207.



A 76

LSE DISTINGVE TVTTOL tempo e in quattro parte ouer tempi cioe nel tẽ/po della deuiatione:renouatione ouer re uocatione:reconciliatiõe:& peregrinatio ne.Fu adunq; el tempo de la deuiatione da Adam cioe dapoi chi si disparti da dio:& duro isino a Moy se.Onde la chiesia representa quel tempo dala septu agesima per insino a pascha & alhora legese el libro Genesi nelqual se pone la deuiatione di primi paren ti.Incomincio el tempo della renouatione ouer re/uocatione.da Moyse & duro per insino alla natiuita di christo:nelqual tempo per li propheti sono stati reuocati & renouati li homini a la fede.Siche la chie sia representa quel tempo dal aduento del signore p insino ala natiuita de christo.Et in tal tempo legese Isaia doue apertamente fase mentione di q̃sta reuo/catione.El tempo dela reconciliatione e quel tempo nelqual per christo reconciliati siamo.Onde la chie sia representa quel tẽpo da pascha insino ale pẽteco/ste:Et alhora legese lapochalypsi nelqual libro aper ta & pianamente fase mentione del mysterio di que sta tale reconciliatione.El tempo dela peregrinatiõe sie el tempo d̃la uita presente nelquale sempre pere/grini siamo & sempre incõbattimento.Siche la chie sia representa questo tal tempo da loctaua delle pen techoste isino al aduento.Et in tal tẽpo legese li libri di Re & di Machabei:neliquali fase mentione de di uerse & molte battaglie per lequal significase la no/stra spiritual battaglia.Ma quel tempo che e dalla na tiuita del signore per insino ala septuagessima conti ense parte sottol tempo dela reconciliatione elquale e tempo di letitia che e da natale per insino al octaua dela epiphania parte sotol tempo dela peregrinatio ne che dela octaua de la epiphania per insino ala sep tuagesima.Onde questa quadruplice uariatione de tempi puote essere apropriata q̃si ale distinctione & uariatione di quattro tempi.La prima come linuer no se referisse al primo tẽpo:la primauera al secun/do lestate al terzo lautũno al quarto si che sufficien/temente appare la ragione dela appropriatione: Se/cũda secundo le quattro pte del giorno che la nocte se referisca al primo la matina al secõdo el mezo di al terzo & la sera al quarto.Et benche prĩa fusse la d̃ uiatione che la reuocatione nientedimeno la chiesia principalmente icomincia li officii soi nel tẽpo dela/renouatione che dela deuiatione cioe nel aduẽto fa/cendo questo molto piu cõueniẽtemente che nella septuagessima & questõ fa per doe ragione.Prima acio ch̃ nõ para icomiciare dal errore. Impho ch̃ lei tiene la cosa &non sequita lordine del tẽpo secondo che spesse fiate fanno li euangelisti La secõda ragiõe e cõciosia che per lo aduenimẽto de christo sono sta te renouate tutte cose.Per laqual cosa etiã questo tẽ po e dicto tẽpo di renouatione.Secõdo si lege al ter/zo capitulo dela apochalipsi.Ecco che io facio tutte cose noue.Congruamẽte adunque la chiesia in que sto tempo dela renouatione renoua tuti li officii.Et acioche adunque sia obseruato lordine del tempo diuiso & distincto dala chiesia.In prĩa faremo men tione de quelle feste che occurreno ifral tẽpo dela re nouatione representato dala chiesia dal aduento in sino ala natiuita del signore.Secõdo farase mentiõe de quelle feste occurente fral tẽpo contenuto parte sottol tẽpo delareconciliatione pate sotol tẽpo dela peregrinatiõe representato dala chiesia dala natiui/ta p isino ala septuagestima. Tertio farase mentiõe de q̃lle feste occurrente fral tẽpo de la deuiatione re prensato dala chiesia dala septuagessima per insino a pascha.Quarto de q̃lle feste che occorreno fral tẽ po dela reconciliatione elqual tẽpo la chiesia repre/senta da pascha per insino al octaua d̃ le pentecoste. Quinto farasse métione de quelle feste occurrente intraltẽpo de la peregrinatione che lachiesia repre/senta dal octaua dele pẽtecoste pe insino al aduento.

Finito e il progolo

Incomincia el libro intitulato legendario de sancti composito per el reuerendissimo patre frate Iacobo de Voragine del ordine de predicatori Archiepiscopo de Genoua.

Del aduento del redemptore capitulo primo.



ER Q_VATTRO settimane se celebra laduento del signor & questo a significare esserui q̄ttro aduēti cioe nela carne: ne la mente: & ne la morte: & al di del iudicio. Lultima dūq̄ settimana tutta non se adipie iperho che la gloria di sancti laqual se dara nel ultimo aduento nō hara giamai fine. Da questo etiam uiene chel primo responsorio dela prima dominica del aduento deputato alla gloria patri in se contiene quattro uersi acio dimostri li predicti quattro aduēti. Ilche a cui piu conuenga el prudente lector attenda. Et ben cb laduento sia quadripartito niētedimeno la chiesia specialmente pare facia memoria d̄ doi aduenti cioe del aduento nella carne & de laduento nel iudicio secondo appare nel officio de esso tempo Da questo etiā uiene che lo ieiunio che se fa nel aduēto parte e de exultatione & parte de mestitia. Onde quanto per ragione del aduento in carne si dice ieiunio de exultatione & letitia & quāto per ragione del aduento al iudicio si dice ieiunio de mestitia: & per dimostrare questo la chiesia canta a quello tempo alquanti cantici de letitia & questo per rispecto del aduento dela misericordia & exultatione & alquanti depone & lassa & questo per rispecto del aduento d̄ la seuera iustitia & merore. Se puo adunque uedere essere doi aduenti de christo i carne che e la opportunita & la necessita & lutilita del uenire suo Considerasi essere da tre cagione la opportunita del uenir di christo in carne. Primo quanto da parte del homo essendo egli nel principio nela lege dela natura fu cōuincto in diffecto dela diuina cognitione Onde i q̄l tēpo egli cadde in pessimi errori de idolatria & pho e constrecto de cridare & dire: signore allumina gli ochi mei. Dapoi accadete la cōmādante lege nella q̄l egli fu conuincto de impotentia concioſia che el primo cridasse el nō mancha cui adimpia ma si qual cōmandi. Quiui adunque solamente eglie amaestrato ma non perho eglie dal peccato liberato ne etiā aiutato al ben fare per alcuna gratia & perho e egli isforzato de mutare uerso & dire gia non mancha qual cōmāda ma si chi adipia. Opportunamente adunq̄ uēne el figliolo de dio quando lhomo fu conuincto & de ignorantia & de impotētia che se forse esso dio fosse uenuto per auanti esso homo a meriti soi non ascriuesi la salute & perho non sarebe egli grato de la medicina. Secondario per parte del tempo quando egli uenne nela pieneza del tēpo come si lege nela epistola di sancto paulo scritta ali galati al settimo capitulo. Venuta la plenitudine del tempo & cetera. Dice sancto Augustino molti dicono per cb xp̄o nō uenne inanzi a questo tempo? Ti rispondo iperho che anchora uenuta non era la plenitudine del tempo moderante quello per elquale sono facti li tempi Finalmente quando uenne la plenitudine del tempo uenne quello che ce liberasse dal tempo. Liberati adunque da lo tēpo siamo per uenire a quella eternita doue e nullo tēpo. Tertio per la parte dela piagha & del morbo uniuersale. Quando certe el morbo era uniuersal fu bisogno esserli data luniuersale medicina: onde dice Augustino alhora uenne el grāde medico: quando per tuttol mondo iaceua el grande infermo. Per laqual cosa la chiesia dimostra la multiplicita del morbo suo in sette antiphone che si canteno in anzi la natiuita del signor & a ciascaduna di manda el remedio del medico. Noi certo inanzi lad uenimēto del figliolo de dio in carne erauamo ignoranti senza lume alcuno obligati ale pene eterne serui del diauolo ligati per mala consuetudine del peccato riuoltati nele tenebre isbandidi & scaciati dala patria & perho bisogno haueuāo del doctore del redemptore del liberatore del guidatore del illuminatore & del saluatore. Perche adunque noi erauamo ignorāti perho ci bisognaua essere da esso amaestrati & perho incontinente noi cridamo nela prima anthiphona. O sapientia laqual procedesti dala bocca del altissimo & cerera. Vieni pregamoti ad insignarci la uia dela prudentia: ma perche poco ci giouare/be essere amaestrati & insegnati & non recomparati cridamo noi nela secunda anthiphona. O adonai Duca & guidatore dela famiglia de israel & cetera. Veni pregamote a redimerci nel bracio disteso Ma che ne giouarebese noi fussimo amaestrati & redempti & doppo la redemptione fossemo detenuti per chiaui pregoni. Et perho adimandiamo di essere liberati cridando nela terza antiphona. O radice di Iesse & cetera. Vieni a liberarci & ormai non uolere indugiare. Ma ali ipregionati che li giouarebe ben che fusseno redempti & etiam liberati: ma anchora nō fusseno sciolti da ogni ligame & uinculo che fusseno di poter suo: & liberamente potesseno andare doue loro uolesseno. Certe poco ci giouarebe se egli ci hauesse recōparati & liberati & anchora ci tenesse alligati. Et perho adimandiamo di essere sciolti da tuti iligami del peccato cridādo noi nela quarta antiphona: o chiaue de dauit & cetera. Vieni & dela casa dela pregionia tra fori el tenuto ligato sedēte nela obscurita & ne lumbra de la morte. Ma imperho che q̄lli che lōgamente sono stati in pregione hanno obscurato li ochii & chiaramente ueder non possono perho doppo la liberatione dela pregionia ci resta a esse re illuminati acio uediamo doue debiamo andare Et perho nela quinta antiphona noi cridamo: oriēte splendore del eterna luce & cetera. uieni & illumina li sedenti nele tenebre & ne lūbra dela morte. Et ben cb noi fosseno stati amaestrati totalmente dali inimici liberati & etiā illuminati che ci ualerebe se



HAUTS-DE-SEINE BIBLIOTH. DESGUINE

non doueſſemo eſſer ſalui. Et perho nele doe ſequẽte antiphone adimãdiamo de eſſere facti ſalui dicendo. O re dele gente & c̃. Vieni & ſalua lhõ elqual formaſti de luto: Anchora diciamo: o Emanuel & cetera. Vieni a ſaluarci tu ſignore dio noſtro Noi nela prima antiphona adimandiamo la ſalute dele gẽte quando ſe dice. O re de legẽte & c̃. Nela ſecunda adimandiamo la ſalute di iudei aliquali dio data haueua la lege. Ilche ſi dice: o Emanuel duca nr̃o & portatore dela lege & c̃. Sequita la ſeconda parte ch̃ e di eſſo aduenimento la conſecuta utilita. Da diuerſi adũq; ſancti p uarii modi dimoſtra de eſſo aduenimento del figliolo de dio i carne la utilita: Onde ſ̃econdo che ſi lege nel euãgelio di ſcõ luca al q̃rto capitulo ſi teſtifica eſſo ſignor eſſere uenuto & mãdato per riſpecto d̃ ſette utilita. Narra adunq; ſcõ Luca ch̃ uenuto el nr̃o ſignor miſer ieſu xp̃o i nazaret ne laq̃l citta gia era ſtato nutrito & ſecondo la ſua cõſuetudie entro el di del ſabato nella ſynagoga & ſtete rito a legere & fuli dato el libro de Iſaia ꝓpheta & hauẽdo riuoltato i diuerſe parte el libro ritrouo el loco doue era ſcripto. Sopra di me e el ſpõ d̃l ſignor p laq̃l coſa egli me unxe & mãdomi a p̃dicare ali poueri & dice eſſere mãdato a cõſolatiõe de poueri & ali ip̃gionati donare liberatiõe. Adunq; tale utilita ſe conſequiſce che eglie mãdato a cõſolatiõe di poueri a ſanatiõe di cõtricti & ala liberatiõe deli ip̃regionati alla illumiatione de li ĩdocti ala remiſſiõe de peccati ala redẽptione de tutta lhumana generatiõe & ala retributiõe de meriti. Oũ ſcõ Auguſtio a tale cõfirmatiõe põe eſſere cõſequite tre utilita p la duenimẽto d̃ chriſto in carne alla humana generatiõe & dice i q̃ſto mõ. Odi me p̃goti che coſa piu abũda i q̃ſto maligno mõdo ſaluo che naſcere affaticare & morire. Queſte certo ſono le mercadãtie & mercede dela regiõe noſtra & q̃llo mercadãte e diſceſo a fare tale mercadãtie. Et cõ cioſia chel cõſueto dogni mercadãte e di dar & di receuere eglie da q̃l ch̃ lui ha & riceue q̃l che lui nõ ha ſimelmẽte chriſto i q̃ſta tal mercatura dette & riceuette. Receuute q̃l che quiui abunda ch̃ e naſcere affaticare & morire. Et dette egli el renaſcere reſuſcitare & in eterno regnare. Anchora in uno altro loco dice etiã eſſo ſcõ auguſtio. Diſceſe i terra a noi el celeſte mercadante a riceuere opprobrio & cõtumelie: & a noi preſtare la uita: Venne ad hauer liſamia & a uoi cõcedere la gloria. Simelmẽte ſcõ Gregorio põe q̃rtro utilita ouer q̃rtro cagiõe del aduenimento de chriſto dicẽdo. Studiauãſi tutti li hõi ſupbi ꝓgeniri dela ſtirpe de adã de aperere le coſe ꝓſpere & ſecõde dela p̃ũte uita iſchiuare le coſe aduerſe & cõrrarie fugire li opprobrii & ſeqre la gloria. Vẽne fra noi lincarnato ſignore appetẽdo le coſe aduerſe & cõrrarie iſpezãdo le ꝓſpere & ſecõde abraciãdo li opprobrii fugiendo la gloria. Lo expectato chriſto e uenuto uenendo inſignato ha coſe noue inſignando exercito coſe maraueglioſe facendo coſe maraueglioſe hai tollerato lopere inique & praue. Etiam ſancto Bernardo põe alcune altre utilita & cagiõe dicẽdo. Noi miſerabilmente ci affatichiamo cõ triplice ordine di morbo onde noi ſiamo facili a eſſere ſeducti debili a operare & fragili a reſiſtere. Se noi uolemo cognoſcere quello che e bono & quello che e male ci ritrouiamo ĩgãnati. Se noi ſiamo tentati ueniamo a meno al bene operare. Se ſiamo ſforzati de reſiſtere al male ſiamo ſuperchiati: Et per queſto fu neceſſario lo aduenimẽto del ſaluatore che habitando egli in noi p fede illumini la cecitta noſtra & ſtando p noi cõbatta & deffenda la fragilita noſtra. Queſto dice ſcõ Bernardo: & q̃ſto quãto aſpecta al aduenimento p̃rio ch̃ e di chriſto eſſere uenuto i carne. Sequita d̃l ſecõdo aduenimẽto che ſara nel di del iuditio. Sono adũq; da uedere doe coſe circa el ſecõdo aduenimento dal ſignore noſtro meſer ieſu chriſto cioe che ſara al di de luniuerſale iuditio. Sono p̃ria da ĩtendere q̃lle coſe che ueraõno imediate inãzi al iuditio & quelle che ſubſequiraõno. Tre ſono le coſe che ueranno inanzi al di del iuditio. P̃rio terribiliſſimi ſegni uerrãno. Secũdo la fallacia di antichriſto. Tertio la uehementia del foco. Cinque terribili ſegni ſipone ſecondo leuãgelio di ſancto Luca al uigeſimo capitulo ch̃ precederaõno al di del iuditio dicẽdo i queſto modo Seraõno li ſegni nel ſole & nella luna & nele ſtelle & ne le terre ſara preſura dele gẽte oltra la confuſione del ſonito del mare & dele onde. Per laq̃l coſa nel ſexto capitulo dela pochalypſi ſono determinati queſti tali tre ſegni: doue dice. Feceſi el ſole nigro a mõ del ſacco cilicio & la luna ſi fece come ſangue & caderaõno le ſtelle del cielo ſopra la terra. Si dice adunq; obſcuraraſſe il ſole ouer quãto ala priuatiõe del lũe ſuo come e el patre di fameglia che morẽdo lhomo a cui utilita eglie creato pareua come ſe piangeſſe ouero quanto ala ſoprauenuta della magiore luce cioe de la charita di chriſto ouero quanto al parlare metaphorico cioe figuratiuo ſecondo che dice Auſtino tanto crudele & ſeuera ſara la diuina uendetta che etiã el ſole nõ hara ardimento de guardare in eſſa ouer quãto ala myſtica ſignificatione imperho ch̃ el ſole di iuſtitia che eſſo chriſto. Alhora ſara in tanta obſcurita che nullo ardira di confeſſarlo. Denominaſe etiã il cielo queſto aereo & ſono chiamate le ſtelle di ſotto il cielo imperho che le hanno ſimilitudine di ſtelle & ſcõdo lopinione del uulgo ſi dicono cadere le ſtelle dal cielo quãto diſopra uengono in giu onde ſe cõforma la ſcriptura al cõmune modo di parlar alhora adunq; maximamẽte ſi fara tale impreſſione ip̃ho ch̃ molto abundara la ignea q̃lita & el ſignor ſara queſto a terrore di peccatori ouer ſe dice cadere le ſtelle imperho che le ſpanderanno le foſe come cioe code ouer molte che pareuão eſſere ſtelle caderanno dala chieſia ouero che traheranno il lume ſuo acioche non ſiano in alcuno mõ uedute Del q̃rto ſigno che ſara la preſſura nele terre ſi lege nel euãgelio di ſcõ Matheo al uigeſſimo quarto capitulo. Alhora tale tribulatione ſara quale non fune e ſtata dal principio del mondo & c̃. Del quinto ſigno che e la cõfuſiõe del mare e opinione de alquãti che il mare cõ gran ſonito & ruinoſo mouimẽto pira & máchara dala p̃ſtina q̃lita ſecõdo che ſe lege nel apocalypſi al uigeſimo p̃rio capitulo & piu nõ e el mar ouer ſecõdo alquãti altri ſara q̃llo horribile

ſonito ipho che eſſo mare ſe alza q̄ta cubiti ſopra lalteza di mōti & q̄ſto nō ſara ſenza grāde rumore & ſtrepito & dopo tale eleuatiōe molto piu del uſato ſe baſſera ouero ſe uogliamo itēdere q̄ ſona la letera ſecōdo che dice Gregorio i quel tēpo ſe fara una noua & iaudita pturbatione del mare & dele onde ſue. Hieronymo etiā dice hauer trouato neli anima li deli hebrei quindeci ſegni che ſarāno auanti el di del iudicio ma ſe ſaranno cōtinuamēte ouer di tempo i tēpo egli nō lha expreſſo Dice adūq; che nel primo giorno ſe alzera el mare ſopra lalteza de mōti p ſpacio de quarāta cubiti ſtādo pho nel luoco ſuo come ſe fuſſe uno muro Nel ſecondo giorno altretanto deſcēdera ch̄ a pena potra eſſere ueduto. Nel terzo giorno appariranno le beſtie marine ſopra el mar & inſino al cielo māderāno lor mugiti & ſolo dio itēdera el mugir lor. Nel quarto giorno ardera el mare & lacqua: Nel quinto giorno daranno li arbori & lherbe la roſata ouer ſuco ſanguineo & etiā i q̄ſto giorno ſecondo che affirmano alquanti altri ſi rimouerāno ne cāpi tutti li animali uolatili del cielo ciaſcuna generatione nel ordine ſuo & non guſtaranno ne beueranno ma tremante aſpectaranno el uicino aduenimēto del iudice. Nel ſexto giorno tutti li edificii ruinaranno & ſecondo che ſe dice etiā i q̄ſto ſexto giorno ſe leuarāno li iſocati fulmini dal tremontar del ſole contra la facia del firmamēto corrēdo in ſino ala pte del oriēte. Nel ſeptio giorno ſe pcoterāo le pietre luna cōtra laltra: & ſpezaraſi i q̄tro pte & ſecōdo che ſe dice ciaſcuna pte pcotera laltra & lhō non ſapera che ſono ſia quello: ma ſolamennte dio. Nel octauo giorno ſi fara il generale terremoto elq̄l ſecōdo che ſe dice ſara tāto grāde che nullo hō & nullo altro animale potra ſtare: ma gittara tutte coſe a terra Nel nono giorno ſe fara equale & piana tuta la terra & tutti li monti & li coli ritornerāno i poluere Nel decimō giorno uſciranno li hōi fori dele cauerne & anderāno a mō di iſenſati & nō potranno parlare luno a laltro Nel undecimo giorno ſi leuaráno loſſa di morti & ſtaráno dricte ſopra le ſepulture etiam ſapriráno le ſepulture dal leuāte iſino al ponēte acio che de quelle poſſiano uſcire li morti. Nel duodecimo giorno caderāno le ſtelle & etiā tutte le ſtelle eratiche & le ſtelle fixe da ſe ſpargeráno infocate code & etiā molto piu generarāno di ſotto a q̄lle. Diceſe etiam che in queſto giorno ueranno ali cāpi toi li animali mugēdo non guſtando ne beuendo alcuna co Nel terciodecimo giorno li uiuēti moriranno acio ch̄ reſuſcitino con li morti Nel quattuordecimo giorno ardera el cielo & la terra Nel quintodecimo giorno ſi fara cielo nouo & terra noua & reſuſcitaranno tutti. La ſeconda coſa che uerra auāti el iudicio ſara la falacia de antichriſto elqual certamēte ſi ſforzara de ingannare tutti per quattro modi. El prio mō ſara per una aſtuta ſuaſione ouer con falſa expoſitione dele ſcripture ſforzaraſſe etiam d̄ perſuadere & con ſcripture affirmare lui eſſere el meſſia promeſſo nela lege: ſiche egli deſtrugera la lege de chriſto & ordinara la ſua ſecondo che dice el pſalmiſta. Signore cōſtituiſci ſoprā di lor el datore dela lege. Dice la gloſa che eglie antichriſto portatore dela praua lege Et etiā ſi lege i Daniel al undecio capitulo. Et daranno la abominatione & la deſolatione del tēpio. Dice la gioſa. Sedera antixp̄o nel tēpo di dio cōe ſe egli fuſſe dio. Secondario eſſo antixpo ſi ſforzera de iganar tutti p le opatiōe di miraculi ſecondo che ſi lege nela ſecōda epiſtola di ſcō Paulo mandata ali Theſalonicēſi al ſecondo capitulo. Lo aduenimēto delqual ſara ſecōdo la apparēte operatiōe i ogni uirtu & miraculi bugiardi. Et etiā ſi lege nel apochalypſi al uigeſimo tertio capitulo. Fece lui ſignali che etiā faceua deſcendere el fuoco dal cielo i terra. Dice la gioſa coſi cōe ali apoſtoli fu dato el ſp̄o ſcō in ſpecie di foco coſi etiā ſara dato a lui el ſpirito maligno in ſpecie di foco. Tertio ſi ſforzara de ingannare li homini con donatione di preſenti come ſi lege in Daniele al tertiodecimo capitulo. Allhoro dara egli la poteſta in molte coſe & ſenza alcuno merito diuidera aloro la terra. Dice la gloſa Antichriſto ali ingannati donara molte coſe & alo exercito ſuo diuidera la terra imp ho ch̄ quelli non potra ſubiugare cō el terrore ſuo li ſubiugara con la auaritia. Quarto ſe ſforzara de ingānare li homini con dare lor crudeliſſimi tormenti ſecondo dice Daniel al octauo capitulo. Diſtrugeráno ogni coſa i tal mō che e ipoſſibile a credere Dice etiā Gregorio parlando de antichriſto egli occidera li homini robuſti quando egli uince corporalmēte quelli che cō lamēte ſono iuicibili &c. La terza coſa ch̄ uerra auāti el iuditio ſara la uehementia del foco elqual certe ardera dinanzi ala facia del iudice. El ſignor adūq; mādara q̄l foco p q̄tro cagiōe. La pria per la iuocatiōe del mondo imperho che egli purgara & renouara tutti li elementi & queſto ſara a ſimilitudine dele acque del diluuio che ſara quindeci cubiti piu alto de mōti ſecōdo ſe lege nele hyſtorie ſcolaſtice concioſia che tanto poterono ſalire lopere de li homini. La ſeconda cagione per riſpecto dela purgatione deli homini iperho che eſſo foco ſara aquelli che alhora ſe retroueranno uiui i loco di purgatorio. La terza magior cruciato & tormento de dānati. La q̄rta cagiōe pche dio mādara el foco ſara magior illuminatione di ſancti. Oū ſecondo che dice. Baſilio dio dapoi che per el foco hara facta la purgatione del mūdo diuidera il calor dal ſplēdore & mandara tutto el calor ala regiōe de dānati acio ſiāo molto piu fortemēte tormentati & mādara tutto el ſplēdore ala regiōe de beati acio habiāo molto piu magiore iocondita. Seráno etiā piu coſe ſubſequente a eſſo iuditio. Primo ſara la deſcretiōe del iudice perche deſcendera el iudice nela ualle de Joſaphat & ordinara li boni da la mano dextra & li catiui dala mano ſiniſtra. Et e da credere che lui uerra in loco eminente donde tutti li altri lo potrāno uedere. Et non e da darſe aditēdere che tutti ſiano collocati fra quella picola ualle perho che queſta e coſa puerile come dice Hieronymo ma in quel loco ſarauno neli lochi uicini & coadiacenti che certe i una piccoleta terra non poſſono eſſere innumerabile migliaria de homini & maximamente quando ſono conſtrecti & ſel biſognera li ellecti per la agilita di corpi ſtaranno nel

aere & ſimelmente li dannati potranno ſtare ſuſpé/ denti nela uirtu del ſignore alhora el iudice diſpu/ tara cõ li iniqui & repréderali per le opere dela miſe ricordia che loro non haranno hauto & alhora tut ti piangerãno ſopra di ſe:ſecõdo che dimoſtra Chry ſoſtomo dicendo ſopra di ſe piangeranno li iudei ue dendo el uiuente & el uiuificante elq̃l loro extimo/ rono eſſere morto come homo & conuincẽdoſi fra loro per limpiagato corpo non potranno denegare la ſua ſcelerita. Sopra di ſe piangeranno li gentili liq̃ li ingánati per uarie philoſophice diſputatione ima ginorono eſſere irrationabile ſchiocheza ad adorar dio crucifixo. Piangeranno ſopra di ſe li peccatori chriſtiani liquali piu amorono el mondo che nõ fe ceno chriſto. Sopra di ſe piangeranno li heretici liq̃ li diſſero el crucifixo eſſere puro hõ uedendolo eſſe re iudice elq̃l li iudei crucifixo. Sopra di ſe piangerã no ogni tribu dela terra cõcioſia che nulla ſia uirtu a reſiſtere cõtra eſſo iudice nulla faculta di fugir di nanzi alla facia ſua:nõ loco di penitẽtia:nõ tẽpo di ſanctificatione imperho che per languſtia di tutte le coſe nulla li rimaſe ſaluo el luctο piáto & lamen to. El ſecondo e la differentia del ordine perche ſe/ condo che dice ſancto Gregorio. Nel iudicio ſaran/ no q̃ttro ordini doi per la parte deli reprobi & doi p la parte deli electi. Sono iudicati al quãti & periſco no aliq̃li ſara dicto. Io hebe fame & non me deſti a mangiare & c̃. Sono alquãti che nõ ſono iudicati & periſcono & queſti ſono de q̃li ſe dice q̃llo che non crede gia e iudicato iperho che nõ receuerono la fe de ſua & con parole etiã non hãno uoluto obſeruar la. Sono alquanti altri che ſono iudicati & regnano cõe ſono q̃lli aliq̃li ſara dicto. Io hebe fame & deſti me a mangiare & c̃. Sono alquanti altri che nõ ſono iudicati & regnano ſi come ſono li homini perfecti liquali iudicaráno li altri non gia che lor diano la ſẽ tẽtia laq̃l ſapertiene al ſolo iudice ma diceſe ſaráno a iudicare cioe ſtaráno p̃ſẽti al iudice laq̃l preſẽtia ſa ra per tre cagione. La pria per lhonor di ſancti certe aloro ſara gráde honore hauer li lochi a ſedere con el iudice ſecũdo la promeſſa facta aloro dicendo ſe/ derete etiã ſopra la ſedia & c̃. La ſecũda e a cõfirmati one dela ſẽtẽtia iperho ch̃ loro approbaráno & lau/ daráno la ſentẽtia del iudice ſi cõe ale fiate q̃lli ch̃ ſtã no dinázi al iudice approbano la ſentẽtia ſua & ſot/ to ſcriuẽo per approbar q̃lla cõe dice el pſalmo acio in eſſi facino el cõſcripto iuditio & cetera. La terza e ad condannatione deli maluaſi liq̃li certe lor con/ dãnaráno per la cõparatiõe dela uita ſua. La terza co ſa che ſuccedera al iuditio ſaranno le iſigne dela paſ/ ſiõe cioe la croce li chiodi & le cicatrice dl corpo. Et queſte ſaranno per tre cagiõe. La pria i demoſtratio ne dela ſua glorioſa uictoria & appareráno i excellẽ tia di gloria. Oñ dice Chryſoſtomo ſopra Matheo cõe le cicatrice & la croce ſarão piu lucide ch̃ li ragii del ſole. Etiã dice el p̃facto chryſoſtomo: De cõſide ra q̃nta ſia la uirtu dela croce concioſia chel ſole ſe obſcurira & la luna nõ dara il lume ſuo acioe che i/ pare cõe la croce e piu lucida dela luna & molto piu ſplẽdida chel ſole. La ſecõda cagione e in dimoſtra/ tiõe dela ſua miſericordia acio che per q̃ſto ſe dimo ſtri cõe miſericordioſamẽte ſono ſaluati li boni. La terza cagiõe e i dimoſtraciõe dela ſua iuſtitia acio ch̃ per q̃ſto ſi dimoſtri quanto iuſtamente ſono danna ti li reprobi. Hauendo loro deſprezato tanto precio del ſãgue ſuo. Il perche egli ſi li exprobrara con tal pa role come dice Chriſoſtomo ſopra. Matheo. Io per amore uoſtro ſon facto hõ. Io per amore uoſtro ſõ/ ſtato ligato & battuto & ſbeffato & crucifixo & do/ ue e el fructo d̃ tãte iiurie mie. Ecco el precio del ſan gue mio el qual ho dato per redemptione dele ani/ me uoſtre. Doue e la ſeruitu uoſtra laqual me haue te datta per el precio del ſangue mio. Io eſſendo dio apparendo homo ui ho hauuto ſopra la gloria mia & uoi me hauete facto piu uille de tutte le coſe uſe Oñ piu hauete amato ogni coſa uiliſſima dela terra che la iuſtitiamia & fede queſto dice Chryſoſtomo La quarta coſa ſuccedẽte nel iuditio e la uerita delo iudicãte imperho che egli per timore non ſe piegara eſſendo omnipotente onde dice Chryſoſtomo cõ/ tra de lui nulla uirtu e che poſſa reſiſtere. Dice etiã Bernardo: El uerra quello giorno nelq̃le piu potran no li cor puri che li aſtuti parlar piu porra la conſiẽ/ tia bona che la burſa piena. Eglie quello che con pa/ role non ſara ingannato ne con doni ſe inclinara & contaminara. Etiam dice Anguſtino aſpectaſſe el gi orno del iuditio & ſeraui preſente quel iuſtiſſimo iudice elqual non aſpecta la perſona de potente alcu no li cui palatii ſono de oro & dargento non lo po/ tranno corrumpere epiſcopo abbate ouero ſignore alcuno. Non ſi rimouera etiã per odio imperho che eglie perfecto certe in quel che e perfecto non po ca/ dere odio come ſe lege nela ſapiẽtia al undecimo ca/ pitulo. Nulla de quelle coſe che hai facto hai hauu/ to in odio. Non ſi contaminara etiam egli per amo re iperho che glie iuſtiſſimo: onde non liberara etiã li fratelli ſoi cioe li falſi chriſtiani come ſi dice nelo pſalmo nñ redimera el fratello & etiã nõ ſi mouera p errore alcũo ipho che glie ſapiẽtiſſimo: dice ſcõ Leo ne papa. Queſta e la ſentẽtia dl ſũmo iudice q̃ſto e el tremebondo aſpecto alq̃le e itenerita ogni coſa ſoli/ da aperto ogni ſecreto alq̃le ſon chiare tutele coſe ch̃ ſcurele coſe mute li reſpõdeno confeſſali el ſilentio & ſẽza uoce li parlara la mente. Et perho eſſẽdo tale & tãta la ſapiẽtia ſua cõtra di q̃llo nõ potráno hauer lo cõ le allegatiõe di aduocati non ſophiſmi di phi/ loſophi nõ li preclari parlari de oratori non le aſtu/ tie di ſagaci de q̃ſte q̃ttro ꝓprieta dice Hyeronimo i q̃l loco quanti balbutii & muti ſaranno piu felici d̃ zanzatori & q̃ſto quãto al primo quãti paſtori ſará no piu felici de phyloſophi & queſto quanto al ſecõ do. Quanti ruſtici ſaranopiu beati deli oratori & q̃/ ſto quanto al terzo. Quanti ignari & tardi de ingie gno ſaráno da eſſere preferiti alle aſtutie di Ciceroẽ & queſto quãto al quarto. La quinta coſa ſucceden te al iuditio ſara laccuſatione terribile alhora ſtaran no contra li peccatori tre acuſatori el primo ſara el diauolo dice Auguſtino Alhora preſto & ſenza alcu na indugia ſara el diauolo recitando le parole dela ꝓ feſſione noſtra & ponendoci dinanzi a noi tutte le

cose che facte haremo & in qual giorno & in qual lo co & in q̄l hora habiamo peccato & qual bene alho/ ra doueuamo fare certe q̄l aduersario inimico dira O iustissimo iudice iudica questo essere mio per col pa & diffecto suo elqual non ha uogliuto essere tuo per gratia eglie tuo per natura ma e mio per miseria eglie tuo per meriti dela passione: ma eglie mio per la persuasione a te e stato dishobediente:& a me ha obedito. Da te riceuete la stola dela immortalita da meha receuuto questi uestimenti dannosi de liqual e uestito egli ha lassato li uestimenti toi & in questo loco uenuto e con li mei. O iustissimo iudice iudica q̄llo esser mio & meco a douer essere dānato. Aime aime potra forse tal aprire la bocca elqual sara ritro uato essere di tale conditione che iustamente sia de/ putato col diauolo. Questo dice Augustino. El secō do accusatore sara la ꝓpria scelerita. Li ꝓprii pecca/ ti accusarāno ciascuno cōe se lege nela sapientia al q̄r to capitulo. Verrano neli pēsieri dlor peccati & da lal tra parte traducono essi le lor iniquita. Dice Bernar do in quel giorno le lor operatiōe parlando insieme diranno tu hai facto noi opere tue siamo non te abā donaremo ma sempre saremo teco & insieme an/ daremo al iudicio: Accusaremo quello in molti & d̄ molte generatione di peccati. El terzo accusator sa ra tuttol mondo. Dice Gregorio Se tu me adiman/ di dicendo chi te accusera io ti dico che tuttol mon/ do sara di te accusator iperho ch̄ essendo staro offe/ so el creator se offende tuttol mōdo: onde dice Chri sostomo i q̄l giorno nulla cosa e che possiamo respō dere Cōtra di noi starāno il cielo la terra lacqua il so le & la luna li giorni & le nocte & tuttol mondo per testimonii d̄ peccati nostri: & se bene tutte le cose ta cesseno essi perho nostri pēsieri & opere specialmen te cōtra di noi cridarāno accusandoci fortemēte di/ nāzi a dio. La sexta cosa che sara succedēte al iudicio sera lo ieffabile testimonio. Alhora li peccatore hara cōtra di se tre testimonii. Vno testimonio sera sopra di se cioe dio elq̄l sara iudice & testimonio cōe si lege in leremia al uigessimo capitulo. Io son el iudice: & el testimouio disse dio: Hara unaltro testimonio ch̄ sera dētro di se che e la cōsientia Dice Augustino q̄/ lunq; tu te sie che temi el iudice che ha aduenire cor regi la p̄sente cōsciētia iperho chel parlar dela tua ꝓ pria bocca sie el testimonio dela tua consientia hara etiā egli el terzo testimonio ch̄ sera apresso di se cioe el proprio angelo che egli fu deputato alla custodia elqual cōe sciēte de tutte le cose che lui ha fatte rēde ra de q̄lle testimoniāza cōe si lege i lob al uigessimo capitulo. Reuelarāno li cieli ch̄ sono li angeli la loro iniqta. La settima succedēte cosa al iuditio sera la tri steza del peccatore delaqual dice Gregorio. O come saranno alhora strette le uie di reprobi dala parte di sopra sara lo irato iudice della parte di sotto lo hor/ rendo & spauenteuole chaos dal dritto lato sarano li accusati peccati dal lato sinistro saranno lifiniti de monii tiranti al supplicio dala parte de dentro sera la ardente cōsciētia dala parte defori lardente mon/ do. Hai misero peccatore i tal modo diprēso di me or doue fugirai? ad asconderse sara impossibile & ad apparere itollerabile. Loctaua cosa che seducera al iuditio sara la irreuocabile sententia q̄lla certe sen tentia giamai non se potra reuocare ne si potra ap/ pellare da q̄lla. Onde in le ca use iuditiale per tre cagi one nō e acceptata la appellatione. Primo quāto ala excellentia del iudice perche non po essere appellato da quel re che nel regno suo fa la sententia imperho che nullo ha el re nel suo regno sopra di se. Simelmē te non po essere appellato dalla sententia facta da lip atore & dal papa. Secondo non e acceptata lappella/ tione per rispecto delo euidēte delicto imperho che quando el delicto e notorio non po essere appellato Tertio per non differire la cosa imperho che la cosa non riceuera dilatione che forse per la dilatione pati rebe detrimento. Et simelmēte come per queste tre ragione non si appella etiam da quella non se po ap/ pellare. Primo per la excellentia del iudice concioſia che quello iudice nullo habia sopra di se ma egli ex/ cede tutti & p eternita & per dignita & p potesta. Et che se potesse appellare dal papa & dal imperatore a esso dio per alcuno modo niente dimeno non e lici to essere appellato a nullo altro daesso imperho che nullo altro ha sopra dise. Secundo per leuidente de licto che certe i quel loco faranno noti & manifesti tutti li uitii & delicti di reprobi. Sara uenuto i quel giorno nelqual li facti nostri cō esso fusseno depicti in una tauola si dimostraráno. Tertio per non diffe/ rire iperho che nulla cosa che quiui se fa patisce dila tione & indugia: ma tute le cose in un momento & i un battere dochio sono finite & determinate.

De sancto Andrea apostolo. ca.ii.

f Vrono per tre fiate chiamati dal signore Andrea & alquāti altri discipuli chiamo li primo a darli notitia delui & questo fu essendo uno certo giorno Andrea & uno altro discipulo con loanne maestro suo intese da io anne. Ecco langelo de dio: ecco quel che tole li pecca ti del mōdo & icōtinēte uenne egli con laltro disci/ pulo & uide doue dimoraua Iesu & appresso di lui steteno i q̄l giorno per laq̄l cosa ritrouando Andrea Simone fratello suo lo cōdusse a iesu. Onde el sequē te giorno ritornoro ali officii uisitati del pescare Da poi la secoda fiata li chiamo afarseli domestici & fa/ miliari. Sequitando la multa turba iesu & maxime un giorno p grāde auidita de udirlo scorrēdo q̄si so pra di lui appresso la ripa del laco de genesareth elq̄l se dice el mare de galilea entro iesu nela nauicella de Simoue & de Andrea & presa una grande moltitu/ dine de pesci & a se chiamati etiā Iacobo & Ioanne liq̄li erāo i una altra nauicella seqtorono iesu & da/ poi ritornoro ale ꝓprie habitatione. Ma nela terza & ultia fiata li chiamo iesu al suo apostolato & q̄sto fu i q̄l tēpo ādādo iesu apresso el lito de quel medesi mo mar & pescando lor li chiamo dicēdoli Venite dopo me & c̄. Et loro lassate tute le cose subito lo se quitorono & sēpre dopo q̄sta uocatiōe sacostorono a lui & piu nō ritornorono ale lor case. Solamēte eli chiamo Andrea & alquāti altri discipuli al grado dl apostolato delaq̄l uocatione se dice nel euāgelio de Matheo al terzo capitulo Egli chiamo a se q̄lli liq̄li

lui uolse & ꝯ.adũq; dapoi lascẽsione dl nr̃o signore
i cielo facta la diuisiõe fra li apostoli predico Andrea
nela regiõe dela syria & Matheo i le pte d̃ la morgã/
dia ma q̃lli hõi totalmẽte despreciãdo le p̃dicatione
d̃ Matheo li chauorono li ochii & alligato lo misero
i p̃giõe disponẽdosi dopo alquãti giorni d̃ occiderlo
Fra q̃sto tẽpo lãgelo del signor aparse a scõ Anderea
& comãdoli che douesse ãdare i morgãdia a scõ Ma
theo.Et respõdẽdo lui nõ saper la uia li comãdo do
uesse andare ala ripa del mare & entrasse ne la pria
naue che qui trouasse & egli uelocemẽte adipieno li
comãdamẽti cõducẽdolo lãgelo & soffiãdo li secõdi
uenti puene ala p̃dicta citta & trouata apta la p̃giõe
doue era alligato scõ Matheo uedẽdolo scõ Andrea
molto piãse & igienochiato i terra fece oratiõe a lal/
tissimo dio. Alhora el signor restitui a Matheo el be
neficio de doi lumi diq̃li la iniquita di peccatori pri
uato lhaueua.Per laq̃l cosa.Matheo icõtinẽte si dip
ti da q̃lla citta & puene i anthiochia rimanẽdo An/
drea i morgãdia:onde adirati q̃lli hõi per la ptita di
Matheo preseno Andrea & hauẽdoli ligate le mane
lo strascinauano p le piaze & scorrẽdo giu el sangue
suo oro per loro per la cui oratiõe se cõuertirono a
christo & di q̃llo loco partẽdosi ãdosene i Antiochia
onde di q̃sto ch̃ se dice de loratioe di q̃sto Matheo &
dela restitutiõe de doi ochii facta per Andrea credo
nõ sia cosa degna de fede,acioche itãto euãgelista nõ
sia denotato chel sia de cosi infima & di tanto mi/
nore extimatione & auctorita ch̃ nõ fu Andrea q̃si
che nõ habia potuto per se obtenere q̃l che Andrea
cosi facilmẽte alui hebe ipetrato Essendosi acostato
al apostolo un certo giouene gentil hõ cõtra el uole
re di parenti apizorono el foco acio che la casa nela/
qual dimoraua el giouene isieme cõ lo aspostolo do
uesse arder & gia acrescẽdo la fiãma i alto el giouene
prese una piccola ãpolleta & sparsela sopral foco & i
cõtinẽte spise el foco Et dicẽdo li pareti delo giouẽ/
ne el nostro figliolo e diuentato mago & incantato/
re & uolendo per le scale ascẽdere ala casa furono da
dio aciecati itãto ch̃ pur esse scalle uedere non potea
no alhora cridando uno disse:o perche ui consuma
ti con stulta fatica dio cõbatte per lor & uoi non lo
uederi ristati ormai acioche contra di uoi non sin/
crudelisca lira d̃ dio Molti adũq; uedẽdo q̃sto crede
teno in dio & etiã li parẽti soi liquali dopo cinquan/
ta giorni morirono & posti furono i uno sepulchro
Vna femina essendo accostata ad uno homo homi/
cida non potẽdo parturire chiamata la sorella sua li
disse uatene priegoti & inuoca Diana dea nostra in
mio adiuto alaqual mẽtre ch̃ lei liuocaua disse el di
auolo per che me inuochi concioſia chio nulla gio/
uare ti posso ma uatene ad Andrea apostolo & egli
potra aiutare la sorella tua.Et essẽdo q̃lla ãdata dala
postolo & hauendolo conducto ala penante sorella
li disse lapostolo tu iustamente sosteni q̃ste pene im
pho che tu te sei male maritata hai conceputo frau/
dulentemẽte & i tuo adiuto hai adimãdato cõsiglio
ali demonii ma solamẽte pẽtite de q̃sti errori & cre/
di i christo & gitta fori el parto & lei credẽdo disper
dette & cesso el dolore.Andossene da lapostolo uno
uechio chiamato Nicolo dicẽdoli.Miser ecco settã/
ta son li ãni dela uita mia neliq̃li sẽpre me son dato a
iseruir ala luxuria:legeua tale fiate leuãgelio pregan
do el signor che li piacesse donarme la cõtinẽtia ma
iuechitoi esso peccato & dala mala cõcupiscentia lu
singato imantinẽte tornaua alopera consueta. Vno
certo giorno isiãmato dala cõcupiscẽtia nõ mi ricor
dando del euangelio elqual sopra di me posto haue
ua andai al loco dele meretrice & icõtinẽte la mere/
trice me disse partite uechio esci fori iperho che tu
sei langelo de dio nõ mi tochare ne non ti presume/
re de accostarte qui a me io sopra di te uedo esser co
se maraueglioſe.Io sbigotito p le parole de la mere/
trice maricordai hauer meco portato leuangelio/
hora adunque o scõ di dio pregote che itrauenga la
pietosa tua oratione per la salute mia.Odendo q̃sto
el brõ Andrea icomicio a piãgere & da lhora di ter/
za stete in oratiõe p isino alhora di nona &leuando
se nõ uolse gustare cosa alcuna:ma in tale mõ parlo
lo nõ mãgiaro per insino a tãto chio sapia se el signo
re hara misericordia di q̃sto uechio & hauendo egli
degiunato cinque giorni uẽne una uoce ad Andrea
dicẽdo:o Andrea tu hai obtenuto per el uechio ma
si cõe tu te hai macerato cõ li ieiunii cosi egli si affli/
ga con li ieiunii acio sia facto saluo & egli cosi fece &
ieiuno sei mesi i pane & acqua & dapoi pieno de bo
ne operatiõe si riposo in pace.Venne adunque la uo
ce dicẽte ad Andrea.Io me ho acquistato Nicolo p
la oratione tua elqual perduto haueua disse secreta
mẽte a scõ Andrea uno giouene elqual era christia/
no uedẽdomi la matre mia chio era bello attẽtomi
de illicito acto alaqual io per nullo modo cõsenti p
laqual cosa le andata dal iudice uolẽdo i me riuolge
re tale nõ licito acto:Dicẽdo chiolo richiesta de acto
dishoneſto.Ma io ti prego che per me spargi lorati/
one che io cusi iustamẽte nõ mora iperho che accu
sato io nõ rispondero uolẽdo piu presto perdere la
uita che cosi uituperosamente infamare la matre
mia & adunq; chiamato el giouene al iudicio doue
scõ Andrea lo seqto la matre cõstãtemẽte accusa el/
figliolo cõe egli lha uoluta uiolar̃ adimãdato spesse
fiate dal iudice esso giouene si cosi era cõe itẽdeua p
nullo mõ a tal dimanda' rispondea .Andrea alhora
disse ala matre.O piu crudele de tutte laltre femine
laq̃l per la tua libidine uogli ch̃ perisca lunico figlio
lo tuo:alhora quella disse al prepositio:Missere el fi/
gliolo mio se ha acostato a q̃sto hõ dapoi che ha uo
gliuto far q̃sta scelerita ma nõ ha potuto. Isdegnato
adunq; el iudice cõmãdo chel giouene fusse posto in
uno sacco uncto cõ peze & bitume & gettato nel fi/
ume & etiã che fusse reseruato Andrea nela pregiõe
p isino tãto ch̃ egli se imaginasse el tormẽto p el q̃le
lui pisce ma facẽdo ãdrea loratiõe uẽne uno cosi hor
ribile throno che spauento ogni p sona &uno grã te
remoto p mõ ch̃ cadettero tutti ꝓstrati aterra & fu
pcosa la dona dala saeta & arsa da q̃lla cade morta.
Pregãdo adunq; tutti li altri lapostolo acio che non
perisseno lapostolo oro per loro & tutte tale cose
spauenteuole cessorono. Alhora credette el perpo/
sito & tutta la fameglia dela casa sua. Essendo la/

postôlo nela citta di Nicea li dissẽo li citadini come fuori dela citta appresso la uia maestra erão sette demonii: liquali occideuano tutti quelli che passauano per quella uia Aliquali uenendo loro iforma di cane dinãci al populo commãdo lapostolo ch̃ douessẽo andar i quel loco doue a nullo huomo nocere potessẽo: liquali icõtinẽte se dispartirono. Per laqual cosa quelli homini ueduto ch̃ hebeno q̃sto riceueteno la fede di christo. Et dapoi uenẽdo sancto Andrea al la porta dunaltra cita uicina a quella. Ecco ch̃ dalquãti era portato Vno giouene morto & domãdãdo lapostolo ch̃ cosa li era aduẽuta p cagiõe dellaqual fusse morto: folli dicto ch̃ erano uenuti sette cani & si li haueuão dato la morte essendo egli ne la camera per laqualcosa piãgẽdo & lachrymãdo lapostolo disse: Io so signor ch̃ sono stati li demõii liquali io sccaciai dela citta di Nicea: & disse al patre di quel giouene Che era morto. Hora ch̃ me darai tu se io lo resuscitaro? Alqual rispuose el patre. Nulla piu cara cosa possedo di lui esso adũque mio figliolo te donaro: & facta ch̃ lui hebe loratiõe resuscito il giouene & accostosse ala postolo. Venẽdo circa quarãta huomini cõ uno naui lio per riceuer da lapostolo la doctria dela fede: ecco che essendo loro per uiagio dal diauolo fu facta una grãde commotione nel mare p modo ch̃ tutti si submersero & essendo gia da lõde delo mare li loro corpi gittati sopral lito furono portati dinãzi a lapostolo & incõtinẽte da lui furono suscitati: liquali racõtorono tutte le cose che alor erão aduẽute. Vnde el se lege i uno suo Hymnario. Egli restitui quarãta giouẽi ala uita submersi dale onde del mare. Essendo el beato Andrea i Achaia la rempiette tutta de ifinite chiese: & conuerti li populi ala fede di Christo: & isigno etiam la lege di Christo alla moglie de Egeo ꝓcõsule & si la baptizo nel sacro fonte. Odẽdo tale cose Egeo ẽtro nela cita di Patras cõstringẽdo Li christiãi ali sacrificii deli falsi dei: alqual uenẽdo Andrea icõtro si li disse. El bisognaua ch̃ tu ch̃ hai meritato di esser iudice deli homini cognosceui el iudice tuo elqual e i cielo: & cognosciuto lo adorassi & adorãdolo reuocassi totalmẽte lãimo tuo dalli falsi dei: alq̃l rispose Egeo. Sei tu quel Andrea elqual predichi la superstitiosa secta che li principi Romãi hãno commãdata esser spẽta & annullata? alqual disse Andrea. Anchora nõ hãno cognosciuto li principi Romani in qual modo el figliolo di dio habia insignato li idoli esser demonii: liquali demonii insignato tale cosa Acioche per quel le sia offeso da li homini: & acio che offeso si remoui da quelli: & remoso nõ li exaudisca: & nõ li exaudiẽdo siano de lo diauolo Facti schiaui con tale ingãno & impregionanti Tãto longamente siano delusi & igãnati per insino tãto che Le nude anime loro se partano del corpo: nulla altra cosa Seco portano Saluo che li peccati: Alqual disse Egeo. Predicãdo el uostro Iesu queste cose uane Fu affixo nel legno dela Croce. Et Andrea disse a lui. Egli riceuette Voluntariamente la passione de la croce per la restauratione Nostra & nõ per la colpa sua: alqual disse Egeo. Essendo egli stato tradito dal discipulo suo & stato preso dalli iudei & dalli caualieri crucifixo come tu dice lui spõtanea & uoluntariamente hauersi sottoposto al supplicio de la croce. Alhora Andrea per cinque ragiõe commincio a dimostrare Christo uolũtariamẽte esser stato passiõato Cioe che egli anteuiderte la passione sua & predisselo alli discipuli Come la sarebe dicẽdo. Ecco ch̃ noi ascendemo Iherosolima & cetera. Et etiã essẽdo molto sdegnato cõtra di Pietro desiderãte di remouerlo dala futura passiõe dicẽdoli Sta adrieto o sathans & cetera. Et etiam per q̃llo che li mãifesto hauere la potesta di patire la morte & di resuscitare Dicẽdo. Io ho la potesta di ponere lalma mia & unaltra fiata de reassumerla. Et etiam per ragiõe che egli per auãti cognosciuto haueua el traditore quando li decte il pane ĩtincto: niẽtedimeo per questo nõ lhebe refutato: & etiam perche egli Si haueua electo el luoco nelquale saueua che doueua ueẽire el traditore: & Andrea affirmo esser stato presẽte a tute queste cose. Et etiam subiunse Andrea quãto fusse grande el mysterio dela croce. Alquale disse Egeo La croce nõ po esser dicto Mysterio ma si Supplicio. Ma te dico se tu nõ obedirai a quello Che io ti dico faro in te esser experimentato esso Mysterio: alloquale Andrea disse. Se io temesse el supplicio dela croce nõ predicaria la gloria dela cruce. Voglio che tu aldi el Mysterio della cruce: che fuorse Cognosciuto tu Lharai Tu crederai. Acioche tu acquisti La salute eterna. Alhora li commincio a manifestare el mysterio della redemptione & a persuadere quanto congruo & necessario Sia stata per cinque ragione. La prima ragione Si e: imperho chel primo huomo Mãgiãdo el fructo Fato preuaricatoꝛ Per il legno haueua inducta la morte: fu congrua cosa Chel secũdo huomo sustenẽdo passione per ellegno scacciasse la morte. La secunda ragione Si e: imperho che il preuaricatore era stato facto de immaculata terra. Fu congrua cosa che il reconciliatore nacesse de immaculata uirgine. La terza ragiõe Si e imperho ch̃ Adam senza alcuna cõtinentia Disteso haueua Le mane al deuedato Cibo: fu congrua cosa chel secundo Adam extẽdesse le mane immaculate nella cruce. La quarta ragione Si e Che Adam gustato haueua el suaue denegato cibo: fu cõgrua cosa a scacciare questo contrario che Christo cibato fusse cõ lo amaro cibo. La qnta ragiõe Si e. Acio che xp̃o noi conferisse la immortalita Sua congrua cosa fu che egli assumesse a se la nostra mortalita: che certe se Dio non fusse stato facto mortale Lhuomo non si farebbe immortale. Alhora Egeo disse. Dera/conta queste cose uane alli tuoi seguaci: & a me pur obedisci: & sacrifica ali dei omnipotenti. Alquale rispuose Andrea. Io ogni di offerisco lagnello immaculato allo omnipotente signor dio: elqual doppo che sera mangiato da tutto lo populo: uiuo & integro p seuerara in Sempiterno. Disse Alhora Egeo Come puol esser Questo. Rispuose el beato Andrea. Se uoi Sappere come se puol fare questo: prendi La Forma Dello discipullo: Acio chel te possa essere insignato quello che tu Rechiedi: alloquale Disse Egeo. Io da te con li Tormenti hauero noticia de tale cosa: & adirato commando fusse rinchiuso impregione. Et facta la matina fu posto el tribunale: & Egeo sedendo

pro tribunali incommincio Vna altra fiata ad inuita re el beato Andrea alo sacrificio deli idoli dicendo se tu nõ me obedirai te faro appendere in essa cruce: la/ q̃le tu hai tãto laudata minazãdolo cõ molti tormẽ ti & supplicii:alloquale rispuose el beato Andrea:pẽ/ sa molto bene Turto quello a te pare esser di grande suplicio:& manda ad excusatione: ch̃ certe tanto piu saro accepto alo mio Re quanto:p el nome suo nelli tormenti saro constante. Alhora Egeo commando fusse battuto da uintiuno homo & dapoi battuto es ser alligato Con le mane & cõ li piedi ala cruce acioch̃ in questo modo sostenisse piu longo torméto. Et es/ sendo menato ala cruce facto fu uno concorso di po puli dicẽti. Eglie dannato linnocente sangue suo sen/ za alcuua cagione. Aliquali populi prego el beato An drea che nõ impedissero il martyrio suo el beato An drea uedẽdo la croce da lontão salutola dicẽdo. Dio te salui croce laqual sacrata sei ne lo corpo di Christo & de li membri suoi sei adornata come di nobile pie tre preciose. Tu prima che sopra di te salisse el signor Hauesti el terreno timore:ma alo presente obtinen/ do el celeste amore Sei acceptata p uoto & desiderio. Io adunque securo & allegramente ad te uengo:si ch̃ etiã tu exaltante riceueme che son discipulo di quel/ lo che pendette in te imperho cheio sempre fue ama tore tutto:& di abrazarte ho desiderato. O bona cro ce Laquale de li membri del signor riceuesti adorna méto & belleza Gia longamẽte da me desiderata sol licitamẽte amata senza alcuna intermissione cerca/ ta:& hora sei preparata alo desiderante animo toglie me uia dali homini & restituicime Al maestro mio acioche egli per te me riceua:elqual per te me ha Re/ dempto. Et dicte queste parole Se spoglio & decte le uestimente ali carnifici crudeli manegoldi: & in tale modo secundo che era stato commandato el ligoro no sopra la sancta croce ne laquale Viuendo per doi giorni predico auinti migliara di homini che iui pre sente stauano Alhora minazãdo La turba La morte a Egeo & dicẽdo questo homo Sancto mansueto & piatoso nõ douere sustinere tali graui torméti & pas siõe:uẽne Egeo ptrarlo giu dela croce. Onde uedẽdo Io el beato Andrea li disse:o Egeo & a che fare sei ue/ nuto qui da noi:sei uenuto per penitentia Tedico ch̃ la consequirai:ma se sei uenuto per trarme giu de la croce Sappi che io non discendero giu dela croco ui uo. Ormai io uedo el signor dio mio elqual me aspe cta. Et uolendo La turba desligare per nulo modo se poteuano accostare a lui:imperho che li loro bracci deuentauano aridi come se fusseno di stopa. Et uedẽ do El beato Andrea che lo populo el uoleua depone re fece essendo in croce Questa oratione deuota Se/ condo che dice Augustino nel libro dela penitentia. Signore pregoti non mi lassare uiuo descendere. ma eglie ormai tempo che ala terra commandi el corpo mio. Io certe gia tanto tempo Ho portato. Vigilato & affatichato sopra di questo a me racommandato peso:che hormai Voria esser liberato da essa obediẽ/ tia:& expogliato Da esso grauissimo peso. Io me ari/ cordo quanto nello portare Era grauoso: nello Do/ mare superbo:nello nutrire ifirmo: nel constringer/ lo essendo alegro me affaticai. Tu sai signore quante fiate el pretendeua di ritrhaerme dala purita dala cõ templatione quante fiate egli me cõtradiceua ad ex/ citarme dal somno dello suo dulcissimo riposo:quã to & quãte fiate me donaua dolore itrinseco. Io adũ que elqual o patre benignissimo gia lõgo tempo ho facto resistentia al repugnãte corpo: & cõ laiuto tuo lho superato:adimando a te iusto & piatoso Remu/ neratore che piu ha me nõ lo commãdi:ma restituis co el deposito commãdalo ad uno altro Che piu nõ lo impedisca & che lo serua & restituisca douere resu scitare acioch̃ etiam riceua il merito dela faticha sua. Quello commãda ala terra acioch̃ piu non mi biso/ gni uigilare & gia nõ mi retraga ne impedisca me an xiante di uẽire liberamẽte a te fonte delo indificiẽte gaudio:questo dice Augustino. Finiti questi tali sua/ ui parlari Venẽdo dalo cielo Vno grãdissimo splẽdo re Lo circõdo per spacio di meza hora:per modo ch̃ nullo di li astãti lo poteua uedere & partẽdosi tal splẽ dore insieme cõ esso lume:rẽdette lo spirito al signo re. Per laqual cosa Maximilla moglier di Egeo Tolto il corpo honoratamẽte lo sepeli: & Egeo inãzi ch̃ ri/ tornasse a casa Fu confurioso impeto preso da li de/ mõii:& nela uia impresẽtia di tutti expiro. Et etiam dicono come dalo sepulchro di sancto Andrea scor/ re una mãna a modo di farina & uno olio cõ suauis/ simo odore:dalqual sidimostra ali habitãti di quella regiõe:qual fertilita sera El sequẽte ãno. Onde se ne scorre in pocha quantita dara la terra pocho fructo. Se ne mãda fuori copiosamẽte similmente La terra producera pocho fructo. Questo fuorsi fu uero An/ tichamẽte. ma al presente si dice il corpo suo esser sta to trãslato a Constãtinopoli. Vno episcopo facẽdo re ligiosa uita:fra li altri & sopra tutti li altri sancti Ha/ ueua i summa ueneratiõe il beato Andrea:siche i tut te lopere sue proponeua questo Titulo Ad honore del altissimo Dio & del beato Andrea. Ma hauendo lãtico inimico iuidia a lhuomo sancto con ogni sua astutia se igegno di ingánarlo:& trãsformose i forma de una bellissima semina. Vẽne adũq; al Palazo del lo episcopo Affirmando uolerse confessare cõ lui or dina lo episcopo che la se confesse al suo penitentia/ rio:alquale dato haueua la piena potesta. Quella re/ futo Dicendo che a nullo altro huomo Saluo che al lui manifestara el secreto d̃ la Conscientia sua. Et da tale parole Sforzato lo eoiscopo commanda ch̃ la uẽ ga allui. Alloquale quella disse. Priegori misere habi misericordia di me. Essendo io certe di teneri & pue rili anni Come uedi:& da Fanciulleza nutrita Deli/ catamente & etiam progenita de regia stirpe: son ue nuta sola qui a uoi i questo habito peregrino:perche El padre mio Re certo molto potẽte Me uoleua ma ritare Ad uno grãde principe: Alquale io respos che Hauendo a Christo Consecrata La uirginita mia:in Perpetuo Mi sarebbe in abhominatione ogni Lectó maritale: & perho Giamai Non potrei Consentire a nulla copula Carnale. Finalmente Fue tanto Con/ strecta che bisognaua ouero che io obedisse alla uo/ lunta sua:ouer certe sotometreme adiuersi supplicii Io ascosamente Me misi a fugire: Eligendo piu pre/

sto di esser sbandita dala Propria patria: che alo spo/ so mio manchare De la promessa fede. Intendendo adūque el preconio dela uostra sanctita: mi sono Re ducto sotto alle ale dela uostra protectione: sperādo appresso di uoi ritrouarmi luocho de riposo nel qua le possi pigliare li secreti silentii della Contemplatio ne:& schifare li naufragii & periculi della presente ui ta: & fugire le perturbatione dello mondo pieno de infiniti strepiti. Laquale cosa lo episcopo uedendo & contemplando in quella la nobilita dela sua generati one & la belleza delo corpo & tanto grande feruore: & la uenusta de tanta eloquentia con benignita & pi aceuole uoce li respuose. Ormai tu sara secura figlio/ la:& per alchuno modo nō te sbigotire: imperho ch quello per el cui amore cosi uirilmente hai despraza to & tu & li tuoi & le cose tue: per questo rispecto Ti donara nela presente uita accrescimento De la gratia & ne laltra uita pieneza de gloria: & io seruo suo me offero a te & le cose mie. Eligette adunque la stantia doue piacera: ma io uoglio che ogi tu sii meco a desi/ nare insieme. Aloquale quella Rispuose. Non uoler priegoti o patre de non mi uolere di tal cosa pregare: acio fuorsi non Entra in la mente de alcuna persona per questo alchuna suspitiōe di male:& etiam el splē dore dela fama uostra sosteniesse alchuna denigratio ne: alaquale disse Lo episcopo. Noi saremo molti & non soli: & perho in Alchuno non si potra generare scrupulo di mala suspitione. Venendo adunque Lo episcopo ala mensa:& quella Beata semina Se mise/ no a sedere Luno incontro de laltro:& li altri Seden/ do da luno & da laltro lato. Et guardandola lo episco po frequentemente non restaua de contemplare La faccia sua:& di marauegliarse dela sua belleza: in tal modo Che mentre che a lui lei drizaua li ochi Lani/ mo saccendeua. Et etiam mentre ch lochio suo non cessaua di guardarla: lantiquo inimico feritte el cuo/ re suo di graue ardore. De questo se accorse el diauo/ lo:& in commincio molto piu ad accrescere la belle/ za sua. Et gia era propinquo Lo episcopo a lo consen tire di attentarla di acto non licito Quando accades se la posibilita. Alhora incontinente uenne uno pere grino ala porta de lo episcopo adimandando col fre quente piccare & grādi cridare che li sia aperto. Non uolendo adunque aprire:& essendo egli Con molti magiori cridori & pichature a q̄llo importuno. Adi mando lo episcopo La semina se lei accepta hauesse la introductione di quello peregrino huomo: alqua le Lei rispuose. Siali proposto Vno dubio Alquanto graue: che se egli el sapera soluere: Li sia prestato lo en trare:& se non lo sapera soluere: Come ignorante & nō degno dela presentia de lo episcopo sia scacciato. Tutti li circonstanti commendano & Lodano la sen tentia sua:& fra loro adimandano quale fusse suffici ente a proponere questo tale dubio. Et nō si trouan/ do alchuno sufficiente: Disse lo episcopo. Qual Cer/ te de noi a questo e tāto sufficiēte Quanto uoi o ma/ dona: Laquale de eloquentia tutti noi precedete: & de Sapientia Molto piu resplendete de tutti noi. Po/ nete dunque Voi questo tale dubio. Alhora lei disse. Sia adimandato quale el magiore miraculo Che dio habia facto i piccola cosa. Onde per el nuncio fu adi mandato el peregrino di questo tal dubio:& egli dis se. El magiore miraculo Che dio habia facto in pic/ cola cosa: sie la diuersita & la Excellētia dele faccie che certe fra tanti huomini Liquali stati sono dal princi pio del mondo:& che saranno insino a la fine nō po/ trebeno essere ritrouati duoi: le cui faccie in tutte le parte fussero simile. In essa dunq; minima faccia dio ha collocato tutti li sentimenti del corpo. Odēdo tut ti la risposta di quello peregrino merauegliādose dis seno. Questa e la uera & optima solutiōe di tale que/ stiōe. Alhora disse la femina. Siali preposta la secōda questiōe che sia piu graue: per laquale possiamo mol to meglio experimētare la sciētia sua. Sia domanda/ to i qual loco e la terra piu alta dogni cielo. De laqual cosa admandato el peregrino disse. Che la terra e piu alta dogni cielo Nel Cielo Empireo: doue resiede el corpo de Christo. Concioisia che el corpo di Christo elqual e piu alto dogni cielo e formato de la carne no stra. Essendo adunque la carne nostra Vna certa sub stātia terrea. Et essendo el corpo di Christo sopra tut ti li cieli:& habia ducto lorigine da la nostra carne:& etiam la carne nostra sia stata facta di terra: e cosa ma nifesta che in quello luoco doue el corpo di Christo Fa la sua residētia: senza nullo dubio in quello luoco sia la terra piu alta del cielo. Onde el nuncio referisce quelle cose che rispoſo haueua el peregrino. Ecco ch tutti mirabilmente comendano & lodano la rispo/ sta di quello peregrino magnificando con grande la/ ude La sapientia sua. Alhora disse quella. Siali etiam preposta la terza questione Grauissima & occulta & ad asoluerla difficile & obscura: acioche La terza fia/ ta sia comendata la sapientia sua:& sia degno che me ritamente li sia concesso entrare ala mensa de lo epis copo. Sia adunque adimandato quanto spacio e da/ la terra insino al cielo. Onde el Peregrino di questo Adimandato disse al nuncio Vatene a quello che te ha mandato da me:& di questo adimandalo diligen temēte: imperho che egli questo meglio di me ti res/ pondera. Egli certe mensuro quello spacio Quando cadde dal cielo giu ne lo Abysso:& io giamai caden/ do non uenni dal cielo: & perho non ho mai mesu/ rato quello spacio:& sappi chel Non e femina. Anzi el diauolo che se a trasfigurato in forma di femina. Odendo questo el nuncio molto grandemente isbi gotito impresētia di tutti recitto quelle cose che egli udito haueua. Marauegliandosi & stupefacti Tutti disparue lantiquo inimico di mezo di quelli. Per la/ qual cosa ritornando a se Lo episcopo: amaramente se stesso riprese & con graue lachryme chiedeua per/ dono de la commessa colpa: & mando el Nuncio. Acio che fusse introducto quello peregrino. Ma per nullo modo Fu piu ritrouato: Alhora Lo episcopo Conuoco el populo: a loquale Raconto per ordine Euidentemēte de la cosa sequita: & commando che tutti ieiunasseno & facessēo oratione: se forsi il signo re Se dignasse di reuelare Ad alcuno quale Sia stato quello peregrino Elqual Lo ha liberato da tanto pe/ riculo. Fu in Quella Nocte Reuelato a lo Episcopo: chel era stato el beato Andrea. Elquale haueua preso

habito de peregrino per la liberatione di esso episcopo. Per laqualcosa Lo episcopo incommincio molto piu accrescere i magior deuotione del beato Andrea & da quello tempo Hauerlo in magiore reuerentia. Hauendo uno proposito duna certa citta Vsurpato a se uno certo campo pertinente a la chiesia di sancto Andrea. Et per questo facendo Lo episcopo oratione a che dio disponesse el cuore Di questo a douer restituire tale Campo. Et essendo quello proposito aggrauato per questo De grauissime febre: prego Lo episcopo che facesse oratione per lui: egli li restituirebe El campo. Ma hauendo lo episcopo Facto loratione: & egli hauendo receuuta La sanita: se usurpo unaltra fiata el campo Alhora se dette Ala oratione lo episcopo: & ruppe tutte le Lampade de la chiesia Dicendo. In questo luoco non se accendera El lume: per insino a tanto Che Lo signore Se uendicara De lo inimico suo: & che la chiesia Se recupera Quello che ha perduto. Et ecco che lo proposto Vnaltra fiata Se infermo De graue febre. Onde egli Mando per li nuncii a dire a lo episcopo Che facesse oratione per lui: & che Li restituirebe el campo suo. Et etiam Vno altro simile. Aloqual sempre respondendo lo episcopo. Gia ho orato & Dio me ha exaudito: se fece portare a lo episcopo & constrinselo che lui entrasse ne la chiesia a fare oratione per lui. Et uolendo lo episcopo entrare nela chiesia per fare la oratione: quello incontinente mori: & el campo fu restituito ala chiesia.

## De sancta Barbara. ca.iii.

Regnante Maximiano imperatore & Martião pretore: fu uno hõ nela citta de Nicomedia chiamato Dioscoro molto richo el q̃le haueua una sua figliola chiamata Barbara Nata di nobile stirpe molto bellissima & speciosa laqual secretamente adoraua dio del cielo & luni/co figliolo suo signore nostro Iesu Christo: & sempre di & nocte staua in oratione Al patre dela qual uenia no li citadini pregando che la uolesse dare a lor i matrimonio. Et egli nõ la uoleua maritare: conciosia ch̃ a lui era unica filiola & amauala molto. Comãdo dũq̃ el patre suo che fusse facta una alta torre: ne laqual comando non fusseno facte piude due fenestre: ne la qual torre uolea dimorasse la figliola sua: come i piu eminente loco attenta la molta & grande belleza sua Et dapoi alquanti giorni essendo el padre de la beata Barbara in lontani paesi: mentre che se edificaua tale edificio: andossene essa beata Barbara ali maestri che quella edificauano: & adimandoli dicendo. Pregoui boni maestri Dittemi che uole essere tal edificio: che el patre mio ue ha comãdato debiate fare. Et lor dissero: questa debbe essere lhabitatione de uoi madonna nostra. Aliquali disse lei Se dũq̃ questa tale habitatione debbe esser mia: fate i essa una tertia fenestra & lor feceno secondo comandato li hauea la beatissima Barbara. Vicino a questo loco Era uno bagno: nelqual La beata Barbara se soleua lauare: elqual gittato a terra la gloriosa Barbara con lachryme oro al signor dicendo. Signor Iesu Christo elqual per il tuo seruo Moyse essendo egli nel deserto comandasti ch̃ dela pietra scorresse acqua tu signor dio omnipotẽte elq̃l sei re di re & Signor de li signor. In q̃sto loco apri el fonte dacq̃ uiua: che sotto el nome dela sancta trinita possa esser lauato il corpo mio da ogni brutteza & imõdicia & diabolica fraude: acioche meriti essere fcõ mũda & imaculata dogni sozura De idolatria: el q̃l uiui & regni i seculo di seculi. Et mẽtre che lei orã do tale parole diceua: icõtiẽte fu rẽpiuto q̃llo bagno dacq̃. Laq̃lcosa uedẽdo la beata Barbara alzate le mane al cielo disse. Infinite gratie ti referisco signor mio iesu xp̃o: elq̃l te hai dignato di exaudirme idegna ãcil la tua. Et hora signor dio in me dimonstra la miseri/cordia tua: acioche lo inimico di me nõ se ralegri: ma defendi cõseruame nela uerita tua & a fare la uolunta tua pregote signor mio che me amaestri: ipho che sei el signor mio dio. Dicẽdo dũq̃ tal parole la beata Barbara: accostosse ala fonte & disse. Signor Iesu xp̃o tu fusti babtizato da loãne nel iordane: & p te scifica ta fu lacq̃ del iordane: cosi dũq̃ signor degnati di sanctif care q̃sta acqua acioche sanctificato sia nel nome dela trinita: & finita che hebbe loratiõe spogliosse & lauosse nelacq̃: i essa immergẽdosse tre fiate cioe Nel nome del patre & del filiolo & del spirito scõ. Dapoi non molto tẽpo ritornato el padre de la gloriosa Barbara: & entrato nela casa uedendo esser state facte tre fenestre in essa torre: laq̃l hauea facta fare disse ali serui soi. Chi ue ha comãdato dibiate fare q̃sta terza fenestra. Et lor disseno la figliola tua Barbara madõna nostra ce la comãdato che i q̃sto loco facessimo q̃sta terza fenestra. Disse egli. Se lei ue lha comãdato haue te facto bene. Disse el padre ala figliola. Dime figliola hai tu comãdato ch̃ sia facta q̃sta terza fenestra. Et lei rispose: io son stata q̃lla Che lo ordinata. Adimando el padre dicẽdo: & q̃sto p che cagiõe hai facto fare: al q̃l rispose: hollo facto acioche i q̃sto loco resplẽdi magior lume & sia meglior luce: & nõ li uolse máifestar che comãdato haueße li fusse facto per cagione di deuotiõe. Et nõ itendẽdo Dioscoro cõ q̃l ordine passaf seno tale cose: misse fine al parlare. Passati dũq̃ molti giorni & pur essendo stimulato Dioscoro da molti citadini q̃si ogni ziorno dl maritare dela filiola disse ala gloriosa Barbara. Figliola mia son alquanti di piu nobili citadini che te dimãdano per uolerse teco copular in matrimonio: dime dũq̃ q̃le a ti piu piace Rispose la beata Barbara Dicẽdo. Partisi da me o patre che tale cosa io facia mai. & uoglio che tu sii certo che io ho lo sposo mio in cielo: elq̃l conserua lo inuiolabile corpo mio: & a lui me son data i ancilla a seruirli & obedirli. Hãuendo dũq̃ el patre Adimãdato la che cosa fusse tal sposo. Respose la uirgie sancta Lo sposo mio e Christo crucifixo & esso adoro: elqual e mio signor dio. Et hauendo el pr̃e suo tal parole udite: itese lei esser christiana: & incõtinẽte prese la spada & uolsela occidere & lei uedendo q̃sto fugi fora dela cita & nascosesi appresso un mõte. Per laq̃lcosa repieno Dioscoro di diabolico furore la pseqtaua. Et essẽdo uẽuto al mõte doue staua ascosa la beata Barbara trouo doi pastori che pasceuão le pecore. & adimãdo li dicẽdo. Hauete uoi per auẽtura uedutõ esser i q̃sto loco una fanciulla che fuge. Respose uno di lor. Non lho ueduta messere. Laltro rẽpiuto de diabolico ze/

lo li disse Hora non uedistu doue la sta nascosa? Et ha uēdola ueduta dioscoro padre suo: corse & presela furiatamente: & istraciādola el padre uide la btā Barbara q̄llo homo che lhauea palesata & maledisselo cō le pecore sue: & icontinente fu conuertito esso & la mādria sua che lui pascholaua ī statue di marmoro: leq̄le perseuerāo īsino al di presente. Essendo dūq; Dioscoro el padre de essa diuotissima Barbara uenuto ala casa: sua comādo che fusse rinchiusa ī una camera: & factoli la guardia īsino a laltro giorno: & facto laltro giorno per tēpo andossene Dioscoro a Martiano pretore: & significoli q̄llo che li era aduēuto dela figliola sua. Alhora comādo Martiāo che adducta fusse la beata Barbara nel cōspecto suo. Et essendo stata presentata al cōspecto di martiano: certe el cor suo molta fiducia nel signor hauea: ladimādo dicēdo. Dime o fāciulla chi te ha seperata dala adoratiōe deli dii nostri: & nō rendi honore de sacrificii ad quelli. Respose la beata Barbara Voi sacrificate quello che non sapeti: ma io sacrifico quello che io so. Certe so quale e el signor ch̄ eglie crucifixo & lui adoro: & sacrificoli el sacrificio de la laude. Intendēdo q̄sto Martiano comando che nuda fusse battuta cō le uerzelle: & mētre ch̄ la era battuta incomincio la beata Barbara a cantare q̄l uerso. Bona cosa e a cōfessare al signor & cantar lal tissimo nome tuo. Anūciare la matīa p tēpo la misericordia tua & p la nocte la uerita tua. Et essēdo lōga mēte battuta īcomincio etiā a cātare. Quāto magnificate son lopere tue signor molto ꝑfūdi son li pensieri toi nō cognoscera lhomo ignorāte: & tal cosa nō intēdera lo stulto. Quādo saráno nati li peccatori a modo del feno appareráno li operāti le iniquita: acioche periscano ī seculo di seculi: ma tu signor altissimo sei in eterno. Et dapoi che li carnifici lhebbēno battuta comando al pretore Anchora fusse menata dinanzi a se. Et essendoli stata appresentata: disseli el pretore. Hai misera perche nō pdoni ala belleza tua. Vieni & sacrifica ali dei: & si ne cōsequirai moltissimi beni: īpho ch̄ io te iuro p la salute di Cesare ch̄ se nō sacrificarai: ti faro morire cō diuersi tormēti & pene perche tu sola hai dispciato li comādamēti di Augusto. Ala q̄l rispose la beata Barbara. Or dime tu figliolo de la morte: come hai hauto ardire di astringere lhō christiano che egli sacrifichi a li demonii: & dispregi christo & adori li idoli: ma tu sacrifichi ali demonii: elq̄l desideri di hauere con lor la parte. Io te dico che se tu hauessi īteso le parole dela uita: bisognaua che etiam tu credessi in Christo & adorassilo: concioſia che egli per noi e stato passionato & per noi crucifixo & per noi e morto & p noi rsuscitato: & sali ī cielo sede ala parte dextra del patre: & uerra a iudicare Li uiui & li morti. & a ciascaduno restituira secōdo lopera sua. Se tu uoi sacrificare a q̄llo sacrifica. Et dicote che questa pietre aleq̄l me astrigi che io uoglia sacrificare. Certa mēte nō sentēo ne ītendeno: & a se possono giouare ne etiā ali altri. Intendendo q̄sto el nequissimo Martiāo cōmosso & idegnato cō molto furore Comādo ch̄ la fusse suspesa cō li piedi di sopra. Et cō martelli li fusse rupto & fracassato el capo: in tāto che el sangue suo distillauase giu per le nare īsino ala terra. Et la gloriosa scā mētre che ī tal modo era percossa & tormētata referiua gratie al signor dicēdo. Mentre o signor che a te cātaro ralegraransi le labre mie: & lalma mia laq̄l hai recōperata col precioſissimo sāgue del filiolo tuo. Vedēdo dūq; Martiāo ch̄ nesuna cosa li giouassi comādo che la fusse richiusa ī la pgiōe & facta la matina comādo che la fusse menata ala presentia sua. & guardādola uide le piaghe sue Esser sanate & disseli. Ecco o Barbara cōe li dei hāno cōpassiōe di te cōcio sia che lor hāno sanate le piaghe tue. Alaq̄l lei rispose O pazo & abominabile cane: hor non te lho io unal tra fiata dicto: che li dei toi son & ciechi & sordi: liq̄li nō possono pstare aiuto a se ne ad alcuno altro. Et di me ī q̄l modo hāno sanate le piaghe: mie: hame sanato el signor mio misser Iesu xp̄o: elq̄l tu nō sei degno denominare p rispecto de la cecita del tuo core: elq̄l el diauolo Tiene accecato. Isdegnato dūq; & torbato el pretore itēdēdo tali parlari comādo ch̄ la fusse sospesa sopra el torméto: & esser poste ali costati soi le lāpede del foco accese. Et lei Alzati li ochi al cielo disse. Tu sai signor elq̄l sei Scrutatore di cori & de le rene: che io me ho data ueramēte a te ī ancilla & serua: ma pregote signor che nō me abandoni: & che q̄llo antiquo serpēte nō se ralegri de me: del q̄l tu signor per la salute del mōdo nela croce cōsequisti la uictoria & el triūpho: ma ueramēte tu signor sei appresso & presēte a q̄lli che iuerita te inuocāo. Et la beata Barbara facendo tale oratiōe disse a Martiāo. Guarda o misero cōe q̄sto foco a me nō presta dolori ma refrigerio. Alhora el pretore isdignato & tutto & pieno di furore comādo ch̄ li fusse tagliato le māmelle: & mētre ch̄ li carnifici le tagliauāo: cantaua la beata Barbara el da uitico uerso. Pregoti signor che nō me scacci dala faccia tua: & che lo spirito scō tuo da me nō uoglia dispare. Rēdeme pgote letitia del tuo saluatore: & cō el prīcipal spirito cōfirmame. Et essendoli state tagliate le māmelle: comādo el scelerato ptor ch̄ nuda fusse menata itorno p tutta la ꝑuincia: acioche tutti uedesseno la uergogna sua. Et essendo lei a tal partito méata alzādo la beatissima Barbara li ochi al cielo oro dicēdo. Signor dio tu elq̄l copri el cielo con le nebule: degnati prego la tua misericordia di mādāre lāgelo tuo elq̄l copra el nudato corpo mio: acio non sia ueduto dali īpiissimi pagani. Et ecco che lāgelo del signor La coperse cō una biāchissima stolla occultādo tutto el corpo suo: restituēdolo ī tal stato che nulla Cicatrice ī q̄llo appesse. Cōducēdola adūq; li ministri ditorno ala cita: & uenuti a una strata chiamata Delassi: la cōduseno ala p̄sentia di Martiāo. Risguardādola adūq; Martiāo uide tutto el corpo suo facto sano. & resplēdente molto la faccia sua staua p lo molto & ismesurato furore tutto isbigotito & stupefacto. Per laq̄l cosa la btā Barbara uedēdolo star cosi isbigotito & ispauētato disseli. Facto simile al patre tuo diauolo: & cō fuso dal signor misser Iesu xp̄o. Perch̄ te cōtristi. te cō tristi forsi p la gra laq̄l esso signore mio ī me ha adoperato. Intēdēdo q̄sto lo īpissimo tyrāno: cōe se fusse uno rapidissimo leōe dette uno grādo mugito: & comādoch̄ la fusse app̄sentata dināci ala tribunale se dia: & dette tal sentētia dicendo. Essendo Barbara di

nobile parẽtato & ſtirpe & hormai uincta per molti torméti nõ cõſentendo di ſacrificare ali dei ſecõdo li comãdaméti de Auguſto iudicamo ſia punita di pena capitale Alhora loiniqſſimo Dio ſcoro patre dela beata Barbara acceſo dira & di furore. Preſa la beatiſſima Barbara ſali ſopra uno monte iſieme con la gloriosa Barbara: & con le ꝓprie mane ſue li taglio el ueneràdo capo Et facto q̃ſto deſcẽdẽdo egli del mõte: cade el foco dal cielo & cõſumolo & arſelo p mõ ch̃ nõ rimaſe etiã una minima parte dela poluere de eſſo miſero. Vno homo religioſo chiamato Valẽtinia no temẽte dio dimãdo el corpo dela beatiſſima uirgine & martyre di xp̃o: & accõciolo cõ odorifere coſe & poſelo con ogni honore & riuerentia in uno picolo monumento: per la cui interceſſiõe preſta el Signor molti benificii & ſanita ali iuocanti quella inſino al di preſente. Fu martyrizata la beata uirgie Barbara ſotto Maximiãno iperatore & Martiãno pretore nela cita de Nicomedia a q̃ttro di del meſe di decembre regnante el ſignor noſtro miſſer Ieſu chriſto per infinita ſecula ſeculorom Amen.

De ſancto nicolo epiſcopo. ca.iiii.

Icholo'cittadino De la citta de' Patera: duſſe n lorigine da richi & da ſancti parenti. Fu nominato el patre Epiphanio & la matre loãna Hauendo adũq; el patre & la matre generato ſancto Nicholo nel primo fiore de la lor giouentu: Viuẽdo dapoi cõtinẽtemẽte menorono uita celeſte. Queſto nicholo el primo giorno dela ſua natiuita mentre ch̃ ſe li facea el bagno: ſtette dritto ipiedi nela concha: & etiã nela quarta & ſexta feria che e el mercori & el uenere ſolamente una fiata el giorno prendeua el lacte Da le mammelle De la nutrice. Facto adunque giouene fugiendo la laſciuia de li altri gioueni: continua ua le porte de le chieſie: & in eſſe tutto quello che poteua intendere dela ſacra ſcriptura mandaua ala memoria. Orbato del patre. & dela matre ſua icomĩcio a penſare come deſpenſare doueſſe tanta copia de richeze non ad humana laude: ma ad gloria de dio. Accade che uno ſuo conuicino Aſſai nobile conſtrecto per la gráde ĩopia & pouerta di dare le tre figliole ſue ad illicito uſo: acioch̃ cõ lor ĩfame & ĩhoneſto cõmertio ſe poteſſe iſieme paſcere & nutricare. Laq̃l coſa intendẽdo el ſanctiſſimo nicholo: uẽneli ĩ gráde aboĩatione tale & tanta ſcelerita & facta una maſſa doro & q̃lla ĩuoluta ĩ uno panicello ſecretamente de nocte p una feneſtra la gitto nela caſa del dicto ſuo uicino: & aſcoſamẽte ſe diſparti. Leuandoſe el patre de quelle fanciulle la matina ritrouo la maſſa doro: & referendo infinite gratie a dio: celebro le noce dela prima genita figliola. Et nõ doppo molto tẽpo el ſeruo di dio Nicholo fece ſimile opera de miſericordia. Per laqua le coſa el patre dele fanciulle hauendo ritrouato la ſe cõda uolta tale quãtita doro: cõ ogni affectiõe di core & di parole rẽdette al begniniſſimo dio ĩmẽſe laude & ſi diſpoſe ne lanimo da q̃l tẽpo inanzi uolere ſtare uigilante: acioche ſapeſſe chi fuſſe colui che ſubuenuto haueſſe ala pouera ĩopia ſua: onde doppo nõ molti giorni el beato Nicholo duplicoe la maſſa doro & gittola in caſa come altre fiade facto hauea. Al ſonito de laq̃le maſſa iſuegliato el patre dele dicte fanciulle & ſequẽdo Nicholo che fugiua: cõ tale parole li parla Pregoti nõ fugire: aſpectame ti prego: nõ te uolere aſcõdere dalo aſpecto noſtro: & piu uelocemẽte corrẽdo cognobe che lui era nicholo: onde egli Giettatoſi a terra uoleuali baſare li piedi. Laqual coſa negãdo nicholo richieſe da lui ferma ꝓmeſſiõe che mentre ch̃ el uiueſſe: tale coſa mai ad alcũo homo faceſſe manifeſta. Doppo q̃ſte coſe accade ch̃ morto lepiſcopo de la cita di Mirea: li epiſcopi di q̃lla ꝓuincia ſe adunorono iſieme a fare ꝓmiſſione de lo epiſcopo di q̃lla chieſia. Fra lor era uno epiſcopo di molta & gráde auctorita: ala cui electione depẽdeua la ſentẽtia d̃ tutti. Hauẽdo dũq; egli cõfortato & amõito che tutti ſteſſero ne ieiunii & oratione: ne la ſequẽte nocte udi una uoce che li dicea: chel haueſſe diligẽtia nela hora di matutino o le porte de la chieſia: & q̃l che lui uedeſſe eſſer el primo che a q̃lla hora uẽiſſe ala chieſia: el cui nome Nicholo q̃llo egli cõſecraſſe & ordinaſſe ĩ epiſcopo. Reueládo dũq; egli q̃ſto ali altri epiſcopi: cõforto li & comãdoli che tutti ſteſſero aſſidui ala oratiõe & egli ſe ponerebe ad aſpectare di fori dale porte & appreſſo a q̃lle. Coſa maraueglioſa nela hora di matuti no cõe ſe fuſſe da dio mandato inanzi da tutti li altri aparſe ala chieſia nicholo elq̃l abraciãdolo lepiſcopo li diſſe. Come hai tu nome & egli eſſẽdo piẽo di ſimplicita a modo duna colũba col capo humile & baſſo li diſſe. Io mi chiamo Nicolo ſeruo dela uoſtra ſanctita: elqual tutti li altri epiſcopi conducendolo nela chieſia benche egli faceſſe molta reſiſtentia el poſero a ſedere ne la cathedra epiſcopale. Hauendo dunque egli cõſequita tal dignita & officio a tutti exercitaua quella humilita & grauita de coſtumi: laqual pĩa ſoleua. Era egli molto piu uigiláte nela oratiõe & maceraua el corpo ſuo fugiua la conuerſatiõe dele femine era nel riceuere di tutti humile benigno & mãſueto: era nel parlare efficace: di lieta faccia nelo exhortare & confortare. nel correger̃ era ſeuero. El ſe dice & etiã ſi lege in una cronica hauerſe Nicholo ritrouato nel concilio niceno. Vno giorno eſſendo alquãti marinari ĩ una naue furono aſſaliti da uno fortuneuel tempo per modo che nula ſperanza haueão di campare: ma eſſendo in extremo periculo con grande lachryme fecero loratione ſua dicendo. o nicholo ſeruo di dio. Se uere ſono quelle coſe che di ti udito habiamo: hora pregamoti ch̃ in noſtro adiutorio le ſiano experimentate. Incontinente li apparſe uno ne la ſimilitudine ſua dicẽdo a lor. Ecco chio ſon qua preſente: iperho ch̃ uoi me hauete chiamato comincio li ad aiutare: ſi nele ãtẽne & nel tirare dele fune & altri armamẽti dela naue: & icõtinẽte ceſſo la tẽpeſtuoſa fortuna del mare & diſparſe da li lor occhi. Venendo dunq; li marinari a la chieſia di ſancto nicholo uedendolo Locognobero: non lo hauendo giamai piu ueduto: & nõ li eſſendo ſtato dato da alcuno di lũi cognitiõe alcuna. Alhora riferirono gratia a dio & a lui de la lor liberatiõe. p laq̃l coſa el glorioſo ſcõ li amaeſtra a cõtribuire ſimile gratia ala miſericordia diuĩa & ala lor fede & nõ ali meriti ſoi. Acchade ĩ uno certo tẽpo che per tutta la ꝓuincia di ſancto nicholo fu

una grande fame di tale cõdictione che atutti manca ua le uictuaglie & la neceſſita de uiuere. Occorſe che nel porto furono ariuate cerre naue Cariche de fru/ méti:& q̃ſto ītendendo lhõ di dio ſubito uẽne al por to pregãdo li marinari che almeno uoleſſeno ſubue nire a q̃lli che erão īpericulo de mort e da fame de cẽ to mogia per ciaſcuna naue:elq̃l riſpoſeno li marina ri.Pr̃e noi nõ haueſſemo tãto ardir di fare q̃ſto ch̃ di mãdi cõcioſia ch̃ le debiſogno di frumẽti ne granari del īpratore & ī alexãdria e ſtato menſurato p douer lo ad q̃lla medẽma mẽſura reſtituir aliq̃li diſſe el ſcõ Fati ui prego q̃l che ue dico & io ui ꝓmetto ī la uirtu di dio che appreſſo del regio exactore nõ trouarete eſ ſer diminuito el uoſtro grano & lor facendo q̃llo che dicto li haueua lhomo ſcõ:& hauendo reſtituita q̃lla medemma menſura laq̃l li era ſtata cõſignata ī alexã dria:racõtono tale miraculo a li officiali del īperatore & rẽderono gr̃e a dio cõ magnifica laude :che p el ſer uo ſuo Nicolo facia tãte maraueglioſe coſe .Oũ il ſer uo di dio Nicholo diuiſe & diſtribui el frumento ſe/ cõdo el biſogno de ciaſcuno:ī tal modo che miracu/ loſamente per doi ãni nõ ſolamẽte fuſſe baſteuole al uiuere:ma etiã a luſo del ſeminare abũdaſſe.Et cõcio ſia ch̃ per el paſſato q̃lla regiõe haueſſe adorato li ido li ſũmamente fra li altri haueão honorato lidolo de Diana per modo ch̃ iſino al tempo de lhomo di dio erano alquãti ruſtici che ſeruiuão ala predicta execra bile religiõe:& etiã exercitauão certi riti de gentili ſot to uno certo arbore conſecrato a Diana:ma lhomo/ de dio tolſe uia tale ordie de ſacrificio da tutte le par te dele terre ſue:& comãdo fuſſe tagliato larbore pre dicto.Et eſſẽdo per q̃ſto iſdignato & adirato lãtiquo inimico contra il ſancto di dio: compoſe Vno certo olio artificiato:elquale contra natura ardeua ne lac/ qua & nele pietre & tranſſiguroſſe in forma duna re ligioſa femina:& uenne contra alquãti marinari che andauano in una certa barchetta al ſancto homo de dio:& diſſe a lor queſte parole.Io uorei uolentieri ue nire con uoi al ſancto homo di dio:ma io non poſſo pregoui dũq̃ che portare q̃ſto olio ala chieſia ſua : & per mia memoria con q̃ſto ongete li muri dala corte ſua.Et dicto q̃ſto diſparue.Et ecco che li dicti mari/ nari uedendo unaltra nauicella:nela q̃le erano hone ſte perſone:fra liq̃li era uno che molto ſaſimigliaua a ſcõ Nicolo elq̃l ſi li diſſe.Aime ch̃ coſa ue ha dicto q̃l la femia & che coſa ue ha dato.Et lor li racontorono tutte le coſe per ordie.Aliq̃li diſſe el ſancto de dio: q̃l la femina che uha parlato.ſi e la diſhoneſta: & īpudi/ ca Diana:& acioche cognoſciate ch̃ io ue dica el uero: Giettate q̃llo olio che lei ue ha dato nel mare : & lor giettãdo ſacceſe uno grande foco & contra natura fu ueduto ardere nel mare per lõgo ſpacio di tẽpo.Quã do dũq̃ furon atiuati al ſeruo di dio:li diſſeno. Vera mente tu ſei q̃llo elq̃l eſſendo noi nel mare ci appre/ ſti:& da te fuſſeno liberati dale iſidie del diauolo. In q̃l tẽpo hauendo una certa gente rebellato al romão imperio mãdo limperatore cõtra tale gente tre prin cipi:liquali furono.Nepotiano Vrſo & Apilione:liq̃ li per uento contrario uenuti nel adriatico mare in/ uitolli el beato Nicolo che Voleſſero mangiare con lui:uolẽdo rifrenãre la gẽte ſua dale robarie laq̃le era nele fiere & mercati.Fra q̃ſto tẽpo nõ ui eſſendo pre ſente el ſcõ homo el cõſule cõtamiato p pecunia:ha/ uea comãdato che fuſſeno decapitati tre homini ch̃ nulla colpa haueão.Laq̃l coſa uenẽdo a noticia al ſcõ di dio:prego q̃lli pricipi che ſeco preſtamẽte a q̃l loco ueniſero uenẽdo dũq̃ al loco nelq̃le doueão eſſer de capitati:trouolli gia con li genochii piegati a terra : & gia haueão uelata la facia & el manigoldo hauea alza ta la ſpada p tagliare a lor el capo.Oũ arditamẽte Ni cholo acceſo di zelo ãdo ſopra el manigoldo:& icon/ tinente li traſſe la ſpada dela mão:& ſogliendo li ino centi menolli cõ eſſo lui:& icõtinente ſe nãdo al pala zo del cõſule:& p forza apſe li uſci gia ſerati:& ſubita mẽte uenẽdoli icõtra el cõſule lo ſaluto diſpregiãdo dũq̃ el ſcõ homo el ſaluto ſuo li diſſe. O inimico de dio & ꝓuaricatore dele lege.eſſẽdo tu cõſẽtiẽte di tan ta ſcelerita cõ q̃l temerita hai preſũpto di guardare la facia nr̃a.Et dapoi che lhebe grauemente ripreſo a li preghi di q̃lli principi & egli eſſendo pentito riceuet tello benignamẽte.Adũq̃ li nũcii dela īpiale maieſta riceuuta la bũdictiõe dal ſcõ homo.andorono al uia gio ſuo:& ſenza ſpargere ſangue alcũo ſubiugorono li inimici al īperio.& nel ritorno ſuo funo magnifi/ camente riceuuti da līperatore. Onde alquãti iuidio ſi dele lor felicita.perſuadettero al prefecto de līpera/ tore & cõ offerte & cõ precio acioche poteſſeno accu ſare li predicti doloſamẽte appreſſo līperatore di de fecto cõmeſſo cõtra la maieſta īperiale.Hauendo dũ q̃ lor accuſati q̃ſti tali a līperator elq̃le iſdegnato & ri pieno de molto furore comãdo che fuſſeno īcarcera ti & ſenza nulla altra examiatiõe ordio ch̃ fuſſeno ī q̃lla nocte occiſi.Laq̃l coſa ītẽdendo lor dal guardião dela pregiõe.ſi iſtraciorono le ueſtimẽte ſue & graue mente icomiciorono a piãgere & cõtriſtarſe.Alhora uno di lor ch̃ fu Nepotião.aricordãdoſe cõe ſcõ Nico lo liberato hauea li tre īnocẽti.cõforto li cõpagni che doueſſeno adimãdare el ſuo aiuto. Et lor orãdo & a ſcõ Nicolo racomãdãdoſi.el glorioſo ſcõ ī q̃lla mede ſima nocte aparue a Cõſtãtino īperator dicẽdoli.Per che tãto iiuſtamẽte hai preſo q̃lli principi & iudicati ala morte nõ hauendo lor cõmeſſo mãchamento al cũo?Leuati ꝓſtamẽte & ſubito cõmãdarai che ſiano facti liberi.& ſe nõ lo farai:io ꝓgaro dio ch̃ cõtra di te ſuſcitara la guerra.nelaq̃le ſarai ſcõfito & facto cibo ale beſtie.Alq̃ diſſe līperatore.Dime che ſei tu: che ī q̃ſta nocte entrato ſei nel palazo mio: & hai audatia d̃ dirme tale parole? Alq̃l egli reſpoſe.Io ſon Nicolo epiſcopo dela cita de Mirea.Iſpauẽtato ãchora ſimil/ mẽte el prefecto dicẽdoli. O perduto & dela mente & del ſentimẽto:perche cõſentito hai ala morte deli īnocenti.uatenne preſtamente & ſtudia de liberarli altramente li uermi rodendo cõſumarãno el corpo tuo & in breuiſſimo tempo ſara deſtructa la caſa tua Alq̃l diſſe el prefecto.Dime chi ſei tu Che tante coſe me minaci? Reſpoſelli el glorioſo Sancto. Sappi che io ſon Nicolo epiſcopo dela cita di Mirea: per laqual coſa diſtandoſe ambi doi.incontinente luno a laltro manifeſtorono li lor inſonnii . & ſubito mãdorono per quelli che erão īpregionati: a liquali diſſe līpe/

ratore. Quale arte magica ſapeti: che naueti ſbigotit to cõ tãti inſonii? Alq̃l lor reſpoſeno nõ eſſer lor ma gi: ne etiã dio hauer meritato la ſententia dela morte Alhora diſſe liperatoꝛ. Hauete uoi cognoſciuto uno homo el cui nome e Nicolo? Et lor udito queſto no me: alzorono le mane al cielo pregãdo el ſignor cḥ p merito di ſcõ Nicolo li liberaſſe dal preſente pericu lo. Et hauẽdo liperatore iteſo da lor tutta la uita & li miraculi del glorioſo ſancto li diſſe: andate & referi te a dio ĩfinite gratie: elqual per le preghierie di q̃l ſan cto ue ha liberato: & etiam offeriteli di noſtri gaudii: pregãdolo che piu nõ me iferiſca tale minacie cḥ pre ghi el ſignor per me & per el regno mio. Paſſati alq̃n ti pochi giorni li predicti homini uẽnero al ſeruo di dio: & incõtinẽte ſe gittorono cõ grãde humilita a li piedi ſoi dicendoli. Tu ſei ueramente ſeruo & amico di dio: tu ſei ueramente cultore & amatore di Chri ſto: & per ordine hauẽdoli racõtato tutte le coſe: egli alzate le mane al cielo referi immẽſe laude al ſignore & dapoi hauẽdo bene amaeſtrato li principi li rimã do ala propria patria. Volẽdo dũq; el ſignor aſſumer lo ad ſe: prego egli el ſignor. che egli mandaſſe li ange li ſoi & hauendo Con ſumma reuerentia inchinato el capo uide uẽire li angeli a ſe: & dicto che lui hebbe el pſalmo In te ſignore o ſperato &cetera. Venendo a q̃llo uerſetto: nele mane tue ſignor racomãdo lo ſpi rito mio: mãdo lo ſpirito al ſignor dio ne li ãni del ſi gnor trecẽto & q̃rãtatre. Elq̃l eſſendo Sepulto i una tõba di marmore: diſcorſe dal capo amodo duna fõ te dolio: & dali piedi come una fonte dacq̃. Et inſino al preſẽte giorno dele mẽbra ſua diſtilla el ſacro olio elquale uale a ſalute de molti. Alquale glorioſo ſãcto ſucceſſe nela ſedia epiſcopale Vno bono & ſancto ho mo: elquale da li inuidioſi homini Fu ſcacciato da la ſedia ſua: & dapoi tale pulſione ceſſo de ſcorrere lolio ma ritornato chel fu ſubitamẽte ſcorſe lo dicto olio Come ſoleua. Onde dapoi molto tempo Doppo La morte di ſancto Nicholo Li turchi deſtruſſero la cit ta de Mirea. Et in quel tempo eſſendo uenuti ad An tiochia circa quarantaſette cauallieri cittadini De la citta de Bari: & entrãdo nela chieſia de ſancto nicho lo ritrouorono eſſer in quel loco ſolamẽte quattro monachi liq̃li adimãdano Li fuſſe dimoſtrata la tõ ba nelaquale era el corpo del glorioſo ſancto: & Cõe lhebbeno ueduta li dicti caualieri la ruppeno & rot ta ritrouorono loſſa del glorioſo ſancto che nataua no ne lolio & cauateli fori reuerẽdiſſimamẽte ſeco le ſciſſime relige portorono nela citadi Bari. Et q̃ſto fu neli ãni del ſignor mille & octãtaſette. Et ſimelmẽte ocurrendo neli ãni del ſignor mille nonãtaſei. Nel tẽ po di Vrbãno pappa ſecõdo che dimoſtrão li principi di Grecia che eſſẽdo ſtati ingãnati li citadini dela cita di Bari: & eſſendo partiti da Mirea riferẽdo li mõa chi laude a dio dela cõſeruatiõe del theſauro ſuo: ac cade che larma di Venitiãi laq̃le hauea ſuernato nel porto di Rhodi: eſſẽdo ſtata mãdata p ſubſidio dela terra ſcã: p ipeto del mare ſcorrẽdo ſe accoſto ala cita de Mirea. Alhora Henrico contarino epõ di caſtello Et loãni Michel figliolo de Vitale duce: elq̃le loanne era capitanio del exercito entrãdo cõ armata mão ne la cita: ſimelmẽte diſcorrẽdo ala chieſia: nelaq̃l iacea no li corpi di põtifici: & ſpargẽdo le p̃ce a dio cõ mol te lachryme affliſeno li mõachi cõ diuerſi tormenti acioche lor manifeſtaſſeno el loco doue iaceua el glo rioſo ſcõ Nicolo: & da lor nula altra coſa potẽdo ha uere: ſaluo che diſſeno lor. Se ue piace portate cõ uoi le reliqe leq̃le li Bareſi laſſorono: & ſon ne larcha laq̃l e poſta nel muro dela chieſia: ma eſſẽdo altramẽte la uerita ricercãdo ſutilmẽte li uenitiãi finalmẽte aſpor torono de Vna certa archa li corpi de ſcõ Theodoro epiſcopo & martyre & di ſcõ Nicolo epiſcopo Barba no di ſcõ Nicholo. Et nõ pho hauẽdo q̃llo che lor de ſideraũo da nouo ricercãdo p molte uie: ritrouoro no il corpo di ſcõ Nicholo eſſer poſto cõ grãde artifi cio ſotto terra: onde li põtifici neli giorni dele Grãde ſolẽne laſſato laltre magiore poneuão ſopra tal loco uno altare portatile & qui celabrauão la meſſa & ſca uãdo iſino al ꝓfundo ſi ſpargeua uno mirabile odo re: apparue el ſcõ corpo Sopra elq̃le era ſculpito Lepi taphio che diceua. In q̃ſto loco iace el grãde Nicholo epiſcopo mirabelmẽte p terra & p maꝝ glorioſo qui collocato da Baſilio iperator. Elq̃l ſciſſimo corpo to gliẽdo li Venetiãi cantãdo li deuoti hymni & li mõa chi reſtando afflicti & lachrymando per triſtitia del glorioſo corpo tolto a lor nauigorono ali lochi de la Soria: & cõq̃ſtato el triũpho de inimici ſoi ritornoro no a Venetia cõ tãto theſoro. & laudãdo grãdamẽte dio el duce el clero & tutto el populo collocorono li uenerãdi corpi nel mõaſterio di ſcõ nicholo de lito: doue reuerẽdiſſimamẽte ſono honorati: & preſtão ĩfiniti bũficii a q̃lli cḥ ladimãdão cõ diuotiõe. Fu uno homo elq̃l tolſe ad ipreſtito da uno iudeo una certa ſũma de pecunia: & nõ hauendo lui altra ſecurita ne cautela iuro ſopra laltare di ſãcto Nicholo: che q̃nto piu preſto lui poteſſe li reſtituirebe la dicta pecunia Et q̃ſto tale lõgamente tenendo la dicta peccunia per molte fiate el iudeo li ladimãdaua: ma lui affirmaua hauerlila reſtituita: per laq̃l coſa el iudeo lo fece cita re dinãzi al iudice oñal debitor fu dato el iuramẽto & egli uſãdo tale aſtucia: che ſeco porto uno baſton cello elq̃le era cauato a modo de una cãna ſimulãdo ad appogiarſe ſopra q̃llo: elq̃le hauea repieno de oro limato. Volendo adũq; fare el ſacramẽto dette el ba ſtõcello al iudeo cḥ lo teneſſe: & egli iuro cḥ li hauea piu reſtituito chel nõ douea hauere. Facto che hebe el iuramento ritornãdo el baſtoncello al iudeo. elq̃l ignaro de tal aſtutia lilo reſtitui: onde ritornando a adrieto q̃llo che facto hauea linganno: oppreſſo dal ſomno cade in una certa ſtrata: & uenẽdo uno carro & cõ grãde ipeto paſſãdo ſopra di lui lociſe: & el bſtõ cello pieno di oro ſi ruppe i molti pezi: p laq̃l coſa ſe ſparſe tutto loro. Intẽdẽdo q̃ſto el iudeo preſtamẽte uẽne i q̃l loco: & uedendo ligãno cḥ hauea facto q̃llo & cõfortato cḥl tolleſſe q̃llo oro. egli totalmẽte lo re futo dicẽdo. che giamai nõ lo pigliarebe. ſe a q̃llo che era morto p li meriti del beato nicolo nõ fuſſe reſti tuita la uita affirmando ſe q̃ſto ſeqſſe receuerebbe el baptiſmo & farebeſſi chriſtiano. Incõtinente dũq; q̃l lo che era ſtato morto reſuſcito. & fu baptizato el iu deo nel nome de chriſto. Vno iudeo uedendo la uir

tuosa potentia del btō Nicolo nel fare di miraculi se fece fare limagine sua & si la coloco nela casa sua ala cui imagine essēdo p̄ādare ī lōtāo paese recomādosi & tutte le cose sue minazādolo & dicēdoli tale oue/ramēte simile parole. Ecco Nicolo che io ui lasso guardiano di tutti li mei beni liq̄li se diligētissimamē/te nō custodirete uindicarome sopra d̄ uoi cō flagelli & battiture. Vna fiata dūq̄ essēdo egli andato fori de casa uēnero li latroni & furorono ogni cosa lassā do la sola imagie del glorioso sancto. Ritornato dūq̄ che fu el iudeo & uedēdose essere spogliato & robato con tale & simile parole parlo a q̄lla imagine. Or ditime meser Nicolo non ue hauea io posto nel la casa mia acio che uoi douessi custodire & defēde re le robe mie chelnō fussero robate da lotroni & p che nō lo hauete uogliuto fare & p che nō haueti de uedato li latroni da tal furto io te ꝓmetto ch̄ sostenerai aspi & crudeli torméti & portarai la pena p li latroni & recōpēsaro el dāno mio ne toi torméti & daro refrigerio al mio furor̄ nele tue battitute & flageli pigliādo dūq̄ el iudeo ladicta imagie crudelmē te la batte & aspamēte la flagelo. Mirabile & stupenda cosa ueramēte mētre ch̄ li latroni fra loro diuideuano q̄llo ch̄ furato haueāo parueli el scō di dio cōe se ī se riceuuto hauesse le battiture dicēdo dale pole lo tāto asperamēte p uoi son flagelato p che cosi crudelmēte son battuto p che sostēgo tāti torméti: ecco cōe e liuido el corpo mio ecco cōe e scō rosso p la effusiōe & spargimēto di sāgue. Andati & p̄stamēte restituiti q̄lle cose ch̄ uoi furate hauete altramente uera sopra de uoi la crudel ira del omnipotēte dio per modo chel sara publicato nel cōspecto de tutti la scelerita uostra & qualunq̄ sia de uoi tutti sarete appichiati nele forche. Alqual loro dissero che sei tu che tale cose ne parli: & egli rispose io sonto Nicholo seruo de iesu christo elquale el iudeo per le robe sue che uoi robate hauete tanto crudelmēte meha flagelato. Isbigotiti & spauētati q̄lli uēgono al iudeo & racontando el miraculo li restituiscono tutte lecose & a tal modo li latroni ritornorono ala uia del ben uiuere & el iudeo se cōuerti ala fede del saluator. Vno homo ogni anno solennemente celebraua la festa d̄ sancto Nicolo & q̄sto faceua per amore de uno suo figliolo elquale andaua ala scola p imprendere litterre & doctrina. Vna fiata essendo el giorno de la festa de sancto Nicolo el padre delo fanciullo apparechio uno conuiuio & inuito molti scolari maximamente clerici. In questo tēpo uenne el diauolo in habito de peregrino & battendo la potta & adimandoli sia data la elimosina comanda el patreal figliolo ch̄ porti la elymosiua al peregrino. Ando prestamente el fāciullo ma non ritrouando el peregrino li ando la ueneranda conceptione dela beata uergine Maria & cāti le hore sue per ciascun giorno saluo la dominica & nela festa de noue lectione. Celebramo dunq̄ hogi con lieto uolto & ioconda facia con degni officii luna & laltra honorabile conceptione cioe la spiritu ale & humana acio che per li meriti & preghi soi meritano essere liberati dale solicitudine seculare & da tutti uicii & simelmente deducti ali eterni gaudii cō cedente el signore nostro iesu christo elquale con el padre & spirito sancto uiue & regna per infiniti seculi & cosi sia amen.

Tractato & miraculi dela cōceptiōe de la glorioſa uergine maria ca.v.

a Nselmo uenerabile archiepiscopo cantu rienſe & pastor deli angleſi ali ep̄i soi & a tutti li catholici māda salute & ī xp̄o la p petua bīdictiōe. Intēda hormai fratelli dilectissimi la dilectiōe uſa ī q̄l mō per molti experimēti d̄ signi sia da essere celebrata ī anglia & ī frācia & ī tutte lal/tre pte del mōdo la uenerada ɔceptiōe dela glorioſa mr̄e de dio & uergie perpetua gia per molto tēpo p me declarata. Perch̄ ī q̄l tēpo nelq̄l ala diuīa pieta pia q̄ correger & castigar lāglica gēte de mali acti & opatiōe sue & cō officii seruili piu arduamēte astrīgerli a la subiectiōe de gulielmo duce glorioſiſſimo de nor mādi debellādo egli essa patria la subiugo. Elq̄l fcō re dala āglica gēte per uirtu de dio & cō illustre opeř sue molto meglio riformo li honori de tuta la eccle siastica dignita. Alla cui pietosa itētiōe & ope clař in uidēdo q̄llo ipeditor̄ de tute le bōe opere ātiquo inimico diauolo hora cō līgani deli amici hora cō assalti de li extranei molte fiate si ſforzo de obſistere ali ſucceſſori soi ma defēdēte el signor dio & glorificāte el re a nulla fu deducto el maligno isidiatore. Per laq̄lcosa itēdēdo li populi de dacia essere subiugata lāglia ali normādi grauemēte isdegnati esserſi priuati cōe de hereditario suo bī̄ se p̄parauāo ale arme ordinão larmata per expellere q̄lli dala a se ɔcessa da dio patria essēdo q̄sto stato scō a saper al prudētissīo re gulielmo fece chiamare a se helisiono hō religioso & abbate del remēse monasterio & mādolo ī dacia acio ch̄ diligēteméte se ſforzi de itēdere la uerita di tal cosa & egli cōe era di sagace īgegno māda strenuamēte ad executione litētiōe del re & expedito fidelmēte d̄siderādo di ritornar ī āglia entro nel mař Gia passato hauea p̄sperāte el uiagio la magior parte del mare & leuādose dogni parte li spesi uenti con mosseno el cielo & londe & una horrida & furiosa tempestade per modo che ſbigotiti & spauētati erano tutti quelli che erano atal fortuna presenti non potendo piu oltra procedere li affaticati & ſtanchi marinari rotti in pezi li remi & spezate le fune cadēdo abasso le uelle si perde la speranza de saluarsi & nulla altra cosa miserabelmente aspectando saluo el iudicio dela loro sūmersione. Et essendo loro totalmente desperati dala corporale salute ricomandāo con ismesurati chridi al creatore suo solamēte la cura dele loro anime iuocādo la glorioſa & beatissima uergine Maria matre de dio come refugio di miseri & speraza di desperati. Et ecco che imantinente uedendo uno homo di reuerendo aspecto adornato duna pianeta pontificale stāte in mezo del onde q̄si acostato ala naue elqual ase chiamato labbate helisi ono comicio cō tale parole adir uoi tu cāpar dal periculo del mar: uoi tu ritornar sano ala patria. Et egli rispondendo con ggande pianto che con tutto el core questo egli desideraua & solo questo richiedeua dissegli alhora quel tale. Sapi che io a te mandato so

no dala madona nostra madre de dio Maria laqual hai tanto dolcemente chiamato & adimandato. Et se uorai obedire ali dicti mei tu cõ li cõpagni toi sano cãparai el grande piculo del mare. Et egli fermamẽte ꝓmettete cãpãdo tale piculo ĩ tutte cose obedirli. Et egli a lui dice al signore & a me ꝓmetti che tu celebrarai ogni ãno solẽnemẽte el giorno dela cõceptiõe dela mẽe del signor nẽo miser iesu xp̃o & p̃ dicarai che sia celebrato & q̃llo cõe hõ prudẽtissimo li disse hora ui p̃go ditimi in quale giorno si celebra tale festa & egli rispose tu obseruarai a essere solennizata tale festiuita loctauo di de decẽbre & dissel labbate & noi q̃l officio nel obsequio ecclesiastico usaremo. Et egli a lui disse. Dirase tutto lofficio nela cõceptione sua laq̃le se dice nela sua natiuita saluo che se mutara el nome de la natiuita nel nome dela conceptione & dicte tale cose disparue. El dicto abbate fece deuotissimamente uoto di fare quello che udito haueua & incontinente sedata la tempestate labbate con li soi ĩ uno momẽto si ritrouorono sani & salui ali anglici litti a quãti pote significo q̃llo ch̃ udito & ueduto haueua: & ordino fusse solennemente celebrato nela remense chiesia el giorno di tale festiuita & egli mẽtre che uisse con deuoti obsequii celebro dicta solennita & incito molti a ꝓcelebrare essa festiuita. Et noi dunq; fratelli carissimi se apprendere uogliamo el salutario porto celebramo con degni officii la conceptione dela matre de dio acio che siamo remunerati dal figliolo con degna mercede prestante esso figliolo iesu christo signore nostro el qual uiue & regna col patre & spirito sancto per tutti seculi di secnli amen. Dechiarasi etiam altramente hauere hauuto principio tale solennita. Ne li tẽpi de Carlo re di francia uno clero assumpto nel ordine di leuiti fratello del re de ungaria amando con tutto el core la beata madre de dio uergine maria & essendo egli solicito de cantare ogni di lhore sue uolendo egli p̃ consiglio di parenti uostri pigliare moglie se coniunse cõ una molto bella gioueneta & riceuuta per moglie & tolta la benedictione dal sacerdote gia celebrata la messa li torno a memoria ĩ quel giorno non hauer cantato lhore de essa uergine Maria secondo lusato costume suo. Alhora constrinse tutti uscire fori dela chiesia & mandãta la sposa a casa solo rimase appresso al altare & solo cãtando deuotamente lhore dela matre de dio & dicẽdo questa antiphona bella & adornata sei apparueli la madona nostra perpetua matre dedio uergine Maria con doi angeli luno dala mano dextra & laltro dala sinistra dicendoli se io son bella & adornata quale e la cagione che tu me lassi & abandoni & prendi unaltra sposa. Hor non sono io piu bella di quella hor non sono io piu optimamẽte formosa. Hor nõ sono io molto & assai bella. Alaquale lui rispose Madona mia la tua similitudine e piu excellente de tutta la beleza del mondo tu sei eleuata sopra tutti li cori di angeli. tu sei exaltata sopra li cieli di cieli. Che cosa dunque uoi che facia Et lei rispose se tu laserai per mio amore la sposa carnal alaquale te uoleui acostare hauerai me sposa nel celeste regno & se tu ogni anno solennemente celebrarai loctauo di di decẽbre la festiuita dela conceptione mia & predicarai che la sia celebrata sarai meco laureato nel regno de lunigenito mio. Et dicto q̃sto la madona nostra disparue dali ochii soi guardãti q̃lla. per laq̃l cosa nõ uolse el clerico ritornare a casa & senza cõsiglio di parẽti soi andosene cõ fermo ꝓponimẽto a una abbatia ch̃ era fori d̃ la patria sua & adornato de habito monastico dopo picolo tẽpo p li meriti dela beata Virgine laquale remunera li amanti essa li adorna: li beatifica & li deffende. Fcõ patriarcha daquilegia mentre che egli uise ogni anno celebro intale giorno diligentemente la festiuita dela uergine maria matre de dio etiam con le prorie octaue & simelmente predico che fusse celebrata, In altro modo etiã si dichiara essere stata trouata ĩ altro loco tale solennita. In pago gallico uno canonico constituito nel ordine sacerdotale soleua cantare le hore dela beata uergine maria. Vna certa nocte hauea fornicato con la moglie duno ritornando al loco doue dimoraua desiderando di passare per el fiume secane entrato solo nela nauicella nauigando incomincio a cantare el matutino dela matre d̃l signore & egli dicẽdo li̇uitatorio cioe Aue maria gratia plena dominus tecum: & essendo hormai a mezo el finme ecco che la turba di demonii lo ꝓcipito ĩsieme cõ la nauicella nel profondo d̃l pelago & portorono lanima sua come egli meritaua ad esser tormẽtata. Onde nel terzo giorno affligerono li demonii lanima sua con in auditi tormenti. Venne la beata uregine Maria con la turba de sancti dicendo ali demonii. Per che iniustamẽte tormẽtate lalma del mio seruitor. Dicono lidemonii noi la debiamo hauere concioſia che le stata presa ne lopere nostre. Ali quali disse la pietosa uergĩe se egli debe essere de cui exercitaua lopera dunq; debe esser mia imperho ch̃ uoi lo sommergesti mentre che egli cantaua li matutini mei per laqualcosa molto piu sete uoi colpeuoli concioſia che facto hauete iniquamente contra di me. Et dicto questo fugendo li demonii redusse la sanctissima uergine Maria lanima del suffocato sacerdote al corpo & pigliando quella per el bracio el susitato homo da luna & laltra morte cõmãdo doueſſe star lacqua da luna & laltra parte come se fusse uno muro dedusselo sano & saluo dal profũdo del pelago al donato porto dela duplicata uita. Ralegrato molto el predicto canonico gittato ali piedi dela gloriosa uergine maria li disse. O carisima o piatosissima & benignissima madõa mia & gratissima uergene Maria che cosa a te retribuiro per tanti benefi cii liquali a me ĩmerito & ĩdigno peccator hai facto Al qual rispose la martre de dio maria. Pregoti che adoperi d̃ piu nõ cadere nel peccato de lo adulterio & che deuotamẽte & solennemẽte celebri ogni anno a octo di de decẽbre la festiuita dela mia conceptione & ali altri debbi predicare che la celebrino. Et incõtinẽte che la beata uergine hebe dicto tale parole uedẽdola quello sali ali cieli. Et egli ducendo uita heremitica a tutti desideranti de udir raconto q̃llo che li era aduenuto. Et mentre che egli uisse deuotissimamente celebro la conceptione de essa uirgĩe

glorioſa & predico che fuſſe celebrata. Et noi fratel/
li cariſſimi con la noſtra epiſcopale auctorita corro/
boriamo queſti medeſimi dicti & comãdiamo che
nullo di uoi ſia tanto occupato neli exercitii tempo
rali ouero deſperato per li proprii mancamenti &
peccati che non celebri deuotamente ogni anno la
ueneranda conceptione dela beata uergine maria &
canti le hore ſue per ciaſcun giorno ſaluo la domini
ca & nela feſta de noue lectione. Celebramo dunq̃
hogi con lieto uolto & iocunda facia con degni offi/
cii luna & laltra honorabile conceptione cioe la ſpi/
rituale & humana acio che per li meriti & preghi ſoi
meritamo eſſere liberati da le ſolicitudine ſeculare
& da tutti uitii & ſimẽlmente deducti ali eterni gau
dii concedente el ſignor noſtro ieſu chriſto elquale
con el patre & ſpirito ſancto uiue & regua per infini
ti ſeculi & coſi ſia amen.

De ſcõ Zenone cõfeſſore & epõ ueronẽſe. ca .vi.

Ra el beato Zenone in uno monaſterio nel
territorio ueronenſe nela piu ſecreta parte
tutto dedito a conuertir le anime al amore
de chriſto. Era egli uero doctore amaeſtrato del ſpi/
rito ſãcto & era uero & bono paſtore come eſſo dio
dice io ſon el bono paſtore & pono lanima mia per
le peccorelle mie. Era lui tanto nel parlar benigno &
manſueto nele opere che tutti quelli che uenuano
alui ſempre laudauano dio: era egli di tanta lieta fa/
cia che ſe accendeua dal ſancto parlare ſuo le mente
& li cori deli homini ſecondo che e ſcripto & noi tu
ti habiamo receuuto dala pineza ſua la gratia imper
ho che certe quello la cui uirtuoſa uita riſplendeua
biſognaua che in lui adimpiuto fuſſe quello parlare
prophetico elquale dato li era nel cor ſuo intale tem
po eſſendo uſcito el deuotiſſimo homo fori del mo
naſterio & dilongato dala cita per pocho ſpacio uen
ne al fiume dicto atheſe & mentre che egli peſcaua
Alzãti alquanto li ochii uide da laltra parte del fiu/
me uno hõ che ſedea ĩ una carreta ſotto laquale era
no adiũcti li boui liquali ſe haueano ſumerſi nel fiu
me imperho che con tanta uelocita ſe erano moſſi:
che a tutti ſe dimoſtraua chiaramente tale abito eſ/
ſere ſtato facto per arte del diauolo Per laqual co/
ſa alzati li ochii lhomo ſancto & udẽdo q̃ſto cogno
be queſta eſſere ſtata opera del diauolo & alzato la
mano fece el ſegno dela ſancta croce dicendo o falſo
ſathana retornati adrieto accio che non faci pericli/
tare q̃ſto homo elquale dio ha creato. Et hauẽdo ue
duto el diauolo quel ſigno uolando ſe eleuo in alto
come ſe fuſſe uno fiume ſopra de uno ſaxo monte:
& con cridari & horribili ſtridori mandaua da lalto
ſaxo el parlare dicẽdo & bench̃ certe tu non mi laſſi
guadagnare lanime deli homini nientedimeno ap/
parechiato ſono di andare alle non cognoſciute pa/
trie che ſon diſpoſto p tutto adipedirte. Alhora diſ
ſe ſancto Zenone non permettera el ſignore alcuna
coſa contra el ſeruo ſuo nientedimeno fa quello ch̃
tu uoi. Et dicte queſte parole ſe pti el diauolo ululã
do & cridando & andando con molta uelocitate en
tro nel palazo de Galieno & aſſalita una fanciulla la
q̃le era uuica al patre & ala matre ĩcomincio crudel
mẽte a cõmouerla & tormẽtarla. Alhora el miſera/
bile patre iſieme con tutta la caſa regia poſta ĩ grãde
triſteza ſi affligeua di grande paſſione. Laq̃l fãciulla
eſſẽdo grauemẽte cõmoſſa da crudele uexatione in
comicio el demonio p la bocca dela fãciulla figliola
dl re a cridar dicẽdo. Io nõ mi ptiro ne uſciro d̃ q̃ſto
corpo iſino a tãto ch̃ nõ uẽga a me Zenone epõ & al
comãdamẽto ſuo io mi ptiro. Incõtinẽte udito tale
parlar el re Galieno mãdati li caualieri a ciercare do
ue fuſſe lhõ ſancto che douẽſſeno ſolicitamẽte inue
ſtigare. Alhora p comãdamẽto del re andorono li ca
ualieri al homo de dio. Sedeua Zenone in quelio tẽ
po ſopra una pietra laquale era apreſſo el monaſte/
rio & peſcaua nel fiume. Venendo dunq̃ li caualieri
& eſſendo aloro ignoto ĩcomiciorono a dimãdar el
ſcõ ſacerdote di dio dicẽdo. Quale ſei tu o homo de
dio manifeſta a noi ſe hai ueduto Zenone elquale p
el comãdamento del re andiamo cercando. Et egli
riſpoſe dicendo. Benche nel monaſterio noſtro ſiãno
molti che habino tale nome quale uoi adimandati
Ma ditime per laqual cagione ſetti mandati per che
io certe ben che ſia minimo ſeruo de dio ſono chia/
mato Zenone. Alhora conferendo inſieme li caua/
lieri diſſeno luno a laltro. Perche parliamo inſieme
molte coſe. Manifeſtiamoli come a lui mandati ſia/
mo & hauendoli manifeſtato ch̃ ſolo p trouare lui
erano uenuti riſpoſe Zenone. Perche me uole el re
elquale non reſta di eſſere inimico de tutti li chriſti
ani. Et loro diſſero. Certe cariſſimamente ti prega
el re che tu reſtituiſci la ſaĩta ala figliola ſua uexata
dal demonio laquale e a eſſo unica figliola. Et egli a
loro diſſe. Andate inanzi ecco che io uengo doppo
uoi conciofiacoſa che ſia debiſogno che a tutti ſiano
manifeſtate le maraueglie del ſignore. Et incontinẽ
te ſe partirono li caualieri. Et leuato adunque el ſcõ
ſacerdote facta loratione caminando peruenne al
palazo doue ſe affligeua & tormentauaſi el re Galie
no per la figliola ſua. Et lo ſancto de dio hauendo ca
minato prima peruenne al palazo del re che quelli
che erano ſtati mandati. Et entrando el ſcõ ſacerdo/
te nel palazo facto el ſegno dela croce ſubitamente
incomincio el demonio per la bocca dela fanciulla
a cridar dicẽdo. Ecco che tu Zenone uenuto ſei a di
ſcaciarme io non ci poſſo ſtare per riſpecto dela ſan
ctita ſua. Alhora el ſancto ſacerdote de dio Zenone
preſa la mane dela fanciulla uſcĩ fori el demonio &
incomincio a cridare dicendo. Et bẽ che da te ſia ſta
to ſcaciato andaro a Verona & habitaro ĩ quelli ho/
mini liquali trouaro eſſere in quel loco. Et el btõ ze
none reſtitui al re la figliola ſua ſana per laqual coſa
maraueglandoſe el re Galieno offerſe la corona laq̃
le egli portaua ſopra el capo ſuo al ſancto homo di/
cendo. Io non poſſo con altri doni remunerare tale
medico elquale me ha reſtituita ſana lunica mia fi/
gliola ſaluo che con tutta la uolunta mia gli offeri/
ſca la corona mia. Et egli accepto la dicta corona cõ
lui portandola & uedendo la moltitudine del popu
lo liquali erano uenuti al palazo conuertiti dalo er/
rore de gentili credetero in chriſto ieſu ſignore
noſtro adimandando al ſacerdote de chriſto che li

amaestrasse & insegnasse la uia dela salute & riceuessi
seno el baptismo & la remissione de loro peccati &
tolta che hebe el sacerdote la corona del re imanti/
nente la destri bui a poueri dicédo. Se el signor ado/
pera le excelse cose siali etiam referita la gloria. Et da
poi adimando el glorioso sacerdote licentia de de/
strugere tutti li idoli & fabricare chiesie nel nome đ
xp̃o. Ali cui p̃ghi el re in tutte cose che egli adiman/
daua consenti. Per laq̃l cosa disdegnati & incrudeliti
li pagani con rumori assaliuão & se sforzauano de i
pedire la destructione deli soi falsi dei. Ma uigilante
el seruo de christo sopra li soi uinceua con la mondi
ditia & con la purita de mente laqual era in lui & cõ
seruaua neli cori loro la sancta fede. Finite adunque
tale cose ritornato al monasterio intercedeua dinã/
zi a dio per la salute del populo. Exercitandosi in q̃l
la perfectione & sanctita nel amore de christo quale
isino dala sua fanciuleza fare solea. Essendo uiuesto
in sancte & bone operatione dopo non longo tem/
po si riposo in pace. Fu egli claro ne miraculi & insa/
nare linfirmi & liberar li opressi da li demonii & su
scitare li morti & molti altri preclari miraculi idio
p li meriti soiha dimostrato al populo suo. Onde es
sendo fabricata i Verona al nome delo glorioso san
cto una dignissima chiesia accade che a uno certo tẽ
po tanto crescendo se inalzo lacq̃ del fiume athese el
q̃l pare che sia alquãto discosto di essa chiesia & q̃sto
fu nel giorno dela solennita sua essendo el populo
con el clero in essa chiesia ale solẽnita dele messe ch
lacqua del fiume uenne alta insino ale fenestre & in
sino al tecto de essa chiesia. Et essendo aperte le por/
te de essa chiesia per nullo modo intro lacqua in es/
sa chiesia ma stando ferma chiuse le porte come se
q̃llo liquido elemento mutato fusse in solido muro
Vedendo questo el populo elqual conuenuto era i
q̃llo loco ad honore dedio & del glorioso sancto cri
dando cõe se morire douesseno de fame & de sete:
& essendo loro una grande moltitudine & hauen/
do lacq̃ circõdata la chiesia tutta non hauendo mõ
ne uia alcuna di poter uscire temeuão de uenir i q̃l/
lo loco amẽo ueniuão ale porte de la chiesia & beue
uão de q̃lla acq̃ laq̃l cõe e dicto cresciuta era isino ale
fenestre. Et nietedimeno nõ discorreua dẽtro dalla
chiesia ploq̃l miraculo molto crebe la ueneratiõe &
el timore nel sancto sacerdote de christo isino al gi/
orno presente da tutto el populo e in maxima riue
rentia & e molto claro de finiti miraculi.

De sancto Syro. ca. vii.

C On dolce facõdia da ogni parte relata alle
orechie de fideli si fa manifesta la nasciu/
ta celeste prosperita con nulla affirmatiõe
ueramente puote la imbecilita humana
racontare li sacri mysterii se non sara stata amaestra
ta dal superno maestro dicẽte el sapientissimo Salo
mone: El signor dona la sapientia & dala bocca del
altissimo uiene la sciẽtia & prudẽtia. Laqnal cosa eti
am el btõ iacobo apostolo afferma dicendo ogni co
sa e data optima & ogni dono pfecto disopra descé/
dẽte dal padre di lumi: onde cõ tal affirmatiõe di ue
rita si dimostra i q̃l mõ cõ laspecto dela diuina mise
ricordia & con la uisione dela superna gra sia illumi
nata la cita ticinẽse laq̃l p̃ pprio nõe e appellata Pa/
pia ouero con q̃li predicãti si dimostri cõe dal prio
stato dela crescẽte chiesia uicina ali apostoli & popu
lo dela cita ticinẽse sia cõuertito ala fede del signore
li acti scripti di beatissimi homini syro & iuẽtio liq̃
li furono li primi predicatori & di tal citta episcopi
ne rẽdẽo uera testimoniãza. passati dũq; li mysterii
de passiõe de la carne cõ iq̃li uenuto era el redẽptor
nro & salito alli cieli & gia restaurato el duodenario
numero de discipuli & glorificati p lo aduenimẽto
del spõ scõ mese le sorte si diuisero p el mondo uni/
uerso & sopra alquãti đ loro uẽne la sorte accepto ci
aschaduno le p̃uicie proprie. Et predicãdo la icarna
tiõe del signore cresceua el numero di fideli itãto ch
lassato molti lerrore dela ifidelita se acõpagnorono
al lor amagisterio: onde sequi che alquãti furono fa
cti adiutori & successori deli apostoli: per liquali la
chiesia de christo fusse informata con uera affirma
tiõe & facesseno profecto quanto ala fede di christo
& quanto al celeste culto. Nelqual tempo el beatissi
mo apostolo pietro nela chiesia anthiocena: ne laq̃l
prima hebe origie el christião nome dela gẽte noue
la ãdo nela cita di roma ad edificare la chiesia roma
na nel quale loco predicãdo egli christo crucifixo fa
cẽdo etiam molte uirtu & miraculi nel cõspecto de
iudei cõuerti molti ad credere alla fede di christo.
Ne liquali giorni el glorioso Marco facto auditore
& iterprete suo & de christo euãgelista de tute quel
le mirabile cose che audito & imparato haueua da
la bocca de esso pietro compose leuangelio del salua
tore nostro christo iesu elqual euangelio molti etiã
affirmano essere de esso beato Pietro concio sia che
amaestrato leuangelista Marco dela doctrina đ q̃llo
haueua scripto esso euangelio & etiam per esso bea
to pietro per lauctorita sua fu confirmato & dato
ad esser lecto in tutte le chiesie. Et doppo queste co/
se leuangelista Marco partito da lapostolo Pietro &
ando in egypto & con la doctrina đl maestro come
operatore dela uerita con una sanctissima conuer/
satione & mirabile concordia fondo la chiesia alexã
drina. Et heuangelio elquale da li fratelli pregato cõ
posto & facto haueua portato seco nel ordine de la
uice sua lasso in italia el btõ Hermagora elqual ha/
ueua alleuato & nutrito insigne & preclaro di san/
ctita & đ prudentia đl qual li uenerãdi hõi Syro &
Iuentio furono auditori & ministri. Ecco che gia p̃
cedendo la iuestigabile clarita dal fonte del lume de
riuata per li beati pacti in tal modo resplẽdette lani
mo del Ticinense populo che el transcorse da chri/
sto i Pietro i Marco da Marco i Hermagora da her/
magora neli beatissimi homini Syro & Iuẽtio acio
fusse adimpiuta quella prohpetia đl psalmista. Egli
quel che manda ala terra el parlare suo uelocemen
te corre la parola sua. Onde lassate tale cose secondo
la traditiõe dela sacra scriptura imparate habiamo
lordine del parlare & consequentemente la narra/
tione dela uita loro. Mentre dunque chel beatissi/
mo Hermagora appresso la citta daquilegia con la
sua predicatione manifestaua ali ignoranti populi

el ſignor noſtro chriſto ieſu da diuerſe pte incomin
cio a concorrere ala doctrina ſua di uarie gente mol
titudine infinita & con ſuperna manifeſtatione &
ueloce felicita germinare & creſcere la chieſia d̄ chri
ſto. In tal modo ſe inclinauano le mente de tutti al
credere dela ſua predicatione aliquali peruenina lo
amaiſtramēto d̄l ſuo parlare. Succedēdo adunque
le coſe in queſto modo el btō Hermagora chiama/
to a ſe el ſuo diſcipulo Syro da luimaeſtrato & go
uernatolo conſecro & aſſūpſelo ala dignita epiſcopa
le. Et acompagnando a lui el btō Iuentio lo drizo &
īpoſeli che doueſſe andare ala citta de papia ad euā/
gelizare el nome del ſignore noſtro ieſu chriſto. Et
in q̄ſto loco facēdo lofficio del myniſterio di tal ho
nore dimoſtraſe al populo dimorāte ī q̄lla regiōe la
fede de xp̄o. Et licēciati dal patre accreſciuti p le bñ/
dictiōe ſue ītrorono nela uia di queſta ſancta opera
& caminādo ētrati nel territorio ueronēſe nō ſe po/
te aſcōdere ſecōdo dice leuāgelio la citta poſta ſopra
el mōte per che cognoſcēdo una nobiliſſima femīa
amaeſtrata dal ſuperno lume létrare de quelli corſe
a loro cō ſōma uelocita piāgēdo p eſſere orbata dūo
ſuo unico figliolo & gittoſi ali piedi del ſanctiſſimo
Syro promettēdo farſe pticipe dela regione chriſtia
na & ſe li ſoi ſe cō loratiōe ſue ela uedeſſe eſſerli reſti
tuito el figliolo ſuo. Alla cui uoce icōtinente riſpoſe
lhō di dio. Se tu cō tutto el core crederai: ſii certa ch̄
al credēte tutte coſe ſono poſſibile. Et q̄lla pſeueran
do ī tale cōſtātia finalmēre ando lhō de dio a caſa de
q̄lla & gittato ſopra el corpo del fāciullo motto fece
oratiōe al ſignor & reſtitui ſubito el defūcto ala uita
& priſtina ſalute & el giouenetto reſuſcitato icomī/
cio a glorificar dio cōcioſia ch̄ p el ſeruo ſuo fuſſe ſta
to rimoſſo & leuato dala obſcura pregionia. A tale
dunq̄ miraculo corrēdo molti diceuano. Vero e lo
dio de chriſtiāi elq̄l predica q̄ſto tale ſeruo ſuo certe
noi lo debiamo adorare p laq̄l coſa uedēdo q̄lla no/
biliſſima matrona uedoa eſſerli reſtituito el figlio/
lo uiuo preſtamēte mādo ad executiōe q̄llo ch̄ lei p
meſſo haueua & icōtinēte baptizata cō el figliolo &
tutta la famiglia ſua laſſata la ſacrilega idolatria ſe a
ꝯpagno al colegio d̄ chriſto. Et oltra de q̄ſto hauēdo
ueduto una īnumerabile moltitudīe de pagani tale
miraculo ſe baptizorono cōfeſſādo chriſto eſſer ue
ro dio & ſignor. Partito lhō de dio Syro da q̄ſti lo/
chi ādādo uerſo papia pcorrēdo la fama fu referito
el ſuo aduenimēto & gia ināzi alētrare ſuo li era ue/
nuta icōtra una īfinita turba del populo cō ſūmo de
ſiderio aſpectādo laduenimēto de tāto patre & pre/
dicatore dela ſalute lor. Er gittati ali piedi del ueniē
te Syro cridādo cō tale uoce. Entra a noi deſiderabi
le patre reuoca li errāti: riceui li ſcacciati: amaeſtra li
īpiti: libera li ſchiaui liq̄li el crudeliſſimo inimico d̄
tiene ī pregionati liberaci pregamoti īformaci cō in
ſtitutiōe & amaeſtramēti ſalutari & trāſferiſce noi
nela cōpagnia del uero dio acio ch̄ noi cognoſciamo
& ītēdiamo q̄llo che debiamo adorare: p laq̄l coſa ī
q̄lla medeſima hora adopante la diuīa clemētia tut
ti līfirmi che lo tochorono furono reſtituiti ala īte/
grā ſaita. Et ētrato nela citta anūtiāte lui el preſagio
della futura ꝓſperita ſua diſſe. Ralegrati de gaudii o
citta de Papia īpho che a te uerra dale ultime pte di
mōti la exultatione & nō ſarai chiamata la minima
ma ſi la copioſa de infiniti cittadini toi & guai ate o
aqlegia q̄ī īcorrerai nela mano deli īpii deſtructa ſa
rai & piu nō ti leuarai ad eſſere reedificata: onde cri
daua la molitudine del populo. Quello e ſolo dio el
q̄l predica q̄ſto beatiſſimo pſe ma coloro iq̄li adora
no li uāi idoli pazi ſono & pieni dogni ſtultitia. Et ac
cegnādo cō la māo el ſeruo de dio a tutti q̄lli ch̄ con
lui erāo cōgregati diſſe a loro. Conſtāti ſiati o figlioli
chariſſimi & curati & ſforzatiue cō facti adīpir q̄llo
che uoi diti & ꝓferite cō la uoce. Credette ieſu chri/
ſto eſſer figliolo de dio pmanēte ināzi li ſeculi cō el
pſe. Eglie dio da dio iuiſibile dalo iuiſibile & e oīpo
tēte & credette lui hauer aſſūpta carne dela uergine
Maria acioche recuperaſſe la humana generatiōe &
credete lui eſſere creſciuto p iſſio ali tēpi dela ſua eta
cōe uero hō permanendo nela deita uero dio. Et ſe
quēdolo & odēdolo tutti lor apſe el ſacramēto dela
dnica paſſiōe a q̄lli anūtiādo el di del futuro iuditio
& alli credēti la gloria ſēpiterna dicēdo. Se uoi crede
reti q̄ſte coſe ſēpre cō uoi ſara dio cōe etiā eglie con eſ
ſo noi & tutto q̄llo che uoi fidelmēte adimādarete
nel nome ſuo conſequirete & cō q̄ſte & molte altre
ſancte exortatiōe ſi cōuerti el populo ala fede d̄ chri
ſto & hauēdo cōſequito la gr̄a del baptiſmo tutti cō
mirabile affecto & dilectione uenerauano el pſe &
dimoſtratore dela ſalute lor. In q̄l tēpo nela citta de
Milano eſſēdo cōtra alli chriſtiani nata la crudel per
ſecutiōe facta da uno paganiſſimo conte chiamato
Anolio & gia cō el martirio tormētati molti xp̄iani
p lamor d̄ xp̄o eſſo crudeliſſimo pſecto richiuſe ne
la obſcuriſſima pregionia el btō ꝓtaſio & geruaſio
glorioſiſſimi hōi nela cōfeſſiōe eſſēdoſi per el timor
dela perſecutiōe aſcoſi molti fideli de criſto. Etiā el
beatiſſimo nazaro nato de clariſſimi ꝓgeniti predi
cādo ī tale tēpo cōſtātiſſimamē el nōe de chriſto deſ
prezate le coſe di q̄ſta miſerabile uita illuſtraua laie
de molti ma detenuto dale māe deli īpii fu ſūmerſo
ī ꝓfūdiſſime acque & ſuccorēte el diuīo aiuto el ue
ro Atlheta & caualiero di chriſto dal naufragio di tā
to periculo libero euaſe. Et dopo tāte & diuīe & ma
gne operatiōe cōſtātemēte predicādo egli el ſignore
ieſu chriſto eſſere el uero figliolo dedio peruēne ala
citta de Milano nelaq̄l per cōmādameto delo iniq̄
ſimo nerōe da q̄llo medeſimo ſoſtēne la ſētētia dela
morte capitale. Et eſſēdo egli dela nobiliſſima & pre
clara ꝓgenie temēdo eſſo leuiſſimo pſecutore lo fe
ce decapitare nela meza nocte īſieme cō uno gioue/
netto elq̄l era ſtato īpregionato cō lui chiamato Cel
ſo. Per laqual coſa per la relatiōe de molti hauēdo ī
teſo tal crudelita el beatiſſimo Syro diſſe al uenerā/
do Iuentio cō ſūma uelocita ti trāſferirai alla cita de
Milāo & cō ogni ſolicitudine parlarai ī q̄ſto mō ali
homini chriſtiani. Sia īuoi lardore dela ſuperna ca/
rita & tribuiſca la debita reuerētia cōtra di martiri
de chriſto che ſiano dati con maximo honor ala cō
degna ſepultura li corpi di fratelli noſtri Nazaro &
Celſo el ſangue diquali e ſtato ſparto perel nome de

xp̃o & ſcriuẽdo con ſacre littere ſopra la ſepultura la bataglia del martirio loro iſieme li reponete & ſimi lemẽte ꝓtaſio & Geruaſio digniſſimi cõfeſſori liq̃li dal peſtifero prefecto ſono detenuti rinchiuſi nela pregiõe ſaráno etiã lor coronati del martirio p el no me di chriſto reponẽdoli cõ debito & cõueniẽte ho nore & farete memoria del martyrio & del cõbatte re loro ad honore de dio ſignor nr̃o xp̃o ieſu & al lo roꝝ gloria per tempi ch̃ áno auenir reponẽdn el libro di tale memoria apreſſo ali lor capi ꝯciofia ch̃ da dio ſia p̃deſtinato Per lauenir douer eſſere leuati li corpi di ſoi ſancti dali hõi fideli de xp̃o liq̃li al tẽpo oppor tũo crederão & cõfirmati ſaráno nela fede & eſſi glo rioſi fãcti reſplẽderáno de honori & de uirtu & reſti tuirão la ſalute de molti infirmãti & la ſanabile me/ dicia. Et hauendo luẽtio riceuuto cõ ſereno ꝓpecto li amaeſtramẽti del pſe lieto & di alegreza pieno preſe el camino dela precioſa & ſingulare legatione & bẽ che laſſo & ſtãco niẽtedimẽo giũſe di nocte ala citta de milão & ritrouati q̃lli fideli de chriſto chel patre Syro li hauea predicto ale lor orechie recito tutte le coſe li erão ſtate comeſſe. Et loro riſpoſero gia haue re cõ debita reuerẽtia ſepeliti li corpi di martyri Na zaro & celſo. Aliq̃li diſſe luẽtio. Pregoue che ſe egli glorioſi corpi Geuaſio & Protaſio háno riceuuto el fine del combattere loro ſeuoi reteniti alcũa coſa co me pegno de loro ueſtimẽta ouer di corpi per amo re de dio & de loro riuerentia ui piacia appreſẽtarla alli noſtri deſiderii. Intẽdẽdo q̃ſto quelli che preſen ti erano riſpoſero habiamo ueduto una ſerua d̃ dio eſſendo tagliato dal impio carnifice el capo del bea/ to Nazaro hauere receuuto el ſangue in uno panno de lino & eſſere dapoi fugita. Laqual coſa inteſa el ſã ctο homo luẽtio amaeſtrato da laiuto de dio hauu/ ta tale dimoſtratione conducentelo el diuino ſpiri/ to in quella propria hora ſe incõtro con la ancilla de chriſto laqual ammonita dala diuina bonta congra tuito uoler li appreſento el ſangne del glorioſo mar tyre elqual lei portaua. Et egli receuuto tanto dono & tal theſoro elqual lui hauea creato lieto ritorno a le mure dela cita & entrãdo egli portatore di tanto dono nela porta dela cita riuoltauaſi per terra nella piaza uno fanciullo indemoniato per la bocca delo quale el dolente diauolo con piangeuole uoce crida ua. Guai a me che io ſon tormentato dal entrare del ſangue delo martyre de chriſto laqual coſa udendo el caualiero de chriſto luentio poſe el ſangue del glo rioſo martyr̃ ſancto Nazaro ſopra lo indemoniato & incontinente ſe parti da quello el diaunlo cridan/ do cõ horribili ſtridori. Et etiam a confirmare la fe de catholica eſſo prudentiſſimo homo luentio ope rãte chriſto fece ꝓbabile in molti miraculi el ſãgue del ſanctiſſimo martyre Nazaro perche poſto quel lo ſopra li ochii de molti ciechi erali reſtituita la lu/ ce & etiã ſano molti iquali corſeno alui aggrauati di uarie infirmita. Et per queſto tẽpo per li meriti & pa trocinio del martyre di chriſto Nazaro accreſciuta la fede a ſe acoſto el populo de la citta de papia Scor ſo adunq̃ molto tempo eſſendo finite le bataglie di glorioſi martyri Protaſio & Geruaſio appreſſo la cit ta de Milão dali chriſtiani occultamẽte leuati li pre cioſi loro corpi furono dati ala ſepultura acioche la atrocita deli ipii nõ li perſequitaſſe morti cõe faceua no mẽtre che uiueuão. Alhora uno fidele de chriſto chiamato Liberio togliendo cõ riuerentia & p amo re una particula dele loro reliquie cõ certa fideliſſia temerita che quaſi era ſtato i poſſibile la porto ami/ cheuelmẽte al beatiſſimo Syro patre & doctore ido neo dela citta ticinenſe ſecondo che da lui li era ſta/ ta adimãdata & riceuẽdo el uenerabile hõ le relq̃e di ſancti cõ eſſe adopero molte uirtu & miraculi & reſplẽdẽdo cõ ſegni áplamẽte & maxime di ſanita i/ comiciorono alui cõcorrere le turbe de ifirmãti da le nõ ſaputе & nõ cognoſciute regiõe & per la i men ſa frequẽtia era molto moleſtato. Alhora exultãdo leximio ſacerdote di dio di tale mirabile coſe leq̃le per meriti di ſoi martyrii chriſto ſignor cõtinuamẽ te faceua cõcepette ne laio i lor memoria fabricar a dio uno tempio fori dela citta nõ pho molto diſtan te dale mura de eſſa cita & redrizarlo i forma de cro ce & coſi cõe lo inimico el conduſſe al deſiderato fi/ ne. Et q̃ſto uolſe lui che fuſſe per prio ſtandardo & cõfalõe de q̃lla cita cõe ouile del ſignor fra li cui pa/ ſcoli el ueriſſimo paſtore regeua le peccore del ſigno re lequale con ſollicita guardia el traheua fori dele grinfe del neqſſimo ſerpẽte. Laqual coſa etiã dſigna ua el fortiſſimo Dauit quando confringendo le bra cia & li zaffe deli orſi abaſſando li colli di leoni retra heua dali crudeli denti le rapite peccorele compiu/ te adunq̃ linſigne dela dedicatioe del tempio & de lo altare offeriua a dio in quello le quottidiane lau/ de & ſacrificii. Et celebrando uno giorno el pontifi/ ce li ſolenni officii dele meſſe in eſſa chieſia & eſſen/ do preſente grandiſſima copia dli deuoti figlioli ſoi liquali ſecondo lapoſtolo generato haneua col ſeme del uerbo ſuo ali ſacri myſterii arditamente entrato fra quelli uno iudeo con ſpirito maligno per riceue re el corpo de chriſto & gittarlo nel ſterco ſi ſforza de adimpire el ſuo iniquo uolere & uenuto alle ma ne del homo de dio con ſcelerato ardire cõ la abho/ minabile & puzolente bocca receuette el corpo del ſignor. Et riceuuto el ſancto ſacramento apperſe la bocca per uomitarlo percoſſo da una degna uendet ta & ſenza prolatione de parole uedendolo tutti in comincio a cridare. Voleua egli coniungere inſieme le labra & non poteua iſforzauaſi de mãdare fori ꝓ ferendo le parole ma uetauali la rugida lingua loffi cio del parlar & cõe ſe egli portaſſe nela bocca la info cata ſagitra era tormẽtato con immẽſi dolori onde riſonaua quella chieſia per li cridari dela iſconcia uo ce & etiamel cõuẽto di fideli d̃ chriſto ſe ralegraua d̃ la uirtu de tanto egregio miraculo & che ſe adim/ pieſe quello dicto. Egli fara deriſione de li deffenſo/ ri & etiã q̃llo che ſcriue lapoſtolo alli galati dicẽdo. Non uogliate errare & uedete che dio non ſia per al cuno deriſo & etiam quello ueramẽte che lhomo ſe minara quello recogliera. Lincredulo adunque iu/ deo non haueua udiro nel lecto tali preconii dele ſcripture elqual ſe imagino de inducere la ſcroſa al ſpirito ſancto. Et intendendo queſto homo de dio

Se lo fece condueere ala preſentia & uenuto li diſſe o mente incredula & piena di pfidia. Perche hai adi piuto el conſiglio di tanto inimico che eſtimaſti eſ/ſere el corpo de chriſto uiliſſimo. Ecco che loculto pſuaſore ha dilegiato te miſero & q̄llo che lui far uo leſſe la diuina uirtu ha dimoſtrato a tutti li fideli ſoi Ma el iudeo molto affaticato per grande dolore nō reſtaua de mandare fori le affanoſe uoce ſenza paro le alcune hauēdo nela gola ſua el tormento dela ma litia. Perlaqual coſa riguardando li aſtanti ſotilmen te con mirabile ragione pareua nela bocca del iudeo pēdere el corpo del ſignore che nō tocaua la lingua dala pte deſotto & etiā nō ſacoſtaua al ſozo & ibrata to palato dela pte diſopra. Ma li fideli pregādo lhō ſancto per la miſeria de quello ſciagurato deſteſe la mano lhomo de dio & traſſe fori dela ſacrilega boc ca el myſterio dela ſancta euchariſtia dicendo. Ecco che finalmente ſei liberato hora gnardati che piu ta le coſa non faci & che piu uon preſumi de far queſta tanta ſcelerita per laqual coſa el iudeo ingioncchia/to ali piedi ſoi cridaua che el crederebe a chriſto ſi/gnore ſel fuſſe baptizato & che adiungerebe al pia/toſo conuento ſuo. Et diſſe a te homo de dio referi/ſco gratie elqual ti ſei degnato di non mi caſtigar di tale mia perfidia ma me hai conuertito con lampla pieta ala fede del tuo unigenito figliolo di dio. Bapti zato dunque che egli fu molti de iudei con eſſo cre/dendo renati per el ſacro bapteſmo furono iuncti al li fideli de chriſto & ala ſpirituale compagnia. Dun/q̄ dimoſtrando dio molte coſe degne de laude p q̄/ſto pſe nſo & gia egli illuminato de ſpō de ꝓphetia riſplendea de mirabile excellētia. Onde uenuto uno a lui cō ſuperbo & infiamato ſpirito ſotto figura de pieta riſguardandolo diſſegli lhomo de dio. El biſo gna molto piu che tu taci che tu parli concioſia che le coſe che penſi ſe cognoſcono manifeſtamente de uentato come muto quello non pote alcuna coſa p lare ma riuoltato ali piedi del ſancto homo con ſuſ/piri & lachryme manifeſtaua el ſecreto del ſuo ini/quo penſiero. Lhō dunq̄ del ſignor per le lachryme & ſuſpiri di quello inclinato finalmēte li reſtitui lof ficio del parlare & fecelo eſſer myniſtro del diuino dono ſpargeuaſe & diuulgauaſi la fama del homo d̄ dio p la citta di papia & da diuerſe parte alui concor reua la frequentia di molti populi nelaqual feliciſſi/ma citta ordino li eccleſiaſtici ordini. Fece diaconi li diſcipuli ſuoi iuentio & Pompeio homini manſue tiſſimi & ordino li clariſſimi preti Chryſanto hō il/luſtre & fortunato. Et finiti li circuli d̄ octo ſeptima ne obtēne la ſedia di quella citta & rimouendo li ani mi di molti pagani dali culti deli idoli li perduſſe al credere & al ſeruitio di dio. A uno certo tempo uſci to fori dela citta & iſcorrendo per le uille & caſtelle & caſe & altre conuicine citta & amaeſtrando li cori deli ignoranti con la predicatione del uerbo de dio uno homo giettato a terra ali piedi ſoi cridaua haue re el figliolo ſuo mutto & ſordo & pregaualo che li piaceſſe el fuſſe portato ala ſancta preſentia ſua ſe forſi ſe dignaſſe di donarli la gratia del udire & delo parlare: Alcui comādamēto portato el fanciullo al la preſentia de lhōſcō udēdo tutti mādo loratione al ſignor dicēdo. Signor ieſu chriſto elqual con el pa tre & ſpirito ſcō ſei dignato di plaſmare lhumana forma ala ſimilitudine tua ſenza uitio alcuno & de/ſtilli lalbitrio de la liberta elquale reſtituiſci ali mu/ti el plare ali ciechi el uedere ali ſordi ludire ali mor ti la uita: riſguarda pregoti ſopra q̄ſto fanciullo & a prili la bocca & le opturate orechie concioſia che ta le reformatione apertiene a te plaſmatore con el cui dicto ſon ordinati tutti li cōgruēti mēbri de lhuma na corporale ſubſtantia. Et finita che lui hebe lora/tione facto el ſegno dela croce con el digito ſuo nela bocca del fanciullo & nele orechie icōtinēte furono apte lorechie & iſciolta la lingua del fanciullo p mō ch̄ egli cō la chiara uoce cōfeſſaſſe & būdiceſſe dio p laq̄l coſa licreduli uedendo el uero miraculo crede/tēo nel ſignor nſo meſer ieſu xp̄o & cōſequita la fe/de furono baptizati. Dapoi nata contra de chriſtiāi la crudel pſecutiōe itāto che per diuerſi lochi ſe ſpar geua molto ſangue ſi deliberorono li operatori dela iniquita de accoſtarſi a quella cita nela quale lhomo ſcō faceua tali inumerabili miraculi ma cognoſcen do loro q̄ſi tutti li citadini facti eſſere chriſtiani per nullo mō hebeno ardire de accoſtarſe a quella & de iſtēdere le ipiiſſime mane ſopra di loro ma andati furioſamēte cōtra lhō di dio minaciandoli diceuali Qual e quello che a te ha dato tale poteſta che reprē di li nobili & ignobili cō oppreſſiōe dela chriſtiana ſecta & con lor nō uolēdo con larte magice li aſtrin gi & iſbigotiſci cō timore acioche adorio chriſto cōe dio elquale li iudei crurifixero elquale loro ueduto non hanno ne uderano & biaſtemano li ueri dei liq̄li la regione humana adora. Se da noi ſara ſignifi cato queſto alorechie de linuictiſſimo principe co/mādo egli che con diuerſi tormēti & ſupplicii tu & tutti q̄lli che cōſēteno al conſiglio tuo ſiati puniti: a te piacia el conſeglio noſtro. Partite da tale pacia & nō uoler fare ſubuerſiōe dele anime leq̄le ſeruendo al culto deli dei uiueno pacificamente. A queſti tali parlari con dulciſſima benignita. Riſpoſe el bea/to ſyro. Non uogliati inganarue dilectiſſimi figlio/li & non permanga nella mente uoſtra lantiquo er/rore elqual errore poſſeduto haueua li accecati cori di parēti noſtri. Non uogliati adorare li idoli muti & ſordi & uaniſſimi ſenza ſentimento & ſenza aīa aliquali facti ſono per humana prudentia perſuadē do el diauolo liquali a noi non poſſono conferire la ſalutare medicina ma con ogni affecto & uera fede credeti uno dio delo cielo & dela terra factoRe de tutte quante le creature elquale ha facto el mon/do di niente & ha fondato la terra ſopra lacque egli cridido li mari con li ſoi liti & tutte coſe fece lequa/le ſono in cielo diſopra & in terra & nele acque diſo to Credete a queſto figliolo di dio chriſto ieſu elq̄l ſe ha dignato per la ſalute noſtra pigliare la forma del ſeruo elquale maria nunciata dal angelo Gabrie lo concepete & uergine rimanēdo lo parturi. Elqual creſcēdo nel uentre dela madre cō la pieneza di no/ue meſi liquali adipiuti nato che lui fu per la appe/titione dela ſtella li magi el cognobero & uennero

ad adorarlo i bethelee citta de iuda & cõe al Re di re offerseno li soi doni. Egli fu diligentemẽte ricercato da Herode acioche hauendolo ritrouato lo facesse morire & psequitolo fra li sci inocẽti dãdo a quelli la morte. Egli risplẽdette i molti miraculi suscito li morti mõdo li leprosi ali ciechi restitui el uedere ali sordi ludir: ali zoppi lãdare: ali muti el parlar & con el comãdamẽto & uolunta sua sano tutte le infirmita Egli cõe homo sostenne la fame & cõe dio sacio cinque miliaria de homini con cinque pani & doi pesci Egli come uero homo hebe sete & come uero dio a quelli che credeno in lui dette el fonte dacqua uiua. Fu egli da li iudei & da Pilato per inuidia crucifixo & morto & con la uirtu sua diuina el tercio giorno resuscitato apparue ali discipuli con liq̃li mangio facendo molti miraculi & dapoi quaranta giorni in lor pũtia sali al cielo mãdando ali predicti discipuli soi el spirito sancto secondo che prima hauea promesso a loro protestando etiam lultimo iudicio nelqual ali boni & in lui credenti & malesactori dato sarebe leterno supplicio gia preparato al diauolo & ali angeli soi. Et io confidãdomi nel signore ui prometto che se uoi crederete nel figliolo di dio signor nostro meser iesu xp̃o & renũtiarete ale male opere uostre & ala ãdoratione de lidoli possederete leterna uita con li sancti angeli nelaqual sara la sempiterna luce & nulle tenebre & saraui ogni gaudio & ogni contento di tutte le cose che si possono desiderare senza alcuno diffecto & senz alcuna tristeza ma sẽpre sara summa letitia sũma dolceza & infinito bene. Finito che hebe lhomo di dio tale parole per la clementia de dio furono conuertite le mente de tutti & cõe per una bocca disseno. A noi certe se conuiene a credere a tale dio elqual non habita nele pietre ma ne i cieli. Et tutti gitatti a terra apiede de lhomo sancto adimandorono che a loro fusse concesso de poter consequire la gratia de riceuere el sancto baptismo Aliquali lhõ del signore aprendo el sacramento dela fede di christo donando a tutti la gratia delo sancto bapteſmo li coniunse al corpo dela catholica fede. Vno certo giorno partendosi el uenerabile patre dala citta de papia & caminando uerso Bressa p cagione de predicare in quella el uerbo di dio li uenne in cõtra el populo di quella cita fra iquali era uno gioueneto oppresso dal demonio & ad alta uoce cridando disse. Quale questo che entra in questa cita ouero di qual progenie e egli ch̃ alo imperio suo sotomette li coetanii & citadini nostri & corrẽdo contra di lui li diceua. Hormai basti o Syro non saitu bene i quanti lochi me hai persequitato. Almeno pregoti prestame licentia de habitare in questo loco: q̃le e stato quello che mandato te ha a discaciarmi de lemie habitatione. Tu sei uenuto qui partito da lontani paesi in questo loco non hai alcuna consanguinita dunq̃ la possessione nostra e facta heredita tua Et risgnardandolo lhomo d̃ dio con lieto uolto disse dime o misero chi teha dato licentia de possedere questo loco. Nõ sai tu che la possessione tua & cosi e el uero sie leterno foco. Alqual rispose el demonio. Non credete che a me solo sia data la possessione de tale eterno foco concioſia che molti de questa citta andaranno a possedere quello liquali in tutte le cose fanno la mia uolunta ma tu solo sei quello ch̃ fai el contrario & che me discaci & persequiti & frequẽtemente accresci per el mio departimẽto. Onde lhomo de dio subitamente alzati li ochii al cielo & posto in oratione comando al diauolo dicẽdo. Io te comando sozo & deceptore de le anime che tu essi & ti disparti da questo gioueneto & piu nõ presumi d̃ intrare in esso comando che tu ritorni ali eterni tormenti. Et incõtinẽte al comandamento dela uoce d̃ lhomo de dio tutto atristato & gemẽdo esso diauolo lasciãdo el fanciullo quasi morto partisse da quello & piu non fu ardito di ritornare in lui. In quella medesima hora uedendo molti tale cosa mirabile credetteno nel signor nostro miser iesu christo &: el fanciullo con tutti quelli de casa sua & etiam molti altri credettero & furono baptizati. Nelaqual cita de Bressa el sanctissimo Syro rimanendo apresso di fideli dela christiana religione accrebe a quella molti figlioli. Et partito dala citta de Bressa aproximandosi al territorio di lodi li uenne incontra uno el q̃le era nato ciecho con instantissimi preghi che per li meriti de le sue sacre prece el fusse illumiato. Alquale disse lhomo d̃ dio. Creditu nel signor nostro christo iesu figliolo de dio. Rispose el cieco siano solamẽte illuminati li ochii mei. disse el beato. S e tu credi con tutto el core egli te aprira li ochii tuoi. Et incontinente riceuuto el ciecho el lume de li ochii incomincio a glorificare el signor dio miser iesu christo Per laqual cosa se baptizo egli con tutta la sua famiglia & etiam molti altri liquali ueduto haueuano tale singulariſſimo miraculo. Et el glorioso sancto ritornando nel sequẽte giorno alla citta de Papia molti per le sancte sue parole acompagnandolo el sequitorono & dimorati appresso di lui per molti giorni perfectamente riceuerono el fondamento della uera fede. & intendendo li citadini de Papia el ritorno delo glotioso sancto uenendoli incontra cosi la moltitudine de mascolicome etiam dele femine: & intesi li grandi & molti miraculi che dio per el sancto suo facto haueua laudauano & glorificauão dio elqual dignato se ha de concederli tale sanctissimo: & singulare pastore & honorande patre. Ritornato dunque che egli fu ala sacerdotale & episcopale cathedra: fece a se uenire iuentio homo prudentissimo & dissegli. Date figliolo carissimo non sia nascosto el principato honore de tale officio confortate & adoperate uirilmente & non te isbigotire per le rabiose turbatione. Et mentre che in tale modo lo admoniua dele eccleſiastice discipline rendi lo spirito al signor finiti li octanta anni dela uita sua. Le cui reliquie sanctissime la congregatione de li fideli populi aquistati al signor con la predicatione del uenerabile patre insieme con la sacerdotale compagnia & moltitudine de clerici sepelirono nela basilica p esso fabricata ad honore di sancti Protasio & Gerua sio & questo fecero con ogni debito honore & merita riuerẽtia Dappoi la partita del qual de la p̃sente uita succesſe nela dignita episcopale pompeio da

esso glorioso scō subleuato nel grado del diaconato de simplicita & humilita preclaro. Et egli etiā essēdo uiuuto pacificamēte per pochi āni rēdi lo spirito al signor &cetera. El nono di del mese de decēbre.

De sancta Lucia. ca. viii.

Vcia uirgie fu de la citta de Syragusa: nata de nobile generatiōe: laq̄l udēdo Diuulgare per tutta la Sicilia la fama di scā Agatha uēne isieme cō la matre sua Euticha uisitare el sepulchro dela gloriosa sācta Agatha: laq̄l matre sua per q̄ttro cōtinui āni sostēuto hauea fluxo de sangue: de laquale ifirmita de alcuna persōa mai pote esser liberata. Accade dūq̄ che nele solēnita dele messe si legeua q̄llo euāgelio nelq̄l si narra el signor misser Iesu hauer sanata una femīa da simile passiōe. Alhora disse Lucia ala matre. Se tu credi a queste cose che si legeno: credi etiam. Agatha sempre hauere presente quello: per amore del qual essa sostenne passione. Se dunque credendo Tacostarai a toccare la sepultura sua ti sara concessa gratia che in lo auenire Viserai la perfecta Riceuuta sanita. Essendo dunque partito dela chiesia ogni persona: & essendo la matre & la figliola Appresso la sepultura in oratione Fu presa Lucia dal somno: & uide Agatha stante nel mezo de Li angeli: laqual era adornata con pietre preciose: & diceuali. Sorella mia Lucia uirgine a Dio deuota: perche me adimandi tu quella cosa: laqual insina a poco tempo potrai per te medesima prestare a la tua matre. Ecco che certe e la sanita per la fede tua. Et i quel la uisione Destandosi Lucia disse a la matre. O matre mia Ecco sei sanata. Io adūque ti prego per lamore di quella: per le oratiōe de laqual tu sei stata sanata che piu non mi nomini a me Alcuno sposo: ma tutto quello che eri per donarme in dote dispensalo ali poueri. A laqual disse La matre. Vogli tu Prima a la mia morte coprire li ochii mei: & poi de le faculta farai tutto quello che a te piacera. A laqual disse Lucia: Quello che tu hai nel Tempo de la morte Perho lo dai. Che non lo puoi portare con esso te: da dunque mentre che uiui: & harai la mercede. Essendo loro ritornate a la loro patria Cominciorono ogni di a far uendita de le sue Faculta: & a le Necessita di Poueri le Distribuiscono. Mentre che si Distribuisce El patrimonio de Lucia Fu facto a sapere al sposo. Onde egli Adimando La nutrice de Lucia La cagione di simile cosa. Et quella Cautamente Rispuose: come la sposa sua Trouato haueua molto piu Vtile possessione: Laqual uoleua comparare A nome de esso sposo: & perho li pareua de uendere Qualche parte de la sua substantia. Laqual cosa lo Stulto sposo estimo essere commercio Temporale: & incomincio a essere uenditore de tale robe Venduto che fu ogni cosa & Dispensato a li poueri: Questo intendendo lo Sposo fa conuenire Lucia sposa sua Dauanti a Pascasio Consule: accusandola lei Essere christiana: & Fare contra la lege del imperatore Augusto: & uedendo questo Pascasio & essendoli in suo conspecto Appresentata La uirgine Lucia: inuitandola Pascasio a li sacrificii de li idoli: rispuose Lucia el Sacrificio che a dio piace: si e uisitar li poueri & quelli nele loro necessita souenire & perho io nō ho piu alcuna cosa a offerirli: io mede sima me dono ad offerirme a esso signore mio. A laqual disse Pascasio. Tu potrai racontar queste tale parole a qualche christiāo pazo simile a te: ma a me el qual obseruo li decreti di pricipi i uano tale cose me persuadi. Alqual disse Lucia: Tu obserui li decreti de li pricipi tuoi: & io obseruaro la lege del signor mio. Tu temi li pricipi. Io dūq̄ temo dio: Tu nō li uoi offēder: & io mi riguardo de offendēr dio. Tu desideri de cōpiacerli: & io molto piu desidero de piacere a christo. Fa tu dūq̄ quello che cognoscerai esser a te utile: & io faro q̄llo che io uedero esser utile a me. Alaqual disse Pascasio. Tu hai dissipato el patrimonio tuo cō li tuoi corruptori: & perho tu parli a modo dūa meretrice. Alqual rispuose Lucia: io ho posto el patrimonio mio i luoco securo & giamai nō sepi chi fussi corruptori dela mente ne del copo. Rispuoseli Pascasio. Dimi quali sono li corruptori dela mente & del corpo. Alqual disse Lucia: uoi seti li corruptori dela mēte: imperho ch̄ persuadete a lanime che si partino dal creator suo. Ma li corruptori del corpo sono q̄lli liq̄li preponēo el temporale dilecto ale sempiterne delicie. Disseli Pascasio. Io ti dico ch̄ cessarāo le parole: q̄ndo si sara uēuto ale battiture. Alqual disse Lucia. Nō possono cessar le parole di dio: alq̄l disse pascasio adū que tu sei dio? Rispose Lucia. Io son ancilla de dio el qual disse. Quando uoi starette dauanti li Regi & li principi: non pensate quello che hauete a parlare: perche Certe uoi non sete quelli che parlano: ma eglie el Spirito sancto che parla in uoi. Disse alhora Pascasio: dunque in te e el Spirito sancto: Alqual disse Lucia. Quelli che castamente Viueno sono tempio del Spirito sancto Alaqual disse Pascasio. Et io ti faro condu cere al loco meretricio: Acio che Quiui riceui uiolentia & corruptione: & ch̄ tu perdi lo spitito sancto Alqual disse Lucia. Non si macula el corpo Senza consentimēto de la mēte: & iote dico se tu contra el mio uolere mi farai sforzare: mi sara duplicata la Castita mia a corona: & dicoti che giamai tu non potrai inducere la uolunta mia a consentire Ecco che el corpo mio e apparechiato a sostinere ogni tormento: & perche īdusi: incomincia o figliolo del diauolo ad exercitare in me le tue desiderate pene. Alhora Passcasio fece uenire li ruffiani Dicendoli. Fate che uoi alei inuitate tutto el populo & adoperate che la sia si illusa & distraciata per insina tanto che a me sia nuncia to che la sia morta. Per laqual cosa uolēdo quelli ruffiani conducerla & tirarla in lei lo Spirito sancto pose tanto peso che per nullo modo la poteuano mouere. Fece Pascasio uedendo questo uenire a se mille homini: & comando che ala uirgie fusse ligato le mane & li piedi: & tirata al dishonesto loco: ma con tutto questo nulla li puotero fare: ne per alcuno modo mouerla: alhora uedēdo questo Pascasio insieme cō li mille homini fece agiungere diece para di boui per douerla tirare. & nientedimeno stette immobile la uirgine del Signore. Vedendo che questo nulla il giouaua: prese laltra uia: & a se chiamati li magi che con sue incantatione la facesseno mouere: per nullo modo poterono fare. Alhora Disse Passcasio. Quali so-

no questi maleficii che Vna fanciulla da mile homi ni nō puo esser mossa:alqual disse Lucia. Questi nō sono maleficii:anzi sono beneficii di christo:& piu ti dico che se tu oltra di questi ne agiungessi ben diece milia para me uederai esser immobile come ci sono stata Prima Onde imaginando Pascasio che secondo le mixture dalquāti che con lorina se fugassero li ma lefici Comando che la fusse bagnata con la orina. Et uedendo che ne etiam con questo poteua esser mos sa:comando che intorno allei fusse Acceso uno gran dissimo fuoco:& sopra de lei sparger la pece resina & bolliente olio. Disse Lucia. Io ho impetrata lindugia Del martyrio mio:acio che ali credenti io remoui el Timor dela passione:& a q̄lli che nō Credeno la uo ce dela exultatione. Per laqual cosa Vedendo Li ami ci de Pascasio esser lui in grade Angustia affixēo uno Coltello nela gola dela uirgine:Laqual per q̄sto per ho non perdendo la Loquela Disse a loro. Io ui An nuncio esser ritornata La pace ala chiesia Essēdo ho gimorto Maximiano & discacciato Dioclitiano del Regno suo.& come ala citta de Cathania e data im protectrice la sorella mia Agatha:cosi io dal Signore dio son concessa ala citta di Syracusa interuētrice. Et mētre che la uirgine di christo parlaua queste tale co se:ecco che Vengono li ministri de Romani:& pren deno Pascasio:& ligato con loro el condusseno a Ce sare:imperho cḥ Cesare Vdito haueua:che lui haue ua robato Tutta la prouincia. Vēuto dunq; a Roma & Accusato al senato & coniuncto. fu punito de capi tale sententia. Onde la Virgine. Lucia non fu mossa de q̄llo luocho Nelqual Fu ferita nela gola: ne etiam ispiro per insina tanto cḥ uēissero Li sacerdoti: & del seno a lei el sacramēto del corpo del Signor:& cḥ tut ti quelli cḥ li erano presēti Rispōdesseno amē. Et in q̄llo medesimo loco Fu sepelita & fabricata Vna bel lissima chiesia:fu martyrizata circa li āni del Signor trecēto & diece nel tēpo di Cōstātio & Maximiāo.

Come fu transferito el corpo de Sancta Lucia uir gine in Venetia. ca.ix.

El anno del Signor mille & diece Basilio n & Constantino imperatori:essendo la Sy cilia alloro Subiecta: Comandorono che de Sycilia fussero trāsferiti li corpi di que ste beatissime Lucia uirgine & simelmente di sancta Agatha uirgine & martyre a Constantinopoli:& fe celi reponere in uno honorato tempio onde in pro cesso de tempo essendo deuenuta la regia citta di cō stantinopoli sottol Dominio de Venetiani. nel tem po di misser Henrico Dādolo duce di Venetia & de Francesi suoi confederati i quello tempo:desideran do de honorare le regione sue con le reliquie de san cti. esso duce per sorte obbtenne el corpo de la beata uirgine Lucia:& alquanti Siciliani uniti cō Francesi Hebeno el corpo dela uirgine sancta Agatha:elqual duce ne lāno del Signor mille ducēto & quattro mā do con ogni grāde reuerentia quello glorioso corpo a Venetia. Et in quello tēpo hauendo el figliolo loffi cio del patre:isieme cō el clero & el populo lietamēte riceuēdo esso thesoro Lo puosero nel monasterio di sancto Georgio. Et finalmēte comandando el clero & el populo fu deportato questo sanctissimo corpo nela chiesia al nome suo dedicata & cōsecrata: doue certe cō grāde ueneratiōe e honorato & li uisitāti q̄l lo p li meriti suoi cōsequiscono premii ifiniti.

De sancto Thomaso apostolo. ca.x.

Sendo Thomaso apostolo Appresso Cesa e rea:li apparue el Signor dicendoli: Gūdo phoro Re di īdia ha mādato Abane p̄posi to a cercar q̄lche homo perito Ne larte de Architectura:uieni dūq; & mādarote a q̄llo. Alq̄l dis se Thomaso. Signor mādame doue tu uoli Saluo cḥ ali īdi. Alq̄l disse el signor. Vatene securamēte: īpho che io saro el guardiāo tuo. Et quādo tu harai cōuer tito li īdi uerai a me cō la palma dl martyrio alq̄l dis se Thomaso: tu sei el mio signor:& io sō el seruo tuo sia facta la uolūta tua. Et andādo el proposito del Re p el mercato: disseli el signor. Dime o giouencto che cosa uoi tu aparare. Et egli a lui rispose. El signor mio me ha mādato: pche io li cōduca Serui periti nel arte de architectura: pche a lui fabrichēo uno palazo Se cōdo el modo & a opera romana. Alhora el signor li dette thomaso affirmādo lui esser i tale arte peritissi mo. Nauigādo adūq; lor peruēnero a ūna certa citta nela qual el Re celebraua le noze de la figliola sua. Et hauendo el Re facto bandire Che tutti fussēno pre sente ale sue noze: altramēte offenderebeno el Re: bi sogno che etiam Abane & lapostolo ētrassero i q̄llo loco. Eraui una fāciulla hebrea laqual Tenēdo i māo uno certo istrumēto & quello sonādo Comendaua con el suo canto ciascuuo dalcuna laude. Et lei uedē do Lapostolo intese lui esser hebreo conciosia che el nō mangiasse: ma haueua li occhi fixi al cielo:& essē do la hebrea dianzi a lui per cātar:cāto i līgua hebrea dicēdo. Vno e lo dio de li hebrei:elqual tutte cose ha creato:esso dio crea el cielo:& la terra Ha fondato & li mari. Onde lapostolo la pregaua che replicasse que ste tale parole. Vedēdo el Siniscalco che lapostolo nō mangiaua ne beueua: ma solamente teneua fixi li oc chi al cielo: percosse lapostolo di dio ne la guanza. Al qual disse lapostolo. Non mi leuaro de questo luoco Per insina tanto che la mano che me ha percosso nō Sia portata qui ala mia Presentia da li cani. Questo dunque Sinischalco ādo per trare lacqua Vēne uno Leone & occiselo & beue el sangue suo. Istraciādo dū que li cani el corpo suo: Vno cāe negro porto nel me zo de cōuiuio La mano destra di quello Sinischalco Laqual cosa uedendo tutta la turba Sbigotita se ma raueglio:& la fanciulla narrando le parole sue: gietta to a terea Linstrumento che la sonaua: se gietto a Li piedi de lo apostolo. Ma Augustino reprobaua ta le uindicta facta:& questo nel libro cōtra Fausto do ue dice q̄sto esser stato scripto falsamēte. Per laqual cosa questa legenda in molte parte se ha sospecta. El se puo perho dire che questo nō sia dicto cō animo de Biastema: ma a predicarse. Qui mancha el dicto di Augustino: elqual nō e traducto. Alhora lapostolo a petitiōe del Re benedisse el sposo & la sposa: Da disse el Re a questi giouenetti la Benedictione de la destra tua:& nele lor mēte semina el seme dela uita. Er partendosi lapostolo se trouo el giouene hauere

in mano uno ramo de palmo piena de dactali:& mâ giandone el ſpoſo & la ſpoſa:ambidoi ſadormẽtoro no & uedẽo uno medeſimo ſomnio.Pareua loro ue der uno Re adornato di pietre precioſe: & abrazaua li dicẽdo lor.Lapoſtolo mio ue ha benedecti acioche ſiate partícipi dla eterna uita.Riſuegliati dũq; &racõ tãdoſe el ſomnio lũo & laltro:étro lapoſtolo a lor di cẽdo.In queſta hora ue e apparſo el Re mio:&me ha cõducto qui da uoi eſſendo chiuſi li uſci: acio che ſo pra de uoi fructifichi la benedictiõe mia.Voi hauete litegrita dela carne laqual ela Regía de tutte le uirtu: & e fructo dela perpetua ſalute.La uirginita e ſorella de li ãgeli poſſeſſiõe de tutti li beni uictoria dele libi dine cõfalone dela fede deſtructiõe dele demõia .Ma dela libidine el ſe genera la corruptiõe : de corrupiõe naſce la pollutione:dela pollutione naſce el peccato: del peccato ſi genera la confuſione.Et egli racontan/ do queſte coſe:apparueli doi ãgeli che diſſeno a loro. Noi ſiamo li ãgeli deputati ala guardia uoſtra:liqua/ li ſe uoi obſeruarete bene li amaeſtramenti delo apo ſtolo:apreſentaremo a Dio tutti li Voti uoſtri.Et fi/ nalmente Lapoſtolo li baptizo & diligentemente li amaeſtro de le coſe de la fede.Et dappoi molto tem/ po la ſpoſa chiamata Pellagia cõſecrata cõ el ſacro ue lo ſoſtẽne el martyrio: & el ſpoſo chiamato Diony/ ſio fu ordinato epiſcopo di quella citta.Dapoi dunq; queſte coſe lapoſtolo & Abane preuẽnero al Re de i dia & diſignato uno mirabile palazo da lapoſtolo:& per premio de q̃llo receuuto uno grãde theſoro: par tiſſe el re & andoſſene i unaltra pruincia:& lapoſtolo diſpenſo tutto el theſoro ali poueri per doi anni inte gri:ne liquali dimoro el re a ritornar.Lapoſtolo con tinuamente ſtette in officio del predicar: & conuerti innumerabile populo ala fede. Ritornato che fu el re intendendo quello ch̃.Thomaſo facto hauena iſie me con Abane li rinchiuſe nela piu horribile pregio nia:acio che iſcorticati uiui li deſſe ale uindicãte fiam me.Fra queſto tẽpo mori Gad fratello del Re & fuli apparechiata la ſepultura Con molte grande ambi/ tione.Ma nel Quarto giorno quello che era morto Reſuſcito:& eſſendo tuti ſtupefacti & etiam fugẽdo Diſſe al ſuo fratello:ſappi fratello che queſto homo elqual tu hai deliberato de ſcorticare & di arderlo:e amico di dio & tutti li ãgeli el ſeruẽo: liquali ãgeli cõ ducendomi nel Paradiſo me moſtrorono uno pala zo maraueglioſamente Fabricato di oro & argẽto & di precioſiſſime pietre .Et io admirãdo la belleza de quello pallazo a me diſſero.Queſto e quello palazo. Elquale Thomaſo ha fabricato al fratello tuo Et io dicendo loro:Dio uoleſſe che io fuſſe portonaro ſuo a me diſſero.Et fratello tuo ſe ha facto idegno de q̃l/ lo ſe tu uoi remaner in eſſo noi pregaremo el Signor Che ſi degni de reſucitarte:acio che Tu poſſi compe rare quello dal fratello tuo Reſtituendoli la pecunia Laquale lui ſe crede hauere perduta. Et dicte queſte coſe Corſe a la pregione: adimandando a Thomaſo che ſia perdonato al fratello ſuo. Et ſciolto Lapoſto/ lo da li legami:lo comicio a pregare che tolleſſe la ue ſta precioſa. Alqual diſſe lapoſtolo.Or non ſai tu che q̃lli ch̃ deſiderão hauere poteſta nelle celeſtiale parte: nulla ueſte carnale ne terrẽa ſi ueſtẽo. Et uſciendo la poſtolo fori dela pregiõe:li uẽne icõtra el Re & riuol tato ali piedi ſuoi Li adimãdo perdono. Alhora diſ/ ſe lapoſtolo:molta gratia dio ue ha preſtato a dimo/ ſtrarue li ſecreti ſuoi.Credeti in Dio & baptizateui: acioche ſiate participi delo eterno regno.Diſſeli elfra tello del re.Io ho ueduto el palazo ch̃ facto hai al fra tello:mio:& ho meritato di cõperalo Alq̃l diſſe lapo ſtolo.Queſto ſta nela poteſta del fratello tuo. Alq̃le diſſe el Re:Quello ſara el mio:& lapoſtolo a te ne fa bricara unaltro:& ſe forſi egli nõ lo potera fare: q̃ſto uno a te & a me ſara cõmũe. Riſpuoſe lapoſtolo nel cielo ſono inumerabili palazi:gia preparati dal prici pio del mõdo:liq̃l ſe cõperão col precio dela fede & cõ le elemoſyne:onde le richeze uoſtre poſſono ãdar inázi a uoi a q̃lli palazi : ma nõ poſſono ſequire uoi. Et dapoi uno meſe fece lapoſtolo raũar tutti li homi ni di q̃lla prouícia:& eſſendo raũati comãdo che tut/ ti li iſirmi & debili ſteſſeno da diſparte:& or ſopra di loro.Et quãdo q̃lliche erão ſtato amaeſtrati Reſpoſe no amen.Venẽdo una coruſcatiõe dal cielo coſi giet/ to a terra Lapoſtolo come tutti li altri per iſpacio de meza hora.che imaginauano eſſe morti per el ſerire dela ſaieta.Ridrizãdoſi Lapoſtolo diſſe. Leuateui ſu imperho chel Signor mio uẽuto e cõe fulgor:& ſi ue ha ſanato:& leuãdoſe tutti ſani glorificorono dio & lapoſtolo. Alhora icomicio ad amaeſtrarli & ad aſſi/ gnarli duodeci gradi di uirtu. El primo grado e che credeſſeno i dio.Come glie uno i eſſentia & trino in perſone:& decte loro tre ſẽſibili exempli:cõe tre per/ ſone ſono in una eſſentia.El primo exemplo ſi e che ne lhomo e una ſapiẽtia:& di quella una procede lin tellecto la memoria & lingegno. Onde el diſſe eſſere lingegno quello che ritroua quelle coſe Lequale hai imparato. La memoria e che no n te diſcordi quello che harai imparato.Lintellecto e quello con loquale lui intẽdi tutte quelle coſe che ti poſſeno eſſer dimo/ ſtrate & inſegnate.El ſecondo exemplo ſi e che i una uite ſono tre coſe:cioe el legno la foglia & el fruto:& queſte ſono tre coſe: & una e la uite. El terzo exẽplo ſi e che uno capo cõſiſte di quattro ſentimẽti.In uno capo ſono el uedere ludire lodorato & el guſto.El ſe condo grado ſi e che riceueſſeno el baptiſmo.El ter/ zo che ſe conteneſſeno da la fornicatione. El quarto che ſi temperaſſeno da lauaritia.El quinto che ſe re/ ſtringeſſino da la gola.El ſexto che teneſſeno la peni/ tentia.El Settimo che perſeueraſſeno in queſti. Lo/ ctauo che Amaſſeno la Hoſpitalita.El nono che a lo perare Chiedeſſeno la uolunta de dio: & adimpiſſe/ no quella cõ lopere.El decimo e che lor nõ chiedeſſe no La uolunta di dio in quelle coſe Che non ſono da eſſere facte & quelle iſchifaſſeno. Lundecimo ch̃ deſ ſeno la Charita ali amici & ali inimici. El Duodeci/ mo che haueſſeno uigilante cura in adoperare tutte queſte coſe.Onde dapoi la predicatione Furono ba/ ptizate noue migliara De homini:excepto li fanciul li & le femine.Dapoi queſte coſe andoſſene lapoſto/ lo nela India ſuperiore: ne laqual egli reſplendette in inumerabili ſegni de miracoli. Egli illumino ſenti/ ce amica de Migdonia:laqual era mogliere de Cari/

sio cognato del Re.Onde disse Migdonia a Sintice. Or credi tu ch̄ io potro ueder q̄sto homo. Et alhora Migdonia per el consiglio de Sintice muto habito & fra lepouere femine uēne doue lapostolo predicaua. Et lapostolo incomicio a predicar dela miseria di q̄/sta uita:dicēdo egli fra laltre cose:come q̄sta uita e mi sera & sogietta ad infiniti casi:& tāto fugitiua che q̄n do el se crede de tenerla:ella fugēdo cōe una ombra si parte da noi.Dapoi comicio a cōfortar che per q̄t tro ragiōe uolētieri udisseno el uerbo di dio compa/rando esso uerbo di dio cō quattro generatiōe de co se cioe con el collyrio imperho ch̄ egli illumīa lochio del nostro intellecto & con la beuanda medicinale: īperho ch̄ la purga & netta.el nostro affecto da ogni carnal amor & con limpiastro:imperho ch̄el sana le piaghe di peccati nostri:& cō el cibo: impho ch̄ el ne delecta p amor dele cose celeste.Et diceua ch̄ cosi cōe q̄ste cose nō giouāo alo īfermo se egli nō le riceue īse: cosi etiam el uerbo di dio nō gioua ala īfirmāte ani/ma:saluo se egli nō lo udira deuotamēte. Et predicā do lapostolo:Migdonia credette:& dappoi hebbe in abhominatione el lecto del marito. Per laqual cosa intendēdo q̄sto Carisio: impetro dal Re che posto fusse lapostolo impregiōe:alqual uenēdo Migdonia lo prego ch̄ li perdonasse:imperho che per amor suo era posto impregiōe:& lapostolo cōsoladola bēigna mente li affermaua che uolentieri patiua tutte que/ste cose.Onde Carisio prego el Re ch̄ mandasse la re gina sorella dela moglier sua a essa. Se forse lei la po/tesse reuocare da tale opinione. Mandata la Regina a Migdonia sua sorella:fu cōuertita da quella:laqual lei uoleua puertere. Onde la Regina ueduti tāti mi/raculi liquali lapostolo faceua disse.Sono male decti da Dio quelli che nō credeno in queste operatiōe. Al hora Lapostolo amaestro tutti quelli che erano pre/senti Breuemēte di tre cose:cioe che amassēo la chie/sia:honorassēo li sacerdoti:& ch̄ raunassēo sempre uolentieri ad udir el uerbo di dio. Et essendo ritor/nata la Regina Li disse el Re.Perche tanto sei indusi ata.Respuose la Regīa.Io me credeua che Migdonia fusse paza: ma la e sapientissima: & conducendomi alo apostolo di dio:egli meha facto cognoscer La uia dela Verita:& molto pazi sono quelli che non crede no in Christo.Et da quello tempo inanzi la Regina non si Volse congiunger carnalmente con el Re.Ma rauegliato el Re disse al cognato suo. Volendo io re/cuperar la moglier tua: perduto ho la mia: & la mia me e diuentata pegior che āte la tua . Alhora il Re/commādo fusseno Ligate le mane a lapostolo & fus segli appresētato dauanti.Laqual cosa facta fuli com mando che el reuocasse le moglier:che le ritornasse no a li mariti suoi.Onde lapostolo li mostro per tre exempli Che mentre che loro stauano nelo error de la infidelita:non douessēo far questo:cioe per exem plo dīl Re:per exemplo dela torre:& per exemplo de la fonte.Onde lui disse Tu essendo Re Non uogliha uere Li seruitii imbratati & Sozi. Anzi Vogli haue re Li Serui:& Lancille che siano polite & nette.quan to magiormente debi tu creder Chio ami li castissi/mi & netti seruitii.Perche adunque sono io incolpa/to: se io p̄dico dio amare ne li serui soi q̄llo ch̄ etiam tu ami neli tuoi.Io ho fabricata una excelsa torre:& tu me dichi che io che ho fabricata la torre la destru gia?Io ho cauata la profūda terra:& di q̄lla profundi ta ho tracto la fōte:& tu mi dici ch̄ io la debia reim/pir & serrar.Alhora isdegnato el Re cō ira comando ch̄ fussēo portate lardēte lamine di ferro & star lapo/stolo cō li nudi piedi sopra di q̄lle.Incontinēte p per/missione di dio apparse uno fonte & mādo fuori lac qua sopra esse lamine & asmorzolle. Alhora el Re p el cōsiglio dīl cognato suo puose lapostolo nela forna ce delo ardēte foco:laq̄ pho itāto fu refredata ch̄ nel giorno sequente lapostolo sano & illeso uscitte fuori di q̄lla.Et disse Carysio al Re:fa ch̄ egli offerisca el sa/crificio a lo dio del sole:acioch̄ per questo incorra ne la ira de lo suo dio:elqual lo libera da questi tormen ti.Et essendo constrecto Lapostolo a far questo.dis/se egli al Re. Tu sei piu degno & piu prestante che la factura tua:& come desprezi tu uero dio & adori la pictura.Credi tu forsi come dice Carysio che el mio dio se adirara cōtra di me dappoi che io haro adora/to lo dio tuo.Ma io ti dico ch̄ el mio signor di se adi/rara ctra el tuo dio & dissiparallo ī tutto.Io adūq̄ lo adoro:& se io adorandolo:lo dio mio non lo destru gera:ti prometto di sacrificarli: ma se altramente sa/ra:tu crederai al mio Che e uero dio. Alqual disse el Re.Anchora facendoti a me pare presomptuosamē te meco parli.Per laqual cosa lapostolo i līgua hebra ica Comādo al demonio:elqual era in quello idolo: ch̄ imantinēte che lui inclinasse Giu le genochia per adorar quello idolo che lui lo destrugesse.Et īclinan do le gēochia Lapostolo disse.Ecco che io adoro:ma non gia Lidolo.Ecco che io adoro.ma non el metal/lo.Ecco che io adoro:ma nō la statua:ma si adoro el dio mio Iesu christo Nel cui nome a te demonio el/qual sei acosto in esso idolo Comando che dissaci & destrugei questo Simulachro.Et īcontinēte fu lique facto:come sel fusse stato d̄ cera.Alhora tutti li sacer doti A modo de bestie īcominciorono a mugire & cridar.Et el pōtifice del Tempio Alzādo la spada tra passo Lapostolo Dicēdo.Io faro la uēdetta de le iniu rie de lo dio mio.Il Re ueramente & Carysio ueden do che el populo Se uoleua undicar cōtra el pontifi ce per amor de Lapostolo:& che uoleuāo arder uiuo el pontifice del tempio:se misero a fugir & li christia ni tolseno el corpo del apostolo: & honoratamēte el sepelirono.Et dapoi longo tempo che fu circa li an/ni del Signor Ducento & trēta Fu transtato el corpo de Lapostolo ne la citta sua chiamata Mediss̄ia:facē/do questo Alexandro imperator a preghiere de li As syrii.Onde ī questa cita Mediss̄ia nullo heretico nul lo infidele & nullo pagāo puo uenir : ne etiam alcu/no tyrano presume de nocerli.Et questo e dapoi che Abbagaro Re di quella citta merito di riceuer la epi stola scripta di propria mano del Saluator.Onde Ac cadendo Che alcuna gente se leuasse Contra quella citta Vno fanciullo baptizato Stando sopra la porta Lege quella epistola: & in quello medesimo giorno Si per la Scriptura del Saluatore Come Etiam per li meriti de Lapostolo Thomaso li inimici ouero fuge

no o uero si pacificano: laq̃l epistola ordinatamẽte si pone nela leg enda de sancto Thadeo apostolo Isidoro nel libro dela uita & dela morte de sancti di q̃sto apostolo Dice in tale modo. Thomaso discipulo de xp̃o & simile al Saluatore nelo udire fu ĩcredulo: nel ueder fidele Egli p̃dico leuãgelio ali parthi: medi & psi: & ali hircãi & brachmãi: & penetrãte oltra le parte oriẽtale & nela terra dele gẽte qui cõtinuo la predicatiõe sua ĩsino al titulo dela sua passiõe. Egli transfixo dale lãce mori. Questo dice Isidoro. Dice etiã Crisostomo cõe essendo uẽuto Thomaso nela regione di magi liq̃li erano uẽuti ad adorar xp̃o ĩ la sua natiuita luĩ li baptizo & furono facti aiutori dla xp̃iana fede.

Parte del Prologo.

Auendo noi dicto dele feste che correno ĩ
h fra el tempo de la renouatione: elq̃le incomincia da Moyse & da ꝓpheti & dura ĩsino a lo aduẽimẽto di xp̃o ĩ carne: elq̃l tẽpo la chiesia representa de laduento insino ala natiuita del signor inclusiue. Sequita ueder dele feste: lequale occoreno infra el tempo Parte contenuto sottol tempo dela reconciliatione: & Parte sottol tempo De la peregrinatione Elquale tempo La chiesia representa Da la natiuita insino a la Septuagesima. Come di sopra nel Prologo e stato dicto.

De la natiuita del signor. ca. xii.

A natiuita Del nostro signor Misser Iesu
I christo Secondo la carne Secondo che alquanti dicono fu finiti cinque millia & cento & trentasei anni dala Creatione de Adã: ouero secondo altrui fu finito sei milia ãni: ouero secondo Eusebio Cesariense Nele croniche sue fu finiti li cinque milia cento & nonantanoue. Fu perho Ritrouato da Methodio piu mysticamente che cronichamente per computo el tempo de Octauiano imperator esser stato da la creatione de Adam anni sei milia. Venendo dunque esso figliolo de Dio in carne de tanta pace luniuerso mondo se galdeua chel presideua Lunico imperator Romano a tuttol mondo. Questo imperator da la prima impositione del nome Fu chiamato Octauiano & fu chiamato Cesare da Cesare Del qual fu nepote. Fu etiam chiamato Augusto da lo Accrescimento de la republica: fu chiamato Imperator da lo honor de la dignita: elquale fu el primo che fusse nobilitato: & insignito de questo nome a differentia de li altri Re. Onde si come esso nostro signor misser iesu Christo uolse nascer per darci & la pace Temporale & la pace Eterna per luniuerso: cosi uolse che la pace Temporale illustrasse El nascer suo. Cesare dunque Augusto presidente a luniuerso mondo Volse saper quante prouincie: quante citta quante castelle: quante uille: quanti homini Fusseno in tuttol mondo. Et comando secondo che e scripto nele historie scholastice Che tutti li homini andasseno ala citta: da laquale Traheua Lorigine sua & ciascuno offerisse una moneta dargẽto che ualeua diece dinari usuali: laq̃le era chiamata Denario dando q̃sto denario al pricipe di q̃lla ꝓuincia & dicesse se esser subdito al Romão imperio. Vnde tale moneta sopra portaua: & limagie de Cesare & la superscripti one del nõe: & tale acto si diceua ꝓfessiõe & descripti one. Si diceua ꝓfessiõe iperho ch̃ se porgeua al p̃side dela ꝓuincia el dẽario del cẽso: elq̃l se diceua censo: po neua q̃llo sopral capo suo: & conla sua propria bocca cõfessaua esser subdito al romano imperio: & perho si diceua ꝓfessiõe: cioe cõfessione con la ꝓpria bocca: & faceuasi q̃sta ꝓfessiõe ĩ presentia de tuttol populo. Diceuasi etiã discriptiõe iperho che q̃lli che portaua no el cẽso sopral capo se tolleua per certo numero & poneuasi ĩ scriptura. Questa prima descriptiõe facta fu da. Cyrio preside dela syria & fu dicta prima secõdo che se dice ne le historie scholastice quãto aspecta a Cyrio. Et p ch̃ el si dice la iudea esser nel umbilico: ouero nel mezo dela nr̃a habitabile r̃giõe facta fu ꝓuisiõe ch̃ ĩ essa regiõe se ĩcominciasse & doppoi li altri presidi prosequissero per le circunstãte regione particulare: ouero fuorse che la e dicta Prima descriptiõe: cioe Vniuersale: imperho che le altre particulare erano state facte per el passato: ouero fuorsi dal preside si faceua la Prima descreptiõe di capi nela citta: & dal legato di Cesare nela regione Si faceua la Secõda descriptiõe della citta: nela citta de Roma si faceua doppoi la Tertia descreptione dela regione impresentia di Cesare. Significando a Cesare quanti capi erano in una citta: & quãte citta in una regione: & quante regione erano nel mondo. Onde essendo Ioseph de la generatiõe de Dauid da Nazareth uẽne in Bethelem & appropinquãdosi el tempo del parturir de la gloriosa & beata. Maria uirgine: & non sapendo Ioseph del ritornar suo La tolse cõ lui & seco la cõdusse ĩ Bethleem: nõ uolẽdo ne le altrui mãe lassar el commesso a se da dio Thesauro: ma uolendo egli per se medesimo cõ uigilante studio & sollicitudine guardare & custodirlo: Essendo dunq̃ approximati a Bethelem come testifica frate Bartholomeo nella sua compilatione Tracta dal libro de Linfantia del Saluator uide la uirgine parte del populo che si ralegraua parte piangeua. Laqual cosa exponendoli langelo si li disse Come la parte del populo che se alegraua si e el populo gentil. Elqual nel seme di Abraam riceuera la benedictione: & el populo che piange e la iudaca gente reprobata da dio per li meriti suoi. Essendo dunque Ambidoi uẽuti ĩ Betheleem & nõ potẽdo hauer alcuno loco di allogiar: perche essẽdo loro poueri & li altri liquali erano quiui uẽuti per tal cagione occupato haueuano tutti li luochi de albergar: si puosero appresso de la strata communa. Secõdo se dice ne le historie scholastice Elqual luoco era sotto uno coperto che iui era due case: & chiamase Diuersorio sotto loqual diuersorio soleuão li cittadini reducersi a parlare insieme & a conuiuii ne giorni che haueuano ferie: ouero per laer temperato & fresco: nelqual luoco per auẽtura Ioseph facto haueua la mangiatoria al boue & ha lasino: ouero secondo ch̃ alquanti dicono che quando uẽiuano li contadini al mercato qui ui alligauano liloro animali: & perho eraui fabricate le mangiatore che si chiamano presepii. Nel giorno de la dominica nela hora di meza nocte la beata uirgine parturi el figliolo suo & riposelo sopral fẽo nela mangiatoria: elqual secondo che si dice nele historie

ſcholaſtice la beata Helena dappoi porto a Roma & diceſſe cõe ſe abſtẽne el boue & laſino de mãgiare di q̃l feno. Onde eglie da eſſer notato cõe la natiuita de xp̃o fu facta mirabilmẽte: fu ĩ molti modi dimoſtrata & utilmẽte data. Fu adũq; facta mirabilmente ſi p q̃nto aſpecta al generãte: & ſi q̃to per parte del genito & ſi etiã q̃nto al modo del generare. Fu facta q̃ſta natiuita maraueglioſamẽte: ĩperho che la matre fu uergine inanzi el parturir: & fu uirgine doppoi el partorire: & queſto ſi dimoſtra per cinque ragione ehe eſſa matre rimanendo uirgine parturi. La prima Ragione e che fu dimoſtrata per la ꝓphetia de. Iſaia al ſeptimo capitulo Dicendo. Ecco che la uirgine Concepera & parturira el figliolo & chiamaraſſe figliolo de lo altiſſimo. Secondo ſe dimoſtra per figura: & queſta fu figurato per la bacchetta de Aron laquale ſenza alcuno humão ſtudio fioritte. Et fu figurato per la porta che puone. Ezechiel che uide in uiſione ſtar ſempre chiuſa. Dimoſtraſi nel tertio loco per la guardia chebe la glorioſa uirgine. Vnde eſſendo Ioſeph in guardia ſua fu egli teſtimonio de la ſua uirginita. Dimoſtraſe nel Quarto luoco per la experientia Secondo che ſe ha nela compilatiõe di frate Bartholomeo & pare eſſer aſſumpto dal libro de la infantia del Saluator: Per che eſſendo Venuto appreſſo del Tempo del parturire: benche Ioſeph non dubitaſſe Dio douere naſcere de la uirgine. Nientedimeno facendo la conſuetudine de la patria Chiamo le obſtetrice che appreſſo de noi ſi chiamão commare: & furono due Luna ſe chiamaua Zebel & laltra Salome. Zebel dũque Conſiderando & con diligentia ricercando & ritrouandola eſſer Virgine: grandemente exclamo hauer una uirgine parturito. Ma Salome non crẽdẽdo queſto & uolendo attentar ſe coſi era Con le mane ſue incontinente li ſi attraſſeno le mane: ma per el comandamento de langelo che li apparue ſe toccato el bambino nato Ieſu immantinente riceuete la ſanita Nel quinto loco ſe dimoſtra per lo euidente miracolo. Vnde come teſtifica Innocẽtio papa Tertio ĩ Roma fu pace per ſpacio de duodeci ani. Li romani dũq; per queſto fabricorono uno belliſſimo tempio: el qual el chiamorono Tempio dela pace: nel qual puo ſero la ſtatua de Romulo: & finito el tempio adimãdorono conſiglio ad Apolline: deſiderando de ſaper quanto durarebe queſto tempio: delqual li fu riſpoſto che el durarebe iſino atãto che una uirgine partorira. Vdendo li Romani q̃ſto diſſero. Dũq; q̃ſto tempio durara in eterno: imperho ch̃ loro credeuano eſſer coſa impoſſibile Che una uirgine parturiſſe. Vnde per q̃ſta tal riſpoſta ſcriſſeno ſopra le porte queſto tal titulo. E terno tempio dela pace: ma in q̃lla medeſima nocte: ne laq̃l la uirgine parturi ruino inſino ale fondamẽta: & ĩ q̃llo loco e al preſente la chieſia di ſancta Maria noua. Fu ſecondariamẽte q̃ſta glorioſa natiuita facta mirabilmẽte quanto dala parte del Genito. Onde come dice Bernardo. In una medeſima perſona Maraueglioſamente ſe conuẽnero: la coſa eterna Lãtiqua & la noua. La eterna fu la diuinita. La antiqua fu la carne traducta da Adam. La noua fu lanima de nouo creata. Dice etiã el prefato Bernardo: ſece dio hogi tre ſi mirabile & ſingulaꝝ miſture & ope che per el paſſato giamai furono fãcte tale: ne ſarano p lauẽir. Inſieme ſono cõiũti dio & lhomo la matre & uirgie: la fede & lo humão core. La prima cõiunti one e molto mirabile: ĩpho ch̃ ſono cõiũcti iſieme el luto & dio: la maieſta & lifirmita tãta uile baſſeza & tãta ſublimita. Nulla coſa certe e piu excelſa & ſublime di dio: & nulla coſa e piu uile del luto. Non e mãcho mirabile la ſecõda: pche nõ fu mai udito che fuſſe uirgie q̃lla che parturiſſe & che fuſſe matre q̃lla ch̃ e rimaſta uirgie. La terza e iferior dela prima & ſecõda: ma nõ pho mẽo forte pche glie da maraueglíare ĩ q̃l modo el cuore humão ha accomodato la fede a q̃ſte due coſe: & ĩ q̃l modo lha poſſuto creder dio eſſer fcõ homo & q̃lla ch̃ habia parturito remaner uirgine. Queſto dice Bernardo. Tertio fu q̃ſta natiuita maraueglioſamẽte facta quanto al modo del genarare: perche el parto dela uirgie fu ſopra natura: ĩperho che eſſendo uirgine la cõcepette. Fu ſopra la ragione perche lei genero Dio. Fu ſopra lhumana cõditione ĩperho che lei parturi ſenza dolor. Fu ſopra la cõſuetudíe: imperho che lei ha cõceputo del ſpirito ſancto cõcioſia che nõ genero la uirgine de lhumano ſeme ma del myſtico ſpirito: & lo ſpirito ſãcto tolſe la materia de li caſtiſſimi & puriſſimi ſangui de la uirgine & de quelli formo quello corpo & in tale modo dio dimoſtro el mirabile Quarto modo. Onde ſecondo che dice Anſelmo dio puo fare lhuomo p q̃tro modi: cioe ſenza homo e ſenza femina: & in q̃ſto modo fece Adam de lhomo ſenza femĩa & ĩ tale modo fece Eua. De lhomo & dela femina come dimoſtra el cõmune uſo. Dela femina ſenza lhomo come hogi e facto maraueglioſamẽte. Secõdo fu hogi dimoſtrato ĩ molti modi la natiuita del figliolo di dio ĩ carne. per ch̃ la fu dimoſtrata p tutti li gradi dele creature. Egli e una creatura laqual ha ſolamẽte leſſer cõe la creatura corporea ſimplicemẽte che ſono li ſaxi & le pietre. E unaltra creatura che ha leſſer & el uiuer come ſono le coſe uegetatiue: piante: arbori: herbe & cetera E unaltra crearura che ha leſſer & el uiuer: & el ſentire. Come ſono li animali irrationali. Vnaltra creatura che ha leſſer uiuer el ſentire & diſcerner: & queſti ſono li rationabili come e lhomo. Vnaltra creatura e che ha leſſer uiuer ſentir diſcernere & intendere: & Queſta creatura e langelo. Hogi dunque per queſte tutte creatuꝝ ſe dimoſtra queſta glorioſa natiuita di Chriſto. Vnde la prima creatura che e la corporea ſe diuide in tre parte: cioe Opaca Traſparente & Lucida. Per la prima creatura adunque: cioe: opaca & ſolamẽte corporea dimoſtrata e ſtata la natiuita di Chriſto: come fu per la Deſtructione del Tempio di Romani: come e ſtato dicto Di ſopra per la ruina de la ſtatua di Romulo Dio di Romani. laquale Alhora cade & ſpezoſſe in minutiſſimi pezi: & etiam fu Dimoſtrata per la ruina de molte altre ſtatue lequal in quello tempo in molti altri luochi cadettero. Se lege ne le hiſtorie ſcolaſtice come deſcendendo in Egypto. Hieremia propheta doppoi la morte de Godolia egli dette el ſignale a li Re de Egypto che le loro ido li ruinarebeno Quando la uirgine parturirebe. Per

laq̃l cosa li sacerdoti de li idoli puosero in uno loco se creto del tẽpio limagie duna uirgine portãte i brazo uno fãciullo.& quiui ladorauão:ma dapoi alquanto tẽpo adimãdati da Ptholomeo Re de Egypto ch̃ uo leua dire q̃sto:si li dissero q̃sto essere uno mysterio se creto da la paternale traditione : elq̃le secreto li loro magiori riceuuto haueão dal scõ ꝓpheta: & loro cre deuão che cosi sarebe per lo tẽpo auẽire. Secodo e di mostrato per la creatura solamẽte corporea trãsparẽ te.Onde in quella medesima nocte si conuerti i clari ta de giorno la obscurita de la nocte : & cõe testifica. Innocẽtio papa Tertio & orosio.In quella nocte una fonte de acqua se conuerti in liquore doglio:& scor/ rendo peruenne insino nel Teuere:& largissimamẽ te per tutto quello giorno scorse: Nelquale luoco al presente e la chiesia de sancta Maria Trastibberim. Certe gia la Sibylla hauea prophetato: come in quel lo tempo che de la fonte scorrera oglio Alhora nas/ cera el Saluatore.Tertio si dimostra per la pura crea/ tura corporea lucida come e per la corporea sopra ce leste. Onde in quello medesimo giorno dela natiui/ ta del Saluatore Secondo la relatione dalquãti come dice Crysostomo:orãdo li magi sopra uno certo mõ te apparue a loro una certa stella:laquale hauea la for za duno bellissimo bambino:& nel capo suo risplen deua una lucidissima croce: Laquale stella parlo a li magi:& disse che andassero in iudea & quiui ritroua rebbeno el fanciullo nato.In quello medesimo gior no dela natiuita apparue nele parte di Oriente tre so li:liquali a puocho a puocho se redusseno in uno cor po solare.Per laqual cosa fu significato Che a tuttol mondo si era manifestato luno & Trino dio : ouero nato era q̃llo nelquale tre cose cioe Lanima la Carne & la Deita conuenute erano in una persona .Se dice perho nele historie scholastice Che non apparseno li tre soli in quello medesimo giorno dela natiuita:ma per auanti per spacio di qualche tempo:cioe dapoi la morte de Iulio Cesare:laquale cosa etiam Eusebio af firma nele croniche suo. Onde secondo che dice.In/ nocentio papa Tertio: subiugato che hebe Octauia/ no imperatore tuttol mondo alo imperio romano: intãto lui piacque al senato che uolsero adorarlo per Dio.Ma cognoscendo el prudente imperatore se es/ sere mortale non uolse usurpare a se el nome de dio: ma essendo lui stimulato dala instantissima impro/ tunita di quelli fece chiamare a se la propheteſſa. Si/ bylla uolẽdo per soi oraculi sapere se giamai nelmõ do nascerebe magiore de lui. Et se chiamato per tale cagione el senato nel giorno dela natiuita del signor. Et essendo la Sibylla nela camera delo iperatore stan do attentissima sopra de li oraculi circa lhora del me zo giorno Apparue appresso el Sole uno cerchio do ro i mezo delquale staua una uergene bellissima che teniua uno fanciullo nel grembo . Alhora la Sibylla dimostro questa tale uisione a Cesare : & molto ad/ mirato limperatore per tale uisione Vdi la uoce che disse.Questa e lara del cielo:& disse la Sibylla, Que/ sto bambino e magiore di te:& perho adora lui.Per laqual cosaessa propria camera fu cõsecrata ad hono re dela gloriosa uergie Maria:& insino a q̃sto giorno se chiama sancta Maria araceli. Cognoscẽdo dũq; lo imperatore q̃sto bambio esser magiore di se li offer se licenso:& da q̃llo tẽpo auãti recuso di esser chiama to Dio.Onde di q̃sto in tal modo dice orosio. Nel tẽ po di octauiano circa lora di terza uno circulo di bel leza simile a larco celeste essendo el cielo puro & serẽ issimo circũdo da ogni parte el sole:cõe se i quello do uesse uenire colui:elquale fece & rege & gouerna es/ so sole & luniuerso mondo. Questo medesimo etiã dice Eutropio.Secondario e stata dimostrata & ma nifestata la natiuita del Saluatore per la creatura che ha lesser & el uiuere:come sono le piante & li arbori Onde secondo che testifica frate Bartholomeo ne la sua compilatione in quella nocte fiorirono le uigne de engadi:lequale producẽo el balsamo & fecero fru cto & dettero el liquore. Tertio e stata dimostrata la natiuita del Saluatore per la creatura laquale ha in se lessere el uiuere & el sentire:come sono li animali ir/ rationabili:concioſia ch̃ andando Ioseph con Maria gia grauida in Betheleem conduſſe Con lui el boue fuori per uenderlo:acio che pagasse el censo per se & per la uirgine & uiuessero di quello ch̃ li soprauãzas/ se:& etiam mẽo con lui Vno asino:acio che sopra de quello andasse la gloriosa uirgine. Onde miraculosa mente cognoscendo el boue & lasino el signor piega te le zenochie ladororono:& secondo che dice.Euse/ bio nela cronica inanzi la natiuita de xp̃o per alquãti giorni arando alcuni dissero li boui ali aratori. Verã/ no a mẽo li domini:ma le biaue accrescerãno.Quar to fu manifestata la natiuita de christo per la creatu/ ra che ha lessere el uiuere:& el sentire & el discernere quale e lhomo come fu per li pastori.Onde iu quel/ la medesima hora li pastori uigilauano sopra lo gre/ ge suo secondo che soleuano fare due fiate lanno ne le piu lõghe & nele piu breue nocte era consuetudie ãtiquamẽte a li gentili in uno& laltro solsticio:cioe Estiuale circa la festa de loãne baptista:& hiemale ch̃ e circa la natiuita del signore guardare le uigilie de la nocte:& questo in ueneratione del sole: elqual costu me per auẽtura era crescuto appresso di iudei per la conuersatione di gentili che habitauano insieme cõ esse loro:a li quali pastori apparẽdo langelo del signo re loro annuncio esser nato el Saluator & dette loro el signo in qual luoco sarebe ritrouato & con esso an gelo era una infinita moltitudine de angeli che dice/ uano.Sia gloria al altissimo Dio: & in terra sia ali ho mini de bona uolunta la pace. Li pastori dunque ue nendo Trouorono tutto quello che Langelo dicto li haueua.Fu etiam manifestata essa Natiuita per Ce sare Augusto elquale in questo tempo Fece coman/ damento Che nullo presummesse di Chiamarlo Si gnore:Secondo che dice orosio.Et questo fuorsi ha/ uendo egli ueduto quella Visione appresso el Sole & uenendoli a memoria la ruina del tempio & dela fonte de loglio & etiam intẽdẽdo esser nato nel mõ/ do quello che era magiore di se non uolse essere chia mato ne dio ne etiam signore.Et etiam Si lege in al/ quante croniche sue che approximandosi la Natiui/ ta di christo:octauiano comando che per el mondo fussẽo a tutti le strate commune & ali.Romani re/

missi tutti loro debiti. Etiã e mãifesta per li sodomiti: liq̃li tutti per luniuerso mõdo i q̃lla nocte furono morti secõdo che dice Hieronymo sopra q̃llo dicto. A loro e nata la luce tãta: cioe fu la luce ch̃ estime tutti q̃lli che erano corrupti & maculati da tale spurcissimo & abhomiabile uitio. Et q̃sto fece xp̃o acioch̃ era dicasse tutti q̃lli liq̃li era tale uitio. Acio ch̃ per laduẽire non fusse ritrouata tanta inmundicia nella natura laquale assumpto hauea. Onde secondo che dice Augustino: uedendo Dio quello uitio ne lhumana natura farse cõtra natura q̃si resto dicarnare. Quito fu mãifestata per la creatura che a in se legere el uiuere: el sentire el descernere & lintendere come fu lãgelo: perche li angeli ãnunciorono essa natiuita de christo a li pastori come di sopra se ha dicto: liquali cette apparsero & in moltitudine & con clarita & iubilatiõe Nel terzo loco la natiuita de xp̃o a noi e data & cõcessa ultilmẽte: & primo a cõfusione del demõio. Vnde lo inimico hormai non ci puo preualere: come poteua per auanti. Onde si lege come sancto Hugone abbate cluniacense nela uigilia dela natiuita del signore nostro uide la beata uirgine tenere nelle braza sue el figliolo suo & diceuali. Eglie hormai presente el giorno: nelquale sono renouati li oraculi di ppheti & hora doue e linimico loquale ianzi a questo giorno era piu potente de li homini. A tale uoce el diauolo uenne fori de sotto terra per isultare ale parole del signore: ma la iniquita ha mẽtita a se medesima: imperho che quando esso inimico ua cercando li luochi officini di frati lo descaza da loratorio la deuotione: & dal refectorio lo fa stare lontano la lectione: & li uili lecti lo mandono fori dalo dormitorio. & al capitulo la pacientia non lassa approximare. Etiam si lege nel libro de. Pietro Cluniacense che ne la uigilia dela natiuita del signore La beata uirgine tenendo el figliolo suo nel gremio apparse a sancto Hugone cluniacense & iocando essa gloriosa uirgine con lui el quale li diceua: o matre non sai tu che con grande gaudio la chiesia celebra el giorno dela mia natiuita & hora doue e la uirtu del diauolo ouero che po egli dire o fare. A lhora pareua che el diauolo se eleuasse in alto dicendo. Et benche io non possi entrare ne la chiesia doue se celebrano le laude tue: nientedimeno entraro nel capitulo & nel dormitorio & nel refectorio. Laqual cosa tentando di fare El diauolo ritrouo la porta del capitulo essere molto istretta a la sua grosseza: & etiã ritrouo quella del dormitorio essere molto bassa ala sua longheza: & simelmente ritrouo egli la porta del refectorio molto reparata de limpedimenti dela charita di seruitori & dela auidita in udire le lectione: & dela sobrieta del cibo & del bere: Secondario la natiuita del signore nostro a noi e stata Vtilissima quanto a limpetratione de la uenia: onde si lege in uno certo libro De exempli che essendo Vna certa femina lubrica & fragile: & ritornando Finalmente al cuore se desperaua de la uenia: & imaginandose del iudicio Se reputaua degna de esser cõdemnata: & pensando de linferno Credeuase iui douere essere tormentata & considerando del Paradiso se reputaua esser ingrata & indegna di quello. Pensando etiam dela passiõe de christo se reputaua esser igratia: & imaginandose che facilmẽte li fanciulli se placão: adiuraua cõ stretissimi prieghi Iesu p la sua ifantia: & lei merito de udire la uoce cõe li era pdonato. Tertio la natiuita del signor nostro a noi e dato utilissimamẽte q̃nto a la sanatiõe & medicina de le ifirmita. Onde dice Bernardo. La generatiõe humana & molestata da tre ragiõe di morbo nel pricipio nel mezo & nel fine: cioe ne la natiuita nela uita & ne la morte. Era la nostra natiuita imonda era la uita peruersa & era la morte piculosa. Vẽne xp̃o & contra q̃sti tre tali morbi ci porse tre remedii. Certe egli nacque uisse & mori. La sua natiuita purgo & mondo la nostra: la sua uita amaestro la nr̃a: la morte sua destrusse la nr̃a. Quarto la natiuita del signor nostro a noi e data ultissima a humiliatiõe dela superbia. Dice Augustio ch̃ la humilita del figliolo de dio: laq̃l e presto a noi nela sua incarnatione ci fu in exempio sacramento & medicamento. Fu egli in exempio conueniẽtissimo: elquale lhomo doueste imitare. Ci fu dato in alto sacramento: per elq̃le fu sciolto el ligame del peccato nostro. Fu summo medicamẽto p elq̃le fusse sanato el gonfiamẽto dela nostra supbia. Questo dice augustio: per che certe la supbia del primo hõ sanata e p lhumilita de christo. Et e da essere notato che conueniẽtemente lhumilita del saluatore respondeua a la superbia del perdito re: iperho che la superbia del primo hõ fu cõtra a dio isino a dio & sopra dio Fu contra dio perche fu contra el cõmãdamẽto suo: perch̃ egli desprecio el comãdamẽto per elq̃le li hauea ordiato che egli non mangiasse del fructo dela scientia del bene & del male. Fu etiam la superbia isino a dio: imperho che la fu isino a lappetito de la diuina credendo quello chel diauolo li hauea dicto. Voi sarete come dei. Fu etiam la superbia del primo homo sopra dio come dice Anselmo: uolẽdo quello che dio uoleua che egli nõ douesse uolere: perche alhora egli puose la uolunta sua sopra la uolunta de dio. Et secondo che dice Ioanne da mascẽo el figliolo de dio se abasso & humilo p amore de li homini: & non contra de li homini isino a li homini & sopra li hoi. Per amore de li hõi q̃nto a la lor utilita & salute. Insino a li homini quanto al con simile modo del nascere. Et sopra li homini quanto al dissimile mõ del nascere: onde la natiuita de christo quanto a uno certo modo fu a noi simile: imperho che egli e nato di femina: & q̃lla medesima porta di progeneratione. Et quanto a uno altro certo mõ a noi fu dissimile: imperho che egli e nato del spitito sancto & de Maria uirgine.

De sancta Anastasia. ca.xiii.

a Nastasia Nobilissima femina de romani figliola de Pretassato illustre: ma era pagano: da la matre sua Fausta christiana & dal beato Grisogono Amaestrata fu ne la fede de christo: & essendo data per moglier a Pupilio: dissimulando de esser inferma sempre se abstineua da lo suo consortio: onde Vdendo el marito Come lei andaua solamente con Vna serua in uile habito Circundando le progenie di christiani: & quelli ministraua le lor necessita La fece strictissimamente custodire per modoche etiã

li fusse denegato el uiuere uolendo che ī q̄sto mō la
douesse morire acioche potesse usurpare le sue am/
plissime possessiōe. Onde Anastasia credēdo de mo
rire mādaua le adolerate lettere a Grisogono & egli
a lui rescriueua littere piene de cōsolatione & infra q̄
sto tēpo mori el marito suo & lei fu liberata dala p̄/
gione Questa haueua tre belissime serue leq̄le erão
sorelle luna delequale era dicta Agapen laltra si chia
maua Chionia & laltra Hyrēne. Essendo dunque lo
ro christiane & p nullo modo uolendo obedire alli
comandaméti del prefecto rinchiuse quelle in una
camera doue se seruano li uasi apti ala cucina & essē
do el p̄fecto grauemente preso da lamore di queste
étro alor p adipir el desiderio suo. Et egli hauēdo p/
duto el lume de litelecto credendo tocar le uergene
abraciādo le conche le patelle & simili ordini si liba
siaua & in tal modo essendosi saciato usci fori tutto
nigrissimo & diforme con le uestimente tutte dila/
niate & li famigli liquali difori apresso la porta las/
pectauano uedendolo in tal modo difformato ima
ginandose che fusse conuertito in demonio cō mol
te battiture & bastonate el batterono & fugendo tu
ti solo lo lassorono. Onde andando egli alo impera/
tore per aggrauarse de la iniuria riceuuta altri cō ba/
stoni el batteuano alquanti altri sputuano nela facia
sua altri in lui gittauano el luto & la poluere paren/
do loro che fusse diuenuto furioso & pazo & era ue
nuto in tanta cecita che non se uedeua essere cosi im
bratato. Per laqual cosa molto se marauegliaua per
che a tale modo tutti quanti lo scherniuano elqual
soleuano per lo passato tempo hauer in tanto hono
re. A lui pareua che esso & tutti li altri fussero uesti
ti de uestimēte bianchissime. Et intendendo da li al
tri essere cossi sozo & imbratato imaginandose che
le fanciulle gli hauesseno per arte magica facto que/
sto comando che fussero spoliate dinanzi a lui acio
che almeno le potesse guardare nude ma incōtinēte
in tale modo se atacorono le lor uestimenta ale car/
ne che per nullo mō poteuano essere spogliate. Per
laqual cosa el prefecto per grāde admiratione uicto
dal somno si fortemente desteso in terra se adormē
to che non poteua ne con uoce ne con cridori esse/
re risuegliato. Finalmāte le uergene furono corona
te de martyrio & da limperatore fu data Anastasia
a uno certo prefecto acio che se egli facesse che la sa/
crificasse ali dei che dopoi incontinente lharebe per
moglie. Et quello prefecto hauendola reducta nella
camera & uolendola abbriciare immantinēte fu ac
cecato. Per laqual cosa lui ando ali dei adimandan/
do se poteua essere liberato resposero li dei dicendo
li. Imperho che tu hai contristato sancta Anastasia
sei stato dato a noi & da questo tempo inanzi sem/
pre nelo inferno con esso noi sarai tormentato. Et
essendo menato a casa fini la uita nele mane deli soi
serui. Alhora fu data Anastasia ad uno altro perfe/
cto che la douesse custodire. Et intendendo el prefe/
cto che lei haueua infinite possessione priuatamen/
te disse ad Anastasia. Se tu uogli essere christiana fa
quello che ha comandato el tuo dio. Et egli certe ha
comandato quello che non renuntiara a tutte le co
se che possede nō puo essere mio discipulo. Da a me
dunq̄ tutte le cose tu hai & uatene douunq̄ a te pi
ace & sarai uera christiana. Alqual lei rispose. El mio
signore comādo che fusse uēduto ogni cosa & dato
ali poueri & non a richi. Essendo dūq̄ tu richo io fa
rei contra el comādamento se alcūa cosa ti donasse.
Alhora Anastasia fu posta in una crudele pregione
ad essere torméta ta cōla fame ma fu da sancta Theo
dora laqual per el martyrio era stata coronata pasci
uta del celeste cibo per spacio de doi mesi. Finalmen
te fu conducta con ducente uergine aleinsule palma
rie doue molti per el nome di christo erano ralegati
& confinati. Dopoi alquanti giorni el prefecto a se
chiamo tutti & alligata Anastasia ad uno palo comā
do che la fusse crudelmente abrusata & occisi li altri
con diuersi tormenti fra iquali era uno elquale piu
siate p amore de christo spoliato d̄ molte richeze sē
pre diceua. Dame almeno non torete christo. Onde
Appollonia dona uenerabile facta una chiesia nel gi
ardino iuo honoratamente sepeli inquello luoco el
corpo de sancta Anastasia. Fu passionata sotto Dio/
clitiano imperatore circa li anni del signore ducen/
to octanta sette.

De sancto Stephano ca. xiiii.

V Stephano uno de sette diacōi da li apo/
f stoli ordiato circa al mynisterio pche ac
crescendo el numero de li discipuli li gen
tili liq̄i erano cōuertiti incominciorono
a murmurare cōtra q̄lli che erano conuertiti de iu/
dei & q̄sto imperho che continuamente erano des/
preciate le lor donne uedoue nel quottidiano serui/
tio si po itēdere essere state due cagione di tal mur/
muratione ouero che le loro uidue non erano acce/
ptate al mynisterio ouero che molto piu de laltare
nel quottidiano seruitio erano aggrauate. Ma li apo
stoli acioche attendesseno piu expeditamente ala p̄/
dicatione commesso haueuano ladministratione a
ale uedoue Vedendo dunq̄ li apostoli la murmura/
tione dele uedoe & uolēdo pacificare & sedare tale
murmurattone raunata tutta la moltitudine disse/
ro. Nō e iusta cosa a noi lassare de anūtiare el uerbo
de dio & ministrare al uiuere del corpo. Dice la glo
sa che molto sono megliore le uiuande de la mente
che li grassi cibi del corpo. Onde dissēo li apostoli
cōsiderate dunq̄ fratelli sette homini de uoi liquali
siano de bono testimonio & di bona fama pieni de
spirito sancto & de sapientia liq̄li noi ordinamo &
constituamo sopra questo tale officio. Dice la glosa
che loro seruino ouer che siano sopra quelli che ser
uino & noi saremo cōtinuamēte feruēti aloratione
& p̄dicatione. elq̄l plare piacque a tutta la adunata
moltitudine & a tale officio elessero sette de quali
Stephano fu el prio & tcō fu primicerio liquali sette
forono menati dinanzi ali apostoli & egli posero le
mane sopra del loco & furono repieni de spirito san
cto dopo questo essēdo Stephano pieno di gratia &
di forteza faceua miraculi & segni grandi nel popu/
lo. Perlaqual cosa li iudei hauēdoli inuidia & odio:
& desiderando loro de superarlo se sforzorono con
uincerlo per tre modi cioe per disputatione per pro

ducere teſtimonii & con dar li torméti. Ma egli ſupero li diſputanti dechiaro eſſerli teſtimonii falſi & triũpho de li ſoi tormenti & fu dato dal cielo ĩ ogni pugna laiuto nela prima pugna li fu dato el ſpirito ſãcto elqual li cõcedeſſe la facondia nel Parlare nela ſeconda pugna langelico uolto elquale ſpauentaſſe li falſi teſtimonii & nela terza battaglia fu ueduto chriſto apparechiato ad aiutare & cõfortare el martyre: Inqualũq; dũq; pugna & battaglia pone tre coſe che ſono la principiata bataglia ladiutorio a lor p̃ ſtato da dio lacquiſtato triũpho: ma diſcorrẽdo breuemente lhiſtoria ueder potremo tutte queſte coſe Facendo dũq; el beato Stephano molti miraculi: & frequẽtemẽte predicando al populo li ludei contra de lui cõmiſſero la prima bataglia acioche lo uinceſſeno p̃ la uia de la diſputatione. Se leuorono dũq; al quãti ch̃ erano dela ſynagoga de libertini chiamati a tal mõ del nome dela regione ouer dicti libertini che furono figlioli de liberati cioe figlioli de quelli che ſono ſtati liberati dala ſeruitu & poſti in liberta che prima erano ſerui & tali furono dela ſtirpe ſeruile liquali furono li primi che fecero reſtitẽtia a la fede. Et con queſti ſe leuorono alquanti dela ſinagoga de cyrenẽſi per riſpecto dela citta chiamata cyrene & alcuni dela ſynagoga de li alexandrini & de la ſynagoga de quelli che uenuti erano da cicilia & d̃ aſya diſputãdo cõ Stephano. Et queſta fu la prima battaglia laq̃le ſe ſubiũge el triumpho che e. Et loro non poteuano reſiſtere ala ſapientia & alo ſpirito che in lui parlaua. Vltimamente pone laiuto quando dice ala ſapientia & al ſpirito che parlaua. Veden do dunque loro che per tale modo di combattere non lo poteua ſuperare. Se uoltorono furioſamẽte alo ſecõdo modo di combattere che con falſi teſtimonii lo ſuperchiaſſeno. Et furiatamẽte li mandorono doi falſi teſtimonii liquali lo accuſorono haure in quattro modi commeſſo blaſſemia. Reducendolo dunque nelo concilio li falſi teſtimonii laccuſauano de quattro manchamenti cioe di blaſſemia in dio in moyſe & nela lege & nel tabernaculo ouer tempio. Ecco che la battaglia. Et tutti quelli ch̃ ſedeuano nel concilio riſguardãdolo uidero la facia ſua eſſere riſplendente come facia dangelo & queſto fu ladiuto. Doppoi queſta ſeconda battaglia ſe pone la uictoria. Quando di tutte queſte coſe li falſi teſtimonii ſon confutati & uincti adimandando el principe di ſacerdoti al beato ſtephano ſe tale coſe ſon a tale modo. Alhora el beato Stephano excuſo per ordine contra tutte quelle quattro oppoſitione dele quale li falſi teſtimonii haueuano accuſato. Et nelo primo loco egli ſe ſcuſa de la blaſſemia facta in dio dicendo. Io dico & ho dicto & ſempre diro quello dio elquale parlo ali patri & ali propheti eſſere ſtato dio dela gloria. Doue egli comenda dio in tre modi ſecondo che queſto medeſimo parlare in tre modi puo eſſere expoſto ipho che egli dio de la gloria cioe collatiuo dela gloria come ſi lege nela prima epiſtola de ſancto Pietro al ſecondo capitulo. Qualunque me honorificara io el glirificaro ouero glie dicto Re di gloria cioe cõtentiuo di gloria come ſi lege ne p̃uerbii al octauo capitulo ouero glie dicto Re d̃ gloria cioe egli e dio alquale da la creatura eda eſſere data la gloria come ſilege nela prima epiſtola di ſancto Paulo mãdata a Thimotheo al primo capitulo. Al ſolo dio Re immortale ſia honore & gloria in ſecula ſeculorum amẽ. Sancto Stephano dũq; cõmẽda dio per tre mõi cioe cõe eſſo dio e glorificato & e da eſſer glorificato. Dopoi el btõ Stephão ſe excuſa d̃ la ſecõda a ſe oppoſita blaſſemia ch̃ diceuano lui haure ꝺmeſſa cõtra di moyſe cõmẽdãdo eſſo moyſe per molti mõi p̃ ch̃ egli el cõmẽda ſpecial mẽte ĩ tre coſe cõmẽdalo q̃to al ſeruor del zelo ch̃ lui hebe ĩpho ch̃ tãto fu el zelo ſuo eh̃ uedẽdo uno hebreo eſſer opreſſo uno egyptio diſeſe lhebreo & occiſe legyptio. Cõmẽda egli moyſe q̃to alopatiõe de miraculi che fece ĩ egypto & nel deſerto. Et comẽdalo q̃to ala familia rita eh̃ eſſo moyſe hebe cõ dio cõcioſia ch̃ piu fiate p̃ lo cõ eſſo dio dopoi ſe excuſa dela terza alui opoſta blaſſemia laq̃l era cõtra la lege cõmẽdãdo eſſa lege p̃ tre cõditiõe. Et prio q̃to p̃ la ragiõe del dante elq̃le fu eſſo dio. Secõdo q̃to aſpecta ala ragione del myniſtrãte eſſa lege che fu eſſo Moyſe di tale & tãta uirtu & cõditiõe & p̃ ragiõe dela fine p̃ ch̃ lui ci da la uirtu Vltimamẽte icomicio a purgarſe de la q̃rta & ultia blaſſemia laq̃l diceuão li accuſatori laq̃l era ꝺtra el tabernaculo & cõtra el tẽpio cõmẽdãdo eſſo tabernaculo p̃ q̃ttro mõi. Prio che da dio fu cõmẽdato che fuſſe facto fu dimõſtraro ĩ uiſiõe fu da Moyſe finito & cõſumato & cõtẽtiuo de larcha del teſtimoio & etiam diſſe el tẽpio eſſer ſucceſſo delo tabernaculo. Et in tal modo el beato ſtephano del deffecto & mãchamẽto a ſe impoſto cõ molte ragiõe ſe purgo uedẽdo dunq; li iudei che etiã per queſto ſecondo modo non lo poteano ſupare p̃ſeno el terzo modo & comiciorono la terza pugna cõtra de lui cheſia uĩcto almeno con li ſupplicii & torméti. Et icõtinẽte chel btõ Stephão uide & cognobe q̃ſto uolẽdo egli obſeruare el comãdamento del ſignor facto nela fraternale correctiõe iſforzoſi p̃ tre modi de ãmonirli & corregerli & remouerli da tãta malitia cioe con la uergogna cõ el timore & cõ lamore & prio ĩ ꝓpeꝛãdoli la duritia del cor loro & la occiſiõe di ſãcti. Voi diſſe Stephão incircõciſi de core & de orechie ſẽpre hauete con la dura ceruice facto reſiſtẽtia al ſpõ ſcõ cõe fecero li patri uoſtri. Ditemi q̃li de uoi & de lipatri uoſtri ſono che nõ habiamo p̃ſeq̃tato q̃lũq; di p̃pheti & hãno occiſi q̃lli che p̃nũtiauão laduenimẽto de xp̃o Doue cõe dice la gloſa egli põe tre gradi d̃ la lor malicia. El primo che feceno reſiſtẽtia al ſpirito ſancto el ſecondo che anno proſequitato li p̃poheti. El terzo che creſcẽdo la malitia li occiſero ma ĩpho ch̃ lor haueão facto frõte di meretrice nõ ſapeão uergognarſe ne etiã per. q̃ſto ceſſorono dala lor concepta malicia: ma intẽdẽdo q̃ſto ſe iſdegnauão dentro ali ſoi cori & con li denti ſtrideuão cõtra de lui. Dopo dũq; Stephão li correſſe col timor & q̃ſto ſu perche diſſe ſe uedere ieſu ſtante ala parte dextra de dio cõe ſe fuſſe apparechiato de aiutar lo & a ꝺnãre li inimici. Eſſendo dũq; Stephão pieno de ſpõ ſãcto riſguardãdo uerſo el cielo uide la gloria de dio

& disse. Et io uedo aperti li cieli & iesu stãte ala ptẽ dxtra dela uitu di dio & benche el glorioso Stephano li hauesse gia ripsi & cõ uergogna & cõ timore niẽte dimẽo đ q̃sto nõ cessorono: ma furono facti molto pegiori & piu iniqui ch̃ pria. Et cridádo cõ grãde uoce obturorono le loro orechie. Dice la glosa acio che lor ñ udissero el blassemãte & tutti isieme cõ ipeto corseno sopra di lui & furiatamẽte discaciádolo fori de la citta lo lapidauão i q̃sto iudicádo far secõdo la lege laq̃l cõmãdato haueua chel blassematore fusse lapidato fori dela citta: & q̃lli doi falsi testimonii: liq̃li doueuão esser li ꝑmi ch̃ doueão gittar la pietra sopra de lui secondo la lege ch̃ dice. La pria mão đl testimoio lapidara q̃llo & posero giu le sue uestimẽta acio ch̃ p el tocare di q̃llo nõ se ibrataſſeno ouero acioch̃ fusseno piu expediti a lapidarlo posero dũq̃ le lor uestimẽta appsso li piedi duno gioueneto elq̃l se chiamaua saulo & dopoi fu chiamato Paulo elq̃le mẽtre ch̃ lui hauesse custodia dele uestimẽta di lapidãti pch̃ egli fece lor essere piu expediti a lapidarlo: cõe cõ la mão de tutti lo lapido. Et nõ li hauẽdo potuto el btõ Stephão ne cõ uergogna ne cõ timor retrahere da lor neqtia adiunse el terzo mõ acioche al mẽo li cõstrigesse p amore. Hora nõ fu q̃llo grãdissimo amore elq̃l Stephão li dimõstro q̃do egli oro & p se & p lor. Per se certe oro ch̃ ñ fusse ꝓgata la passiõe sua & p q̃sta cagiõe q̃lli malefactori ñ fusseno facti rei de magior pena & oro per lor acio che q̃sto a lor non fusse iputato a peccato & lor lapidauão Stephano iuocante & dicẽte. O signor iesu riceui el spõ mio & a terra posto le genochia crido cõ grãde uoce dicẽdo. Signor nõ uogli iputar q̃sto a peccato & guarda el mirabile amore che orádo per se stete egli rito & orãdo p li soi lapidatori se igionechio cõe se desideraſſe de esser piu exaudito dela oratione che per lor faceua che per q̃lla che fece per se medesimo etiã p loro orãdo magiormẽte che facẽdo per se oratiõe se igionechio p che cõe sopra q̃sto loco dice la glosa. Per coloro de quali era magiore liniqta magiore remedio lui adimãdaua. In questo etiam el martyre đ christo ha imitato el suo signore elq̃le nela passione sua oro p se dicẽdo. Patre nele tue mane recomãdo el spirito mio & etiã oro per li persecutori soi dicendo Patre perdona a q̃lli che nõ sãno q̃l che si facino. Et dicte q̃ste parole el btõ stephão obdormi cõ ripso nel signore. Dice la glosa cõe e bẽ dicto obdormi & nõ disse el mori iperho ch̃ egli offerse el sacrificio dela dilectiõe & se e adormẽtato nela speranza de la resurectione Fu lapidato el btõ Stephão i q̃llo medesimo ãno nel q̃l el signor ascese i cielo nel ꝓximo subsequẽte mese de augusto nelo terzo giorno de esso mese. Oñ scõ Gamaliel & Nicodemo liq̃li erão in tutti li consigli di iudei i fauore de christiãi sepeliro/no el corpo del btõ Stephão nelo cãpo di esso Gamaliel & fecero grãdo piãto sopra de lui. Per laq̃l cosa facta fu una grãde persecutiõe ali christiãi liq̃li erão in hierusalẽ iperho ch̃ morto scõ Stephano elq̃l era ũo di pricipi de christiãi icomiciorono li iudei a perseqtare grauemẽte li altri christiani intãto che tutti saluo li apostoli che erano in hierusalem piu forti de li altri furono dispersi per tutta la prouinciade iudei secõdo q̃llo chel signor cõmãdo haueua se ue pseqtarão i una citta fugite ne laltra Narra augustino doctore egregio el btõ Stephão restato claro In ifiniti miraculi & p li soi meriti hauer r̃suscitato sei morti & hauer sanato molti de uarie infirmita & oltra q̃sti narra alcuni altri miraculi degni di grãde memoria. Dice egli che sopra laltare del beato stephano si poneuano li fiori liquali dappoi tolti da laltare & posti sopra linfirmi erano sanati marauegliosamente etiam li panni leuati da laltare suo & posti sopra linfirmi a molte linfirmita furono in medicina onde secondo che dice nel uigesimo secondo libro de la cita didio li fiori leuati disopra laltare de sãcto Stephano furono posti sopra li ochii duna femina cieca & q̃lla incontinẽte riceuete el lume referisce anchora i quello medesimo libro che essendo uno homo primo dela citta chiamato Martiale ifidele & per nullo modo si uoleua conuertire & bẽche fusse molto fermo uenne el genero suo elq̃l era molto fidele ala chiesia di sancto Stephano & togliẽdo de q̃lli fiori che erano sopra laltare nascosamẽte puose essi fiori al capo del socero suo & incontinente egli essendo adormentato sopra de quelli fiori inãti el leuare del sole crido & adimandádo che fusse chiamato lepiscopo & ũ ui essẽdo lepiscopo uẽne el sacerdote à lui & egli dicẽdo cõe credea & si lo baptizo. Questo tale mentre che egli uisse hebe sẽpre q̃sta tale parola i bocca o christo riceui el spirito mio benche egli non sapesse le ultime parole che disse scõ Stephano. Simelmente narra unaltro miraculo in quello medesimo libro. Essendo una matrona chiamata Patronia stata tormantata longamente da una grauissima ifirmita & hauẽdo facte molte medicine nõ sentẽdo alcũo segno de liberatiõe finalmẽte adimãdo cõsiglio ad uno iudeo elqual iudeo li dette uno anello con una pietra acio che lei se cigesse sopra le carne nude lanello con una certa cordicella che riceuerebe el beneficio dela sanita ma nulla giouãdo questo tale anello andossene prestamente ala chiesia del glorioso protomartyre & con grande istatia prego el btõ Stephano perla salute sua. Alhora senza scioglierse la cordicella & remanẽdo lannello sano & illeso cade giu in terra lanello & im mantinente la matrona senti perfectamẽte essere sanata. Apresso cesarea de capadotia era una certa nobile matrona priuata dela cõsolatione del marito ma ben circondata de nobilissimi figlioli perche sedice lei hauere hauuto diece figlioli sette macsci & tre femine. Vno certo giorno essẽdo lei offesa da q̃lli mãdo la maledictiõe ali figlioli & incontinẽte per diuina uẽdeta subsequi la maledictione dela madre & tutti furono presi da uno medesimo horribilissimo morbo perche tutti furono miserabilmente percosi del tremare de tutte le mẽbra sue. Perlaq̃l cosa molto adolorati & nõ tolerãdo el ꝺspecto de lor cittadini icomiciorono ádare uagabũ di per tutol mondo & douũq̃ andauano in se ꝺuertiuano laspecto de tutti: oñ doi de q̃sti fratello & sorella ch̃ si chiamauano Paulo & la sorella Paladia uẽnero i hyponia & racũtorono ad Augustino epo di

q̄l loco q̄llo che aduenuto gli era. Et loro gia per q̄n deci giorni ināzi la paſcha frequētādo la chieſia de ſā cto ſtephano & con molte preghiere adimandan/ do da eſſo martyre la lor ſaīta i eſſo giorno d̄ paſcha eſſēdoui tutto el populo pr̄ite uno di loro cioe Pau/ lo ſubitamēte ētro dētro de li cācelli & gettoſi i ter/ ra dauāti laltare & cō molta fede & riuerētia ſi poſe i oratiōe. Expectādo li aſtāti lexito dela coſa egli ſe le uo dricto ſano da ogni tremore del corpo & mena/ to ad Auguſtio egli el fece uenir dināzi al populo & ꝓmiſſe nel di ſequēte de recitar uno libello d̄la nar/ ratiōe di tale miraculo. Et i tal mō parlādo Auguſti no al populo. Et eſſēdo p̄ite la ſorella di q̄llo tremā te i tutte le pte dele mēbre ſue leuādoſi cō preſteza ē tro ne cācelli del btō ſtephāo & icōtinēte cōe ador/ mētata ſe leuo ſana: eſſa ſimelmēte e menata nel cō ſpecto di tuttol populo & i mēſe gr̄e furono referi/ te a dio & al btō ſtephāo de la ſaīta a lūo & a latro re ſtituita pch̄ ritornādo oroſio da hyeruſalē porto ad auguſtio alq̄te reliq̄e de ſcō ſtephāo p leq̄l li predicti & molti altri miraculi facti furono: glie da ſaper ch̄ il btō ſtephāo non fu appaſſionato iq̄ſto giorno ma iq̄l giorno nelq̄l ſe celebra la ſua iuētione ma ſe dice i q̄ſto giorno eſſer ſtata la ſua iuētione per laqual ca gione ſiano mutate le feſte ſe dira q̄ndo ſe tractera d̄la iuētiōe ſua & per al preſēte ſolamēte baſti dechi arare cōe per due cagione la chieſia ha uoluto ordía re q̄ſte tre feſte che ſequīo la natiuita del ſignor. La pria ſie acio ſia aducto al ſpoſo chriſto & capo de tu ti li ſoi compagni. Nato adūq; chriſto i queſto mon do ſpoſo dela chieſia ſe adiūſe tre cōpagni di q̄li ſe di ce neli cātici. El dilecto mio e cādido & rubicōdo & ellecto īfra mille cādido q̄nto a Ioāne euāgeliſta: ru/ bicōdo q̄nto al btō Stephāo prothomartyre ellecto īfra mille quāto ala uirginale turba de li īnocēti. La ſecōda ragione ſie acio che la chieſia inſieme raunaſ ſe la generatiōe de tutti li martyri ſecōdo el grado d̄ la dignita che de loro martyrio fu cagione la natiui ta de chriſto īperho che eglie tre conditione de mar tyrio. Vno e di uolūta & di opere. El ſecōdo e di uo/ lunta ma non de opere. El terzo di opere & non de uolunta. El primo fu nel btō Stephano. El ſecondo nel beato Ioanne. El terzo ne li innocenti.

## De ſcō Ioāne apoſtolo & euangeliſta. ca. xv.

d Oppoi la pētecoſte diuidēdoſe li apoſtoli i diuerſe pte del mōdo a predicar̄ el uer/ bo di dio Ioāne apoſtolo & euāgeliſta dal ſignor dilecto & uergine ellecto ādo i aſia doue fondo molte chieſie. Intedēdo dūq; Domicia no īperatore la fama ſua fcō ueuir a ſe finalmēte cō/ mādo fuſſe poſto i uno caldaro piēo di bogliēte olio & q̄ſto fu nel loco dicto āte porta latina: ma el glori/ oſo ſcō uſci fori d̄ q̄llo ſēza alcuna leſiōe cōe egli era alieno dala corruptiōe de la carne. Oū uedēdo līpe/ ratore ch̄ ne etiā per q̄ſto reſtaua dala predicatiōe lo mādo i exilio & confinolo nelīnſula de pathmos ne loq̄l loco ſolo habitādo cōpoſe lapochalipſe. In q̄llo medeſimo anno fu occciſo līperatore & q̄ſto per la molta ſua crudelita & reuocato fu dal ſenato tutto q̄llo che lui haueua facto. Et facto fu che ſancto loā/ ne elq̄le cō iiuria era ſtato deportato nela dicta īſula nauigaſſe cō honor ad epheſo alq̄l uēne icōtra tutta la moltitudine dela citta dicēdo. Būdecto e q̄ſſo elq̄ le uiene nel nome del ſignor ma ētrando egli nela ci ta era portata morta Druſiana dilecta ſua laq̄l mol/ to deſiderato haueua el ritornare del glorioſo ſācto Alq̄l diſſero li parēti dela dicta druſiana & etiā le ue doe & li orphani ſancto Ioanne ecco noi portamo morta druſiana laqual ſēpre obedendo ali toi amae ſtramēti nutricaua tutti noi etiam molto deſidera/ ua el tuo aduenimēto dicēdo. Piaceſſe al mio ſigno re che io uedeſſe lapoſtolo di dio īnāzi la morte. Ec/ co che ſei uenuto & lei non te ha potuto uedere. Al/ hora comādo el glorioſo apoſtolo ch̄ fuſſe poſto giu el cathaleto & diſciolto el corpo de Druſiana dicen do. El ſignor mio ieſu chriſto te reſuſcito Druſiana leuati ſu & ua ala caſa tua & a me apparechia la refe/ ctiōe. Incontinēte q̄lla ſe leuo & ſolicita al comanda mēto del apoſtolo icomīcio ādare i tal mō che a lei pareua nō eſſer deſta dala morte ma dal ſomno ne/ laltro giorno ueramēte Eraton philoſopho cōuoco el populo nela piaza p dimoſtrar alor cōe q̄ſto mō do debbe eſſere deſpreciato. Haueua egli facto a doi fratelli gioueni richiſſimi uēdere tutto el lor pr̄imo nio & cōprato doe precioſiſſime pietre: & haueuali cōmādato che le ſpezaſſeno in moltiſſimi pezeti in preſētia de tutti. Accade dunque lo apoſtolo paſſar̄ per quella piaza & intendendo la coſa a ſe chiamato el phyloſopho condenno a queſto. tal mō deſprecia re el mōdo per tre ragiōe. La prima perche tale acto e laudato dala bocca de li homini & dal diuino iudi cio e condēnato. La ſeconda ragione e per che per tal deſpregio nō uene ad eſſere ſanato el uicio & perho eglie uano tale acto come ſe dice la medicia eſſer ua/ na per laq̄l per nullo mō po eſſere ſanata linfirmita La terza ragione ſie imperho chel meritorio diſpre gio e q̄ī ali poueri alcūo dona li beni ſoi cōe diſſe el ſignor al giouene. Se tu uoi eſſere perfecto ua & uen di tutto q̄llo che hai & dalo ali poueri &c̄. Alq̄l diſſe Cratōe Se ueramēte dio e el maeſtro tuo & uole ch̄ el precio di tal gēme ſia diſpēſato ali poueri fa che le ritornano īegre acioche tu faci a gloria de eſſo q̄llo chio ho facto a fama de li homini. Alhora racoglien do el btō Ioāne le minutiſſime petrecelle dele gēme nele mane ſuo oro & furono facte integre cōe era/ no prima. incōtinēte el phyloſopho & q̄lli doi gio/ ueneti credettero & uēdute le gēme diſpenſoronoa poueri el precio: Furono etiā doi honorati gioueni liq̄li ad exēpio di queſti uēdute le lor faculta & diſ/ penſate a poueri ſequitorono lapoſtolo. Ma uno gi/ orno uedendo q̄ſti doi gioueni li ſerui ſoi ueſtiti de precioſe ueſtimente & lor eſſere miſerabelmēte co perti cō uno uille mātello icomīciorono a cōtriſtar ſe dela q̄l coſa accorgēdoſe ſancto ioanne īperho che le lor facie erano meſte fece portare dala marina al/ cuni baſtoncelli & alquāte pietre minute & q̄lle co/ ſe ꝓuerti i oro & in gēme precioſe & detele a q̄lli doi gioueni liq̄li per comādamēto del apoſtolo eſſen/ do ādati per ſette cōtinui giorni da tutti li orefici & gioilieri adimādādo di q̄ta bōta & ualor fuſſēo q̄lle

gẽme ritornorono dicẽdo che quelli maestri hauea no testificato cõe giamai non uidero piu puriſſimo oro ne piu precioſe gẽme di q̃lle. Aliq̃li diſſe el glori oſo ſcõ andate & recõperate le littere leq̃le uendute hauete iperho che pduto hauete li premii del regno del cielo. Sareti nel mõdo floridi acio che dopo ſia ti facti putridi. Sareti richi tẽporalmente acio ch̃ ſia ti ip̃petuo mẽdici. Alhora icomicio lapoſtolo lõga mẽte a diſputare cõtra le richeze dimoſtrãdo che le ſono ſei coſe leq̃le ci debonoretrare dal diſordinato appetito dele richeze. La pria ſie la ſcriptura. Oñ egli recito lhiſtoria del richo Epulone: elquale el ſignoꝛ reprouo & del pouero Lazaro alq̃le egli eleſſe. La ſe conda la natura iperho che lhõ naſce nudo & ſẽza richeze & more ſenza richeze. La terza ragione e la creatura ipho che ſi cõe el ſole & la luna: le ſtelle la pi ogia & laiere a tutti cõmunamẽte p̃ſtãdo lor bũficii coſi fra li hõi a tutti debono eſſere tutte le coſe ꝯmu ne. La q̃rta la fortuna: p che el richo diuẽtaſeruo del ãnaro & ãl diauolo. ãl ãnaro ipho che egli nõ poſſi ede le richeze: ma eglie da le richeze poſſeduto. Di uẽta ſeruo del diauolo ſecõdo leuãgelio che dice la matore dela pecunia e ſeruo di mãmona. La quinta e la ſolicitudine ipho che li richi hãno cura & ſolici tudine ſi de gioruo cõe de nocte i acquiſtare eſſe ri cheze & hanno timore in hauer cuſtodia. La ſexta e la iactura ãmoſtra el glorioſo apoſtolo ch̃ le richeze ſono cagiõe de duplicata iactura. La pria ſie p acqui ſtare de doi mali cioe del preſẽte male che e la elecꝯ one & la ſuperbia & dal male nel futuro che e la dã natione eterna & de laltra laquale e in perditione di doi beni cioe del preſente ben che la gratia & del fu turo bene che e la eterna gloria. Mentre dunque ch̃ ſancto loãne diſputaua tale coſe contra le richeze ec co che era portato a ſepelire uno giouene morto el quale era trenta giorni che tolto haueua moglie: ue nendo dunque la matre uedoua & li altri liquali el piangeano ſe gettano in terra ali piedi de lo apoſtolo pregandolo chel ſuſcitaſſe etiam queſto come nel nome del ſignore ſuſcitato haueua Druſiana. Piãgẽ do dunque lapoſtolo & per longo ſpacio orando in continente reſuſcito el giouene & commandoli che egli racontaſſe a quelli doi diſcipuli in quãnta pena erano loro incorſi & quanta gloria perduto haueão onde el giouene raconto molto che egli ueduto ha ueua dela gloria del paradiſo & de le pene delo infer no dicendo loro: o uoi miſeri ueduto ho li ãgeli uo ſtri piãgeꝛ & li demonii ralegrarſi & diſſe lor come perduto haueuão li eterni palatii liquali funo fabri cati con gẽme precioſe reſplẽdente & in ſe cõtengo no una mirabile clarita repieni de copioſe uiuande pieni de delicie & glorioſi gaudii & i ppetuo durarã no etiã diſſe de linferno eſſerui ſette pene lequale ſe ɔtẽgono i q̃ſti uerſi: Li uermi & le tenebre: battiture fredo & foco: Aſpecto del demonio cõfuſſiõe di ſce lerita & di piãto. Alhora quello che ſuſcitato era iſie me cõ q̃lli doi diſcipuli gettati a terra a piedi del apo ſtolo el pregauano che li concedeſſe gratia che con ſeq̃ſſero miſericordia Aliquali diſſe lapoſtolo p trẽ ta giorni fate peitẽtia ne liq̃li p̃gate dio che li baſtõi conuertiti i oro & le pietre ritornino ala priſtina na tura. Laq̃l coſa eſſendo facta diſſe a loro lo apoſtolo Andate & reportate li baſtoni & le pietre donde tol te le hauete. Laq̃l coſa hauẽdo lor facto & eſſendo ri tornate q̃lle coſe in ſua natura riceuerono li giouẽi ogni uirtu & gratia laq̃l pria haueuano hauuto. Ha uẽdo dũq; el btõ loãne predicato p tutta aſya cõmo uendo li cultori ãli idoli la diſcordia & ſeditiõe nel populo traheuão loãne al tẽpio de diana cõſtrigẽdo lo ad offerirli el ſacrificio. Aliq̃li loãne ,ppoſe q̃ſta diſ iũctiua dicẽdo che ouero lor aliuocatiõe de diana ru inaſſero la chieſia di chriſto & egli ſacrificarebe alli idoli oueramẽte lui aliuocatiõe de chriſto ruinare be el tẽpio di diana & lor crederebeno i chriſto A ta le ſẽtẽtia hauẽdo ɔſẽtito la maior pte ãl populo uſci ti fori tutti del tẽpio lapoſtolo ſe poſe i oratiõe & el tẽpio ruino p̃ſino ale fõdaméta & fu rota & dilace rata totalmẽte la imagine de diana Ariſtodemo ue ramẽte põtifice de lidoli cõcito nel populo una grã diſſima ſeditiõe p mõ che lũa pte cõtra laltra ſe apa rechiaua a cõbattere alaq̃l diſſe lapoſtolo Io ho diſ poſto a far tutto q̃llo ch̃ a te piace p mitigaꝛ & placar lo tuo furore alq̃l riſpoſe Ariſtodemo ſe tu uoi che io creda nel tuo dio beuerai el ueneno elq̃l io te da ro che ſe q̃llo ũ ti fara alcũa leſiõe apparera maiſeſta mẽte il tuo ſignor eſſer el uero dio alq̃l diſſe lapoſto lo. Cõtẽtiſſimo ſono che i me faci tale experimento Fa dũq; q̃llo ch̃ tu hai dicto. Et ariſtodemo diſſe uo glio che uedi li altri ch̃ per tale ueneno moriamo ac cio che tu maiormẽte lo temi. Ando dũq; Ariſtode mo al ,pcõſule & adimãdoli ch̃l fuſſeno dati doi ho mini che erão per eſſere decapitati & in pũtia de tut ti li dette a bere del ueneno liq̃li icõtinẽte chelhebe ro beuuto iſpirorono· Alhora lapoſtolo togliẽdo el calice & facendoſi el ſegno dela croce beuette tutto lo ueneno elq̃l nõ li fece offenſiõe alcuna per laq̃l co ſa tutti icomiciorono a laudare dio: onde diſſe Ari ſtodemo. Anchora a me e rimaſto uno dubio: ma ſe tu ſuſcitarai li morti per el ueneno te dico ch̃ io ue ramẽue credero. Alhora lapoſtolo li dette la tunica ſua. Alq̃l diſſe Ariſtodemo pch̃ dato me hai la tuni ca tua. Diſſeli lapoſtolo acio ch̃ in tal mõ confuſo te diparti dala tua infidelita. Et egli a lui la tunica tua ũ ſara quella ch̃ mai me faci credere: diſſe alhora lapo ſtolo. Vatene & getta q̃lla ſopra li corpi di morti di cẽdo. Lapoſtolo de chriſto me ha mãdato auoi che nel nome di chriſto ui leuati. Laqual coſa hauendo facto Ariſtodemo incontinente ſuſcitarono q̃lli doi Alhora lapoſtolo nel nome de chriſto baptizo el põtifice & el ,pcõſule liq̃li credettero cõ tuttol paré tado ſuo liquali fabricorono una chieſia in honore del beato loãne apoſtolo. Narra el btõ Clemẽte cõe ſi troua nelq̃rto libro del hiſtoria eccleſiaſtica che ad uno certo tẽpo el beato apoſtolo cõuerti uno bello & feroce giouene recomãdãdolo a uno epiſcopo ſot to nome di depoſito dopo alquãto tempo el giouẽ lne laſſato epiſcopo ſe fece principe de latroni. Et in tẽdendo lapoſtolo alo epiſopo adimãdo che li fuſſe reſtituito el depoſio ſuo. Et egli intendendo che el depoſito elquale lapoſtolo richiedeua fuſſe di peccu

nia molto se stupi. Disse alhora lo apostolo. Io a te di mādo q̄llo giouene el q̄le cō tāto studio ti aricoman dai al q̄l disse lepiscopo. Patre scō q̄llo e morto nelaīa & i uno certo mōte uiue cō li latroni di q̄li glie facto pricipe. Leq̄le cose udito che hebe lapostolo p el do/lore stracio & ruppe le sue uestimēte & cō pugni per cotēdosi el capo. Io disse te lassai bono guardiano de lanima del mio frate & icōtinēte comādo che fusse p̄parato el cauallo & senza alcuna paura corse a q̄llo mōte. Et hauēdo ueduto el giouene per molta uer/gogna sali sopra uno cauallo & cō grāde uelocita fu giua: ma lapostolo dismenticata lantiqua sua eta in/strīgea cō li speroni el cauallo & cridaua fortemente dopo le spalle del giouene che fugea dicēdo. Perche figliolo mio dulcissimo tu fugi el tuo debile patre & lo īpotēte uechio. Nō temere figliolo che io te p̄me to ch̄ p te a xp̄o rēdero ragione & certamete io uolē tieri p te moriro cōe p noi xp̄o e morto. Ritorna fi gliolo p̄goti ritorna īperho che dio me ha mādato. Vnde egli udēdo q̄ste tale parole cōpuncto ritorno & amarissimamente piāse. Ma lapostolo se gitto ali piedi soi & īcomincio a basarli la mano cō gia pur/gata per penitentia. Ieiunando dunque & per lui fa/cendo lapostolo oratione īpetro ueīa & dopoi lapo/stolo lo ordīo episcopo. Etiā si lege i q̄sta medesima eccleiastica historia & se ha nela glosa sopra la secon da epistola canonica di loāne che essēdo intrato ioā/ne ne bagni i epheso p lauarse & uedēdo in quel lo/co esser cherīto heretico icōtinēte usci fori dicendo Fugiamo de q̄sto loco che forsi sopra di noi nō trans corrano lacque del bagno ne loq̄l si laua Cherintho inimico dela uerita: & etiā secondo che dice Cassia/no nel libro dele collatiōe essēdo appresētato a ioan ne uno uciello che si dice pdice & egli cōe lusingādo la toccauala & iocaua uno giouene uedendo questo subridēdo disse ali compagni soi. Hor guardate cōe quello uechio ioca come se fusse uno fāciullo cō q̄l lo ucelleto. Laqual cosa cognoscendo per spirito el beato ioāne a se chiamo el giouene & domādoli che cosa era q̄lla che lui teniua in mano. Alquale rispon dendo lui essere uno archo disse lapostolo. De que/sto che ne fai tu. Disseli el giouene. Con questo noi sagittamo li ucelli & le bestie. Alquale disse lapostolo. Mostra a me in che modo tu fai. Alhora el giouene incomīcio a tēdere larco & cosi teso lō teniua in mano & lapostolo nullaltro dicēdo el giouene diste se larcho. Alquale disse ioāne. Hora perche tu figlio lo hai disteso larcho. Et egli rispose īperho chese lon gamēte fusse tenuto teso si sarebe piu debile a man/dare le sagitte. A lequale parole disse lapostolo. Sa/pi figliolo mio che a tale modo lhumana fragillia si farebe meno potente ala contemplatione se stanno sēpre nela sua rigidita recusarebe de condescendere alcuna uolta ala fragilīia sua. Vnde & laquila uola piu alto de tutti li altri ucelli & piu chiaramente ris guarda nel sole & nientedimeno per cagione de ne cessita lei descēde a lochi bassi. A tale modo lhuma/no animo retrahendose alquāto dala cōtēplatione con frequente renouatione piu ardentemente salle ale cose celeste. Et cōe dice Hieronymo al beato ioā ne essēdo dimorato in epheso īsino ala sua ultima uechieza & cō fatica essēdo portato ala chiesia cō lo adiuto dele bracia di discipuli & nō potēdo dire piu altre parole a ciascūa respiratione q̄sta diceua: o figli oli amatiue lun laltro. Finalmēte marauegliādose li fratelli che con lui erāo che sēpre diceua q̄lle medesi me parole: lo adimandorono dicendo. Maestro per che sempre dici queste medesime parole & non cosi altre. Risposei. lapostolo. Imperho che questo e il co mandamēto del signor & se solamente questo si fa e sufficiēte ala salute nostra. Reconta etiā elimādo che douendo ioanne scriuere leuangelio primo ordino el ieiunio perche pregasseno dio che li cōcedesse gra/tia descriuere cose degne. Dicesi etiā lui hauer facto oratione per quello secretissimo loco nelqual era sta to per douere scriuere le cose diuine che in esso lo/co mentre che egi daua opera a tale diuino exercitio non sostenesse alcune iniurie & molestie de uenti o di tēpeste. Et si dice che insino al di presente in que/sto loco li elementi obseruano tale obedientia: Que sto dice Climando. Essendo dunq̄ egli de nonanta noue anni & secondo Isidoro era lanno de la passio/ne del signor settāta doi li apparue el signore cō li di dcipuli suoi dicēdo. Dilecto mio ueni a me. Imper ho che ormai e lhora che tu godi sopra la mēsa mia con li fratelli mei. Et leuādosi loāne īcomīcio ad an dare. Alquale disse el signore. Tu a me uerai nel di d̄ la dominica. Essendo dunqne uenuto quello gior/no se rauno tutol populo in la chiesia laqual era sta ra fabricata al nome suoi Onde el glorioso apostolo dal primo cantare del gallo predico a tutti confortā doli che fusseno stabili nela fede & feruēti ne comā damenti de dio. Dopoi queste cose fece fare apresso laltare una fossa quadrata & giettare la terra fori de la chiesia & descendendo lapostolo nela fossa alzate le mane dio disse. Inuitato al conuiuio tuo o signor mio iesu. Ecco che io uengo Ecco che io uengo rese rendoti gratie imperho ch̄ tu sei dignato de inuitar mi ali toi conuii: sapendo ti che io con tutol core de sideraua te. Il tuo odore in me ha excitato le eterne concupiscentie acio che contra me uenga el spirito de le tenebre. Hauendo dunque egli finita loratiōe sopra de lui risplendette tanta luce che nullo era che lui potesse risguardare. Ma partito il lume la fossa fu ritrouata piena di manna laqual insino al di presen te in quello loco si genera per modo che nel fondo dela fossa pare scaturire a similitudie de minuta are na cōe soleno fare li uiui fōti. Sancto Emaondo Re de ingliterra non denegaua mai cosa alcuna a tutti quelli che li adimandauano nel nome di sāncto io/anne euangelista: onde accade che uno peregrino nō ui essendo el camerlengo adimando importunamē te elimosyna al re nel nome di Ioanne euangelista alquale non hauendo el re alcuna cosa promtpa gli dette uno bello & precioso anello che lui hauena al hora in dito. Ma doppo essendo passati molti gior/ni essendo uno caualiero de anglia nele parte trans/marine riceuette lanello del re da quello medesimo peregrino che lo douesse restituire al Re dicendoli tale parole. Quello a cui & per el cui amore tu de/

ſti queſto anello a te lo remanda. Per laq̃le coſa fu manifeſtato chiaramente che ioanne era apparſo i forma di quello peregrino. Dice Iſidoro nel libro d̃ la natiuita & dela uita & morte di patri ſancti Ioan. ne muto in oro le ſaluatiche uerzelle de fronde & li ſaxi del lito in gemme & reformo in la propria natura le gemme rotte in minutiſſimi pezi reſuſcito la uedoa con el comandamento dela ſola parola. Beuendo el mortifero ueneno ſcãpo dal periculo & reparo in ſtato de uita li morti per quello ueneno.

De li Innocenti. ca. xvi.

f Vrono occiſi li inocenti da Herode aſcalonita. Commemora la ſcriptuta ſacra eſſere ſtati tre Herodi liquali la loro infame crudelita ha facti famoſi. El primo fu dicto Herode aſcalonita ſotol q̃le nacque el ſignor dalquale occiſi furono li fanciulli. El ſecõdo fu dicto Herode antipa elq̃l decollo loanne baptiſta. El terzo fu chiamato Herode agrippa elqual occiſe Iacobo & ipregiono pietro. Onde uediamo breuemente lhiſtoria del p̃mo Herode ſecõdo ch̃ ſi lege nele hiſtorie ſcolaſtice Antipar idumeo tolſe per moglie la nepote del re deli arabi delaq̃l hebe uno figliolo che fu chiamato Herode elqual poi fu dicto aſcalonita. Queſto Herode hebe el regno de iudea da Ceſare & alhora fu pria leuato el ſceptro de iudea a q̃ſto li naſcero no ſei figlioli li nomi diquali furono Antipater Alexandro Ariſtobolo: Archilao: Herode: Antipas & Philipo el dicto Herode mãdo a Roma Alexandro & Ariſtobolo figlioli de una matre iudea a ſtudiare nelarte liberale. Et dopo certo poco tẽpo ritorno rono dal ſtudio. Era Alexandro uno acerrimo oratore & gia hauendo tolto piu licẽtia ch̃ nõ era cõuenẽte cõtẽdeuão col p̃e dela ſuſceptiõe d̃l regno pla q̃l coſa offeſo el p̃e ſforzauaſi di ꝓponere a loro Antipatro & quello tractãdo dela morte del p̃e & per q̃ſto eſſẽdo ſtati deſcaciati da lui andorono a Ceſare per lamẽtarſe dela iiuria del patre. Infra queſto tempo uengono li magi in hyeruſalẽ & con ſũma diligẽtia adimandorono dela natiuita del nouo Re. Vdẽdo q̃ſto Herode molto fu cõturbato dubitando ch̃ nõ fuſſe nato alcuuo dela generatiõe de ueri Re: elq̃le lo diſcaciaſſe come inuaſore & uſurpatore del regno. perlaq̃l coſa molto prego li magi che trouato el fanciullo lo doueſeno a lui manifeſtare diſſimulãdo uoler adorar quello elquale lui procuraua de occidere nientedimeno li magi per unaltra uia ritornorono nela regione ſua. Vedendo Hdrodes che li magi non ritornauano a lui eredete che fuſſero ſtati iſbeffati per la uiſione dela ſtella che ſe uergognaſſeno de ritornar a lui & pho reuoco laſo ſuo dal cercare del fanciullo. Ma hauendo inteſe q̃lle coſe che li paſtori haueano dicto & le coſe che Simeon & Anna prophetato haueano temendo grandemente cognobe ſe eſſer ſtato uiliſſimamẽte deluſo dali magi Alhora Herode icomicio a tractare dela morte de li fãciulli liq̃li erão in betheleẽ acio che cõ loro fuſſe occiſo q̃llo ch̃lui ignoraua. Onde p lo amaeſtramento de lãgelo fugi Ioſep cõ el bãbio & la mre i egypto in la citta de Hermopolis & iui dimoro p ſpacio di ſette anni inſino ala morte di Herode. Entrando dunq̃ el ſignor i egypto ſecondo la prophetia de iſaia tutti li idoli cadero a terra dicono etiã che cõe nel uſcire fori che fecero li figlioli de iſrael de egypto nõ fu caſa in egypto nelaq̃l ꝓcuráte tale coſa dio el prio genito nõ iaceſſe morto coſi nõ fu tempio nel qual lidodolo nõ ruinaſſe a terra. Narra Caſſiodoro nela hiſtoria triptita che egli in hermopoli de thebaida uno arbore che ſi chiama perſide elq̃l uale ala ſalute di molti alligãdo al collo de lifermo el fructo ouero la foglia oueramẽte la cortice di q̃llo. Fugiẽdo dũq̃ la btã Maria cõ el figliolo ſuo in egypto ſe abaſſo q̃ſto arbore iſino a terra & ſimplicemẽte adoro chriſto Legeſi etiã nel libro dela ifantia del ſaluatore ch̃ riꝓſandoſi ſotto una altiſſima palma diſſe la glortoſa uergine: o dio uoleſſe chio poteſſe hauer de q̃ſti fructi. Alaqual diſſe Ioſeph. Tu penſi de fructi della palma & io pẽſo de lacq̃ laq̃l a noi e uenuta ameno nel uaſcello. Alhora diſſe el bãbio ieſu ate palma di co abaſſa giu li rami toi & dala radice tua ꝓduce lacqua. Lequal coſe ſubitamẽte furono. Diſponendo dunq̃ Herodes de dare la morte ali fanciulli Da Ceſare auguſto per littere fu cittato ale accuſatione di figlioli & egli paſſando per tharſo iteſe come che li magi erano paſſati con le naue d̃ tharſenſi & perho le fece abruſare tutte in uehemente ſpirtto ſecondo che era ſtato predicto. Tu cõtererai nel uehemente ſpirito le naue di tharſo. Litigãdo dunq̃ el patre con li figlioli ipreſentia di Ceſare fu determinato che li figlioli intutte coſe obſideſſino al patre & egli a cui uoleſſe laſſarebe el regno. Ritornato Herode & per la confirmatione facto piu audace temendo occiſe li fãciulli liquali erano in betheleẽ da doi anni in giu ſecõdo el tẽpo che egli haueua iteſo dali magi. Queſto dicto contiene in ſe due itelligẽtie. Prima che q̃llo dire di tanti anni in giu q̃lla parola in giu imporꝛti lordine del tempo & e ſentimento di fanciulli liquali ſono de eta de doi anni inſino ali bambini de una nocte imperho che Herode inteſo haueua dali magi eſſere nato el ſignore in quello giorno nelqua le aloro era apparſa la ſtella: & perche gia era trãſcorſo lanno per eſſer ãdato a Roma & ritornato & credeua el ſignore eſſere de uno anno & da alquanti giorni piu perho uſo la crudelita ne fanciulli dadoi anni in giu inſino a quelli che erano dnna nocte tenendo etiam la mutatione dela facia del fanciullo che forſi el fanciullo alqual obediuano le ſtelle non trãſformaſſe la facia ſua in modo chel pareſſe di magiore oueramente de minore eta di quello che egli era Et queſta ſentẽtia e piu in uſo & reputara piu uera. Per unaltro modo ſi expone ſecondo Chriſoſtomo che quello dire da anni doi in giu dica lordine delo numero & el ſuo ſentimẽto da anni doi in giu cioe dali fanciulli de eta de anni doi inſino a quelli de cinque anni imperho che egli dice eſſere apparſa la ſtella ali magi per doi anni auanti el naſcere del ſaluatore. Per laqual coſa Herode dopoi che que ſto inteſo hebe dali magi andando a Roma diffiri la ritornata ſua per ſpacio de doi anni. Vnde egli credeua che al hora fuſſe nato el ſignore quando la ſtella apparue

ali magi:& perho credeua el signor essere de doi anni.Fece dunq; occidere li fanciulli de doi anni per insino a quelli de anni cinq; & nō occise q̄lli de minor eta de anni doi per la ragiōe assignata disopra laq̄l intelligētia pare che sia da essere prestata fede chese hā no alcune ossa de inocēti tāto grāde ch nō possono essere de fāciulli de eta de doi anni.Ben si potrebe dire che p auāti li homini erano di magiore grādeza che nō sono al presente.Herode dunq; icōtinēte dopoi facta loccisione fu in quello medesimo loco punito:o perche secōdo che dice Methodio & etiā si lege in una cronicha Vno picolo figliolo di Herodein quello loco a caso era stato dato a nutrice elqual insieme con li altri dali carnifici fu occiso.Alhora fu adimpiuto el dicto del propheta in roma cioe in excelso e stata udita la uoce del piāto & del lamento cioe dele piatose matre. Per laqual cosa dio iusto iudice come selege nele historie scolastice non ha tollerato remanere impunita tāta nequitia di Herode. Facto e dūq; per diuino iuditio che quello ch orbato haue ua molti di loro figlioli fusse etiā lui orbato piu miserabilmēte de ꝓprii figlioli pche Alexādro & Aristobolo unaltra fiata furono facti suspecti al prē cōfesso uno di cōpagni soi cōe Alexadro li hauea promesso molti doni se lui uolesse dare el ueneno al patre.El barbiero etiā cōfesso esserli stati ꝓmessi alcūi grādissimi doni si mētre che radesse la barba del patre icōtinēte gli tagliasse la gola adiūse etiā Alexādro hauer dicto nō essere da ponere sperāza nel uechio chese tige li capili per parere giouene &p questo isdegnato el prē li fece occidere & ordino che Antipater fusse el futuro Re. Ma substitui nel regno Herode Antipa elquale douesse succedere ad esso Antipater & etiā nutriua con paterna dilectione Herode Agripa & Herodiate moglie de Philipo liquali tolti hauea da Aristobolo Per queste due cagione Antipater concepete uno intolerabile odio contra el patre i tanto che procuraua de occiderlo con ueneno.Laq̄l cosa sentendo Herode lo misse in pregione. Vdēdo Augusto cesare che Herode haueua occisi li figlioli disse che uorebe piu presto essere porco di Herode che figliolo.Imperho che essendo ꝓselito perdona ali porci & occide li figlioli.Et essēdo ꝓuenuto Herode ala eta de settanta anni cade i una grandissima infirmita itāto ch otinuamēte era tormētato dardēte febre da prurigine de corpo da continui tormenti d colico da infiasione de piedi hauendo li testiculi pieni de uermi con uno intollerabile fetore & da una frequente toſſe & interrupti suspiri Et essendo posto dali medici ne loglio ne fo tracto fori quasi morto intendendo Herode li iudei expectare cō gaudio la morte sua raunati li nobili gioueni da ogni parte li pose in pregione & disse a Salome sorella sua io so che li iudei se allegraranno de la morte mia.Ma ben potro hauere molti che piangeranno & saranno le nobile exequie ala sepoltura a se uoreti obedire ali mei comandamenti che quādo io spiraro uoi occidiate tutti quelli che io tengo in pregione per mō che o uoglia o no piāga tutta la iudea.Egli haueua i consuetudine che sūpto ogni cibo mondaua lui medesimo el pomo & mangiaualo tenendo el coltello in mano & descendendoli una grauissima tose guardandosi ditorno che nullo limpedisse distesse el brazo drito contra di se per occiderse ma fu impedito da uno suo cōsobrino elq̄l li retēne el brazo & icontinēte cōe se fusse morto il re risono el lamento nela regia corte.Laqual cosa udita che hebe Antipr̄ se ralegro molto & promisse ali guardiani che se loro el liberasseno dela pregione donar lor molte cose.Laq̄l cosa itēdēdo Herode piu grauemente porto la exultatione del figliolo che la morte sua. Et mandando li ministri soi fecelo occidere & istitui Archilao che regnasse dopoi dise & a tale modo passati cīque giorni mori.Ne le cose daltri fu egli fortunatissimo & nele ꝓprie & domestiche fu infelicissimo.Ma Salome sorella sua libero tuti q̄lli chel recomādato haueua fusseno occisi.Bench Remigio nel originale libro sopra Matheo dica che herode se occise col coltello con elqual mondaua el pomo & che Salome sorella sua come egli ordinato haueua occise li pregioni soi insieme col fratello.

## De sancto thomaso canturiense. ca.xvii.

Essendo Thomaso Canturiense nela corte del Re de ingliterra & uedendo i quella farse alcune cose contrarie ala ragione lassata quella corte se diede al seruitio de lepiscopo Canturiēse dalquale facto archidiacono pur a preghiere de esso episcopo assūpse la cancellaria del Re acio che con la sua prudentia remouesse li insulti di maligni che faceua contra la chiesia elq̄l in tanto fu amato dal re che dapoi la morte delo archiepiscopo procuro che lui fusse sublimato nel cathedrale honore & egli benche molto facesse resistētia finalmente per el comandamento de lhobedientia sottopose le spalle ad portare tale peso & inconti nente egli se muto In uno altro homo con lo cilicio & ieiunii macerando le carne sue & non solamente portaua el cilicio in loco de camisa ma etiam portaua le mutande cilicine insino ali calcagni:ma tanto sotilmente occultaua la sanctita sua che saluo sempre lhonesto rigore sotto cōueniēte portature de uestimēti & apparato laudabile de le cose utensibile se cōcordasse ali costumi de ciascuno ogni di stando igienochiato lauaua li piedi a tredece poueri & dopoi satiati de cibo dato a ciascūo quattro dinari dargēto li licētiaua.Ma el Re si sforzaua de reducerlo a la uolunta sua i detrimēto dla chiesia uolēdo el Re che le cōsuetudie leq̄le li p̄decessori soi hauuto haueano cōtra la liberta dela chiesia fusseno cōfirmate si melmēte da lui & egli non uolendo per alcuno mō assentire ꝓuoco contra di se lira del re & di principi Onde un certo giorno fu in tale modo cōstrecto cō li altri episcopi dal re che li minaciaua la sententia d la morte & egli ingānato per consiglio di alquanti di p̄ncipali hōi cō la pola solamēte p̄sto al cōsētimēto al desiderio del re.Ma uedēdo el glorioso Thomaso icorrere p questō el piculo de le anime subitamēte se torméto cō grauissima peitētia & si suspese da loffico de laltare p̄ insino atāto ch dal.sūmo pōtifi

ce meritasse di esser restituito. Doppoi el Re li richie se che q̄llo che cō la parola dicto hauea cōfirmasse cō scriptura: alq̄l egli uirilmēte cōtradisse: & portādo la croce leuata īanzi a se si parti dala corte: & li iniq cri/ dādo cōtra de lui: pigliate el latrōe: appicate el tradi/ tore. Et ecco doi grandi prīcipi & fideli bagnati de la chryme uenēdo a lui cō iuramēto affirmorono cōe molti prīcipi haueāo cōiurato nela morte sua. Per la q̄l cosa lhomo de dio temēdo piu de la chiesia che di se stesso: prese a fugire: & riceuuto benignamente da papa Alexādro: & datoli el mōasterio Pontimacēse: poco tēpo doppoi peruēne īsino i Frācia. Onde hauē do mādato el Re a Roma a rechiedere ch̄ uēissero li legati liq̄li hauesseno a diffinire q̄sta facēda: lifu total mēte data la repulsa. Et per q̄sto el Re fu molto piu cōmosso & isdeguato contra lepiscopo: onde el disci po tutto q̄llo ch̄ era de larchiepiscopo & di soi & con dāno tutta la sua progēie i Exilio & nō hauēdo rispe cto ad alcūo stato di presone nedi cōdictiōe: ouero di ordīe: ouero de eta. Ma el glotioso scō ogni di oraua per el Re: & p el regno de Inglitera. Onde el fu reuela to a larchiepiscopo che ritornarebe a la chiesia sua & ch̄ egli passar douea di q̄sta uita a xp̄o cō la palma del martyrio. Nel septīo dūq̄ āno del suo exilio li fu con cesso el ritornar: & da tutti cō molti honori fu accep tato. Per alquāti giorni īanzi del suo martiryo morē do Vno certo giouene: & doppoi miraculosamente ritornādo auita dicea che egli era stato menato īsino al sūmo ordīe di sancti & hauere ueduto essere fra li apostoli una sedia uacua: & adimādando de cui fusse q̄lla sedia. Respose lāgelo che se seruaua dal signor ad uno grāde sacerdote de āglia. Vno certo sacerdote ce lebraua ogni di la messa de la beata uirgīe: elq̄l essen/ do accusato da larchiep̄o lo fece uenire īanzi a lui: & lo archiep̄o reputādolo ignorante & idiota līterdisse celebrare le messe nele parte sue: douēdo dūq̄ el glo/ rioso sancto Cusire el cilicio suo ch̄ era strazato: & ha uēdo nascosto sottol lecto p pigliare el cōmodo tēpo dracōzarlo: la beata uirgīe Maria aparue al sacerdote dicendoli. Vatene a larchiepiscopo & dili che q̄lla per el cui amore tu diceui la messa ha cusito & ha conzo el cilicio suo: elq̄le e in tal loco: & ī quello loco che lei lha cusito ha lassato la seta rossa: con laqual la racon/ zato. Lei dunq̄ si li manda a dire Che lo īterdicto el qual hauea facto a te debia leuare. Laquale cosa udē/ do Larchiepiscopo & ritrouando esser in tale modo isbigotito leuo linterdicto & comando al sacerdote Che questo fusse tenuto secreto: El glorioso Sancto come prima faceua diffendeua la ragione dela chiesia & nō si rimouea ne per uiolētia ne per prieghere del Re. nō potendo dūq̄ esser per nulo modo contami/ nato: ecco che a lui uengono li caualieri del Re arma ti con furioso cridore Adimandando doue fusse lar chiepiscopo: a liquali uenendo lui icōtra si li disse. Ec co chio sono qui Che cosa uolete uoi: & loro rispose no. Noi siamo uennuti per occiderti & piu nō uiue/ rai. Aliquali disse el glorioso sancto. Io son apparechi ato p amor de Dio & dela Iusticia & dela Liberta de la chiesia a morire. Se dunq̄ uoi ciercati de darmi la morte: io ui comādo da parte de lomnipotente dio & sotto pena de excōinicatiōe che uoi ad alcūi di q̄sti nō debiate fare alcuna lesione. Io recomādo a dio & ala beata uirgīe Maria & a tutti li sācti & al beato. Di onysio la causa de la chiesia & me medesimo. Et di/ cte q̄ste parole fu percosso el glorioso capo suo con li coltreli da li īpii: fu spezata la sacra corōa del capo: & per el pauimēto dela chiesia si sparse el cerebro & ī q̄/ sto modo cōsecrato fu a dio el martyre glorioso nel āno de līcarnatiōe del signor mile cento sexātaquat/ tro. Mentre dūq̄ che li clerici īcomīciano requiem eternā: celebrādo la messa deli defuncti per lui īconti ente secōdo se dice furono presenti li chori deli āgeli & iterrupero le uoce deli cantāti: comīciādo la messa de uno martyre & cātauāo Letabitur iustus & cerera Li clerici ꝓsequitauāo el resto. Questa certe e la uera mutatiōe de lexcelso che elcāto di mestīcia si cōuerte ī cāto de laude & de leticia: che q̄lli che principauāo a q̄llo li suffragii de defūcti lo laudāo doppoi cō lhym ni di martyri. Veramente fu cōprobato esser preclā/ ro di eximia sanctita el glorioso martyre del signor: alq̄le cō tanto honor peruēnero li angeli & lo ascrese ro nel cathologo di sancti martyri. Fu passionato q̄/ sto sancto per amor dela chiesia & ī la chiesia fu mar tyrizato nel sacro loco: & nel sacro mēbro & nel tem po sacro: nele māe di sacerdoti & religiosi: acioch̄ sia demostrata la sācta del piacēte & la crudelita di per secutori. Oltra de q̄sto el signore se ha dignato per el sācto suo di operare molti altri miracuh: p li cui me/ riti: ali ciechi fu prestato el uedere: a sordi ludire: a li zopi lādare: a li morti la uita fu restituita. Vnde etiā lacq̄ cō laq̄le funo lauati li pani del sāgue suo: a mol/ ti che cō q̄lla se lauauano fu ī medicīa salutifera. Vna certa madōa de Anglia siper Lasciuia: si etiam per ha uere magiore belleza molto desideraua de hauere li ochii uairi: & facendo lei sopra de questo uoto uisi/ to el sepulchro del beato Thomaso con li pie di nudi: laq̄le prostrata ī oratiōe iacēdo & leuādosi se ritrouo totalmēte accecata: & icōtinēte pētita comīcio a pre/ gare el beato Thomaso ch̄ li restituisca nōli uarii: ma almeno li soi occhii. Per laq̄l cosa finalmente cō mol ta difficulta lei merito de cōsequire la restitutiōe de li soi occhii: uno certo dilezatore porto al suo patro ne essendo egli a disnare uno uaso pieno di simplice acqua ī loco de lacq̄ de scō Thomaso: alq̄le disse el pa trone. Se gia mai a me hai furato alcūa cosa permet/ ta scō Thomaso ch̄ tu porti ala mia presentia lacqua sua: ma sei colpeuole del furto facci egli incontinente disparere lacq̄. Et q̄llo assenti aquesto dicto: sapendo egli che hauea empiuto el uaso simplice acqua. Cosa mirabile a dir discopersēo el uaso & trouādolo uodo & a tale modo el seruente fu ritrouato Bugiardo & euidente cōprobato colpeuole del furto. Vno certo ucello sapēdo parlare essendo perseqtato da lo spara/ uiero secōdo che lui īparato hauea incomincio a cri dare scō Thomaso scō Thomaso: aiutame aiutame: & icōtinēte el sparauiero cade morto: & q̄llo scāpo li bero. Vno homo elq̄le molto amato hauea scō tho moso essendo grauemente īfirmato andossene ala se pultura sua & pregolo molto p la restituistiōe dela sua sanita & īpetro secōdo el desiderio suo. Ma sana

to ritornādo icomicio a pensare che forsi q̄lla sanita nō sarebe cagione dela salute de lanima sua. Vnde ritornādo al sepulchro disse orādo che se tale sanita nō fusse salutifera a lanima sua icōtinente ritornasse i essa infirmita. Et subito finita loratione ritorno linfirmita come lera di prima. Ma tanto incrudeli contra Li occiditori suoi la uendetta di dio che alquanti di loro si dilacerauano cō li dēti a pezo a pezo li deti de le loro mane: & alquanti furono facti putridi: & piēi dogni brutura li suoi corpi. Alcuni altri diuētorono paralitici: alquāti hauendo perduto el lume de lintel lecto perirono malamente.

De sancto Siluestro papa. ca. xviii:

Siluestro genito dala regia matre & Per nome & p operatiōe chiamata Iusta & amaestrato da cyrino sacerdote cō grāde opa excrecitaua lofficio de lhospitalia: dalquale fu albergato uno homo xp̄ianissimo chiamato Thimotheo: elq̄l era schiuato da li altri per rispecto de la persecutiōe. Questo Thimotheo predicādo cōstāte/mente la fede di xp̄o Vno āno doppoi riceuette la corōa del martyrio: & credēdo Tarquio prefecto Thimotheo hauer abūdato di molte richeze adimando q̄lla a Siluestro minazandolo che se nō glie le dara el fara morire. Ma Tarquio cognoscēdo che ueramente Thimotheo nō haueua tale richeze comando che Siluestro sacrificasse a li idoli: altramāte el sequente giorno riceuerebe diuerse generatiōe di tormēti: alq̄ le disse Siluestro O stolto io te notifico che tu i q̄sta nocte morirai & riceuerai li sēpiterni tormenti: & o uogliuto no: cognoscerai q̄llo esser el uero dio: elq̄le noi adoramo. Fu dūq; posto Siluestro impregiōe & Tarquio fu cōuitato ad uno certo cōuiuio: & māgiādo lui se li atrauerso i tale modo una spia de pesce ne la gola che per nollo modo la poteua giertar fori ne īgiotirla: & a tale modo nela meza nocte Tarquino morì & fu portato ala sepultura & Siluestro fu liberato dala pregiōe. Egli nō solamēte da xp̄iāi: ma etiā da pagani era amato con mirabile dilectiōe: era Siluestro certe de angelico aspecto: nel parlare nitido & risplēdente itegro del corpo: ne lopera sancto: magnanimo nel consigliare: catholico nela fede: nel sperare pacientissimo: largo & diffuso ne la charita. Morto adūq; Melchiade pōtifice di Roma da tutto el popolo fu electo el risplēdēte di sanctissima uita Siluestro ala dignita del sūmo pontificato. Egli dunq; haueua scripti nela matricula li nomi de tutte le uedoe di pupilli & poueri: & a tutti ꝓuedeua de le cose necessarie. Questo pontifice ordio che fusse obseruato el ieiunio del q̄rto giorno: ch̄ el merchore: & el sexto ch̄ e el uenerdi & el sabbato: & ordio che el quito che e el giouedi fusse celebrato & obseruato: come el di de la dominica. Onde li greci xp̄iani dicēdo che egli era da esser piu celebrato el sabbato chel giouedi. Li respose scō Siluestro q̄sto nō si douer fare: si per che q̄sta era lapostolica traditiōe: & si per che la dominica si debe la compassione dela sepultura. Alq̄l risposero li greci Eglie uno sabbato de la sepultura elquale e una fiata lanno: & q̄llo eda ieiunare. A liq̄li disse Siluestro: cōe ogni di dela dominica e adornato pla gloria de la resurrectione: cosi ogni di del sabbato e adornato dela sepultura del signor. Dūq; li greci cōsentirono dl sabbato: ma del giouedi molto cōtenderono: affirmādo che tal giorno nō doueua esser acōpagnato ale soléi. ta di xp̄iāi. Vnde Siluestro lor mostro i tre cose la singulare dignita de q̄sto di. Pria perche i tal giorno el signor sali i cielo: & i tal giorno istitui el sacramēto del corpo & sangue suo & la chiesia scā fa in tal giorno la sacra crisma. Tutti dūq; assētirono ale ragiōe sue. Per sequitādo Constātio iperatore li xp̄iani usci fori dela citta de Roma Siluestro cō li clerici soi & dimoro in uno certo mōte. Constātio ueramēte per merito de la tyránica persecutiōe cade i la īcurabile piagha dela lepra. Finalmēte per el cōsiglio deli pontifici deli idoli furono mēati tre milia fanciulli: liq̄li lui doueste far occidere & che nel loro recēte & caldo sāgue se bagnasse Venēdo dūq; egli al loco doue si douea appare chiare el bagno: li uenero īcontra le matre di fāciulli leq̄le cō li capilli sparsi giu p le spalle: miramilmente se lamētauāo ululādo & cridādo. Et Constātio a tali lamēti cōmosso a cōpassiōe lachrymādo comādo ch̄ fusse facta restare la carretta: & stādo ritto disse. Vdite le mie parole o uoi cōti & mei barōi & uoi tutti altri che qui sette presenti. Nasce la dignita del romāo īperio dal fonte dela pieta: laq̄le etiā ha īstituita questa lege che q̄lunq; i battaglia occidesse alcūo fanciullo fusse subdito ala capitale sentētia. Ma q̄ta crudelita sara q̄sta che noi faciamo a li nostri figlioli quello che deuentato habiamo essere facto a li extrāei. Hor che ne gioua hauere superato li barbari se noi siamo uicti da la crudelita? Per che hauere uicte le extranie natione sapertiene a le forze de combattanti populi Ma uicere li uicii & li peccati e uirtu singulare de nostri costumi: perche i q̄lle battaglie noi siamo piu forti de quelli che uincti habiamo. ma i q̄ste siamo piu forti de noi medesimi: īperho ch̄ quello che i questa battaglia sara stato superato & uicto obtiene la uictoria īperho chel uicitore e uicto doppoi el triūpho: se la pieta e soperchiata da lipieta. In questo dunq; assalto Victa noi la pieta & potremo Alhora bene essere uicitori de tutti linimici: se noi siamo uicti dala sua pieta. Quello certo si dimostra essere signore de tutti: elq̄l se hara dimostrato esser seruo dela pieta. Meglio me e dunq; morire reseruata la uita de li innocenti che per la loro morte recuperare la crudele uita: laq̄l pho se io recuperaro e cosa non certa: ben che sia certo che recuperata in tale modo e cosa crudele. Comando dūq; che a le loro matre fusseno restituīti li suoi figlioli cō molti doni & īfiniti picoli capretti per modo che le matre che piangendo erano uenute ritornorono cō leticia & gaudio ali luochi suoi & esso īperator ritorno al palazo suo. Onde nela sequēte nocte li apparue Pietro & Paulo apostoli dicēdo. Cō ciosia che tu habi excoso & i abomination el spargere del sangue īnocēte el signor Iesu xp̄o ce ha mādati a darte cōsiglio di recuperare la tua sanita. Fa dunq; uenir ate Siluestro episcopo: elq̄le sta nascosto appresso el mōte Syrapto egli a te mostrara la piscina: ne la q̄le pertre fiate ētrato sarai sanato da ogni morbo de lepra. Ma tu a xp̄o p el merito del beneficio receuu/

tō renderai q̄sta uicissitudie: cioe che tu ruini li tēpli deli idoli & restauri le chiesie di xp̄o & sempre te faci adoratore & cultore suo:& liberato dal sōno cōstāti no icōtinēte mādo li caualieri a Silueſtro. Vedēdo sil ueſtro li caualieri credette esser chiamato ala palma del martyrio:& ricomādosse a dio:& seco cōfortādo li cōpagni fu ītrepido appresentato a Constātio: alq̄l leuādose Cōstātio li disse. Dela tua bona uēuta summamēte ci ralegriamo. Et egli resalutato da silueſtro li racōto p ordie la uisiōe del sōnio suo. Adimādādo dūq; Cōstantio q̄li fusseno q̄lli dei che li erão apparsi Li disse Silueſtro q̄lli esser apostoli di xp̄o &non dei. Alhora ali preghi delo īptor comando Silueſtro che fusseno portate le imagie deli apostoli:leq̄l incōtinēte che lo īperator le uide crido fortemēte tali esser q̄lli che li erão apparsi. Oū Silueſtro lo chatacumino & comādoli ch̄ ieiunasse p una ītegra settimana:& si lo admoni che facesse aprire le pregiōe & dapoi discese ne lacq̄ del baptismo:ī q̄llo loco risplēdette uno mirabile splēdore di luce:& a tal modo usci fori di lacq̄ sanato & mōdo:& cōfesso hauer ueduto xp̄o. Oū eli nel primo giorno del baptismo suo dete q̄sta lege ch̄ fusse adorato christo dala citta di Roma come uero dio. Nel secondo giorno puose uno decreto che se alcuno biastemasse christo fusse pūito. Nel terzo giorno domādo ch̄ q̄lūche hauesse facto iniuria ad alcūo christiāo fusse priuato de la meza parte di beni suoi. Nel q̄rto giorno che come era lo īperator tenuto capo di Roma:cosi da tutti li episcopi fusse tenuto el capo el romano pontifice. Nel quinto giorno ordino che q̄lūq; persona cōfugesse nela chiesia da tutte le iniurie sia reseruato. Nel sexto giorno ordino che nullo senza licentia del suo antiste Fabrichi chiesia alcūa dentro ale mure di alcuna citta. Nel septimo giorno ordio che fussēo date le decime reale Ale edificatiōe Dele chiesie. Nel octauo giorno uenne Limperator ala chiesia di sancto Pietro: & con grandi alimenti se accuso di suoi difecti & mancamēti. Doppoi q̄ste cose lui prio prese la zappa per edificare el fondamento dela chiesia. Primo aperse la terra & sopra le spale sue gietto fori duodeci chope di terra. Intendendo q̄sto Helena matre delo Augusto Constātino essendo lei ī Bethāia per sue littere laudo el figliolo hauer renūciato a li simulacri de li idoli. Ma lo reprēde aspra & crudelmente che lassato lo dio deli iudei Adori uno homo crucifixo p suo dio. Per laqual cosa Augusto rescrisse ala matre Pregandola che lei uoglia uenire īsina a Roma: & seco conducere li maestri dela lege di iudei:& egli ꝑdura li doctori di christiani:acio ch̄ p luna & laltra disputatiōe appara q̄l sia la uera fede Conduse seco scā Helēa cēto & quarāta uno deli piu docti di iudei:fra iquali erano dodeci:liq̄li di sapiētia & di eloquentia Sopra tutti li altri erano preclarissimi. Essendo dunq; conuenuti insieme Silueſtro con li clerici soi & con li predicti iudei dinanzi a lo īperare per disputare īsieme di cōmune cōsentimēto ordinorono doi sapientissimi iudici pagāi: aliq̄li saperte nesse la sententia di disputāti:liq̄l bēche erano genti li nientediméo erão iustissimi & fideli:iq̄li erano per nome chiamato Cratō & Zēophilo:& fra loro fu affirmato cō tale sententia ch̄ mentre ch̄ uno staua dricto & parlaua laltro non parlasse. Incomiciādo dūq; prio lūo di q̄lli dodeci chiamato Abiatar disse. Dicēdo q̄sti xp̄iāi esser tre dei:cioe pre filiolo & spirito scō glie māifesta cosa loro dire & fare cōtra la lege: laq̄le dice. Guardate & ponete mentre ch̄ io son solo & nō e altro dio oltra di me. Et etiā se loro dicono xp̄o esser dio:īpho ch̄ egli ha facto molti miracoli:etiā molti furono nela lege nr̄a:liq̄li fecero molti miracoli.& nientediméo p q̄sto nō son stati tāto presūptuosi ch̄ se habiāo usurpato el nome dela diuinita: cōe ha facto q̄sto iesu:elq̄l q̄sti adorão. A q̄ste parole & prepoſte se leuo Silueſtro & Rispuose. Noi adoramo uno dio:ma nō dicemo lui esser ī tāto solitudie chel non haueſſe el gaudio del figliolo. Noi etiā potemo breuemēte dimōstrare p li nr̄i libri la trinita. Oū noi dicemo patre delq̄l el ꝓpheta dice:egli me iuocare dicēdo. Tu sei el patre mio:& dicemo esser figliolo del q̄l el ꝓpheta dice. Tu sei el mio filiolo. Io hogi te ho generato. Et dicemo esser spirito scō delq̄l dice el propheta. Ogni lor uirtu e da lo Spirito de la bocca Sua. Etiā ī q̄llo loco doue dice faciamo lhomo a la imagine & similitudine nr̄a. Euidentemente dimostra la pluralita dele ꝑsōe & alunita dela diuinita. Et ben ch̄ siano tre persone pho uno dio: laq̄l cosa potemo cō q̄lch̄ modo dimostrare cō uisibile exēplo. & pigliādo la purpurea ueste delo īperator fece tre pieghe dicendo. Ecco ch̄ uoi uedete q̄ste esser tre pieghe. Et po dispiegandole disse. Ecco ch̄ q̄ste tre pieghe son una purpura & in tale modo e uno dio. Ma a q̄llo ch̄ lui dice di dio ch̄ per hauer facto molti miracoli p q̄sto nō si debe creder esser dio concioſia ch̄ molti sci habino facti molti miracoli:& nō perho se hāno dicto esser dio cōe christo nr̄o. Et perch̄ q̄sto ha uoluto affirmare se esser dio:risp̄odo che certo dio giamai nō sostenne q̄lli liq̄li cōtra di se īsuperbiti sono passate senza acerrima & crudele pena:come e māifesto in datā & Abirō & molti altri. Come dūq; hauera egli potuto mentire dicendose dio se lui nō era: concioſia che lui dicendo se esser dio nulla pensa sia cōsequta:& accō pagnādola lefficacia dele uirtu. Alhora dissēno li iudici. Glie cosa māifesta habiatar esser stato superato da Silueſtro. O perche certe la cagiōe insengna q̄sto che sel non fusse dio & hauendo dicto se esser dio nō potrebe egli conferire la uita ali morti. Alhora rimosso q̄llo uenendo el secōdo al cōflicto dela disputatione chiamato Ioanas disse. Riceuendo Abraam la circoncisiōe da dio fu iustificato & tutti li figlioli di Abraā se iustificauão per la circōcisione:adūq; q̄llo che non sara stato circōciso nō sara iustificato. Alq̄l rirpose sil ueſtro. Cosa manifesta e Abraā ināzi la circoncisione hauer piaciuto al signor & esser stato apellato amico del signor. Adunq; nō lo sanctificho La circoncisione: ma si & dio & la iusticia fece esso a dio piacere. Nō riceuette egli adūq; la circoncisione in sanctificatione. ma si in distinctiōe. Superchiato q̄sto uenne el terzo chiamato Gudolias & disse cōe el nostro xp̄o po esser dio:concioſia ch̄ uoi affirmati esso dio esser nato tentato:tradito Denudato:abeuerato di fele Ligato & sepulto cōcioſia che tutte tale cose in dio esser non

possono. A tali dicti Rispose Siluestro. Noi ꝓuamo tutte q̄ste cose ꝑ li uostri libri esser state dicte di xp̄o. Vñ dla natiuita sua dice Isaia. Ecco che la uirgie cōce pa & parturira el filiolo: & chiamarasse el nome suo Emāuel: ch̄ appresso di noi e iterpretato christo dio. Dela sua tētatione dice Zacharia. Io uidi iesu magno sacerdote stāte dināzi a langelo: & sathanas staua ala mano dextera sua. Del esser stato tradito dice el psal mo. Quello ch̄ māgiaua el pāe mio sopra di me ma gnifico el tradimēto. dela sua nuditade dice q̄llo me desimo ꝓpheta. Dispartirono a se le uestimēte mie: del bere ch̄ egli fece el fele esso propheta Dice. In cibo mio dettero el felle & cetera. De la sua alligatione dis se Esdra. Voi me hauete ligato nō cōe patre: elq̄l ue a liberato dela terra di Egypto cridādo dināzi al tribu nale delo iudice me humiliasti & destimi ad essere sospeso nel legno. Dela Sepultura sua dice Hieremia Nela sepultura sua reuiuiscono li morti. Nō hauen/ do dūq̄ Godolias alcūa cosa di respōdere data la sētē tia fu posto a sedere. El q̄rto chiamato Anna leuādo se disse. Questo Siluestro q̄lle cose ch̄ son state dicte de li altri afferma egli esser dicte del suo xp̄o Oū biso gna ch̄ egli ꝓui q̄ste cose esser state dicte del suo xp̄o. Alq̄l rispose Siluestro. Tu dūq̄ dimostrarai esser sta to unaltro elq̄l la uirgie habia cōceputo & che sia sta to cibato di felle: coronato di spinecru cifixo morto & sepulto: elq̄l sia resuscitato & asceso al cielo. Alho/ ra disse Constātino. Se egli non dara unaltro sapia se esser superato & uincto. Et egli non potendo fare q̄/ sto fu rimosso & fu ꝓducto el quito: elq̄l se chiama Doeth & disse. Se xp̄o e nato del seme di Dauid & e nato sanctificato come dite uoi: dūq̄ non doueua es ser baptizato per esser unaltra fiata sanctificato. Alq̄l rispose Siluestro. Come la circoncisione riceuette fi/ ne nela circōcisione di xp̄o cosi el baptismo nr̄o hebe principio ne batismo di christo. Egli dūq̄ non fu bap/ tizato: acioche fusse sanctificato di sanctificatiōe ma fu baptizato acioche sanctificasse. Onde tacendo lui & nula rispondēdo disse Constātino. Non tacerebe Doeth se egli hauesse alcuna cosa a poter rispondere. Alhora el sexto si leuo elq̄l era nominato cusi: & dis/ se. Noi uoremo che q̄sto Siluestro exponesse la cagio ne di q̄sto uirginale parto. Alqual disse Siluestro. La terra de laqual fu formato Adam era incorrupta & uirgine: imperho che non se hauea anchora aperta a bere lo humano sangue: & nō haueua riceuto la ma ledictione dele spine: & non era facta sepultura di ho mo morto & nō era stata data da māgiare al serpēte. Bisogno dūq̄ ch̄ fusse facto el nouo Adam di Maria uirgine: che si come el serpente hauea uincto el nasci uto di uirgine: cosi fusse uincto da uno elq̄l fusse na/ to dela uirgine. Et q̄llo che nel paradiso fu tentatore di Adam: egli facto fu tētatore del signor nel deserto: acioche q̄llo che uincto hauea per el māgiāte Adam uincto fusse dal ieiunante signor. Vincto q̄sto disse el septimo chiamato Beniami. Come puote el uostro xp̄o esser filiolo di dio elq̄l puote esser tētato dal dia/ uolo ch̄ hora fusse cōstrecto per hauer fame a fare di pietre pane. Hora fusse leuato sopra lalteza del tēpio: hora fusse iducto ad adorare esso diauolo. Alq̄l disse Siluestro. Se el diauolo uise Adā. Questo fu per esser stato audito da lui māgiādo del fructo deuētato. Co sa māifesta e esser stato superato: iperho ch̄ fu dispre zato dal ieiunāte christo: & noi cōfessiamo lui essere tētato cōe homo & nō iquāto dio. Et ꝓpho fu egli ten tato acioch̄ discaciasse da noi tutte le tētatiōe: & ci dā se la forma del uicere: perch̄ spesse fiate la tētatiōe de lhumana gloria nel homo seqto dapoi la uictoria de la abstinētia: & a lappetito del dominio & dela excel lētia se acōpagna la tētatiōe de lhumana gloria. Et ꝓ/ ho di q̄ste tale cōditiōe fu uicto el diauolo da christo acioch̄ a noi sia donata la forma del uiuere. Cōuicto q̄sto se leuo loctauo chiamato Aroel & disse. El con sta ch̄ dio e sūmamēte pfecto & di nulla cosa ha dibi sogno perch̄ li bisogno dūq̄ che egli nascese i christo: cōe ächora tu appelli & dice christo esser uerbo. Et q̄/ sto e cosa māifesta che ināzi che egli hauesse figliolo nō potere esser dicto patre. Dūq̄ si dapoi lui fu dicto pr̄e di christo seqta q̄llo esser facto mutabile. Alaq̄le ꝓposta disse Siluestro. El figliolo fu generato dal pa tre ināzi a tutti li tēpi: acioche egli facesse q̄lle cose ch̄ nō erāo. Et e nato el tēpo: acioche restaurasse q̄lle co/ se che erāo perite leq̄le cose bēch e egli non la sola pa rola potea refare: ma per mezo dela passione: se non si facea homo non le potea redimere: iperho ch̄ egli non era apto nela diuinita sua a patire: & q̄sto nō era di imperfectione ma di perfectione: nela sua diuini/ ta non era passibile. Et ueramēte e cosa manifesta el figliolo esser uerbo: impho ch̄ dice el propheta. El co re mio ha mandato fori el uerbo bono. Dio etiā sem pre fu patre imperho ch̄ el figliolo suo sempre fu: cō ciosia che el figliolo suo e el uerbo suo la sapiētia sua e la uirtu sua. Nel patre dunq̄ sempre fu el uerbo: se/ condo quello che si dice. El cuore mio ha mandato fuori el uerbo bono: & sempre fu la sapiētia secondo che glie scripto. Io son proceduta dala bocca di laltis/ simo Primo gēita inanzi a tutte le creature. Sempre fu la uirtu Secondo ch̄ si lege. Io era parturita inanzi a tutti li colli &c. Concioſia dunq̄ chel patre giamai non fusse senza el uerbo senza sapiētia & senza uirtu Come credi esser stato imposto a lui questo nome cosi nouamente. Confuso Dunque questo: el nome chiamato Iubal disse. Cosa manifesta e Che dio non condanna Li matrimonii: ne etiam a quelli dette La maledictione. Perche dūq̄ negati uoi q̄llo essere na/ to di matrimonii: elqual uoi adorati: saluo che fate q̄ sto: pch̄ ui sforzati di offuscare li matrimonii. Simel mēte inqual modo e tētato q̄llo che potente. Come patisce quello che e uirtu: come more q̄llo che a uita Finalmēte sei constrecto a q̄sto che Dica esser doi fi/ glioli: uno elqual e padre Ha generato: laltro elquale la uirgine ha generato. Etiam come puo esser questo Che lhomo elqual e assumpto patisca sēza lesione di quello dalqual e assumpto: Siluestro rispose a tutti q̄sti dubii. Noi non perho dicemo christo esser nato dela uirgine: pche condemniamo li matrimonii: mā ragioneuelmente acceptiamo Le cause del Virgineo parto. Et per tale assertione non se offuscano li matri monii ma se adornano: imperho che questa Virgi/ ne laq̄l parturi christo e nata di matrimonio. Chri

ſto e tentato per uincere tutte le tẽtatiõe del diauolo Patiſce acioche ſottometteſſe tutte le paſſione. Mori acioche ſubiugaſſe lo ſperio dela morte. Etiá el figlio lo di dio e uno ĩ xp̃o elq̃l ſi cõe egli ueramẽte e figlio lo di dio iuiſibile: coſi xp̃o e uiſibile. E dũq; inuiſibile q̃lla coſa che dio & uiſibile q̃lla coſa che e lhomo. Ma potere lhomo aſſũpto patire ſenza paſſione di q̃llo daq̃l aſſumpto po eſſer dimoſtrato per exemplo: & acioch̃ noi uſiamo lexẽplo dela preſente purpura del re. Queſta tale fu lana: & a q̃ſta lana ſopragiũto el ſangue li dette el colore purpureo. Quando dũq; q̃ſta lana era tẽuta cõ li digiti & torceaſe ĩ filo che ſi torceua ſaluo q̃ſto che e el colore dela regia dignita: ouero q̃l la coſa che era ſtata lana inanzi che fuſſe facta purpura. Lhomo dunq; e ſimigliato a la lana: dio al core de la purpura: elqual fu ſimile nela paſſione quando patiua nela croce. Ma egli ĩ nula parte ſubiacette ala paſſione. Diſſe el decimo chiamato Thara. A me nõ piace q̃ſto exẽplo: imperho che inſieme ſe teſſe el colore con la lana: & cõtradicendoli tutti diſſe Silueſtro. Togli dũq; unaltro exẽplo. L'arbore hauente ſopra di ſe el ſplẽdore del ſole: quãdo ſi taglia certe riceue el colpo del taglio. Ma el ſplendore e libero dal taglio. Coſi chriſto ſoſtenendo in quanto homo paſſione la diuinita non ſubiacette ad alcũa paſſione. Diſſe lundecimo chiamato Silcon. Se li ꝓpheti hãno propheta/to q̃ſte coſe del tuo chriſto: ſapere uoremo la cagiõe di tante irriſione & paſione & morte. Alqual riſpuoſe Silueſtro. Chriſto hebe fame per ſaciare noi. Hebe ſete per miniſtrare li beueragi uitali ala aridita noſtra Egli fu tentato per liberarci dala tentatione. Fu deſtinuto: acioch̃ ci liberaſſe dala pregiõia di demonii. Fu egli ſchernito acioche noi fuſſemo liberati dali ſchernitori demonii. Fu egli ligato per ſoglierci dal ligame dela maledictiõe. Humilioſe per exaltare noi. Fu ſpogliato acioche con indulgentia copriſſe la nudita de la prima preuaricatione. Receuette egli la ſpinea corona per ridornarci li fiori Del paradiſo perduti. Fu ſoſpeſo nel legno: acioch̃ dannaſſe la generata concupiſcentia. Fu abeuerato di felle & di aceto: acioche introduceſſe Lhomo ala terra fluente lacte & melle: & a noi apriſſe li melliflui fonti. Egli tolſe la mortalita Acio ch̃ a noi dõaſſe la ſua imortalita Fu ſepulto acio che benediceſſe le ſepulture di Sancti. Reſucito: acio reſtituiſſe la uita ali morti. Sali al cielo ꝓ aprire anoi Le porte del cielo. Siede egli ala mão dextra di dio ꝓ exaudire le ꝓghiere di credẽti. Proſequẽdo Silueſtro tali parlari: tutti ſi lo ĩperator cõe etiã li iudici & li iudei inſieme laudorono Silueſtro. Alhora diſdignato el duodecimo chiamato Zarim con grãde diſdegno diſſe Maraueglome di uoi ſapiẽtiſſimi iudici ch̃ uoi credeti ale parole ch̃ ſono dubioſe & uane: & credeti eſſer cõcluſa la oipotentia di dio Con lhumana ragione. Ma hormai ceſſino le parole & ueniamo a li facti. Bene certamẽte ſono ſtultiſſimi q̃lli che adorano el crucifixo. Sapendo io el nome del omnipotẽte dio La cui uirtu ſaxi non poſſono ſoffrir & nulla creatura e che lo poſſi udire: & acioche uoi ꝓuiate ch̃ io dica el uero: ſia qui a me menato uno ferociſſimo tauro: & quãdo ne lorechia ſua ſonara quello nome incontinente morea el Tauro. Alq̃l diſſe Silueſtro. Et tu come nõ udendo q̃ſto nome lhai ĩparato. Diſſeli/ Zarim. A te non ſapertiene ſapere tale myſterio: ĩpho che ſei inimico di iudei. Fu dũq; mẽato uno ferociſſimo Tauro che con difficulta era tirato da cento fortiſſimi homini. Et quãdo Zarí hebe ꝓferito q̃llo nome nele orechie del tauro: ĩmãtinẽte mugiẽdo el tauro & riuoltati li ochii iſpiro. Alhora tutti li iudei grãdemente cridorono & aſaltorono Silueſtro a liq̃ li diſſe Silueſtro. Egli nõ ha ꝓferito el nome di dio: ma egli ha noiato el nome del peſſimo demoio. Certe el mio dio xp̃o Ieſu nõ ſolamẽte egli preſta la morte ali uiuenti: ma etiã preſta la uita ali morti. Onde el potere occidere & nõ potere uiuificare ſapertene a li leoni & ali ſerpenti & ale fere ſaluatiche. Se egli dũq; uole ch̃ li crediamo ch̃ non ſia ſtato nome del demonio dicalo unaltra fiata & facia uiuo q̃llo che ha occiſo. O perch̃ di lui e ſcripto. Io occidero & io faro uiuere. Laq̃l coſa ſe egli non potra fare ſenza alcũo dubio ha noiato el nome del demonio elq̃l po occider el uiuente: ma non po gia far uiuificare q̃llo ch̃ morto. Eſſendo dũq; conſtrecto Zarim dali iudei a ſuſcitare el tauro. Diſſe Zarim. Sucitalo Silueſtro nel nome di ieſu Galileo: & alhora tutti noi crederemo ĩ lui. Oũ benche poteſſe cõ lale uolare: ma q̃ſto non potra egli giamai fare. Tutti dũq; li iudei ꝓmetteno di credere ſi Silueſtro ſuſcitara el morto Tauro. Alhora Silueſtro facta ch̃ hebe loratione acoſtato a lorechia del tauro Diſſe: per comandamẽto del ſignor noſtro Ieſu xp̃o Te dico o nome di maledictiõe & di morte eſci fori per el nome delq̃l xp̃o Ieſu a te ſi dice o tauro Leuati ſu & uatene manſueto alarmẽte tuo. Suſcito dũq; ĩcontinẽte el Tauro: & ſe parti con ogni manſuetudine. Alhora la Regina li iudei li iudici tutti li altri ſe conuertirono ala fede. Et dapoi alquanti giorni uennero Li pontifici deli idoli Alo imperatore dicendo. Sapi ſacratiſſimo imperatore: che q̃llo dracone che e nela cauerna Dapoi ch̃ uoi hauete receuto la fede di chriſto ogni di ha occiſo Col fiato ſuo piu di trecẽto homini. Sopra di q̃ſto Conſtantino adimando conſiglio a Silueſtro. Riſpuoſe egli: io per la uirtu di dio Lo faro ceſſare da ogni leſione. Prometteno li pontifici: ſe egli faceſſe queſto Che crederanno nela fede di xp̃o. Onde orãdo ſancto Silueſtro Li apparue ſancto Pietro dicẽdoli: Diſcẽdi ſecuro al dracõe tu & doi clerici liquali ſono teco: & quando a lui uẽuto ſarai tu li parlarai a tale modo. El ſignor Ieſu chriſto nato dela uirgine crucifixo & ſepulto: elqual reſuſcito & ſiede ala parte dextra del patre: elqual debe uẽire a iudicar̃ li uiui & li morti: tu ſathana aſpecta quello in queſto loco inſinatanto che uerra: & dapoi Ligarai la bocca ſua con uno filo. El ſigillarai con Lanello Hauẽte ſopra di ſe El ſigno dela croce: dapoi a me ueriti ſani & ſalui: & mangiarete quello pane che io apparechiaro Onde Silueſtro cõ doi Preſbyteri deſceſero ne la Cauerna per cẽto & quaranta gradi Portando ſeco doe Lanterne. Alhora al Dracone diſſe Le predicte Parole: & alligo la bocca De eſſo dracone ſtridente & ſibilante: come li era ſtato commandato: & aſceſe & Ritrouo doi magi liq̃li lhaueano ſequitato per uedeꝛ

se erão descesi ĩsino al dracõe & lor per el fectore del dracõe erão q̃si morti:& scõ Siluestro méo q̃lli seco sani & salui:liq̃li icõtinẽte cõ una grãda multitudíe di homini se cõuertirono & a tale modo fu liberato da doe morte el romano populo:cioe da la adoratio ne del demonio:& dal ueneno del dracone. Et final/ mente approximandose sancto Siluestro ala morte. Amaestro el clero di tre cose:che ĩfra de loro haues/ seno carita:& che diligẽtemẽte gubernasseno le chie sie sue:& guardasseno el grege da li morsi di lupi. Da poi q̃ste cose egli se riposo nel signor felicemẽte circa li anni del signor trecento & uinti.

De la circoncisione del signor.

q Vattro cose sano essere solenne & celebre el giorno de la circõcisione del signor no stro miser iesu xpo. La pria sie loctaua sua La secõda lipositiõe del nouo & salutifero nome. La terza el spargere del sangue. La q̃rta el signaculo dela circõcisione. La pria dũq̃ loctaua dela natiuita:se cer te loctaue deli altri scĩ solẽne son:quãto magiormen te sara molto piu solẽne loctauo di del scõ di scĩ: Ma el pare che la natiuita del signor nõ debia hauer octa ua ĩperho ch̃ la natiuita sua tendeua ala morte:ma el nome di scĩ perho ha loctaua:ĩperho che alhora nas/ cono de q̃lla natiuita:laq̃l e a loro uita eterna:acio ch̃ dapoi resucitẽo cõ li corpi glorios:ĩ:p q̃sta medesima ragione pare etiã che la natiuita dela btã uirgíe nõ de bia hauer octaua ne q̃lla d̃ loanne baptista:ne dela re surrectione del signor:ĩperho che q̃lla gia facta era in effecto. Ma eglie da notare che cõe dice Prepositiuo: son alcũe octaue de supplemẽto: cõe e la octaua de la natiuita del signor:ne laq̃l supplimo q̃llo ch̃ facto nõ era nel giorno dela festa:cioe lofficio de la parturien/ te uirgie. Onde nela messa gia p el passato sisolea cãta re. Vultũ tuũ domine &c̃. E unaltra specie di octaua dicta di ueneratione:come q̃lla dela pasca dela pẽthe coste. Etiã loctaua di deuotione:non perho di q̃lũq̃ sãcto. Se possono etiã fare loctaue dela figuratiõe cõe son loctaue institute deli sancti. La seconda cosa sie la impositione del nouo salutifero nome. Hogi certe li fu imposto el nome:elqual la bocca del signor ha no minato:dico nome oltra delq̃l non ealtro nome sot to el cielo. Nelqual ci bisogni esser fcĩ salui. Questo nome secondo che dice Bernardo nela bocca e dolce come nele orechie glie suaue melodia:nelo core lie ta iubilatiõe. Nome che predicato luce come fa lolio pensato pasce lanima di ciascaduno che di lui pensa: mitiga & ongelo inuocãte q̃llo. Hebbe egli tre nomi Secondo che leuangelio manifesta Cioe hebe nome figliolo di dio fu chiamato Christo & fu dicto Iesu. Eglie chiamato figliolo di dio: inquanto eglie dio di dio. E chiamato christo:ĩquãto eglie dala persona di uina assumpto homo quãto a lhumana natura. Glie chiamato Iesu inquanto che dio e unito a lhumani/ ta. Di questi tre nomi dice Barnardo Voi che sete ne la poluere De stateui & laudate. Ecco che el signor e uenuto con la salute:eglie uenuto con li unguenti:& e uenuto con la gloria. Certe non e senza salute iesu: & nõ e xpo senza unctione: ne etiã e uẽuto el figliolo di dio senza gloria. Certe dũq̃ lui e la salute e luncti/ one & e la gloria. Onde inãzi la passiõe nõ era egli per fectamẽte noto q̃nto a q̃sti tre nomi:q̃to dũq̃ al prío da alquãti era cognosciuto el signor cõiecturamen te cõe fu dali demonii:che diceano esso esser figliolo di dio:quãto al secondo nome era cognosciuto particu larmẽte:ĩperho ch̃ da alq̃ti era cognosciuto esser egli xpo. Quãto al terzo nome era cognosciuto uocalmẽ te:ĩperho che lera cognosciuto solamente a q̃sta uo ce iesu:ma nõ quãto ala ragione del nome:che signi/ fica saluatore:onde dapoi la resurrectione per q̃sti tre nomi fu clarificato. El primo q̃to ala certeza. El secõ do q̃to ala difusiõe. El terzo q̃to ala ragiõe del nome El primo dũq̃ noto ala ragione del nome. El primo dũq̃ nome e filiolo di dio. Et che tale nome a lui bũ si cõuẽga:dice Hilario nel libro dela trinita. Per mol ti modi e cognosciuto el signor nr̃o Iesu xpo esser ue ramente unigenito figliolo di dio: qũ di lui testifica el pr̃e qũ lui cõfessa se stesso:qũ li apostoli el predica/ no:qũ li religiosi el credẽo cõfessãdolo li demonii ne gãdo li iudei cognoscendolo nela passione li gentili: ãchora dice el prefacto Hilario. Per q̃sti modi noi co gnosciamo el signor nr̃o iesu xpo: per el nome: per la natiuita:per la natura:p la potesta:& per la passiõe El secondo nome e xpo:che e ĩterpretato uncto. Egli certe fu uncto con loglio dela leticia sopra li participi sui:onde per q̃sto ch̃ egli dicto uncto:se dimostra che egli fu ꝓpheta pugnatore sacerdote & re perch̃ si uo leuão per el passato ungere q̃ste tre generatiõe di per sone. Fu adũq̃ egli ꝓpheta nela eruditione dela do/ ctrina. Fu egli pugnatore dela debellatione del diauo lo. Fu sacerdote nela reconciliatione del padre. Fu re nela distributione di premii. Noi siamo nomiati di q̃sto secondo nome:perch̃ da xpo siamo dicti christi ani delq̃l nome cosi dice Augustino. El christião no/ me e nome di iusticia di bonta dintegrita di paciẽtia di castita:di pudicicia hũilita. Di ĩnocentia & di pieta & tu a q̃l modo te atribuisci q̃llo & dici la uerita: cõ/ ciosia che di q̃ste molte cose q̃si che in te ne siano po che. Quello e xpiano. elq̃l nõ solamẽte e p nome ma cõ lope. El terzo nome e iesu oũ q̃sto nome secondo dice Bernardo:e dicto cibo fonte medicina & luce p che q̃sto cibo ha molti effecti:ĩperho ch̃ eglie cibo cõ fortatiuo purgatiuo furtificatiuo & uegetatiuo de q̃ sti tali cibi dice Bernardo:q̃sto nome iesu e cibo:elq̃l quãte fiate te laricordi.tãte fiate or nõ ti cõforti. q̃le cosa tanto ĩgrassa la mente del cõtẽplatiuo. Qual co/ sa cosi repara li exercitati sẽsi:fortifica le uirtu:accres/ ce li boni & honesti costumi:nutrice le caste affectiõe & amori. Secõdo e dicto q̃sto nome fonte. Dice etiã esso Bernardo:iesu e fõte signato dela uita: ĩpho che el si sparge per le piaze i q̃ttro picoli riui. Egli a noi e facto sapiẽtia i la predicatiõe:e facto iusticia nela ab/ solutiõe di peccati. A noi e facto q̃sto nome scificatio ne nela cõuersatiõe:e facto r̃dẽptiõe nela passiõe Etiã dice el pfacto Bernardo i uno altro loco Da iesu dis/ corsero tre riuoli:la adolorata pola:nelaq̃le fu la con fessiõe el spargimẽto del sangue: ne laq̃le la afflictiõe lacqua dela emundatiõe:ne laq̃le e la compunctione Terzo e dicto medicina. Dice Bernardo. Questo no me iesu e medicia che certe nulla cosa cosi cõstrige li

peto delira:abbassa lisiata superbia.sana la liuida pia gha:restrige el fluxo dela luxuria: extingue la fiama de la libidie:tempera la affetata auaritia: & purga la pruri gie dogni sozura.q̄rto e dicto luce. Dice esso Bernar do or dime pgote oū creditu ch̄ sia uenuto i tutto el mōdo tale & tāta luce saluo ch̄ dal p̄dicato Iesu.Que sto nōe Paulo portana i pūtia dele gēte & 'deli re: era cōe relucēte lucerna sopra el cādelieri posta.q̄sta etiā nōe Iesu e di molta suauita.Dice Bernardo. Se a me tu scriui:el nō mi gusta:se io nō legero el nome de le su.Se tu disputi & cōferisce meco a me non gusta: se fra noi nō sonara iesu.Dice etiā Ricardo discō Victo re.Iesu e nome dela brā Speme:adunq; o iesu a me sa rai iesu.Secōdo q̄sto nome e di molta uirtu. Oū dice Pietro di rauēa sopra q̄llo parlare tu chiamerai el no me suo Iesu.Questo e q̄llo nome che ali ciechi ha do nato el uedere. A li sordi ludire. & ali zopi lādare & a li muti el parlar:dono ali morti la uita. La uirtu di q̄ sto nome pose i fuga tutta la diabolica potesta ch̄ era neli obsessi corpi.Tertio q̄sto nome e di molta excel lentia & sublimita Vū dice Bernādo :q̄sto e el nome del saluator mio del fratello mio de la carne mia del sāgue mio.Eglie nome abscōdito ināzi el seculo: ma reuelato & manifestato nel fine di seculi.Eglie nome ieffabile nome iestimabile āzi tāto piu mirabile q̄to iestimabile tanto piu gratiuto q̄nto dato. Fu a lui ab eterno iposto q̄sto nome iesu:fuli etiā iposto da lāge lo:& fu iposto dal putatiuo pr̄e Che fu Ioseph.Oū Ie su e iterpretato saluator:i tre modi egli e dicto salua tore.Si cōuiene q̄sto nome a lui:ouer dala potētia di saluatore:ouero cōuiene dal hito:ouero dal acto. Se cōdo che si dice quāto ala potētia di saluare: dice ch̄ a lui ab eterno cōuiene q̄sto nome:& q̄sto nome se di ce esserli iposto ab eterno.Ma quāto a q̄l ch̄ si dice dal habito dil saluare:a q̄sto modo li fu iposto da lāgelo: & se li cōuene dal pricipio dela cōceptiōe:& i quāto a q̄llo che si dice dal acto di saluare:si dice essere iposto da Ioseph per tre ragiōe dela futura passiōe.Onde di ce la Glosa sopra q̄llo dicto. Chiamerai el nome suo iesu Imponendoli el nome:elqual li fu iposto ouero da lāgelo ouero ab eterno.Et la glosa in q̄sto loco toc ca q̄sta tripartita denominatiōe: che doue si dice nel euangelio.Imponera a lui el nome de iesu: si tocco la denominatione facta da Ioseph:& qū se dice elnome elq̄l e stato imposto da lāgelo:ouero ab eterno si toc cāo laltre doe.Drictamente dūq; da Roma capo del mōdo ordinato e q̄llo giorno capo d̄ lanno:& isigni to de la prima littera del alphabeto.In tale giorno fu circonciso xp̄o capo dela chiesia.In tale giorno impo sto fu a lui el nome:in tale giorno se celebra Loctaua dela natiuita sua.El terzo el spargimento del sangue Hogi certe incomicio prima per noi aspargere el san gue suo:elqual uolse piu fiate spargere: ilche egli per cinq; uolte sparse el sangue suo.La prima fu nela cir concisione:& questo fu el comenzamento de la no stra redēptione.La seconda fu essendo egli ioratione & i quella dimostro el desiderio dela nostra redem ptione.La terza fu nela flagellatiōe questo fu merito dela redemptione nostra:iperho che conle battiture sue siamo saluati.La q̄rta fu nela crucifixiōe : fu q̄sta *li* precio dla redēptiōe nostra. Alhora certe egli pago q̄llo che nō hauea rapito. La quīta fu ne la apertura del costato:& q̄sta fu el sacramēto dela redēptiōe no stra.Da q̄llo loco usci fori sangue & acq̄ laq̄l significo noi douer esser mōdati p lacq̄ del baptismo: elq̄l cer te douea hauer efficacia dal sangue di xp̄o. La q̄rta & ultima ragiōe e el signaculo de la circōcisiōe:elq̄l xp̄o hogi si ha dignato di riceuere:onde el signor uolse es ser circōciso per molte ragiōe.La prima sie quāto as pecta a se per dimostrar lui hauer assūpto la uera hu mana carne.Egli certe sapeua:che alquāti sarebēo ch̄ direbēo lui nō hauere assūpto el uero corpo ma fāta stico:& pho acioch̄ cōfutasse q̄sto tale errore uolse es ser circōciso & iui spargēr el sāgue īpho che el corpo fantastico nō puose spargēr sangue. La secōda ragiōe fu per noi per dimostrar che noi spiritualmēte ci do uessimo circōcidere. Vnde secondo Bernardo doe so no le circōcisione:leq̄le debeno esser da noi facte:una dala parte de fori nela carne : & altra dala parte di dē tro nela mēte.Cōsiste lexteriore circōcisiōe i tre cose cioe nel habito elq̄l nō sia notabile:nel acto che nō sia repr̄ēsibile:nel parlar ch̄ nō sia disprezabile.Et simel mēte literiore cōsiste i tre cose: cioe nelo imagīare ch̄ la sia sctā:nelo amare che la sia pura nela ītētiōe che la sia dricta.q̄ste cose dice el deuoto Bernardo & etiam p noi uolse esser circōciso per saluarci: īperho ch̄ cōe si fa el cauterio i uno mēbro:acio che tutto el corpo sia sanato. Cosi xp̄o uolse portare el cauterio dela cir cōcisiōe:acio che i tal modo si sanasse tutto el corpo mystico:cōe scriue scō Paulo ali colocensi al terzo ca pitulo.Voi seti circonciси dūa circōcisione che non e facto cō le māe &c̄. Terzo uolse esser circonciso quā to aspecta ala ragiōe di iudei acioche lor fusseo īexcu sabili :īpho ch̄ se egli nō fusse circonciso:se potrebēo excusar li iudei & dire.Et perho nō te receuiamo per ch̄ sei dissimile ali patri nostri.La q̄rta ragione perch egli uolse essere circonciso fu per li demonii.acio che lor non cognoscessero el misterio de lincarnatione ch̄ facendose la circonciсione contra el peccato originale credette el diauolo q̄sto che si circoncideua simelmē te fusse peccatore elq̄l hauesse bisogno del remedio dela circoncisione:per q̄sta medesima desponsata.La quīta ragione si e per cagione de adīpir la perfecta iu sticia:che si cōegli uolle esser baptizato per adīpir la perfecta iusticia & la perfecta hūilita ch̄ a sottometer se al minor cosi etiā uolse esser circōciso:acioche ci di mostrasse q̄lla medesima hūilita:essendo egli auctor & signor dela lege:se uolse subiugare ala lege.La sexta ragione sie per ragione di approbar̄ la lege di Moyse: laq̄l era bona & facta:& doueasse adīpir imperho che egli non era uenuto a dissoluer la lege:ma si adīpirla: Come si lege nela epistola de sancto Paulo scripta al i romani nel q̄nto decimo capitulo.Dico iesu esser sta to ministro dela circonciсione &cetera.Per molte ra gione si puo dimostrar perche si faceua la circonciси one ne loctauo giorno. La prima si pone circa lintel lecto historico ouer litterale.Onde secondo che dice Rabbi Moyse philosopho Maxio & Theologo:bēch el fanciullo iudeo sia di tāta tenereza essēdo di sette giorni:di quāta eglie āchora nel uētre dela matre:ni

entedimẽo ne loctauo ſi fortifica & cõſolida: & pho cõe egli dice nõ uolſe el ſignor ch̃ fuſſeno circonciſi li fáciulli ianzi loctauo giorno:acioch̃ p molta tenere/za nõ fuſſeno molto offeſi. Egli etiá nõ uolſe ꝓlõga/re eſſa circõciſiõe oltra loctauo giorno per tre cagiõe Laq̃l eſſo pho aſſigna. La pria p ſchifar el piculo: iper ho ch̃ ſe lui differiſe molto la circõciſiõe: accaderebe forſi la morte ſẽza circõciſiõe. La ſecõda ſi e:acio fuſ/ſe ꝓueduto al dolore di fanciulli: ch̃ eſſendo nela cir cõciſiõe grãdiſſimo dolore uolſe el ſignor ch̃ fuſſeno circõciſi métre che áchora haueão picola imagiatiõe acioche i q̃llo loco ſentiſſino miore dolore. La terza ſie acioch̃ ſia dato cõſiglio ala iuſtitia de paréti: cõcio ſia che molti fáciulli per circõciſiõe morirebẽo ſe gia grãdi ſe circõcideſſeno:& per q̃ſto eſſẽdo morti ſare be magiore dolore a li lor paréti:ch̃ ſe moriſſeno ha/uendo loro ſolamẽte octo giorni. la ſecõda ragiõe p ch̃ ſi faceua la circõciſiõe ne loctauo giorno:ſimelmẽ te e aſſũpta dal itellecto Anagogico ouero ſupceleſte perche ſi facea la circõciſiõe nel octauo giorno a dare ad itẽdere:che noi circõcidiamo da ogni pena: & mi ſeria nel octauo dla reſurrectiõe. Et ſecõdo q̃ſti octo giorni ſarão octo eta. La pria ſie da adá iſino anoe. La ſecõda da Noe iſino ad Abrá. La terza da abrá iſino a Moyſe. La q̃rta da Moyſe iſino a Dauid. La quita da Dauid iſino a xp̃o. La ſexta da xp̃o iſino ala Fine del mõdo. La ſeptia edeli moriéti. La octaua ſie deli reſur géti ouero p octo giorni i tẽdemo octo coſe: leq̃le ne la eterna uita poſſideremo leq̃le Auguſtino narra di cẽdo: Che altro e a dire: Io ſaro el loro dio: ſaluo ſaro a loro q̃lla coſa dõde ſe ſatiarão: ſaroli tutte coſe ch̃ ſe deſiderão: cioe ſaroli uita ſalute uirtu copia glorioſa honore pace & ogni bene. Ouero per octo giorni ſe i tẽde lhõ che e facto di aía & de corpo: perche li q̃ttro giorni ſon li q̃ttro elemẽti per liq̃li e facto el corpo & li tre ſõ tre potẽtie ch̃ ſõ ne laía: cioe cõcupiſcibile ira ſcibile rationabile: lhomo dũq̃ elq̃le al preſẽte ha ſet te giorni: qũ ſi cõiungera ala eterna incõmutabile di gnita alhora hara egli octo giorn: & in q̃llo giorno ſe ſara circonciſo da ogni pena & colpa. Pigliaſe la terza ragione dal itellecto tropologico & mortale: & ſecon do q̃ſto ſi puo itendere li octo giorni per diuerſi mo di. El primo modo puo eſſer la cognitiõe del peccato Si dice nel pſalmo: iperho ch̃ io cognoſco la iniquita mia & ſempre dianzi a me e il peccato mio. El ſecon do e il ꝓpoſito di laſſar el male & di far el bene: laq̃l coſa ſe diota nel figliolo ꝓdigo: elq̃le diſſe: leuarome & andarome al patre mio &cetera. El terzo ſie la uer gogna ch̃ ha lhomo del peccato. Dice lapoſtolo alho ra che fructo haueſti uoi i q̃lle coſe ch̃ al preſente ue/ne uergognate. El q̃tto e el timor dl futuro iudicio. Dice lob io ho temuto dio: come le gonſiate unde ſo pra di me &cetera. Etiá dice Hyeronimo. O uero ſe io mãgio oueramente ſe io beui o faci q̃lũq̃ altra co/ſa: ſẽpre ame pare reſonar q̃lla uoce nele orechie mie leuateui morti Venite al iudicio. El quinto e la con/tritione. Onde dice lheremia a te ſara el piáto dl uni genito. El ſexto e la confeſſione Se dice nel pſalmo: Io dixi: Contra di me confeſſaro le iniuſtitie: mie: & tu me hai remiſſa liniquita del peccato mio. El ſepti mo e la ſperáza dela uenia. Onde bẽche iuda cõfeſſaſ ſe el peccato: nõ perho fece egli tale confeſſiõe i ſperã za de cõſeqre perdono: & pho nõ cõſeq̃ la miſericor dia. Loctauo e ſatiſfatiõe: & i tale giorno ĩ ſolamente uiene circõciſo lhõ ſpiritualmẽte dala colpa: ma etiá da ogni pena ouer lidoi primi giorni ſon el dolor del cõmiſſo peccato: & el deſiderio del emẽdarſi. Li altri doi a cõfeſſare li mali ch̃ facto habiamo: & li beni ch̃ habiamo pretermiſſi. Li q̃ttro ſon la oratiõe lo ſpar/gere dele lachryme & la afflictiõe del corpo la dona/tiõe dele elemoſyne: ouero poſſono eſſer li octo gior ni tale octo coſe de leq̃l la diligẽtia cõſideratiõe a noi circõcide la uolũta del peccare: pmodo ch̃ q̃llo diligẽ temente ne cõſiderara uno: ſara una grãde giornata. Leq̃l octo coſe Bernardo enumera dicẽdo. Sette ſon le cõditione ch̃ ſon dela natura di lhõ le cõſideraſſe: i eterno nõ peccarebe: cioe la uile materia: la ſoza opa tione lexito lamenteuole el ſtato iſtabile: la triſtabile morte: la miſerabile diſſolutione: & la deteſtabile dã natiõe: & loctauo puo eſſer la cõſideratione dela ieffa bile gloria. la q̃rta ragione ſe aſſume da litellecto alle gorico o ſpũale: & ſecondo tale litellecto li cinq̃ giorni ſaráno lrcinq̃ libri di moyſe: ne liq̃li ſe cõtiene la lege: li doi giorni ſarão li ꝓpheti & li pſalmi. Loctauo gior no ſara leuãgelica doctria: ma nõ ſi faceua i ſette gior ni la perfecta circõciſiõe. Nela chieſia ſi fa la pfecta cir cõciſiõe da ogni colpa & da ogni pena. Al preſente e i ſperáza: ma finalmente ſara i opatiõe. Et perch̃ ſia ſta ta data la circõciſione: ſon ſette cagione: laq̃l ſi diota no i q̃ſti uerſi. In cãterio iſigno i merito i medicia & i figura: Gia fu p el paſſato exẽplo la circõciſiõe dura Oñ ſi dice la carne dela circõciſione del ſignor lágelo la porto a Carlo magno: & egli magnificamẽte la col loco i la chieſia de ſcá Maria ne lacq̃graue. Etiá ſi dice che dapoi Carlo magno la tranſporto a Carnoſio. Al pũte ſe dice eſſer a roma nela chieſia di Sãcta ſanctoꝝ Perche in quello loco ſi lege eſſer ſcripto: la circonci/ſa carne de xp̃o e qui & la carne del precioſo ombili/co: ſi che in tale giorno ſi fa la ſtatione in ſancta ſan/ctoꝝ. Et ſi queſto e uero: glie da eſſer ſcripto a mira/colo: concioſia che eſſa carne ſia dela humana natura coſi credemo che reſucitato chriſto la pellicula dela circonciſiõe ritorno al loco ſuo glorificato. Diſſeno alquãti che queſto e uero ſecondo lopinione di quel li che dicono q̃ſto ſolamẽte eſſer dela uerita de lhu/mana natura: che da Adam e traducto: & quello ſo lamente eſſer reſucitato. Eglie da ſapere come per li paſati tempi in queſte calende de li pagani & gentili ſi obſeruano molte ſuperſtitione: lequal etiam li ſan cti con faticha lhãno potuto extirpare & rimouere da li chriſtiái & etiam Auguſtio le cõmemora i uno certo ſermone dicendo i q̃ſto modo. Credendo che uno duce chiamato Iano fuſſe dio: i tale calẽde mol/to lhonorauano: & in quello figurauano con due fa cie: una dapoi di ſe: & laltra dianzi. imperho che egli era el termine del paſſato anno & pricipio del ſeq̃n/te: & etiam in queſti calendi eſſi pigliauano le forme monſtruoſe: alquanti ueſtendoſe con pelle di pecore alquanti togliendo li Capi dele beſtie: per laqual co/ſa dimoſtrauano non ſolamente hauer lhabito ma

etiã el ſentimento beſtiale: alquãti altri ſe ueſtiuano cõ ueſtimẽte de femĩe nõ ſi uergognãdo iferire nele ueſtimẽte feminile le militare armature alquãti altri in tal mõ obſeruauão li augurii che a nullo adi/ mandãte dauano el foco de caſa ſua ouero qualũq; altro ſeruitio alquãti altri nela nocte preparauão le menſe lautamẽte & laſſauãle ſtare preparate per tut ta la nocte credẽdo che p tutto lanno perſeuerãſſẽo li conuiui ĩ tale abundãtia & ſubiũge egli dicẽdo: le da temere che q̃llo che uora obſeruare alcuna coſa dela cõſuetudine de pagani non li potra giouare el xp̃ião nome & etiã non dubiti che q̃llo che ali pazi giocanti homini preſtara alcuna humanita di eſſer participi de loro peccati. Ma a uoi fratelli non baſti che nõ faciati tale male: ma dunq; ſe uedereti eſſere facto reprendetili corregitili: caſtigatili. Queſto dice Auguſtino.

De la epiphania del ſignor. ca. xx.

d E quattro miraculi e adornata la epipha/ nia del ſignore & perho e nominata per quattro modi. hogi certamente li magi adorano chriſto. Ioanne baptiſta baptizo chriſto: chriſto cõmuto lacqua in uino & ſatia cinq; milia homini de cinque pani. Eſſendo dunq; el bã/ bino ieſu de tredeci giorni a lui uẽnero li magi gui/ dãdoli la ſtella & da queſto e dicta epiphania ab epi che e adire diſopra & phanos apparitione. Imper/ ho ch alhora diſopra apparue la ſtella ouer eſſo chriſto per la ſtella ueduta diſopra ali magi dimoſtro el uero dio. In tale giorno riuoluti & tranſcorſi uinti/ noue anni eſſendo gia el noſtro ſignor circa di ãni trenta. Imperho che egli haueua uintinoue anni & tredeci giorni & era per cominciare li trenta anni ſe condo che dice Luca ouero ſecoudo Beda haueua egli trenta anni adimpiuti laq̃l coſa la chieſia roma/ na tiene & affirma. Alhora fu baptizato con lacqua nel iordane & per queſto e chiamata theophania: cioe apparitiõe di dio imperho che alhora apparue dio in trinita apparue el patre nela uoce apparue el fi gliolo in carne apparue el ſpirito ſancto in ſpecie de columba. Etiam in tale giorno riuoluto uno anno eſſendo egli di anni trenta ouero di trenta uno ãno & tredece giorni muto lacqua in uino. Et per queſto ſi chiama bethphania che e a dir caſa pche apparue uero dio nel miraculo fcõ ĩ caſa Etiã ĩ tal gioron tra paſſato lanno eẽndo egli de anni trẽtauno ſatiociq; milia homini con cinque pani ſecondo che dice Be/ da & per queſto e dicto phagiphania & a phage che e a dire mangiare. Di queſto miraculo ſi dubita ſel fu facto in tale giorno iperho che egli ſcripto Apro/ ximãdoſe la paſca &c. In queſto dunque giorno fat te furono q̃ſte quattro apparitiõe. Onde la prima fa cta fu per la ſtella eſſendo egli nel preſepio la ſecon/ da facta fu per la uoce del patre eſſendo egli nel fiu/ me iordane. La terza fu facta per el mutare de lacq̃ ĩ uino eſſendo egli nel conuiuio. La quarta fu facta p multiplicare el pane eſſendo egli nel deſerto. Ma ſpe cialmente hogi ſe celebra la pria apparitiõe & perho ꝓſequiamo lhiſtoria ſua nato che fu el ſignor uene ro in hieroſolyma li tre magi li nomi di quali in he breo ſono. Appellio Amario: Damaſco. In greco gal galath malgalath ſarthi in latino Gaſpar: Balthaſar Melchior: ſono tre ſentẽtie di q̃l conditione furono q̃ſti tre magi ſecõdo che mago in tre modi e dicto di ceſe mago delezatore malefico & ſapiente. Onde di cono alquanti queſti re dalo effecto eſſere dicti magi cioe dilezatori iperho che delezorono Herode non eſſendo ritornati alui: onde ſe dice de Herode che uedendoſe egli eſſere deluſo dali magi &c. Etiã ma/ go e dicto malefico: onde li malefici di pharaõe era/ no dicti magi & cõ ragiõe dice loãne ehryſoſtomo q̃ ſti eſſere ſtati chiamati magi perche egli dice que/ ſti tali eſſere ſtati malefici & dapoi conuertiti aliqua li el ſignor uolſe reuelare la natiuita ſua & reducere a ſe acioche p q̃ſto donaſſe ſperanza di perdonar ali peccatori ſimelmẽte tãto e a dir mago quãto ſapien/ te: onde ĩ lingua hebrea mago e adir ſcriuano ĩ ligua greca philoſopho ĩ ligua latina ſapiẽte. Sono dũq; di cti magi cioe ſapiẽti & magi cioe p la ſapiẽtia di gran diſſima coſa: uengono dunque q̃ſti tre ſapiẽti Re cõ grãde cõpagnia a hieroſolyma: ma p che uennero li magi a hieruſalẽ nõ eſſendo in q̃lla cita nato el ſigno re. aſſigna Remigio ſopra di q̃ſte q̃ttro ragione. La prima ſie ĩperho che li magi cognoſcerono el tẽpo dela natiuita de chriſto ma nõ ſapeuano el loco do/ ue era nato. Et eſſendo iheruſalem cita regale & qui era el ſummo ſacerdotio ſuſpicorono che coſi egre/ gio bambino non douerebe eſſere nato ſaluo che in egregia citta. La ſecõda ragiõe e acio che molto piu p̃ſto poteſſeno ſapere el loco dela natiuita dimoran do quiui li ſapiẽti & li doctori dla lege. La terza acio che li iudei fuſſeno iexcuſabili pche hauerebeno po tuto dire. Noi certe cognoſciuto habiamo el loco de la natiuita ma nõ ſapemo el tẽpo & perho nõ crede/ mo li magi dũq; ali iudei dimoſtrono el tempo & li iudei ali magi el loco. La quarta ragiõe acio che in queſto modo per el ſtudio di magi fuſſe condanna ta la iudaica pigritia: onde li magi credetteno a una ſola ꝓphetia: ma li iudei nõ uolſeno credere ale mol te q̃lli laltrui Re queſti nõ cercano il proprio uenne ro q̃lli da longe parte queſti rimaſeno da uicino que ſti Re furono ſucceſſori di Balaã & uennero ala uiſi one dela ſtella per amore de quella prophetia dl pr̃e ſuo naſcera la ſtella di Iacob & de iſrael leuaraſſe lhõ Chriſoſtomo nel originale ſopra Matheo pone una altra ragione donde queſti tali ſe ſiano moſſi a uenire affirmando che alquãti dicono cõe alquãti iueſti/ gatori dele coſe ſecrete di loro eleſſeno dodece & ſe alcũo di loro moriua ſe ſubſtituiua el figliolo ouer alcuno de piu propinqui in luoco del morto. Que/ ſti dunque ogni anno per uno meſe aſcẽdeuauo ſo/ pra el monte dicto uictoriale & quiui dimorando p tre giorni ſe lauauano & pregauano dio che li mõ ſtraſſe q̃lla ſtella che Balaã predicto haueua. Eſſẽdo dunq; loro ſopra q̃ſto mõte & leuandoſe & orando nel di dela natiuita del ſignor uenne aloro ſopra el mõte una certa ſtella laqual haueua uno beliſſimo/ fanciullo ſopra al capo delqual reſplẽdea la croce & lei parlo ali magi dicendoli. Andati preſtamente ne la terra di iuda & iui retrouarete el nato Re: elquale

uoi cercate & adimandate. Alhora quelli icõtinente comminciorono a caminare. Augustino pone unaltra cagione per laqual li magi uennero per la uisione de la stella perche el pote essere che lãgelo alhoro dicesse. La stella laquale uoi uedeti ela e di xpo andate & adoratilo. Pone Leone unaltra cagione per che quel la stella laqual apparue a loro molto piu risplendente che alcuna altra mai ueduta hauesseno la uerita amaestro iloro cori ma come ĩ tãto breue tẽpo cioe ĩ tredeci giorni poterono uenire p tali spatii di terre dale pte del oriẽte ĩsino a ihierusalẽ laqual si dice essere situata nel mezo del mõdo. E da dir secõdo Remigio che tale fanciullo alqual li magi con presteza andauanoli pote cõducere ĩ tãto breue spacio di tẽpo. Ouer el si po dir secõdo Hieronimo che li magi uenero sopra li dromedarii liq̃li sono animali uelocissimi liq̃li tãto correno ĩ unogiorno quãto fa uno cauallo ĩ tre giornate. Onde eglie dicto dormedario a dormo ĩ ligua greca che a dire corso: & Ares che a dire uirtu Et essendo lor uenuti ĩ iherusalẽ adimandorono dicẽdo doue q̃llo Re de iudei elqual e nato. Non adimãdauão se egli era nato ipho ch lor credeuão q̃sto: ma adimãdauano ĩ quale loco egli nato sia Et come se alcuno haueſſe adimãdato ali magi. Dõ de sapete ch tale Re sia nato. Lor risposero habiamo ueduta la stella sua ĩ oriente & uenuti siamo ad adorarlo cioe essendo noi in oriẽte uedemo la stella sua che e la dimostratione dela natiuita sua uedemola dico posta sopra la regione de iudea & noi essendo nela regione nostra uedemo in oriẽte la stella sua ch e ne lorientale parte. A questi parlari come dice Remigio neli originali suoi essi magi cõfessarono questo essere uero homo uero Re & uero dio lo confessarono essere uero homo dicendo doue e quello ch e nato. Confessarono quello essere uero Re quãdo dissero. El re de iudei confessarono quello essere uero dio quãdo dissero Venuti siamo ad adorarlo era facto el comandamento che nullo fusse adorato saluo solo dio. Secondo Chrysostomo confessarono li magi quello essere dio con parole con li acti & cõ li doni. Onde intendendo questo Herode si turbo & tutti li homini di iherusalẽ insieme con quello p tre cagione si turbo el Re pche dice Chrisostomo E mosso ligiermente il ramo posto in alto dal uẽto A tal modo li sublimi homini essendo nelo colmine dela dignita conturba la ligier fama. La prima cagione fu che el si conturbo acio che li iudei nõ acceptasseno il nato Re come se fusse el uero re suo & lui cõe alieno discaciasseno. La seconda cagiõe fu che si turbo acio che egli non potesse essere iculpato da romani se in quel loco fusse chiamato re alcuno che Augusto nõ haueſſe constituito imperho ch Romani ordinato haueano ch nullo fusse chiamato dio ouero Re senza loro licentia ouero comadamento. La terza cagione e secondo che dice Gregorio. Nasciuto el celeste re si turbo el terrestre. Et non e da marauegliar che apparẽdo la celsitudine celeste sia cõfusa lalteza terrena. Per tre cagione etiã tutti quelli de hierosolyma ĩsieme con lui si turborono. La prima ipho che li ipii non si possono ralegrare de ladueniméto del iusto. La secõda cagiõe acio che adulasseno al turbato re p q̃sto ch lor etiã si dimostrasseo turbati. La tercia cagiõe sie per che si come le onde del mare combattẽdo li uenti sono agitate & cõmosse cosi el populo contractando doi re luno contra de lal/ tro conuiene essere pturbato. Questa ragione e di Chrysostomo. Alhora Herode raunati tutti li sacerdoti & li scribi cõ grãde subtilita adimandaua aloro doue douesse nascere xpo. Et egli hauendo inteso da q̃lli che christo nascerebe ĩ betheleẽ che e citta de iuda chiamati secretamẽte li magi da loro intese dilligentemẽte el tẽpo de la stella & questo fece egli acio ch se forsi li magi a lui ũ ritornassero sapesse q̃llo ch egli haueſſe a fare sopra di cio. Et disse aloro che ritrouato che haueſſeno il fãciullo alui lo douesseno renũtiare fingẽdo di uoler adorar quello elquale de sideraua di occidere. Et e da sapere che mentre che li magi intrati in iherusalẽ iui stetero: perderono la guidatrice lor stella. Et questo fu per tre ragione. La prima ragione e acio che fusseno cõstrecti di cercare el loco dela natiuita de christo che a tal modo fusse no certificati del nascere suo cosi per la apparitione dela stella come etiã p cõfirmatione dela prophetia come fu facto. La seconda ragione per che cercando li magi lhumano aiuto iustamẽte pderẽo el diuino La tercia ragione sie secõdo ch dice lapostolo. A linfidli sono dati li segni ma ali fideli e data la prophetia & pho nó doueua parere el segno dato a questi mẽtre che ãchora fusseno infideli. Queste tre ragione sono allegate nella chiosa & essendo loro usciti fori di iherusalẽ ãdaua ianzi a loro la stella laqual prima ueduta haueuano p ĩsina tãto che lei uenẽdo stette disopra el loco doue era el bambino iesu Di questa stella cioe di qual conditione la fusse sono tre opini õe laq̃l pone Remigio nel originale. Alq̃nti dicono lei essere stata lo spõ scõ cõe fu q̃llo elq̃l poco tempo dapoi discese sopra el signor baptizato in specie di columba in questo tẽpo apparue ali magi ĩforma di stella. Alquanti altri fra iquali fu Chrysostomo dicono che fu uno angelo che q̃llo medesimo che appar ue ali pastori apparue etiã ali magi: ma apparue a essi pastori iudei come a homini che usauano la ragione in forma rationale & apparue ali gentili come a homini senza ragione in specie irrationale. Alquanti altri dicono & se crede certe essere q̃sta piu uera opinione che fu q̃sta tal stella creata di nouo laquale finito & adipiuto il suo secreto officio ritorno nela preiacẽte materia. Era questa stella secõdo che dice fulgentio differentie da laltre in tre modi cioe nel sito iperho che lei nõ era localmẽte situata nel firmamento ma pẽdeua giu nel mezo del aere uiciuo ala terra. Era etiã dissimile ale altre nel splẽdore imperho che era piu splendida de tutte le altre che e cosa manifesta iperho che el sole non potea obscurare el splẽdore suo ma nel mezo di appareua lucidissima Era etiã differẽte dale altre nel moto suo ĩphoche lã daua inanzi ali magi cõe loro guida. Tale certe stella gia ũ si mouea p el circular mouimẽto: ma si mouea q̃si cõ mouimẽto aiale & guidatiuo toccanose nela chiosa le altre tre differentie sopra matheo al se

condo capitulo laqual chiosa incomiucia. Questa stella dela natiuita &c. La prima sie circa lorigie suo imperho che laltre stelle facte furono nel principio del mondo & q̄sta fu facta al pīte. La seconda differē tia e q̄to al officio ipho che laltre stelle furono facte acio che siāo isigni & tēpi come si lege nel Genesis al prio capitulo: ma q̄sta stella fu facta acio ch̄ prestasse la uia ali magi. La terza differentia e quāto ala dura/ tione ipho che le altre stelle sono perpetue ma que sta finito che hebe lofficio suo ritorno nela preiacen te materia. Et quando li magi usciti furono fori de le porte di iherusalē uedendo loro la stella chi gli an daua dinanzi furono facti lieti duno molto grande gaudio. Eglie da sapere cōe la stella laqual li magi ui dero fu di cinq̄ pprieta. Fu stella materiale: stella spi/ rituale: stella itellectuale: stella rationale: & stella sub stātiale. La pria stella laqual li magi uidero ioriente: fu stella materiale. La seconda stella e spiriruale: & q̄ sta uidero nela mēte & nel core che e la fede che si q̄ sta stella che e la fede nō li hauesse illuminato il core in pria p nullo mō sarebeno uenuti p la uisiōe dela prima stella: ipho che lor hebeno la fede dela huma nita di christo q̄ndo dixero. Doue e quello che e na to & hebero la fede dela sua regale diuinita dicendo loro. El re di iudei & hebero fede āla sua dignita q̄n do dixero & uenuti siamo ad adorarlo. Videro la tercia stella intellectuale che e lāgelo. Videro in som nio come furono amaestrati per langelo che non ri/ tornasseno ad Herode ma secōdo una certe chiosa non fu langelo ma fu esso signor che li amaestro. Vi dero la q̄rta stella cioe rationale che fu la uirgine. Vi dero la quinta stella che e substantiale laqual fu esso christo che lor uidero iacere nel presepio. Et de que ste due ultime stelle se dice. Et entrati nela casa tro/ uorono el bābino cō la matre & gettati a terra lado/ rorono. Dela pria stella si lege nel psalmo La luna & le stelle lequal tu fondasti. Dela seconda si dice nelo ecclesiastico a quarantatre capituli. La beleza del ci/ elo cioe del hō celeste e la gloria dele stelle cioe de le uirtu. Dela tercia stella si lege nel libro di baruth al tercio capitulo. Et le stelle dettero el lume nel custo dire suo. Dela quarta si dice Dio te salui o stella delo mare. De la quinta si lege ne lapocalipsi a lultimo ca pitulo. Io son la radice & la generatione di dauit splē dida stella & matutina. Onde li magi furono facti li eti per la uisione dela prima & seconda stella. Per la uisione dela tercia stella si ralegrorono di magno gaudio. Quanto ala uisione dela quarta si ralegroro no de magno gaudio. Ma per la uisione dala qnta si ralegeorono duna smesurata letitia. Ouero secondo che dice la glosa quello si ralegra di gaudio elqual go de di dio che il uero gaudio & adiunse grande: con ciosia che nulla cosa e magior di esso dio adiunse etiam molto imperho che del grande puo uno. piu & mēo ralegrarse ouero pla exaggregatione di que/ ste parole uolese dimostrare leuangelista che li ho/ mini piu se ralegrano dele cose perdute & per noi ri trouate che di quelle che sempre se anno possedute Et entrando essi magi nela casa & ritrouando el bā/ bino con la madre ingionechiati a terra ciascuno li offerisce questi tali doni cioe oro incenso & myrrha In questo tale dicto crida Augustino dicendo. O fā/ ciulleza alaqual etiam le stelle celeste se sottoponeno Di quanta magnitudine & di quāta superna gloria e questo bambino ali cui panni li angeli fāno la guar dia & obedisconо le stelle & temeno li Re & ingie/ nochiāse li imitatori dela sapientia: o beata casa o se/ conda sedia dopoi el cielo doue gia nō luce la lucer/ na ma si la stella: o celeste palazo nel qual habito nō incoronato re di gēme: ma dio icarnato alq̄l in lo/ codeli delicatilecti era laspro presepio in loco d i te/ cti adornati erano li affumati culmini liq̄li niente di meno erano decorati di celeste obsequio. Io me sbi/ gotisco quando uedo li soi uilli pāni: & risguardo li cieli tutto minfiāmo quādo io uedo el picolo fanci/ ullo nel presepio essere preclaro sopra le celeste stelle Anchora dice Bernardo: o uoi magi che fati ditemi che fati uoi magi. Voi adorate il nascosto bābino ne la uille casetta & lo ifiāte posto neli uilli pānicelli. E fuorsi q̄sto dio che fati uoi. Hora pch̄ li offeriti loro E forsi q̄sto el sūmo Re: doue e la regia corte doue e la sede regale doue e la frequēte cōpagnia dela regale corte. E forsi per la stella la regale corte. la regia sede e forsi lo uille presepio. Li frequēti cortesani son for si ioseph & Maria q̄sti sono facti isipiēti acio che di/ uētassero sapiēti etiā di q̄sto dice Hilario nel secōdo libro de trinitate. La uergie parturisce ma tale parto e uenuto da dio piange el bābino sono udite le ange liche laude ibratāsi li pāicelli: & dio uiene adorato in tāto ch̄ nō si perde la dignita dela potesta sua predicā do lhumilita dela carne in quale mō nō solamēte in christo essendo lui fāciullo sono le cose uille & infir me ma etiā i lui sono le sublime & excelse dela diui nita simelmente dice di q̄sto Hieronymo sopra lepi stola scripta p scō Paulo ali hebrei. Se tu risguardi le cune di xp̄o tu uedi eq̄lmēte essere iui li cieli. Tu ue di nel presepe piangere el bābino ma insieme ascol ta li angeli laudāti. Herode lo persequita mali magi lo adorano li pharisei lo ignorano ma la stella lo di/ mostra Viene egli ad essere baptizato dal seruo ma di sopra e udita la tonante uoce di dio E christo im merso nele acque del fiume iordane ma discende so pra di lui la colūba immo lo spiriro sancto in specie di colūba. Per che dunque li magi offerirono li do/ ni di tale cōditiōe p molte ragiōe si dimostra. La pri ma sie secōdo che dice remigio chel era ordinato da li antiqui che nullo entrasse al re ouero al signor sen za q̄lche dono. Et secondo che si dice nele historie scholastice uēnero li persi da lultime parte di persia & di caldea doue e il fiume dicto sabba dal quale di cta la regione sabea in laqual si soleua offerire tali do ni. La seconda come dice Bernardo che li magi offer seno loro a sostentamento dela pouerta dela uirgie offerseno lincenso p rispecto del fetore dela stella of ferseno la myrrha a consolidare le membra del bā/ bino & discaciare li uermi di mala sorte. La terza ra gione sie cheal tributo sapertiene loro al sacrificio sa pertiene lincenso alla sepultura di morti sapertiene la myrrha. Per q̄ste tre cose si dimostra in xp̄o essere la regia potesta: la diuina maiesta: & lhumana mor/

talita:La quarta ragione sie iperho che loro significa la dilectione lincenso ladoratiõe:la mirrha la mortificatione dela carne.Noi debiamo offerire a xpo q̃ ste tre cose.La ¦qnta ragione sie che p q̃ste tre cose e significato essere tre cose i xpo cioe la p̃ciosissima diuinita la deuotissima aia & la itegra & icorrupta carne.Queste tre cose sono significate p q̃lli tre segni ch erano ne larcha.Onde la bacchetta che fiori significo la resuscitata carne di xpo cõe si dice nel psalmo. Et la carne mia se refiori.Le tabule ne lequale erano scripti li comãdameti:significão la anima nela q̃l sono nascosti tutti li thesori de la scientia & sapientia de dio.La manna significa la diuinita laq̃le certe ha ogni sapore & ogni suauita.Per lauro dunq; elquale e piu precioso metallo de tutti li altri metalli:se intẽ de la preciosissima diuinita.Per lincẽso se intende la deuotissima anima.imperhoche lincenso significa loratione & la duotione.Dice el psalmo.Sia directa loratione mia.come lincenso nelo cõspecto tuo &c̃ Et e significata per la mirrha laqual cõserua el corpo da putrefactiõe la icorrupta carne di christo ammoniti dunq; li magi nel somno da langelo che nõ ritornasseno ad Herode ritornorono per unaltra uia nela lor regione.Ecco in qual modo li magi andorono & ritornorono perche guidandoli la stella uẽnero amaestrati p li hõi anzi per il ꝓpheta guidati da lãgelo ritornorono & i xpo finirono la sua uita.Li loro corpi se ripossauao a Milano ne la chiesia che alpresente e di frati del ordine nostro cioe di frati predicatori:ma al presẽte se riposano a colonia.

De sancto Paulo prio heremita. ca.xxi.

n El tempo di Decio & di Valeriano impe/ratori persecutori de fideli christiani nel/qual tempo Cornelio a Roma & Cypriano a carthagine furono martyrizati. Fu grande persecutione & occisione de christiani in thebaida in egypto:& uedendo el tyranno che signoreza ua in quelle contrate li christiani con grande desiderio riceuere el martyrio per el nome di christo instigato dal diauolo trouo noui & inusitati tormenti neliquali tardi morisseno & con molto tedio se tormẽtassero:uolendo per questo modo prima occidere lanima che el corpo facendoli negare christo p lo cui amore uolentieri moriuão pur ch̃ tosto fusseno occisi.Ma cõe scriue el predicto Cypriano il q̃le dal predicto tyranno riceuette el martyrio;la crudelita dal predicto tyranno & la graueza dela persecutiõe acio che meglio si cognosca p ifrascripti doi memorabili exempli manifesto. Venendo a mano del predicto tyranno uno christião ualentissimo & fer uẽte il q̃l per niuno tormento quantunq; grande se mutaua sil fece ungere di mele & ligarli le mane dreto & fece ligare & metterlo al sole ardẽtissimo acio che p le põcture & molestia dele musche potesse uincere colui che per altro tormento di foco ne di ferro non haueua potuto uincere. Vno altro giouene bellissimo fece menare in uno molto delecteuole giardino & iui fra zigli biachi & rose uermiglie sotto arbusculi ameníssimi liquali uno uenticello faceua delecteuolmẽte cõmouere corrẽdo iui apresso uno riuo bellissimo & fecelo poẽre riuerso in su uno lecto di piuma & ligare si che piegare ne mouere non si potesse cõ certe ghirlãde de fiori & arbuscelli odo riferi & facendo partire ogni gente fece uegnire una bellissima meretrice laq̃l impudicamẽte lui abracciando & le sue mẽbra tractando acio chel corpo del giouene suscitasse & scaldasse a libidine studiandose de farlo con lei peccare o almeno per lei lui peccasse & sentendose el giouene p li ihonesti toccamenti de la meretrice icitato a libidine & quasi apresso ala ruina & poi chel haueua uincti duri tormenti uedendo uincere se da cosi miseri dilecti ispirato da dio lo qual nõ abandona lisoi caualieri nõ hauẽdo altro remedio di aiutarsi mordẽsi la ligua si taglio & sputo la i facia de q̃lla meretrice chel basiaua & per questo modo per lo grãdissimo & acerbo dolore che lhebe i tagliarse la ligua uiense disordinato appetito & dilecto che gia sortiua essendo appresso a corruptione de corpo & rimase uincitore.In quello tempo che si pericolosi tormenti si faceuão a christiani i la theba ida disotto rimase Paulo di anni sedece essendo gia morto el padre & la matre richissimi con una sua sorella che era gia ita a marito & era bene amaestrato i littere & molto amico di dio & uedẽdo esso la grã de persecutione de christiani i quelle contrate andose sene i una uilla molto remota iui staua molto occulto & secreto.Et icitato el cognato suo dal demonio & da lauaritia uolendo hauere tutte le sue richeze: fece uista di uolerlo acusare & fare prẽdere cõe christiano ne da questo lo ritraheua lo piãgere de la mogliere ne el timore di dio nel amore dela parentella Laqual cosa temendo Paulo fugitte al deserto & iui aspectando la fine dela persecutione come piacque a dio che sa trare dogni male bene.La necessita torno i uolunta & comicioși a delectare del star nel heremo per amor de dio & doue prima era fugito per paura mondana & mettendose a cercar piu entro al deserto hebe trouata una bella spelunca chiusa cõ uno lapide a piedi duno bellissimo monte loquale era quasi tutto saxo & leuandolo la piede da la bocca de la spelunca per sapere cio iui fusse dentro come naturale al homo di uoler saper le cose occulte & ẽtrandoui dẽtro trouo grande spacioso loco con una bellissima palma laqual per una apertura delo monte uerso el cielo distẽdeua i soi rami & era si alta & tanto stendeua li soi rami che quasi copriua tuto quel loco & iui apresso era uno fonte di acqua uiua & clarissima trouo anchora per quello monte di uersi habitaculi antiquissimi ne liquali secondo ch̃ si troua p scripture di egypto se batteua furtiuamẽte moneta in quello tẽpo che Anthonio ipatore se cõiũse a matrimonio a cleopatra regina de egypto i signo & testimoniãza delaqual cosa Paulo iui trouo icudine & martelli da quello mestieri delqual loco Paulo delectãdosi & reputãdo secõdo che era uero ch̃ dio p lui haueſſe apparechiato rimase iui & stete tutto el tẽpo dela uitta sua i cõtinua oratione & cõtẽplatiõe di dio prehẽdẽdo el suo cibo del fructo di q̃lla palma & texẽdo di q̃lle frõde se ne facea uestimente. Laq̃l cosa acio che nullo reputi ipossibile

chiamo p testimonio dio & li soi scī āgeli hauerme trouato ī q̄lla pte del heremo che e dal lato di syria & de saracini doi monachi di q̄li luno gia per trēta āni stādo rinchiuso solamēte la dominica & el giouedi prendere p cibo pane dorzo & caseo & bere acqua turbida & q̄si lutosa & di q̄sto si nutrica fino al di hogi & laltro monaco stādo ī una cisterna uechia laq̄l ī soro līgua si chiama siricōba ogni di prehēde cī q̄ fichi sechi & nō piu. Queste cose so che parerāno īpossibile a coloro che nō credeno che ogni cosa sia possibile a q̄lli che bene se cōfidano ī dio. Ma tornia mo a narrare di scō Paulo secondo che īcomīciamo Essendo gia Paulo di āni cēto & uīti & menādo q̄si uita celeste ī terra essendo scō Antonio di anni nonāta ī uno altro heremo solitario & nō sapēdo di Paulo niente uēnegli ī pēsiero dessere el primo ch̄ hauesse īcomīciato ad habitare lo heremo & dio uolēdoli tore q̄lla uanagloria li reuelo p uisione ch̄ unaltro era nèlo heremo piu adentro molto megliore disse & āmonillo che douesse andare a cercare. Per laq̄l cosa Antonio auengha che fusse debile per la uechieza īcōtinēte la maitina per tempo prēdēdo uno suo bastone per sostentare le sue mēbre debile mossesep andare auēga che non sapesse el loco & habitatione di Paulo comīciosi a confortare ī dio per il grāde desiderio che lhaueua di trouare. Paulo & disse: Spero & credo nel mio dioche mi mostrara il suo seruo lo q̄l mī promisse. Et come piac que a dio cosi andādo & confortādosi leuādo li ochii hebe ueduto uno animale che pareua mezo hō & mezo cauallo che da poetii chiamato centauro: Antonio uedendo se fece el segno dela croce & salutolo & disse. In che parte habita questo seruo di dio elqual uo cercando. A lo quale il centauro come fu uolūta de dio intendēdo Antonio distese la mano dricta uerso una uia: & parlando come poeta anzi confusamente linguezando mostro ad Antonio la uia che douea tenire. Et facto questo cominciando a correre uerso la pianura disparue. Delaqual cosa anthonio maraueglīādosi procedeua continuamente ala sua uia pensando de que sta cosa che gli era apparita & andando cosi pensando peruenne ad una ualle molto saxosa & inde mirā do uide quasi una forma duno homo picolo col naso torto & longo con corona in testa & haueua li pie di come capra delaqual cosa Antonio spauentando si armose col segno dela sancta croce & prese fidanza in dio incontinente lo dicto animale quasi in signo di pace & di securita li proferse da uolerli dare dactyli & Antonio prendendo fiducia il domando chil fusse. Risposse cosi Creatura sono mortale & ūo di quelli che discorriamo per lheremo de quali li pagani īgānati per uarii errori adorano per dei & chiamano faunii satyri & īcubi. Sono legato dale gente mie & pregamo te che per noi preghi lo cōmune signor ilquale sapiamo essere uenuto per la salute del mondo & per ogni contrata e sparsa la sua fama. Et cio udendo Antonio incomincio a piangere de grāde letitia gaudendo dela gloria di christo de la sconfita de linimico maraueglīandosi come quello animale lhaueua potuto intendere & parlare & percotēdo il bastone ī terra diceua. Guai ate citta meretrice nelaqual pare che sia entrato lo demonio dico dite alexandria hor che dirai per tua scusa. Ecco le bestie confessano christo & tu adori li idoli & dicendo q̄ste pole Antonio q̄llo animale se leuo & fugitte de q̄sta cotale cosa nullo dubiti reputandola incredibile īperho che al tēpo del īperator Constantino uno simigliāte homo ī alexandria fu menato & essendo morto lo suo corpo fu insalato & portato in antiochia alo īperatore secōdo che si puo quasi p tutto il mondo hauer testimoniāza. Hora torniamo al nostro principale proponimēto ecco anthonio proseq̄ taua la sua andata auēga che nō trouasse se nō bestie & lochi deserti & senza uia ma confidandose in dio credendo che non labandonasse & ecco la secōda nocte hauendo egli molto uigilato in oratione & a proximandosi el di uette una liepra apie duno mōte ch̄ mostraua hauere grāde sette & antonio mouendo per andar ad essa & ella fugiēdo in una spelunca: auenga che nulla quasi potesse ueder per che nō era auchora giorno. Ma come dice la scriptura. La clarita cacia la paura. Antonio entro piu dentro ma piānamente & con silētio p nō esser sētito & andando dētro uette uno lume da longi & mouendosi con piu desiderio per ādare tosto intoppose ī una pietra & fece alcuno strepito ilqual sentēdo Paulo che era dentro sero subito uno uscio che uerra maraueglīā dosi de q̄llo che haueua sentito. Alhora Antonio se gitto a piedi de luscio & stette apresso a nona pregā do che li fusse aperto & dicea chio sia & per che: & dōde sia uenuto & tutto sai & q̄sto dicea credēdo ch̄ dio li hauesse reuelato la sua uenuta & la cagiōe & dicea sapi chio nō sō degno de uedere la facia tua: ma pure īsino chio nō la uedo ū me ptiro poi che riceui le bestie cōe cacci li hōi cercai & ho ti trouato pichio acioche me apri & si q̄sto nō fai moro mi qua al tuo uscio & almēo me sepelirai q̄do saro morto & Paulo q̄si subridēdo cognoscēdo el feruore del suo desiderio rispose. Nullo adimāda gratia minaciando & piāgēdo pare che me minaci se io non te riceuo che dici te lassarai morire. Et cosi dicēdo & subridendo li aperse & ītrando Antoio & abraciādose cō Paulo salutorono se per proprio nome auenga che pria lo nōe luno d laltro nō hauesse udito ne saputo. Et poi Paulo rēdette gratie a dio cō Antonio & poserssi a sedere īsieme & Paulo comīcio a parlare & disse. Ecco colui elquale cō tāto studio hai cercato che quasi pute di uechieza & di saluaticheza. Or uedi uno hō ch̄ di qua a pocho tornera ī cinere. Poi disse pregoti per charita che me narri & dichi ī che stato e la generatiōe humana & sotto cui īperio si rege & si sō rimasti alcuni heretici & idolatri. Et stando in questo ragionamēto uidero uno corno uolare & posarse su ī uno arbore appresso aloro loqual ide tosto & lieue mente uolando uenne & pose uno pane integro in mezo di loro & partisse. de laqual cosa maraueglīandose & rīgratiādo dio īsieme disse Paulo. Ecco el nostro signor che ha mādato el māgiare ueramente e benigno & cortese lo nīo signor elqual gia sono anni settāta ogni di mha mādato uno mezo pane: &

hora per la tua uenuta ha duplicata la uictualia per tuo amore & dopoi q̄ste parole rēdēdo gratie a dio poserse a sedere ne lorlo del fonte per mangiare ma contēdēdo isieme p riuerētia luno de laltro di rōpe pria q̄llo pane allegādo Paulo che cio doueua far Antoio pche era forestieri dapoi lui & antoio dicēdo ch cio doueua far Paulo p che era piu ātiquo & scō Et stetero i q̄sta scā & humile cōtētiōe q̄si isino a uespo Alultimo p̄sero per cōsiglio ch ciascuno lo prēdesse dal suo lato & cosi ciascū trahēdo lo pane se diuise p mezo & rimase in mane a ciascuno la medieta & mangioro & puo chinādose nel fōte bibero uno poco dacqua & poi che hebero rendute gratie a dio cominciaro a parlare insieme di dio & uegliaro tutta la nocte i oratione deuotamēte & poi che fu di Paulo disse ad Antonio gia el lōgo tēpo fratello carissimo che io seppi che tu habitaui in queste cōtrate & che dio me te promisse per compagno & reuelome ti & hora per che e uenuta lhora de la morte desiderata & cōpiuto el corso dela mia uita debio essere sciolto de legame del corpo & coniungermi col mio dilecto xp̄o & riceuere la corona dela iustitia. Tu seimā dato da dio p sepelirme & rēdere la terra ala terra & cio udendo Antonio icomincio a piangere forte pregandolo che nō labandonasse. ma che lo menasse cō seco. Rispose Paulo & disse sai che nō debi abandonare & cercar lauantagio tuo ma laltrui. Bē sacio ch per ti farebe di lassare lo ligame: & il peso de la carne & andare a christo ma a fratri & a discipuli tuoi anchora e necessaria la tua uita acio che prendano da te exēplo & perho secondo lordine della carita debi stare cōtento di rimanere per laltrui seruitio. Hora ti prego se nō te tropo graue che ritorni ala tua ecclla & recca quello palio che ti de Athanasio uescouo acio che in esso uolui el mio corpo quando sera morto. Et questo disse Paulo nō perche di quello molto se curasse ne cercasse quello honore de essere inuolto nel pallio dapoi la morte loqual uiuendo se uesti ua solo di palme texute ma acio che Antonio nō hauesse tropo dolore uedendolo morire. Alhora Antonio udendo ricordare lo pallio & Athanasio & ch cio nō poteua sapere se non per diuina reuelatione maraueglandosi molto & inchinādo el corpo con riuerentia non fu ardito di contradire. ma cominciando a piangere teneramente poi che lhebe abraciato se mosse per tornare al suo monasterio per portare el dicto pallio & dandoli forza lamore che portaua uinceua la fragilita dela uechieza & fo gionto tosto al monasterio molto stancho & uenendoli incontro doi soi discipuli & domandando doue fusse tāto stato rispose lachrimādo & disse guai a me misero peccatore che falsamente son reputato & chiamato monacho & non son nulla: hagio ueduto Helia hagio ueduto loanne nel deserto & hagio uedu to Paulo i paradiso & da discipuli non fu inteso. Et dicto questo nō potendo piu dire per labundantia del dolore che haueua dentro & battēdose il pecto prese il pallio & usci fori de cella & mossesi per tornare a Paulo. Et pregando li discipuli che piu chiaramente dicesse a loro quello che haueua ueduto risposse. Tēpo e di tacere & tēpo di plare & per lo desiderio che haueua di tornar a Paulo non firmādose pure a mangiare usci di cella i freta corrēdo cōe poteua temēdo q̄llo che gli auene cioe che pria che giūgesse Paulo gia passo de questa uita. El secondo giorno essendo gia apresso ala cella di Paulo hauendo andare quasi per ispacio di tre hore uitte chiaramente Paulo fra chori dangeli & deli apostoli & de ppheti ornato di mirabile chiarita & biancheza salire i cielo. Onde subito gittādosi a terra & spargēdose la puluere i capo piāgeua & diceua: o Paulo mio cōe te pti & nō ti sei da mi acōbiatato: o Paulo per che me lassi oime come tarde te cognobi & come presto ti parti poi leuādose per giungere presto alla cella di Paulo p trouare el corpo corse secōdo che poi soleua narrar con tanto desiderio & tanta uelocita q̄llo spacio de la uia che restaua che parea q̄si ucello. Et itrādo nela spelūcha trouo q̄llo sanctissimo corpo igionechiato cō le mane giōte & cō li ochii uerso el cielo & pareua che orasse. Vnde Antonio pēsando che ächora fusse uiuo & orasse posesse iui appresso & cō silētio oraua ma nō sētēdo sospirare Paulo cōe soleua qui ora ua & uedēdo ch nullo haueua mouimēto cognobe certo che era passato & che Paulo stādo i oratiōe haueua lo spō rēduto a dio lo corpo era cosi rimaso & pse lo corpo & iuolselo i q̄llo pallio chauea arechato cō molte lachrime cāto & psalmi & fece oratōe secō doluso dla religiōe christiana: & trasse el corpo dla spelūcha & non trouando alcuno ferramēto p far la fossa cōtristauase & nō sapeua che fare & dicea se io torno al mio monasterio troppo staria p ch e uia di q̄ttro giornate e se io sto qua non so nulla & leuā do li ochii a dio disse. Ecco signor mio che io nō so che farmi moro mi qui cōe sō degno & cadēdo al lato a q̄sto tuo cōbattitore rēderoti lo spō. Et stādo in q̄sti pensieri Antonio aspectādo lo diuio cōsiglio ecco subito uide uscire del deserto molto adētro doi leoni bellissimi & uenire molto correndo uerso lui & uedēdogli cosi uegnir nel prio loro aspecto temette ma leuando subito la mēte a dio prese fiducia & nō temette si nō come di due colūbe. Et q̄ li leoni furono giūti al corpo di Paulo stettero fermi māsuetamēte & gitandosi a iacere appresso al corpo rugiuano per modo che ueramente parea piāgessero la morte di Paulo & leuandosi cominciorono a cauare la terra iui appresso con le branche & fecero una fossa a forma duno corpo dhō & facto la fossa ichinādo el corpo q̄si cō riuerētia uerso Antonio māsuetamente lecandoli la mane & piedi parea drictamente che dimandassero licētia cō la sua benedictiōe uolēdo da lui cōbiato. Et cio itēdēdo Antonio comincio cō grāde feruore a laudare & ringratiare dio ralegrandosi che etiādio li animali muti secōdo lor mō lobediuano & cognoscеuano & oro & disse. Signor mio senza la cui prouidētia & uolūta non cade una foglia darbore ne passera e in terra da a lor la tua benedictione come tu sai & indicando cō le mane che partissero quasi riceuuta la licentia si partirono & partiti li leoni Antonio cō riuerentia p̄se quello corpo sanctissimo & sepelilo. Poi come herede di Pau-

lo cõ grãde deuotione pse la sua tunica laqual i mõ de sporte se haueua texute di palme & tornando al monasterio. Narro a soi discipuli cio che gliera icõ/ trato & per riuerẽtia del suo patre Paulo q̃lla tunica portaua pur i di solẽni. Piacemi i finedi questa legen da domãdare li homini richi & potẽti liquali nõ sa/ no bene usare lelor richeze liquali fãno grandi pala/ tii de marmoro indorati & cõprano le grande pos/ sessione che mancho mai a q̃sto uechio pouero cioe Paulo. Voi homini richi beuete cõ coppe gẽmate & paulo metẽdo lacqua i bocca cõ la mano satisfaceua ala sete. Voi portate li uestimẽti idorati Paulo non hebe mai cosi bona gonella come uno de uostri san ti. Ma p cõtrario cõsiderata ch̃ a questo pouerce ap/ to il paradiso & a uoi lo iferno: elli amãdo la nudita conseruo la uesta di christo. Voi uestiti di seta haue/ te pduto lo uestimento di christo. Paulo sepulto uil mẽte i tetra resuscitera cõ gloria. Voi cõ sepulchri di marmori exquisiti & adornati resuscitareti a pena: p donate pregoue pdonate alle richeze che tãto ama/ te & nõ le spẽdete i cose uane & iutile. Or pche iuol/ ueti uoi li uostri morti i uestimenti idorati. Come nõ cessa lãbitiõe & la uanita almeno al tẽpo di cor/ roto & di piãto: or nõ possono marcirse li corpi d̃ ri chi se nõ se iuolueno i seta. Prego uoi tutti ch̃ q̃ste co se legeriti che pregate dio p me Hieronymo pecca/ tore che iuerita ue dico che se dio me metesse a pti/ to: piu tosto elegerei la pouera tunica di Paulo con meriti soi: che le purpure de re coronati doro.

De scõ Remigio episcopo & doctore. ca.xxii:

f V da uno certo heremita ãtiueduto il na scere di Remigio doctor egregio & glori oso cõfessore del signor essere i tal modo Hauẽdo la psecutiõe de li uãdali destru/ cta q̃si tutta la frãcia uno certo scõ hõ che staua richi uso il q̃le puato era del lume d̃li ochii cõ grãde feruo re & frequẽte oratiõe pgaua el signore p la pace dela gallicana chiesia & ecco che dinãzi a lui se appresẽto i sõnio lãgelo del signore & disseli sapi cõe q̃lla femi na chiamata Cilina generara uno figliolo chiamato Remigio el q̃l liberara la gẽte sua dali assalti deli ini qui homini. Et essendo destato imãtinẽte uẽne a ca sa di Cilina & racõtoli quello lui ueduto haueua & q̃lla nõ credẽdoli cõciosia che gia fusse diuenuta ue chia risposeli q̃llo hõ scõ sapi che quãdo tu harai la/ ctato el fanciulo tu cõ el lacte tu me ungerai li ochii mei & icõtinẽre a me sara restituito el uedere. Et es/ sendo aduenute tutte q̃ste cose fugi Remigio d̃l mõ do & richiusese in uno heremitorio. Cresẽdo dũq; la fama sua & essendo egli de uiti doi ãni fu da tutol populo ellecto archiepiscopo remense fu certo lui d̃ tanta mansuetudine ch̃ etiam ala mensa sua ueniua no le passere & mangiauano li fragmenti del cibo d̃ le mane sue. Et essendo egli a uno certo tempo alber gato nela casa duna certa matrona & hauẽdo quella poco uino entro Remigio nela caneua & fece la cro ce sopra il uascello & hauẽdo facta loratione immã tinente usci fori el uino dala pte disopra dal uascello per modo che iscorreua per mezo de la caneua & es sendo a quello tempo Clodoueo re di franza gẽtile nõ potea essere cõuertito dala mogliere sua che era christianissima uedẽdo egli chegli era uenuto sopra di se uno infinito exercito de alamani fece uoto al si/ gnor dio elqual la moglie sua adoraua che se li cõce desse uictoria deli animali icõtinẽte riceuerebe la fe de di christo. Et hauẽdo egli ala uoglia sua sortito lo effecto andossene al btõ Remigio adimandando di essere baptizato. Et essẽdo uenuto al fonte del bap/ tismo & qui non hauẽdo loro el sacro crisma. Ecco una certa colũba nel becco porto una ãpola cõla cris ma cõ laq̃l lel põtifice ũse el re. Oñ q̃sta ãpolla e riser uata nela fr̃mese chiesia & di q̃lla li re d̃ frãcia se ũgẽo issio al dipresente. Dapoi lõgo tẽpo hauẽdo genebal do hõ ꝓuido p moglier la nepote del btõ Remigio p cagiõe de religiõe hauẽdosi licẽciati luno & laltro el btõ fr̃migio ordio el p̃dicto genebaldo epo laudio oñ Genebaldo permettẽdo a se uegnir spesso la mo glier sua per cagiõe di amaestrarla per li frequẽti par lari ch̃ isieme faceão se ifiãmo lanimo suo nela cõcu pisẽtia & cade seco issio al pctõ laq̃le cõcepẽdo & par torẽdo el figliolo significo q̃sto alepiscopo. Er egli cõ fuso limãdo a dire imperho che le stato acquistato el fãciullodi latrocinio uoglio sia chiamato per no/ me latrone. Et accio che forsi nõ nascesse alcuna sus pitiõe permessi la moglier uegnir a se cõe facea pri/ ma: Nientedimeno dapoi al piãto del primo pecca/ to incorse unaltra uolta nel peccato & lei hauendo parturita unaltra figliola fece referire questa cosa ale piscopo. Et q̃llo rispose chiamate quella figliola ul/ picola finalmẽte ritornato a se andossene al btõ Re migio & gietato ali piedi soi si uolse traere dal collo suo la stolla laqual cosa uetandola sancto Remigio: & udendo da lui quello che li era aduenuto consolã do con benigni parlari rinchiuselo in una picola cel la per spacio di sette anni & egli fra questo tempo gu berno la chiesia di quello Genebaldo. Nel settimo dunque anno nel giorno dela cena del signore essen doli in oratiõe gli fu presente lãgelo del signor & dis seli esserli stato remisso el peccato suo & comandoli che douesse uscire fori. Alqual rispondendo. Io non posso imperho chel miser mio Remigio ha serrata q̃sta porta & hala sigillata con il sigillo suo dissegli lã gelo. Ecco acioche tu sapi a te essere aperto el cielo: subitamente se aprira q̃sto uscio rimanẽdo sincero il sigillo & incontinente come egli dicto haueua fu aperto. Alhora Genebaldo gittato a terra a mezo de luscio i forma de croce disse etiã sel signor meser ie/ su christo qui a me uenisse non usciro di q̃sta cella p isino che in q̃sto loco nõ uẽga el signor mio Remi/ gio elqual me ha inchiuso. Alhora scõ Remigio ala ãmonitioue de lãgelo uenne & restitui Genebaldo nel ioco suo el q̃le perseuero i sãcte opere insino ala morte sua & latrone figliolo suo successe i q̃l medesi mo episcopato el q̃l etiã fu sancto. Finalmente el bea to Remigio di molte uirtu claro in pace si riposso circa li anni del signore cinquecento.

De sancto Hilario. ca.xxiii:

h Ilario episcopo de la citta de pictauia nato d̃ la regione de equitania ne giorni soi dusse la uita come el respondẽte lucifero fra cele/

ſte ſtelle Hauendo egli pria hauuto moglie la cui fi glia duceua uitta monaſtica ihabitatiõe laicale.final mẽte ꝓficiẽdo i uita & in ſciẽtia fu ellecto iepiſcopo Et il btõ Hilario nõ ſolamẽte deffẽdẽdo la citta ſua da li heretici ma etiã deffẽdeua tuta la frãza per ſuge ſtiõe di doi epiſcopi liq̃li etiã lor erão deprauati dala hereſia fu dalo ipatore elq̃l era fautore deli heretici mãdato in exilio i ſieme col btõ Euſebio epo uercel lẽſe finalmẽte pullulãdo i ogni pte la ariana hereſia & eſſẽdo data la licẽtia da liperatoꝛ che tutti li epi ſe raunaſſeno & che deſputaſſeno de la uerita & de la fede & a requiſitione de dicti epiſcopi eſſẽdo etiam uenuto Hilario nõ poteano tollerare la eloquentia ſua fuiſſorzato di ritornare a pictauia. Et egli appro ximãdoſe a liſula Gallinaria laqual era tutta piena ð ſerpenti &eſſẽdo ãdato i quella iſula per la preſentia ſua fugiuano tuti li ſerpenti & fixe uno palo im me zo de linſula & nõ gli fu piu oltra data liberta de oc cupare quel loco chel btõ Hilario deuetato haueua come quella parte de la inſula non ſia terra ma ſi pel lago.Eſſendo dunq; egli a Pictauia col loratione ſue reſtitui ala uita uno fanciullo che era morto ſenza baptiſmo:onde tãto longamente iacette el fanciullo nela poluere per iſino a tãto che inſieme ſe leuaſſe el uechio da loratiõe il fãciullo ſi leuo dala morte. Vo lẽdo dunq; Apra figlia ſua pigliar marito Hilario pa tre ſuo li predico & confirmola nel propoſito de la ſancta uirginita.Etegli conſiderando quella eſſer cõ firmata & temẽdo che alcuna uolta non ſi rimoueſ ſe dal ſancto propoſito con molta iſtantia prego il ſi gnore che ſe dignaſſe di receuerla aſe & non permet teſſe che lei iui piu ueniſſe. Laqual coſa fu facta:on de dapoi alquãti giorni paſſo di queſta uita al ſigno re laqual albtõ Hilario con le proprie mane ſepeli la qual coſa conſiderando la matre dela btã Apra pre go lepiſcopo che ipetraſſe alei q̃l ch ipetrato haueua la figliola.Et egli el fece & p la oratione ſua mãdo q̃l la al regno eterno in q̃l tẽpo deprauato Leone papa per la perfidia deli heretici:chiamo el cõcillo de tut ti li epi.Liquali tutti adunati uenne etiã Hilario nõ chiamato.Laqual coſa intendendo el papa coman do che nullo ſi leuaſſe a darli loco.Et eſſendo Hila rio entrato li diſſe el papa ſei tu Hilario gallo & egli riſpoſe io nõ ſon gallo che ſia nato in gallia ma bene ſon epiſcopo di gallia alq̃l diſſe el papa & tu ſei Hila rio de galia io ſon Leone dela romana ſede apoſtoli co iudice.Alqual diſſe Hilario & ſe ſei Leone nõ ſei perho q̃llo dela tribu de iuda & ſe ſiede a iudicare ñ perho ſiede nela ſede de la maieſta. Alhora ſi leuo el papa &iſdegnato molto li diſſe aſpecta un poco per iſino chio ritorni & renderote q̃llo meritarai. Alho ra q̃l diſſe Hilario ſe tu non ritornarai q̃le per te mi reſpondera.Et egli diſſe preſtamente io ritornaro: & humiliaro la tua ſuperbia. Et eſſendo ãdato el pa pa alochi ſecreti & neceſſarii ala natura peri per la ſu bita iſirmita de la deſinteria & in q̃l loco uſciendoli fori tutte literiore la uita miſerabilmente fini.Iufra q̃ſto tẽpo udendo Hilario che nullo a ſe ſi leuaua to lerando patientemẽte ſi poſe a ſedere in terra dicen do la terra e del ſignore &c. Et incontinente per per miſſione di dio la terra ſopra laq̃l ſedeua ſe leuo i al to & ſtette pari alaltre ſedie.Publicãdoſe dũq; el pa pa eſſere tãto miſerabilmẽte morto leuãdoſi i piedi Hilario cõ prudẽte & ſaputa doctria ſua ɔfermo tut ti li catholici epi nela ſede catholica & confirmati li remãdo ali proprii lochi:oñ q̃ſto tale miraculo de la morte di Leone papa pare habia q̃lche dubitatioẽ ſi per ch lhiſtoria eccleſiaſtica & la tripartita di q̃ſto nulla coſa parla ſi etiã ch la cronica nõ noina a tale tẽ po eſſere ſtato alcũo papa ch haueſſe tale nõe ſi etiã iperho ch Hieronymo dice ch la chieſia romana ri maſe ſẽpre imaculata & ſẽpre ſtara ſẽza alcũo iſulto di heretici.Potrebe perho dire ch fuorſi aq̃l tẽpo era aicuno coſi chiamato elq̃l nõ perho fuſſe ſtato ele cto canonicamẽte:ma tyrãnicamẽte:ouero forſi fu liberato papa elq̃le fauorezaua cõſtãrio heretico ch i altro nome fu dicto Leõe finalmẽte facti gia per el beato Hilario molti miraculi dapoi infirmato co gnoſcendo egli eſſere uenuto el giorno del morire ſuo chiamo a ſe Leontio p̃ſbitero elq̃le molto ama ua & corrẽdo la nocte lo admoni che uſciſſe fori & comandoli ſe coſa alcũa itẽdeſſe che a lui la manife ſtaſſe.Quello adipiẽdo li comãdameti & ritornato expoſe hauer udito le uoce dela tumultuãte citta:& egli pure uigilãdo apreſſo del btõ Remigio & expe ctando lexito del fine nel hora di meza nocte unal tra fiata li fu comãdato ch uſciſſe fori & che doueſſe referire quello che udito haueſſe alo iacente iſirmo Et egli hauendo referito non hauer udito coſa alcu na.Incõtinente a lui apparſe una tanta clarita che eti am el predicto prete tolerare nõ poteua apoco apo co partendoſi quello ſplendore rendette lo ſpiritio al ſignore.El glorioſo ſancto fiorite circa li anni del ſignore trecento & quanta.Eſſendo imperatore cõ ſtantino.Hauendo doi merchadanti una forma di cera i comune & uno di loro contrariando a laltro hauendola offerta a laltare di ſcõ Hilario incõtinen te ſe diuiſe quella tale forma per mezo luna parte ſo la rimaſe ſopra laltare laltra deuenne a q̃llo che ha ueua facta reſiſtentia.

## De ſcõ Machario. ca.xxiiii.

m Achario abbate uenuto dale parte del de ſerto ð ſcythia entro a dormire i uno mo numento nelq̃l erão ſepeliti li corpi di pa gani & tolſe uno di q̃lli corpi ponẽdolo ſoto el capo ſuo in loco di capezale.Volẽdolo dũq; li demonii iſ pauẽtare & chiamauano cõe ſe fuſſeno ſtate femine dicendo hor ſu leuati uieni con noi al bagno & lal tro demonio cõe fuſſe morto ſotto di lui diceua io ſio uno peregrio ſopra di me &p q̃ſto ñ poſſo uenir ma Machario pq̃ſto ñ ſiſbigotiua ma p̃meua q̃l cor po dicẽdo leuate & uatene ſe tu poi. Laq̃l coſa uden do li ðmonii fugirono cridãdo cõ grãde uoce.Tu ci hai uicti labbate machario ale fiate paſſãdo dala cel la ſua al paludo li fece icõtro el diauolo hauẽdo ima no unà falce meſſoria uolẽdolo cõ q̃lla pcotere ma nõ potẽdo li diſſe io ſoſtengo da te molta uiolẽtia o Machario iperho che io cõtra di te nõ mi poſſo pre ualere.Ecco certe che tute le coſe che tu fai io le fa cio tu digiuni& io per nullo modo mangio tu uigi

li & io giamai nõ dormo. Eglie una sola cosa nela q̃le tu me soprauãci. Et disseli labbate: dime ch̃ cosa e q̃l la: Alq̃ egli rispose: e lhumilita tua: per laq̃l nulla pos so cõtra di te. Essendo egli molto molestato da tante tentatiõe: leuãdosi & sopra le spalle sue ponẽdo Vno grãde & q̃si isupportabile sacco di aréa: p molti gior/ ni a tal modo ãdaua per el deserto: & ritrouãdo lo te osebio si li disse: o abbate perch̃ sopra di te porti tãto peso & egli rispose lo do fatichа a chi me da fatichа. Vide labbate Machario sathana esser ĩ habito di ho/ mo: & passare per el deserto hauendo sopra di se uno uestimento de lino istrazato: & p tutte le istrazature pẽdeão giu ampolle: alq̃le disse Machario: hor doue uai: & lui rispose: io porto da beuere ali fratelli. Alq̃l disse Machario: perche tãte ãpolle. Respoſeli el diauo lo: io porto q̃lle cose leq̃l io stimo ch̃ gustino ali frati: & se ad alcũo nõ li piacera uno porgeroli el secõdo & etiã el terzo & a tal modo faro: p ĩsino che q̃che uno li piacia. Al suo ritorno li disse Machario: Hor dime che hai tu facto: respose io te dico che tutti sono sãcti ficati & nullo me ha cõsentito. Saluo uno che se chia ma Theotisto. Intendendo q̃sto Machario leuosi & ãdo a q̃l loco: & ritrouato el tentato fratello: cõ la sua exortatiõe el cõuerti: dapoi q̃ste cose etiã trouo unal/ tra fiata Machario sathanas & disseli doue uai: & egli a lui rispose. Io uo a uisitare li frati. Ritornãdo satha/ nas uenneli ĩcontra el uechio: & disseli: hor dime: cõe trouato hai q̃lli frati & ch̃ cosa fãno. Alq̃l rispose el di auolo: fãno male. Et Machario li disse: & perch̃ fãno male. Respoſeli: lor fãno male: ĩperho che tutti sono sancti: & sopra tutto q̃sto e magior male che uno che io haueua holo perduto: & piu che eglie facto piu scõ de tutti li altri. Intendendo q̃sto el uechio Referi gra tie a dio. Vno giorno sancto Machario ritrouo Vna testa di morto & facta che lui hebe loratiõe adiman/ do q̃lla di chi fusse stato capo: & egli respose esser sta/ to pagão alq̃le disse Machario: dime doue sia laĩa tua Et egli respose lanima mia e ne lĩferno. Et requiren do Machario da lui se era molto nel ꝓfondo respose q̃llo capo che era tanto nol ꝓfondo quãto distaua la terra dal cielo. Alq̃l disse Machario. Dime sono forsi alcuni altri posti ĩ piu ꝓfondo loco di te. Rispose egli Li iudei sono posti in piu ꝓfondo luoco. Adimando lo anchora Machario: se oltra li iudei fusseno alcuni ĩ piu ꝓfõdo loco di loro: & egli a lui respose: sapi che in piu ꝓfondo loco li falsi christiãi: liq̃l sono redem/ pti col precioſissimo sangue di xp̃o: & tãto precio dis/ prezão. Andãdo scõ Machario per una certa ꝓfõdis/ sima solitudie: per ciascuno miglio ĩ terra figeua una cãna: acioche dapoi sapesse ritornare adietro: & hauẽ do facto q̃sto per spacio di noue giornate & ripossan do se ĩ uno certo loco: el diauolo ricolse tutte le cane & posele a capo suo p laq̃l cosa egli nel ritornare mol to saffatico: Era uno certo frate molto molestato de pensieri soi: che stãdo ĩ cella era molto desutile: ma se habitasse fra li homini farebe molto fructo & narrã do li pẽsieri soi a Machario: li rispose Machario figlio lo mio ĩ q̃sto modo respõdi ali pensieri tuoi: almeno io facio q̃sto: che per lamore di xp̃o io guardo li parie ti di q̃sta cella accadẽdo una fiata che Machario occi desse una pulice cõ la mano: & da q̃lla discoresse mol to sangue: fra se stesso reprendendose che Vindicato hauea liniuria: rimase nel deserto nudo per spacio di sei mesi: & dapoi che dali scabroni fu tutto istraciato uscite fori di q̃llo loco: & Dapoi di q̃ste cose essendo stato claro di molte uirtu si riposso in pace.

De scõ Felice in pince: ca.xxv.

f Elice ꝓnominato ĩ pince e cosi chiamato ouer dal loco nelq̃l se riposa: ouer dali acu ti spõtoni cõ liq̃li fu torméтato ꝓche pin/ za edicta Subula. Onde dicono che essendo egli stato maestro di fãciulli: & a lor essẽdo stato molto rigido: da pagani destenuto: cõfessando egli liberaméte xp̃o esser figliolo de dio. fu dato nele mãe de fãciulli. liq̃li erano stati soi discipuli: & lor lo occiseno cõ li stili & cõ le subule. béche la chiesia pare ch̃ piu p̃sto tẽga lui esser stato martyre che cõfessore. Questo aq̃lũq; ido lo era menato perche lo sacrificasse. ĩsoffiaua ĩ q̃llo & ĩcõtinente ruinaua. Etiã se lege ĩ unaltra legenda cõe Maximo ep̃o uolão fugendo egli la psecutiõe afflicto di fame & di fredo iaceua distexo sopra la terra: fugli mãdato da lãgelo felice: & egli nõ hauendo alcũa cosa di cibo. Da una uite ꝓxima uide pendere Vno raspo duua. elq̃le lui premẽdo distillo nela bocca di maxio & facto fu uiuo. Et dapoi prẽdẽdo q̃llo & ponẽdolo sopra le spalle sue lo porto con lui elq̃le dapoi che fu morto fu electo felice ĩ episcopo. elq̃l p̃dicãdo & cer/ candolo el psecutore: si nascose fra certi muri ruinati ĩtrãdo nel dicto loco per uno stretto ãdito sopra del/ q̃le per diuia dispositiõe li ragni texerono una tela & serarono q̃lla entrata. laq̃l guardãdo li psecutori. cre/ dẽdo nullo esser ĩ q̃l loco se partirono. & el glorioso Felice partẽdosi & ãdãdo ad unaltro loco p tre mesi riceuette el uiuere suo da una uedoa: nõ perho ch̃ lui giamai uedesse la facia sua. Finalmẽte essendo alui re stituita la pace. ritorno ala chiesia. & qui se riposso in pace sepulto appresso la cita di Roma nel loco che di cto Pince. Hauea lui unaltro fratello simelmente no miato felice elq̃l essẽdo isforziato di adorar lidolidis/ se. Voi seti inimici deli dei uostri: ĩperho ch̃ se me cõ ducereti a q̃llo: io foffiaro ĩ lor cõe fece il fratel mio & loro ruinarãno a terra. El dicto sãcto lauoraua lor to: & desiderando alquãti di robare le herbe sue cre/ dendo loro robare per tutta nocte cõ diligentia lauo rono lorto: facta la mtiia salutati dal scõ cõfessando loro el petõ suo se ritornorono ale ꝓprie stãtie. Venẽ do li gentili per pigliarlo: & uolendolo tener furono oppresse le lor mane da uno grande dolore: liq̃li La/ mentandose: & cridando disse alor: ditte christo e ue ro dio & ĩcõtinente ui lassara el dolore: & lor dicẽdo q̃sto furon sanati. Et a lui uenendo el põtifice de lido li dicendoli: ecco o Felice che lo dio mio come lui te uide uenire: ĩcõtinente se mise a fugire: alq̃l dicendo io per leq̃le cagiõe fugitu? Respose io nõ posso tolera re la uirtu di q̃sto Felice Se dunq; lo dio mio in tale modo te teme. quãto magiormẽte io ti debo temere Et hauendolo Felice amaestrato nela fede: se fece ba/ ptizare: & disse Felice a q̃lli che adorauão Apollie: se ueramente apollo e dio dica ame cha cose e q̃lla chio tengo rinchiusa al presente nela mano. Hauea egli in

mano una cedulla nelaq̃l era ſcritta loratione Domi nicale. Et apollo nulla riſpõdẽdo ſe cõuertirono li gẽ tili: finalmẽte celebrata che lui hebe la meſſa & data la pace al populo Giettandoſi ſopra el pauimento in oratione paſſo di q̃ſta uita.

De ſcõ Mauro abbate. ca. xxvi.

Q Vel beatiſſimo Mauro dela ꝓgenie di Se natori: el cui pr̃e Se chiamo Eutitio & La mr̃e lulia: fu dato dal patre & dala matre eſſẽdo egli ẽ eta di ãni dodece ad eſſer nutrito nel ſer uitio del oĩpotẽte dio ſotto regulare iſtituitiõe al ſcĩſ ſimo Bũdecto. Elq̃l ãchora giouenetto multiplicãdo neli boni coſtumi: ſecõdo ch̃ etiã noi habiamo uedu to & frequẽtemẽte experimẽtato: ĩcomicio a fare ad iutare dal maeſtro: & eſſer coopatore cõ lui di mira coli. Queſto el btĩſſimo Bũdecto ſẽpre piu caramen te amo & iſtruſſe & iformo nel ſeruitio del oĩpoten te dio: che nullo dapoi di lui ſtato ſia nela ſacroſancta clauſtrale obſeruãtia q̃l giamai cõ ieiunii uigilie abſti nẽtie. Etiã cõ molti caldi & fredi piu aſpamẽte affati co el ꝓprio corpo Moltiſſime uolte el uedẽo ne li gi orni dela ſcã q̃ttrageſſima uſare ſolamẽte el Cilicino ſacco nõ tunica ne etiã cuculla: & ſolamẽte due fiate la ſettimana piu preſto guſtare che ſumere el piccoliſ ſimo cibo certe egli & per coſtumi & per uita & ꝓ no me ſe aſſimiglio al ſciſſimo Bũdecto: & per el cui exẽ plo ꝓuocato lui cõ potẽte afflictiõe maceraua la car ne ĩ quãto li ꝓmetteua la licẽtia del patre ſuo. Oũ per tutto el tẽpo de lãno ſempre ſotto monachale tuuica ſi ueſtiua dale ſpalle inſino ale rene el cilicio & nela le ctiera ſua per lecto haue uno mõticello di calce & di ſabiõe ſolamẽte excepto nel tẽpo q̃drageſimale: alho ra certe quãto poteua ſi ſforzaua ſolicitamente nõ ia cẽdo: ma ſtãdo ricto. ſe nõ per molta laſſitudie aſtre cto ſedendo pigliare ſonno. Nullo giamai lo uide le uare dal lecto cõ li altri fratelli ma ſẽpre ꝓcurauã p ueĩre ali altri atẽtamẽte uiglilãdo ale nocturne orati one: & molte fiate inãzi el nocturnale officio ꝟſumã do hora cinquãta hora cẽto pſalmi: hora & ſpeſſe fia te tutto el pſalterio per ordine: excepto li ſpacii delle hore: nelq̃le cõ ſingulti mãdaua le prece cõ loratiõe & Acerbiſſime lachryme. Tanto egli aſſiduamente atendeua al ſilentio & ala oratione: ch̃ etiã per queſto dã eſſo ſanctiſſimo Benedecto era reputato Admira bile. Accreſcendo egli con tale & molte altre Virtu: che anumerarle longo ſarebe. El ſanctiſſimo Benede cto molte fiate nel conuento di frati nõ exprimendo el nome del beato Mauro: ma come parlaſſe de alcu no altro ꝓponendo q̃llo ali gioueni & negligenti che ſequir̃ & imitare el douẽſſero diceua a tempo noſtri ueduto Habiamo uno giouene di nobiliſſima ſtre nuita ĩ li ãni ẽ ladoloſcentia ĩ tãto hauere acq̃ſtato la perfectione dela monaſtica religione: Che era ſimile ad alcũo deli primi immo ſe poteua iudicare per tut te le parte eſſer digniſſimamente eq̃le. Et benc̃h el ſã ctiſſimo Mauro dilecto da dio da alquãti frati ſapeſ ſe dala bocca del ſanctiſſimo Benedecto di lui eſſere ſtate tale coſe parlate nientediměo giamai egli per q̃ ſto ſuccũbete al uitio ẽ la iactãtia: ma ſempre appetẽ do le coſe piu ardue & piu ſancte ſi ſtudiaua con tut to loſſorzo ſuo di ꝓficere di uirtu in uirtu. Era uno monaco ĩ uno mõaſterio fabricato per el beatiſſimo Benedecto: elq̃l ſtaf̃ nõ poteua cõ li altri frati ala ora tione ma mentre che li altri fratelli orauãõ q̃llo ĩmã tinente obcecato di mente uſcito fori del oratorio pẽ ſando le coſe terrene ĩ q̃lle meditaua dandoſe per dia bolico iſtincto alopeř uane & legiere. Eſſẽdo egli gia p molte fiate ammonito da labbate ſuo & egli nõ ſi uolendo cõtenere da tale uãita: fu menato dal ſuo ab bate al btõ Benedecto. Eſſendo adũq̃ da eſſo beatiſſi mo Benedecto molto ripreſo ritornato al monaſte rio q̃ſi per doi giorni tenẽdo la mõitiõe de lhõ di dio Ma nel terzo giorno retornato al ꝓſtino uſo ĩcomin cio nel tempo de loratiõe ad ãdare uagãdo. Laq̃l coſa eſſendo da nouo referita a lhõ di dio. Riſpoſe: io ue ro & io ꝓprio lo emendaro. Eſſendo dunq̃ el beato Benedecto uenuto & dandoſe li frati a loratiõe: uide cõe q̃llo monacho che ſtar nõ potea aloratiõe era da uno fanciullo negro tracto fori per la fimbra dela ue ſtimenta. Alhora el uenerabile patre diſſe al ſeruo di dio Mauro & Pompeiano patre di q̃llo monaſterio: hor nõ uedeti uoi q̃llo che trage fori q̃ſto monacho del oratorio: & lor diſſero nõ o patre. Et egli a lor diſ ſe oriamo acioche etiã uoi uediate q̃le q̃llo ch̃ queſto mõacho perſeqta. Et eſſendo per doi giorni facta lo ratiõe: uidelo Mauro monacho: ma Pompeiano ue dere nõ lo potea. Ne laltro dũq̃ giorno entrato ch̃ fu lhomo di dio nel oratorio & uſcito fori ĩmãtinente ritorno a q̃llo mõacho. & cõ la uergella lo percoſſe ꝓ la cecita del core ſuo: & q̃llo monacho da q̃l giorno ĩ drieto nulla coſa ſuſtẽe da q̃llo fanciullo negro che lo rimoueſſe dal oratorio: cõe ſe eſſo antiquo inimi co fuſſe ſtato battuto di quella mẽdeſima percuſſiõe nullo dũq̃ dubiti eſſer ſtato ſcõ Mauro participe di tale miraculo elq̃l el beato maeſtro ſuo Volſe dimo ſtrar teſtimonio & compagno di tale uiſiõe & uirtu Etiã in q̃llo medeſimo tempo: mẽtre ch̃ el ſanctiſſi mo Benedecto dimoraſſe in cella: Placido figliolo di Tertullo ſeruitore & mõacho di ſãcto Benedecto uſ ci fori ãdato al laco per haurire de lacq̃: & egli tenen do el uaſo ĩ mão ĩcautamẽte: mẽtre che lẽpieua dacq̃ li cade dala mano nel laco: & ſimilmente cade lui iſie me cõ lo uaſcello elq̃le ſubito fu rapito da lũda: & to talmẽte amodo di uelociſſima ſaietta lo traſſe al fon do. Laq̃l coſa eſſendo lhomo di dio nella cella cogno be per diuina inſpiratione: & a ſe chiamato el dilectiſ ſimo diſcipulo ſuo Mauro li diſſe: corri preſtamẽte o frate Mauro: ĩperho che q̃llo fanciullo: elq̃le ãdato era a trahere lacqua: e caduto nel laco: & hormai lon da lo ha molto dala ripa del laco alontanato. Adimã dato dũq̃ la benedictione: & cõſequita: preſtamente ando Mauro ſecõdo il comãdamẽto del patre ſuo & egli imaginãdoſi ãdare per la ſolida terra corrẽdo ſo pra lacqua ãdo inſino a q̃llo loco: alq̃l era ſtato mena to el fãciullo & tenelo p li capilli: & ritorno con uno accelerato corſo & egli ſubitamẽte toccata che hebe la terra a ſe ritornaro: guardoſe dapoi le ſpalle: & co gnoſcendo egli hauere corſo ſopra le acque: laq̃l coſa nõ ſi poteua perſuadere poteſſe eſſer ſtato: ſbigotito molto ſi ſpauẽto dela coſa facta: & ritornato al patre

li raconto la cosa:& lhomo di dio Bñdecto icomicio ad iputare esser stato nõ p meriti soi ma ala obedien tia di esso Mauro.Ma diceua Mauro el cõtrario esser facto p el solo comãdamẽto suo & egli nõ esserui sta/ to participe ĩ tale uirtu:laq̃le ignorãdo facto hauesse Ma ĩ tale amicheuole cõtẽtiõe dela mutua humilita uéne p iudice el fãciullo elq̃l era stato liberato:elq̃le li disse:io mentre ch̃ era tracto de lacq̃:uedeua esser so/ pra del capo mio lhabito de labbate:& cõsideraua ch̃ q̃llo mi leuasse fori de lacqua. O beatissimi homini: o admirãda sãctita liq̃li q̃llo ch̃ obteniuão p li sancti meriti iudicauão piu p̃sto douer esser ascritto a lobe diẽtia ĩ q̃sto tẽpo etiã essẽdo stato p̃gato el sctissimo Bñdecto da uno nobilissimo homo ch̃ si dignasse p/ sonalmẽte & solo ãdare ala casa sua:doue erão grauis simamẽte uexati dal demõio la moglie sua & el figli/ olo:elq̃le nouamẽte parturito hauea che li liberasse cõ li sãcti soi meriti & oratiõe:& essendo el sãcto del signor Familiare & molto amico suo per certe opere religiose da q̃llo facte:nõ differi lãdata sua. Ma el bea tissimo Mauro elqual alhora nel nostro monasterio per el comandamento del sanctissimo Patre nostro dapoi lui faceua lofficio del prepositο & del procura tore di tutto el monasterio:andossene alquanto lon tano dal monasterio cõ li fratelli a Ricogliere le fru/ cte:dalquale exercito soprauenuta lhora di sexta par rendosi Mauro insieme cõ li altri frati Per uenire a la Refectiõe:prima che fussẽo peruenuti ala porta del monasterio per la uia Ritrouo uno fanciullo che era zoppo & mutto:& essendo ingenochiato ali piedi di Mauro el patre & la matre di quello fanciullo cõ grã dissimo crido & molte lachryme attestando el terri bile nome di dio che restituisca aloro el figliolo sano egli cõ molto spauẽto rifuto di tentare Tale miracu/ lo:dicẽdo egli a grande uoce:esser peccatore:ne per al cuno modo poter esser facto Operatore di tale cosa. Noi dunq̃ uedendo tale cose dicte esser da lui & co/ gnoscẽdo bastare el merito & la pfectissima & a dio acceptissima uita sua a fare tale cose:accostati ali parẽ ti de linfermo fanciullo incominciamolo a pregare per la restitutione dela salute del Fanciullo: & egli si come era piatosissimo bagnãdo la facia sua di lachry me gietato a terra a fare oratione: dapoi la diuturna oratione Si leuo la stola: cõ laqual in quello proprio anno Comandando el maestro suo era stato ordina to al Leuitico ministerio dal Collo suo:& facto el si/ gno dela croce Posela sopra el capo de linfermo:& al zati li ochii al cielo:disse signor Iesu christo elqual sei dignato di ꝓmettere ali discipuli toi dicẽdo:io ui di/ co ĩuerita ch̃ tutte le cose che uoi orando adimanda/ rete ui sarano cõcedute:pregoti Signor mio che etiã al presẽte dimostri cõciosia ch̃ etiã noi siamo toi mi/ nimi seruitori:benche peccatori:& ĩ te.& nele sancte parole tue q̃lla medesima fede habiamo. Finita tale oratione Disse al zoppo:nel nome dela sancta & idi/ uidua trinita aiutato cõ li meriti dal sanctissimo pa/ tre nostro leuati su ricto sopra li piedi toi sano & sen za alcuno difecto:& subito restituito ala sanita inco/ mincio drictamẽte in presentia nostra andare & lau dare el signor dio Dicendo: sia benedecto dio creato re di tutte le cose:elq̃l sie dignato di redrizarme per li meriti del sctissimo Bñdecto p el btõ discipulo suo Mauro Essendo dũq̃ el perfectissimo Benedecto ri/ tornato al mõasterio racõtãdo li noi tutte le cose se/ cute &laudãdo dio:hauẽdo egli iteso q̃llo ch̃ era cadu to:icomicio hauer da q̃llo tẽpo idrieto il beatissimo Mauro ĩ sũma reuerẽtia &admiratiõe.A q̃llo ꝓprio tẽpo uẽnero al mõasterio nr̃o li legati mãdati dal be ato Belticramo epõ dela annominãtica cita Oñ q̃sto btõ põtifice iteſa la fama del sctissimo patre nr̃o trãs misse a esso patre nostro Flodegão Archidiacono & Ardeãdo uicario suo homini clarissimi appsso di lui cõ molti doni pregãdolo cõ ifinite prece ch̃ li mãdas se homini perfectissimi: liq̃li secõdo lordie regulare douessero Edificare el mõasterio nel territorio dela chiesia che lui gubernaua Perel pfectissimo patre no stro quãto ala ragiõe & ala reuelatiõe a lui dimostra ta bẽche egli sapesse acostarsi ala fine di giorni soi: se/ cõdo ch̃ riuelãte lo spirito sancto cognosciuto hauea a li legati di q̃llo episcopo ricomãdosi el beato Mau ro cõe etiam uoi quattro.cioe Fausto Simplico An/ tonio & Constantiano:a noi comandãdo ch̃ obedis/ simo in tutte le cose nõ mẽo a esso beatissimo Mau ro elqual egli a noi instituiua maestro: quanto se medessimo.Et gia certe q̃l dignamente explicare po/ trebe quãta alhora tristeza quãto piãto comosse tut/ ta la nostra cõgregatione.Conciosia chel beato Patre gia significato haueua il giorno dela morte sua pẽde ua la sperãza & la cõsolatiõe di tutta la cõgregatione nel beato Mauro.ralegrãdosi hauer q̃llo dapoi el trã sito del beatissimo loro patre ĩ patre & rectore loro. Onde a tante lamẽteuole uoce & amari piãti cõmos so el scissimo patre nostro ase cõuocata tutta la con/ gregatiõe feceli tal oratiõe.Sel fusse da cõtristarse fra telli & figlioli dilectissimi p tale facẽda:a me magior mẽte ch̃ a uoi p q̃sto sapertenerebe di atristarse: elq̃l quãto a me pare sono destituto di grandi solacii: ma Dicẽdo lapostolo La carita & benigna a ogni modo noi debiamo impẽder la benignita dela carita nostra a q̃lli liquali p qualũq̃ modo cognosciamo hauer di bisogno p laqual cosa noi instãtemẽte adimãdamo uoi douẽre moderare con solicitudie la mestitia del paterno amore:cõcioſia che potẽte e dio dapoi la de positiõe di q̃sto corpo mandare molte megliore atal cõgregatõe:ma q̃llo cõ summo studio e da esser ꝓcu rato:che cõ lastutia de lãtico inimico doue egli altri saquista salute a noi si facia per qualche modo detri mento de tristitia·Et uoi carissimi fratelli liquali dri ciamo a quelle parte ad edificare lopera del signore: fate uirilmẽte sião cõfortati li cori uostri nel scõ pro posito & religiõe: sapiamo senza dubio alcuno:Cõe quãto piu Sostenerete inquesta Vita del seculo per cagiõe de altrui Salute cose piu aspere e dure: Tanto da dio receuereti magior premii di celesti Gaudii:& nulla tristicia ui cõmoua p la solutioe di questo no/ stro uille corpo:iperho che deposto el peso de la car/ ne a uoi saro piu presente:& cõ la gratia di dio saro as siduo uostro cooperatoꝛ:& dicte tale cose donãdoci el baso ci accõpagno cõ tutta la Cõgregatiõe per insi no ala porta del mõasterio:& iui ãchora hauẽdo ba/

ſiato noi:& ſopra di noi data la benedictiõe al ſancto homo diſcipulo ſuo Mauro deteli el libro de la regula:elq̃le eſſo ſcõ hauea ſcritto cõ la mão ſua:& comãdo fuſſeli portato una libra di pane & uno uaſello di rame piẽo di uino:elq̃l teneſſe una certa meſura: & ĩ tal modo ci laſſo partire dãdo ĩ precepto ali meſſi del ſopradicto epiſcopo ch̃ douеſſeno dire a eſſo epiſcopo:ch̃ receuẽdoci ĩ loco ſuo ne tractaſſe con paterno amore:& ci deſſe comãdo loco ad edificare monaſterio ſecõdo ch̃ ꝓmeſſo hauea.Noi dũq̃ pigliãdo el camino nel qnto giorno ꝺla ſettimana dapoi la epiphania haueſſemo el prio Alogiamento ĩ una poſſeſſiõe del monaſterio nr̃o nela uilla chiamata Veleia:doue giõti ſi ch̃ fuſſemo honorificamente receuuti da dui fratelli Probo & Aqno: liq̃li el giorno inãzi el Patre ſcõ noſtro per tale cagiõe mandato hauea.In q̃lla nocte mẽtre ch̃ celebrauamo lofficio nocturnale:uennero dui di fratelli noſtri Honorato giouenetto Cõſobrino del btõ Mauro mãdato dal Sanctiſſimo patre nr̃o Benedecto liq̃li ueduti che li hauemo ſumo rale grati di magno gaudio.Oĩ finitili matutini ali hymni el ſopra dicto honorato tractato fori dal pecto ſuo offerſe li magnifici dõi al beato Mauro:ch̃ fu una caſſeta di Auolio con certe reliquie dentro & una polli certa cõtinente¦ breue parole di epiſtola con tre parte celle del legno dela ſalutifera croce & le reliquie de la Genetrice ꝺ di & dio ſancto Michaele arcangelo:del mãtello dela ſcã memoria di Stephão prothomartyre & del beato Confeſſore dixp̃o Martio:haueua egli poſto q̃ſte tale reliquie in eſſa caſſetina.Etiã el Texto dela dicta polliceta laq̃le & Mauro comãdo ſeco fuſſe ſepelita per amore del patre ſuo che cõteneua tale parole.Piglia dilectiſſimo li utili dõi del iſtitutor̃ tuo liquali teſtificano el longo noſtro amore:& a ti & ali cõpagni toi preſtino el muro cõtra limpedimenti de tutti li mali.Finita la decurſione di ſexanta anni Dal quale tempo ãdaſti ala mõaſtica perfectiõe ſarai ĩtroducto nel gaudio del ſignore tuo:ſi come laltro giorno dapoi che te ſei dipartito:ſe ha dignato el ſignore di dimoſtrarci.Etiã te predico cõe uoi tardarete Nel andare uoſtro & con difficulta ritrouarete alcũo habile loco per quelle coſe lequale ordinante dio ſe mãdaráno a peefectione:& quelle coſe lequale linimico di lumane generatione con ligãi de laſtutia & uerſutia ſua ui concitara:benche giamai a uoi uera a meno la benignita del miſericordioſo dio.Et bẽche differendo & trachendo el deſiderio de lanimo noſtro in lõgo altroue che ſperato habiamo : ſi dignara donarci la aptiſſima & accommodata habitatione.Et hormai ſiate cõ dio felico nela andata & piu felice ſarete nela peruẽtiõe.Recitate tale litere ſi fece tutto lieto Mauro & ala preſentia del patre Benedecto con referire di gratie rimando quelli medeſimi fratelli. pigliando dũq̃ noi el camino Nel quinquageſimo quito giorno Veniſſimo a Vercelli:nel quale loco eſſendo ſtati retinuti dali clerici per doi giorni:ſe icominꝯcio adimpire in noi la prophetia del patre noſtro.El ſopradicto ardeando andando per li gradi duna altiſſima torre ĩpedito da ſathana cadette iſſino abaſſo in tãto ĩdebilito per tutto el corpo:ch̃ erauamo tutticõſtrecti di deſparci dela uita di q̃ſto ꝑch̃ la ſpalla dricta ſua cõ el brazo & la mão ꝑ molta iſtaſone era molto aggrauata &el medico ſolicitamẽte richiedeua ch̃ fuſſe ſecato:icomiciãdo farſe giorno nel ſexageſimo giorno ch̃ noi giõti erauamo a q̃llo loco:diſſe Flodegão Che per nullo modo potrebe egli ſupportare Che li fuſſe ſecato il brazo:onde preſtamẽte corſe allorato rio:nelqual el beato Mauro ſi daua ala oratiõe & cõ ambedue le mãe iſtrigẽdo li piedi ſoi:& ubertoſamẽte iſpargẽdo molte lachryme lo icomicio apregar̃ ch̃ cõ le prece ſue ſubueniſſe alifermo &nõ permetteſſe eſſer martyrizato col ſecare del ferro. Onde el beato Mauro ſi ꝑ la miſſeratiõe de lifermo:ſi etiã ꝑ el ſpargeꝛ dele lachryme del pregãte cõmoſſo egli iſſino a la chrymare ſi dette a loratiõe poſto dinãzi a laltare:& lõgamẽte pulſando cõ le prece ꝺ loratiõe lorechie de la pieta ſuperna: & leuato da loratiõe pigliãdo la caſſetia dele reliquie.laqual li hauea mãdata il maeſtro ſuo:uẽne cõ eſſo noi a lifermo & anchora ĩ q̃llo loco oro:& togliẽdo el ſalutifero legno:& faciẽdo cõ eſſo el ſigno dela croce dele ſpalle inſino ala piãta di piedi diſſe.Dio cõditore di tutte le coſe:elqual p reſtaurationе di lhumana generatiõe cooperante lo ſpirito ſcõ ordino icarnaſe dela uirgie lunico figliolo ſuo elqual per q̃ſto ſacroſancto legno di croce Si ha dignato ſouenire a linfirmita de Lanime noſtre:egli per la uirtu di q̃ſto legno Si digni ꝺducerte ala priſtina ſanita. Et finita el beato Mauro tale oratiõe : icontinẽte per tre lochi icomicio a ſcorrere tutto el percoſſo & corrupto Sangue.Finalmẽte ueduto ch̃ hebe Flodegão tanto miraculo:magnificando dio con aſſidua Laudatione & con frequentiſſima uenеratione extollendo el ſanctiſſimo patre noſtro elqual ſia ſtato degno di alleuare tali diſcipuli:per Liquali el ſia piaciuto al Signor hauere operato tale mirabile coſe. Immantinente fu facto el concorſo del populo di quella regione:extimandoſe ciaſcuno eſſer felice: ſe almeno poteſſeno uedere el beato Mauro & egli ſempre non la ſua gloria:ma quella del patre elqual in cielo adimãdando:fugiua laſpecto di quelli che cerchauano di uiderlo Dicendo.Queſto la diuina maieſta ha uoluto per el Legno dela redemptione noſtra pficere: e maggiormẽte da eſſer Atribuito al redemotor che a lhomo Benche a nullo poſſa eſſer dubio ꝑ li meriti del patre noſtro hauerſe obtẽuto ch̃ tale miraculo ſia ſtato facto. Linfermo dunque noſtro e liberato da tale grande periculo:ſi come giamai nulla Leſione haueſſe hauuta.Finito dunq̃ el quintodecimo giorno laſſando noi quella cita:& per meza giornata hauendo paſſata lalteza dele Alpe Cadẽdo el fameglio noſtro chiamato Sergio dal cauallo Sopra elqual caualcaua Dette ſopra uno grãde ſaſſo:& uolẽdoſe Velocemẽte leuar Siniſtroſſe in tal modo el pe de ch̃ raunate le oſſa inſieme non ſe ꝑfiguraua la forma del pede:ma la ſimilitudine di uno ceppo elqual Eſſendo molto ꝑ grãde dolor apaſſionato: uẽuto a lui el beato Mauro:& pigliãdo il tormẽtato pede cõ la mano ſiniſtra: faciẽdo cõ la Dricta il ſegno de la croce ſopra di q̃llo diſſe. Nel nome de lo omnipotẽte dio leuati ſano & preuede ad exequire el miniſtro deli ſerui de dio. Et

egli incõtinẽte facto sano:a noi suscito grãde Gaudio cõ nõ poca leticia.Partẽdoci de q essendo noi puẽuti a una chiesia di p̃cioſi martyri Mauro con li cõpagni ſoi & iſieme entrati p la cagiõe de loratiõe:ſedeua ali uſci dela chieſia uno nato cieco dal uentre dela matr̃ adimãdãdo el uiuere da q̃lli che entrauão & uſciuão iteſe dali cõpagni noſtri eſſer uenuto a q̃l loco el bea to Mauro:& finita che haueſſimo loratiõe: eſſendo uſciti fori de la porta dela chieſia:q̃ſto cieco gittato a terra ſopra el pauimẽto:incõmĩcio molto a p̃gare ſã/cto Mauro dicẽdo.Io ſcõgiuro te o ſeruo di dio Mau ro p q̃ſti p̃cioſiſſimi martyri:& per el uenerabile no/me del maeſtro tuo Benedecto:ch obtẽga dal ſignor con le prece tue a me eſſer preſtato el lume deli ochi. Vdito q̃ſto lhomo ſcõ del ſignor firmãdo alquãto el pede ſe retẽne:& adimãdãdo q̃llo cieco dicendo. Di/mi homo quãto tẽpo e che ſei uẽuto a q̃ſteporte di q̃ ſti ſancti?Alq̃l riſpõdẽdo diſſe.Hormai ſi riuogli lũ/decimo ãno.Diſſeli el ſancto del ſignor.Hor non ha rebẽo potuto li ſancti martyri liquali per chriſto hã no dato li lor corpi impetrare dal ſignor el lume de li ochi toi?Queſti piu atentamẽte prega: de q̃li ſono q̃ſta magior opere che nõ ſono le noſtre: & dicte tale coſe incomincio andare.Et el cieco Cridando nõ re/ſtaua de chiedere laiuto ſuo:per iſino che el ſãcto ho mo conſtringendolo nõ li porſe Li digiti dela mano dricta ſua:alzãdo alquãto Li ochii al cielo:& facendo ſopra q̃lli el ſegno dela noſtra redemptiõe diſſe.El ſi/gnor & ſaluator noſtro meſſer leſu xp̃o:elq̃le e Vera luce:egli per la iuocatiõe del nome ſãcto ſuo: & per li meriti Di q̃ſti ſãcti & del maeſtro noſtro Benedecto ſe degna di illuminarte.Hauendo el ſcõ homo facto tale oratiõe riſguardãdo Subito cõ li clariſſimi ochii La ſpera del ſole cõ una chiara uoce:icomicio a canta re Lhymni di tre ſerui di dio.Chiamaſſe q̃llo homo Lino.Onde uedẽdo li habitatori de q̃llo loco tali mi racoli:pregauão ſancto Mauro che ſopra di loro do/naſſe la benedictione ſua.Aliquali egli riſpoſe.Et Si/gnor ue benedica in tutti li giorni dela uita uoſtra:& comando a q̃llo che era ſtato illuminato:che giamai nõ ſi partiſſe da quella chieſia:ma in q̃llo loco ſcriuiſ ſe al Signor & ali ſancti martyri.Laquale coſa da egli Poi deuotiſſimamente adimpiette.Partiti dunq̃ de quĩdi :pigliando lo icominciato camino: Alzandoci una nocte appreſſo una chieſia dela beata uirgie Ge/netrice di dio:ne Verdizanti lochi ſtaua in una a noi contigua caſa Vna femina chiamata Remeia Ducen do tutta la nocte in uigilare : concioſia che La uicina morte tolto haueſſe lunico filiolo ſuo.Et entrato ne la chieſia Lhomo di dio Secõdo la conſuetudine ſua a rendere al Signor le deuote prece. Approximando ſe dũq̃ le matutinale uigilie & per nula guiſa reſtãdo La femina dal piangere commoſſo lhomo di dio A pieta:giettato a terra con Lachryme oro al ſignor:ch el ſi dignaſſe di reſtaurare el figliolo Dela miſſera fe/minella.Et eſſendo egli leuato da Loratiõe: entrãdo tacitamente ne La cellula ne laqual dormiuano cau/tamente tocco Simplicio monacho Accegnãdoli ch cautamente ſi leuaſſe & ſequitaſſelo.Et egli incõtinẽ te hauendolo ſequitato ne la chieſia aſpectaua che el comãdaſſe q̃llo uoleſſe: alq̃l diſſe el ſcõ del ſignor de molta tenereza el core mio ha cõpaſſione ali dolori di q̃ſta femina:p laq̃l coſa cõ piena fede Andiamo al lecticello del iacẽte:che forſe el Signor lo recuperara. Venuto dũq̃ el beato Mauro al gia morto corpo iſie me cõ Simplicio diſſe.El ſignor leſu xp̃o & ſaluator noſtro:elq̃l cõmoſſo ſopra la uedoa ſuſcito el filiolo ſuo:cõ q̃lla medeſſima pieta ſi degni hora a ſubueĩr a q̃ſta femia.Et dicto q̃ſto ſi parti.Onde q̃llo che ia/ciuto era p doi giorni ſenza ſentimẽto & ſenza uoce alcuna:comĩcio a chiamare & cõſolare la madre ſua Dicendo:omatre non uolere piangere:concioſia che io perle lachryme duno ſeruo di dio ſon reſtituita a la uita & ala ſanita. Alquale quella dicendo: ecco che eglie in queſta chieſia & cãta li matutinali Hymni: le uato ſubito quello del lecto come ſe mai nõ haueſſe hauuto alcuno male:entro Nela chieſia.Et andoſſe/ne a ſancto Mauro cridando & dicendo.Veramente tu ſei quello elquale cõ le tue lachryme me hai reuo/cato dal inferno.Incontinente La fama di tale coſa re impiette la regione referendo in ogni parte le laude a Dio:elqual mirifica li ſancti ſoi. Chiamaſi queſto Fligino:elqual dapoi ſi fece mõacho nel monaſterio Linicenſe. Approximandoſe dunque la ſolennita paſ cale:in quello giorno ch ſi celebraua la cena del ſigno re uenimo in Pago Altiſioderenſe. Intendendo ſcõ Mauro lopinione de Romano ſancto monacho adi mandando ali guidatori del camino noſtro che alo/giati a quello loco celebraſſemo el ſacroſancto Paſca & queſto maximamente el beato Mauro chiedeua: cõcioſia che nel ſequente giorno ſapeua finire el trãſi to del ſanctiſſimo patre noſtro·Onde peruenuti a q̃l lo loco nel di del uenere ſancto Circa lhora di Sexta: fumo receputi deuotiſſimamente dal btõ Romano & ecco che circa lhora di ueſpero dapoi el ſolenne of ficio Lhomo di dio ſcõ Mauro diſſe al beato Roma/no.Nel giorno di domane el beato Patre noſtro Be/nedecto depoſto el peſo del terreno corpo Gaudẽdo & Lieto ſalira ala patria. Laqual coſa udendo el bea/to Romano ſubito reſoluto in lachryme comincio a piangere.Alqual cõſolando el btõ Mauro Diceua: noi molto piu ci debiamo alegrare & piangere De la ſua migratiõe:cõcioſia che ci mãdiamo inanzi el ma gno patrono:& hora ſiamo per douerlo piu Hauere preſente che ſe egli uiueſſe in carne. Quella nocte ch ſu nel Vigeſſimoprimo giorno Del meſe di Martio & el di ſequente nelqual illuceua el Sabbato dele ui/gilie del ſacratiſſimo paſca:el beato mauro & ſcõ Ro mão cõ alquãti diſcipuli ſoi duceſſimo digiuni tutti quelli doi giorni cõſumãdoli ĩ pſalmi & oratiõe per lexito del patre noſtro.Eſſendo dunq̃ nela chieſia el beato Mauro circa hora di terza: & dato ſopra el pa/uimento in oratione:rapto ĩ ſpirito uide ſe eſſer trãſ portato in q̃llo loco dalq̃le partiti erauamo: & uide una ſtrata adornata de panni uerſo a Loriente:laq̃ le ſi diſtendea dala ſua Cella inſino al Cielo:ne laquale uiſione hebe egli etiam doi compagni de noſtri fra/ri cõ liq̃li uide quella medeſima uiſione:& merauе/gliandoſi di tale ſtrata che Loro uedeano: Vno reue/rendo homo di dio ſtãdo dala parte diſopra adiman

do di cui fusse la strata:laq̃le lor uedeão: & loro disse ro nõ lo sapere. Aliq̃li q̃llo li disse q̃sta e la strata:p la/ q̃le el dilecto del signor benedecto e asceso al cielo. In cõtinéte chel beato Mauro ritornato fusse:chiaman do scõ Romão & noi altri referi per ordie tutte le co se che ueduto hauea. Noi dũq; q̃llo giorno & la seq̃n tedominica. nelaq̃l specialmẽte si celebraua il giorno dela resurtectiõe:elpassassimo solẽne cõ ogni gaudio & nela secõda feria disse scõ Romão al beato Mauro Se io potesse séza picolo de laía lassare q̃sto loco:desi derarei di habitar o fratello mio cõ esso te che i alcu/ no altro loco:ma cõcioſia ch̃ el sia piculosa cosa a las sare q̃sti:& a me se acosta lultimo giorno:uatene feli ce doue mãdato sei:& Loipetẽte dio sẽp teco sia:& col dricto uiagio ui pduca ala uera terra di ꝓmessiõe Laq̃le egli se dignato di ꝓmettere a tutti li electi suoi partiti dũq; da q̃llo loco:uenimo ali aureliani: doue presi furono da graue mest tia Li guidatori del Via/ gio nostro:hauẽdo loro inteso cõe era migrato al Si/ gnor el btõ belticramo epo&esser gia sustituito unal tro pontifice in loco di q̃llo. Noi dũq; hauẽdo etiam iteso q̃sto icominciassimo per tedio a uenire a meno ma el btõ Mauro aricordãdo a noi la ꝓphetia ci for/ tificaua cõ placidissime cõsolatiõe dicẽdo. Non uolia ti fratelli carissimi nela presẽte tribulatiõe sottomet tere li animi alo atristato dolore: iperho che el signo re dio sole uenire icontra a q̃lli che sostengono la tri/ bulatiõe:reuelãdoli q̃lla:& dicoui che noi cõ le prece del btõ Benedecto saremo adiutati. Vnde & Abraã patriarcha p el comãdamẽto di dio uscite fori del pa rẽtato suo Dapoi riceuette i heredita la terra del pere grinagio suo. Vnde etiã noi eẽndo p douerci alegrare dapoi la peregratiõe expectiamo la cõsolatione del si gnore:& per tutte cose imitiamo le uestigie del patre nostro elq̃l Lassata la casa & le faculta paterne dal Si gnor tãta gratia merito:che dapoi Li beati apostoli a nullo sia stato secondo. Confortati dũq; noi per tale exhortatione del beato Mauro:incominciassemo a tractare insieme q̃llo che doueuano fare. Alhora in tal modo el nobilissimo homo Ardeardo incomin/ cio a parlare dicẽdo. Patre sancto pare esser cõuenien te che noi li habiamo lo officio di tal legatione andia mo da q̃sto nouo & a noi icognito antistite & a q̃llo facẽdo noi nota la cagione del uiagio nostro:possia/ mo sapere la uolũta sua:& tu patre cõ li alrri frati de/ bi aspectar el ritorno nostro elqual come iudico sara fra octo giorni. Et dicto questo Loro ci assignorono una accomodata habitatione in quella citta & con la benedictiõe di sancto Mauro Prẽdetero El camino Et loro essendo uenuti a Enomandi:& a lepo essen/ doli significato:furono da esso honorificamẽte acce/ ptati:& restituiti ne proprii officii:ma hauẽdoli nar/ rata La cagione dela legatiõe sua:rispose uoler prima insistere ale cose ꝓprie per lui principiate che a quelle deli altri acioche nõ paresse fabricare sopra laltrui fõ damenta:ma sequitaua questo Secondo la dispositi/ one de Loculto diuino consiglio elquale determina to haueua el loco da essere sublimato per el magiste rio del btõ mauro de la regulare doctrina:per nullo modo per obtẽto di alcũo uolea esser differito ouer deduto a picoleza di loco. Et simelmẽte el loco elq̃le era stato electo da Belticramo a fabricare el cenobio & mõasterio:nõ era etiã cõgruo ala religiõe. Onde p el nome suo che e dicto Rupiaco: extimauase da noi esser difforme scabroso &. Cognoscẽdo dũq; certis/ simamẽte Arderado ch̃ lepiscopo di tale cosa nula uo rebe fare:facto alegro & adimãdata licẽtia di ritorna re da noi:trãsferi al btõ mauro el nepote suo chiama to Ademaro hõ di strenua iuuẽtu:mãdãdoli a dir ch̃ p nullo modo satristasse:ma quãto piu potesse festi/ nasse andare ala Andegauése regiõe:doue a noi per el nũcio suo hauea dimostrato che ci uerebe icõtra. Oñ hauẽdo udito noi tale nuncio:facti alegri pẽdendo el camino:sforzauamo sũmamẽte de andare: & perue nuti nel quinto giorno al luoco chiamato Restis:ri/ trouassemo lhonorando Arderado & la moglie sua cõ li figlioli che in quello loco aspectauão la uẽuta no stra. Et essendo noi da quello riceuuti honorificamẽ te:el sopradicto homo Con la moglie sua chiamato el beato Mauro Li raconto tutto quello che trouato hauea dal episcopo suo & adimãdãdolo el btõ Mau ro dicendo. Che ti pare dũq; nobilissimo homo che hora fare debiamo? Rispolegli. Eglie a me uno Cõso brino chiamato Florio homo magno si in queste co me ne laltre ragione homo riccho de possessiõe:& q̃ sto bẽche el sia nelhabito seculare:sempre pho isino dala sua fanciulleza Se ha studiato de piacere a loipo tente dio:alquale manchatali moglie e rimasto uno solo figliolo:& egli si potesse ritrouare in qualũq; lo/ co homini perfecti in tale religione molto Desidera di fabricarli el monasterio nela possessione sua & de sidera di offerire el figliolo suo in quello loco a serui/ re a dio. Noi dunq; se a te piace andiamo a uedere & cõsidere quello loco:delqual Dicemo. Vdendo q̃sto el beato Mauro fu molto liecto: & incontinente lal/ tro giorno andossene a uedere el luocho. In quello tẽ pogubernaua la mõarchia del regno Theodoberto Re di franza: alquale in tanto era familiare el sopra/ dicto Florio:che tutto quello che lui uolesse fare i tu ta la signoria del re senza cõtradictione dalcuno per/ messo dal re obteneua. Et egli hauendo inteso la Ve/ nuta nostra:subito andato al Re li aconto plenamen te la cagione dela uennuta nostra:da quello Doman dando che permettesse che egli meritasse di acceptar ne:perche come desideraua noi constituissimo a lui uno monasterio. Alq̃l respose el re Theodoberto di/ cendo. Vatine prestamente dilectissimo & acompa/ gnato dala nostra Gratia riceue con ogni Riuerentia questi Sancti homini:con loro facendo El desiderio Elquale a lanimo tuo ha ispirato La diuina gratia:& loro ci Retrouarãno paratissimi & prõtissimi i ogni loroseruitio:se noi uederemo essere obseruata la for ma dela religione:si come udito habiamo esserli da/ ta dal loro maestro. Con tale & tãte promesse del re fortificato el nobile Florio:uẽne correndo al campo dela possessione sua: elqual se diceua Glanafolio. Lo aduenimento delquale intendendo Arderado pre/ stamente con el beato Mauro li ando incontra:& ue dendo Florio el beato Mauro stante in humile habi to:dismonto giu da cauallo:con tutto el corpo gieta

to a terra:& da esso essendo stato humilmẽte receuu to:lõgamẽte abraciati issieme & p grãde gaudio spar gendo molte lachryme si stettero alquãto. Alhora el predicto Florio basiato ch hebe tutti noi Pigliãdo an chora la mão del beato Mauro li disse. Noi ci ralegri amo dela bona uẽuta toa O seruo di dio & discipulo del scõ homo benedecto & sia benedecto el glorioso nome del signor elq̃l te ha mãdato & li cõpagni toi i q̃sta ꝓuicia alo aiuto nostro.Ne laltro dũq; di aperse al beato Mauro la uolũta sua laq̃l hauea di fabricare uno mõasterio. Alhora li disse el beato Mauro.Lob/ seruãtia de lordie nostro richiede summa securita& riposso:perlaq̃l cosa se a te pare nõ esser cõtrario noi i prima di tutte le altre cose debiamo uedere & piu/ strare q̃lle cose leq̃le desideri di dare a dio & a li serui soi & dapoi facto el testamẽto i presentia di testimo nii cõuiẽse riceuer q̃lle i nostro dominio. A cui hauẽ do assẽtito Florio p el spatio di tre giorni uedute tut te le cose:& Ritornati al sopradicto loco: lhõ clarissi mo li decte tutte le cose cõ li debiti & richiesti modi: & dala iurisditiõe sua li trãsferi i dũio & iurisditione & potesta sua.Etiã i q̃llo giorno offerse el giouenetto figliolo suo chiamato Bertulfo a esser nutrito con la doctria & magisterio del beatissimo Mauro. Dapoi laqual facta oblatione Li disse:cõuiense sctissimo ho mo esser tu & li altri che teco sono tanto certi di q̃sto loco quanto de lalrre cose: lequale a uoi da me sono state date cõciosia che io habia offerito el filiolo mio a seruir a dio & etiã ꝓmetto me stesso essẽdomi pre/ stata la uita lassate tutte cose mi cõferiro ali seruitii d dio i tal loco.Raunati dũq; li artifici & facti li funda/ mẽti acceleraueno li artificii:nel q̃l loco prima a tut/ te laltre cose edificarono una stãtia acõcia a loratione & q̃sta feceno in honor di sancto Martino: ne laqual per diuina dispositione nel tempo dela sua morte el sepelissimo.Essẽdo uno giorno el beato Mauro a ue dere li maestri operatori di dicta fabrica Vno clerico che staua sopra larte di murari Ruinãdo da altissimi lochi dil muro insino abasso Cade sopra uno monte de sassi ruinati:& Credendo tutti q̃lli esser morto: a q̃llo loco uenne lhomo di dio con Florio & al postu to lo fece portar ala porta dela chiesia del beato Mar tino.Partiti dunq; tutti da qullo loco : si pose solo in orõe: laq̃le hauendo finita uscito fori Facto sopra di quello il segno dela croce nel nome di quelle formo el corpo de lhuomo del limo dela terra:& in esso in/ spiro lo spirito dela uita & disse.Leuati sano: & man da a perfectione lopera tua:laqual icominciata haue ui:& egli leuandosi come se fusse destato dal somno incomincios a marauegliare Quando el fusse uenu o a quello loco. Vnde li disse el sancto del signor: tu nõ sei uenuto a q̃sto loco con li piedi:ma sei stato de/ portato cõ laltrui mane : ma uatene q̃nto piu presto poi acioche forse per nõ esser tu pũte nõ sia ĩtermessa tale opera: & da q̃llo loco uscito fori el beato Mauro uenendo Florio:elquale era i altra parte cõ simplicio monaco:ueduto tale miracolo giettato a terra ali pie di del beato Mauro incomincio a cridare.Veramen/ te o Mauro tu sei discipulo del beato Benedecto del quale noi freq̃ntemẽte tale cosa habia mo sentito ra/ cõtare & i q̃llo giorno lo hebe Florio i tãta reuerẽtia: che piu nõ ꝑsumeua di accostarse a lui.Alquãti di la/ uoratori icominciorono a detrahere a scõ Mauro di/ cẽdo cõe egli hauea lassato el mõasterio suo:non p ca giõe di accrescere la religiõe ma per cupidita di esser molto piu honorato nelaltrui regiõe ch nele ꝓprie & le cose che egli faceua nõ le faceua p uirtu del nro: dio:ma p certi icãtamẽti.Ragionãdo fra lor tale cose assalto incõtinente el maligno spirito tre di lor:& in tanto cruciaua laĩa duno di q̃lli & di tãta passiõe: cõe se li fusse extracta lanima del corpo.Cognosciuto dũ q; tale cosa da lhuomo di dio:incomincio grandemẽ te a piangere:& entrato nel oratorio del beato Marti no:intanto pregaua per questi cruciati:quãto per q̃l/ lo che era stato morto & per tre giorni hauẽdo egli orato:andossene a quelli che erano uexati dal dimo nio & luno istraciaua laltro con li denti:facto per tre fiate el segno dela croce Disse.Iesu christo figliolo di dio unigenito:elquale dette ali discipuli suoi la pote sta di calcare sopra li serpenti & li scorpioni egli ui li/ beri da q̃sta diabolica uexatiõe:& anchora istraciãdo si con li denti le lor carne:misse lhuomo di dio li di/ giti suoi nela bocca di quello:unde li imundi spiriti per modo di uomitatiõe furono mãdati fori: & lho mo di dio comando esser tolto el corpo del defũcto & esser deportato nel portico dela chiesia Vigilando egli per tutta quella nocte assiduamente pregando el signor ch se dignasse di restituir laĩa nel corpo del de functo:acioch el diauolo di q̃lla nõ triũphasse. Facta dunq; la matina per tempo a se chiamato Simplicio Li comando che offerisse el sacrificio dela nostra Re demptiõe a dio per lanima di q̃llo. Laqual cosa facta fo:& andando lhuomo di dio Con el dicto Simpli/ cio a quello luoco doue iaceua el morto disse.Signor messer Iesu Christo elquale sucitasti dal monumen/ to el Quatriduano Lazaro & ale prece del seruo tuo Helia restituisti ala uita el figliolo dela uidua sii pre/ sente hora a noi serui toi : & restituisci in questo De/ functo corpo lanima:laquale permettẽdolo tu e sta/ ta fugata dal inimico de lhumana natura: & dicto q̃/ sto icontinente leuandose su el morto da quallo rice uette el mandato:che se egli uolesse uiuere piu nõ ri/ tornasse i q̃llo loco.Et el facto cõ sola humilita comã do questo:accioche non paresse rechiedere & delet/ tarsi di consequire Da li huomini fauore per tal sua operatione.Dappoi dunque Loctauo anno Che noi erauamo uenuti a quello luoco. sufficientemente fu cõfirmato tutto el monasterio: & cõsecrato fu da le/ piscopo di quella prouincia: perche Erano edificate i quello monasterio quatro chiesie La magiore dele quale era cõsecrata in honore del beato Pietro princi pe deli apostoli. La seconda come e dicto di sopra in honore del beato Martino.& la Terza chera minore de le altre Consecrata era i honore de sancto Sauino & la quarta che era in modo duna torre:era cõsecra/ ta in Hohore di sancto Michiele Archangelo.Finite tutte queste cose el predicto Florio non domentican dosse la promessiõe. Andato al Re Theodoberto adi mando licentia che li piacesse Concederli Che rice/ uesse el regulare habito:laqual cosa nõ potendoli ne

gare el re:benche fusse dolente:nõ uolendo q̃llo dalse seperare:li permisse fare q̃llo che adimãdaua:& reti/ endolo apresso di se per alq̃to tẽpo icomicio adimã/ darlo dele uirtu leq̃le udiua egli esser operate p el be ato Mauro:& a q̃le modo egli uiuesse nela religione ouero quãto numero di frati hormai ĩ q̃llo luoco cõ gregato fusse.Leq̃l cose recõtãdoli per ordine Florio: li disse el re.Se questo fusse di piacere al seruo di dio: molto desiderarei di uedere si lui quanto etiã quello loco.Alqual rispose Florio.Se a te piace sia prima sa/ puta la uolunta sua: & alhora secondo egli ordinara poterete uoi exequire:Licentiato dunq; Florio del re li disse il re Intesо che hauerai dal seruo di dio sopra di questo La sua intentiõe Subitamẽte a me lo farai maisesto:& io uolũtieri uorei se possibile fusse esser presente quando ate tagliati saranno li capilli.Venen do dunq; Florio con molti nobili homini al mona/ sterio:aperse a lhomo di dio la uolunta del Re: & ris pondendoli Mauro·Non li contradire ne patire sini stro alcuno el loco per la uẽuta sua:ma molto piu es/ ser li ad melioratione la uẽuta di quello significo Flo rio al re el certo giorno quando uenire douesse.: nel qual loco a lordinato tempo Essendo uenuto el re & dal beato Mauro gratiosissimamente essendo riceu/ to facta loratione andato nel conuento di frati hu/ milmente Si gieto a piedi dil beato Mauro & a li al/ tri frati:richiedendoli che si dignasseno pregare el si/ gnor per lui.Et leuandolo lhomo di dio da terra dis seli el re.Gia per el passato era peruenuto Ala nostra noticia el celebrare nome del maestro uostro: le ope re dela cui sanctita ch di quello udita habiamo uedẽ do noi ogni di esser facte etiã con sũmo gaudio ci rale griamo:Alhora prego egli sancto Mauro adimãdan do che li frati suoi si adignassero di acceptarlo io loro compagnia & al sancto homo ricomando Theobal do figliolo suo comãdo a lui attentamente ch egli sẽ pre fusse diuoto & difensore & aiutore di quella con gregatione:Et uedendo stare il re fra li altri frati Ber tulfo assai giouenetto adimando chi il fusse. Alqual hauendo significato q̃llo esser figliolo di Florio: chia mato che el re hebe a se:lincomincio instantemente a ricomãdare al beato Mauro:& maxime per amor del patre suo.Et hauendo il re circondato tutti li lo/ chi del monasterio & le stantie di monachi:ritorna/ to nela chiesia di sancto Pietro:dono a q̃llo loco el fis co regio:elqual si chiama el boscho con tutte le uille che a q̃llo spertenenão:& al beato Mauro cõcesse ch tutto q̃llo che lui uolesse in q̃llo giorno impetrare da esso:potesse Gratiosamẽte obtenir:& qualunq; fiata li piacesse andar alui.Hauesse la piena faculta dintrar sempre alui douunq; si fusse.Etiam pose sopra laltar di scõ Pietro Vno preciosissimo palio &Vna croe do ro Adornata di preciosissime pietre.Aldãdo Florio al re Lo prego ch el facesse sopra el testamẽto el prece pto regio:perch egli pregaua che fusse facta Autenti/ ca scriptura di q̃lle cose ch egli donato hauea a q̃llo lo co:laqual cosa assenti il re molto uoluntieri. Alhora furono deportati li doni liq̃li in q̃llo giorno q̃llo me desimo homo donato hauea al signor & ali sacti soi in oro & argẽto nel cõspecto del re: etiã lasso uinti di serui soi liberi.Dapoi uenuto al sancto altar:essendo presente scõ Mauro & tutta la cõgregatiõe & el re cõ inumerabile populo ch cõ esso re uẽuto era comãdã do q̃sto homo di dio:dapoi lui taglio el re deli capilli del capo di q̃llo & p alegreza molto lachrymo.Et a se chiamando al nepote di esso Florio chiamato Lã/ drano:li dette tutte queste cose chel barbano suo Flo rio posseduto haueua per regale dono.Dapoi diq̃sto molto il sancto di dio prego el re ch si dignasse entra re nela casa facta Ariceuer li hospiti.Essendo el re en/ trato in q̃llo loco:lhomo di dio come prima el si fu gitato ali piedi soi:leuato da q̃llo cõ molto ispauento & adimandandolo q̃llo che lui uolesse:rispose el bea to Mauro dicendo.Questa e la dimanda laqual dala parte di serui di dio:liquali habitão in q̃sto loco adi/ mando ala uostra sublimita:chel uẽga il re cõ li serui soi:& li cibi apparechiati ala deuotione di monachi ala maiesta sua li acceptio cõ referir di gratie. Laqual cosa incominciando egli refiutar:li disse Vno di cõsi glieri soi chiamato Ebdo.Conuiensi a te signor mio acceptar lo inuito di q̃sti uenerandi patri la refectiõe diquali Con tanta deprecatione sei stato adimanda/ to a assumere.Laqual cosa udendo el Re incontinẽ/ te adimpiette q̃llo che li era stato adimandato. Et ha uendo egli cõ li soi abundantissimamẽte presa la re/ fectiõe.Si fece menar dinanzi lamantissimo suo Flo rio & uedẽdolo gia uestito di habito monachale cõ/ mosso a lachrymare li disse:non referimo Gratie a dio per la tua conuersatiõe:ma a te conuene sollicita mẽte procurare:ch si come essendo te nel seculare ha bito sempre te sei strenuamẽte adoperato: simelmẽ/ te al presente etiã in q̃sta religiõe sforzandoti di sem/ pre piacere a dio acresci ogni di de uirtu in uirtu. Di cte q̃ste cose roborato per la benedictiõe del sanctissi mo Mauro:in q̃llo si ritorno in andagaui:nel di seq̃n te el beato Mauro si parti dal monasterio & Ando a uedere el fisco regio:doue essendo dimorato per doi giorni:li fu diportato uno paralitico:elqual iaceua in lecto habitante in q̃lla uilla: & era stato in tal infirmi ta per septe anni:sopra delqual hauendo facta lorati/ one sua lhomo di dio Diuento cosi sano come se gia mai nullo male hauto hauesse. Ritornato dunq; al monasterio suo sollicitamẽte secõdo el costume del maestro suo perscrutãdo la uita & li costumi di cias cuno in quello loco habitante:& anunciãdoli publi/ camente el uerbo dela uita:& discoprendo le astutis/ sime insidie del antico inimico:cõfortauali ad accres cere ogni di a cose meglior. Onde nel anno secondo del uenire nostro a q̃llo loco:si cõgregorno alquanti nobili homini a lui:& dandosi nel seruitio de loipo/ tente dio adimandauano di habitar cõ esso. Alquan ti altri Li offerisceno Li lor figlioli Ad esser amaestra ti nel seruitio di dio.Per laqual cosa facto fu: che nel Vigesimo sexto anno dela fundatiooe di esso mõa/ sterio Fu in quello loco raunata la congregatione di cẽto & quaranta frati elq̃l numero posto in Scriptu/ ra dal beato Mauro & prefixo & ordinato dalaucto rita:sua come etiam da tutta la congregatiõe:ch nul lo da q̃llo tẽpo p laduẽire fusse ardito di minuir tal numero da q̃llo monasterio : cõciosia che le cose leq̃

le erauo state delegate à q̃sto monasterio insino al p̃
sente tẽpo bastauano a tutte cose che fusseno neces/
sarie & se el numero fusse magior forsi potrebe dar
occasione di partire necessita. Ma acio che ritorni dõ
de partito mi sono essendo uixuto el p̃dicto Florio
sanctissima mẽte cõ ogni religiõe per ispacio di dode/
ci anni & mesi tre nel uigessimo prio di del mese de
augusto felicemẽte migrãdo al signore fece fine alo
ultio giorno suo. Etiã dimostrara la sequẽte lectiõe
quanto sia stato perfecto el figliolo suo Bertulfo in
ogni scã cõuersatiõe. Hauẽdo dũq; Theodoberto re
p spacio di q̃ttordece anni gubernãdo strenuamen/
te el regno di francia lascio dapoi di se Theobaldo
suo figliolo elq̃l secondo el comãdamẽto del patre
i tuttol tẽpo che egli uixe nõ meno amo el btõ mau
ro quãdo etiã la cõgregatiõe nostra. Egli dũq; sequẽ
do li uestigii del patre suo uenuto a uisitarci cõ q̃llo
ordie dicto disopra cõtribui etiã esso cõe era degna
cosa alaregia magnificẽtia cõ auctorita restamẽtaria
due uille luna deleq̃le si chiamã fabrẽse & laltra uos
da. Et etiã egli p picolo tẽpo hauẽdo tenuta la gloria
del regno i pace uenuta la recẽte morte lasso la mo/
narchia del pricipato a Clotario itesa la fama del be
ato hõ facẽdo spesso a se uenire usaua li soi sapiẽtissi
mi cõsigli. A q̃sti tẽpi essẽdo andato el btõ Mauro a
uedere le uille & li cãpi del monasterio disponendo
& ordinãdo quãto al gubernare di quelle era conue
niẽte intrato uno giorno in una possessione del mo
nasterio chiamato Gaudiaco p cagione de hauer q̃l
che refrigerio andossene a uno molto secreto loco
nelq̃l mentre che si staua a sedere & cantando li psal
mi con doi monachi fuli significato stare ale porte
larchidiacono dela chiesia andagauense desiderãdo
di parlarli. Hauẽdo dunq; lhomo di dio comãdato
che entrasse chiamato a se simplicio mõacho gli dis
se Noi debiamo riceuere questo homo elqual lon/
gamente si fece domestico amico nostro cõ la chari
tatiua refectione. Alqual dicendo Simplicio el non
ce alcuna parte di uino saluo solamẽte in uno pico/
lissimo uasello elquale sole stare apresso de la cane/
ua. Dissegli el sancto del signor Mauro portalo qui
a me & essendoli portato disse portate etiã del pane
Et essendo stato portato in presentia sua facendo el
segno della croce sopra el picolo uasello disse dio e
potẽte elqual preparo la mensa nel heremo alpopu
lo suo & i abũdãtia produsse lacqua dela pietra etiã
anoi serui soi apparechiare da questo picolo uasello
el sufficiẽte abũdante uino. Mirabile cosa adire & in
credibile sequita lopera che certe essendo in quello
loco sexanta homini liquali beuerono per tre fiate
di quello uaselleto: intanto fu sempre ritrouato pie
no come se non fusse stato giamai toccato dappoi la
prima implectione. Ritornati dunque al monaste/
rio racõtandoci Simplicio questo miraculo extima
uano quello essere assimigliato ad Heliseo. Partito
dunque da quello loco mentre che si ritornaua uer
so el monasterio se incontro i mezo la uia i uno hõ
Plebeo alquale occupando la obscura piaga del can/
cro disopra el labro haueua occuparo si el naso cõe
etiã la magior parte dela guanza ala cui calamita ha
uendo lhõ di dio cõpassiõe facto el segno dela croce
uerso di q̃llo lo restitui ala pristina sanita. In q̃llo tẽ/
po etiã uenuto clotario re al monasterio del homo
di dio dette deuotissima mẽte a q̃llo loco el fisco re
gio elqual se chiamaua blauzon & oltra di q̃sto una
uilla laq̃le dicta cãpo lõgo cõ auctorita regia a q̃l lo/
co delego & riceuuta la benedictiõe del hõ di dio ri/
torno ala sua habitatione & in q̃l tẽpo nõ uolea facil
mente el btõ Mauro uscir fori del monasterio ne eti
am ãdare piu i alcuno loco ma ordinati li prepositi
& li altri administratori esso uacãdo solo a dio ogni
di aloratione & alla lectiõe ꝑcuraua di seruire piu
feruẽtemẽte al scõ ꝓpposito ch̃ icomiciato hauea p el
passato: & uedẽdo accrescere de di i dii meglio li ac/
crescimẽti dela scã religiõe al grege suo: offerendo cõ
le labre al oipotẽte dio el sacrificio de lexultatiõe &
di diuotissima laudatiõe: nel trigesimo octauo ãno
del fondato monasterio suo: essendo etiã peruẽuto
ala perfecta eta secõdo laprophetia del maestro suo
elqual predicto li hauea: come dapoi la cõsumatiõe
di tre uintine dãni: li sarebe dal signor recompẽsata
la mercede delopere sue cognoscẽdo accostarse ala si
ne dela uita sua: fabricata a se una piccola caletta aꝑs
so ala chiesia del btõ Martino elesse di pigliare piu
remota uita cõciosia ch̃ nõ poteua essere el grege de
la sancta congregatiõe senza rectore elquale sopra de
lui solicitamente itendesse cõuocãdo tuta la congre
gatione sollicito tractaua di a se substituire abbate:
& hauendo tutta la congregatione q̃sto posto nella
deliberatione sua esso patre sanctissimo iudico a pi/
gliare tale peso essere idoneo el nobilissimo Bertul/
fo i ogni religione huomo perfectissimo. Alqual ha
uẽdo assentito tutta la cõgregatione cõstituẽdolo es
so patre nel loco de la sua sedia sedere lo fece & con
paterno amor dimostrãdoli tutte cose neleq̃l doues
se hauer cura di tanto grege entro nela casa laquale
secõdo habiamo dicto a se facta haueua appresso la
chiesia di sancto Martino electi solamẽte doi de fra
telli de essa cõgregatione ad habitar insieme a seruir
lo Vno che si chiamaua Prio & laltro Aniano etiam
anoi liquali erauamo uenuti cõ esso comãdo che so
licitamẽte fussemo cõ Bertulfo elq̃l haueua ellecto
i abbate & uigilare ch̃ forsi i q̃lche pte nõ si partisse
dala dricta & regulare uia. Et hauẽdo egli consuma
to doi anni & mezo in tale modo nela contritione
de lo spirito & nela maceratione del corpo. Volẽdo
egli secõdo la cõsuetudie sua entrare nela chiesia del
btõmartino & al signore psoluere li uoti de le prece
& de le lachryme lo deuoto el diauolo circondato
dũa cõpagnia di sequaci soi da lẽtrate nela chiesia di
cẽdoli. O Mauro elq̃l sperando di turbare noi da le
ꝓprie sedie cosi longissime & a te incognite regione
te sei acostato hora uedendo & exprimentando tu
portarai la indefensibile depopulatione dela nostra
imissiõe & io quanto piacera inferendo diuersi mõi
de morte triumpharo de li toi che quasi di tanta in
q̃sto loco adunata cõgregatiõe remanerãno alquan
ti pochi. Alquale rispondẽdo lhõ del signore. Repré
da te el signor o sathanas & in le parole tue con leq̃/
le tu menti & linimico pr̃e tuo. Et egli a mõ de uno

fumo disparendo dette uno crudelissimo strepito i
tãto ch etiã a esso hõ de dio paresse essere tutto tre/
mebondo el monasterio isino ale fondamenta. Alq̃
le sono resuegliati li frati percosi duno grãde spauẽ/
to icomiciorono a sonar & cãtar li nocturnali psal/
mi. Infra tanto essendo lhõ di dio tutto atristato de
molta afflictiõe &tedio per tale parole che udito ha
uena entrato nela chiesia del btõ Martino pregaua
el signore che se dignasse di reuelarli q̃lle cose che el
maligno spõ li haueua dicto. Incõtinẽte stãdo dinan
zi a lui lãgelo del signor i habito cãdidissimo li disse
p che a dio aia ti affligi di tãta tristeza p q̃ste cose de
dio disposte essere facte. Perche el diauolo benche el
sia capo dogni falsita niẽtedimeno pmolte cõiectu/
re di q̃lle cose che egli exprimẽta le ãtiuede: Onde sa
pi che q̃llo nõ p uoler suo ma per comãdamẽto del
omnipotẽte dio hauer saputo quello cose che lui te
ha manifestate per alcuno modo non e uero q̃llo ch
hai udito per che io te anuncio che la magior parte
de questa congregatione ifra breue tempo sara trãs/
migrata al signor secõdo che da esso e prefixo & or/
dinato ma egli p questo cõe te ha affirmato nõ triũ/
phara de alcuno minimo de questi. Certe instituti
deli toi amaestramenti ciaschuno aparechiato lieta
mente aspectara el di de la sua uocatione & hauẽdo
tu felice mandato tu inãzi q̃lli liquali nel moderno
tempo morono come hai meritato li subsequirai
molto piu felice. Dicte queste cose fu leuata la uisio
one de lo astante angelo & elqual con lui parlaua. Fa
cta dunq̃ la matina el sãcto del signor racõto ala cõ
gregatione tutto quello che ueduto hauea. Dappoi
con una paterna sollicitudine parlo aloro dicendo
tale cose. Finalmente li serui cognoscendo el uolere
del signor se per alcũo modo icomiciasseno a trista
re andare contra la uolunta del signor & cõciosia ch
esso ha posto el termine ali mortali di q̃sta finita ui/
ta: elqual termine da nullo de nati non se ha potuto
preterire ma da q̃llo tẽpo che ali primi homini ma
nazo la morte lira sua rimane in questa irreuocabi/
le sentẽtia: Noi aliquali cõ tale ordine ha manifesta/
to infra breue tẽpo essere p finire li giorni di questa
uita con le lachryme de la penitentia & con la mace
ratione del corpo lauiamo & uertiamo le macule d
peccati & secõdo ch cinsigna el ppheta andiamo ne
la confessione inanzi ala facia del signor acio possia/
mo entrar neli portici dela superna citta con li hym
ni & la confessione & ritornati siamo degni con tut
ti li scĩ cõ la reuelata facia ppetuamente cõtẽplare la
clarita sua & cõciosia dilectissimi fratelli che noi co/
gnoscemo al presente essere el tẽpo che incomincia
el iuditio dela casa del signor riceuendo li iuditii soi
reuerẽtemente come si conuiene a boni serui de dio
essendo perho essi iudicii alesiate occulti niẽtedime
no giamai son iniuste & alzati li cori disopra profe/
renti sũmamente ,pcurando che nulla meno perfe
cta operatione in noi sia & attẽtamẽte uigilãte che li
sidiãte tẽtatore dal calcagnio nro con la iganneuole
trapola in q̃sta uia nelaqual hormai ẽtrati siamo ne
lũdecima hora ci possi alzare. Per q̃sta tale ãmonitio
ne & exhortatione del scõ hõ tutta la congregatiõe
intãto se icomicio a preparare & liberamẽte aspecta
re lultima hora che nullo dubio sia tutti q̃lli che in
quello tempo passorono di questa uita essere saliti
ala celeste patria. Onde facto e che infra lo spacio de
cinq̃ mesi in quello loco dimostraeno cento & se/
dece frati ne Piu di tanta compagnia rimaseno che
uintiquattro monachi fra liquali etiam sepelisseno
Constantiniano & Antonio conti & li compagni
soi. Finito dũq̃ tãto numero di morti i quello tem
po & i q̃l loco fu assaltato el btõ Mauro da graue do
lore di costato & acre scẽdo esso dolore essendo egli
de anni settãta dui & de q̃ranta uno che egli era ue/
nuto a q̃llo loco iacẽdo sopra el cilitio dinanzi a lal/
tare del btõ Mauro fortificato cõ li scĩ sacramẽti stã
do presenti li rimasti discipuli felicemẽte migro alsi
gnore alquintodecimo di del mese de ianuario. Fu
egli sepelito i q̃lla propria chiesia ala parte dextra de
laltare nelquale loco per li meriti & oratiõe sue dio
adopera molte magnifice & miraculose cose a laude
& gloria del nome suo elqual e benedecto i secula.

De sancto Marcello. ca.xxvii.

Essendo Marcello summo pontifice di ro
e ma & riprendendo lo imperatore della
molta crudelita che lui usaua contra de
christiani celebrando lui la messia in una
certa casa dũa matrona doue era una chiesia isdegna
to lo iperatore fece q̃lla casa essere stalla di aimali &
deputo el dicto Marcello al seruitio de dicti anima/
li con custodia nelqual seruitio dapoi molti anni si
riposo i pace circa li ãni del signor ducẽto octãta doi.

De sancto Antonio abbate. ca.xxviii.

e Essendo Antonio de uinti anni & uden/
do essere lecto nela chiesia se uoi essere p
fecto uatene & uẽde tutte cose che hai &
dale ali poueri uendando egli tutte le cose le dispen/
so ali poueri & meno uitta heremitica. Questo An
tonio sostẽne innumerabili tẽtamenti de demonii.
Hauendo egli una fiata superchiato con la uirtu de
la fede el spirito dela fornicatiõe apparueli el diauo/
lo i specie duno fanciullo picolino saraceno gittato
istexo a terra & cõfesso essere stato uincto da lui. On
de & egli cõ preghiere ipetro che egli uedesse el de/
monio dela fornicatione isidiãte li gioueni & uedẽ/
dolo nela predicta forma li disse Antoio. Tu me sei
apparso iuilissima specie hormai piu non ti temero
Vnaltra fiata essendo Antonio apiactato in una cer/
ta spelũca fu i tal guisa istraciato da una moltitudie
de demonia chel seruitor suo lo porto fori sopra le
spalle sue q̃si cõe mõrto: & piangendolo tutti quan
ti quelli che erano raunati in q̃llo loco come se egli
fusse morto: adormẽtati tutti ãtonio icõtinẽte fu sa
cto uiuo. & ãchora se fece portare dal cõpagno suo a
q̃llo sepulchro & egli p dolor dele battitur istexo ia/
ceua cõ uirtu de laimo icitaua le demõia al cõflicto
Alhora q̃lli demonii li apparseno in forme uarie de
bestie: & istraciaralo hora cõ li dẽti hora cõ li corni
hora con crudelissime zaffe. Alhora incõtinẽte i q̃l/
lo locoappare uno mirabile splendore & scacio tut
te le demonia & i mantinente antonio fu sanato. Et
egli itẽdẽdo esserui i q̃llo loco christo disse. Doue eri

o ieſu bono: doue eri: Perche nō fuſti qui dal prin/cipio acio me aiutaſſi & ſanaſſi le ferite mie: Alqual diſſe el ſignor o Antonio io era qui ma aſpectaua ue dere el cōbattete tuo ma hora che tu hai uirilmēte cōbattuto ſaroti noiare p tutto el mōdo. Era certe egli di tanto feruore che occidēdo Maximiano im/peratore gli chriſtiāi egli ſequitaua li martyri: Acio con loro meritaſſe eſſere marryre: Et fortemente ſe attriſtaua īperho che a lui non era dato el martyrio Andando egli in uno altro heremo ritrouo uno de ſco dargento & īcomincio adire fra ſe Donde uiene ch̄ quiui glie queſto deſco dargēto doue nulla ueſti gia dhomini appare. Se certe fuſſe caſcato da q̄lcūo camināte quāto ala ſuā grādeza nō potrebe ſtare naſ coſto Queſto o diauolo e tuo artificio: Ma bene te dico ch̄ tu giamai nō potrai īmutar la uolūta mia & dicto queſto el deſco diſparue a mō fuſſe ſtato uno fumo. Dapoi caminādo egli ritrouo una grāde maſ ſa de uero oro ma fugite egli q̄llo oro cōe ſe fuſſe ſta to foco & egli fugēdo al mōte qui dimoro p ſpacio de uiti āni riſplēdēdo de īnumerabili miraculi. Eſſē do egli una fiata rapto i ſpō uide tutto el mondo pie no de lazi alligati tutti luno cō laltro: & egli cridādo diſſe o q̄l e q̄llo che ſara liberato da queſti & egli udi una uoce che gli riſpoſe: Lhumilita e q̄lla. Eſſendo ala fiata eleuato ſu i aere dalāgeli erāo preſēte le de/monia & uietauano el paſſar ſuo racōtādo li peccati ſoi īſino dal pricipio dela natiuita ſua. Aliquali reſ/pōdeuāo li āgeli. Voi nō doueti racōtare q̄lli peccati che p la pieta di chriſto ſono ſtati relaxati ma ſe uoi ſapeti alcuni altri peccati per lui cōmeſſi dapoi che e facto monaco. Or quelli dite. Et q̄llo māchādo nela pbatione e portato īalto el libero Antonio: & libe ro ritornato giu. Racōta Antonio di ſe dicēdo alla fi ata ho ueduto el diauolo di alto corpo elqual preſu meua de dir hauer la uirtu & la prouidentia de dio & diſſe Che coſa uogli Antonio da me che a te da/ta ſia & io ſpudādoli nela facia ſua tutto armato col nome di chriſto li correua adoſſo & egli incontinen te iſparue. Etiā alla fiata a queſto fācto apparue el di/auolo di tanta alteza che pareua tocaſſe col capo el cielo elqual adimādandolo Antonio cui fuſſe & egli hauendolo dicto eſſerui ſathana aiunſe a dirli ſatha na. Per che a tal mō impugnano li monachi li chri/ſtiani me maledicono. Io p nullo modo li moleſto: ma lor ſteſſi inſieme ſe cōturbano. Io certo ſon re/ducto a nulla imperho che in tutte le parte del mō/do regna chriſto. Vna fiata eſſendo el beato Antoio in conſolatione con alquanti deſoi monachi uidelo uno ſagittario alqual tale acto diſpiacque. Diſſeli ſo pra cio Antonio. Poni la freza nelo arco & tralla: Et egli el fece. Et commandandoli ſancto Antonio che egli tale coſa faceſſe doe o tre fiate diſſeli el ſa/gittario. Io potro tanto trare che haro dolore delo/rompere ā larco. Alqual diſſe Antonio Coſi e ne lo pera de dio imperho che ſe noi uolemo trare ſopra la mēſura molto piu certo ſe rumperiamo biſogna dunque ala fiata dare loco ala rigidita. Vdendo que ſto el ſagittario ludificato ſe parti. Adimando uno Antonio dicendo. Che facendo io piacero a dio. Et reſpondēdoli Antonio diſſe. Fa che duūque tu uai che habi ſempre dio dinanzi ali ochii toi in quelle coſe che fai adiūgi el teſtimonio dele ſacre ſcripture i qualūq; loco dimorarai nō te ptire p̄ſtamēte da q̄l lo. Fa che obſerui q̄ſte tre coſe & ſarai ſaluo. Vno cer to abbate adimando Antonio dicendo. Che faro io Alqual riſpoſe Antonio. Non te cōfidare nela tua in ſtitia: a te ſia la continentia dl uentre & de la lingua & nō te pētire dele paſſate coſe. Diſſe Antonio ſi cōe li peſci dimorāo nel ſicco morēdo: coſi etiā li mona/chi dimorādo lōgamēte fori dela cella ouero cōuer/ſando cō li hōi ſeculari ſi ſpartiranno dal propoſito dela ripoſſata mēte. Quello hebe ſiede nela ſolitudi ne & ſta qeto ſe libera da tre bataglie cioe da lodire dal parlare e dalo uedere & ſolamente hara a cōbat/tere cōtra uno che e el core. Vēnero alquāti frati iſie me cō uno antiquo p douer uiſitare Antonio & diſ ſe Antonio ali frati. Haueti hauuto uno bono com pagno q̄ſto uechio. Et doppo diſſe al uechio. Tu hai trouato o abbate teco boni frati. Alquale diſſe el uechio. Certo io ho trouato boni frati ma la lor ha bitatione nō ha uſcio q̄lunq; uole entrāe ne la ſtalla & ſciolue laſino. Diceua egli q̄ſto īpho che tute coſe che erāo ne lor cori etiā erano ne lor bocca. Diſſe lab bate Antonio. Biſogna ſaper cōe tre ſono egli moui mēti corporali: uno e de la natura laltro dela piane/za di cibi el terzo edel demonio. Vno certe frate ha/uea renūtiato al ſeculo ma nō pienamēte īperho ch̄ egli anchora ſe retinea alcune coſe alqual diſſe Anto nio. Vatene e cōpra dela carne & egli ando & cōpro dela carne & uenendo egli li cani il ſtraciauāno tut/to. Alqual diſſe Antonio. Quelli che renūtiano al ſe culo & uogliono hauer la peccunia coſi aſſaltati da li demonii uengono iſtrazati. Eſſendo Antonio nel heremo afflicto p tedio diſſe. Signore uoglio eſſere facto ſaluo & le mie cogitatiōe nol prometteno & lauādoſi uſcite fori & uide uno che hora ſedeua ho ra ſi exercitaua & hora oraua. Quello certe era lan/gelo del ſignor alqual diſſeli langelo Or fa coſi tu & ſarai ſaluo Vna fiata li frati adimandando del ſtato dele anime nella ſequēte nocte una uoce lo chiamo dicēdo Lieuati & eſci fori e guarda. Et ecco ch̄ lui ui/de uno lōgo & terribile homo ch̄ quaſi toccaua col capo īſino ale nube elq̄l uietaua cō le mane iſteſe al/quāti ucielli deſideranti di uolare al cielo & alquāti altri liberamēte uoláti nō li poteua retenir & udiua una grāde alegreza mixta col molto dolore & egli i teſe tale eſſere el cōſentimēto de lanime & el diauo/lo che el uetaua elq̄l reteneſſe alcūe colpe & coſi do leuaſe dl uolato de ſci elq̄l lui retenir nol potea. Al/la fiata lauorādo el btō Antonio con li frati riſguar/dando ſu i cielo uedendo q̄lche dogliosa uiſione gie tato a terra dinanzi a dio pgo che rimoueſſe la futu ra ſcelerita. Onde ſopra de cio adimandādolo li fra/ti li diſſe cō lachryme & ſingulti che cō li ochii uede ua una īaudita ſcelerita. Ho ueduto diſſe egli eſſere circondato laltare di dio da una moltitudine de ho mini liquali co li calci diſſipauāo tutte le coſe. La chi eſia catholica ſe ſouertira con uno grande uento & li homini ſimili ale beſtie diſſiparanno le coſe ſacre

de ehristo & facta e la uoce dl signor dicẽte. Loro ha ranno ĩ abhominatiõe la altare mio. Dapoi doi anni scorrendo li ariani spartirono lunita dela chiesia ma culorono el baptisterio & le chiesie & amazorono li christiani sopra laltare amodo de pecore. Vno duce ariano chiamato Balachio ifestãdo a tale mõ la chie sia che pubilcamente batteua li monachi & le uirgi ne nude ĩ tal mõ li scrisse Antonio io uedo sopra di te uenire lira de dio hormai cessa di persequitare li christiani acio che lira didio non te occupi laqual in breue a te minaza la morte. Egli ifelice lege la littera isbeffizola & in essa isputãdo la gieto a terra. Et etiã cõ molte battiture percotẽdo li portatori rimãdo a dire ad Antonio tale parole. Impho cha te e tãta cu ra de monachi dicote ch el peruenera a te la discipli na del nostro rigore. Onde egli dapoi cinque giorni caualcãdo sopral cauallo suo ch era mansuetissimo/ col mordere de esso cauallo fu gittato a terra & con denti ismorsicate istrazate le gãbe fra tre giorgi expi ro. Alquãti frati adimãdo Antonio che li dicesse q̃l/ che parola p la lor salute dissegli. Hauete udito el si gnor che dice. Salcuno ti pcotera ĩ una massella Por geli laltra: Dicono quelli. Noi nõ potremo adimpi/ re questo. Et egli aloro disse almeno de una gottata portatela piacentemẽte. Et loro risposero. Ne etiam potemo fare questo. Aliquali disse Antonio almẽo nõ uogliati pcottere ma si essere pcosi. Et quelli. Ne etiam questo potremo fare. Alhora Antonio disse al discipulo suo. A questi frati preparali el suco ĩper ho che loro sono molto delicati la sola oratiõe a uoi e necessaria. Queste cose se legeno nelle uite di patri finalmente el beato Antonio nel cento & uinti an/ ni dela uita sua bassiato da li frati si riposo ĩ pace sot/ to Costantino elquale incomincio circa lanno del si gnor trecento & quaranta.

De sancto Fabiano. ca.xxix.

f Abiano fu citadino romano: & essendo morto elpapa raunato el populo ad elege re laltro papa. Venne etiam lui fra quelli uolendo sapere lexito dela cosa. Et ecco che sopra al capo suo descese una columba biancha dela qual co sa stupefacti & marauegliãdosi tutti da q̃llo fu ele cto in summo pontifice: questo pontifice secondo che dice Damasco papa mando sette diaconi p tutte le regione & a quelli dette sette subdiaconi liquali ra colsero li gesti & facti di tutti martyri: questo come dice animo fece resistentia a Philippho imperatore: che uoleua essere presente ale uigilie de la pascha & cõmunicare li mysterii & non permesse chel fusse p sẽte p ĩsino a tãtoche non se confessasse li peccati soi & stesse fra li pẽtiti fu passionato circa li ãni dl signo re ducẽto q̃rãtatre. Finalmente nel tertiodecimo an no del põtificato suo a comandamento di Decio fu coronato di martyrio facendolo decapitare.

De sancto Sebastiano. ca.xxx.

f Ebastiano homo prudentissimo dela ge/ neratione Narbonense citadino de Mila/ no. In tanto era caro a Dioclitiano & Ma ximiano imperatori che a lui dato haue/ uano el principato de la pria famiglia & comandato haueano che sepre egli fusse al cõspecto loro. Elia q̃ sto solo fine portaua lhabito militare acio che con/ fortasse lanime de xpiãi leq̃le uedea uegnire ameno ne li torméti. Onde douẽdo essere decapitati p la se/ de de xpo li preclarissimi hõi Marcellião: & Marco fratelli germani a essi uẽneno li loro parẽti acioch re mouesseno li aĩmi loro da q̃llo suo ꝓpositо. Venne dunq; la mre & iscapigliata istraciate le uestimente mostrãdoli li pecti diceua o dulcissimi figlioli io sõ/ circõdata dala ismesurata calamita & lo itollerabile piãto & lamẽto. Guai a me misera che io perdo li fi glioli che uolũtariamẽte uãno ala morte liq̃li figlio/ li se li inimici mei li portassero uia io psequitarei li robatori p mezo dela armata gente. Se li uiolenti iudici li serrasseno ĩ le pregiõe io cõ ogni forza itrũ/ perei ĩ q̃lle uolẽdo morire ĩsieme cõ esso loro. Aime nouo mõ di pire nelq̃l da lor e pregato el carnifice che ferisca e desiderato che la uita perisca inuitata la morte che la uẽga. Questo e nouo piãto q̃sta e noua calamita & miseria nelaq̃l se pde spõtaneamẽte la iu uentu de figlioli & e sforzata la miseranda uechieza paterna o materna ch q̃sto li piacia. Dicẽdo tal pole la mre lisu menato el uechio pre subleuato p le mãe de serui & isparsa la poluere sopra al capo ĩ tale mõ mandaua la uoce ĩsino al cielo. Io sõ uenuto p dir ali figlioli mei liq̃li uolũtariamẽte uãno ala morte lul/ time parole acio che io ifelice q̃sto ch apparechiato hauea ala sepultura mia ispẽsa nelle sepulture de fi/ glioli. O figlioli sustẽtamento de la mia uechieza & geminato lume dele mie uiscere p che tanto amate la morte? O uoi giouени uenite qua a retrahere q̃sti giouени da uoler perire spõtaneamente. Veniti qua uoi uechii & piãgiti meco li figlioli: qui uẽgano li pa tri & uietate che tale cose non si sustẽga: o ochii mei hormai uenite a meno per il piãgere acio che nõ ue/ da li figlioli mei essere feriti a morir col coltello. Di cẽdo tale parole esso pre uẽgono le moglie offerẽdo al cõspecto loro li ꝓprii figlioli & cõ grãde lamento cridãdo aq̃li ne lassate: quali saranno pri di q̃sti sãci/ ulli. Quale dispartirale uoste late & ãple possessione Aime quãto sono ferrei li pecti uostri che despreza/ te el patre & la la matre refiutate li amici discaciate la moglie ui alontanati li figlioli ue donate ali carni/ fici. Fra tale parole se ĩcomiciorono a idulcire & con taminare li cori de li doi fratelli. Alhora scõ Sebasti ano elq̃l era pũte ĩ q̃llo loco corrẽdo nel mezo disse o uoi fortissimi caualieri di xpo nõ uogliate p le mise re lusinghe deponere la corona sempiterna. Et etiã disse ali lor pre & mre. Nõ uogliate temere che loro da uoi nõsi dispartirãno ma uãno ad aparechiarui le celeste mãsiõe. Onde io ue dico che q̃sta uita infinita dal prĩcipio del mõdo ha ĩgãnato molti che hanno sperato ĩ q̃llo ha ĩgãnati q̃lli che lo aspectano ha deli zato q̃lli ch presumeno da se & cosi giamai nullo ha facto certo ne securo ma a tutti si proua quella haue re mẽtita. Questa uita ĩsegna allatrõe che el debia ra pinare insegna al iracondo che si incrudelisca Albo/ sardo che ĩgãna. Questa uita comãda essere cõmessi li peccati comãda le scelerita suade che si facia le co/ se iuste. Ma q̃sta persecutione che qui noi sostenia/

mo hogi icomẽza e domane ua ĩ fumo e inducta in una hora & ĩ una hora ſe diſparte. Ma leterno dolo re ſi renoua perche ſe ĩcrudeliſca acreſcio acio ch̃ egli arda ſe iſtãma acio che puniſca. Pregoui dunq; ch̃ or mai noi re ſuegliamo li noſtri affecti nel amore delo martyrio per che ĩ q̃ſto el diauolo ſe crede de uicere elq̃l mẽtre che el piglia eglie p̃ſo mentre che egli tie/ ne egli e uicto. Mẽtre ch̃ lui tormenta e tormentato Mentre che lui occide eglie occiſo & mẽtre che liſul ta eglie ſbeffato. Et predicãdo tale coſe el btõ Sebaſti ano la moglie de Nicoſtrato nominata cioe nela cui caſa li ſancti ſtauano in cuſtodia & lei haueua pduta la fauellla riuoltata ali piedi del btõ Sebaſtiãno cõ ce/ gni chiedeua pdono. Alhora Sebaſtiano diſſe. Io ſõ/ ſeruo di chriſto. Et ſe ſono uere tutte lecoſe leq̃le da la bocca mia q̃ſta femia ha udito & ha creduto egli apra la bocca ſua elq̃l apſe la bocca de Zacharia pro/ pheta del ſignor. Alaq̃l uoce la femia crido dicẽdo. Benedicto ſia el plar dela bocca tua & bñdicti ſono q̃lli che credeno a tute le coſe che tu hai dicto. Io cer to ho uedueo lãgelo elq̃l teneua el libro dinanzi a te doue erano ſcripte tutte le coſe che hai dicto. Etiam el marito ſuo udẽdo q̃ſte coſe ſi gitto a piepi del ſcõ adimãdãdo che gli ſia pdonato & icõtinẽte laſſando li martyrii li pregaua che liberamẽte ſe paetiſſeno li q̃li diſſero p nullo mõ uolere laſſare la uictoria laq̃l incomiciato haueano ad aquiſtar. Haueua el ſignor data tanta gratia & uirtu ale parole de ſcõ Sebaſtiãõ ch̃ nõ ſolamẽte fortifico Marcelião & Marco nel cõ ſtãte martyrio: Ma etiã cõuerti ala fede el patre loro nominato Trãquilino & la mẽe cõ molti altri liqua li tutti el beato Policarpo baptizo. Eſſendo dunque infirmato tranquilino duno grauiſſimo morbo in continente che el fu baptizato riceuete la ſanita. Ma intendendo queſto el prefecto dela citta di roma el/ qual etiã ſoſteneua tal infirmita prego Tranquilino che conduceſſe a lui quello che dato li haueua la ſa/ nita. Eſſendo dunque uenuti a lui Policarpo & Se/ baſtiano li pregaua el predicto che lui meritaſſe di riceuere la ſanita. Diſſeli Sebaſtiano che prima egli renegaſſe ali ydoli & che li deſſe poteſta di rõperli & diſpezarli & ĩ q̃ſto mõ egli riceuerebe la ſanita Alq̃l dicendo Cromatio prefecto che queſto farebeno li ſerui ſoi & nõ lui diſſeli Sebaſtiãõ. Li ſpauroſi teme no di confrigere li loro dei ma ſe el diauolo per tale cagione li noceſſe direbeno li ifideli eſſer ſtati lor of feſi p tale acto che haueſſino ruinati li loro dei & in tal modo Polycarpo & Sebaſtiano ſuccti ruppero piu de ducẽto ydoli & nõ pho cromatio receuete la ſanita. Oñ dapoi q̃ſte coſe diſſero a cromatio ſapi ha uẽdo noi ruinati lydoli doueri fceuete la ſaĩta. Coſa certa e che ouero anchora non ha gittato da te la in fidelita ouero tu hai riſeruati alquanti ydoli. Alho/ ra Cromatio li manifeſto hauer una camera nelaq̃l era tutta la diſciplina dele ſtelle per laqual el pr̃e ſuo ſpeſſo haueua piu di ducento peſi doro & per quel/ le preuedea tutte lecoſe che erano per uenir. Alqual diſſe Sebaſtiano Tanto tempo quanto harai tal edi/ ficio integro tu non harai te ſteſſo integro. Et egli aſ ſentendo a q̃ſto diſſe Tiburtio egregio figliolo ſuo. lo giamai nõ patiro eſſere deſtructa coſi p̃clara ope/ ra. Ma acio che nõ para chio ſia cõtrario ala ſanita pa terna ſiano acceſe doe fornace per ch̃ ſia deſtructa ta le opera ſe el pr̃e mio non hara riceuuta la ſanita ãbi doi ſiano abruſiati uiui. Alqual diſſe Sebaſtiano. Co ſi facto ſia cõe hai plato. Mẽtre dũq; ch̃ ſe deſtrugeua q̃lla tal opera apue lãgelo al prefecto & nũtioli eſſer/ li dal ſignor ieſu rẽduta la ſanita & egli icõtinẽte che fu diuẽtato ſano li corre drieto per baſiar li piedi ſoi & Sebaſtiãõ nõ li cõſẽti ipho che ãchora nõ haueua riceuuto el bapteſmo & in tal mõ lui & Tiburtio fi gliolo ſuo & mille & q̃ttrocẽto dela famiglia ſua fu rono baptizati & etiã zoe receuuta dali ifideli & lõ/ gamẽte tormẽtata morẽdo mãdo fori del corpo lo ſpõ. Laq̃l coſa hauẽdo udito Trãquilino cridãdo diſ ſe. Le femene ne precedeno ala corona. Hora per ch̃ uiuemo noi Onde egli dopoi pochi giorni fu lapida to. A ſcõ Tiburtio ueramẽte fu comãdato ch̃ ouero egli ĩponeſſe licẽſo ali dei oueramẽte che ãdaſſe con li piedi nudi ſopra li carboni de foco acceſi liquali al la ſua pũtia haueua facto portar. Et egli faciẽdoſi el ſegno dela croce cõſtãtemẽte ando cõ le piãte di pie/ di nude ſopra q̃lle dicendo: nelnome del ſignor nr̃o ieſu chriſto parme andare ſopra roſati fiori. Alquale diſſe Fabiano prefecto. Chi nõ ſa chriſto a uoi haue re inſegnato la magica arte. Alq̃l diſſe Tiburtio. Ta/ ci o ifelice iperhoche nõ ſei degno di nominare uno coſi ſcõ & coſi ſuaue nõe. Alhora diſdignato il prefe cto commãdo che fuſſe decapitato. Et Marcelião & Marco furono affixi al palo & eſſendo loro confĩcti pſalmizauano dicẽdo: Ecco quãto e bona coſa & q̃n to iocõda li fratelli habitar iſieme. Aliq̃li diſſe el pre fecto. O ifelici deponeti q̃ſta uoſtra ſtultitia & libera re uoi medeſimi. Alqual reſpoſeno q̃lli. Giamai nõ ſiamo ſtati in coſi iocundo conuito quanto ſiamo al preſente. Dio uoglia che tanto longamente tu per metti ſtar a tal partito quanto noi ſiamo coperti cõ el ueſtimento de queſto corpo. Alhora comando el prefecto che fuſſeno cõ le lance paſſati da luno lato a laltro per lo coſtato & in tal mõ conſumorono el martyrio ſuo. Dapoi tal coſe el prefecto p̃poſe a Dio clitiano iperatore q̃l che far ſe doueſſe di Sebaſtiãõ elqual chiamando limperator a ſe li diſſe. Io ſempre fra li primi nel palazo mio te ho hauuto & tu ſei ſta to aſcoſo & coperto tãto tẽpo cõtra la ſalute mia & cõtra liiuria deli dei. Alqual riſpoſe Sebaſtiano io ſẽ pre ho adorato & pregato dio per la ſalute tua & ſẽ/ pre ho adorato dio elqual e ĩ cielo per la ſalute del ro mano iperio. Alhora comãdo Dioclitiano che Seba ſtiãõ fuſſe ligato imezo del cãpo & dali caualieri fuſ ſe ſagittato. Et q̃lli a tal partito lo rẽpirolo de ſagitte che el pareua uno rizo. Et extimãdo loro che lui fuſ ſe morto gittorono el corpo ſuo ſenza ſepelirlo. Et egli fra pochi giorni liberato ſtãdo ſopra li gradi del palazo ripreſe aſperamente lo iperatore ch̃ uenia de li mali che el facea ali chriſtiãi. Onde diſſe lo iperato re: Queſto nõ e egli Sebaſtiãõ elqual gia molti gior/ ni habiamo comãdato che fuſſe occiſo con le ſagitte Alqual riſpoſe Sebaſtiãõ. Per q̃ſta cagiõe ſe ha digna to el ſignor reſuſcitarme acio che io ui conuinca: &

riprenda di mali che uoi fati ali ſerui di chriſto. Alhora comãdo lo iperatore che tãto lõgamente fuſſe con fuſti tormenti che lo ſpõ dal corpo ſi diſpartiſſe & fece gittare el corpo ſuo in una cloaca acio che da li chriſtiani non fuſſe honorato & tenuto per martyr. Oñ nela ſequente nocte apparue ſcõ Sebaſtiano a ſcã Lucia & reueloli el corpo ſuo & diſſe che lei ſepeliſſe appreſſo li piedi deli apoſtoli. Laqual coſa fu facta. Fu egli martyrizato ſotto Dioclitiãno & Maximiano liq̃li icomiciorono a regnare circa li anni del ſignore ducẽto octãta ſette. Recita Gregorio nel primo libro del dialogo che eſſẽdo nouamẽte marita ta una femina i toſcana & eſſẽdo iuitata da li altri ala cõſecratiõe de la chieſia di ſcõ Sebaſtiano. Iu eſſa nocte nela q̃l nel ſequẽte giorno doueua andare ſtimulata dal dilecto carnale nõ ſe pote abſtinere dal marito ſuo Facta dunq̃ la maitina molto piu uergognãdoſi dal uolto deli homini che da dio andoſene a q̃l lo loco & i cõtinẽte ch̃ étro nel oratorio doue erano le reliquie di ſcõ Sebaſtiano la preſe & entro in lei el diauolo & i pũtia de tutti la icomẽzo a tormentare Alhora togliẽdo el prete di q̃lla chieſia el palio ꝺl al tar copriuala cõ q̃llo: ma icõtinẽte el diauolo aſſalta to eſſo prete. Onde li amici de q̃lla dona la menoro no ali icãtatori acio che le lor incantatione diſcaciaſ ſeno el diauolo: Ma icõtinẽte mẽtre che la ſe icãtaua p iuditio di dio itro i lei una legiõe de demonii ch̃ ſo no ſei milia ſecẽto ſexãta ſei: & icomiciorono piu forte a tormẽtarla. Ma uno certo hõ chiamato fortunato pieno di ſãctita cõ le p̃ghiere ſue la ſano. Legeſe etiã neli geſti de lõgobardi ch̃ nel tẽpo del re Gilberto fu percoſſa tutta Italia di tãta peſtilẽtia che a pena uno baſtaſſe ſepelir laltro: & queſta tale peſte maximamẽte regnaua a Roma & a Pauia: Alhora appar uea molti uiſibelmẽte langelo bono ſequendolo el malo angelo portare lo uenabulo i mano comãdan doli lãgelo bono che p̃coteſſe & occideſſe. Onde q̃n te fiate egli p̃coteua una caſa tãti morti di quella era no portati fori a ſepelire. Alhora da dio a uno certo homo fu reuelato che per nullo mõ ceſſarebe q̃ſta peſte iſino che a pauia nõ fuſſe fabricato uno altare a ſancto Sebaſtiãno. Elq̃l altare fu fabricato nela chieſia di ſancto Pierro dicta inuicula. Laqual coſa facta che fu imantinẽte ceſſo la peſte & da quello loco furono deportatea roma le reliquie di ſcõ Sebaſtiano/ In q̃ſto mõ dice Ambroſio nel prefatio. Signore lo ſp̃e ſangue del beato martyre Sebaſtiano per la cõfeſſione del uenerabile tuo nõe iſieme etiã ſi manifeſtanole coſe mirabile tue. Per laq̃l coſa cõcede p̃fectamẽte la uirtu ne li firmita: & a li noſtri ſtudii p̃ſta accreſcimẽto ali ifirmi appreſſo di te p̃ſta adiutorio

## De ſancta Agneſe. ca.xxxi..

a Gneſe uergine prudentiſſima ſecũdo ch̃ teſtifica Ambroſio elquale ſcriſſe la paſſione ſua: Eſſẽdo dieta di tredeci ãni perdette la morte & ritrouo la uita. Certe era cõputata i lei li fãtia neli ãni ma era i lei una imẽſa uechieza di mẽte. Era certe lei gioueneta di corpo ma di animo era canuta era lei bella de facia ma era molto piu bella ꝺ fede laqual ritornãdo dala ſcola molto amata fu dal figliolo ꝺl prefecto. Alq̃l q̃llo p̃miſe pietre preciоſe & inumerabile richeze ſe lei nõ negaſſe el cõſentire al matrimonio ſuo. Alqual riſpoſe Agneſe. O cibo & paſto dela morte dipartite da me iperho che io ſõ gia ſtata prẽuenuta da altro amatore. Et lei comicio a comẽdar eſſo ſuo amator da cíq̃ pte leq̃l dala ſpoſa precipuamẽte recercate ſono nel ſpoſo tuo & icomicio a comẽdare eſſo ſpoſo ſuo da cinq̃ laude cioe dala nobile generatione della adornata beleza dalle abundante richeze: dala efficace forteza & potẽtia & dal excellẽte amoꝛ dicẽdo i q̃ſto modo: Eglie molto piu nobile di te & p generatiõe & dignita la cui mẽte uergine el cui patre nõ ſa che coſa ſia femina carnale li cui ſerui ſono li ãgeli dela cui beleza ſe maraueglia il ſole & la iuna le cui richeze nõ uegono ameno le cui diuitie nõ decreſcono cõ el cui odore diuẽtato uiui li morti cõ el tuo tacto ſon ꝛſortati li ifirmi. El cui amor ela caſtita: el cui tocaꝛe ſcita: imo dico piu che le la uirginita. Etiã q̃ſte cíq̃ ꝓprieta pone in una certa auctorita dicẽdo. Lacui generoſita e molto piu excellẽte. la cui potẽtia e molto piu forte nel cui aſpecto e molto piu bello: el cui amor e piu ſuaue & piu elegãte de ogni altra gratia. Dapoi lei pone cíq̃ altri beneficii liq̃liel poſo lha donati & cõferiſceli a altre ſpoſe cioe ch̃ egli li ſpoſa con lo annello dela fede ue ſtele & adornali de molte uarie uirtu le ſegna con el ſangue dela ſua paſſione a ſe le cõiunge con el uincu lu de lamore & archiſcili del theſoro de la celeſte gloria in tale forma dicendo egli me ha dato larra: ſpoſata con lanello ſuo: ha cincto la dricta mano mia & el collo mio de pietre preciоſe hame ueſtita di ueſtito racamato doro & di imenſi ornamẽti circõdata Egli ha nela facia mia poſto uno tale ſignale che io nõ mi toglia altro amator ſaluo ch̃ lui & el ſãgue ſuo ha adornate le guãzate mie & gia ſono ſtata aſtrecta da li caſti ſoi abrazamẽti gia el corpo ſuo ſe ha acompagnato al corpo mio: a me ha egli moſtrati li icorporabili theſori liquali a me ha promeſſo di donare ſe io perſeuerero nel amor ſuo. Intendẽdo queſto limpazato giouene ſe geto al lecto & cognoſciuto fu da li medici che egli ifirmaua p amore. Replicãdo tale coſe el patre del gioune a la uergie & quella affirmãdo non poter uiolar li peccati del prio ſpoſo incomi cio el prefecto ad inquirere quale fuſſe queſto ſpoſo de lacui poteſta Agneſe ſi gloriaſſe. Affirmando dũ q̃ alcuni come lei diceſſe chriſto eſſere el ſpoſo ſuo Prima con luſingheuole parole la luſengo & dapoi con terrori grandi la icomincio a propulſaꝛ. Alqual diſe Agneſe. Fa tutto quello che tu uoi imperho ch̃ io ti dico che tu non potrai conſequire quello ch̃ tu cerchi & etiam lo dilezaua coſi aluſingandola lui come minazãdola. Alqual diſſe el prefecto De doe coſe fara. Luna ouero con le uirgine ſachrifica. ala dea ueſte ſe la uirginita ti piace ouer ſarai uergognata & uituperata con le meretrice & iperho ch̃ eſſendo lei nobile non ſi poteua inferir alcuna uiolentia perho li oppoſe el titulo dela chriſtianita Alq̃l riſpoſe agneſe lo ti dico ch̃ io nõ ſachrificaro ali dei ne ſaro macula con le aliene ſpurcitie. Certo te dico che io ho meco langelo del ſignor per guardiãno del corpo mio

Alhora el ꝑfecto comãdo cꝫ lei fusse ſpoliata: & nu da fusse menata al meretricio loco mael ſignor ꝑſto ali capili ſoi tãta dẽſita che era molto piu copta cõ li capilli che cõ le ueſtimẽta. Oũ étrata cꝫ lei fu nel ſo zo loco trouo lãgelo del ſignor apparechiato elqual la circõda duna iſmeſurata clarita & li ꝑparo uno bi ãchiſſimo ueſtimẽto. Et a tale partito el loco mere/ tricio fu facto loco de oratiõe ꝑmõ che lei ne uſciſſe piu mõda & netta che quãdo ui étro. Onde uẽne al loco meretricio el figliolo dl ꝑfecto cõ molti altri gi oueni & pria egli ſuito li cõpagni che andaſſeno da eſſa ad uſar el diſhoneſto acto & loro étrati cꝫ furo no & iſpauẽtati pel miraculo cõpuncti ſe ritornoro adrieto liq̃li appellado lei miſeri & egli entrãdo alei furioſamẽte. Volendola toccare cadde in eſſo lume & egli per non hauer dato lhonore a dio iſtrangola to dal diauolo iſpiro. Laq̃l coſa itendẽdo el prefecto con grande pianto uenne a lui & con dilligentia adi mãdo la cagione dela morte del figliolo Alquale diſ ſe Agneſe. Quello la cui uolunta el figliolo tuo uo/ leua adipire ha habuto in lui poteſta & halo occiſo Onde li compagni iſpauentati per el miraculo ſe ri/ tornorono liberi. Alqual diſſe el prefecto in queſto apparera che nõ hai facto queſto con arte magice ſe potrai impetrare che lui reſuſciti: Per laq̃l coſa orã/ do Agneſe reſuſcito el giouene & da lui publicamen te fu predicato chriſto. Alaq̃l coſa li pontifici di tem pli cõmouẽdo grãdiſſima ſeditione nel populo cri/ dorono. Togli uia la maga togli uia la maga laquale mutalemente & aliena ali animi. Onde ueduto el ꝑ fecto tanto miraculo la uolſe liberare ma temendo la preſcriptiõe laſſo el uicario ſuo & iperho cꝫ lei nõ hauea potuto liberare tutto atriſtato ſe parti. Alho/ ra el uicario chiamato Aſpaſio commando che fuſ ſe gittata in uno grande foco: ma ſpargendo ſe la fiã ma in doe parte abruſiaua el ſeditioſo populo non tocando lei in nulla parte. Alhora Aſpaſio coman/ do che li fusse dato de uno coltello nella gola. Et in tal modo lo ſpoſo candido & rubicundo chriſto ie ſu la conſecro a ſe in ſpoſa & martyre. Fu martyriza ta come ſe dice nel tẽpo del magno conſtantino elq̃ le icomincio a regnare nel trecenteſimo anno del ſi/ gnor. Sepeliendo dũq; el corpo ſuo li chriſtiani & pa rẽti cõ gaudio & alegreza q̃ſi cꝫ nõ poterono cãpar ꝑ le pietre che i loro gittauano li pagani: onde Eme rẽtiana cõpagna ſua ſãctiſſima uergie benche ancho ra fusse cathecumina mẽtre che lei ſtaua appreſſo al ſepulchro & riprendendo li pagani cõſtãtemẽte fu etiã da loro lapidata. Incontinente furono facti li ter temoti corruſcatiõe & fulgori tanto grãdi & ſmeſu rati cꝫ molti de loro pagani perirono in tal mõ che eſſi altre fiate ritornando a la ſepultura dela uergine nõ offenderono alcuno. Fu etiã poſto appreſſo el cor po di ſcã Agneſe el corpo di ſcã Emerẽtiana. Vigilan do li parẽti dela btã Agneſe appreſſo la ſepultura ſua per ſpacio de octo giorni uidero uno choro di uirgi ne riſplẽdente di ueſtimẽte doro. Fra lequale uirgie uidero la btã agneſe riſplendente in ſimile ueſtimen to & uidero ſtar dal lato dextro ſuo ũo agnello piu biãcho de la neue. Aliquali diſſe Agneſe. Gurdate che uoi non me piagete come ſe io fuſſe morta. Ma ralegrateue meco & fatti feſta imperho che inſieme con tutte q̃ſte ſanctiſſime uirgie ho receuuto le lu/ cide ſedie. Per queſta tal uiſione ſi celebra la ſeconda feſta de ſcã Agneſe. Eſſendo infirmata di grauiſſima lepra conſtãtia uirgine figliola de conſtantino uden do eſſere ſtata tale uiſione andoſſene ala ſepultura d̃ la glorioſa uergie Agneſe: & ſtãdo lei quiui aſſidua i oratiõe ſadormẽto & uide la beata agneſe che li dice ua. Sii cõſtate o cõſtãtia che ſe tu crederai in chriſto ĩmãtinẽte ſarai liberata. Deſtata cõſtãtia a tal uoce ſi ritrouo ꝑfectamẽte ſanata laq̃l receuendo il bapteſ/ mo: fece una chieſia ſopra el corpo dela btã Agneſe & qui uiuẽdo ĩ uirginita p lexẽpio ſuo rauno molte uirgine. Vno hõ chiamato Paulio hauẽdo la digni/ ta ſacerdolate nela chieſia di ſcã Agneſe icomicio a eſſere tẽtato di mirabile tẽtatiõe di carne & egli nõ/ uolendo offendere el ſignore adimando licentia dal ſũmo põtifice di torre moglie. Conſiderando el pa/ pa la bonta & ſimplicita ſua li dette uno anello con uno ſmeraldo dentro & comãdo li che comãdaſſe da parte ſua ala formoſa imagine de la btã Agneſe. Laqual era depincta nela chieſia ſua che ſi laſſaſſe dl poſare. Comãdãdo el ſacerdote queſto ala imagine lei ĩmantinẽte porgendo el digito anulare & riceuu to lannello retrahendo el digito a ſe fugo ogni tenta tatione dal ſacerdote & diceſi apparere anchora el predicto annello nel digito ſuo Legeſi perho in uno altro loco che ruinãdo la chieſia di ſãcta Agneſe diſſe el Papa a ũo ſacerdote uoler cõmetterli a guar dare & a nutrire una ſpoſa cꝫ la chieſia de ſcã Agne ſe & dãdoli lanello li comãdo che doueſſe ſpoſar la dicta imagine & quella diſtẽdẽdo el digito q̃llo la iſ/ poſo: laq̃l iſpoſata ritraſſe el digito a ſe: Di queſta uir gie coſi dice Ambroſio nel libro che egli fa de le uir/ gine q̃ſta predicãdo cãtãdo li uechii: q̃ſta cãtãdo lau dano li gioueni q̃ſta cãtino li fãciulli. Nullo e piu de gno de laude che quello cꝫ puo eſſe laudato dali ho mini quanti ſono li homini tanti ſono li banditori liquali quãdo bandiſcono predicãdo el martyre: ſtu pite tutti che gia era teſtimoĩa dela uerita quella cꝫ per la ſua eta eſſere non poteua iudice diſſe. Fece lei finalmẽte che di dio a lei fuſſe creduto alaq̃l ancho ra non era creduto del homo imperho che quello che e fora di natura quello he opera del auctore de la natura o noua generatione di martyrio o idonia coſa noua de pene & gia facta matura ala uictoria: e ra difficile a combattere habile a eſſer coronata. Lei adẽpiette el magiſterio dela uirtu laqual non haue/ ua achora el iuditio del eta. Nõ tãto preſtamẽte an/ chora el iuditio del eta: Nõ tãto preſtamẽte audaua la maritata ala camera come la uirgine alegra ando al loco del ſupplicio cõ ueloce paſſo. Etiam dice Am broſio di lei nel prefacio. La beate agneſe diſprezan do li dilecti dela generoſita merito la celeſte dignita deſptezãdo li deſiderii del humana ꝓpagniae acõpa gnata al ꝓfortio del eterno re riceuẽdo ꝑla ꝓfeſſiõe di xp̃o la ꝑcioſiſſima morte fu a lui facta cõforme.

De ſancto Vincẽtio martyre. ca.xxxii.

Vincentio hõ nobile di parentado: ma mol/

to piu nobile p̄ fede & religiõe fu diacono del beato Valerio epõ elq̄l essendo lo episcopo de impedita lin gua comesso hauea lauctorita sua: & egli cõtinuaua a loratiõe & ala cõtẽplatiõe. Per comãdamẽto dũq̄ de Datiano preside furono mãdati a Valẽza & posti ne la aspera pregiõe. Et credendo Datiõ loro essere manchati p̄ la fame comãdo che fussẽo appresenta ti al cõspecto suo liq̄li uedẽdo essere sani & alegri is/ dgnato cõ tal uoce li crido. Tu o Valerio ch̄ dici elq̄l sotto nõe di religiõe fai cõtra li decreti di pricipi. Et rispõdẽdoli Valerio assai humana & mãsuetamen/ te disseli Vicẽtio. Nõ uoler patre uenerabile cõ la ti/ mida mẽte sũmurmurare. Ma crida cõ la libera uo ce. Se tu adũq̄ o patre scõ me lo comãdarai io respõ dero al parlar del iudice. Alq̄l disse egli. Io gia grã tẽ/ po figliolo carissimo ate ho comesso la licẽtia dl par lar & maxime al presente io a te cõmeto la licẽtia di respondere per la fede per laqual noi siamo qua pre senti. Alhora uoltato Vincentio uerso a Datiano dis se. El parlar da te facto al presente molto ci ha exhor tato di negar la fede: ma tu debi cognoscer essere ap/ pśso la prudẽtia di christiãi questo molto detestabi/ le & scelerata cosa renegando biastemare el culto de la deita. Alhora adirato Datiano comando ch̄ fusse mãdato lepiscopo in exilio: ma che Vincentio come contumace & presũptuoso giouene ne comando ch̄ fusse distẽso nel tormento & essere dissipate tutte le membre sue acio che per el suo exemplo si spauen/ tasseuo li altri. Et uedendo Datiano dissipar tutto el corpo suo li disse. Hor dime Vincentio in qual loco al presẽte uedetu essere el tuo misero corpo. Ma egli surridẽdo disse. Io ho sempre desiderato tale cose & con tutti li uoti mei li ho molto bramate. Alhora is degnato lo preside icomicio a menazarlo di dargli tutte le generatione de tormenti se egli a lui nõ cõsẽ tisse. Alq̄l disse Vicẽtio. Ai quãdo hora mi uedo feli ce iq̄llo che cõtra di me tu credi piu grauemẽte adi rati & furiate al presente incomici hauermi molto magior misericordia. Lieuati dũq̄ cõtra di me o mi sero & ifuriati cõ tutto el tuo maligno spõ & tu me uederai per la uirtu di dio piu poter mẽtre che saro tormẽtato che nõ potrai tu che me tormẽti. Ale cui parole icomicio el presidea cridare & a battere li car nifici cõ le uerzelle & scuriate. Alhora disse Vincen/ tio. Che dice tu Datiano. Ecco che tu medesimo fa la mia uẽdeta deli tormentatori mei. Alhora i furia to Datiano disse ali carnifici. O miserrimi uoi nulla fati p̄ che uẽgono ameno le mane uostre. Voi haue/ ti potuto uicere li adulteri & homicidiali p̄ mõ che pli receuuti supplicii nulla cosa hãno possuto ascon dere & al presente potra Vincentio superar li uostri tormẽti. Alhora li carnifici ifixero li pectini di ferro ifino ale interiore dele coste i tal modo che discorre ua el sangue per tutto el corpo suo & dispartite le co ste se uedeuano le interiore uiscera. Alhora disse Da tiano. Habi misericordia di te Vincẽtio acio che pos si recuperar cosi bella giouẽtu & fugir li altri tormẽ ti che aspecti. Alqual disse Vicẽtio. O uenenosa & di abolica lingua io nõ temo li torméti toi ma bene so lamente temo questo che fingi hauerme misericor dia. Onde quãto piu te uedo essere adirato tãto piu me ralegro. Nõ uoglio che nulla diminuisca de tor mẽti acio che tu cõfessi in tutte le cose essere uincto Alhora deposto giu Vincentio del tormẽto & istra/ sinato al tormẽto del foco riprendendo lindutie de li carnifici cõ lieta facia prestamẽte andaua a sostene re la pena. Ascẽdendo dunq̄ liberamẽte sopra la gra tella & iui cocto se arde & si brusa & furono ficti i tu te le carne li uncini di ferro & le ardẽte lamie & mẽ/ tre ch̄ si spgeua el sãgue sopra le fiãme erão ipśse le pi aghe ale prie ferite & oltra d q̄sto, sopra delo foco fu sparso el sale: acio che le piaghe cosi renouate strĩden do le fiãme i q̄llo corpo piu crudelmẽte sabrusiasse: & gia nõ si extẽdeuão ale mẽbra ma ale uiscere sue le qual fori del corpo suo discorreuão. Fra q̄ste tãte pe ne q̄llo staua cõstãte e fermo & alzati li ochii al cielo mãdaua loratiõe al signor. Racõtãdo li ministri tale cose a Datiõ disse. Aime che noi siàmo uicti ma ho ra richiudetelo ne la pessima pgiõe & qui raunate & istẽdetelo sopra li ardẽtissimi testi de foco & ofica te li piedi soi ne ceppi di legno lassatelo star distẽso so/ pra q̄lli acutissimi testi senza alcuno humano refri/ gerio & q̄ndo sara mãchato me lo notificate & incõ tinẽte li crudeli ministri piu crudeli del signor dãno fauore & mãdando questo comandamento ad exe/ cutiõe. Ma ecco che q̄llo re per elquale e apassionato el caualiero cõmuta la pena i gloria p̄ ch̄ da una sme surata luce fu discaciata la obscurita dla pregiõe mu tata lasperita de li testi isuauita de t utti fiori furono disciolti soi piedi & frui cõ gaudio el uenerãdo ange lico solatio: & Vicẽtio ãdãdo sopra q̄lli fiori cantãdo cõ li ãgeli da lõga si spargeua la dolce modulatiõe & la mirabile suauita di fiori. Ispauentati li guardiani uedendo per le fixure dela pregione q̄llo che era den tro furono uertiti alla fede itẽdẽdo tal cose Datiõ facto isensato disse. Et noi ch̄ piu li faremo. Ecco ch̄ siamo uincti sia transferito al lecto & posto sopra de licatissimi lecti acio ch̄ noi lo faciamo essere piu glo rioso che forse el non mancasse ne egli tormenti ma recreato sia de nouo con noui tormenti punito. Es/ sendo dunq̄ deportato el beato uincentio al delica/ to lecto & quiui uno poco riposando incontinente rende lo spirito a dio circa li anni del signore ducen/ to octãta sette sotto Dioclitiano & Maximiano. La/ q̄l cosa udita che hebe Datiano dolendosi grãdamẽ te essere in tale modo stato uincto disse. Et ben che nõ lho potuto superate mentre che egli uiueua io al meno lo puniro morto & si me satiaro sopra de lui dela pena benche io non habia potuto consequir la uictoria. Per comãdamento dunque di Datiano fu gittato el corpo del glorioso sancto in uno campo a essere deuorato dale bestie & dali ucelli: Ma immã/ tinente fu guardato dali sci angeli & fu riseruato ita cto dale bestie. Finalmẽte el coruo ddito ala gola dis cacio cõ lipeto dele ale li altri ucelli molto magiore di se & pose infuga cõ li cridari soi & morse lo corrẽ te lupo elqual col capo inchino affixo nel aspecto del corpo sacro & cõe se quiui fusse la guardia de li ange li staua tutto mirante. Laqnal cosa intendendo Da/ tiano disse. Io credo che etiam non lo potro superar

morto comãdo dũq; esser alligata una grãde mola al corpo del sancto & esser gittato nel mare: p che q̃llo che i terra non ha potuto da le bestie esser cõsumato: almeno sia deuorato nel pelago da le bestie marine. Portãdo dũq; li marinari el corpo glorioso lo sũmer no nel pelago: ma q̃llo sancto corpo molto piu uelo/ cemẽte ando ali liti che nõ feceno essi marinari. El q̃l sanctissimo corpo reuelando lui a una certa matro/ na fu da q̃lla & da molti altri ritrouato & honorifi/ camente sepelito. Dice i tal modo Augustino di q̃sto martyre. Vinse el beato Vincentio cõ le parole uinse nele pene: egli hai uincto nela cõfessiõe & nela tribu/ latione: uinse nelo abrusiate: uinse sũmerso nel mare Vinse essendo uiuo uinse morto. Fu tormẽtato Vin centio p che fusse exercitato: fu flagellato acio che sia amaiestrato: fu battuto acioch fusse solidato: fu abru siato acio fusse purgato. Etiã Ambrosio nel prefatio i tal modo disse de lui. Fu tormẽtato Vincẽtio: basto nato flagellato abrusiato: nientediminõ e facto piu ar dente del celeste foco che del ferro. piu e ligato del ti mor de dio che de li hõi del mondo: piu ha uoluto piacer a dio ch al iudice: piu amo de morire al mõdo che a dio. Dice etiã Augustino. Eli e posto dinãzi a li nostri occhi uno mirabile spectaculo cioe liniquo iu dice: el sanguinolento cruciatore liuicto martyre & el combattere de la crudelita & dela pieta. Prudentio etiam elqual fu claro & famoso nel tempo de Theo dosio antiquo elqual comicio a imperar nel ãno del signor trecẽto ottantasette: dice Vincentio hauer da to a Datiãno tal risposta. Li tormenti le prẽgione li pe ctini & ferro le stridente lamie del foco: & etiã essa ul tima morte de le pene: & ali xpiani e uno gioco. Al/ hora disse Datiãno. Distẽdetelo cõ le bracie i su & ali gni e ligato & ritorto suo corpo: p isino a tãto apta la cõpage dele ossa a mẽbro a mẽbro el crepo: acio ch p le aperte piaghe retracto el figato palpiti cõ le lachry me dele ferite. Dilizaua tale cose el martyre de dio: riprẽdẽdo le sanguinolẽte mãe che nela ifixa ungula i lui nõ entraua piu ꝑfũda nele mẽbra. Essendo egli nela pregiõe: uẽne lãgelo de dio a lui dicẽdoli. Lieua/ ti fu o iclito martire: lieuati che hormai sei securo di te lieuati cõpagno nostro & accostate ale sancte cõpa gnie. O iuictissimo caualieri Piu forte de fortissimi hoi: hormai uicitor te tremão essi crudeli & aspi tor mẽti. Crida Prudẽtio ad alta uoce. O iclito de lũiuer/ so tu solo hai deportata la duplicata palma del palio. Tu isieme hai deportate doe laureate uictorie.

De sancto Basilio. ca. .xxxiii.

Quanta sanctita sia stato Basilio uenerabi
d le episcopo: & doctore precipuo la cui uita scrisse Aphilophio episcopo de Iconio e stato demostrato inuisione a uno heremi ta chiamato Effrẽ. Essẽdo el p̃dicto Effrẽ posto i esta si: uide colunna de foco: el cui capo agiungeua per isi no al cielo udiua una uoce di sopra che diceua Tale e el grande Basilio. Qual e questa colunna di fuoco la quale tu uedi. Et egli nel giorno de la epiphania ue/ nendo ne la cita: acio che potesse solamente ueder ta le homo: & hauendolo uestito Con la stola candida andar uenerabilmente con li clerici fra se medesimo disse. A q̃llo che io uedo parmi che i darno me ho af faticato. Questo certo essendo posto i tal honor: per nullo mõ po e sser tal q̃le io lho ueduto: noi certe ch portato habiamo el peso & la fatica di tuto el giorno nulla tal cosa habiamo cõsequita: & q̃sto essendo po sto i tale honore: eglie forse la colũna del foco: mara uegliome di tal cose. Vedẽdo q̃sto Basilio i spirito fe cese lo itrare a lui. Et essendo egli entrato uide una li gua di foco parlãte per la bocca sua: & Effren disse. Ve ramẽte grãde e Basilio ueramente Basilio e la colun/ na del foco: ueramente e el spirito sancto parla per la bocca sua. Et disseli Effren Pregoti missr che a me i petri che io parli in lingua greca. Alq̃le disse Basilio: Tu hai adimandato una difficile cosa: pure oro p lui: & icõtinẽte i comicio egli a parlare i ligua greca. Vnal tro heremita uedẽdo Basilio ãdar una altra fiata nel põtificale habito. lo disprezo: iudicando nel cor suo lui molto dilectarsi di tal pompa. Et ecco ch facta fu una uoce ch li disse. Piu te dilecti tu: & pigli magiore piacere nel parlare che fai i la coda de la gatta: tua: che Basilio nõ si dilecta nel apparato suo. Valerio iperato re sauctore deli ariani: leuo una certa chiesia dali ca/ tolici: & detela a li arriani. Alquale andando Basilio li disse. O imperatore sapi che glie scritto lo honore del Re ama el iudicio. & altroue etiã e scritto. El iudi cio del Re si e la iusticia. Ma tu per che ha comanda/ to el cor tuo che siano descacciati li catholici dala chi esia & data sia ali arriani. Alqual disse lo imperatore Anchora torni alle contumelie o Basilio: a te nõ si cõ uiene. Et egli a lui respose. A me se conuiene etiã per la iusticia morire. Alhora demostene prefecto delle uiuãde delo imperatore: fautore deli arriãi. parlando per loro fece uno barbarissimo. Alquale disse Basilio A te sapertiene pensare dele uiuãde del Re & non cu cinare le diuine lettere. Et egli confuso incontinente tacete disse lo imperatore a Basilio. Vatene: & tu iudi ca fra loro ma nõ secondo el disordinato amore del populo. Partito dunque Basilio: disse in presentia di catholici: & de li arriãi che fusseno serate le porte del la chiesia: & fusseno sigillate con el sigillo de ãbe due le ꝑte: & de coloro ale oratione de quali le si aprissẽo fusse la chiesia. Laquale cosa hauendo piaciuta a tut/ ti orando li arriani tre giorni & tre nocte: & uẽuti ale porte dela chiesia: nõ furono aperte. Alhora Basilio/ ordinata la ꝓcessione uenne ala chiesia: & facta lora/ tione: tocco le porte dela chiesia con legieri colpi con lo pastorale dicendo. O principi attollete le porte uo stre: & eleuateue porte eternale: & entrara el principe dela gloria. Et imantinente se apersẽo: & entrati re ferirono gratie a dio: & alli Catholici fu restituita la chiesia. Legesi ne la historia Tripartita come lo impe ratore fece ꝓmettere a Basilio molte cose se a lui cõ/ sentisse. Et egli respose. Queste tale cose cõuengono a li fanciuli: ma quelli che si son ingrassati de li diuini parlari: nõ sostengono esser corrupta pur una mini/ ma sillaba de le sacre Scripture. Alhora isdegnato Lo iperatõr come i quella medesima historia se dice uo lendo scriuere la sentẽtia del exilio de Basilio si ruppe el primo & secõdo: & terzo calamo: dapoi fu asalta/ to da uno Grande dolore ne la mano. Vnde isdegna

to ſtrazo La carta. Vno homo chiamato Herachlio hauea una ſola figliola: laq̄l lui ſi diſpōeua di cōſecrar al ſignor. Ma el diauolo inimico de lhumana generatiōe accorgēdoſi di q̄ſto: molto īfiāmo uno de ſerui del predicto Heraclio nel amor dela predicta fāciulla. Ma egli cognoſcēdo & uedēdo q̄ſto non eſſer poſſibile: che egli che era ſeruo poteſſe uēir a tal acto di coſi nobile: fanciulla: ādoſſene a ūo īcantator malefico ꝓmetēdoli molta quātita de pecunia: ſe egli lo uoleſſe aiutar a cōſeqre tale ſuo deſiderio: alq̄le diſſe el malefico: io nō poſſo far queſto ma ſe tu uogli io te mādaro al ſignor mio diauolo & ſe tu farai q̄llo che lui te dira: obtenerai el deſiderio tuo: Diſſe el Giouene. Io faro tutto q̄llo che me dirai q̄llo dūq̄ malefico fece una epiſtola al diauolo: & mādo q̄lla per tal giouene ſcritta de tal parole. Imperho Che certo Signore mio fa meſter che io feſtinamēte & ſolicitamēte adoperi tāto quāto io poſſo di rimouer dala religiōe chriſtiana: & cōducerli a la tua uolūta: acioch la parte tua ogni di ſia multiplicata & accreſciuta: ho a te mandato q̄ſto giouene ardente nela cupidita di tal fanciulla elq̄le io ti prego & adimādo che el conſequiſca el deſiderio ſuo: acioche mi gloria īqueſto: & ꝑ lauenire meglio potro a te raunar deli altri. Et dādo la epiſtola a q̄l Giouene diſſeli. Vatene & a tale Hora di nocte ſtarai ſopra el monumēto de uno pagano & iui con alta uoce chiama li demonii: & alza ſu īaere q̄ſta cartha: & lor īcontinente ſerāno a te preſenti. Et andādo egli īuocaua li demōii: & gitaua la cartha per laere. Et ecco che el fu li preſente el principe dele tenebre ītorniato da moltitudine di demonii. Et egli hauendo lecta piu uolte la epiſtola: diſſe al giouene. Credetu in me: & io adimpiero la tua uolunta: & egli diſſe. Si ch io credo ſignore. Alq̄le diſſe el diauolo. Rinechi tu Chriſto tuo: Et egli diſſe. Io lo renego. Diſſeli el diauolo. Voi chriſtiani ſeti perfidi liquali quando certo haueti dibiſogno di me ueniti a me: & quādo dapoi haueti cōſequito el deſiderio uoſtro: īcontīente uoi me negati & ādati al uoſtro chriſto: & egli imperho che glie clementiſſimo ui receue: ma ſe tu uoi che io adempia la uolūta tua: famme uno ſcrito cō la mano tua neq̄l tu cōfeſſi hauer renūtiato a chriſto & al bapteſmo & ala chriſtiana ꝓfeſſiōe: & ch tu ſei mio ſeruo: & eſſer meco condemnato nel iudicio. Et egli imātinente con la ꝓpria mano feceli lo ſcripto: come egli renuntiaua a chriſto & dauaſi inſeruitu al diauolo. Incontinente dūque el diauolo a ſe fece uenir li ſpiriti Liq̄li erano ſopra la fornicatione. Comandando li che andaſſeno ala predicta fāciulla. Et īfiāmaſſero el core ſuo nel amor del giouene. Liquali andati che fureno ītanto accenderono il core de la fanciulla che lei ſe giettaua īterra: & con grādi lamēti cridaua forte a lo patre. Patre Habi miſericordia di me pregoti: īperho chio ſon tormentata īamor di tal Seruo noſtro: habi miſericordia ale uiſere tutte: & mōſtrame el paterno amore: & cōiungime al ſeruo Elquale io amo. ꝑ el cui amore tutta mi torméto: & cōſumo: & ſe nō li fai: ti dico che dapoi poco tempo me uederai morire: & nel di del iudicio tu renderai ragiōe a dio per me: lamentādoſi dūque el patre ꝑ tale parole che ludiua diceua. Guai a me: o miſero che accaduto ala miſera figliola mia? Quale e ſtato q̄llo che ha ſpento el dolce lume de li occhi mei. Io uolea coniungerti al celeſte ſpoſo: & credeuami ſaluare ꝑ te: & tu ſei īpazita nel laſciuio amore. Laſſami fare o figliola. che io ſe cōdo che ho diſpoſto te coniunga chriſto. & pregoti nō cōducere la uechieza mia cō dolore a liferno. Ma q̄lla cridaua dicēdo. Patre mio ouero ꝑſtamēte adimpii el deſiderio mio. ouero da qui a poco me uederai uicia ala morte & lei amariſſimamēte piāgēdo & q̄ſi impazita poſto el patre ſuo īgrande diſperatione & ingānato dal cōſilio de li amici adempie la uolūta de la figliola: & detela ꝑ moglie al ſeruo & etiā li dono tutta la ſubſtātia ſua dicēdo. Hor uatene figliola ueramēte miſera dimorando dūq̄ īſieme el giouene & la fāciulla: ꝑ nullo modo & da nullo tēpo nō entraua quel giouene nela chieſia: ne etiā ſi faceua el ſignaculo dela croce: ne ſi racomādaua a dio. Perlaqualcoſa damolti d̄ ſimili acti fu ānotato: liq̄li diſſero ala moglie ſua. Hor nō ſai tu che el marito tuo: elq̄l te hai electo egli nō e chriſtiano & non entra in chieſia. Laqual coſa q̄lla uedendo grandemēte ſpauētata Gittādoſi per terra incomincio a ſtrazarſe la facia el pecto: & tutta con le ongie & con pugni ſe percoteua dicendo. Guai a me miſera: perche ſon nata a q̄ſto mōdo & nata ch io fui: perche non fu īcontīente portata uia & morta Et racontādo lei q̄lle coſe che hauea udito al marito ſuo: & egli affirmando la coſa nō eſſer per nullo modo a tal partito: ma affirmando eſſer falſo totalmente quello che lei hauea udito diſſe la moglie. Hora ſe tu uoi che io te lo creda: io & tu dimane entriamo ne la chieſia. Vedendo el marito che nō poteſſe ſtare naſcoſto quello che facto hauea: li raconto tutto lordine dela coſa. Laqual coſa quella udendo: grandemente īcomincio a piangere: & preſtamēte ſenando al beato Baſilio: & narroli tutte le coſe che a lei & al marito erano aduenute. Chiamādo dūq̄ Baſilio el ſeruo & itendendo da quello tutte le coſe li diſſe. Voi tu figliol mio Ritornar al ſignor. Et egli diſſe. Si meſſere ma io nō poſſo: īperho che io ſon profeſſo al diauolo & ho rengato xp̄o: & del mio renegare ho facto uno ſcritto & quello ho dato al diauolo. Alqual diſſe Baſilio. Non ti curar: īperho ch certo el ſignor e bēigno & riceuerati eſſendo tu pētito. Et īcontinente pigliādo el ſeruo: feceli el ſegno de la croce Ne la fronte: & renchiuſelo per tre giorni: dapoi Lo uiſito & diſſeli. Come ſtai tu o figliolo. Et egli diſſe. Aime meſſer ch io ſono īgrande mancamento: & non poſſo tolerar li cridar loro: & li lor terrori & lapidamēti tenēdo loro in mano lo ſcritto mio me accuſano dicendo. Tu a noi ſei uenuto: & nō noi a te uenuti ſiamo. Alhora li diſſe el ſancto: Nō temere figliolo: ſolamente credi & dandoli uno poco di cibo: facendoli el ſegno de la croce: rinchiuſelo unaltra uolta & ꝑ lui oro: & dapoi alquāti giorni lo uiſito & diſſeli. Figliolo come te ſenti. Et egli diſſe. Patre da lontāo odo li loro cridi & Le loro minaze: ma non li uedo: & dandoli el cibo: & ſignandolo cō el ſegno dela croce: ſerata la porta ſi parti: & per lui oro. Et ritornando el ſancto Dapoi quaranta giorni Li diſſe. Come ſtai. Reſpoſe egli. Io ſto

bene o ſancto de dio. Io te ho hogi in uiſione ueduto combattere p me & uincere el diauolo. Dapoi q̃ſto trahendo fori conuoco tutto el clero & li religioſi & el populo: & amaeſtro tutti che oraſſeno p lui. Et tenẽdo el ſcõ homo la mã del ſeruo lo menaua ala gieſia: Et ecco che el diauolo cõ una grãde multitudine de demõii uẽne alui: & uiſibilmẽte pigliãdo el ſeruo ſi ſforzaua di trarlo dele mane di ſancto Baſilio. Et el ſeruo icomicio a cridar: o ſancto de dio aiutame: unde el diauolo cõ tãta inſtãtia fece laſſalto che etiam ſi ſforzaua di remouer el ſãcto trahendo el ſeruo. Et el ſancto diſſe al diauolo: o iniquiſſimo or non te baſta la perditiõe tua ſe etiã nõ tenti la pſalma del mio dio Oñ diſſe el diauolo udendo molti. Tu a mi preiudichi o Baſilio. Alhora tutti che erano preſenti cridorono dicẽdo. Kyrieleiſon. Et diſſe Baſilio. Reprẽdati el ſignor o diauolo. Et egli diſſe Tu me preiudichi o Baſilio io non andai a lui ma eſſo a me e uenuto. Ha egli renegato el xp̃o ſuo: & a me ſe ha ꝓfeſſo. Ecco ch̃ io ho i mão el ſcritto ſuo. Et diſſeli el ſancto homo. Noi nõ ceſſaremo de orare iſino a tanto che nõ reſtituiſci el ſcritto. Et orãdo Baſilio tenẽdo alzate le mane al cielo ecco la carta deportata per laere da tutti fu ueduta: & fu iꝑoſta nela mano de Baſilio laq̃l egli togliẽdo diſſe al ſeruo. Dime fratello. Cognoſcitu q̃ſte lettere. Et egli reſpoſe. Si meſſer ſon ſcritte cõ la mia. Oñ Baſilio rõpendo lo ſcritto cõduſſe el ſcritto ala chieſia: & fecelo digno del ſãcto miſterio: & bene amaeſtrandolo & dãdoli la regula che hauea a tener lo reſtitui ala femia. Vna certa femia hauẽdo lei molti peccati liquali ſcriuẽdoli i una cartha: ſcriſſe nela fine uno che era aſſai piu graue: & dette q̃llo tal ſcritto a Baſilio pregãdolo chel pregaſſe per eſſa. & ch̃ mediante loratiõe ſue li foſſeno ſcancellati li peccati ſoi. Et hauẽdo el glorioſo ſancto facta la oratione: & aperta la cartha. Ritrouo ſcancellati li peccati: ſaluo q̃llo che era piu graue. Et la femina diſſe a Baſilio: o ſeruo di dio ꝓgoti habi miſericordia dime & pregoti ch̃ ame tu ipetri la idulgentia p q̃ſto etiã peccato: cõe hai impetrato per li altri. Et egli diſſe partite da mi o femia iperho chio ſon homo peccatore hauẽdo ſimelmente biſogno de idulgẽtia come tu. Et q̃lla facẽdo grãde inſtantia diſſeli Baſilio. Vatene al ſcõ homo chiamato. Effren: & egli potra impetrare le coſe che adiman di. Laqual eſſendo andata al beato Effren: & ſignificãdoli come ſia ſtata mãdata a lui da ſancto Baſilio diſſeli q̃llo. Partiti: imperho chio ſon homo peccatore ma ritorna figliola a Baſilio: & egli che ha impetrato la relaxiõe deli altri potra: etiã impetrare per queſto uatene preſtamente acio lo troui uiuo. Laqual eſſendo uenuta nela cita: ecco ch̃ Baſilio era deportato a la ſepultura: onde li incomincio a cridare dapoi di quello & adire uedalo dio & egli iudichi fra te & me: imperho che potendo placare dio per me non hai uoluto & mandaſtime a unaltro. Alhora lei getto la carta ſopra el catalecto: & dapoi receuendola & aprendola ritrouo totalmẽte iſcãcellato quello peccato: & in tal modo lei & quelli che erão preſenti referirono imẽſe gratie a dio. Dinãzi che lhomo di dio mãdaſſe lalma fori del corpo poſto nela ifirmita delaqual dapoi mori fece uẽire aſe uno iudeo chiamato Ioſeph molto perito nel arte del medicare El qual lhomo di dio molto amaua: conciofia ch̃ egli preuideua quello douerſi cõuertire a chriſto & dimoſtrãdo el ſancto hauere biſogno de lopera ſua: onde egli uẽuto a uiſitare el ſãcto & tocato che egli ebe el poſſo: per el cui tocchare cognoſcẽdo eſſere uicino ala morte diſſe ala famegliа. Apparechiate le coſe che ſon neceſſarie ala ſepultura: iperho che di breue egli morira. Laqual coſa intendendo Baſilio diſſeli. Tu nõ ſai quello che tu dici Alqual Diſſe Ioſeph· Credemi meſſere. iperho hogi tramõtara el ſol cõ el ſole: cioe ch̃ tu hogi cõ el ſole tramõtarai. Alq̃l diſſe Baſilio. Hor che dirai ſe io ogi nõ moriro. Alqual diſſe Ioſeph. Meſſere queſto nõ e poſſibile. Diſſeli Baſilio. Et ſe io uiuiro: domane p inſino di ſexta che ſarai. Diſſeli Ioſeph. Dicote che ſe tu uiuerai iſino a quella hora: del certo io uoglio morir Et diſſeli coſi ſia che tu mori al peccato & uiui a xp̃o. Et egli reſpoſe. Io ſo q̃llo che tu dici. Et ſi te affermo: ch̃ ſe tu uiuerai iſino a quella hora faro quello tu me exhorti: alora Baſilio benche ſecõda natura alora dicto hauea douueſſe morire niẽtedimeno ipetro dal ſignore Le iducie dela morte: & uixe laltro giorno iſino alhora di nona. Laqualcoſa uedẽdo Ioſeph & tutto maraueglиãdoſi crede i chriſto: onde Baſilio cõ la uirtu de lanimo ſuperãdo la debeleza del corpo leuoſe del lecto ſuo. & enerato nela chieſia cõ le ſue ꝓpriemãe baptizo Ioſeph: & dapoi ritorno al lecto ſuo. & icontinẽte rẽdete felicemẽte lo ſpirito a dio. Et li fori circa lãni del ſignore trecento ſettanta.

## De ſcõ loãne elemoſinario. ca. xxxiiii.

u Na nocte eſſendo in oratione Ioanne Elemoſinario patriarcha Alexãdrio: uedeua una certa belliſſima fanciula. Che portaua in capo una girlanda de oliui Che li ſtaua in ſuo conſpecto. Et egli uedendola molto ſtupefacto. chiedete quale ſe fuſſe. Et lei reſpoſe. io ſon la miſericordia. la quale conduſſi qui dal cielo el figliolo de dio. Come per iſpoſa: & a te ſara ben aſſai. Intendendo Dunque lui per loliua eſſer ſignificata la miſericordia: da quel logiorno idrieto fu facto tanto miſericordioſo: che era chiamato Elimon: cioe Elemoſinario. Sẽpre egli appellaua li poueri ſoi ſignori: & da quiui hãno li hoſpitalari che chiamano li poueri Signor ſoi. Chiamo dunque egli tutti li famegli ſoi & diſſeli. Andati per tutta la citta: & inſieme ſcriuitimi tutti li ſignori mei iſino a uno ſolo. Onde non itendendo li famigli Soi diſſeli quelli che uoi chiamate biſognoſi & mẽdichi: lor io predicho eſſere li mei ſignori & adiutori: queſti tali certo potrano darci aiuto & ueraméte donarci el celeſte regno uolendo el glorioſo Sancto iuitare li homini a fare le elemoſine: li ſole racõtare uno tale acto dicendo. Eſſendo molti poueri al ſole per iſcaldarſe: icomiciorono a cõferire iſieme deli elimoſinatori: & laudauão ibõi & li mali uituperauão. Eraui in q̃lla cita uno richo bãchieri & molto potente ciamato Pietro: ma ali poueri nulla hauea miſericordia. ip ho che q̃lli poueri q̃ndo andauano ala caſa ſoa: iſcazuali cõ molto iſdegno. Non ſi ritrouãdo dũque alcuno de q̃lli che receuuto haueſſe la elemoſina nela ca

sa di q̄llo richo banchieri: uno di loro disse. Che me uolete dare se io hogi toro la elemosina nela casa sua. Et loro facendo pacto cō q̄llo uēne ala casa di q̄llo bā chieri & adimando la elemosina: & egli ritornando a casa: & uedendo el pouero esser dentro da luscio: & el famiglio suo portādo a casa li pani facti de sotilissi/ mo fiore di farina nō ritrouādo el misser pietra alcu na: brācho isdegnato uno di q̄lli bianchissimi pani. & furiato cō q̄llo pane percosse el pouere. Onde īcōtin ente tollendo el pouero: ritorno ali compagni: & ma nifestoli come lo hauea hauto delamano ꝓpria di q̄l lo bāchieri. Accade che dapoi doi giorni el dicto Pie tro se īfermo ala morte: & uidesi stare dināzi al iudi/ tio: & uide alq̄nti soi mori negri ponere sopra la bilā za le male opere sue: & uide da laltro cāto dela bilan/ za stare alq̄nti biāchi tutti mesti & adolorati. cōciosa che nulla cosa poteāo ritrouare da pōere sopra la lor parte dela biláza. Alhora uno di lor disse ueramente nulla cosa habiamo: saluo uno pan di fiore de farina alq̄le constrecto gia passati do giorni lo dette a dio & lor ponendo il dicto pane sopra la biláza cōe a lui pa/ reua fu facta la biláza elq̄l: & si li dissero· Accresci a q̄/ sto pane: altramente te pigliarāno li mori resuiglian/ do dunq; Pietro: & uedendosi esser liberato diceua: Aime se uno pane da me cō furia gitato tanto me ha giouato quāto magiormente tutti li beni mei se io li donaro ali bisognosi poueri? Vno certo giorno andā do Pietro uestito cō preciosi uestimēti per la uia uno certo perito ī mare adimandauali da poterse coprire & egli īcōtinēte spoliosi el uestito precioso & dettilo: & q̄llo togliēdo tale uestito incōtinēte el uendete. Ri tornādo el banchieri: & uenduto appeso el uestito fu molto atristato ī tal guisa: che egli nō uolea etiā pigli are cibo dicendo: Aime chio nō son stato degno chel bisognoso habia memoria di me. Et ecco che mētre che egli dormiua uide uno che era piu splendido ch̄ l sole. & portaua la corona sopra el capo hauēdo la cro ce. & era uestito di q̄llo uestimēto che lui dato hauea al pouero & si li disse Pietro che hai ch̄ piangi? Et Pie tro hauendoli dicto la cagione dela tristicia dissel i co gnoscitu q̄sto uestito: & egli respose. Si signore che io lo cognosco. Et disseli el Signor: da quello tempo in qua che me desti questo uestito cō quello mi son ue/ stito: & referisco Gratie ala bona uolunta tua īperho chio me affligeua ꝑ fredo: & tume ha coperto: & egli ritornato a se incomincio a beatificare li poueri: & a dicere. Viue el signore: chio non moriro: che diuenta ro simile a uno di lor. Dispensato dunq; egli tutto q̄l lo hauea ali poueri: & facto uenire a se el notaro suo elquale hauea comprato: dissegli. Voglio te cōmette re uno secreto: ch̄ dicote sel apalesarai: ouer se nō me uederai: ti ꝓmetto che io te uēdiro ali barbari. Et dā doli dece libre doro se li disse: uatene nela sancta cita: & comprate dele mercantie: & uendime a qualcuno christiano & da el pretio ali poueri: ma recusando q̄l lo si li disse. Se tu nō me udirai: te uendero ali Barba ri: & el notaro uestito con uilli panni menolo cō lui & uendetelo a uno argentario: cōe se fusse seruo suo & receuendo trenta ducati despensoli ali poueri. Pie/ tro dūq; facea tutti li uilli officii per modo ch̄ da tut ti era disprezato: & ispesse fiate era battuto da li altri serui: & gia uiene appellato pazo. Ma pareuali freq̄n/ temente el signore: dimostrādoli & le uestimēti & li dinari: di q̄l era stato uēduto: & cōsolaualo: onde del smarire di tanto homo & de la sua absentia cōdoglē/ dosi lo īperatore & tutti li altri. Venero alquanti uici ni soi da cōstatinopoli a uisitare li lochi sācti: & iuita/ ti dal messer di Pietro mētre ch̄ disinauāo: parlauan/ si lun laltro nelorechia dicēdo. Quāto q̄sto famiglio assimiglia a misser Pietro banchieri: & risguardādo/ lo curiosamēte disse uno di lor ueramēte glie misser Pietro leuaromi & tenerolo. De laq̄lcosa egli acorgē/ dosi ascosamēte fugitte: onde el portonaro era sordo & muto egli per cigno Apriua luscio. Alq̄l Pietro nō cō cigni ma cō parole li comando che elo laprisse. Et q̄llo incōtinēte udēdo receuta la loquella respondē do egli aperse: & ritorno a casa: & tutti maraueglian dosi del parlare suo disse egli: q̄llo che facea la cucina e uscito fori & e fugito. Ma guardate che egli non sia seruo di dio. Imperho che quādo egli mi disse. Apri/ me īmātinēte uscite fori dela bocha sua una fiamma ch̄ mi tocco la lingua & lorechie: & subito receuette ludire & el parlare: & tutti ucite fori: & correndo da poi di q̄llo nō lo poterono ritrouare: alhora tutti di quella casa fecero penitētia. cōciosia che tāto uilmen te tractato hauea tale homo. Volendo uno mōacho chiamato Vitale tētare sancto ioāne: se potesse cō pa/ role persuaderli: & esser facilmente īclinato a scādali zarse: entrato nela cita īsieme scrisse tutte le publiche meretrice & entraua egli per ordine a tutte dicendo a ciascuna donami questa nocte: & nō uolere fornica re: ma lui entrato nela casa tutta nocte staua in orati one ingenochioni in uno canto dela casa. & pregādo per quella meretrice facta la matīa usciua fori comā dando a ciascuua ch̄ a nulla reuelasse. fu pur una che apaleso la uita di esso Vitale. Laq̄l orādo el uechio in continente incomētiato a esser uexata dal demonio Alq̄l tutti diceuano. Dio tha renduto quello merita ui: imperho che hai mentito. Questo pessimo certo entra a te per fornicare & nō per altra cagione Viene egli. Facta la sera diceua el predicto Vittale Vdendo tutti. Voglio andare: imperho che la tal madōna me aspecta. Etiā respondeua egli a molti che Linculpaua no. Non ho io corpo come hāno tutti ouer Solo dio se adira per li monachi: ueramēte etiā lor son homi/ ni come li altri. Onde diceano alquāti. O patre togli/ te una femina & muta lhabito: acio non scandalizi li altri me egli fingendo essere adiraro dicea. Veramēte io non udiro: partiteue da me: cui seuole scandalizar se scandalezi: & percota la fronte nel muro. Sete for/ se constituiti iudici da dio sopra di me: andate & ha/ biate cura di uoi: dicoue che uoi non renderete ragio ne per me: & questo egli dicea con grande crido. Es/ sendo referita la querimonia al beato Ioāne induro/ li dio el cor suo: Che non prestasse fede a q̄sti tali. Et el uechio pregaua dio che dapoi la morte sua a qual/ cuno reuelasse lopra sua: acio nō fusse īputato a pec/ cato a q̄lli liq̄li se scandalezauano in lui: perdūsse egli etiā molte d̄ predicte femine ala cōuersiōe: & molte al loco nel monasterio. Vsciendo egli fuori da una di

q̄lle una matia:icōtrolo uno che entraua a fornicare cō q̄lla & dandoli una gangata diſſeli.Inſino a quādo opeſſimo nō te mēdarai da q̄ſte īmōditie tue & egli li riſpoſe.Credemi tu da mi tu reciuerai tale Gāgate: che ſe cōgrega tutta Alexandria.Et ecco che dapoi el diauolo trāſformato ī ſpetie duno moro : deteli una gāgata dicendo q̄ſta e la gangata:laq̄l ti manda labate Vitale & incōtinente era uexato dal demōio.Per mo do che ala uoce & cridari ſoi tutti correuāo: ma niē tedimeno pētito ala oratiōe del ſācto homo fu libe/rato:onde approximandoſe lhomo di dio ala morte tale ſcrittura laſſo Non uogliate iudicare nāzi el tem po.Cōfeſſando & manifeſtando le dōne q̄lle coſe ch egli facea:tutti glorificono dio.Et fra li altri fu el bea to ioāne dicendo:che io certo harebe uolētieri riceu to q̄lla gangata che egli receuete.Vene uno pouero eſ ſendo ueſtito dhabito duno peregriuo a ioāne:& di/mādoli elemoſina:& egli chiamo el diſpēſator & diſ ſeli.Dagli ſei ducati:q̄llo receuuto tali dinari &parti/to unaltra fiata muto lhabito & ritornato dal patri/archa adimādoli la elemoſina chiamato el diſpēſato re li diſſe el ſancto hō Dagli ſei ducati doro:& hauen doli dato q̄lli ducati:& gia partito el pouero diſſeli el diſpēſatore.Per loratiōe tue o patre: q̄ſto medeſimo ha mutato lhabito hogi do fiate: & ha receuuto tale elemoſina:ſi che poi mante:onde el beato ioāne diſſi mulādo di non intendere q̄ſto : unaltra fiata q̄llo La terza uolta mutato lhabito Vēne al beato ioanne:& adimādoli la elemoſina.Alhora el diſpēſatore tocco el beato ioāne: cignādo che egli fuſſe q̄llo ch eraui ſta to altre uolte alq̄l reſpoſe el beato ioanne. Vatene & dagli dodeci ducati doro: che forſe egli non ſia el Si/gnor mio ieſu chriſto:che mi uolia tentare Se que/ſto potra piu Tollerare:che io nō li potero dare.Vnal tra fiata uolēdo Patricio ponere certa quātita di pecu nia dela chieſia īmercātia:& per nullo modo uolealo cōſentire el patriarcha:āzi uolea diſpēſarla a poueri tēzonādo molto ambi doi aditati ſe partirono luno da laltro.Vēuta dūq; lūdecima hora:mādo el patriar cha p larcipreite ſuo dicendo a Patricio.Meſſer ſappi che hormai tramōta el ſole.Laq̄l coſa egli Vedendo bagnato di lachryme uēne a lui:& adimādoli perdo no.Hauēdo udito uno ſuo nepote una grande iniu/ria da uno tauernaro:& di q̄ſto lamētādoſi fortemē te al patriarcha:p nullo modo poteuaſi cōſolare.Reſ poſeli el patriarcha.ha forſe alcūo hauto preſumptō ne de dire coſa alcuna contra di te: & aprire la bocca credemi o figliolo de la mia picoleza:che certe hogi ī lui faro tale coſa chel ſe marauegliara tutta Alexan/dria.Per le cui parole egli reciuete molta conſolatiōe imaginādoſi chel patriarcha farebe batere molto q̄l/lo tale:unde uedēdo ioāne chel nepote hauea riceuu ta molta conſolatione:baſoli el pecto dicendo Figli/olo ſi ueramente ſei facto nepote dela mia humilita apparechiate ad eſſer fragellato:& ſoſtēire iniuria da tutti.Cognoſceſe certo el uero parentato nō dala car ne ne dal ſāgue:ma ſi dala mental uirtu.Spazatamē/te mando per quello homo:& fecelo libero da ogni penſione & tributo.Per laq̄l coſa tutti uedendo tale coſa molto ſe marauegliono : & iteſero q̄ſto eſſer q̄l/lo che dicto hauea.io ī lui faro tale coſa chel ſe mara/uigliara tutta Alexādria.Intendēdo el patriarcha eſ/ſer tale cōſuetudie che icōtinēte che fuſſe ī coronato lo īperatore:ſenza alcuna induſia li edificatori dimo numēti togliono q̄tro ouer cinq̄ particelle picole di marmoro di diuerſi colori:& entrati alo īpotore dico no.Di q̄l marmoro ouer metallo comādo lo īperio tuo eſſerui facto lo monumēto?Seqtando tale cōſue tudine el beato ioāne comādo fuſſe īcomētiato a eſ/ſerli facto el monumēto:ma comādo che fuſſe īpfa/cto īſino ala morte ſua. Et ordino ch eſſendo egli in ſieme col clero in alcuna feſtiuita.che alq̄nti uēiſſero & che eli diceſſeno:miſſer ſapi chel monumēto tuo nō e āchora cōpiuto comāda chel ſia finito:nō ſapen do tulora nelaq̄l uenga el latrone.Eſſēdo ſtato uiſita to el beato patriarcha da uno richo hō:& hauēdo ue duto eſſer molto uille el lecto ſuo:īpho ch tutto ha/ua el glorioſo patriarcha diſpenſato ali poueri:cōpro q̄ſto richo uno precioſo copertorio & detelo al bea/to ioāne:hauendo dūq; receuto ioāne hauendolo la nocte ſopra di ſe nō pote egli dormire p tutta q̄lla no cte:penſando cōe trecento ſignori ſoi poteuāſe copri re col pretio di tale copertorio:& egli lamētauaſi per tutta nocte & diceua.O quāti andarāo ogi a dormir & q̄nti ſon q̄lli che dormino ſēza che habino cēnato & q̄nti ſon bagnati p la piogia ne la piaza q̄nti batē do denti p lo fredo hogi dormirāo:ma tu deuorādo li peſci godi:& te reſpoſi cō tutte le male facte coſe tu nela camera:& piu che ſtai caldo ſottol coptoio di ua luta di trēta ducati.Certo lhumile ioāne per unaltra fiata di tale coptoio nō ſi ueſtira.Et īmātinente facta la maria fece uender q̄llo coptoio:& diſpenſo el p̄tio ali poueri.Laq̄lcoſa udendo q̄llo richo:cōpro la ſecō da fiata q̄llo coptoio & ancho rendetelo al beato ioā ne p̄gādo che piu nol uendeſſe ma che ſopra di ſe el teneſſe.Ma el piatoſiſſimo ſcō ritogliendo q̄llo:fece/lo unaltra fiata uendere:& diſpēſare el p̄cio ali ſigno ri ſoi.Laq̄lcoſa itendendo el richo ancho ādo & ricō prolo:& riportolo al beato ioāne : & gratulandoſi li diſſe.Noi uederemo da cui rſtara.ouer tu uedēdo.io ricōprādo.Et el glorioſo ſcō in tale guiſa ſuauemēte uindemiaua el richo dicēdo.che ſel poteſſe fare a tal modo alcuno cō intentione de dare a li poueri a ſpo/gliare li richi.q̄llo tale nō pecca.īperho che tale guada gna do coſe.Lūa e che egli ſalua lanima di q̄lli Laltra che egli per q̄ſto receue nō picola mercede.Volēdo el patriarcha ioane ,puocare li homini a fare le elemoſi ne.ſolea racontare di ſancto Serapione.che hauendo egli dato el ueſtito ſuo A uno pouero. & incontrato unaltro che ſoſtenia molto fredo:hauendo etiā quel lo ſimilmēte datoli la tonica. & tēdendo el libro del euangelio ſedeua ignudo.adimandolo uno dicendo Dime habate cui te ha ſpogliato. Et egli dimoſtran/doli leuangelio diſſe q̄ſto e q̄llo che me ha ſpogliato. Vnaltra fiata uedeno Vno pouero.& egli nulla coſa piu hauendo. uēdete leuāgelio & dete el precio al po uero.& eſſendo egli adimādato ī q̄le parte egli haueſ ſe leuangelio reſpoſe.Hame comādato leuangelio di cendo uatene & uendi tutte coſe ch hai. & dali ali po ueri.io dūq; hauea ſe ſteſto & holo uēduto ſecundo

egli ha comandato. Hauẽdo el piatosissimo Ioãne co mãdo che fusseno dati cinque ducati a uno adimãdan te elemosina. Quello isdegnato che non li hauesse fa cto maiore elemosina di q̃lla: incõtinente prorupe in parole iniuriose: icomicio a biastemarlo essendoli di nãzi ala faza sua. Laq̃l cosa udẽdo li famigli soi. Vol sero andar sopra di q̃llo: & grauemẽte batterlo. Laq̃l cosa el beato Ioãne uetto nõ fusse facta dicẽdo. Lasci atelo chel me maledica o fratelli. Ecco chel sono qua rãta ãni che cõ loper̃ mie blasphemo christo: & io nõ tolleraro una iniuria da q̃sto: & comando Chel fusse portato el saculo. Et fusse posto ipresentia di q̃llo ch̃ egli di q̃llo saculo tolse quãti dinari el uolse. Vsciua el populo fori dela chiesia dapoi legiuto leuangelio: & uacaua in parole ociose: una fiata usci fori etiã il patri archa: dapoi che fu legiuto leuãgelio: & posese cõ lor a sedere in mezo: & disse a tutti de zo se maraueglia ueno. Dicoue figlioli doue son Le peccore: iui e el pa store: ouer entrate & io entraro: ouero dimorate qui ui & io dimoraro cõ uoi: fece q̃sto una & doe fiate: & io tal guisa amaestro el populo stare nela chiesia. Ha uendo uno giouene rapito una mõacha: & exprobã do li chierici in presentia del beato Ioãne tale gioue ne: & dicesseno che egli era da esser excõicato: iperho che egli perduto hauea doe anime: cioe la sua & q̃lla di q̃lla monacha. Li represe scõ Ioãne dicẽdo nõ Fate atal modo figlioli nõ fate: io ue dimostro che etiam uoi cõmettete doi peccati. Primo iperho che uoi fa te cõtra el comãdamẽto del signor elq̃l dice. Non uo gliate iudicare: & nõ sarete iudicati. Secondo iperho che uoi nõ sapiati per certo se ãcho iſino a q̃sto gior no habiõ facto alcũo peccato che Si pentisca. Molte fiate mẽtre chel beato Ioãne era in oratiõe: & posto i Extasi de mente fu egli udito disputare cõ dio cõ tale parole: atal modo fai a tal modo fai O bono Iesu: io dispensando & tu ministrãdo: or uediamo cui uinca essendo egli grauato da mal di febre & cognoscendo esser uicino ala morte: disse. Referisco infinite gratie a te dio cõciosia chio pregãte la bonta tua: hai tu exa udito la miseria mia che non mi fusse ritrouato mo rendo io: saluo che uno dinaro: & etiã questo coman do sia dato ali poueri. Fu dunque posto el uenerabi le corpo suo nel sepulchro Doue erano stati sepulti doi corpi de episcopi: & ecco che quelli doi corpi mi ra bilmẽte dettero loco a sancto Ioãne: lassandoi mẽ zo uacuo el loco per pochi giorni inanti chel moris se Hauendo una femia cõmesso uno detestabile pec cato. Et nõ hauendo giamai ardire di confessarlo ad altrui: disseli sancto Ioãne: che almeno lei el scriuesse: concioſia cosa che lei sapeua scriuere: & sigillato a lui el portasse: & egli per lei farebe oratione: Alq̃le quel la assenti & scripto che lei hebe el peccato diligẽtemẽ te el sigillo & derelo al btõ ioãne. Ma ifirmato ioãne dapoi pochi giorni se riposo nel signor. Quella dun que femina uedendo q̃llo gia esser morto & sepulto Credete esser uitũperata & cõfusa: imaginãdo & suſ picando che hauesse lassato el scrito a qualcuno Che fusse uenuto ale mane di qualcunaltro. Lei dũq̃ an do ala sepultura del beato Ioãne. & quiui molto piã gendo. cridaua dicendo. Guai a me guai a me. creden do io fugire la cõfusione. a tutti sono facta cõfusione & lei a tal modo piãgendo amarissimamente & pre gãdo el beato Ioãne che li dimostrasse doue hauea las sato el scripto suo. Ecco che essẽdo el beato Ioãne nel habito pontificale usci fori dela sepultura circunda to da luncãto & laltro dali doi episcopi che isieme se riposauão nela sepultura: & disse a la femina. perche tu a noi sei tãto molesta: & nõ lassai riposare io & q̃ sti episcopi ch̃ meco son. Ecco che le stole nostre son tutte bagnate de le lachryme tue: & porseli el scritto suo sigillato come era da prima dicendoli. guarda q̃ sto sigillo & apri el scritto tuo: & legi. Et lei aprendo el scritto ritrouo el peccato suo totalmente esser isca cellato & ritrouo in q̃llo esser a tal modo scritto. Per loratione del seruo mio Ioanne e scancellato el pecca to tuo & lei a tal modo referi infinite gratie a dio. & el beato Ioãne con li doi altri episcopi se ritorno nel monumento. Et egli fu claro circa lãni del signor set tecento cinq̃ nel tẽpo di Florica imperatore.

De la cõuersione di scõ Paulo apostolo. ca. xxxv.

d Imittendo uoragine lordine dela historia de la cõuersione di scõ Paulo al libro de li acti de li apostoli. Noi dũq̃ secũdo che tro uiamo i esso libro de li acti narraremo ta le ꝯuersiõe & dapoi poniremo Secũdo ch̃ scriue. & q̃ sto pare a noi esser officio degno di laude perche el le ctore meglio gustare possa q̃llo che lui ritrouara esse re posto per el uoragine: maxie allegãdo lui el princi pio del testo de li acti i molti loci: & nõ li seq̃ndo per piu breuita. Legesi nel libro de li acti de li apostoli Al nono capitulo cõe saluo che da poi chiamato fu Pau lo ritrouãdosi al lapedare che fu facto a Stephão aꝑ sso di lui li falsi testimõii deposseno le lor uestimẽta. Aspirãdo dũq̃ esso Saulo aiosa & furiosamẽte: a mi nazare la morte & destructiõe di discipuli de xp̃o le su ãdossene al principe di sacerdoti. & adimãdo lette re autentice directe a la sinagoga de iudei che erão in Damasco. che quãti ritrouasse homini & femie che fusseno discipuli de xp̃o iesu. ligati li cõdusse i hyeru salẽ. Andãdo egli dũq̃ cõ la predicta. auctorita. & era i cõpagnia sua certi famigli de la cor aproximandosi a damasco. icontinente la luce dal cielo el circõdo. & abagliato cade i terra & uide una uoce ch̃ li disse Sau lo saulo pch̃ me pseqti. Et egli disse. Qual sei o signo re. Alq̃l fu risposto io son iesu nazarẽo. elq̃l tu pseqti Dicoti che dura cosa e calcitrare cõtra lo stimulo. Al hora Saulo tremẽdo & isbigotito disse. o signor che uoitu ch̃ facia. Disseli el signor. sta su & étra nela citta & a te sara dicto q̃llo che hai a fare. Laq̃l cosa udẽdo q̃lli che lo acõpagnauão: furẽo stupefacti nõ uedẽdo alcũo. ma ben haueuão udito la uoce. Alhora leuan dosi Saulo fu dali cõpagni preso per mão: elq̃l nõ ue deua lume & menoronlo ne la cita di damasco. & iui dimoro tre giorni nõ uedendo lume ne mãgio ne be uete. Onde era i damasco uno discipulo de iuse chia mato Anania alq̃l aparue el signor i uisione dicendo li. o Anãia. Et egli respose. ecco signore diseli el signo re lieuate. & uatene i q̃llo loco che si dice recto: & adi mãda i la casa di iuda & troueraí iui Saulo di la citta di tarso tu lo trouerai ch̃ egli ora: mostraroli i uisiõe

uno che ha nõe Anãia ch̃ alui entra:& pone le mãe so pra di lui acioche riceua el lume.Riſpoſe Anãia al Si gnor dicẽdo o Signor da molti ho udito come q̃ſto homo ha facto molti mali ali ſancti toi ĩ Hyeruſalẽ & hora a lui poteſta dal principe di ſacerdoti:di pigli are tutti q̃lli che inuocano el nome tuo: & ligati con ducerli ĩ Hyeruſalem & ĩ queſto loco e uenuto a tale fine:&diſſeli el ſignor.Vatene ſecuramẽte:ĩperho ch̃ io lo mutato:& ame lo facto uaſe di electione:& egli portara el nome mio dinãzi a le gẽte:& ali re:& ali fi glioli di Iſrael:& bene li moſtraro quãto egli habia a patire p̃ el nome mio.Alhora Anãia non dimorãdo punto andoſſene a caſa del dicto Iuda:& trouato ſau lo ch̃ oraua poſeli la mão ſopra el capo & diſſeli : Sau lo fratello el ſignor te facia ſaluo:ha me mãdato el Si gnor leſu:elq̃l te aparue nela uſa p laq̃l ſei uẽuto:acio che uedi lume:& che ſii pieno di ſpirito ſancto.Et in continẽte dali ochii di ſaulo cadẽdo a modo di ſqua me:& uide lume:& riceuete el batteſmo:& prenden do el cibo fu cõfortato.Dapoi ſtete Saulo con li diſci puli che erão ĩ Damaſco alq̃nti giorni & ẽtrãdo egli p le ſinagoge predicaua leſu eſſer el uero meſſia:affir mando:& dechiarãdo q̃llo eſſer figliolo di dio.Mol ti dũq̃ iudei udẽdo tale coſe da ſaulo ſe maraueglia uão:& diceano:or nõ e q̃ſto q̃llo che pſequitaua ĩ hie ruſalem tutti q̃lli che iuocano q̃ſto nome : & p q̃ſta cagiõe in q̃ſto loco uẽne per mẽarli ligati in hieruſalẽ ali principi de ſacerdoti ma Saulo arditamẽte p̃dica ua & cõfundeua li iudei liq̃li habitauão ĩ Damaſco: affirmando leſu eſſer figliolo di dio.In q̃l medeſimo ãno che xp̃o fu paſſiõato:& Stephano lapidato:facta fu etiã la conuerſione di ſancto Paulo apoſtolo: cioe xp̃o fu paſſiõato Nel uigeſimoquarto di del meſe di Marzo: & Stephão fu lapidato dapoi ĩmediate el ter zo giorno Dagoſto &conuertiſe Paulo nel uigeſimo q̃rto di del meſe de Genaro. Soglino eſſer Aſſignate tre ragiõe:perche ſe celebra la cõuerſatione di ſancto Paulo:& nõ deli altri ſancti.La prima ſie per riſpecto del exẽplo:che nullo ſe deſperi di cõſeqre uẽia de ſoi peccati:q̃ntunq̃ ſia grãde peccatore:ĩperho che quã do cõſidera ſaluo in quãta culpa fu:& dapoi uede q̃le el ſia in gratia:habia ſperãza in la miſericordia di dio La ſecõda ragiõe ſie per el gaudio:che ſi come la chie ſia nela ſua perſecutione hebe molta triſtitia:coſi he be lei grande letitia nela ſua conuerſatione. La terza e per el miraculo che el ſignor in lui dimoſtro:che eſ ſendo egli crudeliſſimo pſecutore:fecelo fideliſſimo predicatore.Fu dunque la conuerſatiõe di Paulo mi raculoſa per ragione del efficiente : diſponente & del paciente:per ragione del efficiente che fu chriſto: elq̃ le fece la conuerſione ſua.Quiui dimoſtro chriſto la mirabile potentia ſua ĩ quello che egli diſſe.A te e du ra coſa calcitare contra el ſtimulo.in quello che tãto ſubitamente lo muto.Onde ſaulo incontinente mu tato li Riſpuoſe.Signor che uoi tu che io facia. Dice Auguſtino ſopra tale parole.Occiſo lagnello da lupi: fece egli de lupi agnelli hormai ſaparechia ad obedi re:quello che per auanti Sincrudeliua a perſequire. Dimoſtro etiam chriſto nel ſecondo loco la ſua mi rabile ſapientia.Fu la ſua Sapientia mirabile in que ſto:che lo rimoſſe dala ĩfinita ſuperbia offerendoli le coſe ĩfime de lhumilita:& nõ alte de maieſta : dicen doli io ſon leſu nazareno:elq̃l tu perſequiti & dice la chioſa.Egli nõ ſe chiama dio ne figliolo di dio ma di ce.Riceui le coſe infime de la humilita mia & dipõi le ſquame dela ſuperbia tua.Dimoſtro etiã chriſto ĩ quello loco la ſua mirabile clemẽtia che ſi nota in q̃ ſto:che cõuerti q̃llo elq̃le era ĩ acto: & uolere di per ſequire.Et bench̃ egli haueſſe difforme affecto:ĩ pho che aſpiraua a perſequitar cõ minaze &c̃. Hauea etiã egli el peruerſo ĩſforzamẽto ĩperho che egli Ando al principe & ſacerdoti &c̃.Et q̃ſi offerendo el pnicioſo acto ĩperho che egli ãdaua per cõducerli ligati ĩ Hye ruſalẽ:& ĩperho el camino ſuo era peſſimo: ma con uertilo la miſericordia diuina.Secõdo ſu la cõuerſio ne di ſcõ Paulo miraculoſa per ragiõe del diſponẽte: cioe dela luce:laq̃le diſpoſe q̃llo ala cõuerſatiõe. Dice eſſer ſtata q̃lla luce ſubite ĩmẽſa: & celeſte. Et ſubito dice:circõdolo la luce dal cielo:ĩpero che Paulo hebe ĩ ſe tre uicii.El primo era laudatia:che ſi dinota ĩ q̃llo che ſi dice. Andoſſene al principe &c̃.Dice la chioſa: ãdoſſene nõ chiamato.ma ſpõtaneamẽte ĩcitato dal zelo dela lege.Hebe Paulo el ſecõdo Vitio che era la ſuperbia:che ſe dinota ĩ q̃llo che ſe dice. Aſpirãdo di menaze &c̃.El terzo uitio era litelligẽtia carnal:laq̃le egli hauea che ne la lege. Dice la chioſa ſopra q̃llo di cto.Io ſon leſu &c̃.Io dio de lochi celeſti ti parlo: elq̃ le per el ſentimẽto iudaico tu credi eſſer morto.Eſſa dũq̃ diuina luce fu ſubita acio che ſpauẽtaſſe q̃llo ch̃ era audace.Fu ĩmẽſa acioch̃ gittaſſe a terra nel ĩfime parte dela humilita lalto & ſuperbo.Fu celeſte. Acio che mutaſſe la carnale itelligẽtia ſua in celeſte. Oue ro ſi puo dire che q̃ſto diſponẽte fu ĩ tre modi. Cioe nela cridãte uoce:ne la riſplẽdente luce.& ne la uirtu potẽte.Tertio la cõuerſiõe di ſcõ Paulo fu miraculo ſa per ragione del paciẽte. cioe di eſſo Paulo.Neq̃l fa cto fu eſſa cõuerſiõe ĩ eſſa certe furẽo facti q̃ſti tre ex teriori acti:ch̃ fu cadere a terra.la cecita. & el triduão ieiunio.Fu egli certe aterra gittato:acioche ſe releuaſ ſe q̃nto al depreſſo affecto.Dice Auguſtĩo: fugie acio che ſi mutaſſe:mutato acio che fuſſe mũdato mõdo perche ſoſteneſſe paſſione per la uerita. Etiã dice Au guſtino fu giettato el crudele.& facto & credulo. Fu gittato el lupo. Et facto e agnello. Fu gettato el perſe cutore:& Facto fu predicatore.Giettato e el figliolo di perditione:& facto e Vaſo di electione. Fu acceca to:perch̃ fuſſe illuminato quanto al tenebroſo intel lecto:perch̃ ſi dice ch̃ in q̃lli tre giorni che egli rimaſ ſe cieco li fu ĩſignato leuãgelio ſecõdo ch̃ eſſo teſtifica che egli nõ riceuette q̃llo da homo ne p̃ homo alcu no:ma ſi p̃ la reuelatione di leſu xp̃o.Dice Auguſtĩo Dico Paulo eſſer uero cõpagno di xp̃o da q̃llo dato: uncto di q̃llo Crucifixo con q̃llo Glorioſo in q̃llo.E egli macerato Nela carne pche eſſa carne Se diſpona alo effecto del bene operare.Onde certe optimamẽ da poi la cõuerſione ſua.fu el corpo di Paulo Diſpo ſto a ogni bona opa.Onde egli Sapeua hauere fame: & ſapeua abõdar & ĩ ogni loco & ĩ tutte coſe era egli iſtructo & amaeſtrato & uolũtiera ſupportaua tutte le coſe aduerſe & cõtrarie:di lui dice chriſoſtomo.Aꝑ

zaua Paulo li tirranni & li asprianti populi al furore: cõe se fussero publici reputaua la morte & la passiõe & mille torméti:cõe fusseno gioco di fanciuli:q̃ste tale cose uolẽtiere abrazaua: & era molto piu de adornato essẽdo alligato cõ catena:ch̃ in corõato de diadema:& molto piu uolũtieri riciuea le ferite ch̃ altri nõ fãno li doni & p̃senti:ouer si dice ĩ esso paulo esser state q̃ste tre cose cõtra q̃lle tre che furono nel primo parente. Vnde nel primo parente fu la eleuatione cõtra dio:& per el contrario ĩ Paulo fu el gitare a terra. Nel primo parente fu laprire de li ochii: & per contrario in Paulo fu la cecita de li ochii in esso primo parente fu el mangiare dl uietato cibo:& per cõtrario in Paulo fu labstinentia dal licito cibo.

De sancta Paula. ca.xxxvi.

p Aula fu nobilissima matrona romana la cui uita composse elbeato Hieronymo in tale parole. Se tutte le membra del corpo mio ĩ lingue se conuertissero:se tutti li nerui resonasseno cõ humana uoce:nulla degna cosa direbẽo dele uirtu dela uenerabile scã Paula. Fu Paula nobile p generatiõe. Ma si fu nobile di sãctita fu Paula gia potente di richeze ma al presente la e piu isigne p pouerta di xp̃o lo chiamo ĩ testimonio xp̃o & li scĩ angeli soi & etiã esso ꝓprio angelo guardião suo & compagno di la ãmirabile femia che io nulla cosa diro secõdo el costume deli adulatori:ma q̃llo che io diro sara molto meno di q̃llo che si cõuiene a li meriti de le uirtu sue Vole sapere el lectore Breuemente le uirtu sue Essa Paula molto pouera Lasso tutti li poueri Soi: & lei si come risplende la lucidissima gẽma fra molte pietre preciose. Et come ragio del sole obscura li picoli igniculi de le stelle i tal mõ essa Paula supero cõ lhumilita sua le uirtu & la potẽtia de tutti li altri Certe essa fu minia fra tute:pche fusse molto magior de tutti:& q̃nto piu se abassaua:tãto piu era sublimata da xp̃o:staua occulta:& nõ era nascosta. Fugẽdo lei la gloria meritaua di esser glorioſa:laq̃l sequẽdo la uirtu q̃si ombra:& abãdonãdo tutti li appetitori soi: appetisce li desprezatori. Hauendo q̃sta glorioſa Paula parturito cinque figlioli blesilla sopra la cui morte essendo a roma cõsolai essa Paula:paulina scã & admirabile lasso herede el marito:& prepoſto dle cose sue Pamachio alqual sopra la morte sua cõposse uno picolo libreto:& Eustothio al presente Fra li sancti: & di uirginita:& de la chiesia p̃ciosissima gẽma. Et rufina:laq̃l nel maturo funere cõsterno el piatoso aio dela matre. & Toxochio dapoi che la resto di parturire. & si pote cognoscere lei nõ tãta hauere uoluto seruire a lofficio cõiugale quãdo:hauere obedito al desiderio del marito ch̃ desideraua li filioli maschi: & da poi che fu morto el marito intãto lei el piãse:che mostro p el dolore esser quasi uicina ala morte. Et si feruentemẽte se conuerti al seruitio di dio:che la paresse di hauere desiderata la morte sua:che dũq̃ diro:d lampla & nobile casa. Et p lo tẽpo passato oppulẽtissima. Questa scissima Paula dispensate quasi tutte le sue richeze ali poueri:accesa p la uirtu di Paulio episcopo Antiocẽo:& di Epiphãio:liq̃li uẽuti erano a roma senza alcuna dilatiõe:& cõ ogni presteza pensaua di abãdonare la patria. Et perch̃ piu di longo differisco li parlari:peruene lei al porto sequẽdola el fratello li amici & li affini. Et q̃lli liquali son piu cari & aiutãdo li remi:era tirato sopra lalto mare:la sequitauano li figlioli:gia dela naue erano distese le uelle: el picolino Toxochio stando nel lito li porgeua le supplicante mane. Ruffina gia in etade di esser maritata con tãti pianti la pregaua che aspectasse le noze sue: niente dimeno la scissima Paula teneua affixi li asciuti ochii su a la patria celeste sperãdo la impieta usata uerso di figlioli esser in dio pieta. Non si cognosceua esser matre acioche fusse probata esser ancilla di christo: si cõ moueano le maternale uiscer: & quasi si dispartiuão da i loro mẽbri & lei cõbatteua col dolor. Queste tale pene lei sosteneua cõ piena fede cõtra ogni natura le ragiõe:ma ralegrandosi in q̃sto lanimo suo molto piu acrescеua per esser piu cõueniẽte amare dio: che amare li figlioli. Riposaua nela sola filiola sua Eustochio: laq̃l era ꝓpagna del ꝓposito & nauigar suo. Et ĩ q̃sto mezo sulcãdo gia la naue lalto mare:& tutti ch̃ cõ q̃lla erano risguardando li liti lei sola tenea riuoltati li occhii:acioche nõ uedesse q̃llo che uedere non potea senza passiõe. Essendo dunq̃ uenuta a li lochi de la terra sancta. Intendẽdo la uenuta di sancta Paula el ꝓconsule di Palestina elq̃le optimamẽte cognosciuto hauea la nobilita de la ꝓgenia sua gia mandati li cauallari hauendo comãdato che li fusse apparechiato el palazo Essa Paula elesse una picula cellula: & cõ tãto ardore & studio circũdaua tutti li sancti lochi:ch̃ nõ poteua esser dispartita da q̃lli: se gia cõfestim natione non uisitasse altri ẽuoti lochi. Venuta dũq̃ al desiato loco:giettata a terra dinanzi la croce: adoraua quella cõ tanta feruẽtia:come se lei uedesse el signor pendere ĩ essa croce:& entrata nel sepulcho: basiaua la pietra de la resurrectione:laq̃l langelo del Signor leuata haueua dal uscio del monumẽto:& con la bocca lingeua esso loco di quello corpo nelq̃le el signor iaciuto era Come Sitibõda dele desiderate acq̃ dela fede. Hora chi potrebe pensare quãta fu in q̃sto loco labondantia de lachryme. Quanto fu el gemito. Quanto dolore sparse lei: tutta Hyerosolima ne pote rendere testimonianza: ma piu dico che di questo e testimonio esso signore. Elquale lei pregaua: Da poi andossene lei a Betheleem. & entrata nela spelunca del saluatore:uide el sacro diuersorio de la uirgine. Et uedendola io giurauami uedere cõ li ochii del la fede el Bãbino riuoltato ne i panicelli piangere ne presepe:uedea etiã li magi adorãti dio uedea la resplẽdente stella:& etiã uedea la matre uirgine: & el nutricio assiduo: Vide li pastori che ueniuano ne la nocte dela natiuita p uedere q̃llo uerbo che facto era & etiã cõsecrare leuãgelio di loãne euangelista: che dice Nel pricipio era el uerbo &cetera. Et el uerbo e facto carne:uide etiã licrudelito Herode occidere li fãciulli:& uide Ioseph & Maria fugienti ĩ Egypto a tale modo mescolate le lachryme col gaudio parlaua. Dio te salui o Betheleem casa di pane:ne laq̃l nato e el pane: el qual Discese da cielo. Dio te salui Effratha Vbertissima regiõe:La cui fertilita e dio. Parla Dauid cõfidẽtemente:noi entraremo nel tabernaculo suo: adorare

mo nel loco doue ſtetero li piedi ſoi & io miſera & peccatrice ſon forſi degna de baſiare el ꝑſepe nelq̃le el picolino ſignore piãgẽdo iace. Son degna di orare nela ſpelũcha nelaq̃l la beatiſſima uirgĩe mãdo fori el bambino dio. Hormai q̃ſto loco e el ripoſſo mio ipho che glie la patria del ſignor mio. Qui habitaro ipho ch̃ a ſe lha ellecta el ſaluatore. Onde la glorioſa Paula itãto ſe humilio che ſe alcuno lhaueſſe uedu/ta p la celebrita del nõe haueſſe deſiderato di uider/la non harebe creduto eſſere ſtata q̃lla: ma una de le minime ancille & lei iſtrigẽdoſi cõ li frequẽti chori dele uirgine era nele ueſte & nela uoce & nel habito & nel andare piu ifima de tute laltre. Lei certe dapoi la morte dl marito p iſino ala dormitiõe ſua giamai nõ mãgio cõ alcuno hõ bẽch̃ lei ſapeſſe q̃llo eſſer ſcõ & poſto i põtificale dignita nõ uſo giamai balnei ſal uo cõſtrecta da medici mai nõ hebe lei li moli & de licati lecti bẽ ch̃ fuſſe poſta i grãdiſſima ifirmita ma ſẽpre i loco di delicati lecti ſi ripoſſaua ſopra la nuda terra ſe pho q̃lla debe eſſere dicta ripoſo laq̃l cõ cõti nue oratiõe q̃ſi li giorni cõ le nocte iũgeua i tanto lei piãgeua li lieui pcĩ che credereſti q̃lla eſſer colpeuo le de grauiſſimi delicti. Eſſendo lei da noi ſpeſſe fia/te admonita che alquãto pdonaſſe ali ochii ſoi & re ſeruaſſe q̃lli ala euãgelica lectione diceua lei. Eglie da turbareq̃lla facia laq̃l. io cõtra el commãdamẽto di dio ho depicta iſpeſſe fiate & cõ el colore purpureo & di ceruſia & di ſtibio & e da affligere el corpo elq̃l ho circõdato de molte delicie e da eſſere cõpẽſato el longo riſo col ppetuo piãto ſono da eſſere cõmutati li delicati lenzoli & d̃ ſeta pcioſiſſimi cõ la aſperita d̃ cielo. Io laq̃l gia piacqui al marito & al ſeculo. Hor mai deſidero de piacer a chriſto. Se io uoro fra tante & tale uirtu ſue etiã predicare i q̃lla la caſtita: appare ro molto ſupfluo nelaq̃l etiã tãta fu che eſſẽdo ſecu lare fu lei exẽplo di tute le matrõe romane lei certe i tãto duſſe la uita ſua preſtamẽte che etiã giamai nul lo maledicente preſumeſſe denigrare la fama ſua. Io confeſſo lerrore mio eſſendo lei molto larga nel diſ penſare la reprẽdeua ꝑducẽdo el dicto de lapoſtolo Facte in tal mõ che ali altri ſia refrigerio & a uoi nõ ſia tribulatione: Ma far ſe uole ſecõdo la qualita del tempo che la noſtra abundantia ſia ſocorſo ala loro inopia & la loro abundantia baſti ala noſtra miſeria Et eſſere da prouedere che quello che lei uolẽtieri fa ceſſe poteſſe ſempre fare. Et lei riſpondeua ale predi cte parole cõ una mirabile uereco̅dia & peritiſſimo parlare inuocando dio in teſtimonio lei far tutte ta le coſe p el nome ſuo & a lei eſſere tale deſiderio che mẽdicando moriſſe & che ala figliola non laſſarebe uno denario & nullo altro deſio haueua che nela ſe pultura ſua ala morte fuſſe iuoltata i ũo lẽzolo alie/no io ſe adimãdaro ritrouero molti che me daráno Et q̃ſto mẽdicãte ſe egli da me nõ riceuera q̃lle coſe: che io etiã li poſſo dare de li altrui beni & ſe egli mo rira lalma ſua da cui ſara richieſta nõ uoleua lei ſpar gere la peccunia i q̃ſte pietre leq̃le paſſeráno cõ q̃ſto mõdo & cõ la terra ma i q̃lle uere pietre ch̃ ſe riuol/geno ſopra la terra de leq̃l ſecõdo ſe lege ne lapocaly pſi di Ioanne: ſe fabrica la cita del magno re: excepti li giorni feſtiui apena nel cibo ſuo toleua uno poco dolio p laq̃l coſa ſi extimaſſe quello che lei iudicaſſe del uino & liquore & di peſci lacte ouero di mele & oua: & d̃ laltre coſe leq̃le al guſto ſono ſuaue. Nel ſu mere deleq̃le alquãti ſe credino eſſere abſtinentiſſi/mi & bẽche ſe ẽpião di tali cibi el uẽtre reputano ha uere pho la uita pudica io cognobi uno certo mur/muratore laq̃le generatiõe de homini e molto uille come ſe fuſſe ſuo beniuolo hauerli ſignificato che p molto feruore di uirtu ad alquãti pareua lei eſſere i ſanita & diſſe eſſere neceſſario ſubuenire al cerebro ſuo. Alq̃le Paula riſpoſe noi ſiamo facti ſpectaculo al mõdo & ali angeli & a hõi noi ſiamo pazi per amor di chriſto ma la paza coſa di dio e piu ſauia deli hõi dapoi el monaſterio de li homini elqual dato haue ua ali homini a eſſere gubernato diuiſſe molte uir/gie leq̃l cõgregate haueua da diuerſe ꝑticie coſi no/bile come mediocre & de ifima generatione i tre cõ pagnie per modo ch̃ li monaſterii li ſeperaſſeno nel operare & nel cibo ma ſe aiungeſſeno ne pſalmi & ne loratione quelle leq̃le fra loro ſe obiurgauão diſ/partiua etiam cõ leuiſſime parole flagelaua con fre quenti & duplicati ieiunii la laſciuiãte carne dele gi ouene uolẽdo che piu preſto li doleſſe lo ſtomacho che patiſſeno dolore di mẽte dicẽdo la neteza d̃l cor po & del ueſtire eſſere ſozura de lanima dicea quel/lo che tra li hõi del ſeculo e reputato eſſere ligiero & nulla nel monaſterio eſſere grauiſſimo dilecto & cõcioſia ch̃ a tutte altre leq̃le ſinfirmaſſeno largamẽ te deſſe tutte coſe itãto ch̃ etiã cõcedeſſe loro el man giare dela carne ſe lei nientedimeno ſe infirmaua a ſe nulla coſa cõcedeua & i q̃llo pareua diſcordaſſe ch̃ la clemẽtia che facea ne laltre i ſe cõmutaua iduritia diro q̃llo ch̃ experimẽtai nel meſe de iulio fu lei op/preſſa de feruẽtiſſimi caldi & ardore di febre & da/poi la deſperatione de la liberatione ſua hauẽdo lei cõ la miſericordia di dio reſpirato & ſuadẽdo li me/dici che lera di biſogno che lei uſaſſe duno uino legi ero & picolo per reſtauratiõe del corpo che beuẽdo lei acq̃ non diuentaſſe idropica & io ſecretamente p̃ gando el btõ papa epiphãio che la doueſſe admonir̃ imo cõſtrigerla ch̃ beueſſe uino & lei come era pru dente & di pſto igenio icõtinẽte ſẽti le iſidie & ſubri dendo ſignifico q̃ſta coſa che lui diceſſe eſſere mia p ſuaſione: Che piu dapoi facte molte exortatiõe uſci endo fuori el beato pontifice adimandolo q̃llo ha/ueſſe facto riſpoſe io ho giouato tanto che lei ha per ſuaſo a me hõ ãtiquo ch̃ io nõ beua uino. Era lei mã ſueta nel atriſtare molto ſe flagelaua nele morte di ſoi & maxĩe d̃ figlioli Oũ ſempre la fu periclitata ne la dormitiõe & del marito & de figlioli & ſignando la bocca & el pecto & iſforzãdoſi cõ lip̃ſſiõe d̃ la cro ce linire el dolore materno ſuperaua laffecto cõſter/neuão le ſue uiſcere la crudel mẽte d̃la mr̃e & cõ laio uicẽdo lafragilita del corpo era lei uicta. A memoria tenea le ſancte ſcripture & amando lei lhiſtoria dicẽ do q̃llo eſſere el ſõdamẽto dela uerita molto piu ſeſe qua la ſpiritual itelligẽtia & cõ tale col mĩe deffẽdeua la edificatiõe de laĩa. Diro coſa laq̃l ali iuidioſi pare/ra forſi icredibile. Eſſa Paula uolſe iparare ligua he/



HAUTS-DE-SEINE BIBLIOTH. DESGUINE

brea delaq̄l io dala mia adoloſcentia cō molta fatica & ſudore q̄lche pte iparai & cō una ifaticabile medi tatiōe nō la laſſo acio ch̄ de q̄lla nō ſia abādonato & conſeq el deſiderio ſuo p mō che la cātaua li pſalmi i līgua hebrea & pſonaua el plare ſenza alcūa ꝓprieta de līgua latīa. Laq̄l coſa certe iſino al di dhogi noi ue demo eſſere ne la ſcā figliola ſua Euſtochia. Inſino a qui nauigato habiāo cō uēti ꝓſperi & cō le criſpāte inūdatiōe del mare ha ſulcato la nr̄a naue ueramēte ſopra li oppoſiti ſcogli trāſcorre la nr̄a oratiōe. Qual certamēte e colui ch̄ poteſſe cō aſſuti ochii racōtare Paula moriēte. Incorſe lei i una grauiſſima ifirmita ma q̄llo ch̄ lei deſideraua ritrouo cioe noi che laſſaſ ſe & a dio pienamēte ſe ꝺiūſe pche tāto tēpo io differ & dimorādo facio el dolore mio a li altri eſſere lan/ gore. Sētiua la prudētiſſima ſopra laltre femīe eſſer uicīa ala morte & eſſendo refredata una pte ꝺl cor/ po ſolamēte ſentiua palpitare nel ſacro pecto el tepi/ do caldo de laīa & mēte dimēo cōe ſe ādaſſe ali ſuoi & deſprezaſſe li alieni cō ſubmiſſa uoce dicea li uer/ ſeti. Signore ha amato la beleza dela caſa tua & el lo/ co del habitatiōe dela gloria tua & quāto ſon delecta bili li tabernaculi toi ſignore & c̄. Ho ellecto di eſſer abiecta nela caſa del mio dio & c̄. Eſſendo lei da me adimādata p che taceua & nō uolēdo riſpōdre a me elq̄l la dimādaua ſe i alcuna coſa ſe doleſſe riſpoſe in greco plare nulla coſa hauer di moleſtia ma uedere tutte coſe qete & pacifice. Et dicte q̄ſte parole tacete & hauēdo ſerati li ochii cōe ſe diſprezaſſe lhumane coſe repeteua q̄lli uerſiculi iſino ala ſpiratione de lal ma tāto tacitamēte ch̄ q̄ſi io udiua q̄llo che lei diceſ ſe. Quale de li ſolitarii & naſcoſti monachi nel here mo tenne mai la ſua picola cella. Quale furono q̄lle ſecrete camere dele uirgine che teneſſeno alcuna. Ri putaua cōmettere ſacrilegio q̄lla che a tale femina rē duto nō haueſſe lultimo officio p iſinatanto che fuſ ſe poſta ſotto la chieſia apreſſo la ſpelūcha del ſigno re. La uenerabile uirgīe figliola ſua Euſtochia come nutrita ſopra la mr̄e ſua nō poteua eſſer rimoſſa dal baſiar li ochii de la mr̄e ſua acoſtarſi al uolto di abra zare tutto el ſancto corpo & uoler eſſere ſepelita in/ ſieme cō la matre. Teſtimoio e ieſu che pur uno mi nimo denario laſſo eſſa matre ala figliola ma laſſoli grandiſſimi debiti & q̄llo che e piu difficile li laſſo li mēſa moltitudine di frati & dele cōpagne leq̄le a ſu ſtētarle e ardua coſa & a diſcactarle da ſe e īpia. Vate ne in pace o Paula & con la tua oratione aiuta lultīa uechieza del tuo cultore.

## De ſcō Iuliano. ca. xxxvii.

I Vliano fu epō Cenomanēſe diceſi queſto eſſere ſtato q̄llo Simone leproſo elquale egli ſignore ſano dela lepra & egli ſuito el ſignore al conuiuio. Fu q̄ſto dapoi laſcēſione del ſi/ gnor da li apoſtoli ordinato epō Cenomanēſe & fu molto chiaro de molte uirtu & etiā ſuſcito tre mor ti & dapoi ſe riposo i pace. Diceſi eſſer q̄ſto q̄l Iulião elq̄l ſuocato dali uiādanti p ritrouar bono albergo cō cioſia che el ſignor albergaſſe nela caſa ſua: ma pa re eſſere piu uera coſa eſſere unaltro Iuliano elq̄uale ignorantemēte occiſe el patre & la matre la cui hiſto ria i tale mō ſi deſcriue. Fu etiam unaltro Iuliano da Vernia per generatiōe nobile ma molto piu nobile per fede elq̄l per deſiderio del martyrio ſe offeriua uolūtariamēte ali perſecutori. Et finalmēte Criſpio cōſultore mādo uno ſuo miniſtro per farlo amazar Laq̄l coſa itēdēdo Iulião corſe ſpōtaneamēte fori op ponendoſi ſenza alcuna paura a q̄llo che lo cercaua icōtinēte riceuette el colpo del feriēte el cui capo por tono al cōpagno di Iulião chiamato Fereolo mina/ zādoli ſimile morte ſe icōtinēte ī ſacrificaſſe ali dei Aliq̄li nō uolēdo aſſentir̄ loro locciſero ponendo el capo di ſcō Iulião cō el corpo di ſcō Fereolo i ūo mo numento & dapoi molti āni ſancto Mamerto epō di Vienna ritrouato el capo di ſcō Iuliano ch̄ era tra le mane di ſancto Fereolo tanto integro & ſenza al/ cuna leſiōe come ſe in quello medeſimo giorno fuſ ſe ſtato ſepelito. Fra li altri miraculi di queſto ſancto ſole eſſere referito ch̄ uno diacono robando alcune pecore de la chieſia di ſancto Iuliano & li paſtori de quelle pecore il ueraſſeno da parte di ſancto Iuliano Riſpoſe q̄llo diacono: Iuliano nō māgia mōtoni. Et ecco che ſubito che hebe dicto q̄ſto fu cruciato dūa grauiſſima febre & molto creſcēdo la febre ꝺ feſſo eſ ſer abruſiato da iulião martyre & egli feceſi gittar ꝺ lacq̄ ſoꝑ di ſe acio ch̄ ſe rifreſcaſſe ma īmātinēte uſci fori del corpo ſuo tāto fumo & puza che tuti q̄lli ch̄ ſi rittouauano i q̄llo loco fugirono & egli dapoi ſpi/ ro. Dice Gregorio turonenſe. Volendo uno uilano arare nel giorno dela dominica & uolendo col ma/ nico dela ſecure netare el timone īmātinente retrati li digiti dela mano dricta & el dito māco nō ſi pote ſpartir̄ da la mano ſua. Ma dapoi doi āni uenuto ne la chieſia di ſcō Iuliano ale p̄ce ſue fu ſanato. Fu etiā unaltro Iuliano fratello del beato Iulio. Vennero q̄ ſti doi fratelli a Theodoſio īperator chriſtianiſſimo adimādādoli licentia de deſtruger tutti li templi de li ydoli douūq̄ li ritrouaſſero & che edificaſſeno le chieſiſie de chriſto. Laq̄l coſa lo īperator facēdo uo/ lentieri ſcriſſe che tuti a loro douеſſino obedir & ſot to pena capitale i tutte coſe da tutti fuſſeno adiutati Fabricādo dūq̄ li brī Iulião & Iulio una chieſia i un loco chiamato Gaudiano & tutti q̄lli ch̄ paſſauano p el cōmādamēto de lo īperatore aiutauano a quelli Accade che alquāti paſſauano p quel loco col carro liq̄li diſſeno fra lor. Qual cagiōe potremo noi ritro uare che liberi paſſiamo & nō ſiamo occupati i que ſta opera. Et diſſero. Venite & poniamo uno diſte/ ſo ſopra el carro & copriamolo cō li pāni & noi dire mo che habiamo qui nel carro uno hō morto & in tale mō potremo liberamente paſſare. Et pigliando uno hō di loro lo gittorono ſoꝑ el carro & ſi li diſſe/ ro Taci & nō plare alcuna coſa & chiudi li ochii & ia ci come ſe fuſſe morto per iſinatāto che ſiamo paſſa ti. Et hauendo lor coperto lhō come ſe fuſſe morto & eſſendo uenuto iſino ali ſerui di dio Iuliano & lu lio diſſero li ſerui di dio á quelli reſtateui alquāto fi glioli mei & adiutatiuno picolo in q̄ſto lauoro. Liq̄ li riſpoſero. Noi non poſſiamo reſtar īperho che nel carro habiamo uno hō morto. Aliq̄l diſſe ſcō Iuliao O figlioli per ch̄ i tale modo dite la baſia. Et loro riſ

poſero noi nõ dicemo la buſia maglie coſi come di/
cemo noi. Diſſegli ſancto Iuliano. Aduenga a uoi ſe/
condo la uerita del dicto homo. Et quelli põgendo
li boui paſſorono oltra & eſſendo alquanto lontana
ti andorono al caro & incominciorono a chiamare
per nome el compagno lor dicendo. Per ch̃ delezi tu
Lieuati & põgi li boui acio che preſtamẽte paſſiamo
oltra & egli per nullo mõ nõ ſi mouẽdo icomicioro
no a tocare dicẽdo: Tu ſcherniſci. Lieuati & pongi li
boui ma pur q̃llo nulla riſpondendo q̃lli ſacoſtaro/
no a lui & diſcoprironlo & ritrouoronlo morto: tã
to timore & tremore aſſaltato quelli & tutti li altri
ch̃ nullo piu preſumeſſe di mẽtire ali ſerui didio. Fu
etiã unaltro Iuliãno elq̃l nõ lo ſapiãdo occiſe el pr̃e &
la mr̃e. Eſſendo uno giorno q̃ſto Iuliano giouene &
nobile andato a cazare & ritrouato uno ceruo ſequi
tandolo cazãdo imãtinẽte uoltoſſe el ceruo uerſo d̃
lui & diſſeli. Tu me pſequiti elq̃l ſarai occiſor del pr̃e
& de la matre. Laq̃l coſa egli udendo molto ſi ſpauẽ
to & temette & per che forſi non licõtraſſe q̃llo che
udito hauea dal ceruo laſſate tutte le coſe ſecretamẽ
te ſi pti & ãdoſſeno i una regiõe molto lõtana & re/
mota & accoſtoſe a uno pricipe & egli ſi porto tãto
ſtrenuamẽte i bataglia & i palazo che q̃llo pricipe el
fece caualiero & dettegli per moglie una dona uedo
ua caſtellana & Iuliano tolta la moglie tolſe etiã el ca
ſtello i dote: Infra q̃ſto tẽpo el patre & la matre di iu
liano grauemẽte dolendoſi dela ptita del figliolo an
dauão p ogni pte uagabundi & ſolicitamẽte cercaua
no el figliolo. Finalmẽte giunſero al caſtello del qual
Iulião era caſtellano. Onde a caſo iuliano era andato
fori del caſtello. Vedẽdo la moglie di iulião q̃lli doi
& loro racõtandoli tutte le coſe che erano itrauenu
te del figliolo ſuo iteſe cõe quelli erano el patre & la
matre del marito ſuo iperho ch̃ ſimile coſa udite ha
uea lei molte fiate dal marito ſuo. Accepto q̃lli biñ
gnamẽte & per amor del marito ſuo li laſſo el lecto
ſuo & lei altroue ſi fece el lecto ſuo. Facto dunque la
matina la caſtellana ando ala chieſia. Et ecco che ue/
nendo iuliano pt̃epo entro nela camera per deſtare
la moglie ſua & ritrouato doi dormire iſieme ſuſpi
co che la moglie iaceſſe con qualch̃ adultero cõ ſilen
tio tracta fori la ſpada occiſe ãbidoi & uſcito fori de
caſa uide la moglie che ritornaua dala chieſia & iſbi
gotito maraueglãdoſi di queſto adimãdo la mogli
ere chi fuſſeno quelli che dormiuano nel lecto ſuo
& quella diſſe. Quelli ſono uoſtro patre & la uoſtra
matre liq̃li lõgamente ui hanno cerchato & io li ho
collocati nela camera uoſtra laq̃l coſa itẽdẽdo iulia
no facto ſenza ſangue icomicio a piangere amariſſi/
mamẽte & dire Hai me miſero che faro io ipho ch̃
ho occiſo el dolce patre mio & la dulciſſima matre
mia ecco che le adipiuto q̃llo me diſſe el ceruo. Laq̃
le coſa uolẽdo iſchifar io miſerrimo ho adimpiuto
hormai ſtate cõ dio ſorella mia dulciſſima pche io
ti ,pmetto che io nõ mi ripoſaro p iſinatãto che co/
gnoſca cõe dio hara acceptata la penitẽtia mia. Alq̃le
lei riſpoſe. Nõ uoglia dio dulciſſimo fratello ch̃ coſi
ſia che io tabandoni & ti pti ſenza di me ma io laq̃le
ſono ſtatateco pticipe del gaudio ſaro anchora parti
cipe del dolore. Alhora acõpagnati iſieme partiti or
dinorono uno magno hoſpitale appreſſo duno grã/
de fiume nelq̃l molti erano pericolati & di i di peri/
culauanoper che in tal loco faceſſero peuitẽtia & per
oducere tutti q̃lli uoleſſero paſſare al fiume & per ac
ceptare tuti li poueri a dargli albergo. Dapoi molto
tẽpo pſeuerãdo loro i tale piatoſo officio eſſendo ari
poſarſi iulião circa lhora di meza nocte p eſſer mol
to iſtãcho & laſſo & etiã eſſendo grãde fredo udi ũa
uoce ch̃ miſerabelmẽte ſe lamẽtaua & chiamaua cõ
una lugubre uoce iulião chel tragetaſſe el fiume. La
q̃l coſa udẽdo iulião ſẽza alcúa ĩducia leuoſi & ritro
uãdo q̃llo gia q̃ſi ueĩre amẽo p el graue fredo lo por
to nela caſa ſua & acceſſo el foco ſtudio de riſcaldar/
lo: ma ũ ſe potẽdo egli riſcaldar & iulião temẽdo ch̃
iui ũ mãcaſſe lo porto ſopra el lecto ſuo & cõ molta
diligẽtia lo copſe dapoi alq̃to ſpacio di tẽpo q̃llo elq̃l
era aparſo coſi ifirmo q̃ſi leproſo ſplẽdido ſalitte ali
cieli & diſſe al hoſpite ſuo iulião el ſignor me ha mã
dato ate facẽdoti a ſapere cõe egli ha acceptata la pei/
tẽtia tua & ãbi doi dopoi breue ſpacio di tẽpo ui ri/
poſareti nel ſignor & coſi q̃llo ſi diſparue & iuliano
cõ la moglie ſua dapoi poco tẽpo pieno di bõe oper̃
& de elemoſine ſe ripoſo nel ſignor. Fo etiã unaltro
iuliano nõ per ho ſcõ ma ſceleratiſſimo cioe iulião
apoſtata q̃ſto iuliano fu prĩa mõaco & grãde ſimula
tor dela religiõe una certa feia ſecõdo che dice ioãne
beleth nela ſũma de loffício dela chieſia hauẽdo tre
olle piene doro elq̃l oro poſto nele dicte olle acio ch̃
non pareſſe oro lo coperſe cõ la cenere & q̃llo dette
a iulião mõaco elq̃l lei credeua che fuſſe ſanctiſſimo
hõ i pũtia dalq̃ti mõachi ad eſſere reſeruato ũ li ma
nifeſtãdo altramẽte che i q̃lle fuſſe oro. Iulião dũq̃
tolte q̃ſte predicte olle & dẽtro ritrouato tãto copio
ſo oro furo tutto q̃llo oro & rẽpiete lolle di cenere:
Oũ dapoi alq̃to tẽpo ridomãdo la ſe mĩa loro ſuo q̃l
lo li reſtitui lolle cõ la ſola cenere: ma q̃lla ũ hauẽdo
ritrouato loro nele ole ma la cenere ridomãdo loro
& q̃llo negãdo & ũ lo pote cõuĩcere ꝺcioſia che lei ũ
hauea hauuti teſtimonii che i le ole fuſſe oro ipho
che li monachi i pũtia diq̃li lei haueua dato le ditte
ole nulla altra coſa i q̃lle uedute haueano ſaluo che
cenere & per q̃ſta uia iulião tẽne loro cõ elq̃l fugi a
rõa & per quello oro ſubſequẽdo q̃lch̃ tẽpo obtẽne
el cõſulato di rõa. Dapoi fu ſublimato alo iperio: oũ
lui eſſẽdo iſſio da la ſua pueritia iſtructo ne larte ma
gica & q̃lla molto piacẽdoli hauea ſeco molti mae/
ſtri i q̃lla faculta & ſecõdo ch̃ ſi lege nela hiſtoria tri/
partita uno certo giorno eſſendo ãchora iulião fan/
ciullo & partito el maeſtro ſuo remanẽdo ſolo & in
comiciãdo a legere le adiuratiõe deli demonii ſe ra/
uno dinãzi a lui una moltitudĩe di demonii che pa
reuão ethyopi negri. Alhora iulião uedẽdo tale coſe
& iſpauẽtato ſi fece el ſegno dela croce & diſpue tut
ta q̃lla moltitudĩe ꝺ demonii & ritornato el mr̃o ha
uẽdoli iulião racõtata la coſa ch̃ gli era accaduta diſ/
ſeli el mr̃o ſuo. Li demonii temeno grãdemẽte q̃ſto
ſegno ꝺla croce. Eſſẽdo dũq̃ ſublimato al ĩpio & ari
cordãdoſi tal coſa uolẽdo egli exercitar larte magica
diuẽto apoſtata & deſtruſſe el ſegno de la croce p tu

ti li lochi & ī quāto pote pſegto li chriſtiāi credēdo che li demonii altramēte nō li obedirebeno. Legeſe nele uite di patri cōe deſcēdēdo iuliano ī pſia mādo uno demonio ne le pte doccidēte acio che egli da q̄l le pte li portaſſe riſpoſta. Eſſendo dunq; uenuto el demonio a uno certo loco doue ſinduſio p diece giorni imperho che Vno certo monacho in quello loco di & nocte ſtaua in oratione & ritornato el demonio ſenza alcuno ꝓfecto diſſegli iuliano per che tanto ſtato ſei? Et gli riſipoſe Ho aſpectato per diece giorni che uno monacho reſtaſſe di orare acio ch̄ io poteſſe paſſare: ma egli non ceſſando non ho mai potuto paſſare & ſono mi ritornato nulla hauendo facto. Alhora diſdegnato iuliano diſſe che quando ueniſſe in quello loco farebe uendeta di q̄llo monacho. Vna fiata ādādo el p̄dicto iulião ītra perſia & eſſendo uenuto ī caſarea di capadocia uēneli īcōtra ſcō Baſilio & mādoli a donare tre pani dorzo. Diſdignato iulião nō li uolſe acceptare & nel loco del pāe mādoli a Baſilio dl feno dicēdo. Tu hai p̄ſētato a noi el cibo dele beſtie: hor riceui q̄l medeſimo cibo elq̄l a noi hai mādato. Riſpoſegli Baſilio: Noi certe q̄llo che māgiamo te hauemo mādato: ma tu ci hai mādato di q̄llo ch̄ nutriſce le beſtie tue. Iſdegnato per q̄ ſte pole iulião riſpoſe. Io qū haro ſubiugato a me la Perſia deſtrugero queſta citta & ſi la araro ch̄ ſara dicta famelica & nō honorata. Onde nela ſequente nocte uide ī uiſione Baſilio eſſendo egli nela chieſia di ſcā Maria una moltitudine dāgeli & uide ſtare ī mezo di lor una femina che ſedea ſopra la regal ſedia & dicea a q̄lli che in ſua preſentia ſtauano. Preſto chiamate a me Mercurio elqual occida iuliano apoſtata elq̄l biaſtemaua me & el figliolo mio. Queſto mercurio era uno caualiero elqual era ſtato occiſo da eſſo iulião per la fede di chriſto & era ſepulto in quella ꝓpria chieſia & īmātinēte fu p̄ite ſcō Mercurio con larme ſue leq̄le in quello loco ſi ſeruauano & da q̄lla eſſēdoli cōmādato p̄ſtamēte andoſſene ala bataglia Riſuegliato Baſilio īcōtinēte ādoſſene al loco doue ſi riposſaua ſcō Mercurio cō larme ſue & aprēdo el monumēto ſuo nō ritrouo ī q̄l loco el corpo del glorioſo ſcō. Ne etiam larme. Alhora dimādo el guardiano q̄l haueſſe portato fori larme di q̄l ſcō: ma egli iurando affirmaua che ī q̄lla ꝓpria ſera larme erano ī q̄llo ꝓprio loco doue ſempre erano ſtate riſeruate: Partēdoſi dunq; Baſilio da q̄llo loco & dapoi laltro giorno ritornato ī quello proprio loco ritrouo eſſere iui el corpo del glorioſo mercurio & larme ſue & eſſerui etiā la lanza īſanguinata. Et chel uenne uno dal exercito & diſſe. Mētre che Iuliano era nel exercito uenne uno certo caualiero nō cognoſciuto con larme ſue & cō la láza iſtrīgēdo cō li ſperoni el caual lo cō una audace mēte ando diſopra iuliano & fortemēte porgendo cōtra di lui la láza cō molta forza lo trapaſſo da luna pte a laltra & ſubitamēte partendoſi nō apparue ī alcuna pte & eſſo iuliano anchora ſpirando cōe ſe dice nela hiſtoria triptita ſe adēpiete la mano del ſangue ſuo & gittādolo nel aere dicea: tu hai uícto o galileo tu hai uícto & cō tali plari miſerabilmēte expiro elqual fu laſſato da li hōi ſoi ſēza ſepultura & da pſiani fu ſcorticato & ſcō fu della pelle ſua uno tapedo al re di pſia. Parte del prologo.

Xpediti de le feſte occurrente īfra el tēpo elq̄l ī parte ſe cōtiene ſotto el tēpo dela reconciliatione parte ſottol tempo dela peregrinatione elqual tempo la chieſia repreſenta dala natiuita īſino ala ſeptuageſſima. Sequita uedere de le feſte occurrēte īfra el tēpo de la deuiatiōe elq̄l tēpo īcomīcio da Adā & continuo īſino a Moyſe & la chieſia rp̄ſēta q̄ſto tēpo dla ſeptuageſſima īſīo apaſca

De la ſeptuageſſima. ca. i.

Ignifica la ſeptuageſſima el tempo dela deuiatione. La ſexageſſima ſignifica el tempo dela uiduatione. Significa la quinq̄geſſima el tempo dela remiſſione. La q̄drageſſima ſignifica el tempo de la ſpiritual penitentia. Incominciaſi adūq; la ſeptuageſſima da quella dūica nela q̄l ſe canta. Me circondorono & c̄. Et finiſſe el ſabato dappoi la paſca. Per tre ragione fu iſtituita la ſeptuageſſima cōe ſi troua nela ſūma del officio di maeſtro Ioanne bileth cioe per amore de la redemptione nela quale ordinorono li patri che ſempre ſe haueſſe per giorno ſolenne & celebre la qnta feria ch̄ e el giouedi per la ueneratiōe del giorno de laſcenſione nel q̄l giorno eſſo noſtro ſignor eſſendo nela natura noſtra ſali ali cieli & fu ſublimato ſopra li angelici chori & in tale giorno nō fuſſe obſeruato el ieiunio eſſendo q̄llo giorno nela primitiua chieſia eq̄lmente cōe era la dominica. Onde ī q̄l tempo ſi facea la ſolenne ꝓceſſiōe repreſentar la proceſſione deli diſcipuli o uero de eſſi āgeli: onde nel uulgar ꝓuerbio ſi diceua el giouedi eſſere cognato dela dominica īperho che ātiquamēte fu equalmente ſolenne ma concioſia che ſiano ſoprauenute tāte feſte di ſancti & a celebrare tante feſte era quaſi graue coſa perho ceſſo q̄lla ſolennita dl giouedi & per redemptione di q̄lli giorni i ſancti patri giūſero ala q̄drageſſima una ſeptuageſſima di abſtinentia & chiamorono la ſeptuageſſima. Laltra ragiōe e per riſpecto dela ſignificatione īperho che per q̄ſto tēpo e ſignificata la deuiatiōe lexilio: & la tribulatiōe di tutta lhumana generatiōe che e da Adā īſino ala fine del mōdo elq̄l certe exilio ſi fa ſotto a reuolutione de ſette giorni & includeſi ſotto el tēpo de ſettemilia anni. Onde per ſette giorni intēdemo ſettāta centanara danni. Habiamo cōputato eſſere ſcorſi dal prīcipio del mondo īſino a laſcenſione anni ſei milia. Ma da quello tēpo īſino ala fine del mōdo ch̄ tempo ſequiti ſotto il ſettimo millienario ſolo dio lha cognoſciuto ci ha liberato chriſto nela ſexta eta de tale exilio nela ſperanza dela retributione reſtituita per el bapteſmo la ſtola dela innocētia ma finito el tempo delo noſtro exilio perfectamente ne adornara de luna & laltra ſtola. Et da qui naſce che in tal tempo dela deuiatione & del exilio noi deponiamo li cantici de la letitia ma nel ſabato paſcale cāmo ſolamente uno alleluya q̄ſi ralegrandoſi nela ſperanza de leterna patria & per chriſto recuperāti la ſtola dela innocentia nela ſexta eta del mondo. Al q̄l etiāſogiūge el fructo per elqual e ſignificata la fatica laqual anchora dbiamo hauere nel adimpimē

tõ de cõmãdamẽti de dio. Ma nel ſabato dapoi paſca nelq̃l cõe e dicto ſi termina la ſeptuageſſima cãti amo doi alleiuya iperho che adipiuto el termine di q̃ſto mõdo cõſequiremo la duplicata ſtola di gloria Laltra ragiõe e p la repreſẽtatiõe cõcioſia ch̃ la ſeptuageſima repreſenta li ſettãta anni neiq̃li li figlioli de iſrael furono ſotto la babylonia captiuita & ſeruitu & ſi cõe loro depoſeno li organi ſoi dicẽdo. A q̃l mõ cãteremo noi ne laltrui terra elcãto ãl ſignor coſi eti am noi deponeremo li cãtici de letitia & laude. Ma dapoi data che li fu la licẽtia da Cyro di ritornar nel ſexageſſimo ãno icomiciorono a ralegrarſe. Et etiã noi nel ſabbato di paſca cõe nel ſexageſimo ãno cantamo alleluya repſẽtãdo la lor licẽtia: Ma pur quelli ſaffaricorono molto nel appechio del ritorno & nel ricogliere de le lor picole faculta & noi imãtinẽte dapoi alleluya ſubiũgemo el tractato elq̃l ſignifica fatica & nel ſabato nelqual termiã la ſeptuageſſima noi cantamo doi alleluya figurãdo la lor piena licẽtia p laq̃l peruenemo nela patria. Repreſenta etiã q̃ſto tẽpo dela ſeruitu & del exilio di figlioli de iſrael el tempo dela noſtra peregrinatione iperho che ſi cõe furono liberati nel ſexageſſimo ãno coſi fuſſemo etiam noi liberati nela ſexta eta del mondo & ſi come loro anchora ſaffaticorono nel recogliere le ſuẽ ſarcinulle coſi etiã noi liberati ſaffatichiamo nel adipire li cõmãdamẽti del ſignor ma quãdo ſaremo agiunti ala patria ceſſara ogni fatica & ſara la gloria perfecta & duplicata alleluya nel corpo & ne laia. Poſta dũq̃ la chieſia i tale tempo del exilio in molte tribulatione & quaſi nel uaſo della deſperatioe. Trahendo li ſuſpiri dal alto cielo & crida nel officio & dice. Hanno me circondati li gemiti de la morte &cetera. Et dimoſtra la chieſia la molta tribulatione che lei ha & per la cõtracta miſeria & per la duplicata pene & per la cõmeſſa colpa quãto ad altri. Ma acio ch̃ nõ ſe deſperi ſi ꝓpone a lei nel euãgelio & nela epiſtola tre ſalutiferi remedii & tre premii. El remedio ſie che ſe lei uole perfectamẽte eſſere liberata da tale pene ſaffatichi nela ueia tagliãdo da laia ſua li uitii & peccati Dapoi corra nelo ſtadio dela uita pũite per opere di peitẽtia & etiã cõbatta uirilmẽte nel cãpo cõtra tute le tẽtatiõe del diauolo & facẽdo lei q̃ſto cõſeqra tre premii iperho ch̃ alo faciãte ſara dato el denario & al corrẽte ſara dato el precio & al cõbattitor la corona & concioſia etiam che la ſeptuageſima ſignifica el tẽpo ãla nr̃a ſeruitu e ꝓpoſto a noi el remedio p laq̃l ci poſſiano liberar da eſſa ſeruitu cioe fugiendo per el corſo combattendo per la pugna redimendo per el denario.

De la ſexageſſima. ca.ii.

i Ncominciaſi la ſexageſſima dala dominica ne laqual ſi canta. Lieuati o ſignore & terminaſi nela q̃rta feria dapoi paſca. Onde fu q̃ſta ordinata q̃to ala redẽptiõe & ala ſignificatiõe & ala repreſẽtatiõe. Quãto ala redemptione cõcioſia che melchiades papa: & Silueſtro ordinorono che i ogni di del ſabbato ſe mãgiaſſe doe fiate per ch̃ fuorſe per abſtinentia laqual haueano li homini ſoſtenuta nela ſexta feria la natura non ſe debilitaſſe: concioſia che in eſſa ſexta feria ſempre ſi debe ieiunare. Ne la redemptione dunque di ſabbati di q̃llo tẽpo agiũſero ala q̃drageſſima una ſeptimana & chiamoronla gnq̃geſſima. Laltra ragione e quãto ala ſignificatiõe cõcioſia che la ſexageſſima ſignifica el tẽpo dela uiduita dela chieſia & la meſtitia per labſentia iperho che ale uidue ſapertene el ſexageſſimo fructo. Onde i cõſolatione di qnella per labſentia de lo ſpoſo elq̃l e rapto al cielo ala chieſia ſon date do ale cioe la exercitatione dele ſei opere dela miſericordia & la adiplectiõe de diece comãdamẽti. Onde la ſexageſſima ſona ſei fiate diece acio che per ſei ſintẽda le ſei opere dela miſericordia & per diece ſiano inteſi li dieci comãdamẽti. La terza ragione ſie quãto ala repreſentatiõe. Onde la ſexageſſima nõ ſolamente ſignifica el tẽpo dela uiduatione: ma etiã repreſẽta el miſterio dela noſtra redẽptione. Onde per diece ſe i tẽde lhõ elq̃l e la decima eſſendo egli facto acio che riparaſſe la ruina di noue ordini: o uero e inteſo lhõ per diece cõcioſia che el ſia facto di quattro humori q̃to al corpo ne lalma ha tre potẽtie cioe memoria itelligẽtia: & uolũta leq̃l potentie facte ſono acio ch̃ le ſeruão ala beatiſſima trinita & acio che i eſſa fidelmente crediamo & eſſa feruentemente amiamo & ſempre i memoria teniamo per ſei ſintende li ſei miſterii per iq̃li lhõ da xp̃o fu redempto liq̃l ſono la incarnatiõe: la natiuita: la paſſiõe el d̃ſcẽdeꝛ aliferno & la reſurectiõe & lo aſcendere al cielo & diſtendeſi la ſexageſſima iſino ala q̃rta feria dapoi paſca nelaq̃l ſe cãta. Veite bñdicti figlioli del pr̃e mio cõcioſia ch̃ q̃l li che ſe ſe exercitarãno ne lopere de la miſericordia udirãno q̃llo. Veite bñdicti cõe teſtifica eſſo chriſto doue alhora ſaprira la porta ala ſpoſa & uſara li abrazamenti delo ſpoſo. Et ãmonita nela epiſtola a ſimilitudie di Paulo ch̃ pacientemente tolleri la tribulatione dela abſentia delo ſpoſo. Et amaeſtrata etiam nel euangelio che ſempre ſtia nela exercitatione ãl ſeminar̃ le opere bone & q̃lla laq̃l q̃ſi deſperando ſi cridato hauea. Hãno me circõdato &c̃. Al pr̃ite ritornata aſe adimãda nel officio eſſere aiutata nele tribulatiõe & da q̃lle eſſer deliberata dicendo. Lieuati o ſignor &c̃. Et quello loco ſi pone tre uolte. Lieuati o ſignor. Sono alq̃ti nela chieſia liq̃l ſõ afflicti dale coſe cõtrarie ma nõ perho ſono deſcaciati alq̃ti ſono liq̃li ſono afflicti & diſcaciati: ma ben che loro nõ tollerano le coſe aduerſe glie perho periculo che non ſi ano rotti dale proſpere. Crida dunque la cbieſia al ſignor che ſi leui quanto a confortare quelli primi cõcio ſia che el para ch̃ lui dormi non liberando crida che el ſi lieui quanto ali ſecondi conuertẽdo colorda iquali pare hauer riuoltata la facia ſua quaſi diſciandoli da ſe crida che ſi leui quanto ali terzi adiutandoli & liberandoli ne le proſperita.

De la quinquageſſima. ca.iii.

d Vrala quinquageſſima dala dominica ne laqual ſi canta. A me ſerai i dio deffenſor̃ &c̃. Et finiſce in eſſo giorno depaſca. Fueramente eſſa quinquageſſima ordinata per ſupliměto & p ſignificatione. Quanto al ſupplemento fu ordinata concioſia che debiando noi ieiunare quarã

ta giorni a la similitudine di christo & in quelli non siano saluo che trentasei giorni da ieiunare imperho che nō si degiuna ne giorni dela dominica si per la letitia & riuerētia dela resurectione & si per exemplo di christo elqual in tale giorno mangio doe fiate quando egli entro ali discipuli & essendo chiuse le porte & loro li apresentorono una parte de pesce rostito & di fauno di mele & unaltra fiata secondo dicono alquanti mangio con li discipuli che andauāo in emaus perho fu ordinata essa quinquagessima a supplire ali giorni dele dominiche & furono adgiūti quattro giorni. Et etiam uedendo li clerici che si come nel ordine precedeano el populo cosi douesse ro precedere in sanctita. Etiā incomiciorono essi clerici a ieiunare per doi altri giorni inanzi & a tale mō e adiunta una septimana & chiamase quinquagesima. Et questo secōdoche dice Ambrosio ordino papa theleſforo. Laltra ragione e quāto ala significatione concioſia che la quinquagessima significa el tempo dela remissiōe cioe dela penitētia nelaqual sono rimesse tutte le cose perche el quinquagessimo āno era el iubileo elq̄l era lāno dela remissione īpho che alhora si remetteuano tutti li debiti erano liberati li serui & tutti ritornauano ale possessione sue per laq̄ le cosa era significato che per la penitētia si pdonauano li debiti de peccati & tutti son liberati dala seruitu deli demonii & son ritornati ale possessione delle mansione celeste. La terza ragiōe quanto ala represētatione. Onde la quinquagessima non solamente significa el tēpo de la remissione: ma etiā represēta lo stato dela beatitudine perche nel quinq̄gessimo anno li serui erāo facti liberi. Nel quinq̄gessimo giorno dal giorno del īmolato agnello fu data la lege Nel qi q̄gessimo giorno dapoi pasca fu dato lo spirito sancto & perho q̄sto numero respresēta la beatitudine doue sara la adoptatiōe dela liberta la cognitione de la uerita: & la perfectione dela charita. Onde tre cose son necessarie lequal a noi se ꝓpōgono nela epistola & nel euāgelio acio che lopere dela penitentia siano perfecte. La charita laqual nela epistola e proposta ī memoria dela passione dominica & la fede laquale sintende per la illuminatione del cielo leq̄l cose son poste nel euangelio. Oī la fede fa essere esse opere acceptabile imperho che glie impossibile senza fede piacere a dio. La memoria de la passiōe fa essere le opere facile. Dice Gregorio. Se a memoria sara reducta la passione di christo nulla cosa e che nō si tolleri cō pacientia danimo La charita fa essere lopere cōtinue Onde secondo che dice Gregorio lamor nō po essere occioso ch̄ certe se eglie amore adoperara magne cose. Et se eglie negligēte ad operare certe quello nō e amore. Et si come la chiesia nel principio quasi desperādo cridato hauea. Hanno me circondato & cetera. Et dapoi a se ritornata adimandaua di essere aiurata cosi ī questo tempo gia concepta la fiducia & la speranza dela uenia ora per la penitentia dice A me sarai in dio deffensore. &c̄. Che q̄ttro cose adimanda cioe deffensione: firmamento: refugio: & guida ī perho che tutti li figlioli soi ouero son in gratia ouero in colpa: oueramente sono poste ne le cose aduerse ouero nele cose ꝓspere. Adimāda la chiesia che el signor sia firmamēto a quelli che sono in gratia acio che essa gratia sia confirmata. A quelli che sono ī col pa adimanda che dio li sia el lor refugio. A quelli ch̄ sono nele cose aduerse adimāda la deffensione ch̄ sia no deffesi da q̄lie tribulatione. A quelli ch̄ sono nele prosperita adimanda che li sia ī guida cioe che in esse prosperita siano guidate da esso dio. Termia la qn quagessima nel giorno di pasca cōe e stato dicto imperho che la penitentia fa resuscitare lhō ala nouita de la uita. In questo etiā tempo molto si frequēta el Miserere īperho che eglie psalmo di penitētia & di remissiōe.

De la quadragessima: ca.iiii.

I Ncomincia la quadragesima dala domi/nica nelaq̄l si canta. Egli me ha īuocato & cetera. Doue la chiesia posta ī tāta tribulatiōe cridato hauea. Hāno me circondato &c̄. Et poi hauea respirato īuocādo & dicēdo. Lieuati o signore & a me sarai ī dio defensore. Hora dimāda essere exaudita dicēdo. Ha inuocato me: & io lo ho exaudito &c̄. Et da sapere come la q̄dragessima ī se cōtiene q̄rāta doi giorni cōputati li giorni dele dominiche: da iq̄li subtrahēdo sei dominicali giorni rimāgono trēta sei giorni ī abstinētia liq̄li sono la decima parte de tutto lāno īpho che lāno ha trecēto & sexanta giorni la cui decima e trēta sei giorni: ma se agiūgēo li q̄ttro precedēti acio se adipia el sacro numero d q̄rāta giorni elq̄l numero el saluator consecro al ieiunio suo. Possono essere assignate tre ragiōe ꝓ che ob seruiamo el ieiunio in questo numero q̄dragenario La pria sie di Augustio cōcioſia che Matheo ꝓpose q̄rāta generatiōe. A q̄sto fine dunq̄ el signor a noi disceſe cō tale suo numero q̄dragenario acio che noi col nr̄o quadragenale numero alui ascendiamo. El prefacto Augustino assegna unaltra ragione dicēdo acio che noi habiamo el quinquagenario e da esse/re adiuncto al quadragenario numero el decenario cōcioſia chel bisogna acio che peruenia mo ala btā re quie affaticarci tutto el tēpo dela p̄sēte uita. Onde & el signor dimoro con li discipuli soi quaranta giorni & dapoi diece giorni mādo el spirito sancto cōsolatore. La terza ragiōe assigna el maestro prepositiuo nela sūma dl officio dicēdo. Diuidesi el mōdo ī quattro parte & in quattro tēpi & lhō e fcō di q̄ttro elemēti & quattro cōplexiōe & facti siamo trāsgresso/ri dela noua lege che cōsiste ī ne li quattro euangelii & de la ātiq̄ lege laq̄l consiste diece comāda mēti. Bisogna dunq̄ che el si moltiplichi el numero decenario p el q̄tternario & in tal mō noi faremo quara nta acio che adimpiamo ī tutto el tēpo di questa uita li comādamenti de lātica & noua lege. Etiā cōe dicto habiamo e facto el corpo di q̄sti quattro elementi li quali in noi anno cōe quattro sedie: onde ne li ochii domina el foco: ne la līgua & ne lorechie laere: laq̄ ne i mēbrigenitali la terra nele mane & altri mēbri Ne li ochii adūq̄ e la curioſita nela līgua & ne le orechie e la scurilita & ne membri genitali e la uolunta nele māe & altri mēbri e la crudelita. Queste quattro ꝓprieta cōfessa el publicano q̄ ch̄ lui stādo lon

fano cõfessa el uitio dla luxuria laql e putrida cõe se disse. Io signor nõ piglio ardire di ꝓximarmi aciochi io al naso tuo nõ dia fetore. In qllo che nõ ardisce di alzare li ochii al cielo cõfessa la curiosita & per qllo che cõ la mano se ꝓcote el pecto cõfessa la crudelita Per qllo che lui dice. Sia mio adiutatore ch io sõ pec catore cõfessa la scurilita. Onde soleuano essere chiamati li peccatori scuri: ouero piu ꝑsto leccatori. Etiã Gregorio põe nela omelia tre ragiõe dicẽdo. Per ch se obserua nel abstinẽtia el q̃dragenario numero sal uo perche se adẽpie p q̃ttro euãgelici libri la uirtu & li diece comãdaméti. In q̃sto etiã mortal corpo sub sistiamo di q̃ttro eleméti & p le delectatione d q̃sto corpo cõtrarião ali comãdaméti dl signor. Et ipho dũq̃ che per li desiderii carnali habiamo despreciati li diece comãdamenti. Degna cosa e ch noi affliga mo qlla medesima carne q̃ttro fiate diece. Vẽgono dũq̃ dal pũte giorno isino a pascha sei settimane ch sono q̃rãtadoi giorni da liql remouendo sei giorni diuicali dl abstinẽtia rimãgono iabstinẽtia trenta sei Essendo dũq̃ lãno trecẽto sexãta sei giorni noi diamo alsignor nro dio le decime del ãno nro. Questo dice Gregorio. Se assignano nela sũma del officio di mro loane bileth q̃ttro ragiõe pche noi i qllo medesimo tẽpo nõ obseruamo el ieiunio nro nelql xpo ieiuno: iperho che egli icomicio a ieinnar subito dapoi riceuuto el bapteśmo: ma noi ꝺtinuamo qllo cõ la pasca. La pria ragiõe e che se noi uogliamo resuscitare cõ xpo essendo lui stato passionato p noi & etiã noi cõ esso debiamo isieme patire. La seconda ragione e che per q̃sto noi imitiamo li figlioli de israel li qli nel prio tẽpo uscirono de egypto & dapoi i qllo tepo usciron dela seruitu babylonica laql cosa si proua p q̃sto mõ conciosia che cosi q̃sti cõe quelli in ql tẽpo nelqual furono liberati dala seruitu celebrano la pascha cosi etiã lor imitãdo deginnamo i q̃sto tẽpo acioche partiti & usciti de egypto & di babyloia che e q̃sto mõdo meritamo entrar nela terra dl eterna heredita. La terza ragiõe e cõciosia che el sole nel tempo dela prima uera molto piu accẽdersi el furor dela libidine acio dũq̃ che noi refreniamo el corporale calore maximaméte i questo tẽpo degiunamo. La quarta ragione econciosia che noi debiamo incõtinẽte dapoi el degiuno riceuere el corpo del signor & cõe se affligeano li figlioli de israel pria che mãgiasseno lagnello & mangiauano le lactuche saluatiche cosi etiã noi ci debiamo pria affligere p peitẽtia acio ch fcĩ ẽgni possiamo mãgiare lagnello dla uita.

De li ieiunii di q̃ttro tempi. ca. v.

f Vrono ordinati li ieiunii dele quattro tẽpore da papa Calixto. Fãnosi questi degiuni quattro fiate secondo che sono quattro li tempi di esso anno & di questo si sono molte ragione. La prima sie iperho che la prima uera sie calida & humida lestade e calida & secca lautũno e frigido & seco: linuerno e frigido & humido Noi dunque degiunamo nela pria uera calida & humida perche in noi temperiamo el noceuole luxurioso humore. Degiunamo nel estate acio che noi castigamo el noceuole auaro calore. Degiunamo nelo autũno ꝑ castigar la arida supbia. Digiunamo nelo inuerno acio che castigamo el fredo de la ifidelita & dela malitia. La seconda ragione p che noi degiunamo q̃ttro fiate alanno sie ꝑche q̃sti primi tali ieiunii si fãno el mese di marzo cioe nela pria septimana d la q̃dragesima acio che in noi si mortificano li uitii liql certe totalmẽte non si possono extinguere ouero noi degiunamo acio che piu presto i noi nascano li germini dele uirtu. Fãnosi li secondi degiuni nella estate nela settimana dela pẽtecoste cõciosia che a qllo tẽpo uẽne lo spõ scõ & noi debiamo esser feruenti nelo spõ scõ. Si fãno li terzi degiuni nel mese di septẽbre inanzi la festa di sancto michele conciosia che a quello tẽpo saricoglieno li fructi dele bõe operatione. Fanosi li quarti digiunii nel mese di decẽbre imperho che a quello tempo morono lherbe & noi debiamo essere mortificati al mondo. La terza ragiõe sie perche noi degiunamo acio ch imitiamo li iudei pche li iudei digiunano q̃ttro fiate nel anno digiunano inanzi pascha inãzi ala pentecoste inãzi ala sce nophegia che la fixione di tabernaculi nel mese de settẽbre & dinanzi ala hẽcenia. Che e la cõsecratiõe nel mese di decẽbre. La quarta ragione sie conciosia che lhõ sia di q̃ttro elementi quãto aspecta al corpo & quãto a laia e di tre potẽtie cioe rationabile cõcupiscẽtia & irascibile. Et acio che i noi si tẽperino q̃ste tal cõplexione. Noi degiunamo quattro fiate lanno tre giorni ꝑ ciascaduna fiata & q̃sto acio chel numero quaternario si referisca al corpo & el ternario alaia: Et q̃ste tale ragiõe son di maestro ioane bileth La quinta ragione sie secõdo che dice loane damasceno. Nela pria uera se augumẽta el sãgue nela estate la colora: nel autũno la malanconia: ne inuerno la flegma. Noi dũq̃ ꝺgiunamo nela primauera acio che i noi sia debilitato el sangue dela cõcupiscẽtia & inepta letitia iperho che lhõ sanguineo e libidinoso & alegro. Digiunamo nel estate acio che se indebelisca la colera dela iracondia & dela fallatia iperho ch el colerico naturalmẽte e iracõdo & astuto. Digiunamo nel autũno acioche se indebelisca la malanconia dela cupidita & tristitia. Onde el melãconico e cupido & mesto. Degiunamo nel inuerno acio che debilitamo la flegma dela pigritia. Onde el flegmatico naturalmente e adormẽtato & pigro. La sexta ragione e iperho che la primauera e assimigliata alo aere lestate al fuoco. lautũno alla terra linuerno a lacqua Digiunamo dunque nela priauera acioche in noi sia domato laere del la ellatiõe & superbia nel estate digiunamo acio che si doma el fuoco dela cupidita & dela auaritia. Degiunamo nel autũno acio ch sia domata la terra dla spiritual frigidita & tenebrosa ignorãtia. Degiunamo nel iuerno acioche si doni lacqua dela leuita & dela cõstãtia. La septima ragione e per che la primauera se referisce ala pueritia Lestate si referisce ala adolescẽtia. Lautũno ala maturita. Liuerno se referisce ala antiquita. Noi dũq̃ digiunamo ne la priauera acioche per linnocentia siamo gioueni p constantia: Digiunamo nel autunno acioche siamo facti maturi per la modestia. Digiunamo nel inuerno acio siamo facti uechii per prudentia & honesta

uia ouero degiunamo acio che satisfaciamo a tutto q̄llo tẽpo nelq̄l per q̄lle quatro eta offeso habiamo a dio Loctaua ragiõe e di maestro Gulielmo altisiodorẽse iphonoi degiunamo ne q̄ttro tẽpi de lanno acioch̄ noi ci emẽdiamo di q̄lli delicti che pel passato cõmessi haueamo:& fanosi tre giorni per ogni tẽpore acio ch̄ in uno giorno satisfaciamo q̄llo che hauemo peccato in uno mese & fanosi tali ieiuni nela q̄rta feria imperho che in tal giorno el signor fu tradito da iuda.Fanosi nela sexta feria imperho che el signor fu crucifixo in tal giorno.Fãnosi nel sabbato imperho che el signor iacette nel sepulchro & per q̄sto tristi erano li apostoli dela morte del signore.

De sancto Ignatio. ca.vi.

1 Gnatio fu discipulo del beato Ioãne & fu episcopo antioceno.Legesi hauer mandato una epistola ala beata uirgine in tale parole.Ala christifera Maria el suo Ignatio. Tu me do ueui cõfortare & consolare me nouo nela fede:& discipulo del tuo ioãne.Certe io ho receuute cose marauegliose da udire del iesu tuo p el cui udito some marauegliato & tutto stupefacto.Oñ desidero da te laq̄l a lui sẽpre fusti familiarmẽte cõiũcta & cõscia d̄ secreti soi cõ laio esser fcõ piu certo p q̄llo ch̄ ho udito.Sia bene-di te:& da te:& p te:& i te sião cõfortati li noui nela fede che meco sono.Rispuoseli la beata uergie matre di dio maria in tale parole.Al dilecto discipulo ignatio lhumile ancilla di christo manda salute.Quelle cose ch̄ hai udite & iparate da ioanne de iesu sono uere.Credi q̄lle cose esser.A q̄lle te aco/sta & fermamente tieni el uoto & al uoto confor/marai el uiuere li costumi.Onde io isieme con ioãne uerro a uisitare te & q̄lli che teco sono.Sta cõstante & uirilmẽte fa ne la fede.Acio nõ te cõmoua lau stera persecutiõe: ma possi & exulti el spõ tuo nel saluatore dio.Fu el btõ Ignatio di tãta auctorita che eti am Dionysio discipulo del btõ apostolo elqual fu i philosophia cosi excellẽte & nela diuina scriptura tãto perfecto che a cõfirmatiõe deli dicti soi adusse la parola de scõ Ignatio come per auctorita:Reprẽdendo alquãti essere nele cose diuine el nõe del amor secõdo ch̄ lui testifica dicẽdo q̄lli ne le cose diuine esse re el nõe del amor minore che el nome dela dilecti one uolẽdo dimostrare nele cose diuie essere da usare per tutti modi questo nome damore dice.Scriue el diuino Ignatio.Lamore mio e crncifixo:Etiã lege si nela tripartita historia cõe Ignatio udi sopra uno certo mõte cantar li angeli le antiphone &da quello ordino essere cãtate le antiphoue nela chiesia & intonare li psalmi secondo lantiphone.Hauendo dunq̄ longamente el btõ ignatio pregato el signore per la pace dela chiesia temendo egli nõ el suo ma si deli d̄ bili & fragili periculo ãdo icõtra a Traiano iperator elq̄l icomicio nel cẽtesimo anno del signor ritornãte & ali xp̄iãi minazãte la morte & liberamente affirmo ignatio essere christião.Onde Traiano el dette a diece caualieri & comando che fusse menato a roma ligato con le catheue di ferro minazando che a roma lo darebe ad essere deuoratodale bestie:Menãdosi duq̄ a roma egli mãdaua lepistole a tutte le chiesie cõfirmauali ne la fede de xp̄o fra leq̄l ne scrise una ala romana chiesia secondo che si lege nele historie ecclesiastice pregãdo ch̄ nõ ipediscano el martyrio suo doue dice a tal mõ io cõ battẽdo el di cõ la nocte istrecto & ligato p mar & p terra isieme cõ le bestie son menato da assyria isino a roma da diece leopardi caualieri aloro dato in guardia liq̄li p li nostri bũficii fansi piu crudeli & io cõ le loro nequitie molto piu mi fu dicto. O salutarie bestie leqnale a me son apparechiate q̄ndo uenerãno qũ saráno mãdate qũ a loro sara licito usare a mãgiar le carne mie Io le inuitaro ala deuoratione mia & pregaroli che nõ temão cõe fuorse i altri hãno fcõ tocare el corpo mio.Anzi si cõtristarãno faroli forza io porgero me stesso p donateme pregoue io ho cognosciuto q̄llo me se apparechia fochi tormenti bestie dispsione de lossa istraciamẽto de tutte le mẽbra di tutto el corpo mio & per arte del diauolo trouate tutte le pene i uno supplicio i me se fabricano pur chio meriti de aqstar christo.Essẽdo egli dúq̄ uenuto a rõa & menato ala pũtia di Traiano dissegli traiano Ignatio di me pche fatu rebelare ãtiochia & ouerti la gẽte mia ala christiaita?Alq̄l disse ignatio uolesse dio chio potesse cõuertire etiã te azo che obtenesse el fortissimo pricipato alq̄l disse Traiano sacrifica ali dei nostri & sarai pricipe de tuti li sacerdoti. Alq̄l disse ignatio io nõ sacrificaro ali dei toi:ne affecto la dignita toa de me potrai fare tutto q̄llo uorai:ma bene te dico per nullo mõ me mutarai disse Traiano.Cõ uirghe piũ bate percoteti le spalle sue & cõ uncini di ferro straciati i costati soi & africate le piaghe sue con aspri mi saxi.Et q̄lli iniq & crudeli hauẽdo fatte ture q̄ste cose & egli permanẽdo imobile & cõstãte disse traiano.Portate li carboni accesi & fatilo ãdare cõ le piãte di piedi nudi sopra essi.Alq̄l disse ignatio.Nõ larden te foco ñ a acq̄ bogliẽte potra asmorzare i me la carita de xp̄o iesu.Alq̄l disse Traiano q̄ste sono cose male fiche che sustenẽdo tãti martyrii tu nõ cõsẽti alq̄le disse ignatio.Noi christiãi ñ siamo malefici ma nela lege nr̃a uietão esser li malefici:ma uoi bẽ sette malefici liq̄li adorate lidoli. Traião disse.Istraciate le spalle sue cõ ũcini di ferro & sopra le spalle sue ispargete el sale Alqual disse ignatio.Dicote traião che le passi ne di q̄sto tẽpo nõ sõ cõdigne ala futura gloria.Disse traião.Hormai tolletelo giuso & alligatelo cõ catene di ferro & posto ne cepi guardatilo i una p̄giõe & lassatilo stare sẽza mãgiar & bere & dapoi tre giorni datilo a essere deuorato alle bestie.Laqual cosa cosi fu fcã.Nel terzo dunq̄ giorno lo iperatore el senato & tutto el populo se raunorono p uedere lepiscopo ãtioceno elq̄l era p cõbattere cõ le bestie.Et disse traiano ipho ch̄ ignatio e superbo & ɔtumace alligatello & lassate ãdare sopra de lui doi leoni acio de lui ñ lassino una minima particella. Alhora disse scõ ignatio al populo che stava presẽte.O uoi homini romani liq̄li guardati q̄sto cõbatter̄ io non meho affaticato senza mercede iperho chio ñ sustẽgo tale passiõr p iniqta alcũa ma si per pieta.Et ãco icomicio a dire come si lege ne le histogie ecclesiastice:Io sono el fru

mẽto di xp̃o ſaro macinato cõ li dẽti dele beſtie acio douenti pãe mõdo & biãcho. Vdẽdo q̃ſto lo iperator diſſe. Grãde e la tollerãtia de chriſtiãi. Qual ede greci ch̃ tãte coſe tolleraſſe per el ſuo dio. Reſpoſe Ignatio. O iperatore io dico ch̃ q̃ſta tale tollerãtia nõ e per uir tu mia: ma cõ laiuto di dio ho tollerato tale pena. Al hora ſancto Ignatio icomicio a ꝓuocare li leoni. chel ueniſſero a deuorare. Correndo dũq; doi crudeli leoni: ſolamente laſſocorono: ma la carne perho ſua per nullo modo toccorono. Vdẽdo q̃ſto Traião cõ molta admiratiõe ſe parti: comãdãdo ch̃ a nullo fuſſe denegato: ſalcũo uoleſſe tore el corpo ſuo. Perlq̃l coſa li xp̃iãi tolſero el corpo ſuo: & honorificamẽte el ſepelirono. Hauẽdo Traião riceuuto certe litere nele q̃l Polimo molto comẽdaua li chriſtiãi: liq̃l comãdato hauea lo iperatore fuſſero occiſi: ſe dolſe molto lo iperator de q̃lle coſe chel hauea facto a Ignatio: & comãdo che non fuſſe ricercato alcuno chriſtiano: & ꝓuocato adorare lidole: ma ſe alcũo icorreſe fuſſe ponito Etiã el ſi lege del beato Ignatio eſſendo in tal generatione di tormenti: giamai ceſſaua dal iuocatiõe del nome di Ieſu chriſto. Et eſſendo adimãdato dali mane goldi. perche cotãte fiate inuocaua egli tal nome: Diſſeli lo ho ſcrito q̃ſto nome nel core mio: & perho nõ poſſo reſtarmi dal iuocatione di q̃llo. Dapoi dũq; la morte de Ignatio q̃lli che hauea udito q̃ſto: uolendo experimẽtare: iſcauorono el cor di q̃llo corpo. & ſpartendo q̃llo per la mita ritrouorono eſſer per turto el cor ſcrito q̃ſto nome di Ieſu chriſto con littere doro. Perlaqualcoſa molti credettero. Di q̃ſto ſancto Dice Bernardo ſopral pſalmo. Quello che habita. Quello magno Ignatio auditore del diſcipulo amato da Ieſu etiam eſſo martyre dele cui precioſiſſime reliqe e arichita la noſtra pouerta. Egli i molte epiſtole. Lequale ſcriue a Maria la conſolata chriſtifera. Certo di digni ta egregio & comẽdato de immenſo honore.

De la purificatiõe dela beata uirgie Maria. ca. vii.

f Acta fu la purificatione de la beata Maria uirgie nel quadrageſimo giorno dapoi La natiuita del ſignor Soleuaſe appellare que ſta feſta per tre nomi: cioe purificatiõe. Hipapanti Et candelaria. Vnde dicta purificatione: con cioſia che nel quadrageſimo giorno dela natiuita del ſignor La beata uirgine uẽne al tẽpio: acioche ſe mõdaſſe ſecõdo la cõſuetudie dela lege bench̃ lei non fuſſe tenuta ſotto q̃lla lege perche comãdato hauea la lege come ſe ha nel leuitico al duodecimo capitulo che la femia laq̃l prima haueſſe conceputo. Et dapoi parturito el figliol maſchio: fuſſe imõda per ſette giorni & imõda: cioe dal conſortio deli homini & dal intrare nel tẽpio ma finiti li ſette giorni ſi facea mõda quãto al conſortio deli homini: ma ſi quanto al itrar nel tẽpio era ãcora imonda iſino a trentatre giorni. Finalmente finiti li quarãta entraua nel tẽpio el quadrageſimo giorno: & offeriua el bãbino cõ li doni. Et ſe haueſſe partorito femia ſi moltiplicauão li giorni quãto al conſortio deli homini: & etiã quãto alitrare nel tẽpio. Ma per qual cagiõe habia comãdato el Signor che li fanciulli picoli fuſſeno offerti nel tẽpio nel quadrageſimo giorno ſi po allegare tre ragiõe. La prima acioche per q̃ſto ſe itenda: come el fanciullo nel q̃dragеſimo giorno e itroducto nel tẽpio materiale Coſi nel q̃drageſimo giorno dela cõceptiõe e i fuſa lalma nel corpo cõe nel tempio ſuo: cõe ſi dice Ne lhiſtorie ſcholaſtice: bẽche dicono li phyſici eſſer pfecto el corpo nel q̃drageſimo ſettimo giorno. La ſecõda ragiõe e ch̃ ſi cõe laia nel q̃drageſimo giorno ifuſa nel corpo da eſſo corpo e maculata: coſi nel quadrageſimo giorno entrando nel tẽpio p li ſacrificii ſia piu mũdata da eſſa. La terza ragiõe e che per q̃ſto ſi dia ad itẽdere ch̃ q̃lli meritão entrare nel celeſte tẽpio: liq̃l harãno uoluto obſeruare li deci comãdameti: con la fede di q̃tro euãgelii. Sono duplicati etiã li giorni quãdo la dõna parturiſce la femia quãto ala formatiõe del corpo perch̃ ſi cõe i quarãta giorni e organizato & perfecto el corpo del maſchio & nel q̃drageſimo e ifuſa lalma coſi el core dela femina & perfecta neli octãta giorni: & in octãta giorni e ſpirata lalma. Ma perche piu tardo e dapoi Nel uentre ſi perfice el corpo dela femina che el corpo de lhomo: & infundeſi a q̃llo lanima: laſſate le naturale ragiõe ſe poſſono aſſignare tre ragione. La prima e perche xp̃o era per aſſumere carne nel uirile ſexo perho uolſe che piu preſto fuſſe formato: Acioch̃ honoraſſe eſſo uirile ſexo: & faceſſeli molto magior gratia: acioche la matre piu preſto mõdaſſe. La ſecõda ragiõe e che ſi come la femina piu pecco che nõ pecco Lhomo: coſi le miſerie ſue dale miſerie de lhomo nel mondo dale parte de fori ſono duplicate: ſimelmente douerono eſſer duplicate nel utero dele parte di dentro. La terza ragiõe acioche per queſto ſi dia ad intendere che la femia piu affatico dio ch̃ nõ fece lhomo hauendo lei molto piu fallito: perche dio ſaffatica nele noſtre male opere: ſecondo che dice eſſo dio in Iſaia aquarãtatre capituli. Me hai facto inſeruire ale inIquita tue: etiã io mi ſono Affaticato per te ſoſtenendo paſſione. La beata uirgine dũq; nõ era tenuta a q̃ſta lege: concioſia che lei non concepette riceuuto el ſeme: ma concepette per el miſtico ſpirito. Onde Moyſes agiũſe. Riceuuto el ſeme: benche non fuſſe neceſſario ponere queſto quanto alaltre femie leq̃l tutte concepeno per el riceuere del ſeme: ma per ho agiũſe ſecõdo che dice Bernardo: iperho che egli remette di irrogare nela matre del ſignor alcuna biaſtema. Nietedimẽo eſſa matre del noſtro ſignor uolſeſe ſubiugar a tal lege per q̃ttro ragiõe. La prima ragiõe e p dare di ſe exẽplo de humilita. Dice bernardo Veramente o beata uirgie non hauea cagione: ne a te biſognaua la purificatione: ma hauea forſe el figliolo tuo biſogno dela circonciſione. Sarai fra le femie come una di quelle imperho ch̃ & el figliolo tuo ha uoluto eſſer tale infra li altri fanciulli: ma tale humilita non ſolamente ſu quanto dala parte dela matre: ma ſu etiã quanto dala parte del figliolo elq̃le ſimelmẽte in queſto ſi uolſe ſottometere ala lege. Onde uela natiuita ſi dimoſtro come ſi fuſſe uno pouerello: & ne la circonciſione ſi dimoſtro Come homo pouero & peccatore. Ma hogi ſi dimoſtra lui come homo pouero & peccatore & ſeruo. Dimoſtraſe lui come pouero in queſto ch̃ egli ele ſſe loblatiõe di poueri: & di moſtraſi come peccatore: cioe in quanto ala ſimilitu

dine:ĩ quello che esso uolse cõ la matre esser purifica
to:dimostrase cõe seruo in q̃llo che uolse esser redẽ/
pto:si cõe dapoi uolse esser baptizato. & q̃sto nõ per
cagiõe di purgare la colpa ch ĩ lui fusse:ma per dimo
strare la sua maxima humilita:perch xp̃o in se uolse
assumere tutti li remedii istituiti cõtra el peccato ori
ginale:nõ gia che per alcũo modo ne hauesse dibiso/
gno:ma per mostrarci la sua maxia humilita & acio
che dimostrasse che q̃lli tali remedii per el tẽpo suo
fusseno stati bõi.Oñ nel ꝓcesso del tẽpo furono isti/
tuiti cinq̃ remedii cõtra el peccato originale:di q̃li se
cõdo che dice Hugo de scõ Victore uere son istituiti
nela lege dela natura:che sono Le oblatiõe:le decime
& li sacrificii:per leq̃l tre istitutione se exprimeua lo/
pera dela nostra redemptiõe:perch exprimeua el mo
do del redimere:per loblatiõe exprimeuasi esso pre/
cio:per el sacrificio nelq̃l era lasprasiõe del sangue ex
primeuasi essa redẽptiõe p la decima cõciosia ch lhõ
sia significato per la decima Dragma. El primo dũq̃
remedio fu loblatiõe.Onde Cayn offerse a dio li frõi
deli fructi.& Abel deli animali. El Secõdo remedio
fu decimatiõe.Laq̃l cosa fu inãzi la lege.Onde Abraã
offerse le decime a Melchisedech sacerdote: perche se
cõdo Augustio rẽdeua la decia q̃lla cosa che era sana/
ta.El terzo remedio fu loblatiõe di sacrificii:&essi sa
crificii secõdo che dice Gregorio erão cõtra lorigiale
peccato:pche si richiedeua ch almẽo uno di lor:ouer
el patre ouer la matre fusse fidele: & ale fiate luno &
laltro poteão esser fideli.Et perho fu aiũto el q̃rto re
medio:che fu la circõcisiõe:laq̃l ouero che fusseno el
padre & la madre fideli oueramẽte nõ:ella ualea:ma
perch q̃llo tal remedio nõ se potea cõuẽire saluo a so/
li maschii.& nõ potea aprire la porta del paradiso. &
perho a q̃llo successe el bapteśmo.elq̃l a tutti e cõmu
ne & apre la porta del paradiso.Pare dũq̃ xp̃o hauer
assũpto el primo remedio.quãdo el signor fu presen
tato nel tẽpio dali parẽti.assũpse etiã quodãmodo el
secõdo remedio.quãdo egli digiuno quarãta giorni
& q̃rãta nocte.& ĩperho che egli nõ hauea donde pa
gare le decie dele cose almẽo offerse le decie di giorni
Assũpse etiã el terzo remedio.q̃ndo la matre sua of/
ferse el paro de turture.ouero doi pulli di collumbe
p lui acioch di q̃lle fusse facto el sacrificio.ouero q̃n/
do nela croce se offerse ĩ sacrificio. Assũpse el q̃rto re/
medio quãdo permesse di esser circõciso. Assumpse
el quito remedio quãdo riceuette el baptiśmo da loã
ne.la secõda ragiõe che xp̃o si uolse sottoponere ala le
ge.fu acioche adimpisse la lege.che certe non era ue/
nuto el signor adistrugere la lege.ma ad adĩpirla.Oñ
se inq̃sto lui hauesse trãsgressa la lege.hauerebeno po
tuto li iudici excusarse & dir.Noi nõ riceuemo la do
ctria tua ĩperho ch tu sei dissimile ali nr̃i padri.& nõ
obserui le traditione Delalege. Onde hogi xp̃o & la
uirgine se sottoposero a tre lege.Prio ala lege dela pu
rificatione.in significatiõe di uirtu.acio che dapoi ch
noi haremo facto bene ogni cosa dicamo.Noi siamo
serui disutili.Secondo se sottoposero ala lege de la re
dẽptiõe ad exẽplo di humilita.Tertio se sottoposero
ala lege dela oblatiõe per exẽplo di pouerta. La terza
ragiõe acioche egli terminasse lalege dela purificatio
ne.Si cõe uenuta la luce cessa le Tenebre:& uenuto il
sole si sparte lõbra & uenuta la uerita despare la figu
ra.Cosi uenuta la uera purificatione cesso la figurata
purificatiõe. Qui uenne la uera purificatione nostra
che xp̃o elq̃l ueramente e dicto purificatiõe cõciosia
che egli ci ha purificati pfede:secondo che si dice neli
acti deli aposteli p la fede purificãdo li lor chori. Da
q̃sto uiene ch da q̃llo tempo isino al presente li padri
nõ son tenuti a pagare.ne son tenuti le matre a purifi
carse ouoro a litrare del tẽpio.ne li figlioli son tenu/
ti a q̃lla redẽptiõe.La q̃rta ragiõe pche ci amaestrasse
ad esser purgati.Onde ĩ cinq̃ modi se fa la purificati
one dal infamia secõdo la lege benche sono diuetati li
tre.secondo liq̃l etiã noi debiamo esser purgati cioe
col iuramento.ch e significato p labnegatiõe del pec
cato.cõ laq̃l debiamo esser purificati laq̃l significa la
baptiśmale lauatione.debiamo esser purificati col fo
co.elqual significa lifusione dela gratia spirituale de
biamo esser purificati cõ li testimonii.ch designão la
moltitudie dele bone opere.& el cõbattere che signi
fica la tẽtatione. Venuta dũq̃ la beata uirgie al tẽpio
apresento lo figliolo suo & si lo redemi con cinq̃ sicli.
E da sapere come alcũi primogeniti si redemiuão cõ
cinq̃ sicli come erão i primogeniti dele undece tribu.
Alquãti priogẽiti giamai nõ si redimeuão come era
no q̃lli de leuiti:ma quãdo erão peruenuti ad adulta
eta sẽpre seruiuano al signor nel tempio & come era
no li primogẽiti deli aili imõdi.liq̃l etiã nõ si redime
uano:ma offeriuasi a dio. Alquãti primogẽiti de ani/
mali se cõmutauão:come era el primogẽito dl asino
elqual se cõmutaua i pecora. Alquãti se occideão co/
me erão li priogẽiti del cane.Essendo dũq̃ stato xp̃o
dela tribu di iuda:laqual fu una de le undeci tribu: e
mãifesta cosa che el douea esser redẽpto: & essi offer/
seno al signor uno paro di turture:ouero doi pulli di
colũbe. Questa era lofferta di poueri: ma lo agnello
era lofferta di poueri & richi. Non disse pulli de tor/
tore:ma si pulli de colũbe:ĩperho ch sempre si ritro/
uão li pulli de colũbe:ma nõ gia sẽpre si troua q̃lli de
le tortore:bẽche si trouão le tortore: & non disse pa/
ro di colũbe come dice paro di tortore cõciosiach la
colũba e ucello libidioso &pho dio nõ uolse ch fusse
offerta Nel sacrificio suo. Oñ la tortora e uciello pu/
dico.Ma gia poco tẽpo inãzi non hauea la beata uir/
gine receuuto da li magi molti pesi doro. Appare dũ
q̃ che bene lei habia potuto comparare uno agnello
Ma eglie da sapere secondo ch dice Bernardo: ch nul
lo dubio e che li magi li Appresentorono molti pesi
doro:concioșia che non e cosa uerisimile che tali Re
hauesseno appresentato a tal bãbino si uili doni. Ma
potrebe molto bene esser che la beata uirgine: perch
non se teneśe tali presenti immantinẽte li dispensas/
se ali poueri: ouero forse ch lei obseruo q̃lli doni pro
uidamente douendo perigrinare in Egypto per sette
ãni:ouero forsi li magi nõ li apresento tali presenti in
grãde quãtita:concioșia che loro offerseno q̃sti con la
mistica significatione.Ma lexpositore pone esser sta
te facte per el signor tre offerte.La prima fu facta dali
parẽti de esso xp̃o. La secõdo fu facta de ucielli p esso
La terza fece egli nela croce per tutti.Dimostra la pri

ma lhumilita di xp̃o Iesu:cõcioſia che el Signor de la lege ſe ſottopoſe ala lege. La ſeconda dimoſtra la ſua pouerta.iperho cḥ egli eleſſe oblatiõne di poueri. Dimoſtra la terza la ſua carita cõcioſia che ſi dette per li peccatori. Tale ꝓprieta ha la tortora:ſalle ſu i alto: geme cãtando:anũcia la primauera:uiue caſtamente:& dimora ſola:nutriſce li pulli ſoi la nocte:& fuge le coſe morte:Etiã ſon le propri eta dela colũba q̃ſte.Racoglie li grani:uola acõpagnata iſchifa li corpi morti e ſenza fele:piãge & tocca el cõpagno ſuo cõ li baſi: el nido ſuo e la pietra:nõ offende col becco:& bene nutriſce li gemini pulli ſoi.Secõdariamente e dicta q̃ſta tale feſta Hypopante:che ſignifica apreſentatiõe i q̃ſto che xp̃o fu apreſentato al tẽpio ouero ſi dice Hypopãte:che e a dire obuiatiõe:ipho che uẽnero icontro a dio Symeõe & Anna quãdo fu offerto al Tẽpio & e dicta q̃ſta parola da Hypo:cḥ e andare: & anti cḥ a dire icõtra.Et alhora Symeõe lo riceuette nele braccia ſue.Et e da ſapere che i q̃ſto loco furono facte tre obũbratione ouero humiliatiõe del ſaluator nr̃o. La pria e humiliatiõe dela uerita.Quello certo e la uerita.elq̃l p ſe medeſimo guida ogni homo: elq̃l i ſe ſteſſo e la uia:elq̃l e uita di tutti:hogi permette eſſe r menato da li altri itrocẽdo dice. El fanciullo Ieſu &ẽ.La Secõda e humiliatiõe dela bõta iperho che q̃llo elq̃l ſolo e ſcõ & bono:cõe ſe fuſſe imondo uolſe hogi eſſer mõdificato cõ la matre.La terza e humiliatiõe de la maieſta:cõcioſia che q̃llo che col uerbo dela uirtu ſua porta tute le coſe:hogi ha permeſſo eſſer receuuto & portato nele bracia del uechio Symeõe: elq̃l uechio perho portaua el portante:ſe ſecõdo q̃llo dicto. El uechio portaua el bãbino:& el bambino regeua el uechio.Alhora Symeõe lo benediſſe dicendo. Hora ſignor laſſa el ſeruo tuo ipace &cetera. Et Symeone lappella cõ tre nomi:cioe ſaluator: lume & gloria de la plebe de iſrael.La ragiõe di q̃ſti tri nomi po eſſer aſſumpta per q̃tro modi.Prio p la noſtra iuſtificatiõe: cõe ſe diceſſe.Saluator remettẽdo la colpa concioſia cḥ Ieſu e interpretato ſaluator:& q̃ſto iperho cḥ egli fa ſaluo el populo ſuo da li lor peccati.E appellato lume dando la gratia:E dicto la gloria de la plebe de iſrael Dando la gloria·Secondo quanto ala noſtra regeneratione·Vnde in prima ſe exorciza & baptiza el fanciullo:& a quẽſto modo e mondato dal peccato quanto al primo.Secondo e la cãdela acceſa quãto al ſecondo.Tertio e offerto a laltare quãto al terzo.Per lo terzo modo ſi po ſumere la ragione di dicti nomi per hodierna ꝓceſſione.Vnde primo ſe benedicono & exorcizano le candele:ſecõdo ſe accẽdão.Et danoſi nele mane di fideli.Tertio ſe entra nela chieſia cõ cãtici .Quarto q̃to ala triplice denominatiõe di q̃ſta feſta perch̃ e dicta q̃ſta feſta la purificatiõe q̃nto ala purificatiõe dela colpa.Per laq̃lcoſa e dicto ſaluatore. E dicta cãdelaria q̃nto ala illuminatiõe dela gratia. per laq̃l coſa e dicto lume.E denominata Hypopãte q̃nto ala collatiõe dela gloria:per laq̃l ſi dice la gloria de la plebe de iſrael.Perche alhora no andaremo icõtra a xp̃o nel aere.ouero ſi puo dire cõcioſia cḥ xp̃o e laudato i q̃ſto cantico comẽ pace. Come ſalute.come luce:come gloria.Eglie dicto pace: iperho che glie meditatore:ſalute iperho che eglie redẽptore:luce eſſendo lui doctore:gloria perche eglie premiatore.Diceſi etiã nel qnto loco cãdelaria:cõcioſia cḥ ſi portão i mano le cãdele acceſe ꝑche dũq̃ la chieſia habia ordiato q̃ſto:che i tal giorno ſe portano imano le cãdele acceſe.ſi poſſono aſſignare q̃tro ragiõe.La pria per rimouere la erronea cõſuetudie.perche antichamẽte li romani nele caléde di febraro a honor di februa matre di marte.elqual era dio dela bataglia:per tutta nocte ogni qnto ãno ãdauão intorno ala citta cõ li cerei acesi:& cõ le facelle:acioche el figliolo ſuo li cõcedeſſe uictoria deli loro inimici la madre delaq̃l tanto ſolẽnemẽte honoraſſeno:& q̃llo ſpacio di tẽpo:cioe de cinq̃ in cinq̃ ãni ſi diceua luſtro.Li romani nel meſe di febraro ſacrificauão a Februo:a Plutõe & ali altri dei infernali:& q̃ſto faceano per le anime de li lor ãteceſſori:acioche fuſſeno ꝓpicii ale lor aie:ſacrificauão & offeriuão a q̃lli ſolẽni ſacrificii & tutta nocte uigilauão ſtãdo i loro laude cõ li cerei & facelle acceſe.Le femie etiã di romani ſecõdo che dice Innocẽtio papa in tali giorni exercitauão la feſta di lumi:laq̃l feſtiuita haue hauuto origie da alquãte Subule poetice. Dicono che Proſerpina fu tãta bella & ſpecioſa che Pluto dio ifernale tracto i cõcupiſcẽtia di q̃lla ſi la rapite: & fece la dea.Ma li parẽti di Proſerpina p molto tẽpo la cercorono con le facelle & luminarii acceſi. Et p ſilue & per boſchi.Et repreſentãdo q̃ſto le femie romãe circoiuão la cita cõ le facelle & cõ lumiere:& cõcioſia cḥ el ſia difficile ali chriſtiãi conuertiti ala fede: liq̃li primi erão gẽtili laſſare le lor lõghe cõſuetudine difficilmẽte ſi poteão rimouere da tale cõſuetudie di pagani.Et perho Sergio papa cõmuto tale cõſuetudie in megliore parte cḥ li chriſtiãi i ſimile giorno ogni anno ad honor del ſignor circõdaſſeno tutto el mõdo con li cerei acceſi & benedecti:acioche reſtaſſe la ſolẽnita:ma ſi faceſſeno con altra intẽtiõe.La ſecõda ragione e a dimoſtrare la purita dela uirgine: iperho che udẽdo alquãti eſſer purificata la uirgie potrebẽo credere q̃lla hauere hauuto dibiſogno di eſſer purificata.Onde acioche ſi dimoſtra cḥ lei fu tutta puriſſima & ſplendida:perho ordino la chieſia che noi portiamo li cerei alluminati cõe ſe la chieſia a eſſa parlando diceſſe.O uirgine beata tu non ha biſogno di purificatiõe:ma tutta reluci tutta reſplendi. Certo lei non hauea biſogno dalcuna purificatione:laq̃le cõceputo nõ hauea p el ſuſcepto ſeme:& era perfecti ſſimamẽte mõdata & ſanctificata nel uẽtre de la matre:& i tãto fu ſanctificata & mondata nel uẽtre dela matre p lo aduenimẽto del ſpirito ſancto che i lei non rimaſe pur una ſola minima inclinatione al peccare:ma etiã ſi ſtẽdeua & trãſſundeua la uirtu dela caſtita & ſanctita ſua iſino ali altri per modo che neli altri extingueua tutti li mouimẽti dela carnale cõcupiſcẽta. Onde dicono li iudei che concioſia che Maria fuſſe belliſſima:nientedimeno giamai da nullo pote eſſer deſiderata:& la ragione e iperho cḥ la uirtu de la ſua caſtita penetraua tutti q̃lli che la guardauano & diſcaciaua da loro ogni concupiſcentia:per laqual coſa ela e aſſi migliata al Cedro concioſia che el Cedro con lodore ſuo occidi li ſerpenti.Coſi la ſanctificatione Di eſ-

ſa maria reſplendea in altri:& occideua tutti li ſerpẽ/
tini mouimenti nela carne. Etiã aſſimigliata ala mir
rha :imperho che ſi cõe la mirrha occide li uermi: co
ſi la ſua ſanctita occide le Concupiſcentie carnale. Et
perho lei fra le altre uirgie ſãctificati nel uentre hebe
q̃ſta prerogatiua che la lor ſanctita & caſtita nõ ſi trã/
ſfundeua ĩ altri:& ne li altri non extingueua li carnali
mouimẽti. Ma la uirtu & caſtita dela uirgie penetra/
ua ĩſino ale medolle li cori deli ipudici:& rendeua q̃l
li q̃nto ale icõtinente caſti. La terza ragione e a repre/
ſentare lhodierna ꝓceſſiõe. Perch ogi Maria loſepho
& Symeõe & Anna fecero una uenerabile ꝓceſſione
& appreſẽtarono el bãbino leſu nel tẽpio : & noi etiã
faciamo la ꝓceſſione & portiamo ne le mãe el cereo
acceſo:per elq̃l e ſignificato xp̃o:& portãdo iſino ne/
la chieſia perche ſono tre coſe nel cereo la cera el lichi
no & el foco. Et q̃ſte tre coſe ſignificano tre coſe ch fu
rono ĩ xp̃o. Onde la cera ſignifica la carne di xp̃o:laq̃l
e nata dela uirgie ſenza alcũa corruptiõe:ſi cõe le ape
generão la cera ſenza cõmixtiõe de luno cõ laltro. El
lichino naſcoſto nela cera ſignifica la cãdidiſſima ani
ma lactente nela carne. Et el foco ouero el lũe ſignifi/
ca la diuinita cõcioſia che el noſtro dio e cõſumãte fo
co. Vno laſſãdo la cera da el lichio diſſe ĩ q̃ſto modo.
Io porto q̃ſta cãdela ĩ hõre dela pietoſa Maria. Togli
per la cera la carne uera nata dela uirgine per el lume
la diuinita & lalteza dela maieſta q̃nto a noſtra iſtru
ctiõe pche in q̃ſto noi ſiamo iſtructi. Onde ſe noi uo
gliamo eſſer purificati & mõdi dinanci a dio debião
hauere q̃ſte tre coſe:cioe la uera fede:lopa bona: & la
dricta ĩtentiõe:perch portare nela mãe acceſa la cãde
la ſignifica la fede cõ la bõa opatiõe: & ſi cõe la cãdela
ſenza el lume ſi dice eſſer morta. El lume per ſe ſen/
za la cãdela non luce:ma pare eſſer morto:coſi & lo/
peratiõe ſenza la fede:& la fede ſẽza lopera bona ſi di
ce eſſer morta. Et el lichino naſcoſto dẽtro ne la cera
e la dricta ĩtẽtiõe. Dice Gregorio ĩ tal mõ. Sia lopera
publica: ch perho lintentiõe rimãga occulta. Hauea
una certa nobile matrõa grãdiſſima deuotione ne la
beata uirgie:& hauẽdo fabricata appreſſo ala caſa ſua
una certa capella:& hauẽdo el ꝓprio ſacerdote & ca/
pellano uolea ognidi udire la meſſadela beata uirgie.
Approximãdoſi la feſtiuita dela purificatiõe dela btã
uirgie era ãdato el ſacerdote per certa ſua facenda da
lõtano:& la matrona ĩ q̃llo giorno non pote udir la
meſſa:ouero cõe ſi lege altroue:daua in honore de la
uirgine ogni coſa che lei hauea & etiã dato haueua el
mãto:& nõ hauẽdo mãto nõ pote andare ala chieſia:
& biſognoli q̃l giorno ſtare ſenza meſſa. De laq̃lcoſa
dolẽdoſi grauemẽte ẽtro nela ꝓpria chieſiola ouero
ĩ camera & gitoſſi a terra dinanzi laltare dela btã uir/
gine alhora facta fu in exceſſo di mẽte:pareuali eſſer
collocata in una bellitiſſima & ſpecioſa chieſia: & riſ
guardãdo uide uenire nela chieſia una maxia turba
di uirgie:& inãzi a q̃lla ãdaua una belliſſima uirgine
coronata di diadema:& eſſẽdo tutte per ordie poſte
a ſedere:ecco unaltra turba di gioueni liq̃li etiã loro
ſi poſeno per ordie a ſedere:& ecco ch uno portando
uno grãdiſſimo faſcio di cerei. dete uno cereo ala pri
ma uirgine laq̃le era inãzi a laltre:& dapoi dette a lal
tre uirgine & ali gioueni & dapoi uennea q̃lla matrõ
na:& porſeli el cereo & lei laccepto & uolẽtieri el tol
ſe. Alora riſguardãdo lei per el choro:uide doi ch por
tauão li cerei & uide el ſubdiacono & el diacono & el
ſacerdote ueſtiti cõ ſacri ueſtimẽti andare alaltaf cõe
ſe uoleſſeno celebrare la ſolenne meſſa. Pareuali etiã
ehe li accoliti foſſeno. Laurentio & Vincentio el ſub/
diacono & el diacono fuſſeno doi angeli. Et el ſacer/
dote fuſſe xp̃o Onde facta la cõfeſſiõe ãdorono doi
gioueni in mezo del choro & cõ alta uoce icomincio
rono deuotiſſimamente lofficio:& li altri ch erano ĩ
choro ſequão & laltre uirgie cõ q̃lli altri che erão in
choro offerſeno li cerei ſoi al ſacerdote ſecõdo la con
ſuetudie igenochiati dinãzi al ſacerdote. Ma aſpectã
do el ſacerdote q̃lla matrona : che li portaſſe el cereo
ſuo:& lei nõ uolendo ãdare:mãdoli adire la regina p
uno miſio:che lei facea uillemente facendo tanto aſ/
pectare el ſacerdote:q̃lla riſpoſe:ch el ſacerdote ſequi
taſſe la meſſa ſua:iperho ch lei offerirebe el cereo ſuo
alhora mãdoli la regia uno altro nũcio alq̃l lei ſimel
mẽte riſpoſe:ch per nullo modo darebe ad alcũo ce/
reo che li era ſtato dato ma tenerebe q̃llo per deuoti/
one. Ma comãdo la regina dele uirgine al nũcio dicẽ/
do. Vatene & ãcora prega lei ch offeriſca el cereo & ſe
lei el recuſa:toglilo dele mãe per forza. Eſſendo anda
to el nũcio & quella matrõa recuſando dudire quel/
lo nũcio che con molta mãſue tudine la pregaua. ſi li
diſſe hauer in comãdamẽto:ch per forza da lei toleſ/
ſe q̃llo cereo:alhora el nũcio cõ grãde uiolẽtia piglio
el cereo:& iſforzauaſi di extraherlo dale mãe di q̃lla:
ma q̃lla el tenea fortemẽte: & defendeuaſe uirilmen
te. Facẽdoſi dũq; longa conteſa: & eſſendo da ãbidui
tirato el cereo:imãtinẽtr ſe ruppe el cereo ĩ due parte
& rimaſe la mita ĩ mão del nũcio:& laltra mita ĩ ma
no dela matrona. A q̃ſto dũq; tãto grande rõpimẽto
la matrõa ſubito riſuegliata ritorno a ſe: & ritrouan
doſi appreſſo:q̃llo altare ch poſta ſe hauea & trouoſi
hauer ĩ mão el cereo rotto de laq̃l coſa molto mara/
uegliata referi ala beata uirgine immenſe gratie: laq̃l
nõ permeſſe lei remanere in q̃llo giorno ſenza meſſa
ma fecela ritrouarſi a tal officio. Onde la dicta matro
na diligentemente repoſe q̃llo tale cereo : & reſeruo/
lo con grãdiſſime relige. Ma etiã come ſi dice tutti q̃l
li che da q̃lũq; infirmita fuſſeno ſtati occupati tocca/
ti da q̃llo cereo imantinente erano liberati. Eſſendo
unaltra matrona grauida uide una certa nocte ĩ ſon/
no che lei portaua in mano uno ſtendardo tincto di
colore ſangnineo:& riſuegliata ſubito perdette el ſen
timento:& diuento paza:laqual intãto ludificata era
dal diauolo:ch pareuali lei haueſſe fra le mamelle la
chriſtiana fede laq̃l di breue riceuuta hauea & ch cõ
tinuamẽte luſciſſe fori:& q̃lla matrõa per nullo mo/
do potendoſi ſanare:andoſene nela feſtiuita dela pu
rificatione in Vna certa chieſia dela beata uirgine: &
conſequi la integra ſanita.

De ſancto Blaſio. ca.viii.

a Creſcendo Blaſio cõ ogni mãſuetudiie &
ſãctita:fu electo da li xp̃iãi ĩ epiſcopo de la
cita di Sebaſtẽ di capadocia. Et egli receuu
to ch hebe lep̃ato:p la dioclitiana pſecutiõe andoſſe/

ne i una certa ſpelũca doue meno uita heremitica: alq̃le li ucelli portauão el cibo: & le beſtie ferie iſieme alui ueniuão: & da lui non ſi partiuão per iſino a tãto ch̃ nõ li poneſſe la mão ſopra el ſuo capo biũdicẽdole. Finalmente ſe alcũe ſe iſirmauão. ſubito uenião a lui & reportauão litegra ſanita. Hauendo mãdato el prĩcipe di q̃lla regiõe li caualieri ſoi a caciare: & eſſi affaticati i uão peruenendo a caſo ala ſpelũca di ſcõ Blaſio ritrouorono una grãde multitudie de beſtie che ſtauão dinãzi q̃lla ſpelũca. & non potendo lor per nullo modo pigliare: iſbigotiti lo fecẽo ſapere al ſuo ſignore. Egli dũq̃ hauendo iteſo eſſer li dẽtro Blaſio imãtinẽte mãdo molto piu caualieri & comãdoli ch̃ menaſſeno a lui Blaſio con tutti li xp̃iãi. Oũ i q̃lla nocte apparue xp̃o a blaſio dicendo. Lieuati & offeriſcimi il ſacrificio. Et ecco ch̃ facta la matĩa uenero li caualieri ala ſpelũca dicendo. Eſci fori: iperho ch̃l prĩcipe te di mãda aliquali riſpoſe Blaſio. Siati li ben uenuti figlioli: hora bene uedo ch̃ dio nõ ſi ha dimenticato dime. Andando con lor giamai no reſto de predicarli: & in lor preſentia fece molti miracoli. Alhora una femĩa portoli dinãzi ali piedi ſoi uno ſuo figliolo che moriua nela cui golo era trãſuerſata una ſpĩa di peſce: & adimãdo con lachryme che ſanaſſe el figliolo ſuo. Oũ iponendo ſcõ Blaſio le mane ſue ſopra el capo di q̃llo giouene oro ch̃ q̃llo fãciullo & tutti li altri liquali nel nome ſuo adimãdaſſeno alcũa coſa cõſeq̃ſſeno el bũficio dela ſanita: & ſubitamente fu ſanato q̃llo giouene. Vna pouerella femĩa hauendo ſolamẽte uno porco: elq̃l pforza il lupo li hauea rapito: molto pregaua ſcõ Blaſio che li faceſſe reſtituire el porcò ſuo: & egli ſurridendo diſſe. Non ti contriſtare o femĩa: che ti ſara reſtituito el porco tuo: & icontiente uenne el lupo & reſtitui el porco a q̃lla pouera uidua. Entratn dũq̃ ſcõ Blaſio nela cita pcomãdamento del prĩcipe fu poſto ipregione & nel ſeq̃nte giornu comãdo el prĩcipe ch̃ li fuſſe apreſentato ſcõ Blaſio. Et uedendolo ſalutolo cõ luſingheuoli parlari dicendo. Ralegrati o Blaſio amico deli dei. Alq̃le diſſe Blaſio. Et tu godi o optimo prĩcipe: ma non diro eſſi eſſer dei ma ſi demonii: iperho ch̃ lor iſieme con q̃lli liquali li adorão ſon dãnati al eterno foco: iſdegnato el prĩcipe per tale reſpoſta fecelo battere con li baſtoni & fecelo richiuder nela pregione. Alqual diſſe Blaſio. O pazo ſperi tu p le pene tue da me rimouere la morte del mio dio el quale io ho ĩ me Fortificatore. Vdendo tale coſe q̃lla femĩa uedoa laquale hauea recuperato el porco occiſe el porco & porto el capo con li piedi di eſſo porco cõ una cãdela & del pane a ſancto Blaſio. Delaqualcoſa referendoli gratie ſcõ Blaſio mãgio & diſſeli Fa ch̃ tu ogni ãno offeriſci una cãdela nela chieſia al nome mio & a te & a qualũq̃ fara q̃ſto li ſara bene aſſai. La q̃lcoſa lei ſempre fece & conſeq̃ molta ꝓſperita. Dapoi q̃ſta coſa tracto fori dela pregiõe non lo potendo el prĩcipe iclinare ad adorare li dei. Comãdo che fuſſe ſoſpeſo nel legno & fuſſeli ſtrazate le carne ſue cõ pectini di ferro & a tal partito riportato fuſſe ala pregione. Seq̃ndo dũq̃ ſette femĩe ricoglieuano le gozole del ſangue del glorioſe ſcõ lequale ſubitamente ſorono preſe & cõſtrecte al ſacrificio deli dei. Et q̃lle diſſeroi Se tu uoli ch̃ noi adoriamo cõ Reuerentia li dei toi: mãda q̃lli alo lago: acioche in q̃lla acq̃ lauiamo le lor facie: & noi piu netamente li poſſiamo Adorare. Vdendo q̃ſto el prĩcipe facto lieto comãdo che ꝓſtamente ſia adempiuto q̃llo ch̃ haueão dicto q̃lle feine. Quelle feine preſi li idoli li gietorono i mezo del lago dicendo. Hora uederemo ſe lor ſon dei. Laq̃l coſa intendendo el prĩcipe infuriato per iſdegno percotẽdo ſe ſteſſo diſſe ali miniſtri perch̃ nõ haueti tenuti li dei noſtri ch̃ nõ fuſſero gietati nel ꝓfundo del Lago. Liq̃li diſſero. Hãno teco le femĩe plato con ĩgãno: & hãno li dei gietati nel lago. Alq̃l diſſeno le femine. El uero dio nõ ſoſtene ĩgãni: ma ſe q̃lli fuſſeno ſtati dei certe harebeno ſaputo q̃llo che noi Voleuamo farli. Et iſdegnato el prĩcipe da una parte comãdo ch̃ fuſſe apparechiato piõbo liq̃facto & pecteni di ferro & ſette panciere rouẽte el foco: & da laltro canto fuſſeno portate ſette camiſe di lino dicẽdo: ch̃ q̃lle femĩe elegeſſeno di q̃ſte coſe q̃le piu li piaceſſe. Corſe una di q̃l le piu audace de laltre laq̃l hauea doi picolini figliole ti pigliãdo le camiſe di lino le gietto nela fornace. Ala quale diſſero li figlioli. Pregamoti dulciſſima madre che tu nõ ci abãdoni: ne dapoi te ci laſſi: ma ſi come ci hai rẽpiuto dela dolceza del lacte: coſi ci adempi dela dolceza del celeſte regno: alhora comãdo el prĩcipe che fuſſeno appeſe & fuſſeno iſtrazate le lor carne cõ pectini di ferro: le cui carne erano biãchiſſime a modo di neue: & in loco di ſangue da q̃lle ſcorreua lacte. Soſtenẽdo dũq̃ eſſe femĩe tali tormẽti: & q̃ſi uenire amẽo uẽne alor lãgelo ſignor: & uirilmẽte le cõforto dicẽdo. Non uogliate temere. Sapiate certo che q̃llo e bono operatore elqual ĩcomĩcia bene: & etiã finiſce bene: & finita lopa merita la benedictiõe dal ſuo conductore: & per la faticha Receue mercede a poſſiede gaudio p la mercede alhora comãdo el prĩcipe ch̃ fuſſeno depoſte: & meſſe nela fornace ardẽte: leq̃le p diuina pmiſſiõe ſpẽto el foco: uſcirono fori ſenza alcuna offeſa: aleq̃l diſſe el prĩcipe. Horamai laſſate larte magica: & adorate li dei noſtri. Leq̃le a lui reſpoſeno. Quello che tu hai ĩcomĩnciato hora cõduce al fine ſapi che hora ſiamo Chiamete celeſte regno. Alhora limpio prĩcipe data la ſententia fecele decapitare & eſſe mẽtre che doueão eſſer decapitate. Poſte le genochie a terra ororono al ſignor dicẽdo. Dio elq̃l ci hai ſeperate dale tenebre: & reducte ĩ q̃ſta dulciſſima luce tu elq̃l hai facto noi eſſere ſacrificio tuo: ꝓghiamo te ch̃ riceui lalme noſtre & falle peruenire a uita eterna. Et in tale modo orando le glorioſe femine troncati li lor capi mandorono lo ſpirito al ſignor. Furono uedute le lor anime uſcire fori de li lor corpi reſplendẽte di aurate gẽme uolar al cielo come fuſſeno ſpoſe dela camera ſua. Dapoi queſte coſe comãdo el prĩcipe che fuſſeli apreſentato Blaſio & apreſentato diſſeli. Hor dime adoritu li dei noſtri o nõ: alqual riſpoſe blaſio. O ĩpio io nõ temo le mĩaze tue: fa q̃llo ch̃ tu uoli io te do totalmente el corpo. Alhora comãdo che fuſſe poſto nel lago: ma el glorioſo ſancto Signo lacqua: & ſubito rimaſe lacqua firma Come la ſecca terra: & diſſeli. Se ueri ſono li dei uoſtri. Hora dimoſtrate La loro uirtu & entrate qui Dentro. Et entra

ti nel lago ſeſſantacinq̃ homeni ĩcõtinente ſe ſumer ſero ne lacq̃. Deſcendendo dũq̃ lãgelo del ſignor ſi li diſſe. Eſci fori o Blaſio: & receui la corõa che a te e ap parechiata da dio. Et eſſendo uſcito fori diſſeli el prĩ cipe. Dimi. Hai tu al tutto deliberato di nõ adorar li dei. Alq̃l diſſe Blaſio: ſapi & cognoſci o miſero che io ſon ſeruo di xp̃o: & nõ adoro li demõii: & ĩcõtinente comãdo ch̃ fuſſe decapitato. Et el glorioſo ſcõ oro al ſignor che q̃lũq̃ per liſirmita dela golla ouer per q̃lũ q̃ altra ĩfirmita ſe fuſſe ch̃ adimãdaſſe el patrocinio ſuo meritaſſe ſempre di eſſer exaudito. Et ecco ch̃ uẽ ne a lui la uoce dal cielo ch̃ coſi ſarebe come orato ha uea: & in tal modo fu decapitato cõ li doi giouenetti circa li ãni del ſignor ducento ottantaſette·

## De ſancta Agatha. ca. ix.

I A ingenua uirgine Agatha belliſſima dela mente & del corpo: Sempre cõ ogni ſcita adoraua dio nela citta de Cathania. Onde Quintiãõ cõſule dela Sicilia eſſendo ignobile: libidi/noſo: auaro: & tutto dato ali idoli ſi ĩſforzaua di fare pigliare la beata Agatha acio che eſſendo egli ignobi/le pigliãdo la dona nobile fuſſe tẽuto: & eſſendo egli libidinoſo uſaſſe la belleza di q̃lla ſãcta: eſſendo aua/ro rapiſſe le richeze ſue: eſſendo egli idolatra: etiã ſa/ceſſe quella ſacrificare ali dei. Et fecela menar dauan ti a ſe. Et eſſendoli ſtata apreſentata: & hauẽdo Quĩ tiano Cognoſciuto el ſuo ĩmobile propoſito dettela a una meretrice chiamata Effrodiſſa: & a noue figlio le ſue date a ſimile uicio. Acioche per ſpacio de tren/ta giorni a quella perſuadeſſeno & permutaſſeno la/nimo ſuo: & hora ꝓmetendoli coſe liete & felice: ho ra iſpauentãdola per li tormenti aſpri ſperauão reuo carla dal bono ꝓpoſito. Aleq̃le diſſe la beata Agatha Sapiate cõe la mẽte mia ſtabilita ſopra la pietra & fõ data ĩ chriſto. Le uoſtre parole ſono uenti: le ꝓmeſſe uoſtre ſon pioue: li ſpaventi uoſtri ſon li fulmini· Le q̃le con q̃nta forza ſi uoglia uengão ſopra di me nõ potrãno q̃ſti fondamenti dela caſamia cadere. Dicen do lei tale parole ogni di piãgendo oraua ſitibũda di peruenire ala gloria del martyrio. Vedendo dũq̃ Ef frodiſſa q̃ſta eſſer ĩmobile & cõſtãte permanere diſ ſe a Quintiãõ. Piu facilmente ſi poſſono mollificare li ſaſſi: & conuertire el ferro nela tenereza del piõbo che riuocare la mente di q̃ſta fãciulla da la chriſtiana ĩtentiõe. Alhora Quintiãõ fecela apreſẽtare dinãzi a lui: & diſſeli. Di q̃l cõditione ſei tu? alq̃l lei reſpoſe. Io nõ ſolamẽte ſon ĩ genua ma etiã ſon di ſpectabile ge/neratiõe cõe teſtifica tutta la mia parentela. Alaq̃l diſ ſe Quintiãõ. Se tu ſei ĩgenua perch̃ te moſtri cõ lico ſtumi hauere ſeruile pſõa. Lei riſpoſe ĩperho ch̃ io ſõ ãcilla di xp̃o: & pho porto la pſõa ſeruile Diſſeli quin tiãõ: Se tu dici nobile & ĩgenua: cõe affermi tu eſſere ãcilla. Quella riſpoſe. Quella eſũma ĩgenuita: nala q̃l ſi cõproba la ſeruitu di chriſto. Diſſeli Quintiãõ. Ele gi di q̃ſte due coſe q̃le tu uoi: ouero di ſacrificare a li dei: ouer di ſoſtenere diuerſi tormenti. Alqual diſſe Agatha. Tale ſia la moglie tua q̃le fu Venus dea tua. Et tu ſi tale q̃le fu Iupiter dio tuo. Alhora coma ndo qntiãõ ch̃ la fuſſe battuta cõ molte guãciate dicendo. Nõ uoler cõ la temeraria bocca zãzare iniuria del iu dice reſpoſeli Agatha. Maraueglio me Eſſendo tu hõ prudẽte eſſer deuẽuto a tãta ſciocheza che tu dici q̃l/li eſſer dei toi: la uita diq̃li non deſideri la moglie tua uoler unitar: che tu dichi ate eſſer fcã iniuria ſe tu ui ui p el loro exẽpio: pche ſe ſon boni li dei toi: io te ho deſiderato el biẽ: ma ſe hai ĩ odio el lor cõſortio: tu ſẽ ti cõ eſſa me. Diſſe qntiãõ. Perche a me e il ſuperfluo corſo dele parole: ouer ſacrifica ali dei. ouer io ti faro morire. cõ uarii tormenti. Reſpoſe Agatha. Se tu mã di q a me le beſtie feroce udito el nome di xp̃o ſarão mãſuete· Se tu agiũgi el foco cõtra di me li angeli me miniſtrarano la ſalutifera roſata dal cielo ſe tu ſopra di me mãdara le piaghe ouero torməti: ho lo ſpirito ſcõ: per elq̃l tutte le coſe io te ſprezo. Alhora coman/do che lei fuſſe reducta ala pregiõe: cõcioſia che lei cõ publica uoce el cõfũdeua. Alaq̃le pregione ãdaua lei lieta: & tutta alegra: & cõe ſe fuſſe iuitata al conuiuio racomãdaua al ſignor el cõbatteſ ſuo: nel ſeq̃nte gior no diſſeli qntiãõ. Renega xp̃o adora li dei: iaq̃l refutã do: comãdo che fuſſe leuata ſu nel tormento & eſſer tormentata. Et diſſe agatha. Tãto io mi dilecto ĩ q̃ſte pene: q̃nto q̃llo che ode la bona nouella: ouer q̃llo ch̃ uedi q̃llo che gia longamente ha deſiderato: ouer q̃n to q̃llo che ha ritrouati molti theſori: che certo non po eſſer poſto el grão nel granaro ſaluo ſe le ſpighe di q̃llo nõ ſiano fortemẽte cõfricate & reducte ĩ paglia: coſi laĩa mia nõ po entrare nel peradiſo con la palma del martyrio: ſaluo ſe tu diligẽtemẽte nõ harai facto tormentare el corpo mio da li carnifici. Alhora iſde/gnato cõ molta ira Quintiãõ comãdo ch̃ fuſſe ritor/ta la mamella dela glorioſa Agatha & ritorta comã/do fuſſe tagliata Alq̃l diſſe Agata· O impio. crudel & aſpero tyrãno: hora nõ ti cõfũdi a tagliare nela femia q̃lla coſa ch̃ tu nela madre tua Sogeſti. Io ho dẽtro ne lalma mia le mamelle mie ĩtegre: con leq̃le nutriſco tutti li ſẽtimẽti mei: leq̃le io dala mia fãciulleza lecõ ſecrai al ſignor alhora lipio tyrãno comãdo che fuſſe poſta ĩ pregiõe uietãdo lẽtrare de medici: & nõ eſſer li da alcũo aminiſtrato pane ouer acq̃. Et ecco che cir ca ala meza nocte a lei uẽne uno uechiõe: inãzi alq̃le ãdaua uno fãciullo che portaua el lume ſeco: portan do diuerſe medicine & diſſeli. Bẽche el pazo conſule te habia afflicta cõ torməti: niẽtediməo io ti dico ch̃ tu cõ le tue reſpoſte molto piu lhai afflicto. Et bench̃ egli habia ritorto le mamelle tue: ma la ſua uberta ſe cõuertira ĩ amaritudíe. Et perho che io era ĩ q̃llo lo/co qũ tu ſoſteneui tãte paſſione. Io uidi cõe la mamel la tua po riceuere la ſalutare cura. Alq̃l diſſe Agatha Io giamai non dette al corpo mio medecina carnale: & e lõga coſa che io q̃llo ch̃ gia lõgo tẽpo ho cõſerua/to hora lo pda· Diſſeli el uechione. O figliola ſapi che io ſon xpiano nõ ti uergognare: alq̃le diſſe agata. Et p che mi poſſo uirgognare cõcioſia che tu ſei uechio & di gráde etade: a io tãto crudelmẽte dilacerata che di me nullo potrebe pigliare dilecto. Ma io te referiſco gr̃e o miſſer pr̃e ch̃ ti ſei dignato di darme la ſolicitu/die tua alqual diſſe el uechiõe. Et pche non laſſi chio te medichi & faccia ſana. Reſpoſe Agatha. Imperho che io ho el ſignor meſſer leſu xp̃o elq̃le cõ la ſola po la ſana ogni coſa: & col plare ſuo reſtaura luniuerſo:

q̃sto signor mio se uole sẽpre mi puo sanare. Et sur/ridendo el uechione disse·Io son apostolo suo & egli me ha mãdato a te & sapi nel nome suo te esser sana ta:& icõtinẽte disparue lapostolo Pietro:& giettata a terra Agatha & referendo gr̃e a dio si ritrouo esser sa nata da ogni parte & al pecto suo esser r̃stituite le ma melle:& per limẽso lume essẽdo fugiti tutti li spauen tati guardiãi dela pregiõe & hauẽdo lassata aperta la pregiõe:alq̃nti che erão li la pregauão che se nãdasse: nõ piacia a dio q̃sto disse lei ch̃ io fugia:& ch̃ io perda la corona dela paciẽtia:& doni li guardiãi mei ala tri bulatiõe.Dapoi q̃ttro giorni Quintião facta uenir a se Agatha disseli che lei adorasse li dei:acioche nõ so/stenesse piu graui tormenti.Alq̃l risposse Agatha.Pa/ze sono & uãe le parole tue & inique maculãte laere. O misero q̃nto sei sẽza sẽtimẽto & sẽza itellecto iq̃le modo uoi tu ch̃ io adori la pietra & che io lassi lodio del cielo elq̃l me ha sanata:alaq̃l rispose Quintiano. Chi e q̃llo che te ha sanata:alq̃l agatha rispose ha mi sanata x̃po filiolo di dio.Disseli Quintião. Anchora a presumi di noiare x̃po elqual nõ uoglio udire. Dis seli Agatha.Io mẽtre che saro uiua cõ el core & cõ le labre iuocaro x̃po:disseli Quintiano. Hor uedero se x̃po te sanara & comãdo che fusseno sparse molte lu cerne rotte & esser posto sotto di q̃lle li carboni ardẽ tissimi & esser riuoltato sopra q̃lli el corpo dela glo/riosa Agatha:& mentre che tale cose se faceuão: ecco che el fu facto uno grãde terremoto elq̃l itãto cõcus se tutta la cita ch̃ ruiato uno parete occise doi cõsigli eri di qntião itanto che cõcorsi a lui tutto el populo cridãdo cõe sosteneão tale cose per amore del iniusto tormento di Agatha:alhora Quintião da una parte temẽdo el terromoto:& da laltra parte la seditiõe d̃l populo:fece ãchora richiudere la beata Agatha ne la pregiõe nelq̃l loco essendo agatha i tale modo oro al signor dicẽdo:signor iesu elq̃l me hai creata & ha mi risguardata isino dala mia ifãtia tu sei q̃llo che hai re seruato el corpo mio da pollutione:& da me hai re/mosso lamore del mõdo:& sei q̃llo che mi hai facto uicere li tormẽti ne liq̃li me hai dõato la uirtu de la paciẽtia:pregoti riceui lo spirito mio: & comãda che io puegna ala tua misericordia: & hauẽdo lei facta ta le oratiõe cõ una grãde uoce rendette lo spirito a dio sotto Dioclitião iperatore.Accozando li fideli el cor po dela glorioſa sancta con specie odorifere:& collo cãdolo uẽne uno certo giouene uestito di seta cõ piu di cẽto bellissimi hõi uestiti di Adornati uestimenti biãchi:liq̃li giamai nõ erão stati ueduti i q̃lla pte a q̃l lo corpo sãcto.& ponendo al capo suo una tauola di marmore icõtinente disparue da li ochi di tutti ne la p̃dicta tabula era scrito. La mente scã & spõtanea ho nore a dio:& liberatiõe dela patria.Laq̃lcosa i tal mo do sintẽde.Hebe lei la mẽte scã & spõtanea se offerso dette lhonor̃ a dio:& fece liberatiõe ala patria. Andã do dũq̃ Quintião ad iuestigare le richeze dala beata Agatha i fra di se dãdo doi cauallieri el fremito: & fa cẽdo rumore & dãdosi di calci luno di q̃lli caualli Lo p̃se cõ morso & laltro percotẽdolo cõ li calci lo gieto nel fiume per modo ch̃ giamai nõ pote esser ritroua to el corpo suo.reuoluto lãno circa el giorno dela na tiuita ad essa glorioſa agatha app̃sso la cita era uno al to mõte:& aprẽdosi q̃llo mõte mãdo fori uno grãde foco elq̃le descẽdẽdo giu per el mõte cõe se fusse uno corrẽte liq̃facendo li sassi & la terra cõ grãde ipeto ue niua ala cita. Alhora la multitudĩe de pagani Discese dal monte & fugiendo al sepulchro dela glorioſa uir gine piglio el uelo cõ elq̃l era copertõ el sepulchro po nendolo icontro al foco:& icõtinẽte nel giorno dela natiuita de essa uirgie se resto el foco: & piu oltra nõ si distese.Di q̃sta uirgie dice Ambrosio nel prefatio. O felice & iclita uirgie laq̃l cõ martyrio & sãgue suo per laude dela fede merito clarificare el signor.Oillu stre & glorioſa gẽma adornata de belleza:laq̃le prese rita neli asperi tormẽti a tutti miraculi Accrescendo cõ mistico suffragio merito cõ lapostolica Visitatiõe essere sanata.Tale sposata a x̃po la riceuerono li cieli. In tal modo risplẽdẽdo li glorioſi obsequi dele sepeli/te mẽbra doue li ãgelici chori manifestão la sanctita dela mente & la liberatiõe dela patria.

De sancto Vedasto. ca.x.

d Al Beato Remigio ordinato fu Vedasto episcopo Atrabacense.Venendo dũq̃ Ve/dasto ala porta dela cita & i q̃llo loco ritro uati doi poueri:uno cieco & laltro zoppo:liquali adi mandauão la elemosyna:disse a loro:a me non e oro ne argẽto:ma do a uoi q̃llo che io ho.Et facta loratio ne li sano ãbi doi.Etiã habitãdo uno lupo i una aban donata chiesia coperta de spĩe comãdoli el btõ Veda sto che el fugisse da q̃l loco: & piu nõ iui ritornase la/q̃l cosa fu facta.Finalmẽte & cõ la parola & cõ lopera hauẽdo egli cõuertito molti nel q̃dragesimo ãno del suo episcopato uide una colũna di foco descẽdẽte dal cielo isino ala casa sua.Per laq̃l cosa egli considerãdo appressarsi el fine suo:dapoi poco tẽpo si riposso i pa ce circa li ãni del signor cẽto & ciquãta. Et essẽdo trãs ferito el corpo del glorioso scõ:amblomato facto cie co per la uechieza dolẽdosi ch̃ nõ poteua ueder el cor po del glorioso sancto imantinente riceuette el uede re ma dapoi el uoto suo perdette el lume.

De sancto Amando. ca.xi.

a Mando Nato di nobili parenti Entro nel mõasterio & mẽtre che ãdaua p̃ el mõaste rio ritrouo ũo certo grãde serpẽte ilq̃le cõ strise Amãdo:& cõ la uirtu de la croce:& cõ loratiõe che giamai nõ uscise fori dela fossa Etiã uenẽdo amã do ala sepultura de scõ Martio rimase i q̃llo loco per ispacio di qndeci ãni uestito di cilicio & sustẽtato cõ acq̃ & pane facto di orzo.Dapoi q̃ste cose essẽdo egli ãdato a roma & uigilãdo per tutta nocte ne la chiesia di scõ Pietro:el guardiãn dela chiesia cõ poca reueren tia lo cacio fori:& egli dormendo dinãzi ale porte de la chiesia di scõ Pietro:apparueli sãcto Pietro : a la cui ãmonitiõe essendo ãdato ale parte de gallia : & repre hendẽdo egli el re p li soi mãcamenti & defecti disde gnato el Re lo cacio del Regno suo.Finalmente non hauendo el Re filioli & fẽtã loratiõe al signor hauen do egli hauuto uno figliolo incomincio a pensare da cui douesse fare baptizare el figliolo suo: & uenneli i mente di farlo baptizare da Amãdo. Ricircato dũq̃ amãdo& ritrouato essendo mẽato al re ali cui piedi

gietato el Re a terra pregolo ch̄ li doueſſe pdonare & che el baptizaſſe el figliolo ſuo elq̄le el ſignor dator li haueua: & egli benignamẽte conceſſeli la prima petitiõe:ma temendo de implicarſe nele facende ſeculare:refuto la ſecõda & partiſſe. Finalmente iſſorzato p preghiere cõſenti al uoto del re. Et mẽtre che amãdo baptizaſſe el fanciullo tacendo tutti li altri reſpoſe el dicto fanciullo amẽ. Dapoi q̄ſte coſe lo fece el re ſublimare i epiſcopo traiacẽſe:doue uedendo egli eſſer da molti deſprezato el uerbo dela predicatiõe andoſſene i Vaſconia:nelq̄l loco iſbeffezandolo uno idolatore p le parole ſue fu preſo dal demõio & iſtrazando le proprie carne cõ li proprii dẽti Confeſſo hauer facto iniuria al ſeruo de dio:& ſubito miſerabilmente mori:una fiata lauandoſi el glorioſo ſancto le mane uno epiſcopo ſi fece ſaluare q̄lla acqua cõ laquale dapoi fu ſanato uno cieco. Hauẽdo el ſancto fabricato con uolunta del Re uno monaſterio in uno certo loco:& q̄ſto hauẽdo moleſto uno epiſcopo uicino a quella cita mando li famigli ſoi che ouero lo diſcaciaſſeno:ouero loccideſſeno. Quelli dunq; uenuti li diſſeno cõ ingãno che egli doueſſe andare cõ loro & Che li moſtrarebeno uno loco Accomodato a Fare uno monaſterio. Ma el glorioſo ſancto cognoſcẽdo la lor malicia ando cõ eſſi inſino ala cima del monte doue q̄lli Deſiderauano di occiderlo: & queſto facea el glorioſo ſancto perche molto deſideraua el martyrio. Et giunti a q̄llo loco ecco che fu coperto el mõte di tãta tempeſta & pioua che non ſe poteuano ueder luno laltro Ma gia credẽdo di douer morire Gietati a terra li adimãdauano perdono & pregauãlo che almeno permetteſſe che poteſſeno partirſi uiui. Onde el glorioſo ſancto facta loratiõe ipetro una grande ſerenita & q̄lli ritornono a li loro ꝓprii lochi: eſſendo euaſo dale mane di quelli ſancto amãdo facẽdo etiã molti miracoli. Finalmente ſi riposo ipace. Fori circa li ãni del ſignor ſeicento & uinti nel tẽpo di Eradio.

De ſancto Valentino. ca.xii.

U Alentino fu reuerendo prete. Onde Claudio iperatore facẽdolo apreſentare dinãzi a ſe li diſſe. Dimi o Valẽtino ch̄ coſa e q̄ſta Per che nõ uſi tu lamicitia noſtra:che adorãdo li dei noſtri:da te diſcacia la tua uana ſuperſtitione. Alq̄l diſſe Valentino:crede mi che ſe tu ſapeſſi la gratia di dio per nullo modo direſti tale parole: ma reuocareſti lanimo tuo dali idoli:& adorareſti dio: elquale e in cielo. Alhora diſſe uno che ſtaua i preſentia di Claudio Che uoi tu dire o Valentino dela ſanctita de li dei noſtri: Alqual reſpoſe Valentino· Io di loro nulla dico:ſaluo Che eſſi furono huomini miſſerimi & pieni dogni ſozura & immõditia. Alquale diſſe Claudio. Se chriſto e il uero dio:perche tu a me non dici quello che e uero. Alqual diſſe Valentino. Veramente io ti dico o Claudio che chriſto e ſolo dio:nelquale ſe tu crederai ſara ſalua lanima tua:accreſcerai la republica & a te ſara preſtata la uictoria di tutti li inimici toi:& reſpondendo Claudio diſſe a quelli che erano impreſentia ſua:o homini Romani Hora uedete quanto ſapiente & drictamante queſto homo parla. Alhora diſſe el prefecto: ueramente el noſtro imperatore e ſeducto. Et come laſſeremo q̄llo che noi tenuto & obſeruato habiamo dala infantia noſtra. Alhora ſi commuto el core di Claudio:& Valentino fu dato in guardia a uno di principi. Eſſendo dunq; intrato nela caſa di q̄llo principe diſſe. Signor miſſer le ſu x̄po elquale ſei el uero lume: illumina queſta caſa acioche lor cognoſcão te eſſer el uero dio. Alqual diſſe el prefecto. Meraueglioni ch̄ tu dichi x̄po eſſer lume. Onde io fermamente ti ꝓmetto che ſe tu illumineral la figliola mia gia longamente facta cieca Faro io tutto quello che tu comãdarai: alhora Valentino facta ch̄ hebe loratione: illumino la figliola cieca del prefecto:& conuerti tutti dela caſa ſua. Et poco tempo dapoi Lo imperatore fece decapitare ſancto Valẽtino circa li anni del ſignore ducento & ſettanta.

De ſancta Iuliana uirgine. ca.xiii.

I Vliana uirgine Nobiliſſima Eſſendo diſponſata al prefecto di Nicomedia diſſe al ſuo patre Che per nullo modo Si uoleua contungere a quello marito perche era infidele ſe prima non ſi baptizaſſe & faceſſeſi chriſtião. Per laqual coſa el patre molto turbato non potendola da cio remouere:la fece duramente battere & dare in mano de Dicto prefecto:acioch̄ per luſinge o per flagelli La mutaſſe del ſuo ꝓpoſimẽto:el prefecto perche molto lamaua prima la comicio a luſingare:& diſſe ſe tu uoli adorare lo mio dio & non farmi tãta uergogna di rifutarmi per marito:& nõ farmi queſta beffa faro cio che tu uorai. Reſpoſe Iuliana. Io ſon Contenta deſſer tua ſpoſa ſe uoli eſſer chriſtiano: altramẽte nõ hauera mai il tuo intendimento & dicendo el prefecto che queſto fare non poteua. perche Sel faceſſe Lo imperatore Li farebe tagliare la teſta. Diſſe Iuliana Se tu coſi temi lo imperatore mortale Come non uoli tu chio tema dio immortale. fame ogni tormẽto ch̄ tu uoli. mai non mi mutaro Dal mio ſancto propoſimento. per lequale parole turbato el prefecto la fece duramente battere Con uirghe & impicarla per le treze per ſpacio Duno mezo di. & feceli ſpandere in capo piombo deſtructo. & uedendo che di cio nullo male haueua hauuto Fecela ligare con cathene & rinchiudere in una ſcura pregione & Eſſendo impregione el demonio uenne a lei in forma dangelo Sancto & diſſe. Iuliana io ſon Langelo de dio che mi manda a te Che io te debia amonire che tu conſenti ala uolunta del prefecto. accio che tu non ſii coſi crudelmẽte tormentata & morta. Iuliana incomincio a piangere & orare & diſſe. Signor mio non mi laſſare perire & fami cognoſcer chi e coſtui che mi da queſto cõſiglio. Et ſubito udi una uoce che diſſe. Prendilo arditamente & falli confeſſare chi egli e. Per laquale uoce Iuliana confortata lo preſe arditamẽte & diſſe. Dime che tu ſei Reſpoſe che era el demonio mandato dal ſuo patre perche Linganaſſe. Diſſe Iuliana. Dime chi e el tuo patre. Reſpoſe Belzebub Che ci manda a fare ogni male: & ſe ſiamo uincti da chriſtiani ci fa duramente battere:onde ſo che malẽ ci uẽne hogi p me da che me hai uincto & fra laltre coſe che confeſſo:fu queſta che alhora erano conſtrecti a partirſi da chriſtiani quando ſi diceua meſſa officio o facendoſe

deuote oratione: Alhora iuliana cõ grãde uigore & baldãza lo gitto a terra & ligolo cõ q̃lla cathena con che era ligata essa & battelo duramẽte. El demonio cridaua & p̃gauala & diceua. Madonna iuliana habi misericordia di me & Dapoi q̃ste cose comando el p̃fecto che iuliana fusse tracta di pregione & menata li dinãzi & uscẽdo essa di pregiõe strasinauasi el demonio drieto el demoio cridaua p̃gãdola che nõ facesse piu scherni di lui & diceua. Oime misero cosi sõ uituperato che mai nõ hauero ardimento cõtra niuno xp̃iãno do che farai li xp̃iãi son tenuti misericordiosi & tu nõ hai misericordia di me. Iuliana facẽdo si beffe di lui si lo straxino drieto p̣ tutta la piaza poi lo gitto i un priuato. Quãdo fu giũta dinãzi al prefecto la fece destẽdere suna rota & uolgere & tormentare i tal mõ ch̃ q̃si tutte lossa ruppero p̣ mõ che ne usciuão le medule & lãgelo de dio uẽne & sanola in cõtinẽte laq̃l cosa uedẽdo molti che erão p̃ti credetero i xp̃o. Oũ el prefecto irato a furore la fece d̃capitare & cõuertisse molti hõi & feine si ch̃ furono piu di settecẽto & pria che fusse decapitata el prefecto la fece metere i una caldaia piena di piũbo structo nõ sẽtẽdõe pena senõ cõe dũo bagno tẽperato. Lo prefecto di cio turbato biastemo lisoi dei ch̃ dũa giouene nõ si poteuão uidicare ch̃ lei faceua tãto iiuria & nõ sapẽdo altro ch̃ far comãdo che fusse decolata: Essẽdo menata al loco doue si douea decollare el demonio che essa haueua battuto & strasinato apparue in forma duno giouene & cridaua nõ li perdonate perho che ha uituperati li nostri dei & me ha battuto & flagelato duramẽte rẽdetteli q̃llo ha meritato & leuãdo iuliana li ochii p̣ ueder chi era colui che cosi parlaua el demoio ipaurito fugi cridado. Oime misero che anchora me uole pigliar & ligare & iuliana iq̃llo fu decollata. El prefecto nauigãdo a solazo per diuino iuditio uenẽdo tẽpesta anego cõ trẽta q̃ttro cõpagni & li loro corpi gittati a terra dal mare furono deuorati dali ucelli & da le fere saluatiche.

## De la cathedra di scõ Pietro ca. xiiii.

d A la chiesia e facta celebre memoria p̣ la cathedra di scõ Pietto ipho che si dice i q̃l tẽpo apresso Anthiochia il beato Pietro essere stato sublimato nel cathedrale honore. Pareq̃ sta tale istitutione cathedral essere stata facta per tre cagiõe. La pria cagiõe e q̃sta predicãdo el btõ pietro i antiochia disseli theophylo pricipe di quella citta dime Pietro perq̃le cagiõe souerti tu el populo mio Et predicãdoli Pietro la fede di christo lo fece lo pricipe ponere i pregiõe cõ cathene & comãdo che fusse lassato star senza alcuno cibo & senza bere. Ma essendo gia pietro q̃si uenuto a meno pur reassũpte alquãte picole forze alzati li ochii al cielo disse Oi ie su xp̃o adiutor di miseri aiuta me uenuto amẽo i tale tribulatiõe alq̃l risposse el signore. Credi tu pietro esser abãdonato da me tu derogi ala mia bonta se tu nõ teme dir tal cosa cõtra di me. Apparechiato e q̃llo elq̃le debia souenir ala tua miseria perlaq̃l cosa intẽdẽdo paulo de la pregionia di pietro uẽne a Theophilo & affirmo se essere uno sũmo opifice i molte alrte saper sculpire li legni & le tabule depingeꝛ & re camare li pauaglioni & molte altre industrie opare onde instantemẽte su pregato da theophylo chel do uesse dimorare ne la corte sua. Passati ch̃ fu pochi giorni entro Paulo ascosamẽte i p̃giõe a pietro & uedẽdo q̃si morto & cõsumato icomicio a piãgere amaramente & nel abrazare di q̃llo ueniua q̃si ameno p̣ el grãde piãto & singultando i tale mõ li parlo o pietro fratello mio & gloria mia & gaudio mio & patre de laia mia p̃gote resume alquãto le forze. Alhora aprẽdo Pietro li ochii & cognoscendo incominꝯcio a lachrymare & nõ potẽdoli dire alcũa cosa & su curẽdolo paulo apena li pote aprire la bocca. Et por gẽdoli el cibo tutto lo cõforto & recreo. Essẽdo dũq̃ cõforiato Pietro p̣ el cibo corrẽdo se gitto sopra di Paulo nõ cessando di basiarlo con lachryme & luno & laltro iisieme abrazãdosi lõgamẽte piãseno. Ritornato occultamẽte Paulo disse a theophylo o bonoꝯ Theophylo grãde e la gloria tua & la tua corte e amica del honesta uno picolo male disonesta molte degne cose. Aricordati q̃llo che facto hai a quello cultore del sũmo dio elq̃l e chiamato Pietro cõe se egli fuse uno grãde facto hõ uilmẽte uestito deforme consumpto per magreza per ogni parte uile & solamente nel parlare e claro & a te si cõuene ponere tale hõ i pregiõe. Ma io te dico ch̃ se egli usasse la solita liberta ti potrebe i alcũa cosa essere utile perch̃ secõdo ch̃ dicono alquãti hõi di lui egli sana linfirmi & suscita li morti alq̃l disse theophylo: q̃ste cose che tu dici o Paulo sono cose fabulose iperho che se egli potesse suscitare li morti etiã liberarebe se stesso dela pregione alq̃l disse Paulo si cõe christo suo secõdo che se dice resuscito da morte & niẽte dimeno nõ uolse descẽdere dala croce cosi Pietro cõe dicono le persone cõ tale exẽplo nõ si libera & nõ teme de patire p̣ xp̃o alq̃l disse Theophylo. Fa dunq̃ che egli resusciti el figlio mio che sono q̃ttordeci ãni che egli morto & lo restituisca icolume & libero Entrato dunq̃ Paulo a Pietro dissegli cõe ꝓmesso haueua la suscitatiõe del figliolo del pricipe: Alq̃l disse Pietro. Grande cosa o Paulo hai ꝓmesso ma per la uirtu del signor facillima. Onde tracto fori Pietro de pregione & hauẽdo orato p̣ el figliolo del pricipe apto el monumẽto subito resuscito: Ma nõ pare in tutto essere uerisimile che Paulo cõ humana astutia fingesse di saper far tale exercitii & arte ouero ch̃ la sẽtẽtia del giouene fusse stata suspesa per quattordeci anni: alhora Theophylo & tutto el populo dãtiochia & molti credero no al signor & fabricorono una glorioſa chiesia nel mezo delaq̃l collocorono una cathedra & sopra q̃lla exaltorono Pietro acio ch̃ fusse & potesse esser uduto da tutti nelaq̃l lui sedette per sette anni. Ma da poi uenuto a roma sedette uitici q̃ãni nela romana cathedra & perho la ehiesia celebra el prio honore i perho ch̃ alhora icomicciorono li prelati dela chiesia a esser sublimati & per ioco di potesta & di nõe alhora dũq̃ adipiuto q̃lch̃ si dice nel psalmo. Exaltarão q̃llo nela chiesia del Populo & c̃. Et e da sapere ch̃ sono tre chiesie ne leq̃l el btõ Pietro fu exaltato cioe la chiesia de militãti malignanti & de triũfãti. Onde el fu exaltato i q̃ste tre chiesie secõdo le tre festiuita ch̃

la chiesia di lui celebra. Primo e exaltato nela chiesia di militāti pfidēdo a quella & laudabilmente regen do quella in fede & costumi & questo e quāto al ho dierna solennita laquale e dicta cathedra perche egli alhora riceuette el pōtificato sopra la chiesia antioce na p sette anni la resse laudabilmente. Secondo e ex/ altato contra la chiesia di malignāti essa chiesia dis/ sipādo & conuertēdola ala fede q̄sto sapertiene ala se conda festiuita laq̄l e dicta aduicula & perch alhora egli dissipo la chiesia de malignāti & molti conuerti ala fede. Tertio exaltato nela chiesia di triūphanti in essa entrando felicemēte & apertiēsi q̄sto quāto ala terza solēnitalaqual e dela passione sua imperho ch egli alhora entro nela chiesia di triūphanti. Et e da sapere che la chiesia per molte altre ragione fa di lui festa tre fiate a lanno cioe per rispecto del priuilegio quāto a lofficio: quāto al beneficio per rispecto delo debito & quāto al exemplo. Quāto al priuilegio cō ciosia che el btō pietro fu dali altri apostoli i tre cose priuilegiato p liq̄li tre priuilegii la chiesia tre uolte a lāno li fa honore. Eglie certe sopra li altri fu piu de/ gno in auctorita iperho che egli fu facto pricipe de li apostoli & riceuette le chiaue delo regno di cieli. Fu piu feruēte nel amor perche lui amo xp̄o cō magio re feruore che nō feceno li altri come se manifesta i molti lochi nel euangelio Fu egli piu efficaze i uirtu per ch secondo si lege neli acti de li apostoli erano sa nati li firmi alombra di Pietro quāto alofficio imper ho che egli hebe lofficio dela prelatione sopra luni/ uersa chiesia. Et perho cosi come Pietro fu principe & prelato de tutta la chiesia laquale e diffusa i tre par te del mondo cioe Asia Africa & Europa: simelmē/ te la chiesia celebra la festa sua tre fiate lanno q̄nto al beneficio iperho che egli riceuette la potesta sopra la chiesia di ligare & di soglier. Egli certe libera noi da tre generatiōe de peccati cioe da cogitatione locutio ne & operatione per che noi habiamo peccato con tra dio ouer contra el proximo ouer contra dinoi o uero q̄sto tale beneficio che noi cōsequimo nela chi esia po essere tripartito beneficio per altre ragione cioe p uirtu dele chiaue tre bñficii contra di peccati. El prio e la dimostraciōe dela absolutione del pecca to. El secondo e la cōmutatiōe dela pena purgatoria nela pena tēporale. El terzo e la relaxatiōe dla pena tēporale in pte p q̄sti tre bñficii & p tre mōi e da esse re honorato Pietro quāto al debito imperho che in tre modi ha pasciuto & pasce noi cioe la parola cō lo exempio & cō el subsidio tēporale & cō lo suffragio del oratiōe & pho siamo obligati p tre modi ad ho norarlo. Quāto al exēpio acioch nisū peccator si dis peri etiā se egli negara xp̄o la terza fiata si eōe fece Pi etro se pur lui uora confessarlo cōe fece Pietro cō el core con la bocca & cō lopa. Questa e la seconda ca/ gione dela istitutione laqual e assumpta dalo itinera rio di clemente aproximandosi Pietro ad antiochia predicādo el uerbo de dio tutti dela cita andando di scalzi & uestiti de cilicio & ispargendo el lor capo de poluere facendo penitentia perche cōtra di lui cōsen tito haueāo cō Simone mago li uennero icōtra. Ve/ dēdo dūq̄ pietro la lor penitētia referite gr̄e a dio al hora q̄lli appresētorōno a Pietro tutti li ifirmi & fa ticati dali demonii & hauēdo comādato Pietro che fusseno posti dināzi a se & sopra di loro hauēdo iuo cato el nome del signore apparue i q̄llo loco uno grā de lūe & subito furono sanati tutti corrēdo tutti & basiādo li piedi di scō Pietro. Alhora ifra lo spacio de sette giorni riceuerono el baptismo piu de diece mi/ lia hōi i tāto ch etiā Theophylo pricipe di q̄lla cita fa cto hauea cōsecrare la casa sua in una chiesia & haue ua facto collocar i essa una excelsa cathedra acio Pie tro fusse ueduto & udito da tutti. Et q̄sto nō e cōtra rio a q̄lle cose che sono dicte di sopra. Potrebe essere che per loratiōe di Paulo pietro fusse magnificamē/ te rceuuto & da Teophylo & da tutto el populo: ma partito pietro Symone mago peruerti el populo & grauemēte lo icito cōtra pietro. Et dapoi facēdo el populo penitentia unaltra fiata lo riceuette honore uolmente. Soleua essere denoiata q̄sta festiuita dela cathedra di Pietro la festiuita di cōuiuii de pietro ip ho che gia fu cōsuetudine antiq̄mēte ali gētili secon do che dice maestro Ioanne bileth p ciascū āno nelo mese di febraro offerire i uno certo giorno le uiuan de sopra le sepulture di lor parēti & de nocte li dmo mii toglieuano q̄lle tale uiuande ma lor credeuano che fusseno cōsumate dale aie che andauano errādo dintorno ale sepulture leq̄le lor chiamauāo ombre Soleuano dire li antiqui secondo che dice esso mae/ stro Ioanne che quādo laie sono neli humani corpi sono dicte dimorare neliferni ma le chamano spiri ti quādo ascēdeano ali cieli le chiamano umbre q̄i erano recēte nela sepultura ouer quando andauano errādo ditorno la sepultura. Per laqual cosa q̄sta tale cōsuetudine dele uiuāde non potea quasi esser extir pata dali christiāi. Laq̄l cosa attendēdo li patri sancti & uolēdo totalmēte tale cōsuetudie extirpare ordi/ norono la festa dela cathedratiōe di scō Pietro si di q̄lla ch fu a Roma cōe di q̄lla ch fu i antiochia i q̄llo medesimo giorno nel q̄l si offeriuāo tale uiuāde: on de da q̄lle uiuāde anchora e chiamata la festa dele ui uāde del btō Pietro. Quarto e stata ordinata q̄sta fe sta p riuerētia dela clerical corona. Et e da sapere che secondo la traditiōe dalquāti i q̄sto loco pria icomi cio hauer principio la clericale corona. Predicando dunq̄ Pietro i antiochia q̄lli radeteno la sumita del capo di Pietro i despregio del christiāo nome p laq̄l cosa fu data dapoi i honore al christiāo clero q̄lla co sa che al pricipe dli apostoli p christo fu irrogato in despregio onde circa la corona di clerici tre cose sat tēdēo cioe el radere del capo la detruncatiōe di capil li & la rotōdita dela forma. Fasse radere i la superio/ re pte del capo per tre ragione delle q̄le doe assigna Dionysio nel libro delāgelica ierachia dicēdo. La de tonsiōe di capilli significa la mōda & non formabile uita al radere del capo di pietro cōsequirono tre co/ se cioe la ꝓseruatiōe dela mōditia la denūdatiōe & la dformatiōe la ꝓseruatiōe dla mōditia iphoch da li ca pilli sono adunate nelo capo le brutture. La defor/ matione cōciosia che li capilli sono adornamēto & la tōsura significa la mōda & nō formabile uita que sto ueramente significa che li clerici debono hauer

dẽtro la monditia dela mẽte & nõ formabile cioe nõ exqsito habito defori: la denũdatiõe ch̃ significa fra loro & dio nullo debe essere mezo ma imediate si debono unir a dio & specular con la reuelata facia la gloria del signore. Et facta la detruncatiõe di capil li acio che per questo se dia adintẽdere ch̃ li clerici se debono dala mẽte sua tagliare tutti li superbi pẽsie/ri & hauer sẽp̃ apparechiato & expedito ludire ala p ola de dio & da se totalmẽte rimouere tute le cose tẽ porale saluo tãto q̃to aspecta ala necessita: Fasse d̃ cir cular & rotõda figura per molte ragione. La pria sie perche tale figura nõ ha pricipio ne fine perlaq̃l cosa se da adintẽdere ch̃ li clerici sono ministri de dio elq̃l nõ ha pricipio ne fine. Secõdo ipho ch̃ q̃sta figura ĩ ha alcũo cãtõe & significa che li clerici nela loro uita nõ debono hauer bruteza alcuna iperho ch̃ doue e el cãtõe lie la brutura secõdo ch̃ dice Bernardo & etiã li clerici debono hauer lauerita nela lor doctria iperho che la uerita nõ ama li cãtoni secondo ch̃ dice Hieronymo. Tertio iperho ch̃ q̃sta figura e la piu bella figura de tutte laltre significa per q̃sto che li clerici nela mẽte debono hauer la beleza & difuori ne la cõuersatiõe. Quarto imperho ch̃ q̃sta figura e piu simplice de tutte laltre. Nulla figura e secondo ch̃ dice Augustino che sia duna ouero de doe linee ma la sola figura circulare e quella che se richiude con una sola linea perlaqualcosa significa che li clerici debono hauer la simplicita columbina secõdo quello dicto. Siate simplici come columbe.

## De sancto Matthia. ca. xv.

f V substituito Mathia apostolo ĩ loco de iuda: ma uediamo pria breuemente el nascere & el morir di esso iuda traditor. Legese in una certa hystoria benche sia apocrifa cõe in hyerusalẽ fu uno hõ chiamato Rubẽ elq̃l i altro nome e dicto Symone dela tribu de iuda ouero secondo Hyeronimo fu dela tribu de isacar. Elqual hebe una moglie chiamata Ciborea ĩ una certa nocte hauẽdose ĩsieme cõcesso lo debito adormẽtata ciborea uide uno isonio per elq̃l ispauẽtata & isbigotita con gemiti & suspiri racõto el sõnio al marito suo dicendo pareuami chio pturiua ũo sceletato figliolo elq̃l sarebe cagione dela perditiõe de tutta la gente nr̃a. Alq̃l disse Rubẽ tu racõti una nefaria cosa & nõ degna da essere referita & cõe io credo tu sei rapita dal spõ phitõtico alq̃l disse la moglie. Se io me sẽtiro hauer cõceputo & parturito el figliolo senza alcun dubio cognoscero ch̃ nõ e stato spõ phitonico ma e stata certa & uera reuelatiõe. Procedẽdo dunq̃ el tempo hauẽdo Ciborea parturito el figliol molto timerono li parẽti soi & icominciorono apensare q̃llo ch̃ douesseno fare di quello suo figliolo & hauendo in abominatione di occidere el figliolo & non uolẽdo nutricare el destructore dela generatione sua posto q̃llo i una casetta lo gittorono nel mare & le unde del mare lo cõdussero a una isola chiamata scarioth Onde da quello loco fu nominato iuda scarioth Nõ hauẽdo dũq̃ la regina di q̃l loco figlioli andosse ne aspasso al lito del mare & ueduta la fiscella essere agittata da le unde del mare comãdo che fusse tolta & aperta & dentro ritrouãdoui uno sanciullo di ele gãte forma suspirãdo disse. O piacesse a dio chio fusse subleuata cõ li solatii di tanto figliolo acio che io non fusse priuata del successore del regno mio. Fece dũq̃ lei nutrire secretamẽte el sanciullo & finsse dessere grauida. Finalmẽte monstro hauer pturito uno figliolo & q̃sta celebre fama si diuulgo per tuttol regno. Ralegrandosi el Pricipe del riceuuto herede & con grãde lelitia salegra el populo fecelo dunq̃ nutrire secõdo la magnificẽtia regia. Ma non molto tempo dopo concepette la regina del re Et al tempo suo parturi uno figliolo. Essendo dunq̃ alquãti crescuti li sanciulli faceano ale fiate isẽbre questione & iuda cõ grãde iiurie molestaua el figliolo del re & spesse uolte lo prouocaua al piãto. Onde la regina portãdo tale cosa molestamente & sapendo che iuda a se nõ aperteneua batteualo frequẽtemẽte ma iuda per questo non restaua dala molestia del sanciullo finalmente la cosa fu manifesta & cognosciuto fu iuda nõ essere uero figliolo dela regia ma essere stato ritrouato Laqual cosa hauẽdo ĩteso iudas molto si isuergogno & ascosamẽte occise el putatiuo fratello uero figliolo del re & per q̃sto temẽdo egli la sentẽtia capitale fugi ĩ hierusalẽ cõ li tributarii & atal mõ si acosto ala corte de Pilato elq̃l era p̃side alhora. Et cõcisia ch̃ le cose simile sono habile a le simile a se ritrouato pilato iuda molto conformare ali soi costumi. Et per ho icomĩcio hauerlo molto caro. Iuda dunq̃ fu posto sopra tutta la corte de Pilato & tutte le cose se dispẽsauano secõdo el suo uoler. Vno certo giorno risguardando Pilato dal palazo suo in uno giardino fu preso da tãto desiderio de fructi di q̃llo giardino che q̃si li parea uegnir ameno elqual giardino era di Rubẽ patre di iuda. Oũ ne iuda cognosceua el p̃re ne ẽt Rubẽ cognosceua el figliolo. Imperho che Rubem credea che iuda figliolo suo fusse perito ne le unde del mare & iuda per nullo modo sapea che fusse lo patre suo ouer la patria sua. Onde pilato facto a se uenir iuda disseli. Io son preso di tanto desiderio de q̃lli fructi che se io non ne hauero lo spõ se partira da q̃sto corpo perlaq̃l cosa affretãdose iuda salto nel giardino & con uelocita colse de quelli pomi. In questo tẽpo uẽne Rubem & trouo iuda ch̃ cogliua li pomi soi. Fortemẽte dunq̃ cõtrastãdo ĩsieme uẽneno alei iurie & dapoi le iiurie ale bote & con molte iniurie se batterono. Finalmẽte iuda p̃sa una pietra lo pcosse nela pte che el collo se coniũge cõ el capo & occise lo. Tolse dũq̃ li pomi & portoli a Pilato racõtãdoli p ordine iexito dela cosa. Gia accostãdose la sera & soprauenẽdo la nocte fue ritrouato morto Rubẽ & fue creduto essere morto de subitanea morte. Alhora Pilato dette le faculta di Rubẽ & dette ciborea ch̃ fue moglie di esso Rubẽ p moglier a esso iuda. Vno giorno dũq̃ suspirãdo ciborea grauemẽte adimãdo iuda marito suo diligentemente quello lei hauesse Respose quella Guai a me chio son la piu ifotunata & infelice de tutte laltre femine conciosia chio ho sũmerso el figliolo mio nele unde del mar & ho ritrouaco el marito mio motto de morte subitanea ma a me misera ha cresciuto el dolore al dolore pilato

hauendo maritata me meſtiſſima & ſforzando me cõiũcta a te ĩ matrimoio. Et hauẽdo lei narato ogni coſa p ordine di q̃llo fãciullo & ſimelmẽte iudas recitadoli quelle coſe che a ſe erano aduenute fu ritrouato cõe iuda haueua p̃ moglie la mr̃e ſua & ch occiſo hauea el pr̃e ſuo moſſo dunq̃ a penitẽtia ſũadendoli Ciborea ádo al ſignor nr̃o miſer ieſu xp̃o & cõ lachryme cõſeq̃ pdono d̃ li ſoi delicti. Inſina a q̃ſta p te ſe lege in q̃lla hyſtoria apochrifa laq̃le ſe la e da recitar ſi laſa al arbitrio del lectore bẽche la ſia piu p̃ ſto da eſſer laſſata che da eſſer recitata. Oũ el ſignor fece iuda diſcipulo ſuo & di diſcipulo lo eleſſe apoſtolo elq̃l fu ĩtãto ſuo familiare & amico & dilecto che lo fece ꝓcurator ſuo elq̃l pocho tẽpo dapoi diuẽto ſuo traditore egli portaua le taſche & ſeruaua q̃lle coſe che erão date a xp̃o. Dolẽdoſe etiã ch̃l unguẽto che ualea trecẽto dinari nel tẽpo dela paſſione del ſignore nõ era ſtato uẽduto acio che etiã haueſſe furato q̃lli dinari ſi pti & uẽdette el ſignor trẽta dinari di q̃li ciaſcun ualea diece dinari uſuali & tal modo recompenſo el dãno del unguẽto nel dãno di trecẽto dinari. Quer ſecõdo che dicono alq̃ti furaua lui la d̃ cima pte de tutto q̃llo ch̃ era dato a xp̃o & pho chel uẽdette el ſignor p̃ la decima laq̃le egli pduto hauea nel unguẽto & ch̃ furono trẽta dinari liq̃li eſſẽdo ritornato a penitẽtia lui li riporto & pattẽdoſe cõ el lazo ſe apico & apicato crepo per mezo ĩtãto ch̃ ſparſe p̃ terra le uiſcere ſue ma fu diuẽtato che nõ uſciſſẽo per la bocca per che nõ era degna coſa che q̃lla bocca coſi uilmẽte ſimbrataſſe laq̃l tãto glorioſa boca cioe de chriſto hauea tocato. Degna coſa etiã era che q̃lle uiſcere che cõceputo hauea el tradimẽto rotte cadeſſeno & la gola de laq̃l uſcita era la uoce del tradimento fuſſe aſtreta da lazo fu la ſua morte nel aere accio che q̃llo che offeſo hauea li angeli nel cielo & li hõi ĩ terra fuſſe ſeparato dali homini & dala ragione de li ãgeli & acõpagnato fuſſe nel aere cõ li demonii &c. Eſſendo dũq̃ li apoſtoli ĩfra el tẽpo de laſcẽſione & ala pentecoſte inſieme raunati ne cenaculo. Vedendo Pietro eſſere diminuito el numero deli apoſtoli liquali per queſto el ſignor ellecto hauaua in tal numero acio che predicaſſeno la fede dela trinita ĩ q̃tro pte del mondo ſi leuo in mezo di fratelli dicẽdo O homini fratelli cõuienſi che noi elegiamo uno in loco de iuda elq̃l inſieme con noi teſtifichi la reſurẽctione de chriſto. Hauendo dicto el ſignor. Voi ſarete a me teſtimonii per tutta la iudea & Samaria inſino ale ultime parte dela terra & concioſia chel teſtimonio nõ debe teſtificare ſaluo che de q̃lle coſe che lui ha uedute & udite e da eſſer electo uno d̃ q̃ſti homini liq̃li ſẽpre ſono ſtati con noi uidero li miracoli del ſignore: & udirono la doctrina di eſſo ſignore Et feceno uenire dinanzi a ſe doi deli ſettãta doi diſcipuli Vno fue ioſeph elq̃le per la ſua ſanctita era cognomĩato iuſto elq̃l fu fratello di Iacobo de alpheo & Mathia dele cui laude ſe tacera al preſente eſſẽdo ſua ſufficiente laude lui eſſere electo ala dignita del apoſtolato & orádo li apoſtoli diſſero tu ſei ſignore elquale hai cognoſciuto li cori de li hõi dimoſtra q̃l di q̃ſti doi habi electo a tenere el loco di queſto miniſterio & apoſtolato elq̃le iuda ha perduto: e dato a quelli la ſorte cade la ſorte ſopra. Matthia: & fu anumerato con li undeci apoſtoli. Et e da ſapere ſecondo che dice Hyeronimo che a tale exemplo nõ ſono da eſſere uſate le ſorte concioſia che li priuilegii de puochi non fanno commune lege. Et etiam ſecondo che dice Beda. Per iſino che uenne la uerita fu licito a obſeruare la figura. Perch̃ la uera hoſtia fu ſacrificata & immolata ne la paſſione: ma finita & conſumata ne la pentecoſte: & perho li apoſtoli uſorono le ſorte ne la electione de Mathia per non diſcrepare da la lege: ne laquale ſe elegeua el ſummo ſacerdote. Onde dapoi la pentecoſte gia manifeſtata apertamente la uerita furono ordinati li ſette diaconi non con ſorte ma per electione di diſcipuli & con oratione de li apoſtoli & con limpoſitione de le mane. Di qual natura & conditione furono queſte tale ſorte ſono doe ſententie di nr̃i patri. Vogliendo Hieronymo: & Beda che queſte ſorte ſiano ſtate tale: di quale ne lãtica lege era piu frequẽte uſo. Ma Dioniſio diſcipulo di Paulo dice queſto credere & iudicare eſſer coſa irreligioſa. Affirma ſe iudicare nulla altra coſa eſſer ſtata de quella ſorte Saluo un certo ſplendore & razo mandato da dio ſopra. Matthia per laquale coſa dimoſtro hauer lo electo per ſuo apoſtolo. Onde el dice in tal modo Nel libro de la Eccleſiaſtica Hyerachia. De la diuina ſorte laqual mandata da dio cade ſopra Matthia. Alquanti certe diſſeno alcune coſe non religioſe ſecondo el mio iudicio: a me par li Parlari diuini nominare la ſorte uno certo theartícho dono eſſer dimoſtrãte eſſo dono eſſer aſſumpto da la diuina Electione a quella Theartícho choro: Queſto Matthia dunque in ſorte receuette la iudea Nel qual loco perſeuerando nela predicatione & facendo molti miracoli finalmente ſe ripoſo in pace Legeſſi in molti libri Che lapoſtolo Matthia ſoſtenne el martyrio de la croce: & Coronato con tale martyrio Aſceſe ne li cieli: Diceſe el corpo di Queſto apoſtolo Eſſer ſepulto a Roma ne la chieſia di ſancta Maria Magiore Sotto una pietra de Porfido. & in quella chieſia Se dimoſtra el capo ſuo a lo populo. Legeſſe etiam in una certa Legenda Trouata in Treueri in queſto modo fra lãltre coſe de lui nacqne Matthia ne la citta de Betheleem de illuſtre Progenie dela Tribu de iuda. Elquale dato a le lettere in breue tempo Compreſe ogni ſcientia de la lege & de propheti: & hauendo in abbominatione la Laſciuia con la Maturita de coſtumi Vincea li pueri li anni. Certe era informato etiam lanimo ſuo ala uirtu in modo che lui era habile ala intelligentia Facile a la miſericordia: & nõ inſuperbito nele coſe proſpere. Ne le contrarie conſtante & intrepido ifforzauaſi ſollicitamente che quello che lui haueua precepto con el ſenno adimpiſſe con la opera & con la operatione dela mãe dimoſtraſſe la doctrina dela bocca Queſto dunq̃ mentre che predicaua per la iudea illuminaua li ciechi: mondaua li leproſi: ſcazaua li demonii. reſtituiua a li zoppi landare a li ſurdi ludire a li morti preſtaua la uita. Et eſſendo accuſato in molte coſe dinanzi del pontifice Riſpoſe. De quelle coſe che uoi a me opponeti: lequale ditte eſſer criminoſe

non bisogna chio dica tropo cose concioſia che esser christiano non e di peccato ma di gloria: Alqual diſ/ se el pontifice. se a te sarano date inducie mutarai tu sententia. Et egli riſpose. gia non uoglia dio chio per apoſtaſia mi separai dala uerita laquale una fiata ho trouato. Era dunq̃ Mathia docto nela lege mondo di corpo di animo prudente. Era acuto in absoluere le queſtiõe & dubii dela sacra ſcriptura era prouido nel conſigliare expedito nel parlare elqual predican do per la iudea el uerdo di dio conuertiua molti p li soi miraculi & segni. Onde li iudei uedendolo di tanta uirtu el conduſſero nel concilio. Doi falſi teſti monii dunque liq̃li lo haueano accuſato prima gie torono le pietre contra di lui lequale pietre adiman do che fuſſeno iſieme con lui ſepelite in teſtimoniã/ za di quelli elq̃le Mathia mentre che era lapidato ſe condo luſanza romana fu percoſo con una mãne/ ra. Et lui alzate le mane al cielo rendete lo ſpirito al ſignor dio. Et in dicta legenda ſi ſubiunge. El corpo del quale fu trãſlato de iudea a roma & dapoi da ro ma fu tranſlato in Treueri. Legeſi etiã in unaltra le/ genda che eſſendo uenuto Mathia in Macedonia & in quella predicãdo la fede de chriſto quelli di quel/ lo paeſe li detero una certa beuanda attoſicata laqua le priuata tutti del uedere & egli beuendo quella nel nome de chriſto non incorſe in alcuna leſione. Et ha uendo quella tale beuãda acecato ducẽto & cinquã/ ta & egli iponẽdo a tutti le mane furono illumina/ ti. Ma aparſe a quelli el diauolo in ſimilitudine du/ no fanciulo perſuadendoli che occideſſeno Mathia elquale euacuarebe & deſtrugerebe el culto de li lo/ ro dei. Et egli ſtando in mezo diloro ciercando quel li per tre giorni non lo ritrouorono. El terzo gior/ no manifeſtandoſi a lor diſſe. Io ſono qui preſente Et loro hauẽdoli ligate le mane drieto le ſpalle & po ſtoli la fune al collo crudelmẽte iſtraxinando laffixe ro & rinchiuſo nela pregione nelaquale apparendo li li demonii ſtrideuano con li denti cõtra di lui ma non ſi poteuano a lui aproximar ma uenendo a lui el ſignore con molto ſplendore lo eleuo da terra: & diſciogliendo li ligami & conſorrandolo dolcemen te li aperſe la porta & egli uſcito fori p̃dicaua el uer/ bo del ſignore. Et permanendo alquanti obſtinati li diſſe lapoſtolo. Io ui fazo a ſapere che uoi deſcen/ derete uiui nel inferno. Et ſubitamente la aperſe la terra & ingioti tutti quanti quelli & li altri ſe con/ uertirono a dio.

## De ſcõ Thomaſo daquino. ca. xvi.

d E li confini de campagna & del regno di ſicilia traſſe lorigine Thomaſo confeſſo re del ordie de p̃dicatori dela illuſtre pro ſapia di conti da quino el patre chiamato Landulfo conte la madre chiamata Theodora no/ bile de Napoli la cui natiuita prima chel naſceſſe da dio fu dimoſtrata. Onde da uno heremita chiama/ to bono in quelle parte ducente uita ſolitaria fu ala matre di q̃llo prophetato mentre che lei dimoraſſe nel caſtello ſuo chiamato rocha ſicca & ancho igno/ rando di eſſer grauida che lei parturirebe uno figlio lo elq̃l ſi nominarebe Thomaſo & riceuerebe lhabi to & lordine de predicatori & ſarebe di ſapiẽtia a tut to el mõdo preclaro leq̃l tutte coſe cõe q̃llo p̃dicto hauea funo adipiute. Nato dunq̃ el bãbino fu chia/ mato Thomaſo & hauendo una fiata la balia uide ĩ la mano de eſſo bambino una cedula ſcripta laq̃l q̃ſi non potendola rimouere la matre dala mano ſua ri trouo lei ĩ eſſa eſſer ſcritta langelica ſalutatione che e laue Maria. Onde el fãciullo iſtãtemẽte ridomãdo & cõ piãti & cõ ſignali eſſa cedula & a lui data al po/ ſtuto ponẽdoſila ĩ la bocca tranſgiotila. Et da quella hora ĩdrieto hebe lui ĩcõſuetudie che quãdo piãgea giamai non reſtaua de piãgere ſaluo ſe nõ li fuſſe ap preſẽtata alcũa carta ouero libro & q̃ſi anchor nõ ſa pẽdo deſtiguere le parole uedendo egli li libri corre ua pigliare q̃lli & riuolgendo le carte cõ tale gioco a luſanza di fanciulli ſe exercitaua. Onde eſſendo egli di ãni cinque fu dal patre ſuo dato ad eſſere iſtructo nele lettere a labbate del monaſterio caſſinẽſe & ue dendo labbate eſſer il fanciullo di mirabile phyno/ ſomia rimãdolo al patre che lui el mãdaſſe a ſtudio neapolitão & ad eſſere piu perfectamente inſtructo di ſapiẽtia. El patre dunq̃ mãdolo p diece anni a na poli nel cui loco ĩ breue tẽpo optimamente fece ũo mirabile ꝓfecto nele ſcientie liberale. Ma andando egli ſpeſſe fiate al loco di predicatori & udẽdo li lor ſermoni & diſputatiõe delectato dela lor ſapiẽtia & regular uita abãdonato el mondo eſſendo egli de an ni tredece ẽtro nel ordie doue ĩcomĩcio attẽdere ale ſacre ope & al ſtudio dela ſacra ſapiẽtia. Laq̃l coſa in tẽdedo li fratelli ſoi carnali gia morto el patre hebe/ no queſto a moleſtia & uenuti a lui nel principio iſ/ forzandoſi di rimouerlo dal ordine nulla fecero. Fi nalmẽte da loro fu rapito Thomaſo ꝓcirca doi anni fu poſto in cuſtodia ĩ una torre & nõ ĩo poſſẽdo ne cõ minacie ne cõ luſinghe riuocarlo da ꝓpoſito cier carono cõ la beleza de una ĩpudica & diſhoneſta fan ciulla a lui ĩtroducta ſubuertire laĩo de lĩocẽte. Et egli ſubito pigliato uno ſtizone de foco fori dela ca/ mera iſcacio eſſa fanciulla ſuggeſtiua dela affocata li bidine & factoſi el ſegno dela croce gittoſe ĩ oratiõe chiedẽdo cõ lachrime al ſignor eſſerli p̃ſtata la caſti/ ta dela perpetua cõtinẽtia. Incõtinẽte p̃ſẽti funo a eſ ſo orãte doi angeli liq̃li li diſſero luieſſere cõ grande clemẽtia da dio exaudito & iſtriſelo con uno cĩgulo circa le rene dicendoli cõe lor el cĩgeuano nela parte cõ el cĩgulo dela caſtita che p nullo mõ ſciolueraſſe & da q̃lla hora piu nõ ſentite ĩ uita ſua el ſtimulo dl luxurioſo dilecto. Finalmẽte la matre dubitãdo di reſiſtere ala diuina uolũtade & nõ domẽtigãdoſi de q̃lle coſe che li erano ſtate p̃dicte pmittẽdo lei per li frati del ordine fu reducto al ordine. Et concioſia ch̃ el ſancto dubitaſſe che anchora nõ proſequiſſe la p/ tinatia deli fratelli carnali ꝓcuro di ptirſi da neapo/ li & mãdato a roma al capitulo generale & con mae ſtro Ioanne theutonico andoſſene a pariſi doue nel ſtudio dela ſacra theologia ſi dette. Dopo mandato a colonia hebe ĩ preceptore maeſtro Alberto homo mirabile ĩ ſapientia di philoſophia & theologia: nel cui loco itento al ſtudio quaſi deſprezato era dali al tri cõdiſcipuli cõcioſia che ne le ſcole giauai non di

ceua alcuna cosa ma sẽpre staua quieto nullo moto facẽdo. Et ipho che egli p natural cõplexiõe era carnoso & grassero lo appellauano boue muto & hauẽdo sene acorto alcuni di fratelli di alcuni notabili soi dicti p sua iduſtria & hauẽdo loro questi dicti monstrati al maestro al comãdamẽto di esso maestro assumpse lofficio a disputare una q̃stione a laq̃le hauẽdo egli con mirabil argumenti rispoſto p̃disse mro Alberto col ꝓphetico spõ ch̃ lui sarebe il boue loq̃le darebe tal mugito che tutto lo mõdo lo udirebe dopo q̃sto fu egli mandato bacelieri al studio di parise nel cui loco dopo la lectura delo libro dele sententie laq̃le leculẽtissimamẽte trãscorse. Essendo chiedu/to ascendesse al magistrato reputandosi egli per humilita idegno potissimamẽte che ãcho adipiuto nõ hauea trẽta anni al tutto recusaua di esser ꝓmosso alquale apparue uno scõ ãtico loq̃l li comãdo da parte di dio che assumesse el magistrato & imparoli lo thema loq̃l preponerebe nel suo sermone cioe quel la anctorita del psalmo. Adacquãdo dale superior p te tutte. & ẽ. Et a tal mõ Thomaso humelmẽte alo magisterio ascese. Nel cui magisterio non pigro anzi con magior studio itẽdeua & solicitauase & a mõde lape colligente li spirituali meli nel tẽpo suo ifondeua li melificanti parlari dele doctrine. Di tãto certo gaudio rẽpiuase nela cõtemplatione che molte fiate mentre che egli oraua i alcuno secreto loco fu ueduto totalmẽte alzato da terra da nullo certe fulcimẽto di corpo sustentato. Et quante fiate uolse disputare legere ouero dictare prima ando egli al secreto loco del oratione & dapoi leuato ritrouaua quello lui cercaua cõe se egli iparato hauesse in alcuno libro. Onde si cõe egli i confessione reuelo al cõpagno suo frate reginaldo che la scientia sua non tanto per studio humano quãto per il suffragio del oratione da dio ipetro & conciosia chel si cognoscono le cause per li effecti quanta in lui sia abundata la gratia dela diuina sapientia se alcuno lo uorebe cognoscere: puo percipere per le opere dele scripture sue. Stando q̃sto doctore una nocte aloratione ueduti furono li apostoli Pietro & Paulo a maestrãte esso plenissima mente de alcũo dubio del testo dela prophetica scriptura. Et etiã per molta cõtẽplatiõe del studio intanto astrecto era dali sentimẽti: che come rapito in extasi non pareua usare alcuni sentimẽti & mouimenti del corpo & dimostrauasi quasi morto & insensibile non solamente stando egli fra li homini non sacorzeua deli homini ma ne etiam uedeua egli le cose uisibile & non respondeua ale adimandate lui cose. Ala fiata etiam con tanto feruore di mente acostauase con lo studio dela contemplatione al spirito che sedendo di nocte al libro & tenendo la candela in mano & non sentendo lincẽdio de essa consumara cãdela offendeua li deti soi con molto abrusamẽto & egli si come fusse uno sasso ouero ferro: per q̃sto non si rimoueua dala cõtemplatiõe sua fu egli certo claro di gloria de molti miraculi. Vnde egli illumino uno fanciullo cieco & libero una femina uexata dal demonio & sano una matrona alui deuota nel giorno di pasca dapoi la predicta sua da fluxo dl sangue & libero molti altri da diuerse infirmita dopo q̃sto aproximandosi el termine dela uita sua essẽdo egli a napoli orando una nocte fu egli da uno frate ueduto esser i alto alzato da terra per doi cubiti & dala imagine del crucifixo: fu udita la uoce laq̃le commẽdaua Thomaso come egli optimamente sẽtito hauea de christo & adimandaua quale merce/de per q̃sto douerebe egli riceuere. Et egli respõdeua che nulla altra cosa desideraua saluo ch̃ riceuer esso Et ipho che era stata facta la q̃stiõe dela mercede da uase aditendere a esser iposto el termine dela uicina fatica sua. Andando egli a roma per comandamẽto di papa Gregorio decimo al concilio generale passãdo per cãpagna ifirmose & fu honestamẽte receuuto nel monasterio di fossanoua del ordine cisterciẽ se doue accrescẽdo la infirmita nõ pho poteua continerse dala doctrina dela fluẽte sapientia: onde ꝓgato dali monachi a loro expose la cãtica di cantici come a tal modo andarebe ali angelici cantici. Per tre giorni inãziala morte sua apparue la stella cõeta laq̃l la morte dil doctore dimostro leffecto di q̃lla onde mancato il scõ monaco la stella & a tal mõ deuenuto ala extrema hora nel anno del signore mille ducento settantaquattro & dela eta sua neli anni cinq̃nta i pace se riposo a disette del mese di marzo nel cui morir testifico frate Reginaldo come spesse fiate & alhora udito hauea la confessiõe di esso scõ & sẽpre ritrouato hauealo si cõe uno fãciullo de cinq̃ãni con ciosia che egli giamai sẽtitte el contagio della carne sua: & hebe la uolunta el consentire di mortal deffecto. Etiã nel hora del trãsito suo uidelo uno frate ch̃ egli legeua nela scola & uide lapostolo sancto Paulo entrare a lui dalq̃l chiedẽdoli Thomaso se egli hauuto hauesse el uero intellecto nel epistole sue. Rispoſeli che si quãto che alcuno uiuẽte nel corpo potesse hauer ma quãdo uoleualo ducere doue hauesse piu chiaro itellecto ase pareuali che pigliato per la capa menaualo fori dela scola. Alhora fortemente cridãdo el frate inuitaua li frati ad aiutarlo conciosia che da lor era leuato frate Thomaso ali cui cridi destati li frati & intẽdendo la uisione annotorono el giorno & lhora & alhora cognobero essere el sancto migrato dal corpo oũ temettero li monachi d̃ fossanoua che el corpo dil fãcto tolto non fusse dali frati d̃ lordie suo trãsferirolo di nocte secretamẽte ad unaltro loco ma el prior del dicto loco apparendoli el beato Thomaso insonio & de questo asperamente increpandolo fu reducto esso corpo suo al primo loco totalmẽte itegro & fragrante di tanto odor che rempieuase tutto el clausstro di suauita & in q̃l loco aconzo riposasse resplẽdendo di glorioſi miraculi. Onde scrisse q̃sto scõ sopra tutti li libri dela dialectica & q̃si de tutta la philosophia naturale & morale con elegãtissimi scripti & utili i molti uolumi & etiã pose la falacia loycale alli grosi molto utile. Etiã scrisse eli el cometo sopra li quattro libri dele sententie. La sũma di theologia districta in q̃ttro libri summa contra li gẽtili i quattro libri conspicua. Compose egli molti scripti sopra li libri dela diuina scriptura molti scripti fece sopra li q̃ttro euangelisti sopra il psalte

rio ſopra lepiſtole di Paulo ſopra li cinq libri d moyſes ſopra li cãtici di cãtici & ſopra molti altri. Scriſſe etiã egli le q̃ſtiõe del male dela uerita dela potẽtia & dele ſpirituale creature de lanima dele uirtu & molte altre magne & notabile operete fece egli lequale a ſcriuerele tutte non accadeno.

De ſcõ Ioſeph ſpoſo dela uirgine Maria. ca.xvii.

Traſſe lorigine il ſcãctiſſimo ioſeph ſpoſo de la nr̃a donna dala cita de betheleẽ naſciuto dela caſa & famiglia de Dauit progenito dela regia ſtirpe ſolo piaciuto a dio per el miraculo del arida florente uerzella & del ſpõ ſancto in ſpecie dela deſcẽdẽte colũba nela cima di eſſa uerzella. Eſſẽdo egli ãcho iuechito hauẽdo hauuto figlioli & moglie fra li ſoi cõtribi electo fu a diſponſare la uergine & deputato ala guardia di quella ſi cõe ſe dira nella hiſtoria dela natiuita dela uergine che ſara a octo di de ſeptẽbre. Onde laſſo la uergine deſponſata in nazareth nela paterna caſa & andoſſene i betheleẽ al p̃parare le noze doue mentre che egli dimoraua fu a la uergine mãdato langelo & operante el ſancto ſpõ igrauedoſe. Et ioſeph paſſati gia ſette meſi uolendo la conducere & ritrouata che lhebe grauida eſſẽdo egli iuſto occultamẽte uolſela renuntiare ma ãmonito da lãgelo cõe ſi lege nel euãgelio di ſcõ Mattheo al primo capitulo la riceuete pmoglie iperho che cognobe lei hauer cõceputo de ſpõ ſcõ dopo queſto deſcriuẽdoſi il mõdo meno quella i betheleẽ a fare la pfeſſione nelquale loco prima riceuette nele bracie ſue el figliolo di dio nato dela uirgine & a modo di bono nutrito cõ ſũma diligentia lo nutritte & fu p̃ſente a tutta liſantia del uerbo di dio: onde ritrouaſſe etiã ala circõciſione di eſſo uerbo di dio & uide uenire li magi ad adorarlo: & inſieme con la matre ap preſẽtolo al tẽpio & al amaeſtramẽto del angelo per paura di Herodes fugi cõ la mr̃e i egypto & dimoro p ſette ãni & dapoi morto Herode ritorno eſſo iſieme cõ la matre ala patria & egli inſieme con la mr̃e Maria ritrouo eſſo fanciullo eſſendo de dodeci anni diſputãte i mezo di doctori gia ſtato perduto per tre giorni: Et pho certe fu egli ueridico teſtimonio dela uirginita dela ſpõſa ſua & de tutti li puerili acti de chriſto. Queſto ioſeph cõe ſi dice nel libro dela ifantia di xp̃o. Primo hebe egli unaltra moglie de la q̃l genero molti figlioli liquali etiã ſecondo leuangelio de Ioanne al ſexto capitulo ſidice eſſere fratelli dl ſignore ipho che erano ꝓgẽniti di ioſeph patre putatiuo di ieſu. Per laquale coſa ad alquãti piace che pho ſi dice. Iacob minore apoſtolo fratello del ſignore cõcioſia chel fu figliolo di ioſeph de laltra moglie ſi come pone Hieronymo nel libro deli illuſtri ben che da eſſo tale opinione ſi riproui. Etiã ſi dice in eſſo libro dela infantia de chriſto come ioſeph fu fabro di legni cioe marangone. Et etiam in eſſo medeſimo loco ſi dice come faciẽdo una lectera & hauẽdo ſegate tutte le tabule fu ritrouata una di quelle p errore eſſere minore dele altre & per queſto atriſtãdoſe ioſeph el fanciullo ieſu aiungẽdo la tabula curta ale altre & iſtendendo quella a modo ſi fuſſe di cera molle iſteſe quella per diuina uirtu alla longheza de laltre per queſto nel cuangelio di ioanne eappellato ieſu dali iudei figliolo del fabro. Queſte coſe ſacogliono del texto del euãgelio & dal libro de linfantia del ſaluatore & da compilatione di frate Bartholomeo. Noi non habiamo per expreſſo quanto tempo ſia uiſſuto loſeph ouer doue & come habia ſciogliuto el debito dela natura. Nondimeno queſto ſapemo ſecondo che ſcriue Luca adoi capituli ui ueua egli iſino ali dodeci anni dela eta de chriſto bẽ che in uno antiquiſſimo calendario nel cui exordio poneuaſi la rubrica che ſe hauea hauuto dali exemplari ãtiquiſſimi di Euſebio ceſariẽſe io ritrouai ſcripto. Celebraſi la feſtiuita del btõ ioſeph ſpoſo della noſtra donna adieceocto giorni daprile alq̃le per lantiquita & per lorigine di exempli ſufficientemente ho preſtato fede.

De ſancto Gregorio. ca.xviii.

Eſendo Gregorio progenito di ſenatoria ſtirpe el patre delq̃l fu dicto giordiano & la matre chiamata Siluia & dala ſua giouentu eſſendo gionto ala ſumma parte d la philoſophia & abũdando molto di copioſe riche ze penſo egli niẽtedimeno abandonar tutte queſte coſe & tranſferirſe ala religione & egli trahendo in longo la ſua cõuerſione imaginando de ſeruir a xp̃o piu ſecuramẽte ſi ſotto ciuile habito de ptore ſimulaſſe di ſeruir al mõdo icominciorono a creſcere cõtra di lui molte ſeculare occupatione intãto che nõ ſolamẽte da q̃lle era detenuto dale parte di fori ma etiã dale mentale. Finalmente orbato delo patre fabrico in ſicilia ſei monaſterii fabrico etiã el ſeptimo dentto dale mure de la cita di roma in honore di ſãcto Andrea apoſtolo & fabrico nel ꝓprio territorio nelq̃l monaſterio laſſati li habiti di ſeta riſplẽdẽte d oro pietre precioſe ſi copriua con uile habito nelq̃le loco in breue uẽne a tauta perfectione che i eſſo prĩcipio dela ſua conuerſione gia poteua eſſere cõputato nel numero de perfecti la pfectiõe delq̃l poterebe eſſere cõpreſa p le parole ſue leq̃le lui pone nel ꝓlogo del dialogo ſuo doue dice: o ifellce aio mio pulſato dala ferita dele occupatione che ſe aricorda quale lui fu gia per lo paſſato nel monaſterio cõe ſotto de lui erano tutte le coſe tranſitorie & quãto lui era preminẽte a tute coſe uolubile come nulla altra coſa ſolea penſare ſaluo che le celeſte & come eſſendo ãcho ra retenuto dal corpo con la cõtemplatione trapaſſaua li clauſtri dela carne etiã penſaua come lui amaua la morte laquale apreſſo di tutti e amariſſima pena cioe che amaua quella come introito ala uita & premio dele ſue fatiche. Finalmente afflixe con tanta ſtrectura el corpo ſuo che infirmato delo ſtomacho con fatica non ſi poteua ſubſtentar & ſoſtenendo linciſione uitale laqual li greci chiamano ſincopi con continue anguſtie per breui momenti dele hore ſe aproximaua al exito dela uita. Eſſendo Gregorio nel monaſterio ſuo nelqual egli era abbate & incominciando aſcriuer alcune coſe li fu preſente langelo del ſignor i forma duno periclitato nel mar & con ꝓchryme adimãdo ch̃ li uoleſſe hauere cõpaſſione & miſericordia. Alquale hauendo facto dare el

beato Gregorio io ſei dinari dargento & eſſendo lã/ gelo ptito ritorno poco dapoi cioe īq̃llo medeſimo giorno & diſſeli hauer perdute molte coſe & hauer pocco riceuuto elq̃l hauẽdo riceuuto altri tãti dina/ ri dargento ritorno ſimelmẽte el terzo giorno adi/ mãdãdo cõ īportũ cridi che fuſſe hauuta miſericor dia di ſe. Ma hauẽdo Gregorio ſaputo dal ꝓcurato re del monaſterio ſuo nulla eſſer rimaſto nel mona ſterio da poterli dare ſaluo una ſcutella dargento la q̃l ſolea la matre ſua mãdare cõ legumi comãdo ſu bitamẽte che li fuſſe data laq̃le riceuẽdo langelo uo lentieri lieto ſe parti. Et queſto ueramẽte fu langelo del ſignore come poco dapoi alui ſe manifeſto. Vno giorno paſſãdo el btõ Gregorio perla piaza del mer cato dela citta diroma uide alquanti ſerui belliſſimi & formoſi & uenuſti diuolto pſpicui li loro nitidiſ/ ſimi capilli liq̃li erano da uẽdere adimãdando dun q̃ el glorioſo Gregorio el mercadãte daquale patria lui haueſſe tolto quelli. Riſpoſeli el mercadante. Io li ho menati di britania li habitatori del quale loco riſpondeno di ſimile biancheza. Adimandandolo anchora el beato Gregorio ſe erão chriſtiani. Alqua le riſpoſe el mercadante non ma implicati ſono te/ nuti da li errori di pagãi. Alhora gregorio grauemẽ te gemendo. Aime diſſe quãto dolore e q̃ſto a lani/ ma mia. Hora quante relucẽte facie poſſiede lo ſpõ dele tenebre. Anchora adimando qual fuſſe el uoca bulo de quella gente. Alqual riſpoſe. Sono chiama/ ti angelici. Bene diſſe Gregorio ſono dicti angelici q̃ ſi angelici imperho che hãno uolti angelici. Adimã/ dando etiã el dicto mercadãtecome ſe chiama quel la prouincia diſſe el mercadante. Li homini di quel la prouincia chiamati ſono deiri. Alhora diſſe Gre/ gorio. Bene ſono dicti deiri īperho che ſono per eſſe re liberati da lira de dio anchora adimandando gre gorio al mercadante del re diſſeli el mercadante che el ſi chiama elle. Diſſe alhora Gregorio Ben e dicto elle īperho che le di biſogno che i quelle parte ãcho ra ſedebia cantare aleluya. Perlaq̃l coſa andando gre gorio al ſummo pontifice con difficulta obtẽne cõ molta iſtãtia & preghiere che lui fuſſe mãdato a cõ/ uertire quelli populi. Et eſſendo gia intrato in cami no perturbati molto li romani per la ſua partanza andorono dal papa & in queſto modo li parlorono Tu hai offeſo aPietro hai deſtructo roma per hauer laſſato partir da noi Gregorio. Per lequal parole el papa intanto fu ſpauẽtato che mando li nuncii a far li ritornare a drieto. Eſſẽdo gia caminato Gregorio tre giornate & eſſendo andato a ripoſarſi in uno cer to loco ſeparato da li altri & legendo lui tutti li altri eſſendo adormentati ſoprauenendo una locuſta cõ el ſuo cantare lo conſtrinſe a douer reſtar di legere: & per conſideratione del nome ſuo linſegno douer ſtare in quello medeſimo loco. Laqual coſa egli intẽ dendo per ſpõ di prophetia ſubito conforto li com pagni che preſtamente douеſſeno ſeguire il camino Ma ſopragiunti li apoſtolici nuntii ſu conſtrecto di ritornar benche egli di queſto molto ſatriſtaſſe Al/ hora el papa lo remoſe dal monaſterio & ordinolo Diacono ſuo. In uno certo tempo accreſciuto el fiu/ me del teuere intanto ſoprabondo ch̃ ſi ſparſe īfino ſopra le mure dela cita & ruino moltiſſime caſe. In q̃ſto etiã tẽpo deſceſe p el fiume del teuere giu nello mare una grãde moltitudine de ſerpẽti con uno grã de dracone liq̃li ſuffocati dale unde del mare & gieta ti ſopra el lito p la loro putredine corrupeno tutto laere intãto che ſequi una peſſima peſte laqual chia/ mauano īguinaria p tal mõ che etiã ſi uedeano cõ li ochii corporali uenire da cielo le ſagitte ch̃ ꝓcoteua no tutti fra liq̃li ꝓcoſe pria Pelagio papa & ſenza īdu gia alcũa lo extinxe & dapoi tãto crudelmẽte uenne ne laltro populo che partiti li habitatori dela citta la ſorono moltiſſime caſe uote ma nõ potẽdo ſtare la chieſia ſenza rector tutto el populo eleſe Gregorio bẽ ch̃ con ogni forza ſua el recuſaſſe elquale douen doſe benedir & la peſte cõſumãdo el populo fece ũo ſermone al populo facendo la ꝓceſſione ordino le letanie & amaeſtro tutti che aſſiduamente oraſſeno al ſignore. Et eſſendo raunato tutto el populo a ora re intanto accreſcete la crudel peſte che in una hora morirono octãta hõi. Ma egli nõ ceſſo di amaiſtrar el populo che nõ reſtaſſeno per nullo mõ da loratio ne iſinatãto che per diuina miſericordia non ceſſaſ/ ſe quella tal peſte. Finita la ꝓceſſione uolſe egli fugi re ma non pote cõcioſia che dali guardiani di & no/ cte ſifaceuano le guardie ale porte dela cita. Finalmẽ te mutato lhabito obtẽne da alquãti mercadanti ch̃ poſto i uno certo uaſello ſopra uno carro fuſſe por/ tato fuori dela citta & egli icõtinẽte corſe per le ſelue & cerco li lochi aſcoſti per le cauerne ne iq̃li lui ſtete aſcoſto per tre giorni. Nientedimeno eſſendo ſolici tamente recercato apparue ſopra el loco doue ſtaua aſcoſo una colũna de riſplẽdẽte foco dal cielo p laq̃l uno che ſtaua richiuſo uedea li angeli deſcẽdere & aſ ſcẽdere ſubito fu preſo da tutto el populo & tracto fori ſu cõſecrato in ſũmo põtifice. Che ueramẽte lui contra la ſoa uolunta ſia ſtato aſſũpto atal alteza de honore q̃llo che lege le parole ſue manifeſtamẽte li/ tẽde: oũ lui nela epiſtola mandata a Narſo patritio dice i q̃ſto mõ qñ uoi dſcriuete lalte cõtẽplatiõe uoi renouate a me el gemito dela ruina mia. Imphо che io ho udito q̃l ch̃ io dẽtro ho ꝑduto quãto īmerita/ mente aſceſe alalteza del regimento. Et tãto me co/ gnoſciati eſſer di meſtitia ꝓcoſſo ch̃ con fatica ſi po/ trebe narrare. Nõ uogliate dũq̃ chiamarmi noemi zoe belo ma chiamatime mara imperho chio ſõ pie no di amaritudine. Anchora dice lui in unaltro lo/ co. Voi iq̃li cognoſcete me eſſer ꝓuenuto al ordine epiſcopale ſe uoi me amate piãgete ch̃ io icеſſãtemẽ te piãgo & ꝓgoui ch̃ ꝓgate dio p me. Etiã dice nel ꝓ/ logo ſopra el dialogo. Lifelice animo mio p loccupa tione dela paſtorale cura ſoſtiene lofficio de lhomi ni ſeculari & dapoi la tãta beleza del ripoſo ſuo e im bratata cõ la poluere di terreni acti. Che io ueramẽ te cognoſco q̃l che io ſoſtengo & quello che io ho p duto Et mẽtre che io cõſidero q̃llo che io ho perdu to a me ſi fa piu graue q̃ſto chio porto. Ecco che cer tamẽte io ſon conq̃ſſato dale onde del grande mar: & dẽtro dala mẽte ſõ molto offeſo dala tẽpeſtuoſa & grãde ꝓcella pch̃ aricordãdome đ la pria uita cõe

uoltati adrieto li ochii ueduto el lito ſuſpiro. Et ãco ra la predicta peſte deuaſtãdo tutta roma ordío che í uno certo tẽpo di paſca fuſſe facta la ꝓceſſione din torno ala cita cõ le letanie ſecõdo la ſolita cõſuetudíe nelaq̃l ꝓceſſiõe fece con grãde reuerentia eſſer porta ta inãzi limagine dela beata ſempre uirgíe Maria la quale inſino al di preſente ſecondo che dicono e a ro ma nella chieſia di ſcã Maria magior: che fu depenta da ſcõ Luca medico &egregio pictore:& diceſi eſſere per tutte le parte ſimile a eſſa beata uirgine:& facen doſi dicta ꝓceſſione:ala imagine daua luoco tutta la corruptione:& ifectione del aere: come ſe fugiſſe da eſſa imagíe:& non poteſſe tollerare la preſentia &da poi limagine remaneua una mirabile ſerenita & pu rita de aere. Alhora cõe ſi dice furono nel aere apreſ ſo limagine udite langelice uoce cantando: ralegrate o regina del cielo. Alleluya. Imperho che chriſto che tu meritaſti di portare Alleluya e reſucitato cõe egli diſſe alleluya. Et incontinente agionſe el beato Gre gorio. Ora per noi preghiamoti Alleluya. Alhora ui de Gregorio langelo del ſignor ſtare ſopra el caſtello di creſcentio nettãdo linſanguinata ſpada riponerla nela uagina. Et iteſe Gregorio eſſer ceſſata quella pe ſte laqual coſa cuſi fu. Vnde da quello tempo inſino al di p̃ſente quello caſtello ſe chiama caſtelio di ſan cto Angelo: Finalmente el beato Gregorio ſecondo che egli deſiderato hauea mando in Anglia Auguſti no mellito &Ioanne con alquanti altri:& con li ſuoi meriti:& preghieri conuerti li angelici ala fede. Fu el beato Gregorio di tanta humilita:che per nullo mo do permetteua eſſere laudato. Vnde lui ſcriue a Ste phano epiſcopo:elquale nelle ſue epiſtole lo hauea la udato con tale parole. Hauette nelle epiſtole uoſtre dimoſtrato a me:benche indegno molto fauore piu di quello che io debo ordire: & nientedimeno egli e ſcripto. Non laudare lhomo mentre che egli e uiuo. Et benche io nõ ſia ſtato degno di udire tale coſe do mando con loratione uoſtre eſſer facto degno:che li beni iquali in me diceſti che non ſono:almeno ſião: imperho che uoi lhauete dicto. Dice etiam nella epi ſtola ſcriuendo a Narſio Patritio. Per che deformate uoi le clauſule:& declamatiõe faciẽdo cõparatioe de la cauſa:& del nome per le ſcritture. Certe fratello ca riſſimo tu chiami la ſimia leone laq̃l coſa noi uedia mo uoi fare in quello modo q̃le faciamo noi quãdo chiamamo li ſcabroſi catuli eſſer padri:ouero tigri Simelmente ſcriue ad Anaſtaſio patriarcha antioce no che uoi udite che io ſon lucida bocca del ſignore: & quaſi lucerna:per che ſcriuere che io parlando po trei giouare & reuelare a molti:confeſſo certe ch̃ uoi hauete adducto la extimatione mia í grãdiſſima du bitatione certe io conſidero quale ſon &nullo ſegno di tale bene í me cõprendo:& cõſidero q̃le uoi ſeti & non iudico uoi potere mẽtire:uolendo io credere q̃l lo che uoi udite ame cõtradice linfirmita mia:& uo endo diſputare quello ſi dice in laude mia a me con tradice la ſanctita uoſtra. Ma pregoti homo ſcõ che a uoi non contradica alcuna coſa di q̃ſta noſtra con certatiõe che ſe q̃llo che uoi dite non e í tal modo:ſia coſi perho che uoi lo dite: etiam totalmẽte refutaua & diſprezaua li uocabuli reſonãte la iactãtia & uãita Vnde inq̃ſto mõ ſcriue ad Eulogelio patriarcha Ale xãdrino:elq̃l lo chiamaua papa uniuerſale. Nela pre fatiõe dela epiſtola ame laq̃l mãdata hauete curato hauete de ipríer el nõe dela ſupbia apellatiõe dicẽdo me papa uniuerſale. Laqual coſa adimando che ſcita uoſtra piu non facia: concioſia che da uoi ſi rimoue q̃llo che ad altri ſe atribuiſſe piu ¦che la regione non richiede. Io certo non cierco di eſſer ꝓſperato cõ pa role:ma cõ li coſtumi:ne credo eſſer honore q̃llo nel q̃l cognoſco li fratelli perdere lhonor ſuo. Sião dũq̃ lõtano da noi le parole:leq̃l ifião la uanita: ulnerano la carita. Da q̃ſto che hauẽdoſe uſurpato q̃ſto tal uo cabulo di uãita Ioãne epõ cõſtãtinopolitão:& hauen do obtẽuto cõ ĩgãno da lo ſinodo eſſer chiamato pa pa uniuerſale fra laltre coſe a tal mõ ſi ſcriue Grego rio. Qual eq̃ſto elq̃l preſuma cõtra li euãgeliſtici ſta tuti. Contra li decreti di canoni Vſurpar a ſe el nouo nõe? Dio uoglia ſenza dimiuitiõe che el ſia ſolamẽte uno elq̃l appetiſca eſſer uerbo uniuerſale. Non uole ua etiã dali epi li fuſſe dicto parola di comãdamento onde li ſcriue ne la epiſtola mãdata ad Eulogelio epo Alexãdrino. A me parla la uoſtra carita dicẽdo. Cõe hauete comandato laqual parola di comandamen to domando eſſer rimoſſa dal udire mío: iperho che io ſono tal q̃l uoi ſeti: che quãto al loco a me ſeti fra tello ma quãto ali coſtumi a me ſeti padre: & per la molta humilita dela q̃l lui era pieno nõ uoleua che le matrõe ſe diceſſero ãcille ſue. Onde ſcriuẽdo a Ruſti cana Patritia dice. Io ho nele epiſtole tue receuto una coſa moleſtamẽte ĩperho che potrebe eſſere uitio q̃l lo che ſpeſſe uolte í eſſa tua epiſtola ſi diceua. Lãcilla uoſtra & lãcilla uoſtra: ĩpho che io elq̃le p el peſo del epiſcopato ſono facto ſeruo de li homini: p laq̃l ragi one a me te dice ãcilla. Elq̃l pria ch̃ fuſſe epo fuſti eq̃ le a me: pho per loĩpotẽte dío che neli ſcripti toi piu nõ ritroui tal parola. Fu Gregorio el prío ch̃ nele let tere ſue ſe nomino ſeruo di ſerui dedio:& iſtitui che li altri põtifici a tale modo ſe nomiuaſſero per grãde hũilita nõ uolea mẽtre che el uiueſſe che fuſſeno pu blicati li libri ſoi:& extimaua nulla ualere li ſoi a cõpa ratione de li altri. Onde lui in q̃ſto mõ ſcriue a in no centio prefecto dela Africa. Che uoi hauete. Voluto eſſerui mandata la expoſitione del ſcõ Iob:ci ralegria mo del uoſtro ſtudio:ma ſe deſiderate per ingraſſar ue de delitioſo cibo:legete lope del btõ Auguſtío cõ patriota uoſtro. Et a cõparatiõe del ſuo ſior di faría: nõ circate la noſtra ſemula perche io nõ uoglio:men tre che io ſon in q̃ſta carne ſe ame e accaduto hauere dicte alcũe coſe che q̃lle facilmẽte ſiano manifeſtate ali homini. Legeſi etiã in uno liaro trãſlato di lingua greca í lingua latina che uno ſancto padre chiamato abbate Ioãne eſſendo uenuto a roma a uiſitar li cor pi deli apoſtoli ſancti Pietro & Paulo: & uedẽdo paſ ſare per mezo la cita el btõ Gregorio papa uolſeli an dare icõtra:& come ſi conuenia farli debita reueren tia:& accorgẽdoſi el beato gregorio che labbate ſi uo leua gittare a terra affretoſſi:& eſſo prima ſe gietto a terra & non ſi leuo prima che labbate ſi fuſſe leuato nela qual coſa fu comendata la ſua grãdiſſima hũili

ta.Fu gregorio di tãta largita nele lemosine:che non solamẽte ali pũti & uicini ma etiã a q̃lli che stauão da lõtão & etiã ali mõachi del mõte synai ministraua le cose alloro necessarie:p che lui hauea scripti li nomi di tutti li poueri bisognosi:aliq̃li liberamẽte subueni ua istituì etiã un monasterio in hyerusalẽ & ali serui de dio habitãti i q̃llo loco ꝓcuraua mãdar le cose ne cessarie.Offeriua etiã a tre milia ãcille de dio ogni an/ no p le cottidiãe loro spese octãta libre doro.ogni gi/ orno ala mẽsa sua iuitaua alq̃nti pegrini fra iq̃li uno certo giorno ãdo uno & uolẽdo el btõ gregorio prẽ/ dere el uaso per darli lacq̃ a le mãe per humilita:& ri uoltato tolse imão el uaso:ma non ritrouo q̃llo alq̃le hauea uoluto dar lacq̃ ale mãe.Et mareuegládose lui molto di tal acto infra di se stupendose:li aparue el si gnor i q̃lla medesima nocte & disseli.Ne altri giorni me hai receuuto ne li mẽbri mei: ma heri receuesti me medesimo.In uno altro tempo comando el btõ Gregorio al seneschalco suo che iuitasse duodeci pere/ grini a disnare cõ lui:elq̃l ãdato adipie li soi comãda/ mẽti·Et essendo isieme posti a sedere amãgiare:guar dãdo el papa li ãnumero esser tredeci: & facto a se ue nire el siniscalco lo domãdo perch presumpto haues se iuitare cõtra el comãdamẽto suo el tertiodecimo. Et il siniscalco anumerando & non hauendoli ritro/ uati saluo duodeci disse :credime padre che nõ sono piu de duodeci.Ma uide. Gregorio uno appresso di lui sedere:elq̃l spesso si mutaua nel uolto:& hora si/ mulaua el uolto de uno giouenetto:hora de uno ue/ chio cõ una uenerãda canuta facia.Finito el conuiuio introdusse q̃llo nela camera sua.Et adiurãdolo molto che se dignasse dirli chi lui era:& q̃l nõe hauea:rũdẽ/ do lui disse.Et perche adimãdi tu del nome mio:elq̃ le e admirabile:niẽtediméo sapi chio son q̃llo perico lato nel mare: alq̃l tu desti la scutella de argento:che hauea mãdato la matre tua co li legumi. Et per q̃sto sapi per certo:cõe da q̃llo giorno che tu a me deui q̃l/ la delibero el signor ch tu fusse facto presule nela chi esia & successore de Pietro apostolo. Alq̃l disse grego rio.Et tu cõe hai saputo che alhora el signore destino chio fusse p̃sule dela chiesia sua.Et lui risp̃ose ip̃ho ch io son lãgelo de q̃llo:& hora el signor me a mãdato a te che io sempre ti debia diffẽdere:& tutto q̃l che adi mãdarai:possi p me ap̃sso di q̃llo ipetrare:& imãtinẽ te da lui disparue.In q̃l tẽpo fu ũo certo heremita hõ di grã uirtu:elq̃l hauea per lamor di dio lassato ogni cosa:& nulla altra cosa possedea saluo che una gatta laq̃l spesse uolte lusingando teneala nel grembo suo cõe habitatrice sua. Oro dũq; q̃sto herẽita al signore che si degnasse monstrarli con chi douesse spar di ha uer la stantia dela futura remuneratione:elq̃le per lo suo amor nulla cosa possedesse de le richeze del mõ do.Fuli dunq; una certa nocte reuelato che douesse spare esser la mãsiõe sua cõ Gregorio põtifice romão Et lui fortemente gemẽdo credeua hauerli poco gio uato la uoluntaria pouerta:riceuẽdo cõ q̃llo la remu neratiõe:elq̃l uedea abũdare de tãte mõdane richeze Et el giorno & la nocte cõ suspiri cõferẽdo le richeze di Gregorio ala pouerta sua:udi laltra nocte el signo re ch li disse.Conciosich el possedere de de le richeze nõ fa lhomo rico:ma la cupidita.Perche presumi cõ parar la pouerta tue ale richeze de Gregorio:tu elq̃l ogni di toccádo cõ piacere q̃lla gatta ch hai:e cosa ma nifesta te piu amar q̃lla che gregorio tãte richeze nõ amádole:ma desprezandole:& ogni di a tutti libera/ mẽte donádo dispẽsa p laq̃l cosa referi el solitario he remitagratie a dio cõe q̃llo ch creduto hauea esser/ li accresciuto el merito suo se el fusse cõferito a grego rio:& icomicio a p̃gare cõ oratiõe che qñ a lui piacese meritasse riceuere cõ q̃llo la mãsiõe.Essẽdo gregorio falsamẽte accusato ap̃sso mauritio ipator & li figlioli soi sopra la morte dũo episcopo:i una epistola:laq̃l li mãda apocrifatio cosi dice.Vna cosa e ch tu breuemẽ te presuadi ali signori nri: ch se io seruo loro hauesse uoluto mescolarme nella morte:ouer dãno de lõgo bardi al di dhogi la gẽte de lõgobardi nõ harebbe ne re ne duca:ne cõti:ma sarebbe nela sua cõfusiõe.Ma cõciosia chio temo dio mi spauẽto miscolarme nella morte di q̃lũq; hõ si sia.Ecco di q̃nta humilita fu gre gorio che essendo sũmo põtifice diceua se esser seruo de lo iperatore & apellaualo suo signor.Ecco di q̃nta inocẽtia lui fu che nõ uolea cõsentire nela morte de li inimici soi:perseqtãdo lo iperatore Gregorio & la chiesia de dio:fra laltre cose i tale forma li scrisse Gre gorio.Essendo io certe peccatore credo che uoi tãto piu placate lo oipotẽte dio q̃nto affligete me seruẽdo male a lui. Vna fiata stette dinãzi allo iperatore uno uestito i habito mõastico tenendo arditamẽte la spa da nuda nela mão dricta: & mãdádo q̃lla cõtra di lui li prediisse cõe el morirebe di spada.Ispauẽtato mau/ ritio cesso dala persecutiõe di gregorio:& istãtemẽte li adimãdo ch douesse fare oratiõe p lui che almeno i q̃sta uita el signor lo punisse di mali suoi:& nõ lo re seruasse a esser punito nel extremo examie Vna fiata dũq; se uide.Mauritio stare dinãzi al tribũal del iudi ce:& el iudice ad alta uoce cridare· Date a noi mauri tio:& prẽdẽdolo li ministri lo posero dinãzi al iudice alq̃l disse el iudice:Doue uoi tu che io ti rẽda li mali: iq̃li i q̃sto mõdo facto hai?q̃llo rispose.Pregoti signo re che a me li rẽdi i q̃sto mõdo:& nõ nel futuro. Et i cõtinente la diuĩa uoce comãdo che fusse dato a foca caualieri a essere occiso Mauritio:& la moglie & li fi/ glioli suoi:& figliole.Laqual cosa facta fu.Non dapoi molto tẽpo foca ch era uno suo caualieri occise cõ la spada Mauritio cõ tutta la famiglia sua:& a lui succe dette nel iperio:celebrãdo la messa el beato gregorio nel di della pasca apresso scã Maria magiore : doue e la imagine dela beata uirgine:laq̃l fece Luca euange/ lista:& pronunciando la pace del signore: rispose lan gelo del signor cõ alta uoce:& cõ spiritu tuo per laq̃l cosa el papa nel di dela pasca fa la statiõe apresso quel la chiesia:& al papa non e risposto quando egli dice nela messa:Pax domini &cetera.Et questo i testimo nianza di tal miraculo.In uno certo tempo Traiano iperatore romano cõ grã presteza:andádo a una bat taglia una femina uedoa piangendo li ando dinanzi dicendo.Pregoti o signore che te degni di uendicare lo inocẽte sparso sangue del figliolo mio.Et promet tẽdo. Traião iperatore di uindicare se egli ritornasse sano:li disse la uedoa.Et chi q̃sto mi prestara se tu sa

rai morto nela bataglia? Disseli traiano: quello ch̄ da poi di me īperara: alqual disse la uedoa: & a te che giouara se unaltro me fara iustitia. Disseli traiano nulla certe. Disseli alhora la uedoa. Non e a te che tu faci a me iustitia: & per questo receui la mercede: che q̄sta ad altrui la lassi. Alhora mosso Traiano per pieta descese da cauallo: & in q̄l loco uindico linocente sangue. Racontosi etiā cōe caualcādo per la cita di roma uno figliolo di Traiāo: & molto issrenatamente discorrendo occise el figliolo dūa uedoa: laq̄l cosa con la chryme exponēdo la uedoa a Traiano. Egli dette alla uedoa el figliolo suo: elq̄l facto hauea q̄sto ī loco del figliolo de essa uedoa: & magnificamēte lo doto. una fiata dūq̄ passando el beato Gregorio per la piaza de Traiāo gia per molto tēpo morto: & aricordādosi de la māsuetudīe de tal iudice puēne alla chiesia del beato Pietro: & lui amarissimamēte piāse per lerrore di Traiāo. Alhora li fu risposto dal cielo Ecco che io ho adīpiuta la petitiōe tua: & ho perdonato a Traiano la pena eterua. Ma guardati diligentissimamēte ch̄ piu nō preghi per alcūo dānato. Ma damascēo ī uno certo suo sermone narra come porgendo Gregorio loratione adio per Traiāo udī una uoce mādata da dio Io ho udita la uece tua: & a Traiāo perdono de laqua le cosa e testimonio tutto loriente & locidēte Sopra q̄sto alquanti dissero: come Traiāo fu reuocato a la uita: doue hauēdo cōseguita la gra merito perdono & ī q̄sto modo cōsequi la gloria: & come non era deputato ne linferno: ne per diffinitiua snia era dānato Altri dicono come laia de Traiāo nō fu simplicemē te absoluta dala colpa dela pena eterna: ma fu suspesa la pena sua īsino a certo tēpo cioe īsino al di del iudicio: altri dicono che la pena fu taxata q̄nto al loco: ouer ī mō alcūo di tormento sotto certa cōditiōe: p īsino al tēpo dela oratione di Gregorio: nelq̄l p la misericordia de xp̄o sarebe mutato altro loco & modo Altri dicono cōe fu loāne diacono: elq̄l cōposse q̄sta le gēda: come nō si lege el beato Gregorio hauer orato ma piāto spessissime uolte. El misericordioso dio cōcede q̄llo che bēche lhō desideri non presume de adimādar: & che laia di Traiāo nō e liberata da linferno & reposta nel paradiso: ma simplicemēte liberata da li tormenti īsernali: & come dice lui: puote esser laia ne līferno: & per la misericordia de dio non sentir le pene de līferuo. Ouer dicono altri cōe ī due cose cōsiste la eterna pena cioe nela pena sensibile: & nela pēa del dāno: laq̄le e la priuatiōe dela diuina uisiōe. Quā to dūq̄ al prīo a Traiāo e stata lassata la eterna pena: ma q̄nto al secōdo e stata retenuta. etiā se dice che lāgelo agiūse q̄ste parole: īperho che tu certo hai orato & pregato p el dānato elegi q̄l tu uoi d̄ q̄ste due cose Ouer ch̄ sarai tormētato p doi giorni nel purgatorio oueramente ī tutto el tēpo dela uita tua sarai affaticato in īfirmita & dolori Et lui piu presto elesse ī tutto el tēpo dela uita sua esser cōq̄ssato da dolori che esser te per doi giorni in purgatorio tormentato. Per laq̄l cosa facto fu che dapoi sēpre fu affaticato da febre: o uero fu preso dale molestie podagre: oueramēte conquassato da graui dolori: ouero apassionato mirabilmente da dolor di stomacho. Onde lui in una certa epistola ī q̄sto parla dicendo Io son oppresso di tāto dolor di podagre: & da tāti molesti dolori: che la uita mia a mē e grauissima pena. Certe io ogni di uēgo: a meno per el dolore: & sospiro expectādo el remedio dela morte. Etiā se dice ī uno altro loco. Ale fiate e lē to el dolore mio. alcuna uolta e molto graue: ma nō e tanto lento che si disparta: ne tanto graue che occida & per q̄sto segue ch̄ io ogni di sono nela morte. Et nientedimeno molesta la infectione del nociuo humore: che el uiuer a me e pena & aspecto cō desiderio la morte: laq̄l credo esser solo remedio a li lamēti & gemiti mei. Era usata offerir ogni di d̄ dominica ūa certa matrona al beato Gregorio alquanti pāi Et egli dapoi facte le solennita dele messe offerendo a quella el corpo del signore: & dicendo. El corpo del signore nostro iesu christo custodisca lanima tua in uita eterna &cetera. Lei lasciuamente rise. Et lui subitamente remosso la mano dextra dala bocca de quella matrona: deposse sopra laltare q̄lla parte del corpo del signore. Dopo q̄sto adimādo la matrōa ī presentia del populo per q̄le cagione presumpto haueste di ridere. Et lei disse. Imperho che quel pane che io con le ꝓprie māe facto hauea: tu appellaui esser corpo del signore Alhora Gregorio si gitto a terra faciendo oratione per la incredulita dela femina: & leuato dala oratiōe trouo quella particella del pane esser facta carne a similitudine del digito: & a q̄sto modo redusse la matrona ala fede. & orādo unaltra uolta uide quella carne esser ritornata ī pāe. & dettelo ad assumer ala matrona. Ad alquanti principi adimandati alcune preciose reliquie. dette el beato gregorio una particella de la dalmatica del beato loanne euangelista: & q̄lle rice uendole come se fussero uile reliquie con uno certo isdegno le restituirono. Alhora el beato gregorio facta loratione adimando el coltello: & punse q̄llo tale pano. dela quale pontura incontinente usci fora sangue & in tal mō fu dimostrato per diuina dispensatione quanto fusseno preciose q̄lle relige. Vno de richi hoi dela cita de Roma hauēdo lassato la moglier era stato dal pōtifice priuato dela cōmunione. Laq̄l cosa q̄llo tolerādo cō molta mestitia & dolore ma nō potēdo perho euacuar la auctorita di tāto pōtifice. ricorse ali suffragii deli magi. liq̄li ꝓmisserō de far con soi īcātamenti. che mādato lo demonio. tāto lōgamēte cōquassarebe se el cauallo del pōtifice per īsino a tāto che perirebe cō esso. Et una fiata passando Gregorio stādo sopra lo cauallo. hauendo li magi mandato el demonio fece in tāto cōmouere q̄llo cauallo. che per nullo modo da alcun poteua essere tenuto. Alhora p reuelatiōe del spirito cognoscendo Gregorio q̄sto esser opera diabolica. facto el segno dela croce cosi libero el cauallo da la presente rabia. come etiā con perpetua cecita se uindico de li maleficii liquali cōfessando el loro peccato peruēnero dapoi ala gratia dal baptesimo. a liquali el beato. Gregorio non uolse che fusse restituito el lume acio che non ritornasseno alarte magica: niētedimēo li fece nutrir con lo ecclesiasti co subsidio. Legesi etiam nel libro. elqual da igreci e dicto lymo. che q̄llo abbate ch̄ era presidēte nel monasterio di scō Gregorio papa. li māifesto come uno

monacho apresso di se hauea tre dinari: elq̃l el beato Gregorio a terror de li altri excomunico: Et essendo passato poco tẽpo mori el monacho nõ lo sapẽdo sã cto Gregorio. Dapoi itendẽdo q̃sto isdegnato che q̃l lo fusse morto senza absolutiõe: scrisse nel epitaphio loratiõe per laq̃l lo absoluea dal uiculo dele excõmu nicatiõe. Et dettela a uno deli diaconi. Che legesse q̃l la sopra la fossa del morto fratello. Elq̃l adipiendo li soi cõmãdameti: nela seq̃nte nocte aparue q̃llo chera morto a labbate & disseli ch egli isino al presente era ditenuto i custodia: ma che hieri era stato absolto & lassato. El beato Gregorio ordino lo officio & el cãto ecclesiastico: & etiã istitui la schola di cãtori & per q̃/ sto egli fabrico doe habitatiõe luna apresso la chiesia di scõ Pietro: & laltra apresso la chiesia lateranẽse: do ue isino al di dhogi cõ congrua reuerentia sono reser uati el lecticello suo nelq̃l iacendo cãtaua: & la frusta cõ laq̃l minazaua li fanciulli & lautẽtico antiphona/ rio. Agiũse nel canõe. Et i la tua pace dispõe li giorni nr̃i. Er comãda noi esse liberati dala eterna dãnatiõe & esser ãnumerati nela grege de li lecti toi. finalmẽte hauẽdo el beato gregorio seduto nela põtificale sede tredeci ãni & sei mesi & diece giorni piẽo di bõe ope re passo di questa uita. Nela tũba & sepulchro del q̃l sono scriti tali uersi. Receui o terra el corpo assũpto del corpo tuo acio che tu possi rẽderlo al uiuificante dio: & lo spirito ãdato e ne cieli: & le ragiõe dela mor te nulla li noceranno. Alqual per laltrui uita la mor/ te piu presto e essa uita. In questo sepulchro sono in/ cluse le membre del põtifice summo elquale sempre uisse i ogni luoco con inumerabili beni: essendo pas/ sati li ãni dela incarnatione del signore sei cento & sei regnante foca imperatore dapoi la morte del beato. Gregorio inuase tutta la regione una grande fame i tãto che li poueri liquali Gregorio soleua pascere ue/ niano al suceſſor suo dicendo. Signore prẽgamoti ch quelli liquali e predicessore tuo solea pascere non per metta la sanctita tua perire per la fame: aleq̃le parole isdegnato el papa a tal modo respondeua: benche gre gorio per la fama de la laude sua curo di receuer tut/ ti li populi. Noi ueramente non li possiamo pascere. Et a questo modo sempre da lui li mãdaua uoti. Per laqual cosa per tre fiate li apparue sancto gregorio: & humanamente lo corresse dela sua tenacita & detra/ ctione: ma q̃llo non curo di emendarse in alcũe parte Onde apparendoli etiãla quarta fiata lo represe terri belmente: & percosselo nel capo duno colpo morta le: per dolore delq̃l conquassato fini la uita sua. Con tinuando anchora la predicta fame icominciorono alq̃nti inuidiosi a detrahere a scõ Gregorio affirman do che egli come homo prodigo cõsumato hauesse tutto el theſoro dela chiesia: per laq̃l cosa in uindicta di tale sancto inclinorono lanimo deli altri a douere ardere li libri suoi. De q̃li gia hauendone arsi alquan ti: & etiã uolendo arder li altri. Pietro diacono suo fa miliarissimo con elqual desputato hauea li quattro libri de li dialogi: si dice uechemẽtissimamẽte hauer facto resistẽtia: affirmãdo nulla cosa poter operare q̃ sti ad extiguere la mẽoria sua: concioſia che se hãno li exẽplari i diuerse pte del mõdo. Agiũgẽdo esser uno grã sacrilegio arder tãti libri di tale & tãto pr̃e: sopra el capo del q̃l lui ueduto hauea ifinite uolte lo spiri/ to scõ i specie di colũba. Finalmente reduxe q̃lli i tal snia che se p q̃llo che lui dicto hauea: iurãdo p sacra/ mẽto & cõfirmãdo lui meritasse subitamẽte d morire. che q̃lli douesseno restar dallabrusare di libri: ma se egli nõ meritasse di morire ma uiuesse dapoi la te stimoniãza sua ch egli etiã metterebe le mãa d aiuta/ re q̃lli liq̃li uolesseo arder li soi libri: pche diceua gre gorio hauerli dicto che se egli publicasse el miracolo dela uisiõe del spirito scõ che doppo q̃sto nõ potrebe uiuere: p laq̃l cosa essẽdo egli apparato cõ uestimẽto de diacono portãdo el libro deli sacri euãgelii: uenen do el uenerabile leuita Pietro: icõtinente toccati li scĩ euãgelii dette testimoniãza dela scita di Gregorio: & alieno da ogni dolore di morte: mãdo lo spirito scõ al signor le parole dela uera cõfessiõe. Vno certo mo naco del mõasterio di scõ gregorio apresso di se raũa to hauea una certa rẽdita: & apparẽdo el btõ Grego rio a uno altro mõacho li disse: che douesse ãnũciare a q̃l mõacho che dispẽsasse q̃lla tal ẽtrata & fesse peni tẽtia iperho ch egli el terzo giorno morirebe: laq̃l co sa q̃llo udẽdo molto isbigotito & ispauẽtato fece pe/ nitentia & restitui q̃lla tal rendita. Et icontinente ifir mato di febre itãto che dala matia per tempo del ter zo giorno isino a lhora di terza per grãde icẽdro get tãdo fori la lĩgua dela bocca pareua mãdare fori lulti mo spirito. Ma dinãzi a lui psalmizãdo li mõachi: fi/ nalmente iterrũpendo la psalmodia icomiciorono a dire mal d lui: & egli subito reassũpti alquãto li spiri ti: & aprendo li ochii subridendo disse: perdonaui el signore o fratelli perche hauete uoluto dire male di me. Sapiate certe che uoi nõ mel hauẽte generato pi/ culo ipedimento: iperho che io cosi da uoi cõe dal di auolo accusato i uno tempo non sapeua a q̃l calũnia mi douesse repondere: ma se uederete alcũo passare di questa uita non uogliate dire li mali soi: ma habi/ ateli cõpassione: come q̃lli che denauzi uãno isieme con lo accusatore suo al iudicio di tale districto iudi ce. perho chio son stato cõ el diauolo al iudicio: & aiu tandomi sancto. Gregorio io ho ben risposto a tutte le sue obiectione. Nientedimẽno duna sola obiectio ne uicto mi uergognai: per laq̃le come hauete uedu/ to i tal forma conquassato: & ãchora non me ho po tuto liberare. Et adimãdãdoli li fratelli q̃l fusse disse a lor. Io nõ ho argumento di dirla: iperho che comã dato da scõ Gregorio chio uẽga a uoi: molto di q̃sto se ha lamẽtato el diauolo credẽdo egli che dio me ha uesse rimãdato a fare penitẽtia p q̃lla cagiõe: per laq̃l cosa io ho dato el btõ Gregorio per ostagio ch io nõ reuelarei ad alcũo la cõtra di me cõmossa calũnia & subitamẽte gridãdo disse. O ãdrea: o ãdrea tu perirai i q̃sto ãno: elq̃lcõ lo prauo cõsiglio me hai cõstrecto a grãdissime periculo. Et imãtiente riuoltati li ochii spiro onde neia cita era uno chiamãto Andrea elq̃le i q̃llo istãte che el monacho morendo li hauea i pre cato el picolo: cade i tãta graue ifirmita che cadendo li le carne nõ si potea cõsumare: & no potea morire: alhora cõuocati isieme li monachi de scõ Gregorio cõfesso hauer tolto insieme cõ q̃l monacho certe car

te dal monasterio:& receuto certe precio per hauer/ le date alli extrāei: & q̄llo ch̄ gia tāto tēpo non hauea potuto morire:subitamēte fra tale parole mado fori lo spirito. Legesi nela uita di scō eugenio:cōe i q̄l tēpo qui āchora dalle chiesie era ōbseruato piu lofficio am brosiāo che el gregoriāo. El romāo pontifice chiama to Adriāo conuoco el concilio:nelq̄le fu ordiato che uniuersalmente douesse esser obseruato lofficio gre/ goriāo. Esendo executore di tal cosa Carlo iperator discorrendo p diuerse ,puicie constrigeua:& con mi ace:& con supplicii tutti li clerici a tale officio:& i q̄lū q̄ parte abrusaua li libri de lābrosiāo officio & ipregi onaua molti clerici che erāo rebelli. Et ādādo el bea/ to Eugenio al concilio ritrouo el concilio gia per tre giorni absoluto:& egli con la prudentia sua i tāto in/ dusse el papa che reuoco tutti li prelati che ritrouato se haueāo al concilio:& gia dilongati se haueāo p tre giornate. Ritornato dūq̄ al concilio tale fu una snia di tutti q̄lli reuerēdissimi padri ch̄l fusse posto el mis sale ābrosiāo:& il gregoriāo sopra laltaī di scō Pietro & che optimamente fusseno serrate le porte dela chi esia:& con li sigilli di molti episcopi diligentemente sigillate:& che lor stesseno per tutta la nocte i oratiōe acio chel signor per q̄lche segno li reuelasse q̄le uoles se di q̄sti fusseno obseruati dala chiesia. Et tutte cose faciēdo per ordīe:cōe era ordīato:facta la seq̄nte ma tia apersēo le porte dela chiesia:& ritrouorono lūo & laltro messale aperto sopra laltare:ouero secondo che affermāo alq̄nti ritrouorono el messale gregoria no tutto isq̄dernato:& sparso i q̄: & i la. Et solamēte ritrouorono lābrosiāo esser aperto sopra laltare in q̄l medesimo loco:nelq̄l lo haueāo posto. Per elq̄l segna le amaestrati per diuina permissione:che per tutto el mondo si douea obseruare solamēte nela chiesia sua Et i tal modo li scī padri secondo che furono amae/ strati da dio cosi obseruorono:& insino al hodierno tēpo se obserua. Narra loāne dicono:elq̄l compose la uita del btō Gregorio ch̄ iscriuendo la uita sua:& cō/ ponendola mentre che egli dormiua li apparue uno hō i forma di sacerdote:stādo lui al loco necessario se condo che pareua al scriptore:& hauea uno bianchis simo & tāto sotilissimo uestimēto. ch̄ per la sua clari ta li parea la negreza dela ueste che era di sotto a q̄lla. Acostādosi q̄sto apresso a lui: & cō la gonfiata bocca nō si potea cōtenere dal ridere:& adimādādolo loā/ ne perche lhomo di tāto grade officio ridesse cosi dis solutamēte:li risposse:io rido: iperho ch̄ tu scriui li fa cti de morti:liq̄li giamai nō hai ueduto uiuēdo loro Alq̄l disse ioāne:& bench̄ io non habia uisibilmente cognosciuto:nientedimeno io scriuo di q̄llo del q̄l p la lectiōe io ho perfecta notitia. Et lui resposse:ame pa re che tu hai facto secondo ch̄ tu hai uoluto: & io nō resto di fare q̄llo chio potero:& icōtiente spense le lu me dela lāterna:& i tāto lo spauēto ch̄ egli grādemen te gridādo credea esser con li collteli occisi da lui. Ma subito li fu pūte Gregorio acōpagnato dal btō Nico lao dalla parte dricta:& da māo sinistra di Pietro dia cono:& disseli. O di poca fede che hai dubitato & stā do ascoso laduersario drieto la cortia del lecto:togli/ endo Gregorio una grā facella de le māe di Pietro. la q̄le alui parea tenere:& con le fiāme di q̄lle abrusādo la bocca & la facia di q̄llo inimico lo denigo a modo de uno ethyopo:& nela cādida ueste cadēdo una pic cola sintilla piu presto ch̄ nō e stato dicto tutta labru so:& ital modo apparue tutto negrissimo. alhora dis se pietro assai lo habiāo fctō negro:alq̄l disse el beato Gregorio:noi nō lo habiāo denigrato: ma habiamo demostrato lui esser stato negro:& in q̄l loco lassato molto lūe disparueno. Si cōtiene lifra lcripta narrati/ one i tutti li libri de morali di scō Iob:liq̄li se hāno p lhispania ināzi al ,plogo. Essendo sta mādato dal re de hispania lo epo di cesarea augustana a roma ch̄ de portasse li libri de morali di scō Gregorio i hispania: & nō potendosi ritrouare dicti libri nelo armario de la sede apostolica p rispecto dela grā moltitudie de li bri finalmēte una nocte esso epo uigilādo nella chie/ sia di san Pietro:uide ītrare nela chiesia una moltitu die de hōi reuerēdi ādāti a doi a doi a laltare di scō Pi etro cō uno conueniente ordie: & a lui uenendo doi di q̄lli:uno di q̄lli ladimādo cui fusse:& oū uenisse:& q̄llo che iui facesse. Et egli rūdēdoli a ciascūa parte:di stendēdo egli il digito li disse:li libri liq̄li tu cerchi:so no i q̄ scrinio ch̄ tu uedi. Et adimādādolo lo epo chi lui fusse:& q̄l fusse q̄lla ,pcessiōe reuerenda:disseli es ser gregorio:& q̄lli esser li sūmi pōtifici: liq̄li ādauāo i q̄l ordie:nelq̄l erāo stati nela dignita pōtificāle:alho ra tutto ralegrato lo epo disse. Pregoti misere ch̄ mi dichi se q con uoi e il btō Augustio:li cui libri nō me no che li toi sēpre ho amato. Et egli a lui rūdēdo dis/ se. Sapi che el btō Augustio hō excellentissimo: delq̄ tu parli molto piu alto loco di noi contene. Et fcā la matia ritrouorono li libri i q̄l loco che hauea dimo/ strato. Molte altre cose mirabile se trouāo scrite di q̄ sto glorioso scō:ma nō me e parso di douere narrare se non solamēte q̄lle cose deleq̄l se ha magiore aucto rita. perche sarebe iconueniente di uno si degno scō dire alcūa cosa idegna dela sua excellētia bene si puo di lui meritamente p̄dicare ogni laude ne si potrebe exornare la sua scita tāto che molto piu nō siāo state le sue singularissime uirtu. Questo fu q̄l uero pastor & rectore:elq̄l loipotēte dio cleste p douere regere el populo suo israel. Questo e stato el magno sacerdote che piaciuto al signor nelī giorni soi cōe testificauāo le cose che el sūmo dio adopo per li soi scissimi meri ti. In lui fu ueramente adipiuta la parola de iesu xpo dicta a scō Pietro:tu sei pietro:& sopra q̄sta pietra edi ficaro la chiesia:mia perch̄ lui e stato uero lapid āgu lare:& sustētamēto dela catholica fede fu da dio ele/ cto al aprire al mōdo la parola sua:cōciosia cosa ch̄ el se habia fermamēte lo sp.rito scō hauer ispirato i lui tutte q̄lle cose leq̄le lui scripse. Oū le opere sue son da esserhaute i sūma reuerētia. Nō si potrebe finalmēte dela sua scita scriuere & narrare tanto ch̄ molto piu ñ habia lui meritato pregamo adūq̄ loipotēte dioch̄ si degna hauere di doi misericordia i terra pli meriti di q̄llo:elq̄le facto al mōdo spechio de bōe ope uiue piēo di gaudio cō iesu xpo nro signor i secula seculo rum amen.

De scō longino. ca.xx.

LOngino fu uno certo Centurione el qual stando isieme con li altri caualieri dināzi

ala croce del ſignore acomãdamento di pilato con la lácia perforo el coſtato del ſignor:& uedẽdo li ſignali che ſi faceão cioe obſcurarſi el ſole & el terremoto: credete ĩ xp̃o: maxime cõcioſia ſecõdo che alquãti di cono ouero per ifirmita ouero per uechieza hauẽdo perduta la luce de li ochii a caſo ſi ſe tocco cõ el ſãgue di xp̃o corréte giu per la lácia.& imãtiente uide chiaramente.Per laq̃l coſa renũciando allarte militare:& amaeſtrato dali apoſtoli:ĩ ceſaria di capadocia per uĩ ti ãni duſſe monaſtica uita:& cõ la parola & con lexẽpl o molti cõuerti ala fede.Et eſſẽdo egli ſtato retẽuto dal preſide:& nõ uolẽdo ſacrificare:comãdo el dicto preſide ch̃ li fuſſeno cauati tutti li dẽti & tagliata la lĩgua.Ma per q̃ſto lõgino nõ pſe la loq̃la ma iconti nente pigliata una ſecura ruino: rõpendo tutti lidoli diẽcdo.Hor noi uederemo ſe ſon dei.Ma li demonii uſciẽdo fuori deli idoli entrorono al preſente & tutti li ꝓpagni ſoi latrãdo a modo de cani ſi gittorono a piedi de lõgino.Et diſſe longino ali demonii: perche habitati uoi neli idoli?Et lor reſpoſeno.Doue non ſi nomina xp̃o:& nõ ue poſto el ſigno ſuo in tale loco e lhabitatiõe noſtra.Eſſendo dũq̃ el preſide diuẽtato pazo:& hauẽdo perduti li ochii:diſſe lõgino.Sapi ch̃ ũ tu potrai receuer la ſãita:ſaluo q̃ũ me hauerai occiſo & coſi preſtamẽte cõe io ſaro da te ſtato morto: faro ꝓ te oratiõe.& a te ipetraro la ſãita del corpo & de laĩa:& egli incõtinẽte lo fece decapitare. Doppo q̃ſto ádo al corpo del btõ Lõgino & cõ lachryme iacẽod ĩ terra dinãzi a q̃llo:& fcá la péitẽtia imãtinẽte riceuette la ſãita:& el uedere & ĩ bone ope fini la uita ſua.

De ſancto benedecto. ca.xxi.

n Acque Benedecto in la prouincia de Norſia.

Et eſſendo egli dato ali ſtudii liberali a roma in eſſa fanciulleza.laſſate le lettere delibero di andare al deſerto:elq̃l ſequitolo la nutrice ſua:laq̃l lo amaua cõ grã tenereza inſino ad uno loco:elquale ſe chiama eſſide:doue adimãdata lei ĩpreſtito uno criuello per nectare el frumento:ma ponendo lei quello deſa uenutamente ſopra la tauola:caduto uidelo eſſer ſpezato in doe parte:& uedendola piangere.Benedecto tolſe le parte del criuello:&doppo che fu leuato da la oratione lo ritrouo integramente ſolidato.Dapoi fugiẽdo egli occultamẽte dalla nutrice.uenne ĩ uno certo loco:nelq̃l per ſpacio di tre ãni rimaſe icognito da li hõi:ſaluo da uno chiamato Romano:elq̃l cõtinuamente li miſtraua le coſe neceſarie.Nõ ui eſſẽdo dũq̃ dal monaſterio de romano habile uia andante ala ſpelũca:ligaua el pane cõ una longiſſima fune:& a tal modo ſoleualo mãdare aualle.Et etiã poſe una cãpanella a quella fune.acio ch̃ al ſono di q̃lla cognoſceſſe lhome de dio quando Romão li porgeſſe el pane: & egli uſciendo fori tolleua q̃l pane.Ma hauendo inuidia lantiquo inimico & ala carita de luno & ala refectione de laltro giettato una pietra:rupe la cãpanella. Ma per q̃ſto nõ reſto romano pe porgerli el pane cõe far ſolea.Dopo q̃ſte tale coſe aparue p uiſiõe el ſignore a uno certo p̃te aparechiãte la refectiõe nela ſoléni ta di paſcha dicẽdoli.tu a te preparai delicati cibi & el ſeruo mio ĩ q̃l loco per fame patiſſe.Et egli icõtinẽte ſe leuo & cõ grande difficulta ritrouato li diſſe.Leuati & piglia el cibo.iperho che glie hogi la paſca del ſignor.Alq̃l diſſe Benedecto.So che egli la paſca del ſignor:ip ho chio ho meritato di uederte:certe egli eſſendo poſto lõtano da lhomini nõ ſapeua ch̃ q̃l fuſſe el giorno dela ſolénita paſcale.Alq̃l diſſe el prete. Dicote certamẽte che hogi el giorno dela dñica reſurre ctiõe a te nõ ſe cõuiene abſtiner:cõcioſia chio q da te p q̃ſto ſia ſtato mãdato.Et lor a tal modo bene dicendo dio pigliorono el cibo.un giorno ditorno ala faza ſua ãdaua uolãdo uno certo uciello nigro chiamato Merula per modo che da lui poteuaſſe pigliar con la mano.Et egli facto el ſigno dela croce luciello ſe parti.Incõtinente el diauolo reduſe dinãzi ali ochii de la mẽte ſua una femĩa:laqual altre fiate egli ueduto hauea:& intãto acceſe laĩa ſua nella beleza di quela che quaſi uĩcto dal carnal dilecto ſe deliberaua laſſar lhe remo:ma icõtinẽte p la diuĩa gra aſe ritornato ĩmantinẽte ſe ſpoglio:& coſi nudo riuoltato ĩ le ſpine che erão ĩ q̃l loco itãto che ĩ piagato tuttol corpo ſuo uſcite fuori:& ſcazato fori p le piage de la cute le piage dela mẽte.Diche uiſe el peccato ipho ch̃ egli muto li cẽdio.Da q̃l dũq̃ tẽpo nulla tẽtatiõe dapo nel corpo ſuo pululo.Ilche creſcẽdo la fama del glorioſo Benedecto eſſẽdo morto uno abbate dun certo monaſterio:uẽne a lui tutta la cõgregatiõe di q̃llo mõaſterio: & adimando che doueſſe eſſer alor ſuperiore.Et egli lõgamente negãdo differi.& prediſſeli ch̃ nõ potrebe cõformarſe li coſtũi ſoi &cõ q̃lli di q̃ll i frati:ma final mẽte uito cõſenti.Et lui aſſompto lofficio ꝓſtrigẽdo li ĩ q̃l loco a obſeruar tãto diſtrictamẽte la regula. Se ĩprẽdeuão lor ſteſſi che lo hauẽão adimãdato q̃llo li fuſſe prelato.Et uedendo lor cõ eſſo aſe nõ piacere le coſe illicite,& cõtinuamente uedendo laſſar i lor cõſueti nõ boni coſtumi miſcolorono el ueneno cõ el uio:& eſſendo egli a ſedeř a mãgiare:porſeno q̃lla tal uenenata beuãda.Ma Bendecto fece el ſigno dela croce & a modo dun trar de pietra ruppe q̃l tal uaſciello de uitro.Intendendo dũq̃ ch̃ hauto hauea el beueragio mortale:elq̃l ſoportar nõ pote el ſigno dela croce alpoſtuto leuoſſe & cõ Placito uolto diſſe loipotẽte. Dio habi miſericordia de uoi fratelli.Or nõ ue lo diſſe io:che non ſe cõuenirebe li uoſtri coſtũi con li nr̃i. Alhora ſi ritorno Benedecto al loco dela dilecta ſolitudíe.Nel cui loco accreſcẽdo ĩ molti ſegni.& uenendo a lui molti,fabrico duodeci monaſterii. Et ĩ uno di q̃lli mõaſterii ue era uno monaco elq̃l lõgamente nõ pote eſſer ne loratione ma mẽtre ch̃ laltri orauão uſciua egli fuori.& faceua alcune altre coſe terrene & trãſitorie.Laq̃l coſa hauendo labbate de q̃l monaſterio ricontato al btõ Bũdecto.ádo egli ĩ q̃l loco & uid̃ che uno fáciullo nigro p la fimbria del ueſtito trahe ua fori q̃l tale monacho ch̃ non poteua ſtar ĩ oratiõe. Diſſe egli a labbate del monaſterio & a Mauro monacho:or non uedete uoi q̃le e q̃l chel trae fori.& lor nũdẽdo ch̃ nol uedeamo diſſegli oriamo azo etiã uoi el uidiate.oráte q̃lli uidẽo Mauro:ma labate nol pote ueder:ne laltro dũq̃ giorno finita loratiõe:lhõ de dio ritrouo q̃l mõaco eſſer di fori:& eli cõ la uerzella el pcoſe p la ſua cecita:& eli da q̃l hora idriato firmo nella oratione pmanette.Et atal mõ linimico ãtiquo

piu nõ presumete di signoregiar nel pẽsier di q̃l mo/ nacho:cõe se egli percoso stato fusse da tale batitura. De q̃sti tali monasterii li tre erão poste sopra lalte ri/ pe del mõte:per laq̃l cosa cõ grã fatica descendeuano giu li monachi a tore aq̃:& hauẽdo li frati de q̃lli mo nasterii spesse fiate p̃gato lhõ de dio che li mutasse q̃lli mõasterii:ascese egli una nocte cõ uno fanciullo: doue lõgamẽte orando pose tre pietre per signale i q̃l medesimo loco. Et essẽdo egli ritornato a casa:& eti am essẽdo uẽuti li frati a lui per tal cagiõe:li disse lho mo di dio ãdate & cauate uno poco q̃lla parte dl mõ te:nella q̃le trouarete essere poste tre pietre. Dicoue certe che potente e il signor i tal loco de q̃lle pietre p ducere lacq̃. Et q̃lli andati & gia ritrouãdo q̃l saxo su dare fecẽo i q̃l loco una poza:& incõtinẽte uidero q̃l/ la esser piena dacq̃:laq̃l acq̃ isino al di dhogi tãto suf ficientemente abũda che descẽde della cima del mõ te isino a liferiori luochi. Vna fiata scauãdo cõ un za pone ouer bidente le spie che erão ditorno el mõaste rio de lhõ de dio: usciti fori el ferro dal mãico cade i uno p̃fũdissimo lago:& q̃l hõ de zo molto ãgustian dose:puose lhõ de dio el manico nel lago ilche incon tinente el ferro natoe sopra lacq̃ isino al manico suo Essendo uscito fori Placido mõacho & il fanciullo a traere lacq̃:cade nel fiume:& subito lunda de lacq̃ el piglio:& alongolo da terra per corso suo q̃si per spa cio dun trar darco. Ilche essendo i cella lhõ de dio co gnobe icontinente q̃sto:& a se chiamato Mauro li ra conto q̃llo era itrauenuto al fãciullo:& comãdoli ch egli andasse aiutarlo & liberarlo. Et receuuta la bene dictiõe:correndo Mauro ãdosene:& imaginãdo an dare p terra uẽne sopra lacq̃ isino al fanciullo:& pigli andolo p li capilli lo leuo fuori de lacq̃:& ritornato egli a lhõ di dio li racõto q̃llo li era icõtracto. Ma egli reputaua esser stato q̃sto non per soi meriti: ma si p uirtu della obedientia. Vno prete chiamato Florẽtio hauẽdo iuidia a lhõ di dio: diuenne a tãta malignita che egli mãdo a lhõ de dio el pane auẽato cõe per be/ nedictione. Ilche lhõ scõ lo receuete gratiosamẽte:& getto q̃l tal pane al coruo:elq̃le soleua receuer el cibo delle mãe de lhõ scõ:& dissili:togli q̃sto pane nel no/ me del signore nostro iesu xp̃o:& giettalo in tal loco doue da nullo hõ possi essere tolto. Alhora el coruo aperta la bocca stendendo lale icomincio adiscorrere ditorno a q̃sto pane & a gridare:come se aptamente dicesse uolere obedire ma nõ perho poter:alq̃le el sã cto ãchora piu fiate li comãdo dicendo:leualo leualo sicuramẽte & secõdo te ho dicto gettalo:& egli final mẽte togliẽdo ritorno dali a tre hore: & receuẽdo el cõsueto cibo dele mane de lhõ de dio. Vedẽdo Florẽ tio cõe nõ potea occidere el corpo del maestro se ifiã mo a extinguere laie di discipuli:per modo chel fece iocare & cãtare sette fãciulle nude nel horto del mõa sterio: acio che a tal modo infiãmasse li mõachi alla libidine:laq̃l cosa uedẽdo della cella sua lhomo sctõ: molto temendo el cadere de discipuli:alla iuidia det te loco:& seco assumpti alquanti frati muto lhabita tione. Ilche stãdo Florẽtio nel solaro & uedẽdo q̃llo partirse & de cio ralegrandosi subitamente cade el so laro & occise quel Florentio. Alhora correndo Mau ro drieto a lhomo de dio li disse:ritorna iperho che q̃l che te perseqtaua e morto:laq̃l cosa egli intenden/ do grauemẽte gemette:ouer perho ch̃ era morto lo inimico:ouer perho ch̃ el discipulo de la morte di q̃l lo se ralegro. Per laq̃l cosa comando al discipulo ch̃ fa cesse penitentia ch̃ egli hauea presũpto ralegrase dela morte de lo inimico. Et egli transferẽdosi i laltre par te muto el loco & nõ linimico. Ilche uẽne egli amon te casino & fabrico i loratorio disãcto loãne baptista Doue el tẽpio Dapolline era qui posto:& cõuerti da Lidolatria el populo che habitaua ditorno a q̃lle par re. Ma hauendo molesto di q̃sto & nõ potẽdo patire el inimico antiquo li apparue soziss̃imo ali corpora/ li ochii:& in esso cõ la bocca & con lardẽti ochii cru/ delmẽte se giettaua:& diceuali benedecto benedecto Et egli nulla resp̃dẽdoli: li diceua: maladecto & nõ benedecto:tu me perseqti: il perche uoleuano i uno giorno li frati leuare una pietra che iaceua in terra & ponerla nel edificio & p nullo modo leuare la potea no:il che essendoui molti homini da q̃li nõ potea es sere leuata q̃lla pietra uenendo lhomo de dio data la benedictiõe Fu leuata quella pietra con gran celerita Per laq̃l cosa cognobero q̃lli che el diauolo sopra q̃l/ la staua:& non lassaua fusse mossa. Edificando li fra ti el muro alquanto piu alto:apparue linimico anti/ quo alhomo de dio:& significoli che egli andarebe a li affaticanti fratelli. Et egli incontinente loro mãdo a dire per el nuncio. Poneteui cura:& fate ch̃ ui guar/ date o fratelli & operate imperho chio ui dico che a uoi uiene el spirito maligno Quasi ch̃l nuncio finito hebe le parole:& ecco che lantiquo inimico ruino el muro:& la ruina occise uno fanciullo mõacho Ilche intentendo questo lhomo di dio: se fece menare a se in uno sacho el fanciullo morto & fracassiato: & sus citandolo con loratione sua:el rimãdo al predicto la uorerio. Soleua uno laico de uita honesta oni anno degiuno uenire a uisitare lhomo de dio:uno giorno andando egli a quello luoco:accostosse a lui unaltro uiatore:elquale portaua li cibi per mãgiare per la uia Essendo hormai facta lhora tarda dissili el cõpagno. uieni fratello pigliamo el cibo:acio nõ siamo lassi ne la uia. Et egli respondendo che per nullo modo alcu na cosa gustarebe i uia:nulla quello disse isino a una hora Doppo anco inuitolo. ma egli non li uolse con sentire. Finalmẽte essendo gia passata lhora. & hauẽ/ doli faticato el longo caminare. Trouorono un bel prato con una fontana & tutte delecteuole cose pote ano recreare elcorpo. Alhora el compagno mostran doli questo pregolo che alquanto gustasse & in quel loco si riposasse. Alusingandolo dũque lorechie cõ le parole & li lochi con li ochii cõsentili. Et egli essen do uẽuto a Benedecto Dissili lhomo dedio Ecco fra tello el maligno inimico per una fiata a te non pote persuadere: ne etiam pote la Seconda: ma nella Ter/ za te ha susperato. Alhora quel riuolto a piedi soi pi anse dicendo hauere errato. Totila re di Gothi uolẽ/ do. Experimentare se lhomo de Dio hauesse spirito di prophetia. Dette le uestimenta sua Regale a Vno suo che li portaua la spada & con ogni regal appara/ to mando al monasterio. Ilche el sancto De dio ue/

dēdo q̄llo ueīre diſſegli.poni giu figliolo poni giu q̄l la ueſtimenta:quel che tu porti non e tuo.Et egli ſubito cade in terra iſbigotendoſi hauer ſchernito tanto homo.Fu aducto a lhō de dio uno chierico uexato dal diauolo dinanzi che egli el ſanaſſe. Et egli hauendo iſcazato el diauolo diſſe:uatene & nō piu mā giare carne:& non andare ali ſacri ordini.Dicote che in qualūq; giorno tu andarai ali ſacri ordini:ſarai poſto alla iuriſditione del diauolo.Et egli per alquanto tempo hauendo obſeruato queſto:mā uedendo egli a ſe eſſer poſti ināzi li miori de ſe ne ſacri ordini poſt poſe le parole de lhomo de dio:quaſi per longo tempo iſmenticate:& ando al ſacro ordine:& icōtinente quel diauolo che laſſato gia lhauea tenelo:& non ceſſo di tormentarlo:per iſino a tāto che q̄l miſero ſpēſi fuori laſa.Vno homo per uno ſuo ſeruo mando a ſcō Benedecto doi fiaſconi de uino:ma q̄llo che portaua apietone una nela uia:& laltro arecho.Onde lohomo de dio referendo gratie accepto el uino & partendoſe el ſeruo amaeſtrolo dicēdo Guarda figliolo che non beui del uino de q̄l fiaſcone che hai apietato nela uia:ma cautamente inclina q̄llo:& ritrouerai q̄l lo lui ha dentro.Et egli molto confuſo da lui partito:uolendo etiam quello attentare haueali dicto hauendo inclinato el fiaſcone:de quello uſciti fuori ſubito uno ſerpente.Vna fiata nela ſera mentre che cenaſſe lhomo de dio:uno monacho figliolo del defē ſore ſtando li dinanzi in piedi:& tenēdoli la lucerna per ſpirito de ſuperbia fra ſe icomīcio a penſare q̄le e q̄ſto alqual mentre chel mangi ſtoli dricto dināzi: tegno la lucerna & ſeruolo. Alqual imantinente diſſeli lhomo de dio:ſignate el core fratello ſignate elcore.Che coſa e q̄lla ch̄ tu parli:& a ſe chiamati li fratelli:comando fuſſeli tolta la lucerna dele mane di q̄llo & comandoli ſe partiſſe dal monaſterio & ſe deueſſe ripoſare.Mando ſancto Benedecto alquanti di fratelli a uno certo loco acio fabricaſſeno in q̄l loco uno monaſterio dicendo uenire a loro uno certo ordinato giorno:& moſtrali in quale modo debiamo fabricarlo:in quella nocte doppo laquale ſequiua lordinato giorno:aparue in ſonno a quel monacho che egli hauea poſto ſopra de zo:& ſotilmente deſigno tutti li lochi:& in quale parte doueuano eſſer edificati.El qual tale monacho non preſtando fede alla uiſione: & anchora aſpectandolo: finalmente ritornati a lui diſſero:noite habiamo aſpectato patre che ueniſſe ſecondo ꝓmeſſo haueui:& nō ſei uenuto. Alqual egli reſpoſe.Queſte coſe che uoi dite:perche ? Or non ue aparſo io & deſignai li lochi tutti: Andate & cōe udito hauete per la uiſione:tutti coſe ordinate erão due nobile monache non molto diſtante da quel monaſterio:lequal non refrenauano la lor lingua anzi con ſprouedute parole prouocauano iſpeſſo a iſdegno el ſuperior ſuo.Et egli hauendo referito queſto a lhomo de dio:li comando dicendo : corregete le lingue uoſtre:altramente ui excominicaro. Laquale ſententia di excominicatione nō mādo egli proferēdo: ma eſſe tentando.Maquelle i nulla parte mutate fra pochi giorni morino & funo ſepelite ne la chieſia.Nela quale chieſia mentre ſe celebrauano le meſſe:& al cō ſueto dicēdo el diacono: eſca fuori quelle non communica:la nutrice de quelle due morte monache: le quale per lor ſempre offeriua loblatiōe: & uedeua q̄l le eſſere fuori dele ſepulture & uſci fuori dela chieſia Laqual coſa eſſendo referita a ſancto Benedecto:egli con la mano ſua dette loblatione dicendo.andate & per quello offerite queſta oblatiōe:& lor piu excomi nicate nō ſaráno.Et facto che fu queſto:& el diacono al conſueto dicēdo:piu dala chieſia uſci fuori uedute nō ſono.Vno monacho non richieſta la benedictiōe uſcito fuori a uiſitare li paréti: i quel giorno che egli era uenuto a loro mori.Ilche ſepelito una & doue fiate:& da ſe il ſcazaua la terra: a lui uenero li paréti de quel monacho:& pregoronlo:che quello donaſſe la benedictione ſua.Ilche lhomo di dio togliēdo el corpo del ſignor li diſſe. Andate & ponete queſto ſopra el pecto ſuo & a tal modo ſepelitelo.Facendo dunq; lor queſto receuuto la terra el corpo lo retēne:& piu non lo ſcazo da ſe:non uolendo uno mōacho remanere nel monaſterio:tanta iſtantia fece egli a lhomo di dio che iſdegnato lo laſſo andare:& egli uſcito fori del monaſterio:ſubito trouo uno dracone:che ſtaua nela uia con la bocca aperta:Et uolendolo deuorare crido dicendo.Correte Correte imperho che queſto dracone me uol deuorare.Ilche a queſto correndo li fratelí nulla coſa uidero:ma tutto tremante & palpitante el monacho reduſſeno al monaſterio:& egli incontinente promeſſe piu nō ſe partire dal mōaſterio.Eſſēdo a uno certo tempo occupata tutta q̄lla prouincia da una grāde fame & lhomo de dio tutto quello che potuto haueua ritrouare Hauendo dato ali poueri biſognoſi:intāto che nulla coſa nel monaſterio ſaluo Vno poco dolio in uno uaſello di Vetro rimaſto era:Comando al Cellarario che egli donaſſe quello poco rimaſto olio a uno biſognoſe. Ma quello udi el comandamento:& diſprezo adimplire:Concioſia che niente dolio ali frati remanea. Laqual coſa intendendolo lhomo de dio Comādo fuſſe giettato fuori per la feneſtra El uaſello di uetro inſieme con lolio:Acio nulla coſa nel mōaſterio remaneſſe:per la diſobedientia.Ilche giettato fuori: Eſſendo caduto ſopra li grandi ſaxi Non ſe ruppe el uaſo ne ſi ſparſe lolio:& egli Comando fuſſe tolto:& adimando fuſſeli dato integro & ſano.Et riprendendo quel monacho de diſobedientia:& de pocha Confidantia:ſe poſe in oratione.&immantinente uno certo grande uaſello che era in quello loco fu pieno de olio:& tanto crebe che ſe uedea ſcorrere Per el Pauimento. Era egli una fiata andato a uiſitare ſua ſorella:& inſieme Eſſendo poſto a ſedere amenſa: pregolo la ſorella Che in quella nocte remaneſſe ſeco. Alquale per nullo modo conſentendo abbaſſo lei el capo fra le braccia a pregare el ſignore.Et finita la oratione.Alzato che hebbe el capo:uenne tanta forza di Corruſcatione & di toni:& ſcorſe tanta pioua ch̄ nō harebbe potuto mouere el piede:benche per auanti Fuſſe una mirabile Serenita de aere: Alquale Contriſtato Lhomo de Dio diſſe:Perdonati lomnipotente Dio ſorella.Che e quello Hai facto. Alquale Diſſeli: io te Pregai & tu Odire Non mi Voleſti ; Ho pre/

gato el signore & egli me ha exaudite. Or partito se poi. Facto dunq; che tutta q̄lla nocte ducesseno i ui gilia & p li sacri parlari isieme con una prudente re latiõe se saturono. Et ecco deli a tre giorni dopo essẽ do gia egli ritornati al monasterio alzati li ochii ui de lanima dela sorella sua i forma di colũba penetrã te li secreti lochi del cielo. Et egli icõtinẽte coman do fusse deportato el corpo de lei al monasterio & fusse collocato nel monumento che egli a se appare chiato hauea. Vna nocte mẽtre che egli guardasse p la fenestra facendo oratiõe al signor uide sopra una grãdissima luce hauer discaciate tütte le tenebre de la nocte: fu presentato dinanzi al suo cõspecto tutto el mõdo cõe se fusse coadunato sotto uno ragio de sole & manifestamente uide essere deportata al cie lo laia de Germão episcopo capuano dapoi ite se fir mamente i q̄lla hora q̄lla aia esser ptita dal corpo in q̄l ãnno nel q̄l egli era per uscire di q̄sta uita denũtio el giorno del morire suo ali fratelli. Et el sexto gior no ianzi ala sua morte comãdo che fusse aperta la se pultura sua. Et icõtinente assalito dala febre accrescẽ doli ogni giorno piu el dolor nel sexto giorno si fece portare nel oratorio doue fortifico lexito suo cõ lo assumere del corpo & del sangue del signore nostro & essendo substentate le debile membra fra le mãe de discipuli alzate le mane al cielo stette fixo orãdo & fra el parole dela oratiõe mãdo lultio spõ al signo re: In quel giorno chel glorioso benedecto passo de la presẽte uita fu reuelato lexito suo a doi de fratelli tronandosi uno de q̄lli i la sua cella & laltro essendo fori molto lontano con una medesima uisione. Vi dero q̄sti una strata laq̄l se distendea dela cella di scõ Benedicto uerso la regione de leuãte p ĩsino al cielo ornata di panni di setta & de inumerabile pietre pre tiose ala q̄le strada suprastãdo uno claro hõ di uene rãde habito adimãdo loro de cui fusse la uia laq̄l lor uedeão & risp̃dẽdo q̄lli ñ lo sape disse loro q̄sta e la uia p laq̄l el dilecto dl signor bñdicto e asceso al cielo Fu egli sepulto nel oratorio di scõ ioãne baptista el q̄l lui destructo laltare de apollie fabrico. Fori de lã gelica uita el glorioso bũdecto circa li ãni del signor ciquecẽto deceocto nel tẽpo del piu ãtiquo Iustino

De scõ Patritio. ca. xxii.

Predicando Patritio nel anno del signore p trecẽto octãta al re de scocia dela passiõe de christo stãdo egli dinanzi al re & apo giãdosi sopra el bastone che tenea con la mano & a caso hauẽdo posto sopra el pede del re cõ la pũta di q̄llo pforo el pede del re & credendo el re chel epo facesse q̄sto de idustria & altramente nõ po tere riceuere la fede se non sostenesse simil passione tollero q̄l tale acto pacientemẽte. Finalmẽte iteso q̄ sto il scõ stupefacto fece oratione & sano il re. Et ipe tro da dio che i tutta q̄lla ꝓuincia nõ potesse uiuer al cũo aial uenenoso & nõ solamẽte obtene q̄sto ma li arbori & liquori di quella regiõe sono cõtrarie al ue neno. Vno certo hõ furato hauea una pecora duno suo uicio & haueuala mãgiata. Et spesse fiate hauẽ do cõfortato el scõ che el latro q̄lũq; si fusse la doues se restituire & nõ trouãdo alcuno che la rẽdesse essẽ do i la chiesia raunato tutto el populo comãdo egli i uirtu de iesu xp̃o che nel cui uẽtre entrata fusse ta le pecora i pñtia de tutti ne facesse dmõstratiõe cõ el suo balare & cosi scõ fu. Alhora el reo fece penitẽtia & li altri se guardauão de fare li furti Haue patricio icõsuetudie di salutare cõ grãde ueneratiõe & diuo tamẽte tutte le croce che egli uedea & una fiata pas sãdo dinãzi a una bella croce nõ la uedẽdo nõ la salu to & essẽdoli dicto da li soi cõpagni egli adimãdo cõ sũmi ꝓghi a dio la cagiõe p laq̄le nõ hauesse ueduta udi una uoce disotto terra tu nõ lhai ueduta iperho che io son sepulto i q̄sto loco son pagano & idegno del signo dela croce. Onde lui fece mouere la croce da quello loco. Predicãdo el btõ Patritio p libernia & i quello loco facendo poco fructo prego el signor che mostrasse q̄lche signo per elquale ameno spauẽ tati facessino penitentia. Al comandamento dunq; del signore designo i uno certo loco uno circulo cõ uno grande bastone & ecco che la terra dentro dal circulo se aperse & aparue uno grandissimo pozo & ꝓfũdissimo & fu reuelato al beato Patricio che i q̄l loco era un certo loco del purgatorio nelqual q̄lũch uolesse descendere nulla altra penitẽtia restaria & p li peccati soi nullo altro purgatorio sẽtirebe & mol ti non ritrouarebeno & quelli ch̃ ritornasseno biso gnarebe loro iduciare i q̄l loco da una maitina isino alaltra sequẽte maitina. Molti dũq; i q̄llo ẽtrauano che nõ ritornauão. Dopo lõgo tẽpo morto patritio un gẽtil hõ chiamato Nicolao elq̄l cõmesso hauea d molti peccati essẽdo pẽtito de soi peccati uolẽdo so stener el purgatorio di san patricio & egli secõdo ch̃ tutti faceano hauẽdo degiunato p octo giorni auãti apta la porta cõ la chiaue laq̄le si serraua in una aba tia discese nel predicto pozo & ritrouo dal lato d es so pozo una altra porta nelaq̄le ẽtrato che egli fu ha uendo ritrouato un certo oratorio itorno i q̄l ora torio alquanti monaci uestiti d biancho & facendo lofficio dissero a nicolao che egli fusse cõstãte iper ho che li bisognaua ãdare cõtra a molte diabolice tẽ tatiõe. Et egli adimãdo q̄l aiuto lui potesse hauere cõtra di q̄ste li dissero q̃ te sentirai essere afflicto de alcũe pẽe criderai dicẽdo Iesu christo figliolo de lo dio uiuo habi misericordia di me peccatore & essẽ do partiti li ꝓti monachi furono pñti subito li dmo nii. Et pria cõ molte lusinge li persuaderono eluoles se ritornare adrieto & chel douesse ubedire ale pole loro ꝓmetẽdoli che loro el defẽderãno & guardarã nolo & cõduceranolo ali proprii lochi sano & saluo Et egli p nullo mõ uolẽdoli obedire imãtinẽte udi terribile uoce & mugiti de diuerse feroce bestie cõe se ispauentasseno tutti li eleméti deleq̄le cose q̄sto is bigotito p lorribile timore subitamente crido. Iesu xp̃o figliolo d dio uiuo habi misericordia di me & subito fu cessato ogni tumolto di q̄lle feroce bestie ãdo piu oltra aduno altro loco lise fu apresẽtata una moltitudie de demonii iq̄li disseno. Credi tu scãpa re dale mane nostre. Rẽdeti certo ch̃ p nullo mõ ne cãparai ma hora icomiciarai ad essere tormẽrato & afflicto per li toi peccati & ecco i q̄l loco apparue úo grãdississimo & terribile foco dissero li demonii ni

colao se tu ñ osẽti: noi te dicẽo ch̃ te gittaréo ad arde re in q̃sto foco. Et egli nõ li uolẽdo cõsẽtire la bracio rono & gittorõlo i q̃l terribile foco nelq̃l mẽtre che li si torméraua subito crido. Iesu xp̃o figliolo de dio uiuo habi misericordia di me peccatore & icõtinen te q̃l foco fu spẽto. Et egli ádãdo piu oltra uno altro loco uide alquati hõi brusare nel foco uiui & essere dali demonii flagelati cõ lamie de ferro ardẽte isino ale lor itertioꝝ. Vide alquãti altri che stauão cõ el uẽ tre i giu & p dolore moderauão la terra & cridauã pdonate pdonate liq̃li alhora li demonii piu grãde mente flagelauano. Vide altri liq̃li li serpẽti deuora uano li lor mẽbri & buffoni cõ li ifocati uncini dila cerauão extrahẽdo fori del corpo le lor uiscere. Et ñ uolẽdo egli cõsẽtirli fu gittato i q̃llo loco & i q̃lle pe ne & flagelato cõ q̃lle medesime lamie & tormenti ma egli cridando. Iesu xp̃o figliolo de dio uiuo habi misericordia di me peccatoꝝ imãtinẽte dala p̃dicta pena fu liberato. Dapoi fu menato a uno loco doue li hõi se frigeuão nele patelle nel q̃l loco era una grãdissima rota piena di uncini ifocati aliq̃li per diuesi membri erano egli homini apicati laq̃l si mouea cõ tãta uelocita ch̃ la gittaua fori da se globi di foco Dopo q̃sti lochi uide egli una grãdissima casa in laq̃ le erão forse piene de metalli che bugliuano in leq̃le alquanti teniano uno pede alquanti haueano doi pi edi alquanti erano dentro insino ale gienochia alq̃n ti altri erão isino al uẽtre alcuni isino al pecto alcuni altri erão isino al collo & alq̃nti isino ali ochi. Et egli scorrẽdo p tutte q̃ste pene iuocaua el nõe del signoꝝ & ꝓcedẽdo piu oltra uide uno largissimo pozo dalq̃ le usciua uno horribile fũo & uno itolerabile fetore delq̃l etiã usciuano fori hõi pieni di foco amõ di ar dẽte ferro & i forma di fauille accese ma li demonii li reduceuano li dentro alqual dissero li demouii q̃l loco che tu uedi sie iferno nelq̃l habita el signor nr̃o belzebuch noi te gittaremo subito i quello pozo se a noi tu recusi di consentire & dapoi che tu sarai sta to gettato dentro daq̃llo alcuno remedio de uscirne non haueraí. Iq̃li desprezãdo de udire furiosamete lo p̃seno & gittoronlo nel p̃dicto pozo. Elqual de tã to grande dolore fu absorbito che certe se hauea dis menticato de iuocar el nome dl signor: Ma poco da poi essẽdo i se ritornato cridando egli cõ la uoce del core iperho che cõ la uoce corporale nõ poteua iesu xp̃o figliol de dio uiuo habi misericordia di me pec catore icontinẽte illeso usci fori di q̃llo loco & tutta la moltitudine deli demonii cõe uincta disparue. Menato dũq; ad unaltro loco uide uno certo ponte sopra dlq̃le li bisogna passare. Elq̃l põte era strictissi mo & polito & lubrico a similitudie digiacio sotto elq̃le scorreua un grã fiume di solfore & di foco so pra del q̃l dispato totalmente di poter passare. final mẽte aricordãdosi del parlare che da tãti mali lhaue ua liberato ꝑfidẽtemẽte senãdo & ponẽdo un piede sopra el põte icomincio a dire iesu christo figliolo dl dio uiuo habi misericordia dime Ma tãto ueramen te lo spauẽto uno grãdissimo crido ch̃ con difficulta pote stare fermo ipiede & egli disse la predicta paro la & stete securo. Dapoi pose laltro piede reiterando le predicte parole & ꝓferendo ad ogni passo q̃lle ta le parole & i tal mõ securo passo. Et hauendo passa to q̃l põte puẽne i uno amenissimo prato nelq̃l era uno odore de mirabile suauita de fiori & ecco che i q̃l loco aparue doi belissimi giouení iq̃liel ꝺduxero iſio ad ũa belissima cita laq̃le ꝛsplẽdea mirabelmẽte doro & de gẽme precioſe da la porta dalaq̃le usciua ũo mirabil odor elq̃l tanto recreo q̃llo ch̃ nullo do lore ouero fectore li parea hauer sentio. Et si li disse ro cõe q̃lla citta era el paradiso nelq̃l Nicolao entrar uolẽdo li dissero li predicti giouení ch̃ pria ritornaſ se ali soi & ch̃ li bisognaua ritornare p q̃lli medesimi loci pliq̃li uenuto era niẽte di meno li demonii non lo offẽderbeno ma ch̃ cõe lo uedesseno ispauẽtati fu girebẽo & dapoi trẽta giorni si reposſarebe i pace & alhora ẽtrarebe essendo fcõ ppetuo citadino i q̃lla ci ta. Alhora Nicolao ritornãdo p q̃l medesimo loco p elq̃l era iui discẽso se ritrouo restituito sopra el po zo & a tutti racõto le cose ch̃ egli erano aduenute & dopo trẽta giorni felicemente in dio si riposo.

De la anuntiatione. ca.xxiii

C Oncioſia ch̃ da lãgelo fu anunciato lo ad uenimẽto del signor in carnate pho i tale giorno se dice lanũciatiõe del signore. Fu certo cõcedente & cõgrua cosa che lanũtiatiõe ãgeli ca precedesse lincarnatione del figliolo di dio & q̃sto per tre ragione. La pria ragiõe e lordie correspondẽ te acio che lordine delapreuaricatione corespondeſ se alo ordine della reparatione. Onde si come el di auolo tento la femia per tirarla a dubitar & al cõsen tire acadere nel peccato cosi langelo nuncio ala uir gine acioche anũtiãdo la exercitasse ala fede & per la fede al cõsẽtire & per el cõsentire a cõcipere el figlio lo de dio. La secõda e per ragiõe de lo angelico myste rio perche certe langelo e myniſtro & seruo de dio & era electa la beata uirgie che lei fusse matre di dio & e cõgrua cosa che el ministro serua ala madona: fu cõueniẽte cosa che lanũtiatione facta ala btã uir gine facta fusse per lãgelo. La terza e per ragiõe di re parar el cadere angelico iperho ch̃ certe lincarnatiõe nõ solamẽte era fcã a reparare lhõ lapso ma etiã a re parare lãgelica ruina & perho lãgeli nõ erão da esser excluſi perlaq̃l cosa si cõe nõ e excluſo el sexo femini nille dala cognitione delo icarnato mysterio & dala resurectione cosi etiã nõ e excluſo lãgelico nũtio ãti dio mediãte lãgelo anũcia ala femia luna & laltra co sa cioe ala uergie Maria anũcia lincarnatione & a Ma ria Magdalena anuncia la resurectione. Essendo dũq; sta la btã uirgine Maria dal terzo ãno dela eta sua isino al quatuordecimo nel tẽpio insieme cõ laltre uirgine & hauendo lei facto el uoto de obseruare ca stita saluo se dio altramente nõ disponesse per reue latiõe del signor fu dispõsata a Ioseph. Essẽdo fiori ta la uerzella di Ioseph come plenamẽte si lege nela historia dela btã uirgie andossene egli i Beteleẽ dela q̃l cita lui era a ꝓueder alle cose che bisognauão per le noze & lei ritorno in Nazareth in casa di parenti. Nazareth iterp̃tata fior onde dice Bernardo ch̃ el fi ore nascere uolse nel fior & del fiore & nel tẽpo del fi ore. In q̃sto loco dunq; li aparue langelo & salutola

dicendo. Dio te salui Maria piena di gratia el signor e teco tu sei benedecta ifra tutte le femine. &c. Dice Bernardo iuita noi ala salutatione de Maria lexempio de Gabriel: el tripudio di loane &el guadagno d la resalutatiõe. Ma glie da ueder pria il perche el signore uolesse fusse despõsata la madre sua. Sopra di qsto assigno Bernardo tre ragiõe dicẽdo. Fu cosa necessaria che Maria fusse desponsata alo seph cõciosia che p qsto nascõdesse ali demonii el mysterio & da lo sposo e cõprobata la uirginita & fu ꝓueduto cosi ala uergogna cõe etiã àla famà dela uirgine. La quarta ragione che lãgelica anũtiatione precedesse lincarnatiõe del figliolo de dio sie acioche da ogni grado feminile fusse leuato ogni oprobrio cioe dale maritate uedoe & uirgine pch essa uirgine fu ĩ qsti tre stati. La quinta ragiõe sie acio che ella usasse el myniste rio del marito & fusse cõprobato essere bono el matrimonio. La sexta ragione e acioche per lhomo fusse texuta la scriprura dela genealogia. Disseli dunq; langelo Dio te salui Maria piena di gratie. &c. Dice Bernardo fu ella piena di gratie nel uẽtre piena dela diuinita: fu piena nel core di gratia della carita nella bocca fu piena di gratia di affabilita. Nele mãe fu lei piena di gratie di misericordia & di largita. Etiã dice esso Bernardo. Veramẽte fu lei piena cõciosia ch tu ti pigl iãdo dela sua plenitudine. Pigliano li impregionati & schiuai la redemptione prendeno li mesti & tristi la consolatiõe consequiscono li peccatori la indulgentia li iusti acquistano la gratia li angeli pigliano letitia & finalmente la trinita ne prẽde gloria: el figliolo prende substãtia del humana carne teco el signore: el signor padre e teco elqual ha generato quello che ai cõceputo El signor spirito sancto e teco del qual cõceperai. El signor figliolo e teco elqual se uesti dela carne tua. Et dice Bernardo. Sei benedicta intra le femie cioe che sarai matre uirgine & matre: & matre de dio. Erano subiecte le femine a tre maledictione cioe alla maledictione de lopprobrio: ala maledictione del peccato & ala maledictione del supplicio. La maledictione delo opprobrio quanto a quelle lequale non poteuano generare. Onde disse Rachel. Hai leuato dio lo opprobrio mio. Alla maledictione del peccato q̃to a quelle che possono concipere. Vnde se dice nel psalmo. Ecco che certo io sõ conceputo nella iniquita neli peccati. Erão subiecte quato alla maledictione del supplicio perche si lege nel gensi. Tu parturirai in dolore. &c. Ma sola la btã girgine Maria fra le femine fu benedecta ala cui uirginita se adiunge la fecondita & la fecõdita adiunge nel cõcipere la sanctita & ala sanctita se adiunge nelo parturire la iocundita. Dicesse essere piena de gratie secondo che dice Bernardo per rispcto de quattro cose lequale relucerono nela mente sua. Lequale furono la deuota humilita la reuerenda pudicitia la grandeza del credere & el martyrio del core Dicesi teco e il sienore p quattro altre ragione lequale uennero dal cielo cõe dice esso Beruardo. Lequale sono la sanctificatione di Maria la salutatione angelica il soprauenimento del spirito sancto la incarnatione del figliolo de dio. Etiã si dice. Et fra le femine sei benedecta per quattro altre ragione leq̃le resplẽderono nella carne sua cioe che lei fu primiciera dela uirginita fecõda senza corruptiõe & grauida senza graueza & parturiẽte senza dolore. Et la glorioſa uergine udendo tale parole si turbo nel plare de lãgelo & pensaua di qual cõditione fusse tale salutatiõe. Da q̃sto si dimostra la laude dela uergine nelo udire nelo affecto & nel pensare Nel udire si lauda la modestia impho che lei udi & tace. Nel affecto si lauda la uere cõdia ond ella fu turbata. Nel pẽsare e laudata la prudentia p che lei si turbo nel parlare de langelo non si turbo p la uisiõe de q̃llo conciosia che spesse uolte la btã uirgine ueduto hauea li angeli ma giamai udito nõ gli hauea parlare tal cose. Dice Pietro da rauena Venuto era lãgelo in aspecto delectabile. ma nelo parlare terribile p laq̃l cosa quãto ch lei iocondamẽte fu messo p el uedere di quello tanto grauemente fu turbata p lo udir dle parole. Dice Bernardo che questa sua tale turbatione fu una uirginal uerecondia non gia che la fusse turbata di forteza & constantia & ispauẽtata & che lei pẽso & tace fu signo di prudentia & de discretione. Et alhora confortãdola langelo li disse no temere o Maria che tu hai trouato gratia appresso del signore. Dice Bernardo. Quale gratia ha trouato Maria tu hai trouato la gratia de dio & la pace de li hõi la destructione dela morte & ha trouato la reparatione della uita. Ecco disse langelo che tu conciperai & parturirai il figliolo & per nome lo chiamarai iesu cioe saluatore ipho che egli sara saluo el populo suo da li lor peccati. Questo figliolo tuo sara grande & sara chiamato figliolo del altissimo. Dice Bernardo. Questo e quello che e el magno dio sara egli magno dio: cioe magno homo magno doctore & grãde ꝓpheta. Et disse Maria a lã gelo A qual modo potra essere q̃sto iperho chio nõ cognosco alcuno homo pmarito cioe io disposta sõ de mai nõ lo cognoscere. Et ĩ questo mõ fu lei uirgine de mente di carne & di ꝓposito ma ecco che Maria adimãda & de q̃llo lei adimanda dubita. Et pche dũq; solo zacharia icorse nella piaga dela priuatiõe del parlare sopra de cio assegna Pietro da rauena q̃ttro differẽtie dicẽdo. Quel uero cognitor di pcti ha ꝓueduto nõ le pole ma li cori nõ ha egli iudicato q̃llo ch hãno lor dicto ma si q̃llo ch hanno fẽtito. Era certe la cã di q̃llo che adimãdaua dissimile & de diuersa specie q̃sta credete cõtra natura q̃llo dubio per la natura. Questa adimãdo ĩtegra mẽte lordine q̃llo prescripse nõ potere essere q̃lle cose leq̃le dio uole ch sião facte. Quello cõstrigẽdolo li exẽpli a dõuer credere nõ se acosto ala fede questa senza exẽpio corre inanzi ala fede. Marauegliasi q̃sta del pto della uergine: disputa q̃llo del cõcipere cõiugale. Lei dũq; non dubita del fcõ ma cerca di sapere el mõ & lordine p che essendo tre modi di cõcipere cioe naturale spirituale & mirabile. Adimãda con diligẽtia &cõ q̃l d q̃sti mõi si fara tal mysterio dela cõceptiõe. Et rñdẽdoli lãgelo disse a lei. Soprauera ĩ te lo spõ scõ elq̃le mãdara ad effecto essa tua cõceptione. Vnde si dice esser cõcepto de spõ scõ per q̃ttro ragione. La prima per la dimostratiõe dela grã carita acio che sia dimo

ſtrato ch̄ cō ieſabile carita de dio el uerbo di dio e fcō carne ſecondo ſi lege i ſcō loane al terzo capitulo itā to dio amo el mōdo.& c̄.Et q̄ſta ragione e del maeſtro delle ſnie. La ſecōda p dimoſtrare la gratia ſenza li meriti:acio ch̄ p q̄llo ch̄ ſe dice cōcepto dl ſpō ſācto ſi dimoſtri che tale cōceptiōe ſia ſtata p ſola gra: alaq̄l nulli meritide hōi hāno p̄ceduti & q̄ſta e ragione di Aguſtino.Tertio per la uirtu dela operatioe iperho che fu concepto p uirtu & cō lopa dl ſpō ſācto & q̄ſta ragione dice Ambroſio.Quarto p el motiuo dela cōceptiōe:& q̄ſta ragiōe e de Hugo di ſcō uictore che ſecondo che lui dice el motiuo alla cōceptione naturale e lamor de lhō uerſo dela femina & lamor dela femīa nel hō.Coſi nela uirgine concioſia che nel cor ſuo ſingularmente ardeſſe lamore delo ſpirito ſanctoEt per ho lo amore delo ſpirito ſancto nela carne dela uirgine facea coſe marauegliоſe & te obūbrara la uirtu del altiſſimo. Si expone q̄ſto plar i tal mō ſecōdo la gloſa.Sole eſſere formata lōbra dal lūe & dal corpo obiecto & la uergie & cōe etiam hō puro nō potea cape la plenitudine dela diuinita ma lo obūbro la uirtu del altiſſimo. Quando la icorporea luce dela diuinita i eſſa uirgine riceuete el corpo dela humanita acioche ital mō poteſſe ſuſtener dio. Queſſa expoſitiōe pare che tochi Bernardo dicēdo. Cōcioſia che dio e ſpō & noi ſiāo cōe umbra del corpo ſuo tēpero ſe adiungendoſi a noi.acio che p lo obiecto delauiuifica carne uediamo el uerbo i carne:el ſole nele nube:el lume i la lucerna el cereo ne la lanterna.Secondo Bernardo i tal modo ſi expone quaſi dica quel mō cō elq̄l la uirtu de dio de ſpō ſcō tu cōceperai chriſto obūbrādo el ſuo ſecretiſſimo cōſiglio lo ha occultato ch̄ ſolamēte a ſe & a te ſia noto cōe ſe lui diſceſſe p che da me adimandi q̄l lo che ifra breuiſſimo tēpo i te experimentarai. Tu lo ſaperai tu itēderai & felicemēte lo ſaperai: ma io ſolamente ſon mandato da quello elq̄l e auctore ad anuntiar el uirginal concepto nō ad contrahere.q̄llo Ouer quello obumbra cioe refrigerara te dal calore feruente di uitii.Et ecco Heliſabeth tua cognata.Ecco dico a dimoſtrar eſſere coſa grande noua & proximamente ſequita Secondo Gregorio per quatro cagione fu annūtiato a Maria el cōcepto de Heliſabeth acioche adiungendo miraculo a miraculo ſe acreſca gaudio al gaudio.Ouer che certe condecente coſa era che per langelo la uirgine prima intendeſſe quello che i ogni loco douea eſſere diuulgato che lo udiſſe da li homini acioche la matre de dio non pareſſe eſſere remota dali conſiglii del figliolo ſe lei remaſta fuſſe ignara di q̄lle coſe che tāto a lei uicine iterra ſi fanno.Ouer q̄ſto facto fu acio che eſſa tenēdo el tēpo & lordine gia amaeſtrata hora delo aduenimēto del ſaluatoꝛ hora delo aduēto del precurſore dapoi molto meglio referiſca & facia manifeſto ali ſcriptori: & ali predicatori la uerita.Ouer perho cō fu q̄ſto acio che lei itēdēdo la cognata ſua gia uechia eſſere grauida penſo eſſer gioueneta de ſeruirla acioche atal mō dato ſia al picolo propheta loco de obedire & ſeruire al ſignor ſuo & che de miraculo grande ſia facto piu mirabile miraculo. Anchora di ce Bernardo.O uirgine p̄ſtamente reſpōdi:o mado na reſpondi al uerbo & inte riceui el uerbo ,pferiſſe el uerbo tuo:& riceui el diuino laſſa el trāſitorio & abraza el ſempiterno .Leuati ſu p̄goti corri & apri. Leuati p fede corri p deuotiōe apri p confeſſiōe.Al hora Maria diſteſe la māo alzati li ochii al cielo diſſe.Ecco lācilla del ſignore ſiafacto ame ſecōdo el uerbo tuo cioe la parola tua. Dice Bernardo faſſe memoria el uerbo de dio eſſer facto Ad alcuni nele ore chie ad alcuni ne la bocca ad alcuni altri nelle mane a Maria ueramente fu facto el uerbo de dio ne lorechia per la ſalutatione angelica nel core per la fede nela bocca p la cōfeſſione nele mane p tocarlo ſpeſſe uolte nel uentre per la īcarnatione nel gremio per la ſuſtētatione nele bracie per la oblatiōe. A me fcō ſia ſecōdo el uerbo tuo:dice Gregorio Nō uoglio a me ſia fcō el uerbo predictao cō exclamatiōe:ouero ſignificato per figura ouer imaginato per ſomni ma cōſilētio a me ſia iſpirato perſonalmente īcarnato: & corporalmēte inuiſcirato.Et imediate nel uentre ſuo fu cōcepto el figliolo di dio perfecto dio & perfecto hō & i eſſo prio giorno dela cōceptiōe fu egli d tanta ſapiētia & potētia quāta fu nel trigeſſimo anno. Alhora maria leuādoſi ando a uiſitare Eliſabeth & dapoi ch̄ lhebe ſalutata cō exultatiōe ſi ralegro ioanne eſſendo nel uētre dela matre Heliſabeth. Dice la gloſa nō potēdo loāne ſalutar Maria con la lingua la ſaluto cō exultāte animo & incomīcia lofficio de la ſua p̄curſiōe. Maria dūq̄ ſtette nel ſeruitio de Heliſabeth p ſpatio di tre meſi per inſino che nacque loanne elq̄le Maria uergine leuo con le mane ſue da terra cōe ſi lege nel libro di iuſti.Secondo ſi dice i tal giorno dio per molti diſcorſi di tēpi adopero molte degne coſe.In tal giorno dio conſtrinſe & alligato le piaghe noſtre i tal giorno lāgelo dal cielo fu mandato i tal giorno chricto fu crucifixo in tale giorno Adā fu creato & i q̄l giorno fu ſcaciato dal paradiſo in tal giorno da Chain fu occiſo Abel:i tale giorno Melchiſadech lofferſe el ſacrificio:i tal giorno fu poſto Yſac da eſſere ſacrificato:i tal giorno fu decapitato loāne baptiſta:i tal giorno fu liberato Pietro:in tale giorno fu occiſo ſotto Herode iacob:in tal giorno reſuſcitorono cō chriſto molti corpi di ſancti. Finalmente in tal giorno riceuete el latro per chriſto el paradiſo.Vno ricco & nobile caualiero renūtio el mō do entro nel ordīe de monachi ciſtercienſe & p ch̄ egli non ſapeua lettere uergognandoſi li monaci tā to nobile perſona douer eſſere deputata fra ilaici:li dierono el maeſtro che ſe egli forſe poteſſe imparar alcuna coſa & per queſto mezo rimaneſſe nel grado di moāci.Ma egli longamēte eſſēdo ſtato cō el mſo & per nullo modo non hauendo potuto imparare ſaluo queſte due parole Aue maria con tanta auidita ritenne queſte due parole che andaſſe doue ſi uoleſſe & facendo qualunq̄ coſa ſi fuſſe giamai nō ceſſaua di dire Aue Maria.Finalmēte eſſēdo morto fu cō li altri fratelli ſepelito nel cimiterio.Et ecco ch̄ cī be ſopra la ſepultura ſua uno beliſſimo giglio & cia ſcuna foglia hauea ſcripto con littere doro. Aue Maria. A tale dunq̄ & tanto grande ſpectaculo corren-

do tutti li monachi cauorono la terra dela sepultura & ritrouorono la radice del giglio uscire fori de la bocca de quel morto. Intesero dunq; con quanta deuotiõe egli dicto hauea q̃lle due pole elq̃l el signore cõ tanto honore di tal miraculo illustrato hauea Hauendo uno caualiero un certo castello nella uia cõmune spogliauano tutti che passauano senza alcuna misericordia. Nõ dimeno ogni di salutaua la uirgine de dio ne p alcũo ipedimẽto ch egli soprauenisse d̃ tale salutatione p nisuno giorno mai uolea mãchare. Accade che passando p q̃l loco uno religioso homo sancto & comãdãdo el caualieri che ogni mõ spogliato fusse & robato p̃go lhõ sancto li assassini che lo douessino cõducere al signore loro concioſia che lui ha da dirli alcune cose secrete a lui molto utile. Essendo dunq; stato menato a quel signore lo p̃go lhõ sancto che facesse adunare tutta la sua famiglia & tutte le persone del castello aliquali el uolea p̃dicare el uẽrbo di dio. Et essendo coadunati disse al loro. Veramẽte i q̃sto loco non son congregati tutti li homini di questo castello ma ci manca anchora al cuno. Alquale tutti affirmando non mancare alcũo che non ui fusse disse alloro. Ricercate diligentemẽte & uederete che qualche uno ci manca. Alhora cridando uno disse come non era uenuto in quel loco solo el caneuaro. Fu adũq; prestamẽte mãdato p lui & fu menato in presentia de tutti. Et egli hauendo ueduto lhõ de dio strauolti terribelmẽte li ochii hora i qua hora i la gitato el capo cõe se fusse impazito non ardiua di aproximarsi a lui: Alqual disse lhõ sancto. Io te sconzuro per el nome del signore nostro ie su christo che apertamẽte tu dichi quale tu sei & palesamente manifesti p qual cagione sei uenuto in q̃sto loco. Alq̃l lui rispose. Aime ch io essẽdo date scõzurato sforzato sono cõtra el uoler mio manifestarmi. Io certo nõ son hõ ma demoio elqual ho p̃so la forma de homo & in tal modo sono stato con quello caualieri gia quatordece anni. Concioſia che qui me ha mandato el principe nostro acioche io obseruasse diligentemente quel giorno nelqual egli non salutasse la sua maria uirgine acioche hauendo acq̃stato i esso la potesta & balia subitamente lo strangolasse & atal modo finẽdo lui la uita i male opere fusse nostro iperio che in q̃lũq; giorno ch egli diceua q̃l la tale salutatione nõ poteua i essa hauere potesta al cuna. Et ecco che io dilligẽtissimamente lho obseruato & egli nõ hà lassato giorno alcuno che nõ habi salutata. Vdendo q̃ste cose il caualiero molto isbigotito & stupefacto se gito apiedi del huomo de dio & adimandoli perdonanza & da quel tempo inanzi muto la uita sua i meglior parte. Per laqual cosa disse lhõ scõ al demoio. Io a te comando o demonio ne lo nome del signor nostro iesu christo che incontinente da questo loco te parti & possiede tale loco ch anullo iuocante la gloriosa uergine matre de dio tu presumi di nocere & hauendoli facto tal comandamento subitamente el demonio disparue.

## Della passione de christo. ca. xxiiii.

LA passione de christo per dolore fu amara per illusiõe fu de dispregio & fu fructuosa p molte ragione de utilita. Dacinque cagione causato fu el dolore. Prima quanto al loco concioſia che facta fu in ignominioso loco chel fu el mõte caluario: doue se puniuano li malefactori. Fu ignominiosa q̃to al supplicio concioſia che egli fu condennato de turpissima morte imperho che la croce era el supplicio de latroni. Et ben che alhora la croce fusse de ignominia al presente quella e de grande gloria. Dice Augustino: La croce che era supplicio de latroni Hora passa insino ala frõte d̃ li imperatori. Se dio tãto honore ha dato al supplicio suo quanto ne conserira egli al seruo suo. Fu ignominiosa quãto ala ignominiosa cõpagnia i perho ch egli fu deputato con le scelerita cioe cõ li latroni liq̃li i prima erano stati scelerati ma dapo uno de loro si cõuerti che fu Dismas elqual era al lato dextro secondo se dice nelo euangelio de Nicodemo & laltro fu dãnato ch fu Gestas el quale era al lato sinistro. A uno dunq; dette el regno del cielo & a laltro el supplicio. Dice Ambrosio Pendendo in croce lauctore della pieta in li exercitii seculari diuideua li officii dela pieta cõmendaua ali apostoli la persecutione ali discipuli la pace el corpo ali iudei comendaua al patre lo spirito alla uergine el paranynpho al latrone el paradiso ali peccatori liferno ali penitenti christiani la croce. Ecco el testamento elquale christo pendente nella croce fece nel la morte. La seconda cagione causatiua del dolore fu: che tale passione fu iniusta concioſia che nella boca sua non fu trouato inganno. Et perho quella pena alui indegnamente data li fu di grauissimo dolore che di tre cose maximamente fu egli iniustamente accusato cioe perche egli uetaua essere renduto el censo & perche diceua se essere & perehe egli se faceua figliolo de dio. Contra queste tre accusatione noi dicemo nel uenere sancto in persona del saluatore tre excusatiõe. Populo mio & c̃. Nel qual loco exproba christo tre beneficii dati da esso al populo che he la liberatiõe de egypto el regimento nel deserto el piãtare dela uigna nel perfecto loco come che se christo dicesse. Tu me acusi del rendere del tributo de laqual cosa piu presto ame ne doueresti referire gratie perche io te liberai dal tributo Tu me acusi che io ho dicto che io son re per lequale parole magiormente me doueresti referire gratie concioſia chio te faciai con cibi regali nel deserto. Tu me acusi che io ho dicto essere figliolo di dio. onde me doueresti regratiare che io te ho electo per mia uigna & hote piantato in loco optimo. La terza cosa causante el dolore fu imperho che essa passione fu facta dali amici Molto piu sarebe da essere tollerato il dolore se el se sosteneſſe da quelli liq̃li haueſſeno alcuna cagione d̃ esserli inimici o uero sel se riceueſſe da li alieni & gẽte extranea oueramente se sosteneſſe da quelli aliq̃li se haueſſe facto alcuna iniuria oincommodo. Ma egli niente dimeno el patise dali amici cioe da quelli che douerebeno essere soi amici. Item sostenne tal passione dali propinqui & proximi che sono quelli dela cui stirpe egli era nato. Di queste due cose si dice nel psalmo. Li amici & li primi mei contra di me & cetera. Et in Iob al terzo capitulo gli mei cogno-

sciuti & amici se son da me partiti cõe se fussero alie ni. Etiã fu egli passionato da q̃lli aliq̃li lui dato haue ua molti beni & di questi si dice in loanne alo ctauo capitulo: io ue ho facto molte bone opere Dice Ber nardo. Quanto dolcemẽte o bon iesu sei conuersa/ to con li homini quãte magne & largissime cose hai donato aloro quante crudele & aspere cose per loro hai sostenuto hai suportato le aspere parole ha pati/ to asprissime battiture tu hai sostenuto li crudelissi mi tormẽti dela croce. La quarta ragione causatiua del dolore fu la tenereza del corpo. Onde si lege nel secondo libro di re al penultimo capitulo ĩ figura di Dauit. Egli he q̃si che uno teneriſſimo uermicello dl legno. Dice Bernardo. O iudei uoi sete pietre ma uoi percotete la piu tenera delaqual risona el sonito dela pietra & feruentemente resurge lolio dela cari/ ta. dice Hieronymo. Fu dato iesu a caualieri ad esser battuto & li flagelli tormẽtorono q̃llo sacratissimo corpo & glorioso pecto capace de dio. La quinta ragi one causatiua del dolore fu esser quello uniuersale p tutte le parte & p tutti li sentimẽti. Prio fu neli ochii conciosia che egli lachrymo. Dice Bernardo Lui as/ cese ĩ alto acioche fusse udito piu da lontano cridan do egli fortemente acioche niuno si potesse excusar Al crido adiũse le lachryme acioche lhomo li haues se cõpassiõe. Etiã una altra fiata oueramẽte due spar se le lachryme che fu nella resurectione de lazaro & sopra hierusalẽ. intanto che le prie lachryme furon lachryme damore. Onde uedẽdo alquãti lachyme disseno. Ecco quanto lo amaua. Le seconde furono lachryme de cõpassione. Ma queste tertie furono la chryme di dolore. Secondo fu nel udire quãdo li fu irrogati li opprobrii & le blassemie. Hebe christo q̃t tro cose specialmẽte ĩ se contra lequale udi li oppro/ brii & le blassemie. Hebe certe ĩ se una excelẽtissima nobilita imperho che quanto alla diuina natura fu figliolo delo eterno re & quanto al humana nacque egli dela regal stirpe che etiam quanto homo fu egli re di re & signor de signori. Hebe in se una ineffabi/ le & effalibile uerita conciosia che egli e in uia uerita & uita. Onde etiã de lui si dice. El parlar tuo e uerita Certe el figliol de dio e la parola ouer el uerbo delo parte. Hebe ĩ se la insuperabile potesta conciosia che p esso facte son tutte le cose & senza esso facto e nul la cosa. Hebe egli una singular bõta imperho ch̃ nul lo e bono saluo ch̃ solo dio. Contra queste conditio ne udi christo le blassemie & le iiurie. Pria quato al la nobilita si lege in sancto matheo al terzodecimo capitulo. Hor non e questo el figliolo del fabro & la madre sua non se chiama Maria. Secondo udi le in/ iurie quãto ala potesta ĩ sancto Matheo al duodecio capitulo. Lui discacia li demonii nela forza de Belze buch principe deli demonii. Etiã si dice in Matheo a uintisette capituli. Egli ha saluato li altri & nõ po sa re se medesimo saluo. Ecco che dicono lui essere im potente conciosia che fu tanto potente che con la so la uoce gitto per terra li persecutori suoi perche adi/ mãdando egli li iudei. qual crchate uoi & quelli res/ pondendo iesu nazareno subitamente cadeno in ter ra. Dice Augustino una sola uoce con la nascosta in se diuia uirtu senza alcune altre arme percosse disca cio & gitto a terra la turba deli iudei feroce & per le arme terribile. Or che fara egli quando uerra a iudi care el qual douẽdo esser iudicato fece questo. Quã do potra egli quãdo el regnera quãdo che douendo morire ha possuto fare questo. Tertio quãdo ala ue rita in loanne si lege alo ctauo capitulo. Tu rendi te/ stimonianza di te medesimo & la testmoniãza tua non e uera. Ecco che loro el dicono essere brusato es sendo egli uia uerita & uita. Et perho Pilato non me rito sapere questa uerita conciosia che lui nõ lo iudi co secondo la uerita. Egli certe ĩcomincio dala ueri ta ma non perseuero nela uerita & perho merito in comiciare la questione dela uerita ma non merito udir la solutione. Laltra ragione secondo Augustio e per laq̃l Pilato non udi la solutione imperho ch̃ su bito li uenne a memoria la consuetudine de iudei p laqual soleua egli nela pasca lassar libero uno de im/ pregionati. Et perho imantinente usci egli fori & nõ aspecto la solutione. La terza ragiõe e secondo Chri sostomo iperho che Pilato sapeua che a tal difficile q̃ stione bisognaua molto tempo e molta discusione & egli si affrectaua di liberar christo & perho incon tinente usci fori benche si lege nelo euangelio de Ni codemo come hauendo domandato Pilato a iesu che cosa e uerita li rispose iesu. La uerita e dal cielo. Et disse Pilato. Or dimi in terra non e uerita. Alqua le respose iesu. Come pò essere in terra la uerita laq̃l e iudicata da q̃lli che in terra hãno la potesta. Quar/ to quanto ala bonta imperho chequelli diceano es/ so esser peccatore nel core come si lege in sancto io/ anne al nono capitulo. Noi sapiamo che questo ho/ mo e peccatore & seductore nel parlare in sancto Lu ca a uintitre capituli. Egli commoue el populo inse/ gnando per tutta la iudea incominciando da Gali/ lea insino a qui e egli nela opera e preuaricatore de la lege in loanne al nono capitulo. Questo huomo non e da dio elquale non observa el sabato. El terzo dolore fune lodorato conciosia che egli pote sentire uno grande fetore nel monte caluario nelqual loco erano puzolenti corpi de morti. Onde se dice nelle historie che caluario proprio elosso nudo del corpo humano & imperho che ĩ quello loco si decapita/ uano li ribaldi & erano sparti molti ossi de capi: era dicto quel loco Caluario. El quarto dolore fu nelo gusto pche cridãdo egli io ho sete li deteno aceto mi xto cõ la mirrha & cõ el felle acio ch̃ placeto egli mo risse piu p̃sto & essi guardiãi fusseo piu p̃sto liberati da la lor guardia. Dcesi ch̃ li crucifixi ch̃ beueão lace/ to tanto piu p̃sto morẽo & acioch̃ pla mirrha el sẽti mẽto de lodorato sostẽesse el fetor & p il felle el gu sto sentisse lamaritudie. Dice Augustio fu ripiena la sincerita daceto ĩ loco del uino fu inebriata la dolce za di felle fu condennata la innocentia per el pecca/ tore more la uita per il morto. El quinto dolore fu nel tocare conciosia che in tutte le parte del corpo d̃ la pianta del pede insino ala cima del capo in esso nõ fu sanita di questo cioe inqual modo egli sostẽne do lore neli sentimenti dice Bernardo. Quel tremen/ do ali angelici spiriti transfizo con le spesse spine. La

bella facia ſopra li figlioli deli homini e deturpata con li ſputi deli iudei. Li ochii piu lucidi delo ſole ſe obſcurano nella morte. Quelle orechie che odeno li angelici canti odeno li inſulti de peccatori. Quella bocca che amaeſtra li cori angelici e abeuerata de fel le & di aceto. Quelli piedi el ſcabello di quali eadora to imperho che lui e ſancto con uno chiodo ſtanno affixi ala croce. Quelle mane che formato hanno li celi diſteſi nela croce ſono confictı con li chiodi q̄l/ lo corpo battuto & impiagato ha el coſtato con la lā za inſino alcore perforato: Che piu. Aime che nulla rimaſe in lui ſaluo la lingua perch̄ pregaſſe per li pec catori & al diſcipulo recomandaſſe la matre. Secon/ dario fu la paſſione de ieſu chriſto ſignore noſtro p le illuſione piena di deſpregio. Fu egli per quattro fiate beffato & diſprezato. Fu prima ſbeffato & deri ſo in caſa danna doue riceuette ſputi & bartiture ſo pra la facia & li furono uellati li ochii dice Bernardo El deſiderato uolto tutto ieſu bono nel q̄le guardar deſiderando li angeli li perfidi iudei imbratorono con ſputi percoſſero quello con le ſcelerate mane p deriſione lo coperſeno col uello & con amariſſime pene non li perdonoro. Fu egli ſbefato la ſecōda uol ta in caſa de Herode dalqual per non hauer poruto dal manſueto ieſu hauer riſpoſta alcuna exſtimato per queſto pazo e di non ſanamēte fu ueſtito duna ueſte biancha per deriſione. Dice Bernardo Tu ſei homo & hai la girlanda de fiori & io che ſon dio ho la ſpinoſa corona. Tu ne le mane hai li guanti politi & io ho quelle afixe con li chiodi. Tu giochi & balli ueſtito di biancho & io per te da Herode fui deriſo nela ueſte biancha. Tu danzi & balli con li piedi & io con li piedi me ho affaticato. Tu deſtendi le braze per alegreza iocondo in forma de croce & io hebe d̄ ſteſe quelle nela croce in diſpreſio io me ſon doluto ſtando in croce & tu nela croce te ralegri. Tu inſino di uanagloria hai aperto el coſtato & lo pecto & io p te hebe perforato el coſtato & tranſſixo inſino al co re. Niētedimeno a me ritorna & io te receuero. Ma per che il ſignor ieſu nel tempo delà paſſione ſua in preſentia di Herode & de pilato & di iudei tacea. pri mo fu che tali nō erano digni de udire la ragiōe ſua Secondo fu che hauendo peccato Eua per la loqua/ cita chriſto uolſe con la taciturnita ſupplire & ſatiſ fare atal delicto. Tertio fu imperho che loro calun/ niauano & deſprezauano tutto q̄llo che ieſu li riſpō dea Quarto fu ſbefato in caſa di pilato doue li caua lieri el circondorono la ueſtimenta coccinea cioe za la & nela mano dettero la cāna ponēdoli ſopra el ca po la corona de ſpine & in gionechiati diceuano dio te ſalui re de iudei. Si dice eſſere ſtata q̄lla corona de giunchi marini le cui rame non ſon meno dure & penetratiue dele ſpine. Per laqualcoſa ſi crede quella tal corona de ſpine hauer tracto fori tutto el ſangue de quello precioſiſſimo capo. Dice Bernardo. Quel capo diuio cō le ſpeſe & molte ſpie fu trāſſixo iſino al cerebro. Sono tre opiniōe de laia doue lei habia la pricipal ſua ſedia cioe che o ueramēte la ſia nel cor p q̄llo che ſi lege dal core eſcono li mali penſieri & c̄. Ouero nel ſangue p q̄llo che e ſcrito nel leuitico nel ſangue e laia dogni carne cioe animale carnale ouer la ſedia ſua nel capo p q̄llo che ſi dice & abaſſato el ca po mādo fori lo ſpō. Pare che li iudei p tale acto ha/ biano ſaputo q̄ſte tre opinione. Onde loro acio che extraheſſeno q̄lla aia del manſueto corpo de ieſu la cercorono nel capo q̄nto infixeno le ſpine p inſino al cerebro la cercorono nel ſangue quādo laperſeno le uene di piedi & delemane ſue cercoreno q̄lla nelo core quando pforono elcoſtato ſuo. Quarto fu iſbe fato nela croce ſecondo ſi lege ī matheo a uintiſette capituli: iſbefezādolo li principi de ſacerdoti cō li ue chii iſieme cō li doctori dela lege diceano. Se egli e re de iſrael deſcēda al pūte giu dela croce acio che noi li credrāo. Dice ſopra q̄ſto loco Bernardo in q̄ſto tēpo che el pēde ſopra la croce ci dona molta pacientia cō menda lhumilita adīpie lhobediētia pfice la carita. Cō q̄ſte certe q̄ttro gēme p̄tioſe de uirtu ſono ador/ nati li q̄ttro corni dela croce. Nel ſuperior loco e po ſta la carita ala mano dextra lobediētia al ſiniſtro la to la pacientia nel piu baſſo loco la humilita radice de tutte le uirtu: Benardo breuemente recoglie tute q̄ſte coſe leq̄le ſoſtēne chriſto dicendo Mentre che io uiuero me arecordaro dele fatiche che ieſu ſoſten ne nel predicare li affani riceuuti nel diſcorrere in di uerſi lochi del uigilare orādo dele tētatiōe deiunan/ do dele lachryme hauendo cōpaſſiōe dele inſidie ne lo parlare. Et ultimamēte me aricordaro le iniurie li ſputi le battiture ī la faza li tradimēti le deriſione & li chiodi. Tertio la paſſione del ſignor noſtro xp̄o ieſu p utilita fu molto fructuoſa. Laq̄l utilita puo eſ ſere ī tre mōi cioe la remiſſiōe di peccati la donatiōe dela gr̄a & la conceſſione dela gloria. Et nel titulo d̄ la croce ſi denota q̄ſte tre utilita p che fu ſcripto. Ieſu quāto ala prima. Nazareno quāto ala ſecōda. Re de iudei quanto ala tertia īpho che noi tutti ī q̄l loco ſa remo re de laquale utilita dice Auguſtino xp̄o ānul lo la p̄ſente la paſſata & la futura colpa. Porto xp̄o li peccati paſſati pdonādo q̄lli li preſēti cōferēdo li ho mini da q̄lli li futuri conferendoli la gratia cō laq̄le lor iſchiuaſſeno q̄lli etiā dice Auguſtino di tale utili ta con admiratiōe cōſideramo ralegrādoſi amamo laudamo & adoramo concioſia che per la morte d̄l redemptore noſtro chiamati ſiamo dale tenebre ala luce dala morte ala uita dala corruptione ala īcorru ptiōe dalo exilio alla patria dal pianto al gaudio: ma niſeſtaſſe per cinque ragione quāto ſia ſtato utile el modo dela noſtra redemptione. Prima perche fu ac ceptiſſimo mō a placare dio fu congruētiſſimo mō a ſanare el morbo fu efficaciſſimo a trhaere ad ſe la generatione humana fu prudētiſſimo modo ad ex/ pugnare linnimico dela humana generatione Prīo dunq̄ fu acceptiſſimo modo a placare & reconcilia re dio īperho che ſecondo dice Anſelmo nel ſuo li/ bro perche dio e homo nulla coſa piu aſpera & piu difficile puo patire lhō uoluntariamente & non per debito ad honor de dio quāto ala morte & per nul lo mō puo dare lhō a dio che ad honore de eſſo dio receuette la morte. Et q̄ſto e q̄llo che ſe dice nela epi ſtola di ſancto Paulo mandata alī epheſi. Egli diede ſe ſteſſo oblatiōe in ſacrificio a dio in odore de ſuaui

ta Aqual modo lui ſia ſtato ſacrificio placãte & recõ ciliãte noi adio dice Auguſtino nel libro dela trinita Quale tanto gratiſſima coſa ſi potrebe riceuere quã to la carne del ſacrificio noſtro facta corpo del ſacer dote noſtro cioe de chriſto. Et iperho ch̃ in· ogni ſa crificio ſi conſidera quattro coſe prima a cui ſe oferi ſca: che coſa ſe offeriſca: p quali ſe offeriſca: & qual e q̃llo che offeriſca. Anchora dice Auguſtino. Eſſo ſo lo e mediatore de uno & de laltro per el ſacrificio de la pace conciliante noi a dio acioche el permaneſſe una medeſima coſa con quello alquale li offeriua & in ſe una medeſima coſa faceſſe coloro p liquali lui offeriua & eſſa coſa laquale egli offeriua. Etiã di que ſto a qual mõ noi ſiamo recõciliati con chriſto dice eſſo Auguſtio ch̃ chriſto e el ſacerdote & el ſacrificio egli e dio & il tẽpio. E il ſacerdote per il quale noi ſia mo reconciliati. E il ſacrificio con elquale ſiamo re conciliati. Et e dio alqual ſiamo reconciliati. Et egli e el tẽpio nel qual reconciliati ſiamo. Onde auguſti no cõtra alquãti che fãno pocha extimatione di q̃ ſta reconciliattone exprobandoli dice in perſona di chriſto. Eſſendo tu inimico io per me te ho reconci liato al patre mio· Eſſendo tu lontano da me io uen ne a redimerte. Andando tu errando p ſylue & per li monti: te cercai: ritrouai te quaſi cõtra tua uoglia fra le pietre & li arbori. Et acio che tu nõ fuſſi ſtracia to con la rabida bocca de lupi & beſtie ſaluatiche io te recolſi. Te portai ſopra le ſpale mie hote reſtituito al patre mio. Per te me ſon affatichato & ſudato: ho poſto el capo mio ſotto le ſpine. Dette le mane mie ali chioui. La lanza aperſe el coſtato mio con tante non dico iniurie: ma grauiſſime aſpreze ſono ſtato lacerato. Ho ſparſo el ſangue mio. Ho poſto lalma mia p coniungerte a me & tu da me ti diſparti. Se condo fu congruentiſſimo modo a ſanar el morbo Attendeſe ueramente la cõgruita da parte del tẽpo da parte del loco & da parte dal modo. Da parte del tempo iperho che Adam fu facto & peco nel meſe di marzo & nela ſexta feria che eil uenere. Et perho uolſe patire chriſto nel meſe di marzo cõcioſia chei quel giorno che fu anũtiato in quello medeſimo di fu paſſionato & etiã nela ſexta feria & nella ſexta ho ra attendeſi ſecondo da parte del loco imperho che in tre modi ſi conſidera il loco dela paſſione cioe lo co commune ouer ſpeciale ouer ſingulare: Fu el lo co commune la terra de promiſſione el loco ſpecia le fu el mõte caluario el loco ſingular fu la croce nel commũe loco fu facto & formato el primo homo imperho che ſi dice eſſere ſtato formato in quelle parte apreſſo Damaſco nel campo Damaſceno. Fu egli ſepelito nel loco ſpeciale imperho che in quel lo loco doue fu crucifixo chriſto ſi dice eſſere ſtato ſepelito Adã bẽ che nõ ſia autẽtico che ſecondo Hie ronymo Adã fu ſepulto in ebron ſecõdo etiã che ex preſamente ſe ha i loſue al quartodecimo capitulo. Adam fu ĩgãnato nel loco ſingulare non gia ch̃ Adã fuſſe ingannato in quel loco nel quale chriſto fu paſ ſionato ma diceſi per tanto imperho ſicome Adam fu ingãnato nel legno ouero arbore in tal modo eti am fu paſſionato chriſto nel legno. Ben che ſe dice in una hiſtoria greca che chriſto fu paſſionato in q̃l medeſimo legno nelquale Adam fu ingannato. Ter tio ſe attende quanto dala parte del mondo diſanar elqual mõ ueramẽte fu per coſe ſimile & p contra rie. Per coſe ſimile fu che ſecondo che dice Auguſti no nel libro dela doctrina chriſtiana. Per la femina fu ingãnato per la femina nacq̃ lhomo libero li hõi el mortale li mortali con la morte libero li morti Dice Ambroſio Adam fu facto de terra uirgie chri ſto nacque dela uirgine. Quello fu facto alimagine de dio q̃ſto e eſſa imagine de dio: Per la femina uen ne la ſtultitia p la femina uennne la ſapientia. Fu nu do Adã nudo fu chriſto. Facta fula morte p larbore & la uita perla croce Adam ſtette nel deſerto fu etiã xp̃o nel deſerto. Per coſe cõtrarie fu el mõdo di ſana re el morbo iperhocbe ſecõdo dice Gregorio el pri mo hõ peccato hauea p ſuperbia p diſobedientia & p gola. Egli certe ſi uolſe aſſimigliare a dio p la ſubli me ſciẽtia uolſe eſſere tranſgreſſore del comãdamẽ to de dio & uolſe guſtare la ſuauita dl pomo. Et con cioſia che la ſanatione ſe habia a fare per le coſe con trarie pho tal mõ di ſatiſſar fu congruentiſſimo im pho che tal ſanatiõe fu p la humiliatiõe dela uolũta diuia & de adipimẽto & de afflictiõe d̃ leq̃le tre coſe ſe dice nela epiſtola mandata ali philipẽſi: huilio egli ſe medeſimo & c̃. & q̃ſto e q̃to al prio. Fcõ obediẽte q̃to al ſecõdo ĩ ſino ala morte q̃to al terzo. Tertio fu efficaciſſimo mõ ad trare ad ſe lhumana generatiõe Certe egli giamai riſeruato lhabito d̃ la liberta ũ ha potuto cõ magior amor & fiducia ad ſe trahere lhu mana generatione. Et cõe p q̃ſto mõ egli tira noi a lamor ſuo dice Bernardo. ſopra turte coſe o bon ie ſu el calice che beueſti me ha facto di te amabile elq̃ le fu opa de la noſtra redemptiõe. Queſto facilmen te a te acqſta tutto lamor noſtro. Queſto etiã cõ lu ſẽghe trahe ad ſela noſtra deuotiõe & piu iuſtamẽte la driza & piu ſtretamẽte la rende affectionata pche certe ĩ quello che tu te humiliaſti deſpogliãdo te de li naturali razi molto piu reſplẽdette la pieta molto piu luce la carita molto fu radiente la gratia & a q̃le modo lui habia tracti ala fiducia ſi dice nela epiſtola mãdata ali romani. Elqual etiã nõ pdono alproprio figliolo ma dette quello per noi. Et in qual modo egli etiã iſieme con q̃llo ne ha donato ogni coſa de q̃ ſto dice Bernardo. Quale e q̃llo che attende ala diſ poſitione di q̃l corpo che non ſia leuato ala fiducia d̃ ipetrar la ſperãza uedendo quel capo iclinato per ba ſiar diſteſe le bracie per abraciare el coſtato apto ad amar confícti li piedi a ſtar con eſſo noi la extẽſione del corpo a darſe tuto a noi quarto fu prudẽtiſſimo modo ad expugnar linimico d̃ lhumana generario ne. Legeſi in lob a uinticinq̃ capituli. Con la pruden tia ſua egli percoſe el ſuperbo. Et a lultimo capitulo dice hora poterai tu forſe cõ lo hamo pigliar Leuia thã. Che certo chriſto hauea lhamo de la ſua diuini nita ſotto leſca de la humanita & uolendo el diauo lo pigliar leſca dela carne fu preſo da lhamo dela di uinita. De tal prudẽte piſcatoꝛ & captura dice Augu ſtio. Vẽne el redẽptore & uito fu ligãnatore. Et che fece el redemptore. Al captiuatore noſtro diſteſe la

rete:che la croce ſua:& ī eſſa poſe leſca che e el ſangue ſuo.Eſſo etiam uolſe ſpargere el ſangue non eſſendo debitore.Per laq̄l coſa egli ſi parti da li debitori.Que ſto tal debito lapoſtolo chiama Chirographo:elqual certe xp̄o porto affixo ne la croce Delq̄l chirographo dice Auguſtino.Eua dal diauolo tolſe adīpreſtito el peccato:& ſcripſe el Chirographo:dette la ſecurta:& crebe luſura ſopra quelli che uoleano uenire dapoi. Alhora certe lei dal diauolo tolſe adimpreſto el pec/cato:quāto a la ſua praua ſugeſtione contra el comā/demēto del ſignor la cōſēti:ſcriſſe lei el chirograhpo quādo porſe la mano al uetato pomo:dete la ſecur/ta:quādo lei fece Adā conſentire al peccato: a tal mo do crebe luſura a li poſteri.Cōtra dūq; di quelli:liq̄li diſprezano tal redēptione:per laqual chriſto ne ha le uato da la poteſta dēlinimico.Bernardo exprobran do ī perſonade chriſto dice.O populo mio dice el ſi/gnore che coſa te ho deuuto fare che io non habi fa/cto:Qual caſōe hai ch̄ a te piace piu di ſcriuir al mio inimico che ha me.Egli nō ue ha creato ne paſciuto: ſe a uoi ingrati pareno tal coſe picole:non e ſtato q̄l/lo ma io ſon colui che ue ho recomparati·Et con q̄le precio.Non certo con precio corporale di auro o dar gento:non con el ſole:non con la luna:non con alcu/no de angeli:ma ue ho redēpti con el proprio ſangue Finalmente ſe el nō e debita coſa per la molte ragiōe a uoi aricordare uſcire dela ſeruitu: doue almēo per el denario che tāto tempo tenuto hauete conuenire cō eſſo me.Et concioſia che iuda per auaritia:li iudei per inuidia:& pilato per timore habiāo dato xp̄o ala morte: phoſarebe da ueder la pēa data da dio:a q̄ſto per merito de tal peccato.Et de la pēa & origīe de iu da:ritrouarai ne la legenda di ſcō Matthia de la pena & excedio di iudei.Ritrouerai ne la legēda di ſancto Iacobo minore:ma de la pena & origine de pilato in una certa hiſtoria in tal mō ſi lege.Fu uno re chiama to Tirro:elquale carnalmente cognobe una fanciul/la chiamata Pila figliola duno moliaro: ch̄ ſi chiama ua Ato de laq̄l el re genero uno figliolo.Oū Pila dal nome ſuo & dal nome del patre ſuo chiamato Ato: cōpoſe uno nome:& nato il fanciullo: li poſſe nome pilato.Hauendo dunque pilato tre āni lo mando pi la al re.Hauea el re uno figliolo dela regina ſua dōna elq̄le certe parea de una ꝓpria eta con pilato. Eſſen/do uēuti q̄ſti ali āni de la deſcretione ſpeſſo hora gio ſtrādo:hora bagordādo hora cō la fōda inſieme gio/cauāo.Ma el legitimo figliolo del re:ſi cōe egli era piu nobile per generatione:coſi in ogni loco ſi ritronaua piu ſtrēuo di pilato & piu adapto ī ogni generatione di cōbatere per q̄ſto cōmoſſo pilato da uno liuor di/uidia & ſtimulato dūo amariſſimo dolor: aſcoſamē te occiſe el fratello ſuo.Laq̄l coſa itendēdo el re :gran demēre ſe dolſe:& chiamato el cōſilio adimādando ch̄ coſaſi douueſſe fare del ſcelerato & homicidial figli olo:tutti dl cōſilio cō una uoce diſſero q̄llo eſſer me ritamente degno de la morte.Oū ritornato a ſe el re non uolſe accreſcere duplicādo liniqta ala iniqta:ma lo mādo ali romani a portare el tributo: ch̄ egli ogni anno era tenuto di darli:ſi per uolerſe reſeruare īno/xio da la occiſione del figliolo: ſi etiā deſiderando de liberarſe dal tributo de romani.In quel tempo era a roma el figliolo del re di frāza.elq̄le ſimelmente el re mādato hauea a roma per li tributi.Et hauēdo pila/to con lui cōtrato grāde amicitia uedendoſe da quel lo eſſere auāzato ſi ne coſtumi come etiā ne liduſtria a gitato dal ſtimulo da linuidia locciſe.Ma romāi ſa/pendo q̄ſto:& inquirendo q̄l che fuſſe da fare de lui diſſero.Queſto ſe egli uiuera:elq̄le ha occiſo el fratel lo & ha amazato lobſtagio noſtro:per la ſua ferocita ſara molto utile ala republica:perche eſſendo egli fe/roce domara li colli di feroci inimici. Diſſero dunq; cōcioſia ch̄ el ſia certa coſa lui eſſere degno de la mor te:ſia mādato per iudice ne liſula di ponto a q̄lle gen te:leq̄le nullo tollerāno per iudice:ſe forſe cō la neq/tia ſua poteſſe domare la lor cōtumatia:quāto ch̄ nō che egli patiſca la meritata pena:per lo cōmeſſo deli/cto.Mādato dūq; pilato a quella feroce gente & occi/ditrice di loro iudici nō ignorāte pilato a quali el ſia mandato:& q̄le ſententia de la uita ſua: tacitamente cōſiderādo la coſa:eleſſe piu preſto di uolere andare per cōſeruatiōe de la ſua uita.Et eſſo iniquo totalme te ſubiugo la iniqua gente:& cō minaze & cō ꝓmeſ/ſe & cō ſupplicio & con precio.Perho dūq; che gli fu uicitore de quella crudele gnete:preſe pilato el nome da linſula de ponto:& fu chiamato dapoi pōtio pila/to.Onde herode udita liduſtria di quel homo:eſſen do lui aſtuto & uerſuto & hauendo piacere de lindu ſtria & ſagacita di pilato:lo inuito adouer uenir a lui cō imbaſciate & con doni & in ſuo loco lo conſtitui dandoli la poteſta ſopra la iudea & hyeruſalē. Pilato dūq; hauendo raunata molta pecūia:nō ſapēdo He/rode ſe ne ando a roma:& porto a Tiberio īperatore una infinita pecunia:& cō preſenti imperio dal īpe/ratore che li fuſſe dato q̄l ch̄ lui tenea de herode. Per tale cagione fureno facti inimici herode & pilato per iſino al tempo da la paſſiōe di Chriſto:& a q̄l tēpo ſe recōcilio cō lui:īperho che pilato li mando el ſignore Aſſignaſi ne lihiſtorie ſcholaſtice unaltra cagione di tal inimicitia Vno facendoſi figlio de dio hauea ſedu cto molti di galilea:& hauēdoli menati ī Gazari nel quale loco hauea dicto alloro che ſalirebe in cielo ſo prauenēdo pilato occiſe lui cō tutti li altri:temendo che egli ſimilmēte nō ſeduce li iudei.Et per queſto ſe feceno inimici:concioſia che herode era ſopra li gali lei:& lūa & laltra cagione pote eſſere uera.Hauendo dunq; pilato dato a li iudei ad eſſere crucifixo leſu:te mēdo per queſto de offendeī Tibertio Ceſare:cōcio ſia che condēnato haueſſe linocente ſangue mando uno ſuo amico per excuſarſe a Ceſare.In queſto tēpo eſſēdo oppreſſo Tiberio da graue īfirmita:li fu ſigni ficato eſſere ī hieruſalē uno medico: elq̄le con la ſua parola ſanaua tutte le infirmita:nō ſapendo Tiberio che pilato & li iudei li haueſſēo dato la morte.Onde a ſe facto uenir uno ſuo ſeruo chiamato Voluſiāo :li diſſe. Vatene al piu preſto che tu poi a le parte oltr a marine & dirai a pilato che a me mandi quel tale me dico:elq̄le me reſtituiſca a la priſtina ſanita. Et egli eſ ſendo uenuto a pilato:& hauēdo expoſto el coman daméto de liperatore:iſpauētato pilato:li domando linduce de quattordeci giorni. Infra tale ſpacio ha/

uendo uolusiano adimãdata una matrona laq̃le era stata amica di Iesu chiamata Veronica doue potrebe essere ritrouato christo:li disse Veronica: Aime q̃llo era el signore mio & lo dio mio:elquale per iuidia fu tradito da li iudei:& pilato lha cõdẽnato:& comãdo che fusse crucifixo. Alhora Volusiano molto dolẽte disse. Grãdamente me doglio. Concioſia che io non posso adimpire q̃llo che el signore mio me hauea comãdato. Alq̃l disse Veronica: Andãdo el signor mio per diuersi lochi predicãdo: & io essendo priuata de la sua presentia uolsi fare depingere limagie sua: acio che mentre che io fusse priuata de la sua presentia. al meno a me prestasse cõsolatione la figura de limagie sua. Onde portãdo io una tela: sopra laq̃le el pictore la douesse dipigere me icõtrai nel signore. Elq̃le me adimando doue che io andasse. Et io hauendoli aperta la cagione me adimando la tela che io portaua & i continente me la restitui impressa & insignata de la sua ueneranda facia. Se dũq̃ el signor tuo deuotamẽte guardara el uolto inſignito i questo pãno incontinente consequira el beneficio de la sanita. A laqual disse Volusiano. Dime q̃sta tal imagie se po ella cõperare per auro o per argẽto. Alq̃l disse Veronica che nõ ma che la se potra cõprare cõ el piatoso & deuoto affecto. Io dunq̃ uerro teco: & portaro limagine: acio che Cesare la uedea: & dapoi ritornaro i hyerusalem Venne dunq̃ a Roma Volusiano cõ Veronica: & disse a Tiberio imperatore. Iesu da te longamente desiderato pilato & li iudei inmustamente li hanno datto la morte: & per iuidia lhãno affixo nel patibulo de la croce: ma le uẽuta meco una certa matrõa: & ha portaro seco limagie di esso Iesu: laq̃le se guardarai deuotamẽte: subito cõseqrai el beneficio de la sanita. Cesare dũq̃ fece apparichiare & coprire la strata di panni de seta & comando li fusse appresentata la dicta imagine. Et egli imantinẽte che in quella hebe guardato conseq la pristina sanita. Per laq̃l cosa per comãdamẽto di Cesare fu preso pontio pilato & fu menato a roma. Intendendo Cesare essere uenuto pilato a roma ripieno cõtra di lui de grandissimo furore: se lo fece menar dinãzi: & pilato porto la tunica del signore essendo ipresentia de liperatore: & incõtinẽte ch liperator uide pilato deposse ogni ira: & subito si leuo afar li honore: & nõ li pote in alcuna parte parlare asperamente: & quello elq̃l in absentia de pilato pareua tãto terribile & feroce: hora i sua presentia fu diuẽtato mãsueto: Et hauẽdolo licẽtiato subito unaltra uolta si isdigno ardẽtemẽte cõtra de lui chiamãdo se miſero perche non hauea dimostrato el furore del pecto suo. Et subito lo fece rechiamare iurãdo & contestãdo: che egli merita la morte: & che nõ e licito esso uiuere sopra la terra elqual come Tiberio uide incõtinente lo saluto: & da se gitto ogni ferocita dãimo. Ma rauigliandose tutti: maraueglauase etiã esso Cesare: cõcioſia che egli tãto si isdegnaua cõtra di pilato non essendo i presentia sua: & essẽdoli presente nulla cosa potesse dir cõ aspreza. Finalmẽte p diuĩa permissiõe ouer p le suasiõe dalcũo xp̃iano: fece che egli fusse dispogliato q̃lla tunica: & subito reassumpse la pristina ferocita de animo contra di q̃llo. De laq̃l cosa molto marauegliato Cesare li fu dicto: che quella tunica fu del nostro signor miser Iesu. Alhora liperaror comãdo che fusse posto pilato ipregione per insino a tãto che per el cõsilio disauii deliberasse q̃llo che douesse esser facto de lui. Fu dũq̃ data la sententia: che pilato fusse dãnato in turpissima morte. Et intendendo q̃sto pilato col ꝓprio coltel se occise: & cõ tal morte finila uita sua. Cognosciuta Cesare la morte de pilato disse. Veramente egli e morto di turpissima morte: a cui la ꝓpria mão nõ ha perdonato. Fu egli dũq̃ aligato a una grande mola: & giettato nel fiume del Teuere. Et ralegrandose li maligni & sozi spiriti del maligno & sordido corpo & hora nele acq̃ hora nel aere potãdolo moueano ne le acque mirabile inũdatione & i laere generauão terribile fulgori & fortunosi uẽti toni tempesti & grandine: in tanto che tutti erano tenuti da horribile & ispauenteuole timore. Per laq̃l cosa li romani trachendolo fori del fiume del teuere per cagione de derisione lo portorono in Vigẽna: & si lo summersero nel fiume rodano. E dicta Vigẽna come uia di gehenna: cioe di soco eterno. Impho che alhora q̃llo era el loco dela maledictione. Et etiã qui li spiriti iniqui uẽnero operãdo q̃lle medesime maledictione. Ma li homini di q̃l loco non tollerando tãta ifestatione di demonii: remouerono da loro quel uase de maledictione: & mandorono q̃llo a essere sepelito nel territorio de la citta di Losania. Liq̃li essendo molto agrauati da simile infestinatione: lo remouerono da loro & gettoronlo in uno certo pozo posto ne mõti: doue isino al di dhogi parẽo bulir alcũe diabolice machinatiõe: secondo alquanti dicono. Insino a q si lege q̃sto nela predicta apochripha historia laquale se e da essere recitata: si remette al iudicio del lectore. Niẽtedimeno si lege nele historie scholastice cõe apresso Tiberio Cesare da iudei fu accusato pilato de la uiolẽtia occisiõe de linocẽti: & cõe ctidãdo li iudei lui haueua posto limagine de gẽtili dei nel tempio: & cõe hauea cõuertito i uso suo la pecũia reposta ne la casa del tempio: de quella facendo ne la casa sua canali da cõduceꝛ lacque: & per tutte tal accusatione fu mandato in exilio a Lugduno: doue egli era nato: acio che in q̃l loco in opprobio dela gente sua morisse: Et q̃sto anchora pote essere uero: se pure la predicta historia in se contiene la uerita che inanzi che Cesare haueſſe deliberato: che el fusse mandato in exilio a Lugdnuo: & che pria Volusiano: fusse ritornato a roma a liperatore: lui fusse stato deportato nel predicto loco. Ma dapoi iteso limperatore: come pilato hauea occiso xp̃o: lo fece trar de exilio & a se cõduceꝛ a roma. Et Eusebio & Beda ne le crõice sue non dicono lui essere stato mãdato i exilio ma solamẽte dicono icorrendo lui in molte calamitate: cõ la ꝓpria mano se occise.

Parte del ꝓlogo:

d Icto de le feste Occurente fra el tempo de la deuotione. Elquale incomincia da. Adã insino a Moyse representato da la chiesia da la Septuagesima insino a la Pasca Sequita uidere De le feste occurrente Fra el tempo de la Reconcilia atione Representa da la chiesia de Pascha a Loctaua de la Pentecoste.

De la resurectiõe del signore. ca.i.

f Acta fu la resurreectiõe dl signor nr̃o miſ ſer Ieſu christo nel terzo giorno de la paſ/ ſione ſua.Sono da eſſere conſiderate ſette coſe per ordíe circa eſſa reſurrectione del ſignore.Pri mo come el ſia uero chel iaceſſe ne la ſepultura tre gi orni & tre nocte & el terzo giorno reſucito . Secõdo per che non reſucito ſubito ch̃ fu morto:ma aſpecto inſino al terzo giorno.Tertio a qual modo reſucito. Quarto perche differi la reſurectione. Quĩto a qual fine reſucito.Sexto reſucitato:quante uolte apparue Sepptimo in qual modo traſſe fori li ſancti patri liq̃ li erano nel limbo.& che coſa egli fece in q̃l loco.Cir/ ca el primo e da ſapere che ſe dice eſſere ſtato chriſto tre giorni & tre nocte ne la ſepultura ſecondo Augu ſtino per ſinedoche:ch̃ ſia ĩteſo el primo giorno per la ſua poſtrema parte:el ſecondo giorno come tutto & in tegro:el terzo ſia preſo per la prima parte de eſ ſo giorno:& ciaſcuno di queſti tre giorni hebe la ſua nocte precedẽte.Alhora ſecondo dice Beda:fu muta to lordine & el corſo di giorni & de le nocte:perche per auanti li giorni precedeuano: & le nocte ſequita/ uano.Ma dapoi la paſſione ſu mutato lordine ſi che le nocte precedendo:& li giorni ſequitano. Et e con/ grua coſa a tal miſterio:concioſia che prima lhomo cade dal giorno de la gratia nela nocte d̃ la colpa.Ma dapoi per la paſſione & reſurrectione de chriſto e ri/ tornato lhomo da la nocte de la colpa al giorno dela gratia.Circa el ſecondo e da ſapere:che fu coſa con/ ueniente:che chriſto ſubito dapoi la morte non reſu ſcitaſſe:ma expectaſſe inſino al terzo giorno per cin/ q̃ ragione.La prima quanto ala ſignificatione. Acio che fuſſe per q̃ſto ſignificato: cõe la luce de la morte ſua ha ſanato la dopia morte noſtra:& pho egli ſtet te nel ſepulchro uno giorno integro & doe nocte:ac cioche per el giorno ſintenda la luce de la morte ſua. Queſta ragione tocca la gloſa ſopra quel loco in ſan/ cto Luca a uinti capituli.Biſogna patir chriſto &cete ra.Secondo quãto ala ꝓbatione:iperho che ſi come ne la bocca di doi ouer di tre teſtimonii ſta ogni pa/ rola:coſi in tre giorni fuſſe expimẽtato ogni facto:& perho acio ch̃ lui bene ꝓbaſſe la morte & dimoſtraſ ſe ſe hauerla ꝓuata:uolſe per ſpatio de tre giorni ia/ cere nel ſepulchro.Tertio quãto al dimoſtrare la ſua potẽtia ĩpero che ſe egli ſubito reſuſcitato fuſſe non parerebe hauere poteſta di ponere lanima ſua: ſi co/ me del reſuſcitare:& tale ragione pare che tocchi ſan cto Paulo ne la prima epiſtola mandata a li chorithi al quĩto capitulo:ſopra q̃llo che dice ĩperho che chri ſto e morto &cetera. Et perho dice: pria ſe tracta de la morte perche ſi cõe ſi dimoſtra la uera morte:coſi etiã ſi dimoſtra la uera reſurrectione.Quarto quan/ to a la prefiguratione de le coſe da eſſere reſtauſare: tale ragione tocca Pietro da Rauena dicendo. Volſe egli fuſſe tre giorni ne la ſepultura ſua per reſtaurare quelle coſe che ſon in cielo:per riparare q̃lle coſe che ſon in terra:per redimere quelle coſe che ſon appreſ ſo li inferni.Quinto quanto a la repreſentatione de tre ſtati di iuſti. Queſta tale ragione Gregorio aſſe/ gna ſopra Ezechiel dicendo.Ne la ſexta feria fu paſſi onato chriſto:nel ſabbato ſe repoſo nel ſepulchro:& el di de la dominica reſucito da morte.Certe a noi la preſente uita áchora e la ſexta feria: ĩperho ch̃ ſiamo cruciati in auguſtie & ĩdolore:ma nel ſabbato come nel ſepulchro repoſiamo:cõcioſia che doppo la mor te ritrouamo el ripoſo de lalma.Et nel di dela domi nica da la octaua conditione reſucitamo con el cor/ po de la morte:& godiamo in gloria de lalma etiam cõ la carne.Ne la ſexta dũque e in noi el dolore ne la ſeptima el ripoſo:& nel octaua.riceueremo la gloria q̃ſta dice Gregorio.Circa la terza cõſideratiõe: cioe ĩ qual modo reſucito e da ſapere che.Egli reſucito:po tentemente:che fu per ꝓpria uirtu : come ſe lege in ſancto.Ioanne al nono capitulo:io ho poteſta di po/ ner laĩa mia:& ho poteſta de unaltra fiata reſumerla Etiam diſſare queſto tempio & etiam ĩ tre giorni re dificarlo &cetera.Secondo reſucito egli felicemente per hauere depoſta ogni miſeria:in Ioanne a li ſedece capituli.Ma dapoi che io ſaro reſucitato precedero a uoi in galilea.E interpretata galilea tranſmigratione Chriſto dunque quando reſuctio:precedette a li ſoi diſcipuli in galilea imperho che egli paſſo da la miſe ria a la gloria:de la corruptione ala incorruptiõe.Di/ ce Leone papa.Doppo la paſſione de chriſto rotti & ſpezati li legami dela morte. In uirtu fu conuertita linfirmita:la mortalita ne la eterna:la contumelia fu mutata in la gloria.Tertio reſucito egli ultimamen te imperho che reſuſcito gia preſa la preda.Legeſi in Hieremia al quarto capitulo. Aſceſe el leone da la ha bitatione ſua &leuo el robatore de le gente.Etiam ſi dice in ioanne. Quando io ſaro exaltato da la terra: cioe educẽdo lalma dal limbo & el corpo da la ſepul tura:tutte le coſe traro a me medeſimo. Quarto re/ ſucito egli mirabilmente:imperho che egli reſucito rimanendo ſerrato el ſepulchro.Si cõe certe egli uſ/ ci fuori eſſendo ſerrato el uẽtre de la matre: & entro ali diſcipuli eſſendo chiuſo le porte ſimelmente non e marauegliа:che eſſendo el ſepulchro ſia potuto uſ/ cire fuori di quello.Vnde ſi lege ne le hiſtorie ſchola ſtice che ne lanno de la incarnatione del ſignore mil le cento & undece : fu facto una uoce in aere ad uno monacho di ſancto Laurẽtio fora de le mure di Ro ma:maraueglиandoſi lui che la centura ſua cõ laqua le era cĩto:ſenza eſſer diſciolta ne rotta: la ritrouo gi etata in terra dinanzi aſe:dice che li fu dicto coſi chri ſto non eſſendo aperto el ſepulchro:ha potuto di q̃l lo uſcire. Quinto reſucito egli ueramente imperho che reſucito nel uero & ꝓprio corpo. Et per ſei mo/ di ꝓuo egli ueramente eſſer reſuſcitato.Prio ꝓuo p lãgelo elq̃le non po mentire ſecõdo per la frequente apparitione.Per queſti doi modi dimoſtro egli uera mente eſſere reſuſcitato chriſto per el mãgiare per el q̃le ꝓuo che nõ era reſuſcitato p arte magica.Quar/ to per el toccare:per elq̃le ꝓuo:che era nel uero cor/ po Quinto per el demoſtrare de le cecatrice :p elq̃le prouo che era reſuſcitato in q̃l ꝓprio corpo:nel qua le ſu morto.Sexto per lintrare che fece ne la caſa eſſẽ do chiuſe le porte:per lequale dimoſtro che reſucito glorificato.Et pare che ſiano ſtate queſte tale dubi/ tatione:tutte in le mente de li diſcipuli Quanto a la

resurrectione di xpo. Sexto resucito imortalmente cõcioſia che piu nõ era per morire:come ſi lege ne la epiſtola di ſancto Paulo mãdata ali romãi al ſexto capitulo:reſucito xpo da li morti giamai piu nõ more &cetera.Dice perho Dioniſio ĩ una epiſtola mãdata a diophylo.Chriſto etiã doppo la aſcẽſiõe hauer dicto uno ſancto homo chiamato Carpo. Anchora io ſon apparechiato per ſaluare li homini:unaltra fiata ſoſtinere paſſione.Per laqual coſa pare ſel fuſſe poſſibile ſarebe apparichiato amorire per li homini.Etiã el predicto Carpo homo de mirabile ſanctita referi a Dionyſio:ſecondo ſe contiene in quella medeſima epiſtola:come hauendo uno infidele peruertito uno fidele:in tanto porto tale coſa moleſtamente Carpo che per queſto incorſe in una infirmita:Era egli certe ditãta ſanctita:che giamai non celebraua ſe prima non haueſſe hauuto le celeſte uiſione. Ma douendo egli orare per la cõuerſione de ambi doi pregaua per ho dio ogni di:che certa cõbuſtione ſenza miſericordia diſrumpeſſe inſieme le uite di quelli.Et ecco che eſſendo egli deſtato circa la meza nocte : & uigilãdo facea ſimile oratione:& ſubito fu partita ĩ doe parte la caſa ne laquale egli era & in quel loco apparue una fornace acceſa.Et etiam guardãdo uide el cielo aperto:& ieſu circondato da grande moltitudine dangeli:& dapoi uide ſtare apreſſo queſta fornace q̃lli doi homini tutti ſpauẽtati & timidi liq̃li ſforzatamẽte erano tracti dentro ala fornace da ſerpenti liquali uſciuano fori de eſſa fornace con morſe & reuolutiõe intorno di quelli: & etiam erano ſpinti da alquanti altri homini.Vedendo Carpo tale coſe in tanto ſi delectaua ne la uendeta di coſtoro. Che non ſe curaua di guardare la ſuperna uiſione:& ſtaua tutto intento a la uendeta intanto che li era molto moleſto ch̃ preſtamẽte non cadeão ne la fornace.Finalmente cõ difficulta hauendo guardato nel cielo.Et uedẽdo la predicta uiſione come prima ueduto hauea:ecco che ieſu hauẽdo miſericordia di queſti homini:ſe leuo del ſuperceleſte throno:& diſceſe con moltitudine dangeli inſino a q̃lli & diſteſe la mão & traſceli fora de la fornace & diſſe ieſu a Carpo:con la deſteſa mão per laduenire percoterai contra di me. Che certo ancho ra ſono apparichiato per la ſalute de li homini di patire unaltra uolta paſſiõe : & queſto e quello ch̃ amo che li altri homini non habĩo a peccare:noi poſto habiamo queſta uiſione:laqnale dionyſio recita per cagiõe di q̃ſta parola ãchora ſon apparechiato.&cetera Circa el quarto perche non habi differito areſuſcitar con li altri:cioe quando ſera la generale reſurrectiõe: e da ſapere che chriſto per tre ragione non uolſe differire la ſua reſurrectione. La prima quãto ala dignita del corpo ch̃ concioſia che quel corpo fuſſe degniſſimo eſſendo deificato ouer unito con la deita : non fu conducente coſa che tanto longamente iaceſſe ſotto la poluere. Onde ſe dice nel pſalmo : non darai el ſancto tuo cioe el corpo ſuo ſanctiſſimo & deificato a uedere la corruptione. Anchora ſe dice nel pſalmo leuate ſu ſignor nel ripoſſo tuo:tu & larcha de la ſanctificatione tua.Et chiame larcha de la ſanctificatione quel corpo elquale conteneua la dita .La ſeconda ragione e quanto ala ifirmita de la fede: imperho ch̃ ſe egli alhora non fuſſe reſucitato.Sarebe perita la fede:& neſſuno harebe creduto lui eſſere el uero dio: Laqual coſa ſi dimoſtra per queſto:che nela paſſione ſaluo ch̃ la uirgie tutti perderono la fede.Ma cognoſciuta la reſurrectione recuperorono eſſa fede come ſe lege ne la prima epiſtola mandata a li chorinti :al quintodecimo capitulo.Se chriſto non fuſſe reſuſcitato uana ſarebe la fede noſtra.La tertia quando a lo exemplo de la reſurrectione noſtra Diraro certe ſi ritrouarebe chi aſpectaſſe la fatura reſurrectione:ſe nõ uedeſſe quella eſſere andata inanzi per noſtro exemplo.Et perho dice la poſtolo:che ſe Chriſto reſucito: & noi reſucitaremo:cõcioſia che la reſurrectione di Chriſto e cauſa exemplare de la noſtra reſurrectione.Dice Gregorio:el ſignore ha dimoſtrato cõ lexẽpio q̃llo ch̃ lui ha promeſſo nel primo che ſi come li fideli haueſſeno cognoſciuto eſſo eſſer reſuſcitato:co ſi in ſe ſteſſi ſperaſſeno li premii de la reſurrectiõe ne la fine del mondo. Etiam dicẽ el prefato Gregorio: non uolſe chriſto la morte ſua eſſere piu che di tre giorni:accioche ſe in eſſo fuſſe differita la reſurrectiõe: in noi totalmente non fuſſe deſperata:etiam dice cõſiderata la gloria del capo noſtro: habiamo la ſperanza de la noſtra reſurrectione. Circa el quinto a quale fine reſuſcito.E da ſapere:che egli reſucito per quattro grande utilita noſtre.La reſurrectione ſua opero la iuſtificatiõe di peccatori amaeſtro la nouita de coſtumi:genero la ſperanza di la receptiõe di quelli ch̃ meritano eſſer remunerati:& da quella fu cauſata la reſurrectione di tutti.De la prima utilita ſi lege i ſancto Paulo Scriuendo a li romani al quarto capitulo. Egli fu dato per li peccati noſtri:& reſuſcito per la iuſtificatione noſtra. De la ſeconda ſe dice a li romani al ſexto capitulo. Si come chriſto reſucito da morte per la gloria del patre:coſi & noi andiamo ne la nouita de la uita.De la tertia ſi dice ne la prima epiſtola d̃ Pietro al ſecondo capitulo.Egli per la reſurrectione de ieſu chriſto da la morte ha reſucitato noi ne la ſperanza de la uita:& queſto per la ſua grãde miſericordia.De la quarta ſe dice ne la prima epiſtola ali chorĩthi al quintodecio capitulo:chriſto reſucito da morte primitie de li dormienti & imperho che certe per lhomo uenne la morte & per lhomo e uenuta la reſurrectione di morti.Et e da ſapere:che ſi come e manifeſto per le predicte coſe:chriſto ne la reſurrectiõe ſua ha quatro ꝓprieta.La prima e: ch̃ la noſtra reſuerrectione ſi differiſce inſino ala fine del mondo:ma la ſua e celebrata nel terzo giorno.La ſacõda iperho ch̃ nuí reſucitaremo per eſſo : ma egli reſucito per ſe. Dice ambroſio:cõe fu poſſibile:che reſucitare el corpo ſuo: cercaſſe alieno adiutorio quello per la uirtu delquale ſono reſucitati li altri.La tertia e iperho che noi retorniamo in cenere:ma el corpo ſuo non ſi pote corrumpere.La quarta e imperho che la reſurrectione ſua e cauſa efficiente exemplare & ſacramẽtale de la noſtra reſurrectione.De la prima cauſa Dice la glo ſa ſopra el pſalmo nel tempo de la ſera Dimoſtra el pianto:& in la matina ſuſcitara la leticia & ce. La reſurrectione de Chriſto e cauſa efficiente de la reſur/

rectiõe de laĩa nel preſente & dl corpo nel futuro. De la ſecõda dice Paulo ali corinthi ne la pria epiſtola al quito capitulo. Se xp̃o reſucito: & noi li reſucitarẽo. De la tertia ſe dice a li romani al ſexto capitulo: ch̃ ſi come chriſto reſucito & noi reſucitaremo. Circa la ſexta cõſideratiõe cioe eſſendo reſucitato quante fia/ te apparue & da ſapere che egli ĩ q̃l giorno che reſuci to apparue cinq̃ fiate: & ne li altri ſequenti giorni ap parue altre cinq̃ fiate. Primamẽte egli apparue a Ma ria madalena: cõe ſi lege ne lo euãgelio de Ioãne a uin ti capituli: & di Marcho a lultimo capitulo. reſucito Ieſu la matĩa el primo di del ſabbato: pria apparue a Mariamadalena &cetera. Laq̃le porta la figura di pe nitẽtia. Volſe egli ĩ prima apparere a Maria madaléa p cinq̃ cagione. La prima fu ĩperho che lei lo amaua ardentemente: cõe ſi lege in Luca al ſetimo capitulo. a lei ſon perdonati molti peccati: ĩperho ch̃ ha ama/ to molto. La ſecõda cagiõe acio ch̃ dimoſtraſſe eſſer morto per li peccati: eõe ſi dice in Mattheo a lũdecio capitulo: io non ſon uenuto a chiamare li iuſti ma li peccatori. La terza cagiõe fu imperho che le meretri ce precedendo li ſapiẽti nel regno di celi: come ſi lege in Matheo a uiticinque capituli: ĩ ueritate io ue dico che le meretrice. &cetera. La quarta fu perche ſi cõe la femina fu nuncia dela morte: coſi fuſſe ella nũcia dela vita ſecondo la gloſa. Laquinta cagione fu: accio che doue abũdo el delicto abũdaſſe etiã la gratia: co/ me ſe lege ne la epiſtola de ſancto Paulo a li romani al qnto capitulo &cetera: La ſecõda fiata apparue a le femie ritornãte dal mõumẽto: q̃ndo egli ſalutãdole diſſe a loro: dio ue ſalui: leq̃le ſe acoſtõrono a lui & tẽ nero li piedi ſoi. In matheo a lultimo capitulo. Et q̃l li portano la figura de li hũili: a liq̃li apparue el ſigno re & q̃ſto ſintẽde quãto p la regiõe del ſexto: & q̃nto per ragiõe del affecto ſi dice q̃ſto: ĩperho che loro ten nero li piedi ſoi. La terza fiata apparue a Simone: ma doue ouer quãdo el nõ ſi ſa: ſaluo forſe quãdo ritor/ naua cõ Ioãne dal monumẽto: perch̃ el po eſſere: che Pietro declinaſſe ĩ q̃lche loco Partendoſe da Ioãne & in q̃l loco li apparſſe el ſignore: come ſi lege in Luca a lultimo capttulo: ouer forſe quando egli ſolo entro nel monumẽto: come ſe dice ne le hiſtorie ſcholaſti ce: ouer forſe li apparue ne la ſpelũca: perche ſi dice in eſſe hiſtorie ſcholaſtice: che q̃ndo lui nego xp̃o: fugi in una caua: laq̃le al preſente e chiamata Galicanto ne laq̃le ſecõdo ſe dice. Per tre giorni cõtiui ſẽpre piã geſſe hauendo egli negato xp̃o: nelq̃l loco li apparue xp̃o & cõfortolo: p laq̃l coſa Pietro e ĩterpretato obe diẽte: & porta la figura de li obediẽti: a liq̃li appare el ſignor. La q̃rta fiata apparue a doi diſcipuli: che ãda/ uão ĩ emaus: ch̃ ĩterpretato deſiderio de cõſilio: & ſi/ gnifica li poueri de xp̃o: liq̃li uoglino adẽpir q̃l conſi glio: ua uendi ogni coſa che tu hai & dalo a li poueri &cetera. La qnta fiata apparue ali diſcipuli: eſſendo loro ĩſieme cõgregati mãcãdoui ſolo Thomaſo & ſi gnifica li religioſi con ſerate porte de cinque ſentimẽ ti: come ſi lege in Ioãne a uinti capituli. Queſte cinq̃ apparitiõe furono facte in uno medeſimo giorno: el q̃le el ſacerdote repreſenta ne la meſſa uoltãdoſe cin que fiate al populo Ma la terza ſi fa conſilẽtio: laqua le ſignifica la terza apparitione facta a Pietro: laqual non ſi ſa doue ouer quando fuſſe facta. La ſexta fiata apparue el ſexto giorno eſſendo tutti ĩ uno loco rau nati li diſcipuli p̃ſente Thomaſo: elq̃l hauea dicto ĩ lo credero ſe nõ lo uedeſſe: & ſignifica li dubitanti ne la fede. La ſettima fiata apparue a li diſcipuli che peſ/ cauano: come ſe lege in ioãne a lultimo capitulo: & ſignifica li predicanti che ſon peſcatori de li homini. Loctaua apparitione fu da li diſcipuli nel monte ta/ bor: come ſe lege in matheo a lultimo capitulo: & ſi gnifica li cõtemplatiui: cõcioſia che xp̃o ſi trãſſiguro nel predicto mõte. La nona fiata apparue a li unde ci diſcipuli liquali mangiauano nel cenaculo: doue ex' probo la lor ĩcredulita & duritia del core: come ſe le ge ĩ Marco a lultio capitulo: per liquali intẽdemo li peccatori poſti nel undenario de la trãſgreſſione: liq̃ li a le fiate el ſignore miſericordioſamente uiſita. La decima & ultima apparitiõe fu ali diſcipuli ſtãti nel mõte oliueto: come ſe lege ĩ luca a ulltimo capitulo. Per liquali ſono ſignificati li miſericordioſi & li amã ti lolio de la miſericordia. Da q̃ſto loco chriſto ſali ĩ cielo: cõcioſia che la pieta: a laquale e facta ogni ꝓmiſ ſiõe: uale a tutte le coſe &cetera. Son etiã tre altre ap/ paritiõe: che ĩ eſſo giorno de la reſurrectione furono facte: ma non ſe hãno dal texto del euangelio. La pri/ ma fu quando apparue a Iacobo iuſto cioe di alpheo de laq̃l apparitiõe trouarai ĩ la legẽda de eſſo Iacobo L altra fu quando in eſſo giorno dice eſſer apparſo a Ioſeph: ſecondo ſi lege nel euangelio de Nicodemo. Onde haueudo udito li iudei che Ioſeph haueſſe adi mandato a pilato el corpo di Ieſu: & haueſſelo poſto nel monumẽto ſuo: & iſdignati cõtra de lui: el piglio rono & lo ſeroreno in una certa camera diligẽtemẽ te chuſa & ſigillata uolẽdo da poi el ſabbato occider lo. Et ecco ieſu in eſſa nocte de la reſurrectiõe eleuata de terra la caſa da tutte q̃trro le parte di quella entro a lui: & aſciugo le lachryme de la facia ſua & baſiolo: trachendo fori ſaluti liſigilli & le ſerature lo reduſſe ĩ caſa ſua ĩ amaritthia. La terza fiata inanzi a tutti li altri ſi dice eſſer apperſo ala uirgine glorioſa: benche q̃ſto ſi tace da li euãgeliſti. Queſto pare che aproba la chielia romana: laq̃l ĩ eſſo giorno da la reſurectiõe celebra la ſtatione a ſancta Maria magiore: Et perho ſe q̃ſto nõ ſi crede: per che alcũo euãgeliſta nõ lhabia ſcritto: e per q̃ſta ragione ſequente coſi ſia: che da poi la reſurrectiõe el ſi ſia apparſo a eſſa matre ſua nõ ha uendo q̃ſto teſtificato alcũo euangeliſta. Me non pia cia a dio che tal figliolo cõ ſimile negligẽtia habia uo luto diſhonorare tale matre. Ma forſi li euãgeliſti p queſto non hanno facto alcũa mẽtione: cõcioſia che loro officio fu ſolamẽte inducere teſtimonii de la do minca reſurrectiõe: nõ fu cõcedẽte coſa a lor ĩducere la matre a teſtificare p el figliolo: ch̃ ſe le parole de le aliene femine parſeno deliramente come molto piu nõ hauerebẽo creduto la matre hauer delirato p el fi gliolo? Queſto nõ uolſero ſcriuere li euangeliſti: ma laſſorono come coſa ferma douerte certe prima leti ficare quella matre de la ſua reſurrectiõe: laq̃le e cer/ ta coſa hauerſe molto piu de li altri doluta d̃ la mor te. Queſto etiã teſtifica ãbroſio nel libro dele uirgie.

dicendo. Vide maria la resurectiõe del signore: & fu la prima che la uide & credete: uidela Maria madalena benche anhcora lei dubitasse. Del settimo & ultimo cioe cõe xp̃o trasse fori li patri liq̃li erão nel limbo & quel che lui fece in quel loco leuangelio apertamente nõ lha explanato: nientedimeno Augustino ĩ uno certe sermõe. & Nicodemo nel euãgelio suo pare che in q̃lche parte lo dimostrio: p che dice sancto Augustino. Incõtinẽte che xp̃o mãdo fori lo spirito lanima unita a la sua deita descese ali ꝓfõdi loci del iferno: & cõe uno splẽdido & terribile predatore essẽdo peruenuto ali cõfini dele tenebre ifernale: guardãdolo le ipie & tartaree legiõe spauẽtate ĩcomiciorẽo fra lor ingrere dicendo: or di q̃l loco uiene q̃sto tãto forte tãto terribile tãto splẽdido & tãto preclaro? Veramente el mondo elq̃le p lo passato fu ale nr̃e forze sottoposto: giamai non ho mãdato in q̃sto loco tale morto: giamai esso mondo ha mãdato q a liferno tali doni q̃l e q̃sto che tãto ĩtrepido entre ne li confini nostri. Et non solamente nõ teme li nostri supplicii ma egli discioglie li altri alligati cõ li ligami nostri ecco ch q̃lli che soleano suspirare sotto li nr̃i tormenti: ĩsultão cõtra noi de la riceuuta salute: & nõ solamẽte nulla temẽo: ma etiã ci mẽacião. Giamai ĩ q̃sto loco in tanto se leuoreno ĩ superbia li morti ne giamai fu che li impregionati tanto fusseno lieti & contenti p che adũq̃ hauete uoluto condure uno tale in q̃sto loco. O pricipe nostro perira ogni leticia tua: li gaudii toi conuertiti sõ ĩ lamentabile piãto: hauendo tu suspeso xp̃o nel ligno. Or nõ sai tu quãti dãni sostẽi nel iferno. Doppo q̃ste tale crudelissime ifernale uoce al iperio & comãdaméto dl signore tutte lifernale porte fureno spezate & rotte. Et ecco ĩnumerabili populi di sancti ꝓstrati ale gẽochia dil triumphatore iesu con lachrymabile uoce diceano finalmente sei uenuto oredemptore del mondo: hormai pur sei uenuto elquale noi con grandissimo desiderio ogni di aspectauano: & per amor nostro sei desceso a linferni: pregamo te o signore: che non siano destituti dal aiutorio tuo: essẽdo per ritornare a li superni regni. Ma ascendi o iesu dispoliati prima li lochi infernali: & posto ne la rete cõ li legami soi lauctore dela morte. Restituisci hormai la leticia al mõdo & sacorri a noi o signor & da el fine a le nostre crudelissime pene: & disliga li miserandi ipregionati schiaui: mẽtre che q̃ sei sciogli li rei: dapoi che iq̃ste tenebre sei descesо: defendi li toi. Queste cose dice Augustio. Nel euãgelio de Nicomedo etiã se lege come carino & lentro figlioli del uechio Simone resuscitorono cõ xp̃o: & appseno ad Anna & a Gaiphas & a Nicodemo & a Ioseph & a Gamalielo da liq̃li isconiurati lor racõtorono q̃lle cosse che xp̃o facto hauea apresso liferno dicẽdo. Essendo noi cõ li patri nostri ne la caligie de le tenebre imãtinẽte fu facto uno color aureo di sole & una luce purpurea & regale: apparse el suo lucidissimo splẽdore sopra de noi: & subitamente Adam patre de la humana generatiõe se ralegro dicendo: q̃sta e la luce de lauctore del sẽpiterno lume elq̃l ciha ꝓmesso mãdare el coeterno lume & incõtinẽte crido Isaac dicende: questa luce el figliolo de dio patre secondo che io prediss essendo uiuo in terra. El populo che andaua ne le tenebre: uide la grande luce. Alhora sopra giunse el patrenostro Simeõ & ralegrãdose disse. Glorificate el signor: cõciosia che io hauuto ne le mãe el nasciuto fanciullo christo: quello receui nel tẽpio & constrecto dal spirito sancto dissi: ormai háno ueduto li ochii mei el saluator tuo: elquale tu hai preparato & cetera: Doppo questo uenne uno simile aq̃lli: liq̃li habitão nel heremo: & da noi adimãdato che lui fusse. Disse: io son loãne elq̃le ho baptizato christo: & son li andato inanzi ala facia sua a apparichiare le uie soe & dimostrarlo con el digito. Ecco langelo de dio. Ecco q̃llo che tolle li peccati del mondo & cetera. Et io son uẽuto ĩ q̃sto loco anũciarlo a uoi: & cõe egli ĩ breue ce uisitara: Alhora dice Seth. Essendo io andato a le porte del paradiso a pregare el signore che mi mãdasse langelo suo a darme de lolio de la misericordia per ungere el corpo del patre mio Adam essẽdo egli infermo: a me apparue Michael archãgelo dicendo non te faticare con lachryme orando che te sia dato lolio del ligno de la misericordia: cõciosia ch per nullo modo el potrai hauere saluo quãdo sarãno adimpiti cinq̃ milia & cinquecento ãni. Vedendo tali parlari tutti li patriarchi & ꝓpheti salegrorono cõ molta & excessiua leticia. Alhora sathanas duce & princi pe de la morte disse aliferno. Apparechiate di riceuere lesu elq̃le si gloria esser xp̃o figliolo de dio: perche egli e lhomo: elquale teme la morte: cõciosia che lui dicesse: trista e lalma mia in fina ala morte: & egli ha sanati molti ch io facti gobi: & redrizato li zoppi. Al qual rispõdẽdo linferno disse: se tu sei potente: di q̃l potentia e quel homo iesu elq̃le tenendo la morte se contrapone a la potentia tua: perche cerre se egli dice temere la morte: el te uole pigliare & a te in sempiterna secula sarãno ligati. Alquale disse sathã: io el tentai & io lo concitato el populo contra di lui: gia fui io q̃l lo che aguzai la lanza. Mescolai el fele con laceto: apparechiai el ligno de la croce: & gia proxima la morte sua accioche ad te lo conduca. Alqual dissi liferno: e questo forse colui che sucito Lazaro. Alqual respose sathã esser quello. Disse alhora linferno: io te sconiuro per le uirtu tue & per le mie che nol faci qui uenire a me. Io certe quando uide liperio del parlar suo tutto tremai & retenere nõ pote esso Lazaro ma giettandose come laquila salendo sopra ogni agilita usci fuori & partisse da noi dicendo & rasonãdo loro tale cose: facta fu una uoce horibile. come se fusse uno tono dicendo: pricipi leuate uia le porte uostre: & leuatiui o porte eternale: & entrara a uoi el re de la gloria A tale uoce isieme corseno tuti li demonii & serono con catenazi & serature di ferro le sarrate porte Alhora disse Dauit. O non ꝓphetati io dicẽdo: cõfessano li populi a te signor & cetera. Impho ch egli ha spezato le porte de ferro. Fu facta dũq̃ unaltra magior uoce dicẽdo. Eleuate le porte uostre. Vdẽdo el guardiãn de linferno che egli or mai per doe fiate forte mẽte hauea cridato come ignorando la cosa disse q̃l e q̃sto re di gloria. Alq̃le disse Dauit eglie el signore forte & potẽte: egli e el signore potẽte ne la battaglia esso e elre de la gloria. Alora supuenne el re di gloria

& alumio le tenebre tenebre & istendendo el signor la mane & pigliādo la mão drita de adam li disse a te sia la pace cō tutti li figlioli toi iusti mei. Et partisse el signor da liferno seqtādolo tutti li sancti. Tenēdo dū q̄ el signor adā p la mão lo dette al archāgelo Micha el: & li introdusse i paradiso. Aliq̄li fonli icōtro do ho mini de etate uechissimi liq̄li forono: adimādati da li sancti chi sete uoi liq̄li infina a q̄sto tempo non sia ti stati cōcesso noi morti nel iferno: & sete con el cor po collocati nel paradiso rispodendo uno di loro dis se son Enoch: elq̄le son trāslato i q̄sto. Et q̄sto e Heli as elq̄le fu nel cariolo del foco assumpto: & anchora nō habiamo gustato la morte: ma reseruati siamo a laduento de latichristo a cōbatere cō lui: & per douer essere occisi da lui: & doppo tre giorni & mezo sare/ mo eleuati sopra le nube. Et hauēdo dicto tale cose ecco che soprauēne unaltro homo elq̄l portaua so/ pra lespalle sue el signo de la croce. Et essendo adimā dato ch̄ fusse disse. Io fu latrōe: & cō iesu fu crucifixo & credetti lui essere el creatore: & pregailo dicendo aricordati di me signore quando sarai uenuto nel re gno tuo. Et egli a me disse: in uerita io ti dico: che ho gi tu sarai meco nel paradiso: & dete a me q̄sto signo de la croce dicendo: portando tu questo signo uate/ ne in paradiso: & se langelo guardiāo del paradiso nō ti lassera ētrare: mostrali el segno de la croce: & dirai come christo elquale al presente e stato crucifixo te ha mandato. Et hauendo io facto q̄sto & dicto a lan gelo quello me era stato iposto da iesu incontinente aprendome itroduxe: & collocome ala parte dextra del paradiso. Finito cario & lentro di parlare: subito furono trāsfigurati etiā Gregorio Niceno ouero Au gustino secōdo alquāti libri de questo medesimo di ce icōtinente che christo descese al linferno: furono illumiate quelle eterne tenebre subitamēte li porto/ nari caligenosi: cō umbrosi silentii fra loro tale cose murmurarono. Quale e q̄sto teribile & coruscante di molto splendore. Giamai el nostro iferno ha rece uto tale. Giamai el mōdo nō ha pricipiato tale ne la cauerna nostra. Questo e nostro offēsore & nō debi/ tore: eglie unatore & destructore: egli nō e peccatore ma predatore. Noi uidemo el iudice & non el suppli cāte eglie uēuto acōbattere: & nō asuccōbere: e uenu to a liberare & non a permanere.

## De sancto Secondo. ca.ii.

n Ela cita hastense fu de martyrio coronato el strenuo caualieri. Secondo & Gregorio athleta de xp̄o & glorioso martyre de dio con la cui gloriosa presentia e illustrata la predicta cit ta: & de lui come singular patrono se ralegra la festa. Questo fu amaestrato ne la fede de christo dal bea/ to Calocero essendo egli detenuto in pregioue da Sa pritio prefecto ne la cita Hastense. Essendo dūq̄ rete nuto in pregione el beato Martiano ne la cita Terdo nense: uolse Sapritio andare in q̄llo loco per fare che Martiano sacrificasse a li falsi dei. Et desiderando Se/ condo di uedere el beato Martiano andossene ācho ra lui come per cagione di andare a solazo. Essendo dunque lor fori de la citta di Haste: discese sopra di. Secondo una colūba & posese a sedere sopra el capo suo. Alq̄le disse Sapritio. Or uedi Secōdo a q̄l modo te amão li dei nostri che lor etiā mādão li celesti ucel li a uisitare. Et essendo loro peruēuti al fiūe tanagro: uide Secondo lāgelo del signore andante sopra lacq̄: elquale disse a Secondo: habi fede & a questo modo tu andarai sopra li adoratori de li idoli. Alhora disse Sapritio fratello Secondo: io odo li dei che te parlāo Aiqual disse Secondo caminando pur doue deside rāo li nostri cori. Essendo dūq̄ loro puēuti al fiume Bario li apparse simelmēte lāgelo & disseli or Secon do creditu i dio ouer dubiti. Alqual disse Secōdo: io credola uerita de la passione sua. Disse alhora Sapri/ tio: ch̄ cosa e q̄lla che io odo: & essendo lor ētrati iter dōa: p comādamēto de lāgelo essendo uscito martia no fori de pregioe: apparue Secōdo & disseli o Secō/ do entra ne la uita de la uerita: & seqta infine: al fine accioch̄ tu receui la palma de la fede. Disseli Sapritio qual e q̄sto che ci parla cōe sōniāte. Alq̄l rispose Secō do: a teglie sōnio: ma a me e amaestramēto & cōfor to. Doppo q̄ste cose ādossene Secondo a Milano: & a lui cōdusse lāgelo del signore fori de la citta fau stino & louita liq̄li erano destenuti i pregiōe: & mādando giu una nube dacqua de q̄lli receuete egli el sacro bat tismo. Et ecco che subitamēte uēne la colūba dal ci/ elo portāte el corpo el sangue del signore & detteli a Faustio & a louita. Ilche Faustio dette el corpo el san gue dl signore a secōdo ch̄ douesse portar a Martiāo Ritornādo dūq̄ Secondo: & gia essendo sopra uenu ta la nocte giūto a ripa del Po pigliādo langelo del si/ gnore la briglia del cauallo: lo transporto sopra le ac que del Po: a laltra ripa del fiume: conducendolo in/ sina a Tertona introdusselo a Martiāo ne la pregiōe Alq̄l Secondo dete el dono de Faustino: & egli assu/ mendo q̄llo disse: sia meco in uita eterna el corpo & el sangue del signor. Alhora al comādamento de lan gelo uscito Secondo fori de la pregione andossene al albergo suo. Doppo q̄ste cose receuette Martiāo laca pitale sententia: & hauendo tolto Secondo el corpo de Martiāo el sepeli: laqual cosa itendendo Sapritio: il chiamo a se & disseli. quanto chio uedo tu confessi ti esser christiano. Alqual rispose Secondo ueramēte io confesso che io son christiano: disse alhora Sapri/ tio io cognosco certe ch̄ tu desideri la mala morte: al qual Secondo disse. Piu debitamēte simile morte si conuiene a te. Et egli non uolendo sacrificare a li soi dei comando Sapritio che el fusse spogliato. Et imā tinente fu langelo del signor in q̄l loco. Et apparechi oli la uestimenta. Alhora Sapritio hauēdo facto ele/ uare & suspendere el beato Secondo nel tormento: longamente lo fece tormentare: per insinatanto che si partisse le braze sue da le compage & iuncture. Ma essendo egli dal signore restituto ala sanita: comādo che fusse renchiuso in pregione. Ne laquale mentre che egli istaua: uennea lui langelo: & disseli leuati o. Secondo & sequita me: & io te conducero al creato/ re tuo. Alhora langelo lo condusse insino ala citta de Haste: & posselo ne la pregione: ne laquale era Calo/ cero: & etiam con lui era el saluatore. Elqual ueden/ do Secondo: se gietto ali piedi soi. Alqual disse el sal/ uatore: non temer o Secondo: imperho chio son el

ſignore dio tuo:elq̃le libero ti da tutti li mali. Et benedicendo ſali in cielo facta dunque la matina mando Sapritio ala pregione:liquali la ritrouorono chiuſa:& in quella non uidero eſſer Secondo andádo dũque Sapritio da Tertona a la cita de Haſte :acioch̃ al meno puniſſe Calocero comando che li fuſſe appreſentato:dinanzi el predicto Calocero:& fugli ſignificato:come in la pregione cõ Calocero ſe trouaua. Secondo.Et egli udito queſto ſi le fece menare dinãzi luno & laltro & diſſe aloro:li dei noſtri ſanno uoi eſſere loro deſprezatori:& perho háno uoluto uoi debiate morire iſieme.Et loro nõ uolendo ſacrificare: fece Sapritio liquefar la pece cõ la raſina: & giettarla ſopra li loro capi:& dẽtro la loro bocha. Ma loro cõ grãde deſiderio beueuano quella.Come ſi fuſſe ſuauiſſima acq̃ & cõ aperta uoce diceão:quãti ſono dolci li parlari toi o ſignor a le fauce dela bocca mia.Alhora dette Sapritio la ſentẽtia ſopra loro:ch̃ ne la cita di Haſte fuſſe ẽcapitato.Secõdo:& Colocato mãdato fuſſe a eſſer punito i Albigano.Et eſſendo ſtato decapitato el beato.Secõdo ſubitamãte li angeli del ſignore tolſero el corpo ſuo:& dette quello con molte laude & canti ala ſepultura.Fu apaſſionato el uigeſimo nono giorno del meſe di Marzo.

## De ſancta maria egyptiaca. ca.iii.

m Aria Egyptiaca dicta Peccatrice per quarantaſette anni duſſe la uita ſua aſperiſſima nel ſolitario heremo nelquale ẽtro lei circa li anni del ſignore ducento & ſettanta nel tempo de Claudio hauendo a quel tempo uno certo abbate chiamato Zozima paſſato el fiume lordano diſcorrendo per uno grãde heremo ſe forſe trouaſſe alcuno ſancto patre uede uno certo homo: elquale andaua nudo.& di corpo negro & era tutto aduſto per lardore del ſole:& queſta era Maria egyptiaca: & icõtinente lei ueduto el predicto Zozima ſe miſſe affugire:& Zozima incomincio a correrli driecto. Alhora lei diſſe o abbate Zozima:perche me perſequiti. Perdoname pregoti.iperho che io non poſſo uoltar la facia mia uerſo di te:concioſia chio ſon femina & nuda ma porgime el mãtello tuo acioch̃ ſenza alcũa uergogna te poſſi uedere.Et Zozima udendo ſe eſſere noiato iſbigotito li porſe el mantello.Et uenuta a lui gettato Zozima a terra:la adimãdaua che li deſſe la benedictiõe ſua. Alqual diſſe Maria:a te o patre aſpecta dare la benedictione:elquale la dignita ſacerdotale adorna.Et egli itendendo che lei ſapeua el nome ſuo & lofficio:molto piu ſe marauigliaua:& con magior inſtantia adimandaua eſſer da lei benedecto Alhora diſſe quella benedecto ſia dio redẽptore de le mãe noſtre.Et hauendo diſteſe le mãe al cielo orãdo.La uide Zozima eſſer leuata da terra p ſpatio de uno cubito. Alhora dubitando el uechio che li non fuſſe qualche ſpirito:elqual fingendo faceſſe oratione:diſſeli:a te ſatiſſacia dio: imperho che hai creduto me femina peccatrice eſſere ſpirito immondo.Alhora Zozima la ſcouzuro per el ſignore che li douеſſe recontare per ordíe la conditione ſua. Alquale diſſe Maria.Perdõame patre pregote:perche ſe io te racontaro lo ſtato mio iſpauẽtato fugerai come dal ſerpente & ſarãno cõtaminate lorechie tue per li parlari mei & ibrataraſſe laere da le ſozure:& lui pregãdo la cõ grãdiſſima iſtãtia:uicta da li ſoi preghi finalmẽte i q̃ſto mõ aparlare icomiocio Maria.Io naq̃ i egypto:& nela eta de dodeci ãni uẽni i alexãdria : nel q̃le loco per deceſete ãni me ſottopoſſi a la publica libidine & giamai a nullo negai el corpo mio. Et aſcẽdẽdo li hoi di q̃lla regione i hieruſalẽ p adorare la ſcã croce pregai li nauigãti ouer mariari:ch̃ me permeteſſeno chio ãdaſſe con loro.Liq̃li adomãdãdome el nolo io a loro diſſe:io fratelli non ho altro nolo:ma per q̃llo habiate el corpo mio:& eſſi i q̃ſto me rceuero & hebero el corpo mio i loco del nolo.Et eſſẽdo io puẽuta hyeruſalẽ & etiã deueũta iſino ale porte de la chieſia p adorare cõ li altri la croce ſcã ſubito iuiſibilmente mi fu data la repulſa: & nõ fui laſata entrare.& di nouo una & piu uolte eſſendo peruenuta iſino a li limini de la porta icontinente ſoſtenea iniuria de la repulſa:benche a tutte fuſſe preſtato el libro entraſ:& nullo ritrouaſſe alcũo ipedimento ritornata dũq̃ a meſteſſa:& penſãdo ch̃ q̃ſto a me aduenina per la immãita de le ſcelerita mie icomiciai cõ le mãe a percotere el mio pecto:& ſparger̃ le amariſſime lachryme & dal itrĩſeco del core mãdare fori li graui &affãnati ſuſpiri.Et riguardãdo dentro p la porta de la chieſia uide una imagie:de la btã uirgie. Alhora con molte ĩtime & exteriore lachryme icomiciaua a pregare & exorare q̃lla:che lei ſe degnaſſe a ipetrare la idulten tia di mei peccati:& permetteſſe chio ẽtraſſe ad adorare la croce ſcã: ꝓmettendo io direnũciare al mõdo & ſẽpre caſtamente uiuere. Facta dũq̃ chio hebe tal oratiõe:preſa cõfidentia nel nõe dela glorioſa uirgie me a coſtai unaltra fiata ale porte de la chieſia: & ſenza alcũo ipedimento entrai i q̃lla.Et hauendo deuotiſſimamẽte adorato.uno a medone tre denari:cõ li q̃li cõparai tre pani.Et udi una uoce ch̃ me diſſe.ſe tu paſſarai el fiume iordãe ſarai ſalua. Et hauẽdo io paſſato el fiume:peruẽni i q̃ſto deſerto:nelq̃le eſſẽdo anni q̃rantaſette:giamai nullo hõ ho ueduto ne audito Et tre pani liq̃li mecho portai idurati a ſimilitudine di pietra per tuttol tẽpo mhãno durato & ſõ ſtati baſteuoli al uiuer mio per deceſette ãni hauendo continuamente mãgiato di q̃lli. Et le ueſtimente mie gia molto tẽpo ſe ſon putrefacte.Fu per deceſette ãni in q̃llo deſerto moleſtata da le tentatiõe carnale:ma hora per la gratia di dio tutte le ho uicte.Ecco chi te ho racõtato tutti li mei uicii & pregote adũq̃ che p me preghi el ſignore. Alora cõ le genochie ꝓſtrato el uechio aterra benediſſe el ſignore ne la ſerua ſua. Alq̃le diſſe Maria pregote che ritorni al fiume iordane nel giorno de la cena del ſignor:& teco porta el ſuo ſacratiſſimo corpo.Et io a te uero nel predicto loco & da la mano tua reciuero el ſacratiſſimo corpo perche io te dico ueramente:che io nõ ho receuto el corpo del ſignor da q̃l giorno chio ueni i queſto loco.Ritornato dũq̃ che fu el uechio al monaſterio & trapaſſato lanno approximãdoſe el giorno de la cena del ſignore porto ſeco el corpo del ſignor:& uenuto iſino alla ripa del iordane: uede da laltra ripa ſtare la femina: laq̃l facto el ſegno de la croce: caminando ſopra lacq̃

ſino al uechio puẽne. Laq̃l coſa ueduta che lui hebe ſtupefacto humelmẽte ſe gitto ali piedi di q̃lla. Alq̃l diſſe lei guardate nõ fare tale coſa concioſia ch̃ apreſ ſo di te habi lo ſacramẽto del ſignore & riſplendi de la ſacerdotale dignita. Ma pregote che nel ãno ſequẽ te a me o padre te degni di ritornare. Alhora lei fcõ el ſegno de la croce andando ſopra lacq̃ entro nel ſo litario heremo & ritornato el uechio al monaſterio ſuo nel anno ſequente uenne a quel loco doue prĩa li hauea parlato & iui la trouo eſſere ſpirata. Ilquale icomincio pietoſamẽte a lachrymare & nõ hebe ar/ dire di toccare el corpo di Maria & fraſe ſteſſo diſſe io certe uolea ſepelire el corpo di queſta ſancta ma temo che q̃ſto non li diſpiacia: & riuolgẽdo lui ĩ ſe q̃ ſti pẽſieri uide eſſere ſcritte lettere ĩ terra appreſſo el corpo ſuo che diceano ſepeliſci o zozima el corpo d̃ Maria & alla terra reſtituiſci la poluere ſua & ora p me a dio p el comandamento delq̃le nel ſecondo di aprile laſſi q̃ſto mõdo. Alhora cognobe el uechio p certo come icõtinente che lei riceuuto hebe li ſacra/ mẽti del ſignore & fu ritornato al heremo fini la ui ta ſua & che q̃l deſerto p elq̃le zozima apena per ſpa cio di trenta giorni camino lei ĩ una hora tranſcor/ ſe & la uita fini. Volendo dunq; el uechio cauare la terra ma nõ potẽdo uide uenir a ſe uno leone cõ grã de manſuetudine alqual diſſe Zozima queſta ſãcta femina ha comãdato che ſia ſepelitõ col corpo ſuo & eſſendo io uechio non poſſo cauar & non ho fer/ mamento alcuno apto afare q̃ſto tu dunq; iſcaua la terra acio che poſſiamo ſepelire el ſanctiſſimo cor/ po ſuo alhora icomicio el leone acauar & aparechio una aptiſſima foſſa. Et facto q̃ſto ſi parti el leone co come ſe fuſſe uno agnello mãſueto. Et el uechio glo rificando dio ſe ritorno al monaſterio ſuo.

De ſancto Ambroſio epiſcopo. ca. iiii.

Ambroſio figliolo de Ambroſio prefecto di roma eſſendo lui anchora bambino & poſto in chuna a douere dormire in me/ zo del portico del palazo & dormẽdo ſu bito uenuto uno exame de ape coprirono la faza ſua & rimpierono la bocca del banbino come ſo/ leno far q̃lle qũ entrano ne la lor habitatiõe. Lequal dapoi uolãdo ſorono in tanta alteza del aere eleuate che per nullo modo ueder ſi poteano dali humani ochii Laqual coſa ueduta el patre ſtupefacto diſſe ſe queſto fanciullo uiuera ſara egli qualche grande fa/ facto. Eſſendo alquanto creſciuto & uedẽdo la mr̃e & la ſorella uergine ſacra baſiare la mano al ſacerdo te & egli p ioco offeriua la mano ala ſorella affirman do che biſognaua che lei ſimelmẽte faceſſe a lui. Ma quella da ſe lo diſcaciaua come giouenetto & ignorã te di quello che lui faceua. Facto adunq; in litter̃e pe ritiſſimo & a roma conſequita la doctrina de larte liberale & ſplendidamente perorando le cauſe nelo pretorio fu mandato da Valẽtiniano imperatore a: gubernare & regere le prouincie dela liguria & de emilia che e la lambardia. Eſſendo egli peruenuto a milano & alhora in quel loco mancato lepiſcopo ſe rauno el populo acio che a ſe prouedeſſeno de uno epiſcopo. Et eſſendo nela electione del epiſcopo na/ ſciuta una nõ picola ſeditione & diſcordia fra li Aria ni & li catholici ĩ quello loco andato Ambroſio per cagione de ſedare & remouere tale diſcordia ſubita mente reſono una uoce dun fanciullo dicendo ecco Ambroſio epiſcopo. Ala cui uoce unanimiter tuti aſſentirono cridando Ambroſio epiſcopo. Laq̃le co ſa cognoſcendo Ambroſio acio che remoueſſe lli da ſe con terrori & ſpauenti uſcito fori dela chie/ ſia ſali ſopra el tribunale & contra la ſua cõſuetudie comando che fuſſeno dati torm̃ti ale pſone leq̃l co ſe facendo cridaua el populo ſia ſopra di noi el pec/ cato tuo. Alhora turbato Ambroſio ritorno a caſa & uolſe fare ꝓfeſſione ĩ la philoſophia & fu reuoca to ch̃ tale coſa nõ faceſſe. Fece etiã egli uenire a ſe pu blicamẽte le publice meretrice acio che uedẽdo per q̃ſto el populo ſe reuocaſſe dala ſua ellectione. Etiãꝑ q̃ſto nulla gli giouãdo ma ſẽpre el popplo cridando tale peccato tuo ſia ſopra de noi nela meza nocte ſe miſſe a fugire & credẽdo lui ãdare a pauiaſe ritrouo la maitina ala porta dela citta de Milao dicta porta romana. Et ritrouato dal populo fu facta de lui dili gente cuſtodia & fu mãdata la relatiõe al clemẽtiſſi mo iperatore & Valentiniãõ elq̃le itẽdendo q̃ſto ri/ ceuette ſũmo gaudio che li iudici mandati da ſe fuſ ſeno ſublimati ala dignita ſacerdotale. Ralegrauaſe etiam el comendabile patre ſuo prefecto cõcioſia ch̃ era ſtato adipiuto el parlare ſuo pche lui li hauea di cto donandoli li comandamẽti douendo egli anda re alla prefectura uatene & adopera non cõe iudice: ma cõe epiſcopo. Et mentre che pẽdea la relatione: Ambroſio unaltra fiata ſi naſcoſe ma ritrouato eſ/ ſẽdo lui anchora cathacumĩo fu baptizato & nelo octauo giorno ſublimato nela catherda epiſcopale egli dunq; dopo quattro anni eſſendo andato a rõa & baſiãdoli la mano la ſorella ſua uirgine ſacra ſur/ ridendo li diſſe ecco q̃llo ehio te dica che al preſente tu baſi la mano del ſacerdote. Et eſſendo egli anda/ to in una citta ad ordinare uno certo epiſcopo alla cui electiõe cõtradicẽdo iuſtina imperatrice cõ li al/ tri heretici uolẽdo fuſſe ordinato alcuno dela ſecta ſua una piu preſũptuoſa de laltre uirgine de li Ariãi ſalita doue era Ambroſio lo preſe p la ueſtimẽta & uolealo tirare ala pte dele femineacio battuto da q̃l le fuſſe diſcaciato cõ iniuria fori de la chieſia alaqua le diſſe Ambroſio & ben che io ſia idegno da tanto ſacerdotio ate pho nõ ſaptiene ponere le mane iqua lũq; ſia ſacerdote ma doueui temere el iuditio di dio chel nõ ti aduẽga q̃lche male. Laq̃l parola lexito cõfirmo p ch̃ ne laltro giorno ritrouata morta la cõ duſſe iſino ala ſepultura reprẽdẽdo la gratia p la cõ tumelia p laq̃l coſa tutti furono iſpauẽſati. Dopo q̃ ſto ritornato a milano ſoſtenne molte inſidie da iu ſtina ĩpatrice cõmouẽdo li populi cõ doni & cõ ho nori cõtra delui Iſforzando dunq; molti diſcazarlo da quel loco & mandarlo ĩ exilio uno de lor piu ſa/ gurato de li altri ĩtãto fu cõmoſſo di furore che a ſe fece la caſa apreſſo la chieſia & ĩ eſſa caſa apparechia ta hauea la caretta procurante iuſtina talcoſa acio ch̃ piu facilmente preſo in exilio el deportaſſe. Onde per diuino iuditio eſſo giorno nelquale iu dica ua d̃

pigliar Ambrosio fu egli expulso ne la carretta de q̄l la casa & mandolo in exilio. Alqual niente dimeno rendendo Ambrosio ben per male parechio & mi/ nistro le cose necessarie. Egli primamente ordino es ser celebrato el canto & lofficio nela chiesia di Mila/ no. Erano etiā in q̄l tēpo ī milano molti oppressi da li demonii liq̄li cridauano cō grande uoce essere tor mētati da ābrosio. Habitādo dunq; iustina īsieme cō molti dela secta ariana diceuano Ambrosio com prare li hōi per peccunia liq̄li mentissero se esser ue xati da li maligni spiriti & dicesseno essere tormen/ tati da Ambrosio. Alhoea icōtinēte uno de q̄lli aria ni liq̄li erano pūti preso cō furore dal demonio cor se ī mezo di loro & incomicia a cridare: uoglia dio che ital mō siano tormentati q̄lli che ad Ambrosio nō credeno cōe ch̄ hora sono tormētato io. Et quel/ li che udendo & uedēdo q̄sti cōfusi gittato lhō ī uua piscina laffocorono udendo uno heretico acerrimo disputatore & duro & iconuertibile ala fede mētre che Ambrosio predicaua uide alle orechie di q̄llo lā gelo parlante le parole leq̄le egli al populo predica/ ua laq̄l cosa ueduta incomincio a deffendere la fede laq̄lle prima persequitaua fece uno īdiuinatore a se uenire li demonii & mādauali a douer nocēr ad am brosio ma ritornati li demonii referiuāo cōe nō so/ lamēte a lui ma ne etiā poteano acostarse ale porte dela casa sua conciosia che lisuperabile foco hauesse ruinato tuttto q̄llo edificio dalq̄l erano arsi & abru sati etiā dio quelli liquali stauano da lōtano. Et el p̄/ dicto īdiuiuator essendo egli per alcuni soi cōmessi maleficii tormētatodal iudice cridaua che egli era molto piu tormentatoda Ambrosio uno indemo/ niato mentre che entrando ī milano fu laxato dalo demonio &dapoi uscendo fori fu dinouo oppresso dal demonio di tale cosa adimandato el demonio risposse hauer hauto paura di ābrosio. Vnaltro una nocte ētro secretamēte nela camera di Ambrosio p occiderlo col coltello īducto da iustina & cō precio &cō prechiere ma hauendo alzato el coltello con la mano dricta p percoterlo subitamēte seseco la mão di quello uno īdemoniato incomincio acridare es/ ser da Ambrosio tormentato alq̄l disse ambrosio: taci o diauolo īperho che Ambrosio nō ti tormēta ma te tormēta linuidia tua īperho che tu uedi li ho mini salire aquel loco dalq̄l tu uituperosamente ru inādo cadesti. Dicote ch̄ Ambrosio nō sa īfiarse din uidia cōe tu & q̄llo immātinēte tacete una fiata an/ dando el btō Ambrosio per la citta a casu cade uno & iaceua ī terra & uedendo unaltro īcomincio a ri/ dere alq̄l disse Ambrosio: tu ueramēte che stai dri/ cto guarda che tu non cadi & dicte queste parole|su bito si dolse del cader suo colui elqual riso hauea de laltrui cadere. Venne una fiata Ambrosio al palazo di Macedonio maestro deli officii ad intercedēr per uno ma hauendo egli trouato le porte serate & essē doli negato lo ītrare a lui disse &tu certe uenēdo ala chiesia nō essendo le porte serrate ma aperte ī q̄lla in trare nō potrai. Passando alq̄to tēpo temendo mace doio li inimici fugi ala chiesia & essendo le porte ap te nō pote ritrouare lentrata. Di tanta abstinētia fu el btō Ambrosio che ogni dí degiunaua saluo nel sa bato & nela dominica & le feste pricipale Di tanta largita fu egli che tutte le cose che hauere potea nul la per se ritenendo donaua ale chiesie & ali poueri. Di tanta compassione fu egli che quando alcuno se confessaua a lui el suo dilecto tāto amarissimamēte egli piāgena che simelmēte cōstringeua q̄llo a piāge re. Fu di tāta humilia & fatica che li libri liq̄li lui di/ ctaua li scriueua cō la ꝓpria mano saluo quādo fus/ se stato agrauato de infirmita di corpo. Fu etiā di tā ta pieta & dolceza che essēdoli anūciata la morte de alcuno sacerdorte ouer episcopo tanto piāgeua ama rissimamēte che cō grāde fatica poteua esser conso/ lato. Et essendo adimādato per che tanto piāgesse li sanctí homini liq̄li andauão alla gloria sempiterna diceua. Non credette chio li habia pianto perche sia no partiti da noi & andati alla gloria ma piango per che me anno preceduto & io restato sono drieto di loro & etiā p che con grāde difficulta si trouera alcu no che tanto degno sia di tale officio. Era di tanta cō stantia & forteza che nō ascondeua ne copriua li ui tidel īperatore & di pricipi ma con libera uoce li re prendeua. Hauendo uno homo cōmesso una gran/ de scelerita & essendo stato menato ala presētia sua disse Ambrosio bisogna che sia dato a sathana nella morte dela carne acio che egli piu non ardisca de cō mettere tale uitio elq̄l ī quel medesimo momento essendo anchora la parola ne la bocca del btō Am/ brosio īcomicio uuo maligno spiriro a dilacerarlo. Secondo che alquāti dicono una fiata andādo elbea to ambrosio a roma & essendo albergato in una cer ta uilla di toscana da uno homo molto richo ricer/ co Ambrosio quel homo solicitamente q̄nto alo stato & esser suo alq̄l rispose q̄llo rico miser sapi che lo star mio sempre stato felice & glorioso. Ecco cer/ te chio abondo di richeze infinite ho molti & mol/ ti serui & possiedo la copiosa turba de figlioli & ne/ poti & sempre tutte cose ho hauuto secoddo ch̄ ho saputo desiderare & piu te dico che giamai nō me in teruenne cosa alcuna aduersa & cōtraria p laq̄l in al cuna parte me contristasse. Tale cose udendo Am/ brosio stupefcō molto disse a q̄lli che seco erão icō/ pagnia leuatiue & quanto piu p̄sto potemo partia mo de qui īpho chel segnor non e in q̄sto loco con dresteza o figlioli con grandissima presteza accelera te & a fugire nulla indugia fate acio che la diuina uē detta nō ci aprenda & insieme iuolga noi neli pecca ti di costoro quelli dunq; fugendo & essendo alquā to dilongati da quel loco se aperse subitamēte la ter ra & in tal modo assorbi q̄llo homo con tutte quel/ le cose ch̄ aperteneuano alui che de lui dele cose sue non remase īquel loco alcuno signo o uestigio Laq̄l cosa utdendo Ambrosio disse ecco fratelli con quā ta misericordia dio perdona q̄ndo in questo mōdo egli ci manda le cose contrarie quando crudelmen/ te se adira contra di noi quando sēpre in questo mō do con largita ci dona le cose prospere dicese essere rimasta ī quel medesimo loco una pro fondissima caua ouer fossa laqual per testimoniāza di tale cosa insino al di presente perseuera. Cognoscendo Am/

brosio neli homini accrescere molto & molto abō dare lauaritia radice de tutti li mali & maxime in q̄l li che erano posti i regimēti & magistrati da liquali erano uēdute p precio di denari tutte le cose & etiā tale uitio era i q̄lli che ali sacri misterii erano deputa ti grandemēte se cōdolse & prego el signor instante mente che li piacesse liberarlo dale miserie di q̄sto mondo & egli ralegrandosi summamente de haue re tale gratia consequita reuello ali fratelli come con esso loro dimorarebe insino ala dominica dela resu rectione del signor. Et egli pochi giorni ināti che de la infirmita fusse nel suo pouero lecto detēto dictan do cō el notario el q̄tragessimo psalmo immantinē te uedendolo el notario coperse el corpo suo uno pi colo foco in forma de uno scuto & apoco apoco in/ tro nela bocca sua cōe se fusse habitator di quella ca sa. Alhora diuento la faza sua biancha come se fusse neue ma dapoi ritorno ala pristina sua specie per la/ qual cosa i quello medesimo giorno fece egli fine al scriuere & al dictare & loro predicto psalmo finir non pote. Dapoi dunq̄ pochi giorni incomincio a essere affaticato de corporale infirmita & essēdo al/ hora a Milano el conte de italia conuoco li nobili di cendo che dispartendosi di q̄sta uita uno tāto hō sa rebe pericolo ch̄ i q̄lch̄ interito ad italia nō i corresse Et pregoli che andassero al homo di dio pregando/ lo chel ipetrasse a dio anchora alquanto spacio di ui uere. Laqual cosa egli udita da loro rispose Fratelli io fra uoi non son in tal modo uissuto chio me uer gogni ne etiam temo di morire cōciosia che noi bo no signor habiamo. In quello tempo se raunorono insieme quattro diaconi tractando fra loro qual sa/ rebe bono dopo la morte dicosi sancto homo. Et es sendo quelli lōtani dal loco nel qual iaceua lhomo de dio & hauendo tanto tacitamente nominato di tale officio esser degno simpliciano che quasi se udi/ uano luno laltro el glorioso sancto posto molto lō/ gi da quelli per tre fiate crido egli e uechio ma glie bono. Laqual cosa quelli udendo fugirono & non elegerono quel saluo dapoi la sua morte Honorato episcopo di uercelli elqual aspectaua lexito del bea/ to Ambrosio essendo adormentato udi una uoce: che per tre fiata el chiama dicendo Leuati imperho che egli infra breue tempo e per partirsi. Et egli leuā dosi prestamāte uēne a milano & detteli el sacramē to del corpo del signor incontinente quello distese la mano in modo de croce & fra le parole de la ora/ tione mando fori lultimo spirito. Fiori el glorioso Ambrosio circa li anni del signor trecento & octan ta Et essendo nela nocte di pasca deportato el corpo suo ala ehiesia lo uidero molti fanciulli baptizati in tanto che alquanti dicenano uederlo sedere ne la ca thedra tribunale. Alquāti al patre & ala madre loro el dimostrauano col dito molti altri racōtauano ue dere una stella sopra el corpo del glorioso Ambro/ sio Essendo uno sacerdote nel conuiuio cō molti & altri icomiciādo a detrahere & dir male de scō Am brosio fu subitamente percosso duna piaga & leua/ to chel fu dal cōuiuio & reducto al lecto fini la uita sua. Essendo ise me quattro episcopi nela cita di car thagine adesinare & hauendo uno di loro dicto ma le del beato Ambrosio li fu referito q̄llo ch̄ aduenu/ to era a quel prete che dicto hauea male di questo sā cto. Et egli facendo schernio di tale cosa imantinēte receuette una mortale ferita & subito fini lultimo di suo. Eglie da notare come pare i molte cose esse re stato cōmēdabile el btō Ambrosio. Prīo egli fu cō/ mēdabile quato ala liberalita concioſia che tut te le cose che lui hauea erāo de poueri. Onde lui di se stes so referisce i tal mō hauere egli rispoſto al Imperato re adimādāteli la chiesia & tale rispoſta e posta nelo decreto ala. xxiii. distinctiōe nel octaua questione. Se egli a me a dimandasse q̄l che mio fusse cioe el fon/ do mio largento mio io non li contradirei benche tutte le cose mie sono di poueri. Secondo e stato co/ mendabile nela purita di monditia iperho che egli su uergine dice Hieronymo lui hauer dicto noi nō solamēte ladiamo & p̄dicamo la uirginita: ma la ob seruiamo. Tertio e stato egli cōmēdabile nela firmi/ ta di fede. Onde quādo lipator li adimādo la chiesia disse & etiā tale dicto e notato nel preallegato capitu lo nel decreto prīa me leuara laīa che la fede Quar/ to e stato comēdabile nela auidita del martyrio on de se lege nela epistola sua del nō essere data la chie/ sia come el prepoſto di Valentiniano mando a Am brosio dicendo Se tu desprezi Valentiniano io te fa ro decapitare alq̄l rispose Ambrosio. Dio a te pmet ta che tu faci quello che tu minazi & a dio piaza di remouere quelli dala rapina dela chiesia & con/ tra di me conuertano le sagette loro & satiano con sangue mio la lor sete. Quinto e stato comendabile p la istante oratione. Onde se dice de lui & hase nela undecima omelia dela ecclesiastica historia: Contra el furore dela regina nō si diffendeua Ambrosio cō la mano ouer cō la sagetta ma si posto sotto laltare cō degiuni & continuate uigilie p obsecratiōe appa rechiaua dio per suo & dela chiesia deffensore. Sexto e stato egli comēdabile nelabūdātia di lachryme cer te egli hebe tre generatione di lachryme cioe lachry me de cōpassione p altrui colpe. Onde dice paulino ne la legenda sua che se alcuno confessaua lui el deli/ cto suo tanto Ambrosio amarissimamente piāgea che simelmente astringeua q̄llo a piangere hebe lui le lachryme in deuotiōe p li eterni desiderii. Onde el dicto di sopra da paulino che egli essendo adimā/ dato per che tanto piangesse li sancti quando mo/ riuano rispose. Non pensate chio piangia pch̄ siāo p titi ma si piangeno ipho che loro me hāno p̄ceduto hebe lui le lachryme di cōpassiōe p altrui iniurie on de egli de se dice & e nel decreto nel superior capitu lo Coatra li caualieri gothi sono le lachrime mie lar me mie. Tale certe sono le forteze dl sacerdote altra mente non debo ne etiā posso resistere. Septimo fu egli comēdabile nela forte constantia la cui cōstātia maximamente appare in tre cose. Primo nela defen sione dela catholica uerita. Secōdo si dice ne lunde/ cimo libro dela ecclesiastica historia come Iustina matre de Valentiniāo īpatore & alūua de lariana he resia icomincio a conturbare el stato de le chiesie & aminazare ali sacerdoti le priuatiōe li sbandimēti se

loro non reuocasseno li decreti facti nel concilio ari minése cõ laql bataglia pulsaua ãbrosio fortissimo muro & ualidissima torre dela chiesia etiã de lui in tal modo si cãta nel pfatio suo: Tu hai cõ tãta uirtu di cõstãtia solidato ãbrosio cõ tãto celeste dono hai adornato che per lui li scaciati demonii fusseno tormentati la ppulsata ipieta deli ariani se anullasse & subiugati al iugo tuo licolli di pricipi ritornauão humilissimi. Secõdo nela deffensiõe dela eccesiastica liberta Onde uolẽdo rapire liperatore una certa chiesia cõtra lipatore oppose Ambrosio secõdo che egli medesimo testifica & legesi nel decreto ala .xxii. distinctiõe i la octaua qstiõe Da li cõti sono cõuenuti che per me se facesse la pstа traditiõe dela chiesia dicendo qlli hauer comandato liperatore cõ la sua potesta douer esser data qlla ala sua iurisditiõe. Rispose Ambrosio. Sel iperatore adimãda el patrimonio mio andate a torlo se egli adimãda el corpo mio uè roli incontro. Volete pigliarmi & ligarme & uolete darmi la morte qsta e la uolunta mia io non mi circondaro di circonfusiõe de populi ne abraciaro li altri pgãdo che me sia riseruata la uita ma sacrificaro me grratiosamẽte p li altari glie comãdato ch sia tolta la chiesia. Siamo dũq sforzati cõ li regali comãdamenti ma confirmamoci cõ li plari dela scritura laql ha respoſo. Tu hai parlato quasi cõe una dele isipiente. Non ti uoler agrauare o imperatore non credere hauer alcuna iperiale ragione in quelle cose che sono diuine Al imperatore sapertengono li palazi & a li sacerdoti sapertẽgono le chiesie. El sãcto naboth diffese col proprio sangue le uite sue. Se dunq quello nõ dete la uigna sua noi daremo la chiesia de xpo El tributo e di Cesare non si li negara. La chiesia e di dio certo non si donera a cesare. Se egli alcuna cosa da me adimandasse ouero el fondo ouero la casa o loro ouero largento quel ch fusse de mia iurisditione lo darei uolẽtieri. Del tẽpio di dio nulla posso extrahere ne donare cõciosia chio habia tuto qllo a douere custodire & non a donarlo. Tertio nel reprẽdere del uitio & dogni iniquita. Onde si lege nela historia tripartita i una certa crouica che essendo stati alquanti iudici lapidati dal populo in thesalonica per una certa discordia nata isdegnato Theodosio imperatore comando che fusseno tutti occisi non discernendo li nocẽti da li inocẽti. Doue furono occisi qsi cinq migliara de homini Et essendo uenuto limperatore a milano & uolendo entrare nela chiesia fuli icontra ale porte Ambrosio & uictoli lintrare dicendoli Perche o imparator dopo la causa di tanto furore non cognosci la grãdeza dela presumptione tua. Ma forse la potesta del iperio phibisce la cognitone del peccato: & a ti se conuiene che la ragiõe unica la potesta: Tu se pricipe o iperatore ma de doi conserui Con qli dunq ochii risguarderai el tẽpio de dio con qli pedi calcarai el scõ pauimẽto. Aqual mõ distenderai le mane da leqle anchor distilla el sangue iusto Cõ ql pfuptiõe cõ la bocca tua pfumerai di pcipere el sangue di ql cõciosia che col furore di parlari toi sia iiustamẽte stato sparso tãto sangue. Partite dunq partite acio che tu nõ adiungi la nequitia prima al secõdo peccato: Riceui el ligame cõ elqle al p sente el signor te ha ligato ch certe io te dico ch eglie una grande & salutifera medicina. A tali parlari lachrimando & gemendo limperatore ritornosse ale stantie regale. Et hauendo egli longamẽte piãto adimando Rufino maestro de caualieri la cagione di tanta tristeza Alqual disse lipator. Tu nõ senti li mali mei cõciosia ch apti sono li tẽpli ali serui & ali mẽdicãti ma a me nõ e cõcessa litrata & mẽtre che egli diceua qsto cõ singulti iterrũpeua ciascuna parola al ql disse Rufino Se tu uoi io correro ad Ambrosio acio ch egli dissolua el uinculo colql tu ai ligato. Et egli a lui disse. Tu nõ potrai persuadere qsto ad Ambrosio conciosia che egli nõ temera la iperial potentia pche puo essere preuaricata da lui la diuina lege Ma pmittẽdo Rufino ch iclinarebe Ambrosio comãdoli limperatore ch andasse & egli poco dapoi lo seqto & icõtinente che ãbrosio uide Rufino li disse tu hai imitato la stultitia di cani o Rufino essẽdo auctore di tanta occisione & hora dala fronte coprẽdo la uergogna non ti uergogni di baiare cõtra la diuina maiesta. Et hauendo supplicato Rufino p lipatore & dicto cõe liperatore lo seqtaua acceso dal superno zello disse Ambrosio lo te lo dico chio uetero lo ipatore da lintrare ne li sacri limiti de la chiesia ma se lui mutara la potesta i tyrãnia uolentieri riceuero la morte. Laql cosa hauẽdo rufino significato alipatore: io andaro disse liperatore alui acio chio riceua i facia le iuste cõtumelie. Essendo egli dunq uenuto & adimãdãdo essere disciolto da li soi uinculi & uenutoli icõtra Abmrosio li ueto lintrar ne la chiesia dicendo qual penitẽtia dimostrato hai dopo tãte iniqta Er egli disse a te sapertiene iponere & a me saptne ubedire & allegando liperatore come etiã dauit hauesse omesso & ladulterio & lhomicidio li disse ambrosio tu loquale sequitato hai el peccatore sequitalo etiam nela correctione. Laqual cosa liperatore tãto gratuitamẽte riceuete chel nõ recuso de far la publica penitẽtia essendo dunq reconciliato & entrato nela chiesia & stãdo dẽtro dali cãzelli adimãdãdo Ambrosio qllo che aspectasse i qllo loco alql dicẽdo lipatore aspectare la pceptione di sacri misterii li disse Ambrosio. O iperatore sapi che ali sacerdoti solamẽte sono dati li iteriori lochi. Esci dunq fori & cõ li altri habi tale cõmune expectatione p ch la purpura sa limperatori & non li sacerdoti alqle incontinẽte obedi liperatore. Ritornato dũq che fu liperator acostantinopoli stando egli fori di cancelli mandoli a dir lepiscopo che lui entrasse & egli disse qsi ho puto iparare qual differatia sia del imperatore & del sacerdote. Quasi che io ho trouato el maestro dela uerita ma bene ho cognosciuto Ambrosio esser chi amato epo octauo fu cõmẽdabile Ambrosio in la scã doctria onde la sua doctria ha una olta pfũdita Dice Hieronymo de dodece doctori Ambrosio era pito sopra la cima di lochi profondi & e cielo aereo quanto longamente entra nel profondo pare coglire el fructo da alto habente in se la firma solidita etiam dice Hyeronimo Sono tutte le sententie di Ambrosio ferme colonne & dela fede & de la fede & de

la chiesia & de tutte le uirtu in se continente una ele gante uenusta Augustino dice in tal modo pelagio heresiarcha lauda Ambrosio cosi dicendo. El btō Ambrosio episcopo nelí libri del q̄l specialmente re luce la romana fede elqual fra latini scriptori resplē de come un fiore. Et subiunge Augustino La cui fe de e purissimo sentimento nele scripture etiā dio lo inimico non ha hauuto ardire de reprendere Hebe egli grande auctorita impho che li antiqui docto/ ri come e Augustino haueano le parole sue per una grande auctorità. Onde narra augustino scriuendo a lanuario come marauegliandosi la madre sua per che a milano non se ieiunaua el sabato & de cio adi mandando Augustino esso Ambrosio resposeli am brosio. Quādo uengo a roma ieiuno el sabato simel mente fu etiam tu. Et in quella chiesia in laqual alcu na uolta per uentura tu sarai uenuto serua li costu/ mi di quella se tu non uoi essere scandalo ad alcuno & che nullo sia a te scandalo. Et subiunge Augustio io pēsādo & ripensaudo de tale sentētia cosi sempre lho tenuta & reputata di tanta auctorita: di quanta sio lhauesse receuuta dal celeste oraculo.

De sancto Tiburtio & Valeriano la uita deli qua li se contiene ne la legenda di sancta Cecilia.

De sancto geogrio martyre. ca. v.

f V Georgio tribuno per generatione di capadoci peruenne egli p uno certo tem po nela prouincia di Lybia ne la citta chia mata Silena appresso quella citta era uno laco grande quanto uno mare nelq̄le staua nascosso uno pestifero dracone elqual spesse fiate poneua in fuga el populo elqual andaua armato contra di q̄llo & con el fiato suo correndo eli insino ale mure dela citta tutti maculaua & auenenaua p laq̄l cosa isforzati li citadini dauano a esso dracone ogni di due pecore acio che sedassēno el furore suo altramēte intā to egli assaltaua le mure dela citta & corrumpeua la ere che molti moriuano. Essendo dunq; q̄si uenuto ameno le pecorelle & maximamente nō ne potēdo loro hauere copiosamēte fatto consiglio dauano aes so dracōe una pecora īsieme cō úo hō. Et p sorte dū q; dādoli li figlioli & le figliole di tutti & nullo cauā do fori la sorte & q̄si essendo cōsumati tutti li figlio li & le figliole del populo a uno certo tēpo p sorte fu pssa la unica figliola dl re & determiato ch̄ fussedata al dracone alhora contristato el re disse. Togliete lar gēto & loro & lamita del regno mio & lassatime la figliola mia acio che ella nō mora di tale morte alq̄l cōmosso el populo pieno de furore li disse tu re fa cto hai q̄sto tale edicto hora son morti tutti li figlio li nostri & tu uoi liberare la figliola tua. Onde se tu nō adimpirai nela figliola tua q̄llo ordinato hai ne/ laltrui arderemo te & la casa tua. Laq̄l cosa udendo el re īcomīcio amaramēte a piāgere la figliola sua di cendo aime figliola mia dulcissima io che faro di te ouero che diro io. Quādo piu uedero le noze tue & uoltato al populo disse pregoue che a me prestate īducie di octo giorni acio ch̄ possi piangere la figlio la mia. Laq̄l cosa hauēdo assētito el populo passati li octo giorni ritorno el populo cō furore dicēdo al re Perche pdi tu el populo tuo per amore dela figliola tua & tutti moriamo dal fiato delō dracone: alho/ ra uedendo el re p nullo mō poter liberar la figliola sua la uesti di uestimēte regale & cō acerbe & intime lachryme labracio dicēdo aime figliola mia dulcissi ma io me credeua nutrire nel regale grēbo li figlioli che douesseno nascere di te & hora tu te ne uai ad es sere deuorata dal dracone. Guai a me o dulcissima figliola mia. Io spaua de īuitar ale noze tue li prīcipi & baroni adornare el palazo de pietre p̄ciose: udire li pifari & li organi hora tu uai ad esser dal dracōe dē uorata: uolesse dio figliola mia ch̄ pria io fusse mor to che pdere te ītal mō. Alhora q̄lla gittata aterra ali piedi del pre suo li dimādo la benedictiōe sua. Et ha uēdola el pre būdicta andossene la fanciulla al laco. Laq̄l passando p q̄l loco el btō Georgio uedendola amaramēte piāgere ladimando perche tanto amara mente piāgesse & q̄l che hauesse. Et lei li disse prego te o bono giouene che presto ascendi sopra el caual lo tuo & fugi di questo loco acio che tu nō mori pa rimēte meco alaq̄l disse geogrio. Nō temere o figli/ ola mia dime q̄llo che ī q̄llo loco aspecti stando a ue dere tuttol populo. Et lei disse a quello che io uedo giouene p̄fecto tu sei duno magnifico core ma per ch̄ meco morire desideri. Fugi uelocemente. Alaq̄le disse Georgio. Io de qui nō me partiro p īsino che nō me significarai q̄llo che tu hai. Et hauendo lei ex posto tuta la cosa disse Georgio. Non temere o figli ola chio nel nome di christo te adiutaro. Et lei li dis se o prestātissimo giouene io te prego nō uoler me/ co īsieme morire ma basta bū chio sola perisca Ren dite certissimo che tu ū me potaresti liberare & me co periresti. Mētre dūq; ch̄ fra loro diceuāo tale paro le ecco chel dracōe alzo el capo fuori del laco Alho/ ra tutta tremāte la fanciulla disse fugi fugi o bono si gnore uelocemēte fugi alhora Georgio salēdo a ca/ uallo & factosi el segno dela croce arditamente asal/ ta el dracone uēne cōtra dise & fortemēte percoten dolo cō la lāza & recomādādose al signor feri el dra/ ne di mortal ferita & gettolo a terra Et disse ala fan ciulla getta la centura tua atorno el collo del dracōe o figliola senza alcūa dubitatiōe. Laq̄l cosa hauēdo lei facto seq̄tandola el dracōe cōe se fusse uno agnel/ lo māsueto. Et lor cōducendolo dētro de la citta ue dendo li populi q̄sto īcomīcirono a fugire & per mō ti & per le forteze dicēdo. Guai a noi īperho che ho ra tutti periremo. Alhora azēnādo a loro el btō Ge orgio disse nō uogliate spauentarue pche io ue dico che el signor p q̄sto me ha mādato a uoi acio che io ue liberasse da le pene del dracōe Solamēte credette īxp̄o & ciascūo de uoi si baptezi & io occidero q̄sto dracōe alhora furono baptizati el re cō tutol popu/ lo suo. Et el btō Georgio tracta fori la spada dla ua gina occise el dracone & comādo che fusse deporta/ to fori dela citta. Alhora el conduxero fori quattro para de boui: & si lo posero ī una grandissīa cāpagna Oū q̄l giorno baptizati furono uitimilia hōini ex/ cepti li picolini & le femie p laq̄l cosa el re fece fabri care una chiesia de mirabile grādeza in honore dela uirgine Maria & del beato Georgio. Dal cui altare

abūdantemente diſtilla una fontana uiua delacq̄ de laq̄l ciaſcuno ehi ne beue e ſanato da tutte le īfirmi/ ta.Onde apreſento elre una īfinita q̄ntita di peccuia al btō georgio & egli q̄lla refutādo di pigliar comā do che fuſſe diſpēſata a poueri. Alhora georgio ma eſtro el re breuemente di q̄ttro coſe cioe che egli ha ueſſe diligente cura dele chieſie di dio che honoraſ/ ſe li ſacerdoti diligētemente udiſſe el diuino officio & ſēpre ſaricordaſſe di poueri & in tal modo baſia/ ato che egli hebe el re partiſſe da q̄llo loco.Benche ſi lega altroue che uenuto el dracone per deuorar la fā ciulla eſſendoſe Georgio ſegnato col ſegno dela cro ce & aſſaltādo egli el dracone ſubito locciſe Regnan do ī q̄l tēpo li īperatori Dioclitiano & Maximiāo ſo to Datiano prefecto tanta fu la perſecutione de xp̄ia ni ch̄ per ſpacio duno meſe furono coronati di mar tyrio deceſette migliara di martyri.Onde fra tāte ge neratione di torméti ueniano ameno molti de chri/ ſtiani & ali idoli ſacrificauano.Laq̄l coſa uedendo il btō Georgio tocato da uno intrinſeco dolore di co re diſpēſate tutte le coſe che lui baueua da ſe gitto lo habito militare & ueſtiſſe dl chriſtiāo habito & cor rendo in mezo dele perſone cridando diſſe.Tutti li dei de le gēte ſono tutti demonii:ma el ſignor ha fa cto li cieli alq̄l iſdegnato con molta ira diſſe el prefe cto cō q̄l preſūptiōe hai ardimēto appellar li dei nr̄i demonii.Ma dime dūde ſei tu & aq̄l mō te nomini Alq̄l riſpoſe Georgio .Io me chiamo Georgio na/ to dela nobile ꝓgenie di capadoci & con lo adiuto/ rio di chriſto ho uīcto la peſtilētia ma io ho ogni co ſa abandonato acio che io poſſi piu expedita & libe/ raméte adio del cielo ſeruire.Et finalmēte nō poten do el prefecto reducere aluoler ſuo:comādo che fuſ ſe eleuato nel martirio & cō uncini d̄ ferro ſtraciato fuſſe tutto el corpo ſuo a mēbro a mēbro poſte etiā al coſtato ſuo le facelle acceſe dimoſtrando le uiſceř īteriore comādo che fuſſeno frecate le piaghe ſue cō el ſale:i q̄lla medeſima nocte li apue el ſignor cō grā/ de lume & dolcemēte cōfortādolo p la cui meliflua uiſiōe & allocutione fu egli ī tāto cōfortato che cōe nulla extimaua li torméti:uedēdo Datiano cōe nol pote ſuperare con le pene fece a ſe uenire uno certo mago & diſſeli li chriſtiāi cō le magice arte ſue uili/ pendono li torméti &deſprezano li ſacrificii de li dī noſtri alq̄l diſſe q̄l mago ſe io non potro ſuperare le arte de q̄l Georgio ſaro facto degno de eſſer decapi tato.Eſſo dūq̄ malefico facto li maleficii ſoi & īuo/ cati li nomi di ſoi dei meſcolo el ueneno col uino & porſelo a ſcō Georgio che lo doueſſe beuere. Et fa/ cto che hebe lhō de dio el ſegno dela croce guſtato q̄llo nulla leſione ſenti:Etiam el mago meſcolo uno piu forte ueneno loq̄l lhomo de dio facto che hebe el ſegno dela croce tutto lo beuette ſenza alcuna leſi one.Et il mago uedédo q̄ſto ſubitamente cade dinā zi ali piedi del ſancto & laméteuolemente li diman do pdono & adimādo che fuſſe facto chriſtiano elq̄ le el iudice īcōtinēte fece decapitare.Nel ſequente gi orno comādo che georgio fuſſe poſto ſopra la rota circondata di coltelli acuti di tutti doi li lati.Ma ſu/ bito ſe rupe la rota: & ritrouoſi Georgio ſēza alcūa leſiōe.Alhora adirato el prefecto comādo che Geor gio poſto fuſſe ī una pattella piena di piombo liq̄fcō & deſtructo & egli facto el ſegno dela croce ī eſſo en tro:ma per uirtu d̄ dio ī q̄ſta ſtete cōe ī uno ſuaue ba gno Oīi uedēdo datiāo nō potere uīcere & ſuperchi are con minacie & martyrii imaginoſi de īclinarlo cō luſinche & bōe parole & diſſeli guarda figlio mio georgio di quāta māſuetudīe ſono li dei mei liq̄li ha uédoli tu blaſſemati tāto paciētemēte te ſuportano niētedimēo aparechiati ſono ſe cōuertire te uorai di perdonarte Fa dūq̄ dulciſſimo figliolo q̄llo ch̄ io te cōforto ch̄ laſſata la ſuperſtiōe ſachrifichi a li dei nr̄i & da noi & da eſſi tu cōſeqrai grādi honori alq̄l ſub ridēdo Georgio diſſe.Ma per che al prīcipio nō me luſingaſti cō humāe parole & nō cō tali acerbi mar/ tyri.Ecco che io aparechiato ſono di fare q̄l mi con/ forti cō tale ꝓmiſſiōe el delirato datiano fu tutto lie to.Et comando ſotto uoce del bāditore che tutti ue niſſeno a lui & uederebeno Georgio pertinace final mente credere & ſacrificar adornata duuq̄ per gau dio & feſta tutta la citta entrādo Georgio nel tēpio per douer ſacrificar in quello loco ſtādo tutti ālegri ī gienochioni oro georgio al ſignor chel deſtrugeſſe ī tal modo el tēpio cō lidoli che a laude dl nome ſuo & acōuerſione del populuo nulla totalmente ī eſſo remaneſſe īcōtinēte deſcēdēdo el foco dal cielo el tē pio cō li dei & cō li ſacerdoti ſabruſorono & aperta la terra īgiotti tutte lelor relīe.In q̄ſto loco Ambro ſio nela ꝓfactiōe cō grāde uoce dice mētre che geor/ gio caualiero fideliſſimo de chriſto cō ſilētio coprif ſe la ꝓfectioue dela chriſtianita ſolo fra li chriſtiani cōfeſſo el figliolo de dio alq̄l la gratia del ſignor tāta cōſtātia di fede preſto che deſprezaſſe li comādamē ti dela tyrānica poteſta & nō temeſſe le īnumerabi/ le pene de martyrii.O felice īclito cōbattitoř de dio elq̄l nō ſolamete la blāda ꝓmiſſiōe del tēporale re/ gno nō perſuaſo āzi ſbefezato el perſecutor getto ne labiſſo li portēti di ſimulachri ſoi:Queſto dice ābro ſio.Intēdēdo tale coſe datiano fece reducere georgio ala pūtia ſua & diſſeli q̄l ſono li maleficii toi o peſſi/ mo de tutti li homini elqual hai cōmeſſo tanta ſce/ lerita. Alqual diſſe georgio o re non creder eſſer nel mōdo che tu mi di ma ueni meco & uedemi ſacri/ ficar.Et egli alui diſſe.Ben cognoſco lingano tuo ch̄ meuoi fare eſſere abſorbito ſi cōe feciſti abſorbere el tēpio deli mei dei. Alq̄l diſſe Georgio.Dimi adun q̄ o miſero lidei toi liquali adiutare non ſe anno po tuto aqual mō adiutarano te.Molto iſdegnato el re diſſe ala moglie ſua Alexādrina.Mancando moriro cōciofia chio me uedo eſſere ſuperato da queſto hō Alqual lei diſſe o crudele tyrāno & manegoldo nō te ho dicto ſpeſſe uolte che ali chriſtiani tu non do/ ueſſi eſſere moleſto imperho che el loro dio pugna per loro Et hora ſapi che io me uoglio fare chriſtia/ na lſbigotito el re diſſe: aime chio moro di dolore. Sei etiam tu ſeducta.Fecela dūq̄ apprēdere per li ca pilli & con duriſſimi flagelli battere. Et lei mentre che era battuta diſſe a georgio.Dimi o Georgio lūe de uerita doue credi chio andaro nō eſſendo ancho ra renata con lacqua del baptiſmo Alaqual diſſe ge

orgio. Nulla dubitare figliola iperho che el spargere del sangue tuo sara reputato ate in bapteſmo & co/rona. Alhora lei orando spiro. Et tale cosa teſtifica Ambroſio nel prefatio dicendo per queſta la regina dela Perſica gente irretita dal marito dela crudel sen tentia anchora nõ conſecuta la gratia del bapteſmo merito la glorioſa palma dela paſſione. Onde nõ po temo dubitare che perfuſa con la roſata ſparſione d̃ lo ſangue merito intrare nele celeſte porte & poſſie dere el celeſte regno. Queſto dice Ambroſio. Et nel ſequente giorno Georgio tale ſententia riceuette ch̃ iſtraſinato prima per tutta la citta dopo decapitato fuſſe & egli oro al ſignor ch̃ li piaceſſe cõcedere q̃ſta gratia che qualũq; iploraſſe ladiuto ſuo conſequiſ/ſe leffecto dela petitione ſua onde a lui uenne la diui na uoce che a tal modo ſarebe facto cõe egli ha ora/to: Et finita che egli hebe loratione decapitato cõſu/mo el martyrio ſotto Dioclitiano & Maximiano li quali icominciorono a regnare circa li ãni del ſigno re ducento octantaſette Onde Datiano mentre che retornaua al palacio dal luoco doue fu decapitato el beato Georgio dal cielo diſceſe el foco didio & abru ſo lui con li miniſtri ſoi Narra Georgio turonenſe Come alquãti portando alcune reliquie di ſcõ Ge/orgio & eſſendo albergati in uno certo oratorio fa/cta la maitina per nullo ptito poterono mouere la caſa p inſino a tanto che in quel loco non laſſorono una particella di quelle reliquie. Legeſi etiam nela hyſtoria antiocena che andando li chriſtiani alaſſe/dio di hieruſalẽ a uno ſacerdote appue uno ſpecioſi ſimo giouene elqual lo ãmoni dicendo eſſer ſcõ Ge orgio duca & capitaneo de li chriſtiani che loro de/portaſſeno ſeco le relique ſue i hieruſala & egli ſarebe cõ lor hauẽdo dũq; aſſediato li xp̃iãi hieruſalẽ & fa/cẽdo li ſaraceni reſiſtẽtia ñ ardiuão li xp̃iãi aſcẽdeſſ a le mure cõ le ſcale appueli el btõ Georgio ueſtito cõ larme biãche ſignato al pecto la croce roſa con cẽni dimoſtrando loro ch̃ ſecuramẽte aſcẽdeſſero dopoi diſe & che prendirebeno la cita liquali per q̃ſto facti animoſi pigliorono la citta & occiſero li ſaracini.

De ſancto Marco euangeliſta. ca. vi.

Marco euãgeliſta per generatione fu leuiti
m co & ſacerdote & p el bapteſmo ſu figlio lo di pietro apoſtolo & fuli diſcipulo quã to al parlar diuino & ala doctrina apoſto lica per che eli ãdo a roma iſieme cõ eſſo btõ Pietro Predicãdo dunq; el btõ pietro leuãgelio a roma li fi/deli che erão a roma pregorono el beato Marco che doueſſe ſcriuere leuãgelio & queſto a perpetua me/moria di fideli. Elqual euangelio egli ſecondo che udito hauea dala boccca del btõ pierro maeſtro ſuo ſcriſſe cõ diligẽte & fidele ſtudio. Examinãdo dunq; pietro quello euangelio & uedendo eſſere pieno do gni uerita comãdo che doueſſe eſſere da tutti li fide li acceptato: Et uedẽdo Pietro eſſer marco conſtan te nela fede lo mãdo in aquilegia Doue predicando egli el uerbo di dio cõuertitte una inumerabile mol titudine de gente ala fede de xp̃o & ſimelmẽte i q̃llo loco ſcriſſe leuãgelio ſuo oñ iſino al di preſente nela chieſia de aquilegia ſi moſtra eſſo euangelio & cõ de bita deuotione e reſeruato. Hauendo dũq; el beato Marco cõuertito ala fede de chriſto uno citadino d̃ aqlegia chiamato hermacora lo ꝺuſſe a rõa & ap̃ſẽ tolo al btõ Pietro acio che el cõſecraſſe q̃llo i ep̃o de aqlegia. Et hauendo Hermacora aſſũpto lofficio de lo pontificato & optimamẽte gubernãdo la chieſia de aquilegia finalmente fu preſo dali ifideli & i q̃llo medeſimo loco fu coronato dela palma del marty rio. Marco dũq; dal btõ Pietro fu mãdato in alexan dria nelq̃l loco fu egli el primo ch̃ predico el uerbo del ſignore. Et ſecõdo che dice ioſeph diſertiſſimo hiſtoriographo de iudei nel primo entrare che mar co fece in alexandria ſe aduno una grande moltitu dine nela fede & deuotione & nela obſeruatiõe dela contimẽtia. Et finalmẽte Papias ep̃o hieropolitano molto ãplamẽte cõ ſingular ſtillo dilucido li precla ri facti ſoi. Pietro damiano ueramnte de lui ital mõ dice. Dio a quello i alexãdria preſto tanta gratia che tutti q̃lli che alhora cõcorreuano ali amaeſtramẽti dela fede icõtinẽte ſi p la cõtinẽtia ſua come etiam per linſtantia dela ſuã conuerſatione pueniſſeno al ſũmo faſtigio dela monaſtica pfectione Alquale ue ſtigio non ſolamente con dimoſtratione & ſigni d̃ miracoli non ſolamẽte con la loquente predicatiõe ma ſi etiã con eximii exẽpli li prouocaua. & c̃. Onde facto fu che dopo la morte ſua el ſia ritornato i ita/lia acio che la terra ne laq̃l dato li fu a ſcriuere leuan gelio meritaſſe poſſiedere le ſacre reliquie ſue: Beata ſei o alexãdria: purpurata del triũphale ſãgue di q̃ſto ſancto. Felice & tu italia: ch̃ ſe arichita col theſoro di q̃ſto ſancto corpo. Dice dũq; lui eſſere ſtato di tanta humilita: che ſi taglio el dito groſſo dela mano: acio che dal iudicio humano non poteſſe eſſer ꝓmoſſo a lofficio ſacerdotale. Nientedimeno la diuina diſpoſi tiõe & lauctorita di ſancto Pietro molto piu preual/ſe iperho che egli lo mãdo epiſcopo in alexandria. In cõtinẽte dũq; che egli entro in alexãdria: ſubito ſi ru/pe & diſcuſiſſe el calciamẽto ſuo: laq̃l coſa intendẽdo egli in ſpirito diſſe: ueramẽte el ſignore ha poſto fine al caminar mio: & hormai ſathanas nõ me lo potra ipedire: elq̃l el ſignore gia ha aſſolto dale opere mor/tale. Ma uedendo Marco uno certo homo che racon zaua li calciamenti fruſti & uechi: li dette q̃ſto calcia mẽto a raconciare. Et egli racõciãdo q̃llo grauemẽte ſe feri ne la mão ſiniſtra & icomicio a cridare cõ alta uoce. O uno dio. Odendo q̃ſto tale parole lhomo de dio diſſe: ueramẽte el ſignore ha facto ꝓſpero el uia/gio mio. Et con la terra & che lo ſputo ſuo facto che egli hebe el luto. Vnxeli la mão: & icõtinente egli rice uette la ſanita: Vedendo q̃l homo ſanato tanta effica ce uirtu: introduſſe Marco nela caſa ſua: & icomicio lo adimãdare che lui fuſſe & onde ueniſſe: & la cagio ne dela uẽuta ſua. Et egli cõfeſſo eſſer ſeruo del ſigno re noſtro miſſer leſu xp̃o: alq̃l egli riſpoſe: uolentieri lo uorei uedere. Alq̃l diſſe Marco. Io te lo mõſtraro. Et icominciãdo Marco li predico xp̃o & battezollo con tutta la famiglia dela caſa ſua. Odendo dunq; li homini de q̃lla citta eſſere uenuto i quella uno certo galileo elq̃l diſprezaua li ſacrificii deli dei: poſero le i/ſidie per pigliarlo. Laquale coſa cognoſcendo egli: or

dino epō ī quel loco q̄l hō che lui ſanato hauea & eli ſe chiamaua Amano & andoſene ī pētapoli. Et eſſē/ do iui demorato p ſpacio de doi anni ritorno unal/ tra fiata ī alexandria doue ritrouo eſſere multiplica ti li fideli. Liq̄li haueano etiā loro edificato la chieſia nele rippe apreſſo el mare in uno loco chiamato bo culi cioe bobulcu. Intendendo ueramēte li pontifici del tempio eſſere rirornato Marco ſi ſforzauano di pigliarlo. Et mentre che nela ſolēnita dela paſca el be ato Marco celebraua la meſſa ſe radunorono tutti ī q̄llo loco & poſtoli al collo una fune lo ſtraſinaro per la citta dicendo Noi iſtraſinamo el buffalo a li lo chi del bufalo. Et ī tal modo tirādolo li ſtraciauano le carne ſue ī terra & cō lo diſcorrēte ſangue ſuo era/ no bagnate & tincte le pietre dopo quelti tali iſtrazi fu rinchiuſo ī pregione. In quella fu cōfortato da lā/ gelo dicēdoli. Ecco che nel nome tuo e ſcritto nel li bro de la uita & facto ſei cōpagno dele uirtu ſupne. Et etiā eſſo ſignor meſer ieſu chriſto lo uiſito cōfor tandolo & dicēdo a te ſia la pace o Marco euāgeliſta mio martyre. Non temere īpho che io ſon teco per liberate. Facto dunq̄ laltrolgiorno p tēpo q̄lli pfidi unaltra fiata li meſſēo la fūe al collo & or quinci hor qndi trahēdo lo ſtraſſinauano cridando tirate el bu falo ali lochi del bufalo. Ma egli mētre che a tal mō era iſtraſſinato ſferiua gratie a dio dicendo nele ma ne tue ſignor ricomādo lo ſpirito mio. Et finie q̄ſte tale parole rende lo ſpirito a dio circa lāno del ſigno re ſexageſſimoſecōdo nel tēpo di Nerone īperatore. Et uolēdo li pagani abruſarlo īcōtinēte laeſ ſi fu tur bato & uēne una grāde tēpeſta cō grāde rumore di toni & corruſcauāo le ſagitte dal cielo p mō ch̄ ogni uno ſi ſforzaua ſcāpare & qui laſſorono el ſcō corpo ſenza farli alcuna leſione & īcōtinēte li chriſtiani pre ſeno el corpo ſuo & con ogni riuerētia lo ſepelirono ne la chieſia. Fu la forma del btō Marco in q̄ſto mō era egli de naſo lōgo hauea le ciglie alte era bello de li ochii cō alta fronte hauera etiā la barba longa & d̄ optima fateza era de mediocre eta cō li capilli alquā to canuti era cōtinente di affecto Pieno dela diuina gratia. Nel trecēto ſettāta ſette anni dela īcarnatione del ſignore nel tēpo di Leōe īpatore li uenetiani trāſ ferirno el corpo di ſancto Marco da alexandri a Ve netia doue in honore ſuo e fabricata una chieſia di maraueglioſa beleza. Eſſēdo dūq̄ andati ī alexādria alquāti mercadanti uenetiani con preghiere & pro/ miſſione de molto theſoro īduxero doi preti ch̄ era no ala guardia del corpo di ſancto Marco che lor oc cultamēte permeteſſero che fuſſe da loro tolto quel lo ſancto corpo & eſſere tranſportato a uenetia. On de mentre che ſi traheua quello corpo ſancto fori d̄ la ſepultura per tutta alexandria ſparto tanto odore che tutti ſe maraueglauano per quale parte uſciſſe tanta ſuauita de odor. Nauigando dunque eſſi mer cadanti ueneti & ale altre naue reuelando come de deportauano el corpo de ſcō Marco uno di loro in tal mō diſſe. Forſe a uoi e ſta dato el corpo de qual/ che epypto elq̄l uoi portate & credete portare el cor po di ſancto marco. Incontinente dunq̄ con mirabi le uelocita ſe uolto la naue nelaq̄l era el corpo de san cto Marco & facendo grande impeto in la naue do/ ue era quel tale maledicēte rupe una ptrte de la ban da non perho dipartēdoſi da quella per inſino atan/ to che tutti cridaſſero credi in quella naue eſſere lo corpo di ſancto Marco. Vna certa nocte eſſendo con uelociſſimo corſo p grāde iſforzo di uento & eſſēdo li marinari dala grād tēpeſta cōq̄ſſati & p molta ob ſcurita ignorādo doue andaſſero apparſe ſcō marco a uno monaco che guardaua el corpo ſuo ſancto & diſſeli. Di a queſti homini ch̄ preſtamēte mandino giu le uelle abaſſo īperho che non ſono molto lōta/ ni da terra & loro deponēdo le uelle facta la matina ritrouoronſi eſſere appreſſo una iſola. Et etiam paſ/ ſando per diuerſi lochi che erano appreſſo el mare: & a tutti occultando el ſcō theſoro uenēdo li habitā ti di quelli lochi cridauano: o quāto ſete uoi btī liq̄li portate el corpo di ſcō Marco. Concedette a noi che ſimplicemēte lo adoramo. Vno marinaro per nullo mō nō credēdo quello eſſere el corpo di ſancto mar co diuēto īdemoniato & tāto lōgamēte dal diauolo fu tormentato p iſino che menato dināzi al beatiſſi mo corpo cōfeſſaſſe credere q̄llo eſſero el corpo di ſcō Marco: oū liberato chel fu & rēdendo la gloria a dio hebe dopoi ī grāde deuotiōe el beatiſſimo ſācto Marco eſſendo ripoſto p li uenti el glorioſo corpo di ſcō Marco dentro una certa colōna facta di mar moro & pietre pochi ſapendo quello tale loco acio quiui fuſſe piu cautamente reſeruato accade che in ſpacio di tēpo forono orbati di queſta luce q̄lli ch̄ de cio eāo teſtimonii & nullo potette ſapere ne p alcu no modo cognoſcere poue fuſſe q̄ſto ſcō theſoro & nol potēdo p alcuni īdicii ritrouare p q̄ſto īfra li cle rici fu facto uno grādiſſimo piāto ne laici īmenſa di ſolacione & in tutti altri grāde iſpauento & triſteza. Temeua certe el deuoto populo che coſi inclyto pa trone furtiuamente nō li fuſſe ctato tolto p laquale coſa fu comādato luniuerſal ſolēne ieiunio & ordi/ nata una ſolēniſſima proceſſione. Et ecco ch̄ ueden/ do tutti & ſtupefacti da eſſa colōna ſe ſpartino le pie tre & euidētemēte a tuti fu dimoſtrata larcha ī laq̄l era naſcoſo el glorioſo corpo. Et īcōtinente referi/ no le deuote laude al creatore de luniuerſe elq̄l ſe ha dignato di manifeſtarli lo ſuo ꝓtectore. Et ī tal mō q̄l giorno illuſtrato cō la gloria di tāto miraculo ne li ſubſequēti āni ſolennemēte e celebrato: uno certo giouene eſſēdo grauemēte cruciato nela maxella co rodēdolo li uermi p mō ch̄ īcurabēlmēte era īpiaga to īcomīcio cō una deuotamēte adimādare li ſufra gii dal beatiſſimo marco. Et ecco che mētre che egli dormiua lappaue uno ueſtito ī habito de peregrino elq̄l pareua ch̄ ī freta āndaſſe ī alcuno loco. Et adiman dato da quel giouene cui ſe fuſſe & doue coſi ueloce mente andaſſe diſſeli eſſer marco elquale con tanta uelocita ādaua p ſucorrere a una naue poſta ī grāde periculo li cui marinari īuocauano laiutto ſuo & iſ tendendo la mano tocco linfirmo & egli riſueglian doſi la mātina ſe ſenti totalmente eſſere ſanato. Et etiā dopo q̄ſto ētro la naue nel porto di ueuetia nar rādo & el periculo ſuo & laiuto del beatiſſimo Mar co. Per luno & laltro dūq̄ beneficio a dio furono

sedute gratie:& piu mirabilmẽte si glorifica & si predica dio nel scõ suo Marco.Essendo alquãti mercadãti Venetiãi sopra una naue de saraceni per andar i alexãdria & uedendose iscorrere i euidente grãde pericolo:icõtinente saltorono nelo schifo: & tagliorono la sune.Et subito dala forza de lõde del mare se apri la naue & fu sumersa:& lõde uorace del mare ingiottirono tutti li saraceni.Vno ueramẽte de q̃lli saracẽi inuocãdo el beatissimo Marco:& cõe li fu possibile fece uoto ꝓmitẽdo:ch̃ se egli prestasse laiuto suo.Ricuerebe el sacro batesimo:& uisitarebe la casa scã sua icõtinente li apparue uno splendido homo: elquale poi che lhebe leuato da londe del mare lo porto nel schifo con li altri.Essendo dũq̃ egli uennto in alexandria:ma facto ingrato al liberatore suo:non si curo di uisitare la casa sancta del glorioso Marco:ne etiã di receuere li sacramenti dela fede nostra. Alqual unaltra uolta apparue el beatissimo Marco:& riprendettelo dela ingratitudine sua. Onde q̃llo ritornato a:se uenne a uenetia: & quiui nela fonte del sacro batissmo baptizato li fu posto per nõe Marco:elq̃l perfectamẽte i xp̃o credette:& la uita sua fini in bone operatione Vno homo essendo su nela sũmita del campanile de sancto Marco de Venetia:p fare una certa opera: subitamẽte nõ hauẽdo alcũa auertẽtia cade per modo che se fusse peruẽuto i terra si sarebẽo tutte le membra del corpo suo dilaniate. Onde i esso fortunio & tal pericolo aricordandosi egli de sancto Marco:adimandãdo deuotamente el patrocinio suo & cadẽdo apparse uno certo ligno:elq̃le era exposto non sperãdo lui questo fuori duna dele feneste & sopra di q̃llo el si rifermo & subito essendoli portata la sune su liberato da quel obcsuro pericolo: & senza alcũa lesione diuotamente ritorno a perficer lopera sua. Vno seruo duno certe gẽtile homo di ꝑuẽza essendo obligato per uoto uolse uisitare el corpo di sancto Marco ma non pote obtinere la licentia dal misser suo.Finalmente el celeste timore preualse al timore del signor:& senza dire a q̃llo alcuna cosa:ando a uisitare el sanctissimo Marco.Laq̃l cosa cognoscendo el misere molto grauemente se desdigno.Ritornato ch̃ fu el dicto seruo:comãdo che li fusse cauati li ochii. Alq̃l crudele misser obediscono prestamẽte li piu crudeli satelliti & giettato a tetra el seruo de dio chiamãdo egli sempre el glorioso sancto Marco:a li ochii posseno acuti pali per cauarli: ma nulla giouaua la forza di pali:iperho che subito se rũpeuano cõe debile fraschc.Comando anchora quel crudel misser: che con le manaꝛ li fusseno ispezate le gãbe & tagliati li piedi ma el duriss:imo & indomabile ferro dele secure incõtinente se inteneri a modo di piõbo.Comãdo etiãti:he con li martelli di ferro li sia rotta la bocca & li dẽti ma el ferro piu non saricordaua dela uirtu sua ma per la potentia di dio tutto se inteneriua Laqual cosa udendo el misser:marauegliandose li chiede perdono & insieme con el seruo suo cõ summa deuotione uisito el sepulchro de sancto Marco. Vno caualieri essendo in battaglia su i tal modo ferito nel braccio ch̃ la mano li pendeua giu dal braccio per modo che & li medici & li compagni uedendo questo esserli a grãmãcamento di esser priuato da la mano: maxime essendo la mano dricta: elqual soleua esser tenuto strenuo & ꝑbo nele arme:rispose la mão nel loco suo & fecela ligare con li panni senza alcuno medicamento Racomãdãdo dũq̃ a li suffragii del beatissimo Marco:incontinente la mano fu restituita ala pristina sanita solamẽte rimase la cicatrice per testimõio de tãto miraculo:& per memoria di tale beneficio uno altro caualiero:corrẽdo armato di sopra a uno põte li cadde el cauallo in terra sopra el ponte:& el caualieri ruino giu in una ꝑfonda fossa elq̃l uedendo per sue forze ouer industrie nõ potere uscire di q̃llo loco el glorioso sancto Marco da lui iuocato li porse la lãza: & trahẽdolo suso trassele fori di quel loco. Onde q̃l caualieri uenuto che egli fu a Venetia:narro el miraculo: & con grandissima deuotione adimpi el uoto suo. Vno citadio de Mantoua essendo da linimici accusato falsamente:fu posto i pregione :i laqual essendo stato quaranta giorni con li ferri in piedi:riceuendo di questo gran molestia & tedio:finalmente macerandose nel ieiunio per tre giorni iuoco el patrocinio di sancto Marco.Elquale sancto apparendo a lui comãdo che securamẽte uscisse fori de pregione:ma egli adormẽtato per tedio nõ obedia li comãdamenti del sancto:maginandosi essere deluso da la apparitione del isomnii:& similmente li apparse la secõda uolta & ultiamẽte la terza.Onde lui risuigliato & pẽsando sopra tale uisione:uedendo luscio de la pregione aperto uscite fori securo de la pregione.& inconti nente a modo de stoppa se ruppẽo li ferri che egli ha uea a li piedi. Andaua dũq̃ nel mezo giorno per mezo de li guardiãi & di tutti li altri:i tal mõ che egli uedea tutti:& da nullo ueduto era.Venendo dunq̃ a la sepultura de scõ Marco:diuotamẽte li persolui le debite gratie.Essendo i tutta la puglia una grandissima sterilita:per modo che q̃lla patria per nulla benedicti one di pioua ꝑduceua fructo alcuno fu reuelato che la era percossa di tale piaga:cõcioſia che i quelle parte non si celebraua la solẽnita del glorioso euangelista misser sancto Marco. Onde quelli de q̃l paese iuocato el nome de sancto Marco:prometendo di sempre far solẽne festa nel giorno dela festa sua.el glorioso sancto leuo la sterilita da loro:donandoli salutifero aere & congruente pioua.

De sancto marcellino papa. ca.vii.

r Exe Marcellio la chiesia romana noue anni & mesi quattro. Elqual al commandamento de Dioclitiano & Maximiano fu preso.Et mẽato a douer sacrificare ali falsi dei:& egli nõ cõsentẽdo & per q̃sto douendo sostenere diuerse generatiõe de martyrii:ispauẽtato p la passiõe pose i sacrificio doi grãelli dicẽso. Alora fu facta una grãde letitia da li isfideli:ma li fideli furono percossi da una imẽsa tristeza: niẽtedimẽo benche fusse idebilito el capo:se releuorono le piu fortificate mẽbra: & poco si curauão de le minaze di pricipi. Alhora si raduna rono li fideli:& uẽnero al sũmo pontifice & molto lo ripreseno.Laq̃l cosa egli uedendo se sottopose a esser iudicato al consiglio deli episcopi. Alq̃le dissero li episcopi.Nõ uoglia dio che el sũmo põtifice da alcũo

ſia iudicato:ma tu in te ricognoſci la cauſa tua & con la ꝓpria bocca iudica te medeſimo.Onde pentito & molto dolente pianſe:& lui ſteſſo ſe depoſe & priuo ma di nouo po tutta la turba etiã unaltra fiata eleſſe lui in ſũmo põtifice.Laqualcoſa intẽdendo li Ceſari: Dioclitiáo & Maximiano:unaltra fiata lo feceno pigliare.Et per nullo modo uolẽdo ſacrificare: cõmandorono che fuſſe decapitato.Et ĩ tãto crebe inimico furore: che fra uno meſe bene deceſette migliara de chriſtiani furono occiſi.Onde douendo eſſer decapitato Marcellino:affirmo ſe eſſer ĩdigno de la chriſtiana ſepultura & pho excõmunico tutti q̃lli che preſumeſſero de ſepelirlo.Per laqualcoſa rimaſe el corpo ſuo trẽtacinq; giorni ſenza ſepultura.Doppo q̃ſto el beato Pietro apoſtolo apparue a Marcello ſucceſſor de Marcellĩo dicẽdoli.O fratello Marcello:tu nõme ſepeliſci perche.Alq̃l lui diſſe:Hor non ſei gia longo tẽpo ſepelito o ſignor.Alqual diſſe lapoſtolo.Nõ mi reputo eſſere ſepelito:mẽtre che io uedero Marcellino non eſſere ſepelito.Et egli a lui diſſe:no ſai tu cõe egli ha excomunicato tutti quelli chel ſepeliranno al quale diſſe Pietro. Hor non e ſcritto q̃ſto come chi ſe humilia ſara exaltato.Onde tu doueui attẽdere q̃ſto.Vatene dũq; & ſepeliſcilo ali piedi mei. Et egli ſubitamẽte adimpi li cõmandamenti de lapoſtolo.

De ſancto Vitale martyre. ca.viii.

u Itale caualieri fu conſule:elq̃l genero de la moglie ſua chiamata Valeria Geruaſio & Protaſio egli entro in Rauẽa cõ Paulĩo iudice:& uedẽdo ĩ quel loco uno chriſtiáo medico chiamato Vrſicino dopi molte generatiõe de martyrii: cõmãdo che fuſſe decapitato:& q̃l medico molto ipauentato:grido alui ſancto Vitale dicẽdo: Non uolere iſpauẽtarte o fratello Vrſicino:o medico: ilq̃l ſo leui ſanare altri non ti uoler occidere te ſteſſo de eterna morte.Et tu elq̃l per molte paſſione ſei peruẽuto ala palma:nõ uolere perdere la a te da dio preparata corona.Laqual coſa udita che hebe Vrcino fu tutto confortato:&pentito del ſpauento ſuo uolẽtieri rice uette el martyrio.Onde ſcõ Vitale lo fece honorificamẽte ſepelire:& dopo q̃ſte coſe deſprezo Vitale de piu uenire a Paulino patrone ſuo.Onde molto iſdegnato Paulĩo:ſi per nõ uoler uẽire Vitale a lui. Si per hauere Vitale rimoſſo Vrcĩo dal ſacrificare.Siperho che ſe demoſtraua eſſer xpiano:cõmãdo Paulino ch̃ fuſſe eleuato uitale nel martyrio.Alq̃l diſſe Vitale q̃nto ſei ſtultiſſimo & pazo credẽdo tu ingãnare me loqual ſempre de liberare altri me ho ſforzoto. Diſſe adũq; Palĩo ali miniſtri ſoi mẽatilo a la palma che e un loco poſto ne la chieſia de ſcõ Vitale ne la cita di Rauẽa:elq̃le ſi uede iſino al di preſente.& haueſſe in grãde deuotiõe & reuerẽtia & ſe gli nõ uora ſacrificare fate ĩ q̃l loco una ꝓfũdiſſima foſſa:ĩ tãto che ritro uarete lacq̃:& iq̃lla uiuo & ſupĩo ĩ giu lo ſepelite laq̃l coſa loro fecero & ĩ q̃l medeſimo loco ſepelirono ſãcto Vitale uiuo:circa li áni dl̃ ſignor cíquãtaocto:ſotto Nerõe ĩperatore onde quel ſacerdote che dato hauea tale cõſilio preſo dal demonio & deuenuto pazo per ſette giorni crido ĩ quello dicẽdo : tu me icẽdi cõ grande foco o ſcõ Vitale:& nel ſettimo giorno precipitato dal demonio nel fiume miſerabilmnete ſpiro ritornando dũq; la moglie de ſancto Vitale a Milão ritrouo alquãti che ſacrificauão a li ĩdoli: liq̃li cõforrandola che mangiaſſe dele coſe ſacrificate a lidoli ri ſpoſe.Io ſon chriſtiana:a me non e licito mãgiare de uoſtri ſacrificii:laq̃l coſa intendẽdo q̃lli la batterono tãto crudelmẽte:che li homini ſoi che con lei erano: con fatícha uiua iſino a Milano la cõduſſero: nelq̃le loco ĩ ſpatio de tre giorni felicemẽte migro al ſignor.

De una uirgĩe chi fu appſſo ãtiochia. c.ix.

f Vin antiochia una certa uirgine La cui legenda recita Ambroſio epiſcopo di Milano nel ſecondo libro dele uirgĩe dicendo. A queſti giorni paſſati fu una uirgĩe in antiochia fugente molto il publico uidere:ma quanto piu iſchifaua li ochii de li homini laſpecto ſuo tanto piu acendeua lanimo de limpudici:perche molto piu era deſiderata la belleza ſua udita & non ueduta. Che con quelli doi ſtimuli del cupidine amore & dela cognitione & mentre che alcuna coſa li occorre che meno deba piacere & piu ſi creda eſſere quel che li piacia:cõ diligẽtia explora de potere uedere ch̃ el iudice ochio non uede:ma lamator animo grandemente deſidera quella coſa non uede:onde la ſancta uirgĩe de dio acio che longamente non fuſſe detenuto alcũo con la ſperanza di conſequire da lei el deſiderio ſuo promeſſa lintegrita de la pudicitia intanto reſtrinſe lefacie de limprobi che gia non era amata ma hauuta in odio.Ecco che naſce la perſecutiõe. La fanciulla ignara de fugire da li perſecutori & iſpauentata accio non incorreſſe ne le mane de li ſoi inſidiatori apparechio el pudico aĩo ala uirtu. Tanto era lei religioſa che nõ temeua la morte: Tanto era pudica che aſpectaua la morte:uenne Finalmente el giorno dela corona: & con una grãde expectatione de tutti menata fu la fãciulla:laqual promeſſo hauea reſiſtere a doe generatione de combattere:& dela caſtita & dela religione: ma quando uidero le conſtante ꝓfeſſione:& per cõſeruatiõe dela ſua pudicitia apparechiata a nõ temeř li martyrii incominciorono a conſiderare laſpecto & la belleza ſua:& aqual modo poteſſẽo leuar la belleza dela caſtita & la religiõe:per che leuata uia la piu importãte coſa:etiã q̃lla che haueſſeno laſſata piu facilmẽte rimouerebẽo. Comãdãdo dũq; ala uirgĩe ch̃ de le doe coſe facia luna:ouer che la ſacrifichi ouero che la ſia data ad eſſer ſtuprata nel proſtribulo.Hai a q̃l mõ adorono li dei ſoi q̃lli liq̃li fão tale iudicio q̃ſta fanciulla nõ gia ch̃ dubitaſſe dela religiõe:ma temẽdo de douer ꝓdere la pudicitia dice & parla fra ſe ſteſſa:che faremo noi:hogi ſaremo o martyre o uitgine: una corõa ĩ noi ha ĩuidia de laltra:ma nõ ſi cognoſce el nõe dela uirgĩe qĩ ſe nega lauctor de eſſa uirginita ĩpho che cõe potra eſſer uirgĩe ſe ami lo meretricio: cõe ſarai uirgĩe ſe ami ladulterio: cõe ſarai uirgine ſe tu cerchi lamor.Molto certe epiu tollerabile hauere la mẽte uirgĩe ch̃ la carne.lũo laltro lie poſſibile & piacq̃ ma ſe nõ e poſſebile:almẽo ſião cõ la caſta mẽte a dio nõ potẽdo eſſer a lhõ.Etiã raab fu meretrice:ma dopoi ch̃ lei credette a dio ritrouo la ſalute: & iudith acio ch̃ lei piaceſſe a ladulterio ſe adorno: laq̃le ꝓche

tale cosa faceua nõ p amore alcũo:ma si p la religiõe: da nullo fu iudicata adultera:O quanto bene e succe duto tale exẽplo:unde se q̃lla laq̃le se ricomando ala religione conseruõ la pudicitia & la patria: forse che & noi seruãdo la religione conseruaréo la castita: ch̃ si iudith hauesse uoluto pferire la pudicitia ala religi one pduta che fusse la patria perduto harebe la pudi citia.Oũ iformata con tali exẽpli: iſieme tenendo ne laío le parole del signor ch̃disse.Qualũq; ch̃ per amo re mio perdera laia sua ritrouera q̃lla.Piáse tacitamẽ te la fauciulla:acio che forse adultero non ludisse: & non elesse liniuria dela pudicitia:ma recuso de far in iuria a xp̃o.Hora pensate se el corpo di q̃lla potra ad ulterare:laq̃l nõ pure la uoce adúltero.Gia longamẽ te se retraheua loratiõe mia:& quasi temea di ꝓdu/ cere & explanare lordie de li acti soi:& q̃lla appellare crim ioſa.Serrate leorechie uoi uirgine de dio:uiene menata la fanciulla al ꝓstribulo:ma aprite lorechie o uirgie de dio:bẽ po essere stuprata la uirgie ma nõ po esser adulterata.Douũq; dũq; ch̃ e la uirgie d̃ dio i q̃l loco e el tẽpio de dio: & etiá li ꝓstribuli non infa mão la castita:ma si la castita rimoue linfamia dal lo co.Al prostribulo si fa el grãde cõcorso di importũi fornicatori.Imparate o scẽ uirgie li miraculi di mar/ tyri:imparate li uocabuli di lochi. Dentro erichiusa la colũba & de fori sanno grã strepido li rapaci ocelli lũo cõ laltro cõbatẽdo q̃le debia essere el prio che as/ salti la p̃da.Et q̃lla alzate le mane al cielo come se ue/ nuta fusse nela casa de loratiõe:non al libidinoso lo/ co disse.O xp̃o el q̃l hai domato ala uirgie li feroci le/ oni tu poi etiã domare le feroce mẽte de li homini. Ali caldei se refrigero el foco: a li iudei se medesima se suspese lũda:& q̃sto fu p la m isericordia tua & nõ p natura sua fixe Susãna le zẽochie al supplicio:& tri ũpho de li adulteri:se secco q̃lla mã dextra: laq̃l uio/ laua li dõi del tẽpio tuo.Hora cõ grã uilita e destraci ato esso tẽpio tuo:& p̃gote nõ sustiere liceſto sacrile go tu el q̃le nõ tolleraſti el furto:& hormai sia bene/ decto el nome tuo che cõe uẽuta sono a lo adulterio cosi me partiro uirgie.Quasi finita hauea lei tale ora tiõe. & ecco corse dentro uno caualieri di terribileaſ pecto:p lo nõ pẽsato aduẽimẽto d̃l q̃l poi cõsiderara a q̃l modo tremo la uirgie . Alaq̃le tremẽte populo dette loco.Ma q̃lla ricordãdose del parlare disse.Etiã uẽuto era Dãiele p piatosamẽte riguardare el suppli cio de Susãna:& q̃lla che el populo damnato hauea uno homo la libero.Ben po etiã stare nascoso i q̃sto habito di lupo la pecorella.Etiã xp̃o a li caualieri soi: laquali etiã loro hano le legiõe:ouero forse che que/ sto el q̃l e ẽtrato a me e el pcussore.Nõ temere o aía p che etiã simile generatiõe di persone soglio far li mar tyri.O uirgie la fede tua te ha facto salua.A laq̃le dis/ se el caualieri.Pregoti nõ ti sbigoti o sorella:perche q son uenuto a te:elquale sono tuo fratello a saluarmi lanima & non a perderla: cõseruame acio che tu an cora sei cõseruata:entrato sono come adultero:se uo gli usciro martyre.Mutamo le uestimẽte le mie a te si conuẽgono & le tue a me:& luna & laltra a xp̃o :la tua uestimenta fara me a christo esser caualiero & la mia fara me essere a esso xp̃o uirgie.Tu bene te uesti rai:io meglio saro dispogliato:acioche el persecutore te cognosca.Togli labito elqual fara che tu non sarai cognosciuta per femina.& da a me q̃llo che me con/ sacri martyre.Vestite el mãtello elquale copra le mẽ bre uirgie conserua la pudicitia.Piglia el capello elq̃l te copra la faza tua & occulti le treze:se soglino uergo gnare quelli liquali entrano al ꝓstribulo: Quando sarai uscita fuori non ti guardare drieto. Aricordate de la moglie de loth laq̃l muto la natura sua guardã do li ipudichi:bẽche lei li guardasse cõ li casti ochii & nõ temer ch̃ alcũa cosa perisca dal sacrificio.Io rende ro el sacrificio per te a dio & tu rẽdi per me el caualie ri a xp̃o.Hauẽdo tu la bona caualaria de la castita laq̃ le milita cõ sempiterni stupẽdii:hai tu la páciera dela Iustitia:laq̃le cõ la forteza spũale ueste el corpo. Tu ai el scuto de la fede cõ elq̃le scazi da te el colpo ch̃ ui ene per ferire. Tu hai lelmo de la salute ch̃ certe iui e el p̃sidio dela salute nostra doue e xp̃o iperho ch̃ lho mo e capo de la femina & xp̃o e capo de la uirgie.Et fra q̃ste parole se dispoglio la uestimẽta:bẽch̃ el sia so specto habito di persecutore & di adultero. Incomi cia la uirgie a porgeř el capo & el caualieri la uestimẽ ta:q̃le põpa era q̃lla.Quale gra:q̃ndo el ꝓstribulo cõ batteão del martyrio. Aiũgese le persone el caualieri &la uirgie dissimile de natura:ma con la misericoro dia de dio sono cõsimili.Acioche cõpito sia loraculo Alhora insieme pascerãno li agnelli & li lupi.Ecco la gnella & ecco el lupo:nõ solamente pascolão iſieme ma etiã sarãno sacrificati & occisi:Che piu diro:mu/ tato la fanciulla labito uola for del lazo e gia con lale sue si cõe era cõ le spirituale deportaua. Cosa mirabi le & per tutti li seculi iaudita.Esci fori dal ꝓstribulo la uirgine di xp̃o.Et q̃lli la guardauãno con li ochii& nõ col core cõe rapaci lupi ala agnella:Vno di loro ch̃ era piu dishoneſto de lialtri i q̃llo loco itro:&quãdo hebe uoltato li ochii p testimõnio d̃ la cosa disse.Ch̃ cosa e q̃sta.Egli e entrato una fanciulla: & q̃sto chio uedo pare esser uno homo.Ecco che io uedo cosa ch̃ nõ e fabulosa:ma q̃llo che e la uerita:e il caualiero in loco de la uirgie. Certe io hauea udito & non hauea creduto che xp̃o cõuerti lacqua in uino giaha icomi ciato mutare la femina i masculo.Partiamoce de q̃/ sto loco mẽtre che noi siamo q̃lli medesimi che noi siamo stati.ora saro io forse mutato el q̃le uedo altro di q̃l che io credo.Son uẽuto al ꝓstribulo & uedo el uadimonio:& io mi pare esser certo che mutato us/ ciro.Io usciro pudico el q̃l entrai adultero.Et perche tãta corona & tãto premio deueua receuere q̃llo che de la uirgie fusse stato uicitore cõ uero iudicio debe essere dãnato colui el q̃le e stato deprenso i forma & habito dela uirgie.Si che dal ꝓstribulo nõ solamẽte usci fuori la uirgie ma etiã uscirono martyri. Dicesi che essendo corsa la fãciulla al loco del martyrio am bi doi cõbatteuão de la morte dicẽdo q̃llo.Io son co/ mãdato essere occiso:te absolue la sententia quando me ritiene:& lei altamẽte cridãdo disse.Io non te ho electo mio pegno dela morte: ma te desiderai essere preda d̃ la pudicitia.Et sed la pudicitia se tracta p ma ne el sexo.Sel se adimãda el sãgue io nõ desidero elsi deiussore: per che io ho donde pagare.In me edata

la ſentenria: laqual per me e data. Certamẽte ſe io te haueſſe dato per pegno de pecunia & non ui eſſendo io hauerebe el iudice adiudicato el cẽſo tuo a luſura/rio: ma conuicereſti me cõ q̃lla medeſima ſentẽtia a pagare el mio patrimonio lobligo tuo: laq̃le ſatiſſfatione ſe io recuſaſſe: chi iudicarebe io non eſſer degno dela morte. Quãto e magior q̃ſta capitale uſura morire io inocẽte: acio che nõ mora colpeuole & nocente. Hogi non e alcũo mezo ouero io ſaro iudicata colpeuole dela morte tua oueramente del martyrio de me. Se p̃ſto ſon ritornata: chi ardiſce de diſcaciarme Se io ho iduſiato: chi ardiſce di abſoluerme. In la lege molto piu ſon tenuta colpeuole: nõ ſolamẽte del fugire mio ma ſi etiã daltrui morte. Ala morte baſta no le mẽbre: leq̃l nõ baſtão ala iniuria. Puo la uirgie ſoſtener la morte: laqual nõ douea ſupportare la uirgogna. Io ho fugito lopprobrio & nõ ho a te ceduto el martyrio. Io mutai la ueſtimẽta & nõ la ꝓfeſſiõe Se tu me iterrũperai la morte nõ me hai ricõparata. ma ſi igãnata. Guardate di nõ cõtẽdere contra di me Nõ uolere preſumere di cõtradire. Nõ mi uoler leuare el bũficio ch̃ dato me hai: métre ch̃ negha me q̃ſta reſtituiſci la ſuperiore. La ſentẽtia certe ſi muta nela ſuperiore ſentẽtia. Se la poſteriore ſentẽtia nõ me tene ſono tẽuta dala ſuperiore. Io poſſo ſatiſſfare a luna & laltra ſentẽtia. Se toleri che prio io ſia occiſa hãno certe laltra pena laq̃l poſſono excitare cõtra de te. Ne la uirgie el delicto e uergogna: dich̃ ſara piu glorioſo ſe la parera te hauer facto dela uirgie martyre che hauere facto che douẽdo eſſere martyre io ſia iudicata adultera. Che piu aſpectate uoi: doi cõbatterono & ãbi doi uiſero & nõ fu partita la corona ma accreſciuta. In tal modo i ſcĩ martyri cõſerẽdo luno a laltro li bũficii dette uno pricipio al martyrio laltro dette lefecto. Et etiã racontão le ſcoſe de philoſophi cõe Damone & phithia amici pytagorici: lũo di q̃le eſſendo iudicato ala morte adimãdo tẽpo ad ãdar a li ſoi a ricomãdarli le coſe ſue & ordiarle. Oũ laſtutiſſimo tyrãno imaginãdo ch̃ laſſato ãdare piu non ſi laſſarebe ritrouare adimando che douеſſe laſſare ſideiuſſore acio ſe lui iduſiaſſe oltra el termine a lui conſtituito portaſſe tale ſententia. Io non ſo qual coſa ſia piu preclara de q̃ſte due. Lũa & laltra fu preclara. Lũo trouo tale amico che ĩ ſuo loco ſteſſe per pegno dela morte laltro ſe offerſe. Diche idugiãdo el reo de ritornar al termine: el ꝓmittitor con ſereno uolto non recuſo la morte. Eſſendo menato ad eſſere decapitato ritorno lamico pone el capo ſotto la mãnara aſpecta la gola el colpo. Alhora maraueglıato el tyrãno eſſere ſtato a li philoſophi piu cara la amicitia ch̃ la uita dimãdo che da eſſi liquali haueua egli damnato fuſſe per amicitia receuuto: tanta uirtu hauere gratia che etiã ſe inclinaſſe el tyrãno. Lequal coſe furono degne de laude: ma minore dele noſtre: imperho che egli erão luno & laltro homini: & qui fu una uirgine laquale uinſe con la pieta el ſexo. Quelli erano amici: queſti ĩcogniti. Quelli ſe offerſeno a uno tyrãno q̃ſti a molti tyrãni: & etiã a piu crudele ch̃ q̃llo perdono queſti occiſero fra quelli in uno era la colpeuole neceſſita: ĩ q̃ſti fu la libera uolũta: de ambi doi etiã q̃ſti furono piu prudenti: perche ĩ q̃lli la gratia dela amicitia fu el fine del ſtudio ſuo: in q̃ſti fu la corona del martyrio. q̃lli certe cõbatterono per piacer a li homini: ma q̃ſti per piacere a dio. Ambroſio pone queſto.

De la tranſlatione del corpo del beato Marco euãgeliſta ca. x.

Aſſati molti ãni doppoi la paſſiõe del btõ Marco euãgeliſta eſſendo gia ſotto alcielo ſpẽti li nomi de li idoli & facendoſe liberamente li ſacrificii al ſignor fu da li pagãi figlioli de Iſmahel occupata la regiõe de egypto: liquali per altro nome ſi chiamano ſaraceni. Diſſipãdo dũq̃ loro tutta q̃lla regione ſimelmente aſſaltorono la cita de alexandria: per laqual coſa ſeq̃ che da li mercadãti Veneciani concedẽte el ſignor: fu leuato da eſſo loco de alexandria el corpo del beatiſſimo Marco: elq̃l inſino a quel tẽpo ſi ripoſſaua appreſſo ad una chieſia nel loco chiamato Buccolo: & fu conducto a Venetia: cioe q̃l la regione: laq̃le epoſta nel iſule maritime tiene el nome de Venetia: non a q̃lla che gia per paſſato appreſſo Italia era in tal modo chiamate. Sono due uenetie La prima e q̃lla laq̃l ſecondo ſe cõtiene ne le antiche hiſtorie ſe extende dal termie di Pánonia inſino al fiume de Ada. De laq̃le e el capo la cita de Aquilegia: ne laquale el beato euãgeliſta Marco illuſtrato da la diuina gratia predicato hauea xp̃o ſignore. La ſeconda uenetia eq̃lla laquale appreſſo le iſule come habia mo dicto repoſta nel ſino del mare adriatico: & con mirabile ſito fra fluente unde felicemente e habitata da moltitudie de populo elq̃l quanto per el nome ſi dimoſtra & etiã ſi ꝓua per li hiſtoriographi duce lorigie de la prima uenetia. Et perche al preſente habita ne le inſule marine q̃ſta fu la cagione. Partita la un garica gente & lõbarda da li liti del occano dala parte ſeptẽtriõale eſſendo loro per diuerſe battaglie & gue re facte a diuerſe terre: finalmẽte peruẽuti ĩ Pánonia & non hauendo loro audacia di paſſare piu oltra: in q̃lla inſtituirono a lor ꝓpetua habitatiõe nel qual loco hauendo habitato per quarãtadoi ãni nel tempo chel glorioſo iperatore luſtiniano: eq̃le appreſſo Cõſtantinopoli gubernaua el romano impo mandato da lui Narſo homo patricio & eunucho ala cita di roma: acio che mediãte laiuto de dio deſtrugeſſe lexercito de totila re di gothi elq̃le deſtrugeua la ĩtalia. Et eſſendo lui uenuto ĩ ĩtalia: in prima fece una ſingulare pace con li longobardi: & doppoi andato a la battaglia deſtruſſe tutta la gẽte di gothi: & ſimelmente totila loro re: & obtenne tutte le parte de italia. Queſto Narſo pria fu cartolario: doppoi la uirtu merito lhonore del patriciato. Era egli certe homo piatoſo ne la religiõe catholico: ali poueri largo & molto ſtudioſo. Nel recupare dele chieſie ĩtão ſe exercitaua ne le uigilie & ne loratiõe che piu obteneua la uictoria cõ le oratiõe porte a dio ch̃ cõ le bellicie arme. Et egli hauẽdo cõquiſtata molta richeza & ĩ oro & ĩ argẽto p le ſpoglie di gente molto da lui ſubiugate: ĩ diuerſe parte cõſequi una maxia ĩuidia da romãi p liq̃li molto affatichato ſe hauea cõtra loro inimici: liq̃li ſcriſſero a iuſtinião auguſto ſucceſſor nel regno de iuſtiniano & ala moglie ſua chiamata ſophia cõtra di q̃llo in

tale parole dicẽdo. Cõcioſia chel ſi conuẽga a romãi piu preſto ſeruire ala gothi che ali greci:doue comã/da & ipera leunuco narſo:& con el ſeruitio li affatica laq̃l coſa ignora el nr̃o piatoſſimo pr̃icipe. Hora noi ti pregamo ch̃ tu ci liberi dala podeſta ſua:altramẽte certe daremo la citta romana & noi ale gẽte. Hauendo iteſo q̃ſto Narſo breuemente referi tale parole. Se io o facto male ritrouaro mi male con li romãi: Alora i tãto cõmoſſo Auguſto contra Narſo ſubito mã/do longino ad eſſer prefecto i Italia:elq̃le teneſſe el loco di Narſo. Laq̃l coſa hauẽdo cognoſciuto q̃ſto Narſo molto iſpauẽtato & maxiamẽte de la Auguſta Sophia nõ ſi ardiua di piu ritornare a cõſtãtinopoli. Alq̃l lei fra laltre coſe:cioſia ch̃ egli era Eunuco mãdo a dire che ſi ſteſſe nel conuẽto de le filatrice de la lana & ſpartiſſe a q̃lle le lor mercede. Aleq̃le parole diceſe hauer riſpoſto Narſo ch̃ hordirebe tale tela:q̃le mentre che lei uiueſſe non potrebe diſſare. Oñ exagitato & p̃ lo dio & p̃ iſpauẽto ádo a napoli i cápagna:& incõtinẽte mãdo ábaſciatori ala gẽte lõgobarda dicẽdo li ch̃ totalmẽte láſſaſſeno la poueriſſima terra di Pannonia & uẽiſſero a poſſidere la italia piena di tutte richeze & mãdoli molte diuerſita de frutti & altri beni che eſſa italia ꝓduce i grãde abũdãtia:accio ch̃ i q̃ſto modo poteſſe iducere li ãimi loro a uenir i italia. Riceuerono li longobardi tali nũcii alegramente. Et era q̃lla coſa che loro molto deſideraũo. Subito diſpõgono li ãimi ala futura fortũa: Et partiti cõ albuino loro re uengono a cõq̃ſtar & poſſidere la italia. In q̃l tẽpo regeua la chieſia romana el ſciſſimo papa benedecto. Et era patriarcha del populo d̃ aq̃legia el beato paulo. Elq̃l temẽdo la rabia di longobardi de aq̃legia ſe reduſſe a linſula de grado: & ſeco deportoli glorioſi corpi del ſciſſimo Ermacora:& deli altri ſci: liq̃li in q̃l loco erão ſtati ſepulti & cõ degniſſimo honore li puoſe i q̃l loco di grado & chiamola noua citta de aq̃legia. Nel q̃le etiã loco doppo breue tẽpo Helias patriarcha egregio:elq̃le fu el terzo doppo Paulo rectore di q̃lla chieſia di cõſentimẽto del beatiſſimo Pelagio papa facta la ſynodo de uinti ep̃i ordino che la citta di grado fuſſe metropolitana di tutta la ꝓuincia di uenetia. A laq̃le per cõfirmatiõe di tal coſa dopoi q̃ſto eraclio auguſto uſato amore di ſci mãdo la ſedia del btiſſimo marco laq̃le gia longamẽte hauea portata da alexãdria a conſtãtinopoli Helena mr̃e de Conſtãtio. Doue continuamẽte e uenerata eq̃lmẽte cõ la cathedra:ne laqual ſeduto hauea el beato Hermacora. Et entrati li lognobardi i italia temẽdo ogni lato lo italico populo elloro coltello ſi trãſferi ale ꝓxime iſule. Et atal mõ ale iſule dettero el nome di uenetia da laquale uſciti erão. & i q̃lle habitãdo iſino al p̃ũte tempo ſono chiamati ueneti: bẽche apreſſo li latini per la dictione dunã ſyllaba chiamão ueneti. Nõ dimẽo appreſſo li greci ſono dicti laudabili eneti: Et q̃ſta gente perſpicua dogni nobilita:cultrice dela cat holica fede:ſufficiẽtemente itenta ali diuini precepti Nela cui terra non ſon furti:ne latrocinii:nullo iniuſtamente ãgariza alcũo:ma ſi fanno quelle coſe che a dio ſon di piacere. Per laqual coſa li ſcriptori de le ſecrete coſe dicono q̃ſti lochi eſſere reſeruati dal patre dio omnipotente:& eſſere cõſecrati a douer liberare perpetua ſeruitu & acerba morte litalico nome. Oñ nel quinquageſimo ſecondo ãno dela ſalute x̃piãa dicono eſſer ſtato ãnũciato al glorioſo euãgeliſta Marco ritornãte da Aquilegia:come i q̃ſti lochi habitare be una nobile gẽte & ſarebe potente di arte bellice & di parte. Hauerebe magno iperio per mare & per terra:& douerebe eſſere per q̃lli reſtituita al priſtino ſtato di laude la ſacroſancta diuina fede dala ĩmanita de barbari oppreſſa & quaſi reducta al interito. Ma noi dicto hauemo q̃ſto per dimoſtrar lorigíe di ueneti. Hora laſſato q̃ſto ritorniamo a lordie dela narratione. Hauendo dũq̃ li ſaraceni ſubiugato tutto legypto & alexãdria eſſendo ſublimato leone al romano i perio comãdo che nullo andaſſe ale parte de egypto per cagione di far mercãtie. Elqual comandamento iſpargẽdoſe p̃ ogni loco:etiã eſſendo ſtato referito a li uenetiani iuſtiniáo elqual in q̃l tẽpo era duce di Venetia confirmando li ſtatuti d̃ limpatore comãdo q̃l medeſimo a li ſoi. Ma ſecondo conſuetudie loro glie neceſſario ali uenetiãi cerchare noui lochi di mercantie: alquãti uolẽdo de loro gia carigate le naue trãſferirſe ale parte de oltra mare: andãdo nauigando per li ꝓfondi mari: facto e per diuina diſpoſitiõe ch̃ ſoffiãdo el cõgruo & ſecõdo uẽto: q̃lla coſa laquale fare nõ preſumeão per riſpecto de li comãdamẽti di pr̃icipi q̃ſi ſforzati furono deducti i alexãdria. In q̃lli giorni uolendo el picolo re de la Nephanda gente ſaracía fabricare a ſe uno palatio i una cita ãtiqua: laquale per nome ſe chiama Babylònía contradicendoli dio comando egli che doue fuſſeno ritrouate iqualũq̃ parte de egypto: ſi nele chieſie come etiã in altri uulgari edificii colõne marmore & tabule per ladornata põpa dela fabrica che lui apparechiaua a lui fuſſeno cõducte. Oñ ſcõ e ch̃ dato lo impio decreto etiam fuſſeno tolte le pietre da le chieſie alexandrie. Et eſſendo molto affaticati li uenetiani circa le mercantie in q̃lla cita pigliorono in conſuetudine di frequentare cõ cottidiane oratiõe el corpo di ſancto Marco benedecto. Et con doni & offerte ladimandauano che li piaceſſe eſſer interceſſore dinanzi a dio per li ſoi delicti perche haueano molto ꝓpinquo a ſe q̃l luoco. Erão dũq̃ le naue de uenetiani: lequal per ꝓmeſiõe di dio erano uenute a quel loco dece: ne lequale parimente tutti erano homini nobili fra quali erano li clariſſimi homini Bono Tribuno di Matemãca & Ruſtico di Torcello. Vedendo q̃ſti eſſer iui appreſſo li guardiani dela chieſia del beato Marco per cagiõe de la cottidiana oratione el loco di familiarita uedẽdoli uno giorno ſtare melanconici & molto atriſtati: prima icominciorono hauerli compaſſione & cõdolerſi del comãdamento del ſaraceno re: elquale comandato hauea che fuſſero tolte le colõne marmoree & le tabule. Vnde per tale cagiõe erão molto attriſtati li guardiani: concioſia che loro temeano ch̃ li miniſtri de q̃llo impio non faceſſero a la chieſia di ſancto Marco quello che faceano neli altri lochi. Finalmente fra q̃ſte tale & ſimile parole di compaſſione iſpirateli el ſignor diſſero Bono & Ruſtico: percho ſerui de chriſto in tanto ue attriſtate. Per che piu del uſato ſe af/

fligе lãimo uoſtro. Ecco che noi uedemo che la per ſecutione del ipio re e iſeſta etiã ali ſacratiſſimi lochi laq̃l non ſolamẽte a uoi: ma a tutti li credẽti i xp̃o ge nera triſteza de grãde dolore. Ma che potrẽo fare cõ tra di tale coſe: concioſia che eſſo ſignor predicto ha bia ali fideli ſoi douere loro ſuſtenire inumerabile p ſecutione. Onde ſe uoi poteſti tenere ſecreto ouero a uoi piaceſſe el conſiglio noſtro: ue cõfortaremo cer te a fare q̃llo per elq̃l facti ſecuri da q̃ſta perfidia gẽte ui ritrouareſti i maximi honori. Queſti doi guardi ãi con liq̃li parlauão tale coſe uno era monacho chia mato Stauratio & laltro theodoro: & hauea lofficio ſacerdotale. Erão etiã de li altri guardiãi de eſſa chie ſia ma q̃ſti erão magiori deli altri. Et eſſendo ãbi doi di gẽte greca. Theodoro prete ſeq̃ndo la doctria del beato Paulo apoſtolo hauea moglie & figlioli: elq̃le etiã el prefacto bono tribuno ſi hauea facto cõprare maxime per q̃ſta cagiõe che piu facilmẽte li parlaſſe de tale coſa Oũ ãbi doi riſpõdẽdo: Stauratio & The odoro diſſero. Ditte q̃llo ch̃ uoi uolete chel ſara ſecre to ſolamẽte nel cor noſtro. Et loro li diſſero. Pigliate lo corpo del ſancto & ſecretamente aſcẽdete ne la na ue & uenite cõ eſſo noi a la terra noſtra: Laqual coſa udita che loro hebero nel prĩcipo pigliãdolo a Mole ſto diſſero che e q̃llo che uoi dite. Voi forſe cercate a noi la morte nõ obſtãte lãguſtia ch̃ noi habião quale certe e di noi che ardiſca de imagiarſe de fare tãta grã de coſa che el ſia dato q̃llo corpo reuerẽdiſſimo: elq̃ le e uenerato i tutta la terra de egypto a li hõini alie ni & de altra natiõe: ouero a uoi e icognito come eſ ſo beato: Marco q̃l euãgelio elq̃l cõponẽdolo & dictã dolo Pietro ſcrito hauea: comãdo etiã eſſo Pietro ch̃ doueſſe predicare i q̃ſta ꝓuicia habia facto li alexan drini cittadini: liq̃li ſeruiano a li idoli per el fonte del beatiſſimo eſſer figlioli de Adoptione del ſignor no ſtro miſſer ieſu xp̃o. Per laq̃l coſa & meritamẽte cõe ſctiſſimo pr̃e da tutti cõſũma ueneratiõe honorato. Et i q̃l modo potra eſſer facto che la citta de alexan dria: laq̃le per amor ſuo i tutto el mondo e preclara che alcũo preſuma de priuarla di tãto & tale patrõe. Ma ſe arditamẽte faceſſimo contra laia noſtra p nul lo modo potrebe tale acto eſſere celato al populo & alhora preſi ſarẽo per diuerſi martyrii occiſi. Et atut ta gente ſaremo i opprobrio. A liq̃li diſſero bono & ruſtico. Se eglie da tractare de la predicatione ſua noi ſapemo che pria cõduſſe a la fede la citta de Acqlegia citta de Italia: laq̃le e ſituata i q̃lla ꝓuicia che ãtiq̃mẽ te ſi chiama Venetia de laq̃le noi nati ſiamo. Oũ e da credere chel ſe ralegri etiã morto uiſitare li acquiſta ti ala fede figlioli ſoi: liq̃li laſſato gia molto tempo ha uea. Et forſe cõe noi ſperamo per q̃ſto el ſignor non uolẽdo noi ha conducto a q̃ſto loco: acio che a noi re ſtituiſca q̃ſto noſtro ſanctiſſimo patre. Perche noi ue notifichiamo che certo uoleuamo tranſferirſe ad ali tra ragiõe. Aliq̃li diſſero Stauratio & Theodoro. Ba ſtaui benche uoi hauete la fede ſua: che certe ue dice mo. Voi adimãdate coſa difficile & ipoſibile. Quale certamente ſa ſe al ſignore piace quello che uoi dite. Ouero quale e quello che poſſi dire cheel beato Mar co laſſi toccare el corpo ſuo. Onde pregamoui nõ uo gliate parlare piu ditale coſa: laquale ſapete per nullo modo poterſi fare: che ſi ſarebe di noi ſe noi dato ch̃ haueſſemo auoi el corpo reſtaſſimo qui con diuerſe pene ſaremo occiſi dal populo. Et ſe con uoi ueniſſe mo i naue ſaremo certamente conducti come pregi oni & ſchiaui a la terra a noi ignota. Per laqual coſa a noi e molto meglio dimorare i queſto loco & patire la perſecutiõe che etiã ſottoiacere a noue anguſtie: p che etiã dice el ſignor. Beati q̃lli che patiſcono la per ſecutiõe per amor de la iuſtitia & i altro loco dice. q̃l lo che perſeuerara iſino ala fine ſara ſaluo. A liq̃li diſ ſero Bono & Ruſtico. Queſte coſe ch̃ uoi dite ſono ueꝝ niẽtedimẽo dice el ſignor i uno altro loco qũ ue ꝓſeqtarão i una citta fugite ne laltra. Elq̃le amaeſtra mento molti di ſancti hãno ſeqto. Et ſecondo habi amo inteſo q̃ſto ſanctiſſimo Marco etiã eſſendo i q̃ ſto loco fece ſimelmẽte: ch̃ feruẽte la perſecutiõe uſci fori de alexãdria & ãdoſſene a Pẽtapole: & concioſia ch̃ noi crediamo & certi ſiamo q̃ſto a loipotente dio & al euangeliſta ſuo Marco piacere non uiſbigotiſca lhumão ſpauento: iperho che doue e dio aiutore nul la po lhumana temerita. Per lequale coſe diſſero Sta uratio & Theodoro. Benche q̃ſta temeritia per riſpe cto del togliere de le pietre da le chieſie ſia a noi ãgu ſtioſa coſa: niẽtedimeno ſe po tollerare concioſia ch̃ q̃ſti pagani nulla moleſtia faciamo a le mẽbre noſtre Parlãdo dũq̃ ſecretamẽte tale & ſimile parole per al quãti giorni: finalmẽte iſpirati da la diuia gratia ſtau ratio & Theodoro concepetero nel aĩo q̃l che udito haueano con parole: partiti dũq̃ luno da laltro ecco che ſu ſignificato a Stauratio & Theodoro cõe li mi niſtri di q̃llo pagão re delq̃l habiamo facto mẽtione flagellorono crudelmẽte uno di guardiãi di q̃lla chi eſia. Era in eſſa chieſia una precioſiſſima tabula mar morea: & temendo el guardião che la nõ fuſſe tolta da li ſaracẽi ando & rupela nel loco doue la ſtaua. Et hauendo iteſo q̃ſto li miniſtri del re preſo el guardi ano lo tormentorono con li flagelli. Inteſo che hebe no tal coſa Stauratio & Theodoro iſpauẽtati p q̃ſto: mãdorono ha chiamare Bono & Ruſtico a loro di cẽdo. Tra noi tractato habiamo la cauſa ch̃ ne hauete adimãdata: & bẽch̃ nõ ſapiamo ſe al ſignor piacia niẽ tedimeno glie entrato nel cuor nr̃o che tolto q̃l ſan ctiſſimo corpo con uoi ci partiamo. Hora dũq̃ ſape re uolemo che ſara a noi uenuti ala ꝓuicia uoſtra ha uẽdo aducto tãto magno theſoro. Aliq̃li diſſero Bo no & Ruſtico. Quãdo aiutati dal ſignor dio ſaremo peruenuti a la patria noſtra: acõpagnati etiã dala uita noi ue conduceremo al ſignore noſtro duce egregio iuſtiniano homo illuſtre & hamatore di ſancti. Alq̃ le eſſendo ſignificato icontiente ralegrato con la mẽ te riceuera el ſanctiſſimo corpo & a ſuo honore fabri cara la chieſia ladornara di grandi honori. Et uoi a li ochii ſuoi ſarete tanto dilecti che credere nõ ſi potria Et ſarete li primi nel ordine ſacerdotale: come q ſete ſtati nel ordine di miniſtri. Alhora diſſero li guardi ani. Come a uoi poſſiamo credere q̃ſto. Aliquali diſ ſero Bono & Ruſtico. Sia el ſignor teſtionio. Alhora dirono el giorno nelq̃l uenuti i pigliaſſero el ſciſſimo corpo. Venuto dũq̃ lordinato giorno andati li predit

ti guardiani ſecretamẽte aprirono la ſepultura laq̃le era di marmoro:hauẽdo dali lati amodo dicaſtratu re ſimile ala caſa:per laq̃l di ſopra era ueſtita di tauo le.Et el beato corpo iaceua da ogni lato circondato di palio di ſeta etiam era poſto a la ſupina hauendo dal capo iſino a li piedi ſopra poſto el palio per tutti li lochi:cõ liq̃li li orli de eſſo palio ſe aiũgeuano luno a laltro.Nõ ſapendo loro q̃llo ſe fare:finaliter ritro/ uorono uno ſingulare cõſilio uoltato el corpo ſpar/ tirono tagliãdo el palio dale ſpalle del corpo:acioche li ſignali che erão ſtati remaneſſeno ſalui. Et cõducẽ do loro el corpo de la btã.Claudia:elq̃le ſepulto era appreſſo q̃llo lo repoſero nel loco del btõ Marco ĩ ſi mil modo ala ſupina & riuoltãdo nel palio ordioro no etiã le ĩpreſſione nel pecto che ſe caſo fuſſe che al cuno diceſſe eſſer furato el corpo di ſancto Marco li ſignali del pallio:liq̃li rimaſti erão dimoſtraſſero nõ eſſere el uero.Leuate dũq; el corpo tãta flagrantia de odore ſi ſpar ſe che non ſolamente la chieſia & li uici ni.ma etiã ſe rẽpiette tutta la cita de alexandria. A tã ta dũq; flagrãtia cõmoſſi li cittadini xp̃iani & pagani diceuano.Che coſa q̃ſta.Altri diceuano. Noi nol ſa/ pemo:& altri diceuão:uediamo che forſe da q̃lli ma rinari ueneti nõ ſia furato el corpo del beato marco. Correndo dũq; peruẽnero a q̃lla chieſia: & aperta la caſſa ueduto el corpo dela btã Claudia riuolto & ſal uii ſignali.Furono facti creduli che li iaceſſe el corpo del btiſſimo marco.Sedato el rumore ſe ritornoro no a le ꝓprie caſe. Vũ li ueneti de q̃lli ſpeſſe fiate ho facto mentione ſtãdo naſcoſti in quello loco pigliã/ do el corpo ponendo ĩ una ſporta ouero coffa lo co/ perſo cõ le foglie de herbe:cioe con cauli & altre her be di ſopra poſſero carne porcĩa. Et mentre che ãda uano ala naue ſe acoſtauano li ſaraceni:a liquali loro ſe incontrauano per uedere quello che lor portaſſe/ no.Et uedendo le carne porcine hauuta da lor ĩ abo minatione cridauão dicẽdo.Cãzir cãzir : cioe porco porco & iſputando ſi dilongauão da loro. Et q̃lli paſ ſati giũſero ad uno ſaxo che era appreſſo el mare:& cõ le cord mãdãdo giu la ſporta poſſero nel ſchipho & cõduſſero q̃llo alla naue.Eſſendo dũq; loro ĩtrati ne la naue trahẽdofori dela ſporta el beato corpo:lo naſcoſeno ne li pãi de le uele:perche temeuão ſe fuſ/ ſe cercate la naue da li alexãdrini non fuſſe ritrouato Et eſſendo uẽuto el giorno del partire lor ſi naſcoſe Stauratio cõ q̃lli:& Theodoro prete temendo el po pulo che ſtaua ſopra el lito ſi reſto:hauẽdo gia poſta ſopra la naue lamaſſaricia ſua.Eraui etiã uno mona cho chiamato.Dõinico cũmadẽſe:eq̃l ꝑ diuĩo amor era ſtato a q̃lli giorni ĩ hyeruſalẽ.Et finito el uoto & loratiõe ſua ſi ritornaua al mõaſterio ſuo: elq̃l ando cõ loro partẽdoſe dũq; loro da alexãdria tolſero li ue neciãi fori de le uele el ſcõ corpo ne leq̃l naſcoſo ha/ ueuão:& lo poſero digniſſimamẽte ſotto la coperta de la naue cõ lãpede acceſe:ponẽdo licẽſi aſſiduamẽ/ te dinanzi a q̃llo. Alq̃le ſcĩſſimo corpo ſẽpre ſtauão a ꝑſalmigiare di & nocte. Dõinico mõaco & ſtauratio Et mẽtre chl ſe conduceua:el ſignore nr̃o miſer ieſu xp̃o dimoſtro molti ſegni & miraculi:ꝑche ĩ un cer/ to giorno ãdãdo iſieme tutte le naue Veneciãe a uelo alq̃nti mariari che erão ne la naue doue era el corpo del beato marco:diſſero ad alquãti altri marinari ch̃ erano ne latre naue.Non ſapete uoi q̃l che e ſtato fa/ cto.Et loro li riſpoſero:Che coſa:ditelo ãchora a uoi Loro diſſero.Noi ui facião certi che portião ueramẽ te.el corpo de ſancto Marco. Aliq̃li loro riſpoſero di cẽdo.Et a qual modo ſe ha potuto fare q̃ſto & loro exponendoli lordĩe nella caſa:luno di loro ſbeffezan do diſſe. Forſe che el ue ſtato dato el corpo di q̃lche egyptio & uoi dite che noi portiamo el corpo de ſcõ Marco.Ditto q̃ſto ſubito q̃lla naue:ne laquale iace/ ua el corpo del btiſſimo Marco ſi uolto cõtra q̃lla na ue doue era tale homo con tãta uelocita che fracaſſo la parte de la banda de eſſa naue: & da q̃lla nõ ſi par/ ti inſino a tanto che tutti confeſſorono che li iaceſſe el corpo del beato Marco.Doppoi nauigãdo tutti:ĩ/ teruenuta una certa nocte una ualida tẽpeſta:per la/ quale erão menate le lor naue dal uelociſſimo corfo di uento non ſapiando li marinari doue ſeádaſſero per riſpecto dela obcuriſſima nocte apparue ĩ ſõnio el beato Marco a Dominico dicendoli.Leuati & di a q̃lli homini che preſtamẽte mãdino giu le uele acio che non periſcão:ĩpho che nõ ſono molto lõtãi dala terra.Et leuato el mõacho dicẽdoli tale coſa ĩcõtinẽ te mãdate a baſſo le uele apparendo gia laurora:& ec co che lapparue una certa iſula chiamata ſtrualia:la/ q̃le el beatiſſimo Marco predito hauea eſſere appreſ ſo. Alhora preſtãdo ſede tutti equalmente ĩcomicio rono cõ magior ſollicitudĩe a uenerare el corpo ſuo ſactiſſimo.Facti dũq; creduli & ralegrãdoſi che me/ ritorono hauere el prio euãgeliſta: benche appreſſo di loro era coſa occulta ordinato haueano che nullo fuſſe de q̃lũq; regiõe ſi ſia che queſto ſapeſſe: ĩperho che temeuão ch̃ iſſorzamente da qualcũo non li fuſ/ ſe tolto quel ſanctiſſimo corpo. Ma concioſia che el ſignore ha uoluto che el lume di tanta lucerna luceſ ſe ĩ ꝑſentia de li homini ſi dignoe de reuelare a mol/ ti ignoráti ſimile cagione:habitãti per li lochi ma riti mi:cõe fra q̃lle naue ſe ripoſſauano le lucide mẽbra del martyre ſuo.Liquali uenuti da diuerſi lochi mẽ tre che ſacoſtaſſe la naue a li liti adimãdauão dicẽdo. A noi e ſtato reuelato che uoi hauete el corpo del be atiſſimo euangeliſta marco.¶Vnde pregamõe per el diuino amore che ne cõcidiate gratia de uenire a lui a fare oratiõe noſtra. Aliquali eſſendo cõceſſo facto da dio loratioe loro & apreſentati li doni ſi ritorna/ uano con timore dãdo la gloria a dio dicendo.O q̃n ti beati ſete:liquali meritato hauete di hauer coſi glo rioſo ſancto.Onde uno di mariari dicendo portare: non el corpo del beato Marco:ma ſi de qualcuno al tro cõe aduenire ſole diſſimile coſe a molti pazi uo/ lendo lomnipotente dio riprendere la duritia di q̃l/ lo & farlo al tutto credulo ſubito lo condãno duna degna ſentẽtia:perche oppreſſo q̃l tale dal demõio tã to longamẽte fu cruciato & uexato inſino atãto che eſſendo meanto doue iacea el ſctiſſimo corpo di san cto marco:gittato la ſpuma per la bocca & ſtriden do cõ li dẽti:cõfeſſaſſe ĩ q̃llo loco iacere el btõ marco & offeriſſe li doni ꝑ li dilicti ſoi.&elgi facto q̃ſto ĩcõti nẽte liberato dal demõio rẽdette la gloria a dio & cõ

feſſo che mai piu nõ dubitarebe de q̃ſto p̃cioſiſſimo corpo. Et nõ obſtãte che molte ſiáo q̃lle coſe che per lui da dio eſſer ſtate facte ſi racontão: laſſate q̃lle noi narraremo a q̃l modo egli fu portato a Venetia. Eſſendo dũq; le naue giõte a le parte de Iſtria ĩtrorono nel porto de uno loco chiamato humago ĩperho ch̃ loro temeão de ritornate ala ꝓpria patria cõcioſia ch̃ iuſtinião loro duce grãdemente era iſdegnato cõtra di loro per hauer deſprezato el comãdamento de lo ĩperatore & el ſuo & fuſſeno ãdati ĩ Alexãdria. Mandati dũq; da loro la legatiõe al prĩcipe diſſero. Noi cõfeſſiamo el peccato noſtro & uergognamoci: ĩperho che ſiamo ſtati ritrouati cõe rebelli ma e teſtimonio el ſignor: cõcioſia che noi q̃ſto fcõ habião ſforzati & nõ uolũtariamẽte: niẽtediméo ecco ch̃ noi habiamo el corpo d̃ lo euãgeliſta miſſer ſcõ Marco. Se el ſignore noſtro reſtituendo a noi la gratia ci ꝓmettera ĩ al cũa parte di nõ moleſtarne: ne ĩ li corpi noſtri ne etiã ne le robe: noi el cõducerẽo a lui. Ma altramente noi ci cõuertirẽo uerſo altra regione. A leq̃l parole facto molto lieto luſtiniano duce diſſe. Se eglie uero q̃ſto che dicono: ritornino ala patria ĩ pace: ĩperho che ſe loro conduceno tale theſoro: non ſolamente aquelli non ſara facta alcũa moleſtia: ma chiamaroli figlioli mei. Hauuta dũq; li nauigãti tale riſpoſta nauigorono uerſo Venetia Et eſſendo uẽuti al porto de leſolo uenuto ĩcontra lepiſcopo de q̃llo loco con le croce & con tutti li clerici ueſtiti cõ habiti ſacerdotali & reuerentemente ſalutorono q̃l reuerendiſſimo corpo: & riceuendo q̃llo el conduſſero al palazo del duce. Do ue mẽtre che era portato per la ſcala del palazo ſi mouea con tanta agilita el pallio col q̃l era coperto el ſanctiſſimo corpo: eſſendo per ſũma tranqlita quãto ſe ui fuſſe ſtato uno grãde iſforzo di uento: & etiã a q̃lli chel portauão ſi faceua grauiſſimo peſo & immobile carico. Et etiã ſi faceua ſubito tãto legieri che diceſſero nulla ſentire ſopra di ſe. Doppoi dũq; che fu acceptato dal duce el ſãctiſſimo corpo lo ripuoſe ĩ uno degno & adornato al bergo: elq̃le ſi dimoſtra inſino al di preſente eſſere apreſſo al palazo ſuo. Et ordiati li cantori & li miniſtri: liq̃li ĩ q̃l loco referiſſeno laude a dio: fra liq̃li el prĩo di loro era Stauratio guardiano & nel ſequẽte ãno uenne Theo doro cõ li fioli: & uolẽdo el duce Iuſtinião fabricare la chieſia al uenerãdo corpo fu preuẽuto da la morte. el cui germão chiamato Ioãne hõ hamato da dio: riceuendo el ducato adĩpie la uice ſua. Fabrico egli appreſſo el palazo una digniſſima chieſia a quella ſimilitudine: laq̃le uedu to hauea in Ieruſalem eſſer ſopra el ſepulchro del ſignor: laq̃l etiam comando che fuſſe depicta cõ molti & uarii colori. Doue con coſe odorifere cõpoſto el uenerabile corpo lo poſe cõ digniſſimo honore: nel qual loco fioriſcono le oratione del glorioſo euangeliſta: & ali credẽti ſono preſtati da dio molti beneficii: & maximaméte molti liberati ſon da li demonii la cui glorioſa trãſlatiõe ſi celebra el prĩo giorno di ſebrario & faſe la conſecratiõe de la chieſia ſua a di doi del meſe di genaro. Queſto miraculo ſeq̃ imediate doppo la uita di fãcto Marco che e parte de eſſa uita. Circa li anni del ſignore mille ducento & quarãtaũo appreſſo la citta di Papia nel conuento del ordine di frati predicatoti fu uno certo frate di religioſa & ſcã uita: elq̃l poſto in extrema infirmita di morte: eſſendo adimandato dal priore del ſtato ſuo: & quello reſpondendo che cognoſceua la morte eſſere a lui uicina ſubitamente ralegrato nela faccia & con la mane & cõ tuttol corpo facẽdo mouimẽti pieni di gaudio & di letitia ĩcomincio a gridare: date loco o fratelli ĩperho per la ſũma abũdãtia di alegreza lãima mia p̃ſto ſe partira da q̃ſto corpo per hauere audito iocondiſſime uoce. Et inalzate le mane uerſo el cielo incomincio a cantare. Caua fuori o ſignore de le carcere lanima mia: & infra q̃ſte parole adormentato lui cõ dulciſſimo ſonno uide el beato Marco eſſer uenuto a lui & hauerſe collocato appſſo del ſuo lecticelo. Et ecco che ſubito fu facto una uoce che parlo a Marco dicendo. Che coſa fai tu o marco in queſto loco. Ala q̃le uoce lui riſpondendo diſſe. Io ſon uenuto a q̃ſto homo che moriua: perche el ſuo miniſterio e molto accepto a dio & una ltra fiata a lui parlo la p̃dicta uoce: & per laqual cagione infra li altri ſancti homini tu maxiamẽte ſei uenuto a queſto. Alqual riſpoſe marco: perche lui ha hauuto in me ſingulare deuotione: & el loco doue ſi ripoſa el corpo mio con affectuoſa deuotiõe ha uiſitato: per q̃ſto ſon io uenuto a uiſitarlo ne lhora de la ſua morte: & dicendo tale parole apparſeno iui alquanti ueſtiti di bianchiſſime ueſtimẽta: a liq̃li diſſe Marco: perche ſiate uoi uẽuti ĩ q̃ſto loco. Et q̃lli riſpoſero: acio che apreſentião lanima ſua al ſignor: & eſſendo liberato dal sõnio el predicto frate fece preſtamente chiamare el priore del conuento & hauendoli narrato ordinatamente tutte le coſe ch̃ ueduto haueua felicemente & con ſumo gaudio ſi ripoſo nel ſignore.

## De ſancto pietro martyre. ca. xi.

Nella citta de Verona traſſe la ſua origie Pietro nouo martyre de lordine di predicatori egregio cõbattitore de la fede. Queſto ſi come lo ſplendido lume del foco come ziglio cãdente de li ſermente quaſi rubiconda roſa infra le ſpine apparue quando ſe leuo da li parenti excecati per lo errore come Lucido predicatore & ꝓcedette la uirgi nal belleza da li maculati de la mente & corrupti del corpo: & lĩclyto martire ſe ſeparo da le ſpine cioe de putato da lo eterno incendio. Hebe el beato Pietro el patre & la matre heretici & infideli dal cui errore ſe preſeruo pietro totalmente netto & mondo. Eſſẽdo de eta di ſette anni ritornato dalaſcola & diman dato dal patruo cioe barbano elquale ſentiua de hereſia q̃llo ĩparato haueſſe. Et egli riſpoſe hauere ĩparato. Credo in dio patre omnipotente factore del cielo & de la terra & cetera. Et egli a lui diſſe. Non dire ſafactore del cielo & de la terra: concioſia che eſſo non ſia ſtato creator de le coſe uiſibile. Ma el diauolo ha creato tutte queſte coſe lequal ſe uedeno. Ma eſſo fãciullo affirmaua uoler dire ſecondo che lecto hauea: diceua uolere piu preſto credere ſecondo che ſcritto era. Alhora quello ſi ſforzaua per la auctorita come poteua de perſuaderli queſto: leq̃le tutte auctorita el fanciullo pieno deſpirito ſancto cõuerti contra de q̃l

lo & feritelo col ꝓprio coltello:& ī tanto che q̄llo nō hauea doue si uoltasse. El q̄l hauēdo a grāde ısdegno uedersi essere cōfuso dal fanciulo referi al patre tutto q̄llo che fra loro era stato facto:& persuase cō tuti modi che remouesse. Pietro dala scola dicēdoli. Certo io temo che quādo petrino sara bene erudito egli nō se conferisca a q̄lla meretrice:& ī tal modo egli cō funda & destruga la fede nostra. El q̄l nō sapendo disse el uero essendo Pietro ꝑ douere destrugere lahereticā ꝑfidia:& ꝓpheto egli come unaltro caiphas. Et cōciosia che la cosa era facta da dio nō assenti el patre a le psuasione del fratello:sperādo quādo el fāciullo sara bene docto ī grāmatica farlo p q̄lcuno heresiarca retrahere ala secta sua. Vedēdo dunq; el fanciullo sancto nō essere secura cosa habitare cō li scorpioni abandonato el mōdo & li parēti esso netto & mondo entro nel ordine di frati p̄dicatori:ne loq̄l certo ordine quāto laudabelmente sia uissuto apertamente lo dechiara innocētio papa ī una epistola sua dicēdo. Hauēdo el beato Pietro ꝓuidamēte declinato ne li āni dela adolescentia da le fallacie del mōdo si trāsferi al ordine di frati p̄dicatori:nel qual certe ordine cōuersato p spacio de circa anni trēta acōpagnato di sūma uirtu & ꝑfecta fede:astāte la speranza: accompagnātelo la carita ī tāto se p̄ualse & fece ꝓfecto circa la defensione de essa fede:p laq̄le tutto ardeua che cō una ītrepida mēte & feruēte spirito excitādo cōtra li crudeli inimici de essa fede una cōtinua bataglia. Finalmente la sua longa faticha col uictorioso martyrio felicemēte fini & cōsumo. Et a tal modo Pietro firmato ne la pietra de la fede:finalmēte cō la pietra de la passione sua sali ala pietra ad essere degnamēte laureato a xp̄o. Sēpre egli la ad se data uirginita & de la mēte & del corpo cōseruo:& giamai nō cōsenti ad alcuna cōtagione di peccato mortale:si come e approbato p el fidele testimonio di soi cōfessori. Et impoche el seruo delicatamente nutrito se dette al signor & restrinse la carne sua cō lassidua parcita del cibo & del bere. Et acio che per la pigricia del ocio a le isidie de lo inimico nō fusse dato loco se exercitaua assiduamente ne le iustificatiōe del signor:ītanto che occupato circa le cose licite ī esso le illicite non hauesseno loco & securo fusse da le spirituale nequitie . Li nocturni certe silētii deputati al humano riposo dopo el breue dormire cōsumaua ī li studii de le lettere & cō le uigilie occupaua el somnolēte tēpo. Ma el giorno ueramēte egli spēdeua nelle cōmodita de lanime cioe isistendo a le assidue predicatiōe:ouer a laudientia dele cōfessione:ouero cōfutando con potente ragione la pestifera doctrina de li heretici:nel qual con el dono dela spirituale grā si cognosce lui essere stato clarissimo. Era ancora egli ī la deuotiōe grato ī la humilita māsueto nel obedientia piaceuole: cō patiēte ne la pieta:cōstāte ne la patiētia:nela carita p stāte:& in tutte le cose cōposto de maturita di costumi. con li sparti adornamēti de uirtu attraheua gli altri. Etiā era egli de la fede feruente amatore. singular cultore ardente cōbattitore. A tal modo nel animo suo impresso hauea la fede. in tal modo se hauea tutto dato ad obsequire a q̄lla che p uirtu dela fede redoleuano qualunq; parole & opere dela fede sua. Prouase etiā lui pricipalmente cō attente & continue supplicatione hauere questo adimandato al signore che non pmettesse essere priuato di q̄sta luce. saluo assūpto el calice de la passione p amore de esso signor:& finalmēte nō fu defraudato dal desiderio suo. Egli certe mētre che uisse fu molto claro p ifiniti miraculi. Vn de essendo egli a Milano examinādo el beato Pietro uno certo episcopo heretico preso da fideli & essendo ī q̄llo loco cōuenuti molti episcopi & una grāde parte de q̄lli de la citta:& essendoui gia q̄si cōsumato el giorno tutto:si nel p̄dicare:cōe etiā nel examinare:& essendo afflicti dal ītenso & grande calore disse q̄llo heresiarcha ī presentia de tutti. O peruerso Pietro se tu sei cosi sancto q̄to q̄sto stolto populo te affirma:pche p metteti tu chel mora da tāto ardor di caldo:& nō preghi el signore che ītерpona qualche nube che ī q̄sto loco nō mori da si graue calore tāto populo. Alq̄le rispose el beato Pietro. Se tu prometterai di negare la heresia tua & di receuere la fede catolica pregaro el signor egli fara quello chetu hai dicto Alhora cridādo dissero li fautori de li heretici. Promitti o principe de la heresia. Certe credeano loro che non si poresse fare quello che el beato Pietro in presentia de tutti promesso hauea di fare : & questo maximamente:concioſia che nulla pur minima nube appareſſe nelaere. Per laqual cosa icominciorono a cōtristarse li catholici sopra la promissione di sancto Pietro:temendo che per questo la fede catholica nō patisse alcūo detrimēto & cōfusione. Nō uolēdo se dūq; obligare lheretico:el beato Pietro cō grāde fiducia disse. Perche el si dimostri el uero dio creatore de le cose uisibile & iuisibile a cōsolatione de li fideli & cōfusione deli heretici. Io p̄go dio che uēga alcuna nebula:& ponase fra el sole & el populo. Per laq̄l cosa subito fatta fu. Et hauēdo gia fatto el scō signaculo de la croce p spacio duna hora apparue una nebula stāte ī modo dun pauigliōe:defendendo el populo da lo calore & ītenso del sole. Fu menato al beato Pietro essendo egli a Milāo uno che era retracto deli nerui nominato Asserbio. Et egli essēdo stato p cinque āni a tale mō ritracto mētre chel era menato ne la caretta p trrra:facēdoli el beato pietro el segno de la croce subito sanato se leuo. Etiā recita innocentio papa iessa medesima epistola alcuni altri miraculi:li q̄li el glorioso sancto Pietro fece mētre chel uisse. Et a tal modo dicendo el glorioso sancto: alzate le māe al signore & fatto el segno dela croce sopra uno figliolo duno certo gētil hō nō hauēte la uirtu di refiatare ne di parlare p la molto ifiata gola ch̄ lui hauea:& pigliādo el glorioso fācto la cappa sua ponēdola sopra q̄llo ifirmo imātinēte lo sano. Etiā q̄l medesimo gētil hō essēdo dapoi agrauato duna grāde cōtritione di corpo:p laq̄l credeua lui īcorrer nel pericolo de la morte:fece a se reuerētemēte portare q̄lla cappa: laq̄le appresso de se cōseruato hauea & posta sopra elpetto suo īcōtinēte uōito uno uerme:el q̄l hauea doi capi molto pilosi:& fu seqta totalmēte la liberatiōe de linfirmita. etiā posto che hebe el glorioso sancto el dito nela bocca duno muto:sciolto el ligame de la lī

gua de esso muto li cõcesse el beneficio de la loq̃lla. Questi & molti altri miracoli se digno el signor p li meriti soi mẽtre che uisse opare. Pululãdo dũq; nela ꝓuincia di lõbardia la heretica pestilẽtia: & essendo gia di pestifera cõtagione ifecte molte citta delego el sũmo põtifice molti iqsitori del ordie di p̃dicatori i diuerse parte di lõbardia ad extirpare & ãnulare tale diabolica pestilẽtia. Et dimorando: maxie a milano molti heretici: nõ solamẽte di numero ma etiã acuti di magna potentia seculare: cõ una eloquẽtia fallace & pieni di diabolica sciẽtia cognoscẽdo el sũmo põtifice el beato Pietro esser homo magnanimo el quale nõ se spauẽtarebe p la multitudie de inimici. cõsiderãdo etiã la sua cõstãte uirtu: cõ laq̃l nõ ipoco darebe loco ali potenti inimici: cognoscẽdo etiã egli la sua facundia: cõ laq̃l piu facilmẽte scorpirebe le fallacie de li heretici: etiã nõ ignorãdo lui esser pienamẽte erudito nela diuia sapiẽtia: p laq̃le cõfutarebe li friuoli argumẽti de li heretici: cõstitui esso tãto strenuo pugnatore de la fede & tãto bellatore idefessibile del signor i Milano & i tutto il cõtato: & ordinolo con la cõcessa plenaria auctorita i suo iqsitore. Egli dunq; exercitãdo lo iniũcto a se officio cõ ogni diligẽtia per q̃lũq; parte ꝛcercaua li heretici: nullo riposo donãdo li: ma miserabilmẽte cõfũdendo tutti potẽtemẽte iscacioli sapiẽtemẽte cõuincendoli p modo che nõ potesseno resistere ala sapiẽtia & a lo spirito: elq̃l p esso parlaua. Laq̃l cosa uedẽdo li heretici & molto dolẽdosi i comiciorono cõ lor fauori attẽtare de la morte de esso iqsitore: iudicãdo potere pacificamẽte uiuere se el fusse dimezo loro leuato tãto potẽte psecutore. Andãdo dũq; lintrepido p̃dicatore: elq̃l era poco tẽpo dopoi p douer esser martyre: da como a Milano per iqrere li heretici in esso camino riceuette la palma del martyrio: secõdo dice inocẽtio i tale parole. mentre che de la citta cumana doue era priore de frati de lordie suo i q̃l loco dimoraũti: ãdasse egli a milano p exeqre la a se cõmessa da la postolica sede iqsitiõe cõtra li heretici: secõdo che egli p̃ditto hauea ne la publica p̃dicatiõe: uno de credẽti de essi heretici indutti p precio & p preghier lo assalto scorẽdo cõtra di lui: elq̃le persequa el camino del saluatore ꝓposito p̃sũpse di far isulto el lupo nelagnelo: el feroce nel mãsueto: lipio nel piatoso: el furioso nel mite: lo sfrenato nel modesto lo scelerato nel scõ & exercita ogni suo sforzo: tẽta di darli la morte: & crudelmẽte mãda le crudele ferite i esso sacro capo & isãguino la spada del iusto sangue de q̃llo uenerãdo hõ: elq̃le gia nõ fugiua linimico. & i q̃l loco de la passione laso morto q̃l glorioso martyre elq̃le dato hauea uolũtieri se medesimo i sacrificio & i patiẽtia sustenẽte li crudeli colpi del carnifice col spirito aspiãte a superni lochi. Etiã duplicãte esso sacrilego cõtra el ministro de xp̃o le ferite egli nõ cõ lamẽteuole uoce murmurando ma tutte cose patiẽtemẽte sufferẽdo ricomando il spirito suo al signor dicẽdo. nelle mano tue signor recomãdo el spirito mio: Etiã icomicio a dire el symbolo de la fede: de laq̃l etiã i q̃sto articulo de lamorte nõ resto di esser banditore. & si come esso scelerato dopoi preso da li fideli. & frate dominico elq̃l era cõpagno d' esso beato pietro & da esso carnifice pcosso uisse p alq̃ti giorni: dopoi referirono: mẽtre ch̃l martyre del signor ãcora palpitasse: el crudel carnifice p̃se li sanguinato coltello & trãsfixelo p li costati de q̃l glorioso martyre. Egli certe iesso medesimo giorno de lo martyrio quodãmodo suo merito di esser cõfessore martyre, ppheta & doctor. Merito esser cõfessore cõciosia che essẽdo egli fra li martyrii cõstãte mẽte cõfesso la fede de xp̃o. & i q̃llo etiã ch̃ i esso giorno secõdo la sua cõsuetudie fatta la cõfesiõe offerse al signor el sacrificio de dauid. Merito etiã di esser martyre: i q̃llo che sparse el sãgue suo p la defẽsiõe de la fede. Merito di esser, ppheta: cõciosia che sostenẽdo alhora la febre q̃rtana: & dicẽdoli li cõpagni cõe i quel giorno nõ poterebeno giõgere a milano respose egli Se noi nõ poteremo puẽir ala casa di frati poteremo albergare appresso scõ Siplicião. Laq̃l cosa cosi fatta fu. Onde portãdo el sacro corpo per la molta frequẽtia del populo nol poterono li frati q̃l, pprio giorno perducer̃ a casa: ma deposero q̃llo app̃so scõ Siplicião: & i q̃lla nocte rimase i q̃l loco. Merito de esser doctore: cõciosia che mẽtre che era martyrizato isigno la uera fede quãdo cõ la chiara uoce cãta egli el symbolo. Dopoi dũq; el glorioso triũpho del scõ homo lo illustro el signor de molti mitacoli: liq̃li racõta el sũmo põtifice dicendo. dopo la morte de q̃l glorioso sancto le depẽdẽte lãpade ala uenerabile sepultura sua per se steſſe senza alcuno humano studio & ministerio da dio furono accese: cõciosia che molto era cõueniente che q̃llo che excellẽtemẽte era stato splẽdidissimo col fuoco & lume ne la fede esso apparesse el singular miracolo del fuoco & del lume. Essendo uno a mãgiare cõ alcũi altri & dãnando la sanctita dl glorioso martyre & li miracoli soi: prese uno morse letto sotto ,ptestatione: che se egli fallase nõ potese igiotire q̃llo subitamẽte lo senti esser tãto accostato a lingiotire che nõ poteua ne igiotire ne mãdare fuori per laq̃l cosa subito pẽtito & gia mutato el color del uolto: sentẽdose q̃si esser uicino alla morte fra se fatto el uoto che piu nõ lasarebe la lingua a dire tale cose uomitato q̃llo subito fu liberato. Peruenuta una hydropica cõ laiuto del marito al loco de la passiõe de quel glorioso sancto: fatta i quel loco loratione: icontinẽte receuette lintegra sanita. Esso etiã martyre libero molte femine gia lõgo tẽpo obsesse da li demonii discazati q̃lli da li corpi cõ molto uomito di sangue. Scacio le febre sano molte & diuerse infirmita: hauẽdo uno perforato tutto el dito de la mano finistra per ifirmita duna fistola lo sano cõ mirabile soliditа. Vno fanciullo intãto oppresso per uno grauissimo caso che totalmẽte mãcãdoli el mouere & el sentire & essendo piãto da suoi come fusse morto: subitamẽte posto de la terra isanguinata col sacro sangue del martyre al pecto del fanciullo se leuo sano & saluo. Vna femina etiã la cui carne uoraua el rodẽte cãcro cõ una sedula corosione: con la terra del glorioso martyre uncto che hebe la piaga di q̃lla fu fatta sana etiã li altri ocupati de diuerse ifirmita & i uarii lochi iq̃l erano portati & cõ carrette & con altri sustentaculi al sepulchro del glorioso martyre. doppo cõseq

ta la piena ſanita ſenza ãminicolo dalcũo ſi ritorno/
rono:hauẽdo dũq; el ſũmo põtifice inocẽtio q̃rto a
ſcrito el beato pietro martyre nel cathalogo di ſcí ſe
cõgregorono li frati alcapitolo a Milano:uolẽdo trã
ſferire el corpo ſuoal piu alto loco:cõcioſia che p̃ piu
de uno ãno era iaciuto ĩ terra:fu ritrouato ſano & in
tegro ſenza alcũa exhalatiõe di fetore:cõe ſe fuſſe ſta
to ſepelito ĩ q̃llo p̃prio giorno. Reduſero dũq; li fra/
ti con grãde reuerẽtia q̃l corpo ſcõ ſopra uno grãde
pulpito ouer p̃golo app̃ſſo ala piaza & ĩ q̃l loco a tut
tol populo fu dimõſtrato coſi ſano & ĩtegro:& da q̃l
lo humile & reuerente fu adorato. Son ſtati trouati
molti altri miracoli oltra ali p̃dicti poſti nelle lettere
del ſũmo põtifice:ípero ch̃ ſpeſſe fiate molti religio/
ſi & etiã molti altri uiſibilmẽte uidero ſopral loco d̃
la paſſione ſua da cielo deſcẽdere & aſcẽdere ĩ cielo li
lumi:fra liq̃li teſtificauão hauer ueduto doi frati nel
habito di p̃dicatori. Hauendo un giouene de la citta
cumana chiamato hiufredo del pãno de la tunica di
ſcõ Pietro:& deridẽdo a lui uno heretico diceua:che
ſe egli credeua eſſer el beato pietro ſcõ ch̃ giettaſſe q̃l
pãno nel fuoco:& ſe nõ ſe abruſaſſe ſẽza dubio ſe co
gnoſcerebe q̃llo eſſer ſcõ & lui ſe acoſtarebe ala fede
ſua. Subito q̃l giouene gietto el panno ſopra li acceſi
carboni:ma q̃llo ſe eleuo pur alto dal fuoco:dapoi ri
tornato per ſe ſteſſo ſopra li ardẽti carbõi:totalmẽte
liſpẽſe. Alhora q̃llo ĩcredulo diſſe.coſi ĩ ogni coſa fa/
ra el pãno de la tunica mia. Fu dũq; poſto da una par
te el pãno del heretico ſopra li ardẽti carbõi:& dalal/
tra parte fu poſto el pãno di ſãcto Pietro. ĩcontinẽte
chel pãno del heretico ſenti el calor del foco totalmẽ
te ſe abruſo:ma el panno del beato pietro ſtete ſodo
nel foco & aſmorzolo:ĩtãto che pur un minimo pe/
lo de q̃l pãno nõ fu abruſato. Laq̃l coſa uedẽdo lhere
tico ritorno ala uia dela uerita:& a tutti publico tale
miraculo. Eſſẽdo apreſſo a fiorẽza uno giouene cor
rotto p̃ la heretica prauita nela chieſia de frati de fio
rẽza cõ alquãti altri giouẽi:& ſtãdo dinãzi a una ta/
bula:nelaq̃l depicto era el martyrio di ſcõ Pietro ue
dẽdo el carnifice ch̃ p̃coteua ſcõ Pietro:trahẽdo egli
fuori el coltello diſſe.uoleſſe dio chio ĩ q̃l loco fuſſe
ſtato p̃ſente:perch̃ piu fortemẽte lharebe percoſſo.
Et ditto q̃ſto ĩcõtinente fu fato muto. Et eſſendo di
mãdato da li cõpagni q̃lo haueſſe:egli nõ potẽdo par
lare lo reduſſeno a caſa. Et egli uedẽdo nela uia una
chieſia di ſcõ michaele partito de le mane di cõpagni
entro ĩ q̃lla chieſia:& ĩzenochiato con deuotiſſimo
cuore prego ſcõ pietro che li p̃donaſſe & obligãdoſe
al modo pote cõ uoto che ſe lo liberaſſe cõfeſſarebe
li peccati ſoi & renegarebe la hereſia. Alhora ſubita/
mẽte recupero la loq̃lla:& uenuto ala caſa di frati ſcõ
iurata la hereſia cõfeſſo li peccati ſoi p̃ſtata la licentia
al cõfeſſore ch̃ q̃ſto tale miraculo p̃dicaſſe al populo
& etiã egli leuãdoſi ĩ piedi nela publica predicatione
di frati ĩ preſẽtia de tutta la multitudie cõfeſſo q̃ſto.
Eſſendo una naue ĩ mezo el mare & da la ĩundatiõe
cõq̃ſſata q̃ſi era p̃ periculaſ:& eſſẽdo tutti li marina/
ri tenuti de la tenebroſa obſcurita dela notte adimã
dauano tutti li ſuffragii di ſcí. Ma lor non uedẽdo al
cuno iudicio de la lor liberatione:& temendo mol/
to di perire:uno di lor de natiõe genoeſe fatto ſilẽtio
ĩ tal modo a tutti parlo:Fratelli nõ haueẽte uoi p̃ auẽ
tura udito cõe uno frate de lordĩe di p̃dicatori chia/
mato frate Pietro a q̃ſti giorni per la defenſiõe de la
catholica fede ſia ſtato dali heretici ociſo & el ſignor
dimoſtra p̃ lui molti ſigni & miracoli:hora dũq; de
uotamẽte ĩploramo el patrocinio & aiutorio ſuo ch̃
io certamẽte ſpero che da la noſtra dimãda p̃ nullo
modo ſaremo defraudati. Ale parole ſue tutti aſſen/
tirono:ĩplorãdo cõ deuote prece el beato Pietro ĩ lor
aiuto. Quelli orãti ĩ tal modo:ĩcõtinente uidero lan
tena ala q̃l ſe appẽdeua la uela eſſer tutta piena di ce/
rei acceſi p̃ modo che cõ mirabile ſplendore de q̃lli
cerei ceſſaua ogni obſcurita. & ſe cõmuto q̃lla tãta te
nebroſa notte ĩ clariſſimo giorno & guardãdo loro
uidero uno cõ lhabito di frati predicatori ſtaſ ſopra
la uela:del q̃le nullo dubio fu ch̃ nõ fuſſe el beato Pi
etro. ĩmãtinẽte dũq; ceſſo el mare & fatta fu una grã
de tranq̃lita. Eſſẽdo dũq; li predicti marinari giõti ſal/
ui & ĩcolumi a genoua uẽnero ala caſa di frati predi/
catori:& referendo gratie ĩfinite a dio & al beato Pie
tro racontorono a q̃lli frati tutto lo ſucceſſo del mi/
raculo. Infiãdra hauẽdo una femĩa gia parturito tre
figlioli morti & p̃ q̃ſto eſſendo dal marito hauuta ĩ
odio prego ſcõ Pietro li piaceſſe di eſer ĩ ſuo aiutorio
Hauẽdo dũq; parturito el q̃rto figliolo ſimelmente
fu ritrouato morto. Elq̃le pigliãdo lamatre tutta ſe
cõferi a pregare ſcõ Pietro chel faceſſe reſtituire la ui
ta al figliolo ſuo:pregãdo molto con deuote prece.
Quaſi lei finita hauea loratione & ecco che q̃lo elq̃le
parea morto fu ueduto uiuere:& eſſendo ſtato por/
tato al baptiſmo & determinato che fuſſe noiato lo
anne:& el ſacerdote quãdo douea dire el nome di q̃l
lo:nõ lo ſapendo diſſe Pietro. Vnde dapoi ſẽpre retẽ
ne q̃ſto nome p̃ deuotiõe di ſcõ Pietro: Nela ,puicia
de todeſchi ap̃ſſo traiecto ſtãdo alq̃te femĩe nela pia
za:& mentre che lor filauão:uedendo farſe grãde cõ
corſo de populo ala chieſia di frati predicatori ĩ ho/
nor di ſcõ Pietro martyre ĩ tal modo diceuão a q̃lli
che ſtauano ĩ lor p̃ſentia. ecco che q̃ſti predicatori ha
no cognoſciuto ogni modo di guadagnaſ. Onde cer
te accio poſſino accumulare molta pecũia & edificar
li magni palazi:ritoruato hãno un nouo martyre:&
loro dicẽdo tale & ſimile coſe:ecco ch̃ ĩcõtinẽte ſe tin
ſe di ſãgue tutol filo & ſubitamente ſe rĩpiereno li di
giti cõ liq̃li rorceuão el filo di ſãgue. Laq̃l coſa q̃lle ue
dendo & ſtupefacte ſi netano diligẽtemente li dĩgiti
penſãdo forſe hauerli p̃ q̃lch̃ ĩfortũio tagliati. Ma ue
dendoſe hauere li digiti tutti ſani & etiã uedẽdo el fi
lo eſſere tãto ſãguinolento tremãte & pentite ĩcomĩ
ciorono a dire. Veramente ĩpo ch̃ habião dito male
& detracto al p̃cioſo ſãgue del martyre. a noi e adue
nuto q̃ſto ſtupendo miraculo di ſãgue. Corrẽdo dũ
q; elle alla caſa di frati racontorono al priore tute co
ſe:Et apreſentorono linſãguinato filo. Onde el prio
re ad iſtãtia de tutti referi tutto q̃llo ch̃ aduẽuto era
a q̃lle femĩe:& a tutti dimoſtr o el filo coſi iſãguina/
to:& eſſendo a q̃lla predicatione uno maeſtro de lar
te gãmatica ĩcomicio molto a fare deriſione del ſimi
le fato & dire a q̃lli ch̃ iui erão preſenti:hor uedete be

ne aq̃l modo q̃sti frati ĩgãnano li cori di simplici.on de loro hãno ĩsieme ordĩato cõ alq̃te femenelle sue amiche che tigesseno q̃l tal filo ĩ q̃lche sãgue: & a tal modo racõtasseno esser fatto miraculosamẽte.Men tre che egli diceua tale parole subito riceuette la pia/ ga de la uẽdetta diuĩa:& ĩ tal modo fu uexato dal cal do de la potẽtissima febre che uedẽdo tutti p le ma/ ne di amici fu da la p̃dicatiõe reportato a la casa sua. ma crescẽdo grãdemẽte la febre & q̃llo temẽdo esse/ re uicino ala morte fece a se chiamar el p̃dicto prior & cõfessato el peccato suo ĩ presentia del ditto priore fece uoto a dio & al beato Pietro:che se lui receuesse la sanita p li meriti del glorioso'scõ Pietro lo harebe sẽpre ĩ singular deuotiõe & piu nõ lassarebe trãscor/ rere la lĩgua a dire tale cose.Cosa mirabile ĩcõtinẽte che egli hebe facto tale uoto riceuette lĩtegra sanita. Vna fiata etiã cõducẽdo el sotto priore del dito loco alquãte belliſſime pietre sopra una naue:la naue iad uertẽtemente ĩtãto se accosto al lito de un scolio che p nullo modo potea esser mossa.Per laq̃l cosa descẽ/ dendo li nauigãti tutti ĩsieme la tirauano:ma p nulo modo la poteuão mouere.Credẽdo loro haueꝛ per duta la naue:el preditto sotto priore licẽtiati tutti li altri ĩpose la mão ala naue & leuemẽte trahẽdola dis se.Nel nome di scõ Pietro martyre:nel cui honore noi cõducemo q̃ste pietre:mouete & uatene.Et subi to si mosse la naue uelociſſimamẽte: & partisse sana dal lito:sopra laq̃l ascendẽdo li nauti tutti sani & lie/ ti nauigorono a luochi ꝓprii.Nella puĩcia di franza nela citta de senona passãdo uelocemente una fãciul la:& essendo caduta ne lacq̃ & stata p grãde spacio di tẽpo:finalmente fu tirata fuori del fiume morta: de la cui morte erano q̃ttro argumẽti:cioe el grãde spa cio del tẽpo & la rigidita del corpo & la frigidita & la negreza.Fu dũq; deportara da alq̃ti la chiesia di fra/ ti:liq̃li hauẽdola cõ uoti offerta a scõ Pietro ĩcõtinen te fu restituita a la uita & ala salute. Affatigato da la q̃rtana frate loãne polano & essendo egli a bologna douendo fare el sermone al clero nel giorno de la se sta del beato Pietro martyre:& expectãdo ĩ q̃lla no/ cte secõdo el naturale corso facesse laccessiõe:ĩcomĩ/ cio molto a temere che ne lo ĩposto a lui sermõe nõ uenisse a meno:cõuertito ali ſuffragii del btõ Pietro ãdossene cõ molta deuotiõe al altare suo:pregãdo ch cõ li meriti suoi fusse aiutato: de la cui gloria douea predicare.Et fatto fu ch ĩ q̃lla notte totalmẽte ceso la febre:& dopoi giamai nõ li ritorno.Essẽdo stata ue/ xata da le demonia ben p q̃tuordece ãni una matro na chiamata girolda moglie di lacobo de ualle sana uenne ad uno certo sacerdote dicẽdo.Io son ĩdemo niata & aflicta dal spirito maligno:ĩcontinente ispa/ uentato el sacerdote fugiendo entro nela sacristia:& portãdo sotto la cappa uno libro nelq̃l erano le cõiu ratioue del demõio & la stola:ritorno a q̃lla con bo na cõpagnia.Et ĩcontinente q̃lla ch el uide li disse.Ai pessimo latrone doue sei ãdato:che cosa e q̃lla che tu portato hai sotto la cappa.Et facendo el sacerdote le sconiuratione sue & nulla giouãdo a q̃lla sanita:uen ne essa al beato Pietro:mentre ch ãchora uiueua adi mãdãdo esser da lui aiutata.Alaq̃l egli con uoce pro phetica disse.Cofidate figliola non ti dispare: ĩpoch benche q̃l ch adimãdi io cosi presto non possi adĩpi/ re.uerra pho el tempo che q̃llo che tu a me adimãdi pleariamẽte cõseqrai.Laq̃l cosa fatta fu: pch dopo la passione sua:essendo ãdata la p̃dicta femĩa ala sepul/ tura sua fu lei totalmẽte liberata da q̃lla diabolica in festatiõe:Fu etiã uexata da li demõii p sette ãni una femĩa chiamata eufemia che era de uno luoco chia/ mato cortinogo dela dioceſe de Milão:ma essẽdo cõ duta a la sepultura del beato Pietro ĩcominciorono molto magiormẽte li demonii a uexarla:& tuti odẽ do cridare p la bocca:o mariola:o mariola :o pietro o pietro. Alhora partiti li demonii la lasorono quasi morta.poco dopoi se leuo libera & sanata.Etiã affir/ maua ch neli giorni de la dominica & neli giorni fe/ stiui:& maxĩe quãdo si celebraua la mesa da li demo nii era molto piu molestata.essẽdo stata adduta alla sepultura de scõ Pietro una femĩa chiamata nerbo/ na de rezo agitata da li demonii bẽper spacio di sette ãni cõ grãde faticha poteua esser tenuta da molti hõi fra liq̃li era uno heretico ditto corado de lãdrião & era egli uenuto ĩ q̃l loco p far derisiõe de li miracoli de scõ Pietro:& cõ li altri retenẽdo la p̃dicta femĩa p essa femĩa dissero a lui li demõii hor nõ sei tu nro & si ci tieni:& q̃sto pche.Nõ te habiamo noi deporta/ to a tal loco & li cõmetesti tale homicidio.Hor non te cõducessimo a tal & a tal loco doue cõmetesti tale & tale scelerita.Et dicẽdoli li demonii molti peccati: liq̃li lui solo sapeua grãdemẽte se spauẽto.Incõtinen te li demonii istraciãdo el collo & el pecto di q̃lla fe/ mina la lassorono meza morta ma dopo alq̃to se le uo libera & sanata.Et q̃sto uedẽdo el p̃dicto corado isbigotito & stupefatto se cõuerti ala fede catholica. Vno chiamato obigo credente de li heretici essendo egli uenuto ala chiesia di frati p occasiõe duna cõso/ brina sua heretica uenuto ala tõba di scõ Pietro: ha/ uẽdo ĩ q̃l loco ueduto doi denari toglẽdoli. Bona co sa e che noi beuião cõ q̃sti denari:& egli subitamẽte ĩcomĩcio tutto a tremare:& per nullo modo se puo te partire da q̃llo loco.ilche ispauẽtato ĩcõtinẽte resti tui nel loco suo li p̃ditti denari & subito ide se parti. Vedẽdo dũq; la uirtu del beato Pietro lassata la here sia se cõuerti ala catholica fede.In alemania al mona sterio diocõbat de lordie di scõ Sisto dela dioceſi cõ stãtinẽse era una monacha laq̃le per piu de uno ãno era stata cruciata ĩ un zenochio de gotta:ĩtanto ch p nullo modo potea esser liberata. Questa essẽdo mo nacha sottoposta a lobedientia nõ poteua uisitare la sepultura del beato Pietro:& etiã per essere inferma male ageuolmẽte harebe potuto andare. imagino se andare ala ditta sepultura cõ la mentale andata & cõ sedula deuotione uisitarla.Et hauẽdo lei ĩteso come si poteua andare da q̃llo loco insino a Milão per spa cio di q̃tordece giornate incomincio ogni di per cia/ scaduno giorno al honore del glorioso sancto Petro a dire cento fiate el pater noster. Incominciando lel a sare queste mentale giornate cõ uno mirabile mo do successiuamẽte apoco apoco incomincio a sentir se meglio.Et finiendo lultima giornata & peruenu/ ta con lo mentale caminare ala tomba ĩzenochiata

come se p̃sentialmẽte ala tõba ſtata fuſſe cõ grãde de uotiõe leſſe tuttol pſalterio. Finito lo ditto pſalterio ſtãto ſe ſenti eſſer liberata da q̃lla ifirmita che ſẽtiſſe poca & q̃ſi minima paſſiõe. Etiã ritornãdo con quel modo ſpirituale che fu altre q̃ttuordece giornate cõ loq̃le era lei ãdata inanzi che adipiſſe tutte le giornate fu totalmẽte ſanata. Incorſe i una graue infirmita uno homo chiamato ruffino che era de cãpitio dela uilla di maſino. onde hauea egli una uena rotta dale parte dẽtro & ſenza ceſſatiõe alcũa p li luochi de ſotto dala parte dinãzi mãdaua fuori el ſangue: itãto ch̃ da nullo q̃lunq; fuſſe medico li poteua eſſere p̃ſtato alcũo beneficio di remedio. Vſciẽdo el ſangue p̃ modo che giamai reſto p̃ ſette giorni cõtinui & ſete notte. egli deuotamẽte iuoco laiuto del beato martyre Pietro: elq̃l tãto ſubitamẽte ſanato fu che nullo fu iteruallo iſra la fatta oratiõe: & la riceuuta liberatiõe Et egli eſſẽdoſi adormẽtato uide uno frate nel habito de lordie di p̃dicatori de faza groſſo & brũo elq̃le imaginaua eſſer cõpagno del btõ Pietro. Ma lui era ſtato de tale fateza. Et egli per la paſſiõe li offeriua le palme piene de ſãgue cõ ũo certo ſuaue unguẽto di cẽdoli. ãcora el ſãgue & recẽte & nouo uieni dũq; al recẽte ſãgue di ſcõ pietro. Egli riſuegliato delibero d̃ uiſitar la ſepultura del ſcõ pietro. Alcũe cõteſe del cẽſtello maſino dela hyporienſe dioceſe: hauendo eſſe una ſpeciale deuotione nel beato Pietro martyre: & degiunãdo la uigilia ſua & eſſendo ãdate alla chieſia a udire li ueſperi: & una de loro poſe una cãdela accesa dinãzi uno altare di ſcõ Pietro apoſtolo. Leq̃le ritornate a caſa el ſacerdote iduto da la auaritia ſuffiãdo i eſſa cãdela la uolſe ſpegnere: ma icõtinẽte ritorno el lume: & da nouo ſe acceſe la cãdela. uolſe etiam amorzarla la ſecõda & la terza fiata. per laq̃l coſa ate diato entro nel choro & ritrouo ſimelmẽte unaltra cãdela dinãzi laltare magiorꝰ: laq̃l poſta haueua el clerico i honorꝰ del btõ Pietro: elq̃le clerico degiunaua la uigilia ſua: & ſimelmente la uolſe ſpẽgere el ſacerdote p̃ due fiate & nõ pote. Laq̃le coſa uedẽdo el clerico iſdegnato diſſe. O diauolo hor nõ uedete uoi el manifeſto miracolo che ſancto Pietro non uole che amorciate la cãdela ſua. Iſpauẽtati dũq; & ſtupefatti el ſacerdote & el clerico ãdorono al caſtello: & a tuti racõtorono el p̃dito miracolo. Vno homo chiamato roba da meda hauẽdo nel gioco perduto ogni coſa p̃ iſino ala ueſtimenta: ritornato la ſera a caſa acceſa la lucerna andoſſe al lecto ſuo uedendoſe hauer tali uili pãni: & cõſiderãdo hauere perduto tãto: p̃ molta deſperatiõe icomicio a iuocare li demonii & cõ la ſoza bocca ricomãdarſi. Incõtinẽte furono preſente tre demonii liq̃li gettãdo la lucerna giu ſopral ſolario lo pigliorono per el collo: aſtrigẽdolo tãto fortemente ch̃ p̃ nullo modo poteua parlare. & loro molto cruciãdolo q̃lli che erano nella caſa dale parte de ſotto ſaliron diſopra & diſſeno a lui. Che coſa e q̃lla che tu fai o roba. Aliq̃li diſſero li demonii. Andate nella pace uſa & ali lecti uſi ẽtrate. ma credẽdo q̃lli p̃ dicti homini eſſere la uoce di roba ſubitamẽte ritornorono idrieto: & eſſendo partiti q̃lli icomicio ad eſſere molto piu agitato da li demonii. Laq̃l coſa q̃lli cognoſcendo: icõtinẽte chiamorono el ſacerdote: el q̃le hauendo ſcõiurato li demonii per el beato Pietro ſubito doi de loro uſcirono fori. fu menato nel ſequente giorno alla ſepultura del beato pietro. Alq̃l ãdãdo frate guilielmo de uercelli: lo icomicio a re p̃dere el demonio: elq̃l chiamãdo p̃nome eſſo che giamai ueduto non hauea diſſe. Frate guilelmo gia mai per te uſciro: ipero che q̃ſto hõ e nr̃o: pche fatto ha le opere nr̃e. Et frate guilielmo hauẽdolo adimãdato come lo ſi chiamaſſe: riſpoſe chiamome balde phas. Vnde eſſendo ſtato ſcõiurato per el beato Pietro: gettato q̃llo a terra ſubitamẽte ſi diſparti: & egli p̃fectamẽte rimaſe ſanato & riceuette la penitentia ſalutare. Diſputãdo cõ el beatiſſimo Pietro uno certo heretico acutiſſimo diſputatore & de ſingular̃ elo quentia: & hauendo p̃poſto ſutilmente & occultamente li errori ſuoi: & cõ molta iportunita cõſtrigẽdo el beato Pietro ch̃ riſpõdeſſe ale coſe p̃poſte dimãdo egli alq̃ta idugia entro egli i uno oratorio che era li appreſſo: & cõ lacryme orãdo al ſignore che defendeſſe la cauſa de la fede ſua & che ouero cõduceſſe il loq̃ce & ifiato ala uegita de la fede: ouero el puniſſe: priuãdolo de la lĩgua: acio che piu per eſſa lĩgua nõ p̃ ſumeſſe de iſurgere cõtra la uerita de la fede. Ritornato che egli fu al heretico paleſemente diſſe ipreſentia de tutti ch̃ unaltra fiata, p̃poneſſe le regiõe ſue: & egli itãto fu fatto muto ch̃ pure una ſola parola non poteua p̃ferire: p̃ laq̃l coſa ſi partirono li heretici tutti cõfuſi: & li catholici a dio referirono ĩmẽſe gratie Mẽtre che uiueſſe el glorioſo ſcõ p̃dicãdo egli a Milano nel giorno de le palme & eſſẽdoui una grande multitudie de maſchi & d̃ femie publicamẽte & cõ alta uoce diſſe. Io ſo certamẽte ch̃ li heretici tractano la morte mia: & che p̃ la morte mia e ſtata depoſita ta la pecũia. ma faciõ lor q̃llo che poſſino: i p̃o ch̃ io li p̃ſegtaro magiormẽte eſſẽdo morto ch̃ nõ fazo al p̃ſẽte ch̃io ſon uiuo. Laq̃l coſa fu ritrouata eſſer ſtata uera. A fioreza iuno mõaſterio d̃ ripoli eſſẽdo poſta una monacha i oratiõe i q̃l giorno ch̃ ſcõ Pietro rice uette la morte uide la beata uirgie ſtare i un excelſo throno i gloria. & doi frati del ordie di p̃dicatori ſalire i cielo: & hauere la glorioſa uergie collocato q̃lli luno dal lalto deſtro & laltro dal ſiniſtro: & adimandãdo q̃lla mõacha q̃le fuſſeno q̃lli: audi una uoce ch̃ li diceua. Queſto e frate Pietro: elq̃le eaſceſo al cõſpecto di dio a modo de odore aromatico & ritrouato fu eſſer certo che i q̃l giorno fu morto el beato Pietro: nel q̃le uide la monacha la uiſiõe. Onde eſſendo agrauata duna graue & lõga ifirmita: ſe conferi con ogni deuotiõe a pregar a ſcõ Pietro & icõtinẽte rice uete lei litegra ſanita. Ritornãdo uno ſcolare da magolana al mõte peſulano p̃ un ſalto che egli fece itanto ſe ruppe ne linguine che da molto dolor uexato nõ pote ãdare. Et udẽdo egli eſſer predicato cõe una femia era ſtata liberata hauẽdo poſto ſopra la piaga del cãcro dela terra iſãguinata del beato Pietro martyre diſſe. O ſignor dio. io di q̃lla terra nõ ho: ma tu elq̃le a q̃lla terra p̃ meriti del beato Pietro tãta uirtu donaſti: la poi etiã a q̃ſta donare. Pigliãdo dũq; de q̃l la terra: factoli el ſigno de la croce: iuocato el glorio/

so martyre la pose sopral loco del male: & icontinte fu sanato. Neli ani del signore mille ducẽto ciquãta/ noue nella citta di cõpostella uno homo chiamato benedecto: elq̃le hauea le gãbe ifiate: & el uentre si/ melmẽte a similitudie duna pgnãte femina: & per la grãde ifiasiõe hauea una terribile faccia: & hauea tut tol corpo ifiato p modo che pareua un mõstro. q̃sto stãdo nela uia cõ difficulta se poteua sustẽtar cõ uno bastone: adimãdãdo la elemosina a una matrona la q̃le li respose. Starebe meglio ate la fossa & piu ne hai bisogno che del cibo ma attẽdi al mio cõsiglio uate/ ne ala casa di frati p̃dicatori & cõfessato iuoca el pa/ trocinio del beato Pietro martyre. Quello fatta la matina essẽdo uenuto ala' casa di frati essẽdo serrata la porta dela chiesia se puose appresso a q̃lla a dormi re: & ecco che subito apparue uno padre reuerendo nel habito di predicatori. & coprendolo cõ la capa lo itrodusse nela chiesia. risuegliato dũq̃ q̃llo se ritro/ uo dentro dala chiesia & essere perfectamente sana/ to. Laqual cosa a molti presto fui admiratione & stu pore cociosia che uedessero uno huomo quasi mor to tãto subitamente esser sanato.

De santo Philipo apostolo. ca. xii.

h Auẽdo Philippo apostolo predicato per la scythia per spacio de uiti anni fu detenuto da li pagani: & issforzato da q̃lli a douer fa re sacrificio ala statua di marte alhora icon tinente usci fori di sotto la statua uno grãde serpẽte elq̃le occiso el figliolo del põtifice adminstrãte el fo co del sacrificio: & etiã priuo de uita doi tribũi li cui mistri teneuano Philippo ligato cõ le cathene & li al tri cõ el fetore del fiato suo itãto corrũpi che tutti di uentorono amorbati: & disse Philippo. Credeteme & rũpete q̃sta statua: & i loco de q̃lla adorate la croce del signore: acio che siano sanati linfermi uostri & li morti siano resuscitati. Onde q̃lli che erano tormen tati cridauano. Fa pure che noi siamo sanati & ruina remo q̃sto marte. Alhora comãdo Philippo aldraco ne che andasse al loco deserto: per modo che a nullo giamai nocesse. Elq̃l si se parti subito & giamai piu nõ fu ueduto. Alhora Philipo sano tutti: & a q̃lli tre morti ipetro el beneficio dela uita. Et a tale modo a tutti q̃lli che crederono p̃dico p spacio de uno anno Et hauẽdo ordiato a q̃lli diaconi & preti peruẽne in Asya nela citta de hierapoli: doue extise la heresia de li ebioniti: liq̃li haueão opiniõe xp̃o hauere preso car ne fãtastica. Erano ueramẽte alui due figlole sacratis sime uergie: p leq̃le el signore molti cõuertiti ala fe/ de. ma Philippo p sette giorni ianzi de la sua morte cõgrego & a se chiamo tutti li episcopi & li p̃ti & dis se a loro. Ame ha cõcesso el signor q̃sti setti giorni a douere uiuere p uostro amaestramẽto. Era egli i q̃l tẽpo de ottãta sette ani. Dopo q̃ste cose li ifideli el pi/ gliorono & lo affixero i croce asimilitudie di q̃lo grã de signore dio: elq̃l lui predicaua. & a tal modo mi/ gro di q̃sta uita al signor & felicemẽte la uita fini. Et furono sepulte apresso a lui le due figliole sue: una al lato dritto & laltra al lato máco. Di q̃sto Philipo di/ ce isidoro nel libro de la uita & de la natiuita & mor te di sci Philippo galileo p̃dico xp̃o: & deduse le bar bare gẽte uicie ale tenebre & cõiũcte al tumẽte occão al lũe de la sciẽtia & al porto dela fede. Fiualmẽte fu egli nela citta hierapoli de la puicia de phrygia cruci fixo & lapidato mori: nel q̃l loco si riposa iseme cõ le figliole sue: q̃sto dice isidoro. Ma di Philippo elq̃l fu uno di sette diaconi dice hieronymo nel martyri logio cõe lui iclyto de molti segni & miracoli nel no no giorno del mese de Iulio se riposso i cesarea app̃s so: elq̃le sono sepelite tre figliole: pch̃ la sua q̃rta figlo la si riposso nela citta de epheso. El prio dũq̃ philip/ po e differẽtiato da q̃sto: ipo ch̃ q̃llo fu apostolo & q̃ sto fu diacono. q̃l se riposa a hierapoli. q̃sto in cesaria q̃llo hebe due figliole, pphetesse: q̃sto q̃ttro: bẽche la historia ecclesiastica pare che dica cõe Philippo apo/ stolo fu q̃llo elq̃le hebe q̃ttro figliole, pphetesse: ma i q̃sto e da creder molto piu a hieronymo.

De sancto Iacobo apostolo. ca. xiii.

q Vesto Iacobo apostolo e ditto Iacobo de al pheo: iperho chel fu figliolo de q̃llo: editto etiã Iacobo fratello del signor: Iacobo mi/ nore & Iacobo iusto: & e ditto Iacobo de al pheo: nõ solamẽte secõdo la carne ma etiã secõdo la iterpretatiõe del nome pche alpheo e iterp̃tato dot/ to ouero documẽto: ouero fugitiuo: ouero milesi/ mo. Egli e dũq̃ ditto Iacobo alpheo: cõciosia che el fu dotto p li sperata sciẽtia. E ditto documẽto per lo amaestramẽto che lui daua ali altri. Fugitiuo dal mõ do per hauer disprezato q̃llo: & millesimo p la ſpre sentata humilita. e etiã ditto fratello del signore: cõ/ ciosia ch̃ per tutte le parte si dice esser stato simile ad esso signore: itãto che se iganauano molti ne la lor ef figie. onde andãdo li iudei a pigliar cristo hebero da iuda el signale del basio: pche iuda per esser molto fa miliare & domestico di cristo optimamẽte da laco/ bo discerneua cristo. q̃sto etiã testifica ignatio ne la epistola mãdata a Ioãne euãgelista dicẽdo. Se a me e cõcesso uoglio uenire ale parte de hierusalẽ per uede re q̃llo uenerabile Iacobo cognominato iusto: elq̃le dicono essere stato molto simile a cristo & de la facia & dela uita & cõ el modo dela cõuersatione. intanto quãto che se fusse stato suo fratello nato iseme i un medesimo parto & di q̃llo medesimo utero: elq̃le di cono che se io uedero mi parara uedere esso iesu cri/ sto secõdo tutte le parte del corpo suo ouero e ditto fratel del signor: conciosia che cristo & Iacobo: si cõe erão discesi da due sorelle: cosi da doi fratelli: cioe da Ioseph luno: & laltro da cleopha si credeua da tutti loro essere descesi che egli nõ fu fratel del signor: per che fusse figliolo di Ioseph sposo de maria de laltra moglie secõdo uoglino alq̃ti: ma ipero che era figlio lo de maria figliolade cleopha elq̃le etiã cleofa fu fra tello de esso ioseph: bẽche magistro Ioãne beleth di/ ca cy alpheo patre de esso Iacobo fu fratel de ioseph sposo de Maria. Laqualcosa non si crede essere uera. Li iudei dũq̃ chiamauano fratelli quelli che erano coniuncti da luna & laltra parte per affinita di sãgue ouero e ditto fratello del signor per rispeto de la pre rogatiua & excellẽtissima sãctita: per laq̃le fra gli al/ tri apostoli fu ordinato episccpo de hierusalem: & etiã editto Iacobo minore a differentia de Iacobo fi/

gliolo de zebedeo:benche el fusse di magiore etade che Iacobo di zebedeo.niẽtedimeno fu dopoi q̃lla p uocatiõe.Vnde etiam se obserua tale consuetudine in molte religione che quello che prima ui entra sia chiamato magior:& q̃llo che entra doppoi sia chiamato minore:benche p eta el sia magiore ouero piu degno per sanctita,e egli etiam ditto Iacobo iusto p el merito de la excellentissima sanctita: onde secondo hieronymo egli fu nel populo de tanta reuerentia & sanctita che desiderauano di tocare la fimbria del uestimento suo.onde dela sanctita sua a tal modo scriue egisipo elqual fu uicino al tempo deli apostoli:come si lege nele historie ecclesiastice. riceuette Iacobo fratel del signor la chiesia:elquale da tutti fu chiamato iusto:perseuerãdo ad essi tempi del signor insino a noi.Questo nacque sancto dal uentre de la matre sua:non beuette giamai uino ne ceruosa:giamai non mangio carne:sopra lo capo suo nõ fu mai posto ferro:mai non uso li balnei:nõ si onse cõ olio per el suo uestimento usaua lasyndone:cioe una ueste di tella candidissima di lino: tanto ingenochiandose frequentaua loratione che lhauea li calli cosi a le zenochia:come neli calcagni per questa incessabile & summa iustitia e appellato iusto:& abba che e interpretato forteza del populo & iustitia. Fra gli altri apostoli ad esso solo era concesso per la molta sancti tas ua intrare in sancta sanctorꝫ:non per cagione di sacrificare:ma per cagione de orare.questo dice egisipo.Dicesi etiã che lui fu el primo che fra li apostoli celebrasse la messa:perche per la excellentia de la sanctita sua li apostoli li fecero questo tale honore che dopoi lascensione del signor el primo fra loro celebrasse la messa i hierusalẽ,etiã prima chel fusse ordinato episcopo conciosia che inanzi lordinatiõe sua el se dica neli acti de li apostoli erano li discipuli perseueranti nela doctrina de li apostoli & nela cõmunione del corpo di cristo:laqual cosa si pigliã de la celebratione dela messa:ouero fuorse si dice esser stato el primo cõ habia celebrato:impero che si dice esser stato elprimo che dicesse quella in pontifical habito & etiã similmente dice:pietro dopoi celebro la messa in antiochia:& marco in alexandria.egli permãse i perpetua.uirginita:secondo che testifica hieronymo nel libro che egli scriue cõtra iouiniano. Nel uenere sancto morto el signor:secondo cõ dice ioseph & hieronymo nel libro de li homini illustri:fece lacobo uoto che non mangiarebe per isino a tanto cõ non uedesse essere el signore da morte resuscitato.p laqual cosa non hauendo egli gustato insino al giorno de la resurectione in esso giorno li apparue el signor etiam a quelli che con esso erano & disse gli:pparate la mensa & el pane:& dapoi preso el pane & benedicendolo dette a lacobo iusto dicendo: leuati fratel mio & manduca:impero chel figliolo de lhomo da morte e resuscitato:nel septimo dunq̃ anno del episcopato suo essendo nela sancta pasca raunati li apostoli in hierusalem adimandando Iacobo racontauano lor quante cose el signor per lor fatto hauesse in presentia del populo:& hauendo Iacobo cõ li altri apostoli predicato nel tẽpio per sette giorni i presentia di caiphas & de li altri iudei:& essendo gia per uolerse battizare:subito entrato nel tẽpio uno incomincio a cridare dicendo:o homini hierosolimitani:hor che fate uoi:perche ui lassate igãnare da questi magi.per laqual cosa intanto concito quello el populo che uoleano lapidar li apostoli: & quello homo sali sopral loco doue staua Iacobo a predicare & giettolo giu insino a terra:& dapoi ando egli sempre zoppo.& queste cose nel medesimo septimo anno dopo lascensione del signor pati el beato Iacobo nel trigesimo ano ueramẽte del episcopato suo: uedẽdo li iudei nõ poter occider Paulo per hauersi appellato a cesare & per esser gia stato mãdato a roma conuertirono la lor tyrãnica persecutione in iacobo cercando contra di lui occasione:& secõdo dice esso egisipo contemporaneo de li apostoli:come si retroua nele historie ecclesiastice: & raunoronsi a lui li iudei dicendo.pregamote chetu reuochi el populo:cõciosia che quello era in iesu credẽdo che lui sia cristo Molto dunque te p̃gamo che a tutti q̃lli liq̃li nel dede la pasca saraño coadunati tu uogli persuadere de lesu che certe noi tutti a te obediremo.conciosia cosi noi come el populo habiamo renduto di te testimonianza come sei iusto & nulla persona accepti:& q̃sti adunq̃ posero Iacobo sopra lalteza del tẽpo & cridando a grande uoce dissero.O iustissimo de tutti li homini alquale noi tutti debiamo obedire:conciosia chel populo e in errore de iesu: elquale e stato crucifixo di a noi quello che ati pare. Alhora con alta uoce rispose Iacobo:perche me adimandati del figliolo del homo.Ecco che egli sede sopra li cieli alla mano dextra dela summa uirtu:elquale e per uenir a iudicar li uiui & li morti.udendo q̃sto li cristiãi furono molto alegri &uoluntieri laudirono:onde dissero ipharisei a li scribi:habiamo fatto male a dare p testimonianza de iesu:ma andiamo & precipitamo lo giu a basso:acio che li altri se spauentano & non p sumino de crederli:& tutti incominciorono con alta uoce a cridare & dire.O.o etiam el iusto ha errato saliron dunq̃ doue egli era & gettolo isino a terra & hauendolo giettato giu lo percoteuano cõ pietre dicendo lapidamo dunq̃ Iacobo iusto: & egli gettato giu:non solamente nõ pote morire ma leuato & stãdo sopra le zenochia diceua:pregote signore perdonaa lor:impero che nõ sanno quello si faciano alhora forte crido uno di sacerdoti de li figlioli de recab: perdonateli pregoui:che cosa fate uoi: Ecco che per noi prega el signor questo iusto:elqual uoi lapidati. alhora pigliata uno di quelli una pertica de uno certo fulone con potente colpo li percosse el capo & extrasseli fori el cerebro.questo dice egisipo: & con tal martyrio migro egli al signore sotto nerone: elqual incomincio neli cinquanta sette anni del signor & fu sepelito in quel luoco appresso el tempio. Volendo dunq̃ uidicare lo populo la morte del glorioso martyre & pigliare li malefactori & punirli: subito q̃lli fugirono.Narra iosepho come per lo peccato commesso de la morte di iacobo iusto sia fatta la ruina de ierusalem & la dispersione di iudei.Ma non fu solamente per la morte de Iacobo quanto etiam speci

almẽte per la morte del ſignor fu fatta la deſtructio ne.ſecondo chel ſignore dice.In te nõ laſſaranno pie tra ſopra pietra:concioſia che cognoſciuto nõ hai el tempo de la uiſitatione tua.Ma concioſia chel ſigno re non uolea la morte di peccatori:& acio ch̃ nula ex cuſatione lor haueſſeno:aſpecto la lor penitentia per ſpacio de quaranta anni:& reuocauali a far peniten tia per li apoſtoli:& maxime per Iacobo fratello del ſignore continuamente predicando fra loro:& non li potendo reuocare con amonitione & predicatiõe: li uolſe almeno iſpauentare con ſegni & con ꝓdigii: perche infra queſti quaranta anni alor dati a penitẽ tia:aduenero molte monſtruoſe apparitiõe & ſigna li ſecondo che narra ioſepho.Vnde per uno anno in tegro apparue nel aere ſopra la citta una reſplẽdente ſtella ſimile a una ſpada ꝑ tutte le parte & ardere con exiciale fiamme.Ad una certa feſtiuita de li azimi a nuoue hore de notte tanto fulgore circondo laltare & el tẽpio che tutti credetteno eſſere clariſſimo gior no:in eſſa propria feſtiuita menata una uitella ad eſ ſere ſacrificata incõtinente parturi nele mane di mi niſtri una agnella.Dopo alquanti giorni appreſſo il tramontare del ſole furono ueduti eſſer portati per laere li carri &li caualli per tutta la regione &meſcol larſe con le nebule le ſquadre de homini armati: & da quelli eſſer improuedutamente circondata la cit ta.Ne laltta feſtiuita appellata pentecoſte entrati la nocte li ſacerdoti nel tempio ſecondo la conſuetudi ne a finire li miniſterii & ſacrificii ſentirono alquan ti ſtrepiti & mouimenti:& udirono ſubite uoce di cente.leuiamoci da queſte ſedie.Etiã nel quarto an no inanzi la guerra uno homo chiamato ieſu figlio lo de anania nela feſtiuita di tabernaculi repentemẽ te incomincio a cridare.Egli la uoce da leuante: uie ne la uoce da ponente:uiene la uoce da quattro uen ti:uiene la uoce ſopra hieruſalẽ & ſopra el tẽpio:uie ne la uoce ſopra li ſpoſi & le ſpoſe:uiene la uoce ſo pra luniuerſo populo.Fu dunq̃ preſo el ꝑditto ho mo battuto & flagellato:ma egli altro nõ potẽdo di re:quãto piu era battuto tanto piu ad alta uoce cri daua le preditte medeſime parole.fu egli dunq̃ me nato al iudice.fu con aſpri tormenti martirizato & di lacerato.intanto che li furono aperte le oſſa & le i teriora:ma q̃lo non ſpargeua lachryme ne per ſe pre gaua ma con uno certo ululato quaſi per qualunq̃ parola proferia quelle medeſime. aiungendo etiam guai guai hieruſalem.queſto dice ioſepho.Nõ ſi co uertendo dunq̃ li iudei.ne per ammonitione ne iſ pauenti per tanti apparenti ſegni.dopo quaranta an ni conduſſe el ſignor a hieruſalem ueſpeſiano & ti to.liquali deſtruſſero eſſa citta inſino ale fondamen ta.onde queſta fu la cagione del uenire loro a hieru ſalem:ſecondo che ſi lege i una certa hiſtoria.benc ſia apocripha.Vedendo pilato hauer innocentemẽ te condẽnato ala morte ieſu.temendo hauer offeſo tiberio ceſare mãdo a far la ſcuſa ſua uno nuncio chi amato albano ad eſſo ceſare.ma in quel tempo ueſ peſiano teneua da eſſo ceſare la monarchia de la gali cia.fu dunq̃ iſforzato per li uenti cõtrarii eſſere trãſ ferito el nuncio de pilato a le parte de galicia.& mẽa to fu a ueſpeſiano.onde in quel loco ſi obſeruaua ta le conſuetudine che qualunq̃ in quel loco periclaſ ſe.fuſſeno le robe & lui ſubiugati ala ſeruitu del prĩ cipe:& eſſendo accaduto queſto:adimãdo ueſpeſia no al nuncio chi lui fuſſe & da qual loco uẽiſſe & do ue ãdaſſe: Alq̃l egli riſpoſe:io ſon hieroſolimitão: uẽ go da quelle parte:andauamene iſino a roma: alq̃le diſſe ueſpeſiano.Tu uieni da la terra de homeni ſapi enti.tu ſai larte del medicaſ:medico ſei: ſanaſ tu me debi.onde ueſpeſiano iſino dala ifantia portaua iſita nel naſo una certa generatiõe de uermi chiamati ue ſpe:& da q̃llo era ditto ueſpeſiano:alq̃le riſpoſe quel nuncio.Signor io nõ ſo larte del medicare:alq̃l diſſe ueſpeſiano.Se tu non me liberarai de tale infirmita: dicoti che di morte te faro perire:alqual diſſe el nun cio:quello che ha illuminato li ciechi:iſcaciato li de monii ha ſuſcitato li morti:egli ſa che io non ſo lar te del medicare:alqual diſſe ueſpeſiano. Hora dime qual e q̃ſto del qual tante cõſe mirabile parli: & egli diſſe.Queſto e ieſu nazareno:elqual li iudei hãno ꝓ inuidia occiſo:nelqual ſe tu firmamente crederai cõ ſequirai la gra de la ſanita.diſſe ueſpeſiano. certe di co che io dico che io credo che quello che ha ſuſcita to li morti potra etiã liberarme de queſta infirmita. Et dicẽdo egli tale parole li cadeno dal naſo le ueſpe & in quella hora ſubito receuete la ſanita.Alhora ue ſpeſiano repieno de ſũmo gaudio diſſe. io ſon certo che quel ieſu fu figliolo de dio elq̃l me ha potuto li berare & ſanare di tale infirmita adimandata dunq̃ la licentia a ceſare io andaro a hieruſalẽ con armata potẽtia:& tutti li traditori de queſto diuino homo & occiſori ruinaro inſino ale fundamenta.Hora cõ mia licentia ritornati da caſa ſua ſano & libero. Vn de andato ueſpeſiano aroma impetrato la licẽtia da tiberio ceſare di douere deſtrugere tutta la iudea & hieruſalem.Hauendo dunq̃ gia per molti anni per auanti li iudei nel tempo di nerone imperatoꝛ rebel lato al ſenato romano: rauno eſſo ueſpeſiano uno magno exercito:& ſecondo le cronice nõ fece egli q̃ ſto ꝓzelo de xp̃o:ma pche eſſi iudei dipartiti erano dal dominio di romani.Vẽne dunq̃ ale parte di hie ruſalem ueſpeſiano cõ copioſiſſimo exercito: & nel giorno de la paſca potẽtemẽte aſſedio dintorno eſſa citta di hieruſalẽ:nelq̃l loco richiuſe una ifinita mul titudine di populi che uenuti erano aq̃l tal giorno ꝺ la feſta.prima etiam che ueniſſe ueſpeſiano furono amaeſtrati da lo ſpirito ſancto li fideli demoranti in hieruſalẽ che partire ſe doueſſeno daq̃l loco:& ch̃ an daſſeno i uno certo ceſtello poſto oltra el fiume ior dane chiamato pelaz.acio che leuati uia li ſancti ho mini de la ſacrilega citta:dato fuſſe loco ala uendeta ſi dela ſacrilega citta:quanto etiam de eſſo ſcelerato populo. Vnde ueſpeſiano poſto prima de tutte lal tre laſſedio a una citta de iudea chamata ioapata:ne laq̃l era ioſepho duce & prĩcipe de q̃lla: ma ioſepho cõ li ſoi reſiſteuano uirilmẽte. Alhora uedẽdo ioſe pho ſopraſtaſ lexcidio de la citta.pigliati ſeco undeci iudei entro i una ſtãtia fatta ſotto terra nelq̃l loco eſ ſendo afflicti da la fame ſoſtenuta ꝑq̃ttro cõtinui di li iudei nõ cõſentendo pho a q̃ſto ioſepho piu preſto

uoleano'iui morire che essere subiecti ala seruitu di Vespesiáo& uoleano amazarsi luno laltro & adio of ferire el suo sangue i sacrificio & concioſia che fra lo ro ioſepho fusse piu degno uoleano prima de tutti occidere lui acioche p lo spargere del sãgue suo mol/ to piu presto dio fusse placato. Ouero secõdo ch si le ge in una cronica q̃sto faceano acio ch nõ fusseno da ti nele mane di romani ma Ioſepho homo prudẽte non uolendo morire constitui se stesso iudice fidela morte coe del sacrificio &comãdo fusseno gittate le sorte fra doi e dui cui prima di loro douesse occidẽ laltro. Messe dũq; le sorte la sorte hora luno hora lal tro dette ala morte per isino atanto che sefu uenuto al ultimo con elquale fu uenuto ioſepho nela sorte. Alhora essendo Ioſepho hõ strenuo & agile leuo el coltello da la mane del cõpagno & adimãdo q̃l cosa lui piu presto ellegesse o la uita ouero la morte & co mandogli cbe egli elegesse senza alcuna dimora ispa uentato el cõpagno li disse io nõ ricuso de uiuere se io cõ la gratia tua posso cõseruarmi la uita alhora io sepho secretamente parlo a uno domestico familiar̃ di uespesiano & suo & adimãdo ch li fusse cõcessa la uita & q̃llo che egli adimando tanto ipetro Essendo dunq; Ioſepho conduto alla presentia di uespesiano li disse uespesiano. Tu meritaresti la morte saluo se p adimãda di q̃sto non fussi liberato alqual disse ioſe/ pho. Se eglie subsecuta alcũa cossa ,psperamẽte si po te etiã cõmutarsi i meglio dissegli Vespesiáo q̃llo ch e pregione che cosa po egli fare alquale rispose ioſe/ pho Io potero adoperare alcuna cosa se io hauero la uoce di audientia appresso lorechie tue alquale disse Vespesiano. Sia a te concesso che con parole tu te aco sti & udito sara da noi pacificamẽte tutto q̃llodi bo no & utile ch tu uorai parlar̃ disse ioſepho lo te anũ cio che eglie morto lo imperator̃ romano & el sena to te ha fato iperatore. Alquale disse uespesiano. Se tu sei propheta & perche non ai ,pphetato a questa cita cõe sarebe suppoſta ala mia ditione & ioſepho a lui disse Io li ho gia p̃ditto tutto questo per quaran/ giorni inázi. Fra questo tempo dunque uengono li legati de romani affirmãdo essere sublimato al im/ perio uespesiano & lo cõduxero a roma q̃sto etiam afferma Eusebio nela cronica sua come ioſepho pre disse a Vespesiano si de la morte del imperatore cõe etiam de la sublimatione sua ma partendoli Vespe siano laso i loco suo Tito figliolo suo a lassedio d hie rusalẽ intendendo tito essere sublimato al imperio uespesiano padre suo secondo si lege in essa historia apochripha fu ripieno di tanto gaudio & letitia chel si corrũpe p grãde frigidita con la contractiõe di ner ui & da laltra parte debilitato nele gãbe era tormen/ tato di paralisi. Intẽdẽdo dũq; ioſepho essere ifirma to tito di tale infirmita diligentemente adimanda la cagiõe del morbo & la conditione di q̃llo morbo nõ si sa la cagiõe &se ignora la cõditõe di esso morbo be ne e manifesto come intesa la electione del padre es/ sere in questo tale morbo aduenuto. Vnde ioſepho come homo sapiente & prouido di poche cose ricol se molte & per el tẽpo ritrouo la cagione del morbo & esso morbo. Et sapendo & cognoscẽdo cõe per ex cessiuo gaudio & ismesurata letitia sera idebelito & egli considerãdo cõe cõ le cosse cõtrarie si curano le cõtrarie sapendo etiã che q̃l,che se aquista per amore frequentemẽte per dolore se anulla & extingue. ico mincio egli a inquirere se gli era alcuno che per esser̃ inimicato dal principe colpeuole fusse d̃stenuto: Fu li dũq; significato essere uno seruo tanto a tito mole sto ch sẽza grãdissima perturbatiõe poteua non sola mente guardarlo ma etiã non poteua egli udirlo no minare onde Ioſepho tale parole disse a tito. Se tu d̃ sideri de essere liberato di tale infirmita farai che tut ti quelli che uerano in mia compagnia siano salui al quale rispose tito. Qualunq; uerra i tua compagnia rendasi certo essere securo & saluo. Alhora fece ioſe/ pho apparechiare uno magno disnare & pose la mẽ sa sua apposita alla mẽsa de tito & fece sedere quello seruo ala mano dextra sua. Elquale hauendo uedu/ to Tito conturbato per molestia tutto se accese di is degno & q̃llo che prima era stato per molto gaudio refredato & riscaldo per la furiosa accessi one & istẽ/ dendo li nerui marauigliãdosi lui fu liberamente sa nato dopo queste cose riceuete tito el seruo nela gra tia sua & ioſepbo nelamicitia sua. Se dunq; fia da es/ sere recitata tale historia apochrifa si lassa al iuditio del lector̃e. Per ispatio dunq; de doi anni da Tito fu assediata hierusalẽ. Fra li altri mali liquali grauemẽ/ te perturbauano li assediati incorseno in tanta fame che li patri & le matre ali figlioli & li sglioli a li parẽ/ ti li mariti ale mogliere & le moglie ali mariti rapi/ uano li cibi non solamente da le lor mane ma etiã da li denti Etiam li gioueni di eta piu forte andando uagando per la uia amodo de statue per fame fati q̃/ si morti cadeuano per le strade. Et quelli che sepeli/ uano li morti spesse fiate mentre che li sepeliuano: cadeuano etiam lor morti sopra di quelli. Non pos/ sendo tolerare la puza di corpi morti li faceuano se/ pelire con publico precio ma uenendo ameno el pre cio. & accrescendo la multitudine di corpi morti git tauano quelli fori dale mura Onde circondando Ti to la cita & uedute le ualle ripiene de corpi morti & essere corrupta tutta quella patria per la loro puza: alzate con lachryme le mane al cielo disse. Odio bẽ uedi tu che io nõ facio p̃sto male Era certe in quello loco tanta fame che mangiauauo le lor calciamenta le corege de le scarpe Vna certa matrona nobile d ge neratione & di richeza come si lege nela eccleſiastica historia hauendo alei robato tutto quanto el suo li robatori corsi ali beni soi & non gli essendo rima/ sto alcuna cosa che potesse gustare tenendo nele sue bracie uno picolo figlolo ch lactaua disse. Ai molto piu infelice figliolo dela infelice matre essendo nella Guerra: nela Fame: nela destructione a cui dunque ti riseruero io Veni hora o figliolo mio dilecto & sa rai cibo de la madre tua ali latroni furorẽ & al mon do sarai fabula. Et dicto ch lei hebe tale parole stran golo el suo figliolo & coxelo & mágiato ch lei hebe la maita riseruo laltra parte occultandola Et ecco che subitamente sentendo li latroni lo grande odor̃ dela carne cota corseno ala casa entrando in quella per forza & minazãdola ch se lei non maifesta la car

ne cotta:li daráno la morte. Alora lei diſcoprendo le membra del bãbino diſſe.Ecco che io ue ho riſerua/ta loptĩa parte uoſtre.& loro ſtupeſati da tãto horro re per nullo modo poterono parlare alcuna coſa.Et lei li diſſe.Veramente q̃ſto e el mio figliolo: el pctõ e mio:mangiate ſecuramente :imperho che io prima ho mangiato q̃llo che io ho generato : pregoui non uoliati diuẽtare piu religioſi de la matre : o uero piu debile dele femine:che ſe uoi uinti ſette dala pieta & lhauete in abominatione dicoui che io el mangiaro tutto hauendo gia mangiato la meita:&loro tutti iſ bigotiti & fatti iſpauentati ſi partirono. Finalmente nel ſecondo ãno del imperio .Di ueſpeſiano tito pre ſe la citta:& pigliata la ruino : & deſtruſſe el tempio inſino a le fondamenta. Et ſi come li iudei haueuão comprato.Chriſto per trenta dinari . Coſi & lui uẽ/dette trenta iudei per uno denaro : Secondo che de/ſcriue.Ioſepho furono uẽduti nonanta ſette miglia ra de iudei & da fame & da coltello perirono undeci uolte cento miglia perſone.Legeſi etiam come intrã do tito in.Hyeruſalem:Vide uno groſiſſimo muro & comando fuſſe aperto & fatto che fu una apertu/ra ritrouorono eſſerui li dentro uno uechio canuto di aſpecto uenerabile . Et egli richieſto cui ſe fuſſe: Reſpoſe eſſer ioſepho da arimathia cita di iuda &iui eſſer ſtato dali iudei rinchiuſo & inſerato per haueꝝ ſepelito.Chriſto.Se aiunge etiam quello eſſer ſtato da quel tempo inſino al preſente cibato di celeſte ci/bo:Et dal diuino lume confortato . Benche ſi lega nel euangelio de nicodemo:che hauendo rinchiuſo li iudei reſuſcitato . Chriſto lo cauo fuori di quello loco:& conduſſelo in arimathia potrebeſe dire:Co/me egli non ceſſando dala predicatione di .Chriſto: Fu unaltra fiata rinchiuſo dali iudei . Morto. etiam ueſpeſiano imperatore. A eſſo i mperio ſuceſſe tito: Suo figliolo:Elquale|fu homo clemẽtiſſimo & mol to liberale.Et fu egli di tanta bonta:Secõdo dice.Eu ſebio ceſarienſe ne la cronica.Et hieronymo .Laffir/ma che una certa ſera hauendoſi arecordato come in quel giorno nullo bene fatto haueſſe. O uero nul la coſa hauendo donato diſſe O amici mei io ho per duto queſto giorno.Dapoi dũque longo tempo uo lendo alquanti iudei reedificare.Hyeruſalem Venu ti la matina per tempo molte croce di raſoda ritro/uarono.Per laqual iſpauentati fugendo ritornati ne la ſeconda matina:Come dice mileto nela hiſtoria ſua:Ciaſcuno di loro ritrouorono ſopra le loro ue/ſtimenta poſte le inſanguinate croce: Liquali ancho ra grandemente iſpauẽtati ritornaro indreto.Et ri/tornati: La terza fiata uſcito della terra uno uapore di foco:Totalmente da quello furono abruſiati.

De la iuẽtiõe dela croce ſcã. ca.xiiii.

f Vritrouata la.Sancta croce ducento anni dopo lareſurrectione del ſignor . Legeſe nel euangelio di nicodemo: Che eſſendo infirmato adam: Andoſſene ſeth figliolo ſuo ale porte del .Paradiſo. Tereſtre. Et adimandan do de.Lolio de la miſericordia:Col qnal ungeſſe el corpo del patre . Et egli riceuerebe la ſanita. Alqual aparendo.Langelo.michael diſſe.Non tafaticare:& non piangere per hauer lolio dela miſericordia con cioſia che per nullo mõ lo potrai conſequire ſaluo q̃ do finiti ſarano cinq̃ milia & cinq̃ cento anni Ben/che el ſi creda eſſere ſtati da adam inſino ala paſſio/ne di criſto cinque milia ducento & trentatre anni Etiã ſi lege ĩ uno altro loco come langelo li apreſen/to una certa ramicella & comãdoli che la fuſſe pian tata nel mõte del libão.Legeſi etiã in una certa hiſto ria greca benche la ſia apocrifa che langelo li dette di quello legno nelqual pecato haueua Adam dicen/doli che el padre riceuerebe la ſanita quãdo q̃lla ra/micella faceſſe fructo & egli ritornato & ritrouato gia morto elpadre piãto q̃lla ramicella ſopra la ſepul tura del padre ſuo & dapoi crebe in uno grãde arbo re &duro inſino alitẽpi de ſalamone.Se tale coſe ſia no uere laſai al iudicio del lector cõcioſia che tale co ſe non ſi legano ĩ alcuna cronica ne autentica hiſto/ria onde conſiderãdo Salamone q̃ſto eſſere tãto bel/lo arbore comãdo che fuſſe tagliato & poſto nela ca ſa del ſalto cioe giardino.Benche ſecõdo che dice io anne bileth in nulla parte ſi poteua alocare ne etiam ſi poteua ritrouare alcuno loco nelquale conuenien temente la fuſſe apta ma hora excedeua per molta longeza ouer mancaua per molta breuita Et quan/do ala exigentia del loco ragioneuelmente era iſcur tata in tanto pareua eſſere facta breue che totalmen te era hauta icõgrua.Perlaqual coſa iſdegnati li mae ſtri la reprouorono & gittoronla ad eſſere ponte a q̃lli ch̃ paſſauano ſopra uno certo loco eſſendo dun q̃ uenuta la regina ſabba ad udire la ſapientia di ſala mone & uolendo paſſare el predicto loco uide in ſpi rito che ſopra quel legno doueua eſſere appeſo el ſal uatore del mondo & perho non uolſe lei paſſare ſo/pra quello legno ma incontinente lo adoro Benche el ſi lega nele hiſtorie ſcolaſtice come ueduto che he be la regina Sabba quello legno nela caſa del giardio & ritornãdo a caſa ſua manifeſto a Salamone come ſopra quel legno ſarebe ſuſpeſo uno per la cui mor/te ſi doueua annulare el regno de iudei.Salamõe dũ/q̃ deporto quello legno da quello loco &fecelo ſum mergere nele profundiſſime uiſcere de la terra.Da/poi facto fu in quello loco la probatica piſcina nella laqual li natinei lauauano li animali che doueano eſſere ſacrificati & etiam ſi dice che doueano eſſere ſacrſficati & etiam ſi dice ch enon ſolamente per el deſcendare di eſſo Angelo ma etiam per uirtude dieſſo legno ſe facea la cõmotione de lacqua & la ſa/nita de li infermi.Et legeſi ch̃ aproximata la paſſiõe de criſto queſto predicto legno natãdo ſtette ſopra lacqua: & hauendolo ueduto li iudei el pigliorono preparando la croce al noſtro ſignore miſer ieſu cri/ſto Diceſi eſſere ſtata la croce del ſignore noſtro de quattro generatione de li legni cioe de palma cypreſ ſo oliua & cedro. Onde ſi dice li legni dla croce pal/ma cedro cipreſſo oliua Etiam nella croce ſono que ſte quattro differentie di legni cioe il legno dricto: el tranſuerſo la tabula poſta di ſopra & il trunco alq̃ le era ifixa la croce.ouer ſecõdo gregorio turonẽſe la tabula trãſuerſata laqual fu ſotto li piedi di criſto on

de ciascaduno di q̃sti a potuto essere alcuni de predicti Pare lo apostolo dimonstrare tal differentia di legni quando dice. Acio possiati cõprẽdere con tutti li sancti laq̃l sia la largheza lalteza la sublimita & el ꝓfõdo. Lequale parole i tal mõ expone lo egregio dõctore Augustino dicẽdo. La croce del signor la cui latitudine li pone nel trãsuerso legno nelq̃l. si distẽde la mane la longheza e dela terra ifino ad essa Lalteza dela latitudie insino al legno desopra alqual sacosta el capo. Et el profondo e q̃llo che e ascoso & fixo in terra. Per elqual segno de croce si descriue tutta lopera cristiana operare bene in cristo & alui perseuerãte mente acostarse sperare le celeste cose non profanar li sacramenti in q̃l tẽpo una innumerabile moltitudine di barbari se reduxe al fiume chiamato danubio uolẽdo q̃llo passare & al dominio suo subiugare tutte le regione insino aloriente. Intesa la cosa costãtino iperatore mose lo exercito & alogiose da laltra parte del danubio cõtutto lo exercito suo Accresẽdo etiam la multitudine di barbari & gia passãdo quelli el fiume cõturbato cõstãtino per molta paura uedendo che nel sequẽte giorno doue uano acombatere insieme tutto affanato di mente posto a iacere da lãgelo su risuegliato & ditoli risguarda uerso el cielo Et egli cosi facẽdo uide nel aere el segno d̃ la croce facto di clarissimo lume hauẽdo tal titulo scritto di litere doro. Vincerai in questo segno. Onde conforta to egli con la celeste uisione fece la similitudine de la croce & comãdo che fusse portata dinanzi alo exercito suo. Et discorrendo contri li inimici li conuerti i fuga occidendo una maxima moltitudine Alhora se fece constantino uenire tuti li pontifici di templi: inquirendo diligentemente da lor da qual dio tal segno fusse dicendo quelli non sapere di cui si fusse furono alui menati alquanti christiani da quali egli intese el misterio dela croce facta & pienamente la fede dela trinita Vnde egli credendo perfectamente riceuette il sacro baptesmo da eusebio papa ouero secõdo alcuni riceuette egli el sacro baptesmodal episcopo cesariẽse. Ma i q̃sta historia si pone molte cose ale quale tradice lhistoria tripartita & eccleſiastica & la uita di sancto siluestro & li gesti di romani põtifici. Secõdo alquãti q̃sto nõ fuq̃ cõstãtino impatore baptizato da scõ siluestro papa & conuertito ala fede come pare alquãte historie dimonstrar ma fu constantino patre di esso cõstãtino si cõe si troua icerte historie. Onde q̃l cõstãcino cõ altro modo uẽne ala fede: secondo si lege nella historia di scõ siluestro doue li narra non essere stato babtizato da Eusebio ma dal btõ Siluestro papa. Morto perho el pr̃e suo cõstãtio aricordato constantino dela uictoria del pr̃e laq̃l cõ sequito haueua ꝓ la uirtu de la croce sãcta mando la madre sua Helena a hierusalem a ritrouare essa croce sãcta secõdo che si dimostra q̃ disotto Benche altramente narra lhistoria eccleſiastica essere consequita tale uictoria dice dunq̃ hauẽdo Massentio assalito liperio romano & tutto quasi occupato uenneli i cõtra a cõstantino imperator a uoler cõbattere con quello si incontro in lui appresso al ponte Mambino. Veduto el potẽte exercito contra di lui & essere una inumerabile multitudie di combattẽti populi. Molto ãxiato & piene di ãgustie alzãdo frequẽtemẽte gliochli al cielo p̃gãdo che li fusse mandato el diuino aiuto uide nel sõno i cielo uerso la parte doriente el segno dela croce rutilare di resplẽdente foco & essere itorno a q̃llo li angeli e dirli. Sapi constantino che in questo tale segno uincerai. Et si come se dice nela historia tripartita mentre che cõstantiuo si maraueglaua che cosa fusse questa nela superueniente nocte li apparue cristo con tale segno da esso uedu ta nel cielo & comãdoli ch̃ facesse fare la figura di tale segno elq̃le sarebe in adiuto suo neli congressi d̃ le bataglie. Alhora constantino facto lieto & securo de la uictoria feceli q̃l segno de croce che ueduto hauea cielo sopra la fronte sua & transformo li militari stẽdardi ne segnaculi de croce portando nela mano dricta la aurata croce. Dopo q̃sto fece la oratione a dio che egli non permetta essere maculata dal romano sangue la mano dextra sua laqual fortificato haueua col salutifero segno ma che gli prestasse del tyranno la uictoria senza spargimento di sangue. Comando dunq̃ masentio che fusseno posto nel fiume le naue apparechiate a inducere la trapola & fusse agualiate a essere posti disopra li põti Essendo gia acostato cõstantino al fiume prestamente li fo allincontro Masentio con pochi di soi comandando che gli altri el sequisseno. Et discordato delopera sua ascende el põte con pochi & fu ingannato con quello medesimo inganno con qual uolena ingannare constãtino cad de giu del ponte & fu sumerso nel profundo del fiume onde constantino fu da tutti con uno animo receuuto si come si lege in una certa cronica asai auctẽtica Constantino alhora perfectamẽte non credette ne etiam alhora riceuete el sancto baptesmo ma interposto alquanto spatio di tẽpo uide quella uisione del btõ pietro & paulo & dal sancto siluestro papa riceuuto el sacro baptesmo & liberato dala lepra dapo per fede credete in cristo & a tal modo mando la madre sua Helena a hierusalẽ acio che ritornasse esso legno de la croce. Ambrosio perho nela epistola de la morte di theodosio & simelmente sa tripartita dicono che essendo uenuto Constantino ali ultimi giorni riceuete el baptesmo prolongando di baptizarsi acioche potesse essere baptizato nel fiume iordano. Questo medesimo dice hieronymo nela cronica ma eglie cosa certa che Constantino si fece cristiano sotto Siluestro papa & dubitasse se habia differito el baptesmo perche in molte cosse etiã si dubita di q̃lla legẽda di scõ siluedro. Questa dunq̃ historia dela iuentiõe de la croce sancta laquale si troua nele eccleſiastice historie a laquale etiam e consonante la cronica pare essere molto piu autentica che quella che se recita per le chiesie El consta certe in quella tale essere molte cose non consonante ala uerita saluo se forse alcuno uolese dire come e stato dicto di sopra che questo tale nõ fu Constantino ma costantio patre suo laquale cosa non pare essere molto autentica benche a tal modo si lega in certe altre historie ultra marine Onde essendo uennta Helena a hierusalem. Et tutti li Sapienti deiudei ritrouati in tut-

ta la regiõe fece uenire a ſe. Queſta helena ueramẽ/te pria ſtata era. Stebularia: ma p la molta ſua beleza cõſtãtio la tolſe per mogliere: Secõdo che ãbroſio. in tale parole dice. Dicono queſta eſſer ſtata ſtabularia ma ſi cõiũſe acõſtãtio uechio: elq̃le dapoi acqſto el regno. O bona ſtabularia: laq̃l cõ tãta diligẽtia ricierco el preſepe del ſignor. O bona ſta bularia nõ ignoráte q̃l ſtabulario. El q̃l ſano le piaghe del ipiagato dali la troni. O bona ſtabularia. laq̃l piu p̃ſto uolſe tutte co ſe apreciare cõe ſterco. & luto: accio che guadagnaſſe xp̃o: & xp̃o dalo ſterco la ſublimo al regno. Queſto dice. Ambroſio: altri etiã affirmãdo: Et legeſi in una certa cronica aſſai autẽtica: eſſa heléa eſſer ſtata figlia di theolo re di. britãnia: & ritrouãdoſi cõſtãtio i̇ britãnia eſſendo lei unica figliola del padre ſuo la piglio per̃ mogliere. Oñ dapoi la morte di theolo: Diuẽne alei inſula in heredita. Queſto etiã teſtificão eſſi britoni. Benche altroue ſi lega eſſere lei ſtata treuerenſe Molto dũq; ſpauentati li iudei diceuano lũo alaltro. Che credete uoi che la regia uolia facẽdoſi ãdare a lei Et uno di loro chiamato. iudas diſſe. Io ſo certe che lei uole da noi ſapere i̇ q̃l parte ſia el legno de la croce nel q̃l. Ieſu fu crucifixo: Vedete dũq; che nullo preſũ ma cõfeſſar li doue q̃llo ſi ſia. Altramẽte ſapiate certiſſime: che ſara deſtructa la lege noſtra & le paterne traditiõe inſino al fondo ſi deſtrugeranno. Imperho che zacheo auo mio p̃núcio al patre mio. Symõe & ilpatre mio eſſẽdo uẽuto a li ultimi giorni ſoi: a me lo manifeſto: & diſſemi. Vedi figlioli eſſẽdo cercata la croce di xp̃o: Manifeſtala pria che tu ſoſtẽghi molti martyrii: i̇pho che io te dico certe che la gẽte di iudei: Piu i̇ nulla parte regnara: ma ſi ueramẽte q̃lli che adorão el crucifixo: i̇pho ch̃ eglie xp̃o figliolo de dio alq̃l io diſſe. O patre mio ſe ueramẽte li patri noſtri cognobero q̃llo eſſer figliolo de dio. pch̃ loro laſſixero ſopra il legno dela croce: Et egli a me riſpoſe. a dio e manifeſto ch̃ io giamai fui nel lor cõſiglio: Ma iſpeſſe fiate cõtradiſſe a lor: q̃lli dũq; lo crucifixero p ch̃ egli exprobaua li uitii & le ſcelerita di fariſei. Ma egli reſuſcito el terzo giorno: & uedẽdolo li diſcipuli ſoi penetro li cieli. Nel q̃l etiã el fratel tuo. Stephano credette: el q̃l el uehemẽte furore di iudei lapido. Guarda dũq; figliol mio che tu nõ ardiſci de biaſtẽare lui: Ne etiã li diſcipuli ſoi. Ma q̃ſto nõ pare molto p̃babile. ch̃ al tẽpo della paſſiõe de xp̃o eſſer poteſſe el patre di q̃ſto iuda: cõcioſia che dalla paſſione de xp̃o iſi no a helena: ſotto laqual fu iudas. Corſero piu de ducẽto & ſetãta ãni: ſaluo ſe forſe diceſſe: cõe alhora gli homini uiuão piu ch̃ nõ fãno al preſẽte Diſſero dũq; li iudei a iudas. Nõ giamai hudito habiamo tal coſe Nientedimeno ſe la regina de ſimile coſa tadimandara guarda che per nullo modo le cõfeſſi a lei. Eſſẽdo dũq; loro alla preſẽtia di la regia & lei adimãdandoli dl loco doue era ſtato crucifixo el ſignor: loro p nullo modo lo uoleão mãifeſtar. Oñ la comãdo che tutti fuſſeno bruſati nel foco. Et loro ipauriti temẽdo la regia li dettero iudas dicẽdo: Queſto madõna figliol dl homo iuſto. & p̃pheta optima mẽte ſa. & ha ſaputo la lege: & a te tutte coſe che da lui richiederai: timanifeſtara. Alhora la regia licẽtiati tutti. ritẽne ſolo iuda alq̃l lui diſſe. Egli q̃l piu preſto uogli cõcioſia che a te e preſto inãzi la morte & la uita dimõſtrami il loco dicto golgota doue crucifixo e ſtato el ſignor̃ acioche ritrouar poſſi la croce ſua. Reſpoſegli iudas a qual mõ potro io ſaper̃ el loco eſſendo horma ſcorſi piu de ducẽto ãni & p nullo mõ io fuſſe nato alq̃l tẽpo Alq̃l diſſe la regia giurote p el crucifizo che io ti faro pire di fame ſe tu nõ me dirai la uerita. Comãdo dunq; la regina che lui fuſſe poſto i̇ un pozo ſeco & i̇ quel loco eſſere cruciato dalla moleſta fame. Eſẽdo dunq; egli per ſpacio di ſei giorni ſtato ſenza alcuno cibo nel ſettio giorno adimãdoli eſſere tracto fuori, pmetẽdo manifeſtar la croce. Eſſẽdo dũq; tracto fori & peruenuto al loco & iui ſcãloratiõe ſua imãtinẽte ſi cõmoſſe el loco & ſentiſſe uno fumo de mirabili odori aromatici itãto che ſtupefacto iudas feſtizaſſe cõ ãbe due le mane dicẽdo iuerita o criſto tu ſei el ſaluaior del mondo. Era i̇ q̃l loco ſecõdo ſi lege nelle eccleſiaſtice hiſtorie el tempo di Venus fabricato in quel loco da Adriano imperatore che ſe alcũo criſtiano i̇ q̃l loco adorar uoleſſe pareſſe adorar uenus & per q̃ſto ñ ãdãdo alcũo era uenuto i̇ obliuiõe perlaq̃l coſa feci la regina deſtrugere el tẽpio & araſ el loco. Dopo q̃ſto iudas uirilmẽte ſuccito icomicio a ſcauare & ſcauato p uinti paſſa ritrouo eſſere aſcoſe tre croce leq̃le icõtinẽte lui deporto alla regina. Et nõ ſapẽdo diſcernere la croce del ſignor daq̃le di latroni poſero q̃lle nel mezo dela cita aſpectãdo i̇ q̃l loco la glotia del ſignore Ecco che circa lhora de nona fu portato ala ſepultura uno gioueneto morto fece iudas r̃ſtare el cataletto ponẽdo ſopra il corpo del defuncto la prima & la ſecõnda croce ma el giouenẽto non reſcuſcito poſta dũq; la terza ſubitamente el d̃fũcto ritorno alla uita. Et legeſi nele hiſtorie eccleſiaſtice ch̃ iacẽdo iferma una certa femia primaria de la cira poſe ſopra di lei Machario epiſcopo hieroſoli mitano la pria & la ſecõda croce ma nulla giouo & poſta la terza icõtinẽte aperti la femina li ochii leuoſſi ſana etiã Ambroſio dice che fu cognoſciuta la croce del ſignor da laltre p el titulo poſto da pilato ritrouato i̇ q̃lla croce & lecto da eſſa regia Alhora cridaua el diauolo nel aere dicẽdo. O iuda tu hai fato q̃ſto & pche Tu hai fcõ el cõtrario di q̃llo fece il iuda mio p che ſuadẽdo io gli fece el tradimẽto & tu refutãdo io hai ritrouata la croce di ieſu. Per q̃llo io ho aqſtato le aie di molti pte io perdo gia le aguadagnate anime d̃ iudei. Per q̃llo nel populo regnaua parte io ſon deſcazato dal regno niẽte di meno io me uẽdicaro di tale mio damno & contra di te reſuſcitero unaltro elq̃le laxata la fede del crucifixo ti fara cõ martiri negare el crucifixo Laq̃l certe coſa pare che fuſſe dicta di luliano apoſtata iperho che eſſendo facto iudas epiſcopo hieroſolimitano iuliano datoli molti martirii fece martire di criſto. Odendo iudas cridare el diauolo nulla ſi iſbigoti ma conſtantemente maledicẽdo el diauolo diſſeli Condamnate criſto ne lo abiſſo de lo eterno foco. dopo queſto baptiza iuda fu appellato Quiriaco & morto lo epiſcopo hieroſolimitano fu egli ordinato in epiſcopo del loco. Ma non hauendo la beata helena li chioui di criſto prego leſo

griaco che ádasse al loco predicto & ricercasse li chioui del signore. Venuto dúq; egli a q̃l loco porto al signor le prece icõtinete aparueno i terra li chioui risplẽdẽti a mõ di auro & egli pigliádoli li deporto ala regia Et q̃lla figiẽdo a terra le gienochia col capo chino cõ molta riuerẽtia li adoro Helena dúq; deporto al figliolo parte dela croce & pte coperta cõ lame di argẽto riposta la lasso i q̃l loco. Et li chioui cõliq̃li sta to era cõfixo el corpo del signore porto al figliolo di q̃l secõdo narra eusebio cesariẽse adorno li freni cõ q̃ li usaua i la bataglia & deli altri armo lelmo suo. alq̃ ti etiá affirmão cõe fa gregorio turonẽse essere stati q̃ tro li chioui duo de q̃li helena pose nel frẽno del ipa tor el terzo pose nela imagie de cõstãtino laq̃l e a ro ma el q̃rto gietto nel mare adriatico. Comãdo tale festa dela iuẽtiõe dela croce scã ogni ãno solẽnemẽte essere celebrata Onde Ambrosio dice cierco Helena li chioui del signore & ritrouoli & de uno adorno li freni & de laltro aconzo la diadema. Dictamẽte pose el chiouo sopra la testa la corona i capo nela mano la brena acio che sopra stia e sẽtimẽto reluca la fede & rega la potesta. Dapo iuliano apostata occise Quiriaco episcopo Imperho ch̃ ritrouato haueua la sctã croce cõciosia che esso iulião si sforzasse de destruge re per ogni loco esso segno dala croce andádo egli cõ tra li persi icomicio ad iuitare Quiriaco ali sacrificii deli idoli. Et egli refutádo feceli mozar la mano dri cta dicẽdo. Scritto ha molte epistole q̃sta mano cõ la q̃l hai reuocati molti da li sacrificii deli dei. Alq̃l dis sse Quiriaco a me molto hai giouato isensato cane: che pria che ioi cristo credesse spesse fiate ale sinago ghe deiudei scriueua le epistole che nullo i cristo cre desse. Et ecco che hora hai tagliato lo scãdalo del cor po mio. Alhora iuliano fece destrugere & liquefare el piõbo isõderlo ne la bocca de Quiriaco dopo fece portare uno lecto di ferro & i q̃llo destẽdere. Quiria co ponẽdo di sotto li carboni soli & grasso. Istando dúq; Quiriaco cõstãte & imobile dissegli iulião se tu nõ uogli sacrificare ali dei almeno di che ñ sei cristia no & egli biastemádo recusaua. Comãdo Iulião fus se facta unaltra sossa & dẽtro essere posti li uenenosi serpẽti & essere i q̃lla gittato Quiriaco & niẽte dime no subito morirono li serpẽti. & etiá comãdo iulião ch̃ fusse Quiriaco posto i una caldaia piena di boglie te oleo. & egli facẽdosi el segno dela croce uolẽdose spõtaniamẽte gittare li dentro & pgãdo el signor ch̃ ácora el batezasse nel lauacro del bapteſmo Isdegna to Iulião comãdo che col coltello li fusse trapassato el pecto: & i tal mõ merito esser cõsumato nel signo re. Et q̃ta sia la uirtu dela croce appare nela fede di q̃l lo notario igánato da uno certo mago cõducendoli i uno certo loco doue iuocato hauea li demonii pro mettendoli cõe abũdarebe di molte richeze. Et ecco che egli uid uno grãde ethyopo sedere sopra uno ex celso trono: & stare alui dintorno li altri etyopi cõ le láce & bastoni alhora q̃l grãde ethyopo adimãdo q̃l mago dicendo & questo giouene chi e & egli alui dis se. Signore eglie seruo uostro Alquale disse el demo nio Se tu me uogli dorare & essere seruo mio & ne gare el tuo cristo ti faro sedere ala parte dricta mia. Et q̃llo subitamente facto a se el segno dela croce gri do essere seruo di cristo saluator. & itontinente chel fece el segno dela croce disparue tutta q̃lla multitudi ne di demonii. Dopo q̃sta una fiata essendo entrato el dicto notario cõ el meser suo nela chiesia di scã so fia & stando ábidoi dinázi ala imagine del saluatore uide el meser suo cõe la imagine del saluatore haue ua fixo li ochii soi sopra el notario & attentamente lo risguardaua. Vedendo q̃sto el meser & marauegli ato fece stare el giouene dala parte dextra & uide che essa imagine riuolti haueſſe simelmente gliochii a q̃l la parte & haueſegli fixi sopra el notario unaltra fia ta fecel uenire al lato sinistro & ecco che etiá limagie uolse li ochi & cõe pria icomicio a guardarlo alhora scõiurato p dio che dire gli douesse q̃l cosa appresso de dio meritato haueſſe per laq̃l tãto lo guardaua q̃l la imagie & egli alui disse nõ sapere essere operatore dalcũo bene saluo ch̃ nõ laueſſe uoluto negar dinázi al diauolo.

## De scõ Ioãne euangelista ca. xv.

Ioanne apostolo & euãgelista predicádo i epheso fu preso dal ꝓcõsule & iuitato ch̃ lui douesse sacrificare ali dei. & egli refutá do tal execrabile cosa fu richiuso i pregiõe a domitião fu mãdata la epistola nelaq̃l fu noiato lo ãne essere mago sacrilego & cõtemptore de lydoli & adorator del crucifixo. Per comãdamẽto dúq; di iu liano fu mãdato a roma & giũto a roma i dipregio gli furono dal capo leuati tutti li capilli & dinázi ala porta dela citta chiamata latina fu menato & comá dato ch̃ el sia posto nela tina del bogliente olio doue sempre sotto q̃lla ardea el foco. Niẽtedimeno posto i tal martyrio nullo dolor senti ma uscite fuori libe ro da ogni offesa. Inq̃l loco adũq; fu fabricata la chie sia dali christiái & celebrato q̃l giorno cõe giorno solẽ ne nõ cessãdo dúq; egli dala predicatiõe de cristo per comãdamẽto di Domitião iperator fu mãdato i exi lio ne lisula di pachmos ma li iperatori romái ũ per seqtauão tãto li apostoli ꝓche predicauão xpo cõcio sia che essi nullo dio refutassero ma li perseqtamo in perho che lor diceuão essere deificato sẽza lauctori ra del senato pch̃ loro ũ ꝓhibiuão alcũo esser scõ dio Legesi etiá nela ecclesiastica istoria ch̃ una fiata hauẽ do Pilato mãdato una epistola a Tyberio cesar di cri sto & esso tiberio sẽtẽdo essere acceptada da roáni la sede di q̃l xpo totalmẽte recuso el senato cõciosia ch̃ sia stato appellato dio sẽza la lor auctorita: legesi etiá i unaltra cronica ch̃ fu unaltra cagiõe cõciosia ch̃ a ro mani pria parso nõ era. Laltra cagione fu cõcio sia ch̃ tale adoratiõe euacuaua el culto di tuti li dei Laltra cagione. per che egli predicaua el cõtẽpto del mõdo & li romani erão auari & ábitiosi leq̃le cose cristo nõ pmisse acio che q̃sto non fusse ascripto alhũana potẽ tia. Eraui unaltra cagione secõdo maestro Ioãne bile th ꝓch̃ lipatori & il senato ꝓseqtauão cristo & li apo stoli cõciosia che alor paresse essere stato dio molto supbo & iuidioso cõciosia che el nõ si dignasse haue re cõpagnia alcũa. Vnaltra cagiõe e laq̃l referisse oro sio che el senato si disdegno che Pilato mãdo littere de miraculi di cristo & nõ al senato. Et perho nõ uol seno che fusse facta la consecratiõe sua fra li dei per la

qual cosa i sdegnato tyberio fece occidere molti de se natori:& alquãti dãno i exilio . Oũ la matre de esso, loane itendẽdo esser detẽuto el figliolo a Roma:cõ/ mossa di.Materna cõpassiõe ãdolene a Roma p uisi tarlo.Essẽdo dũq; lei uẽuta:& hauẽdo iteso el figlio lo suo esser sta mãdato i exilio:partendose da q̃l loco & giũta a uerulana cita d'cãpagna migro a xp̃o.el cui corpo sepelito i una spelũca per molto tẽpo stette oc cultato:Ma dopo alq̃to picolo tẽpo reuelato al figlio lo suo.Iacobo risplẽdẽdo di molti miracoli:& reolẽ/ do disũmo odor fu trãslata cõ molto honor ala p̃di cta cita. De le letanie. ca.xvi.

f Annosi.Le letãie doe fiate nel ãno:cioe ne la festiuita de sancto.Marco:& sono chia/ mate: Letãie magiore.& tre giorni inanzi lascẽsiõe del signor:laq̃l e dicta.Letãia minore.Et e i/ terpretata.letãia supplicatiõe o uer ragiõe .Chiamasi dũq; i tre modi la prima Letãia Prio si dice letãia ma gior.Secõdo si dice ꝓcessiõe setiforme.Tertio si chia ma le croce nigre.Dicesi dũq;.Letãia magior p̃ tre ca giõe:cioe per ragiõe di q̃llo da cui fu istituita ch̃ fu da Gregorio papa maxio de.roma:p̃ ragiõe del loco ch̃ era A roma capo & madõna del mũdo essendoui el corpo del prĩcipe d̃li.apostoli:&lapostolica fede.Per ragiõe de la cã p̃ laq̃l fu istituita essa.Letãia: pch̃ la fu facta per el grãde & grauissimo morbo Oũ li .romãi essendo uisiuti nella q̃dragessima i grã contientia:& riceũto el corpo del signor nella pasca de la ꝛsurrecti õe:dapoi i conuiti & giochi:& ala luxuria lassauão le briglie.Et p̃ q̃sto ꝓuocato el signor i lor mando una m axia peste chiamata iguinaria:cioe la postẽa:o uer isiatura ne le iguine . Et tãto fu crudel q̃sta peste:che mẽtre gli homini stauão i la uia:In mẽsa:& neli gioc chi & i ragiõamẽti subito moriuão.In tal mõ etiã ch̃ cõe si dice se i q̃l tẽpo alcũo strãutaua:spesse fiate isie/ me cõ esso strãutire mãdauão fori laia.Per laq̃l cosa uedendo alcũo strãutire unaltro:corrẽdo dicea:Dio te aiuti.Dio te aiuti:& da q̃l tẽpo isino a q̃sto ẽt udẽ do noi alcũo strãutire gridamo.Dio te aiuti.Oũ sen tendosi alcũo uolere sbauigliare.subito si facea mol/ te fiate el segno dela croce:& tal cõsuetidie e perdura ta insino al presente tempo.Et aqual modo haueśe origie q̃sta peste si ritroua nella uita di sancto ,Grego/ rio.Secondo e dicta prõcessione settiforme: & q̃sto i perho ch̃ el beato. Gregorio le processiõe alora facte da lui li disponeua per sette ordini:perch̃ nel primo ordine era tutto el clero . Nel secõdo tutti monachi & religiosi:Nel terzo tutti le scimoniale.Nel qnarto tutti li fanciulli.Nel qnto tutti li laici.Nel sexto tute le uedue:& cõtinente.Nel settimo tutte le maritate. Ma q̃l che al p̃sente nõ potemo adipire nel nũero di p̃sone supplimo nel nũero di letãie:cõciosia che p̃ set te fiate si debeno dire:pria che si depõgano le insigne Tertio si dicono le croce nigre:cõciosia che per tanta strage de homini usauão le uestimẽte nigre in segno di mestitia.& di penitẽtia:& forse p̃ tal cagiõe uelaua no li altri:& le croce cõ li sacri cilicii:debẽo ẽt li hoĩ/ fideli assumere le ueste penitentiale.Laltra ẽt e dicta letãia minor: laq̃l se fa tre giorni inãzi lascensiõe del signor.Onde el btõ mormeto ep̃o di uiẽna nel tem/ po di leone ip̃atore elq̃l incomincio nel anno del si/ nore q̃trocẽto ciquãta occto istitui q̃sta inãzi ch̃ fus se istituita la pria laq̃l si chiama letania minor ꝓces sione & rogatione.Et dicta letanie minore adifferẽ/ tia de la pria cioe essendo stata istituita da minor epi scopo i minor loco & p̃ minore morbo.La cagione di tal istitutione fu p̃ ch̃ iq̃l tẽpo essẽdo facti apresso di uiẽna molti & maximi terremoti liq̃li ruinauão molte case & chiesie spesse fiate si udiuano li noctur ni soniti & cridori.Etiã a q̃l tẽpo accade una terribi/ le cosa cõcio sia che nel giorno de la pasca dal cielo ca duto lo foco abruso el palazo d̃l re.Etiã aduene una piu mirabile cosa che si cõe entrorono li demonii in li porci cosi etiã per ꝓmissione del signore ẽtrauano ne laltre bestie cõe sono lupi & altre fere & q̃sto per li peccati deli hõi & nullo temẽdo nõ solamẽte p̃ uie & strade ma discorreuano etiã publicamẽte per la ci ta & a pocco a poceo deuorauão li fãciulli & li uechii & li maschii & le femine.Essendo fato dũq; ogni di tãti adolorati casi el predicto ep̃o ordio el triduão ie iunio istitui letanie & i tal mõ saqeto tal tribulatiõe dapo fu statuito& ordinato dala chiesia che uniuer/ salmẽte fusse obseruata tale letania dicesi eciã dio ro gatiõe concioșia che alhora noi iploramo li suffragii de tutti li scĩ .& meritamẽte e da essere obseruata i si mili giorni tale obseruãtia.& pet molte ragiõe fu cõ/ uenieotemente istituito che tutti siano cõ ogni istan tia dediti i tali giorni a ieiunii & oratiõe.La pria acio che dio pacifici le guere leq̃le al piu de le uolte sõ cõ/ citate nela pria uera la secõda acioche ꝛseruãdo lui li terreni ſructi multiplicão.La terza acio che lmoui/ mẽti carnali liq̃li molto piu sacẽdão i q̃sto tẽpo mor tificati siano cõcio sia che nela pria uera molto piu sa cẽdão & molto piu acrescano li illiciti mouimẽti.La q̃rta acioche ciascũo molto piu si faza habile ariceue re lo spirito scõ̃ pche molto piu p̃ el ieiunio lhõ e scõ̃ habile & per le ragione si rẽde piu degno. Due altre ragiõe assegna maestro Guielmo altisiodorẽse.La p̃ ma e p̃ che ascẽdẽdo xp̃o dicẽdo adimãdate & riceue rete cõ maior cõfidẽtia adimãdi la chiesia La secõda ipho che la chiesia deiuna & p̃ga ch̃ li habia poca mo lestia dale carne p̃ la maceratiõe di q̃lla & a se aqsti le ale di salire al cielo p̃ la oratiõe ipho che la oꝛone e la ala d̃ laia cõ laq̃le uola ali supni regni acio ch̃ possi se qre xp̃o ascẽdẽte nel cielo elq̃le ascese mãti a noi ma/ nifestãdoci el camio & uolo sopra le pẽne di uẽti cer te ucelo ch̃ molto abũda ne la carne & poco ne le piu me nõ po uolare bene cõe se uede lo struzo & dicta etiã ꝓcessiõe cõciosia che alhora facea la generale ꝓ/ cessiõe.In tal ꝓcessione si porta la croce si sonano le cãpane portasi lo stẽdardo si strasina etiã uno dracõe cõ la coda lõga i alcũe chiesie & singularmẽte se iplo rão li patrocinii de tutti li scĩ Et pho noi portião la croce & sonano le cãpane p̃ ch̃ ispauẽtati demonii da q̃lli lochi fugão.Onde si cõe el re nel exercito suo ha le regale isegne cioe le trũbe & li stẽdardi simelmẽte cristo eterno re ne la chiesia sua militante ha le cãpãe in loco di trombe & le croce perli stendardi & si cõe alcũo tyranno molto temerebe uedendo nela terra sua le trõbe del potẽte re & a se inimico & uedẽdo li

ſtẽdardi:coſi li demonii liq̃li ſono in q̃ſto obſcurato aere grãdemẽte temẽo quãdo odono ſonar le trũbe di criſto ch̃ ſono le cãpane & riſguardano li ſtẽdardi ch̃ ſono le croce. Et q̃ſta ſi dice eſſere la ragiõe pche la chieſia ſole ſonar le cãpane quãdo uede cõcitarſi q̃l/che tẽpeſtade acio che li demonii liq̃li fãno q̃ſto oda no le trũbe de lo eterno re & iſpauẽtati fugano & ceſ ſino da la cõcitatiõe dela tẽpeſtade. bẽ che el ſia unal/tra ragione cõcioſia che alhora le cãpane amoniſcão li fideli & ꝓuocali ch̃ attẽdão alla oratiõe ꝓ liſtãte pi culo. Laltro ſtẽdardo del eterno re e la croce: ſecõdo q̃l dicto. Appareno li ſtẽdardi del re liq̃li certe ſtẽdar di molto li demonii temano ſecõdo che dice Griſo/ſtomo dũq̃ li demonii uedẽdo el ſegno del ſignore fugeno temẽdo el bacculo col q̃le riceuerono la feri/ta. Et q̃ſta e la ragiõe che nel tẽpo tẽpeſtuoſo alquan/te chieſie ſi tra fori la croce dela chieſia & ſi põe icon tro alla tẽpeſta acio che li demonii uedeano li ſtẽdar di del ſũmo re & iſpauẽtati fugano & reſtão da la no ſtra iſeſtatiõe Et pho ſi porta nelle ꝓceſſiõe d̃ le cro/ce di criſto & ſonáſe le cãpane acio ch̃ li demonii exi/ſtenti i eſſo aere iſpauẽtati fugão & r̃ſtão dala nr̃a in feſtatiõe. Portaſi etiã lo ſtẽdardo per repreſẽtar̃ la ui ctorioſa r̃ſurectiõe & aſcẽſcione di criſtro el q̃l ſalite al cielo cõ una magna preda. Oũ el uexilo ch̃ ſi porta per laere r̃pũta criſto aſcẽdẽre i cielo. & ſi cõe la mol titudíe di fideli ſeqtauão lo ſtẽdardo d̃portato i la ꝓ ceſſiõe ſi melmẽte aſcẽdẽdo criſto i cielo fu acõpagna to da molta da lui coadunata cõpagnia di ſcĩ & li can ti ch̃ ſe fano i eſſa ꝓceſſiõe ſignificano le laude & li cã ti ãgelici. uenuti icontro alo aſcẽdẽte criſto & perdu/xero eſſo cõ tutta la cõpagnia cõ le laude ſue iſino al cielo. Haſi etiã i cõſuetudíe i alquãte chieſie & maxi me nelle galicãe cõe iq̃lli tre giorni per li primi doi gi orni portano dinãzi ala croce uno dracone hauẽdo la coda longa & groſſa cioe piena di paglia o daltra ſi mile coſa & nel terzo giorno lo menano dopo la cro ce cõ la coda uolta per laqualcoſa e ſignificato cõe lo diauolo nel primo giorno che e inanzi la lege & ne lo ſecondo che e ſotto la lege regno in queſto mõdo ma nel terzo giorno che edi gr̃a per la paſſione di cri ſto ſu egli deſcazato dal regno ſuo etiã i eſſa ꝓceſſiõe iploriamo ſingularmẽte li patrocinii de tutti li ſcĩ: & pche alhora preghiamo li ſcĩ diſopra ſono ſtate aſſi/gnate di molte ragiõe. Etiã ſono altre generale cagio ne per leq̃le ha ordíato criſto che noi preghiamo li ſci ch̃ ſono per la nr̃a miſera iopia a gloria di ſcĩ & a reuerẽtia di dio. Li ſcĩ certe ſapere poſſono li uoti di ſupplicãti cõcioſia che itẽdão i q̃llo eterno ſpechio q̃ to alor ſapertene al gaudio & quãto a noi a laiuto La pria dũq̃ ragiõe e per la nr̃a miſerabile iopia & q̃ſto per la nr̃a iopia laq̃l meritamẽte habião ch̃ doue nõ ſuppliſcono li nr̃i meriti ci adiutão li altrui ouer per la iopia laq̃l habião icõtẽplare per che non potendo noi riſguardare nella ſũma luce. almeno poſſião ne li ſcĩ ſoi riſguardare Ouer per la nr̃a iopia laq̃le habi amo nel amare ipero che molte fiate lhõ ſi ſente ha/uere maior affectiõe i alcũo ſãcto che i dio. La ſecõda ragiõe e ꝓ la gloria di ſcĩ. Vole certe dio che iuochia/mo li ſcĩ aciocb cõſequẽdo per li lor ſuffragii quello che adimãdião noi li glorificamo & piu magnifica/mente li laudião. La terza ragiõe per la riuerentia di dio che el peccator elq̃l ha offeſo dio q̃ſi nõ ardiſcha ĩ ꝓpria ꝑſona ãdare alui ma cõ li patrocinii de li ami ci poſſi ipetrar̃ etiã i q̃ſte letanie ſe debe frequẽtar q̃l cãtico angelico. Scõ dio: ſcõ forte: ſcõ & imortale ha bi miſericordia di noi. Dice loãne damaſceno nel q̃r to libro cõe per una certa tribulatiõe facendoſi a cõ/ſtãtino poli letanie fu rapito nel mezo d̃l populo un fãciullo & portato iſino al cielo doue li fu iſegnato q̃ ſto cãto dapoi ritornato chel fu al populo i pũtia di eſſo populo cãto q̃llo ãgelico cãtico & icõtinẽte ceſſo ogni tribulatiõe etiã el ſynodo calcidonẽſe fu appro bato tal cãtico & ſẽpre dapoi uiſitato & i q̃ſto mõ cõ cluſe damaſcẽo. Et noi a tal mõ faciamo cõe fanno li demonii meſſi i ruina. Scõ dio: ſcõ forte: ſcõ & imor tale habi miſericordia di noi. Da quattro coſe ſi prẽ de la laude & lauctorita di q̃ſto cãtico. Prio eſſendo ſtato iſegnato da langelo. Secondo perche ala ꝓpatio ne diq̃llo ſi aqeto tale tribulatione. Tertio hauendo lo approbato el ſynodo calcidoniẽſe. Quarto cõ cio ſia che li demonii molto lo temano.

## De la aſcenſione del ſignore. ca. xvii.

Per quaranta giorni dapoi la reſurectione del noſtro ſignore fu facta la aſcẽſiõe ſua Circa laq̃le aſcẽſione ſette coſe ſono da eſ ſere cõſiderate. Prio el loco doue egli era q̃n aſceſe i cielo Secõdo perche ſubito dopo la reſure ctiõe ſua n̄ aſceſe ma aſpecto tãti giorni Tertio in q̃l mõ aſceſe. Quarto cõ q̃l acõpagnato lui aſceſe. Quin/to per q̃l merito aſceſe. Sexto el luogo nel q̃l egli aſce ſe. Septio per che cagione aſceſe. Circa el prio glie da ſapere come egli aſceſe nei cieli eſſẽdo nel monte oli ueto elq̃l poſto contro a bethania elq̃l monte ſecon do la trãſlatione e dicto monte di tre lume per ch̃ la nocte da la parte occidẽtale era illuſiata per el bũficio del foco del tẽpio ĩpero che ne laltar̃ continuamẽte era grã foco. La maitina era illuſiata dala parte de ori ente concio ſia ch̃ pria eſſo monte riceuea li ragi del ſole che allũinaſſe la cita. & etiã era ſopra q̃l monte una molto copioſa q̃tita de oleo elq̃l e el nutrimẽto del lume & perhe dicto monte di tre lumi i q̃ſto tal monte adũq̃ comãdo criſto ali diſcipuli che doueſ/ſeno ãdar perche gli aparue per due fiate i eſſo gior/no dela aſcẽſione. La pria fiata apparueli undeci apo ſtoli ſtãdo loro amãgiare nel cenaculo tutti dũq̃ ſi li apoſtoli & li altri diſcipuli cõe etiã le femíe habitaua no i q̃lla parte di ieruſalẽ laq̃l era dicta Mello cioe el monte ſyon doue dauit ſabricato hauea el ſuo pala/zo & era i q̃l loco q̃llo grãde apparechiato cenaculo: nelq̃l comãdo el ſignore che li fuſſe apparechiato ꝓ fare la paſca alhora li undeci apoſtoli habitauão i q̃l cenaculo & li altri diſcipuli & le femene habitauano ditorno a q̃llo ĩ diuerſi hoſpitii. Mentre dũq̃ che lo ro mãgiaſſeno nel predicto cenaculo apparuegli el ſi gnore & exprobo la lor icredulita & hauẽdo egli cõ loro mãgiato & al loro comãdameto che ãdaſſero nel mõte oliueto uerſo bethania i q̃l loco li apparue la ſecõda fiata & a loro idifferẽte adimãdoli riſpoſe & alzate le mane li bũdiſſe & da q̃l loco i lor preſẽtia

aſceſe al cielo:Onde del loco de la:cẽſſiõe dice ſimpli cio epõ hieroſolimitão:& haſſi nela chieſia pche eſſẽ do i q̃l loco fabricata una chieſia:non ſi pote giamai remouere:ne polire q̃l loco .Nel q̃l ſtettero le piante di piedi dixp̃õ:q̃do aſceſe: Anzi ſaltauão li marmori nelle facie de q̃lli che li calcauão.Dice etiá q̃ſto eſſer i documento de la calcata poluere dal ſignor che ſi ue dẽo le ipreſſe ueſtigie : & áchora la terra ſerua quella medeſima q̃lita cõe formate ueſtigie Circa il ſecõdo cioe perche ſubito chel reſuſcito nõ aſceſe:Ma uolſe aſpettare quaranta giorni:glie da ſapere ch̃ q̃ſto fece per tre ragione . La pria per riſpetto de la certificata reſurrectiõe:pche certe molto piu difficile era ꝓuar la uerita de la reſurectiõe:che de la paſſiõe :concioſia chel ſipotea ueramẽte ꝓuare la paſſiõe dal prío gior no inſino al terzo:Ma ſi richiedeuão molti piu gior ni ad eſſer ꝓuata la reſurectiõe :& pho ſi richiedeua magior ſpatio di tẽpo ifra la reſurrectiõe: & la aſcen ſiõe:che fra la paſſiõe & la reſurrectiõe.Di queſto di ce leõe papa nel ſermõe de la aſcẽſiõe.Hogi efinito il q̃dragenario nũero di giorni: diſpoſito per ſacratiſſi ma ordinatiõe.& dato a utilita de la nſa eruditione: che mẽtre che dal ſignor fuſſe ꝓlõgata i tal ſpatio la ſpũale idugia :fortificaſſe la fede de la reſurrectione cõ neceſſarii documenti.Noi dũq; referimo gratie a la diuia iſpiratiõe:& a la neceſſita da tardita di padri ſãcti.Dubitato fu da q̃lli.acio che nõ fuſſe dubitato da noi.La ſecõda fu ꝓ la apoſtolica cõſolatiõe:Cõcio ſia che a le tribulatiõe ſoprabũdão le diuie cõſolatio ne.& el tẽpo de la paſſiõe fu el tẽpo de la tribulatiõe de li apoſtoli:& pho molto piu douerono eſſer q̃ſti giorni che q̃lli La terza fu per la miſtica ſignificatiõe acio ch̃ per q̃ſto fuſſe dato ad itẽdere:che le diuie cõ/ ſolatione ſoprabũdano ele tribulatione:che le diuie cõſolatione ſe eqparão ale tribulatiõe:cõe fa láno al/ giorno:el giorno alhora lhora al momento . Che le ſiano e qparate cõe lãno al giorno ſi dimoſtra per q̃l ch̃ ſi legi i. Iſaia alq̃rãtauno capitolo. Al ſigor predica láno placabile:& alo dio nſo el giorno dela uendetta Eccõ che per il giorno dela tribulatiõe:rẽde lãno de la cõſolatiõe.Et che le ſi eqparano cõe li giorni a lho ra:ſi dimoſtra cõe el ſignor ꝓ q̃rãta hore iacete mor to ch̃ fu el tẽpo de la tribulatiõe:& reſucitato appar/ ue ꝓ q̃rãta giorni che fu el tẽpo de la cõſolatiõe . Oũ dice la glorioſa.Per q̃ranta hore era ſtato morto:p q̃ ſto cõfirmaſi douer uiuere ꝓ q̃rãta giorni. Et ch̃ leſi ano i cõparatiõe cõe lhora al momẽto. Si dimoſtra i.Iſaia al ſexageſimoqnto capitolo.Nel momẽto de lo iſdegno mio naſcoſi la facia mia . Circa el terzo: cioe in qual modo aſceſe: E da ſapere pría cõe aſceſe potẽtemẽte:ipho che cõ le ꝓprie forze aſceſe.In iſa/ ia al ſexageſimoſexto capitolo ſi dice:Qual e q̃ſto el/ qual uiene de edon cõ le rícte ueſtimẽte de boſra:an dãte nela multitudie de la uertu ſua.Etiá dice.Ioáne Nullo e aſceſo nel cielo:cioe ꝓ ꝓpria uirtu ſaluo q̃l/ lo ch̃ diſceſe dal cielo:el figliolo delhomo che o i cie lo.Benche egli ſia aſceſo quaſi in uno certo globo de nubula.Queſto perho nõ fece egli che haueſſe biſo gno del benefitio de la nebula:Ma perch̃ dimoſtraſ ſe per q̃ſto cõe ogni creatura e apparechiata ad obedi re el creatore ſuo.Egli certe aſceſſe cõ la potẽtiã de la diuinita ſua.Et queſto ſi dinota la differentia da xp̃o ad enoch:& elya p ch̃ ſecõdo ſi dice ne le hiſtorie ſco laſtice:Enoch fu tranſlato.Elyas menato ma aſceſe ieſu per ꝓpria uirtu.El prío ſecondo dice Gregorio p coito generato & generãte:El ſecondo fu generato & nõ generãte El terzo ne generato fu ne generante Secondario aſceſe manifeſtamente perche egli aſceſe uedẽdolo li diſcipuli fu unde uedendo li diſcipuli fu eleuato.Etiá dice ioáne al ſextodecío capitulo.Io ua/ do a q̃llo ch̃ me ha mãdato & nullo di uoi adimãda doue uai dice la gloſa.Tãto paleſemente ch̃ nullo lo adimãda pch̃ cõ lo corporal uedere ſi uede eſſere fat to.& pho uedẽdo lor uolſi egli aſcẽdere acioche fuſ/ ſeno teſtimonii de la aſcẽſiõe di xp̃o & che ſe alegra/ ſeno eſſere deportata i cielo la natura hũana & deſi deraſſeno ſeqtar q̃llo.Terzio aſceſe lietamẽte concio ſia che aſceſi iubilãti ágeli.Oude dice el pſalmo.Aſce ſe dio cõ iubilatiõe.Dice Auguſtino: Criſto aſcẽden te ſe ſpauento tutto el cielo ſi marauiglono le ſtelle: ſanno feſta le cãpane celeſte ſonano le trombe & cõ li alegri ſe meſcolano li chori cou ſuauiſſima modu latione di canti. Quarto aſceſe egli uelocemente di eſſe nel pſalmo. Exulto come gigaute a correre p la ſtrada Molto certo aſceſe uelocemente quãdo i tãto ſpacio quaſi in uno momento tranſcorſe. Dice rabi moyſes philoſopho maxío cõe ciaſcũo circulo ouer cielo de q̃lũq; pianeta i ſua groſeza ha quãto ſarebe un caminare de cinquecẽto anni cioe tanto ſpacio q̃ to poterebe de uia piana ádare uno in cinquecento anni & ſimelmente etanta diſtancia fra cielo & cielo cioe fra luno & laltro circulo cõe dice cinquecẽto an ni Et eſſendo ſete cieli ſecondo eſſo ſarebe dal cẽtro de la terra iſino ala ſũmita del cielo di Saturno chee il ſeptimo cielo la uia di ſette milia ãni & inſino al cõ cauo del octauo cielo ſarebe ſette milia & ſettecento anni cioe ſarebe tanto ſpacio quãto uno caminarebe di uia piana i ſettemilia & ſettecento anni ſe tãto ui/ uere poteſſe.In queſto mõ perho che ſia cõpoſto lo anno di trecento ſexãtacinq; giorni & il camino di q̃/ lũq; giorno ſia q̃rãta milia & ciaſcuno miglio ſia doi miliapaſſi ouer cubiti.Queſto dice rabi moyſes ma ſe q̃ſto ſia el uero ſolo dio itẽde q̃llo certe ha cogno/ ſciuto q̃ſta miſeratione elq̃le tutte coſe fece i nume/ ro in peſo & i meſura.Queſto dunq; fu uno grã ſal/ to che xp̃o fece da terra inſino al cielo:onde de q̃ſto ſalto & de li altri ſalti de criſto dice ambroſio : Xp̃o con uno certo ſalto uẽne i q̃ſto mõdo.Era egli apreſ ſo al pr̃e & uẽne nela uirgine & dala uirgine ſalto nel preſepe dal preſepe diſceſſe nel iordane dal iordane ſali nela croce dala cr̃oce diſceſe ne la ſepultura reſu/ ſcito dala ſepultura & ſede ala parte dextra del padre Circa el quarto cioe con quali aſceſe eglie da ſapere che egli aſceſe cõ una grãde preda de hõi & cõ gran/ de multitudine di anzoli che egli certe ſia aſceſo con la preda deli homini manifeſtaſi nel pſalmo doue di ce.Saliſti in alto & pigliaſti la preda & cetera.Che el ſia aſceſo cõ moltirudine de angeli manifeſtaſi ꝓ q̃lle adimande aſcondendo xp̃o facte p li minori angeli ali maiori come ſe ha i iſaia al ſexageſſimoquarto ca

pitulo.Quale e q̄sto elq̄le e uenuto de edon con le ti
cte ueſtimẽte di boſra?Doue dice la gloſa cõe alquan
ti angeli nõ cognoſcendo pienamẽte el miſterio de
la ĩcarnatiõe:paſſiõe & reſurectiõe.uedẽdo el ſignor
aſcendere ĩ cielo p ꝓpria uirtu cõ una moltitudine
de ãgeli & de hõini.Cõſiderando iſtupefacti eſſo mi
ſterio dela ĩcarnatione:paſſione:& reſurectione:& a
li angeli acõpagnati el ſignor dicono.Quale eq̄ſto el
q̄l uieni.& cetera.Et ſimelmẽte ſe dice nel pſalmo:
q̄l e q̄ſto re de gloria. Pare che dimoſtri Dionyſio
nel libro de la ãgelica hierachia al ſeptio capitulo ch
mẽtre che xp̃o aſcẽdeua facte forono da li angeli tre
q̄ſtione.La pria fecero li angeli minori luno laltro.
La ſeconda fecero li magiori a xp̃o aſcẽdẽte.La terza
fece li minori ãgeli ali magiori. Adimãdano fra loro
li minori dicẽdo.Quale e q̄ſto elquale uiene de edõ
con le tincte ueſtimente di boſra. & cetera. Et inter
ꝓtato edon ſanguinoléta boſra fortificata q̄ſi dica q̄l
e queſto chi uiene dalo iſãguinato mõdo p el pecca/
to & fortificato p malitia cõtra dio ouer ch e ueũto
dal inſãguinato mõdo & da fortificato inferno:riſ/
poſe el ſignor io elq̄l plo la iuſtitia & cetera.Põe tale
littera dionyſio dicẽdo.Io certe diſputo la iuſtitia &
il iudicio delo ſaluatore.Fu nela redemptione de la
humana generatione la iuſtitia cioe iquãto el facto/
re retraſſe la creatura ſua da altrui dominio.Et fu el
iuditio iquãto ch egli diſcazo potẽtemẽte el diauo/
lo iuaſor de laltrui ragione da q̄llo che poſſedeua lo
homo. Ma ſecondo q̄ſto Dyoniſio ĩ q̄ſto loco mo/
ue queſtione cõcioſia che eſſi angeli ſuperiori ſiano
ꝓpinqa dio & imediate ſono illuminati da dio p ch
iſieme ricercão q̄ſi deſiderãdo di ſapere lũoda laltro
Ma ſi cõe eſſo Dyoniſio ſolue &el cometator expõe
In q̄llo che loro adimãdão ſignifica loro appetere la
ſciẽtia & ĩ q̄llo che pria fra loro conferiſcono dimo/
ſtrão che nõ p̃ſumẽo di p̃uenir ĩ ſe la diuina ꝓceſſio
ne pria deliberão de adimandar luno laltro acio che
forſi con molta iſeſtatiõe non p̃uengão la illumina
tiõe da dio a lor facta.La ſeconda queſtione e quella
laq̄l fecero li magiori angeli alo aſcendente chriſto
Perche dunq; e roſo el ueſtimẽto tuo & ſono le ue/
ſtimente tue amodo di quelli ch calcano neli torcu
lari.Diceſi el ſignor hauer hauuto el ueſtimẽto ſuo
cioe el corpo ſuo roſſo cioe inſanguinato cõcioſia ch
anchora mẽtre che egli aſcendeua in cielo haueua le
cicatrice nel corpo ſuo.Volſe certe egli ſeruare le cica
trice nel corpo ſuo ſecondo dice.Beda p cinq; cagio
ne.Dice egli.El ſignor ſeruo li cicatrice & ſeruarale
nel iuditio acioch affirmi lafede dela reſurectione &
acio che li dimoſtri al pãrre ſuplicando per li hõi &
acio che li boni uedano con quãta miſericordia ſião
ſtati redẽpti &li ꝓbi cognoſcano q̄nto iuſtamẽte
ſiano dannati & acioche egli porti el triũpho dela p
petua uictoria ſua.A tale dunq; queſtione riſpoſe ſi
gnor Io ſolo ho calcato el torculare & de le gente nõ
e ſtato alcuno hõ con eſſo me.Et po eſſere chiamata
la croce torculare nelaquale come nel prelio tãto fu
egli apreſſo che etiam ſparſe el ſangue. Ouero chia/
ma el diauolo torculare elqual ĩtanto con le ſune di
peccati inuolſe& ſtrinſe lhumana generatiõe ch expri
meſſe tutto quello ch ĩ loro era ſpirituale & ſolamẽ
te rimaneſſero le uinacie.Ma il nr̃o cõbattitor calco
el torculare ruppe li ligami de peccati & aſcẽdẽdo in
cielo dopoi apſe lo tabernaculo del cielo & ſparſe el
uino del ſpirito ſcõ.La terza q̄ſtiõe e q̄lla che feceno
li angeli minori ali magiori dicẽdo.Quale e queſto
re di gloria. Aliq̄li loro reſpoſero.Eglie el ſignore de
le uirtu eſſo e il re di gloria.Di tale q̄ſtiõe deli angeli
& dela cõueniẽte riſpoſta de li altri dice Auguſtino
e ſãctificato limẽſo aere dala diuina cõpagnia & aſcẽ
dẽte chriſto e fugata tutta la uolãte p aere diabolica
turba. Aliq̄li uenuti ĩ cõtra li angeli chi lui fuſſe adi/
mãdão dicẽdo:q̄le e q̄ſto re di gloria aliq̄li reſpõden
do li altri diſſeno.Queſto e q̄llo candido & rubicon
do q̄ſto e q̄llo che nõ hebe ne beleza ne alcuno ador
namẽto Sato e egli iſirmo nel legno forte nel acq̄ſto
uile nel corpicello armato ĩ bataglia ſozo ĩ la morte
bello nela reſurrectiõe.Et egli candido nela uergine
nela croce rubicõdo offuſcato nel diſprezato oppro
brio & e claro nel cielo.Circa el q̄nto cioe con q̄l me
rito aſceſe e da ſapere che egli aſceſe per tre meriti de
liquali dice Hyeronimo.Tu ſei aſceſo o ſignore per
riſpecto dela uerita ꝺcioſia che adipiuto hai q̄lle co/
ſe leq̄le p li ꝓpheti haueui ꝓmeſſo & p la mãſuetu
dine iperho che a modo di pecorella ſacrificato ſei p
la uita del populo p la iuſtitia cõcioſia che nõ per po
tẽte forza ma ſi per uera iuſtitia liberaſti lhõ.Onde
di lui e ſcripto & mirabelmẽte ꝺducerate la parte de
xtera tua.Te cõducerai la potẽtia ouer la uirtu ĩ cie/
lo Quãto al ſexto cioe doue aſceſe e da ſaper ch gli aſ
ceſe ſopra tutti li cieli ſecõdo che ſe dice in ſcõ Paulo
nela epiſtola mãdata ali epheſei al q̄rto capitulo.Eſ/
ſo e q̄l che diſceſe & che aſceſe ſopra tutti li cieli acio
ch adipieſſe tutte le coſe.Dice lo apoſtolo ſopra tut
ti li cieli cõcioſia che molti ſono li cieli ſopra liq̄li lui
aſceſe.Eglie el cielo materiale:cielo rationale: cielo ĩ
telectuale:& cielo ſopraſubſtãtiale. El cielo materia
le e di molte conditiõe:el cielo aereo:celeſte olympo
igneo:ſtellato:criſtallĩo ẽpyreo oñ lhõ iuſto chiama
to e cielo rationale elq̄l e dicto eſſer cielo p ragiõe de
la habitatiõe diuĩa concioſia ch el cielo e la ſede & ha
bitatiõe di dio ſecõdo ſi dice ĩ Iſaia ꝓpheta A me e p
ſedia el cielo.In tal mõ e lanima del iuſto ſecondo ch
ſi dice nela ſapiẽtia.Lanima del iuſto e ſede dela ſapi
entia.Eglie etiã dicto cielo rationale quando ala ſan
cta cõuerſatiõe cõcioſia che li ſcĩ per la conuerſatiõe
& deſiderio ſempre habitano nel cielo cõe diceua lo
apoſtolo.La nr̃a conuerſatione e ne li cieli per ragio
ne di continua operatione imperho che ſi come cõ/
tinuamente ſi moue el cielo ſimelmente etiã li ſan/
cti ſi mouẽo p cõtinue opere bõe.Et e cielo ĩtellectu
ale che e lãgelo ſono dicti cieli li ãgeli ſoi ĩperho che
per ragione dela dignita & excelẽtia ſono dieti cieli a
ſimilitudie de li atiſſimi cieli.Onde dice Dyoniſio
nel libro del diuino nõe alq̄rto capitulo.Sono le di/
uie mẽte ſopra tute le altre coſe exiſtẽde & uiuono
ſopra tute laltre uiuẽte coſe &itẽdẽo & cognoſcono
ſopra el ſenſo &la ragiõe & ſopra tntte lexiſtẽte coſe
deſiderão q̄llo che e bello & bono & ſi eſſo bello &
bono participão.Secõdo li cieli ſono facti beliſſimi

quãto a la lor natura & gloria. De la lor beleza dice Dyonisio ĩ esso libro. Langelo e manifestatioue del occulto lume puro & clarissimo speculo icõtamina to senza alcuna macula & alcuna bruteza suscipiẽte se dire si po la beleza dela formosita del bono dio. Tertio sono fortissimi q̃nto ala potẽte uirtu de la lo ro forteza dice damasceno nel secõdo libro al terzo capitulo sono forti & appechiati ad exequire la diui na uolũta & cõ ogni p̃steza si ritrouano ĩ q̃lũq; loco mãdara la diuina ordinatione onde ha el cielo lalte za la beleza & la forteza deli doi primi si dice nel ec clesiastes ali q̃rãta tre capitoli el fermamẽto e di alte za. Del terzo si dice ĩ lob a uintisette capitoli. Tu sei forse fabricato cõ q̃llo & cetera. Et il cielo subst̃ãtia/ le e la q̃lita de la diuina excelẽtia laq̃l uẽne xp̃o & da poi ascese ĩsino a q̃llo dl q̃l si dice nel psalmo. El ptir suo e da alto cielo & lo occorso suo e ĩsino ala sũma alteza di q̃llo ascese xp̃o sopra tutti q̃sti cieli ĩsiuo ad esso cielo sopra subst̃ãtiale che ueramẽte egli sia asce so sopra tutti li cieli materiali si ha p q̃llo che si dice nel psalmo. Eleuata e la magnificẽtia tua sopra li cie li. Ascese certe dio sop̃ tuti li materiali cieli ĩsĩo al cie lo ẽpyreo. Nõ gia cõe elyas elq̃l nel carro d̃ foco asce se ĩsino ala sublime regiõe & q̃lla nõ trapasso ma fu trãsferito nel paradiso terestre elq̃l tãto e superemi/ nẽte che ladiũge ala sublimare regione niẽte dimẽo nõ la trapassa ĩ q̃sto dũq; cielo ẽpyreo dimora chri/ sto & e iui spetialmẽte la sua mãsiõe & deli angeli & li altri sancti & tale habitatione cõgruamẽte si cõui ene ali habitatori. Quello certe cielo excede tutti li altri p̃dignita p̃ eternita p̃ priorita p̃ sito di ĩmutabi lita & p̃ ãbito di potesta. Et pho esso e cõueniẽte ha/ bitatiõe di christo elq̃l p̃ dignita p̃ eternita p̃ ĩmobi le sito & p̃ potẽte circuito trãscẽde tutti li rõnali & ĩ tellectu ali cieli. Simelmẽte e congrua habitatiõe di scĩ. Quello certe cielo e uniforme ĩmobile di p̃fecta illuminosita & de ĩmẽsa capacita dictamẽte ogruo ali angeli & ali scĩ liq̃li furono uniformi nela opera tiõe ĩmobile nela dilectione luminosi nela fede oue ro nela cognitiõe capace nel riceuere el scõ spirito: & che egli sia acceso sopra tutti li rationali cieli cioe so/ pra tutti li scĩ che manifesto p̃ q̃llo che se dice nela cã ticha al secõdo capitulo. Ecco che q̃sto e uenuto sal/ tãdo ne mõti trapassãdo li coli & sono chiamati li ã/ geli mõti & li hõi scĩ chiamati colli. Et che egli sia as ceso sopra tutti li cieli ĩtellectuali cioe li angeli si ma nifesta p̃ q̃llo si dice nel psalmo. Tu sei q̃llo che poni le nebule per lascendere tuo tu sei q̃llo che uai sopra le pẽne di uẽti. Etiã dice egli asceso sopra li cherubini & uolãdo uolo sopra le ale di uẽti & che el sia ascẽso ĩsino al sopra subst̃ãtiale cielo cioe ala eq̃lita di dio si manifesta per q̃llo si dice ĩ scõ Marco a lultio capitu lo & el signor miser iesu dapoi che hebe parlato a lo ro fu asũpto ĩ cielo & siede ala mão dricta di dio: cer te la mão dricta di dio e la eq̃lita di dio. Dice Bernar do dal signor e dato & singularmẽte dicto al signor mio sedere ala mano dricta dela gloria sua si cõe eq̃ le ĩ gloria cõ subst̃ãtiale ieẽtia per generatiõe ĩ simi le maiesta & nõ dispare nela eternita nõ posteriore. Ouer si puo dire che christo fu nela ascẽsione subli/ mo di q̃tro sublimita di locale di remuneratiõe di premio di cognitionale & uirtuale. De pria si dice a li ephesi al q̃rto capitulo. Quello che discese eglie es so & q̃llo discese egli e sopra tutti li cieli. De la secon da si dice ali ephesi al secõdo capitulo. Facto e egli co obediẽte ĩsino ala morte & ce. Doue dice Augustio Lhumilita e il merito d̃la carita la carita e il p̃mio d̃ la humilita. Del terzo si dice nel psalmo Egli ascese sopra li cherubini cioe sopra ogni plenitudie di scie/ tia. Del q̃rto si manifesta ali collocẽsi al q̃rto capitu/ lo. Sape etiã & cetera: Quãto al septimo perche lui e ascelo e da sapere che noue sono li fructi ouer utilita de la ascẽsione sua. La pria utilita e humilitiatiõe del diuino amore dicesi ĩ loanne al sextodecimo capitu lo. Se io nõ mi partiro a uoi non uera lo spirito san/ cto doue dice Augustino. Se a me ue accostarete car nalmẽte nõ sarete capaci delo spirito sancto. La secõ da utilita e maiore cognitione di dio dicesi ĩ loanne al q̃rtodecio capitulo. Se uoi me amasti certamẽte ualegraresti imperho chio uado al p̃re & cetera. Do ue dice Augustio. Et pho subtrago q̃sta seruile for ma nelaq̃le el p̃re e magiore di me acio che spiritual mẽte possiate uedere dio. La terza utilita e il merito de la fede di q̃sto dice Leõe nel sermõe de la ascẽsiõe Alhora icomicio la fede col mẽtale andamẽto aco/ starsi al figliolo elq̃le al patre nõ hauer bisogno dela cõtractiõe dela corporea subst̃ãtia ĩ christo per laq̃l eglie minore del patre. q̃sto e uigore de le grãde mẽ te presto & fermamẽte credere q̃lle cose che nõ si ue deno cõ lo aspecto corporeo & ĩ q̃l figere el deside/ rio douela pũtia ponere nõ si po. Dice Augustio nel libro de le cõfessione a mõ de gigãte exulto a scorre re lauia certe egli nõ fece dimora ma corse cridando cõ dicti: cõ fci: cõ la morte: cõ la uita: cõ lo descẽdere & cõ lo ascendere cridando che alui ritorniamo: & egli si parti da li ochii acio che noi ritorniamo al co re & cõ lo ritrouão. La q̃rta utilita e la nostra securi/ ta. Et perho egli certe ascese acio che el sia nostro ad uocato apresso el padre. Molto certo possiamo esse re securi q̃n noi cõsideramo hauer apresso al padre tale aduocato cõe dice loãne alsecõdo capitulo apres so al padre habião el iusto aduocato iesu christo & egli e la p̃pitiatiõe nostra per li peccati nostri. Di tal securita dice Bernardo o hõ tu hai apresso dio el se/ curo ãdamẽto doue sta la matre dinãzi al figliol & il figliol dinãzi al padre dimostra la madre al figliol el pecto & le mamelle el figliol dimostra al patre el co stato & le piaghe: nulla dũq; ci potera essere data re/ pulsa doue sono tãte ĩsigne de charita. La q̃nta utili/ lita e la dignita nostra certe le una nostra maxia di/ gnita q̃n la natura nostra exaltata ĩsino ala dextra p̃ te de dio. Oñ li ãgeli cõsiderãdo tal dignita esser neli hõi piu nõ permessino essere adorati da li hõi cõe si dice ne lapocalipsi al decio capitulo. Io cadi dinãzi a li piedi soi per adorarlo & egli a me disse. Guardate che nõ lo facia io son cõseruo tuo & de li fratelli toi ma adora dio. Doue dice la glosa. Nõ douere lãgelo nelãtica lege essere adorato ma si dapoi la assẽsione uedẽdo sopra dise essere exaltato lhõ timẽte di esser adorato dalhomo. Dice Leone papa nel sermone d̃

la ascẽsiõe. Hogi la natura d̃ la nr̃a hũilita oltra lalte za de tutte laltre potẽtie e menata al cõsẽtimẽto del pr̃e di dio acio che la fusse fcã piu mirabile p la gr̃a d̃ dio cõ le cose remote dal cõspecto de li hõi iq̃li me/ritamẽte sẽtiuão manifestare la riuerẽtia di se. Non mãcharebe la fed̃ non fluctuarebe la sperãza nõ sin tepidarebe la charita. La sexta utilita e la solidita de la spãza nr̃a cõe si dice ali hebrei al q̃rto capitulo: ha uendo noi dũq; il magno põtifice elq̃l penetrato ha li cieli iesu figliolo di dio teniamo la confessiõe dela sperãza nostra. Etiã si dice ali hebrei al sexto capitu/lo. Liq̃li cõfugimo a tenere la ꝓposita sperãza laq̃le noi habiamo cõe sicura & ferma achora de laia & ã/dãte insino alle itrinsece parte del uelamẽto doue p noi e itrato iesu p̃cursore. Di q̃sta dice etiã Leone pa pa: La ascẽsiõe de christo ela guida nostra & dõde ꝓ ceduta la gloria del capo i quel loco si extende la spe ranza del corpo. La septima utilita e la dimostratio ne de la uia. Dicesi in sancto Mathio al secondo ca/pitulo. Egli e asceso a dimostrare el camino dinanzi a noi dice etiã Augustino. Esso saluatore a te e facto la uia lieuati uatene tu hai el loco nõ essere pigro. La octaua utilita e lapertura dela celeste porta. Si come certe el primo Adã aperse la porta del inferno simel mente el secondo aperse la porta del paradiso. Onde la chiesia cãta. Tu uincto lo stimulo dela morte & ce tera. La noua utilita e la preparatione del loco come si lege in loãne al terzodecimo capitulo. Io uo ad ap/parechiarui el loco dice augustio Signore aparechia/quello tu apparechi tu certe a te apparechi noi & te a noi quando tu apparechi el loco & a te in noi & a noi in te.

## De la missiõe de lo spõ scõ ca. xviii.

h Ogi secondo che narra la sacra historia ne li acti deli apostoli. Fu mandato lo spi/rito sancto ne li apostoli i lingua di foco. circa la cui missione ouero aduento sono da essere cõsiderate otto cose primo da cui eglie mã dato. Secondo in quanti modi e mandato. Tertio a q̃l tempo fu mandato. Quarto quante fiate. Quin to a q̃l mõ fu mandato. Sexto i q̃li fu mandato: Sep timo per ch̃ fu mandato. Octauo p q̃l mezo fu mã dato. Quanto al prio cioe da quale fu mandato glie da sapere che el padre mãdo esso spitito scõ & mãdo lo el figliolo & etiã esso spirito scõ dette & mando se stesso. Del primo si dice i loãne al q̃rtodecio capitu/lo. Et el paraclito spirito sancto elq̃le el patre mãde ra nel nome mio. & cetera Del secõdo si dice i loane al sexto decimo capitulo ma se io ãdaro mãdaro q̃l/lo a uoi. El mãdare ueramẽte in q̃ste inferiore parte ha comparatione al mãdãte suo sotto triplice habi/tudine cioe cõe a quello elq̃le li da essere & a tal mõ si manda el razo dal sole & dal dãte la uirtu & i q̃sto mõ e mãdato el colpo dal gittatore & dal dãte la iu/risditiõe ouero auctorita & i tal mõ si mãda el nũtio dal preceptore. Secõdo tale triplicato mõ puo esser cõueniẽte la missione al spirito scõ. E mandato cer/te dal padre & dal figliolo come da loro hauente les sere & la uirtu & lauctorita nel operare. nõ dimẽo es so spirito sancto dette & mando se stesso. Laq̃l cosa pare che si dimostri in scõ loanne al sexto decio cap tulo doue dice. Et quãdo uenuto sara q̃llo spirito di uerita & c̃. Oĩ secõdo ch̃ dice Leõe papa nel sermõe de la pẽtecoste. La icommutabile deita de la btã tri/nita nel opare e una idiuina substãtia cõforte i uolũ ta pare i oipotẽtia elq̃l i gloria onde diuise a se la mi/sericordia dela trinita lopa de la nr̃a redẽptiõe acio che facto fusse ꝓpitio el padre & che el figliolo ꝓpi tiasse: & ch̃ lo spirito scõ riscaldasse. Et per che lo spi rito scõ e dio rectamẽte e dicto darsi se stesso. Et che el sia uero ch̃ lo spõ scõ sia dio lo dimostra Ambro/sio nel librodel spõ scõ dicendo. Per q̃ste q̃ttro ragio ne si cõproba la manifesta gloria sua. Certe eglie co/gnosciuto esser dio ouer p ch̃ eglie senza peccato o ueramẽte p che egli condona li peccati ouero pche egli nõ e creatura: ma si creatore ouero p ch̃ egli nõ adora ma e adorato & in q̃sto si dimostra i q̃l mõ la beata trinita a noi si ha totalmẽte data. El padre cer te ci ha dato tutte le cose ch̃ egli hauuto p che secon/do dice Augustio. Egli mãdo el figliolo suo i precio dela salute nostra mãdo lo spirito scõ i priuilegio de la nostra adoptione & riseruo se stesso tutto ali ado ptati i heredita. Et simelmẽte el figliolo totalmẽte se dette a noi che si cõe dice Bernardo. Eglie el pasto re eglie el pasto eglie la redemptione a noi certe det/te dio laia i precio el sangue in beueragio la carne in cibo & le deita i premio Simelmẽte etiã lo spirito sã cto a noi dette totalmẽte li doni soi & prestaci che secõdo si dice nela prima epistola di scõ paulo man data ali corinthi al q̃rtodecio capitulo. ad uno e da/to p el spirito facto el parlare di sapientia ad unaltro el parlare de la sciẽtia secõdo quel medesimo spirito ad unaltro e data la fede i quelo medesimo spirito Onde dice Leone papa. Elo spirito sancto ispiratore dela fede doctore dela scientia fonte di dilectione si gnaculo di castita & causa di tuta la salute. Quãto al secõdo che e i quãti modi si mãda uero fu mandato esso spirito sancto eglie da sapere che per doi modi si mãda cioe inuisibilmẽte & uisibelmẽte. E egli mã dato iuisibelmente quando inspira alcuna gratia ne caste mente. Visibelmẽte quando ci dimostra cõ q̃l che apparente segno. Del mandare iuisibel si dice in loanne al terzo capitulo El spirito sancto doue egli uole spira & tu odi la uoce sua ma no sai da q̃l parte essa la uenga ouer doue uada & non e da marauegli are pch̃ dice Bernardo de liuisibile uerbo egli nõ en tro per li ochii conciosia che egli non e colorato ne etiã p lorechie iperho che nõ risona ne etiã p el naso concioſia chel nõ si mescoli con laere ma si cõ la mẽ te & nõ corrũpe laere ma ha facto laere nõ etiã entra egli per le fauce dela gola iperho che egli ĩe da mã/giare ne da gustare ne etiã si cognosce q̃llo per il toca re concioſia che el e non palpabile. Tu dũq; adimã/di essendo iuestigabile le uie sue comessi cognosci es sere pũte: Certe io ho iteso la pũtia sua esser p el mo uimẽto del core & per lo fugire di uitii ꝺsiderai la po tẽte uirtu sua & per la discussione ouer repẽsione de le occulte cose mie ho con admiratione risguardata la ꝓfũda sapiẽtia sua & per q̃lũq; emẽdatiõe d̃ costu mi me ho experimãtato la mãsueta bõta sua & da la reformatione o uero renouatione dela spitiual mẽ

te mia ho pfectamẽte cõpreso q̃lũq̃ belta sua. Et dal ueder tutte q̃ste cose simelmẽte mi son ispauẽtato & sbigotito p la certitudíe dela grãdeza sua. Questo dice Bernardo la missiõe uisibel e qñ el si dimostra i al cuno apparẽte segno & e da saper i cíq̃ modi si dimostro uisibelmẽte lo spõ scõ. Pria in specie di colũba al baptizato xp̃o: i Luca al terzo capitulo sopra esso discese el spõ scõ i corporale specie cõe di colũba. Secondo se dimostro i specie di lucida nebula sopra el trãsfigurato christo i Matheo ali decesetce capituli. Parlãdo ãchora lui ecco che la lucida nebula adũbro loro doue dice la glosa. Si come baptizato el signor cosi etiã & clarificato si dimostra el mysterio dla scã trinita i questo loco apparue lo spirito sancto in nebula lucida. & in colũba. Tertio apparue i specie di fiato cõe si lege i scõ loanne a uinti capituli in soffio & disse a loro riceuete lo spirito scõ & c̃. Quarto appar ue i specie di foco. Quinto i specie di lingue & in tale publicata specie nel giorno de ogi apparue. Et perho egli si ha dimostrato i queste cinq̃ specie di cose acio che sia dato adintendere come li adopera le ꝓprieta dele predicte cíq̃ cose neli cori ne iquali e spirito. La colũba i loco di canto geme & e senza fele & dimora ne li perforati lochi dela pietra. Simelmẽte lo spõ scõ sa q̃lli che lui riẽpie piangere per li loro peccati. come si lege in Isaia al decimonono capitulo. Noi tuti rugiremo a modo di orsi & come meditãte colũbe gemeremo. Ali romani al octauo capitulo. Esso spirito scõ p noi con nenerabili gemiti adimãda cioe fa noi adimãdare & gemere e etiã senza amaritudíe di fele. Nela sapientia al duodecimo capitnlo. O quãto bono & q̃nto suaue e i noi o signor lo spirito tuo Etiã nel septimo capitulo di questo medesimo si dice. Chiamasi esso spirito sancto suaue benigno & humano cõciosia che lui ci fa essere suaui benigni & humani suaui nel parlare: benigni nel core humani ne le opere. Habita la colũba nela perfortta pietra cioe nele piaghe di christo si cõe si dice nela cãtica al secõdo capitulo. Leuate amica mia: sposa mia & uieni colũba mia. Dice la glosa. Vieni acauar li puli mei cõ la infusione delo spirito sancto. Nela pforata pietra dice la glosa cioe nele piaghe di xp̃o nele lamẽtatione si dice alultimo capitulo. El signor iesu xp̃o e preso spirito dela bocca nostra neli peccati nostri alq̃l noi habiamo dictonela ũbra tua uiueremo i gemiti cõe si dice. Lo spirito che dela bocca nr̃a e el signor xp̃o: conciosia che sia la bocca nostra & la carne nostra ci fa ire a xp̃o. Ne lumbra tua cioe nela passiõe tua ne laq̃l fu christo tenebroso & despecto uiueremo per continua memoria. Secondo si dimostro in specied nebula. La nebula se ualza dala terra presta refrigerio & genera pioua. Simelmẽte fa lo spirito da terra aleua q̃lli che lui riẽpie p dispositione che debiamo desprexare le cose terrene secondo si dice in Ezechiele al octauo capitulo. Alzome lo spirito frail cielo & la terra dice etiã al prio capitulo dũq̃ ãdaua lo spõ i q̃ll loco perimẽte se alzauano lerote seqtãdo q̃l lo iperho che nele rote era lospirito dela uita. Dice etiã Gregorio. Gustata la suauita delo spirito ogni carne e insipida. Secondo essa nebula presta refrigerio cõtra le cose icitatiue de uitii. Oũ fu dicto ala beata uirgine maria. Sopra di te uera spõ scõ & adũbrata sarai dla uirtu dl altissimo cioe ti frigera da ogni calore di uitii dicesi i Ioãne al septimo capitulo. Scorerãno dal uẽtre suo li fiumi dacq̃ uiua. Et egli q̃sto disse delo spirito sancto elq̃l doueuão receuere li credenti in lui essa etiã nebula genera pioua di lachrime onde si dice nel psalmo isoffio lo spirito suo discorreão lacque cioe di lachrime. Tertio si dimostro in specie di fiato: El fiato e legier & e caldo e legier & a respirar necessario simelmente e lo spirito sancto legiere cioe ueloce a diffõdersi. Certe di tutte le cose mobile egli e molto piu mobile. Dice la glosa sopra q̃l parlare. Facto e uno repentio sono dal cielo la gratia del spirito sancto nõ sa le tarde inspiratione. Et il fiato caldo a infiãmare onde si dice i Luca al duodecimo capitulo. Venuto son a mãdar el foco i terra & che cosa uoglio io se nõ che q̃llo arda Onde etiã egli e eqpato al uẽto austro elq̃l e caldo cõe si lege nela cantica al q̃to capitulo. Leuati o aqlone & ueni o austro insophia nel orto mio &c̃. Eglie etiã mãsueto a molificare & idolcire. Onde ad esser dimostrata la sua lenita si chiama per nõe de unctiõe cõe si dice in loãne al terzo capitulo La unctione sua isegna a noi di tutte le cose e. Chiamato etiã p nome di rosada. cãta la chiesia & egli fecondera le itime parte de li cori cõ la aspersiõe dela rosada sua. Et e chiamata per nome di sottilissimo uẽto cõe si dice nel terzo libro al decionono capitulo & dopo el foco fu el sotilissio & tenue uẽticello & era iui el signor. Quarto eglie necessario esso fiato a respirare & itãto certe e necessario che sel fusse rimosso per spacio duna hora icõ tinẽte morirebe lhõ. Simelmẽte si debe itẽdere del spiritoscõ. Dicesi nel psalmo Remouẽdo lo spirito da q̃lli & uerrãno a meno & ritornarãno nela pulue re sua. Mãda disopra o signor lo spirito tuo & sarãno recercati cõe si lege i loãne al sexto capitulo. el spirito e q̃llo che uiuifica. Quarto si dimostro in specie di foco. Quito i specie di lingue & derche apparue i q̃sta duplicata specie si dira nel seqẽte ꝓcesso. Quãto al terzo cioe a q̃l tẽpo fu mandato e da sapere che fu mãdato el qnq̃gesimo giorno dapo la pasca & per ho fu mãdato nel qnq̃gesimo giorno acio ch̃ desse aditẽdere cõe dalo spirito scõ e la perfectiõe dla lege leterna remuneratiõe & di peccati la remissiõe. La pfectiõe dela lege e da esso spirito scõ secondo dice la glosa conciosia che dal di del sacrificato agnello nelo qnq̃gesimo giorno nel foco fu data la lege etiã nelo nouo testõ nel qq̃gesimo giorno de la pasca di christodisese lo spirito sancto in foco. Fu data la lege nelo monte synai el spirito sancto fu mãdato nel monte syon fu data la lege nel loco sublime del monte: fu dato el spirito scõ nel cenaculo. Onde si dimostra per q̃sto cõe esso spirito sancto e la perfectiõe de tutta la lege conciosia che la dilectione e la plinitudine de la lege: secõdo eglie remuneratiõe eterna. Oũ dice la glosa. Si cõe li q̃ráta giorni ne iq̃li ha cõuersato cõ li discipuli soi dopo la resurectiõe designano la p sẽte chiesia simelmẽte el qnquagesimo giorno nel q̃le e dato lo spirito scõ exprime el denario de leter

na remuneratiõe. Tertio el ſpirito ſcõ e remiſſione de peccati. onde dice la gloſa ī q̄ſto loco & p ho uol/ ſe eſſere mãdato nel q̄nq̄geſſimo giorno pche lidul gẽtia di peccati ce donata nel tẽpo di iubileo ogni q̄n q̄geſſimo anno & p lo ſpõ ſcõ ci ſono remeſſi li pec cati & ſeqta la gloſa. Nel ſpirituale iubileo ſono abſo luti li rei laſſati li debiti reuocati li ſbãditi ala patria ſtituta la pdita heredita & liberati li ſerui cioe li ho mini uẽduti p el pecato ſono liberati dal ſeruile iu/ go. Inſino a qui e la gloſa. Sono abſoluti & liberati li degni de lamorte cõe ſe dice ali romani alo ctauo ca pitulo. La lege de lo ſpirito & de la uitain xp̃o poſta libero dela lege del peccato & dela morte. Sono pdo nati li debiti d peccati cõcioſia che la carita cop re la moltitudine di peccati ritornano li ſbãditi nela pa/ tria cõe ſi dice nel pſalmo. El ſpirito tuo bono me ri tornera nela dricta terra & c̃. & reſtituita la perduta heredita ſidice ali romani al nono capitulo. Eſſo ſpi rito rẽde teſtimoniãza alo ſpirito noſtro che noi ſia mo figlioli di dio. Et ſe ſiano figlioli ſiamo etiã here di: ſono liberati li ſerui del peccato ſecõdo ſe dice ne la ſecõda epiſtola ali corithi al q̄rto capitulo doue e lo ſpirito del ſignor ī q̄l loco ela liberta q̄nto al q̄rto cioe q̄nte fiate ſia ſtato mãdato a li apoſtoli e da ſa/ pere cõe dice la gloſa che fu dato ali apoſtoli el ſpõ per tre fiate cioe nãzi la paſſiõe dapoi la reſurectiõe & dopo laſcẽſiõe. La prĩa fiata li fu dato a fare mira/ culi la ſecõda a remettere li peccati la terza a confir/ mare li cori: La prĩa fiata fu quãdo li mãdo a p̃dica/ re & detteli poteſta ſopra li demonii & a ſanare tute le ifirmita perche q̄ſti miraculi ſi fanno peruirtu de lo ſpirito ſcõ ſecondo che ſidice in matheo al duode cimo capitulo. Et ſe io deſcacio li demonii nel ſpiri/ to di dio & cetera. Nõ p ho e conueniẽte che q̄lunq̄ che habia lo ſpirito ſcõ facia miraculi ipho che ſecõ do dice Gregorio. Nõ ſãno li miraculi eſſer lhomo ſcõ ma bene lo dimoſtrão. Etiã q̄lũq̄ facia miraculi nõ ha ſpirito ſcõ cõcioſia che li iniq affirmano hauer facto miraculi dicendo. Signore ſignore hor nõ ha biamo noi ꝓphetato nel nõe tuo & c̃. Onde dio fa miraculi p auctorita li ãgeli p habilita materiali, de monii perle uirtu naturale iſite ale coſe· Li magi per li oculti cõtracti cõ li demonii li boni chriſtiãi p le ī ſignie dla publica iuſtitia. Secõdo aloro dette lo ſpõ quãdo ī loro ſophio dicẽdo. Receuette lo ſpõ ſcõ & a q̄li remetterete li peccati ſerão remeſſi. & c̃. Nõ po perho alcuuo remettere li peccati q̄to ala macula la q̄l e nela aĩa ouer quãto al delicto cioe alobligatione dela pena eterna ouero quãto ala offeſa de dio liqua li peccati ſolamẽte ſi remittẽo p gra ifuſa & p uirtu di contriciõe diceſi perho el ſacerdote abſolue el pec cato pch̃ el dimoſtra q̄llo eſſere abſoluto dala colpa & perche el cõmuta la pena purgatoria ī tẽporale ſi ẽt p che relaxa una parte de eſſa tẽporal pena. La ter/ za fiata dette alor lo ſpõ nel giorno q̄do tãto forono ſolidati li lor cori che nullo tormẽto temeſſeno: on de ſi dice nel pſalmo. Ogni lor uirtu e lo ſpirito dela bocca ſua dice Auguſtio. Tale e la gratia delo ſpõ ſcõ ſe ritroua triſtitia la ãnula ſe ritroua pernitioſo deſi derio el cõſuma ſe ritroua trepidatiõe la diſcacia. Di ce etiã Leõe papa ſperauão li apoſtoli lo ſpõ ſcõ non che alhora prĩamẽte icomiciaſſe a eſſere habitatore di ſancti ma acio che egli piu feruẽtemẽte accẽdeſſe no li pecti a ſe ſacrati & piu copioſamente mõdaſſe accumulãdo li doni ſoi nõ icomiciãdo perho a eſſer nouo ī opera eſſẽdo molto piu rico de largita. Quã to al q̄nto cioe a q̄l mõ fuſſe mandato glie da ſapere ch̃ fu mãdato cõ ſono ī lingue di foco & eſſe lĩgue ap/ ſeno ſedẽdo q̄lli el ſõno ueramẽte fu repẽtino & ſu/ bito celeſte grãdiſſimo & tal che tutti li reẽpiete. Fu egli repẽtino cõcioſia che lo ſpõ ſãcto non ſa le tarde iſpiracione. Fu celeſte concioſia che egli fa li homini eſſer celeſti. Fu grãde molto ipho ch̃ egli ĩduce uno certe filiale amore ouer iperho che rimoue li eterni guai ouer che el ritrhae la mẽte da ogni carnal amo re Eglie uehemẽte per ch̃ egli fu q̄ſi motor dela mẽ te. Et fu egli reipiẽte concioſia che lo ſpirito ſãcto re ipiete tutti li ſãcti cõe ſi dice. Et furono tutti repieni di ſpirito ſãcto & c̃. Sono tre ſigni de pleitudie p liq̄/ li ſi moſtra lui eſſere ſtato ne li apoſtoli. El prĩo ſe/ gno ſie non riſonare cõe ſi dimoſtra nel uaſello elq̄l mẽtre ch̃ egli e piẽo ũ riſona. Dice iob al ſeptĩo capi tulo hor mugira forſe el boue q̃ ſtara dinãzi ala pi ena mãgiatoia. Quaſi dica hauẽdo loco la plenitudi ne dela gratia ne la mãgiatoia del core ũ ha mugito de ipacitia. Tal ſegno hebeno li apoſtoli concioſia che nele tribulatione ũ reſonauão per ipacitia ma andauão lieti dinãzi al conſpecto del concilio & c̃: el ſecondo ſegno e ũ riceuere piu ouer eſſer ſatio. Quã do certe alcuno uaſello e pieno di alcuno liquore ũ po capere alcũa altra coſa ſimelmẽte lhõ elq̄l e ſatio non ha piu appetito. In tal mõ li ſcĩ iq̄li hãno la ple/ nitudie de la gratia ũ poſſono riceuere altro liquore di terrena delectatione. Diceſi ī Iſaia al primo capi/ tulo. Io ſon pieno & perho non curo li holocauſti uoſtri. & c̃. Simelmẽte hauendo lor guſtato la ſua/ uita celeſte non ſitiſcono dele terrene delectatione. Dice Auguſtio Quel che beuera del fiume del para diſo una ſola gutta de q̄l e maiore del oceão re ſta ch̃ ī lui extincta ſia la ſete de q̄ſto mondo q̄ſto ſegno ha/ ueano li apoſtoli concioſia ch̃ nulla coſa ꝓpria uol/ ſero ma diuidere tute le coſe ī come. El terzo ſegno il ſupfluo ſcorrere come ſi manifeſta nelo iundante fiume ſecondo ch̃ſi lege nel eccleſiaſtico al uigeſimo q̄rto capitulo: elq̄l riẽpie come el fiume phyſon di/ ſapiẽtia: & iuſta la littera la uera ꝓprieta d q̄l fiũe ſie adacq̄r accreſcẽdo li adiacẽti uicini loci. Simelmẽte li apoſtoli icomiciorono a ſcorrere pho ch̃ icomin/ ciorono a parlare di diuerſe lĩgue. Doue dice la gloſa Ecco el ſegno dela plenitudie ſpge ſi diſopra el uaſo pieno nõ ſi po aſcondere el foco nel grẽbo. Incomici orono adũq̄ adacq̄re li ĩtorno adiacẽti loch ī. Onde ſubitamẽte icomicio Pietro a p̃dicare & cõuerti tre milia pſone ſecõdo fu mãdato ĩlĩgue di foco. Circa laq̄l coſa ſõ da ueder tre cõſidetatione. Prĩa p ch̃ cõ iunctamẽte fu madato ī lĩgue di foco. Secondo p ch̃ fu ne lo elemẽto di foco & nõ coſi ī altro elemẽto. Tertio pehe fu ne la lĩgua & nõ ī nullo daltri mẽbri Del prĩo e da ſapere cõe p tre ragiõne appue ī lĩgue di foco. La pt̃ia acioch̃ ꝓferiſſẽo le pole focoſe. Secõ

do acio ch̄ p̄dicassēo la ifocata, lege cioe la lege damo re. Di q̄ste doe dice Bernardo. Venne lo spō scō i fo/ cose lingne acio ch̄ plassemo con le līgue di tutte le gēte focose pole & ala ifocata līgua p̄dicasse la ifoca/ ta lege. Tertio acioche loro cognoscero lo spirito scō elq̄l el foco p loro plare & questo acioche nō si diffi/ dassino & che laltrui conuersatione a se nō atribui/ issēno che tutti udisserole loro parole cōe se fussēno da dio. Del secondo glie da sapere ch̄ per molte ragio ne fu mandato i specie di foco. La pria si piglia per la sua septiplicata gratia. Onde lo spirito i specie di fo/ co humilia per el dono del timore le cose alte p do no dela pieta mollifica le cose dure pla sciētia illumi na le cose obsecure p el conseglio restrīge le eose trās/ corrēte p la forteza cōsolida le molle p el dono delo intellecto clarifica li metalli togliendoli la rubigine p el dono di sapiētia ua ale pte di sopra. Si assūe la se conda ragione p la sua dignita & excellētia che cer/ te el foco excede tutti li eleméti p q̄lita p ordie & p uirtu. Per q̄lita per ragiōe dela beleza ne la luce per lordie per ragiōe de la situata sublimita. Per uirtu p ragione de la uigorosita nel operare. Simelmente lo spirito scō i q̄sto excede tute le cosse per rispecto del prio edicto lospirito scō icoīqnato. Per rispecto del secondo si dice: per ch̄ el piglia tutti li itelligibili spiri ri per rispecto del terzo e dicto hauente ogni uirtu di sapiētia La terza ragione si piglia per la sua multi plice efficacia q̄sta ragiōe assignarebeno i tal mō dicē do El foco ha q̄tro batture: arde purga: riscalda: & il lumia simelmēte el spirito scō ard̄ li peccati purga li coti discacia el fredo illumia le ignorātie abrusa li pe cati. Onde dice zācharia al decimotertio capitulo. lo li ardero cō el foco si cōe se abrusa lo argēto cō q̄sto etiā foco adimādaua di ardere el p̄pheta dicēdo. Ar de o signor le rene mie. & c̄. Purga li cori. Dice Isaia al quarto capitulo. Se lauera el sangue di hirusalē de mezo di q̄lla nel spō del iuditio & nel spitito del ar/ dore excute la pigritia. Si dice ali romani al duodeci mo capitulo d̄ quelli iquali sono pieni di spirito scō feruēti di spō & cetera: Dunq; apparue el spō sancto i foco cōciosiache egli execute da ogni core elq̄l egli riēpie la pigritia del fredo & a q̄llo accēde nel deside/ rio dela ternita sua illumia le ignorātie dice la sapien tia al nono capitulo quale sopra el sēso tuo saluo se non darai sapiētia & da altissimi loci mādarai lo spi rito tuo & nela prima epistola a corithi al secōdo ca pitulo. Et ha noi ha reuelato el signore per lo spirito suo. Sumesi la quarta ragione per la natura di esso amore perche e significato lamor per el foco per tre ragione. Pria perche el foco sempre e i moto. Simel mēte lamor del spirito fa sēpre esser nel moto di bo na operatiōe q̄lli liq̄li el riēpie. Onde dice Gregorio. Lamor de dio giamai nō e occiso certe adopera grā/ de cose se glie amore ma si recusera di operare non e amor. Secōdo cōciosia che el foco fra li altri elemē ti maximamēte e formale & poco ha de materia & molto ha dela forma simelmēte lo grādissimo amo re delo spō scō fa hauer poco lamor dele cose terre/ ne q̄li liq̄li lui accēde & molto delamor spūale ch̄ le cose carnale eglinō ama carnalmēte ma spiritualmē te. Onde Bernardo distīgue q̄tro mōi damare che e amar la carne carnalmēte amar lo spō carnalmente amar le carne spūalmēte & lo spō spūalmēte la terza ragiōe cōciosia ch̄ el foco ha iclinar le cose alte ad an/ dare īsuso le cose discorrēte a raunare & ogregar p q̄ ste tre ꝓprieta sintēdēo le tre forze de lamor. Oī la mor secōdo dice dyonisio nel libro de li diuini nōi: ha tre forze percche e inclinatiuo eleuatiuo & coor dīatiuo glie iclīatiuo īperho ch̄ iclina le cose disopra i q̄lle disotto eleuatiuo īperho ch̄ egli alleua le īferi or īsino ale superior: coordīatiuo īperho ch̄ gli coor dīa le cose leq̄l ale cose coeq̄le: q̄sto dice Dionysio: q̄/ ste tre uirtuale forteze del amor fa lo spō scō iq̄lli ch̄ lui riēpie ꝺciosia ch̄ līclīa lor per lhūilita & depregio di se li eleua nel desiderio di bēi superni & ordīali in sieme per la uniformita de costūi: circa el terzo e da sapere ch̄ piu presto apparue nel mēbro dela lingua che i nullo altro mēbro per tre ragiōe perch̄ la līgua e un mēbro ifiāmato del foco eterno difficile a esser fēcto & utile a bē regere. Et cōciosia ch̄ la līgua era īfi āmata del foco īfernale bisogno hauer de foco de lo spō scō: oū dice Iacob al terzo capitulo. La līgua nra e foco & ꝺciosia ch̄ la si fīga difficelmente perho fra li altri mēbri ha bisogno de la gra del spō scō perche molto e utile la līgua se le bū recta perho fu necessa/ rio hauer per rector lo spō scō. Etiā apparue i līgua a significar ch̄ lo spō scō e molto necessario ali p̄dicā ti ꝺciosia che eglisa parlar lor feruētemēte sēza alcūa tepideza: & perho egli fu mādato i specie di foco di/ ce Bernardo. uēne lo spō scō ne li discipuli i lingue d̄ foco acio ch̄ parlassīo le focose parole & ꝺfidentemē te p̄dicassēno la focosa lege cō le līgue īfocate senza alcūa tepedita si cōe si dice neli acti deli apostoli al q̄r to capitulo. Rempiuti tuti de spō scō icomīciorono cō fiducia a parlar il uerbo di dio & c̄: per molti mōi perla diuersita dela capacita di molti & perho si dice nel secōdo capitulo deli acti deli apostoli cōe īcomi ciorono a parlar di uarie lingue. Vtilmente ad edifi/ catione & utilita. Dice Isaia al sexagessimo sacondo capitulo. Et lo spirito del signore sopra di me cōcio/ sia che lui me habia uncto. Tertio apparueno esse li gue sedēdo a significar ch̄ era necessario ali presiden ti & nō solo ali presidenti ma ali iudicanti esso spirito sancto e molto necessario īperho che egli conferisce lauctorica ad essere rimesso el peccato dice Ioāne al uigessimo capitulo. Riceuette el spirito sācto & a q̄l li aliq̄li uoi remetterete li peccati sarāno remessi pre sta sapientia a iudicare dice Isaia al terzodecimo capi tulo sopra quello ponero el spirito mio iuditio dele gente & cetera. Conferisce la mansuetudine a tolle/ rare. Onde si dice nel libro de numeri al decimo ca pitulo A loro daro de lo spirito loqual e in te acio ch̄ tecco sopportino el peso del populo Era lo spirito di Moyse spirito di māsuetudine. Presta etiam lo mo/ mento di sanctita a informare Dice Iob al uigessi/ capitulo El spirito del signor ha ornato li cieli. Quā to al sexto in quali fu mādato esso spirtto sācto e da sapere che el fu mandato neli discipuli liquali furo/ no habitaculi mondi & habilitati ala receptione del sancto spirito per sette conditione lequale in loro

furono perch essi priamẽte furono di riposato aio. Laq̃l cosa si denota i q̃llo che si dice essendo finiti li giorni dela pentecoste cioe giorni de riposo. Impho che quella festiuita era deputata a riposo. Dice Isaia al sexagessimosexto capitulo. Sopra q̃l si riposera el spirito mio saluo sopra lhumile & quieto. Secondo furono uniti p dilectione laq̃le cosa si dinota p q̃llo che si dice. Erão parimẽte tutti. & c̃. Era certe aloro uno core & una anima. Si cõe lo spirito nõ p̃sta uita al corpo se le mẽbra nõ sono unite simelmente fa el spirito sãcto neli mẽbri spũali & si come el foco p̲ diuisione dele legne si extigue cosi etia lo spõ scõ per la discordia fa neli hõi: Et perho si canta deli apostoli. Rirorno q̃lli ɔcordi di carita & la iũdãte diuinita li illustro di deita. Tertio forono secreti nel loco Laq̃l cosa si denota i q̃llo che si dice in quel medesimo loco cioe cenaculo. Dice Ieremia Io la conducero nela solitudine & parlaro al cor suo & c̃. Quarto furono assidui aloratiõe doue se dice. Erano perseueranti in sieme nel oratione. Onde noi cãtiamo di loro orando li apostoli essere ueũto dio & c̃. Ch sia necessaria loratione al riceuer̃ del spõ scõ si dimostra nela sapientia al septimo capitulo. Io iuocai & i me uenne lo spirito dela sapiẽtia. Etiã dice loanne alq̃rto decio capitulo. Pregaro el padre & egli dara a noi unaltro paraclito. Quinto furono ornati di humilita laquale cosa si dinota q̃ si dice. Sedendo si dice el psalmo tu elq̃l mõdi le fõtane nele uolte cioe dona ali humili la gra del spõ scõ. Et sopra q̃le si riposera lo spõ mio Sexto erão cõiuncti i pace laq̃l cosa si dimostra doue erão in hierusalẽ laq̃l e interpretata uisione de pace Che sia necessaria la pace al riceuere de lo spirito sancto dimostralo el signor i loanne a uinti capituli doue pria offerse la pace dicẽdo. A uoi sia la pace. Dapo imediate isoffio i loro dicẽdo Riceuette lo spirito sãcto. Septimo furono diricti alla cõtẽplatiõe laq̃l cosa si dinota doue se dice che riceuerono lo spõ sãcto essendo loro nela parte disopra del cenaculo. Dicein q̃llo loco la glosa Quello che desidera il spõ scõ transcedẽdo di mẽte dispregia el carnale domicilio q̃nto al sexto cioe per quale cagione fu mandato e da sapere che el su mandatoper sei cagione notate in que sta auctorita & el paraclito spiriro sancto & cetera La prima fu a consolare li mesti & denotasi doue dice paraclito che iporta cõsolatore. Dice Isaia a sexãta uno capitulo sopra di me e lo spõ del signore & c̃. Et seqta acio che ponesse la cõsolatiõe i le gẽte. Dice Gregorio. Lo spõ e dicto cõsolatore elq̃le mẽtre che p̃pera ali mesti la speraza dla uenia del ppetrato peccato Leua la mẽte dela atristata afflictiõe. La secõda causa sie che su mãdato esso spõ scõ a uisitare li morti che si denota doue dice spõ cõsiosia che lo spõ e q̃l lo che uiuifica. Dice Ezechiele a uintisei capituli. O osse uechie udite el uerbo di dio & c̃. Ecco che io in uoi mãdaro lo spirito & uiuerete & c̃. La terza ragione per laq̃l mãdato su esso spõ per scificare q̃lli ch sõ imõdi & q̃sto si dinota doue dice scõ che si come se dice lo spõ e q̃l che uiuifica cosi si dice scõ imperho che el scifica & mũda onde tanto e a dire scõ quanto mũdo dice el psalmo. Lipeto del fiume cioe abũdãte & inũdãte de la gra de lo spõ letifica la citta de dio cioe la chiesia di dio & per tal fiume laltissimo ha sacrificato el tabernaculo suo. La q̃rta cagiõe e perche egli mãdato a cõfirmar lamor fra li discordi & odio si che se denota doue dice padre che certe si dice patre p̲ch naturalmẽte egli ci ama. Dice loãne al terzo capitulo. Esso certo p̃e ui ama & se e a noi p̃e a lui figlioli siamo & insieme fratelli & fra li fratelli perseuera la perfecta amicicia. La quinta cagione per la qual su mãdato esso spõ su p̲ saluare li iusti & deno tasi doue si dice nel nome mio che e iesus iterpreta to salute. nel nome dunq̃ di iesu cioe dela salute mãdo el padre lo spõ adimostrare che egli uẽne a saluar tutte le gẽte. La sexta cagiõe per laq̃l su mãdato esso spõ su ad amaistrar li ignarei & denotasi doue si dice esso insignara a uoi tutte le cose & cetera. Quãto al octauo glie da sapere che esso spirito su dato ouer mãdato nela primitiua chiesia per loratiõe onde dice orãdo li apostoli & cetera Dice Luca al terzo capitulo orando iesu discese lo spõ scõ & cetera per lo diuoto & attẽto udire el uerbo di dio. El si lege neli acti deli apostoli al decimo capitulo. Ancho parlando Pietro cade lo spõ scõ & c̃. per lassidua oratiõe laq̃le cosa si dinota ne la ipossitiõe dele mãe cõe si dice neli acti al septio capitulo alhora sopra de q̃lli iponeuano le mãe & riceueão lo spõ scõ ouer significa lipossitiõe dele mãe labsolutiõe laq̃l si fa nela cõfessiõe.

De scõ Gordiano & Epimaco. ca. xix:

c Onstringendo Gordiano uicario de Iuliano iperatore uno xp̃ião chiamato Ianuario a sacrificare ali idoli finalmẽte egli cõ la moglie sua chiamata Maxia & ciq̃nta sette hõi ala p̃dicatiõe di esso ianuario se ɔuertirono ala fede. Laq̃l cosa iesa ch hebe Iulião iperator comãdo essere mãdato ianuario i exilio & segordião ũ uo lesse sacrificar fusse decapitato fu dũq̃ decapitato el bt̃o gordião & il corpo suo fu gittato ali cani per sette giorni. Et q̃llo rimanẽte itacto finalmẽte fu tolto dala famiglia sua & posto isieme col bt̃o Epimaco: ilq̃l gia p lõgo tẽpo auãti da esso iulião era sta occiso p q̃si un miglio ũ lõtão dala cita d rõa fu sepelito circa lãi del signor trecẽto sexãta:

De scõ Nereo & Archileo. ca. xx.

e Rano Nereo & Archileo eunuch i & cubicularii de domicilla nepote di Domicião iperatore baptizati gia dalbt̃o pietro apostolo essẽdo dũq̃ maritata la p̃dicta domicilla ad Aurelião figliolo del ,pcõsule & adornauasi di gẽme & uestimẽte purpuree a lei p̃dicorono Nereo & Archileo la fede xp̃o comẽdãdo p molti mõi la uerginitadimostrãdoli la uerginita esser ,ppiq̃ a dio germana ali ãgeli & innata ali hõi ma la moglie esse subiecta al marito per esser battuta cõ pugni cõ calzi: spesse fiate ,pducere deformi figlioli & q̃llo ch difficelmẽte potea sostener li dolci amaestramenti dela mre li bisognasse patirli grandi ɔuitii del marito oũ lei fra laltre cose disse a loro. Io so esser stato el p̃e mio geloso & mia mre hauer da lui sostenuto molte iiurie. Sara cosi etiã el marito mio alaq̃le loro risposero mẽtre ch sono sposi mostrano essere bẽigni

ma poi che deuentati sono mariti signorizādo crudelmete & la fiata ꝑferiscono ale madōe le ācille oñ certe ꝑduta ogni sāctita po esser acqstata ꝑ peitentia ma la sola uirginita giamai ñ po esser reuocata al stato suo :el peccato po essere purgato ꝑ la pnīa ma la uirginita ñ po essere reuocata ch̄ piu la ritorni al stato d̄ la ꝑstia sāctita Alhora credette flauia domicilla & hauēdo facto uoto d̄ uirginita fu uelata da scō clemēte laq̄l cosa ītesa dalo spoſo suo īpetrata la licētia da Domicião mādola īsieme cō li scī Nereo & archileo ī līsula pōtiana imaginādosi pq̄sto poter mutar el ꝓpositō dela uirgīe. Dapoi alquanto tēpo essēdo egli ādato a q̄lla īsula & mādati molti dōi ali scī acio ch̄ ꝑsuadesseno ala uirgine & la cōducesseno a lui & loro totalmēte refutādo li dōi soi molto piu la ꝓfortauāo nel signor plaq̄l cosa essendo a strictta sacrificare ali dei & dicendo loro essere stati baptizati dal btō pietro apostolo ꝑ nulla ragiōe potere sacrificar ali idoli furono decapitati circa li āni del signor octāta li cui corpi sepulti sono apꝑsso el sepulchro d̄ Petronilla. Etiā faceua cōtinuamēte cōe serui lauorar neli cāpi soi laltri scī cioe Victorio Eutrice & macrōe ali q̄li sacostaua Domicilla & ne la sera dauali da manzare. Finalmēte comādo che fusse batuto Cutrice ꝑ īsino atāto ch̄ lo spō si disparte dal corpo & fece suffocare Victorio nela bogliēte acq̄ & etiā comādo fusse martirizato macrōe cō uno grādissimo saxo & gitādo sopra di lui una pietra di smesurata grādeza ch̄ q̄si nō la poteāo mouere sexāta hōi piglio egli la predicta pietra sopra le spalle soe & cōe fusse leue paglia la porto ꝑ spacio de doi miglia & credendo molti fece occidere el cōsule. Dopo q̄sto redusse Aureliano domicilla dalo exilio & mādoli due uirgie coetanee di essa Domicilla luna chiamata Eufrosina & laltra Theodora acio che li psuadessino & reuocasseno da le ꝓpositō leq̄l finalmēte domicilla le cōuerti ala fede Alhora uēne adomicilla Aureliano con li sposi d̄ tal predicte fāciulle & cō tre ioculatori ch̄ celebrasse no le nozé sue & ch̄ almēo uiolētemēte isforzasseno q̄lle & hauēdo domicilla cōuertiti li predicti doi giouenī ītrodussela Aureliāo nela camera doue fece cātare li mimi & comado ali altri ch̄ con q̄lla saltasseo uolēdola dapoi uiolar. Ma uenuti a mēo li mimi nelo cātate & altri saltado egli pho nō cesso ꝑ doi giorni per īsino a tāto ch̄ uenuto amēo ī saltare spiro Et īpetrata la licētia: Luxurio fratello di aureliāo occise tutti q̄lli ch̄ creduto haueano & pose foco nela camera doue dimorādo le predicte uirgie leq̄l mētre che orauāo rēderono lo spō al signor li corpi de leq̄le la matīa per tēpo ritrouati senza alcuna offesa Cesario li sepelitte.

## De sancto Pāgratio. ca.xxi

e Sendo nato pāgratio de nobilissimi parenti & in phrygia orbato del padre & de la madre fu lassato sotto el gouerno & cura del barbano suo Dionysio. onde ritornati ābidoi a rōa doue haueāo lāplo prīmoio nel loco di q̄li staua ascoso cornelio papa cō li fideli dal q̄l Cornelio hauēdo riceuuto lafede di christo esso dionysio & pāgratio. Finalmēte morī dionysio in pace & fu preso pāgratio & apūtato a Cesare. Era Pāgratio de. āni circa q̄tordece alq̄l disse Dioclitiāo Cesar̄ o giouenetto io ti cōforto che tu nō uogli pire di mala morte essēdo tu di tenera eta facilmēte ti lasi īgannare. Et cōciosia che sei nobile cōprobato & fusti figliolo de uno pr̄e elq̄le à me fu carissimo ti p̄go che ti uogli rimouere da tale īsania acio che tabia cōe figliolo mio Alqual disse pāgratio se io son fāciullo di corpo ho niēte dimēo el cor senile & per la uirtu del signore nostro miser iesu christo tato a presso di noi e el uostro terrore q̄to q̄lla pictura laq̄l noi uedemo & li dei toi liq̄li tu me cōforti ch̄ io adori sono stati deceptori & stupratori dele loro germane etiam nō pdonorono al padre loro & ala madre ꝑ laq̄l cosa se tu cognoscessi al di dhogi tali essere li serui toi comā daresti che fusseno subitamēte occisi. Molto mi maraueglio cōe ñ ti uergogni adorar tali dei. Pēsādo au gusto esser uicto da un fāciullo comādo che fu decapitato nela uia aurelia circa li āni del signore ducēto octāta sette el corpo del q̄l octauilla senatrice diligentemēte sepelitte. Se al sepulchro suo secōdo che dice Gregorio turonēse alcūo uora iurare falsamēte pria ch̄ entri al cācello del coro ouer preso subito dal demonio diuēta ī sano ouer cadendo nel pauimēto subito pde la uita. Era fra doe psone ñ picola q̄stiōe & lite & el iudice molto bñ cognoscea el reo mosso dū q̄ el iudice dal zelo de iustitia meno lūo & laltro al altar di scō Pietro nel q̄l loco astrīse el reo cō iuramēto col q̄l pretēdea purgar la īnocētia sua pregādo lapostolo che cō alcuno iuditio li dimostrasse la uerita & q̄llo hauendo iurato niūo male sostenēdo el iudice nō ignorādo la malitia sua acceso di zelo di iustitia crido q̄sto uechio Pietro ouer eglie molto misericordioso ouer diporta q̄sto ad uno altro piu giouene. Andiamo dal giouene pāgratio & da lui īqramo. Essendo dunq̄ uenuti & presumendo el reo de iurare falso sopra el sepulchro di q̄llo non pote ritrahere la mão da q̄l loco & lui dapoi alquāto poco tēpo spiro. Oñ īsino al giorno pūte da molti si obserua di fare el iuramento sopra el corpo de scō Pāgratio & maxime per ardue cose.

Prologo

d Ecto che habiamo delle occurēte festiuita īfra el tēpo dela recōciliatione dela chiesia represētato dala pasca ī sino ala octaua d̄ la pētecoste. Seqta uedere dele festiuita occorrēte fra el tēpo de la pegrinatiōe ꝓpresētato da la chiesia dala octaua d̄la pētecoste ꝑ īsino alo aduento ꝑ che el pricipio di q̄sto tēpo nō sēpre da q̄sto loco īcomicia ma e uariato secōdo il termino pascale.

## De sancto Vrbano. ca.i.

f Vcceſſe Vrbāo a Calixto papa nel cui tempo essēdo una maxia psecutiōe ali christiani finalmēte alexādro la mr̄e d̄l q̄l era xp̄iana laq̄l origenes hauea ꝺuertita assūpse nel īpio suo & cō materne āmoitiōe r̄duſſe el fiolo suo ch̄ restasse da psequtar li xp̄iāi ñ dimēo almachio p̄fecto d̄ rōa hauēdo decapitata labtā cicilia crudelmēte sadopaua otra li xp̄iāi fece dūq̄ diligētemēte īqrer̄ urbāo & ꝑ curādo q̄sto carpasio ministro ritrouato ī una certa spelūca cō tre p̄ti & tre diacōi comādo ch̄ fusse posto ī pregiōe scō q̄sto dapoi alquāto comando che fusse

pitato alla sua pũtia:& si lo oppose arecordãdoli che egli hauea seducto cinq̃ miglia homini con la sacrile ga cicilia:& li illustri homini Tiburtio & Valeriano: & adimãdoli il tesoro di scã Cicilia & dela chiesia. Al q̃l disse Vrbão al iudicio mio molto piu te iduce a i/ crudelire cõtra li scĩ la cupidita:che el culto de li dei: imperho ch̃ el thesoro di Cicilia e dela chiesia per le mãe di poueri e salito ali cieli. Et li carnifici battẽdo li sancti Vrbão cõ li cõpagni:con li piũbati fusti & lui iuocãdo el nome del signor Elyon:surridendo el pre dicto disse. Vole q̃sto uechio apparere auoi:& pho al pũte dice cose icognite. Et non potẽdo essere supati unaltra fiata furono posti i pregione:doue scõ Vrba no baptizo tre tribuni uenuti a lui:con anolio custo de dela pregione:iteso dũq̃ Anolio cõe era facto xp̃i ão presentato alla presẽtia del prefecto: & egli recusã do del sacrificare fu decapitato. Dapoi ueramente fu mẽato scõ Vrbão con li compagni soi denãzi alla sta tua dl idolo:& astricti ad apponere licẽsi. Alhora scã Vrbão loratiõe cade la statua del idolo:& occise uiti cinq̃ sacerdoti:iq̃li adminstrauão el foco:alhora gra uissimamẽte furono istraciati & dopo q̃sto furono menati a sacrificare:& loro isputando nel idolo:& fa ctosi nelle frõte lor el segno della croce: & datosi lũo a laltro losculo dela pace r̃ceuerono la capital snia sot to. Alexãdro:eq̃l comẽcio a regnare circa li ãni del si gnor ducẽto & uiti. Et icõtinẽte fu rapito Carpal io dal demonio & biastemãdo li dei soi: & cõtra el suo uolere magnificãdo li xp̃iani dal demonio fu suffoca to. Laq̃l cosa uedẽdo la moglie sua Inaximẽia con la figliola sua Lucia:& cõ tutta la famiglia riceuette da Fortunato prete el scõ baptismo:& doppo q̃sto ho/ norificamãte sepelito li corpi di sancti.

De sancta petronilla ca.ii.

f V Petronilla la cui uita scrisse sctõ Marcello figliola di sancto Pietro apostolo. Et essendo lei molto speciosa & bella: & hauendo per la uolũta del patre gran febre:mentre che con lui stauão posti a mãgiare disseli Tito. Essendo sanati da te tutti li in/ firmi: tu permeti iacere infirma Petronilla: & per che? Alqual disse Pietro iperhoche bisogna a lei che cosi sia. Nondimẽo acioche non si pensi per li parlari mei esser excusata lipossibilita dla sani ta sua disse a q̃l la. Velocemente leuati Petronilla & apparechia a noi Laqual imediate sanata leuo:& a ministro a lor. Fini to dũq̃ el misterio disseli. Petro. Petronilla ritornati al lecto tuo:& ritorno come in prima incomicio ad esser affaticata dala febre. Et quãdo lei icomicio adeſ ser perfecta nel amor de dio:la sano perfectamente. Vẽne dũq̃ a lei el conte Flacco per pigliarla per mo/ glie per amor dela molta belleza sua: Alqual lei disse Se tu desideri hauerme per moglier. comanda che a me uenga delle uirgie:acioche da q̃lle io sia acõpagna ta insino alla casa sua. Et hauendo lui preparato q̃lle incomicio Petronilla a stare assiduamente in ieiunii & oratione:& riceuuto el corpo del signor:& reclinã dosi sopra el lecto suo:dopo tre giorni spiro al signoe re. Vedẽdosi Flacco esser deligiato si cõuerti uerso se licula compagna di pertonilla & comãdoli ouero ch̃ lei el pigliasse per marito:ouero che sacrificasse a gli ydoli:p laq̃l cosa r̃futãdo lei lũo & laltro partito:fe ce la el prefecto ponere i pregiõe:& stare i q̃lla senza mã giare & bere ben per spatio di sette giorni:& dapoi fa ctola straciare nel torméto occisela:& gietto el corpo suo i una caua:elq̃l scõ Nicodẽo tratto fori el sepeli: per laqual cosa da Flacco fu chiamato Nicodemo:& egli refutãdo de sacrificare cõ piũbati fusti fu batt u/ to & giettato el corpo suo nel teuere: elq̃le fu leuato iusto clerico:& honorificamente sepelito.

De sancto pietro exorcista. ca.iii.

e Sendo destenuto i pregione Pietro exor cista da Arthemio: & essendo uexata dali demõii la figliola del predicto Arthemio per laq̃l cosa molte fiate essendo piãta dal p̃e: disseli Pietro:che se egli credesse i xp̃o:icontinente la figlio la sua riceuerebe la sanita. Alq̃l disse Arthemio. Ma/ rauegliomi con q̃l ragione potra lo tuo dio liberar la figliola mia:non potẽdo egli liberarte:che tale & tã/ te cose per lui sustenendo pati. Alq̃l disse Petro. Dico ti certe che el mio dio e potente a liberarme ma egli uole che per la transitoria passione noi ueniamo ala gloria sempiterna. Alq̃l disse Arthemio:se duplicate le cathene sopra di te tu serai liberato dal tuo dio:& sanata la figliola mia io ti p̃meto che io subito crede ro i te. Laqual cosa essendo facta apparue a q̃l medesi mo san Pietro uestito de cãdidissime uestimenta:& tenendo el segno della croce. Onde giettato a terra a li piedi suoi:& sanata la figliola sua:lui con tutta la fa milia sua riceuette el scõ battismo: & ali altri icarce/ rati p̃misse ch̃ q̃lũq̃ si uolesseno fare xp̃iãi uscissero liberamẽte:& molti altri che credeão erão baptizati. dal btõ Marcelio prete: Laq̃l cosa itẽdẽdo el prefecto fece apũtare dinanzi a lui tutti lipregionati:liq̃li chia mãdo Arthemio & basiãdo le lor mãe li disse:che se alcũo uolesse uẽire al martyrio:uẽisse ĩtrepido: & se alcũo nõ uolesse:se ne partisse senza alcũa offasa. Inte se dũq̃ el iudice cõe Pietro & Marcellino haueſseno baptizati q̃lli:feceli uenir a lui:& dispartiti lũo da lal tro richiuseli ipregione. Vĩ Marcellio nudo fu deste so sopra el uetro pesto:& fuli denegata lacq̃: & el lu/ me: Et etiã Petro fu strectamente posto i uno arctis/ simo ceppo i unaltra pregione. Ma lãgelo del signor uestendo Marcillio:& disligãdolo lo restitui con Pe tro nela casa di Arthemio. Et lor per sette giorni ha/ uendo confortato el comãdamẽto che se a presentaſ seno al iudice. Nõ hauẽdo dũq̃ el predicto iudice ri/ trouati q̃lli i pregiõe:facto a se uẽire Arthemio non uolẽdo egli sacrificare fecelo gittrar i una certa grotta iſieme cõ la mogli sua. Laq̃l cosa itendẽdo li scĩ Mar cellio & Pietro uennero i quel loco & i q̃lla grotta ali xp̃iãi celebrorono la messa. Et disseno li scĩ ali icredu li. Ecco che noi haueremo potuto libera Arthemio: & ascõdere noi. Ma nulla de q̃ste doe cose uoluto ha biamo fare. Alhora disdegnati li gentili scannorono col cotello arthemio:& cõ le petre coprirono la mr̃e cõ la figliola:& decapitorono Marcellio & petro alla selua negra:laq̃le al pũte p li lor martyrio si chiama cãdida nel tẽpo de dioclitião:elq̃l icomicio aregnare ne li ãni del signore ducẽto octãtasette. le aie di q̃li el carnifice chiamato doroteo:uid̃ i uestimẽte splẽdid

& ornate di gẽme ueſtite: eſſer deportate dali angeli ne li cieli: p laq̃l coſa fcõ xp̃iáo dapoi ſi ripoſo in pace.

De ſancto primo & feliciano. ca.iiii.

d A li pontifici đli idoli accuſati furono a Dioclitiano & Maximiáo: prío & feliciáo: che ſe li dicti Diocliciano & Maximiano non faceſſero q̃lli ſacrificare: nõ poteráno dali dei cõſequire alcũi beneficii. Per laq̃l coſa al comádamẽto de lo íperatore furono rechiuſi nela pregione ma ſciolti da lágelo. Dapoi unaltra fiata furono apreſentati a lo íperatore: & lor perſeuerádo fermi nela fede iſtraciati crudelmente furono luno da laltro diſpartiti. Et feliciáo diſſe al prefecto che egli conſultaſſe ala uechieza ſua: & ſacrificaſſe ali idoli. Alq̃l diſſe Feliciáo. Ecco che harmai ho octáta áni: & ben ſon trenta áni neliq̃li ho cognoſciuto la uerita: & ho electo đ uiuere a dio: elquale poliberarmi dale mãe tue. Alhora comádo il prefecto ch̃ fuſſe ligato: & con li chiodi trapaſſati da lũa parte alaltra le mane & li piedi dicẽdoli: io ti notifico ch̃ tãto tẽpo ſtarai í queſto modo iſino a tanto che tu ci conſentirai. Et egli perſeuerando con lieta faza: co comádo el tyráno che fuſſe í q̃l medeſimo torméto martyrizato ſenza adminiſtrarli alcũa coſa. Dopo q̃ſto fece uenire alla preſentia ſua ſancto Primo: & diſſeli ecco chel fratel tuo ha conſentito ali decreti deli íperatori: per laqual coſa cõe grande homo e nel palazo molto uenerato. Tu dũq̃ ſimilmente fa alqual diſſe Primo: benche tu ſi figliolo del diauolo nõ dimeno inqualche parte hai dicto el uerbo: ch̃ el fratel lo mio ha cõſentito al celeſte íperatore. Alhora diſdegnato el prefecto comádo che cõ facelle de foco fuſſeno bruſati li coſtati ſoi: & eſſer infuſſo nela bocca ſua boliẽte piũbo: & queſto facto fuſſe uedandolo Felicitano: acioche per queſto ſi doueſſe ſpauentare. Et egli beuette con tãta ſuauita quel piombo ardente & liq̃facto come ſe fuſſe ſtata frigida acqua. Alhora iſdegnato el prefecto comádo che fuſſeno mãdati cõtra di loro doi ferociſſimi leoni: liqual i mandati che furono icontinẽte ſe gittorono a terra dinanzi a lor pedi: & in ſua preſentia come angelli mãſuetti ſtettero. Anchora laſſo uenire a lor li crudeli urſi: & q̃lli iſieme con li leoni ſtettero manſueti. Stauano preſente a queſto ſpectaculo bene uĩti milia homini: de quali cinquecento credettero nel ſignor dio. Onde el prefecto decapitare fece li ſancti: & gittare li lor corpi alle beſtie: & a li ucielli: ma da quelli reſeruati illeſi furono honorificamente ſepeliti da li chriſtiãi. Furono martyrizati circa li áni del ſignor ducẽto octátaſete.

De ſancto barnaba apoſtolo. ca.v.

b Arnaba leuita per generatiõe de liſola de Cypro: uno di ſettantadoi diſcipuli del ſignore & egli molto exaltato & laudato nela hiſtoria de li acti de li apoſtoli in molte degne opere. Fu egli certe optimamente iformato & ordinato: & quanto ſpectaua a ſe & quãto a dio: & quanto al proximo. Quãto aſpecta a ſe fu egli ordiato ſecõdo tre potẽtie cioe rationabile: concupiſcibile: & iraſcibile: hebbe egli la potentia rationabile illuſtrata dal lume della cognitione: perche di lui ſi dice neli acti de li apoſtoli al q̃rtodecimo capitulo. Et erano nella chieſia di Antiochia li propheti & doctori fra iquali era Barnaba & Simeone & cetera. Hebe ſimilmente la potentia concupiſcibile purgata da la polue della afflictione mundana: come ſi dice nelli acti al quarto capitulo: che loſeph cognominato Barnaba hauendo egli el cãpo uẽdette quello: & porto el precio ponendolo apiedi de li apoſtoli. Dice la gloſa comanda lui douere eſſer deſtituito quello che egli iſchifa di toccar: & inſegna ad eſſer calcato lor: elquale ſottopone ali piedi deli apoſtoli. Hebe etiam la potentia iraſcibile roborata forteza ꝓbita: uirilmente aſſalendo le coſe ardue: ouer perſerantemente operando le coſe forte: ouer conſtãtemente tollerando le aduerſe. Virilmente aſſalẽdo le coſe ardue come fu a pigliar la impreſa a conuertire quella maxima citta de Antiochia: ſecondo che ſi lege neli acti al nono capitulo. Che dopo la conuerſione eſſendo Paulo uenuto a hyeruſalem: uolendoſi accoſtare & adiungere ali diſcipuli: & tutti loro a modo de angeli fugiẽdo eſſo come ſe fuſſe uno lupo: pigliolo arditamente Barnaba: & conduſſelo a li apoſtoli. Fu egli perſeuerante in operare le coſe forte: imperho ch̃ egli macero el corpo ſuo & con ieiunii lo afflixe. Onde ſe dice nelli acti a tredeci capituli: di Barnaba & di alcuni altri. Miniſtrando lor al ſignore: & ieiunando & cetera. Conſtantemente tollerando le coſe aduerſe: ſi come li apoſtoli dano teſtimonianza di lui dicendo. Con li cariſſimi noſtri Barnaba & Paulo homini: liq̃li per el nome del ſignore noſtro ieſu chriſto dettero lãime loro & cetera. Secõdo fu egli ordinato quanto ſpecta a dio: defferendo ala auctorita & ala maeſta & bonta di dio. Alla auctorita ſi dimoſtra che egli a ſe nõ uſurpo lofficio del predicare: ma tale officio uolſegli riceuere dalla auctorita de dio. Et quanto al ꝓximo nelli acti tredeci capituli. Diſſe lo ſpirito ſancto: a me ſegregate barnaba & ſaluo nel officio alqual io li ho aſſumpti. Et deferẽdo alla maeſta di dio: perche ſi come ſe ha nelli acti a q̃tordeci capituli. Volendoli alquãti attribuire la maeſta diuina & lui come a dio ſacrificare & offerire li ſacrificii chi amandolo loue cõe primo dio: & chiamando Paulo mercurio come prudente & eloquẽte: incontinente iſtraciate le lor ueſtimẽta Barnaba & Paulo cridoro no. Che facte uoi homini? ſapiate che etiã noi homini ſiamo mortali ſimili a uoi: annũciãti a uoi ch̃ uoi ue remouiati da tali acti & conuertitiue al uero & uiuo dio. Et fu ordiato barnaba deferendo alla bõta di dio: perche come ſe ha nelli acti a quindeci capituli. Cõcioſia che per la bonta della ſumma gratia di dio con laqual gratia & non per la lege ſaluati ſiamo. Volendo alquanti di cõuertiti iudei reſtrengere & diminuire eſſa diuĩa gratia: affirmãdo lor tal coſa per nullo modo baſtare ſenza la circonciſione: fecero cõtra di lor uirile reſiſtẽtia barnaba & Paulo: & dimoſtrono baſtare la ſola bonta della gratia de dio ſenza lege & etiam a li apoſtoli referirono la queſtione: & contra lo errore di quelli impetrorono le epiſtole da li apoſtoli. Tertio fu egli perfectamẽte ordinato quãto al ꝓximo cõcioſia che egli paſcette il grege ſuo: cõ la parola: con lo exempio: & con el beneficio. Con la parola íperho che egli predico & euãgelizo ſollicitamẽ

le el uerbo di dio. Vnde ſi dice nelli acti qndeci capi/ tuli. Paulo & barnaba dimoſtrauano ī antiochia inſe gnando & euangelizādo con molti altri el uerbo de dio. Etiā q̄ſto ſi manifeſta per q̄lla maxīa moltitudīe laq̄l egli cōuertial ſignor ī ātiochia per modo che pri ma li diſcipuli ſon chiamati chriſtiani. Paſcete el gre ge ſuo con lo exēpio: cōcioſia che la uita ſua a tutti fu ſpechio di ſanctita & exēplo d religione. Fu certe egli in ogni opera ſua uirile & ſtrenuo conſpicuo de ogni accoſtumata bonta: pieno dogni gratia dello ſpirito ſcō: & preclaro dogni uirtu: & dogni fede. Di q̄ſte q̄t tro ꝓprieta ſe ha nelli acti a li undece capituli. Mādo rono li apoſtoli Bernaba ī antiochia: & ſequita. Con fortaua egli tutti permanere con el ꝓpoſito del core nel ſignor: imperho che egli era homo bono: pieno de ſpirito ſancto & di fede. Paſcette egli el grege ſuo col beneficio & queſto in doi modi. Duo ſon li bene ficii cioe beneficio tēporale: elqual cōſiſte nella admi niſtratione delle coſe neceſſarie. Et e beneficio ſpūale cōſiſtēre nel ꝓdonare le offeſe. Hebbe Barnaba el pri mo beneficio: ouer elemoſina: quando egli diporto la elemoſina a li fratelli dimorante in hyeruſalē: per che ſecondo ſi dice nelli acti ali undeci capituli. Eſſen do ſotto Claudio facta una maxima fame come pro phetato hauea Agabo: ſe ꝓpoſero li diſcipuli ſecon/ do la faculta di ciaſcuno mandare ī miniſterio ali fra telli habitāti in iudea. Laqual coſa fecero mandando la elemoſina a li uechii per le mane di Barnaba & di. Paulo: Hebe etiā el ſecōdo beneficio q̄ndo perdono loffeſa a loāne cognominato Marco. Per che hauēdo el predicto diſcipulo abandonato. Barnaba & Paulo ritornato & pētito perdonoli. Barnaba: & unaltra fi/ ata lo aſſumpſe ī diſcipulo. Paulo ueramente refuto di aſſūerlo unaltra fiata in diſcipulo: & perho fra lor fu facta la ſeperatiōe bēche luno & laltro fece con pia toſa cauſa & ītentione: perche lo aſſūpſe. Barnaba. Et q̄ſto fece per dolceza di miſericordia ch̄ Paulo nō lo uolſe acceptare: fece q̄ſto ꝓ piu ferma rectitudīe. Per che ſi cōe ī q̄ſto loco dice la gloſa che eſſendo dināzi a lor era ſtato molto tepido nela frōte dela facia: me/ ritamente Paulo lo ſepero acioche non ſe corrūpeſſe no le forze de li altri con la contagione di q̄llo. Et q̄l/ la ſeparatione non fu facta per uitioſa cōmotiōe: ma ꝓinſtincto de lo ſpirito ſācto acio che lor ſe diſpartiſ ſeno luno da laltro: & a molti predicaſſero: ſi cōe da/ poi facto fu. Eſſendo dūq̄. Barnaba ne la citta de Ico nio apparue ī ueſiōe al predicto loāne cōſobrīo di eſ ſo Barnaba uno homo antico ueſtito di cādide ueſte dicēdoli. O loāne ſii cōſtāte īperho che piu non ſarai chiamato loāne: ma Excelſo: & hauendo lui referito q̄ſto a Barnaba: riſpoſeli. Guardati diligentemēte ch̄ a nullo reueli q̄llo che hai ueduto: perche ſi milmen te in queſta nocte a me apparue el ſignor dicēdo. Sii cōſtāte Barnaba īperho ch̄ perciperai li ꝓmii eterni: cōcioſia che hai laſſato la gente tua: per el mio nome dato hai lalma tua. Hauendo dūq̄ lōgamente predi cato in Antiochia Paulo & barnaba: apparue etiam langelo del ſignore a Paulo dicēdoli. Affretati di uēir ī hyaruſalē: īperho che alquāti fratelli aſpectāo lo ad uenimento tuo in q̄llo loco. Volendo dūq̄ Barnaba andare in cypro a uiſitare li parēti ſoi: & uolēdo Pau lo preſtamente ādar ī hyeruſalē īſtigādo q̄ſto lo ſpō ſcō: ſi partiron luno da altro. Ma manifiſtādo Paulo a Barnaba quello che dicto li hauea langelo. Riſpoſe ſia facto la uolunta tua ſignor: hora io mene uo in cy pro: Et ī q̄l loco ponendo fine ala uita piu nō ti uede/ ro. Et piangendo molto uoltato a li piedi ſoi: hauen do Paulo cōpaſſione li diſſe. Non piāgere īperho che q̄ſta e la uolūta del ſignor: perche el ſignor ī q̄ſta no/ cte me apparue dicēdo. Non deuetare a Barnaba an/ dare in cypro: concioſia che in quel loco illuminara egli molti: & conſumara el martyrio. Andando dū/ q̄ Barnaba con loāne in cypro diporto ſieco leuange lio di ſcō Mattheo & ponendolo ſopra li infirmi per la uirtu di dio ſāo molti. Eſſendo uſciti fori di cypro ritrouorono Elyma mago elq̄le Paulo a tēpo priua to hauea del lume de li ochii. Quello dunq̄ li fece re ſiſtentia & uetoli lintrare īpapho. Vno giorno uide. Barnaba li hoī & le femine nudi correre & fare certe feſte. Per laq̄l coſa diſdegnato maledīſſe el tēpio: & ī contiente ruīata una parte di q̄llo oppreſſe molti. Fi nalmente uēne egli a Salamīa: nel q̄l loco el p̄dicto mago excito cōtra di lui nō picaloſeditiōe. Prenden/ do dūq̄ li iudei Barnaba facendo li molte īniurie lo ſtraſſinauāo & affectauāſi di darlo ad eſſer punito al iudice de la cita. Intendendo dūq̄ cōe era per uenire ī q̄l loco Euſebio homo grande & potente de la gene neratiōe di Neroē: temerono li iudei ch̄ q̄llo non lo traheſſe de le lor māe & liberato lo laſciaſſe ādar. Ha uēdo dūq̄ alligato le funi al collo di q̄llo ī tēpo dī no cte & deſtraciādolo tracto fori de la ſinagoga lo me/ norono fori de la porta & dopo q̄ſto circondato da uno grande foco la bruſorono. Et atal mō el btō apo ſtolo per amor di xp̄o migro ali ſēpiterni gaudii. Et finalmente di q̄ſto nō eſſendo āchora ſatii li īpii iudi richiuſero loſſa ſue ī uno uaſo di piōbo: uolendo q̄l/ le gittare ī mare. Ma loāne cō doi di diſcipuli ſoi leuā doſi de nocte pigliorō q̄lle: & le ſepelirono ī una cer/ ta ſecreta grotta. Leq̄l oſſa ſecondo dice Sigiſberto ri maſero aſcoſte ī q̄llo loco īſino al tempo di Zenone īperatore: & di Gelaſio papa che fu īſino a li āni del ſi gnor cīquecento. Et althora ſi cōe dice Dorotheo re uelādo iui furono ritrouati. Barnaba fu el prīo ch̄pre dico xp̄o ī la cita di roma. Eſſēdo facto ep̄o de Medi olano.

## Di ſcō uito & modeſto. ca. vi.

E Sſendo Vito fanciullo egregio & fidele di eta di dodeci āni ſoſtenne el mattyrio ī Si cilīa Egli freq̄ntemente era battuto dal pa tre cōcioſia che iſprezaua li idoli: & nō uoleua adora re. Queſto ītendendo Valerīāo prefecto fece menar dināzi a ſe Vito giouenetto & nō uolendo lui ſacrifi care comādo che fuſſe battuto cō le uerzelle. Ma ſu/ bito perdiuīa diſpoſitiōe ſiſeccorono le bracia di q̄lli che lo batteuāo: & la mano de lo prefecto. Et el prefe cto fortemente cridādo diſſe. Guai ame ch̄ io ho per duto la māo. Alq̄l diſſe Vito. Vengano li dei toi: & li berano te: ſeperho fare lo poſſeno. Alq̄l diſſe egli. Tu forſe potrai far q̄ſto. Alq̄l diſſe Vito. Io fare lo poſſo nel nome del ſignore: & hauendo orato per lui: ſubi to riceuette la ſanita dela mano. Diſſe el prefecto al

patre del fanciullo. Castiga el tuo figliolo acio ch̄ ma lamente non perisca. Alhora reducto a casa el fanciullo sisforzaua il patre con diuerse musicale generatione: & acti luxuriosi ti li fanciulle & altre generatione di delicie mutare el puerile animo: & hauēdolo rinchiuso ne la camera da quel loco uscite una mirabile fragrātia de odore laq̄l molto si sparse uerso el patre & tutta la famiglia: & riguardādo el patre p̄ la porta dela camera: uide stare dītorno al fāciullo sette angeli & disse uēuti son li dei ī casa: & īmātinēte fu accecato: al cui cridor si cōmosse tutta la citta lucana. in tāto che ādato a q̄l loco Valerīão li adimādo q̄llo che li fusse accaduto. Alq̄l lui respōdēdo disse. Ho uenduto li focosi dei & nō ho potuto tolerar de uiderli. Fu egli dūq; menato al tēpio di loue: acio che p̄meteſſe che recuperando il lume de li ochii li offerirebe uno tauro cō le corone doro: ma nulla giouādo prego el figliolo per la sanita sua: & egli p̄ le prece del figliolo recupero el lume & gia per q̄sto nō credēdo ma imaginādo di occidere el figliolo. Apparue langelo del signor a Modesto pedagogo di esso Vito & cōmādoli che salēdo sopra una naue: cōduceſſe el fanciullo ad unaltra terra: laq̄l cosa hauēdo facta. Poi portauali el cibo una aqla: doue faceāo molti miraculi. In q̄sto tēpo fu oppresso dal diauolo uno figliolo di Dioclitiāo iperatore & cōfessaua che se nō ueniſſe a lui uito lucāo: egli nō se partirebe. Fu ricercato uito & essendo stato ritrouato fu menato a liperatore. Alq̄l disse Dime o giouenetto: poi tu sanare el figliolo mio. Alq̄le rispose Vito non io: ma el signor sanare lo pote. Et in contiente posto la mano di q̄llo subito el demonio fugitte da quello. Alhora li disse Dioclitiano. O fanciullo io ti consiglio che tu uogli sacrificare ali dei acio che tu nō perisci di mala morte. Et recusādo di far q̄sto Vito: & essēdo posto ī p̄giōe īsiemecō Modesto: laq̄l a lor era opposta: & allumīo la pregiōe dūo īmēso lume: & q̄sto essēdo significato al liperator: tracto fori di pregiōe fu posto ī uno ardēte forno: & nō dīméo uscitte fori sēza alcūa lesiōe. Alhora fu mādato uno terribile leōe adiuorarlo elq̄le nōdimēo dalui p̄ la uirtu de la fede fu placato. Finalmēte lui cō Modesto & crescētia nutrice sua: laq̄l sēpre lhauea seguito fu comādato ch̄ fussēo appesi nel martyrio: & īcōtinēte si turbo laere: tremo la terra li tonitrui rēdorono grāde mugiti ruinorō li tēpli de li idoli: & occiseno molti. Fugiēdo liperatore p̄cotēdosi con li pugni diceua. Aime che io son uincto da uno fanciullo. Ma q̄lli sciolti che furono dal āgelo si ritrouono sopra uno certo fiume: & ī q̄l loco iubilando & orando rēdorono lāie al signore. Li corpi de q̄li riguardati da le aqle: la illustre matrona Florentia hauuta la reuelatione da scō Vito li ritrouo: & preseli honorificamēte & li sepelitte. Furono martyrizati sotto Dioclitiāo ne li anni del signore ducento octantasette.

De scō antonio confessore del ordīe mīore c.vii.

Acque ne la citta de Lixbona che in hispania Antonio confessore del ordine de minori: egli da la fanciulleza sua nel baptesimo fu appellato Fernādo. Questo prima fu canonico regulare del ordine di sancto augustīo in essa medesima citta. Et egli ītendendo come alq̄nti frati mīori ī Marochio erano stati martyrizati da saracini in animato al martyrio de licentia del priore suo entro egli nel ordīe di frati minori: facta a lui tal p̄messione da li frati chel sarebe mandato a Marochio che e terra de saracini. Et secondo la p̄messione egli mandato a q̄lla terra: & hauendo deliberato far altro di lui ritornosse a drieto facto col desiderio martyre dopo ādato a ascisi al capitulo generale trasferisse a frate Gratiano loquale era ministro de la romagna: dalquale si come egli Antonio chiedette mādato nel heremo del monte Paulo: dimorādo iui solitario: attendeua a la contēplatione. Doppo q̄sto stādo egli a Forli: Fulli dal ministro del loco comādato chel predicasse. Iscusandose egli come hō non perito & apto al predicare: al tutto constricto per obedietia p̄pose il uerbo de dio elegātemente sopra tutti li doct predicatori. Et da quel tēpo in qua riceuette loffitio del predicare. Predicando egli uno giorno della croce del signore: ueduto fu ī aere scō Francesco uiēdo anche in carne ma perho posto da lontano q̄si cō li gesti comādādo laudabilmente la predicatione de Antonio. Per un āno ināzi la morte sua obtenuta la generale licentia del predicare douūq; egli uolesse: deuēne a Padoua & per uno integro āno attese al predicare: & ad audire le confessione. Nel cui loco resplendette egli de molti miraculi. Vnde hauēdose uno cōfessato come egli col calce pcosso hauea il patre suo: & a terrore hauendoli dicto il sancto. che quel pede era degno fusse mozato & el simplice giouene ritornato chel fu a casa: & tagliato che hebe il pede: orāte el sancto a q̄llo fu restituito el pede itegro & sāo. Dopo q̄sto nel tēpo del medere essēdo occupati li homini circa el medere: egli palq̄nto riposarsi partito dala citta uenne a cāpo san Pietro: nel q̄l loco molto agrauato desmesurata ifirmita temendo li la graueza de q̄lli frati: fecese ponere sopra un carro p̄ uenire al loco di Padoua. Et essendo egli uicino a la citta pregato da uno frate uinato ripososi ī q̄llo loco ne la cella appresso il loco dalcūe pouerelle matrone: nel cui loco iacendo īfermo per alq̄nti giorni hauendo egli riceuti li sacramenti: apparendoli xp̄o cō alta uoce decāto q̄l hymno. O gloriosa domīa &cetera. Et finito chel hebe esso hymno: ī pace mise lo spirito: circa lāni del signor mille ducēto trentauno a tredece di de zugno. El cui trāsito e āche ignoto a li frati: dogni loco cōcurreua il populo cridādo esser defūcto el sācto p̄fe. Et essendo grāde contētione fra li citadini de la sepultura di q̄llo sācto concioſia che alq̄nti ī uno loco: & altri ī unaltro loco uoleāo fusse sepelito: per tal cagione stette sopra la terra il corpo p̄ ispatio cinq̄ giorni nulla subsecuta da esso corpo corruptiōe ouero sentisse alcūo fetore & male odore: benche a q̄l tēpo fusse grande caldo: come e nel mese de zugno. Finalmente di uolūta de tutti fu riposto q̄l sancto corpo honorificamente nel pricipale loco di frati di sancta Maria di Padoua. Sanando tutti li infirmi da qualū q; infirmita se fusseno agrauati: liq̄li in queli cinque giorni andauano a la casa sua. Nel quale loco insino al di dhogi si riposa dimostrando infiniti miraculi

De scõ quirico & iulita. ca.viii.

f VQuirico figliolo d Iulita illustrissima matrona dela cita de Iconio. Volendo dũ q la dicta Iulita fugere la persecutione: ué ne ĩ Tarso dela cicilia con Quirico suo figliol elq̃l era de tre ãni. Ma nõdimẽo fu appresentata ad Alexãdro preside: portãdo lei nele bracie sue el fãciullo suo. Vedendo q̃sto doe sue fantesche subitamente fugirono abandonãdola. El prefecto dũq̃ preso el fanciullo ne le bracie sue: & non uolẽdo la mẽ sacrificare a li dei: comãdo che fusse crudelissimamẽte flagellata con assprissimi nerui. Vedẽdo dũq̃ el fanciullo crudelmẽte esser flagellata la mẽ piãgea amaramẽte mãdãdo fori dal pecto suo lamenteuole uoce. Ma el prefecto tenẽdo ĩ bracio el fanciullo q̃rico & ponẽdolo sopra le genochia: lo lusingaua basandolo & facẽdoli molte altre careze. Ma risguardãdo el fãciullo ali flagelli materni hauea ĩ abominatiõe li basii del prefecto. Et cõ uno isdigno riuoltato il capo cõ lõgie istrazaua il uolto del tyrãno: & ala matre mãdaua le cõsonãte uoce cõe se diceße. Et io xp̃iãno son. Finalmẽte per lõgo spatio riuoltãdosi: hora ĩ q̃: hora ĩ la: li morse el fãciullo nele spalle. Alora isdegnato lo prefecto: & p dolor de la morsicatura. Gitto per li gradi dela scala giu da alto el dicto fãciullo: ĩ tãto ch̃ sopra el tribũale resto el suo tenerello cerebo. Et uedendo Iulita a lei esser preceduto el figliolo ali celesti regni lieta referite gr̃e infinite a dio. alhora fu comãdato ch̃ fusse scorticata iulita: & sopra di lei essere gittata la pece: & finalmẽte comãdo ch̃ fusse decapitata Ma el si troua ĩ una certa leg̃da. cõe q̃rico poco stima facẽdo del tyrãno cosi lusegãdolo cõe minaciãdolo cõfessaua se esser xp̃ião: se cõdo ch̃ richiedeua la sua isãtia & q̃si balbutiãdo: ma ĩ lui parlaua lo spõ scõ. Essẽdo dũq̃ dimãdato dal p̃fecto ch̃ li hauesse isignato disseli. o prefecto maraui glomi dla tua isipiẽtia: & pazia e lq̃l ĩ me uedi tãta picola eta. nõ hauẽdo ãcora trapassato el corso di trei ãni: me adimãdi chi me ha isegnato la diuina sapiẽtia: Et mẽtre ch̃ egliera battuto cridaua. Io son christião Et q̃nte fiate lui cridaua io son xp̃ião tãte fra tormẽte reassumea le forze. Vũ el p̃fecto fece a mẽbro a mẽbro spezar la matre cõ el figliolo & azo che nõ fusseno da li christiãi sepeliti le lor mẽbre comãdo ch̃ fusseno dispsi: ma nõ dimẽo furono ricolti da langelo: & dali xp̃iãi la nocte furono sepelite. Li lor corpi nel tẽpo di cõstãtio essẽdo restituita la pace ala chiesia: furono reuelati da una de le ãcille: laq̃l ãcora uiueua & da tutto el populo suo hauuti ĩ grãde deuotione. Furono martyrizati circa li ãni dl signor ducẽtouiti soto alexãdro.

La uita de scã maria uirgie ch̃ fu monacha ĩ un mõasterio de mõachi. c.ix.

u NO Secular essendoli morta la moglie remanendoli una fanciulla picola: uolendo lassare el mondo & fare penitẽtia: recomãdandó q̃sta sua figliola a uno suo parente: & entro ĩ un monasterio di longha dala cita di sette miglia: & portosi si bene fidelmente: che labbate lamaua quasi piu che niũo altro. Auenne che dopo uno certo tẽpo ricordãdosi de q̃lla sua figliola: & cõe lhauea lassa a cõtristauasi: & staua malanconioso. Et hauendosi di cio labbate chiamolo & disseli. Che hai tu figliolo mio: dimelo securamẽte & dio cõsolator ti potra dare cõsiglio & cõsolatiõe per me. Esso piãgẽdo se gieto ali piedi: & disse. Io ho uno fãciullo ala cita: delq̃ ricordãdomi cõe il lassai nõ posso far che io nõ mi doglia: & habiãe pensiero. Et non uolse mãifestare a labbate che fusse femia & uedẽdo labbate che si mostraua mal cõtento: & daua uista di uolerse ãdare per gubernare q̃sto suo figliolo: considerãdo che costui era molto utile al mõasterio li disse. Se tu lami: uai menalo q & io lo receuero per monacho: esso ãdo & muto habito a q̃lla sua figliola: & fecela receuere p maschio & possegli nõe frate Mario: & faceuali isignare a legere: & q̃ fu ĩ eta di q̃ttordeci ãni: q̃sto suo p̃e icomicio ad isignar li comãdamẽti di dio & la uita di xp̃o: & maximamẽte lãmoniua ch̃ se guardasse ch̃ psona non la cognoscesse p femia isino ala morte: & se guardasse dale isidie del inimico: cõtiuo lamoniua de cose deuore: & uenẽdo essa ad eta di decesette ãni: q̃sto suo p̃e passo di q̃sta uita: & essa rimase sola nela cella del patre: & seruaua li soi comãdamẽti & la sua doctria & si era obediẽte & uertuoso ch̃ labbatte & tutti li mõachi lamauão singularmẽte. Hauea q̃sto mõasterio uno paro di boui col carro col q̃le mandaua labbate spesse uolte alcũo mõacho al mar: ch̃ era apss tre miglia. Et iui haueão recepto dũo bono hõ ch̃ hauea nõe Pãdatio: doue li monachi poteão tornare & iui receueão le cose col carro per lo mõasterio: per che iui se riposauão le naue che uenião per mare: un giorno disse labbate. Frate Mario cõe tu non uai col carro ad aiutare. Et rispose humelmente chera apparechiato di ãdarui uolentieri: & incomicio frate Marino ad andare col carro: & quando alcũa uolta li paresse tardi tornare al monasterio: rimaneua ĩ casa di Pandatio con li altri frati. Auenne ĩ quel tempo per operatione del inimico che uno caualiere a mando una figliola uergine di questo Pandatio uẽne a lei secretamente & pecco cõ lei: si che la ingrauido: & auedendosi il patre di questo doppo alquanto tempo affligendola & dimandandola di cui era graueda: instigata dal diauolo rispose. Quello mõacho cha nome frate Marino che albergo col carro piu nocte missforzo: & di lui son graueda: laqual cosa uedendo il patre & la matre andossene a labbate a lamẽtarsi di questo facto: & cio udendo labbate non potendolo credere cõsiderata la sanctita di frate. Marino: rispose che uoleua sapere da lui ĩ loro presẽtia: & facẽdolo chiamare & dimãdãdolo se fusse uero che hauesse isforzato la figliola di colloro. Et uedẽdo queste cose frate Marino penso molto & restenisesi: & nõ se scuro: ma icomincio subito a piãgere. Et disse. Patre peccaui & son apparechiato a fare la penitẽtia. Alhora labbate irato credendo fusse uero. Fecelo duramente batter & dissseli. Inuerita che in questo monasterio non starai & caciolo. Via ella humilmente sostene ogni cosa: & nõ disse mai iuerita di questo facto ma stauasi fuori del monasterio ala porta: & giacea in terra piangendo & affligẽdosi come si hauesse peccato. Et uiueua de ele mosyne che hauea ala porta. Venẽdo el tẽpo del parto di quella misera Parturi uno fanciullo maschio

& poi che fu eleuato dal lacte. La matre di quella gio uene lo recho a frate Marino: & disseli cō grande ira. Or ecco frate Marino nutrica q̄sto figliolo come sai. Essa lo riceuette humilmēte: & nutricaualo de le ele mosine chauea ala porta. Essendo stato cosi alquanti anni cō molta patiētia & hūilita: alquanti frati di q̄l/ lo monasterio uedēdo tanta patientia: mossi a pieta andorono a labbate & dissero. Patre perdōa hormai a frate Marino & receuelo nel mōasterio. Sapi che e stato cinq; anni de fori facēdo penitentia ala porta & mai nō se parti. Vnde ti prego poi che e cosi humilia to & cognosce cosi ben la sua colpa che tu li faci mise ricordia: secondo che fa christo: & comanda che si fa cia al peccatore che se humilia & cognosce: & p mol ti preghi apena il potero reducere a riceuerlo: pur a lultimo si lasso uicere: & fece chiamare frate Mario & disseli. Lo tuo p̄e fu bono huomo & mise ti qua fāciullo piccolo: ni altro mōacho di q̄sto mōasterio fece mai fallo come hai facto tu. che ci ha uituperati. Ecco a preghi di questi mōachi ti receuo con questo tuo fanciullo & figliolo nato di adulterio nel mona/ sterio cognosci la colpa tua: & pēsa ch̄ cosi grāde pec/ cato hai facto: che se ne uoli misericordia: e bisogno che ne faci grāde penitētia. Vnde io ti riceuo cō q̄sto pacto: & cosi ti comando che tu solo spazi el mōaste rio: & porti uia ogni īmōditia: & rechi tutta lacq̄ che bisogna: & forbi: & recusi tutti i calciamenti di frati q̄ndo bisogna & per q̄sto mō ritorni ī mia gratia. Et la predicta uirgie facēdo tutte le dicte cose: infra po/ chi di usci di q̄sta uita. Et essendo ānūciato a labbate la sua morte disse. Or uedete che si grande peccato e stato quello di costui che dio non lha uoluto receue re a penitentia tutta uia ādate & per misericordia lo sepelite di longo del mōasterio: & nō con li altri. Et andandoli frati per sepelirlo: & uolēdo lauare sccon/ do lusanze trouorono chera femīa & tutti comicio rono a piāgere & percoterssi el pecto dafflictiōe che li haueāo facte. Et dicea cotale cōuersatiōe: & penitētia nō fu mai udita: & tornando alquanti a labbate dis/ sero. Patre uieni a ueder cosa mirabile. Et nō sapēdo labbate quello chera: non uoleuaci ādare. Ma pur es/ sendoli molto dicto iui ando: Et scropendola li frati & mostrandoli come era femina: temette molto & fu molto tristo facendo grande pianto percoteua el capo a terra & diceua. O sanctissima aīa io ti scongiu ro & prego p el nostro signor iesu x̄po ch̄ nō cōtēdi cō meco nel di del iudico nel cōspecto di dio se liniu sta mēte io te ho afflicto. Perch̄ ignorātemēte lho fa cto. Et comādo che q̄llo corpo sia lassato nel orato rio p deuotiōe de la gente. Et quella iniqua giouene che lhauea infamata: & dicto che era grauida de fra te Marino li entro el demonio adosso: & uēne al cor po di sancta Marina. Et cridando diceua la sua colpa come lhauea īfamata a torto. Il settimo di doppo la sua morte adimostrare dio la sanctita fu liberata al suo sepulchro. Et uedēdo cio tutti quelli de la cōtra/ da uēnero cō grande reuerētia: & insieme cō mona/ chi lo sepelirono nel dicto monasterio: nel qual per li meriti dela sua uirginita dio mostro molti miraco li. Il qual dio e glorioso in secula seculoꝝ. Amen.

De scō Geruasio & Protasio. ca. x.

f Vrono Geruasio & Protasio fratelli ge/ mini duno parto figliolo di scō Vitale & sancta Valeria. Loro hauendo dispensato a poueri tutti li beni soi dimorauano con sancto Na zareo appresso hebrēdūo: doue fabricato hauea uno oratorio. Alqual porgeua le pietre el fanciullo celso. Che ueramēte si narra gia Nazareo appresso di se ha uere hauuto Celso forsi si piglia per anticipatione: cō ciosia che molto dapoi lui per historia di nazareo se cōprende a lui esser stato offerto celso Essendo dūq; tutti menati a Nerone īperator. Li sequita el fanciul lo Celso lamentādosi cō molte lachryme: & ueden/ dolo piangere & cridare uno di caualieri: & battuto dādoli alcūe guanciate: riprendēdolo Nazareo: q̄llo iniquo loppresse con li calci & rinchiuselo ī pregiōe con li altri & dapoi lo giettorono nel mar. Geruasio & ptasio ueramēte menorono a Milano Ma Naza reo miraculosamēte liberato uēne a Milano a q̄l tē/ po soprauenēdo el conte Astasio: elq̄l andaua in bat/ taglia cōtra li marchiani: li andorono īcōtra li adora tori & cultori deli dei: affirmādo come li dei negaua no di darli risposta se pria nō li sacrificassēno Gerua sio & Protasio: Incōtinēte dūq; furono retenuti Ger uasio ptasio: & inuitati che sacrificassēno a li dei. Al/ qual dicēdo geruasio esser tutti li idoli sordi & muti & insignandoli a douere lui requirere la uictoria da lo omnipotēte dio disdegnato comādo che fusse tā/ to longamēte con le piōbate uerzelle battuto p insi/ no che mādasse lo spirito fora del corpo. Dapoi fece chiamare Protasio: & disseli o misero uogli etiā tu ui uere & nō perire de mala morte. Alq̄l disse Protasio. Et quale e misero. Io che non ti temo: ouer tu che de mostri di temere. Alqual disse Astasio omisero ho/ mo & io cōe ti temo. Alq̄l disse ptasio: In q̄sto ti di/ mostri temerme: & essere offeso se io nō sacrificaro a li dei toi: perche se tu non temessi per alcūo modo es sere offeso da me: nō me astrigeresti a sacrificare a li idoli. Alhora comādo el cōte che fusse posto sopra el martyrio. Alq̄l disse Protasio. O cōte io nō me disde gno cōtra di te pche io attēdi ali ciechi ochii del cuor tuo: ma io te ho grande cōpassione non sapendo tu quello che fai. Fa dūq; quello che hai comiciato: acio che hogi con lo fratel mio a me possi uenire īcontra la benignita del saluator: alhora comando el cōte ch̄ fusse decapitato. Li corpi di q̄li tolse philippo seruo de christo con uno suo figliolo: & si li sepeli occulta/ mente ne la casa sua in una archa di sasso: ali lor capi puose uno certo libretto: elqual conteneua la lor na/ tiuita & uita & fine. Furono martyrizati sotto Nero ne: elq̄l incomincio a regnare circa li anni del signore cinquantasette. Per molto tempo stettero asco si li lo ro corpi. Ma nel tēpo del beato. Ambrogio in tal mo do furono ritrouati. Posto uno giorno ī oratiōe am brosio nela chiesia di sancti Nabore & felice per mo do che nō uigilaua: ni dormiua integramente ecco che li apparue doi bellissimi gioueni uestiti di candi/ dissime uestimente: cioe con uno uestito & cō el mā tello calciati cō li loro calciamēti. Et stando cō le ma ne distese insieme cō lui orauano: oro dunq; ambro

ſio a dio che ſe tale uiſione fuſſe illuſiõe. Piu nõ li do ueſſe apparere: ma ſela fuſſe uerita ch̃ unaltra fiata li ſia reuelata. Nel medeſimo modo dunq̃ ne la hora del cantare del gallo apparueno li giouen̄ orãti ſeco: Ne la terza nocte ueramẽte gia per li ieiunii uenuto ameno el corpo. Non dormendo egli ma ſtupefacto Apparueno cõ una terza perſona. Laquale pareua ſimile al beato Paulo apoſtolo. Secõdo che ueduto lo haueua ĩ pictura. Et egli nõ dicendo alcũa coſa diſſe lapoſtolo. Queſti ſono q̃lli iquali nulla coſa terrena hãno deſiderata: ma hãno ſeq̃ti li amaeſtramẽti mei Li corpi de q̃li ritrouerai ĩ q̃l loco doue ſtai al preſente ritrouarai larcha coperta cõ alteza di terra di doũce piedi: & a li lor capi trouerai el libretto elquale cõtiene la lor natiuita & uita & fine. Chiamati dũq̃ li uicini epiſcopi: ãdo egli & fu el primo che ĩcomicio a cauare la terra: & ritrouo tutte le coſe ſecondo che li hauea dicto lapoſtolo Paulo. Et bẽche gia tranſcorſi fuſſeno trecẽto ãni & piu nientedimeno ĩ quella ĩtegrita furono ritrouati li lor corpi cõe ſe ĩ quella medeſima hora iui fuſſeno ſtati poſti. Et etiam da quello loco fragraua uno ſuauiſſimo & miramile odore Et uno cieco toccato che hebe el catallecto: fu illumi nato. Et p li lor meriti furono ſanati molti altri. Ne la lor ſolennita fu riformata la pace fra longobardi: & el romano imperio. Et perho ordino gregorio papa eſſer cantato nel introito de la meſſa. Parlara el ſignore la pace ne la plebe ſua. Onde & li officii parte ſi cõuẽgono a li ſci: & parte a le occurrente coſe in quel li giorni. Narra Auguſtio nel ũigeſimo ſecõdo libro de la citta di dio: che eſſendo lui preſente & limperatore & molta turba: uno ciecco a Milão ãdato al corpo di martyre Geruaſio & Protaſio riceuete el lume Ma ſe el ſia el predicto cieco ouero unaltro: non ſi ſa fermamente. Etiã in quel medeſimo loco. Lauando uno cauallo in uno certo fiume apreſſo una uilla chiamata uictoriana diſtante da regio per trenta miglia uno giouẽeto incontinente fu uexato dal diauolo: & gittolo come morto nel fiume. Cantandoſi alhora di ueſpero nela chieſia di ſancto Geruaſio & Protaſio laqual era apreſſo q̃l fiume q̃llo come percoſſo da q̃lle uoce: entrãdo ne la chieſia cõ grãde ſtrepito & gridori teneuaſi al laltare: non potendo eſſer da q̃llo rimoſſo come ſe fuſſe ĩ quel loco alligato: & eſſendo ſcõiurato el dmonio che uſciſſe da quello: minaza ua el diauolo di tagliare le membra di q̃l giouene ſe luſciſſe di lui. Et eſſendo ſcõiurato uſciendo di fuori lochio di q̃llo extracto & ſparſo giu ne la maſcella de pẽdeua per una ſotile uẽa. Ma quelli cõe meglio poterono ritornorono lochio al luoco ſuo. Et ecco che infra pochi giorni p li meriti di ſcõ Geruaſio & Protaſio pienamente fu ſanato. Etiã Ambroſio nel prefatio dice in tale modo. Queſti ſono q̃lli liq̃li ſignati di celeſte ſtãdardo aſſũpſero le uictrice arme de lapoſtolo: & ſciolti da li mondani ligami & gittata a terra la uicioſa cõpagnia del iniq̃ſſimo hoſte: expediti & liberi hãno ſequito el ſignor ieſu xp̃o. O quanto felice germanita: laq̃l accoſtata a li ſacri parlari da nulla cõtagione pote eſſere maculata. O quãto fu glorioſa la cagiõe del cõbattere: che furono equalmẽte coronati q̃lli doi liq̃li uno medeſimo materno utero parturi.

## De ſcto Ioanne baptiſta. ca. xi.

IN tale guiſa fu anũciata la natiuita de Ioãne baptiſta dal ãgelo Gabriel: ſecõdo ſi lege nele ſcholaſtice hiſtorie. Che uolẽdo Dauid ãpliare el culto di dio inſtitui uitiquattro ſummi ſacerdoti: diq̃l perho uera uno magiore: & diceuaſi pricipe di ſacerdoti. Et ordio ſedece homini di Eleazar: & otto ſorte di Thamar. ſecondo le ſorte a ciaſcaduno dette leb domada de la uice ſua. Onde Abias hebe loctaua ebdomada de la cui generatiõe fu Zacharia. Vnde era Zacharia antiquo & etiam la moglie ſua Heliſabet: erano ſenza figlioli. Eſſendo dũq̃ Zacharia entrato nel tẽpio a ponere lincenſo & expoctãdolo di fori la multitudine del populo: apparueli langelo Gabriele Et nel ueder del langelo iſpauentato Zacharia & temendo diſſeli lãgelo nõ temere o Zacharia che egli exaudita loratione tua. Le ꝓprio de boni angeli cõe dice la gloſa: li ſpauentati per la lor uiſione ĩ tutto cõ benigna exhortatione conſolari. Et per contrario li maligni angeli tranſſigurati in angeli de luce ſe ſentirono p la lor preſentia alquanti eſſer iſbigotiti & ſpauẽtati li affligẽo de molto magior terrore. Annũcia dũq̃ Gabriele a Zacheria: come egli hauera el figliolo: elquale harebe nome Ioãne & nõ beuera uino ne ceruoſa & andera dinanzi al ſignor nel ſpirito & uirtu de helya. Et chiamato Ioãne Helyas p ragione del ſito: cõcioſia che ambi doi furono nel deſerto p regiõe del uiuere: ĩpho che ãbidoi furono abſtinẽti: per ragiõe del ornato: imperho che ambidoi furono ueſtiti ſenza alcuno ornato: per ragiõe del officio: cõcioſia che ambidoi furono precurſi. Ma q̃llo fu precurſore del iudice & q̃ſto del ſaluator: per ragione del zelo: concioſia che come facula ardeua la parola de luno & laltro. Vnde conſiderando Zacharia la ſua uechieza: & la ſterilita dela moglie incomincio a dubitare: & al coſtume di iudei richiedette el ſegno da lãgelo. Vnde lãgelo iperho che Zacheria non credette a le parole ſue: pcoſſelo dla piaga di taciturnita. Glie da ſapere: ch̃ ſoleuaſi dubitare & excuſarſe ala fiata p le magne promeſſe: ſi come ſi lege di Abraam. Hauẽdoli dicto el ſignor chel ſeme ſuo poſſiderebe la terra di Canaã. Diſſeli Abraã. Signor dio donde ſapere poſſo chio la poſſedero: & reſpoſeli el ſignor dicẽdo piglia una uacca de tre anni. Ala fiata ſoleuaſi dubitare per la conſideratione dela propria fragilita: come fu in Gedeone: elqual diſſe: dime pregoti ſignor mio in quale liberaro iſrael. Ecco ch̃ la famiglia mia e minima in manaſſe. Et io ſõ el minimo: dela caſa del patre mio & per q̃ſto domando egli el ſegno & hebelo Ala fiata ſoleuaſe dubitare per la ĩpoſſibilita de la natura: li cõe fu in ſarra. Che & hauẽdoli dicto el ſignore ritornãdo a te uero: & ſarra hauera el figliolo. Eſſẽdo ſarra doppo luſcio la riſe dicendo. Doppo che io ſon inuechita & el meſſer mio e decrepito daro opera ala luxuria. Che coſa dũq̃ e che ſolo Zacharia per hauere dubitato ĩcorſe nela piaga eſſẽdo iui & la magnitudine dela promeſſa & la conſideratione dela ꝓpria fragilita: ſi reputaua quaſi indegno de hauere tale figliolo. Et etiam uera la impoſſibilita naturale.

Diceſe eſſer facto queſto per molte cagiõe. La prima e ſecondo beda: conciſia che diſcredẽdo parlo perho fu percoſſo di ſcilentio:acio ipari tacendo a credere. La ſeconda perho diuento muto. Acioche ne la natiuita del figliolo magiore miraculo appareſſe:conciõ ſia che certe a lui ne la natiuita di loãne: fu reſtituita la loq̃la:accumulaſſe al miraculo el miraculo. La terza ragione fu:conciosia chel fuſſe cõdecente coſa che el perdeſſe la uoce:q̃ndo naſcea ala uoce & la lege ipo neuaſi ſilentio. La quarta cagione fu che hauẽdo egli a lãgelo richieſto el ſegno receuette in ſegno la tacitu rnita. Et eſſendo uſcito fuori al populo Zaeharia:ue dẽdo el populo diuẽtato muto: cognobero cegnandoli lui come huea hauuto la uiſione mẽtre ſtato era nel tẽpio. Vnde finita la ſettimana del officio ſuo andoſſene nela caſa ſua. Vnde heliſabet concepette: occultandoſi per cinq̃ meſi:che come dice Ambroſio: uergognauaſe per leta del parto ſuo. Acio nõ appareſſe a laltri hauerſi ne la uechieza ſua data alofficio de la libidine & nõdimeno ralegrauaſi eſſer nõ machiata del opprobrio de la ſterilita: ipho che a le femine e uituperoſo opprobrio a nõ cõſeqre el premio de le noze matrimõiale:per laq̃l coſa ſi celebrano & fano feſta:de le noze: & acio ch̃ fuſſe excuſato el coito carnale. Vnde nel ſexto meſe uẽne a Heliſabet la beata. Maria:laqual gia cõceputo hauea el ſignor. Et cõgratulãdoſi la uirgie fecõda de la remoſſa ſterilita:& hauendo cõpaſſione ala uechieza hauẽdola ſalutata gia rempiuto loãne de ſpirito ſcto ſentite a ſe uenire el figliolo de dio Et per gaudio ſalto nel materno utero:& col mouimẽto ſaluto q̃llo ch̃ con la uoce ſaluta re nõ potea. Ralegroſi certe come ſe portaſſe el ſalua tore:& ſe leuaſſe icõtra al ſignor ſuo. Rimaſſe dunq̃ la btã uirgie appreſſo la cognata ſua. Per tre meſi miniſtrandoli:& nato che fu el fanciullo. Con le mane ſue lo leuo da terra cõe ſe ha ne lhiſtorie ſcolaſtice:& come e cõſueto dela portatrice officioſiſſimamẽte ſe exercito queſto precurſore del ſignor beato loãne fu claro ſpecialmẽte de noue priuilegii. Vnde quel medeſimo angelo che ãnũcio el ſignor annũcio eſſo loãne. Exulto ralegrandoſi nel uẽtre de la matre. Leualo da terra la matre del ſignore. Sciolue la lingua del muto pr̃e. Primo ordina el baptiſmo. Dimoſtra xp̃o col deto. Cõ le mane ſue baptizo xp̃o. Fra li altri xp̃o lauda eſſo loanne:prenuncia loanne ali poſti nel limbo el uẽturo xp̃o per queſti noui priuilegii e chiamato dal ſignor ꝓpheta & piu che ꝓpheta. Et ĩ tal modo dice Chriſoſtomo:perche ſia dicto piu che ꝓpheta lofficio dela ꝓphetia e receuere la gratia de dio Or forſi non ſe apertene al ꝓpheta dara dio el beneficio del baptiſmo. Appertienſi al ꝓphetache egli ꝓphetiza di dio or non ſi apertiene al ꝓpheta che dio ſia ꝓphetato da q̃llo. Tutti li propheti prophetato hanno di chriſto ma de quelli non e ſtato ꝓphetato. Et egli ſolamente propheto di chriſto ma etiam li altri propheti che prophetorono de lui:tutti furono portitori del uerbo. Ma queſto loanne e eſſa uoce: quanto perho la uoce e piu propinqua al uerbo non perho e el uerbo :tanto eſſo loanne fu piu propinquo a chriſto de laltri propheti:nõ perho fu egli chriſto ſecondo dice Ambroſio. Da cinq̃ parte cõprendeſe la laude de loanne:che e da li parenti:da li miraculi: da li coſtumi:dal dono & dala predicatiõe. Vnde da cinq̃ lochi manifeſtaſe la laude di parenti:ſecondo eſſo, Ambroſio:unde egli dice. Quella e piena laude laq̃l cõprende la generatione neli coſtumi: i coſttmi nela equita:lofficio nela dignita ſacerdotale : el facto neli comandamenti:el iudicio nele teſtificatione. Cõpreſi etiã la laude de loãne da li miraculi:di quali miraculi alquãti furono facti inãzi la conceptiõe ſua nel utero. che fu langelica anunciatiõe:limpoſitiõne del nome:& la paterna ꝓduta loq̃la. Alquãti miracoli furono facti:quãto ala cõceptiõe ſua nel utero: ch̃ fu la ſopranaturale cõceptioue. Nel utero la ſantificatione ſua & rempiemẽto del prophetale dono. Alquãti furono facti quãto al naſcere ſuo del utero : che fu laqſto del ꝓphetale ſpirito de ãbidoi patre & matre: cõciosia che la matre ſeppe il nome:& el patre compoſe el cãtico. La ſciolta parerna loq̃la & el rẽpimẽto dl ſpirito ſancto. Vnde fu rẽpiuto de ſpirito ſcõ el patre ſuo Zacharia &cetera. Di che dice Ambroſio. Or p̃goui:guardate q̃nta ſia la uirtu del nome di loãne. A la cui denominatiõe al muto reſtitui la uoce:al patre pieta al populo el ſacerdote. In pria era eſſo patre de lingua tacente. De figliol ſterile priuato de officio:& quando naque loãne:ĩ tutto faſi el patre. ꝓpheta. Riceuette luſo dil parlare. Riceuette dal ſpirito ſcõ la p̃le:recognoſce p̃ lofficio el ſacerdote. Cõprendeſi etiã la laude di loãne ne li coſtumi cõciosia che egli fu di ſanctiſſima uita:de la cui ſanctita dice Chriſoſtomo Facea la cõuerſatione di loãne apparere colpeuole la uita de tutti. A tal modo che ſe uederai una ueſte biancha:dici molto e cãdida queſta ueſte. Et ſe la pone rai appreſſo a la neue icomicia a te apparer ſoza bẽch ueramente non la ſia ſoza. A tal modo e quando ala cõparatione di loãne:tutto lhomo pareua eſſer imõdo & ſozo. Dela cui certe ſãctita hebe lui tre teſtimonii el primo fu da li ſopraceleſti lochi : che fu da eſſa trinita. Et prima dal patre elq̃l lo chiamo lãgelo:ſecõdo ſi dice ĩ ſcõ Mattheo al ſecõdo capitulo. Ecco che io mando langelo mio &cetera. Vnde lãgelo e nome de officio cõciosia che pare hauere exercitato lofficio de tutti li angeli. Hebe certe lofficio de ſeraphini. E ĩterpretato ſeraphio o ardẽte:cõciosia che loro ne lamore di dio piu che li altri ardeno:& face noi ardere Et diceſi nel eccleſiaſtico. Leuoſi Helyas a mõ di foco &cetera. Eſſo certe loãne uẽne nel ſpirito & nela uirtu de Helya. Hebe egli officio di cherubini:ſono ĩ terp̃tati li cherubini pieneza di ſciẽtia. Vũ e dicto loãne luſcifero ſecõdo ſi lege ĩ Iob a trentaocto capituli cõciosia che eſſo loãne fu termino dela ignorãtia & ĩ comiciamẽto dela gratia d̃ luce. Hebe egli lofficio di Ttrhoni el cui officio e iudicare. Vũ ſi dice de loanne ch̃ egli reꝑendea herode dicẽdo. A te nõ e licito tenere la moglie del fratello tuo. Hebe egli lofficio di dominãti:liq̃l ce amaeſtrão hauere el dominio icõtra li ſubditi. eraui tẽuto ioãne uerſo li ſubditi ĩ amor uerſo li re ĩ tiõf. hebe egli lofficio di pricipati:liq̃l ce amaeſtrão hauer ireuetẽtia li ſupiori. Vũ ioãne dicea di ſe: q̃llo che di terra e parla coſe terrene:& quello che ue

nuto e da cielo ſupera tutti altri. Etiã ſi dice: ch̃ ioãne dice. nõ ſon degno di ſoluer la coregia del calciamento ſuo. Hebe lui lofficio de li potẽti p q̃li ſe cõſtrige le cõtrarie potẽtie leq̃l alui nõ potero noceꝛ eſſẽdo gia ſanctificato. Etiã da noi ardea: quãdo ci diſpõea al baptiſmo. Hebe lui lofficio de le uirtu: per leq̃li ſi ſãno miraculi. Vnde el beato ioanne i ſe dimoſtro molti miracoli. Furono certe grãdi miraculi a mãgiare mele ſaluatico & locuſte a ueſtirſe de pili di gãbeli: & altre ſimile auſterita. Hebe lui lofficio di arcãgeli quãdo egli reuelaua le coſe magior cõe ſon q̃lle che aſpectauão a la noſtra redẽptiõe: dicẽdo egli. Ecco lãgelo de dio et cetera: Hebe lui lofficio de li ãgeli q̃do egli ãnũciaua le coſe minore: cõe q̃lle ch̃ aſpectauão a li coſtumi come fu q̃llo. fate penitẽtia et cetera. Etiã dice nõ uogliate uexare alcũo et cetera. Secõdo hebe gli la teſtimoniãza dal figliolo: cõe ſi lege i matheo al undecimo capitulo: doue p molti modi & i molte gui ſe lo comẽdaua xp̃o dicẽdo fra laltre cõditiõe & proprieta. Fra li naſciuti de le femie nõ ſi leuo el magiore di ioãne baptiſta. Dice Pietro damião. a q̃llo parlare di ioãne ſono porti li p̃conii: p el q̃le ſono fõdate le aride terr̃: & ſi moue le ſtelle & coditi ſon tutti gli clemẽti. Tertio hebe egli la teſtimoniãza dal ſpirito ſcõ quãdo al figliolo diſſe p el patre ſuo. Tu fãciullo chiamato ſarai ꝓpheta del altiſſimo: Secõdario hebe lui la teſtimoniãza da li celeſti cioe ãgeli: ſi cõe mãifeſtamẽte ſi lege in ſcõ luca al prío capitulo nel q̃l loco lo comãdaua lãgelo a molti modi: dimoſtrando di q̃ta dignita ſia egli q̃to a dio doue dice. egli certe ſara grãde i p̃ſentia del ſignor dimoſtrãdo etiã di q̃ta ſãctita ſia egli ſtato q̃to a ſe ſteſſo ſubiũgẽdo leuãgeliſta: nõ beuera uino ni ceruoſa: & rẽpieraſſe del ſpirito ſcõ: Dimoſtrãdo etiã di q̃ta ſia ſtato utilita q̃to al ꝓximo quãto dice. Egli cõuertira molti figlioli de iſrael etcetera. Hebe egli tertio la teſtimoniãza da le coſe ch̃ ſono ſotto celeſte: cõe fu da li homini dal patre ſuo: & da li uicini q̃do diceuão. Chi credi che ſara q̃ſto fanciullo. ſecõdo ſi lege i ſcõ matheo a uitiuno capitulo doue dice. Tutti haueão q̃llo cõe ꝓpheta. Cõprẽdeſi nel q̃rto loco la laude de ioãne per el dono & el beneficio. Hebe egli certe el dono & la gr̃a nel ſtato: eſſendo egli nel uẽtre nel uſcire fori del utero nel ꝓceſſo ꝺl mõdo & nel partirſe dal mõdo. Eſſẽdo nel utero hebe egli tre dõi de gr̃a. Prío hebe la gratia ch̃ fu ſãctificato nel utero. Vnde fu egli prío ſctõ che e naſciuto cõe ſi lege i hieremia al prío capitulo. Pria ch̃ nel uẽtre de la matre tua ti formaſſe te cognobi & q̃to ch̃ uſciſti del utero te ſcificai. Secõdo egli hebe la gratia p laq̃le merito di ꝓphetare eſſendo egli ãcora nel utero de la matre exultãdo cognobe eſſerui dio preſente. Vnde uolẽdo dimoſtrar chriſoſtomo a q̃l modo egli ſia ſtato piu che ꝓpheta dice. Lofficio del propheta e p merito de la cõſeruatiõe & de la fede receuere la ꝓphetia. E forſe officio del ꝓpheta ch̃ prima facto ſia ꝓpheta che homo: cõcioſia che era cõſueto a ungere li ꝓpheti. alhora q̃do la uergie beata maria ſaluo heliſabeth. xp̃o iunſe ioãne a eſſer ꝓpheta: ſi come dice chriſoſtomo i tale parole. Fece xp̃o maria ſalutare heliſabeth acio chel parlare procedẽdo dal utero de la matre doue el ſignor habitaua: & p lorechie de heliſabeth ĩtrato deſcẽdeſſe a ioãne acio che i q̃llo co lũgeſſe eſſo i ꝓpheta. Tertio hebe egli la gratia: cõ laq̃le per li ſoi meriti dette a la matre ſpirito de prophetia. Vnde chriſoſtomo uolẽdo moſtrare a q̃l modo egli ſia ſtato piu che ꝓpheta dice. q̃le di ꝓpheti: eſſendo egli propheta potuto ha fare propheta. Helyas certe unſe helyſeo i ꝓpheta nõ po li dono gr̃a di ꝓphetare: ma q̃ſto ſalẽdo nel uentre de la matre a eſſa matre dono la ſciẽtia del diuio ĩtroito: & apſi la bocca di q̃llo nel parlare de cõfeſſiõe ĩtãto ch̃ la pſona ꝺl q̃l nõ uedea cognoſceſſe la dignata dicẽdo lei. Dõde a me e uenuto q̃ſto: che a me uẽga la matre ꝺl ſignor mio. Nel uſcire fori del utero hebe ioãne tre doni & gratie: eſſendo el naſcer ſuo miraculo & ſcõ iocũdo. Eſſẽdo el naſcer ſuo miraculoſo excludeſi el defecto dipotẽtia: eſſendo ſcõ excludeſi el reato de la colpa. eſſẽdo iocũdo excludeſi el lamẽto de la miſeria. p tre ragiõe ſi celebra la natiuita de ioãne ſecõdo che dice maeſtro guillielmo altiſiodorẽſe. Prío p ragiõe de la ſcificatiõe nel uẽtre. ſecõdo p ragiõe de la dignita nel officio pchel uẽne a modo de la ſtella lucifera: & fu el prío che ãnũciaſe leterno gaudio. tertio fu p ragione de la iocũdita facta nel naſcere ſuo: cõcioſia che li haueа dicto lãgelo. Si ralegrarano molti ne la natiuita di eſſo ioãne: & po e degna coſa che ſe ralegramo ne la natiuita ſua. Nel ꝓgreſſo ſimilmẽte hebe egli molti doni & gratie. Vnde i q̃ſto ſi dimoſtra la ſua excellẽtia: & diuerſi doni de gratia: cõcioſia che lui hebe la pfectiõe de tutti li ſãcti: unde egli fu propheta quando diſſe. Quello che uerra dopo me et cetera. Fu egli piu che propheta: quãdo dimoſtro xp̃o col deto dicẽdo. Ecco lo ãgelo de dio. Fu egli apoſtolo: ĩpero ch̃ fu mãdato da dio: cõe dice ioãne al prío capitulo. Fu uno hõ mandato da dio el nome era Ioanne. Fu egli martyre cõcioſia che ſoſtẽne la morte per amor de la iuſtitia. Fu egli cõfeſſore cõcioſia che egli cõfeſſo: & nõ nego. Fu egli uergie. unde per la uirginita ſua e egli ãgelo appellato cõe ſi lege i ſcõ matheo al ſecõdo capitulo. Ecco che io mãdo lãgelo. Et egli a tal modo hebe lo ſpirito di propheti. hebe egli lapoſtolico zelo. hebe la cõſtãtia di martyri. hebe la ſobrieta di confeſſori: & hebe ſa purita de le uergie. Hebe etiam nel uſir fori del mõdo el triplicato dono de gratia. cõcioſia chel ſia facto iuicto martyre: che alhora ſi accoſto a la palma del martyrio. Fu egli mãdato ſpetioſo nũtio: ĩpero che egli alhora diporto precioſo nũcio a q̃lli che erano nel libo: che fu del aduenimẽto di xp̃o a la lor redẽptiõe: & ſi honora el glorioſo exito. Etiã ſi honora lexito ſuo. & ſi ſoleniza ne la chieſia glorioſamẽte de tutti q̃lli ch̃ deſceſero al libo. Quito cõprẽdeſi la laude di ioãne quãdo a la predicatiõe: de la cui predicatiõe põe lãgelo quattro coſe dicẽdo. Et egli cõuertira al ſignore loro molti figlioli de iſrael: & egli li ãdara ianzi nel ſpirito: & uertu de. Helia et cetera. Põe el fructo lordie: la uirtu: & el fine. cõe ſi dimoſtra ne la littera. Et e da ſape ch̃ la p̃dicatiõe di ioãne fu i tre modi. Per ch̃ egli p̃dico feruẽtemẽte efficacemẽte: & prudẽtemẽte. Predico feruẽtemẽte q̃ſi dicеua, le generatiõe di ſerpẽti et cetera. el q̃le feruore fu i

fiamato di carita essẽdo egli ardẽte lucerna. Onde es so dice in psona di heremia. Egli ha posto la boccha mia cõe acuto cortello. Fu egli iformato di uerita es sẽdo lucerna lucẽte cõe dico leuãgelista loãne al. v. ca pit. hauete uoi mãdato a loanne & lui ha dato testi monianza a la uerita. Fu egli directo a la discretione ouer sciẽtia. Onde dette egli a le turbe: & ali publicãi & a li caualieri secõdo lexigẽtia di ciascũo la propria lege. Fu egli fermo p costãtia. perch cõ tãta constãtia predico egli chel pse la uita. Lamore zeloso debe ha uere q̃ste q̃tro cõditiõe. cõe dice Bernard. Inflãmi la carita el zelo tuo. iformi la uerita regalo la sciẽtia. & affirmalo la cõstãtia. predico egli efficacemẽte: cõcio sia che a la predicatiõe sua molti se cõuertirono. pre dico egli cõ la parola p assidua doctria & predico cõ exẽpio per sanctita di uita predico etiã cõ li meriti & deuote oratiõe. Predico loãne prudẽtemẽte: la pru dẽte predicatiõe del q̃le fu i tre modi. Prio fu prudẽ te i q̃llo che lui uso le minaze a ispauẽtare li mali ho mini dicẽdo. Hormai potesta e la secure a la radice di larboro & cetera. Secõdo i q̃l che uso le promissio ne a allicere li boni. dicẽdo fate penitẽtia perche se a propiqua i uoi el regno di cieli. Tertio i q̃llo che uso le moderatiõe ad attraher apoco apoco li mediocri a la perfectiõe. Onde a le turbe: & a li publicãi: & a li caualieri iponeua a le cose legiere per cõducerli do po ale magiore: iponeua a le turbe che iisistesseno ale opere de la misericordia: iponeua a li publicãi che si abstinesseno dal appetito daltrui beni. Imponea a li caualieri che nullo percotesseno a nullo facesseno ca lũniosa iniuria. & che fusseno cõtẽti de li soi soldi. & e da sapere cõe i tale giorno loãne euãgelista passo de la presente uita al signor. Ma la chiesia ha istituito a esse celebrata la festiuita del euãgelista al terzo gior no dopo la natiuita di cristo. ipho che alhora fu con secrata la chiesia sua & rimase la solẽnita: de la natiui ta del baptista nel suo giorno: nõ e damareuegliar cõ ciosia che da lãgelo e stato autẽticato q̃sto giorno p gaudio de la natiuita del percussore ma el nõ e da do uere disputare chel euãgelista ceduto habia al bapti sta cõe el minore cede al magiore perche nõ ecõueni ente cosa disputare q̃le di lor magior sia: laq̃lcosa per diuina reuelatiõe fu dimostrata i exẽpio di q̃sto. Era no cõe si lege doi doctori theologi di q̃l luno prefe riua el baptista al euãgelista: & laltro preferiua leuan gelista al baptista. Finalmẽte ordinata sopra di q̃sto la solẽne disputatiõe ciascuno era molto sollicito ari trouare le auctorita & efficace ragiõe cõ leq̃l preferi re potesse el suo loãne. Venuto el giorno de la dispu tatione aparue ciascun di sancti al emulatore suo di cẽdoli. Noi siamo bene cõcordi ne li cieli: nõ disputa te de noi i terra. Alhora luno a laltro & a tutto el po pulo racõtãdo le uisione che haueano hauto benedi sero al signor paulo historiographo de longobardi diacono de la romana chiesia & mõaco de mõte cas sino. douẽdo una fiata: consecrare el cerco. diuento molto rauco. hauẽdo prima clarissima uoce. & sen za alcuno ipedimento. Acio dunq̃ che a lui fusse re stituita la uoce compuose quel himno che incomi cia. Vt q̃ant laxis & cetera. a honor dl beato loãne ba ptista: doue adimãda nel pricipio esserli restituita la uoce: si cõe fu restituita a zacharia: secõdo dice loãne bileth. In q̃sto giorno da alquãti racolti lossa de aiali morti i qualunq̃ loco se siano abrusiate di laq̃le co sa sono doe ragiõe. La prima secondo che dice loãne bileth e per la obseruãtia de la antica istitutiõe. Sono certi animali chiamati dracõi liq̃li uolano nel aere: ne le acque natãdo uãno i terra. A le fiate uolãdo per aere si cõcitauão a la libidine: & gittauão la spma ne li pozi & ne li fiumi per laq̃lcosa deuẽtauão i fiumi auenenati & mortali. Cõtra dũque q̃sto fu trouato tale remedio: che si facesse ladunamẽto de lossa de li animali: & fusseno abrusate che cõ tal fumo fusseno discaciati tali animali. & cõciosia che i q̃sto tẽpo ma xime si facea tal acto: & pero ancora da alcũi equesto obseruato. Laltra ragiõe e a representar cõe ne la cit ta de sebaste furono abrusiati da li ifideli lossa di san cto loãne. Si portão etiã le facule ardente iperho che loãne fu lucerna ardẽte & lucẽte & rota di uertu: con ciosia che alhora el sole descẽde nel circulo a dimo strare ch la fama di loãne: elq̃l era reputato cristo de scese secõdo che lui medesimo rẽdette testimonian za dicẽdo. A me bisogna diminuir & a q̃llo accresce re. & q̃sto significato secõdo che dice augustio e nel lor nascere: & i la lor morte. Nel lor nascere cõciosia che circa la natiuita de ioãne icominciano a decresce re li giorni & circa la natiuita de cristo icomiciano a cresçere. Etiã e significato ne le lor morte: cõciosia ch i croce fu exaltato el corpo de cristo & el corpo di lo anne fu per el trõcare del capo diminuito. Narra pa ulo ne la historia de lõgobardi: cõe rocharie re de lõ gobardi fu sepulto cõ molto ornato apresso ala chie sia del baptista loãne. Et uno icitato da la cupidita la nocte aperse el sepulchro: & tolse ogni cosa alq̃l appa rendo sancto loãne disse. perche hai hauto ardire di toccare la persona ame ricõmandata. Vnde sapi che piu nõ potrai entrare nela chiesia mia. Laq̃l cosa si ad uẽne ogni uolta che egli uoleua entrare ne la predi cta chiesia cõe da uno potente cõbattitore era ferito ne la gola. & i tale modo icontinẽte cadea adrieto.

## De sancto Romualdo confessore. ca. xii.

Romualdo Nobilissimo de la citta de rauẽ r na progenito de la illustre ducale stirpe: bẽ che egli da la giouentu sua p la isolẽtia de le richeze & del eta: & del parẽtato fra li piace ri & giouenili studii di quel tẽpo fusse altiero & deui cto da li uitii: non dimeno leuato col animo sempre suspiraua affectando la sancta solitudie: unde occure doli ãdando a cazare diseparase da li altri se reduse i uno qeto boschetto. & icontinẽte percosso da cele ste desiderio se accostaua a q̃l loco: & ritornato a se dicea o quãto delectabile: o quãto trãqllo: & oppor tuno loco e q̃sto ali uolenti seruire a dio quãto me glio habitarebeno qui li amici di dio che ne le citta. A tal modo il giouene di generosa idole ãdato ne la selua a pigliare le fere cõ tãta florida & non etiã ma tura eta se imaginaua lexercito de le anime conuerti re al obseqo di xpo. Et per longo spatio non pote es sere inefficace el pensiero: come che quello el spirito sancto nutricaua & assiduamente accresceua. In essa

essa dunq; florida eta la gloria:li dilecti:le richeze: el patre:la patria:el mõdo.& finalmẽte ogni tal cosa fu giẽdo:acio che si ritrouasse come unaltro:tutto se cõ uertite al studio de la heremitica & solitaria uita.Et egli renunciãdo al seculo nõ molto se lõtão da le patrie mura:ma el prio salto fu nel monasterio classense.Ilq̃l dimorato i q̃l loco p tre ãni offeso p li uitii di frati da q̃llo si dispartite:& cõ deuotissima humilita uelocemẽte se nãdo a uno solitario chiamato marío habitãte ne la ueneta regiõe homo certe sãcto & simplice:& da esso p fama cognosciuto.Elq̃le i pceptore & piu fidele maestro che discreto patiẽtissimamẽte tollero.Et egli cõ tanto equo & patiẽte animo receuette le parole de esso maestro·che meritamẽte astrigeua esso medesimo i stupore. Loqual doppo p magne & honeste cagiõe cioe p la salute de lanima di Pietro orsiolo duce ueneto renũtiãte a li cõpagni el ducato & il mõdo:& trãsserẽdosi seco i le parte di gallia & i breue tẽpo uedendo egli le accrescíute spirituale uirtuí Romualdo nõ si uergogno farsi discipulo del discípulo suo:& obedire q̃llo al q̃l poco p auanti comãdato hauea.Dimorato dunq; egli fra q̃lle gente p alquãto tẽpo uolendosi per nõ meno iuste cagiõe de le prime ritornare al italia.cõ tanto dolore di q̃lle gẽte se partiua.ch etiã se imaginauano de occiderlo impero che nõ potendo tenere uiuo.almeno retinere/beno el corpo di tanto morto thesoro al pſidio de la lor patria.Et egli cõ una simulata ísensita & pazia liẽtiato a tale modo si ritorno i italia .& q̃sto p molto iusta cagiõe:acio che uelocemẽte liberasse el patre suo sergio dal iminẽte picolo de laĩa. ritrouato q̃llo per ritornare al seculo.si come a lui era stato significato loq̃l fu receuuto i monacho nel monasterio di scõ seuero appsso rauẽna pẽsando di remoueř el collo dal religioso iugo.Et egli nulla & cõ parole & con pregeri faciẽdo cõsiderato lui nõ patre alq̃l fusse egli subdito.ma si monacho alq̃l p la spirituale auctorita li era supior cõ li salubri ceppi cõstrise el pestifero appetito essẽdo piatosamẽte crudele contra il patre. accio lo liberasse da la seuerita del eterno patre: laq̃l cossa felicemẽte succese.Onde amonito sergio ne le altre cose ritorno al core:& riceuẽdo la castigatione nõ come fusse del figliolo:ma si del patre cõ mirabile cõpũctiõe muto el pposito:& p q̃sto fu facto unaltro hõ ch subito cõ le lachryme fu liberato de peccati.& recreato cõ la salutifera uisiõe.cõ la uotiua morte lasso issieme lamato peso del corpo.& li desiderati lazi del mõdo.Lõga certe cosa e cõ parole abraciare la laboriosa militia di tale hõ sotto el seruitio di iesu xp̃o.& li deuoti discorsi.nõ solamẽte italici ouer trãslapini: ma si etiã li trãsmarini.Liq̃li furono tão frequẽti & difficili:che da lui meriti esser excusato q̃llo che descrito ha la uita sua:cõciosia che a q̃sto homo desiderãte nullo stare ascosto:i q̃lunq; parte di terra si fusse confluiua la inumerabile turba di desiderosi seruire a dio:non solamente di humili:ma si de illustri pricipi.O quãte fiate egli cõ amaestraméti soi acquistata a xp̃o la famiglia:adimpiuto hauea uno loco posto a quelli el rectore el sanctiffimo pastore de le al me:intendãdo tutte le discordie:& del riposo in scio li bisognaua trãsferire i alto loco:ad acqstare al signor suo cõ li noui pascoli el nouo grege lõgo certe sarebe nominare quãti clari homini andãdo circondãdo facẽdoli a se discipuli habia acqstato a esser seruo di xp̃o:Fra liq̃li son stati duchi conti:& figlioli di cõti.Ma etiã esso romano iperator otho:bẽche differente da q̃sti:& plõgãte de di i di preuẽto da la morte:nõ habia potuto ne le mane del sancto homo adimpire el uoto facto.Lõgo finalmẽte sarebe a recõtare li lochi ne q̃li sia egli habitato.quanti heremi habia egli habitato di scĩ discipuli adipiuto:q̃li deserti luochi habia egli frequẽtato:& q̃li & quanti tẽpli habia egli fabricato.Fra liq̃li el pclarissimo nome lhebero camaldulẽse ne le parte arietine:delq̃l fu egli istituto re & pricipe del loco & del ordine facẽdo tutte le cose cõ tãta deuotiõe:cõ tãti digiunii:cõ tãta abstinẽtia di parcita di cibo:illudẽdo egli ala gola sua:cõ tãti suspiri:& cõ tãte lachryme.con uno ipeto & ardore di animo.loq̃l giamai nõ sia facto pare ad alcuno. Duse etiã q̃lla solitudíe tãto lõga:tãto anxia & insino al ultimo idefessa.che a modo di cesare nulla credẽdo esser facta cõ altra itẽtiõe:quãdo li restaua far alcuna cosa.a pena perducti al fine q̃sti edificii:sempre icominciãdo & affrectrãdose faceua li noui fundaméti si cõe certe q̃si deliberato haueśe di far tutto il mõdo un heremo & tutti li homini monachi.Et fra q̃ste cose quãto patiẽte & fortemẽte ha egli portato le molestie de le pſecutiõe nõ solamẽte de li demonii. ma si etiã de li soi:nele aduersita quãdo a egli fu la alacrita & letitia:el magno iudicio de la stabile mẽte & i q̃lunq; stato con una ppetua seuerita la notabile frõte:laq̃l cosa se attribuisse al bello socrate. Ne leq̃l cose q̃sto scõ del q̃l noi parliamo per uniformita fu elq̃le p pieta & relígiõe fu superiore. Quãta etiã auctorita era iũcta alla illarita di q̃lla facia.Io nõ so che cosa diuina era i q̃llo uolto uenerabile & parimente tremebõda.p laq̃le li boni lo amauano & reueriuano & li maluagii el temeuão.Et magni & potẽti homini si cõe posti dinázi a dio tutti tremauano i tãto che etiã otho el giouene iperatore uisitãdolo familiare & reuerẽtemẽte:& p la nocte se riposo nel lecticello suo.Etiã laltro ipatore Enrico:q̃si lhomo scõ & p preghieri de li discipuli soi & de esso iperatore essendo a lui uenuto leuose esso ipetatore dal sedere lieto & cõ molta reuerẽtia:& con uno piatoso suspiro tal pole disse.O dio uolesse che lalma mia fusse nel corpo tuo:& el circũfuso exercito de li iperiali cõpagni humilmẽte dal homo di dio istraciando i pili de la rude peliza:cõ laqual alhora era uestito:ad arecarli i la patria per sette reliquie:nõ senza sua graue mestitia con una deuota iportunita istraciandola da ogni parte con una opinatissima sanctita cõ liqual iscaciauano etiã li barbarici spiriti.Etiã cõfessaua raynerio marchese de la toscana nõ temere laspecto del iperatore ne etiã de alcuno de mortali tãto quanto laspecto del solo Romualdo:& a lui nõ cõstare i pſentia sua cõ la lígua ne cõ lígegno. Vltimamẽte q̃li miraculi p esso ouer métre chel uisse:ouero dopo la morte sua p la diuina gratia siano facti:liq̃li per la potentia & uirtu di dio ha dimostrato p molti & clari ar/

gumẽti:fra molti diq̃li q̃lli doi che de uno frate gregorio hauẽdo uno dolor ĩtollerabile di capo & di pazia,leuolo cõ uno basio loq̃l ĩmediate si sentì sanato quãto tocco le sacra labra del sancto huomo affirmaua egli hauere sentito da q̃lla bocca uscire el spirito to piu uehemente dil rorãte uẽto:cõ q̃le fiato subito hauere receuuta la pristina sanita. Questo certe che crede che altro fusse che q̃l spirito loq̃l spira dũq; el uole con loq̃le certe dico lhõ acceptissimo a dio era pieno.Lõga dico cosa a recõtare:& nõ necessaria con ciosia che de q̃llo loqual habiãõ sopradicto suo hi storico cõtẽporaneo & cõciue:di sãctita & sciẽtia ho mo nobile & etiã solitario q̃l q̃l ue uno libro.Cõpre da dũq; ĩ sũma la cosa.Il scõ p̃dicto di cẽto & uinti anni liq̃li uisse:feceli uinti primi nel seculo:tre fece nel mõasterio:el cui regimẽro ĩsforzato receutte & uolũtariamẽte:depose cõ li altri tutti nonãta sette:mẽo egli lheremetica uita:sempre fu egli uigilantissimo gia mai nõ cessãdo & fructificãdo ĩ q̃lunche loco.Et cõe di q̃llo si scriue ĩpatiẽte de la sterilita:& p q̃sto in tutti li lochi & a tutti li tẽpi cõ tutto el corpo:cõ tutta lalma:anullaltra cosa:saluo che solicito era al guadagnare de le aĩe.Al ultio dunq; uicto & dal morbo &dala uechieza uẽne ala nota parte ditalia de la marcha & al monasterio dicto ualdecastro loq̃l egli hauea fabricato & doue p uiti ãni ĩnanzi p̃dico hauea chel morirebe:cõe affaticato & istãco uiatore,ppero ala sera al hospitio:& ĩ q̃l loco finalmẽte cõpiuti le lõgissime fatiche felicemẽte si rispose.Et nõ so se habi lecto de unaltro chedi Paulo primo heremita:ha cõcluso la solitaria uita col solitario fine. Sentẽdo egli certe esser uicina lultia hora & del giorno & de la uita sua.comãdo i frati liq̃li stauão p̃senti che uciseno fori:& la sequẽte matina ritornasseno cõ una piatosa fraude iganãdoli che cõe q̃llo loq̃l a dio seruito hauea solitariamẽte soltario andassene a xp̃o:adimandãdolo de la sua mercede del suo seruitio nõ si racogliete se medesimo:ne etiã el beato spirito & lifermãte corpusculo & a tal modo solitario dali homini & acõpagnato da li ãgeli si parti de qua:& ãdossene ala eterna uita.

## De scõ loãne & Paulo. ca.xiii.

f Vrono loãne &Paulo p̃miceri & p̃positi di cõstãtia figliola di cõstãtino augusto.Onde ĩ q̃l tẽpo occupãdo la gẽte scyticha la dacia a la tracia:& douẽdo esser mãdato cõtra la dicta gente gallicano duce del romano exercito adimandaua che li fusse data p mercede de la fatica sua per moglie cõstãtia figliola di constantino: laq̃l cosa etiã li romãi pricipi ĩstantemente adimãdauano che si douesse fare.Ma di q̃sto molto sa tristaua el patre sapendo che la figliola sua dapoi che era stata sanata de la beata agnese esser disposta ĩ ppposito di obseruare uirginita:& che piu presto pattirebe di esser occisa che esser inclinata a tal cõsentimento.Nõdimeno confidandosi la uirgine in dio consiglio el patre che la prometesse aquello quanto fusse ritornato uictorioso:& che esso gallicano permetesse dimorare con essa le doe figliole soe lequal hauto hauea da la morta moglie:acio che per q̃lle sapere potesse el uoto & li costumi del patre:& lei li concederebe li doi p̃posti sol loãne & paulo:q̃si ĩ sperãza di magiore fermeza:pregãdo dio che a xp̃o se cõuertisse lui &le figlole ala qual cosa piaciuto a tutti presi gallicano loãne & paulo & el copioso exercito se nando ma nõ dimeno da la gẽte scythica fu rotto lo exercito suo & assidiato fu nella cita di tracia da li inimici.Alhora a lui andorono loãne & paulo dicẽdoli.Fa uoto al dio d̃l cielo:& sarai magior uincitore che stato nõ sei plaq̃l cosa hauẽdo egli facto el uoto:ĩcontinẽte li apparue uno giouene elquale portaua una croce sopra le spalle:& disseli.Piglia el coltello tuo & seqtame. Et lui p̃ sa la spada andosene p mezo de lo exercito:& uenendo ĩfino al re:nullo occidendo cõ el suo ĩspauẽto sub iugo tutto lexercito: & feceli tributarii de romani. Etiã apparẽdoli doi caualieri armati lo confirmauano da ogni parte.Facto dunq; xp̃iano: & ritornato a roma:& riceuuto cõ grandissimo honore p̃go molto augusto che li p̃donasse se lui non pigliaua p moglie la figliola sua:cõciosia che se hauea ppposto daq̃sto tẽpo ĩanzi uiuere a cristo cõtinẽtemẽte. Laq̃l cosa hauẽdo molto piaciuto adaugusto & alla uirgine cõstãtia essendo conuertite a cristo le due figliole de gallicano:esso gallicano depose la dignita del ducato & dispẽsando tutti li beni soi ali poueri cõ li altri serui di dio si dette a seruire a dio ĩ pouerta.Faceua egli molti miracoli.Intãto che con la sola presentia li demonii fugiuano da li uexati corpi.Intanto crebe per tutto il mõdo la fama di q̃sta opiniõe sacra che dale uãte & dal ponente ueniuano li homini p uedere el qual da la excellẽtia del esser gia patricio & cõsule se hauea humiliato a lauar li piedi ali poueri ponere la mẽsa dãdoli lacqua ale mane:solicitamente a ministrare ali ĩfermi faciẽdo li altri officii de la seruitu sancta. Morto dunq; cõstãtino essendo cõstantio figliolo del magno cõstãtino deprauato dala ariana heresia obtẽne lĩperio.Ma cõstãtio fratello di cõstantino hauẽdo lassato doi figlioli cioe gallo & iuliano: fece cõstantino ĩperatore el dicto gallo cesare & mãdolo cõtra iudea laqual rebellato hauea al ĩperio romão elq̃l pho dapoi lui fece occidere.Onde temendo luliano per lo exẽplo del fratel suo:di non esser occiso da cõstãtino si fece religioso & entro ĩ uno monasterio:nel qual simulãdo una sanctita fu ordiato lector & hauẽdo adimãdato consilio al demonio riceuette risposta che el sarebe sublimato al ĩperio.Et dopo al quanto tẽpo accrescendo le facende & quasi cõstricto:cõstãtio creo iuliano ĩ cesare:& mãdolo ĩ gallia: doue lui tutte le cose faceua strenuamente. Morto dunq; che fu constantio come e dicto &essendo sublimato iuliano apostata da cõstãtio nel imperio comando Iuliano che ouero gallicão sacrificasse ali dei oueramente si partissi dal paese:perche nõ presumeua di dare la morte a tanto homo.Egli dunq; ando ĩ alexandria & trãssixo per mezo il cuor da li ĩfideli rceuete la corona del martyrio.Ma Iuliano apostata preso da la sacrilega cupidita toloraua cõ la testimonianza euãgelica lauaritia sua: per ch tollẽdo le faculta da li cristiani diceua.Disse el uostro cristo nel euãgelio:chi non renonciara a tutte le cose che el possie denon puo essere mio discipulo:intendendo dunq;

egli come Ioãne & Paulo de le richeze lequal lassato hauea la uirgie cõstãtia susteneuono li poueri christiani li mãdo a dire ch̃ si come loro se haueão acostati a cõstantino: cosi a lui si douessero accostare al qual loro risposeno: mẽtre che li glorioſi iperatori cõstantino & el figliolo suo cõstantio si gloriauano di esser serui di xp̃o: noi a loro seruiamo. Ma tu che hai lassata la religione di uirtu piena sapi cõe aogni modo sia mo departiti da te: & per nullo modo ti uogliamo obedire. aliquali mãdo a dire Iuliano. Io nela chiesia ho obtenuto el clericato: & se haueſe uoluto saret puenuto al primo grado de la chiesia. Ma cõsiderato che essendo cristião e uituperosa cosa & uana segre la pigritia: & darsi al ocio dato ho laĩo a la militia: & sacrificãdo ali dii per li loro sufragii ho cõsegto limperio. Per la qual cosa essendo uoi nutriti de la corte regia nõ douete stare lontani dala persona mia acio che io ui habia primi nel palazo mio: che se da uoi saro disprezato: faro in modo che necessario sara che uoi nõ mi uilipẽdiate alq̃l loro risposero dicẽdo. noi a te pponẽdo el sõmo dio: p nullo modo temiẽno le minacie tue acio che noi nõ icorrião nele inimicitie de lo eterno dio: A tale parole li disse Iuliano. Se da hora isino a diece giorni disprezarete di uenire a me isforzati dopoi farete q̃llo che nõ ui curate di faṽ uo lũtariamẽte: alq̃le li sancti dissero. Fa pẽsiero che passato gia sia el decio giorno & hogi fa q̃llo che minaci di douer fare: aliquali disse iuliano. Voi credeti che li christiãi ui farão martyri: ma ioui dico che se uoi nõ mi cõsentirete: ui puniro nõ come martyri ma cõe publici inimici alhora steteno Ioãne & paulo p tutti q̃lli giorni soliciti nele elemosine & dispẽsauano tutti li beni loro a poueri. Nel decimo giorno a loro fu mãdato terẽtião. Elq̃l disse. El signor nostro Iuliano ui ha mandata la statua picola di Ioue: acio che uoi li offeriati lincẽsi altramẽte ambidoi isieme perirete: Alq̃l dissero li sancti. Se iuliano e signor tuo habi tu pace cõ lui: perche nullo altro signor esaluo el signor cristo iesu. Alhora Iuliano comãdo che fussero oculatamẽte decapitati. & sepeliti iuna fossa dẽtro da la casa di terẽtiano: diuulgãdo come erano stati mãdati i exilio. Dopo q̃sto fu uexato dal demonio el figliolo di terẽtiano: & dẽtro de la casa icomicio a cridare ch̃ egli era abrusiato dal demonio. Laq̃l cosa uedẽdo terẽtiano: cõfesso la scelerita sua: & diuẽto cristião. dal q̃l fu scritta la passiõe di sancti: & el figliolo fu liberato dal demonio. Furono dunq; martirizati circa li ãni del signor trecẽto sexantaquatro. Dice gregorio ne la omelia d̃ lo euãgelio. Se alcũo stole dopo me & cetera. Che uisitãdo frequẽtemẽte una matrona la chiesia di q̃sti sancti: & ritornãdo uno certo giorno da q̃lla: ritrouo doi mõachi iquali erano i habito peregrio & credẽdo lei che fussero peregrini: comãdo lei che li fnsse data la elemosina. Ma prima che el dispẽsatore a loro saccostasse per donarli la elemosyna se, pximorono a lei molto: & li dissero. Tu al presente ci uisiti: noi te regreremo nel di del iudicio: & a te prestaremo tutto q̃llo cq̃ potremo. Et dicto q̃sto furono leuati da li ochii soi. Di questi sancti martiri dice Ambrosio nel prefacio. ueramente adipierono li beati martyri Ioãne & Paulo q̃llo che si cãta cõ la da uitica uoce. Ecco quãto e bona & quãto e iocõda cosa li fratelli habitare isieme. Nel nascere furono duna lege: cõpagni di fede: cõiũcti p societa: cõsimili di q̃lita: furono sempre glorioſi a uno signore.

## De sancto Vigilio. ca.xiiii.

Imperãdo gratiano ualentiano & il grande Theodoro. fu una preclara matrona di nation romana chiamata massentia: laquale con li figlioli suoi Vigilio claudiano & magoriano uẽne ne la citta di trẽto: & facti cittadini adio deuotissimamẽte seruiano. Onde Vigilio isino da la sua fanciulleza tutto a dio se dette: & in puerile etade mandaro i athene alo studio si fece eruditissimo ne le arte liberale. Venuto etiã li a trento icomincio a esser p̃claro ne miracoli: & da tutti molto amato. Morto dunq; Astero decimo septimo episcopo p Trento essendo egli di eta de ãni uinti: fu dal patriarcha aq̃legiẽse cõsecrato. Facto dunq; episcopo cõuerti tutti q̃lli che ãcora erano detenuti dal rito de gẽtili i essa citta: & fabrico una chiesia ne la quale operaua moltissimi miraculi p el segno de la croce sancta sopra ciechi: sordi muti idemoniati: & altre infirmita. Vnde nõ solamẽte desiderãdo lui la salute del grege suo ma etiã di tutti. scrisse una epistola ali episcopi & di Verona & di Brixia che loro douessero aiutare. Et loro p le epistole dãdo a lui la piena legatiõe ne le dioceſe lor: richiesti la secõda fiata per lui: uirilmẽte p̃dicãdo lui nele lor dioceſe fabrico piu di trẽta chiesie: & acio che nõ pareſſe che si dimẽticasse di soi mãdo alquãti comẽdabili homini fra q̃li erão precipuissimo martino & alexãdro a predicare i angnia. Iq̃li essendo abrusati secũdo che narrãdo li lor gesti esso episcopo uide le loro anime esser deportate ne li cieli Intẽto ala edificatiõe de la chiesia di Trẽto accito di zelo di dio andosene a q̃l loco cõ uno suo diacono si tibõdo del martyrio: & nõ potẽdo esser retenuto da li fideli de la citta sua peruẽne a q̃l loco & discalciato passãdo el fiume disse al diacono suo. Cõ li nudi pie di entriamo alla gente nuda. Cõuerti egli dunque li agnici: reportãdo a Trẽto le relique di sancti predicti. Fra q̃ste cose remedio huomo nobile de tauro ando a Roma cõ li cõpagni soi Abraã & Dauid: & ritornato lasso a scõ Vigilio oltra mille aie cõ tutte le possesione. Et secõdo si lege ne li gesti soi esendo el glorioso scõ i uno castello de la dioceſi sua chiamato thaii apresso q̃l loco doue martirizati furono li sancti sopra memorati migro al signor alq̃l deuotamẽte hauea seruito cõli cõpagni soi: ancora restaua uno loco al beato uigilio nela dioceſi sua: che era ne li monti chiamato randena per elq̃l mõte defluisse el fiume chiamato sarta dalq̃le nasce bẽaco laco di tatalta: dal q̃l laco, pcede el fiume dicto micio. In q̃l loco cõiulia no p̃te: & cõ li fratelli suoi magarião & claudiano: & cõ altri citadini puẽne isino a la dicta brixia & giũto al põte ap̃sso dil q̃l oltra el fiume habitão li frati p̃dicatori: li uẽne icõtra tutti li fideli de la chiesia: & rice uẽdo da lui la eucharestia: riceuerõ lui cõ molto gaudio. Et loro a modo di sorte caualieri spezo lidolo de saturno collocato i uno certo cãpo di uno riccho

homo:& gittolo nel fiume chiamato sarta:dicẽdo a tutti q̃lli iq̃li erano p̃senti:& soi auditori. Referisco gratie a te o xp̃o:cõciosia che io ho receuuto da te q̃l lo che io desideraua:& ecco chio uedo q̃lle cose che a me si preparano al lato destro tuo.Per laq̃l cosa con corso el uulgo fu lapidato & coperto di saxi:& referẽ do gratie a dio rẽdette laĩa adio.Li germãi soi & li al tri cõpagni ispauẽtati da li saxi meritorono la glorio sa di cõfessori & reportando el sancto corpo a Trẽto uenero a loro icõtra li brixiãi:desiderãdo di pigliare el scõ corpo.Aliq̃li offerseno li tridẽtini uno uasello dargẽto:acio che ĩ pace possedesseno lamatore de la pace.Vnde p ciascun loco apareuano molte mirabi le cose:pche tutti linfermi uenuti a lui icõtro furo nõ liberati.Molti ueramẽte uennero incontro al sã cto corpo:fra iq̃li i salonitani: liquali racolsero el di scorẽte sangue nela uia chiamata uella:& lo dispororono alla terra sua doue si dimostrano molti mi racoli p el martyre suo.Cridãdo li demonii esser dis caciati da le sede sue:& fugano: & li altri son liberati da le loro infirmita.Fu sepelito q̃l glorioso corpo ne la chiesia che lui fabricato hauea ĩ uno monumento di marmoro sopra loq̃l e scritto tal epythafio.Rice uele acõpagnate liete aie & rẽdele al signor distrugi li doli nela uirtu de la croce el bãditore de la salute:per zelo di fede morẽdo hora fruisse il cielo· Cõcorono li populi a uenerar lexeqe paterne col beneficio de la turba:e sepelito ne la cita ppria.Furono mãdati li ge sti del scõ di dio a sãcto hormisda papa da q̃llo ipato re si dice esser state deportate tal cose ne lo stẽdardo eleuato cõ una grossa asta cõtra li alamani liq̃l iuaso haueano litalia. Onde per li meriti di Vigilio:lasata ogni p̃da si cõuertirono ĩ fuga tutti li feroci inimici. Et collocorono honorificamẽte li gesti suoi cõ le re liqe ne la chiesia di sancto Pietro a roma.Fu adunq; martyrizato nel uigesimo sexto di dl mese di luglio nel tẽpo di theodosio & honorio sotto stillicone cõ sule.Cõ tali & altri miraculi accrescẽdo sãcto Vigilio offerse theodosio ala chiesia del glorioso sãcto la ual le lagariua cõ ursinico.Cõrado iperatorr li dono bau zano cõ lo cõtado di ritenor.detteli carlo la ripa con tutta la iudiciaria:& molti altri donoron diuersi be ni.Intãto ueramente ha persequitato la uendetta de dio li iterfectori del glorioso sancto:che q̃lli a tutti si sacti furono odiosi.per modo che insino al presente albergano appresso el castello doue e posta la chiesia sua.Remoue lepiscopo la benedictiõe ad alquanti p che si dice quelli essere stati de la prosapia de li iterfe ctori di sancto Vigilio. Di q̃sto martyre geminádio episcopo di marsilia elq̃l dopo eusebio & hierony mo fa memoria de li scritti deli homini illustri ĩ tal modo dice.Scrisse Vigilio episcopo tridentino uno certo libretto in laude di martyri a uno chiamato simpliciano:& una epistola laq̃l cõteneua li gesti del tẽpo suo:&el martyrio appresso li barbari:ĩ lequale cosa e comãdata in esso la facundia:& la sollicitudie & doctrina catholica.

## De sancto Leone papa. ca.xv.

Scõdo che si lege ne li miraculi de la beata uirgiue.nel giorno de la sãcta pasca de la re surectiõe del signor celebrãua la messa nela chiesia d sancta maria magiore Leone papa:& mẽtre che egli comunicaua p ordie li fideli:hauendo una matrona basiata la mano ĩ lui si leuo p tal basio una uehemẽ te tentatiõe carnale.Vnde lhomo di dio facto cõtra se stesse crudelissimo uindicatore:leuato che fu dal officio:in quel medesimo giorno occultamente si ta glio la mano per la qual incisione non potendo cele brare li diuini officii fra li populi si leuo uno grande rumore & murmuratione:pche secondo la solita cõ suetudine el romano pontifice nõ celebraua li diui ni officii:alhora si uolto leone ala beata uirgine:& ri comandosi totalmente ala prouidentia sua. Alqual lei fu subito presente:& con le sanctissime mane sue restitui & reformo la mano di esso leone comãdan doli che egli andasse:& al figlol suo offerisse el sacrifi cio.Predito dunq; Leone a tutto el populo q̃llo che egli era aduenuto:& a tutti euidentemẽte dimostro la restituita mano.Egli celebro el concilio calcedonẽ se:& in quel loco istitui solamẽte le uirgie esere uela te.In q̃l tale cõsilio fu ordinato & statuito: che la uir gine maria appellata fusse madre di dio.In quel tẽpo attila destrugeua litalia.stãdo dunq; ĩ oratiõe per tre giorni & tre notte & ĩ ieiunii sancto Leone pasati li tre giorni disse a li suoi.Quale me uole sequire mi se gua.Essendo dunq; lui accostato ad Attilla ueduto che attila hebe el beato Leone:dismõto da caualo:& ꝓuoluto ali piedi suoi lo prego che egli adimãdasse tutto quello uolesse.Et egli adimando che si partise de italia:& lasasse liberi li pregioni.Ma per questo es sendo attilla ripso da li suoi chel fusse uincto da uno sacerdote el triũphatore del mondo. Rispose. Io ho ꝓueduto a me & a uoi:perche io ho ueduto stare al lato dricto suo uno fortissimo combattitore con la spada nuda:elqual a me diceua.Se a questo non obe dirai:tu con tutti li tuoi perirai. Hauendo el beato Papa Leone scritto una epistola a Fabiano episcopo cõstãtinopolitano:cõtra euthicio & nestor:pose q̃lla sopra la sepultura dl beato Pietro apostolo:& stãdo ĩ ieiunii & oratiõe disse.Tutto q̃llo che io cõe ho er rato ho:tu loq̃le porti la cura de la chiesia corregi & emẽda & dopo q̃rãta giorni mẽtre che egli oraua:li apparue pietro & li disse.Io la ho lecta & emẽdata pi gliãdo dunq; Leone la epistola:trouola essere con le mane del apostolo scritta & emẽdata. Altre fiate ste te al sepulchro di scõ Pietro esso sancto leone p ispa tio di quarãta giorni ĩ ieiunii & oratiõe:pgãdo instã temẽte che lipetrasse la uenia di peccati soi. Alq̃l ap parẽdo Pietro disse:io per te ho pregato el signor & egli te ha pdonato tutti li peccati toi solamente sarai reqsito de la iposition de le mane:cioe sarai rechie sto se bene ouer altramẽte posto harai la mão sopra alcũo.Essẽdo dũq; molto agrauato duna isupporta bile ifirmita Leone papa:a se chiamato tutto el clero & li disse.Cõciosia chel signor me ha chiamato daq̃ sta mortal uita aricordatiue del signore che dice.Vi gilate ipero che non sapete lhora nelaq̃l debe uenire el signor uostro.Pregoui che risguardando uoi ĩ me pensate in qual modo presto si marciscono li fiori di questo mondo.Perche certe per quãto aspecta al cor

po ſon uenuto a nulla. Hora mai ī tāto ha me obſer/ uato q̄ſto p̄ſente mōdo come ſe io al preſente habi/ taſſe ī una obſcuriſſima caſa. Molte coſe ui dico ha/ uere ueduto ī uiſione: p laq̄l io molto ho temuto & temo. Nōdimeno mi ſono ralegrato ne i fratelli nr̄i liq̄l cōbāttēdo nella pugna ſono ſtati p amor di dio tormētati & morti. Io certe li ho ueduto tenere nele lor mane li rami de le palme pieni di fiori: & erano ueſtiti con ueſtimēte doro: & ame diceano. Vieni & hormai dimora cō eſſo noi: cōcioſia che p te noi poſ ſidiamo q̄ſta gloria. Vnde uno di q̄lli riſpoſe. nō ho/ gi ma īſino a tre giorni ſarai al nr̄o collegio aſſociato onde ſe uoi nō credete ala uiſiōe mia attēdete che ſe io paſſati tre giorni uiuero: uana ſara ſtata la uiſione. tāto dūq; grauemēte īq̄lla nocte fu īfermato: che git tato ī terra diſteſo p̄gaua el ſignore p el grege a ſe ri/ comādato. Facta la matina uenuto a lui tutto el cle/ ro: & el romano populo comando che fuſſe portato nela chieſia el ſuo marmoreo tumulo: & el lecto nel qual iaceua. Ma q̄ſto uedēdo li romāi corſeno tutti al palatio lateranēſe: uolēdo robarlo: pche tal era la conſuetudine. Ma p meriti del beatiſſimo epiſcopo pur uno ſolo nō pote entrare nel palazo: ma ſbigoti ti tutti & p timore iſpauētati ritornorono nō cō pic cola uergogna. Vnde el ſancto pōtifice a tutti li aſtā/ ti diſſe. A ricordatiui de li comādamenti di dio nul/ lo debe p̄ſumer̄ temerariamēte di aſſaltare q̄lle coſe leq̄le ſono aptenēte al regimēto de la chieſia. Comā/ doui che dala bocca uoſtra ſi diparta el iuramento. nullo īpediſca alcuni chi uoglino uiſitare nella citta di roma adorādo dio la poſtolo ſuo ma li p̄ſti aiuto: chiamati a ſe li epiſcopi & tutto el clero: facta la con feſſione: ſubſecuta la abſolutiōe: riſguardando le coſe ſancte ſpargēdo molte lachrymeoro dicēdo. Signor ieſu xp̄o paſtore buono pregoti che guardi. & cōſer/ ui la chieſia tua ſparſa p luniuerſo mōdo: donali pa/ ce: defendila da tutti li inimici: & purgala da la here/ tica prauita. Progoti che preſti la benedictione tua a tutti li ſerui & ſerue tue di tutta la ꝓuincia: aliq̄l ho predicato el nome ſancto tuo: acio che ſiamo riem/ piuti di beni tēporali: & ſpirituali. Et dicendo tutti amen: ripiena fu la chieſia di tāto ſuauiſſimo odore che tutti diceano eſſer iui lodore del paradiſo. A ol/ ra diſſe leone a li aſtāti. Andate figlioli mei: domane alhora pria ritornate a me: andādo dūq; lui al tumu lo a lui apparechiato: & ponēdoſi col corpo ſopra q̄l lo lachrymādo diſſe. Guardati o fratelli da tāte riche ze. & da tāti honori quāto picola expectiamo & uile caſetta. Et q̄llo ſignādo cō el ſegno de la croce diſſe. Hora cō gaudio riceuime concioſia chio credo chel redēptor mio uiue. & nel nouiſſimo di reſuſcitaro da terra & cetera. Et ritornato al lecto p tutta la no/ cte ſi dete a la oratione: pregādo che la predicatione ſua facta fuſſe fructuoſa: & che a tutti humile & de/ uotamēte memorati la memoria ſua fuſſe egli ꝓpi tio: & che el ſi dignaſſe aprirli la porta del paradiſo. Nela ſequente nocte alquāti religioſi uidero doi ue/ ſti cō ueſtimēte cādidiſſime ſtare dināzi al lecticello del pōtifice tenēdo ne le mane loro le carne ſcrite. & cō lui parlando: & lor cognobeno eſſer quelli pietro & paulo. Facto dunq; giorno fece che fuſſe cantata la meſſa: & ſumendo el corpo di criſto dapo alquanto picolo ſpacio ſi riposo nel ſignor ieſu criſto. Onde in eſſa medeſima hora del tranſito ſuo incomincio ſē/ za alcuno āminiculo a ſonare da ſe fortemente la cā pana di ſancto pietro. Et molti honeſti huomini di roma uide la ſtrada eſſer adornata di palii & reſplen dente di moltiſſime lāpade per laquale era cōducta da li angeli in cielo lanima del glorioſo pontifice. Mori el beatiſſimo Leone papa ne li anni del ſignor quattrocento & ſexanta a di uintiocto di iunio ne la quarta feria:

Di ſancto Pietro apoſtolo. ca. xvi.

Ra tutti li altri & ſopra tutti li apoſtoli fu dimagiore feruore la poſtolo pietro: perch lui uolſe ſapere el traditore del ſignore im pero ſecōdo che dice auguſtino: ſe egli ſapu to lhaueſſe: lo harebe dilaniato cō li denti & per q̄ſto xp̄o nō uolea nominare el traditor ſuo: che ſecondo che dice criſoſtomo: ſe lui lhaueſſe nominato ī cōti/ nēte ſi ſarebe leuato Pietro: & harebelo ſtrangolato. egli andando al ſignor caminādo ſopra le acque del ma/ re. Fu electo da dio a eſſer p̄ſente ala trāſſiguratione del ſignor: & alla ſuſcitatione de la fāciulla. Ritrouo egli la moneta nela bocca del peſce. Dal ſignor rice/ uette le chiaue del regno del cielo. Riceuete da xp̄o la cura di paſcere le pecore ſue ne la predicatione ſua nel di de la pentecoſte cōuerti tremilia homini: ſano Enea paralitico. batezo cornelio. & ſuſcito tabita. Le geſi ne li acti de li apoſtoli al nono capitulo. Lūbra d̄l corpo ſuo hauere ſanato li fermi: fu īpregionato da herode: & liberato dal angelo: come ſi lege ne li acti al duodecimo capitulo. Et q̄l ſia ſtato el cibo ſuo: & el ueſtimēto eſſo el teſtifica nel libro di clemente di/ cēdo. In uſo mio fu ſolamēte el pane con le oliue: & di raro con le herbe. Et queſto e el ueſtito mio el q̄le tu uedi: la tunica col mātello: & hauendo q̄ſta nulla altra coſa richiedo. Diceſi etiā come egli ſempre nel ſeno portaua el ſudario col q̄le frequentemēte ſcor/ rendo le lachryme ſi aſciugaua: pche quādo ſe aricor daua de la dolce allocutiōe & preſentia del ſignore p molta dolceza damore nō ſe poteua cōtener̄ dal ſpar gere de le lachryme. & etiā quando ſe reduceua a me moria la colpa de la negatiōe: abūdantemēte ſparge/ ua le lachrime. Onde ītanta cōſuetudine hebe il la/ chryme: che pareua tutta la facia ſua eſſer̄ da le lacry me aduſta: cōe ſi lege nel libro di clemēte: diceſi etiā che udita la uoce del cāto del gallo: ſoleua leuarſi alla oratiōe: & alhora ſimelmēte diſcorrere il piāto. Etiā narra clemēte ſecōdo ſilege nele hiſtorie eccleſiaſtice come eſſendo menata la moglie di pietro alla paſſio ne cō gaudio ſi ralegro Pietro & chiamādola p pro/ prio nome crido dopoi lui dicēdo. O dōna aricorda ti di dio. Vna fiata hauēdo mādato la poſtolo Pietro doi de diſcipuli ſuoi a predicare: hauēdo q̄lli camina to per uinte giornate mori uno di loro: laltro ritor/ no a Pietro ſignificādoli q̄llo che aduenuto era. Dice ſi eſſer ſtato q̄ſto el beato martiale. ouer ſecōdo alcu ni el beato Materno: & altroue ſi lege chel primo fu el beato Frontone & el compagno elquale mori fu

Gregorio prete. Alhora li dette pietro el baſtone ſuo comãdandoli che andaſſe dal cõpagno:& poneſſelo ſopra q̃llo. Et hauẽdo egli facto q̃ſto:q̃llo che gia per quarãta giorni iaceua morto icõtinẽte ſuſcito uiuo. Era i q̃l tẽpo i hieruſalẽ uno certo mago chiamato ſi mone:elq̃l diceua ſe eſſer la prima uerita:& affirma/ ua di far eſſer ꝑpetui q̃lli iq̃li a ſe credeſſeno & dicea nulla coſa a ſe eſſer ipoſſibile. Etiã ſi lege nel libro di clemẽte eſſo hauere dicto. Io ſaro adorato publica/ mẽte come dio ſaro adorato con li diuini honori:& potro fare tutto q̃llo ch̃ io uoro. Alle ſiate la madre mia rachel comãdomi che io andaſſe a medere nel cãpo:io uedendo eſſere poſta dinãzi la falce comãdai ala falce che meteſſe & q̃lla opero diece ſiate piu deli altri. Etiã agiũſe ſecõdo che dice hieronymo. Io ſon ſimone figliolo di dio:io ſon lo ſpecioſo:io ſon lo pa raclito:io ſon oĩpotẽte:io ſon tutte le coſe di dio. Fa ceua etiã mouere li ſerpenti di rame. Faceua ridere le ſtatue di metallo:& di pietra:& faceua cãtare li cani. uolendo dunq̃ egli ſecõdo dice lino diſputare cõpie tro:& dimoſtrarli come egli fuſſe dio ſtatuito lo gi/ orno uẽne Pietro al loco del cõbatere & diſſe Pietro ali aſtãti. Sia uoi fratelli la pace liqual amati la uerita Alqual diſſe Simone. Noi non habiamo biſogno de la tua pace:che ſe eglie la pace & la cõcordia a ritroua re la uerita nulla coſa potremo ꝑficere:certe i latro/ ni fra loro hãno la pace ꝑ laq̃l nõ iuocare la pace:ma iuoca la pugna:pche alhora pugnãdo inſieme ſara la pace quãdo luno ſara ſuperato dal altro. Onde diſſe Pietro. Perche temi di udire la pace perche le guerre naſcono da li peccati: & in quel loco el a pace doue nõ ſi fa peccato ritrouaſi ne le diſputatione la uerita: & ne le opere la iuſtitia. Alq̃l diſſe ſimone. Tu nulla dici:ma io te dimoſtraro la potẽtia de la mia diuini ta:acio che ꝑſtamente tu mi adori. Io ſono la prima uirtu:& poſſo uolare per laere. poſſo fare noui arbo bori:mutare le pietre i pane:durare nel foco ſenza al cuna leſione:& tutte le coſe che io uoglio poſſo fare Cõtra di lui dunq̃ diſputaua pietro diſcoprẽdo tut ti li maleficii ſoi. Alhora uedendo Simone nõ poter reſiſter̃ a pietro gitto i mare tutti li libri delarte ma gica ſua:acio che per auentura non fuſſe cognoſciu/ to eſſere mago & andoſſene a roma:nelq̃le loco fuſ/ ſe tenuto dio. Dellaqual coſa acorgendoſi Pietro lo ꝑſequito:& andoſſene etiã lui inſino a roma:nel q̃r/ to dunq̃ ãno di claudio ĩpator andoꝑ Pietro a roma doue ꝑ uintecinq̃ ãni ſedete nella catedra põtificale & ſecõdo che dice ioãne bileth ordeno doi epiſcopi Lino & cleto a eſſere ſuoi coadiutori:lino fori de le mura dela citta di roma:laltro dẽtro da eſſa citta. In ſiſtendo egli ala ꝑdicatione conuertiua molti a la fe/ de & molti ifermi ſanaua. Sẽpre etiã nela ꝑdicatione ſua laudãdo & ꝑferẽdo la caſtita. Intãto che etiã con uerti quattro cõcubine di agrippa prefecto che quel le recuſorno di piu tornare al prefecto. Per laq̃lcoſa diſdegnato el prefecto cercaua occaſiõe cõtra di Pie/ tro. Dopo alquanto tẽpo apparue el ſignor a Pietro dicẽdo. Sappi che Simone & nerone pẽſano cõtra di te:ma nõ temer che io ti liberaro:& daro tiel ſolatio di Paulo ſeruo mio. elq̃le domane entrara i Roma: ſapendo dunq̃ Pietro come dice Lino eſſere ueloce la depoſitiõe del tabernaculo ſuo poſto nel cõuento di fratelli piglio la mano di clemẽte: & ordinolo in epiſcopo:& i loco ſuo lo aſtriſe a ſedere ne la cathe/ dra põtificale. Dopo q̃ſto uẽne paulo aroma:ſi cõe ꝑ dicto hauea el ſignore:& iſieme cõ Pietro icomicio a ꝑdicare xp̃o. Ma i tãto era amato da nerone ſimõe mago: ch̃ ſi credea lui eſſere ſenza alcun dubio guar diano & cuſtode de la uita & ſalute di Nerone & eti am di tutta la citta. Vno giorno cõe dice leone Papa ſtando ſimone i preſentia di nerone: ſubitamente ſi mutaua leſſigie ſua:& hora parea uechio:& hora gio uene. Laqual coſa uedendo. Nerone extimaua lui eſ ſere el uero figliolo di dio. Onde diſſe ſimone mago a nerone:ſi come diſſe eſſo. Leone papa. Acio che ſap pi optimo imperatore io eſſer̃ il uero figliolo di dio comãda chio ſia decapitato & nel terzo giorno io re ſuſcitaro. Comando dunque Nerone al carnifice ch̃ doueſſe decapitare ſimone:& egli credendo decapi/ tare Simone taglio el capo auno montone. Onde Si mone mago per arte magica illeſo campo:& recogli endo le membra del montone le aſcoſe occultãdoſi per tre giorni & tre nocte. Et i quel loco rimaſe il cõ gelato ſangue del montone. Et nel terzo giorno ſi di moſtro a Nerone dicendo. fa lauar el ſangue mio el quale e ſtato iſparſo:impero ecco io che era ſtato de/ capitato nel terzo giorno ſecondo te ho promeſo ſo no reſuſcitato. Laqual coſa uedendo nerone iſbigot tito molto ſi maraueglio:& credette lui eſſere uero figliolo de dio. Queſto narra Leone papa. alcũe uol/ te etiam eſſendo egli in conclaui con nerone parlaua de fori al populo el demonio: dimoſtrandoli nella effigie & ſpecie di ſimone. Finalmẽte lo hebeno li ro mani in tanta ueneratione che a lui fecero la imagie ſcriuendo ſopra quella tale titolo a ſimone dio ſan/ cto:per laqual coſa ſecondo teſtifica. Leone papa in/ trorono a Nerone Pietro & paulo & paleſando & di ſcoprendo tutti li maleficii di ſimone:adiũſe Pietro dicendoſi come in chriſto ſono due ſubſtantie che e la ſubſtantia di dio:& la ſubſtantra del homo: coſi etiam in queſto mago ſono due ſubſtantie cioe del homo & del diauolo. Onde come teſtifica marcel/ lo & leone diſſe ſimone. Io non ſupportaro piu lon/ gamente queſta iniuria al mio inimico:ma coman/ daro ali angeli mei che di queſto faciano uendetta al q̃le diſſe Pietro. Io non temo li angeli tuoi: ma bene loro temeno me. Diſſe neroẽ. Hornõ temi tu ſimõe elq̃le cõ facti afferma la diuinita ſua:alq̃l diſſe Pietro Se i eſſo ha alcuna diuinita:dica me al preſente q̃llo che io pẽſo:& q̃llo che io facio:loq̃l mio penſiero im prima ti uoglio mãifeſtare ſecretamẽte ne le orechie tue:acio che io nõ ardiſca di mentir̃ quello che io pẽ ſo. Diſeli nerone:accoſtate a me:& dimi ſecretamen te q̃llo che tu penſi. acoſtato dũq̃ Pietro alui in ſecre to li diſſe:comãda che a me ſia portato uno pane or/ deaceo:& ſimelmente eſſermi dato: Et eſſẽdoli por/ tato el dicto pane:& hauendolo pietro col ſegno de la croce benedetto aſcõdẽdolo ſotto la manica diſſe. Dica ſimone elquale ſi fa dio quello che ſia ſtato pen ſato:ſtato dicto: & ſtato facto. Riſpoſe Simone di/

ta in prima pietro quello che io pẽſo hora diſſe Pie/ tro quãdo io haro fato quella coſſa laquale Simone hara penſata alhora linſegnaro a ſapere quello ch̃ lui penſa alhora cõ grãde iſdegno crido Simone· Venga no li gran cani adeuorarlo & incontinente apparue/ no li grãdi cani facẽdo ipeto cõtra di pietro. Ma egli porge ndo el pane benedicto ſubitamente ſi conuer tirono i fuga alhora diſſe pietro a Simone. Ecco che ioho dimoſtrato ſapere q̃llo che pẽſato hauea Simo ne di fare contra di me: nõ cõ facti ma cõ parole per che lui promeſſo hauea di mãdare cõtra di me li an geli uẽturi mando li cani a dimoſtrare lui nõ hauer li diuini angeli mali cani. Diſſegli Simone Vdite me o paulo & pietro. Bẽchio nõ ui poſſa fare alcuna co ſa ueremo doue biſognera che io ue habia a iudicare ma al p̃ſente ui pdono. Alhora Simone ſecõdo dice Egiſippo & leone elleuato i ſuperbia hebe argumen to di gloriarſi che poterebe reſuſcitare li morti. On/ de egli accade che mori uno giouene chiamati dũq̃ pietro & Simone tutti di uolunta di Simone firmo rono tale ſẽtẽtia che quello fuſſe occiſo elq̃le nõ po/ teſſe ſuſcitare el morto facendo dũq̃ Simone le icã/ tatione ſué ſopra el morto fuſſegli da circonſtãti ue/ duto alquãto el morto a mouere el capo alhora cri/ dãdo tuti uoleano lapidare pietro. Ma obtenuto pie troel ſilẽtio parlo ali circonſtãti. Se el morto uiue le/ uaſi ſu & uadi & pli altramente ſapiate che eglie fan taſma ipho ch̃ ſi moue el capo de lhomo morto. Sia rimoſſo Simone dal lecto acioche ſia pienamente d̃ nutare le diaboliche fictiõe Et ſtãdo pietro da lõtão facta loratiõe parlãdo ad alta uoce diſſe ate dico gio/ uene nel nome di ieſu criſto nazareno crucifixo ſta ſu Et el giouene icõtinẽte facto uiuo ſi leuo perlaq̃l coſa uolẽdo el populo lapidar Simone diſſeli Pietro Baſtali q̃ſto ala pena che egli cognoſce eſſere ſopchia to ne le arte ſue perche a noi inſegno el maeſtro nr̃o che rendiamo bene per male. Et alhora diſſe Simo/ ne Sapiate o Pietro & Paulo che a uoi non ſara quel/ lo deſiderate che io ui facia degni del martirio & al/ hora diſſero a noi uẽga q̃llo deſideramo ma a te gia/ mai non ſia bene cõcioſia che tutto q̃llo che parli tu mẽti alhora Simone ſecondo che dice ſancto Marce lo andoa caſa de lo diſcipulo ſuo chiamato marcel/ lo & lego uno grandiſſimo cane al uſcio ſuo dicẽdo Hora uedero ſe Pietro elq̃l ſolea te uenire potra qui dentro ẽtrare. Onde dapoi alquanto uẽne Pietro & facto el ſegno de la croce ſciolſe el cane. Elquale a tut ti facto piaceuole perſequitaua ſolamẽte Simone & pigliãdolo el cane lo gitto a terra ſotto di ſe uolendo ſtrãgolar & corrẽdo pietro i cõtra al cãe cridoli acio che nõ li noceſſe. El cane nulla leſione fece al corpo d̃ Simõe ma itãto iſtracio le ueſtimẽte ſue che pareua ch̃ el fuſſe quaſi nudo Vependo queſto el populo & maxime li fanciulli iſieme col cane tãto lũgamente corſeno drieto da Simone p inſinatãto ch̃ cõe ſe fuſ ſe uno lupo lo diſcaciorono de la cita delq̃le oppro/ brio ñ tollerãdo ſimõe la uergogna p iſpatio dẽ uno ãno da alcũa pte nõ comparſe. Volendo ueramente Marcello tale maraueglie da q̃l hora adrieto ſẽpre ſe acoſto a Pietro Et dopo lãno ritornato ãchora ſimo ne fu di nouo acceptato nella amicitia di Nerõe una altra fiata ſecõdo dice Leone papa cõuoco Simõe il populo dicẽdoli cõe era molto & grauemente offeſo da li galilei: Et diſſe uolere per q̃ſto abandonare la ci ta laq̃le defendere & conſeruare ſoleua uolendo etiã ordinare el giorno nelq̃le douеſſe ſalire in cielo con cioſia che piu nõ ſi degnaua di habitare in terra al or diato. dũq̃ giorno ſalito ſopra una excelſa torre oue ro ſecõdo dice lino ſalite ſopra el capitolio di q̃l loco eſſendo egli coronato di lauro gittãdoſi fori icomin cio a uolare Onde diſſe Paulo a Pietro Lofficio che a me ſaptiene e orar & a te ſi conuene el comãdare. Et diſſe nerone uedendo q̃ſto. Queſto hõ e uerace ma uoi ſete ſette ſeductori. Onde diſſe Pietro a Paulo alza ſu el capo o paulo & guarda Et egli hauendo al zato el capo & uedẽdo Simone uolare diſſe a pietro dimi o pietro che reſti di fare da perfectione a quel/ lo tu hai icomiciato p che horamai el ſignor ti chia ma alhora diſſe pietro io ui ſcõiuro o uoi angeli di ſathanas liquali portate Simõe p lo aere p el ſignor̃ noſtro ieſu xp̃o che piu nõ portate ma laſſatello ue/ gnire giu a terra & icõtinẽte laſſato chel cadde giu & fracaſſate le ceruelle mando fori lo ſpirito. Intẽdẽdo nerone q̃ſto molto ſe dolſe hauere pduto tale hõ & diſſe ali apoſtoli. Voi me hauete facto eſſere duno aſ pero aio p laq̃l coſa io ue faro perire di male exẽplo Queſto dice Leone. Et dette li apoſtoli nele mane di Paulo hõ clariſſimo. Et paulino li dette in guardia d̃ Mamertino ſotto la cura di doi caualieri ꝓceſſo & Martiniano liquali perho Pietro cõuerti ala fede on de loro aprirono la pregiõe & laſcioronli andar̃ libe ri Perlaq̃l coſa dopo la paſſione deli apoſtoli Paulio facti a ſe uenir̃ ꝓceſſo & Martiniano & hauendo in teſo loro eſſere criſtiani li fece decapitare. Li fratelli dunq̃ pregauano pietro ch̃ ſi partiſſe da quello loco aliquali diſſe pietro Voi me perſuadete a fugire cõe homo ifirmo per la paura dela paſſione: acio che io non conſequiſca la longamente deſiderata morte & ch̃ io nõ glorifichi p la morte di dio· Alqual loro cõ grãdiſſimo piãto diſſero habi padre miſericordia di q̃lli che ãchora ſono rudi & noui. Tu gia diceſti che apparichiato eri amorire per la uita noſtra & nõ uo gli per la noſtra coroboratiõe alquãto uiuere Pregã do dũq̃ li fratelli inſtantemẽte Pietro che ſi partiſſe benche lui non ſi uolſe dipartire Finalmente uincto dali loro pregi ſi diparti. Et eſſendo egli uenuto alla porta ſecondo teſtificano Leone & lino a q̃l loco elq̃ le al preſente he dicto ſancta Maria al paſſo ui de a ſe uenire in contra criſto alqual diſſe pietro ſignore do ue uai Riſpoſe criſto uengo a roma a eſſere unaltra fiata crucifixo diſſegli pietro. Signor ſarai tu unaltra fiata crucifixo. Alquale diſſe el ſignore. Veramente o Pietro io ſaro unaltra fiata crucifixo. Diſſe Pietro Ritornaro io dunq̃ & tecco ſaro crucifixo dicte q̃ſte parole ſagli el ſignore in cielo Et Pietro intẽdendo q̃ ſto eſſere dicto de la paſſione ſua ritorno. Et hauẽdo q̃ſto referito ali fratelli fu preſo da li miniſtri d̃ nero ne & appreſẽtato ad agrippa p̃fecto Alq̃le diſſe agrip pa ſecõdo dice lino Sei tu forſe q̃llo ch̃ tu glorii nelli populi ne lefemine lequale tu ſparti dali lecti di lo/

ro marti. Et lapostolo ícrepandolo diceua gloriarsí nela croce del signoř. alhora per esser. Pietro forestieri. & alienigía fu comãdato che fusse crucifixo: & ch̃. Paulo per esser citadino romão fusse decapitato. Di q̃sta tale sentẽtia data cõtra li. apostoli dice dionysio nela epistola mãdata a. Timotheo í tal parole. O fratel mio se ueduto hauessi lãguscioše passione dele loro cõsumatiõe. Certe p tristitia. & dolore sarestí uẽuto ameno: Quale e q̃llo che nõ piangesse a q̃lla hora quando fu mãdato el comãdamẽto di tale sententia contra. Li apostoli: cioe che. Pietro fusse crucifixo & Paulo decapitato. Harestí alhora ueduto la turba de iudei. & de gẽtile pcotere. & sputare í facia di q̃lli. Venuto etiã il terribile tempo de la loro cõsumatiõe: separati lũo da laltro: Legorono le colõne del mondo nõ séza grande gemito. & piãto de fratelli x̃piani: Alhora disse. Paulo a. Pietro. Sia la pace teco O fõdamẽto de le chiesie: & pastore deli fideli. x̃piái: & campo di x̃po. Et disse pietro a paulo. Vatene í pace. O predicatore di beni. mediatore & duca dela salute di iusti. Et lõtanãdosí lũo da laltro seqtai. Il maestro mio: cõciosia ch̃ nõ li occisero í una medesima cõtrada. Onde uenuto. Pietro ala croce disse. q̃ndo el signor mio discese dal cielo ala terra: fu sublimato nela croce essendo q̃lla dritta. Ma ueramẽte perche lui si se ha dignato di riuocarmi dela terra al cielo: La croce mia debe dimostrare in terra il capo mio: & drizare li pie di al cielo. Et perho chio nõ son degno di esser missо í croce nel modo che crucifixo fu el signore mio: Girate dũq; lacroce mia. Alhora q̃lli carnifici uoltorono la croce: & affixero li piedi disopra: & le mane da basso. Alhora ripiẽo di furoř el populo: uolẽdo occidere. Nerõe. & prefecto. & liberař. lapostolo. Et egli li prego ch̃ nõ douessero ípedire la passiõe sua. Onde secõdo dice egisippo. & lino: el signor aperse li ochii di q̃lli liq̃li stauão í quel loco: & piãgeuão: & uidero li angeli stante cõ le corone di fiori di rose. & gigli: & Pietro stãte í croce cõ loro riceuẽdo il libro da x̃po: & í quel legẽdo q̃lle parole leq̃le egli parlaua: Alhora cõe testifica. Egisippo: Pierto ícomício a dir parlãdo dela croce: Ho desiderato de iuitare te. o signor mio ma nõ miho usurpato di esser crucifixo dricto. Tu sẽpre sei dricto: excelso: & alto: noi figlioli del primo homo elq̃le demerse el capo suo in terra: & lasso el cadimẽto delq̃le significa laq̃lita dela generatiõe humana. Perch̃ quãdo nui nascemo pare che noi uenia mo ꝓni. & inclinati in uerso la terra. Etiã mutata la cõditione che el mõdo pẽsa q̃llo esser el lato dextro elquale e manifesto esser senistro. Tu signor a me sei ogni cosa tutto q̃llo che sei tu a me sei tutto: & nulla altra cosa saluo tu solo. A te referisco gratie con tutto lo spirito col q̃le uiuo col q̃le itẽdo te: col q̃le te ínterpello. Doue si tocano doue altre ragione: p elq̃le egli nõ uolse essere crucifixo dricto. Et uedẽdo. Pietro che li fideli ueduto haueano la gloria sua: referẽdo gratia: & racomãdãdo adio li fideli: Mãdo fori lo spirito alsignor: alhora marcello. & apuello fratelli & discipuli suoi lo deposero dla croce: & acõzãdolo cõ diuersi suauissimi odori lo sepelirono: dice isidoro nel libro del nascer & morire di sancti Dapoi che Pietro fõdo la chiesia anthiocena ando a roma sotto Claudio cesare contra a simone magno & in q̃l loco predicãdo lo euangelio tẽne el põtificato de la cita di roma p ispacio di uinticiq; ãni. Et trentasei ãni dapoi la passiõe del signore fu da Nerone col capo uerso la terra cõe egli uolse crucifixo in q̃l medesimo giorno apparueno li apostoli Pietro & Paulo a dyonisio secondo che egli dice nella dicta epistola attẽdi al miraculo guarda el ꝓdigo o fratel mio thimotheo del giorno del sacrificio de li apostoli per che fui presente nel tẽpo de la loro separatione & dopo la lor morte uidi q̃lli ítrare ne la porta de la cita di roma tenendosi p la mano luno laltro uestiti di lucidissime uestimẽte & adornati di corone di clarita & di luce: nerone ueramẽte per tanto iniquo malificio non resto ípunito ma per tale scelerita & molte altre da lui cõmesse con la propria mano se occise deleq̃le scelerita noi recõtaremo í q̃sto loco alquãte. Sperãdo el maestro suo Seneca la condegna mercede de la fatica sua si come si lege in una historia benche Apocrifa sia li comandato Nerone che egli elegesse sopra quelo ramo che arbore desideresse piu di esiere appeso dicendo come era per riceuere tale premio de la fatica sua & adimãdolo Seneca per quale cagione hauesse meritato tale supplicio di morte fece nerone alzare una accuta spada sopra la testa sua minaciandolo uolerlo ferire. ma Seneca mouendo la testa & schiuãdosí dalua loco al miazãte colpo di coltello molto temẽdo col pericolo de la morte de perire. Alq̃l disse Nerõe Maestro & pch̃ do loco al minazante colpo del capo alq̃le disse Seneca Io sono hõ temẽte la morte & iuito & mal uolẽtieri moro. Alq̃le disse Nerone Io anchora ti temo cõe soleua sare essẽdo fanciullo. Per laqual cosa mentre che tu uiui io nõ potro uiuer qe tamẽte. Disseli Seneca se bisogno e chio mora concedimi almeno chio elega q̃lla generatiõe di morte ch̃ io uoro alq̃l disse Nerone Sii tu presto ad eligere & nõ differire piu amorire alhora Seneca facto uno bagno de acq̃ calda si fece pũgere le uene dele bracia & í tal mõ p molto fluxo di sangue í q̃l loco fini la uita & hebe nome di seneca un certo presagio perche tanto e a dire Seneca quãto occidẽte se stesso íperho ch̃ quasi cõ la propria mano ben ch̃ astricto & fforzato se occise. Legesi hauer habiuto q̃sto seneca doi fratelli. Vno fu lulio gallio declamatoř egregio elq̃le se occise cõ la propria mano. Laltro fu mella padre de lo poeta Lucano elq̃le lucano si lege essere stato morto p comãdamẽto di nerone p esserli state tagliate le uene etiã seducto da una nefaria ísania de mẽte comando che fusse occisa la madre & essere sparata acio ch̃ egli uedesse í qual mõ era stato nutrito nel materno utero. Risponděndolo ueramẽte li phisici dela pditione dala madre li diceuano. Le ragiõe el negão lo ꝓphi bisse la possibilita che el figliolo occida la madre laq̃le lho partorito cõ tãto dolor: & cõ tanta fatica & solicitudine lho nutrito & alleuato. Aliq̃li diceua nerone fate dunq; che io ípregni duno figliolo & poi parturite acio chio sapere possi quãto stato sia el dolore de la madre mia. Et conceputo fermamente haue/tale uolunta di parturire perche una fiata passan/

do egli per la cita udito hauea una femena che men
tre che parturiua molto cridaua alq̃le diſero li phiſi
ci poſſibile nõ e q̃llo ch̃ ala natura he cõtrario & non
e da ſapere q̃llo che ala regiõe nõ e cõſentaneo aliq̃li
diſſe nerone ſe uoi nõ farete che io ipregni duno fan
ciullo & che lo partoriſca ui faro tuti periſ̃ di crude
le morte alhora loro li detero uno certo beueragio:
& in q̃llo una rana che occultamente ſenza che egli
ſapeſſe nulla la beueſſe & cõ el ſuo artificio la fecero
creſcere nel uentre ſuo & icõtinẽte nõ tolerãdo el uẽ
tre ſuo alla natura coſe contrarie ſi gõfio i tãto che ſi
credeua Nerone eſſere ipregnato dun figliolo & li ſi
ſici li faceuano obſeruare la dieta q̃le eſſi cognoſcea
ano conuenirſi a nutriſ̃ la rana dicendo lor che el bi/
ſognaua obſeruare tale coſe per tale concepto. Final
mẽte cõq̃ſſato molto nerone dal grãde dolore diſſe
ali medici affectate el tẽpo di parturire concioſia che
per el dolore del ptorire q̃ſi grãdiſſimo affano mi re
ſta la poſſibilita del reſpirare. Alhora li medici dette
ro uno beueragio acõmodato acõducerlo al uomi
rõ & uomito la rana auedere terribile da li humo
ri facta molto bruta & tutta inſãguinata Riſguardã
do nerone q̃ſto parturito hauea fu tutto iſbigotitto
& hebelo i grãde abhominatione marauegliãdoſi ð
tale monſtruoſa coſa alq̃le diſſero li phiſici tale eſſeſ̃
ſtato q̃l ſuo parto cõcio ſia che aſpectare nõ ha uolu
to el tẽpo del parturire adimãdolo dũq̃ Nerone ali
phiſici dicẽdo. Sapete uoi ſe giamai fu tale parto fa/
cto p femene. Et loro diſſero ſi bene Comãdo dũq̃
che tale parto ſuo fuſſe nutrito & reichiuſo i una te
ſtudine di pietra & fuſſe reſeruato. Bẽ che tal coſe ſi
legano nele cronice ſono perho apocrife. dapoi alq̃n
to tẽpo merauegliato q̃ta & q̃le fuſſe ſtata larſiõe di
troia fece ardere roma p ſetti giorni & ſette nocte la
q̃l coſa egli riſguardando da una altiſſima torre rale
grato per la beleza dela fiama di foco con uile habi/
to decantaua le cãzone troiane. Egli ſi cõe ſe ha nelle
cronice peſcaua cõ le rete doro attẽdeua ali cãtari in
tanto che lui ſuperaua tutti li citariſti & uerſificato/
ri tolſe & coniunſe uno hõ a ſe per moglie & lui eti
am uolſe eſſeſ̃ tolto da altro homo & uſato cõe mo
glie ſecõdo dice oroſio. Nõ tollerãdo finalmẽte li ro
mani piu la ſua grãde iſania contra di lui fecero uno
furioſo ipeto pſequitãdo iſino fori dela cita. Veden
do egli che cãpare nõ poteua cõ li morſi de denti fece
una ponta a uno pallo & cõ quella ſi trapaſſo da lu
na parte a laltra & con tale morte poſſe fine ala uita
ſua iniqua & ſcelerata. Bẽche altroue ſi lega che egli
da lupi fuſſe deuorato. Ritornati dunq̃ li romani ri
trouorono la rana ſerrata nela teſtudine & gittoron
la fori de la cita & abruſoronla. Et ſecõdo che alquã
ti dicono e nominata q̃lla parte dala cita doue naſco
ſa ſtete la rana lateranenſe riceuendo el nome dala la
tente rana. Nel tẽpo di ſãcto Cornelio papa hauẽdo
li fideli greci furati li corpi de li apoſtoli li portaua a
le loro contrate. ma iſſorzati li demonii da la diuina
uirtu cridauano dicendo O homini romani ſuccor
rete impero ch̃ ui ſono tolti li dei uoſtri. Perlaq̃l coſ
ſa intendendo queſto li fideli eſſere dicto de li apo/
ſtoli ma li gentili itẽdẽdo eſſere dicto deli gentili rau
nata una multitudine de fideli & de iſideli perſequi
torono q̃lli ma cognoſcẽdo q̃ſto li greci & temendo
gitorono li ſancti corpi i uno pozo apſſo uno luogo
dicto cathacũba ma dapoi forono tracti fuori da li
fideli. Non dimeno dice gregorio nel rigiſtro che da
tanto iſſorzo di toni & di fulgori ſpauẽtari furono
& diſperſi che laſſorono q̃lle oſſa apreſſo el luoco di
cto cathacũba. Ma dubitãdo quale fuſſeno loſſa del
beato pietro & q̃lle del beato Paulo orãdo li fideli &
ieiunando fu aloro ripoſo dal cielo. Sono le maiore
oſſa del p̃dicatore & li minori ſono del piſcatore. Et
ital modo diſpartite loſſa de luno da laltro ciaſcuna
parte nele chieſie a loro fabricate le poſſero Alcũi al
tri dicono cõe uolẽdo Siluestro papa cõſecraſ̃ le chie
ſie con ſũma riuerentia peſo nella bilancia coſi loſſa
grãde cõe le picole colocando la mita i una chieſia &
laltra mita nelaltra. Narra Gregorio nel dialogo ch̃
nela chieſia di ſancto Pietro doue ſi ripoſſa il corpo
ſuo era uno corpo chiamato Agẽtino homo di mol
ta humilita & ſanctita. Permanẽdo i eſſa chieſia una
fanciulla palitica laquale traheua el corpo per terra
& cõducẽdoſi cõ le mane adimãdo lei la ſanita al btõ
pietro elq̃le li fu preſẽte p uiſione dicendoli. Vatene
ad Agentino mãſiõario & egli ti reſtituira la ſanita.
Comincio lei dũq̃ a circhare li lochi dela chieſia tra
hẽdoſi hora qua & hora la & adiüeſtigare quale fuſ/
ſe Argẽtino. Alqnale ſubitamente ſi fece incontro q̃l
lo che circaua & lei li diſſe. El paſtore & nutritoſ̃ no
ſtro el beato apoſtolo Pietro mi ha a te mãdato che
mi liberi dela infirmita mia. Alquale lui riſpoſe Se
tu ſei mandata da lui leuati ſu & preſa la mane ſua la
leuo da terra. Et nullo ueſtigio de infirmita i q̃lla re
manẽdo fu totalmente ſanata. In quel medeſimo li/
bro etiã gregorio dice che la nobiliſſima fanciulla di
roma figliola di Simaco patritio & cõſule eſſẽdo ma
ritata p ſpatio de uno ãno rimaſe uidua del marito
laquale douerſe cõiungere al conſortio maritale iui/
tãdola coſi leta come etiã le richeze eleſſe piu preſto
di copularſi dio con le ſpirituale noze ne leq̃le ſe co/
mincia dal piãto ma ſi peruiene ali eterni gaudii che
ſottometerſe alle carnale noze lequale ſẽpre incomi
ciano dala letitia & ala fine tendono al pianto A que
ſta dũq̃ eſſẽdoli ſparta per tutto el corpo una focoſa
colera incominciorono li medici adire che ſe lei nõ
ritornaſſe a cõiungerſi al marito per el molto calore
li naſcerebe la barba che e coſa cõtra natura. Laqual
coſa dopoi obſequite ma lei non temette alcuna de/
formita defori laq̃l amaua la iteriore belleza & nõ
ſchiſo di formarſi i queſto pur che dal celeſte ſpoſo
fuſſe amata. Gittato dũq̃ lhabito ſeculare ſi dette a
uno monaſterio poſto appreſſo ala chieſia di ſancto
Pietro doue per molti anni ſerui a dio i ſimplicita i
oratiõe & elimoſyne. Finalmẽte pcoſſa in una ma/
mella duna crudele piaga lucendo ſempre dinãzi al
lecto ſuo doi candilieri iperoche cõe amica de la luce
in odio haueua non ſolamente le tenebre ſpirituale
ma etiã le corporale. Vide ſtare el beato Pietro apo/
ſtolo dinãzi al lecto ſuo fra quelli doi candelieri. La
quale pigliando audacia con grande gaudio diſſe di
mi o ſignor mio quello ch̃ he diſpoſto dime ſe a me

son perdonati li peccati mei. Alq̃le lapostolo cõ uno begninissimo uolto come egli e iclinato el capo assẽ tili dicẽdo. Ti sono pdõati:& ueni:& lei disse. Priego ti che mecho uẽga la mia sorella benedecta. Et rispo se. Lapostolo nõ:ma uenga la tale. Laq̃l cosa lei signi ficãdo ala abatessa: Nel terzo giorno mori cõ q̃lla al tra mõacha. Etiã dice. Gregorio i q̃sto medesimo li/ bro. Essendo deducto uno prete di molta sanctita a una grãde extrẽita cõ grãde leticia incomicio a crida re dicẽdo: Siano bẽ uẽuti li signori mei siano ben ue nuti li signori mei: Perch ui hauete dignate de ueni/ re a si picolo seruo Io uẽgo. Io uengo:& ꝛferisco auoi gratie. Et adimãdãdolo q̃lli che stauão presenti: con chi tale cose dicesse guardãdo lui rispose. hor ñ uede te uoi esser uẽuti li apostoli. Pietro. Et paulo & una l tra fiata repetendo egli q̃lle medesime parole: Fu q̃l la sancta aĩa disciolta dala carne. Da alq̃ti si dubitase ĩ uno medesimo giorno furono martyrizati li glo/ riosi Apostoli. pietro.& paulo: p ch alq̃nti dissero ch furono martyrizati ĩ simile giorno. Ma passato lãno Ma hieronimo.& tutti li sãcti liq̃li di q̃sto tractano si cõcordão ĩ questo cõe furono martytizati ĩ q̃l me desimo giorno:& ãno cõe se ha manifestamẽte nella epistola di. dionysio:& secõdo disse leõe. & maxime ĩ uno certo sermõe: doue disse: nõ certe crediamo es sere stato sẽza grãdo misterio ch cõtra li. Apostoli fu data la sentẽtia ĩ un giorno: ĩ uno loco:& da uno ty/ rãno. Furono martyrizati ĩ uno giorno accio che pa rimẽte peruenissẽo. a xp̃o. In uno loco accio che ro ma nõ fusse senza luno.& laltro. Soto uno p̃secutor acio che una medesima crudelita cõstrẽgesse lũo:& laltro. Fu dũq; ordinato el giorno q̃nto al merito: el loco pla gloria el persecutore p la uirtu. Questo dice leone. Et benche fusseno martyrizati ĩ uno medesi/ mo giorno.& ĩ una medesima hora nõ perho ĩ uno medesimo loco: ma ĩ diuersi:& a q̃l che disse leõe in uno medesimo loco furono martyrizati. q̃sto disse egli conciosia che lũo.& laltro fu passionato a roma Oũ si disse. Cõ spada fu corõato. Paulo: con la croce. Pietro sotto uno duca ĩ una medesima luce: ĩ uno lo co. El duca fu nerõe el loco. roma: la pace: la luce: la ci ta: cõ laspada sacro. Paulo: con la croce. Pietro Et ben che furono passiõati ĩ uno giorno: ordio pho. grego rio che ĩ esso giorno si fecesse una speciale solẽnita di pietro q̃nto al officio:& nel sequẽte giorno si facesse la cõmemoratiõe di. Paulo si pch dedicata fu q̃l gior no la chiesia al beato. Petro: si p esser stato pietro ma gior di dignita: si etiã pche el fu el primo ĩ la cõuersa tiõe:& ãchora pch lui obtẽne el pricipato di roma.

## De sancto. Paulo apostolo. ca. xvii.

Paulo apostolo da poi la sua conuersione fussenne molte persecutiõe lequal breue/ mẽte enumera il beato. hilario dicendo. Fu ĩ philipis battuto lapostolo. Paulo fu posto ĩ pre/ gione:& con lipiedi in li ceppi ĩ listris fu lapidato in iconio:& thesalõicha dalli iniq̃ pseqtato ĩ epheso fu dato ale fere ad essere deuorato. Fu in damasco man dato giu fuori le mura essendo posto in una sporta. In hierusalẽ fu apresẽtato dinãzi al iudice battuto: ligato: & ĩlidiato. In cesarea fo rĩchiuso: fal samẽte in culpato. Nauigando ĩ italia scorse grã periculo uenu to a roma fu soto nerone iudicato & occiso fini la ui ta. Questo dice hilario: Infra le gente riceuete paulo lapostolo ĩ listre ꝛdrizo uno attracto de nerui suscĩ/ to uno giouene caduto giu dala finestra elq̃le gia spi rato era & fece molti altri miraculi. Essendo egli nel ĩsula militene fu morso uno serpente nela mano elq̃ le nõ li fece alcuna lesione ma discutẽdolo da selo git to nel foco. Onde si dice che tutti q̃lli chi nascono di q̃lla pgẽia laq̃l riceuete ĩ hospitio paulo p nullo mõ possino essere offesi da animali uenenosi unde qũ so no nati li soi figlioli põgono nele loro cõe li serpenti acio ch tẽtino se sono soi ueri figlioli dmonstrasi eti ãm alcuna uolta paulo essere minore di pietro alcũa uolta maiore & alcune fiate equale ma ĩ uerita eglie minore di dignita magiore per predicatiõe eq̃le ĩ sã ctita. Narra aymo cõe paulo dala hora del cãtare del gallo insino ala quinta hora lauoraua con le mane: dapoi attẽdeua ala predicatione ĩtanto che molte fia te ddicaua tutto lo giorno insino ala nocte dispende ua asai necessariamẽte il resto del tẽpo ala comestiõe al sonno & ala oratiõe. Dice etiã remigio secõdo noi legiamo nela scriptura deli antichi padri. Lapostolo paulo lau oraua dala prima hora insino ala quinta d la quinta ĩsino ala decima predicaua dapo la decima procuraua alhospitalita de li poueri & deli piligrini & ala necessita del corpo suo & nela nocte úigilaua aloratione. Essendo uenuto Nerone atoma nõ anco ra sublimato alo ĩperio & cõfirmato & etiã itẽdẽdo uertirsi la q̃stiõe fra Paulo & iudei dela lege de iudi & de la fede cristiana nõ si curo molto de simile cose & ĩ q̃sto mõ doue uoleua paulo liberamẽte ãdaua & liberamẽte p̃dicaua: Dice etiã Hieronimo nel libro de li hõi ilustri cõe uiticiq; anni dopo la passiõe dl si/ gnore ch fu el secõdo ãno de lo ĩpio di nerõe fu man dato ligato Paulo a roma elq̃le stãde p doi ãnni nela libera custodia disputo cõtra li ludei & dapoi lassato libero da Nerone p̃dico lo euãgelio nele pte de occi dẽte. Fu egli nel q̃tuordecio ãno de nerõe ĩ q̃l mede simo giorno nelq̃l fu crucifixo Pietro decapitato. p q̃lũq; pte si diuulgaua la sapiẽtia & religiõe sua & da tutti era tenuto admirabile & etiã ĩ sua amicitia co/ pulo molti dela casa di Cesare & cõuertitili ala fede di cristo. Furono etiã ĩ presẽtia di cesare lecte alcune scripture di paulo & da esso Cesare furono mirabel mẽte comẽdate etiã el senato fẽtiua de lui nõ medio cremẽte alte & magne cose. Onde uno certo giorno p̃dicãdo paulo circa lhora di uespero sopra uno cer/ to eminente loco accese sopra una fenestra uno gio/ uene chiamato Patroclo elq̃l era seneschalco di Ne/ rone & da se molto amato & dilecto & p potere me glio udir paulo p̃dicare & q̃sto fece egli p rispecto de la molta gẽte ch staua a udirlo & apoco apoco ador/ metato cãde giu dela senestra & expiro. Laq̃l cosa ue dẽdo nerone molto si dolse dela morte di q̃llo & in cõtinente ordino uno altro nel officio suo. Cogno/ scendo dũq; Paulo p spirito disse a q̃lli ch stauano p/ sente che andasseno a q̃l loco & alui portasseno el de functo patroclo charissimo di cesare. Et portato che el fu paulo lo resuscito & mãdolo a cesare & ali cõpa

gni soi liq̃li mẽtre che se lamẽtauano de la morte di q̃lo ecco che fu dicto cõe el giouene patroclo stava alla porta. Intẽdẽdo Nerone patroclo esser uiuo elq̃ le p auãti cognosciuto hauiua essere morto molto si ispauento recusando che nõ intrasse a lui ma final mente per persuasione de li amici lo lasiõ entrare al/ qual dise Nerone uiui tu o Patroclo: & lui rispose o Cesare io uiuo disegli Nerone chi te ha fato uiuo & egli a lui rispondẽdo disse uiuo me ha fato el signor iesu cristo re de tutti li seculi. Isdegnato Nerone dis se dunq̃ q̃l che tu dici regnara in secula & resoluera tuti li regni del mõdo. aliq̃li disse patrocio cosi sara o Cesare. Alhora li dete Nerone una guãciata dicẽdo li. Dũq̃ tu sarai a q̃l re: & egli alui rispose. si certe che io a lui seruo perche q̃llo mi ha da morte resuscito al hora dissero a Nerone cinq̃ ministri del imperatore liquali stauano cõtinuamente alui presente perche o ipatore pcoti el prudẽte iouene bene & ueracemẽte rispondendo. Ti dechiaramo che etiã noi seruiamo a q̃l iuictissimo re. Laq̃l cosa itendẽdo Nerone li fece richiudere ipregiõe acio che asperamẽte martirizase q̃lli liq̃li p auãti amati haueua alhora fece egli ricirca re tutti li xp̃iani & esser tuti puniti senza alcuna iter rogatiõe di uarii torméti. Alhora fra li altri li fu me nato dinãzi paulo ligato alq̃le disse Nerõe· O homo seruo del magno re & a mi e ligato perche da mi re/ moue li caualieri mei & ad te li ꝺduci: Alquale rispo se Paulo. Io nõ solamẽte dal tuo lato ho racolto li ca ualieri ma da luniuerso mõdo aliq̃li el re nostro do nara li doni liquali giamai non uerano a meno & li/ beri da ogni necessita alq̃l re se tu uora anchora esse subiecto sarai saluo. Elq̃le e di tãta potentia che uera come iudice di tutti & resoluera la figura di questo mondo. Intendẽdo q̃sto Nerone & cõ molta ira dis/ degno acceso cõciosia che paulo dicto hauea che si ri soluerebe per el foco la figura del mõdo comãdo ch̃ fusseno col focco abrusati tutti li caualieri di xp̃o: & Paulo cõe colpeuole dela offesa maiesta comãdo che fusse decapitato. alhora tutta turba de cristiani furo uo occisi che el populo romano potentemẽte corse al palazo & sforzandosi di excitare la seditione cõtra di lui fortemente cridaua. Mette fine o Cesare tem pera el comadamẽto quelli che tu occidi sono di no stra gẽte & di nostra patria loro difendeno el romão iperio per laqual cosa temendo limperatore molto le dicto che nullo tocasse li cristiani per insinatanto che liperatore de loro iudicasse plaqualc osa fu una altra fiata deducto Paulo & presentato al conspecto di nerone. Hauendo ueduto nerone grãdemẽte cri do. Pigliate el malefico decapitate limpostore & nõ lasciate uiuere el criminatore perdete lalienatore di sentimenti leuati di sopra la facia dela terra el muta tore dele mente alquale disse paulo O Nerone io in breue tẽpo ho a sostenere passione ma eternalmen/ te cõ el signore iesu cristo uiuero. Nerone disse Leua teli el capo acio che egli intenda che io son piu forte ꝺl re suo & uediamo se sopra potra uiuere alquale di se paulo. Perche tu sapi che io uiua dopo La morte dicoti che quando a me sara leuato il capo uiuo ti appariro & alhora cognoscere potrai cristo essere si/ gnore dela uita & dela morte & dicto questo fu de/ ducto al loco del martirio. Et mẽtre che era menato li dissero li tri caualieri liquali lo conduceuano di a noi ti pregiamo o paulo quale he quel re che uoi tã/ to amate che per lui piu presto elegete da morire ch̃ uiuere & q̃le mercede p q̃sto harete alhora paulo in tanto li predico del regno di dio & de la pena del in/ ferno ch̃ loro si cõuertirono ala fede di cristo. Et lo ro pregãdolo che li andasse douũq̃ uolese liberamẽ te rispose paulo nõ piaza questo adio o fratelli ch̃ io me fugia perche io nõ sõ fugitiuo & uagabondo: ma legiptimo caualieri & seruo di dio. Io certe so ch̃ per q̃sta transitoria uita peruerro ala eterna & subitamẽ te chio saro decapitato rapirão li homini fideli el cor po mio & uoi annotate el loco & a q̃l loco domane a me uenite & p che rittouarete apresso el sepulcro mio doi hõi che sono tito & luca ch̃ starano i oratio ne a liq̃li q̃do uoi direte la cagione per laquale a loro ue ho mandati loro ui baptizarano facendoui choe redi del celeste regno. & mentre che anchora lui par laua uennero doi caualieri mãdati da nerone a uede re se ancora fusse stato occiso Et paulo uolendoli cõ uertire q̃lli dissero. Quando sarai stato morto & da poi rsusciterai alhora noi crederemo aqueste tale co se che tu dice ma hora uene & receue q̃llo ch̃ tu me/ ritato hai. & mentre che era menato al loco dela pas sione ne la porta hostiense si fece a lui in contro una matrona chiamata plautilla: & di esso paulo discipu la bẽ che secondo Dionysio si nominaua Leniobia per che forse haueua duo nomi piangendo incomi cio aricomãdarsi a lui & ale oratione sue alaquale dis se Paulo uatene o plautilla figliola eterna salute & a me presta el uello col q̃le tu hai coperto el capo tuo col q̃le tuo io ligaro li ochii mei & dapoi a te lo resti tuiro & lei hauẽdoli dato esso uello la delezauano li carnifici dicẽdo. Come tu doni tanto precioso uello a uno ipostere & mago acioche lo perdi. Essendo dũ q̃ paulo nenuto al loco de la passione ponẽdosi con la facia uerso oriẽte alzate le mane al cielo cõ lachry me & cõ la uoce oro rferendo gratie dopo q̃sto togli endo licẽtia da li fratelli col uello di plautilla si ligo li ochii: & figendo iterra ãbidue le genochia distese el collo & in tal mõ fu decapitato icontinẽte dipertan/ dosi il capo suo dal corpo cõ ebraicha uoce resonan do nominaua iesu cristo elq̃le in uita sua gli era stato tãto dolce & tãto frequẽtemẽte noiato hauea Dicesi eciã nele epistole sue hauer nomiãto cristo ouer iesu oueramẽte luno & laltro p cinq̃cento fiate Dela feri ta sua ueramente scorse lõda de lacte insino ale uesti te di caualieri & dapoi scorse el sague mãdãdo nelae re una imẽsa luce emanãdo ꝺl corpo suo uno suauis simo odor. Dice dyonisio nela epistola mãdata a thi moteo de la morte di Paulo. In q̃lla dunq̃ hora piẽa di tristeza o fratello mio dilecto dicẽdo el carnifice a Paulo apparechia el collo el beato apostolo paulo ris guardãdo i cielo col segno ꝺla croce signãdo el pecto & la frõte sua disse. Signor iesu cristo nelle mane tue ricomando lo spirito mio: & alhora senza alcuna tri steza & conpulsione distese el collo & riceuete la co/ rona Percotendo dunq̃ el carnifice & tagliando il ca

po di. Paulo: allhora el beatissimo apostolo disciolse il uello: & racolse nel uello el sangue ꝓprio: & ligolo & riuolgendolo lo dette a q̃lla matrõa. & al ritornato caualieri carnifice disse la matrona. Doue lasato hai il maestro mio paulo. Rispose el carnifice. Egli iace col cõpagno fuori de la cita: Nella ualle dicta de ipugili & col uello tu ha uelato la facia sua. Et lei ressõdẽdo disse. Ecco che hora ĩtrorono. Pietro & Paulo uestiti di ꝑclare uestimẽta hauendone li loro capi lei rĩsplẽdẽte & radiãte corne. & Paulo maestro mio me ha restituito linsãgiato uello: dimostrãdoli q̃llo p laqual cosa molti credereno al signore: & si fecẽo christiãi. Questo dice. Dionysio itẽdẽdo. Nerõe q̃lle cose leq̃le erão occorse fu molto spauẽtato & ĩcomĩcio a parlare tutte q̃ste cose cõ li philosophi & amici suoi & loro insieme parlãdo tale cose. uẽne. Paulo essendo serrate le porte & stãdo ĩ presẽtia di. Cesare li disse. O cesare. Ecco pauolo caualieri del inuicto & eterno re. Hora ueramẽte credi che io nõ son morto ma. uiuo. ma bẽ te dico o misero che de eterna morte morirai: cõciosia che ĩiustamẽte tu occidi li sancti di dio & dicte q̃ste cose dispue p laq̃l cosa nerõe molto ispauẽtato & isbigotito cõe se puẽtato fusse pazo nõ sapeua q̃lo se facesse: & per el cõforto & psuasiõe & p cõsiglio deli amici: sciolse. Patroclo &. Barnaba cõ li altri licẽciãdoli ch̃ hauessẽo liberta di ãdar dũq̃ uolessero. etiã quelli caualieri cioe longino maestro & acesto uenuti la matina al sepulchro di. Paulo uidere duo homini Titto & Luca orãti: & ĩ mezo di loro. Paulo stãte. uedẽdoli dũq̃ Tito & Luca grãdamẽte ispauẽtati ĩcomiciorono a fugire &. Paulo li dispue: & q̃lli cridãdo dapo di loro diceuano. Noi nõ uiperseqtamo cõe imaginate: ma si uogliamo baptizare da uoi: si come ci disse. Paulo. elq̃le al presente uedutto habião cõ uoi orare. Vedendo q̃lli tali parlari ritornoreno & cõ molto gaudio li baptizoreno. Fu etiã gittato el capo di. Paulo in una certa ualle: & per la grãde moltitudine di q̃lli che furono occisi: & ĩ q̃l loco gittati: nõ si pote ritrouare quel fãcto capo: Legesi in essa epistola di. Dionysio che una fiata nettandosi la caua: Doue era stato gittato el capo di. Paulo con li altri purgamẽti: Vno pastore leuo q̃l capo col bastone suo: & fixelo apresso la mãdria & stãtia dele pecore: Onde p tre cõtinue nocte uedẽdo lui & el patrone suo risplẽdere sopra lopredicto capo una ĩeffabile luce. Facẽdo di q̃sto relatiõe al episcopo & ali fideli: dissero: ueramẽte q̃sto e il capo di. Paulo. Vẽuti dũq̃ a q̃llo loco episcopo con tuta la moltitudine di fideli: deportorono seco quel capo: & ponẽdo q̃llo ĩ una certa mẽsa doro: tẽtauẽo di cõiungerlo al corpo a liq̃li rispose el patriarcha. Noi sapiamo come sono stati occisi molti fideli. & li loro corpi sono dispsi: p la q̃l cosa dubito coniũgere el dicto capo al corpo di Paulo. ma tale capo ali piedi del corpo ponião: orando noi al omnipotẽte dio ch̃ se egli el capo suo si debia uoltar el corpo & adiũgersi al capo: la q̃l cosa hauendo a tutti piaciuta possero esso capo ali piedi del corpo di. Paulo. Ecco che mentre che li orasseno marauegliãdosi tutti si uolto il corpo & nel loco suo si cõiũse al capo & alhora tutti benedissero el signor cognoscendo questo ueramẽte esser il capo d̃ paulo narra Gregorio turonẽse elq̃le fu claro nel tempo di lustino iuniore cõe uuo desparẽdosi ꝑparaua el lazo p apicarsi & iuocãdo tutauia al nome di Paulo sempre diceua aiutame o sancto paulo alhora li aparue una certa umbra squalida confortando & dicendo bono hõ fa q̃llo che ai a fare & non piu dimorare ma q̃llo sempre preparando il lazaro diceua o beatissio Paulo aiutame & finito che lui hebe il lazo fuli presente unaltra umbra a modo di hõ che disse a quella che cõfortaua lhomo. Fugi o miserimo ipho che eglie pũte paulo elquale tu hai inuocato alhora dispue la squalida umbra & ritornato lhomo a se & gitato uia il lazo riceuete la condegna penitentia. Dice Gregorio nel registro cõe da le catene del beato Paulo si dimostrano molti miraculi & quãdo molti adimãdão q̃lche picola pte di limatura di essa cathena appresentasse el sacerdote con una lima & ad alq̃ti sẽza alcũa idugia pstamẽte extra de la limadura di esse cathene. Et ad alq̃ti altri che ne adimãdano per lõgo ispatio si duce la lima per esse cathene & nõ dimeno nõ puo da q̃lle leuare alcuna cosa. Etiã Dyonisio ĩ essa supradicta epistola deplorãdo cõ piatosissime parole la morte del beato apostolo maestro suo paulo dice. Qual prestara acq̃ali ochii nostri a le pupille nostre fonte di lachrime che piãgamo nocte & die lo extincto lume de le chiesie: Qual nõ se uestira di piãto & gemito o uero nõ se uestira di lugubr̃ uestimẽte & di attonita mente non si stopira Ecco che certe Pietro fundamẽto dele chiesie & gloria de li aposto li sancti da noi se dispartito & ci ha lassati orfani Paulo etiam amicissimo de le gente cõsolatore di padri a noi e uenuto amẽo & piu non si ritroua. Egit certe fu patre di patri doctore di doctori pastore di pastori abysso di sapiẽtia trõbeta altisonãte predicatore in fatigabile de la uerita dico esser stato el nobilissimo apostolo paulo. Egli fu angelo terrestre & hõ celeste imagine fu & similitudine de la deita & deiforme d̃ lo spirito a tutti noi abãdonato noi dico poueri & in dgni ha lasati ĩ questo cõtẽptibile mũdo & maligno & intrato e al suo signore dio & amico. Aime o fratel mio Thimotheo dilecto de lalma mia dime dove e hora el patre tuo o amatore del maestro dime da q̃l loco lui piu ti salutera. Eeco che certe tu sei facto orfano & rimasto sei solo hormai piu a ti nõ scriuera cõ la mão suasãctissima dicẽdoti o figliolo mio charissimo. Guai a me o fratel mio thimotheo q̃ta tristitia quãte tenebre q̃to dãno e aduenuto & cõcio sia ch̃ orfani facti siamo. Hormai piu a te nõ uerrão le epistole deleq̃le sia scrito el picolo paulo seruo di iesu xp̃o hormai ale cita di te nõ scriuera receuete el figliolo mio dilecto Riponi ormai o fratello li libri di propheti & sopra di loro sigilla cõcio sia che nullo ĩterprete de parabole nullo expositor̃ de li plari di q̃l li noi habiamo piãgeua dauit ꝓpheta el figliolo suo & dicea guai a me p te o figliolo mio guai a me. Et io piango dicendo guai a me o maistro mio ueramente guai a me che eglie cessato & mancato el concorso de discipuli toi ueniẽti a roma & ricercanti noi hormai nullo dira ãdiamo & uediamo li doctori nostri

& adimãdamoli aq̃l mõ ci biſogna regere le chieſie a noi ricomãdate & loro ci interpretaráno gli parlari del ſignore ieſu criſto & li ꝓphetici eloquii ueramẽ te guai o fratello mio a queſti figlioli orbati del pa/ dre loro ſpirituale & etiã o fratello guai a noi liquali priuati ſiamo de li maeſtri noſtri ſpirituali liq̃li col lecto haueano lintellecto & la ſcientia delãtica & no ua lege. & colligate le haueano nele epiſtole loro do/ ue il corſo de Paulo & la fatica di piedi ſãcti ſoi doue e la eloquẽte bocca & la conſigliãte lingua & ſpirito molto piacẽte a dio quale non piãgera & ululando nõ ſi lamentera perche q̃lli che meritato hanno aꝑſ/ ſo dio la gloria & lhonore cõe ſe ſtati fuſſero malefa ctori ſono ſtati dati ala morte guai a me ĩpho che in q̃lla hora uidi quel ſancto corpo cruentato dal inno cente ſangue Aime padr̃ mio maeſtro & doctore cẽ certe tu non fuſti degno di tale morte hora donque doue andaro io acercarte o gloria di criſtiani & laud̃ di fideli: Quale ha ſato tacere la uoce tua trombeta de le chieſie & trombeta altiſonãte cãto del pſaltetio de diece cord̃. Ecco che entrato ſei al tuo ſignore dio da te con tutto lo affecto deſiderato hieruſalẽ & ro/ ma facte ſono eq̃le di parua amicicia in male. Cruci fixo ha hieruſalẽ el ſignore noſtro ieſu criſto & ro/ ma ociſco ha li apoſtoli di quello Et hierulalem ſer/ uito ha a quello che li ha crucifixo & roma ſolẽnizã do glorifica q̃li che lha occiſi. Et ora o fratello mio thimoteo quelli che amato hai & con tutto el core deſideraui dico Saul re & Ionatas ĩ loro uita non fu/ reno ſeperati ne etiam in la morte & io. ſperato non ſono dal ſignore maiſtro mio ſaluo quãdo ci hanno ſeparati li homini peſſimi & iniqui & dicote cẽ la ſe paratione di q̃ſta hora ſempre non ſara. Cognoſce la nima ſua li delicti etiã ſenza q̃ſto che a lui perlino q̃l li liq̃lí al ꝑſente da lui ſono diuulgati. Grande iactu/ ra ſarebe eſſere da loro ſeparati nel giorno dela reſu rectione q̃ſto dice Dyonifio. Etiã Ioãne criſoſtomo nel libro de le laude di Paulo a molti modi comen/ da qneſto glorioſo apoſtolo dicendo. In nulla parte ueramẽte ha herrato q̃llo che la nominato lalma di Paulo iſigne prato di uirtu & ſpeciale paradiſo. Qua le certe lingua elq̃le ſi ritroua alle laude ſue cõcioſia che tutti li beni che ſono nele homini una anima li poſſeda & tutti eſſi beni piena & accumulatamẽte ĩ ſolo de li homini ma etiã che molto piu e deli ãgeli: nõ pho p q̃ſto le taceremo: ma piu pho alcune põch ne diremo. Certe q̃ſta e maxima generatione di lau de quãdo la uertu ſupa la copia deloratione & la grã deza dela eloquentia la lauda ſumamẽte & ĩ tal mõ eſſere uinto & molto piu glorioſo cẽ ſpeſſe fiate ha/ uer uincto. Da q̃le dũq; loco piu oportunamente ſu meremo lexordio de le laude ſue ſaluo da q̃ſto che prima dimõſtriamo lui hauere poſſeduto tutti li be ni Offerſe abel el ſacrificio p elq̃l fu egli laudato ma ſe noi produceremo ĩ mezo el ſacrificio di paulo ap parira ſupiore di q̃llo quãto appare el celo dala terra pche per ſi ſteſſo ogni di ſi ſacrificaua a dio elq̃le pho ſacrificio ĩ doi modi lui offeriua nel cor ſi etiã nel cor po circõferẽdo lamortificatiõe elie certo nõ offeriua bouiouero peccore ma ſacrificaua ſe ſteſſo ĩ doi mo di. Et in q̃ſti tali ſacrificii non ſi contentaua ma ſtu/ dioſi etiam di offerire in ſacrificio a dio tutto luni/ uerſo mondo elqual circõdo la tera & il mare la gre cia & li lochi barbari tutta la regione che ſotto el ſo/ le iace come ucello uolãte. Facedo del homini ange li ĩmo dico chel faceua eſſi homini de doninii ritor/ nare in angeli. Che coſa ſi ritrouera elquale a tale ſa/ crificio elquale paulo col coltello del ſpirito ſãcto ha ſacrificato & ha offerto ſopra quel altare locato ſo/ pra el cielo & abel cõ lingano del germano percoſſo mori. Ma paulo da qualli fu occiſo liquali deſidera/ ua liberare da infiniti mali Quali demõſtrato te ho le ſue ĩnumerabile morte leq̃l certe tãte furono q̃nti furono li giorni che el uinſe: Legeſi Noe hauere ſola mẽte reſeruato ne larcha con li figlioli ma paulo cõ molto piu crudel inũdãte fiume nõ cõ larcha acõza ta cõ le aſſettate tabule ma in locho di tabule compo nendo lepiſtole libero tutto el mondo periclitante ĩ mezo dele cõquaſſate onde. Egli nõ e reducto da lar cha ĩ uno ſolo loco ma ha cõꝑſo li termini del mon/ do & non furono le tauole de larcha ſua ĩiuncte de/ bitumine & pecce ma cõ lo ſpirito ſancto. Egli acce/ ptãdo li homini q̃ſi piu ſtolti di animali irationabili feceli diuẽtar̃ imitatori deli ãgeli. Da q̃ſta parte ãcho ra unſe egli larcha cõcioſia che q̃llo mãdato il coruo etiã receuete eſſo coruo & rinchiudẽdo il lupo non pote pero mutare la ferira di eſſo lupo ma queſto re ceuendo li ſparaueri & li milui feceli eſſere columbe & remouendo ogni ferocita ĩtroduſſe la manſuetu/ dine del ſpirito. Tuti ſi marauegliamo di abraam cõ cioſia che al ſolo comãdamento di dio abandono la patria li amici & li parenti. Ma al qual modo ſe puo agualiare a paulo elq̃le nõ ſolamẽte la patria & li pa renti ma etiã ſe medeſimo abãdono ĩmo io dico piu che egli laſſo il cielo & el cielo del cielo. & riceuendo criſto diſpereza tutte q̃ſte coſe ricercãdo ſolamẽte q̃ ſto ſopra tutte le altre coſe cioe la carita di criſto cõe egli dice. non mi ſeparera da la carita di criſto le co/ ſe preſente ne etiã le future nõ alteza non il profun/ do & cetera. Et abraam dandoſi al periculo dinimici libero li figloli del fratello ma paulo diſtrahendo da le mane di eſſo diauolo tuto el mõdo ſoſtene inume rabili pericoli & con la propria morte ali altri acq̃ſto una maxima ſecurita. Etiã abraã uolſe ſacrificare el fi gliolo ma paulo ſacrifico ſi ſteſo per mille fiate a dio Si marauegliano alquanti dela pacientia de iſaac q̃n do hauendo facto egli fare gli pozi comportaua che fuſſeno obturati ma paulo nõ riſguardando agli po zi obturati con pietre batteua el corpo ſuo proprio nõ ſolamente come facea quello ma etiam ſi ſtudia/ ua conducere al cielo quelli da liquali patiua iniurie pene & opprobrii. Et quando certe proiuſi obtura/ ua queſto fonte tanto piu mandaua fori lacqua & molti fiumi ſpargendo da ſe produceua: Si marauí glia la ſcritura dila longanimita & pacientia di Iacob Et quale e quella pacientia che immitare poſſi q̃lla di Paulo perche certe egli non ſolamente per ſette an ni ha ſeruito perla ſpoſa di xꝑo ma per tuto lo tẽpo de la uita ſua non ſolamẽte per caldo del giorno eſſẽ do ſtaro aduſto & per el gelo dela nocte ma tolle/

rando bene mille tentatiõe:& hora con le battiture: hora etiã con le pietre lapidato:& da quelle coperto & discorendo tra le battaglie traheua fori dele griffe diauolo le prese pecorelle .Etiã ioseph adornato fu de la uirtu della pudecitia.Et io temo di dire cosa ch sia ridicula a laudare.Paulo da questo luoco:elquale crucifigendo si stesso:non solamẽte guardaua le bel leze de gli humani corpi ma etiam quelle cose che a gli humani corpi paiano date & adornate nel mon/ do che noi dispreciemo la fauilla coperta di la cene re.egli quasi come morto immobile permaneua ala cosa morta . Si marauigliano tutti li homini di.Iob perche lui e el mirabile athleta.Et paulo nõ solamẽ/ te per alquanti mesi ma per molti ãni perdurãdo ne la fatica tanto fu resplendente &.Claro q̃nto la foco sa lucerna adaptata ad ardeꝛ & cõsuma ogni corrup tione di carne ma correndo in essa inteligibile bocca di leone.& cõtra innumerabile tentatione ipugnan/ te era piu intollerabile dogni pietra ilquale nõ da tri ouer quattro amici:ma da tutti li fideli:Etiam da li fratelli sosteneua le iniurie . & a lui era gran hospita lita & cura di poueri:ma q̃le cura ipẽdeua lui con la carne ali debili . Questa donaua lui ali morbidiani/ mi. A q̃lũq; ueniente ala casa sua q̃lla era sẽpre aperta Ma lalma di questo aperta era a tutto el mondo.Et quello certe hauendo peccore & boui:era liberale a i numerabili poueri . Ma q̃sto gia nulla piu possiden/ do del corpo suo di q̃llo diligẽtemẽte ministraua ali bisogni de laq̃l cosa lui in alcuno loco ha facto mẽti/ one dicẽdo.Queste mãe ministrato hanno ale neces sita mie|& a q̃lle di fratelli liq̃li meco erão.Li crudeli uermi inferiuano a sãcto.Iob li graui dolori & le cru dele piaghe.Ma si tu cõsiderarai le battiture.la fame le cathene:& non picoli pericoli di.Paulo:liq̃li lui so steneua dali domestici:dali extrãei & da tuto lo mõ do.& la solicitudine per le chiesie le psecutioe sostẽu te p tutte le scanpalezati :uederai che lanima sua era piu dura dogni saxo:& cõ la fermeza supaua el ferro & el diamãte.Quelle tribulatiõe che.Iob :col corpo sostẽne:& quelle medesime sostẽne el glorioso .Apo stolo Paulo con la mente .Con la mestitia consuma ua egli quello che era piu mesto dogni uerme de q̃/ lũq; lãbente:Onde spargeuão li occhii soi uno gran/ de fonte di lagrime:non solamẽte el giorno ma etiã pogni nocte & molto piu se affligeua dogni perturiẽ te femina in ogni cosa:per laqual cosa egli diceua .O figlioli mei liquali ãcora lo pturischo.Eleſſe moyses per la salute di iudei esser priuato del libro dela uita ma se offerse cõ li altri a perire.Paulo ueramente per li altri:pche pire nõ uolse lui cõ li parenti:acio che li altri si saluasseno:uolse egli dicidere dala eternita di gloria. Quello certe ripugnaua a faraone . & q̃sto al diauolo ogni di resisteua.Quello per una sola gente q̃sto per tutto il mõdo ha cõbatuto:nõ cõ el sudore: ma cõ el sãgue.In cibo sumeua Ioãne locuste & mel/ le saluatico:ma Paulo cosi i mezo del strepito dl mõ do come nel heremo quietamẽte cõuerso.nõ gia sa tiato di locuste:o uero di melle saluatico.ma di mol to piu uile cibo si cõtento:& etiã p el feruente studio di p̃dicare al necessario cibo perdonaua .Etiã contra di herodiana apparse una grãde constantia quella di esso Ioanne ma paulo nõ uno ouero doi o tre ma in numerabili & molto piu crudeli tyranni posti in si/ mile potẽtia corresse & riprese.Hormai resta ch noi cõpariamo paulo ali ãgeli ne liq̃li lo predicamo ma/ gnifico cõciosia che egli cõ ogni solicitudine a dio ha obedito.Laq̃l cosa marauegliãdosi dauit diceua con la parola sua fa le potẽte uirtu. Et che cosa il ꝓpheta neli angeli si marauegliaua dicendo eglie quello che fa li angeli soi spiriti & li ministri soi essere ardente foco.Et certe q̃sto in paulo ritrouare potemo ilqua le a mõ di foco & di spirito ha corso p tutto il circui to de la terra & discorrendo ha purgato el mondo ma ãchora q̃sto nõ era sortito el cielo & q̃sto e total/ mẽte mirabile ipho ch tale cõuersaua i terra etiã an/ cora circõdato di q̃sta mortale carne q̃le se fusse sta/ to in cielo. Di quãta certe cõdemnatione dogni sia/ mo cõciosia che raunãdo i se uno homo tutti li beni che pure una minima parte de essi imitare noi ci stu diamo.Egli certe non ha sortito altra natura ni nato di simile anima ne etiã habitato in alto mondo ma egli i essa medesima terra in essa medesima regione: sotto esse medesime lege nutritto transcende con la uirtu del animo tuti li preséti homini & che stati sono.Ne etiã q̃sto solamẽte i essio he mirabile ch per abõdãtia de la deuotione q̃si nõ ha sentito dolori ri ceuti p amore dela uirtu ma etiã perche essa uirtu cõpẽsando ha perla mercede per ch certe noi cõbatia mo peressa non senza mercede laquale egli abrazan do etiã amaua senza alcuno p̃mio tutte q̃lle cose che cõ lasperita del corpo suo parea ch ipedissemo la uir tu egli ꝺ ogni mãsuetudie ricercãdo ogni piu alto & piu ardẽte si leuaua & egli itẽtati a se pericoli sempre cõ noua alacrita cõbateua.& uedẽdo lui esserli uici/ na la morte ꝓuocaua li altri ala cõmunione & dele ctatione del gaudio dicẽdo.Godete & di me ui rale/ grate per laq̃l cosa certe lui se acostaua piu uolẽtieri ala confussione & ale iiurie elq̃le per cagione del pre dicare sostenea ch ali dilecti bñ appetẽdo piu la mor te che la uita piu la pouerta che labondãte opulentia & molto piu fatica che li altri riposo elegendo dapo la fatica & mestitia piu presto ch altri la uolupta orã do piu studiosa & fructuosamẽte p li inimici che li altri per li amici. Aquello una cosa sola era paurosa & temuta una minima offesa de dio nulla altra cosa a lui desiderabile era saluo a dio sẽpre piacere.Nõ di co ch egli solamẽte nulla pite cosa desideraua ma ne etiã le future iperho ch lui nõ richeze nõ alcũa neces saria merce desideraua nõ li exerciti nõ peccunie nõ potẽtie perche tutte q̃ste cose reputo cõe sefussero te le di ragno:Ma solo q̃lle cose che se ꝓmeteno neli cie li & i quelli cognoserai el suo ardẽte amore uerso ie/ su cristo .Egli certe nõ desidero per la dilectiõe di es so dio la dignita deli angeli. nõ deli archãgeli ne nul la altra cosa simile q̃lla cosa che he magiore de tutte fruiua egli cioe la morte di cristo cõ q̃ste si reputaua esser piu beato di tutti:& certe senza q̃sta non appeti ua di eẽr cõpagno dele dominatione ne di pricipato ma cõ tale dilectione desideraua di essere piu presto extremo & ifimo & etiã del nũero de puniti ch sẽza

q̄sta essere fra li sublimi & sūmi honori. Questo cer te li era maximo & singulare torme̅to di partirsi da q̄sta carita q̄sto li era eterno foco q̄stagli era sola pena q̄sti lifiniti & itolerabili supplicii. & a pfruire la cari ta de xp̄o li era uita q̄sto li era el mōdo q̄sto li era el regno & la ꝓmissiōe q̄sti alui pareua che fusse itole rabili beni. In tā to disprezaua tute cose ch̄ noi teme mo cōe si sole hauer in despregio lherba putrida Sti maua egli li tyrāni & li populi aspirāti al furore tan to quā to se fusseno culici. Pensaua li torme̅ti & mil le suplicii si cōe fussero giochi de fanciulli solamen te ehe alcuna cosa sostenesse p christo. Certe era pau lo piu adornato quādo era alligato cō cathene ch̄ co ronato di regale corona. Et richiuso i pregione habi taua i cielo & piu uolētieri riceueua le battitute & le ferite che gli altri pigliano li palii & nō meno amaua egli li dolori ch̄ li p̄mii: & hauēdo li dolori iloco di p̄ mii nominaua etiā q̄lli essere gratia iperho che q̄llo a noi e cagione di tristitia che a lui parturiua maxima uolupta. Etiam era molto afflicto di maxima tristia per laqual cosa diceua. Quale si scādeliza & io nō sō ardentemēte nel animo tormentato bē che alcūi di cano in la mestitia esser alcuna uolupta molti perho che feriti sono per la morte di figlioli riceueno alcu na parte di consolatione se sono lasciati stare cō li lor pianti & molto piu si dogliono quando uetati sono di dolersi. Simelmēte & Paulo con lachcyme nel di & nela uocte riceueua consolatione nullo certe con tanto affecto diploraua li mali proprii quā to egli piā geuali altrui q̄i certe iudicaresti in q̄llo esser afflicto piāgēdo p la perditione di peccatori liquali acio ehe quelli si facesino salui desideraua di esser dala gloria celeste excluso pche molto piu extimaua egli quelli nō essere salui che se stesso perire. Alquale dunq̄ si potra questo a guagliare aq̄le natura mūdiale a qual ferro a qual diamāte. Che cosa alcuno appellara q̄lla anima aurea ouero adamātina che certe egli era piu forte dogni diamante piu precioso de loro & d̄le gē me. & superaua cō la fermeza luna materia & laltra cō la preciosita. A q̄lle dunque cosa se aguagliara laia di paulo da alcuno che se alhoro si dessela forteza del diamante & al diamante lhonor di loro forse che al hora per alcuno modo se poterebe la comparatione sua conuenire alanima di paulo ma perche io addu co ala similitudine di Paulo loro & el diamāte Se tu appendi da uno lato tutto el mondo etiā alhora ue derai dala parte di Paulo mergere el peso grāde. Noi dunq̄ dicemo paulo essere piu degno del mōdo & de tutte cose che nel mōdo sono Se dunq̄ el mōdo non he piu degno di q̄llo forse chel cielo e piu degno Ma io ti dico che etiam quello si ritroua essere infe riore di Paulo p che se egli ha postposto non solamē te el cielo ma tutte le cose che in esso si hanno ala ca rita di dio. Ilq̄l modo non piu presto el signore elq̄ le tanto piu benigno di paulo quā to labonta ātecede la malitia iudica lui essere piu degno dele innumera bile celeste cose che dio nō ci ha amato tanto quā to eglie da noi amato. Ma tā to piu diffusamēte: quanto non e sufficiente el parlare ad expricarlo Dio etiam rapite questo Paulo in paradiso & si lo subleuo nelo terzo cielo. Et nō immeritamēte se Paulo mentre ch̄ habitaua in terra in tal mō si portaua cō tutti come se egli fruisse lāgelica cōpagnia per che colligato an chora nel uisibile corpo si ralegraua dele perfectione di q̄lli & subito a tāte fragilita sisforzaua di nō appa rere i alcuna cosa iferiore dele uirtu superne p ch̄ co me uciello puolo per tuttol mōdo insegnādo & co me se fusse ītato icorporeo disprezo le fatiche & li pi coli & q̄si gia possidēdo li cieli disprezo tutte le ter rene cose & cōe se gia uiuesse con esse icorporee uir tu cō la cōtinua itētione di mēte uigilo & spesse fiate ali āgeli cōmissa fu la cura d̄ diuerse gēte ma nullo d̄ q̄li tā to guberno el ricomādato a se populo quā to fe ce Paulo tutto il mōdo. Et si cōe uno diligentissimo padre se affixe cōtra el figliolo cōpreso di frenesia ilq̄ le quā to piu & cō iuriose parole & cō battitur̄ e pul sato tā to ha cōpassione & piāge la passione sua. In tal mō Paulo maiori nutrimēti piatosi p̄staua a q̄lli da liq̄li era piu afflicto pche ispeso lachrimaua molto cōdolēdosi p q̄lli liq̄li haueano battuto cinque fiate sitibōdi del sangue di q̄llo & p loro oraua. Fratelli la uolūta certe del cor mio & cetera. Et etiā si mordea grādemēte uidēdo q̄lli pire si cōe il posto ferro nelo foco tutto p lo fricto diuēta foco. Simelmēte Paulo acceso di carita diuento tutto carita. Elq̄l essendo co me padre commune di tutto el mondo simelmen te nel amor de li homini & q̄lli padri liq̄li lui imita ua imo tutti nō carnali solamēte ma etiā doi spūali padri superaua cō la solicitudine & cō pieta. Deside ra a dio certe egli donare tutti li hōini cōe se egli ge nerato haueſſe tutto il mōdo. In tā to si affretaua cō ducere nel regno di dio ipēdendo p lor laia & il cor po liq̄li lui amaua. Questo ignobile homo & circō ferario elq̄le exercitaua larte dele pelle hebe tā ta uir tu che quali p ispacio de trenta āni li romani & li per si parthi & li medi indi & scyti ehiopi saromiti & sa racini & q̄si ogni generatione de homini metesse so to il iugo dela uerita i tal mō cōsumo tutte le diabo lice opere cōe si fussino di stopa & feno nel foco po sto perche a Paulo quādo risonaua la sua lingua & ir ruente cō magior uehemētia dogni foco cedeuano tutte le cose & tutte cose fuginano si el diabolico cul toc cōe & le tyrannice minace & domestiche insidie si cōe fugēo le tenebre nati ne radii del sole & li furōi & li adulteri si nascondeno nele cauate fosse si parte no li latroni & li homicidi fugono ale spelunche tu te le cose si fano clare & lucide illustrando disopra li radii del sole. Simelmēte disse iminādo paulo lo euā gelio fugiua lo errore & la uerita appareua uenuto ameno li adulterii & le altre fetide cose & uitupero se a dire & furono consumpte con tal foco come se fusseno paglia risplēdēdo ueramēte intra q̄stela chi ara fiāma di uerita & consendendo insino ali cieli la sublimita potentissimamente da questi subleuata li quali pareua opprimessino quella non poterono i pedire el cor suo con periculi ouer ipeto alcuno pch̄ tale e la conditione del errore che niuno a se contra dicente si consuma & defluisce. & tal per opposito e ne la sua conditione delo uero stato che essendo etiā ipugnata da molti si resuscita & accresce Concio sia

dunq; che dio habia nobilitato atal modo la genera
tione nostra studiãdoci di essere trouati aesso Paulo
simili. Et certo q̃sto non credemo essere impossibi/
le cõciosia ch̃ a noi tale corpo sia tale aĩa tali cibi q̃li a
li a lui fu pch̃ q̃llo ch̃ ha formato paulo ha formato
q̃l medesimo ãchora te cõe ch̃ el suo dio e il tuo. Voi
tu cognoscere ĩpaulo li doni di dio. Le uestimẽte sue
erano ĩ terrore ali demõii. Etiã q̃sto e piu da maraue
gliarsi ĩperho ch̃ paulo discorrendo neli pericoli nõ
poteua essere ripreso di temerita ne etiam fugiendo
li pericoli di timidita perche egli amaua la p̃sente ui
ta per il guadagno del insignare & etiã q̃lla molto dis/
prezaua p la philosophia alaq̃l haueua eleuato el dis/
prezo del mõdo. Finalmente uedendo tu paulo fu/
gire li pericoli nõ meno ti marauegliaresti di q̃llo ch̃
quado el si ralegraua di opponersi ali pericoli come
certe q̃sto e proprio di forteza cosi etiam q̃llo e di sa
pientia & quando lo udesse dire alcune cose di se ste
so. Simelmẽte ti marauegliaresti cõe se uedesse q̃llo
disprezar se medesimo perche si cõe q̃llo e segno de
humilita cosi etiã q̃sto e acto di magnanimita Magi
ormẽte dũq; meritaua di parlãdo che tacẽdo essere
laudato. Impho ch̃ se egli q̃sto facto nõ hauesse sare/
be stato piu colpeuole de q̃lli liq̃li ĩportunamẽte im
parato haueano lo laudarsi. Et se egli non si hauesse
gloriato perduto harebe tutti li recomãdati a se con
ciosia ch̃ humiliando si harebe excluși quelli. Molto
piu alhora piacque paulo a dio quando si gloriaua
che unaltro occultãdo le proprie laude & nõ tãto pia
cque a dio alcuno celando li meriti soi quando que
sto manifestãdo le proprie. Eglie certe grãde & mi/
rabile male & di extrema dementia a dire alchima
cosa di se medesimo non incurrendo alchuna neces/
sita & uiolenta cosa e a uolere essere di propria uirtu
decorata. A dire questo nõ e iuditio secondo dio ma
e piu presto acto di pazia. Certe questo euacua ogni
mercede con fatiche aqstata perche glie officio di hõ
glorioso parlare de se medesimo cose Piu alte & di p
sone insolẽte che si delectano dela sua iactantia. Ma si
conuiene solamente dire q̃lle cose leq̃le ala presente
causa sono necessarie li fructi del amante & li reme/
dii del cogitãte molte cose si cõe etiam Paulo fece el
quale essendo ripreso dal falso inganatore homo su
astricto ad incorrere nele laude sue & maxime quel
le cose che haessino a dimostrare la dignita sua ce/
lo molte & magior cose dicẽdo. Io uero ala uisione/
& reuelatione & cetera. Hauendo Paulo con dio tã/
ti continui parlari quando hora nullo de li apostoli
nullo di propheti giamai hebe per quelle rendeuase
egli piu humile intãto apparue egli temere le ferite
che dicesse che secõdo natura de molti era egli uno
& d uolũta non solamente era egli sopra li moltihõi
ni ma egli etiã era uno de li angeli & nõ edegno di re
prẽsiõe a temere le ferite ma si per ispauẽto de le feri
te sarebe degno di reprẽsiõe p pieta cõmettere alcu
na idegna cosa Per questo certe p ilq̃le teme le ferite
quello nel cõbattere non si uince dimostrasi piu ad/
mirabile che quello elquale non teme si come etiã
a non temere non e cosa culpabile ma per mestitia:
ouero a fare ouero a dire apertiensi a quelli ch̃ a dio
dispiaceno. A questo a quale mõ stato sia paulo si di
mostra concioșia che uiuẽdo ĩ tal natura pote egli ui
uere quasi sopra la natura bẽche egli temette la mor
te nõ etiã essa recusaua che certe nõ e criminosa haue
re la natura al infirmita sugetta ma si alinfirmita a
seruir acio che meritamẽte temuto quello sia mira/
bile ilquale la debeleza dela natura p uoluntaria uir
tu ha superato che se egli dal consortio sparti loanne
dicto Marco fece egli questo rectissimamente per of
ficio dela predicatione che certe non bisogna quello
che riceue tale officio esser debile ouer risoluto anzi
bisogna che sia constante & per tutte parte robusto.
Et certe nullo debe attingẽr alo officio di tale precla
ro dono saluo se non sia preparato a dare lalma mil/
le fiate in morte & ĩ periculo. Quello certe che non
e di tale animo col exempio suo perdera molti. Mol
to li e piu utile sel stia quieto & attendi solamente a
se solo. Atal modo non bisogna el gubernatore nõ el
dimicante contra ale bestie non el destinato al gladi
atorio ioco non qualũq; sia hauere lanima disposta
& apparechiata ali pericoli & ala morte che quando
assumpto ha lofficio del predicare. Siche nullo gia/
mai con simile conditione pugna contra li magiori
pericoli & li piu crudeli del aduersario. Proponesi
certe el cielo in premio & il foco eternale in suppli/
cio. Ma si tra loro e facta alcuna cõmotione non uo/
lere imaginare questo essere dilecto certe a essere cõ
moso non e male ma male e a essere cõmosso irragi
oneuolmẽte & senza alchune cagione. In noi pose il
prouido creatore tale effecto che risuegliasse le ador
mẽtate alme. Et resoluesse dalla inertia & discordia
Si cõe colla spada al exercito cosi ala mente nostra lal
teza del ira ha imposto acio che usciamo quando e
bisogno. Si che non sempre e beata la benignita: ma
solamente quando el tempo chiede quella onde q̃n
do q̃lla non se conuiene etiam quella e uitiosa onde
etiã Paulo uso tale effecto & era megliore irato a q̃lli
che imodestamente parlauano & in lui q̃sto era mi/
rabile ĩperho che essendo in uinculi in battiture ĩ fe/
rite era molto piu splẽdido đli risplendenti di regal
corona & di porpora. Et mentre che egli alligato era
menatõ p il grande mare itãto godea cõe se fusse in/
ducto al maximo ipio. Et entrato ĩ roma non contẽ
to di dimorare qndi puẽne hispania che certe nõ so,
stẽne de riposarsi ĩ q̃llo loco pur uno solo giorno &
andare riposatamẽte anzi per ardore del p̃dicare piu
ardente del foco non temendo periculi non si isbigo
titte p delezamẽti a lui facti. Questo etiã e degno di
magior ahmiratione che essendo egli tanto audace
& sempre armato cõe se andasse a combattere & fa/
uorezãte una accesa bataglia dopo rendeuase placa/
bile & flexibile siche come a seuiẽte & affocato essen
doli comãdato douesse andare in tarso nõ recuso &
differo bisogna đponerlo dal muro laq̃l cosa egli to
lero q̃sto egli faceua p tale cagione acioche piu lõga
& prestamente istasse ala predicatione & con molti
conuertiti a christo ãdasse a q̃llo temeua forsi che po
uero & bisognoso dela salute de molti dispartisse ac
cedeuali etiam quello che accade ali combatanti sot
to uno maistro elqual auenga che ueda le ferite & lo

ſangue ſcorrere niente dimeno nõ da loco ali inimici ma ſta ſorte uibrãdo laſte cõ frequẽtati colpi ferẽdo linimici nõ ꝑdonãdo ad alcuno di loro ſenza dubio a tal capitaneo ſe ſottometeno cõ magiore alacrita q̃ſto certe fcõ e ĩ Paulo uedeano q̃llo ligatto cõ catene non dimeno ſtar ĩpregione predicare uedeanlo etiã ĩpiagato & tamẽ con parole uincea li combatanti ꝑ queſto pigliauano maiore fiducia. Et q̃ſto ſignificando dice ꝑmodo ch̃ molti d̃ fratelli confidando ſi haueuão maior audatia nominare il uerbo di dio alhora egli pigliaua piu certa alachrita & piu uehemen temente portauaſi contra li inimici. Si come el foco incende in diuerſe materie acreſceſi & ſortiſſe maiori incrementi ſimelmente etiã la lingua di paulo douumq̃ la fuſſe ſtata uoltata lncontinente trahe ua quelli a ſe etiam queſto foco faceuaſi ſpirituale pabulo ali pugnatori ſoi concioſia che per eſſi magiormente accreſceua la fiamma euangelica. Queſto dice Criſoſtomo.

De li ſette fratelli. ca.xviii.

f Vrono egli ſette fratelli figlioli de la beata Felicita de liquali ſono in loro nomi lanuario: Felice: Philipo: Silano: Alexandro Vitale: &: Miratiale. Fece per comãdamento di Antonio imperatore publico prefecto a ſe con ducere tutti eſſi ſepti fratelli iſieme con la matre & a lei perſuaſe che doueſſe hauere miſericordia de ſe & deli figlioli ſoi. Laquale riſpoſe ſapi che io non potro eſſere perſuaſa con le luſenghe tue ne eſſere piegada rapta con terrori. Secura certe io ſono del ſpirito ſãcto elquale ho in me che io uiua te ſuperaro & meglio uincero eſſendo occiſa & uoltata ali figlioli diſſe li. Guardate figlioli mei al cielo & riſguardate in alto o mei cariſſimi come in quel loco ci aſpecta chriſto fortemente ꝑ chriſto cobattete & preſtatiui fideli nel ſuo amore. Laqual coſa intendendo el prefecto comando che li fuſſe date de molte guãzate. Permanendo dunq̃ la madre & li figlioli nela fede coſtantiſſimi eſſi figlioli nel conſpecto dela madre con diuerſi ſuplicii furono priuati dela preſẽte uita chiama Gregorio queſta beata Felicita piu che martyre concioſia che per ſepte fiate fu lei paſſionata in ſette figlioli & loctaua nel corpoſuo dice etiã Gregorio ne la omelia. La beata felicita laquale credendo fu ancilla di chriſto etiã predicando fu madre di chriſto. Intanto lei temette dapoi diſſe remanere li ſette figlioli uiui ĩ carne quando li carnali padre & madre ſoleno temere che con lo ſpirito non premitano morti. Et quelli liquali lei cognoſciuto gia haueua eſſere la carne ſua nõ poteua ſenza dolore uederli morire. Ma era ĩ eſſa la forza del interiore amore elquale uinxeil dolore de la carne. Rectamẽte dunq̃ diro tale femina piu che martyre laq̃l tãte fiate ne figlioli etiã con deſiderio extincta mentre ch̃ per molte uie ha obtenuto el martyrio eſſa etiã ha acq̃ſtata la palma del martyrio concioſia che etiam con lamore di chriſto la ſola morte ſua a lei poco li baſto.

De ſancta Theodora. ca.xviiii.

a L tẽpo d̃ Zenone imperatore fu ĩ alezãdria una nobiliſſima dona ch̃ hebe nõe Theodora & hauea ꝑ marito un gẽtile hõ & temẽte dio eſſẽdo eſſa molto bella d̃l corpo & ſeruẽdo adio cõ una bona ſimplicita el demonio hebe ĩuidia ala ſuaſiẽtia & ifiãmo lanio dũo giouene molto richo ĩ amore ꝑ cõcupiſẽtia di coſtei ĩ tãto che di & nocte la moleſtaua cõ ãbaſciate & ꝑſenti & ſegni & acti uani ma theodora cõe bona & ſãcta refutaua li doni & meſagi caciaua & colui ferito di diſordinato amore non ceſſaua ꝑ ho de moleſtarla ĩ tãto laffligeua & faceuali no iã chela nõ trouaua rege & a lultimo li mãdo una uechia maliarda laq̃le cõ falſe ragiõe & parole dopie & rie linduſſe a fare q̃lla crudele miſericordia che la di mãdaua & pregauala che lhaueſſe pieta di lui che lei amaua ſapẽpo che ſe nõ li cõſẽtiſſe morirebe di dolore riſpondendo Theodora che nõ uoleua fare tãto grãde male dinãz ali ochii de dio che uede ogni coſa diſſe q̃lla maledecta uechia figliola mia q̃llo che ſi fa de di bẽ uide dio ma q̃llo che ſi fa ripoſto el ſole ĩ uede. Riſpoſe Theodora Hor dici tu el uero. Eſſa diſſe credemi ꝑ certo che dico uero. Inganata Theodora cõſẽti ala uechia maliarda cõmoſſa acio ꝑ una ſtolta pieta che q̃llo giouene nõ moriſſe di doloꝛ & ordinato che hebero lhora una ſera tardi colui ĩtraſſe in caſa ꝑtiſi la uechia & torno al giouene & diſſe quello che haueua ordinato & facto de laq̃l coſa eſſo molto alegro ando alhora che li fu dicto & peccõ con Theodora & partiſſe & ſubito dopo el peccato ritornãdo Theodora ĩ ſe medeſima li apparue hauer mal facto & comicia a piãgere fortemẽte ꝑcotendoſi la facia & diceua. Oime cõe meritamẽte ho perduta laia mia & deſtructa & maculata la beleza mia & tornando el marito a caſa & trouãdola coſi piangere uoleuala conſolare nõ ſapẽdo la cagiõe del pianto ma eſſa nulla cõſolatiõe potena ni uoleua riceueꝛ & la maitina ꝑ tẽpo ſenãdo a uno monaſterio di done & adimãdo humelmẽte una ſancta abbateſſa ch̃ ui era ſedio ſapeua uno graue peccato chaueua facto la ſera & riſpõdẽdoli che ogni coſa era chiara & manifeſta a dio o de di o de nocte che ſi faceſſe fu adolorata & ferita di grãde cõpũctioue ꝓpoſeſi di fare penitẽtia & fugire ſubito al deſerto ma temẽdo & di q̃ſto proponimenro nõ fidãdoſi di ſe ſteſſa diſſe alabbadeſſa preſtami unpocho lo libro di euangelii & riceuuto che lhebe aprilo & trouo quella parola che pilato diſſe a iudei q̃ ſcripſi ſcripſi & ĩtẽdẽdo ch̃ dio li haueſſe mãdato alle mane quella parola per ſegni che li piaceſſe quello che ſe era propoſta di confugire ditermino fugire al deſerto & uno di non eſſendo il marito ĩ caſa ſi taglio le treze & ueſtiſſi a modo de homo & ando al deſerto & capito a uno grande monaſterio dilonga dala cita tredeci miglia & dimãdo labbate ꝑgãdolo humelmente che lo riceueſſe a fare peitẽtia cõ loro & parlãdo cõ labbate piacqueli molto il facto & dio li meſſe ĩ core che lo riceueſſe & coſi fece & diſſe che haueua nome Theodora. Et come fu riceuuto comincio a ſeruir a dio & a monachi bẽ che a tutti ſatiſſaceua & dopo alquanti anni uedendolo labbate molto pfecto & ſecuro li comãdo che andaſſe alla citta col carro & recaſſe olio al monaſterio. El ſuo marito trouandola meno rimaſe cõ grãd

triſtitia temẽdo ch cõ altro hõ non ſene fuſſe andata & langeli di dio dopo certo tẽpo li apparue una no/ cte & diſſeli. Lieuati iſta mane per tẽpo & ua alla por ta ſan piero dela cita & colei che prima ſcõtrera ſara tua moglie & andando eſſo & aſpectando ala porta ecco Theodora che ueniua col carro & uedendo el marito lo cognobe & diſſe infra ſe. Oime marito mio q̃ndo me fatico. Acioche dio mi p̃doni el pct̃õ che contra te comeſſi & apreſſandoli lo ſaluto & diſ ſe ſignor mio dio ti ſaluti & ando ala uia ſua ma eſſo non la cognobe p̃ che era in habito di monacho & aſpecto p̃ grãde hora per trouarla & nõ trouandola r̃putãdoſi ingãnato lamẽtauaſe & ſtãdoſi coſi malin/ conioſo laltro di udi una uoce ch diſſe ſapi ch quel/ lo monacho che eri matina ti ſaluto ela tua moglie Et cio udendo fu tutto cõſolato udendo che nõ era andata con altro homo & perſeuerando Theodora nel monaſterio uenne a grande perfectione il demo nio gli de molte bataglie per poterla mutare & non pote tanto era conſtante & dio p̃ lei fece molti mira culi & fra li altri fece q̃ſto Vno homo tutto lacerato & morto da una beſtia lo reſuſcito & maledicendo q̃lla beſtia ſubito mori. El demonio hauendo inui/ dia di tanta ſua ſanctita li apparue & diſſe. Meretri/ ce adultera che hai laſſato & uituperato il tuo mari/ to. Hor ſeitu uenuta p̃ ſequitarmi & diſpreziarmi. p̃ le mie uirtu ti giuro che io ti mouero ſi grande ba taglie che io ti faro negare el crucifixo & ſe io nol fo non dir mai che ſia potẽte. Eſſa di quelle parole ſi fe ce beffe & facendoſi el ſegno dela croce el diauolo diſ parue auenne che una uolta tornãdo eſſa dala citta con camelli carchi di coſe per il monaſterio ſopraue nendo la nocte albergo i uno certo loco fori del mo naſterio & uedendolo la ſera una giouene di quello albergo fu preſſa di lui & la nocte ando al ſuo lecto & inuitolo a peccato & refutando d̃ cio fare colei idi gnata ſi p̃ſi ad unaltro & ingrauidoſi di lui & re/ putandoſi ad iniuria ch Frate Theodoro lhaueſſe ca ciata p̃ farli pegio che poteua nõ potẽdo piu occulta re cõe era groſſa diſſe ch q̃ſto Theodoro haueua ſfor zata & ch di lui era grauida. Oĩ quãdo il fãciullo fu nato mandoronlo alabbate dicẽdo el facto. Dela q̃le coſa lhabbate molto ſcãdlizato chiamato frate The odoro dinanzi ali monachi & dimandolo di q̃ſto fa cto & Theodoro non ſcuſandoſi diſſe ſua colpa & p̃ golo che li perdonaſſe. Onde lhabbate hauẽdo p̃ cer to che lui fuſſe colpeuole cõcitato a grãde ira li poſe el fanciullo al collo & caciolo del monaſterio. Eſſen do caciato ſenza fare ſcuſa humelmẽte ſi pti dal mo naſterio con el fãciullo & nutricaualo meglio che po teua & q̃ndo nõ poteua hauer femena che li deſſe la cte ſi daua de quello dle pecore & nutricolo ſolicita mente ſette anni con grandiſſima patiẽtia & humel mente dimãdaua elymoſina ala porta del monaſte/ rio & di quello uiueua. Et hauendo el demonio iui/ dia di tãta ſua paciẽtia una uolta li apparue in forma del ſuo marito & diſſe. Hor che fai tu qui dona mia Ecco per te lagnuiſco & nulla conſolatione trouo ui ene ſecuramente che ſe etiam dio hai peccato con al tro homo ti perdono. Et credendo che ueramente

fuſſe ſuo marito riſpoſe & diſſe Mai teco non ſtarõ piu p̃zo che un giouene pecco cõ meco & uoglio fa/ re penitẽtia del peccato che ho facto contra di te. Ma poi cominciando ad hauere ſuſpitiõe che nõ fuſſe el marito ma che fuſſe q̃llo che era impaurendo mol to ſi poſe in oratione el demonio ſubito diſparue: & alhora il cognobe. & uedẽdoſi el demonio uincto muto bataglia & laltro di uolendola ſpauentare uen ne a lei cõ moltitudie de demonii i forma de fere ſal uatiche & pareua che uno homo ueuiſſe driedo & p uocaſſeli contra lei dicendo. Deuorate q̃ſta maledi/ cta meretrice. Et recorrendo eſſa ala oratiõe ogni co ſa diſparue. Vdi etiã una gráde multitudine di caua/ lieri aliquali ãdaua inãzi uno principe adorato da tu ti & diſſero quelli caualieri a Theodora ſtaſu adora el principe noſtro. Riſpoſe io uoglio adorar ſolo dio eſſendo queſto anunciato al p̃cipe ſi la fece inanzi tanto tormentare ch rimaſe quaſi morta & facto q̃/ ſto q̃lla molcitudine diſparue & Theodora rimaſe molto flagelata ringraciando dio & ricomãdandoſi molto a lui. una uolta uidi uno caneſtro piẽo d̃ ogni geueratione di cibi & udi una unce che diſſe. Dice el principe che ti fece battere che tu li perdoni che per ignorantia ti fece quella iniuria & p̃ uolerti ſatiſſare ti p̃ſẽta q̃ſte coſe & pregati che ne mangi eſſa ſe ſigno & ogni coſa diſparue & cõputi ſette anni che ſtete fo ri del monaſterio p̃ lo dicto mõ uedendo labbate la ſua patientia lo riceuete nel monaſterio inſieme con quello figliolo Nel q̃le con molta humilita uiuẽdo dopo doi anni preſe quel fãciullo & rinchiuſi in cella cõ lui & comicioli a dire molte deuote coſe. Eſſẽdo cio dicto alabbate mãdo alquãti moãchi ch ſteſſero aſcoltare ſecretamente quello che diceua & aſcoltan do li monachi uideno & ſentirono che abraciaua & baſiaua quello fanciullo & diceua. Figliol mio el tẽ/ po dela uita mia e compiuto laſſoti & recomandoti a dio che ſia tuo padre & tuo maeſtro pregoti che ſii ſolicito in deiunii & oratione & humelmente & de uotamẽte ſerui a tutti i frati & dicte queſte parole rẽ de lanima a dio. Et uedendola q̃llo fanciullo coſi ſu/ bito cadere morta comincio a piangere forte & prio quando parlaua cõ fãcinllo dormẽdo labbate udi in uiſione che noze molto grãde ſi apparechiauão & ue niuano li ordini de li angeli de propheti apoſtoli & martyri & di tutti ſancti & in mezo di loro era una dona adornata di mirabile gloria & uenne a queſte noze & fu poſta a ſedere i uno mirabile lecto & bel/ lo & tutti quelli ſancti dintorno ladorauano & face/ uali riuerẽtia & maraueglidoſi ſopra cio udiua una uoce che li diſſe. Queſto theodoro che falſamẽte fu accuſato dhauer figliolo duna giouene. ſetti tẽpi ſo/ no ſette ãni mutati ſopra lei & e ſtata caſtigata & bat tuta perche maculo lo lecto del ſuo marito & deſtan doſi labbate ſubito corſe con monachi alla cella di/ Theodoro & trouo che era morto & el fanciullo che piãgeua & ſcoprendola trouarono che era femia & comincio a piangere pregando dio che li perdo/ naſſe la iniuria che ignorãtemẽte haueano facto cõ/ tra lei. Et ſubito labbate mando per el padre di quel la giouene che lhaueua infamato & diſſeli. Ecco el

marito dela tua figliola morto & ſcoperſe Theodora moſtrando cõe era femina acioche cognoſceſſe la falſita dela figliola & ogniuno che q̃ſto udiua ſi maraueglaua & langelo apparue alo abbate & diſſe Leuati toſto uatene alo citta a cauallo el primo homo che trouarai mena teco al monaſterio: & ádádo ſiſcõtro cõ uno ch̃ ueniua molto ifreta uerſo el monaſterio & dimãdádolo doue andaſſe. Riſpoſe la mia moglie e morta & queſto diſſe nõ ſapẽdo pho cõe el fcõ era ádato ſenõ che p reuelatiõe ſapeua che era morta in quelle parte & cognoſcẽdo labbate per q̃llo che eſſo era il ſuo marito menolo ſeco al monaſterio & ſepelirono la ſanctiſſima Theodora con grande piãto & reuerentia & quello benedicto ſuo marito marauegliоſamente mutato in bene laſſo el mõdo & fece ſi monaco facendo penitentia in quella cella doue Theodora era ſtata. Et iui dopo alcuno tẽpo i ſancta uita finite & quello garzone che Theodora haueua alleuato ſequitando feruentemente le ſue ueſtigie: & exempli diuẽto ſanctiſſimo monacho ſi che morto labbate da tutti fu ellecto & ſancto padre & abbate di quello monaſterio.

De ſancto Paterniano. ca.xx.

Eſendo Paterniano abbate in paleſtina & collegando la congregatione di monachi in ogni religione & a quel tempo eſſendo accreſciuta la perſecutione cõtra li chriſtiani oro cõ lachryme ello a dio che li dimoſtraſſe el loco nel q̃le ſi poteſſe ſaluare cõ li monaci ſoi. Alq̃le appue lãgello raphaele & amonilo chel andaſſe i egypto & iq̃l loco ritrouarebe la ſalute dele anime & dli corpi. Laqualcoſa hauẽdo labbate referita ali frati cõ fortaua Maurẽtio p̃poſito d̃ eſſi frati che loro peregrinaſſero cõ labbate ſecõdo la dimoſtrata uiſione pigliati dunq; li ordegni ad arare & zapare la terra & le ſemẽze a ſeminare hauendo p guida langelo raphael ſi poſero a caminare & deuenero in uno heremo di egypto nelq̃le loco fabricorono uno picolo mõaſterio & ſolicitarono di & nocte a dio i ieiuni & oratione. Et loro nõ hauẽdo cibi a mangiare & non potendoſi ritrouare in tale loco & murmurando la cõgregatione de frati oro Paterniano al ſignore. Et ecco ehe nela citta Seuogale apparue langelo del ſignor a uno ricco amonendolo chel miniſtraſſe li cibi & le ueſtimẽte ali ſerui de dio liq̃li periuão p fame & per fredo Et egli conſigliato da uno ſapiẽte carico ſeptãta camelli de tutti li cibi & cucule de monaci & appeſe al collo del primo la campanella acio che p̃ſtaſſe la uia ali altri. Liquali camelli guidati da langelo per dricto camino puenero alla cella di Paterniano Laq̃l coſa uedendo li monaci referiteno gratie a dio & iſcaricati li camelli lauorono li piedi & dopo tri giorni caricandoli de herbe rimandoronli al meſer ſuo. Li q̃li diſponẽdo dio ritornorono p la uia p laq̃le erão uenuti dopo queſto nel terzo di al hõ de dio appue el diauolo i forma duna fanciulla dicendoli come li era una fanteſca nella terra di egypto: laquale el miſere fuo mandata haueua atingere lacqua & lei uolendo ritornare a caſa era ſmarita hauendo errata la uia & era uenuta a quel loco chiedẽdo la ſtantia dal ſancto homo & il ſancto homo dando cũbiato alla fanciulla eſſendo lei formoſa. Allegaua la fanciulla che p la ſua negligentia facilmẽte potrebe eſſere deuorata dale beſtie ſaluatiche & che eſſo abbate a dio renderebe ragione d̃ laĩa ſua. Laqual coſa intendẽdo Paterniano q̃ſi per cõſientia fecela entrare. Per la cui beleza riſguardandola labbate incomincio ad eſſere tẽtato & egli ſentẽdo laffectione del diauolo acceſe el foco & gittolo i la facia dela fãciulla & incõtinẽte diſparue el diauolo. Dopo uennero li citadini dela citta & ordinorolo i ſuo epiſcopo. Elqual regette in quello epiſcopato quarantadoi anni dimoſtrando egli d̃ molti miracoli. Fra liq̃li illumino egli Saluia ãcilla d̃ dio: la quale era ſtata cieca ſette anni & drizo uno zopo. Vltimamẽte apueli lãgelo del ſignor p̃dicandoli chel ſarebe el morire ſuo dopo trẽta giorni & comãdoli che ádaſſe a una cõtrata cauata nel fondo doue ſi ripoſarebe & prediſſeli el ſegno della uocatiõe ſua & uſcirebe da q̃lla contrada uno fiume & che la terra obſcurarebe. Et egli imãtinẽte uenne al conſtituito loco & apparendoli li ſegni de lãgelo dati egli ſi ripoſo i pace a ſei di de lulio & ſepulto cõ degno honore nel epiſcopato ſuo riſplẽdette d̃ molti miraculi.

De ſcõ Hermacora & Fortũato. ca.xxi

Egnando Neroẽ imperatore furono martyrizati in lacitta de aquilegia Hermacora epiſcopo & fortunato archidiacono ſoto ſeuaſto prefecto hauẽdo el beato Marco euangeliſta elquale fu mandato dal beato Pietro apoſtolo alla predicta citta di aquilegia p molto tẽpo predicato & egli uolẽdo ãdare al maeſtro oduſſe ſeco Hermacora citadino di aquilegia diſcipulo d̃ eſſo marco & dal populo i epiſcopo ellecto elqual el btõ Pietro i loco del beato marco cõſecro epiſcopo d̃ aqlegia & mãdo a gubernare eſſa chieſia aqlegiẽſe & mãdo Marco i Alexãdria ſi cõe dicte ſono tutte q̃ſte coſe nela paſſione di ſancto marco. Venuto dũq; i aqlegia el btõ Hermacora felicemente guberno la chieſia ſua ordinãdo morti ſacerdoti & clerici fra liq̃li cõſtitui fortunato in ſuo archidiacono & egli continuamẽte predicaua el uerbo del ſignor & cõ gloria de i ſigni miraculi era preclaro. Onde illuminaua egli li ciechi & ſanaua tutti li ifirmi & liberaua tutti li obſeſſi dal demonio etiã egli cõuertiua uno ifinito populo cõcurrẽte a lui da le molte citta. Oũ eſſẽdo ẽtrato nella citta de aqlegia. Seuaſto prefecto li põtifici d̃ idoli accuſorono hermacora epiſcopo cõe egli d̃ſtrugea li tẽpli de li ydoli ſubtrahendo etiã il populo da la lor cultura unde el prefecto comãdo fuſſe piglia/to & fuſſeli apreſẽtato. Alq̃l perſuadẽdo el prefecto che adoraſſe li dei & che el ſi reſtaſſe dala predicatiõe di chriſto. Riſpoſe hermacora che per comandamẽto di dio ordinato epiſcopo non poterebe ſtare quieto dala predicatione di chriſto acio che reuocaſſe li i gãnati dal diauolo al regno del ſignore. Et egli cõſtãtemente perſiſtendo nela confeſſione delo nome di chriſto comando il prefecto fuſſe deſteſo & eſſere batuto con li crudeli nerui. Referendo gratie a dio il ſãcto martyre mentre che ſtaua in tali crudeli martyri etiam deridendo li tormenti del preſecto ſece eſſo

prefecto essere tracto al martyrio & essere istracia/ to el pecto del sancto con uncini dopo comando fus se ipresso nel pecto suo le affocate lamine ferree & a li costati esser applicate le accese lampade Vnde ma/ giormente laudando esso sancto christo & cridādo tutti a una uoce el populo chel sancto di dio senza al cuna cagione sosteneua li martirii. Temēdo Seuasto il furore del populo fecelo ponere In pregione nelq̄le loco orādo Hermacora per tutta la nocte resplēdete uno grā lume ꝓducēdo uno suauissimo odore. Laq̄ le cosa uedendo pontiano guardiano dela pregiōe se conuerti a christo & aperti li usci dela pregiōe chiede ua perdono & igionechiati a li piedi del sancto mar tyre. Et scō Hermacora a se facto uegnire Fortuna/ to archidiacono suo dopo scō degiuno di tre giorni baptizo pontiano & egli uscito fori icomincio a cri/ dare se essere christiano & affirmare essere demonii li dei dele gēte. Onde al exēplo suo corrēdo ala p̄giōe la moltitudine del populo si cōuertiuāo alquāti etiā uedendo la luce dela p̄gione nō si dispartiuano. Intē dēdo questo uno nobile dela citta chiamato Grego/ rio addusse al scō martyre el figliolo suo elquale per tre anni era stato uexato dal demonio & esso sancto facta loratiōe subito lo libero & isieme col pre lo cō/ uerti a christo. Et uenuto circa ala meza nocte alla ca sa di quello pmettēdo pōtiāo baptizo Gregorio con la moglie sua & doi figlioli & con tutta la fameglia: & dopo spontaneamēte si torno ala pregione Instan do dunq̄ li clerici & li preti che se hauesse ellecto el martyrio che almeno concedesse a loro el pastore & egli delego a loro Fortunato archidiacono suo iten/ dendo questo una illustre uedua chiamata. Alexan dra laquale p molto tēpo pduto hauea el lume de li ochii itro i la pregiōe assētēdoli Pontiano d̄ nocte al scō Hermacora dalquale imātinēte fu illuminata & nela casa sua fu da Fortunato archidiacono baptiza/ ta con tutta la famiglia sua. Intēdendo questo el pre fecto fece destenire fortunato & esser posto i pregio ne con HermacoraOnde facendosi per loro molti miraculi mētre ch̄ stauāo i pregiōe temēdo el prefe/ cto seuasto el populo elq̄l p loro era conuertito alla sugestione di pontifici di nocte mādo el carnifice in pregiōe fece ambidoi decapitar. Li cui corpi & racol to illoro sangue occultamēte repose pōtiano guardi ano d̄ la pregiōe. Dopo aricordādosi Gregorio & ale xādra de li riceunti bñficii tolsero li corpi de li mar/ tiri & a canto ale mura de aquilegia i uno cāpo di es/ sa alexandra aconzio con odoriferi unguenti li sepe lirono. Furono martiryzati a di dodeci de luio.

De scā Margarita uirgie & martyre. ca.xxii

f V Margarita de antiochia figliola de The odosio patriarcha de gētili Fu data questa ala nutrice & uenuta ad eta adulta fu bap tizata per laquale cosa era dal padre tenu ta molto exosa. Vno dunq̄ certo giorno hauēdo lei gia quindeci anni & guardando con altre uergine le peccorelle d̄ la nutrice sua passando de li el prefecto chiamato olimbrio & considerādo la Speciosa fanci ulla incontinente fu accesso nelo amore di quella: & subito mando li serui soi dicendo Andate & Piglia/ tela che se lei e libera la pigliaro per moglie & se glie ancilla a me sara concubina. Essendo dunq̄ apresen/ tata al conspecto del prefecto rechiedettela de la ge/ neratione sua del nome dela religione. Et lei risposse per generatione essere nobile per nome chiamarsi Margarita & de religione essere christiana alqual dis se el prefecto. Conuiense a te dirictamente le due co se ipho che nobile sei tenuta & belissima comēdata Margarita ma a te non si cōuiene il terzo che una si bella fanciulla habia per dio uno crucifixo. Alq̄le lei risposse. Dime pregoti doue imparo hai el signor no stro essere stato crucifixo. Disseli el prefecto io lho sa puto dali libri d̄ christiāi Rispoſeli Margarita q̄l uer gogna e a uoi cōciosia che iq̄lli medesimi libri habia te lecto la pena de christo & la gloria & luno credete & laltro refutate. Et affirmādo Margarita esso signo re nro esser stato uoluntariamēte crucifixo per la sa lute nostra & affermādo etiā al presēte esso uiuere in eterno. Indegnato el prefecto comādo ch̄ fusse posta in pregione & nel sequēte giorno cōmādo li fusse me nata dinanzi a se & disseli. O uana fāciulla habi mi/ sericordia della beleza tua & adora li dei nr̄a acioch̄ a te bene sia. Alq̄uale disse lei. Io adoro quello elq̄le la terra contremisce & cōmoue el mare & tutte crea ture temeno. Alq̄l disse el prefecto. Se tu nō mi con/ sentirai farote distraciare tutte le carne tue. Alquale disse Margarita. Se stesso si dette christo alla morte per me perho per christo nō dubito di morire Alho ra comādo el prefecto fusse apesa nel martyrio & itā to crudelmēte fece istraciare le carne sue ch̄ iscorse il sāgue purissimo dal corpo suo cōe se fusse una fōta/ na unde piāgeuāo q̄lli che stauāo p̄nti & diceuāo. O Margarita certe noi si dogliamo di te p ch̄ uediamo tāto crudelmēte essere straciato el corpo tuo O qual beleza pduto hai p la tua icrudelita. Gia preghiamo ti che credi almeno che dio uoglia chi uiui Aliquali disse lei. Partiteui omali o figlieri leuatiui da me chio ue dico ehe questa passione dela carne e salute de la nima & disse al prefecto. O putrido cane leōe isatia bile tu hai posta nela carne ma christo riserua laia uñ el prefecto col mātello si copriua la facia non poten/ do uedere tāta sparsiōe di sāgue dopo la fece depone re & rinchiudere i pregione doue risplēdete una mi rabile clarita: Mentre che lei stete i pregione fece ora tione al signor dicēdo che li dimostrasse uisibilmen te linimico elq̄le seco combatte. Et ecco che apparue i quello loco uno immanissimo dracone ponēdo so pra el capo de la scā la bocca sua & ponēdo la ligua so to el calcagno ingiotittela subitamēte ma uolendola sorbir̄ feceli lei il segno dela croce per la cui uirtu cre pato el dracone la uirgine senza alcuua offesa uscitte & senza macula. Et questo che si dice del dracone & de la crepatiōe di q̄llo reputasse esser apocrifo. Simel mente unaltra fiata si muto el diauolo i similitudie d̄ homo acioche la potesse anchora igānare. Et lei ue duto el diauolo si misse in oratione & da essa oratio ne leuata che lei fu ando a lei el diauolo & tenēdola per la mano gli disse. Hor basti quello che hai facto hormai & cessa dala persōa mia. Et lei pigliatelo per el capo & gittato a terta sotto di se li pose sopra el ca/

pò il piede drito dicendo destendeti o supbo demo/
nio sotto li piedi d una femina. Vñ cridaua el domo
nio oime btā Margarita chio sono supato & se uno
giouene me hauesse uicto nō mi curarebe ecco ch io
sono superato da una tenera fanciulla & de qndi piu
mi doglio cōcioſia chel pre & la madre furono ami/
ci mei. Lei dūq; lastrise che li dicesse unde ueniua ch
tāto & a tāti mōi l ui tētasse li christiāi. Alaq̄l rispose
se hauere uno odio otra li hōi uirtuosi & bēche spes
se uolte da lor e discaciato ma finalmente per deside
rio de reducerlo fasse egli ifestoso & perche ha iuidia
al hō de la felicitalaq̄l lui ha perduta bēch nō la possa
recuperare cōtende di rimouerla da li altri Etiā ad/
iunse cōe Salamōe richiuso hauesse i uno certo uaso
una infinita de demonii ma dopo la morte sua mā/
dò li demonii fora del uaso el foco & credendo li ho
mini i quel loco essere uno grā thesoro rupero el ua/
so & uscienti fori li demonii rēpitero lo aere & dicto
q̄sto rimosse la uergie el piede dal collo del demoio
& egli si disparue: Fu dunq; secura cōcioſia che lei ch
haueua superato el principe senza alcuno dubio sup
chiarete etiā il ministro. Nel sequēte giorno essēdo p̄
sentato nel conspecto del populo & de li iudici & lei
disprezando di sacrificare fu spoliata & con accese fi
āme fu brusata pertal mō che tutti si stupiuano aq̄le
modo tanta dilicata fanciulla potesse tollerare tanti
martyrii. Dopo fecela ligar & ponere in uno uasello
pieno di acqua acioch per commutare pene sacrescef
se la forza del dolore ma continuamente si commo
ue la terra & uedendo la uergine senza alcuna lesiōe
uscire fora alhora ben cinq; migliara de homini cre/
detero & per el nome di christo ricenetero la capital
sententia. Vnde dubitando el prefecto che li altri nō
si conuertisseno prestamēte comando che la btā uir
gine fusse decapitata. Et ipetrato el spacio de orar per
lei & per li soi persecutori & etiam per quelli che fa/
rano memoria di essa inuocando diuotamente dio
fece oratione adiungendo che qualunq; periclitante
nel parturire la inuocasse senza alcuna lesione partu
risca la ꝑle. Et facta li fu una uoce dal cielo cōe sapef
se esser exaudita de le petitiōe sue: & leuata che lei fu
dala oratione disse al carnifice. Fratello pigla la spa/
da tua & percotime. Et egli pigliata la spada con uno
colpo solo li leuo la testa & atal modo riceuete lei la
corōa del martyrio. Fu martyrizata a uinti di augu/
sto come si troua nela historia sua altroue etiam si le
ge à diece dagusto: di questa uirgine dice uno sancto
Fu la beata Margarita predicta dela istantia del timo
re di dio adornata di religione perfusa per compassi
one di pacientia laudabile nulla cosa in essa si ritroua
ua contraria alla religione christiana fu al padre suo
odiosa & al signore christo dilecta.

Da sancto Alexio. ea. xxiii.

V Alexio figliolo d Eufemia nobilissimo
homo romano & primo nela corte de lo
imperatore. Ala presentia del quale staua
no tre milia serui liquali cinti erano de ci
ture doro & si uestiuano di uestimente di seta. Era
Eufemiāo ꝑclaro hō & molto misericordioso nella
casa del q̄l ogni di preparaua tre mēse ali poueri alli
orphaoi ale uidue ali peregrini aliq̄li egli strenuamē
te seruiua & circa alhora di nōa pigliaua el cibo con
li hōini religiosi nela pte di dētro de la casa la moglie
dl q̄l chiamata Aglaes era di q̄lla ꝓpria religiōe & ꝓ
posito & lor nō hauēdo figliolo alcuno pura le loro
prece li dono el signor uno figliolo dopo ilq̄le affir/
morono ambidoi di uiuer i castita. Dato dunq; il fā
ciulo alle libera le displine essendo clarissimo i tutte
le arte de philosopia & hormai uenuto ala pubere
eta ellese el padre una fanciulla de famiglia de iperio
alq̄l copulasse in marito uēne la nocte nelaquale egli
riceuette con la sposa li secreti silētii. Alhora icomin
cio il giouene amaestrar la sposa sua nel timor didio
& ad icitarla ala beleza dela uirginita & dapoi li det/
te a seruare lanello doro & il capo dela cintura con
laquale si cingeua dicendo piglia questo & serua/
lo insino a tāto che a dio piacera & tra noi sia el signo
re. Dopo q̄sto pigliādo dela substātia sua senādo alo
mare & occultamēte sallēdo sopra una naue uenne i
sino a Laoditia & ptēdose da q̄l loco senando insino
in Edissa citta de syria doue se teniua in uno fazolo
una imagine del signore nostro iesu christo facta sen
za humana opera. Alq̄l loco uenuto ch egli fu dispē/
so ali poueri tutte cose che seco portato haueua & ue
stito de uile habito icomīcio la matina a sedere con
li altri poueri nel portico dela beata uirgine & per se
retenea de le elemosine quanto gli poteua bastare &
le altre dispensaua ali altri poueri onde molto dolen
dosi & piāgendo el padre dela partita del figliolo mā
do li serui soi per tutte le parte del mondo acio che
diligente mente cercassero. Di q̄li essendo uenuti al/
quāti ala cita di edissa cognosciuti da lui ma loro per
nullo modo cognoscendo quello li dettero la elimo
sina insieme con li altri poueri lequale elemosine pi/
gliando Alexio referitte gratie a dio dicendo. Ti refe
risco gratie o signor dio mio iperho che me hai fa/
cto riceuere la elimosina da li serui mei. Ritornati
dunq; li serui referirono al padre che i nulla parte si
puo ritrouare. Vnde la madre sua dal giorno dela p/
tita del figliolo istese il sascco sopra il pauimento de
la camera sua nel qual loco piangendo mandaua le
lamenteuole uoce dicendo lo sempre dimoraro qui
ui in pianto & lamento p isino atanto chio recupera
ro el figliolo mio. Et la sposa disse ala socera sua per i
sino chio sapero cosa alcūa dl dolcissimo sposo mio
& a modo di solitaria tortora teco dimoraro. Essen/
do dūq; Alexio p ispacio di dcesette āni nel seruitio
di dio nel predicto portico dimorato la imagie dlla
btā uergine laq̄l era i q̄llo loco disse al custode della
chiesia. Fa itrar lhomo di dio imperho egli e degno
del celeste regno & sopra di questo si riposa el spirito
di dio. Onde ti dico certe che loratione sua como in
censo salita e nel conspecto di dio. Et ignorando el
custode del quale discesse la gloriosa uergine etiam
li disse quello che sede defori nel portico cesso. Alho
ra prestamēte usti fori & itrodusse quello nela chie
sia. Laqual cosa hauendo facto sapere a turti & inco/
minciādo a esserhauuti da tuti in grande reuerentia
fugendo egli lhumana gloria si parti da quello loco

uēne ī loditia & in q̄l loco ſalendo ſopra una naue uo
lendo nauigare ī tarſo di ſicilia diſpēſante dio ipulſa
la naue da li uenti capito nel porto romano. Laquale
coſa nedendo alexio diſſe dimoraro nō cognoſciu-
to nela caſa del padre mio & ād altrui non ſaro mo-
leſto. Andādo dūq; egli uerſo la caſa del padre & ha
uendo īcōtrato q̄llo ritornādo dal palazo ſequēdolo
& circōdādolo una grā multitudine di famigli dopo
lui īcomīcio a cridare. Comāda pregoti ſeruo di dio
che io peregrino acceptato ſia nela caſa tua a eſſer nu
trito de le miche cadente dela mēſa tua acio che ſe de
gni el ſignore hauer miſericordia del figliolo tuo pe
grino. Laqual coſa udēdo el padre p amor del figlio
lo ſuo comāda chel fuſſe acceptato & egli dette nela
caſa ſua el proprio loco conſtituēdo & ordinādo el ci
bo quottidiāo delegādoli el ꝓprio miniſtro. Et egli
pſeuerādo nele oratione macerando el corpo ſuo in
ieiunii & uigilie p laq̄l coſa ale fiate li famigli di caſa
molto el delegiauano gitandoli ſpeſſe fiate le putri-
de acque ſopra el capo ſuo ma egli a tutte le coſe era
paciēte & ī tal modo p deceſette āni dimoro. ignoto
nela caſa paterna. uedendo dūq; p ſpirito accoſtarſi
al termino dela uita ſua chieſta la carta con lo atra-
mento & ſcriſſe tutto lordie d̄ la uita ſua. El giorno
adūq; dela dominica finiti li ochii ſolēni de la meſſa
fu udita una uoce dal cielo nel ſāctuario dicēdo. Ve-
niti a me tutti uoi che affaticati & agrauati ſete: & io
ue ſatiaro: Laqual coſa udēdo tutti caduti cō le facie
ī terra ſi iſbigotirono. Et ecco la ſecōda fiata reſono
etiā la uoce dicēdo. Chiedete lhō di dio acioche egli
preghi p la citta di roma. Chiedēdo dūq; loro & nul
lo ritrouādo unaltra fiata liſu dicto. Ricercatilo nela
caſa di Eufeminiāo. Richieſto Euphemiano diceua
nulla ſaper di q̄ſto. Alhora līperatori Archadio & Ho
norio īſieme col pontifice Innocentio uennero a ca-
ſa di Eufeminiano uēne dunq; el miniſtro di Alexio
al meſer ſuo dicendo guarda meſer chel nō fuſſe que
ſto nro pegrio īpho che eglie hō di ſcā uita & grā pa-
tiētia. Corrēdo dūq; Eufemiāo lo trouo morto & ui
de il uolto ſuo riſplēdere amodo di angelo uolſe pi-
gliare la carta laq̄l tenea q̄l peregrio nele māe ma nō
pote uenuti dūq; egli ali īpatori & al pōtifice li racon
to q̄ſto & loro ētrati a q̄llo diſſero. Bēche peccatori
ſiāmo noi p ho habiamo el gouerno d̄l regno & in q̄
ſto loco geſtiāo luniuerſal cura del regimēto paſtora
le. Tu dūq; a noi dāne la carita azioche ſapiamo q̄lle
coſe che in eſſa ſcripte ſono & accoſtādoſi el pōtifice
piglio la carta dela mano & lui īcōtinēte laſſo q̄lla la
quale il pōtifice fece legere ī prēſentia de tuttol popu
lo & etiā ī preſētia del padre ſuo. Vnde Eufemiāo itē
dēdo tal coſa di molto ſpauento conturbato iſbigo-
titto facto ſenza ſangue & quaſi morto & di forze
reſoluto cade cōe morto ī terra. Et quādo a ſe ritor-
nato iſtraciate le ueſtimente ſue li ī comīcio a dilace
rare li canuti capilli del capo ſuo pellādoſi la barba &
tutto iſtraciāndoſi & gittato ſopra el corpo del figlio
lo ſuo cō molto lamēto cridaua. Oime figliolo mio
perche mhai ī tal mō cōtriſtato & p tāti anni me hai
dato dolori & piāti oime miſero quāto miſero ſono
fra tutti li miſeri che io ti uedo hormai iacere nel le-
cto & a me non parlare Oime hormai q̄l cōſolatiōe
hauer potro. Laq̄l coſa itēdēdo la matre ſua a mō di
Leona fracaſciate le rete ſcorrēdo cō le ſtraciate ueſti
mente ſcapigliata alzādo ſu li ochii al cielo nō poten
doſi p molta gente accoſtarſi al ſcō corpo crido ad al
ta uoce dicēdo pſtatime la uia fatime loco acio chio
ueda el figliolo mio acio chio ueda la cōſolatione de
laia mia di q̄l che ha ſuciato le mamelle mie & pue-
nuta chelei fu al corpo diſtēdendoſi ſopra q̄l crida-
ua. Oime figliolo mio lūe de li ochii mei perche coſi
ci hai facto haite cō tātā crudelita portato cō noi. Tu
uedeui el padre tuo & me miſera afflicti & dolenti
& lachrymāti & tu nō ti dimoſtraui ad noi. Te iniu-
riauāo li ſerui toi & tu gli ſuportaui & hora ſi alzaua
alquanto hora ſi diſtēdea ſopra q̄l corpo abraciando
q̄llo hora toccādo le mane & langelica facia hora ba
ſiando cridaua O uoi tutti che ſeti qui preſenti me-
co piāgette che eſſendo egli figliolo mio per deceſet
te anni lho hauuto ī la caſa mia & nō lho cognoſciu
to eſſere figliolo mio & iniuriauanlo li ſerui ſoi per-
cotendolo & dandoll le guanzate. Oime chi dara a
li ochii mei fōte di lachryme che piāga giorno & no
cte il dolore de lanima mia. La ſua etiā ſpoſa ueſtita
de adriatica ueſtimēte corſe piangēdo & dicendo. O
ime che io hogi ſono diſolata & apparſa ſono uidua
hormai nō hoī cui riſguardi ne ī cui alzi li ochii ho
ra roto e il ſpechio mio & perita e la ſperāza mia hor
mai incominciato e il dolore nō hauete giamai fine
Laq̄l coſa intēdēdo il populo nō potēdo aſtrīgere le
lachryme piāgeua Alhora el pōtifice con li īperatori
poſero quel ſanctiſſimo corpo ſopra uno honorato
feretro cōducendolo in mezo la citta & al populo fu
facto a ſapere eſſere ritrouato quello homo di dio il
q̄l tutta la cita chiedeua unde tutti correuano a ueni
re īcontro al ſancto & ſe alcuno infermo toccaua q̄l
corpo ſancto ſubito riceuea la ſanita. Se illuminano
li ciechi ſi liberauano li īdemoniati & tutti li infirmi
detenti da q̄lunq; infirmita toccato il ſancto corpo
ſi ſanauano. Vedendo li imperatori tante mirabile
coſe incominciorono īſieme col pontifice a portare
il lecto acioche da quel ſancto corpo etiam loro fuſ-
ſero ſanctificati. Mentre che ſi portaua el glorioſo ſā
cto corpo tanta era la moltitudine del populo che p
niuno modo poteāo andare auanti. Alhora li impe-
ratori comādorono eſſere ſparta per lepiaze una grā
copia de oro & de argento acioche p amore de tal pe
cunie occupati li populi permeteſſero eſſere condu-
cto ala chieſia el ſancto corpo. Ma il populo poſto da
cāto lamor dele peccunie deſideroſo di toccare il glo
rioſo corpo molto piu con magior impeto ſcorrea a
tocare il ſanctiſſimo corpo & a grāde fatica finalmē-
te el conduſſero al tempio di ſancto Bonifacio mar
tyre iui ſtando per ſette giorni continui in ſingulare
laude di dio & feceli fabricare uno monimento la-
uorato de oro & di gemme & pietre precioſe nelq̄le
con ſumma deuotione allocorono el glorioſo ſācto
delqual etiam monumento flagro tanto ſuauiſſimo
odore chea tutti pareua eſſere pieno di odori aro
matici. Moritte egli nel ſextodēcimo kalende dagu-
ſto circa li anni del ſignor trecento nonāta ſette.

De ſancta praxede c.xxiiii.

f V ſancta Praxede uirgine: ſorella de la beata Potentiãa: lequale furono ſorelle de ſãcto Nouatio & Thimoteo amaiſtrati da li ſci apoſtoli nella fede. Eſſe dunq; ſorelle ne la crudele perſecutione: laqual ſi facea contra li chriſtiani: hauendo ſepeliti molti corpi de chriſtiani & hauendo diſpenſate a poueri le lor faculta: finalmente. Praxede ſi riposſo in pace circa li anni del ſignore cento ſexantacinque: ſotto marco antonio uero.

De ſcã Maria madalena. c.xxv.

c Ome da deſcendẽti di ſtirpe regia naque Maria madalena de nobiliſſimi paréti da uno caſtello dicto Magdalo: el cui pñe fu nominato Siro: & la matre Eugaria. Queſta col fratello Lazaro & la ſorella Martha poſſedeuano el dicto caſtello Magdalo elq̃le e diſcoſto da Genaſcreth per doe miglia: & bethania & una maxima parte de hieroſolyma: lequale pho tutte coſe a tal modo ĩtra de loro diuerſo ch̃ maria fu nomiata dal caſtello madalena & q̃l hebe: & Lazaro una parte dela cita di hyeruſalẽ & Martha bethania poſſidettero. Dãdoſi dũq; Madalena tutta a le delitie: & molto attendẽdo Lazaro ala caualaria: la prudente martha gubernaua la parte de la ſorella & del fratello & cautamẽte adminiſtraua a cauaglieri a famegli & a poueri le coſe a loro neceſſarie: ma bẽch eſſe doppo laſcéſiõe del ſignore tutte le coſe uẽderono: & il precio poſſero a piedi de li apoſtoli. Abũdãdo dũq; Madalena ĩ richeze cõcioſia che la cõpagnata uolupta ſeqti la fluentia de le coſe quãto piu riſplẽdette di richeza & di belleza: tãto ſottopoſe el corpo ſuo ala uolupta. Sich̃ gia perduto el ꝓprio nõe: ſoleua eſſer appellata peccatrice. Ma in q̃l loco & altroue predicando xp̃o: lei per diuina iſpiratione icõtinẽte andoſene ala caſa de ſymone leproſo ĩteſo hauea douer mãgiare: nõ ardita cõe peccatrice di apparere tra li iuſti: ſi ſtete doppo: & a canto li piedi del ſignor: & iui cõ le lachryme lauo li piedi di xp̃o aſuccãdoli cõ li capilli & con precioſiſſimo unguẽto li unſe. Oũ li habitatori de q̃lla regiõe per il molto calor del ſole uſauão li unguẽti & li bagni. Et ifra ſe imaginãdo Simõe ch̃ ſe q̃ſto tale fuſſe ꝓpheta per niuna cagiõe permetterebe toccarſi da una peccatrice. Riprẽdẽdolo el ſignor d̃ la ſua iuioſtitia ſemia ꝓdono tutti li ſoi peccati. Queſta e dũq; q̃lla madalena allaq̃le el ſignore tãti maximi bñficii p̃ſto & d̃moſtroli cotanti ſegni de dilectione. Siche da lei iſcaccio ſette demõii acceſela totalmẽte ne lamor ſuo: & a ſe ordino la familiariſſima: feccila hoſpita ſua: & nel uiagio uolſela hauer ĩ ꝓcuratrice ſua ſempre excuſãdo la dolciſſimamẽte. Sich̃ la excuſo apſſo del phariſeo elq̃le diceua lei eſſere brutta: & apreſſo la ſorella ſua laq̃le dicea lei eſſer occioſa: & apreſſo iuda elq̃le dice lei eſſer ꝓdiga. Vedendola lachrymare nõ potea contenere le lachryme: per la cui dilectiõe ſuſcito il quattriduano fratel ſuo: ꝓ il cui amor libero la ſorella ſua Martha dal fluxo del ſangue gia ſette ãni cruciata ꝓ li cui meriti fece digna Maximilla fanteſcha de la ſorella ſua che gridando diceſſe quello tanto breue & dolce parlare. Beato el uentre chi te ha portato: & le mamelle ch̃ hai ſuſcciato. Vnde ſecondo ambroſio: quella fu Martha: & q̃ſta fu la fanteſcha. Queſta dico e quella: laquale con le lachrime lauo gli pedi del ſignore: con li capilli laſucco: & con lo unguento lunſe: laqual in tempo di gratia fu la prima che fece la ſolenne penitẽtia. Eſſa fu quella che eleſſe loprima parte laquale ſedẽdo a canto a piedi del ſignor udi el uerbo ſuo: laquale fu a cãto la croce del ſignore nella paſſione. Lei e quella laquale preparando li unguẽti uolſe ungere el corpo ſuo: laquale partiti gli diſcipuli dal monumento non ſi partiteli. Alaquale ĩ prima reſuſcitato chriſto. Gli apparue: & fecela apoſtola de gli apoſtoli. Doppo dunque laſcenſione del ſignore: nel anno quartodecimo della paſſione: hauendo gia per molto tempo gli iudei ociſo. Stephano: & diſcaciato gli altri diſcipuli da le parte de la iudea: eſſi diſcipuli andando per diuerſe regione delle gente doue ſeminauano el uerbo del ſignore Era a quel tempo con li apoſtoli el beato. Maximino uno de ſettantadoi diſcipuli del ſignore. Alqual dal beato. Petro era ſtata ricomandata. Madalena. In tal dunque diſperſione el beato Maximĩo: maria madalena: Lazero fratel ſuo Martha ſorella: &. Maximilla fanteſcha de Martha: & etiam el beato Cedõio: elquale era ſtato cieco dalla natiuita: ma da dio era ſtato liberato: tutti q̃ſti inſieme & molti altri xp̃iãi poſti ſopra una naue da li infideli: & ſẽza alcũo gubernator expoſti nel pelago: acio ch̃ tutti ſi ſũmergeſſeno. Finalmẽte ꝓ diſpoſitiõe diuĩa peruẽnero ĩ marſilia: doue nõ ritrouãdo alcũi ch̃ li uoleſſero acceptare a darli albergo dimorauão ſotto uno certo portico elq̃le era dinãzi al tẽpio de q̃lla gente. Et uedendo la beata Maria madalena concurrere la gente al gran tẽpio per ſacrificare li ydoli: leuata lei con Placido uolto & ſerena facia con la diſcreta & expedita lingua riuocaua el predicto populo da la coltura de li ydoli predicando conſtantiſſimamente xp̃o. Et tutti ſtupefacti ꝓ la belleza: ꝓ la facundia: & ꝓ la dolce eloquentia che ĩ lei era. Et non e maraueglia ſe la bocca laq̃le hauea ipreſſo tanti baſi: tanto piatoſi: tanto belli ali piedi del ſaluatore tãto ſpiraſſe & ardeſſe con le parole del ſignor piu che li altri apoſtoli. Doppo q̃ſto uenne el principe di q̃lla ꝓuintia con la moglie ſua a ſacrificare a li ydoli per cagiõe de cõſeqre alcuno figliolo: alqual la madalẽa predicando xp̃o diſſuade li ſacrificii de li ydoli. Tra queſto tempo paſſati alquanti giorni apparue in uiſione la. Madalena a quella matrona dicendo. Per che uoi abundate de tante richeze laſciate morire li ſancti di dio di fame: & di fredo? Adiũſe minaciãdola dicẽdoli che doueſſe pſuadere al marito ch̃ ſubueniſſe al biſogno deq̃li ſancti di dio. Onde lei temendo manifeſtare la uiſione al marito ſuo, niente diſſe: & nella nocte ſequẽte ſimilmẽte li apparue dicẽdo ſimile parole: ma lei anchora nõ ſi curo di ſignificar q̃ſto al marito ſuo. Etiã la terza uolta li apparue circa la matina ꝓ tẽpo a tutti doi ſtridẽdo & diſdignata cõ ifiãmato uolto amodo che ſe lardeſſe tutta la caſa dicẽdo. Tu dormi o tyranno mẽbro del parte tuo ſathanas cõ la ſerpentina moglie tua laq̃l nõ ha uoluto manifeſtare le parole mie. ti poſſi o inimico de la croce d̃ xp̃o col uẽtre ſa

tiato cõ diuerse generatione de cibi.& li sancti di dio lasci morire di fame & di sete tu iaci nel palazo molto adornato di pãni de seta : & uidi q̃lli desolati sẽza hospitio & passi uia. Io ti dico o iniquo che nõ a tale modo cãparai:ne sarai ipunito che a fare bene a loro hai differito. Et parlato che esse hebe a tale modo se parti.Risuegliata la matrõa con molti suspiri & tremendo disse al marito suo:suspirãdo lui etiã per tale cagiõe. Dormi tu hai forsi ueduto el sonno ch̃ io ho ueduto.Et egli a lei disse:si ho &isbigotito non resto dispauẽtarme di q̃l che io habia a fare Alqual disse la moglie.Molto piu utile cosa e a obedire a lei che incorrere nel ira del dio suo:elqual lei predicaua.Per la qual cagiõe receuettero quelli al hospitio suo.& ministrandoli le cose necessarie Predicãdo uno giorno la beata maria madalena:disse el predicto pricipe creditu potere defendere la fede laq̃l tu predichi. Alq̃le rispose madalena.Si certo che io sono presta a defendere q̃lla si come fortificata & cõfirmata con li miraculi quottidiani & la predicatiõe del maestro Pietro elquale e pontifice in roma. Alq̃le disse il pricipo cõ la moglie sua.Ecco ch̃ noi p̃ tutte le parte apparechiati siamo a obedir̃ a dicti toi se tu da quello dio alquale tu predichi a noi ipetrarai el figliolo.Disse madalena.Ne anchora per questo si restara.Alhora la beata Maria madalena molto oro al signor per lor ch̃ si dignasse cõcederli uno figliolo: lecui prece furono dal signor exaudite:& la matrõa cõcepette. Alhora incomincio el marito suo a uolere andare a roma a uedere & uisitare Pietro:acioche sapesse se cosi fusse la uerita come Maria predicato hauea di x̃po.Alq̃le disse la moglie sua.Che uol dire q̃sto messer.Credi tu forse andartene senza me: Nõ piacia a dio partẽdoti tu partiromi:uenẽdo tu uero io:riposandoti tu staro q̃eta io:Alq̃l dise il marito:Non sara atal mõ madõna ipẽrho che essendo tu grauida:& cõciosia ch̃ nel mar̃ siã infiniti pericoli facilmẽte potresti pericolar̃. Starai dũq̃ riposata a casa hauendo la cura ale possessiõe nostre.Et lei femina nõ perho mutando el femineo costume dicea cõtra:& con lachryme ꝓstrata a li pie di del marito:finalmẽte cõsequi la uoglia sua Onde Maria sopra li pecti loro pose il signo d̃ la croce: acio che lãticho inimico i alcuni uiagio nõ li facesse ipedimento.Caricando dũq̃ sopra la naue tutte le cose al uiagio bisognose & necessarie:lassando i custodia de Maria madalena tutte laltreco se lorincomiciorono anauigar̃. Gia cõsumato era il corpo de uno giorno e de una nocte quando incomincio el mare fare una gran fortuna soffiãdo il uento:intãto che tutti.&maximamẽte la matrona grauida & debile erão affãnati di grãde ãgustie per cosi crudel fortuna: intãto che subitamẽte incorse el dolore del parto:& tra le augustie del uentre & le pressure del tẽpo partorendo el figliolo spiro de q̃sta uita. Nato dũq̃ el bambino palpitando & chiedẽdo li solaci de le materne mamelle piangea cõ lamẽteuole piãti:al dolore:nato el bãbio uiuo & facto homicidia materno:bisognaual morire cõciosia che nõ sia che li presti alimẽti uitale. Hor che fara el peregrino uedendose la moglie morta:& el fanciullo piangente & lachrymante con la mente uole lochrymuze & piatose uoce appetente el lacte materno molto si lamẽtaua esso patre dicẽdo Oime oime misero:tu hormai che farai:desiderato hai hauere el figliolo:& perduto hai la matre cõ lo figliolo Onde gridauano li marinari dicẽdo. Sia gittato questo corpo morto i mare:prima ch̃ noi insieme cõ q̃llo periamo:ch̃ certe mentre che questo sara con noi non cessara la tẽpestuosa fortuna . Et loro hauendo pigliato el corpo per gittarlo i mare:disse il peregrio. perdonatie pregoui non uogliate farẽ q̃sto aspectare alquanto:& se bene non uoliti guardare a me ne a la matre:habiate al mẽo pieta del fanciullo. Restatiue alquanto & habiate pacientia che se forsi posta la femina per grande dolore in angoscia:ancora possi cõsequire uita.Et ecco non molto lontão da la naue apparue esser uno certo scoglio.Et ueduto q̃llo apparueli esser molto piu utile esser in quel loco deportato el corpo con el fanciullino che darlo a deuorare a pesci del mare.& a pena cõ prece & precio pottete inclinare lanimo di marinari che saccostosseno a q̃l scoglio.Ma pur accostandosi & nõ potendo fare alcuna fossa:allocorono el corpo in uno piu sereto loco che ritrouare pote:ponẽdo sopra q̃llo uno certo mãtello per coptorio:accostãdo alle mamelle di q̃l corpo el fanciullio spergẽdo molte lachryme disse: O maria madalena perche sei uenuta a essere tumulo dela per dictiõe & miseria mia ale parte de marsilia?O infelice me pche a tal loco hai portata la ãmonitione tua? chiedesti fuori tu a dio che la moglie mia da q̃sta cagiõe cõcepesse accio che perisse dimi p̃goti estato cõceputo el figliolo azo che perisca nõ ui essendo chi lo possa nutricar̃.Ecco ch̃ lei ha parturito:& e stata subdita ala morte: Ecco q̃llo che io desiderai per la pace tua:& a te alaq̃l ho ricomãdato tutti ibẽi mei ricõando etiã al dio tuo:se potẽte e saricordi de lalma dela madre.& cõ prece tue habi misericordia ch̃ el fãciullo nõ pisca. Alhora riuolto tutto el corpo del fanciullo col mãtello salite sopra la naue. Et essẽdo uẽuto a Pietro:subito Petro si li fece incontro: & ueduto el signo de la croce affixo sopra il pecto di q̃llo peregio di mãdolo che fusse & unde uenuto fusse. Et egli tutte le cose per ordie li narro. Alq̃l disse Petro.La pace sia teco bene sia uẽuto.& con utile cõsiglio creduto hai & a te non sia molesto sel dorme la moglie tua se cõ lei el fanciullo si riposa:che certe potente e el signor a cui uole prestare li dõi soi & le cose date remouerle & le remosse restituirle.Et i gaudio cõmutare la mestitia tua.Vnde Pietro el cõdusse in hierosolyma dimostãdoli tutti li lochi ne liq̃li x̃po predico:& fece li miraculi:& mostroli etiã el loco doue fu passionato & doue ascese al cielo.Essendo dũq̃ dal beato pietro diligẽtemente istructo ne la fede. Essendo stato per spacio di doi ãni salẽdo sopra la naue sollicito de repatriare:& nauigãdo disponẽte el signor puenero al loco de la dõna: accostosi al scoglio n elquale e era stato posto il corpo di la moglie col fanciullino:& egli con p̃ce & preghiere idusse li mariari che saccostessenõ a quel loco. Vnde reseruato el fanciullino icolume da la beata. Maria madalena frequẽtemente andaua al lito del mare: doue giocaua amodo che sogliano gio

care le fanciullini cõ li pietre & cõ lharẽa:& accostato chel fu uide el putino al usato giocare nel lito del mare con le petre.Maraueglãdosi molto di questo mõto insuso lo schiffo & ando insino al scoglio. Vedendo questo el fanciullo: nõ hauendo giamai ueduto tal cosa spauentato & corrẽdo alle solite puppe occultamente si nascõdeua sotto el mãtello.Et el peregrio acio che piu manifestamẽte uedesse la cosa: andossene a q̃l loco & ritrouo el bellissimo fanciullo sugiẽte le materne mamelle:pigliato che hebe esso putio disse.O beata Maria madalena quanto sarei felice quanto a me uenuto sarebeno tutte le cose ꝓspere & secõ de se respirasse la femina & meco repatriare potesse. Io so certamente & senza alcũo dubio credo cõ tu la quale desti lo fanciullo: & i q̃sto scoglio passuto lhai tãto tẽpo:etiam potrai restituire la matre cõ le prece tue a la pristia sanita:ale cui parole respiro la femina: & cõe se fusse stata resuigliata dal sõno disse.De gran di meriti sei o beata Maria madalẽa & quãto sei gloriosa:laq̃lne lapressura del parto mio adimpiuto hai lofficio di lobstitrice: & i tutte le necessita de lancilla tua expleto hai il seruitio.Et udito questo el peregio molto marauigliãdosi disse:sei tu uiua o moglie mia dilecta?Alq̃l disse lei. Si certe chio uiuo: & hor pria de te uẽgo dal peregriagio dalq̃l tu uiẽi.Et si cõe el beato.Pietro ti condusse i hierusalẽ: & dimostroti li lochi nelq̃li el signore fu passiõato:morto & sepelito: & altri molti lochi.Simimẽte &io isieme cõ la beata Maria madalẽa:cõpagna &guidatrice mia fu cõ uoi: & uidi tutti li lochi: & ueduto li ho tutti a mente: in tãto explico pienamẽte tutti li lochi:& miraculi liq̃li ueduto hauea el marito suo:ch̃ pur i una minima partizella nõ si discordaua.Alhora lieto el peregrino pigliata la moglie & il fãciullo saliti sopra la naue in breue tẽpo agiũsero i marsilia.Et usciti fuori dela naue ritrouorono la beata.Maria madalena cõ li discipui soi predicãte. Riuoltati dũq̃ con lachryme a gli pedi soi racontorono tutte le cose che incontrate erano a loro:riceuẽdo el bapteſimo dal beato Maximino. Alhora gittando a terra tutti li tẽpli de li idoli ch̃ erano nella cita di Marsilia:fabricorono le chiesie di xp̃o:& di unanimo elegettero el beato. Lazaro i ep̃o de q̃lla cita.Finalmẽte per diuia dispositione uenero ala cita Aquense & p molti miracoli adusero q̃l populo alla fede di xp̃o:nelq̃l loco fu el beato maximino ordinato ep̃o.Tra questo tẽpo auida la beata Maria madalena dela contẽplatione superna andossene in uno asprissimo heremo:per trenta anni icognita dimoro in uno loco apparechiato per angelice mãe. Nelquale loco non uera solatii di fiumi & riuoli de acque de arbore:ne di herbe:acioch̃ per questo si manifestiche el redemptore nostro haueua dispoſto di satutare essa beata.Madalena:non di terrene refectione:ma si de celeste uiuande.Et per ciascuno giorno nelle sette hore canonice era da li angeli eleuata ne li cieli:& etiam con le corporale orechie udiua li glorosi canti delle celeste angelice schiere:onde ogni di satulla con queste suauissime uiuande:& etiam ritornata per esse angeli al loco proprio per nullo modo haueua bisogno de corporali alimẽti. Onde uno certo sacerdote desiderando ducere uita solitaria si fece una cella uicina a quel locõ per spacio de septte stadii Vno certo giorno apersi li ochii quel sacerdote & cõ li corporali ochii euidentemente guardãdo uide cõe a quel loco doue habitaua la beata. Maria madalena concendettero li angeli & subleuandola ne li cieli. & doppo il spacio de una hora con diuine laude reduce uanla al predicto loco.Onde uolendo el dicto sacerdote cognoscere la uerita de si mirabile uisione con prece racomandandosi al creator suo:subito con deuota audatia si acostaua al predicto loco. Et acostato a quel loco quãto sarebe uno trar de pietra: si comin ciorono a resoluere le gãbe sue:& tutto tremare con gran spauẽto:& li sentimẽti uitali a uenire meno. Et ritornãdo adrieto:riciuea luso del andare.Ma uolendo pur sequitare el camino al loco ritornaua i quella prima infirmita.Intese per q̃sto q̃l seruo de dio q̃l esser q̃lche sacramẽto diuio alq̃l non potea ãdar corpo humão.Inuocato dũq̃ el nome del saluatore: cridomollo forte dicendo.Io te scongiuro pel signõre che se tu sei hõ:ouer alcuna altra rationabil̃ creatura: la quale:habiti i q̃lla spelũcha:che a me respondi:& mani festi la uerita. Et egli hauẽdo tre uolte tal dicto replicato rispose la beata Maria madalẽa. Accostati piu apresso & sapere poterai la uerita de tutte le cose: leq̃ la desidera laia tua.Et egli tremante accostato insino al termino del mezo spacio disse a quello.Ti ricorda del euangelio legere di quella famosissima peccattrice maria:laqual con lachryme adacquo ipiedi del saluator:& cõ li capelli la succo:& merito uẽia d̃ delicti soi. Alq̃le disse el sacerdote:si che me laricordo:& sono passati piu de trẽta ãni.ch̃ q̃sto esser facto crede & cõfessa la chiesia sancta. Disse lei.Io sono q̃lla laq̃le sono dimorata icognita ali hõi per ispatio di trenta ãni Et si come a te fu concesso heri uedere. Similmente ogni di per ãgelice mane subleuata ne celi p sette uolte al giorno cõ le corporale orechie ho meritato udire la dolcissima iubilatiõe de la celeste angelica cõpagnia. Concioſia dũq̃ che a me dal signore e reuelato che io son p partirme da q̃sto seculo:uatene al beato Maximio:& studiate di significarli q̃sto:nel ꝓximo giorno de la dominica de la resurectiõe nel tẽpo cõsueto al leuarsi a matutio entri solo nel oratorio:& ritrouarme esser posta i quel loco per angelico ministerio.Et il sacerdote udiua la uoce de quella amodo di angelica uoce:ma niuno uedea.Velocemente dunque andossene al beato.Maximino:alq̃le p ordie racõto tutte q̃lle cose.Onde beato Maximino di molto gaudio resipiuto referi molte gratie al saluatore i quel giorno:& in q̃lla hora secõdo li era stato ordiato entrato solo nel oratorio:uide.Maria madalẽa anchora stante nel choro de quelli angeli che anducto lhauea. Era lei certe eleuata de terra p sapitio di doi cubiti:stãdo in mezo de li angeli:& eleuando al cielo le mãe oraua al signore. Tremendo dũq̃ tutto el beato.Maximino accostarsi alei uoltata disse. Viene q̃ presso o patte:nõ fugir la sigliola tua.Et acostandosi egli alei:si come si lege ne li libri di esso maximino:i tanto risplẽdeua el uolto di quella madõa per la continua & longa angelica uisione: che sarebe piu facile

ad alcuno arisguardare ne li radii del sole:che ispicer nela faccia diq̃lla gloriosa Madalena. Cõuocato dũq; luniuerso clero cõ esso etiã sacerdote riceuette la beata. Mariamadalena con molta deuotione & inundatione de lachryme da esso episcopo el corpo & sãgue del signor nostro. Doppo ꝑstrata cõ tutto el corpicello dinãzi al scabello de laltare quella anima sanctissima migro al signore. Doppo el cui exito in q̃l loco tãto odore di suauita rimasse che per sette giorni si sentiua da q̃lli che orauano nel oratorio. El cui sanctissimo corpo con diuersi aromatici odori il beato. Maximio honorificamẽte sepelite. Et a cãto a lei dopo la morte sua comãdo fusse sepelito. Vnde egisippo: ouer secõdo alquanti libri ioseph sufficientemente cõ la predicta historia sacorda. Onde se dice i uno suo tractato: come la beata Maria madalena doppo lascensione del signor: per ardore dela charita di christo & per molto tedio che lei hauea: piu nõ uolea uedere homo. Ma dapoi che lei uẽne al territorio aqẽnse: andossene i uno deserto doue per trenta ãni dimoro icognita: nelq̃l loco secõdo che egli dice sette uolte p ogni di nelle hore canonice eleuata era da li angeli nel aere. benche etiã adiunse che essendo uenuto a lei el sacerdote ritrouola richiusa ne la cella. A la cui petitione li porse la uestimẽta. Et ueduto quella seco andoo ala chiesia nel q̃l loco assũpta la cõmuniõe alzo al cielo le mane & orãdo i pace si riposso a canto laltare. Non potẽdo. Girardo duce di borgogna hauere de la moglie sua alcũo figliolo nel tẽpo di carlo magno che ne li ãni del signore settecẽtoq̃rantanoue: esso Girardo con lãpla mano dispẽsaua li beni soi a poueri: fabricando etiã molte chiesie & monasterii. Hauẽdo dũq; fabricato el monasterio celiacẽse: mando egli & loabbate di esso monasterio uno mõacho cõ cõueniente cõpagnia alla acquẽse cita: che al meno si potesse trãsportare le relique dela beata Maria madalena uẽuto dũq; il predicto monacho a essa predicta cita hauẽdo q̃lla ritrouata esser da pagani destructa insino a le fondamẽta: a caso ritrouo una sepultura di marmore p laq̃l dimostraua esserui riposto el corpo dela beata Maria madalena. Etiã i essa sepultura era cõ mirabile opera sculpita lhistoria di essa beata maria. Nella nocte dunq; rõpendo tale sepultura: pigliate le reliquie deportolle al hospitio. Onde i essa ꝑpria nocte a q̃l mõacho apparue Maria madalena dicendo: che non temesse anzi la icominciata opera fornisse. Ritornãdo dunq; & essendo uenuto al loco distante al dicto mõasterio p meza leuca per niuno modo esse relique da esso loco remouer nõ poterono mẽtre che uẽuti labbate cõli monaci furono honorificamente receuute con la ꝓcessiõe: Vno caualieri el quale ogni anno solea uenire a uisitare el corpo della beata Maria madalena: essendo ibattaglia: fu occiso: essendo dal patre & matre molto pianto: mentre ch egli era nel catalecto: con pietosi lamenti opponeano alla beata Madalena dicendo: perch pmesso hauesse morire el deuoto suo senza cõfessiõe & penitẽtia. Subito q̃llo che era stato morto tutti marauigliãdosi suscito & ordio. Fusse chiamato el sacerdote. Et egli hauẽdosi deuotissimamẽte cõfessato: & riceuuto el uiatico corpo del signore: icõtinẽte si riposo in pace. Essendo i una naue: laq̃l icorreua i totale pericolo carechata di homini & de femine: una femia grauida uedẽdosi pericolare nel mare inuocaua quanto poteua la Madalena: auotãdosi che se p meriti soi la campasse da tal pericolo: & parturisse uno figliolo cõdonare be q̃llo al mõasterio suo. Incõtinente li apparue una femina di belta & di habito uenerãda: laq̃l picolati li altri perdusse q̃lla icolũme alla ripa. Vnde lei doppo q̃sto parturito el figliolo adipiete el uoto suo. Dicono alquãti Maria madalena esser stata sposa di. Ioanne euãgelista: laq̃l cõducto hauea quando christo lo chiamo da le noze Per q̃sto lei isdegnata: ch gli hauea xp̃o leuato da lei il sposo suo: partisse dandosi a ogni uolupta. Ma non ui essendo cõgrua cosa: che la uocatione di. Ioãne si facesse cagione daltrui dãnatiõe misericordiosamente la conuerti el signor a penitentia. Et conciosia che esso signore rimosso lhauea da la sũma carnal delectatiõe: & perho la reꝑpiete de la sũma spũale delectatione tra li altri laq̃le consiste nel amor di dio. Che etiã alq̃nti dicono di loãne: che pho xp̃o lo adorno tra li altri de la dolceza de la sua familiarita. Imperho che ritrasse da la p̃dicta delectatione: ma tale cose si reputano falsse & friuole. Essendo uno homo priuato de la lume de gliochii: & uenuto al mõasterio inceliaco a uisitare el corpo dela beata Maria madalena: & dicẽdoli la sua guida horami uedere potrai la chiesia: egli cridando a gran uoce disse. O sancta Maria madalena uoglialo dio ch q̃lche uolta meriti uedere la chiesia tua: & incontinente aperti furono gliochii di esso cieco. Hauendo uno scritto li peccati soi i una cedula posse quella sotto la touaglia de laltare de la beata Maria madalena: molto pregando la che impetrasse indulgentia: facta la oratiõe ritroua esser scancellati de la cedula tutti li peccati suo. Essendo uno posto iceppi per hauer riscosso certa pecunia: spesse uolte inuocaua la madalena i aiuto suo. Ecco che una nocte li apparue una bellissima femia: laqual rotto li ceppi & apto luscio: comando che fugisse. Et egli uedendosi sciolto subito fugi da q̃l loco. Vno clerico di fiandra chiamato Stephano deuẽuto era in tanta scelerita & imanita: che exercitando tutti li flagitiosi delicti: nõ solamẽte far nõ uolea quelle cose che erano di salute ma etiam udire non uoleua hauẽdo pho grãde deuotione ne la beata Maria madalena: & digiunãdo la uigilia sua: & festãdo la festiuita. Hauendo dũq; uisitata la sepultura sua: a lui non totalmente domãdo: ne uigilãdo li apparue la beata. Maria madalena a modo di formosa femina hauendo li ochii lugubri: sustẽtata dal canto ricto & mãco da do angeli: & disse pche o Stephano tu rẽdi idegni facti p meriti mei: pche a linstãtia de le labre mie cõ nulla cõpũtione ti moui. Dicote cõe da quel tẽpo ch incõminciasti hauere i me deuotiõe: io sẽpre instãtemente ho sparto a dio loratiõe: leuati dunq; & fa penitẽtia dicoti che certe giamai non ti abandonaro p insino a tãto riconciliato sarai con dio. Egli dunq; in cõtinente in se sentite esser infusa tanta gratia che renũciandoli il seculo: entro i religiõe: & fu di pfectissima uita. Ne la cui morte fu ueduta Madalena stare

al cãto al lecto acõpagnata da li ãgeli & portarẽ lãima ſua amodo di cãdida colũba cõ ſũma laude in cielo.

Di ſcõ Apolinare c.xxvi:

a Polinare Diſcipulo di pietro apoſtolo da lui fu da Roma mãdato a Rauenena:nel/ qual loco ſanata ch̃ lui hebe la moglie del tribuno:battizata lei col figliolo ſuo: laq̃l confeſſa eſ ſendo al iudice ſignificata:ĩcontinente fu chiamato. Apolinare & menato al tempio di ioue acio che ſacri ficaſſe:dicendo ali ſacerdoti de li idoli.Meglio ſarebe di dare a poueri loro & largẽto poſto dãanzi a li ido li:che a tal modo eſſer ſoſpeſo dinanzi a li demonii. Incontiente fu pigliato & battuto con baſtoni: & laſ ſato fu q̃ſi morto: ma leuato da diſcipuli ſoi fu po/ ſto a eſſer recreato in caſa duna uidua per iſpacio di ſei meſi.Et da q̃l loco da poi uẽne nela cita chiamata Claſſe:acio che ĩ q̃l loco ſanaſſe uno nobile muto:& entrato che fu in caſa molto adalta uoce crido una la quale hauea lo ſpirito inmondo dicendo. Partiti da q̃ o ſeruo di dio acio che non ti faci cõ piedi ligati tra re fuori di q̃ſta cita.Et apolinare increpando q̃llo in/ cõtinẽte lo cõſtrinſe ch̃ ſe partiſſe da q̃lla.Hauẽdo dũ/ q̃ iuocato el nome del ſignor ſopra el muto:& eſſen do facto ſano:credettero piu de ciquecẽto hoi Onde eſſẽdo preſo da pagãi:grauemẽte lo battero: & comã dauali ch̃ nõ douеſſe noiare el nome di ieſu.Et apoli nare eſſendo ĩ terra cridaua cõe eſſo ieſu era uero dio Alhora lo fece ſtare ſopra lardẽte braſe cõ li piedi nu di.Ma egli predicãdo cõſtãtiſſimamẽte xp̃o mãdoro lo fori de la cita.Hauẽdo ĩ q̃l tẽpo Ruffo Patricio du ce di.Rauena la figliola iferma:& hauẽdo chiamato apolinare ſanare q̃lla imantinente ch̃ ĩtrato ne la caſa mori la fanciulla.Alq̃l diſſe Ruffo.Dio uoleſſe ch̃ nõ fuſſi ẽtrato ne la caſa mia ĩperho che molto piu ſon iſdegnati li mei dei: & nõ hãno uoluto ſanar̃ la figlio la mia & tu hormai che li potrai fare. Aq̃l diſſe Apo/ liare.Nõ temere a me ſolamẽte iura ch̃ come la figli/ ola tua ſara ſuſcitata non la ꝓhibira a ſeguire el ſuo creatur dio.Et egli hauẽdo ꝓmeſſo q̃ſto cõ iuramẽ/ to facta che hebe apolĩare la oratiõe ſubito la fanciul la:& cõfeſſãdo el nome de ieſu xp̃o r̃ceuette el batteſ mo cõ la matre & una grãde moltitudie: & perſeue/ ro ĩ uirginita.Laq̃l coſa inteſa che lhebe ceſare:ſcriſſe al prefecto del palazo. Che ouer faceſſe Apolĩare ſa/ crificare ouer che lo mãdaſſe ĩexilio. Cõſtringẽdolo dũq̃ el prefecto a ſacrificare: & nõ uolẽdo ſacrificare fecelo battere cõ le uerzelle: & comãdo fuſſe leuato ne la tortura & martyrizato.Nelq̃le loco predicãdo cõſtãtiſſimamẽte el ſignor comãdo che fuſſe gettata ne le freſche piage la boglıẽte acq̃: & a tal modo liga/ to cõ uno graue peſo di ferro uolſelo mãdar̃ ĩ exilio. Onde uedẽdo li chriſtiãi tanta impieta:cõ acceſo ani mo corſero cõtra di pagãi & occiſero bẽ piu de ducẽ to de loro homini.Laqual coſa uedendo el prefecto ſi apiato.Facẽdo ponere. Apolĩare in una ſtrictiſima & forte pregiõe Doppo ĩcathẽato lo poſe ſopra una naue mãdandolo ĩ exilio cõ tre ſchiere ſequẽti quel/ lo.Egli ſolamenti con doi clerici & doi caualieri ꝓ la molta tẽpeſta del mare eſſẽdo cãpati dal graue picu/ lo baptizo eſſi caualieri.Ritornando adũq̃a rauẽna fu pigliato da pagani:& menato al tẽpio di appolline & uedẽdo el ſimulacro de apolĩe maledиſſelo:& ſubi to ruio ĩ terra.Vedẽdo q̃ſto li põtifici appreſentoréo Apolĩare a Thauro iudice:& eſſo iudice hauẽdo apo linare illumĩato el figliolo che era ſtato cieco:credet/ te:facẽdo dimorare ꝓ quattro ãni ĩ uno ſuo caſtello. Dapoi q̃ſto hauẽdo accuſato q̃llo a Veſpeſiano comã do Veſpeſiano che ſe alcuno iniuriaſſe li dei:ouer ſa/ tiſſaceſſe:ouer fuſſe priuato de la cita. Concioſia che nõ ſia iuſta coſa che ſi uẽdichiamo de li dei:ma ſe eſ/ ſe dei ſi adirão bẽ ſi potrão uẽdicare de li inimici ſoi. Alhora nõ uolendo apolinare dẽoſthene Patricio lo dette a uno cẽturiõe gia facto chriſtião: a le prece del q̃l ãdato nel uico de leproſi. Acio che ſteſſe aſcoſto ꝓ el furore de gẽtili:fu perſeqtato dal populo: & crude liſſimamẽte battuto ĩſino a la morte. Nelq̃l loco ui/ uẽdo ꝓ ſette giorni.& amonẽdo li diſcipuli rende lo ſpirito al ſignor.Et ĩ q̃l loco fu honorificamẽte ſepeli to da chriſtiãi ſotto ueſpiſião elq̃l ĩcomĩcio circa li an ni del ſignor ſettãta.Di q̃ſto martyr̃ dice.Ambroſio nel prefatio apolĩar̃ ueſcouo digniſſimo fu mãdato a. Rauẽa dal prĩcipe Pietro ad anunciare a li ĩfideli il nome di ieſu.Et a chi credeua ĩ xp̃o cõferẽdo le mira bile uirtu:ĩſpeſſe uolte fu battuto di crudeli flagelli: & da q̃lli horrẽdi martyri hormai q̃l ſẽile & iuechi/ to corpo fu tutto iſtraciato.Ma acio ch̃ li fideli nõ te mão le uexatiõe ſue doppo li torméti ĩ uirtu del no/ me di xp̃o ieſu fece apoſtolici ſegni reſucita la fãciul la morta reſtituiſſe a ciechi il claro uedere & al mu/ to preſta la loq̃la:libera la tormẽtata dal ãmõio mõ da la cõtagiõe del leproſo:ſana le diſſolute membre dal peſtifero morbo: ruio lidolo ĩſieme col tẽpio.O digniſſimo põtifice di marauigliоſo p̃cõio elq̃l: me/ riti di riceuere & la pontificale dignita:& lapoſtolica poteſta.O fortiſſimo caualieri di xp̃o elq̃l gia refrige rato el calore de leta:ſtãdo nele pene predica cõſtãte/ mẽte ieſu chriſto eſſer redẽptore del mondo.

Di ſcã Chriſtina ca.xxvii.

n Aſciuta Chriſtĩa di nobiliſſimi parenti:ĩ tyro ditarla fu poſta dal patre ſuo cõ dode ci fanteſche in una torre Hauendo ſeco li dei dargento & doro.Et eſſendo Chriſtĩa belliſſima & da molti richieſta in matrimõio.el patre & la ma tre ſua non uolendo concederla ad alcũo:uoleuão ch̃ permãeſſe ne la cultura de li dei. Et lei maeſtrata dal ſpirito ſancto hauea ĩ abomiuatione li ſacrificii de li doli & apiataua in una feneſtra licenſi da ſacrificar a li dei.Venẽdo dũq̃ el patre li diſſero le fãteſche.La fi gliola tua madona noſtra ha ĩ deſptecio di ſacrificar̃ li dei noſtri:& dice ſe eſſere.Chriſtiana uñ el parte ex hortandola la prouocaua a la cultura de li dei alqua/ le diſſe Chriſtĩa.non mi chiamare figliola tua:ma ſi che ſon figliola di q̃llo a chi ſi cõuiene il ſacrificio di laude. Alq̃le diſſe el patre.O figliola mia non offerir il ſacrificio a uno ſolo dio.acioche li altri adirati nõ ſi iſdegni. Alq̃le lei riſpoſe.Tu hai ben parlato nõ ſapẽ/ do la uerita ch̃ dico certo che io offero el ſacrificio al patre al figliolo & al ſpirito ſancto. Alquale diſſe el patre. Ma ſe tu adori tre dei:perche non adori. Eti/ am gli altri dei.Riſpoſe chriſtina. Quelli treſon una

deita. Dopo q̄sto partito il patre christina fracasio li dei: dispensando a poueri loro & largento. Ritornato el patre per adorare li dei: q̄llo nō ritrouati: intēdēdo etiam da le ancille q̄llo che haueua facto Christina de li dei. Comādo che fusse spoliata: & battuta da dodeci homini: itāto che essi māigoldi uēissēo a meno. Alhora disse Christia al patre. O senza honore & uirgona & a dio abomīabile tyrāno: hor tu uedi q̄lli che me batteno sono uenuti a meno: chiedi dūq̄ che a loro da li dei toi sia fortificata la uirtu se tu poi: alhora comādo el patre che īcathenata fusse posta ī pregione. Intendēdo q̄sto la matre istraciate li uestimente sue gittata a piedi de la figliola sua dimorāte ī pregione gli disse Hai figliola mia. Christia diceua: al lume deli ochii mei: habi pregote misericordia di me. A la q̄le disse Christia pche mi ditu ch̄ io sono figliola tua hor nō sai ch̄ io ho el nome de dio mio. Et nō potēdo persuadere alcūa cosa si ritorno al marito significando q̄llo che risposto haueua. Alhora el patre comādo che fusse mēata dināzi al tribūale suo. A laq̄le disse. Sacrifica a li dei: altremēte sarai tormētata & martyrizata & piu non sarai chiamata figliola mia. Rispose Christia: cosi mi hai facto una grāde gratia: īperho che nō mi chiamo figllola del diauolo. Quel ch̄ nasce del diauolo e del demonio. Tu sei patre di esso sathanas. Alhora comādo el patre ch̄ li fusse cō un cini di ferro grāfiata la carne sua: & cō lōgie esser straciate le tenerie mēbre sue. Onde pigliādo Christia de le carne sue gittole ī la facia del patre dicēdo. Piglia o tyrāno: & māgia la carne da te generata. Feccela doppo questo el patre poner sopra la rota: di sotto ponēdo el fuoco con loglio. Ma ispargendosi la fiāma del fuoco occise mille & cinquecento homini Onde ascriuendo el patre suo tutte queste cose a le magice arte: la fece rinchiudere īpregiōe: & uēuta la nocte cō mādo a li serui soi che li fusse ligato al collo uno grāde saxo & gittassela nel mare. Et loro facto che hebeno questo subito la pigliorono li āgeli: & a lei discese xp̄o baptizandola nel mare dicendo. Io ti baptizo in dio patre mio: & ī me iesu xp̄o figliolo suo: & nel spirito scō: & recōmādādola assignandola a Michaele archangelo: & esso archangelo la reduse a la terra. Vnde uedēdo q̄sto el p̄re pcotēdosi la facia diceua Aime cō quale maleficii fai queste cose: che etiā exerciti nel mare li malificii toi. Alq̄l lei rispose. O pazo & infelice: io ti dico che io ho receuuto questa gratia da christo. Alhora comādo el patre che fusse posta ī pregiōe & laltro giorno fusse decapitata. Oū ī essa medesima nocte fu ritrouato morto Vrbano p̄e di essa christina. Doppo la cui morte succedette uno iniq̄ssimo iudice chiamato. Diu: Incōtinēte fece p̄parare una cūa di ferro accesa ponendo di sotto oglio resma & pece ne laq̄le fece gittare christia: & da q̄tro homini essere mossa la cuna: acio che piu presto si cōsumasse Alhora christia laudādo dio cōe īfantula era cunata: essendo di nouo r̄nasciuta. Isdignato alhora el iudice li fece radere il capo: & esser mēata nuda p la cita īsino ad apollie. Giōta lei a q̄l loco comādo al idolo: ch̄ comādato che lei bebe fracasiato lidolo facto come puluere fu tutto cōsumato: Vedēdo q̄sto el iudice ispauentato subito mori. Alq̄le suesse iuliano elquale fece accendere una fornace: comandando dētro a q̄lla fusse gittata. Christia. Nelaquale fornace dimorando la beata Christia per ispacio de cinq̄ giorni: stette illesa sempre cō li āgeli cātando & orando. Vdendo q̄sto. Iuliāo: & ascriuēdo a le magice arte fece portare doi aspedi doe uipere & doi serpēti. Vēuti a lei li serpēti subito lingeuano & basiauāo li piedi di q̄lla gloriosa niēte nocēdo li aspidi: ma pēdēdo giu da le māmelle & li serpenti riuoliati al collo leccauano el suo sudor. Vedendo questo iuliano disse al incantatore. Hor & tu non sei mago: incita le bestie. Et egli incitando serpēti uoltati q̄lli uerso di lui. Saltorono sopra di q̄llo & imātiente lo occisero. Alhora Christia comādo a li serpenti feceli andar al loco deserto: & dapoi suscito il morto homo. Questo uedendo iuliāo comādo che li fusse tagliate le mammille da leq̄le iloco di sangue iscorse lacte. Doppo q̄sto li fece tagliare la ligua. Et Christia per q̄sto nō perdēdo la loq̄la: pigliādo la tagliata lingua sputola ī la facia di Iuliano: dal cui colpo percosso iuliāo nel ochio fu excecato. Per laquale cosa adirato iuliano fece trar due sagitte: una circa al core: & laltra circa al costato di Christia. Onde ferita che lei fu: rēde lo spirito alsūmo dio: circa li anni del signore ducēto ottantasette sotto Dioclitiāo. Troua si el corpo suo in uno castello chiamato Bolsenna situato tra ciuita uechia & Viterbo Et la torr̄ laq̄le era a cāto q̄sto castello e ruinata īsino a le fondamēte.

## Di scō iacobo apostolo. c.xxviii.

d Oppo Lascensione del signore predicādo p la iudea & samaria Iacobo apostolo ch̄ fu figliolo di Zebedeo finalmente ādosse ne ī hispania per seminare in q̄llo loco el uerbo del signore. Ma uedēdo egli nessūa in q̄llo loco mandarea perfectione: & hauendo solamēte acq̄stato noue discipuli: lasso in q̄l loco solamente doi di essi discipuli per cagione di predicare: & seco pigliādo li setti ritorno ī iudea. Dice perho maestro ioāne bileth che egli nullo cōuerti ī q̄llo loco saluo uno discipulo. Vēuto dūq̄ in iudea & predicādo el uerbo di dio: mandoli uno mago chiamato. Hermogenes insieme con li fariseī uno de soi discipuli chiamato. Phileto: & q̄sto fece acio che phileto el uicesse ī p̄sentia di fariseī: dicēdo cōe la predicatiōe sua fusse falsa. Ma la postolo in presētia de tutti cō ragiōeuole & uiue ragiōe cōuincēdolo: & facēdo molti miraculi. īpresētia di esso phileto ritornosi ad hermogenes comēdādo & laudādo la doctrina di iacobo recitando etiā li miraculi: & dicendo ch̄ si uoleua fare discipulo di esso. Iacobo: persuadendoli etiā che egli si uolsse fare discipulo di q̄llo: alhora isdegnato hermogenes lo fece cō larte sua magica tāto īmobile ch̄ p niūo modo si poteua mouere dicēdo. Hor bē uederemo se. Iacobo tuo ti scioglera. Et essendo significato a iacobo per el seruo come phileto era īpregiōato mādoli iacobo el sudario dicendo. Il signore driza & fortifica li debili. & egli e q̄llo che dissolue coloro che sono īceppi. Et īcontinēte che fu dal sudario toccato: rotti li ceppi con le magice arte di hermogenes: alegrosi tutto: & uenne a la postolo iacobo. Isdignato dunq̄ hermogenes cōuo/

to le demonia comãdando che a lui cõduceſſe. Iacobo con phileto: acio che poſſi fare uẽdetta di loro:& che li altri diſcipuli nõ habino a partirſi da lui. Venuti dunq; li demonii a Iacobo ſtãdo nel aere incominciorono a urlare dicẽdo O iacobo apoſtolo habi miſericordia di noi:concioſia che inãzi che uẽga il tẽpo noſtro noi ardiamo. A liq̃li diſſe Iacobo. Et a fare ch̃ ſeti uenuti a me. Liq̃li diſſeno ci ha mandato hermogenes: acio che ti conduciamo a lui con phileto. Ma icõtinẽte che noi uenuti ſiamo:fuſſimo ligati dal ãgelo di dio cõ cathene di fuoco:& hane molto tormentati. A liq̃li diſſe Iacobo. Sciogliaue langelo de dio & a lui ritornate & qui a me menatelo ligato:ma bene ſenza alcũa offeſa. Et partiti li demonii ligati le mane doppo le ſpalle a hermogenes lo cõduſſero a tale modo ligato al beato Iacobo dicẽdo. Tu ci hai mãdati in tal modo a eſſer abruſiati:& eſſere grauemẽte cruciati:& doppo diſſero li demõii a Iacobo. Da a noi la poteſta cõtra di lui acio che poſſiamo uindicarſſe de le tue iniurie & de noſtri icẽdii. A liq̃li diſſe Iacobo. Ecco ch̃ philetho e dinãzi a uoi:& pch̃ nõ lo ligate. Riſpoſeno li demonii. Noi nõ potemo tocare cõ le mane pur una formica ch̃ ſia nela camera. tua Oũ diſſe. Iacobo a phileto. Che noi rẽdiamo bene per male ſecondo ch̃ el ſignor xp̃o ci ha amaeſtrato: ha te ligato hermogenes:& tu lo ſciogli. Oũ ſciolto che hermogenes ſtette tutto cõfuſo. Alq̃le diſſe Iacobo. Vatene libero douũq; tu uorai:che io te dico che non e cõueniente ala doctrina noſtra che alcũo cõſtrecto ſi conuerti. Diſſe hermogenes. Io ho cognoſciuto ſirade d̃monii. Se tu nõ darai alcũa coſa ch̃ io meco porti mi occiderano Alq̃le dette Iacobo el baſtone ſuo. Et egli andò & porto al apoſtolo Iacobo tutti li libri ſoi acio che li abruſaſſe. Onde Iacobo accio che forſe lodore del icendio nõ uexaſſe q̃lcuno incauto:fecceli gittare nel mare:& gettati che furono li libri. ritorno al apoſtolo:& tenẽdo li piedi di quello diſſe. Liberatore de le aĩe riceue el penitẽte elq̃le altre uolte ſoſtẽuto hai come inuidiante & ditrahente. Incomincio dunq; a eſſere perfecto nel timor di dio:itãto ch̃ per lui etiã ſi faceuão molte uirtu. Vnde uedẽdo li iudei eſſere cõuertito hermogene:ɔmoſſi da inuidioſo zelo ſi fece no uẽir a loro Iacobo riprẽdẽdolo & icrepãdolo per ch̃ predicaſſe ieſu crucifixo. Et hauẽdo per le ſcriptu re euidẽtemẽte prouato loro & lauenimento di xp̃o & la paſſione molti de iudei credetteno. Onde abyatar che era pontifice i q̃l ãno concito nel populo una grãde ſedictiõe:& poſto la fune al collo de lo apoſtolo lo fece cõducere a herode agrippa. Et per li comandameti di eſſo herode mẽtre ch̃ lo apoſtolo ſi cõduceua a eſſer decapitato:iacẽdo i laſtrada uno paralytico crido a lui:chiedẽdo ch̃ li p̃ſtaſſe la ſãita ſua. Alq̃le diſſe Iacobo:In nome de ieſu xp̃o p la cui fede ſon deducto a eſſer decapitato leuati ſão:& benedice el creator tuo:& icõtinente ſanato ſi leuo benedicẽdo el ſignor. Et el ſcriba elq̃l poſto hauea la fune al collo:& lo iſtraſinaua chiamato Ioſias ueduto q̃ſto gittato a piedi de lapoſtolo & chieſto pdono adimãdo ch̃ fuſſe facto xp̃ião. Vedendo q̃ſto Abiatar fecelo pigliar: & diſſe Se tu nõ me maledirai el nome de xp̃o:cõ eſſo Iacobo ſarai decapitato. Alqual diſſe Ioſias. Maledecto ſei tu & maledecti ſono tutti li toi dei:ma ſia i ſeculo bñdecto el nome del ſignor nr̃o ieſu xp̃o. Alhora comãdo Abyatar ch̃ cõ li pugni gli fuſſe piſtata la boca:& mandato el nũcio a herode impetro ch̃ fuſſe cõ Iacobo decapitato. Onde douendo eſſer iſieme decapitati:chiedete lapoſtolo al carniſice una brocca dacqua:& in q̃l medeſimo loco icontinente baptizo Ioſias. Et imantinente iſieme cõ la trũcatiõe capitale cõſumorono el martyrio. Fu dũq; decapitato el beato Iacobo nel octauo di daprile nel di d̃ la ãnũciatiõe del ſignore & fu tranſlato a cõpoſtella nel octauo calende di auguſto:& fu ſepelito nel terzo calẽde di ianuario:concioſia che fu dilũgata la fabrica dela ſepultura ſua dal auguſto inſino a ianuario. Ha dũq; ordinato la chieſia che ſia celebrata la feſta ſua nel octauo calende di auguſto. cioe a Piu acõcio & cõgruo tẽpo decapitato dũq; Iacobo ſecõdo che dice loãne bileth elq̃l q̃ſta tranſlatiõe diligẽtemẽte deſcriue: li diſcipuli ſoi di nocte preſẽo el corpo di eſſo apoſtolo:per temanza de iudei poſſero q̃llo ſopra una naue. Et recomãdãdo el ſepulchro a la diuĩa ꝓuidẽtia aſcẽdereno ſopra la naue ſenza alcũo gubernatore: & guidati da lãgelo del ſignor:peruẽnẽo i galicia nel regno di lupa Era i iſpãia una regĩa p nõe & per meriti di uita chiamata lupa Deponendo dũq; loro el corpo de la naue poſero quello ſopra uno grande ſaxo. Et q̃l duro ſaxo dette loco al corpo come ſe fuſſe cera & ſe ſciſſe in forma dũa foſſa a modo di mirabile caſa. Intrati dũq; li diſcipuli a lupa diſſero. El ſignor ieſu xp̃o te mãda el corpo del diſcipulo ſuo: acio che qual non uoleſti q̃ndo che uiueua receuer: almẽo lo riceue morto Et lor recontando el miracolo come ſenza gubernatore uenuti erano a q̃l loco: chidettero uno aconcio loco & cõgrua ſepultura. Et udẽdo q̃ſto la regina cõ i gãno li mando a uno crudeliſſimo homo:ouero ſecõdo alq̃nti al re de iſpania:acio che ſopra di q̃ſto:haueſſe el cõſentimẽto ſuo. Et pigliati q̃lli li poſſero in pregiõe. Et mẽtre che poſto era a mãgiare. Aperſe lã gelo la pregione:& laſſoli liberamẽte andar. Sentẽdo q̃ſto el re uelocemente doppo loro mando li caualieri:acio che gli pigliaſſeno: Et perſequitando li caualieri paſſando ſopra uno põte diruto el põte tutti furono ſummeſe nel fiũe. Intendendo q̃ſto eſſo re ducto a penitẽtia temẽdo di ſe & di ſoi: mãdo doppo loro pregãdoli ch̃ a lui tornaſſeno: & tutto q̃llo che uoleſſero ipetrarebẽo al piacero loro. Ritornati dũq; loro conuertirono el populo a la fede di xp̃o. Et itendẽdo q̃ſto lupa grãdemẽte ſi dolſi: & riſpoſe a li diſcipuli dicendo. Pigliati q̃lli boui liq̃li ho i tal mõte: & põeteli al carro & deportate el corpo del uoſtro ſignore: & aq̃l modo uoi uoreti edificare el loco. Et eſſa lupa q̃ſto diceua cõ lupĩa cogitatiõe: imperho che lei ſapeua q̃lli bõui eſſer tori ĩdomiti & ſiuelſtri:& perho ſe imagĩo credẽdo ch̃ nõ ſi potrebeno ligare:ne eſſer poſti al carro:& ſi bene ſe agiũgeſſẽo diſcorrebeno hor quici hor q̃ndi:& a tal modo diſſiparebeno el carro & gittarebeno a terra el corpo: & q̃lli occiderebeno. Ma nõ e ſapiẽtia cõtra dio. Et loro nõ pẽſando lingãno di q̃lla ſalirono ſul mõte: & icontrati i uno draco

ne elq̃le per la bocca gittaua fuoco correndo ſopra di loro:facta la croce dicontra q̃llo ſpartillo per mezo il uẽtre:& etiã ſopra li tori facto el ſegno dela croce &: a modo di ãgelli icõtinẽte diuẽtorono mãſueti Et li/gãdo li tori al carro poſero ſopra q̃llo el corpo cõ el ſa xo ſopra elquale era ſtato poſto el corpo dl apoſtolo Oũ li boui ſẽza alcũo guidatore & regimẽto dalcũo portorono el corpo i mezo del palazo de lupa. Et lei q̃ſto uedẽdo tutta iſbigotita & ſtupẽdo credete & di uẽtata chriſtiana tutte le coſe che chiedetero li cõceſ ſe:& didicãdo el palazo i chieſia al ſcõ di dio laudãdo magnificamẽte:& dapoi lei i bone opere fini la uita. Vno homo chiamato.Bernardo del ueſcouado mu tinẽſe ſecõdo che dice Caliſto papa eſſẽdo pigliato.& icathenato poſto nel fõdo dela torre:& ſempre inuo cãdo beato.Iacobo:liapparue ſcõ Iacobo dicẽdo.Viẽi & ſeqme i galicia Et fracaſſiate le cathene eſſẽdo diſ/parſo q̃llo cõſcẽdette a la cima de la torre: hauẽdo ap peſe al collo le cathene: dalq̃l loco facto uno ſolo ſal/to ſenza alcũa offeſa ſi ritorno a le parte iferiore de eſ ſa torre:bẽche fuſſe alta per piu di ſexãta cubiti hauẽ do uno ſecondo che dice.Beda uno enorme peccato molte uolte facto q̃ſto:& temendo el ueſcouo di ab/ ſoluere eſſo cõfitẽte.Tal dilicto mãdo q̃llo homo cõ una cedula nelaq̃l ſcritto era el dicto peccato a:ſãcto. Iacobo.Et egli hauendo nel giorno de la feſtiuita ſua poſto la cedula ſopra laltare:& pregãdo che ſancto la cobo per li meriti ſoi ſcãcellaſſe eſſo peccato dopo al quãto aperſe la cedula & ritrouato totalmẽte eſſere iſcancelato eſſo peccato:referi gratie a dio & a ſancto iacobo publicando a tutti il facto.Circa li anni del ſi gnore mille & ſetãta ſecõdo che dice.Vberto boſon/ tino andãdo trẽta homini di.Lothorigia a ſancto. Ia cobo ſe ꝓmiſſero lũo a laltro tutti ſaluo uno la fede del mutuo ſeruitio. Infirmato dunq̃ uno di loro fu da li altri aſpectato per iſpatio de qndece giorni:ma. Finalmẽte laſſato da tutti:fu guardato da q̃l ſolo che ꝓmetuto non haueua la fede a pie del mõte di ſan/ cto Michele.Ma uẽuta la ſera quel tale ifirmo mori. Onde molto temẽdo el uiuo & ꝑ la ſolitudie del lo/ co & per la preſẽtia del morto:& per la creſcere de la obcura nocte:& ꝑ la crudelita di q̃lla barbara gẽte:li apparue el beato Iacobo iforma dũo caualieri:& cõ/ ſolãdo diſſe Da a me q̃ſto morto & tu ſali ſopra el ca uallo apſſo di me i q̃lla nocte a tal modo camiorono quãto ſarebe qndeci giornate:& peruẽnero al mõte del gaudio diſtãte da ſcõ Iacobo ꝑ meza leuca.Et i q̃l loco ſcõ Iacobo de poſe lũo & laltro comãdoli che li cõuocaſſe li canonici di ſcõ.Iacobo a ſepelire el pere/ grĩo defuncto &ali cõpagni ſoi diceſſi cõe per la loro fracta fede niẽte ualeua la loro peregrinatiõe. Et egli adimpiuti li comãdameti iſbigotiti li cõpagni del ca minare di q̃llo ſignifico manifeſtãdo quelle coſe che dicto haueua ſãcto.Iacobo.Ne li ãni del ſignore mil/ le & uĩti come dice.Caliſto papa: andãdo uno teuto nico cõ uno figliolo ſuo a ſãcto Iacobo.& uenẽdo ne la cita di.Toloſa per cagiõe di albergare: fu da lhoſpi te in ebriato:& apiatolli ne la taſca ſua una copa dar/ gẽto Facta la matĩa partiti q̃lli peregrini eſſo hoſpite li ſeqto:chiamãdoli ladri:dicendo cõe egli haueão ro bato la copa dargẽto. Alq̃le diſſeno coſtoro.Noi ſia/ mo cõtẽti che ci faci punire ſi apreſſo di noi ſi puo ri trouar la coppa.Onde aperta la taſca:& eſſẽdo ritro/ uata la dicta copa icõtinente furono pigliati dal iudi ce.Data dũq̃ la ſententia furono date al hoſpite tut/ te le coſe che loro haueão:& fu iudicato uno di loro a eſſere appicato. Ma uolendo el patre morire per el figliolo: & el figliolo per el patr̃ finalmẽte fu ipicato el figliolo. Partiſſi dunq̃ el patre & tutto meſto & ſi cõſolato andoſſene a ſancto Iacobo.Doppo dũq̃ trẽ taſei giorni ritornãdo el patre & uedẽdo el corpo del figliolo:icomĩcio a cridare con lamenteuole uoce & aſperi ſoſpiri & abõdãtiſſime lachryme chiamãdo el ſuo figliolo A laméti delq̃le riſpoſe el ſuo figliolo el q̃le era impicato dicendo. A dulciſſimo patre nõ piã gere:che io ti dico che giamai nõ hebe tãto bene.Cõ/ cioſia che iſino al di dhogi ſancto.Iacobo mi ſuſtene ga:& mi ſatulla di dolceza celeſte.Vedẽdo q̃ſto el pa/ tre corſe ala cita:racontando la coſa.Onde uenuto el populo ritrouato uiuere el figliolo del peregrino:de poſſelo giu dela forca:& apicorono lhoſpite . Narra ugo di ſancto uictore come a uno peregrino andãdo a ſancto.Iacobo apparue el diauolo iforma di ſcõ.Ia/ cobo: & cõmemorando molte coſe de la miſeria de la uita preſente:dicendo che ſarebe felice ſe per hono re ſuo ſi occideſſe.Et egli ſubito pigliato el cortello i/ continente occiſe ſi ſteſſo.Per laq̃l coſa eſſendo tenu to ſuſpecto quello che albergato lo haueua ne la caſa ſua: & molto temendo di eſſere morto:icontinente reuiſſe q̃llo che era morto:affirmando che hauendo lo deducto el demonio:elquale perſuaſo li haueua la morte a torméti infernali:ſi li fece icõtra beato Iaco/ bo.& leuato deduſſelo al trono del iudice: accuſãdo quello li demonii:obtẽne ſancto Iacobo che fuſſe re/ ſtituito a la uita.Vno giouene del territorio Iudonẽ/ ſe:come narra Vgo abbate clumanenſe:elq̃le frequẽ temente ſoleua andar a ſancto Iacobo cõ grãde deuo tione.Vna uolta uolendo andar aquel loco in quella nocte cade i fornicatiõe: & andãdo li apparue el dia/ uolo iforma di ſancto Iacobo una nocte dicendo.Sa tu chi mi ſia.Et egli dicendo nõ ſapere:diſſe el diauo lo.Io ſono la poſtolo Iacobo elquale ſei cõſueto di ui ſitare ogni anno.Sapi che io molto mi alegraui de la deuotione tua:ma al preſente partendoti da caſa tua cadeſti iſornicatiõe:& nõ confeſſato hai preſumpto di uẽir a me cõe po piacere la tua peregrinatiõe a dio & a me.Non biſogna ſia a tal modo.Ma q̃lũq̃ a me pregrinãdo uenire deſidera prima per cõfeſſione ſua debe ſcancellare li peccati ſoi:& dappo la peregrinati one eſſi cõmeſſi punire: & dicto q̃ſto diſparue el de/ monio. Alhora anxiato el giouene ſi diſponeua di ri tornare a caſa ſua:& confeſſarſi de peccati ſuoi & da poi ricomĩciare el uiagio. Et ecco che apparẽdo unal tra uolta el diauolo informa de lapoſtolo diſcon fortollo di ritornare dicẽdo: ch̃ per neſuno modo li ſarebe perdõato quel peccato ſe egli totalmẽte nõ ſi tagliaſſe li mẽbri gẽitali: che certo ſarebe molto piu beato:piu ſe lui ſi uoleſſe occidere & eſſer martyre ꝑ il nõe ſuo.Oũ el giouene mentre che li cõpagni dor/ miuão pigliato el cortello ſi taglio li membri genita

li.Dapoi con quel medesimo cortello si trâfixe p el uentre.Risuigliati li cõpagni & ueduto q̃sto molto temẽdo icontinẽte fugettero: acio che non fusseno hauuti sospecti di homicidio.Et preparãdosi la fossa q̃llo che morto era resuscitato.Et tutti q̃li stupefacti & fugẽdoli icomicio a chiamare racõtãdo q̃llo che li era icõtrato dicẽdo.Hauẽdo mi occiso p sugestione diabolica:& pigliãdomi li demoni me cõduceuano uerso Roma. Et ecco icontinẽte doppo noi corse sã/cto Iacobo:increpãdo molto li demonii de la loro fa lacia.Et hauẽdo lõgamẽte cõtrastato ĩsieme li demo nii:isforxãdo sancto Iacobo uenimo a uno certo pra to doue staua a sedere la beata uergie cõ molti a par/lare.Alq̃l per me hauẽdosi molto lamẽtato el beato apostolo lei molto represe li demonii:& comãdo ch̃ io fusse restituito ala uita.Riceuẽdomi dunq; el bea to Iacobo:restituimi a la uita al modo che uedete. Dapoi tre giorni rimanẽdo inq̃llo solo le cicatrice: si pose acaminare:& ritrouati li cõpagni p ordie ra/cõto tutte le cosse.Nel anno del signore mille & cẽto secõdo che dice calixto papa:andaua a sancto Iacobo uno frãcese cõ la moglie & li figlioli uolẽdo fugir la mortalita ch̃ era ĩfrancia: si etiã desiderãdo uisitar sã cto Iacobo.Essẽdo uenuto a la citta di babilonia mo ri la moglie sua:& lhospite usurpoli tutta la pecunia & el caualo col q̃le cõduceua li fanciuli.Et egli tutto mesto & desolato andando alcũi di fanciulli arecha/ua sopra le spalle & laltri traheua p le mane. Alqual uno homo cõmoso a cõpassiõe uenuto ĩ cõtra li im presto lasino:acio che sopra di q̃llo cõduceſſe li san/ciuli.Et essendo puenuto a sancto Iacobo: li aparue sancto Iacobo mentre che uegliaua & oraua:adimã/dãdo sel cognoscesse.Et egli dicẽdo che nõ lo cogno sceua dice sancto Iacobo.Io son iacobo apostolo elq̃/le ti ho prestato lasino mio:& anchora te lipresto p il ritornare tuo:Ma sapi cõe cadẽdo lhospite tuo del salar morira:& tu rechauerai tutto q̃llo: che ti haue ua pigliato.Essendo itrauenuto ogni cosa:lieto si ri/torno a casa:& posto giu li fanciulli icontinente dis/parue lasino.Da uno tyrãno era iniustamẽte detenu to ĩ pregiõe uno mercadãte da esso tyrãno spogliato egli deuotamẽte iuoco sancto Iacobo ĩ aiuto suo. Al qual uigilãdo li guardiani li apparue sancto Iacobo p ducẽdo q̃llo insino a la cima de la torre.icontinente si abasso la torre che la sua cima eq̃le fu a la terra: de laq̃l descẽdendo senza salto alcuno:soluto si parti & sequẽdo li guardiani:bẽche ãdasseno a cãto a lui nõ/dimeno nõ lo poteuano ueder. Andando tre caualie ri de la dioces lugdonẽse secõdo dice uberto bisonti no:a sancto Iacobo:andando una uechia anchora a sancto Iacobo prego uno de q̃lli che douesseno por tar la tascha sua in su el suo cauallo:elq̃l saculo prese uno di q̃li & poselo ĩ suso el caualo.Dapoi ritrouato uno infermo & debile elq̃l mancaua ne la uia: pose quello sopra el cauallo:& pigliando el bordone del ĩ fermo insieme con el saculo de la femina:seguiua in sieme el caualo.Et si per el feruor del sole:& per la fa tica del camino affaticato : essendo uenuto a galicia: grauemẽte se infirmo.Et essendo pregato da: cõpa/gni de la salute de lanima per tre giorni stette muto &.nel quarto giorno aspectando li cõpagni la morte di q̃llo grauemente suspirando disse. A dio referisco gratie & a sancto Iacobo:cõciosia che io p meriti soi son liberato.Et io uolẽdo fare q̃llo ch̃ a me diceuate ame uénero li demonii tãto grauemẽte cõstringẽdo mi:che niente potesse plare che ptinesse ala salute de lanima io ui udiua.ma risponder per nesuno modo ui poteua.Ma hora qui ue intrato sancto Iacobo elq̃ le portaua ne la mano manca el saculo de la femina & ne la dricta el bordone del pouero liquali aiutati hauea ne la uita.Intanto che hauea el saculo per scu do & el bordone p la lancia:& come isdegnato assal/tãdo li demõii:alzato el bordone spauẽto li demõii: cõuertẽdoli in suga. Al presente dunque ecco che la gratia del beato Iacobo me ha liberato:& hami resti tuita la loquella.a medunque chiamate el sacerdote ĩpero che longamente non posso esser ĩ q̃sta uita. Et uoltato a uno di loro disse.Amico non uoler tanto scriuere al messer tuo ĩpero che ueramente glie dam nato:& di mala morte presto perira:Et sepulto che lui:hebe el compagno hauendo dicto questo al mes sere suo:& quello reputando q̃sto per niente:& non uolendosi emendare:doppo alquanto pocho tẽpo essendo in battaglia cõ la lancia fu trapassato da lun cãto a laltro:& morì. Hauẽdo uno homo di uigilia co:secõdo che dice calisto papa andando a sancto Ia/cobo mãcata la pecunia:& q̃llo uergognãdosi di mẽ dicare stãdo adormẽtato sotto uno arbor̃ si soniaua che sancto Iacobo el pasceua.Risuegliato dunque ri/trouo al capo suo uno pane cocto ne la cenere:delq̃le uisse p quindeci giorni per ĩsino chel ritorno ala pro pria patria:mangiando sufficiẽtemente due uolte el giorno:ritrouaualo nel sequente giorno integro ne la tasca.Narra calixto papa che ne li anni del signore mille & trecẽto:uenendo uno citadino a scõ Iacobo si dice solamente hauere adimandato questo ch̃ piu nõ fusse pigliato da alcuni uicini.Venẽdo dũque per la sicilia nel mare fu preso da saracini:da q̃li p le ferie fu uenduto piu uolte:ma nõdimeno non si solueua no le cathene cõ lequale era ligato.Essẽdo dunq; uẽ/duto p tredece uolte & ligato cõ doe cathene & egli iuocãdo el beato Iacobo:li apparue scõ Iacobo dicen do cõciosia che essendo ne la chiesia mia tu chiedesti lasiata la salute de lanima: solamente la liberatione del corpo:& po incorso sei in q̃sti pericoli. Ma ĩpero chel signore e misericordioso hami mãdato chio ti liberi.Et icontinente spezate le cathene:portando la parte/di esse cathene p le terre & castelle de saracini ĩ testimoniãza di tale miracolo:ritorno a la terra sua uedẽdolo tutti & marauegliãdosi:& uolẽdolo alcũo pigliar:ueduta la cathena ispauẽtato icõtinẽte fugi/ua:& andãdo p lochi deserti:uolẽdo contra di lui le/uarsi li leoni & altre fere:subito ueduta la cathẽa tut ti tremãti p molto ispauẽto si cõuertiuão ĩ fuga.Ne lanni del signore mille ducẽto trẽtaocto:ne la uigilia di sancto Iacobo ĩ uno castello dicto prato: elqual si dice esser de belli castelli del mõdo:posto tra fiorẽza & pistoia:essendo uno giouene decepto da una rusti ca simplicita:pose el fuoco ne le biade del tutore:suo conciosia chel si uoleua a se usurpare la heredita sua

Preſo dunque & cõfeſſato che lui hebe fu ſentẽtiato che fuſſe iſtraſſinato a coda di caualo:& dapoi bruſato nel fuoco. Et egli cõfeſſo el peccato:& facẽdo uoto a ſcõ Iacobo:eſſendo lõgamẽte iſtraſinato ſopra li aſperi ſaſſi:ſtãdo ſolamẽte cõ la camiſa:neſſuna leſione ne ſenti:nel corpo ne la camiſa. Finaliter fu ligato al palo:ponendo dogni lato le legne & ſotto poſto nel foco fabruſano le legne & li ligami: ma egli: ſempre ĩ uocãdo ſcõ Iacobo:nõ fu ritrouata alcuna leſione: nel corpo ſuo:ne etiã ne la camiſa. Et quelli uolendo unaltra uolta gittarlo nel fuoco fu liberato dal populo & fu magnificamente laudato idio ne lapoſtolo ſuo Iacobo.

De ſancto Chriſtoforo. ca.xxix.

Er generatione Fu Chriſtoforo chananeo
p Era di altiſſima ſtatura & di uolto terribile hauẽdo per longheza dodeci cubiti. Egli dunq; ſecondo ſi lege ĩ alcuni geſti ſoi habitãdo con uno re chananeo:li uẽne in mente di ritrouare el magior principe che fuſſe nel mõdo:& andare adimorare ſeco. Venne dunq; a uno maxĩo re:del quale ſe hauea una generale fama:che el mõdo non haueſſe magiore prĩcipe di q̃llo. Et uedẽdolo el Re uolentieri el riceuette:facẽdolo dimorare ne la corte ſua. Si che una uolta cantaua una cãzone ĩ preſentia del Re uno ioculãtore:ne laquale iſpeſſo nominaua el diauolo. Et el re hauẽdo la fede de xp̃o ogni uolta che udiua nominare el diauolo ĩcontinente ſi facea ne la fronte el ſegno dela croce. Et uedẽdo q̃ſto Chriſtoforo molto ſi maraueglaua:p chel Re q̃ſto faceſſe & che uoleſſe dire q̃ſto ſegno. Et chiedendo Chriſtoforo el re di tale aceto.& nõ uolẽdo el re manifeſtarli q̃ſto diſſe Chriſtoforo. Se tu nõ mi dirai q̃ſto:io nõ ſtaro piu teco.p laq̃l coſa cõſtrecto el re diſſe. ſempre che io odo nominare el diauolo:io mi ſegno cõ tal ſegno:temẽdo che lui nõ pigliaſſe ĩ me alcũa poteſta.& che a me noceſſe. Reſpoſe Chriſtoforo. ſe tu temi el diauolo che nõ ti facia male: dũque glie coſa mãifeſta lui eſſere magiore & piu potẽte di te:elq̃le tãto ſpauẽtarti dimoſtri. Io dũq; ſono de la ſperãza mia fruſtrato:credendo hauermi ritrouato el magiore & piu potẽte ſignor del mõdo. Ma hormai ſtati cõ dio ĩpo chio uoglio ciercare eſſo diauolo:accio che me lo piglia ĩ ſignor & diuẽti ſeruo ſuo Si parte dũq; da q̃l re:& ãdaua chiedẽdo el diauolo. Andãdo lui puna ſolitudie uideua grãde moltitudine di caualieri. de q̃li uẽne uno terribile & di feroce aſpecto. adimãdolo doue ãdaſſe. Alq̃le riſpoſe Chriſtoforo. Io uo chiedẽdo el ſignore diauolo:acio che el pigli ĩ ſignor. Al q̃l riſpoſe. Io ſon q̃llo che uai chiedẽdo Facto tutto lieto chriſtoforo ſi obligo eſſerli ſeruo ppetuo:pigliãdolo p ſignore ſuo Andãdo dũque iſieme & hauẽdo ritrouata in una uia cõmune una croce leuata. ĩcõtinẽte chel diauolo uide la croce:iſpauetato fugi. Et laſſata la uia cõmune:cõduſſe chriſtoforo p una aſpa ſolitudie:& dapo lo reduſſe a la dricta ſtrata laq̃l coſa uedẽdo chriſtoforo:& marauigliãdoſi adimãdolo:pche temẽdo & ſpauẽtato habia laſſata la uia piana:& eſſendo andato fuori di mão p una aſpa ſolitudie. Et p niſſuno mõ nõ uolẽdo manifeſtar la cagiõe diſſe chriſtoforo. Se tu q̃ſto nõ mi mãifeſtarai:ĩcõtinẽte ptiromi da te. Per la q̃l coſa aſtrecto el diauolo diſſe. Vno homo chiamato xp̃o fu cõficato ne la croce el cui ſegno di croce q̃do io lo uegio mõlto grãdemẽte temo:& iſpauẽtato fugo:diſſe chriſtoforo dũq; q̃l xp̃o e magiore & piu potẽte di te ĩ el ſegno del q̃le tãto temi. Oime che io mi ho affaticato:ĩ uano.& ãcora nõ ho ritrouato el magiore prĩcipe del mõdo. Et hormai ſtare a dio che io ti uoglio laſare & ricerchare eſſo xp̃o. Et p lõgo tẽpo hauẽdo riciercato che li deſe notitia di eſſo xp̃o. finaliter capito a uno heremita:elq̃l li predico xp̃o iſtruendolo diligẽtemẽte ne la fede ſua. Si che diſſe lheremita a chriſtoforo:q̃ſto re alq̃le ſeruire deſideri chiede q̃ſto ſeruitio che ti biſogna frequẽtemẽte degiunare. Alq̃l diſſe chriſtoforo. Adimãda altro ſeruitio che io ti dico che p neſuno modo fare potero q̃ſto Diſſe ancora lheremita:biſogna che tu faci a lui molte oratiõe. Riſpoſe xp̃oforo:io nõ ſo che coſa ſia q̃ſta & etiã tale ſeruitio nõ poſo fare. Diſſe lheremita ſa tu tale fiume nelq̃l paſando molti pericolano & ſia negano. Alq̃le diſſe chriſtoforo:ſi che lo ſo. Et egli diſſe. Eſendo tu di alta ſtatura:& forte di forza. ſe tu habitaſi a cãto q̃llo fiume & paſaſſi ogni perſona:ſarebe moltogratiſſimo al re a chi ſeruire deſideri:& ſpero che egli ĩ q̃l loco a te ſi manifeſtarebe. Alq̃l diſſe. Chriſtoforo:ſi certo che io poſſo fare q̃ſto & prometto ĩ q̃ſto a ſeruirlo. Andoſene dũq; al p̃dicto fiume:doue ſi fece una habitatiõe:portãdo una pertica grãde ĩ mano ĩ loco di baſtone cõ laq̃l ſiſuſtẽtaua ne lacqua:ſenza alcũo ripoſo tranſportaua tutti. Paſati molti giorni ripoſandoſi ne la caſuza ſua udi una uoce duno mamolino chiamãdo & dicẽdo chriſtoforo uieni fuori:& cõducime de la dal fiume p̃ſtamẽte chriſtoforo uſci fuori ma nõ ritrouo alcuno ritornato ne la caſuza ſua unaltra uolta udi la uoce del bãbino. Et egli etiã corſe fuori:ma nõ uidi alcũo. Chiamato etiã la terza fiata da q̃l medeſimo uſci fuori & ritrouo a cãto la ripa del fiume uno fanciulo elq̃le dolcemẽte prego Chriſtoforo che el cõduceſe oltra el fiume. Alzãdo dunq; chriſtoforo el fanciullo ſopra le ſpale ſue pigliãdo el baſtone ſuo entro nel fiume a paſſare q̃llo. Et ecco che lacqua del fiume apoco apoco ſingroſſaua & grauiſſimamẽte peſaua el fãciullo cõe ſi ſtato fuſſe uno plũbo. Et quãto piu acreſceua el fiume:& el fanciullo molto piu & magiormẽte peſaua ſopra le ſpale di chriſtoforo duno intollerabile peſo. Intanto che eſſendo chriſtoforo in molta nõ picola anguſtia temeua di picolare. Ma eſſendo q̃ſi liberato dal fiume: paſſato q̃llo depoſe el fanciullo ne la ripa & diſſe. Voi o fanciullo hauete me poſto ĩ grãde periculo:& ĩtanto uoi peſare:che ſe io hauuto haueſi tutto el mõdo ſopra di me:q̃ſi che ſentito haueſſi magiori peſi. Alq̃le riſpoſe el fanciulo Nõ ti maraueglıare o Chriſtoforo:che nõ ſolamẽte hauuto hai ſopra di te tutto el mõdo:ma ſi etiã portato hai q̃llo che ha creato el mõdo. Io ſon xp̃o el Re tuo:a cui in tal exercitio tu molto ſerui. Et acio credi che io dica el uero:q̃do ſarai paſſato. poni el baſtone tuo in terra acanto la caſuza tua. & uederai la matĩa

q̃llo hauere fiorito & facto fructo. Et icontinẽte di/ ſparue dali occhi. Venuto dunq; chriſtoforo hauen do poſto el baſtone ſuo i terra: leuãdoſi la matia p tẽ po ritrouo q̃llo a mõ di frõte di palma & gia haueꝝ ꝓducto li dactili. Onde dopo q̃ſto uẽne in ſamo cit/ ta di licia i q̃le loco nõ intendẽdo la lingua loro: oro al ſignore che li cõcedeſe itellecto di q̃lla lĩgua. Stãdo i oratiõe: credẽdo li ſami lui eſſere pazo & i ſenſato laſciorõlo. Cõſeqto Chriſtoforo quello che adiman daua: coprendoſi la facia: uenne a luochi del cõbate/ re cõ li chriſtiani & cõfortaua li martyrizati xp̃iani nel ſignore. Alhora lo percoſſe ne la facia uno di iu/ dici. Alq̃le chriſtoforo diſcoprendoſi el uolto diſſe. Se io nõ fuſſe chriſtiano ti dico che io harei uĩdicato la iniuria a me facta. Alhora poſe i terra: chriſtoforo la uerzella ſua: & al ſignore oro che frondiſſe: & que ſto p amore de la cõuerſione del populo. Laq̃le coſa ſubito facta credetero noue migliara di homini. Si che mãdo el Re ducento caualieri: che cõduceſſeno chriſtoforo a lui. Et ritrouãdo quelli lui orare & ti/ mẽdo di ſignificarli tale coſa unaltra uolte mãdan/ do el Re altri tãti liq̃li etiã loro icõtinente ſi poſero i oratiõe con eſſo. Leuato che fu chriſtoforo diſſe che ciercate uoi. Et loro ueduto el uolto ſuo diſeno. Noi ſiamo ſtati mandati qui dal ſignor acio che ligato ti cõduciamo a lui. Aliq̃li diſſe chriſtoforo. Dicoui ch̃ ſe io nõ uoro ne ligato ne ſciolto cõducere mi potre te. Alq̃l dicono. ſe dunq; nõ uoi uenire. uatene libe/ ro doue tu uoi. & noi al re diremo che per neſſuno modo ti habiamo trouato. Diſſe egli. non ſara a tal mõ nõ. ma io cõ uoi andaro. Et cõuertili a la fede. & da loro ſi fece ligare le mane dopo le ſpalle. & eſſere a tal mõ ligato apſentato al re. Et il re ueduto chel he be. itanto ſi ſbigoti. ch̃ ſubito cade giu de la ſedia ſua Dapoi dũq; che fu leuato. adimãdo del nome ſuo & de la patria. Alq̃l diſſe Chriſtoforo. Inãzi al bapteſi/ mo nominato era Re ꝓbo: ma hora chiamato ſono Chriſtoforo. Inãzi al bapteſimo era cananeo: hora ſo no xp̃iano. Alq̃l diſſe el Re: tu ti adimãdi cõ el pazo nome di xp̃o: cioe del crucifixo elq̃le a ſe nõ giouo: ne etiã a te potra giouare. Hora dũq; o malefico cha naneo: & pche nõ ſacrifichi a li dei mei. Alq̃le riſpoſe chriſtoforo: dricta mẽte chiamato ſei dãnato ĩpo ch̃ tu ſei la morte del mõdo. cõpaguo del diauolo: cer/ te dicoti che li dei toi ſono opera de le mane de li ho mini. alq̃le diſſe el re. Nutrito ſei tra le fere & nõ poi parlar altro a li homini: ſaluo ch̃ coſe feree & ſaluati che: & a eſſi homini icognite: hora dũq; ſe tu ſacrifi/ carai: cõſequirai da me li grãdi honori. Ma ſenõ ſarai cõſumato cõ aſperi martyrii: Nõ uolẽdo dũq; egli ſa crificare: comãdo fuſſe poſto i pregione: & fece deca pitar q̃lli caualieri: che mãdati furõno a chriſtoforo p el nome de chriſto. Dapoi fece ſeco rẽchiudere i p/ gione doe formoſe fãciulle: de leq̃le luna ſi chiama/ ua Nicea & laltra aquilina ꝓmittẽdoli di grãdi doni ſe li mutaſſeno & faceſſeno peccar ſeco. Vedendo q̃/ ſto chriſtoforo: icontinẽte ſe dete a loratiõe. Ma per el toccare de le mane: & p la labraciar de eſſe fãciulle: eſſendo aſtricto chriſtoforo leuoſi: & a loro diſſe: ch̃ cercãte uoi: & p laq̃l cagiõe qui dẽtro entrate ſete: & q̃lle p la clarita del uolto ſuo iſpauẽtate diſſero. Ha/ bi miſericordia de noi o ſcõ de dio: acio che poſſia/ mo credere i q̃llo dio che tu predichi. Intẽdãdo q̃ſto el Re feceſele menare dinãzi dicẽdo. Dũq; etiã uoi ſe te ſeducte: io giuro p li dei. che ſe uoi nõ ſacrificarete di mala morte perirete. Leq̃l riſpoſero. Se uoi ch̃ noi ſacrifichiamo comãda che ſiano ſpazate le piaze & fa tutto el populo cõgregare al tẽpio. Et facto q̃ſto en/ trate q̃lle nel tẽpio ſogliẽdoſe el cĩgulo loro gittõlo al collo de li dei: & trahẽdoli a terra li ſpezorono facti tutti queſti i poluere. Et a li aſtãti diſſero. Andate & chiamate li medici: acio che ſanano li dei uoſtri. Al/ hora al comãdamẽto del re ĩpichata fu Aquilina. a li cui piedi poſto fu uno grãde ſaxo: p modo che ſi fra caſciorono tutte le mẽbre ſue. Et lei eſſendo ſpirata di q̃ſta uita al ſignor: fu gittata nel foco la ſorella ſua Nicea: ma lei illeſa uſci fora del foco & imãtinẽte fu decapitata. Doppo q̃ſto fu al re preſentato chriſtofo ro. Et el re cõmãdo fuſſe battuto cõ uergelle di ferro & eſſerli poſto i capo uno elmo di ferro affocato. Da poi fece far uno ſcãno di ferro: ſopra elq̃le fece ligar chriſtoforo ponẽdoli de ſotto el foco gittata la pece ma ſpezoſi el ſcãno a modo ſi fuſſe de cera: & ſubito uẽne fuora chriſtoforo ſẽza alcũa leſione. Dapoi co mãdo che fuſſe ligato a uno palo & da q̃ttrocẽto ca/ ualieri ſagittato. ſi che le ſagitte tutte ſtauõ ne laria ſoſpeſe: & neſuna di q̃lle il pote toccare. Si che credẽ do el Re eſſer hormai chriſtoforo da caualieri ſagit tato: facẽdo iſulti a q̃lli icõtinẽte: de laria uenuta una de le ſagitte. & uolta adrieto percoſe el re nel ochio: & ſubito aciecollo. alq̃le diſſe chriſtoforo. Io doma/ ne finiro mia uita. tu dunq; otyrãno del ſangue mio farai el luto & ongerai lochio & receuerai la ſanita. Facto laltro giorno p comãdameto del re fu mena/ to chriſtoforo a eſſere decapitato & facta la oratiõe fu decapitato. Si che pigliãdo el re alquanto del ſan/ gue ſuo ponẽdolo ſopra lochio ſuo diſſe. Nel nome de dio & de ſancto Chriſtoforo & icõtinẽte fu facto ſano. Alhora credette el Re comãdando che ſalcu/ no biaſtemaſe idio o uero ſcõ criſtoforo. ſubito piſe di cortello. Dipo q̃ſto oro. O ſignore cõcedeſti la gra tia & el cumulo di tãta uirtu & doctria. & che con li ſplẽdẽti miracoli riuocaſſe dal errore de la gentilita quarãtaocto migliara de homini. reducẽdoli al cul/ to de chriſtiana doctrina. Et etiã Nicea & aquilĩa gia p lõgo tẽpo famulãte ſotto la ſoza bruteza meretri/ ce del lupanare loco. a lhabito de la caſtita fuoco. Et iſignoli a eſſere participe de la corona. Et eſſendo cõ ſtrecto nel ſcãno. poſto ne lo ardẽte fuoco. nõ temet te el molto calore. & p tuttol itegro giorno nõ potte da le ſagitte de caualieri eſſere trapaſſato. Tra li altri una di q̃lle offeſe locchio del carnifice. Alq̃le facto el luto col ſangue del beato martyre reſtitui el lume & apreſſo di te impetro la uenia. & etiã ſupplicãdo con ſequi diſcaciare li morbi & le infirmita.

De ſette Dormienti: ca. xxx.

n Acqueno Li ſette Dormienti ne la citta di Epheſo. Si che perſequitando decio limpe ratore. li criſtiani. eſſendo uenuto a epheſo comando che fuſſe edificato el tempio in

mezo de la citta.acio che tutti cõ lui se meſcolaſſino a ſacrificii de lidoli Hauẽdo dunq; facto rechiedere tutti criſtiãi.& cõſtrigẽdo li legati ouero che ſacrificaſſeno.ouero che moriſſino. A tutti crebe tãto terrore de le penne che ñegaua lamico a lamico. El padre mãifeſtaua el figliolo.& el figliolo el padre. Alhora ſi ritrouorono in q̃lla citta ſette criſtiãi che furono Maximiano Malco Martiniano.Dionyſio Ioanni Serapiõe & Cõſtãtino.Liq̃li uedẽdo tãta crudelita:molto ſi doleano.Et eſſẽdo loro li primi del palazo deſprezãdo li ſacrificii de lidoli:ſtauano apietati ne la caſa ſua:& attẽdeuano a ieiunii & a loratione Eſſẽdo dũq; acuſati furono apreſentati dinãci a decio.Et cognoſciuti eſſere loro ueramẽte criſtiãi:dato el ſpacio di ritornare alidolatria p iſino al ritornare di decio furono laſſati.Et ifra q̃ſto tẽpo diſpẽſando el patrimonio loro a poueri:fra loro cõſigliati:andorono nel nome celion:e qui deliberono di dimoſtrare ſecretamẽte. Stãdo dũq; p lõgo tẽpo a tal modo apiatati uno di loro ſempre ſi ſeruiua:& quãte uolte i traua ne la citta:ſi ueſtiua di habito & de figura di medico.Eſſẽdo dũq; ritrouato decio ne la citta:& hauẽdo comãdato fuſſeno ricercati q̃lli.Malco loro miniſtro itẽdendo q̃ſto tutto iſpauẽtato ritorno a compagni ſignificãdo el furore del iperatore.Et q̃ſto iteſo:grauemẽte temẽdo:porgendoli malco el pane: & poſto dinãzi a loro:acio che dal cibo cõfortati fuſſino piu forti al cõbaterte.Doppo che hebeno cenato & molto dolẽti iſieme:parlãdo i piãto & lamẽto & lachryme icontinẽte come a dio piacque ſadormẽtorono.facta la matina riciercati:nõ potẽdo eſſere ritrouati:de laq̃le coſa molto dolẽdoſi decio:che pduto haueſſe tali gioueni:furono accuſati:che iſino a q̃l lo tẽpo erano ſtati apiatati nel monte celion & che a poueri haueuano diſpẽſato li beni ſoi:& che pmane uano nel ꝓpoſito ſuo.Comãdo dũq; decio che fuſſe no apreſentati li loro parẽti & eſſendo apreſẽtati minacioli la morte:ſe nõ diceſſino q̃l che di loro ſapeſſe no.Si che lor ſimelmẽte li accuſorono:& agrauando ſi cõ lamẽti come haueuano diſpẽſate loro richeze a poueri:Imaginãdoſe alhora decio q̃llo di loro faceſſe diſponẽdo dio:comãdo fuſſe richiuſo luſcio de la ſpelũcha cõ le pietre che rinchiuſi li dẽtro moriſſino p fame & iopia.laq̃l coſa li miniſtri fecero: & doi criſtiani theodoro & rufino deſcribẽti loro martyrio: cautamente poſero dentro le pietre.Morto dũq; decio & tutta q̃lla generatiõe.doppo trecẽto & ſettãta doi ãni:nel tregeſimo ãno del ipio di theodoſio crebe lhereſia de q̃lli che negauão la reſurectiõe di morti.Onde molto cõtriſtato il criſtianiſſimo iperatore theodoſio che tãto ipiamẽte uedeua eſſer agittata la fede:ueſtito de cilicio ſedẽdo ne la iferior parte de la caſa tuttol giorno piãgeua.Laq̃l coſa uedẽdo el miſe ricordioſo dio:uolſe cõſolare el piãgẽte: cõfirmãdo la ſpene de la reſurectiõe de morti:& aprẽdo il theſoro de la pieta ſua.In tal modo ſuſcito li predicti martyri.Poſe el ſignor dio nel cuore duno borgeſe di Epheſo che edificaſſe i q̃l monte una ſtalla a li paſtori ſoi.Aprẽdo dunque li muratori la ſpeluncha: ſuſcitorono li ſancti:& ſalutãdoſi lun laltro credeuão hauer ſolamẽte dormito una nocte & aricordati de la triſtitia del precedẽte giorno: adimãdorono malco ilq̃le li haueua miſtrato q̃l che di loro decio delibera to haueſſe.Et egli riſpoſe.Si cõe diſſe heri ſiano ſtati ricercati:acio che ſacrifichiamo a lidoli. Ecco q̃l che liperatore de noi pẽſa.Riſpoſe maximiano. ſallo bẽ dio che noi nõ ſacrificharemo.Et hauẽdo cõfortato li cõpagni:comãdo a malco andaſſe a la citta a cõprare del pane:& chel portaſſe piu pane che nõ fece heri & li ſignificaſſe q̃llo comandato haueſſe a liperatore al ritorno ſuo.Pigliãdo dunque malco cinque ſoldi: uſcite fuori de la ſpelũcha.& uedute le pietre maraueglioſe.Ma hauẽdo egli altro penſieri: poco penſo de le pietre.Et uenuto a la porta de la citta tutto timido:uedẽdo ſopra quella poſto il ſegno de la croce tutto iſbigottito maraueglioſi molto. Vaſene a laltra porta:& etiã uedẽdo ſopra q̃lla il ſegno de la croce maraueglioſi oltra modo:& uedute etiã tutte le porte cõ el dicto ſegno di croce.& eſſer mutata la citta.ſtupefacto ſignãdoſi ritorno a la prĩa porta.credẽdo ſoniarſi.& cõfirmãdoſi coprendoſi la facia entro dentro de la citta.& uenuto a li uenditori del pane udi li homini che plauano de xp̃o.Et molto piu ſtupefacto diſſe.Che uole dir q̃ſto che eri nullo preſumeua nominare xp̃o.& hora tutti cõfeſano xp̃o. Io credo q̃ſta nõ eſſer la citta de epheſo.cõcioſia che lei e altramẽte edificata.ma io nõ ſo altra cita eſſer tale. Et adimãdãdo hauẽdo udito q̃ſta eſſere epheſo.credette ueramẽte hauere errato: & penſo di ritornare a li cõpagni. Andoſene pho a q̃lli che uẽdeuano el pane:& porgẽdoli li dinari dargẽto: meraueglãdoſi li uẽditori diceua luno a laltro come quel giouene ritrouato haueſſe lãtiquo theſoro.Si che Malco uedẽdo q̃li parlar iſieme credeua che lor el uoleſſero conducere a limperatore.Et iſpauẽtato prego loro chel laſaſſero andare:& che retineſſero li pani & li dinari dargẽto.Et q̃lli retinẽdolo li diſſero. Dõde ſei tu ch hai ritrouato il theſoro de li antiqui iperatori:mani feſtalo a noi & ſaremo cõpagni toi: & tapiateremo tenẽdo celata la coſa.Et ſapi che altramẽte nõ porai eſſere celato:Onde p molto iſpauẽto nõ ſapeua mal co quel a lor diceſſe.Et quelli uedendolo tacer: gittatoli una fune al collo:iſtraſinolo al mezo de la citta.Per laqual coſa ſi ſparſe il rumore a tutti:cõe uno giouene ritrouato haueſſe il theſoro.raunati dunq; tuti & miranti q̃llo:uoleua egli ſatiſſare a loro ch nulla trouato haueua:Et riſguardãdo tutti:da nullo poteua eſſere cognoſciuto.Et egli riſguardando nel populo uoleua cognoſcere qualcuno di parenti ſoi:elq̃le credeua uerameute uiuere: & nullo ritrouando ſtaua in mezo del populo de la citta a modo dinſenſato.Vdendo queſto ſancto martino epiſcopo & antipater proconſule:ilquale era nouamente uenuto ne la citta:comandorono a li cittadini che cautamẽte el conduſſero con li denari ſoi dargento.Et eſſendo da li miniſtri tirato a la chieſia: credeua egli eſſere remenato a limperatore.Mirando dunque el ueſcouo & il proconſule li dinari dargento:adimandorono doue haueſſe egli trouato il naſcoſto theſoro. egli riſpoſe nulla hauere ritrouato:ma haueꝛ hauuti

quelli dinari dal saculo de li parẽti soi.Et adimãdato de q̃le citta si fusse rispose .So ben io che son de q̃sta citta:si po q̃sta sia la citta di epheso.Disse il ꝓconsule fa uenir q̃lcuno di parẽti toi:acio che testificano dite Et egli hauendone nominati. Et nullo cognoscẽdo loro diceua come egli fingesse per poter a qualcuno modo partirse.Disseli il ꝓconsule Alqual modo te crederemo che q̃sti dinari siano stati de li parẽti toi concioſia che la scritura sua habia piu de trecento se tantadoi anni:&sie di primi giorni:de decio iperatore:& in nulla parte siano simili a li nostri dargento. Et dime a qual modo li parenti toi furono inanzi a tanto tempo.Et essendo tu giouene uoi tu iganar li sapiẽti:& li uecchii di epheso.Per q̃sto iudicio sii dato al ordie de la lege:iſino a tanto che cõfessarai q̃llo ritrouato hai.Alhora dinanzi a loro gittato a terra Malco li disse.Pregoui ꝑ dio o signori a me direte q̃l uadimãdo:& io diroui q̃llo che e nel core mio dite/me p̃goui & doue e decio elq̃l fu i q̃sta citta.Disseli el uescouo figliolo dicote che hogi nõ e i terra cui nomini decio.Egli certe fu ipator gia ꝑ lõgo tẽpo. Risposse Malco:i q̃sto molto mi maraueglio messer: & nullo a me crede:ma seqtami:& io mostraroui li cõpagni liq̃li sono nel mõte chiamato celion & se ame creder nõ uolete al meno a loro credete.So ben q̃sto io che noi fugiti siamo da la facia di decio iperatore: & io uidi heri a nocte limperator esser itrato i q̃sta citta.Si po q̃sta sia la citta di epheso.Alhora tra se medesimo pẽsando el uescouo disse al ꝓconsole.Dicote certe che questa euna uisione:laq̃l dio dimostrar uole i q̃sto giouene.Si che andorono cõ lui: & insieme molta gẽte de la citta.Malco dunq; ando a li compagni soi.Dopo lui entrato el uescouo tra le pietre: ritrouo le sigillate lettere cõ doi sigilli dargẽto.Et rauunato el populo legete q̃lle.Si che ridẽdo tutti marauegliati.uedẽdo etiã li sancti seder ne la spelũcha hauente lor facie a modo di florente rose. Gittati a lor piedi glorificorono dio.Incõtinente el uescouo & il ꝓcõsole mãdarono a theodosio molto pregandolo che presto uenisse:& uederebe nouamente le dimostrate maraueglie da dio.Inteso che hebe q̃llo limperatore i tutto leuato da terra posto giu el sacco:nelq̃l piãgendo lamẽtauase glorificãte dio.Da cõstantinopoli partẽdosi uẽne a epheso.Si che uenuti tutti icõtra a lui tutti iſieme ãdorono ala spelũcha. Et icõtinẽte che li sancti uidero limperator:facte furono le lor facie resplendẽte a modo di sole.Entrato dunq; limperator gittato a terra dinanzi a li lor piedi glorificaua dio. Doppo leuato da terra abrazoli piãgendo sopra tutti lor dicẽdo i q̃sto modo.Io ue uedo come se uedesse el signor resuscitante lazaro.Alhora disseli sancto maximiano:credi a noi o iperatore che ꝑ amor tuo haci resuscitato el signor dio inanzi al giorno de la magna resurectione acio che idubitãtemente credi che eglie la resurectione di morti.Dicote ch̃ ueramẽte resuscitati noi siamo & anchora uiuemo:& si come lifiante e nel uẽtre de la madre nõ sentẽdo lesione & uiue a tal modo noi siamo uiuẽti iacẽti & dormienti:& nõ sentiẽti.Et dicto q̃sto uedẽdoli tutti iclinãdo i terra lor capi se dormẽtorono mãdãdo fuori li spiriti soi secõdo liperio di dio . Si che leuãdosi limpator piãgẽdo sopra di loro:& molto basiãdoli. Et hauẽdo comãdato essere facti li saccoli doro:ne q̃ li fussero posti i essa nocte appseno a liperatore dicẽdo che si come gia iacquero i terra & da la terra susciteno:simelmẽte lasasse loro ꝑ isina tãto che unaltra fiata dio li resuscitasse.Comãdo dũq; liperatore esse re adornato quel luoco di petre idorate: & essere liberati tutti li episcopi credẽti la resurectiõe. Che loro habino dormito trecẽto settãta doi ãni. posse dubitare che nel ãni del signore q̃ttrocẽto q̃rantasette suscitorono:& decio solamẽte regno uno ãno & tre mesi:che fu nel ãni del signore ducẽto & ciq̃ãtadoi & cosi nõ dormittero saluo cẽto & nonãtasei ãni.

Di sancto Pantaleone martyre. ca.xxxi.

Otto maximiano iperatore fu martyriza
s toPanthaleone ne la citta di nicomedia fu
figliolo di Eustorgio nobile senatore di es/
sa citta elq̃le e gẽtile. La madre sua si chia/
mo Eubolia & era cristiana. Essendo adornata do/
gni elegãtia:& morta la matre:dettelo el patre a Eu/
frosino maestro:acio che lisignasse larte de la medi/
cina & essẽdo facto pito potesse sempre stare i pseñ/
tia de li iperatori & ãdãdo a le scole:ispesse uolte pas/
sando dinãzi la cella ne laq̃le staua ascosto hermolao
p̃te:un giorno chiamolo hermolao p̃te:& adiman/
dolo chi fusse:& q̃le sciẽtia iparasse & etiã q̃l religiõe
tenesse & egli rispose esser̃ figliolo del senator:& im
parare larte de la medicia & etiã adorar̃ li paterni ði
Alq̃le moso hermolao dal diuio spirito disse: cõe la
sciẽtia di hipocrate & di galieno niẽte fusse suadẽdo
che se credesse i xp̃o a la iuocatiõe sua sanarebe tutti
li ifirmi.Onde esso xp̃o illumino li ciechi & suscito
li morti & fece inumerabili miracoli la potesta di a/
doperare q̃sti miracoli ha cõceso achi credera i lui.
Alq̃le disse Pathaleone ch̃ q̃ste cose haueua udito de
la madre sua.Et Pathaleone hauẽdo iteso q̃sto parla
re:spesso uisitaua q̃sto p̃te & frequẽtemẽte udiua el
uerbo de la fede da lui.uno giorno da q̃llo licentiato
uide Pathaleone uno fanciullo morsicato dal serpẽ/
te iacere morto:& egli oro al signore che se uere fus/
seno q̃lle cose lui udito hauea de xp̃o chel suscitasse
el fanciullo sano:& chel serpente crepasse p mezo.
Leq̃l cose subito che funo adimpiute: uelocemente
andosene Pathaleone ad hermolao recõtãdo quelle
cose che erano facte & receuete el batesimo:& dimo
ro cõ lui sette giorni.Si che ritornato che fu al patre
& ogni di cõ esso parlãdo di xp̃o fauendo la diuina
gratia cõuerti el padre a la fede:& spezo tutti li idoli
che egli hauea i casa & menolo a hermolao. Dalq̃le
riceuete eustorgio el batesimo:& cõfirmato i la fe/
de di cristo:dopo pochi giorni ripososi i pace & mor
to il patre:el sancto giouene largamente dispensaua
ali poueri & sanaua tutti li ifermi detenti da q̃lunq;
ifirmita:laq̃le li medici nõ poteuano sanare egli per
linuocatiõe di cristo sanauali.Si che uno cieco loq̃le
cõsumato hauea i medici tutta la substãtia soa.& nõ
hauea potuto riceuere el lume iuocato Pathaleone
el nome de cristo illuminolo. Per laq̃l cosa andati li
medici cõ li sacerdoti de lidolia liperatore accusoro

no Pãthaleone come egli fusse cristiano:& chel sana ua li ĩfirmi nel nome di xp̃o:& hauea illumĩati li ce chi. Alhora comãdo lĩperatore fosse p̃sẽte alui el cie/ co.dal q̃le sape egli tutta la uerita:& cõfessando egli xp̃o fecelo decapitare & dopo chiamo el sancto adi/ mãdãdolo se egli sanasse nel nome di xp̃o li ĩfirmi & douẽtassino lor sani.Et egli rispose come gliera la ue rita cõciosia chel dio di xp̃iani potesse tutte q̃ste cose Laq̃l cosa acio che lo ꝓuasse decio ordino fusse ĩtro ducto uno palitico:& essere chiamati li sacerdoti & li medeci.Et facto ch̃ fu q̃sto.ĩuocãti li sacerdoti li đi soi:etiã li medici expimẽtãdo li lor expimẽti: & faci andoli nõ pote el paralitico riceuere la sanita. La cui mano tenẽdola Pãthaleone:leuolo nel nome di xp̃o &egli subito leuosi sanato:si che ĩuitãdolo maximia no a sacrificare ali dei.& predicãdo Pãthaleõe cristo signor esser el solo dio comãdo lĩperator̃ sia q̃llo sus peso al martorio:& cõ lũcini ferrei esser istraciato.& esser li applicate ali costati soi le lãpade accese alq̃le ap parue cristo ĩ la similitudíe di hermolao p̃te: cõfor/ tãdo dolcemẽte:& ĩcõtinẽte si assirorono le mane di martyrizatori:& si spise le lãpade. Alhora fece lĩpera tore essere portata una patella:& ĩ essa essere liquefa cto el piõbo & essere giettato ĩ q̃lla el scõ martyre.Et egli orãdo aparueli cristo ĩ similitudíe di hermolao & ĩcõtinẽte rupese la patella:& el martyre di cristo fu liberato.Comãdo etiã lĩperatore li fosse appeso al collo uno grãde saxo &đmerso nel mare. Alq̃le oran do apparue etiã cristo ĩ tale similitudine:& subito si sciolse il saxo:& tenẽdo cristo la mano del martyre suo cõdusselo saluo al lito.Si che comãdo maximia no essere adducte mol[illegible] bestie feroce:acio che deuo rassino el martyre di cristo:leq̃le facte mãsuete ista/ uano dintorno al scõ martyre. Li leoni li lingeuano li piedi:& li leopardi la faccia & andauano a q̃llo gio colãdo:& da lui nõ si partiuano:se nõ prima receuta la benedictiõe.Si che uedẽdo q̃sto el populo tuto cri daua:grãde e il dio di cristiãi:di q̃li credetero mille homini:& p la cõfesione di cristo funo decapitati. Doppo q̃sto fu rĩchiuso el sancto ĩ pregiõe p ispacio di trẽta giorni:&fra q̃sto tẽpo comãdo lĩperatore sia facta una rota circõdata di acuti chiodi:& tagliẽti ra sori:ne laq̃le ligato el martyre:potese essere tagliato a membro si che pasati li trenta giorni: tracto fuori el martire de la pregiõe:fu ligato sopra la rota. Et ap parendoli cristo ne la assueta similitudíe si spezano le ligature sue &fracassiata la machina:funo occisi cĩ que cento homini di pagani. Alhora adimãdãdo di ligentemente lĩperatore del maestro di Pãthaleone ritrouo essere prete hermolao. Et facto detenire cõ doi soi giermani:cõsumo el martyrio si cõe dicto ĩ la passione sua.Et ĩcõtinente si mose tutta la terra: & ruinati tutti lidoli se fracasorono.Vedẽdo q̃sto lĩ peratore comãdo fuse decapitato Pãthaleone & nel fuoco essere cõsumato il corpo.Onde li caualieri el cõdusero fuori de la citta:Et ligorono a uno nouel/ lo oliuaro.Et uolendolo percotere uno di caualieri piegosi il ferro amodo fusse una cera.Vedendo q̃sto li caualieri gittorõsi ali piedi del martyre: & chiede/ ronli ꝑdono.Per liq̃li oro Pãthaleone & udite una uoce mãdata dal cielo:cõe egliera stato exaudito ĩtã/ to che nõ ardirono piu di ꝑcoterlo. Ma dicendoli el scõ:che se lor nõ facesse q̃sto nõ harebe cõ lui parte. Et q̃lli ĩtendendo q̃sto el decapitorono & ĩcõtinẽte uscite lacte ĩ loco del sangue:& loliuaro ꝑduse li fru cti nõ esendo il tempo.Laq̃l cosa ĩtendendo lĩperato re.comãdo fose tagliato loliuaro & con q̃llo essere a brusato el corpo del sancto.Si che li cristiãi piglioro no lossa & sepelirono ne la citta di nicomedia.ĩ laq̃le fu martyrizato a di uinte sette di luglio.Et eglie nela chiesia di sancta Maria magdalena de uenetia el stin co duna gãba:& etiam una parte del bracio corruscã ti de miracoli le dicte reliquie.

De sancto Nazaro & celso. ca.xxii.

f Vnazaro Figliolo del ilustrissimo homo chiamato africãn & iudeo đ la btã ꝑpetua cristianissima.& de romãi nobilissima ba tizata dal btõ apostolo Pietro.Essendo dũ que egli di noui ãni meraueglauase molto uedendõ el patre & la matre sua nel obseruare de la religione tanto dissimili & che la matre sua obseruase la lege del batesmo:& il patre suo la lege del sabato sequisse si che molto dubitaua a cui maximamente a costar si douerebe.cõciosia che ambidoi si sforzauano di ri ducerlo al rito dela lege sua.Finalmẽte disponendo/ lo dio acostosi ale uestigie de la matre & riceuete dal beato Lino papa el sacro batesmo.Intendendo q̃sto il patre ĩcominciollo a rimouere dal scõ ꝓpolito. & p ordine a explicarli le generatiõe di martorii. liq̃li son dati a li christiãi.Chi dice fusse battizato da Li/ nõ Papa forse ĩtendesse q̃sto non che fusse egli papa: ma si futuro era papa.Onde nazaro secõdo si dira di sotto.dapo il batesmo uixe p molti anni.& da nero ne sostenne il martyrio elq̃le nerone nel ultimo an/ no del ĩperio suo crucifixe Pietro doppo la cui mor/ te Lino fu facto papa.Nõuolendo dunq̃ Nazaro p nullo modo asentire al patre.anzi cõstãtissimamẽte predicãdo cristo. A li preghi del patre & di la matre liq̃li molto temeuano che nõ fusse occiso uscite fuo ri dela citta di roma:& pigliãdo sette muli carghi de le richeze di parẽti andosene per le citta ditalia dispẽ sando ali poueri ogni cosa.Venuto dunq̃ nel dice/ dotto anni doppo la partita sua da roma a piacenza & a Milano ritrouo essere detenti ĩ pregione a Mila no scõ Geruasio & Protasio.Intẽdendosi dunq̃ cõe nazaro prestasse animo a geruasio & Protasio.uelo/ cemẽte fu presentato al prefecto & egli perseuerãdo ĩ la cõfesione di cristo fu battuto cõ li bastoni.Et bat tuto iscaciato da q̃lla citta.mentre che egli ãdaua da loco a loco li apparue la matre sua laq̃le era morta & cõfortando il figliolo ãmonitello andase ale parte di gallia.Essẽdo egli uenuto a la citta di gallia chiamata gemel. & in quel loco hauẽdo cõuertiti molti appre sentoli una matrona uno elegante fanciullo chiama to celso:ilq̃l era figliolo suo pregandolo che lo bati zasse & seco lo ducesse intendendo questo lo prefe/ cto di Galliarinchiuse ĩ pregione nazaro & celso fã ciullo ligate adrieto le lor mane:& postoli al collo una cathena di ferro acio nel sequẽte giorno cõ mar tyri i laffligese:alhora mandoli a dire la moglie sua

affirmādo q̄sto essere iniusto iudicio a occidere li innocenti:& presumere di uidicare li dei oipotēti. Per le cui parole corrēto il p̄fecto sciolti li sci:comandoli che i q̄l loco nō presumessero di predicar. Alhora uēne egli ala citta di treueri:& predicādo xp̄o. & molti a la fede cōuertēdo edifico la chiesia. intendendo q̄sto Cornelio uicario significolo a nerone iperatore & egli mādo cēto caualieri a prenderlo. Et q̄lli caualieri hauēdolo ritrouato a cāto loratorio che haueua fabricato. alligoronli le mane sue dicēdo. Il grāde nerone ti chiama:aliq̄li disse nazaro. Il disordinato reha li disordinati caualieri. pche dunq; uenuti honestamēte nō dicesti:nerone ti chiama. & io ui sarebbe uenuto. Cōducēdo dunq; nazaro alligato a nerone dādo de le gāgate al fanciullo celso piāgente cōstringendolo chel seqtasse loro. Venuti a la presētia di nerone:& ueduto che li hebe nerone comādo ch fusse no rinchiusi i pregiōe isinatāto chel si imaginarebe li tormēti: p liq̄li uenissero a meno & fossero occisi. Fra q̄sto tēpo hauēdo una fiata mādato Nerone li caciatori a caciare le ferre & altre saluaticine. incontinēte corrēdo una moltitudine danimali saluatici irrorono nel giardino di nerone:doue funo molti istratiati:& molti funo occisi. Intāto che isdegnato nerone fugitte:& ferito nel pede:q̄si & cō fatica:puēne al palatio. stādo dūq; egli a iacere p molti giorni p il dolore di q̄lla ferita:finalmēte aricordosi di Nazaro & credēdo essere cōtra di lui adirati li dei: cōciosia che ha pmesso lor tāto lōgamēte uiuere. Al comādamēto dūq; del iperatore li caualieri cō piedi dādo li calci a nazaro:& battēdo il fāciulo celso tracti fuori de la pregione feceli stare i presentia del iperatore. Si che uedēdo Nerone le lor facie essere ala similitudie del sole:credette che fusse de luso da fantastica uisione: & disseli che deponesseno le arte magice & eriam co mādoli che sacrificase ali dei. Menato dunq; Nazaro al tēpio prego tutti che uscissero fuori & a tal modo orāte lui si spezorono tutti lidoli udēdo q̄sto Nerone comāda che fusse gittato i mare cōmandādo ali marinari che si forse cāpasse:psequitanti q̄llo labrusassero col foco giettādo nel mare la poluere sua. Al cui comādamēto fono posti ne la naue nazaro & el fanciullo Celso. Et reducti in mezo dil pelago funo gietati i mare ma icōtinente dintorno ala naue se cōmoue una maxia tēpestade:uedendo essere dintorno ali fancti una sūma tranquilita. Si che li marinari temēdo di pericolar:& pentēdosi di mali cōmessi cōtra li fancti ecco nazaro cō il fanciullo celso andāti sopra lacqua cō liete facie apparue aloro:& salite sopra le naue credēdo etiā hormai q̄lli cō loratiōe sua placo el mare & cō essi da q̄l loco ptiti psecēto passi p uenne a cāto la citta de genoua. Nel cui loco hauēdo p lōgo tēpo predicato finalmēte uēne a Milano:doue lassati hauea li fancti Geruasio & Protasio. Hauēdo q̄sto iteso auolio prefecto:dette bādo a nazaro rimanēte celso i casa duna matrona. Venuto dunq; nazaro a roma:& ritrouato ormai liuechito padre & facto cristiano:chiedette a q̄l modo era stato cōuertito. Alq̄l disse esserli apparuto il beato pietro:& hauerlo āmonito che seqtase la moglie & il figliolo precedēti a cristo. Et etiā da li pōtifici di tēpli fu cōstrecto cō molta iiuria ritornara Milano essendo unal tra fiata stato sbādito da roma. Nel cui loco fu al prefecto apresentato col fanciullo celso. Et egli essendo menato fuori de la porta chiamata romana nel loco se dice tre muri fu decapitato cō el fanciullo celso li cui corpi essendo stati tolti da li cristiāi & collocati ne loro giardini apparendo in essa nocte uno sancto chiamato ceratio dissero:che lui sepelisse li loro corpi. molto piu nela casa sua p rispecto di nerone: alq̄l disse q̄lo pregoui signor pria sanate la figliola mia paralitica & subito essendo facta sāna tolse lor corpi: a modo comādato haueāo li sepeliti. Si che dopo lōgo tēpo reuelo dio li loro corpi al beato ambrosio ritro uati dūq; il beato ābrosio essi corpi lasando celso nel loco suo ritrouādo nazara fusse stato sepelito fragrāte de mirabile odor itegro & icorupto cō li capilli & cō la barba:trasportolo ala chiesia de li apostoli: & i q̄l loco honorificamēte el sepelite. Funo dūq; martyrizati sotto nerone:ilq̄l icomicio nel āno del signore cīquātasette. Di q̄sto martyre dice ābrosio nel prefacio. Lustrato e el scō martyre:del rosato sāgue spar to merito de cōscēdere al celeste regno. Egli mentre chera piu crudelmēte uexato da inumerabile supplicii di martyrii cō la cōstāte fede supaua la tyrānica rabia & nō pote cō le minacie di psecutori rimouer lo cōbattēte per lui esso auctore di uictoria el signor cristo dimicaua:fra q̄sto tēpo ducto e al tēpio a sacrificare ali ꝑfani idoli:li cui portēti fulto dal diuino presidio subito ītrato ritornare li fece i poluere. Per tale acto giettato lōtano da terra nelle liq̄de onde del mare col famulato de li āgelici doni pref gea fra le tumēte onde le solite uestigie ouero piāte. O felice & iclyto preliatore del signore:ilq̄le assaltato il pricipe del mōdo ala uita associo la inumerabile multitudine del populo. O magno & ieffabile sacramēto:cōciosia ch molto piu ralegrasse la chiesia:di q̄lli exulta il mōdo hauer punito. O beata madre glorificata con li martyrii de li figlioli soi:liq̄li nō cō piāti nō cō gemiti & lamēti deduce alifermi:anzi migrāti ali celesti rgni cō perpetua laude ꝑsequisse cō resplēdēte & flagrātissima testimoniāza de celeste nitore el cui ieffabile odore piu odorifero de le aromatice sabeice. Il quale il ritornāte ambrosio ha dato lererno patrono & medico ꝓpugnatore de la fede dbellator della sacra battaglia. Tu giouene longamente con lacces uirtu superna dil uerbo fa che manifestasi a tutti la latitāte nela poluere dragma tutti li seculi per li doni di cristo li humani lumi uedano li angelici uolti Questo dice Ambrosio.

Di sancto Felice Papa. ca.xxxiii:

I Nloco di Liberio Papa fu ordinato & electo felice a esser sūmo pōtifice. Non uolēdo liberio papa assentire a la ariana heresia:fu mandato ad constantino figliolo di cōstātio in exilio nel cui loco dimoro per ispatio di tre āni:perlaq̄l cagione tuttol clero romāo i loco di q̄llo ordio Felice cōsentēdolo esso liberio & uolēdo Si che esso felice cōuocato il cōcilio i pſētia di q̄rāta octto episcopi cōdāno cōstātino iperator arriano &

heretico:& doi preti fauéti a esso iperatore. Per laq̃l cosa isdegnato cõstãtino iscacio felice de lepiscopato suo & cõ tal pacto reuoco liberio: che egli solamẽte comunicasse cõ cõstãtio & cõ li altri liq̃li felice dãna to hauea. Afflicto dunq; liberio p tedio del exilio so toscrisse ne la heretica prauita. Intãto crebe la psecu/tiõe ch cõsentẽdo liberio dẽtro de la chiesia funo oc/cisi molti sacerdoti & chierici: iscaciato etiã felice del episcopato suo habitãdo i uno suo castello: spinto fo ri de q̃l loco merito il martyrio: & essendo decapita to circa lãni del signore trecẽto & quaranta.

De sancto Simplicio & faustino. ca.xxxiiii.

Espreciãdo Simplicio & Faustio fratelli: di
d sacrificar sotto Dioclitiãno: portorono mol ti supplicii i roma. Finalmẽte sopra di lo/ro data la sentẽtia funo decapitati: & gietta ti lor corpi nel teuere si che la lor sorrella chiamata beatrice leuo lor corpi dal fiume & honorificamẽte li sepelitte. Siche lucretio p̃fecto circõdato uno cãpo di essa beatrice la fece pigliare comãdãdoli che lei sa/crificasse ali idoli: & lei refutãdo fecela lucretio ne la nocte dalli serui soi strangolare el cui corpo rapendo lo lucia uergine: lo sepelitte a canto li fratelli soi. Fa/cto q̃sto lucretio ẽtro nel cãpo di beatrice. Nel cui lo co facto il couiuio ali amici soi isultãdo ali martyri crido uno fantolino lactante: riuolto cõ panicelli stã do nel grẽbo de la matre: laq̃le era i q̃l loco: tuti uedẽ do & udẽdo. Intẽdi o Lucretio. tu hai occiso & asalta to: ecco che dato sei i possessione del inimico inconti nente sbigotitto & tremante lucretio fu rapito dal diauolo: & per ispatio ditre hore itanto fu uexato ch moritte i esso conuiuio. Laqual cosa uedendo li cir/constanti: fono conuertiti a la fede: & a tutti racon/tauano essere nel conuiuio uindicata la passione di sancta beatrice uirgine. Funo martirizati circa lanni del signore ducento ottantasette.

Di sancta Martha hospita del signore. ca.xxxv.

Iscese Martha hospita di cristo de regale ,p
d genie: el cui padre chiamosi syro: & la ma/dre eucaria. Fu il padre suo duce de la syria & de la martima & molti paesi posti ala ri pa del mare posedeua Martha cõ la sorella sua p ra/giõe di materna heredita tre castelli: che e magdalo & bethania & una parte de la citta di hierosolyma. Nõ si lege giamai lei hauer hauuto marito: ouer ha uerse sotto posto al cõtubernio del homo: mistraua al signor la nobile hospita: & uoleua la sorella pari/mẽte ministrasse cõciosia che lei pareua nõ bastarli admistrar & seruir a tãto hospite etiã tuttol mõdo: dopo dũq; la ascẽsiõe del signor: essendo scã la dispsi one di discipuli: lei col fratello suo lazaro & cõ la so/rella maria madalena: & etiã el btõ maximino liq̃li lei hauea battizati & a cui eraostati dal spirito scõ ri/comãdati: & molti altri leuari li remi & le uele & li timõi & tute uictualie. dali ifideli fũo posti i una na/ue liq̃li guidate al signor pucro i marsilia finalmẽte accostõsi al territorio aquẽse: & i q̃l loco cõuertirono il populo ala fede. Siche era la btã Martha molto fe/cõda: & a tutti gratiosa. Onde i q̃l tẽpo eraui sopra il rhodão i una silua tra arelate & auinione uno draco ne mezo animale & mezo pese epiu grosso dun bo/ue & piu lõgo duno cauallo che hauea li dẽti acuzi a modo di spada da ãbidoi i cãti facto a modo di tor/tura: ilq̃l apiatato nel fiume pericolare faceua tutti li passanti per q̃l loco & somergeua tutte le naue. era gli uenuto per mare di galacia di asya generato da le uiathan elq̃le e serpẽte aquoso & ferocissimo: dal ani male abõdato ilq̃le la regiõe di gallacia ,pduce: & tal animale mãda il sterco suo p ispatio duna giornata cõtra li psecutori soi amodo duno spicolo: & tutto q̃llo toccaua brusaua amodo fusse foco. Alq̃le p̃gata martha da li populi essendo andata ritrouolo i una silua mãducãte uno homo: sopra ilq̃le gittata lacqua benedecta dimostrãdoli una certa croce: & egli subi to uicto istando a modo di peccorella: fu alligato da sancta Martha cõ lo suo ,pprio cĩgulo: & icõtinente dal populo & cõ le lãce & cõ le pietre & saxi fu puni/to & morto. Chiamauasi q̃l dracõe da li habitãti i q̃l le cõtrate tarascoro. Si ch i tal memoria chiamase q̃l lo loco tarascono: ch pria chiamauasi uerlut: cioe lo/co negro cõciosia ch eraui i q̃l loco li boschi & selue ombrose & negre. In q̃sto dũq; loco: delicẽtia del ma estro suo maximio: & de la sorella sua rimase attẽta cõtinuamente ale oratiõe & digiuni. Dapoi raunato uno magno cõuẽto di sorelle: e fabricata una magna chiesia a honore de la btã Maria uirgie guido la inta sua i gráde aspita. nõ mãgiaua carne ni alcũa cosa gra sa ne oue ne caseo & nõ beuea uio. Mãgiaua solamẽ/te una fiata el giorno: igẽochiauasi cẽto fiate el gior/no & altre tãte nela nocte. Vna fiata p̃dicãdo apresso auinioẽ tra la cita & el fiume rhodano: stando uno giouene oltra el fiume: & desiderãdo de udire le pa/role sue nõ hauẽdo egli nauigio alcũo. spogliato nu/do icomicio a natare: & subitamẽte rapito da la for/za del fiume fu soffocato. El corpo del q̃le per piu di doi giorni nõ potẽdosi ritrouar: & dapoi ritrouato fu ap̃sentato ali piedi di scã Martha: acio che da q̃lla fusse resuscitato: Et lei ,pstrata sopra la terra i tal mo do oro. O adonay signor iesu xp̃o ilq̃le gia lõgo tẽpo resuscitasti fratel mio dilecto tuo: riguarda o mio ca to hospite p̃goti ala fede di circũsiãti & resuscita q̃sto fãciullo: & p̃sa la mano del fãciullo icõtinẽte suscito uiuo & riceuete il sacro battismo. Narra eusebio nel qnto libro de le historie ecclesiastice: cõe dapoi che sanata fu la femia emoroissa: fece nella corte sua: oue ro nel giardio suo una statua a la imagie di xp̃o: con le uestimẽta & cõ la fimbria a modo che ueduto lha uea: alaq̃l rẽdeua molta reuerẽtia: ma crescẽdo leher be sotto q̃lla statua: leq̃le p auãti eran di nulla uirtu: quãdo agiũgeuano ala fimbria: di tãta uirtu erano: ch molti ifirmi da q̃lle erano sanati. Dice ambrosio martha esser stata q̃lla emoroissa: laq̃le il signor sano & narra Hieronymo & ha se nel historia tripartita che iuliano apostata tolse da q̃l loco limagie laq̃le fa/cta hauea lemoroissa: & i q̃l loco pose la sua laq̃le dal colpo duna sagitta fu spezata. & per uno anno ianzi li reuelo el signore la morte sua. Per loquale integro anno agrauata di febre: octo giorni inanzi che le sa/uicinasse alla morte uide li angelici chori deportan/ti lanima de la sorella sua in cielo. Et lei subito rau/

nato il conuento di frati & dele ſorelle diſſe. Omei cõpagni & dolciſſimi alumni meco ꝑgoui realegrateui cõcioſia ch̃io uedo li ãgelici chori deportãti lieta mẽte laſa de la ſorrella mia ale ꝓmeſſe ſede. Obeliſſima & mia dilecta ſorela uatene a uiuere col maeſtro tuo & hoſpite mio nela beata ſede & icõtinẽte la beata martha ſẽtẽdo uicinarſi lexito ſuo amaiſtro li ſoi che acceſi li lumi apreſſo alei uigilaſſeno. Onde facta circa la meza nocte del giorno inanzi del trãſito ſuo li guardiãi eſſẽdo del ſõno agrauati ſi leuo uno uehemẽte uẽto & lei. uedẽdo la turba di maligni ſpiriti i comincio a orare o padre mio. Ely ꝑgoti nõ ti diſcoſtare da me ma itendi nelo adiuto mio & ecco che la uide eſſere uenuta ꝑſente la ſorela laq̃le tenẽdo i mano la facella acceſa li cerei & li lãpade ſimelmẽte acceſe. & chiamãdoſi p nome ꝓprio luna & laltra ſubito li fu ꝑſente xp̃o dicẽdo ueni dilecta hoſpita mia & doue ſono io tu in q̃llo loco ſarai. Riceueſti me tu nel hoſpitio tuo & io te riceuero nel cielo mio & exaudirolo li iuocãti te p amore tuo Apreſandoſi lhora del ſuo tranſito feceſi portare diſoriacio ch̃ poteſſe uedere il cielo & ordino che fuſſe poſta in terra ſopra le cenere & eſſere tenuto dinãzi a ſe el ſegno dela croce & oro dicẽdo tale parole Hoſpite mio caro riſguarda q̃ſta tua pouerella & ſi cõe ti ſei degnato di hoſpitar meco coſi r̃ceueme nel hoſpitio celeſte tuo & comãdo ch̃ in ꝑſentia ſua fuſſe lecto il paſſio ſecõdo Luca & mẽtre che ſi diceua. Padre nele mane tue recomando el ſpirito mio mando fori lei lo ſpirito Nel ſequẽte giorno che fu la domenica mẽtre ch̃ ſi perſolueua ditorno al corpo ſuo le laude celebrando la meſſa circa lhora di terza el btõ Frontoſio i pe/ tragorica & dopo la epiſtola adormẽtato ne la cathedra li apparue el ſignore dicendoli o dilecto mio frõ toſio uotu adipire q̃llo che gia prometeſti a lhoſpita noſtra leuati uelocemente & ſequime. Et egli adipiẽdo li comãdamẽti incontinente ambidoi uennero tu taraſcona & pſallendo circa al corpo di quella fecero tutto lofficio reſpondendo li altri colocando con le mane ſue el corpo ſãcto ſuo nel ſepulchro. Ma apetragora finiti li cauti adimandando el diacono la benedictione per douer legere lo euangelio hauendo riſuegliato lo epiſcopo & egli quaſi deſtato reſpoſe. Fratelli mei & per che me hauiti deſtato perche certe el ſignor ieſu criſto me ha conducto al corpo del hoſpita ſua martha & lo habiamo data ala ſepultura. Velocemente dunq̃ mandati a quello loco li nũti liquali ci riporteno lanelo noſtro doro & li guanti liquali acõzãdomi aſepelire el corpo ho ricomãdato al ſacriſtano & q̃li p dimẽticãza ho laſſati ipho ch̃ ſi preſto me hauiti reſuegliato Mãdati che furono li nũcii & ritrouato q̃llo che lepiſcopo dicto haueua riportorono lanello con uno ſolo guanto ma il ſacriſtão ritẽne laltro i teſtimoniãza di tal coſa agiũſe eriam il btõ Frõtoſio dicẽdo uſciẽdo noi dapoi ſepelita fuori de la chieſia ſequitãdoci uno docto frate di q̃l loco adimãdo el ſignore cõe ſi chiamaſſe. Alq̃l nullo riſpõdẽdo dimõſtro el libro elq̃le lui teneua i mano apto nelq̃l libro nulla altra coſa era ſcrito ſaluo q̃ſto uerſeto Ne la eterna memoria ſara la iuſta hoſpita mia. Non temera lei dala mala auditione nel nouiſſimo giorno & riuoltãdo il libro p tutti li fogli ritrouo q̃ſto eſſerui ſcripto facendoſi dunq̃ ala ſepultura ſua multiſſimi & frequẽti miraculi Clodeneo re di frãceſi diuẽtato xp̃iano & baptizato da ſctõ rem gio ſoſtenẽdo uno grãde dolore di reni uẽuto alla ſepultura d̃ la glorioſa ſctã li porto litegra ſanita p laq̃l coſa dopo q̃l loco & p ſpacio di tre miglia p giro da lũa pte & laltra d̃l rodão li d̃te terre uille & caſtella. faciẽdo etiã q̃l loco libero Cõſcriſſe la uita ſoa marcela fãteſca ſua laq̃l ãdãdo d̃ ſchiauonia dopo la morte dela glorioſa ſctã & iui ꝑdicãdo leuãgelio di xp̃o lãno ꝺci mo dapoi la dormitiõe di martha i pace ſi ripoſo.

De ſancto Fantino. ca. xxxvi:

Antino confeſſore fu nobile ſyracuſano
f dela caſada di Madica el cui padre hebe nome Fantino con la nobile moglie ſua Dilnentina chiamata deodata ben che lor fuſſino gẽtili dãdo perho le larghe eleoſie ali poueri ĩ hauẽdo loro figlioli cõtinuamẽte orauano li dei de pagãi acio ch̃ poteſero cõſegre alcũo figliolo. Vna nocte uide il pr̃e i ſono ſtare dinãzi iſieme cõ la moglie a dio pr̃e chiamato al iuditio & eſſere deputato a liferni per riſpecto dela ifidelita ma iterueniẽdoci xp̃o & ponẽdo cõtra a dio padr̃ li piaghe ꝓmette a q̃lli che aloro naſcerebe uno figliolo: & douerebe eſſere chiamato Fãtino loq̃le nel duodecimo ãno de leta ſua cõuerterebe il padre & la madre ala fede: & liberarebeli dala gẽtilita & a tal mõ ſe reuocarebe dal ſũmo iudice la ſentẽtia dela dãnatiõe. Onde naſciuto il fãciullo uedeſſe ipreſſa in la carne ſopra il pecto una croce piu cãdida de la neue & nel mezo rubi cõda & ſecõdo la uiſione del padre & noiato el fanciulo Fãtio. elq̃le eſſẽdo lactato cõli pecti d̃la mr̃e molte fiate abãdonato il lecto ſi uide iacere ſopra la terra & q̃do icomicio aparlare iſpeſe fiate nominaua criſto loq̃le giamai da alcuno haueua ſentuto nomina re ſi ch̃ i q̃l giorno nelq̃le põtalmẽte adipiua li dodeci anni delectãdoſi hormai i le caciaſone andando cõ uno ſolo ſcudiero acaciare & perſequẽdo p la ſelua ſiracuſana molti cerui ſparſi molti altri hor quindi hor q̃nci uno ſolo perſeqto piu ſolitario de li altri ne le cui corna appareuano molte croce & il ceruo con una uoce hũana ãmonitelo chel ſeqti & egli ſeguendolo puẽne a una ſpelũcha dũo heremita alq̃le el giorno p auãti hauea aparuto criſto & haueualo amaeſtrato ch̃ ãmoniſca nela fede uno giouene chiamato Fãtino loq̃le el giorno ſequẽte uerebe alui alq̃l giũto ch̃ fu ala ſpelũcha diſparue el ceruo. Si che lheremita chiamando aſe Fantino & Leonitio ſcudiero ſuo li racunto q̃lle coſe che ueduto haueua & amaeſtrãdoli in la fede di criſto li batizo. Et hormai eſſendo uenuta lobſcura nocte uenuta una luce dal cielo illumino la nocte ſi cõe fuſſe il giorno & ritornato il giouene al padre & ala madre racontate q̃lle coſe che li erano aduenute & perfectamẽte li amaiſtro nela fede d̃ criſto laq̃l egli iparata hauea. Et loro aricordati dela uiſione laq̃le il padre ueduto haueua inãzi che fanti no naſceſſe cognobero lui hauere adipiuti li dodeci anni & riceuetero el bapteſmo con tuta la ſua fami/

glia.Siche uno solo de lor serui:loq̃le recuso di rece/ uere la fede di xp̃o:dapoi tre giorni anego se medesi mo nel fiume .Hauẽdo dũq; li parenti di fantio diſ/ pẽsati tutti li beni soi ali poueri,funo detẽuti dal p. cõsule di syracusani p amore dela xp̃anita ĩsieme cõ Fatino sancto.Et ĩ prima tutti battuti cõ li apiõbati fusti dapoi funo posti ĩ pgiõe.Ma nela nocte cõforta ti dal angelo animorõsi al martyrio.Liq̃li angeli rot te le cathene di .Fatio:trasselo fuori dela pgiõia lassã do dẽtro.Fantio & ẽodata:liq̃li tracti fuori de pgio ne hauendo refiutato di sacrificaꝛ:ãbidoi funo deca pitati .Siche fantino sequẽdo langelo uscite fuori de la porta dela cita aperta p la diuĩa uirtu :& uenuto a messina lllumio el figliolo cieco dũo citadio .& bap tizolo cõ tutta la famiglia.Et essendo adimãdato da stradicone capitãeo che sacrificasse ali dei p amaestra mẽto del ãgelo salitte sopra una nauicella sẽza remi & p el faro uscite fori nel mare & facta loratiõe fece stare ĩmobile le naue de pagani pseqtare lui .Et egli fugiẽdo guidato da lãgelo agiũse ãl regno de metro poli doue essẽdoli da una matroua sporta lacqua la cõuerti ĩ uino .Doppo ãdossene p la calabria ala cita tribunaria :nel cui loco se derte a seruire a uno richo citadio chiamato Balsanico.& egli lo deputo a pasco laꝛ li caualli:laq̃l cosa faciẽdo fidele .& humilmẽte il seruo di xp̃o nel tẽpo nelquale triturãsi li frumẽti cõ duceuali cauali p li arie a triturare dela percepta mer cede: soueniua ale necessita di poueri.essẽdo q̃sto si gnificato al messere suo:& egli isdegnato sopraueñ do p punire Fatino:& faticandose li caualli al tritura re:parue a balsanio che li animali pigliauão li pasco li uerdi:& nulla fatica sentissero:reueglio etiã el mes sere.Fantino cħ dormiua:cõfortãdolo che bene atẽ/ desse a ingrassare li caualli ma dubitando di quelle cose che eranli stato dicte cõciosia chel uedesse li ani/ mal piu magri del usato uẽuto .Vnaltra fiata nõ pẽ/ sãdo Fantino uide li caualli trituranti el grão. Alho/ ra molto isdegnato icomicio a correre direto a.Fan/ tino & egli fugiẽdo deuenne a uno fiume dicto. Me tabor & nõ potendo cãpare ne ãdare piu oltra:Facta loratiõe percosse lacqua cõ el bastõe.& icõtiẽte pẽdẽ do lacqua da uno di lati . Subito se asecco lunda del fiume:& egli senza alcũa offesa passo il fiume icõtinẽ te ritronata lacqua al loco:rimase oltra el fiume bal sanio & prego.Fantino che etiam lui potesse passare el fiume . Et egli hauendo percossa lacqua come fa/ cto hauea de prima . Vnaltra fiata si desiccauã el fiu/ me & passo Balsanio a piede sutto cõ li soi:& incõti/ nente ritornorono lacque al stato suo & egli ueden/ do tãto miraculo si cõuerti ala fede di christo & re/ busse cõ la predicatiõe sua la cita tribũaria ala fede di christo& Fatio essẽdo deãni trẽtatre piẽo di sãctita nel giorno dela dominica udita in chiesia la messa el secũdo di luglio sopra il q̃le morẽdo uẽne la luce mã data dal cielo & il corpo nõ sepulto & icorrupto fra grãte de mirabile odore stete sopra terra p spacio di trẽta giorni:& da poi ĩ tal sanctita fu sepulto.dal cui sepulchro desuda uno oglio loq̃le risana li mẽbri de tutti li debili:& fuga li carnali desiderii.

Di sancto alberto. ca.xxxvii

Irca lanni del signore nr̃o ieſu criſto mille
c ducento ſettanta ne tẽpi del illuſtriſſimo iacobo di cathalogna & di ſiſcilia ouero del re Federico fratello ſuo loquale ſola/ mente regnaua nel regno di ſicilia conſentendo/ lo el re iacobo fratello ſuo fu uno homo ciamato p nome Benedicto ,pgeito di nobile ſtirpe dicta deli abate q̃ſto tale piglio una moglie chiamata ioãna di cta de paliciis di nobile pẽtato cõſimile per tutte le p te al marito benche lei habia hauto lorigine dal mõ te caſtro di trapano ãbidui ſenza alcũa macula q̃to al hũana fragilita duceuão la laudeuole uita & accadẽ do p iſpatio di molti ãni cioe di uitiſei nõ hauẽdo cõ ſequiti prole & eſſendo totalmente rimaſti ſterili & imaginãdo loro aq̃l mõ iplorãdo el diuino aiuto po teſſere hauere uno figliolo baculo dela lor ſenectute cõ iubilante uoce & mente ſerena ordinati li uoti nõ ceſſorono di ,pmettere la ſãctiſſima uirgine. Maria di celi cħ ſi cõ la conſueta miſericordia ſua ſe digna/ ſe a cõcederli alcũa ,ple ſel fuſſe figliolo maſchio el d dicarebeno al ſeruitio ſuo ĩppetuo & tal mõ tale uo tiua ,pmiſſiõe iſieme cõferiſcono liq̃li ſeparati uno da laltro ordinato haueano con oratione dogni ely/ moſine cõtinuamente cõfirmauano.Deli apochi gi orni neq̃li pare dio hauere ĩmutato la natura ſenten doſe ioãna uno di la domenica eſſer grauida de bene dicto marito ſuo & al marito cõe ſeruo d dio nel ho ra nelaq̃le laſſato el ſomno parue eſſere padre del fu turo lactãte &ne la dolceza del ſomno uidelo uſcire fori del uentre dela pregnãte ioãna amodo duno lu/ cidiſſimo ſplẽdore Quello medeſimo la moglie io/ anna nõ totalmẽte adormentata merito di eſſere p/ ticipe.Facta dũq; la maitia riſuegliati Benedicto ma niſeſto ala moglie la uiſione del miſterio lei etiã con gratulaſe col marito hauere udito ſimile uiſione ma rauegliãdoſe cõ aperto parlare di tale uiſione.Alho/ ra incõtinẽte igionechiata al altiſſimo creatore ſen/ tẽdoſi grauida referite infinite gratie inſieme cõ be/ nedetto marito ſuo altiſſimo redemptore ſuo cõcio ſia che facto hauea la miſericordia cõ li ſerui ſoi.Ve/ nuto dũq; el tẽpo del parturire ioanna parturi el fio lo ſuo primo genito inſignito con la forma del bap/ teſmo adotolo del nome Alberto quaſi fuſſe per iſ piratione diuina cõcioſia che q̃l nome fuſſe ſtato ri trouato ſolamẽte atrapão fi cõe cũmunamente ſi di ce Crebe el fãciullo & dato fu a eſſere amaeſtrato ne larte liberale adornato con la gratia del ſpirito facto ſi amaeſtra ĩ littere adornaſi de coſtumi & da li parẽ ti & molto amato Faſſe a tutti piaceuole & p̃ſtaſi gra tioſo in tãto che eſſẽdo egli peruenuto al ſexto anno & richieſto al padre dela piu nobile ,pſapia chel deſ/ ſe el figliolo Alberto ĩ ſpoſo a una de le figliole de la caſata chiamata de parladi acioch nel mõdo poſſi cõ ſeqre la regia dignita.Si che aſtrecto el pr̃e cõ molte pghere ſi propoſſe di tale coſe conferire cõ la madre credẽdo lei tal coſe aſſentire.& lei riſpoſeli maraue/ gliomi dela prudẽtia tua che a me chiedi di tal coſe de ſimile caduco & amodo del uẽto honore hor nõ ti ricordi che debiamo obedire al creatore ilq̃le tãta gratia ſi ha degnato di p̃ſtarci p noi itercedẽdo la uir

gine madre de dio Maria ouer al peccato dela uana/ gloria & dela uana falacia ponere el cor tuo hor nō bisogna rēdere a dio & ala genitrice sua el spesse fiate ꝑmisso debito cō tale speráza habiamosi liberamē/ te obligati noi medesimi nol potemo reuocare glie da esser cōiūcto el figliolo nostro Alberto adio in la sácta r̄ligione & nō e da esser copulato al fragile uaso & pieno dogni spurcitia & putrida iniqta itendēdo el padre tale parole tutto si isbigoti molto maraue/ gliádosi uno giorno la madre del fanciullo albertose cretamente chiamo el figliolo a se & tute le predicte cose de la cōceptione& d lobligatiōe del uoto ḋuota mēte li acōto & il fáciulo hauēdo deuotamēte īteso li parlari materni atal mō humelmēte rispose io nul la liberta ho sotto il salubre regimēto cōstituto q̄llo dūq; o madre uoglio che io facia ouer scriuere al mū do & passare honorificamēte per q̄sti beni tēporali: ouer amare xp̄o & nela sácta religiōe ī ppetuo p̄star li il seruitio acio chio ī eterno uiuere possi & dicoti certe che cosi me hauete obligato alhora la mr̄e subi tamente li disse o figlolo amátissio hormai psolui amo li uoti ch̄ dicoti ch̄a seruir̄ adio glie r̄gnar̄ finiti tali parlari cōe se diceſſe arecate al fine disse el fāciul/ lo mr̄e mia io faro q̄llo ch̄ tu cōfortarai. Essēdo dū/ q; uenuto il pr̄e acasa & uogliēdosi pōere amágiare atal mō parlo il fáciulo al pr̄e & ala madre io nō mā giaro ne beuero ꝑ insino ch̄ nō me hauerete data la benedictiōe & pigliata la benedictione & gustato el cibo presto fugito da loro & andosene al conuento di carmeliti īsignito al titulo di sácta Maria dela nū ciata & chiamato il priore li chiede se li piace el uore be sumere lisegna del habito dela religione & nō ces sa di p̄garlo ch̄ lo lasci uiuer̄ cō li frati & el prior chia mato cō molta maraueglia li disse uoler q̄sto signifi car al padr̄ di esso fáciullo & egli q̄sto recusādo rimā dolo el prior fori delo cōuēto & destinolo al pr̄e. Ne la sequēte nocte esīēdo grauato il padre dal sōno pla debeleza del degiuno īpho che gli era il sabato appar ueli la gloriosa madre del redēptore facēdoli una du ra repr̄hensiōe lamētādosi minaciādolo li disse tu nō re stituisci il debito anzi ritiene laltrui cose & ꝑ che on de el figliolo tuo nasciuto e di carne a me ppetuamē te obligato & dicoti se tu non me restituira il seruo mio tu prestamente finirai de turpissima morte. Et egli ꝓcosso da molto ispauento & terror̄ risuegliato tutte cose ordinatamente ala moglie racōto. Etiā lei cōfirmādo a esser creduto ala uisiōe prestamēte leuo rōsi & ꝑ tēpo deuenero al cōuēto di sácta Maria dela nuntiata & cō lachryme referirono la uisione al prio re spōtaniamēte li dette lunico figliol a essere uestito lhabito religioso. Essēdo dūq; el beato alberto de de ce anni al ordinato giorno raunosi tutti li nobili & a lo suero deuotamēte assūpse lhabito de la sácta relio gione & īcomīcio la uita di mirabile sáctita. Onde el diauolo cō la serpētina iniqta d̄siderādo reuocar̄ dal sctō ꝓposito el seruo del altissimo dio hauendo egli nel pricipio dela sua nouita abraciata la penitētia & p̄sistēdo ala oratiōe sotto forma duna mirabile belle za duna deuota femina assaltato alquale gemendo parlo Oyme che faro io pressa di tanto amore tuo & cōsidero esser abādonata dal tuo cōsortio. Io certo me credeua essere acompagnata a te ꝑ matrimonio Pregoti dūq; nō mi uoler cosi nobile & specioſa abā donare & ritornate al seculo. A te certe nō si cōuene r̄tinere il riceuuto habito. Io certe cō lo abraciare res plēdēte cō florida iuuentu ꝓgenita di risplēdente for mosita & ꝓsapia de beni di q̄sto mōdo neliquali cō/ siste lhumana felicita mia molto soprabondo. perch̄ dūq; tu cōsenti per manere perpetuo ī tāta miseria. Io dūq; ti prego & cō tuta la mēte ti la dimādo o bel lissimo giouene loq̄le sopra tutti li altri ti amo ch̄ tu ritorni al ꝓprio honore & iui cōe se cōiūgi & usarai tuti li beni mei. Alhora el seruo di dio Alberto cōq̄s sato dala diabolica sugestiōe accicto cō le sácte arme andādolgli disse uatene sathanas nel loco de le pene lassami fare che dicote tu nō hai imagine di uero hō anzi sei uoragine di serui de dio & comandoli che si despartisse nulla cosa dela maligna uisione fu apresē tata ali ochii del homo di dio uenuto el tempo dela ꝓfessione fu ligato lhomo di dio Alberto con la ꝓ/ fessiōe laq̄l maiormente facto haueua al primo ītro ito de la sácta religione. La cui uita piena di asperita la cui penitētia a tuti prestasse gloriosa. Delectauasi continuamente nela cōtemplaciōe dele superne co/ se. Assiduamente predicaua contra li infideli iudei & molti di loro cōuerti ala fede di cristo di tanta fu egli salutare penitētia chel merito dal celeste padre e ser illustrato de īfiniti miraculi liq̄li diffusamente so no māifestati. Ala fine uenuta la hora ultima cōpia/ tosa uoce disse ali frati: faci bene o figlioli īperho che il signor a tuti a aparechiato a prestarci la gloria del paradiso. Et dicendo nelle mane tue signor aricomā do el spirito mio si riposso nel signore circa lanni del signore mille trecento & sette adi sette dagusto.

De sancto Germano. ca.xxxviii.

Germano per generatione nobilissimo na to in la cita de Atisiodoro & molto erudi to ne li studii de larte liberale finalmente cōducto a roma ad imparare la sciētia de le lege Nel quale loco tanta dignita cōseq̄ che el sena to lo mādo alle parte dela gallia a obtenere lalteza d̄l ducato de tutta la borgonia gobernando dunq; egli piu diligentemente di tuti li altri la cita altisiodoren se haueua ī mezo dela cita uno arbore chiamato pi/ no ali cui rami si sospendea li capi de le fere per admi ratione dele cazagiōe. ma riprēdendo lepiscopo san cto Germano amatore de la cita di tale uanita amo/ nēdolo che el comādasse che fusse tagliato il dicto ar bore acio forse per q̄sto ñ accadesse ali cristiāi alcuna mala occasiōe egli per nullo mō uolse assētire Onde una fiata nō ui si trouādo Germano el dicto episco/ po taglio lalboro dandolo tutto a essere abrusato in tēdendo q̄sto Germāo dimenticato dala cristiana re ligiōe cōpagnato da caualieri & ueūto a q̄llo loco mi nacio di donare la morte al episcopo onde cognoscē do lepiscopo per diuina reuelatiōe douer Germano succederli nel episcopato cedette al furioso & andos sene ī angustudio dapoi alq̄to tempo ritornato lepi scopo ī altiseodoro richiuse cautamente Germano nela chiesia doue factoli la tōsura li prediſſe ch̄ el suc

crederebe a lui nel episcopato : laq̃l cosa dapoi alq̃n/ to bereue tẽpo facta fu onde dali a poco tẽpo morite felicemẽte lepiscopo:& tutte el populo richiese esser facto germano episcopo. Facto dũq; lui episcopo cõ/ mutata la mogle in sanctimoniale:dispensata etiam ali poueri la substãtia sua per ispatio di trenta anni ĩ tanto afflixe el corpo suo che giamai egli nõ mangio pane di frumẽto:nõ legumi: nõ beuete uino ne etiã mãgio sale p cõseqre sapor:& solamẽte sumeua egli due fiate nel anno cioe nela pasca & nela natiuita un poco de uino:extinguẽdo perho cõ molta acqua il sa pore del uino:la prima cosa ch egli gustaua ĩ refecto rio era uno poco di ceneꝛ:dapoi laquale sumeua un poco di pane ordeaceo:& sempre di giunãdo:nõ mã giaua saluo che la sera:nulla uestimenta hebe nela e/ state ne linuernata:saluo ch el celicio o uer la cuculla o uer la tunica.laq̃le uestimenta tãto lõgamente por taua che essendo molto attrita.tutta si dissoluea.sal/ uo se forse alcũo nõ la donasse .Adornaua el lecticel/ lo suo cõ la ceneꝛ & sacco &cilicio nullo guãciale sub leuaua il capo suo da le sue spalle ma sẽpre sporgẽdo gemiti & piãti:& sopra al collo deportãdo le flige di sancti giamai o uero di raro nõ si lauaua el uestimen to o uer la calciamenta:& di raro etiã si remoueua il cĩgulo certe fu sopra el potere di homo tutto q̃llo ch lui fece & porto. Di tale certe cõdicione fu la uita sua che se fusse manchato de operare miraculi parerebe esser incredibile . Tanti furono li miraculi che se nõ fusseno p̃ceduti li meriti si crederebe essere stati fan tastici. Essendo egli albergato ĩ uno loco;aparechiã/ do dapoi la cena unaltra fiata lamẽsa marauegliato adimãda a cui da nouo si apparechia la mẽsa . Et q̃lli dicendoli.che loro laparechiauano ale bone femine leq̃le dinocte uãno in q̃lla nocte delibero di uigilare & ecco che el uide uenire una multitudine di demo nii ala mensa ĩ forma di homini.& egli comãdoli ch nõ se parteseno resuegliãdo tutti de la casa :adiman dãdoli se cognoscessero q̃lle p̃sone:& dicẽdo q̃lli esse re li uicini & le uicine loro.Mando a casa di ciascuno comãdãdo p̃ho alli dẽonii che nõ si partissẽo:&ecco che tutti li uicini ritrouati furono ne loro letti .Scõ zurati dũq; quelli tali dissero essere demonii:liq̃li in tal modo delezauano li hõini In quel tẽpo claro era il beato Lupo episcopo trecasiense.la cui cita era asse diata dal re atilla .stando il beato Lupo sopra la por/ ta cridando adimandaua cui se fusse q̃llo che tanto arditamente assaltasse. Alqual disse egli . Io son atila flagello di dio.Alqual rispose Lhũile Episcopo & ge mendo disse io son Lupo ayme dissipatore dele gre ge di dio:& subito comãdo che fusse aperte le porte & q̃lli disponendolo Dio excecati passorono p̃la por ta a laltra porta:nullo uedẽdo ne offendẽdo.Il beato dũq; germano piglato il dicto episcopo Lupo uenne in le parte de britania doue pululauano li heretici & essendo nel mare nata una horrida tẽpesta aloratiõe di sancto.Germano ĩcontinente si fece una maxima tranquilita & loro dali populi honorificamente fu/ rono receunti.Il cui auenimento predicto haueano li demonii liquali sancto.Germão descazo dali obes si corpi . Ilche uincti che loro hebero li heretici si ri/ tornorono ale proprie habitatione.Iacendo egli ĩfir mo in uuo certo loco accade che el repẽtino foco a brusaua tutta quella contrada & essendo pregato ch de li uolesele essere remosso acio che cãpasse el foco &quello cõsumãdo ogni cosa da ogni lato non p̃ho teco albergo doue iaceua el sancto didio.Ritornãdo egli ualtra fiata ala parte di britania a confutare li he retici uno deli discipuli soi con ueloce grado sequi/ ua le uestigie sue ilquale finalmẽte infirmato a nor/ mandia mori nel ritorno suo fece el beato Germão aprire la sepultura del discipulo suo & chiamato per nome adimãdalo q̃llo che lui facesse & che se ancho ra desideresse de militare seco subito q̃llo drizãdosi a sedere rispose tutte cose esserli suaue & non uolere piu esser rinouato a questa uita. Alhora comãdoli il sãcto che riposasse ĩ pace & egli deponẽdo il capo si readormẽto nel signore Predicando eli ĩ Britania & hauedoli el re & a lui & ali compagni denegato lospi tio ritornato il subulco del re dal pascolo nel palazo & pigliata la prebenda ritornato al proprio tugurio uide el beato Germão cõ li cõpagni soi sostenere grã de fame & fredo liquali egli benignamente riceuete nela sua picola casa & comãdo che fusse occisso lũico uitello che egli haueua al hospiti.Onde facta la cena comãdo el beato Germano che sussino ricolte le os se tutte di uitello & poste ala pelle ala cui oratione sẽ za alcuna indugia suscito il uitello nel sequente gior no p tẽpo al re uenne ĩcõtra Germano & palesemen te si laméto pch li habia negato lospitio. Alhora grã demẽte tuto attonito il re non li pote rispondere al cuna cosa. Alq̃le disse Germano.Partiti & lassa il re/ gno al migliore di te Germano dũq; p comãdamen to di dio fece uenire il subulco con la moglie & tutti marauegliãdosi & stupefacti lo constitui re & dalho ra ĩ qua secõdo li re dela generatione del subulco si/ gnoreza ala gente de britani.Combatendo li saxoni contra li britani & uedẽdosi essere pochi ase chiamo rono li sãcti che passauano per q̃lli lòchi & p̃dicãdo q̃lli acceleratamẽte tutti auolauano ala gratia dl bea tissimo.Nel giorno dũq; dela pasca p feruore dela fe de gittate le arme si dispossẽo di fortemente cõba/ tere laqualcosa intendendo quelli audacemente sap sauano acõbatere cõ li hõi de sarmati.Ma istãdo na/ scoso Germano cõ li soi amaestro tutti che q̃do egli cridasse alleluya tuti cõ una crido rispondesseno.La q̃l cosa hauendo loro facta gia corrẽdo li inimici cõ/ tra di quelli tanto crebe il terrore tra loro che gitta/ ta larme credeano che sopra di loro ruinasse non tã to li monti ma tutto il cielo & tutti dispoſero a fugi re passando egli per Angustodino & essendo uenu/ to al tumulo di sancto cassiano episcopo lo adiman do come lui stesse & egli icõtinẽte uedendolo tuti in tal mõ rispose io fruisco uno dolce riposo & aspecto laduẽto del redemptore & egli alui riposati p longo tẽpo ĩ xp̃o & p̃noi attentamẽte intercedi acio ch me ritiamo di obtinere li gaudii dela resurectione Essẽ/ do egli uenuto a rauena fu riceuuto honorificamen te dala regina placida & da lo figliolo suo Valentino Venuta lhora dela cena gli mando la Regina unoua sello di argento amplissimo pieno di dilicatissimi ci

bi & egli in tal mõ riceuette q̃llo che ali famegli diede li cibi & a se ritiene il uasello per li poueri & ĩ loco del preſẽte mãdo egli ala regĩa una ſcudella de legno & ĩ q̃lla un pane dorzo & la regina riceuendo q̃l tale dono uolẽtieri coperſe dapoi quella ſcudella dargento hauendo la predicta regina una fiata inuitato el beato Germano al cõuiuio & egli aſſẽtẽdo benignamente attẽto ala debilita ſua per li molti degiuni & ſatiche ſi fece portare dala caſa ſua ſopra laſinello iſino al palazo dela regina. Ma mẽtre che lui mangiaua laſino di ſancto Germano morite laq̃l coſa itẽdẽdo la regina fece eſſere apreſẽtato al epiſcopo uno caual lo di mirabile mãſuetudine & egli uedẽdolo diſſe a me preſentato ſia lo aſino mio: concioſia che quello che quiui me a portato me riportera & ãdato al corpo morto de laſino diſſe hor ritorniamo alo hoſpitio & icõtinẽte leuãdoſi laſino acõzo chel fu & come ſe nullo male haueſſe hauto riporto Germão al hoſpitio & inanzi che el ſe partiſſe da rauena p̃diſſe cõe non ſtarebe longamente in queſto modo dapoi alq̃to poco tẽpo agrauato dala febre nel ſettimo giorno mando lo ſpirito al ſignore el cui corpo ſecondo lui domãdato haueua dala regina fu tranſferito ale parte de gallia Morite circa li anni del ſignore quatrocẽto & uinti. Hauendo promeſſo ſancto Germano al beato Euſebio epiſcopo di uercelli cõe ala ritornata ſua conſecrarebe la chieſia laquale fabricato haueua Hauẽdo inteſo Euſebio eſſer morto ſancto Germana comando che fuſſeno acceſi li cerci nela chieſia ch̃ lui conſecrare doueua & quãto piu ſaccendeano tanto piu ſi ſpendeuano. Laqual coſa uedẽdo Euſebio iteſe ouero eſſere riſeruata la conſecratione dela dicta chieſia a unaltro tẽpo ouer a unaltro epiſcopo Eſſendo dunq̃ deportato il corpo dil beato Germano a Vercelli fu introducto in quella chieſia & ſubito per diuina uirtu ſe acceſero tuttili cerci. Alhora ſe aricordo ſãcto Euſebio dela p̃miſſiõe de ſãcto Germano & q̃l che lui mẽtre che uiueua promeſſo haueua di fare morto cognobe hauerlo facto: Ma q̃ſto biſogna intẽdere che nõ ſe intẽda del magno Euſebio uercellenſe che nel tẽpo ſuo ſia ſtato facto perche eſſo morì ſotto Valente iperatore & dala morte ſua iſino ala morte di ſancto Germano ſcorſi erano piu de ciquãta anni. Fu dunq̃ unaltro Euſebio ſotto elquale aca de queſto che al preſente ſi narra.

Dè ſancto Euſebio. ca. xxxviiii.

Empre Euſebio ſtette uirgine eſſẽdo lui anchora cathecumino riceuete el bapteſmo & il nome da Euſebio papa. Nel cui bapteſmo udite furono le angeliche mane lequale eleuorono dala ſacra fonte. Eſſendo per la beleza ſua inamorata una matrona uolendo andare ala camera ſua facendoli li angeli cuſtodia non puote lei peruenire. Onde facta la maitina gittata ali piedi ſoi li adimando perdono: Ordinato egli prete di tanta ſancta riſplendete che ne le ſolennita dele meſſe nel le mane ſue appareua lãgelico miſterio. Dapoi q̃ſto hauendo la peſte arriana infecta tutta la Italia. Fauorizando a eſſa chieſia liperatore Cõſtantino Iulio papa conſacro Eufebio in epiſcopo di Vercelli laquale alhora fra laltra cita ditalia teneua el principato. Intẽdẽdo q̃ſto li heretici fecero ſerare tutte le porte dela chieſia. Et Entrato Euſebio nella cita ſe ingenochio dinãzi ala porta de la chieſia maiore laquale he dedicata ala beata uirgine Maria: & p̃ loratione ſua imãtinẽte ſe aperſero le porte dela chieſia diſcacio egli dl epiſcopato di Milano Aſſẽtino di eſſa cita epiſcopo deprauato dela heretica prauita & in loco di quello ordino Dyoniſio hõ catholico in tale mõ Euſebio tutta la chieſia occidẽtale Et Athanaſio tutta la oriẽtale purgauano dala peſtifera arriana hereſia. Fu ueramente Arrio uno prete alexandrino elquale dicea criſto eſſere pura creatura affirmãdo che egli era q̃llo che nõ era & che per amor noſtro fato e acio che dio per lui ne creaſſe cõe per inſtruméto Et perho fece il magno conſtantino eſſere celebrato il concilio niceno nelquale cõdẽnato fu lerror ſuo. Et egli dapo mori di miſerabile morte concioſia che p̃ el ſecceſſo mãdo fori del corpo tute le uiſcere & le budelle. Et Cõſtãtio figliolo di Cõſtãtino fu corroto da eſſa hereſia plaq̃l coſa molto iſdegnato Conſtantino imparore contra Euſebio cõuoco el concilio di molti epiſcopi facẽdo chiamar cõ q̃ſti Dyoniſio mãdãdo etiã molte epiſtole ad euſebio. Et egli cognoſcẽdo la malitia p̃ualeñ nela multitudine recuſo de ueniñ. Oñ ordino che fuſſe celebrato el cõcilio nela cita dl Milano cõtra le executiõe di euſebio laq̃l cita uicia era. Nelq̃ le loco uedẽdo lui nõ eſſer Euſebio comãdo ch̃ li atti ani deſcriueſſero la fede loro & fece a eſſa fede etiam ſottto ſcriuere Dyoniſio epiſcopo di Milano cõ uintiõe epiſcopi. Intẽdendo queſto Euſebio ſi parti dala cita ſua per uenire a Milano predicẽdo ſe douere patire molte coſe. Eſſendo dũq̃ egli uenuto a uno fiume per andañ a Milano eſſendo la naue da laltra p̃te del fiume comãdo lui ala naue che doueſſe uenire al lui laqual ſubito uẽne & traſporto lui & li cõpagni ſẽza alcuno gubernatore. Alhora li uenne ĩcontra el p̃dicto Dyoniſio & gittato ali piedi ſoi li adimãdo per donãza. Nõ potẽdo dũq̃ Euſebio ne cõ luſenghe ne cõ minacie eſſere declinato da lo Imperatore ĩpreſentia di tutti diſſe. Voi dite el figliolo eſſere minore del padre perche dunq̃ a me preferito hauete el figliolo mio & il diſcipulo. Dicoui che nõ e diſcipulo ſopra al maeſtro ne figliolo ſopra del padre. Perlaqual ragione cõmoſi q̃li ſubito li apreſentorono il cyrografo ilqual loro ſcrito haueano & alqual ſotto ſcripto haueua Dyõniſio. Et egli diſſe per nullo mõ lo ſcriue dapoi il figliolo alquale io ſono ſuperior p̃ aucto rita ma abruſate q̃ſto & ſe uoi uolete ſcriuetene uno nouo & io me ſotto ſcriuero. & in tal modo diſponẽdo dio: fu abruſato el cirografo: alq̃le ſottoſcritto haueа Dyoniſio & li uintinoue epiſcopi. Etiã li arriani conſcripſero unaltro cyrografo & lo dierono a Euſebio: & ali altri epiſcopi che ſotto ſcriueſſero: ma loro facti aioſi dal btõ Euſebio p̃ nullo mõ cõſentẽdo ĩcominciorono molto alegraſi cõcioſia che uedeão eſſere abruſato el cirografo alqual iſforzati ſotto ſcripto haueano alhora adirato conſtantio dete euſebio ala uolũta de li ariani. Liquali ſubito con furore trahendolo fuori di mezo dl li altri epiſcopi & molto crudl

mẽte flagelando lo iſtratiorono per li grandi del pa/
lazo di ſopra inſino abaſſo:& ácora diſotto iſino ala
cima dela ſcala.hauẽdo egli per conq̃ſſatiõe del capo
ſparſono molto ſãgue:& áchora nõ cõſentádo alliga
te drieto le mãe gietata una fune al collo lo iſtraſina/
uano. Alhora cõſtantio fece mandar ĩ exilio liberio
papa:& Dionyſio paulino & tutti li altri epiſcopi:Li
q̃li per el ſuo exẽpli ſtati erão aiati.Et li arroãi cõduſ
ſero euſebio ĩ ſicapoli citta de paleſtia:rĩchiudẽdolo
ĩ táto ſtretiſſimo loco che era piu breue per lõgheza
che nõ era lui & per largeza piu ſtretto:p modo che
piegato nõ poteſſe diſtendere li piedi:ne uoltarſi ne
laltro lato & depõſſo el capo ſolamẽte poteua moue/
re le ſpalle & li cubiti . Morto ueramẽte cõſtantio &
ſuccedẽdoli luliano uolẽdo a tutti cõpiacere.coman
do eſſer reuocati li confinati epiſcopi : & eſſer aperti
li templi de lidoli . & q̃lunq; uole uſi ĩ pace la lege li
piace.& in tale modo uſciendo fuori de q̃l loco euſe
bio.Vẽne ad athanaſio racõtãdoli q̃nto ſoſtẽuto ha/
uea.Morto etiã.luliãno & regnãte iouiniãno:diſcatiati
li arriani ritorno.Euſebio in uercelina.llq̃l dal popu
lo cõ grande letitia fu receuuto .Onde una altra fiata
regnãdo ualẽte.di nouo ſuſcitorono li arriani.& cir
cõdãno la caſa di.Euſebio : & trahẽdolo fuori dela ca
ſa:& hauẽdolo diſteſo a la ſupĩa lo coprirono de pie
tre & ĩ tal modo migrando felicemẽte al ſignor fu ſe
pelito nela chieſia laq̃l fabricato hauea:Diceſi etiam
Euſebio cõ le prece ſue hauer ĩpetrato da dio tale gra
tia ala cita ſua che nullo arriano in q̃l luoco poſſi ui/
uere . Viſſe lui ſecõdo la cronica ãni ottanta fioritte
circa li ãni del ſignore trecẽto cinquãta.

Di ſancti Machabei. cap.xl.

f Vrono li machabei ſette fratelli con la re/
uerenda matre.& con eleazaro ſacerdote
ilquale per obſeruatiõe delalege no uolen
do mangiare la carne porcine tolerono ſaudite gene
ratione di tormenti ſecõdo che apieno ſi cõtene nel
ſecondo libro di Machabei Et e da ſapere che la chie
ſia orietale fa feſta de li ſancti de luno & de laltro te/
ſtamẽto ma loccidentale nõ fa feſta di Sancti del ue
chio teſtamẽto:& q̃ſto ĩperho che loro diſſero alin
ferni:ſaluo ch̃ deli inocẽti:cõcioſia che ĩ ciaſcũo di lo
ro ſia ſtato occiſo xp̃o:& deli Machabei Sono etiam
q̃ttro ragione p laq̃l la chieſia fa feſta di q̃ſti Macha/
bei.bẽche ſiano ádati al ĩferno .La prima ſie p amor
p̃rogatiua del martyrio:cõcioſia ch̃ loro habio ſoſte
nuti in auditi martirii ultra tutti li altri ſancti del ue
chio teſtamẽto.Et perho ſono priuilegiati ch̃ meri
tamente ſia celebrato la loro paſſione :ſi pone tale ra
giõe lhiſtorie eccleſiaſtice .La ſecõda ragiõe ſie per riſ
pecto dela p̃ſentatiõe del martyrio perch̃ el numero
ſeptẽario e numero de uniuerſita ĩ q̃ſti dũq; ſono ſi/
gnificati tutti li patri del uecchio teſtamẽto degni di
celebrita.Onde bẽche la chieſia di loro nõ facia ſolẽ/
nita:e q̃ſto ĩperho che deſcendettero al lĩbo ſi perho
che la multitudie di noui e ſucceduta: niẽtedimẽc
q̃ſti ſepte ĩpẽde la reuerẽtia a tutti cõcioſia cõe e ſtato
dieto che per il numero ſepte ſi deſigna luniuerſita
Laterza ſie p riſpecto del exẽplo del patre perch̃ cer
to q̃ſti ſono poſti nel exẽplo de fideli acio ch̃ per la lo
ro cõſtãtia ſiano animati al zello dela fede & che piu
forte ſiano accinti apartire p la euangelica lege come
furono q̃lli apartire p la moſayca lege.La quarta e p
riſpecto dela cagione del ſuplicio.Onde q̃lli ſoſtene/
ro tali martirii ĩ defẽſiõe dela lege ſua ſi cõe li criſtiãi
patiſcono per defenſione de la euangelica lege.Que/
ſte tre utile ragione aſſigna maeſtro Ioanne bilech
nela ſumma de lo officio.

De ſancto pietro ad uincula. ca.xli.

Er quatro cagione ſi crede eſſer ſtata inſti
p tuta & ordinata la feſtiuita di ſancto Pie.
tro a uincula cioe in memoria dela libera
tione di Alexãdro per defugere el riro de
gẽtili p ĩpetrar la abſolutiõe de li ſpirituali ligami.E
dũq; la pria cagiõe ĩ memoria de la liberatiõe di Pie
tro p che ſi cõe ſi dice nele hiſtorie ſcolaſtice eſſẽdo ã
dato Herode Agrippa a roma ſi fece familiariſſimo
di Gaio nepote de tiberio ceſare:Vno giorno eſſẽdo
Herode cõ gaiõe la carreta alzate al cielo le mãe diſſe
o dio uoleſſe che io uedeſſe la morte di q̃l uechio &
uedeſſe te eſſer ſignore de tutto el mõdo ĩtẽdẽdo q̃/
ſto el gouernator del carro d̃ Herode ſubito lo ſigni
fico a tiberio.Per laqual coſa iſdegnato tiberio cõtra
di Herode lo fece reichiudere ĩ p̃gione.Et eſſẽdo un
giorno accoſtato a uno certo arbore ne le cui frõde
ſtaua iacere el bubo diſſegli uno de pregioneri pito
neli augurii Nõ ti iſbigotire perch̃ io ti ſignifico che
preſto ſarai liberato & ĩtãto ſarai liberato ch̃ ĩciterai
nelĩuidia di te li amici toi & ĩ tale p̃ſperita morirai
& cõe pria ſopra di te uederai q̃ſto animale nõ potrai
uiuere poi oltra de cinqui giorni·Dapoi alquãto po/
co tẽpo morto tiberio fu Gaio nel ĩperio ſublimato
Ilq̃le icõtinẽté libero Herode dala pregiõe & magni
ficamẽte ſublimato lo mãdo a eſſere re di iudea.Do
ue eſſẽdo lui uenuto poſe le mãe cõtra alq̃ti dela chie
ſia & occiſo che hebe iacobo fratel de ioãne da q̃l ho
ra adrieto uedendo ch̃ piaceſſe ali iudei & era molto
grato q̃ſto ne giorni de lazime piglio etiã Pietro rin/
chiudẽdolo ĩ pregiõe:Volẽdo dapoi la paſca p̃ducer
lo al populo.Ma eſſẽdoli ĩ q̃lla nocte appreſẽtato lan
gelo del ſignor maraueglioſamete ĩ q̃lla nocte lo ſci/
olſe da li ſtricti uiculi comãdãdoli che liberamente
andaſſe ad exercitar el miniſterio dela predicatione.
Onde la facinoroſa crudelta del re non ſoſtẽne dila/
tione di uindetta nel ſequente giorno fece a ſe ueni/
re li guardiani acio che per el fugir di Pietro cõ aſpi
& crudi martyrii li feceſſe afligere.Ma a fare q̃ſto lo
ĩpedite che forſe la ſolutione di Pietro nõ noceſſe ad
alcuno. Onde uelocemẽte ãdato iceſaria & quello lo
co percoſo dal ãgelo expiro. Et ſecõdo che recita io/
ſeph nel ſecõdo libro dela iniquita di iudei eſſendo
Herode uenuto a ceſaria &eſſẽdo raunati ala ſua pre
ſentia iſieme tuti li hõi de la punicea. Et lui ueſtito
duno ueſtimẽto riſplẽdẽte doro & di argento mira
bilmente recamato icomiciando el giorno andoſe/
ne al theatro nelq̃le loco tenẽdo la ueſtimẽta ali pri/
mi apparenti ragi del ſole perla reuerberatione delo
ſplẽdore el fulgore de lo uibrãte metallo gietaua da
ſe la duplicata luce immodo che la forza dil riſguar/
dare era reſtrecta da lo terrore. Et per queſto lui a

cuna cosa oltra lhumana natura artificiosamẽte fus
se mẽrito p arrogãtia subito le uoce del adulãte uul
go resonorono dicendo insino a qui tenuto te habia
mo come hõ: ma hora p questo cõ noi uedemo ex
timamo te sopra la humana natura. Et mẽtre che lie
ra losingato da li adulanti honori & egli nõ refutãdo
li diuini honori a lui attributi. risguardãdo uide po
sto a sedere sopra una funicella al capo suo uno ange
lo cioe elnũtio d la uicina morte sua risguardãdo dis
se al populo. Oyme forse cõ io dio uostro mi moro
Sapeua egli certe secõdo la p̃dicatiõe del augurio fra
il quinto giorno douere morire. Et subito pcosso p
cinque giorni corrẽdoli uermi le uiscére sue expiro.
Questo narra iosepho celebra solennemẽte dunque
tale festa di sancto pietro ad uincula la chiesia & q̃sto
imemoria di tanta mirabile liberatiõe del principe
de li apostoli pietro dali uinculi & dala subita sequu
ta tanta uindicta del tyranno. Onde etiã nella messa
si canta tale epistola. nela q̃l si dice esser stata tale libe
ratione & per q̃sto pare che si douerebe chiamare q̃
sta festa la festiuita deli uinculi de pietro. La secũda
cagione fu dela institutione cõciosia che alixãdro pa
pa ilquale dapoi sancto pietro fu el sexto gubernato
re dela chiesia & hermete prefecto da la cita di roma
ilquale per alixnadro era stato cõuertito ala fede era
no detenti i custodia in diuersi luochi da Quirio tri
bũo & disse il tribũo a Hermete p̃fecto. Marauegli
omi che tu prudẽte hõ lassi lhonor dela prefectura
& sõiate altra uita. Alqual rispose Hermes. Sapi che
io etiã inázi q̃sti anni dilezaua tutte q̃ste cose & cre
dea q̃sta essere la sola uita. Risposegli qrino fami dũ
q̃ ,puare che cognosciuto habi essere unaltra uita &
sempre tu me harai discipulo dela fede tua alq̃l dis
se Hermes sapi che sancto Alexãdro il q̃le tu tiene in
uiculi meglio di me te isignera Alhora maledicẽdo
Quirino ad Alexãdro disse io te ho dicto che tu me
faci ,puare q̃sto & hora tu me mãdi ad Alexãdro il q̃
le per le sue scelerita tengo icathenato. Non dimeno
duplicato la custodia sopra di te & di Alexandro &
sio potro trouare lui teco & te cõ lui. Veramẽte por
gero fede ali toi & soi parlaẽ: Fece lui q̃llo che lui dis
se & subito lo significo ad Alexãdro. Orãdo dũq̃ sã
cto alexãdro uẽne lãgelo a lui & adusselo a Hermes i
p̃giõe. Ritrouãdoli dũq̃ Quirino essere isieme mol
to isbigotito marauegliosi grãdamẽte. Alexãdro su
scitato hauẽdo il figliolo suo morto disse Quirino
ad Alexãdro io ho la figlola mia chiamata. Balbina
gottosa io te i ,pmetto di receuere la tua fede se tu po
trai ipetrare la sanita ala figliola mia. Alq̃le disse Ale
xãdro. Va p̃stamẽte & menarala ala p̃giõe mia. Acui
disse Quirino essẽdo tu qui iche mõ potrai ritorna
re nela pregione tua: Alq̃le disse Alexãdro. Vatene p̃
stamẽte ipho cõ q̃llo elq̃le q me ha cõducto mi ricõ
ducera al pristino loco. Andato dũq̃ Quirino addu
se la figliola sula pregione & ritrouãdolo gia essere i
quel loco distexo a terra si gitto ali piedi soi. Alhora i
comincio la figliola di quirino a basare deuotamen
te le cathene di Alexandro acio che receuesse la sani
ta. Alquale disse Alexandro. Non uoler figliola mia
basiare le mie cathene ma diligentemẽte iqrirai lebo
ge di sãcto Pietro: leq̃l basarai deuotamẽte & receue
rai la sanita. Fece dũq̃ Quirino diligẽtemente igreẽ
le boge doue detẽto era stato sancto Pietro i pregiõe
& hauendole ritrouate dettele a essere basiate ala fi
gliola & quella subito chi hebe basiato le cathene cõ
sequite lofficio del itegra sanita. Alhora chiedẽdo q
rino p dono trasse fori Alexãdro de pregione. Et egli
cõ molta famiglia sua & molti altri riceuete el bap
tesmo. Alhora istitui el beato Alexandro essere cele
brata q̃sta festiuita al primo di de augusto & fabrico
una chiesia i honore del apostolo Pietro doue ripo
se le cathene chiamãdola sancto pietro ad uincula in
tale solẽnita si fa grãde cõcorso di populo doue il po
pulo basia le cathene. La terza cagione de tale istitu
tione secõdo Beda q̃sta essẽdo per affinita cõiũcti Oc
tauiano ipatore & Antonio iq̃sto modo tra loro pti
rono liperio de tuto lo mõdo ch̃ Octauiano in occi
dẽte possidesse la Italia la Galia & Hispania. Et An
tonio i oriente possidesse Lasia Ponto & Affrica. On
de essẽdo Antonio lasciuo & lubrico hauendo p mo
glie la sorella di Octauiano la refuto & piglio p mo
glie Cleopatra regina di egypto. Per laqualcosa isde
gnato Octauiano cõ armata mano ando in Asia con
tra Antonio & i tute cose lo supero & uinse. Alhora
scõfiti Antonio & Cleopatra fugirono & per molto
dolore occisero si medesimi Destrusse dũq̃ Octauia
no il regno di egypto faciẽdolo esser prouicia roma
na ptito da q̃llo loco andosene in Alixandria spoglia
ti di tutte le richeze se trãsferite a roma. Onde i tãto
accresete la republica che si daua per un denaro quel
lo che per auãti si uẽdeua per quatro. Et cõciosia ch̃
le bataglie ciuile haueão deuastata molto la citta in
tanto la renouo. che el disse io la trouai facta di ma
toni & lasola marmorea Et conciosia dunq̃ che i tã
to haueua acresciuto la r̃publica fu il primo chiama
to Augusto Onde da lui chiamati sono augusti qual
li che nel imperio li hãno succeduto si cõe sono da iu
lio cesar auũculo suo appellati cesari. Perlaq̃l cosa eti
am il populo ititulo q̃sto mese de augusto dal nome
suo ilquale prima si nominaua sextile chiamãdolo
augusto in memoria dũq̃ & honore di quella uicto
ria laquale Octauiano hebe el primo giorno di augu
sto tuti li romani solennizaueno q̃sto giorno insino
al tẽpo di Theodosio imperatore. ilquale icomincio
a regnare nel anno del signore quattrocẽto uintisei.
Eudosia dũq̃ figliola del predicto theodosio impe
ratore moglie di ualẽtiano ando per uoto ahierosa
lima. Doue uno iudeo per uno grande dono li apre
sento due cathene con lequale sotto Herode fu inca
thenato Pietro. Ritornata dũq̃ a roma & uedẽdo li
romani solennizar le calende de augusto in honore
del imperatore gentile dolendosi ch̃ alhuomo dam
nato si prestasse tanto honore & pensando che de ta
le consuetudine facilmente non poterebeno loro re
uocare imaginãdo tracto che in tal modo stesse ob
seruãtia ma se facesse in honore del beato Pietro &
q̃llo giorno tuto el populo nominasse ad uicula ha
uendo habiuto dunque colloquio con el beato pe
lagio papa indeustro il populo con dolce parlare ch̃
se dimenticasse la memoria del Pagano Principe:

& ſi faceſſe celebre & famoſa la memoria del princi pe de li apoſtoli. Laqual coſa hauendo piaciuto a tut ti: poſe fuori quelle cathene: lequale deportato haue ua de hyeruſalem: & dimoſtrole al populo. Etiam produſſe il papa quella cathena: con la quale fu eſſo apoſtolo ligato ſotto nerone. Acompagnata dunq; queſta cathena con quella in tanto miraculoſamen te fu facta una cathena come ſe fuſſe ſempre ſtata una medeſima cathena. Onde il papa & la regina or dinorono che quello che facea la indiſcreta religiõe al gentile damnato: in meglio mutata faceſſe al prin cipe de li apoſtoli. Il papa dunque & la regina poſe eſ ſe cathene nela chieſia di ſancto Pietro ad uincula dotandola de molti doni & de magni priuilegii & ordino che eſſo giorno per tutto il mondo fuſſe ce lebrato. Queſto dice beda. Queſto medeſimo dice Sigiſberto. Et di quanta uirtu ſtata ſia queſta cathe na: apparue neli anni del ſignore noue cento ſexanta quatro. Impreſentia di tutti tanto crudelmente il di auolo aſſalto uno conte propinquo di othõne im perator che lui iſtraciaua ſe medeſimo con li proprii denti alhora per comandamento del imperatore fu menato a loãne papa che poſto li fuſſe a torno il col lo la cathena di ſancto Pietro. Ma eſſendo poſta al collo del furiante unaltra cathena de quella non con ſequi alcuna a ſalute: non e da marauiliare perche in eſſa nulla uirtu hauca. Finalmẽte fu ꝓducta la uera cathena di Pietro: & al collo del furiãte poſta Onde non puote el diauolo ſupportare tanto peſo: ſubito i preſẽtia di tutti gridãdo ſi diſparti: alhora theodori co methenſe epiſcopo piglio eſſa cathena: affermãdo che non la laſſerebe ſe non li fuſſe tagliate lemane. Naſcendo dunque ſopra queſto tra il Papa & lo epiſ copo & gli altri clerici una grande contentione Final mente. limperatore ſedo eſſa contentione: & al epiſ copo impetro de eſſa cathena uno anello. Narra mi leto & haſe nel hiſtoria tripartira: come i queſti gior ni appreſſo epiro apparue uno grãde dracone: nela cui bocca iſputãdo Donato Epiſcopo iſigne di uertu locciſe de ſubito: deſignãdo nientedimeno prima cõ li digiti la croce dinãzi ala faza di quel dragõe & mo ſtrandogela. Ilquale quaſi poteua eſſer moſſo da or to para di buoi acio che la puza di quello non corrũ peſſe laria lo fece trare al luoco de lincendio. Etiam dice in quel medeſimo loco che el diauolo ſe poſe in terra in ſimilitudine di moyſe. ilqual raũati li iudei li conduſſe ſopra uno grande precipitio di mõte apſ ſo al mare prometendoli de guidar a piedi aſciutto: & conducere li alla terra de promiſſione: anego una in numerabile multitudie. Onde ſi crede hauere fac to queſto el diauolo iſdegnato: per occaſiõe di quel iudeo. Ilquale perche preſentato hauea la cathena a la regina ceſſo la feſta laquale ſi faceua in honore di octauiano: & de lor iudei tanto ſi uendico. Et mol ti di quelli che camporono conuolorono ala gratia del bapteſimo. Onde eſſẽdo eſſo mõte alto & hauẽ do decliuo molto aſpero: eſſi adorono ſopra lun & laltro per li grãdi ſaxi & acuti. & tutti iſtraciati cadẽ do in mare ſafogorono. Et uolendo fare queſto li al tri: ignorando delli primi quello li fuſſe accaduto ra contronoli alquãti piſcatori paſſanti per quel luoco il male che aduẽuto li era & loro ſi cõuertirono. que ſto e nel hiſtoria tripartita La quarta cagione dela in ſtitutiõe ſi puo aſſignare: perche el ſignore miracu loſamente ſciolſe pietre dele cathene & alui de pote ſta di ſoluere & diligare & noi ſiamo tenuti obligati da li uiculi de peccati & biſogno habiõ di eſſere ab ſolti. Et perho dunq; lo honoramo i la ſolẽnita chia mata aduincula che ſi come egli merito di eſſer ab ſolto da li uinculi: & ſi come receuete la poteſta dal ſignor de abſoluere in tal modo ne abſolua eſſo da li uinculi de peccati queſta ultima cagione di tal inſti tutione chi potra cognoſcere nõ eſſer ſtata di grande auctorita ſe egli uede che lepiſtola fi mentione dela abſolutione de li uinculi nela poſtolo facta. Leuange lio recita de la conceſſa alui poteſta di abſoluer la ho dierna oratione adimanda eſſer a noi facta da eſſo la abſolutione & per le chiaue lequal receuete ale fiate abſolua etiam quelli che ſono per eſſer danati ſuffi cientemẽte ſi dimoſtra in uno miraculo ilqual ſe le ge nel libro de miracoli de la beata uergine. Ne la ci ta di colonia era in uno monaſterio di ſancto pietro uno monaco ligiero lubrico & laſciuo eſſẽdo dunq; queſto preuenuto da la ſubita morte icuſando li de monii contra elqueale cridauano tutte le generatio ne de peccati de peccati. diceua uno io ſon la concu piſentia tua con laqual frequentemẽte contra li co mandamenti di dio deſideraſti cridaua laltro in ſon uanagloria con laq̃l iactantemente te exaltaſti crida ua laltro io ſono la boſia nelaqual mẽtendo peccaſti & li altri ſimili. Contra de laqual coſe lo excuſauano altre bone opere lequale facto hauea dicendo. Io ſon la obedientia laqual concepiſti li ãtiqui ſpirituali pa tri io ſon el canto di pſalmi: liquali frequentemen a dio contado hai. Onde fu li preſente ſancto pietro delqual era el monaco a pregare el ſignor per eſſo. Al qual diſſe el ſignor hor nõ ha dicto el ꝓpheta inſpi randolo io. Signore qual he quello elquale habitera nel tabernaculo tuo ouer q̃l'o che aſcendera nel mõ te ſancto tuo: Glie q̃llo che ua ſenza macula & cete ra come puo queſto eſſere ſaluo elquale nõ e intrato ſenza macula ne non ha operato iuſtitia: Pregando lo dunq; el beato Pietro con la beata uirgine matre de dio proferi el ſignor tal ſententia che il ritornaſſe al corpo & in quello loco faceſſe penitentia. Alhora nelocemente Pietro con la chiaue che lui teneua in mano ſpauento el diauolo & conuertillo in fuga & dette lanima ſua a uno monacho ilquale era ſtato in quello monaſterio & comandoli che la doueſſe re ducere al corpo ilquale per mercede de la reductiõe li adimando che ogni di diceſſe per lui el oſalmo mi ſerere mei deus: & iſpeſſe fiate netraſſe da immundi cie la ſepultura ſua. Et egli ritotnato ala uita a tutti ra cunto quello ch̃ gli era aduenuto. Dice gregorio nel rigiſtro hauẽdo ritrouato uno lumbardo una chia ue doro di ſancto Pietro & diſpezando quella eſſer chiaue di ſancto Pietro ma eſſendo quella doro & uolendoſi far di quella far alcuna coſa tolſe il coltel lo p tagliarla. Ilquale rapito incõtinente dal diauolo li fico el coltello nela golla & i q̃lla hora cade morto

Et uedendo q̄sto el re di lombardi si marauiglio & p uno christiano leuata la chiaue dela terra fecene fare unaltra doro & al papa le mando ambe due.

De scō Stephauo papa & martyre. ca.xiii

h Auendo conuertito Sephano & con paro le & cō lo exemplo molti de gentili & ha/uendo sepelito molti corpi de sancti martyri fu cō summo studio ricercato da Valeriano & Galieno nel anno del signor ducento q̄rā/ta acio che lui & li clerici ouero a sacrificare ouero ch con diuersi martyrii li punisseno & mandorono le/dicto che q̄lūq; li manifestara possidera tutta la loro substantia. Perlaqual cosa pigliati diece de clerici soi subito senza alcuna aduertētia furono decapitati nel sequente giorno fu pigliato Stephano papa & fu menato al tēpio di marte acio che i q̄llo loco ouer adorasse lidolo ouero cōsequisse la sentētia capitale. Ma essendo egli entrato nel tēpio & hauēdo orato a dio che destrugesse esso tēpio & per molto timore fugi tutta la moltitudine. Et andossene egli al cimiterio dela beata Lucia laqual cosa intendendo Valerião a lui mando molto piu caualieri di primi. Et quelli essēdo uenuti lo ritrouorono celebrare la messa & stare itrepido & perficiendo nela incomicia ta deuotione el decapitorono nela sede sua.

Inuentione del corpo di sancto Stephano. protho martyre. ca.xiiii.

n Arrasi esser stato ritrouato il corpo dil p thomartyre Stephano neli anni del signore quattrocento diecesette nel anno septimo del regno del principe Honorio. Vnde si troua la sua inuentione trāslatione & cōiūctione. Vn giorno del uenere riposandosi uno prete chiamato Luciano nel territorio de hierosolyma ilquale gērnadio tra li' hōini illustri cōmemora & ha scripto q̄sto & q̄si uigilādo eldicto Luciano li apparue uno antiquo hō alto di statura di adornata faza con la barba longa sopra delquale erano le gemmule aure & texute roze calzato con le calze lequale haueano le superficie dorate. Ilqual tenēdo i mano una baccheta doro lo tocco dicendo. Con sūma diligentia aprirai le nostre sepulture conciosia che idecentemente poste sia no i desprezato loco. Vatene dunq; & dirai a ioanne episcopo hierosolymitão ch lui ce pona i uno honorabile luoco iperho che essendo cōquassato il mondo da siccita & tribulatiōe dio p li suffragii nostri ha deliberato di hauerli misericordia. Alquale disse prete Luciano meser quale sei tu Et egli a lui disse io son Gamaliel ilquale ho alleuato Paulo apostolo & ali piedi mei ha imparato la lege. Et quello che meco iace e sancto stephano ilqual fu lapidato da li iudei fuori dela cita gittato acio che fusse deuorato dale bestie ferine & da li ucelli. Ma quella non la permesso alqual esso martyre illesa ha seruata la fede. Et io con molta rirerentia lo racolsi & sepelilo nel monumento mio nouo. Et laltro che meco iace e nicomedo nepote mio ilquale ando di nocte a iesu & riceute da Pietro & da ioanne il sacro bapteſmo perlaqua le cosa isdegnati contra di lui li principi de sacedoti lharebeno occiso se non fusseno restati p riuerentia nostra. Ma bene pigliorono tutta la faculta sua & deponendolo dal principato & battendolo con molte battiture lo lassorono quasi morto & hauendolo io dunq; reducto a casa mia uisse per alquanti giorni morto chel fu fecelo sepelire appresso deli pedi di sā cto Stephano. Et il terzo ilquale e meco sie Abbias figliolo mio elquale nel anno del eta sua uigessimo meco receuette il bapteſmo & manendo uergine cō Paulo discipulo mio imparo la lege. Onde la moglie mia Ethea & il figliolo mio soleno imperho che nō uolessero riceuere la fede di christo non furono per alcuno modo degni dela nostra sepultura ma ritro/uarali sepeliti in altro loco & le lor sepulture uote di cto questo disparue sancto Gamalielo. Onde risue/gliato Luciano oro el signore che se questo fusse i ue rita uisione li appareſse etiā la seconda & terza fiata Nela sequēte feria sexta apparueli si cōe de pria li era apparso & si la dimādo perch haueſse dispreziato q̄l le cose egli li haueua dicto. Alqual disse lui. Meser io non ho dispreza to quello che dicto me hauete: ma ho pregato el signor che se questo e da dio a me apparesse la terza fiata & disseli Gamaliel concioſia ch imaginato hai nela mente tua in qual modo potrai cognoscere le reliquie de ciascuno. Per quelle cose le/quale te dimostro sotto similitudine te insegnero le sportelle & le reliquie de ciascuno. Dimostroli tre ca nestrelli doro & il quarto dargento uno di quali era pieno di rubiconde rose li altri dui erano pieni di rose bianche & dimostroli el quarto canestrello dargēto pieno di safrano. Et disseli Gamaliel questi canestrelli sono le nostre sporte. & queste rose sono le nostre reliquie. El canestro pieno di rose rubiconde e il lōco di sācto Stephano ilqual solo di noi merito col martyrio essere coronato li altri doi pieni di rose bianche sono li mei lochi & de Nicodemo liquali habiamo perseuerato con sincero core nela confessiōe di xp̄o. Et il q̄rto dargēto pieno di saffrano edi. Abia figliolo mio ilq̄l fiorite di cādor di uirginita & neto uscite fori del mondo. Et dicte q̄ste tale cose dispue Apparueli unaltra fiata ne la sexta feria d̄ la sequēte septimana tuto isdegnato ripēdēdolo grauemēte di negligētia & dela dilatiōe. Subito Lucião ando a hierosolyma & raconto p ordine a lepiscopo ioāne tute le cose. Facti dūq; uenire tutti li altri epi andossene al dimostrato loco a esso Luciano. Et hauēdo icomiciato a iscauar la terra si cōmosse molto essa terra & sētisse uno suauissimo odore ala mirabile fragrātia de esso odore & per li meriti di scī furono liberati settā ta homini da diuerse ifirmita & in tal mō transferironocō molto gaudio le reliquie di sancti nela chiesia de syon che e i hierusalem doue sancto Stephano uso lofficio de larchidiacono & in quello loco aconciorono honorificamēte q̄lle. In q̄lla medesima hora discese una grande pioua. Fa mentione in q̄l giorno che si celebraua la passiōe sua & dicesi i q̄l giorno essere stata la passione sua. Oī nela chiesia sono mutate le festiuita p doe cagione. La prima e cōcioſia ch xp̄o nato e i terra acio che lhomo nasca ln cielo. Fu dunq; condecēte cosa che ala natiuita de christo continuasse la natiuita de scō Stephão el quale primo so

ſtenne p chriſtō el martyrio laq̄l coſa e naſcere ī cielo acio ch̄ p q̄ſto ſi ꝺnotaſſe luna ſeguir da laltra. Onde ſi canta etiā di eſſo: her in terra nacq̄ chriſto acio che ogi naſceſſe Stephano ī cielo. La ſeconda ragiōe ſie ipho che ſi facea piu ſolenne la feſtiuita dela iuentione che de la paſſione: & queſto ſi per riuerētia de la natiuita del ſignor ſi etiā per li molti miraculi liq̄li ī eſſo ritrouare el ſignor dimoſtrato haueua. Conciоſia dunq̄ che la paſſione ſua e piu degna che la inuentione & per queſto debe eſſere piu ſolenne pho la chieſia ha tranſerito la feſtiuita dela paſſione a q̄llo tempo nel quale ſe habiaī molto magior reuerentia. Fu facta la tranſlatione ſua ſecondo dice Auguſtino ī queſto modo: Alexandro ſenatore di coſtantinopoli andādo cō la moglie ſua ī hieruſalē & fabrico uno belliſſimo oratorio al ꝓthomartyre Stephano & dopoi la morte ſua ſi fece ſepelire apreſſo delo corpo ſuo. Paſſati dūq̄ ſette anni uolēdo luliana moglie di Alexādro repatriar ſi cōe ſoſteneua iniurie da li principi uoleſſe deportar el corpo del martyro. La q̄l coſa hauēdo lei con molte prece adimādata al epiſcopo ꝓduceſſeli lepiſcopo doi loculi dargento dicēdo. Io nō cognoſco q̄l de q̄ſti ſia il loculo del marito tuo & lei riſpoſe. Bene io el cognoſco & facēdo ipeto abraciato el corpo di Stephano in queſto mō credendo pigliaī el corpo ꝺl marito acaſo piglio il corpo ꝺl ꝓthomartyre. Onde aſcēdēdo lei col corpo ſopra le naue udi li angelici hymni ſentiſſi uno ſuauiſſimo odore cridādo li demonii ſuſcitono una crudel tempeſtade dicendo guai a noi impho chel paſſa el ꝓthomartyre Stephano battēdoci col crudel foco. Temēdo dunq̄ li marinari de pericolare fu inuocato Stephano & egli icōtinēte li apparue dicēdo. Io ſon qui non ui ſpauētati & ſubito ſubſequite una grande trāquilita. Alhora forono udite le uoce de li ꝺmonii cridāti. O ipio principe abruſa le naue. Imperho che in eſſa e laduerſario noſtro Stephano. Alhora mando el principe de li demonii cinque demonii che abruſaſſeno la naue ma langelo del ſignore demerſe quei li nel profondo. Eſſendo uenuti a Calcedonia cridauano li demonii. Venuto e el ſeruo de dio elqual fu lapidato da li iniqui iudei giūti dunq̄ etiā icolumia coſtantinopoli allogiorono con molta riuerentia lo corpo di ſancto Stepāo ī una chieſia queſto dice Auguſtino Cō tale ordie facta fu la cōiunctione del corpo di ſcō ſtephano con il corpo di ſancto Laurentio. Accade dali demonii grauemente eſſere cruciata Eudoſia figliola de Theodoſio imperatore. Laqual coſa eſſendo ſignificata al padre ſuo eſſendo egli a conſtātinopoli comando eſſere menata la figliola a coſtantinopoli acio che fuſſe toccata con le ſacroſancte reliquie ꝺl ꝓthomartyre Stephano. Per laq̄l coſa cridaua el demonio ieſſa io non uſciro ſaluo ſe Stephano non uerra a roma ipho che tale e la uolunta ꝺli apoſtoli. Intēdēdo queſto liperator obtenne dal clero & dal populo conſtātinopolitano che loro darebeno il corpo di ſcō Stephano a li romani & eſſi pigliarebēo il corpo di ſcō Laureutio. Alhora liperator ſopra de cio ſcripſe al papa pelagio. Onde il papa de conſiglio de cardinali conſenti alla petitione delo imperacore Mandati dunq̄ li cardenali a coſtantinopoli deportorono el corpo di ſancto ſtephano a roma ꝓſequēdoli li greci per pigliare el corpo di ſancto Laurentio fu con grande riuerentia riceuuto el corpo di ſcō Stephano a capua & da li capuani cō deuote prece fu obtenuto el brazo dricto fabricando in honore di quello la metropolitana chieſia. Et eſſēdo deuenuti a Roma uolendo deportare el corpo de ſcō Stephano ala chieſia di ſācto Pietro aduincula ſi fermorono li portatori nō potēdo andare piu oltra. Onde ī una fanciciulla cridaua el demonio. Voi ue faticati ī uano. Imperho che egli non ha electo la ſede ſua in queſto loco: Ma ſe ha electo la ſtātia ſua apreſſo al fratello ſuo Laurentio. Fu dunq̄ deportato el corpo ī quello loco & al toccare di q̄llo fu liberata la fanciulla. Et laurentio congratulandoſi del uenire del fratello ſuo ridendoſe traſſe ne laltra parte del ſepulchro & al fratello laſſo laltra mita di q̄llo loco uacua. Onde mentre che li greci pōgono la mano per pigliare el corpo di ſancto Laurētio caddero ī terra q̄ſi morti ma orā do p loro il papa & il clero & il populo quaſi ala ſera ritornorono a ſe. Ben che tutti fra dece giorni moriſſeno cōuertiti etiā li Latini & quelli liq̄li haueano cōſentio ī freneſia nō potereno eſſere liberati p inſina tāto che furono ſepeliti iſieme li corpi ſancti. Alhora fu udito la uoce del cielo. O felice roma laqual in una māſioncella chiudi el corpo del hiſpano Laurentio & del hyeroſolimitāo Stephano glorioſo pegni. Facta fu tal coniunctione circa li anni del ſignor quattrocēto uiticinq̄. Narra auguſtino nel uſgeſſimo ſecondo libro dela citta de dio eſſer ſuſcitati ſei morti a inuocatione di ſaucto Stephano. Vno alquale coſi iacendo morto che gia ſi ligauano li digiti groſſi i uocato ſopra quello el nome di ſcō Stephano ſubito fu ſuccitato. Item uno fanciullo tutto fracaſciato da uno di ſancto Stephano lo riceuette uiuo & ſano Itē una ſāctimoniale laq̄l eſſendo poſta nel extremo ſpirito & anchora eſſendo deportata ala chieſia delo glorioſo ſancto Stephano uedēdo & marauegliādo doſi tutti ſi leuo ſanata. Item una fanciulla in hypoma haueudo el padre deportato la tunica di q̄lla ala chieſia di ſancto Stephano gittola dopoi ſopra el corpo dela morta figliola & ſubito quella ſi leuo. Itē eſſendo in hypoma morto un giouene & eſſendo un cto cō lolio di ſācto Stephano ſubito reſuſcito. Item uno fanciullo eſſendo deportato morto ala chieſia dil beato & ſancto Stephanoala iuocatione di ſcō Stephano fu ſubito reſtituito alia uitta: Di queſto martyre p̄cioſo dice Auguſtino. El ſtolato gamalie/le riuelo queſto martyre. Et ſpoliato ſaluo lo lapido xp̄o iuoluto neli pāni lo arichi & coronola cō la preciоſa pietra. Et dice. In Stephano riſplēdette la beleza del corpo el fior delecta la eloquentia dela ſermonicatione la ſapientia dela ſanctiſſimamente & lopera de la diuinita. Dice etiam egli ela forte colonna di dio eſſendo tenuto fra le mane de le tagliante forci pe deportaua & deſpendeua con la fondabile fede. Era ferito & ſe produceua & era conſtrecto & acreſeua era battuto ma non uincto. Et perho furono ſopra di quello con la dura ceruice & egli nō luſinga

mia e menato:nõ palpaua:ma prouocaua non teme ua istiga. Attendi Stephano conseruo tuo era egli ho mo cõe sei tu era egli dela massa del peccato come sei tu redempto di quel precio come sei stato tu era egli diacono legeua leuãgelio liquali &tu legi & odi. Tro uo egli in quello scritto. amate li inimici uostri Imp ho egli legendo & operando le misse ad executione.

De sancta Maria de la neue. ca.xliiii

Oncio sia che a laude & reuerentia di tut/
c ti li sancti deba essere excitata la deuotio ne di tutti li christiani tanto maiormente se debe lhumano sentimento drizare ad extollere li preconii a laude dela beata maria sempre uirgine q̃uado eglie piu certo esser peruenuto a noi p essa li remedii dela reparatione nostra & essere sta to a noi apto ladito del celeste regno ilqual p la col/ pa del primo parente la tardita dela crudel morte se rato haueua. Questa certe e q̃lla celeste scala laq̃l q̃l/ lo exemio patriarcha Iacobo ueduta hauea drizata da terra isino ala sumita di cieli neli somni di tanta reuelatione. Quella etiã uirga significo q̃sta sacratis/ sima uirgine laq̃l conuulsa dala uiridita dela radice sua p tempo ꝓducto haueua li fiori & li pomi dela natiuita. Questa etiã nũtiata da molti segni & ꝓphe tici oraculi finalmẽte concede tte al humana genera tione la reparatiõe per il fructo del uentre suo & cõ le sue sanctissime prece & sufragii ali credenti acqui sto salute. Onde quanti a noi uengano per meriti & intercessione di quella diuini beneficii nullo giamai lo potra explicare con ornatissimi parlari. Onde a q̃l modo tra le mura dela citta di Roma:habia la bea/ tissima genitrice di dio a se ellecto una speciale & sin gulare casa & a qual modo habia uoluto prestare il patrocinio dela sua dignatione a lalma citta di roma concio sia che cosi richiede la propria ragione habia mo ueduto essere degna cosa a reuelare ali ignoran/ ti. A questo modo si lege da li gesti & piu antiqui tẽ/ pi nela scritura come nel tempo di constantino elq̃l primo relasso & concesse licentia di essere fabricato le chiesie insino ali tẽpi di papa Liberio piu giouene & questo in honore de la perpetua genitrice di dio. Maria iperho che giamai fabricata nõ era stata alcu na chiesia. Concio sia che molto idegna cosa e che q̃l la citta che e cognosciuta esser capo di tutto el mõdo & obtene el principato dela christiana religione & d̃ tutte le chiesie apparue imune dal patrocinio & con structione ouer habitatione dela genitrtce di dio & alla diuina prouidẽtia piaque di decorare q̃sta egre/ gia citta di roma & de loraculo dela matre sua che la sia dal populo uenerata frequente mente in terra se/ ralegri esserli aduenuto dal cielo laiuto dela sua inter cessione.

Sequita el miraculo per elquale si celebra la festi/ uita di sancta Maria de la neue. ca.xlv.

El tempo che Liberio papa cõ prouida gu
n bernatione regna la sedia di saucto Pierro hauendo la cura del patrocinio de lalma cita di roma uno homo chiamato ioanne preclaro de generosita:si de costumi come etiam di nobilita ricco di possessione & di molte richeze. Nõ haueudo egli figliolo alcuno insieme con la moglie sua laquale per diuina prouidentia si di costumi cõe di nobilita li era stata associata a se elesseno la beatis/ sima uergine Maria genitrice de christo in singulare & in speciale madona. Et insieme con una bocca & pari deuotione ala beatissima uergine Maria facẽdo liuoti diceano Regina di cieli madona deli angeli & saluatrice de tutti tanto piu deuotamente noi fragi/ li te supplichiamo quanto piu copiosamente tu be/ nigna concedi uerso li homini le uiscere de la tua pie ta. Riceui dunq; o sãctissima madre quelle prece che con sincera deuotione de fede ate per soluiamo & in tale modo con la solida misericordia disponi la uita nostra & tutte cose lequale come homini possiamo in terra ch̃a te serua la nostra opera & siano exposte le faculta nostre i alcuno bene placido obsequio tuo Non certe uenne ameno la diuina clementia ale pre ce de suplicanti & nõ mãcorono le piatosissime ore/ chie d̃ iusta pecitiõe: ma dio dal alto riceuendo li lor uoti uolse mandare ad effecto le lor suplicatione re/ ducendole al debito fine. Entraua el mese de agusto quando si desecano nela terra p li asperissimi ardori del sole le germinate herbe & si dicono per la adusti/ one dal sole li homini. In quel tẽpo uolendo la beata genitrice di dio dimostrare ali homini il loco nel q̃l fusse da essere edificata la chiesia sua. Vna nocte delo predicto mese che fu a cique dagusto subito contra la natura del tempo si constrinse laere per molta cõ gelatione del fredo condensato da tanto circuito de nebule che disopra sparto fredo i esso caso scorse giu molta neue laqual solamente coprendo il loco nel q̃ le douea essere edificata la chiesia equalmente mini stro in terra el miraculo & il fredo. In essa nocte la sã cta genitrice di dio uolse dimostrare simile uisione al prenominato pontifice & al predicto patricio & a la moglie sua laquale cosa & con la reuelatione acio che laspecto d̃l miraculo saffermasse:& si facesse ma nifesta p la reuelatione la subita mutatione del tẽpo dela occulta uisione. Apparendo dunq; la beatissima uirgine al prenoiato põtifice lo uolse con tale oracu lo di ãmonitione amaeistrare. lintentione de le oper tue & la uigilãte circũspecta sollicitudie cõ laq̃l mol to sei cognosciuto piacere alomnipotẽte dio al pũte te hãno rẽduto in q̃sto comẽdabile i tãto ch̃ giamai da altri non e stato tentato uerso la deuotione d̃l no me mio p te hora a me e piaciuto adẽpire p mõ che tu sei cagione a tutti di salute liquali imiterãno la de uotione del peccato tuo & ãcio che non credi questo misterio di reuelatione con li dubiosi pensieri essere uano quello che cori le presente parole te ho affirma to con maraueglia di tutti con uno maximo mira/ culo in questo loco ho uoluto confirmatelo per mo do che cõtra la natura del tempo rempiero solamẽ/ te quello loco di infusione de mirabile neue laquale significa il candore & la gratia del spirito sancto nelo quale loco a te comãdo che sia edificata la chiesia al nome mio. Hauerai certe in tale opera Ioanne patri cio idoneo adiutore elquale per tempo procurera di a te uenire apparechiato ali comandamenti toi Cõ equale insieme con tutto el clero & populo di roma

andarai ſopra el monte chiamato agio & iui ritroua rai de induſtria da me eſſere ſtato riſeruato & in q̄l loco ſubito icomincia a fabricare la chieſia al nome mio:& egli marauegliandoſi poſto i ſtupore di tanta uiſione & lanimo dubitando la cognitione de la pſona etiā udi la riſpoſta di quella ſe eſſer Maria madre de dio laq̄le ꝓcedette cōe ſpoſo de la camera ſua a li homini licarnato figliolo de dio ſignor chriſto ie ſu dicto queſto fu m̄moſſo ſubito dali ochii ſoi la beata uirgine.Et a queſto modo i q̄l medeſimo momēto apparue al predicto patricio & a la moglie ſua con tale parole dicēdo col piatoſo riſguardo ho ueduto la ꝺuotione del pecto tuo & il fidele propoſito col q̄ le ſpecialmēte ha ellecto el patrocinio dela mia deffēſione & hola receuuta con la ſolita miſericordia uerſo li fideli de chriſto ꝑ laqualcoſa uoglio che ſapi come ho uoluto prouiderti del perpetuo ſucceſſore di beni & de le heredita tue ſi che quando a mi harai fabricata la caſa i terra tua te edificaro la ſubſtantia & lo copioſo theſoroin cielo.Queſto dunq; ti comādo che tu debi fare che leuato ꝓtēpo uelocemēte te ttāſferiſci a Liberio papa perche io me ho electo uno ſpeciale loco a la caſa mia & acio che perpetuamente ſia hauuto molto ſolēne ho uoluto con grande miracu lo dimoſtrare la uolunta mia intāto che a queſto tēpo la neue coperto habia eſſo loco per nullo mō habia toccato altro loco eſſa neue nelqual loco con cōſiglio de liberio papa ti comando che ſia fabricata al nome mio la chieſia & hauendo la ſancta genitrice ꝺ dio manifeſtato a queſto & ala moglie ſua il nome ſuo ſi remoſſe la ſancta uiſione da li lor ochii laſſando loro i tanta admiratione & letitia che el reſto de la nocte tranſcorſe uigilādo & iſieme exultauano ne le diuine laude.Et egli la matina pertēpo uenuto ale porte del palazo ſuo pādar al pōtifice li come udito hauea ꝑ linſonio uide quel tale loco coperto di neue Onde confirmato per la ateſtatione dela uiſione anxio ſolicitaua di obedire al Imperio del comandante Et con ueloce corſo uenendo al lateranenſe palazo con una piatoſa uiolentia incomincio a infeſtare la comera del pōtifice credendo egli queſto eſſer naſcoſto al pontifice laqualcoſa in eſſa medeſima hora a lui era ſtata reuelata & intrato i la camera di Liberio papa li narro la ſua uiſione &il ſummo pontifice racōto a ioanne patricio hauer anchora lui uedura la medeſima uiſione. Et conuocato el clero & tutto quanto el populo andorono al monte chiamato ſuperagio & trouorono la neue hauer coperto el circuito de quello loco.Nelqual per comandamento ꝺl predicto pontifice.Ioanne patricio edifico una chieſia al nome dela glorioſa genitriceidi dio laquale chieſia fu nominata ſancta Maria magiore & q̄lla copioſamente doto dele ſue facultate laquale etiam eſſo liberio papa cōſecro·Et trouaſi eſſere i la predicta chieſia de icapili & le ueſti mēta de eſſa alma uirgine Maria el corpo del btō Mathia apoſtolo & i q̄lla etiā ſi riposa elcorpo ꝺl glorioſo doctore ſācto Hieronymo.

## De ſancto Dominico. ca.xlvi.

d Ominico Duca & padre inclito del ordine di frati predicatori ſecondo la carne duſſe lorigine dal patre chiamato felice & da la matre chiamata Ioanna & furono dele parte diſpania dela uilla dicta caloroga dela exomēſe dioceſi la cui matre inanzi che egli naſceſſe uide in ſonnio che lei portaua inuentre uno cagnoglo portante nela bocca la ardēte facella.Il quale uſcito del uentre accendeua tutta la machina del mondo.Etiā pareua a una matrona laqual leuato lhaueua dala fonte che il fanciullo Dominico nela fonte haueſſe una relucente ſtella laqual illuminaua tutto el mondo.Eſſendo egli anchora fanciullo & conſtituito ſotto la cuſtodia dela nutrice ſpeſſe fiate fu ritrouato laſſare il lecto & iacere ſopra la nuda terra.Mādādolo finalmente a palētina al ſtudio per amor del imparare la ſapientia per diece anni non guſto mai uino. Nelqual loco eſſendo uenuta una grande famē uēdette li libri con ogni maſaria diſpenſando el precio de eſſe coſſe ali poueri creſcendo la famma fu dal epiſcopo exomenſe ordinato nela chieſia ſua canonico regulare & dapoi a tutti facto ſpeculo de uita & da li canonici ordinato ſotto priore.Et egli giorno & nocte attēdea ala lectione & aloratione pregando aſſiduamēte dio che ſi ꝺgnaſſe preſtarli ouer infonderli tale gratia per laqua le poteſſe darſi tuttoa la fiata ala ſalute del proximo Legendo egli etiam ſtudioſamente nel libro dele collatione di parti.Preſe grande cumulo di perfectiōe Andando ueramente con lepiſcopo a toloſa ritrouo lhoſpite ſuo eſſere corrupto di heretica prauita & cō uertendolo ala fede la preſento a dio come uno manipulo de le primitie dela futura meſſe legeſi ne geſti di cōti di monteforte come hauendo uno giorno el beato dominico predicato contra li heretici poſe in ſcritura le auctorita per lui aducte in mezo & dette la ſcritura a uno heretico che douеſſe deliberare ſopra le porpoſte.Onde in quella nocte eſſendo rauna ti li heretici al foco quello alq̄le era ſta data la ſcritura la produſſe in mezo di loro. Alqual diſſe li cōpagni che la gittaſſe nel foco & ſe accadeſſe ch̄ la ſe bruſaſſe uera ſarebe la lor fede anzi la lor perfidia ma ſi non ſi poteſſe ardere predicarebeno la fede de la chieſia romana per laquale coſa fu gittata la ſcrita nel fo & quella alquanto eſſendo dimorata nel foco imantinente ſincera & integra ſalto fori del foco.Et uedu to queſto marauegliandoſi uno piu perfido di loro diſſe ſia anchora gittata &in tal modo ſe experimentera piu pienamente la uerita & unaltra fiata fu gittata la dicta ſcritta nel foco & ſimelmente ſalto fori nō cōbuſta. Anchora diſſe q̄llo ſia gittata la terza fiata: & alhora ſenza alcuno dubio cognoſcereno lexito ꝺ la coſa.Fu dunq; la terza fiata gittata & ſimelmente ſalto ſori del foco ſincera & illeſa.Onde li heretici pmanendo nela duritia ītra di loro cōſtrictiſſima iuratiōe fermorono che nullo di lor taleacto publicaſſe ma uno caualieri elquale iui era preſente & al quā to ſacoſtaua ala noſtra fede.Dapoi publico tale miraculo.Fu etiam facto queſto apreſſo el monte uictoriale.Diceſi etiam eſſer accaduto uno ſimel acto apſo il tēpo di ioue eſſēdo ſtata fcā i q̄lli giorni nna ſolēne diſputatione contra li heretici ritornati dunque tuti li altri ali proprii loci.& morto lepiſcopo exomenſe

rima se ī q̄llo loco solo el beato. Dominico cō alq̄nti pochi iq̄li se acostauão a lui anuntiando cōstātemen te il uerbo de dio contra li heretici ma linimici de la uerita lo uilipédeão gittādo cōtra di lui li sputi & il luto & tale simile cose ī desprecio alligādoli le paglie dapoi le spale & q̄lli minazādoli la morte lui ardita mēte li respōdea. Io nō sō degno dela gloria del mar tyrio āchora nō ho meritato q̄sta morte: p laq̄l cosa passando egli p el loco doue li era dicto essere prepa rate lei sidie ādaua ñ solamēte ītrepido ma lietamēte cātādo p laq̄l cosa marauegliādose q̄lli li dissero hor nō ti isbigotici per lhonore dela morte ch̄ haresti tu facto se noi te hauessimo preso & egli alhora diceua Ve harei p̄gato che con subite ferite nō mhauessi oc ciso ma tagliādo apoco apoco le mēbre tue & dapoi ali ochii mei dimostrate per le particelle trōchate de le mēbra cauādomi etiā essi ochii cheala fine tutto is traciato & smēbrato lassassi el corpo riuoltarsi nel sā gue suo ouero certo al libito uostro loccidessi. Hauē do egli ritrouato uno che per la molta miseria ī opia se hauea acostato ala cōpagnia de li heretici delibero de uēdere si medesimo perlaq̄l cosa del reccuuto p̄ cio de se medesimo tagliasse isieme loccasione dela miseria & el uēduto sotto lerror liberasse Laqual co sa egli harebe facto se la diuīa misericordia per altra uia ñ hauesse ꝓueduto ala īopia di q̄llo. Et simelmē te exponēdoli una femina con lamenteuole piāto el fratello suo essere detenuto ī captiuita da saraceni di cēdoli nō esser alcūo cōseglio ala liberatione di q̄llo. Egli cōmosso da una ītima cōpassione offerse se mei desimo a essere uenduto per la redēptiōe del pregio neri ma non lo permesse dio elq̄le ꝓueduto hauea q̄ lo essere necessario ala redēptione spirituale di mol ti īpregionati. Essendo egli nele parte di tholosa allo giato apresso alcune matrone īgānate da li heretici p dimostratiōe de religiōe degiuno per tuta laq̄dragē sima ī solo pane & aq̄ frigida isieme col opagno acio ch̄ a tal mō abtōdesse el chiodo al chiodo. Et uigilā do la nocte lo restrigeua la necessita reclinaua le lasse mēbra sopra la nuda tabula & a q̄sto mō facto fu ch̄ egli produsse q̄lle matrone ala cognitione dela ueri ta Dapo q̄sto īcomicio a pēsare dela īstitutione delo ordine che quello proprio officio fesse discorrere p el mōdo predicādo & fortificando la fede catholica contra li heretici. Essendo egli dunq̄ rimasto per di ece anni nele parte de tholosa da la morte del episco po omense per insino al tēpo nelquale si douea cele brare el concilio lateranense andosene a roma insie me con Fulcone episcopo tholosano al concilio gene rale adimādo alo summo pontifice Innocentio lor dine elquale se chiamasse de predicatori & fusse con firmato a se & ali soi successori. Et egli dandolo con alquata difficulta una nocte a esso pontifice pareua uedere in somnio come subitamente la chiesia late ranense mi naciasse duna graue ruina. Et egli tremē do mentre che guardasse dal altro canto occorreua lhomo di dio Dominico & sottoposte le spalle sustē taua tutta quella ruiuante fabrica. Risuegliandosi & intendendo la uisione accepto a questo modo lie tamente la petitione del homo confortando che ri tornato ali fratelli soi a se elegessēo la regula appro bata & dapoi ritornato alui ritornarebe ad ogni suo piacere la confirmatione partito dūq̄ manifesto il p lare del summo pontifice ali frati liquali erano circa sedece & loro inuocato el spirito sancto insieme tut ti lor elesēo la regula del beato augustīo egregio do ctore a esser & per nome & con facti predicatori or dinando alcune consuetudine de piu tristeza di uita a essere obseruate ī forma de constitutione & quelle a se assumendo. Onde fra q̄sto tēpo morto īocētio & essendo sublimato Honorio ī sūmo pōtifice īpe tro la cōfirmatione del ordine dal predicto Hono rio ne li ānni del signore mille ducēto & sedece. Essē do dūq̄ a roma & posto ī oratiōe nela chiesia di scō pietro a pregare per la dilatione del ordine. Vide a se uenireli glorioſi principi deli apostoli Pietro & Pau lo diquali el primo cioe Pietro liparea che li donasse el bastone: & paulo el libro adiungendo li diceuano uatene & predica cōciosia che da dio tu sei stato ele ct o a tale ministerio & subito in uno momēto di tē po li pareua uedere li figlioli soi dispersi per luniuer so mondo andando adoi adoi predicando el uerbo del signor per laqual cosa ritornato a tholosa disper se li fratelli soi destinando alquanti in spagna alquan ti in parisio alquanti a bologna & egli si ritorno a ro ma. Vno monaco auanti linstitutione del ordine de predicatori facto ī extasi uide la beata uirgine stare ī gionechione con le mane iuncte pregare el figlio lo plhumana generatione. Et el figliolo suo ispese fi ate dandoli repulsa. Finalmēte istādo lei ītal mōli dis se. O matre mia che posso ouero piu debo fare a q̄l li lo li mandai li patriarchi & li propheti & pocco se emēdorono io uenne a lor dapo li ho mādati li apo stoli & hanno me & quelli occiso & morto holi mā dato li martiri & cōfessori & li doctori a loro etiam nō uolsero consētire. Ma per che el nō e laudabile co sa che io a te nulla deneghi a loro daro limei predica tori p liquali possino essere illuminati & mundati altramente io uero contra di loro ī quel medesimo tempo unaltro uide simel uisione nelquale tēpo fu rono mādati dodeci abbati del ordine cistercien sea tholosa contra li heretici. Et hauēdo il figliolo rispo so ala madre secodō che dicto e di sopra. Disse la ma tre. O bono figliolo tu non debi aloro fare secōdo la loro malitia ma secondo latua misericordia alhora uincto el figliolo ale prece d̄ la mre disse io a loro fa ro q̄sta misericordia. Rispecto del d̄siderabile uoto tuo īperho che io li mādaro li predicatori mei liq̄li amaestrāo & īformano q̄lli & si nō si coregerāo mai piu nōli pdonaro narro uno frate minor ilq̄l p mol to tēpo stato era opagno di scō Frācisco a molti frati d̄l ordine de predicatori cōe a roma appresso al papa istādo il btō dominico p la cōfirmatiōe d̄l ordie suo mentre che egli staua una nocte ī oratiōe uide ī spiri to christo star nel aere tenēdo ī māe tre lāce gittādo q̄lle cōtra al mōdo. Alq̄le uelocemēte cōcorrēdo la mre lo adimādo q̄llo che uoleua fare. Et egli a lei dis se ecco ch̄ tutto el mōdo epieno de tre uitii cioe di su pbia ocupisētia & auaritia. Et p tāto io el uoglio dissi pare con q̄ste tre lāze alhora gittata la uergine dinan

zi ali piedi ſoi diſſe. Pregoti figliol mio cariſſimo ch̄ gli habi miſericordia & cō la conſueta miſericordia pregoti uogli tēperar̄ la tua iuſtitia: alhora diſſe chriſto hor nō uedi q̄nte iiurie a me ſon facte alq̄l lei riſpoſe. Pregoti figliol mio tēpera el furor & alq̄tāto aſpecta tu certe hai un fidele ſeruo & ſtrenuo & cōbatitor ilq̄l diſcorrēdo p ogni pte expugnara il mōdo lo ſubiugara al dominio tuo etiā ī adiuto ſuo li daro uno altro ſeruo ilq̄le ſimelmēte cō lui pugnera. Alq̄l diſſe el figliolo. Ecco chio placato ho riceuuto la facia tua ma io uorei uedere q̄lli liq̄li tu uoi mādare a tāto officio. Alhora apreſēto a chriſto ſancto Dominico alq̄l diſſe chriſto ueramente egli e bono & ſtrenuo cōbatitore & cō grāde ſtudio fara q̄llo ch̄ tu hai dicto apreſētoli etiā ſcō frācisco & chriſto comando egualmēte q̄ſto cōe etiā facto hauea il prio. Et ſcō dū q̄ Dominico nela uiſione ſua diligētemēte conſiderādo el cōpagno ſuo elq̄l p auāti ueduto ī hauea nel altro giorno ritrouato chel hebe nela chieſia p q̄lle coſe ch̄ ne la noctē ueduto hauea ſenza dimoſtratione dalcuno ſi lo cognobe & la ſanctamēte correndo & abbraciādolo & baſiandolo diſſe tu ſei el compagno mio tu parimēte meco correrai ſtiamo inſieme nō potra alcuna coſa cōtra d̄ uoi alcūo aduerſario ēt p ordie li raconto la predicta uiſione da q̄lla hora in dricto fu facto aloro uno core & una aīa nel ſignore laq̄l coſa comādorono eſſere obſeruata neli poſteriori hauendo egli receuuto uno nouicio al ordine & datoli el ſcapolario alq̄nti liq̄li gia erāo ſtati cōpagni dil p̄dicto nouicio itāto cō loro pſuaſiōe lo rimoſſe dal ſcō ꝓpoſitoche gia deliberādo di ritornare al ſeculo chiedeua cō tutti li mōi le ueſtimēte ſue. Laq̄le coſa itēdēdo il btō Dominico icōtinēte ſe dete alora tiōe. Hauēdo dūq̄ li frati ſpoliato el predicto giouene dele ueſtimēte religioſe & gia ueſtito dela camiſa ſua q̄llo cō grāde uoce icomīcio a cridare & dire: Oime chio affoco: oime ch̄ me ardo oime ch̄ tutto me bruſo leuatime leuatime q̄ſta maledicta camiſa laq̄l tutto me abruſa & per nullo modo poteſſe ſtar quieto p inſino atāto che ſpogliato dela camiſia fu ueſtito de le religioſe ueſtimente & ritornato al clauſtro Eſſendo el beato Dominico a bologna eſſendo gia li frati ādati a dormire icomincio a eſſere dal diauolo uexato uno certo frate uerſo: Laq̄l coſa uedēdo il maiſtro ſuo frate Rainero luſanēſe ſiſtudio di manifeſtare q̄ſto al bto Dominico. Alhora comando ſancto Dominico che fuſſe portato quello tale ala chieſia dinanzi alaltare & egli eſſendo quaſi p forza portato da diece frati diſſe elbtō Dominico io ti ſcōiuro o miſero che me debi dire pche uexi tu la creatura d̄ dio & pche a q̄l modo ī q̄ſto loco ſei entrato Et egli riſpoſe io el tormēto īpho che egli lo ha meritato cōciofia che eri eſſendo nela citta el beuette ſenza licentia nō facēdo el ſegno dela croce. Onde io entrai ī lui ſpecie di beueragio anzi lui īſieme col uino me beuete & alhora fu ritrouato eſſere uero che tal frate beuuto hauea fra queſto tempo facto fu el primo ſegno p andare a matutino. Et el diauolo elquale parlaua ī quello udito tal ſegno diſſe. Piu non poſſo ſtar in q̄ſto loco imperho ch̄ ſi leuano li capuciati & ī tal mō al oratiōe de ſcō Dominico fu el diauolo conſtrecto a uſcire fori de q̄llo & partiſi. Andādo el btō Dominico nele parte di toloſa & hauēdo paſſato un certo fiume non hauendo li libri ſuoi alcuo conſeruatirio cadeno nel fiume. Onde nel terzo giorno uno piſcator girtato nel fiume lhamo credendo hauer piglia to uno grāde peſce traſſe fori eſſi libri tāto ſinceri & illeſi cōe ſe fuſſino ſtati riſeruati con ogni diligētia ī uno optimo armariolo. Eſſendo egli uenuto a uno moaſterio & repoſandoſi li frati nō uolēdo deſtar li ſtati facta loratione eſſendo ſerrate le porte entro ne lo monaſterio iſieme col cōpagno. Etiam q̄ſto medeſimo accade eſſendo egli nel conflicto deli heretici & eſſendo con uno cōuerſo ciſtercienſe/ Onde nela ſera eſſēdo deuenuto a unachieſia & ritrouatala ſerata facta loratione dal beato Dominico ſubitamente ſi ritrouorono eſſere dentro & tutta q̄lla nocte duſſeno in oratiōe. Dapo la fatica del caminare ināzi ch̄ deuenuto fuſſe al albergo ſoleua extinguere la ſete a una certa fontana acio che nō incorreſe ī alcuna noia a bere piu nela caſa delo hoſpite. Vno ſcolare ſoſtenēdo el ſtimulo dela carne uenne a una feſta ala caſa di frati de bolognia per udir la meſſa. Oī acade alhora el btō Dominico celebrar la meſſa. Et eſſēdo uenuto al oblatione andoſſene el dicto ſcolaro & con molta denotione baſio la mano laq̄le hauendo egli baſiato tanta fragrantia di odore ſenti uſcire da q̄lla quanta giamai in uita ſua ſentito non hauea & alhora mirabelmēte ſi extinſe ī lui la rdore dela libidine intanto che q̄llo ch̄ doue āuanti era lubrico & uano dopo di uentaſſe continente & caſto. O q̄nta purita di monditia accreſceua la carne de quello el cui odore mirabelmente purgaua le ſozure de la mente. Vno ſacerdote uedēdo ale fiate el btō Dominico cō li frati ſoi itāto īſiſtere ala predicatione delibero acoſtarſi a lor & q̄ſto p poter hauer el teſtamento nouo a ſe neceſſario al p̄dicar imaginādoſi lui q̄ſto ecco che li fu preſēte un giouene hauente el teſtamēto nouo per ueder lo elquale teſtamēto eſſo ſacerdote compro con grāde gaudio ma anchora dubitādo egli alquāto porta la prece adio facto il ſegno dela croce ſopra il libro de la parte difori aperſe il libro & applicato lochio al capitulo alui apreſentato li occorſe quello che dicto fu a Pietro neli acti lieuati & deſcende & uatene con loro nulla dubitando imperho che io li ho mandati & lui icontiēnte leuādoſi ſacoſto a q̄lli Vno famoſo & de ſientia preclaro maeſtro legendo in tholoſa theologia preuidendo una matina per tempo non ancora facto el giorno le lectione ſue oppreſſo dal ſonno alquanto reclino il capo ſuo ſopra la cathedra & parueli che li fuſſe appreſentate dināzi ſette ſtelle & egli molto marauegliandoſi dela nouita di tale uiſione ſubito crebeno queſte tale ſtelle in lume & quantita che illuminorono tutto el moudo. Onde riſueglia/to molto ſi marauegliaua quello che uoleſſe dir queſto. Et ecco che eſſendo entrato nela ſcola & mentre che legeua uennero a eſſo maeſtro humelmente el beato dominico con ſei frati di quel medeſimo habito & ſignificaudoli el lor propoſito li diſſero come deſiderauano di frequentare la ſcola ſua. Et quel

lo uenẽdoli à memoria la uisione nulla dubito esser loro quelle sette stelle lequale uedute hauea. Essẽdo lhomo di dio dominico a roma uno homo chiamato maestro Rainaldo decano de sancto Adriano aurelienſe elqual etiam per ispacio de cinq; anni haueua lecto in parisio in iure canonico hauendo passato el mare con lepiscopo aurelienſe era deuenuto a roma Et gia per longo tempo hauea egli hauuto in proposito abãdonate tutte le cose de insistere alla predicatione ma anchora nõ haueà posto cura in q̃l mõ potesse ducere aperfictione. Et hauendo intesõ da uno cardinale alq̃l explicato hauea tale uoto de la institutione del ordine de predicatori & ase fcõ uenire el beato Dominico hauendoli reuelato el ꝓposito suo al hora delibero de ĩtrare ĩ esso ordine subito fu p̃so da graue ifirmita di febre & desperauasi totalmente de la salute di q̃llo. Ma pseuerãdo nel oratione el beato Dominico & molto p̃gãdo la beata uirgine alaq̃le come auna singulare patrona recomãdato hauea tutta la cura del ordie che almẽo si degnasse di concederli q̃llo p qualche tẽpo: ecco che subitamẽte uigilãdo reinaldo & aspectando la morte uisibelmente uide a se uenire la regina de misericordia & compagnata da do speciosissime damigelle & con gratiosa & piacevuole facia li diceua a me chiedi quello che tu uogli io te lo daro. Et egli deliberando q̃llo che adimandare doueua psuaseli una dele predicte fãciulle che nulla chiedesse ma se ricomãdasse tutto ala regina d̃ misericordia laq̃l cosa facendo lui destẽdẽdo q̃lla uirgie la mano unxe le orechie di quello la bocca le mane le rene & li piedi con uno salutare unguento che lei portato hauea subiterãdo a ciascuna unctione le formule proprie de le parole disse ale rene. Sião astrecte le rene tue con el cingulo dela castita. Ali piedi disse Io ungo li piedi toi nela preparatione del euangelio dela pace & adiunse nel terzo giorno ti mandaro lãpola d̃la restitutione dela piena sanita. Alhora dimostradoli lhabito del ordine disse ecco q̃sto e lhabito d̃l ordie tuo simelmente el btõ Dominico posto in oratione uide q̃sta uisione. Facta la matina uenuto a lui el btõ dominico ritrouolo sano & da lui itese lordie de tutta la uisione & sũpse lhabito elq̃le la uirgie li hauea dimostrato onde per auãti li frati usauano le suppellicee. Nel terzo giorno li fu presẽte la madre di dio & in tal modo punxe el corpo di reinaldo che nõ solamẽte il caldo dela febre ma itãto extrinse lardore dela cõcupisentia si come egli dapoi confesso che ĩ lui nõ polurono li primi monimẽti dela libidine. Etiã uno religioso del ordine deli hospitalarii presẽte scõ Dominico uede questa tale uisiõe & molto se maraueglio etiã el btõ dominico dopo la morte d̃ q̃llo publico amolti frati q̃sta uisiõe. Mãdato dunq; reinaldo a bologna ardẽtemẽte istaua ala predicatione & accresceua il numero di frati & dopo q̃sto mandato a parisi dopo alquãti pochi giorni obdormitte nel signor uno giouene nepote di miser Stephão cardinale de fossa noua caduto col cauallo in uno precipitio nel fossato fu portato morto & essendo apresẽtato al beato Dominico facta loratione fu restituito ala pristina uita. Essendo dali frati conducto fabrica tori de tecti nela chiesia di scõ Sixto mentre che egli era sotto una cuba disopra ruinata resoluta cade: & occise quello ilq̃le stete per molto spacio sotto el caduto ruinazo. Ma lhomo di dio Dominico comando che fusse tracto fori dela cauerna & a lui deportato & per il suffragio del oratione incontinẽte fu restituito & alla uita & ala sanita. In essa chiesia a roma dimorando circa q̃ranta frati & hauẽdo lor una fiata ritrouato molto poco pãe el beato Dominico diſparti q̃l pane che se hauea ĩ pezeti & mãdolo sopra la mẽsa & mẽtre che ciascuno ne pigliasse con gaudio una particella: ecco ch̃ entrorono nel refretorio doi gioueni & di habito di aspecto consimili portando le touaglie che egli pendeano dal colo piene di pãe & posti quelli ĩ capo di la mensa del seruo di dio Dominico subitamẽte si partirono p mõ ch̃ nullo giamai potesse sapere dõde fussero uenuti ouer fusseno ãdati. Alhora il scõ pr̃e dominico distesa la mano a q̃lũq; di frati hora disse fratelli mei mãgiate. Vna fiata essendo el btõ dominico ĩ camio & facẽdosi una grãde pioza fece egli el segno dela croce & itãto discazo da se & dal cõpagno la grande pioza che facto dela croce a mõ dũ pauione essẽdo per linnũdãte pioza tutta bagnata la terra che pur una gozola nõ toco q̃lli per spatio di tre cobiti passando una fiata el btõ dominico nele parte di tholosa cõuno nauilio una certa acq̃ li adimãdo il patrõe del nauilio il denaro per la mercede del trãsito alq̃l ꝓmetẽdo lhõ di dio ĩ loco del p̃ stato seruitio el regno di cieli dicẽdo cõe egli era discipulo di christo & nõ portaua dinari q̃llo uiõlẽtemẽte trahendolo per la capa li dicea o tu me lasarai la capa ouer me pagarai el denaro alhora lhõ di dio alzati li ochii al cielo fra se medesimo orando alquanto risguardando icõtinẽte ĩ terra per diuina ꝓmissiõe uide iacere in terra laparechiato dinaro & disse ecco fratello q̃llo che tu adimãdi pigliatelo & lasciame andare libero ĩ pace accade una fiata lhomo di dio per camio se acosto a lui icõpagnia uno religioso amico certe di scã cõuersatione ma totalmente alieno di lĩgua & di parlare & molto dolendosi che insieme cõ q̃llo nõ poteua recrearsi & q̃lche mutua collocutiõe ne diuini parlari finalmẽte ipetro dal signore che uõ parlasse cõ la lĩgua del altro & in tal mõ uariati furono li parlari de lũo & laltro che per tre giornate doue erano a caminare se ĩtendesse. Essendoli una fiata stato appresẽtato uno molto obsesso dale demonia pigliãdo il scõ de dio dominco la stolla pria se la pose sulcollo suo dopoi cixe il collo del idemoniato & comãdo a q̃llo che piu nõ uexasse q̃l hõ onde q̃lli incominciorono per q̃llo tormẽtato corpo a cridare lassaciãdare & perche ci cõstrigi a esser cruciati ĩ q̃sto loco & egli li disse io nõ ui lassaro per ĩsino a tãto che uoi nõ mi fati certo cõ fidele promissiõe che piu per nullo mõ q retornarete & loro dissero q̃li ꝓmissori ui possiame dar & lui li rispose uoi me potete dare li scĩ martyri li corpi di q̃li si riposano ĩ q̃sta chiesia. Et lor risposero noi nõ possiãmo cõcio sia che ne cõtradicono li nr̃i meriti disse egli bisogna che uoi el faciate altramẽte per nullo mõ ui lassaro liberi da q̃sto tormẽto Alhora rispose che a questo darebeno opera &

di li apoco dissero ecco che noi habiamo ipetrato bẽ che nõ lo meritamo che li scĩ martyri hanno scá per noi la ꝓmissione & lui di q̃sto chiedendo il segno q̃ li dissero ádati alla casa nela q̃l sono reposti li capi di martyri & ritrouaretila riuersata fu ricercato & cosi fu ritrouato cõe q̃lli haueano ꝓtestato. Predicando lui una fiata alq̃nte matrone deprauate dali heretici riuoltádosi ali piedi soi dissero aiutaci o seruo di dio Se uere son quelle cose leq̃le hogi predicato hai imp ho che gia p molto tempo ha accecato lo spirito del erore. Alq̃l disse egli. State constante & un poco aspe ctate acio che uediati alqual signore ui sete acostate i continente uidero saltare in mezo di loro uno aspe rissimo & sozo gatto elqual era di grandeza dun grã de cane & hauea li ochii molto grossi & infiamma/ ti & haueua una longa lingua larga & sanguinolente & tracta fori insino al umbilico & hauendo la coda curta & i alto alzata & dimostraua da q̃lũq̃ lato si ri uolgeua la turpitudine dele posteriore pte daq̃le mã daua fori una intolerabile fetẽte puza & p longo spa cio essendosi riuoltato hor qua hor la per quelle ma trõe. Finalmẽte salendo per la corda dela cãpana su nel cãpanille si disparue lassando dopoi di se le puzo lẽte uestigie. Quelle dunque matrone referẽdo gre a dio si conuertirono ala catholica fede hauẽdo egli nele pte di tholosa cõuerti alquãti heretici ala sede & q̃lli essendo stati deputati a essere abrusati risguardã do fra loro uno chiamato Raimondo disse ali mini stri seruate questo & p nullo mõ sia abrusato con li altri & riuoltato aquello plãdoli cõ lusingheuole po le li disse io so o figliolo mio io so che anchora bẽ ch tardo larai bono & scõ hõ p laq̃l cosa relaxato pman se p uinti anni nela heretica cecita. Finalmẽte si con uerti & diuẽto frate predicatore dusse con molta lau de la uita sua i quello ordine & felicemente la finitte Essendo egli i spania hauendo a se acõpagnato alquã ti frati i uisione li aparue uno imanissimo dracone elq̃l li appareua cõ le apte fauce asorbesse q̃lli frati ch cõ lui erão laq̃l cosa intẽdẽdo lhomo di dio cõforta li frati a fortemente relistere dopo pocco tepo da lui si partirono tutti qlli saluo frate Adã & doi conuersi & uno de quelli adimãdato da lui simelmẽte se uol/ lesse partire rispose. Nõ piacia a dio q̃sto o patre che io lasso il capo & seqte li piedi & egli icõtinẽte si det/ te aloratione & deli apoco tẽpo cõ la sua oratiõe li cõ uerti q̃si tutti. Siando egli con li frati a roma apresso scõ Sixto facto sopra di lui subitamẽte lo spirito dl si gnore chiamati li frati al capitulo a tutti manifesto palesemente cõe i breue tẽpo morirebeno q̃tro fra tri cioe doi nel corpo & doi ne lalma dopo poco tem po migrorono al signor doi frati & doi si partirono dal ordie dimorãdo el btõ dominico a bologna nel q̃l loco era uno theutonico chiamato maestro Cõra do litrare del q̃leal ordine molto desiderauão li frati & essendo il btõ Dominico i coloquo con el priore del monasterio de casamaria del ordine cistercien se li disse sapi q̃sto bẽch giamai a nullo lho significato ni etiã tu mentre chio uiuero ad altro reuelerai che gia mai i q̃sta uita adimãdai cosa alcuna al signor che se/ cõdo el mio desiderio nõ habia conseqta. Alhora di cendo el ꝓdicto priore che forsi finirebe inãti diui la uita disseli p ꝓphetico spirito il btõ Dominico che lui uiuirebe dopo di se longo tẽpo si cõe fu. Alhora li disse q̃l priore: adimanda dũq̃ o patre che el signo re ti doni maestro conrado a lordine ꝓintrar del q̃le pare che tãto desiderio li frati. Et egli rispose. Tu hai o bono frate adimãdato una difficile cosa finito el cõ pletorio essendo andati li altri frati a riposarsi rima/ se lui nela chiesia p tutta nocte uigilo stãdo i oratiõe uenuti dunq̃ li frati a dire pria hauendo incomincia to el cãtatore gia nata la stella dla luce ecco subitamẽ te tenendo maestro cõrado p douer essere noua stel/ la de la luce noua & gittato ali piedi del btõ Domini co istãtemẽte li adimando lhabito del ordine & rice uetelo perseuerantemẽte. Questo nel ordine fu mol to religioso & molto gratissimo lectore elq̃l finalmẽ te morẽdo & gia hauendo chiusi li ochii & credẽdo li frati q̃llo esse re passato. Lui aperti li ochii risguar/ dando ditorno li frati disse con uoi sia el signor & lo ro rispondendo & lui sia col spirito tuo agiunse lui per la misericordia di dio si riposono i pace. Era nel beato seruo di dio Dominico una molto firma eq̃li ta di mẽte saluo turbãdosi a cõpassione & misericor dia. Et concioſia che el lieto core ralegra la facia. Egli con una manifesta benignita dimostraua difori la pi aceuole cõpositione del intrinseco de lhomo. Nel di uino tẽpo cõ li frati soi ouer cõpagni saluato sẽpre el tenor del honesta nullo era piu cõmune nel hore no cturne ne uigilie & oratiõe nullo era piu istãte parti/ ua el giorno neli ꝓximi & la nocte daua a dio & ha/ uea de li ochii soi facto q̃si un fõte di lachrime. Egli frequãte uẽte quãdo si alzaua el corpo del signor ne la messa era rapito itãto excesso di mẽte con se in q̃l medesimo loco uedesse christo icarnato per laqual cosa p molto tẽpo nõ udi lui la messa cõ li altri frati Era nela chiesia una molto frequente consuetudine di uigilare & q̃si & di raro paresse hauer uno certo le cto a riposarsi & accadẽdo la necessita del riposarsi p la succedente lassitudine del somno riposauasi ale fi ate dinãzi laltare ouero reclinãdo el capo sopra qual che saxo alquanto poco dormiua per ciascuna nocte con le proprie mane si daua con una cathena tre di/ scipline: una faceua per se laltra per li pectatori liq̃li erão nel mõdo & laltra per q̃lli ch erão cruciati i pur gatorio essendo egli stato ellecto epo correraũese to talmẽte refuto cõtestãdo chepria abãdonarebe la ter ra che cõsẽtisse ad alcuna ellectione alui facta Essẽdo ale fiate da alquãti adimãdato perch nõ dimora piu uolentieri a tholosa & nela dioceſi tholosana che in carcasona & nela dioceſi. Rispondea iperho che io ri trouo in tholosa & nela dioceſi molti liquali me ho norano ma a carcasona quasi tutti me desprezano. Adimandato ad uno in qual libro hauesse piu studi ato. Rispose: Nel libro dela carita. Stando lhomo di dio Dominico a bolognia una fiata per tutta nocte i oratiõe apparueli el diauolo i specie dun frate & sã cto dominico imaginãdosi che el fusse un frate lo ac cẽnaua cõ la mão che sandasse a riposare con li altri frati. Et quello cõe schernendo li respondeua con ta li cẽni. Alhora uolẽdo sapere scõ domioico q̃l fusse

colui che intal modo diſprezaſe el comãdamẽto ſuo acceſa una cãdela a la lãpada: & riſguardandolo nela facia cognobe icõtinẽte chel era el diauolo. Et ſancto Dominico riprehendẽdolo uechemẽtemẽte: icomi cio el diauolo a inſultarlo del rumpeꝛ del ſilẽtio: ma affirmando ſancto Dominico che come maeſtro de frati li era licito a parlare ſtrinſelo che egli douesſe di re de qual coſa tentaſſe in choro li frati: & egli riſpoſe farli uenire tardi & preſtamẽte uſcire fuori. Dappoi lo conduſſe al dormitorio adimandandolo di quale coſa in quel luoco tentaſſe li frati. Et egli riſpoſe fazo li molto dormire: & leuarſi tardi. Et in tal modo re/ ſtarſe dal diuino officio: a le fiate li facio hauere di ſo zi & bardi penſieri. Dapoi lo mẽo al refectorio & adi mandolo in qual coſa in quello luoco tentaua li fra/ ti. Alhora ſaltãdo el diauolo p ſopra le tauole piu & mẽo iſpeſſo repetẽdo diceua de qual acto adimanda lo il beato dominico che uoleſſe ſignificare q̃ſto Reſ poſe io tẽto alq̃nti frati che mãgio molto & i tal mo do per molto riceuere del cibo pechio. Alcũi tẽto cꝫ mãgio puoco: & i q̃ſto modo ſi fãno debili nel ſeruí/ tio di dio & nel obſeruãtia del ſuo ordine. Et da q̃llo loco lo cõduſſe al parlatorio: reqrendo di q̃l coſa i q̃l lo luoco tentaua li frati. Alhora el diauolo frequente mẽte mouẽdo la lĩgua mandaua fori uno ſuono di mirabile cõfuſiõe. Et ſcõ dominico adimãdãdolo q̃l lo che uoleſſe q̃ſto ſignificare: diſſe q̃ſto luoco e tut/ to mio. Quando loro ſi raunano a parlare io mi ſtu dio di tẽtarli che parlio cõfuſſamẽte: ĩplicandoli in molti di ſutili parlari: & uno nõ aſpecti laltro: al ulti mo reduſſelo: al capitulo: ma eſſendo dinanzi a la porta del capitulo: p nullo modo el demõio iui uo/ leſſe ẽtrare ma diſſe io giamai ẽtro i q̃ſto luoco ĩper/ ho che egli e loco di maledictione: & a me inferno. Et pdo i q̃ſto loco tutto q̃llo cꝫ io guadagno ne li al/ tri lochi: perche q̃ndo haro facto per q̃lche negligen tia peccare alcũo de frateli ſubito egli ſi purga i q̃ſto luoco de maledictiõe di tale negligẽtia: & i preſentia de tutti crida hauere errato: & i tal modo mi doglio hauere perduto q̃llo che altroue me ralegraua haue/ re guadagnato. Et dicto q̃ſto diſparue. Finalmẽte ac/ coſtãdoſi el termio dela pigrinatiõe: eſſendo Abolo/ gna icomincio a itermarſi duna graue ifirmita del corpo & i uiſiõe fugli moſtrata la diſſolutiõe del cor po ſuo. Perche uide lui uno beliſſimo giouene chia/ mãdolo cõ tale parole & dicẽdo. Viẽi o dilecto mio uiẽi ali gaudii uieni. A ſe chiamati dodeci di frati del cõuẽto di Bologna: acio che nõ li laſaſſe ſenza heredi ta & orfani: ordino el teſtamẽto dicẽdo queſte ſono quelle coſe leq̃le laſſo a uoi come a figlioli a poſſideꝛ per ragiõe hereditaria. Habitate la carita: ſeruate lhu milita: poſſedere la uoluntaria pouerta: & deueto q̃l lo con q̃nta triſteza a lui ſu poſibile che nullo nel or dine ſuo giamai induceſſe le temporale poſſeſſione imponẽdo a q̃llo alq̃l preſumeſſe maculare cõ la pol uere dele terrene richeze lordine de predicatori: ter/ ribelmente la maledictiõe del omnipotẽte dio: & la ſua. Et dolcemẽte cõſolãdo li frati doléti dela morte ſua dicẽdo. Nõ ui contriſti o figlioli mei el corporale partimẽto nulla dubitando che me harebe piu utile morto che uiuo: dapoi uẽuto a la exterma hora nel ſignor obdormitte neli ãni del ſignor mille & ducẽ/ to uintiuno. El trãſito delq̃l certe ſu dimoſtrato i q̃l giorno & in q̃lla hora a fratre guale alhora priore di frati p̃dicatori di briſcia: & dapoi epiſcopo de eſſa cit ta. Onde eſſendo adormẽtato nel cãpanile di fratri: i elinato il capo al muro: & cõ leue ſõno dormẽdo ui/ de eſſer aperto el cielo: mandate giu a terra due bian/ chiſſime ſcale le cime dele q̃l xpo cõ la madre le tene ua: & per quelle ſcale aſcẽdendo & deſcendẽo li ange li cãtando: & era poſto abaſſo una ſedia in mezo dele dicte ſcale ſopra laqual ſedia ſedeua uno frate col ca po coperto. Onde leſu & la matre ſua traheuano ſu/ ſo le ſcale per inſina: tãto che fu eleuato: aſcẽdendo i cielo fu rinchiuſa lapertura del cielo. Venendo dũq; el predicto frate a bologna ſubitamẽte cognobe i q̃l/ lo giorno & in q̃lla hora eſſer il padre migraro al cie/ lo. Eſſendo atiburi uno frate chiamato rao: i q̃l gior no & hora chel padre ſpiro dal corpo ãdo a celebrare la meſſa: & hauẽdo iteſſo come egli era a bologna in fermo. Venuto al loco del canone nelqual ſiſolue fa re mẽtiõe di uiui uolẽdo orare p la ſalute del glorio ſo. Dominico: ſubito fu facto in exceſſo di mẽte & uide el beato dõinico laureata duna corona doro: & tutto di mirabile ſplẽdore: acõpagnata da dui reuerẽ di homini da lun lato & laltro ãdãdo per la uia regia fuori di bologna. Annotando dũq; egli lhora & il gi/ orno ritrouo alhora il ſeruo di dio dõinico eſſere di q̃ſta uita ſpirato. Eſſendo dũq; p lõgo tempo iaciuto ſotto terra el corpo del gloriolo dominico: & iceſſã/ temẽte accreſcẽdo li miracoli: nõ ſi potẽdo piu occul tare la ſanctita ſua: cõmoſſe la deuotione di fideli eſ/ ſer degna coſa de trafferire q̃l ſancto corpo a piu alto loco. Et con inſtrumenti ferrei eſſendo leuata la cal/ cina: & rotto el monumento & leuata la pietra tanta fragrãtia di ſuauiſſimo odor uſcite da q̃l luoco: cꝫ pa rea che nõ ſolamẽte fuſſe ſtato apto uno ſepulchro: ma una cella piena di aromatici odori: elquale certe odor ſuperaua tutte altre coſe aromatice: & nõ parea che fuſſe odore di alcuna naturale coſa ſimille a q̃llo odore & q̃ſto nõ ſolamẽte ꝓcedea da loſſa del ſacro corpo ouero dala caſſa: o dala poluere: ma etiã la cir/ condante terra deportata in longe parte & contrade reteneua per lõgo tempo eſſo odor. Etiam in tãto ſe acoſta a le mane di frati maximamente toccanti le ſa croſancte reliquie: che quantũq; lauate & confricate che fuſſeno repreſentauõ la teſtimonianza dela lon ga fragrantia. Nela ꝓuincia de ungaria ando uno hu mo nobile con la moglie ſua & unico figliolo a uiſi/ tare le reliquie del beato dominico: leq̃le ſe haueano nel inſula. Onde infermato el figliolo di quel nobile huomo peruene al extremo dela uita morẽdo & col locando il padre el corpo del figliolo dinanzi al altaꝛ del beato Dominico icomincio a lamentarſi & dire: o ſancto dominico lo a te uẽni liecto: oime cꝫ io mi parto tutto attriſtato. Io uẽni cõ el figliolo: ecco che io orbato di q̃llo mi diſparto. Riſtituiſcimi la letitia del cor mio. Et ecco che circa nel mezo dela nocte re uiſſe el fanciullo & ando per la chieſia. Vno giouene ſeruo duna nobile matrona eſſendo apeſcare in uno

certo fiume caduto nelacqua ſanego:& diſparue per lõgo ſpacio di tẽpo fu leuato del fiũe el corpo morto di q̃llo Onde la madõna ſua hauẽdo facta molta ora tiõe p la ſuſcitatiõe di q̃llo al btõ.Dominico ꝓmettẽ do douere ãdare ale reliqe ſue cõ li piedi nudi & dare be a la liberta il reſuſcitato ſeruo. Et ícontinente ue/ dẽdo ognuno q̃llo che era ſtato morto reſtituito ala uita leuoſi impiedi & la predicta madona adimpitte el uoto che lei ꝓmeſſo hauea. In eſſa ꝓuincia de on/ garia piãgendo uno homo amaramente el morto fi gliolo ſuo & iuocãdo el btõ.Dominico per la ſuſcita tione del figliolo ſuo circa el cantare di galli q̃llo che era ſtato morto aperti li ochi : diſſe al padre che coſa e q̃ſta che tu hai tãto bagnato la facia. Et egli a lui diſ ſe. Sono le lachrime del padre tuo o figliolo impho che tu eri morto & io remaſto era ſolo deſtituto & ſpogliato dogni gaudio. Alq̃l diſſe el figliolo. Molto hai pianto o padre Ma alla deſolatione tua hauẽdo el beato.Dominico cõpaſſione acio ch̃ io a te fuſſi re ſtituito uiuo cõ li meriti ſoi egli lha ípetrato. Deſide rãdo uno ífermo ben per diece & octo anni cieco di uiſitare le reliqe del beato. Dominico.Come tẽtãdo de ãdare ſi leuo dal lecto:ſubito ſenti a ſi eſſer in ſuſa tãta uirtu che icomicio ãdare cõ uno ueloce paſſo: ꝓ ficẽdo tãto magiormẽte nela cõualeſcẽtia del corpo & ne la illuminatiõe de li ochii q̃nto ogni di ãdaua nel camĩo per iſina tãto che finalmẽte peruẽuto a lo deſtinato luoco riceuete el ꝓfecto beneficio de luna & laltra ſanita.Nela ꝓuincia de ungaria diſponẽdoſi una matrona di fare celebrare la meſſa in honor del beato Dominico:non ritrouo a la deputata hora el ſacerdote.Per laqualcoſa riuolſe in uno netto ſciuga toio tre cãdele preparate a q̃ſto & repoſelo ĩ uno cer/ to uaſello:partẽdoſi alq̃nto & dopo ritornãdo : uide ardere le cãdele con mãifeſte fiãme.Corrrendo tutti a ſi grãde ſpectaculo tãto ſtettero in q̃llo luoco per in ſinatãto che ſenza leſione del ſciugatoio totalmente ſarſero le cãdele.A bologna era uno ſcholare chiama to.Nicolao ĩtanto uexato di graue dolore di rene & di genochia:che non ſe poteua leuare dal lecto el fiã/ cho:del q̃l el polmone ſi corruppe: ĩ tanto che da lui ſi parti ogni ſperanza di ſanita faciendo uoto dunq̃ a dio & al beato. Dominico:& icomẽciãdo per lõgo a mẽſurare cõ el filio cõ elq̃l doueua far la cãdela:cin/ gẽdoſi el collo & il pecto.Et finalmẽte riuoltãdoſi le genochia cõ el filo a ciaſcũo a menſuratione in uoco el nome di ieſu xp̃o & del beato.Dominico:icõtinen te ſentẽdoſi eſſere allegerito molto a grãde uoce gri/ do dicẽdo io ſon liberato.Et leuãdoſi dritto & p gau dio lachrimãdo uẽne ala chieſia doue ſe ripoſſaua il corpo ꝺl btõ dominico.In q̃ſta etiã cita el ſignor dio p el ſeruo ſuo beato Dominico ha operato molti & q̃ſi ĩnumerabili miraculi:ĩ.Sicilia:ĩ. Auguſta: douen do eſſer tagliata una fãciulla laq̃l ſoſteneua il male de la pietra:la madre di q̃lla fanciulla per lo iſtãte perico lo:ricomãdo la figliola ſua a dio & al beato domini/ co Nella ſequente dũq̃ nocte eſſendo adormẽtato la fanciulla ſe apſento a lei el btõ. Dominico:& poſe in mão di q̃lla la pietra cõ laq̃l era tormẽtata & partiſi: p laq̃le coſa deſtata la fanciulla ritrouandoſe eſſer ſa/ nata & da q̃lla paſſiõe liberatã dette quella pietra alã madre racõtãdoli p ordie la uiſſiõe. Onde la madre porto la pietra ala caſa di frati:& lor ĩ memoria di tã/ to miraculo lappeſero dinãzi limagie del btõ.Domi nico ĩ ſicilia a palatia una pouera femĩa haueua uno ſgliolo elq̃le era paſſiõato da una certa ifirmita dicta ſcrophole lequale ſogliono uenire al collo di fanciul li.Et q̃lla ſopra de cio non potẽdo ritrouare alcũo re medio fece uoto a dio & al btõ dominico che ſel fuſ ſe liberato:lo farebe leuare ſenza alcuno precio nela chieſia di frati laq̃l alhora ſi edificaua:Onde nela ſeq̃ nte nocte li apparue uno in habito di frate:& diſſeli: o femina cognſci tu q̃ſte coſe? nominandoli quatro generatiõe di coſe cioe uerderame:pilatio:lapatio:& ſucco di porro.Quella dicendo io le cognoſco:diſſe/ li q̃llo.Vatine & piglia q̃ſte coſe & cõponele col ſucco del porro & poneli ſopra una binda bambagina & põila ſopra il collo ꝺl figliolo tuo.Et ſara ſanato.Riſ uegliata la femina fece q̃llo & liberato che fu el figlo lo ſuo adempiette el uoto dela madre.Eſſendo uno da piemõte mõſtruoſamẽte ifiato fece uoto al beato dominico:alq̃l mẽtre che dormiua apparue el beato Dominico & tagliãdo il uentre di q̃llo ſenza alcuno dolore traſſe fuori tutte le imõditie: & unaltra fiata cõ la man ſua cõſolidãdo cõ la ſacra untione lo ſano perfectamẽte.Nela cita de auguſta ritornãdoſi a caſa alq̃te matrõe:leq̃le erano ſtate ala ſolennita de la traſ latione del corpo del beato dominico nela chieſia di frati:& uedẽdo per le porte una femĩa che filaua icõ mincioronola caritatiuamẽte a riprẽdeꝛ:perche nela feſtiuita di tanto padre nõ reſtaſſe da lopera ſeruile. Reſpoſe q̃lla iſdegnata. Voi che ſete pizoche di frati guardiate la feſtiuita del uoſtro ſancto. Et incontinẽ te ifiãdo li ochii de q̃lla cõ uno prurito icõincio a uſci re fori di q̃lli li uermi.Per modo che una ſua uicina traſſe furi da li ochii deceocto uermi ĩ q̃llo iſtãte.On de cõpõcta eſſa femĩa:uẽne ala chieſia di frati:& iui cõfeſſando li peccati ſuoi faciẽdo uoto ch̃ piu nõ diꝛ/ be male di ſcõ dominico:& deuotamẽte farebe la fe ſtiuita ſua:icontinente a la preſtina ſanita fu reſtitu/ ita. A tripoli nel monaſterio chiamato la madalena. Eſſendo molto agrauata da molte & icurabile infir mita una ſanctimõiale chiamata maria &pcoſſa gra uemẽte nela gãba: era ſtata p iſpacio de ciq̃ meſi tor mẽtata di mirabile cruciato ĩtãto che p ogni hora ſi dubitaua delo ſpirare ſuo.Et lei ritornata a ſe mede ſima ĩtal modo fece oratiõe.O ſignor mio nõ ſon de gna de p̃garti ne di eſſer da te exaudita . Ma io p̃go el miſer mio beato dominico che el ſia fra te & me me diatore: & a me ĩpetri el beneficio di ſanita.La dun/ q̃ per lõgo ſpacio hauẽdo facta cõ lachrime loratiõe: Facti in extaſi uide il beato. Dominico con doi frati aperta la cortĩa laq̃l pẽdeua dinãzi a lo lecto ſuo a lei ẽtrare:& dicẽdoli.Perch̃ tãto deſideri di eſſer facta ſa na? Alq̃l lei riſpoſe.Meſſer io q̃ſto deſidero acio che piu deuotamente poſſi ſeruire al mio ſignor dio. Al hora q̃llo ꝓducẽdo di ſotto la cappa una untiõe di mirabile fragrantia!:unxe la gãba di q̃lla & ſubito ſu ſanata & diſſeli.q̃ſta untiõe e de molto p̃cio:ſa dolce & difficile.Et adimãdãdo la monacha la ragiõe di tal

parlare:li rispose:q̄sta unctiõe e il segno dla dilectiõe aq̄l e preciosa iperho ch̄ per nullo pricipio puo esser recuperata:& ipho che nulla cosa e meglio ne li doni de dio concioſia ch̄ nulla cosa e piu dolce de la carita & molto deficile iperho che prestamente si perde se nõ si cõserua cautamẽte.Etiã i essa nocte apparue ala sorella sua che si riposaua in dormitorio dicẽdoli:io ho sanata la sorella tua.Et lei corrẽdo la ritrouo sana ta.Quella mõacha sentẽdosi etiã esser uncta di sensi/ bile unctiõe asciugo q̄lla cõ molta reuerẽtia con ban bagio.Lequal tutte cose hauendole referite ala abba tessa:& al cõfessore & a la sorella:& ap̄sentandoli lun guẽto nel bãbagio:furono percossi di tanta & i tanto noua fragrãtia:che nõ si le poteua eqperare alcũ aro matici odori:& cõ mõlta reuerẽtia reseruorono q̄llo unguẽto:quãto sia grato a dio il loco nel q̄l si riposſa ua il sacro sancto corpo del beato. Dominico. Bẽche per molti miraculi sia claro & manifesto : nõ dimẽo basti hauer posti un ouero doi miraculi. Narra mae stro. Alexãdro episcopo uindouiense i le postille sue sopra q̄llo uerso iscõtrosi la misericordia & la uerita & cetera.Come uno scolare a.Bologna dedito ale uã ita del mõdo tale uisiõe uide pareuali esser i uno grã/ de cãpo & in q̄llo luoco pareuali che descẽdesse sopra di se una grãde tẽpesta.Et egli fugẽdo dala facia dela tẽpestade peruene a una certa casa:& ritrouãdola chi usa battendo a luscio adimãdaua de essere receuuto i quella casa.Lhospita laq̄l staua dẽtro rispose: io son la iustitia laq̄l habito in questo luoco: & q̄sta e la ca/ sa mia.Et concioſia che tu non sei iusto perho tu nõ poi in essa habitare.Et q̄llo molto atristato al parlar di q̄lla si parti & uedendo unaltra casa di la da quella a essa uenne:& battendo la porta adimandaua de in trare. Ma quella hosp̄ita che staua dentro respose io son la uerita laqual in questo loco habito & questa e la casa mia:io non te riceuo ad albergo:concioſia che la uerita nõ libera q̄llo che nõ lama:& partendosi da quella uide una terza casa dila da q̄lla uẽuto a quella simelmẽte richiese desser receuto cõtra lipeto dela tẽ pestade. Alq̄le rispose q̄lla che staua dala parte di den tro io son la pace laquale in q̄sto luoco habito.Onde ali impii & maluasii non e la pace : ma solamente a li homini di bona uolũta: ma imperho che io pẽsi che li penseri de la pace & di aflictiõe: ti do tale consiglio. Di la da me habita la sorella mia laq̄le sẽpre presta a iuti.Vatene a q̄lla & adẽpie li amaestramẽti suoi. Et egli essendo andato:rispose:q̄lla che staua da la parte di dentro.Io sono la misericordia laquale qui habito Se dũq̄ tu desideri esser liberato dala imminente tẽ pestade uatene alla casa nella quale habitano li frati predicatori a.Bologna. Et ritrouarai el stabulo dela doctrina:& dentro trouarai la manzatoia della scrip tura ritrouarai lasino de la simplicita:con el boue de la discritione ritrouarai la illuminãte maria & el bã/ bino Iesu saluãte te.Risuigliato dũq̄ el predicto scho laro ueni dali frati:& per ordine recitando la uisione adimãdo labito del ordine & riceuettelo.

## De sancto sixto papa. c.xlvii.

f Ixto papa p natiõe fu atheniẽse:primo phi losopho ma dapoi fu discipulo di xp̃o:& electo sũmo põtifice.Fu apresẽtato a Decio & a Vale riãno iſieme cõ doi diaconi soi filiciſſimo &. Agapito. Nõ lo potẽdo.Decio iclĩare p alcũa persuasiõe fecelo cõducer altẽpio di.Marthe ch̄ ouero sacrificasse oue ro fusse posto nela custodia di Mamertio. Ma egli re sutãdo di sacrificare & mẽato i pregiõe andaua dopo lui il btõ.Laurẽtio gridãdo & dicẽdo. O patre doue uai senza el figliolo doue uai o scõ sacerdote senza el ministro? Alq̄l disse sixto.Io ti lasso o figliolo & non ti abãdono:ma a ti cõuiene sostener p la fede di xp̃o magiore battaglie.Et sapi ch̄ dopo tre giorni tu elq̄le sei leuita seqterai me sacerdote Fra q̄sto tẽpo dũq̄ pi glia li thesori dela chiesia:& diuideli a q̄lli che a te pa re.Et lui hauẽdo distributo li thesori a li poueri chri stiãi ordio Valeriãno prefecto ch̄ fusse mẽato Sixto al tẽplo di marte a douer sacrificare.Laq̄l cosa nõ facen do fusse in q̄l loco decãpitato. Et mentre che egli era mẽato.Incomicio el beato. Laurentio a gridare drie to da lui dicẽdo.Non mi uoler abandonare o padre: perho ch̄ io hormai ho dispẽsato li thesauri tuoi. Al hora uedendo li caualieri nomiare el thesoro pgliõ rono.Laurẽtio:& i q̄l loco decapitorono. Sixto con. Agapio & filiciſſimo.In tale giorno e la festiuita dela trãsfiguratione del signor & i alcũe chiesie si fa el san gue di christo del uino nouo sel sene puo trouar:oue ro almeno si distilla alquanto del calice dela materia de una:etiam i tale giorno se benedicono li raspi du ua & comunicasi el populo.Et questa e la ragiõe:per che el signor disse a li discipuli suoi nel hora dela ce/ na.Piu nõ beuero del fructo dela uite p ifinatãto che io beua quello nouo nel regno del padre mio. Quel la etiã trasfiguratiõe del signor in q̄llo che el disse no uõ uino representa la inouatione glorioſa. Laq̄l do/ po la resurectiõe hebe christo.Et pho i tale giorno ã la trãsfiguratiõe laq̄l ripresenta la resurectiõe si richi ede el nono uino nõ gia che in q̄sto giorno satia fusse la trãsfiguratiõe ma fu bene in tale giorno dali apo/ stoli mãifesta per che si dice esser stata facta la trans/ figuratiõe circa li pricipii dela pria uera Onde li disci puli attẽto a la ihibitione a lor facta dal signor:la oc/ cultorono tanto longo tẽpo:& mãifestoronla in tale giorno.Et questo si lege nel libro dicto mitrale.

## De scõ donato episcopo ca.xlviii.

f Verudito & nutrito.Donato insieme cõ Iuliano imperatore per mõ chel predicto: Iuliãno alhora fu ordĩato subdiacono. Ma essendo stato sublĩato al imperio occise il padre & la madre di scõ.Dõato.Donato ueramẽte ueduto q̄sto fugitte nela citta aretina:& dimorãdo cõ. Hilariano mõacho in q̄llo luoco fece molti miracoli:Onde ha/ uendo il prefecto dela cita uno figliolo i demoniato hauendolo menato al beato.Donato incominciolo spirito immõdo agridare & dire.Pregoti nel nome del signor nostro iesu christo nõ mi uolere dare piu molestia che io esca dela casa mia. O dõato pche mi cõstrigi a uscir cõ tormẽti ? Ma orãdo dõato subito q̄llo fu liberato.Vno homo essendo exactore de len trate di toscana lasso in guardia dela moglie chiama ta.Eufrosia la publica pecunia.Ma essendo da li ini/ mici molto assediata la prouincia q̄lla ascose la dicta

pecunia:& preuẽuta da gran dolor finite lauita ſua: Ritornato el marito ſuo nõ potendo ritrouare la pecũia:&douendo eſſer mẽato iſieme cõ li figlioli ſuoi al martyrio recorſe al refugio di ſcõ. Dõato inſieme cõ q̃llo a la ſepultura dela moglier facta loratiõe con clara uoce diſſe.Io ti ſcõgiuro o eufroſia per el ſpirito ſcõ che tu me dichi doue tale pecũia poſta hai.Et del ſepulchro facta fu una uoce dicendo io lo ſotterrato nel ẽtrare dela caſa mia.Et loro ãdãdo ſecondo ch̃ lei hauea dicto coſi ritrouorono.Oũ doppo alq̃nti giorni ſatyro epiſcopo dormitte nel ſignore & tuto el clero eleſſe.Dõato ĩ epõ.Oũ ſecõdo che referiſce el beato.Gregorio nel libro del dialogo:uno giorno celebrata la meſſa comũicãdo il populo & porgẽdo el diacono a cõicati il ſãgue di xp̃o ſubito facto lipulſo da pagani cadde il diacono.Et rupeſi el ſcõ calice:delaq̃l coſa eſſendo eſſo diacono & il populo molto meſto & triſto pigliato che hebe.Dõato li pezetti del calice mãdato a dio loratiõe lo reſtauro nela priſtina forma Fu etiã dal diauolo naſcoſta una particella laq̃l mancho nel predicto calice. Laq̃l pho e ĩ teſtimõiãza del dicto miraculo Oũ ueduto li pagani tale miraculo ſi conuertirono & octanta di loro riceuettero il baptẽſmo.Era iui una fõtana tãto ĩfecta ch̃ q̃lũq̃ di q̃lla beueſſe ĩcontinẽte ſe moriua. Andãdo dũq̃ el btõ.Dõato a q̃l loco ſopra laſino ſuo:acioche facta loratione ſanaſſe q̃lla tale acq̃ dal q̃l luoco uſcitte fori uno terribile dracõe:& riuoltato la coda intorno ali piedi del aſino ĩcõtinẽte ſi drizo ĩ cõtra a dõato: & dõato pco tẽdolo cõ uno certo flagello ouer ſecõdo che altroue ſilege ſputato ĩ la bocca di q̃l dracõe ĩcõtinẽte locciſe. Et fece oratiõe a dio & da eſſa fõte ſugo ogni uenẽo. Et ſimilmẽte una fiata hauẽdo lui cõ li cõpagni una grãde ſete con loratione ſua ꝓduſſe unaltro fonte in q̃l medeſimo luoco.Eſſendo uexata dal demonio la figliola di.Theodoſio ĩperator & ſtata menata a ſcõ. Donato diſſe dõato parti da q̃ſto ſpirito ſozo & bruto & non uolere habitare nela pſalma de dio alq̃l diſſe il dimõio dami il paſſo per el q̃l io eſca: ouero doue uadi. Alq̃l diſſe dõato:dimi da q̃l loco uẽiſti ĩ queſto.Alq̃l diſſe el demonio mi parti dal heremo. Riſpoſeli el ſctõ:hora ritornati a q̃llo luoco. Et diſſeli el demõio.Vedi ĩ te el ſegno de la croce delq̃l eſce un foco cõtra di me:& per grãde iſpauento nõ ſo doue mi uada ma preſtami loco di ãdare & uſciromi. Alquale diſſe. Donato:ecco che hai il paſſo ritornati al luoco tuo & q̃llo fracaſſando tutta la caſa uſcitti fuori.Deportãdoſi ala ſepultura uno che era morto:uẽneli in cõtra uno cõ uno ſcripto di mão affermãdo douere hauere da q̃llo ben ducẽto ſoldi:plaq̃l coſa per nullo mõ ꝓmetteua ch̃ el fuſſe ſepelito. Laq̃l coſa ſignificãdo a dõato la moglie di q̃l morto & udiua cõ molte lachryme affermando cõe q̃l homo receuuto hauea tutta la dicta pecũia leuato donato andoſſene a q̃l loco:& toccata la mano del homo morto diſſe. Intẽdi mi:& egli riſpoſe.Ecco ch̃ io ſon q̃ Diſſeli donato lieuati & guarda q̃l che hai a fare con q̃ſto homo ilqual non laſſa che tu ſii ſepelito.Et egli poſto a ſedere con uiſe q̃llo ĩ pſẽtia di tutti del pagamẽto del debito: & con lamano pigliando el ſcritto lo ſtrazo. Diſſe a ſcõ dõato comãdo che io ho padre mi ritorni adormiſ. Et eli a lui.Vatene hormai o figliolo & ꝛpoſati ĩ reqe Accadẽdo ĩ q̃l tẽpo ch̃ per iſpatio di circa tre ãni non era piouuto & per q̃ſto eſſendo una grãde ſterellita ſi reduſſero infideli a.Theodoſio ĩperatore richiedẽdo li ehe li deſſe dõato elq̃l hauea q̃ſto per arte magica. Oũ ad iſtãtia del ĩperator uſcito fuori dõato oro al ſignor:& el ſignor li dette una copioſa piogia & bagnati tutti li altri lui ſolo ritorno a caſa cõ le aſſute ueſti mẽte.Etiã ĩ q̃l tẽpo deſtrugẽdo li gothi lita lia: p laq̃l coſa molti partẽdoſi da la fede de xp̃o:repreſo.Euandrião da ſcõ dõato & da hylarião prefecto da la apoſtaſia piglio eſſi ſancti aſtrigẽdoli che ſacrficaſſeno a. ioue & lor refutãdo di farlo:fece egli ſpogliare hylarião & tãto eſſere battuto iſino che fuori mando lo ſpirito & richiuſo ĩ pregiõe dõato &dopoi lo fece decapitare ĩ aretio:circa li ãni del ſignor trecẽto octãta.

## De ſcõ chiriaco martyre. c.xlix.

Eſſendo da ſancto Marcello papa ordiato ciriaco diacono preſo & menato a Maximiano li fu comandato che cauaſſe la terra con li cõpagni ſuoi:& quella terra ſopra le lor ſpalle deportaſſeno al loco doue ſi fabriacaua. Nelq̃l loco era etiam il ſancto uechio.Saturnino ilqual ciriaco & Siſimo aiutauano a portare la terra.Finalmẽte rinchiuſo.Ciriaco impregione comando il prefecto cheli fuſſe apreſentato.Et conducendolo apropriano ſubitamente uedendo una uoce inſieme cõuna luce dal cielo diſſe.Véite o benedicti dal padre mio & fateui participi del regno mio & Alhorã credete aprõiano & feceſi baptizare: & confeſſando chriſto uenne al prefecto. Alqual diſſe el prefecto hora ſei tu facto chriſtiano.Riſpoſe apropriano. Guai a me che io ho perduto li giorni mei.Alhora diſſe el prefecto Vatene al preſente tu perdirai li giorni tuoi:& comãdo che fuſſe decapitato.Et ſaturnino & Siſino nõ uolẽdo ſacrificare dopo molti martyri a loro dati finalmẽte furono decapitati.Et in q̃l tẽpo eſſendo uexata dal demonio la figliola di.Diocliciano chiamata. Arthemia ĩ eſſa cridauo el demoĩa dicẽdo. Io nõ uſciro di qua ſe.Ciriaco diacono non uene a me.Per laqual coſa menato.Ciriaco a q̃lla comando al demonio reſpoſe egli:ſe tu uoi che io me parti dame uno uaſello nelq̃l io ẽtri. Alq̃l riſpoſe.Ciriaco:ecco el corpo mio entrati ſe tu poi. Alq̃l diſſe el demõio.Io nõ poſſo entrare nel uaſello tuo.Imperho che da ogni parte egli è ſignato ma:ſe tu me deſcaciarai ſapi ch̃ io ti faro andare ĩ.Babilõia: & iſforzato eſſendo uſcito crido. Arthemia dicẽdo cõe lei uedea q̃llo dio elq̃l.Ciriaco ꝓdica.Hauẽdo dũq̃.Ciriaco battizato q̃lla: & uiuẽdo ſicuro per la gra di.Diocliciã & di. Serẽa ſua dõa nela caſa laq̃l li hauea data diocliciã:uẽne il nũcio dalore d̃ ꝓſia a diocliciã pregãdo ch̃ a lui mdãdato fuſe ciriaco ĩperho che dal demonio era cruciata la figliola ſua.A le ꝓgiere dũq̃ de diocliciã ãdo ciriaco cõ largo & ſmaragdo liecto eſſẽdo aparchiate nela naue le coſe neceſſarie iſino ĩ babilõia. Et eſſendo peruẽuto alla fãciulla:il demõio per la bocca di q̃lla crido dicẽdo.Tu ſei afaticato o ciriaco. Alq̃le riſpoſe ciriaco.Io nõ mi ſõ fatigato ma cõ laiuto di dio ĩ ogni loco gu

bernato dissèli el demonio. Pure te ho cõducto a q̃l/
lo che o uoluto: Alhora disse Ciriaco al demõio. Cõ
mãdati iesu xp̃o che tu esci fuori: & icõtinẽte uscẽdo
el demõio disse. O terribile nõe elq̃le me cõstrenge a
uscire: in tal modo sanata che fu la fanciulla baptizo
la cõ el padre & la madre & molti per laq̃l cosa essen
do li apre sẽtati mólti doni nulla uolse riceuere ma i
q̃llo loco p ispatio di q̃ráta giorni degiunãdo i páe &
acq̃ si ritorno a roma: oũ dapoi doi mesi mori. Dio/
clicião Alq̃le succedẽdo Maximião isdignato dela so
rella sua. Arthemia prese. Ciriaco & comãdo che nu
do ligato cõle cathene fusse tirato dinãzi al carro suo
& dapoi comando a. Carpasiõe uicario suo ch̃ el con/
strígesse co li cõpagni soi a sacrificare: altramẽte con
asperi & diuersi iupplicii loccidisse. Et q̃llo hauẽdoli
facto liq̃far la pece sopra il capo lor & leuati nel mar
tyrio: fece decapitare. Ciriaco cõ li cõpagni suoi: cir/
ca li ãni del signor trecẽto. Oũ hauẽdo Carpasio ipe/
trata la casa di. Ciriaco: & bagnãdosi nel luoco p diri
siõe doue. Ciriaco baptizaua: & celebrãdo li conuiuii
cõ decenoue cõpagni: icõtinẽte tutti morirono: & da
poi serato el bagno icomiciorono li gẽtili a temeꝛ &
hauere i reuerentia li christiani.

De sancto Laurentio martyre. ca. I.

L martyre & Leuita Laurentio per gene/
e ratione hyspano dal beato .Sixto fu con/
ducto a roma. Onde si cõe dice maestro.
Ioanne bileth. Essendo andato i hyspania
el beato. Sixto & ritrouando in quello loco doi gio/
ueni cioe. Laurentio & Vincentio cognato suo ador/
nati di costumi & di honesta: & preclaro in ogni ope
ra li condusse con lui a roma luno de quali cioe. Lau
rentio rimase con lui a roma. Laltro. Vincẽtio ritor/
no in hyspania: & con el glorioso martyrio fini la ui
ta. Non obstante che a questa opinione repugna ma
estro: Ioanne bileth quanto al tempo de luno & lal/
tro martyrio conciosia che. Laurentio fusse martiry
zato sotto .Decio & Vincẽtio i iuuenile eta fu passi
onato sotto. Diocliciano & Datiano. Et fra Decio &
Dioclitião iscorsero bene circa ãni q̃ráta: nel q̃l tẽpo
furono sette ipatori. Siche alhora nõ poteua esser gi
ouene il btõ. Vicẽtio. Sãcto sixto dũq̃ ordio il beato.
Laurẽtio suo archidiacono. In quel tẽpo a roma. Phi
lippo ipator & el figlio suo chiamato Philipo riceuu
to haueão la fede de xp̃o: & diuẽtati christiãi. Intẽde/
uão di sublimaꝛ molto la chiesia. Questo philipo fu
el prío imperatore elq̃le receuette la fede di xp̃o el q̃
le seruo si dice. Origenes cõuerti a la fede bẽch altro/
ue si lega il btõ Põtio el cõuertite. Regno ueramẽte
q̃sto philipo nel millesimo ãno della edificatione &
principio dela citta di roma acio che el milesimo an
no de roma fusse consecrato a xp̃o & non a li ydoli.
Elqual certe millesimo anno su da romani con mol
to aparato di giochi & spectaculi celebrato haueua.
Philipo imperatore uno strenuo & in arme belice in
dustrioso caualieri chiamato .Decio & molto famo
so. Et aquelli tempi hauendo ribellato la gallia: a qu/
el luoco limperatore mãdo. Decio acio che al roma
no imperio sottomettese la rebellante gallia. Manda
to decio tutte le cose consequirono prosperamente:
& furonli seconde: & al uolere suo acqstata la uicto/
ria ritornosi a roma. Intendendo limperatore el ue/
nir suo uolselo piu altamẽte honorare & ádoli icon
tra di roma ísino a Verona. Ma conciosia ch̃ lemen
te di puersi q̃nto piu sentío honorati tãto piu segõsi/
no di supbia alzato decio i superbia icomício ad aspi
rare al iperio: & a tractare dela morte del signor suo.
Riposádosi dũq̃ liperatoꝛ sopra il lecto sotto il paui
õe suo étro dẽtro dal pauiglião decio secretamẽte &
mẽtre ch̃ suo signor dormia lo strágolo. Et cõ p̃ghie
re con preci & cõ doni & ꝓmesse a se trasse lexercito
elq̃le uẽuto era cõ liperator & cõ ueloce grado & pre
stamẽte uẽne alla regia cita Intẽdẽdo q̃sto el giouene
philipo molto si sbigotti: & racomãdo secõdo ch̃ di/
ce ricardo nela crõica sua: tutto el tesoro del patre &
suo al btõ. Sixto & a scõ. Laurẽtio che si forse accades
se ch̃ lui fusse occiso da decio: dispẽsasseno q̃l tesoro a
li poueri & a le chiesie Et nõ ti moua ch̃ li tessori liq̃/
li dispẽso laurẽtio nõ se dicono tesori de liprio ma d̃
la chiesia pche el pote essere che egli dispẽso el tesoro
de la chiesia cõ essi tesori de lipator. Ouero forse era
no dicti tessori de la chiesia: iperho che. Philipo li ha
ueua lassati ala chiesia a esseri dispẽsati a li poueri: do
po q̃sto fugitte. Philippo: & occultosi dala facia di de
cio & el senato dũq̃ ádo icontra a Decio & cõfirmo
lo nel ipio. Et acio che nõ paresse hauere occiso el si/
gnor suo p tradimẽto ma p zelo de idolatria icomí/
cio crudelissimamẽte a pseqtare li xp̃iái comandãdo
ch̃ fusseo martyrizati senza alcõa misericordia. Oũ i
q̃sta crudelissima psecutiõe pirono moltissimi mar
tyri: fra liq̃li etiá Philipo giouene corõato fu del mar
tyrio. Dopo q̃sto facẽdo. Decio liqsitiõe del tesoro d̃l
signor suo fuli apsentato el btõ. Sixto cõe huomo ch̃
adornasse xp̃o & hauessi li tesori del iperatore. Alho
ra comãdo Decio che fusse rechiuso ipregiõe p ísino
che p li martyri a lui dati renegasse xp̃o: & appalẽtas
se li tesori seq̃ndolo scõ Laurentio gridaua doppo lui
dicẽdo doue uai o scõ sacerdote senza il ministro: tu
giamai nõ soleui offerire el sacrificio sẽza el ministro
Che cosa e in me che ala paternita tua sía dispaciuta:
hai tu forsi che io nõ sia generoso? Experiméta se tu
hai electo uno idoneo ministro alq̃l cõmetesti la dis
pẽsatiõe del sãgue del signor. Alq̃le disse il beato Six/
to. Io o figliolo nõ ti abãdono ne lasso: ma a te si con
uene. p la fede de xp̃o sostenere magior bataglie: Noi
cõe uchi receueno il corso di piu leue pugna ma a te
cõe giouene rimãe el piu glorioso triũpho d̃l tyráno
Sapi adũq̃ che dopo tre giorni tu leuita segtarime sa
cerdote. Et deteli tuti li tesori ch̃ ali dispẽsase a le chi
esie & a li poueri li beato. Laurẽtio dũq̃ per tutto el
giorno & p tutta la nocte ricerco li christiani a ciascu
no secõdo el bisogno li ministro. Et uẽne a la casa de
una uedoua laq̃l nascosto hauea molti christiãi ne la
casa sua detẽuta da lõgo dolore di capo. Oũ el beato.
Laurentio ponendoli la mano sopra il capo la libero
da q̃l dolor. Et lauati li piedi ali poueri atutti dette la
elemosina. In q̃lla nocte uenẽdo a la casa dũo christi
ão ritrouo i q̃llo loco uno cieco: & factoli il segno de
la croce lo illumino. Onde nõ uelendo il beato sixto
cõsentire: a decio ne etiá sacrificare a li idoli comãdo

Decio chel fusse menato a essere decapitato per: laq̄l cosa ādādo a lui il beato. Laurētio dopo di q̄llo grida ua dicēdo. Pregoti o padre scō nō mi uoler lassare ip ho che li tesori toi liq̄li tu me desti io gia li ho despē/ sati. Alhora uedendo li caualieri nomiare il theſoro: tenero il beato. Laurentio & dettelo a Parthenio tri/ būo & egli il preſēto a. Decio. Alq̄le disse. Decio. Ceſa re. Dimi doue sono li thesori dela chiesia liq̄li apres/ so di te noi cognosciāo esser reposti & nascosi? Et egli nō li respōdendo cosa alcūa detelo a. Valerīão p̄fecto acioch̄ ouero se facesse māifestare li thesori o uero sa crificare a li ydoli o uero lo farai morire con diuersi suplicii & torméti. Vñ Valeriano lo dette ī guardia a uno prefecto chiamato Hypolyto: & egli lo rēchiuse ī p̄giōe cō molti altri. Etī pregiōe era uno gētile chia mato. Lucillo ilq̄l p molte lachryme pduto haueua la luce d̄ li ochi laq̄ ,pmetēdo il btō. Laurentio di re stituire il lume se lui credesse in xp̄o & se receuesse il bapteſimo. Quello cō molta īstātia li richiese di esse re baptizato. Pigliata dūq̄ il btō. Laurētio lacq̄ li dis se. Tute le īmūditie ſi leuāo nela cōfessiōe: & hauēdo lo diligētemēte adimādato de li articuli dela fede: is/ parse lacq̄ sopra il capo di q̄llo & baptizollo nel nōe di xp̄o & īcōtiente q̄llo che era stato cieco riceuete la luce: p laq̄l cosa uēiāo a lui li ciechi & da q̄llo illūmīa ti ſi trouauāo. Vedēdo hypolyto li disse mostrami li theſori. Alq̄l disse Laurētio. O hypolyto ſe tu nel ſi/ gnor ieſu credi a ti dimostraro li theſori: & ,pmetro a te la uita eterna. Alq̄l disse hypolyto. Se accordarai li facti a le parole faro q̄llo ch̄ ī me exorti. In q̄lla me/ desima hora credete. Hipolyto & riceuete il sacro ba ptiſmo cō tutta la famiglia sua & doppoi chel fu bap tizato disse. Io ho ueduto lanime de gli īnocēti liete stare īgrādiſſimi gaudii. Doppo q̄sto. Valerīão ordio a Hypolyto ch̄ appreſētasse. Laurētio. Alq̄l disse La/ urentio. Andīão iſieme: īpho che & a me & a te e pre parata la corōa. Vēnero dūq̄ ābi dui al tribūale & es/ sendo di nouo a. Laurētio facto la iq̄ſitiōe del theſo ro. Laurētio adimādo līducie de tre giorni leq̄l īdu/ cie li cōceſſe. Valerīão sotto la premeſſiōe de. Hypo// lyto. Fra q̄sto ſpacio di tre giorni racolse el beato. La/ urētio li poueri li ciechi & li zoppi: & app̄sētoli nel pa lazo. Saluſtīão a Decio dicēdo. Ecco q̄sti sono li the/ sori eterni liq̄li giamai nō minuiſcono āzi crescono. Liq̄li se ſpargono iſingule parte & ritrouanſi ī tutte. Certe le māe de q̄sti deportato hāno il theſoro in cie lo. Disse. Valerīão essēdo. Decio presēte. Che uai tu p molte uāe parole uariādo hormai deponi la magica arte. Alq̄le riſpose el beato. Laurētio. q̄le di q̄sti se do uesse adorare o q̄llo che facto fusse o q̄l ch̄ ha facto le cose. Alhora iſdegnato cō grāde ira. Decio comando che fusse battuto & dinanzi a esso fusse portato ogni generatiōe di martyrii & comando che el sacrificasse acio ch̄ cāpasse da tali martyrii. Riſpose dl beato. La urentio. O īfilice ſapi ch̄ io ſempre tale uiuāde ho de ſiderato. Alq̄le disse. Decio. Se q̄ste sono uiuāde māi festa a li toi ſimili p̄phāi: acio che inſieme teco māgi/ ano. Alq̄le disse. Laurentio. Gia loro hanno li ſoi nōi dati al cielo & tu nō ſei degno de li lor aſpecti Alhora per comādaméto di. Decio iſpogliato nudo fu battu to cō le uerzelle: & ali costati ſoi furono poſte le foco ſe lamīe. Vnde disse. Laurētio ſignor misser ieſu xp̄o dio di dio habi miſericordia di me ſeruo tuo: imper ho ch̄ eſſēdo accuſato nō tho negato. Adimādato ho cōfeſſato te esser el ſignore. Et diſſeli Decio. Io ſo che p̄ parte magice tu te fai ſcherni di martyrii. Ma ſii cer to che tu nō me potrai ſchirnire io giuro per li dei & per le dee che ſe tu nō ſacrificarai da diuerſi ſupplicii. Sarai punito Alhora comādo che fusse lōgamēte bat tuto cō le uerzelle īpiombate. Per laq̄l cosa orādo scō Laurentio disse. Signor misser ieſu xp̄o pregoti rece ui lo ſpirito mio. Alhora uenne una uoce dal cielo. Etiā udendo. Decio ch̄ diceua: a te cōuiene ſoſtener molte bataglie: & p q̄sto rīpiuto. Decio de molto fu rore disse O homini romāi hauete uoi uditi li demo nii liq̄li cōſolāo q̄sto ſacrilego: elq̄le non adora li dei ne temuto ha li tormenti: & nō ſe ha ſbigotito per li irati p̄cipi. Et di nuouo comādo che fusse battuto cō le aſpere uerzelle. Vnde ſubridendo. Laurentio re ferigratie & cō molta carita oro per q̄lli che ſtauano preſenti. In q̄lla medeſima hora credete uno caualie/ ri chiamato. Romāo: dicendo al beato Laurentio. Io dināzi a te uedo ſtar uno belliſſimo giouene & cō ūo lenzolo nettare le mēbra tue. Io dūq̄ te ſcongiuro p el ſignore che nō mabādoni: ma affrectati a battizar/ mi. Intendendo q̄sto. Decio disse a Valeriano. Io cre/ do che noi ſiamo uinti per larte magica. Comando dūq̄ che fusse ſciolto d̄ li ceppi & esſer rinchiuſo ſot to cuſtodia de. Hippolyto. Portādo ueramente. Ro mano uno urcio dacqua ſe gitto a li piedi de. Lauren tio & da lui riceuette el ſacro batteſimo. Laqual cosa essēdo ſignificata a Decio: ōmādo ch̄. Romāo battu to fusse cō le uerzelle. Et romāo. Confeſſando libera mēte esſere chriſtiano per comādamento di. Decio fu decapitato. In q̄lla medeſima nocte fu mēato. La/ urentio a Decio. Vedēdo q̄sto. Hipolyto molto piā/ gēdo & uolendo cridare esſer chriſtiāo. Diſſeli. Lau/ rentio. Abſcōdi xp̄o nel ītrīſeco de lhomo: & q̄ndo io cridaro audi & ueni. Furono dūq̄ portate tutte le generatione de martyrii. Et facto q̄sto disse. Decio a. Laurētio. Ouero tu ſacrificarai a li idoli ouero conſu marāſi ite q̄ſta nocte cō ſuplicii. Alquale disse. Lauré tio. La nocte mia nō ha obſcurita alcuna: ma tutte le coſe ī la luce ſono chiare. Alhora disse. Decio. Sia por tato il lecto di ferro: acio ch̄ ſopra quello ſe riposſi el cōtumace. Laurnetio. Li miniſtri dūq̄ el diſpoglio rono: diſtendendolo ſopra la craticula di ferro: & po ſti li ardēti carboni ſotto di q̄lla cōle forcelle di ferro el cōſtringeuāo. Et disse Laurentio a Valerīão. Impa ra o miſero come li carbōi toi a me preſtāo rfrigerio & a ti eterno ſupplicio: che certe eſſo ſignor dio ſa ch̄ io eſſendo accuſato nō lho negato. Adimandato ho confeſſato xp̄o. Abruſato rferiſcoli gratie. Et cō lieta facia disse a Decio. Ecco miſero tu hai aroſtito una parte: uolta laltra & mangiala referendo gratie disse io o ſignor te referiſco gratie: imperho che io ho me ritato de ītrare ne le porte tue: & a tal modo mando fori lo ſpirito. Per laq̄l cosa essendo cōfuso. Decio cō Valerīão andoſſene nel palacio de. Tibero laſſato il corpo ſopra il fuoco. Vnde hyppolito facta la matīa

piglio q̄l corpo & cō Iustīo p̄te hauēdolo cōposto cō odori aromatici lo sepelirte nel cāpo uerano. Li Chri stiāi dūq; ieiunando per tre giorni celebrorono le ui gilie madādo fori lameteuoli cridi & spargēdo mol te lachryme. Da molte dubitato se el beato Lauren tio sostenne el martyrio sotto questo Decio impera tore concioſia chel si lega ne le croniche esser stato si sto doppo decio: ma Eutrorio afferma q̄sto dicendo mouēdo decio la persecutiōe cōtra li christiāi fra li al tri extíse el beato Leuita & martyre Laurētio. Onde i una certa assai autentica cronica si dice come el bea to Laurentio nō sostenne el martyrio sotto q̄sto Do. cio imperator: elq̄le succesſe a Philipo. Ma sotto uno Decio giouene: elq̄le fu Cesare & nō iperatore: perch furono fra. Decio iperatore & el giouene sotto elq̄le el beato. Laurētio fu martyrizato molti iperatori & sūmi pontifici: perche secōdo se dicea i q̄sto medesi mo preallegato loco: hauēdo succeduto nel impio a. Decio iperator Gallo & Volusiāo figliolo suo. Et do po loro hauēdo tenuto liperio. Valeriāo. Galiēo suo figsiolo: li dicti. Valeriāo &. Galiēo feccero Decio Ce sare & nō pho iperator. Onde āticamēte alcúi a le fia te erāo facti Cesari da li iperatori. Et nō pho erāo au gusti & iperatori: si cōe si lege ne le croniche cōe dio clitiano fece Maximiāo Cesare & poco doppoi di Ce sare lo creo augusto. Questo dūq; appello. Cesare & nō facto iperatore fece i terra Laurētio martyre. On de Decio iperatore solamēte regno doi anni. Et fece martyre el beato. Fabiāo papa A fabiāo succesſe. Cor nelio: elq̄le fu martyrizato sotto. Valeriano & Galie no: liq̄li quidici āni iperorono. Succesſe a Cornelio Lucio: a Lucio Stephāo: a Stephāo Sixto. In q̄sti si cō cordano tutte le croniche: si de Eusebio come Dibe da & de Isodoro come Sixto papa nō fu a tal tēpo di. Decio iperatore. Ma di Galiēo. Vū si lege i una croni cha chel predicto Galieno hebe doi nomi perche fu dicto Galiēo & Decio sotto elquale furono martyri zati Sixto & Laurētio: circa li āni del signor ducento ciquantasei. Questo medesimo affirma Gothfredo nel libro suo chiamato Pātheō che Galiēo per altro nōe fu dicto Decio. Et sotto lui fu martyrizato. Six to & Laurētio & se q̄ste cose sono uere alhora potre be essere uera la positiōe de. Ioāne bileth. Narra Gre gorio nel libro d̄ dialogi cōe ne la ꝓuincia sabinēse fu una monacha laq̄le hebe la cōtinētia de la carne: ma era molto ꝓcace de lingua. Morēdo q̄sta & essēdo sta ta sepulta nela chiesia di scō. Laurētio dinanzi la altare del martyre secata per mozo da li demōii: una parte rimase illesa: laltra fu abrusata per modo che facta la matia apparue la uisibile adustione Etiā dice Grego rio turonēse cōe reparādo uno sacerdote una chiesia d̄ scō Laurētio: & essēdo la traue molto curta & bre ue prego el beato Laurētio ch̄ cōe q̄llo nutrito haue ua li poueri subueniſſe a la sua iopia: laq̄le subito ītā to crebe che auāzaua nō picola parte. Laq̄l soprabun dante parte el dicto sacerdote taglio miutamēte cō laq̄l sano molte ifirmita. Narra. Gregorio nel libro di dialogi. Volēdo uno prete chiamato Sanctullo re formare & acōzare la chiesia del btō. Laurētio arbru siata da lōgobardi cōdusse molti artifici. Ma un gior no nō hauēdo lui alcūa cosa che ponere potesse dinā zi a li artifici a mangiare facta loratiōe risguardo nel forno: & i quel ritrouo uno cādidissimo pāe: ma ue dēdo che q̄si nō bastarebe i uno pasto a tre presone: nō uolēdo el beato Laurētio che li artifici soi ueniſſe ro a mēo: ītāto fece multiplicare q̄l pane che el basto i alimēto a tutti li lauorāti ben diece giorni. A milāo secōdo dice Vincētio nela cronicha sua: era ne la chi esia di scō Laurentio un calice cristallino di mirabile belleza: & i una solennita essendo portato dal diaco no al altare caduto dale mane del diacono i terra: in continēte fu facto tutto i pezi. Per laq̄l cosa molto at tristato el diacono racolse li pezeti & poseli sopra lal tare: fece oratiōe al beato. Laurētio & riceuete il rot to calice itegro & solidato etiā si lege nel libro de mi racoli de la beata Maria uirgie cōe a roma era un gio uene chiamato: Stephāo: elq̄le uolētieri pigliando li doni peruertiua li iudicii di molti. Questo per uiolē tia piglio tre case di scō Laurentio & uno orto di scā. Agnese: & tolte q̄ste cose le possedette iniustamente. Accade che el morite & fu mēato dinanzi al iudicio di dio. Elq̄l uedēdo scō. Laurētio: cō molta idignati ōe ādo da lui: & per tre fiate strise durissimamente il brazo de q̄llo & tormētollo di grāde dolore. Etiā scā Agnese cō laltre uirgie non uolse guadare in lui: ma riuolto da lui la facia sua. Alhora dando el iudice so pra di q̄llo la sententia disse. Concioſia che lui ha sub tracto li beni daltrui & riceuendo li doni ha ueduto la uerita sia dato i loco de iuda traditore ma scō Pro iecto il q̄l esso Stephano amato hauea i uita sua anda to al beato. Laurētio & a scā. Agnese peregaua per lui che li douesse esser perdōato. Pregādo q̄lli & la beata uirgie per lui li fu cōcesso che ritornasse lanima di q̄l lo al corpo suo: & i q̄llo facesse pēitētia per trēta gior ni & hebe i comādamēto da la beata uirgine che per tuttol tempo de la uita sua dicesse ogni di el psalmo. beati imaculati. Ritornato dūq; al corpo era in tanto el brazo suo liuido & abrusato come se egli hauesse sostenuto tale passiōe nel corpo elq̄le signale rimase in lui mētre chel uisse: Restituendo dūq; le cose mal tolte & facedo penitētia nel trigesimo giorno migro al signore. Legesi ne la uita di scō. Hērico imperator che essendo egli insieme con la moglie sua chiamata Ranegūda permāse uirgie. Instigāte el diauolo hauē do la moglie suspecta de uno caualieri fecela andare con li piedi nudi sopra alcūi uomeri ardenti ben per spacio de quindeci piedi. Et lei andādo sopra q̄lli dis se O xp̄o si come tu sai che io son itacta da. Henrico & da tutti cosi ti p̄go ch̄ tu me aiūti. Vergnādosi Hē rico la percosse nela guanza: a laq̄le una uoce disse li berara te uirgine la uirgie. Maria: & corse illesa p tut ta q̄lla affocata massa. Essēdo dūq; morto limperatore passaua dinanzi ala cella duno heremito una grande multitudine di demōii: & egli aperta la fenestra adi mādo lultio che cosa fusse q̄sta. Et egli a lui disse noi siamo una legiōe de demonii: liq̄li uelocemēte ādia mo ala morte di. Cesare: Se forsi trouaſ̄ i lui possiāo alcūa cosa ꝓpria. Et scongiurato che alui tornasse: ri tornato chel fu li disse nulla habiamo scō iperho ch̄ essēdo posti ne la statera la falsa suptiōe de la moglie

& li altri beni & mali portoli presente q̃llo abrusato Laurẽtio uno uaso de oro dimẽso peso. Et mẽtre ch̃ pareua che noi uicessimo q̃lla gettata da laltra parte de la statera molto peso: Alhora dũq; isdegnato rupi una orechia dl uaso. Chiama egli olla ouero uaso & calice elquale el dicto cesare hauea facto far nela chiesia ostiẽse in honore del beato. Laurẽtio hauendo i singular sua deuotione: alq̃le calice erão per la grãdeza sue doe orechie. Et fu ritrouato alhora esser morto lipatoꝛ & esser rotto una orechia del calice. Narra gregorio nel registro ꝙsiderãdo de megliorar alcune cose al corpo di scõ. Laurẽtio: & nõ sapendo doue fusse el corpo subito saperse ignorantemẽte el corpo del scõ. Laurẽtio: & tutti q̃lli che erão presenti cosi li mõaci cõe altri: liq̃li uidero q̃l corpo ifra lo spatio de diece giorni morirono Glie da sapere come la passiõne de scõ Laurẽtio fra laltre passiõe di sancti martyri par che sia excellentissima in q̃ttro cose: come si racoglie dali dicti del beato. Maximo episcopo & scõ Augustio. Et prio per lacerbita. Secõdo nel effecto ouer utilita. Tertio nela constãtia ouero forteza. Quarto nela mirabile pugna & uictoria Primo dũq; fu la passiõe del beato Laurẽtio excellentissima nela acerbita dela pẽa: de la cui acerba pẽa i q̃sto modo dice el beato Maximo episcopo: ouero secõdo alq̃ti libri fu ambrosio. Sapiate fratelli chel beato Laurentio non fu morto cõ breue & simplice passiõe: perche q̃llo che percosso col cortello una fiata more. Quello che ne la fornace de le fiãme e gettato e liberato in uno momẽto: ma fu crociato cõn lõga & molta pẽa: acio che nõ li uẽga a mẽo la morte al supplicio & manchi ala fine. Noi legiamo esser ãdati li beati serui ne le fiãme dele lor pene & cõ li piedi hauer cõculcato li affocati globi. Vnde el beato. Laurẽtio e da esser preferito di nõ minore gloria: perch̃ se q̃lli ãdauão ne le fiãme dele pene loro. Questo stette a iacere nel fuoco del martyrio suo i xp̃o. Quelli cõ le piãte de piedi cõculcorõ el foco: q̃sto el restrise cõ la diffusiõe de li costãti suoi q̃lli stante ne le pene alzate le mane orauão al signor. Questo ꝓstrato ne la sua pena cõ tutto el core pregaua el signore. Et e da saper come el beato. Laurentio doppo el beato. Stephão fra li altri martyri dicesi tenere el pricipato: nõ gia chel habia sostenuto magior pena che li altri martyri: conciosia ch̃ el si lega molti hauer sostenuto tanta & magior pena. Ma dicesi per sei cagiõe essere isieme concorrenti. Primo per rispecto del loco de la passiõe: iperho che el fu martytizato a. Roma laq̃le e capo del mondo & doue e la fede apostolica. Secõdo per rispecto del officio de la predicatiõe: cõciosia che diligẽtemẽte adimpie lofficio del predicare. Tertio per rispecto dl la laudabile distributiõe di thesori liq̃li tutti sapiẽtemẽte dispẽso ali poueri. Queste tre ragiõe põe maestro. Guliermo altisiodorẽse. Quarto per rispecto del autẽtico & approbato martyrio suo: imperho che bẽche dalquanti se legano magiori: tormẽti: nõdimeno nõ se hãno i loco autentico: & a le fiate hasse in dubio: ma la passione de questo sãcto e molto clara nela chiesia: & approbata: che molti sancti ne li loro sermõi la passione de esso Laurẽtio approbano & cõfermão. Quito p rispecto del grado dela dignita: iperho che egli fu archidiacono dela sede apostociça: doppoi loq̃le secõdo si dice nõ e stato ne la romana sede archidiacono. Sexto quãto a la seuitia dl martyrii: iperho che egli sostẽne grauissimi supplicii: come fu chel fu arostito soprala cratella di ferro. Per laqual cosa di lui dice Augustio Comãdo liniquo iudice sottoposto el foco esser arostite le istraciate cõpagni & le mẽbra lacerate & aperte per le pcussiõe di molte battiture: acio che p la gratícula ferea laq̃l cõtinuamente hauea i se la forza dal feruore del fuoco per la alterna mutatiõe di diuersi mẽbri fusse facto molto magior martyrio & piu lõgo. Secõdo la fu excellẽtissima nel effecto ouero utilita unde secondo dice. Augustino & Maxio essa certe acerrima pẽa lo fece ueramẽte esser sublime p glorificatiõe: celebre per fama & opiniõe: laudabile per deuotiõe: & isigne permutatiõe. Prio dũq; lo fece essere sublime per glorificatiõe. Vnde dice Augustio q̃ndo tu persecutore te icrudelisti cõtra del martyre & accresceti la palma mẽtre ch̃ ãpliaui la pẽa. Hor dime nõ si ritroua ligẽio tuo esser stato a la gloria del uincto. Quãdo li triũphi uẽuti sono i honore & li istrumẽti di martirii. Etiã dice Maxio ouero secõdo ch̃ dicono alquãti libri. Dice Ambrosio. Bẽche se dissolua no le mẽbra nele fauille nõ pho si dissolue la forteza dela fede. Sostẽne egli el detrimẽto del corpo: ma acq̃sto guadagno. Etiã dice. Oueramẽte btõ corpo el q̃l il tormẽto nõ muto dela fede di xp̃o: ma la religiõe lo corono a la sancta rege. Secõdo lo fece esser celebre per fama & opiniõe. Dice maxio ouero ãbrosio secõdo alq̃nti. Noi posiamo eqperare el beato Laurẽtio al grano de la senape: elq̃le per diuersi modi attrito merito per tuttol mõdo p la generatione del martyrio esser singular & odorifero fragramento. Elq̃le pria essẽdo nel corpo era humile ignoto & uile. Dopoi dexato lacerato & arostito: isuse lodore de suaui ta i tute le chiesie p lũiuerso mõdo. Etiã scã & a dio piacẽte cosa e che noi uenerião cõ p̃cipua ueneratiõe la natiuita de sancto. Laurentio: con lecui irradite fiãme in q̃sto giorno per tuttol mondo resplende uicitrice la chiesia di xp̃o. Etiã certe fu lui preclaro per tãta gloria de martyrio che cõ la passiõe sua ha illumi nato luniuerso mõdo. Tertio laudabile per deuotione ma per q̃le cagiõe el sia da: essere laudato & cõ deuotiõe riceuuto: dimostra augustio cõ q̃ste tre ragione dicendo. Debiamo con tutta la deuotione riceue in noi el beato homo Laurentio. Prima cõciosia che per amore del signore dette el precioso sãgue suo. Et etiã perch̃ appresso del signore nro li fu data nõ pico la prerogatiua: dimostrãdoli q̃le debia essere la fede del christião: dl q̃le cõsortio meritorono esser li martyri. Secõdo conciosia che esso sia de tanta conuersatione che nel tempo de la pace ritrouo la corona del martyrio. Tertio fecelo isigne per mutatione. Vnde dice augustino· Questa fu la totale cagione de la passiõe: per laquale menato fu ala morte il beato Laurẽtio: acio che exhortasse tutti li altri esser a lui simili Vnde i tre cose si dimostro a noi da douere esser imitato. Primo ne la forte ppessione de li inimici. Vnde dice augustio ad amaestrare el populo de dio nulla e

piu utile forma che la facile eloquẽtia di martyri:a ꝑdicar la ragione piu efficace cõe a ꝑsuadere molto sono piu ualidi li exẽpli ch̃ le parole & piu e da amae strare con lopere che con la uoce nelaquale excelen/ tissima generatione di doctrina el beato martire lau rentio con quãta glorioſa dignita fioriſca lo potere/ no ſenti re li ꝑſecutori ſoi quãta fu quella admirabi/ le forteza danimo nõſolamẽte nõ cedette ma etiã cõ lexẽpio de la ſua tolleranza a fortificare li altri ſecon do nela magnitudine & feruore dela fede. Dice ma/ ximo ouero ãbroſio mẽtre che cõ la fede ſua uince le fiãme del ꝑſecutore a noi dimoſtra ꝑ el fuoco ꝺla fe de ſuperar li incẽdii eterni & cõ lamor di chriſto nõ temere el di del iudicio:Tertio nel ardẽte amore di ce Ambroſio.Certe laurẽtio illumino el mõdo con tale lume cõ laqual fu aroſtito & le fiãme leq̃l lui ſo/ pra di ſe porto riſcaldo tutti li cori di xp̃iani dí q̃ſte tre cõditiõe dice maximo o uero Ambroſio prouo/ cati ſiamo al martiryo cõ lo exẽpio ꝺl btõ laurẽtio ci accẽdiamo ala fede ci riſcaldiamo ala deuotione Ter tio fu excelẽtiſſima ꝑ la cõſtantia ouero la forteza de la cui cõſtãtia ouero forteza dice Auguſtino Rimaſe in chriſto el btõ Laurẽtio ꝑ iſino alla tẽtatiõe iſino a la tyránica adimãda ꝑ iſino ala acerrima cõminatõe iſino ala morte ne laq̃l lõga morte ipho che bene ha ueua egli mãgiato & bene beuuto cõe igraſſiato di q̃l la eſca inebriato di q̃l calice nõ ſẽti li torméti nõ cede te & ſucceſſe nel regno in tãto certe fu egli cõſtãte & fermo che nõ ſolamẽte fu uicto ali martyrii ma etiã da eſſi martyrii fu facto el timore piu perfecto:nelo amor piu feruẽte nel ardore piu iocõdo. Del primo dice Maximo fu deſteſo ſopra li igniti globi dele fiã/ me & iſpeſſo fu riuoltato hora ſopra uno lato hora ſopra laltro.Ma q̃to piu ſoſtẽne la cerbita dele pene tãto piu teme el ſignor ieſu xp̃o.Quãto al ſecõdo di/ ce quãdo ſi trita el grano de la ſenape:molto piu fac cẽde & dimoſtra il ſuo forte ſapore:quãdo e marty/ rizato Laurẽtio piu ſe iſiãma etiã dice uno con una nuoua generatiõe & admirabile tormenta q̃llo & li altri icreduli ꝑficẽo li martiryi & li piu crudeli ſup/ plicii fecero Laurẽtio ꝑ deuotiõe piu acoſtarſi al ſal/ uatore.Et quãto al terzo dice intanta magnanimita ſi riſcaldo el cor ſuo ne la fed̃ di xp̃o ch̃ diſp̃zati li cru ciati ꝺl ꝓprio corpo nel ſuauiſſimo triũphãte fuoco ſuo lieto faceſſe deriſione del tormẽtare ſuo. Quar/ to fu excelentiſſima paſſione nela mirabile pugna & mõ di uictoria.El btõ Laurẽtio come ſi cõprehende de dicti de Auguſtino hebe cinq̃ fuochi exterioti.El prío fu el cõtinuo fuoco ſecõdo de fiama materiale. Tertio de carnale cõcupiſẽtia.Quarto di ardẽte aua ritia.Quinto de furioſa iſania del extinguere del pri mo fuoco cioe eternale dice hor poteua lui fuorſe da re loco alla momẽtanea aduſtione del corpo la cui fe de extĩgueua lardor del etrrno fuoco.Etiã paſſo egli ꝑ el momentaneo fuoco & determino ma cãpo del perpetuo ardẽte fuoco.del ſpegnere del ſecõdo coie dela fiãma materiale dice era cruciato di corporale i cendio ma el diuino ardore extinſe el materiale.Etiã dice bẽche el re ſottoponeſſe magior legna li incẽdii niente dimeno el beato Laurẽtio col calor dela fede non ſenti tale fiãme etiam dice Auguſtino la carita di chriſto ꝑ la fiamma non pote eſſere ſuperata ma di minore forza fu el fuoco elqual ꝺfuori lardea che q̃l che lo accẽdeua dẽtro del ſpegnere del terzo fuo/ co di cõcupiſcẽtia cioe carnale diſſe Maxio Ecco che ſancto Laurẽtio paſſo per el fuoco per loq̃le nõ abru ſate temete ma illumiato molto riſplẽdete arſe acio ch̃ nõ ardeſſe & acio che nõ fuſſe dala concupiſentia aduſto fu abruſato dal materiale fuoco. Dela extin/ ctiõe ꝺl quarto fuoco cioe dela auaritia cõe ueramẽ te fu facta uana & fruſtra la auaritia di q̃lli liquali de ſiderauano li theſori i q̃ſto mõ dice Auguſtino E ar mato di duplicato ardor liprobo hõ cupido dela pe cunia & dela uerita inimico Armato di auaritia acio che trouaſſe lauro dipieta acio ch̃ lui lauaſſe chriſto nulla cõſeguir:nulla fai humana crudelita & ſubtra cta remoſſa la materia mortale dela giouentu & an dando Laurentio in cielo tu uieni ameno per li ardo ri toi Del ſpegnere del quito foco dela furiãte iſania cioe cõe fu anullata la iſania di proſequẽti & extincta In q̃ſto mõ dice Maximo peruincti tutti li miniſtri dele fiãme reſtriſe lo incẽdio de ogni mondana inſa nia & inſino a qui proſequi la diabolica itentatione acio che aſcẽdeſſe al glorioſo dio ſuo lhõ fidele & ſi uergognaſſe la crudelita di perſecutori confuſa cõ li fochi ſoi & ch̃ liſaia di perſecutori fuſſe foco dimon ſtra doue dice laceſo furor del gẽtile ꝑpara la iſocata graticula acio ch̃ cõ li fochi dimoraſſe le fiãme de lo ſdegno & nõ e maraueglia ſe q̃llo ſupero q̃ſti cinque exteriori fochi iperho che ſecõdo itẽde per le parole del ꝑdicto maximo lui hebe dentro tre refrigerii & nel core porto tre fochi per liq̃li col refrigerio miti/ go ogni exteriore foco & cõ maiore incẽdio de ardo re ſupero.Onde el prío refrigerio fu el deſiderio de la celeſte gloria.El ſecõdo fu la meditatiõe dela diui na lege:El terzo e la purita de la cõſiẽtia per q̃ſti tre refrigerii ſpẽſe ogni exterior foco & dette el refrige rio dice eſſo maximo del prío refi igerio ch̃ e el deſi/ derio dela celeſte gloria nõ poteua certe el btõ Laurẽ tio ne le uiſceꝝ ſentire li martyrii de foco elq̃l cõ li ſẽ timẽti poſſideua el refrigerio del paradiſo.Etiã dice benche la aroſtita carne iaceſſe dinãzi ali piedi de lo tyráno el corpo ſenza ſágue nullo pocho detrimẽto patiua itra q̃llo el cui aio dimora i cielo del ſecondo refrigerio ch̃ e la meditatiõe dela diuina lege dice lui Mẽtre che ſi penſa li comãdamẽti di chriſto tuto q̃l lo che el patiſſe e a lui refrigerio Del terzo refrigerio che e la purita de la cõſiẽtia dice in tal mõ Arde cer/ te con tutte le uiſcere el fortiſſimo martyre maper/ tractãdo el regno celeſte con el refrigerio dela conſiẽ tia cõe uincitore ſe ralegra.Nõdimeno hebe lui tre i trinſeci fochi per liquali con maiore incendio ſupe/ ro tutti li exteriori fochi fu el primo la Magnitudie de la fede.El ſecondo lardente dilectione· El Terzo laurea cognitione di dio con laquale lo irradio amo do de ardẽte fuoco del Primo dunque dice eſſo Ma ximo ouer Ambroſio quanto in quello ſi riſcaldo de ardore dela fede tanto ſi refrigero la fiamma del ſupplicio.Simelmente legiamo nel euangelio el fuo cho de lo ſaluatore eſſere el feruore dela fede. lo

sō uenuto a metter el foco i terra. De q̄sto focho dū q̄ acceso el btō Laurētio non senti lo icēdio dele fiā/me del secōdo dice etiā el p̄dicto Maximo ouer Ambrosio. Cō li crudeli icēdii del tyráno dale parte exteriore ardeua el martyre Laurētio magior fiāma del intrinseco amore di christo brusaua q̄llo. Del terzo foco dice la crudelissima fiāma del p̄secutore uincere nō pote el fortissimo martyre iperho che molto piu ardentemēte cō li ragi dela uerita era feruente la accesa mēte sua etiā per lodio dela perfidia & acceso per amore de la uerita ouero nō senti la appositta a se extrīseca fiāma ouero fu uincitore fra li altri martyri ha el btō Laurentio tre priuilegii quanto alofficio El primo e nela uigilia iperho che fra gli altri martyri glie solo che ha uigilia ma per molti disordeni ad di dhogi sono cōmutate le uigilie di scī in degiuni antichamēte era usāza secōdo dice ioāne bileth cōe ueniuāo ala chiesia nele feste di scī li homini cō le moglie loro & le figliole con li lumi per tutta nocte uigilauano ma concioſia che ī tale uigilie faceuano molti adulterii fu ordinato che le uigilie fusseno conuertite ī degiunii. Ma ritenuto ancora lantico nome che insino al di dhogi sappellano uigilie & non degiuni El secōdo priuilegio e ne la octaua fra li martyri lui solo con stephano ha loctaua si cōe martino fra li altri confessori el terzo e ne li uersi dele antiphone ch̄ egli solo & paulo ha Ma ha paulo per excellentia de la prdicatione: Questo lha per la excelentia dela passione.

De scō Hypolito cō li soi cōpagni. ca. li

Epelito che hebe hyppolito el corpo di sā/cto Laurentio uenne a casa sua & dando la pace ali serui & ancille sue col sacramento de laltare elquale iustino prete portato hauea cōmunico tutti & posta la mēsa prima ch̄ pigliase cibo alcuno uenuti li caualieri el pigliorono & cōdusselo a cesare: Et uedēdo decio cesare surrigēdo disseli sei etiam tu diuētato mago elq̄l hai portato el corpo de Laurentio alq̄l disse hyppolito. Io q̄sto ho facto nō cōe mago ma si cōe christiano alhora rēpiuto Decio de furore comādo che fusse spogliato delo habito, elq̄le usaua cōe christiano & fusse battuta la bocca sua con le pietre. Alq̄l disse hyppolito. Tu nō me hai spogliato ma uestito. Alq̄le rispose Decio O cōe deuētato sei pazo elq̄le nō ti uergogni de la nuditta tua. Hora dunq̄ sacrifica & uiuerai acioche con lo tuo Laurētio tu nō perischi alq̄l disse Hyppolito dio uoglia che io meriti essere facto exēplo del btō Laurentio loq̄le tu cō la polluta bocca sei ardito nominare. Alhora Decio lo fece battere cō le uerzelle & esserestraciato con li pecteni di ferro ma lui cō una uoce chiara cōfessaua se essere christiāo & fecelo uestir cō la ueste militare laq̄le per auanti usaua confortando chel retinesse la pristina amicitia & caualaria. Aiq̄le dicēdo hyppolito se militar a christo & rēpiuto Decio de ira dettelo a Valeriāo p̄fecto ch̄ pigliasse tutte le faculta sue & con duri martirii lo occidesse ritrouata etiā la famiglia di Hyppolito essere christiana furono menati tutti dinanzi al conspecto suo liquali essēdo sforzati a sacrificar rispose cōcordia nutrice de hyppolito ī loco de tutti. Non piu p̄sto uogliano morire col miser nostro che īpudicamēte uiuere Alq̄le disse Valeriāo. Nō si emēda la generatione di seui saluo che cō li supplici. Alhora presēte hyppolito & tutto lieto comādo Valeriāo che lei fusse tāto battutta cō le corde īpiubate ch̄ la morisse. p laqual cosa disse hyppolito. Ate signore referisco gratia iperho che dināzi al cōspecto di sancti toi hai mādato la nutrice mia. Dopo q̄sto fece ualeriāo menar hyppolito cō la sameglia sua fuori dela porta tiburtia cōfortādo ueramēte tutti hyppolito disse. O fratelli nō habiate timore iperho ch̄ io & uoi habiamo uno signore & comādo Valeriāo che ī p̄sētia de hyppolito tutti fusseo d̄capitati & fece ligare li piedi d̄ hypolito a indomiti caualli & essere istrassinato p li cardi & tribuli īsino a tāto che mādasse fori lo spirito circa li anni del signor ducēto ciquātasei. Et Iustino prete presi li lor corpi li sepelitte appresso scō Laurētio & nō potea ritrouar el corpo de scā cōcordia impho che glie ra stato giettato nela caua. Onde credēdo uno caualieri chiamato Porphirio hauere la btā cōcordia nele uestimēta auro & gēme asai andossene ad uno cauator de caue chiamato Hireneo elq̄l occultamēte era christiāo & disseli. Tieni secreto & trai fori el corpo de cōcordia dela caua iperho ch̄ io spero hauere nele ueste sue oro & pietre preciose & egli alui disse dimostrami el loco & io lo tenero secreto & significarotti q̄llo che io ritrouaro. Et essēdo tratto fuori el corpo & nulla hauēdo ritrouato subitamēte fugitte el caualiere & Hireneo hauēdo chiamato uno christiāo dicto habūdo deporto el corpo a scō lustīo & egli riceuēdolo deuotamēte lo sepelitte appresso il corpo di Hyppolito & deli altri. Intēdēdo q̄sto Valeriāo riten ne Hireneo & abūdo & tutti doi uiui li gitta nela caua li corpi di q̄lli lustīo piglio & sepeliteli con li altri Dopo questo asceseno nel caro aurato Decio cō Valeriāo & andorono al āphitheator per martirizare li christiani. Preso dūq̄ furiosamēte decio dal demonio cridaua o Hyppolito tu me meni ligato cō le aspere cathene simelmēte molto cridaua Valeriāo O Laurētio tu me trai ligato cō le focose cathene. & in q̄lla medesima hora spiro Valeriāo ma decio ritornato a casa per tre giorni uexato dal demonio molto cridaua io te scōzuro o laurētio tu cessi alq̄to deli torméti & i tale mō mori Laq̄l cosa uedendo la crudel moglie sua chiamata triphonia andossene cōla figliola sua cirilla a scō lustīo & da lui si fece baptizare cō molti altri Nel sequēte giorno ueramēte orando triphonia mādo fori lo spirito el cui corpo sepeli Iustino prete apresso el corpo di scō Hypolito itēdendo q̄rāta sette caualieri la regīa & la figliola sua essere fati xp̄iāi uēnero cō la moglie lor a iustīo p̄te per riceuere el baptissmo liq̄li tutti baptizo Dionysio elq̄le succesſo era a scō sixto ma claudio īperator uedendo che cirilla ñ uolesse sacrificare fecela strāgolare & decapitare li altri caualieri li corpi diq̄li furō sepeliti cō li altri nel cāpo uerano & e da itēder ch̄ il si troua expressamēte q̄sto cōe claudio succesſe a q̄l decio ch̄ martiryzo el btō Laurētio & hyppolito & claudio ñ succesſe a decio īpatore: ma secōdo le chroniche a d̄

cio succesſe uoluſiano:a uoluſiano galieno: & galie/
no claudio.Biſogna dunq; dire ſi come chiaramẽte
ſi cõprẽde che galieno hebe doi nomi & che fu chia/
mato galieno & decio:ſi come dice uincẽtio nela cro
nicha ſua:& gothfredo nel libro ſuo dice cõe galiẽo
i aiuto ſuo fece uno dicto decio ceſare & nõ ipatore:
ſi come dice.Ricardo nela cronica ſua.Di q̃ſto mar/
tyre dice ãbroſio nel p̃facio. El beato martyre hyp/
polito cõſiderãdo xp̃o eſſer uero duca uolſe eſſer piu
preſto ſuo caualiero che eſſer cõprobato duca de ca/
ualieri.Et poſto i ſua guardia el beato laurẽtio nõ lo
pſeq̃to:ma lo ſequito. Elq̃le cercãdo el theſoro dela
chieſia ritrouo el theſoro:nõ q̃llo che el tyrãno uole
ua rapire:ma q̃llo elq̃le la pieta haueſſe a poſſedere.
Ritrouo el theſoro doue ſono le noſtre diuitie. diſp̃
zo el fauore del tyrãno acio che fuſe facto grato al p/
petuo re.Eſſendo dilacerati li mẽbri ſoi nõ fugi:acio
che fuſſe liberato da li eterni ligami. Vno ſubulcho
chiamato pietro hauendo nela feſtiuita di ſancta ma
ria magdalena accõciato el carro:& con le maledecte
parole iſforciando li boui ſubito dal fiume furono
abſorti li boui & el carro:& eſſo pietro ch̃ hauea mã
data tale maledictiõe:fu tormẽtato de piu crudel ſu
plicio:pche el fuoco lo p̃ſe intãto ch̃ cõſumate le car
ne & li nerui de le coſe appareuano loſſa & le cõpage
totalmente ſi ſpartiuano dala gãba ſua. Alhora q̃llo
andãdo a una chieſia dela beata uirgine naſcoſe eſſa
gãba in uno forame dela chieſia:& p̃gaua cõ lachry/
me & p̃ghi la beata uirgie p la ſua liberatione. Et ec/
co una certa nocte fu li preſente i uiſione la beata uer
gine cõ ſcõ hyppolito:& comãdo ad eſſo hyppolito
che reſtituiſſe pietro ala priſtia ſanita icõtinẽte ſãcto
hyppolito pigliãdo la gãba del forame la cõiunſe nel
loco ſuo nel modo che ſe iſeriſe larbore.ne laq̃l uiſio
ne ſenti lui tanti dolori che cõ li cridari ſoi excito tut
ta la famiglia.Et q̃lli leuati & acceſo el lume uideno
Pietro hauer doe coſſe & doe gãbe:ma credẽdo eſſe
re iſbefati anchora & anchora el toccauano & uede/
uano lui hauere li ueri mẽbri.Et loro con grande fa/
ticha hauẽdo deſtato ladimãdorono dõde q̃ſto li ſia
auenuto.Ma lui exiſtimãdo che faceſſino p zãze.fi/
nalmente uincto uide la coſa & maraueglioſi:nõdi/
meno nõ poteua equiparaſ la noua coſa cõ la uechia
eſſendo piu debile ala ſuſtinentia del corpo. unde p
publicar el miraculo ando zoppo ben per un anno.
Alhora apparendoli unaltra fiata labeata uirgine diſ
ſe al ſancto hyppolito che ſuppliſſe a tutto q̃llo ch̃ bi
ſognaua ala ſanita di quello.Riſuegliato dunque &
totalmeute uedendoſi ſanato:intro & rinchiuſeſi in
uno ſecreto loco: nelqual ſpeſſe uolte li apparue el
diauolo i ſpecie duna femina nuda: & nuda gittãdo
ſi ſopra di quello:quanto quello piu fortemẽte reſi/
ſteua tãto piu quella ipudicamente andaua ſopra di
lui.Et eſſendo lui da quello molto uexato.lui pigliã
do la ſacerdotale ſtola cinſe elcollo di quello:& incõ
tinente partendoſi el diauolo:in quello loco rimaſe
uno puzolente corpo morto. Onde da quello uſci
ua tanto fetore che ciaſcaduno che lo uide non dubi
taſſe che quello fuſſe el corpo di qualche femina che
el diauolo haueſſe aſſumpto:

Dela aſſũptiõe dela beata uergie maria. ca.lii.

I N qual modo ſia ſtata laſſumptione de la
beata uirgine Maria ſe intende p uno cer/
to libretto:benche el ſia apocripho ititula
to el beato loãne euangeliſta. Eſſẽdo dũq;
li apoſtoli p cagione del p̃dicare iſparti p diuerſe ra/
gione del mõdo:diceſi la beata uergie Maria eſſer ri/
maſta ne la caſa poſta nel mõte Syon:& ſpeſſiſſime
uolte uiſitaua tutti li lochi del figliol ſuo:cioe el loco
del bapteſimo delo digiuno de la paſſiõe de la ſepul/
tura de la reſurectione dela aſcenſiõe mentre che lei
uiſſe.Et ſecõdo che dice epiphanio lei uiſſe quator/
dece ãni dopo la aſcenſione del ſignore figliolo ſuo.
Narra dunq; lui come la beata uergie quando cõce/
pete xp̃o era de anni q̃tordece:& nel quitodecio an/
no lo parturi & rimale cõ lui ãnni trentatre:& dopo
la morte del figliolo uiſſe anni q̃tordece.& ſecondo
q̃ſto quãdo lei mori era de anni ſeſſantadoi.nõdime
no par ſia piu ꝓbabile q̃llo che altroe ſi lege:cõe dop
po el figliolo uiſſe dodece ãni:& in tal modo era de
anni ſexanta quãdo fu aſſũpta:cõcioſia che li apoſto
li p tãti ãni p̃dicorono in iudea & ditorno a q̃lle par
te:ſecondo dice la eccleſiaſtica hiſtoria. Vno giorno
dunq; accẽdendoſi molto el core de la uergine nel de
ſiderio del figliolo lardẽte animo ſi cõmoſe & exerci
toſi ne la exterior abundãtia di lachryme.& nõ potẽ
do equalmẽte tollerare li ſolatii da lei ſtati tolti dal
ſubtracto figliolo:fu li preſente cõ molta reuerentia
& molto ſplendore langelo:come el fu q̃to ſaluto la
matre del ſuo ſaluatore:& diſſeli.dio ti ſalui o bene/
detta:riceuẽdo la benedictione di q̃llo elq̃le mando
la ſalute a iacob.Ecco che io te ho portato dal paradi
ſo o madona el ramo de la palma:elq̃le tu comãda/
rai che ſia portato dinanzi el cathaletto quando nel
tertio giorno ſara leuata dal corpo:perche el tuo fi/
gliolo aſpectate matre ſua reuerenda. Alquale riſpo
ſe maria pregoti ſe io ho trouato gratia neli ochi toi
che tu te degni de reuclarmi el nome tuo.Et ultra q̃
ſto iſtantemente adimãdo che li apoſtoli figlioli &
fratelli mei tutti inſieme ſiano cõgregati dinanzi da
me:acio che prima che io mora io li ueda cõ li ochii
corporali:& da loro poſſi eſſer ſepelita. Et eſſendo
lor preſenti io renda lo ſpirito al ſignore. Ancora te
adimando q̃ſto & molto ti prego che partendoſi la/
nima mia dal corpo io non ueda alcuno ſpauenteuo
le & bruto ſpirito:& come contra di me nõ habia al
cuna forza alcũa poteſta di ſathanas.a laq̃le diſſe lan
gelo.O madõna pche deſideri ſapere el nome mio:
elq̃le e admirabile & magno.Ecco che hogi ſe rauna
rano a te tutti li apoſtoli:liq̃li ti preſtarano le nobile
exequie de la ſepultura & in lor p̃ſentia exhalarai lo
ſpirito:pche q̃llo che gia porto p li capilli el ꝓpheta
da iudea in babylonia ſubitamẽte lui ſenza alcũo du
bio potra in uno momento a te adducere li apoſtoli
ma perche temi de uedere li maligni ſpiriti: cõcioſia
ch̃ totalmẽte habi contrito el capo ſuo & habilo ſpo
gliato dal impio de la ſua poteſta:nõdimẽo facta ſia
la uolũta tua che nõ li uedi.Dicte q̃ſte parole ſali nel
cielo lãgelo cõ molto ſplẽdore. Quella palma uera/
mẽte ſplendea di molta clarita.&era certe cõſimile a

una uerzella uerde.ma le foglie de q̃lla riſplẽdeuano a modo di ſtella matutina:p laq̃l coſa facto fu mentire che loane p̃dicaua in epheſo repentemẽte ītono el celo & leuolo una cadida nebula:& rapito lo collo co dināzi ala porta de maria uergie:& pulſando a luſcio entro dentro:& lui uergine con molta reuerẽtia ſaluto la uergie.elq̃le uedendo la felice maria molto ſe maraueglio:& p gaudio nõ ſi pote cõtenere de lachrymare:& diſſeli o figliolo loane aricordati de le parole del maeſtro tuo cõ leq̃l me recomãdo a te in matre.Ecco che io chiamata dal ſignore exoluto el debito de lhumana cõditiõe:& a te con ſolicita cura recomãdo el corpo mio:pche io ho udito li iudei hauere fatto cõſilio dicẽdo.O homini fratelli aſpectiamo p iſino atãto ch̃ q̃lla che ha portato ieſu mora:& ſubito rapiamo el corpo ſuo: & gittato nel foco larderemo.Tu dũq; quãdo portarai ala ſepultura elcorpo mio farai portare q̃ſta palma dināzi al cataletto & diſſeli loane.o a dio piaceſſe che qui fuſſeno tutti li apoſtoli fratelli mei:acio che poſſiamo apparechiare le cõdecẽte exeqe & exoluere le degne laude.Dicẽdo lui q̃ſto furono rapiti da le nebule tutti li apoſtoli da li lochi doue loro p̃dicauano.& furono colloca tidināzi la porta di maria:liq̃li uedẽdoſi eſſer iſieme raunati i quel loco ſe maraueglıauano dicẽdo. Quale e la cagione p laq̃le el ſignor ha qui iſieme raunati tutti noi. loanne dunq; uſcito fuori a loro prediſſe eſſere p douere partirſi dal corpo la madõna ragion ſe dicendo.Guardateui o fratelli:q̃do lei ſara morta che nullo de uoi piangi:acio che udẽdo queſto el populo cõturbato nõ dicea.Ecco q̃ſto come temeno la morte:iq̃li a li altri p̃dicãdo la reſurectione.Queſto medeſimo afferma dionyſio diſcipulo di paulo apoſtolo nel libro de li diuini nomi:cioe ne la dormitione de la uergie li apoſtoli eſſer iſieme cõuenuti:& dice etiã lui eſſerui ſtato p̃ſente & ciaſcuno hauere facto uno ſermone i laude di xp̃o & de la uergine. Vnde lui dice i tal mõ parlãdo a timotheo. Noi cõe ſai & io & molti di ſcī fratelli noſtri ueniſſimo iſieme a la uiſiõe del corpo prīcipe de la uita:& q̃llo che i ſe ſuſceputo hauea dio. Eraui p̃ſente etiã el fratel del ſignore Iacobo & pietro & la ſũma ,puectiſſima altezza di theologi.Doppo aparue q̃ſta uiſiõe che tutte le ierarchie ciaſcũo cõ tutto el potere & cõ tutta la ſuffi ciẽtia che era i lor laudauano la bõta de la infinita uirtu de la theatrica īfirmita.Queſto dice dionyſio.ha uẽdo dũq; ueduto la beata uirgie Maria eſſer cõgregati tutti li apoſtoli benediſſe el ſignor dio & ſedete i mezo de loro ardendo le lãpade & le lucerne. facte dunq; circa lhora terza de nocte.uẽne ieſu cõ li ãgeli ci ordini cõ la cõpagnia di patriarchi. cõ le ſquadr̃ di martiri:cõ lexercito di cõfeſſori:cõ el choro dele uirgine.& ſi ordinorono le ſchiere dināzi al lecto de la uergine & frequẽtauano li dulciſſimi cantici. Per el predicto libretto elquale ſcritto a ioane ſi dimoſtra quale exeqe alhora furono celebrate.unde in prima eſſo ieſu incomincio & diſſe.Vieni electa mia & poneroti nel throno mio:īpo chio ho deſiderato la bella tua.Et lei riſpoſe.Glie apparechiato el cor mio ſignore. Alhora tutti q̃lli che uenuti erano cõ ieſu dolcemẽte cridauano dicendo.Queſta e quella che non ha ſaputo el lecto nel delicto.hara lei el fructo nella uiſione de lanime ſancte.Et lei cãto de ſe medeſima dicẽdo.Tutte le generatione dirano me eſſer beata: īperho che q̃llo che e potẽte ha me facto le magne coſe & ſancto e el nome ſuo. Alhora el piu excellẽte de tutti li cantori crido dicẽdo.Vieni dal libano o ſpoſa uieni dal libano uieni ch̃ ſarai coronata:& lei riſpoſe:Ecco che io uẽgo:īpho che nel capo del libro ſcritto e di me chio faceſſe la uolũta de dio:cõcioſia chel ſera alegrato el ſpirito mio nel dio ſaluator mio. Et a tal mõ uſci fuori dal corpo lania di maria.& auolone le braze del figliolo:& tanto fu extranea dal dolore de la carne quãdo ſtata era aliena da la corruptione.Onde dice el ſignor ali apoſtoli.Deportate el corpo de la matre uirgine ne la ualle de ioſaphat & rendetilo nel monumento nuouo che iui trouarete: & aſpectateme i quel luoco p tre giorni a tanto che io a uoi ritorni.Et icontinẽte li roſſi fori de roſe: cioe la copagnia di martyri & li zigli de le ualle:cioe li exerciti de li angeli & di cõfeſſori & de uirgine.dopo cantauano gli apoſtoli dicẽdo. O uirgine prudẽtiſſima doue uai aricordate de noi o madõna. Alhora maraueglıãdoſi la cõpagnia che rimaſta era al cõſcendere de li aſcẽdenti uelocemẽte ueneroli icõtra.Et uedendo el re ſuo nel grembo ſuò portare lanima de la femina:& uedẽdo q̃lla accoſtata iacere ſopra di lui ſtupefacti icominciorono a cridare dicendo. Quale e q̃ſta laquale uiene dal deſerto:abũdãte de delicie abrazata ſopra el dilecto ſuo: Aliq̃li diſſero q̃lli che lacõpagnauano.Queſta fra le figliole:de hieruſalẽ e ſpecioſa ſi come ueduti hauete piena de carita & de dilectione:a tal modo alegramẽte e receuta i cielo:& accollocoſſe ala parte dritta del figliolo nel throno di gloria.Vnde li apoſtoli uedero q̃la auima eſſer de tãta biancheza che nol poterebe racõtare mortal lingua.ſi che tre uergine:leq̃l erano i quel loco hauendo ſpogliato q̃l corpo p cagione di lauarlo:icontinẽte reſplendette quel corpo di tanta clarita che a eſſer leuato ſi poteua tocare:ma nõ poteua eſſer ueduto. Tanto tẽpo reſplẽdete quella luce in q̃l luoco per inſino a tanto che lauato fu el corpo dela uergie. unde li apoſtoli pigliorono reuerẽtemẽte el corpo & poſelo ſopra el cathaletto:& diſſe ioane a pietro. Tu Pietro portarai q̃ſta palma dināzi al cathaletto: imphochel ſignore te ha p̃ferito a noi & ha te ordīato paſtore & prīcipe dele pecorelle ſue. Alq̃l diſſe pietro.a te ſe cõuiene magiormente portare q̃ſta:concioſia che dal ſignor ſei electo uirgine:& e digna coſa chel uergie arechi la palma de la uergie.tu etiã meritaſti iacere ſopral pecto del ſignor:dal q̃l tu beueſti li fiumi d̃ ſapiẽtia & de gratia piu de li altri. Et pare iuſta coſa ch̃ tu elqual dal figliolo receueſti piu dono di gratia doni a la uergine piu honore.Tu dũq; portare debi queſta palma dela uergine elq̃le abeuerato ſei col beueragio dela luce del fonte de la ppetua clarita. & io portaro el chataletto al ſcõ corpo.& gli altri apoſtoli fratelli noſtri circõdaranno el feretro & referirãno a dio laude. Alq̃le diſſe Paulo.Et io elqual ſon el minimo:de tutti uoi portarolo teco.onde alzando el fere

tro Pietro & Paulo īcōmincio Pietro a cātare & dīr o israel esci fuori de egypto:alleluya & li altri aposto li segtauão dolcemēte el cāto. Onde el signore copse el scō corpo cō li apostoli duna lucidissima nebula p modo che lor nō erano ueduti:ma se udiua solamē te la lor uoce.Furòno etiā li āgeli cō li apostoli cātan ti & rēpiēti tutta la terra del sono de mirabile suaui/ ta.Resuegliati tutti a tāta dolce melodia uscirono fo ri dela citta:& adimandato diligentemente che cosa sia questa.Alhora uno disse.Li discipuli portano q̄l/ la maria che morta e & cantano dintorno a lei q̄lla melodia che uoi udite.Alhora tutti corseno a pigli/ are larme & cōfortauasi luno laltro dicēdo. Venite occidiamo tutti li discipuli: & col foco abrusiāo q̄l corpo elq̄l ha portato q̄l seductore.Et uedendo q̄sto el prīcipe di sacerdoti:stupefacto & rēpiuto dira con isdegno disse.Ecco el tabernaculo di q̄llo:loq̄l cōtur baua ha noi & la nostra generatione:hora q̄le gloria ha receuuto.Et dicto questo misse la mano al lecto uolendo gittare a terra el lecto con el corpo.Et met/ tendo le mane al lecto subito si seccorono & rimase no apicate al lecto:& uexato de molto martyrio cō molti laméti cridaua & el resto del populo fu pcoso de cecita da li āgeli:liq̄li erano nele nebule.Vnde cri/ daua el prīcipe di sacerdoti dicēdo. Pregote o sancto Pietro nō me abādonare ī q̄sta tribulatione:ma pre/ gote che per me spargi le prece al signore.Tu te debi ricordare come ala fiata accusādote lancilla portona ia io te excusai.alq̄le disse Pietro. Noi īpediti siamo ne li obsequii de la madōna nostra:& al presente nō potiamo atendere ala curatione tua. Nōdimeno se tu crederai nel signore iesu & in q̄sta:laqual lha por/ tato:io spero che incontinente consequitarai el bene ficio de la sanita. Et egli rispose.Io credo el signore ie su essere uero figliolo de dio:& questa esser la sacra/ tissima matre sua.Incōtinente furono sciolre le ma ne sue dal cathaletto:ma nōdimeno anchora rima/ sta era nele braza la aridita & non uera dipartito el grande dolore.Alq̄le disse Pietro.Basia el lecto & di rai.io credo in dio iesu xp̄o:elquale questa porto nel uētre:& rimanēdo uergīe dopo el parto. Et egli ha/ uendo facto questo fu restituito alla pristina sanita. Dapoi li disse Pietro piglia questa palma de le mane del fratel nostro ioāne & q̄lla portarai sopra questo popolo aciecato & q̄lūq; uora credere receuera el ue dere ma q̄llo che nō uora credere nō potra ī eterno uedere unde li apostoli portorono Maria &posenla nel monumēto.& secōdo chel signor hauea coman dato sedettero ap̄sso di q̄llo.Onde nel terzo giorno uenēdo iesu cō una multitudīe dāgeli li saluo dicen/ do.Sia pace a uoi.& loro risposero.A te dio sia gloria loq̄le solo fai le maraueglie.Et el signore disse ali apo stoli.A uoi che pare io cōferisca hora ala matre mia che sia cosa di gratia & de honore. Et loro risposero A li serui tuoi o signore iusta cosa pare che si cōe tu destructa la morte regni ī secula:cosi resusciti el cor/ picello de la matre tua & che lo allochi ala parte de/ xtra tua ī eterno.Et el signor cōsentiēte fu subito p/ sente Michael archāgelo:& dināzi al signore presen to lanima di Maria.Alhora parlo el saluatore dicen do.Leuati proxima mia:colūba mia:tabernaculo di gloria:uascelo de uita:celeste tēpio:che si come p car nale concupiscentia non sentisti difecto de peccato: cosi p nesuno modo uoglio che sostenghi nel sepul/ chro la resurectione del corpo. Et icōtinēte fu resti/ tuita lanima al corpo de Maria:& usci glorioso fuo/ ri de la sepultura:& a tal modo fu asumpto ala cele/ ste camera acōpagnata da la multitudine de angeli. Onde non si ritrouando Thomaso & ritornato re/ cusando di credere subito egli riceuete la cintura:cō laqual cinto era q̄l sācto corpo mandata giu dalaria: acio che intendesse lui essa esser totalmente assūpta. Et tutto questo che dicto e di sopra quello pare esse re apocripho secōdo dice hieronymo ne la epistola ouero sermone mādata a paula & eustochio.Quel/ lo libretto e da esser iudicato apocripho:saluo quā/ do ad alcūe cose degne de fede da li sancti aprouate: lequale sono noue:cioe che ala uergīe sia stata ꝑmes sa & data ogni totale cōsolatione la cōgregatione de tutti li apostoli senza dolore la cōsumatione de la se/ pultura & ne la ualle de iosaphat le deuote exequie lincontrare di christo & de tutta la celeste:corte:la p secutione de iudei.la concessa corruscatione de mi/ racoli in ogni causa.la assūptione facta ne lanima in sieme col corpo. Vnde sono poste molte altre cose che son piu a simulatione che a la uerita: come q̄llo che Thomaso nō ui fusse presente:& uenuto habia dubitato & altre simile:leq̄le per se medesime sono manifeste:lequale sono piu da lassarle che affirmar/ le.Dicese essere rimaste le uestimente sue nel sepul/ chro a cōsolatiōe de fideli.Vnde se narra tale miraco lo essere uenuto duna parte de essa uestimēta.Hauē do el duca de normani assediata la citta di camotesi el uescouo de q̄lla citta pose la tonica dela btā Maria laq̄l si riseruaua ī q̄l loco sopra una hasta a modo di stādardo & sequēdolo el populo usci fuori securo a li inimici.Et icōtinēte tutto lexercito deli inimici fu pcoso de cecita & de pazia.Staua tutto tremāte col corpo & tutto danimo isbigotito.Laq̄l cosa uedēdo q̄lli de la citta p diuino iudicio sopragiūgono & cru delmēte occideno li inimici laq̄l cosa si ꝑua hauere molto dispiaciuto a la beata uirgīe Maria. Imperho ch̄ ī tutto dispue q̄lla tōica:& icōtinēte li inimici rice uerono el uedere.Legesi ne le reuelatiōe de la btā he lisabeth come essēdo essa helisabeth rapta in spirito. Vide ī uno loco molto remoto una sepultura circō data de molto lume:& ī essa era una figura a simili/ tudīe de una donna:& dintorno staua una similitu/ dine dāgeli.& de li a poco fu alzata fuori da la sepul tura & eleuata ī alto isieme cō q̄lla similitudīe d̄ astā ti.Et ecco ch̄ dal cielo li uēne icōtra uno huomo ad/ mirabile & glorioso ne la mane dritta portaua el stē dardo de la croce:& cō lui era ifiniti migliara dange li:& ī tal modo lietamēte riceuēdola:cō grāde com/ pagnia menorōla ī cielo. Doppo alquanto tēpo adi/ mando helisabeth langelo:col quale ispesso parlaua di tale uisione.Et egli rispōdendo disse.A te e dimo/ strato in q̄sta uisione:come si ī carne come in spirito la nostra madonna e assumpta ī cielo.Etiam dice in queste medesime reuelatiōe esserli reuelato:che do

po quaranta giorni del trāsito ſuo ſia aſſūpta nelcor po.Onde parlādo cō lei la beata Maria li diſſe dopo laſcēſione del ſignore p uno anno itegro & tāti gior ni io ſoprauiſſi quāti ſono dal giorno de laſcenſione inſino al giorno de la mia aſſūptiōe.Furono ala dor mitione mia tutti li apoſtoli:& reuerētemēte ſepeli rono el corpo mio:ma dopoi reſuſcitati el quatrage ſimo giorno.& adimādādola heliſabeth ſe q̄ſta tale uiſiōe doueſſe māifeſtare ouero celare.Diſſeli che ta le uiſiōe nō era da eſſer reuelata a li carnali & icredu li.& a eſſi deuoti & fideli nō e da eſſer ocultata. Glie dunq; da ſapere cōe la glorioſa uirgine Maria e ſtata aſſumpta & exaltata integramēte:cō honor lietamē te & excellētemente.e lei certe integramēte aſſūpta & cō laſa & col corpo ſecōdo che piatoſamēte crede la chieſia.laqual coſa molti di ſancti nō ſolamente q̄ ſto affirmano:ma etiā ſi ſforzano cō apte ragione ꝓ uare queſto.Si che la ragione de bernardo e.cōcioſia che idio ha dato li precioſi corpi de li ſublimi ſancti come e di Pietro & di Iacobo:coſi glorioſamēte ue nerabili & hali ſublimati cō tanto mirifico honore che a loro deputato ſia el cōgruo loco ala uenerabile & a quella cōcorre luniuerſo mōdo.Se dunq; ſi dice el corpo di maria eſſere ſopra la terra:concioſia chel non e frequentato cō deuota uiſitatiōe de fideli a lei ſia deputato luoco de honore ſi come a li altri ſancti adunque ſi debe cōfeſſare chriſto ſuo dilecto figlio lo hauerla aſſumpta inſieme con lanima & cō el cor po i uita eterna.Etiā dice hieronymo:come a dì qn deci dagoſto Maria acceſe i cielo.ma in quel che dice de la aſſūptiōe corporale di maria dice hauer la chie ſia magiormēte electo di piatoſamēte dubitare che temerariamente alcuna coſa diffinire. ma in quello che ſeqta lo ꝓua eſſer da credere:ſi come dicono q̄li che dicono i q̄lli:iq̄li ſuſcitorono de xp̄o gia eſſer cō piuta la ꝓpetua reſurectione di q̄lli:& alcūi credano loāne guardiano de la uergīe godere nela glorificata carne con xp̄o ne etiā noi dubitamo eſſer fatto de la btā maria:etiā auguſtino nō ſolamēte afferma q̄ſto ma etiā ꝓualo p tre ragiōe.la pria e la unita dela car ne de xp̄o & de la uergīe maria.elq̄le dice. la putredi ne & el uerme ſono opprobrio de lhūana cōditione del cui opprobrio xp̄o eſſendo alieno ſimilmēte e ri moſſa da la natura di maria:laq̄l ſi ꝓua xp̄o hauer aſſūpta da q̄lla.La ſecōda e la dignita del corpo. Vn de egli dice.Digna coſa e dhabitar iq̄l loco el throno di dio:la camera del ſignore del cielo:el tabernaculo di chriſto doue lui e.Piu digna coſa e chel cielo che e piu nobile che la terra ſerui tāto theſoro che la terra La terza e la perfecta integrita de la uirginale carne. Dice etiā ralegrate maria duna inerrabile letitia col corpo & col anima:nel proprio figliolo col proprio figliolo & p el proprio figliolo:al quale naſcēdo nō e ſequita la corruptione de la carne ma parturendo etiā rimaſe incorrupta:acio che ſempre ſia incorrup ta:laqual eſſo ha piena di gratia.Sii tu uiuente & in tegra laqual:ha generato la integra & perfecta uita d̄ tutti.Sia cō quello:elq̄le portato ha nel uentre ſuo. Sia appreſſo di q̄llo q̄lla che regenero riſcaldo & nu tri eſſo:dico maria genitrice di dio:miniſtratrice di dio & ſeruitrice de dio:de laquale concioſia chio nō ardiſco de altramente ſentire:altro dir nō preſumo A q̄ſto ſa q̄llo che q̄l egregio uerſificator dice.andata e ali cieli la parturiēte uergīe:la uerzella di ieſe:nō ſē za el corpo ma ſenza el tēpo ādata e al eſſere. ſecōdo e aſſumpta la uergine maria lietamēte. Di q̄ſto dice gerardo ueſcouo nel omelie ſue.hogi i cieli receuto hāno la beata uergīe maria ralegrādoſi li āgeli:godē do li archāgeli:iubilādo li throni:exultādo li domi natiōe:ſaltādo li pricipati:armonizādo le poteſta ci tarizādo li cherubini & li ſeraphini:cantādo & me nādola al tribunale de la ſuperna diuina maeſta.Ter tio fu aſſūpta la beata uergīe maria honorabilmen te:cōcioſia che a lei uēne icōtra eſſo ieſu & tutto lex ercito de la celeſte militia . Vnde dice Hieronymo. Qual e ſufficiēte a pēſare cōe hogi ſe ne ando la glo rioſa regia del mōdo:cō quāta effectuoſa deuotione icōtra li ſia uenuta tutta la multitudie de legione ce leſte:cō quāti cāti ſia deducta al throno : con quan to placito uolto:con quanta ſerena facia:con quanti abraciamēti diuini ſia receuuta dal figliolo & ſia ſo pra ogni creatura exaltata.etiā dico che hogi e da cre dere la militia di cieli uenuta eſſere incōtra a la feſti ua genitrice di dio & hauerla circōdata de magno lu me & hauerla menata cō laude & ſpiritali cāti iſino al throno.etiam alhora ſi ralegra la celeſte militia de hieruſalē & la iocōdita hauere iubilato cō effabile ca rita & ogni gratulatione ipho che queſta feſtiuita:la qual hogi a noi ſi riuolge de anno i ānno a loro tutti e facta continua.Etiā e da credere che eſſo ieſu chri ſto habia fatto feſta & habia appreſſo di ſe collocata & ſe q̄ſto nō haueſſe fatto nō harebe adimpiuto q̄l lo lui ha comādato nella lege.Honora el padre tuo & la madre tua.q̄ſto dice hieronymo.Quarto aſce ſe excellētemēte. dice hieronymo. q̄ſto e el giorno: nelq̄l litemerata matre & uergine ſe ne ando inſino a la celſitudine del throno:& ſublimata nela ſedia re gale appreſſo di xp̄o ſiede glorioſa:& cōe ſia ſublima ta & honorata nela celeſte gloria lo dimoſtra el btō girardo ueſcouo nele homelie ſue dicēdo.Solo ſei ſi gnore ieſu xp̄o puo magnificar q̄ſta ſi come egli fece acio che cōtinuamēte lei riceueſſe la laude & lhonor de la maeſta ſua:circōdata dali angelici chori: attor niata da le archāgelice turme:dogni lato poſſeſſa da li iubilāti throni:& cīcta itorno dale tripudiāte do minatiōe:circōdata dali ſeruiēti pricipati & abracia ta da le aſtringēte poteſta:honorata col honore de le uirtu:inamorata da li inamorati cherubini:poſedu ta da ogni lato da li ineffabili cātāti ſeraphini.Etiam eſſa ieffabile trinita cō uno ſupremo ballo li fa feſta & i eſſa redūdāte la gratia ſua fa a q̄lla accēdere tutti i ſuo amore.extolle q̄l la de ineffabile laude lo ſplen didiſſimo ordine deli apoſtoli.Supplica la multitu dine de martyri & lo inumerabile exercito de cōfeſ ſori:uno cātico icōprehēſibile ſi li cāta la cādidiſſima cōpagnia dele uergīe celebra li cōtinui officii a la ſua gloria.etiā a lei crida lo iferno & a lei cridano li cru deliſſimi demonii:p la lor attolta la ſignoria de lho mo.Ingegnauaſi uno clerico deuoto de la glorioſa uergine ogni di conſolarla contra el dolore dele cin/

que piaghe de xp̃o dicẽdo tali parlari. Ralegrate geni trice de dio uergine īmaculata: ralegrati: laq̃le receue sti el gaudio da langelo: ralegrate laq̃l hai generato la clarita del eterno lume. ralegrati o madre ralegrati sancta genitrice di dio uergie. Tu sola sei madre non maritata. te lauda ogni creatura. o genitrice dela luce p noi te p̃gamo che sii ppetua oratrice. Essendo q̃sto tale uenuto a lultīo fine de la uita sua p molta infir/ mita si comicio a ispauẽrare. Alq̃le apparendo la uir gine disse. pche figliolo ti isbigottitissi de tãto ispauẽ to: elq̃le tãte uolte me anũciasti el gaudio. Ralegrati etiã tu: acio che eternalmente ti ralegri. ueni meco. Era uno monacho molto lubrico: ma era molto di uoto nela beata uergine. Andãdo una notte a la con sueta scelerita & passando dinanzi a laltare saluto la beata uergine: & usci fuori dela chiesia uolẽdo passa/ re uno fiume cade ne lacq̃ & expiro: la cui anima ha uẽdo presa li demonii subitò ui furono p̃senti li an/ geli p liberare q̃lla. A q̃li dissero le demõia. pche sete uoi uenuti qui nõ hauẽdo alcũa cosa ī q̃sta anima in cõtinẽte soli presẽte la beata uergie maria & si li ripse pche haueuano hauuta tanta p̃sumptiõe de pigliare q̃lla aia. Et loro dissero: impho ch̃ morendo el ritro uorono nele male opere: & q̃lla rispose. False sono q̃ ste cose che uoi dite. io certa sono che andando egli ī alcũo loco ī pria noi salutaua: & ritornãdo similmẽ te faceua: laq̃l cosa se uoi dite che uisi fa ifforzo & in iustitia ponīamolo nel iudicio del sũmo re: & di que sto disputãdo piacq; a lui ch̃ lanima ritornasse al cor po & facesse penitẽtia de li atti soi. Fra q̃sto uedendo li frati ꝓlõgarsi di sonar matutino ciercauano el sa/ crestano: & andati īsino al fiume ritrouoronlo sub/ merso ne lacq̃. & leuato fori de lacq̃ el corpo mara/ uegliandosi tutti che cosa fusse stata fatta. q̃llo icõti/ nẽte ritorno ala uita: & racõtãdo la cosa consumo la uita ī bone opere. Hauẽdo uno caualieri molto po/ tente & rico cõ idiscreta liberalita discipati tutti li be ni soi diuẽne a tãta īopia: che q̃llo che solea distribui re le grãde richeze: & gia īcomiciaua hauere de biso/ gno dele minime: & egli hauea una pudicissima mo glie & molto deuota dela beata uergine Maria: & a/ proximãdosi una solẽnita nela q̃l soleua q̃sto cauali ero donare molti doni: & hormai nõ hauẽdo cosa al cuna da donare p molta cõfusiõe & uergogna mena to da uno suo amico p īsino a tãto che pasasse la p̃di/ cta solẽnita ī uno deserto luoco andossene cõ quello amico pieno di merore. acio che piãgesse li icõmodi dela fortũa sua & fugisse la uergogna. & ecco che su/ bitamẽte ando a lui uno molto terribile cauallo: so/ pra del qual era uno piu terribile caualcatore: & el ca ualcatoꝛ si parla & adimanda la cagioae di tãta tristi tia Alq̃l hauẽdo racõtato p ordine tutte le cose che li erano incõtrate: disse quello caualcatore. Se tu uorai in piccola cosa obedirme: tu abundarai in magior gloria & richeze che non faceui per auanti. promet/ teq̃llo al pr̃cipe dele tenebre che uolentieri fara egli tutto q̃llo che adimanda: si pho adimpia quello che a lui promette: & egli a lui disse. Ecco che andando tu ala casa tua cercharai ī tal luoco & li ritrouarai tã ti pesi doro & dargento & tante pietre preciose. & a me tu farai questo: che ī tal giorno q̃a me menarai la moglie tua. onde el caualiero ritorno a casa sotto tal ꝓmissione: & cercãdo nel luoco doue li era stato ditto trouo tutti q̃lli argẽti & ori & pietre p̃ciose. & ritrouate subito cõpo de palazi: fece de dõi & riscos/ se de fõdi: cõpho de serui: aproximandosi el statuto giorno chiamato egli la moglie sua & disse. Salite a cauallo dõna mia che bisogna che uegnate meco in luoco alq̃to lõtano. Et q̃lla temendo & ispauẽtata: & nõ p̃sumẽdo di cõtradire al īpio del marito: si rico/ mãdo ala beata uergie & īcomicio ãdare dopo el ma rito. essẽdo dũq; lor ãdati molto da lõtão: & ritrouã do ne la uia una chiesia: q̃lla dismõtata da cauallo en tro nela chiesia expectãdo di fori el marito: & hauẽ/ dosi q̃lla deuotamẽte ricomãdata a la btã uergie su/ bito se adormẽto: & dal lato uẽne la gloriosa uergie & de habito & de forma simile a q̃lla. & uscita fuori dela chiesia mõto a cauallo: remanendo nela chiesia q̃lla matrona. siche credendo q̃llo homo lei essere la moglie sua ãdossene al uiagio suo: & essẽdo uenuto a lordiato loco ecco che cõ molto īpeto uẽiua el prī cipe dele tenebre & affectauasi uenir al luoco: & acco stãdosi al luoco subito sbigottito tutto tremãte & is pauẽtato nõ p̃sũpse de accostarsi. & disse al caualieri o ifideliss̃imo de tutti li homini pche me hai tu atal modo delegiato: & p tanti beneficii receuuti tu me hai menato tale dõna. io te disse che tu douesse me/ nare la dõna tua & tu me hai mẽato la madre d̃ xp̃o cõciosia che la moglie tua me ha fatte molte iniurie di lei me uoleu a uendicare: & tu hai a me menato q̃ sta: acio che mi tormẽti & mãdi al inferno. Vdendo q̃sto lhomo grãdemente staua stupefacto p timore & molta admiratiõe nõ poteua parlar onde disse la beata maria al demonio. Con q̃le temerita o iniquo spirito hai hauuto p̃sumptiõe di nocere ala deuota mia: q̃sto nõ sara senza punitiõe. & hora cõ tale sentẽ tia te iudico che descendi giu nel iferno & piu non p̃ sumi de nocere ad alchuuo che mi adimãdi cõ deuo tiõe & quello con molto ramarico si parti: & iscaual cato lhomo da cauallo si gitto a piedi della gloriosa uergie: & la gloriosa uergine increpandolo comãdo che ritornasse ala moglie sua: laquale anchora dor/ miua nella chiesia & che lui dase gittasse tutte le ric/ cheze del demonio. ritornãdo dunq; & ritrouando la moglie sua ãchora dormir: la desedo & racõtoli le cose che li erano īcontrate. & essendo ritornati a casa & da se gettate tutte le richeze del demonio p man/ sero deuotamẽte nele laude dela uirgine: & prestan/ do essa uergie riceuette molte richeze. Fu uno elq̃le agrauato era de molti peccati in uisiõe rapto al iudi cio de dio. Et ecco che fu p̃sente sathanas & disse. ne suna cosa ꝓpria hauete in q̃sta anima: ma eglie nella possessione del mio dominio: delq̃le io ho el publi/ co īstrumẽto alq̃le disse el signor & doue e līstrumẽ to tuo. Et q̃llo disse. Io ho līstrumẽto: elq̃l tu mede simo cõ la proprīa bocca hai dittato & ordinato che durara ī ppetuo. Tu hai ditto: ī q̃lunq; hora uoi mã/ giarete el ꝓhibito pomo di morte morirete. Essen/ do dunq; q̃sto dela ꝓgenie di q̃lli liq̃li mãgiorono el uetato cibo: p ragione del publico īstrumento debe

egli meco morire nel iudicio.alq̃le disse el signore ī loco tuo si cõciede al parlar al homo:ma q̃llo si stette come muto. Ancora disse eldemonio.p mia pscriptiõe glie mio:cõcioſia chio lho posseduto p trenta ani & ame cõe ꝓprio seruo ho obedito:& q̃llo ancora a tali parlari e amuti:ãcora disse el demõio.Questa aĩa etiã e mia:ĩpho cõ bẽche alcũa uolta habia fatto alcũo bene:li suoi ꝓprii mali uicono li beni.Onde el signor nõ uolẽdo p̃stamẽte cõtra di q̃llo ꝓferire la sentẽtia li cõcedette termĩe de otto giorni che nel octauo giorno cõparesse dinãzi a lui & di tutte q̃ste cose rẽdesse ragiõe.Partẽdosi dunq; q̃sto tale dala facia del siguore tuto tremãte & pieno di dolor si iscõtro ĩ uno & richiedette la cagiõe di tãta tristitia. Alq̃l hauẽdo lui racõtato p ordie tutte le cose disse.Non temere & nõ ti sbigotire:cõcioſia chio uirilmẽte aiutaroti del primo:& essendo adimandato da quello di q̃le nome si chiamaua:disse el nome mio e la uerita Ritrouo el secõdo:elq̃le li ꝓmesse di efficacemẽte aiutarlo del secõdo:adimãdato etiã cõe si chiamase rispose io mi chiamo la iustitia:nel giorno dũq; octauo uẽne dinãzi al iudicio:& el demonio ĩ pria li opposse el prio ditto. Alaq̃l obiectione rispose la uerita dicẽdo.Noi sapiãо esser due morte:cioe la morte dl corpo & la morte del eterno fuoco.q̃llo dunq; ĩstrumẽto:elq̃lle tu demõio alleghi p te nõ pla de la morte eterna ma si de la morte del corpo.Laq̃l cosa p q̃sto e manifesta:cõcioſia che tutti siano cõclusi ĩ una sẽtẽtia:nõ po tutti morino di foco ifernale: & certe quãto ala morte del corpo glie sẽpre uero che debe durare tale sentẽtia:ma quãto ala morte de laĩa glie p el sãgue de xp̃o reuocata. Alhora uedẽdo el demonio cõe ꝓdette el prio ĩcomĩcio a opponerli el secõdo.ma fuli p̃sente la iustitia:& p lui a tal mõ rispose bẽch̃ p molti ãni lhabi posseduto ischiauo. nõdimeno la ragiõe si li ha cõtradito & sẽpre murmuraua la ragiõe che seruiua a si crudele signor̃:al terzo nullo hebe aiutore.Vnde disse el iudice.Sia portata la statera & siano pesati tutti li beni & li mali.Vnde disseno al peccator̃ la uerita & la iustitia.cõ tutta la mẽte recorri a la madre dela misericordia:laq̃l siede appresso al iudice.& studiate diuocarla nelo aiuto tuo.laq̃l cosa hauẽdo egli fatto:uẽne ĩ aiuto suo la beata maria:& pose la mano sopra la statera doue erão pochi beni:ma el diauolo ifforzauasi di traher̃ da laltrapar te ma nulla fare poteua:& fu liberaio p la madre el peccatore q̃llo dunq; ritornato a se muto la uita sua ĩ meglior parte.Nela citta biturice̅se circa lãni del signor cĩquecẽto uitisette comunicãdose nel di de la pasca li xpiãi ãdosene etiã uno fãciullo de iudei a laltrare cõ li altri fãciulli de cristiãi:& cõ q̃lli riceuette el corpo del signore.Ritornato a casa essẽdo adimãdato dal padre dõde fusse uenuto.rispose esser ãdato a la chiesia cõ li fãciulli cristiãi:cõ liq̃li ãdaua a la scola & cõ loro se era cõmunicato. Alhora el padre rẽpiuto de furor pigliato el figliol giettolo nela ardẽte fornace:laq̃l era ĩ q̃l loco:icõtinẽte fu presẽte la btã madre de dio ĩ forma dela uergie:laq̃l el fãciullo uedu/to hauea sopra laltare:& riseruolo illeso dal fuoco. Vnde la madre di q̃llo cõ li cridi suoi rauno molti d̃ iudei & de xp̃iani:liq̃li uedẽdo el fãciullo nela fornace senza alcũa offẽsiõe trasselo fuori de q̃lla fornace & ladimãdo a q̃l modo hauesse potuto cãpare:rispose cõe q̃lla reuerẽda madona:laq̃l staua sopra laltare me ha aiutato & da me ha discaciato ogni forza di foco. Alhora itẽdendo q̃llo essere la imagie de la beata uirgine maria:pigliorõ li xp̃iani el padre del fanciullo & gittorõlo nella fornace:elq̃l subito abrusato totalmẽte fu cõsumato.Stauano inãzi giorno al quãti a cãto el fiũe doue si dauano a parlari ociosi & fabulosi.Et ecco che p el fiume udirono uno ĩpeto de naugatori cõ li remi.a q̃li disseno li mõaci. Quali sete uoi:& q̃lli risposero.Noi siamo demonii:liq̃li portiamo a liferno lanima di Ebronio preposito de la casa del re di frãcia:elquale usci dal monasterio di sancto gallo:laqualcosa udendo li monaci grãdemẽte isbigotiti temerono & fortemẽte cridorono.Sancta maria ora per noi. Aliqual disseno li demõii.Bene hauete facto de chiamare Maria:pche noi ue uoleuamo pigliare & suffocare:imperho che ue habiamo trouati a confabulare dissolutamente & contra al debito modo di uiuer̃. Alhora ritornorono li monaci al monasterio:& le demonia uelocemente andorono aliferno.Sosteneua una femina molta molestia dal demonio che li appareua uisibilmemte in forma de homo:& facendo molti remedii hora cõ laspersione di lacqua benedetta:hora facẽdo una cosa hora unaltra.ma quello per questo nõ restaua di molestarla:uno sancto huomo li dette tale consilio che quãdo quello andasse a lei:eleuando le mane al cielo incontinente cridasse:sancta maria aiutatimi. Laqual cosa hauendo fatto quella ispauentato el diauolo stete a modo che fusse percosso duna pietra: & dopoi disse:entri nella bocca di quello che te ha insegnato q̃sto.& el diauolo subito disparue:&dopoi piu non ando a q̃lla.

Del modo dela sacratissima assumptione dela uergine Maria. ca.liii.

Egesi in un certo sermone composto di diuersi ditti di sancti:elqual in molte chiese si lege publicamente el modo de la sacratissima assumptione dela gloriosa uergine Maria doue a tal modo silege.Io mi sono isforzato di ricorrere tutto quello che ritrouare ho potuto nele narratione di padri sancti per tuttol mondo dela ueneranda morte dela genitrice di dio & questo a laude sua ho fatto.Dice sancto cosmas chiamato p nome uestitor̃:come quãdo xp̃o dispose di chiamare a se la gẽitrice de la uita:li ãnũcio per lusato angelo el tẽpo dela dormitiõe:ch̃ forse uenẽdo la iopinata morte nõ p̃stasse turbatiõe ala persona.Pregato hauea q̃l la el figliolo conuersando egli in terra a facia afacia: che li concedesse che lei non uedesse alcuno de maligni spiriti.Rimanda dunq; egli langelo a essa & disse li tale parole.Glie el tẽpo di assumere a me la madre mia:si cõe tu rempisti la terra di gaudio:a tal modo fa ralegrar li cieli:fa esser ioconde le mansione del padre mio.cõsola li spiriti de sci mei.Non ti turbar̃ acquistato el celeste palacio di lassare el corruptibile mõdo con le sue concupiscentie.O madre non ti isbigo

tisca la separatiõe dela carne laq̃le chiamata sei ala p petua uita ad ideficiẽte gaudio al riposo pacifico alla cõuersatiõe secura alla iterminabile refectiõe alla la/ cessibile luce al giorno che nõ ha sera alla ienerrabile gloria a me medesimo figliolo tuo & factor dlo uni uerso io certe sono la uita eterna icõparabile dilecti/ one ineffabile habitatione lume che non dubita le te nebre iextimabile bonta nesuno ti tora de le mane mie ipho che nulla mano mia sono tutti li fini dela terra. Senza alcuno spauẽto da alla terra quello che e suo ame leua el corpo tuo ipho chio leuai nelluen/ tre tuo la dita mia. Sopra di te non si gloriara la mor te cõciosia che tu generasti la uita nõ ti offuscara lũ/ bra de lobscurita iphoche tu parturisti el lume non ti cingira la cõtritione della offẽsione laq̃l meritasti: essere facta uasciello mio. Vieni hormai a q̃llo elq̃le di te e nasciuto a riceuere el merito del materno ute ro la mercede de laltre & administratione del cibo dato alo unico tuo figliolo solicita di acostarti al fi/ gliolo io so che nõ sara angustata da lo effecto dalcu no altro figliolo io ilq̃l ti lasai madre uergine dãdoti muro & ꝓtectione a tutol mondo archa de q̃lli che sono per esser salui põte di pericolãti bastoni de debi li scala di ascẽdẽti al cielo ꝓpiciatrice de peccatori io cõgregaro li apostoli perle mane de q̃lli sarai sepelita cõe se per le mie fusse egli sie cosa cõueniẽte che li spi rituali figlioli dlla luce mia a q̃lli ho dato el scõ spiri to sepeliscano el corpo tuo :& lor cõe in persona mia adipião le tue admirabile exequie Finite tale parole porge langelo ala uergine el palio di palma mãdato dale ꝓpagine del paradiso a certeza de uictoria con/ tra la corruptione dela morte & detteli uestimenti funerali. Conuocãte dũq; a se la uirgine glorioſa tut ti li amici & cognoscẽti disse io si ui facio asapere es sere per passare la tẽporale uita mia. Bisogna dũq; ui gilare concioſia che a q̃lunq; persona che passa de q̃/ sta uita uẽgono al loco di q̃llo ch̃ more la diuina uir tu da lãgeli & li maligni spiriti. Vdendo q̃sto tuti co miciorono a piãgere & dite. tu temi la facia deli spiri ti liq̃li meritasti essere uia del auctore de tutti laq̃le generato hai el robatore de lo iferno. laqual hai me ritato hauere la regale sedia preparata sopra li cheru bini & seraphini che dunq; faremo noi ouero doue fugeremo. Eraui presente una multitudine de femi ne& piangeuano pregandola che non la lasasse quel/ le orphane. Vnde consolãdole la beata uirgine disse Se uoi madre li corruptibili figlioli nõ tollerate per picol spacio di tẽpo stare lõtane da q̃lli come io ma/ dre & uergine non debo desiderare di andar al figlio lo mio unigenito de dio padre Se qualunq; di uoi ri manera senza del figliolo si potra consolare sopra q̃l che altro che rimanera o uero che nascera Et io laq̃l possiedo lunico figliolo & sono icorrupta cõe affati/ cata uelocemẽte nõ uada alui elq̃le e uita de tutti mẽ tre che si faceuano tale parole uenuto el beato loan/ ne racõta cõe passa la cosa Alquale hauendo la beata uergine annõciata la celerata migratione sua quello gittato a terra cridaua cõ lachryme. Che cosa siamo noi o signor cõcioſia che sopra di noi induci tãte tri/ bulatione. Et perche non bai tracto pria mi del cor/ po acioche maiormẽte fusse uisitato dala madre del signor mio che ritrouarmi presẽte ala sepultura sua Et la uergine lo inrrodusse piãgendo lui & dimostrã doli la palma & le uestimenta dopo questo si pose a iacere nel lecto apparechiata da essere portata alla se pultura. Et ecco che se olde uno grãdissimo sono de throni turbase laria amodo di candida nebula & di nãzi ala porta dela casa dela uergine ritrouãsi li apo stoli a similitudine di nebule liquli da questo molto maraueglãdosi uscito fori a loro ioãne reuelo ad es si q̃lle cose che ala btã uergine per langelo erano sta/ te anũciate & piãgendo tutti li cõsolo ioãne. Leuate dunq; le lachryme introrono in casa & reuerẽtemẽ te salutãdo la beata uergie adororõla & lei li disse sia te bene uenuti figlioli del unigenito mio & da loro hauendo iteso lei el modo de uenire loro manifesto li la beata uirgine tutte le cose alaq̃l disseno li aposto li. Noi risguardãdo i te o celeberrima uergine come se uedessino el signore & maestro nostro si consola/ uamo solo q̃sto refrigerio habiamo & che speramo hauere te mediatrice appresso di dio. Et la glorioſa uirgie hauẽdo per nome salutato Paulo dissegli. Pau lo Dio ti salui iperatrice del mio solazo. Benche cer/ te io nõ habia ueduto christo in carne nõdimeno ue dẽdote i carne tutto mi consolo cõe sio uedesse esso xp̃o. Insino a q̃sto giorno ale gẽte predicaua tu haue re generato dio. Hora insegnaro a tutti te essere a es so dio trãslata. Dopoi tali parlari li dimostro la uer/ gine q̃lle cose che arechato li haueua langelo li amae stroli che nõ si spẽgessino le lucerne isino al migrare suo. Eraui presẽte cẽto & uiti uirgine occupate nelo seruitio suo & uestita dele uestimẽte da morte & pi gliãdo da tutti cõmiato si acõcio el corpo in lo lecto a aspirare laia scã fori del glorioso corpo posto al ca/ po Pietro & loãne ali piedi circõdanti el lecto li altri apostoli & laudãdo la genitrice de dio Incomiciãdo dũq; Pietro disse alegrati o spoſa del celeste thalamo & tripartito cãdelabro del sũmo lume per laq̃l e ma nifestata la eterna clarita: & ch̃ li apostoli se ritrouas seno alla dormitiõe dela sacratissima uergine. sim el mẽte testifica el btõ Germão arciuescouo di costãti nopoli dicẽdo Bẽche o genitrice di dio tu habi hauu to la ieuitabile morte del humana natura nõ perho dormẽtara ne etiã dormira lochio tuo elq̃l si ne cu/ stode & guarda. Nõ fu certe senza testimonio la trãs migratione tua ne mẽdace fu la dormitiõe. Racon/ ta el cielo la gloria di quelli iq̃li sopra di te cãtorono La terra di q̃lli mando fori la uerita la nube cridaua lhonore elq̃le da loro a te fu amministrato & li ãgeli p dicano el facto obsequio i te per loquale a te se rau/ naro li apostoli in hierusalẽ. Questo etiã testifica el magno Dionysio ariopagita dicendo. Noi cõe tu sai & molti di fratelli nri si raunasimo ala uisiõe di q̃llo corpo elq̃l parturi idio p̃stamẽte ci fu iacobo fratel/ lo del signor & pietro eximia & maxima sũmita de theologi. Dapoi piacq; che dapoi la uisiõe tutti li sũ/ mi sacerdoti cãtorono le laude cõe ciascuno fusse di mẽsa uirtu de la bõta dela uiuifica ifirmita si ch̃ sub sequẽdo sãcto Cosma la sua narratiõe dice onde do po q̃ste cose omosse la casa uno grãde tonitruo & ol

ſpirito ſcō rēpiete la caſa di tanta ſuauita che tutti q̄l/ li iq̄li erano preſenti ſaluo li apoſtoli & tre uergine le q̄l portauano le lucerne caderono i terra adorméta/ ti. Oī deſcendēdo el ſignor cō una multitudine dan geli preſe lania dela madre ſua. Di táta ueraméte cla rita reſplēdēte q̄lla aia che neſuno deli apoſtoli ī eſſa guardare poteua. Et diſſe el ſignore a pietro. Sepelite con ogni reuerentia el corpo de la madre mia & cu/ ſtodite q̄llo cō molta diligētia per tre giorni, Io alho ra uero a trāſferito q̄llo a la īcoruptione & ueſtirolo meco de ſimile clarita: Acio che q̄llo ch̄ e receunto & q̄llo che a receuere īſieme ſi cōuēgano & concordio. Etiā eſſo ſancto. Coſmas racōta uno terribile & mi/ rabile myſterio: elq̄le nō ha biſogno di naturale diſ/ cuſſione ne di curioſa īueſtigatiōe. Cōcioſia ch̄ tutte q̄lle coſe ch̄ ſi dicono dela genetrice de dio ſiáo ſopra naturale admiráde & tremendo & nō da eſſer īueſti gate. Vſcita fori come egli dice lanima dal corpoſuo q̄ſte tale parole ꝓferi el corpo. Io a te o ſignore refe/ riſco gratie. Imperho che ſono degna de la tua gloria Aricordate di me. Impho che ſon tua factura & ho cōſeruato el tuo depoſito. Deſtati che furono li altri & ueduto eſſer el corpo ſenza anima. Incomincio/ rono molto a cōtriſtarſi & a piāgeꝛ. Pigliādo dūq̄ li apoſtoli q̄l corpo portauālo al monuméto. Incomin ciando pietro el pſalmo nel uſcir de iſrael de egypto Etiā laudauáo la uirgie li āgelici chori: ī táto ch̄ fu tut ta cōmoſſa iheruſalē a tanta gloria. Alhora li ſūmi ſa cerdoti mādorono la multitudie delpopulo cō mol te arme. Vno furiādo cō līpeto corſe al letto deſiderā do de tirar giu terra el corpo dela genetrice de dio. Maria. laq̄l īpho chel ſi ſforzo di īdignaméte toccaꝛ meritamente fu priuato del toccare ſuo. Spartite le mane dale cōbiti ſi aſſiderorono: & q̄lle pendēdo da lecto fu atormentato di horibile dolore. Onde ſup/ plica ch̄ li ſia perdōato ꝓmittēdo di emēdarſi. Alq̄l diſſe pietro. Per neſūo modo potrai cōſeq̄re pdonā/ za ſe tu nō baſarai el corpo de la uirgie & confeſſarai eſſer naſciuto di lei xp̄o figliolo de dio. Et egli hauen do fatto: q̄ſto le māe: leq̄l erano tagliate ſi aiūſero a li cōbiti. & pigliādo pietro un dactilo de la palma dette lo a q̄llo dicēdo. Vatene & entra ī la cita & poni q̄ſto dactilo ſopra li īfirmi. & tutti q̄lli ch̄ crederāno rece/ uerāno la ſanita. Venuti dūq̄ li apoſtoli al campo di gethſmani. ī q̄l loco ritrouorono uno ſepulcro ſimi le a q̄llo di xp̄o: nelq̄l cō molta reuerentia depoſero el corpo ſcō: nō preſumēdo di toccare q̄llo ſublimiſ/ ſimo uaſello de dio. Ma pigliato q̄llo lenciolo da li la ti a tal modo poſelo nel monumento: & q̄llo ſigilato ſtando li apoſtoli & li diſcipuli a canto el ſepulchro ſecōdo el comādaméto del ſignore nel tertio giorno circōdo el ſepulchro una ſplendida luce: reſonauano le angelice uoce & ſi ſentiua lieffabile odore. Tutti ſi ripieuano de ſtupore quādo uideno el ſignore eſſere diſceſo a q̄l loco & trāſferire con tāta gloria el corpo dela uergine. Baſiādo dūq̄ li apoſtolici el ſepulchro ſi ritornorono a la caſa de leuāgeliſta & theologo ioā ne. Finalméte laudano & ringratiauano el glorioſo. Ioāne: alq̄l era ſtato dato la uergine glorioſa ī cuſto/ dia. A táte ſolēnita non ſi ritrouo uno deli apoſtoli elq̄le ītēdēdo táte marauegliоſe coſe & marauegliā/ doſi cō molta īſtātia chiedeua che li fuſſe aperto el ſepulchro acioche cognoſceſſe la uerita de tutte q̄ſte coſe laq̄l coſa refutādo li apoſtoli & affirmādoli ch̄ li baſtaua la teſtimoniāza de tanti che forſe ſe īnfideli ītēdeſino q̄ſto p̄dicarebeno eſſere ſtato furato el cor po q̄llo molto attriſtato diceua. Perche uoi non me fate ſimile a uoi q̄ſto commune beneficio chio poſſa uedere el precioſo corpo de maria. Finalmēte apren do el ſepulchro nō ritrouorono el corpo ma ſolamē te trouorono leueſtiméta & q̄llo lēciolo. Dice ſācto Germano archiepiſcopo cōſtātinopolitano hauer ri trouato ſcrtto nela entimiaca hiſtoria nel terzo li/ bro aquaranta capituli laqual coſa ſimelmēte teſtifi ca el magno Damaſceno. La ſancta memoria pulche rima auguſta hauēdo edificate a cōſtātinopoli mol/ tiſſime chieſie fra laltre nēl tēpo dī Martinião īpato re edifico uua mirabile chieſia a balcherna ad honoꝛ dela ſacra uergine & chiamo luuenale archiepiſcopo hyeroſolimitāo & li altri ueſcoui paleſtini liq̄li alho ra dimorauano nela cita regia per riſpecto del ſyno/ do che fu facto a calcedonia diſſe alor noi habiamo īteſo eſſere ſepelito el corpo dela ſanctiſſima uergie nel prato dicto gethſmani. Noi dūq̄ uolemo ala cu/ ſtodia de q̄ſta trāſferir q̄l corpo cō debita reuerentia alq̄l riſpōdēdo luuenale diſſe. Si cōe ſe ītende p lātiq̄ hiſtoria eſſer ſtato q̄l corpo trāſlatato ī gloria & eſſer ui remaſte nel monuméto leſole ueſtiméte col ſuda rio & el dicto luuenale mādo le ueſtiméte a coſtāti nopoli & honorificaméte le acolloco nela dicta chie ſia. Et neſūo credi chio fictaméte habia dicta tale co ſe ma q̄lle coſe io ho poſte leq̄le īpato ho p la lor do/ ctrina & nelo ſtudio dele lectiōe īparai da q̄lli liq̄li cō ueriſſima doctria da li ſupiori īteſero īſino a q̄llo lo co ſono le parole leq̄le ſe trouáo nel predicto ſermo ne. Etiā el btō Ioāne damaſcēo elq̄l fu greco ha poſto molte mirabile coſe de la ſáctiſſima aſſumptione d̄ la uergine. Ond̄ dice ne ſermōi ſoi. Hogi la ſacratiſſi ma uergine guidata e nel celeſte regno hogi ſi riponi la ſacra & animata arca laq̄l introduſſe al porto lar/ tifice ſuo nel tēpo nō gia fatto cō mano hogi la ſacra tiſſima īnocēte & ſimplice colūba de larcha cioe dal corpo elq̄le riceuette idio cō li piedi ſoi ritrouo la re/ ge Hogi la īmaculata uergine neſcia del īteriore paſ/ ſione ma piu preſto erudita dali ceſti ītellecti nō an/ do ī terra ma apellata ueraméte animato cielo habi/ to ne celeſti tabernaculi & bēch̄ naturalmēte q̄lla ſin cera & beata anima tua fuſſe ſeparata corporalmen/ te dal glorioſo corpo tuo & q̄l corpo ſia dato & po/ ſto ala ſepultura nondimeno nō rimane nela morte ne anchora ſi diſolue īcorruptiōe da laq̄l parturien/ do la ſua uirginita pmāſe inuiolata el corpo delaq̄le pſeuera ſenza alcuna corruptione ma e ſtato condu cto a maior gloria quella anima a q̄l corpo raunita. Si cōe q̄ſto ſplēdido e lucido ſole naſcoſto ſotto lu/ nare corpo pare q̄ſi uenire ameno a breue tēpo non dimeno nō e priuato d̄l lūe ſuo ī ſe hauēdo el gráde fōte di lume ſimelmēte tu ſei fōte del uero lume cō parabile theſoro d̄la uita bēch̄ p q̄lch̄ breue īteruallo di tēpo ſia cōducta corporalmēte ala morte nōdime

no infondi a noi la clarita del ideficiéte lume diche la ſacra tua dormitiõe nõ e appellata morte ma traſ migratiõe ouer partir da ſe & a dir piu ꝓprio glie lo aduento tuo Partédoti ueramẽte dal corpo uieni al cielo uẽgono icõtra alo aſcẽdere tuo li angeli & li ar chãgeli. Tremano li ſpiriti imõdi tu o beata uergine andata nõ ſei i cielo cõe fece helias ne aſcẽdiſti come Paulo iſino al tertio cielo ma ſei puenuta inſino al regale throno del figliolo tuo Viene benedecta infra tutti li altri ſãcti pche la morte de eſſi ſi fa beati & q̃ ſta cõditiõe no ha la tua ma ite tale coſa nõ ha loco: nõ he la beatitudine tua la morte tua ne nõ e la per fectiõe tua la trãſmigratiõe tua & etiã partiti di q̃ſta uita nõ li dona la ſecurita dela beatitudine. Tu uera mente ſei pricipio mezo & fine tu ſei ſecurita & ue ra perfectiõe ſenza ſeme uera cõceptione tu ſei diuĩa habitatiõe de tutti li benꝰliq̃li excedeno lhumana mẽte. Vnde ueramẽte ſe dice che tu ſei beatificata da tutte le gente nõ dala morte ma ſi da eſſa cõceptione ſiche la morte beata non ti fece ma bene he uero che tu clarificaſti la morte ſogliẽdo la ſua miſticia & con uertẽdo la morte i gaudio Se dunq̃ dio diſſe mãda fori li primi parenti del paradiſo acioche nõ extendi la mano & mãgi del legno dela uita & uiui in ſempi terno cõe q̃lla laq̃le porto la uita: uita dico ſenza pri cipio uita ſenza fine Hor nõ uiuera lei in ſẽpiterno Gia p el paſſato idio iſcacio dal paradiſo li parẽti de lhumana generatione dormẽdo nela morte del pec cato & gia ſepeliti nel ſuplicio d̃ träſgreſſori hormai portãti la crapula. Hora cõe el paradiſo nõ riceuera q̃ſta laq̃l ha portato la uita a tutta la generatione hu mana ha dato lhobediẽtia a dio & al padre & haci da to la remiſſione de tutte le pene hora el gaudẽte cie lo nõ ti aprira le porte & ipho che la femina preſto lorechie al ſerpẽte acqſto el peſtifero ueneno ſi ſi det te ale illicite uolupta ſottopoſto el parto al dolore & nondimeno fu condamnato adaz. Hor cõe ſotteme tera la morte q̃ſta laquale ueramẽte he beata & incli no le orechie al uerbo di dio laq̃l lo ſpirito ſcõ la rẽ piete laq̃l nel uẽtre porto la paterna miſericordia la q̃l ſẽza homo cõcepete & parturi ſenza dolore cõe p ſumera la corruptiõe far coſa alcuna i q̃l corpo che portato ha eſſa uita. Adiunge etiã eſſo damaſceno ſi mili ſermoni dicẽdo Etiã träſporto li apoſtoli in hie ruſalẽliq̃li diſperſi p tutol mõdo cõ la rete dele paro le attẽdeuano ala piſcatiõe de tutti & cõduceuano li hõi dale ꝓfũde tenebre alla celeſte men ſa dela corte ouero ale ſolenne noce de padre ꝓducenti el precep to di dio cõe una ſpeſſa nebula cõgregãte alquãte aq le. Alhora icominciorono a cridare adã & eua li pri mi parenti Vieni a noi o ſacro & ſalutifero habitacu lo delq̃l adipiuto hai el noſtro deſiderio. Et per con trario la cõpagnia di ſancti liq̃li erano preſenti corpo ralmente diceuano. Dimora cõ noi o cõſolatiõe no ſtra nõ ci laſare orphani liq̃li habiamo ſolazo d̃ le fa tiche refrigerio de ſudore a noie coſa glorioſa uiuen do tu uiuere teco morẽdo tu morir̃ teco q̃ſte tale & altr̃ ſimile a q̃ſte parole cõe io credo li apoſtoli cõ lal tra moltitudine dela chieſia con continui & frequẽ ti ſingulti ꝓponeuano li lamẽti. Quella uoltata al fi gliolo diſſe Tu ſei cõſolator ali dilecti figlioli liq̃liatſ piacq̃ nominare fratelli q̃lli ſi dogliano del mio par timento & per la ipoſitione dele mãe mie apponi la bñdictiõe ſopra la loro bñdictiõe. Dapoi iſtẽdẽdo le mane bñdixe el colegio de fideli. Et diſſe la uergine Maria. O figliolo nele mãe tue ti ricomando lo ſpiri rito mio. riceui lalma mia. laq̃l ati dilecta ſenza col pa ti hai riſeruato a te & nõ ala terra r̃comãdo lo ſpi rito mio. Cõſerualo itegro nel q̃l a te piacq̃ di habi tare träſſeriſſimi ate che doue tu ueniſti ad habitare ꝓ pigliare carne humana q̃llo teco iſieme poſſi habi tare. Onde i q̃l loco furono udite tale coſe. Leuati ue ni o dilecta mia o bella fra le femíe bella ſei o amica mia & i te nõ e macula. Vdẽdo tale parole la beatiſſi ma uirgine ricomãdo lo ſpirito ſuo nele mãe del fi gliolo: Onde ſpargẽdo li apoſtoli le lachryme icomĩ ciorono a baſiare el tabernaculo del ſignore. Adipiu ti di benedictiõe & di ſãctita ꝓ el tocare del ſacro cor po. Alhora furono diſcaciati li demonii & tutte le i firmita ſpirituale alhora fu ſãctificato el cielo & laria p laſcenſione delo ſpirito la terra p metterui lo cor po lacqua p lauarlo & coſi ogni coſa di gratia fu ripie no. Dopoi uoltato el ſãcto corpo nel mõdiſſimo len zolo fu poſto ſopra el lecto reſpiẽdẽdo le lãpade odo ranoli unguenti riſonano li angelici hymni & dali apoſtoli & altri ſãcti liquali ſe ritrouano i q̃l loco cõ li diuini cãti. Poſta larcha del ſignor ſopra le ſacrate ſpalle de li apoſtoli fu menata fori dale caſe del mon te ſyõ & fu portata ala ſacratiſſima uilla de gethſma ni ãdãdo i ãzi li ãgeli & ſequẽdo li altri ſãcti ueläti el ſacro corpo acõpagnato da tutta la plenitudine dela chieſia furono preſẽti etiã alquãti obſtinati del anti quo populo de iudei. Et deſcẽdẽdo q̃ſti apoſtoli liq̃ li portauano el corpo dela uergine ꝓ el mõte uſcito fori d̃la cita alquãti iudei acoſtaſi al ſacro corpo uno hebreo organo del diauolo col temerario acto col i peto diabolico alqual tremauano li angeli de anda re & pigliãdo el lecto furioſamẽte cõ le mane cierca ua di gittarlo a terra diceſi eſſere cadute le mane di quello come ſe fuſſeno ſtate legne ſeche & ſpera di uederſi amodo diſutile troncho per inſinatanto ch̃ la fede altero la mẽte & gemendo ſe penti dela ſua ſe lerita: Et quelli che portauano el lecto ſtetero fermi per inſinatanto chel miſero imponendo le mane al ſacratiſſimo corpo al cui tocare fu inuocato nel pri ſtino ſtato. Et partendoſi di q̃llo loco andorono ala uila di gethſmani & i q̃llo loco abraciato & baſiato el corpo & piangendo cõ grauiſſimi ſoſpiri & hym ni glorioſi cantando con honor el corpo ſepelirono ma laſſato non fu lanima tua nelo inferno ne etiam la carne tua uid̃ la corruptione Conueniẽte coſa era che ſẽza corruptiõe fuſſe el ſacrario fonte di dio el cãpo nõ arato. Ianõ adacquata uigna la fructifera oli ua non eſſere tenuto dal gremio dela terra fu conue niẽte eſſere lamadre ſublimata dal figliolo acioche aſcenda alui ſi come egli deſceſo era a lei che quella che nel parto riſeruo la uirginita dopo la morte nõ uedea el corpo la corruptione. & quello che porto el creatore di morti inſieme ne diuini tabernaculi Et queſta laq̃le el padre diſpoſo in ſua ſpoſa ſia cõſerua

ta ne celesti thalami:& dala madre siáo possedute le cose che sono del figliolo. Questo dice damasceno. Etiá sácto augustío p molti modi dimostra la sacra tissima assumptiõe de essa gloriosa uirgine iuno ser mone dicẽdo. Assumẽdo noi el peso di parlare dela assumptiõe del sáctissimo corpo & dela sacra anima dela perpetua uirgíe. Diremo í prima q̃sto cõe dopo chel signor nela croce recomãdo q̃lla al discipulo mẽ tre si ritroua nele scripture saluo q̃llo che luca cõme mora neli acti dicẽdo. Erão tutti q̃sti perseuerãti íliẽ me in oratione con maria di iesu. Che cosa dũq; e da dire dela morte: che cosa e da dire dela assũptione di essa gloriosa uirgine doue la scrittura nulla mẽtione fa: glie da chiedere cõ ragiõe. Chẽ consenta a la uerita Faciase dũq; essa uerita auctorita: senza laqual nulla ualle lauctorita. Ricordãdosi dũq; noi dela humana conditione non temiamo di dire q̃lla esser stata sub dita ala tẽporale morte. Et si dirẽo essa esser resoluta nela comune putredine: í uermi & cenere. Essa sola da questa sei stata liberato se glie cõueniente a tanta sanctita: a tãta p̃rogãte aula di dio. Noi sapiamo ch̃ fu dicto al primo paréte: Cõe tu sei poluere ritornarai ípoluere. Tale cõditiõe nõ fu nela carne di christo la q̃l nõ sostẽne. Corruptiõe. Remouasi dũq; da quella generale sentẽtia la natura assũpta dela uirgine. Etiã disse dio a la femía. Io multiplicaro le miserie tue tu parturirai in dolore. Sostẽne maria la miseria la cui anima trapasso el coltello. Ma lei genero senza dolor Maria dũq; bẽche lei fusse sottoposta ale miserie de eua: nõ perho a q̃sta parturẽdo cõ dolore. Rimouesi dũq; dalcũe sententie generale: q̃lla laqual tanta pre rogatiua di dignita extolle. Se dũq; dicemo essere sta ta subdita alamorte & nõ perho esser detenuta dali legami de essa morte. Sara forse questa ípiatosa cosa. Se el signore uolse riseruare la madre integra col pu dore dela uirginita: perch̃ nõ uora egli reseruare ícor rupta dal fetore dela putredine. Hor non si cõuiene ala dignita del signore. A seruare lhonor dela madre elq̃l nõ era uenuto a sciogliere: ma si adimpire hono ro q̃lla fra li altri per cagione del cõcepto suo. Piatosa cosa e a credere che esso habia honorata quella nela morte di singularar saluatiõe: & speciale gratia. Si ch̃ la putredíe: & el uermine e opprobrio dela humana cõditiõe. Essẽdo christo aliẽo da tale opprobrio etiã si remoue la natura di maria. Laquale natura si ,pua la su di q̃lla hauere assumpta la carne di iesu & la car ne de maria. Laq̃l ha exaltato sopra le stelle honoran do ogní humana natura. Molto magiormẽte la ma terna. Se per natura glie figliolo dela madre cõueniẽ te cosa eche etiã la madre sia del figliolo non quanto a lunita dela persona. Ma si quãto a lunita della cor porale natura. Se la gratia puo fare lunita senza la ,p prieta dela speciale natura quanto magiormente do ue e la gratia & lunita corporale e la spirituale nati uita. Lunita dela gratia ecome q̃lla de discipuli í xp̃o de q̃li dice: acio che lor siano una cosa si come siamo etiã noi. Et dapoi sequita. Padre io uoglio doueſono io. Et loro meco siano: se dũq; uole egli hauere seco quelli liqual qui con la fede sua son coniuncti in una cosa possiamo etiam dire cõ esso essere la madre do ue lui uene ad habitar cõ la presentia corporale quã to dũq; io intẽdo quãto io credo dal figliolo fu ho norata lanima di maria duna piu excelẽte prerogati ua possidẽdo christo el corpo suo elqual genero glo rificato & pche nõ potesse el suo per elq̃l ha genera to Se anchora questo nõ repugna ala infinita poten tia ueramãte io credo che el corpo dela madre apres sso ase lhabia colocato cõciosia che tãta sãctificatio ne sia piu degna del cielo & dela terra degna cosa he essere í q̃llo loco el trono di dio la camera del signor del cielo el tabernaculo di christo doue esso. Piu de gna cosa il cielo riseruare tanto precioso thesoro che la terra Meritamẽte la incorruptibilita sequita tãta ítegrita & nõ alcũa resolutiõe di putredíe. Io nõ pos sso assẽtire & adire q̃sto molto temo essere dato q̃l sã ctissimo corpo í cibo ali uermi. Laq̃l extimatiõe adi lõga el dono dela icõparabile gratia elq̃l mi inuita a dire la consideratione di molte scriture. Sempre dis sse la uerita christo a soi ministri Doue io son iui se ra etiã el ministro mio. Se q̃sta generale sententia de tutti p fede & operatiõe a xp̃o ministrãti q̃to maior mẽte q̃si specialmẽte e q̃sta tale sẽtẽtia di Maria sẽza dubio fu q̃lla ministratrice nel cui uẽtre porto q̃sto & parturito nutricolo & riscaldolo & iclinolo nel p sepio & fugẽdo í egypto nascoselo & ,pscuta la ífan tia sua ísino ala croce nõ si parti dal suo lato. Si ch̃ nõ potere lei essere icredula dela diuinita sua laq̃l haue ua cognosciuta hauer cõceputo q̃sto nõ con uirile se me ma si col diuino spirito. Onde non dubiosa dela potesta del figliolo cõe dela uirtu di dio laq̃le mãcã do el uino disse lor nõ háno uino sapẽdo q̃llo che po teua fare q̃sto ch̃ icõtinẽte aduẽne alui hauer p mira culo adimpiuto ecco dũq; se maria & p fede & p ope ra ministratrice di christo nõ sara í q̃l loco doue xp̃o uole siano li ministri soi doue dunq; sara lei. Et se lei sara í q̃l loco sara forse cõ eq̃le gratia & se lei sara con eq̃le gratia doue el iusto iuditio di dio elq̃l a ciascũo rende secõdo li meriti. Se meritamẽte fra tutti li al tri ala uiuẽte maria glie donata la gratia sara da esser diminuta essendo essa morta. Non piacia a dio Se p cioſa e la morte di tutti li sancti q̃lla di maria uera mente e preciosissima. Io dũq; iudico che se deba cõ fessare Maria assumpta ali gaudii eterni per la beni gnita di christo essere piu honoribelmẽte receuuta de tutti li altri laq̃l per gratia ha honorato sopra tut ti li altri & dapo la morte nõ esser uenuta ala cõmu ne humanita cioe dela putredine & del uermine & dela poluere laq̃l & el suo & de tutti genero el salua tore. Se la diuina uolũta ha electo & uoluto ch̃ le ue stimẽta di molti dala fiãma nõ siano state conbuste maiormẽte riseruata el corpo dela ,ppria madre ap presso di se collocato sẽza alcuna corruptione con la sola misericordia uolse essa diuina bõta riseruare. Io na nel uẽtre de la balena & non riseruata per gratia Maria incorrupta. Fu conseruato Daniele da intem peratissima fame de leoni non e da essere riseruata Maria dotata di tanti meriti & dignita Queste dun q; cose che dicte habiamo che noi cognosciam o la natura non hauere riseruato etiam non dubitiamo in Maria piu asai hauere potuto la gratia che la na

tura. christo dunq; fa alegrare Maria & cõ lanima & col corpo nel proprio figliolo & non sequitare alcu na miseria d corruptione laq̃le nulla corruptione d itegrira sequito parturiẽdo tãto figliolo acio che sẽ/ pre sia icorrupta la q̃le esso riẽpie di tanta gratia sia i/ regramẽte uiuẽte laqual genero lintegra uita di tutti Tu dunq; christo sio dicto cõe debo laudalo tu & li toi. Et si io non ho dicto cõe he debito perdona ti p̃/ go con tutti quanti li toi questo dice Augustino.

De sancta chiara. ca.liiii.

c Hiara uergine de lordine de le pouere di sancto Damiãn diceſi nata di nobilissimi parenti & ne li anni puerili instructa nelo diuio amore offerse la sua uirginita a dio q̃sta uirgine dapoi scõ frãcisco ammonita & istructa abãdono el mõdo & uedẽdo la dominica dle palme essendo chiara in chiesia cõ tutti li soi ornamẽti. An dando al sũmo põtifice innocẽtio ciercho di receue re el ramo de la palma. El sequẽte di ãdo a scõ france sco & dimãdãdoli lhabito & q̃sto fu ala chiesia che si chiama scã Maria de la particella in nelaq̃le prese lo habito cõ grande humilita Dapoi fu conducta alla chiesia di scõ Paulo graue & uexata da molti soi pa/ rẽti perseuerãdo lei nel bono ꝓposito tutte le bata glie supo & uixe. Dapoi q̃sto tẽpo scõ Frãcisco la cõ/ dusse a stare in una chiesia di scõ damiano & in q̃llo loco la serro con molte pouere sorele & q̃rãtadoi an ni in degiuni lachrime & oratione di & nocte pseue ro & essendo sẽpre itẽta a questi beni tutta la pater/ na heredita a chiesie monasterii & hospitali & poue ri dispenso la regola laq̃l essa cõseruaua da innocẽtio papa fu cõfirmata. Laqual pseuerando i q̃sta scã uita molti miraculi & segni icõprehẽsibili adopero Oc corse in uno tẽpio ch̃ i nel monasterio nõ uera se nõ uno pane. Et uenẽdo li frati adimãdare del pãe diui/ sequello & la mita porsela al frate laltra parte la di/ uise in quaranta ale sue sorel le lequale di quello po co pãe si chiamauão satiate. Nõ dopo molto tempo essendo mancato lolio nel uase lo trouorono pieno al tẽpo di federico iperatore hauẽdo cõducti li fideli nela Italia andauão tutta guastãdola & maximamẽ/ te la ualle di spoleto. Vnde appropinquãdosi costo/ ro ascessi & entrati nela terra incomiciauano tutta a robarla. Et essendo chiara infirma si fece portare so pra luscio del monasterio mentre che linimici den/ tro uoleuano entrare. Et subito li apparue christo in forma duno fanciullo Subito lei orãdo li ꝓmesse la salute nõ solo dl monasterio ma etiã dela terra. Et i mantinente facta loratione si partirono non solo da lo monasterio ma etiã da tutta la cita & incõtinente si messeno in fuga nesuno persequitãdoli che parea che p forza fussino dicaciati Questo medesimo ado pero contra uno uitale. Elqual uenẽdo contra la ci/ ta la matia sequẽte roto lo exercito & scõfito ãdo uia & dapoi alq̃nti di fu ferito. Et questo solo p loratiõe dela gloriosa chiara. Essendo anchora q̃sta scã nel prĩ cipio dela sua conuersione prego lo eterno idio che douesse i spirare el core di agnese sua sorella germa/ na che si douesse copularse cõ lei i q̃sto medesimo ꝓ posito de abãdonare lo mõdo & di entrare nela reli gione. Laq̃l cosa ella obtẽne che lei dopo sei di aban/ dono el mõdo & põse lhabito & i q̃l medesimo mõa sterio stette & sei di dopoi el trãsito di q̃sto mõdo ch̃ fece chiara lei la segto. Occorse che ne la nocte de na tale essẽdo lei i el suo uilissimo lecto alhora del ma/ tutio leuata i uisone su portata a uedere el mysterio de la natiuita di christo. Oñ essa uide christo figliolo picolino i li pãni reuoluto & ogni cosa che si dice de cristo corporalmẽte uide & hauẽdo ueduto q̃ste co se tutte q̃nte le referi ali cõpagni. Et disse che solo su questo che su tãto discosto che le uoce di coloro che cãtauano nõ poteua udire Aduene ch̃ uenẽdo el gio uedi sãcto da lora de la cena per isino al sabato facto fu leuata i extasi doue cõtẽplo tutto lo mysterso de la passione & ritornãdo i se disse ch̃ solo una hora ha ueua dormito. Et a q̃sto mõ di uirtu & miraculi fu la sua sanctita manifestata Essẽdoui essa stata per an ni uintiocto i ifirmita essendoui Gregorio papa no no a lui deuotissima con molti cardinali ornata de uirtu rende laia al suo creatore a doi di dagusto. Et da q̃llo medesimo sũmo põtifice i la chiesia di sãcto gregorio sepulta molti & infiniti miraculi adopera.

De sancta heleã mre di costãtino iperatore c.lv.

n Arra loanne ueronnense nela sua cronica che Helena fu figliola duno re chiamato clohel re di britania laquale Helena fu po madre di Costantino imperatore. Et que sto si lege anchora in una historia di britoni Hauen do a dunq; li britoni riceuuta la fede di cristo al tem po di heleuterio papa el padre di essa Helena In nela fede lamaestro niente dimeno non la fece baptizare perche nele cose che haueua udite alquãto dubitaua Niente di meno alcune cose credeua essere uere udẽ do li miraculi liquali a roma per meriti de li aposto li Pietro & Paulo si faceuano. Volendo la madre ue nire a roma udendo quelle cose miraculose che ui si faceuano & non potẽdo hauere licentia cõ una sua fidelissima serua occultamẽte se parti & mutãdo lo habito feminile uẽne a roma. Et uedẽdola Constan tino imperatore & considerando la sua beleza subi/ to fu acceso damore. Et chiamato Cõstantino alq̃n ti serui soi secreti fece pigliare questa peregrina & cõ durla a se & tenendola alquãti di a suo dominio fece cose mancho che honeste. Essendo stata costei & uo lendose partire si ritrouo grauida ma questa diman data del nome del padre & dela madre non uolse cõ sesarli ne notificare. & uolendoli dare molti thesori non uolse niente acceptare ma solo tolse lanello. Et partendosi q̃sta da roma si uesti con uno habito ui/ lissimo & posesi ad habitare in una uilla & di fatica de le sue mane uiueua. Questa si pose ad habitare in una casa laq̃l per altri tẽpi era stata una stala di caual li. Vnde & da q̃lla casa e stata nominata stabularia in q̃l tẽpo nacque el fanciullo elqual a roma lei haueua aquistato & chiamolo per el nome del padre ch̃ lha ueua inegenerato costantio elq̃le crescẽdo i eta i uir/ tu da uicini mercadanti fu nutrito & conseruato & uolẽdo q̃sti nauigare a una terra chiamata bizãtio la q̃l poi fu chiamata costãtinopoli condusseno seco cõ stãtino. Et portorono q̃sti alquãte lettere ficte & fal

se per parte delo iperatore.Fingẽdo cõstantio esser figliolo del iperatore.la presentorono a q̃sto re di bizãtio ĩ q̃sta forma.Come lui domandaua che douesse dare la sua figliola al suo figliolo.El q̃l personalmẽte li haueua mandato.Vnde sentẽdo q̃sto bizãtio re fu molto cõtento.perch̃ ĩsino a q̃sto tẽpo erão stati inimici:per q̃sto si credeua pacificare cõ esso:iperho incontinẽte dette la sua figliola a constantio:& facte le noze le dette di molti thesori & serui & ãcille. Si cõe la figliola duno.Re si cõuẽiua.Ma la madre chiamata la figliola a se li messe nela ueste sua molto thesoro oro argento & pietre preciose.Acio ch̃ se alcũa fortuna & disauentura per la uia uenisse si potesse aiutare.Et saliti q̃sti ĩ naue nauigorono tanto che peruennero a una ĩsola marina:& dormẽdo cõstantio colla sua dõna ãdorono q̃sti marcadãti & preseno tutta la famiglia & amazorõla & roborõ tutto el lor thesor: & leuete le uelle andorono ĩ altre parte.Destãdosi costoro uedẽdo tutta la famiglia morta & tutto el lor thesoro robato hebeno grandissimi dolori: Incomĩcio aparlare q̃sta gentil figliola al suo marito dicẽdo: & dimãdando di q̃llo ch̃ alq̃to essa haueua dubitato Se tu figliolo ueramente delo iperatore. Alq̃le rispose constatino dicendo.Sapi dõna dilecta cõe mia madre sie romana pouera.Siche uiue della sua fatica: el padre mio nõ cognobi giamai.Et q̃lla sentendo tutto q̃sto lo cõforto & cauãdosi la sua uesta li dette tutto q̃llo thesoro ch̃ facesse quello che li paresse.Aduẽne ch̃ una naue fece trãsito per quella ĩsola: & questi dui cõe affanati dela fortuna:ui salirono suso.& peruenero a la casa di constãtio.Et giũti ĩ q̃llo loco apresento cõstantio a la madre la sua ꝓpria dõna.& racõtoli cio ch̃ gli era ĩtreuenuto:Oũ subito si partirono di quella uilla:& sene ãdorono a roma: & comprato uno palazo uiueuano dignamẽte. Venne cõstantio fortissimo astuto ĩ battaglie & honorato da tutti li altri digni homini.Facendosi uno di uno torniamẽto ĩ q̃llo ẽtro cõstantio ꝓ cõbattere. Et corrẽdo isbattete molte a terra.si che nesuno poteua a lui resistere uẽne che corse cõtra a constãtio imperatore:& imãtinente labatte. Leuãdosi subito liperatore prese constãtio per la mão:& cõducẽdolo fuori del torniamẽto grandissimamẽte sel honoro.Et dimandolo lipe ratore dela sua ꝓgenie.Alq̃l disse el padre mio nõ cognobi.& la madre alla uostra presentia cõducero.Et essẽdo helena dinãzi ã constãtio q̃si non la cognoscea.E conduxela ĩ uno luoco piu secreto & la diman do:q̃lla disse esser helena notificãdoli el nome del padre & della madre & tutte le fortune & aduersita ch̃ glierano interuenute ĩ q̃l tẽpo.Et dissili.Come constanrio era suo figliolo el q̃l cõ esso haueua acqstato: & mostrandoli li segni & maxime del ãnello hebene grãdissima cõsolatione Essendoli morta ĩ q̃l tempo la dõna ꝓpria tolse.Helena in sua legitima sposa. Acceptando cõstantino ꝓ sua figliolo cõfirmãdo el matrimoio fatto cõ esso.Re bizãzio. Morendo q̃sto re obtẽne el reame de oriẽte:& dettelo a constãtio suo figliolo.Et morẽdo cõstantio cõstãtino impator fu electo.Essendo helena. & habitãdo a bizãtio:& non hauẽdo anchora el scõ batteśmo receuuto da alquãti iudei cõfortata prese la uita iudaica.Essendo stato baptizato cõstãtino da sancto siluestro & dala lepra mõdato & dopo la disputatiõe facta baptizo essa helena.Onde essẽdo essa armata de la uirtu dela fede di christo ritorno in hyerusalem & cercho dela croce di christo unde ſãcto quiriaco el q̃l ĩ pria iuda era chimato fu ordinato in uescouo hyerosolimitano Helena una parte ẽla croce mãdo a costãtinopoli al suo figliolo laltra parte la riseruo in hyerusalẽ.Helena ui uedõ ĩ opere de pieta & misericordia &essendo nelo octogesimo anno de la sua eta rende laĩa alo eterno idio nela citta di roma a di quindeci o circa dagusto Fu sepulta nela chiesia di sancto Pietro & Marcellio Ma secondo che se lege Cõstãtino suo figliolo in cõstãtinopoli la fece translatare dapoi che uẽne ad habitare in quella terra peruenendo poi la dicta constãtinopoli sotto la signoria de ueneciani si dice che essi a uenetia lo fece trãslatare & sepulto in uno monasterio in suo nome fabricato. elquale di diuersi miracoli e clarificato & magnificato.

De scõ Ludouico episcopo & confessore ca.lvi.

I Oanne Vescouo fu di serui de dio a tutti fideli di christo aq̃li peruerannno queste nostre littere manda la salute ala apostoli ca benedictione nascendo el sole al mõdo neli altissimi lochi di dio figliolo di dio dal paterno utero inanzi a lucifero generato idio uerbo elquale nel principio de le cose fondo cõ la sapientia la terra stabili cõ la prudẽtia li cieli adorãdo li cieli de le stelle tutta fructificãte la terra & etiã ifine de tẽpi assumẽdo per la salute del humana generatiõe la nr̃a natura copri se medesimo cõ la nebula de la nr̃a fragile carne Alpresente essendo uenuta la nouissima hora illuminãdo & risguardãdo ꝓ tutte le pte ha ꝓducto una mirabile opera piena di clarita dela gloria sua di mostrãdo magnificamẽte la bõta sua & dete ala sposa suaſãcta madre chiesia alegreza imẽsa dala nouita di si sacra sobole.Onde q̃llo el q̃le fa solo le mirabile cose da le miliaria ha nouamente ꝓducto lo electo figliolo suo dilecto confessore eximio che he beato Ludouico per purita candido di feruẽte carita rubicũdo risplẽdẽte di pfecto exempio & da tutti ifideli essere imitato approbãdo cõ segni & prodigii la excelẽtia dela singulare uita sua manifestãdola cõ li coruscãti & continui miraculi Ralegransi dunq̃ li celi & lectificasi la terra & simelmẽte resulta tutol mondo Onde quello el q̃le mẽtre che egli uixe in mezo de la nebula de la carne sua come stella matutina & luna piena del solare lume amodo etiã delo illuminãte sole formose nela stola sua ĩ molte uirtu subitamente ꝓcedete ali sũmi celesti luoco degno de regale cõspecto amodo di biãcho zilio & rubiconda rosa di suauissimo odor relucẽte nel tẽpio di dio a q̃sto p̃stão el pretioso hospitio li cieli li celesti citadini acceptão q̃sto al consortio suo si cõe a se simile & cõforme christo circa questo ne supni lochi egli a esso e disnare & cõuiuii Questo felice sancto de la regale prosapia fu figliolo de la clara memoria de carlo re di sicilia & la madre clarissima ĩ cristo figliola nostra Maria regina dela sicilia descendendo secondo lorigine suo dal

ongaria Et tanta era laigrandeza della ſanctita ſua ch̄ non ſi curaua ſapere lalteza dela generatiõe ſua ſempre a mando & abrazando e humile & inſieme coſe Sapeua egli cõe lexcelſo ſignor da lontano riſguardãdo lalte coſe riſguarda le humile da uicino. Et bẽche cõ breui parlari male ſi poſſino narrare tutte le opere dela clara uita ſua non dimeno referiamo alquante racolte dele molte a utilita de le genti. Acio che in eſſe glorificano dio padre & in eſſo ritrouino la regula del uiuere: & q̄lla ſeguitino. Queſto ſancto ſi come per fidedigni teſtimoni prouato e eſſendo anchora i tenera eta. Staua cõ li fratelli ſoi ſotto la religioſa diligentia del maeſtro. Egli perho ꝓcedẽdo cõ maturi coſtumi: dimoſtraua di portare ſotto el tenerello petto el ſenile animo: & eſſendo dato con doi fratelli ſoi p̄ ſegno ouero i ſcambio. Menato che fu in catelonia p̄ la liberatiõe del dicto re ſi dette tanto feruente mẽte a lo ſtudio: che p̄ iſpatio de ſette ãni: Nel cui tẽpo ſtette iſcãbio ſotto linſtructiõe de frati minori: liq̄l haueua in cõpagnia in tanto profecto uẽne ne le primitiue ſciẽtie & ne la ſacra ſcrittura: ch̄ lhomo di dio uolẽdo dĩgeno ne le predicte ſcientie: nõ ſolamẽte i publico ouero priuato luoco diſputaua: ma etiã al clero & al populo ſolẽnemẽte predicaua el uerbo di dio: che ſi credeua tale ſcientia a lui eſſer piu acquiſita da la diuĩa iſpiratiõe che da lo ſtudio de le lettere Egli ſempre tenne la mẽte eleuata a dio ne le aſſidue & deuote oratione. Sapendo p̄ certo che loratiõe di quello che ſi humiliaua penetrarſſe le nube: & uadino a dio per el ſuffragio de eſſere exaudite. Etiã al tẽpo premeſſa la ſacramẽtale cõfeſſione udiua deuotamente lemeſſe. Etiã ne le grande feſtiuita con molta p̄paratiõe aſſumeua el corpo del ſignor noſtro xp̄o ieſu. Dicche egli fu ſacerdote quaſi ogni di celebraua. Inſtaua atẽtamẽte a udire el uerbo de dio & i cibo d̄ anima haueua li ſancti libri. Studendo nele deuote ſcritture ſe conſortaua. Et inſino a la pueriſe eta ſua labractata hauea la mente ſua lamore de la caſtita: in tãto che acuſtodire q̄lla totalmẽte fugiua el cõſortio de le femĩe: in tãto che ſaluo cõ le matre & cõ le ſorele parlaua & nõ giamai ſolo cõ ſola. Cognoſceua certo eſſer la femĩa piu amara che la morte. haueua etiã egli in abominatione li diſhoneſti parlari. Attento prudẽtemẽte che & li ſtriti parlari corrumpẽo li boni coſtumi. Nõdimeno ne la camera ſua iaceuão q̄tro frati doi a la uolta i teſtimoniãza de la ſua nitida purita. Aſſiduamẽte caſtigaua el corpo ſuo col cibo: & col bere: Si come e la doctrina di paulo iſpeſſe uolte & frequentemente ſi diſciplinaua cõ le mane ſue & alcuna uolta da alcuno frate cõpagno ſuo: cõ le cathene di ferro: & i loco di camiſa ſi ueſtiua laſpra iſſta megna portando ſopra la nuda carne una groſſa corda in loco di cingulo. Redigeua eſſa carne ne la ſeruitu de lo ſpirito. Studio ſi etiã egli con ſũmo ſtudio a calcare tutte le terrene coſe: & q̄ſto per deſiderio dele eterne & celeſte: & conſiderando q̄ſto ſcõ che poſto tuttol mondo ne la maligna cõcupiſcẽtia de lanimo paſſo q̄ſto mondo totalmẽte fugẽdolo abãdonandolo & deſprezãdolo. Si che ritornando da cathelonia cõ el predicto re: uolſe adĩpire el uoto eſſẽdo i pegno facto hauea di intrare nel ordine di frati minori: di co uolſelo adĩpire nel cõuẽto di eſſo ordine nel mõte peſulão. Ma egli uedẽdo che per timore de eſſo re non ardiuano li frati di receuerlo: reitero ſolẽnemẽte eſſo uoto. Et cõciõſia che egli cognoſceua eſſer facto el precepto da dio che coloro che fano uote debeno reſtituir̄ el uoto: confortandolo la felice recordatiõe di papa bonifacio p̄deceſſore noſtro: che egli acõſentiſſe a la promeſſiõe facto de lui de la chieſia tholoſana: riſpoſe che per neſuno modo farebe q̄ſto per ĩſina a tãto che nõ adĩpiſſe el predicto uoto ch̄ egli facto haueua. A la cui deuotione aſſentendo el predeceſſore noſtro. Receuẽdo el dicto ſcõ lhabito del predicto ordĩe i preſentia de la bõa memoria di. loãne ueſcouo portunẽſe. Alhora el miniſtro generale de eſſo ordĩe ĩgenochiato ne le mane di q̄llo li fece la expreſſa ꝓfeſſiõe: & atal modo obeditte egli preſtãdo el cõſentimẽto ſuo a la predicta ꝓfeſſiõe: & a comãdamẽti apoſtolici. Et bench̄ de comãdamẽto del predeceſſor noſtro portato habia naſcoſſto el dicto habito. ĩſino a la feſtiuita dela beata agatha uicĩa alhora. Nõdimeno nela dicta feſtiuita i p̄ſentia dl doi cardiali. riceuete egli lhabito publicamente & portollo da q̄lla hora ĩdriecto cõtinuamente & etiã i eſſo giorno publicamente portollo ãdãdo a piede ĩſino a ſcõ. Pietro. O admirãda & a li altri operatiõe nõ cõſueta. Eſſendo q̄ſto homo poſto ne la ſublimita d̄ le uirtu renũcio a ala prima genitura. Et diſprezata la põpa de la regale ſedia: in loco del corruptibile regno mercando el regno eterno & pieno di delicie. hauea una ſtupenda cõmpaſſione a li poueri, Aliq̄li facea le ample & large coſi priuate come publice elemoſyne. Da poi che fu facto ueſcouo tholoſano ordio p̄ uno ſuo familiare ſecretario eſſer ricercato de la quantita de le ſue rendite quãto a lui baſtarebe per le moderate expeſe: & p̄ q̄lle ſi debeno ragioneuelmẽte fare uolendo egli che tuttol reſto poſto fuſſe nel ſuſtentare de poueri. Bench̄ egli fuſſe ſi magno prelato & figliolo di tanto re. Onde ãdando a pariſi ritrouato uno pouero q̄ſi nudo hauẽdoli cõpaſiõe. Ocoltamẽte li dette la cappa che lui portaua: facẽdoſi ſecretamẽte portare laltra. Che gli era certo ehe li miſericordioſi homini conſeqrebeno la miſericordia. Etiã egli in q̄ſto cõe imitator de xp̄o uſo la uera uia de la uerita. Egli hauendo cinq̄ poueri liq̄l paſceua nela caſa ſua ogni di daua lacqua a le mane: & cõ le mane ſue põeua di nanzi a lor le uiuande: & ĩgenochiato tagliaua lor el pane. Cognoſcẽdo in eſſi ſeruire a chriſto & riceuere quello p̄ una mirabile conſolatiõe a ſe da dio preſtata. Staua i tale ſeruitio cõ molta deuotiõe: & cõ mentale conſideratione: alcuna uolta uiſitaua li hoſpitali di poueri & de leproſi. Sapendo etiã ch̄ q̄lli che ſi ueſtino delicatamẽte i queſto dal ſignor nõ ſono laudati: dapoi che egli receuette lordine del diacono ſempre uſo lhumile ueſtire: & dapo l̄trare del dicto ordine uſaua uille habito & diberetino colore ne li tapeti & cortine & copertorii de letti. Exercitaua etiã lofficio del pontificato cõ maxima diligẽtia. q̄ſto fidele & prudente ſeruo di xp̄o aſſiduamẽte dicẽdo le meſſe le celebraua cõ molta deuotione. Examinaua

etiã con molta diligẽtia li clerici liquali uoleua pro/uedere de beneficii:de li articuli de la fede & de la uita & de costumi.Induceua per zelo de la fede li iudei & li gẽtili al batteſimo: & etiã alq̃ti di loro leuo dala fõte.Finalmẽte cõſumato ch̃ hebe q̃ſto glorioſo ſcõ fidelmẽte el corſo de la uita ſua eſſendo per andare a dio fõte uiuo Delq̃l cõ molta audatia hauea hauuto ſete.Eſſendo dũq; per partirſi da lergaſtulo de la carne:& de la ualle di miſeria:lacẽdo ne lultima ifirmirã:duotiſſimamẽte receuette el corpo dl ſignor nr̃o Et bẽche fuſſe molto debile.Nõdimẽo ſi leuo & uẽne fuori del lecto ĩcontra al ſignore ſaluatore noſtro memorãdo del euãgelico parlare. Beati ſon q̃lli che apparechiati ſono andare ĩcontra quello. Etiam per uno de compagni eſſendoli data la croce anchora ſopra il lecto ĩgenochiato al modo che lui potte lo adoro:& p longo iſpatio dimoro in la deuota oratõe.Et haueua etiã iparato a gloriarſi ne la croce del ſignor noſtro ieſu xp̃o:& nõ i altro. Finalmente reſoluto p la glorioſa morte:eſſo alq̃l uiuẽdo ĩ q̃ſto mõdo ãdaua ne lĩnocentia del cor ſuo:ĩtro nel mezo de la caſa ſua a cõtẽplare lo dio ſuo cõ la aperta facia ĩ ne la ĩnocentia ſua.Et concioſia che ſe cõueniua a la magnitudine de la diuina bõta:che eſſo che tanto conforme facto hauea q̃llo cõ preclare uirtu adornãdolo in terra fuſſe etiã approbato ſeco regnare i cielo con certa teſtimoniãza de la uertu ſua.Fecelo doppo la morte di q̃llo eſſer molto clariſſimo con li molti & magni miracoli de q̃li alq̃ti approbati cõ certi teſtimonii a dichiarar̃ la gloria di queſto ſcõ per le preſente ſcrite habiamoli ãnotati. De ſcõ bernardo

d E molti nobili & religioſi parenti nacque Bernado imborgogna a caſtro fontana el nome del padre.Tecelino al mondo ſtrenuo caualieri: & a dio non mẽo religioſo & chiamaſe la m̃re alcch.Queſta genero ſette figlioli ſei maſchi & una femina.Tutti li maſchii ordino a eſſer monachi.La femina monacha. Et ĩcontinente che lei haueua parturito el figliolo con le proprie mane offeriualo.A dio.Et non laſſaua che fuſſe nutrito con altre mamelle.Ma ſolo con el materno lacte.Et eſſendo loro alq̃nto acreſciuto mẽtre che erano ſotto le mane ſue li nutriua magiormẽte al heremo ch̃ a la corte:paſcendoli con groſi & cõmuni cibi:come ſe incontinente li doueſſe mãdare al heremo. Hauẽdo dũq; lei anchora nel uentre el terzo figliolo:cioe. Bernardo uide una uiſiõe p laq̃l ſi poteua cognoſcer̃ le coſe che doueuão uenire.Vide ſe hauere nel uẽtre uno cagnolo tutto candido:& ſotto laſchéa roſſetto. Elqual cõtinuamẽte cridaua ſecõdo el modo ch̃ cridano elq̃le ſõnio hauẽdo lei expoſto a uno homo de dio.Riſpoſe q̃llo con la ꝓphetica uoce.Tu ſarai m̃a de loptimo cagnolo elq̃le ſara cuſtode & guardiano de la caſa de dio:& cõtra linimici mãdara fori le grãde exclamatiõe egli ſera egregio predicatore: & cõ la gratia de la medeciale lingua ſanara molti. Si ch̃ eſſẽdo anchora.Bernardo fanciullio:& hauẽdo uno grã de dolore di capo.Vẽuta a lui una dõna per mitigare con li uerſi ſoi el dolore:molto iſdegnato.Bernardo ridãdo diſcaciola da ſe. Oñ al bonozelodell fanciullo nõ mancho la miſericordia di dio.Ma ĩcontinẽte rizandoſe cognobe eſſer liberato. Aſpectando ne la chieſia il fanciullo Bernardo ne la ſacratiſſima nocte de la natiuita del ſignor lofficio matutinale: & dſiderãdo di ſapere a qual hora di nocte xp̃o naſciuto fuſſe. Apparueli el bambino ieſu cõe un altra uolta naſcendo dal utero materno dinãzi a li ochii ſuoi. Si ch̃ mentre che lui uixe imagino ſempre quella eſſer ſta lhora de la natiuita del ſignor. Da q̃lla dũq; hora li fu dato & el ſentimento piu profondo & el ſermone piu copioſo ĩ q̃lle coſe:leq̃le apertẽgono a q̃llo ſacramento.Si che & dapoi li prĩcipii de li tractati ſoi compoſegli una nobile opera ĩ laude de la genetrice & del figliolo nelaq̃l opera explano q̃lla euangelica lectiõe.Mãdato fu lãgelo gabriele.Vedendo lãtiquo inimico el ꝓpoſito del fanciullo eſſer tanto ſalubre hebe tanta ĩuidia al ꝓpoſito de la caſtita di q̃llo che li poſe molti lazi di tentaciõe.Hauendo egli poſto li ochii a una femina & tenuti fermi alq̃to:ĩcõtinente uergognandoſi di ſe medeſimo come crudeliſſimo uĩdicatore leuoſi cõtra ſe miſero:& gittatoſi nel laco dela gelate acque:tãto li dẽtro ſtete per iſina atãto ch̃ facto q̃ſi morto per la gratia di dio:ſi refrigero tutto dal calore de la carnale cõcupiſcẽtia.Circa quel tempo p inſtĩcto diabolico:gittoſi una fãciulla nuda nel letto mẽtre ch̃.Bernardo dormiua.& egli ſentendo q̃lla cõ ogni ſilẽtio & pace:detteli la parte del lecticel lo ch̃ lui ocupaua & riuoltato ne laltro lato adormẽtoſi.Siche q̃lla miſera tollerãdo lõgamẽte & aſpectãdo.Dopoi palpandolo & ſtimulãdolo.Vltimamẽte permanẽdo q̃llo ĩmobile:q̃lla bẽche fuſſe ĩpudẽtiſſima uergognoſe & cõ grãde uergogna & tutta marſigliata leuãdoſi fugi.Per altro tẽpo occorſe alberga/to i caſa duna matrõa:q̃lla cõſiderãdo la belleza del giouene.Grãdemẽte exarſe nela cõcupiſcẽtia di q̃llo Et egli hauẽdoſi facto acõtiare el lecto da diſparte:q̃la ſenza uergogna &cõ ſilẽtio leuãdoſi de nocte ãdoſene a lui.Et egli ſentẽdo q̃lla crido. Oime li ladri oime li ladri:& a q̃ſta uoce coſtei fugi:& leuoſi la famigli di caſa & acceſono li lumi:& ciercãdo el ladro nõ ſi potete trouare & ritornãdoſi tutti al lecto riposar ſi ma q̃lla miſera nõ ſi riposa.Sich̃ unaltra fiata ſi leua & ſi ua al lecto di. Bernardo ma q̃llo di nouo crido.Oime ladri oime ladri:ricircarſe el latrõe ma per neſſũo mõ erali publicato da q̃llo el q̃le haueualo ſolo cognoſciuto. Et a tal modo iſino a la terza uolta diſcaciata q̃lla miſera femĩa cõe uicta finalmente & per pagura & p deſperatiõe ceſſo.Et nel ſequẽte giorno caminãdolo &riprẽdẽdolo licõpagni molto ladi mãdauão cõe tãte uolte ſe habia ſomniato li latroni Aliq̃l lui diſſe. Veramente q̃ſta nocte ho ſoſtẽuto le iſidie del latrõe pch̃ſi ſforzaua lhoſpita de togliermi lirecõparabile theſoro de la caſtita.Cognoſcẽdo dũq; nõ eſſer ſecuro habitare cõ el ſerpẽte: incomĩcio a pẽſare de fugire.& da lhora idriecto delibero ditrare nel ordie ciſterciẽſe.Laq̃l coſa cognoſcẽdo li fratel li ſoi:& cõ tutti modi ſi ingegnauão de leuarlo da tale ꝓpoſito.Tãta gratia li dono el ſignor che nõ ſolamẽte ch̃li fuſſe leuato queſto ꝓpoſito. Ma tãto fece che tutti q̃ti li fratelli dal loro ꝓpoſito reuoco & cõ

duceſſeli ala ſancta religiõe cõ molti altri. Béch gerardo fratel ſuo ſtrenuo caualieri. imagiaua q̃ſte tale parole del fratello eſſer uane: & totalmẽte iſcaciaua da ſe li amaeſtramẽti ſoi. Alhora Bernardo gia ignito d̃ la fede & cõ fraterno zelo di carita molto diſprezato li diſſe: io ſo fratel mio. io ſo la ſola uexatiõe al udire p̃ſtare lí telecto. Et ponendo el dito al lato ſuo diſſe. Credemi che uerra q̃l giorno & certo uerra q̃do la lãza pforara el lato tuo: & dara la uia al corpo tuo p el cõſiglio elq̃le date diſcacci. Dapoi alq̃ti pochi giorni fu pigliato Girardo da li inimici: & portãdo nel luoco nel q̃le poſto haueua el fratello el dito la ífixa lãza fu menato & poſto cõ li cepi í p̃giõe. Alq̃l uenendo Bernardo nõ li eſſendo pmeſſo di parlari cridó dicẽdo. Sapi fratel Gerardo cõe í pochi di ſiamo pandaŕ & per ítrare nel mõaſterio. In q̃lla medeſima nocte per diuía diſpẽſatiõe ſi uſcirono li ceppi da piedi: & aperto luſcio uſci fuori: & ádo al fratello ſuo. Bernardo ſignificãdoli: cõe hauea mutato ꝓpoſito: & uoleuaſi fare mõacho Nel anno del ſignor mille cẽto & dodece de la cõſtitutiõe de la caſa ciſterciẽſe nel qnto decío áno. Eſſendo el ſeruo di dio Bernardo de áni circa uitidoi entro nel ordíe di ciſtercienſi cõ piu di trẽta di ſoi. Vſciẽdo fuori bernardo d̃ la paterna caſa iſieme cõ li fratelli ſoi. Vedẽdo guido prio genito el minor fratello chiamato Viuardo fãciullo iocare ne la piaza cõ li altri fanciulli diſſe. O fratello uiuardo a te ſolo rimarra tutta la terra de la poſeſſiõe noſtra. Alqual riſpoſe nõ pero puerilmente el fanciullo: uoi harete el cielo & a me ſolamẽte laſarete la terra. Tale diuiſione non e facta iuſtamente: egli dunq̃ ꝓ poco ſpacio di tẽpo rimaſe con el patre. ma dapoi ſeqto li fratelli. Entrato dunq̃ nel ordíe el ſeruo de dio. Bernardo. Et tãto leuato í cõtemplatiõe & í ſpirito. & í tãto a dio occupato che gia nõ uſaua alcũi ſentimẽti corporei: gia certe per uno áno uixuto era ne la cella di nouitii. & ancora non ſapeua ſe la caſa haueſſe el tecto o ſi o nõ & etiã exiſtimaua la chieſia haueŕ una ſola feneſtra doue ne haueua tre. Onde mãdo labbate ciſtercienſe a edificare la chiara ualle: í q̃l loco iſtituí Bernardo í abate con alquãti frati ſotto la ſua cuſtodia: liq̃l per molto tẽpo uiueteno í quel loco con molta pouerta. & iſpeſo faceua la uiuãda di foglie di fagio. Vnde nel ſeruo de dio. Bernardo tãta penitentia faceua & maxie í non dormire che era coſa iaudita: ſoleuaſi lamẽtare neſſuno maggior tẽpo perdere che quãdo dormiua. molto iudicãdo eſſer ſufficiẽte la cõparatione del ſomnio & de la morte: cõe itãto a preſſo de li homini parano morti li dormiẽti: cõe a pſſo di dio pareno li morti dormire. Onde ãcora ſi forſe udiſſe alcũo duramẽte dormiŕ ouero habia ueduto alcũo iacere meno ordiatamẽte: q̃ſi nõ poteua tollerare cõ patiẽtia & icolpãdo che lui dormiua carnalmẽte ouero mõdanamẽte uenne a tãto el ſancto giouene che q̃ſi ꝓ uolũta nõ era tracto lapetito a mãgiare: ma ãdaua ſolo per timor de nõ uenire ameno Et quãdo uẽiua el tẽpo di ſumere el cibo pareua ꝓprio ch ãdaſſe cõe ſe ãdaſſe al martyrio. Sépre dapoi elcibo ſoleua penſare q̃to mangiato haueſſe ma q̃ro aueſſe cognoſciuto hauer í q̃lche particella excedu

to la cõſueta mẽſura nõ ſe partiua ſenza alcũa punitiõe ítãto domato hauea la gola che etiã eſſa cogniti one di ſapori ꝓ la magior parte ꝓduto hauea. & q̃ſto ſi uerifica ꝓ q̃ſto ch eſſẽdo per erore porto lolio: beue q̃llo & nõ ſapeua q̃llo ch fuſſe: & nõ fu mai cognoſciuto per ífina atãto che uno riſguardãdoli le labra & meraueglíãdoſi ch lhaueſſe unte cognobe che egli hauea beuto lolio. Etiã per molti giorni ꝓ errore eſſendoli porto el graſſo del porco cognoſcerono í loco de butyro hauere guſtato. Et diceua che ſola lacq̃ li guſtaua perche q̃lla ſola li refrigeraua la bocca. etiã cõfeſãdoſe diceua cõe hauea riceuto ne le ſilue & boſchi & maxie meditãdo tutto q̃llo ch íparato haueſſe de le ſacre ſcripture: & fra li amici ſoleua dire nõ hauere hauuto per molti tẽpi alcũi maeſtri ſaluo ch le q̃rce & el fagio. Et ultimamẽte cõfeſſo ch molte uolte orãdo & contẽplándo eſſerli aparito la ſcritura piana & expoſta A uno certo tẽpo ſi cõe narra lui ne cãtici: mẽtre che parlaua di q̃lle coſe ch li porgeua el ſpirito. Et bẽche forſe fuſſino nõ molte fidele: niẽtedimeno le cõſeruaua nel aío fidele: ma pure alq̃to dubitãdo dimãdaua idio ſe le doueſſe re tractare. Ecco che a lui uẽne una uoce dicendo: mentre ch tu terrai q̃llo nõ receuerai altro Sẽpre a lui piacq̃ la pouerta ne le ueſtimẽta: ma ñ giamai le ímũde ueſtimenta & eſſendo alcũa ímũditia diceua ouero era cagiõe de la negligentia ouero q̃ſta ímũditia era ꝓ poterſi uanamẽte di ſãctita gloriarſi: ouero del deſiderio de la humana gloria. hauendo ne la bocca ſua q̃l ꝓuerbio frequentemẽte ſemꝑ nel cuore: che neſſuno fa q̃llo che tutti ſeqtano. Onde egli p molti áni porto el cilicio mentre che potete eſſere occulto: ma qñ egli ſentite q̃ſto eſſer cognoſciuto gietato q̃llo ſi meſſe a portare le ueſtimente cõmune. Giamai tãto riſe ch dapoi biſognaſſe che faceſſe faccia di nõ ridere: ma ſi a reprimere el riſo: & icotere al riſo uſo piu ſtimulo che freno. Et hauendo í cõſuetudíe di dire la pnía eſſere tri partita. cioe al iiurie de le parole a li dãni de le coſe a la offeſa del corpo dimoſtro hauer̃ q̃ſta ꝓ diuerſi exẽpli. Et hauendo ſcrito una epiſtola a uno ueſcouo: amonendolo amicabelmẽte: q̃llo cõturbato ſcriuẽdoli una amariſſima epiſtula dicendo: nel prícipio mãdote ſalute & ñ ſpirito di blaſſemia: ſi cõe egli ſcritto haueſſe ꝓ ſpirito di blaſſemia. Alq̃l li ſcriſſe lui. Io nõ mi credo hauere ſpirito di blaſſemia: ne etiã hauere dicto male alcũo. Ne etiãdio cognoſco í me alcũa ítẽtiõe di dire male: & maxie al prícipe del populo mio Mãdoli uno abbate: ꝓ edificare uno mõaſterio ſecẽto marche dargento: ma mentre che era portata q̃lla pecũia: fu tutta q̃ta robata. Laq̃l coſa íteſa niente altro diſſe ſaluo che benedetto ſia dio: elq̃l ci ha leuato & tolta q̃ſta fatica. Ma etiã glie da ꝓdonare piu legiermente a q̃lli che lhano pigliato ſi ꝓ che la romana cupídita tale coſa ſupporta: ſi etiã che la molta pecunia í loro ha poſto grãde occaſiõe de tentatione. A lui uenne etiã uno canonico regulare: & cõ iſtãtia lo p̃go che lo riceueſſe í mõacho. Alq̃l nõ cõſentendo lui ma pſuadendo che ritornaſſe ala chieſia ſua diſſe perche dũq̃ nelí libri roi cõ tãta opera hai comãdato la pfectiõe ſi q̃lla nõ cõcedi al deſideráte idio uoleſſe

che io teneſſi q̄lli toi libri:acio ch̄ q̄lli totalmēte iſtra ciaſſi. Alq̄l diſſe:i neſſuno di q̄lli hai lecto nō potere i tal clauſtro eſſere pfecto. In tutti li libri ho coměda to la correctiōe de coſtumi:& nō la mutatiōe de lo/ chi. Si che q̄llo iſano corrēdo ſopra di lui:tāto graue mēte li pcoſſe la maxella:che per el colpo ſucceſſe la roſeza:& ala roſſeza liſiatura. Onde q̄lli che uerano p̄ſenti leuauāſi cōtra el ſacrilego. Ma ſubito ſi fece in āzi el ſeruo di dio cridādo & ſcōgiurādo per el nome di xp̄o:che per neſſuno modo fuſſe tocato:ne etiā la ſia facta alcūa iniuria. Soleua etiā dire a li nouitii che uoleuano entrare:ſe uoi ui cōtentati di uenire a q̄lle coſe leq̄li ſon iteriore:qui fuori laſſate li corpi liq̄li a recati hauete dal ſeculo. Entrano li ſoli ſpiriti:pche niēte gioua la carne. Andoſſene el patre ſuo al mona ſterio loq̄l rimaſto era ſolo a caſa:& dopo alq̄to tēpo i bōa uechieza mori i q̄llo loco. Vna uolta ādoſſene la ſorella ſua laq̄l era maritata nel ſeculo. periclitādo ne le richeze & delitie del ſeculo al monaſterio a uiſi taſ li fratelli ſoi. Et eſſēdo uenuta cō una cōpagnia & ſupbo apparato:hebe lui q̄lla i abominatione. & cōe rete del diauolo a pigliare laīe & per neſſuno modo cōſenti di uſcire fuori a uederla. Vedēdo q̄lla che ne ſuno di fratelli ſoi era uenuto icontra: & eſſendoli di cto da uno di lor elq̄l era alhora portonaio: iuoluto ſterco:reducta tutta i lachryme diſſe. Bēche io pecca trice ſia:per tali e morto xp̄o. Et cōcioſia chio me ſē/ ti eſſere peccatrice:& pero io ricierco el cōſiglio & el colloqo di boni. Et el fratel mio deſp̄za la carne mia el ſeruo de dio nō deſpreza laīa mia Venga p̄golo & comādi che io adipiero tutto q̄llo che lui comādara tenēdo dunq; lei tale ꝓmiſſione:uenne fuori a lei cō li fratelli ſoi:& ipero che non la poteua ſeparare dal marito: ipria li iterdiſſe ogni gloria del mondo: & ſi gnificādo che douеſſe imitare la materna fama licen tiola. Si che ritornata acaſa:tāto repentemente ſi mu to:che nel mezo del ſeculo faceua heremitica uita:fa cendoſe totalmente aliena da ogni mondano acto. Finalmente con molti p̄ghieri uinſe el marito ſuo & ſciolta da q̄llo itro nel monaſterio. Infirmādoſi una fiata lhomo de dio:& pria che fuſſe alo extremo de la uita:facto iextaſi de la mente ſua ſi uide eſſer p̄ſen tato al tribunal de dio:& ſubito ui fu ſathanas ala p̄/ ſentia cridādo contra di Bernardo cō grāde acuſatio ne pche nō hauea fatto q̄llo che ſi conuenia a lhō:ſu/ bito a lhomo di dio fu data copia adire p la parte ſua & i neſuna coſa ſbigotito ne turbato diſſe. io cōfeſo nō eſſere degno di poſedere el regno del cielo. ma ob timēdo q̄llo del ſignor mio p doe ragione me lo con cedera. In pria per heredita del patre: & per merito de la paſſione egli cōtēto de lūo modo a me dona lal tro per el cui dono p ragione pigliādo q̄llo nō mi cō fūda. a q̄ſta parola linimico ſi parti & aſe ritorno lho mo di dio. Aſtrixe egli per q̄ſto el corpo ſuo con tāta abſtinētia & cō fatica & cō uigilie che ifirmato di gra uiſſima & q̄ſi cōtinua ifirmita a pena poteſſe ſegre el cōuēto. Vna fiata eſſendo grauemēte ifirmo: orādo li frati iſtātemēte p lui:ſi ſenti alq̄to megliore Et cō/ gregati li fratelí diſſe pcb renete el miſero homo uoi ſiate piu forti & nō po hauete potuto nulla reſtate p goui di orare:reſtate & laſciaremi partire. Eſſendo lhomo de dio electo i ueſcouo da molte citta: & ma xime de la citta di genoua & di Milāo:nō aſſentēdo achi lo dimādaua:ne refutādo ip̄robamente diceua. Nō eſſer deputato al ſeruitio ſuo:ma ſi a q̄llo de altri Queſte req̄ſitiōe hauēdo iteſo li frati ſoi:ſi fortifica/ rono con lauctorita del ſūmo pōtifice:che nō fuſſe a lor leuato el ꝓprio conforto elq̄l era Bernardo. uno giorno hauēdo uiſitato li frati cartuſienſe: & q̄lli da lui i tutte coſe eſſendo molto edificati:una coſa fu ch̄ moſſe el priore di q̄l loco:che la ſella doue egli ſedea a caualcare era molto diſp̄zata & piena di pouerta. Laqual coſa hauēdola referita el dicto prior a uno di fratelli & q̄llo ſignificolo al homo di dio:egli nō me no marauegliato adimādaua q̄l ſella fuſſe. Onde era uenuto da chiaraualle iſino a la cartuſia:& nōdimēo nō ſapeua che ſella fuſſe. Andādo etiā a canto el laco huſanēſe camino p tuttol giorno:nō uide q̄llo ne diſ ſe hauerlo ueduto. Siche facta la ſera parlādo li frati di quel laco:adimādoli doue fuſſe quel laco:laq̄l co/ ſa udendo q̄lli molto ſe marauegliorono. Certo la humilita del cuor i lui uiceua la ſublimita del nome ne tāto poteua lūiuerſo mōdo exaltarlo che ſolo aſ/ baſſauaſi ſe medeſimo da tuttiera reputato ſummo reputādoſi egli minimo:& tutti p̄feriuanlo:& egli a neſuno ſe p̄feriua. Etiā cōe ſpeſſo cōfeſſaua:fra li ſū/ mi honori & fauori de populi mutato a ſe pareuali un altro homo:& dapoi ſe reputaua abſēte cōe ſe p prio haueſe ſoniato. Et quādo egli era fra li ſimplici fratelli piaceuali ſempre uſare p amica la humilita. Alhora molto ſi ralegraua quādo cō li ſimili a ſe ſi ri trouaua. Et ſempre ſi ritrouaua ouero che oraua o uero legēdo ouero ſcriuēdo ouero cō el parlare ama eſtrādo li fratelli. Predicādo un giorno al populo & tutti riceuēdo attētamēte & deuotamente li parlari ſoi. Vēneli ne lanimo tale tētatiōe. Veramente hora tu predichi bene & cō grāde elegātia & uolentieri da tutti ſei udito:& da li homini ſei reputato ſapiente. Si che lhomo di dio ſentendoſe eſſer battuto da tale tentatiōe ſi fermo alquāto: & icomicio a penſare ſe douеſſe ꝓcedere ouero poner fine. Et icontinēte cō/ fortato da diuino aiuto:con ſilētio riſpoſe al tentato re:ne per te icomiciarai:ne per te riſtaro. & a tal mo/ do ſecuro pſeqtte la p̄dicatione. Vno monacho elq̄l quādo era al ſeculo ſtato era ribaldo & giugator: ſti/ mulato da lo ſpirito maligno uolſe ritornare al ſecu lo Et nō lo potendo ritenere el beato Bernardo:adi/ mādolo de che coſa acquiſtarebe el uiuer ſuo. Et egli riſpoſe. io ſo giucare ali dati:& de quello uiuere po/ tro. Et egli diſſe. Se io ti daro uno capitale di dinari uoitu ogni anno ritornare a me. & meco ſpartire el guadagno. laq̄l coſa i tēdendo quello fu molto lieto & ꝓmiſe uolentieri farebe a tal modo. Comādo dū que el btō Bernardo che li fuſſe dati uinti ſoldi. Et q̄llo p̄ſa la q̄rita di dinari li ſparti. Queſto facea lho/ mo ſancto acio che ancora poteſſe riuocar q̄llo. ſi co me fu facto dapoi. Quello dūq; partēdoſi & giucan/ do perdette tutto. & confuſo ritornoſi ala porta. la/ qual coſa inteſa lhomo di dio tutto lieto uſci fuori a lui. & iſteſo el grēbo:acio che iſieme ſpartiſi el gua

dagno. Et q̃llo tuttò timido disse. nessuna cosa patre ho io guadagnato: ma etiã sono spogliato del capitale uostro. Se uolete receueteme ĩ loco del uostro capitale. Alq̃le rispose benignamẽte Bernardo. Se glie a tal modo meglio e chio receua q̃sto che luno & laltro ĩsieme perda. Vno giorno mẽtre chel beato Bernardo caualcaua sopra el iumẽto: apparẽdoli uno rustico: lamẽtosi de la ĩstabilita del core stãdo ĩ oratiõe laq̃l cosa ĩtẽdo q̃llo ĩcõtinẽte dispzolo: & disseli habuere ne loratiõe sue el core firmo & stabile uolẽdo. Bernardo cõuĩcerlo & rimouerlo da la sua temerita disse uatene un poco da cãto: & cõ tutta lintẽtiõe che potrai ĩcomiciarai loratiõe dominicale: laq̃le se sẽza alcũa uagatione de cuore la potrai finire senza alcũo dubio ti daro ĩmediate el iumẽto sopral q̃le io siedo & sara tuo. & tu ne la fede tua ꝓmettemi che si altro pensarai nõ me lo celarai. Ralegrasi q̃llo. & reputãdo si hormai hauere guadagnato el iumẽto. audacemẽte fasi da cãto: reducẽdosi a se medesimo ĩcomicio a dire el pater noster. Quasi che lui cõpiuto la mitta de loratione: & ecco che cõ ĩportuno pensiero uenne li nel core suo de la sella se la debe hauere col iumẽto Et lui accorgendose uelocemente uenne a Bernardo significãdoli quello che sollicitamẽte ĩ essa oratione ne pensato hauesse: & piu nõ presume temerariamẽte dise: come facto haueua per auanti. Erasi partito dal monasterio uno frate roberto ꝓ suggestiõe & ꝓsuasione & ĩganamẽti dalquanti. & a uno loco dimãdato dimiaco ãdossene. Elq̃le frate roberto era stato cõducto a la religiõe da Bernardo da la sua adolescẽtia. El padre uenerabile dapoi che tale cosa fece per molto tẽpo dissimulo & delibero di rechiamarlo ꝓ epistola: laq̃le mentre che sottol cielo la dictasse: & scriuendola un altro monacho per la bocca sua: subito uẽne una ĩsperata pioua. Si che quello che scriueua uolse piegare la carta. Alq̃le disse Bernardo. Questa e opera di dio non temere de scriuere. scripse egli dunq; la epistola in mezo de la pioua. senza bagnarsi Cõciosia che per ogni lato piouesse quiui: nõdimeno la uertu de la carita iscaccio la molesta pioua. Occupãdo uno monasterio elquale lhomo di dio fabricato haueua una ĩcredibile multitudine di mosche: per modo che atutti generauano graue molestia: disse: io silexcomunico. Facta la matina ritrouorõle tutte essere morte. Essendo stato dal sũmo põtifice mãdato a Milano: acio che recõciliasse q̃lli cõ la chiesia & essendo gia ritornato a Pauia: menoli uno homo la moglie ĩdemoniata. incõtinẽte ꝓ la bocca de la misera femina ꝓrupe el diauolo ĩ iniurie dicẽdo. Non mi discaciarai da q̃sta mia agnella: laq̃l mangia cose immõde: nõ uolendo liberarla. Sapendo ĩPauia esse re la chiesia di sancto Siro: comando che a q̃lla fusse cõducta. El beato Siro uolse rendere el debito honore a scõ Bernardo: & nõ la uolse liberare. Et similmẽte unaltra fiata fu reducta al beato Bernardo. Alhora el diauolo ꝓ la bocca di q̃lla femina ĩcomicio a dilezar dicẽdo. Nõ mi scaciarai sirillo ne mãderami fori Bernardo. A q̃sto parlar rispose el beato Bernardo Non ti mandara uia Siro ne etiã Bernardo: ma iscaciarati el signore iesu cristo: incõtinente che egli fece loratione disse lo spirito maligno. O q̃to uoluntieri mi partirei da questa uechietta: io son grauemente da quella molestato: o quãto uolentieri me disparterebe: ma io nõ posso. ĩpho chel magno signore non uole: Alqual disse el scõ. Et q̃l e quel magno signore Rispose lo spirito· Eglie iesu nazareno. Alqual disse lhomo de dio halo tu giamai ueduto: & egli rispõdẽdo disse di si: disse el scõ di dio. Doue lhai tu ueduto Et egli. Holo ueduto ne la gloria. Et disse el scõ: & tu sei stato nela gloria. & egli rispõdendo si certo: & disse Bernardo: & ĩ che modo ti partisti da quel loco & egli rispose. Noi fussemo molti liq̃li cadessino cõ el lucifero. Tutte q̃ste parole cõ una lamẽteuole uoce udendo tutti diceua per la bocca de la uechia. Onde disse lhomo de dio: hor nõ uoresti ritrornar in q̃lla gloria: Et q̃llo mirabilmẽte cridãdo disse. Glie molto tardi. Alhora orãdo lhomo de dio usci da q̃lla. Et partito da quel loco Bernardo unaltra uolta li ĩtro adosso el diauolo: & il marito di quella corendo da poi lui li significo q̃llo che li era incõtrato. Siche egli comando che li fusse ligata al collo una carta: laqual conteneſſe tale parole. Nel nome del siguor nostro messer iesu xp̃o a te comãdo demonio che piu non presumi di toccar q̃sta femia: laqual cosa essendo facta piu nõ li dette molestia. Era ĩ equitania una miserabile femina cõ laqual el diauolo disonestamẽte usaua. Et per sei anni uso cõ quella: & uexola di ĩcredibile libidine. Onde uenuto a quel loco lhomo de dio grãdemente el demonio menaza quella femina che lei nõ uada da quello: ĩpero che nõ li potrebe giouare & partito lui. quel elqual e stato tuo grãde amatore: diuentara tuo crudel persequitore. Ma quella securamente andosene a lhomo de dio. & con molto pianto racõtoli quello che facea. Alqual disse lhomo de dio. Piglia quello mio bastoncello & ponelo nel lecticello tuo & se quello po fare cosa alcuna facci. Et lei hauendo facto quello che dicto haueua el seruo de dio Bernardo: & iacendo nel lecticello suo incontinente fu presente quello demonio. ma non presumẽdo acostarse a fare el cõsueto uitio ne acostarse al lecto: ma crudelissimamẽte la minacia che partito q̃llo si uindicarebe asperamente di lei. Et q̃la hauẽdo ꝛferito a Bernardo la cosa cõuoco molti: & comãdo che tutti hauessino ĩ mano le cãdele accese & cõ tutta la cõpagnia che era presenre excomunico el demonio & ĩterdisseli che piu non uada q̃lla ne a nessuna altra. Et ĩ tal modo quella da tal illusione fu liberata. Hauẽdo lhomo scõ lofficio de la legatione ĩ essa prouincia de equitania a recõciliare el duca di equitania a la chiesia. Et q̃llo a tutti li modi refutando di reconciliarsi: andossene lhomo de dio a laltar ꝓ celebrare lamessa. Et esso duca expectaua come excomuoicato fuori dele porte. Et dicto che lhebe pax domini: pone el corpo del signor sopra la patena: & portolo seco & uẽne di fuori cõ affocata faccia & accesi ochii: & cõ terribile parole disse a q̃llo duca. Noi ti habiamo p̃gato: & tu ci hai desprezato. Ecco che uenuto e a te el figliolo de la uergine. elquale e el signore de la chiesia. & tu lo persequiti. Eglie qui presente el iudice tuo nel cui nome si iclina ogni genera

tiõe. Egli e qui presente el iudice tuo. ne le cui mane deuenuta e lanima tua. Hora desprezarai tu etiã ẽsso come facto hai li serui toi. Hora se poi falli resistẽtia. A le cui parole icontinẽte el duca facto tuto tremebũdo & dissolute le membre sue subito gittosi a li piedi di q̃llo. Et lhõ sancto dádoli col calcio: comãdo che si rizi: & oda la sentẽtia di dio. Et stette ritto tremẽdo: & icotinente adipi tutto q̃llo che comãdaua lhõ scõ. Essẽdo el seruo di dio Bernardo entrato nel regno di germãia a sedare & pacificare una grande discordia. Vno arciuescouo li mãdò icontra uno uenerabile clerico: elq̃le trouãdo Bernardo disse. Io sono stato mãdato qui da te: acio che ti facia compagnia dal mio arciuescouo. Alq̃le disse Bernardo. Se tu stato mãdato da alcũo altro signore elq̃le rispose nõ certo. et Bernardo dimãdandolo una altra uolta molto si meraueglíaua dicẽdo sempre di nõ: alquale disse Bernardo. Tu ti ingãni figlolo tu ti ingãni. Eglie magiore signore xp̃o elq̃le ti ha mãdato: laq̃le: cose intendendo el clerico disse. Creditu che io mi uoglio fare monacho: non creder q̃sto io non me ho imaginato. ne questo i cuore me uenuto. Che piu in quel medesimo caminare: si parti dal seculo: & riceuette lhabito dal homo di dio. Hauẽdo riceuuto al ordie uno molto nobile caualieri: & q̃llo p alcuno tẽpo sequẽdolo. icomincio a essere stimulato di grauissima tentatione. Si che uedẽdolo uno de frati esser tanto tristo lo dimãdo dela cagione di tãta tristicia. Alq̃l rispose. io sono certo che giamai piu nõ saro lieto: elq̃le parlare hauẽdolo referito el dito frate al homo di dio: subito oro per q̃llo. Et icontinente el dicto frate elq̃le tãto era tentato & tristo tãto apparse piu iocõdo & piu lieto de li altri de quãto i pria era piu tristo Et iproperãdoli el dicto frate amicabilmẽte el parlare de la tristeza che lui haueua facto. q̃llo rispose. Et si bene io ho dicto giamai piu nõ saro lieto ma hora dico giamai piu nõ saro tristo. Essendo a xp̃o felicemẽte migrato nel mõasterio suo scõ malachia: uescouo di hybernia: la cui uita piena di uirtu esso la scrisse: & p quello offerendo lhomo di dio el salutare sacrificio: reuelandoli el signore uide la gloria di esso sancto: & ispirato da q̃llo dapoi la cõmuniõe muto la forma de loratiõe cõ lieta uoce a tale modo dicendo. Dio elq̃le hai facto eq̃le el beato malachia ali meriti di scí toi donace a noi ti p̃ghiamo: liq̃li faciano la p̃ciosa festiuita de la morte sua che imitiamo etiam li exẽpli de uita. Alq̃le dicẽdo el cãtatore come esso erraua disse: io non erro: ma io so q̃llo che io dico: & andando dapoi basciolli li sacri uestigii: soi. Nel tẽpo de la q̃dragesima essẽdo egli da molti tyrãni uisitato li prego che almẽo i q̃lli sacri giorni se abstiessino da le loro uanita & lasciuie. Et loro p nesuno modo asentẽdo: comãdo che fusse portato il uino dicẽdo. Beuete el beueragio de leaie: & q̃llo assagiato icõtinẽte mutati si ptirono: & q̃lli liq̃li denegati haueano el picolo tẽpo: si deteno p tuttol tẽpo de la loro uita a dio. Finalmẽte accostãdosi el btõ patre Bernardo seliceméte ala morte disse a li fratelli soi: io ui laso che obseruate tre cose lequale nel camino de la presente uita nel quale io ho corso: ma ricordo al poteñ mio hauere obseruato. In pria a nesuno ho uogliuto dare scandolo. Et se alcuna uolta fuse occorso subito mi sono pacificato: & piu presto io si ho extimato la iniuria esser uenuta da me che dal ꝓximo. Essendo stato offeso giamai nõ dimãdai la uẽdeta del offendi tore. Ecco che io ui lasso la carita: lhumilita patiẽtia Finalmẽte dapoi che hebe facto molti miraculi & edificato cento & sexãta monasterii: & cõposti molti libri & tractati: cõsumati li giorni de la uita sua p anni sexãtatre. Fra le mane d̃ li figlioli dormi nel signore circa li ãni del signore mille cẽto cĩquantatre. Dapoi la morte sua a molti manifesto la gloria sua. Apparue a uno abate i uno certo monasterio: & ámonilo che lo sequisse. Et egli sequẽdolo disse lhomo de dio: Ecco ch̃ uenuti siamo al mõte de libão: & tu qui remanerai: & io ascẽdero i q̃l loco. Adimãdato da q̃llo a far che uolesse ascẽdere: disse io uoglio iparare. Marauegliato q̃llo disse. ch̃ cosa o patre uotu iparar: pch̃ noi nõ extimamo esseñ alcũo piu docto di teí q̃sta uita. Et egli disse. Qui nõ e sciẽtia: qui nõ e cognitiõe de la uerita. disopra e la plenitudíe de la sciẽtia disopra e la uera notitia de la uerita: & i tal plar disparue. Onde q̃llo noto el giorno: & ritrouo i q̃lla hora el seruo di dio Bernardo esser morto. Si che dio p el seruo suo ha opato molti altri: & q̃si inumerabili miracoli.

## De scõ Timotheo. ca. lvii

El tẽpo di Nerone essendo Timotheo gra-
n uemẽte martyrizato dal prefecto de la cita di Roma: & essẽdo fregate le piaghe sue cõ la calcina uiua: & egli i tal martyrii referendo a dio gratie su li presente doi ãgeli dicẽdo. Alza ne cieli el capo & guarda & egli guardãdo uide li cieli aperti. & iesu che teneua una corona adornata di pietre preciose & diceuali tu riceuerai q̃sta corona da la mano mia: laq̃l cosa uedẽdo uno homo chiamato appollinarie fecessi baptizar: p laq̃l cosa comãdo el prefecto che isieme pseuerãti ne la cõfessiõe del signore fussino decapitati: circa li ãni del signore cinquãtasette.

## De scõ Simphoriano. ca lviii.

Ato che fu Simphoriano ne la citta augu-
n studunẽse. essendo ãcora giouenetto crescua cõ tãta grauita de costumi ch̃ pareua che anticipase la uita di uechii. Celebrando dũq; li pagãi la festiuita di uenus: & portando q̃lli la statua dinãzi a eradio ꝓfecto. fu presẽte Simphoriano. Et egli nõ uolẽdo quella adorar: lõgamẽte fu battuto: & fu posto ipregiõe. Et tracto fuori de pregiõe & sforzato che douese sacrificare ꝓmettẽdoli molti doni disse. Si cõe el nostro dio ha saputo rimunerare li meriti simílmẽte sa punire li peccati. La uita laq̃leí cristo p debito debiamo psoluere: soluiamo la p uoto. Tardo pentir ehauere temuto el cõspecto del iudice. lidoni uostri furati permixti nõ sono de alcuna dolceza: le parturiscono el ueneno a le mente lequale male credeno. Hauendo tutte le cose la cupidita uostra nesuna cosa posiede: impho che le constrecta concippi obligata per arte diabolica del misero lucro. Et li gaudii uostri simili sono al uetro che icominciando a risplendere si rõpeno. Alhora isdegnato el prefecto: & répiuto de ira: comãdo che fus-

se occiso simphoriano. Et mẽtre che egli era menato al loco: cridãdo la matre dal muro disse. figlolo figliolo aricordate de la eterna uita riguarda su nel cielo: & cõsidera q̃llo che in cielo regna. A te nõ e leuata la uita: ma si ĩ meglio cõmutata. Et finalmẽte fu decapitato. & piglato el corpo suo da li xp̃iani fu honorificamẽte sepelito: A la cui sepultura si faceuano tãti miracoli. che etiã da pagani si haueuano ĩ maximo honore. Narra Gregorio turonẽse: cõe uno xp̃iano piglio tre pietre del loco doue sparso fu el sangue suo leq̃le erano tincte de q̃llo sangue: & portole ĩ una cassa de tauole fodrata dargẽto. Et hauẽdola risposta in uno castello: & el foco hauendo abrusato tutto q̃l lo castello fu tracta fori di mezo el foco la predicta cassa sana & intrega. Fu martyrizato circa li anni del signore ducento settanta.

## De sancto Bartholomeo apostolo. ca. lix.

Enuto Lapostolo Bartholomeo in india la u qual e ne la fine del mõdo entro nel tẽpio nel q̃le era lidolo chiamato astaroth: & come peregrino quiui ĩcomicio ad habitare: Habitaua ĩ q̃sto idolo uno demonio. elq̃le diceua sanare li ifirmi: ma subueniuali nõ pho sanã doli: ma cessando di offenderli. Si che essendo pieno el tẽpio de infirmi: & de lidolo nõ potẽdo loro hauer alcuna risposta: andorono a una altra cita doue si adoraua unaltro idolo chiamato berith. Et dimãdando pch̃ astaroth nõ li daua risposta rispose berith: lo dio nostro e a ligato & cõstrecto cõ le cathene di foco da q̃l la hora che lapostolo di dio Bartholomeo ue entrato & nõ e ardito di respirare ne di parlare. q̃lli dicono. Et q̃le e q̃sto Bartholomeo. disse el demõio. egli e amico del oĩpotẽte dio p q̃sto e egli uẽuto ĩ q̃sta p uicia: acio ch̃ priui lindia di tutti li dei. Alq̃le dissero daci li signali di q̃sto hõ: acio che possiãо ritrouare. Alq̃l disse el demõio: li capili soi sono negri & crispi la carne cãdida: li ochii sono grãdi: el naso elq̃le e directo: la barba lõga: ha pochi pili canuti: di statura eq̃le: e uestito damãto biãco fodrato di porpora equale damãto p ciascũa parte ha le gemme purpuree & sono uintisei ãni dalq̃l tẽpo nõ sono iuechiate ne sono deturpate le uestimẽte sue: & li calciamẽti soi. Cento uolte al giorno & cẽto uolte ala nocte ĩgenochiato faloratiõe sua. Cõ lui uãno li ãgeli: liquali giamai nõ p metteno safatichi ne patisca fame. Sẽpre pseuera cõ quello medesimo uolto: & lieto danimo & ralegro p̃uedente tutte le cose: tutte le cose cognosce: sa le lingue di tutte le gẽte & ĩtendele: & horamai sa quello che io parlo cõ uoi. Et quãdo elcercharete se egli uole se dimostrara a uoi: & sel nõ uole nol poterete ritrouare. Si che pregoui: che quãdo ritrouato lharete: p̃gatilo chel nõ uenga ĩ questo loco: acio che li angeli soi a me nõ faciano quello che hãno facto al cõpagno mio. Ricercãdolo dunq̃ loro p doi giorni & per nesuna cosa potẽdolo ritrouare. Vno giorno crido uno demonio dicẽdo. O apostolo di dio Bartholomeo: mi abrusano le oratione tue. Alquale disse lapostolo. Taci & partite da quello loco. Et ĩcontinente fu liberato. Laqual cosa ĩtendẽdo polimio Re di q̃lla regiõe. Hauẽdo egli la figliola lunatica: mãdo a lapostolo che uenisse & sanasse la figliola sua. Alaq̃l essendo uenuto lapostolo & ueduta essere ligata cõ le catene: cõciosia che cõ denti istrazaua morsicando q̃lli che a lei ãdauano. Comãdo fusse disligata: & nõ hauẽdo li ministri ardir di accostarse a lei: disse lapostolo. Io gia tẽgo ligato el demonio elquale era ĩ essa & uoi temete. Et subito che fu isciolta fu liberata Al hora fece el re caricare camelli di oro & di argẽto & di pietre p̃ciose. & facẽdo ricercar lapostolo p nesuno modo fu ritrouato: si che facta la matina: apparẽdo lapostolo cõ el Re solo ne la camera disse: pch̃ me hai reciercato tuttol giorno cõ loro & cõ largẽto q̃sti tali doni sono necessarii a q̃lli che chiedono le cose terrene io nesuna cosa terrena: nessuna cosa carnale desidero. Alhora scõ Bartholomeo ĩcomincio a maestrarlo & isignarli molte cose del modo de la redẽptiõe nostra. Dimostrãdoli fra le altre cose xp̃o hauere uicto il diauolo: p mirabile cõgruẽtia, potentia iustitia: & sapiẽtia. Che certe cõgrua cosa fu che q̃llo elqual uicto hauea el figliolo de la uergie che fu adã facto di terra. Victo fusse dal figliolo d̃ la uergie. etiã uince egli el diauolo potẽtemẽte quãdo lo discacio potentemẽte da la sua signoria. Laq̃l usurpo se el diauolo p far peccar el primo homo. Et si cõe uincitor dalcũo tyrãno mãda li cõti soi: che p ogni loco driza no li tituli di q̃llo & scãzelano q̃lli del tyrãno simil/mente xp̃o uincitore ĩ ogni parte mãda li nũtii acio che leuano el culto del diauolo & habiano a ordiar q̃lli de xp̃o. Iustamẽte etiã uinse: ipo che iusta cosa e che q̃llo che teneua colui che mãgiaua fusse uincto da q̃llo elquale digiunaua che fu esso xp̃o. Sapientemente ipero che larte del diauolo cõ larte di xp̃o si dileza. Fa larte del diauolo si cõe fa lo sparuiero. elquale piglia luciello: ma ĩ questo modo nõ potete pigliare xp̃o: Et se lhauesse trouato nel deserto senza mãgiare: & nõ hauesse hauuto fame harebe cognoscito che fusse stato idio. Ma uedendo hauere fame imagino che fusse homo & pche nõ li acõsenti dubito de la humanita. Hauẽdo dunq̃ predicato li sacramenti de la fede. disse al re. Che se lui se uoleste battizare li mõstrarebe lo dio suo ligato con le cathene. Nel sequente dunq̃ giorno secõdo el piacere del Re mentre che li põtifici sacrificauano alidoli ĩcomicio a cridar el demonio & dire. Cessate omiseri a sacrificar a noi nõ sostentate pegior pene de me: elq̃l son ligato cõ le cathene de foco da lãgeli de iesu cristo elq̃l li iudei lo crucifixero: credendo lui essere obligato a la morte: ma egli ha ipregionato essa morte laq̃le e la regina nostra & ha ligato esso pricipe nostro marito de essa morte cõ le cathene di foco: icõtinente tutti posero le fune p ruinare lidolo: ma nõ potero: per che lapostolo comãdo al demonio: che usciẽdo fuori da q̃llo fracassasse lidolo. Et egli subito rupe per se medesimo tutte le idole del tẽpio: & dapoi facta loratiõe dal apostolo tutti linfirmi receuetteno la loro sanita. Onde lapostolo cõsacro el tẽpio a dio & comãdo al demõio che andasse nel deserto. Alhora ĩ q̃l medesimo loco apparue lãgelo del signor: & uolãdo dintorno al tempio col dito suo scrisse el segno de la croce iq̃tro cãtoni dicendo. Questo dice el signore.

Si cõe io ho mũdati tutti dal ifirmita uoſtra:ſimile/
mente ſi múdara q̃ſto tẽpio da ogni bruttura.Et pri
ma mõſtraroui lhabitatore di q̃ſte tẽpio:alq̃le lapo/
ſtolo ha comãdato uadi nel loco deſerto:& q̃llo ue/
dendo nõ uiſbigotite:ma fate tale ſegno nel fróte uo
ſtro q̃le ho ſculpito i queſte pietre.Alhora mõſtroli
uno piu negro cõ nõ e uno ethyopo:cõ la facia acuta
la barba lõgiſſima mãdate i giu le crine iſino a terra
cõ li ochii di fuoco a modo di affocato ferro mãdan
do fori le ſcintille:ſporgẽdo fuori de la bocca & de li o
chii le fiãme đ foco & di ſolphoř legato cõ le mãe da
drieto cõ le cathene di foco:& diſſe lãgelo:ípo tu hai
udito el comãdamẽto del apoſtolo:& hai ruinate le
idole del tẽpio:io ti ſogliero che uadi i tale loco: do/
ue nullo hõ dimora:& qui ſtarai iſino al di del iudi/
cio.Et q̃llo ſciolto diſparue cõ grãde ſtrepido & ulu
lato.Et lãgelo uedẽdolo tutto uolo in cielo. Alhora
battizoſi el re cõ la moglie ſua & cõ li ſiglioli & tut/
tol populo:&laſſato el regno feceſi diſcipulo de lapo
ſtolo.Alhora tutti li põtifici de tẽpli raunati iſieme
uẽnero alaſtrage prícipe fratello del Re:& lamẽtorõ
ſi de la pdita de li dei ſoi & de la ruina del tẽplo & đl
regno:cõtra lapoſtolo p íganno de arte magica. Iſde
gnata dũq; el re aſtrages mãdo mille homini armati
a pigliar lapoſtolo.& lui ſiãdo aducto inanzi al re.diſ
ſe el re ſei forſe tu q̃llo che hai puertito el fratel mio
Alq̃l diſſe lapoſtolo.io nõ ho puertito q̃llo:ma ſi cõ
uertito. Alq̃l diſſe el re.a q̃l mõ che tu hai facto laſar
el fratel mio el dio ſuo & credeř al tuo:& io a tal mõ
ti faro abãdonare el tuo & ſacrificar al mio. Alq̃l diſ
ſe lapoſtolo:io ho ligato q̃llo dio elq̃l el fratel tuo a/
doraua:& holo mõſtrato ligato.& cõſtrixelo che ru
inaſſe lidoli:ſe tu a tal mõ potrai far a lo dio mio: al/
hora potrai ,puocarmi adorar lidola. Et ſe nol farai
io ſpezaro li dei toi:& tu credi a lo dio mio. Racõtã/
do lapoſtolo tale coſe:fu nũciato al re:cõe caduto era
baldach lo dio ſuo & tutto fracaſciato. Laq̃l coſa ítẽ
dendo el re iſtracioſi la purpura che era ueſtito & co
mãdo cħ lapoſtolo batuto fuſſe cõ li baſtoni:& ordi
no che coſi battuto fuſſe uiuo ſcorticato.Si che pigli
orono li chriſtiãi el corpo de lapoſtolo.& honorifica
mẽte lo ſepelirono.Facto q̃ſto oppreſſi da le demo/
nia el re aſtrages & li põtifici de tẽpli morirono. On
de el re apollimio fu ordinato ueſcouo & egli lauda/
bilmẽte adipiẽdo lofficio ueſcouile p ſpacio de uinti
ãni pieno de uirtu riposoſi i pace. Del mõ đ la paſſio
ne del glorioſo apoſtolo e diuerſa opiniõe. Onde el
beato dorotheo dice cõe egli fu crucifixo.Si che dice
egli a tal mõ. Ali ídi p̃dico Bartholomeo elq̃le a q̃lli
dette leuãgelio ſecõdo matheo i la loro ,ppria lígua:
dormi eſſendo crucifixo i albania de le grãde cita de
arméia hauẽdo el capo da la parte deſotto.Dice am/
broſio cõe egli fu battuto & ſcorticato.Si che i mol/
ti libri ſi lege che fu ſolamẽte decapitato.Poſſi po q̃/
ſta cõtrariera ſoluere a tal modo che i prima ſi dica
che prima fu battuto dapoi crucifixo. & auanti che
moriſſe fu depoſto giu de la croce & p darli magior
paſſione fu ſcorticato. A la fine li fu troncato el capo
ne lãno del ſignor trecẽto trẽtauno.aſſaltãdo li ſara/
cini la ſicilia.inſula liparitana. deſtruxero q̃lla doue
ſi ripoſaua el corpo del beato Bartholomeo.& uenẽ
do ala ſepultura ſua:diſparſero loſſo di q̃llo.onde ſe
dice quel corpo eſſere diuenuto a tal modo da lidia
queſta tal iſula.Vedẽdo li pagái per frequẽtia de mi/
racoli eſſer molto uenerato quel corpò.iſdegnati fa/
cto uno loco picolo de piõbo & quel corpo poſto li
dentro gittorõlo nel mare.Loqual p permiſſiõe de
dio puẽne a la predicta iſula.Hauẽdo dunq; li ſaraci
ni diſpdute q̃l oſſa.partiti loro apparue lapoſtolo a
uno monacho dicendo.Leuati recogli loſſa mie che
diſperſe ſono. Alq̃l diſſe el mõaco cõ q̃l ragiõe debia
mo recoglier loſſa tue .ouer p̃ſtarte alcũo honoř.cõ
cioſia che permeſſo hai che ſiamo deſtructi.& a noi
nõ habi mãdato lo aiuto tuo. Alq̃l diſſe. Per molto
tẽpo p li meriti mei el ſignor perdonato ha a q̃ſto po
pulo.ma molto accreſciuti li lor peccati.& cridando
p iſino al cielo.gia potuto nõ ho per loro obtinere p
donãza ma dicẽdoli pero el monaco.& cõe fra tãte
oſſe de li altri potro ritrouare le oſſe uoſtre diſſe la/
poſtolo.Tu nel tẽpio di nocte ãdarai a ricoglieř q̃lle
& piglierai tutte q̃lle che uederai reſplẽdere amodo
de fuoco.Et lui ritrouãdo tutte le coſe ſecõdo che di
cto li hauea lapoſtolo.piglio eſſe oſſe de lapuſtolo.&
mõtãdo ſopra una naue li trãſporto a beniuento di
metrapoli de la puglia.Ma hora al p̃ſente ſi dice eſe/
re tale corpo a roma.Bẽche ancora affirmano li beni
uẽtani hauere tale corpo.Hauẽdo una femina areca
to uno uaſo pieno doglio.acio che poſto fuſſe ne le
lãpade del beato Bartholomeo.& q̃lla riuoltando el
uaſe ſopra la lampada niente nõ poteua uſcire.& lei
ponendo le dite nel uaſo & palpando lolio & ſentẽ/
do eſſere liquido. Alhora crido molto forte uno io
credo che q̃ſto nõ ſia accepto a lapoſtolo:che ne la lã
pada ſua ſia poſto tal olio:per laqual coſa poſero q̃l
olio in unaltra lãpada:& ſubito iſcorſe lolio.Deſtru/
gendo limperator federico la citta de beniuento: &
tutte le chieſie che erano iquella:comãdando che de
ſtructa fuſſe tutta la citta.Vdendo queſto li homini
de la citta ſi ſforzauano di douere trãſferirſi i uno al
tro loco:& correndo uno di queſti piu forte trouo
homini alquanti biãchi:liquali iſieme pareuano par
lare & tractare alcune coſe.Et q̃llo adimando mara/
ueglãdoſi chi fuſſino. Alq̃le riſpoſe uno di loro Que
ſto ſie ſancto Bartholomeo apoſtolo:cõ quẽſti altri
ſancti de q̃li uoi hauete la chieſia i queſta uoſtra cit/
ta:liq̃li ſi ſono raunati iſieme:cõſiderato che eſſo p
li diſcacciati da la loro citta pene & punitione debe
hauere:& iperho noi ci dichiamo che di qui a poco
tẽpo morira:& qui aſparamẽte ſara iudicato. Onde
dapoi alquãto poco tẽpo el dicto iperatoř miſerabil
mente fini la uita ſua.Legeſi in uno libro de miraco/
li de ſancti come uno maeſtro ogni ãno ſolẽnemẽte
celebraua la feſtiuita di ſcõ Bartolomeo. Alquale p/
dicando apparea el diauolo informa duna fanciulla
molto ſpetioſa & bella.Et egli gittati li ochii i quella
inuitola a diſnare.Et iſtãdo loro a mẽſa:& q̃lla iſſor/
zandoſi molto di receuerlo ne lamore ſuo fu ale por
te el btõ Bertolomeo iforma duno peregrino & adi
mando iſtretamente che per amore di ſancto Barto
lomeo ſia introducto.Et quella diſconfortãdo diſ/

se nõ si faci: ma desseli del pane: ma quello recuso di receuerlo. Prego pero el maestro per el nuntio: che li dicesse che grãde cose lui credesse che dio hauesse fa cto ne lo homo. Alquale dicẽdo esser piu nel homo a esser risibile: rispose la fanciulla. Nõ e cosi: anzi e el peccato col q̃le cõcepisse lhomo nasce & uiue. Alq̃l rispose Bartholomeo come q̃llo molto bene ĩtende ma la femina piu profũdamẽte ha rispoſto. la secõda fiata mando el peregrino el nuncio al maestro dicen doli che li dicese. Quale e q̃llo loco de un piede doue dio dimostrato hauesse ĩ terra magior miracoli. Al/ quale dicẽdo el maestro: glie el loco de la croce nel q̃ le dio opato ha li miracoli. Disse quella anzi glie el capo del homo: nel quale e quasi el minore mõdo. Siche lapostolo comẽdo la sentẽtia de luno & de lal/ tro. La terza uolta rechiedete: quãta distãtia fusse dal summo cielo ĩsino al profundo de linferno: alquale dicẽdo el maestro nol sapere. Disse quella. Hora ue/ do chio son sconfita: ma io so questo concioſia chio cascai dal summo del cielo ĩsino al profundo de lin ferno. Et fa misterio chio te lo dimostri alhora gitto si giu ne labysso el diauolo con grande lamento. Et q̃lli circãdo el peregrio ĩ nulla parte si pote ritrouar Simile q̃si miracoli legesi del beato andrea. Sancto Ambrosio ne la prefatione: laquale fa de questo san cto apostolo abreuiãdo la sua legenda ĩ tale modo di ce. Tu te hai dignato di dimostrare mirabilmente a li predicatori & discipuli al mondo la personal trini ta tua col unica diuinita: la maesta del xp̃o tuo. Fra quali glie el beatissimo Bartholomeo da esser hono rato cõ magna p̃rogatiua de uirtu: la benigna p̃spe/ ctione di te drizolo al lõtano popolo: elq̃le bẽche sia egli remoto dal humana cõuersatiõe: a te po merito cõ lacrescimẽto de le predicatiõe assignartelo uicino cõ quãti p̃conii e da esser celebrato el mirabile apo/ stolo. alq̃l nõ gli bastãdo a seminar la fede ne cori de li p̃ximi populi prese el camio penetro lextreme par te de lindia & entrato nel diabolico tẽpio doue era una inumerabile cõpagnia de ifirmi: fece icontinen te chel demõio a li cultori soi nulla risposta desse. O q̃te mirabile isigne de le uirtu sue cõcio sia ch cõ lhũa na uoce amutir fece al solo comandare el cõtra di se dãnoso inimico: lõgamẽte istraciati li homini libero la fanciulla regia p cõtagiõe lunatica. & sciolte le ca/ thene al patre rep̃sentola saniſſima. O qual sublime miraculo de la sanctita sua: q̃do fece lo antiquo ini/ mico de lhumana generatiõe reducere ĩ mente el si/ mulacro suo. o q̃to e da esser degnamẽte ãnumerato al celeste exercitio: del q̃l acio che cõ li miraculi do/ nasse la certissima fede appare lãgelo mãdato dala su perna corte. Esso dũq̃ a tutti dimostrãdo el sozo ica thẽato demõio: ĩpresse nel saxo la salutifera croce dl signore. Batizãsi el re & la regia ĩseme cõ le gẽte di do dece citta seq̃torõlo & col corpo & cõ la mẽte a ado/ rar dio patre. Et a la fine p reuelatiõe de li põtifici de tẽpli el tyrãno fratello del cõuertito Pollimio: fece el beato apostolo p ogni parte cõstãte nela fede batuto & scorticato riceuer la crudel morte: elq̃le bẽche ui/ rilmẽte tollerãdo el discrimie de la morte: seco pho riporto al celeste gaudio elglorioso triũpho del cõba tere suo. Insino a q̃ dice ãbrosio. Etiã el btõ theodoro abate & doctor p̃cipuo: di q̃sto apostolo fra laltre co se dice: In pria p̃dico lapostolo d̃ dio Bartolomeo ily conia: & dapoi nel ĩdia al ultimo ne la citta dicta al/ bano che e citta de la armenia magiore. Doue ĩpria scorticato: & dapoi posto col capo ĩ giu ĩ q̃l loco e se/ pelito lui essẽdo dal signor mãdato a predicar si cõe imagio udi da q̃llo: o discipulo mio uatene a p̃dicar esci fuori a cõbatere. Sarai capace de periculi: io cõsu mato ho la paterna opa: facto prio testimõio. Et uoi q̃llo e bisogna adipite. Imita el maestro tuo seqta el signor tuo: poni el sãgue a li sanguinolẽti da la carne a li carnali: p te passionato sosteni tutte cose: a te sião larme la benignita: ne li sudori la mãsuetudine fra li malefici la patiẽtia: ĩ q̃lli ch periscono: nõ refuto lapo stolo: ma cõe fidele seruo assẽtẽdo al p̃cepto domini co: gaudẽdo uasene si cõe luce del mõdo a illuminar li tenebrosi. Vasene cõe sale de la terra a cõdire la isi/ pida gẽte uasene a modo de agricola a pficere la spiri tuale cultura. Etiã lapostolo pietro amaestra la nati one: & similmẽte Bartholomeo cõsequẽtemẽte iue stigale oguale fa Pietro li grãdi signali. Et Bartholo/ meo fa i potẽti miraculi. Pietro fo crucifixo col capo ĩ giu. Et Bartholomeo da poi che uiuẽdo fu scortica to fu posto col capo ĩ giu. A quãti misterii uale Pie/ tro a riceuere: a tãti e sufficiẽte Bartholomeo a pene trare. Equalmẽte secõdo la chiesia hebe egli cõ eq̃le lancia tutti li diuini sacramẽti. Egli si cõe cithara da larmõia: simelmẽte come mezano dal diuio duode nario numero da el sono da tutte due le parte del di uino sermonizare. Dispartẽdo a se tutti li apostoli la uniuersita sono cõstituti pretori del Re di re. Et a q̃/ sto fu la sorte & la portiõe el luoco de larmenia laq̃/ le e distributa da eiulath ĩsino a gabeth. Vidilo dũq̃ cõ larato de la lingua lauorãdo li rationabili cãpi re/ ponẽdo nel p̃fundo del cuore el uerbo de la fede: ui dilo piãtare li luochi delicioſi & le uigne del signore Inserẽdo medicinalmẽte li remedii a tutte le passio/ ne. iscauãdo le nõ itelligibile spine: segnare le selue dl ipieta: ordinare ĩsieme le selue domestiche. Ma q̃le mercede hebeno del creatore: Certo iluoco di hono re cõseguirono dispregio ĩ luoco de la benedictione hebeno la maledictiõe: ĩ loco di riposata uita sostene ro la amarissima morte. onde dapoi che egli sostẽne li itolerabili martyrii. fu da q̃lli iscorticato a modo duno animale: Ne etiã dapoi chel passo di q̃sto mon do si dismẽtico deli occisori: ma cõ li miracoli iuita/ ua li pditi: & cõ li signali iscaciaua li cõtrarii. Ma nesu na cosa era che refrenase la bestiale mẽte: nessuna co sa e che rimouesse dal male impazano cõtra q̃llo sa/ cro corpo: despregiano li ifirmi & refiutano el medi co el cõducitore del cielo: el gouernator di color che sono ĩ pericolo & despregiato uiuificatore del mor/ to sie straciato ĩ q̃llo modo. Gittano nel pelago el sã/ cto corpo: leuata e larca cõ ipeto da le regiõe de arme nia cõ q̃ttro altre arche di martyri: leq̃l similmente facẽdo miracoli insieme con q̃lla furono gittate nel mare: & ãdando inãzi le q̃ttro p tãto spacio del ma/ re. & come ministri faceuano la uia a q̃lla de lo apo/ stolo p tutto el mare: uenne ne le parte de sicilia sie

linsula chiamata lipari: si come fu reuelato al uescouo hostiēse: elquale era alhora li presente. A lapouerta uenne el richissimo tesoro. Venne ala ignobile la precioſissima & degna margarita. Venne ala messa lo splēdidissimo lume. Andando dūq; laltre q̄tro a diuerse terre lassorono el p̄dicto scō apostolo ī lapredicta īsula. Et cō honor grādissimo fu riciuto: laltre q̄tro a diuerse terre andorono: uno chiamato papino caualieri ando nella citta di cilicia mando etiā laltro chiamato luciano amissina Et mādo lealtre due ne le terre de calabria. Gregorio mādo nela citta de colūna arcacio nela citta dicta thale: Leq̄le īsino al didhogi resplēdeno p li suffragii loro Fu dunq; riciuto cō molti hymni laude & cō molti luminarii & li fu fabricato uno magnifico tempio. Et īcontinēte q̄llo monte chiamato ulcano si dilōgo elq̄l era cōtiguo a linsula & molto nociuo a li habitatori di q̄llo loco. Impero chel mādaua fuori el fuoco: bene per īspatio di septe stadii & q̄sto fu uisibilmēte suspeso circa al mare p modo che īsino al giorno dhogi appar la figura di foco che pare che si fuga. Hora dunq; idio ti salui o di beati brō Bartholomeo: elq̄le sei splēdore de la diuina luce. Pastore de la chiesia sancto genitor de li rationali pesci: fructo della dolce & nobile palma pcussor del cauallo. elq̄l cōsuma el mōdo cō suo latrocinio: Ralegrati o sole del circuito de la terra illuminātе tutte le cose: bocca di dio affocata līgua. p/ferēte la sapiētia. Fōte de sanita emanāte cōtinuamēte. Tu elq̄l sanctificasti cō landar tuo el mare. Tu elq̄le facesti la terra purpurea col sangue tuo. Tu elq̄le salito sei al cielo doue resplendi in mezo de le celeste schiere: & reluci nel splendor de la īmarcessibile gloria. Ti ralegri nel exultatione de la īsatiabile iocūdita questo dice theodoro.

De sancto Ludouico Re di francia. ca.lx.

e L sancto Ludouico qnto re di Frācia: hebe ī padre Ludouico q̄rto loq̄l molto debello li heretici dapoi la morte delq̄le scissimo Ludouico piatosamēte nutrito sotto la tutela de la madre chiamata Blanda che fu figliola del Re de Castilia. accresciete ī ogni sanctita. Loq̄le etiā fu ritrouato ne lultima cōfessione sua giamai nō hauer morralmēte peccato. Fu egli amaestrato ne le sacre lettere sotto la cura del maestro & di frati predicatori & minori. Dapoi mētre chel hebe moglie riceuto da lei el figliolo nutrilo religiosamente. Et egli secretamēte usando el cilicio dauase a lopere de la pēnitētia. ogni di psonalmēte inanzi el cibo ministraua egli a ducēto poueri. Sempre etiā ala mensa sua haueua a canto di se tre poueri. Dapoi q̄sto per ardore de la fede pigliata la croce. passo cō uno copioso exercito a acquistar la terra sancta. Et dapoi occupato ch̄ lui hebe molte terre. acio che probata fusse la patientia sua. fu pigliato da li īfideli. ma dapoi riscosso con poco precio rimase in la siria p cinq; āni cōtinui. Edificādo molti castelli. riscodēdo li pregionati. & con la sua religiōe conuertendo ala fede molti di saracini Et intesa la morte de la madre ritornosi in francia. & mentre chel si ritornaua con la sua oratiōe acquieto la grande fortuna del mare. Et ritornato ala casa sua. accrescendo sempre ne le uirtu edifico egli nel p/prio palazo una egregia capella doue alloco la corona del signor & la lancia. Finalmente dapo molti anni raunato uno copioso exercito cō li fratelli soi. una altra fiata passo il mar & ariuati a ciuatia facilmente occupo la adiacente regione. nel cui loco posti li pauoni & standardi infirmose da febre. & per molti giorni iacendo infermo riceuuta la sacra cōmunione continuamente inuocando christo posto il lecto cinericio istexo in modo de croce: dapoi le laudabile opere de uirtu. al signore mando egli el spirito suo a di uintisei dagosto circa lanni del signor mille ducēto settanta. deportato el corpo suo in francia fu sepulto acanto sancto Dionysio parisiense. Illustrato de mirabili miracoli.

De sancto Augustino doctore eximio. ca.lxi.

a Vgustino doctore egregio nacq; nella prouincia africana: ne la citta di cartagine & fu figliolo di molti honesti parenti cioe el padre Patricio. la madre si chiamaua Monica fu grādemente docto ne larte liberale. intanto che tenuto era sūmo phylosopho & luculentissimo rhetorico si che per se medesimo intese & imparo tutti li libri de larte liberale q̄le esso potete legere. si come testifica lui nel libro de le cōfessione dicēdo. Alhora io neqssimo seruo de le male cupidita p me medesimo lessi & intesi tutti li libri de le arte. leq̄le sono chiamate liberale. tutti q̄lli chio pote legere. nessuno homo dimostrādomi. io intesi tutto q̄llo che e de larte di parlar & orare. tutto q̄llo ch̄ de le misure d̄ le figure & de la musica & de numeri & sēza grāde difficulta. Tu sai signore idio mio. cōe la celerita delitēdeř & deliparare e tuo alto dono. ma nō p q̄llo io a te sacrificaua. Impria esso īsegno grāmatica nela cita sua & dapoi ī cartagie rhetorica. Et cōciosia che lasciētia sēza la charita nō edifica ma gōfia. ī corse nel errore de manichei liq̄li affirmāo. xp̄o essere stato huomo fantastico & negāo la resurectiōe & la carne & stete ī q̄l/lo errore p āni noue: essēdo ācora giouenetto etiā fu cōducto a tal fabule ch̄ larboro del fico piāgeua q̄do alcūa p̄sona coglieua el fructo ouero la foglia. Essendo Augustio di anni dicenoue: & legendo uno libro duno philosopho nel q̄le si īsignaua ad esser dispzata la uāita del mōdo & de apetere la phylosophia: p q̄sto molto li piacq; tal libro. Ma īpo ch̄ī esso nō uera el nome de iesu xp̄o elq̄le da la madre haueua īpato īcomicio a dolersi. Etiā la madre sua molto piāgeua & si sforzaua di riducerlo a lumanita de la fede. Vna dūq̄ fiata cōe si lege nel libro de le cōfessiōe pareuali stař ī una linea di legno bēche fusse triste alq̄l aparue uno belissimo giouene & richiedete la cagiōe di tāta tristeza. & lei dicēdo. io molto piāgo la pditiōe dl figliolo mio augustio q̄llo rispose. Nō dubitař & sta secura ch̄ doue tu sei qui sara lui. Et ecco ch̄ uide stař a cāto a se el figliolo suo. Et lei racōtādo q̄sto al figlolo suo Augustio disse tu te īgāni o madre ate nō e stato dicto a tal mō. Ma a te e stato dicto doue son io serai tu. Et lei diceua el cōtrario. A me figliolo nō e stato dicto doue e q̄llo iui serai tu: ma si me stato dicto doue sei tu iui sara quello. Pregaua dunque la deuota

madre:& cõe ĩportuna uno ueſcouo cõe ſi lege in eſ/ ſo libro de le cõfeſſiõe che recita Auguſtino che ſi de gnaſſe đ itercedeꝛ ꝑ el figliolo alaq̃l tãta q̃ſi ĩportũita uĩcto eſſo ueſcouo riſpoſe cõ ꝓphetica uoce: Partiti da me ſecura che eglie ĩpoſſibile ch̃ el figlolo di tante lachryme piſca. Et hauẽdo Auguſtĩo ꝑ molti anni ĩ ſegnato rethorica a carthagine Andoſene ocultamẽ te niẽte ſapẽdo la madre a roma doue molti diſcipu li cõgrego .& hauẽdo la madre ſeqtata ĩſino al porto acio che q̃llo rimoueſſe ouero ſeco andaſſe ĩgãnãdo q̃lla di nocte ocultamẽte ſi parti laq̃l coſa facta la ma tina lei cõſiderãdo cõ le crida lorechie đ dio adĩpiua Et ogni giorno da maitina & da ſera ãdaua ꝑ le chie/ ſie & oraua ꝑ el figliolo. Aq̃ſti tẽpi li milaneſi dimã/ dorono da ſimacho prefecto de li rõani che gli fuſſe mãdato uno doctore ĩ rethorica. Alhora era ueſco/ uo ĩ q̃l loco lhomo di dio Ambroſio. Si che ale ꝑgie/ re de milaneſi ĩ q̃l loco mãdato fu Auguſtino ꝑ laq̃l coſa nõ potẽdo la madre ſua ſtare ĩ ripoſo cõ molta difficulta alui uẽne & eſſo ritrouo eſſer nõ ueramen te mãicheo ne etiã uero catholico. Si che ĩcominzio Auguſtino al btõ ãbroſio acoſtarſe & audire frequẽ temẽte le predicatiõe ſue. Staua nela ꝑdicatiõe mol/ to ſuſpẽſo ſe alcũa coſa dicta fuſſe ouero cõtra eſſa he reſia de mãichei ouer ꝑ eſſa. Oco rſe che uno giorno cõtra tal errore abroſio lõgamẽte diſputo & q̃llo cõ apte ragiõe cõfũdẽdo ĩ tãto che q̃llo errore totalmẽ te dal coꝛ di auguſtino ſi remoſe. & q̃llo che dapoi q̃ ſto li ſia acaduto eſſo nel libro dele cõfeſſiõe il narra dicẽdo. Quãdo pria ti cognobe riſplẽdẽte ĩ me & ri/ uerberaſti nela ĩfirmita delo aſpecto mio & io tutto tremai nel erore & nel amoꝛ & ritrouami eſſer lõta no da te nela religione diſſimile & aparuemi cõe ſe udiſſe la uoce tua mãdata da lo excelſo luoco dicẽdo io ſõ cibo di grãdi creſci & mãgerai me & nõ mi mu tarai ĩ te cõe el cibo dela carne tua ma tu ti mutarai ĩ me: & ſecondo lui racõta in ſimile loco piaceuali la uia di criſto ma li ricreſcera ãdar ꝑ eſſa iſtrecta & an guſta uia li mãdo el ſignore nela mẽte ſua che andaſ ſe: a Simplicião nel q̃le reluceua la diuina gra & ſeco cõferẽdo racõtoſi q̃l ſi foſſe el piu acõzo modo di ui uere a douer andar nela uia de dio nelaq̃l uno ãdaua atal mõ & laltro ĩ uno altro diſpiaceuali certo tutto q̃llo che ſi faceua nel ſeculo perla dolceza di dio & đ la beleza de la caſa ſua laq̃l amato haueua Si ch̃ Sim pliciano lo ĩcomĩcio a cõfortare & etiam eſſo mede ſimo ĩcomĩcio a cõfortarſi & dire. Quãti ſono li fan ciulli & le fãciuile liq̃li nela chieſia ſerueno al ſignoꝛ & tu nõ porrai fare q̃llo che q̃ſti fãno & q̃ſte & nõ po trai q̃llo che q̃ſti fãno ĩ eſſi nõ e el dio ſuo. Che coſa & ch̃ i te ſtai & nõ ſtai Gittati ĩ lui & egli tu receuera ſanara & ti fra tali parlari ĩ mezo uẽne la memoria di uictorino. Si che facto tutto lieto Sĩplicião racõta come eſſo eſſẽdo gẽtili ꝑ la ſua ſapiẽtia uẽne a roma Et per la ſua ſapiẽtia hauer meritato eſſerli ſtato po ſto ĩ ſu la piaza la ſtatua di bronzo ꝑ grãde honore & come ſpeſſe uolte ſi domãdaua xp̃ião. Alq̃l dicen do Sĩplicião io nõ lo credo ſaluo ſe io ũ te uedero ne la chieſia & iocãdo q̃llo diceua. Fanne forſa le mura lhomo eſſere xp̃ião. Finalmẽte eſſendo uenuto alla chieſia & eſſẽdoli dato el libro a legere ſecõdo era de coſtume a eſſo cõe uergognato & ocultamẽte doue era el ſimbolo de la fede & a ꝓnũtiare q̃llo ĩ alto aſce ſe & cõ alta uoce ꝓnũtio maraueglĩadoſi & ralegrã/ doſi tutta q̃lla cõpagnia. Alhora uẽne de affrica uno amico di Auguſtino chiamato pontiano & la uita & li miracoli di q̃llo magno Anthonio elquale ĩ egy pto ſotto conſtantino imperator nouamẽte morto era raconto. Per tali exẽpli grãdemete Auguſtino ſi infiamo ĩtanto che abracio el cõpagno ſuo alimpio coſi cõ la mẽte turbato come cõ el uolto & ſortemẽ te crido dicendo. Che ſtiamo piu a fare che a udire ſi lieuano li ĩdocti & pigliano el cielo & noi con le do/ ctrine nr̃e nelo inferno ſiamo demerſi. Partito che fu da q̃l loco & corrẽdo ĩ uno giardino gietoſi iſteſo ſotto un fico ſecondo che ſa mentione in eſſo libro de le cõfeſſiõe & lui piangendo amariſſimamẽte cri daua cõ lamẽteuol uoce q̃to ſtarai q̃to ſtarai doma ne domane laſſa hormai laſſa un poco alhora nõ ha ueua el modo & aſpecta un poco andaua ĩ longo del giardino. Molto de tale ſua tardita ſi lamẽtaua: ſi cõe dapoi egli ĩ eſſo libro ſcriſſe. Oime quãto excelſo ſei ne li luogi excelſi & q̃to ſei ꝓfũdo neli luochi ꝓfũdi & da neſuna parte ti parti & q̃ſi ritorniamo a te. Fa ſignoꝛ pregote & fa & reſuegliaci & chiamaci attẽdi & piglia & ſpeza & adulceſci in tanto temea eſſere in pedito da tutti li ĩpedimẽti come glie da temere de eſſere ĩpedito. Tardo ſono ſtato amartio ſũmo bene tanto antico & tãto nuouo tardo io ſi teho amato: tu eri dentro & io ſtaua difori & quiui diſcorreua & circaua q̃lla laq̃le faceſti bella & io la fece ĩmũda. Tu ſignore ſẽpre eri meco & io nõ era teco. Tu mi chiama ſti & cridaſti fracaſciato hai la ſurdita mia Tu hai il lumĩato rĩſplẽdeſti & fugaſti la cecita mia tu hai mã dato fuori lodor & io mãdai fuori lo ſpirito & a co/ ſtõi a te io ho guſtato & ho fame & ſete di te mi to/ caſti & io ſõ acceſo nela pace tua. & egli piãgẽdo ama riſſimamẽte udi una uoce alui dicente. Piglia & legi piglia & legi. Et ĩcõtinẽte aperſe el libro apoſtolico & poſti li ochii al prĩo capitulo lege. Veſtitiue el ſi/ gnor leſu xp̃o. Et ſubito da lui fugirono tutte le te/ nebre dele dubiratiõe. Fra q̃ſto tẽpo da tãto grande doloꝛ đ dẽti a eſſere tormẽtato ĩcomĩcio che q̃ſi cõe egli dice fu cõducto a douer credere lopiniõe di cor/ nelio philoſopho elq̃le poſto hauea el ſũmo bene eſ ſer la ſapiẽtia & il male eſſere dolore del corpo. Tan to gráde fu q̃l dolore che perde el parlare. Per laq̃l co ſa ſecõdo che egli narra nel libro dele cõfeſſione ſcriſ ſe nele tabule de cera che tuti ꝑ lui oraſſino che q̃llo dolor el ſignor mitigaſſe egli dũq̃ cõ li altri poſto ĩ genochione ĩcontinẽte ſẽtiſſe eſſer ſanato. Signifĩco dũq̃ per littere al ſancto hõ Ambroſio el uoto ſuo: che lamaeſtraſſe quello che douеſſe legere de libri ſã cti per liquali facto fuſſe piu apto ala fede chriſtiana Et egli comãdo che legeſſe iſaia ꝓpheta cõcio ſia che para piu apto ꝓnũtiatore de lo euãgelio & de la uo/ catiõe dele gẽte. El cui principio nõ ĩtẽdendo Augu/ ſtĩo credẽdo tal eſſere tuttol reſto differi a q̃llo legeꝛ quando fuſſe egli piu exercitato nele ſcriture ſancte Venuto dũq̃ el tẽpo dela paſca eſſendo Auguſtino

de āni trēta cō el figliolo ſuo adiodato fanciullo mol to īgenoſo:elq̄le Auguſtīo nela adoleſcētia ſua eſſen do anchora gētile & phylopho generato hauea & e tiā cō alipio amico ſuo p li meriti dela mr̄e & p la p̄di catiōe de.ābroſio el ſarco bapteſimo receuette Alho ra ſecōdo che ſi dice:diſſe ābroſio.Te deū laudamus che e a dir .Noi laudamo te dio Auguſtīo riſpoſe:te dominū confitemur:cioe.Noi confeſſiamo te eſſer ſignor: & a tal modo lor doi lūo & laltro dicendo a uerſo a uerſo conpoſeno tale hymno decātādo īſino ala fine: ſi cōe etiā teſtifica honorio nel libro ſuo di cto ſpeculo de la chieſia. Etiā ſi pſcriue tale titulo in certi ātichi libri:cātico cōpoſto da Auguſtīo & da ā/ broſio ī cōtiente cōfirmato pfectamēte ne la fede ca/ tholica ogni ſperāza ch̄lui hauea nel ſeculo abādono & renūcio a le ſchole doue ſi legeua .Con q̄nta dolce za del diuīo amor fruiſſe:& cōtētauaſi egli nel libro dele cōfeſſiōe el dimoſtra dicendo Tu haueui ſagitta to el core mio con le ſagitte de la carita:& portaua le parole tue ſculpite nel pecto mio & ne le uiſcere:& li exēpli de ſerui toi.liquali de negri lucidi & de morti uiui haueui facto:poſto haueua nel ſino mio & ne la caſſa de pēſieri mei. Abruſiauāo continuamēte & le uauāo la graue faticha laq̄l io extimaua eſſer aſeguir te & ſalendo nela ualle de lachryme & diploratione & cantando io el cātico graduale feriſtimi di ſagitte: acute:& mandaſti li carboni che uaſtaſſeno tutto el mal edificato.Et īq̄lli giorni non mi ſatiaua di mira bile dolceza a conſiderar lalteza del diuino conſilio ſopra la ſalute de lhumana generatiōe.Quanto pian ſe cōmoſſo aſperamēte da le uoce de la ſonante chie ſia ſuauemēte ne lihymni & cātici toi:entrauāo q̄lle uoce nele orechie mie: & nel cor mio liq̄faceuaſi la uerita tua:& ſi coreuāo le lachryme: & a me cō eſſe era bene pche era cōtēto.Si che alhora furono ordia te tal coſe eſſer cantate nela chieſia de Milāo Cō lalte uoce del cor mio cridaua:O ī pace ī ſe medeſimo.O q̄llo elquale.diſſe.Io dormiro & pigliaro el ſōno Tu ueramēte ſei q̄l medeſimo elq̄le nō timuti:& ī te e il repoſſo dimenticādoti le fatiche di tutte. Legeua io tutto q̄llo ſpalmo: & ardeua elqual ſtato era uno ul lulator̄ amaro & cieco cōtra le letter̄ mellificate del celeſte mele:& lumioſa del lūe tuo: & tutto ueniua mēo ſopra tale ſcripture. O chriſto ieſu aiutor mio q̄to a me ſuaue īcōtinēte facto e di abādōare la ſuaui ta dele mie fraſche & ciācie leq̄le a laſarle me era ſi aſ pero & ſi crudele & hora me ſi dolce & dilecto grāde hauerle laſciate.Tu ſei ueramente ſūma ſuauita iſca/ ciaui q̄lle da me:tu le ſcaciaui & entraui ī loco loro: tu ſei piu dolce dogni dilecto:ma nō gia ala carne & al ſangue piu chiaro dogni luce ma piu intrīſco do/ gni ſecreto:piu ſublime dogni honore:ma nō a ſub/ limi īſimo.da poi q̄ſto p̄ſe ī ſua cōpagnia. Nebridio &. Enodio & la madre caminauāo uerſo lafrica.Ma eſſendo a hoſtia tiberīa la piatoſa madr̄ ſua moritte da poi la cui morte ritrouoſi Auguſtīo a proprii cā/ pi doue con q̄lli dui liquali a lui ſacoſtauāo ī degiūi & oratōe a dio ſeruiuāo Scriueua li libri & amaeſtra ua li indocti.Siche ſi iſpargeua per ogni lato la fama ſua & ī tutti li libri & acti ſuoi admirabile tēuto era Fugiua molto di andare ad alcuna citta laquale mā/ caua di ueſcouo acio non accadeſſe eſſere īpedimen to in tale officio.In q̄l tempo ī hypomaīa erauī uno molto ricco homo elqual mando a Auguſtino che ſe egli aluī ādaſſe & che dela bocca di eſſo auguſtino udiſſe el parlare ſuo poterebe renūtiare al ſeculo la/ qual coſa quādo auguſtino cognobe īquel loco uelo cemente ando ſi che ītēdendo ualerio ueſcouo hipo nēſe la fama di q̄llo lordīo prete ne la chieſia ſua bē che mollo refutaſſe. Alq̄ti ſuperbamente īterpretā/ do le lachryme ſue & cōſolādo diceuano come non del loco del preſbiterato ma egli ſarebe degno d̄ ma gior loco & ſarebe degno delo ueſcouado eglie īcōti nēte ordino el monaſterio de chierici & īcomīcio a uiuere ſecōdo la regula ordinata da li ſancti apoſto/ li de cui monaſterio circa deci ueſcouī furono electi & cōcioſia chel ueſcouo era greco & poco docto d̄la līgua & littere latine cōcedette la poteſta a Auguſtīo che predicaſſe nella chieſia ī preſentia ſua cōtra el co/ ſtume dela chieſia oriētale:onde ſe li oppoſeno mol ti ueſcouī egli di q̄ſto nō ſi curaua mentre che p lui li faceſſe q̄llo che per ſe nō poteua eſſere facto ī quel/ lo tempo conuinſe fortunato prete manicheo & li al tri heretici ſpecialmēte li rebatizati.li dōaſti & li ma nichei leuo & ſcacioli uia īcominzio dūq̄ el btō Va lerio a temere ch̄ Auguſtino nō li:fuſſe leuato da lal tre cita fuſſe adimādato ī ueſcouo Onde ueramente molte uolte ſi ſarebe ſtato tolto ſe nō fuſſe che q̄do era dimādato lo faceua andare ī q̄lche occulto loco: acio nō fuſſe trouato.Impetro dūq̄ dal ueſcouo car taginēſe che crederebe ſe promoueſſe Auguſtino in ueſcouo nela chieſia hiponia ma p ogni mō recuſan do q̄ſto Auguſtino & aſtrecto perho iſſorzato ſi ſot/ tometeſſe & riceuete la cura del ueſcouado laq̄l coſa iſe cōſiderādo &dapoi diſſe & ſcriſſe nō douerebe eſ ſere ſtata facta che fuſſe ordinato uiuēte el ſuo ueſco uo &q̄ſto per riſpecto dela ꝓhibitiōe del cōcilio uni uerſale .Laqual dopoi che ordinato liteſe & dolēdo ſi molto di q̄ſto ſolo che q̄llo che lui oaltri p eſſo fuſ ſe ſtato facto nō uolſe che ad alcuno altro fuſſe facto Sforzoſi etiā che ne cōcilii de ueſcouī fuſſe ordinato & ſtatuto che tutti ſtatuti di padri ali ordinādi deue ſino eſſere ſignificati dali ordinatori Onde ſi lege ha uere dicto di ſe & ī ſcrito laſciato in neſuna coſa ſen/ to el ſignor contra di me adirato quāto ln queſto ch̄ cōcio ſia chio nō fuſſe degno de eſſere poſto al remo poſemi ala popa ne lalteza del regimēto dela chieſia La ueſtimēta ſua & li calciamēti & li altri ornamen ti nō erano molto ſplēdidi ne etiā molto abieti ma di moderato & cōpetente habito ſi lege etiā di ſe ha uere dicto io mi confeſſo che io delo precioſo ueſti/ mēto mi uergogno.Et perho quādo alcūa mene do nata lauēdo īpho ch̄ le ueſtimēta nō po eſſere cōmu ne el p̄cio ſia cōmune ſēpre uſo mēſa fragile & parca & fra li legumi & le herbe p riſpecto del īfirmi & fo roſtieri molte fiate haueua egli dala carne ī eſſa etiā mēſa maiormēte amaua la lectione ouer diſputatio ne ch̄ le uiuāde.Et cōtra la peſtifera detractione in eſ ſa in tal modo ſcrito haueua Qualunq̄ ama con di/ cti rodere la uita deli abſcenti ſappi eſſere queſta mē

ſa alui idegna.Onde laſſādo la lingna adir male dal/ trui alcuni ſoi amiciſſimi ueſcoui i tāto aſpramēte li ripreſe che diceua ſe ſon reſtaſino ouero di loro ſi la/ mētarebe ouer ſi partirebe dala mēſa occorſe che ha uēdo iuitato adiſinare alq̄ti ſoi familiari uno di loro piu curioſo deli altri entro nela cucina & ritrouādo ogni coſa eſſere freda retornato ad auguſtio adīmā/ dolo che cibo eſſo padre de famiglia preparato ha/ ueſſe adiſnare alq̄le auguſtino nō eſſēdo curioſo di tale uiuāde riſpoſe.Et io cō uoi nol ſo dice Auguſti no hauer imparato dal beato Ambroſio tre coſe.La pria che nō adimādaſſe la moglie dalcuno.La ſecon da a q̄ſto non comendaſſe q̄llo che uoleſſe militare: La terza che iuitato al cōuiuio nō uādaſſi la cagione dela prima che q̄lli fra loro nō ſi cōuēgano & male/ dicano q̄llo ch̄ ne ſtato pricipio La cagione dela ſecō da e ch̄ coloro che cōbatino & riceuēdo q̄lche iiuria nō diano la colpa a te dicendo te eſſer ſtato cagione/ La cagione del terzo eche forſe nō pda el modo tem perato.Fu egli di tanta purita & humilita ch̄ etiā eſſi minimi peccati liq̄li apreſſo di noi nulla ouer mini/ mi ſono reputati ſi cōfeſſi a dio nel libro dele confeſ ſione & de tal i preſentia del ſignor humelmente ſe excuſa.Onde i eſſo libro ſi acuſa a dio ch̄ mentre ch̄ egli era fāciullo giocaua ala balla quando doueua an dare ala ſcola etiā di q̄llo ſi cōfeſſa che nō uoleua le/ gere ouer iparare ſaluo p forza aſtrecto dal padre & dala madre ouer dal maeſtro. Etiā ſi cōfeſſaua di q̄l lo che eſſēdo āchora fāciullo uolētieri ſi legeua le fa/ bule poetice ſi cōe la fabula di enea & piāgea Dido/ ne morta p amore Etiā ſi cōfeſſo de q̄llo che furaua alchuna coſa del celario del padre & dela madre o d̄ la mēſa acioche le deſſe a q̄lli fāciuli liquali iocauāo cō eſſo.Etiā ſi confeſſa che nel gioco de fāciulli ſpeſ/ ſo ingannaua acio che fuſſe uincitore. Etiam ſi ſi confeſſa che eſſēdo āchora de āni qndici furo alcune pere dū arboro uicino ala uigna ſua.Ineſſo etiā libro ſi acuſa de eſſa poca delectatione laqual alchune uol te māgiādo ſentiua dicendo a tal modo menſignaſti che a modo d̄ medicina coſi uadi apigliar li cibi. ma quādo per moleſtia di perdonar̄ paſſo alla ſatolla qe te in eſſo trāſito dināzi a me ſe poſto el lacio dela cō cupiſcentia. Veramēte q̄ſto tranſito e una uolupta & nō e altro paſſo ſe none doue la neceſſita conſtrīge a paſſare. Et pche la ſanita ſie cagiōe del māgiare & d̄l bere ma ſoprauiene la iocūdita cōe ſerua periculoſa molte uolte precede & ua ināzi & ipediſſe quello ch̄ io uoglio fare o uolio dire. la ebrioſita e lontana da me habi anchora miſericordia che non ſacoſti & gia mai nō acreſci el māgiar̄ al ſeruo tuo & coſi prego te che mi cōſerui. Et q̄l e q̄llo o ſignore che nō ſia tolto fori da la q̄tita dela neceſſita. Qual ſe ſia quello dico che eglie magno magnifichi el nome tuo. Ma io nō ſono q̄llo īpero chio homo peccatore ſono Haueua ſi anchora ſoſpecto delo odorato dicendo Non mi curo tropo dela illecebrita de li odori. Quando nō ſono non li chiedo quādo li ſono nō rifuto coſi etiā a me pare eſſere aparcchiato di ſapere eſſer ſēza q̄lli forſe chio mīgano.Neſuno debe eſſere ſecuro i q̄ſta uita laq̄l ſi nomina tutta tētatione. Et ſe q̄llo che ha potuto eſſere di deteriore facto megliore nō douēti de migliore deteriore. Etiā ſi cōfeſſa del uidēre dicē/ do piu tenacemēte iplicato & ſubiugato me haueāo li dilecti dele orechie che neſuna coſa ma tu li hai re/ ſoluti & ſi me hai liberato. Cōcio ſia chel mi moua piu el cāto ch̄ la coſa cātata grauamēte me cōfeſſo ha uere peccato & hora piu p̄ſto nō uorai udire el cātā/ te Accuſaſſe etiā del uederē ſi cōe di q̄llo che ala fiata molto uolētieri uide el cane correre & de q̄llo che a caſo paſſādo p un cāpo uolētieri guardo la cazaſiōe & di q̄llo che ſtādo icaſa le ragnicole ſue rete piglian te le moſche molte attētamente guardo & pho etiā di tale coſa īp̄ſētia del ſignore ſi cōfeſſa ſecōdo dice i eſſo libro cōcio ſia ch̄ tale coſe alla fiata da le bōe me ditatiōe rimoueno & iterrūpeno le oratione.etiā ſi accuſa delo appetito de la laude & del moto dela ua na gloria dicēdo:Quello che uolſe eſſere laudato da li hōi uitupādolo tu nō pho ſara difeſo da li homini iudicando tu non ſara liberato pho da li homini da nādolo tu. Et ſi lauda lhō per riſpecto dalcūo bene el q̄le tu li hai dato & non dimeno piu ſi ralegra eſſe re laudato che el dono. Ogni di ſēza ceſſatione tenta ti ſiamo di tale tētatione la cotidiana fornace noſtra e lhumana lingna. Non dimeno io non uorebe che laiuto de altrui bocca a me accreſceſſe el gaudio dal/ cūo bene mio ma io dico che non ſo amēte accre ceſ ſe q̄llo ma ſi la uituperatione lo ſminuiſſe Etiā alcu/ na uolta io matriſto per le laude mie quādo in me ſon laudate q̄lle coſe nele q̄le a me ſteſſo mi diſpiace etiā li beni minori & piu legieri piu ſeſtimano che i ſono da eſſere extimati. Queſto fācto homo poten/ te & ualor oſamente confutaua li heretici i tāto che loro fra ſe publicamente p̄dicauāo non eſſer̄ peccato a ucidere auguſtio elq̄le diceuāo da eſſere ucciſo cōe uno lupo.Et temeuāo fermamente che idio perdo/ naſſe tutti li peccati a coloro liq̄li loccideſſe & egli ſu porto molte iiurie da q̄lli itāto che andādo egli i al cuna parte portauāo le iſidle i la uita Ma con la ꝓui/ dentia di dio per errore del camino nō poteuano ri/ trouarlo.ſempre ſaricordaua di poueri & de q̄lle co ſe che lui poteua hauer liberamente donaua. Si che etiā de uaſi dela chieſia per riſpecto de poueri & de p̄ gioni alcuna uolta comandaua che fuſſeno iſprezati & iſcolati & eſſer diſpenſati a biſogōſi. Giamai uol/ ſi cōprare caſa ouero cāpo ouero uilla:Molte etiā he redita a ſe laſſate refuto iperho ch̄ diceua q̄lla aperte nere a figlioli & propinq de morti i quelle coſe leq̄/ le la chieſia poſſideua nō era per amore itento ouē/ ro iplicato me penſaua di & nocte dele ſcriptur̄ & de le coſe diuine Etiā giamai nō hebe ſtudio dele fabri/ che noue iſchiuādo i eſſe liplicatiōe de laio ſuo elq̄le ſempre libero hauere uoleua da ogni corporale mo leſtia acio ch̄ libero uacare poteſſe ala cōtinua cogni/ tione ouer meditatiōe & ala aſſidua lectiōe non per ho ꝓhibiua lo edificio achi uoleua edificare ſaluo ſe nō uedeſſe imoderatamente facto. Etiā molto lau/ daua q̄lli a q̄li era el deſiderio di morire & ſopra di cio iſpeſo recitaua li exempli di tre ueſcoui. Si ch̄ am broſio eſiendo in extremis:& pregato che cō le p̄ce obtineſſe la ꝓlōgatione de la uita ſua riſpoſe.Non a

tal modo io ſon uiſſuto chio me uergogni di uiuere fra di uoi: ne etiã temo di morire ĩpho ch̃ noi habia mo buono ſignore: laq̃l riſpoſta Auguſtino mirabel mẽte comãdaua Diceua etiã de laltro ueſcouo: alq̃le eſſẽdo dicto lui eſſer molto neceſſario ala chieſia & perho ãchora el ſignore el liberarebe diſſe. ſe giamai nõ bene & ſe alcũe uolte & ꝑche nõ al preſente. Dice ua etiã de laltro ueſcouo: di re cypriãno: che eſſendo ĩ una graue ĩfirmita anchota molto pregaua ch̃ li fuſ ſe reſtituita la ſanita: Alq̃le apparẽdoli uno ſpecioſo giouene ſi turbo & iſdegnato diſſe uoi tiete di patire & non uolete uſcire fori che faro io a uoi. Neſuna fe mĩa ne etiã la ſorella germana o uer le figliole del fra tello ſuo leq̃le a dio iſieme ſeruiuãno ſeco habitare ꝑ meſſe. Diceua anchora che bẽche dele ſorelle & dele nepote neſſuna ſuſpitiõe di male naſcere poteſſe nõ dimẽo perho che tale perſõe eſſere nõ poſſino ſenza le altre amiche loro: & a q̃lle etiã uerebẽo le altre. Et per q̃lle li piu ĩfirmi & debeli poterebeno cõmouere per le humãe tẽtatiõe & ĩfirmaſi perli mali ſuſpecti de li homini. Giamai ſolo parlare nõ uoleua cõ la fe mĩa: ſaluo ſel non biſognaſſe eſſere per q̃lche ſecreto Al parẽte tãto bene fece nõ che lor haueſſio richeza ma ouero nulla ouero poco haueſſe biſogno. Dira ro uoleua per alcũo ĩtercedere o per letiere cõ parole Memorãdo uno phyloſopho a cõtẽplatiõe di ſama hauere preſtato ali amici molte coſe & ſpeſſo diceua molte uolte q̃lle coſe che ſi fãno iſſorzão la cõſciẽtia Et egli facendo q̃ſto intanto moderaua lo ſtillo che no fuſſe oneroſo: ma meritaſſe eſſere exaudito cõ el ſuo dire gentile. Piu uoleua udire le cauſe fra q̃lli che non cognoſceua che fra li amici dicendo: cõe fra q̃lli poteua liberamente cognoſcer lo iniquo: & farebeſi uno de q̃lli amico cioe q̃llo per elq̃le mediãte la iuſti cia darebe la ſnĩa & deli amici perderebene uno cioe q̃llo cõtra elquale deſſe la ſnĩa. Era ĩuitato da molte chieſie & ĩ q̃llo loco ꝑdicaua el uerbo di dio & molti dali errori conuertiua alcuna uolta ſoleua ne ꝑdica tiõe: far digreſſiõe dal ꝓpoſito: & alhora diceua idio hauer q̃ſto ordiato a perfectione dela ſalute dalcũo: ſi come fu manifeſto ĩ alcũo mercadãte de mãichei elquale ĩ una ꝑdicatione de Auguſtio doue facendo digreſſiõe predicato hauea cõtra q̃ſto errore ſe con uerti. In quel tempo hauendo li gothi pigliata rõa: li idolatri & li fideli molto iſultauão li chriſtiani. Per laqual coſa Auguſtio cõpoſe el libro chiamato de la cita di dio nelquale li iuſti ĩ queſta uita douere eſſere diſprezati: & li ĩpii fiorire dimoſtra. nelqual libro fa mentione de due cita cioe di q̃lla di hieruſalẽ: & di q̃lla di babylonia & de loregi cõcioſia che el re di hie ruſalẽ: xp̃o: el re di babylonia e el diauolo. Siche co me dice li duo amori fabricano queſte due cita. Im ꝑho che lamore diſe eſſo iſtituiſſe laterrana cita ac creſcẽdo iſino al deſprecio de dio & lamor di dio ac creſce iſino al deſprezar diſe: fabrica la celeſte cita ne di ſoi cioe nel ãno del ſignore quatrocẽto & quarãta occuporono li uandali tutta la prouĩcia delafrica de ſtrugendo tutte le coſe: non ꝑdonando al ſexo al or dine o uero ala eta. Et facto queſto deuenero ala cit ta hyponẽſe: quella cõ potẽte exercito obſedettero.

Sotto tale tribulatione oltra le altre Auguſtino neſa ſenectu ſua duxe la amariſſima & lugubre uita. Et non facẽdo altro el di & la nocte ſe non piãgere uedẽ do hora alq̃ti occiſi alcũi poſti ĩfuga robate & ſpolia te le chieſie di ſacerdoti la cita con li habitatori diſſi pati. Fra tãti mali ſpeſſo ſi conſolauate con laſẽtentia duno ſauio ch̃ diceua. Nõ ſara grãde q̃llo credẽdo eſ ſere grãde coſa ch̃ cadeno li arbori ouero li ſaxi & ch̃ moreno li mortali. Si che chiamãdo aſe li fratelli diſ ſe ecco che io pregato ho el ſignore ouer da q̃ſti pico li noi liberi ouer cõ dõi patiẽtia ouer me leui di q̃ſta uita acio ch̃ tãta calamita & miſeria a uedere conſtre ctõ ñ ſia & ſubito idio ſi la exaudito che la terza coſa laq̃le eſſo adimãdo ſubito obtenne & egli nel terzo meſe de laſſedio ĩfermato de grãde febre ſi poſe nel lecto onde cognoſcẽdo ch̃ ſi acoſtaua ala fine ſua ſi fe ce ſcriuere li ſetti pſalmi penitẽtiali. Et q̃lli poſti ĩ lo co de altra parte del muro iacẽdo nel lecto li legeua Et con grãdiſſima deuotione gittaua lachrime. & re comãdaua laĩa al ſignore. Et potere meglio attedere aloratione dice dinãzi ordino che niſuno entraſe in camera ſua ſaluo chel medico & q̃to li portauano el cibo. Eſſẽdo dũq; ĩnel lecto alui uenne uno infirmo pregãdolo ch̃ ſopra di ſe ĩponeſſe la mano & ſanaſſe lo. & con molta iſtãtia pregãualo alq̃le riſpoſe Augu ſtino che coſa e q̃ſta o figlolo che tu parli hor nõ cre ditu che ſe io fuſſe tale chio a te preſtare poteſe q̃ſto che a me medeſimo non faceſſi. Et q̃llo con inſtãtia diceua affirmãdo eſſere a lui comãdato ĩ uiſione che doueſſe uenire ad auguſtio & riceuerebe la ſanita. ue dendo auguſtio la fede di quello ꝑ lui oro & ſubito receuete la ſanita. Egli ſano molti debili de mẽbri & molti altri miraculi fece Nel uegeſimo ſecũdo li bro dela cita de dio doi miracoli di ſe come de un al tro ſi referiſco dicẽdo. Nella citta di hypponia nõ ſo q̃le uirgine ſi fuſſe & hauẽdoſi uncta cõ lolio laq̃le eſ ſendo uezata dal demonio ꝑ quella orando el padre & iſcorrẽdo le lachryme ſue ĩcõtinẽte eſſere ſtata ſa nata dal demonio. Item quel medeſimo prete orna do & fouẽdo lachryme ꝑ q̃llo ſubito dal demonio fu liberato. Certo dubio ñ pare ch̃ egli parla di ſe me deſimo ma ꝑ cagiõe di humilita noĩare ſe ꝓprio nõ uolſe. In eſſo libro de la citta de dio dice che douen do eſſere tagliata una ĩfirmita uno ĩfermo & molto temẽdo dala morte di q̃llo ꝑ tale inciſiõe con molte lachryme lĩfermo ꝑgãdo idio iſieme cõ eſſo & per eſſo Auguſtino oro & egli ſẽza alcuna iciſiõe receue te la ſanita. Finalmẽte accoſtãdo ſi ala reſolutiõe del corpo tale memoriale enſigno. Che neſuno hõ di q̃ to excellẽte merito ſe ſia douere ſenza confeſſione & heucariſtia paſſare di q̃ſta uita. Et uenendo ala extre ma hora. ſano tutte le mẽbra del corpo ſuo con linte gro & ſincero aſpecto & cõducto ne ſettãtaſei anni d̃ leta ſua e del ueſcouado ſuo q̃rãta ãnni eſſendo ĩ ſua preſentia poſti tutti li fratelli & loro orãdo migro al ſignore. Neſuno teſtamento egli fece ĩ pero che don de faceſſe el pouero di xp̃o ñ hauea fu clariſſimo cir ca lãni d̃l ſignor q̃trocẽto & mori circa lãno d̃l ſigno re q̃tro cẽto & q̃rãta: ſi ch̃ auguſtio lucido lume di ſa piẽtia: ſplẽdido animale: ꝓpugnaculo dela uerita &

munimẽto dela fede tutti li doctori della chiesia si d ingegno cõe di sciẽtia uinse incõparabelmente florẽ do si cõ exẽpli de uirtu si etiã cõ la affluentia della do ctrina. Onde beato remigio cõmemorando Hiero/ nymo & li altri doctori à tal modo conclude Augu stino cõ lingegno suo & sciẽtia uinse tuti q̃sti altri. Si che bẽche Hieronymo dica hauer lecto sei milia uo lumi di origines q̃sto pho tãri ne ha scritti che nõ so lamẽte giorno & nocte alcũo scriuer̃ li poterebe ma etiã nõ harebe tẽpo di legerli. Simelmẽte uolusiano alq̃le Augustino scrisse le epistole in tal modo di lui dice ala lege di dio mãcha tutto quello che Austino ha ignorato. Etiã Hieronymo ĩ una epistola scriuen doq̃ Augustino dice lo nõ ho potuto rispõdere a doi toi eruditissimi libri & di splẽdore dogni eloquẽtia reluceti. Certamẽte tutto q̃llo che se potuto ĩparare & assumere cõ lo ingegno & esse pso tolto dal fonte dele scripture da te e posto & diserto ma prego la re uerẽtia tua che tu tolleri che io laudi lo ingegno tuo simelmẽte de lui scriue Hieronymo nel libro de do deci doctori Augustino uescouo uolãte p le sũmita di mõti cioe laqla & q̃lle cose che sono nele radice de mõti nõ cõsiderãdo molti spacii de cieli & siti de ter re & circulo dele acque: Cõ chiaro parlare dimostra Finalmente ĩ q̃ta riuerẽtia & dilectiõe Hieronymo lhebe si dimostra nele epistole. leq̃le a lui mando in una de leq̃l atal mõ dice. Al meser scõ beatissimo pa pa Augustino Hieronymo mãda salute ĩ ogni tẽpo cõ q̃llo cõueniẽte honore ho uenerato la beatitudie tua & ho amato lo in te babitãte signore & saluatõr ma hora se glie possibile uoglio ala agregatiõe delle uirtu adiũgere q̃lche cossa che sẽza la recordatione del nome tuo nõ possiamo stare una hora contenti etiam dice ĩ una altra epistola scriuẽdo leuesi da me q̃sto che alcuna cosa di liberi dela beatitudine tua ar disca de toccare. Ame basto probare li dicti mei & al tri nõ riprẽdre. Etiã Gregorio nella epistola mãdata a Innocẽtio prefecto delaffrica de li libri de Augusti no in tale mõ dice. Che habiate uogliuto che uisia mãdata la expositiõe di sãcto iob del uostro studio noi si ralegramo ma si desiate igrassarui del delicato pasto legete le operelle del btõ Augustio compatrio ta uostro & a cõparatiõe del fiore di farina di quello la nostra scemola nõ recircati Esso etiam Gregorio nel registro dice. Si legeua cõe beato Augustino nõ cõsenti habitare con la sorella dicendo. Quelle femi ne che son con la sorella mia sorelle mie non sono A noi dunq̃ debe essere ĩ grãde cautella la maestramen to del docto hõ etiã si lege atal modo nel prefatio dl beato Ambrosio noi adoriamo la magnificẽtia tua nella mortificatione de Augustino in tute cose ope rante la uirtu tua che con nisuna promissione ne cõ alcuno ĩgano lhomo affocato del tuo spirito fusseui cto ipero che intanto cõ ogni generatione d pieta ha uẽdo adipito che egli ase fusse altro & sacrificio & sa cerdote & tẽpio. Simelmente el beato Prospero nel libro della uitta cõtẽplatiua di augustino in tale mõ dice sancto Augustino uescouo accerrimo de inge/ gno nel parlare suaue perito da la seculare litteratu/ ra oposo nele ecclesiastice fatiche nelle cottidiãe dis/ putatione claro ordinato in ogni sua operatiõe. ĩ di soluere le q̃stiõe acuto el cõuicere de li heretici circõ specto nella expositiõe dla fede nostra catholica cau to in explanare le scriture canonice. Etiã Bernardo di lui a tal modo scriue questo Augustino & poten tissimo martello deli heretici. Dapoi q̃ste cose hauẽ/ do la barbara gẽte occupata q̃lla terra & pphanato li scĩ loci li fideli pigliorono el corpo di Augustio & trãsferirõlo ĩ sardinia passati ducento octãta anni da poi la morte del btõ Augustio circa li anni del signo re settecẽto deceocto nel tẽpo di leone tertio. Intẽdẽ do el deuoto lãprãdo re di lõgobardi essere depopu/ lata da sarraceni sardinia mãdo a q̃l loco solenni nũ/ tii che portaseno a pauia le ẽliquie del sancto docto re. Liq̃li deteno uno grãde precio & tolsero el corpo di sãcto Augustino & q̃l portorono insino a genoua Laq̃l cosa intendẽdo el deuoto re li uenne cõ grande gaudio icõtra insino a q̃lla cita & reuerẽtemẽte el re ceuette. Si che uolẽdo la matina conducere el corpo p nesuno modo pote essere remosto dal loco per in sinatãto che il re fece uoto che se li lassasse remoue/ re da quel loco ĩ quel medesimo loco nel nome suo fabricarebe una chiesia. unde hauẽdo facto el uoto ĩ cõtinẽte sẽza alcuna difficulta fu leuato da quel loco Et el re q̃llo che haueua pmesso adipie & quiui ĩ ho nore del btõ augustino fabrico una chiesia. Tale me desimo miraculo accade nel giorno sequente in una uilla del uescouato tridonẽse laq̃le si dice caselle & a simile mõ fabrico una chiesia ĩ honore di sãcto Au/ gustino Etiã q̃lla uilla con tutte le sue circonstantie attinẽte cõcesse a coloro che habitauãno nella chiesia di sancto augustino ppetua possessiõe. Et uedẽdo el re che piaceua al sancto che doue esso si fermaua fus se in suo nome una chiesia fabricata: temẽdo el deuo to re che nõ se riposasse ĩ altro loco che doue piaces/ se a lui doue la nocte cõ el corpo si fermaua ĩ suo ho nore faceua fabricare la chiesia. Et a tal mõ cõ grãde gaudio fu cõducto a pauia & allocato honorificamẽ te nela chiesia di scõ Pietro chiamato celo aureo. Ha uẽdo uno molinaro speciale deuotione nel beato au gustino sostenẽdo nella gãba sua una infirmita chia mata flegma falso el beato augustio diuotamẽte nel aiuto suo iuoca. Alq̃l iuisinoe apparue sãcto Augu/ stino & tocãdo con la mano lagãba di q̃llo lo ristitui ala itegra sanita & egli resueglato ritrouosi essere li/ berato & referi gratie a dio & al beato Augustio. Es/ sẽdo passionato uno cãciulo dal male dela pietra & di consiglio di medici douẽdo essere tagliata la matr̃ del fanciullo temẽdo el periculo dela morte deuota mente inuoco el beato augustino in subsidio del fi/ gliolo suo incontinente facta loratione el fanciullo mãdo fuori la pietra isieme con luria & riceuette la sanita. Essẽdo alq̃ti citadini d pauia dtenuti ĩ pregio ne dal Marchese de mala spina. Et uolẽdo tirare da q̃lli molti dinari comãdo ch ñ fusse dato loro dabeñ ond aduene ch gia molti moriuano & molti lurina sua beueuão. Si ch fra loro era un giouene elq̃le nel beato Augustino grãde deuotione haueua & posto con tẽplatione lo chiamo in suo adiuto. Alhora cir/ ca la meza uocte apparue sancto Augustino al dicto

giouene & piglâdo la mane ſua dexſtra:lo deduſſe iſi no al fiume del graualone:& qui cõ la figliola de uite bagnata.itãto referiſco la lingua di q̃llo:ch̃ q̃llo el q̃le gia deſideraua dibeuere lui ma non ſi curaua di beuer delacqua del fiume. Hauẽdo el prepoſito dũa chieſia i grãde deuotione el beato auguſtio.Eſſendo per tre ãni icorſo igraue infirmita p modo chel non ſi poteua drizar̃ dal lecto Vẽuta la ſolẽnita di ſãcto. Auguſtino :ſonãdo gia el ueſpero i la uigilia ſua ſi dette con tutta la ſua deuotione a pregar̃ ſancto.Auguſtio Alq̃le apparẽdo Auguſtio ueſtito di biãcho:diſſe chi amãdolo tre uolte per nome ꝓprio.Ecco chio ſono preſente cotante uolte da te chiamato. Rizate uelocemente & celebra a me lofficio del ueſpero. Et egli rizẽdoſi ſano marauegliãdoſi tutti entro i la chieſia: & deuotamẽte fece lofficio. Eſſendo a uno paſtore nato fra le ſpalle una crudele infirmita .itanto crebe el morbo che hormai era tũto priuato dele forze:& egli effundẽdo le prece a ſancto Auguſtio li apparue in uiſione:& ponẽdo lamão ſopra el loco del ifermo ſanolo perfectamẽte .Queſto medeſimo homo in ꝓceſſo di tẽpo fu priuato del lume deli ochii :& egli con deuotione inuocãdo el beato Auguſtino :appar ueli uno giorno circa mezo di.& cõ le mane bagnãdoli li ochii li riſtituì la priſtina ſanita:circa lanni del ſignore nouecẽto & dodece .Andauão aroma alquãti homini circa q̃ráta grauemente infirmate liq̃li erão digermãia & digallia a uiſitare le reliquie deli apoſtoli. alq̃nti di q̃ſti iſtraſinãdoſi piegati i terra con li ſcãni.alq̃nti ſoſtenendoſi cõ li baſtoni alq̃nti ciechi li q̃li ãdauão lũo doppo laltro alq̃nti retracte le mane & li piedi andauão liq̃li paſſati el monte ꝓuenero a uno loco dicto carbonaria . Et eſſẽdo cõ fatica uẽuti a uno loco dicto la caua.laq̃le e diſtãte da pauia p tre migla uſciẽdo fuori ſãcto Auguſtio ueſtito al modo pontificale dũa chieſia fabricata i honor̃ di ſãcti coſma & damião a loro apparue .Et ſalutãdoli dimãdo doue ãdaſſino. Et loro reſpondendo & dicendo noi andião a roma p conſeqre la ſãita noſtra corporale p iterceſſione deli apoſtoli:aq̃li diſſe ſãcto Auguſtio ã date a pauia & adimãdate del monaſterio di ſãcto pietro dicto celo aureo et iui cõſeqrete la miſericordia laq̃le deſiderate & q̃lli adimãdãdolo chi fuſſe & cõe haueſſe nome:diſſe .lo ſon .Auguſtio ch̃ fu ueſcouo de la cita di Hipponia .Et ſubito diſparue da lor occhii.Et q̃lli andãdo a Pauia:& peruenuti al monaſterio predicto & itendẽdo i q̃llo loco iacere el corpo di ſãcto Auguſtio icomiciorono tutti alzare le uoce & i ſieme a cridar̃.O ſãcto Auguſtio aiutaci:ali cridi de q̃li deſtati li monaci & li citadini correuão a tãto grãde ſpectaculo.Et ecco che icomiciãdo a deſtendere li nerui icomicio a iſcorrere molto ſangue :itanto che dal entrare del monaſterio iſino ala ſepultura di ſãcto Auguſtio pareua tutta la terra eſſer bagnata de ſãgue.Onde eſſendo uẽuti ala ſepultura di ſãcto Auguſtio a tutti fu reſtituita litegra ſanita come ſe i lor corpi neſuna leſione ſtata ui fuſſe.icomicioſi a q̃l hora molto accreſcere la fama di ſancto Auguſtio & cõ correua alla ſepultura ſua una multitud̃ie di ifirmi iq̃li tutti riportãdo li ſalutiferi beneficii laſſauano li pigni dela ſanita loro tãta era la multitudine dle ſtatue & di pigni chera pieno tuto loratorio di ſcõ Auguſtino & tuto el portico itãto che grãde ipedimento generauão al ãdare & al ritornare.Perlaq̃l coſa cõ ſtricti li mõaci lo fecẽo remouer̃ da q̃l loco i uno monaſterio ch̃ e chiamato helemoſina uno monaco ne la uigilia de ſancto Auguſtino rapito in ſpirito uide una ſplẽdita nebula mãdata giu dal cielo & ſopra la nebula Auguſtino ſeder̃ adornato de le põtificale ueſtimẽta li cui ochii cõe doi ragi del ſole illuminauão tutta q̃lla chieſia & da q̃lla uſciua uno grandiſſimo odore.Etiã ſcõ Bernardo mentre che una uolta iſtaua al matutino & alq̃nto hauendo dormito & legẽdoſile lectiõe d̃ uno tractato di Auguſtino uide uno belliſſimo giouene ſtãte i q̃l loco de la cui bocca uſciua tãta abõdãtia dacq̃ chel pareua adipiſſe tuta q̃lla chieſia .Et egli nõ dubito q̃llo eſſere Auguſtino:elq̃l cõ fonte di doctria adacquo tuta la chieſia.Vno molto amãdo ſãcto auguſtino dete al monacho guardiano del corpo de Auguſtino.molta pecũia che li deſſe uno de diti di ſcõ auguſtio Et q̃llo piglio la peccũia & detteli uno dito de uno morto riuoltato i pãno di ſeta ſimulãdo eſſer el dito di ſãcto auguſtio. Et egli riceuẽdo q̃llo reuerẽtemẽte ſẽpre adoraualo & apponẽdolo alla bocca & ali occhii molte fiate aſtrẽgeuaſelo al pecto.La cui fede dio conſiderãdo & riſguardãdo gittato q̃l dicto tãto mirabelmẽte quanto miſericordioſamẽte dedeli uno ditto di Auguſtino Et egli eſſẽdo ripatriato & in q̃lla citta facẽdo molti miracoli fu deportata la fama i ſina a pauia.Ma affirmãdo el p̃dicto moãco che q̃l dicto fuſſe de uno hõ morto aſpẽno la ſepultura & ritrouorono mãchar̃ uno de li diti del glorioſo ſcõ.Si che cognoſciuto labate la coſa depoſe q̃l mõaco dal officio & aſpamẽte lo puni Apreſſo borgogna nel monaſterio dicto ſon tãcto eraui uno moãco chiamato hugo molto diuoto de ſcõ Auguſtio elq̃l nele ſcriture ſue cõ mirabile deſiderio ſi paſceua & cõ molta ſuplicatiõe p̃gato lo hauea ch̃ nõ lo laſaſſe paſſare di q̃lla luce ſaluo nel giorno d̃ la ſua ſacratiſſima ſolẽnita & egli dũq̃ nel qn tõ d̃cio giorno inãzi la feſtiuita di eſſo ſcõ Auguſtio itãto icomicio a eſſer cruciato di aſpe febre ch̃ nella uigilia ſua cõe morto era poſto ſopra la nuda terra ecco i la dicta chieſia del dicto monaſterio ẽtrorono molti belli riſplẽdẽti hõi ueſtiti di biãcho liq̃li ſeqtauano uno uenerãdo hõ iſignito del habito põtificale ondeiſtãdo nella chieſia uno monacho uedẽdo q̃ſto molto ſi marauegliо & adimãdando q̃li fuſſeno & doue ãdaſſeno diſe uno di loro cõe egli era ſcõ Auguſtio cõ li ſoi canonici ilq̃l andaua a uiſitare colui che moriua deuoto ſuo acio che portaſſe laĩa di q̃llo al reame del cielo.Dapoi q̃ſto entro q̃lla reuerenda ꝓceſſiõe in infermaria doue eſſendo dimorata alquãto fu ſciolta dala carne q̃lla ſcã anima laquale el dolce amico reſtituila ſecura dale inſidie de li inimici & introduſſela ne gaudii celeſti ſi lege etiam che mẽtr̃ che Auguſtino uiueua in carne & relegẽdo alcũe coſe uide paſſare el demonio dinãzi a ſe elq̃le portaua ſopra le ſpale uno libro elquale da lui ſconiurato ch̃ li manifeſtaſſe q̃le coſe lequal ſono naſcoſte in quel

libro & egli disse esserui scriti ī q̄l libro li peccati de li homini liquali recoglieua dogni loco & scriueua li ī q̄llo libro. Et egli subito comando che se in q̄l libro se cōtineua alcūo de soi peccati subito glielo debi manifestare. Et egli dimōstrato el libro nisuna cosa esserui scrita ritrouo ch̄ nomini augustīo saluo ch̄ una uolta per dismēticāza haueua lassato el cōpleto rio & egli comādo al diauolo che aspecti al suo ritorno entro ne la chiesia & deuotamēte disse el cōpleto finēdo le cōsuete oratiōe. Et ritornato disse a lui che li dimostri el predicto loco a legere unaltra uolta & egli riuolgēdo molto & finalmēte ritrouādo eloco nacuo adirato disse. Vituperosamente tu mhai ingānato sō pētito chio teho dimōstrato el libro mio ipero ch̄ per uirtu dela oratiōe tu ha iscanzellato el pct̄ō tuo. Et dicto q̄sto cōfuso disparue sostenendo una femina da alq̄ti malitiosi molta iiuria ādo sene quella al btō Augustino acioche lei sopra di cio imploresse el cōsiglio suo. Et lei ritrouādolo studiare & hauēdo reuerētemēte salutato egli nō risguardo alei & nulla rispose imaginādosi q̄lla ch̄ forsi egli q̄sto facesse per molta sanctita & nō uolse risguardare la facia di femina acostasse piu apresso & disse la facenda sua con molta piu diligentia Ma egli nō si uolto alei ne etiā dedegli alchuna risposta. Onde uedendo lei q̄sto si parti cō grāde tristeza. Nel altro giorno celebrādo Augustino la messa & ritrouandosi la predicta femina dapoi la eleuatiōedel corpo rapta ī spirito si uide esser posta dināzi al tribunale dela sāctissima trinita nel cui loco uide Augustino cō la facia asbasata & disputāte attenta & subtilissimamente d̄ la gloria de essa sanctissima trinita. Et facta fu alei una uoce dicēdo: qū tu ādasti a Augustīo egli tal mō attentissimamente disputaua dela gloria dela trinita & perho che non auerti lui che tu sei stata a esso ma securamente tronerai a lui ipero chel ritrouarai molto clemēte & ritrouarai el salubre cōsiglio & lei hauendo fato q̄sto la uide Augustīo benignamente dādogli el salubre cōsiglo eglie da sapere cōe tre sō le cose leq̄le dali hōi mondāi sapetiscono .che son le richeze le delitie & li honori. Di tāta pfectiōe fu q̄sto hō: che egli le richeze dispzio refuto li honori hebe li dilecti ī abhominatiōe & che egli habia dispzato li richeze testificalo egli nel libro di filloquii doue lo domāda laragione dicendo. Nesune diuitie desideri Et respōde Augustīo. Questo e il uero & gia non e la pria uolta: Onde conciosia chio habi trētāni sono q̄si q̄tordece āni daliq̄li io me restai di desiderare tale cose & nulla altra cosa ī tale cose io me pensai hauere saluo el uiuere necessario .Si che etiā uno libro de cicerone facilmente me ha persuaso per nulla cagione esser da desiderare le recheze & che egli habia refutato li honori testificalo i esso libro adimādādolo la regione & dicendo. Ma che cosa dirai de li honori & rispose Augustino io confesso al presente & a q̄sti giorni somi restato & desiderali. Eglie etiā despzo li dilecti & quāto al concubito & quāto al gusto quāto al primo adomādalo la ragione in esso libro dicendo che diratu dela moglie nōti dilecta la bella la pudica lamoderata la richa: & maxime se sei certo nulla molestia da q̄lla douere patire. Et responde Augustino a q̄lūq̄ modo uorai q̄lla depingere & cumulare de tuti li beni nulla cosa ho deliberato tanto fugire quāto el cōcubito. Alq̄le dise la ragiōe io non ti domādo q̄llo habi deliberato ma anchora desideri responde Augustīo niēte di tal cose io cerco niente desidero di tal cose me ricordo cō horrore & despiacere. Quāto al secūdo adimādolo la ragione dicēdo Ma de cibi che me dirai. Risponde Augustino. Non mi adimādare del cibo & del bere ne anchora de bagni p che q̄sti nō adopero se nō tāto q̄to son necessarii alla sāita mia corporale. Si dice āchora ch̄ uno hō rapto ī spirito hauendo ueduto li sācti i gloria: & per nesuno modo ueduto el btō augustīo adimādo uno de sācti doue fusse Augustino: Et egli rispose augusti no dimora neli excelsi loci doue egli disputa de la excelētissima trinita.

Dela decollatiōe di scō loāne baptista. ca.lxii.

Pare che per quatro cagione sia stata instituta la decapitatione di sancto loāne baptista si come se troua nel libro del officio militare. La prima per rispecto dela sua decapitatione. La secunda per rispecto de lo abrusare & ricogliere de losse sue. La terza p rispecto dela iuētione del capo suo. La q̄rta p rispecto dela trāslatiōe d̄l dito suo & dela cōsecratiōe dela chiesia Et secūdo q̄sta tale festiuita da alq̄ti si nomina a diuersi mōi cioe Decapitatiōe: Recollectiōe: iuētiōe: & Dedicatiōe o Cōsecratione. In pria se celebra tale festiuita q̄to al d̄ capitare suo laq̄l certa decapitatione a tal mō facta e Onde secondo che se dice nele historie scolastice andādo a roma Herode Antipa figliolo del magno herode & passādo per li lochi del fratello suo Philippo con Herodiate moglie de Phylippo & secondo iosepho sorella di Herode Agripa fece pacto secretamente che al ritornare suo refutarebe la moglie & menarebe essa per moglie laq̄lcosa nō fu nascosta ala moglie sua che era figlola di aretha re di damasco. Et pero nō aspecto el ritornare del marito andosene uelocemēte al padre. Si che ritornando Herode leuo da philipo Herodiade & concito i sua inimicicia aretha re & Herode Agrippa: & Philippo. Onde de tale illicito acto Ioāne el reprēdea cōcio sia ch̄ secondo la lege laq̄le ēceputo hauea per nulla causa era licito hauere la mogle del fratello suo mētre che el dicto fratello suo uiuesse. Volēdo Herode cōe loanne sopra tal acto cosi asperamēte el reprendesse & cōciosia ch̄ Ioanne & per la p̄dicatione & per el baptizare come dice iosepho si raunaua grāde populo fecelo ponere ī p̄gione ne cepi desiderādo de cōpiacere ala moglie & egli temendo el dispiacere del populo: uolsel o far occidere ma hebe timor del populo. Si che desiderādo Herodiade isieme cō Herode de ritrouare alcuna occasione che potesseno occidere Ioanne parlādo fra loro doi ordinorono che Herode ipresētia di primi di galileia & principi soi celebrasse el giorno del natale suo & firmasse esso Herode con iuramēto ala figliola de herodia laqual ballaua & saltaua tutto q̄l che lei adimādarebe & q̄lla adimādata el capo di Ioāne egli prispecto del facto iuramēto a q̄llo bisognaꝝ

be li fussi cõcesso & dato. ma dl iuramẽto facto simu larebe di cõtristarsi. Et che lui habia hauuta tale astu ta & simulatiõe si dimostra nelle historie scholastice doue si dice: Glie cosa credibile che herode cõ la mo/ glie ĩ prima tracto secretamẽte della morte de loane come fu facta similmẽte dice hieronymo ĩ la chiosa. perho forse lui iuro acio che ritrouasse cagiõe di occi derlo. Onde si q̃lla dimãdata hauesse lamorte del pa dre o della madr̃ certamẽte herode nõ lharebe cõsẽ tito: ordinato dũq; el cõuiuio fuli presẽte la fãciulla ĩpresẽtia detutti salta a tutti piace. Giura el re donar li tutto q̃llo che lei domãdara. amaestrata prima da/ la madre adianda el capo di ioane ma laustuto hero de per rispecto del iuramẽto: simulo di cõtristarsi & p q̃sto secõdo ch̃ dice rabão paza & temeraria mente iuro a far q̃llo libisognarebe. Ma dimostraua egli la tristitia nella faccia hauẽdo la letitia nel cuore: col iu ramento excusa la celerita: accio ch̃ facesse q̃llo sotto occasiõe dela pieta di q̃llo fu dũq; mãdato el carnifi/ ce & fu leuato el capo a loane: dato fu ala fãciulla & dalla fãciulla fu p̃sẽtato ala adultera mr̃e narra augu stio ĩ uno sermõe elq̃le lui fece nela d̃capitatiõe di sã cto. Ioane baptista locasiõe de tal iuramẽto ꝓducen do uno tale exẽpio: fu uno homo inocente & fidele dal q̃le io iteso q̃llo ch̃ ui racõto. Hauẽdo p̃stato q̃sto alq̃te cose a unaltro & q̃llo negãdole: subito lo cõdus se al iuramẽto. colui piglio el giuramẽto & cosi p̃de tutto q̃llo. Et subito fu tolto ĩ uisiõe & fu posto dinã zi al iudice alq̃l disse Per ch̃ ꝓuocasti lhomo agiurar e q̃l sapeui douer iurare el falso: Quello rispose. per ch̃ nego la roba mia. Et disse el iudice. Meglo era che tu perdessi la cosa tua che col falso iuramento dãnasi lãima sua: gittato dũq; a terra fu cõmãdato ch̃ graue mente fusse battuto: ĩ tãto chel appareuão li uestigie dele piaghe nele spalle dapoi che fu resuegliato: q̃sto dice augustio. Nõ fu ĩ tal giorno decapitato. Ioanne ma fu decapitato circa li giorni dele azime nel anno precedẽte ala passiõe de christo. fu dũq; bisogno che per rispecto deli dominici sacramẽti: el mĩore desse loco al magiore. ĩ q̃sto loco crida: Ioane grisostio di cendo. Ioanne schola de uirtu: magisterio de uita for ma di sanctita regola de iustitia: speculo de uirginita titulo di prudẽtia: exẽpio de castita. uia de penitentia pdonãza di peccatori: disciplina dela fede. Ioane ma giore del homo: elq̃le ali ãgeli: sũma dela lege: sctita del euãgelio: uoce deli apostoli silentio di ꝓpheti: lu cerna de puri. precursore del iudice: mediatoꝛ de tut ta la trinita. Et q̃sto tãto e dato a licesto tradito ala a dultera: cõcesso ala saltatrice. ma herode nõ senãdo ĩpũito & fu dãnato per lexilio. Siche secondo si dice nel historie scholastice. essendo laltro herede cioe a/ grippa homo strenuo ma pouero & disperãdosi per molta pouerta entro ĩ una torre acio ch̃ qui afligẽdo si di fame morisse laq̃l cosa hauendo iteśa herodia sorella sua suplico al marito suo cioe herode ãtipa te trarcha ch̃ remouesse q̃llo da q̃l loco & lei li admini strarebe le cose a lui necessarie. Et egli hauẽdo facto q̃sto & essẽdo ĩsieme a mãgiaꝛ riscaldato herode tetr archa dal uino ĩcomicio a ĩproperaꝛ a herode agrip pa li beneficii che lui li haueua facti. Per laq̃le impro peratione si dolse lui grãdamẽte & andato a roma fu tãto receuuto ĩ gratia di Gaio Cesare che a lui dette due tretrachie cioe de lisania & bilinia & posta la co/ rona sopral capo di q̃llo mãdo el re in iudea. Veden do dũq; Herodias chel fratello suo hauerebe el nõe del re molto insisteua al marito suo cõ molestẽ p̃ge/ re che egli senãdasse a roma & a se cõprasse el nome regio. Ma quello abũdãdo di molte richeze assenti/ re nõ uoleua & molto piu amãdo loro chel faticoso honore finalmente uincto ale prece dela mogle ĩsie/ me cõ lei andosene a roma itẽdẽdo q̃sto Agripa scris se p̃ littere a Cesare cõe Herode habia firmato ami/ cicia cõ el re di parthi & al romano ĩpio rebellare ha bia uogliuto. Et ĩ argumẽto de tal cosa significoli cõe egli haueua arme nele citta sue & basteuole a settãta milia hõi darme si che lecta che hebe Gaio la episto/ la comiciãdo da altra parte adimãdo Herode del sta to suo & fra laltre cose adimãdãdolo sel fusse nele ci ta sue tãta copia darme q̃to lui udito hauea. laq̃l co/ sa lui nõ nego. Alhora credẽdo Gaio essere uero q̃l/ lo scrito hauea Herode Agrippa mãdãdolo a cõfini ĩ exilio & ala moglie sua essẽdo lei sorella di Herode agrippa laq̃le lui sũmamẽte amaua dete potesta ch̃ ri tornasse ala terra sua & lei uolse acõpagnare el mari/ to suo ĩ exilio dicẽdo ch̃ lei nõ abãdonarebe nele ad/ uerse cose q̃llo cõ loq̃le comiciato haueua ne le secõ de & ꝓspere: Si ch̃ fono menati alugdũo nel cui loco mirabelmẽte finitero lor uita. Si lege q̃sto nele histo rie scholastice. La secõda ragiõe sie per rispecto de la brusare & ricoglere le ossa sue leq̃le secũdo alcuni ĩ tale giorno forono abrusiate: & da fideli parte recol te. Si ch̃ sostẽne q̃si uno secõdo martyrio qũ fu abru sato ne lossa sue & ꝓho la chiesia celebra q̃sta festiui/ ta cõe secõdo suo martyrio. Si che come si lege nel duodecimo libro dela ecclesiastica historia hauendo li discipuli de ioane sepelito el corpo suo ĩ sebasten cita di palestia fra helisco & abdias al cui sepulchro facendosi molti miracoli p comãdamẽto di iuliano apotesta dispsero li gẽtili lossa di q̃llo & non cessan/ do pero li miracoli dapoi recolte lossa & abrusati re duxero q̃lli ĩ poluere & gittorono per li cãpi si cõe si dice nel historie scolastice dice etiã Beda nelle croni ce sue cõe racolte le ossa piu lamẽti sparsero & ĩ tale mõ pare che habia sostenuto q̃si uno secõdo marty/ rio. Questo alchuni nol sapẽdo represẽtano quãdo nella natiuita sua abrusano lossa recolte da qualũq; loco. Siche mẽtre racogleno lossa al brusare: & cõe se ha nela historia scolastica Beda la testifica uenen do alcuni monachi da ierusalẽ se meschiorono asco stamẽte tra coloro che racoglieuano lossa & porto/ rono uia una grãde parte & presentorono q̃lle ossa a Philippo uescouo hirosolymitano. Et egli dapoi mandole a Athanasio uescouo alexandrino. Si che dapo theophilo uescouo de simili citta repose q̃lle nel tẽpio di serapis purgate dale idola: & consecra la chiesia ĩ honore del beato ioanne baptista. Questo dice Beda & legesi nele historie scolastice al presen/ te deuotamente sono uenerate a genua si come Ale xandro Terzo Innocentio Quarto cognosciuta la uerita de la cossa ne loro priuilegii che anno appro/

bata. Laq̃l cosa etiã e dimostrata in molti miracoli. Portádo dũque li genuesi esse reliquie del beato precursore ioãne a genua: & hauẽdole spartite p ciascuna naue nacq̃ in mare tãta fortũa che temeuano de pericolare. Alamaestramento dun sacerdote elq̃le era presente: elq̃le diceua esserli q̃sto stato reuelato fecero uoto: che loro alocarebeno esse ossa isieme: icõtinente si fermo el mare: & loro fidelmẽte adipitero el uoto. Essendo a genua una grãde siccita: & nõ mãdando el cielo la pioua: & nõ producẽdo la terra fructo portate esse relique dintorno a la citta: essendo p auãti una grãde serenita: subito nel aria racoglierõsi le nebule. & abũdantemente mãdo giu la pioua. Essendo uenuto uno grãde fuoco itorno ala citta i modo che auãzaua tutte le torre: & nõ possendo mãdar lo uia per alcũo modo: subito p̃se le relique di sancto ioanne. & posto dincõtra a q̃llo icõtinente ando uia & non fece uiolentia alcũa ala citta. Essendo le naue nel porto: per molta uiolentia del mare & del uento con grãde dispendio & pericolo de la citta se rũpeua no: portate le relique dincõtra al mare & el uento fra ispacio di una hora fu facto una copiosa trãquilita: Si come herodes loq̃le li fece leuare el capo: porto le pene de le sue scelerita a tale modo etiã la diuina uindicta percosse iuliano apostata: elq̃le comando che fussino abrusate lossa di quello. Dela cui percussiõe si lege nela historia di sancto Iuliano: laquale e dapoi la conuersione di sancto paulo. Si che del origine di questo Iuliano apostata del imperio dela crudelta & de la morte nela historia tripartita si dimostra apieno. Constantio fratello de magno constantino hebe di quel medesimo patre doi figlioli cioe gallo & Iuliano. Si che morto constantino constantio frgliolo suo fece Gallo cesare: elqual perho dapoi lo ucise Si che temendo iuliano diuento monacho. Et incomincio a dimandare consiglio a magi se ancora potrebe uenire al imperio. Dapoi questo constantino fece Iuliano Cesare & mandolo in francia doue obtenne molte uictorie. & egli passando fra due colonnea lequale dependeua una corona di lauro rotto el filo caddeli sopral capo: & acõciatamente coronolo tutti gridádo chel signarebe segno diperio & essẽdo da li caualieri i q̃llo luoco appellato augusto: & nõ ui essendo corona cõ laq̃le fosse coronato. uno hauẽdo una collana al collo posela sopral capo di Iulião & a tal modo fu facto da q̃lli ipatore. Alhora dase scacio la figura dela xp̃ianita che lui hauea: & aprendo li tẽpli del idoli: & a q̃lli sacrificádo nominauasi põtifice di pagani: & p ogni lato destrugeua el segno de croce Vna uolta cade sopra le uestimenta sue & di tutti li altri liq̃li cõ lui erão la rosata: & trãsformosi ciascũa giociola i segno de croce. Volẽdo dunque a tutti cõpiacere morto cõstãtino uolse che ciascuno teneesse che rito uolesse. Et iscacio dala corte sua li eunuchi barbieri & li cochi: iscacio li eunuchi ipero ch̃ gliera morta la moglie sua: dapoi laq̃le nulla altra haueua iscacio li euochi accio che usasse li cibi grossi. Et iscacio li barbieri dicẽdo uno basta a molti cõposse molti libri ne q̃li istracio tutti li pricipi dinãzi a se: ch̃ dũque iscaciasse li barbieri & li euochi: fece a mõ di filosopho & nõ dipatoꝛ. Che etiã detrahesse & stracias̃e nõ fu opera de ipatore ne de philosopho. Sacrificãdo alcũa uolta Iuliano alidoli li fu dimostrato ne le uiscere de la sacrificata pecora el segno de croce circondato di corona: laq̃l cosa uedẽdo li ministri gran demẽte temettero iterp̃tãdo el segno de la croce la futura unita uictoria: & iterminabilita: liq̃li cõfortãdo Iuliano disse. q̃sto essere signale a cõstrugere la cristiana doctria ma nõ si dilatare oltra el circulo. Sacrificãdo Iulião i constãtinopoli ala fortũa del mar. Andãdo a lui el uescouo di calcedonia elq̃le p molta uechieza perduto hauea la luce de li ochii apellolo apostata & ipio di dio. Alq̃le respose Iulião. Ne etiã te ha poduto sanar el galico tuo. Et egli disse. Di q̃sto resericsco gratie a dio mio: ipero che egli me ha priuato del lume acio che io non ueda te nudato di pieta. q̃sto non e uero ogni altra cosa e forse separata da me ma nõ la pieta. Essendo i ãtiochia: & racogliẽdo li uasi scĩ & li palii: & gittati i terra sedeua sopra q̃lli con grãdissima ignominia. Et icontinẽte i q̃lli lochi fu p cosso dal signor che uscissero fuori li uermi & rodesse le carne: dalaq̃le passiõe mẽtre che uixe nõ pote esser liberato. etiã Iuliano p̃fecto hauendo el comãdamento del ipator leuato li uasi dele chiesie urinãdo i q̃lle disse. Ecco i q̃li uasi si ministra al figliolo de maria. Alq̃l repẽtinamẽte si cõuerti la bocca i culo. & diuẽto organo di digestione. Entrato Iuliano apostata nel tẽpio de la fortũa. & aspargẽdo li ministri itrãti lacq̃acio che si netassino. uide ualentião una giocia esserli posta sopra la uestimẽta. Et isdegnato col puguo pcosso el ministro dicẽdo. essere piu ibrattato che netato. Laq̃l cosa uedẽdo liperatore comãdo fusse posto i p̃gione: & essere mãdato al heremo. Onde era egli xp̃iano. Et egli i loco di mercede merito essere sublimato aliperio. Onde etiã Iulião comãdo fusse iparato el tẽpio di iudei: & q̃sto modio de xp̃iani dãdo largissimamẽte a essi iudei le spese. Ma hauẽdo lor apparechiato una grãde copia di calcia subito uenuto uno smesurato uẽto dissipola tutta. dapoi facto fu uno grãde terremoto & finalmente da le fundamente uenne uno grãde foco & abruso molti. Et nel altro giorno apparue in cielo el signo di croce. & funo rẽpiute le uestimenta de iudei de signaculo negro di croce. Et andádo egli i persia. essendo uenuto a Tesifõte & hauẽdoli asediato il re offerseli el re una parte de la patria sua se da lui si dispartisse. Ma egli p nullo modo assenti. credeua che secondo la sentẽtia di Pitagoras & di Platone per mutatiõe de corpi possedere laia dalexãdro. Ouero esser uno altro alexandro i un altro corpo: ma essendo sagittate molte sagitte glie ne pcosse una nel costato, per laq̃l ferita hebe el termie de la uita sua. ma che fuse chi el percosse gia mai nõ si sepe. Ma alcũi dicono hauere facto q̃sto essere stato uno de inuisibili. Altri dicono esserui stato unopastore de hismaeliti. alchuni altri dicono eserui stato uno caualieri: & per fame & per caminare faticato. Ma sia stato hõ ouer angelo glie cosa manifesta. & palese come q̃llo fece q̃sto per diuino comãdamento. Onde calisto familiare de quello dice essere stato percoso dal demonio q̃sto se dice nel

historia tripartita.La terza per rispecto del ritrouar del capo suo:Onde secondo molti dicono i tale giorno fu ritrouato el capo suo.Si come si lege nel undecimo libro dele ecclesiastice historie:fu Iouane posto i pregione nel castello de arabia dicto macherũta & fu decapitato.Et herodias fece deportare i hierusalẽ el capo di Ioane:& cautamẽte essere sepelito a canto lhabitatiõe de herode temẽdo lei che come prophe/ta nõ resuscitasse se fusse stato sepulto il capo col corpo.Siche nel tẽpo di martiãno pricipe come se ha nel historie scolastice:elq̃le martiano icomicio nellanni del signore q̃ttrocẽto cinquãtadoi reuelo Ioane el capo suo a doi monachi:liq̃li uenuti erano i hierusalẽ Liquali andãdo uelocemente al palazo che stato era di herode:ritrouorono quel capo riuolto ne sacchi cilicini:come io credo de le uestimẽta cõ q̃l se uestiua nel deserto.Et loro ritornãdo a la propria cita cõ el predicto capo acõpagnosse con loro uno pignatar/o de la citta de enissena. fugẽdo la pouerta. Questo portiando la tasca aricomãdata a lui cõ el sacro capo nela nocte de sancto Ioane ãmonito:fugendo da q̃lli entro cõ el sancto capo nela cita di enisena. Et mẽtre che egli uixe,uenerãdo il sancto capo i una certa spe/luncha cõsequi non picola ,psperita. Et q̃llo essendo uenuto a morte reuelo sotto fidele iuramẽto ala so/rella sua.Et lei secõdo quello medesimo ordine li fu successatrice.unde dapoi molto tẽpo beato Ioane re uelo el capo suo a un sancto homo chiamato mar/cello monaco a tal modo pareuali mentre che dor misse che uedesse molte turbe andãdo cãtãdo & dicẽdo.Ecco chi uiene sancto Ioane baptista. Dapoi ui de el beato Ioane che uno da uno lato & laltro da laltro el cõduceua:& ãdãdo tutti a lui si benediceuano da esso. Alq̃le essẽdoui ãdato a lui marcello & piglãdolo scõ Ioane p il merito dedeli il basio de la pace. Alhora adimãdãdolo marcello dicẽdo. Signor mio da q̃l loco a noi uenuto sei & egli a lui disse:io uengo da sebaste. Essendo dũq; egli destato:& molto meraueglãdosi di tale uisiõe.Dormẽdo unaltra nocte.ue nuto a lui uno risueglolo & ecco che essendo risue/gliato.uide una resplẽdente stella istar ferma dinãzi aluscio de la celula sua.Et rizãdosi uolẽdola toccare icõtinente se trãsferi i altra parte:& egli icomicio andare da poi di q̃lla:p ĩsinatãto che la stella ando a dimorare nel loco doue era el capo de Ioane baptista. Et cauãdo i q̃l loco trouo una urna & i q̃lla trouo el sancto thesoro. Vno nol credendo pose la mano al urno:& icontinente assidirosi la mano & accostosi a lidria.orãdo li cõpagni leuo la mano remanendo p/ho q̃lla assiderata: Alq̃le aparue Ioane dicendo.Quãdo el capo mio si porra nella chiesia:tu tocarai lidria & riceuerai la sanita.Laqual cosa egli fece & cõsequi lintegra sanita. Siche hauendo significato questo marcello a uilicardo uescouo de q̃lla cita fu da q̃lli eleuato:& deportato nela citta.Dalq̃l tempo si icomicio a celebrare in quella citta la decapitatione di sancto Ioanne baptista.In esso giorno si come iudichiamo:secondo che si dice nel historie scolastice nel q̃le giorno fu ritrouato quello capo eleuato:elq̃le dapoi fu translato a constantinopoli.Onde si come si dice nel historia tripartita hauendo comãdato ualentino imperatore esser posto il sacro capo nel cariolo:& essere transferito a cõstantinopoli essendo uenuto a cãto acalcedonia per nisuno modo si poteua trare & conducere el cariolo:non obstãte che astringeuano li boui con li stimuli.Et perho funo issforzati i q̃l loco.Ma dapoi uolendo theodosio rimouere quello da q̃llo loco.& iui ritrouãdo una matrona uirgine deputata ala guardia di quel capo:pregolla che permettesse che lui pigliasse el sacro capo. Cõsentite q̃la credendo si come nel tempio di ualente. simelmẽte etiam al presente non permeterebe si esser leuato da quello luoco.Alhora el deuoto imperatore abrazãdo el capo con la purpura sua:trãsferillo a constantinopoli.& i q̃llo luoco edifico una belitissima chiesia Questo si lege nel historia tripartita.Et dapoi fu da quel luoco translato alle parte di gallia i pictauia regnante Pipino.doue per meriti suoi sono resuscitati molti morti. Et si come fu punito herodes elqual decapitato Ioane & iulião apostata elqual abruso losa di Ioane.similmente herodes fu punita.Laquale i segno alla fãciulla che adimandasse el capo & etiã fu punita essa che q̃sto fece.unde dicono alquãti come herodes nõ fu dãnata i exilio.& i q̃l loco nõ morite ma mentre che lei tenne el capo di Ioane ne le mane & faciẽdo lieta & molta festa per diuina permissiõe quel capo suffio nela facia di q̃lla. & lei subito spiro. Questo si dice uulgarmente.Ma q̃llo che ditto e di sopra come cõ herode sia cõsumato nel exito miserabilmẽte dicono q̃sto li scĩ nele cronich & a tal modo pare da esser tenuto.Etiã la figliola sua ãdando sopra il giacio subito si rũpe sotto li suoi piedi & ãdando sotto nelacq̃ & cosi affogo.Etiã si dice i una cronica come la terra lingioti uiua.laq̃lcosa si puo itendere che deli egyptii nel mare rosso soffocati si dice la terra li deuoro.Quarto per rispecto de la trãslatiõe del dito suo.& de la cõsecratione de la chiesia.Si che secõdo che si dice nõ si pote abrusare el dito suo:con loq̃le dito mostro el signor.unde esso dito ritrouato fu da prediti monaci:elq̃le si come se dice nele hystorie scolastice sancta tecla arrecollo fra lalpe & collocolo nela chiesia di sancto martino.Questo etiam testifica maestro Ioane bileth:dicẽdo come la p̃dicta scã Tecla areco esso dito elq̃le nõ puote essere abrusato dale parte ultramarine i normandia: & iui fabrico una chiesia secõdo che dicono alquãti affermano esser stata cõsecrata in tale giorno.Siche ordinato fu dal papa:che p tutto el mõdo celebrato fusse questo giorno:si come dice sigilberto.Vna matrona in marenna citta di gallia molto diuota di ioanne baptista istantemẽte pregaua idio che de le reliquie di scõ Ioane li fusse donato una uolta q̃lche particella. Et lei orãdo uedendo che niente li giouaua presa una fiducia di dio:incomincio a dire cõ iuramẽto che lei nõ mãgiarebe p ĩsinatãto q̃llo che lei adomãdaua receuesse.Et hauẽdo lei degiunato alquanti giorni: uide sopra laltare el dito grosso di mirabile biancheza & lieta lei piglio el dono dio.Et correndo a q̃llo luoco tre episcopi uolendo ciascuno pigliare una parte di quel dito. Videndo tre gociole di sangue nel pan/

no de lino che posto era sotto esso dito:& stupefacti ciascuno se ralegro hauere meritato riceuere la parte sua. Theodosia regia di lombardi & de modoetia fabricare fece a Milano una nobile chiesia in honor di sancto Ioanne baptista:& dotolla:procedēdo il tēpo con testifica paulo nel historia di lōbardi. Cōstātino elq̄le fu etiā cōstante imperatore uolse remouere italia da lōbardi:dimādādo a uno homo scō elq̄le hebe spirito de ꝓphetia: del exito dela battaglia. Et egli per tutta nocte stano ī oratione:facta la matina rispose. La regina ha fabricato una chiesia ī honore di sancto Ioanne:& lui cōtinuamente ītercede pli lombardi:& impero nō possono esser superati. Ma ben uerra el tempo nel qual harasse in dispreciō q̄lo loco:& alhora seranno superati. La qual cosa fu adīpiuta nel tempo di carlo. Vno huomo di magna uirtu secondo Gregorio nel dialogo chiamato sanctulo hauendo egli reciuuto in sua custodia uno diacone:elquale era stato pigliato da li longobardi con tale cōditione che se si fugiua:riceuerebe la sentētia capitale astrinse esso sanctulo quel diacone che fugisse a lui ben se liberarebe. Per laqual cagione essendo fugito el diacone:fu menato sanctulo a essere decapitato.& a far questo fu electo uno fortissimo manigoldo. del qual non era dubio che a uno colpo li mozerebe il capo. Et egli steso il collo hauēdo el manigoldo eleuato molto in alto con isforzo il bracio con la spada incontinente disse quello. O sancto ioāne rece ui quella:& icontinēte si restete il bracio del persecutore.& alzata la spada in cielo rimase īflexile. Onde quel tal facto il iuramento che piu non ferirebe alcuno xp̄iano oro per lui sanctulo huomo di dio:& subito mando giu il bracio.

## De sancto felice prete & felice suo fratello ca. lxiii

f Vno apresentati a diocliciano & maximiano Felice prete:& el fratello suo similmente chiamato Felice prete. El piu uecchio di loro essendo menato al tempio de serapis adcio che ī quel luoco sacrificasse soffio nela facia de la statua:& in quella icontinēte cade. Similmēte menato ala statua di mercurio parimēte soffio ī quella & subito cade. Menata ala terza fiata ala statua di diana similmente:Leuato dunq̄ nel martyrio & martirizato:fu menato la quarta uolta al sacrilego arbore che in q̄llo loco sacrificasse. & egli ingenochiato a terra oro:& suffiando nel arbore iscauolo dala radice:& ruinando larboro si rōpe el simulacro cō laltaꝛ & col tēplo. Intēdēdo q̄sto il p̄fecto comādo ch̄ fusse decapitato ī q̄llo ꝓprio loco & lassato el corpo di q̄llo a lupi & a cani. Alhora corrēdo uno ī mezo repēti namente cōfesso che esser liberamente xp̄iano basiādo dunq̄ īsieme luno laltro:furono in quel luoco ī sieme decapitati. Siche ignorādo li xp̄iani il nome di quello chiamoronlo audace cōciosia stato accresciuto a sancto felice la corona del martyrio. Et hauēdo li li xp̄iani sepeliti nella fossa laqual facta hauea larbore:uolēdoli iscauare li pagani subito furono assaltati dal diauolo. Furono martyrizati circa lanni del signore ducento octantasette.

## De sancto Sauiniano & Sauinia: ca. lxiiii.

s Auiniano & Sauinia furono figlioli di Sauio nobilissimo homo ma pagano elqual de la prima moglie genero Sauiniano & dela seconda genero Sauina figliola secōda & poseli a luno & laltro el nome suo. Legendo sauiniano quel uerso. Tu signore me aspgerai con lisopo & cetera. Adimāda che cosa fusse questo. ma non poteua itēdere:p laq̄lcosa entrato nela camera gitta to a terra iaceua nella cener & cilicio dicēdo. Che uoleua piu presto morire che nō ītendere el sentimēto de tale parlare. Alq̄l apparēdo langelo disse. nō ti uolere affliger īsino ala morte. īpero che hai ritrouato gratia apresso di dio:& quando sarai stato baptizato sarai piu cādido che la neue:& alhora ītendera quello che hora tu cierchi. Partito langelo si fece molto lieto.& despreciando piu di adorare lidoli fu molto ripreso dal patre. Dicēdoli dunque īspesse uolte el padre meglo e che īpero che tu nō adori li dei solo mori che noi tutti īuoluti siamo īsieme ne la morte. Et egli occultamēte si fugi.& uenne īsino ala citta trece sina. Et essendo egli uenuto sopra el fiume de secana & hauēdo molto pregato el signor:che ī quel luoco fusse baptizato. Egli baptizato in q̄lo loco. Disseli el signor hora hai receuuto q̄l che tanto tēpo chiedendo te hai affaticato. Et egli icōtinēte messe el bastone ī terra & facta loratiōe quel bastone ī p̄sētia de molti astāti produsse le foglie & le fiori. In tāto che mille & cento huomini credetero nel signor. Onde intendendo q̄sto līperatore aureliano. mando molti cauallieri apigliarlo:liq̄li ritrouādolo orare temerono di andare a lui unde mādo līpatore molto piu che nō furono li primi. Et loro uenuti che furono a lui īsieme cō esso ororono. Et dapoi che lui fu leuato da lorationē q̄lli dissero. Imperatore desidera di uederti Et egli essendo uenuto a līperatore:& nō uolēdo sacrificare li fece ligare le mane sue & li piedi: & cō uergelle di ferro atrocemēte lo fece battere. Alq̄le disse Sauiniano Accresce li martyrii se poi alhora comando che fusse ligato sopra uno scanno ī mezo de la cita:& sottoposte le legne & olio & focho fusse abrusato & guardādolo il re uedelo stare ī mezo de la fiamma & orare. Isbigotito cade cō la facia ī terra:& leuato disse. Hai mala bestia:hor non ti basta lanime le qual hai ingānate se etiam noi per arte magica non ti ingegni de inganare. Alquale Sauiniano riposse ancora molte anime.& etiam tu medesimo per me sō per douer credere al signor. Per laq̄le cosa hauendo limperatore biastemato el nome del signore: laltro giorno comādo che fusse ligato a uno palo & essere sagitato. unde le sagitte si feriuano nelaria nel lato ricto & mācho & non pur una sola li fece noia alcuna Facto laltro giorno līperator a lui disse. Et doue e lo dio tuo:hora ne uenga egli & liberi da queste sagitte & incontinente discorrendo una di quelle sagitte pcosse el re nel occhio & totalmente glielo trasse. Per q̄sto sdegnato comando che fusse posto in pregione & laltro giorno fusse decapitato. Et orando Sauiniano che trāsferito fusse al luoco doue era stato baptizato rotte le cathene & aperti li usci pasiādo p mezo

li caualieri uēne a quel loco. laqual cosa uedēdo līperatore comādo che fusse sequitato īsino a quel loco & iui esser decapitato. Ma uedēdo Sauiniano li caualieri che el psequitauano. ando sopra lacqua come sandasse sopra il sasso. p insino che puēne al loco del bateśmo suo. Hauendo dunq; li caualieri passato il fiume. & timendo di pcoterlo disse a loro. Percoteti mi securi & portate del sangue mio a līperatore uostro. adcio che riceua il lume & cognosca la uirtu di dio. Percosso adunq; che egli: fu leuo il capo su & p q̄ rantanoue passi porto quello. Et hauendosi toccato limperator lochio col sangue di questo: fu sanato di cendo. Veramēte glie bono & magno lo dio di xp̄iani. Laqualcosa itendendo una femina laqual per q̄rantanni perduto hauea il lume fecèsi menare al luoco: & facta loratione subito riceuete il lume. Fu dunque egli martyrizato circa li anni del signor ducento settātanoue nel calēde di februario. Ma per questo si pone qui: acio che al historia de la sorella sua delacui festiuita si fa al p̄sente speciale memoria: questo etiā congiunto sia a essa hystoria. piāgēdo dūque Sauina ogni di el fratel suo: & per lui suoplicando ali idoli. Finalmente in tanto che lei dormiua li apparue langelo de dio dicēdoli. O Sauina nō uoler piu piangēr ma abādona tutte le cose che hai: & ritrouarai el fratel tuo posto ī maximo honore. Et risuegliata disse a la cōpagna sua sorella di lacte. De sorella mia io ti p̄go che tu mi dici hai tu nulla sentito. Et rispose quella si madonna io certo ho ueduto uno homo parlateco: ma non so quel che dicesse. Disseli Sauina non me accusare. Et risposeli q̄lla. Non credere questo fa tutto quello che tu uoli pur che nō ti occidi. Et facto laltro giorno īsieme si partirono. Hauendola dunq; il padre longamēte facta ciercare: & nō hauendola ritrouata alzate le mane al cielo disse. se tu se idio omnipotente ī celo ruina li idoli mei liqual nō hāno potuto saluar̄ li figloli mei. Alhora tronizādo el signor fracascio tutti quelli idoli. Laq̄l cosa uedendo molti credetero. Nōdimeno uenuta la beata sauina a Roma: fu baptizato da Eusebio papa & sanādo doi ciechi & doi assidrati dimoro a roma p cinq; anni. Da poi cinque anni una nocte lei dormēdo apparueli lāgelo dicendo Sauina che cosa e quella che fai che tu abādonasti le tue richeze: & hora qui ī delicantie uiui. Leueti & uatene nella citta di trecas & ī quello loco ritrouarai il fratello tuo Disse lei ala amica sua. Non bisogna che piu qui dimoriamo. Et q̄lla disse Madona doue uoi andar. Ecco che molti ti amano & tu desideri di morire in peregrinagio. Et lei li disse dio a noi ꝓuedera. Et pigliato il pane dorzo uēne ala citta di rauēna. Et uenēdo ala casa duno ricco la cui figliola si piāgeua quasi morta dimādaua a lancilla che fusse allogiata in quello loco. Laquale li disse a qual modo; madona mia potrai esser qui albergata cōciosia che la figlola dela madona mia stia in articulo di morte: & tutti grauemēte si affligeno. Disse lei dicoti che per amore mio lei non morira. Et ītrādo ī casa piglio la mano de la fanciulla: & sanata rizola. Et q̄lli uolēdola ritenere p alcūo modo nō li assenti. Essendo dunque uenute appresso trecas per ispatio dun miglio. disse ala cōpagna sua: che alquanto si ripossino. Et ecco uno horribile homo chiamato lazarino uenendo dala citta disse a q̄lle. Donde siate uoi Alquale rispose Sauina. Noi siamo di questa citta: & quello li disse: perche ne menti: cōciosia che la loq̄la tua dimonstra te essere peregrina: & quella li respose. Messere ueramēte io son peregrina. & uo ciercando el fratel mio Sauiniano gia longamente perduto & egli a lei disse. Quel homo elq̄l tu cierchi eglie poco tēpo che fu decapitato & e sepelito in tale loco. Alhora lei gittata posese in oratione dicēdo. Signor tu elquale sempre me hai conseruata in castita non permettere chio sia piu faticata da asperi camini ouero essere rimosso da q̄sto luoco el corpo mio. Ricomādoti la cōpagna mia laqual per amor mio tanto ha patito. & fa che io merita di uedere el fratel mio ne regno tuo: elqual nōho potuto uedere qui. Et finita loratione mori: & rende lo spirito al signor. Laqual cosa uedendo la cōpagna sua incomincio a piangere imperho che lei nō haueua le cose necessarie a sepelirla. El predicto huomo mādo el banditore p la citta: che tutti uenisseno a sepelire la femina peregrina liqual uenuti lasepelirono honorificamēte. ī questo etiā giorno si fa la festiuita di sancta Sabina: laquale fu moglie di Valētino caualieri: laqual nō uolendo sacrificare fu sotto adriano īperatore decapitata.

De sancto Lupo. cap. lxv.

LVpo di regale stirpe nato nella citta aureliana: risplendendo de tutte uirtu: fu electo archiepiscopo senonense. Elqual dispēsando quasi ogni cosa ali poueri: hauendo uno giorno inuitato molti a conuiuio non hauendo uino a sufficientia: in tale modo respose al ministro io credo che idio elq̄l pascie li uccelli fornira la nostra charita. & incontinente alui uenne il nūcio significandoli esser ale porte cento mogia di uino. Detrahēdoli tutti de la corte ch̄ lui amasse molto ismesuratamente la uergine figliola del predecessore suo pigliādo lui essa uergine ī p̄sentia de li detrahēti: essa uergine basio dicēdo. Al homo niēte noce le altrui parole: elq̄l la ꝓpria cōsciētia nō macula. impo ch̄ ueramēte egli conosciuto haueua lei ardētemēte amar̄ idio. & lui si lamaua cō una purissima mente. Intrādo loratorio re di frācia ī borgogna. hauēdo mandato el seneschalcho suo cōtra li senoni. & assediata la citta. entrato sancto Lupo ne la chiesia di sancto stephano fece sonare la cāpana. Laqual udita chel hebbeno li inimici furono assaltati di tanto terrore che se nō fugiuano credeuano nō potere iscampare la morte. Finalmēte obtenuto il regno di borgogna. hauendo mādato il re unaltro seneschalcho a Senonia. & non li essendo andato īcōtra el beato Lupo cō li doni. molto isdegnato ī tāto īfamolo apresso del re. chel re mādo il beato Lupo in exilio elqual in quel loco risplendete di doctrina & di miraculi. Fra q̄sto tēpo li senoni hauēdo occiso uno uescouo elquale occupato haueua il luoco di beato Lupo impetrorono dal re ch̄l sancto Lupo ritornasse da lo exilio. Et uedēdo el Re beato Lupo p lexilio ismagrato ī tāto p diuina pmissione si muto che gittato a terra dinanzi a lui chiese

perdono.& andato cõ molti doni restituiro ala sua citta.Et egli ãdato a parisi uenneli ícontra molta turba di pregionati.essendole aperte le porte & sciolti li ceppi.aduẽne uno di celebrãdo egli la messa nel suo scõ calice mãdata fu dal cielo una gẽma preciosa laqual il Re alloco iſieme cõ le reliquie sue.Intendendo il Re Lotario come la cãpana di scõ stephano nel sono suo hauea una mirabel dolceza:mãdo fusse deportata a parisi:acio ch̃ da lui ispesso udita fosse. Ma hauẽdo questo dispiaciuto a sancto Lupo:icontinẽte q̃lla fu leuata da la citta di senonia & pdete el sono & la dolceza sua.Laqual cosa itendẽdo il re subito comãdo fusse restituita :& icõtinẽte fu restituito il sono:& risono p sette miglia lõtano da la cita. Et subito li ando incõtra sancto Lupo: & q̃llo che perduta hauea dogliẽdosi riceuete con honore. Essendo egli una nocte i oratione per istincto diabolico: hauẽdo grande sete comãdo li fussi arecata la frigida acq̃ itẽdendo esso lingani del diauolo pose sopra el guãciale suo :& quiui riserro el diauolo. El q̃le per tutta nocte cridãdo icominco a urlare.Et facto la matina q̃l lo loq̃l occultamẽte uenuto era a tentare nel giorno partisse tutto cõfuso.Vna nocte al cõsueto suo hauẽdo circondato le chiesie de la citta.ritornando a casa uide li chierici soi facendo risse & cõtentione che essi uorebeno fornicare cõ le femine.& egli itrato nela chiesia oro per loro.& subito da loro si parti ogni stimulo di tentatione & uenuti dinãzi a lui dimandorono perdono.Finalmente claro di molte uirtu riposossi in pace.Fu egli chiaro circa li anni del signor settecento & diece nel tempio di eraclio.

De sancto Mamertino. ca.lxv.

Vin prima Mamertino pagano. Adorando egli una uolta lidola perde uno ochio. & assideros̃i duna mano. Et egli credendo hauer offeso gli dei.& andando al tẽpio adora re lidoli fecesi icontro uno religioso homo chiamato Sauino.elq̃l adimãdolo donde aduenuta gli fusse tãta ifirmita.Et egli a lui disse io ho offeso li dei mei & pho uo adorarli.acio che come adirati q̃lle cose ch̃ a me hãno leuate.facti propritii me le restituiscano. Et sauino li disse.tu ti igãni fratello mio tu ti iganni se tu credi le demonia esser dei.Ma uatene a scõ germano uescouo altisiodorẽse.& se tu assentira al cõsiglio suo.p̃stamente sarai sano.Et egli presto pigliato el camino uenne ala sepultura di sancto amatore uescouo & di molti sancti.& per rispecto de la pioua i q̃lla nocte riposossi dacãto una cella collocata sopra la tũba di scõ cõcordiano.Et essẽdo adormẽtato apparueli una mirabile uisiõe.cõe uno homo uenuto era al uscio dela cellula sua.& chiamo sancto cõcordiano che douesse uenire ala festiuita.laq̃l sancto Peregrino & sancto amatore cõ li altri uescoui faceuano alquale rispose quello de la sepultura. io al presente nõ posso uenire pche sa mestiẽ chio guardi uno hospite acio che nõ sia occiso da li serpẽti liq̃li habitano in questo loco.Partito quello quelle cose che udito hauea annũciolle.Et ritornati disse rizati scõ concordiano.& ueni.& teco mena Vinião subdiacõe & uiniano accolito.adcio che facino lo officio suo & alexandro guardera lo hospite tuo. Parue dunq̃ a mamertino che sancto Cõcordiano prehendesse la mano sua.& cõducesselo cõ lui.Essẽdo egli uenuto a q̃li disseli sancto amatore.Qual e q̃sto ch̃ teco e entrato.Et egli a lui disse.Egli e el mio hospite.Et q̃llo disse iscacialo.impero che eglie poluto & imõdo.& nõ po esser cõ noi.Et egli essendo iscaciato gittosi a terra dinãzi a loro.ipetrãdo la gratia di sancto Amator Elq̃l li comando che uelocemente se nandasse a sancto Germano. Risuegliato dũque che egli fu uẽne a sancto germão & gittato a terra i presentia sua chiedeuali pdono.Et recõtãdoli le cose che li erano apparse ãdorono iſieme a la tõba di scõ cõcordião.& leuato il sasso uideno molti serpẽti che extẽdeuano diece piedi p lõgeza.Et fugiẽdo di qua & di la comãdo lor beato germano che uadino a tale loco ch̃ piu nõ presumino di nocere ad alcuno.Et a tal modo battizosi mamertino & fu sancto.Fecesi monaco del monasterio di sancto Germano.Nelq̃l loco dapoi fãcto Alodio fu egli abbate: Al tẽpo di q̃sto nel monastẽrio suo stete scõ Martiano.la cui obediẽtia uolendo probare scõ Mamertino cõmiseli el piu uile officio del monasterio.facẽdolo pastore de bufali. Guardãdo dunq̃ egli in una selua le uache & li boui. & q̃sto facendo uolẽtieri era egli di tãta sanctita ch̃ nutriua etiã cõ le proprie mane li ucelli saluatici liq̃li a lui ueniuano.& el porco saluatico elqual fugiua a la cella sua liberolo da li cani.& fecelo ala selua ritornare. Hauẽdolo spogliato alcuni latroni & portãdone cõ loro le uestimẽta sue.partendosi li lasciorono la sola camisa.Et egli icontinente crido dapoi loro dicendo Ritornate signori mei ecco che io ho trouato ne la camisa mia ligato uno dinaro che forse a uoi sara necessario. liq̃li imãtinente ritornati pigliorono la camisa cõ el dinaro & lasciorõlo tutto nudo.Ma affretandosi loro di andare a loro alogiamẽti caminãdo per tutta nocte ritrouoronsi in esso far del giorno a la celleta di q̃llo sancto martiano.Et egli uidẽdoli li saluto riceuẽdoli benignamẽte ne la cellula sua & la uãdo li piedi come potete apparechio loro le cose necessarie.Et essi stupefacti si doleuano di q̃llo che facto haueano.& uno di lor si cõuerti a la fede.Dimorãdo cõ lui una uolta alcuni monachi gioueni hauẽdo lor tesi li lacci a una orsa laq̃l isidiaua le pecore.q̃l la icorsa ne li laci pigliata stete per tutta nocte laqual sentendo sancto martiano leuosi di lecto & ritroua ta quella li disse che fai tu o misera uelocemẽte fugi acio che non sia pigliata.Et sogliendola lassola andare.Vnde essendo morto &¡portãdo el corpo suo al tisiodorense.essendo egli i una uilla per nessnno modo poterono mouere quello corpo da quel loco per isinatanto che uno ipregionato icõtinenti roti li ferri & uscito fuori libero uenne al corpo. & arrecolo i sino ala citta.doue honorificamente fu sepelito nela chiesia di sancto germano.

Di sancto Egidio. cap.lxvii.

Gidio Nato di stirpe regia di athene fu da la sua infantia erudito nele sacre littere.Andando egli un giorno a la chiesia.dette la tonica sua a uno infermo iacendo in su la piaza chie

dendo la elemosina. Et come lhebe mosso senza alcuna indugia riceuete lintegra sanita. Dapoi q̄sto ripo sati nel signor el padre & la madre sua: fece xp̄o here de del patrimonio suo: ritornādo egli una uolta da la chiesia: fecelli incōtro uno homo morso dal serpē te: ma Egidio facta loratione incontinente fugi el ue neno. Egidio etiā sano uno demoniaco stāte cō li altri nela chiesia: & turbante cō li cridi soi li fideli sca/ciando tutta uia el demonio. Ma temendo egli el pi culo de lhumana laude: secretamente andossene al li to del mare: & uedendo alcuni marinari ī picolo grā de nel mare: facta che lui hebe loratiōe mācho ogni fortuna del mare: & agiūti li marinari ītese che anda ua a roma & referite gratie ali meriti soi li promesse/no senza alcūo pregio el cōdurebeno cō loro a roma Et essendo egli uenuto a relate & essendo dimorato pur duo anni cō sancto Cesario uescouo di q̄lla citta & hauēdo sanato uno ch̄ p tre āni haueua hauuto la febre desiderādo la heremitica habitatiōe secretamē te partisi: p lōgo tēpo dimoro cō Verdemio heremi ta di sanctita: dal qual loco cō li meriti soi fugi la ste/rilita de la terra. Ma risplēdēdo luno & laltro di mi/racoli. temēdo el pericolo de lhumana laude. lassa q̄l lo entro piu nel heremo. doue trouato una certa spe luncha & una fōtanella hebe etiā una ceruia p diuīa permissione apparechiata īnutrice. laq̄l a certe hore li donaua el nutrimēto del lacte. Onde essendo li fa/migli del re uenuti a caciar ī q̄llo loco uedēdo la pre/dicta ceruia. lassate tutte laltre fere persequitano q̄/sta con li cani. daquali essendo quella molto constre cta fugi a piedi del suo nutrito. marauigliandosi egli concioſia che ultra il consueto modo cridasse uscito fuori udendo esser li caciatori. prego molto el signo re ch̄ li seruasse q̄lla nutrice. laq̄l alui dato hauea. Per laquale oratione nessuno di cani fu ardito de acostar si oltra a uno trare de pietra. ma ritornauasi ali cacia tori con grande urlare. Soprauenēdo dunque la no/cte ritornasi acasa & nel sequente giorno ritornati a quel loco cō uana fatica ritornoronsi a casa loro. La qual cosa hauendo inteso il Re suspico la cosa come la era. Venne uelocemēte a quel luoco con el uesco/uo & con molti caciatori. Ma nō presumendo li ca/ni di acostarsi come faceano prima. & tutti ritornan do ululādo. li caciatori circondorono il luoco circō/dato cō la presade le spine. per modo che nessuno en trare ui poteua. Vno mandādo la sagitta acio che isca ciasse la cerua de q̄l luoco grauemēte feri esso homo di dio orāte per la ceruia. Ma li caualieri aprendo & per forza & infra le spine facēdo la uia deuenero ala spelunca di quello. Et ueduto uno uechio uestito dhabito mōachale uenerabile de eta & di canuta fa/cia. & apiedi suoi puoluta la cerua facto questo a sa/pere al Re egli solo col uescouo a piedi uenero a lui & comando a tutti li latri douesseno star adrieto. Et domādorōlo q̄le se fusse ouero dōde egli uenuto fus se ouer pche fusse andato a tāto dēso & saluatico he remo. & q̄le fusse stato q̄llo che tāto grauemēte lha/uesse ferito. a quali hauēdo risposto a ciascuna parte & hauendo da lui chiesto perdono humilmente p/missero mandarli medici a sanare le ferite. & offerē/doli molti doni. Ma egli non uolse che facesse alcūa medicina: depreciando li doni ne anchora q̄lle ferite risguardo. Ma sapendo che eglie perfecta la uirtu in essa infirmita prego el signor che mentre che esso ui uesse non fusse restituita a la prestina sanita. Vnde ui sitando frequentemente il re. & da quel riceuendo esso re el cibo di salute. apresentoli molte richeze. le qual lui recuso di receuere ammonendolo che di q̄l le fabricasse uno monasterio nelqual acrescesse la di sciplina del monasterio ordie. Per laq̄l cosa hauēdo facto il Re uno monasterio: uenuto entro egidio p le lachryme & p̄gheri del re: dapoi che molto hebe refiutato nō dimeno riceuete la cura di q̄l monaste/rio. Quādo il re carlo ītese la fama di q̄sto scō homo pregolo douesse alui uenire: & uenuto reuerētemēte riceuete elqual fra laltri salutiferi parlari pregollo il re chel se dignasse orare per lui: concioſia che lui cō/messo haueua uno enorme peccato. elqual giamai ad alcuni ne etiā a esso sancto presumerebe de con/fessarlo. Ne la sequente dominica celebrādo Egidio per el re: & pregando per lui apparēdoli langelo del signor: pose sopra laltare la cedola nela quale scripto era per ordine el peccato del re & disse gia per prie/ghi de Egidio esser perdonato si perho pentito & cō fessato fusse & promettesse che sempre & sempre da q̄llo sabstinerebe: & ī fine de la cedula era agiunto. se alcuno īuocasse sancto egidio per q̄lunq; peccato cō/messo & īprometēdo di abstinersi da q̄llo per li suoi meriti nō dubitasse esserli perdonato. Apresentata che fu la cedula al re cognosciuto il re el peccato suo humilmēte dimando perdono Onde ritornādo egi dio cō honore: essendo nela citta nemanense suscito el figliolo del principe: el q̄le era alora morto. Et da poi alq̄to breue tēpo p̄nunciādo che in breue sarebe destructo el monasterio suo dali inimici. Andossene a roma impetrando dal papa li p̄uilegii de la chiesia sua: & due porte di cipresso nelle q̄le sculpite erano le imagie de li apostoli: mādando q̄lle p el reuere re/comādandole al diuino regimie & ritornādo al mo nasterio: restitui landare a uno assiderato in cibrone Et essendo egli ritornato al monasterio: ritrouo le p̄ dicte porte nel porto. Referēdo gratie al signore elq̄ le haueua seruate illese le porte ī tāti pericoli del ma re al ornato dela chiesia sua: & a cōfirmamēto del pa cto de la romana sedia rizole ale porte de la chiesia sua. Finalmēte reuelo el signore accostarsi el giorno del morire suo: laq̄lcosa manifestādo ali frati: & sua dendoli che loro orassino p lui: si obdormite felice/mente nel signore: doue molti testificorono hauere udito el cor de li angeli portanti lanima sua ī cielo. Fu egli claro circa lanni del signore settecento.

Di scō Zacharia padre d̄ scō Ioāne baptista. c. lxviii.

a L Tempo di herode Re di iudei fu uno sa/cerdote & propheta chiamato Zacharia Padre di Ioanne Baptista: de la sanctita del quale Luca nel principio de suoi euangelii cose bel/lissime & testimonii preclari dignamente descriue. Nacque de la progenie de Abia de figlioli de Aron de la tribu di Leui: come si dice ne la historia di san/cto Ioanne Baptista. Doue del nascimento di Ioan/

ne & de miracoli occorsi & de la prophetia di Zacha ria autenticamẽte si descriue. Essendo ciercato Iesu xp̃o da Herode per cagione damazarlo. Et temẽdo anchora di Ioanne elq̃le precedeua el saluator di sei mesi prese Helisabeth̃ el suo figliolo: & sali insuso uno alto monte di iudea & uoltandosi iuerso la ter ra uide la crudele occisione di quelli Innocẽti. Et ue dendo ancora alcuni che la sequitauano fece oratio ne a dio per la salute del suo figliolo. Subito facta lo ratione el monte se aperse & riceuete la madre cõ el figliolo. La diuina gratia el confortaua & langelo de dio daua cibi necessarii ala uita loro. Hauẽdo dunq̃ mandato li suoi serui herode trouorono Zacharia: & dimãdorono doue fusse stato pottato el figliolo: disse che nõ lo sapeua: & incomincio a redarguire & riprendere herode de la sua crudelita: & icomincio a dire xp̃o essere nato de la uirgine & cõcepto di spi rito sancto & doueua pigliar̃ el nome disrael. Onde dopo p queste parole essendo cruciato herode: man do li soi famigli carnifici che douessino ferire Zacha ria & gittare a terra laltare: alquale la uirgie glorioſa era stata alleuata: facto adunq̃ la matina & uenẽdo li altri sacerdoti al tẽpio aspectando che Zacharia ue nisse a loro essendo lhora tarda nesuno ueniua. Vno de q̃lli sacerdoti entrãdo nel sanctuario trouo el san gue de Zacharia ĩsieme cõgelato si forte che pareua una pietra. Et subito fu udita una uoce che disse sa piate come Zacharia sie stato morto: & ch̃ nõ fusse leuato fuori disrael el sangue ĩfina tãto che nõ uẽghi q̃llo elq̃le debi q̃sto sangue uẽdicare. Onde uscendo fuori el sacerdote del sanctuario nuncio tutte q̃ste co se ali altri sacerdoti: & apropinquãdosi al sanctuario sentirono uno grande romore. Niẽtedimeno uolẽ do sepelire el corpo non lo trouorono. Fu martyri zato q̃sto Zacharias a noue di de nouembre el cor po suo dapoi uno lõgo tẽpo fu trouato al tẽpio hie rosolymitano: & ĩ quel medesimo loco sepulto. Ve ro che hora p alcũi si dice che el corpo suo sie a uene tia nel monasterio a suo nome fabricato.

De la Natiuita de la beata uergie Maria. ca. lxviiii

LA Natiuita de la beata uergine Maria he be la origine de la tribu di iuda & dala stir pe regia di Dauid. Onde mateo & Lucha non descripseno la generatiõe d̃ Maria ma quella di Ioseph: loquale benche totalmente fusse alieno da la conceptione di cristo cõciosia chel dices se esser stato cõsueto de la scriptura che nõ se descri uesse la generatiõe de le femine ma si de maschi. Ma la uergie beatissimamẽte descese de la ꝓgenie di Da uid. Laqual cosa pricipalmẽte si manifesta p q̃sto se cõdo che spesse uolte testifica la scriptura come xp̃o hauesse lorigie dal seme di Dauid. conciosia che xp̃o dela sola uergie nasciuto sia: manifesta cosa e essa uir gine esser nasciuta di Dauid: & q̃sto de la cathena & origie di mathã. Perche fra li altri hebe Dauid doi fi gloli Mathã & Salamõe. Dala cathena di Mathã fi glolo di Dauid cõe testifica Ioane damasceno. Leui genero Melechi & Pãtera. Pãtera genero Barfatera. Barfatera genero Ioachin. Ioachin genero la uirgine Maria: & dala cathena di salamone mathã hebe una moglie delaqual genero Iacob. Onde morto mathã Melchi de la tribu de nathe che fu etiã figliolo di le ui & fratello di Pãtera: maritose nella moglie di Ma thã che fu matre di Iacob: & di q̃la genero heli si che facti sono fratelli uterini Iacob & heli: onde Iacob fu de la tribu di salamone & heli di mathã. Mori Heli de la tribu di mathã senza figlioli: & iacob fratel suo elq̃le era de la tribu di Salamone tolse la moglie che fu di mathã: & suscito el seme al fratel suo & genero Ioseph. Ioseph dunq̃ ꝓ natura el figliolo di Iacob ꝓ la descẽsione di salamone. ma secondo la lege era di Heli elquale discese di mathan. Onde el figlolo che nasceua secõdo la natura era del generãte. ma secon do la lege era figliolo del morto. Questo dice dama sceno. Et cosi si dice nela eccleſiastica historia. & etiã testificalo Beda nella cronica sua. Riseruãdosi dunq̃ nelle piu antique case & secrete del tẽpio tutte le ge neratiõe de li hebrei & de li forestieri. comãdo hero des tutte fussino abrusate credẽdo potere essere te nuto nobile. pche mãchãdo le proue crederebesi la ꝓgenie sua esser discesa disrael. Bẽche furono alchũi chiamati dominici cosi dicti ꝓ rispecto de la ꝓpin quita di xp̃o. liq̃li etiã furono nazareni. & essi da li loro proaui ĩparato haueuano la generatiõe di xp̃o: parte secõdo che hauuto haueuano de alquãti libri liq̃li haueuano a casa come poteuano si linsegnauão Onde Ioachĩ piglio moglie laq̃l moglie hebe nome Anna. & lei hebe una sorella chiamata hysmeria. Et q̃sta Hysmeria genero Helisabet & Eliud. & helisa bet genero Ioane baptista. Etiã di Eliud nacq̃ Emi nẽ de eminau nacque scõ Geruasio. el corpo del q̃le e nel territorio di irasecto sopra nel fiume mossa nel uescouato leodicẽse. Dicesi etiã Anna auere hauuto tre mariti. el prio fu Ioachĩ. el secõdo fu Cleofa. el ter zo Salomẽe. Del primo marito Ioachĩ genero una figlola che fu maria madre del signore. laq̃le dete ꝓ mogliere a Ioseph. lei fu q̃lla che genero cristo nr̃o si gnore & morto Ioachĩ piglio essa Anna cleofa fratel de Ioseph & q̃llo genero unaltra figlola laq̃le simil mẽte chiamo maria & detela per moglie ad Alfeo. Questo etiã maria de alfeo marito suo genero q̃tro figlioli che furono Iacob mĩore ioseph iusto. & dice uasi barsabas & Simõe & iuda morto. il secõdo ma rito di Ana piglio lei il terzo del q̃le genero unaltra figliola. & etiã chiãola maria. & detela ꝓ moglie a ze bedeo. Questa maria ꝓ zebedeo marito suo genero doi figlioli cioe Iacobo magiore & Ioane euãgelista. & p q̃sto si sole dire anna haueꝝ generato tre marie leq̃le tre homini genero Ioachĩ cleofa & salmõe. q̃sti tali mariti hebeno Ioseph alfeo zebedeo. la pria par turi cristo. la secõda Iacobo mĩore & ioseph iusto cõ Simone iuda. la terza parturi Iacobo magiore & Iaqla Ioane. Ma par cosa maraueglioſa cõe la uergine Maria potere essere cognata di helisabeth cõe dicto e di sopra. q̃sto sie mãifesto ch̃ helisabet fu moglie di zacharia elq̃le era de la tribu de leui. & secõdo la lege ciascũo doueua pigliare la moglie del tribu suo & fa miglia & lei esser stata del tribu di aron luca el testifi ca. Etiã anna secõdo hieronymo fue di bethlẽ. laq̃le era d̃l tribu di iuda Ma eglie da sapere cõe esso arõ &

loiada sũmo sacerdote ĩsieme preseno le moglie del tribu di iuda.Et ĩ q̃sto modo la tribu sacerdotale & la regale ꝓgẽie p cognatiõe sẽpre si ꝓuão essere state ĩsieme cõiũcte.Et secõdo che dice Beda tale cõiũtio ne potete esser facta nel piu ꝓpinquo tẽpo:maritate le femie de triuu ĩ tribu.acio che manifestamente si cognoscesse la btã Maria:laq̃le descese del tribu rega le hauere hauto la cognatiõe de la generatiõe cõ el sa cerdotale tribu:& a tal mõ la btá maria era de lun & de laltro tribu uolese certamẽte el signore che q̃sti tri bu priuilegiati si mescolassino ĩsieme p rispecto del mysterio cõciosia chel signore de loro doueua nasce re:elq̃le ueramẽte & sacerdote offerisca semedesimo p noi:& ꝛgessi li fideli figlioli:pugnãti nela militia di q̃sta uita:& coronassel̃ dopo lacq̃stata uictoria. Che etiã siamo uncti nel nome di xp̃o q̃sto si dimostra cõ ciosia che ne la ãtica lege si ungeuão soli li sacerdoti & lire & li ꝓpheti.Onde & noi da cristo dicti siamo xp̃iani & generatiõe electa:& regale sacerdotio appel lati siáo.Ma q̃llo che se diceua solamẽte cõgiũeuanse le femie ali hoi del tribu suo e certo q̃sto esser stato dicto:acio ch̃ nõ se cõfũdesse la distributiõe de le sor te:& ĩpero che la leuitica tribu fra laltre nõ haueua sorte ma poteuãsi maritar̃ le femie di q̃la tribu a cui uoleão dice scõ hieronymo secõdo che egli narra nel prologo che essẽdo gioueneto lege ĩ uno libreto ihi storia de la natiuita de la beata uirgie.Ma dapoi mol to tẽpo p̃gato la trãscripse si cõe saricorda hauere le cto ĩ q̃llo libreto.Tolse dũq̃ ioachĩ di galilea & de la cita di nazaret p moglie ãna di bethleẽ. Onde erano iusti &sẽza riph̃siõe:& nel comãdamẽto del signor̃ ãdauão & tutta la substãtia sua distribuiuão ĩ tre ꝑte Dauão una ꝑte al tẽpio:& ali seruitori del tẽpio: lal/ tra dispẽsauão ali poueri & ali pegrini.Et riseruauãsi la terza parte al uso suo & de la famigla sua. Et in tal mõ p uiti ãni nõ hauẽdo figlioli temẽdo el repudio del tẽpio cõe ĩfructiferi fecero uoto al signore ch̃ se a loro p̃stasse q̃lche prole el darebẽo al seruitio suo. p cagiõe di tale cose frequẽtãdo ogni ãno ãdar̃ ĩ hieru/ salẽ &pricipalmẽte nele tre festiuita pricipale.Et ma xie nela festiuita dele hẽcenie ãdosene ioachĩ cõ li cõ tribi soi ĩ hierusalẽ.& ãdãdo cõ li altri al altare uolse offerire la oblatiõe sua.Et uedẽdolo el saterdote il ca ciolo cõ molto isdegno:& ripselo pch̃ presumeua ac costarse al altare del signore:affirmãdo egli nõ essere cõueniẽte al maledicto dela lege offerire oblatiõe al signore:ne etiã stare lo sterile & q̃lo che nõ accresce il populo di dio fra li fecõdi uedẽdosi dũq̃ a tale mõ io achĩ esser cõfuso p uergogna nõ uolse tornare a casa acio che similmẽte nõ sostẽnese da li cõtribi tãto op probrio:liq̃li tale cosa udita haueuão.Partisi dũq̃ & ãdo a soi pastori:& essẽdoui stato alq̃to tẽpo cõ loro un giorno essẽdo lui solo appueli lãgelo cõ una grã/ de clarita:& uedẽdolo turbato de la uisiõe sua ãmo nillo dicẽdo che nõ temesse:dicẽdoli io sono lãgelo del signor̃ a te mãdato acio ch̃ te annũcii esser exaudi te le p̃ce tue:& esser ascese le elemosyne tue nel cõspe cto del signor.io certo ho ueduto la uergogna tua:& ho udito lopprobrio de la sterilita a te essere nõ diri ctamẽte stato oposto.Dio patre certe e uidicator̃ dl pecato &nõ de la natura Et po quãdo egli sera il uen tre dalcũa.q̃sto fine sa egli acio ch̃ piu mirabilmente di nouo lapri & q̃llo ch̃ nasce nõ essere p libidie ma cognscasi esser dono diuĩo.La pria madre de la gẽte nostra sara:hor nõ porto lei loprobrio de la sterilita p ĩsino al nonagessimo ãno:& non dimẽo genero lei Isaac.elq̃le fu ꝓmisso ala benedictiõe di tutte le gẽte Etiã rachel or nõ fu lei lõgamẽte sterile:& nõ dime/ no genero ioseph elq̃le hebe el dominio de tutto le gypto:chi fu piu forte di Sãsone & piu scõ di samue lo:& nõ dimẽo q̃sti doi hebeno le madre sterile.p li exẽpli dũq̃ credi ala ragiõe li ꝓlõgati cõcepti & steri li parti solere essere molto mirabili.Per laq̃l cosa di/ coti ch̃ la moglie tua ãna parturira una figlola:& per nome la chiamarai maria. Questa cõe haueti facto uoto sara da la ifãcia al signore cõsecrata:& ãcora nel uẽtre de la matre sua sara rẽpiuta di spirito scõ.& nõ dimorera di fuori fra li populari:ma sẽpre habitara nel tẽpio del signore:acio ch̃ di lei ma alcũo nõ suspi chi alcũa cosa ihonesta.Et si cõe lei nascera de la ma/ tre sterile.a tal mõ mirabilmẽte di lei si generara il fi gliolo delaltissimo:el nõe del q̃le sara iesu:& per lui a tutte le gẽte sara la salute & q̃sto ti sara ĩ signale q̃do iũcto sarai ala porta aurea de hierusalẽ tuti icõtrarai ĩ ãna moglie tua laq̃le sie molto trista del tuo tardar̃ & alhora si ralegrara nel cõspecto tuo:& dicto q̃sto disparue lãgelo da lui.Onde amaramẽte piãgẽdo an na & nõ sapẽdo doue fusse ãdato el marito suo:subi to lãgelo li aparue & q̃lle cose che ãnũciato hauea al marito suo li mãifesto dicẽdo ch̃ ĩ signo di cio ãdasse lei ĩ hierusalẽ ala porta aurea:& ĩ q̃l loco iscõtrarebe il retornãte marito suo ãdo dũq̃ secõdo el comãda/ mẽto del ãgelo iscõtrãdosi isieme de la simile hauta uisiõe facti lieti:& de la ꝓmessa ꝑle facti securi:adora to il signore ritornorõsi a casa cõ grãde leticia aspectã do la diuĩa ꝓmissiõe.parturi dũq̃ ãna la figlola & fu chiamata maria si cõe da lãgelo era stato p̃dicato.Fi/ nito dũq̃ el tẽpo del lactare p ispacio di tre ãni meno rono la uergie con la oblatiõe al tẽpio del signore:& eraui ditorno al tẽpio secõdo li qndecip salmi gradua li qndeci gradi di ascẽdere.Onde essẽdo el tẽpio posto sopra il mõte ũ si potea ãdare alatare del holocausto elq̃le era da la parte de fori saluo ch̃ per q̃sti gradi nel ultrio de q̃sti posta la uergie si factamẽte ascẽde tutti q̃lli sẽza aiuto dalcũo hõ cõe se gia fusse stata decta p fetta.facta dũq̃ loblatiõe:lasãdo el padre & la madre la uirgie figliola cõ altre uirgie nel tẽpio ritornorõsi ale ꝓprie habitatiõe.Agumẽtãdosi dũq̃ la uirgie cõ tinuamẽte ĩ ogni scita:era ogni di uisitata da li ãgeli & ogni di usaua la uisiõe diuina.Dice hieronymo in una epistola mãdata a cromatio & a heliodoro.Co/ me la btã uirgie nela uita sua istitui & ordio tale mo do di uiuere:& regola che lei da la matia ĩsino alho/ ra di terza atẽdesse a loratiõe:& da terza ĩsino a lho/ ra de nona attẽdesse al lauorio di tessere & ricami. Da nona nõ se partiua da loratiõe per ĩsino a tãto ch̃ apparẽdoli lãgelo li daua el cibo. peruẽne dunq̃ nel quartodecimo anno deletta sua la uirgine glorioſa: denuncio publicamente al pontifice. che tutte le uirgie leq̃le erano state ordiate al tẽpio & hauessino

adipiuto el tempo del eta si retornasseno acasa adcio che legitimamẽte se possino maritare. Oũ a q̃sto co mãdamẽto hauẽdo ubedito tutte laltre sola essa uir gine maria rispose q̃sto nõ potere fare ipo chel padr̃ & la madre sua la haueuano data al seruitio di dio. si etiã che lei haueua facto al signore uoto de la uer/ ginita sua. Alhora itẽdẽdo q̃sto el põtifice molto an/ xiato cõcio sia che lui pensasse nõ esser da infringere el uoto cõtra la scriptura che dice auotateui & resti tuite & ne anchor p̃sũesse di itroducere ala gente lin consueto costume/ Cõuocati tuti li uechi alla occor rete feltiuita de iudei de tuti una sẽtentia fu q̃sta che fusse richiesto i tãta dubiosa cosa el conseglio del si/ gnore p laq̃l cossa isistẽdo loro i oratiõe & essẽdo an dato el põtifice a dimãdare cõseglio al signore icon/ tinẽte dal loco del oratorio udẽdo tuti fu una uo/ ce udita dicẽte ch̃ q̃lũq; psona fusse da la casa de da/ uit habile a far noze nõ fossino cõiũgati ciascũo por tasse una uerzella alaltare & la uerzella de laq̃l fron disse & fiorisse nela sũmita di q̃lla & secõdo el ꝓphe tizare che fece isaia ꝓpheta che sopra delq̃le lo spiri/ to sãcto i spetie di colũba discẽdesse esso sẽza dubio sarebe q̃llo alq̃le douea esser̃ despõsata la uergine. Et bẽ che i ierusalẽ molti ui fossino de la cassa di dauit. Fra li altri eraui iosep de la casa de dauit. Alquale ap/ parendo cosa inconueniente che uno homo di tãta prouecta eta pigliasse per moglie una tanto tenerel/ la uirgine arecãdo tuti li altri le uerzelle sue esso so/ lo nõ appresento la uerzella sua. Di che non apparen do cossa alcuna consonante alla diuina uoce. Imagi/ nosi el pontifice di ritrouare a richiedere cõsiglio al signore. Et risposegli el signore cõe solo q̃llo non ha/ ueua portato la uerzella sua alq̃l doueua esser̃ dispõ sata la uergine per laq̃l cosa el predicto ioseph hauen do arccata la uerzella sua: & quella subito hauendo germinato & uenuta dal cielo la colũba & ferma ta sopra la sũmita di q̃lla a tutti fu manifestato a esso essere disponsata la uergie. Disponsata dũq; che fu la uirgie a ioseph ritornosi ne la cita de beteleẽ a dispo nere la casa sua & ꝓpuedẽr le cose necessarie p celebra re le sancte noze. & la uergine Maria con septe uirgi ne di eq̃le etade & cõpagne forono lequale p demõ stratione del miraculo dal sacerdote haueua hauto ritornosi i nazaret ala casa del padre & de la madre Onde i q̃lli giorni mẽtre che lei oraua apuegli lãgelo Gabriel. & anũtioli ch̃ de lei doueua nascere el figlio lo di dio Per alquãto tẽpo a fideli nascoso stete el gi/ orno de la natiuita d̃ la uirgie. Ma dio q̃sto nõ uolẽ/ do che fusse occulto p honore d̃ la mr̃e del suo figlio lo in q̃sto mõ lo manifesto. Accade dũq; si cõe narra Ioane beleth che assiduamẽte isistẽdo aloratiõe uno scõ hõ ogni anno ali octo di septẽbrio posto i ora/ tiõe udiua una iucõdissima solẽnita di angeli. Et ri/ chiedẽdo deuotissimamẽte esserli reuelata la cagiõe p che ogni ãno solamẽte i q̃llo giorno & nõ in altro giorno udisse q̃sto hebe egli la diuina risposta. che ta le solẽnita si faceua i cielo cõcio sia che i tale giorno nata al mondo era la gloriosa uergine maria. Et per q̃sto si manifesta ali figlioli de la sancta chiesia & co sì siamo cõcordante in tale celebrita ala celeste curia Onde essendo q̃sto significato al sõmo põtise & ali altri & loro cõ le oratione & cõ li degiuni hauedo cõ le scripture & p le testimonianze de le antiqta cogno sciuta la uerita ordinorono che tale giorno uniuer/ salmẽte fusse celebrato in honore de la natiuita dela gloriosa uergine etiã gia molto tẽpo per auanti nõ si celebraua loctaua de la natiuita de essa gloriosa uir/ gine maria ma papa Innocẽtio quarto de natione ge nuese ordino q̃lla essere celebrata: & la cagione fu q̃/ sta. Leuato dimeno p la repentina morte. Gregorio nono riserorono li romani tuti li cardinali uno con clausi adcio che subito prouueduto fusse ala chiesia Ma loro p molti giorni nõ potẽdosi conc ordare so/ stenẽdo loro da romani molte molestie si uotorono alla regina del cielo che se mediante li meriti suoi sa/ cordasino che se liberi si potessino partire da quello loco ordinarebeno di celebrare loctaua dela sua nati uita gia per lõgo tẽpo dimẽticata. Et a tal mõ cõuẽ/ nereno ad elegere i sũmo põtifice misere celestino: & liberati ad impirono el uoto p misere innocẽtio. Cõciosia che Celestino uise p poco tẽpo & pero per lui nõ pote essere adipito glie da sapere come la chie sia solenniza tre natiuita di christo & di Maria & di ioanne baptista lequal tre designano tre spirituale natiuita. Noi rinascemo cõ ioãne nellacqua con Ma ria nela penitẽtia cõ xp̃o in gloria. Conciosia dunq; che nele cose predicte bisogni la natiuita precedente la cõtrictione del baptismo & simelmẽte dela gloria Et pho meritamẽte q̃lle due anno uigilie. Ma cõcio sia chella penitentia sia tuta per uigilia: non bisogna ch̃ la terza habia uigilia. Ma bñ tutte hanno loctaue: impero che tutte se accostano alle occtaue dela resu/ rectione. Andando uno molto strenuo caualieri & grande diuoto de la beata uegine Maria a una bata/ glia. In prima entro egli in una chiesia ritrouata nela uia fabricata a honore della beata uergine maria per udire la messa. Et succedendo la messa ala messa & quello nõ uolendo lassarne pur una messa & questo per honor de la uergine. Finalmente finite tutte le messe uscito fuori uelocemente andaua al loco & ec co che ritornãdo li altri da q̃lla battaglia li uengon i cõtro & si racontono lui hauere strenuissimamente cõbattuto laq̃l cosa affirmãdo tuti li altri che iui era no pñti & cõ uno aio tutti cridauano lui hauere stre nuissimamẽte cobatuto & etiã apresẽtãdoli a lui alq̃ ti liq̃li diceuano esser stati presi da lui accorgendosi lhomo discreto hauere honorato cõ modo di deuo tiõe la deuota uirgine gloriosa manifesto tutto q̃llo li era accaduto & rirornãdo al monasterio serui al fi gliolo de la uergine. Vno uescouo elquale haueua in sũma reuerẽtia & deuotione la beata uergine Maria p deuotiõe circa la meza nocte entraua nela chiesia d̃ la btã Maria & ecco che si uenne incontra la uergine. de le uirgine cõpagnata cõ tutol choro dele uirgine/ & riceuuto cũ sũmo honore incominciolo a condu cere ala chiesia doue lui andaua cantando due fan/ ciule del choro & dicẽdo. O copagne cantiamo al si/ gnore cãtiamoli a honore. El dolce amore di xp̃o ri/ sonesi con la piatosa bocca: laqual li uersi tuto laltro choro dele uirgine resumẽdo cãtauano. Et le predic

te a due a due cantatrice ſequitauão cantando li ſub ſequenti doi uerſi per ordine . Dala magna luce rui no inſino alle inſime parte el primo ſuperbo . Simil mẽte inflato el primo homo ruino alle ſiferiore par te Et & tale modo cõ tale promeſſiõe pduſſẽo lhuo mo di dio per inſino alla cheſia :le due ſẽpre incomẽ ciando & laltre reſpondẽdo. Vna femina priuata del ſolatio del marito ſuo hauea lunico figliolo ſuo:elq̃l teneramente amaua . Onde aduenne che pigliato el figliolo ſuo da inimici fu poſto i p̃gione i cepi . Laq̃l coſa udẽdo lei ſenza cõſolatione alcuna piangeua & cõ iportune prece pregaua la beata uirgine allaquale molto era diuota p la liberatione del figliolo . Final mẽte uedẽdo che nulla li giouaua : entrata ſola nela cheſia nella quale ſculpita era limagine dela uirgine maria:& ſtando dinanzi a limagine parlaua dicẽdo. O uirgine beata io ſpeſſe uolte tho pregata p la libe ratiõe del figliolo mio:& ancora p neſuno modo ſo uenuto hai ala miſera madre:lo iuoco el tuo aiuto rio p el figliolo mio:& ãcora neſuno ſẽto fructo.Dũ que ſi come a me e ſtato leuato el figliolo mio :ſimil mẽte ti piglaro el tuo:& in loco del figliolo mio põe ro el tuo i cuſtodia.& dicto q̃ſto accoſtoſi apreſſo:& piglando la imagine del fanciullo laq̃le la uirgine lei teneua i bracio:Con q̃lla andoſſene a caſa Et pigliã/ do la imagine del fanciullo riuolſe quella i uno lizo lo mũdiſſimo:& riponẽdolo nela caſa diligẽtemẽte lo richiuſe cõ la chiaue ralegrãdoſi hauer bono oſta gio ouero pegno in loco del figliolo ſuo .Et ecco che nella ſequente nocte al giouene apparue la uirgine maria:& apprendo luſcio dela pregione.li comando che di quella uſciſſe &diſſeli . O figliolo a tal modo tu dirai alla madre tua che mi reſtituiſca el figliolo mio dapoi che io ho reſtituito el ſuo a lei:& egli uſci to fuori dela pregione uẽne a la madre & ſi li racõto in che modo la beata uirgine lo haueua liberato .Et q̃lla molto ralegrãdoſi:piglio limagie del bãbino & andata alla chieſia reſtituillo alla beata uirgine dicẽ/ do.A uoi madona referiſco gratie concioſia che me haueti r̃ſtituito il figliolo mio:& hora a uoi reſtituiſ co il figliolo uoſtro:iperho chio cõfeſſo hauer r̃ceu uto el mio.Era uno latrõe el q̃le molte uolte faceua de latrocinii:& haueua in molta deuocione la beata uirgine maria:& frequẽtemente la ſalutaua.Aduen ne che fu furtiuamẽte pigliato : & iudicato a eſſere i picato . E mẽtre che egli era i ſu le forche li apparue la beata uirgine :& ſtãdo apichato p tre giorni ſi cõe a lui pareua cõ le mane ſuſtentollo p modo ch neſu na offeſa ſenti. Siche quelli che lo haueuano impica to a caſo paſſando di la lo ritrouorono uiuo .& con lieta facia :& iudicãdo che nõ fuſſe ſtato ben ſtrecto col lacio lo uoleuão occidere cõ la ſpada:Ma la beata uirgine opponeua la man alla ſpada & quelli non li poteuão nocere.Cognoſcẽdo dũq̃ cõe la beata .Ma ria i tale modo lo haueua aiutato marauegliandoſi lo diſpicarono & p amore dela uirgine laſſoronlo á dare libero.Et egli partẽdoſi entro i uno mõaſterio & mẽtre chel uiſſe pmaſe nel ſeruitio đ dio .Fu uno chie rico elq̃le molto amando la beata uirgĩe diceua aſſiduamẽte le hor̃ dela uirgĩe.Et eſſẽdo elpadr̃ & la madre ſua uẽuti a morte nõ hauẽdo altro heredi li laſſorono una grãdiſſima heredita .Et eſſendo aſtre cto dali amici che pigliaſſe mogle:& che egli guber/ naſſe la ꝓpria heredita.aduẽne ch uno giorno andã do a celebrar̃ le noze ritrouo nella uia una chieſia & ricordato del ſeruitio dr̃ſãcta.Maria ẽtrato i q̃lla co/ mincio adire le hore di q̃lla.Et ecco li aparue la bea/ ta uirgine.Maria & cõ la facia iracũda li diſſe.O pazo infidele perche me abãdoni che io ſon tua amica & ſpoſa:& tu me hai poſtpoſto a unaltra femia. A q̃ſto cõpũcto q̃ſto ritornoſi a compagni & diſſimulãdo ogni coſa celebrate le noze circa la meza nocte laſſa/ te tutte le ſue coſe & tutti li amici fugi di caſa:& ẽtra to nel mõaſterio ſerui deuotamẽte ala beata uirgĩe: Vno ſacerdote duna parochia & di honeſta uita nõ ſapeua neſſuna meſſa ſaluo quella dela beata.Maria laq̃l in honore di q̃lla cõtinuamẽte diceua. Fu dũq̃ egli accuſato al ueſcouo . Et mãdato p lui eſſẽdo di/ nanzi al ueſcouo cõfeſſo cõe era uero che altra meſ/ ſa nõ ſapeua che q̃lla de la uergine maria unde el ue/ ſcouo lo ripreſe dicendoli che piu nõ douеſſe celebra re & iterdiſſelo che piu nõ p̃ſumeſſe de cantare meſ ſa.Et ne la ſequẽte nocte apparendo la beata uirgine maria al ueſcouo lo ripreſe molto per che tãto mala mẽte tractato hauea el ſuo capellano.Et egli diſſe ch ſi egli nõ reſtituiſſe q̃llo al conſueto officio:fra tanti giorni morirebe.Facto tuto tremebũdo el ueſcouo chiamo el ſacerdote & ch edẽdo pdono li comãdo che nulla altra meſſa ſaluo quella de la beata uergine maria laq̃l lui ſapeua douеſſe celebrar̃.Era uno chie rico molto uano & lubrico ma non dimeno molto amaua la genitrice di dio maria.Et ſtãdo ricto dicã/ taua cõ deuota facia & letamẽte le hore di q̃lla. Vna dũq̃ nocte i uiſiõe ſi uide ſtare p̃ſite dinãzi al tribu/ nale di dio & el ſignore diſ ali circũſtãti.Quello elq̃ le ci riſguarda di q̃le iuditio ſia degno uoi medeſimi el cognoſete elq̃l p tãto lõgo tẽpo ho tollerato:& an ch ora i eſſo niſſũo ſegno ho trouato de emẽdatiõe. Alhora el ſignor cõſẽtiẽdo tutti mãdo ſopra di q̃llo la ſẽtẽtia di damnatiõe.Et ſubito ſi drizo la btã uir/ gine & diſſe al fiolo ſuo io ho piatoſo fiolo p̃go la cle mẽtia tua p q̃ſto ch tu ſopra di luí mitigi la ſẽtẽtia di danatiõe uiua dũq̃ q̃ſto p mia gr̃a elq̃le p li ꝓpri de meriti ſia aqſtato la morte a laq̃l diſſe el ſignor io lo dono ale tue petitiõe ſi pure uedero almeno la corr̃ ctione ſua.Et uoltata la uergine al hõ li diſſe.Vatene & piu nõ uoler peccare acio che nõ ti icõtri pegio q̃l dunq̃ deſtato muto la uita ſua ãdoſene alla religiõe doue i bone opere fini la uita.Ne cinquecento & trẽ taſette anni del ſignore fu uno homo in ſcilia chia/ mato theophilo locotenente duno ueſcouo ſecõdo che dice fulberto ueſcouo carnonẽſe elq̃le tanto pru detemẽte ſotto el ueſcouo diſpẽſaua li beni & le coſe eccleſiaſtice che morto el ueſcouo tutſ cridauano lui eſſer degno de ueſcouado ma q̃llo cõtento del uica/ riado uolſi maiormẽte fuſſe ordinato uno altro i ue ſcouo.Finalmẽte iſſorzato da q̃llo ueſcouo depoſto dal officio i tãta ĩpaciẽtia ſcorſe ch domãdo cõſeglio a uno iudeo incantatore a recuperare la ſua dignita. Quello dũq̃ incãtator ſi chiamo el di auolo & chia

mato uelocemẽte uẽne theophilo dũq; al comãda/
mento del demonio renego xp̃o & la madre sua uir
gine maria & renũtio alla xp̃iana ꝓfessiõe & scripse
una charta dimano sua de la sua renegatiõe & renũ/
ciatione & scripto lo sigillo cõ lanello & sigillato lo
dete al demonio & a tal modo descese al seruitio suo
Ne laltro dũq; giorno ꝓ ꝓcuratiõe del demonio fu
receuuto theophilo i gratia del uescouo & fu restitu
ito nela dignita de lo officio suo. Finalmente ritorna
to a se molto pianse di q̃llo che lui hauea fato & con
tutta diuotione della mente si reduse ala beata uirgi
ne maria che li fusse i aiuto una dunq; fiata li appar̃
ua i uisiõe la beata uergine maria & ripresselo de la i/
pieta & comãdo che renũtiasse al diauolo & fecelo
cõfortate xp̃o figliolo di dio & ogni proposito de la
cristianita & a tal mõ li restitui i gr̃a del figliolo suo
& ꝓ dimõstratiõe che li haueua ꝓdonato li apparue
una altra fiata & restituili la charta che ui dato ha/
uea al diauolo & possela sopra el pecto di q̃llo dicen/
do che piu nõ temesse esser seruo del diauolo ma si
ralegrasse essere fato libero per la uirgine: Receuuto
che lhebe theophilo q̃llo si ralegro molto i ꝑsẽtia del
uescouo & di tutto el populo racõto tutto q̃llo che
gli era icõtrato. Si che maraueglãdosi tuti laudoro/
no la gloriosa uirgĩe & egli dopo tri giorni ripososi i
pace fu alugduno circa lanni del signor mille & cẽto
uno cõ la moglie sua che haueuano una figliola sola
& maritorõla a uno giouene & ꝓ amore dela figlio/
la teneuano el genero seco i casa Si che la madre de la
fãciulla cõ molta diligẽtia ꝓ amore de la figliola sua
amaua el giouene & tanto lamaua che nõ era maio/
re lamore de la fãciulla al giouene che la socera al ge
nero. Fra queste cose incominciorono adire li mali
cioso che questo non faceua per cagione de la figliola
ma adcio che i loco de la figliola lei a lui si sottome/
tesse hauẽdo dũq; tãta falsita cõcusso lanimo de la fe
mina temẽdo che la cosa non si uoltasse in fabula de
la gente parlo a doi uilani che se uoleuano ocultamẽ
te strangolare el genero gli promette di dare aciasca
duno uinti soldi. Si che uno giorno richiudeno q̃lla
costoro nel celario cõ industria consiglio el marito
suo che ãdasse i alchuno loco e mandola la figlola al
troue Alhore el giouene al comãdamẽto de la ma/
dona sua si ãdo al cellario ꝓ attingere el uino & icon
tinẽte fu strangolato dali contadini imantenente la
socera lo fece portare & porre nel lecto de la figliola
& come se dormisse lo coprite cõ le uestimente sue
Ritornati dũq; che fureno el marito & la filiola po
sti a mẽsa comãda la madre ala figliola ch̃ ãbi resue
gliare el marito & chiamarlo ala mẽsa. Et lei hauen/
dolo ritrouato morto & p̃sto manifestãdolo couer/
tissi tutta la famiglia i lamẽto. Et q̃lla femina homi/
cida come dolẽdosi cõ li altri se lamẽta. Finalmente
la femina molto dolẽte ꝓ la ꝓpetrata scelerita ãdo al
sacerdote & ꝓ ordie si cõfesso di tutti li soi peccati da
poi alquãto rẽpo nasce litigio fra el sacerdote & la fe/
mina & dal sacerdote li fu butato i facia el graue ho
micidio. Laq̃l cosa essendo deuenuta la notitia alli
parenti del giouene fu q̃lla menata dinãzi al iudice
& da q̃llo fu iudicato che sia abrusiata considerando
lei el grãde piculo uoltosi ala beata uirgine & intrata
nella chiesia sua cõ molte lachrime gittata a terra sta
ua in oratiõe. Dapoi alquanto fu cõstrecta a uscir fo
ri gittata nel grande fuoco tuti la uedeno stare in q̃l
fuoco sana & senza alcuna offensa. Si che credendo
li parenti del giouene q̃llo esser poco foco andorono
per altre legna & gettãle nel fuoco & uedendelo etiã
che atal modo non era offesa i alcuna parte incomin
ciorono con lance & aste constringerla allora molto
stupefacto el iudice elqual era presente remossi q̃lli
da tale ipugnatione. Et diligentemẽte considerando
q̃lla nõ hauer nisuno signale di fuoco ritrouo i essa
saluo le ferite de le lance. Et hauendola li parenti soi
reducta a casa recreãdola con panni & altri remedii
& non uolendo el signor piu fusse seducta da lhuma
na suspitione perseuerãdo lei nella laude della uergi
ne dapoi tre giorni chiamola di questa uita. Fu uno
monacho si come eglie di se medesimo disse Per lõ/
go tempo dice eglie lantico tentando la mia fede gra
uemente me assalto & quasi con la iustitia sua se la
diuina gratia non me hauesse aiutato harebeme fa/
cto perire. Laqual tentatione molto & sopra che di/
re si possi a me molesta tollerandola longamẽte &
credẽdo per essa cagione hauere in la religione ꝓdu/
ta la fatica mia & hormai constringendomi la pusil
lanimita iscorrere i desperatiõe deportame lultima
mia speranza alla beatissima maria uirgine genitri/
ce di dio & che da tanto male liberasse la misera aia
mia con le forze de tuto lanimo mio icominciola a
p̃gare. Et anchora dale incominciate preghiere passa
ti non erano quindece giorni & a me pareua aistare
dinanzi a laltare dela chiesia maiore sopralquale se/
deua un fanciullo quasi duno ãno & comãdaueme
chio nõ acostasse a lui. Et essendomi acostato amae/
strauame adcio che pigliasse el pane sãcto con la boc
ca loq̃le egli me porgeua con la mano. Et io hauen/
do fato q̃sto me disse egli. Pigliame nelle bracie tue
& portame per el spacio d̃ questa chiesia. Questo dũ
que facendo io ben perho con grandissimo timore
acostato allui lo receuete nelle mie mane: & con
molta riuerẽtia lo portaua da esso altare in fino a lu
scire del lultimo choro. Da quel giorno in tanto el
cuor mio fu uoltato da ogni tẽtatione dalaqual era
cõturbato che nõ rimase in esso core mio uno solo
uestigio de la passata conturbatione retinendo sem
pre la speranza nella saluatrice nostra uirgine glorio
so madre di dio maria.

## Di sancto Adriano. ca. lxx.

Ostenne Adriano el martyrio da Maxi/
miano imperatore Onde sacrificando al
li idoli el predicto Maximiano nella citta
di nicomedia ꝓ comandamento suo tuti
andauano cercãdo noi adoratori di iesu xp̃o: Alcuni
per timore dela pena alcuni per amore della promes
sa peccunia. Li uicini cõduceuano al martyrio li uici
ni li propinq; domestici fra liquali da persequenti fu
rono menati dinanci al re trentatre. Et ueduti el re
li disse. Non hauete uoi udito quale pena contra li
christiani posto sia. Alq̃le loro risposero si che lite so
lhabiãõ & habiamo facto derisiõe d̃l stulto comãda

mẽto tuo:alhora isdegnato il re comãdo fussino bat tuti cõ crudi nerui :& ordiõ che fussio pestate & rot te cõ li saxi le loro boch. Et manifestata la cõfesiõe di ciascuno comãdo che cõ ferri apiedi posti fussino in pregione. La cõstantia de quali cõsiderãdo . Adriano primo nel officio militar̃ disse alloro: Io ue scõgiuro p lo dio uostro che uoi me dicate qual e la remune/ ratione uostra: la quale uoi aspectati per tali martiri Allaquale dimãda risposeno li sancti. Noi dichiamo che quelle cose che idio preparato ha alli amatori soi giamai lochio non lha uedute : ne lorechie lha udite ne salite son nel cor del homo. Alhora corrẽdo Adri ão ĩ mezo di loro disse. Cõscreuitemi con questi im perho che io christiano sono . Hauẽdo udito q̃sto li peratore. & Adriano nõ uolendo sacrificare: posto li ferri a piedi li rinchiusi ĩ pregiõe . Questo intẽdendo natalia moglie sua: esse imperegionato el marito suo istraciose le uestimẽte sue molto piãgẽdo & urlẽdo Ma intẽdẽdo come egli posto era ĩ pregiõe per amo re de la fede di xp̃o riẽpiuta di gaudio corse alla pre/ gione: & ĩcomĩcio basiare li ferri & li ceppi del mari/ to suo & deli altri ĩpero che lei era xp̃iana : ma consi/ derata la persecutione nõ li hauea publicata . Et disse al marito suo. Ah quãto sei beato signor mio Adria no ip̃ho ch̃ ritrouato hai le richeze leq̃le nõ ti lasso/ rono li parẽtadi toi. De leq̃le q̃lli ch̃ possedẽo le mol te richeze ne haráno di bisogno quãdo nõ sara il tẽ/ po di dare a usura ne de torre adim presto. quãdo ne nesuno liberara laltro dalapena. Nõ el padre liberara el figliolo nõ la madre la figliola : nõ el seruo el signo re: nõ láico lamico nõ etiã le richeze liberarão el pos/ sessore. Et hauẽdolo lei ammonito che disprezase o gni gloria terrena: & hauesse ĩ despregio li amici & li parẽti: & sẽpre hauesse el core a la celestial patria: dis se a lei adriano . Vatene sorella mia : ma sapi chio te chiamaro nel tẽpo dela passione nostra acio che ue/ di el fine nostro. & a tal modo lassãdo el marito suo lo recomãdo ali altri sancti: che douessino cõfortare & ritornosi ala casa sua. Dapoi alq̃nto tẽpo ĩtẽdẽdo. Adriano esserli accostato el giorno de la passiõe sua dono molti doni ali guardiani: & dãdoli securta li sã cti liquali erano con lui andossene a casa a chiamare natalia si come p iuramento li haueua p̃messo che lei p̃sẽte fusse ali loro martyrii. Onde uedẽdolo uno andare libero a tal modo corse ianzi el nũcio a nata/ lia dicendo. Gli lassato libero. Adriano : & ecco chel uiene & lei uedẽdo questo nõ credeua dicẽdo Et q̃le e q̃llo che lha potuto sciolger̃ da ceppi & separato da sancti. Mentre che lei questo diceua ecco il seruo do mestico uenne a lei dicẽdo . Certe glie stato lassato el messere mio. Si che lei q̃sto uedẽdo credẽdo che lui hauesse fugito el martyrio amarissimamente piãge ua . Et quãto lhebe ueduto uenire rizandosi ueloce/ mente serro luscio contra di lui: & disseli. Faciase da me lõtano q̃llo che da dio e ruĩato . A me questo nõ uenga chio parli ala bocca di quello el q̃le ha nega/ to el signore suo . Et alui uoltata disse . O tu quanto sei misero senza dio : q̃le stato quello che te ha con strecto a pigliare quello che non hai potuto perfice re. Quale e stato quello che te ha dispartito dali san cti: ouero quale e stato quello che te ha seducto che te partesti dal cõuento della pace. Hor dime per che sei fugito inanzi che facta sia la pugna inanzi che tu uedessi el cõbattere monstrami doue sei stato ferito non ui essẽdo anchora mandata la sagetta: Bene me marauegliaua se alcuna cosa fusse offerta a dio de la gente che e senza dio & della generatione de li impii Oime infelice & misera che faro io laquale cõiuncta sono a tale generatione de li ip̃ii: oime che nõ me sta to concesso ispatio duna hora essere chiamata mo/ glie duno marito ma esser dicta moglie de transgres sore Oime come certo poco e stata la mia exaltatiõe Et ecco che p tutto lo mõdo predicarasi lopprobrio mio itẽdẽdo tale cose el beato Adriano grãdemẽte si ralegraua marauegliãdosi de la femina giouene bel/ lissima & nobile maritata p quattuordeci mesi a q̃l modo potesse parlare tale cose. Onde adcio che per q̃sto piu ardentemẽte si facesse el martyrio molto uolẽtieri udiua le parole sue. Ma uedẽdola molto es ser aflicta li disse. A primi o madona mia Natalia. nõ e cõe credi chio sia fugito el martyrio. ma si come io te ĩpromessi sono uẽuto achiamarti. Et lei nõ credẽ do dissegli. Hor guarda che modo mi seduce il trans gressore in che modo mẽtisse unaltro iudice. fugi da me o misero ormai occidero me medesima acio ch̃ ti facii. Et mẽtre ch̃ lei p̃gaua laprire li disse Adria no Apri uelocemente altramẽte io menádaro & piu nõ me uederai. Et dicoti che dapo q̃sto piangerai ch̃ nõ me habi ueduto inãzi la fine mia. Io ho dato p se gurta alli custodi della carcere li sãcti martyri: & se li ministri mi uerãno cercãdo & me non retrouerano sostenerano li sancti insieme li martyri soi & li mei Odẽdo tale cose natalia aperse & ĩsieme se gitorono a terra & andorono ĩsieme ala p̃giõe nel cui loco na/ talia p octo giorni mandaua le piage di sãcti cõ p̃cio/ si lẽzoli. Venne che ne lo statuto giorno comãdo lo ĩperatore esser q̃lli apresẽtati liq̃li sciolti p le pene cõ cio sia che nõ poteuano andare erano portati come se fussino animali. Et Adriano li sequiua con le ma/ ne ligate adriedo da poi portato il martorio adriano fu appresẽtato a cesare. Etiã natalia accostãdosi alui disse guarda signor mio che nõ habi paura quando uederai li martorii. Certe al presẽte sostenerai poco. Ma continuamẽte exulterai cõ li angeli. Adriãno dũ q̃ nõ uolẽdo sacrificare fu egli grauissimamẽte batu to. Et corrẽdo natalia cõ alegreza ali sancti che erano ĩpregione li disse ecco chel signor mio ha incomin/ ciato el martyrio. Admonẽdo etiã el re che lui non biastemasse li dei soi q̃llo disse se ĩ tãto son torméta to el q̃le biastemo quelli che nõ sono ueri dei inche modo sarai tu martirizato el qual biastemi el uero idio: alq̃le disse el re Quelli seductori si ti hanno in/ signato tale parole. Alq̃le disse Adriano perche dici q̃lli esser seductori liquali son doctori della uita eter na. Per questo corrẽdo natalia cõ gaudio referiua al li altri tale risposte del marito suo allora fecelo il re da quattro potẽtissimi homini esser grauissimamẽ te battuto. Et uedẽdo questo natalia referiua allial/ tri martyri liq̃li erano ĩp̃gione tutte le pene & le adi mãde & le risposte. Et in tanto fu batuto che p tuto

se ispargeuan le uiscere di quello alhora posto in ter ri fu rinchiuso cõ li altri í pregione diche era Adria/ no un giouene molto delicato & bello de anni circa uitiocto & natalia considerãdo el marito suo stante steso ala supina tutto ipiagato & battuto ponẽdoli la mano sotto el capo suo li diceua beato sei signore mio ipero che facto sei degno del numero di sancti. Beato sei o miser lume mio sostenẽdo tu p q̃llo elq̃ le per te su passionato. Vatene ormai dolce marito mio acio ch̃ uedi la gloria di q̃llo unde itẽdẽdo lo ipe ratore come molte matrone ministrauano ali sãcti í pregione comãdo che piu nõ fussino lassate entrar a q̃lli intẽdendo q̃sto natalia taglioa se mede sima li capili & assumẽdo lo habito uirile seruiua ali sancti in pregione. Et etiã a suo exẽplo induxe laltre done a fare simelmente & prego el marito suo quãdo egli fusse in gloria facesse p lei tale oratiõe che risguarda ta & intacta da q̃sto seculo fusse in breue tẽpo chia/ mata. Si che itẽdendo il re q̃llo che facto haueano le matrone comãdo che fusseno portate ala pregione leãcudene acio che sopra quelle fusseno spezate lor gãbe & di tal pena morisseno li sancti martyri. Ond̃ temẽdo Natalia chel marito suo p li suplicii de li al/ tri nõ temesse prego li ministri che da lui incomin/ ciassero tagliati dunq̃ che li fu li piedi & fracasciate le gãbe pregolo natalia che lui permetesse che li fus/ se tagliata la mano acio che fusse eq̃le ali altri sancti liq̃li sostẽti haueano molti martirii & facto q̃sto rẽ/ de Adriano el spirito & li altri porgẽdo li pedi a esser mozati mãdorono lo spirito al segnor onde coman do el re ch̃ loro corpi abrusiati fusseno. In q̃sto tẽpo natalia p̃se la mano di adriano & posela nel seno suo Et essendo gittati li corpi de sancti nel foco si uolse etiam Natalia gittarsi nel fuoco con loro ma su/ bito mandata dal ciel una grãdissima pioua spẽgen do el fogo riseruo li corpi seza alcũa offẽsiõe. Ondeli xp̃iani facto el cõsiglio fecero transferire li loro cor/ pi acostãtinopoli p isino a tãto ch̃ rstituita fusse la pa ce ala chiesia & cõ honore poi li reportarebeno. Fu/ rono martyrizati circa lãni del signor ducẽte octãta si che rimanẽdo Natalia a casa ritiene ase la mano di sãcto adriano laqual in solatio de la uita sua sempre teneua al capo delecto suo. Et dapoi q̃sto uedendo el tribuno natalia essere tãto bella tãto richa & tãto no bile de uolũta del iperator alei mãdo alchune hone ste matrone che lei cõsẽtisse a esserli moglie. Aleq̃le natalia rispose. Quale he q̃llo che a me potesse p̃star q̃lla gratia chio me cõgiũgesse a tale hõ. Ma io adimã do che mi siano cõcesse le iducie di tre giorni acio ch̃ mi possi p̃parare. Et lei q̃sto diceua acio che potesse fugire da q̃llo loco Et lei p̃gãdo molto el signore ch̃ la riseruasse intacta adormẽtosi subito. Et ecco che li aparue uno de martyri & cõsoládola dolcemente comandoli che ella andasse al luoco doue sono li cor pi di sancti martyri. Risuegliata dunq̃ pigliando la sola mano di Adriano con molti christiani salirono sopra la naue. Intendendo questo el tribuno cõ mol ti caualieri per naue la sequito. Siche leuato uno uẽ/ to cõtrario somersi molti di loro & li constrise a ri/ tornare adrieto. Vnde circa la meza nocte apparue el diauolo in specie di nochiero cõ una naue fantasti ca a q̃lli che erano co natalia & come cõ una uoce di nochiero disse aloro. Dõde uenite uoi & doue anda te Et q̃lli risposero noi ueniamo da nicodemia & an diamo a cõstantinopoli. Aliq̃li disse q̃llo. Voi saliti la uia. Andate ala parte sinistre. acio che rictamente naui gati & lui questa diceua acio che li mãdasse nel mar acio che lor pisseno Et loro uoltãdo le uelle ec/ co che subito Adriano sedendo í una nauicella li ap/ ue & amaestroli che nauigassino si come incomin/ ciato haueuano affirmãdo q̃llo che li haueua parlato in q̃llo modo essere stato el spirito rio & maligno. Et ponendosi dinãsi a loro li andaua inãzi dimostrã do la lor uia. Onde uedẽdo natalia andriano andare inãzi aloro fu ripiuta di immenso gaudio. Et a tale modo inãzi che fusse giorno peruenenoa constanti nopoli. Et essẽdo intrata natalia nella casa doue era no li corpi di martyri & hauendo posta la mano di Adriano al corpo di q̃llo & adormentata dapoi lora tione li apparue adriano & salutãdola comandoli ch̃ seco uegnisse alla eterna gloria. laquale dapoi che fu risuegliata hauendo narrato esõnio aquelli che con lei erano tollendo licentia da tutti rẽde a dio el spiri/ to. Onde li fideli pigliãdo el corpo suo posero quel/ lo acanto li corpi di martyri.

De sãcta lucia Gemniano & Eufemia. ca. lxxi.

I Mperanti Dioclitiano Maximiano tyran ni nacq̃ una crudele percussione contra li christiani. Era dunq̃ nella cita di roma la beatissima Lucia perseuerante in uidui ta del anni del eta sua trenta noue per ispatio di tren tasei anni significato dal figliolo suo euprepio come lei fusse christianissima comando Dioclitiano li fus se apresentata al conspecto suo. Alquale disse Diocli tiano. Bẽ ch̃ totalmẽte a noi para icredibile nõ dime no habiamo udito come tu confessi q̃l crucifixo si come dicono el dio di christiani & adorilo & che tu dispẽzi & scherniści li dei nostri. Hora dunq̃ se uoi honorificamẽte uiuer bisogna igánãte a q̃ste cose ala oratiõe de li dei concedẽtemẽte te dispoui: & alho/ ro offerirli licẽsi & sacrificii acio che loro ate possino esser ꝓpitii & resposegli sãcta Lucia li dei uostri con cio sia ch̃ loro siano lapidei nõ dico a me: ma ne etiã aloro medesimi possino essere ꝓpitii isdegnato dio clitiano li disse. Parla o pessima di tute le femie & di me se tu dispci li dei o no: Alhora sancto Gemniano armato la frõte cõ la croce di xp̃o gli disse o stultissi/ mo d̃ li hõi. Per che cerchi de la salute di q̃lli liq̃li hã no el saluaror dio concio sia che tu medesimo non hai salute. Rispose limperator sei etiã tu seperato da la carita d̃ dio o filiolo mio. Rispose Gemniano. Nõ dir di dei ma si uoli el uero di demonii. Che certe li demonii sono li dei uostri liq̃li certe possono pder & priuare dela salute ma nõ posso liberare. Intẽdẽdo ta le cose lo imperatore constomacato cuore coman/ do ãbi doi fussino tormẽtati & con uarie pene affli/ cti. Et dapoi comando a Megiasio consule essere tor mentati & con molte pene cruciati finalmente colla spada esser excaciati di questa uita. Simelmẽte isde/ gn ato el ꝓcõsule chiamato prisco comando esse are

chate & le ſieghe & le patelle :& eſſere legate ſopezi le membra di.Sancta eufemia uirgie belliſſima & dala ſua fanciulleza a dio cõſecrata & eſſer poſte nella patella.Et eſſẽdo lei poſta ſopra le ſeghe ĩcontinẽte ſpezo iõſe le ſeghe & ſpite le patelle:p nullo modo li poteno offendere:& uedendo il proconſule tante mirabile coſe ĩ la ſãcta de dio molto ſi maraueglio & hor mai non ſapendo che piu ſe faceſſe . Conſegliato comando la fuſſe menata nel theatro:& cõtra de lei eſſer mandati li leoni & altre feroce beſtie .Et adcio ch̃ ſe adimpiſſe el glorioſo corſo della pugna di quella: correndo uerſo di lei ſolamẽte una beſtia morſico il ſancto corpo ſuo:& a tal modo rexe la uergine del ſignore limmaculato ſpirito.

De ſancta reparata. cap.lxxii.

n El tempo di decio conſule loquale fu perſecutore di chriſtiãi eraui una uergie chiamata .Reparata di anni circa dodece .Era lei certe de uita piatoſa & dl corpo caſtiſſima:cõfeſſaua chriſto recuſando di credere al idoli.Intrato dũq; che fu decio prefecto in la citta . Ceſarienſe perſequi taua li chriſtiani allora preſentata fu dinanzi al prefecto la uirgine reparata dicendo .Queſta e quella uirgine laqual ſe fa ſchernie delli inuictiſſimi dei & adora non ſapemo uno dicto chriſto . Diſſe decio prefecto alli ſoi ſbiri : arechate li raſori & radeteli el capo & menatela per la publica piaza.Riſpoſe ſancta .Reparata:benche io ſoſtenga uituperio interra:& chio ſia mẽata in publico tonſata :ſo perho come p amore di quello che io patiſco tale ignominia :ala fiata el dio mio date chiedera queſto.Diſſeli decio prefecto Io cognoſco tutte le tue magiche arte : & el dio tuo non te liberara dale mane mee.Ma adora li inuictiſſimi dei che ti liberaranno da queſti tormenti .Riſpoſeli ſancta reparata.hormai telho dicto : & tu lhai udito come io non ſacrificaro ali dei toi : ma ha dio offeriro el ſacrificio & loblatione dela laude.Et guarda quel che tu fai:Imperho che dico io ſon per doue re dire la cauſa in ſieme con ti nel conſpecto del iudice mio chriſto ieſu .Onde molti che ſtauão preſenti funo cõtriti cõ una cõpunctione di core .Diſſe decio prefecto . O miſera ormai ſa el mio cõſiglio inãzi ch̃ periſci da li ochi mei.Riſpoſeli ſancta reparata .O uicario del diauolo . Perche cõ tanti argumẽti a me fai tanta inſtantia . Miſero tu ſei perduto dala facia del dio mio.Diſſe decio p̃fecto . Mẽate la zanciatrice de capitate la colpeuole & dinanzi ali ochi mei arcchati me el capo ſuo .Eſſendo dũq; menata ſancta reparata diſſe.Referiſco gratie a te ſignore ieſu chriſto.riceui el ſpirito mio .Fu dunque preſente el manegoldo mozando el capo di quella la quale incontenente cadette dal collo ſuo:& dala bocca ſua uſcite fuori una colũba:laqual uolando penetro li cieli.

De ſãcto miniato & compagni.ca.lxxiii.

e Sſendo uenuto.Decio imperatore ne la citta chiamata.Fiorentia:uſciti fori de la citta li miniſtri ſoi :ritrouorono un homo andante ali poueri de la citta . Alquante loro diſſero : De cui religione ei tu : Et egli a loro diſſe :io ſon chriſtiano .Et loro li diſſero quale e il nome tuo Et egli a loro riſpoſe Quello chio ho nel ſacro fonte baptizato riceueti ſon chiamato Miniato.alhora pigliandolo & rirandolo al palazo uno per lofficio ſignifico a Decio ceſare quello era ſtato facto alhora comando lo imperatore eſſere apreſentato al tribunal ſuo . Alquale diſſe.Sei tu Miniato ſectator de nõ ſo q̃le inepta & uana religione chriſtiana & cõturbi tuta la prouincia inſegnãdo le uane & caduche doctrine deportando iniurie & uituperii ali dei noſtri. Riſpoſe ſancto Miniato io ſon ſeruo & impregionato de chriſto. Riſpoſe lo imperatore O Miniato io te riſguardo dun gratioſo & bello aſpecto io ti conſeglio ch̃ nõ periſchi.Riſpoſegli ſancto Miniato.El dio mio & el defẽſore de lalma mia.Riſpoſe lo imperatore ĩpite la caldaia di piũbo & in lorechie ſue ponete el bogliẽte olio azio che quãdo liuocara el dio ſuo nõ oda quello li riſpondera Si che fecero li miniſtri ſi cõe lera ſta comãdato alui diſſero.O Miniato ſi doglieno di te & habiano te compaſſione pche nõ credi & ſacrifica ali dei noſtri.Riſpoſe ſancto Miniato Voi inſieme cõ q̃llo che uoi adorate in eterno perire te Signor dio pregoti non fare lõtano da me laiuto tuo alhora comãdo lo ĩperatore fuſſe appeſo al martorio ſãcto miniato & ali piedi eſſerli ligato uno grãde ſaxo Hauendo udito q̃ſto ſancto miniato alzo li ochii ſoi al cielo dicẽdo cõ molta fidutia.Signor dio exaudi la uoce mia.Dapo q̃ſto diſſe lo ĩperatore Ho preparato certe molti torméti & nulla gli ãno nociuto &il ſancto miniato alzãdo cõ fidutia li ochii al cielo diſſe.Signor dio ſei laiuto mio. lalma mia ha hauuto ſete di te & q̃nto piu la carne.impero che li inimici toi recercano lalma mia.Et hauendo lo impatore udito tali parole comando lui fuſſe decapitato dicẽdo io comãdo ſia ſottopoſto ala ſentẽtia capitale Miniato rebello de li dei noſtri & li miniſtri de lo ĩpatore el cõduceuano inſino a q̃l monte chiamato florentino ſi come a dio piacque & luno di loro iſuaginata la ſpada leuo el capo del glorioſo ſancto.

De ſancto gorgonio. ca.lxxiiii.

g Orgonio & Dorotheo in nicomedia erano li primi nel palazo di Dioclitiano loro dũq; renũciarono allãtiq̃ cauallaria acio piu liberamẽte ſeqtão el re ſuo ieſu chriſto & cõ una uoce libera cõfeſſano eſſere chriſtiano.Laq̃l coſa ĩtẽdẽdo ceſare molto ãxioſo & moleſtamẽte tollerãdo a pder tali hõi iq̃li nutriti erano nel palazo & la nobilita di coſtumi & de generatiõe li adornaua. Nõ ſi mouẽdo dũq; ne p minaze ne p loſẽge furono iſteſi nel martyrio cõ li flagelli & uncini di ferro ſtratiati p tutto el corpo & iſcopſe q̃ſi tutte loro uiſcere furono bagnati cõ ſale & aceto.Et loro ſoſtenẽdo tale pene lietamẽte furono aroſtiti ſopra la craticula doue pareua loro q̃ſi iacere ſopra uno lieto difori & nulla leſiõe ſẽtire dopo p comãdameto di ceſare fureno ĩpicati & expoſti furono li corpi lali lupi & ali cani ma non dimeno nõ eſſẽdo tocati furono racolti da li fideli furono martyrizati circa lanni del ſignor du cento octãta. Dopo molti anni fu tranſlato il corpo di ſancto gorgonio a roma che fu nel anno del ſignore ſettecẽto ſettantaq̃tro.El ueſcouo metẽſene

pote del re pipino tran sferi q̃llo ale patte de gallia:& allocolo nel monasterio gorgiense.

De sancto Protho & lacito. ca.lxxv.

f Vrono Proto & Iacinto donzelli & compagni nello studio di philosophia de eugenia figlola dephilipo nobilissimo d̃ roma ni & essendo philipo hauutoi hauea dal senato la prefectura dalexãdria & seco conduxe in q̃l loco claudia moglle sua & auito & sergio figlioli etiã la figliola eugenia. Vnde era eugenia perfecta i tutte le liberale arte & lettere. etiã cõ lei studiato haueano pto & iacito & peruenuti erano alla perfectõe di tute le scientie. Fu dũq; eugenia nel qntodecio ãno de leta sua adimãdata per moglie da aqlino figliolo de aqlino cõsule alq̃le disse lei: glie da essere electo el marito nõ per parentado ma si per costumi peruenelí ale mane la doctria di paulo & cõ lanio icomizio a essere christiana. A q̃l tẽpo p̃messo era ali christiani a habitare ap̃sso alexãdria. Si che lei cõe sãdasse aspasso passãdo per una uilla udi christiani cãtare. tutti li dei de le gente sono demonii ma el signor ha fato li cieli. Alhora lei dice ali donzelli soi Protho & Iacito liq̃li cõ lei studiato haueão. Noi habião cõ scrupuloso studio iscorso silogismi di philosophi & li argumenti di Aristotile le idee de platõe & li amonumẽti di socrate & breuemente tutto q̃llo ch̃ cãta el poeta tuto q̃llo ch̃ dice loratoꝛ. & tuto q̃llo ch̃ pẽsa el philosopho cõ tale sententia da christiani cãtata se excludeno A uoi me ha fato madona la usurpata potesta & la sapientia & scientia mha fato a uoi sorella. Sião dũq; fratelli & cristo sequitamo. Piace el cõsiglio & assumẽdo lhabito di maschio uenne al monasterio doue era priore heleno homo di dio elq̃le non permetteua a lui uenire alchuna femina. Questa etiam disputãdo una fiata con uno heretico non potendo tollerare la forza de li argumenti fece accendere uno grãde foco azio che q̃llo che nõ si brusasse fusse ꝓbato & cognosciuto hauere la uera fede. Laquale cossa essendo facta primo entro & libero usci fori. Et non uolendo entrare lo heretico fu iscaciato da li hõi. Essendo dũq; lei ãdata da q̃sto heleno & dicendo se essere maschio disse q̃llo Drietamẽte sei dicto mascio ipero che siãdo tu femina fai uirilmente. Onde a lui fu riuelato da dio la conditione de quella. Da quello dũq; cõ proto & iacinto pigliorono labito monastico & lei se fece chiamare da tuti frare eugenio. Onde uedendo el padre & la madre di eugenia essere ritornato a chasa el carro di eugenia uoto molto dolenti feceno ciercare da ogni parte la figliola mia per nulla parte portoronla ritrouare. adimãdano li indiuinatori quel che sia fato de la figliola & loro rispondereno essa da li dei essere nele stelle celeste translata Perlaqualcosa fece fare el padre limagine dela figliola & comando che da tutti fusse adorata. Ma lei con li compagni permanse nel timore di dio. Et morto el Prepositto & gouernatore del monasterio fu lei facto in loco suo. Era a quello tempo in alexandria una matrona riccha & nobile chiamata melantia: laquale hauendo sancta eugenia uncta cõ olio nel nome di iesu cristo la libero da la quartana Onde q̃sta per el beneficio li mando molti doni ma essa eugenia non li receuete. Si che credendo la predicta matrona che frate eugenio fusse maschio impesso usitaualo. Et uedẽdo la elegãtia dela giouentu & la beleza del corpo grãdamente exarse & entro ne lo amore suo & anxia icomincio a imaginarse aq̃l mõ potesse coniungersi con esso. Simulãdo dunq; lei essere infirma mando a lui che a lei uenisse & che se degnasse de uisitarla. & egli essendo alei uenuto apersegli come lei era inamorata di lui & come ardeua ne la concupisẽtia sua pregãdolo che con lei usasse carnalmẽte & subito pigliãdolo labracio & bascioło & confortollo a peccare. Laq̃l cosa lebe frate eugenio i grande abhominatiõe dicẽdoli. Ocultamẽte sei cognosciuta hauere nome melãtia & reimpiuta di perfida negreza sei dicta negra. & obscura figlola dele tenebre amica del diauolo conductrice de la pollutiõe fomẽto di libidine sorella de perpetua anxieta & figliola de la sempiterna morte. Onde quella uedendosi essere inganata & temẽdo che quello non publicasse tale scelerita uolse prima manifestare lei & incomincio a cridare come eugenio haueua uolunta sforzare Andosene dunq; ad Philipo prefecto & lamentosi dicendo. Vno giouene perfido christiano uenne da me per cagione di medicarmi correndo sopra di me uergognosamente mha uogliuto sforzare & se io non fusse stata liberata dal aiuto duna ancilla laquale era dentro la camera harebe me egli acõpagnato alla libidine sua. Intendendo questo el prefecto acceso dira & mãdata la multitudine di soi famigli fece menare eugenia ligata cõ le cathene cõ li altri serui de christo: & ordino el giorno nelquale tuti doueano essere dati a essere deuorati da le bestie. Et fatoli uenire inpresẽtia sua disse eugenia. Di a noi o sceleratissimo haui a uoi isegnato questo el christo uostro che uoi diate opera ale corruptione & cõ la imoderata cupitudine de carne isforzate le matrõe: Alq̃le eugenia asbassata la facia azio che nõ fusse cognosciuta rispose el signor nostro ce ha insegnato la castita & a q̃lli che cõseruarano la integrita dela carne ha promesso uita eterna. Vnde noi possiamo dimonstrare q̃sta melantia essere falsa testimonia. ma meglio noi patiamo che quella essendo cõiuncta punita sia & che perisca el fructo de la pacientia nostra Nõ dimeno facia uenire lancilla laquale lei dice esser testimonia dela nostra scelerita acio che dela bocca possino essere cognosciute le busie. Et essẽdo menata q̃lla lei molto amaestrata da la madona sua constãtemente a lui opponeua come lui haueua uogliuto sforzare la madona sua & simelmente deprauati tuti della famiglia testificãdo la cossa essere a tal modo disse eugenia. Passato e il tẽpo del tacere: & uenuto e il tẽpo del parlare. non uoglio che la impudica dica tale diffecto alli serui de christo & gloriasi della falsita & acio che la uerita auanzi la bugia: & la sapiẽtia uinca la malitia dimonstraro la uerita non per rispecto di iactantia ma si per la gloria di dio. Et dicto questo saperse la tonica dal capo insino al basso ali piedi ouero in sino ala cintura & apparse essere femina & disse al prefecto: Tu a me sei padr̃ & claudia

a me e madre:q̄sti doi iq̄li sedēo teco auito & sergio a me sono fratelli:io son eugenia figliola tua:q̄sti doi son protho & iacinto.Intēdendo q̄sto el padre & ico minciādo a cognoscere la figliola īsieme cō la madre si gittorono al collo abraciādola spargēdo molte la/chrime siche fu uestita eugēia de uestimēte doro:& exaltata nel sublime loco.Vnde uenne el foco dal cie lo.& cōsumo melātia cō tutti li soi:& a tal modo eu genia conuerti ala fede de xp̄o el padre & la madre li fratelli & tutta la famiglia. Di che per questo depo/sto il padre dala prefectura fu ordiato da li christiāi. Vescouo:& li istādo īoratiōe fu occiso dali īfideli on de ritornosi a roma.Claudia cō li figlioli suoi & etiā eugēia:& iui molti cōuertiuāo a christo.Vnde p̄ co/mandamēto del imperator ligato uno grāde saxo al collo di.Eugenia fu gittata nel teuere ma sficcato el saxo libera ādaua sopra lacqua del fiume. Alhora fu gittata nel ardēte fornace. Ma asmorzata la fornace usaua il refrigerio: dapoi fu messa in una tenebrosa p̄giōe:ma risplēdeua i q̄lla uno splēdidissimo lūe co me se fusse sole.Et essēdo stata p̄ diece giorni sēza al cuno cibo apparueli el saluatore:& alei porgēdo el cā didissimo pane disse.Piglia el cibo de la mão mia io sono el saluatore tuo el q̄le cō tutta lintentione p̄fec tamēte me amato hai:& sapi che inq̄l giorno nel q̄le io discese alla terra in tale io te liberaro.. Nel giorno dūq̄ dela natiuita del signor fu mādato el manigol/do & li fu mozato el capo. Laqual doppo alquāti di apparue alla madre & predisseli che lei la suscitarebe nel di dela domínica sequente:uenuto:dūq̄ il gior/no dela dominica posta.Claudia i oratiōe rēde lo spi rito a dio.Et essendo menati altēpio protho & iacin to mētre che stauão i oratiōe:& q̄lla finita fecēo ruia re la statua del idolo:& nō uolēdo loro sacrificar̄ co mādo ualerião che fussino de capitati & subito fini rono la uita loro.martirizati sorono sotto ualerião & gaio circa lāni del signore ducēto cinquantasei.

Della exaltatiōe di sancta croce. cap.lxxvi.

Ala chesia si celebra solēnemente la exal
d tatione dela croce sācta :imperho che i es/sa fu molto exaltata la fede.Siche nel secē to & quindici āni del signore : lassando el signore flagellare el poppulo suo p̄ crudelta de paga/ni cosdroa re di persia subiugo al imperio suo tutto lo īperio della terra. Et uenuto che lui fu a .Ierusalē isbigottito p̄ el sepulchro del signore ritornosi adrie to ma nō dimēo egli ne porto la p̄te de la croce sācta laq̄le sancta heléa lassata hauea i q̄l loco. Aduēne ch uolēdo egli da tutti esser adorato come se fusse dio: Fece una torr̄ doro & dargiēto : & dela p̄te de dētro risplēdente di pietre p̄ciose:& i q̄lla posse la imagine del sole & de la lūa & dele stelle:& etiā p̄ sottili & se/creti cōducti come se fusse dio spgeua giu lacq̄ come se piouesse:& sotto terra facto haueua una spelūcha doue li caualli trahēdo le carrette ādauão itorno di/quella spelūcha come si mouessino la torr̄ & parcua come se tonasse. Dato dunq̄ il regno al figliolo suo faceua la sua residētia i q̄sto modo & i tal p̄fano luo co:& allocādo apresso di se la croce del signore comā do che da tutti fusse appellato dio. Et come si lege nel libro dl officio eternale residēdo esso cosdroa nel trono come se fusse il patre posse dal cāto drito el lē/gno della croce i loco del figliolo & pose el gallo dal lato sinistro in loco del spirito sācto & comādo ch̄ es so fusse nominato el padre.Alhora ricolse eraclio i/peratore uno copioso exercito & uēne apresso al fiu me dicto danubio a cōbattere contra il figlolo di cos droa.Finalmēte piacq̄ a essi doi pricipi che loro soli cōbatteno sopra el pōte & q̄llo chi rimanesse uicito re essa sēza dāno de luno & laltro exercitio si usurpa rebe lipio mādato fu etiā el decreto ch̄ q̄lūche presu messe aiutare el pricipo suo mozate le gābe & le bra cie di q̄llo icōtenēte fusse gittato nel fiume unde era clio tutto racomādosi a dio & offerēdosi & cō q̄nta d uotiōe lui poteua si ricomādo alla sācta croce.Perse seueráre dūq̄ īsieme nel cōbattere dette el signore la uictoria a eraclio & al suo īperio subiugo tutto lo ex ercito in tāto che luniuerso populo di cosdroa sotto posse ala christiana fede riceuēdo el sacro baptismo. Vnde nō sapeua cosdroa lexito dela bataglia impero che da tutti fusse odiato & da nisuno li era significa to. Adūq̄ eraclio peruenuto & ritrouandolo sedere nel trono doro gli disse.Impero che secōdo la tua pi coleza honorato hai il sācto legno de la croce:se tu re ceuerai el baptismo & la fede dicoti che anchora pos sideraí la uita & el regno & questo haraí cō pochi ob staculi:Ma se tu dispreciarai di fare questo io te feri ro col coltello mio & ti mozaro el capo.Nō uolēdo dūq̄ assentire tracta fori la spada incōtinēte deca pi/tolo & īpero che egli stato era recomādo fusse sepe/lito.Etiā fece baptizare el figliolo suo el q̄le ritrouo che era di età di dece anni & lui receuendo dal sacro fonte li lasso el paterno regno. Et destrugendo q̄lla torre dete largēto i preda del exercito suo & riseruo loro & le pietre preciose a ristaurare le chiesie leq̄le el tyrāno destructe haueua.Riceuēdo dūq̄ egli la sacra croce.riportala a ierusalē.Et egli descēdendo del mō te oliueto & uolēdo sopra el cauallo regio & cō li or namenti imperiali entrare p̄ la porta per laq̄le el si/gnore a lessere passionato entrato era repētinamēte discesero le pietre dala porta & insieme a modo dun muro riochiuseno essa porta Sopra laq̄l acto mara/uegliādosi tutte aparue sopra la porta langelo del si/gnore tenēdo imano el segno de la croce dicēdo q̄n do el re di cieli entro per q̄sta porta andando ala pas/sione entro non con regale adornamēto ma sopra la sinello huile lasso lo exēpio de humilita ali soi adora tori.Et dicto che ebe lāgelo q̄sto si parti. Alhora pie no di lachrime līperator scalzosi si medesimo & spo liosi le uestimente per īsino ala camisa & pigliādo la croce del signor portolla humilmēte per insino a la porta & icōtinēte la dureza dele pietre sētirono el ce leste comādamēto & subito leuādosi i alto fece ali in trati essere aperta lintrata.etiam ritornōsi quel sua/uissimo odore.loqual i quel giorno & i q̄l momen/to nelq̄le fu leuata la croce sācta dala torr̄ di cosdroa & portata i ierusalem de la prouincia di persi p̄ tanti longhii spacii di terre stato era lsmarito. Alhora ri/tornoronsi & recreo tuti di mirabile suauita.Et per q̄sto el deuotissimo re cāto tale laude de la croce san

cta dicendo. O croce piu splẽdida di tutte le stelle del mõdo: celebre sopra tutti: molto amabile: piu sancta del uniuerso: laqual sola degna fosti portare el talẽto del mondo. ai dolce legno o dolci chioui: dolce sãgue: dolce lãza laqual portaui li dolci membri: salua la presente cõpagnia cõgregata hogi nelle laude tue signata del tuo istendardo. Et a tal modo fu restituita la preciosa croce nel loco suo & orinouansi li antiqui miracoli. Morto uno fu restituo alla uita: furono sanati quatro paralitici & quindeci ciechi furono illuminati: si fugiuano le demõia & molti si liberauano di uarie infirmita. Et a tal modo limperator reparãdo le chiesie & accrescendole con doni regii: si retorno alle proprie stantie. Ma ne le croniche altramente si lege questo essere facto. Narrasi dunq; che occupãdo Cosdra tutti li regni hauendo piglato hierusalem con Zacharia patriarcha: cõ il legno de la croce: & uolendo eraclio con lui fare pace: giuro quello che non farebbe pace con romani per infina tanto che lor nõ rinegasseno el crucifixo & ch adorassino el sole. Alhora Eraclio armato di zelo cõtra di quello mosse lexercito: & per molte battaglie destrusse molti lochi de la persia. Et psequitando Eraclio cosdra lo fece fugire infino a tesifonte. Finalmente cascando Cosdra in la infirmita dicta dirinteria uolse coronare in re el figliolo suo chiamato mendasan. Laqualcosa intendendo Sytois suo primogenito fece amicitia cõ Eraclio: & psequitando il patre con li gentili homini poselo i ferri: sustentandolo col pane di tribulatiõe & cõ lacqua dangustie: finalmente fece sagittarlo & occiderlo. Et dapoi mãdo Eraclio il legno de la sancta croce & tutti quelli che erano impregionati isieme col patriarcha. Et Eraclio deporto el precioso legno della croce i hierusalẽ: & dapoi lo reporto a constantinopoli. Et questo si lege i molte croniche. Onde del legno de la croce a tal modo dice la sybilla apresso li pagani: come si dice nel historia tripartita. O tu beato segno nelq̃l idio fu istesso. Questo forse e stato dito per rispecto de la uita: della natura: de la gratia: de la gloria laquale aduenne da la croce. In constantinopoli entrato uno iudeo in chiesia di sancta Sophia: uide una imagie del crucifixo. Et egli considerando essere solo in quello loco piglio el cortello & accostandosi percosse xp̃o ne la gola: & iconitinente da quella imagine usci sangue & bagno la faccia di quello iudeo & el capo: & egli sbigotito piglio quella imagine & gittata in uno pozzo subitamẽte fugi. Onde si scontro in uno xp̃istiano: & disseli. Dimi iudeo donde uieni: tu hai occiso qualch homo: & egli disse. Tu non di el uero: alqual replicando quel homo & dicendo. Veramente tu hai facto qualche homicidio & perho sei bagnato di sangue: alhora disse el iudeo. ueramẽte grande e lo dio de xp̃iani: & la fede tua per tutte le cose si comproba essere ferma. Dicoti certe che io non ho percosso homo alcuno: ma si bene ho percosso limagine di christo: & i continente usci fori de la gola di essa imagine el sangue. Et el iudeo meno quel homo al pozo & trasseno fori quella sancta imagine. Et come si dice ancora si uede la ferita nella gola di christo insino al di dhogi. Onde per qu esto miracolo el iudeo incontinente diuento fidele christiano. In siria. nella cita de biruth hauendo uno christiano a pisone una casa hauea messo nel muro contra del lecto la imagine del signor nostro crucifixo & denãnzi quella continuamente facea oratione sue: & finito lanno piglio unaltra casa a pisone: lassando in quel luocho per dimẽticanza q̃lla tale imagine. Onde uno iudeo pigliola apisone la pdicta casa & uno giorno inuito uno de suoi parenti. Ittãdo a mangiare & mentre che stauano a mensa a cato quello che era stato inuitato guardando dintorno ui de la imagine del crucifixo laqual era posta nel muro & intanto turbato contra quello che inuitato lo haueua: minazaualo con iuramento di farli fare grãde male pche era ardito di tenere limagie di iesu nazareno. Et quello non hauendo anchora ueduta limagie con li iuramenti cõ qual poteua affirmaua nulla cosa sapere de quella imagine laqual lui diceua. Alhora q̃l lo simulando di essere placato prese combiato da lui & ando al principe de la gẽte sua & accuso quel iudeo de quello che lui ueduto hauea: Raunati dũque li iudei uengono a casa di quel iudeo: & ueduta che hebeno limagine con molte iniurie il preseno dãdoli molte bastonade & mandoronlo quasi morto fori de la sinagoga & con li piedi conculcando limagie rinouorono i quella tutti li opprobii che sacri furono nel cãpo de la passione del signor. Et hauendo con la lanza forato il costato subito in grande abundantia ne usci sangue & acqua: per modo che si empie un uaso posto sotto a essa imagie. Stupefacti li iudei portorono quel sangue a la sinagoga & tutti li infirmi bagnati cõ q̃llo sangue icontinente erano sanati. Alhora li iudei tutte le cose per ordine: racõtorono al uescouo della terra: & con un animo riceueteno el batteſimo & la fede. Onde el uescouo riseruo quel sangue in ampole cristaline & de uetro. Etiam li xp̃iani feceno dinanzi da loro uenire quello adimandando qual fusse stato q̃llo che tanta bella imagine cõposto hauesse. Et q̃llo disse come nicodemo compose quella: & egli morẽdo lassola a gamaliello & gamaliello a zacheo: & zacheo a iacob. & iacob a simone. Et a tal modo fu q̃lla in hierusalem per insino al excidio: & subuersione de la cita: per isina a tãto ch dasideli portata fu nel regno di agripa: & da quello loco fu deducta a la patria mia deuenne a me da li parenti mei per ragione di heredita. Fatto fu q̃sto nel anno del signor settecẽto & cinquanta Alhora tutti li iudei consacrorono le sinagoghe in chiesie. Et da quel tempo isino al presente fu instituto che si cõsecraseno le chiesie: cõciosia: che per auanti si consecrauano solamẽte li altari. Per lo qual miracolo ordino la chiesia che nel quinto calende di decembre si facesse memoria della passiõe del signor Et per questo etiam a roma fu consecrata la chiesia i honore del saluatore: nel qual loco si reserua lampulla con el predicto sangue: & alhora si fa una solẽne festiuita. etiam per tutte le parte si proua apresso li infideli la uirtu de la croce essere molto grande. Onde si come fa mentione gregorio nel terzo libro de dialogi. Permettendo andrea uescouo de la cita de sõdi habita con lui una femina monacha incomincio lantiquo ali occhii de la mẽte di quello uescouo iprimere

la belleze de q̃lla per modo che ſtando in lecto imagi naua coſe inique & nephande. In quel tẽpo uenne un giorno che uenendo uno iudeo a roma & uedendo hormai acoſtarſe a la nocte & nõ trouando doue po/teſſe albergare: entro in uno tempio di apoline a di/morare la nocte. Et egli temendo el ſacrilegio di quel loco: benche non haueſſe egli la fede de la croce non dimeno ſiuolſe fortificare col ſegno de la croce. Cir/ca la meza nocte deſtato uide una compagnia de ſpi/riti maligni: come ſe andaſſe inanzi i ſeruitio dalcũo poteſta: & comincio a ſedere quello che era ſopra li al tri in mezo di loro: elqual incomincio a examinar lo pere & li acti di ciaſcuno ſpirito chel obediua ſi che ſi ritrouaua quanta nequitia qualunq; facto haueſſe. Onde gregorio trapaſſa el modo di tale diſcuſſione per cagione de breuita: ma queſto ſi po cognoſcere p ſimile modo in uno exempio ne le uite di patri poſto doue ſi narra che entrante uno nel tẽpio de lidoli ui/de ſathanas ſedeꝛ & ſtar dinãzi a tutta la ſua cõpagnia dele demonia & uenuto uno di maligni ſpiriti adoro lo. Alqual diſſe donde ueni tu. Et quello riſpoſe io ſon ſtato i quella ꝓuincia & ho ſuſcitato molte guer re & facto ho molte ꝓturbatiõe & ho ſparto di copio ſo ſangue & uenuto ſõ ãnũciarlo. Et diſſe ſathanas in quanto tempo hai facto queſto. Et egli a lui diſſe io lho facto in trenta giorni. Alqual diſſe ſathanas: per che in tanto tempo hai facto queſto poco. Et diſſe a coloro che ſtauano dinãzi a lui. Andate & cõ li flagel li battetelo & crudelmente flagellatelo. Et uenuto el ſecondo adoro dicẽdo: miſſere io era i mare & ho ex/citato di mol te cõmotione & ſubmergẽdo molte na ue ho occiſo de molti homini. Et egli a lui diſſe. iq̃n/to tempo hai facto queſto: & lui diſſe. Io lo facto i uin ti giorni. Et ſimilmente comando queſto fuſſe battu to dicendo. In ſi poco guadagno tu hai affaticato tan/to tempo. Et uenuto el terzo diſſe. Io ſon ſtato i una citta & i alchũe nocte ho cõmoſſo le rixe & ho facto ſpgere di molto ſangue & ho occiſo eſſo ſpoſo & ue/nuto ſono a ãnunciartelo. Alqual egli diſſe inquanto tẽpo hai facto q̃ſto. Et egli a lui riſpoſe. io ho facto in diece giorni. Et egli a lui diſſe. or in tanto tempo non hai facto piu: & comãdo fuſſe battuto. Et uẽuto uno diſſe. Io ſon ſtato nel heremo & ꝓ quarãta ãni mi ſõ affaticato intorno a uno monacho: & a pena lho po/tuto poſſẽdere & farlo caſcare. finalmente io lho p̃ci/pitato in lapſo di carne: laq̃l coſa intẽdendo ſathanas leuoſi da la ſedia ſua & baſiãdolo ſi leuo la corona del capo ſuo & poſela ſopra el capo di q̃llo & fecelo ſede/re ap̃ſſo di ſe. dicendo. Tu fortemente hai facto una grãde coſa & hai te affaticato piu de tutti. Queſto dũ que ouero ſimil modo po eſſer di q̃lla diſcuſſiõe laq̃l gregorio pretermete. Hauẽdo dũq; ciaſcũo ſpirito ex poſto quel che facto haueão. uẽne uno i mezo & ma niſo iquanta tentatione di carne haueſſe cõmoſſo la/nimo de andrea de quella femina monacha: aiugẽdo che eri a hora di ueſpero inſino a q̃ſto tẽpo tirato ha/ueua lanimo di quello intãto che aluſingãdolo haue ua dato una guanciata ſopra la ſpalla di q̃lla. Alhora lo conforto el maligno ſpirito che perfeceſſe q̃llo che haueua incomiciato che fra li altri tenerebe la palma de la ruina di q̃llo ueſcouo: & comãdo a li demõii ch̃ cercaſſeno q̃le fuſſe q̃llo che haueſſe ꝓſumato di face re in tale tempio. Et hauẽdo el p̃dicto iudeo molto temuto per la uiſione: & mãdati li ſpiriti uedendolo eſſer ſignato col miſterio de la croce ſbigotiti cridoro no. guai guai che eglie uno uaſo uoto: ma eglie ſigna/to. A tale uoce icontinẽte q̃lla turba di maligni ſpiri/ti diſparue. Hauẽdo q̃ſto ueduto el iudeo: uelocemẽ te uẽne al ueſcouo racõtandoli tutte le coſe ꝓ ordie. la qual coſa udendo q̃lo grandemẽte pianſe & totalmẽ te rimoſſe ogni femina da la caſa ſua & dal uiciato & battizo el iudeo. Narra etiã gregorio nel libro del dia logo come entrata una monacha nel orto: & guardã/do una lactuca uẽneli apetito di quella: & lei dimẽti/cãdo di benedirla col ſegno de la croce cõ molta aui/dita la morſico: ma p̃ſa dal diauolo icontinẽte cadet/te. Ma eſſendo uenuto a lei el beato Eqtio icomincio a cridare el diauolo & a dire. lo che ho facto. Che ho facto. io me ſtaua a ſedere ſopra q̃ſta latuca. Quella e uenuta & me ha morſicato. Onde al comãdamento del p̃dicto homo di dio icõtinẽte uſcite da q̃lla. Lege ſi ne la eccleſiaſtica hiſtoria nel undecio libro cõe li gẽ tili depicto haueão p alexãdria nelle mure larme de Siropo onde theodoſio leuate q̃lle: comãdo fuſſe de/picto el ſegno de la croce: elq̃l ſegno ueduto ch̃ hebe/no li gẽtili & li ſacerdoti del idoli ſi baptizorono: dicẽ do eſſer dato da li antiqui che ſtarebẽo q̃lle coſe che loro adorauano p iſina a tãto ch̃ ueniſſe q̃l regno nel q̃le e la uita. Alhora era una lettera apreſſo di loro la/quale diceuano ſacra: laq̃l haueua la forma di croce & lor diceuano eſſer iterpretata la uita futura.

De ſancto Ioanne chriſoſtomo. ca. lxxvii.

V Ioanne chiamato chriſoſtomo figlolo di
f Aſeri & de Ambura nobili di antiochia: la cui uita geneologia conuerſatione & perſe/cutione pienamente ſi declara ne la hiſto/ria tripartita. Egli eſſendo ſtato aſſiduo nel ſtudio di philoſophia finalmente laſſata quella ſi daua a le di/uine lectione. Et ordinato prete per riſpecto del zelo de la caſtita era tenuto uecchio & molto piu ſeruiua al feruore che a la manſuetudine: & per riſpecto de la rectitudine de la uita i cauto nõ ſapeua guardare a le coſe future: era tenuto da li ignoranti nel parlare ar/rogante: era egli ſingulare i amaeſtrare: nel exponere era egregio: optio a cõſtrigere li coſtumi. Regnando dunq; archadio & honorio auguſti: p̃ſidẽdo damaſo ne la romana ſede: facto fu egli ueſcouo cõſtãtinopo/litão Elq̃l mẽtre che uolſe coregere repẽtemẽte la ui/ta de clerici: cõmoſſe tutti ne lodio ſuo: & da lui tutti ſi ptiuano come ſe fuſſe furioſo: & di lui diceuão ma le ap̃ſſo di tutti. Et cõcioſia che egli giamai nõ ſuita/ua alcũo a diſnar ne etiã uoleua eſſer ſuitato da alcũo diceuano lui fare q̃ſto ipero che egli mãgiaua uitupe roſamẽte. Altri diceuano lui fare q̃ſto p riſpecto delo excellẽte & exq̃ſito uſo di cibi: ma ueramẽte p riſpe/cto de la abſtinẽtia li doleua ſpeſſo il capo & il ſtoma co & po iſchiuaua li cõuiti. Molto lo amaua il popu lo p riſpecto de le p̃diche ch̃ lui faceua nela chieſia po co curãdo q̃llo che li emuli ſuoi diceſeno cõtra di lui Poſe etiam Ioanne a riprẽdere alcuni grandi ſignori:

& perho fu acceſa contra de lui magior inuidia. Fe ce egli una ltra coſa laq̃l molto cõmoſe tutti. Onde eutropio p̃poſito del iperator: hauẽdo la dignita del cõſule uolẽdoſi uĩdicare cõtra alquãti uenuti al cõfu gio de la chieſia: ſtudioſi che poſta fuſſe la legge del i perator ch̃ neſuno cõfugeſe a la chieſia: ma piu toſto q̃llo che lõgamẽte fuſſe uenuto fuſe rimoſſo. Si che dopo alquãti pochi giorni hauẽdo eutropio offeſo li perator uẽne al cõfugio de la chieſia. Intẽdẽdo q̃ſto el ueſcouo ando a lui & facẽdo uno parlare repreſo rio aſpriſſimamente el ripreſe. Per laqual coſa offeſe egli molti: concioſia che nõ uolſe preſtare miſericor dia al malefico homo ma etiã nõ reſtaua de obiugar lo. Puoi che preſo hebe liperatore Eutropio: fecelo decapitare. Per diuerſe dunq̃ cagione piu fiducial mente reprendeua molti homini: & perho da mol ti era era odiato. Onde theofilo ueſcouo alexandri no uoleua deponere ioãne & itroducere deſideraua uno prete chiamato iſidoro: & pho ricercaua diligẽ temẽte la cagione de la depoſitione. Ma il populo de ſendeua ioãne: & cõ mirabile auidita ſi paſceua de la doctrina ſua. Etiã conſtringeua ioanne li ſacerdoti a uiuere ſecõdo la chieſia & ordinatione dicẽdo nõ do uere uſare lhonor̃ de la dignita ſacerdotale q̃li liq̃li diſp recião de imitare la loro uita. Onde nõ ſolamẽ te egli ſtrenuamente gubernaua la cita de conſtanti nopoli: ma etiã molte dintorno adiacẽte ,puincie p la imperiale auctorita cõ ,puide lege che ordiaua & hauẽdo conoſciuto eſſer anchora miniſtrato li ſacri ficii a li demonii ĩ fenice: a quello loco mãdo li cleri ci & li monachi: & fece deſtrugere tutti li tẽpli de li idoli. In quel tempo gamas uno p generatione celti co: per cõſilio barbaro: p tyrãnico ſtudio molto gõ fiato deprauato da la arriana hereſia facto era alho ra maeſtro de caualieri: p ego limperator che a ſe & ali ſuoi li douеſſe dare una chieſia dentro alla cita. La qual coſa hauẽdoli ĩpromeſſo limperator p̃go ioan ne che a q̃llo cõcedeſſe una chieſia acioch̃ atal modo refrenaſſe la ſua tirãnia. Ma loãne fortiſſimo di uir tu & affocato del zelo diſſe. Non uolere pregoti ĩpe ratore pmettere q̃ſto ne dare la ſancta coſa a li cani: & nõ temere q̃ſto barbaro: ma comãda ſiamo chia mati iſieme dinanzi a te & intendi: tacẽdo q̃lle coſe che ſi diräno fra noi. Io certe intãto refrenaro la lin gua ſua che nõ preſumera de chiedere q̃ſto. Intẽden do q̃ſto limpatore fu molto lieto & ne laltro giorno chiama q̃ſti doi dinãzi a ſe: adimãdando gamas un oratorio per ſe riſpoſe ioanne: In ogni loco a te e apta la diuĩa caſa che neſſuno ti ,phibiſſe orare. Et egli diſ ſe. Io ſon de altra ſecta & adimãdo cõ li mei uno tẽ pio. Io certe ho hauuto molte fatiche per la romana republica: & pho nõ debo eſſer depreciato in la mia petitione. Alq̃l riſpoſe ioãne. Tu hai riceuuto molti premii iq̃li excedẽo le tue fatiche & ſeruitii facto ſei maeſtro di caualieri & etiã adornato di dignita cõſu lare. a te biſogna cõſiderare qual gia p lo paſato ſtato ſei & q̃le al p̃ſente e ueduto: q̃le ſia ſtata la paſſata po uerta: & q̃l ſia la faculta: & q̃li ueſtimeti p auãti uſa ua: & cõ q̃li al p̃ſente ſei ſtato ornato. Cõcioſia dũq̃ che le pole & pochi fatiche hãno ate cõferitoli molti & grãdi p̃mii nõ eſſere ĩgrato uerſo q̃lli che te hãno honorato. Cõ tutti tali parlari richiuſe la bocca di q̃l lo & cõſtriſelo che taceſſe gubernãdo dũq̃ egli ſtre nuamẽte la cita de cõſtãtinopoli & el p̃dicto gamas circũdãdo limpio nulla potẽdo fare: di nocte mãdo li barbari iq̃li abruſaſſino el palazo. Alhora aptamẽ te dimoſtraſi a q̃l modo ioãne guardaua la citta che a li barbari apparue una copioſa turba dãgeli arma ti hauẽdoli barbari uno grãde exercito ſubito da q̃li ãgeli coſi armati furono poſti ĩ fuga. Laq̃l coſa hauẽ do manifeſtata al ſuo ſignor maraueglãdoſi molto lui di zo ſapẽdo lexercito di caualieri eſſer poſto per laltra cita. Hauẽdoli dũq̃ ne la ſequente nocte rimã dati: furono da la uiſione de li ãgeli ſimilmẽte diſca ciati. Vltimamẽte uſciti fuori lui medeſimo uide el miraculo & fugite: imaginãdoſi nel giorno ſteſſino li caualieri naſcoſi de nocte guardaſſino la cita. Partì to da q̃l loco ãdoſſene ĩ tratice: & raunato uno gran de exercito deſtrugeua ogni coſa temẽdo tuti la bar barica ferocita. Liperator dũq̃ ĩpoſto il carico de la le gatiõe al ſanctiſſimo ioãne ãdoſene cõ lieta faccia nõ ſi ricordando de la inimicitia di quello. Cognoſcen dõ dunq̃ gamas la ſua uenuta p lõgo ſpatio di cami no uẽneli icõtra & pigliando la parte rita comãdo a li figlioli ſoi che baſaſſino li piedi di q̃llo. Si che cer to di tale uirtu fu ioãne che deduceſſe li hõi coſi ſup bi a tãta humilita. ĩ q̃l tẽpo fu meſſo el dubio ſe idio haueſſe corpo dalq̃l dubio ſi leuoron le cõtentiõe & le guerre affirmãdo alquãti queſto alquãti quello & maximamẽte fu igãnata la turba de ſimplici mona chi dicẽdo dio eſſere diſticto per la corporea forma Onde theofilo ueſcouo alexandrino intendeua el cõ trario intanto che lui contendeua ne la chieſia con tra quelli che affirmauano idio eſſer̃ di humana for ma: & p̃dicaua idio eſſere icorporeo. Laqual coſa ĩtẽ dendo li monachi de egypto laſciorono lhabitatiõe loro & uenuti in alexendria commoſſero la ſeditio ne contra theophylo: p modo che igegnauaſi di occi derlo. Intẽdendo & cognoſcẽdo lui q̃ſto & de cio te mendo a loro parlo dicendo. Io certe uedo uoi ſi cõe uedeſſe il uolto de dio. Et loro li riſpoſero. Se tu dici el uero chel uolto di dio e ſi come el noſtro iſcõmu nica li libri d̃ origene iq̃li cõtradicono ala noſtra opi nione che ſe tu nõ la farai ſapi ſẽza dubio ſuſtierai q̃l le pene leq̃le ſono de rebelli di limpatore & di dio. Et egli a loro diſſe. Nõ uogliati p̃goui cõtra di me eſ ſere crudeli. io certe faro coſe che uipiacerão: & egli tal modo riuoco li mõachi dal ĩpeto ſuo: ma li fideli & p̃fecti mõaci ĩ q̃ſto nõ furono igãnati. ma li ſiplici p ardore de la fede cõtra li frati itendẽti el cõtrario ſi leuorono & di loro fece occidere molti. Facendoſe tale coſe ĩ egypto ſioriua ioãne in cõſtãtinopoli di do ctria & apreſſo tutti tẽuto era mirabile: Onde accreſ cẽdo molto li arriãi: hauẽdo loro chieſie di fuori ala cita: nel ſabbato pho & nel di dela domenica raũati fra le porte & li portici di note cãtauão lihymni & le antiphone. Et facta la matria p tẽpo uſciẽdo p le por te fuori p mezo la citta cridauão eſſe ãtiphone decã tãdo correuano a le loro chieſie. Si che a uituperatio ne de catholici nõ ceſſauano a fare q̃ſto cantãdo tale

cose frequẽtemente diceuão. Doue so no q̃lli che di/
cono uno cõ tre uirtu si che temẽdo ioãne che li sim
plici per tali cãti nõ fussino fracti ordío che la turba
de fideli fusseno a cãtare li hymni nocturni: acio che
cofuscato fusse loro lauorio: & firmata fusse la ꝑfes/
siõe de fideli: & fece la croce dargẽto leq̃l si portauão
cõ li cerci dargẽto. Alhora accesi li ariani di zelo diui
dia li pseqtauão isino al occidere. Vna dũq̃ notte fu
percosso brison diacono di augusta loq̃le deputato
era da ioãne a exercttare li hymni. Et etiã alquãti de
ambedoi le parte furono priuati di uita. Per tali icõ/
ueniẽti mosso liperator tolse a li arriãi di cãtare pu/
blicamẽte li hymni. In q̃l uẽne a cõstãtinopoli seue/
riano uescouo gabaliẽse honorabile apreso di molti
clarissimi homini & da esso ipatore & da madonna
augusta molto dilecto: e da ioãne gratiosamẽte fu ri
ceuuto. Et essẽdo ãdato ioãne ne lasiali racomãdo la
chiesia sua. Ma q̃llo nõ andãdo fidelmẽte racomãda
ua si medesimo al populo. Siche sarapion clerico di
ioãne si igegno di dare di q̃sto noticia a ioanne onde
passãdo seueriano nõ si rizo serapiõe: & q̃llo isdegna
to crido. Se nõ sara morto serapiõe: cristo i hũana na
tura nato nõ e. Intẽdendo q̃sto ioãne si parti: & cõe
blasphemo iscaciolo da la citta laq̃le cosa molto dis/
piaque a augusta & fecelo richiamar adrieto: pregã/
do ioãne chel se recõciliase: & egli p nullo modo assẽ
titte: per isina a tãto che augusta ponesse el figliolo
suo theodosio dinãzi apiedi soi: suplicãdo & scõgiu/
rãdo chel recõciliase seueriano. Etiã i q̃l tẽpo theofi/
lo uescouo alexãdrino iiustamen te iscacio dioscoro
hõ sctissimo & isidoro prio amicissimo suo: iq̃li ue/
neuano a cõstãtinopoli acio che narrassino al pricipe
& ioãne loro facẽde. Onde ioãne li faceua grãde ho/
nore ma dinãzi la comũe cognitiõe cõ loro nõ uole
ua participare. Nõdimẽo ãdosene a theofilo el falso
rumore ch ioãne cõicasse cõ q̃lli prestãdoli etiã aiu/
to. Siche theophilo isdegnato nõ solamẽte cõtra di
loro de fare uidicta: ma etiã fortemẽte si se armaua
di deponer ioãne. Occultãdo dũq̃ litẽtiõe sua: man
do a tutti li uescoui de le citta dicẽdo uolere dãnar li
libri de origie. Etiã uenne epiphãio uescouo di cypri
homo sctissimo & famosissimo & tecessilo aico: ꝑgã
dolo che lui similmẽte dãnasse li libri de origene. E/
piphanio p rispecto de la sctita sua nõ attẽdendo a le
falacie di q̃llo cõuoco li uescoui soi i cypri & iterdisse
la lectiõe de origene per lettere: ꝑgãdo ioãne che etiã
lui suspẽdesse la lectõe de tali libri: & cõfirmasse q̃lle
cose che erano state ordinate. Onde ioãne poco attẽ/
dendo aq̃sto si affaticaua de la doctria ecclesiastica &
floriua i essa nulla curaua di q̃lle cose che cõtra di lui
si ordinauano. Finalmẽte theofilo mãifesto lo lõgo
occultato odio & significo uolere deponere ioanne/
Et imãtinẽte li inimici de ioãne & molti clerici & ꝑ/
lati del palazo ritrouãdo loportuno tẽpo isforzauasi
fusse facto el cõcilio cõtra ioãne i cõstãtinopoli. On/
de dopo q̃sto uẽne epiphanio a constãtinopoli por/
tãdo seco la dãnatiõe de libri de origene & la iuitatio
ne di ioãne. La causa declio a theofilo. Et etiã alq̃ti p
reuerẽtia di epiphanio si sottoscriueuão a la dãnatio
ne di li libri de origene: ma molti altri recusauão di
fare q̃sto: di q̃li fu theodocino uescouo de sythia hõ
de dritta uita famosissimo: loq̃l atal modo risposse,
Io o epiphanio nõ porto egualmẽte le iiurie di q̃llo
elq̃l gia lõgo tẽpo dirictamẽte e riposato: ne etiã ꝑsu/
motentare la cosa esser biassemata: dãnãdo q̃lle cose
che li ãtecessori resutare nõ uolseno. Io certe non ue
do ne li libri soi esser mala doctria. Quelli liq̃li aque
sti libri referiscono le cõtumelie nõ sãno se medesi/
mi. Onde athanasio defẽsor del niceno cõcilio appel
la q̃sto homo testimonio de la sua fede cõtra li arriãi
cõiugẽdo li libri di q̃llo a li soi dicẽdo. El mirabile la
boriosissimo origene a noi ꝑsta tal testioniãza del fi
glo de dio affirmando essere lui coeterno al patre. Si
che nõ se isdegno ioãne pche sẽza le regule epiphãio
habia fatta ordinatiõe ne la chiesia sua: ma nõdime/
no ꝑgaualo che remanesse fra li uescoui cõ lui. Et egli
rispose nõ uolere remanere fra li uescoui ne etiã ora/
re: saluo se lui nõ iscaciasse dioscoro & sottoscriuesse
a la dãnatiõe de libri de origie. Refutãdo ioãne di fa/
re q̃sto fu cõmoso epiphãio cõtra di ioãne da li soi i/
uidiosi. Et per q̃sto epiphãio dãno li libri de origene
& sentẽtio dioscoro: & icomicio detrahere a ioanne
defensore. Alq̃l ioãne mãdo a dire. Tu epiphãio hai
facto molte cose cõtra le regule. Prima facesti lordia
tione la chiesia cõstituta sotto la iurisditiõe mia. Do/
po cõ ꝑpria auctorita i essa mia chiesia hai celebrato
etiã iuitato recusasti. Et hora denouo te cõfidi in te
medesimo. Per laq̃l cosa obserua ch nõ nasca seditio
ne nel populo: & che tu medesimo receui el perico/
lo de tale cosa. Intẽdendo tale cose epiphanio si parti
Et egli essendo p ritornare a cypro mãdo a dire a ioã
ne. Io spero che tu nõ morirai uescouo. Et egli rimã/
doli dicẽdo. Io spero che tu nõ ritornarai a la patria
tua laq̃l cosa cosi iteruẽne. Onde epiphãio morite in
la uia: & dopo ioãne deposto del uescouado i exilio
finite la uita. A la sepultura di q̃sto epiphanio homo
sctissimo iscaciasi le demonia. Fu egli di mirabile li/
beralita uerso li poueri: elq̃l hauẽdo una uolta dispẽ
sato a li poueri tutta la pecunia de la chiesia: & a esso
nulla essẽdo rimasto: subito uẽuto uno pouero por
seli uno sacco pieno de pecũie & si parti & nõ fu sapu
to dõde fusse uenuto o doue fusse ãdato. Volendo al
cuni poueri igãnare epiphanio: acio che a loro li do/
nasse qualche cosa: uno di loro pose se isteso i terra a
la supina: & laltro stãdo appresso a q̃llo piãgealo cõe
se fusse morto: & che nulla hauesse dõde lo potesse
sepelire: cõ lamenteuole uoce cridaua: soprauenuto
dũq̃ epiphanio oro che dormisse riposatamente &
detteli le cose necessarie a la sepultura & cõsolato ch
lui hebe q̃l homo si parti. & q̃llo toccãdo el cõpagno
diceua. Leuati acio ch a le tue spese godiamo. Et egli
hauendo frequentemẽte chiamato & cognosciuto
essere morto corse da epiphanio & racõtãdoli tutto
q̃llo che li era iscõtrato & icominciolo a pregare che
lui il resuscitasse. Onde egli benignamente el cõsolo
Nõ pho uolselo suscitare che forse a li serui de dio fa
cilmẽte nõ siano facte truffe. Siche essendo disparti/
to epiphanio fu referito a ioanne come haueua Eu/
dosia augusta icitato epiphanio cõtra di lui: & egli ac
ceso del cõsueto zelo fece uno sermõe al populo loq̃

le cõtineua la totale uituperatione de tutte lefemine Questo sermone da tutti fu acceptato come se cõtra Augusta si a facto:laqual cosa hauendo cognosciuto Augusta:si lamento alimperatore dicendo.Che magior mẽte ritornarebe i esso la iniuria facta ala mogliere a q̃sto mosso limperatore contra ioãne comãdo fus/ se celebrata la synodo.theofilo dunq; uelocemẽte cõ uoco li uescoui:tutti li inimici de loanne lietamẽte scorreuano chiamãdolo supbo & impio. Cõstituiti dũq; tutti li uescoui a cõstantinopoli hormai nõ tra ctauano de li libri de origene:ma molto piu manife sti si leuauano contra ioãne.Mãdando dũq; p loan/ ne lo citorono che douesse uenire al synodo: & egli delibero di fugirli come aperti inimici : & cridando forte disse che si douesse fare luniuersale synodo. Et loro quattro fiate citorono:& egli refugiẽdo & ꝓcla mando si facesse luniuersale synodo:& egli nõ uolẽ/ do uenire damnorõlo i nulla parte iculpando:saluo che chiamato nõ ha uoluto obedire.Laqualcosa in/ tendendo el populo fu cõmosso a grãde seditione & nõ lassaualo remouere dala chiesia:ma cridauano & diceuano che q̃sto fusse referito al magiore concilio Et p questo el comandamento del principe lo cõstri geua a essere uelocemente iscaciato & esseꝛ mãdato i exilio.Onde temendo ioãne che nel populo nõ na/ sceſſe alcuna seditione non sapendo el populo comẽ do se medesimo a essere deportato i exilio. Laquale cosa hauendo conosciuta il populo:nacq; una iꝑ/ portabile diuisione:itanto che etiã molti di soi inimici si moueano a misericordia dicẽdo lui hauer sostenu to la iiuria:loq̃le poco p auãti desiderauano uederlo deposito da la dignita. Onde seueriano delq̃l di so/ pra fu facto mentione amaestrando ne la chiesia de/ traheua a ioãne dicẽdo.Et si bene nessuno altro mã/ chamento hauesse egli cõmesso nõdimeno la sua su perbia era sufficiente cagione de la sua deposítione. Nacq; adunque p q̃sto una grande seditione nel po/ pulo cõtra liperator & uescoui:& uedendo questo li perator prego Augusta che facesse reducere ioãne da lo exilio.Etiã uenne p tutta la citta uno grande terre moto tutti dicẽdo essere q̃sto p rispecto de lo iiusto exilio di ioanne.Furono dunq; mãdati li ambasiato ri a ioãne ꝓgandolo che presto ritornasse & con lora tione sue succurrebe a la pereclitãte citta:& che dare be fine a la cõmossa seditione nel populo. etiã dopo queli furono mandati li altri:& dopo questi ancho/ ra furono mandati de li altri:liquali il constringesse ro a ritornare prestamente.Et egli nõ uolendo ritor nare lo redusse a le ꝓprie stantie andandoli incontra el populo tutto con li cerei & lampade.Et egli nõ uo leua sedere ne la sedia episcopale dicẽdo che bisogna ua fare q̃sto p iudicio synodale:& bisognaua che q̃lli liq̃li lo haueano dãnato riuocassino la sentẽtia sua:si che accẽdeuasi el populo con mirabile modo a uede re lo sedere ne la sedia episcopale & udiꝛ le parole del doctoꝛ:preualse dunq; el populo & egli fu isforzato a fare el sermone al populo a resedere ne la sua cathe dra.Theofilo dunq; fugi da quel loco delquale essen do uenuto a ieropoli mori el uescouo de essa citta:& electo fu i uescouo elumone sanctissimo monacho Et egli molto recusando suadeuali theofilo che pre/ stasse el consentimento a la electiõe sua Alhora q̃sto lipromesse lui dicẽdo.Nel giorno di domane se adẽ piera quello che al signor piacera.Venuti dunq; che furono a la cella sua laltro giorno cõ molta instantia pregauanlo che lo acceptasse.Et egli disse faciamo fa ciamo oratione in prima al signor & egli mẽtre che oraua subito con essa oratione riceuette el fine della uita diche ioanne con solicitudine grande insisteua a la doctrina.Et i q̃l tẽpo ne la piaza appresso la chie/ sia di scã sophia posto era una statua dargẽto uestita in honore di eudosia augusta doue li caualieri & ba/ roni usauão li loro publici torniamẽti & giostre. La qualcosa molto dispiaceua a ioãne uedendo che q̃sto faceua iniuria a la chiesia:con la cõsueta fiducia dũq; de dio eterno armo la lingua sua:& cõciosia che sare be stato necessario di flectere li animi di quelli prin/ cipi con dolce parlare:acio che si partisino da tale pia cere:questo nõ fece:ma con lo ipeto de lo usato par/ lare suo iscaciaua coloro che comãdauano che quel li torniamenti & giochi si facessino & p q̃sto unaltra uolta ritraheua augusta i iniuria sua:& da nouo si is forzaua che cõtra di lui si celebrasse la synodo. q̃sto sentendo ioãne armato del zelo de lamor di dio ne la chiesia ꝓdusse q̃lla famosissima omelia el pricipio de laq̃l sie q̃sto. Vna fiata ha uexato herodias unaltra fiata turbasi.di nouo salta & balla di nouo nel piatel lo el capo di ioãne desideraua di piglare.Laq̃l omelia recitata piu incito augusta a iracondia & isdegno.Et uno uolendo occidere loãne fu pigliato dal populo & dato che fusse iudicato:ma fu liberato dal prese/ cto che non fusse occiso.Corẽdo etiã sopra di lui un seruo d uno prete:si ilsforzo di occiderlo:& egli essẽ do tẽuto dun altro ꝓcosse unaltro che istaua apsso esso & il terzo.Alhora facto il bãdo concorẽdo mol ti occiseno alquãti.Da quel tẽpo il populo custodi/ ua ioanne facendo le guardie nocte & dia la casa sua suadendo dunq; augusta si raunorono li uescoui di cõstantinopoli: & fortemente icomiciorono li accu satori de loãne ad isistere.Et essendo soprauenuta la festiuita di natale:comãdo liperatore a loãne che se prima nõ fusse purgato di tale colpe nõ cõmunica/ rebe con lui.Sich̃ li uescoui nissuna cosa trouorono contra di lui saluo che haueão presumuto di resiede re ne la episcopale sedia senza determinatiõe del cõ/ cilio:& i tal modo el cõdãnorono. Aproximãdo si fi nalmẽte la solẽnita pascale:mandoli a dire limpera/ tor che egli non potrebbe stare seco ne la chiesia con ciosia che dal diauolo fusse stato cõdẽnato a tale cose Ristauase dunq; loanne & per nullo modo andaua alla chiesia:q̃lli che fauorigiauano loãne si chiamaua no giouãniti.Et dopo questo fece liperator iscaciare loãne de la citta & essere menato i exilio i una picola citta doue sono posti li confini del romano iperio:li quali lochi uicini sono ali crudeli barbari.Ma el cle/ mente signor nõ permisse per longo tempo dimora re el fidelissimo seruo suo i tali lochi.Intendendo ta le cose innocentio papa toleraua tale cose cõ grande molestia & uolẽdo celebrare el concilio scrisse al cle/ ro constantinopolitano che nõ ordinassino alcuno

ſucceſſore a ioanne. Eſſendo dunq; ioanne per lon/ go caminare molto affaticato & cruciato grauemẽte de dolore di capo: etiã ſoſtenẽdo lintollerabile ardo re del ſole ne la citta cumana: a quatordece di de ſet/ tembre fu q̃lla ſancta anima ſciolta da la carne. Et ſu bito morto che fu diſceſe ĩ cõſtantinopoli & ne lo/ chi circõſtãti a quella uicini una grãdiſſima neue tut ti dicẽdo. eſſere facto queſto p iſdegno di dio: cõcio/ ſia che iniuſtamente ſia ſtato condemnato ioanne a lequale parole fece fede la ſubito ſubſecuta morte di Auguſta. Onde nel quarto giorno dappoi la neue mori lei. Morto dunq; el doctore di tutte le terre p neſuno partito uolſero cõuerſare iſieme li ueſcoui occidentali con li orientali p iſina a tãto ch̃ nome di quel ſanctiſſimo poſto nõ fuſſe fra li predeceſſori ue ſcoui. Onde theodoſio chriſtiãiſſimo figlolo del pre dicto archadio: el q̃l teneua el nome & la pieta d̃l auo ſuo fece ne lomeſe de genaio eſſere le ſacre ſ̃lique di q̃/ ſto ſ̃ctiſſimo doctore ne la citta r̃gia aleq̃li il fideliſſi mo populo cõ li cerei & lãpade uẽne ĩcontra. Si che theodoſio humilmẽte adorando q̃lle reliqe ſuppli/ co per Arcadio & theodoſia patre & matre ſua: che a loro peccãti per ignoãtia li douеſſe perdonare. Siche per lõgo tẽpo morti erano el patre & la matre ſua. fu q̃ſto theodoſio clemẽtiſſimo intãto che niſſuno chi lhaueſſe offeſo nõ uoleua ſentẽtiare a la morte dicẽ/ do. Voleſſe idio ame fuſe poſibile etiã reuocar̃ limor ti ala uita. Pareua la corte ſua eſſer uno monaſterio diceua matutino le laude & legeua li diuini libri: ha ueua la mogliere chiamata Eudocia: laq̃l cõ heroico uerſo cõpoſe molti uerſi poetici. Et hebe egli una fi/ gliola chiamata eudoſia: laq̃l dette in moglie a ualẽ/ tiano loq̃le egli facto haueua imperator. ſono tutte queſte coſe extracte de la hiſtoria tripartita. mori cir ca li anni del ſignor trecento.

De ſancto Cornelio papa. ca.lxxviii.

C Ornelio papa ſucceſſore di ſancto Fabiano fu da Decio ceſare con li ſoi clerici manda/ to in exilio: doue da ſancto Cypriano ueſ/ couo carthaginenſe riceuette le confortato rie epiſtole. Finalmente rimoſſo dal exilio fu preſen tato a Decio: & egli perſeuerãdo & ſtando ĩmobile comãdo Decio che lui fuſſe battuto cõ li piũbati ba ſtoni: & comãdo fuſſe menato al tẽpio di marte: oue ro i q̃llo loco ſacrificaſſe: ouero cõdẽnato ala capitale ſentẽtia. mẽtre dũq; che era menato a quel loco lo p/ go uno caualiero che ãdaſſe iſino a caſa ſua: & che fa/ ceſſe oratiõe per la moglie ſua ſaluſtia: laq̃l cinq; ãni iaceua ĩ lecto paralitica.: laq̃le eſſendo per le oratiõe ſue ſanata lei con el marito ſuo: & ben uintiuno ca/ ualieri credetero al ſignor. Liqual tutti per comãda mẽto di decio menati al tempio di marte: & quelli diſputando contra di quello: furono martyrizati cõ ſancto Cornelio. Fu dunque egli martyrizato circa li anni del ſignor ducento cinquantre.

De ſancto Cypriano. Ca.lxxix

C Ypriano ueſcouo carthaginenſe fu in eſſa citta apreſentato a paterno procõſule. Egli per nulla cagione potendo eſſere mutato da la fede: fu mandato in exilio. Et da poi fu reuocato da lo exilio da angelerio proconſule el/ qual fu ſucceſore a paterno & riceuette la capitale ſententia. Et lecta che fu la ſententia diſſe cypriano a dio ſiano le gratie: & eſſendo egli uenuto al loco cõ el manigoldo: comando a li ſoi chel manigoldo per mercede ſua li deſeno quidece ducati doro: & piglia to el fazolo cõ li mani ſoi ligoſi li occhii & in tal mo do riceuete la corona circa li anni del ſignor ducen/ to cinquanta ſei.

De ſancta Eufemia. ca.lxxx.

U Edendo Eufemia figlola del ſenator li chri ſtiani nel tempo di dioclitiano eſſer con di uerſi ſupplicii iſtraciati: uelocemente an/ doſene a Priſco iudice: & publicamẽte con feſando chriſto per exẽplo de la ſua conſtantia etiã cõfortaua lanimi de li homini. Et ſucceſſiuamente dũque occidẽdo il iudice li chriſtiãi: comẽdaua pre/ ſenti fuſino li altri che almeno iſbigotiti & ſpauẽta/ ti ſacrificaſero quãdo uedeſero li cõſtãti tanto eſſere crudelmẽte iſtraciati. Et el iudice ĩ preſentia de eufe mia crudelmẽte occidendo li chriſtiãi lei molto piu ꝓuocata per la loro cõſtãtia cridaua ſoſtenere ĩiuria dal iudice. alhora facto hieto el iudice credẽdo lei uo lere ſacrificare: & hauẽdo richieſto da lei qual ĩiuria li faceſſe diſſe lei. Eſſendo io p parẽtato nobile: pche a me li ignoti & foreſtieri ãteponi: fali prima andare a x̃po & a la ꝓmeſſa gloria puenire. Alaq̃l diſſe el iu/ dice imaginauami che tu fuſſi ritornata a la mẽte & ralegrauami ch̃ tu ti aricordaui de la tua nobilita bẽ che tarda ſia. Riſerata dũq; nela p̃gione & nel frequẽ te giorno menata ſciolta cõ li altri ch̃ erano ligati. an cora lei ſe lamẽto dicẽdo. Perche cõtra la lege del ip̃a tore a lei ſola fuſſe ꝓdonato che nõ fuſſe ligata. alho/ ra fu lei aſpriſimamẽte battuta cõ le guãtiate & riſe/ rata ne la p̃giõe. Laq̃l ſeqtata dal iudice uolſela p libi dine ifforzare: ma lei uirilmẽte cõbatẽdo la uirtu di/ uina aſſidero le mane di q̃llo. Alhora credẽdo lui eſ ſer ĩcãtato mãdo alei el p̃poſto de la caſa ſua ꝓmetté doli molte coſe ſe faceſſe lei cõſẽtire. Et egli andãdo a la p̃giõe nõ potette cõ le ſchiaue aprire la pregiõe: ne etiã cõ le manere ſpezar̃ luſcio p iſina a tãto ch̃ preſo dal demonio: cridãdo & ſe medeſimo iſtraciãdo ape na cãpo: dapoi che fu chiauata la pregiõe fu poſta ſo pra la rota ſotto li cui ferramẽti erão pieni de carbõi acceſi: & lartifice ſtãte dẽtro da la rota dette tal ſegno a coloro che tirauano la rota che quãdo ſonaſſe. iſie/ me traheſſino: & a tal mõ uſciẽdo fori el foco abru/ ſarebe el corpo de la uergie. Ma p permiſſiõe di dio cadẽdo el ferramẽto cõ el q̃l ſi tẽperaua la rota de ma no del artifice fece ſtrepito & ſono: & ſubito q̃lli tra/ hẽdo ſpezo la rota lartifice ĩ pezi & riſeruo eufemia illeſa ſtãdo ſopra q̃lla. alhora lamẽtãdoſi li parẽti del artifice poſto el foco ſotto uolſero abruſare la rota ĩ ſieme cõ eſſa uirgie. Ma abruſata la rota ſi uede eufe mia ſtar̃ ſana ĩ uno excelſo loco ſciolta da lãgelo. Diſ ſe apulião al iudice. Nõ ſi uice la uirtu di x̃piani ſaluo che cõ ll ferro. Onde ti cõſiglio che la facci decapitar̃ Alzate dũq; le ſcale: uolẽdo uno porgere la mano a piglarla ĩcontinente tuto diſſoluto diuento paraliti co & quaſi fu menato morto. Vno altro chiamato

ſoſtene ſalito che fu: ĩcontinente mutato li adiman
do perdono: & tracta la ſpada de la uagina diſſe al iu/
dice cridando. Che piu uolẽtieri ſe occiderebe ſi me
deſimo che ponere la mano a quella laq̃l li angeli de
fendeno. Finalmẽte leuata da quel loco comando el
iudice al cácelieri ſuo che a lei cõuocaſſe tutti li diſho
neſti gioueni & ruffiani: liqual tãto lõgamẽte la ſſor
zaſeno per ĩfina tanto che affaticata ueniſſe a meno.
Ma q̃llo ĩtrato che fu a lei: & uedẽdo ĩtorno lei orna
te molte ſplẽdidiſſime uirgine ali amaeſtramẽti ſoi
ĩmãtinẽte deuento chriſtiana. onde el prefecto ĩpico
la uergie per li capilli: & q̃lla permanẽdo ĩmobile ne
gatoli el cibo fecela rinchiudere ĩ pregione accio che
nel ſeptĩo giorno a modo di oliua la faceſſe cõſtrigẽ
fra q̃ttro ſaxi. & q̃lla ogni di acõpagnata dal angelo:
eſſẽdo nel ſeptĩo giorno poſta fra li duriſſimi ſaxi: &
eſſa orãdo furono q̃lli ſaxi reducti ĩ ſotiliſſima cener
Siche uedẽdoſi el prefecto uincto da una fãciulla: co
mãdo fuſſe gittata ĩ una grãde foſſa: nela q̃l erano be
ſtie di tãta crudelta che harebeno deuorato q̃lunq̃
hõ ſi fuſſe leq̃l crudeliſſime beſtie ſubito corẽdo ala
uirgie adiuncte le code ĩſieme come ſe fuſſe una ſe/
dia laposeno a ſedere: & uedẽdo q̃ſto el iudice fu cõ/
fuſo. Siche q̃ſi morẽdo il prefecto per anguſtia ando
el manigoldo per uĩdicare liniuria del ſignor ſuo: &
detteli ne lo coſtato di la ſpada & fecela eſſere marty
re di chriſto. Et il iudice per la mercede ueſti q̃l ma/
nigoldo de ſeda ponendoli al collo la collana doro.
Ma egli partito da q̃llo uẽne uno leone & da q̃llo fu
totalmẽte deuorato. Onde circãdolo alcũi lõgamẽte
ritrouorono puoche oſſa cõ le iſtraciate ueſtimenta
& cõ la colana doro. Etiã priſco iudice deuorãdo ſe
medeſimo fu ritrouato morto: & fu ſepelita ſcã eu/
genia ĩ calcedõia cõ maxĩo honore: per li cui meriti
tutti li iudei & gẽtili di calcedonia credetteno ĩ xp̃o.
Fu lei martyrizata ĩ lãni del ſignor ducẽto ottãta ſet
ſe. Dice a tal modo ambroſio ne la prefatiõe di q̃ſta
uirgie. La uirgie ſcã triũphatrice eugenia retinẽdo la
mitria de la uirginita: merito eſſere ueſtita de la coro
na del martyrio. Per le ſue oratiõe el demonio ĩfer/
nale ſie uincto: per lei fu ſuperato laduerſario priſco
dal fuoco de la fornace fu liberata la ſancta uirgie cõ
uertẽdoſi ĩ cenere li duri ſaxi: deuẽtauão mãſuete le
feroce beſtie. & ſottometteno li colli: & cõ loratione
ſue tutte le pene de martyri ſon ſuperate ultimamẽ
te trapaſata cõ la ſanguinata ſpada & laĩa dal corpo ſe
parata rẽdela pura a lo eterno dio. Ad te ſignor rico/
mãdara q̃ſta ſacra uergie la chieſia tua. q̃ſta ĩtercede/
ra per noi peccatori. q̃ſta etiã li uoti noſtri come uer
gine a te grata nel tuo conſpecto li fara accepti.

De ſancto Lamberto. cap. lxxxi.

LAmberto nobile per parentado ma piu
nobile de ſanctita di uita: & da teneri ãni
de leta ſua erudito nelle lettere eccleſiaſti/
ce: intanto per la ſua ſanctita da tutti era
amato che dopo theordado maeſtro ſuo merito de
eſſer promoſſo in ueſcouo de la chieſia ſua treicenſe
Et etiam ilderico re molto amandola lo teniua ſo/
pra tutti li altri ueſcoui caro. Ma accreſcendo la ma
litia de li inuidi ſenza alcuna cagione iſcacciandolo
li ĩpii: priuorõlo del debito honore: ordinãdo fera/
mũdo nela cathedra ſua. Onde p q̃ſto entrato Lam
berto nel monaſterio per ſette ãni pfectamẽte cõuer
ſo. Onde una nocte leuãdoſi da la oratiõe: p ignorã/
tia fece alq̃to rumore nel pauimẽto. Laq̃l coſa udẽdo
labbate diſſe. Qualũq̃ ha facto tale rumore: ĩcõtinẽ
te uadi a la croce. Alhora lãberto ĩcõtinente cõ piedi
nudi nel cilicio corſe a la croce doue tãto lõgamente
ſtete fermo ne la giatia & ne la neue: p ĩſina a tãto ch̃
dopo matutino iſcaldãdoſi li frati cognobe labbate
lui nõ eſſer cõ loro. Et ĩtẽdẽdo da uno frate che lui
era q̃llo che andato era ala croce: fecelo uenire dẽtro
chiedẽdoli p dono cõ li mõaci. Et egli nõ ſolamente
cõ clemẽtia li pdono: ma etiã ſublimamẽte p̃dicoli
del bene de la patiẽtia. Dopo ſette ãni fu iſcacciato fe
ramũdo & comãdãdo pipĩo fu reducto ſcõ lãberto a
la ꝓpria ſede. Et egli accreſcẽdo cõe pria cõ predicaꝛ
& cõ lexẽpio leuãdoſi cõtra di lui doi maluaſi ĩcom ĩ
ciorõlo grauemẽte a pſeqꝛtare iq̃li li amici del põtifi
ce come meritato haueano li occiſero. In q̃l tẽpo Lã
berto molto ripreſe pipĩo di una meretrice iaq̃le lui
teneua. Onde dodo ilq̃l era parente duno di q̃lli che
erano ſtate occiſi: & fratello de eſſa meretrice dome
ſtico de la regia corte raunato lexercito: aſſedio tut/
to dintorno la caſa del ueſcouo uolendo uindicar la
morte de li huomicidiali cõtra ſcõ lãberto: Et eſſen/
do Lãberto ĩ oratione ſignificandoli q̃ſto uno fame
glio: lui confiſo nel ſignor accio li expugnaſſe piglio
la ſpada ma a ſe ritornato poſe giu di mano la ſpada
iudicãdo eſſer molto meglio che preſiſtẽdo & mo/
rendo uinceſſe. che maculare le ſacrate mane del ſã/
gue de li maluaſii. Alhora amaeſtro ſancto Lãberto
li ſuoi che cõfeſſaſſino li ſoi peccati: & patiẽtemente
ſoſteneſſero la morte. Et ſubito corẽdo ſopra di lui
li maluaſii occiſero ſancto Lãberto poſto in terra in
oratione. Circa lanni del ſignor ottocento nonanta.
Et li malefactori partendoſi: alquãti de famigli del
glorioſo ſancto ſcampati perduſero occultamente
el corpo del glorioſo martyre per naue ala chieſia ca
tedrale: ſepelendolo con molta meſtitia de tutto el
populo de la citta.

De ſancto Mateo apoſtolo. cap. lxxxii.

PRedicando lapoſtolo Matheo in ethiopia
ne la citta chiamata uadaber: ritrouo doi
magi: luno chiamato Zaroes: & laltro ar/
phaſat: liquali cõ loro arte deſtrugeuano li
homini che qualunque uoleſſino pareuano priuati
del officio de membri & de ogni altra ſanita: & eſſi
magi uenuti erano in tanta ſuperbia che come dei
faceuãſe da tutti adorare: onde entrato matheo ĩ q̃/
ſta citta & allogiato a caſa del eunucho de la regia cã
dace elq̃l Philippo baptizato hauea. ĩtãto diſcopriua
le diaboliche operatione de magi: che tutto q̃llo lo/
ro faceuano ĩ pericolo a li homini: egli q̃ſto cõuerti/
ua ĩ loro ſalute. & adimãdãdo leunucho ſancto Ma/
theo ĩ che modo tãte generatiõe di lĩgue egli parla/
ua & ĩtẽdeua: glie lo dechiaro dicẽdo: come deſcẽdẽ
do lo ſpõ ſcõ ſopra li apoſtoli eſſi riceputo haueão la
ſciẽtia de tutte le lĩgue: che cõe q̃lli liq̃li p ſupbia uo/
leano edificaꝛ latorre iſino al cielo: p la cõfuſiõe dele

lingue ceſſorono dal edificio:ſimilmente li apoſtoli p la ſciẽtia de tutte le lingue fabrichio la torre nõ de pietre.ma ſi de uertu fabricata:per laq̃le tutti q̃lli ch̃ crederão:aſcẽderano i cielo.Alhora uẽne uno dicendo eſſer uenuti q̃lli magi cõ doi draconi:liq̃li uomitãdo per la bocca foco & ſolfore & etiã per el naſo occideuão tutti li homini. Onde lapoſtolo fortificãdo ſi cõ el ſegno de la croce.ando fuori ſecuro a loro & i cõtinẽte che li draconi lhebeno ueduto:ſubito cadeno adormẽtati dinãzi a li piedi del apoſtolo.& egli diſſe ali magi.Diteme doue e hora larte uoſtra: Deſtatili ſe uoi poteti.Ma io ſi nõ haueſſe pregato el ſignor q̃llo che i me haueuate penſato di farme ſubito ſarebe uenuto i uoi.Et eſſendo raunato el populo comãdo lapoſtolo a li draconi che nel nome di ieſu ſe nandaſſino:nõ offẽdẽdo alchũo ſubito ſe partirono.& egli icomicio afare uno ſermõe de la gloria dl paradiſo terreſtre: affirmãdo quello excedere ſopra tutti altri mõti & eſſer uicino al cielo.In q̃l luoco nõ ui eſſere ſpine tribuli & nõ mãchaſ i q̃l loco ne giglii ne etiã roſe:nõ ſi trouar uecchieza alcũa ma ſtar ſempre i q̃l loco lhomo giouene.Sonare li orgãi de li ãgeli & chiamati li ucielli ſubito obedire:Et diſſe eſſere iſcacciato lhomo da q̃ſto paradiſo terreſtre: ma p la natiuita paſſiõe morte & reſurectiõe & aſcẽſiõe di criſto eſſere ſtato reuocato nel celeſte paradiſo. Et mẽtre che egli diceua tale coſe ecco che ſubito ſi leuo un rumore.nelq̃l ſi piãgeua il figliolo morto del re:ilq̃l nõ lo hauẽdo potuto ſuſcitare:li magi diceuão al re cõe li dei lhaueano beatificato & portato ne cieli: & perho biſognaua eſſerli fabricato el tẽpio & ſimulacro.Onde el p̃dicto eunuco nõ facẽdo porre mẽte a li magi diſſe aſſegamo lapoſtolo.Et egli fata loratione ſubito reſuſcito el morto.per laq̃lcoſa ueduto q̃ſto el re chiamato egypto per tutte le puicie ſue mãdo lettere dicẽdo.Venite & uedete idio naſcoſo nela effigie de lhomo. Vẽnero dũq; le corone doro & cõ diuerſi modi di ſacrificii uolẽdo a lui ſacrificare.aliq̃li Matheo riſpoſe dicẽdoo homini ch̃ fate uoi:io nõ ſon idio:ma bene ſon ſeruo del ſignor ieſu xp̃o. Eſſi adũq; del oro & del argẽto che ſeco arrecato haueão comãdãdolo lapoſtolo fabricono una magna chieſia laq̃lla cõpirono fra ſpacio de trẽta giorni nelaq̃l ſedete trẽtatre ãni:& cõuerti tutto legypto ala fede di xp̃o.ſiche baptizoſi el re de egypto con la moglie ſua & cõ tutto el populo:etiã lapoſtolo fece gouernatrice di piu di ducẽto uirgie epigenia figlola del re adio cõſecrata & dapoi alq̃to tẽpo ſucceſſe al re Itarco & deſiderãdo egli de hauere q̃ſta uirgie.Promiſſe al apoſtolo la mita del regno ſuo ſe lui faceſſe lei cõſentire iſuo matrimonio. Alq̃le diſſe lapoſtolo che ſecõdo el coſtume del p̃deceſſore ſuo ueniſſe a la chieſia nel giorno dela dominica:& preſẽte epigenia cõ laltre uirgie udirebe q̃nto boni ſiano li iuſti matrimonii.Laq̃l coſa el re lietamẽte affrectoſſe de edipiſ ima ginãdoſi che uoleſſe pſuadere aepigenia el matrimonio.raunate dunq; le uirgie & tutto el populo: lõgamẽte parlato che hebe matheo de la bõta del matrimõio fu molto laudato dal re chel puocaſe lanimo de la uirgie al cõſentire del matrimonio. Doppo comãdo fuſſe fatto ſilẽtio & rediſe el parlar ſuo dicẽdo Molto bene ſapeti che ſeti q̃ preſenti quãto bono ſia el matrimõio ſe eglie tenuto cõ ſaluo pacto.& bene ſapeti che ſe alcũo di ſerui del re preſumeſſe di uiolare la ſpoſa ſua:nõ ſolamẽte meritarebe loffẽſa del re ma ſi etiã la morte:nõ gia che q̃ſto ſi pui hauer menato moglie:ma impero che pigliãdo la ſpoſa del ſignor ſuo e dechiarato ch̃ egli habia uiolato el matrimonio di eſſo Re.Similmẽte & tu re ſapiãdo eſſere epigenia diuẽtata & fatta ſpoſa de lo eterno re: & cõ ſacro uelo cõſecrata a qual modo potrai togliere la ſpoſa del piu potẽte ſignore di te.& copularla al tuo matrimonio:laq̃lcoſa iteſo che hebe el re ipazito:p ira ſe parti tuto furioſo.Ma lapoſtolo itrepido & cõſtãte cõſorto tutti a patiẽtia & cõſtãtia & benediſſe epigenia p timore dinãzi aſe igenochiata cõ laltre uirgie.Si che dopo la ſolẽnita dela meſſa mãdo el re el mãigoldo:elq̃le ãdãdo ala chieſia trouo matheo appreſſo laltar orãdo:&cõ la ſpada lo feri drieto ale ſpale & locciſe:laq̃lcoſa itendendo el populo uelocemẽte ãdaua al palazo del re per douerlo ardere: ma detenuti da li preti &diaconi con gaudio celebrorono el martyrio del apoſtolo.Onde nõ potendo el re ne p matrone mãdate a epigenia ne p li magi per alcũo modo remouere eſſa epigenia dal prio ꝓpoſito ſuo circũdo tutta la caſa ſua di copioſo fuoco: accio che bruſaſſe eſſa cõ laltre uirgie.Ma appẽdo a lei lapoſtolo ſpẽſe tutto el fuoco da q̃lla caſa.Et iſcorrẽdo el foco abruſo el palazo del re cõ tutta la ſua familia: ſich neſuno altro iſcãpo ſaluo el re cõ el figlolo ſuo.Et in cõtinẽte p̃ſo el figliolo dal demonio cõfeſſãdo li defecti del padre uelocemẽte corſe a la ſepultura del apoſtolo:& diuẽrato el padre turpiſſimo leproſo nõ potẽdo eſſere ſanaro cõ la ꝓpria mano ſe occiſe col coltello:& el populo cõſtitui i re el fratello de epigenia elq̃le dal apoſtolo era ſtato baptizato:& egli regno p ſettãta ãni & ſuſtinẽdo el figliolo ſuo magnificamẽte amplio el xp̃iano culto:& riẽpie tutta la ꝓuicia de letyopia dele chieſie de xp̃o.Vnde zares arphaſat da q̃llo giorno che lapoſtolo ſuſcito el figliolo del re fugitẽo i pſia.Ma ſymõe & iuda i q̃l loco li cõuiſero gli e da ſapere come q̃ttro pricipale coſe ſono da eſſere cõſiderate nel beato apoſtolo ſcõ matheo. La pria ſi e la uelocita de lobediẽtia che icõtinente che xp̃o el chiamo ſubito laſſo el bãcho:& nõ temẽdo li ſignori ſuoi laſſo iperfette le ragiõe de datii & pfectamẽte ſe accoſto a xp̃o.per q̃ſta uelocita de obediẽtia alq̃ti per occaſiõe de erroꝝ approuano q̃ſto:ſi come recita hieronymo.i lorigiale ſopra el p̃dicto loco dicẽdo. Riprẽde i q̃ſto loco porphirio: & iuliano auguſto:o uero liperitia del bugiardo hiſtorico.ouero la ſtultitia de q̃lli liq̃li ſubito ſeqtorono el ſaluatoꝝ.cõ beſti almẽte habião ſeqtato q̃lũq; hõ ſi li habi chiamato: cõcioſia che ſião p̃cedute tãte uirtu & tãti ſegni & miracoli liq̃li ſẽza dubio eſſi apoſtoli pria chel uedeſſino credetero certamẽte eſſo diuĩo amor & la oculta diuĩa maeſta:laq̃l etiã riſplendea nel humana pſona dal primo aſpecto trahere poteua le perſone lequal a lui ueniuano.Se ueramente ſi dice eſſere tale uirtu nela pietra calamita. Che a ſe trahe el ferro & altre

cose per sua uirtu ꝓpria quãdo maiormẽte el signo re de tute le creature a se trahere poteua quelli uolentieri.questo dice Gieronimo La secũda e la sua largita ouer liberalita imperoche subito li fece il grande cõuiuio in casa sua elqual non fu grande p ragione de la habundante ꝓparatione ma fu grande per la ragione dela affectione.Primo p ragiõe de la uoce impero che con magno desiderio & affecto receuette lui. Secondo per ragione del mysterio con cio sia che q̃llo cõuiuio fu dimostratiuo duno grãde mysterio.loq̃l mysterio i q̃sto loco expone la glosa sopra luca dicẽdo Quello che riceue cristo nel iteriore domicilio e pasciuto de maxime delectatiõe dele exuperante uolupta.Tertio per ragione de li amaestramẽti cõciosia che in q̃l loco dete grandi amaestramenti si come fu io uoglo mise ricordia & non sacrificio & q̃lli che sõ sani non hano bisogno del medico.Quarto per ragione de li iuitati cõcio sia che quelli che fureno magni cioe cristo & li discipuli soi.La terza fu lhumilita sua laq̃l apparue i due cose Prio i q̃llo che se manifesto esser publicano.Li altri euãgelisti:si come dice la glosa non põgono el uulgato nome per cagione d la uergogna & per honore de leuãgelista.Egli secondo che glie scrito el iusto e imprima accusator di se. Egli nomina se Matheo & publicão a dimostrar nullo conuertito douere diffidarse q̃do de publicano sia fato apostolo & euangelista. Secondo in questo che egli fu patiente ne liiurie sue q̃do li pharisei murmurauano che cristo descieso era alhomo peccator:hare be potuto rispõdere matheo & dire a quelli uoi maiormẽte siate miseri & peccatori iq̃li iudicati uoi esser iusti & refutate el medico mio nõ posso esser chiamato peccatore eq̃le me reduco al medico de la salute alq̃l nõ occulto la piaga mia. La q̃rta cossa e la magna solẽnita dl euãgelio suo nela chiesia si ch leuãgelio suo fra li altri euãgelisti piu se freq̃nta ne la chiesia si come li psalmi de dauit & le epistole de paulo fra laltre scritur piu si fcitano nela chiesia:& la ragione e q̃sta pero secũdo che ioanne dice tre son le generatione de peccati cioe el peccato dela superbia de la luxuria & de la auaritia.Del peccato de la superbia pecco paulo.dicto el superbissimo re saul. & egli sopra mõ persegro la chiesia de dio. Del peccato de la luyuria pecco dauit:elq̃le cõmosse adulterio & per amor de esso adulterio occise el fidelissimo Vualieri Vria del peccato de lauaritia pecco mattheo elq̃l per auaritia se acostaua a li iusti guadagni. Fu egli thelonario.eglie theloneo secũdo dice isidoro un loco nel porto del mare doue se restituiscono le mercantie de le naue.& li emoluměti di nauti.Thelos in lingua greca come dice Beda uol dire i lingua latina datio ouer gabella.Benche questi siano stati peccatori lalo pero penitẽtia a dio piacque ch nõ solamẽte el signor perdonase ali lor defecti ma etiam a molti modi accumulase li doni soi.Vnde del crudelissimo persecutore fecelo fidelissimo predicatore lo adultero & homicida fecelo ꝓpheta & psalmista El cupido de guadagnare fecelo euãgelista & apostolo.pho dũq̃ tãto frequẽtemẽte a noi si fcitão li diti di q̃sti tre accio ch nesuno loq̃l seuolesse ouertir si despi d la uenia:quãdo risguarda tãti esser stati i colpa & essr posti in gratia.Etiã glie da sapere secũdo dice ambrosio sopra luca che circa la cõuersiõe di sctõ matheo si cõsiderano alchune cose quãto ala pte del medico & algũe quanto ala parte del senato ifermo alcũe q̃to ala parte del modo di sanare.In quello medico funo tre cose cioe la sapientia laq̃l cognobe la radice del morbo la bonta laq̃l aiunse le medicine:la potẽtia laqual tanto subitamente lo potete mutare. Di queste tre cose dice ambrosio in persona di esso matheo.Questo po leuare el dolore del cuor mio & la pallideza de lanima liquali cognosciuto ha le occulte cose.Et q̃sto q̃to al prio.lo ho trouato el medico elqual habita i cielo & in terra parte le medicine.Questo quãto al secõdo.Questo solo po sanare le piaghe mie:elq̃le nõ fa le sue.Questo quãto al terzo.In esse etiam ifermo sanato zioe nel btõ matheo si considerão tre cosse secõdo ch dito ãbrosio dimostra. Esso pfectamẽte si spoglio del morbo.fu grato al sanãte & nela rice uuta sanita sempre si conseruo puro & netto.Onde egli dice gia lieto & di giogliosa faccia.Seqta matheo & si ralegra dicendo. Hormai nõ porto el publicão nome hormai non porto el nõe de leui spogliõe de leui dapoi chio mi ho uestito cristo & q̃sto q̃to al primo ho ordiato la generatione mia fugo la uita mia io te solo seqto signor iesu:loq̃l sai le piaghe mie.q̃sto quãto al secũdo qual certe e q̃llo che mi sparta da la carita de dio laq̃l e i me la tribulatiõe nõ e lãgustia ouero lafãe ne ãcora q̃sto.q̃sto quãto al terzo.El mõ del sanar secũdo el btõ ãbrosio fu triptito.El primo che cristo si lo ligo cõ le sune.Secũdo lipresse el caractere & el segno Tertio netto ogni imũditia.si che dice ãbrosio ipersona di matheo.Io ligato son cõ chiodo de la fede & con boni ligami de la carita. lieua da me o signor iesu la putrefatie de peccati mei.cõciosia ch me hai ligato cõ li lieui mi dela carita.lieua tutto q̃llo ch ritrouarai essere uitioso q̃sto quanto al primo Io obseruaro ogni comãdamẽto tuo si cõe lipresso segno.& si bene intẽde el cauterio del comãdamento nõ diměo rodi la putrefata carne acio che la cõtagione nõ si cõuerta al uitio & bẽche morda el medicamẽto nõ dimeno toli el uitio de la piaga. q̃sto q̃to al secõde.Veni prestamẽte signor occidẽdo le occulte & nascose uarie passiõe.Apri la piaga acio chel nociuo humor nõ si nutricchi & netta tutto q̃llo ch e fetido cõ la pegrina lauãda q̃sto q̃to al terzo.Fu ritrouato le uãgelio di esso matheo nel anno del signor qnq̃gessimo elqual egli scrito hauea con le mane sue ꝓprie cõ lossa di sãcto barnaba & q̃llo euãgelio sctõ barnaba portaualo cõ lui & ponẽdolo sopra lifermi si p la fede d barnaba q̃to etiã p el merito de matheo icõtinẽte liberaua tutti. De sãcto mauritio. ca.lxxxiii.

d Iscese Mauritio a essere duce ouero capitaneo nella sacratissima legione laquale e dicta thebea siche dicti sono li thebi da la cita sua dicta thebe.Essa regione e nele parte doriente unaltra li termini de Arabia habile sono aricheze fertile di fructi molti delecteuole de arbori. Dicesi li habitatori de quella religione essere homini grandi de corpo: strenui ne larme in bataglia

fortissimi astuti dinzegno abundantissimi di sapien tia. Hebe essa cita cento porte: era posta sopral fiume dito nilo & gion liqual uengono dal paradiso. de la qual: si dice ecco lantiqua thebea serata cõ cento por te. A questi tali iacobo fratello del signor predico el uerbo de dio & perfettamente linsegno la fede de xpõ. Vnde dioclitiano & maximiãO: iq̃li comicioro no a regnare nel anno del signore ducento ottanta sette. uolẽdo loro totalmẽte extirpare la fede đ xpõ: transmisero tale epistole per tutte le prouincie: ne le q̃le dimorauano li xpiãi: Sel bisognasse essere de ter minata & saputa alcuna cosa: & da luna parte cõgre/ gato fusse tuttol mondo & da laltra parte la sola. Ro ma uincto tutto el mondo fugirebe. & la sola roma remanerebe nel lalteza dela scientia. Perche dunque uoi picolo populetto fate resistẽtia ali comãdamẽti de essa roma & tanto pazamẽte ue isuperbite cõtra li suoi statuti? ouero dũque riceuete la fede đ li imor tali dei ouero ui si dara la immutabile sententia di damnatione. onde li christiani riceuuto che hebeno tale lettere rimandorono li nunci tutti uoti. Alho racõmossi a isdegno & ira dioclitiano & maximiãO mandorono p tutte le prouincie che a roma ueniss̃e seo tutti li apti a la battaglia: accio che subiugasseno tutti li rebelli al romano imperio: furono etiã porta te le lettere deli impatori al populo de thebani: elq̃l populo secõdo el comãdamento de dio daua q̃lle co se che erão de dio a dio. & q̃lle che erão de romani a romãi. Raunorono dunq̃ q̃sti thebani un grãde ex ercito de caualieri circa sei millia secẽto sexãta sei: & mãdorono a roma a liperatore: acio ch̃ aiutasseno lo ipatoꝝ ale iuste bataglie: & nõ mouessino larme cõ tra li christiãi: ma piu presto li defendisseno. & a q̃sta sacratissima legiõe era duca & capitanio linclyto ho mo mauritio. li cõdutori erão claudio inocẽtio exu/ pero uictore & cõstantino. Mãdo dunq̃ dioclitiano & maximiãO: elq̃le a se i cõpagno de liperio assũpto hauea cõ infinito exercito cõtra la gallia accõpagno li la legiõe thebea. Questi thebãi cõfortati & exhor tati furono da scõ marcellino papa che prima moris seno de coltello che uiolasseno la fede de christo: la/ q̃l riceuuta haueuão. Hauẽdo dunq̃ luniuerso exer citio trapassato li mõti da le alpe: & essendo agiunto a othodoro: comãda liperatoꝝ che tutti q̃lli che erão cõ lui sacrificasseo a li idoli & cõiurassino cõtra li re/ belli: & maxie cõtra li christiani. Intẽdẽdo q̃sto li sc̃ti caualieri tirorõsi da parte del exercitio p spacio di ot to milia: & sallocorono in uno luoco ameo chiama to aganõ appresso rodão. Intẽdẽdo q̃sto maximiãO: mãdati li caualieri comãdoli ch̃ uelocemẽte uẽisseo a loro sacrificii a sacrificar cõ li altri. & lor risposero nõ poter far q̃sto si come huomini: liq̃li haueão la fe de đ chrysto. Alhora acceso dira & de isdegno liper/ atoꝝ disse. al mio dispecto mi si cõiũge la celestial in/ iuria & come sono coloro: liq̃li dispregião la religiõe rõana. ma sapi el cõtumace exercitio ch̃ io posso nõ solo la mia iiuria uidicar: ma ãchora q̃lla de li dei no stri. Alhora cesare mandati li caualieri: comando o/ uero che se astrigesino q̃lli a sacrificare ali dei: ouero decapitasseno el decimo de q̃lũq̃ di loro. Intẽdẽdo dũq̃ li sãcti cõ gaudio lor capi festinaua uno inanzi laltro & q̃stionaua luno de ãdar inãzi laltro ala mor te Alhora rizato i alto sãcto mauritio fra le altre cos se a tal modo parlo. Io molto me alegro de uoi con/ cio sia che tutti apparechiati sete di morire p la fede de cristo. Io sostẽuto che siano stati occisi li cõmilito ni nostri pho chio ho ueduto uoi apparechiati a so/ stenere le passiõe p cristo: & io ho obseruato el comã damẽto del signore elq̃le disse a petro Poni el cortel lo tuo nela uagina. Noi dũq̃ liq̃li circõdati siamo de corpi cõmilitoni & habiamo insanguinate le ucsti/ mẽte del sãgue di cõpagni: hor nõ sequiremo al mar tyrio. Dũq̃ se auoi piace mãdiamo tal risposta a cesa re. Noi o ipator siamo toi caualieri & adefẽsione de la republica pigliato habiamo larme. Sapi che in noi non e tradimẽto alcuno ne etiam ispauẽdo: ma p nullo modo abãdonaremo la fede de xpõ. Hauen do lipador inteso q̃sto comãdo che etiã decapitato fusse el decimo de loro. Et fato questo exupero uno de portatori de li standardi. piãto el stẽdardo: & stan do dritto fra li cõpagni caualieri disse. El glorioso du ca nostro mauritio ha parlato de la gloria de nostri cõmilitõi & etiã exupero signifero uostro p q̃sto nõ ha pigliato q̃ste arme che a tale resistiamo. Leuiamo da le nostr̃ mane q̃ste arme di ferro & armomoci di uirtu: & se ui piace mãdiamo a dire tal cosa a cesare Noi o ipador siamo tuti caualieri: ma noi siamo ser ui de cristo laq̃l cossa liberamẽte cõfessamo. A te te/ nuti siamo darte la militia & a q̃llo ch̃ tenuti siamo darli la inocẽtia. Da te recipiamo el stipẽdio đ la fati cha. da q̃llo r̃ceuuto habiamo exordio đ la uita. Noi siamo apparechiati di receuere p lui li torméti & gia mai nõ si sparriremo dala fede sua Alhora limpio ce sare comãdo che lexercito suo circondasse tuta la le/ gione: per modo ch̃ pur uno cãpar nõ potesse. Sono dũq̃ circũdati li caualieri de cristo da li caualieri del diauolo: & sono trucidati da le nephãde & scelerate mane sono cõculcate da li piedi di caualli & a cristo sono cõsecrati li p̃cioси martyri. Fureno martirizati circa lãni del signore ducento ottãta sette. Onde p p missiõe di dio molti cãporono. azio che uenuta laltr̃ regione p̃dicasseno el nome de cristo & che glorioса/ mẽte i altri lochi triũphasseo. di q̃li si dice esser stato solutore euẽcora & octauio i taurino. alexãdro a per gamo secõdo rauitilio & el beato cõstãtino & uictoꝝ & urso & molti altri spartẽdo dũq̃ li carnifici la p̃da & essẽdo posti a mãgiare iuitorono uno uechio a cas sa elq̃l passaua a mãgiare cõ loro. Et egli incomicio a dimãdar come potessio fra tãte millia homini mor ti cõ gaudio mãgiare. Et hauẽdo egli teso da uno cõe erão stati morti p amore dela fede de christo susprã do grauissimamẽte piãse cridãdo. q̃to sarei stato bea to se cõ lor fusse stato occiso. ma q̃lli hauẽdo cogno/ sciuto essere christião corseno sopra de lui & subito lo occiseno. Dopo q̃sto essendo maximiãO apresso a milão & dioclitiãO a presso a nicomedia. Vn giorno leuorõsi la purpura p far una p̃uata uita & ch̃ li loro giouẽi: cioe cõstãtio & maximiãO galerio impassino Vnde uolẽdo unaltra uolta maximiano iperare ty/ rãnicamẽte: & pseqtato da costãtio genero suo p del

peratiõe ſimpicho & fini la uita ſua. Finalmẽte fu ſe
pulto el corpo di ſancto inocẽtio che era ſtato de ſua
legione & fu ſumerſo nel fiume di rhodão: & fu da
donado genaueſe & da grato auguſtano. & porta/
ſio ueſcouo di quel luoco cõ li altri ne la loro chieſia
ſepelito ne la cui fabrica era uno gẽtile artifice: elq̃le
ſolẽnizãdo li altri el di dela dominica ſolo eſſo exer/
citaua el lauorerio ſuo: & apparẽdoli lexercito di ſan
cti fu p̃ſo battuto & rip̃ſo che come ꝓphano habia
pigliato el lauorerio ſuo. & nel giorno de la domini
ca q̃do li altri attẽdeno ale diuine opere lui deſſe prĩ/
cipio ale ope mechanice. Correpto egli corſe ala chie
ſia & adimãdo cõ humile uoce ch̃ fuſſe fato chriſtia
no ãbroſio ne la p̃ſactiõe de q̃ſti martyri dice. La acq̃
ſtata cõpagnia di fideli p diuino lume uenuta da lui
time pte del mõdo. ate fidelmẽte ſupplicio & circon
data la legiõe di tãte iſanguinate ſpade. come etiã cir/
cõdata le ſpirituale arme cõ ſollicita cõſtãtia el cõbat
titore ãdo al martyrio iq̃li el peſtifero tyranno acio
che per timore li ſpauẽtaſſe. & due uolte cõe crudele
de ogni dece uno ue occideſſe: & etiã pſeuerãdo lor
cõſtãti ne la fede comãdo che iſieme a tuti la morte
dal ſuo exercitio fuſſe data. ma de tanto ardore & ca
rita lor ardeuão che gittate da ſe larme ponẽdo li ze/
nochii a terra a eſſer martyrizati riceuetero cõ lieto
cor le pcoſſe di feritori fra q̃li el beato mauritio ac/
ceſo de la more de la tua fede cõ la pacientia aq̃ſto la
corona del martyrio. queſto dice Ambroſio. Vna fe
mina dete el figlolo ſuo a labate del monaſterio: nel
q̃l ſi ripoſſauano li corpi di ſãcti. Et i breue tẽpo mor
to che fu quello la madre incomicio a piangere con
un grãdiſſimo piãto. Alq̃l apparẽdoli mauritio adi/
mandola. Per che a tal modo piãgi el figliolo tuo. Et
lei li riſpnſe che mẽtre che lei uiuirebe non ceſſarebe
da le lachrime. Alaq̃le riſpoſe q̃llo. Dõna nõ piãgere
ei tuo figlolo come morto: ma ſapi lui habitare con
noi laq̃l coſſa ſe tu deſideri de prouare domane &
ogni giorno de la uita tua ſe ti leuerai a matutino po
trai udire la uoce ſua fra le uoce di pſalmegianti mo
nachi. Laq̃l coſſa lei ſempre fece & ſẽpre cognoſcẽdo
la uoce del filiolo cõ li altri monachi cõtinuamente
cãtãdo El re gutturranico laſſate le põpe del ſeculo
hauẽdo diſpẽſato li theſauri ſoi ali poueri & ale chie
ſie mãdo uno p̃te che li arecaſſe de le ſãcte reliqe di eſ
ſi martyri. Et egli ipetrate reliqe ritornãdo: & eſſẽdo
nel laco lauſanẽſe leuoſi una grauiſſima ſortuna: &
eſſẽdo la naue i piculo di ſũmerſiõe q̃ſto p̃te preſe la
ipenſa doue erano le reliqe de ſancti: & poſta ne laq̃
ſubito fu fata una grande tráquilita. Ne lanno del ſi/
gnore octocẽto & octãtatre hauendo ipetrato alcũi
monaci con cõſentimento di carlo da nicolao papa
li corpi de ſancto urbano & di ſancto tiburtio mar/
tyre & nel ritorno nauẽdo uſitato la chieſia de ſan/
cti martyri impetrorono da lo abbate & da li ſancti
mõaci di tranſportare el corpo di ſãcto mauritio &
el capo de ſancto inocẽtio in antiſſiodoro nela chie/
ſia laq̃l ſãcto germano gia p molto tẽpo dedicato ha
ueua a li ſãcti martyri. Narra pietro damiano come
i borgogna erau uno clerico ſupbo & ãbitioſo ilq̃le
ſe haueua uſurpata una chieſia di ſancto mauritio
facendoli grande reſiſtentia un caualieri: & mẽtre ch̃
uno giorno ſe cãtaua la meſſa: & in fine del euange/
lio diceuaſi che ogni uno ch̃ ſe exalta ſara humiliato
& cetera. Egli miſero ridendo diſſe. Queſto e falſo.
Ond̃ ſe io me haueſſe hũiliato a li mei inimici io ho
gi nõ harei tãte richeze de la chieſia. Et ecco una ſaet
ta a ſimiltudine duna ſpada entro nela bocha de q̃l/
lo p loqual parlato hauea le parole de biaſtema: & i
continente paſſo da queſta uita.

De ſãcta iuſtina & cypriano. ca. lxxxiiii.

I Vſtina uirgine de la cita de ãtiochia fu fio
la duno ſacerdote de lidoli ſtando ſpeſſe
uolte ala fineſtra udiua cãtare lo euange/
lio da uno diacono xp̃iano i una cheſia app̃ſſo ala ca
ſa ſua: & ſpirata da dio itẽdẽdo leuãgelio pche era lit
terata plo a q̃l diacono & fu cõuertita da lui alla fede
di xp̃o de laq̃l coſſa auẽdoſi la madre eſſẽdo una no/
cte nel lecto lo diſſe al marito: in q̃ſte parole adormẽ
tãdoſi xp̃o apue a loro cõ molti angeli & diſſeli. ueni
te a me & daroui lo regno del cielo: & deſtandoſi in
cõtinẽte cõ tuta la famigla ſi fecero baptizare. eſſẽdo
iuſtina molto bella era molto ſtimulata da uno che
haueua nome cipryano elq̃le poi ſi cõuerti & diuen
to grãde doctor & martyre di criſto. Queſto cypria
no inſino ala ſua pueritia era ſtato malicioſo: che eſ/
ſẽdo ne la eta di ſette ãni ſu cõſecrato al diauolo: &
creſcẽdo come uero ſeruo de inimico ſtudiaua arte
magica: & p quella maledecta arte faceua icãtatione
i tãto che pareua che faceſſe tornare le donne i caual
le & i altre beſtie & molte altr̃ coſe mõſtruoſe & rie
faceua & eſſẽdo molto acceſo nel amore de iuſtina
ſforzoſi cõ la ſua arte magica di poterla hauer p ſe &
p unaltro che hauẽa nome archadio: loq̃le ſimelmẽ
te lamaua & ſcõgurãdo el demonio & chiamãdolo
che ueniſſe a lui. uenẽdo el demonio cypriano gli diſ
ſe. Io amo una uergine chẽ ha nome iuſtina: & e chri
ſtiana Potereſti ti fare chio lhaueſſi Riſpoſe el demo
nio Io cacciai lhomo del paradiſo & fece che Cayn
occiſe el ſuo fratello abel: & fece occidere criſto & nõ
potro fare che tu habi una uergene a tua uolũta. Tol
le q̃ſto ũguento & ſpargelo intorno ala ſua caſa & io
ſoprauenẽdo iſiãmaro ſi el corpo ſuo che tu lhaue/
rai. Et prẽdendo lũguento cyprião dal demonio poi
chel hebe ſparto come gli fu ditto uẽne el demonio
la ſequente notte & degli forte battagle iſiamãdoli el
cuore el corpo in amore de cypriano. Eſſa cio ſẽtẽdo
deuotamẽte ſe poſe in oratione & cõ grãde fiducia ſi
ricomãdo a dio & feceſi el ſegno de la croce. Onde el
demonio ipaurito torno a cypriano: & dicẽdoli cy/
priano hor come non lhai menata: Riſpoſe & diſſe.
Vidi in lei un ſegno chi me meſe paura & ogni mia
forza uene meno. Et cypriano cacciãdolo fece altre i
cãtatiõe & chiamo uno demonio piu forte & diſſeli
el ſuo itẽdimẽto. Quello demonio diſſe. Ho udito
el tuo comãdamẽto. & uedura la impotẽtia del mio
cõpagno ma io reſtaro per lui & compiro la tua uo/
lunta & feriroli el cuor in tal modo ch̃ te conſentira
& andando miſſeli fortiſſime itentatione & dieli du
riſſime bataglie ma eſſa ricorſe alarme uſate de lo

ratione: facẽdosi el ſegno dela ſancta croce ſconfiſſe linimico:& ſcaciolo:& cõfuſo torno a cypriãno.Diſſe cypriano.Doue e la uergine.Riſpoſe.Confeſſoti che me ha uincto & temo a dirti come.Et cõſtrẽgẽdolo cypriano chel diceſſe:diſſe.Vidi in lei uno ſegno terribile e ſubito ꝑſi ogni forza.Cypriano facẽdo beffe de lui ſcacciolo & fece altra ĩcãtatiõe.chiamo lo principi deli demonii & diſſe. Come e la uoſtra forza ſi poca che una giouene uirgine ui uince.Riſpoſe el demonio.Laſſa far a me.lo li faro uenire ſi grande riſcaldamento che hauera febre nel corpo .El cor infiãmaro damore.ſiche ſara q̃ſi frenetica:& faroli uenir laide fãtaſie:& partẽdoſi preſe forma duna uergie & uẽne a iuſtina & diſſe.Ecco ſãctiſſima uergie io udẽdo la tua fama ſon uenuta a uiuere teco in ſcã uirgnita & hauere li toi ſãcti amaeſtramẽti & exẽpli.Onde te prego che tu me cõforti &dicami ch̃ premio doui amo hauere di queſta ſi dura battaglia di cõbattere contra la carne.Riſpoſe iuſtina la mercede e grande & la faticha e pocha.& ſtãdo un poco anchora li domãdo & diſſe.dime p̃gote ſe dio ama tãto la uergini ta che e cio che eſſo comãdo ãtichamẽte & diſſe.Cre ſciete & multiplicate & rẽpiete la terra . certo io tẽo che ſe noi teniõ uergĩta noi farẽo cõtra q̃ſto comandaméto:& dio ce ne punirebe grauemente.Siche onde credeſſimo haueꝝ premio haurebẽo ſupplicio & coſi parlãdo el core de iuſtĩa comicio dhauere laidi pẽſieri & laidi riſcaldaméti:ĩtãto ch̃ ñ potẽdo piu ſuſtenere ſi leuo ritta tutta fori di ſe : & uoleua ãdaꝝ ad peccaꝝ:& ſucurẽdo la diuĩa gratia torno al ſuo cor & cõfortoſi cognoſcẽdo lĩgão del inimico ch̃ ſi parlaua ĩ q̃lla uergie feceſi el ſegno ꝺla croce & arditaméte lo ſoffio nela faccia.el demõio diſparue & ogni tẽtatiõe ſi ꝑti.& dopo q̃ſto el demõio muto battagla et trãſſiguroſi ĩ forma dũ bel giouene & ẽtrolinel leto &moſtroli de uolerla abraciare & fare uilania : Laq̃l coſa cognoſcẽdo per ſpirito:feceſi el ſegno ꝺla croce & el demonio ſi parti:& ꝑ diuina permiſiõe facẽdo el demõio cio ch̃ pote.li die la piu terribile & noua battaglia che mai ſe uideſſe:che pria la riſcaldo.ſi che per q̃llo diſordinato caldo hebe grãdiſſime febre .& poi come dio ꝑmiſe occiſe molti hõi & beſtie nela cita de antiochia:& ꝑ lidoli & perliſpiritati parlaua & diceua cheĩ tutta antiochia ſarebe grande mortalita & peſtilẽtia ſe iuſtina uergie nõ cõſentiſſe al matrimonio.Per laqual coſa tutol populo dela cita commoſo corſe afurore a caſa de iuſtina pregãdo el patre che la maritaſſe & liberaſſe la cita di tãto male & per tutto q̃ſto iuſtĩa nõ conſenti ne per preghi ne per paura di morte che fu minaciata.ma come a dio piacque nullo fu ardito a meterli mão:& che mirabile coſa fu ſecõdo chel demõio hauea predicto uẽne grãde mortalita ĩ tutta la cõtrada : & ꝑ li loro peccati come dio permiſe duro ſette ãni:el ſeptimo ãno iuſtĩa p̃go per loro & la peſtilẽtia ceſſo. & uedẽdo el demõio che ꝑ nullo modo la poteua uincere ꝑcuro difamarla :& traſſiguro uno demonio in forma de iuſtina & ãdo acypriano & diſſe.Ecco iuſtina che lho menata:& q̃l lo demonio che pareua iuſtina era belliſſima & .credẽdo cyprião che ueraméte fuſſe eſſa fu molto alie/gro & diſſe Bẽ ſia uenuta iuſtina ma incontinẽte ch̃ ricordo el nome de iuſtina.el diauolo non potendo ſuſtineꝝ de udirla ricordare ſubito diſparue.& uedẽdo ſi cypriano coſi ſchernito rimaſe molto triſto & ĩfiãmato molto damore de iuſtitĩa piu che prima q̃ ſi come pazo ãdaua aluſcio & uechiaueui molto & ꝑ arte magica ſi trãſſiguraua quãdo ĩ femina q̃do in uciello ꝑ nõ eſſer cognoſciuto:ma come giũgeua ala caſa de iuſtina pareua pur cypriano come era & per paura & per uergogna fugiua.El ſuo cõpagno archadio delq̃le fecemo diſopra mentione una uolta per arte magica ſi tranſſiguro:ſi che a ogni gente pareua una paſſera.& ſalite ſu la feneſtra de iuſtina:& come Iuſtĩa lo miro pareq̃llo ch̃ era archadio:& comincio ad hauere grãde ãgoſcia:perche nõ poteua aſcẽdere & dẽtro nõ era ardito de ẽtrare Et temẽdo iuſtĩa ch̃ eſſo nõ cadeſſe & moriſſe ĩ coſi malo ſtato:fecceli miſericordia & porſeli una ſcala & mãdolo uia amonẽdolo che ſi rimoueſſe da q̃lle coſe acio nõ fuſſe punito ſecõdo la lege come ĩcantatore ſe fuſſe trouato el demonio uincto tutto & ꝑ tutto torno a cyprião molto cõfuſſo:& cyprião li diſſe .Hor ſe tu uicto ch̃ tu par eſſere coſi ualẽte:che forza adunq; e la uoſtra che nõ potette uincere una poncella : ma eſſa ha uiti tuti uoi dime p̃goti ĩ che e la ſua forteza: Reſpoſe el demonio.Se tu me giuri de nõ partirte da me te diro la cagione dela grãde forza.Diſſe cipriano per cui uoi tu che io giuri:Riſpoſe el demonio per le noſtre uirtu cypriano giuro & diſſe.Io te giuro ꝑ le tue uirtu che mai non me partiro da te.el demonio credendogli diſſe Quella giouene ogni uolta che ſiamo giti a lei ha fato el ſegno de la croce per loqual ſubito perdiamo ogni forza.Diſſe cypriano Dunq; el crucifixo e magiore di te. Riſpoſe el demonio.Vero e & noi & chi ci conſente mãda al fuoco eterno.Diſſe cyprião.Io uoglo deuentare amico dequeſto crucifixo acio che nõ uẽga teco ĩ tãta pena. El demonio diſſe. Tu nõ te poi ptir da me ch̃ hai giurato ꝑ le mie uirtu Riſpoſe cypriano.Io deſprezio te & le tue uirtu uane:& renũtio te & le demonia & recomãdomi & do nome al crucifixo:& fome el ſegno de la croce & ſubito factoſi el ſegno ꝺ la croce el demonio ſe parti cõfuſo.Cypriano ſene ãdo al ueſcouo de la cita a farſe baptizare.El ueſcouo uedendo uegniꝝ penſo che ueniſſe come ſoleua ꝑ meterlo in queſtione & per ſouertire li chriſtiani: ꝑuerbiolo & diſſe.baſtati cypano de ingannare quelli che ſono fuori de la fede chriſtiana ſpero in dio che contra la ſua chieſia nõ haueraĩ forza pero che la uirtu diuina e iuĩcibile.Riſpoſe cypriano certo ſo che la uirtu de xp̃o e iuĩcibile & comincio ꝑ ordine & diſſe al ueſcouo cio che gli era in cõtrato difatti de iuſtitia & ꝑ la diuina gratia fu ſi ſubito mutato & crebe ĩ tãta ſciẽtia & uirtu che morto el dicto ueſcouo di cõe cõcordia di tuti fu fato ueſcouo dãtiochia.&receuuto che hebe lo officio miſe iuſtina ĩ uno monaſterio & fecela dona & abbateſſa ꝺ molte uergine & quãdo udiua che alchuni chriſtiani fuſeno ꝑ alcuni tyrãni mãdaua loro molte belle lettere cõfortãdoli alo martyrio.uno tyrãno elq̃le era ĩ quelle parte ſignore ꝑ lo imperatore udendo la

ſua fama & di iuſtitia: ſe li fece menare dauanti & di mádoli ſe uoleſſeno ſacrificare a li idoli:& renútian/ do eſſi cio fare feceli metere in una caldaia de pece & iui dentro frigere al foco:& non ſentẽdo alcuno tor mẽto ma ffrigerio laudauano & benediceuano idio cõ ſũma allegreza & cio uedẽdo lo ſacerdote del ido li diſſe a quello tyrãno.laſſali ſtare dinanzi a q̃ſta cal/ daia:& io gli faro tale ĩcãtatione che io lo faro pdere ogni uirtu & ſẽtiráno grãdi torméti:& uenẽdo đ uo lũta del tyráno preſſo ala caldaia diſſe. Grãde ſei dio Hercule & tu Iupiter patre de li dei.incontinente de la caldaia uſci uno fuoco & cõſumolo & arſelo tuto: Alhora q̃l tyranno irato gli fece trare de la caldaia & feceli decapitar & laſſar li corpi a cani:ma gli criſtia ni ocultamẽte cõ reuerẽtia li racolſero & mãdoróli a roma & iui fureno ſepeliti:& poi atẽpo mandati a piacẽtia doue ſono in grãde reuerẽtia:a laude & glo/ ria de ieſu benedetto che da uictoria a ſoi fideli. Qui eſt benedictus amen.

De ſancto coſma & damiano. ca.lxxxv.

E la religioſa madre chiamata Theodora na
d queno coſma & damiano fratelli gemini ne la cita de egea. Queſte amáeſtrate dal ſpirito ſancto ne larte de medicina tanta gratia hebeno da lo ſpirito ſancto che tute linfirmita:non ſolamente de li homini:ma ſi etiã de li animali ſanauano:dan/ do tute le coſſe ſẽza p̃mio alchuno. Hauẽdo una ma trona chiamata palladia conſumato tuti li beni ſoi ĩ medicine & ne medici ádoſſene ali ſácti de dio & da loro riporto lintegra ſanita. Alhora q̃lla ſecretamẽte apreſẽto uno dono a ſcto damiano: & egli nõ uolen do riceuere ſcõgiurolo q̃lla cõ terriblli ſacraméti.& egli cõſẽti di receuere q̃llo non ducto da la cupidita del dono ma ſatiſfacẽdo ala deuotiõe de lo offerẽte: & azio ch̃ nõ pareſſe che nõ deſprezaſſe el nome del ſignore:p lo q̃l a tal modo ſi uedea eſſere ſcõiurato. quádo ſácto coſma ſẽti q̃ſto comádo chel corpo ſuo nõ fuſſe inſieme dopoi la morte ſepulto cõ el corpo di q̃llo ma ne la ſequẽte nocte ſi apparue el ſignore a ſácto coſma & excuſo el fratello ſuo del riceuuto do no:Intẽdẽdo liſyas p̃cõſule la lor fama ſi li fece chia mare a ſe icomizio adimãdare quale fuſſeno lor no me & q̃le pria & q̃l fortune. Diſſẽno li ſancti marti/ ri li nomi noſtri ſono coſma & damiãо:& habiamo tre altri fratelli:li nomi de quelli ſono antimo leon tio & eutropio: & la noſtra pria ſie arabia ma uo/ gliamo che tu ſapi che chriſtiani non ſáno che coſſa ſia la fortuna. Comẽdo dũq̃ el procõſule che doueſ ſeno menare dinãzi a ſe li fratelli ſoi:& iſieme ſacrifi carebeno a li idoli:ma loro nõ uolẽdo p neſuno mõ ſacrificar comádo ch̃ crudelmẽte fuſſeno tormẽtati nelli piedi & ne le mane.& loro deſp̃ciádo li torméti ſoi comádo ch̃ fuſſeno ligati cõ una cathena & ch̃ fuſ ſino gittati nel mare. Ma icontinẽte liberati da lange lo poſti furono dinanzi al prefecto.laq̃l coſa cõſide/ rãdo el prefecto diſſe. Per li magni dei uoi con li ſa/ crificii uoſtri uincete ĩpero che deſprezati li martirii & nõ curate il male. Inſignatime dũq̃ q̃ſti uoſtri ma leficii & nel nome de adriano ſegroui: Et dico ch̃ lui hebe q̃ſto icõtinẽte fureno p̃ſẽti doi demonii & gra/ uiſſimamẽte el batterono ne la faccia:& egli cridan do diſſe. pregoui o boni homini che per me pregate el dio uoſtro. Et loro facta la oratione ſubito fugiro no li demonii. Onde diſſe el prefecto. Hor uedete co me li dei cõtra di me ſe ſono iſdegnati ĩperho che io imaginaua di laſarli. Io dũq̃ hormai non potero ſo/ frire che uoi biaſtemate li dei mei. Alhora com ádo che fuſſeno gittati in uno grandiſſimo foco:ma nõ/ dimeno el foco non fece alchuna leſione a ſancti ſoi ma iſcorrẽdo la fiáma di lõgi occiſe molti di coloro liq̃li erano ala preſẽtia. Et uedẽdo q̃ſto el p̃cõſule cõ mando che fuſſeno poſti da lõgi & occiſe molti deli preſẽti ſtáti al martyrio. ma cuſtoditi da langelo:fa/ tigati molto li miniſtri furono leuati dal martyrio ſẽza alcuna leſiõe & preſẽtati dinãzi al prefecto. Fece dũq̃ el prefecto rinchiudere ĩ pregiõe q̃lli tre fratel/ li:& comádo ch̃ coſma & damiano fuſſino crucifixi & dal populo lapidati. Ma le pietre ritornauano a co loro che li lapidauano & feriuano molti de loro. Al hora rẽpiuto el prefecto de furore cauati fuori de p̃/ gione li tre ſratelli.& azio uedeſſino el crudel marty rio li poſe a cãto le croce de fratelli:& comádo ch̃ coſ ma & damiãо fuſſeno da quattro caualieri ſagittati ma riuoltádoſi le ſagitte feriuano molti & nõ offẽde uano li ſácti martyri. ſich̃ uedẽdoſi el prefecto ĩ tutte le coſe cõfuſo & águſtiato iſina ala morte:fece inſie/ me decapitare tuti li ciqui fratelli. Et aricordádoſi li chriſtiani de q̃llo ch̃ dicto gli hauea ſcõ coſma ch̃ nõ fuſſino iſieme ſepeliti:imaginádoſi doue & aq̃l mõ uorebeno li ſácti martyri eſſer ſepeliti. Ecco che ſubi to uẽne a loro uno camelo:& cõ humana uoce cridã do comádo fuſſeno ſepeliti li ſácti ĩ uno loco: furo/ nomartirizati ſotto dioclitiano:elq̃le comíncio are gnare circa lãni del ſignor ducẽto ottantaſette. Dor/ mẽdo nel cãpo uno cõtadino dopo la faticha del me dere cõ la bocca aperta:entro nel uẽtre ſuo uno ſer/ pẽte:& riſuegliato nulla ſẽtẽdo ritornoſi a caſa: & fa cta la ſera ſentiſſe grauemẽte tormẽtato.ſiche mãda ua fuori le miſerabile uoce:& ĩ aiuto ſuo iuocaua li ſancti di dio coſma & damiano. Ma ſempre accreſcẽ do el dolore andoſſene ala chieſia di ſancti martyri & ĩ quel loco ſubito adormẽtato:ſi come ẽtrato era el ſerpente uſcite fori per la bocca di q̃llo. Eſſẽdo un homo per andare in longo uiagio ricomãdo ali ſan/ cti martyri coſma & damiano la mogle ſua:laſſãdo li un ſignale a cui doueſſe dare fede ſe egli p alcũo tẽ po mãdaſſe per lei. Siche dopo q̃ſto ſapẽdo el diauo/ lo el ſignale:elqual li hauea datto el marito tranſſigu roſi in un homo & apreſentãdo el ſignale del mari/ to ala mogle li diſſe. ſapi come el tuo marito ſi me ha mãdato da te acio ch̃ tu uẽghi da lui & io te cõdu ca & ĩ ſegno di zo ecco el ſegno ch̃ lui te laſſo & lei an cora temẽdo di ádar diſſe. io certe cognoſco el ſigna le ma cõcioſia chio ſono aricomãdata ali ſancti mar tyri coſma & damiano io uoglo che tu me giuri ſop̃ loro altar che tu me cõduceraı ſecura & io uero teco & q̃llo icõtinẽte come lei dicto li hauea giuroli. ſeq̃n do dũq̃ lei eſſẽdo uenuto a uno ſecreto loco uolſela el diauolo gittarla da cauallo p occiderla. laq̃l coſa quella ſentẽdo crido dicendo. aiutami o dio de ſan/

cti cosma & damiáo .Io a uoi certe ho creduto & ho sequitato questo.Onde subito furono p̄senti li sácti cō una moltitudine di homini uestiti di biácho & li berorōia.Siche subito disparue el diauolo & disséo li sancti.Noi siamo cosma & damiáo al giuramento & quali tu hai creduto & pho uelocemēte uēuti sia mo in aiuto tuo .Felice papa octauo di sancto grego rio fabrico ī roma una nobile chiesia in honor de sā cto cosma & damiáo .In tale chiesia seruiua uno ho mo a li sancti martyri .alquale gia el cancaro li haue ua cōsumato tutta una gamba :& mētre che lui dor miua li appariron li deuoti soi sácti cosma & damia no liq̄li portorono cō li unguēti & li ferramēti luno di q̄li disse a laltro .doue pigliaremo la carne che ta gliata la putrida carne rempiamo el uotato loco. Al hora disse laltro . hogi e stato sepelito uno & hyopo nel cimiterio de sancto pietro auincula & e recente: de quello dūq̄ lieua & a q̄sto supplimo .Et ecco che uelocemēte andossene al cimiterio & areco la coscia del moro: & tagliādo la coscia dl ifermo ī loco di q̄l la posino la coscia del moro & diligētemēte ungēdo la piaga portorono la coscia del ifermo al corpo del moro morto .Diche risuegliato sentēdosi essere sen za dolor posili la māo ala coscia .& nulla offesa ritro uo:& pigliando la candela non uedendo alcun male ne la gamba pensaua se lui fusse esso ouero unaltro. ma a se ritornato per alegreza salto fuori del lecto & a tutti racontaua q̄llo che ueduto hauea ī sonnio & come era sanato :Et q̄lli prestamēte mādorono a la sepultura del morto & mādorono alla sepultura dl morto & ritrouarono nela sepultura la coscia del p̄ dicto homo posta ī loco de q̄l morto.

De scō forseo uescouo. cap:lxxxvi.

f Orseo uescouo la cui historia credesi be/ da hauere scrito che essendo egli in ogni uirtu & bonta perfecto uenuto al extrēo ponto rende lo spirito:& uide doi angeli che a lui uē nano . Et etiam uide el terzo armato duno candido scudo & con la resplendente & accesa spada :andan/ do inanzi di se . Doppo udi li demonii:li qual crida uano ādiamo dinanzi a la faccia sua & faciamo que/ stione & battagla contra di lui.Essendo dunque lor andati innanci & uoltati contra di lui gitauano le af focate pietre & subito si spengeua el focho . Alhora opponendose le dominia a li angeli dissēo.Egli spe se fiate ha ociosamente parlato:& perho essendo sta to offenditore non debe possedere la uita beata . Ali qual dissēo li angeli.Se uoi prouedereti inanzi a lui li principali uicii & peccati non per questo si danara per li minimi. Alhora disse el demonio.Se idio e iu/ sto non si saluara questo homo:impero che glie scri to.Se uoi non sareti conuertiti & diuentati come fā ciulli picolini non entrareti nel regno de cieli. Alqu/ al excusandolo langelo disse egli ha hauuto nel cuor indulgentia:ma esso non ha fugito la consuetudine de li homini . Alqual rispose el demonio . Si come egli piglio el male per consuetudine similmente pigli uendetta dal superno iudice . Disse el . Sancto angelo.Siamo dauanti .Idio iudicante . Conbatten do langelo furono destructi li aduersarii .Alhora dis se el demonio.El seruo elquale sa la uolunta del mis ser suo & nō fa quella debe esser battuto grauemen te.Al qual disse langelo.dime quale cosa e quella ch questo homo nō ha adīpito: sapendo lui quello es/ sere la uolunta del signor.al qual dise el demonio Riceuti ha egli li doni de li inimici. Et langelo a lui rispose.Credette lui ciascūo di loro hauesse facto pe nitentia.dise el demonio.Doueua egli in prima pro uare la perseuerantia de la penitentia & a tal modo riceuere li fructi. Rispose langelo.Siamo iudicati di nanzi al signor a cui iudicio el demonio pde. Etiam leuosi a cōbattere dicendo.Insino al di dhogi noi ex timauamo idio esser uerace:elquale ogni dilecto nō purgato in terra promisse douerlo purgare in infer no.Questo dunq̄ homo piglio una uestimenta da uno usurario & di q̄sto nō fu punito.Et doue e dun q̄ la iustitia di dio.Alq̄le rispose lāgelo.Non parlate perche uoi nō sapete li oculti iuditii de dio.Quanto sispera la penitētia tanto tempo la diuina misericor/ dia acompagna lhomo.Rispose el demonio.maqui ui non e alcuno loco di misericordia & de penitētia Alquale dise langelo. Voi non cognosete la profun/ dita de li iuditii de dio:certe sara cosi ī costui. Alora tanto grauemente percose el demonio forseo uesco uo che essendo restituto ala uita sempre retiea el ue stigio de la battitura pigliando li demonii uno de quelli iquali lor abrusauano nel foco gittoronolo cō tra di quello.& egli abruso la spalla & la massella di quello.& etiā cognobe lui essere quello homo: dalq̄ le hauuto hauea la uestimēta & disse langelo. Quel lo ha abrusato.arso e in te:se tu nō hauessi riceuuto el dono di questo homo morto ne peccati in te non arderebe la pena & egli per permissiōe di dio riceue te tale percossa per laccetare di quella uestimēta.On de disse el demonio.Ancho a quello resta la istretta porta doue potremolo superchiare.siche eglie scrit/ to amarai el proximo tuo come ti medesimo. Ris/ pose langelo. Questo homo ha operato tuti li beni lo proximo suo.Rispose lo aduersario.Questo non basta se etiam nōlamera si come se medesimo.Alq̄l rispose langelo.el fructo de la dilectione e bene ope/ rare concioſia che dio rendera a tuti secondo lopere sue disse el demonio.Ma concio sia chel non ha adi piuto le parole de la matre sacra degno di damnatio ne.Combatendo la scelerata turba li sancti angeli fu rono uictori.Disse unaltra uolta el demonio se idio non e iniquo & dispiaceli la transgressione de la pa/ rola sua questo homo nō sara libero da le pene. egli ueramēte promisse de renūtiare al seculo & per cō/ trario egli amo el mōdo contra quel che e dicto: nō uogliate amare el mondo ne etiam quelle cosse che i esso sono.Rispose el sācto āgelo.Egli non amo quel/ le cosse che sono del mondo:elquale doueuano es/ ser dispensate da se:ma si ali bisognosi homini. ris/ pose il diauolo.Inqualunche modo amase el seculo glie contra el comandamento diuino. Si che uincti li aduersarii unaltra fiata uoltasi:scrito e tu non signi ficarai a liniquo la iniqnita ma io reciercaro sangue di quello da la mano tua. Questo a li peccatori non ha dignamente anunciato la penitentia. Rispose el

ſácto ágelo.quádo li auditori deſprezano la parola.ét e impedita la lingua del doctore quádo egli uede che ſi deſpreza ludita predicatione. Onde apertienſe al prudente a cognoſcere di tacere quando non e il tépo dil parlare:ſi che in ogni códitione fu la pugna deli demonii p inſino a tanto chel iudice idio triúphando li ágeli:ſconfitti li aduerſarii.el ſancto homo fu circondato da ímenſa clarita. Si che uno de li angeli ſecondo che teſtifica beda alui diſſe. Riſguarda el mondo & riſguardandola uide una tenebroſa ualle uide ne laere q̃tro fochi diſtáte luno da laltro p alquáto ſpacio.Et diſſe lágelo.Queſti ſon li quatro fochi liquali ardeno el módo.Luno e el fogo de la buſia có q̃ſto ch̃ li homini hauendo promeſſo nel bateſmo renunciare al diauolo & ale pompe ſue per neſſuno modo lo adimpieno.El ſecondo focho e la cupidita concio ſia che loro anteponeno le richeze del módo a lamore de celeſtiani beni.El terzo focho e de la diſcordia cócioſia ch̃ nó dubitano ne le ſupflue coſe offendere lanimi di ꝓximi.El q̃rto e el focho de la crudelita:có cio ſia che eſſi habino p nulla a ſpogliare coloro che ſon piu debili:ma pare ad eſſi fare ſacrificio nel cóſpecto di dio.Doppoi acoſtádoſi quelli q̃ttro fochi furono reducti in uno acoſtauanſi a q̃llo.Et egli temédo diſſe al ágelo.Habi miſericordia di me angelo de dio perche a me ſaccoſti il focho al quale diſſe langelo q̃l lo che tu non hai acceſſo in te non ti ardera. Queſto focho examina & puniſe qualunq; perſone che habino fato ſecódo le opere ſue.Vnde ſi come el corpo arde p nó licita uolupta:ſimelmẽte egli ardera p debita pena.Finalmẽte fu reducto al ꝓprio corpo. Piangédo i ſoi paréti iquali credeuano lui eſſere morto:& lui ſoprauiſe per alquáto tépo & in bone opere & degne de laude la uita ſua finitte.

De ſácto michaele archágelo. ca.lxxxvii.

Dicta la ſacra ſolennita di Michaele archan
e gelo apparitione uictoria: conſecratione & memoria.Onde lapparitione de eſſo angelo fu in molti modi & diuerſi tempi & lochi.La prima con laqual aparue Michaele nel monte dicto gargano onde ne la puglia e uno monte ciamato gargano apreſſo ala cita dicta ſiponto. Adue ne che nel anno del ſignor trecento nonanta eraui ne la dicta cita di ſiponto uno homo chiamato gargáo: dl q̃l q̃l móte riceuuto hauea el nome o uero ſecódo alquanti libri egli receuuto hauea el nome dal móte elq̃l era ricco duna ifinita multitudine di pecoꝝ & de boui.Paſcédoſe dúq; eſſi animali dal canto del predicto móte accade che uno thoro ſi pti da li altri & ádo ſene ala cima del móte.Et quello ritornádo li altri a caſa non ritornauano.el miſſer raunata una multitudine de famigli cercádolo p ogni loco & fori de ogni ſtrada finalmẽte trouolo ne la cima del móte appſſo luſcio dúa ſpelúcha.& cómoſſo ne laío & pieno de ira icótinẽte p̃ſe larco có la ſagitta iuerſo quello thoro la ſagitto ma p diuina uolúta riuoltádoſi eſſa ſagitta ferigrauemẽte eſſo gargano,Stupefacti ſopra de zoli citadini ádorono al ueſcouo de lacita di ſipóto & ſopra tãta ſtupẽda coſa loadimádorono. & egli comando che ogni ꝑſona doueſſe tre giorni deiunar & debino dimádar al ſignor ch̃ debi queſto reuelare. fato il dicto digiuno apparue ſctó Michaele al ueſcouo dicendo.Sapiate quel homo ſecódo la uolunta mia eſſere ferito con la ſua ſagitta .Io certe ſono larchangelo michaele.elq̃le in mia memoria ho electo queſto loco a cio che p me in q̃ſto módo ſia uenerato .farai dúq; in mio nome una chieſia fabricare doue q̃llo thoro tu trouerai .Et q̃ſto riuelando el ueſcouo a citadini .in cótinẽte ádorono li citadini con el ueſcouo a quello loco có la ꝓceſſione.Et nó p̃ſumédo ditrare per li uſci ſtádo in oratione:el thoro ſubito ſe leuo.La ſecónda aparitióe e quella laq̃le ſe deſcriue eſſer ſtata circa láni del ſignor ſettecéto & diece.Onde nel loco nelq̃l ſi dice tũba a canto del mare diſcoſto da la citta abria caſe per ſpacio di ſei migila apparue michaele al ueſcouo di quella cita comádandogli che nel predicto loco fabricaſſe una chieſia.& ſi come ſe fa nel móte garganó ſimelmẽte etiá i queſto loco ſi celebri la memoria di eſſo ſácto michaele archágelo.Et dubitando el ueſcouo del loco nelq̃le fabricaſſe la chieſia:da eſſo michaele fu amaeſtrato che la faceſſe fabricare in q̃llo loco doue ritrouarebe el thoro da li latroni naſcoſto & etiá egli dubitádo de la áplitudine del loco fugli comẽdato el modo dicẽdo:che tãto quáto quel thoro haueſſe có li piedi zaparo che tãto grande fuſſe la chieſia fabricata.Onde eraui doi grádi ſaxi:liq̃li per alchuno modo nó ſi poteuáo leuare p la ſua grádeza:& ſtádo el ueſcouo in oratióe p̃gaua ſcó michaele che p la ſua potẽtia q̃lli ſaxi fuſſeno leuati.Alhora apparue michaele a uno homo comádádogli ch̃ uadi al predicto loco & che rimoue eſſi ſaxi:& egli eſſẽdo andato cõ tanta facilita moſſe quelli grádi faxi che parea che niente peſaſſino.Edificata dúq; la predicta chieſia in q̃l loco dal móte gargano deportorono parte del alio delq̃le ſácto michaele poſe ſopra laltar & pte de marmoro ſopra delquale lui ſtete a la chieſia ſua & in q̃l loco hauẽdo q̃lli homini neceſſita de lacq̃.per amonimento del angelo fororeno uno ſaxo.& ſecódo che ſi dice tãta copia dacq̃:iſcorſe da quel ſaxo che p inſino al di dogi p beneficio di quello molto copioſamẽte ſi ſuſtẽtano.Celebraſſe dúq; q̃ſta apparitione in q̃llo loco ſolẽnemẽte a dieceſette di de le calende di nouẽbre.Narraſi etiá eſſerui incótrato i tale loco uno miraculo degno di memoria.Quel monte dogni parte ſi e circódato dal mare occeano:& ſolo il giorno di ſácto michaele ſapre & fa la uia al populo:acio che poſſi ádare ala chieſia di ſácto michaele.Onde p riſpecto del fluxo & rfluxo del mare:elq̃l i q̃l loco ſi fa ſi dice ch̃ ſi ap doe fiate i q̃l úq; di.Andádo ad eſſa chieſia una copioſa turba acade etiam andare con q̃lla una femina grauida uicina al parto.Et ecco con gráde ípeto ritornata adrieto londa:& tutta la turba iſbigotita per paura fugi al lito & la ſola pregnáte femina nó ui pote andar ma ſu p̃ſa da le onde del mare. & larchágelo michaele le riſeruo q̃lla ſaha & ſalua itáto che lei etiá ꝓturi el fiolo i mezo del mare.Lei etiá pigliato el fáciulo ne le braze ſue lactolo:& preſtandogli unaltra fiata il mare la uia lieta uſci fori con il fanciullo.La terza apparitione e quella laq̃le ſi lege eſſer ſtata a roma nel tépo di ſácto gregorio papa:Onde hauendo eſſo gre-

gorio ſtituite le letanie magiore p riſpecto de la peſti lentia:& molto orando per la ſalute del populo:uide ſopra el caſtello che gia ſi diceua la memoria de adria no langelo del ſignor elq̄l nectaua la inſanguinata ſpa da & riponeuala nella uagia. Onde ſancto Gregorio itēdendo eſſere exaudite le p̄ce i quel loco fabrico la chieſia i honore de li ágeli p modo che iſino al p̄ſente di q̄llo caſtello ſi chiama el caſtello di ſancto angelo. Onde q̄ſta aparitiōe cō q̄lla ch aparue nel mōte garga no quādo egli preſto la uictoria a li ſipōtani ſe celebra a li octo di di mazo. La quarta apparitiōe e q̄lla laq̄le conſiſte ne le ierarchie de eſſi angeli. Si che ſi dice i pri ma ierarchia epiphania cioe ſuperiore apparitiōe. La mezana ſi dice ipſanie cioe mezana. La terza ipofania cioe iferiore apparitiōe. Et dicta ierarchia a ierar che e ſacro & archos che uole dire pricipe q̄ſi ſacro pric̄i pato. Ciaſcūa ierarchia cōtiene tre ordini. Si che la ſu periore cōtiene li ſaraphini cherubini & thrōi. Quel la di mezo ſecōdo la ſignatiōe di dionyſio cōtiene le dominatione uirtu & poteſtate. Lultima cōtiene pri cipati archágeli & ágeli. Et q̄ſto ſi puo uedere ne lordi natiōe & diſpoſitiōe de queſti terreni pricipati. Onde de miſtri iq̄li ſono ſotto uno re. alcūi ſeruāo imedia te circa la p̄ſona del re ſi come ſono cubicularii & cōſi liarii:& aſſeſſori:ſimili a q̄ſti ſono li ordini de la pri ma ierachia:alchūi háno lofficio del regimēto del re gno i comune:nō deputati a q̄ſta ouer a q̄lla ꝓuicia: cōe ſono li pricipi de la militia. & li iudici de la corte. Simili a q̄ſti ſono li ordini de la ſecōda ierachia. Alcu ni ſono p̄poſti al regimēto dalcuna p̄te del regno cōe ſono il p̄poſti poteſta comeſarii & tali miori officiali & ſimili. a queſti ſon li ordini de la terza ierachia. Pi gliáſe dunque tre ordini de la prima ierachia in q̄nto che ſtáno p̄ti a dio & a eſſo ſi conuertino. ſi ch a q̄ſto ſono neceſſarie tre coſe cioe una ſumma dilectione: & q̄ſto quāto a lordie di ſeraphini iq̄li ſono iterp̄tati ardēti. Neceſſaria e una pfecta cognitiōe. & q̄ſto quā to ali cherubini iquali ſono interpretati plenitudine di ſciētia. Neceſſaria e una pfecta cōpreſiōe ouer frui tione & q̄ſto quāto a li throni iquali iterpretati ſon ſe die:cōcio ſia che in lor ſie de dio & riposaſi mētre che i ſe fa riposſar q̄lli. & pigliáſe tre ordini de la mezana ierachia i quāto háno a eſſere ſupiori & regere in co mune luniuerſita del hōi. Onde tal regimēto cōſiſte in tre coſe. Prima in ſupando ouero in comandando & q̄ſto ptiene alordine de le dominatione a lequale ſpecta eſſer ſopra li altri nferiori:& drizarli a tuti li miniſterii diuini. & etiā a q̄lle tute le coſe comanda re. Laqual coſa ſi dimoſtra in zacharia al quinto capi tolo:doue uno āgelo diſſe a laltro:corri & parla que ſto fanciullo dicēdo etcetera. Secōdo comādādo & q̄ ſto partiene a lordie de le uirtu a lequale neſſuna coſa e ipoſſibile a fare q̄l che glie comādato:ipero che i lo ro e dato di poter opare tutte le coſe difficile ptinēte al diuino miniſterio:& perho alor ſe atribuiſſe afare miracoli. Tertio in aſtringere perche eſſi aſtringono le coſe impediente:& le iſtante & q̄ſto apartiene a lor dine de la poteſta leq̄le háno a cōſtrigner le contrarie poteſta:Laqual coſa ſe dice in tobia al octauo capi tulo;doue dice come raphaele ligo el demonio nel ſuperior deſerto: & etiā ſi po cognoſcere i tre ordini de lultima ierachia ſecōdo ch lor háno el determina to regno & limitato. Onde alcuni di lor ſono ſopra una ꝓuicia q̄ſti ſono d lordie de pricipati ſi come era el principe del regno de pſi elq̄l era ſopra li pſi delq̄l ſi lege i daniele al decimo capitulo. Et alcūi deputati ſo no al regimēto duna multitudie:come e duna citta. Et queſti ſono dicti archangeli. Alquāti deputati ſo no a una perſona ſingulare:& q̄ſti ſono dicti angeli. Si che ſono dati anūciar le coſe minime. cōcioſia che lor miniſterio ſi limita a uno homo. Etiam ſi dice li archágeli anūtiar le coſe magiore:cōcio ſia ch el bene duna multitudine ſia piu degno che el bene duno ho mo particulare. ne laſignatione dūque de li ordini de la prima ierachia ſi cōcordano gregorio & Benardo con dionyſio:iperho che ſi pigla q̄ſi la lor fruitiōe:la q̄l cōſiſte ne le feruēte dilectiōe quāto ali ſeraphini:ne la ꝓfunda cognitiōe quāto ali cherubini:ne la perpe tua retentione quanto ali throni. Ma paiono diſcor darſe ne la ſignatione de la mezana & de lultimane li doi ordini. cioe ne lo pricipato & ne la uirtu. Sich gre gorio & Bernardo hebeno la cōſideratione. quāto ala mezana ierachia ſi pigla ſecondo la p̄latione: lultima la miniſtratione. Onde la p̄latiōe. ne li angeli e tripar tita. ſi che ſono li anzoli ſopra li āgelici ſpiriti & q̄ſti ſi dicono dominatiōe:ſono ſopra li boni homini. & q̄ſti ſono dicti pricipati. ſono ſopra li demonii & q̄ſti ſe dicono poteſtate. Et lordine & el grado de la digni ta manifeſto e i q̄ſti tali. El miniſterio e triptito. uno elq̄l cōſiſte nel opare laltro ne liſignar & altro nel cō. ſtrigere le coſe magior o uero minore. El prīo e dela uirtu. el ſecūdo de li archágeli:el tetzo de li angeli. La quinta aparitione e de laqual ſi lege ne la tripartita hiſtoria. Onde apreſſo cōſtātinopoli euno loco doue anticamente ſi adoraua la dea ueſte. Ma al preſente fa bricata e la chieſia di ſācto Michaele. elqual etiā loco e chiamato michaele. occorſe dūque che uno chiama to aquilino li preſe una grauiſſima febre:& hauēdo una grādiſſima ſete beue alquāto:& ſubito uomito colore roſſo. onde li medici li dettero una ardēte me dicina laq̄le egli uomito intanto che dopo tutto q̄llo che lui mangiaua ouer beueua uomitaua:& hormai eſſendo lui uicino a la morte ſi fece conducere a quel lo loco:credēdo iquel loco ouero morir ouero eſſer priuato de la infirmita. Alq̄le apparendoli Michaele diſſe che faceſſe una confectione dimele uino & pe uere:& in q̄lla ſtringeſſe tutto quello che māgiaua & a tal modo riceuerebe la ſanita. Et facto che hebe q̄ſto a pieno fu liberato. Bē che ſecōdo la ragione de la medicina:pare eſſer cōtrario de dare a li colerici le calide beuande. queſto ſi lege ne la hiſtoria tripartita Secōdo queſta ſolemnita ſi dice uictoria. Onde ſi ri troua de molte uictorie di Michaele archangelo & de altri angeli. La prima e quela laquale larchangelo Michaele a predicti ſipontani preſto in tal modo che dopo alquanto tempo ritrouato el predicto loco Eſſendo anchora li napolitani pagani ordinato lexer cito contra li ſipontani:& li beneuentani iquali da ſi ponto diſtano p cinquanta miglia incominciorono a cōbatere. Et eſſi ſipontani & beneuentani de cōſiglio

del uescouo domãdorono triegua p tre giorni acio che attẽdesseno al degiuno tre giorni:& in aiuto suo lo patrone lor sancto Michael ipetrassino. Si che ne la terza nocte apparue michaele al uescouo: & disse exaudite son le prece tue.prometteli la futura uicto ria & comãda che uadino a cõbatere cõtra lexercito ne la quarta hora del giorno. Et loro andate che furono cõtra li inimici tremo tutto el monte gargano uolarono in grãdi & ispessi fulgori:una tenebrosa & obscura nebula coperse & circõdo tutta la cima del mõte:ĩtanto che secẽto homini de li inimici dal ferir di sipõtani come da le affocate saete furono morti & li altri cognosciuta la uirtu del archangelo lassarono lerrore & subito sottoposero li colli ala christiana fede. La secõda uictoria e laq̃l larchãgelo michaele obtẽne quãdo dal cielo iscacio el dracone cioe lucifero cõ tutti i soi sequaci:Delaquale se expone quello che se ha ne lapocalipsi al uigesimo secõdo capitulo. Facta e una grãde battaglia ĩ cielo da michaele & li ãgeli soi etcetera. Hauẽdo lucifero hauuto appetito di farse eq̃le a dio:subito uẽne inanzi el capitaneo del celeste exercito michaele archãgelo ilq̃le iscaccio dal cielo lucifero cõ li soi sequaci & mãdolo ĩ questo caliginoso aere:per ĩsino al di del iudicio. Alhora nõ glie pmesso habitare ĩ cielo ouero ne la supiore parte de laere cõciosia che q̃llo sie loco chiaro & ameno ne li e stato permesso habitare cõ noi ĩ terra:acio che molto nõ ci infestassino:ma permesso e a loro demorare ne laere fra el cielo & la terra: accio che mentre che risguardão disopra:& che uedẽdo la gloria laq̃l hãno perduta di questo debeno dolere.& risguardã do disotto & che uedẽdo li homini salire a quel loco dalquale loro caderono per questo siano cruciati per iuidia. Nõdimeno frequentemẽte per diuina dispẽsatiõe descẽdeno al nostro exercito onde si come ad alquãti homini e demostrato che frequentemẽte a presso di noi uolãdo a modo di mosche:perch̃ sono inumerabili:& a modo di mosche & ucielli répiro no tutto laere. Diche disse a uno come disseno li philosophi & etiã e di opiniõe di doctori nostri. Questo aere ĩ tãto e pieno di demonii & di maligni spiriti si come el ragio del sole di minutissima poluere. Et bẽ che siano tanti nõ dimeno secõdo la sententia di origine noi si diminuimo loro exercito quãdo li uincia mo per modo che salcuno sara stato uicto da q̃lche homo sancto:dopo non lo possi rentare piu di quel uicio delq̃l e stato uincto. La terza uictoria e quella laqual ogni di li angeli obtẽgono da li demonii quã do per noi pugnano cõtra di loro ci liberano da la loro tẽtatione. In tre modi celiberano li ãgeli da le tẽtatione de demonii. Primo refrenãdola potesta del demonio: come si lege ne lapocalipsi al uigesimo capitulo. Elq̃le si ligo el demonio & mãdolo ĩ abysso. Et legesi in thobia a loctauo capitulo del diauolo reli gato nela parte disopra del deserto. La religione de questo nõ e altro che la refrenatione dela potesta sua Secõdo refrigerando la cõcupiscentia. laqual cosa e significata nel genesi al trigesimo secõdo capitulo. dove se dice che tocco el neruo de iacob & icontinente si secco. Tertio imprimendo in le mente nostre la memoria de la passione del signore. Questo e significato ne lapocalipsi al septimo capitulo:doue si dice: nõ uogliate nocere a la terra & al mare ne etiã ali arbori:per insina atãto che noi signamo li electi de dio ne le lor frõte etcetera. Similmẽte si dice in ezechiele al nono capitulo. signa el tau nel fronte de li homini gemẽti. Siche el Tau una lettera facta a modo duna croce:doue etiã in quel loco si dice. Sopra qual uedete el Tau non occidete. Et quelli iquali con questo sono signati nõ temeno langelo percuciẽte. La quarta uictoria e quella laquale hauera larchangelo michaele di ãticristo quando lo occidera. Alora leuarasse el grande principe michaele si come si dice ĩ danie le al duodecimo capitulo: & stara contra anticristo p li electi a modo di aiutore & protectore loro. Dapoi anticristo si come dice la glosa sopra q̃l dicto de lapocalipsi a uintitre capituli. Io uidi uno di capi di q̃llo icisso et cetera. Figera ãticristo essẽ morto & istã do occultato p tre giorni dopoi apparera dicẽdo esse re suscitato. Et p arte magica portãdolo li demonii salira ĩ aere:& marauigliãdosi tutti ladorarano. Final mẽte ascẽdẽdo nel mõte oliueto. si come dice la glosa sopra quel dicto ne la secõda epistola di paulo a li thesalonicẽsi al secõdo capitulo. elqual el signor iesu occidera etcetera. métre che egli stara nel pauiglone & ne la sedia sua:nel loco apresso elq̃le ascese il signore uenuto michaele occideralo. delaq̃l battaglia & uictoria sintẽde secõdo gregorio q̃llo che se dice ne lapocalipsi a uintidoi capituli. Facta fu grãde battaglia ĩ cielo michaele & li angeli soi et cetera. Quello dicto sintẽde & si expone de le tre uictorie de michaele quãdo iscacio michaele de cielo & del cõbattere che esso fece cõ li demonii liq̃li cõbatteno cõtra noi & de q̃sta. Tertio si eice questa solẽnita dedicatione cõciosia che ĩ tale giorno reuelo larchãgelo michaele hauere cõsecrato quello loco nel monte gargano. Si che ritornati li sipõtani da la battaglia consequita tanta magnifica uictoria de inimici: icominciorono a dubitare se douessino entrare ĩ quel loco ouero cõ secrarlo. Alhora il uescouo sopra dicio mando achiedere cõsiglio al papa pelagio. Et egli rispose. dicẽdo: se lhomo douesse cõsecrare quella chiesia bisognare be farla maximamẽte in quel giorno nel quale e data la uictoria. Ma se a michaele piacera altramente da lui sopra di questo e da richiedere la uolunta sua Stando dunque el papa & il uescouo nel triduano digiuno:apparue in tal giorno larchangelo michaele al uescouo dicendo. a uoi non bisogna consecrare quella chiesia laquale io ho edificata:perche io la ho cõsecrata:& comãdo che nel sequente giorno ĩtrasse lui con el populo dẽtro dal loco:& frequẽtassino di uisitarlo cõ molte oratione & pfectemente cognoscerebeno essere bono aduocato & protectore. Et dete il signale de la cõsecratione predicta che ascendessi no da la parte di oriẽte per una porticella & ĩ quel loco ritrouarebeno ipressa nel marmore la forma di uno homo. Facta dunq̃ la matina il uescouo & luni uerso populo uengono al loco & ĩtrati in quello ritrouorono una grande grotta:& tre altari: di quali doi posti erano ne la parte australe:el terzo ne la pte

orientale molto uenerádo coperto dintorno duno palio rubicondo. Et in tale loco celebrate le messe so lénemẽte hauẽdo ciascuno receuuto la sacra comunione: ritornorõsi tutti cõ imẽso gaudio a li lochi p prii. Onde el uescouo mãdo a q̃l loco li sacerdoti & clerici: liq̃li cõtinuamẽte celebrasseno el diuino officio. Scorre i essa spelunca una lucẽte acqua & molto dolce: de laqual el popolo dopo la comunione beue & sananſi diuerse ifirmita. Alhora inteso questo el summo pontifice ordino uniuersalmẽte fusse celebrato p el mõdo q̃sto giorno i honor di scõ Michaele & di tutti li spiriti beati. Quarto si dice q̃sta solẽnita la memoria di scõ michaele nela cui perho solẽnita facemo la memoria de tutti li angeli: & tutti generalmẽte honoriamo. Eglie cosa cõueniẽte a la creatura rationale xp̃iana di dare a essi angeli honore & laude p molte ragione. Loro sono guardiani nostri ministratori nostri: portatori de lanime nostre i cielo representatori de loratione nostre a dio. Nobilissimi caualieri de leterno re: & consolatori di tribulati In prima dunq; li debiamo honorare: impero ch̃ loro sono custodi nostri. unde aciaschaduno homo sono dati doi angeli: uno maligno a suo exercitio. & laltro bono a custodirlo & guardarlo. Si che deputa la custodia del bono angelo a lhomo ne la natiuita nel uentre: & subito dopo la natiuita del utero sempre cõ essa gia adulto & nutritori: i q̃sto triplicato stato glie al homo necessaria la custodia. Onde essendo bãbino quãdo lui e nel uẽtre po esser morto: & po esser dánato. Et essendo fuori del uẽtre ianzi ladulta etta potrebe esser ipedito dal batesimo. Essendo i adulta eta puo esser tracto a diuersi peccati: ipero chel diauolo seduce la ragione p astutia nel adulto homo stimula cõ lusenghe la uolũta: per uiolentia opprime la uirtu. Et perho fu necessario che li fusse deputato lágelo bono a la custodia. acio che a maestri & drizi lhomo cõtra la fallacia: exhortilo & iciti al bene contra le lusenghe & che lo defende dala oppressione cõtra la uiolẽtia etiã si puo assignare p quattro modi lefecto de lágelica custodia ne lhomo. El primo e quãdo lanima fa bono profecto nel bene de la gratia. Et questo fa lágelo ne lanima a tre modi. Primo remouẽdo ogni ipedimento al ben far. E significato questo ne lexodo al duodecimo capitulo quando langelo percosse li primo geniti di egypto. Secondo excitando la pigritia. Et e significato in zacharia al q̃rto capitulo. Mi a excitato & cõmosso lágelo del signor a modo de lhomo che e excitato dal somno: tertio ducendolo & reducendolo in la uia de la penitentia Laqual cosa e significata in Thobia al quinto capitulo: nel angelo elqual el meno & ritornolo cõ salute a la propria casa. El secõdo effecto e acio che lui non nasca nel male de la colpa. Et q̃sto fa angelo a tre modi. Primo ponẽdo ipedimẽto al peccato chel non si facia. Questo e significato ne li numeri a uintidoi capituli i balaã elq̃l andando a maledire israel fu ipedito da lágelo. Secondo reprendendo el male gia facto ouero passato: acio che ciascuno se disparti da quello. Questo fu significato nel libro de li iudici al secõdo capitulo. Doue hauendo represo langelo li figlioli de israel de la p̃uaricatione alzorono le uoce & piãseno el loro peccato. Tertio a modo che quasi pare che li sforzi acio ch̃ li liberi dal p̃sente male. Questo fu significato ne la uioléta eductione de loth: & dela moglie di sodoma: cioe de la cõsuetudine del peccato. El terzo effecto e: che se lhomo casca lo aiuti a drizare. Et questo fa langelo a tre modi prima mouendo lhomo a cõtritiõe. Questo e significato i thobia a lundecimo capitulo: quãdo a lamaestramento de langelo del sele per loquale se intende la cõtritione unxe li ochii del padre. cioe cõ li ochii del core. Secõdo purgando le labre a la confessione laqualcosa fu significata i Isaia al sexto capitulo. Doue per langelo se purgorono le labra de Isaia. Tertio godendo a la satisfatione come se ha in luca al quintodecimo capitulo: doue se dice come magiore gaudio e i cielo sopra uno peccatore elqual fa penitentia che sopra nonãtanoue iusti & cetera. El quarto effecto e acio che nõ caschi tãte uolte ouero i tãti mali ouer i q̃ti mali lo icita el diauolo. Et q̃sto fa lágelo a tre modi cioe refrenãdo la potesta del demonio: debilitãdo la cõcupiscẽtia & imprimendo ne le mẽte nostre la memoria de la passione del nostro signor iesu xp̃o: si come dicto di sopra. Secondo li debiamo honorar: imperho che lor sono ministratori nostri tutti si come si dice a li hebrei al primo capitulo sono administratori de lo spirito etcetera. Si ch̃ tutti son mãdati p amore nostro cõciosia che li superiori sono mãdati a q̃lli di mezo: li mezani sono mãdati a li ifimi: & li ifimi a noi. Questa missione si cõuiene pria a la diuina bõta. In questo si manifesta la diuina bonta quanto lei ami la nostra salute: quãdo mãda li nobilissimi spiriti iquali a lui si cõiungeno ne lintima carita a procurare la salute nostra: secondo cõuiense ala angelica carita: conciosia che sapertenga ala ardente carita maximamente desiderare laltra salute: per laqual etiam dice Isaia. Ecco io signor mandame: & possono li angeli aiutare conciosia che ci uedeno hauere bisogno del suo aiuto: & uedeno imali ágeli cõtra di noi combattere. Et perho che a noi mandati si sono si richiede questo la lege del angelica carita. Tertio si cõuiene al humano bisogno. Siche sono mãdati in angeli a ifiamare laffecto a lamore. Onde in figura di questo si lege essere stati mandati nel carro di focho. secondo sono mãdati a illuminare lintellecto a cognoscer Questo fu significato nel apocalipsi al decimo capitulo nel angelo elquale ne la mano sua haueua il libro aperto. Tertio sono mandati a fortificar in noi ogni imperfecta cosa insino al fine. Questo fu significato nel terzo libro di re al decimonono capitulo: quãdo langelo porto ad helia il succiericio páne & el uasello dacq̃ & egli mãgio & andossene i la uirtu fortificata da q̃llo cibo insino al monte di dio chiamato oreb. Tertio sono li ágeli da essere honorati. ipo che sono fratelli & cõcitadini nostri. Tutti certe li electi sono assumpti a li ordini de li angeli: alquanti sono assumpti a li superiori ordini: alquãti a li inferiori alcuni altri a li mezani secondo la diuersita di loro meriti. Bẽche la beata uirgine sia sopra tutti laq̃l cosa pare Gregorio dimostrar nel omelia. Onde si cõe egli

dice sono alquanti iquali pigliano le poche cose: ma nondimeno nō restano di anūtiarle a fratelli. Questi tali sono posti nel numero de li angeli. Et sono alquanti che uogliono prēdere le cose alte & celeste & quelle fare annuntiare. Questi tali uāno al numero de li archāgeli: & sono alquāti iquali fanno i segni & potētemēte adoperano. Et questi tali uāno cō le uirtu: & sono alquāti iquali per uirtu de loratione & p forza de la receuuta potesta fugano li maligni spiriti & q̄sti uāno con la potesta. Et sono alquanti iquali receuute le uirtu transcendeno li meriti de li electi & hāno el prīcipato de li electi & fratelli. Et q̄sti tali sortiscono li meriti cō li prīcipati. Et sono alquanti liq̄li itanto ī se medesimi signorizano a tutti li uitii che p essa ragione di neteza fra li homini son chiamati dei si come se dice a moyse. Ecco ch̄ io te ho cōstituito idio di pharaone: & questi tali sortiscono lor merito cō le domīatione. Et sono alquanti ne q̄li come se el signor p̄sidesse nel throno suo examīano laltrui facti p liq̄li mentre chel si rege la sancta chiesia molte fiate de alcūi soi ifirmi facti iudicasse tutti li electi & q̄sti sono con li throni. Et sono alquanti iq̄li sono pieni piu de li altri de carita di dio & del ꝓximo: & q̄sti tali riceueno la sorte di loro meriti fra li cherubini: concioſia che si dice cherubino da la plenitudine de la sciētia. Et secōdo dice paulo la plenitudie de la lege e la carita. Et sono alq̄ti iquali accesi de lamore de la cōtemplatione superna acostansi & alligāsi nel solo desiderio del cōditore suo: & hormai ī questo mondo nulla cosa desiderano: si pascio col solo amore dela eternita: da se iscacciano tutte le cose terrene transendendo con la mente tutte le cose temporale amano & ardeno: Parlando accedeno & qualunche cō la parola toccano lo fāno arder incōtinente ne lamor di dio. q̄sti tali riceueno lor sorte ne li seraphini q̄sto dice gregorio. Quarto sono da essere honorati cōcioſia che loro sono li portatori de lanime nostre nel cielo. Et q̄sto fanno a tre modi. Primo p̄parando la uia. In malachia al terzo capitulo. Eccho chio mādo langelo mio elq̄l p̄parara la uia dinanzi ala faccia tua. Secōdo portando lanime nostre ī cielo p la preparata uia. Nel exodo si dice a uintiquattro capituli. Ecco chio mando langelo mio elq̄le guardati ne la uia & cōdurati nella terra laqual ho ꝓmessa a patri toi. Terzo collocādo lanime nostre ī cielo. In lucha a qndeci capituli. Facto e che mori el mendico & fu portato da langeli nel seno di abraā. Quito sono da essere honorati: concioſia che loro sono representatori de le oratione nostre dinanzi adio. Onde essi in prima ripresentano a dio loratione nostre. In thobia al duodecimo capitulo. Quādo tu oraui cō lachryme: & sepeliui li morti: io ap̄sentai loratiōe tua a dio Secōdo ī q̄l ꝓprio loco allegano li āgeli p noi. In iob si dice a trētatre capituli. Si p lui sara lāgelo che parli una di simile cose: che lannūtii leqta de lhomo si hara misericordia de q̄llo & cetera. Etiā si dice ī zacharia al primo capitulo. Et rispose lāgelo al signore & disse. Signor de li exerciti. ſsina a quādo nō harai misericordia di ierusalē: & de la citta de iuda sopra laq̄l tu sei adirato. q̄sto hormai e el septuagesimo anno. Tertio a noi ānūciano la sentētia di dio: In danieleal nono capitulo. doue dice ch̄ gabriele uolādo a lui disse. glie uscito el parlar da li p̄ci toi. Dice la glosa ch̄ gli e la sentētia di dio. Et dopo seqta. Ma io son uenuto accio che te lo manifesti impo che sei homo de li desiderii. Di q̄ste tre p̄sentatiōe dice Bernardo sopra la cātica: discorre lāgelo mezano fra il dilecto & la dilecta apresentādo li uoti & racontādo li doni risueglia q̄sta: placa q̄llo. Sexto sono da esser honorati cōcioſia che loro sono nobilissimi caualieri de leterno re secōdo che se dice in iob a uinticiq̄ capituli. Hor nō ue. l numero di caualieri soi si come etiam noi uedemo ne caualieri dalcuno re che alquāti di lor sempre dimorano ne la corte regia. Et la cōpagnano: & a honor & solazo di esso re cātano. Alquāti etiā guardando le cita & le castelle del r̄gno. Alquāti etiā expugnano li inimici del re. simelmeute etiā de q̄sti caualieri de x̄po alquāti acōpagnano el re di re ne la corte regia cioe nel cielo empyreo & a honor suo sempre cā tano li cātici di letitia & gloria dicēdo sācto scō sācto signor̄ dio de li exerciti & cetera. Et etiā cātano: sia la benedictiōe & la clarita: & la sapiētia & cetera. si cōe si lege ī lapocalipsi al septīo capitulo. Alcūi altri guardano le citta li poderi le ville: & le castelle q̄lli che sono deputati a noi a la guardia: guardādo lo stato d̄le uergie de cōtinēti & de cōiugati & le castelle de le religiōe. In Isaia si dice. Io ho cōstituto li guardiāi sopra le mure toi o hierusalē. Alcūi etiā expugnano li inimici di dio cioe li demonii. Si dice ne lapocalipsi. Facta e la grāde battaglia ī cielo: secōdo una expositiōe nela chiesia militāte: michael & lāgeli soi cōbateuāo col dracone. Septimo & ultimo sono da essere honorati: cōcioſia che loro sono cōsolatori di tributi cōe si dice in zacharia al prīo capitulo lāgelo elq̄le in me parlaua parole bone parole consolatorie. etiā si dice in Tobia al quinto capitulo. Sara di forte animo & cetera. Et questo lor fanno a tre modi. Primo confortando & fortificādo: come si dice ī Daniele al decimo capitulo. Quando era cascato Daniele toccolo lāgelo dicēdoli. Nō temere a te sia la pace cōsortati & sii robusto. Secōdo cōseruando da la ipatiētia come si dice nel psalmo: idio comādo a li angeli soi dite & cetera & loro ti portarano ne le mane & cetera. Tertio refrigerādo & isminuēdo essa tribulatiōe. Et q̄sto e significato ī daniele al terzo capitulo quādo lāgelo del signor cō li tre fāciulli discese ne la fornace: & fece ī mezo de la fornace a mō dun uēto refrigerāte. del archāgelo michaele dice gregorio. q̄ si fa alcūa cosa di mirabile uirtu si dice esser̄ mādato michaele accio che sia dato ad ītender come p esso acto & nome che nessuno po fare q̄llo che fare po idio: & pho molte cose che sono de mirabile uirtu satribuiscono a esso michaele. Egli si cōe dice daniele leuarasse nel tēpo dātichristo cōtra di lui & starali icōtra p li electi a modo di defēsore & ꝓtectore. Egli ha cōbattuto col dracone & cō lāgeli soi & iscaciati q̄lli dal cielo fece una magna uictoria. Egli cōbatte col diauolo d̄l corpo di moyse: iperho che el diauolo uolea manifestar el corpo d̄ moyse acio chel populo di iudei lado tassino p dio. Egli riceue lanime di sancti & perduce

le nel paradiſo di ſancti. Eſſo p el paſſato fu principe dela ſinagoga: ma al preſente eglie cõſtituito principe de la chieſia dal ſignore. Egli ſi come dice mando le piaghe a li egyptii diuiſe el mar roſo: perduſſe el populo p el deſerto: & ītroduſſelo nella terra di ꝓmiſſione. Eglie tenuto fra le ſchiere di ſancti ãgeli el con falonerio de xp̃o. Egli al comãdamẽto del ſignor̃ potentemẽte occidera antixp̃o mẽtre ch̃ dimorara nel mõte oliueto. Nela uoce di eſſo archangelo michaele reſuſcitarãno li morti. Egli nel di del iudicio apreſẽtara la croce: li chioui: la lanza & la corõa de le ſpie.

De ſancto Hieronimo. cap. lxxxviii

d Al caſtello Et territorio di ſtridone elquale tene li confini de la dalmatia & pannonia traſſe lorigine ſua Hieronymo figliolo del nobile homo chiamato Euſebio. Eſſẽdo anchora Hieronymo fanciullo andoſſene a Roma: & fu pienamente amaeſtrato ne le lettere latine grece & hebraice. Hebe un preceptore ne larte de grammatica donato & in rethorica hebe uictorino oratore. Exercitandoſi ne le ſcriture diuĩe giorno & nocte: del q̃l loco auidamente racolſe q̃llo che dopoi ſparſe p tutta la chieſia. Vnde ĩ uno tẽpo ſi come egli ſcriuẽdo a Euſtochio dice ĩ una epiſtola legendo egli auidamẽte di giorno Tulio & di nocte platone nõ li piacẽdo el ſtilo de ꝓphetici libri: circa la meza q̃drageſima fu p̃ſo duna tãta ſubita & ardẽte febre che ormai refredato tutto el corpo remaneſſe nel ſolo pecto el uitale calore. Mẽtre dunq; che ſi preparauano le funerale exeqe: ſubito tracto fu alo tribũale del iudice & adimãdato dela cõditione cõfeſſa egli liberamẽte ſe eſſer̃ criſtião. Alq̃le diſſe el iudice. Tu te ne mẽti tu ſei ciceroniano & nõ criſtião: ipo che doue e el theſoro tuo qui e il core tuo. Diche a q̃ſto tal parlar hieronymo ſamuti: & ĩcontinẽte el iudice cõmãdo che fuſſe duriſſimamẽte battuto: Alhora crido & diſſe: habi miſericordia di me ſignor pregoti habime miſericordia. Alhora queli che ſtauanopreſenti p̃gauano che donaſſe pdono al gioueneto. Et egli ĩcomĩcio a iurar̃ per dio & dir. Signor ſe giamai haro libri ſeculari & io li legero negaro te. Relaxato nel iuramẽto di tal parole ſubito torno uiuo. Alhora ritrouoſe tuto bagnato di lachryme & di battetu re: leq̃l receuuto hauea dinãzi al tribunal. ritrouoſe le ſpalle terribelmẽte liuide & negre. Da quel tempo in qua cõ tãto piu ſtudio lege i diuini libri cõ quãto legiuto hauea li libri de gẽtili. Si che eſſẽdo de anni trẽta fu ordinato ne la chieſia romana cardinale prete. Et morto liberio papa da tutti e cridato Hieronymo eſſere degno del ſũmo ſacerdotio. Ma egli reprẽdẽdo la laſciuia dalq̃ti clerici & monachi molto grauemẽte ſdegnati cõtra de lui aparechioroli le iſidie & etiã per le ueſtimẽta duna femĩa ſi cõe dice ioãne bileth & uicentio: da lor fu uituperoſamente ſbefato. Onde dal ſolito coſtume leuãdoſe Hieronymo al matutino ritrouo una ueſtimẽta duna femĩa laq̃l li ſoi iuidioſi poſto haueano apreſſo al lecto credẽdo q̃lla eſſer la ſua ueſte & a tal modo andoſſene ne la chieſia. Et li ſoi emuli queſto faceano accio che pareſſe lui hauere la femina in lecto. Laq̃l coſa egli uedendo dette loco a tanta lor ueſania: & peruẽne a Gregorio nazãzeno ueſcouo de la citta cõſtãtinopolitana. Et dapoi che da lui ĩparato hebe le ſacre lettere andoſſene ſubito al heremo nel cui loco quãto coſe p criſto lui habia ſoſtenuto: narralo a Euſtochio dicẽdo. Quãte fiate cõſtituito io nel heremo & ĩq̃l la aſpera ſolitudine laq̃l abruſata da li ardori del ſole a li ſoli monachi p̃ſta domicilio imaginauame eſſer preſente a le delici romãe: abominauanſi nel ſacco le deforme mẽbra: la ſquilida pelle adducto haueua la magreza de ethiopica carne. Ogni di erano le lachryme ogni di li gemiti: & ſe a la fiata hauẽdo oppreſſo el graue ſõno me oppugnãte a q̃llo diſtẽdeua le ignude oſſa accoſtate ala terra. Io nõ dico de cibi & del beuere: cõcioſia che etiã li ĩfermi uſano la frigida acqua: & hauer pigliato alcũa coſa de cocto ſia dilecto: & nõdimeno cõpagno de le fere & di ſcorpioni ſpeſſe fiate eraui preſente a le feſte & giochi de le fanciule: & nel frigido corpo & ne la q̃ſi morta carne li ſoli incẽdii de la libidine pululauano. Siche cõtinuamẽte io piãgeua: ſubiugaua la repugnãte carne p iſpatio di meza ſeptimana Speſſe uolte cõiunſi el giorno cõ la nocte: & nõ mi reſtaua dal battere del pecto pria che dal ſignor ritornaſſe la trãqlita. Io etiã molto temeua la celula mia cõe cõſentiẽte de li penſieri mei & a me iſdegnato & rigido ſolo andaua ali deſerti lochi. Et ſi cõe il ſignor me teſtimonio dopo molte lachryme alcuna uolta & ſpeſſo mi appareua eſſer p̃ſente ale cõpagnie de li angeli. Fatta che lui hebe p q̃ttro ãni tale penitẽtia: ando nele cõtrade di bethleẽ doue il prudẽte animale ſi offerſe di ſtare al p̃ſene dl ſignore. La biblia clauſa ſua laq̃l con ſũmo ſtudio ſi haueua facta: & altri libri etiã relegẽdo duceua il di ĩſino ala ſera digiuno. Raunãdo etiã molti diſcipuli ĩ q̃llo loco nel ſancto ꝓpoſito: & ĩ trãſlatiõe de le ſcripture p iſpatio de cinq̃atacinque ãni & ſei meſi iſudo & iſino ala fine de la uita ſua pmãſe uirgie. & bẽche ĩ q̃ſta legẽda ſi dica che ſempre egli ſia ſtato uirgine egli pho de ſe iſcriui a palmatio ĩ tal modo. Io p̃feriſco la uirginita al cielo: non perho che io lhabi ma che piu me marauiglio chio nõ lhabia. Siche fu egli fatichato da tãta laſſitudie che iacendo nel lecticello ſuo cõ la fune ſuſpẽſa al trauo cõ le ſupine mane ſi rizaua acio che ſi cõe poteua donaſſe lofficio de lo monaſterio. Onde uno giorno doppo il ueſpero ſedẽdo hieronymo cõ li fratelli a udire la ſacra lectione. ſubito uno leone zopicãdo entro nel monaſterio. Et ueduto che hebeno q̃llo tutti li altri frati fugiẽdo ãdo li ĩcõtra hieronymo cõe a uno hoſpite dimoſtrãdoli dunq; el leone loffeſo piedi chiamati a ſe li frati cõmãdo che li fuſſe lauato il piedi & eſſer diligẽtemẽte recercata la piaga de q̃l piedi laq̃le coſa facta che fu ritrouorono la pinata del piede del leone eſſere ferita da le ſpine. Fattoli dũq; la diligente cura fu ſanato el leone. & depoſta ogni ferocita cõ loro habito come ſi fuſſi animal domeſtico. Alhora uedẽdo Hieronymo che el ſignor haueſſe mãdato el leone nõ tãto p la ſanita del piede ſuo q̃to p la lor utilita del cõſiglio de tal officio a q̃llo ipoſe ch̃ eſſo leone doueſſe ãdar a la ſelua & menar a paſcer̃ laſinello cõ elq̃le portauão

le legne a casa:& fatto fu q̃sto.Si che iniuncta la cura de lasino al leone al costume del industrioso pastore andádo cõpagno del camino pascoládo per la uilla ĩ q̃lunq; loco li era securissimo defensore.Nõdimeno acio si pascesse lui & lasino:& cõpisse el cõsueto lauoro sẽpre a le usate hore ritornaua a casa cõ q̃llo. Vna dunq; uolta pascẽdo lasino & essẽdo el leone molto agrauato dal sõno passádo da q̃l loco alcũi mercadánti cõ li cameli uideno lasino esser solo & subito lo p̃seno.Risuegliato il leone nõ ritrouando el cõpagno ádaua rugiẽdo or qnci hor qndi. Et egli finalmente nõ ritrouandolo ritornose tutto tristo & mesto ala porta del mõasterio & nõ p̃sume de ĩtrar dẽtro per uergogna cõe lui p el passato soleua.Et uedẽdo li fratti cõe piu tardo del usato & sẽza lasino lui uẽuto fusse:imaginorõsi ch̃ astricto da la fame hauesse mãgiato lasino & nõ uolẽdoli dare la cõsueta p̃bẽda li dicueno:ua & mãgia il resto del asino che te rimasto:& répiete la tua ĩgorgita.Dubitádo pho se facto hauesse q̃sto male uscirono fuori ádádo ali pascoli si forse ritrouassino alcũo ĩdicio de la morte di esso asino:& nulla ritrouádo referirono q̃sto a hieronymo. Alhora alli amaistramẽti de hieronymo loro iniungono al leõe lofficio del asino:& lor tagliádo le legne pone uáli sopra el leone.Et il leone tolerádo q̃sto patiẽtemẽte uno giorno finito el lauorio ritornose al cápo & discore hor qua hor la:desiderádo di saper q̃llo ch̃ fatto fusse del cõpagno suo.Et ecco che da la lõga uide uenir li mercadáti cõ li carghi cameli ádádoli ĩanzi lasino.Siche glie costume ĩ q̃lla regiõe ch̃ quádo caminano da lõtano cõ li cameli uáno drieto li cameli a lasino ligato al collo una fune & guida q̃lli. & q̃sto acio che loro uadeno piu dritamẽte.El leõe dũq; ueduto che lhebe lasino cõ grãde rugito corse sopra di loro:& cõuerti ĩ fuga tutti li homini.Siche terribilmẽte rugiẽdo el leone fortemẽte cõ la coda p̃cotena la terra & cõstrixe li cameli:si cõe caricati erano ádaṽ inázi a lui ala cella.& li frati hauẽdo ueduto q̃sto & nunciádo tal acto a scõ Hieronymo:disse Hieronymo.Fratelli carissimi lauate li piedi ali hospiti nostri dateli a mãgiare:& sopra di cio expectate la uolunta del signore. Alhora ĩcomiciádo il leone si come solea tutto lieto discorrere p el mõasterio gittandosi a epidi di ciascuno de frati: & q̃si de la comessa colpa che lui fatto nõ haueua menádo la choda chiedeua p̃dono.Siche hieronymo sapẽdo q̃llo era a uenir disse a fratelli. Andati fratelli & apparechiate le cose necessarie ali hospiti che uenerão.Et mẽtre che ancora tale cose parlaua a lui uenne uno nuncio significádo che dinázi ale porte erano li hospiti liq̃li uorebono ueder labbate.Et essendoui andati a loro Hieronymo subito gittonsi ali piedi suoi chiedẽdo perdono per il mancamento loro.Et egli alzádoli da terra benignamente comando che pigliassino le lor cose: & che non usurpasseno laltrui. Pregano dunq; quelli il beato Hieronymo che riceua per la benedictione la mita de quello olio.Da quali constretto assentendoli:finalmente comando fusse acceptato. Et promettean̄ quelli mercadáti a Hieronymo che ogni anno darebeno ali frati quella mensura dolio: & ch̃ comandarebeno a lor heredi che dessino tal olio.Et per lauenir ciascuno prometteua nella chiesia solennemente de resto far celebrare. Theodosio imperatore si come dice Ioanne bilth prego Damasio papa che commettesse alcuno homo docto a essere ordinato lo ecclesiastico officio.egli dunque sapendo Hieronymo esser perfecto & docto in lingua latina greca & hebraica:& summo in ogni sapientia a lui commisse tal officio:Hieronymo dunq; distinxe el psalterio p le ferie & a qualunq; feria assigno il pprio nocturno & istituí a essere dicto ĩ fine de ciascũo psalmo gloria patri:come dice sigilberto.Doppo ordio a essere cãtate le epistole & li euãgelii p tutto lãno:& tute laltre cose ptinẽte al officio.saluo che el cãto. Et mando quello de bethleem al summo pontifice & da lui & da li cardinali soi fu molto approbato:& ĩperpetuo autẽticato.Onde dopo q̃sto fece la sepultura ne la bocca de la spelũcha nelaquale fu posto el signor:nel cui loco finiti nonãtaocto ãni & sei mesi fu sepelito.In quãta reuerẽtia lo hauesse Augustino si dimostra ne le epistole a lui mãdate in una de q̃le a tal modo alui scriue.al dilectissimo signore: & da esser obseruato & abrazato cõ sincerissimo culto de carita Hieronymo augustino mãda salute & cetera Etiã a tal modo scriue di lui ĩ uno altro loco.Scõ hieronymo prete erudito nel parlar greco & hebreo ne lochi sancti:& ĩ sacre littere uisse ĩsino ala decrepita eta.Del cui eloqo a noi de leuãte ĩsino al ponente a si militudine di razo del sole ha resplenduto:& el beato Prospero ne le sue croniche di lui a tal modo scriue.Habitaua ĩ hierusalẽ Hieronymo prete hormai claro a tuttol mondo con uno egregio ĩgegno & studio scriuẽdo ala uniuersa chiesia.etiã egli di se dice a albigranse.Io da pueritia nessuna cosa ĩtanto mi son sforzato di fugir prouocante contra di se lodio de dio col animo superbo & con la ceruice alta. Et anchora dice.io etiam temo ogni cosa sicura etiam la uita mia.Nel monàsterio col cor attendiamo a lhospitalita:& con lieta faccia riceuemo tutti che uengono a noi:saluo che heretici:& lauiamo li piedi di quelli che anoi uengono.Etiam dice isidoro nel libro de la ethimologia.Fu Hieronymo perito di tre lingue la cui interpretatione e preferita a tutti li altri:impero che glie piu tenace di parole: & perspicuita e piu claro disententia:& si come dal christiano ĩterprete piu uerace.Etiam nel dialogo di Seuero discipulo de sancto Martino elquale fu al suo tempo in tal modo scrisse de hieronymo.Hieronymo oltra el merito de la fede:& dote de uirtu:non solamẽte in latine & grece littere:ma si etiam nelle hebraice intanto fu instructo che nessuno a lui ĩ ogni sciẽtia ardisca de cõparars̃i. Alquale fu la cõtinua pugna & il perpetuo cõbatter incontra li scelerati. Hebelo in odio li hereticí ipso che nõ cesso cõtra di loro pugnare.hebelo in odio li clerici ipo che lui persero lor uita & uitii.Ma ueramente tuti li boni lamorono & amanlo.Onde q̃lli che credeno lui essere heretico impazisco no.Tutto nela lectione tutto ne li libri non si riposa el di non la nocte:ouero sempre lege alchuna cosa ouero scriue. Questo dice Seuero.



HAUTS-DE-SEINE BIBLIOTH. J. DESGUINE

Et si come in tale parole si manifesta & si come etiã esso testifica: sostenne molti psecutori: molti maledicẽti & detractori: laqual per ho psecutiõe quãto uoluntieri habiala sostenuto si demostra ĩ quello che a tale modo egli dice nela epistola mandata ad assella io referisco gratie a dio che io son facto degno de q̃l lo che il mõdo hauuto ha in odio si fãno di me malefico rixe: diuerse cose aponẽdomi. Ma io so che si peruenne al regno per infamia & bona fama. Etiam dice: dio uoglia che per il nõme & per la iustitia del signor mio tutta la turba de li infideli me persequiti. Dio il uoglia che piu saldamente si lieui in opprobrio mio questo mõdo solamẽte chio meriti da cristo essere lodato: & meriti sperare la mercede de la sua ꝓmissione. Siche glie grata & da essere desidera/ta la tẽtatiõe: el cui p̃mio da xp̃o si spera ĩ cielo & nõ e graue la maleditiõe & q̃lla ch̃ si muta ĩ diuĩa laude. Moritte circa lanni del signor quatrocento.

De sancto Remigio. Cap. lxxxix.

Ilege Remigio hauere conuertito ala fede de Christo el Re & la gente de francesi. Hauea el Re la moglie chiamata Rotilda & era christianissima laqual si sforzaua de conuertir alla fede il marito suo. ma non poteua: hauendo lei parturito uno figliolo uolselo baptizare laquale cosa el Re non uolse: & lei non potẽdo atrouar riposo: finalmente con grande faticha obtenne questo dal Re: & baptizo il figliolo. Questo figlolo incontinente mori. Ala quale disse el Re. Hora appare come christo glie uile dio: il q̃l non a potuto conseruare in uita quello per loqual non poteua sublimata la fede sua. Alqual rispose lei. non ti curar. In q̃sto mi sento essere molto amata dal dio mio che io cognosco lui hauere receuto el primo fructo del uẽtre mio: & egli ha donato al figliolo mio il regno ĩfinito el q̃le e meglior del tuo. Vnaltra uolta parturi unaltro figlolo ilqual amodo del primo con molta istãtia fecelo baptizare. Et ecco ch̃ sinfirmo ꝓ modo che de la uita sua si desperaua. Et disse el Re a la moglie. Veramẽte debile e lo dio tuo: il q̃l nessuno baptizato nel nome suo po cõseruare ne la uita. Dicote ch̃ se tu ĩgenerarai mille & tutti baptizarai tutti ĩsieme pirano. Ma nõ dimẽo scãpo il fãciulo & riceuette la sanita & regno doppo el padre. Et sempre la fidele femina si sforzaua di reducere il marito suo ala fede: ma lui a tutti li modi faceua resistẽtia. Et a q̃l modo lui si cõuerti alla fede dicto e ne laltra festiuita laq̃le doppo la epiphania. Volẽdo dũq̃ el p̃dicto re chimato clodoueo facto xp̃iano dotar la chiesia remense: disse al beato remigio che li donarebe q̃nto circuire be mẽtre che esso dormisse a mezo giorno. Laq̃l cosa fu facta. Ma hauẽdo uno el molino suo fra confinidel beato remigio circũdaua q̃llo subito uedẽdo il molinaro cõ desdegno si lo discacio. Alq̃l disse remigio amico a te nõ sia aspera cosa che noi ĩsieme habiamo q̃sto molino. Et quãdo lhebe scacciato: ĩcontinẽte ĩcomincio a riuoltar la rota del molino. Et egli cridodoppo scõ remigio dicendo. Venro seruo de dio & ĩsieme habiamo lo molino. Alq̃l disse nõ sia tuo ne mio. & ĩcõtinẽte la terra sp̃se & deuoro totalmẽte lo molino. preuidẽdo remigio la futura fame: hauẽdo raunato ĩ una uilla uno mõte de biade: & le uilani ĩbriachi deridẽdo la prudẽtia del uecchio posero il foco sotto q̃llo mõticello de biada: & itẽdendo q̃sto uenne a q̃llo loco: & p lo fredo de leta & p esser lhora uenuta ala sera se ĩcomicio ascaldar & cõ riposato core disse. sepre el foco e bono nõdimẽo q̃lli che fatto hãno q̃sto & loro descendẽti li homini sarãno rotti ne loci gẽitali: le femie sarão gottose. Laq̃l cosa tal modo accade ĩ q̃lla uilla p ĩsino che p claro furon dispersi. Eglie da saper come q̃lla festiuita del btõ remigio laq̃l se fa nel mese de genaro e la festiuita de la felice morte sua. Et q̃sto si dice esser la trãslatiõe del suo sacro corpo. Portãdosi dunq̃ col cateletto el sacro corpo suo dopo la morte sua alla chiesia de sãcto Thimoteo & apolinaro si ĩcomincio ap̃sso la chiesia di scõ xp̃oforo ĩ tãto a pesare che p nullo modo potea esser moso. Finalmẽte cõstricti p̃gorono el signor che si dignasse de dimostrarli sel uorebe essere sepelito ĩ q̃lla chiesia di scõ xp̃oforo doue reliqe di scĩ non uerano. Et ĩcõtinẽte legiermẽte leuorono el corpo & posselo honorificamẽte ĩ quello loco doue facendosi molti miraculi agrandirono q̃lla chiesia. Et facta la capella doppo laltare: & uolẽdo nella fossa ponere il corpo p nessuno modo el poterono mouere & per tutta nocte stãdo loro ĩ oratiõe & essẽdo nela meza note tutti adormẽtati nel altro giorno. cioe al prio di de octobre ritrouorono el sepulchro cõ el corpo di scõ Remigio essere deportato da li angeli ĩ q̃lla capelletta: el q̃le perho corpo dopo lõgo tẽpo ĩ tale giorno con una cassa dargento fu translato in una piu bella capella. Mori circa lianni del signor quattro cento & nonanta.

De sancto leodegario. ca. xc.

Sendo adornato dogni uirtu Leodegario e merito essere promosso in pontifice de la chiesia edimense. Et lui mancato che fu dotario re essendo agrauato molto circa el gouerno del regno per uolunta di dio & col cõsiglio di prĩcipi Childerico fratello giouenetto di dotario molto idoneo p̃fecelo ĩ re: ma si sforzaua Ebronio di perficere Theodorico germão di esso Childerico nõ gia faceua q̃sto q̃to al cõmodo del regno: ma essẽdo egli iscaciato de la potesta & atutti odioso temeua lira dl re & di prĩcipi. Timẽdo dũq̃ Ebronio chiedere licẽtia al Re: & entro nel monasterio cõceduta la licentia: & il fratello suo theodorico accio che nõ cõmouesse alcũa cosa cõtra il regno detinẽdolo i custodia p la sua scita & cõ la prudẽtia del uescouo tutti se ralegrauão op la mirabile pace che haueuão. Ma doppo alq̃to tẽpo deprauato el re p el cõsilio de mal ua si fu itãto odio icitato cõtra lhomo di dio ch̃ attẽtamẽte reciercaua loportunita & il modo de la morte sua. onde el uescouo tolerãdo dolcemẽte & abraciãdo tutti li inimici suoi cõe amici fece cõ el re ch̃ celebrarebe el giorno dela pasca nela cita laq̃le signoregiaua: & ecco ch̃ ĩ q̃l di li fu ditto cõe el rei q̃lla note tutto q̃llo ch̃ tractato hauea nella morte di esso uescouo haueua deliberato de mãdare a executiõe. Et egli nõ temẽdo: ma ĩ q̃l di comunicãdo nela mẽsa cõ

il re in tal modo fugi il psecutore:& egli seruẽdo al signore nel monasterio luxiẽse & etiã a ebronio elq̃l ĩ q̃llo monasterio ĩ habito monachale latitaua:cõ assi dua carita serui.Dapo puoco tẽpo mori el re:& theodorico fu al regno sublimato.Per laq̃l cosa leodegario ale lachryme & p̃ghieri del populo suo cõmoso & astricto al comãdamẽto de labbate ritornose ala sedia sua:& ebronio imãtinẽte apostato & fu facto siniscalco del re.Elq̃l bẽche pria sia stato iniquo nõ dimeno dapoi fu molto piu iniquo & scelerato: & cõ tutto lo studio si sforzaua de occidẽ leodegario. Mandati dũq; li caualieri che lo piglassino cognoscẽdo q̃sto leodegario dãdo loco a loro furor mẽtre ch egli col põtificale habito usciua fori de la citta su p̃so da caualieri liq̃li subito li cauorono li occhii. Si che dapo doi ãni scõ leodegario cõ el fratello suo Guarino elq̃l ebronio sbãdito hauea mẽato nel palazo del re & rispõdẽdo prudẽtemẽte e cõ sapiẽtia ale derisiõe de Ebronio,q̃llo iniquo comãdo che grauissimamẽte fusse lapidato el scõ uescouo p tutto el giorno cõ piedi nudi esser menato p uno corẽte fiume sopra li acutissimi saxi.Et itẽdẽdo esso scelerato come il uescouo ĩ tali tormẽti laudaua idio li fece taglar la lingua & dopo lo dette a uno guardiãno che il reseruasse cõ noui supplicii.& p q̃sto nõ pdete luso del parlare:ma a mõchel poteua si daua a la p̃dicatiõe & exortatiõe & p̃disse quãdo & a q̃l mõ esso & ebronio di q̃sta uita migrarebeno.Ond circõdo el capo suo una ĩmẽsa luce a modo di corona:laq̃le hauẽdola molti ueduta adimãdorono esso uescouo ch cosa fusse q̃la Egli gittato a terra ĩ oratiõe rferi gratie a dio:& amaestro tutti li astãti che ĩ meglio mutassino lor uita. Laq̃l cosa itẽdẽdo ebronio & hauẽdoli ĩuidia mãdati q̃ttro manigoldi comãdo che fusse ḋcapitato. mẽtre dũq; ch q̃lli il menauano disse a loro.Nõ bisogna fratelli che piu ue affaticati.Ma ĩ q̃sto loco adipite el desiderio di q̃llo che ue ha mãdato. Al cui plare tre di loro itãto funo conp̃cti che gittati apiedi di q̃llo molto el p̃gauano che li pdonasse.El q̃rto hauẽdoli mozato el capo fu brãcato dal demonio & gittasosi nel foco miserabilmẽte la uita fini. Finito el secõdo ãno itẽdẽdo ebronio essere el corpo del hõ scõ de ĩsiniti miracoli illustrato cruciato duna miserabile iuidia:a q̃l loco mãdo li caualieri che li significassino si cosi fusse la uerita.Et essẽdo a q̃l loco uẽuto larrogãte & supbo caualieri pcotẽdo col calce la rõba ḋl scõ hõ crido dicẽdo. Sia morto chi crede chel morto fare possa miracoli:icõtinẽte p̃so q̃llo dal demonio:& subito morẽdo cõ la morte sua molto piu comẽdo el scõ:itesa tal cosa ebronio piu affligeua dinuidia & sforzaua si de extinguere la fama del scõ.Ma secõdo dicto haueua lhõ scõ iniq̃ssimamẽte fu occiso di col tello.& scõ leodegario fu martyrizato circa lãni del signore seicẽto ottãta nel tẽpo de cõstãtino quarto.

De sancto Francisco. cap.xci.

h Ebe lorigie el seruo & amico del altissimo Frãcisco nela citta de asisi:& diuẽtato mercadãte uiuendo uanamẽte cõsumo il tẽpo suo q̃si isino ala eta di uinti ãni.Vnde lo castigo el signore col flagello de la ifirmita & subito lo trãsformo ĩ uno altro homo itãto che hormai ĩcomicio a esser famoso nel ,pphetico spirito. Sich una uolta essẽdo cõ molti altri pigliato da perusini & posto ne laspera p̃giõe doghẽdosi li altri esso solo facea festa & ralegrauasi:& dali ipregionati ripreso sopra dicio rispose.Et po saperete chio me ralegro chio ancora p tuttol mõdo saro come scõ adorato. andato che fu a roma p cagiõe di deuotiõe leuosi le uestimente sue & uestito dele uestimẽta duno pouero:si pose a sedẽ cõ li altri poueri dinãzi ala chiesia de scõ Pietro & cõ loro a modo fusse uno de loro cõ grãde auidita mãgiaua.& ispesso harebe facto q̃sto se la uergogna di cognoscẽti nõ lhauesse ipedito si sforzaua lãri co inimico di rimouerlo dal salubre ,ppositio:& nel core di q̃llo mette una semia de la citta sua mostruo samẽte goba:& miazalo sel nõ cessa da le icomiciate ope faralo deuẽtar simile a q̃lla: ma egli confortato dal signore udi una uoce che li disse:o Frãciscо piglia le cose amar p le dolce:& te medesimo despza se tu desideri di cognoscermi.Incõtrãdose ĩ uno leproso: cõciosia che naturalmẽte habino li homini tale ĩ grãde abominatiõe ricordato po del diuio oraculo corrẽdo sopra di q̃llo tutto lo basiaua & facto q̃sto q̃llo subito disparue.Per laq̃l cosa ãdaua a la lhabitatione di leprosi:& deuotamẽte basiãdo lor mane dauali la elemosyna.Entro ne la chiesia di scõ Damiãno per cagiõe di orar:& subito li parlo miraculosamẽte lima gie di cristo dicendo:Frãciscо uatine & repara la casa mia:laq̃le si come tu uedi:tutta ruina aterra.Da q̃lla dũq; hora fu liquefacta laia sua.& al cuor suo mirabilmẽte ifixa fu la passiõe del crucifixo cõ molta solicitudie fu istãte a riparare la chiesia & uendute tutte le cose che haueua dãdo la pecũia a uno p̃te: & egli recusando de pigliarla per timore di parẽti: gietta q̃lla dinãzi a lui come se fusse poluere disprezo q̃lla:per laq̃le cosa pigliato dal patre & ligato restitui la pecunia:& similmente resignoe le uestimenta:& a tale modo nudo ãdo al signore & uestisse di cilicio cioe de saco Et etiã a se chiamo el seruo de dio uno homo simplice & pigliato q̃llo ĩ loco del parlar: pregalo che cõ el padre li dica le cose maledicte egli a lui per cõtrario benedica.Etiã el fratello suo carnale uedendo frãciscо nel tempo del iuerno coperto cõ li uili & puochi pãni stãte al oratiõe & tutto tremebõdo disse uno di frãciscо.che ci uenda uno dinaro del sudore suo.Et egli itendendo questo:cõ lieta faccia rispose.ueramẽte io uendero q̃sto al messer mio udẽdo egli un giorno q̃lle cose leq̃le el signore a discipuli suoi mãdati a predicare disse subito leuosse a obseruare tutte le cose con tutta la uirtu sua: cauossi le scarpe de piedi:uestito duna sola tunica & uile & in loco di corregia tolse la fune.Essẽdo el tẽpo de la ne ue andãdo per la selua fu preso da latroni:& dimandorõli chi fussi a q̃lli disse io son bãditore del signor idio.Et q̃lli brãchãdolo gittãlo nela neue dicẽdo:laci qui o rustico bãditore di dio:molti nobili homini & ignobili clerici & laici dispciata la põpa del mõdo accostorõsi a le uestigie di q̃llo:aq̃li ĩsegna il patre sancto a ipire leuangelica perfectiõe di pigliare la pouerta & andare per la uia de la sancta simplicita.Etiã

ſcriſſe leuãgelica regula a ſe & a ſuoi fratelli che hora lhauea & che p lauenire harebe: laq̃l regula papa ĩno cẽtio cõfirmo & da q̃lla hora ĩcomĩcio piu feruẽte/mẽte a ſpargere le ſemẽze del uerbo: & a circõdaꝰ cõ mirabile ſeruore le citta & le caſtela. Eraui uno frate q̃to a la demoſtratiõe di ſori pareua de una eximia ſanctita: ma nõdimeno tãto era ſingulare elq̃le con tãta diſcretiõe obſeruaua el ſilẽtio ch̃ ſi cõfeſſaua nõ cõ parole: ma ſi cõ ſegni. Et eſſendo egli laudato cõe ſcõ uenuto a q̃l loco lhuomo di dio diſſe. Laſſatelo fratelli: & ame nõ laudate le diabolice fictõe. ſia amonito che ſe cõfeſſi una uolta ouer doi ala ſeptimana laq̃le coſa ſe egli nõ fara: dicoui che la tentatiõe diabolica & fraudoléta & deceptiõe. Amonédolo li fra ti ſi poſe il dito ala boca: & menando el capo fece ſegno che nõ ſi cõfeſſarebe. Dopo molti giorni ſi ritorno al uomito: & fini la uita ĩ ſceleratiſſimi atti. Faticato el ſeruo di dio p el caminare caualcãdo ſopra laſino frate leonardo cõpagno ſuo de aſiſi ſimelmente affaticato ĩcomĩcio farſe medeſimo a pẽſaꝰ & dire. li paréti di q̃ſto frãciſco & li mei nõ erano eq̃li pche li ſoi erano mãcho nobili: & cognoſcẽdo q̃ſto frãciſco ſubito diſmõto del aſino & diſſe: nõ e licito cõſidera to che tu ſei piu nobile di me chi uada a cauallo & tu apiedi. Stupefato el frate ſi gitto ali piedi del patre: & chiedette che li pdonaſſe. Paſſãdo alcũa uolta li uẽne cõ ueloce corſo ĩcõtra una femina: ala cui laſſitudie & a li ĩtrinſici ſoſpiri hauẽdoli miſericordia adimandola che circaua & lei riſpoſe. Fa oratiõe per me o patre: cõciõſia chio ĩpedita dal marito nõ mãdo a exe/cutiõe el ſalubre ꝓpoſito: elq̃le ho ĩcominciato ma egli me cõtrario nel ſeruire a xp̃o: Alq̃le diſſe. Vatene figliola che io te dico che preſtamẽte da lui piglira cõſolatiõe: & a lui dirai da parte del omnipotente dio & mia come al preſente e il tẽpo di ſalute & dapoi ſara quello de la iuſtitia & eqta. Et lei hauẽdo q̃ſto annũciato: ſubito ſi muto il marito & ꝓmiſſe cõtinentia. cõ le ſue oratiõe ĩpetro fuſſe farta una fonta na ĩ una ſolitudie per riſpecto duno ruſtico elq̃le ueniua a meno per molta ſete che lui patiua ĩ q̃lla ſolitudie. egli iſtigato dal ſpiritu ſcõ referiua a uno frate ſuo molto familiare tale ſecreto dicendo. E al di dho gi alcũo ſeruo de dio ſopra la terra: per amore delq̃l mẽtre che egli uiuera nõ permettera el ſignore ĩcrudelirſe la fame ſopra li homini: coſi ſenza dubio ſi narra eſſere ſtato. ma leuato che fu q̃llo ĩ cõtrario pmutoſi tutta la cõditiõe. Onde dopo lo felice trãſito ſuo aparue al p̃dicto frate dicẽdo. Ecco che ormai ue nuta e la fame. laq̃le mentre chio uiueua nõ pmeſſe uenire al ſignore ſopra la terra. Ne la feſtiuita dela paſca hauẽdo li frati nel greco heremo p̃parata piu acuratamẽte de luſato la menſa & cõ touaglie biãche & uetri & hauẽdo ueduto q̃ſto lhõ de dio: ĩcõtinente ritornato adrieto ſi poſe ſopralcapo uno capello dun pouero elq̃le alhora era p̃ſente: & portãdo el baſtõe ĩ mano uſcite fori & expectaua aluſcio. mãgiãdo dũq̃ li frati grida egli aluſcio. ch̃ per amore didio ſia donata la elemoſina al peregrio pouero & ĩfirmo: chiamato el pouero entro & ſolo ponẽdoſi a ſedeꝛ ĩ terra pone il deſco ſopra la cenere. Et uedendo q̃ſto li frati ſu rono rẽpiuti de grãdiſſimo ſtupore. aliq̃li diſſe. Io ui di la mẽſa aparata & ornata & cognobe nõ eſſerui alcuno pouero: ĩtãto egli in ſe & ne laltri amaua la pouerta che ſempre chiamaua la pouerta madõna ſua quãdo uedeua uno piu pouero di ſe temeua eſſer uiẽto da q̃llo. Vnde un giorno ĩcõtrãdoſi ĩ uno pouero diſſe al cõpagno ſuo. La iopia: de q̃ſto ci ha facto una grãde uergogna & molto ripréde la noſtra pouerta. Si che io mi ho electo ĩ me richeze p mia madõna la pouerta: & ecco che lei molto piu: riſplẽde ĩ q̃ſto. Paſſando dinãzi de lui uno pouero & eſſẽdo lhomo di dio cõmoſſo duna ĩtrinſeca cõpaſſiõe: diſſe el cõpagno ſuo & bẽche q̃ſto ſia pouero ma forſi ĩ tutta la p uiĉia non e unaltro piu ricco di uolunta. Alq̃le diſſe lhomo di dio. p̃ſtamẽte ſpoliate la tonica tua & dala al pouero: & gittato apiedi ſoi molto circa eſſere cul pabile. Alqual ſubito obedi. Vna uolta ſe iĉõtro ĩ tre femine & nela faccia & nel habito p tutte le pte ſimile leq̃le cõ tal modo il ſalutorono: ben uenga la madõna pouerta: & ĩmãtinẽte diſparuẽo & piu nõ furono uedute. Eſſẽdo diuẽuto ala citta di arezo: & qui eſſẽdoui ſtato cõmoſſo una ĩtrinſeca battaglia uide lhomo di dio al borgo le demõia ralegrãdoſi ſopra q̃lla terra & chiamato il cõpagno ſuo ſilueſtro diſſe. uatine ala porta de la citta & comãda ale demonia p pte del oĩpotente dio che loro eſcino ſori de la citta. Et egli uelocemẽte andato: ualẽtemẽte crido. da pte de dio & p comãdamẽto del patre noſtro Frãciſco p titiui tutti uoi demõii: Et a tal modo dopo poco tẽpo tutti li citadini diuẽnero ala cõcordia. & il p̃dicto ſilueſtro eſſẽdo ãcora ſacerdote ſeculare: uide ĩ ſõnio uſcire de la bocca di Franciſco una croce doro: la cui ſũmita tocaua el cielo: le cui braze iſteſe ĩ lato cõgeuano abraciãdo luna & laltra pte del mõdo. Cõpũcto el ſacerdote ſubito abãdonato el mõdo & diuẽtato p fecto imitatoꝛ del hõ di dio. Iſtãdo lhõ di dio oratione chiamolo lo diauolo tre uolte p ꝓprio nome. Al q̃le hauẽdo riſpoſto el ſcõ diceua: neſſuno ĩ q̃ſto mõdo e ſi grãde peccatore alq̃le ſe ſi cõuerta li ponara el ſignore: ma ſe q̃lũq̃ ſi occidera per aſpa penitẽtia nõ ritrouera ĩ ppetuo miſericordia alcũa. Subito il ſeruo di dio p reuelatiõe cognobe la fallacia del inimico: ĩ q̃le modo ſi hauea ſforzato di condurlo a la uia del timore. Vedẽdo lãtico inimico che ĩ q̃ſto modo nõ faceua coſa alcuna li mãdo una grãde tẽtatiõe di carne. Sentẽdo q̃ſto lhomo de dio leuato el ueſtimẽto ſi batte con la duriſſima corda dicendo. O harri fratello aſino biſogna che ſtia a tal modo & a tale modo ſtar ſotto li flagelli. Ma per q̃ſto nõ ſi partendo la tentatione uſciendo fuori fatto ſette mõticelli di neue ĩ modo di pile: & ſtãdoli dauãti ĩcomincio a parlarli dicendo. Ecco o corpo q̃ſta magiore e la moglie tua. Queſte quattro le due ſono li figlioli: & laltre due ſon le figliole tue: laltre ſon el ſeruo & lãcilla affretati dũq̃ di ueſtirle tutte ĩpero che ſi moreno di fredo & ſe ti moleſta molte uolte lalor ſolitudie ſol licito ſeruir a uno ſignore. Incõtinente cõfuſo el diauolo ſi diſparti & glorificãdo idio lhomo di dio ritornoſi ala cela. Eſſẽdo p̃gato da meſſer leone cardiale di ſãcta croce che ſteſſe cõ lui alquãti giorni uenen

do una nocte le demoia batteronlo grauemente & chiamato il compagno manifestādoli la cosa disse.le demonia son li ministri del signor nostro liquali lui māda a punire li excelsi ma io nō ricordo laoffēsa laq̄le cō la penitētia cō la satisfactiōe de dio nō habi leuata.Ma forsi i me ha lassato uenire li messi soi īpho chio dimoro ne le corte di magnati laq̄l cossa forsi a poueri fratelli mei genera nō bona suspitione liq̄li forse credeno chio abūdi de grāde delitie & leuando si la maitina p tempo si parti da q̄llo loco. Stādo alcūe uolte i oratiōe udi sopra el tecto dela casa sua cō pagnia de le demonia discorrēdo cō molto strepito. & egli prestamente uscito fori & facēdosi el segno de la croce disse.Da parte de lo oipotente idio a uoi dico o demonii che tutto q̄llo a uoi e permesso faciate nel corpo mio uolentieri le sostenero cōcio sia ch̄ nō habi maior inimico del corpo uoi farete le uindicte del inimico mio mentre ch̄ i esso i loco mio exercitarete la uidicta.cōfusi dūq̄ le demonia dispeuāo.uno frate cōpagno di lhomo di dio facto i extasi fra laltr̄ sedie del cielo uide una grādissima & di mirabile gloria risplendente.Et egli maraveglādose a cui se riseruasse tāta preclara sedia udi q̄sta sedia fu duno angelo ch̄ precipito & hora se aparechia al huile frāciscō: & partito che fu da loratiōe adimādo lhomo di dio dicēdo ch̄ credetu ch̄ sara di te o pr̄e:& egli disse parmi essere uno grande peccatore.Et icōtinente dise el spirito i core del frate.cognosci che le stata uisione q̄l lo che hai ueduto concio sia che per la predicta superbia leuata lhumilita ala sedia lhumilie.Vide i uisiōe el seruo di dio staī sopra di se el crucifixo nel seraphino:elq̄le li īpresse euidente mente li signali del crucifixo ch̄ & egli pareua essere crucifixo cōsignati li piedi & le mane & el costato dl caractere de la croce ma egli cō diligēte studio ascōdeua a li ochii de tuti eē stimate Alchūi perho i uita uidero eē:ma ne la morte molti le uidero & ch̄ q̄ste stigmate per tutte parte sia no state uere dimōstrasi per molti miracoli doi di q̄ li accadero dopo la morte bastino a descriuere i q̄sto loco.Nela puglia uno chiamato rogerio dauāti lima gine di scō frāciscō icominzio a pēsare dicēdo e forsi q̄sto uero che de tale miraculo q̄sto sia stato claro o uer su una piatosa delusiōe ouer uno simulato ritro uare di frati soi & egli mentre che tal pensieri riuolgeua per la mente subito udi el sono a modo dela balestra & si senti essere grauemente ferito nela mano mācha ma nō apparendo nel guāto alchūa lesiōe leuosi fuori dl la mano el guāto & uid nela palma una grāde ferita a modo di sagitta delaqual tanta forza ꝓcedeua dardore che pareua tuto uenire meno dal ardore & dal dolore.& essendo de cio pentito & testificādo ueramente credere le stigmate del btō frāciscō dopo doi giorni hauendo molto p̄gato el scō di dio per le sue stigmate subito fu liberato nel regno etiā di castella ādādo uno hō molto diuoto de sācto francisco ala cōpieta sincōtro in li insidiatori in q̄llo loco aparechiati per la morte duno altro & per errore fu ferito insino ala morte & fu lassato quasi morto dopo el crudele homicida gli fico el coltello ne la gola &nol potendo per modo trare fuori si parti.Da ogni lato si fa el cōcorso & li gridi & da tuti cōe morto si piāge.Circa la meza nocte sonādo la cāpana di frati a dire matutino incomīzio la mogle a gridare meser mio leuati & uatine al maitutino ch̄ la cōpagna ti chiama subito quello alzādo la mano parea che cignasse a q̄lcuno che li trahesse fori el coltello. Et ecco uedēdo tuti salto fuori el coltello gittato da la mano con li potentissimi pugni & icōtinēte q̄llo p secta mēte sanato rizosi dicēdo.Venuto a me el btō frāciscō apponēdo ale mie ferite le stigmate sue con la lor suauita mollifico tutte le ferite & col tochar marauegliosamēte le ha cōsolidate.Et egli uolēdosi ptire cegnauali chel me leuasse el coltello nō potēdo altramēte plare & egli icotinēte brāchādo trasselo fori & subito toccādo cō le stigmate la ferita gola sano la pfectamēte.nela cita di roma istando q̄lli chiari lumi del mōdo.Cio e el btō dūico & el btō frāciscō i p̄sēria del uescouo hostiāse elq̄le dopo fu sūmo pontifice aliq̄li disse el uesocuo. Per che di uostri frati nō facemo uescoui & p̄lati liq̄li di doctrina & di exēpio p̄ualeno ali altri: Fasi fra li scī lōga cōtētiōe a risp̄dere uinse finalmēte la lhumilita di scō francesco che nō si p̄ponesse uinxe etiā dominico che primo risp̄dendo humelmēte obedisse disse dunq̄ el btō dominico.Messere se loro el cognoscono sono sublimati de bono grado.Io al poter mio nō p̄mettero che alchuno cōseqsca la specie de dignita dopo q̄sto risp̄dēdo el btō frāciscō disse miser pho li frati mei sō chiamati minori acio che nō presumino esser̄ magiori esso frāciscō colōbia pleno dogni simplicita ex hortaua tutte le creature alamor del creatore Predica egli ali ucelli uiene udito da q̄lli sono toccati da lui & nō si pteno senza sua licētia cantādo li hirundine mētre che egli predicaua comādo a q̄lle subito tenero silētio.A porciūcula a cāto la cella sua istando una cicala sopra uno fico frequentemente cantaua. Et lhomo di dio istendendo la mano chiamola dicendo sorella mia cicala uenia me & q̄lla incōtinente obedīēdo si pose sopra la mano sua. Alaquale disse.Canta sorella mia cicala & lauda el signore tuo.Et lei incontinēte cantando non si parti senza licencia. Perdona egli ale lucerne ale lampade & ale candelle nō uolendo con la mano sua deturpare el splēdore. Vasene reuerētemente sopra le pietre col risguardo di q̄llo achi e dcā la pietra ricogle li uermicelli de la uia acio ch̄ nō siano cōculcati da li piedi di chi passa: & comāda sia posto dināzi ale ape el mele & optimi uini acio che nel tēpo del fredo non periscano Appel laua tuti li animali cō fraterno nome riēpiuasi di mirabile & ineffabile gaudio per cagione de lamore del creatore quādo risguardaua el sole & la luna & le stelle & iuitaua loro ala more del creatōr ꝓhibiua che li fusse facta la corona del capo grādo dicendo: Io uoglio che li fratelli mei simplici habino la parte nel capo mio.Vno scolare hauendo ritrouato el seruo di dio frāciscō predicare apresso sctō seuerino.uide per diuina reuelatione cōe sancto francisco era segnato con doi spade poste in croce luna delequale tendeua dal capo insino ali piedi & laltra da una mano a laltra p mezo il pecto & nō lhauendo mai piu uedu

to li cognobe & preso lhabito dela sua religiõe fini la uita sua ĩ bene & diuĩe laude. Essẽdo ꝑ cõtinuo piãge re ĩ corso ĩ una graue ifirmita deli ochii suadẽdoli li frati ch̃ se abstinesse dale lachryme a tal modo rispo se. El nõ e da essere scacciata la uisitatiõe dela eterna uita ꝑ amor di lume elq̃l cõe habiãõ cõmune lemos che essẽdo astricto da frati ch̃ toleasse esserli dato el rimedio al ifirmita deli ochii & tenẽdo il medico ci roicho el ferro affocato ĩ mãe disse lhomo di dio fra tel mio foco: sii tu a me ĩ q̃sta hora ꝑpitio & corteſe prego el signor elq̃le te ha creato che a me temperi el tuo calore. Et dicto q̃sto contra diq̃llo li fece el segno di croce & ꝑfũdato q̃llo ferro nela tenera carne del orechia: insino alle ciglia de lochi: come egli referi nessuno dolore senti. Essendo affaticato el seruo di dio di grãdissima ifirmita apresso lheremo di san cto. Vrbano: sentẽdo el difetto dela natura iui hauẽ/ do adimãdato a bere del uino & nõ ui essẽdo pũcto ĩ q̃l loco li fu apresentato lacq̃. facto il segno dela cro/ ce sienedissela: icõtinente si cõuerti ĩperfecto uino q̃l che nõ poteua dare la pouerta del diserto luoco: ĩpe tro la purita del homo sãcto & subito come lhebe as sagiato icõtinẽte fu sanato. magiormẽte uoleua udi re dise uituperio ch̃ laude: & pho q̃ndo ĩ lui ipopuli extolleuão li meriti di sãctita. comãdaua a q̃lcũo fra te che li douesse dir alochia parole de ignominia & di uergona: & hauẽdolo q̃l frate bẽche isforzato ap/ pellato rustico & mercẽario ignorãte & disutile: tut/ to fatto lieto diceua. te benedica el signore ĩperho ch̃ parli cosi uerisimile & a me si cõuiene udir̃ tale paro le. El seruo di dio nõ uolse tãto essere superior q̃nto inferiore & non uolse si comandare quanto piu obe dire. Et perho cedendo a lofficio generale ãdosene al guardiano sotto ponẽdosi per tutto a la uolũta di q̃l lo. Sẽpre etiã ꝑmetteua obediẽtia al frate col q̃le so leua andar & seruauela. Hauẽdo alcuno frate facto alcuna cosa cõtra lobedientia: & hauẽdo alcuni segni dela penitẽtia. lhomo perho di dio a terrore deli al/ tri gittaua el capucio di quello nel fuoco: & essendo ui stato el capucio per q̃lch̃ spacio nel fuoco comãda ua che fusse tratto fuori & ristituito al frate. Si leua dũq̃ el caputio di mezo dele fiãme dil fuoco nõ ha/ uendo segno de abrusamẽto. Andãdo a uno certo tẽ po per li paludi. Deuenetia ritrouo una grãde multi tudine di ucelle cantante in mezo del paludo. Et dis se al cõpagno. Le sorelle nostre laudano el creatore suo. Andiamo & in mezo di loro cantião le ore cão nice. Et loro ẽtrati che furononõ si mossero le uciel le: ma per molto garire che lor faceuano nõ si poten do udire lun laltro: disse ale ucelle: Care sorelle ces/ sate del cãto per ĩsino a tanto che noi al signore perso luiamo le debite laude. Et lor incontinẽte tacendo fi nite che lor hebero le laude: dette licentia di cantare & subito reassuressero al consueto suo canto. Inuita to deuotamente da uno caualieri disse. Fratello hos pite mio assenti aliamaistramẽti mei & cõfessa li pec cati toi. ipho che prestamẽte altroue mãducarai. Et egli subito assentendo dispose la casa sua: & riceuette la salutare penitentia. Et loro essendo posti ala mẽsa subito lhospite spiro hauẽdo ritrouato una multidi ne di uceli: & hauẽdolli salutati come se fussino parti cipi dela regione disse fratelli mei ucelli molto doue te laudar el creator uostro elq̃l ui ueste dele piume: daui le pẽne a uolare: haue cõcesso la purita de laria: & senza uostra sollicitudine ui gouerna: siche li uciel li icomiciorono a istẽdere li colli uerso di lui distẽdẽ do lale & a perire li becchi: & ĩ quello attẽtamẽte ris guardare. Et egli passãdo per mezo di q̃lli cõ la toni/ cha toccaua loro nõ pho si mosse alcũi da loco suo ꝑ ĩsino data alor la licẽtia tutti insieme uolorono. Pre dicãdo nel castello de linarii nõ poteua essere udito per rispetto del garire dele hirũdine leq̃le ĩ q̃llo loco haueano facto li nidi. Aleq̃le disse sorelle mie hirũdi ne hormai e el tẽpo chio parli ipho ch̃ uoi dicto ha/ uete assai. Tenete silẽtio ꝑ ĩsina tãto ch̃ cõpiuto sia el uerbo del signor: & loro subito ubedirono & tenẽo silẽtio. Passãdo una uolta lhomo di dio per la puglia nela uia ritrouo una grande borsa piena di dinari & uedendola il compagno uolsela pigliare & dispẽsare q̃lli a poueri. Ma egli per nessũo modo permesse to glierla dicendo. Non e licito o figliolo leuare quello che e daltrui. Ma quello grãdemẽte stando & oran/ do un poco. Frãcisco comanda che piglia la borsa: ne laq̃le era uno serpẽte in loco dela pecunia. Laq̃l cosa uedẽdo el frate icomincio a temere ma uolendo adi pire el comãdamẽto dela obedientia con le mane pi glia la borsa: & da quella incõtinente salto fuori uno grãde serpẽte: & disse el sancto. Dicote che la pecunia al seruo di dio nõ e altro che el diauolo & el ueneno so serpente. Essẽdo uno frate grauemente tẽtato in/ comincio a imaginarse che se egli hauesse alcũa cosa scritta dela mano di l patre cessarebe icõtinente quel la tale tentatione. Ma non hauẽdo audacia di ap rirli la cosa una uolta lo chiamo lhomo di dio dicendo. Portami o figliolo la carta & linchiostro: Imperho chio uoglio iscriuere alquãte laude de dio: & egli ha uendole scritto disse. Piglia questa cartulina: & ser/ uala diligẽtemẽte insino al giorno dela morte tua. & in continente da lui si parti ogni tentatiõe. Etiã quel medesimo frate iacẽdo el sãcto di dio iferuo icomi cio a pẽsare. Ecco chel patre sacosta ala morte. O q̃n to molto mi cõsolarebesi doppo la morte hauesse la tonica del patre mio. Dopo alquanto poco tẽpo fece chiamar: Frãcisco q̃l frate & dissili. a te do questa to/ nica. & doppo la morte mia habiti questa cõ piẽa ra/ gione. Essendo egli alogiato apresso alexandria di lõ bardia con uno honesto homo quello su pregato ch̃ per amore delobseruantia del euãgelio mãgiasse do gni cosa posta dinãzi a se. Et egli assentendo alla sua petitione quello corrẽdo apechia uno capone de sete anni a mangiare: mentre che lore mangiauano: adi/ manda la elemosina ꝑ amore di dio uno infidele. in cõtinẽte intẽdẽdo lhomo di dio el benedetto nome mandali uno membro del capone. Reserua lifidele el dato a si mẽbro nelaltro giorno predicãdo elsãcto dimostro linfidele la predicta parte dil capõe dicen/ do. Ecco quale carne mãgia q̃sto. Francisco elquale come sancto honorate. Dicoue certe che egli heri se ra donomi questo ma a tutti parẽdo el mẽbro di ca pone pesce a modo duno pazo da tutti fu ripreso. Et

eli hauẽdo q̃sto cognosciuto si uergognono et dimã do gli fusse ꝑdonato & ritornoronsi le carne ala sua ſpecie dopo la preuaricatione & ritornorõsi ala men te.Sedendo una uolta ala mẽsa & facẽdose una ora/ tione de la pouerta de la beata uirgine & del figliolio suo ĩcõtinẽte rizãdosi lhomo de dio dela ĩmẽsa con graui & a dolorati ſingulti tuto bagnato de lacchri/ me ſopra la nuda terra mãgio el reſto del pane por/ taua ãchora una grãde reuerẽtia ale ſacerdotale mãe aleq̃le e data la poteſta a cõficere el ſacramẽto del cor po del ſignore.Si che iſpeſſo li diceua ſe me accadeſ/ ſe dicõtarmi alcuno ſancto che ueniſſe dal cielo & a uno pouero ſacerdote piu preſto ádarei a baſiare le mane di quel ſacerdote & dir al ſcõ expectami lo ſã/ cto Laurẽtio impho che le mane di queſto cõtracta no el uerbo de la uita.& poſſedẽo alcuna coſa oltra lhumana cõſuetudie ĩla uita ſua fu molto riſplẽdẽte di molti miraculi Onde li pani liq̃li ſe ap̃ſẽtaueno. acio che li douese benedire ſarano molti infirmi cõ uerti lacq̃ ĩ uno & di quello guſtãdo liſermo ĩcõtinẽ te riceuette la ſanita.Et etiã molti altri miracoli ado pero.Acoſtãdoſi dũq; ali extremi giorni caduta in una lõga ĩfirmita ſi fece ponere nudo ſopra la nuda terra &bñdiſſe a tuti & a ſimiltudine de la cena del ſi gnore aciaſcaduno diuiſe la ꝑticella del pane.Inuita/ ua ſi cõe era de coſtume ſuo tute le creature alle lau/ de de dio.Onde etiã cõfortaua eſſa morte a tuti ter/ ribile & exoſa ala laude& lieto andãdogli ĩcõtra ĩuita uala al ſuo hoſpitio dicendo. Bẽ uẽga la ſorella mia morte.& uenuto che egi fu alextremo hora dormi nel ſignor la cui aĩa uide uno frate ĩ forma di ſtella ſi/ mile ala luna ĩ q̃tita.& al ſole ĩ ſplẽdore. El miniſtro di fratri in terra de lauro chiamato auguſtino poſto gia nel ultima hora hauẽdo gia per longo ſpacio di tẽpo ꝑduta la loquela ſubito cridando diſſe.aſpectãi opere aſpectai.Ecco che gia uẽgo teco.Adimandãdo li fratri che coſa diſceſſe diſſe aloro. Hor nõ uedete uoi el pr̃e noſtro frãciſco elq̃le ſene ua al cielo:& egli ĩcõtinẽte morẽdo ĩ pace ſeq el pr̃e.Vna matrona ala q̃le era ſtata diuota di ſcõ Frãciſco eſſendo lei entra/ ta ne la.uita totalmẽte carnale & morta & ſtando li clerici & li preti dinãzi al lecto celebrãdo lexeqe ſubi to ſi rizola femina ſopra el lecto & chiamo uno deli ſacerdoti dicẽdo o padre uoglo mi cõfeſſare io certe era morta & era deliberata a eſſer poſta in una aſpa ꝑgione ĩpero che lo peccato chio te manifeſtaro an/ chora nõ mi era di q̃l cõfeſſata.Ma orãdo per me ſcõ Franceſco me e ſtato cõceſſo chio ritorni al corpo a cio che reuelato q̃llo peccato meriti eſſere ꝑdonato Et incõtinẽte chio hauero manifeſtato quello uedẽ dolo tuti uoi ripoſſarome in pace Confeſſata dunq; che la fu & riceuuta labſolutiõe ĩcõtinẽre dormi nel ſignore.Adimãdãdo li frati de nicera uno carretto a impreſtito da uno homo quello iſdegnato riſpoſe. Io maiormẽte ſcorticharei doi de uoi cõ ſcõ frãciſco chio ui preſtaſſe el carreto mio ma ritornato a ſe medeſimo ſi repreſe & pẽtiſe de la blaſſemia temen do lira de dio incõtinente ſi infirmo lo figliolo ſuo & educto inſino ala extrema parte dela uita ſua.Et uedendo morto el figlolo riuoltato a terra & pian/ gendo & inuocãdo ſcõ Frãciſco diceua.Io ſon q̃llo ch̃ ho peccato tu me doueui fragelare reſtituiſci o ſãcto colui chi te prega deuotamente quello ehe hai tolto al ĩpio blaſſemãte ſubito ſuſcito el fiolo di q̃llo & ui ctãdoli el piãgere diſſe eſſẽdo mi morto menando/ mi ſancto Franciſco per una longa & obſcura uia po ſeme finalmẽte in un giardino:& dopo me dixe Ri/ torna al padre tuo che piu nõ ti uoglio retinere.eſſẽ do ritenuto uno pouero per dare una certa quãtita di peccunia a uno richo ꝑgolo che p amore de ſãcto Franciſco gli prolũgaſſe el termene. Alq̃le riſpondẽ/ do q̃llo ſupbamẽte diſe.Io te richidero ĩ tale loco do ue ne frãciſco ne niſuno altro ti potra iouare:Et ĩcõ tinẽte ligato q̃llo reĩchiuſo ĩ una obſcura ꝑgione di li apoco fu ꝑſẽte ſancto Frãciſco & rotta la pregiõe & li ceppi meno fori lhõ ſano & ſaluo ale ꝓprie ſtãtie. Detrahẽdo uno caualieri ale opere & miracoli de ſã cto Frãciſco giocãdo una uolta a dadi pieno di pazia & crudelita diſſe a circõſtãti ſe Frãciſco e ſãcto uenga ne dadi dieceocto ĩcõtinẽte appue a q̃lli ſei triplicato & inſino ale noue uolte a ogni ſuo tracto uenuto in tre dadi ſei p dado.Ma egli adiũgẽdo pazia ala pazia diſſe Se egli uero che q̃ſto Fraciſco ſia ſancto hogi d coltellocaſchi el corpo mio ma ſe egli non e ſancto campi ſano e ſaluo.Finito el gioco acio che la oratio ne ſua ſe faceſſe in peccato dicẽdo egli ĩiuria al nepo/ te ſuo q̃llo pigliãdo el collello tranſſixo ne le uiſcere del barbano ouero tio & ĩcõtinẽte occiſelo.Vno hõ in tanto perduto era de la gãba che per niſuno mõ ſi potea ueſtire cõ tale uoce gridaua cõtra ſcõ Franci/ ſco.Aiuta ſancto Fraciſco aricordarte dela deuotiõe & del ſeruitio chio gia ti feci.Onde te arcchai ſopra laſino mio.io te baſai le ſancte mane tue & piedi.Et ecco chio moro p dolore di q̃ſto tormẽto & egli cõ/ tinẽte apparẽdo cũ uno picolo baſtõcello loq̃le in ſe hauea la figura dela littera laq̃le ſe dice.t.toco el loco de dolore & rotta la poſtema ſubito riceuete la ſani ta.ma ſempre ſopra loco rimaſe il ſegno del.t.cõ ta/ le ſegno ſoleua ſãcto frãceſco ſigilare le ſue littere: Eſ ſẽdo nel caſtello dicto pomatheo ne le mõtagne de la puglia morta uua fãciulla unica figliola al patre & ala madre la marre diuota di ſancto Frãceſco eſſẽdo ꝑ molta triſteza adolorata;apuegli ſãcto frãceſco di cẽdo.Nõ piãgere ĩpero chel lume ſpẽto da la lucerna tua che tu piãgi ti debe eſſere reſtituto p la mia inter ceſſione la madre dunq; ꝑſo la fiducia nõ permeſſe che fuſſe portato el corpo morto ma iuocato el no/ me de ſãcto Frãciſco & pigliãdola la morta figlola ri/ zola ſana & ſalua ne la cita di roma eſſendo caduto uno fãciullo picolino da la fineſtra del palazo & eſ/ ſẽdo morto iuoco ſcõ Frãciſco & ſubito fu reſtituito ala uita Nela cita d Breſa ruinãdo una caſa hauendo morto ũo giouene & hauẽdo poſto il corpo morto nelleto a eẽr ſepelito iuoca la mr̃e ſcõ frãciſco cõ tuta la deuotiõe ch̃ lei poteua.Et ecco circa lameza nocte ĩcõmincio el fãciulo a mouerſi & rizoſe ſano & ĩ lau de ĩcomizio a parlare. Frate iacob aretino hauendo paſſato un fiume con una picoleta nauicella cõ li fra ti.& gia poſto li compagni ſopra la ripa finalmente preparandoſi a uſcire ſori della nauicella riuolta/

ta la naue fo dimerſo nel profondo del fiume. Inuocando dunque li frati per la liberatione del ſũmerſo el beato franciſco: etiam egli a modo q̃nto poteua in uocando laiuto del beato franciſco. Ecco chel ditto frate andaua ſopra el fondo ſi come p la terra & pigliata la nauicella cõ eſſa peruenne al lito. Onde non fo no bagnate le ueſtimente ſue ne pur una gioccia dacqua acoſtoſi a la tonica.

Di ſancto petronio. cap.xcii.

Petronio ueſcouo di bologna di natione greco diſceſo dala progenie ĩperiale cioe de conſtantio & conſtantino uixe al tempo de theodoſio imperatore: & eſſo theodoſio preſe una ſorella carnale di eſſo petronio per ſua legitia donna. Dal principio de la ſua infantia chriſtiano nela ſua adoleſcentia inſtructo in lettere greche & latine in philoſophia & in lettere ſacre gr̃de diligentia & ſtudio ſi poſe: Vnde merito de eſſere chiamato ecclefiaſtico doctore: Eſſendo eſſo fatto clerico & ſtando nela corte de theodoſio imperatore circãdo tutti li poueri elemoſine affluentiſſime daua. Et il corpo ſuo cõ degiunii & altri beni cõtinuo maceraua. Et le uãdoſi ſuſo la peſtifera beſtia de arrião mãdo theodoſio petrõio a roma al papa celeſtino p dechiaratio ne dela fede catholica: eſſẽdo giũto adhoſtia tyberina trououi molti clerici liq̃li li erão ſtati mãdati dal ſũmo põtifice: & honorificamẽte lo riceuerono. Et q̃ſto fu che nela nocte precedẽte appareua a celeſtio papa beato pietro & diſſeli che lo ĩbaſadore: elq̃l loĩperatore li mandaua io douеſſe fare ueſcouo di bologna: pchè li loro era morto: el ſũmo pontifice riceuette petrõio cõ gr̃de honor: & comãdo che douеſſe ſeco habitare nel ſuo palazo & doppo il terzo di li bologneſi uẽgono a roma & notificão cõe il loro ueſcouo era defũcto: & dimãdãdo uno bono paſtore a cuſtodia deputato del anime loro. celeſtino põtifice publicamete la uiſiõe notifico & tutti cõſẽtienti fu e lecto ueſcouo dela citta di bologna. elq̃le eſſendo cõducto a bologna inſegnaua al populo cõ le parole & con boni exẽpli & q̃ſto ſancto huomo molte chieſie p eſſi ariani diſfacte le fece refare. & la chieſia d̃ ſãcto ſtephão de nouo edeſico. Doppo q̃ſto theodoſio ĩperatore uẽne a rõa & mãdo uno ĩbaſſatore a bologna: & q̃ſto cõe ſupbo batte uno gẽtil hõ: li paréti del q̃le ſetẽdolo lhebeno molto a male & p̃ſeno larme & ſi locciſẽo. & p q̃ſto ſi parti theodoſio da roma ſimulãdo di nõ eſſer cruciato ne adirato & uẽne a bologna & eſſendo preſo a bologna mori uno ſuo nepote: & cõ pace ſimulãdo che nõ fuſſe irato: lo uoleua fare ſepelire dentro nela citta. Et apropinquandoſi ala porta li cittadini ſi la ſerorono con gr̃ furia: non uolendo che egli entraſſe dentro: Vedendo q̃ſto theodoſio con molte buone parole ſi humilo dimãdando che ſolo apriſſino tãto che el figliolo fuſſe ſepelito ĩ promettendo di non fare alcuna inguria. Et aprendoli la porta entro dentro cõ molta gẽte: & honorificamente ſepeli il ſuo nepote: & ſubito ſepelito preſe larme & occiſi una gr̃d̃ pte d̃ citadini & molti palazi & molte chieſie diſſece & guaſto una gr̃d̃ pte d̃la citta Et p q̃ſto da ſcõ ãbroſio dela chieſia fu diſcaccia to come ſi lege ne la ſua legẽda Eſſendo dũq̃ molte chieſie diſſate ſubito Ptronio ſolicitamente riposе ala loro reparatione. Occorſe che uno giorno ſtando a uedere lauorare uide uno monaſterio cadere ĩ ſieme cõ luna colõna ſubito Petronio facto il ſegno d̃ la croce capendo la colõna nõ ſi rõpe ne anchora a q̃l lo maeſtro fece alchuna uiolẽtia. Onde uedẽdoſi q̃ſto liberato ſi leuo ſuſo & nuncio a ſancto Petronio dicendo mentre che io con la colõna cadeua uide ſubito la croce propinquaua a me & uno iouene ueſtito de bianchõ ilquale me cuſtodi da ogni leſione corporale. doppo la repatione de molte chieſie ando Petronio cõ lo imperatore a cõſtantinopoli & molte priuilegii per la ſua cita obtẽne & cinq̃ corpi deli inocenti liq̃li erão ĩ cõſtãtinopoli li porto a bologna & poſegli nela chieſia de ſcõ Stephano. Doppo queſto Petronio hauẽdo terminato la ſua uita laudabile rende laĩa a lo eterno dio. & fu ſepulto nela chieſia di ſancto Stephano loqual fece ædificare q̃ſto fãcto hõ amaeſtrate nele uite & modi di uiuere di monaci cõpoſe le uite di ſancti patri a monaci di egypto li quali pigliandoli & conſiderandole ſi ſforzauano di fare tãto quãto li altri fato haueano. Scriue ancho ra lordinatione dela electione & modo di uiuere de ueſcoui cõ molta elegãtia & ſubtilita de ĩgegno. ſcriſſe lhomelie de li euãgelii & uno libero chiamato de uiris illuſtribus.

De ſancto magno. ca.xciii.

Raſſe lorigine ſua il ſanctiſſimo magno da li clariſſimi parẽtti nobili de la cita de Alatino & da la ſua primeua æta dete egli apertiſſima teſtimonianza de la ſua ſanctita laquale per lo auegnire conſequirebe. Siche eſſendo peruenuto a quello primo tempo de la æta ne laqual anchora non e ſpento la pueritia: in tanto ſi dete ali coſtumi de la criſtiana religione: & in tanto ſi diſpoſe a cognoſcere il creatore de tute le coſe: che entrato nel heremo quelli liquali fuſſino alieni dal diuino culto con le exempli de la ſancta uita con le amonitiõe alliceua tuti a douere cõtẽplare la beatitudine d̃ re anime & atal modo andoronoli coſtumi del ſanctiſſimo homo in eſſa gratia a tuti li habitatori & populi che a lui confluuiuano ſi come al diuino oraculo a haurire li caſtiſſimi amaeſtramenti q̃ſto certe a dio acceptiſſimo & gratioſo homo hormai ueſtito dala dignita ſacerdotale in quelli maxie liq̃li fuſſeno agrauati da q̃lunq̃ ifirmita dimoſtro li mirabili ſegni de la recuperata ualitudine & ſanita. Onde doppo che la cita daltino fu ducta ala totale deſtructiõe ſi trãſferi el ſanctiſſimo homo a cittano ua. Nel cui locco eſſẽdo reducti innumerabili popu li de longobardi fugiẽti tale peſte & molti altri cõtinuamẽte fugiuano liquali cõfugiuano ale lacune del ultimo mare adriatico per iſcauare tale impeto a tuti meſti & q̃ſi morti p̃ſtauali el conſolato refrigerio & cõfortauagli ch̃ tolleraſſino cõ bono & pacifico aĩo le affocate miſerie & ſuplicii. Con tale & altri remedii amaeſtrando tuti iquali iui erano & perfectamente cognoſcẽdo li citadini & foroſtieri eſſer li officii & oper̃ di eſſo fãcto diuine: colla publica & pri

uata uſanza cõſegnãdõſi elexeno eſſo ĩ antiſte & ue/ ſcouo de la cita che quello elquale altre fiate era ſta/ to patre de tuti una fiata etiã fuſſe ſignor de tuti & egli eſſendo aſceſo ala epiſcopal ſedia nõ cõ fauſto nõ cõ ſuperbia non con abominatione ſe dette a cercaꝛ altra dignita:ma retinendo egli quella medeſima & priſtina qualita in ſieme con lhumilita nõ ſi extima ua maior ouer piu degno de li altri ma ſi molto piu inferiore diſpenſando a li poueri & abiſognoſi tutte quelle coſſe che uegniuano ala ditiõe ſua che etiam ala fiata nõ riſguardaua ala ſua neceſſita.ſi che prece denti limeriti de q̃ſto ſanctiſſimo homo dal diuino miraculo receuete la riſpoſta che douefſe andare in tale tempeſtade a edificare la cita ueneta:ne la cui cita ſarebeno futuri li frequentiſſimi & aparatiſſimi cul ti de li diuini officii.Laqual coſa dopo alquanto puo co tempo lexito de la coſa cõprobo.Onde orando el ſanctiſſimo homo come era de coſtume ſuo eſſẽdo rapido in ſpirito li aparue lapoſtolo pietro dicendo o magno acceptiſſimo a dio a egli piace cõ lopere tue & tua diligentia eſſere fato ch̃ ĩ eſſa cita laq̃le hora ſe redriza nel extremo ſino d̃ la adriatrice lacune di ue netia ſia fundato el tempio al nome mio: de laqual cita uedome douer eſſere precipuo protectore Alq̃ le diſſe magno meſer qual ſei tu?& egli a lui diſſe lo ſono pietro apoſtolo. Diſſegli magno.in qual parte de la cita comãdi o apoſtolo di dio ſia edificato el tẽ/ pio.riſpoſe lapoſtolo doue ritrouerai li citadini li bo ui & le pecore paſcolare lherbe de le lacune:in quel/ lo luoco comãda a me ſia fondata la ſedia elq̃l luoco ſara lextremo cãto da la futura cita.& hauẽdo egli di ẽto queſto etiam lãgelo parlandoli cõ tale parole diſ ſe.O magno optimo ſeruo & ſacerdote d̃ dio uoglio che ame etiam eſſẽdo tu lauctore de li cittadini po/ ſto ſia el tẽpo ĩ eſſa cita. Diſſegli magno quale ſei tu meſer.Riſpoſegli lo ſon langelo raphael per douere eſſere protectore de la cita de uenetia.Diſſe doue uo gli che ate diuino miniſtro ſia poſto el tempio ĩ eſſa cita alaqual riſpoſe ne laltra extrema parte de la cita nel cui loco li raunati ucielli & inſieme cantanti iui ſara aptiſſimo luoco al tempio mio. Alqual hauen/ do poſto cura magno & quella parte de la cita e ap/ pellato dorſo duro etiam a queſto beatiſſimo hõ fũ datore de la chriſtiana religione aparue ieſu xp̃o fi/ gliolo de maria uergine elq̃le li diſſe eſſere el ſaluato re del mõdo elq̃l etiam comãdo che gli fuſſe fato el tẽpio ĩ mezo dela cita doue ritrouarebe la nebula ru bea loq̃l tẽplo inſino al di dhogi uidemolo redriza/ to ĩ eſſo proprio luoco.Etiam aparue al prefato ue/ ſcouo la uergine madre maria glorioſa portando da po di ſe uno maximo adornameto & con tale paro/ le gli parlo laqual comãdo a ſe eſſere fato el tempio doue uederebe in le lacune una candida nebula qui le da eſſere fabricata la caſa a nome mio comãda eſſe re el nome de la chieſia di maria formoſa per laqual eſſa chieſia rectiſſima mente receuete il nome for/ moſa certe molto formoſa unica ſperanza de criſtia ni uergine glorioſa madre de miſericordia apparue a magno azio che per quel tempio apareſſe eſſer ap/ pellata maria formoſa.Et eriam chi dette el beato ioãne baptiſta che a ſe & al patre ſuo zacharia doue/ ſe fare fabricare li tẽpli & cõſignati li lochi a uno poſ ſe il nome del padre alaltro poſe el nome del figlolo elqual luoco dal uulgo ſoleua eſſere appellato bra/ gora.& etiam la beata iuſtina uirgine circondata de una nube pregolo fuſſe a lei fato uno tale tempio in uno loco doue li demõſtrarebe la uire ꝓducente li noui fructi nel cui loco inſino al preſẽte e eſſo tẽpio. Vltimamẽte al comẽdameto de li dodeci apoſtoli & cõ ſingulare depcatiõe egli ĩ quello loco faceſſe fabri care el tẽpio doue el ſãctiſſimo magno ritrouarebe dodece grue a laude de loro loq̃l tẽpio iſino al di do gi ĩ piedi & giamai nõ e ſtato mutato.onde dopo ch̃ ſãctiſſimo magno pcepete con la mẽte tal coſe fece a ſe compagni li principi tribuni & preclari homini liq̃le acceſi p molto ardore del ueſcouo p cagione de la deuotiõe ſua circondato optimamẽte a pte apte li ſule & lacune:retrouate tutte le coſſe da dio releua/ te cõ ſũmo gaudio & ĩmẽſa letitia referirono laude a dio.& finalmẽte non dopo longo tẽpo fabricoro/ no le predicte chieſie.Per laq̃l coſa ſi dimonſtra ma/ nifeſtamẽte da dio eſſeꝛ fabricata la cita ueneta el be ato dunq̃ magno & per effecto & per nome a dio & ali homini acceptiſſi tuo con la ſua ine fabile ſancti/ ta & admirabile uita tuti li mortali laſſo li exempli adio gratiſſimi el ſpirito delquale peruenuto ala ue chieza non dubitamo dopo la morte ſua eſſer tranſ uolato ala celeſte patria:& nõ temẽdo lui felicemen cõ ſũma laude & gloria tripũhare cõ langeli & tuti ſãcti:fra li citadini liquali eranoſtati aſſueti da eſſo glorioſo ſancto udire li amaeſtramenti & dulciſſi mi parlari de dio nel trãſmigrare ſuo furono tali & tãti piãti dolori lameti & gemiti concioſia che erão orbati & priuati di tale & tanto patrono che mẽtre uixero nõ ceſſauano di piãgerlo & concio ſia tuti po ſti haueano ĩ lui la ſpene ſepellirono cõ ſũmo hono/ re el corpo ſuo ſanctiſſimo alhora corruſcãte de mi/ racoli a dirli ſarebe difficile & maxime che tuti quel li che cõfluiuano ala ſepultura ſua da q̃lũche ifirmi/ ta detẽti ſi ſanauano p la amenita & ſuauiſſimo odo re el cui corpo per molto tẽpo iacq̃ ĩ la cita eraclea ch̃ hora ſi dice cita noua & doppo fu tranſlato a uene/ tia:& poſto fu cõ ſummo honore & maxima reue/ rentia con tuta la congregatione de chierici & tutol populo ĩ la chieſia de ſãcto hieremia nel cui loco riſ/ plẽde de miraculi circa lani del ſignor mille ducẽto & ſei a ſei di de octobre fu tranſlato eſſo ſanctiſſimo corpo & per ſoi precioſiſſimi ſuffragãti meriti mol ti furono liberati & da peſte & da febre & da molte altre infirmita.Fra quali uno prete iacob bocco eſſẽ do ifirmato de peſtilẽtia facto che ebe el uoto al glo rioſo magno fu liberato.Eſſẽdo p lõgo tẽpo ĩ ifirmi ta de febre una priora di ſancta eufemia da maior/ bo nõ poteua eſſeꝛ liberata fato eluodo al ſãctiſſimo magno fu liberata hauea una maria buranenſe uno nepote iacẽte ala morte fatto che lui hebe el uoto fu liberato.Vno gregorio aurelio ueneto infirmato da uno repẽtino calore per loq̃le nõ poteua ne da medi ci ne da alcũo altro eſſere liberato fato il uoto al glo/ rioſo ſancto in tuto fu liberato.

Di scā iustīa patauina martyre & uergīe: cap.xciiii.

V la beatissima iustina figliola del re uitaliano & dela regina prepedigna loquale re regnaua a quel tempo a padoua: laquale alhora se chiamaua patauio. El beato prodocimo discipulo del apostolo pietro & uescouo de essa cita baptizata essa iustina leuola dal sacro fonte imponendoli per nome iustina a maestrandola nele discipline de le sancte lettere. Essendo gia diuentati christiani esso re & essa regina con una grande multitudine de quelle parte. La beata dunque iustina nasciuta de generosi parenti christiani famosa de uno preclaro ingegno: postposta essa fama dela preclara indole nela mente sua a christo se preparo li domicilio accio ch̄ meritasse essere electa dala celeste patria. Onde dapoi molto tempo el re uitaliano patre suo da questo mondo migro al signore: & dapoi trenta giorni morite la regina prepedigna moglie di esso re & sepulti sono nel sepulchro di loro padri. Dopo lor morte la beata iustina instaua con loratione: & con lo digiuno orando & deprecādo el signore che la seruasse a se per sposa & ancilla & non tolerasse fusse contaminata per carnale coniugio. Siche intendendolo impiissimo imperatore maximiano la morte del re uitaliano uenne a q̄lle parte: & intrato in patauio comandoli fusse preparato el tribunale in campo martio: accio che i quel luoco il sacrilegio occidesse & punisse li sancti di dio: li quali non uoranno sacrificare a lidoli in conpagnia dela beatissima iustīa uirgine. Venendo uno giorno la beata iustīa da una sua possessione chiamata uitaliano in carretta a uisitar li serui di dio: mandato che hebe el crudele imperatore li caualieri comando li fusse apresentata sācta iustīa liq̄li uedēdo la beata iustīa ase uēir uoltosse a fugire iudicādo ch̄ fosse isediata p essere dishoesta/mēte tractata. Redussela dūq; q̄lli iniq i uno istrecto loco del pōte di marmoro nō molto lōtano dala cita di patauia Et lei cō lachrime icomicio a gridar. Signor iesu xp̄o aiuta me ācilla tua posta i āgustīa & poste le gēochia nel marmore del pōte i tāto ritrouose molle cōe fusse una cera liq̄facta dal foco. Onde li caualieri leuādola apparue nel marmor̄ la fossa d̄ luno & laltro gēochio doue la beata iustīa posto hauea le genochia mētre che oraua. Pigliata dūq; ch̄ lei sua p̄sentorōla li caualieri a meximiāo imperatore crudelissimo dicēdo q̄sta essere iustīa: laq̄l cō tutte potēcie cōfessa si essere christiana. Onde molte ardendo maximiano nella cōcupiscētia di quella icomiciola a exhortare che lassata la cultura del christiāo nome sacrificasse alidoli: & a tal modo usarebe lei le camer̄ di q̄llo. Et lei piu molto amādo le delicie del eterno sposo: che quelle cose che li erano promesso del terreno sposo: oro & argento serui & ancille teneuale p nulla. Onde comosso i isdegno & ira el crudilissimo īperatore la adimando dechiarace el nome tuo con quale sei chiamata & conditione. A questo la beata iustina cō la lieta faccia rispose. io son christiana disseli el tyrāno io te adimādo d̄l nome & tu significhi a le nostre orechie q̄llo nō uolēo udire. Dime el nome tuo ināzi che tu mori. Risposeli la beata iustina gia te ho dito chio son christiana. Quello che tu chiedi del nome son chiamata iustina. Dixe Maximiano. Quale secta adori tu: Rispose iustina. Io adoro el signor iesu cristo loquale fece el cielo & la terra el mare & tute le cose che i lor sono. & dicoti certamente chio nō sacrifico ali saxi sordi & muti. disseli maximiano. Con quale prolixita de ciāze tu ingani delezando li mei dicti. Vieni & sacrifica al magno dio marte rispose iustina. gia ati ho dicto che sō christiana & renūtio a tutte le diabolice pōpe. Et se ate sono li exq̄siti martorii afrettate di exercitargli. Tu stai a i dugiare & pche: desidero certo migrar̄ a quel signor iesu cristo loq̄l si ha degnato de conseruarme insino da la mia prima ifantia. Disegli Maximiano. ouero sacrifica & camperai li torméti o uero perirai de col tello. Rispose la beata iustina gr̄e referisco al dio mio elquale se degna di receruemi i hostia & sacrificio ā cilla sua & a scriuermi nel numero de lancille sue & disse pregote che adempi li torméti liquali disponi cōtra di me io certo son apparechiata p el nome del signore mio iesu cristo sostegnire ogni cosa. Questa certa bataglia & perche temerola. cōciosia chel si cognosca el signor cristo iesu per beneficio d̄ tutol mōdo hauere sparto el suo sangue alhora adirato limperator crudelissimo cō la sacrilega bocca dette la sētentia dicēdo iustina laquale longamente e stata appiatata & affermasi essere obligata ala christiana religione & nō ha uoliuto obedir̄ ali nostri comādamēti comādiamo sia iscaciata da q̄sta uita cō li cortelli. Hauēdo udito q̄sto la beata iustina crido al signore dicēdo & gratie referisco a te signor iesu cristo loq̄le degnato sei di ascriuerme martyre tua nel libro dela uita. Con celerita adimpisse la cōfessione mia & nel gremio tuo riceui lancilla tua. O cristo lume mio p̄/ciosa margarita laqual ho amata. tu loq̄l desidero d̄ uedere el re de tuti li seculi loqual regni col padre & spirito sancto amē. Finita la oratiōe posta īgenochioni trapasso el carnifice el costato de la gloriosa sācta cō il cortello: & dopo che fu ferita p ispacio duna hora alzate li ochi al cielo: & istendendo le palme ala celeste patria uedēdola tuti li astāti oro al signor dicēdo Signor iesu cristo ricieui lalma mia In la requie tua imperochio ti ho uogliuto bene desiderato & amato & nullaltro āmore oltra di te ho circhato. Et signādo tutol corpo suo el confalone de la croce mādo fora el spirito. Onde el beato Prodocimo uescouo cō li altri christiani aconciorono el corpicello de la beata iustina uergine con odorifere speciarie ponendolo in uno degno cimiterio. Etiam esso homo sancto Prodocimo uescouo scrisse la passione di essa gloriosa sancta & recomandola ala memoria nostra La cui passione si celebra a sette di octobre & in breuissimo tempo morto lo impiissimo imperarore Maximiano uno nobel patricio chiamato opilio bono cristianissimo de la cita de patauia per diuina reuelatiōe amonito cōstruxe una chiesia i honore d̄ la btā iustina: & acāto a essa fece uno oratorio de preciose pietre & opera mosaica i honore de la gloriosa uirgie maria. Laq̄le chiesia isieme cō loratorio predicto sancto prodocimo cō secro nel cui loco istitui

molte femine ſancte moniale ſeruente al ſignore

Del ritrouare del corpo di ſãcta Iuſtina. ca.xcvi.

Auendo per molte fiate la nobiliſſima ci/
h ta di padua gia p̃ il paſſato chiamata pata
uia da la rapida cupidita de lõgari & dal ty
rã no atila & dalaltre barbarice gẽte ſoſte
nuto grande ruina & deſtructione. Per tale me/
morare deſtructione de eſſa citta perigrinãdo li ha/
bitatori de eſſa patria per li barbarici lochi & tuti en
trati ne la uia carnale. La longa permutatione di tẽ/
pi ſucccedendo la obſcura antiquita remoſſo total
mente hauea da la memoria di moderni li nomi di
ſancti quieſcenti in eſſa citta. Nel anno dunq̃ del ſi/
gnore mille cento ſettantaſette ali tempi de papa
Alexandro tertio & Federico imperatore. Volendo
cognoſcere el paduano populo lãtiq̃ collectiõe di ſã/
cti plãdo piu de luſato dela lor paſſione & ripoſo ſi
cõe li ãtiqſſimi padri ali gioueni ſoleuano narrare &
li gioueni ali moderni. Gerardo alhora ueſcouo pa/
duano & don dominico abbate del monaſterio di ſã
cta iuſtina loq̃l monaſterio era conſecrato dal beato
p̃docimo diſcipulo del btõ pietro apoſtolo: ſotto el
cui gremio credeũaſi eſſere ſepeliti li primi corpi di
ſãcti. Et li cõſuli padauini liq̃li erano a quel tẽpo de
cõſentimeto de tutol populo ſettãtaocto homini ad
ornati de honeſta eleſſero che cõ degni honori cer/
caſſero li apiarati corpi di ſãcti liq̃li lãtiqta di parenti
ſoleuano narrare. Apropiquãdoſi dũq̃ il ſacro tẽpo
della q̃trageſſima raunata una grande turba de cleri
ci & de laici cõ el p̃dicto ueſcouo nel monaſterio de
al beata iuſtina celebrati li diuini officicii cõ deuoti
pregi exorati la maeſta del papa eſſo medeſimo ue/
ſcouo nel nõe d̃ xp̃o icõmicio a iſcauaſ el greio dela
chieſia & la facia dl cimiterio & comãdo ali circõſtã
ti che iſceme iſcauaſſeno. Erauí ne le uiſcere del cimi
terio le pietre aiũcte cõ le cathene de ferro doue ſi co
me li ueterani dicto haueano da li primi tẽpi ripoſ/
ſauãſi molti corpi di ſancti & ſogliẽdo le cõpagnie d̃
le pietre ritrouorono doi caſſette una di marmoro
& laltra di piũbo. Aprẽdo eſſe ſẽtiro a mõ duno aro
matico odor & ritrouoronoí eſſi collocati tre corpi
celli de li ſancti inocẽti. Onde p̃ la ueduta d̃ q̃ſti mol
to ralegrati mẽtre che attẽdeuano al guadagno del
diuino theſoro ritrouorono el ſepulchro d̃ la beata
iuſtina uergine poſto nel mezo del cimiterio ſotto
laltare al cui oprire fragraua lunda del ſuauiſſimo
odor. Cognoſciuta dũq̃ liuẽtiõe di tãta uirgine de p
ſe ſonauão tutte le cãpane de la citta & etiã a q̃l loco
cõcorreua el populo cõ piedi nudi deuotiſſimamen
te cõ tior & reuerẽtia riſguardãdo li mẽbri de la uir
gine. Siche al tẽpo di q̃ſta ſacra inuẽtiõe la diuina mi
ſericordia illumiõ li ciechi toccãti el ſepulchro di eſ
ſa gloriosa ſãcta reſtituẽdo etiã li aſſidrati ala priſtia
ſanita. La figliola duno ſimeone laqual p̃ tre ãni era
ſtata priuata del andare. deportata al ſepulcro de la
uirgine ibrazo dela madre & riſguardando el ſepul/
chro de la uirgine incominzia andare. Comando
un homo chiamato gogo eſſer portato al ſepulchro
dela uirgine el figliolo ſuo elquale era ſtato aſſidrato
elqual inuocato che hebe el nome dela beata uirgi/
ne iuſtina ſubito ſu ſanato. una femina da ſãcta ma/
ria dele cacere la cui mano era aſidrata adimandato
laiuto de la uergine ſãcta fu reſtituita ala ſanita. Per
coſſa de cecita una fãciulla de la ripa de ponte moli/
no eſſendo ſtata menata al ſepulchro de la uirgine i
continẽte receuete il lume. Eſſendo priuada del ue/
dere una femina del caſtello robollõe tochati li oc/
hii de la beata iuſtina riceuta la ueduta ritornoſe a
caſa magnificando dio & la beata iuſtina uergine.

Di ſancta pelagia. ca.xcvii.

Elagia prima dele femine de la cita dãtio
p chia piena de robe & de richeze: beliſſima
de corpo ambitioſa & uana de habito im
pudica con lanimo & pel corpo diſoneſta
Vna uolta paſſãdo lei per la cita cõ una grãde ãbitiõe
per mõ che ſopra di lei nulla altra coſſa pareua ſaluo
oro & argẽto & pietre precioſe í tãto che douũq̃ lan
daua reſpiua de odor di diuerſe mainere: alaq̃l anda
uano ínãzi una multitudie di ſerui & d̃ ſerue & etiã
una altra p̃te ſeqtauãla: & lor erano ueſtiti cõ precla
ri ueſtimẽti: & uedẽdola uno ſãcto padre chiamato
Nomio ueſcouo de eliopoleos che al preſẽte e dicta
damiata. Incomicio amariſſimamẽte piãgere p̃ q̃ſto
che lei haueua maior ſolicitudine a piãgere al mon/
do che lui haueſſe apiãgere a dio: & gittato ſopra el
pauimento ſi percotea la facia ſua con la terra & ba/
gnãdo eſſa terra con le lachrime diceua. O altiſſimo
dio perdona a me peccator: concioſia che ladorna/
to dũo giorno d̃ la meretrice hã ſopchiato lidustria
di tuta la uita mia. Pregoti ſignor che nõ mi con/ſun
di lornato duna meretrice ínãzi el cõſpecto dela tre
mẽda maeſta tua. Quella per le coſſe terrene ſi ha cõ
ſũmo ſtudio adornato. Io ſono p̃poſto di piacere a
te imortale idio: & per mia negligentia nõ ho adipiu
to & diſſe a q̃lli ch̃ cõ lui erão. Dicoui í uerita ch̃ idio
p̃dura q̃ſto nel iuditio contra di noi cõcioſia ch̃ q̃ſta
cõ tãta ſollicitudine ſi dipige accio eh̃ lei piacia a li ter
reni amatori & noi depregiamo di piacer al celeſte
ſpoſo. Et mẽtre che diceua q̃ſte & ſimile parole incõ
tinẽte ſi adormẽto. Pareuali acãto a lui uolaſſe mẽtr
ch̃ egli celebraua una colõba negra & molto puzolẽ
te. Et egli hauendo comãdato che ſi diſpartiſſeno li
cathecumini diſparue la colũba & ritornata doppo
la meſſa & dal ueſcouo ſũmerſa nel uaſo dacq̃ & uſci
ta fuori candida & biãcha tãto altamẽte uolo che la
nõ poteua uedere reſueglato dũq̃ ãdãdo una uolta
ala chieſia & predicãdo eſſẽdoui etiã pelagia preſẽte
í tãto fu cõpũcta ch̃ lei mãdo per el nuntio le lettere
dicẽdo al ſcõ ueſcouo diſcipulo di criſto pelagia diſci
pula del diauolo. ſi ueramẽte cõprobato ſei diſcipu/
lo di criſto elq̃le ſi come io ho udito deſceſe dal cielo
p̃ li peccatori ti prego ch̃ ti degni di receuere me pec
catrice & gia penitẽte. Alaq̃le q̃llo rimãdo dicẽdo p̃/
goti che tu nõ temi lhumilita mia: iperoch̃ ſono hõ
peccatore. Ma ſi ueramẽte tu deſideri de ſalutarti nõ
me potrai uedere ſolo ma bẽ me uederai fra li altri.
Et eſſẽdo lei í preſẽtia de molti uenuta a lui piglio
li pedi di q̃llo: & piãgẽdo amariſſimamẽte icomicio
a dir io ſõ pelagia pelago di iniqta exũdãte d̃ onde di
pcti. lo ſõ labyſſo d̃ la p̃ditiõe io ſõ cauerna & lacio d̃

le anime molti īgāni dalā iniqta:io li ho īgānati hora tutte q̄ste cose ho ī abominatōe: Alhora ladimando el uescouo dicendo. Cōe hai tu nome. Alq̄le le rispo se. Dala natiuita chiamomi pelagia .ma per rispecto della pōpa de uestimenti tutti mapellano margarita Alhora riceuēdola clemētemēte el uescouo li dette la penitēria salutar & diligētemēte amaestrola nel ti more de dio & regenerola nel sacro batismo. Siche gridaua ī q̄l loco dicēdo. O q̄nta e q̄sta uiolentia laq̄l io sostegno da q̄sto ꝺcrepito uechio. o uiolenta oma la uecchieza. sia maladetto q̄l giorno nelq̄le nato se a me cōtrario īperho che hai tagliato una mia maxia speraza Onde una notte dormēdo pelagia a lei uēne el diauolo & de stādola disse madōna margaritta ch̄ cosa de male tho gia mai fatto hor dime nō tho ho/ norata sem̄ de gloria & di richeze? Pregote dime in che hoio te cōtristato: & ate subito satisfaro Solamē te pregote nō mi lasaf: acio ch̄ ñ deuēte opprobrio a christiāi. Et lei si signo soffiādo nel diauolo: & lui īcō tinēte disp̄ue. Nel terzo giorno raūo lei tutto q̄llo ch̄ haueua & dispēsolo a poueri doppo alq̄ti giorni nes/ suno sapēdo si parti de notte pelagia da q̄llo loco & á dossene nel mōte oliueto. Nel cui loco pigliādo lha/ bito de heremito posesi ī una picoletta cella & ī mol ta abstinētia a dio serui. Onde da tutti era tenuta di maxia fama & chiamauasi frate pelagio. Dopo q̄sto uēne uno diacono del sopra ditto uescouo a hierusa lē p cagione di uisitare i lochi sancti. Alq̄l disse el ues couo: che dopo la uisitatiōe de lochi sctī circasse uno mōacho chiamato pelagio: & che uisitasse q̄llo cōcio sia che fusse uero seruo di dio. Et hauēdo facto q̄sto cognosciuto da q̄lla .p nessuno mō lui cognobe essa per rispecto dela molta magreza. Alq̄le disse pelagia Hai tu uescouo & egli rispose si messere & lei disse di gli che facci oratiōe per me al signore: chio ti dico ch̄ gli ueramēte apostolo di christo si ch̄ partito da q̄l lo co ritornosse doppo el terzo giorno ala cella de q̄lla. Ma hauēdo pich iato luscio & nessūo aprēdo aperse la fenestra & uide q̄llo iacere morto. Et egli corrēdo & q̄llo sinificādo al uescouo raūorōsi li uescoui & el clero & tutti li mōaci: acio ch̄ celebrassino le exeqe a tāto scō hō. Et loro hauēdo cauato fuori el corpo de la cella ritrouorono esser femina & molto marauē/ gliādosi referirono gratie a dio. & honorificatamēte sepelirono el scō corpo. Mori lei loctauo giorno en/ trādo octobre circa lāni del signore ducēto & nonāta

## Di scā margarita dicta pelagio. cap. xcviii.

m Argarita dicta pelagio uergine belissima riccha & nobile con tanta sollicitudine di parenti fu obseruata & instructa de opti/ mi costumi: & era preclara di tanta honesta de pudi citia che lei refutaua che per nessuno mō uoleua es/ sere ueduta da alcuno homo. Finalmente fu adimā data da uno nobile giouene ī moglie & con el cōsen timēto del padre de lūo & de laltro si preparāo tutte le cose necessarie ale noze cō īmēsa gloria ḋ delitie & richeze. Onde essēdo uenuto el giorno dele noze: & celebrando li gioueni & le fanciulle & tutta la nobili ta īsieme dinanzi ala camera preparate le feste delle noze con molto gaudio cōsiderato la uirgine da dio īspirata el dono dela uirginita esser assimiglato a tā/ ti mōdani giochi & solazi a terra con lachryme pro strata: cō tanta cordiale cōpēsatione mēsuraua la glo ria dela uirginita: & le nuptial molestie. ch̄ tuti li gau dii di questa uita q̄si sterco despreciaua. Diche absti/ nēdosi ī q̄lla nocte dal cōsortio del marito. circa ala meza nocte ricomādosi a dio tōsa li capilli ī uirile ha bito secretamēte fugi & uenuta da lōtano a uno mo nasterio & chiamādosi frate pelagio fu riceuuto dal abbate & diligētemēte amaestrato elq̄l tāto sāctamē te cō tāta religiosita si porto che morto il ꝓuiditore de le sācte manache di cōsiglio de uechi & ḋ comāda mēto del abbate bēche sforzato fu facto ꝓuiditore del monasterio de le uirgine. Et egli ministrādo con tinuamēte & senza alchuno māchamēto. nō solamē te le necessita di corpi ma si etiā el pasto de le anime: Hauēdo īuidia el diauolo studiosi a q̄l modo īpedi/ rebe el ꝓspero corso di q̄llo opponēdo q̄lch̄ crimi/ noso māchamēto. Onde trasse ī adulterio una uergi ne laq̄l staua alle porte & crescēdo el uētre & hormai nō si potēdo nascōdeř tāta uergogna & dolor cōmos se tute le uirgine & li monachi de q̄lli monasterii che solo pelagio cōe lor familiare & domestico & p̄posi/ to sēza iuditio & examinatiōe fu ꝺdēnato. & cō ignō minia fu iscaciato fori & fu richiuso ī una spelūcha di saxo. Et fu dato ī custodia duno monacho elqual era piu crudel ch̄ fusse nel monasterio & dauali ogni giorno alq̄to pāe ḋ orzo & alq̄ta acq̄. Et fato q̄sto si p tirono li mōaci lassādolo ī q̄llo loco solo pelagio. Et tollerādo ogni cosa patiētemēte ī nulla pte se turbo ma sēpre referēdo geatie a dio si cōfortaua continua mēte ne li exēpli di sci. Finalmēte hauēdo cognosciu to essere uicino el fine suo mādo scriuēdo per littere alo abbate & a mōaci ī tal mō. Nasciuta di nobile pa rētato nel seculo fu chiamata Margarita laq̄l acio ch̄ io passassi el pelago de le tētatiōe mi pose nome pela gio. Homo son nō gia per īgānar mentita sono laq̄l cosa con fati ho dimostrato ho obtenuta de la colpa la uirtu. Innocente ho fato la penitētia. Hormai pre go che le sācte sorelle sepelisano la femina laq̄l li ho mini non hāno saputo. Et la dimostratiōe de la mo riēte sia purgatiōe de la uiuēte: acio che le femine co gnoscano la uirgine laq̄le calūniatori de adulterio iu dicauano. Intese tal parole li monaci & le sācte uirgi/ ne correndo ala speluncha subito cognoscendo da le femine pelagio essere femina & itacta uirgine: & tut ti facendo penitentia fu nel monasterio de le uirgi/ ne honorificamente sepelita.

## Di sancta tays. ca. xcix.

Aisi meretrice si come si lege ne le uite de t li sancti padri. fu di tanta belta che mol/ ti per amor di quella uendute le lor facul ta deuennero a lultima pouerta. Et etiā li amatori soi p gilosia uēiuāo a tale pole ch̄ spesse uol te del ꝓprio sangue occidēdolo si cōe stolti bagna/ uano tutta la terra di sāgue hauēdo q̄sto īteso labba/ te pāucio piglato labito secular ādosene a lei ī una ci/ ta de egypto: & deteli el soldo q̄si p mercede di do/ uer peccare. & lei pigliato el p̄cio disse. Entramo in/ sieme ī camera: & essēdo ētrato: & essēdo iuitato ch̄

aſcẽdeſſe ſopra el lecto acõcio cõ p̃cioſi drappi pãnu/
cio diſſe. Se glie piu dẽtro alcuna camera entramoci
& lei hauendolo menato p̃ molti lochi q̃llo ſẽpre di
ceua che temeua d̃ eſſere ueduto. Si ch̃ lei diſſe. Eglie
una camera nela q̃l neſũo ẽtra. Ma ſe tu temi dio nõ
e loco che ſi aſcõda ala dignita ſua. Et hauendo udi/
to q̃ſto el uechio diſſe & etiã tu ſai eſſeꝛ idio & lei ha
uendo riſpoſto ſapere eſſere dio & el regno del futu
ro ſeculo & ẽt li torm̃ẽti de peccatori diſſe el uechio
Se dunq̃ tu ſai p̃ che cõtãte anime hai tu p̃dute & ñ
ſolamente ſara dãnata p̃ douere rendere ragione per
li toi peccati ma ſi p̃ q̃lli di coloro. Onde intẽdẽdo lei
tale coſa riuoltata a piedi del abbate Pãnutio prega/
ualo cũ lachryme dicendo. O padre io ſo eſſere la pe
nitẽtia & confidomi per loratiõe tue ſortire remiſſi/
one ſolamente chiedo el tẽpo di tre hore dopo q̃ſto
doue comãdarai andaro & tutto quello che coman/
darai io faro. Et hauendo ordinato labbate el luoco
doue doueſſe uegnire lei raunate tutte le coſe che gu
adagnato haueua del peccato lo porto i mezo d̃la cit
ta aſpectãdo el populo abruſole nel foco cridãdo. Ve
nite tutti uoi liq̃li peccaſti & uedete a q̃le mõ tute q̃l
le coſe ch̃ me hauete dato io le ardero. Et era el p̃cio
de loro de q̃ttro cento libre. Et dopo che lebe arſo
ogni coſa andoſſene al loco alq̃le labbate pannutio li
haueua ordinato. Et lui ritrouato el monaſterio d̃le
Virgine richiudẽdola i una picola cella ſegno con lo
piõbo lo uſcio dela cella laſſãdo ſolamente una pico
la feneſtrella p̃ laq̃le li fuſſe ſporto un poco de cibo
comãdo che ogni di dale altre li fuſſe dato un poco
de pane con uno poco dacqua. Et p̃tendoſi el uechio
diſſe tayſi. Doue comãdi padre chio ſpargi lacq̃ mia
& el naturale corſo: & egli riſpoſe ſpargelo in cella ſi
cõe ſei degna. Et anchora adimandãdo aqual modo
doueſſe adorar dio riſpoſe el uechio. tu nõ ſei degna
di nominare idio ne etiã adducere nele labre tue el
nome dela trinita & etiam non ſei degna de alzare le
mane al cielo concioſia che le labra tue piene ſon de
iniquita & le membre tue ſono maculate de brute/
za. Ma ſolamente inclinata cõtra loriẽte riſguarda re
plicãdo frequẽtemẽte tale parole tu elq̃l me hai blaſ
mato habi miſeticordia di me eſſendo dũq̃ lei ſtata
richiuſa p̃ ſpatio di tre ãni ſi cõdolſe labbate pãnutio
& andoſſene al abbate Antonio acio che da lui intẽ/
deſſe ſe idio haueſſe p̃donato a q̃lla li peccati ſoi & ra
contata alui la cauſa chiamo a ſe ſcõ Antonio li diſci
puli ſoi & comãdo che uigilãdo q̃lla nocte ſteſſeno in
oratiõe ciaſcadũo da p̃ ſe che idio ad alcũo di loro di
chiaraſſe la cauſa per laq̃l labbate Pannutio uenuto
era a lui & loro hauẽdo orato laqqate paulo diſcipu
lo maiore de Antonio uide ſubitamẽte eſſere ordía
to i cielo un lecto cõ p̃cioſe ueſtimẽte adornato del
q̃le tre uirgine haueano la cuſtodia. Queſte tre uirgi
ne furono el timore de la futura pena laq̃le rimoſſe
eſſa dal male. La uergogna dela cõmeſſa colpa per la
q̃le merito perdono lamor dela iuſtitia laq̃l trãſferi
lei a beni ſuperni. Et dicẽdo q̃ſto a q̃lle eſſere q̃lla gra
ſolamẽte dãtonio riſpoſe la diuia uoce. Queſto non
e d̃l padre tuo ma ſi bene di tayſi meretrice. Et facta
matina hauendo el laqqate Paulo referito queſto:
cognoſciuta che hebe labbate Panutio la uolunta di
dio ſi parti cõ molto gaudio & ãdato al monaſterio
ruppe luſcio dela cella. Ma q̃lla lo pregaua che ancho
ra la laſaſſe ſtare rinchiuſa: Et egli diſſe. Vieni ſora
concioſia che idio te ha perdonato li peccati tuoi
& lei riſpoſe chiamo idio in teſtimonio chioda quel
lo tẽpo che q dẽtro ẽtrai tutti li peccati mei fece uno
faſcio & poſeli dinanzi ali ochii mei & ſi coe lhaneli
to nõ ſi diparti dal naſo coſi non ſi partirono le pec/
cata mie dali ochii mei ma ſẽpre piãgeua cõſideran/
do in quelli. Alaquale diſſe pãnutio. Idio te ha perdo
natoiperho che ſẽpre nel aio tale timore haueſti. Et
hauendola tracta fori da quel loco ſoprauiſſe q̃nde.
ci giorni & dopoi ripoſoſſi i pace. Etiã labbate Effrẽ
uolſe a ſimile mõ quaſi cõuertire unaltra meretrice
Onde alzãdo q̃lla meretrice ipudicamẽte el ſcõ effrẽ
a peccare diſſe Effrẽ. Vieni dopo di me & lei ſequen/
dolo eſſẽdo uenutt a uno loco doue erão molti ho
mini diſſe labbate Effrẽ poniti giu i q̃ſto loco acioch̃
uſci cõ te & q̃lla riſpoſe a che mõ poſſo far q̃ſto iſtan
do i q̃ſto loco cõ tãti hõi. Et egli diſſe Se tu ti uergo/
gni deli homini hor nõ debi maiormẽte uergognar
te del tuo creatore elqual reuela le coſe oculte & ob/
ſcure & q̃lla cõfuſa uelocemẽte ſi parti.

De ſancto Dionyſio. ca.c.

Al beato Paulo apoſtolo fu cõuertito Di/
d ionyſio Ariopagita elqual ſi dice eſſere ſta
to dicto Ariopagita da una ſtrada de la cit
ta nelaqual lui habitaua. Si che Ariopago
era la ſtrada di Marte Onde li Atheniẽſi ciaſcuna cõ
trata nominauano da li dei liquali lor adorauano ſi
che la cõtrata nela quale ſi adoraua marte chiama/
uano Ariopago ipho ch̃ ſi dicẽ marte ario. Nela uia
nela q̃l adorauano pan chiamauano pannopago & a
tal mõ da ciaſcuno dio denominauano ciaſcuna cõ/
trata ouer uia. Etiã ariopago era la piu excelẽte cõtra
ta iperho che i eſſa era la corte di nobili & le ſcole de
le arte liberale. In q̃ſta contrata dimoraua Dionyſio
Maximo philoſopho elqual per la plenitudíe de di/
uini ſpiriti & di ſapiẽtia ſi diceua Theoſepho cioe ſa
piẽte di dio eraui etiã cõ lui apoloſano cõpagno ſuo
philoſopho In q̃ſta etiã cõtrata erano li epicuri liqua
li poneuano la felicita del homo i la ſola uolupta del
corpo & eraui li ſtoici liquali poneuão la felicita i la
ſola uirtu del aio nel giorno dunq̃ delà paſſiõe delo
ſignore eſſẽdo facte le tenebre ſopra luniuerſa terra
li philoſophi liquali erão ad athene ñ potero i le cau
ſe naturale ritrouare la cauſa di q̃ſto perche nõ fu el
naturale eclipſe del ſole iperho chealhora la luna era
icõtra alaltra parte del ſol ma leclipſe ſi ſol fare ſola/
mente nela cõiũctione del ſole & de la luna & Alho
ra la luna qntadecima & atal mõ era iperfecta diſtã/
tia dal ſole ſi pho che le clipſe nõ rimoue il lume da
tutte le p̃te dela terra ſi etiã che ñ puo durar leclipſe
p̃ tre hore ſopra la terra & ch̃ tal ecclipſe habi remoſ
ſo el lume atutte le p̃te d̃la terra ſi dimoſtra i q̃llo ch̃
Luca euãgeliſta dice q̃ſto & i q̃llo ch̃ patiua el ſignor
d̃l uniuerſo & ipho chel fu leclipſe ap̃ſſocleopoli de
egypto & ipho chel fu i roma & i gretia ouer ne laſia
minore che ſia ſtato a roma teſtificalo Oroſio dicen

do. Quãdo fu afixo el ſignor ala croce facto fu p tut ta la cita de Roma uno maximo terremoto. Speza/ ti li mõti li ſaxi cadero piu del uſato cõcuſſiõe đ mol te porte de maxime citta: In q̃l medeſimo giorno de la ſexta hora del giorno ĩ tutte le parte obſcurato el ſol lobſcura nocte ſubito fu data ſopra la terra ĩ tãto che ſi dice eſſere ſtate uedute alhora nele diurne ho/ re ouero ĩ q̃lla horrẽda obſcurita ĩ cielo le ſtelle q̃ſto dice OroſioFu etiã ap̃ſſo legypto & de q̃ſto fa mẽtio ne Dionyſio ĩ la epiſtola madata a Polophão dicẽdo offuſcate tutte le pte đl mõdo de tenebre annullãdo ſi la caligine acio che ritorni el purgato diametro del ſole pigliamo la regula del philoſophare. Et ritroua to q̃lo ch̃ era notiſſimo ũ douer el ſole patire mole/ ſtie & io cõe hõ nõ ſapẽdo q̃ſto miſterio di tãta coſa dico a te o pito idiuinator dele coſe ſacre. Alq̃l riſpõ/ de apolophão p che a me o ſpechio di doctrina aſcri ui tali ſecreti a q̃li cõ la diuina bocca & nõ cõ el parla re del humão ſẽtimẽto li atribuiſci a apolophão. Di/ coti o bono Dionyſio dicoti ch̃ tali mouimẽti ſono p la mutatiõe dele diuine coſe: Finalmẽte facto e ex pto p aricordar el notato giorno & anno dela feria đ la anũtia tiõe laq̃le Paulo alle ſuſpẽſe orechie noſtre ĩtono & poſe la mão ala uerita & ſciolto ſono dali li/ gami dela falſita. Queſto dice dionyſio: Di tal etiã ac to ne fa mẽtiõe nela epiſtola mãdata apolicarpo par lãdo di ſe & di apolifano dicẽdo. Eſſẽdo alhoro iſie/ me pũti & aſtãti a cliopoli uedeano oltra lopiniõe la luna ĩcidere al ſole. Certe q̃llo nõ era cõueniẽte tẽpo & dopo uedeuão eſſa da nona iſina ueſpero ſoprana turalmẽte r̃ſtituita al diametro del ſole. Vedemo q̃l lo eclipſe ĩcomiciar ĩ oriẽte & uenir iſino al termino ſolare & dopo ritornare. Et ãchora uedẽo noi da q̃l modeſimo eſſere facto per el diametro q̃ſto dice Di onyſio. Oũ a q̃l tempo era ãdato Dionyſio cõ apolo/ phão per deſiderio de diſciplĩa aſtrologica ĩ oliopoli de egypto & dopoi ritornoſi. Et ch̃ tale obſcurita ſta ta ſia ĩ aſia lo teſtifica euſebio nela croica cõfeſſando hauer lecto neli diti deli ethinici cõe a q̃l tẽpo & a q̃l hora ĩ ethinia laq̃l he ꝓuicia del aſia minor fu uno grãde terremoto & fu maior obſcurita del ſole che giamai ſiaſtata & ch̃l giorno nela ſexta hora ritorno ĩ tãta tenebroſa nocte che uedute forono le ſtelle in celo & cõe per el terremoto ruino ĩ nicea laq̃l cita de bithinia molte caſe & ſtãcie: Finalmẽte cõe ſe dice ne le hiſtorie ſcolaſtice a q̃ſto furono aducti li philoſo/ phi che diceuão cõe lo dio de la natura ſoſtene paſſi/ one. Nõdimẽo ſi lege altroue ch̃ li philoſophi dice/ uão ouero ſi peruerte lordie dela natura ouero li ele mẽti patiſcono ouero ſoſtẽne paſſiõe lo dio dela na/ tura & li elemẽti hãno cõpaſſiõe. Etiã ſi dice altroue ch̃ dionyſio diſſe. Queſta nocte laq̃l uedião noua ſi/ gnifica la uẽtura uera luce de tutol mõdo. Alhora li atheniẽſi fecero a q̃llo idio uno altare & ſopra di q̃l/ lo poſero el titulo. Queſto altare e cõſecrato al nõ co gnoſciuto idio cõcioſia che ſopra ciaſcũo ara & alrar ſi poẽua el titulo de q̃llo idio notificãdo a q̃l idio fuſ ſeno ꝺſecrati. Et uolẽdo q̃llo offerirli li ſacrificii & ui ctie diſſero li philoſophi. Queſto idio nõ ha dibiſo/ gno di bẽi nr̃i ma ĩgenochiatiue dinãzi a laltare di eſ ſo dio & a lui ſuplicarete ĩpho ch̃ egli nõ adimãda & uole le oblatiõe de le pecore ma ſi la deuotiõe dele aĩ me Eſſẽdo dũq̃ Paulo uenuto athene diſputauão cõ lui li epicuri ſtoici & philoſophi. Alquãti di lor dice uão. Che uol dir q̃ſto ſeminator de zãze. Alcuni altri diceuão pare eſſere anũciator de noui demonii. Ad/ ducẽdolo dũq̃ ala cõtrada de philoſophi acioche ĩq̃l lo loco riceueſſe lexamie đ la noua doctría diſſẽo tu ale nr̃e orcchie porgi alcune coſe noue uoglião dũq̃ ſapere ch̃ uol dire q̃ſto Onde li athẽniẽſi a nulla altra coſa atẽdeuão ſaluo a dir ouero udir alcũa coſa noua Hauẽdo dũq̃ Paulo circõdato ciaſcũe are & altar de li dei & fra li altri hauẽdo ueduto laltare del ignoto dio diſſe a q̃lli philoſophi uoi ador ate quello ch̃ uoi ignorate ue anuntio queſto eſſer el uero idio elqual le fece el cielo & la terra. Dopo uoltoſi adioniſio elq̃ le uedeua eſſere piu deli altri docto nele diuine coſe O Dionyſio dime p̃goti qual e quello dio ignoto Al qual diſſe Dionyſio. Egli e quel uero idio elquale nõ e dimoſtrato fra li dei. Ma anoi nõ e cognito & uera nel futuro ſeculo regnera in perpetuo Alqual diſſe Paulo eglie hõ oueramẽte ſpirito Riſpoſe Dionyſio glie hõ & dio ma perho ignoto ĩperho che la conuer ſatiõe ſua ſolamẽte e ne cieli. Alqual diſſe paulo eglie q̃llo elq̃le io p̃dico elq̃le diſceſe dal cielo & p̃ſe la car/ ne humana ſoſtẽne la morte & reſuſcito nel terzo gi orno. Et mẽtre ch̃ anchora diſputaua Dionyſio con Paulo a caſu paſſo dinãzi aloro per la uia uno cieco & icõtinẽte diſſe Dionyſio a paulo ſe tu dirai a q̃ſto cieco nel nome de dio tuo guarda & lui uedera ſubi to credo cõ q̃ſto che laſciate le parole magice. Im per ho che forſe ſai le parole magice ch̃ hãno tal efficacia Alq̃l riposſe Paulo dicẽdo lo ſcriuero la forma de le parole. Tu li dirai ĩ tal forma di parole nel nome de ieſu chriſto nato de la uirgine crucifixo morto elq̃le reſuſcito & aſceſe al cielo guarda. Ma acio che leuato fuſſe ogni ſuſpitione diſſe paulo a Dionyſio che lui ꝓprio diceſe tale parole. Et Dionyſio dũq̃ hauendo dicto ĩ q̃lla medeſima forma tal parole al cieco. Acio che uedeſſe egli ſubito riceuette el uedere icõtinẽte ſi baptizo Dioniſyo cõ Damari moglie ſua & cõ tut ta la fameglia ſua & diuẽto fidele & a tal mõ amae/ ſtrato da Paulo per tre anni fu ordinato ueſcouo da thene Nel cui loco iſiſtendo ala predicatiõe el popu/ lo di q̃lla citta & la maior parte di quella regiõe adũ ſe ala fede di chriſto. Si dice Paulo hauere reuelato a q̃ſto dionyſio q̃lle coſe che egli uide q̃ndo fu rapto al terzo cielo. Si cõe pare dimoſtrar eſſo dionyſio in molti loci Si cõe de le ierachie di eſſi ãgeli & de li or/ dini & diſpoſitione & de li officii tãto luculẽtemẽte & claramẽte dimoſtro che nõ credereſti q̃ſto lui ha uer ĩpato dalcũo ſaluo che da eſſo paulo. Ma etiam eſſo maximamẽte eſſere rapto iſino al terzo cielo & ĩ q̃l luoco haueſ ueduto ogni coſa. Fu egli clariſſimo nelo ſpirito de ꝓphetia ſi cõe e noto nela epiſtola la/ q̃l egli mãdo aioãne euãgeliſta mãdato ĩ exilio nel in ſula de pathmos doue ꝓpheto che ſarebe leuato da q̃l loco a tal mõ dicẽdo ralegrate ueramente dilecto ueramente amabile & deſiderabile & diligibile uera mẽte dilecto. Et ſubiunge tu ſarai liberato dala pre/

gione che e in pathmos & ritornarai alla terra di asia & i q̃llo loco farai li hõi imitatori đ dio & darali a q̃l li ch̃ dopo di te saranno. Fu egli pũte ala dormitiõe đ la btã Maria: si cõe egli pare dimostrare nel libro đli diuini nomi. Intẽdẽdo dũq; cõe Pietro & Paulo erão destenuti a roma i p̃gione da Nerone substituì iloco suo el uescouo & ãdossene a uisitar Pietro & Paulo. Ma essẽdo felicemẽte migrati al signor. Finalmente fu mãdato i frãcia dal btõ clemẽte che gia era papa & si li furono dati i cõpagia Rustico & Eleuterio. Mandata dũq; che egli fu uẽne a parisi & in quello loco cõuerti molti ala fede de christo fabricando egli molte chiesie colloco li clerici di diuersi ordini. Tãto in lui risplẽde la celeste gratia che ispeso concitando li pontifici de lidoli le seditiõe cõtra di lui & cõcorrẽdo isspese uolte il populo cõ larme p occiderlo icõtinente ueduto q̃llo ouero deposta ogni ferocita si riuoltauano ali piedi suoi ouero spauẽtati di grãde timore fu giuão dala sua p̃sentia ma uedẽdo el diauolo & hauẽdo inuidia ehe ogni di minuiua la cultura di lui & multiplicati li fideli triũphaua la chiesia. In tãta crudelta cõ mosse Domitião ipatore ch̃ comãdo ch̃ q̃lũq; ritrouarebe alcũo christião ouero astrigessselo a sacrificare. Ouero cõ diuersi suplicii el cruciasse. Mãdato dũq; da roma a parisi fecessino p̃fecto cõtra li christiãi ritrouo el btõ Dionysio p̃dicãte al populo & icõtinẽte pigliato & batturo & sputatoli nel uolto & isbefegiato & ligato cõ asperissimi cepi cõ li scĩ Rustico & Eleuterio comãdo ch̃ fussino apresẽtati. Stãdo dũq; i p̃tia di q̃llo li scĩ cõstãti & fermi nela cõfessione del signore. Ecco che uẽne una nobile matrona la q̃l diceua cõe da q̃sti el suo marito uituprrosamente era stato igãnato el q̃l era chiamato Lubio icõtinente se mãda p el marito di q̃lla & lui pseuerãdo i la cõfessiõe đl signore fu iiustamẽte affocato & li scĩ forono flagelati da dodeci caualieri & dopo cõstricti & ligati cõ uno grãde peso di cathene forono posti i pregione. Nel sequẽte giorno fu posto scõ Dionysio sopra una craticula di ferro & essẽdo sopra la craticula cantaua al signor dicẽdo. Molto e affocato el parlar tuo & el seruo tuo che amato q̃llo & leuato da quello loco fu drizato & gittato ale ferocissime bestie da molto degiuno icitate ma q̃lle isieme corrẽdo contra di quello impetuosamẽte fece contra di lor el segno đ croce & subito furono facte mãsuetissime. Dopo fu gittato nel fórno ma spento el foco in nulla parte fu offeso etiã fu posto nela croce & p lõgo tẽpo sopra q̃lla fu martirizato. Et leuato giu di q̃lla con li soi compagni & con molti altri fideli fu posto i pregione doue mẽtre ch̃ nui celebraua la messa & cõmunicãdo el populo aparue el signor iesu cõ imẽso lume & pigliãdo el pane disse. Piglia questo o caro mio imperho che hogi te daro la maxima mercede tua. Dopo questo apresẽtati al iudice furono macerati da noui tormẽti & apresso lidolo di Mercurio con le manaꝛ furono mozati li capi a tre in la cõfessione dela trinita Et incõtinente si leuo dricto el corpo de scõ Dionysio & fra le bracia sue guidãdo langelo & andando i anzi al celeste lume porto il capo suo per ispacio de doi miglia cioe dal loco dicto mõte đ martyri isino al loco doue al pũte p sua ellectione & per la ꝓuidentia di dio si riposssa. Tanta in q̃llo loco risono la melodia de li angeli che molti iq̃li credetero & udirono etiã Lartia moglie dil prefecto Lubio crido se essere christiana & icõtinẽte da li ipii decapitata & nel sangue suo baptizata mori. Et el figliolo suo chiamato Nubio a rõa milito sotto tre iperatori & dopo ritornato a parisi si baptizo & fu cõpagnato al numero đ fligiosi & temẽdo li ifideli che li christiani nõ sepelisero li corpi de scĩ Rustico & Eleuterio comãdo che fussero đmersi nel fiume dicto secana. Si che una nobile matrõa inuito li portatori de quelli corpi a disinare & mentre che loro mangiauano furtiuamente piglio quelli corpi sepeliendoli ocultamente nel cãpo suo & lei cessata la persecutione li leuo da quello loco & honorificamẽte li acompagno al corpo di sãcto Dionysio furono martirizati circa lãni del signore nonãta sei sotto Domicião đl eta di Dionysio nel nonãta anni. El btõ dionysio era cubiculario de maximião ipatore & reseruaua la corona di q̃llo & occidẽdo lipatore li christiãi i la citta đMilano molto loripresse il btõ Donino. Et dapoi uolẽdo fugire a roma li messi del ipatori & quĩdece migila dala grisopolo ciuile pigliãdo i mezo dela uia dicta Claudia el decapitorono. Et egli racogliẽdo da terra el capo trãsportolo oltra el fiume quãto sarebe uno tracto di pietra nel cui loco sanãsi molti ifirmi & loratione sue fioriscono fin al di dhogi. Circa lanni del signore no uecento & quĩdeci nel tempo di Lodouico li legati del iperatoꝛ di costãtinopoli fra li altri doni apresentorono a Lodouico figliolo di carlo magno li libri di Dionysio dela ierachia trãslati di greco i latino iq̃li cõ molto gaudio forono acceptati & in essa nocte nela chiesia sua furono sanati diece & noui ifirmi ne la citta di Arelate celebrãdo la messa scõ Refulo uescouo recitati li nomi deli apostoli ch̃ sono nel cano ne aiunxe deli beati martyri toi Dionysio rustico & Eleuterio dato che lui hebe q̃sto credẽdo ãchora uiuere li serui de dio icominciorono molto a maraue gliarsi cõe nol sapẽdo hauesse a tal mõ ꝓferito loro nomi nel canone. Et mẽtre ch̃ si staua i tale ammiratiõe li appareuão tre colũbe stãdo ferme sopra la croce del altare leq̃le haueuano ne loro pecti signate col sangue li nomi de scĩ martiri & guardãdole diligẽte mẽte itese essere li scĩ migrati dal corpo Circa li anni đl signor settecẽto q̃rãta q̃ttro da Gobeito re di frãcia cõe se ha i una cronica el q̃l p molto tẽpo regnato haueua ianzi a Pipino icomicio da lasua pueritia hauere scõ Dionysio i magna riuerẽtia. Onde & q̃ndo lui temeua lira de Lotario padre suo subito fugiua ala chiesia di scõ Dionysio. Facto dunq; gia re & essẽdo morto fu mostrato in uisione auno sancto hõ ch̃ lanima di quello fu rapta al iuditio & molti scĩ li erano incõtra pla spoliatione dele loro chiesie uolendo dũq; li maligni angeli pigliare quella anima ale pene fuli presente el beato dionysio & per sua interchessiõne fu liberatõ & campo la pena & fece che lauima sua ritorno al corpo doue egli fece penitentia Disco prẽdo meno che religiosamente Clodoueo re el corpo di sancto Dionysio rupe lossso del brazo di quel

corpo & preselo cupidamẽte & subito fu cõuertito in pazia. Et nota cõe ignatio uescouo remẽse dice ne la epistola mãdata a Carlo cõe q̃sto Dionysio mandato in gallia fu Dionysio Ariopagita si come dicto e disopra q̃llo medesimo testifica ioane scoto i la epistola a Carlo ma q̃sta forse ragione p el cõputo dil tẽpo cõtradice si come alcuni uogliono opponere.

De sancto Calixto: ca.ci.

S Otto Alexandro imperatore nel anno dl signor ducẽto uinti doi sostenne el martyrio Calixto papa nelicui tẽpi dal diuino fuoco si bruso la piu eminente parte dela citta di roma & guastosi la mano mancha doro d̃ lo ue. Alhora uennero ad Alexandro iperatore tutti li sacerdoti chiedẽdo che fusseno con li sacrificii placati li dei liq̃li erão adirati mẽtre dũq̃ offeriuão li sacrificii subito el giouedi matina essendo el cielo sereno uẽne da cieli una sagitta p diuina iustitia & occise q̃tro sacerdoti deli idoli & abruso laltare di ioue & obscurose el sole per mõ che fugiua el populo romano fora dele mure. Siche itẽdẽdo Palmatio consule cõe Calixto cõ li soi clerici istaua nascosto i trãstiberi adimando che spenti fussinototalmẽte li christiani p li quali tanto male accaduto era Riceuuta dũq̃ chehe be la potesta essendo andato con li caualieri i quello luoco Ma subito essendo peruenuti a quellol oco p diuina iustitia sacciecorono ispauentato Palmatio subito significo questo a alexandro. Alhoro comãdo Alexandro che nel di del mercore tutto el popu lo si raunasse & che sacrificassino a mercurio acio che da lui sopra q̃sti tali acti fusseno le risposte Et mentre che tale sacrificio se faceua presa dal demoio una uergine del tẽpo chiamata Iuliana con grãde uoce disse lo dio di calixto e el uero & uiuo idio elquale e isdegnato per le uostre pollutione. Vdẽdo tal parlare Palmatio andossene in transtiberi ala citta d̃ rauenati a sãcto Calixto & da lui si fece baptizare cõ la moglie sua & famiglia. Intendendo questo limperatore chiamato a se Palmatio dettelo a Simplicio senatore acio che con bone parole lamonisse essẽdo molto necessario aĩa republica. Onde perseuerando Palmatio neli degiuni & oratione a lui uenne uno prometendoli che se egli sanaua la moglie sua paralitica incontinente crederebe Facendo dunq̃ Palmatio oratione per quella corse sanata a palmatio dicendo. Baptizame el nome de christo elqual tenuto ha la mano mia & ame allegerita. Alhora uenuto calixto baptizo lei con Simplicio marito suo & cõ molti altri. In teso che hebe questo lo imperatore comã che fusseno decapitali tutti quanti li baptizati & fece stare calixto per cinque giorni senza cibo & senza beuere. Et uedendo che molto piu se confortaua comando che ognia di fusse frustato. Et dopoi fusse gitato giu per una fenestra ligato a uno saxo & fusse precipitato i uno grande pozo Onde Asterio prete leuo el corpo suo del pozo. & sepelilo nel cimiterio de calipodio. De scõ Leonardo. ca.cii.

S I dice essere stato Leonardo circa lanni dl signore cinquecento. Fu da sancto remigio arciuescouo remense leuato dal sacro fonte & da lui amaestrato i le sacre discipline li penti dl q̃l tenuti erão di primi nel palazo del re di francia Tãta gra obtene dal re che tutti ipregionati liq̃li lui uisitaua subito erano sciolti. Aecrescendo dunq̃ la fama dela sanctita sua lo astrinse el re p molto tẽpo a dimorare con lui p ĩsinatãto che al oportũo tempo li darebe el uescouado. Et egli questo refuto & desiderando la solitudine lassate tutte le cose deuẽne a Aurelião a predicar cõ el fãciullo suo Lifardo. Doue dopo p q̃lche tẽpo i uno monasterio uixero. Volẽdo Lifardo uiuere solitario sopra la ripa de ligiero & Leonardo ãmoito dal spirito scõ disponẽdo di predicar i eqtaia basiãdosi isieme si disptirono. Predicãdo dũq̃ p ogni pte Leonardo & exercẽdo molti miracoli habito in una silua uicia alla citta lemonica doue era fabricata la corte regale p cagiõe dela caciagiõe. Si ch̃ accade una uolta ueũto el re i q̃l loco a caciare & uscito fori la regia p cagiõe de hauere q̃lche piacere i corse i periculo del parturir & piãgẽdo dũq̃ el re & la famiglia p rispecto del pcular dela regia & Passãdo Leonardo p el bosco udẽdo le uoce de piãti mosso de pieta uelocemente andosene a q̃l loco & chiamato chel fu dal re chi fusse & egli narrãdo essere stato discipulo di scõ Remigio imagino el re bona speranza & extimãdo essere bũ istructo dal bono maestro menolo dala regia pregãdolo che cõ le sue oratiõe & prieghi p la recupatiõe de la moglie & de la prole nata ne potesse hauere dopia alegreza. Alhora facta loratiõe q̃llo chel re adimãdaua icõtinẽte ipetro & offerendo il re molte cose i oro & argẽto subito ogni cosa recuso insegnãdoli ch̃ tutte q̃ste cose douesse dare a poueri dicẽdo. Io de nisuna de q̃ste cose ho dibisogno ma solamẽte i una pte di q̃sta selua dispreciate le richeze di q̃sto mõdo a xp̃o seruire desidero & uolẽdo il re darli tutto q̃llo bosco disse Leonardo lo ũ togliero tuto q̃llo bosco ma bũ dsidro ch̃ mi sia ꝯcesso tãto q̃to potro circuire col mio asinello p una nocte. Et in q̃l loco fabricaro il monasterio uiueua in molta abstiuẽtia con alquãti monaci & da loro distãdo lacq̃ p ispacio dũo miglio fece cauar i q̃l loco uno pozo secco elq̃l cõ loratiõe sue adipi dacq̃ & appello q̃l loco nobiliaco cõciosia ch̃ li fusse stato donato dal nobile re. Nel q̃le loco risplẽde di tãti miraculi che q̃ lunq̃ fusse in p̃gione che inuocato hauesse el nome di esso Leonardo incontinenie fracasciate le cathene nesuno contradicente senandaua liberamente apresentãdo a q̃l loco le sue cathene & i cepi. De tali molti dimorauão cõ lui & i q̃l loco al signore seruinano etiã sette famiglie de la sua nobile stirpe uendute tutte le loro faculta a lui uẽnero & egli ciascuno distribuito el bosco dimorãdo loro cõ lui cõ lexẽpio suo atraxero molti altri. Finalmente claro di molte uirtu sãcto Leonardo nel octauo di de nouenbre felicemẽte migro al signore. Doue dapoi che hebe egli facto molti miraculi fu reuelato aclerici di q̃lla chiesia cõe essendo quel loco istreto per la frequentia della multitudine se fabricasse altroue la chiesia & in quel lo loco honorificamẽte trasportassino el corpo di sãcto Leonardo: & loro isieme cõ el populo stando p tre giorni in degiuni & oratione risguardando uide

ro tutta la prouincia coperta di neue & quello loco loquale uoleua riposarse el beato Leonardo uidero totalmente essere uacuo & ī q̄l loco translato il corpo quāti miracoli specialmente fra li incarcerati el signor per lui faceua limensa uarieta di ferri dinanzi la sua sepultura pendenti rendino testimonianxa. El uicecōte di lemonicensi a terrore di peruersi fctō haueua una grandissima cathena laq̄le ordinato haueua che fusse posta & ficta nel ceppo dela sua torre cō laq̄l cathena q̄lūq; lhaueua cincta al collo suo cōla in tēperātia delaria non una morte ma mille faceuano Onde accade che uno seruo discō Leornardo cō q̄lla cathena senza alcūo diffecto ligatto fusse. Et egli hor mai quasi redendo lultimo spirito infra se medesīo cō q̄le uoto che egli poteua prego sancto Leonardo che egli elq̄le liberaua li altri ch etiam alui seruo suo subuenisse incontinēte apparēdoli sancto Leonardo ī una candida uestimenta & disse. Non ti isbigotire ch non morirai. Leuati & teco recha questa cathena alla chiesia mia Sequimi che io ādaro inanzi. Et egli presto leuandosi & pigliando la cathena sequito sancto Leonardo andando dinanzi insino alla chiesia sua. Et subito che lui fu dinanzi ale porte lassato el beato Leonardo & quello entrato nela chiesia a tutti raconto quelle cose che alui facto haueua sancto leonardo & suspese dināzi ala sepultura quella cathena cotanto grande. Vno homo habitando in Nobiliaco loco de sancto Leonardo & essendo molto fidele a esso sancto fu pigliao da uno tyranno. Et esso tyranuo imaginando fra se stesso dicea. Questo Leonardo soglie tutti li impregionati & ogni ferro dināzi alui si struge a modo che fa la cera dinanzi al foco Sio dunq; ligaro questo con cathene sara subito presente Leonardo & liberaralo & sio potesse guardarlo farebelo redimer per mille soldi. So dunq; quello chio faro. Faro nela torre mia una profonda caua & submergero questo homo agrauato con ceppi a piedi & dopo fabricaro sopra la fossa una archa d̄ legno nelaquale faro iacere molti armati caualieri. Et ben che Leonardo spezi el ferro non perho entrara sotto la terra. Et hauendo adimpiuto tutto quello che pē sato haueua & ispesso iuocādo q̄llo hō scō leonardo ueūto leonardo la nocte riuolto larca ne laq̄le iacēuano li caualieri & a modo de morte nela sepultura atal modo rinchiuse loro. Dopo entrato con molta luce nela fossa. Tenne la mano del fidele suo & disse Dormi tu o uegli tu. Ecco Leonardo elqual tu desideri. Et egli mirādo disse miserere aiutatime. Incontinente spezate le cathene Pigliato nele proprie braccie portolo fori dela torre & dopoi seco confabulando amodo che fa lamico con lamico deduſſelo insino al loco & ala casa sua Essendo ritornato uno peregrino dala uisitatione de sancto Leonardo & pigliato ieuerna essendo rinchiuso ī una fossa molto si ricomandaua a coloro non hauendoli offeso in alcūa parte che per amor di sancto Leonardo el douessino lassar. Et loro risposero che se lui non si recompera rebe con molta peccunia non uscirebe di quello loco A quali disse. Questa sia fra uoi & sancto Leonardo alq̄l sapiate che mi son ricomandato. Ne la sequēte nocte apparue sancto Leonardo al signore diquel lo castello & comando che lassasse andare el pergrino suo. Facta la matina risuegliato quello & poca cura facendo de la uisione come se fusse stato uno somnio per nesuno modo lo uolse lassare andare. Ne la tra nocte apparueli comādando cōe facto haueua d̄ sopra. Et egli anchora non si curo di obedire Et nela terza nocte pigliando sancto Leonardo el peregrino menolo fori delo castello & subito ruinata la torre con la mitta del castello occise molti el solo principe a sua confusione spezate le gābe reseruato. Essendo uno caualiero in britania impregionato iuocaua sācto Leonatdo elqnale incontinente uedendo tuti & cognoscēdo & stupēdo apparue īmezo della casa & entrando nela pregione & rūpendo le cathene pose le cathene ī mano al hō & deducēdo p̄ mezo d̄ loro ispauento tutti di stupore. Fu etiā unaltro Leonardo di q̄sta medesima ꝓfessione & uirtu el cui corpo si riposa acorbiago essendo p̄lato nel monasterio di tanta humilita si asbassaua che pareua fusse inferiore di tutti ma a lui iscorrēdo quasi tutti in populi alcuni inuidiosi persuasero a Dotario re che se egli nō si prouedesse per Leonardo elq̄le soto obtēto di religione raunati molti sustinerebe el regno di frācia nō piculo detrimēto. Alq̄l molto credendo el re comā do fusse scaciato. & uenēdo a lui li caualieri intanto furono cōponcti che promissero di deuentare soi discipuli: Etiā uenuto el re a penitentia chiedete Perdono & priuo di detractori dele faculta & li honori. Et molto amo sancto Leonardo & per forza ale prece del sancto restitui li detractori ala sua dignita. Simelmēte da dio ipetro che q̄lunq; detenuto fusse in pregione subito inuocato el nome suo fusse liberato & sciolto stādo egli uno giorno ī oratione uene uno grande serpente dala parte di piedi insino alo grēbo Et egli per rispecto di questo non si leuo da loratione finita loratione disse. Io so che dal principio dela creatura tua tu quanto poi affani li homiui. Ma hora ti dico se a te e data alcuna potesta cōtra di me in me fa tuto q̄llo chio ho meritato. Et dicto questo saltando fori el serpente per el capucio che portaua in capo casco a piedi soi morto. Et dopo q̄sto hauendo concordato doi uescoui prediſſe nel altro giorno douer finire li giorni soi. Circa lanni del signor cinque cento & settanta.

De sancto Luca euangelista. ca. ciii.

Vca syro per natione Antioceno per arte
1 Medico fu secondo alquanti uno di settā
ta doi discipuli del signore. Et cōciosia ch
Hieronymo dica lui essere stato discipulo deli apostoli & non del signore come dice la glosa sopra lexodo al uigesimo quinto capitulo che non si acosto al signorema dopo la resurectione uenne a la fede gliepiu da essere tenuto che lui stato non sia uno de settanta dui ben che alquāti habino hauuto tale opinione. Veramēte fu di tāta pfectione & uirtu che optimamente sia stato ordinato quanto adio & quanto al ꝓximo & q̄to a se medesimo & q̄to a lof ficio suo & in figura di tal quadruplicata ordinatiōe si descriue hauer q̄ttro facie cioe la facia delo homo

del leone del boue & de laquila. Onde ciaſcuno deli animali hanno quattro facie & quattro ale cõe ſe dice in Ezechiele al primo capitulo: & acio ch̃ q̃ſto meglio ſi dimoſtre imaginamo alcuno animal elq̃le habi el capo q̃drato a modo dũo legno q̃drato & ĩ ciaſcuna ſuperficie imaginamo ſia una facia da la parte dauanti la facia del homo dal canto dricto la facia dl leone: dal canto drieto la facia de laquila: & dal lato mancho la facia del uitello & imperho che la facia d laquila a laltre ſoprauanza in ꝓductione del collo el q̃le in eſſa productione e longo & perho ſi dice che era dala parte di ſopra. Etiã ciaſcuno di loro haueua q̃ttro penne imperho che imaginando noi ciaſcuno animale quaſi q̃drato & nel quadro ſiano quattro cantoni era in ciaſcuno cantone una penna. Per queſti quattro animali ſecondo li ſcĩ ſi figurano li quattro euãgeliſti d q̃li benche ciaſcuno habi q̃ttro facie cioe ſcriuẽdo dl humanita paſſione & reſurectione diuinita nõdimeno a ciaſcũo una facia ſe atribuiſce per certa ꝓpriatione ſecondo Hieronymo. Si figura Matheo in figura de homo imperho che egli principalmẽte e poſto nel humanita di chriſto. Si figura Luca in uitello. Facendo mentione dl ſacerdotio d xp̃o Si fignra Marco ĩ leone ſcriuẽdo piu euidẽtemẽte d la reſurectiõe. Et q̃ſto per che li figlioli de leoni ſecõdo ch̃ dicono ſtano quaſi morti inſino al terzo giorno ma nel terzo giorno col crido grande del leone ſi deſtano etiã ſi figura in leone ĩperho che incomĩcio al rugito dela p̃dicatione. Si figura Ioãne ĩ aquila uolando piu alto deli altri ſcriuẽdo dla diuinita di xp̃o Fu xp̃o etiã delqual eſſi ſcriueno tutte queſte q̃ttro figuratione. Fu homo nato dela uergine uitello ĩ paſſione Leone in reſurectione & aquila per aſceuſione Per q̃ſte dũq̃ q̃ttro facie neleq̃l e diſignato luca ſi dimoſtra a q̃l mõ ſia ſtato ordiãto a q̃lli q̃tro mõi ſi dimoſtra per la facia del homo che egli dricta mẽte ſia ſtato ordinato quãto al proximo elq̃l lo debe amaeſtrare con la ragione a trarlo con la manſuetudine: & nutrirlo con la liberalita. Lhomo e animale rationale manſueto & liberale. Per la facia de laquila ſi dimoſtra che drictamente ſia ſtato ordinato quanto a dio imperho in lui lochio del ĩtellecto riſguarda dio p la cõtẽplatione p la meditatione ſi accuſa la bocca dl affecto a xp̃o p la noua conuerſatione iſcacia lanti quo affecto. Onde laquila e de ſi acuto lume che riſguarda fixamẽte la rota dl ſole & alzata mirabelmẽte alto uide li picoli peſi ĩmezo del mare. Etiã aguza & diſpone laquila la bocca ſua in ſu la pietra acio ch̃ nõ ſi ĩpediſca a pigliar el cibo & a tal mõ falo habile a luſo del cibare. Etiã abruſata del calore del ſole & gittandoſi con grande ĩpeto nela fonte iſcacia la uechieza cõſumante el calor del ſole la obſcurita deli ochii & allegerendo le penne ſi dimoſtra per la facia dl leone cõe quanto a ſe ſia ſtato dirictamente ordinato imperho che in ſe hebe la generoſita per lhoneſta cõuerſatione de coſtumi hebe la ſagacita per la uitatione dele inſidie hebe la paſſibilita per la cõpaſſiõe dli aflicti. Siche el leone e animale generoſo imp ho che eglie re de animali. Glie ſagace. imperho che quando fugi con la coda iſcanzella le pedate ſue acioche non ſia ritrouato. Glie paſſibile imperho che ſẽpre egli. ſi ha la febre quartana. Si dimoſtra per la facia dlo uitello ouero del boue che dricta mẽte ſia ſtato ordinato quãto alofficio ſuo elquale fu a ſcriuere leuãgelio. In eſſo euangelio ĩcomĩcio moroſamẽte imp ho ch̃ ĩcomẽcio dala natiuita dl p̃curſore & dala natiuita & ĩfãtia di chriſto & a tal mõ a poco a poco ꝓcedette ĩſino ala cõſumatione. Incomincio leuãgelio diſcretamẽte ĩperho che egli ſcriſſe leuãgelio dopo li altri doi euangeliſti acioche q̃llo che loro laſſato haueſſino eſſo adipiſſe & laſſaſſe q̃llo che loro ſuffi cientemẽte dicto haueſſino. Deſcriſſe etiã q̃nto al ſacrificio & al tẽpio laqual coſa ſi manifeſta & nel principio & nel mezo & nel fine Siche el boue e animale moroſo feſſo ne lũgia ch̃ ſitẽde la diſcetiõe & e aiãle ſacrificabile: Ma a q̃l mõ el btõ Luca ĩli perdicti q̃ttro modi ſia ſtato ordinato meglio ſi dimoſtra ſe ſi uedera la ſacra ſcriptura de la ſua uita prima fu ordinato quanto a dio lomo ſi ordina quanto a dio per tri modi ſecondo el btõ Berq̃ardo cioe p affectione cognitione & intẽtiõe la affectione debe eſſer ſãcta la cognitione mũda & la ĩtẽriõe dricta hebe dũq̃ laffectiõe ſctã ĩpho ch̃ fu pieno del ſpirito ſcõ dice Hieronimo nel ꝓlogo ſuo ſopra Luca. Mori luca ĩ bitinia pieno di ſpirito ſãcto. Secõdo hehe la cagione munda ĩperho che fu uergine di corpo & di mẽte nelaq̃l coſa ſi denota la neteza dela cognitiõe ſua. Terzo hebe la dricta ĩtẽtione imperho che ĩtutte le coſe ch̃ lui faceua circaua lhonor del ſignoꝛ: Di q̃ſte ultime due coſe ſe dice nel prologo ſopra li acti de li apoſtoli per manendo ſenza copula & peccato in uirginita. Queſto ſi dice quãto ala neteza dela cognitiõe. Volſe maiormẽte ſeruire al ſignore cioe al honore del ſignore Queſto quanto ala dricta ĩtẽtione. Secondo fu ordinato quanto al proximo onde noi ci ordiniamo alo proximo quãdo li diamo quello che ſiamo tenuti p debito. Si che tre coſe ſono ſecondo che dice Vgo de ſancto uictore che debiamo dare al proximo cioe el noſtro potere el noſtro ſapere el noſtro uolere & adgiũgẽdo el q̃rto el noſtro operare. Debiamo dare al ꝓximo el noſtro potere neli ſubſidii el noſtro ſapeꝛ ne conſegli el noſtro uolere ne deſiderii el noſtro opare ne ſeruitii fu ordinato el beato Luca q̃nto a q̃ſti q̃ttro mõi. Dette ĩ pria al proximo el potere ſuo ne ſubſidii che ſi dimoſtra p q̃ſto che ſi acoſto a Paulo ſempre in tutte le tribulatione & da lui giamai nõ ſi ꝓtendo fu ĩ ſubſidio dela p̃dicatione cõe ſe dice ne la ſecõda epiſtola di Paulo mãdata a Timotheo al q̃rto capitulo Luca e meco ſolo. & in q̃ſto che dice mecho cioe cõe adiutor & defẽſore ſi dimoſtra aq̃l mõ dette ſubſidio. In q̃ſto che dice ſolo ſi denota quanto cõſtãte mẽte ſi acoſto a lui. Etiã dice paulo di luca ne la ſeconda epiſtola mãdata a corithi al octauo capitulo Et non ſolamẽte ma eſſo e ordinato da le chieſie compagno dela noſtra peregrinatiõe & cetera. Se cõdo dette el ſapere ſuo ne cõſiglii Alhora dette elſa pere ſuo al ꝓximo q̃do ſcripſe la doctrina euãgelica & apoſtolica laq̃le cognoſciuto haueua a lultima di ꝓximi di q̃ſto rende teſtimoniãza de ſe nel prologo ſuo dicẽdo A me pare o optimo Theophilo elq̃le da

principio ti se erudito ĩ q̃ste cose che de christo dili/
gẽtemẽte q̃lle dscriuere & cõ ordie enarrare acio che
tu cognosci la uerita di q̃lle parole con leq̃le tu te sei
amaestrato & erudito a q̃l mõ dete el cognoscer suo
ne ꝑsiglii si dimostra p q̃lla pola ch̃ dice Hieronimo
nel ꝓlogo ĩpho che le parole di Luca sono medicĩa
al aĩa ifirma. Tertio dette el uolere suo ne li desiderii
che si dimostra p q̃sta ch̃ dsidera la salute eterna si di
ce acollocẽsi al q̃rto capitulo. Salutaui luca medico
Salutaui cioe desidera p uoi & ĩ uoi la eterna salute
Quarto dette lope sue ne seruitii laq̃l cosa si dimo/
stra p q̃sto che egli riceuette al albergo el signor ima
giãdo che fusse pegrio & li fece ogni seruitio di chari
ta. Onde fu el cõpagno di cleopha mẽtre ch̃ ãdauão
ĩ emaus & cõe hãno dicto alquãti & cõe si lege nelle
historie scolastice: & lo dice Gregorio ne morali auẽ
ga che ãbrosio dica essere stato unaltro el cui etiã no/
me põe tertio fu ordinato quãto a se medesimo ond̃
Bernardo tre cose son leq̃le ordião lhomo optima/
mente a se medesimo & lo fanno sancto sobrio sato
lo lacto iusto & el pietoso sẽtire & ciascuno di questi
si diuide ĩ tre pte secõdo esso Bernardo el uiuer̃ sara
sobrio se noi uiueremo continuamente socialmẽte
& humelmeute. Sera lacto iusto se sara stato dicto
discreto fructuoso discreto p bõa ĩtetiõe discreto p
ꝑmesuratiõe fructuoso p edificatiõe sara el sẽtire no
stro pietoso sela fede nr̃a sẽte dio sũmamamẽte potẽ
te sũmamẽte sapiẽte sũmamẽte bono ch̃ p la sua po
tẽtia crediamo aiutare la nostra ifirmita p la sua sapi
ẽtia crediamo essere correcta la nr̃a ignorãtia p la sua
bonta crediamo essere scanzellata la nostra iniquita
Questo dice Bernardo. in tutti questi modi fu bea/
to Luca optimamẽte ordinato. In prima hebe el ui/
uere sobrio & questo a tre modi. Conciosia che egli
uixe cõtinẽtemẽte si cõe testifica Hieronimo de lui
nelo prologo sopra Luca. Egli giamai hebe moglie
ne figlioli secõdo uixe sobrio solicitamẽte q̃sto si de
nota in q̃sto che si dice di lui & de cleopha suppostã
lopiniõe sopradicta ĩ Luca al ultimo capitulo. In esso
giorno ãdauano doi discipuli & cetera. Si che si de/
nota la socialita ĩ q̃sto che dice doi & ĩ q̃sto che dice
discipuli q̃si disciplinati cioe bene morigerati. Ter/
tio uixe humelmente la cui humilita si dimostra in
q̃sto ch̃ egli expresse el nome del cõpagno suo cioe
Cleopha & tace el suo. Onde secõdo lopinione dalq̃
ti Luca p humilita el nome suo alhora tace: secõdo
hebe lacto iusto elq̃l acto fu dicto p litẽtiõe q̃sto si
denota nel oratione q̃do si dice cõtinuamẽte p amo
re del tuo nome nel corpo suo porto la mortificatio
ne de la croce fu facto diserto per moderatiõe per ch̃
esso assimigliato al boue elq̃le ha issessa lũgia per la/
q̃l cosa si dechiara la uirtu fu acto fructuoso de edifi
catione ĩtãto al ꝓximo fructuoso che da tutti era te
nuto carissimo uñ Paulo scriuẽdo ali collocẽsi al q̃r/
to capitulo chiamolo carissimo dicendo salutaui Lu
ca medico carissimo. Tertio hebe el sentire piatoso
ĩperho che lui credette & nel euangelio suo confesso
dio essere sũmamẽte potẽte sũmamẽte sapiẽte & sũ
mamente bono de doi primi dice nel q̃rto capitulo
stauão stupefacti tutti nela doctrina d̃ esso xp̃o iesu
ĩperho ch̃ ĩ potẽtia eraui el parlar suo. Del terzo glie
maifesto per ch̃ dice al decimo octauo capitulo. Ne/
sũo e bono saluo solo idio. Quarto & ultimo fu op
timamente ordinato quanto al officio suo elq̃le fu a
seruire leuangelio Oũ in q̃sto si dimostra aq̃l mõ sia
stato ordinato cõciosia ch̃ esso suo euãgelio e fulcito
di molta uerita ripiuto di molta utilita adornato di
molta ueũsta & autẽticato cõ lautorita di molti. In
pria dunq; e fulcito di molta uerita. Eglie tri mõi de
uerita cioe di uita di iustitia di doctrina. La uerita de
la uita e la adeq̃tiõe dela mão ala lĩgua. La uerita d̃la
iustitia ela adeq̃tiõe dela sẽtẽtia ala causa la uerita de
la doctrina e la adeq̃tiõe de la cosa al ĩtellecto: cõ ta
le triplicata uerita e fulcito leuãgelio suo ĩperho che
esso euãgelio ci ĩsegna questa triplicata uerita. Dimo
stra Luca & xp̃o ise hauere hauto q̃sta triplicata ueri
ta & ad altri hauerla ĩsegnata unde dimostra christo
hauer hauto q̃sta uerita per el testimoniare deli ini/
mici cõe si dice ĩ Luca al uigessimo octauo capitulo
Maestro noi sapemo cõe tu dricta mẽte dici & ĩsegni
Ecco la uerita dela doctrina & nõ riceui la persona.
Ecco la uerita dela iustitia ma ĩuerita ĩsegni la uia de
dio. Ecco la uerita dela uita. Si che la bona uita e di/
cta uia di dio. Secõdo dimostra in esso suo euãgelio
christo hauer ĩsegnato questa triplicata uerieta che ĩ
pria qui ĩsegna la uerita dela uita laq̃le cõsiste nel ob
seruãtia de comãdamenti di dio. Onde si dice in Lu/
ca al uigessimo capitulo. Amarai el signore idio tuo
& cetera. Fa q̃sto & uiuerai Anchora nel decimo no
no capitulo adimãdo & cetera. che facẽdo possidera
uita eterna & cetera. Et sequita sai li comãdamẽti nõ
occiderai & cetera. Secondo ĩ esso euãgelio dimostta
christo hauer ĩsignato la uerita dela doctrina: Siche
dicea christo ad alquati che peruetiuano q̃sta uerita
d̃ doctria al undecimo capitulo. Guai a uoi phariſei
liq̃li predicati a essere decimata la menta & la ruta &
ogni herba & peruertiti el iuditio & la carita di dio
& etiã ĩ q̃llo loco dice guai a uoi periti dela lege liq̃li
hauete pigliato le chiaui de la sciẽtia & cetera. Tertio
ĩ esso euãgelio dimostra christo hauere inseguato la
uerita de la iustitia. Si che dice al trigesimo capitu/
lo. Restituite q̃lle cose che son di cesare a cesare & q̃l
le che son di dio a dio etiã dice al decio capitulo non
dimẽo adducte qui li inimici q̃li liq̃li nõ hanno uo/
gliuto chio regni sopra di loro & dinãzi a me occide
teli. Etiã dice a tredeci capituli doue si fa mentiõe d̃l
iuditio q̃do dira a r̃probi ptiteue da me tutti uoi op
atori de iniqta Secõdo leuãgelio di Luca si riẽpie di
molta utilita onde & q̃llo che scripse fu medico a di
mostrare che ĩ esso euãgelio a noi aparechio lutilissi/
ma doctrina. Oũ le sono tre generatiõe de medicina
cioe curatiua preseruatiua & meglioratiua Questa
triplicata medicĩa Luca nel euãgelio suo dimostra el
celeste medico hauerla a noi apparechiata & acõcia.
Onde la medicia curatiua e q̃lla laq̃le sana dal mor/
bo & q̃sta e la peitẽtia laq̃l sana tuti li spirituali mor
bi. Questa tale medicĩa dice el celeste medico hauer
data anoi q̃do dice al q̃rto capitulo. Venuto sõ a sana
re li cõtriti delo core a predicar ali ĩpregionati la re/
missiõe & cetera etiã dice al quinto capitulo. Io non

ſon uenuto a chiamare li iuſti & cetera. La medicina megloratiua e q̃lla laq̃le augmẽta la ſaita. Et queſta e obſeruantia de cõſigli. Siche li cõſigli fáno lhomo megliore & piu perfecto dimoſtra el medico hauer ꝑparata & acõciata q̃ſta medicina qũ dice al decimo octauo capitulo. Vẽdi tutto q̃llo che hai dalo a poueri & cetera. etiá dice al ſexto capitulo q̃llo che ti leua la ueſtimẽta dali etiã la tonica la medicina preſeuera tiua e q̃lla che preſerua dal cadere & q̃ſta e la uitatiõe dle occagiõe dl pctõ & de le male cõpagine dimoſtra el medico hauere dato tale medicina qũ dice al duodecimo capitulo guardatiue dal fermẽto de phariſei doue inſegna ſchiuare li cõſortii di maluagii ouero ſi po dire che eſſo euãgelio pieno di utilita concioſia cḥ in eſſo ſi cõtiene ogni uirtu di ſapiẽtia. Di queſto dice Ambroſio Luca nel hiſtoria de leuãgelio ſuo cõiunge tutte le uirtu di ſapientia. Siche ſegno le coſe naturale quãdo ſcripſe la incarnatione del ſignore eſſere ſtata da lo ſpirito ſancto onde & Dauit inſegnãdo la ſapiẽtia naturale diſſe. Diſopra mõda lo ſpõ ſãcto tuo & cetera: ẽt qũ ſegno eſſer facte le tenebre i la paſſiõe de chriſto hauer tremata la terra & il ſole hauer ritracto li ragii ſegno le coſe morale· qũ cõ eſſe ſegno li coſtumi dl la beatitudie: ſegno le coſe rõnabile q̃do dice: q̃llo che nel poco e fidele glie etiã fidle nel gráde ſẽza q̃ſta triplicata ſapiẽtia eſſa fede & eſſo myſterio dela trinita eſſer nõ po cioe cõ la ſapiẽtia naturale: rationale & morale q̃ſto dice Ambroſio. Tertio ſi adorna leuãgelio ſuo di molta ueũſta. Sicḥ el ſuo ſtilo & mõ di parlare e molto uenuſto & adornato. Tre coſe ſono neceſſarie a q̃ſto che alcuno nelidicti ſoi tẽga la uenuſta & adornato iq̃li dice Auguſtino cioe chel parlare piaza che ſia claro & che moua. Et acio chel plare piaza debe parlare ornatamente che ſia chiaro debe parlareapertamente: che commoua debe parlare con feruore. Queſto triplicato modo hebe Luca nel ſcriuer & nel predicar deli doi primi ſi dice alla ſecõda epiſtola a corithi alo octauo capitulo mãdato habiáo cõ q̃llo el fratello dice la gloſa barnaba ouero luca. la cui laude e nel euãgelio ꝑ tute le chieſie i q̃ſto cḥ ſi dice la cui laude & cetera ſi denota che egli parlo ornamẽte i q̃ſto che dice per tute le chieſſe ſi dinota che parlo apertamẽte & che egli plato habia cõ feruore ſi dimoſtra p q̃ſto che egli hebe el cor ardẽte dicẽdo hor i noi nõ era ardẽte el cor nr̃o & cetera: quarto e autẽtico leuãgelio ſuo p lauctorita di molti fu certe autenticato cõ lauctorita di molti cõcioſia che fu ordinato dal pr̃e. Si dice i hieremia al trigeſimo prio capitulo ecco che uerãno li giorni dice el ſignor & con la caſa de iſrael & ala caſa di iuda faro pacto nouo nõ ſecõdo il pacto che io fece con ioro & cetera: ma queſto ſara el pacto chio faro cõ la caſa de iſrael Dopo q̃lli giorni dice el ſignor Daro la lege mia ne le lor uiſcere. & cetera q̃to ala littera parla de la doctria euãgelica. Secondo fu dal figliolo corroborato & firmato perche ſi dice i eſſo euãgelio al uigeſſimo prio capitulo: mácharа el cielo & la terra ma le parole mie nõ mácharáno. Tertio fu dal ſpirito ſcõ i ſpirato onde hieronymo nel ꝓlogo ſopra luca. Inſtigato dalo ſpirito ſácto nele parte del aſia ſcripſe eſſo Luca q̃ſto euãgelio. Quarto fu prefiguratõ da li angeli. fu prefigurato da q̃llo ágelo del q̃l ſi dice nelapocalipſi al quartodecimo capitulo Io uide lan gelo uolante per mezo del cielo elqual haueua leuã gelio ererno. Si che dice queſto euangelio ſi e eterno imperho che abeterno come cauſa efficiente cioe da chriſto elquale eterno glie de le coſe eterne material mente pertende finalmente a beni eterni glie perpe tualmente in eterno Quinto eſtato pronuntiato da propheti. Onde Ezechiele propheta prenuntio que ſto euangelio dicendo egli hauere la facia duno animale che fu de uitello per laq̃l coſa ſignificato eſſere leuangelio di Luca ſi come dicto edi ſopra Etiá quando ezechiele dice al ſecondo capitulo hauer ueduto il libro elquale ſcripto era dentro & di fori nel cui libro erano ſcripte le lamentatiõe & li uerſi & li guai. Certo per q̃ſto libro ſintẽde leuãgelio di Luca elqual e ſcripto e dal canto di dentro per la ocultatione de lo ꝓfondo myſterio & eraui ſcripto dal canto difori per la apparitiõe dela hiſtoria nelaq̃le etiã ſi cõtene il lamẽto dela paſſiõe & el uerſo dela reſurrectiõe & iguai per q̃ſto dũq; libro ſitẽde leuangelio di Luca el q̃l e ſcrito dal cáto di dẽtro per la occultatiõe delo ꝓfũdo myſterio & e ſcripto difori per la apparitiõe de la hiſtoria nelaq̃le etiã ſi cõtiene el lamẽto de la paſſione & il uerſo dela reſurrectiõe & li guai dela eterna damnatiõe cõe ſi dimoſtrà al undecimo capitulo doue ſi pone molte coſe Sexto tal euangelio fu dala uirgine reformato. Siche la beata uergine tute le coſe cõſeruaua nel ſuo & diligentemẽte le conferiua come ſi dice i luca al ſecondo capitulo acio che q̃ſto dapoi ſi dechiaraſſe ali ſcriptori. Onde dice la gloſa i tal ꝓprio loco lei tute le coſe che cognobe eſſer dicte ouero facte dal ſignor tutte le reponeua nela ſua memo acio che quãdo ueũto fuſſe da eſſere predicato ouer ſcripto el tẽpo dela icarnatiõe poteſſe ſufficiẽtemẽte explicare a chi adimãdaſſe tutte le coſe ſi cõe erão ſtate facte. Onde aſſignãdo Bernardo la ragiõe per che lágelo anũcio a Maria uergine el btõ cõcepto de Heliſabeth dice. Et perho fu ſignificato a maria el ꝺcipere di Heliſabeth che hora amaeſtrata del auenimẽto del ſaluatore hora del precurſore tenẽdo el tempo & lordine dele coſe eſſa dopo molto meglio ali ſcriptori & a predicatori del euãgelio dechiaraſſe la uerita la q̃le pienamẽte dal prĩcipio fu dal cielo iſtructa de tuti li myſterii ſi crede dũq; cḥ li euãgeliſti la adimãdauão de molte coſe & lei certificaua ſpecialmẽte ſi crede del btõ Luca che alei ſi cõe a larcha del teſtamẽto ricorſo ſia & da lei i molte coſe fu facto certõ ſpecialmente de q̃lle coſe leq̃le alei apertineuão ſi cõe dl angelica anũciatiõe dela natiuita de chriſto & ſimile coſe deleq̃le el ſolo luca fa mentione. Et concioſia che Luca nõ ſia ſtato cõ chriſto i tutti li acti & miraculi di chriſto & perho ſcripſe leuangelio ſuo ſecõdo che li apoſtoli liq̃li erão ſtati pũti a lui anũtiorono & referirono cõe egli nel ꝓlogo ſuo dimoſtra dicẽdo ſi cõe q̃lli cḥ dal prĩcipio eſſi uidero & furono miniſtri del plaꝛ di dio anoi ſignificorono & c. Cõcioſia cḥ ſi ſole teſtimoniare a doi mõi cioe dle coſe uedute & dele udite pho el ſignor ſi cõe dice auguſtio uolſe do teſti

monii. Cioe deueduta che furono. Matheo & loane & uolse hauere doi de udita ch furono. Marco &. Luca & cocioſia che la teſtimoniaza laqle e dele uedute coſe e piu firma e piu certa che quella ch e dela udita. Perho ſi cõe dice. Auguſtio: ſi pone doi euãgelii extremi liqli ſono & parlano de ueduta. Et li altri doi che ſono dudita ſi põgono i mezo: acio che qſti di mezo cõe piu debili ſião dogni lato fulciti & corrborati da quelli extremi liqli ſon piu certi. Septio fu tale euangelio mirabilmẽte approbato da Paulo. Onde mirabelmẽte approba leuãgelio de. Luca qndo adduceua a cõfirmatiõe de dicti ſoi leuangelio de eſſo luca. Onde dice. Hieronymo deli illuſtri homini. Alqnti ſu ſpicão dogniora ch. Paulo nele epiſtole ſue dice ſecõdo leuangelio ſignificare del uolũe de luca. Approbo etiã egli leuãgelio di eſſo. Luca ſcriuẽdo a corithi ne la ſecõda epiſtola aloctauo capitulo dicendo. La cui laude e nel euãgelio per tutte le chieſie. Si lege ne lhiſtoria ãtiocẽa: cõe eſſendo dati li chriſtiãi liqli erão i. Aotiochia a molte ſcelerita aſſediati da una multitudie di turchi morião di fame & da molta miſeria. & eſſẽdo lor per pẽitẽtia pienamẽte cõuertiti a ſignore apparue a uno uigilãte i la chieſia di ſcã Maria de Tripoli uno hõ ueſtito de lucide & cãdide ueſtimẽte: & adimãdado chi fuſſe. Diſſe eſſer luca elqle uẽuto era da ãtiochia nel cui loco cõuocato haueua el ſignor la militia del cielo & li apoſtoli & li martyri acio ch cõbatteſſio p li ſuoi peregrini. Aiati dũqp li xpiãi ruppe no lexercito de turchi.

## De ſcõ griſato. c.ciii.

g Riſanto figliolo Dapoline homo illuſtriſſimo hauẽdo imparato la fede de xpo & non potendo eſſer reducto dal patre a ldolatria: comando el patre che fuſſe rinchiuſo in conclaui & eſſerli acompagnate ciqp fanciulle acio che ſia ſeducto per le luſenghe loro: & egli hauẽdo pregato dio chel nõ fuſſe ſuperato dala fera peſſima: cioe concupiſcẽtia carnale: icõtinẽte oppreſſo dal ſõno qlle fãciulle nõ poteuanõ ſumere el cibo ne etiã el bere: ma tracte fuori ſubito icomiciorono a dormire. Alhora fu pregata. Daria prudẽtiſſima uirgie conſecrata alla dea ueſte che lei ẽtri a griſãto & chl reſtituiſca ali dei & al patre entrata che lei fu & ripreſa da Griſãto dela põpa dele ueſtimẽte ripoſe lei eſſer a tal modo ueſtita nõ gia per põpa ma ſi che guadagni lui & ali dei & alpatre Et ãchora reprẽdẽdola griſãto perche adoraſſe i loco de dio qlli liqli ilor factori ſi dicono eſſe hõi flagitioſi & ipudiche femine riſpoſe. Daria Io ti dico Gtiſãto che per li nomi deli homini & philoſophi itẽdẽdo li clemẽti. Alqle diſſe. Griſãto: ſe uno adoraſſe la terra cõe dea & laltro la araſſe cõe ruſtico: a chi dara piu la terra o al ruſtico Quer a chi ladora? & ſi melmẽte del mare: & altre coſe Alhora cõuertita Daria da eſſo Griſanto uniti cõ la copula del ſcõ ſpirito & ſimulãdo el carnale matrimõio cõuertiuão molti a xpo i fra qli cõuertirono ala fed Claudio tribũo el qle p auãti li haueua martyrizati cõ la moglie ſua & cõ li figlioli & cõ li altri caualieri. Fu dũqp p comãdaméto di Numerião richiuſo Griſãto i una puzolẽte põgiõe: ma ſi cõmuto forte i ſuauiſſimo odore. Et Daria fu mãdata al loco diſhoneſto. Ma fugiẽdo el leõe dala ſtãtia ſua diuẽto hoſtiario & portõnario di tale loco. Fu dũqp mãdato uno acio che corrũpa la uirgie Ma fu pigliato dal leõe & amodo ch cegnaſſe adimã da dala ſcã comãdi lei qllo debi eſſer facto del homo & lei li comãdo che nõ loffendeſſe ma el laſſaſſe uẽire a lei & icõtinẽte cõuertito corſe per la cita & incomicio a cridar Daria eſſer dea. Furono dũqp mãdati li caciatori che piglino el leone & poſti furono dinãzi a piedi dela uirgine & da lei ſi cõuertirono: alhora comãdo il prefecto che fuſſe poſto uno grãde fuoco al itrare dela cella acio che ſião abruſiati el leone iſieme cõ. Daria. Laq coſa cõſiderando el leone temette & mugiẽdo licẽciato dala uirgine che a neſuno faceſſo offenſa ſi parti & ãdaſſe doue uoleſſe. Dãdo el prefecto diuerſi ſupplicii a. Griſãto & a Daria: & per neſſuno modo nõ potẽdo eſſere offeſi. Finalmẽte li iuiolati marito & moglie nela foſſa furono poſti & coperti di terra & di ſaſſi a xpo furono martyrizati cõſecrati. Nel tẽpo de caro nerbonẽſe elqle icomincio a regnare nel ãno del ſignor ducẽto octãtacinqp la ſolẽnita de quali qui molto ſi guarda.

## De undece millia uirgine ca.cv.

c On tale ordie fu celebrata lapaſſiõe dle undece millia uirgie fu i britãia uno xpiãiſſimo re chiamato Noto ouero mauro elqle genero una figliola chiamata Vrſula dela dõa ſua chiamata daria dõna preclara nõ ſolo d generoſita di ſãgue ma ãchora preclariſſima d uirtu. Queſta creſceua cõ mirabile honeſta: di coſtũe: di ſapiẽtia: & debelta: i tãto ch per tutto uolaua la fama ſua. Et eſſẽdo molto potente il re di i gilterra & ſubiugando molte natione al ſuo iperio iteſa la fama de qſta uirgine ſi reputaua btõ ſe qſta figliola & uirgie ſi copulaſſe i matrimõio col ſuo unico figliolo. Etiã el giouene di qſto molto ſi cruciaua. Mãdorono dũqp al pre dela uirgie li ſolẽni ibaſiatori: cõ gräde ,pmiſſiõe: & ,pponẽdoli ãcora gräde minace ſe ritornaſſino alui ſenza alcũa bõa riſpoſta. Oũ icomincio el re molto ãxiare: ſi perho che eſſẽdo lei iſignata dela fede di chriſto: diceua eſſere idegna coſa a darla acultore deli idoli: ſi perho che cognoſceua lei per neſſuna uia cõſẽtirebe ſi etiã iperho che molto temeua la ferocita del re. Onde lei inſpirata da dio ſuaſe al patre che li impromettеſſi di fare cio piaceſſe al re: cõ qſta ,ditione chel douеſſe dar in compagnia ſua diece beliſſime uirgine: & a ciaſcuna de qſte ſia dato mille uirgie ſi come a me & che il giouene elqle me adimãda ſi debia baptizar & ſia dato ſpacio diece ãni acio che ſia bene nelafede amaeſtrato. Vſo certe el ſapiente cõſiglio che ouero rimouere be lãimo di quello da qſto per la difficulta deia ,ppoſta cõditiõe: ouero per tale oportũita le predicte uirgie cõ lei cõſecrarebẽo a dir. Siche el giouene uolẽtieri accepta tale cõditiõe ſece grande iſtãtia al patre & i cõtiẽte el baptizo: comãdo feſſe celeratamẽte adimpiuto tutto qllo che la uirgine adimãdaua: etiã il patre dela fẽciulla ordino che la figliola ſua laqle molto lui amaua haueſſe hõini li qli li biſognaua al piacere ſuo: & che biſognauano alo exercito ſuo i ſua cõpagna. Dogni dunqp lato ſcorreno le uergine: dogni lato corrono li homini a tãto gräde ſpectaculo. Etiã

uẽnero molti ueſcoui acioche andaſſino cõ loro. Fra quali fu Pãtulo ueſcouo di Balſilea elq̃l la cõduſſe iſi no a Roma: & ritornãdo con eſſe riceuette el marty rio: etiã ſcã. Geraſina regia di Sicilia laq̃le facto haue ua el crudeliſſimo marito ſuo quaſi de lupo agnello ſorella de Mauritio ueſcouo & Didaria matre di ſcã Vrſula hauẽdoli mãifeſtato per lettere el padre de ſã cta Vrſula el ſecreto ſubito iſpirata da dio cõ q̃ttro fi gliole ſue. Babilia. Iuliana. Victoria: & Aurea: & col picolio ſuo Adriãno elq̃l per amore dele ſorelle ſue ſi poſe al peregriare: laſſato el regno nele mãe dũo figli olo ſuo nauigo iſino a Britãia Al cui cõſiglio ſi rauna uão le uirgiede diuerſi regni: & lei eſſẽdo ſẽpre loro guidatrice. Finalmẽte cõ eſſe ſoſtẽne el matyrio ſecõ do el cõputo dele uirgie. Apparechiate le uictualie p tre ãni: reuela la regia a. Cõmilitoni ſuoi li ſecreti: & cõiurão tutti ne la noua militia Sich hora icomicião li giochi belici: hora corrono: hora diſcorrono: alcũa uolta ſimulão di cõbattere. Alcũa uolta de ſugire: ex ercitati ogni generatiõe di giochi neſuna coſa ch̃ ſuſ ſe loro uẽuta nel aio la laſſauão uacua: alcũa uolta ri tornauano al mezo giorno alcuna uolta quaſi a ob ſcura nocte. Ordinauano li principi & li primati a tã to grãde ſpectaculo: & rẽpieuano tutti di ãmiratõne & di gaudio Finalmẽte hauẽdo Vrſula cõuertite tut te le uirgie ala fede ſotto el ſpacio dun giorno flãte el ꝓſpero uẽto deuẽnero al porto di gallia ilquali ſi di ce tiela & da q̃llo uẽnero a colõia: doue appareua a ur ſula lãgelo del ſignore: & prediſieli che ritornarebẽo a q̃l loco cõ litegro numero: & riceuerebẽo i quel lo co le corone del martyrio. Partite da q̃llo loco ala amonitiõe de lãgelo: andãdo loro a roma puenero a la cita di Baſilea: & in q̃llo loco laſſiate le naue ando rono a piedi a roma al cui aduẽto molto lieto papa. Ciriaco eſſendo di britãia & hauẽdo fra loro molte cõſobrie le riceuette tuttol clero cõ ſũmo honore. & i eſſa nocte da dio fu reuelato al papa che riceuerebe cõ eſſa uirgie la palma del martyrio. Et tenẽdo q̃ſto apreſſo di ſe occulto: battizo molte di q̃lle leq̃le an chora nõ erão ſtate baptizate. Et uedẽdo loportuno tẽpo & hauẽdo gouernato la chieſia p uno ãno & un deci ſeptimane: & doppo Pietro era el decimo nono nel cõſpecto di tutti mãifeſto el ꝓpoſito ſuo & i pre ſẽtia di tutti renũcio ala dignita & al officio ma mol to gridãdo tutti & maximamẽte li cardinali liq̃li cre deuão che lui delegiaſſe cõcioſia ch̃ laſſiata la põtifica le gloria uolſſe andare drieto a alcũe paze feminelle Et egli per neſſuno modo aſſẽtẽdo ordio i loco ſuo uno ſcõ homo chiamato Ametos: & iperho ch̃ egli nõ caciãdo el clero laſſata hauea la ſedia apoſtolica eſ ſo clero iſcacciolo radẽdoil nome ſuo del Cathalogo di põtifici: & da q̃l tẽpo perde ogni gratia: laq̃l quel ſa cro choro dle uirgie hauuto hauea dala romana cor te. Oũ doi ꝓncipi dela romana militia: cioe. Maximo & Affricão uedẽdo la grãde multitu dine dele uirgie & che molti & molte cõfluiuano a eſſe temettero ch̃ per lor nõ accreſceſſe molto laxpreiana religiõe. Per laq̃lcoſa diligẽtemẽte iſpiãdo loro camino: mãdorõ linimici a lulio cognato ſuo prĩcipe dele gẽte hunare ch̃ mãdato lexercito cõtra di q̃lle ch̃ eſſẽdo loro xp̃ia ne q̃ndo uenirebẽo a Colonia le occideſſero. Partito dũq; el beato Ciriaco dla cita di roma con q̃lla nobi le multitudie di uirgie lo ſeq Vicẽtio cardinale &. la cobo elq̃le andato dala patria ſoa Britania in Antio chia: in q̃llo loco tẽuto haueua la dignita di q̃l ueſco uado per iſpacio di ſette ãni. Egli hauendo quel tem po uiſitato el papa: & hormai partito dala citta di ro ma hauẽdo udito del aduẽto dele uirgie: uelocemẽ te ſi ritorno & feceſi cõpagno & del camio & dela paſ ſiõe etiã Mauritio ueſcouo dela citta Velicana Barba no di Babilia & Iuliana: & etiã Folaraio ueſcouo Lu cẽſe & Sulficio uoſcouo de Rauẽa liq̃li alhora uẽuti erão a Roma: accoſtorõſi ale predicte uirgine. Et etiã Ethero ſpoſo dela btã Vrſula dimorãdo i Britãia fu amaeſtrato dal ſignor p ãgelica uiſiõe ch̃ exortaſſe la madre ſua che ſi faceſſe xp̃iana. Oũ nel prio ãno nel q̃l ſi fece chriſtiano mori el padre: & Ethero figliolo ſuo ſucceſſe a q̃llo nel regno. Ritornãdo da roma le ſacre uirgie cõ li predicti ueſcoui fu dal ſignore ãmo nito Ethero ch̃ ſubito ſi leui & uadi i contra la ſpoſa ſua acio ch̃ cõ lei riceua i colõia la palma dl martyrio. Et egli acqeſcẽdo a diuini amaeſtramẽti baptizaſ ſe ce la madre ſua & cõ lei la ſorella ſua picolia chiama ta Florẽtia gia chriſtiana & etiã Clemẽte ueſcouo uẽ ne icõtra eſſe uirgie & a cõpagnoſi cõ eſſe al martirio Et Marcello ueſcouo dela grecia & la nepote ſua cõ ſtãtia figliola di Dorotheo re di cõſtãtinopoli laq̃l eſ ſendo maritata a uno giouene figliolo de uno re ma inãzi le noze preuento da la morte uoto la uirginita ſua al ſignore: ãmõito dal ſignore per uiſiõe uenero a roma & acoſtorõſi ale predicte uirgie al martyrio. Tutte dũq; le uirgine con li predicti ueſcoui ritorno ronoa Colonia: & hormai ritrouorõla aſſidiata da li Vngari & ueduto ch̃ hebeno q̃lli barbari cõ grandiſ ſimi cridi corſero ſopra q̃lle & a modo de lupi incru deliti contra le pecorelle occiſero tutta quella molti tudine. Et loro eſſendo uẽuti ala beata Vrſula gia oc ciſi tutti li altri uedẽdo el prĩcipe la ſua mirabile bel ta molto ſe maraueglio & cõſolandola ſopra la mor te de la uirgie: li ꝓmiſſe ch̃ la pigliarebe p moglie. Et lei totalmẽte hauẽdo refutato. & egli uedendoſi eſſe re deſpreſiato: mãdate la ſagitta la trapaſſo da uno la to a laltro. Et lei a tal modo cõſumo el martyrio. Et una uirgie chiamata cordula ſpauẽtata per timore ſi naſcoſe i quella nocte nela naue. Ma nel altro giorno ſpontaneamẽte offorendoſi ala morte receuete la co rona del martyrio. Ma non facendo ſi la feſtiuita ſua concioſia che lei non fuſſe ſtata martyrizata con lal tre eſſa dopo longo tempo appareua a una renchiu ſa comãdando che el ſequente giorno della faſtiuita dele uirgine ſi faceſſe etiam memoria dela ſua ſolẽni ta. Furono martyrizate circa lãni del ſignore ducen to trentaocto. Onde tolera la ragione del tẽpo ſi cõe ad alquanti piace la ragione de queſte coſe ſião ſtate facte a tal tẽpo cõcioſia ch̃ alhora Sicilia nõ era regno ne etiã cõſtantinopoli: dicendoſe in queſto loco eſſer ſtate cõ queſte uirgine mantyrizate tale regine. Non dimeno ſi crede eſſere piu uero. come lõgo tẽpo da poi. Cõſtãtino ĩperatore quando li ungari & li gothi faceuano guerra ſia tale ſtato martyrio cioe nel tem

po di Martiniano ĩperatore comesi lege ĩ una croni/ a:elq̃le regno nel anno del signore q̃ttrocẽto cíquã/ tadoi.Impetro uno abbate dal abbatessa de Colonia el corpo duna uirgine: ꝓmitendo chel collocarebe ĩ la chiesia in una casa dargento. Ma hauendola tenu/ ta per uno anno sopra laltare in una cassa di legno cã tãdo una nocte esso abbate cõ el cõuẽto suo ĩ la chie/ sia el matutino q̃lla uirgíe corporalmẽte discese giu de laltare & ĩclinãdosi cõ molta reuerẽtia dinãzi al al tare si parti da q̃l loco ãdãdo lei per mezo dil coro ue dẽdola li monaci & marauigliandosi.Corrẽdo dũq; labbate ala cassa & ritrouãdola uoda.Andossene ue/ locemẽte a. Colõia & ala abbatessa significo lordine dela cosa:& ãdãdo loro al loco dalq̃le haueuão piglia to q̃l corpo.Ritrouorono essere ĩ q̃l loco Et chieden do labbate ch̃ li sia perdonato adimãdo q̃llo ouer q̃l che altro corpo ꝓmettẽdoli certissimamẽte ĩ breuis simo tẽpo farebe una p̃cioſa cassa. Per nesuno modo cõseq suo ĩtẽto.Hauẽdo uno religioso q̃ste uergine ĩ molta deuotiõe essendo uno giorno grauemẽte ifir mato:li apparue uedere una bellissima uirgíe: & adi mãdãdolo se lui la cognosce: & egli dicẽdo che nõ la cognosceua:disse quella.Io son una dele uirgíe uerso leq̃le tu hai tãto affecto di dilectione. Et acio che per questo riceui la mercede si per amore & honore no/ stro dirati undece millia uolte loratione dominica cioe el. Pater nostro: nela hora dela morte tua harai tutte noi ĩ ꝓtectiõe & solazo.Et subito disparẽdo lei quãto piu p̃sto egli pote adipite q̃sto: & icõtiente chi amato labbate si fece ungere. Et essẽdo egli uncto su bito crido ch̃ fugissero & dssino loco ale sacre uergíe & adimãdãdo labbate ch̃ cosa fusse q̃sta:& egli hauẽ/ do per ordíe narate le ꝓmissiõe dle uirgíe partẽdosi tutti & de li apoco ritornati retrouoronlo esser mi/ grato al signore.

## De sancto Simone & Iuda. c.cvi.

Simone. Cananeo &.Iuda dicto Tadeo fu rono fratelli di. Iacobo minore & figlioli di. Maria figliola de.Cleopha laq̃le mari/ tata a.Alpheo.Iuda etiã fu mãdato da. Thomaso do po lascẽsiõe del signor a. Abagaro re de:Edissa.Oũ si lege ĩ la ecclesiastica historia ch̃ el p̃dicto re. Abagaro mãdo ĩ tale modo una lettera al signor nr̃o.Iesu x̃po Abagaro figliolo de. Eucãia a iesu saluator bonoleq̃ le ap̃sso ne loci di hierusalẽ mãda salute.Ho udito di te & dele sãita leq̃le fai:cõe p te si fãno q̃ste tale sãita sẽ za medicíe ouer herbe:& cõ la parola fai uedere li cie chi & zoppi ãdare:esser sanati leprosi:& uiuẽ ĩ mor ti.Leq̃le cose tutte io ho udite dire:& nel aĩo mio ho iudicato esser uno de due cose:ouero tu sei dio & sei discexo dal cielo:acio che faci tale cose:ouero tu sei fi/ gliolo di dio elq̃le fai q̃ste meraueglie.Et pho io scri uẽdo ti ho pregato ti degni de faticarti di uenir ĩsino a me:& che me liberassi dela infirmita mia:per laq̃le per lõgo tẽpo mi son affaticato. Et etiã ho inteso q̃llo cõe cõtra di te mormorão li iudei & ti uoglio ĩsidia re. Vieni dũq; a me ĩperho che a me e picola cita : ma glie honesta laq̃le bastera a te & a me.Et el signore ie/ su x̃po rispose ĩ simile parole.Beato sei ĩperho che in me creduto hai & nõ mi hauẽdo ueduto ĩperho che egli scritto di me: come quelli che nõ mi uedeno cre deno & quelli me uederão nõ crederão.Et di quel/ lo che me hai scritto io uenga a te: bisogna a me qui adipire tutte le cose per leq̃le io sono mandato & do poi essere riceuto da quello dalq̃le son stato mãdato Ma q̃ndo saro assũpto mãdaro uno di discipuli mei acio che ti debia sanare & uiuificare:questo e nel hi/ storia ecclesiastica.Vedendo. Abagaro cõe presential mẽte nõ potesse uedere x̃po come si ritroua ĩ una an ticha historia:& cõe testifica.Ioane damascẽo nel q̃r/ to libro:mando uno pictore a.Iesu ch̃ figurasse lima gine del signore:acio che a tal modo el uedesse per li magine loq̃le in facia uedere nõ poteua: ma essendo uẽuto il pictore per rispecto del molto splẽdore elq̃l ꝓcedeua dala facia di esso iesu x̃po non poteua clara mẽte risguardare nela facia sua: ne a modo che li era stato comandato la poteua figurare laq̃l cosa cogno/ scẽdo el signore.Pigliãdo la uestimenta de lino di es/ so.Pictore & ponẽdola sopra la facia sua ĩpresse la ꝓ pria imagine & mãdola al desiderãte. Abagaro.Et di quale imagíe sia stato il signore ĩ essa antica historia cõe testifica.Ioane damascẽso.Fu de belli ochii:di bel le ciglie hebe el uolto lõgo & acliue : che e signale de maturita.Si dice etiã essere sta de tanta uirtu q̃lla epi stola del signore nostro.Iesu x̃po ch̃ ĩ q̃lla cita de edis/ sa nõ po uiuere nesnno heretico ouer pagano & nesu no tyrãno presume de nocerli.Onde se alcũa uolta se mouesse alcũo populo contra q̃lla citta:subito posto uno fanciuullo sopra la porta & lega q̃sta epistola.In q̃l giorno li inimici ouer ispauẽtati fugono:ouer pa/ cificati si acõpagnão cõ loro cosi dice gia per el passa/ to esser stato adimpito. Ma dapoi che da saraceni fu pigilato la cita & ꝓphanata leuato fu el beneficio per rispecto dela mãifesta abũdãtia di peccatori & ĩ oriẽ/ te & ĩ ogni parte.Sich̃ dapoi che fu assũpto el signor come si lege nele historie ecclesiastice: thomaso apo/ stolo mando.Tadeo elquale e dicto.Iuda a Abagaro re secõdo la ꝓmessa del signore.Et egli essẽdo uenu/ to a lui & hauẽdo dicto esser el ꝓmesso discipulo di iesu uide Abagaro nel uiso de Thadeo uno mirabi le & diuino splẽdore. Et ueduto chel hebe stupefacto & isbigotito adoro el signor dicẽdo.Veramẽte tu sei discipulo di iesu figliolo de dio:elquale mi hauea di/ cto a te mãdaro uno de discipuli mei: elq̃le ti sani & presti la uita.Alquale disse Thadeo.Se tu crederai in lo figliolo de dio obtiẽrai tutti i desiderii del cor tuo Alqual rispose.Abagaro.Io credo ueramẽte: & uolẽ tieri occiderebe li iudei chel crucifixero se a me data fusse la possibilita & nõ me ĩpedisse lauctorita de ro mani. Et essẽdo dũq;.Abagaro come ĩ alcuni libri si lege leproso: pigliato Tadeo la epistola del saluatore & con essa li cõfrico la facia:&egli subito riceuette la piena sanita.Onde iudas ĩ prima predico in Mesopo tamia & ĩ ponto.Et simõe predico in egypto.Dapoi Ambidoi uenero ĩ.Persia:& in q̃l loco ritrouorono doi magi.Zarõe & Arphasath:iq̃li.Matheo fugato haueua da.Antiochia. Alhora Baradach duce del re di.Babilonia.Essendo egli per andare a combattere contra li Indiani : dali dei suoi . Nulla risposta pote egli hauere.Et andãdo loro al tempio dela uicina ci/

ta hebero ĩ q̃l loco riposta che per rispecto deli apo/ stoli liquali uenuti son: li dei loro nõ poterebeno ris/ pondere. Alhora el duce fece ritrouare loro & ritro/ uati q̃li si fussino ouer per qual cagiõe uẽuti fussino li adomãdo & lor risposero. Se tu adimãdi la genera tiõe noi siamo hebrei. Se tu domãdi la cõditiõe noi cõfessiamo essere serui de. Iesu christo o se domãdi la cagiõe: te dicẽo che uẽuti siamo per cagiõe dela salu/ te uostra. Alq̃l rispose el duce. Quãdo ritornato saro felice. Alhora ue odiro. Alq̃le dissẽo li apostoli. Mol to piu cõgrua cosa e al presente cognoscere tu quello col cui aiuto possi tu uicere ouer certe ritrouare li re/ belli peccatissimi. Aliq̃li disse el duca. Io uedo uoi es sere piu potẽti deli dei nr̃i: pregoue predicete a noi la fine dela battaglia. Et a lui dissẽo li apostoli Acio ch̃ cognosci li dei toi essere bosardi: noi li comandamo dare la risposta ale dimãde uostre acio che lor dicen/ do le cose che lor ĩganão probando lor per tutte pare te esser bosardi. Alhora disero lidoli che farebe una grãd̃ battaglia: & duna parte & laltra ruinarebe molto populo. Alhora incomincio li apostoli a ridere ali q̃li dice el duca. Assaltato me ha el timor̃ & uoi ride te. Dissẽo li aposoli. Nõ ti sbigotire cõcioſia che cõ noi in q̃sto loco e entrato la pace. Et dimãe a hora de terza a te uerãno li legati de lindiãi & sottometerãsi pacificamẽte ala tua potesta. Alhora alzorono li põ/ tifici el ridere & dissero al duce'. A q̃sto ti uogliono q̃sti fare sicuro: acio che essendo tu incauto sii assalta to dali inimici. Alq̃le dissero li apostoli. Noi nõ te ha biamo dicto aspecta uno mese: ma si uno giorno & te dicamo erai ĩpace sarai uictorioso Alhora fecel du ce ponere luno & laltro sotto custodia. Acio che per lexitõ dela cosa fussino honorati li ueraci: & li busiar di per el peccato fussino puniti. Essendo dũq̃ euenu to nel altro giorno q̃llo che li apostoli p̃dicto haueua no & uolendo el. Duce ardere li põtifici uetorono li apostoli q̃sto nõ sifacesse cõcioſia che lor fussino mã dati a uificare li morti: & nõ occidere q̃lli che uiuẽo. Molto alhora marauegliato el duca impho che nõ permiteuão q̃lli fussino occisi: & ĩperho che nõ uo/ leuão riceuere alcũa cosa deli lor beni: mẽoli al re di/ cẽdo q̃sti: o re son dei nascosti nela effigie deli homi/ ni: & hauẽdoli racõtato tutte le cose essendo presen/ ti li p̃dicti magi: cõmossi li magi p̃ zelosia dĩuidia dis sero q̃lli esser maligni & subtilmẽte pẽsare di fare al/ cũa cosa cõtra il regno. Disseli el duce. Se uoi hauete audacia cõbattete con loro. Alq̃le dicono li magi. Se tu uoi uedere che essendo noi prelẽti nõ potrão fare moto ne parlare: uẽgano ĩ q̃sto loco li eloquẽtissimi homini: se ĩ presentia di noi harão ardire di parlare tu ce ꝓbarai per tutte parte ĩdocti & ignoráti. Et essẽ do chiamati molti & menati a loro: ĩcõtinente ĩ pre sentia di magi surono a tal modo facti muti: che ne etiã cõ segni potrão significare q̃llo che parlar non poteua. Et dissero li magi al re: acio che sapi noi esser dei permetteremo che loro parlino ma nõ potrano andare. Et anchora li restituiremo landare: ma li fa/ remo cõ li aperti ochii nulla uedere: & loro hauẽdo facte tutte q̃ste cose il duce meno q̃lli aduocati a li a postoli uituperosamẽte cõfusi. Et li aduocati hauen do uedute q̃lle pẽsosi ne lor animo li desprecioronõ Aliq̃li disse. Simone: ispesse fiate aduene che ne liscri nii idorati & adornati se habino tutte le uille cose: & dentro le uilissime casse di legno siano cõposte le pre ciose zoglie. Qualũq̃ dunq̃ che desideri esser posses sor-dela cosa dalcũo: non cõ molto desiderio aspecta el portitore: ma si la cosa che e portata. Prometete dũq̃ uoi di partirue da la cultura d̃ li idoli & di ado/ rare el solo dio inuisibile & noi nele fronte uostre fa remo el segno della croce & potrete confutare li ma gi. Et loro hauẽdo facto q̃sto & essendo cõsignati ne la fronte. Introrono unaltra fiata al re ĩ presentia di: Magi & nõ potẽdo esser̃ superati da li magi: ãzi ĩ pre sentia de tutti isultando a q̃lli isdegnati li magi fece/ ro uenire una grãde moltitudine di serpẽti. Et in cõ/ tinente al comãdamẽto del re uenuti li apostoli im/ petro lor mantelli de serpẽti & gittoronli cõtra li ma gi dicẽdo nel nome del signore uoi nõ morirete ma istraciate dali serpẽti darete li cridi deli dolori uostri mãgiando dũq̃ li serpenti le loro carne & urlãdo lo ro amodo se fussino lupi pregauano el re & li apstolo che li lassassero essere occisi dali serpẽti. Aliq̃li rispo/ sero li apostoli. Noi mãdati siamo a reducer da mor te ala uita & nõ da lauita a precipitare ĩ la morte. Et facto che lebeno loratioe: comãdorõ a li serpẽti ch̃ re mouessino ogni uenẽo loq̃l haeão mãdato dẽtro da quelli: & da poi ritornassio ali lochi loro. Siche senti rono magior passiõe li magi q̃ndo li serpẽti rimoue/ ano li ueneni che nõ faceuão pauãti q̃ndo rodeuano le lor carne. Aliquali dissero li apostoli. Per tre gior/ ni uoi sentirete grãdi dolori: ma nel terzo giorno sa rete sani: acio che almeno a tal modo ue dispartirete dala uostra malignita. Essendo dũq̃ lor istati per ter giorni sẽza cibo & bere & dormire molto cruciati p li dolori uẽuto alor li apostoli li dissero. Dio nõ si de gna di haueꝛ̃ li isforciati seruitii & perho leuatiui lãi & andate hauẽdo la libera faculta di fare quello che uoi uolete. Ma lor perseuerãti in la malitia fugitero da loro: & contra di loro commisseno quasi tutta la Babylonia. Dopo q̃sto una figliola dũo duca. Conce pete de fornicatione: & parturito ch̃ hebe uno figlio lo diffamo uno scõ Diacone che la haueua uiolata & ch̃ de lui conceputo hauea. Et uolẽdo li parenti dela fanciulla occideꝛ̃ el. Diacono uenero a loro li aposto li: & adimãdãdo q̃ndo sia nato el fãciullo. Liq̃li rispo sero il nacq̃ hogi ala prima hora del giorno. Et disse ro li apostoli menate q̃l fãciullo: etiã producete qui el. Diacono loq̃le uoi accusate & a tal modo essendo facto dissero li apostoli al. Bãbio dime o fãciullo nel nome del signore se questo Diacono ha facto tale co sa aleq̃le parole dissee l. Bãbino q̃sto diacono e casto & sancto & giamai nõ ha coinq̃nato la carne sua & ĩ stãdo molto li parẽti che li apostoli chiedessio' q̃l fus se stato lauctore dla scelerita. Resposero li apostoli a noi si cõuiene absoluer̃ li inocẽti nõ si cõuiene a noi publicare li nocenti. Etiam a quel tempo accade che doi ferocissimi tigri liq̃li rĩchiusi erão ciascuno ĩ una cauerna da per se fugittero fuori & deuorauão tutti q̃lli che lor incontrauano. Siche aloro uenero li apo/ stoli. Et nel nome del signor̃ feceli essere mansueti a

modo di pecorelle. Onde uolendo li apostoli diparti re da q̃l loco: molto pregati rimasero per ispacio de uno ãno & tre mesi. Nel cui spacio furono battizati piu de sexãta milia de homini: excepto li picolini cõ el re & cõ li principi. Venero dũq; li predicti magi a una cita chiamata. Sumair. Doue erão settãta põtifici de li idoli & cõtrorono q̃lli cõtra li apostoli: che q̃ do uẽuti fussino a q̃l loco. ouero li astrigesse a sacrifi car: ouer li occidessino: circõdata dũq; tutta la ꝓuin cia. Essendo uẽuti li apostoli ala predicta cita: ecco ch̃ li predicti põtifici cõ tuttol populo piglião li aposto li ducẽdoli al tẽpio del sole. Et li demonii icomicio rono a cridar. Che a noi & a uoi o apostoli del dio ui uo? Ecco ch̃ al entrare uostro noi sabrusião dal foco. Alhora apparẽdoli lãgelo del signore disse. Dele due elegetiue luna: ouero el repentino interito di costo ro: ouero el uostro martyrio Alquale risposẽo li apo stoli. Glie da esser pregata la misericordia di dio che etiam conuerti costoro & noi perduca ala palma del martyrio. Et facto il silentio dissero li apostoli. Acio che uoi sapiate cõe queste idole piene son de demo nia: ecco che nel comandiamo che lor uscino fori & ciascuno spezi li simulachri suoi & icontinente uedẽ doli tutti & stupendo uscitero fuori deli simulachri doi ethyopi negri & nudi & fracassati q̃lli cõ crudelis simi cridi despartirono. Laq̃l cosa uedẽdo li põtifici corseno cõtra li apostoli & subito li occisero: onde in essa hora essendo molta serẽita furono tanti fulgori ch̃ spezo el tẽpio i tre lochi: & li doi magi diuentoro no i carbõi al tracto dela saetta. Siche el re transferi li corpi deli apostoli ala cita sua: & i loro honore fabri co una chiesia de mirabile grãdeza. In molti lochi si ritroua del beato. Simone che egli fu affixo al legno dela croce. Laqual cosa testifica isidoro nel libro del trãfito deli apostoli: &. Eusebio ila historia eclesiasti ca: &. Beda sopra lacti. & maestro. Ioanne bileth nela sũma sua. Siche cõe dicono hauẽdo lui predicato in egypto ritornosi a Hierusalẽ: & dapoi di la morte di Iacobo mĩore fu egli dali apostoli electo i uescouo & narra se hauere suscitato inanzi ala morte sua trenta morti. Oũ de lui se cãta. Restitui egli al humana uita trẽta morti picolati nel mare: & hauẽdo egli ꝑ mol ti ãni regiuto la. Hierosolimitana chiesia & hauendo cẽto & uiti ãni nel tẽpo di. Traião ĩperatore essendo tẽ uto ãtico consule di hyerusalẽ fu da lui pigliato & fa ctoli molte iniurie. Vltimamẽte lo fece esser afflicto sopra la croce merauegliãdosi tutti che erão presenti etiã esso iudice: cõe uno uechio de cẽto & uiti ãni ha uesse portato el supplicio dela croce. Ma alq̃nti altri dicono: si cõe e la uerita dela cosa che non fu q̃sto. Si mõe loq̃le sostẽne el martyrio dela croce & fu uesco uo. Hierosolimitano. Ma fu uno altro. Simone figli lo di. Cleopha fratello di. Ioseph. Laq̃l cosa testifica etiã. Eusebio cesariẽse nela crõica sua. Questo medesi mo dicono. Isidoro & Beda i le crõice loro. Onde. Isi doro &: Eusebio q̃llo ch̃ prima dicto haueuão ne lo ro cronice dapoi correxero laq̃ cosa si dimostra ꝑ. Be da loq̃le se reprẽde nele retractatiõe sue hauere senti to tale cose. Etiam. Vsuardo questo medesimo testi fica nel martylogio suo.

De sancto quintino. c.cvii.

q Vintino de parentado nobile & citadino romano. Venuto che egli fu ala cita. Abia nense & facẽdo molti miracoli per comã damento de. Maximiano fu dal perfecto pigliato & battuto per insino al non potere piu di battãti fu po sto in pregione. Ma sciolto dal angelo se nando i me zo la citta: & in quel loco predico al populo: siche di nouo pigliato & distẽto nel martorio per insino al rũ pere dele uene. Etiã durissimamẽte con crudi nerui battuto tolero lolio le pece & il boglientegrasso. Et egli deligiãdo el prefecto: isdegnato el prefecto gitto li nela boccà di q̃llo la calce & ãchora la senapia. Ma ã chora istando egli imobile. Et essendo menato a. Ne romãdo infigẽdoli el prefecto doi chioui dal capo in sino ale gãbe & dece fra lõgie & le carne. Finalmente lo fece decapitare. El cui corpo gittato nel fiũe essen do stato ꝑ ciquãtacinq; ãni apiatato fu a tal modo ri trouato da una nobile matrõa romana Onde lei mẽ tre che assiduamẽte attẽdeua a loratione: amaestrata nela nocte da lãgelo li fu comãdato che se nãdasse al castello dicto. Neromãdo: acio che ricercasse i tale lo co il corpo di scõ. Quintino & chel sepelisca honorifi camẽte. Essẽdo dũq; lei uenuta cõ molta compagnia a quel loco & facta loratione sua subito nato sopral fiũe il corpo di scõ. Quitio icorrupto & tutto odori fero. Et lei sepeliẽdo quello riceuette il lume deli oc chii. Et edificata una chiesia i q̃l loco ritornose ale ꝑ prie stantie. Andando uno fece una testimoniãza fal sa uolendo usurpare una selua di essa chiesia di scõ. Quintio & sãcto. Quitio molto el riprese aparẽdoli i sonio & pigliãdo el naso de q̃llo chiamolo. Falsario & egli rizãdose la matina mentre che si leua le mane & racõtando la uisione ala moglie: incõtinẽte come lui disse come esso martyre haueua pigliato el naso suo secco cade nel uase ch̃ li era sotto il naso & egli ri mase tutto deforme & cõ el naso mozo. Egli si fece fare uno naso doro & poco se emẽdo. Alq̃le apparẽ do il scõ disse. Hor nõ ti ho io leuato el naso natura le: acio che io a tutti te dimostrasse. Falsario. Hor dũ que leuate & da te gitta el sopranaso & a tutti dimo strate. Falsario. Laq̃l cosa fece ello & q̃llo naso doro i la dicta chiesia ꝑ molto tẽpo i tal testimõiãza fu ser uato. Leuãdose il corpo di scõ. Quintio dal pauimẽ to dela chiesia & aconzandosi in uno piu honorabi le loco tãto odore & tanta luce da quel loco fu senti to & ueduta che quelli che presenti erão quasi potes sino sustenere. Et essendo facta la meza nocte: tanta chiarita resplendette per una grande partea dela pro uincia che usciẽdo li hõi de le lor camere: & credẽdo esser clarissimo giorno andauão ali loro lauori.

De sancto Eustachio. c.cviii.

e Vstachio Prima era nomina. Placido: & egli era maestro dicaualieri di. Traião im peratore. Et era molto assiduo al opere de la misericordia. Ma perho dedito al culto de lidoli Etiam hauea la moglie di q̃l medesimo rito & mise ricordia. Genero egli doi figlioli: liq̃li secodo la ma gnificẽtia sua fece nutrir magnificamẽte. & ĩpho ch̃ esso molto istaua ale ope dela misericordia merito

essere illuminato ala uia dela uerita Siche un giorno instando al cazare ritrouo una copia di cerui: fra q̃li uide uno piu specioso & magiore: loquale dipartẽdo se da laltra cõpagnia scorse in la piu solitaria selua. Et occupati li altri caualieri circa ali altri cerui a tuttol potere suo. Placido perseqtaua q̃sto: & si sforzaua di pigliarlo & cõ tutte le forze pseqtãdolo. Finalmẽte sa li il ceruo sopra uno alto sasso & accostãdosi. Placido aq̃l modo poteua q̃l ceruo essere presso sedulo cõ la/nimo riuolueua. Et egli diligẽtemẽte cõsiderando el dicto ceruo: uide fra le corne de q̃llo la forma de lasã cta. Croce. Risplẽdẽte sopra li ragii del sole: & uide i quella essere limagine de. Iesu xp̃o. Loq̃l per la bocca del ceruo cõe gia fu per lasina de. Balaam li parlo dicẽ do. O placido dime hor perche me perseqti tu. Io per amor di te hote aparso i questo aiale. Io son iesu xp̃o loquale tu ignorãdo adori. Dinanzi a me sono ascese le elemosyne tue & per questo uenuto sono acio che per questo ceruo loquale tu caciaui: io etiã cazasse te medesimo. Nondiméo alcuni altri dicono come es/sa imagie de: Christo laquale apparue fra le corne dl ceruo referi tale parole. Vdendo tale cose. Placido ri/bigotito per molto timore cade da cauallo in terra. Et stato in terra come morto per ispacio duna hora ritornato se rizosse da terra & disse. Manifestame ch cosa e quella che tu parli: & io a tal modo credero in te. Et disseli xp̃o. O placido io son xp̃o loq̃l ho creato lo cielo & la terra: loq̃l ho facto nascere la luce & di/uisi le tenebre. Io son quello che ordiai li tempi & li giorni & ãni: loq̃le formai lhuomo del luto de la ter ra. Io son q̃llo loquale per amore della salute huma/na apparue i carne. Et fu crucifixo & sepulto & el ter zo giorno resuscitai. Intẽdendo tale cose. Placido an chora cadette in terra. Io credo signore che tu se quel lo che tutte cose feciti: & sei quello loquale conuerti li erranti. Et a lui disse el signoro. Se tu credi uatie al uescouo dela citta & fate batizare. Alquale disse. Pla/cido. Votu signore chio queste medesime parole di/chi ala moglie mia & a li figlioli mei acio che loro in te credino. Et disse el signor Manifesta a essi acio che loro insieme cõte si mũdificano Ma tu nel giorno di dimane uientene a questo loco: accio che unaltra fia/ta a te appara: & che piu pienamẽte te manifesti quel le cose che hanno auenire. Et egli essendo uenuto a casa & hauendo i lecto racõtato tale cose ala moglie molto cridãdo la moglie sua dicẽdo. O messere mio io etiam nela passata nocte lo udi ch a me dicea. Nel giorno de dimãe tu & el marito tuo & li figliolituoi a me uerrete. Et alhora ho cognosciuto lui esser iesu christo. Facta dũq; la meza nocte andorono al uesco uo di. Roma: & egli con grãde gaudio battizo lor: & chiamo. Placido. Eustachio & la moglie sua. Theosi/ta & li figlioli suoi Agapito & Theosito. Facta la ma tina andosene. Eustachio a cazare a modo che facto haueua per auanti & uenuti acosto al luoco: disperssi li caualieri soi come sotto obtẽto di cazare. Et subi/to uide nel luoco la forma dela prima uisione. Et ca/dẽdo cõla facia in terra disse. Suplico te o signore che mãifesti quelle cose che ꝓmesso haueui al seruo tuo Alq̃l disse el signore. Beato sei o. Eustach io loq̃ ri/ceuuto hai il lauacro dela gratia mia: impho che or/mai superchiato hai il diauolo. Hora cõculcato hai q̃llo loq̃l igãnato te haueua: hora aparera la fede tua Dicote certe chel diauolo iperho che tu lhai lassato cõtra di te egli crudelmẽte si arma. Bisogna dũq; che tu sostegni molte cose acio che receui la corona de la uictoria. Bissogna patissi molte cose accio ch da lalta uanita del mondo sii abassato & anchora sii exaltato nele spirituale richeze. Tu dũq; non uenire a meno: & nõ risguardar ala pristina gloria concios̃ia che per le tentatiõe bisogna che sii dimostrato esser unaltro iob. Ma quando sarai stato humiliato: io a te uero & restituiro nela pristina gloria. Dime dũq; se al perse/te uoi esser tentato: ouero i fine dela uita. Disseli. Eu stachio. Se cognosci bisogna se faci al presente comã/da uenga le tentatione: ma prestame la uirtu dela pa cientia. Alq̃le disse el signore. Sii constante: imperho che la gratia mia guardara lanime uostre. Et dicto q̃/sto sali el signore in cielo. Et ritornosi. eustachio a ca sa significãdo tale parole ala moglie sua. Dapoi dũq; pochi giorni la pestifera morte assalto tutti li serui & le ancille di esso. Eustachio & occisi tutti loro Dopo alquãto tẽpo subito moritero tutti li caualli suoi & le peccore. Onde uedendo alquanti scelerita la depre catione di q̃llo iscorrendo di nocte per casa sua aspor torono tutte cose che ritrouono: & spogliorono tut ta la casa de oro & de argẽto & de molti altri beni Et egli con la moglie sua & cõ li figlioleti referendo gra tie di nocte nudo fugitte. Et loro uergognando se an dauano nel egypto: & tutta la possessiõe sua per la ra pina de maluagii in nulla fu reducta. Per laqual cosa molto si condoleua el re & tutto el sena per el tanto strenuo maestro di caualieri: cõciosia che de lui nul lo indicio ritrouare si poteua Et loro caminãdo ac/costorõsi al mare: & ritrouata la naue icomiciorono a salire sopra quella & posese a nauigare. Siche uedẽ/do el patrone dela naue la moglie de. Eustachio che lei era molto bella: molto la desidero dhauere. Et es/sendo lor passati el mar el patrone adimandaua: Eu stachio el naulo. Et loro nõ hauẽdo di che pagare co mando che per el naulo fusse ritenuta la moglie: uo/lendo lui hauere quella per se. Laq̃l cosa udita ch he/be. Eustachio per nullo modo uolse asentire quello. Et cõtra dicẽdo lui longamente: comando el patrõe ali marinari chel gittassino i mare: acio che a tal mo do potesse egli hauere la moglie sua. Et di cio accor/gẽdose. eustachio: cõ molta tristitia li lasso la moglie. Et piangendo con gemiti andaua dicẽdo. Guai ame & a uoi. Imperho che la madre uostra data e al extra neo marito. Et peruenuto a uno fiume per rispecto de labũdãtia de lacq̃ non fu ardito passare el fiu me cõli doi figlioli. Ma lassato uno sopra la ripa trasspor taua laltro. Et hauendo passato el fiume pose in ter/ra quello fanciullo che portato haueua & uelocemẽ mẽte ritorno a portare laltro. Et essen do egli perue nuto circa al mezo del fiume: ecco uno lupo corren do uẽne & pigliato el fãciullo che lui lassato haueua sopra la ripa fugitte cõ quello i la selua: & egli uedu/to questo desperandose de piu rehauere quello se af frettaua a. Andare a pigliare laltro. Et uenendo ec/

co el. Leone abranco laltro & andosene. Siche nō po
tendo persequitare quello: essendo nel mezo del fiu
me incomincio a piangere & iscauarsi li capelli del ca
po uolendose fogare nel acqua se la diuina prouiden
tia tenuto non lhauesse. Onde uedēdo li pastori el le
one portare uno fanciullo uiuo in bocca: con li cani
el sequirono: & per la diuina dispensatione. Gittato
giu el leone el fanciullo illeso se parti. Etiam alquāti
aratori cridando dopo el lupo: liberorono esso fāciu
lo sano & saluo dale guāze de esso lupo. Et lūo & lal
tro cioe li pastori erāo duna contrata: & apresso loro
nutricorono li fāciulli. Onde. Eustachio di cio nulla
sapeua. Ma attristato piāgēdo ādaua & diceua. Guai
a me chio perauāti accrescеua a modo duno arboro:
ma al presente totalmente son nudato. Ayme chio
soleua esser circondato dala multitudine di caualie
ri. Ma hora rimasto solo: non me cōcesso chio habi
almeno li figlioli. Me ricordo o signore tu hauerme
dicto chel bisogna te essere tentato come fu. Iob: ma
ecco chio me uedo esser piu tētato de lui. Quello cer
te & bēche fusse spoliato dele possessiōe. Nondimēo
hebe egli il sterco sopra alq̄l egli puote sedere: ma a
me nulla cosa di questo me rimasto. Quello hebe li
amici che li hebe cōpassione. & io ho hauuto le spie
tate fere. Lequale me hāno rapitò li figlioli mei. A q̄l
lo fu lassato la moglie a me e stata leuata. Da signore
riposso pregote ale tribulatione mie: ala bocca mia
pōi la guardia: acio chel cor mio nō si declini īparlari
maluasii & sia iscaciato dala facia tua. Et con lachry
me. Dicēdo q̄sto andossene a una uilla: & data alui la
mercede per qndece āni. Guardo li cāpi de q̄lli hōini
Et li figlioli soi furono nutriti ī unaltra uilla: nō per
ho sapendo esser fratelli. Etiam el signore riseruo la
moglie de. Eustachio. Et quello extrāeo nō la cogno
be. Ma lassata intacta finite la uita. Molto molestati
erāo limperatori & il populo romāo dali inimici. &
aricordandosi come strenuamēte placido cōtra li ini
mici cōbattuto hauesse spesse fiate: molto si attrista
ua dela sua subita mutatione. Mando molti caualie
ri per diuerse parte del modo a tutti promittendo
molte richeze & honori liquali lhauessio ritrouato.
Siche a quella uilla doue dimoraua. Placido uenero
doi caualieri liquali ala fiata ad esso. Placido seruito
haueāo. Et cōsiderādo. Placido uenēdo egli dal cam
po ne loro ādare icontinēte li cognobe & ala memo
ria uenuto dela dignita sua: icomicio a cōturbarse: &
dire. Signore secondo che io senza alcuna speraza ue
duto ho q̄sti liq̄li ala fiata furono meco similmente
cōcedime io ala fiata uedere possi la moglie mia. On
de io so deli figlioli mei cōe dale bestie sono stati mā
giati. Et a lui uenne una uoce dicēdo: confidate. Eu
stachio che ī breue recuperarai li figlioli & lhonore
tuo: & riceuerai la moglie tua. Hauendo dūq̄ incon
trato li caualieri: loro per nullo modo il cognobero
Et loro hauēdolo salutato lo adimādorono se lui co
gnoscesse uno pegrio chiamato. Placido cō doi figlio
li & la moglie. Et egli disse non cognoscerlo. Nondi
mēo ale p̄ghieri di q̄llo si diuertiro nel hospitio & a
lor seruiua. Eustachio. Et aricordādose el pristio sta
to suo nō poteua cōtenerſ le lachryme. Et uscito fuo
ri lauosse la facia & ritornādo anchora li seruiua. Ma
lor molto mirando & considerādo benediceua lūo
a laltro. Quanto bene assimigla questo hō a quello
che noi cerchiamo. Et respondendo laltro disse. Ve
ramēte egli e molto simile a lui. Consideramo dūq̄
se egli ha ī capo el segno dela ferita ch̄ hebe ī bataglia
se cosi e egli esso. Et risguardando & uedendo esso se
gno dela ferita cognobero in tutto lui esser q̄llo elq̄l
andando chiedēdo: & correndosopra de lui & basiā
dolo lo adimādorono ch̄ fusse dela moglie sua & de
li figlioli. Et egli a loro disse cōe fussio morti li figlio
li: & la moglie destenuta era. Onde quasi tutti li uici
ni concureuano come a uno spectaculo predicando
li caualieri la uirtu di q̄llo & la prima gloria & īconti
nente li caualieri exponeno a lui el comādamēto dl
imperatore uestēdolo d optime & preciose uestimē
ta & caminato che loro hebeno per ispacio de quide
ce giorni deuenero al imperatore: & egli uedendo el
uenire de. Eustachio subito li uenne incōtra: & uedē
dolo corse a abraciarlo & basiare &. Eustachio a tut
ti racōto tutte cose li era cōtrate & īmārinēte fu po
sto al magisterio dela militia: & e astricto a exercita
re el primo suo officio & egli anumerati li caualieri
& cognoscēdo loro esser pochi cōtra tāti inimici. Co
mādo. Elegere li tyroni per tutte le cita & uille. Acca
de dunq̄ essere descripta quella terra nela q̄le erano
stati alleuati & nutriti li figlioli soi ch̄ dessino doi ty
roni. Siche li habitatori de quello loco quelli doi gio
ueni come piu apti deli altri li consignorono al mae
stro di caualieri & egli uedendo q̄lli gioueni eleganti
composti de accostumata honesta. Hauendo molto
a lui piaciuti: ordino loro esser li primi fra la compa
gnia sua & andati ala battaglia subiugati li inimici &
cōsecuta la uictoria fece riposare lexercito suo bē p
tre giorni ī uno loco: nel cui loco la moglie sua poue
rella dimoraua hospita. Siche quelli doi gioueni per
pmissiōe d dio alzorōsi nela casuza dlla madre sua
non perho sapendo lei esser la madre loro. Et stando
a sedere al sole circa mezo giorno: insieme rasionan
do: lun laltro exponeuano lexito dela uita sua. Onde
la loro madre sedēdo di cōtra a loro attētamēte udi
ua quello che loro racōtauano. Siche diceua el magi
ore al minore. Io essendo anchora fanciullo nulla al
tra cosa me ricordo saluo ch̄ l patre mio era maestro
di caualieri. Et la madre mia era molto bella. Et he
bero doi figlioli cioe. Io & unaltro minore di me lo
quale etiam lui era molto bello. Et loro pigliandoci
de nocte uscito fuori dla cita ētrorono sopra una na
ue non so doue andauāo. Et usciendo noi fuori dela
naue nō so in qual loco lassata fusse la madre nostra
Onde portandoce ambi doi el padre nostro andaua
giāgendo & peruenuto a uno fiume passo quello col
mio fratel minore: lasciandome sopra la ripa del fiu
me. Et egli ritornando per portarmi: uēne el lupo &
rapite q̄l fanciullo: & ināzi chel sa proximasse a me
correndo fuori dela silua un leone brancome dedu
cendome nela selua. Et li pastori me leuorono dala
bocca del leone: & aleuato son in quella possessione
Nelaqual tu sai. Nulla potendo sapere che facto sia
de lo padre mio. Ne del fanciullo. Intendendo tali

parlari el minore ĩcomĩcio a piãgere & dire. Per dio a q̃llo chio odo io ſono elfratello tuo:oncioſia che q̃l li che me hãno aleuato queſto diceuano come te ha biamo liberato dal lupo. Et abrazandoſe luno laltro ſi baſiauano iſieme & molto piãſero. Vedendo que/ ſto la loro. Madr̃ & cõſiderãdo come a tal modo per odiꝰ. Dicto haueuão leuẽto ſuo: fra ſe medeſima per longo tẽpo penſaua ſe q̃ſti fuſſino figlioli ſuoi. Onde nel altro giorno Se nãdo la madre al maeſtro di caua lieri. Et adimãdo dicẽdo. Pregoti ſignor ch̃ tu comã/ di chio ſia menata ala patria tua. Io certo ſon dela ter ra de romani: & i q̃ſto loco ſono peregrina. Et dicen/ do lei q̃ſto uide i eſſo eſſere li ſegnali del marito ſuo & recognoſciuto che lei lhebe non potẽdoſe hormai piu continere: ſe getto a terra ali piedi ſoi & diſſeli. Io meſſer te prego che a me exponi la priſtina uita tua. Io certe credo che tu ſei placido maeſtro di caualieri loquale per altro nome chiamato ſei. Euſtachio loq̃ le. Placido el ſaluatore ouerti. & ha ſoſtẽuto tale & ta le tẽtatiõe. La cui moglie che ſon io fu leuata nel ma re ma bene te dico chio ſeruata ſon da ogni corrupti one: certe tu ſei quello ch̃ hauto hai doi figlioli: cioe. Agapito &. Theofito. Intendendo tali parlari. Euſta chio & cõ molta diligẽtia cõſiderãdo lei recognobe q̃lla eſſere la moglie ſua: & per molta alegreza lachri mãdo la baſio: glorificãdo dio. Loquale conſola li af flicti. Alhora diſſe la moglie ſua Meſſer de dime li fi glioli noſtri. Hor doue ſono? Et egli a lei diſſe. Sono rapiti da le fere. Et racõtoli a qual modo perduto ha uea q̃lli. Et lei diſſe: Referiamo gratie al ſignor. Dio noſtro che certe credo ch̃ ſi come dio ha preſtato ch̃ ritrouati ſe habiamo iſieme dõarace a recognoſcere li figlioli noſtri. Et egli a lei diſſe hotelo dicto come ſono ſtati branchati da le fere. Et diſſeli lei. Io heri/ ſedẽdo nel orto odi doi gioueni a tale & a tal modo exponẽti la loro ifãtia: & credo ch̃ loro ſiano li figlio li mei. Domãdali dũq̃ & loro tel dirãno & chiamã/ doli. Euſtachio & da loro itẽdendo de la loro ifantia ricognobe che erano li figlioli ſuoi & abraciãdoli lui & loro madre ſopra loro collo molto piãſero & ices/ ſanteméte baſiauali. Tutto dũq̃ lexercito di cio mol to ſi ralegraua per el trouare di loro: ſi etiã p la uicto ria di barbari. Ritornato dunq̃ accade eſſer gia mor to. Traião: & alui eſſer ſuceſſo. Adrião pegiore di tra iano i ſcelerita: loq̃le per la cõſecuta uictoria & per el ritrouaꝰ dela moglie & de li figlioli riceuette cõ mol ta magnificentia faciendo apparechiare uno magno conuiuio. Siche ne laltro giorno ãdoſene al tempio del idoli: acioche ſacrificaſſe per la uictoria conſequi ta cõtra li. Barbari udendo liperatore cõe. Euſtachio non uolſe ſacrificare ne per la cõſeqta uictoria ne per el ritrouare di figlioli. Cõfortolo chel ſacrificaſſe. Al q̃le diſſe. Euſtachio. Io adoro dio xp̃o: & a egli ſolo ſacrifico. Alhora rẽpiuto lo imperatore de iſdegno & ira ſtatui lui con la moglie & li figlioli nelharena: & fece mandare a loro uno feroce leone. Correndo dũq̃ el leõe uerſo di loro & ilbaſſato el capo cõe ado rãdo loro humelmẽte ſe parti da loro. Alhora feceli liperatore accẽdere uno boue di rame & comãdo ch̃ fuſſino poſti in q̃llo. Orãdo dũq̃ li ſancti & ricomã dandoſe a dio entrorono nel boue: & i q̃llo loco ſpi rito el ſpirito. Onde el terzo giorno i preſentia del i/ peratore extracti fuori del buoue itãto furono ritro uati nõ toccati che li uapori del fuoco nõ toccorono neli capilli ne nulla parte de loro. Si che li chriſtiãi tolſero loro corpi: & reponendoli i uno celeberimo luoco fabricorono loratorio. Furono martiryzati ſotto: Adrião loq̃le icomicio a regnaꝰ circa lãni del ſi ſignore cẽto & uiti nel prio di de nouẽbre ouero ſecõ do alquãti nel duodecimo calende doctobre.

De ſcõ Gaudẽtio epõ & martyre. c.cviiii.

n El tempo de. Conſtãtino iperator fu mar tyrizato nela cita de Arimino. Gaudẽtio ueſcouo de eſſa cita· Ariminenſe. Loqual naſciuto in la citta de. Epheſi amaeſtrato neli documẽti: dela fede Anchora. Cathecumio ue/ nuto ala citta de. Roma nel tẽpo di Damaſo papa da uno p̃te chiamato. Inſtio riceuete el ſcõ bapteſmo & dimoroi caſa duna nobile romana chiamata: Eu ſiſtica. Laquale anchora pagana con la predicatione ſua conuerti ala fede di xp̃o & la conduſſe a ſãcto. Da maſco papa. Loquale icõtinẽte battizola. Onde el põ tifice. Damaſco hauẽdo iteſo de. Gaudẽtio lorigie & la religiõe ſua menollo cõ lui & fecelo clerico & deti nẽdolo nel ſeruitio ſuo. Dapoi doi ãni ordinolo dia/ cono. Et dopo ſetteanni lo ꝓmouette ala dignita ſa/ cerdotale loqual cõ cõtinua exortatiõe ſẽpre al popu lo predicaua la parola del ſignore & riſplẽdeua per la gratia del ſignore de molti miracoli. Onde uno caua lieri romão chiamato. Tarſenſio oppreſſo dal diauo lo. Cridando el diauolo per la bocca de q̃llo caualieri che ſe a q̃l luoco nõ uẽiſſe q̃llo. Gadẽtio giamai nõ ſi partirebe. Gaudẽtio dũq̃ de comãdameto del papa per lui celebro la ſolẽnita dela meſſa & dopo apreſẽ/ tato a q̃l homo lhoſtia conſecrata: ſcacio il demonio i ſpecie de fumo per il cui miraculo molti de pagani ſe cõuertirono. Eſſẽdo morto il ueſcouo. Ariminẽſe & eſſendo ãdato il populo de q̃lla citta al papa a chie/ derli el ueſcouo. Damaſco cõſecro. Gaudẽtio i ueſco uo & mãdolo col populo i paſtoꝰ ad. Arimio: & egli uẽuto prima a una cita martiana rimaſe i q̃lla per de ce giorni & amaeſtro i la fede de xp̃o molto populo dimorante i q̃lla citta. Doue itendendo uno caualie/ ri pagão loquale lõgamẽte era iaciuto ifermo i lecto fecelo entrare a lui. Et humilmẽte ſupplico chel libe raſſe da q̃lla ſua lõga ifirmita. Siche facta loratione il ſcõ ueſcouo tenẽdo la mano del ifirmãte caualieri le uollo del lecto & rizolo ſaluo & conuertilo al ſignor & battizolo cõ la moglie & li figlioli & li ſerui ch̃ per numero furono uintitre. Dopo q̃ſto partito da q̃lla cita uẽne arimio: & mẽtre che erão i camio mãcato il uino: & a li cõpagni liq̃li patiuão gran ſete ſcõ. Gau dẽtio cõuertitte laqua iuino & porgetelo ali cõpagni Intrato egli la cita li uẽne i contra tuttol populo con una multitudie de ifermi de uarie ifitmita oppreſſi aliq̃li tutti nel nome de xp̃o reſtitui la ſanita. Et ime diate che lui celebro la meſſa. Subito cade lidolo de marte ãchora poſto i la mita dl mercato & fracaſcio ſe: & ſimelmẽte ruiorono tutti li altri idoli i diuerſi lochi poſti p el cui miracolo molti di gentili ſe cõuer

ritorno acristo. Vna nepote di eusitica predicta laq̃le a roma riceuuto haueua ĩ casa el beato gaudẽtio ue/ xata dal demonio cõducta a arimio da esso uescouo fu ĩcõtinẽte liberata. Questo scõ homo cõ la sua pre dicatiõe pduesse il riminẽse populo ala fede di cristo & fabrico molte chiesie: & cõsecrole & ordío molti p̃ti & chietici deli altri ordini: fra q̃lli cõsecro leone p̃ te mario diacõe huomini scĩ liq̃li da dalmatia erano uẽuti a q̃l loco. Dopo q̃sto essẽdo p comãdamẽto di cõstãtio ĩpatore cõgregato el cõcilio de li uescoui ĩ a/ rimino: molti ariãi fauorizati col p̃sidio di augusto & essẽdo raũati pochi catolici uescoui: fece gaudẽtio p la defẽsiõe dela catholica fede uirile resistẽtia cõtra li ariãi. Ma uedẽdo egli per nullo modo poterli stare ĩcontra dette loco ala loro pazia: & con li scĩ uescoui Rosilo polcẽse uescouo & mercuriale ludonẽse a lui ce dela luna secretamẽte se partirono. Et dopo la par tita di ariani ritornose ala ꝓpria sedia: & cõuocato el cõcilio di catholici: li decreti facti erão dali ariani ri/ uoco. Et non uolendo uno prete heretico chiamato marão ritornare alunita dela chiesia. dãnolo & isca/ ciolo fuori de la chiesia. Intẽdẽdo q̃sto martiano ꝓ/ cõsole loq̃le era ꝓpiquo del dicto marão presbitero asperamẽte ripresse el uescouo & cõ molte iiuria bia/ stemãdolo: tẽtoli cõ minaze la morte: loq̃le ĩcõtinẽ/ te assalto el maligno spirito & asprissimamẽte inco/ miciolo a cõturbaꝝ. Per laq̃l cagiõe li caualieri del ꝓ cõsule biastemãti gaudẽtio la matia ĩnazi el leuaꝝ dl sole secretamẽte orãdo gaudẽtio el pigliorono & co/ me ĩ uidicta del misere suo ligato menorõlo fuori d̃ la porta: & tãto lõgamẽte cõ li bastoni & cõ li sassi el batterono: p ĩsinatãto ch̃ ricomãdãdose egli al signo re: & orãdo etiã p essi suoi ꝓsecutori spise fuori el spi rito a q̃tordece di doctobre: el cui corpo gittorono nel loco loq̃le se dice allaco ĩ una grãde caua coprẽdo lo cõ la terra & cõ le pietre. Dopoi dũq̃ settãta ãni es sendo a tutti ignota la sepultura sua: era in la citta de ceruia una femia cieca chiamata abortiua. alaq̃le ĩ ui sione apparue lãgelo raphael cõ damaso papa: & dis/ seli el nome de luno & laltro: ĩponẽdoli che se la uo lesse riceuere el lume deli occhii: lei ueniesse ala cita ri minense: & significasse ali citadini che reciercasse el corpo di sancto gaudẽtio ĩ tale luoco: & che piu ho/ norabilmẽte el sepelissero: a laquale etiam dette el si gnale cõe ritrouato el corpo subito recuperarebe lei la ueduta. Cõfidandose hormai la femina de tale ui/ sione ma pẽsando del guidatore sola se pose in cami no & ne la mano sua sentitte una legiere cãna: & da/ laltro cãto ĩtese el guidatore essere in uia chiedente el capo dela canna col quale guidatore peruenne ala citta de arimino: & ali cittadini manifesto la uisione liq̃li tutti insieme al dimostrato luoco uẽnero: & is/ cauãdo la terra sentirono uno mirabile odore: & ri/ trouato el sancto corpo trasselo fori dela caua: & icõ tinẽte cõe la femina p̃dicto hauea riceuette el lume deli occhi. Etiã molti ifirmi liberati furono da la lor infirmita. Et fu collocato el corpo del sancto marty re in una sepultura marmorea sopra laqual fu edifi cata la chiesia al nome suo.

Dela cõ memoratione de tutti li sancti. ca.cx.

Are essere stata ordíata la festiuita de tuti p sancti p q̃ttro cagiõe. La pría p rispecto dela cõsecratiõe duno tẽpio. Secõdo. q̃to ala sup plectiõe de q̃lche beni lassati. Tertio p pur/ gatiõe dele neglígẽtie. Quarto q̃to a piu facile ĩpetra tiõe de loratione nostra. Primo dunq̃ fu ĩstituta tale solẽnita p rispecto dela cõsecratioue duno tẽpio. On de signorizado li romãi a tuttol mõdo fabricorono uno maximo tẽpio: nel cui mezo collocando lidolo suo statuirono p ditorno li simulachri de tutte le ꝓ uincie: risguardãdo cõ le dricte facie lidolo d̃ romai & quãdo alcũa ꝓuicia rebellasse icõtinente cõe dico no per diabolica arte el simulacro de q̃lla ꝓuicia uol taua le spalle al idolo de romãi: cõe dimostrãdo che dal suo dominio fuse dipartita: uelocemẽte dunque li rõani mãdauano un copioso exercito aq̃lla ꝓuicia & la subiugauão al suo iperio: Etiã nõ basto ali roma ni che nela citta loro hauessino li simulachri de tut/ te le ꝓuicie: che etiã fabricorono per ciascũo dio el tẽ pio suo si cõe q̃lli liq̃li li hauean fatti signori & uicito ri de tutte le ꝓuicie. Ma ĩ q̃l loco non potẽdo tutti li idoli hauer el tẽpio: a magiore ostẽtatione de la loro ĩsania ridrizorono uno tẽpio piu mirabile & piu sub lime deli altri ĩ honore de tutti li dei: & chiamoron lo panteon che sona tutti li dei apan chea dire tutto & teos dio. Si che li pontifici de lidoli a magiore de/ ceptione dal populo finsero che a loro era stato co/ mãdato da cibele laq̃le chiamauão la madre de tuti li dei: che se uolessino conseqre la uictoria de tutte le gẽte fabricassino uno magnifico tẽpio ali figlioli soi El fundamẽto dunq̃ diq̃l tẽpio fu facto sperico: acio che da essa formase dimostrasse leternita di dei ma cõciosia chel pareua ĩsustẽtabile la largheza de la te/ stitudíe: essẽdo ádati alq̃to soprala terra rẽpieuão q̃l lo tutto dala parte di dẽtro di terra: si cõe diceſſe ĩsie/ me cõ la terra gittãdo li dinari: & atal modo p insina tãto chel p̃dicto tẽpio fu mirabilmẽte finito. Alho/ ra dato fu la licẽtia che q̃lunche uolesse portare fori la terra tutta la pecunia laq̃le ritrouassino ĩ essa terra fusse sua: uelocemẽte sapressa la turba: & p̃stamente uotão esso tẽpio. Et dopo fabricorono li romãi una pigna di rame ĩdorata: & collocõla nella cima di esso tẽpio. Dicono etiã cõe ĩ tale pigna mirabilmẽte scul/ pite erão tutte le ꝓuicie: per mõ che q̃lunq̃ uenuto fusse a roma poteua sapere uerso q̃l pte fusse la ꝓuin cia sua. Et q̃sta pigna ĩ ꝓcesso di tẽpo cade. Siche nela sũmita del p̃dicto tẽpio rimase laptura. Nel tẽpo dũ que di foca ĩperatore: hauẽdo gia p lõgo tẽpo roma riceuuta la fede: bonifacio papa q̃rto del mãgno gre gorio circa lãni del signor seicẽto & ciq̃ ĩpetro da fo ca cesare el p̃dicto tẽpio & eleminata la spurcitia de tutte le idola cõsecrolo nel q̃rto ido de mazo ĩ hono re dela beata maria uirgine & de tutti li martyri & appello el luoco sancta maria de li martyri: loq̃le al p̃sente dal populo se dice sancta Maria rotũda. An/ cora ĩ si guardaua dala chiesia la solẽnita di cõfesori Ma cõciosia che una multitudíe de gẽte cõfluiuano a tale festiuita: & per mãcamẽto dele uictualie nõ po teuano attendere ala celebratione Et perho uno pa pa Gregorio institui esser celebrata questa festiuita

al primo di de nouembre. & q̃sto q̃do pare esser ma giore copia de uictualie celebrate le ricolte & le uendemie: & ordío che fusse p̃ tuttol mõdo solamẽte celebrato q̃sto giorno í honoꝝ de tuti li scí. Et atal modo q̃l tẽpio loq̃le era stato fabricato a tutti lidoli: hora e cõsecrato a tutti li scí: & doue se adoraua la multitudine del idoli qui deuotamẽte se lauda la multitudíe di scí. Secõdo e stata ístituta q̃sta solennita p̃ la suppletiõe di beni lassati. Noi certe lassati habiamo molti sancti de q̃li nulla festiuita ouero memoria facto habiamo. Certe noi nõ potemo fare la festiuita de tutti li scí: sí p̃ rispecto dela multiplicita de tutti li scí ípo ch̃ molti & q̃si infiniti sono: sí p̃ rispecto de la nostra ífirmita: ípo ch̃ noi siamo ífirmi & debili: ne etiã a q̃sto possamo essere sufficiẽti: sí etiã p̃ rispecto dela breuita del tẽpo: ípo cheltẽpo nõ bastarebe. Onde si cõe dice hieronymo í una epistola laq̃le si p̃põe al calẽdario suo. nullo giorno e excepto el prío giorno di genaro elq̃le nõ possi esser ritrouato ascrito dl numero fra cíq̃ milia de martyri. Et po la chiesia ragioneuelmẽte ha ordinato: ípero che noi non potemo fare singularemente la festiuita de tutti li sancti almeno generalmente honorião tutti ísieme. Et p̃ che il sia ordinato che in terra faciamo le festiuita de tutti li scí maestro guielmo altísiodorẽse pone nella sũma del officio sei ragiõe. la pría e p̃ lhonore de la diuina maesta: cõciosía noi ípediamo honoꝝ ali scí: honoriamo dio neli scí: & esso mirabilmẽte í loro predicáo: ípo q̃llo che p̃sta honore ali scí honora speialmẽte q̃lo loq̃le ha scíficato loro. La secõda ragiõe e p̃ rispecto del aiuto dela nostra ífirmita: ípo che certe per noi nõ potẽo hauere la salute: & pero bisogna habião de la ítercessiõe di scí: daliq̃li acio che meritano essere aiutati. meritamẽte dũq̃ debiamo honorar̃ es si scí. Siche si lege nel terzo libro di re al primo capitulo: come bersabe laq̃le e interpretata pozo di sacieta cioe ch̃ la chiesia triũphãte al figlolo suo: cioe ala chiesia militãte cõ le p̃ghiere sue obtẽne el regno. La terza sie p̃ rispecto del accrescimẽto dela nostra securita cioe p̃ la gloria di scí: laq̃le a noi se ꝓpone ne la loro festiuita se accresce la nostra speráza & securita. Che se li homini mortali a noi simili potero per li loro meriti a tãta gloria essere sublimati manifesta cosa e che etiã noi simelmẽte potremo: concioſia chel non sia abreuiata la mano del signore. La quarta ragiõe e per lexẽpio de la nostra imitatione che arecordãdose le loro festiuita siamo ꝓuocati ala lor imitatione: acio che cõ loro exẽpio desprecíamo le cosse terene & desideramo le celeste. La qnta perel debito dela mutua uicissitudíe. Onde li sancti fáno incielo festa di noi. Impero che glie gaudio ali ãgeli de dio & a le anime sancte sopra uno peccatore facẽte penitẽtia & cetera & acio che noi repẽdião aloro la uicissitudíe iusta cosa e si come loro fanno festa í cielo de noi & noi í terra de loro faciamo festa. La sexta pla ꝓcuratione del nostro honore. Quãdo certe noi honoramo li sãcti alhora facemo el facto nostro & procuramo lhonoꝝ nostro: cõciosía che la lor festiuita e la nostra dignita Onde quãdo noi honoramo li fratelli nostri honoramo noi medesimi: la carita certe sa tutte le cose esſere comũe. Tutte certe cose nostre sono le celeste & le terrene & le eterne: oltra etiã queste ragione pone ioãne damasceno altre ragione nel quarto libro al setimo capitulo: cioe a q̃l modo deno essere honorati li sãcti: parimẽte li loro corpi ouero loro relique. Dele quale alq̃te sacogliono q̃to ala loro dignita: alquãte quãto ala preciosita de loro corpi. Onde la loro dignita come si dice í esso luoco e di quattro maniere. Impero cheloro sono amici de dio: figlioli de dio heredi de dio & guidatori nostri. Et egli pone q̃sta auctorita. Del prío í ioãne al. xiii. cap. Hora nõ ue diro serui ma si amici. Del secõdo í ioãne al prío ca. Alhoro dette la potesta de esser facti figlioli de dio. del terzo se dice ali romãi al. viii. ca. Et se sete figlioli: sete ancora heredi & cetera. del q̃rto dice a tal mõ. q̃to tasaticaresti acio che trouassi el guidator loq̃le te cõducesse al mortale re: & p̃ te a lui parlasse: Hor dũq̃ nõ son da esser honorati li guidatori de tutta la generatiõe liq̃li p̃ noi fáno líterpelatiõe a dio. Si ueramẽte ch̃ sono da esser honorati drizãdo li tẽpli a dio & uenerãdo la loro memoria. Laltre sacoglino q̃to a la p̃ciosita di loro corpi. Et esse damasceno ne pone quatro & augustío agiõge il qnto p̃ liq̃li si mãifesta la p̃ciosita di corpi scí ouer di lor relique. Essi certe corpi di scí furono ꝓmptuario de dio tẽpio de xp̃o: alabastro del spiritual unguẽto: fõtane diuine: organo del spirito scõ. prío furono ꝓmptuario di dio Vnde dice queste certe facti son prmoptuarii di dio puri cena culi. Secõdo furono tẽpto di xp̃o. Seqta che dio p̃ li telecto habito ne loro corpi. Dice lapostolo. Hor nõ sapete cõe li corpi uostri son el tẽpo del spirito sãcto habitãte í uoi & dio e spirito. Et cõe dũq̃ nõ sono da esser honorati li tẽpli de dio & li aíati tabernaculi di dio: & cetera. De q̃sto etiã dice chrysostomo. deletasse lhomo nele edificatione dele mura: ma delectasse dio nela conuersatiõe di sancti. Dicese nel psalmo. Io ami ladornamẽto de la casa tua. Quale adornamento nõ q̃llo che la diuersita di resplẽdenti marmori fano ma q̃llo che p̃sta di uiuer le gretie. Quel adornamẽto ala carne delecta. Questo uiuifica lanía. Quello a tẽpo cade & ígãna li ochíi: ma q̃sto í ppetuo edifica lintellecto. Tertio sono stati alabastro del spirituale unguẽto. Si che dice eglie tribuẽte relique di sancti da se emanão lũguẽto del bono odoꝝ: & de q̃sto nullo sia ícredulo. Se certe dal sasso & dura petra nel heremo scorse lacq̃ & al sitiẽte sanson emano dela mas scila del asino: p̃ nullo modo e ícredibile dale relique di martyri iscorrere el redolente unguẽto: ali sitiẽti la uirtu de dio & de li scí liquali da esso dio receueno lhonore. Quarto furono fontane diuine. Onde dice egli q̃sto uiuẽdo iuerita cõ la libera p̃sẽtia stãdo dinãzi adio. El signorizator xp̃o ha dato a noi le relique di scí soi: fõtane salutare adacquãte li beneficii de molte facte. Quito furono orgão del spirito scõ. Questa ragiõe assigna augustío nel libro de la citta de dio dicẽdo. Nõ sono da esser desp̃ciati li corpi di scí ma si da esser molto reueriti liq̃li mẽtre ch̃ ácora uiueão uso el spirito scõ cõe alcũi orgãi a ogni bona opa. dice lapostolo. Cercate forse uoi expimẽto di q̃l xp̃o: elq̃le í me pla. Et di stephano dice cõe nõ poteuano resiste/

re ala ſapientia & alo ſpirito elq̃le parlaua. Etiã dice ãbroſio nel exameron. Queſta ep̃cioſiſſima coſa che lhomo ſi fa organo de la diuĩa uoce & cõ le corporali labra exprime el celeſte oraculo. Tertio fu iſtituta tale feſtiuita p̃ la purgatiõe dele negligẽtie. bẽcõ facia mo le feſte de puochi ſcĩ: nõ dimẽo ancora iſpeſſe fiate negligẽtemẽte faciamo q̃lle poche. & etiã p̃ ignorãtia ouer per negligẽtia ne laſiamo molte. Se alcũa coſa dunq̃ nel altre feſtiuita de ſãcti elq̃le habiamo facto: habiamo laſſato potemo iq̃ſta generale feſtiuita ſupplire: & ſi ci poſſiamo purgar dala negligẽtia. q̃ſta ragione par eſſer toccata nel ſermõe elq̃l ĩ tal giorno ſi recita per le chieſie: doue ſi dice che le decreto cõe ĩ queſto giorno ſi faci memoria de tutti li ſancti: acio che tutto quello che lhumana fragilita per ignorantia ouero negligẽtia p̃ alcũa ſeculare occupatiõe habi meno facto nele ſolẽnita de ſancti ſatiſſacti q̃ſta ſãcta obſeruatiõe. Et e da ſapere che ſono q̃ttro differẽtie di ſcĩ nel nouo teſtamẽto: liq̃li p̃ tutto lãno honoriamo. & liq̃li nel giorno dhogi iſieme facião memoria: acio che ſupliamo q̃llo che aloro facto habiamo negligẽtemente che ſono li apoſtoli: li martyri: li cõfeſſori: & le uergie. Et q̃ſti ſecõdo rabano ſono ſignificati p̃ le q̃ttro parti del mõdo: p̃ loriẽte ſono ſignificati li apoſtoli: p̃ il mezo dili martyri: p̃ tramõtana li cõfeſſori: p̃ loccidẽte le uergie. La pria dunq̃ differẽtia e deli apoſtoli: la cui dignita ĩ q̃ſto mõdo ſi manifeſta: p̃che loro excedono tutti li altri ſcĩ ĩ q̃ttro coſe Prio nela p̃minentia de la dignita. Lor ueramẽte ſõ ſapiẽti pricipi de la chieſia & p̃ſentialmẽte habitanti & acceſſori del eterno iudice paſtori dela cõgregatione del ſignore: dice bernardo a tali ſe cõueniua eſſere ordinati paſtori & doctori dela hũana generatiõe liq̃li ſuſſino dolci: potẽti: & ſapiẽti. Dolci acio che ci receuiſſino dolcemẽte & miſericordioſamẽte a modo de mele. Potẽti acio che noi defẽdiſſino fortemente. ſapiẽti: acio ch̃ ci p̃duciſſino p̃ la uia laq̃le cõduce ala citta. Secõdo nela p̃minẽtia de la poteſta: delaq̃le preeminẽte poteſta dice auguſtio. dio dete la poteſta ali apoſtoli ſopra la natura acio ch̃ ſanaſſino ſopra le demonia acio che li ſcaciaſſino ſopra li elementi p̃che mutaſſino q̃lli: ſopra lãgeli acio ch̃ cõſecraſſino el corpo del ſignore. Tertio li apoſtoli excedeno tutti li altri ſancti ĩ la prerogatiua di ſcita. Onde per loro maxima ſanctita & pieneza di gratie ĩ loro riſplẽdeua la uita & la cõuerſatiõe de xp̃o: ſi cõe ĩ uno ſpechio: & cognoſceuãſi in loro ſi cõe ſi cognoſce el ſole nel ſuo ſplẽdore ſi come la roſa nel ſuo odore. ſi cõe el foco nel ſuo caloꝛ: de q̃ſto dice chriſoſtomo ſopra mateo mãda xp̃o li apoſtoli amodo chel ſole ſparge li ſoi radii: ſi come la roſa lodore de la ſuauita ſua: ſi cõe el foco le ſcintille ſue: che ſi come appare el ſole neli radii ſoi. ſi come li ſente la roſa nel i odori ſuoi: ſi cõe ſi uede il foco nele ſcĩtille ſue: a tale modo nele lor uirtu ſi cognoſca la potẽtia di xp̃o. Quarto excedẽo li apoſtoli tutti li altri ſcĩ nela efficacia del utilita: delaq̃l efficacia dice auguſtio parlãdo deli apoſtoli: dali abiẽctiſſimi: dali ipatiſſimi: dali puochiſſimi: nobilitanſi illuminãſi: multiplicãſi: li dulciſſimi plari: li p̃clariſſimi igenii: li copioſiſſimi exerciti di acuti facõdi & docti. a xp̃o ſi ſubiugano ligrãdi ſignori del mõdo. la ſecunda differẽtia de ſcĩ e quella di martyri & la dignita di quali & excellẽtia in queſto mõdo ſi manifeſta cõcioſia ch̃ ſono ſtati martyrizati a molti modi utilmente & conſtantemente. A molti modi concioſia che oltra el martyrio del ſãgue ſono tre generatione de martirii: q̃li mõi hãno ſoſtẽuti iſciẽti martiri del q̃l triplicato el martyrio dice bernado triplicato e el martyrio ſẽza ſãgue: che e la parita ne la uberta laq̃le hebe dauid. la largita nela pouerta laq̃le dipẽſo Tobias a la uidua: la caſtita ĩ giouentu laq̃le uſo ioſeph in egypto. Etiam ſecondo Gregorio ſono tre martyrii ſenza ſangue: la patientia in la aduerſita. Onde egli dice poſſiamo eſſere martyri ſenza ferro. Si ueramẽte nel animo guardamo la patientia. La compaſſione uerſo li afflicti. Et impero egli dice quello che ne laltrui neceſſira dona il doloꝛ porta la croce nela mẽte. La dilectione de li inimici. Et queſto dice: a tolerar la contumelia a amare lo odiente glie uno martyrio nella occulta cognitione. ſecondo furono martyrizati utilmẽte. Qual utilita e dal cãto de eſſi martyri: glie la remiſſione de tutti li peccati: la acumulatione de meriti: & la perceptione de la eterna gloria lor ſi hanno comparate tale coſſe con il precio delo ſuo ſangue: & pho e dicto loro ſangue precioſo: cioe pieno de p̃cio del primo & ſecõdo dice auguſtio nel libro de la citta de dio. quale coſa e piu precio a chi la morte: per el cui amore ſi pdona li peccati & acreſce li meriti. Etiam dice auguſtino ſopra loanne. Precioſo e il ſangue di xp̃o ſenza peccato: fece perho el precioſo eſſere il ſangue de ſuoi per liquali dete egli il ſãgue ĩ p̃cio. Onde ſe egli nõ faceſſe p̃cioſo ſãgue di ſoi nõ ſi direbe. p̃cioſa enel cõſpecto del ſignor la morte di ſancti ſuoi. Etiã dice cypriano: el martyrio e la fine de delicti: termino del pericolo: guida dela ſalute: maeſtro dela patientia: caſa dela uita. Del tertio dice Bernardo. trecoſe ſon lequal fãno la morte de ſancti p̃cioſa: il repoſo dela fatica: il gaudio dela nouita: laſe curita dela eternita. dala parte noſtra ſon doi utilita primo che a noi dati ſono ĩ exẽpio al cõbatere. Dice chryſoſtomo. Tu chriſtiano ſei delicato caualieri: ſi penſi ſenza pugna potere uicere: ſenza il cõbatere triumphare. exercita le forze: cõla forteza cõbatte: atrocemente combatti in queſta battaglia. cõſidera il pacto attẽdi ala cõditiõe: cognoſci la militia. cõſidera il pacto ch̃ pmeteſti. la cõditiõe cõ laq̃le ſei ãdato la militia al cui nome la donaſti. Cõ tale certe pacto tutti pugnano: cõ tale cõditiõe tutti uiceno cõtale militia tutti triũphorono. Secõdo dati ci ſono ĩ patroni ad aiutarci: ueramẽte eſſi ci aiutano & con li meriti & con loro oratione. Del primo dice auguſtino. o immenſa pieta di dio: elquale li meriti de martyri uoli che ſiano li noſtri ſuffragii: examina q̃lli accio ch̃ noi amaeſtreno: cõſuma q̃li acio che noi acq̃ſti: & egli uole che in loro cruciati ſiano li noſtri beni. Del ſecõdo dice hieronymo contra uigilantio. Seli apoſtoli & li martyri ãcora nel corpo poſti poſſono p̃gare p̃ li altri quãdo douerebeno de loro eſſer ſolliciti. q̃to magiormẽte tedopo le corone. doppo le uictorie: dopo li triũphi. Onde quãdo uno homo ch̃ fu moyſes da

dio ipetro misericordia p seicẽto millia hõi cõbatti/tori & stephão nela lapidatiõe ipetro misericordia p li lapidatori:adũq; dopo che icomiciorono essere cõ xp̃o meno potrão.Nõ piacia a dio. Dice Paulo apo/stolo esserli condonate nella naue ducẽto & settãta/sei aĩe & dopo che egli resoluto sara cominciara a es/ser cõ xp̃o.alhora chiudera la bocca. Ne q̃sto piaza a dio.Tertio furono martyrizati cõstantemente. Di/ce augustino.La spada del martyre sie laĩa cõ la splẽ/dida carita:cõ la acuta uirtu del pugnãte dio: cõ la ui brata uirtu laq̃le fa le battaglie:laq̃l ha sopchiato ri/prẽdẽdo la cõpagnia de cõtradicẽti pcosse li isexi git/to a terra li aduersarii. Etiã dice chrysostomo. Tor/mẽtati stetero piu forte di tormẽtatori.& le istracia te mẽbra uicerono lerõpẽte ongie:la tertia differẽtia e de cõfessori:la cui excellẽtia li manifesta cõcioſia ch hãno cõfessato idio ĩ tre modi.cioe col cor:cõ la boc ca:& col opa.onde nõ basta la cõfessione del core sen za cõfessiõe dela bocca:si cõe pba chrysostomo per q̃ttro ragiõe sopra matheo q̃to ala pria dice egli la ra dice de la cõfessiõe e la fede del core & el fructo de la fede e la cõfessiõe.Si cõe dũq; mẽtre che ĩ terra e uiua la radice:necessario e che la pduce li rame & le foglie & a se nõ pdura:seza alcũo dubio tu itẽde cõe q̃lla ra dice:sie ĩ terra seccata.Simelmẽte tãto che la fede del core e ĩtegra sara sempre germina la cõfessione nela bocca:ma si sara fetida cõfessione dela bocca:itẽdi sẽ za alcũo dubio cõe la fede del core di q̃llo gia p auãti e siccata.Quanto ala seconda dice egli.Si a te gioua a credere col core:& ĩ p̃sentia de li hõi nõ cõfessar̃ xp̃o dũq; etiã gioua alĩfidele hypocrita a cõfessa cristo si etiã nõ creda col cor.si dũq; egli nessuna cosa fa cõfes sando seza fede:ne etiã ti gioua credẽdo seza cõfesio ne.Quãto ala terza ragiõe dice egli.Et se cristo basti che tu lo cognosci:etiã nõ lo cõfessãdo ĩ presentia de li homini dũq; & a te basta che ti cognosca cristo etiã se egli nõ te hara cõfesato ĩ presẽtia de homini.Ma se a te nõ basta la cognitiõe de q̃llo:ne etiã a lui basta la fede tua. Quãto ala q̃rta dice.Se certe a te bastasse la fede del core dio solamẽte ti harebe creato el cor̃ ma hora egli te ha creato la bocca.acio che credi col core & cõfessi cõ la bocca.Tertio cõfessorono dio cõ lopa Aqual modo si posi idio cõ lope cõfessar̃:ouer negar lo dimostralo hieronymo nel originale sopra q̃llo dicto:lor cõfessano cognoscere idio dicendo cristo e sapiẽtia:iustitia:uerita:sãctita:& forteza.negasi la sa/pientia per la isipientia:per la iniquita negasi la iusti/tia per la bugia negasi la uita:per la bruteza la sancti/ta per la debeleza del animo negasi la forteza.Et q̃te uolte siamo uincti dali uitii & peccati:cotãte fiate ne gamo idio.Et etiam peril contrario:cotante fiate ch noi facemo alcuno bene confessamo idio.La quarta differentia e dele uirgine:la dignita & excellentia de lequale manifestasi ĩ molti modi primo perche lor sono le spose del eterno re.Dice Ambrosio.q̃le piu a preciare magiore beleza di adornamento di quella laquale e amata da re:& cõmendata dal iudice.& cõ secrata da dio sempre lei e sposa sẽpre e maritata.Se condo impero che con parate ali angeli.La uirginita ua sopra la conditione de lhumana natura perqual si fa comparatione fra li homini a li angeli. Magiore perho e la uictoria de le uirgine che deli angeli.perch langeli uiueno senza carne.ma le uergine nela carne triumphano.Tertio impero che sono piu illustre de tutti li fideli.Dice Cypriano. La uirginita e fiore de ecclesiastico germine beleza & adornamento della gratia spirituale,lieua indole di laude & di honore: integra opera & incorrupta imagine de dio.Etiam a la sanctimõia de dio essa e la piu illustre parte del gre ge de christo.quarto concioſia che le uirgine sonno preferite alle maritate.Manifestasi questa excellen/tia laquale la uirginita ha respecto ala colpa coniuga le per molte cooperatione a essa: quella certamente impregna la mente. Dice Augustino piu generosa/mente egli imitare in carne la angelica uita cheper la carne accrescere elnumero de mortali.Glie ueramẽ te piu felice la fecundita non agrauare el uentre ma si agradire le mente. Quella parturisse li figlioli del dolore.Questa parturisse li figlioli del gaudio & ex/ultatione.Dice Augustino.Per nessuno modosie ste rile essa continentia: ma si seconda perche e madre de figloli del gaudio ch sono nati di te signor marito Quelle rempino la terra di figlioli.ma queste riem/pino el cielo.Dice hieronymo. Le noze rempino la terra la uirginita riempie el paradiso.E q̃lla de mol/ta solicitudine. questa e di quiete & riposo.Dice gil/berto.La uirginita econ silentio di molte cure.La pa ce dela carnale redemptione deuitii.el principato de le uirtu. Quella e bona cosa. ma questa e migliore. dice hieronymo scriuendo a palmatio.tãta ueramẽ te differẽtia e ĩfra le noze & la uirginita q̃to e ĩfra nõ peccare & benfare anzi acio chi io dica piu tãta diffe/rentia e quãto el bene:& el migliore.Quella e assimi gliata ale spine.q̃sta ale rose dice hieronymo scriuen do a eustachio.Io laudo le noze:ma facio ipho che a me generano le uergie.Io recoglio la rosa dele spine de la terra loro.dela caua le perle.Quito ipo ch gode de molti priuilegii.Onde esse uirgie haráno la corõa aureola sole cãtaráno elcãtico nouo cõ cristo ralegra rãsi cõ le uestimẽte di q̃llo:& sempre ãdarano dopo esso angelo q̃rto & ultimo fu istituta q̃sta solẽnita p piu facile ipetratiõe del oratione nostre:che si come ĩ tale giorno uniuersalmẽte honoriamo tuti li sci co si etiã loro tutti iſieme ĩtercedeno p noi:acio che ata le mõ piu facilmẽte ipetrião la misericordia de dio. Si come glie ipossibile nõ essere exaudite le prece de molti:molto piu ipossibile sara nõ essere exaudite le prece de loratiõe de tutti isancti p noi: q̃sta ragiõe si mãifesta ne loratiõe doue si dice:a noi doni la desi derata abũdãtia dela ppiciatiõe tua:multiplicati li ĩter cessori dona q̃llo ch noi domãdiamo.Li sancti certe ĩtercedeno p noi cõ el merito & cõ laffetto.Col me/rito q̃do a noi cõcedeno lor meriti. Cõ laffecto quã/do desiderano adipire li uoti nostri.Laq̃le cosa nõ sã no saluo se non cognoscono de essere adimpiuta la uolunta de dio.Dio mostrasi in una uisione come ĩ tal giorno tutti uniuersalmente li sancti si congrega no iſieme a ĩtendeř p noi:laq̃l uisiõe nel sequẽte áno dala istitutione di q̃sta solẽnita si narra essere accadu ta.Hauendo in tale giorno circondato tuti li altri el

guardiano dela chiesia di sancto Pietro per deuotio/ ne sua:& unaltra uolta essendo uenuto a laltare di sã cto Pietro:alquãto riposandosi ĩ q̃llo loco fu leuato ĩ uisiõe. Et ecco che uide sedere ĩ una sublime sedia re gale el re di re:& dĩtorno alui stãdo tutti li ãgeli alho ra uẽne la uergine dele uergine risplẽdente ĩ una co/ rona:laq̃le ĩnumerabile multitudie de uergie & de cõtinẽti la sequano. A q̃sta ĩcontinẽte se leuo el re:po sta la sedia regale fecela sedere apsso di se. Dopo q̃sto uenne uno uestito de pelli de camelo elq̃l una multi tudie de uenerabili uechii el sequano. Doppo uenne uno altro adornato di habito põtificale la cõpagnia delq̃le era dalquãti ĩ simile habito liq̃li lo sequano: & dopo q̃sti sequi una ĩnumerabile multitudine de caualieri:dopo q̃li uẽne la turba de ĩfinita de diuerse gẽte:tutti dunq; uẽnero dinãzi ala sedia del re: & ĩge nochiati aterra adoraronlo.& q̃llo che uestito era de põtificale habito ĩcomicio el matutino sequen dolo tutti li altri. Onde lãgelo:elq̃le menaua q̃llo guardia no li expose la uisiõe:affirmãdo la uirgie dela prima schiera essere la madre de dio. Quello era uestito de peli de cameli essere loãne baptista ĩsieme cõ li patri/ archi & ꝓpheti:lo adornato con lhabito pontificale essere Pietro con li altri apostoli. Li caualieri essere li martyri. El resto de la turba essere cõfessori: liquali perho tutti uenuti erano dinãzi al re:accio che in tal giorno a se da li mortali exhibito lhonore referisca/ no gratie & che orassino per luniuerso mõdo. dopo cõdusselo a uno altro loco:& mostroli homini & fe mine alq̃te iacere sopra li ĩdorati lecti:alq̃ti godeꝛ de diuerse delicie:& alq̃ti essere nudi & bisognosi mẽdi cãti laiutorio:& disse q̃sto esser il loco del purgato/ rio:liabũdanti essere q̃lle anime:aleq̃le dale amici so ueniuãsi copiosamẽte per molti suffragii. ma li biso/ gnãti essere q̃lli:diq̃li nulla cura si hauea. Comãdoli dunq; che al sũmo põtifice fussino significate tutte q̃ ste cose che lui doppo la festiuita de tutti li sancti or dinasse il giorno de le anime. acio che almeno ĩ q̃llo giorno si facessino li general suffragii ꝓq̃lli liq̃li non potrebeno hauere li particulari.

De la cõmemoratione de tutti li fideli. cap. cxi.

IN tale giorno dala chiesia e stata instituta la cõmemoratione de tutti li fideli defun/ cti acio che aiutati siano con li generali be neficii liquali nõ possino hauere li particu lari:si cõe fu dimostrato nella predicta reuelatione. Onde dice Pietro damiano come cognoscendo san/ cto odilo ch̃ appsso de uulcano di sicilia spesso si udi ua le uoce & clamori de li demonii che piangeuano per le oratiõe & per le elemosyne si liberauano de le lor mane laie de defũcti:ordino egli ch̃ ne li suoi mo nasterii come doppo la festiuita de tutti li sãcti se fa/ cesse la cõmemoratiõe de defũcti:laq̃lcosa doppo fu laudata & aprobata da tutta la chiesa. Onde particu/ larmẽte ĩ q̃sto loco si po uedeꝛ doi cose prĩcipale. pri mo de q̃lli che sono degni de esser purgati. Secondo deli loro suffragii. Quãto al prio sono ad esser uedu te tre cose. Prio quali sono q̃li che se purgano. secon do pche ministri sono purgati. Tertio doue si purga no. Tre dũq; sono le generatiõe de q̃lli ch̃si purgano. Li primi sono q̃lli liquali ĩposta la penitẽtia & ãcora nõ cõpiuta manchino de q̃sta uita:nõdimeno se lo/ ro hauesseno tãta cõtritiõe di core. laqual bastasse a remissiõe del peccato andarebeno liberi ala uita etiã si ancora nõ hauessino cõpiuta la satisfactiõe: cõcio/ sia ch̃ la cõtritiõe e una satisfactione per el peccato:& una maxia mũdatiõe dl pectõ. Dice hieronymo Ap presso dio non tãto uale la mesura del tẽpo q̃to q̃lla del dolore:ne tãto uale labstinẽtia decibi q̃to la mor tificatiõe de uitii. Ma q̃lli che nõ sono tãto cõtriti & morino inanzi che terminata sia la penitentia sono grauissimamẽte puniti col fuoco del purgatorio sal uo se da alquãti cari & amici suoi sia acceptata la pe/ nitẽtia da essere facta. Ma acio che uaglia. la p̃dicta cõ mutatiõe si richiede q̃ttro cose. Prio e da la parte del cõmutãte:cioe lauctorita di q̃llo:ĩpero che debe esse re facta da la auctorita del sacerdote. Secondo e dala parte di q̃llo per elquale si fa la cõmutatiõe cio la ne/ cessita sua:ĩpero che debe essere in tale stato che per si nõ possi satisfare:ma ha bisogno di essere aiutato. Tertio e da la parte di quello nel quale si fa la cõmu/ tatione:cioe la carita:cõciosia che le necessario lui es/ sere ĩcarita laq̃le fa essa satisfactione meritoria. Quar to e da la parte del la pena:che e la debita proportio/ nabilita:cioe che si cõmuti la minor pena ĩ la magio re:ĩpero che piu satisfa a dio la pena propria: che lal/ trui. Onde sono tre pene:cioe la pena propria & uo/ luntaria:& questa maxime satisfa. La seconda e pro/ pria:ma uolũtaria:laquale e in purgatorio. La terza uoluntaria ma nõ propria. si come nela predicta cõ mutatione. & q̃sta meno satisfa che la prima ĩ quãto che la nõ e ꝓpria & piu satisfa che la seconda ĩ q̃to ch̃ la e uolũtaria. Nõdimeno sequesto p loquale assum pta e le satisfactiõe more & pero ecruciato nele pene del purgatorio:ma nõdimeno p la pena laq̃l egli pa tisce & q̃lla che li altri p lui patiscono piu p̃sto e libe/ rato cõciosia chel signor cõputa ĩ sorte & la pena sua & la pena di q̃lli. Onde se doueua sostenere ĩpurgato rio la pena de doi mesi:tale a sifacto modo che porra essere aiutato che si liberara fra uno mese nõ perho giamai a q̃llo loco e liberato p ĩfinatãto sia soluto el debito:elq̃le soluto q̃llo si solue doppo. & de q̃llo ch̃ fa:& si cõuerti nel seruo suo:& se egli nõ ha bisogno si cõuertisse nel gremio dela chiesia: ouero uale a al/ tri liq̃li sono ĩ purgatorio. Esecõdi ne q̃li descẽdeno ĩ purgatorio sono q̃lli ch̃ adipino hãno liniũcta satis/ factiõe:ma po q̃lla pena nõ fu sufficiẽte. & q̃sto p li/ gnorãtia ouero p negligẽtia di sacerdoti. Questi cer/ te se la grãdeza de la cõtritiõe nõ supplisse cõpiranno nel purgatorio tutto q̃llo ch̃ mãcho in q̃sta uita. idio certe elq̃le cognosce li modi & le mẽsure di pcti & de le pene agiũge la sufficiẽte pena:acio ch̃ nessuno pec/ cato rimãga ĩpunito. Si che la iniuncta penitẽtia oue rõ le maggiore o eglie eq̃le o minore. Se la e maggiore alhora q̃llo di piu che lhauera facto cede a lui a acre/ scimento de gloria. se la e equale alhora basta a lui a relaxatione de tutta la colpa. Se lae minore alhora q̃l la che resta si supplisse per la uirtu de la diuina iusti/ tia. Et de quelli che si pentiscono in la fine de la uita odi quello che Augustino sente. Quello che e bapti/

zato:& more p ſpacio de una hora ſecuro paſſa di q̃ ſta uita:El fidele bene uiuẽdo ſi parti de q̃ſta uita ſecuro:& q̃llo che fa la penitẽtia recõciliato quãdo glie fano ſicuro di qua:poſſa & quello che fa la penitẽtia ala fine &reconciliato di qua ſi parte ſecuro.Io nõ ſo no ſecuro dunq; tieni el certo & laſſa lincerto.Que/ſto p ho dice auguſtino:cõcioſia ch̃ tali ſogliono piu preſto pentirſe per neceſſita che per uolunta & piu per timore dela pena ch̃per amore dela gloria.Li ter tii liquali deſcendeno nelo purgatorio ſono quelli che loro portano el legno el fieno & la ſtipula: cioe liquali infra perho dio circa le loro richeze ſono te/nuti con ogni carnale affecto.Si che laffectione carna le alaqual ſi ſono dediti ale poſſeſſione:ſi pero che ne ſuna coſa preponano a dio per quelle tre coſe ſono ſi gnificate:liquali ſecondo le moglie ſuoi del amare:o uero piu longamente come e el legno. ouero meno che il feno ouero piu meno che la ſtopa ſarano abru ſati:elquale fuoco ſi come dice auguſtino benche nõ ſia eterno egli e perho graue &cõ uno mirabile mo/do abruſa.ueramente excede ogni pena:laquale gia/mai alcuno habia patito in queſta uita.Giamai non e trouata nela carne tanta pena benche li martyri ha bino ſoſtenuti mirabili tormenti.quanto al ſecõdo cioe per quali ſi purgano. Eglie da ſapere che nulla purgatione ouero punitione ſi fa per li maligni an/geli ma ſi per li boni inperho che li boni angeli non uexano li boni:ma li boni tormentano li maluagii & li maluagii i boni & li maluagii li mali. Glie pero da credere piatoſamente che li boni angeli frequen/tamente uiſitano & confortano li fratelli &concita/dini ſuoi:& li exhortino che debeno tollerare patiẽ/temente.Hanno etiam unaltro remedio de conſola tione che certi expectano la futura gloria: hanno la certeza de la gloria ben minore che quelli che ſono i nela gloria:ma ſi magior che quelli che ſono in uia. Onde la certeza de quelli che ſono in patria e ſenza expectatione & timore: impero che loro aſpectino quella futura;concioſia che loro habino la preſente & piu non temino de perderla:ma eglie el contrario la certeza de quelli che ſono in uia : & la certeza de quelli liquali che ſono i purgatorio &nel mezo mo do.La e con expectatione. impero che lor laſpecti/no eſſa futura:ma la e ſenza timore:impero che ha/uendo loro confirmato il libero arbitrio cognoſco/no piu non poter pecare. Hannoetiam unaltra con ſolatione quando credeno eſſer facti p loro li ſuffra/gii.Forſi perho e piu uero che quella punitione non ſi fa per li mali angeli:come per loro potentia:ma bẽ poſſono:perche cuſi permette la diuina iuſtitia. Cir ca el terzo in quale luoco ſi purgano Eglie da ſapere che ſi purgano in uno certo loco a canto al inferno poſto elquale ſi dice purgatorio ſecondo la poſitio/ne di molti ſapienti benche a molti altri par che ſia ne laria:ouer nela torrida zona. Ma bene per la diui na diſpenſatione alcuna uolta ſi diſputano diuerſi lo chi a diuerſe anime:& q̃ſto per molte cagiõe p la lo/ro leue punitiõe ouer p riſpecto de la lor accelerata li beratiõe ouero p riſpecto del noſtro amaeſtramen/to ouero p riſpecto dela comeſſa colpa nel loco o p riſpecto deloratiõe dalcũo ſcõ.Prio q̃to ala leue lor punitione ſi come ad alquãti ſecõdo gregorio fu re/uelato alquãte anime eſſere ſtate punite nele umbr̃ Secõdo q̃to ala lor ſcelerata liberatiõe.Et q̃ſto ſolo p mette idio acio ch̃ poſſino ali altri reuelar elbiſogno ſuo:& da loro adimãdar li ſuffragii:& a tal modo cõ piu celerita uſcir di pena.ſecondo che ſi legi come al quãti piſcatori del beato theobaldo nel autumno pi gliorono uno grande pezo di giacio in loco de peſce delq̃le piu lieti che del peſce: & maxie chel ueſcouo era affanato de dolor de piedi per alquanti caldi hu/mori:poſſero eſſo iacio ſotto ali piedi de q̃llo:& da/uali uno grãde refrigerio.Et ſtãdo uno di pigliando cõforto di q̃llo giacio udi una uoce di homo uſcire dal giacio:& eſſendo ſcõgiurato dal ueſcouo q̃llo ch̃ fuſſe riſpoſe io ſono una anima:laq̃le me affligo p li peccati mei i q̃ſto giacio loco & potrei eſſer liberata ſe tu diceſi trẽta meſa trẽta cõtinui giorni ſẽza alcũo iteruallo.Et egli hauẽdo dicto la mita dele meſſe:& hauẽdoſi appato adire laltra meſſa:p diabolica ſuge ſtione accade ch̃ q̃ſi tutti li homini di q̃lla citta ſimo ueſſino afare q̃ſtiõe.Si ch̃ chiamato el ueſcouo: acio che ueniſſe a pacificare la diſcordia & q̃ſtione depo/nendo le ſacre ueſtimẽta i q̃llo giorno intermiſſe la meſſa.Ricomiciãdo & hor mai cõpiẽdo ledoi parte dele dicte meſſe apparue che fuſſe aſſediata lacita da uno grãde exercito.&ſforciato laſſo loficio dela meſ ſa.Ricomiciando ſimilmẽte hauendo ditte tutte le meſſe excepto lultima:& uolendo icominciare lulti ma:pareua che fuſſe meſſo el fuoco in tutta la citta: & maxime ne la caſa del ueſcouo. Alq̃l dicendo li ſer ui che uoleſſe laſſare la ſancta meſſa diſſe:ſi bene do ueſſe ardere tutta la citta nõ laſſarebe la meſſa. Et ce lebrata che lui hebe la meſſa ſubito ſi riſolue el gia/cio:& el foco elq̃le credeuano hauere ueduto a mo/do de fantaſma ſi parti:& dãno alcũo nõ fece.Tertio per noſtro amaeſtramento:acio che noi cognoſcia/mo eſſere data a peccatori doppo q̃ſta uita una gran de pena.ſi come ſi lege eſſere aduenuto a pariſi. On/de maeſtro ſilo:ſi come dice el cantore pariſienſe:aſ/ſiduamente prego uno compagno ſuo ſcolaro:elq̃le era agrauato di male che doppo la morte ritornaſſe alui:& che li anũciaſſe lo ſtato ſuo. Dapoi dunq; al/quanti giorni aparueli con la capa di pergameno de/ſcripta tutta di ſophiſmi &dal canto di dentro tutta coperta di foco:& richeſto dal maeſtro chi fuſſe diſ/ſe.io certe ſono quello elquale promeſſe uenire a te & richieſto dl ſtato ſuo diſſe.Queſta capa piu ſopra di me peſa & molto piu mi preme.che ſe io haueſſe ſopra de me una grande torre:& a me e data che io la porti per la gloria laqual io ſi ho habuta ne ſophiſ mi etiam la fiamma del fuoco con laquale io coper/to:ſono le delicate ueſtimenta che io portaua laqua le fiamma me crucia & molto me cocie. iudicando el maeſtro tale pena eſſere facile: diſſe el defuncto che extindeſſe la mano &a tale modo poterebe ſen/tire la facilita de la pena.Et egli hauẽdo iſteſa la ma/no.quello mando ſopra la mano una gociola de ſu/dore ſuo laquale traſſoro la mano del predicto mae ſtro molto piu uelocemente che non harebe facto

na ſagitta:per modo ch̃ ſenti uno mirabile cruciato & diſſe io a tal modo ſono tutto.Queſto dũq; mae/ſtro iſpauẽtato per la acerbita de eſſa pena delibero abandonare el ſeculo & de ītrare ī religiõe.Si che fa/ta la matina raunati tutti li ſcolari compoſe tali uer/ſi laſſo cla ale rane cra ali corui: & la uanita alli uani. Vo ala logica:che nonteme lergo dela morte.Et atal modo abãdonãdo el ſeculo:ando ala religiõe. Quar to p riſpecto de la ꝓpetratione dela colpa del loco:ſi come ſecõdo auguſtino:ſi puniſſe lanime alcũa uol/ta ne lochi:neq̃li hãno peccato:ſi come ſi mãifeſta p q̃l exẽplo.elq̃le recita gregorio nel dialogo nel quar/to.Frequentãdo uno prete el bagno.ritrouaua uno homo nõ cognoſciuto aparechiato al ſeruitio ſuo & egli ſẽpre aſſiduamẽte li ſeruiua.Dãdoli dunq; egli uno giorno p la benedictiõe:& p la mercede uno pa ne benedicto:q̃llo atriſtato riſpoſe.perche o padre a me doni tale coſa. Queſto pane e ſancto & io nõ ue poſſo mangiare.io altre fiate fu meſſer di q̃ſto loco: ma p alcũi mãcamẽti mei deputato ſono ī q̃ſto loco ma bene ti prego cheal oĩpotente dio apreſẽtati q̃ſto pane pli peccati mei.Alhora cognoſcerai eſſere ſtato exaudito quãdo uenuto ſarai ī q̃ſto loco a lauarti:& che nõ mi ritrouerai.Siche el prete per una ſeptima na ogni di p lui offeri la ſalutare hoſtia & tornato al bagno nõ lo trouo.Quĩto per riſpecto de loratione dalcũo ſancto.ſecõdo ſi lege come ſancto patritio a alq̃ti impetro el purgatorio ī terra la cui hiſtoria ri/trouarai doppo la feſta de ſcõ benedetto. Quãto al ſecõdo che e deli ſuffragii. Sono da uedere tre coſe. Primo de eſſi ſuffragii che ſi fanno,ſecõdo di queli p liq̃li ſi fãno.Tertio diq̃lli p liq̃li ſi fanno.Et quãto ali ſuffragii che ſi fanno:glie da ſapere che quattro ſono le generatione de ſuffragii.liquali maxĩmamẽte gio/uano ali defuncti.Li primi loratione de fideli &de li amici.La largitione dele elemoſine.El ſacrificio dela ſalutare hoſtia. Et obſeruantia de digiuni. Li primi ſono loratione de li amici:& che aloro gioui ſi mani feſta per exemplo di paſcaſio elquale narra gregorio nel quarto libro del dialogo.Onde eſſendo eſſo paſ/caſio ſtato homo di mirabile ſanctita.& uirtu & eſ/ſendo ī quel tẽpo electi doi ī ſummi põtifici: ma nõ dimeno eſſendo dapoi conuenuta la chieſia in uno di loro:eſſo pho paſcaſio come p erroꝝ ſempre p̃feri laltro:& pmaſe ī queſta ſentẽtia inſino ala morte:& eſſendo morto & hauẽdo toccato uno ĩdemoniato la dalmatica poſta ſopra el lecto doue iaceua paſcaſio morto ĩcontinente fu liberato ſiche dopo molto tẽ po eſſendo andato germano ueſcouo de capua p ca/ſone de ſanita al bagno ritrouo el predicto paſcaſio diacone ſtante & ſeruiualo.& ueduto che lhebe q̃llo molto ſi ſbigotti.& adimãdo cio che faceſſe ī quel lo co tãto homo.Et egli diſſe p nulla altra cagione eſſe/re deputato ī q̃l penale loco ſaluo che in q̃lla tal cau/ſa de doi ſũmi põtifici aſſenti piu del iuſte.& aiunſe/ſi dicẽdo p̃goti ch̃ p̃ghi dio oĩpotẽte p me & ī q̃ſto co gnoſcerai che ſei exaudito ſe ritornato ī queſto loco non mi ritrouerai.Et egli hauẽdo orato per lui: & eſ/ſendo dopo pochi giorni ritornato a q̃llo loco nõ ri/trouo el p̃dicto paſcaſio.Quãto ſiano grate a defun/cti loratiõe de uiui ſe manifeſta perq̃ſto come narra el cãtore pariſiẽſe.Paſſando uno per uno cimiterio: ſempre diceua p li morti el pſalmo. Deprofũdis.& eſſẽdo pſeqtato dali inimici fugẽdo egli p il cimite/rio ĩcõtinẽte ſi leuorono li morti:& ciaſcuno ī mão haueua lo iſtrumẽto del ſuo exercitio:& a tal modo uirilmẽte lo defeſero ponẽdo ifuga tuti i ſoi inimici dice etiã Pietro clunacenſe che celebrãdo uno ſacer/dote ogni di la meſſa per li morti de queſto accuſa/to al ueſcouo fu ſuſpeſo da lofficio.Et ãdãdo el ueſco uo ī una grãde ſolẽnita al matutino:& paſſando el ci miterio,ſe leuorono uerſo di q̃llo li morti dicendo. Queſto ueſcouo nõ ci dice mai alcuna meſſa:& etiã ci ha leuato el nr̃o ſacerdote:ma certamẽte ſe egli nõ ſi emẽdara morira.Et egli iteſo che lhebe q̃ſto licen tio el ſacerdote & uolũtieri celebro meſſa p li morti Etiã ch̃ a loro gioui el ſecõdo modo de ſuffragii:cioe la largita de le elemoſine:ſi puo mãifeſtamẽte haueꝝ p q̃llo ch̃ ſi lege nel libro de machabei:cõe el fortiſſi/mo hõ iudas doppo che hebbe facta la cõgregatione dalq̃to argẽto mando ī hieruſalẽ dodeci migliara de oragme dargẽto a eſſer offerte q̃lle ī q̃llo loco p li pec cati de morti:imaginãdo iuſta & religioſamẽte la re/ſurectiõe di morti.Quãdo etiã uagliano le elemoſi/ne a defuncti:ſi racoglie p q̃llo exẽpio elq̃le gregorio narra nel quarto libro del dialogo.Vno caualiere el/q̃l leuato iuiſiõe ſtete p alquãto tẽpo cõe morto.ma poi ritornato ī ſe ſteſſo racõto q̃lle coſe ch̃ erão ſtate facte cõ lui,ſi ch̃ diceua cõe egli era uno põte ſotto el q̃le correua uno negro & obſcuro. & puzolẽte fiũe & paſſato che lui hebe el fiũe ui erano li ameni prati molto adornati de odoriferi fiori de herbe neq̃li era no alq̃te cõgregatiõe de homini biãchi liq̃li ſi faciaua no di mirabile ſuauita di fiori:& tale,pua era nel pre dicto põte che q̃lũq; hõ iniuſto uoleua paſſare cade/ua nel tenebroſo fiume.& li iuſti pueniuano col ſe/curo andare alochi ameni.Et diſſe hauere ueduto in q̃l loco uno chiamato pietro poſto dabaſſo ligato cõ uno grãde peſo de ferro:& egli dimãdãdo pche q̃llo tale coſi ſteſſe:li fu riſpoſto.Queſto ſoſtiene tal coſe: po che ſi egli era comãdato che batteſſe alcũa pſona: ouero occideſſelo:faceua piu toſto ꝑcrudelita ch̃ per uendetta:o per obediẽdia.Etiã diceua egli hauer ue/duto ī q̃llo loco uno peregrino elq̃le uenuto al p̃di/cto põte cõ tãta auctorita paſſo q̃llo:cõ quãta ſinceri ta egli uexuto era in queſto mõdo.Etiã uolẽdo unal tro chiamato ſtephano paſſare el p̃dicto põte. iſcor/ſe el pede di q̃llo:& gia era la mita del corpo fori del põte.Alhora fu preſo da alq̃ti crudeliſſimi homini leuati dal fiume p le gãbe lo traheuano abaſſo & da alq̃ti biãchi & beliſſimi homini icomĩcio a eſſere ti/rato de ſopra & facẽdoſi tale cõbattere.q̃llo che q̃ſte coſe uedeua ſi ritorno al corpo:& nõ pote ſapere q̃le haueſſe obtenuto ī q̃llo examine del occulto iudice nelq̃le ſeda a intendere come in q̃llo cõbatteuano le operatione malefacte cõ le elemoſine adoperate.q̃l/lo dũq; elq̃l tirato era p le gãbe dabaſſo & p le bracie diſopra ſi dimoſtra:chel nõ e da maraueglarſe ch̃ e gli amato haueua le elemoſine:& nõ hauea facto re/ſiſtẽtia pfectamẽte ali carnali uitii:& ch̃ molto gioui

ali defuncti el terzo modo de ſuffragii cioe lofferir̃ d̃ la ſacra hoſtia:appare pmolti exẽpli.Narra gregorio nel quarto libro del dialogo:cõe uenuto alultio fine uno monacho ſuo chiamato iuſto hauẽdo manife/ ſtato hauer occultati tre ducati:& di q̃ſto molto do lẽte eſſẽdo morto comãdo gregorio ali frati che ſe/ peliſſeno el corpo di q̃llo cõ li tre ducati ĩ uno loco nõ ſacrato dicẽdo.Teco ſiala pecunia tua ĩ pditione. Final mẽte comãdo gregorio a uno de frati che p lui ſacrificaſſe lhoſtia iſino a trẽta giorni.Et egli hauen/ do adĩpiuto li comãdamẽti apparue a uno frate q̃llo che era morto nel trigeſimo giorno:& adimandolo el frate dicẽdo cõe ſtai.Et egli alui riſpoſe:iſino aqui ſono ſtato male:ma hora al p̃ſente io ſto benc:cõcio ſia che hogi ho receuuto la cõmuniõe.Et e ſtato tro uato.q̃ſto ſacrificio de lhoſtia molto eſſere giouato nõ ſolamẽte ali morti: ma etiã ali uiui: onde alquãti cauãdo ĩuno ſaſſo largẽto ĩcontinẽte cade el ſaſſo:& ſpenſe de uita tutti:ma uno ſotto reducto duno ſaſ/ ſo cãpo la morte:nõ perho potendo uſcire fuori q̃llo loco:ſiche la moglie ſua credendo lui eſſere morto faceua ogni di celebrare la meſſa per lui.& ogni gior no offeriua uno pane con uno bocale de uino. Alq̃le hauendo inuidia el diauolo liapparue per tre giorni in forma humana:& adimãdandola donde andaſſe Alquale exponendo quella la cagiõe del andare ſuo: li diſſe el demonio non ti affaticare in uano: impero ch̃ hormai e celebrata la ſancta meſſa.Siche uno do po alquanti giorni iſcauando in quello loco largẽto udi una uoce dicendo di ſotto.Percoti pianamente. impero che io ho ſopra il capo mio uno grande ſaſ/ ſo.Et quello udendo tale uoce hebe grãde paura. & chiamo alquante perſone anchora iſcauo & udi ta le uoce.Anchora acoſtati apreſſo di quello:tutti ladi mandorono q̃le ſei tu:& egli riſpondendo diſſe:fate piano ĩpero che ſopra di me quaſi cade uno grande ſaſſo.Et quelli iſcauando dacãto & peruenuti iſino a lui traſſelo fori ſano & ſaluo & adimãdandolo a q̃le modo era per ſi lõgo tẽpo uixuto diſſe come ogni di li fu appreſentato uno pane & uno bocaletto de uĩo ſaluo cheper tre giorni.Laq̃l coſa udendo la moglie ſua & molto ralegrãdoſe.cognobe come de lofferta ſua era ſtato ſuſtentato:& chel diauolo la haueua in gãnata:acio che nõ feſſe lei per quelli tre giorni dire la meſſa.q̃ſto narra Pietro clunacenſe.& accade in la uilla chiamata feraria de la dioceſe gẽa politana.etiã narra gregorio:che eſſendo pericolato & rotto ĩ ma re uno marinaro:& ſentẽdo q̃ſto uno ſacerdote cõe ſuo amico celebro p lui:egli finalmẽte uſci fori ſano del mare.Et adimãdato aq̃l mõ fuſe cãpato diſſe mẽ tre che egli ſtaua ĩ mezo del mare.& hormai affatica to q̃ſi uenuto era ameno:alui uẽne uno:& ap̃ſentoli uno certo pane.Et egli hauẽdo mãgiato q̃llo pane ſu bito confortato aſſũpſe le forteze & receuuto fu da una naue laq̃l paſſa di qndi.Et ritrouato che fu ĩ q̃lla hora hebe el pane:nelaq̃le ſacrifico el ſacerdote p lui & che el quarto modo de ſuffragii cioe lobſeruantia de degiunii gioui ali defũcti:lo teſtifica gregorio facẽ do mẽtiõe ſi de q̃ſto cõe etiã de li altri tre dicẽdo.Per q̃ttro modi ſi diſcioliono lanie de defũcti:o cõ lobla tiõe de ſacerdotio:o cõ le prece de ſci:ouero cõ le ele/ moſine deli amici:o cõ el digiuno di cognoſcẽti uni/ uerſalmẽte alhora uale la penitẽtia per loro facta da li amici.Si che nara uno ſolẽne doctore:che deſperã doſi una femĩa p la ſua pouerta eſſẽdo morto el ma/ rito:apparueli el diauolo dicẽdo che la irichierebe ſe lei faceſſe la uolũta ſua.& lei ꝓmettẽdoli:ĩpria li co/ mãdo che lei faceſſe fornicare li hõi eccleſiaſtici liq̃li albergauano nel hoſpitio ſuo.Secõdo che nel gior/ no acceptaſſe poueri:& in la nocte li ſcaciaſſe.Tertio che la deſſe ĩpedimẽto parlãdo a coloro che orauão ĩ la chieſia.Quarto che lei di tale ſopradicte coſe nõ ſi douеſſe cõfeſſar̃.Finalmẽte accoſtata ala morte & exhortata dal figliolo che leiſi douеſſe cõfeſſar̃: aprẽ do lei la coſa:diſſe nõ ſi potere cõfeſſare:& a lei nulla li ualerebe la cõfeſſiõe.Ma egli iſtãdo cõ lachryme & ꝓmetẽdo che farebe la penitẽtia per lei:cõpũcta eſſa mãdo el figliolo per el ſacerdote.Ma inãzi ala uenu/ ta de eſſo ſacerdote cõtra de lei uenero le demõia.p la cui horribilita & terrore lei mori.unde cõfeſſan/ doſi loco ſuo el figliolo ſuo el pectõ de q̃lla: & p ſette ãni facẽdo la penitẽtia & adĩpiuta eſſa penitẽtia uide la madre referẽdoli gratia de la ſua liberatiõe. Anco/ ra ſono utile a eſſi le ĩdulgẽtie de la chieſia unde p̃gã/ do uno legato de la poſtolica ſede uno ſtrenuo caua/ lieri che ĩ ſeruitio de la chieſia cõbateſſe ĩ la citta am/ biẽſe.Facta lidulgẽtia al padre ſuo morto dimoro ĩ quel loco per una q̃drageſima:& finita q̃lla li appar/ ue el padre piu chiaro de la luce & referi le gratie de la ſua liberatõe.Circa el ſecõdo:cioe q̃lli per liq̃li ſi fã no ſono da uedere q̃ttro coſe.pria q̃li ſono q̃lli aliq̃li poſſono giouar̃.ſecõdo per ch̃ aloro giouino li ſufra gii.Tertio ſe a tutti eq̃lmẽte giouano. Quarto a q̃le modo poſſano ſapere li ſuffragii ch̃ per loro ſe fãno. Del prio q̃li ſono q̃lli a q̃li giouare poſſono. Glie da ſapere ſi cõe dice auguſtio.Tutti ch̃ mãchino di q̃ſta uita o ſon molto boni o ſon molto maluagii: ouer mezanamẽte maluagii i ſuffragii dunque fatti per li molti boni nõ e altro ſe nõ referire gratie. Quelli ch̃ facti ſono per li molto maluagii ſon per cõſolatione de uiui.Ma li ſuffragii liq̃li ſono facti per coloro che ſono mediocri maluagii giouano alla ſatiſfactiõe de color & a cõfirmatiõe de boni.Onde ſono dicti mol to boni q̃lli liq̃li incõtinẽte uolano:& liberi ſono da luno & da laltro foco:ſi del purgatorio cõe etiã di q̃l lo delinferuo deq̃li ſono tre generatiõe:cioe ſon li fã ciuli baptizati:li martyri & homini perfecti:cioe q̃l/ li liquali coſi perfectamente hanno edificata con lo/ ro & con largento & con le pietre precioſe:cioe la di/ lectione di dio:lamore del ꝓximo:& la bona opera/ tione che non penſino di piacer al mõdo ma ſolamẽ te a dio.Liq̃li bẽche alcuna uolta pechino uenialmẽ te:ĩtanto perho in loro per lo feruore de la carita ſi conſuma el peccato:ſi come totalmente conſuma la goccia del acqua la fornace del fuoco: & perho gia/ mai ſeco non portano le combuſtibile coſe.Quello dunque che pregaſſe per queſte tre generatione o faceſſe alcuni ſuffragii:imperho ſi come dice Augu/ ſtino doctore.Fa iniuria al martyre quello che hora per el martyre.Et ſe alcuno pregaſſe per uno mol/

to bono.delq̃le ꝑho dubitarebe ſe uolato foſe al cie/lo alhora q̃lle oratiõe ſarebeno uno referire di gratie & ſarebeno date al merito del oráte ſecondo q̃llo di cto ſe cõuertira loratiõe mia nel gremio mio A q̃ſte dúq; generatiõe icõtinéte ſapre el cielo q̃do morono & nõ ſentẽo alcũo foco de purgatorio laq̃le coſa fu ſignificata a q̃lli tre aq̃li fu apto il cielo:fu apto il cielo al baptizato xp̃o:cõe ſi dice i luca al quarto.ca. a ieſu baptizato:& oráte fu apto el cielo Perlaq̃lcoſa eſignificato:ch̃ ſi apre el cielo a tutti li baptizati ſiáo picoli ni o ſiano adulti i táto che ſe loro moriſſeno ſubito uolarebẽo al cielo.El baptiſmo per la uirtu dela paſſiõe de xp̃o mõda ogni peccato:& originale & uenia le & mortale.Secõdo fu aperto el cielo a lapidato ſtephano cõe ſe lege neli acti deli Apoſtoli al octauo capitulo.Ecco che io uedo li cieli apti &cetera:Per laq̃l coſa ſi ſignifica che ſi apre el cielo a tutti li martiri ꝑ modo quãdo morono ſubito uolão al cielo: & ſe haueano alcuna coſa da eſſere abruſiata:reſecanſi tutte con le falce del martyrio:tertio aperto fu al perfectiſſimo.loãne:ſi come ſi lege nel apocalipſi al q̃rto capitulo.Io uidi.& ecco che fu aperro luſcio i cielo laq̃le coſa ſignifica ch̃ ſubito ſi apre el cielo ali homini pfecti liq̃li toltamẽte háno cõpiuta la loro penitentia:& etiã nõ háno comeſſo li peccati uẽiali:ouero ſe alcũa uolta háno comeſſo ſubito ſono cõſumatidal feruore dela carita:& incõtinẽte entrano i q̃llo a regnare i ꝑpetuo.Molto ſono maluagii q̃lli liq̃li cõtinuamente ſtão nel ꝑfũdo del iferno: ꝑ liq̃li ſe alcũo certamẽte ſapeſſe che fuſſino dãnati.ꝑ neſuno modo ſarebe da fare oratione & ſuſragii ꝑ loro ſecondo ch̃ dice auguſtino.Se io ſapeſſe el padre mio eſſere nel inferno non piu farei oratione ꝑ lui che per el diauolo Ma ſi faceſſe alcuni ſufragii q̃ alcuni dannati dela cui dannatione ſi dubitaſſe alhoro pho nulla coſa giouarebe nõ quãto ala liberatiõe cioe ch̃ fuſſeno liberati da eſſere pene ne etiã quãto ala mitigatiõe cioeche alhoro ſia mitigata ouero dimiuta la pena neq̃to ala ſuſpẽſione cioe che ſuſpeſa ſia la loro dãnatiõe a tẽpo o a hora ne etiã quãto ala fortificatiõe cioe ch̃ ſiáo piu fortificati a tollerare piu ligiermẽte q̃to ad alcũa coſa de q̃ſto nelo iferno nulla redẽptione etiã ſõ alq̃nti che ſono dicti boni & rei mediocremente:Quelli liq̃li portano ſeco alcune coſe digne di cõbuſtiõe cioe legno fieno &ſtopa ouer q̃lli ch̃ occupati dalamorte nõ poſſono adipire la iiũcta pũia & ſufficiẽte liq̃li nõ ſono itãto boni che non habino biſogno di ſufragii ne intãto rei ch̃ alhoro nõ poſſino giouare li ſufragii & queſti ſono quelli ch̃ poſſeno eſſere aiutati cõ li ſufragii in tali ſufragii che ſi debeno fare ſole la chieſia maximamẽte ſeruare el triplicato numero de giorni cioe el ſeptenario el trenteſimo & laniuerſario & tale ragione ſi aſſegna nel libro dl mitrale officio.obſeruare el ſeptenario acioche le anime peruenghino al ſabbato de la eterna quiete ouero acioche alhoro perdonati ſiano tuti li peccati liquali fece in uita liq̃li ſe ducono per ſepti giorni ouero acio che remiſſi li ſiano li peccati liquali fece col corpo elquale conſiſte di quatro humori & cõ lanima nelaq̃le ſono tre potẽtie obſeruaſſi el trenteſimo elq̃l cõſta de tre uolte dece:acio che in loro purgato ſia tuto q̃llo háno peccato nela fede dela trinita per trãſgreſſiõe de diece comandamenti.Obſeruaſi lanniuerſario acio che de li anni dela calamita peruengano ali anni dela eternita Si cõe lãniuerſario di ſcĩ celebramo alhoro honore & a noſtra utilita ſimelmẽte etiã celebramo lãniuerſario de defuncti allhoro utilita & a noſtra deuotiõe Domandaſſe del ſecondo cioe perche alhoro de bono giouaꝛ̃ li ſufragii glie da ſapere che per tre ragione alhoro debono giouare.Primo per ragione delunita che loro ſono uno corpo con quelli dela militãte chieſia:& perho debeno alhoro eſſere cõmuni li loro beni.Secõdo per ragiõe dela dignita imperho ch̃ mẽtre ch̃ uiueuão meritorono che alhoro tali ſufragii li giouaſſino & anchora he degna coſa ch̃ quelli liq̃li hanno aiutati & dato ſuffragio ali altri ſimilmẽte & lor da q̃lli ſono aiuttati ſiano.tertio per ragione de neceſſita iperho ch̃ ſono i ſtato nelq̃le ñ ſi poſſono aiutare.Del tertio ch̃ ſi eq̃lmẽte a tutti giouão Eglie da ſepere ch̃ ſe ſi fãno a particulari eſſi ſufragii piu giouão aq̃lli ꝑ liq̃li ſi fãno ꝑticularmẽte ch̃ ali altri.Ma ſi ſe fãno i cõmune piu a q̃lli giouão liq̃li piu meritorono i q̃ſta uita & ſe ſono i eq̃lita eq̃lmẽte giouano del q̃rto aq̃l mõ ſapere poſſono li ſufragii ch̃ per lore ſi ſãno Glie da ſapere ſecondo Auguſtino ch̃ lo poſſono ſapeꝛ̃ ꝑ tre modi.Prio ꝑ diuina reuelatione quãdo aloro reuela dio q̃ſto.Secõdo ꝑ la manifeſtatiõe de boni angeli:li angeli liq̃li q ſẽpre ſono con noi & cõſiderando tutti li acti noſtri i uno iſtãte poſſono deſcẽdere alhoro & alhoro icõtinete ſignificaꝛ̃ Tertio per la manifeſtatione dele anime che ſi partono di q̃ſta uita le anime leq̃le paſſano de q̃ſto ifeliciſſimo mõdo allhoro poſſono notificare & anũtiare q̃ſte & altre coſe Quarto nõdimẽo ſapere poſſino ꝑ experiẽtia & reuelatiõe q̃do ſẽteno eſſere alegerite le pene recognoſcono eſſere facti ꝑ loro li ſufragii.Circa el terzo che e q̃lli per liq̃li ſe fãno.Glie da ſapeꝛ̃ ch̃ eſſi ſuffragii ſe debono giouare biſogna che facti ſiáo da q̃lli che ſono i carita onde ſe ſi fãno per li rei ñ poſſono giouare.perche ſi lege cõe eſſendo in lecto uno caualiere con la moglie ſua & lucendo molto la luna ẽtrádo ꝑ le fixure marauegliauaſi aq̃l mõ lhomo rationale nõ obediua al creatore ſuo cõcioſia ch̃ alui le creature irationabile obediuano & dicendo male de uno caualieri morto elq̃le era ſtato amico ſuo ſubito entro nela camera q̃llo che morto era & diſſe amico nõ uoler dalcuno ſuſpicaꝛ̃ male & ſe io te ho offeſo perdonami.Et adimandádolo q̃llo caualiero ſopra lo ſtato ſuo diſſe.Io ſõ molto cruciato di uarie pene & maximamente ch̃ io uiolai tale cimiterio & i q̃llo loco ferendo io uno li tolſe la ueſte ſua laquale poſta ſopra di me & piu me preme che non farebe una gráde mõtagna & ꝑgolo ch̃ ñ faceſſe faꝛ̃ oratiõe ꝑ lui & q̃llo dicẽdoli ſe uorebe ch̃ faceſſe faꝛ̃ loratioe de tale & tale ſacerdote:& egli aq̃ſto ñ facẽdo motto meno el capo a modo di ricuſare & ſignificando ch̃ non.Et egli a lui diſſeſel uorebe che tale heremita ꝑ lui oraſſe Quello alui riſpoſe. Voleſſelo dio che tale per me oraſſe.Et egli ꝑmettẽdo di farlo diſſe q̃llo morto.Io ti dico che da q̃ſto giorno iſino a doi anni

tu etiã morirai:& a tale modo li dispue.Et el cauali/ eri mutaua in meglio la sua uita:dormi nel signore. Ma q̃llo che dicto e che li suffragii facti per li malua/ gii no potere giouare eglie da intẽdere saluo se nõ so no opere sacramẽtale.come e la celebratiõe dela mes sa:laq̃le nõ puo essere uiolata di maluagio ministro o uero saluo se esso defũcto:o alcũo suo amico haues se lassato a essere dispẽsati alcũi beni a alcuni malua/ gii.liq̃li beni pho debeno subito esser dispẽsati: acio che a lui nõ itrauenga q̃llo che si lege essere itrauenu to a uno.Vsciẽdo fori uno caualieri:si come dice tur pio nela battaglia de carlo mão a cõbattere cõ li mo ri.p̃go uno cognato suo che si egli moriſſe i bataglia uedesse el cauallo suo:& disse el p̃cio a poueri morto q̃llo piacẽdoli molto el cauallo lo retẽe p se & dapo alq̃nto poco tẽpo li apparue el morto a modo de ris plẽdẽte sole dicẽdo.Cognato tu me hai facto sostẽir le pene bene per octo giorni i purgatorio p amor del cauallo el cui precio si cõe io ui haueua dicto nõ desti a poueri:Ma sapi che ũ portarai q̃sto senza punitiõe hogi portarãno li diauoli lanima tua nelo inferno & io purgato meneuo al regno di dio. Et ecco che su/ bito udito ne saria uno crido a modo di leõi. Et de orsi:& de lupi & leuorõlo di mezo di li altri.

De quattro coronati. ca.cxii.

f Vrono li q̃ttro coronati Seuero Seueria/ no: & Carpoforio:& uictorino.Liquali p comandamento.Di Dioclitiano furono batuti con li piumbati bastoni isino ala morte. Nõ si potendo ritrouar li lor nomi:Liquali dapoi perho molto tempo reuelãdoli el signor ritrouati furono Fu ordinato che la lor memoria fusse celebrata soto li nomi di altri cinq̃ martyri c̃h furõ claudio.castorio Siforiano.Nicostratio.Et simplicio.Liq̃li dapoi doi ãni dal martyrio de q̃lli furono martyrizati: hauen do dũq̃ q̃sti martyri tutta larte dla sculptura & non uolẽdo sculpire a dioclitião uno idolo ne p nessuno modo uolẽdo cõsẽtire a sacrificar:Per comãdamẽto di esso dioclitiano furonoposti uiui i uasi d piũbo:& gittati nel mar circa li ãni del signor ducẽto octãtaset te.Sotto dũq̃ li nomi di q̃sti cinq̃ ordio.Melchiades esser honorati li p̃dicti q̃tro & esser chiamati li q̃tro corõati:c̃h inãzi c̃h loro corpi ritrouati fussẽo & ben c̃h dapoi sião stati ritrouati loro nomi nõ dimẽo ob tẽe c̃h da lidrieto chiamati fussẽo li q̃tro coronati.

De sancto theodoro. ca.cxiii.

f V martirizato.Theodoro in la citta. De maritani sotto.Diocliciano & maximia/ ano alquale dicendo el prefecto che lui sa crificasse:& egli receuerebe la prestia caullaria.Ris/ pose theodoro.Io seruo al dio mio.& al figliolo suo Iesu.christo.Alqual disse il prefecto dũq̃ el dio tuo ha fiolo.Disse theodoro si bene.Alq̃l disse. il p̃fecto Possião cognoscerlo noi & theodoro disse. Siche el potete cognoscere:& ãdare etiã alui.Dato dũq̃ lidu cie a scõ theodoro c̃h sacificasse.di nocte ẽtro el sctõ nel tẽpio d marte:& posto el foco dẽtro abruso tuto quello. Et accusato da uno chel uide fare questo:fu rinchiuso i una pregiõe.acio che i quello loco perisa da fame. Alquale apparendo el signore disse:cõfida te o seruo mio theodoro impero chio son teco sem pre.Alhora alui uenne una molta turba de bianchi homini essendo chiuso luscio dela pregione & inco mincio a psalmigiar cõ lui.Laqualcosa uedẽdo li gu ardiani ispauentati fugirono.Et egli essendo mena/ to fuori d quello loco & inuitato a sacrificii disse. Se col foco abrusarai le carne mie & con uarii suplicii le consumerai per insinatanto che nelo naso mio sa/ ra lo spirito mio non denegaro lo dio mio. Alhora de comãdamento del prefecto fu suspeso nel legno & tanto crudelmẽte furono istraciati con longie di ferro li costati soi c̃h erano nudi & anchora senza car ne alqualle disse el prefecto.Voi tu o theodoro esser con noi o cõ xp̃o tuo.Et egli disse.Io cõ xp̃o son sta/ to & sono & saro. Alhora fu comandato fusse abru sato nel foco nel cui foco rende lo spirito ma non di meno rimase el corpo suo illeso dal fuoco circa lan/ ni del signore ducento ottantasette Tuti etiã rẽpiuti furono di suauissimo odore & fu udita una uoce di cẽte.Veni dilecto mio entra nel gaudio del signore tuo etiam molti uideno el cielo aperto.

De sancto martino. ca.cxiiii.

h Ebe lorigine suo Martino dal castello di sabaria de pannonia: ma nutriro dentro dal italia apauia.con el padre suo tribuno de caualieri milito sotto Cõstantino & iu liano cesare.Non pho faceua questo spontaneamen te ipho c̃h dala sua ifãtia ispirato da dio essendo egli de anni dodeci non uolendo li parenti fugi ala chie/ sia adimãdando essere facto cathecumino & insino da quel tẽpo sarebe egli entrato nel heremo se nõ li hauesse obstato la debeleza dela carne.Ma hauendo ordinato li cesari c̃h li figloli di uechii seruissẽo ala militia iloco del p̃e fu isforzato martino essendo d anni qndeci a militare contento solamente duno ser uitore. Alqual perho seruendo martio ispesso li mi nistraua & ispesse uolte cauaua le calce & nettaua li piedi.Passando diuenero p la porta abianense incõ trose in uno pouero nudo & egli nõ hauendo receu uto da alcuno elimosina intendendo questo Marti no esserli a lui seruato & pigliata la spada sparti per mezo el mãtello che lui haueua desopra & dispenso una parte al pouero & uestisse de altra rimasta Nela sequente dũq̃ nocte uide cristo essere uestito con q̃l la parte del mantello suo cõ laquale coperto haueua el pouero & uide cristo parlare a tale modo ali circõ stãti angeli sapiate cõe me ha coperto con questa ue/ stimenta martino essendo ancora cathacumino. Si che lhomo sancto non alzato in gloria ma cognoscẽ do la bonta di dio essendo de eta di anni dieceocto si fece baptizare & ãchora a istantia del tribuno suo elqual finito el tẽpo del tribunato suo prometteua di renũtiare il seculo milito. Martino per doi anni. Fra questo tempo scorrendo li barbari fra la galea dispenso iuliano cesare la peccunia ali caualieri p do uer combattere còntra loro. Onde nõ uolendo piu militare Martino non uolse receuere el soldo ma di se a cesare.Io sonto caualiero di cristo a me nõ e lici/ to combattere.Idegnato iuliano disse che rifutaua ala militia Non per cagione dila religione.Ma si per

timore de la soprauenïente battaglia. Alqual rispose Martino senza paura se questo se atribuisse ala paura &nõ ala fede dicote che domane io staro desarmato contra lo exercito dinimici & nel nome di cristo difeso dal segno de la croce & non cõ le arme ouer el meto securo penetraro tutto lo exercito di inimici nõ armato darme ma solo de segno de cristo Si che fu comãdato chel fusse custodito acioche disarmato cõe dicto haueua fusse gittato auãti barbari & nel sequente giorno mandorono li inimici li ambasiatori dãdose loro & tutte sue cosse & nõ e dubio essere data tale uictoria seza sãgue p li meriti del scõ hõ & dapoi che esso hebe laxato la caualaria senando a scõ hilario uescouo pictauense & da lui ordinato acolito fu amonito isõno del signore che uisitasse el patre & la matre sua liq̃li ãcora erão gẽtili ãdãdo dũq̃ predixe che sostenerebe molte aduersita onde essendo fra lalpe icorse ĩ molti latroni & hauẽdo uno alzata la secure sopra el capo suo laltro sostẽe el colpo d̃ la dicta mão feriẽte. Et dopo ch̃ hebeno facto q̃sto li ligorono pho le mãe drieto & fu dato a essere custodito a uno di loro & adimãdãdolo il latrone se haueua temuto respose giamai nõ essere stato securo iperho che sapeua la misericordia di dio maximamente essere futura nele tẽtatiõe & icomiciãdo p̃dico al latrone & cõuertilo ala fede &egli drizãdo martio ala uia dopo q̃sto el larrone fece deuota uita. Onde essẽdo martino passato Milano si scõtro nel diauolo ilq̃ le era ĩ specie humana & adimãdãdolo doue ãdasse: alq̃l hauẽdo rispposto ehe lui ãdarebe doue lui el chiamarebe disse q̃llo in q̃lũche loco tu andarai el diauolo ti sara cõtrario. Et hauẽdoli rispposto Martio a me el signore eadiutore nõ temero q̃llo me fara lhomo Incontinẽte disparue q̃llo. Si che gionto che fu acasa cõuerti la matre remanẽdo el padre nelo errore. ma iscorrẽdo per tutto el mondo lariana heresia & lui q̃ si solo facẽdoli resistentia publicamente battuto & iscaciato da la cita si ritorno a Milano doue si ordino uno monasterio ma iscaciato da quello loco dali ariani andosene con uno solo prete allinsula gallinaria doue ĩ cibo piglio el grão duna herba chiamata ebore uenenata fra laltr̃ herbe & sentẽdosi la morte uicina con la uirtu de loratiõe fugo ogni periculo & dolore & itẽdẽdo cõe ritornaua di exilio sancto Illario liando in contra & ordino uno monasterio a canto a pictauia doue hauẽdo cõ lui uno cathecumino partito uno poco dal monasterio & ritornato ritrouolo essere morto senza bapteſmo. Et egli portandolo nela cella & gittãdosi sopra el corpo di q̃llo cõ la sua oratioe lo reuoco ala pristina uita. Etiã q̃llo hõ solea narrare che essendo data la sententia sopra di lui essẽdo deputato ali ochii obscuri fu per doi ãgeli notificato al iudice q̃sto essere quello p loq̃le Martino oraua fu dũq̃ comãdato che fusse per essi ãgeli reduto al corpo & martino fusse restituito uiuo etiã resti tui ala uita unaltro elquale finito haueua la uita collacio. Onde mãcando el populo turonico del uescouo suo chiedete fusse ordinato martino elq̃le refutaua q̃sto. Et alquãti di essi uescoui liquali erão raunati resisteuão a q̃sto cõcio sia ch̃ fusse diforme di habito & di dispiaceuole uolto fra liq̃li fu speeialmente uno chiamato defẽsore. Ma nõ ui essẽdo alhora el lector̃ uno pigliato el psalterio legete el primo psalmo che lui ritrouo doue era questo uerso: Tu dio hai pfecto la laude de la bocca di fanciulli & di lactãti acio che destrugi lo inimico & el defensore. Et a tale modo fu da tuti confutato quello defẽsor̃. Sich̃ ordinato che fu iuescouo nõ tollerãdo el tumulto del populo ordino uno mõasterio per ispacio d̃ doi milia lotano di fori dela cita nelqual loco uise cõ octãta discipuli in molta abstinẽtia onde inquello loco nessuno cognoseua el uino saluo se fusse istrecto per infirmita &el delicato habito se haueua ĩ q̃llo loco per uitio. Molte cita elegeuão li uescoui di q̃li. Aduẽne che era morto uno elq̃l in honore di Martio era honorato & non potẽdosi ritrouar da martino niente de la uita diquello ouero merito. Stando egli uno giorno sopra la sepultura oro al signor che a lui manifestasse chi esso fusse. odi q̃l merito uoltato a mão mã cha uide stare una negrissima umbra laqual scõgiurãdo Martino disse essere stato lardo & per le celerita essere stato morto. Incõtinẽte fece martio destrugere laltare Legesi nel dialogo de Seuero & di Gallo discipuli de scõ Martino doue sono supplite molte cose lequale lassate haueua seuero nela uita de esso Martino che martino auno certo tẽpo ando da ualẽtiano ĩperator̃ per una necessita ma sapendo loĩperatore che uoleua adimãdare q̃llo lui nõ li uoleua dar̃ li fece chiuder̃ le porte del palazo. Et sostenuta martino per doi uolte la repulsa uestito de cilicio & gitto sopra de se la cenere iper una septimana macerato cõ la abstinẽtia del cibo & del bere. Alhora amonito dal ãgelo uenne al palazo & nessuno uetandolo per uẽne isino alo iperatore & uedẽdo lo iperatore uenir isdegnato che fusse stato lassato ĩtrare nõ si uolse leuare icõtra a lui per isinatãto ch̃l foco coperse la sedia regia & el foco accẽdesse esso iperatore dal cãto de driedo. Alhora adorato el fãcto subito se leuo & cõfesso hauere sentito lauirtu diuina & molto abraciandolo concesseli ogni cosa prima che li chiedesse apresẽtoli molti doni ma nõ li accepto Martino. Legesi etiã ĩ esso dialogo cõe egli susito el terzo morto Essẽdo morto uno giouene & cõ lachrime pregando la madre di quello giouene beato martio che el susitasse egli ingionochiose in mezo del cãpo doue era una multitudie de gẽtili & uedẽdo tutti resuscito el fanciullo Perlaqual cosa tutti q̃lli gentili si conuertirono ala fede. Etiã a esso scõ obediuano le creature isẽsibile le uegetabile &le irracionabile le isensibile si cõe el foco & lacqua. Onde essẽdo posto el foco ĩ uno tẽpio acostato ala ꝓpria casa per uigore del uẽto elq̃l portaua la flãma uerso dela casa. Anchora salendo Martino sopra el tecto della casa si pose dincontraa le fiãme incõtinẽte cõtra la forza del uento ritoruosi la fiama che pareua una bataglia de elemẽti infra se stessi. Pericolando etiam una naue come se lege nel predicto dialogo crido uno mercadante che anchora nõ era cristiano liberaci O dio di Martino: & subito succese una magna tranqlita. Simelmente obediuano le cose uegetabile. Essendo in uno loco

ruinato uno ãtiqſſimo tẽpio:& uolendo iſcauare lar boro del pino cõſecrato al diauolo:Facẽdo reſiſtẽtia cõtadini & gẽtili:diſſe uno di loro.Se tu hai fidanza delo dio tuo noi iſcauarẽo q̃ſto arboro: & tu ſopra de ti riceui q̃llo & ſe glie teco lo dio tuo ſi come tu di ci cãparai.Et lui cõſentendo a q̃ſto.fece el ſegno della croce al tagliato arboro:& ormai ſopra de ſi cadente eſſẽdo egli ligato:& ritornato da laltro cãto oppreſſe q̃ſi tutti li ruſtici liquali erão i ſecuro loco liq̃li uedu to el miracolo:ſi cõuertirono ala fede.Etiam a lui iſ peſſe uolte obediuão li aĩali irratiõali ſi cõe ſi lege nel predicto dialogo.Vedendo li cani perſeqtare uno le poricello:Comãdo alli cani che ceſſaſſino de pſeqtar q̃llo animaluzo.Incõtinẽte quelli ſe riſtorono:& cõe ligati rimaſero firmi & ſodi.Etiã paſſando :& natan do uno ſerpẽte uno fiume diſſe.Martino al ſerpente io ti comando nel nome del ſignor che tu ritorni.In cõtinẽte ala parola del ſcõ ritorno indrieto:& uenne a laltra ripa & piãgẽdo diſſe. Liſerpẽti ſi me odeno & lihomini nõ me uogliono udire.Similmẽte ululan do uno cane auno diſcipulo del beato.Martino.q̃llo uoltato a lui diſſe.Io ti comãdo che tu ſti quieto nel nome de.Martino.incõtinente ſi amuti el cane : cõe ſe egli tagliato haueſſe la lĩgua.Fu certo elbeato Mar tino homo di molta humilita.Onde uenendo a pa riſi ſincõtro ĩ uno horribile leproſo:baſiolo.Et bene diſſelo:& ĩcõtinẽte q̃llo leproſo fu liberato & mõda to.Etiã mentre ch egli ſtaua nel ſecretario loco. Gia mai non uſo la cathedra.Onde nela chieſia neſſuno giama lo uide ſedere:& egli ſedeua ĩ ſedia ruſticana: Laquale chiamão trepedi.Fu de molta dignita con cioſia che ſia ditto elq̃le ali apoſtoli & q̃ſto p la gratia del ſpirito ſãcto:Laqual ĩ lui diſceſe ĩ ſpeccie de foco ſi cõe fu neli apoſtoli.Siche lo uiſitauano li apoſtoli frequentemente amodo come ſifuſſe equale al loro Legeſi etiã nel dialogo:come una fiata eſſendo.Mar tio ſolo ĩ cella.&aſpectando fori dela porta ſeuero & gallo diſcipuli di quello ſubito cõcuſſi di mirabile ti more odirono nela cella molti parlari iſieme. De la quale coſa dapoi adimãdato Martino diſſeli Diroue lo:Ma ui prego ch nõ lo dicati a neſſuno:a me uẽne ro agneſe.Tecla & Maria.Et cõfeſſo ch nõ ſolamẽte ĩ quello giorno:ma iſpeſſe fiate eſſere uiſitato da q̃lle & diſſe etiã iſpeſſe uolte hauer ueduto.Pietro & Pau lo apoſtoli.Fu egli de molta iuſtitia:eſſendo ſtato in uitato da Maximo ĩpatore & eſſẽdo prima iſporto a.Martio el bere ſperãdo tutti ch doppo di ſi porgeſ ſe q̃llo al:re dettelo al p̃te ſuo:nõ exti mãdo neſſũo eſ ſer piu degno:Elq̃le dopo di ſe douеſſe bere:& iudi cãdo ĩdegna coſa:ſe egli p̃ferito haueſſe el re. O uero li p̃ximi del re al prete.Fu egli di molta patiẽtia .Tã to certe ĩ tutti cõſeruaua la patiẽtia.Che eſſendo egli ſũmo ſacerdote iſpeſſe uolte era offeſo da p̃ti ſuoi & p queſto nõ pho iſcaiciauali dala ſua carita.Neſſuno giamai uide q̃llo adirato neſſuno giamai lo uide tri ſto & malicõioſo:Neſſũo lo uide rideꝛ.Altro nõ era nela bocca ſua.Saluo che xp̃o.nel cuore ſuo non era altro.che pieta.che pace.& miſericordia . Legeſi etiã nel predicto dialogo ch andãdo una fiata Martio ſo pra laſinello cõ una ueſtimẽta groſſa .& riuolto con uno mantello negro & tuto ĩbratato iſpauẽtati li ca ualli che ueniuão uerſo di lui & che li caualcaua ca duti a terra pigliato che hebeno Martino grauemẽ te lo batterono:ma q̃llo tacito daua le ſpalle a q̃lli ch el batteuano & a quelli piu ſe infuriauano concioſia che lui cõe uno che nõ ſentiſſe le battiture le diſpre zaua & q̃lli cauali liq̃li caualcauano tale gente in mõ ſi fermarono ſopra la terra che leuaꝛ non poteuano benche fuſſeno battuti non ſi poteſſeno mouere per iſinatãto che ritornati a Martino confeſſando el pec cato elq̃l ignorãtemẽte cõmeſſo haueano dette egli aloro licẽtia & uelocemẽte li animali ãdorono inan zi .Fu egli di molta aſſiduita nel orare che cõe ſi dice nela legẽda giamai nõ p̃teri egli una hora ouero uno momento che nõ ſi deſſe ala oratiõe & ala lectione beche fra el legere & loperare giamai nõ relaxaua lo aĩo dala oratiõe Onde ſi cõe di coſtume li fabri liq̃li fra el lauoro p cagiõe di q̃lche aleuiamẽto dela fati ca feriſcono nel ancudine &coſi Martino mẽtre che altro nõ faceua ſẽpre oraua. Fu egli di molta auſteri ta in ſe medeſimo.Si che narra Seuero nela epiſtola mãdata a Euſebio che eſſẽdo uenuto Martino ĩuna dioceſi hauendoli li chierici p̃parato el lecto cõ mol to ſtrãe:egli molto ſi iſdegno ripoſandoſe iq̃lla ĩcon ſueta mollitie perch q̃llo ſoleua iacere ſopra la nuda terra cõ uno ſolo cilicio ſopra poſto diche cõmoſſo per iiuria leuãdoſi ogni apparato del lecto & ſe acol loco ſopra la nuda terra.Circa la meza nocte acceſe ſi tutta q̃lla paglia &riſuegliato Martino tentãdo di uſcire dela camera:ma nõ potẽdo fu preſo dal foco & gia ſi abruſauão le ueſtimẽta ſue & tornato al ſoli to refugio de loratione facto el ſegno dela croce per maſe itacto ĩmezo del foco & ſẽti le fiãme che lo rin freſcauano lequal abruſãdo nõhaueua exprimẽtato Riſuegliati dũq; li monachi corſeno & meuoronlo fuori Martino del mezo del foco alq̃l credeuano ch hormai fuſſe cõſumato fu egli di molta cõpaſſione cõtra li peccatori iperho ch egli riceueua nel gremio de la cõpaſſione tutti q̃lli che pẽtire ſi uoleuano. On de repẽdẽdo el diauolo martio perche riceueua a pe nitẽtia q̃lli che una uolta erano caduti riſpoſeli.Se tu medeſimo o miſerabile te reſtaſi dala iſeſtatiõe deli hõi & te pẽtiſſe de facti toi io me confido nel ſignor chi te permeterebe la miſericordia de xp̃o.Fu egli di molta pieta uerſi li poueri.Legeſi nel predicto dialo go cõe ſeqto uno pouero nudo martio elq̃le ãdaua ala chieſia iuna feſtiuita Onde comãdo martino al archidiacono ch ueſtiſſe q̃llo biſognoſo. Ma egli dif ferendo q̃ſto ẽtrato Martino nel ſecretario dette aq̃l lo la tonica ſua & comãdoli che ſubito ſi partiſſe.A monẽdolo dũq; larchidiacono che andaſſe a fare la ſolẽnita Egli parlando diſſe non potere andare per ĩ ſinatanto chel pouero non habia la ueſtimenta. Et non intendendo lo archidiacono imperho che egli era coperto difori con la capa non lo uedea da canto dẽtro eſſere nudo & diſſe cõe nõ uera el pouero p̃ſẽ te & egli diſſe a me ſia portata la ueſtimẽta & nõ mã chara ch ſara ueſtito el pouero.Cõſtrecto q̃llo uaſſe ne al mercato & pigliata una uile & groſſa tonica p cinq; dinari dargẽto iſdegnato gittola dinãzi ali piedi

di Martino & egli secretāmēte uestendosi q̄lla lecui mani che li dauano insino al comito & era longa in sino al gienochio & a tal mō ando a celebrare la mes sa & egli mentre che celebraua la messa apparue so/ pra al capo suo uno globo di foco & da molti uedu/ to fu. p q̄sto e dicto equale ali apostoli. Ondea q̄sto miraculo agiunge maestro loāne bileth che alzādo lui le mane a dio nela messa cōe cōsueto ritornādo adreto le maniche de lino cōciosia che non fusseno grosse le bracie sue ne etiā molte carnose & nō si istē dendo la predicta tunica saluo insino ali cōbiti rima seno le bracie nude. Alhora miraculosamēte furon deportati dali angeli le maniche doro & precioše & decētemēte furono coperte le bracia. Vedendo egli una fiata una pecora disse q̄sta ha adipiuto lo euāge lico comandamēto hebe lei doe toniche & hauēdo ne donata una al nō hauēte cosi etiā uoi douesti fare Fu egli di molta potesta q̄nto a iscaciare le demonia Onde egli ispesse fiate iscacio le demonia dali homi ni. Legesi etiā nel predicto dialogo cōe una uacca affa nata dal demonio iscorrēdo furiosamente p ogni la to & ferendo molti & furibonda & correndo uer/ so martino nela uia egli alzato lamano comādoli ch̄ istesse ferma & q̄lla permanēdo imobile uide el de/ monio che staua sopra la chiesia di q̄lla uacca & egli repēdēdo el dmonio disse partite o saluatico da q̄l lo animale & cessa de affaticare linocente animale & q̄llo icōtinēte partito & gittosi a piedi soi la uacca & al comādamēto suo cō ogni māsuetudine ritornosi al grege suo fu egli di molta subtilita a cognoscere le demonia ītāto dauasi le demonia a essere uedute da lui che apertamente appareuāo sotto qualūq̄ imagi ne Onde alla fiata si dimostraua a lui tranfigurato i la persona di ioue hora de mercurio hora de uenus hora de minerua & egli per nome li reprēdeua tutti & maximamente diceua Mercurio infesto & ioue bestiale & essere pigro una uolta apparue el diauolo in forma duno re ornato de purpura & de diadema & calciamenti doro con sereno uolto & lieta facia & hauēdo tutti doi per lōgo tēpo taciuti disse el diauo lo cognosci tu o martino q̄llo che tu adori: Io son cri sto che sono p descēdere a terra i prima mi sono uo/ gliuto a te manifestare. A queste parole marauegliā dosi non rispose Martino imperho disse el diauolo O martino pch̄ dubiti a credere concio sia che tu me uidi lo son cristo. Alhora amaestrato dal spirito scō Martino disse: el signore iesu cristo nō ha p̄dicto do uere uenire purpurato & risplendēte de diadema io nō credo che sia uenuto cristo saluo i q̄llo habitu & in q̄lla forma che fu passionato: & pōtāte le stigmate dela croce. Alaq̄le uoce quello disparue rempiendo tutta la cella di grande fetore gia dunq̄ per longo tē po sepe martio el morire suo & reuellolo etiā a frati fra questo tēpo uscito la diocesi cōdacense per cagio ne de pacificare una discordia. Andando & ueden/ do alcuni ucelli liquali pigliauano li pesci per nutri/ carsi disse Martino cosi fāno le demonia liquali sta/ no apigliare laīe & mai nō si saciano siche comando che douesino andare in luochi siluestri & subito cō/ gregati insieme se andorono ale selue. Et egli p alq̄n to tempo dimorati i q̄lla diocesi: incomincio subito a essere destituto dale forze del corpo & manifesto ali discipuli a essere uenuta la fine sua. Alhora piangē do tuti dicono. Perche o padre tu ci abandoni oue/ ro a cui sconsolati & dissolati ci lasci dissarano uera mente el grege tuo li lupi rapaci. Et egli commosso aloro pianti etiā piangendo a tale modo disse signor se io anchora al populo tuo son necessario non recu so la fatica & la uolunta tua dubito certo quasi qua/ le piu uolesse cōcio sia che nō uorei abandonare lor ne longamēte da xp̄o essere seperato. Siche essendo p alquāto tēpo detenuto dala molesta febre & pre/ gato li discipuli ch̄ fusse posto qualche strame nel le cticello suo doue iaceua i cilicio & cinere disse a loro Non si conuene o figlioli al cristiāo morire saluo i ci licio & cinere io si nō ui laso altro exēplo. Sēpre dri/ zato cō li ochii & con le mane icielo nō relassaua lo spirito daloratione & egli sēpre iacendo ala supina & essendo p̄gato da li preti che releuasse el corpicello p la mutatiōe del lato disse lassatime o fratelli lassati/ me io uoglio maiormente risguardare el cielo che la terra acioche drizato sia lo spirito allo signore & dicēdo q̄sto uide el diauolo stare pūte alq̄le disse che stai a far qui o fraudoléte bestia nesuna cosa di mor te i me ritrouerai me ritrouera el sino de abraam & i tale uoce sotto archadio & honorio liqual i regno/ rono circa li anni del signore trecento nonātaocto d̄ la uita sua lāno octātauno rende lo spirito a dio & el uolto suo resplēde a modo che fusse glorificato & i q̄llo loco cantādo el choro de lāgeli da molti fu udi/ to al trāsito suo si raunorono li pictauii come etiam li turonici & nacq̄ una grāde alteratiōe siche diceua no li pictauii glie nostro monacho noi rechiedemo Aliq̄li rispōdeua q̄llo da uoi e leuato & a noi glie da dio donato. Circa dūq̄ la meza nocte sadormētoro no tutti li pictauii & a tale modo gittati dali turoni ci pla fenestra p naue p el fiūe fu deportato cō mol/ to gaudio ala citadi turino Circondando la doica se uerino uescouo li lochii sancti dapoi matutino cōe fare soleua i q̄lla hora ne laq̄l mori lhomo sācto udi li angeli cantāti i cielo & chiamato lo archidiacono lo adimādo se udisse alcuna cosa. Et egli dicēdo nul/ la udire & amonēdolo el uescouo che dillgētemēte ascoltasse icomincio a istendere el collo i alto & dri zare lorechie & star sustētato dal bastone sopra li al tri scalini & hauendo orato el uescouo per lui disse udirei cielo alcune uoce alq̄le disse el uescouo glie el messere mio Martino elquale e migrato dal mōdo & hora li angeli el portano icielo. Furono etiam pre sente le demonia liquali uolseno retenerlo ma nul/ la dl suo ritrouādo cōfusi si ptirono. Larchidiacono dūq̄ ānoto el giorno & lhora & cognobe alhora es sere migrato Martino etiā seuero monacho elq̄l is/ crisse la uita di esso scō Martino essendo dopo Mar tino legermēte adormētato si cōe egli testifica i una epistola apparueli sācto Martino uestito tutto d̄ biā cho cō la facia di foco cōli stillāti ochii cō capilli pur purei tenēdo nella mano dricta ellibro elquale scrip to haueua esso seuero de la uita sua. Et dopo la bene dictiōe uedēdolo salire in cielo. & desiderādo di asce

dere con lui risueglioſi Doppo q̄ſto ītese egli dali nū cii uenuti essere in quella medesima nocte migrato sancto martío:In q̄llo etiā giorno celebrādo la mes/ sa sancto ambrosio uescouo di. Milano:adormētot si sopra laltre fra la ꝓphetie . & la epistola Et nessūo p̄sumēdo di risuegliarlo & nō p̄sumēdo e subdiaco/ no legere la epistola se egli nō faceua segno passati li spatii de doi ouer detre hore el destorono dicendoli Hormai e passata lhora:& il populo molto lasso as/ pecta.Comāda el signor nr̄o chel chierico lega la epi stola. Aq̄li disse:nō ui uogliati turbare:chio ue dico che el fratel mio.Martino e migrato al signore:& lo ho facto lobseqo al funere suo.Ma isuegliādomi uoi nō ho potuto cōpire lultima oratiōe. Alhora noto/ rono el giorno &lhora:& ītesο sc̄ō Martío essere mi grato al cielo. Soleuāo li re di. Frācia portar la cappa sua:si cōe dice maestro.Ioāne beleth:q̄do lor ādauāo in battaglia.Siche diceuasi capelāili guardiāi dela sua cappa.Et doppo la morte sua nel sexagesimo quarto āno hauendo magnificamente el beato ꝓpetuo am/ pliata la chiesia di sc̄ō:Martino:& uolēdo ī essa trans ferire el corpo suo.Istando una & doi & tre uolte in uigile & ī degiunii per nullo modo poterono moue re el sepulchro suo.Et uolēdolo loro lassare apparue li uno belissimo uechio dicēdo.Insino aq̄dō tardare te:hor nō uedete sancto.Martío apparechiato a aiu/ tarui:se uoi appōete le mane. Alhora egli cō loro po se le mane sotto:& cō summa uelozita alzorono el sepulchro:& posελo nel loco doue al presēte si adora Siche q̄l uechio facto questo nō appse.Celebrasi q̄sta trāslatiōe nel mese de iulío.Narra odo abbate cluni/ acense che.alhora tutte le campane ꝓ tutte le chiesie nō le tocādo alcuno si sonauano:& tutte le lāpede da dio furono accese. Dicese etiā che alhora erano doi Compagni:luno de loro era cieco & laltro assidera/ to:& il cieco portaua lassiderato:&lassiderato dimo straua la uia al cieco:Ma sc̄ō odo abbate cluniacense dice c̄h tutti doi solamēte erāo paralytici:& a tal mo do mēdicādo acq̄stauano molta pecūia.Et ītēdendo loro cōe al corpo de sc̄ō.Martío molti īfirmi si sana uāo portādosi nela trāslatiōe el corpo fuori dla chie/ sia ꝓcesionalmēte:icomicirono a temer chel nō fus se menato el predicto corpo a canto ala casa nelaq̄le dimorauāo & a tale modo forse che loro si sanarebe no.Nō uoleuano consegre la lor sanita. Acio che nō perdesseno le elemosyne:leq̄le erano facte.Per laq̄le cosa fugendo loro da quella contra se trasferiuano a unaltra:p laq̄le imaginauano che ꝓ nullo modo fus se deportato el corpo.Mentre dūq̄ che fugiuano : al improuiso īcontroronsi ī q̄llo corpo .Et cōciosia c̄h el signore dio presta molti beni ali non uogliāti :cō/ tra la lor uolunta furono sanati benche di q̄sto mol to satristasseno.Onde ambrosio a tale modo dice dl beato.Martino:destruxe el beato.Martío li tēpli del profano errore.ridrizo li stādardi dela pieta suscito li morti.excluse dali obsessi corpi li crudeli demonii & cō el remedio dela salute subleuo li affaticati de ua rie infirmita:loq̄le in tanto e trouato pfecto chel co perse.xp̄o nel pouero.& uesti el signor del' mōdo cō la uestimenta.de laquale egli hauea bisogno. O feli/ ce largita laqual copreua la diuinita. O glorioſa diui sione del mantello laquale copri el caualieri & il re o ī extimabile dono elquale merito de uestire la dicta dignamēte o signor hai a questo donato li p̄mii dela cōfessione tua:Dignamēte a lui sottoiace la ferocita dariāi.Dignamēte nō temete el martiryo li tormē/ ti de ꝑsecutore.Che riceuera egli per oblatiōe del in tegro corpo elq̄ie p la quātita del picolo uestimento merito uestir & ueder dio. Atal mō dona dio color liquali sperano in lui la gloria sua ī altra uita.

De sancto Britio uescouo ca.cxv.

b Ritio diacone di Sancto Martino & suo molto emulo faceua molte iniurie a esso sancto.Onde adimandando uno pouero Martino:disse Britio. Se tu adimandi q̄l/ lo pazo risguarda Euminio.Quello e q̄llo che a mō duno pazo risguarda al cielo.Hauendo dunq̄ el po/ uero pigliato da Martino q̄llo li haueua rechiesto :a se chiamādo el sācto hō Britio disse dime tu pari pa/ zo o Britio.& egli per uergogna negando hauerli di cto tale cose disse martino hor nō erāo lorechie mie ala bocca tua quando tale cose tu diceui .Dicote ī ue rita che io ho obtenuto dal signore che a me succedi nel uescouado ma sapi che nel uescouado tu sostene rai molte aduersita.Laquale cosa udendo Britio de ligiando diceua hor nō ho io bene dicto el uero q̄sto essere deligiatore dopo dūq̄ la morte di sc̄ō martío fu electo ī uescouo Britio & egli dopo attendeua a la oratione & Bēche fusse anchora superbo non dime no era casto del corpo.Onde nel trigesimo anno dl uescouado suo una femina uestita religiosamente: laquale lauaua le uestimente del uescouo cōcepi & p turi el figliolo alhora raunato alla porta del uescouo tuttol populo cō li sasi diceuāo.Longamente p la pie ta di sc̄ō Martino habiamo simulato la tua luxuria ma hormai nō potemo basiar le pollute māe. Et eli uirilmente negādo q̄sto disse menati qa me el fanci ullo.Et menato alui essēdo di trenta giorni disse Bri tio:Io ti sc̄ōiuro per el figliol di dio che tu me dichi se io te ho generato. Et egli disse tu non sei el padre mio & astringēdolo el populo che ladimandasse chi fusse el padre suo disse questo nō e officio mio io ho facto quello a me ha apertenuto. Attribuiua el popu lo tutto q̄sto ale arte magice dicendo per nullo mo/ do col falso nome de pastori tu ci signorigerai alho/ ra egli per purgatiōe sua uedendo tutti deportato le accese brase isino ala tōba di sancto Martino & gieta te giu le brase rimase senza alcuna lesione la uestimē ta sua & disse si cōe questo uestimento è rimaso sin/ cero dale brase del foco cosi el corpo mio & netto da lo tocare de femina.Non credendo anchora elpopu lo affligeua sancto Britio con ugrgogne & iniurie & scacioronlo dala dignita sua acio che fusse adimpiu ta la parola che dicto haueua sc̄ō Martino. Alhora Britio piāgēdo ādosene al papa & permanendo la p septe anni iscācelo tutto q̄llo peccato che haueua cō/ messo contra sancto Martino.El populo dunq̄ eles se iustiniano & mādolo a roma cōtra di Britio acio che defēdesse el uescouado per se.Et egli andando si ni la uita nela cita de uerceglia:& tutto el populo in

loco di q̃llo eleſſero armenio. Ritornando dunque nel ſeptimo anno britio cõ la auctorita del papa alo gio al albergo ſei milia da lontano dala cita & ĩ q̃lla nocte armenio mori & cognoſcẽdo britio per reue/ latiõe q̃ſto diſſe ali ſoi che ſi leuaſſeno preſtamente andaſſeno con lui a ſepelire el ueſcouo turonẽſe ĩtrã do dunq; Britio per una porta ĩ la cita q̃llo per unal/ tra era portato morto. Et ſepulto chel fu piglio Scõ Britio la ſedia ſua & preſidendo per ſette anni & me/ nãdo laudabile uita nel quadrageſſimo ſeptimo an/ no del ueſcouado ſuo ſi ripoſo in pace.

De ſancta Eliſabeth. ca.cxvi.

h Heliſabeth figliola dl illuſtre re d ungaria nobile per parentado & piu nobile de fe de & religione nobilitota tãta nobile ſtirpe con li exempli illuſtrola con li miracoli & adornola di gratia de ſanctita laquale loauctore dela natura exalto quaſi ſopra la natura eſſendo fanciul la nutrita con regale delitie ouero totalmente deſp/ zaua tute le opere puerile ouero li mancipaua nel ſer uitio di dio acio che riſplenda la tenera ſua infantia con quanta ſimplicita accreſete con quanta dolce de uotioue incomincio Inſino da quello tempo inco/ mincio aſſuefarſi ali boni ſtudii a deſprezare li uani giochii infringere le proſperita del mondo ſempre accreſcere in la riuerentia di dio eſſendo anchora de cinque anni inla chieſia per cagione de oraſ tanto aſ ſidua permaneua che quaſi non la poteuano remo/ uere le compagnie ſue o uero ancille & obſeruando la le coetanie ouero lancille ſue pareua coreere drie/ do a qualcuna de quelle per cagione de iocare uerſo ala capella acio che per queſto pigliaſſe opportunita de intrare in la chieſia & entrata in la chieſia ingione chiauaſi ouero totalmẽte iſtẽdeuaſe nel pauimento & ben che lei non haueſſe la peritia dele littere non/ dimeno apriua el pſalterio dinanzi ali ochii ſoi acio che aqualche modo fingeſſe de legere acioche come occupata nullo li deſſe impedimẽto Etiam proſtra/ ta a terra ſotto umbra di ioco meſuraueſi con laltre fanciulle acio che ſotto tale occaſione faceſſe riueren tia a dio. Neli giochi etiã de anelli o uero altri giochi poneua lei tuta la ſua ſpeme ĩ dio & de quello che fã ciulla picolina guadagnaua & poſſedeua alcuna altra coſa donaua la decima ale fanciulle pouere lei indu/ cendoli che iſpeſo diceſino la dominica oratione & & frequentemente ſalutaſeno la uirgine. Et lei accre ſcendo per leta del tẽpo piu accreſceua per affecto di deuotione. Onde eleſe lei in patrona & auocata ſua la beata uirgine madre di dio & in guardiano della ſua caſtita el beato ioanne euangeliſta & eſſendo po/ ſte ſopra laltare le cedule in ſcripte con li nomi de ci aſcuno dèli apoſtoli ciaſcuna de laltr̃ fanciulle a caſu la contingente a ſe cedula togliendo lei facta loratio ne per tre fiate che nulla altra lei tocaſſe ſaluo quella nelaquale inſcripto era il nome di ſancto ioanne euã geliſta & ſi come lei deſideraua tolleuela laquale por taua tanto affecto di deuotiõe che neſuna coſa negaſ ſe a coloro che chiedeuano nel nome ſuo. Et acio cõ non fuſſe molto aluſingata deli ſucceſſi del mondo ogni giorno nelle coſe proſperea ſe detraheua alcu/ na coſa & ſuccedendoli in alcuno gioco alcuna coſa proſpera diceua laſſando el reſto. Non uoglio anda/ re piu oltra ma per amore de dio laſſo el reſto. Etiã/ chiamata ali balli da laltre fanciulle hauendo facto uno ballo diceua hora per amore de dio laſſiamo li altri & per tale modo temperaua le fanciulle dala ua nita. Sempr̃ hebe lei in abominatione li laſciui uſi d le ueſtimenta & in quelle amo ogni honeſta: Haue/ uaſi ordinato certo numero de oratione lequal ſe al cuna uolta preuenuta da qualche occupatione non haueſſe potuto perficere & iſforzata dale ancille en/ trare in lecto uigilando lei cõ el celeſte ſpoſo pagaua uigilantemente el dicto numero Con tanta etiam d uotione riſguardaua ligiorni ſoleñi eſſa nobile fanci ulla cõ per nulla ragione tolleraua li fuſſe pur cuſite le maniche inanzi che fuſſeno compiute le ſolenni/ ta dele meſſe Etiam interdiſſe ne li giorni deladomi nica luſo deli guanti & queſto inanzi alo mezo gior/ no uolendo egli per queſto diportare ala ſacra ſolen nita & ſatiſfare ala ſua deuotione per laqual coſa era lei ſolicita & a queſti & ſimili acti aſtringeſi per uo/ to acio che nullo poteſſe reuocarla dal ſuo prepoſito Vdiua lei con tanta reuerentia lo eccleſiaſtico officio che quando ſi legeua li ſacri euangelii ouero facẽdo/ ſi la ſacra hoſtia ſoglieuaſi le maniche ſe forſi erano cuſite deponeua le gioie & in terra collocaua li altri ornamenti del capo unde hauendo lei prudentemẽ te recto il grado uirginale & fu aſtricta entrare ne lo maritale grado che ſi come ſotopoſta al paterno co/ mandamẽto & a quello obediente riceuerebe el tri/ geſſimo fructo perch ſeruato haueua la fede de la tri nita con li diece comandamenti conſenti dunq; lei benche ſforzata ala copula maritale non gia acioche ſi deſſe ala libidine ma per non deſprezare el coman damento paterno & per generare li figlioli acioche ſiano alleuati al ſeruitio di dio ben che lei fuſſe aſtre cta ala lege maritale a neſſuna perho fu ſubiecta ui/ tioſa delectatione. Laquale coſa ſi uide per queſto cõ cioſia che lei fece uoto nele mane del maiſtro corra/ do che ſe alei accadeſſe ſoprauiuere al marito ſuo ob ſeruarebe la perpetua continentia. Fu dunq; lei acõ/ pagnata per matrimoio altigraue de conturingia ſi come richiedeua la regal magnificentia & ordino queſto la diuina diſpoſitione acioche lei conduceſſe molti alo amore de dio & amaeſtraſſe li rudi homi ni. Et ben che lei mutaſſe el ſtato non perho muto lo effecto dala mente. Et di quanta lei ſia ſtata humi lita & deuotione a dio de quanta auſterita & abſtinẽ tia a ſe ſteſſa de quanta largita & miſericordia ali po ueri ſi dechiara per quelle coſe che ſequitano. Onde di tanto feruore fu quello nela oratione che con ue/ loce grado precedeua le ancille Andando una uolta ala chieſia acioche quaſi con alcune ſecretc oratione poteſſe impetrare alcuna gratia dal noſtro ſignore ieſu criſto: Iſpeſſo ſi rizaua la nocte ala oratione Pre gãdola il ſuo marito cõtanto grandamente non ſe affaticaſſe & donaſſe al corpo qualche ripoſſo. Et lei ordino a una certa donzella molto a ſe amica & do meſtica fra le altre che ſe lei fuſſe forte detentata dal ſomno & non ſe leuaſſe. Che lei tocandoli el pede

la risuegliasse. Vna notte uolse toccare quella damicella el piede dela madona:& a casu tocco el piede dl marito:& egli subito destato cognobe la cosa si cõe era:&tollerãdo patientemente con grande prudentia dissimulo:& accio che lei rendesse a dio el pingue sacrificio de loratione sue ispesso lo bagnaua cõ labundante lacryme lequale lachryme ispargeua lei iocondamente & senza alcuna mutatione del uolto ităto che sempre piangeua con dolore:& cõ dolore godeua:& questo dimostraua una certa letitia de uolto. Con tanta humilita se humilo che per amor de dio non sprezaua le opere uile & abiecte:Ma con grande deuotione le exercitaua.Onde nel grembo suo recli no uno infirmo sozo di uolto: Horribile p la puza del capo:& tagliãdo li putridi capilli lauo el capo de quello ridendo le ancille sue.Sempre ãdaua lei drieto ale processione dele rogatiõe ogni di a piede:& uestita de panni de lino.Staua fra le pouerelle a modo duna pouera humile.Nela purificatiõe doppo el parto per nessuna cagione si uolse ornar come fanno lal tre con perle & cõ uestimente doro.Ma al exemplo dela intemerata uirgine portando nele ꝓprie bracie el figliolo offeriualo humilmente al altare cõ lãgelo: & con la candela:acio che dimostrasse da essere per si mile cose da desprezare la mondana pompa:& a cõformarsi ala sancta uirgine .Et doppo tornata a casa donaua quelle uestimẽta con le quale andata era ala chiesia ad alcuna femina pouera.Et andosene etiam el preconio de humilita sua che e precedente de essa liberta &sublime de dignita.In tãto se sotto pose sotto lobedientia duno homo ch̃ fu maestrato corado pouero:& medico.Ma bene preclaro de scientia & rligione:salua sempre la religione del matrimonio e consentendolo el marito che tutto quello che lui comandarebe:lei con reuerentia & molto gaudio adipirebe.accio che per questo riceuesse lei el merito de lobedientia:& imitasse lexemplo del signore nostro saluatoꝛ equale fu facto obediente nisino ala morte Vna dũq; fiata da lui chiamata ala predica sopra uẽuta la melenense marchesana:Impedita non uene.La quale cosa quello hauendo a molesto non liuolse lassare tanta disobedientia: Per insino ch̃ spogliata insi no ala camisa con alquante ancille sue lequale erano culpabile la fece fortemente battere.Et etiam lei a'se poneua tanto rigore & abstinentia:che la maceraua el corpo suo con digiunii uigilie discipline & abstinẽtie. Siche spesse fiate abstinendose dallecto maritale Vigilaua tutta la nocte: Accio che potesse insistere alle oratione:& in ascoso orare al celeste padre & issorzandola la necessita del somno dormiua sopra li tapeti Et quando non nera el marito uigilaua ĩ le oratione del celeste spoſo:etiam ispesso faceuasi battere in la camera per le mane dele ancille: Acio che fusse simile al flagellato saluatore: & constringesse la carne da ogni lasciuia. Tanta etiam temperantia & abstinentia daua nel mangiare & nel bere che essendo ala mensa del marito abondante de diuerse uiuande alcune uolte staua cõtẽta col simplice pane. Siche uetato li haueua maestro corrado ch̃ lei non guastasse li cibi del marito deliquali lei non baueua la conscie tia sana laq̃le cosa lei con tanta bona diligentia obseruo che abundanti laltri di diuersi delicati cibi:usaua lei con lei lancille sue le piu grossi cibi.Sedẽdo lei spesse fiate ala mensa con le mane tocaua li cibi & di uideuali acio che per questo paresse mangiare ancho ra lei acioche non ĩcorresse ĩ la nota de superstitione ma con tale ciuilita ralegrassi tuti li conuiuanti.Vna fiata per longo caminare essendo molto affaticata & essendoli apresentata alei & al marito diuersi cibi liquali non si credeuano essere aquistati di iusta fatica totalmente si abstenete & bagnato in lacqua calda el negro & duro pane pacientemente lo mangio con lancille sue.Per questo assignato li haueua el marito suo alcune iuste rendite deleq̃le con alquante ancille sue lequale a tutte cose li consentiuauo uiuea. Molte uolte refuto lei licibi dela corte & ricercho al cuni cibi de qualche boni homini. Si che tutte q̃ste cose con pacientia suportaua el marito suo affirmando che uolũtieri farebe questo se non temesse la turbatione dela famiglia sua con summo studio affecta ua el stato dela pouerta essendo lei in summa gloria acioche rendesse la uice a cristo pouero & el mondo in lei niuna cosa propria hauesse.Perlaqual cosa ala fiata essendo sola con lancille uestendose con uille ue stimẽte & con uile uello coprendosi el capo diceua. A tale modo andaro quando deuenuta saro al stato de la pouerta:Et benche se habia posto el freno dela abstinentia con tanta pero liberalita porgeua apoueri che non tolleraua nesuno essere affaticato dalcuna pouerta ma in tãto a tuti subueniua che tutti la chiamauano la madr̃ de poueri:Insudaua etiam cõ ogni uigilantia nelle sette opere de la misericordia acioeh̃ aquistasse el perpetuo r̃gno a regnare in perpetuo & possedesse ala mano dricta la paterna benedictione con li benedicti.Lei certe uestiua li nudi etiam daua li uestimenti a poueri nudi. Andaua a sepelire li corpi de peregrini & de poueri & a baptizare li fanciulli liquali etiam Fanciulli ispesse fiate leuaua dal sacro fonte & con le proprie mane cusiua lor uestimenta acioche contracto di essere compare con loro piu liberamente li subuẽnisse .Onde accade che lei dono a una pouerella uno assai bono uestimento & quella uedendo tanto magnifico dono intanto ralegrose che caduta in terra si credeuano che fusse morta. Laqual cosa uedendo la beata helisabeth si dolse hauerli dato tanto per timore che questo non fusse cagione dela sua morte nõdimeno oro per lei & quel la sanata, si leuo.Molte fiate lei con le proprie mane con le ancille filaua la lana & de quella faceua le uestimenta acio che per questo riceuesse el fructo glorioso dele bone fatiche & prestasse lo exempio de la uera humilita & a dio donasse la elemosyna dele ꝓprie fatiche pasceua lei li affanati & ali poueri donaua li elimenti.Intanto che andato lantigrauio marito suo ala corte de federico imperatore elquale a q̃lle a quello tẽpo era a cremona racolse lei tutte le chiaue de li soi granari da ogni lato raunati tutti li poueri ogni giorno li ministraua le cose necessarie concio sia che alhora era una grandissima carestia & fame & quãtunq; desse ad alcuno puoco per diuina perho

uirtute li baſtaua per tutol giorno molte fiate etiam mancandoli la pecunia uendeua li ornamẽti per ſub uenire ali poueri. Soleua etiã a ſe & ale ancile leuare molte coſe: & riſeruale ali poueri & daua lei bere a li poueri. Si che una fiata diſtribuendo a poueri la cer uoſa hauendo dato a ciaſcuno ſuficientemẽte fu tro uato chel uaſello i nulla parte era diminuto ma ſer/uoſi q̃lla medeſima mẽſura laq̃l prĩa haueua. Rice/uea lei ad albergare li poueri & pegrini. Haueua lei fabricata una grãde caſa ſotto uno altiſſimo ſuo ca/ſtello nelaq̃l nutricaua una grande moltitudine de infirmi liq̃li inſino atãto ogni di nõ obſtante la diffi culta de ſalire & de aſcẽdere dauali etiã tutte coſe ne/ceſſarie & con parole exhortatorie iduceuali a pacié tia & ben che lei moleſtamente tolleraua ogni corru ptione de aere le corruptione perho deli infirmi per amore de dio etiã nel tempo de eſtate non hebe in abominatione ma preſtandoli li remedii aſciugaua li col uelo del proprio capo & toccauali cõ le proprie mane benche lancille grauemente tolleraſſeno tale coſe Etiãin eſſa caſa faceua con ſumma diligentia nu rrire li fanciulli dele pouere femene alequale ſi daua lei tanto dolce & humile che tutti la chiamauano madre & entrata nalla caſa tutti a modo che fanno li figlioli ſequitauano la madre & de compagnia cõ ſummo ſtudio ſecolcauano dinanzi lei Facto haue/ua etiam lei comprare anelli d̃ uetro & altre coſe pu erile da iocare acioche li fanciulli ſe exarcitaſſino ne puerili giochi & deportando lei nel mantello tali zu gatoli caualcando lei al caſtello cadero duno alto ſa/xo ſopra li ſaxi ma in quella nulla leſione fu ritroua ta. Viſitaua lei li infirmi intanto uendico la compaſ/ſione di miſeri lanimo ſuo che con grande diligen tia perquirendo loro alogiamento ſolicitamente li uiſitata entrato familiare & deuotamente nel loro camerelle: non iſbigotita per la difficulta dela uia ne indebilita per la lõgheza del caminare. Aliquali ſub/ueniua in le neceſſita & porgeuali parole de deuotio ne. Per laquale coſa riceuera lei la remuneratione da cinqui conſideratiõe cioe per la dignatione del uiſi/tare per la fatica del caminare per el compaſſioneuo le affecto & per el donare de li doni. Frequentaua lei le ſepulture di poueri & con la mente deuota corre/ua ali funeri di poueri & aconzaua li loro corpi con panni che lei haueua con le proprie mane. Intanto che la taglio el uelõ ſuo grande de lino & riuolſe el corpo de uno pouero & etiam con le proprie mane tocaua li corpi mõrti acconciandoli a eſſere ſepulti & deuota ſtata ali lor exequii, fra queſte coſſe glie da eſſere laudata la deuotione del marito ſuo elq̃le ben che fuſſe implicato in molte facende nondimeno d̃/uoto era egli nel ſeruitio di dio. Et concioſia che lui perſonalmẽte nõ poteua attẽdere atali exercitii con/ceduto hauea la poteſta alla mogliere ſua de dare tut te quelle coſſe ch̃ riſguardaſſeno lhonor di dio & ar/recaſſeno ala ſalute del anima ſua. Siche deſiderãdo labeata Heliſabeth ch̃l maritoſuo conuertiſſe larme ſue nela deffenſione de la fede induſſelo con una ſa/lubre exortatione che andaſſe a uiſitare la terra ſan/cta. Eſſendo in quello loco lantigrauio fidele princi cipe inclyto & deuoto nela integra fede & ſincera de uotione rende lanima adio receuendo el glogioſo fructo dele opere ſue & a tale modo lei condeuotio ne abracio lo ſtado uiduile acio che nõ fuſſe priuata del premio de la uiduale continentia ma r̃ceueſſe el ſexageſſimo fructo ſi come quella che obſeruaua li diece comandamenti co le ſette opere dela miſeri/cordia. Eſſẽdo per tutta la turingia diuulgata la mor te del marito ſuo fu egli da alquanti uaſſali del mari to ſuo come diſſipatrice prodiga uituperoſamente & totalmente iſcaciata acio per queſto luceſſe piu la pacientia ſua & obteneſſe el deſiderio ſuo della po/uerta. Soprauenendo dunq̃ la nocte entro in caſa d̃ uno tauernaro ponendoſi in loco doue iaciuti era/no li porci refferendo lei molte gratie a dio. Venuta lhora del matutino andata ala caſa de frati minori pregoli che referiſcano a dio le gratie per le ſue tribu latiõe & ehe cantaſſino. Te deum laudamus. Nel ſe/quente giorno li fu comandato che lei entraſſe con li ſoi figlioli ne la caſa duno ſuo emulo eſſendoli aſſi gnato uno ſtrictiſſimo luoco & eſſendo molto agra uata dal hoſpite & dala hoſpita tolſe combiato da li muri dicendo io uolentieri torebe combiato dali huomini ſe io trouaſſe li beneficii. Iſforzata dunq̃ torno al primo luoco & mãdo li picolini ſoi a diuer ſi lochi a douere eſſere nutriti: Andando lei per una uia ſtrecta piena de profundo luto & andãdo ſopra alcuni ſaxi poſti in quello loco & paſſando una ue/chieta alaquale preſtato haueua molti beneficii ſo/pra li predicti ſaxi recuſando de dare loco a eſſa ſan/cta cade nel profondo luto & rizata ridendo & lieta nettola ueſtimẽta ſua. Dopo queſto hauendoli mol to compaſſione la madregna ſua ala pouerta ſua me nola al ueſcouo Bauembergenſe barbano ſuo & egli acceptandola honeſtamẽte ritenela cautamente in/tendando acompagnarla al ſecondo marito. Laqua le coſa hauendo inteſa lancille lequale con lei haue/hano uota la continentia & per queſto affligendoſi con molte lachryme referirono queſto con grandi pianti ala beata Heliſabeth & lei confortandole diſ/ſe Io mi confido in dio per el cui amore ho facto uo to di continentia perpetua ch̃ lui cuſtodira el firmo mio propoſito & fracaſſera ogni uiolentia & diſſol/uera lhumano conſeglio. & ſe forſe el mio barba/no mi uora maritare aunaltro io di ſcordaro cõ lani mo & con le parole contradiro & ſe nullo altro ui ſa ra remedio di camparme taglirome el proprio naſo acio che ciaſchuno me haueſſe in abominatione eſ/ſendo in tal modo deforme & ſoza. Eſſendo dunq̃ lei per comandamento del ſanctiſſimo ueſcouo me nata a uno caſtello contra ſua uoglia a douere dimo rare in quello loco per inſinatanto che fuſſe data per moglie ad alcuno & hauendo lei con lachrime reco mandata la caſtita ſua al ſignore. Ecco che diſponen do il ſignor ſon portate loſa del marito ſuo dale par te oltramarine. Fu dunq̃ comãdato dal ueſcouo ch̃ ſia remenata acio ch̃ uada incontra deuota aloſſa d̃l marito ſuo Eſſe dunq̃ oſſa furono con una honora bile proceſſione reciuute dal ueſcouo & da lei con molta deuotione & ſpargimento de lachrime &

lei uoltata al ſignore diſſe io ti ringratio ſignore che te hai degnato nel riceuere de loſſa del marito mio dilecto tuo de conſolare me miſera tu ſai ſignore ch̄ bēche molto habia amato q̄llo che amaua te non di meno per tuo amore uolentieri mi ſon priuata dela ſua preſentia & mandarlo in ſubſidio de la terra ſan cta tua & benche a me fuſſe delectabile anchora con eſſo uinere con tale cōditione che con eſſo pouero & io inſieme con loro andaſſemo medicando p diuer ſe parte del mondo nōdimēo tu ſei teſtimonio chio cōtra uolūta tua non lo racupararebe pur con uno capillo ne etiam el reuocarebe ala uita mortale. Si ch̄ lui & mi ricomando ala gratia tua. Onde acio ch̄ lei non perdeſſe el cēteſimo fructo elquale e donato ali conſeruanti leuangelica perfectione liquali da la ſi/ niſtra dela miſericordia alhora ſe tranſferiſcono ala dricta de la gloria ueſtiſſe lei de religioſo habito cioe ueſte di grilo humile & abiecte ſeruādo la perpetua continentia dopoi la morte del marito ſuo cōſeruā do la perfecta obediētia & abraciādo la uolūtaria po uerta uolſe etiā andar mendicando a caſa a caſa & a uſcio ma non permiſſe maeſtro curado ſu intantod ſpectoſo lhabito ſuo che lei portaua el mantello de griſo alōgato cō pāno dalto color etiā haueua iſtraza te le maniche dela tonica repezate con panno daltro color Si che intēdendo el padre ſuo re dungaria eſſe re deuenuta la figliola ſua a tanta miſeria mando a lei uno conte ch̄ procuraſſe reducerla ala caſa de ſoi parenti & quello conte uedendola adornata con ta/ le habito & uedendola ſedere & filare humelmente d cōfuſione & maraueglia crido dicendo giamai ap parue la figliola del re eſſere con coſi uile habito ue ſtita ne giamai e ſtata ueduta filare lana & egli hauē do molto inſtato per il ſuo ritornare per neſuna co/ ſa aſſenti piu preſto uolendo uiuere in pouerta con le pouerelle che con richi abundare de molte riche/ ze & acio che lanimo ſuo fuſſe tuto in dio & che la attenta ſua deuotione nullo ipedimento haueſſe p/ go el ſignor che in ſe infondeſſe el deſpre zo de tutte coſe tēporale & dal core ſuo moueſſe la dilectiōe di figlioli ſoi & li donaſſe il deſprecio & la conſtantia contra tutte le contumelie facta dunq; loratiōe udi el ſignore che diſſe glie exaudita loratione tua. Et lei diſſe ale ācille ha el ſignore exaudita la uoce mia cō cioſia chio reputo tute le coſe temporale come ſe fuſ ſeno ſterco & piu non me curo de li figlioli mei che de li altri proximi & poco curo del deſprezare ſe fa di me & de li opprobrii ame non pare nulla altra coſa amare ſaluo che dio. Etiā maeſtro corrado mol te fiate li imponeua le coſe moleſte & contrarie & remoueua dala compagnia ſua quelli ch̄ lui uideua lei piu amare intanto che rimouette da lei due ancil fidele & molto dillecte lequale dala giouentu loro nutrice erano ſtate con lei riſpgēdoſi molte lachry/ me da ognia parte. Et q̄ſto faceua q̄llo ſcō hō a fran gere la uolūta di quella acioche lei totalmente a dio drizaſſe laffecto ſuo & acio che nulla dele anzille li reduceſſe a memoria la priſtina gloria in tutte q̄ſte coſe ritrouaſi ueloce al hobedientia & cōſtāte alla pa cientia acio ch̄ p la pacientia lei poſſieda lanima ſua, & per lobedientia ſia adornata di uictoria. Etiā dice ua ſe io tanto per amore de dio temo lhomo mor/ tale quanto debo teme re el celeſte iudice & pho ho uogliuto hobedir a maeſtro corrado pouero & mē dico & non ad alcuno richo ueſcouo acio che da me totalmente iſcauaſſe ogni occaſione de la tempora/ le conſolatione. Eſſendo una fiata molto pregata da alquante ſancte moniale che lintraſſe nel loro clau ſtro non hauta licentia dal maeſtro ſuo eſſendo lei entrata tanto grauemente fecela el maeſtro ſuo bat tere che per tre ſeptimane & piu li appareua le ueſti gie dele baptiture ſich̄ dicena lei ale ancille ſue cōſolā doſe & loro ſi cōe creſciendo el fiume ſe abaſſa la gra minia & partendoſi el fiume torna in la uirideza co ſi noi uenuta alcuna afflictione debiamo per lhumi lita ſottomerſi & ceſſata quella debiamoce p ſpiritu ale letitia eleuarſi. Con tanta hnmilita ſabaſſaua che non toleraua che lancilie la chiamaſſeno madona ma alei fuſſeli parlato ſolamēte in numero ſingular cioe col modo colqual ſolemo parlare alinferiore p ſone. Lauaua etiā lei le ſcutelle & laltre maſſarie de co cina & acio che non fuſſe tenuta da le ancille: Alhor le portaua in altro loco. Diceua etiā ſe io ritrouaſſe unaltra piu deſpectoſa uita molto magiormēte me la elegerei & acio che la poſſideſſe loptima parte con Maria aſſiduamente attendeua ala contemplatione nelaquale cōtēplatione hebe lei ſpecialmēte una gra tia iſpargere le lachryme frequentemente uedere le celeſte diuiſione & iſiāmare li altri alo amore di dio Quādo certe lei parlaua piu iocuuda alhora ſparge/ ua fori le lachryme dela ioconda deuotione itāto ch̄ le lachryme del iocondo uolto ſuo pareuano iſcor/ rere amodo duno ſereniſſimo fonte che inſieme pa reua & piangē & godere giamai per el pianto nō cō uertēdo el uolto in diformita alcuna diceua di quel li liq̄li deformāo el uolto pareuāo a modo de ſpauē tare el ſignore dicēdo che ſe debe dare al ſignor quel lo che loro hano con iocondita & illarita. Iſpeſe uol te nela ſua oratione & cōtēplatione uedeua le celeſte uiſione. Srando uno giorno ne ſacro tempo de la q̄/ dragesſima nela chieſia itanto con li ochii fixi al alta re attenta ſtaua come ſe in quello loco fuſſe la preſē/ tia di dio doue per grāde iſpacio conſolata fu rcrea/ ta dala diuina reuelatione & ritornata a caſa apogiā doſe per debeleza nel gremio del ancilla & alzādo li ochii per la fineſtra fixi al cielo & fu rēpiuto el uolto ſuo de tanta illarita che etiā ſequiua el mirabile ride re & eſſendo per longo iſpacio lectificata con tale io cunda uiſione ſubito conuertiſſe in lachryme & an chora apprendo li ochii haueua la priſtina iocondi/ ta & chiudendo li ochii abandonauano le priſtine la chryme. Et a tale mō inſino alhora di compieta ſte te in tale diuine conſolatione & longamente tacēdo non hauendo dicto una parola finalmente parlan/ do diſſe. Se ſignore tu uole eſſere meco & io uoglio eſſere teco & giamai non mi uoglio dipartire da te. Pregata dopo dale ancille che ſe degnaſſe de manife/ ſtare al honore de dio & alhoro edificatione quello che uedutu haueua. Onde eſſendo uincta per la lor importunita diſſe io ho ueduto el cielo apperto: &

ieſu iclinãte a me digniſſimamente & hami demon
ſtrato el ſuo ſereniſſimo uolto & io piena dla ſua ui
ſiõe con una ineffabile iocondita del partir ſuo rima
neua molto male contenta & egli ha hauuto miſeri
cordia di me anchora piu conſolãdome cõ la dimo
ſtratione dl uolto ſuo diſſe ſe tu uogli eſſer meco io
ſaro teco. Alq̃le io riſpoſe ſi cõe me udiſti parlare &
pregandola ch̃ lei exponeſſe la uiſione laquale uedu
ta haueua dinanzi al altare riſpoſe quelle coſe chio
i q̃l loco uide nõ biſogna racontare quiui pho fu in
grãde gaudio & uide le admirabile coſe d̃ dio etiam
ſtando ſpeſſe uolte in oratiõe mirabelmente riſplẽ/
deua la facia ſua & da li ochii ſoi uſciua amodo di ra
zi di ſole. Etiam molte fiate ſi ritroua loratione ſua
eſſere d̃ tanto feruore che infiãmaua etiã li altri. On
de aſe chiamãdo uno giouene ueſtito ſecularmente
li diſſe tu me pari troppo uiuere diſolutamente con/
cio ſia che doureſti ſeruir̃ al creator̃ tuo uoreſti for
ſe tu che io per te pregaſſe el ſignore & egli riſpoſe ſo
no cõtẽto madona & q̃ſto grãdemente chiedo hauẽ
doſi dũq; data lei aloratione & hauẽdo ſimelmẽte ã
monito el giouene che ſteſſe i oratione crido el gio/
uene con alta uoce dicendo ceſſate madona da lora
tione ceſſate ma lei molto piu atentamẽte orãdo cri
daua piu altamente el giouene dicendo ceſſate ma/
dona ipho che io tntto uengo meno & abruſo. Egli
era acceſo di tanto calore che tutto ſudando & fu/
mando gitta el corpo ſuo i le bracia a mõ dũo pazo
Intanto che corrẽdo molti & tenendolo ritrouano
bagnate dal molto ſudore leueſtimenta ſue & non
poteuano tolerare el grande caldo ſuo gridando &
dicendo io ardo & mi cõſumo. Et finita la beata He
labeth loratione ceſſo el giouene de bruſare & a ſe
ritornato & illuſtrato dla diuina gra entro nel or/
dine di frati minori. Quella ſimile dimoſtrata infla
matione dimoſtraua infocato feruore dl oratione
ſue lequale fu di tanta forza che etiã infiamo el fri/
gido Ma q̃llo aſſuefacto ale coſſe carnale & anchora
non idoneo ale ſpirituale non poteua pigliare tale
coſe eſſendo lei al ſũmo cumulo d̃ pfectione p amo
re del otio dela contẽplãtione de Maria non perho
laſſo el faticoſo officio di martha ſi come dimoſtra/
to e diſopra nele ſette opere dela miſericordia. Nõdi
meno perho dopo che ſi ueſti del babito religioſo:
aſſiduamente ſeruite ale opere piatoſe. Onde hauen
do lei riceuuto per la dote ſua doi milia marche diſ
penſo una parte a poueri & del reſto dele marche fa
brico uno grãde hoſpitale perlaqual coſa tutti repu
tauano diſſipatrice & ꝓdiga & appellauanla tutti pa
za. Et penſando lei ſi cõe e la uerita che per ſuportar̃
le iniurie ſi frequẽtaua chriſto con letitia ogni iniu/
ria ſuportaua. Alcuni altri limproperauão dicendo
che molto preſto haueua leuato da ſe la memoria
del marito ſuo & perche atale modo ſe ralegraua &
faceua feſta. Et dopo che hebe fabricato lhoſpitale:
ſe dette al ſeruitio deli poueri amodo che fuſſe una
humile ancilla Onde con tãta ſolicitudine miniſtra
ua a poueri che etiã li lauaua & collocãdoli neli lecti
copriuali in tanto che cõ alegreza diceua ale ancille.
O come bene ſe conuiene anoi lequale a tale modo
bagnamo el ſignore: & aſſugamolo. Etiãi eſſo ſerui/
tio de poueri tanto humelmẽte ſi porto che una no
cte per ſei uolte cõ le proprie bracia porto ali luochi
dela neceſſita uno fãciullo elquale haueua ſolo uno
ochio pieno di rogna & uolentieri lauo li imbratati
panni di quello. Etiam ſpeſſo lauando una femina
uechieta horribelmẽte leproſa colocandola in lecto
netandoli le piaghe & ligandole dandoli li medica/
menti & tagliãdoli longie lequale etiã gitatta ali pie
piedi di quella ſoglieuali le corrigie de calciamẽti In
ducendo etiã eſſi infirmi ala confeſſione & ala com
munione. Vna uechia laquale refutaua & recuſaua
de confeſſarſi & communicarſi alquanto la fece bat
tere & coſi ſi confeſſo & mentre lei ceſſaua dal offici
cio de poueri filaua la lana mandata da uno mona/
ſterio & el precio che pigliaua di quella diuideualo
a poueri. Et dopo molta pouerta diuidendo a poue
ri le riceuute cinque cẽto marche p la dote ſua & tu
ti allocati ordinatamẽte ãdãdo lei col gremiale cĩcta
miniſtraua a tutti lifirmi Fu poſta la lege che ſe alcu
no in preiuditio deli poueri mutaſſe el luoco ouero
alcuno li receueſſe li ſarebe data la ſentẽtia che li fuſ
ſe tagliato tutti li capilli elquale ſupplicio era a quel/
lo tempo molto uituperoſo. Et ecco una fanciulla
chiamata ildegundislaquale riſplẽdeua duna mira/
bile beleza de capilli paſſando p quella uia una poue
ra laquale ueniua a queſta giouene non per pigliare
la elimoſina: ma per uiſitare una ſorella ſua infirma
laquale eſſendo menata alla beata Heliſabeth come
preuaricatrice della lege comãdo che incontinente
li fuſſe mozati li capilli piangendo lei & molto reſi/
ſtendo. Et confirmando alquanti de quelli che era/
no preſente lei: eſſere innocente diſſe quella almeno
nõ potera andare a balli con tanta ambitione de ca/
pilli ne cõ quelle fare alcune uanita & adimandata
la fanciulla dala beata heliſabeth ſe lei alcune uolte
haueſſe hauuto el propoſito de la ſalubre uita. Riſ/
poſe che gia longo tẽpo harebe pigliato lhabito dela
religiõe ſe in lei nõ fuſſe ſtata tanta delectatione ne
capilli. Et lei diſſe a me e molto piu caro che tu ha/
bi perduto li capilli ch̃ ſel fiolo mio fuſſe ſtato ſub/
limato nel ſpio. Et incõtinẽte ſe ueſti la fancinlla del
habito religioſo & habitãdo nel hoſpitale cõ la bea/
ta Heliſabeth mẽo laudabile uita Hauendo una po
uera dona parturito una figliola: leuola Heliſabeth
dal ſacro fonte ſponẽdoli el nome ſuo & dando ala
madre le coſe neceſſarie ĩmodo che nõ hauẽdo peze
da poter inuolgere la fanciulla tolſe un paro de ma/
niche dela peliza de la ſerua & ſi la riuolſe dẽtro & a
la madre dette le ꝓprie ſcarpe. Onde dopo tre ſepti/
mãe laſſiata la ſemina la fancinlla fugiſſene col mari
to ſuo. Eſſẽdo q̃ſto ſignificato aſcã Heliſabeth ſi poſ
ſe aloratione & nõ potẽdo el matito & la femina an/
dare piu oltra cõſtrecti alei ritornorono chiedẽdo p
dono & lei ſi come era iuſta coſa repreẽdẽdoli delin
gratitudine li dette a nutrire la fanciulla & aloro ꝓ/
uedete dele coſſe neceſſarie. Hormai appropiquãdo
ſe el tẽpo nel quale diſpoſe el ſignore di reuocar̃ la di
lecta ſua del ergaſtulo di queſto mõdo che quella la
quale deſprezato haueua el mortale regno: riceueſ/

se langelico regno apparueli xp̃o dicẽdo. Vieni dilecta mia dentro ale p̃parate habitatiõe. Essẽdo dũq; affanata di febre iacẽdo & tenendo la facia uoltata al muro dali circonstãti udita fu cãtar una dulcissima melodia. Et adimandata da una de lãcille che cossa fusse questa lei rispose ponẽdose fra me & el muro uno ucello tanto suauemente canto che simelmente ,puoco me a cantare. Sẽpre lei stete con lieta facia in essa sua ifirmita: & giamai non resto da loratione Si che ne lultimo giorno dl suo transito disse aloro: che faresti uoisse uenisse el diauolo. Et dopo alquãto picolo tẽpo cõ alta uoce cõe licẽciãdo el diauolo crido tre fiate fugi. Dopo lei disse ecco che se accosta la meza nocte nelaq̃l hora xp̃o uolse nascere & riposo si nel p̃sepio. Et aproximãdosi lhora del trãsito suo disse hormai glie el tẽpo nelquale loipotente dio ale celeste noze chiamara q̃lli che sono amici suoi & de li a poco nel ãno del signore mille ducento trẽtauno uenuta ala extrema hora dormi i pace & bẽche q̃llo uenerabile corpo p q̃tro giorni iacesse sopra la terra nesũo pho fetor̃ da q̃llo ueniua ãzi exalaua uno aromatico odore recreãdo tutti onde alhora ueduti furono molti ucelleti sopra el cumulo dela chiesia raunati isieme liq̃li giamai alcuno uide & loro con tãta suaue melodia cãtauão che aduceuão tutti in admiratiõe conciosia che pareuão q̃si fare le exeqe sue Alhora etiã udita fu nel aere una dulcissima melodia cõe se fusse udito q̃llo respõsorio el r̃gno del mõdo & cetera elq̃le si cãta in laude dele uirgine & qui fu molti cridi di poueri molta deuotione de populi intanto che alquãto pigliauão li capilli del capo alq̃ti tagliauano le particule de pãni & riseruauão queste cose p sũme reliquie fu posto el corpo suo i uno momẽto dalq̃le dapoi fu ueduto uscire liquor̃ a mõde olio. Glie dunq; manifesta cosa nel transito suo di quanta sanctita stata sia la beata Helisabeth si quãto ala melodia deli ucelli & ala expulsiõe de li demonii q̃llo certe ucelleto elq̃le si pose fra lei & el muro & si dolcemente canto che etiã incito lei a cãtare credemo essere stato langelo suo elquale era stato deputato ala guardia sua elquale a lei anũtio leterno gaudio che si come ali reprobi alcuna uolta inãzi el loro transito se anuncia la damnatione a maiore confusione sua. simelmẽte ali electi se anũcia leterna saluatione a magiore consolatione sua. Et quello cãto che lei canto fu limẽso gaudio che lei per tale reuelatiõe hebe elquale gaudio fu di tãto conforto & fu si grande che non lo potette nel core retinere che fu necessario che lomanifestasse etiã el diauolo bẽche forsi nõ habia alcuna iurisditiõe appare a sancti nela morte ma concio sia che nulla ragione hebe nela beata Helisabeth & perho licẽciato uituperosamẽte fugi. Per questo dunq; si da a itẽdere di quanta sanctita sia stata delaquale ispauentato el diauolo fugi & al cui anũtio langelo leterno gaudio. Secondo manifesta cosa e di quanta monditia lei sia stata & di quanta purita & questo quanto ala exaltatione del odore & concio sia chel corpo suo in la uita risplẽdette de ogni neteza & castita & perho nela morte fragro ogni suauita Tertio manifesta cosa e di quanta excellẽtia & digni ta lei sia stata & questo quãto ala iubilatiõe de li ucelleti & de li angeli. Quelli certe ucelleti liquali appar ueno nel colmo de la chiesia iubilãdo & cantãdo credemo essere li ãgeli liquali mãdati erano da dio acio che portasseno lanima di quella in cielo & con le celeste iubilatione honorassino el corpo suo si cõe si ra una la moltitudine de demonii ala morte de reprobi: acio che si habino a cruciare con terori & piglino le loro anime alo inferno simelmente confluisse la moltitudíe deli ãgeli a quelli che sono electi ala morte acio che li confortino & perducali ali celesti regni Quarto si manifesta di quanta misericordia & pieta sia stata: & questo quanto alla emanatione del olio per che del sepulcro doue era il corpo conflui & ne usci olio: come dicto e disopra cõcio sia che ne la uita tuta redũdo di misericordia. O di quanti fructi d̃ pieta al presẽte abonda lo spirito di q̃lla el cui corpo iacendo in poluere e ritrouato confluire olio. Quanto e cosa manifesta di quanto merito & potesta essa sia presso di dio & questo per loperatione di molti miraculi. Dapoi ehe lei passo dal corpo la magnifico dio di molta gloria di miraculi dequali alcuni sono posti qui desoto & molti p cagione di breuita sono pospositi. Nele parte di saxonia in uno monasterio dela dyocesi hisdẽse fu deprehenso in una graue ifirmita uno monacho de lordine cisterciẽse chiamato Henrico & fu tutto circõdato di graui dolori intanto che tutti a cõpassione induceua & nõ li lassaua riposare con li cridari. Vna dũq; nocte apparueli una uenerabile madona uestita con uestimente bianche laquale lo admoni che se desideraua di receuere la sanita se auotasse a madona Helisabeth nela sequente nocte li apparue psuadendoli simile cose. Nõ si ritro uando labbate ne el priore de consiglio del superior fece eli el uoto nela terza: dunq; nocte apparẽdoli se ce sopra di lui el segno dela croce & egli incontinente rieeuete la sanita ritornato labbate el Priore intẽdendo questo icominciorono a marauegliarsi molto dela infirmita ma molto dubitorono del impire del uoto conciosia che a nesuno monacho sia licito fare alcuni uoti ne a tale cose obligare. Disse el prior̃ atutti li monachi in questo modo. Molte uolte itra uiene a monachi dal demonio ifernale essere ingannati & impero e da examinare costui di questa sua apparitione che se fusse stata uera uisione riempi el uoto se non stia sotto lhobedientia. Ne la sequente dunq; nocte apparendo q̃lla p̃sona laquale prima li apparue disse sẽpre tu sarai infermo per insinatanto che non adimpi quello hai uotato. Incontinente dũq; fu piglato da quella infirmita & icomincio a esserе cruciato da q̃lli medesimi dolori. Et hauendo udito q̃sto lhabbate subito licenciolo. & comãdo che li fusse data la cera per douere fare limagine & egli immantinente se studio de adimpire el uoto riceuuta la sanita & dopoi nissuna cosa senti di tale infirmita una fanciulla chiamata Benigna dela dioceси magunting̃ese chiedẽdo da bere da lancilla quella turbata porseli da bere dicẽdo piglia & beui el diauolo & apparue ala fanciulla ch̃ p la gola sua descẽdesse uno stizo ardente intanto cridaua che haueua el fuocho

nel collo. Incontinente dunq; infiose el uentre a mõ duno utro: & fo ueduto nel uentre suo un discorrer per tutti li mẽbri soi & lei facendo miserabili gesti & cridando ad alta uoce credeuano che fusse inde moniata & stette in tale stato per doi anni. Condu/cta dunq; ala sepultura di sancta Helisabeth nel cui luoco per lei mãdato el uoto essendo stata posta so/pra la tomba apparue in quello loco quasi morta ma appresentandoli sopra q̃lla tomba uno poco de pane a mangiare & uno poco dacq̃ benedicta a bere stupefacti tutti & maraueglãdosi leuose sana. Vno homo chiamato theodorico de la dioces traiacense hauendo totalmente perduto luscio in una mano p la contractione de nerui & per due uolte uisitãdo el sepulchro dla beata Helisabeth nõ hauendo riceuu ta la sanita andossene in quello luoco con la moglie sua con molta deuotiõe & essendo loro ĩ camino si inscontro in uno uechio di reuerendo aspecto & da q̃llo salutato & rechiesto doue andasseno disse ueni re de marpurch doue iace el corpo de sancta Helisa/beth nel cui loco adopera dio molti miraculi & ha/uendo el marito exposto la infirmita sua alzata la mano benedisselo dicendo uatene secura ipho che cõsequirai la sanita ponẽdo pho la mão al corpo del sepulchro in una fossa facta ĩ q̃llo loco sotto uno sa/xo & tu quanto piu la ponerai nel ꝓfondo tãto piu obtenerai la sanita. Alhora habi in memoria sancto Nicolao impho che alui e assimigliata sancta Helisa bath come compagno & socione suoi miracoli. Eti am disse non siati stolti che subito date che uoi ha/uete le offerte subito ue partite & ali sancti piace che con instancia & riposo siano dimandati li lor sufra/gii. Et dicto che hebe queste parole subito disparue el uechio & piu nõ fu ueduto Et quelli di q̃sto mol/to maraueglãdosi andauano con amore sperando sempre de obtenere la sanita. Quello homo dunq; secondo el conseglio del uechio pose la mano sotto el saxo del monumẽto & subito ritrasse quella sana Essendo tenuto dal iudice in pregione uno chiama/to. Hermano dela dioces colonẽse si dete totalmẽte adio & con quale deuotione poteua inuocaua la be ata Helisabeth & maestro corrado. Et la sequẽte no cte apparueli sancta Helisabeth & maestro corrado con molto lume & in molti modi confortandolo. Finalmente dũq; fu data la sententia ch̃ fusse ipicato & fu conducto fuori dela terra p spacio dũo miglio todesco. Essendo morto fu data licentia ali soi che lo sotterassino. Preparata dunq; la fossa essendo gia le/uato dala forcha ĩcominciorono el pr̃e & li barbani a iuocare ladiutorio dla btã Helisabeth p lo morto & ecco che quello che era stato morto si leuo sano & uiuo stupẽdo & mirando tutti. Vno scolare chiama to Boncardo dela dioces maguntinẽse stando a pes/care & non bene cauto cade nel fiume & essendo sta to p molto ispacio di tẽpo essendo cauato del fiume el corpo di quello fu ritrouato sẽza alcuno sentimẽ/to ne anchora trouando in quello corpo alcuno se/gno di uita si che ueramente fu iudicato di morte & uedendo questo li parenti incominciorono a chia/mare ladiutorio de scã helisabeth & subito li fu resti tuita ala uita perfecta. Essendo uno fanciullo di tre ãni & mezo chiamato Vitelino dela dyoces magun tinense & essendo morto stette cosi per spacio di ca/mio di q̃tro milia todeschi la madre con quanta de uotione poteua inuocaua la beata Helisabeth & su/bito resuscito. Essendo caduto ĩ pozo uno fanciullo di q̃ttro anni a casu uenuto uno a trahere lacq̃ uide cõe nel pozo era cagiuto uno figliolo & con difficul/ta cauandolo fuori cognobe cõe esso era morto dela cui morte erano tutti li signali la lõgheza del tẽpio la rigidita del corpo lo horribile aprire dela bocca & de li ochii la denigratione della pelle la infiagione dl uẽtre & la totale priuatione de sentimenti & moui/mẽti. Mandasse dũq; el uoto a suscitar quello ala be ata Helisabeth & subito fu r̃stituito alla pristina uita Etiã submersa nel fiume una fanciulla essendo da q̃l lo leuata per li meriti de la beata Helisabeth fu incõ tinẽte restituita ala pristina uita uno homo chiama to Federico de la dyoces magũtinẽse nel arte del no dare molto perito bagnandosi in una acqua & deligi ando uno pouero gia illuminato per la beata helisa beth spargendo p dispregio in la facia di quello lacq̃ disse. Quella sancta madona che a me concedette la gratia facia la uendecta di te p modo che da quindi non esci fori saluo morto & anegato & egli poco cu rando de la maledictione del pouero & bestialmen/te gittãdosi nelacq̃ totalmente mancando dele for/ze non si pote aiutare ma amodo de uno sasso disce se nel ꝓfundo. Si che ricercato dapoi molto tẽpo fu leuato morto de lacq̃. Et facendosi uno grande pian to sopra di lui alquanti parenti soi incominciorono a fare uoto per lui ala beata Helisabeth & deuotissi/mamẽte implorare li sufragii soi. Et incontinente ri tornato lo spirito in lui leuosi sano & saluo. Vno chi amato Ioanne dela dioces maguntinense essendo pi gliato incontinente con uno latro & sententiato cõ quello essere impichato prego tutti che orassino p lui dio & la beata Helisabeth che aiutato fusse secon do li meriti suoi: & subito rimanendo apichato lal/tro: egli spezata la fune cade grauissimamente dal al to luoco & nesuna perho offesa incorse ben che se is traciasse la nuona camisa con laquale era uestito & egli lieto disse. O sancta Helisabeth tu me hai libera to & facesimi cascare sopra uno aconciato lecto. Di/cendo dũq; alquãti che anchora fusse apicato disse el iudice q̃llo ch̃ dio ha liberato io nõ pmetero ch̃ unal tra uolta sia apichato. Fu uno conuerso chiamato Valeriano in uno monasterio dela dioces magunti nense di tanta religiosita che tanto affixe le carne sue che sopra la carne circa per uinti anni porto la paciẽ/tia & iaceua fra li sassi & legni a casu essendo al moli no fu presa la mano di quello dala pietra dl molino & fracassata che se remoueua la carne da ogni canto & fracassata haueua lossa & li nerui siche pareua che fusse pistata in uno mottaro. Et egli cruciato prega/gaua che li fusse tagliata quella mano & egli frequẽ/te mente inuocãdo in aiuto suo la beata Helisabeth laqual etiam mentre che lei uiueua erali stata dome stica & famigliare apparueli una nocte diceudo uo/gli essere facto sano. Egli rispõdẽdo uolentieri uorei

Quella piglio la mano & ſano li nerui:reintegro loſ ſa & reſtitui la carne de luno & laltro canto & torno alla priſtina ſanita & facta la matina ritrouoſi perfe ctamente ſanato & a tutol conuento ſtupẽdo tutti dimoſtraua la mão ſanata.Vno fanciullo de cirqa an ni chiamato dietrico dela dyoceſi magũtinẽſe eſſen do nato cieco p li meriti de la beata Heliſabeth era nata ſopra li ochii una pelle integra ſenza pili itanto che copriua tutti li ochii.Si che niſuna forma & ſub ſtancia ſi uedeua.Menãdolo dunqꝫ lamadre ſua al ſe pulcro di ſancta Heliſabeth unſeli li ochii di q̃llo cõ la terra dela ſepultura ſua & ſopra di quello iuoco li meriti di ſcã Heliſabeth & ecco che p mezo ſi parti litegra pelle & ſi ſcoperſino li ochii ſoi beliſſimi & ſẽ za diffecto per li meriti de la beata heliſabeth uſo el fanciullo luſo del uedere.Vna fanciulla chiamata be atrice de q̃lla ꝓpria dioceſi eſſendo lõgamẽte mole ſtata da molte & grãde ifirmita.Finalmẽte nele ſpal le accreſcẽdo la goba & ſimelmẽte nel pecto ĩ tanto era iſtorta ĩ tutol corpo ehe per nulla ragione ſi riza ua ma poſte le mãe ſopra le gienochia ſua a tale mõ ſi ſuſtẽtaua el corpo.Et hauẽdola dũqꝫ la madre ſua portata in una ſporta ala ſepultura di ſancta Heliſa beth & dimorãdo ĩ q̃llo loco per iſpacio de diece gi orni non hauendo potuto retrouare alcuno reme dio di ſanita iſdegnata la mr̃e de q̃lla murmuro cõ tra la beata Heliſabeth dicẽdo a tuti p̃ſti & dai li bũ ficii & nõ exaudi me miſera.Ritornãdo dũqꝫ io pro curaro de rimouere tutti q̃lli chio potro dala uiſita tiõe tua.Partita dũqꝫ lei iſdegnata & hauẽdo gia ca minato uno miglio & mezo & la figliola ſua per la paſſiõe piãgẽdo finalmẽte adormentata eſſa fãciul la uide una madona cõ la ſplẽdẽte facia laq̃le ungen do le ſpale & il pecto di q̃lla diſſe leuati & uatene:riſ uegliata la fãciula & ritrouãdoſi totalmẽte ſanata di ogni ifirmita & curuita narro la uiſione ala madre & fu loro gaudio & letitia. Ritornando dunqꝫ eſſa ala ſepultura di ſancta Heliſabeth rigratiorono dio & lei laſſãdo ĩ q̃l loco la ſporta nelaq̃l era ſtata porta ta la fãciulla. Vna femina chiamata getruida de eſſa dyoceſi eſſendo de molti anni aſſiderata dele gãbe: & piegata de tutol corpo fu ãmonita ĩ ſomnio che uadi a ſancto Nicolao & dimandi li meriti ſoi & ci ſi fece portare a una chieſia di ſancto Nicolao & ri trouoſſe ſanata ĩ una gamba finalmẽte menata che lei fu ala ſepultura di ſancta Heliſabeth & poſta ſo pra quella ſtimulata de grauiſſimi dolori & facta q̃ ſi iſẽſata leuoſſi ſana & ſalua.Vna femina chiamata Geltride de eſſa dioceſi eſſẽdo rimaſta da uno anno integro totalmẽte cieca & ſempre ſi guidaua cõ lal trui adiuto ſi dette cõ tutta la deuotiõe a prechiare ſancta Heliſabeth & lei riceuette el perdito lũme eſ ſendo uno hõ chiamato Hẽrico dela dyoceſi magũ tinẽſe priuato totalmẽte del lume de li ochii uiſitã do egli la ſepultura di ſcã Heliſabeth riporto a piẽo el beneficio dela ſanita:Onde dopo alquãto tẽpo eſ ſo intanto fu grauato di fluxo di ſangue che dala fa miglia ſi credeua di douer morire pigliãdo dunqꝫ đ la terra de la ſepultura di ſcã Heliſabeth & meſcolã dola cõ laq̃ & beuẽdola ritrouola piena ſanita. Vna fanciulla chiamata Metilde dela dioceſi treuerẽſe eſ ſendo priuata del lume del uedere & del udire & ha uendo ꝑduta la potentia del parlare & del andare la uotorono ala beata Heliſabeth el padre & la madre ſua.E riceuerono q̃lla perfectamete ſanata laudãdo le grande opere di dio & dela beata Hẽliſabeth.Vna femina chiamata Clyunguis đla dioceſi treuerẽſe eſ ſendo ſtata puno anno totalmẽte cieca hauendo in uocato per la liberatione ſua li meriti di ſancta He liſabeth facendoſi menare ala ſepultura ſua riceuet te el lume duno ochio & ritornata ala propria ſtãtia ſi ſenti eſſer molto cruciata nel altro ochio & lei chi amãdo li meriti di eſſa ſcã li apparue dicẽdo:uatene al altare & con el corporale facti fare uento ali ochii & a tal modo riceuerai la ſanita & lei hauẽdo adim pito li comandamenti riceuette lintegra ſanita:Vno homo chiamato Tbeodorico dela dioceſi magunti nenſe per longo tempo grauemente infirmato nele gienochia & nele gambe intanto che non poteuaan dare ſaluo ſe da altri nõ fuſſe portato fece uoto che uiſitarebe la ſepultura đ ſancta Heliſabeh con loffer ta eſſendo lontano el loco dela ſepultura che q̃ſi nõ poteua uegnir ĩ octo giorni & eſſendoui ſtato in q̃l lo luoco per quattro ſeptimane & neſuno remedio hauendo ipetrato ritornoſi a caſa.& ripoſſandoſi in uno luoco a canto unaltro infermo in ſomno uide una a ſe uenire & totalmente bagnandolo cõ laq̃ & riſuegliato iſdegnato cõtra el cõpagno diſſe.Et p ch atale mõ me hai bagnato gittando laq̃ ſopra di me & q̃llo riſpoſe .Io nõ ti ho bagnato ma bene te dico che q̃llo bagnato ſara a te cagione diſalute. Rizato dunqꝫ lui & ritrouãdoſi totalmente ſanato ſi poſſe ſopra le ſpalle li ſuoi baſtoni:ritornando alla ſepultu ra de ſancta Heliſabeth & refferendo le gratie lieto ritorno a le proprie ſtantie.

## De ſancta Cecilia. ca.cxvii.

Cecilia uergie clariſſima nata di nobile pa rentado di romani & da primi teneri an ni nutrita fu nela fede đ chriſto ſẽpte por taua nel pecto naſcoſto leuãgelio de chri ſto &ne di ne nocte ceſſaua da coloquii diuini & dal oratiõe molto oraua el ſignore che li conſeruaſſe la uirginita ſua.Eſſẽdo ſtata diſponſata a uno gionene chiamaro ualerião & eſſendo ordinato il giorno de le noze:era ueſtita ſopra la carne de cilicio &deſopra copta era de ueſtimẽte idorate Et mẽtre che ſonaua no li organi lei nel core ſuo alſolo ſignore decantaua dicẽdo Fa ſignore imaculato el core & il corpo mio azio ch ũ mi cõfũda cõ li degiuni di doi o di tre gior ni ſi recomãdaua al ſignor p q̃llo ch lei temeua.Ven ne dunqꝫ la nocte ne laq̃l ſi doueuão iſiema cõiũgeſ &entrati ne la camera iſieme cõ lo ſpoſo a tal modo cecilia dicẽdo parla odulciſſimo &amantiſſimo gio uene eglie un ſecreto chio a te cõfeſſaro ſe tu con iu ramento mi prometterai di tenerlo ſecreto.Iuro ua lerião che p neſuna neceſſita diſcoprirebe q̃llo & per neſſuna ragione manifeſtarlo. Alhora. Diſſe io ho ĩ amatore langelo đ dio elq̃le cõ molta geloſia guarda el corpo mio. Et egliſe q̃ſto ſẽtira ch tu me tochi cõ diſhoneſto amare ſubito ti occidera & perderai el

fiore d̄ la tua gratiſſima giouentu & ſe egli cognoſce ra che tu me ami con ſincero amore.coſi amara te ſi cõe egli ama me & moſtrerati la gloria ſua. Alhora p diſpoſitione di dio correcto Valerião diſſe.Se tu uo gli chio tel creda dimoſtrami eſſo angelo & ſe io ue ramẽte trouero che ſia langelo faro tutto quello ch̄ mi cõforti ma ſe tu ñ ami unaltro hõ &io cõe uidica tore di tale iniuria occidero te & eſſo inſieme. Alq̄le Diſſe Cicilia ſe crederai nel uero dio & laſſerati bap/ tizare potrai uederlo ua dunq; ne la uia laq̄le ſi dice apia fori di roma per uno terzo di miglio & dirai a poueri liq̄li in quello loco trouerai Cecilia mha mã dato da uoi acio che me dimoſtri q̄llo uechio Vrba/ no acio che per ſua parte li poſſi dire alcune coſe ſe/ crete quãdo uederai quello manifeſtali tutte le paro le mie dopoi che da lui ſarai ſtato purificato & ſarai retornato uederaieſſo angelo. Andoſſene alhora Va lerião & ſecõdo li ſegnali che ītesi haueua ritrouato ſancto Vrbano ueſcouo elqual ſtaua naſcoſto fra le ſepulture di morti. Et hauẽdo dicto Valerião tut/ te le parole de Cicilia leuãdo urbano le mãe al cielo diſſe cõ molte lachryme ſignor meſer ieſu xp̄o ſemi natore del caſto conſeglio riceue li fructi dele ſemen ze leq̄le ſemenato hai ī Cicilia ſignor ieſu xp̄o paſto re bono a te molto ſerue la famula tua Cecilia a mõ d̄ augumẽtoſa ape continuamẽte te ſerue. Onde ate ha mãdato lo ſpirito loq̄le tolſe lei a mõ duno fero/ ce leone cõe ſe fuſſe uno mãſueto angello & ecco ch̄ ſubito apparue uno uechio ueſtito di ueſtimente bi anche tenendo uno libro ſcripto con littere doro & uedẽdolo Valeriano p molto ſpauẽto cade cõe fuſſe morto & drizato dal uechio a tal modo lege. Vno ſi gnor una fede uno bapteſmo uno dio & p̄re di tuti elq̄le e ſopra tutte le coſe & per tutte le coſe & ī tutti noi & egli hauẽdo lecto queſto diſſe el uechio credi tu eſſere coſi o anchora dubiti. Alhora crido q̄llo di cẽdo nõ e altra coſa ſotol cielo che piu ueramẽte cre dere ſi poſſi & icõtinẽte diſparẽdo q̄llo uechio rice/ uette Valerião da ſcõ urbano el bapteſmo & ritor/ nato ritrouo Cicilia che parlaua cõ lãgelo in la came ra. Si che haueua langelo in mano due corone di ro/ ſe & di gigli & dette una a Cicilia & laltra a Valerião dicẽdo habiate cuſtodia di queſte corone cõ lo īma culato core & mõdo corpo īpho chio ue le ho por/ tate dal paradiſo & giamai nõ ſi marciráno ne perde ranno lodor ne ſi poterano uedeř da li altri ſaluo da q̄lli aq̄li piacera la caſtita. E tu Valerião ī perho che creduto hai al utile cõſiglio adimãda tutto q̄llo che tu uoi alq̄le diſſe Valeriano neſuna coſa a me in q̄ſta uita me ſtata piu dolze quanto laffecto del fratel mio. Domando dunq; che etiã lui meco cognoſca la uerita Alq̄le diſſe langelo al ſignor piace la diman da tua & inſieme uerete al ſignore cõ la palma de lo martyrio. Dopo queſto entrato tributio fratello di Valeriano hauendo ſentito uno molto odore di ro/ ſe diſſe.molto mi maraueglio che a queſto tempo ſi ſẽta queſto odor di roſe & di gigli che ſi teneſſe nele mane mie eſſe roſe o gigli a me non poterebeno ren dere odore di tanta ſuauita. Dicoue certe che tãto ſo no recreatò chi me penſo eſſere tutto cõmoſſo. Alq̄ le diſſe Valerião. Noi habiamo corone lequale li oc/ hii toi uedere non poſſino adornate di colore di fio ri & di niuea biancheza & ſi cõe hai ſẽtito lodore ſtã te meco coſi etiã ſe crederai poterai uederle Alq̄l diſ ſe Tiburtio onde ſon q̄ſte coſe ſiche io le ſogni ouer in uerita e cuſi come tu dici. Et riſpoſe dico ch̄ inſio al preſente ſiano ſtati in ſomnio ma hora ſtiamo in uerita. Alq̄l diſſe Tiburtio onde hai tu ſaputo q̄ſto? Riſpoſe Valeriano hamelo inſegnato langelo del ſi/ gnore elquale tu potrai uedere ſi ſarai ſtato purifica to & renũtiarai a tutte lidola. A tale miracolo delo adornamẽto di roſe teſtificalo ãbroſio a tale modo dicendo nel prefatio di tanto celeſte dono fu rẽpiu/ ta ſancta Cecilia che preſe la palma del martyrio:ha laſciato eſſo mondo con le camere. Glie teſtimonio la prouocata confeſſione del marito ſuo Valeriano & de Tiburtio liq̄li o ſignore tu coronaſti con lange lica mano deli odoriferi fiorila uergine conduſſe li hõi alla gloria cognobe el mondo quanto uaglia la deuotione dela caſtita q̄ſto diſſe Ambroſio. Alhora Cecilia euidẽtemente li demoſtro tutti li idoli eſſer inſenſibili & muti intanto che riſpõdẽdo Tiburtio diſſe quello che a tale modo non crede glie una be/ ſtia. Alhora baſiandoli Cecilia elpecto diſſe. Hogi cõ feſſo te eſſere mio cugnato ſi come lamor di dio ha ſcõ mio marito el frattello tuo ſimelmẽte el diſp̄zo d̄ li idoli ti ſara cognato:uatene dũq; col fratello tuo acio che riceui la purificatiõe & uedere poſſi li angeli ci uolti ſi che diſſe Tiburtio al fratello ſuo p̄goti fra/ tello che me dici a chi me conduceraī. Diſſe Valeria no lo te cõducero a Vrbano ueſcouo. Alq̄l diſſe Ti/ burtio ditu di q̄llo Vrbano elq̄le tãte fiate e ſtato cõ dẽnato & anchora dimora neli oculti lochi. Io ti di/ co ueramente che ſe eli ſara ritrouato ſara bruſato: & noi inſieme incorremo in q̄lle fiãme perche cercã do noi la īmenſa deita in cielo incorremo nel arden te furore ī terra aquale riſpoſe Cicilia:Se queſta ſola fuſſe la uita iuſtamente timerebeno di perdere que ſta ma eglie unaltra molto meglior laq̄le giamai nõ ſi p̄de laq̄l a noi el figliol d̄ dio ha narrato tutte certe q̄lle coſe ch̄ facte ſono el figliolo dal padre generato ſi le ha facte & tutte q̄lle coſe che cõdite ſono lo ſpiri rito ſancto dal padre & dal figliolo procedẽte eſſo le ha animate. Venuto dunq; nel mõdo q̄ſto figliolo d̄ dio con le parole & con li miraculi ha dimoſtrato eſ ſere unaltra uita. Alq̄le diſſe Tiburtio. Certamẽte tu affirmi eſſere uno dio & cõe hora tu teſtifichi eſſere tre dii. Riſpoſe Cecilia ſi cõe ī una ſapiẽtia del hõ ſo/ no tre coſe cioe ingegno memoria & intellecto coſi etiã in una eſſentia dela diuinita poſſono eſſere tre p ſone. Alhora icomincio a predicare de lo aduenimẽ to del figliolo di dio & dela paſſiõe ſua & demoſtrar li molte conueniente de eſſa paſſione & diſſe. Onde pho fu tenuto el figliolo di dio acio che lhumana ge neratione ſia laſſata laquale dal peccato era detenuta maledisſe el benedicto acioche conſequiſca la bene/ dictione el maledicto homo ſoſtenne a eſſere iſtraci ato perche liberato ſia lhomo della illuſione del de/ monio. Nel capo riceuette la ſpinea corona acio che da noi lieui la capitale ſententia:guſto: lamaro felle

acio che sanasse el dolce gusto del homo fu spoliato acio che copriſca la nudita di nostri parenti fu suspẽ so nel legno p che egli lieua la preuaricatione del le/ gno. Alhora disse tiburtio al fratello suo habi mise/ ricordia di me & perducime al homo di dio acio ch̃ riceui la purificatione. Menato dunq; che egli fu & purificato spesse fiate uedeua langeli de dio: & obti neua tutte le cose che adimandaua. Insisteuano dun q; ale elimosine Valeriano & Tiburtio & sepeliuano li corpi di scĩ liq̃li almachio p̃fecto occideua. Fu nũ/ ciato ad almachio cõe Tiburtio & Valeriano sepeli/ uano li corpi di morti & seceli chiamar a se & disse p che sepeliti uoi li dãnati p le loro scelerita. Alq̃l disse Tiburtio uolesse dio che noi fussimo serui di q̃lli liq̃ li tu appelli damnati liq̃li desprezato hãno q̃llo che appare essere & nõ e. Alq̃l disse el prefecto dimi Hor che cosa e q̃lla. Riſpose Tiburtio q̃llo appare esser & non e e tutto q̃llo che e in q̃sto mondo che lhomo p duce al non essere. Ma quello che nõ pare essere & e. La uita di iusti & la pena di malignii. Alquale disse el prefecto. Io nõ credo che tu parli cõ la mẽte tua: & comãdo che fusse appresentato Valeriano dicen/ do concioſia che el fratello tuo non e di sano capo: tu almeno potrai sapientemente rispondere. Eglie manifesto cõe forte errate p ch̃ r̃futate le alegreze & desiderate le cose contrarie. Vlq̃le rispose aq̃sto Vale riano. Io si ho ueduto al tẽpo delo giacio alquãtistar ociosi liquali se faceuano beffe de lauoratori che per quello tẽpo saffaticauano ma poi quando li tempi d̃ li fructi uede quelli cõtadini godere de quelli fructi de la lor fatica & quelli citadini che di loro si faceua no beffe fortemente piangere per che erano priuati di quella cõsolatiõe simelmente & noi hora certe so steniamo lingnominia & fatica & nelo aduenire ri ceueremo la gloria & leterna mercede & uoi hora hauete el transitorio gaudio & nel futuro riceuerete leterno iterito. Alquale disse el prefecto Dunq; noi inuictissimi pricipi haueremo le terno pianto & uoi uilissime persone possiderete leterno gaudio. Alq̃le disse Valeriano. Voi seti homũculi & non principi: nel tẽpo uostro nasciuti & prestamẽte p douer mo/ rire & arẽdere ragione piu de tutti. Onde disse el pre fecto. Et che stiamo piu incõtentione di parole. Offe riti li sacrificii ali dei & liberi partiteui. Risposero li sancti Noi ogni di offerimo el sacrificio al uero idio Aliq̃li disse el prefecto quale e il nome suo. Riſpose Valeriano tu nõ potrai ritrouar el nome suo. Etiã se tu uolassi cõ lale. Disse el prefecto dunq; Iupiter nõ/ e il nome de dio. Disse Valeriano quello che tu dici e nome di homicida & de stuprator alquale disse Al/ machio dunq; tutol mondo erra & tu cõ el fratello tuo hai cognosciuto il uero idio. Riſpose Valeriano Noi non siamo soli ma tale scientia riceue una inu/ merabile moltitudine. Sono dunq; dati In custodia li sancti a maximo elquale a lor disse o purpureo fio re di giouentu o Germano affecto di fraternita cõe solicitate andar alla morte quasi andando a nobili conuiti. Alqual dise Valeriano che se lui prometeua di credere uederebe la lor gloria dapoi la morte se es i ãdarão a nobili cõuiti. disse maximo. Sia cõsuma/ to quello dale sagitte del foco sio nõ cõfesso q̃llo dio che uoi adorati sel sara quello che uoi dite. Essendo dũq; Maximo & tutta la fameglia sua & etiã tutti li carnifici credeteno & furono baptizati da sancto Vr bano eq̃l uenuto era ocultamẽte i q̃llo luoco. Et ue nuta la maitina crido Cicilia dicendo. Ai o caualieri di christo gittate da uoi lopere del tẽbare & ueſtite/ ue del arma dela luce. Furono dunq; menati li sacti p q̃ttro miglia sori d̃ roma ala statua di iupiter & nõ uolendo loro sacrificare insieme con loro furono de capitari. Affirmo alhora Maximo con iuramẽto nel hora dela loro passione hauer ueduti li angeli risplẽ dẽti comel sole & lanime di q̃lli belle cõe donzelle q̃do escono dle camere loro lequale anime erão por tate dali angeli ne loro gremi i cielo & subito si fece christião Intẽdẽdo Almachio essere Maximo diuẽ/ tato christião fecelo tãto lõgamẽte battere cõ le bac/ chete piõbate p ĩsino a tãto che rẽde lo spirito a dio el cui corpo scã Cecilia sepeli a canto Valerião & Ti burtio: Incomĩcio alhora Almachio a ricerchare le saculta di q̃sti doi & in sua pũtia fece stare Cecilia co me moglie di Valerião & comãdoli che la sacrificas se ali idoli ouero riceuerebe la sentẽtia dela morte & essendo constrecta da serui del prefecto & loro gran demẽte piãgẽdo cõciosia che la fanciulla tanto delica ta & nobile fusse data ala morte: disse lei a q̃lli q̃sto o buoni giouẽi nõ e da perdere la giouẽtu ma si mu tarla dal re el fango & riceuere loro dare la uille ha/ bitatiõe & riceuere la preciosa dare uno picolo luo/ co & riceuer̃ la grãde piaza salcuno ui donasse p uno dinaro li soldi hor nõ andaresti uoi uelocemẽte a pi gliali. Et dio a q̃lli che hauerano hauuto uno soldo restituirali cento credete uoi a quelle cose chio ue dico. Et loro risposero. Noi credemo christo essere el uero dio elq̃l possiede tale famula. Chiamato dun q; Vrbão uescouo si baptizorono bene piu di q̃ttro cẽto alhora ase chiamato Almachio scã Cecilia disse di quale conditiõe sei. Et lei riſpose io son ĩgenua & nobile. Alq̃l disse Almachio io te adimãdo dela reli giõe riſpose Cecilia La tua adimãda procede da uno pazo & insensato principio pho a q̃lla due risponsio ne dare si conuene. Disse Almachio tu hai tãta ,psũ/ ptione di riprẽdere la nr̃a persona. Disse lei io ho de la bõa consientia & nõ da ficta fede. Disse Almachio nõ saitu diq̃l potestade io sia. Et lei riſpose La uostra potesta e a mõ duno utro rẽpiuto di uento elq̃le se lago pongera ĩcontinente ogni rigore si ipalidisse & tutto q̃llo che si uede in se hauere rigido si piega. Al/ q̃l disse almachio tu incominciato hai dale iiurie & nele iniurie pseueri riſpose Cecilia non si dice iniuria saluo a q̃llo che cõ parole di falsita alcuna cosa si tol/ le si che si ho parlato falsamẽte monstrami liniuria ouero corregi ti medesi uuo ch̃ ci fai iniuria ma noi che sapião el scõ nõe d̃ dio p nesũo mõ lo possião ne/ gare meglio e a morire felicemẽte che infelicemente uiuere. Alq̃l disse Almachio dime per che con tanta superbia pli. Et lei riſpose nõ e tale cosa superbia: ma si cõstãtia riſpose Almachio. O infelice ne sai tu che ame e stata data la poresta di dare la morte & di dar̃ la uita. Et lei disse. hora io ,puo che tu ne sei mẽtito

contra la publica uerita: phe io ſo che a coloro che ui ueno tu poi dare la morte: ma a coloro che ſon morti tu non poi dare la uita: Alaq̃le diſſe almaſchio. Lieua hormai tale pazia & ſacrifica ali dei: alq̃le riſpoſe Cecilia: io nõ ſo doue habi pduto li ochii. Oũ q̃lli ch̃ tu dici eſſer dei noi uedẽdo eſſer tutti ſaſſi: poi dũq̃ la mão & tocádo ipara q̃llo che cõ li ochii nõ po uedere: alhora iſdegnato almachio comando che fuſſe reducta a caſa ſua doue per tutto el giorno & p tutta la nocte fuſſe poſta i uno bagno bogliẽte: & lei i q̃llo rimaſe a modo che ſteſſe in uno frigido luoco: & pur nõ p̃ſenti almẽo uno picolo ſudore. Hauẽdo inteſo q̃ſto almaſchio comãdo ch̃ fuſſe iq̃l bagno decapitata Laq̃le p tre colpi el mãigoldo pcoſſe nel collo. Ma nõ pho potetti tagliarli el capo & cõcioſia ch̃ egli era el dicreto di q̃llo che era da eſſer decapitato non riceueſſe el quarto colpo laſſiola q̃ſi morta: & uiuendo lei per tre giorni dette a poueri tutto q̃llo che lei haueua: & a Vrbano ueſcouo ricomando tutti q̃lli che lei conuertiti haueua ala fede. Dicẽdoli io ho adimãdato a dio di ſoprauiuere tre giorni acio che racomãdi queſti ala tua beatitudine & la mia caſa in una chieſia la debi conſecrare ſiche ſancto. Vrbano ſepeli el corpo ſuo fra li ueſcoui: & conſecro la caſa ſua in una chieſia ſi come pregato lo haueua. Fu lei dũq̃ martyrizata circa lãno del ſignore ducẽto uinticinq̃ nel tẽpo de. Alexãdro iperatore. Legeſi pho altroue che lei fu martyrizata nel tẽpo di. Marco aurelio: elquale ipero circa lãni del ſignor ducento & uinti.

## Di ſcõ Clemẽte c.cxviii.

h Ebe lorigine ſua. Clemente ueſcouo dala nobile ſtirpe de romani: hebe nome el padre ſuo. Fauſtinião: & la madre ſua fu chiamata. Matidiana hebe etiam doi fratelli lũo de q̃li fu nomiato. Fauſtino & laltro Fauſto. Eſſẽdo la madre ſua. Matidiana dẽirabile belta del corpo grandemente exarſe con libidioſo amore uerſo de lei el fratello del marito ſuo: & moleſtãdola ogni di: a lui per neſuno modo uolẽdo aſſentire: & temẽdo di reuelare q̃ſto al marito ſuo: acio ch̃ nõ ſucitaſſe fra doi fratelli li inimicitie: imagioſi per q̃l che tẽpo abſentarſe dala patria. Per iſino a tãto ch̃ ceſſaſſe lo illicito amor de q̃llo che linfiamaua laſpecto dela preſentia ſua Et acio che lei poteſſe obtinere queſto dal marito ſuo: aſtutamente finxe hauere iſoniato: loquale ſõnio referi i tale modo al marito dicẽdo: ecco che me apparſo per uiſiõe uno deli dei comãdandomi che ueloceméte mi diſpartiſſe da roma cõ li mei doi figlioli gẽmini. Cioe Fauſtio & Fauſto & tãto tẽpo me abſeraſſe per iſino a tãto lui me comãdarebe chio ritornaſſe ch̃ ſe io ñ faceſſe q̃ſto morirebe io cõ tuti li figlioli mei. Et itẽdẽdo q̃ſto el marito grãdeméte iſpauẽtoſſe. Et mãdo la moglie cõ li doi figlioli & cõ molta famiglia ad athene Acio ch̃ dimoraſſe i q̃llo loco & iui faceſſe amaeſtraſ li figlioli: & el padre i ſolazo ſuo ritẽne el miор figliolo chiamato. Clemẽte. Eſſẽdo egli de anni cinq̃: & nauigãdo la madre con li figlioli: ecco che una nocte la naue ſoſtenne el periculo. & da le unde del maſ giettata la madre ſẽza gli figlioli ſopra uno ſaſſo campo libera: & lei cõſiderando eſſer pericolati li figlioli ſi ſarebe p molto dolore precipitata i ſino nel profondo del maſ ſaluo che almẽo ſperaua di ritrouare lor corpi morti & q̃do lei cognobe non poterli ritrouare ne uiui ne morti. Cõ grãdiſſimi cridi ſi ſtraciaua morſicãdo le mane & nõ uoleua dalcuno riceuere una minima conſolatione: Et eſſendoui preſente molte femine: leq̃le allei racontaua le infortune ſue: & per q̃ſto nõ receuẽdo lei cõſolatiõe alcũa fu fra le altre una femina: laq̃le diceua el marito ſuo giouene & marinaro eſſer picolato i maſ: & p amore ſuoha recuſato di maritarſi. Riceuuta dunq̃ qual che pocha di cõſolatiõe con lei dimoraua & con le mãe ſue acquiſtaua el cotidiano uiuere: ma deli apo co tempo le mane ſue leq̃le ſi haueua iſtraciate morſicãdole ſenza alcuno ſentimento: & intanto diuẽta te furono morte· che per neſſuno modo poteua operare alcũe coſe cõ eſſe & q̃lla che acceptata ſeco lhaueua icorſe i parliſia: & nõ poteua leuare del lecto: & a tale modo fo cõſtrecta. Matidiana a médicare: & lei con la compagna ſi paſceua di q̃llo che lei poteua ritrouare. Riuoluto dunque lanno nel quale diparti/ta era dala patria. Matidiana con li figlioli mando el marito ſuo li nũcii i athene ch̃ ricercaſſe loro: ma q̃lli che erão ſtati mandati non ritornorono: & etiã hauẽdo mãdati li altri & ritornando loro narrãdo nõ hauere in q̃llo loco ritrouato alcuno idicio laſſo el figliolo ſuo. Clemente ſotto tuttori: & egli ſali ſopra una naue per ricercare la moglie & li figlioli ſuoi ma per neſũo modo ritorno. Stette dũq̃. Clemẽte p uiti ãni priuato del padre: & nõ puote ritrouare alcũo idicio del padre ne de la madre: ne de fratelli: & egli Clemẽte ſe dete al ſtudio dle letteſ: & aperſe il ſõmo apice di phyloſophia: uechemẽteméte deſideraua & ſtudioſaméte cercaua a q̃l modo poteſſe perſuadere limortalita delãima & per q̃ſto frequẽtaua le ſchole di phyloſophi & ſe alcuna coſa ſe abteneua che fuſſe imortale: tutto ſe ralegraua: ma quãdo ſi cõcludeua alcuna coſa eſſer mortale tutto meſto ſi partiua. Finalméte eſſendo uenuto. Barnaba a roma & predicãdo la fede de xp̃o delegiauãlo li philoſophi come homo iſano & méticapto iſforzandoſi di tẽdere li lazi di ſilogiſmi cõtra di lui: & egli ducendo tale coſe cõe deliramenti proſequiua cõſtantemete q̃lle coſe che propoſte haueua. Onde uno elq̃le ſecondo alquanti dicono che fu. Clemẽte philoſopho. Elq̃le primo: ſi cõe li altri derideua. Barnaba: & diſprezaua la p̃dicatione ſua fece a. Barnaba per dilegiarlo tale queſtiõe concioſia chel culice ſia picolo animale. che uol dire ch̃ egli ha ſei piedi: & etiam poſiede lale & lelefante eſſendo egli grãde ãimale: nõ poſſiede lale & ſolamẽte ha quattro piedi. Alq̃le riſpoſe. Barnaba. Potrebe facilmente reſpondere a la tua ſtola adimanda ſe el pareſſe ciercare la cagiõe del impare dela uerita. Ma al preſente parlaui alcuna coſa dele creature glie coſa abſorda: Concioſia che da uoi non e cognoſciuto el conditore dele creature: & impero che certe uoi non cognoſciete el creatore. Iuſta coſa e che uoi errate ne le creature: molto acoſtoſſe al core di. Clemente phiſopho tale parole: per modo che amaeſtrato da. Barnaba riceuette la fede di chriſto: & uelocemente

dopoi ádosſene ĩ iudea da .Pietro.Elq̃le lo amaeſtro dela fede de xp̃o & euidẽtemente dechiaroli la ĩmortalita de láima. In q̃l tempo hauea ſimon mago doi diſcipuli cioe. Aquila &.Nicea.Et loro cognoſcendo la fallacia di quello laſſato lui ſi reduſſeno a : Pietro: & diuentorono ſoi diſcipuli.Et hauendo pietro adimandato.Clemente dela ſua ꝓgenie:egli per ordine raconto quello intrauenuto era ala madre : & al padre & a fratelli. Aiungendo come egli credeua ch̃ fuſſino pericolati nel mare la madre & li figlioli :& etiá el padre eſſer morto.O per triſteza ouero ſimelmente per naufragio.Intendendo queſto.Pietro non pote ritinere le lachryme:una uolta uẽne. Pietro con li diſcipuli ſuoi a artarádo & deli a una inſula diſtante per ſei meglia doue dimoraua matidiana madre di. Clemente doue erano alcune colone uitree de mirabile grandeza. Et riſguardandole pietro con li altri uedendo quella mendicare ripreſela perche magiormente non operaſſe con le ſue mane. Et lei riſpoſe. lo meſſer ho ſolamente la forma de le mane : leq̃le a tal modo col mio morſicare ſono intáto ĩdebilite ch̃ al tutto ſon diuẽtate ſenza alcũo ſentimẽto.Et o uoleſſe dio chio mhaueſſe precipitata nel mare acio ch̃ piu nõ uiueſſe. Alq̃le diſſe.Pietro che coſa e q̃ſta che tu parli?Hor nõ ſai che grauemente ſe puniſcono le anime di q̃lli che ſe ocideno?Alq̃le lei riſpoſe o uoleſſe dio ch̃ a me queſto fuſſe certo che dapoi la morte lanime uiuão:uolẽtieri me occiderei me medeſima acio che al meno ꝑ una hora uedere poteſſe li dolci figlioli mei.Et hauendola adimãdata.Pietro la cagione di tanta triſticia:& lei hauendo racõtato lordie de la geſta coſa diſſe. Pietro. Glie con noi uno giouene chiamato.Clemẽte:elq̃le affirma q̃ſto che tu dici:eſſere accaduto ala madre & ali fratelli.Intẽdẽdo lei q̃ſto percoſſa di molta maraueglia cade come morta & ritornata ĩ ſe cõ lachryme diſſe:io ſon la madre di q̃llo giouene:& giettata a piedi di.Pietro ĩcomincio lo a pregare che ſi dignaſſe feſtinamente moſtrali el figliolo ſuo:alq̃le diſſe.Pietro:quando uederai el giouene diſſimula uno puoco per ĩſinatáto che partiti ſiamo cõ la naue da linſula.Et lei hauẽdo ꝓmeſſo di fare q̃ſto:tenendo.Pietro la mano di quella menaua la ala naue doue era clemẽte.Onde uedẽdo.Clemente.Pietro ch̃ teneua la mano dela femina ĩcomincio a ridere:& incontiente che la femina ſe acoſto a. Clemẽte non ſi puote contenere ma ſubito corſe a abraciarlo: & frequentemente ĩcomiciolo a abaſciare:& egli ſi la iſcaciaua cõ iſdegno a modo ſe fuſſe una paza femina:& ſi moueua contra di pietro cõ nõ pico/lo iſdegno alq̃le diſſe pietro:hor che fai o figliolo clemẽte nõ uolere iſcaciare la madre tua.Siche itẽdẽdo queſto.Clemente:bagnato tutto di lachryme gitto ſe ſopra la madre:& ĩcomiciola a cognoſcere alhora al comandamento di. Pietro fu menata lhoſpite di quella laquale iaceua paralitica:& da lui ſubito fu ſanata. Et la madre adimando . Clemente del padre ſuo:& egli riſpoſe.Egli ſi parti:& ando ciercando ti. & piu nõ ritorno intendendo lei q̃ſto ſolamẽte dete un ſuſpiro hauendo lei grãde gaudio del trouato figliolo conſolauaſi ſopra laltre meſtice non ui eſſendo.Nicea & Aqla & ritrouati hauendo ueduto la femina molto adimandano quale femina ſia q̃ſta. Ali quali diſſe:Clemẽte.lei e la madre mia:laq̃l redonata me lha dio per el ſignore mio. Pietro. Dopo q̃ſte coſe a loro raconto.Petro tutte le coſe per ordie.Intendendo loro queſto leuoronſi ĩcontinente. Nicea &. Aqla & ſtupefacti ſi incominciorono a cõturbare dicẽdo.O dominatore ſignor dio ſon forſe uere q̃ſte coſe.ouero e ĩſonio quello che udito habiamo:alhora diſſe.Pietro ſe noi nõ impaziamo uere ſono.Et loro q̃ſi battẽdoſi la facia dicono noi ſiamo. Fauſtino &.Fauſto liquali lamadre di q̃lli credeua che fuſſino pericolati nel mare : & correndo gittandoſi ſopra la madre molto abrazandola & baſciãdola: & lei diſſe che coſe ſono queſte.Diſſe pietro:queſti ſono li figlioli tuoi.Fauſto & Fauſtío liq̃li tu credeui fuſſío pericolati nel mare:& itẽdendo tale coſe la madr̃ ꝑ molto gaudio diuentata a modo di paza cadde.& dapoi ritornata alquãto a ſe diſſe.Pregoue dulciſſimi figlioli alqual modo campaſti uoi racõtatemelo & loro riſpoſero eſſẽdo fracaſſiata la naue & eſſendo menati ſopra una tauola ritrouandoci alquanti corſari ci paſſaro nela ſua barcheta & a noi mutanti li nomi ci uẽdorono a una honeſta uedoua chiamata. Iuſtina: laq̃le citenne cõe figlioli.& fecene amaiſtrare ne larte liberale.Finalmẽte noi ci demo allopera della philoſophia & acoſtamoci a uno ſimone mago con noi nutrito:& cognoſcendo noi le fallacie ſue totalmente el laſſaſſimo:& deuẽtati ſiamo diſcipuli di.Pietro Nel ſequente dũq̃ giorno tolti ſeco. Pietro li tre fratelli cioe.Clemẽte:& Aqla & Nicea diſceſe a ũo molto ſecreto loco ꝑ cagiõe di oraṽ. Alliquali ĩcomincio a parlare uno uenerando uechio: ma perho pouero dicendo.ho miſericordia di uoi o fratelli cõcioſia ch̃ ſotto ſpecie di pietra:io conſidero uoi grauemente radigare:che certe non e dio:ne qui alcuno culto:ne etiá al mõdo e alcũa prouidentia ma el fortuito caſo & le generatione fanno ogni coſa ſi cõe & io per me medeſimo manifeſtamẽte ꝑ la diſciplina mathematica ho cognoſciuto amaeſtrato ſopra tutti li altri :ũ uogliate dũq̃ orare che ſe uoi orate o no ſara quello che a uoi cõtiene la generatione. Si che riſguardádo ĩ lui.Clemente cõ lanimo molto pẽſaua : & pareuali hauerlo altre uolte ueduto:& per comãdamento di Pietro hauẽdo cõ lui diſputato.Clemẽte. Aquila &. Nicea:& cõ aperte ragiõe hauẽdoli dimoſtrata la ꝑuidentia & per reuerentia ſpeſſo chiamãdolo padre diſſe Aqla che neceſſita e che noi lo chiamamo padr̃ concioſia che noi lo habiamo ĩ comandamento che neſſuno ſopra la terra chiamamo padre & dicto queſto riſguardádo al uechio diſſe:nõ pigliare q̃ſto iniurioſamẽte o padre ch̃ io ho biaſmato el fratello mio ĩpho che el te chiama padre noi certe habião comandaméto che nullo chiamamo cõ tale nome:& hauẽdo dicto q̃ſto . Aqla tutta la compagnia deli aſtanti riſe iſieme cõ.Pietro & el uechio:& egli adimãdádo lacagiõe del ridere:diſſe.Clemẽte:pho ridião concioſia che tu fai q̃llo per loqual biaſmi li altri chiamando lo uechio padre.Et egli negaua dicẽdo:ueramente io non ſo io lhabia chiamato padre.Onde hauen/

do assai disputato dela prouidentia : disse el uechio. Io certamente crederei esser la prouidétia: ma el me e uetato dala ꝓpria cõscientia certe cognosciuto ho la mia contestatione: & de la moglie mia & so essere accaduto quelle cose leq̃l a ciascuno de noi mãdaua lifluétia: itédete dũq; lo thema dela moglie mia: & ri trouarete diq̃le exito glie accaduto : hebe lei matre cõ uenus sopra el cẽtro: & hebe la luna i occaso i la ca sa di marte & neli fini de saturno: laquale influentia fa le femene adultere: & fannole amare li serui ꝓpri & usaꝰ in peregrinagio & nelacque laqual cosa cosi e facta incorse lei in amore de uno seruo : & temendo el pericolo & la uergogna fugite con lui & e partita nel mare. Onde cõe me referi el fratel mio in prima amo lui ma egli nõ uolẽdo cõsentire cõuerti lamore de la sua libidine nel seruo: & nõ ꝓho q̃sto allei e da iputare cõciosia che la sua. Influẽtia la cõstrinse a fare q̃sto: & racontolli come haueua lei fincto el somnio & come andãdo a. Athene pericolo nel mare. Volen do li figlioli andar abraciarlo & dimostrali la cosa la prohibi pietro dicẽdo. State qeti per insino che ame piacera. Et disse pietro si ogi ti dimostraro la moglie tua carissima con li tre figlioli crederatu nulla esser influẽtia. Et egli rispose si come le impossibile a dar/ me quello ch̃ hai ꝓmetuto cosi glie impositile sẽza linfluentia far alcuna cosa. & disse. Pietro: Ecco che questo e el figliolo tuo. Clemẽto & q̃sti doi sono toi figlioli gẽiti. Fausto & Faustio, Alhora resolte le mẽ/ bra cade el uechio: & facto fu q̃si sẽza sãgue: & li filio li abraciãdolo temẽdo ch̃ nõ potesse richauere lo spi rito. Finalmẽte a se ritornato ireste tutte le cose cõe ac cadute herão uẽne subito la moglie & icomicio a cri dare cõ lachryme : doue e el marito mio & el signor mio. Et lei ãõdo dipaza cridãdo corse al uechio. & ꝺ molte lachryme icomicio abrazare & astrigere. Mẽ tre dũq; che stauão isieme uẽne uno annũciãdoli al/ bergaꝰ cõ. Simõe Mago Ampiõe & Ambiõe molto amicissimi de. Faustinião. Del cui aduẽto molto lie/ to. Faustinião ando a uisitarli. Et ecco ch̃ uẽne el nun cio: elq̃le diceua esser uẽuto i. Antiochia el ministro di cesare che circasse tutti li. Magi & che li pũisse con la morte: alhora. Simõ mago ꝓ lodio de figlioli: liq̃li lo hauaũão lassato ipresse i. Faustião la similitudine del suo uolto acio che da tutti fusse creduto. Simon mago & nõ. Faustião Et q̃llo faceua acio ch̃ fusse egli detẽuto i loco suo da ministri di cesare & morto : & esso. Simõ se parti da q̃lle parte. Et ritornato. Fausti/ nião da. Pietro uedendo li figlioli i lui el uolto di. Si/ mõe mago molto si spauẽtorono udẽdo ꝓho la uo/ ce del padre loro. Sich̃ solo. Pietro era q̃llo ch̃ uedeua el uolto suo naturale : & refutandolo li figlioli & la moglie biastemaualo elq̃le diceua ꝓch̃ biastemate & refutate el padre uostro? Et loro risposero. Perho el refutamo cõciosia che i lui si dimostra el uolto di Si mon mago. Siche cõposto haueua. Simon uno un/ guẽto: & haueali uncto la facia sua: & ꝑ arte magica i presso haueua i quello el uolto suo. Egli dunq; si la/ mẽtaua dicẽdo che cosa e accaduta a me misero: che recognosciuto dala moglie & dali figlioli non habia potuto una hora ralegrarme cõ loro & la moglie sca pigliata molto piãgeua cõ li figlioli. Oũ. Simon ma go essendo anchora i. Antiochia cõcitato haueua. Pie tro & haueualo ifamato dicẽdo lui esser mago & sa crilego & homicidiale. & iranto haueua concitato el populo cõtra di. Pietro: che molto desiderauano de ritrouarlo: che cõ li dẽti istraciasseno le carne di q̃llo Disse dũq;. Pietro a Faustinião: conciosia che tu pari esser. Simõ mago uatene in. Antiochia & iscusame i presentia de tuto el populo: & in presentia sua ritra/ cta q̃lle cose che. Simõ ha dicto di me. Et dopoi q̃sto uero in antiochia & da te fugaro lalieno. Volto & ue dẽdo lo restituiroti el proprio uolto. Questo pho ĩ e da credere: che. Pietro comandasse che si dicesse la bugia perho che esso dio nõ ha bisogno de le nostre bugie ma si cõe. Clemẽte dice nel suo itinerario: nel q̃le esso dice queste cose lequale sono apocrise : leq̃le a molti nõ piacio: ma se dricteméte se cõsiderão le pa role sue: se puo dire ch̃ nõ disse a. Faustinião che se di cesse. Simõ mago: ma dimostrãdo al populo la facia simulata & che parlasse i ꝑsona di simõ mago : & re uocasse tutte quelle cose che esso haueua dicte di. Pie tro & egli disse se esser. Simõ: nõ q̃to alla ꝑsona: ma si quãto alla apparẽtia Oũ q̃llo ch̃ disse. Faustinião io son. Simõ & cetera. A tal modo si pote itẽdre si quã to ala aparẽtia pare essere. Simõ: fu dũq; egli Simone putatiuo. ma nõ uero. Andossene dũq;. Faustiniano padre di. Clemẽte i. Antiochia & raunato el populo Disse io. Simõe ue anũcio & cõfesso tutte le cose leq̃/ le. Io ho dicto di. Pietro nõ esser uere: dicoue ch̃ ꝓ ne sũo modo glie seductor e uero mago: ma glie mãda/ to ala salute del mõdo: ꝓ laq̃l cosa se ꝓ laduenir diro ui alcũa cosa contra di lui: iscacciatime cõe se io fusse seductor & malifico: & certe hora mi chiamo pẽtito & cognoscome hauer mal dicto di lui. Ammoniſco ue dũq; che a lui credati: acio che uoi & la cita uostra insieme non periate. Et hauendo finito tutte quelle cose ch̃. Pietro li haueua comãdato & icitato el popu lo nel amore di. Pietro: uẽne al lui. Pietro: & facta lo ratiõe totalmẽte da lui fugo la effigie del uolto di. Si mone & begnigamẽte el populo di antiochia riceue te cõ molto honore. Pietro sublimãdolo nela cathe/ dra. Intendendo questo. Simõe andosene a q̃llo loco & cõuoco el populo & disse maraueglìomi ch̃ cõcio sia chio ue habia amaestrati cõ salubri comãdamẽti & habiaui ãmoniti guardarui dal seductore. Pietro: uoi nõ solamẽte hauete udito me: ma etiã sublima/ to lhauete nela uescouale cathedra. Alhora tutti con furore contra di lui: dissero no a lui : simile sei a uno mostro neli giorni passati tu diceui esser pentito. & hora tutte isforzi di precipitarci. Et i lui facẽdo lipe/ to subito cõ grãde uirgogna iscacciorõlo. Tutte que/ ste cose narra. Clemẽte nel libro suo ad̃ se medesimo & in esso libro iscrito ha q̃sta historia. Vnde dapoi q̃ ste cose uenuto ch̃ fu. Pietro a. Roma & uedẽdo aco starsi la passione sua ordio Clemente uescouo dapoi di se. Morto dũq;. Pietro principe deli apostoli. Cle/ mẽte ꝓuido huomo pẽsando che ꝓ lauenire zoe ch̃ nesuno a tal exẽplo ciascũo uolse ordinar el succesſo re suo in la chiesia. & possedeꝛ̃ per heredita el sãctua rio del signore cedette a lino. & dapoi a clecto. Ma al

quãti dicono cõe lino & eleto nõ furono ſummi põ
tifici ma ſolamente furono coaiutori di pietro apo/
ſtolo per laq̃l coſa meritorono eſſer cõnumerati nel
cathalogo de põtifici. Et dapoi q̃ſti elegeſſe clemente
& fu cõſtricto a preſidere: i tãto ſi adornaua di orna/
méti & coſtumi ch̃ piaceua a tutti li iudei gẽtili: & a
tutti li populi xp̃iãi. In ſcricto haueua li poueri di ci/
aſcũa religiõe: & q̃lli ch̃ egli baptizato haueua nõ laſ/
ciaua ſottoporli dala publica mẽdicita. Onde hauen
do egli cõſecrato di ſacro uelo domicilla uirgine ne/
pote di domicião iperatore. Et hauẽdo cõuertito ala
fede de xp̃o. Tehodora moglie di. Siſinio amico del
iperatore: & lei ꝓmettẽdo ſtare i caſtita cõmoſlo. Si/
ſinio da geloſia occultamẽte étro nella chieſia: dapoi
la moglie uolendo ſapere per qual coſa lei tanto fre/
quẽtaſſe la chieſia: & da ſancto. Clemẽte facta lorati/
õe: & riſponſo dal populo amẽ totalmẽte diuẽto. Si/
ſino cieco: & ſordo: & egli icontinente diſſe ali ſerui
ſuoi pigliatime & preſtamẽte portatie fori. Li ſerui
dũq̃ ádauão cridádo per tutta la chieſia. Ma uenire
nõ poteuão ali uſci. Et uedendo. Theodora q̃lli a tale
mõ ádádo nel prĩcipio ando a loro imaginãdoſi chel
marito ſuo la poteſſe cognoſcere. Et dapoi adimã/
do loro q̃llo ch̃ uoleua diꝛ q̃ſto & loro diſſero el meſ
ſere noſtro uolendo egli uedere & udire q̃lle coſe ch̃
nõ glie licito. Eglie facto cieco & ſordo. Alhora ſi det
te lei al oratione ſuplicando che da q̃llo luoco poteſ
ſe uſcire fuori el marito ſuo. Et facta che lei hebe lo/
loratiõe diſſe a ſerui andate & hora cõducete el meſ/
ſer uoſtro a caſa. Et ꝑ artiti loro ſignifico. Theodora
tutte le coſe a ſancto. Clemẽte. Alhora ale preghiere
di. Theodora ádo el ſancto allui & ritrouolo che nõ
udiua ne anchora uedeua. Et hauendo per lui orato.
Clemẽte & riceuuto lui ludito: & il uedere: uedẽdo.
Clemẽte ſtare a cãto la moglie ſua inſanito ſuſpicio
eſſer illuſo ꝑ laltre magice. & comádo a ſerui ſuoi ch̃
loro teneſſẽo. Clemente dicendo: acio che egli poſſa
ádar alla moglie mia ſi ma tolto el ueder & ludire ꝑ
arte magica: & tornãdo a ſerui ſuoi che ligaſſeno cle/
mẽte & ligato el ſtraſiaſſẽo. Et loro ligãdo le colõne:
& giettãdo li ſaſſi credeuão tiraro & ligare. Clemẽte
cõ li chierici ſoi ſi come etiã pareua a ſiſinio. Et diſſe.
Clemente a. Siſinio: ĩpho che tu dici li ſaſſi eſſer dei:
Meritato hai iſtraſinare li ſaſſi. Et egli credendo q̃llo
ueramẽte eſſer ligato. Diſſe. Io te faro occidere. Partẽ
doſi dũq̃ Clemẽte ꝑgo. Theodora ch̃ non ſi reſtaſſe
da loratione: per iſino a tãto che ſignor uiſitarebe el
marito ſuo. Orãtẽ dũq̃. Theodora li apparue pietro
apoſtolo dicẽdo. Per te ſi ſaluara el marito tuo acio
che ſe adipiſa q̃llo che diſſe el fratel mio. Paulo. Sal/
uarſe lhomo infidele per la femina fidele. Et dicto
q̃ſto ſi diparti: & icõtinẽte a ſe chiamo. Siſino la mo/
gie ſua: Pregãdola ch̃ per lui oraſſe & a lui chiamaſſe
ſácto. Clemẽte: & uẽuto ameſtrolo nela fede. & bat/
tizolo cõ trecento & tredeci dela caſa ſua. Sich̃ ꝑ q̃ſto
Siſino molti nobili & amici di nerua imperator cre
dettero al ſignore. Alhora el cõte deli ſacri molti det
te la pecunia & excito una grande ſeditiõe cõtra ſan/
cto. Clemẽte. Nõ tolerãdo. Mamertio ꝑfecto di ro/
ma la ſeditione del populo ſi fece inanzi a ſe menare
Clemẽte & reprẽdẽdolo & tentãdolo di reducerlo
ala uoglia ſua diſſe. Deſiderarci che ãdaſſe ala regiõe
Onde ſe molti cãi abaiaſſino & ſi ci mordeſſino tore
beno che noi fuſſeno animali racionali & loro ſono
irrationali. Onde nata la ſeditione da lidoti demon/
ſtrano ch̃ nõ háno alcũa coſa certa o uero. Scriuẽdo
dũq̃. Mamertino a traiano impatore di lui: riſpoſe
che ouero egli ſacrificaſſe. Ouero el mãdaſſe i exilio
oltra el mare nel heremo che e a cãto lacitta di. Tor/
ſõa Alhora cõ lachryme diſſe el prefecto A clemẽte.
Lo dio tuo elq̃le puramẽte tu adori te aiuti. Detteli
el ꝑfecto la naue miniſtrãdoli tutte le coſe neceſſarie
Si ch̃ ſeqtolo molti clerici & laici nel exilio. Et ãdato
nel iſola: trouo i q̃l loco piu de doi migliara de xp̃iãi
dãnati a ſechare le marmori liq̃li ueduto che hebẽo
ſcõ. Clemente icomiciorono cõ gemiti a piãgere Et
egli cõſolandoli diſſe el ſignor ſi ma mãdati a uoi &
nõ ꝑ mi meriti a eſſer facto participe de la uoſtra co/
rona. Et hauẽdo da lor iteſo cõe portauão ſopra lor
ſpalle: lacqua diſtãte lõtana ꝑ ſei miglia diſſe a loro.
Oriamo a tutti al ſignor noſtro ieſu xp̃o ch̃ a li cõfeſ
ſori ſuoi apra el fonte ouero le uene in q̃ſto luoco &
egli elq̃le ꝓcoſſe la pietra nel dſerto. Sinai & iſcorſẽo
lacq̃ i abũdãtia. Eſſo a noi faza participi labũdãte ac/
qua acio che ſe ralegriamo deli beneficii ſoi. Et facta
loratiõe riſguardãdo ditorno uide uno angelo ſtãte
con lalzĩato piede dricto cõe ſi dimoſtraua el luoco
al ueſcouo. Et itẽdẽdo q̃llo eſſer el ſignor ieſu xp̃o el
q̃l egli uidea andoſene al luoco & diſſe. Nel nome dl
padre & del figliolo & delſpirito ſancto. Percotete in
q̃ſto loco. Ma niſuno ſe accoſto a quello luoco doue
era ſtato langelo. Egli pigliata una picola zapa: & le/
giermẽte percotẽdo el luoco ſottol piede de lãgelo i
cõtinente rupe una grande fontana & crebe i fiume.
Alhora ralegrãdoſe tutti diſſe ſcõ. Clemẽte limpeto
del fiũe letifica la cita de dio. A tal fama molti cõcor/
ſero: & in uno giorno cinq̃cento: & piu riceuettero el
baptiſmo: & deſtrogẽdo li tẽpli de lidoli ꝑ tutta la ꝓ
uicia: fra iſpatio de uno ãno edificorono ſettãtacinq̃
chieſie & doppo tre ãni traião impatoꝛ: elq̃le icomi/
cio a regnare nel ãno del ſignore cẽto intẽdẽdo q̃ſto
a quello loco mando uno duca & egli uedendo tut/
ti uolentieri morire dette loco ala multitudie & liga
ta lanchora al collo del ſancto. Clemente gittolo nel
mare dicendo. Hormai nõ potrãno adorare per dio
ſiche ſtando tutta la multitudie al lito del mare: cor
nelio &. Phebo diſcipuli ſuoi tutti incominciorono
a pregare el ſignore che a loro moſtraſſe el corpo del
martyre ſuo. Et icõtinẽte partẽdoſi el mare per tre
miglia tutti étrati ꝑ el ſecco ritrouorono una habi/
tatiũcella de marmoro i forma dun tẽpio di dio ap/
parechiata & el corpo de ſcõ. Clemẽte i una archa: &
lãchora ſtare a cãto di q̃llo & reuelato fu ali diſcipuli
che non leuaſſeno el corpo da q̃llo loco. Onde ogni
ãno al tẽpo dela paſſiõe ſua ꝑ ſette giorni ſi allõtana
el mare ꝑ ſpatio di tre miglia: & preſta a chi uiene la
uia ſopra la ſecca terra: In uno giorno di q̃lla ſolẽnita
ãdoſſene una femia a quello loco cõ uno ſuo picolio
figliolo: & finita la feſtiuita ſolẽne eſſẽdo adormẽta/
to el fanciullo ſubito fatto el ſterpito de laccreſcere

de lacqua.& ſpauẽtata la femĩa & diſmenticato el fi/gliolo ſuo fugi ala ripa cõ laltra moltitudine:& lei ri cordata doppo del figliolo cõ molti cridi piãgeua cõ lamẽteuole uoce inſino al cielo: & diſcorreua per el lito cridãdo & ponendoſe cura ſe forſe el uedeſſe da lõde gettato el corpo del figliolo ſopra el lito. Ma in eſſa mãchata ogni ſpene ritornoſe a caſa & ſtette tut to quello ãno in pianti & lamẽti Reuoluto dũq; lan no apto el mare lei uenuta:& ãticipãdo tutti andoſe ne correndo al luoco ſe forſe poteſſe ritrouare alcũi ueſtigii del figliolo.Eſſendo dunq; poſta in oratione dauãte al tumulo di ſcõ.Clemẽte:leuandoſe ricta ui de el fanciullo che iaceua a dormire nel luoco doue laſſato lhauea lei.Et imaginando lui eſſer morto ac coſtoſi a lui cõe uolẽdo racolgere el corpo morto Et cognoſciuto eſſo dormire uelocemẽte riſuigliando/lo:aſpectãdo el populo leuoſſilo nele bracia ſue. Adi mãdãdo doue ſtato fuſſe per q̃llo anno. Egli riſpoſe nol ſapere ſe paſſato fuſſe lintegro anno:ma credeua hauer dormito ſuauemẽte per ſpacio dũa notte.Di/ce ambroſio nel prefatio.Eſſẽdo aſtricta dal diauolo iniqſſimo pſecutore de affligeř cõ pene el btõ.Cle/mẽte:nõ li dette torméto:ma ſi el triũpho. Giettato dũq; nel mare el martire:acio che ſi aneghi:& p q̃ſto puẽne al premi.Vnd el maeſtro ſuo pietro peruẽne al cielo. Apporbãdo dũq; xp̃o le mẽte di clemẽte &d Pietro ne londe del mare dal ꝓfũdo reuoca.Clemẽ/te ala palma dela uictoria:Leua pietro dal ſimile ele/mẽto acio che nõ ſi aneghi:& mãdalo a celeſti regni. Narra leone ueſcouo hoſtiẽſe cõe nel tempo di. Mi/chaele ĩperatoř regeua lĩperio dela noua.Roma uno ſacerdote chiamato.Philoſopho:el q̃le per el ſũmo ĩ/genio inſino dala ſua pueritia coſi era nominato.Eſ/ſendo egli peruenuto a triphonia & adimandando a chi habitaua in q̃llo paeſe de quelle coſe che ſi contẽ/gono nel hiſtoria di ſancto.Clemente: & cõcioſia ch̃ loro erano magiormẽte foreſtieri ch̃ di quelle parte diſſero niente ſapere.Ma bene per longo tempo ceſ/ſato era el miraculo del partire del mare per el defe/cto deli habitatori & per el ſcorrere di barbari uenié te al partire del mare.Era ſtato deſtructo el tempio: & per londe del mare era tutta diſſipata larcha col corpo per li defetti & manchamenti facti da li habi/tanti.Sopra decio maraueglıato el philoſopho:& an dato alla citadella dicta.Georgia andoſſene cõ el ueſ couo & el clero & el populo a ricercare le ſacre reli/quie a linſula nelaqual ſi imaginauano eſſere el cor/po del martyre:nel cui loco cõ li hymni & oratione iſcauando per diuina reuelatiõe ritrouorono el cor/po & lanchora con laq̃l era ſtato gettato nel mare:& deportonlo a triſona.Doppoi el p̃dicto.Philoſopho Venne a roma col corpo di ſancto. Clemente:& di/moſtrati molti miraculi fu honorificamẽte colloca/to el corpo nela chieſia che al preſẽte ſi dice di ſancto Clemente.Etiam ſi lege in una hiſtoria: come excita to el mař fu dal beato.Cyrillo romão ueſcouo da q̃l luoco tranſſlato a roma.

Di ſcõ griſogono. c.cxix.

PEr comandamento de.Dioclitiano richi uſo fu.Griſogono nela pregione: nel cui luoco ſe nutriua conle elemoſyne de la ſanctiſſima Anaſtaſia.Hauendo dũque el marito de eſſa anaſta ſia poſto lei in una aſpriſſima pregione:mando ſcri/uendo a.Griſogono:loqual amaiſtrato haueua lei ĩ tale forma: Al ſancto confeſſore di chriſto.Griſogo/no anaſtaſia li manda ſalute. Ho riceuto el iugo del ſacrilego marito del q̃l hebe dio miſericordia meſſa ſotto lumbra dinfirmita dicilata dal lecto ſuo: gior/no & nocte abracio le ueſtigie del ſignoř noſtro ieſu chriſto cõcioſia che egli goda & deſtruge el patrimo nio mio:dal quale e illuſtrato cõ iſdegno & ſoze ido latrie.Ha etiam mi rinchiuſa tanto grauiſſimamen te ĩpregione come femĩa magica & ſacrilega ch̃ io ſu/ſpichi di perdere la tẽporale uita.Nulla altra coſa cer te mi reſta ſaluo laſſato lo ſpirito ſuccumba ala mor te nela cui morte benche megliori:nondimẽo mol/to attriſta la mente mia.Imperho che li ſozi ribaldi ſi conſumano le richeze mie : lequal uotato haueua a dio.Stati condio homo di dio & aricordate di me. Alaqual ĩ tale forma riſpoſe.Griſogono. Guarda ch̃ tu non te conturbi in queſto che are uiuente piatoſa mente ſe inſeriſca le aduerſita.Dicote certe che tu nõ uieni ingannata: ma ſei probata. Preſtamente dio ti dara el piaceuole tẽpo & doppoi le tenebre de le no/cte uederai el florido lume di dio. Dappoi el grande fredo ti ſudaranno li rorati & ſereni tempi.Stati nel ſignore & ora per me. Finalmente eſſendo in tanto aſtrecta tenuta la beata. Anaſtaſia ĩ la grauiſſima cu/ſtodia che quaſi gli era negato el pane : imaginando douere morire ſcripſe lepiſtola a ſancto . Griſogono con tale parole. Al confeſſore de chriſto.Griſogono Anaſtaſia dice ſalute.Vnnuto e el fine del corpo ari/cordati di me:pregãdo tu dio chel riceua lãima mia per el cui amor tale coſe ſuſtengo:lequal tu cognoſce rai da la bocca di queſta uechiarella. Alqual riſpoſe. Sempre e che le tenebre uadino dinãzi al lume : coſi etiã dopo lifirmita ritorna la ſãita.Et ſi ſe ꝓmete do po la morte la uita & ſe cõclude ad uno fine la aduer ſita & la ꝓſperita di q̃ſto mõdo.Et q̃ſto acio ch̃ a triſti & a meſti nõ ſignorezi la deſpatiõe: & a li lieti nõ domini la elatiõe.Glie uno mař.Nel q̃le le nauicule del corpo noſtro portano le uelle:& ſotto un guber/nator del corpo uſano le anime nře el nauale officio. Le naue dũq; li fondi de leq̃le ſono fortificate le grã/de fortune del mare nõ dubitano:ma ſecure paſſão. Etiã le naue dalquanti p le fragile iuncture de legni: etiã nel ripoſſato & tranquillo mare fãno el corſo ui cino ala morte.Ma tu o ſerua de xp̃o cõ tutta la mẽ te cõſtrigi el ſtandardo dela croce & te medeſima ap parechiate a lopera de dio.Eſſendo dũq; dioclitiano nele parte de. Aqlegia occidendo tutti li chriſtiani: comando che li fuſſe apreſẽtato ſcõ.Griſogono. Al q̃le dicẽdo.Piglia la poteſta ďla p̃fectura tua& il cõſu lato del parẽtato tuo & ſacrifica ali dei.Riſpoſe.Gri/ſogono. Io adoro uno dio che in celo & diſprezola dingnita tua a modo di fango.Data dũq; la ſententia fu mẽato ad uno luoco & ſubito fu ďcapitato circa li ãni ďl ſignoř ducẽto ottãtaſette:el cui corpo cõ el ca/po ſcõ zelo p̃te ſepelli. De ſcã catheĩa uigie c.cxx.

VCatheria figliola ďl re coſta amaeſtrata neli

ſtudii de tutte le arte liberale. Hauendo maſſentio imperatore cõuocati tutti li richi come etiam poue ri-ĩ. Alexandria: acio che ſacrificaſſeno a li idoli: & puniẽdo li xp̃iani: liq̃li nõ uoleuão ſacrificare. Et catherina eſſendo circa de ãni tredece rimaſta ſola nel palazo pieno de richeze & di ſerui. Intẽdẽdo lei el mugito de diuerſi annimali & le feſte de balli & di cantatori che ſi faceuano mãdo el nũcio a q̃l loco cõ clerita a ſapere q̃llo che uoleſſe dir q̃ſto. Et ritornato el nũcio hauẽdo iteſa la coſa: cõ eſſa pigliati alquãti del palazo ſignandoſi col ſigno dela croce uenne a q̃l loco doue uide molti xp̃iani p paura dela morte mẽati a ſacrificare: ferita dun grãdiſſimo dolor di mente ſi poſe fra q̃lli arditamẽte & a tal modo parlo a lĩpatore dicẽdo. Dimoſtrauãi ſi la ordinarai dignita: cõe etiã la uita dela ragiõe ĩprima ſalutarti ſe tu cognoſceſſi el creator del cielo & riuocaſſi lanimo da lidoli. Et lei ſtãdo dinanzi a la porta diſputo diſerta & myſticamẽte cõ ceſare p uarie cõcluſiõe di ſilogiſimi allegorici & hiſtorici. Dopo ritornata al cõmũe parlaŕ diſſe. Io home ſolicitata di narraŕ tale coſe cõe ha homo ſapiẽte: ma hora dime pch̃ tãto uanamẽte rauna to hai queſta multitudine ad adorare la ſtultitia deli idoli? Tu ti marauegli uedẽdo q̃ſto tẽpio fatto per la mano di artifici: tu ti marauegli deli p̃cioſi ornamẽti: liq̃li a modo di poluere dinanzi a la facia del uento ſaráno. Marauegliati prima del cielo & de la terra del mare & de tutte le coſe che in loro ſono marauegliati deli ornamenti de cieli che ſono el ſole & la luna & le ſtelle. Marauegliati de lor obedire. come dal prĩcipio del mõdo ĩſino ala fine p la nocte & per lo giorno corrẽo al occidẽte & ritornanſi aloriente & gia mai ſi fatigão. Et quãdo hauerai cognoſciuto tale coſe: adimãdarai & impara q̃le ſia q̃llo che e piu potẽte di lor & q̃do itẽderai q̃llo eſſer el ſuo domĩator adorarlo & glorificalo: ch̃ certe egli e el dio deli dei & el ſignor di ſignori Et hauẽdo lei ſapiẽtiſſimamẽte diſputato molte coſe de lincarnatiõe del figliolo. Iſtupefacto ceſare nõ pote atali ditti reſpõdere. Finalmẽte ritornato a ſe. Diſſe. Laſſcio o ſemine laſſaci finire li ſacrificii & doppoi te reſponderemo. Et comando fuſſe reducta al palazo & cõ ogni diligẽtia coſtodita molto marauegliãdoſi dela prudẽtia ſua & dla belta del corpo. Era lei certe molto ſpecioſa. Et ali ochii d̃ tutti pareua dũa ĩcredibile & mirabile belleza. Vẽuto dũq̃ che fu ceſare al palazo diſſe a catherĩa. Vdito habiamo la tua eloq̃ntia & marauegliati ſiamo de la tua prudẽtia: ma occupato neli ſacrificii non habião potuto apiẽo tutte coſe itẽdere. ma hora ricercamo lorigine tua dal prĩcipio. Et a tale dimãda. Riſpoſe la ſancta. Glie ſcritto. Nõ ti laudarai ne etiã ti biaſmarai. Queſto ſáno li pazi. liq̃li la gloria li cõduce. Confeſſo pho nõ p timore di iactãtia Ma p amore de humilita la p̃genie mia eſſer io. Catherĩa figliola del re Coſta laq̃l bẽch̃ naſciuta ſia ĩ la purpura & nele libe/rale doctrĩe nõ mediocremẽte ĩſtructa. Nõ dimeno tutte q̃ſte coſe ho diſp̃zate & ſõmi r̃ducta al refugio Di miſer ieſu. Ma li dei liq̃li tu adori nõ pono aiutar te ne etiã altri. O dunq̃ quanto ſono infelici li adoratori de tali. liq̃li conuocati nela ceceſſita non uẽgono chiamati nela tribulatione non ſoccorono & ne peri coli nõ defẽdẽo: alaq̃le diſſe el re. Se elige a tal modo come tu parli: dũq̃ tutto el mũdo ſie in errore & tu ſola dici la uerita. Benche cõfirmaſſe ogni ditto con teſtimonio de doi o di tre. Se certe fuſſi ãgelo & fuſſe celeſte uirtu Anchora neſuno douerebe a te credere. Quãto meno ſe debe a te credere uedendo che tu ſei una fragile femĩa. Alhora riſpoſe. Catherina. Pregoti nõ ti laſſar uincere al furore: non ſtia nel animo del ſapiẽte la cruda turbatiõe. che certe a tale modo dice el poeta: dicoti che ſe tu te regerai cõ animo ſcire. ma ſe tu te regerai p el corpo ſei ſeruo. Diſſe el re A q̃llo chio ueduto tu ti ſforzi di ligarci cõ una poſti fera aſtutia & ſempre ti ſforzi de tirarci con li exẽpli philoſophici. Siche uedẽdo ceſare ch̃ nõ poteſſe contraſtare ala ſapiẽtia di q̃lla ordio ocultamẽte p letere ch̃ tutti li gramatici & rethorici uelocemẽte ueniſſe no al palazo di. Alexandria a douer receuere magni doni: ſe cõ li loro ſubtili ditti ſuperaſſeno la zãciatrice uirgine. Funo dũq̃ da diuerſe prouincie menati cinquanta oratori: liquali excellauão tutti li homini mortali nela mõdana ſciẽtia. Et loro admãdãdo per che da tãte remote parte ſiano ſtati cõducti a quello luoco. Riſpoſe ceſare. Appreſſo d̃ noi ue una fanciulla & di ſcientia & di ſentimẽto icõparabile. Laq̃l cõfuta tutti li ſapienti: affirmãdo etiã li dei noſtri eſſere demonii: laq̃le dicoue certe ſe uoi la ſuperarete: ritornarete cõ grãde honore a li lochi proprii uoſtri. A le cui parole uno iſdegnato con iraconda uoce riſpoſe. O grande conſilio duno ĩperatore elq̃le al conflicto duna fanciulla chiamato ha da le remore parte de la terra li ſapienti del mondo potendola ligiermente cõfutarla uno deli noſtri minimi diſcipuli. Et diſſe el re. Poteua certe aſtrĩgere queſta a ſacrificaŕ molto meglio ho iudicato lei ſia confuſa con li uoſtri argumenti. Alq̃le diſſero li ſapienti. Sia ĩ preſentia uoſtra menata la fanciulla. acio che cõuincta p la ſua temerita cognoſca giamai non hauere ueduto li ſapienti phyloſophi & oratori. Ma hauendo iteſo la uirgine el cõbattere che a lei apparechiato era recomandoſi tutta al ſignore. & ecco che ala p̃ſentia ſua fu langelo del ſignore amonendola che ſteſſe conſtãte: affirmãdo che ſolamente non potra lei eſſer uincta da quelli. Ma etiam cõuerti lor da lei li mandara a la palma del martyrio. Eſſẽdo dũq̃ ĩtroducta lei ĩpreſẽtia de li oratori diſſe a lĩpatore. A cui iudico poni cinquãta oratori cõtra una fanciulla: liq̃li p̃mette tu de remunerarli per la uictoria & me refuti cõbãttere ſenza alcuna mercede: bẽche a me ſara la mercede il ſignore x̃po ieſu: elq̃le e la ſperãza & la corona di cõbattanti per amor ſuo. Oũ dicẽdo li oratori philoſophici eſſer impoſſibile dio eſſer fatto homo paſſionato. Dimoſtro la uirgine queſto eſſer ſtato dicto di gentili. Oũ plato affirma dio eſſer rotõdo & decertato. Etiã dice a tal modo laſybilla. Felice q̃llo. Elq̃le pendera dal alto legno. Diſputando dũq̃ ſapientiſſimamẽte la uirgine cõ li oratori: & confortando con aperte ragione eſſer ii dei: q̃ſti ſtupefatti & nõ ritrouãdo q̃llo ch̃ douẽſſino diŕ deuẽtorono totalmẽte muti. Alhora lo imperatoŕ rẽpiuto cõtra di loro di molto furo

re ĩ comicioli a reprẽdere che pmettauãsi tãto uetu/
perosamente essere cõiuncti da una fanciulla· Onde
a lui rispose q̃llo che era maestro di q̃lli dicendo. Sa/
pi o ĩpetatore che nisũo giamai dinãzi a noi star a po
tutto che ĩcõtinẽte uicto nõ sia: ma q̃sta fanciulla ne
laq̃le parla il spirito del signore in tanta admiratiõe
ci ha posti che contra de lei p nullo modo dire sapia
mo ouero totalmẽte tememo. Siche cõstãtemẽte O
imperatore cõfessiamo che se nõ ꝓducerai piu ꝓba
bile fẽtẽtia d̃ q̃lli liq̃li insino al presente adorati habia
mo: ecco che noi tutti se conuertiamo a christo. Intẽ
dẽdo tali parlari traiano acceso da molto furore co/
mando che fussino abrusiati nel mezo dela citta: &
cõfortãdoli la uirgine feceli esser cõstãti al martyrio.
& cõ molta diligẽtia istrusseli d̃la fede & cõdolẽdosi
loro che moriuão senza bateſmo. Rispose la uirgine
Nõ temiate: ipho chel spargere del uostro sangue a
uoi si reputara ibapteſmo & corona. Signati dũq; cõ
el segno dela croce essẽdo gettati nelle fiãme del suo
co: i tal modo mãdorono laĩe: a dio che non furono
toccati dal fuoco li lor capilii ne lor uestimenta & es/
sendo stati sepeliti dali christiãi parla ala uirgine tra/
iano dicẽdoli o generosa uirgie cõsegliati ala tua gio
uẽtu & sarai chiamata nel palazo mio la seconda do
po la regina & nel mezo dela cita fabricata sara lima
gine tua: & da tutti come una dea sarai adorata. Alq̃
le disse la uirgine. Cessa di tale cose dire & pẽsare leq̃
le sono scelerita. Io te dico somi facta sposa d̃ christo.
Esso e gloriamia egli e lamore mio: lui e la dilectiõe
& la dolceza mia: nõ mi poterão mouere dal amo/
re suo li tormẽti: ne etiã le lusinghe. Alhora rimpiu/
to de furore comando fusse spogliata: & cõ li rãpini
fusse battuta & cossi battuta fusse rinchiusa in una
obcura pgiõe astar in q̃l loco cruciata de fame per do
deci giorni. Er andãdo el re p alcũe occorente cagiõe
fori de cõfini della regione. La regia accesa de molto
amore uerso dela uirgie: andosene circa ala meza no
cte cõ el pricipe de caualieri chiamato. Prophirio ala
pregione de essa uirgine. Essendo la regina intrata ui
de la pregione risplendere de inextimabile luce: & li
angeli liq̃li ungeuano le piaghe della uirgine: & inco
minciãdo la uirgie predico li eterni gaudii: & cõuer/
tendola ala fede li prediſſe la corona del martyrio &
a tale modo stettero a parlare insino ala meza nocte
Intẽdẽdo. Prophirio tntte tale parole gittosse a piedi
de la uirgie. & receuette la fede cõ ducento caualieri
& cõciosia chel tyrão comandato haueua q̃lla star/
senza alcũo cibo dodeci giorni. neq̃li giorni christo
mandando dal cielo una candida columba saturaua
la col celeste cibo: & doppo li apparue el signore con
una multitudie dãgeli & de uirgine dicẽdo. Cogno/
sci o figliola el creatore tuo: p el cui nome te sei sotto
posta al affaticoso cõflicto sii cõstãte: Impho chio so
no teco. Ritornato dũq; limpatore comando che la
fusse apressentata. & uedẽdo q̃lla piu splendida: laq̃l
imaginaua essere di tanto degiuno tutta afflicta cre/
dette che alcuno lhauesse sustẽtata impregiõe: & rẽ/
piuto di furore comando che fusseno martyrizati li
guardiani. Lei dunq; disse. Io te dico che non ho rice
uto el cibo da homo alcuno: ma christo per langelo
suo me ha nutrita Alaq̃le disse lo ĩperatore. Io ti pre/
go che ti disponi nel core di far q̃llo ch̃ io ti dico. Nõ
uoler respondere a dubiosi parlari. Noi non desidiri
amo de possiderti come serua ma come potẽte regi
na: electa fra laltre: adornata triumpharai nel regno
mio. Alq̃l rispose la uergine. Attenditu etiã pregoti
& iudica col examie del iudicio: & discerni quale piu
debo elegere. O il potẽte eterno glorioso & bello. O
liferno mortale ignobile & sozo. Alhora isdegnato
Limpatore. disse. Vno di duo parẽti elege: ouero sa/
crificare acio che uiui: o uero a sottomettere a li ex/
qsiti martyrii acio ch̃ perischi & li rispose. Non diffe/
rire a imaginare q̃l siano li martyrii. Imperho ch̃ de
sidero di offerire a christo la carne & el sangue mio
si come lui offerì se medesimo p me. Egli e dio mio:
& lo amore mio. Alhora comando el furioso re ad
uno pfecto ch̃ fra tre giorni egli preparasse q̃tro rote
cõ rasori di ferro & accutissim ichiodi issieme posto
& odiate acio che tale terribile tormento dispasse la
uirgine & lexẽplo de tãta crudel morte ispauẽtasse li
altri xpiãi: Siche fu ordiato che due rote si uoltasseo
a uno modo. & le due altre al cõtrario: & fussẽo uol
tate con molto impeto ch̃ q̃lle de sotto straciando ti
rasseno laltre repugnãte de sopra cõsumassino tutto
lo corpo. Alhora la beata uirgine prego el signore ch̃
dissipasse la mãicha dele rote ad laude del nome suo
& al conuertire del populo. Ecco langelo del signor
concusse quella mola con tãto impeto riuolgẽdola
che occise quatro migliara di gentili. Si che la regina:
laqual risguardaua q̃sto stãdo ad alto: & haueuasi ce
sata insino a quella hora: subito discese & ripresse lipe
ratore di tãta crudelita: & el re rẽpiuto di furore dis/
presiando la regia di sacrificare. Comãdo che prima
iscauate le mamelle fusse decapitata. Et lei essendo
menata al martyrio pgo. Catharia ch̃ pgasse el signo
re p se. Laq̃l rispose. Nõ temero. O regia da dio dile/
ta: ipho che a ti ogi p el trãsitorio regno si cõmutara
leterno: & p el mortale sposo acqstarai a te limortale
Alhora facta cõstãte cõfortaua li carnifici che nõ di/
morassino a fare q̃llo che liera stato comandato. Li
carnifici dũq; menandola fori dela citta iscauorono
cõ li astili d̃ ferro le mamelle & dapo li mozo il capo
el cui corpo pigliãdo porphirio lo sepeli. Nel sequẽ/
te giorno facendosi questione del corpo dela regina
comãdo el tyrão p q̃sto esser molto cõducti al supli
cio. Gitãdosi porphirio in mezo crido. Io son quello
elquale ho sepelto la serua de xpo: & ho receuuta la
fede de christo. Alhora diuentato massentio menti
capto. Cridãdo con uuo terribile mugito disse. Hoi
me misero & miserando. Ecco che eglie ĩgãato. Por
phirio elquale era unico custode de lãima mia & so/
latio de tutta la facia: Laqual cosa racontandola a cõ/
pagni di quello: quelli subito riposero. Et noi siamo
christiani & apparechiati di morire. Alhora cesare
inebriato di furore comando che tutti fussino deca
pitati cõ. Porphirio: & essere lassati loro corpi a li cãi
Dapoi chiamata a se. Catharina disse: Benche per ar
ta magica habi facto morire la regina. Se perho refu
terai lo dio tuo sarai la prima nel palazo mio. Hogi
dunque ouero offerisci li sacrificii: O uero pderai el

capo. Et lei riſpoſe. Fa tutto q̃llo che ha penſato nel animo tuo: che certo me uederai apparechiata a ſoſtenere tutte coſe. Data dunque la ſententia ſopra di quella comando che fuſſe decapitata. Et eſſendo lei cõducta al luoco: alzati li ochii al cielo oro dicendo. O ſperanza & ſalute de credẽti: o belta & gloria dele uirgine. Ieſu re bono pregoti che qualunche fara memoria dela mia paſſione o nel tempo dela morte. O uero poſto in q̃lũche neceſſita me in uocara. Habia leffecto dela tua propiciatiõe: & ſubito fu udito una uoce dicẽdo Vieni dilecta mia ſpecioſa mia ecco a te aperta e la porta del cielo. Vnde & a quelli liq̃li celebreráno la paſſione tua promettoli mãdare dal celo li deſiderarati preſidii. Et eſſendo decapitata uſci dal corpo ſuo in loco di ſangue el lacte. Pigliando dunq̃ langeli el corpo ſuo lo portorono da quel loco iſino al monte. Sinai per ſpacio de piu de uĩte giornate de camio nel cui luoco honorificamente el ſepelirono. dele cui oſſe inceſſantamẽte deſcende lolio loqual ſana li membri de tutti li debili & ifirmi. Fu lei martyrizata ſotto maſſentio ouer. Maximiano tyranno: el quale cõmincio regnare nel anno del ſignore trecento & diece & a qual modo ſia ſtato punito. Maſſẽtio p̃ tale & molte altre ſcelerita ſue ſe lege nel hiſtoria del trouare de la croce. Et ſi dice cõe uno mõacho rothomagéſe andoſſene al monte. Sinai: & in q̃llo loco ſtete per dodece anni p̃ ſeruo dela beata. Catherina molto deuotamẽte & iſtãtamẽte pregãdolo ch̃ meritaſſe hauere alcuna coſa del corpo ſuo. Subito ſalto fori dela mano de quella uno nodo di diti: loquale tutto lieto receuẽdo el dono da dio portollo al mõaſterio ſuo. Si dice etiã ch̃ eſſẽdo uno deuoto dela beata. Catherĩa: & frequẽtemẽte inuocãdola nel aiuto ſuo p̃ ꝓceſſo de tẽpo reſoluto de mente perdette la deuotione dela mẽte: & ceſſo dala iuocatione di q̃lla Et egli poſto i oratiene uidi paſſare dinanzi a ſe una moltitudine de uirgíe. Fra leq̃le eraui una che fra le altre pareua piu ſplẽdida: laq̃ accoſtata a lui ſi coperſe la facia ſua: & a tal modo con la uelata facia ando dinanzi a lui. Et maraueglíãdoſi molto del ſuo ſplẽdore & adimãdãdo q̃le fuſſe quella tanto ſplendida. Riſpoſe una de quelle. Queſta e catherina laq̃le gia per el paſſato ſoleui cognoſcere: ma hora ĩperho che ti nõ ti curi de cognoſcerla e paſſata dinanzi a te a tal modo conla uelata facia come da te nõ cognoſciuta. Glie da ſapere come in cinq̃ coſe ſe cognoſce admirabile la beata catherina. Primo nela ſapientia. Secõda nela eloquentia. Tertio nela conſtantia. Quarto nela mondita dela caſtita. Quinto nel priuilegio dla dignita. Primo dũq̃ appare mirabile in ſapientia: in lei certe fu ogni qualita de philoſophia. Vnde la philoſophia ouero ſapientia ſi diuide in theorica practica & logica. La theorico ſecondo alquãti ſe diuide in tre parte: cioe i intellectuale. Naturale & mathematica. Hebe dunq̃ la beata. Catherĩa lintellectuale ſapientia: nela cognatione dele diuíe coſe: Laquale uſo maximamente nela diſputatione contra li rhetorici a quali prouo eſſer uno ſolo & uero dio: & uinſe eſſere falſi tutti li dei. Secondo hebe lei la naturale nela cognitione de tutti le inferiorre coſe: laqual maximamẽte uſo contra limperatore nela diſputatiõe ſi come e dicto di ſopra. Tertio hebe lei la mathenatica nel diſpreſiare le coſe terrene. Cõ tale ſcientia ſecondo. Boetio ſilpeculano le forme ſenza la materia Hebe queſta la beata. Catherina quando rimoſſe lanimo ſuo da ogni amor materiale: & moſtro haueꝛ queſta quando lei ripoſe a limperatore. Io ſon catherina figliola del re coſta. Laq̃l béche nata ſia & cetera Vſo lei queſta maximamẽte con la regina laq̃le aĩo adiſpreſiare el mondo & al diſpregio di ſe & al diſpregio delregno. Si diuide etiam la pratica in tre in ethia Theonomica & Politica. La prima inſegna a informare li coſtumi & adornare cõ le uirtu & e commune a tutti. La ſeconda inſegna ordinare bene la famiglia & ſi apertene a padre di famiglia. La terza inſegna reger bene la cita & li populi & la republica: & e apertinente a rectori dela cita. Hebe etiam queſta tripartita ſcientia la beata. Catherina. Hebe la prima quando ſi compoſe cõ ogni honeſta de coſtumi. Hebe la ſeconda quando laudabilmente reſſe la famiglia ſua. Hebe la terza quando lei inſtruſſe ſapientemente lo. Imperatore. Si diuide la logica in tre. In demoſtratiua probabile &. Sophiſtica. La prima apertiene a philoſophi. La ſeconda a rethorici & dialectici. La terza a ſophiſti. Pare etiam che eſſa haueſſe tale tripartita ſcientia: ſcriuendoſi de lei molte coſe. Lequale eſſa deſputo con ceſare per uarie cõcluſiõe ſilogiſmi allegorici & mathephorici. Secondo fu lei admirabile in eloquentia. Hebe facondiſſima eloq̃ntia nel predicare. Si come ſi dimonſtra nele ſue predicatione. Hebe lei eloquentia diſertiſima nel rendere la regione: come fu quando diceua a limperatore Tute marauegli de q̃ſto tẽpio fabricato con le mane de lartifice & cetera. Hebe la eloquentia ſuauiſſima in attrahere. Si come fu in porphirio in la regia liquali con la ſuauita del parlare li attraſſe cõ la fede. Hebe la efficaciſſima eloquentia nel conuertire. Si come fu nel rhctorici: liquali certe potentemente li conuinſe. Tertio fu admirabile in la conſtantia. Fu eſſa conſtantiſſima nele minaze q̃lle diſpreſiando. Onde quãdo lo imperatore la minaciaua diſſe. Non diffenire a imangiare quali ſiano li tormenti. Imperho che deſidero de offerire a chriſto la carne & el ſãgue mio: etiam diſſe. Fa tutto q̃llo imaginato hai nel aĩo che certe tu mi uederai apparechiata a ſoſtẽnere tutte le coſe. Secondo fu lei conſtante neli offerti doni. Liquali lei refuto. Onde prometendo limperatore che lui lharebe ſeconda nel palazo ſuo: riſpoſe. Ceſſa de dire tale coſe: leq̃l etiã a penſarle e ſcelerita. Tertio fu lei conſtante ne tormenti: liquali lei ſupero come quãdo fu poſta in pregiõe & ſopra la rota. Quarto fu lei admirabile nela neteza dela caſtita. Seruo eſſa la caſtita i q̃lle coſe fra leq̃le ſe ſole la caſtita pericolaꝛ Onde cinq̃ ſon li modi con liquali ſi perde la caſtita che ela reſoluta affluentia: la inducẽte opportunita: la laſciua giouentu. La iffrenata liberta: la attrahente belleza. Conſeruo in queſte tale conditione la beata. Catherina la caſtita. Hebe lei una grãdiſſima affluentia de le coſe eſſendo ſucceſa da tanti richiſſimi paretí Hebe lei lopportũita: che come madona di ſe tut/

tol giorno cõuersaua fra li soi famigli. Hebe lei la gio uenile eta: etiã hebe liberta di se: impo che sola rima se libera nel palazo. Si dice di q̃ste quattro di sopra. Essẽdo catherina de deceocto ãni remase sola nel pa lazo pieno de richeze & de famigli. Hebe etiã lei la belleza. Onde si dice che lei era molto specioſa & de una ĩcredibile belleza a li ochii de tutti pareua admi rabile. Quinto fu lei admirabile nel priuilegio de di gnita. In alcuni sancti nella loro morte furono alcu ni speciali priuilegii: si come ela uisitatiõe de christo: elqual priuilegio fu in loanne euangelista: & in el cõ fluire de lolio come fu in sancto Nicolao: & quello del lacte: come fu in beato paulo: & la p̃parata sepul tura: come fu in sancto clemente: esser exaudite lora tione: come fu in sancta margarita quando oro per chi faceua de lei memoria. Tutti questi priuilegii in sieme furono nela beata catherina: come se contie ne nela legenda. Ma in questo loco alquanti dubita no se la sia stata martyrizata da massentio o da ma ximino. Onde a quello tempo tre teneuano limpe rio. Constantino elquale dala paterna succession af sumpse limperio. Massentio figliolo de maximiano da caualieri pretoriani per cagione fu appellato angu sto. & maximino nelle parte del oriente facto cesare & secondo le cronice massentio a roma & maximi no in oriente exercitaua la tyrãnia contra li cristiani. Pare dunq̃ che per el uitio del scriptore sia facto che per maximino sia posto massentio.

De sancto Saturnino uescouo. ca.cxxi

Ordinato in uescouo Saturnino da discipu li da li apostoli fu mandato a tolosa. Onde entrato lui in essa citta restandosi le demo nia dale risposte disse uno de gentili che se loro non occidesseno saturnino da loro dei nessuna cosa consequirebeno. Pigliando dunq̃ saturnino & non uolendo sacrificare el ligorono a piedi del toro & con li stimuli pongẽdolo da lalteza de la rocha git toronlo p li gradi del capitolio. & a tal modo ispeza to el capo cõ el cerebro excuso felicemente cõsumo el martyrio. El cui corpo pigliãdo due femine ripo sonlo in uno profundo luoco p paura de gentili: elq̃ le corpo doppo li successori soi trãsferino a piu reue rendo loco. Fu unaltro Saturnino: elq̃le el prefecto di roma tenuto per longo tempo in pregione lo fece leuare su nel martyrio: & con li nerui & fusti & scor pioni lo fece battere, finalmẽte abrusorõli tutti li co stati & leuato dal martyrio lo fece decapitare. Fu un altro saturnino i affrica fratello de sancto Satiro: elq̃l cõ el p̃dicto fratello suo: & reuocato & felicita sorela del dicto reuocato etiã cõ p̃petua nobile di parẽtado sostẽne el martyrio: la passiõe de q̃li si celebra da un altro tẽpo. Hauẽdo dunq̃ dicto el ,pconsule che loro sacrificasseno ali idoli: & loro per nullo partito cõ sentendoli furono posti in pregione. Et intendendo questo el padre de p̃petua corse piangendo a la pre gione dicendo. Figliola mia che cosa hai facto. tu hai uituperata la stirpe tua: giamai nessuno del parenta do tuo su posto in pregione: & quando hebe udito che ella era christiana: con le dite corse cõtra di lei & pose li diti insino ali occhii per aciecarla: & cridando subito fugi. Si che la beata perpetua uide tale uisiõe laqual laltro giorno raconta a li cõpagni soi dicendo Vidi una scala doro de mirabile alteza drizata insi no al cielo: laqual era tanto istrecta che saluo uno & picolo poteua salirla dal canto dricto & da laltro can to erano posti chiodi & coltelli de ferro limati & a guzati p modo che chi uoleua salire risguardare nõ poteuano: ne di qua: ne di la. ne di sotto ma sempre bisognaua stare dricto al cielo sotto q̃lla iaceua uno ispauenteuole dracone & di grande statura: & per ti more ispauentaua ogniuno al ascendere. Vidi etiam satiro ascendente insino a la cima: & risguardando a noi diceua: Non temete questo dracone: ma securia scendete: acio che possiati esser meco. Intendendo q̃ sto tutti referirono gratie: ipero che cognobero esse re chiamati al martyrio. Apresentati dunque al iudi ce non uolendo sacrificare fece separar saturnino cõ li altri homini da le femine & disse a felicita. Hai tu marito. Et egli rispose. Io si ho marito: ma io lo re futo. Alquale disse el iudice. Habi misericordia di te o fanciulla: acio che tu uiui: & maximamente hauen do el figliolo nel uentre. Alquale lei disse. Fa di me tutto quello che tu uogli iperho ti dico che giamai non mi potrai tirare al uoler tuo. Si che el padre & la madre de la beata perpetua correndo a quel loco cõ el marito menorono un bambino che ancora lacta ua il figliolo de la beata perpetua: & uedendolo el pa dre stare dinanzi al prefecto cadendo interra disse. O figliola mia dulcissima habi compassione di me & de questa mestissima madre tua & di questo mi serimo marito tuo: elqual dopoi di te non potra ui uere. siche staua immobile perpetua. Alhora gito al collo di quella el padre el figliolo suo: & egli & la ma dre & el marito suo tenendoli le mane: & piangen do el basiauano dicendo. Habi misericordia de noi o figliola: & fa che con noi uiui. & lei giettato el fan ciullo & iscaciando quelli disse. Partiteue da me ini mici de dio imperho chio non ue ho cognosciuti. Si che uedendo el prefecto la lor constantia per longo tempo battuti poseli in pregione. Onde li sancti mol to attristati de felicita: laq̃l erano bene otto mesi che lei era grauida: ororono p lei & subito ueneno li do lori del parturire & parturi uno figliolo uiuo. Et al cuno de guardiani disseno. Hor che farai quãdo tu uerrai dinanzi al prefecto: si hora tanto grauemente sei cruciata. Respose Felicita. Io in questo loco patis co per me: in quello per me patira dio. Tiratti fuori dunque de la pregione ligati con le mane adrieto & denudati sopra la cintura furono menati per le pia ze: & lassate le bestie satyro & p̃petua furono deuo rati da leoni: & reuocato & felicita furono straciati da leopardi. Et el beato Saturnino fu decapitato cir ca lanni del signore ducento cinquanta sei sotto ua leriano & galieno imperatori.

De sancto Iacobo interciso. ca.cxxii.

Iacobo martyre dicto interciso nobile di parentado piu nobile de fede de la regio ne di persia & de la citta di clape trasse la o rigine: nacque de christianissimi parẽti: & hebe la moglie sua christianissima & era notissimo

al re de persia:& primo fra principi & baroni. Onde accade che per molto amore fusse seduto dal princi/pe & inclinato adorar lidolo. Intendendo questo la madre & la moglie icontinente li scripsero i tal for/ma.obedendo tu alhuomo mortale abādonato hai quello elquale e la uita piacēdo tu ala scelerata futu/ra puza:lassato hai el sempiterno odore commuta/to hai la uerita i la bugia & obedēdo al mortale lassa to hai el iudice de uiui & di morti. Saperai dunque p queste littere noi esser a te come persone stranee & forestiere:& piu nō dimoraremo teco: & hauēdo la cobo lecto tale littere piangendo amaramente disse Se la madre mia:laqual me ha generato:& la moglie mia da me son facte extranee & aliene: quanto ma/giormente da me e facto extranio lo dio mio. Hauē dosi dunq; per lerrore suo molto afflicto uenne el nuncio al principe dicendo Iacobo esser christiano. Et el pricipe chiamandolo disse. Dime se tu sei naza reno. Alq̄le rispose Iacobo. Si che io sono nazareno. Et egli disse dunq; sei mago. Alquale rispose Iacobo Non piacia a dio che io sia mago. Egli dunque mina ciando de darli molti tormenti disse Iacobo. Non mi conturbano le minacie tue.perche passa p le ore chie mie a modo duno uento elq̄l passi sopra una pi etra. Alqual disse el principe. Non uolere fare a mo/do di stolti acio che non perisci di graue morte. Alq̄ le disse Iacobo. Questa che tu dice esser morte e de gna esser dicta somnio & non morte concio sia che deli a puoco si dona la resurectiōe. Alqual disse el prī cipe. Non ti ingannano li nazareni dicendo la mor/te non essere cōcio sia che li magni imperatori teme no quella. Alquale disse Iacobo. Noi non temiamo la morte concio sia che speriamo passare dala morte a la uita. Alhora el principe de cōsiglio deli amici det te tale sententia sopra iacobo. Acio che a terrore de li altri sia punito iacobo a membro a membro. & per compassione piangendo alquanti sopra de lui disse Iacobo. Non uogliati pianger sopra di me:ma pian/gette sopra de uoi:impero che io mene uo ala uita: & uoi ui aspectano li eterni supplici. Alhora li carni fici taglioronli el ditto grosso de la mano dricta. Et cridando iacobo disse. O nazareno liberatore riceui el ramo de lalboro de la misericordia tua che dal la/uoratore de la uigna si taglia el sermente dela uite:a cio che molto piu germini & piu copiosamente sia coronato. Alq̄le disse el carnifice. se tu uogli consen/tire anchora ti perdono & medicatore. Et disse Iaco bo. Hor non hai tu ueduto el tronco de la uite: Im/pero che quando si tagliano ouero si potano le uite che ciaschaduno nodo tagliato al tēpo suo gietta al/quanta acqua. Dunque se se pota la uite conla uicissi tudine del tempo acio che lei germini: quanto ma/giormente lhomo fidele:elquale comparato e i chri sto uera uite. Alhora accostato el carnifice taglioli el secondo dito. Et disse el beato Iacobo. Riceui signo/re questi doi rami:lquali piantato hanno le tue ma/ne. Taglioli el terzo. Et disse Iacobo liberato da tre tentatione benedicero el padre & el figliolo & lo spi rito sancto. & con li giouenetti liberati dala fornace del fuoco cōfessoro te signor: & nel choro di marty ri psalero al nome tuo xp̄o. Fugli tagliato & el quar to. Et disse Iacobo. Pretore di figlioli d̄ israel elqua/le pronunciato sei nela quarta benedictiōe riceui dal seruo tuo la confessione del quarto dito:& sempre sia benedicto in questa & laltra uita. Tagliato che fu el quinto disse adimpito ee l gaudio mio Alhora dis sero li carnifici. Hormai pdona ala uita tua:acio che non perischi & non te cōtristare se perduto hai una mano:imperho che molti sono che hanno una sola mauo:& abundano in richeze & honori. Disse el be ato Iacobo. Quando li pastori incominciano a tosa/re loro pecore:& leuano fuorsi solamente el lato dri cto & lassino el mancho. Se dunque la pecora che e animale bruto uole perdere tutta la lana:quāto ma/giormente lo huomo rationale non mi dignaro es/ser occiso per dio. Pigliato dunque li impii la mano sinistra tagliando el picolo ditto disse Iacobo. Tu si/gnore essendo magno uolesti farti minimo & pico/lo:& perho restituisco a te lanima &el corpo:loqual creato hai & con el precio del sangue redemisti. Ta/gliasi il septimo dito. Et egli disse. Sette uolte el gior no ho ditto le laude al signore. Tagliassi loctauo. Et egli disse. Nel octauo giorno fu circōciso iesu: & nel octauo giorno si circoncide lhebreo acio che uenga ale legale cerimonie. & chel passi signore la mēte del seruo da questi circoncisi:& che si hanno coinquina ti li perpetui:acio che u enga & risguardi la facia tua signore. Tagliasi el nono dito:& egli disse. Nel hora di nona christo nela croce rende al padre lo spirito. Onde & io signore nel dolore del nono ditto il con/fesso & rendoli gratie. Tagliasi el decimo dito:& egli disse. Neli comandamenti nee el numero de diece: & iota e la prima littera del nome de christo iesu. Al hora dissero alquanti de astanti. O gia nostro delecti simo prometti solamēte dinanzi al consule: acio ch possi uiuere. & benche siano mozate le mane tue ui sono perho peritissimi medici: liquali possino sub/uenire ali dolori tuoi la qual disse Iacobo. Non pia/cia a dio che io usi la nephanda simulatione. Nessu/no certe ponendo la mano sua al aratro & risguar/dando a drieto po essere apto al regno de dio. Alho/ra isdegnati li carnifici accostoronsi alui & tagliorō/li il dito grosso del pede dricto. Alhora dice Iacobo. Fu perforato el pede di christo & uscitene sāgue. Ta/gliasi el secondo dito del pede: & egli disse. Questo giorno e grande a me sopra tutti li giorni. Hogi cer/to uoltato ādaro al forte dio. Tagliorono el terzo gi tandolo dinanzi a lui & subridendo Iacobo disse. Va tene o terzo dito da li compagni tuoi: & si come il grano del frumento produce molti fructi: simelmē te tu te risposerai nel ultimo giorno con li cōpagni. Si taglia el quarto. & egli disse. Perche attristata sei o anima mia & perche me conturbi. Spera in dio:im/pero che anchora alui confessaro salutare del uolto mio e delo dio mio. Tagliasi el quinto & egli disse. Hora incominciaro a dir al signore come me ha fa/cto degno compagno a serui suoi. Doppo pigliando el pede mancho taglioronli el dito picolo & disse. Ia cobo. Confortati o picolino dito:concio sia chel grā/de & el picolo hanno una resurectione nō perira nō

capillo del capo:quanto mancho ti separarai da compagni tuoi. Tagliasi el secondo:& disse Iacobo.dissa/te lantiqua casa:impero che sapparecchia la piu splẽdida. Taglasi el terzo:& egli disse col tondare & tõsare di capilli si firma la cute. Tagliasi el quarto:& disse Confortame tu dio dela uerita:ipero che in te si cõfida lalma mia & io speraro nel umbra de lale tue tanto che passi liniquita. Si taglia el quinto:& egli disse Ecco signor che a ti io si me ho sacrificato uinti uolte. Alhora andorono & tagliorono il pede dricto:& egli disse. Hora al celeste Re offeriro el dono p el cui amore io questo sustẽgo. Tagliorono etiam el pede mancho:& disse el beato Iacobo: Tu sei quello ch̃ solo fai le maraueglie:exaudi me signor & saluame. Taglioronli la mane dricta.& egli disse. O signor aiutino me le misericordie tue:& alla mano mancha disse. Tu sei dio.elq̃le fai le mirabile cose. Taglioronli el brazo dritto:& egli disse. O anima mia lauda el signore:Laudaro el signore in uita mia:cãtaro a lo dio mio mentre che io saro. Taglioronli etiam el brazo mancho.& egli disse. Li dolori de la morte si mi hano circondato & io nel nome del signore mi uindicaro i loro. Et andati li canifici traglioronlo la coscia dela dricta gãba issendendola insino a fianchi:alhora agrauato el beato Iacobo duno ieffabile dolore cridãdo disse. Signor iesu xp̃o aiutami impero che li gemiti dela morte si ne hanno circõdato:& disse a carnifici. Vestirame el signore de la carne noua:laq̃le le uostre ferite maculare nõ potranno. Hormai uenuti erano a meno li carnifici:conciosia che dala prima hora del giorno isino a nona isudati hauessino. Etiã tagliando la coscia de la mãcha gãba trassela suori in sino a fianchi. alhora cridando el beato Iacobo disse. Signore exaudime quasi morto signore de uiui & d̃ morti. Io signore nõ ho li diti. acio che te li porgi: & non ho le mane lequale ate alze. Sono trunchati li piedi mei & destructi li zenochi mei che a te nõ posso inzenochiarmi:& io sono a modo duna cadente casa leuate le colunne:con lequal se sustenta. Exaudi me signor iesu xp̃o & fuori tra lalma mia de pregiõe Et ditto q̃sto accostosi a lui uno de carnifici & mozoli el capo. Andorono dunq; li christiani occultamẽte & tolto el corpo di q̃llo lo sepelirono honorificamente. Fu martyrizato nele qnte calẽde di decẽbre.

## De sancto Pastore abbate. ca. cxxiii.

Er molti ãni nel heremo affligẽdosi pastore p cõ molta abstinẽtia floriua cõ molta sãctita & religiõe. Onde molto d̃siderãdo de uederlo la madre sua & nõ potẽdo aspetto uno determinato di che andassino i chiesia & q̃lli andando ala chiesia incontinente se pose incontra loro. Et loro fugendo & entrando ne la cella rinchiusero luscio contra la faccia di quella. Et eli stando dinanzi a luscio cridaua cum uno grande pianto.& uenuto Pastore alu scio disse. Perche tanto cridi ouechieta. Et lei cognõscendo la uoce del figliolo suo molto piu cridaua pi angendo & dicendo. Io ui uoglio uedere o figliolo mio. Che piu sara se io ui uedero hor non sono io la madre uostra laquale ui ho lactato:hormai sono piena di capilli canuti. alquale rispose el figliolo. Voi tu uederci diqua ouero ne laltro mondo. Et lei rispose Dime o figliolo seio non ui uedero diqua uederoui almeno de la:alaquale disse. Se cõ pacientia tollerar puoi che tu dequa non mi uedi dicote che senza dubio di la ce uederai.& lei se parti lieta dicendo. Sio so no per uederui di la non ui uoglio uedere di qua. Desiderando el iudice de la prouincia di uedere labbate Pastore:ma non potendolo uedere ritenne el figliolo della sorella sua:come se fusse uno malfactore & poselo in pregione dicẽdo. Se uera Pastore & per lui intercedera:lasserolo: Andata dunque la madre del giouene a la cella:& piangendo a luscio della cella:& egli non facendo moto disse: & benche tu hai le uiscere di ferro & da nulla compassione ti moui al meno moueti a misericordia & pieta del sangue tuo:& che a me tu sei unigenito. Egli a lei mando dicendo Pastor non ha generato li figlioli. Et lei dispartita cõ dolore disse el iudice. Almeno comandi con la parola & io lo lassaro. Et egli rimando dicendo. Examina la cagione secondo la lege & se glie tenuto degno dela morte:incontinente mora:ma se non e:fa quello che ate piace. Et egli insegnaua a frati dicendo. Le operatione de lanime sono acustodire & a considerare se medesimo:& hauere discretione. La pouerta la tribulatione & la discretione sono opere dela solitaria uita:imperho che glie scritto. Se ui sarano questi tre homini:Noe Iob & daniel & cetera. Noe a la p̃sona di nulla possidenti:iob a la p̃sona de li tribulati Daniel ha la persona di discreti sel monacho hara in odio due cose po esser libero da questo mondo. Et adimandando li frati quale cose fussino disse. Eglie el carnale riposo & la uana gloria se ritrouare uoi el riposso in questo mondo & nel futuro:& i ogni causa dirai:quale sono io & non iudicare alcuno. Hauẽdo uno frate dela congregatione facto alcuno mancoamẽto del cõsiglio duno solitario scaciolo labbate & egli quasi piangendo & desperandosi fecelo menare alui labbate pastore. Et egli consoládolo benignamẽte mando dicendo a quello solitario. Intẽdendo di te desidero de uederte:fatigate dunque isino a me & essendo uenuto disse pastore. Erano doi homini: liquali luno & laltro haueuano li morti suoi & luno lasso el morto suo & andossene a piangere el morto de laltro. Et uedendo el solitario tale parlare.& intẽdendo el parlare di esso Pastore fu compuncto. Hauendo uno frate dicto a pastore esser li turbato & uolere abandonare el luoco:conciosia che da uno frate udito hauesse certe parole lequal non lhauea edificato. Disse pastore che non credesse tali parlari:conciosia che non fussino ueri:ma egli affirmaua che erano ueri:impero che lhaueua dicto uno frate fidele. Alquale rispose Pastore. Quello che ti ha dicto questo non e fidele:impero che se fusse fidele per nessuno modo hauerebe dicto tale cose:& egli disse. Io ho ueduto con li ochii mei:& adimandato de la festuca & dela trabe che cosa fussino rispose. Dela festuca per che era festuca:& dela trabe per che era trabe. Et disselo abbate Pastore ponite questo nel chuore tuo. ch̃ li peccati toi sono come e questa trabe:& quelli de questo sono come questa picola festuca. Vno frate el

qual facto haueua uno grande peccato uogliendo fa re penitentia per tre anni adimandolo paſtore ſel fuſ ſe molto. Et egli diſſe glie molto & adimandato ſel baſtaſe p uno áno diſſe glie molto. Diſſeno li frati ch erano preſenti ſta bene iſino a quaranta giorni. Aliq̃ li diſſe glie molto. Et agiunſe. Io credo ch̃ſe lhomo ſi pentira con tutto lo core & reiterara el peccato: acce ptara el ſignor etiam la penitentia di tre giorni. Adi/ mandato da frati di quello parlare: quello che ſe adi ra contra el fratello ſuo ſenza cagione & cetera. diſſe non ti adirare contra el fratello tuo de ogni coſa con laqual egli ti uora agrauare: per inſino atanto che tu caui lo ochio tuo & ſe tu altramente farai ſenza ca/ gione tu te adiri. Ma ſe alcuno te uoleſſe ſeparare da dio: per queſto uoglio che tu te adiri: & piu diſſe Pa/ ſtore: quello che e loquace: egli none monacho: quel lo che nel chore ſuo tenera di fare uendetta egli non e monacho quello che rende male p male non e mo nacho: ma quello che ueramẽte e monacho ſempre e humile: manſueto pieno di charita: & in ogni loco ſempre dinanzi a li ochii ſoi ha el timor de dio chel non pechi: ancora diſſe che ſe ſono tre inſieme: luno de quali bene ſi riposi & laltro infiato referiſca le gra tie: & el terzo ſia miniſtro di quello. queſti tre ſimili ſono come ſe fuſſino de uno exercito. Lamentando ſi a lui uno frate come hauendo molte cogitatione fuſſe incorſo in eſſe: mandolo fori nudo a laere. dicẽ doli porgi il grembo & piglia el uẽto. Et egli diſſe. Io non poſo. Riſpoſe paſtore & tu non poi fugire le co/ gitatione che non entrano. ma ſecura coſa ea farli re ſiſtentia. Adimandato da uno frate quello che ſe fa/ rebe de la heredita a ſe laſciata. diſſe che a lui torna/ ſe ſtando ancora tre giorni: & eſendo quello tale ri/ tornato: diſſe Paſtore. Se io diro dale a la chieſia fara no loro li conuiuii. Se io diro dale a parenti a te nul la mercede e. Se io diro dale a poueri: farai ſecuro. Tutto quello dunque che uoi ſa cheio certo non ho heredita alcuna. Queſte coſe ſe legono nele uite di ſancti padri.

De ſancto Ioanne abbate. ca.cxxiiii.

h Auendo dimorato nel heremo Ioanne per quaranta anni: adimãdolo epiphanio quã ta perfectione haueſe hauta per queſto. Et lui diſſe da quello tempo che io incomin/ ciai a eſſer ſolitario: giamai non mi uide el ſole man/ giare. Et diſſe Ioanne mai mi uide el ſole adirato Si lege quaſi ſimile coſa che dando carne a mangiare a labbate ilarione el ueſcouo epiphanio diſſe. Perdo/ nami impero che da quel tempo che io piglai que/ ſto habito inſino al preſente io non ho mangiato al cuna coſa occiſa. Alquale diſſe el ueſcouo. Io da quel lo tempo in qua che io pigliai queſto habito non ho laſſato alcuno dormire: ilquale haueſſe alcuna coſa contra di me: ne etiam ioho dormito hauendo alcu na coſa contra alcuno. Alqual diſſe perdonami: im/ pero che megliore ſei che io non ſon io. Volendo Io anne a la ſimilitudine de li angeli neſunna coſa ope/ rare ma ſeruire a dio ſenza alcuna intermiſſione: ſi/ pogliaſi: & per una ſeptimana ſtete nel heremo: & pe ricolando per fame & dal morſicare dele moſche: & de le ueſpe tutto impiagato ritornato á ſuſcio del frate ſuo pichio: elquale adimandando quale ſei tu Egli diſſe io ſon ioanne. Diſſe el frate: queſto nõ puo eſſere uero: impero che e facto angelo: piu non e fra li huomini. Et egli diſſe ueramente io ſon loãne. Et non aprendo laſolo che ſe affligiſſe inſino ala matti/ na: dapoi aprendoli diſſe. Se tu ſei huomo tu hai di biſogno de operare: acio che te paſci & uiui: ma ſe tu ſei angelo che adimandi de intrare in cella. Et loan/ ne diſſe perdonami fratelmio: imperho che io o pec cato. Et eſſendo uenuto alla morte el pregorono li frati che in luoco di heredita laſaſſe alcuna parola ſa lutifera & compendioſa & egli ſoſpirando diſſe gia mai non feci la propria uolunta ne neſſuna coſa inſi/ gnai ad alcuno: laquale io prima non la faceſſe. que/ ſto ſe lege nele uite di ſancti padri.

De ſancto Moyſe abbate. ca.cxxv

d Iſſe labbate Moyſes ad uno che ladimãda/ ua che li diceſſe alcuna coſa. Siedi ne la cel/ la tua & lei te inſignera tutte le coſe. Volen do uno uecchio infermo andare in egypto acio che non agrauaſſe molto li frati. Diſſe labbate moiſes non andare impero che ſei per cadere in for/ nicatione. Et egli contriſtato diſſe glie morto el cor/ po mio & tu mi dice tale coſe. Eſendo dunque anda to: & ſeruendolo per deuotione una uirgine: eſſen/ do quello facto ſano uiolo quella: & lei hauendo par turito el figliolo pigliando el uechio el fanciullo nel le bracia nel di dela feſta laqual ſi faceua in ſcythi: en tro nela chieſia in preſentia de la moltitudine di fra ti: & tutti piangendo diſſe uedete uoi queſto fanciul lo eglie figliolo de inobedientia: guardatiue dunque uoi o fratelli concioſia che io ho facto queſto in ue/ chieza & per me orate: & andando ala cella ritorno ſi al priſtino ſtato. Vno altro etiam uechio hauendo dicto a unaltro. Ioſon morto. Diſſe: non ti confidar di te per inſino che lanima non eſcie del corpo: che ſe bene tu dici che ſei morto dicote che ſathanas per ho non e morto. Hauendo peccato uno frate: man/ dolo alabbate Moyſe. Et egli pigliata la ſporta piena de arena uenne aloro: & adimandandolo lifrati che coſa era quella diſſe. Sono li peccati mei che corono drieto di me & io nõ li uedo: & hogi ſon uenuto & iudicare laltrui peccati. Et loro inteſo queſto perdo/ norono al frate: ſimile coſa ſi lege de labbate pione. Onde parlando li frati duno culpabile frate egli tace ua. Et hauendo pigliato una ſacca piena de arena: & giettato dapoi le ſpalle: & portãdo dinanzi da ſe uno puoco di quella arena: adimandato che coſa fuſſe q̃/ ſta diſſe. Li peccati mei ſono la molta arena liquali porrandoli da puoi di me non li cõſidero: ne per lo/ ro mi doglio. La puoca arena ſono li peccati del fra/ te poſti dinanzi a me: liquali ſempre io conſidero & lui iudico: concioſia che ſempre douerebe portare li peccati mei dinanzi a me & per eſſi pregare a dio. Eſ ſendo facto chierico labbate Moyſes & hauendo po ſto la cotta diſſe el ueſcouo: abbate ſei facto tutto biã cho & egli riſpoſe di fori meſer padre ouero dentro Volendo prouar el ueſcouo ſe labbate era patiente

disse achierici:che quando andasse alaltare lo iscacia sino con iniuria & dapoi sequendolo udisseno quel lo che dicesse.Et iscaciandolo fuori disseno. Va fuo ri ethiopo.Et egli usciendo diceua.Bene te hanno fa to questi cinerato & cacabato:impero che non essẽ do tu homo:perche hai presupto di ponerti in me zo deli huomini.Questo si lege nele uite de padri.

De sancto Arsenio abbate. ca.cxxvi.

Essendo anchora arsenio nel palazo & orã e do che fusse drizato a la salute udi una uo ce che disse.Arsenio fugi li huomini & sa rai saluo:Andato dunque a la uita mona chale & anchora orando udi unaltra uoce. Arsenio fugi:taci:&sta quieto.Etiam si legedi tale appetitiua quiete che essendo tre fratelli fatti monachi uno ele xe reducere a la pace li discordanti.El secondo prese aiutare linfermi.El terzo elesse riposarsi nela solitu dine.El primo dunque affaticandosi per rispecto de le diuisione deli huomini non poteua piacere a tuti & uincto dal fastidio uenne al secondo:& ritrouolo manchato del animo:& non potere perficere el co mandamento:& uenuti al terzo elqual era in solitu dine. Alqual hauendo narrato le tribulatione sue egli posto laqua nel catino disse.Guardate nel acqua & quella era commossa & turbida. Et stando alquã to disse.Hor guardate come e fatta quieta & chiara & guardando & uedẽdosi uolti disse:salcuno dimo ra in mezo deli homini per la turba non uede li pec cati suoi:ma quando riposarsi alhora potra uedere li peccati suoi.Hauendo etiam uno ritrouato unal tro nel heremo nudo mangiãdo lherba a modo di bestia.correua da puoi quello che fugiua dicendo. Aspectami impero che te sequito per amor di dio. Et egli disse & io per amor di dio fugo da te:& quel lo hauendo giettata la uestimenta aspectolo dicen do quando da te hai gettatata la materia del mon do ho aspectato. Alqual disse. Dimi a qual modo mi potro saluare:egli rispose:fugi li huomini: & ta ci.Venne una nobile matrona & antica acio che per deuotione uedesse labbate Arsenio: & egli pregato da theophylo arciuescouo che si lassasse uedere per nessuno partito assenti. Finalmente andando essa matrona alla cella del abbate arsenio:ritrouollo di fuori dinanzi al uscio della cella:& gittosi a piedi di quello:& egli con molto isdegno leuola dicendo. Se tu uogli uedere la faccia mia risguarãala. Et quella per confusione & uergogna non considero la faccia di quello.Ala quale disse el uechio in che modo es sendo tu semina hai potuto fare tanto lontano uia gio.Et se tu ritornerai a roma a laltre femine racon tarai che habi ueduto labbate Arsenio:&quele sime lemente uerrano per uedermi:& lei rispose.se con la iutorio di dio io ritornaro a Roma:nessuno uenire a questo loco permettero ma almeno pregoti che fa ci oratione per me & sempre arricordate di me. Al quale disse Arsenio.Io prego dio che da lo core mio lieui la memoria di te.Inteso lei tale parlare tutta cõ turbata uenne in la citta:& per molta tristeza inco mincio hauere la febre.Intendendo questo larciue scouo andossene per douerla consolare. Et lei dicea. Ecco che io atristata mi moro de doglia. Alqual dis se larciuescouo.hor non sai che tu sei femina:& lini mico per le femine impugna li sancti: & per tale ca gione disse tale parole el uechio:tidico certe che sem pre per lanima tua ora:& atal modo receuuta la con solatione lieta ritornosi aproprii paesi.Si lege dun al tro padre che dicendo el discipulo suo. Tu sei inue chito o Padre Andiamo uno puoco al mondo disse quello Padre doue non e femina in quel loco andia mo:disse el discipulo:doue e quel loco nel qual non ui sia femina saluo forsi in la solitudine. Et egli disse dunque conducime in tal loco.Vnaltro etiam frate douendo portare la madre sua uechietta oltra el fiu me egli se riuolse le mane sue con lo mantello. Alql disse la madre.Dime o figliolo.tu te hai a tal modo coperto le mane tue & perche: & egli disse el corpo de la femina e fuoco: & impero chio ti tochaua nel animo mio ueniua la memoria de altre femine. On de Arsenio per tutto el tempo della uita sua sedendo a lopera dele mane sue haueua in gremio uno pani cello per rispecto delle lachryme lequal dali occhii suoi frequentemente iscorreuano.Tutta la nocte sta ua in uigilare & la matina per rispecto de la lassitudi ne dela natura uogliando dormire:diceua.Viene ser uo maluagio:& sedendo pigliaua uno poco di som no:& incontinente si leuaua.Etiam diceua al mona cho basta se dormira una hora se bono combatito re.Finiendo la uita il padre di sancto Arsenio Nobi lissimo Senatore:& facendo testamento:hauendo la sato a Arsenio una grande heredita:portoli el predi cto testamento Magistriano:& egli pigliato el predi cto testamento uolselo istraciare & gittato a li piedi suoi Magistriano:pregollo che nõ facesse questo im pero che li seria mozo il capo al qual disse Arsenio. Io son prima morto de lui egli dunque essendo al presente morto a qual modo mi ha fatto herede.Et rimando el testamento niente uogliendo riceuere. Vna uolta a lui fu fatta una uoce dicendo. Vieni & mostraroti lopeꝛ deli homini & menolo fori a uno certo loco & mostroli uno ethiopo elquale tagliaua le legne & faceua uno grande fasciello elquale nõ po teua portare & duro uno grande tempo & mostro li uno altro homo elqual attingeua:lacqua duno la co & metteuala in una cisterna rotta & quella acqua laqual metteua nella cisterna ritornaua nel laco: & pure perseueraua per impir la cisterna: & anchora li mostro uno tempio & doi homini a cauallo portan do la lancia per trauerso:& uolendo entrare nel tem pio non poteuano:concioſia che loro portauano la lancia per trauerso:& exposse dicendo questi sono ch portano el iugo dela iustitia con superbia & non se humiliano.Per laqual cosa rimangono fori del re gno di dio:quello che taglia le legne eglie lhomo in molti peccati posto:& per quello che egli fa peniten tia non si leua da peccati:ma ale iniquita agiunge le iniquita &quello che tinge lacqua glie lhomo che fa le bone opere:ma concioſia che con quelle sono per mixte le male opere perde lopere sue. Nela sera del sabbato uenendo la dominica dapoi di se lassaua el sole:& istendeua le mane sue al cielo per insinatanto

che facta la matina nel di de la dominica ascenden/ do el sole illustraua la facia sua: & dapoi si riposaua & sedeua. Queste sono nele uite di padri sancti.

De sancto Agatone abbate. ca.cxxvii.

I Abbate Agatone per tre anni se misse & te ne in bocca una pietra per insinatanto che imparasse a tacere: Vnaltro etiam frate es/ sendo entrato nella congregatione fra di se stesso disse: tu & lasino sarai una cosa. Si come tu ba ti lasino: & egli non parla: sostiene iniuria & egli non risponde: similmente fai tu. Etiam unaltro frate isca ciato dala mensa niente rispose: & dapoi adimanda/ to sopra di cio disse homi posto nel core che io sia e/ qual al cane: elqual essendo iscaciato usci fuori. Adi/ mandato Agatone qual uirtu fusse di magior fatica rispose. Io non credo essere tale fatica quale orare a dio. Si che dicoue ch̄ sempre linimici si affaticano di interrũpere loratione del orante. Onde dicoue cer/ te che lhomo in ogni altra fatica possiede qualche ri posso: ma colui che attende a la oratione ha a fare co sa di grande battaglia: da uno frate essendo adiman/ dato Agatone a qual modo douerebe habitare con li frati disse fache sempre sie con loro amodo che fu sti el primo giorno & non pigliar alcuna confidan/ tia di se medesimo certe nõ e la pegior̄ peste ch̄ fidar si di se medesimo lei e madre de tutte le passione: & ancora disse. Se lo adirato suscitara li morti: ad al cuno non piace ne etiam a dio piace per amore dela iracundia sua. Fra se medesimo disse uno frate iracõ do. Se io habitasse solo tanto prestamente non mi mouerei ad adirarmi. Et siando una uolta solitario hauendo adimpiuto el bocale de acqua subito si uer so & si sparse lacqua: & egli lo riempie la seconda uol ta: & ancora si ribalto. Impietelo etiam la terza uolta & ancora si ribalto. & egli cõmoso da furore ruppe el boccale. Si che ase ritornato cognobe chel sia stato illuso dal demonio dela iracundia. & disse. Ecco che io sono solo: & nondimeno mi uince lira. Ritorne/ rome dunque ala congregatione conciosiá che í qua lunque loco e la fatica: & in ogni loco e la patiẽtia: & sempre bisogna laiuto di dio. Per cõtrario erano doi frati liquali conuersati insieme p̄ molti anni gia mai non si poteuano inducere a isdegno. Vno giorno dis se uno altro faciamo etiam noi questione si come fa no li homini del mondo. Et quello rispose. Io nõ so a qual modo si facia questione & lite. Disse el frate: í mezo de noi ponero la scutella & io dico che le mia questa scutella & tu dici non e cosi anzi le mia & q̄n de nascera la lite. Fu dunque posta la scutella in me/ zo di loro doi. disse luno questa scutella e mia: & q̄l/ lo altro disse. Non e cosi: ma ella sie la mia: & quello rispose. Tu dice che le tua: tu dice el uero toglietela & uatene con essa: & partironsi & infra loro non po/ terono fare questione. Siche era labbate Agatone sa piente quanto a lo intendere: non pigro al affaticarsi parco nel cibo & nel uestimento: disse giamai non dormitte al uoler mio riteuendomi nel core dolor contra alcuno ne lassai dormire laltro elqual haues/ se contra di me cosa alcuna. Essendo etiam uicino a la morte agatone per tre giorni stando con li ochii à perti rimase immobile. Et essendo chiamata da fra/ ti rispose. Io son presente nel conspecto del diuino iu dice. A lui dicono li altri frati etiam tu temi. Egli ri/ spose. Nelo obseruare deli comandamenti colla uir tu collaquale ho potuto mi sono affaticato: ma io sõ homo non so come lopere mie son grate a dio & lor dicono. Tu non ti confidi de lopere tue lequale sono secondo dio. & lui rispose. Non e che io nõ presumi alcuna cosa per insinatanto che io saro dinanzi a lui che certo ui dico che altramente sono li iudici di dio & altramente son quelli de li homini. Et uolẽdo an/ cora dimãdare: disse dimostratime la charita: & piu non uogliati parlare: impero chio son ocupato: & di cto questo incontinente rende lo spirito adio cõ gau dio: uedendolo racogliere lo spirito proprio: come se saluasse li soi amici & dilecti. Questo si lege nele ui te di sãcti padri.

De sancto Barlaam. ca.cxxviii

I Oanne damasceno con diligente studio cõ pose lhistoria di Barlaam in lui operando la diuina gratia a la fede conuerti sancto lo saphat Re. Essendo dunq̄ tutta lindia pie/ na de christiani & di monachi si leuo uno potente re chiamato Auener elquale molto persequitaua li cri stiani: & maxime li monachi: siche acade aduno ami co del Re & primo nel palazo suo cõmosso dala di/ uina gratia abandonasse la regia corte & ītrasse in un monastico ordine. Intendendo questo el re per mol ta ira impazito fecelo cerchare pertutti lochi deserti & con grande fatica ritrouato com andocheli fusse menato dinanzi & uedendolo uestito duna uile ue/ stimenta ismagrito per la fame ilquale per el passato se adornaua de splendide uestimenta. & soleua abõ/ dare de molte richeze disse. O pazo & mentecapto & tu hai cõmutato lhonore incontumelia & hai fa/ cto gioco da puti: & perche. Alqual rispose. Se tu de/ sideri de sapere da me questa ragione: iscaccia lonta/ no da te li inimici toi. Et adimandando el Re: quali fussino tali soi inimici disse. Li inimici toi son lira & la concupiscentia queste impediscono che non si ui/ de la uerita: sia dunque ala audientia di q̄li che par/ lerano la prudentia: & la quiete. Alqual disse el re. Fa cto sia come dici. Et egli disse li pazi disprezano le co se che sono si come non fusseno: & quelle che nõ so/ no si come fussino isforzansi di pigliare. Ma quello che nõ hara gustato la dolceza de quelle cose che nõ funo non potra sapere ne imparare la uerita de quel le cose che non son. Et prosequendo molte cose del mysterio del incarnatione & dela fede disse el re. Se io nel principio promettuto non ti hauessi: che io re mouerei lira de mezo del concilio hora darei la car/ ne tua al foco. Leuati dunque & fugi dināzi ali occhi mei: acio che piu non ti ueda & malamẽte te occida. Si che atristato lhomo de dio se parti iperho che so/ stenuto nõ hauesse el martyrio: fra q̄sto tẽpo nõ ha/ uẽdo el re figlioli li nacq̄ uno bellissimo figliolino: & fu chiamato losaphat. Raunata dunq̄ p̄ comãda/ mẽto del Re una infinita multitudie ch̄ p̄ el nascer̄ di fãciullo sacrificassino ali dei cõuocq̄ cinq̄tacinq̄ astro logi dali q̄li cõgrãde diligẽtia richiese q̄llo ch̄ doueua p̄ lauẽire esser̄ del figliolo suo: dicẽdoli tutti q̄llo do/

uer esser magno ĩ potẽtia &in richeze.disse uno piu sauio deli altri:q̃sto fãciulo elq̃le e nasciuto reti dico nõ sara nel tuo regno:ma sara senza alcũa cõparatione in unaltro megliore.Onde al parere mio sara cultore & adoratore di q̃lla religione che tu persequiti. Disse tale cose:nõ da se medesimo ma si ispirato da dio.Intẽdẽdo tale cose el Re:& molto ispauẽtato da uno canto dela cita fece edificare uno speciosissimo palazo & in q̃llo pose el fanciullo a habitare doue cõ lui pose belissimi gioueni comãdãdo che nõ nominasseno la morte nela uechieza:ne infirmita ne pouerta:ne etiã nulla altra cosa ch̃ li potesse dare tristeza ma ch̃ lor alui inãzi põesseno tutte le cose iocõde: p modo che occupata la mẽte sua in delicie & letitie nulla potesse pẽsare de le cose che hãno auenire:& se accadesse che p alcũo caso sinfirmasse alcũo di q̃li serui:cõmãdo el re che subito fusse leuato de q̃llo loco. Et esserui posto unaltro seruo iloco di q̃llo & etiam comãdoli che nessuna mẽtione facessino d̃ xp̃o.Era cõ el re aq̃llo tẽpo uno homo xp̃ianissimo:ma staua occulto:elq̃le era primo fra li nobili principi de lo re Essendo alcuna uolta andato a caccia con el re ritrouo uno homo iacere in terra:elqual era stato ferito da una bestia nel pede:dalqual fu pregato che lo uoleste acceptare:impero che forsi li potrebe giouare ĩ alcuna cosa. Alquale disse el caualieri:io uolentieri te accepto:ma io nõ so ĩ q̃le cosa ame sarai utile: & egli rispose.Io sono medico di parole che se alcuno cõ parole fusse offeso so darli la cõgrua medicina.Et el caualieri per nulla reputo q̃llo che lui diceua:ma bene p amor de dio riceuẽdolo hebe cura di lui. Vedẽdo alquãti homini iuidiosi & malicioſi el predicto principe essere in tanta gratia delre accusoronlo al re:che non solamente declinato fusse ala fede di christiani: ma etiã singiegnaua de tolerli el reame pche molto si faceua beniuolo ala turba:& dicono:se tu desideri de sapere questo chiamalo a te secretamente:& commemorali questa uita esser in breue per douere finire:&perho tu uedendo questo hai deliberato di abãdonare la gloria del regno:& prometteli di receuere lhabito de monachi liquali per ignorantia haueui p el passato pseqtato & alhora uederai quello che ti respondera.Et hauẽdo facto el re tutte le cose si come quelli li haueuano psuaso:quello ignaro del ingãno bagnato tutto di lachryme laudo el proposito del re & rememorando uanita del mondo cosigliolo che douesse adimpire quanto piu presto potese. Intendendo questo el Re & credendo essere uero quello che quelli dicto haueũo.Fu riempiuto difuror nulla perho rispose.Et acorgendosi quello chel Re pigliato hauesse grauemente le parole sue tutto tremãtesi parti.Et aricordandosi hauere el medico dele parole li raconto tutte le cose.Alqual disse el medico. Sapi che lo re suspecta che tu habi dicto questo:acio che uoresti pigliare el regno.Lieuati dunque & tondati li capilli & spogliati le nobile uestimente & uestiti el cilicio:& domane per tempo entra al re & adimandando el re quello che uole significare questo: Tu li responderai. Ecco o Re che son apparechiato de sequitarti.Onde benche la uia perlaqual tu desideri de andare sia difficile:essendo io perho tecoame sara facile:si come certo hauuto me hai compagno nela prosperita:similmente me harai equal nela aduersita.Io dunque sono presto & aparechiato che tu induſii.Et hauendo facto tutto per ordine meraueglioſe el re & riprendendo li falsarii:doto lhomo di magiore & piu amplo honore. Nutrito dunque el figliolo del re nel palazo peruenne ala adulta eta & perfectamente fu amaestrato in ogni scientia: siche molto meraueglandose come el padre lo haueſſe a tale modo rinchiuso adimando secretamente uno de serui a lui piu domestico di tale cosa:dicendoli esser posto in molta mistitia per questo che non li era concesso ausire fori intanto che non gustaua alcuno cibo:ne bere.Intendando questo elpadre suo molto dogliendosi:fece aparechiare li idoli &aconcio caualli:& mando dinanzi a lui molti gioueni:liquali balauano & saltauano & faceuano feste:subito comando che nessuno liandasse dinanzi bruto ho infermo Andando dunque el predicto giouene a tale modo: una uolta si li fece incontra uno leproso & uno cieco & egli uedendo questi & stupefacto adimando quali si siano.& quello loro habino:rispoſeno li serui:q̃ste sono passione che acadino a li homini. Et egli ha lor disse: sole acadere a tutti li homini. Disseno che non.Rispose ditimi sono dunque cognosciuti questi liquali tale cose pattire debono:ouero cosi indifferitamente uengono.Et loro disseno.Et qual e quello huomo che po sapere le cose che son auenire.Molto incomincio a anxiare per la inconsueta cosa.Vnaltra uolta ritrouo uno molto uechio:che haueuascripta la facia & molto piegato nelle spale & caduti li denti balbuzando parlaua.Istupefacto desidera di sapere el miracolo dela uisione & hauendo inteso che auenuto era questo per amore de molti anni a tale conditione disse:ditimi qual fine e di questi.Loro rispondendo & diconli la morte: Et egli a loro disse. La morte e forsi de tutti o de alquanti. Et hauendo saputo come tutti douerebono morire.Adimando in quanti anni superuengono tale cose.Et loro rispoſero.Viene la uechieza neli octanta ouero cento anni.& dopoi essa morte subsequisse.Ripensando frequentemente questo giouene nel core suo staua con molta desolatione.Ma in presentia del padre dimoſtraua la letitia molto desiderando esser in tale cose redrizato & amaestrato. Dunque uno monacho di uita & di opinione perfecto habitante nel deserto de la terra de senar chiamato Barlaam cognobe per spirito queſte che se faceuano circa el figliolo del re & pigliato lhabito duno merchadante peruene a quella citta:& andato parlo al pedagogo del figliolo del Re dicendo.Io essendo merchadante hoda uendere una pietra molto precioſa:laqual presta el lume ali ciechi a li sordi apre le orechie:sa parlare li muti: a li insipienti infunde la sapientia. Introducime adunque al figliolo de lo re & doneroli questa pietra. Alquale rispoſe quello.Tu parli homo di matura prudentia male parole tue ala prudentia non si concordano:non dimeno hauendo io notitia delle Pietre: mostrami essa pietra:& se sara comprobata essere ta

le come tu affermi conſequirai maximi honori dal figliolo de lo Re. Et egli riſpoſe. La pietra mia ha etiam tale uirtu impero che quello che non ha la ſana luce de li occhii & quello che non ſerua lintegra caſtita: ſe forſi riſguarda eſſa Pietra perdera la uirtu uiſibile: laquale lui ha: ma io non ignorante de la uirtu medicinale uedo che non hai li occhi ſani. ma bene ho ueduto eſſer pudico el figliolo del Re: & haue re li ochii ſani Alqual diſſe lui: ſe coſi e nō me la moſtrare impero chio non ho ſani li ochii: & ſono tuto imbratato neli peccati: & ſignificando queſto al figliolo del Re: uelocemente introduſſelo alui. Eſſendo dunque introducto & hauendolo riceuuto reuerentemente. Diſſe Barlaam. Tu bene hai fatto o rea fare queſto che non hai atteſo ala apparente picoleza de fuori. Onde ādādo uno grāde re ſopra uno grā de carro dorato: īcontrādoſi i alquāti ch̄ haueano le ueſtimenta iſtraciate: & p magreza attenuati: ſubito iſmōtato del carro giettato alloro piedi li adoro & rizato li abrazo. Con iſdegno tollerādo q̄ſto li principi: & baroni ſoi: ma perho temēdo ſopra dicio riprēdere el re referirono queſto al fratello di eſſo re cōe el Re fatto haueſſe coſe iſdegne ala regale magnificēcia. Si che el fratello ripreſe el re ſopra dicio. haueua el Re i cōſueto che quando alcuno era per eſſer mādato ala morte: el Re mandaua el banditore dināzi ala porta di q̄llo cō la tuba acio deputata. Venuta dū que la ſera fece ſonare la tuba dinanzi a luſcio del fratello. Laqual coſa udēdo & diſperata de la ſalute ſua ſtete tutta la nocte i uigilare: & fece teſtamēto & fatta la matina ueſtito cōla ueſtimenta negra piāgendo andoſene ale porte del palazo cō la moglie & con li figlioli: & facendo el re ītrare a lui diſſe. O pazo ſe intā to hai temuto el banditor del fratello: alqual cognoſci hauere in nulla offeſo: come io nō debo temere el banditor del ſignor mio: contra il q̄l in tāto ho peccato: liquali a me ſignificano la morte molto ſonante piu che la tuba: & annūciami el terribile aduēto del iudice. Dopo fece fare quattro caſſe & due di quelle fece coprire di oro ornatamente dala parte di fuori & fecele impire di putridi oſſi morti: & laltre due fece īpegolare de fuori: & īpire de gioie: & di perle: & altre Pietre precioſe. Et adimandando q̄lli gran maeſtri liquali ſapeua hauere depoſta la q̄rimonia al fratello dinanzi aloro poſe quelle quattro caſe: & dimādoli qual fuſſino piu precioſe & loro iudicorono q̄lle due īdorate eſſere di magior precio: & laltre eſſer di uile precio. Comādo dunq; el re eſſere aperte q̄lle īdorate: & ſubito da q̄lle uſci fuori una intollerabile puza. Alq̄le diſſe el re. Queſte ſon ſimile aq̄li liq̄li ueſtiti ſono di glorioſi ueſtimenti: & dala parte dentro pieni ſono de bruteza de uitii. Dopoi fece aprire laltre & ecco da q̄lle uſci fuori uno mirabile odore. Aq̄li diſſe el re. Queſte ſimile ſon a q̄lli poueri liq̄li ho honorato: liq̄li benche ueſtiti ſiano de uili ueſtimēti: di dentro perho reſplendeno de odor de tutte le uirtu: & uoi attendete ſolo ale coſe che di fuori ſono & q̄lle che dentro ſono non le conſiderare Alquale diſſe barlaā: tu hai fatto bene a riceuermi ſecōdo che ha ditto el Re. Incominciando dunque Barlaam face uno grande parlare de la creatione del mōdo & de la preuaricatiōe del huomo: & dela paſſione: & dela incarnatione del figliolo de dio della reſurectione & etiam del di del iudicio: & a racontare dela retributiōe de boni: & de maluagii: & a molto exprobaī chi ſeruiua ali idoli: & de la loro pazia a ponere tale exēpio dicēdo. Pigliando uno uciellatore uno picolino ucielletto chiamato phyloméa ouero ruſignolo uolendola occidere fu data la uoce a eſſa phylomena & diſſe. ate che giouera o homo ſe me occiderai: tu nō potrai di me impire el uētre tuo: ma ſe me uorai laſſare andare ti daro tre comādaméti ch̄ ſe tu diligētemente obſeruarai potreſti da quelli conſequire una grande utilita. Et quello ſtupefacto al parlare ſuo p̄ miſſeli che la laſſarebe ſe li diceſſe queſti comandamenti. Et lei diſſe. giamai non ti ſtudiare d̄ aprendere quella coſa laqual non puo eſſere pigliata. giamai non ti dolere dela p̄duta coſa & irrecuperabile. Giamai non credere la incredibile parola. Guarda queſte tre coſe & a te ſara bene aſſai. Et lui come haueua promeſſo laſſola andare. Volando dunque la phylomena per laere diſſe a quello guai a te homo quanto malo conſiglio hogi hai hauuto & quanto magno theſoro hogi tu hai perduto. Glie certo nele uiſcere mie una perla: laquale per la grandeza ſua uince louo del ſtruzo. & quello intendēdo queſto molto ſi contriſto: che haueſſe laſſata quella andare & iſforzauaſi di pigliarla dicēdo. Vientene nela caſa mia & faroti ogni humanita & laſſarote andare honoreficamente. Alquale riſpoſe la phylomena: hora per certo ho cognoſciuto che ſei pazo. Onde di quele coſe che io te ho dicto pur una non hai fatta: Impero che tu ti dogli di mi che me hai perduta: & ſono irrecuperabile: & hai tentato de pigliarmi: concioſia che non poſſi andare per el mio camino. & etiam creduto hai eſſere nelle mie budelle una perla tanto grande: concioſia che tutta io non poſſi pertigere ala quā tita del ouo del ſtruzo. A tale modo dunque pazi ſono quelli che ſi confidano neli idoli: concioſia che loro adorano le coſſe fatte da noi & chiamano lor guardiani le coſe lequale eſſi hāno i guardia & īcomincio a diſputare molte coſe cōtra le fallace delectatiōe del mōdo & adducere acio molti exempli dicendo. Quelli liq̄li deſiderano li corporali dilecti: & p̄mete no laīe loro morir di fame ſimili ſono a uno hō elq̄ le mētre che uelocemēte fugiua dala facia del unicorno acio che da q̄llo nō fuſſe deuorato cade i una grāde caua & mentre che cadeuaſi piglio con le mane a una piccola rama: & ſopra una nobile pietra poſe li piedi & riſguardādo uide doi topi luno bianco & laltro negro īceſſantemēte roſicādo la radice dela ramicella: laquale lui preſa haueua: & gia erano ap̄ſſo di mozarla & nel fōdo de la caua uide uno teribile dracone. elq̄l ſputaua fuoco: & cō laperta bocca deſiderāte di deuorarlo: & ſoto la pietra doue era tenuti ipie di uide uſcire da q̄lla quattro capi de ſerpēti: & alzādo li ochii uide uno puoco di mele: elq̄l uſciua da rami quella pianta. Deſmenticati el pericolo nel qual dogni lato era poſto: ſi dette tutto ſe medeſimo alla dolceza de quello puoco mele. Siche lunicorno ti-

ene la figura de la morte laq̃l ſempre per ſequita lho
mo & deſidera di piglarlo. La caua el mondo pieno
tutti li mali ſarborſello la uita de ciaſcuno laquale
per le hore del giorno & de la nocte come per li topi
biancho & negro inceſſantemente ſi cõſuma & ſi ſe
acoſta al taglio la baſe de quattro ſerpẽti e il cõpoſto
de quattro elementi per diſordine diquali ſi diſolue
la cõpiexione del corpo. El terribile dracone e la boc
ca de lo iferno deſiderante de deuorare tutti. La dol
ceza dela ramicella e lo dilecto delo mondo per loq̃l
ſi ſeduci lhomo acioche per niſuno modo ueda lope
ricolo ſuo etiam adiũſe dicendo Simile ſono li ama
tori diqueſto mondo alo homo elqual hebe tri ami
ci luno diquali amo piu di ſe el ſecondo amo quan
to ſe el terzo meno che ſe & quaſi niente lo amaua.
Si che poſto in uno grande periculo & citato dal Re
ricorſe dal primo amico ſuo adimandandoli lo ad
iuto ſuo & aricordandoli come ſempre lo haueua
amato Alquale riſpoſe quello Io non ſo quale huo
mo ſei in ho altri amici con liquali mi biſogna hogi
ralegrare liquali ſempre per queſto poſſidero per a
mici ma bene daroti do ueſte cẽ ti poſſi coprire. Cõ
fuſo dunq̃ uaſſene al ſecondo amico & ſimelmen
te adimando aiuto. Alqual diſſe e non ho tempo di
ſtare teco ala fatica Imperho che ſono intorniato da
molte facende acompagnaroti puoco inſina ale por
te del palazo & ſubito ritornaromi attendendo alle
proprie facende. Attriſtato dunque & diſperato uaſ
ſene al terzo amico & con el capo ichino dimiſſa giu
la facia diſſe. Io nõ ho facia di parlarti concioſia che
non te ho amato come doueua ma circondato nele
tribulatione & deſtituto dali amici pregoti che me
porgi adiuto & perdonami. Egli con lieta facia diſſe
Certamente io confeſſo te eſſere amico mio cariſſi
mo & non perho dimenticato del beneficio tuo bẽ
che poco ſia andaro inanzi a te & appreſſo del re in
tercedero per te & non ti dara nelle mane deli inimi
ci El primo dunq̃ amico e la poſſeſſione dele riche
ze perlequale lhomo ſotto iace a molti pericoli ue
nuto dunq̃ el termino della morte nulla de tutte eſ
ſe porta ſeco ſaluo li uili & ſozi panni el ſecondo ami
co e la moglie li pãreti li figlioli liquali ſolamente an
dando con lui inſino al monumento ſubito ſi torna
no ad attẽdere ale facende lor. El terzo amico e la fe
de la ſperanza la charita & le elemoſine & altre bone
opere lequale ſeperati noi dal corpo poſſono andaꝛ
inanzi & per noi apreſſo dio poſſono intercedere &
liberarci dali inimici demonii. Et etiam adgiunge fu
conſueto in una grande cita che ogni anno in princi
pe elegeuano uno extraneo & ignoto alqual recepu
ta la poteſta era licito di fare tutto quello cẽ uoleua
& regeua la terra ſenza alcuna conſtitutione perma
nendo dunq̃ in tutte le richeze & credendo ſempre
ſtare a tale modo uelocemente ſi leuano li Citadini
conrra di lui & nudo iſtraſinandolo per tutta la cita
lo mandauano in una remota inſula in exilio doue
non ritrouando ni cibo ni ueſtimento ſi tormenta
ua di fredo & di fame. Finalmente ſublimato unal
tro nel regno hauendo imparata la conſuetudine di
quelli citadini mando a quella inſula infiniti theſo
ri doue rimandato dopoi lanno in exilio uenendo
ameno li altri per fame abondaua di immẽſe riche
ze. Queſta citta eq̃ſto mondo li citadini ſono li prin
cipi dele tenebre liquali ci chiamano con falſo dile
cto del mondo & noi non ſperando ſoprauenire la
morte dimerſi ſiamo nel fuoco de le tenebre. Faſſi
etiam la premiſſione de le richeze al eterno loco per
mane de poueri. Hauendo dunq̃ Barlaam perfecta
mente amaiſtrato el figliolo del re & hormai uolen
do ſequire laſſato elpatre diſſe barlaam Se queſto fa
rai ſimile ſarai a uno giouene elquale non uolendo
diſponſare una nobile ello refiuto fugi & diuenne a
uno loco doue uide una giouene di uno pouero ue
chio lauorante & con la bocca laudante dio. A laq̃le
diſſe Che fai tu femina concio ſia che tu ſei pouera:
tu perho referiſchi gratie a dio ſi come da lui receuu
to haueſti le magne coſe. Et lei riſpoſe Si come la pi
cola medicina iſpeſe uolte libera da la grande ifirmi
ta coſi el referire dele gratie ne picolini doni ſi fatore
di magni doni q̃ſte coſe che di fori ſono nõ ſono nr̃e
ma q̃lle che ĩ noi ſono noſtre ſono io ho riceuuto
da dio le magne gratie concioſia che me ha facto ala
imagine ſua hami dato ĩtellecto hami chiamata ala
gloria ſua & hormai hami aperta la porta del regno
ſuo. Per tanti dunq̃ & tanti magni doni a me conui
ene laudarlo. Vedendo el giouene la prudentia di
quella adimandandola al padre in moglie. Alquale
diſſe tu non poi pigliare per tua moglieꝛ la figliola
mia concioſia che tu ſei figliolo de richi & nobili pa
rentadi & io ſonto pouero ma al tuto inſtãdo quel
lo diſſe el uechio Io non ti la poſſo dare acioche la cõ
duci a caſa del padre tuo eſſendo lei a me unica figli
ola Riſpoſe el giouene. Dimorero apreſſo di uoi & ĩ
tutte le coſe auoi me confirmaro Leuando dunq̃ el
precioſo ueſtimento ſi ueſti delo habito del uechio
& dimorando con lui piglio quella per moglie & da
poi el uechio per longo tempo el prouo & menolo
nela camera & mõſtroli uno immẽſo peſo de riche
ze che giamai ueduto non haueua & detteli ogni co
ſa ſiche diſſe ioſaphat. Queſta ragione conueniente
mente mi tocca & queſto che tu hai dicto tu lhai di
cto p me ma dime padre di q̃nti anni ſei & doue ha
biti ĩperho che giamai da te nõ me uoglio ſeparare
& egli riſpoſe. Io ſono de ãni q̃rãtacinq̃ & habito ne
deſerti dela terra di ſenar. Alquali diſſe ioſaphat Tu
mi pari o padre de piu de ſeptanta anni Egli diſſe. Se
tu cierchi de ſapere lãni dela natiuita mia bene li hai
eſtimati ma p neſuno modo uoglio conputare li an
ni liquali io ho ſpeſi in uanita. Alhora io morto era
nela ĩtriſeca parte del homo cioe quanto a lanima:
& erano dicti ãni dela morte liq̃li giamai nõ nomi
naro ãni dela uita Volendo dunq̃ ioſaphat ſequirlo
nel deſerto diſſe Balaã Se tu ſarai queſto io ſaro pri
uo dela tua cõpagnia & a frati mei ſaro auctore dela
percuſſione ma quando uedetai lopportuno loco a
me uenirai barlaã dũq̃ baptizato cẽ hebe el figliolo
del re & eſſo optimamente inſtructo nela fede baſio
lo & ritornoronſi al luoco ſuo: Oĩ ĩtẽdẽdo el re el fi
gliolo ſuo eſſere facto criſtiãо ſẽti uno grãde dolore
& conſolãdo uno amico ſuo chiamato arachis diſſe

Io cognosco o re uno heremita chiamato nachor el quale e dela nostra secta. Et per tutte parte e simile a barlaam. Egli dunque simulando essere. Barllaam imprincipio defendera la fede di. Christo :& dapoi lassarsse superchiare reuocando tutte le cose che lui hauera isignato:& a tal modo a noi ritornera el figli olo del re. Tolto dunque questo principe uno gran/ de exercito. Ando a ciercare. Barlaam . & pigliando quello heremita disse hauere pigliato. Barlaam intẽ dendo questo el figliolo del re. che pigliato era el ma estro suo. Amaramente pianse ma dapoi per reuela/ tione de dio questo non esser. Balaam cognobe. En/ trato dunq̃ el padre al figliolo disse. O figliolo mio posto me ai in grande tristitia : Et uituperato hai la mia uechieza : & leuato hai el lume deli ochii mei. Facto hai questo. Hora dime perche. Alquale rispo/ se. Io certo o padre. Ho fugito le tenebre & corso so/ no al lume:& abandonato ho lerrore:& cognosciu/ to ho la uerita. Siche pregoti non ti uolere indarno affaticare concioſia che giamai non mi portai riuoca re da christo. Si come a te impossibile con la mão toc care lalteza del cielo:o uero seccare uno grandissimo mare. Similmente questo essere cognosci. Alhora disse el re . Et chi e stato auctore di tanti mali se non io medesimo elquale te ho facte tutte magnifice co/ se lequal giamai alcuno de padri fece al figliolo suo. Per laquale cosa la priuata de la uolunta tua & linfre nata contentiõe contra el capo mio ti ha facto impa zire. Meritamente li astrologi dissero nela natiuita tua che tu doueui esser arrogante disobidiente al pa/ dre. & alla madre. Ma ora se tu mi assentirai dala tua filiatione ti partirai:& per il padre diuentato inimi/ co ti faro tale cose che ancora alli inimici non ho fa/ cto. Alquale rispose. Iosaphat. O re dimi per che ti ta tristi essendo io facto participe di beni . Io dunq̃ nõ ti chiamaro . Padre se tu mi sarai contrario: Et da te fugiro come da serpente. Partito dunq̃ con furia da quello. El re significo a. Arachi amico suo la dureza del figliolo & egli consiglo che con esso figliolo suo non usasse parole aspere. Et dure concioſia che con lusengheuole. & mansuete parole molto meglio si rimouerebe el fanciullo nel sequente giorno uenne al figliolo El re & abraciandolo lo basiaua dicendo. O figliolo mio dulcissimo honora la uechieza del tuo padre. o figliolo habi in reuerentia il padre tuo. Hor non sai quanto ebene ad obedire al padre. & ra legrarlo si come per lo contrario e male a prouo car/ lo a ira & isdegno. Tutti quanti che hãno facto a tale modo tutti periscono malamente. Al quale rispose. iosaphat. Eglie tempo di amare:eglie tempo di ado/ rare. Eglie tempo di guerra:eglie tempo di pace. Per nesuno modo debiamo obedire a chi ci rimoue da dio; O uero sia la madre:O uero sia el padre. Veden/ do dunque el padre la constantia di esso figliolo dis/ se dapoi chio uedo la tua pertinatia:& a mi non uo/ gli obedire:almeno uieni & insieme credião alla ue/ rita:da me e ligato & tenuto barlaam ch̃ ti ha seduc to:conuengasi dunq̃ li nostri & li uostri con barlaã & mãdato el bãditore;che tutti li galilei senza timo re uenghino & incominciarsi la disputatione; se ob/ tinera el uostro barlaam a uoi crederemo: Ma se ob tẽnera li nostri a noi cõsentirete uoi. Laq̃l cosa hauẽ/ do al figliolo ãl re piaciuta & q̃lli hauendo ordinato cõ el simulato Barlaã elq̃l in principio douer̃ simu/ lare ãfender̃ la fede de cristiani & dapoi si lasasse sup are a q̃sto tuti isieme si cõuenero. Volato dunq̃ Iosa saphat a Nachor disse. Tu sai barlaam i ch̃ mõ tu me hai insegnato la fede se dunq̃ tu ãfenderai la fede la laquale tu me hai insegnata io nela doctrina tua insi no ala fine permanero ma sesari superchiato icõtinẽ te in te uindicaro la mia contumelia & iscauando la lingua & el cor tuo con la mia propria mano daro/ a cani acioche li altri piu nõ presumano ponere li fi/ gioli del re in errore Intese tale parole Nacor gran/ demẽte diuẽto mesto & palido uedendo se medesi/ mo essere caduto della fossa che egli facto haueua & esser̃ pigliato cõ el lacio suo auertendo dunq̃ cogno be meglio essere acostarsi al figliolo ãl re acio che po tesse cãpare el pericolo dela morte. Onde el re palese mente li haueua dicto che senza timore alcuno de/ fẽdesse lafede sua. Leuato rito uno de rhetorici disse seitu barlaã elquale seducto hai el figliolo del re si eli rispose lo sono barlaã elquale non ho posto el figlio lo delre in errore lo ho liberato dal errore Et disse el rethorico: Concioſia ch̃ li eximii & mirabili homini adorato hanno li dei nostri come tu presumi leuar/ ti cõtra loro. Et egli rispondendo disse. Li caldei gre/ ci & egyptii dissero stando i errore le creature essere dei. Onde li caldei hãno iudicato li clemẽti essere dei concioſia che creati siano ala utilita ãl li homini acio che siano sottoposti alor dominio & per molte pas/ sione si corrumpeno Li greci etiã credeno li ribaldi homini essere dei si cõe Saturno elquale dicono ha/ uer mangiato li figlioli soi & hauersi tagliati li geni/ tali membri gittãdoli in lo mare daq̃li naque uenus Etiã essere stato alligato dal figliolo Iupiter & gitato in lo Inferno. Descriuesi etiã iupiter esser̃ el re de li al tri dei elq̃l dicono esserssi trãsformato molte uolte in bestia p cõmettere adulterio. Dicono etiã Venus es/ sere stata adultera p ch̃ alcuna uolta fornico cõ mar te altre uolte cõ adonide. Et li egiptii adorano li ani/ mali come ela porca el boue el porco & simile beſti e & li cristiani adorono el figliolo del altissimo elqua le discese dal cielo & piglio carne incomĩcio dũq̃ na cbor euidentemente a defendere la fede de cristiani & con le ragione a fortificarla itãto che quelli retho rici diuentorono muti i alcuna cosa non sapendo ris pondere Ralegrauasi dunq̃ grandemente Iosaphat cõcioſia chel signore disseso haueſſe la uerita p lo ini mico di essa uerita. Ma el reipiuto di molto furor̃ co mando fusse dissacto el concilio si cõe nel sequẽte gi orno di nouo si douesse tractare di tale materia. Et disse iosaphat al pr̃e ouero concedi ch̃ p q̃sta nocte p mãga el maestro mio acio che noi isieme cõferião ãl respõdere ch̃ a fare noi habiamo nel sequẽte giorno & tu tieni teco li altri &con loro conferisci ouero las sa li toi meco & piglia el mio altramente tu nõ farai iustitia ma si isforzo. Perlaqual cosa cõcesse el re Na chor ãcora sperãdo ch̃ el seducerebe. Essendo dunq̃ ritornati a casa el figliolo del re con Nachor disse io

saphat. Non credere che io non sapi che tu sei. Io certo so che non sei Barlaam: ma si Nacor astrologo & incominciando losaphat li predico la uia dela salute & conuertendo alla fede laltra matina lo mando alo heremo nel cui loco riceuendo lo baptesmo conduse lheremitica uita. Intẽdendo uno mago chiamato theodas le cose che se faceuano uenne al re promet̃ do che farebe ritornare el figliolo ale paterne lege al quale disse el re se tu farai questo io ti prometo di fare una statua doro & a quella si come ali dei offeriro el sacrificio. Et egli disse dal figliolo tuo rimoui tutti li homini che sono con lui & fa uenire dinanzi a lui di molte belle & ordinate figliole lequale habitano con lui & seruilo con diligentia grande & io mandaro uno di mei spiriti loqual lo infiammera ala libidine. Nesuna cosa e che tanto inganni li homini q̃ to la facia dele done. Onde ti dico che uno re hauendo hauuto uno figliolo li dissero li peritissimi medici che se uedera fra diece anni el sole ouero lume priuato sara del lume de li ochii fece dunq̃ el re habitare el figliolo in una spelunca tagliata dala pietra & saxo per i fino diece anni & finiti essi diece anni cõmãdo el re in presentia sua aducte fusseno tutte le cose adcio che potesse hauere notitia de nomi de tutte le cose adcio ch̃ potesse hauere notitia detutte quãte le cose appresentati dunq̃ dinanzi loro largento le pietre preciose le splendide uestimente licaualli regali la generatione de tutte le cose adimandando el nome de ciascuna cosa gli resignano li ministri li nomi de tutte le cosse & egli maximamente chiedendo di sapere el nome dele femine iocando el buffone de lo re disse quelli essere demonii liquali seducono li homini. Adimandando dunq̃ el re al figliolo qual piu amasse de tutte le cose cheueduto haueua risposo ch̃ cosa o padre amo piu io che quelli demonii liquali seducono li homini. Io te dico che in nesuna altra cosa quãto in questo ha desiderio lanima mia. Tu dũq̃ nõ credere altramẽte superare lo figliolo tuo saluoa questo modo leuati dunq̃ che hebe el re tutti li seruitori dette al figliolo in compagnia le belissime & delecate fanciulle lequale sempre lo prouocaua a la libidine & egli altro non haueua in cui risguardasero o qual parlasse o con qual mangiasse: Etiã manda to dal mago el maligno spirito andossene sopra el giouene dala parte d̃ dentro & accesse una grãde forna ce di libidinoso fuoco. El maligno dunq̃ spirito infiamaualo dentro & difori excitauano le fanciulle el crudele ardore. Eli tanto fortemente si sentiua commosso che si conturbo & tutto si ramando a dio & riceue la diuina consolatione & si parti ogni tentatione. Dopo questo mando el re una belissima fanciulla figliola de uno re orbata del padre. Alquale predicando lhomo didio rispose Se tu desiderai saluarmi dala adoratione de li idoli copula te a me con copula carnale. Onde etiam li christiani non hanno in abominatione li matrimonii anzi li laudano concio, sia che loro patriarchi & propheti & maximamente petro apostolo hebeno moglie. Alqual disse. O semina queste cose che tu dici tu li dici ame come cose chio tengo uane. Permesse ali christiani hauere moglie ma non a quelli che a christo promesso haueano di seruar̃ castita & lei disse sia cosi come tu uogli ma tu desideri di saluare laia mia fame una minima gratia. Solamente in questa nocte iaci con mi & io ti ꝓmetto che domane per tempo mi faro christiana onde si come uoi dite glie el gaudio a li angeli in cielo sopra uno peccatore che faci penitẽtia hor non debe essere una grande mercede al auctore de la conuersione. Si certo solamẽte consentimi una uolta & a tal modo tu me saluarai. Quella dunq̃ icomiucio a cõ quassare fortemente la torre di quello. Laqualcosa uedendo el demonio disse a cõpagni suoi. Hor non uedete aqual modo questa fãciulla ha cõmosso q̃sto elquale noi non habiamo potuto commouere. Venite dunq̃ & contra lui fortemente scorremo dapo che ritrouato habiamo el congruo tempo. Vedẽdo dunq̃ el sancto iouene esserli fortemente captiuato concioſia che lo incitaua la concupiscentia & commo ueualo suggerente el diauolo la salute duna fanciul la tutto bagnato di lachryme si pose aloratione nele quale oratione adormentato uide essere menato in uno prato molto adornato de delicati fiori doue da uano el dolce sono le foglie de le arbore agitato duno suaue uenticello & rendeua uno suauissimo odore nel cui loco erano speciosissimi fructi & al gusto d̃ siderabili doue poste erano le sedie fabricate doro & pietre preciose li splendidi lecticelli con li speciosissimi ornamẽti & iscorreuano le dulcissime acque. Da quello luoco lo introdusse in la cita le cui mura erano doro & di bronzo lequale respondeuano duna mirabile clarita doue erano exerciti celesti cantanti uno cantico elqual giamai non udi orechie di mortali & li fu dicto questo e el loco d̃ beati. Volendo q̃l li homini ritrarlo fori incomincio instantemente a pregare che lo lassassino habitare in quello loco. Alqual risposeno dicendo: Con molta fatica anchora uerai a questo loco si potrai ritornarci Dapoi el condussero a terribili loci pieni de ogni puza & si li fu dicto Questo e el loco deli iniusti: Essendo risuegliato li pareua la beleza di quella fanciulla & de laltre piu puzolente del sterco. Et esseudo ritornati li maligni spiriti a Theoda & egli iscaciandoli dissero inanzi ch̃ egli si signasse del segno dela croce correndo sopra di lui fortemente el conturbauano ma quando egli si gno col segno dela croce ci ha con isdegno persequitati. Alhora intro alui Theodas con lo Re sperando che li potesse persuadere ma fu el predicto mago da quello branchato elquale uoleua pigliare & da lui conuertito riceuete el baptismo conducendo laudabile uita. Disprezandosi dunq̃ el Re di consiglio de li amici diuise a lui la mita de tutto lo regno suo: Et egli benche con tutta la mente desiderasse lheremo non dimeno p amor̃ de ampliare la fede a tempo riceuette esso regno & edifico in le sue cita li templi & le croce & tutti conuerti cristo finalmente prestando e pr̃e el cõsẽtire le ragione & predicatione d̃l figliolo lo riceuete la fede di cristo & pigliando el baptesmo & lassãdo tutto lo regno al figlioloattẽdeua a fare penitẽtia & dopo q̃sto cõ laude fini la uita si ch̃ ꝓnunciãdo iosaphat barachia re piu uolte uolse fugi-

re ma sempre fu pigliato dal populo. Finalmente a forza si preualse. Andando dunque egli per el deser to dette a uno pouero lhabito regale. Et egli rimase impouerissimo uestimento. Onde el diauolo li ap/ parechiaua molte insidie. Alcuna uolta con la spada nuda li correua sopra. Et minaciaualo di percorterlo Alcuna uolta li appareua in forma de bestie saluati/ che. Istringendo li denti. & cridando con uno. Fero/ ce mugito: & egli diceua a me e el signor in aiuto nō temo quello che me faci lomo. Stete dunque .iosa/ phat nel heremo doi anni. Vagabundo & non barla am. Finalmente ritrouo la spelunca: Et stando di/ nanzi al uscio, Diceua benedicemi. O padre benedi/ cimi. La cui uoce sentendo. Barlaam corsi fori. & ba/ sandosi si stringeua. Luno laltro con feruentissimi abracimenti. Et non si poteua saciare di tocarsi. Ri/ conto iosaphat a. Barlaam tutte le cose che accadute erano: Et egli referi a. Dio immense gratie. Dimoro dunque in quello loco. Iosaphat per molti anni in u/ na mirabile abstinentia. & uritu. Finalmente adim/ piuti li giorni. Barlaam si riposso in pace circa lanni Del signor Trecento & octanta. Iosaphat dunque las sando el regno essendo di uinticinque anni per uin/ ticinque anni. Sotto posto stette alla heremitica sati ca. & a tal modo. Claro di molte uirtu si riposo in pa ce. Et posto fu con el corpo di. Barlaam. Laquale co/ sa. Intendendo el re. Balachias uenne a quello loco con molto exercito: & reuerentemente assumendo li corpi li trāsferi nella citta sua. Alla sepultura deli quali si fanno molti miracoli.

## Di sancto pelagio papa. ca.cxxix.

d Imolta sanctita fu. Pelagio papa: & lauda/ bilmente portandosi nel pontificato. Fi/ nalmente pieno di molte opere si riposo in pace. Questo non fu. Pelagio predeces/ sore di sancto. Gregorio. Ma fu unaltro inanzi a lui siche a questo. Pelagio succesſe ioanne tertio a. Ioāne succesſe benedicto: a benedicto. Pelagio o: a. Pelagio Gregorio. Nel tempo dunq; di questo pelagio li lon gobardi uennero in. Italia. & concioſia che molti di/ cono de non sapere tale historia: & perho ho delibe/ rato qui giu a scriuerla. Si come e nel historia de. lon gobardi: Laqual paulo historiografo de. Longobar/ di compose: & si lege ī diuerse cronice. Eraui una gē/ te germanica molto populosa: laquale partita da lit/ ti del mare oceano dalla parte septentrionale: & dal la insula scandinaria per el circuito dele battaglie & per molto combattere di diuerse terre. Finalmente essendo diuenuta in. Pannonia non audendo di pro cedere piu oltra institui la sedia dela perpetua habita tione. Questi in prima si chiamauāo. Muli: Da puoi furono apellati. Longobardi. Dimorando lor anco/ ra ingermania ritrouo agilio re de Longobardi sette fanciulli gittai da una meretrice. In una. Piscina a ne garli. Liqual la dicta meretrice. Facti hauaua in uno parto. Et el rea casu retrouati. Si marauiglio & riuol gendoli con la lancia. Vno di loro con la mano te ne la lancia. del re & el re uedendolo: & marauiglian dosi el fece nutrire & chiamollo lamissiōe prenunci ando che sarebe uno grande facto elquale poi fu di tanta prohibita che morto poi el re lo fece li longo/ bardi re. Per tale quasi tempo cioe nel anno de la in/ natione del signore quattrocento & nonanta. Volē/ do uno uescouo ariano come dice Eutropio bapti/ zare uno chiamato Barba. Disse io ti baptizo Barba in nome del padre in el figliolo per el spirito sancto p q̄sto uolēdo dimōstrar̄ el figliolo & el spirito scō es ssere minore del padre subito disparue lacqua & su/ bito uenne ala chiesia a essere baptizato p tale tēpo fioriteno li sancti Meldardo & Gilardo fratelli ute/ rini in uno giorno consecrati uescoui in uno giorno natiin uno giorno morti in uno giorno da cristo as/ sumpti & inanzi a questo come se dice in una croni/ ca circa li anni del signore quatrocento & cinquanta Crescendo nel reame di gallia la heresia de Ari ani li quali teneuano le persone diuine a essere inequale fu dimonstrato con euidente miraculo lunita dela sub stantia dele tre persone come dice Sigisberto. Cele/ brando el uescouo la messa nella cita uasagense uide tre clarissime gioie di equale grandeza mandate so/ pra laltare lequale insieme scorrendo & coniunte in uno diuentorono una belitissima perla & quella su bito fu posta in una croce di oro & altre perle lequa/ le erano in quella subito cadettero da essa croce eti/ am si dice come ali impii pareua obscura ali iusti cla ra & lucida & ch̄ ali infirmi donaua la sanita & a chi adoraua la croce accrescheua le deuotione. Dopo que sto era sopra Longobardi uno re chiamato Albuino homo forte & strenuo elquale hauendo guerra con lo Re d Giebedani ruppe lo exercito di quello & oc cise el Re. Per laqualcosa el figliolo dl predicto occi/ sore elqual era succeduto nel regno andossene in uē/ decta del padre suo con armata mano contra Albui no contra elquale mosse Albino lo exercito suo & superandolo lo occise menando in pregione la figlio la sua chiamata Rosimonda pigliola per mogliere & del capo di esso li fece apparechiare una copa & ue stita dintorno di argento beueua con quella. Onde in quelli giorni gouernaua lo Imperio Iustino mino re elquale haueua uno principe eunucho chiamato Narses homo nobile & molto strenuo & andato cō tra li Gotti liquali assaltato haueuano tutta la Italia supero & occisse loro re atila flagellum di & restitui tutta la Italia pacifica & libera & egli per li maligni beneficii acqsto molta inuidia da li romani p laqual cosa acusato falsamente dalo imperatore fu dposto dal p̄fecto. Etiā la moglie delo Imperator̄ chiamata sophia li mādo tale ībasiata cōtumelioſa che lo fare/ be filare cō lancille sue & diuiderebe li pesi dele lane A tale parole rispose narses & io a te tale tella ordiro Laq̄le mētre che uiuerai nō la potrai texere ne leuar̄ andato dūq; Narses a napoli mādo a lōgobardi ch̄ la sasseno le uille dela pouerella pānonia & uenisseno a possedere il fertile paese de Italia. Laqualcosa ītendendo Aibuino lassata la pānonia cōli lōgobardi in/ tro ī italia nel ānno dela īcarnatiōe del signore cinq; cento sexantaocto & haueuano tale consuetudine d portare barbe molto lōge si come dicono una fiata douendo uenire li exploratori comando albuino ch̄

tutte le femine sciolti li capilli & uoltati acosto al mẽ to credessẽo li exploratori ch fussino homini barba ti & dapoi chiamati sono longobardi da le longe bar be. Alquanti dicono che essendo per combattere li Vinuli con li Vuandi & essendo andati a uno elqua/ le haueua spirito di prophetia che orasse per la loro uictoria & che li benedicesse de cõsiglio dela moglie si possero a canto alla sinestra nelaquale oraua alori/ ente & comandorono ch le femene dintorno al mẽ to circonducessero loro capilli d consiglio di quella medesima & apprendo la fenestra & uendo disse: quali sono questi longobardi & adiunse la moglie sua che donarebe la uictoria a quelli a quali haueua dato el nome. Intrati dunq; in italia pigliorono qua si tutte le cita & occisi quasi tutti li habitatori assidia ta per tre anni papia finalmente la pigliorono. Onde iurato haueua el re albino che occiderebe tutti li cri stiani: Siche douendo entrare in papia casco el caual lo suo con le gienochia inanzi ala porta de la cita bẽ che fusse astrecto con li speroni non perho si poteua leuare per insinatanto che ala monitione duno chri stiano muto el iuramẽto. Entrati dunq; li longobar di in Milano infra breue ispatio di tẽpo subiugoro/ no quasi tutta la italia saluo Roma & la romagnola laquale e chiamata romagnola quasi unaltra roma Imperho che sempre se acostaua a Roma. Essendo dunque el re Albino a Verona & hauendo prepara to uno magno conuiuio se fece portare la Copa sua che facto haueua del capo del Re & beueua con essa & fece etiam con quella beuere la moglie sua chia/ mata Rosimonda Dicendo hora beui con el Padre tuo Hauendo cognosciuto questo Rosimonda pre se contra el Re uno ismesurato odio. Onde hauen/ do el re uno Duca elquale cognosceua carnalmente una donzella de la Regina & la Regina non ui essen do el Re entrata una nocte nela camera dla sua ancil la al predicto Duca imperson di essa ancilla ordino che quella nocte douesse andare & essendo uenuto se sottopose la predicta Regina al predicto Duca in loco de lancilla laquale dapoi disse cognoseme tu O Duca. Et egli dicendo lei essere la tale amica sua. Dis se la Regina tu forte eri ma io son Rosimonda io te dico ueramẽte per questo che tu hai facto oueramẽ te tu occiderai con la spada tua el Re ouero egli occi dera te io uoglio che Tu me debi uendicare di esso Marito mio elquale ha occiso el Padre mio & del ca po suo facendo una copa mi fece beuere in quella al qual non assentendo gli promesse di ritrouare unal tro elquale farebe tale facenda. Et stãdo loro in que/ sta contentione prese larme lequale erano a capo dl lecto del re & ligole forte. Onde fu quasi isforzato q̃ sto duca ha entrare nela camera regale. Laqualcosa sentendo el re salto fori del lecto & brazando la spa/ da ma nõ la potẽdo trare fuori col scãno si comicio molto adifendere uirilmente ma quello essendo op timamente armato superchio el re & occiselo pigliã do dũq; tutti li thesori del palazo fugi con rosimon da a rauena cõe si dice ma hauendo rosimonda ue/ duto uno prefecto di rauena bellissimo giouene de/ siderando hauerlo in marito nella coppa porse el ue neno al marito la cui amaritudie molto sentẽdo co mãdo allamoglie che beua el resto & lei recusando suaginata la spada isforzola a bere & atal mõ in quel lo medesimo loco morirono finalmente uno re de longobardi Adolat fu baptizato & riceuette la fede di cristo. Etiã Theodolina regina de longobardi chri stianissima & deuota fece fare uno belissimo orato/ rio alaquale regina Gregorio transmisse li libri di di alogi laqual conuerti ala fede el marito suo chiama to Aisulgo elquale in prima era Duca de Taurinen/ si ma dapoi fu re de longobardi & fecelo hauere pa/ ce con lo Romano imperio & con la chiesia: Et a tal modo nela festiuita di sancti Geruasio & Protasio fa cto fu la pace fra Ramani & Longobardi & perho Gregorio in tale festiuita institui essere cantato nelo officio dela messa parlera el signore la pace & cetera Etiam nela natiuita del sancto loãne Baptista fu am plamente confirmata tale pace & conuersione. Ha/ ueua theodolina una singulare deuotione nel beato loanne Baptista a meriti del qual ascriuendo lei la cõ fessione dela gente sua fabrico el predicto oratorio i Modoetia. A uno sancto homo fu reuelato essere sã cto loanne protectore & defenfore di quella gente morto Gregorio succesſe Sabino & a Sabino succes/ se Bonifatio Tertio & a Bonifacio succese Bonifa/ cio Quarto ale prece del qual dono foca imperato/ re Pantheon ala chiesia di cristo circa lanni del signo re settecento & diece & ale prece del Tertio Bonifa/ tio in prima ordino la chiesia romana esser capo de tutte le chiesie. Onde la chiesia constantinopolitana se scriueua prima de tutte le chiesie. Nel tempo di q̃/ sto Bonifatio morto Foca regnãte Eraclio circa lan ni del signor settecẽto & diece macometto falso pro pheta & mago a tal modo iganno li agareni ouero is maeliti che sono saraceni cõe si lege i una historia di cui & in una cronica. Nõ potendo cõsequire uno fa/ moso clerico nela romana corte lhonore che lui de/ sideraua isdegnato reducendosi aleparte oltramarie cõ la sua simulatiõe attrasse innumerabile gente Et ritrouato macometto disse che lo farebe principe di quello populo & uutrita una columba col grano & altre cose poneuale nel orechie di machometto On de stãdo la colũba sopra le spale di macometto dale orechie di quello assumeua li cibi & intanto era q̃sta assuefacta che in ogni uolta ch lei uedeua macomet to icõtinẽte saltando sopra le spale sue poneua el bec co ne lorechia di quello. El predicto dũq; homo cõ uocato el populo li disse Io uoglio preferire sopra di uoi q̃llo homo elquale lo spirito sancto i specie di co lumba dimostrara & incõtinente mandato fuori se cretamẽte la colũba & q̃lla uolando sopra le spale di macomettto elquale staua sopra li altri pose nel ore chia sua el becco uedendo q̃sto el populo credette es sere el spirito sancto elquale fusse discieso sopra di q̃l lo & ne lorechia sue porgesse le parole di dio & atale mõ macometto iganno li saraceni liquali acostati a lui aqstorono el rgno di psia & tutte le parte d orien te ipio isino alexandria. Questo sie uulgarmẽte ma le piu uero questo che si dara qui sotto. Cofingendo dunq; macometto le proprie lege essere da lo spirito

ſancto elquale ī ſpecie di colũba iſpeſſe uolte uolen/
do il populo pareua che deſcendeſſe per q̃lla medeſi
ma colũba:Siche mẽtiua hauere receuuto eſſo ſpiri/
to ſcõ.Neleq̃al lege inſeri alcũe coſe de luno & laltro
teſtamento.Onde nela prima eta exercitãdo la mer/
cantia & in egypto & in paleſtina andando cõ came/
li:iſpeſſo conuerſaua con li chriſtiani & con iudei da
quali imparo coſi el nouo come el uechio teſtamen
to:ſi che ſecondo el rito de iudei ſi circoncideno li ſa
racini non mangiano carne porcine.Laragione uolẽ
do la macometto aſſignare diſſe chel porcho dapoi
ildiluuio fu procreato da lo ſterco de camelli perho
come ſozo immũdo debe eſſere ſaciato dal netto &
mondo populo.Etiam ſe acordano con li chriſtiani
impero che loro credeno uno ſolo dio omnipotente
creatore de tutte le coſe:Affirma etiam el falſo ꝓphe
ta meſcolãdo alcune coſe uere cõ le falſe.Come moy
ſes fu uno grande propheta ma chriſto magiore ſũ/
mo de propheti nato di maria uirgine per uirtu di
dio ſenza ſeme di homo.Etiam dice nel ſuo alcora/
no ch̃ chriſto eſſendo ancora fanciullo del luto dela
terra procreo li ucelli.Ma meſcolo el uenẽo . iperho
che diſſe chriſto non eſſer ueramente appaſſionato.
Ne ueramente eſſere reſuſcitato.Ma diſſe eſſere ſta/
to unaltro homo che haueua fatto queſto.Ouero eſ
ſere ſtato paſſionato.Onde una matrona chiamata.
cadigam.Laquale era principeſſa duna prouincia chia
mata dorchania.Vedendo uno homo eſſere circun
dato da una multitudine de iudei & de ſaracini. Cre
deua in quello laudare la maeſta diuĩa & lei eſſendo
uedoua lo piglio ꝓ marito:& a tal modo macomet/
to obtenne el principato de tutta la prouincia & egli
cõ ſoi preſtigii intanto iſmẽoro nõ ſolamente lapre/
dicta matrona.Ma etiam li iudei & ſaraceni che pu/
blicamente confeſſauano lui eſſere el meſia ꝓmeſ/
ſo nela lege dapoi queſto incomincio macometto a/
cadere frequentemente dal morbo caduco .Laqual
coſa acorgendoſi cadigan molto grauamente ſe atri/
ſtaua:che ſe haueua maritata a uno impuriſſimo &
epiculentico homo:& egli deſiderando de placharla
con tali parlari la aluſingaua dicendo. Io frequente/
mente riſguardo larcangelo gabriele che parla come
& non tollerãdo io el ſplendore del uolto ſuo uẽgo
ameno ī me medeſimo:& tutto tremo.Laquale co/
ſa credettero la femina & li altri.Altroue perho ſi le/
ge chel ſia ſtato uno monaco chiamato.Sergio loq̃le
amaeſtro macometto.Et eſſo monacho ī corſo nel
errore de neſtorio eſſendo ſtato iſcatiato da li mona
chi uenne in arabia.Et accoſtoſi amacometto. Ben/
che altroue ſi lege chel ſia ſtato larchidiacono habitã
te nele parte de antiochia.Et fu come affirmano iaco
biti liquali predicano la circonciſion . Criſto eſſere
ſolamente huomo & non dio iuſto & ſancto cõcepu
to del ſpirito ſancto:& affirmão eſſere nato dela uir/
gine:Lequal tutte coſe le ſaraceni credeno . El predi/
cto dunque ſergio come dicono inſegno molte coſe
macometo del nouo & uechio teſtamento.Siche or
bato macometto del padre & dela madre duceua li
anni dela pueritia ſua ſotto lacura del barbano ſuo:
& egli per molto tempo con tutta la gente ſua de ara
bi ſeruite al culto deli idoli:ſi come egli nel alcorano
ſuo teſtifica dio hauerli dicto. Tu fuſti orphano &
io te receuuti per longo tempo tu remaneſti nel er/
rore del idolatria & da quello te leuai tu eri pouero
& io te ho arechito.Tutta la gente de arabia con ma
chometto adoraua uenus per dea & da queſto inſio
al di dhogi apreſſo li ſaraceni ſi ha ingrande uenera/
tione la ſexta feria ſi cõe apreſſo li iudei el ſabato &
apreſſo li chriſtiani la dominica ſi guarda.Macomet
to dunq̃ molto arichito per le richeze dala predicta
cadigã uedoua in tanta audatia di mente uenne chel
penſaua di uſurpar il regno di arabi ma uedẽdo egli
per forza non poter conſequire queſto maximamẽ
te eſſendo diſprezato dali contribuli ſuoi liquali era
no magiori d̃ lui uoleſſe fingere eſſere profecta & q̃l
li che nõ poteua ꝓ potẽtia ſubiugar almeno per la ſi
mulata ſanctita traheſſe a ſe & acoſtaſi ali conſiglii d̃l
predicto ſergio hõ molto prudente & faceualo ſtare
aſcoſamente dal qual adimãdaua tutte coſe & referi
uale al populo & lo nominaua larcangello gabriello
& a tal modo ſimulandoſi macometto eſſer prophe
ta di tutta quella gente obtenne el principato & tuti
uoluntariamente & per paura dela ſpada li credette
tero Et queſto he piu uero ch̃ quella de la colũba ch̃
di ſopra e ſtato dicto & a tal modo ſedebe tenere.eſ
ſendo dũq̃ el predicto ſergio monacho uolſe ch̃ li ſa
raceni uſaſe lhabito monachale cioe la cucula ſenza
capuzo & che a ſimilitudine de monachi faceſſeno
molte ordinate genu flexione & che ora ſeno mol/
to ordinatamente & imperho che li iudei orauano
uerſo occidente: & li chriſtiani uerſo leuante uolſe
ch̃ li ſoi oraſeno uerſo mezodi.Lequal tutte coſe ob
ſeruano anchora li ſaraceni.Etiã macometto diuul
gomolte lege lequale inſegno el predicto ſergio de le
q̃le piglio egli molti dela moſaica lege.Siche iſpeſſo
leuanſi li ſaraceni & maximamente quando debeno
orare ſi lauano li membri uerecondi ſuoi:le mane le
bracia:& la bocca & tutti li mẽbri del corpo acioche
piu neti poſſino orare oranti loro cõfeſſano uno dio
nullo elquale nullo ſimile propheta de eſſo maco/
metto Degiunano in lanno per uno meſe integro &
degiunati mangiano al tẽpo di nocte & nel giorno d̃
giunano intanto che da quella hora del di inlaquale
poſſono deſtinguere el negro dal biancho nullo ar/
diſſe di mangiare o di bere o di uſare conla moglie
& cetera Dopo al tramontare del ſole ſempre alho/
ro e licito mangiare & beꝛ & uſare con le ꝓprie mo
glie inſino al ſaꝛ del giorno ſequente & li infirmi nõ
ſono obligati a q̃ſto.Et egli comando andare una fia
ta a lanno per cagione di recognitione ala caſa di dio
laquale e in lamecha & in quello loco adorarlo & cir
condarla con le ueſtimenta che non ſiano cuſitte &
gittate le pietre per mezo li membri genitali & lapi/
dare el diauolo.Laqual coſa dicono adam hauere fa
bricata cõ tutti li figlioli ſoi:& eſſere ſtata il loco del
oratiõe a abrã & a iſmaeli & dopo loro affirmão ma
cometto hauer dato q̃lla caſa a ſe & a tute le gẽte ſue
Poſſono mangiare tutte le carne ſaluo porcie & il ſã
gue & il morticinio. Alhoro e licito hauere quattro
mogliere iſeme & repudiaꝛ ciaſcũa iſino ala terza fia

ta & anchora retollerle ſipho che nō paſſino el quat ternario numero. Alhoro e licito quāte iſchiaue cō prare & pigliare che uoglino hauerle & poſſono uen der queſte quando uogliono ſaluo ſe non haueſſe ī pregnata alcuna d̄ quelle & alhoro e conceſſo hauer le moglie del proprio parentado acioche acreſchi la prole del ſangue & fra loro aſtrengi piu forte el uin culo del amicitia. Obſeruāo circa el repetere dele poſ ſeſſione che lactore probi per teſtimonii & el reo cō lo iuramento ſe proui innocēte. El deprenſo con la adultera parimente ſia lapidato cō eſſa a el fornicato re con unaltra ſia battuto con octanta botte. Maco/ metto perho diſſe nunciandoli langelo gabrielo eſ/ ſerli ſtato conceſſo dal ſignor ch̄ landaſſe ale moglie deli altri acioche poteſſe generare li homini uirtuoſi & li propheti. Hauēdo uno ſeruo ſuo una bella mo glie comādoli che etiā nō parlaſſe con lo meſer ſuo: uno giorno ritrouola parlare con lui & egli ſubito iſ caciola da ſe laquale riceuendo macometo la cōnu/ mero fra laltre moglie ſue & egli per queſto temen do il memorar̄ del populo finxe eſſerli ſtata manda ta dal cielo la carta nelaquale ſe conteneua che alcūo iſcaciaſſe la moglie ſua fuſſe quella moglie di quello che la riceueſſe Laqualcoſa li ſaraceni inſino al di do gi obſeruano. El latro per el primo & ſecondo latro cinio uiene battuto al terzo li uiene mozata la mão al quarto uiene punito nel troncare del pede Et egli ha comādato ſempre abſtinere dal uino. Ali obſer/ uanti queſti & li altri comandamenti ha promeſſo dio come loro affirmano el paradiſo cioe uno orto de delicie ad acquato de reſurgente acque nel cui or to haueuano perpetue ſtancie & ſedie & non ſafflige rano per fredo ne per alcuno caldo uſarano a man/ giare de tuttte conditione di cibi & ſubito dinanzi a loro ritrouerano tutto quello che appetiranno ue/ ſtiranſi di ueſtimēta di ſeta dogni colore & ſe adiun gerano a ſpecioſiſſime uirgine & dormirano ī tutti li dilecti aliquali andaranno li angeli a mō de ſchal/ chi con li uaſi doro & dargento portanti eſſi angeli ī q̄lli doro el lacte & ī quelli dargento el uino & dicē do alhoro māgiate & beuete in letitia. Diſſe maco/ metto hauer loro īparadiſo tre fiumi cioe di lacte & di melle & di bono uino aromatico. Et uederano li beletiſſimi angeli & ī tanta grandeza che da uno oc chio dun angelo infino a laltro ue iſpacio duna gior nata & ali nō credenti a dio ne amacometto dicono li ſera nna infernale pena ſenza fine Qualunq; ſara obligato di qualūq; peccati ſe nel di dela morte cre/ dera egli a dio & amacometo nel di del iuditio inter uenendo machometto come loro affirmano ſara ſaluo. Li ſaraceni inuoluti nele tenebre affirmano q̄/ ſto falſo propheta hauere el ſpirito di prophetia ſo/ pra tuti li altri & predicano lui hauere hauuto dieci angeli fauorebili a lui & guardiani ſuoi. Adiungeno etiam che inanzi che dio creato haueſſe el cielo & la terra ſtaua nel conſpecto di dio nel nome di maco/ metto & ſe eſſo macometto non doueſſe eſſere ue/ nuto che non ſarebe el cielo ne la terra ne etiam pa/ radiſo. Menteno etiam de lui che la luna ando a lui & egli riceuendola nel grembo la diuiſe in do parte. & unaltra parte la coniunſe Dicono etiam eſſerli ſta to appreſentato el ueneno in la carne agnelina & lo agnello gli parlo dicendo guardate non me pigliati imperoche in me ho el ueneno & nondimeno dapo molti anni dato che li fu el ueneno morite. Ma ho/ ra uoltaſi el ſtillo a proſequire la hyſtoria de longo/ bardi. Erano dunque moleſti li longobardi al roma no imperio Benche riceuuto haueſſino la fede. Sich̄ dapoi queſto mori Pipino maiore principe della re/ gale caſa di Frācia: Alquale ſucceſe carlo figliolo ſuo loquale ſe appellaua cutide elquale conſequi molte uictorie laſſo doi figlioli Principi di eſſa regia corte che funo Carlo magno & Pipino ma laſſata che he/ be Carlo magno la pompa del mondo diuento mo nacho di caſſino & Pipino ſtrenuamente guberna/ ua la regia corte. & eſſendo childrico diſſutile re re/ meſſo dimando Pipino zacharia papa ſe quello do/ ueſſe eſſere re loquale col ſolo nome regio era dipre zato. Alquale riſpore el Papa Quel lo douere eſſere chiamato Re loquale molto bene rigreſſe la repu/ blica. Per laqual riprenſione inanimati li franceſi rin chiuſero childrico nelo monaſterio cridando pipio re circa li anni del ſignore ſettecento & quaranta. on de hauendo Alſtulpho Re di longobardi ſpoliata la chieſia romana dele poſſeſſione ſue & del dominio andoſſene ſtephano papa loquale ſucceſſe a zacharia a pipino re di francia achiederli adiuto contra li lon/ gobardi & raunato che hebe pipino uno copioſo ex ercito uenne in Italia & aſſidio el re Alſtolfo dalq̄l receuette quaranta oſtagii acioche reſtituiſſe ala ro/ mana chieſia tutti li lochi che egli leuato gli haueua & che piu non la conturbaſſe. Ma partito Pipino Al ſtolfo feceirrito tutto quello promeſo haueua loq̄le perho dopoi poco tempo andando acaciare ſubito ſpinſe lo ſpirito alquale ſucceſſe deliderio. Per quel/ lo medeſimo tempo al comādamento del impera/ tore regendo el re di gothi chiamato Theodorico la italia & eſſendo deprauato de ariana hereſia & illu/ ſtrando la republica Boetio philoſopho conſule pa/ tricio delqual era egli genero & contra Theodorico deffendendo la auctorita d̄l romano ſenato eſſo the odorico mando Boetio in exilio a papia nel cui loco compoſe egli el libro de conſolat ione & finalmen/ te occiſelo. Diceſi la moglie di eſſo Boetio chiamata Elpes hauere compoſto lhymno d̄ li apoſtoli pietro & paulo che incomincia felix per omnes feſtum mū di cardines. Et etiam lei compoſe lo apitaphio ſuo di cendo. Dicta fu Elpes alunna dela ſicula regione laq̄l lontana dala patria neli la fede lamor̄ del marito ho ra gia ripoſſo peregrina portici ſacri teſtifica el trono del iudice eterno. Ond̄ ſubito morto theodorico fu udito da uno ſancto da loanne papa & Simaco liqua li occiſo hauea nudo & iſcaciato eſſere dimerſo nella bocca di Vulcano come recita Gregorio nel Dialo/ go Circa li anni del ſignore ſettecento quarantaquat tro da Goberto re di Francia come ſe ha in una cro/ nica elquale per molto tempo regnato haueua inan zi Pipino nela pueritia ſua incomincio hauere San/ cto Dyoniſio in magna Riuerentia. Onde quando egli temeua la ira di dottario Padre ſuo ſubito fugi

ua egli in chiesia di sancto dionysio. Et essendo fatto re: & dapoi morto. Fu a uno sancto homo dimostrato in uisione ch̄ lanima di quello rapita fu al iudicio & molti sancti li opponeuano hauere egli spogliate molte loro chiesie: Et hormai uolendo tirare ale pene infernale li spiriti maligni. Li fu presente el beato Dionysio: & per el suo interuenimento fu egli liberato: & campo le pene. Si fa che lanima di quello ritornasse al corpo: & in quello loco fece egli penitentia. Il re clodoueo meno religiosamente discoprendo el corpo di sancto. Dionysio: li ruppe losso del brazo & cupidamente lo rapi. Loqual icontinente diuēto pazo circa lanni del signor settecēto octantasette. Beda prete uenerabile & mōache claritte i anglia. Loqual benche si computi nel catalogo di sancti. Non dimeno dala chiesia non sancto. Ma si uenerabile e appellato: & questo per do cagione. La prima e conciosia cheper molta ueccieza obscurato fussino li occhii suoi. Haueua egli uno guidatore dalqual si faceua guidare per le ville & le castelle & i ciascuno luoco predicaua egli el uerbo di dio. Passando egli una fiata per una ualle piena di grādi sassi. Li disse el discipulo suo per cagione di zancia come in quello luoco era congregato molto populo. Loqual auidamente & consi lentio aspectaua la predicatione sua. Alhora incomīciando egli feruentemente a predicare. Hauendo nela fine concluso per omnia secula seculorum. Incontinente si come dicono cō alta uoce cridorono le pietre: Amen o patre uenerabile. Perho dunq; che miraculosamente le pietre el chiamorono uenerabile padre: & perho e apellato uenerabile. O uero si cōe dissono li altri rispose li angeli. Ben dicto hai o padre uenerabile. La seconda cagione e come dapoi la morte sua uno chierico deuoto a lui desideraua de compo/nere uno uerso loqual uoleua egli fare sculpire i la sepultura di quello incominciando a tal modo. Sono in questa fossa. Volendo egli finire il uerso a tal modo lossa. Del sancto beda. Ma conciosia ch̄ la cōgruita del uerso non tolleraua tale fine: & riuolgendo egli con la sedula mente. Et non uedendo el cōgruo fine. Sopra decio egli una nocte molto pensando essendo la matīa andato alato ala sepultura per tempo Ritrouo tale uerso essere sculpito & finito per lange lice mane. Sono in questa fossa del uenerabile. Beda lossa. Et nel giorno dela ascensione accostandosi ala morte & facendosi portare a laltare. disse deuotamēte lantiphona. O re di gloria. O signor delle uirtu: Finita quella si riposso in pace. Tanto certo odore perfuse tutti. Che si credeuano essere in. Paradiso. El cui corpo a. Genoua con congrua deuotione si honora. Per tal etiam tempo cioe circa lanni del signor settecento: Rachordo re di fixoni douendose baptizare Et gia hauendo bagnato uno piede nel lauacro: Ritrahendo laltro adimandolo. Doue piu fussino deli magiori suoi. O in lo inferno. O in paradiso. Et egli intendendo molto piu esserne nellinferno: Il bagnato pede. Rimouendo egli disse. Egli piu sancta cosa. A sequire li molti che li pochi: Et a tal modo dilezato dal demonio. Allui prometendo nel. Terzo giorno darli icomparabili beni egli nel Quarto giorno peri della subita & eterna morte. Dicesi etiā in campania di italia essere caduto el frumēto & lorzo & legumi a modo de la pioza dal cielo. Per tale tempo che fu circa lanni del signore settecento q̄ranta essendo dal mōte cassino translato el corpo di sancto Benedecto al monasterio floriacense & el corpo dla sorella sua scolastica acenomanas uoleua Carlo magno monacho casinense transferire al monte casino el corpo di sancto benedicto ma da dio dimostrati li miraculi & facendoli resitētia li francesi non li fu concesso In quel tempo che fu circa lanni del signor̄ settecento quarantasei fece uno grande terremoto per elquale alcune cita funo sumerse alcune altre da li monti alli inferiori campi con le mura & con li habitatori soi funo trāsportate salue & integre per spacio di sei miglia. Si tranferi el corpo de sancta petronila figliola di sancto Pietro apostolo nela cui sepultura di marmore con la mano di esso Pietro si legeua essere scrito. Questa e la sepultura de la aurea petronilla delectissima figliola come dici sigisberto. In quello etiam tempo tyrii infestauano larmenia nela cui patria essendoui stata la pestilentia gia longo tēpo per persuasione de cristiani tosorono loro capi in modo di croce & conciosia che per tale segno fu redita la salute ritennero tale rito di tosarsi Finalmente consequito Pipino molti triumphi morto che egli fu succesSe nel regno carlo magno figliolo suo: nel cui tempo presideua nela romana chiesia Adriano pontifice loquale mando li legati a carlo magno chiedendoli aiuto contra desiderio re de longobardi loquale al costume del padre suo. Alstolpho molto ifestaua la chiesia alquale pontifice obedēdo Carlo raunato el grāde exercito per el monte cenisio entro in italia assediando potentemente Papia cita regia di italia pigliato chel hebe Desiderio con la moglie & li figlioli & li principi li mando in exilio alle p te di galia & alla chiesia restitui tute le regione lequale le longobardi leuate lihaueuano Erano alhora nel exercito di carlo amico & Amelino strenuissimi caualieri de cristo deliquali si lege li mirabili acti liquali moreteno a mortarin doue Carlo supero li longobardi & quiui su finito el r̄gno di longobardi Onde dopoi haueuano quello re loquale li dauano li cesari Andato carlo a roma rauno el papa el concilio di cento cinquantatre episcopi nel cui concillio dette el papa a carlo la iurisditiōe di ellegere el roma no pontifice & di ordinar̄ lapostolica sedia & etiam determino che tuti li archiepiscopi & li ep̄i per tute le prouicie inanzi la consecratione riceuesino da lui linuestitura. Etiam a roma funo iiuncti li siglioli soi in re che fu pipino sopra la italia Ludouico sopra la Equitania alhora floriua albuino maestro di carlo coniuncto pipino figliolo di carlo dela cōiuratione contra el padre fu facto monaco circa lāni del signore settecento occtantadoi Nel tempo de hyerena imperatrice & del figliolo suo Constantino iscauando uno homo nela trace ne longi mura come si lege in nna chrouica ritrouo una archa di pietra laquale hauendola netata & riscoperta ritrouo in quella iacere uno Huomo & incontinente tale littere Nascera

di Maria uirgine & io credo in lui ſotto coſtantino & hyrena iperatori o ſole anchora me uederai. Morto Adriano fu ſublimato Leone nela romana ſedia homo per tutte parte reuerendo de la cui ſublimatione li propinqui di Adriano hauendo a moleſto facendo egli letanie maiore concitato el populo cõtra di lui li iſcauorono li ochii & li mozorono la lingua ma dio miracnloſamente li reſtitui la lingua & el uedere. Et egli eſſendoſe reducto a carlo la alloco nela ſedia ſua puniendo li maluagii Li romani dunque perſuadendo el papa nel anno del ſignore ſette cento octantaquattro laſſiato limperio conſtantino politano al cõſentire de tutti acclamano darſe a carlo limperatorie laude & per le mane di Leone lo incoronano imperatore & lo appellano Ceſare & Auguſto. Siche dapoi el magno conſtantino haueua liperiale ſedia a conſtantinopoli & queſto concioſia chel predicto conſtatino laſſo la romana ſedia ali uicarii del btõ Pietro & ala predicta cita di conſtantinopoli ordino la ſedia ſua nõ dimeno quanto ala dignita ſono dicti imperatori romani inſino a quello tempo nelqual fu tarnſlato ali franceſi el romano iperio & dopoi quelli chiamati ſono imperatori de greci ouero de cõſtantinopoli & queſti chiamati ſono imperatori de romani & queſto fu molto mirabile di tanto iperatore che nulla dele ſigliole ſue mẽtre che egli uixe uolſe maritare che egli diceua non potere ſtare ſenza loro compagnia. Et ſi come di lui ſcriue alcuno maeſtro ſuo bẽche altre fiate fuſſe egli felice in queſto perho experimento la malignita de la aduerſa fortuna ſufficientemente dechiarando ch̃ ſoprade cio uoleſſe egli dire ehe perho diſſimulo lo imperatore come ſe de lui nulla ſuſpitione ſe haueſſe benche de queſto molto ſe ne parlaſſe Siche dunq; egli ãdaua ſempre le menaua con lui. Altempo đ qſto Carlo fu maximamẽte laſſato lãbroſioão officio & fu ſolamente diuulgato el gregoriano adiuuante molto queſto lauctorita imperiale ſiche ſoſtenendo ambroſio come dice Auguſtino nel libro de le cõfeſſiõe la perſecutiõe di iuſtina iperatrice deprauata dala ariana perfidia & con linſidie eſſendo egli molto perſequitato ifra la chieſia cõ el catholico populo ordino eſſere cantati li hymni & pſalmi ſecondo la conſuetudine orientale acio che el populo per tedio di meſtitia a meno nõ ueniſſe. Laqual coſa dopo fu per tutte le chieſie deriuata ſi che ſuprauenendo dapoi Gregorio mudo molte coſe agiunſe & trũco che certe li ſcĩ padri nõ ſubito potero uedere tute coſe pertinente al adornare del officio ma diuerſi ordinorono diuerſi modi. Onde & il cominciare dela meſſa hebe tre uariatione. Si che per el paſſato ſe incominciaua da la lectione come nel di dogi ſi fa nelo ſabato ſancto dopo Celeſtino papa ordino eſſere cãtati li pſalmi al introito dela meſſa col canto retinendo uno uerſo de quello pſalmo loqual ſe decantaua tutto. Cantauano ſtando ditorno ala ara i mõ di corona & da q̃ſto ſi dice choro & ordinorono Flauião & Theodoro che li ſe cantino adoi adoi hauẽti queſto da Ignatio: loq̃l ſopra de cio da dio fu inſtructo. Ordino hyeronimo li pſalmi: lepiſtole: li euangelii & p la magiore pte li officii diuini & nocturni oltra il canto. Ambroſio & Gelaſio & Gregorio agiunſero le oratione & il canto & li acõciarono a le lectiõe & euãgelii. Et ordinorono Ambroſio Gelaſio & gregorio eſſere cãtati ala meſſa li gradulai: li trati: & ale luya. Hilario o ſecondo alquãti Simaco papa ouero Theloſſoro agiũſero ala gloria in excelſis laudamus te: & laltre ch̃ ſequino. Notherio abate di ſcõ Gallo pria cõpoſe aleluya & le ſequẽtia: Ma Nicolao papa cõceſſe fuſſeno cantate alla meſſa. Armano contracto theoronico fece rex omnipotens: ſcĩ ſpiritus adſit nobis gratia: & Aue Maria: & lãtiphõa alma redẽptoris. Et Simon bariõa & Pietro de cõpoſtella epiſcopo fece la ſalue regina: Et dice Sigiſberto che Roberto re di Francia fece la ſequẽtia. Sancti ſpiritus & cetera. Sich̃ cõe narra Turpino arciueſcouo: era Carlo bello & adornato di corpo ma terribile al uedere: fu egli di ſtatura di octo pedi & haueua la facia longa uno palmo & mezo: haueua etiam la barba đ uno palmo erali la frõte duno pede ſpartiua uno ca caualier armato a uno colpo con la ſpada inſieme cõ el cauallo dala cima del capo. Quello ſtendeua quatro ferri da cauallo iſieme facilmẽte cõ le mãe uelocemẽte alzaua uno caualieri armato ſtando ricto ſopra la parma dela mano ſua da terra inſino ſopral capo ſuo con una ſola mano mãgiaua egli uno lepore integro o uero doe galine ouero una ocha. Beueua eglipoco uino & adacquato tanto era egli parco nel bere che ſẽpre nela cena q̃ſi ſoleua beuere tre fiate Fabrico molti monaſterii. Fini la uita con molte laude & nela fine fece chriſto herede đ beni ſoi al cui imperio ſucceſſe Ludouico figliolo ſuo hõ clemẽtiſſimo circa lanni octo cento uinticinq;. Nel cui tẽpo depoſero lepiſcopo & li clerici le centure con texuti doro & le exquiſite ueſtimẽta & altri ornamẽti ſeculari Fu accuſato alimperatore falſamẽte Thedulfo epiſcopo aurelianẽſe & da lui fu poſto ala guardia đ đgauis & cõe ſe ha i uua cronica paſſando nelo giorno de le palme la ꝓceſſione a cãto la caſa doue ſi cuſtodiua & egli aperta la fineſtra & facto el ſilẽtio ſtãdo pũte lo imperatore decãto q̃lli beliſſimi uerſi da lui cõpoſti che e Gloria laus & honor ſit tibi rex criſte redẽptor. A te o re chriſto redẽptor ſia la gloria & laude. & cetera liq̃li uerſitãto piaquero a liperatore che ſubito lo ſciolſe dali uinculi reſtituendo nela ſedia ſua li legati di Michaele iperator conſtantinopolitano fra laltri doni portorono a ludouico figliolo đ carlo magno li libri di dyoniſio đla hierachia trãſlati de greco i latino liq̃li con ſũmo gaudio ſuno receuti & nela chieſia ſua ſanati i eſſa nocte diecenoue infirmi. Morto ludouico lotario tenne liperio alq̃le mouẽdoli guerra li fratelli ſoi cioe Carlo & Ludouico tanta tagliata fu da lũa & laltra parte quãto nulla eta ſaricorda eſſere ſtata nel regno de franza. Final mente ordinato el pacto Carlo regno in franza Ludouico in la germania Lotario in italia & i la parte de franza laq̃l da lui e dicta lotaringia & egli dopo laſſato liperio a ludouico figliolo ſuo piglio lhabito monachale: Alcui tẽpo come ſi lege i unaltra cronica era papa ſergio p natione romano loq̃l pria ſi dice

2

ua bocca de porco: ma mutato el nome fu chiama/
to Sergio. A q̄l tēpo fu ordinato che tutti li papa se
mutino li nomi cōe el signor muto il nome a q̄lli li/
q̄li eleſſe i apoſtolato: ſich cōe ſe mutāo nel nome d
bono mutarſi ipfectiōe dela uita ſi etiā acio che q̄llo
che e electo a tale decoro & adornato officio p alcūo
ſozo nome nō ſe diturpi. Nel tēpo di q̄ſto Ludouico
che fu nel anni del ſignore octocento ſexanta ſei co
me ſi ha in una chronica nela parrochia maguntina
battēdo el maligno ſpirito li muri dele caſe cōe ſe pi
ſtaſſe con li martelli pichiando & manifeſtamēte p
lando & ſeminādo le diſcordie intanto infeſtaua li
homini che dunq̄ entraſſe ſubito ſe abruſaua quel/
la. Facendo li preti le ꝓceſſione con letanie & iſpar/
gendo loro acqua benedecta gietaua linimico li ſa/
xi & iſāguinaua molti. Finalmente ſtando ala fiata q
eto cōfeſſo q̄do ſi ſpargeualaq̄ benedecta ſi apiataua
ſotto la cappa di tale ſacerdote alui molto familiare
accuſando cōe era caduto i peccato con la figliola dl
procuratore. Per tale tēpo conuertito ala fede el re d
Bulgari con la gente ſua fu egli di tanta perfectione
che ordinato in re el figliolo magiore riceuette egli
lhabito monachale ma uogliendo el figliolo operan
do giouenilmelte ritornare al culto de la genti lita:
reaſſumpta la militia ꝓſequitato quello lo preſe & iſ
cauato li ochii li poſe in pregione & ordinato el figli
olo minore nel regno reaſſumpſe el ſacro habito. In
Italia a Breſſa ſi dice hauere piouuto per tre giorni &
tre nocte il ſāgue. A quello tēpo apparſeno in galilea
innumerabile locuſte hauente ſei ale ſei pedi: & doi
dēti piu duri duna pietra uolante acōpagnate a mō/
de ſquadre de exerciti: ſtendēdoſi per ſpacio di quat
tro o uer cinque miglia al giorno deſtrugēdo tutte
le uerdure ne lerbe & ne larbori lequale peruenute
iſino al mare britanico finalmente alfiato del uento
funo ſūmerſe nel ꝓfūdo del mare Ma p caldo gitta
te al lito del oceano dala loro puza corrūpēo aere ſi
che ſequente nna potēte mortalita & maxima fame
per modo che peri la terza parte de li homini dapoi
regno Otho primo nel anno del ſignore nouecento
trēta octo. Hauendo dunq̄ il ditto otho preparato
el cōuito nela ſolēnita paſcale ali principi prima che
ſe deſſero uno fanciullo figliolo duno pricipe a mō
puerile piglio el mangiare dala menſa & il ſcudiero
con la baccheta lo gitto a terra. Laq̄l coſa uedendo el
pedagogo del fāciullo ſubito occiſe eſſo ſcudieri Ce/
ſare Volendo condamnare ſenza udire altro gittato
q̄llo ceſare a terra lo icomīcio aſuffocare & egli a pēa
leuato dele mane di quelio comādo q̄llo deſtenuto
cridādo eſſere culpabile che non haueua riſguarda/
to ala feſtiuita Siche lo laſſo andare libero. A othōe
prio ſucceſe othone ſecondo. Egli hauēdo molte fia
te li italici uiolata la pace uenne a roma & appreſſo
la chieſia di grado fece uno magno conuiuio a tutti
li principi & magnati & pontifici & loro armati mē
tre che mangiauano li fece lo imperatore eſſere oc/
cultamēte ligati & dapoi mouendo la q̄rimonia de
la uiolata pace comādo eſſere recitati in ſcriptura li
culpabili liq̄li facena icōtinēte i q̄llo loco decapitare
& li altri aſtrīgeua a māgiare. A q̄ſto ſucceſſe Othōe
terzo circa lanno del ſignore nouecento octanta q̄t/
tro. Era queſto cognominato el mirabile del mon/
do eglie come ſe dice in una chronica hebe una mo/
glie laquale uolſe fornicare con uno conte ma quel/
lo non uolendo cōmettere tanta ſcelerita iſdegnata
quella intanto diffamo quello conte alo imperato/
chel iperatore ſenza uditlo lo fece decapitare & egli
inanzi chel fuſſe decapitato prego la moglie ſua che
dapo ſara ſtato decapitato cōprobi la ſua innocentia
col iuditio del affocato ferro. Venne el giorno nelq̄l
dice Ceſar uoler fare el iuditio & ali pupilli & ale ue
doe alqual iuditio fu preſente la uedoua portante in
grembo il capo del marito dapoi che la fu dinanzi al
iperatore lo adimādo di q̄le morte fuſſe degno quel
lo che iniuſtamēte haueſſe occiſo alcuno. Et egli af/
firmato chel ſarebe degno dela priuatione del capo
q̄lla li referi dicēdo. Tu ſei quello homo ilqual atten
to alla ſugeſtione dela moglie tua innocentemēnte
ordinaſti fuſſe occiſo il marito mio & acio che com
probi chio dico el uero ꝓuaro q̄ſto cō el iuditio del
affotato ferro. Laq̄l coſa uedendo Ceſare ſtupefacto
ſe dette a eſſere punito in mane dela femina: Inter/
uenendo perho linducie de li pontifici & principi de
diece giorni dapoi otho tertio ſette & q̄tro ſei piglio
egli da la uidua. Alhora examinata lo iperator la cau
ſa & cognoſciuta la uerita abruſo la moglie uiua & p
redemptiōe ſua dono ala uedoa quattro caſtelli liq̄/
li ſono nel epiſcopato lunēſe & chiamaſi da le indu/
cie de diece giorni: el decimo: loctauo: ſeptimo & ſe/
xto. Dopo queſto aſſumpſe lo iperio el btō Henrico
elquale fu Duce de bauaria nel anno delo ſignore
mille & doi. Egli dette per moglie la ſorella ſua a Ste
phanō re de ungaria eſſendo anchora gentile & chia
mauaſi la ſorella ſua Galla & egli cōuerti ala fede de
xp̄o ſi eſſo re come tutta la gente ſua loq̄l Stephano
di tanta ꝛligioſita fu che dio lo reſſe illuſtre cō la glo
ria de molti miraculi. Queſto Henrico & la moglie
ſua Ranegōda per māſero uergini & ducēdo uita ce/
leſte ſi ripoſſorono in pace aqueſto ſucceſe Corrado
duce de franceſi loqual meno per moglie la nepote
del btō Hērico Al tēpo di q̄ſto ueduto fu i cielo uno
trabe di focho di mirabile grādeza correr ſopra il ſo
le gia girare al tramōtare & cadere q̄llo trabe a terra
Queſto poſe i cepi alcuni epiſcopi del italia & ipho
che larciueſcouo di Milano fugi de cepi abruſo ello
le uille di Milano: Et nel di de pentecoſte coronādo
ſi lo imperatore i una picola chieſia acanto alla citta
tanti graui fulgori & tonitrui furono nela meſſa che
alquāti uſcirono fori di ſe cōe mētecapti alquāti ſpī
ſero lo ſpirito. Etiā bruno ep̄o elq̄l cātaua la meſa &
el ſecretario del iperatore con li altri diſſeno hauere
ueduto mētre che erāo nela ſolennita de la meſſa ſā/
cto Ambroſio minaciante al iperatore. Al tempo di
queſto currado che fu nel anni del ſignore mille &
uinticinque cōe ſi dice in una chronicha temēdo li/
ra del imperatore el conte lupoldo fugi nela ſelua cō
la moglie ſua & latitaua in uno tugurio nela cui ſel/
ua caciādo ceſare ſoprauenuta la nocte biſogno lui
albergare i eſſo tugurio la cui hoſpite pregnāte & ui
cina al parto lo aconzo decentemēte quāto lei pote:

& li miniſtro le coſe aſai neceſſarie in q̃lla nocte par/ turi la feia uno figliolo & per tre fiate udi ceſare una uoce uenuta a ſe:o Corado q̃ſto fanciullo al preſéte naſciuto ſara egli genero tuo. Facta la matina p tẽpo leuato da dormire aſe chiamato doi homini darmi ſecretarii ſoi dicendoli andate & p forza leuate q̃llo fanciulino dele mane dela madre ſua & ſpartitelo p mezo & porratime el cor ſuo & ueloci quelli ando/ roro & rapiteno el fanciulio d̃l grembo de la madre ſua & uedendo lui eſſere de elegãtiſſima forma com moſſi a pieta lo depoſe ſopra uno arbore acioche nõ fuſſe deuorato dale fere & apprendo uno lepore de/ portorono el cor ſuo a Ceſare. In q̃l medeſimo gior/ no paſſãdo p q̃lla uia uno duca & uedẽdo el fãciullo piãgere lo fece a ſe portare & nõ hauẽdo egli figliolo lo porto ala moglie & facẽdolo nutrire a ſe finxe ha uerlo generato dela moglie ſua & chiamolo Hen/ rico. Eſſendo dunq̃ hormai creſciuto era egli bello di corpo de uno facondo uolto & a tutti gratioſo & uedẽdolo Ceſare tãto adornato & prudẽtiſſimo adi mãdolo al padre facẽdolo dimorare nela corte ſua: ma uedẽdo el fãciullo gratioſo a tutti & eſſere da tut ti comẽdato icomĩcio a dubitare che forſi ſgnarebe dopo di ſe:& che lui nõ ſia q̃llo che ordinato haueua fuſſe occiſo. Volẽdo dũq̃ eſſere ſicuro p lui mãda le littere ſcripte de la mano ſua alla moglie ſua dicẽdo/ li in tale forma. In quãto ate e cara la uita tua icõtinẽ te che receuerai q̃ſte littere tu affocarai q̃ſto fãciullo Andãdo dũq̃ egli alogiato ĩ una chieſia & ſtãdo ripo ſãdolo ſopra uno bãcho depẽdẽdo la borſa ne laq̃le erano le littere ducto el ſacerdote da curioſita apſe la borſa & uedẽdo le littete ſigilate del ſigillo del re le aperſe ſaluato el ſigilloto & legendole hebe in abo minatione tale ſcelerita· Siche radẽdo ſotilmente q̃l lo che diceua. Tu affocarai q̃ſto ſcripſe a queſto dara p moglie la figliola noſtra Et uedẽdo la regina le lit/ tere ſigilate del ſigillo del ĩperatore & cognoſcendo eſſere ſcripte dela mane de lo Imperatore chiamati a a ſe li principi celebro le noze dando a quello la figli/ ola ſua p moglie lequale noze celebrate funo in aq̃ſ/ graui & racõtãdoſi q̃ſto a Ceſare quanto ſolennemẽ te fuſſeno ſtate celebrate le noze dela figliola ſua ſtu pefacto ĩteſa la uerita da li doi homini darme & da/ lo Duca & dal ſacerdote uide non eſſere da reſiſtere alla uolunta di dio. Et perho mandato per el fãciul/ lo lo approbo eſſere ſuo genero & inſtituilo regnar̃ nel ĩperio dopo lui. Onde nel loco doue nacque el fã ciullo Henrico edifico uno nobile monaſterio loq̃le ĩſino al di dhogi ſi nomina Vrſania Queſto Hérico, da ſe rimoueſſe tutti li ioculatori & q̃le coſe che alo/ ro ſi ſoleuano dare & ſi deſpẽſaua a poueri al tempo di q̃ſto fu tãta ſciſma nela chieſia che erano electi tre ſũmi pontifici. Finalmen te eſſendo data a quelli da uno prete chiamato gratiano molta peccunia crede tero a lui & egli obtẽne el papato. Siche andando hẽ rico a roma p ſedare la ſciſma uenutoli icõtra gracia no li apreſẽto una corona doro acio ch̃ lhaueſſe a lui ꝓpicio ma lui diſſimulãdo ogni coſa cõuocata la ſy/ nodo conuinſe gratiãd̃ ſimoina & poſe unaltro in ſedia ben chel ſi dice nel libro del bonizo loqual mã do ala conteſſa Matilda ch̃ ducto el predicto p̃te da una ſimplicita ſe haueua p pecunia aquiſtato lo pon tificato per obuiar ala ſciſma & egli dopo cognoſciu to lo errore ſuo ſuadendo lo ĩperatore depoſe ſe me deſimo dopo queſto Henrico ĩpho Henrico tertio Al tẽpo di queſto fu electo in papa Bruno & Chia/ moſſe Leõe loqual andando a roma a pigliare la co rea udi le uoce de li cantãti angeli dice el ſignore. Io pẽſo le cogitatione dela pace & cetera. Queſto com/ poſe li canti de molti ſcĩ. A queſto tẽpo per Hẽgario fu turbata la chieſia loquale affirmaua lo corpo & il ſangue di chriſto nõ ueramẽte ma figuratiuamente eſſere nel altare. Contra loq̃l ſcripſe egregiamẽte Lã frãco priore betenſe dala natione papienſe: Loqual fu maeſtro di anſelmo canturienſe dopo queſto ſuc ceſſe al ĩpio Henrico quarto nel ãno del ſignore mil le cĩquãta ſette nel cui tẽpo florite maximamente lã frãco priore bethẽſe ala cui eximia doctrina dala ber gondia conuoco Anſelmo dopoi adornato di mol/ ta uirtu & ſapientia alui ſucceſſe ĩ lo priorato. Sotto q̃ſto tẽpo la pigliata hieruſalẽ da li ſaraceni fu recu/ perata da li fideli. Furono trãſlati loſſa del btõ Nico lao ala citta de bari delquale fra laltre coſe ſi lege can tandoſi in una chieſia laquale ſi dice ſancta Croce de la carita non anchora in la noua hiſtoria del Beato Nicolao inſtantemente pregauano li frati el priore che li piaceſſe cantare quella & egli per nullo parti/ to aſſentẽdoli diſſe eſſere incõgrua coſa a ĩmutare la priſtina conſuetudine cõ le nouita. Et anchora iſtan do li frati quello iſdegnato riſpoſe partiteui frati gia mai ſe concedera da mi la licẽtia che ne la mia chie/ ſia ſi canti li noui canti anzi li ioculatori. Et uedẽdo la feſtiuita di eſſo ſancto fecero li frati con molta tri ſteza le uigilie del matutino & eſſendo tutti ritorna ti a dormire ecco che li apparue al priore Nicolao tu to terribile uiſibelmente aſtrendolo fori d̃llecto per li capilli iſtraſſinaualo per el pauimento del dormi torio icomĩciãdo lãtiphona. O paſtore eterno per ci aſcuna differentia della uoce con le uerzelle lequale teneua egli ĩ mano duplicando li grauiſſimi colpi ſo pra le ſpalle d̃l paciente & per ordine moroſamente cãtãdo lãtiphona lo perduſſe iſino ala fine Et egli ha uendo riſuegliati tuti cõ li ſoi cridi fu deportato al le cto mezo morto. Finalmente ritornato a ſe diſſe an date & ſubito decantate lhiſtoria noua de ſcõ Nico/ lao. In queſto tẽpo dal monaſterio moliſinenſe uin/ tiuno monaci cõ Roberto abbate ſuo de ciſtercii an dati ala ſolitudine acioche quiui piu ſtrenuamente obſeruaſſeno la profeſſioue d̃ la regula inſtituirono el nouo ordine dal uechio. Facto papa il debrãdo pri ore cluniacenſe fu chiamato Gregorio Egli eſſendo in minore dignita hauendo lofficio dela legatiõe cõ uinſe miraculoſamẽte larciueſcouo Ebronẽſe a lug duno de ſimonia. Onde corrumpendo queſto arci ueſcouo li accuſatori ſoi & non potendo eſſere con/ uincto li comãdo el legato chel diceſſe la gloria patri & filio & ſpiritui ſancto. Et egli expeditamente dice ua gloria patri & filio ma non poteua dire & ſpiritui ſancto. Et q̃ſto certe ĩperho che eſſo peccato haue/ ua ĩ ſpirito ſcõ. Et egli cõfeſſato el peccato ſuo icõti/

nente chel fu depoſito con la uoce chiara noſo ſpi/ rito ſancto Morto henrico q̄rto ſepulto con li altri re aſpira hanno queſto uerſo in epitaphio. A henri/ co qui e el figliolo & qui e il p̄e qui e lauo & qui ia/ ce el ꝓpauo A q̄ſto ſucceſſe hẽrico q̄nto nel ãno del ſi gnor mille & ducẽto & ſette loqual piglio el papa cõ li cardinali & laſſandoli piglio linueſtitura per lanel lo & il baſtõe paſtorale. Sottol tẽpio di q̄ſto entrato i ceſtertii Bernardo con li fratelli ſoi: Nela parochia legiẽſe una porca fece uno porcello che haueua la fa cia dhomo Naq; uno polcino de galina cõ q̄ttro pie di. A Hẽrico ſucceſſe Lotario nel ciu tẽpo una femi/ na Hiſpana pturi uno mõſtro che erão doi gemini uoltate le facie & iſieme cõiũcti li corpi da la pte di/ nãzi era leſtigie del hõ & cõ itegro ordine del corpo & diſtícta d mẽbri dala pte driedo era la facia di cãe cõ la ſua itegrita del corpo & d mẽbri. Dopo q̄ſto re gno cõrado nel ãno del ſignor mille cẽto trẽtaocto i q̄l tẽpo mori Hugo d ſcõ uictore doctore excellẽtiſ/ ſimo & i ogni ſciẽtia ſũmo & de religione deuoto dl q̄le ſi dice ch agrauato nela ultima ifirmita & nõ po tendo egli retinere alcũo cibo cõ molta pho iſtantia adimãdaua eſſerli dato el corpo del ſignore. Alhora uolẽdo li frati aquietare la ſua turbatiõe il deporto/ rono una ſimplice hoſtia ſimile al corpo di xp̃o. Et recognoſcẽdo queſto per ſpirito diſſe. Habiate miſe ricordia el ſignor o fratelli & per che me hauete uo/ gliuto delezare. Queſto certe che me hauete porta/ to nõ e il corpo del ſignor mio. Incõtinẽte quelli ſtu pefacti corſero & li portorono el corpo del ſignore. Ma lui uedendo che nol poterebe riceuere alzate le mane al cielo orãdo diſſe Aſcẽda el figliolo al padre & el ſpirito aſcẽda al ſignor che a facto q̄llo & fra q̄/ ſte parole rende lo ſpirito & diſparue el corpo del ſi gnore. Eugenio abbate di ſcõ Anaſtaſio fu ordinato papa loq̄l iſcaciato da roma concioſia che li ſenato/ ri haueuano ordinato unaltro andoſſene i gallia & mãdãdo dinãzi a ſe Bernardo loq̄le predicaua la uia del ſignore & faceua molte mirabile coſe. floriua gil bertoporretano. Federico nepote di Corrado regno nel mille cẽto ciquãtatre nel cui tẽpo flori Pietro lõ/ bardo epiſcopo pariſiẽſe loq̄l cõpoſe el libro dle ſẽtẽ tie utilmente le gloſe del pſalterio & dele epiſtole di Paulo a quel tempo fu uedute i cielo tre lune nel me zo deleq̄le era el ſegno de la croce & dapoi poco tem po ueduti funo tre ſoli Alhora fu electo i papa cano nicamẽte Alexandro contra delq̄le funo electi i pa/ pa Octauiãno & iohãne cremẽſe del territorio di ſcõ calixto & ſucceſſiuamẽte ioãne ſtrumẽſe hauendo el fauore del imperatore. Perſeuero q̄ſta ſciſma die/ ceocto anni. fra q̄le tẽpo li theotonici & queli che di morauano a toſcolano per lo ipatore aſſaltorono li romani acanto el mõte porto & da nona iſino al ue ſpero occiſero tãti che giamai ſiano ſtati occiſi tanti migliara de romani hauenga che al tẽpo de Anibal ſiãno ſtati tãti occiſi che Anibal mando a carthagine tre ſcrigni di a nelli liquali eſſo Anibal fece leuare da deti de li occiſi diq̄li molti ſepulti furono a canto la chieſia di ſcõ Srephano & ſcõ Laurẽtio & hãno tale epitaphio: mille migliara & diece millia & ſedece cru deli. Hauendo uiſitato lo ſperatore Federico laterra ſancta & lauãdoſe i uno fiume i q̄llo offocato perite O ſecõdo altri dicono pingendolo el cauallo ſuo in acq̄ cade & peri. A queſto ſucceſſe Henrico figliolo ſuo nel anno del ſignore mille cẽto & nonãta. In q̄l/ lo tempo facte fũo tãte pioze cõ tonitrui & lapi & tẽ peſtate quãto nulla antiquita de homini ſaricorda. & cadendo le pietre dal cielo ala quãtia de loua q̄dre mixte con la pioza dſtrugeſſero li arbori le uigne le biade & occiſſero molti homini. Etiã ueduti furo/ no li corui & li altri ucelli i tale tẽpeſtate uoláti p lae re portare nel becco li carboni uiui & abruſare le ca/ ſe. Sempre Henrico exercito tyrannia cõtra la roma na chieſia & perho morto lui ſe accoſto innocentio tertio a Othõe figliolo del duce de ſaxonia acio che Philipo fratello de q̄llo Hẽrico nõ fuſſe ꝓmoſſo & i aquis graui fece icoronare eſſo othone in re de ale/ mania in q̄li tẽpi andando molti baroni di frãcia ol tra mare p recuperare la terra ſcã pigliorono conſtã/ tinopoli: A q̄lli tẽpi nacquero li ordini p̄dicatori & di minori Mando inocẽtio tertio li legati a Philipo re de frãcia che aſſaltaſſe la terra di albigẽſi & iſcaciaſ ſe li heretici. Et egli pigliati tutti li fece abruſare. Fi/ nalmente inocẽtio corono i imperatore othone & chiedete da lui el iuramẽto chel ſaluarebe la ragiõe dela chieſia & ſubito egli in q̄llo giorno uenne con/ tra el iuramẽto & etiã fece robare li romani per laq̄l coſa el papa lo excõmunico & lo depoſe dal imperio A q̄llo tẽpo fu ſcã Heliſabeth figliola del re de unga ria laq̄l fu moglie de lantigraue laqual fra li altri inu merabili miraculi ſuſcito molti morti & illumino uno nato cieco dal cui corpo ſi dice iſino al di dhogi iſcorrere olio. Depoſto othone fu electo Federico ſi gliolo di Hẽrico & da honorio fu coroãto fece le op time lege p la liberta dla chieſia & cõtra li heretici q̄ ſto ſopra tutti abõdo d richeze & gloria ma leuato in ſuperbia le uſo male. Puoſe i cepi doi cardinali fe/ ce pigliaꝛ li prelati liq̄li gregorio nono cõuocato ha ueua al cõcilio & pho da lui fu excõmunicato final/ mente affaticato gregorio p molte tribulatiõe mori & inocẽtio q̄rto dla natiõe genoeſe cõuocato el cõci lio a lugdũo dpoſe eſſo ipatoꝛ elq̄le dpoſito & mor/ to la ſedia dl iperio iſino al di dhogi uaca.

De la cõſecratiõe dela chieſia. c.cxxx.

Ra laltre ſolẽnita dla chieſia ſolẽnemẽte ſi celebra la cõſecratiõe dela chieſia & con cioſia che la chieſia e duplicata ouero el tẽ pio in Materiale & ſpirituale & pho dela ꝯſecrariõe d tali doi tẽpli qui e breuemẽte da far mẽ/ tiõe. Sono da uedere tre coſe circa la cõſecratiõe d q̄/ ſto tẽpio materiale. Prio eglie da uedere la cagiõe per che ſi dedichi o uero ſi cõſacri. Secondo a q̄le mõ ſe cõſacri. Tertio p q̄li e ꝓphanato & uiolato & concio ſia che nel tempo ui ſono due coſe che ſi conſacreno che e laltare & eſſo tempio & perho e da uedere pri ma per che ſi conſacrano li altari. Secondo per che ſi conſacra el tempio. Vnde laltare e conſacrato per tre cagione. Primo ad offerire el ſacramẽto del ſignore: cõe ſi lege nel geneſi al octauo capitulo. Edifico Noe laltare al ſignore & pigliando tuti li ucielli & anima

ali mondi li offerse sopra laltare. Si che questo e il sacramento del corpo & del sangue de christo loquale imoliamo i memoria dela passione del signore secõdo elq̃le ci comãda dicendo: Farete questo in la mia memoria. Habiamo certe tre memorie de la passiõe del signore luna e i scriptura che e la sanctissima passione de iesu christo omnipotẽte figurato cõ limagine & q̃sta se debe fare quãto al uedere: essa certe imagine del crucifixo & laltre imagnine nela chiesia ci fano exercitar la memoria la deuotione & lameistramento iperho che tale imagie sono a modo de libri de laici. Secõdo i el parlare che e la predicta passione di christo & q̃sto si ha a fare quanto al udire. Tertio nel sacramento che e la passione tãto signãtemẽte expressa i tale sacramẽto in loquale si contiene ueramẽte el corpo & el sangue de christo & a noi se offerisce & tale memoriale si ha a esser facto quanto al gusto Se dũq̃ la descripta passiõe d̃ christo accẽde laffecto nosto & molto piu accẽde la predicta molto piu fortemente douerebe infiamare i tale sacramẽto tãto signnantemente la expressa passione. Secondo se consacra a iuocare el nome del signore come si lege nel genesi a dodece capituli. Edifico Abraã laltare al signore elquale li aparue & iui inuoco el nome del siguor si che tale inuocatione se a a fare secondo lapostolo scriuẽdo a Tito ouero per obseruatione leq̃le se fanno con le adiuratione a remouere li mali ouero si fano p loratione leq̃le se fano p ipetrare li beni ouero p admiratione leq̃le se fanno acumulare li beni ouero p referimento dele gratie leq̃le si fãno a cõseruare li hauuti beni. Onde la inuocatione laq̃le se fa sopra laltare si dice propriamẽte messa. Dunque si manda dal padre el celeste messo ch̃ e esso christo loquale le cõsacra essa hostia & per esso da noi e mandata al padre acio che p noi egli interceda. Sich̃ dice Vgo si pote chiamare essa sacra hostia la messa iperho che la e transmissa Prio trãsmissa e dal padre a noi per la incarnatione. Secondo e transmissa da noi al padre per la passione. simelmente nel sacramento e transmissa dal padre a noi. Primo per sãctificatione cõ laq̃l incomincia essere con noi. Dopo da noi al padre per oblatione per laq̃l intercede per noi. Et e da sapere che si cãta la messa in tre lingue cioe Greca Hebraica & Latina & a dimostrare che ogni ligua debe laudare dio & a repsentare el titulo dela dominica passione loq̃l era scripto de littere grece ebraice & latine. Si che la lingua latina sono li euangelii: le epistole: loratione & li canti la greca sono chyrie leyson xp̃e leyson leq̃le se cãteno noue fiate acioche perueniamo ala cõpagnia de li noui ãgelici ordini: lhebraice sono alleluya amen: sabaoth & osana. Tertia si consacra a douer cãtare cõe si lege nel ecclesiastico a quaranta sette capituli. Detto quello la potẽtia contra linimici & dicontra laltare star fece li cãtori nel lor sono fece le dolce melodie & dice melodie in plurali iperho che secondo Vgo de scõ uictore tre sono le q̃lita di soni liq̃li fãno tre melodie. Si che si fa el sono col sonare col fiato & col cãto ala cythara se appertiene el pulso al organo el fiato ala uoce se apertiene el canto. Si puo assignare questa consonantia de soni ala concordantia di costumi. Se el se referisce a tochare dela Cythara glie loperatiõe dele mane al fiato del organo glie da deuotione dela mente. Al canto de la uoce la exortatione dele parole & cetera. che giona la dolceza dela uoce senza la dolceza del cor tu rumpi etiam la uolũta. tu serui la consonantia de le uoce seruai etiam la concordia de li costumi acioche per lexempio te concordi al proximo & per la uolunta a dio per lhobedientia al maestro: Questo dunq̃ triplicata conditione dela musica si referisce ala triplicata differentia del officio de la chiesia come se dice nel mitrale delo officio Onde cõsiste esso officio de la chiesia neli psalmi: nel canto: nele lectione. La prima dunq̃ conditione musicale equella che se fa col battere deli deti come e nel psalterio & simili instrumenti & a quello sappertiene la psalmodia come dice el psalmo. Laudatilo nel psalterio & in la cyihara. La seconda conditione e q̃lla se fa col cãto come e in la uoce & a questo sappertiene la lectione come dice el psalmo psaliteli nela uociferatione. La terza conditione e quella si fa col fiato come in la tuba & a questo sappertiene el cãtare. Dice el psalmo. Laudatilo i lo sono dela tuba p cinq̃ ragiõe si cõsacra el tempio ouero la chiesia Primo acio che da quello loco totalmente si scazi el diauolo & la potesta sua si che narra gregorio nel dialogo che restitutta una chiesia de ariani ali fideli conse crandosi una chiesia & essendo a q̃llo loco deportate le reliquie di sancto sebastiano & dela beata agata sentirono el congregato populo icõtinẽte infra loro pedi discorrere uno porco hor quinci hor quindi lo q̃l ritrouate le porte d̃la chiesia uscito chel fu da nullo piu pote essere ueduto & cõmosse tuti in admiratione laq̃l cosa perho el signor la dimostro acioche a tutti fusse manifesto come da quel loco uscito fusse limõdo habitatore. Si ch̃ nela sequente nocte nel tecto di essa chiesia fu facto uno grande strepito cõe se in esso andando tutti uagabundi discoressino. Etiam nela seconda nocte crebe piu graue sono Etiam nela terza nocte risono con tãto furore come se essa chiesia fusse riuersata insino dale fondamẽta & in cõtinẽte se parti & piu nõ apparue q̃lla infestãtia del antiquo hoste ma per el sonito del terrore leq̃le egli fece significo che sforzato usciua fori del loco loquale lõgo tẽpo tenuto haueua. Questo narra Gregorio Si consacra secondo acio che si saluino li fugiẽti a q̃lla: Onde alcune chiesie dopoi la loro consecratione sono priuilegiate da li principi che li malefactori liq̃li se redurano a essa siano salui. Et perho dice el cano ne la chiesia deffende li rei d̃l sangue acioche nõ perdino la uita & le membra & perq̃sto loab fugi nel tabernaculo & aperse el cantone del altare. Se consacra tertio acio che in quello loco exaudite siano loratione laq̃le cosa e significata nel terzo libro de re al octauo capitulo quãdo consecro el tempio disse salomone. Qualunq̃ pgara in questo luoco tu li exaudirai in cielo nel loco del habitaculo tuo & quãdo lha uerai exaudito li sarai propitio Noi i esse chiesie adoriamo al orientale parte laqual cosa si fa per tre ragione secondo dice Damasceno nel quarto libro alqn to capitulo. Primo acio che dimostramo noi adimã

dare la patria nostra. Secondo acioche noi guardi/amo chricto crucifixo. Tertio acio che noi dimostri amo che aspectamo el uēturo iudice. Si che dice egli atal mōdo Piāto dio el paradiso i edon che e i oriēte da quale luoco sbandite el transgressor homo & fe/celo habitare in occidente dincontra el paradiso Ci/ercando noi dunq; lantiq̄ patria & a guardare essa noi adoriamo dio uerso loriente. Et etiam el signor crucifixo guardaua uerse loccidēte & a tale modo lo adoriamo risguardando a lui assūpto si deportaua uerso oriēte & a talē mō lo adorono li apstoli & egli a tale mō uerra si come uidero andare lui nel cielo aspectando noi dunq; esso lo adoriamo uerso oriente Questo dice damasceno. Si consacra quarto acio ch̄ in tal loco si persoluino le laude a dio laqual cosa certe si fa nele sette hore canonice ehe e nelo matutino Prima Terza Sexta Nona Vespero Compieta. & bē che ogni hora delo giorno sarebe da laudare dio ma perho che linfirmita nostra non e sufficiente a fare questo glie ordinato che particularmēte laudiamo dio in queste hore concioſia che queste hore in alcune cose sono priuilegiate da laltre. Onde nela meza nocte nelaquale hora si celebra matutio Christo naque fu spoliato & illuso dali iudei. Etiam in tale hora spolio egli linferno. Si dice nel mitrale come egli nela meza nocte spoglio liferno pigliando largamē te cioe inanzi la luce resuscito la matina apparue la prima hora etiam si dice che uera al iuditio nela meza nocte. Siche dice Hyeronimo iuditio essere permasta la traditione apostolica chel non sia licito alli apostoli aspectanti laduento di christo a lassare el giorno dele uigilie dela festa di pasca inanzi ala meza nocte & dopo che uenuta sara a tutti sara licito assūpta la securita di fare el giorno de la festiuita. In questa dunque hora noi cantiamo le laude a dio Acio che noi referiamo le gratie per la sua natiuita & pigliatione & liberatione di padri & solliciti aspectiamo lo aduento suo. Se adiunse etiam la laude matutinale imperho che per tempo nela matina sumesse egyptii nelo mare creo el mondo & resuscito. In q̄/sta dunq; hora rendiamo adio le laude acio che non siamo demersi con li egypti in nelo mare de questo mondo acio che a dio referiamo le gratie per la creatione del mondo & per laresurectione sua: Nela prima hora se reduceua christo al tempio & affretaua la matina el populo uenire a lui. Fu a tale hora appresentato a pilato etiam resuscitato apparue la prima fiata a tal hora ale femine questa he etiā la prima hora del giorno perho dunque in questa hora a dio in la chiesia psoluiamo le laude acio che imitiamo christo & a esso resuscitato & apparuto referiamo le gratie acio che a esso dio come a principio pe tutte le cose & de esso disoluiamo leprimitie nel hora d̄ terza fu crucifixo christo con le lingue de iudei da Pilato fu flagelato ala colonna & cōe se dice nel historie di mostra la colona done fu ligato le uestigie del sangue sparso & in tale medesima hora fu mandato el spirito scō. Nel hora di sexta fu egli cō li chiodi fixo nela croce se fece p luniuerso mondo le tenebre acio ch̄ piāgēdo el sole i la morte del signore suo si coprisse cō la uestimēta negra & acio che nō pstasse lume ali crucifigēti el signore & in tal hora nel di dela ascēsione sedette amangiare cō li discipuli soi. Nel hora de nona xp̄o spinse fori lo spirito aperse el lato d̄stro presso christo el caualieri se uso la cōpagnia de li apostoli a douere orare. Christo ascese in cielo per tale p̄rogatiue laudiamo el signor in queste hore. Nel hora de uespero instituì el signor in la cena el sacramento del corpo & sangue suo lauo li piedi deli discipuli deposto dela croce fu colocato nel sepulchro se manifesto ali discipuli nelo habito peregrīo & p tali beneficii la chiesia referisce gratie a christo Nel hora d̄ compieta sudo christo le gioze del sangue fu deputata la custodia al monumento suo & in quello si riposo resuscitato pronūtio la pace ali discipuli & per tale beneficio noi referimo le gratie a dio a q̄l mō noi debiamo referire q̄ste laude dice Bernardo Fratelli mei offerenti lhostia de laude iungamo el sētimēto alle parole al sentimento laffecto la exultatione ala exultatione la maturita ala maturita la humilita ala humilita la liberta ala liberta. Se consacra qnto acio che in quello loco se ministri li ecclesiastici sacramēti perlaqual cosa essa chiesia deuenta come tabernaculo de dio ne loquale se contiene li sacramenti & si ministrano si che alquāti sacramenti se danno & ministrano ali intranti cōe el batesmo alcuni si dano & ministrano ali usciēti come lextrema unctione al cuni si danno ali cōmorāti & di questo alcuni ministranti a tali se dal ordine alcuni pugnāti & alquanti de questo succombeno ala pugna a questi si da la penitentia: alquanti instituischono & a questi si da laudacia del animo acio che se fortifichono & questo p la cōfirmatione si da el cibo acioche sustētino & questo per el sumere dela eucharistia se fa la remotione del ipedimēto acio che non siano saciati & questo si fa p la cōiūctione d̄l merito. Secōdo e da uedere a q̄le mō si consacri: & Prio del altare secondo de la chiesia. Onde ala cōsecratiōe del altare molte cose concorreno. Prio siano poste q̄ttro croce de cera benedicta sopra li q̄ttro cātoni de esso altare. Secōdo se circuisse p sette fiate esso altare. Tertio si asperge sette fiate cō lacq̄ benedecta & cō lisopo q̄ttro si brusa sopra esso licē so. Quinto si unge laltare cō la chrisma. Sexto si coperto cō netti pāni si che queste cose representino q̄lle leq̄le debono hauere q̄lli che uāno al altare debeno prima hauere la quaduplicata carita ch̄ ameno dio se medesimi: li amici & li inimici & q̄sto significa le q̄ttro croce fatte su li q̄ttro cātoni delaltare: & de questi supradicti quattro cantoni della carita se dice nel genesi a uitiocto capituli. Tu ti dilaterai al oriēte & occidēte & settētriōe & a mezo el giorno ouer si fāno q̄ttro croce ali q̄ttro cātoni a significare cōe christo p la croce saluo le q̄ttro pte del mōdo ouero a significar che noi debiamo a q̄ttro mōi portare la croce del signor cioe nel cuore per meditatione nella bocca per confessione nel corpo per mortificatiōe in la facia per la assidua īpressione. Secondo se debono hauere la uigilantia dela carne laquale cosa se significa per el circuito & alhora si canta me retrouorono li uigilāti che d̄beno sollicitamēte uigi

lare ſopral grege ſuo. Siche pone Gilberto la negligẽ tia dl ꝓlato dala parte de detro ridiculoſa dicẽdo glie coſa ridiculoſa & periculoſa il guardiã cieco:el cor rero zopo:el prelato negligente il doctor ignorante: el banditor muto.Quero per il circuire ſette uolte laltare ſe ſignificano le ſette meditatione & conſide ratione:lequal debiamo hauere circa li ſette modi dꝫ la uirtu dela humilita de chriſto per eſſi frequente circuire.La prima uirtu ſiche eſſendo egli richo ſe fe ce pouero.La ſecõda chel fu poſto nel ꝓſepio.La ter/ ra come el fu ſubdito ali paréti.La quarta come ichi no el capo ſotto la mano del ſeruo. La quinta come egli ſoſtene el latro traditor.La ſexta come egli tace/ te mãſueto ſtãdo dinanzi alo iniquo iudice. La ſepti ma come egli clementemente oro per li crucifixori ouero per quelle ſette fiate circondati ſi ſignifica le ſette uie di chriſto. La prima uia fu dalcielo nel uen tre.La ſeconda dal uentre nel preſepio. La terza dal preſepio nel mondo,La quarta dal mondo ſopra la croce.La quiuta da la croce nel ſepulchro. La ſexta dal ſepulchro nel limbo.La ſeptima dal libo reſuſci tato ſali in cielo.Tertio debeno hauere la memoria della paſſione del ſignore laquale ſi ſignifica p laſper ſione de lacq̃.Onde le ſette aſperſione de lacqua ſo/ no ſette effuſione del ſangue de chriſto.La pri a fu in la circõciſione.La ſeconda nel oratione. La terza fu nela flagelatiõe del corpo.La quarta fu nela corona tione del capo.La quinta nela ꝓforatione dele mãe La ſexta nela crucifixione di piedi .La ſeptima nela p foratione del coſtato.Siche facto funo q̃ſte aſperſio ne del ſangue cõ la ſperſioue del hiſopo del humili/ ta & dela ĩextimabile carita liſopo e una picola her ba baſſa & calda.Quero ſe aſpge ſette fiate a ſignifi/ care cõe nel bapteſmo ſi dãno li ſette doni del ſpiri/ to ſcõ.Quarto debeno hauere le feruente oratione laq̃l coſa ſi ſignifica p labruſare del ĩcẽſo. Siche lĩcen ſo ha la uirtu de aſcendere p lalegreza del fumo:de cõſolidare p la ſua q̃lita de cõſtrigere p la cõiũctione & di cõfortare p el ſuo odore.A tale mõ aſcẽde lora/ tiõe ĩ memoria de dio quãto a meditare cõſolida la nima quãto ala paſſata colpa & ĩpetrãdo ſecuramen te la cautella conſtringe quãto ala ĩpetratione la fu/ tura uita conforta quãdo a ĩpetrare la preſente defẽ ſione. Quinto debono hauere el nitore dela cõſcien tia & lodore dela bona fama laq̃le coſa ſe ſignifica p la chriſma laq̃l ſi fa cõ lolio & balſamo.Debeno cer te hauere bona conſientia acio che poſſino dire cõ lapoſtolo.Queſta e la gloria noſtra la teſtimonian/ za dela conſientia noſtra ſi che dice lapoſtolo ſcriuẽ do a thimotheo nela prima epiſtola al terzo capitu/ lo biſoguo q̃llo hauere la teſtimonianza bona da q̃li che ſono diſori.Sexto debono hauer la mõditia dꝫla bona operatiõe laq̃l coſa ſi ſignifica p li pãni biãchi & netti con liq̃li ſi copre la altare come ſi lege nela po chalipſe al terzo capitulo.ueſtirãte de le ueſtimente bianche acio che nõ appara la cõfuſione de la nudita tua.Puoco certe ualerebe al andante al altare ſe egli haueſſe la ſumma dignita &la uita infima. Seconda rio glie da uedere a quale modo ſi conſacri la chieſia & a tale conſecratione concorreno molte coſe. On/ de lepiſcopo per molte fiate ua intorno la chieſia ue/ nẽdo alla porta la percote cõ el paſtorale dicẽdo apri te o prĩcipe le porte uoſtre & ĩtrara el re di gloria & cetera.Se adaq̃ de dentro & defori la chieſia dacq̃ be nedicta.Nel pauimento ſi fa la croce ſopra la cenere & cõ el ſabiõe p el trauerſo dal cãtone dela parte do riente iſino al occidẽte nelq̃le ſi ſcriue lalphabeto de le littere latine &grece.Depigeſi nele mure de la chie ſia le croce & ſe alumináo eſſe croce & ſe ungano cõ la chriſma.In prima dũq̃ ſignifica el triplicato circui to li tre circuiti liquali chriſto fece per amore dela ſanctificatiõe dela chieſia.El primo fu quãdo del cie lo uenne nel mondo.El ſecondo fu quando dal mõ dodeſceſe nel limbo.El terzo quando ritornato dal limbo & reſuſcitato aſceſe nel cielo ouer ſi fa tre fia/ te el circuito a dimoſtrare chĩl ſi ꝺſacra la chieſia a ho nore dela ſãcta trinita ouero li tre circuiti ſignificão el trtplicato ſtato de q̃lli che ſe debẽo ſaluare p la chi eſia liq̃li ſono li uergini li continenti li coniugati liq̃ li etiam diſpongono nela materiale chieſia come di/ moſtra Ricaldo de ſctõ uictore.Onde el ſanctuario ſignifica lordine de le uirgine el choro lordine de cõ tinenti el corpo lordine deli maritati.Piu ſancto luo co e il ſanctuario chel choro & il choro chel corpo concioſia che piu pochi ſono li uirgini che li conti/ nenti & li continenti che li maritati.Etiam glie piu ſancto el loco del ſanctuario che non e il choro & el choro che nõ e il corpo ĩperho che le piu degno lor/ dine dele uergine che de li continenti & quello deli continenti che de li maritati queſto dice Ricaldo:Se condo cioe il percotere la porta per tre fiate ſignifica le tre ragione che chriſto ha in la chieſia che a lui ſe debe aprire .Se debe aprire per la ſua ſancta creatio ne redemptione & Promiſſione dela glorificatione noſtra De q̃ſta triplicata ragione dice Anſelmo certa mente ſignor ĩpho che me hai redemuto ſono tut/ to tenuto al amore ĩperho che tu ame prometti tãte coſe ſono in tutto obligato al amor tuo anzi tanto piu ſono tenuto al amore tuo che a me medeſimo Quanto tu ſei aſai magiore de me medeſimo per el q̃le te medeſimo hai dato & aloquale prmetti ti ſteſ ſo etiã la clamatione facta tre fiate aprire liete le por te uoſtre & cetera.Significa le tre potẽtie dꝫ eſſo chri ſto cioe ĩ cielo ĩ lo mõdo ĩ lo ĩferno. Tertio ſi aperſa la chieſia cõ acq̃ benedecta dentro & defori laquale coſa ſi fa per tre cagione.La prima per riſpecto dela expulſione del demonio.Laq̃l certe benedecta ha la propria uirtu adꝫ iſcaciare eſſo diauolo. Si che dice/ ſi in eſſo cxorciſmo che te faci acq̃ exorcizata a iſcaci are ogni poteſta de linimico & a deſradicar eſſo ini/ mico.Onde queſta acq̃ ſi fa di quattro coſe cioe de acqua de uino & de ſale &de cenere ĩperho che quat tro coſe ſono lequale maximamẽte iſcacino linimi/ co che he laſpſione dꝫle lachrime che e p lacqua la ex ultatione ſpirituale laquale ſe ſignifica p il uino la de ſcritione dela materia laquale ſe ſignifica p el ſale & la profonda humiliatione laquale ſe ſignifica per la cenere.Secondo per riſpecto dela purgatione di eſſa chieſia.Tute certe queſte coſe terrene per el peccato ſono corrupte:& perho ſi aſpergeeſſo loco con lac

qua benedicta acio che sia mondato & purgato da ogni īmōditia. Et etiā era questo p lege che tutte co se se netauano cō lacq̄. Tertio p rispecto di remoue/re ogni maledictiōe. Onde la terra īsino dal pricipio cō el fructo riceuete la maledictione īpho che fu fa/cto ligāno del fructo suo & lacq̄a nulla maledictiōe sottoiace & p q̄sto appare chel signore nostro iesu cri sto māgio pesce ma nō si lege lui hauere māgiato car ne saluo de lagnello pascale & questo fece egli per ris pecto dl comādamento dela lege cioe ī exēplo de ab stinerse ala fiata da le cose licite & ala fiata mangiare quello acioche dunq̄ si rimoui ogni maledictiōe & chel se itroduce la benedictione perho se asperge cō lacquabenedicta. Quarto si scriue lalphabeto nel pa uimēto laqual cosa representa la coniunctioone de luno & laltro populo ouero ripresenta la scriptura d luno & laltro testamēto ouero ripresenta li articuli dela nostra fede. Quello etiam alphabeto facto nela croce de littere grece hebraice & latine reprenta luni one del populo gētile ī la fede & delo iudeo facta per la croce de christo. Si che quella croce laquale si fa ne la chiesia si duce per trāsuerso dal cantone doriente insino al cantone doccidente a significare che quello che imprima era dal lato dricto e facto dal lato mā/cho & quello che era nel capo e facto nela coda & si/melmente per el cōuerso Secondo ripresenta la scrip tura de luno & laltro testamēto loquale per la croce di xp̄o e adīpiuto si che morendo egli disse Glie con sumato & ducese la croce p transuerso īpho ch̄ se cō/tiene uno testamēto ne laltro come si lege che la ro/ta era nela rota Tertio ripresenta li articuli dela fede El pauimēto certe dela chiesia sie el fondamento d la fede nostra le littere che si scriueno sono li articuli dela fede per liquali li grossi de luna & laltra chiesia se ameistrano liquali se deue reputare poluere & ce nere secondo quello disse abraam nel genesi a diece/octo capituli. Io parlaro al signore mio concioſia che io sia poluere & cenere. Quinto se depinge la croce ne la chiesia laqual cosa si fa p tre ragione. La prima li fa a terrore de le demonia acio ehe le demonia leq̄ li da q̄llo loco scaciati sono uedendo li segni dela cro ce si spauentino & nō p̄sumino ādare in quello loco loro certe molto temeno il segno de la croce. Dice Chrisostomo. Douūq̄ le demonia u ederāno el se/gno de la croce fugeranno temendo el bastone colq̄/le receuetero la ferita. La secōda per rispecto dela de. mostratione del triumpho. Le croce dunq̄ sono li standardi de christo & li segni del triumpho & acio che se dimostra che quello luoco e subiugato al do/minio de christo per ho in esso se depinge la croce. Onde etiā se obserua apsso lipiale magnificentia che quando se da lui alcuna citta ī essa si redriza limperi ale stanstardo. In figuratione di questo se dice nel ge nesi a uintiocto capituli cōe Iacobo redrizo ī titulo la pietra laquale posto haueua sottol capo suo cioe ī titulo banditor memoriale & triumphale. La terza per amore dela representatione deli apostoli. Onde q̄lli dodeci luminari riposti dinanzi le croce signifi/cāo li dodeci apostoli liq̄li p la fede de xp̄o illumino rono tutol mōdo q̄ste dūq̄ croce se illumināo & se/ungano con la chrisma cōcioſia che li apostoli illu/minorono tutol mōdo a cognoscer la fede della pas/sione de cristo īfiamorono al amore lunsero ala biā cheza dela consientia laq̄l cosa se figura per lolio. & odore dela bona uita: laq̄l cosa se significa per el balsa mo del terzo cioe per q̄li e uiolato il tēpio ouero la chiesia. Glie da sapere come noi legiamo che per tre homini fu uiolata & prophanata la casa de dio ch̄ fu Ieroboam Nabuzardam & anthiocho. Fece lerobo am come se lege nel q̄rto libro di reali dodeci capitu li doi uitelli ponēdoluno ī dan laltro ī bethel: loq̄l si dice casa de dio & egli fece questo per amore de laua/ritia acio chel regno non ritornasse a Roboam. Per questo si significa che lauaritia di clerici molto cōta mina la chiesia de dio laq̄le auaritia molto regna ī es si clerici cōe si lege ī Ieremia al octauo capitulo. Tutti sequiuano lauaritia dal minimo insino al maiōr & dice Bernardo. Quale ame darai del numero de pre positi loq̄l maiormente nōu uenga a uotare le burse de subditi che a cauar li uitii. Li uitelli sono li nepoti liq̄li sono posti ī bethel cioe in la casa de dio Etiā se deturpa la chiesia per ieroboam se si edifica con laua ritia de usurari & robatori come si lege nel terzo li/bro di rea uinticiq̄ capituli. Abruso Nabuzardan la easa de dio Onde Nabuzardan significa li pricipi de cochi q̄lli liq̄li dediti sono ala gola & ala luxuria liq̄li del uētre suo hanno facto il dio suo come dice lapo/stolo. El dio di quali e il uentre & a quale modo si di ca el uentre dio lo dimostra Vgo de sācto uictore nel suo claustrale dicendo Sogliono essere edificati li tē pli ali dei essere redrizati li altari essere ordīati li my nistri a seruire essere amazati li animali essere brusa ti lincensi a dio. Et certe el tēpio e la coquina de uen/tre laltare ela mensa li ministri sono li cochi li ama/zati animali sono le carne cocte el fumo del incensi e lodore de sapori. Violo la casa di dio el re Anthio/cho loqual superassimo & ambitioso cōe si lege nelo primo libro di Machabei perlaqual cosa se significa che la superbia & ambitione laquale regna neli cleri ci liquali nō appetiscono a giouare ma si a signoreza re molto contaminano la chiesia de dio dela lor su/perbia & ambitione dice Bernardo Vāno carigati de liben del signore alquale signore nō referiscono lho nore nel q̄le ogni di tu uedi ladoramēto meretricio lhabitode buffone & apparato regio hanno lor neli freni & selle & speroni piu risplendenti li speroni ch̄ li altri. Et si cōe p tre he stata uiolata la chiesia simel/mente per tre altri fu dedicata & consecrata. In pri/ma Moyse fece la dedicatione. Secondo la fece Salo/mone Tterzo la fece iuda machabeo per laq̄l cosa se dimostra che noi nela cōsacratiōe de la chiesia debia mo hauer la humilita laq̄l fu ī Moyse la sapientia & discretiōe laq̄l fu ī Salamone la cōfessione de la uera fede laq̄l fu ī iuda Secondo glie da uedere de la dedi catione & cōsecratiōe del spirituale tēpio loq̄l tēpio siāo noi cioe la ogregatiōe de tuti li fideli loq̄l edifica se cō le uiue pietre cōe se dice ala pria de pietro al se/cōdo capitulo edificatiue cōe pietre uiue & de pietre polite si ch̄ cātasse cō le pietre polite & ce. de pietre q̄/dre Oū q̄ttro sono lilati dela spiritual pietra fede spe

ranza:carita:& operatione: liq̄li ſono equali ſi come dice Gregorio q̄nto tu credi:tãto ſperi:& q̄nto credi & ſperi:tãto ami: quãto credi & ſperi & ami tãte ado peri.In queſto certe tempio laltre e il core noſtro:ſo/ pra loq̄l altar ſe debono offerir tre coſe a dio. La pri/ ma ſie il foco dela perpetua dilectione Legeſi nel leui tico al.Vndecimo capitulo.El fuoco cioe dela dilecti one ſara perpetuo: & giamai non ueera a meno nelo/ altare:cioe del cuore. La ſeconda ſe offeriſſe lincenſo de lodorifera oratione.Legeſi nel primo libro.Para/ lypomenon al ſexto capitulo. Aron & li figlioli ſuoi abruſaranno lincenſo ſopra laltare de ſacrificii & de lincenſi.Tertio ſe offeriſſe al ſacrificio dela iuſtitia: el quale ſacrifico conſiſte ne loblatione dela penitentia neli ſacrificii della perfecta dilectione: & neli uitelli dela mortificatione della carne.Et ſe dice nel pſalmo Tu acceptarai el ſacrificio della iuſtitia: la oblatione: & lincenſi:alhora imponerano ſopra laltare tuo li ui telli.Etiam ſe conſacra el tempio ſpirituale.Loquale ſiamo noi ala ſimititudine del tempio materiale. In prima dũq̄ ritrouando el ſũmo pontifice che e chri ſto rinchiuſo luſcio del cor nr̃o : p̄ tre fiate li ua itor/ no q̄ndo ala memoria d̄ q̄llo reduce el peccato della boca:del core & de lopra:de q̄ſte tre fiate dice. Iſaia a uititre capituli.Piglia la cithara:& q̄ſto q̄to al primo ua itorno ala citta:cioe del core: q̄ſto q̄nto al ſecõdo meretrice data al dimẽticare : & q̄ſto quãto al terzo. Secõdo per tre fiate egli pcote luſcio del core chiuſo acio ch̃ lui lapra percotelo certe col colpo del benefi cio del cõſiglio & del flagello:delaq̄l triplicata percuſ ſione ſi dice al.Primo de ꝓuerbii:q̄nto ali maluagii, lo iſſteſe la mão mia &cetera.Queſto q̄to ali dati be/ neficii.Tu hai deſprezato ogni cõſilio mio: q̄ſto quã to ali iſpirati cõſigli:& le mie repreſiõe:& q̄ſto quãto ali mãdati flagelli:ouero pcote egli p̄ tre fiate quãdo amõiſſe la uertu rationale al cognoſcere del peccato: la cõcupiſcibile & hauere dolore de q̄llo: la iraſcibile ala uẽdetta & deſtatõe del peccato.Tertio ſi debe per tre fiate adacq̄re cõ lacq̄ eſſo tẽpio ſpiritual dẽtro & de fori onde tale adacq̄tiõe tre fiaté facta ſie la.Trini/ ta effuſiõe dele itrĩſece & extrĩſece lachrime : ſi come dice.Gregorio:la mente certe del ſcõ homo ſe afflige d̄ dolore:cõſiderãdo doue egli fu doue el ſara. Doue glie:& doue ſara egli non e:doue fu Dice nel peccato doue ſara egline lo iudicio:doue egli. Nela miſeria: & doue egli nõ e ĩ gloria. Quãdo egli dũq̄ ſparge le iteriore ouero exteriore lachrime.Cõſiderãdo ch̃ l fu nel peccato & de eſſo rẽdera ragiõe nel iudicio Alora ſe aſperge q̄llo tẽpio.Vna fiata cõ lacq̄.Et quãdo ſi cõ põge al piãto per la miſeria ĩ laq̄le lui e. Alhora ſi aſp/ ge la ſecõda fiata quando egli ſparge le lachryme per la gloria nelaq̄le egli nõ e:alhora ſparge la.Terza acq̄ & cõ q̄ſta acqua meſcolaſſe el uino:el ſale & la cenere iperho ch̃ cõ tãte lachryme debiamo hauere el uino dela ſpirituale exultatione:el ſale dela matura diſcre tiõe & la cenere de la ꝓfunda humiliatiõe:ouero per el uino adacq̄toſe itende lhumilita de xp̃o: laq̄le egli hebe nel aſſumere dela carne. Onde ladacquato uĩo e il uerbo humanato. Per el ſale ſe intende la ſanctita dela uita ſua laq̄le e a tutti cõdimẽto de religiõe : per la cenere ſe itende la ſua paſſiõe.Cõ q̄ſte dũq̄ tre coſe debião adacq̄re el cor noſtro. Cioe col beneficio del ĩcarnatiõe:per loq̄le ſião ꝓuocati a lhumilita:la expo ſitiõe:dela ſua cõuerſatione:per laq̄l coſa ſe informi/ amo ala ſãctita & ala memoria dela paſſiõe. Per laq̄l coſa ſiamo ĩcitati ala carita. Quarto ſe ſcriui ĩ q̄ſto tẽ pio del cuor el ſpiritual al phabeto ouer ſpiritual ſcri ptura.Vnde q̄ſta ſcriptura laq̄l ĩ q̄ſto loco ſi ſcriui de tre facte lettere:cioe dictatiua a fare lopere.Teſtimõ/ iale deli diuini bũficii: accuſatiua de li ꝓprii delicti. De q̄ſte tre ſcripture ſe dice ali romani al ſecõdo capi tulo:cõcioſia dũq̄ ch̃ le gẽte:leq̄l nõ hãno lege facino naturalmẽte q̄lle coſe che ſono de la lege a tal modo nõ hauẽte la lege eſſi a eſſi ſono lege leq̄le demoſtrão lopa dela lege ſcripta ne lor cori . Ecco la prĩma teſti monianza reddẽdo la lor cõſciẽtia. Ecco la ſecõda te ſtimõiãza:& iſra loro deli accuſãti & defẽdẽti pẽſieri Ecco la terza teſtimoniãza. Quinto ſe debe depinge re la croce cioe aſſumere laſperita dela penitentia & eſſere allumata col foco:iperho ch̃ nõ ſolamẽte ſi de bono portare patiẽtemẽte: ma etiã uolũtieri : laqual coſa e per lunctione:& ardentemẽte che e per el foco Siche dice.Bernardo: quello che minacia per timor patientemẽte:porta la croce de Chriſto.Quello che fa profecto ĩ ſperanza porta la croce de xp̃o uolentie ri:q̄llo ſi cõſuma ĩ la carita abracia q̄lla ardentemen/ te.Dice etiam egli.Molti uedẽdo le noſtre croce ma non uedeno lunctione noſtre. Quello loquale in ſe ueramente hauera q̄ſto tẽpio cõſecrato alhonore de dio ſara egli certe degno:nelq̄le habiti xp̃o per gratia acio ch̃ finalmẽte ſe degni de habitar ĩ eſſo per la glo ria. Laqual coſa egli a noi ſi degni de preſtare loqual uiue & regna dio per tutti li ſeculi. Amen.

De la ſcã.Trinita. c.cxxxi.

IN Diuerſi modi ſi celebra la feſtiuita de la ſãcta.Trinita:& q̄ſto nõ ſi fa ſenza diui/ na diſpenſatione. Sono alquãti ch̃ giamai non celebrano tale feſtiuita.Alquanti celebrano tale feſtiuita la.Dominica dinanzi al aduento. Alquanti celebrano in loctaua dela pentecoſte. q̄lli che giamai non la celebrano.Dimoſtrano eſſer la feſtiuita dela. Trinita continua & eterna Quelli che la celebrano ĩ anzi lo aduento.Dimoſtrano che la. Trinita e princi pio de tutte le coſe create de.Criſto.& quelli che la ce lebrano dapoi la pentecoſte dimoſtrano la. Trinita eſſer fine de tutte le opere de xp̃o.Luno & laltro per ho che celebrano:dimoſtrano come lõpere chel figli olo fece ĩ la carne furono ope de tutta la trinita. Oũ lope ſue ſono ĩdiuiſe:& pho a laude & honor̃ de eſſa trinita et unita ad amaeſtramẽto noſtro ſono da eſſe re narrate alcũe preclariſſime coſe.Noi ueramẽte cõ feſſiamo & credião eſſer ĩ dio la trinita : cõcioſia che ĩ dio ſono tre pſone ĩ una deita:che e il padre: alq̄l ſe atribuiſce la potentia. El figliolo alq̄l ſe atribuiſſe la ſapientia:& el ſpirito ſcõ: alquale ſe atribuiſſe la bon ta ouero clemẽtia.Et bẽche tutte tre pſone ſiamo de una medeſima potẽtia:ſciẽtia & bõta : nõdimẽo ap/ preſſo de noi il nome del padre per riſpecto de la an tiqta iporta ĩ potẽtia acio che li ſimplici tale coſa nõ credeſſimo del celeſte padre : perho a lui ſe atribuiſ/

se la potẽtia. Similmẽte appresso de noi el nome del figliolo per rispecto della giouentu importa imperitia: perho acio che non si credesse questo del figliolo de dio: a lui se attribuisse la sapiẽtia: similmẽte el nome del spirito apresso de noi importa una certa spirituosita & furia: secondo q̃llo si lege in. Isaia al secondo capitulo. Cessatiue dal lhomo: el cui spirito e nel naso suo: & pho acio che q̃sto non si credesse del spito sancto: a lui se attribuisse la bõta ouer la clemẽtia. Ma conciosia secondo dice. Hironymo li picoli ingenii nõ tolleraranno le grande materie: & nulla altra materia e piu grande che a parlare del profundo mysterio dela trinita: & perho glie da passare de quella con molta cautela: Acio che nõ sia oppresso dala gloria el. Scrutator dela maesta. Siche. Augustino nel libro primo dela. Trinita dice come quando se adimã da lunita dela trinita & del padre & del figliolo & del spirito sancto. Nulla piu laborioſa cosa se adimã da. Nulla piu periculoſa cosa si era: &. Nulla piu fructuoſa cosa se ritroua. Egli magiormente da credere che inuestigare la. Trinita dele tre psone in diuinita. Onde el padre e el genitore: el figliolo e il genitoab eterno: & el spirito sancto da luno & da laltro ꝓcede Dice bernardo a. Eugenio. Noi dicemo tre persone: ma nõ in preiudico dela unita. Noi dicemo una cosa ma nõ a confusione dela trinita. Tu me adimandi a qual modo po esser q̃sto: te risp̃odo. Bastati credere esser cosi: a circare questo glie temerita: a credere glie pieta. a cognosceꝛ glie uita: & e. Vita eterna: onde cõciosia che molti molto Presumptosa & curiosamẽte oltra le ꝓprie uertu hãno uogliuto iuestigare de tanto ꝓfũdo. Mysterio da qnde e nasciuto ch̃ corsi sono dãnabilmẽte i diuersi errori. Sich̃. Sabelio nõ potendo capere tãto mysterio pose una essentia & nego la: Trinita dele psone dicẽdo: cõe ala fiata i una persona se dice il padre: ala fiata si dice el figliolo: ala fiata si dice il spirito sancto. Similmẽte erro arrio ponẽdo tre psone & legando lunita de lessentia. Etiã emonio & Macedõio dissero el figliolo & el spirito scõ esseꝛ. minori del padre: & a tal modo molti hãno idutto, i la chiesia molte heresie. Per laq̃l cosa uedẽdo q̃sto. Car lo; christiãissimo ipatore prego. Albuino maestro suo che lui cõponesse lhistoria dela. Trinita: per laq̃le destrugerebe tutti li errori: & isignarebe la catholica fede. Et cõposta che la fu. Fu ordiato ch̃ si celebrasse la festiuita dela sanctissima. Trinita. Et ch̃l si cãtasse q̃lla historia. Onde tutte q̃ste cose: cioe la pluralita dele psone: lunita del essẽtia & la loro imꝑscrutabile arduita: manifestalo. Salomone neli ꝓuerbii ali tredeci capituli dicẽdo. Tre cose sono difficile doue demostra le p̃dicte. Tre cose. Primo ch̃ q̃lle cose leq̃le sono i la diuinita se distigueno psonalmẽte: & q̃sto se denota doue dice tre cose. Secõdo se uenisseno substãtialmẽte: & q̃sto si denota doue se dice sono: tertio si cõprẽdẽo naturalmẽte: iperho chel dice difficile. Lassando dũq̃ noi le alte & substile: dicamo lhumile & chiare cose de q̃ste tre. Quãto al prio dimostra. Salomone nel numero pfecto la. Pluralita dele psõe quãdo egli dice tre. Siche glie da sapere secõdo li. Arismetrici dl numero. Ternario glie el prio numero pfecto & in se cõtiene le pfectione de tutti li numeri: concioſia che ogni numero ouero glie pare o ipare. Et el nõero ternario i se contiene la parita per ragione de due: & in se cõtiene limpatita p ragione de se. Et da lui naturalmente ꝓcedeno le perfectione de tutti li numeri. A tal modo el numero: nelquale consiste le diuine peso ne glie il primo & sacratissimo continente i se le perfectione de tutte le cose. Et si come el ternario consiste de pari & impari: simelmẽte glie da esser cõsiderato in la. Trinita. Glie certo iui una certa parita del numero. Binario: In quãto che iui sono doe persone ꝓcedente che il figliolo & el spirito sancto & iui e lũita nõ procedẽte che e il padre. Sonni etiã doe. Persone procedẽte & unica ꝓducta & nõ ꝓducẽte: imperho chel padre & el figliolo con una uirtu spiratiua & cõlunica spiratione equalmẽte spirão el spirito sancto: & da questa gloriosa. Trinita ogni perfectione de tutte le creature procede: come se dice in la. Sapientia al undecimo capitolo. Tu hai constituito tutte le cose nel peso: numero & mẽsura Dice. Dionysio. Noi dicemo. Dio esser uno substantiale. Bene per amor de la a ciascuno data bonta. Et perho. Aristotile nel primodel cielo & del mõdo. Dice come per questo numero ternario se accostiamo noi medesmi a magnificare uno dio. Creatore eminente ale proprieta de quelle cose che create sono. Noi etiam potemo ꝓsuadere questo numero essere in la diuinita per alquanti exempli naturali: morali & spirituali. Primo per li exempli naturali: si come dice. Augustio. Nel sole se cõsiderão tre cose: ch̃ glie chel luce & che scalda: cioe la substantia del sole: il ragio & el calore. Nasce dũq̃ del sole el ragio. Et el figliolo si genera del padre. Viene da luno & da laltro el calore & el spirito sancto & spirito luno dalaltro. Etiam esso sole non procede da altro sole. Simelmente el padre non e facto ne creato ne generato. Et nõ dimeno tutte quste tre cose sono uno sole: & similmẽte tutte le tre persone sono uno dio. Simelmente la fonte genera el riuolo & ambi doi fanno il laco: imperho chel padre genera el figliolo: & ambi doi. Equalmente spirano el spirito sancto: & si come i quelli tre e una medesima substãtia: simelmẽte nel primo del cielo. Aristotile dice: come se pfice ogni corpo p numero. Ternario cõciosia che in se habi realmente la lõgeza la largheza & la ꝓfundita: queste tre cose sono uno corpo a tale modo in una deita sono per tre persone. Secondo per li morali. Se soleua appresso li antiqui per amore dela sanctita de questo ternario. Numero adorare dio de triplicata adoratione: cioe tre fiate nel giorno. Secondo li tre pũcti del hemisperio & secõdo li tre pũcti delo lume: cioe la dimãe. mezo giorno & la sera. Vnde la lege de. Pitagora comando essere adorato al. Oriente Alq̃le quanto a questo si cõsona la lege de christiani La lege de mercurio comando chel se adorasse a mezo giorno: laq̃le ancora e la consuetudine de saracẽni: & al occidẽte ordino la lege de. Moyse & de iudei Et loriente certe e pricipio & mouimento del lume: & per cõsequẽte dogni natural operatiõe: & represẽta el padre: loq̃le la prima psona pricipio nõ da prici poi dalq̃le ꝓcede el figliol lume uero dal uero lume

& el ſpirito ſcō:loquale e motore & uiuificatore de le mente. Siche egli piglio el nome dal moto & inſpi ratione.Concioſio che al ſuo mouimento ſe atribuiſ ſe tutte le operatione dela gratia come ſe dice ali corī thi a dodeci capitoli tutte queſte coſe opera da uno medeſimo ſpirito. Et īperho che per la potentia del padre tutte coſe naſcono in eſſer al mondo come ne la matina procedettero : come ſe dice nel ſecondo li/ bro di re a uintitre capituli : ſi come la luce del lauro ra naſcente el ſole reſplende la matina ſenza nebule. De tale odoratione ſe dice in.Ezechiele al octauo ca/ pitulo:haueuano le facie uerſo loriēte & adorauano Per locidente ſignifica la perſona del figliolo:elquale ſecondo la aſſumpta humanita uēne al occidente:& reſucitando da morte incontinente ritorno & ſalite in cielo come q̄llo ſi lege nel eccleſiaſtico al primo ca pitolo.Naſce il ſole a tramontana & ritorna al luoco ſuo.Se dice ne pſalmo.Noi adoraremo nel loco do/ ue ſtettero li piedi ſcī ſoi.El mezo di dal q̄le ꝓcede la pieneza del feruore & dela luce glie el ſpirito ſancto alquale ſe appropria lamore & cauſa e lo feruor de la more:& illumina le mente:inſegnando ogni uerita. Secondo quello ſi dice in.Ioanne a q̄tordeci capituli el ſpirito dela uerita uinſegnara ogni uerita :& per/ ho glie da eſſer adorato inſieme cō lo padre: come ſi dice in.Ioanne al quarto capitulo . Li ueri adoratori adoraranno el padre i ſpirito & uerita:acio che a tale modo nela cōfeſſione dela uera & ſempiterna deita ſe adora nele perſone la ꝓprieta:& nela eſſentia luni ta & nela maieſta la equalita.Queſto etiā ſe dechiara per queſto che dio dette in la prima tabula ſolamēte tre comandamenti pertinēti a dio.El primo di qua/ li ſe apertiene al padre quando ſe dice.Tu non adora ra li dei alieni.Imperho chel padre ſi come forma le principo de tutta la trinita glie principalmente da eſ ſere adorato.Sich diſſe chriſto:io pregai el padre per te.El ſecondo comandamēto ſe apertiene al figliolo doue ſi dice non aſſumerai el nome del dio tuo inua no:imperho chel figliolo e nome del padre:ſi dice in Iſaia. Ecco che le uenuto da longe parte el nome del ſignore.El terzo comandamento ſe apertiene al ſpi/ rito ſancto:quando ſi dice:aricordarati di ſanctifica/ re el di del ſabbato.Onde tanto e a dire ſabbato quā to ripoſo. Et nel ſpirito ſancto:eglie el uerbo ripoſo. Si dice in. Iſaia. Sopra di quello ſi ripoſera el ſpirito del ſignore. Tertio ſe perſuade la ſanctiſſima trinita per le coſe ſpirituale.Siche dice. Auguſtino nel libro dela trinita:come la mente & la notitia de quello & lamore ſuo ſono tre certe coſe.Onde la mente ſe co/ gnoſce:& ſe ama che certe nō ſi potrebe amar ſe non ſi cognoſceſſe.Et eſſa mente glie come el padre la no titia ſua e chome el figliolo:el. Terzo e lamor loqua le procede da eſſa mente & notitia quāndo cognoſcē do ſe la mente ſe ama : che certe nō ſi potrebe amare ſe nō ſi cognoſceſſe.Quanto al ſecondo dimoſtra Sa lomōe lunita di q̄ſte tre ꝓſone in la natura incōmu/ tabile quando dice.Sono:doue gli da ſapere che ſecō do li grāmatici:quèſto uerbo ſum es eſt:glie ſolo uer bo ſubſtātiuo:& ꝓpriamēte ſe conuiene a dio:īpho che egli ſolo e il ſuo eſſer per ſe ſubſiſtente. Et tutte le creature ha eſſere participante:& perho diſſe dioa Moyſe chiedete lui il nome ſuo: io ſon q̄llo chio ſo/ no. Et quello loquale e: me ha mandato a uoi. Et ſe puo dimoſtrare a tre modi queſta unita delle tre p/ ſone.Primo pre la teſtimoniāza dele ſcriture. Onde la ſcriptura non puo eſſere inganata : come ſi ha nel pſalmo.Le teſtimonianze tute facte ſono molto cre dibile.Se demoſtra lunita delle tre perſone con la te ſtimonianza de dio nel geneſi alo primo capitulo.Fa ciamo lhomo a limagie & ſimilitudie noſtra. Quel lo dunq; ſe dice.Faciamo & noſtra:manifeſta la plu/ ralita dele perſone:imperho che ſe quiui non ui fuſ/ ſe la pluralita dele perſone:nō ſi direbe.Faciamo:ma ſi faro:& nō ſi direbe noſtra ma ſi mia:Et q̄llo ſi dice a limagine & ſimilitudine:appertiene ala Vnita de la ſubſtantia.Imperho che ſe quiui non fuſſe la . Vnita de la ſubſtantia non ſi direbe ala allimagine ma ſi ale imagine : ne etiam ſi direbe alaſimilitudine. Ma ſi ale ſimilitudine. Se dimoſtra etiam per lateſtimoni/ anza deli angeli ſe dice in.Iſaia al ſexto capitulo.Li an geli cridano & dicono ogni giorno. Scō Scō Sancto ſignor.Dio deli exerciti piēa & ogni terra dela gloria tua.In quello che dicono tre fiate ſcō:riſguarda cette ala trinita dele perſone. In quello che una fiata dico/ no ſignore.Dio.Riſguarda lunita de la eſſentia.Si di moſtra etiā per teſtimonianza del propheta dicente Benedicace el dio noſtro.Benedicace dio:& temano quello tutte le parte dela terra.In queſto che dice tre fiate. Dio demoſtrarſi la trinita dele perſone:in que/ ſto che ſingulare ſe ſubiunge quello ſi dimoſtra luni ta del eſſentia.Secondo ſi dimoſtra per le dimoſtra/ te figure.Onde ſe pone una figura nel geneſi a diecce cto capitoli:doue Abraam. Vide tre homini & ado ro uno Doue ſecōdo la gloſa ſe dechiara el maeſtro dela.Vnita & dela.Trinita: Se pone la ſeconda in ge neſia a quaranta capitoli dou e dice il.Siniſcalcho de Pharaone uide tre propagine in una uite. Se pone la terza ragione in.Daniele al terzo capitulo doue dice che laparſeno tre deti a modo della mane de lo huo/ mo ſcribente:peſo numero & diuiſe. Queſta mano e eſſo dio loquale ha creato tutte coſe nela cui mano ſono tre deti. Cioe tre perſone delli quali habiamo i Iſaia a quaranta capitoli: quello il quale peſo con tre Diti la molitia della terra : benche dunque tutti que ſti tre.Diti habiamo a peſare:numerare & diuidere: il padr perho per ſua potētia peſa ogni coſa:cioe ogni coſa porta & cuſtode : el figliolo per la ſua ſapientia ogni coſa numera:Cioe inueſtiga & cognoſce.El ſpi/ rito.Sancto per la ſua bonta . Ogni coſa diuide : cioe li beni & doni ſuoi a tutti diſtribuiſſe . Si dimoſtra. Tertio per molti miracoli.Siche dice.Euſebio che in la nocte dela natiuita de.Chriſto:tre ſoli apparue in Oriente.Liquali a poco a poco acoſtati a ſe ſe reduſſe no in uno ſolo per laquale coſa ſe.Significa che a tut tol mondo. Immineua la cognitione del uno & tri/ no.Dio.Ma quello e il miracolo.Elquale narra. Eu/ tropio Baptizando uno ſacerdote. Ariano uno hu/ omo & mutata la forma del baptizare. Dicendo: lo ti baptrizo nel nome del padre per el figliolo nel ſpi/ rito ſancto uolēdo per q̄ſto dimoſtrare el figliolo &

el ſpirito ſancto al padre non eſſer equale ſubito diſ/parue lacqua & quello che ſi doueua baptizare ſi re/duſſe ala chieſia:laltro miracollo e quello loquale ſi/giſberto narra:dilatandoſe fra la.Francia Lariana he reſia laquale affirma el figliolo & el ſpiritu ſancto eſ/ſere minore del padre Si dimoſtro con euidente mi racolo.Lunita dela ſubſtantia dele tre perſone: onde circa lanni del ſignore cinquecento cinquanta nella cita.Vaſtanenſe:celebrãdo lepiſcopo di quella cita la meſſa uide eſſere mandate dal cielo ſopra laltare tre gioie clariſſime de equale grandeza:laquale accoſtã/doſi a puoco apuoco inſieme deuentorono una bele tiſſima pietra precioſa. Et hauendo poſta quella in mezo duna croce doro,Laltre pietre precioſe che era no ſopra quella croce non tolerando tanta excelen/tia ſubitamente cadero:& ali homini implicati ĩ pec cati pareua coſa terribile & obſerua alli iuſti & puri era amabile & clara. A molti ĩfirmi donaua ſanita & ali adoranti eſſa croce donaua la uertu Quãto al ter zo dimoſtra.Salomone come non ſi cõprẽdono na naturalmẽte tre perſone ĩ una eſſẽtia:per la. Attĩgibi le arduita quando dice difficile coſa.Se dice ĩ la ſapiẽ/tia al nono capitulo. Noi appreciamo difficile coſa q̃l le choſe che ſono in terra.Et quelle che ſe uedono cõ fatica le ritrouamo:ma chi inueſtiga quelle che ſono in cielo. Et queſto puo dimoſtrar per molti exẽpli. Se lege del beato. Auguſtino:che in quello tempo ch̃ lui componeua li libri della. Trinita andãdo egli per el lito del mare:ſequendo dalla lõga li compagni: & egli diſcorrendo meditaua alcuue coſe de la. Trinita ritrouo nel lito del mare uno fãciullo loq̃le cõ uno cochiaro dargento.Pigliaua lacqua delo mare.Et po neuala in una foſſa che lui facto haueua. Dicẽdo uo lere ponere tuttol mare in quella foſſa. Alquale con uertitoin ridere. Auguſtino diſſe:a quale modo figli olo potrai fare queſto concioſia chel maꝛ ſia grande el chochiaro e picolo & la foſſa etiam picola. Et egli alui diſſe. Ame e piu facile a far queſto che a te adim pire quello tu penſi. Tu certe te penſi comprendere nel libro tuo el miſterio dela trinita.concioſia chel li bro tuo e una picola foſſa a riceuere. Lingeno tuo e uno chocario a inquirere:& eſſa trinita e uno ĩmen/ſo pelago a haurirlo:& incontinente diſparue el fan/ciullo.Et auguſtino referẽdo gratie a dio recognobe quanto fuſſe uero quello ch̃ dicto haueua el fanciul/lo.Se noi dunq̃ deuotamente haueremo:& receueꝛ mo tale fede & confeſſione della ſanctiſſima trinita/de:ne giouara maximamente a tre coſe.Primo a deſ caciare le demonia. Laqual coſa ſe demoſtra in uno notaio fidele a Conſtantinopoli delaquale ſi lege:che hauendolo conducto uno mago a uno loco doue di moraua ũa multitudĩe de demonii:adimãdolo uno di loro ch̃ſedeua ſopra una ſedia regale ſi lui uoleua eſſer ſeruo ſuo.Et lui ſi ſigno dicẽdo: io ſon ſeruo de la ſanctiſſima.Trinitade:& ueduto che hebeno le de monia el ſegno dela croce & uiduto el nome dela ſã/cta trinitade tutti fugittero.Eſſendo egli dunque an dato ala chieſia di ſancta.Sphophia limagine de chri ſto che iui era uoltaua li ochii alui. Dunque andaua per la chieſia:come ſe eſſo. Chriſto li diceſſe in eſſo facto:imperho che tu me hai confeſſato in terra dĩnãzi le demõia:& io te cõfeſſaro dinãzi al padre mio in cielo. Secondo la ne gioua in la propulſione delle tribulatiõe:ſi come dice.Ioanne.Damaſcenſo. Eſſen do a. Coſtantinopoli una graue peſtilentia fu rapito nel mezo del populo uno fanciullo inſino a cielo.Et li fu inſignato dali ſancti angeli quello cantico: ſãcto dio ſancto forte ſancto miſericordioſo ſaluatore ha/bi miſericordia de noi.Et egli ritornato cantandolo in preſentia del populo.Incontinente fugite ogni pe ſtilentia.Tertio gioua ala confutatione & conſeruati one de maluagii:come narra uno ſcriptore.Come eſ ſendo larciueſcouo.Ebrodunẽſe.Simõiaco: & hauẽ do corroto con la pecunia tutti li teſtimonii:li comã do uno legato homo ſancto ch̃ lui diceſſe gloria al pa tre & al figliolo: & al ſpiritu ſancto: pregãdo dio che ſel fuſſe.Simoniaco nõ poteſſe nominare el ſpirito ſã cto:alq̃l facto haueua iniuria.Laq̃l coſa coſi fu facto & a tal modo dprechẽſo hũilmẽte cõfeſſo el peccato ſuo & fece pẽitẽtia.La ſinodo ouer cõcilio de.Nicena cõpoſſe q̃llo uerſetto cioe.Sia gloria al padr̃ & al figli olo:& alo ſpirito ſcõ.Ma ſcõ. Hironymo inſtitui fuſ ſe cantato nela fine di pſalmi.

Tractato compoſto a honor̃ & gloria dl corpo & ſangue del ſaluator nr̃o ieſu xp̃o. c.cxxxii.

n El ultima cena del ſignor noſtro. Meſſer ieſu chriſto cõſecro el corpo ſuo.& ſotto ſpecie de pane & de uĩo a noi laſſo da eſſer receuuto ſotto le cui ſpecie. Realmente ſe cõtiene tutto el ſanctiſſimo corpo & ſangue ſuo:ma concioſia che molti in molte hereſie incorſi ſiãno:uo/lendo loro oltra le proprie uirtu alcune ſuttile coſe ĩ ueſtigare:non obſtante molti miracoli proceduti a uero dechiaramento de queſto uenerabile ſacramẽ/to: & perho quelle ſuttile & alte materie laſſãdo noi Solamente alcune baſſe & theologice. & alcune mo rale coſe diremo:laſſati alli ſuttli & alti ingenii le al/te & profunde inueſtigatione. Glie dũque da ſapere come chriſto el corpo & ſãgue ſuo a noi ſottol ſacra/mento dela. Euchairſtia ſpecialmẽte laſſo per tre ca gione. Primo laſſolo in memoria dela ſua paſſione. Atale modo certe egli diſſe nel acto dela' conſecrati/one.Pigliate & manducate queſto e il corpo mio lo/quale per uoi ſara dato.Fate queſto ĩ memoria mia. Et certe qualunq̃ fiate el farete faretelo amemoria di me. Fece eli certe ſi come el bono amico loquale quando ſi die partire ha uſato dinanzi al partire ſuo di mangiare con lui: & racontarli del uiagio ha a fa re. & darli qualche dono acioche continuamente ſa ricordi di lui.Similmente chriſto ſapendo che uenu ta era lhora ſua chel uadi da queſto mondo al padre uolſe con li diſcipuli mangiare. Siche in quella ulti/ma.Cena egli diſſe.Con deſiderio ho deſiderato mã ducare con uoi queſta. Paſca: inanzi chio ſoſtenga paſſione & incontinẽte li parlo del uiagio ſuo. Laſſo li etiã el mirabile dono ĩ memoria ſuã che fu el glori oſo corpo & ſangue ſuo. Si chome egli diſſe in. Ma/theo al ultimo capitulo. Ecco chio ſono con uoi inſi no ala conſumatione del mondo. Se dice etiam nel pſalmo:fece el ſignor̃ miſericordioſo memoria de li

mirabili ſacramẽti ſuoi & dette el miſeratore dio el cibo ali tementi ſe. Laſſo ſecondo inſegno de arden/ tiſſima dilectione ſiche el ſegno dela dilectione & dar le coſe ꝓprie. Anchora magior ſegno de dilectiõe e a dar li ſuoi. Ma magior ſegno dela dilectione e dare ſe medeſimo Coſi dio a noi dette le ſue coſe come di ce lapoſtolo. Che coſa hai laqual nõ hai receuuta. Et a noi dette li ſuoi cioe li angeli a guardia & a aiuto: ſi dice nel pſalmo. Ha comandato dio ali angeli ſoi de te:acio che ti guardino in tutte le uie tue. Finalmen/ te ſe dette a noi ſe medeſimo:imperho che aſbaſſoſe ſe medeſimo pigliando la forma del ſeruo. Se dette egli certe a noi con tutti li modi. Con qual alcũo da/ re ſi puo ſe medeſimo:ſe ha dato i fratello & compa gno. Et q̃ſto fece egli in la incarnatione: come ſi dice nel geneſi a trentacinq̃ capitoli. Glie la carne noſtra & fratel nõſtro ſe ha dato in doctore & maeſtro. Et q̃ſto fece in la ſua predicatione:ſe dice in. Ioanne a tre deci capitoli. Voi me chiamate maeſtro & meſſere. Voi dite bene. Chio certe ui ſono. Se ꝺtte i exẽplo & i ſua cõuerſatiõe:ſe dice in. Ioanne ali tredeci capitoli Io a uoi ho dato lexemplo che ſi come io ho facto co ſi & uol faciati. Se dette i precio. & q̃ſto fece i la paſſi õe cõe ſe dice nel apocalipſe al prio capitulo. Ci ha le uato & redemuto dali peccati nr̃i i lo ſãgue ſuo. Ma a tutti q̃ſti modi lũo e diuerſo da laltro :ſi cõe el cõ/ pagno dal cõpagno:el maeſtro dal diſcipulo & coſi ꝺ li altri & pho uolſe egli darſe a noi ꝑ uno certo nouo modo acio ch̃ totalmẽte ſe cõuertiſſimo i eſſo cioe ꝑ modo del cibare. Onde ſi cõe el cibo & el cibãte ſe fa una coſa ſimilmẽte ꝑ uirtu ꝺ. Leuchariſtia laq̃ cõuer te noi i ſi diuẽtamo una coſa cõ eſſo dio. Siche dicto ſu a eſſo, Auguſtio:io ſon el cibo de grandi acreſci & tu me mãgiarai. Ne tu me mutarai in te a modo del cibo de la carne tua:ma ſe tu ſerai mutato i me. Dice el btõ. Thomaſo daqno. Naſcẽdo ſe dette i cõpagno: nel mãgiare ſe dette i ſacrificio:morẽdo ſe dette in ꝑ cio:& regnãdo ſe dona i ꝑmio:Tertio nel uiagio dela nr̃a redẽptiõe. Oũ egli e la uia uerita & uita. Queſto e q̃l pãe delq̃le ſe ha nel terzo libro di re: loq̃l mãgio. Helias nela cui forteza ãdoſſene iſino al mõte de dio Horeb. Si dice i. Ioanne al ſexto capitulo Quello che mãducara de q̃ſto pãe uiuerai i eterno. Etiã in q̃llo lo co dice xp̃o el pane elq̃le io daro ſie la carne mia. Per la uita del huomo. Nel q̃le parlare piu expreſſamẽte ſe dechiarão le predicte tre ragione. Vnde nel primo q̃ſto pane fortifica linfirmi:ipho ch̃ glie deſiderabile dela infirmita. Et ſe denota q̃ſto doue ſi dice:lo pane loq̃le io daro:doue glie da ſapere:che glie differentia fral mondo de cognoſcere: xp̃o i la lege uechia & i la noua:in la lege antiqua dali antiqui uelatamente. & ſotto figura:alquãto ſi uedeua ſotto lagnello paſcale ſi daua per quello ſacrificio a intendere:douere eſſer morto. Chriſto agnello immaculate per la ſalute de li homini. Ma ne la noua benche uelatamente: non perho ſotto figura ma ueramente ſi uede. Che ſi cõẽ ueramente ſi uede lhuomo tutto coperto de panni Benche uelatamente io el ueda:ipho che ueramente ſe cõtiene ſotto quelli pãi:coſi ſotto la figura & le ſpe cie del pane & del uino a noi mirabilmẽte ſe manife ſta el ueriſſimo corpo de xp̃o. De q̃ſto dice el uenera bile doctore ſcõ. Thomaſo de Aqnio nel ſermone el q̃le lui fece a papa. Vrbãno del corpo de. Chriſto. Opa ne pinque & azimo. O altiſſima ocultatiõe dela pote ſta. Sotto certe le ſpecie uiſibile & piccoline coſe con/ tiene la mirabile & molto eximie coſe:el corpo & lãi ma & la diuina ſubſtantia inſeparabile da luno & lal tro:la cui munificẽtia ſe dichiara in q̃ſto mirifico ſa/ cramẽto. Etiam dice el beato. Thomaſo. La carne & il cibo. El ſãgue & el bere. Remãe pho tutto Chriſto ſoto ambedoi le ſpecie. Precedete la figura de queſto cibo nel exodo ali ſedece capitoli. Doue ſi dice che de la mãna nutriti funo li figlioli de. Iſrael nel deſerto: per iſino ch̃ peruẽiſſeno ala terra de ꝓmeſſiõe. Et di rictiuamẽte q̃llo cibo ſpiritualmẽte figuraua queſto q̃llo certe ſe mãdaua dal cielo: & ſimilmẽte q̃ſto cõe ſi dice. Ioãne al ſexto capitulo. Io ſon el pãe uiuo loq̃/ le diſceſe dal cielo. Quello deſcendeua de nocte & q̃/ ſto nella meza nocte naq̃: come ſi dice nella ſapientia a dieceocto capitoli. Mentre che tutte coſe teneſſino el mezo ſilentio:& la nocte nel ſuo corſo faceſſe el ca mio el nome tuo ſignore uẽne dale regale ſedie: q̃llo cibo eq̃lmente ſe diſtribuia iperho douẽdo ciaſcuno colligere una meſura ſe piu o meno haueſſe ricolto nõ perho ritrouaua piu duna meſura integra. Simil mẽte q̃ſto cibo eq̃lmẽte da tutti ſi receue. Dice ſãcto Thomaſo:receuelo uno riceuẽo mille: tãto q̃ſto q̃uã to q̃llo &cetera. Quello cibo realmẽte cõtieua ogni delectamẽto. Et q̃ſto ſimilmẽte dona alanima diuo ta qualche ſuauita:come ſi dice nela ſapiẽtia ali ſede/ ci capituli:tu li mandaſti el pane dal cielo in ſe hauẽ te ogni delectamentõ: Per laqual coſa ſotto ſpecie de pane ti laſſo. chriſto el corpo ſuo: cõcioſia chel nõ ui ſia altro cibo:ſe el ſi cõtinua che nõ uenga in faſtidio excepto el pane: ma quãto ad alcũa coſa quello cibo era diſſimille a q̃ſto pane imperho che iui ſi figuraua xp̃o:& quiui realmẽte ſe cõtiene ſi come ſe dice in. Io anne al ſexto capitulo. La carne mia glie ueramente il cibo. Queſto nõ ꝑſeruaua li mãducãti dala morte Et queſto eternalmente dona uita:cõe ſi dice in. Ion/ ne al ſexto capitulo. Nõ ſi come manducorono li pa dri uoſtri la mãna & ſono morti. Quello che mãdu cara queſto pane uiuera i eterno. Ma cõcioſia che per occaſiõe dele predicte coſe ꝓpõgono. Li heretici con tra de noi alcũe q̃ſtione. La prima loro q̃ſtione e a q̃l modo el pãe & uino ſi poſſimo eſſere cõuertiti i cor po & in ſangue de chriſto. Aliquali reſpõde:che q̃ſto nõ apparera icredibile:ſe noi cõſideremo eſſere alcu ne ſimile i la ſcriptura:& i la natura onde come ſe ha nel geneſi al prio capitulo. Dio tutte coſe col uerbo ſuo de mente ꝓduxe in eſſere. Dice. Auguſtio. Settã ta uirtu e nela parola del ſignore:che incominciaſſe/ ro a eſſere quelle coſe che nõ erão quãto magiormẽ te glie piu operatiuo che ſiano quelle coſe che erano. & in altra coſa ſi cõuertino. Similmente ſi lege nel ge neſi al deceocto capitoli: La moglie de lor concioſia che la riſguardo a drieto contra comandamento del ſignore ſubito ſi cõuerti realmẽte in ſtatua di ſale:ſi/ milmẽte ſe lege nel exodo al al q̃rto capitulo. La uir ga ꝺ. Moyſe ſe cõuertiua in ſerpẽte hora i uirga Etiã

el diauolo come se ha ī. Matheo al q̄rto capitulo dis se a xp̄o Sapendo egli la diuina potētia di che q̄ste pie tre si facino pane: nō e certe molto dissimile poter fa re de pietre pane & de pane carne. Etiam in la natura assai trouiamo simile cose. Onde dice augustīo nelo libro dela cita de dio che egli uno certo fōte nelq̄le se sara posto el legno diuenta pietra. Etiā el pane si con uertisse in carne del huomo & el uino in sangue. Se dūq; egli ha dato tale uirtu al stomacho nō e da ma raueglіarsi se tale potesta ha dato ala parola sua. La se conda loro questiōe. Aq̄le modo il corpo loquale co si cōtinuamēte si receue nō si cōsumi aliq̄li glie da ri spondere come in la sacra scriptura simile cose retro uiamo. Onde se ha nel terzo libro di re ali decesette capitoli: del uaso de olio & de lidria de la farina: de la q̄le mangiorono. Helias & la uidua & el figliolo suo circa tre āni: liq̄li secōdo natura in uno pasto aloro p nullo modo li sarebe bastato. Similmēte el signor in tanto multiplico li cinq; pani & doi pesci ch̄ de essi ci que migliara de homini māgiorono: & del supfluo funo rēpiuto dodeci sporte. In la natura etiam appa re che dal principio del mondo īcomiciorono li ho mini a māgiare el pane de frumēto: & dopo sempre el māgiorono: & nōdimēo nō e diminuto el frumē to. Molto magiormēte dio fa q̄sto del corpo suo glo rioso. Da una etiam candela se puo accendere īfinite cādele īfinite fiate: & nō si sminuisse el lume della pri ma cādela & tutte laltre tāto hāno del lume q̄nto la prima: La terza questiōe dela piccoleza de lhostia: a q̄le modo el si grādē corpo puo essere sotto la q̄ntita de si piccola hostia: Aliq̄li glie da rūdere come noi simile cose ritrouamo nela natura. Onde lanima no stra. Secōdo dice Augustīo la e tutta ī tuttol corpo & tutta ī ciascuna parte de quello: & e tanto grande nel corpo del fāciullo si come nel corpo de grande gigan te: & etiā p la trūcatiōe ouero accrescimēto nō si smi nuisse ne se accresce. Similmēte se rip̄senta ī uno pic colo spechio la longheza & lalteza dela torre. Dime dūq; pfeceamēte aq̄le modo po esser q̄sto: &. lo te di ro a q̄le modo. Similmēte e q̄sto nel sacramēto del si gnore. Dio certe uolse cosi fusse ī uno & laltro. La q̄r ta loro q̄stiōe e del loco a q̄l modo puo esser. Iisieme ī molti lochi: Aliq̄li glie da risp̄ōdere p lexēplo della uoce: laq̄le cōciosia ehe la sia una insieme glie ne lore chie de diuersi homini. Ma qui glie da notare: come christo in quāto glie dio e in ogni loco: ī quanto huo mo glie ī uno solo loco: ma in quāto dio & huomo tiene il mezo: īpho che glie in cielo & in q̄lūq; hostia cōsecrata. La quinta loro questione e del rūpere de la hostia: a quale modo non rumpe el corpo de xp̄o. A li quali glie da risp̄ondere che simile cosa per experiē tia noi uedemo. Onde spezato el spechio non perho si rumpe la imagine che in esso appare: ma resulta in qualūche parte del spezato spechio. Et a tal modo e in la eucharistia consecrata: imperho che non si spe za el corpo de. Christo: ma si solamēte la mesura de la quantita. Laquale ianzi la consecratione era in q̄l pane. Similmente se si tagliasse a membro a mem bro el corpo del homo nō pho se taglia lanima anzi essa perseuera integra & incorruptibile. La lor sexta Questione e del māducare: a qual modo po esser p̄i gliato dal peccatore senza infectione di se. Aliquali si risponde come il ragio de lo sole per el luto & per li imbrutati loci passādo nō si foza & non imbruta: & nō e ferito dale spade ne etiā altramēte si macula. Im perho che tutte queste & altre cose sono difficile a ue derle: & perho bisogna subicere lo ītellecto nostro a credere quello che dice. Augustīo siap̄sente la fede: & nulla quēstione remanera. Dice etiam. Thomaso el uerbo & la carne fa el uero pane col uerbo si fa la carne: el uio fa el sangue di christo & se uiene ameno el sentimēto firmando el sincero core basta la sola se de: secondo questo unisse & pacifica li discordāti: īp ho che eglie de inextīabile charita. Et si nota questo quando si dice la carne mia e doue glie da sapere che sel se riceue el cibo quantunque delicato sia nel sto maco pieno di mali humori al homo glie morta le. Onde ali febricitāti si interdice che non mangio car ne ne beueno uino benche siano sane a li sani. Simil mente questo cibo quantūq; el sia bono & delicato sel sera riceuuto nel anima piena de mali humori de peccati: non li gioua a la salute: ma glie piu presto no ciuo: come si lege ali coriti a undeci capitoli. Qualun che māgiara questo pane & beuera el calice del signo re indignamente a se mangia & beue el iudicio. Do ue dice. Augustino che de tale pena glie da esser pu nito come se egli occidesse. Siche ozi si come si lege nel libro di re al sexto capitulo: imperho che egli im brutato tocho larcha del signore: cōciosia che ī quel la nocte con la propria moglie era iaciuto fu percos so dal signore & subito spiro: quāto magiormēte de be essere punito: quello che indegno ua a q̄sto uene rabil sacramento. Si lege chome hauendo el beato. Bernardo ne lo giorno dela cena del signore interdi cto a uno monacho che non andasse a la comuniōe Co ncioſia che in spirito el uedeua indisposito: & egli andando a comunicare cō li altri. Despresiando el co mandamento del huomo de dio: li disse lhomo de dio Quādo el comuico. El signor iudica fra te & me A tal modo usci fori dela gola di quello lhostia cōse crata: & salēdo sopra laltare subito q̄llo spiro. Si lege ī la uita di scō. Basilio: che celebrādo lui li diuini my sterii se mescolo cō li christiāi uno. Hebreo uolendo uedere el mysterio del officio: & uide uno bambino ī māo del beato. Basilio. Et comunicādosi li altri uen ne lui & li fu data lhostia. Facta ueramēte carne. Sich egli credēdo nel mysterio mirabile de christiāi. Nel sequente giorno fu baptizato da scō. Basilio cō tutta la famiglia sua. Receuendo dunq; con deuotione q̄/ sto cibo. Cioe la carne & il sāgue de christo: cō linte riore deuotiōe. Diuēta una cosa cō esso essendo egli cibo di inextimabile charita. Onde dice· Bernardo. Quale potra imaginare quāto & quale sia questo sa cro di sacri: sancto di sancti dolceza de tutti le dolce ze. Se bene e questo nel loco ubertoso dīl torrente di lacte: qui sono li fiumi del mele. Et li liquori del ce leste. Balsamo. Quiui diuēta la carne la sposa col spo so: lanima sancta cō. Christo come se dice in. Ioanne alsexto capitulo. Quello che manduca la mia carne & beue el mio sangue dimora in me & io in lui. De

questo habiamo uno bello exempio dela figliol adel beato hilario. Recita el beato. Gerardo uescouo mo ronocense: dicendo. Mandato da li ariani el beato padre. Hilario i exilio intẽdẽdo lunica figliola chiamata: laquale inanzi lepiscopato in dono diuio essendo áchora. Laico haueua hauuta: & haueuala trouata i largo armario dele arte liberale: lei desiderare de hauere sposo li scripse frequentemente exortandola: & cõ prophetice parole in breue sarebe lassato dal exilio li darebe uno sposo piu chiaro dl sole. Et i tal modo accese con ardore p desiderio de questo sposo ch giorno & nocte nulla altra cosa saluo ch q̃sta lei meditaua. Si di parti ogni carnal desiderio: auolo ogni cupidita. Finalmente ritorna el padre fra tanto si dimanda madre sãctissima la sposa preclara d dio chiede el sposo si accẽde piu forte la more nel chiedere arde piu che credere nõ si po. Et hormai non potendo tollerare lincitatione de lo intrinseco affecto crida a le paterne orechie dicẽdo. Dami il sposo loquale posto tuin exilio per littere tue haueuimolo promettuto la cui belleza udita & amicitia cognosciuta da q̃lũque corruptiua compagnia homi reseruata per insino a qui per laqual cosa etiã per la dilectione de q̃llo la ritrouarebe tutto aliena: ralegrandosi el padre per linspiratione uelocemente dice. Darebe el promesso sposo ala figliola mia & al consuero uassene a la chiesia al celeste altare & celebra li sacri misterii: hormai aproximandosi el termine del diuino sacrificio chiama egli la figliola. Tenendo i le mane la particula de la salutar hostia. Ecco disse egli il sposo ilquale te ho promettuto. Receui questo loquale cõ tuttol desiderio insino hora hai aspectato. O cosa mirabile laquale si dice accostasi la sposa al sposo: & certe la fanciulla al corpo del signore: receue el sacramẽto del diuino corpo & riceuendolo cantanti li angeli ne celesti chori gloria sia ne lochi excelsi a dio uiẽi o. O sposa d xpo piglia la corona laqual te ha preparata el signore in eterno de subito dinanzi la facia de la chiesia passo|di questa uita. Vassene dunque a quello loquale uerassimamẽte p la promessa paterna intellectualmẽte intese nel sacramento limortalissimo sposo non dubitare. Alhora esser dicto leuati uelocemente amica mia & ueni. Bene dunq. Disse christo nel euangelio de. Ioanne al sexto capitolo. Quello che manduca la mia carne & beue el mio sangue hauera egli uita eterna. Tertio questo pane dona uita a li defuncti cõcio sia che egli de indubitabile potesta. Et q̃sto se denota doue se dice per la uita del mõdo. Onde glie da sapere che inanzi lo aduenimẽto di. Christo el mõdo non haueua uita. Impero che anchora receuuto non haueuão quello loquale dice. Son la uia uerita & uita: ma dapo laduenimento di quello hebe egli la uita Si che diceua egli: io son uenuto adcio che habino uita & adcio chel mondo perseuerasse nella uita. El corpo suo loquale e lauita nostra. A noi lasso sotto specie di sacramento. Dice. Pietro damião per el cibo siamo discaciati dala amenita del Paradiso per el cibo etiam siamo reparati ali gaudii del paradiso. Eua mangio el cibo per loquale noi indusse a la fame de lo eterno degiuno. Maria te ha dato el cibo loqual a noi ha reparato ladito delo eterno cõuiuio. & uera mente quel cibo fu dissimile a questo cibo: impho che quello fu cagiõe dela morte: si come si ha nel genesi al secondo capitulo inqualunche giorno uoi el mangiarete morirete. Et questo e cagione de la uita cõe se dice in. Ioãne al sexto capitulo. Quello cheme manduca uiuera per amore mio. Egli da sapere come in quello cibo nullo sentimẽto fu ingãnato saluo ludire. Non su certo ingannato el uedere. Imperho chel uide il lego che era bello al uedere: ne etiam fu inganato el gusto. Imperho che al gustare era suaue nel ordorato: imperho che glie delectabile: ne etiam nel toccare: imperho che porse la mano & piglione: Ma el solo udire su ingannato: imperho che dice per nullo modo morirete. Doue dice Bernardo. O inimici quo per nullo modo an. Tu dici. Ecco che tutti moriamo: & a modo di acqua scorremo: laquale non ritorna: ma i questo sanctissimo cibo si ritroua tutto lopposito cõciosia che ingãnasi tutti li sentimenti saluo che lo udire: a tal sacramẽto precedette q̃lla figura: come si lege nel genesi a uintiocto capituli: nel cui loco si dice come. Isaac fu in gãnato secondo qualunche corporale sacramento excepto lo udire. Secõdo el uedere fu egli ingannato: cõciosia che erano obtenebrati li ochii soi & non descerneua fra. Iacob & Esau secondo lodorato fu egli ingãnato quando disse. Ecco lodore del figliolo mio: secõdo el gusto egli mangio li domestici cibi i luoco dela cagione: secondo el tocare quando egli credetti li peli de capretti essere pili de. Esau. Ma secondo ludire bene egli iudico dicendo. Lauoce certe e la uoce de. Iacob. A tal modo se inganna lhomo. Loquale iudica dela euchare stia. Secondo lo uedere imperho chel se uede la spacie del pane & non del lhomo. Secondo lodorato & el gusto: imperho chel si sente lodore & el sapor del pãe & del uio. Secõdo il tocare imperho ch si toca & si specza la specie & nõ el corpo. Ma secondo lo udir bene iudica quando la uerita dice. Pigliati & mãducati: questo e il corpo mio. Siche ben parla di questo el beato. Thomaso. Daquino. Adoro te deuotamente nascosta uerita: laquale stai apiatata sotto q̃ste figure a te si sottopone tutto lo cor mio imperho che con templãdo te tutto uiene ameno. El uedere lodore il gusto il tocare in te se inganna: ma col solo udire securamẽte si crede. Io credo tutto quello disse el figliolo de dio. Nulla cosa e piu uera che el uerbo dela uerita. Nela croce stava la sola deita: ma qui sta apiatata insieme & lhumanita credendo. Io ambi doi &. Veramente confessando te adimãdo quello chiedete el latrone penitẽte io nõ guardaro le piaghe come fece. Thomaso: nõdimeno te cõfesso esser dio mio. Da q̃sto habiamo lo exemplo de. Vgõe di sancto. Victore loquale essendo tanto grauemẽte infirmo che nulla poteua retenere in stomacho: uedendo egli el pericolo dela morte chiedette li fusse data. Leucarestia. Si che dubitando li monachi che nõ la gittasse li portorono lhostia che nõ era cõsecrata: laqualcosa cognoscendo egli inspirato dalo spirito non esser consecrata. Disse. Datime fratelli el corpo del signore mio. Imperho ch questa hostia non e corpo de christo cõ

cioſia che non ſia ſtata cõſecrata. Et loro marauegli ando li portorono el uero corpo de chriſto:loq̃le ue dendo diſſe cõ una deuotiſſima uoce:aſcenda el figli olo al padre:& el ſpirito aſcenda a quello che la facto Et incontinente uedendo tutti li circonſtanti fu ue/duto dela bocca ſua uſcire uno lucidiſſimo ſplendo re & ſe coniũſe con el corpo de chriſto. Et lhoſtia cõ el ſplendore ſalite in cielo:& lui dormite nel ſignore Per laqual coſa ſi dimonſtra che quel ſplendore ſia ſtata lanima di eſſo ugone. Dunque bene conclude la parola de chriſto.Lo pane loq̃le io ui daro e la car/ne mia per le uita dl mondo:ſe dice etiam nele eccle ſiaſtico al ſexto capitulo. Cibo quello cioe huomo di pãe & di uita:& de itellecto . Recita ceſario come comunicãdo iſpeſſe fiate una diuota matrona:iſcac/ciolla una uolta el ſacerdote dicendo che nõn fuſſe li cito che una femina tãto ſpeſſo receueſſe el corpo de chriſto:ma remanendo lei doppo li altri in la chieſia Vide uno de epiſcopale ueſtimente con i effabile glo ria circondato con una multitudine deminiſtri cioe accoliti ſubdiaconi diaconi & ſacerdoti: liquali tutti nele ſue ueſtimente erano mirabilmente adornati Et egli da quella dimandando la cagione dela meſti tia ſua.Riſpoſe che la era cotriſtata imperho che alei era ſtato denegato el corpo d̃ chriſto. Alhora quello andato al tabernaculo doue erano tre hoſtie conſe/crate reuerentemente piglione una & comunicola dicẽdo el corpo mio perduca te a uita eterna.Et incõ tinen te piu nulla uide:alhora intendendo lei che q̃l/lo era ſtato chriſto tanta conſolatione receuette che piu non fu triſta & meſta. Et hauendo lei tutte q̃ſte coſe racõtate al ſacerdote:quello andato al taberna/culo ritrouo ſolamente due hoſtie:concioſia che lui in quello locone haueua laſſate tre hoſtie conſecrate Et atal modo referendo gratie a dio piu non nego a lei lacomunione & publico tale miraculo.Vno ruſti co acio che le ape piu copioſamẽte fructificaſſeno re ceuuta una hoſtia conſecrata poſela nel ſamo de lape Et uenuto ne lalrto giorno udite in lo ſamo dele ape una mirabile.armõia:hauendo dũq̃ egli q̃ſto molte fiate udito:aprendo el ſamo ritrouo le ape hauere fa bricato uno belliſſimo.Tempio di cera nel cui.Tem pio eraui laltare & el calice:& el corpo de chriſto i eſ ſo poſto.Laqual coſa uedendo egli ſignificollo al ſa/cerdote:& uenuto el ſacerdote piglio cõ molta reue rẽtia el corpo de chriſto fuori de quel luoco & reue/rentemente a locolo.Si che non e dubio che la melo dia laquale el ruſtico udite: fuſſe di ſancti angeli liq̃/li portauano reuerentia al creatore de tutte le coſe. Vno iudeo uſurario hauendo el pegno duna femina cioe il manto ſuo col quale ſoleua andare a la chieſia Venuta la paſcha prego quel iudeo che ſolamente p quel giorno limpreſtaſſe el dicto manto Et egli non uolendo far queſto ſe lei nõ li deſſe unaltro pegno i loco de quello:& lei nõ hauẽdo altro da darli.Final/mẽte diſſe el iudeo io liberamẽte te reſtituiro el mã/to tuo ſe tu reſeruerai el corpo de Chriſto loquale tu receuerai & ami lo darai. Promettete lei de farlo : & coſi adimpite la promeſſa.Receuuto el iudeo el cor/po de Chriſto ponẽdolo i la caſſa riſeruolo cõ li altri pegni:& nel altro giorno uolſe unaltra femina ſcode re uno pegno ſuo: loquale locato era i eſſa caſſa cõ li altri pegni.Et incõtiente che fu aperta la caſſa:quella hoſtia uelocemente uolo nel ſino de quella femina chriſtiana.Vedendo queſto el iudeo tutto turbato pi glio q̃lla hoſtia & licẽciãdo da ſe la femina Dapo eſſo iudeo acceſo il foco gitata lhoſtia in eſſo foco una & do & tre fiate uelocemente ſalite fori del foco.Vedu to q̃ſto el iudeo ſbigotito incomincio grandemẽte a cridate.Veramẽte queſto e el figliolo d̃ dio. Loq̃le li chriſtiãi adorano & uenuto ala ſancta madre chieſia Fu con tutta la famiglia ſua bapttizato dal epiſcopo. Vna deuota matrõa comũiata ogni dominica non uſando altro cibo & nulla fame haueua:dicẽdo q̃ſto el ſacerdote al epiſcopo : comandoli lepiſcopo che li deſſe lhoſtia che nõ fuſſe conſecrata.Facto q̃ſto & lei ritornata a caſa. Hebe tãta fame che credeuaſe mori re ſe incõtinente nõ mãgiaſſe:corrẽdo perho impria al ſacerdote.& imputando tale fame ali peccati ſuoi eſſerli ſubtracta da dio la gratia:cõ molte lachryme expoſe q̃ſto al ſacerdote.Et egli intendẽdo queſto re ferendo gratie a dio:fu tutto lieto . Alhora detteli el uero corpo de xp̃o & a tal modo ceſſoli la fame Etiã itendẽdo q̃ſto lepiſcopo glorifico dio.Queſto recita ceſario eſſendo queſtione fra li fideli & linfideli del corpo de xp̃o diſſe uno fidele chel farebe la cagnola ſua mãgiarebe el corpo de xp̃o.Et poſta in una ꝓua glia ſopra q̃lla poſto fu el corpo d̃ xp̃o cõ molte altre hoſtie nõ conſecrate.Andoſſene la cagnola ſua affa/mata & de q̃lle hoſtie auidamente mangiõe:&puẽu ta a lhoſtia cõſecrataſe poſſe le gẽochie i terra & uol/tata al meſſer ſuo con lidenti leuoli el naſſo:per laq̃l coſa molti i fideli ſe cõuertirono a xp̃o. In frãcia eſſẽ do uno heretico iudicato a eſſer bruſato : ãdaua egli tutto leto al foco:affirmando non poter eſſer offeſo dal foco.Era egli nigromante. Et eſſendo egli poſto nel foco incomincio a cridare:o demonio aiutame. Et incontinente ſe ſpiſe el foco.Et etiã andato piu fia te & eſſendo poſto nel foco ſempre aſmorzauaſſe el foco. Alhora lepiſcopo pigliato el corpo d̃ chriſto cõ una grãde multitudie de gente uẽne al foco & aceſo el foco quel heretico cõe de prima crido & udita fu la uoce del urlante & cridãte dimõio.Al poſtuto nõ ui poſſo aiutare:ipho chel ue preſente uno ch e mol to piu magiore di me:icontinente come ſtopa abru ſoſe quelo heretico. Alhora cõ magno honor ripor torono lhoſtia ala chieſia glorificãti dio.In. Verona uno heretico & niegromatico chiamo el diauolo:lo quale a lui uene in ſpecie duno donzello hauente in capo una girlanda di fiori. Et egli ſtando dinanzi a q̃llo & riſpondendo ale dimãde:ecco uno ſacerdote Arecaua el corpo di xp̃o a uno infermo paſſando p quella ſtrada. Alhora el demonio leuata la girlanda ingenochioſe. Ma dapoi ritornando el ſacerdote el demonio ſolamẽte cõ uno genochio ingenochiaſe. Marauegliandoſe dunque di queſto el. Nigromãte chiedette a lui perche haueſſe facto queſto & egli a lui Hor non ſai che nel nome de ieſu ogni genochio ſinchina di celeſti terreſti & ifernali.Et ſi diportaua per queſta ſtrata chriſto.Et perho mĩgẽochiai mari

tornando el ſacerdote io feci reuerentia al loco doue egli era ſtato: concioſia che ſe dice nel pſalmo: noi adoraremo nel loco doue ſtetero li piedi ſoi. Intẽdendo queſto el negromãte ſe cõuerti al ſignore. Vno ſacerdote chiamato pelegiano homo di grande ſanctita aſſiduamẽte pregaua dio: che a lui nela celebratione della meſſa ſi dignaſſe di moſtrarli che coſa ſotto la ſpecie d̃ laltare ne lhoſtia cõſecrata iſtaua apiatata & q̃ſto faceua egli non p dubio alcuno che lui haueſſe: ma per deuotione lo chiedeua al ſignor̃: celebrando egli la meſſa & inanzi al pater noſter adimãdaua q̃ſto deuotiſſimamente cõ lachryme: ecco che apparendoli lãgelo diſſe glie exaudita loratiõe laqual hai facta. Ecco el figliolo de dio ſi come ſimeone lo tẽne nele bracie ſue ſa tal modo appare a te: accio ch̃ tu la braci cõ ſumma ḋuotione. Et egli riſguardãdo uide el figliolo de dio in forma de uno fãciullo iſtar ſopra laltare: loquale icontinẽte abraciãdo cõ grãde dolceza di deuotiõe ſtriſelo al pecto ſuo: & baſo le piatoſe labra de xp̃o. Et facto queſto poſe el bambino ſopra laltare eſſo piatoſamẽte pregando che ſi conuertiſſe nela priſtina ſpecie: acio che eſſo loq̃le col uiſo corporeo ueduto lhaueua poteſſe receuere ſotto la ſpecie de lo pane: & facto fu coſi. & cõ grãde gaudio comunicolo. Nel giorno dela circõciſione del ſignore uno ſacerdote celebraua la meſſa loquale hauendo depoſta lhoſtia conſecrata dapoi la leuatione uidela cõuertita in uno bambino loquale li faceua feſta: ſtaua etiam la matre de dio nela parte dextra de laltre. & adoraua il bambino: & da laltro canto erau langelo gabriele loquale diſſe: queſto fanciullo rege el cielo: & la terra & perſeuero queſta uiſione iſino al pater noſter. Vna femina cõmunicãdo ſi ſe traſſe fori dela boca lhoſtia & repoſela i borſa p fare alcũe malie. Et eſſendo uenuta a caſa el figliolo ſuo piccolino ſedendo acãto ala madre incomincio a guardare dentro de la borſa dela madre & baſiarla con grande feſta. Et adimandando la madre al figliolo la cagione di tanta allegreza riſpoſeli el fanciullo: io ho aperta la borſa uoſtra: nelaq̃le ho ueduto uno bello fãciullo che me rideua: alcuni miraculo contrita la madre del fanciullo fece penitentia. Vnaltra femina piglio el corpo de xp̃o in bocca per fare alcune malie. Subito ſe infio la lingua ſua per modo che lei nõ poteua parlare: & ducta apenitentia fu liberata. Si lege nela legenda di ſancto Siro che uno giorno celebrando la ſolẽnita delle meſſe el ſingular pontifice. Et la multitudine deuota de li figlioli ſuoi: liquali col ſeme del uerbo ſecõdo dice lapoſtolo a dio generato haueua: ſtando preſente ali ſacri miſterii cõ audacia intrato fra lor uno iudeo inſtigato dal maligno ſpirito ſi ingegno de receuere el corpo dal ſignor p gittarlo nel ledame loquale fra la turba di fideli eſſendo peruenuto alle mane del homo de dio con nefario ardire & con ſoza boca riceuete el corpo del ſignore. Et egli aprendo la boca p gittarlo dala diuina uendetta pcoſſo ſenza affecto de parole uedendolo tutti incomincio a cridare Voleua egli aiungere le labra & non poteua ſforzandoſi di mandare le parole: ma la rigida lingua negaua lofficio di parlare: & a modo duna pietra affogata era cruciato nela bocca con immenſi dolori. Si ch̃ riſonaua quella chieſia con li cridi dela inepta uoce: & de tanta egregia uirtu de li miraculi de chriſto la congregatiõe di fideli ſi ralegraua. Adimpiſſe quello che ſcriue lapoſtolo ali galati. Non uogliati errare acio che dio non ſia delezato. Quello certe che ſemina lhomo quello reccogliera. Et el iudeo dunque e incredulo nõ haueua udito ne legiuto queſti precõi delle ſcripture: loquale ſe ingigno de inducere la ſcroſſa al ſpirito ſancto. Et lhomo de dio comando che fuſſe apreſentato al conſpecto ſuo el iudeo & eſſendo uenuto i lui diſſe: incredula mente piena de pfidia pche adimpiuto hai el conſilio di tanto iniquo inimico: a extimare el corpo de xp̃o eſſere coſa uiliſſima. Ecco che quello che il ſecreto perſuaſore te miſero ne ha alizato acio che faceſſe a tutti li fideli ſerui ſoi eſſere dimoſtrata la uirtu: & il iudeo p molto dolore tormentato non reſtaua mandare le uoce ſẽza parlare coſa alcũa: hauendo nella golla la paſſione de la malignita ſua: impero che ſecondo la prophetia del ſanctiſſimo ſimeone: ſi come el uerbo de dio ali icreduli glie diligiamẽto & ruina: ſimelmente ali fideli ſoi glie uita & exultatione. Onde a li riſguardãti piu ſotilmẽte con mirabile ragione pareua el corpo del ſignore dala bocca del iudeo dependere: & p modo che non ſtaua atacato ala lingua: & nõ ſi accoſtaua di ſopra al ſozo palato. Ma chiedenti li fideli p la miſeria ſua lhomo de dio brato iſteſe la mano: & dala ſacriliga bocca traſſe fori el myſterio de la conſecrata hoſtia dicendo: ecco che hormai ſei liberato: guardate che piu nõ facci uno ſimile acto & piu nõ preſumere rechiedere queſto: gittato dunque el iudeo ali piedi delo ſancto cridaua chel crederebe al ſignore chriſto: ſe egli baptizaſſe: & lagiungeſſe al piatoſo cõuento ſuo. Diſſe lhomo de dio: a te referiſco gratie o dio omnipotente elquale non iſdegni de caſtigare la iudaica perfidia: ma ala fede del unigenito tuo cõ la larga pieta cõuerti. Et baptizato che fu q̃llo molti di iudei credendo con lui baptizati funo uniti a li fideli de chriſto & ala ſpirituale cõpagnia. Se lege nele uite di ſãcti padri come dice labbate Arſenio de uno uechio dimoraãte i ſcithya come egli era magno in queſta uita: ma ſimplice inla fede: & eraua cõcioſia chel era idiota loquale diceua non eſſere naturalmẽte lo corpo de chriſto quel pane che noi ſumemo: ma ſi la figura ſua: intendẽdo queſto doi uechii che lui diceua tali parlari. ſapẽdo loro come magna era la uita & la conuerſatione ſua. Imaginauanſi cõe lui parlaua innocente & ſimplicemente alui uenero & diconli. Padre noi udito habiamo de uno infidele che dice ceme el pane loquale comunichiamo nõ e naturalmente el corpo de chriſto ma e la figura ſua & li diſſe el uechio: io ſon quello ch̃ ho dicto q̃ſto & loro el pregauano dicẽdo: o padre nõ tenere a tal modõ ma tiene ſi come ha dato la catholica chieſia. ma noi credemo come eſſo pane e el corpo d̃ xp̃o & eſſo calice e el ſangue de xp̃o ſecõdo la uerita & non ſecõdo la figura & ſi come in lo principio dio pigliãdo la poluere de la terra pſalmo lhomo a limagine ſua: & nullo po dire che nõ era la imagine da dio: bẽche in

comprehensibile:similmente el pane:quãdo egli disse.come glie el corpo mio:noi crediamo secondo la uerita:come glie el corpo de xp̃o. Et li disse el uechio sio nõ cognoscero essa cosa nõ mi satisfa la ragiõe uostra. Et loro a lui dissero. Per questa setimana pregiamo dio di tale mysterio:& credemo come dio a noi reuelera. & el uechio con alegreza accepto tale parlare. Et oraua el signore dicendo. Signore tũ bene cognosci come io non per malignita son incredulo di tale cosa ma acio che non falli p ignorantia. Reuelami dunq̃ signore iesu christo quello ch̃e el uero. Et etiam quelli uechii ritornati alor celle orauano al signore dio dicendo. Signore iesu christo al uechio riuella tal mysterio acioche lui creda & nõ perdi la fatica sua. Onde el signore li exaudite:& finita la setimana uẽnero la dominica alla chiesia:& loro tre soli sedettero sopra un scanno facto de sermente & i lor mezo sedeua q̃llo uechio. Et funo aperti li lor ochii intellectuali:& essendo poste lhostie ne laltare pareua alor tre soli a modo duno bambino iacẽte sopra laltare. Et hauendo isteſa il prete la mano per spezar̃ lhostia discese langelo del signore dal cielo hauente i mano uno piccol coltello & sacrifico quel bambino & receueua quel sangue nel calice de quel bambino Et spezando el prete etiã lhostia in piccole parte etiã langelo del signor tagliaua le mẽbra del bambino in piccole particelle. Et essendo andato quello uechio a receuere la scã cõione a egli solo fu data la carne isanguinata. Et egli hauendo ueduto questo molto cridо dicendo. Io credo signore chel pane loquale e posto nel altare sie el corpo tuo & il calice sie el sangue tuo. Et icontinente quella parte de carne facta fu i la mano del prete pane secõdo lo mysterio & riceuete lo in bocca sua referẽdo gratie a dio: alquale dissero li uechii. dio sa che la humana natura nõ po mangiare carne cruda:& perho lha trãsformato la carne sua in pane & il sangue suo in uino a queli chel riceueno con la fede. Referendo dunq̃ gratie a dio de q̃llo uechio ch̃ dio nõ p̃misse perire la fatica sua ritornarono tutti cõ gaudio ale loro celle. Nel giorno dela santa pasca communicandosi li christiãi fra li fanciulli christiani andando a laltare uno fanciullo duno iudeo riceuette el sanctissimo corpo del signor cõ li altri piccolini & ritornato a casa dal padre & adimãdato doue fusse uenuto rispose essere ãdato ala chiesia con li altri fanciulli christiani & con loro hauere cõmunicato. Alhora rempiuto de furore el padre suo pigliolo & incontinente gittolo nel ardente forno. Incontinente fu presente a esso fanciullo la gloriosissima uirgie maria & riseruolo sano & saluo dal foco Siche la madre del fanciullo col cridare suo & con el piangere rauno molti christiani & iudei. Liquali uedendo el fanciullo uiuere nel ardẽte forno. tracto ch̃ el fu fori li domãdorõlo a qual modo sentito nõ hauesse alcuno dolore. Et egli rispõdendo li disse esser li apparuta la imagine laqle e sopra laltare di christiani. & hauere da lui ispinto tuttol foco. Alhora uedẽdo li fidelissimi christiani essere quella imagine dela beata uirgine maria posero el iudeo padre del fanciullo nel forno & dal foco abrusato molti ifideli stettero piu feruentemente in la fede. Dimostro el piatoso signore una singulare & excellente uisione de sancto sacramẽto delo altare al religiosissimo guielmo re de Scotia:& bẽche a molti altri fideli come habiamo cognosciuto & udito ouer per mutatione de hostia in carne ouer in fanciullo sia dimostrata la uerita del sacramẽto: giamai perho legiuto ouer udito habiamo che ad alcuno tanto pienamente & lucidamente sia resplenduto el sacramẽto de laltre si come el memorato Re dimostrato su i spirito mẽtre che egli dormiua come nel sequẽte apparera. Onde uno giorno essendose leuato da dormire el Re piu tarde del usato & uolendo li officiali dela corte p̃ rispecto dele uarie occupatiõe dela corte piu p tẽpo udire la messa idussero cõ preghieri li clerici dela r̃gale capella:laq̃le poco e distante dale camere regale:che a loro celebrasseno la messa prima che lo re se leuasse Vesti to dunq̃ el sacerdote & preparati li clerici: & essẽdo humilmente inclinati dinanzi alaltare a dire la solita confessione apparue al Re personalmente essere a quella confessione. Et q̃lla finita:& facti tutti li consueti officii insino a quel loco che fu offerta lhostia: guardando el re uide nel loco nel quale el sacerdote posta haueua lhostia sopra el corporale rizarse una colonna de imensa clarita:laquale si come li pareua penetrato el tecto dela capella spartito laire & el cielo nel trono p la diuina maesta deportaua essa sumita. uedeua esso sedere sopra la colonna a canto a lhostia uno di forma specioso fra li altri homini iforma duno bambino. La cui gloria de belta tanta era che a la sua comparatione nulla fusse la clarita solare. & riuoltati il Re li ochii al sacerdote loqual era sopra tãti mysterii uidelo subito trãsformato in specie di lucidissimo cristallo. Loquale sacerdote hauẽdo alzato el brazo dapoi loblatione a fare el signo de croce sopra la hostia quel maximo fanciullo humiliato a lui el capo suo pareua riceuere esso signo di croce. Risguardando el Re con attoniti ochii tante & tale stupende cose grandemente marauegliauase. Dunque peruenuto ala terza repetitiõe del agnus dei:nel mysterio dela messa alzati li ochii el re uide el bambino ricto porgere al sacerdote il basio de la pace. Et quãdo appropinquosse alhora de receuere el sacramento ui de cosa a udire terribile:credibile perho secondo che dice Augustino ch̃ noi icorporamo quello & siamo icorporati da quello fu ueduto el fanciullo mangiare el sacerdote & nondimeno remanere el sacerdote itegro:nelaq̃l cosa stupefacto el re piu che creder si p cridando al sacerdote con una tremebunda uoce li disse che cosa e q̃sta che tu nõ riceui il corpo de xp̃o & alui rispose el sacerdote:ipho si come uedi egli me icorpora a se:incõtinente disse el Re:& q̃le p̃gote dime questo tanto bambino & di tanta ineffabile gloria laureato. Alqual rispose el sacerdote. Questo e el signor mio & etiã tu re. Onde egli e re di re & signor de tutti li signori & egli e el Re de tutti li seculi:gittato dũq̃a terra il re subito lo deprecaua chel re hauesse misericordia di se:alq̃le hauẽdo al bãbino risguardato col uoltato ochio:& el rechiedẽdolo se potesse optenere misericordia ap̃sso lui:Risposeli el piatosi

simo bambino. Siche impetrara. Et perseuerãdo el Re cõ icessante ꝓce che li donasse la gratia dela bene dictiõe sua. Alzata el bãbino la mano dricta benedi xelo dicẽdo. Sii benedecto da patre mio & da me & dal spirito scõ loq̃le ꝓcede da me & dal padre mio: & a tale modo cõ el sacerdote suo p la memorata co lõna salendo i cielo apsentolo ali ochii dela paterna pieta esso cõ tutte le cose deleq̃le nel officio dela mes sa era stata facta mẽoria: & sotto q̃llo medesimo mo mẽto fu ueduto el sacerdote essere ritornato ala ter/ ra: & finito el sacramento risuegliato el Re ala uoce de uno di clerici: quãdo li altri risposeno al sacerdote dicente dominus uobiscũ egli rispõdendo cõ piu ri/ sonante uoce: & cũ spiritu tuo: incomincio sollicita/ mente a ptractare quelle cose uedute hauea: & gran demente ralegrandose nel signo sopra talii mysterii benediceua & laudaua laltissimo: loquale tanti my/ sterii li haueua dimostrati. A nullo perho uolse ma/ nifestare tale cose per insinatãto che potesse acorger/ se q̃le fusse quel sacerdote alqual fusseno accadute ta le cose. Dal signor e facto q̃sto & e mirabile neli ochii nostri. Queste tale cose come sono ditte di sopra re/ ferile misser gualterio uenerabile guasconense epis/ copo a misser Arnaldo abbate cistercience & a alq̃ti altri homini religiosi in lacasa di cistercensi mentre che tornaua dal concilio.

Dela spinea corona del signor. ca.cxxxiii.

f Vcoronato el signor messere iesu christo di tre corone cioe cõ la corona de spine ne la passione sua come si lege in sancto Ioan/ ne a diecenoue capitoli arecanti la corona de spine posela sopral capo de quello. Et questa fu de afflictione contra ala corona de lasciuia dela quale si dice nela sapientia al secõdo capitolo. se coroniamo di rose prima che si marcischano: fu coronato christo de corona de pietre preciose nela sua resurectione: se dice nel psalmo. Ponesti nel capo di quello la corona de pietra preciosa. Le quatro dote sono le quatro pie tre preciose: & questo e de felicita contra la corona dela miseria. de laquale si dice in isaia a uintido capi/ toli el coronante te coronara con la tribulatione. Fu egli coronato di corona doro in la sua ascensione co me si lege nel ecclesiastico a q̃rantaq̃ttro capitoli. so/ pralcapo suo sara corona doro exꝑssa di segno di sã ctita: cõ lagloria del honor: & con lopera dela forte za. & questa e de celeste honore contra la corona de la gloria transitoria de laquale si dice in Hieremia a tredece capitoli: dal capo uostro glie discesa la coro/ na de la gloria uostra: o uero si po dire che la corona di christo fu spinea per derisione contra el peccato d la superbia. Fu de suplicio contral peccato dela lasci/ uia fu de picolo precio contra el peccato dela auaritia Nela chiesia si fa festiuita dela corona quanto ala co mendatione de la nobilita & uirtu sua & quanto ala renũtiatiõe di miracoli soi: & quanto ala traslatione de constantinopoli in francia. Quãto al primo cioe dela uirtu & efficacia & nobilita sua: se lege i uno ser mone dela corona del nostro signor iesu xꝑo. Nullo di catholici si marauiglie se la ioconda solennita del la corona del signore ispenda questo giorno inlaude del redemptore. Impero che benche tale corona nel giorno dela parasceue sia stata aplicata al corpo del saluatore a pena & lubrico: nondimeno ocncciosia ch quel giorno non e di gaudio: ma si bene de mestitia. Impero che le membra insieme hanno compassiõe al capo: se deferisse questa gratulabunda festiuita ne laquale racogliemo la messa de la salute nostra pro/ pagata del seme dele spine. Con mirabile certe mo/ do el deiecto capo obtenne uenia & gratia: & percos so il capo consolidate funo le membra. Siche la syna goga secondo la carne matre de xꝑo: facẽdose madre gna cõ laffecto & effecto crudele corono el nostro sa/ lomõe cõ la corona de spine: si come se lege nela cãti ca al terzo capitulo. Vscite fuori figlioli de hierusalẽ & guardati el Re salamone cõ la corona con laquale lo incorono la matre sua nel giorno della letitia. Se uergogna dunq̃ le membra a imitare la gloria cõ la/ quale dasel capo suo cosi ignominioso circõdato cõ le spine de peccati nostri. Si uergognaua sotto el spi/ nato capo farsi membro delicato. Onde come si lege in ioãne a diecenoue capituli. Vscite fori iesu portan te la spinea corona & el purpureo uestimento: acio che apparesse ne larme & nele uestimẽta pugnator no stro. Vsciamo dũq̃ fori dela citta arecanti li properio suo reputando la miseria sua nostra: & dicamo cõ lo psalmista son cõfuso nela miseria mia quãdo si cõfrĩ ge la spina: questa corona fu deiunchi marini la cui acuita e molto penetratiua. Etiã zacharia prediste q̃/ sta corona al sexto capitulo: tu farai la corona & po/ nerala nel capo di iesu figliolo de Ioseph loquale e in terpretato signore iusto. & significa dio patre del ma gno sacerdote. Ecco lhomo el cui nome e oriente: & sotto lui nascera & se edifica el tẽpio al signore: egli a rechara la gloria & sedera elre & domĩara sopra la se dia regale sua: & fra q̃lli drizara el cõsilio di pace fra dio & lhomo. Per q̃sta certa coronatione merito egli sopra tutti li Re esser exaltato come si lege nella apo calipsi al sexto capitulo. Li fu data la corona: & egli usciti fori uincente acio che uincesse. Secondo si ce/ lebra esse festiuita quanto ala renouatione di mira/ culi suoi: molti certe miraculi nel tẽpo di carlo ma/ gno dela spinea corona del signor funo demonstrati mirabilmente. Onde come dice sigilberto carlo ma gno regno sopra le francesi trentatre anni & ipero a li romani tredici anni. Et icomicio limperio suo ne lãno del signor ottocẽto & doi: in quel dũq̃ tẽpo nel q̃le deto fu a carlo el romano imperio dali pagani is caciato dela citta Ioãne patriarcha hyerosolimitano uẽnea cõstantinopoli al iperatore cõstãtino & figlio lò suo leone: & con lui uenne ioãne sacerdote de nea poli & dauid archiprete hierosolymitano. Liq̃li q̃lli mando a carlo cõ le epistole de Ioãne patriarcha scrit te cõ la mano di esso cõstanitno: & cõ li doi predicti furono etiã doi altri legati hebrei Isaac & samuel: ne lultima parte di essa epistola eraui scritto facto una nocte i extasi uidi dinanzi al lecto mio stare uno loq̃ le chiamãdome lusengieuolmẽte tocome un poche to & me disse cõstãtio tu hai adimãdato laiuto dl si gnore a tal facẽda. Ecco piglia carlo Re di gallia & di cocleria ꝓpugnatore del signore & dimostromi un

caualieri armato da capo ali piedi hauente el ſcudo roſſo accicto cõ la ſpada:el cui manico era purpureo con una altiſſima haſta el cui ferro ſpeſſo mandaua fori le fiãme & in mano teneua lelmo doro.Era egli uechio con prolixa barba adornato di uolto:alto di ſtatura:li cui ochii reſplendeuano amodo diſtelle & canuto imbianchiua el capo:adoperate hormai augusto.Quello loquale refuge de obedire ali comandameti de dio p nullo modo potra cãpar dala colpa Queſto cõſtãtino iſpeſſe fiate iſcaciato haueua li pagani de hieruſalẽ:ma finalmente eſſi pagani erano p uagliuti. Queſti legati ritornorono al re a pariſi:& porſeli le lettere.L equale relegiute che lhebe il re: incomincio egli a lachrymare p el ſepulchro del ſignore.Comando el re a turpino archiepiſcopo exponeſſe q̃ſte littere in preſentia de tutto el populo.Loquale tutte coſe iteſe chel hebe tutto el populo p̃gauano ch̃ el re pigliaſſe el camĩo:udito q̃ſto el re poſe ledicto che tutti q̃lli ch̃ poteſſeno portar arme cõ lui andaſſeno cõtra li pagani:& q̃llo ch̃ nõ ui ádaſſe ſarebe uẽduto p ſeruo p q̃ttro denari uſuali lui & li figlioli ſuoi.Diche rauno egli el magiore exercito che mai hebe & preſeno el camino.Et eſſẽdo uenuti in cis de hieruſalẽ i uno boſcho loq̃le q̃ſi ſi poteua paſſar per ſpacio de doi giorni nel cui loco erano li grifoni:orſi leoni:tigri:& altre diuerſe beſtie ſaluatiche ſi feroce imaginando carlo paſſare quello in un giorno intro cõ lexercito uenuta dunq̃ la nocte & ádãdo errãdo lo exercito comãdo carlo che ſe allogiaſſero. Paſſato el ſilẽtio dela nocte iacẽdo carlo i el lecto ſuo icomincio a dire li pſalmi:& dicendo q̃ſto uerſo: deduc me ſignore nela ſemita di comandameti toi: ipho che io li ho uogliuti:ecco che ale orechie ſue euidentemẽte fu una uoce de uno uciello cridante alo lecto ſuo udita:& quelli che ſtauano a canto a lui udendo tale uoce ſi reſueglioro & il re cõtinuo li pſalmi iſino a quel loco cõduci lalma mia fori dela regione: & dicẽdo q̃ſto unaltra fiata crido luciello. O frãceſe che coſa dice o frãceſe che dici:ſiche ſequite el re q̃ſto uciello p piccola ſtradetta:p inſino che cognobero la ſtrada maeſtra laq̃l nel paſſato giorno perduto haueuano.Onde dicono li peregrini che da quel tẽpo icomincioſe udire li ucielli in quella terra parlare a tale modo.Siche iſcaciati li pagani & recuperata la terra chiedette el Re licentia di ripatriare dal imperatore cõſtantinopolitano & dal patriarcha hieroſolymitano:Et lo retẽne p uno giorno a conſtantinopoli . Et fra queſto ſpacio di tẽpo fece eſſere apparechiato di nanzi ala porta dela citta animali de diuerſe generatiõe & colore & oro & pietre precioſe.Ma carlo acio che nõ pareſſe uilano ſe nulla acceptaſſe chiedette cõſiglio da li baroni ſuoi:quello douеſſe fare.Et lor riſpoſero cheda nullo douerebe receuere dono alcuno p la fatica laquale p amore del ſolo dio ſuſceputa haueua:& egli laudando el conſilio comando a tutti li ſuoi che non ſi degnaſeno de riſguardare tuttele apoſte coſe.Finalmente iſcongiurato & iſforzato che riceueſſe alcuno dono per amore de dio chiedette egli dele reliquie de la paſſione del ſignore.chiamato dũque el cõſilio fu ordinato el degiuno a tutti li noſtri & a dodece pſone grece lequal funo electe a ſpartir q̃ſto ſanctuario.Nel terzo giorno ſi confeſſo carlo a ebronio archiepiſcopo.Dapoi luno & laltro clero incomincio li pſalmi con le letanie.& hauẽdo daniele antiſtite neapolitano apto la caſſeta nellaquale erauila corona ſpinea di quel loco uſcite tão odore ch̃ tutti credeuano eſſere in paradiſo.Alhora carlo iſteſo a terra ſopral pauimento:pieno di fede adoro el ſignore pregãdo che per amore dela gloria rinouaſſe li miraculi de la ſua paſſione & reſurectione. Et hauendo egli orato incontinente uenuta dal cielo la roſata bagno el legno & inebriolo:& el fe producere fiori. Fu tanta luce con lodore che tutti credeua loro ueſtimenta eſſere celeſte.Et daniele incominciando cõ le forfice mozate le ramicele di eſſo legno alhora incomincio molto magiormente fiorire. Alhora Carlo riceuete de li fiori nel manto purpureo loquale p̃parato hauea acio:& rempiuto el guanto ſuo dricto da poi preparando laltro guãto a riceuer le ſpine dette quello con li fiori a ebronio archiepiſcopo.Et eſſendo impediti li ochii per lachryme de luno & laltro quello credendo hauerlo riceuuto.& lui hauerlo dato:luno & laltro laſſo lo guanto loquale ſtette ſuſpeſo nel aere per iſpacio duna hora. Et hauendo el Re impiuto laltro guanto de ſpine & uolendo dare al archiepiſcopo uide el primo guãto ſtare ſuſpeſo nel aere.Dapoi queſto ſperando egli di trahere fuori di guanti di fiori quelli ſi cõuertirono in manna. Et tale manna eal preſente in ſancto dionyſio.loq̃le da molti ſi crede eſſere di quela mãna antiquo loq̃le elſignore piouette nel deſerto. Funo ſanati al odore de q̃lli fiori tutti li infirmi che erano preſenti facte dunque queſte coſe intrando uiolentemente una iſinita turba nela chieſia incomincio a cridare. Veramente hogi e el giorno dela reſurectione.Siche uſciendo lodore dali fiori reſpiuto haueua tutta la citta & eſſo odore ſanato & hauea trecento & uno infirmo loquale ſtato era nela infirmita ſua uintido anni & tre meſi: & era diuẽtato ſordo cieco & muto.Queſto nel trahere fori dela ſpinea corona receuete il uedere nel ſecare riceuette ludire:nel odorare di fuori riceuete la loquela.Dapoi q̃ſto ſancto daniele con le mane alzate dette el chiodo del ſignore al re:loqual tracto fori del tabernaculo doue egli era fu ſanato uno fanciulo hauente la mano mancha & tutto el lato mãcho arſirato inſino dal utero dela matre ſua: & egli corſe a la chieſia dicendo come circa lhora de la nona iacendo egli nel lecto:poſta quaſi in extaſi li apparue uedere uno homo antiquo canuto fabro cõ la forfice trare fori dela mano mancha fua & dal pede mancho ſimilmente arſirato uno chiodo & dalo coſtato ſuo una lãza.Etiam fu dato a Carlo uno pezo del legno dela croce del ſignore & el ſudario del ſignore :& la camiſa dela glorioſa uergina maria:& la faſcia con la quale infaſcio el bambino meſſere ieſu & el bracio del ſancto uechio ſymeone lequale tutte coſe repoſe in uno ſaculo di ſeta ricamato doro: & ſuſpeſo al collo ſuo in modo duno carneri. Venuto dunque a uno caſtello chiamato lugmedo ſuſcito un fanciulo morto al tocare dele ſancte reliquie:& i quel loco fu

nō ſanati cinquanta infirmi maſchii & femine i tale loco dimoro carlo tre meſi. Venuto egli ne laqe grave funo ſanati inumerabili ciechi & febrici tāti duodece demōiati. tredece leproſi: qndeci paralytici: quattuordece zoppi: trenta arſirati: cinquāte doi gobbi: ſexantacinq; del male caduco: molti gotoſi: & etiam molti ſono ſanati dali uicini lochi. Nel cui loco dunque fu celebrato el concilio nelquale fu Leone papa: turpino archiepiſcopo: achileo epiſcopo alexandrino: theophilo antioceno & molti altri epiſcopi & abbati nel cui concilio comandorono che alli tredece del meſe de iugno ueniſſero li fideli inacque graue a uedere & ad honorare le reliquie lequale de porta to haueua carlo de la terra ſancta & da conſtantino poli. prīo cōfeſſādo li lor peccati: iſtādo q̄l cōcilio fu ſuſcitato uno morto. Tertio ſe celebra tale feſtiuita quāto ala trāſlatiōe di eſſa corona da cōſtantinopoli in frācia: onde eſſendo molto appreſſo liperio di cōſtantinopoli p la potētia de uanſtachio & auxētio tyrāni de la grecia uenne i frācia Balduino herede del imperio con el conſilio de li pricipi dal re di francia Ludouico conſobrino ſuo a chiedere aiuto & etiam dali amici ſoi laſſato tutore del imperio lone brena re iſraelitano ſocero ſuo: ma el dicto Balduino exponendo al Re & ala matre ſua Banicha el miſerabile ſtato del imperio ſuo & el dicto Re & la regina li dono una grāde quantita de pecunia: aiungēdo li ſoldati & caualieri & ſtrenui cōbattitori: alhora balduino p deuotione offeriſſe aloro ſenza alcuno precio la corona ſpinea de xp̄o laq̄le era in conſtātinopoli: laq̄le coſa itendēdo el Re eſſer facto dal ſignore & nela frācia, ſi dilatarebe piu el nome de xp̄o aſſentite referendo gratie. Fra queſto tempo era circundata dali inimici la citta de conſſantinopoli & era oppreſſa: mācando la uictualia funo aſtricti li pricipi de limperio cōcioſia che morto era, el predicto tutore de limperio de impegnare la corona ſpinea de xp̄o p diece migliaia de libre a doi citadini ueneti che fu Nicolao q̄rino & Girardo michele: cō tale cōditione che ſe fra certo breue tēdo la nō fuſſe riſcoſſa lobligatiōe ſi riuoltaſſe i titulo di uendetta. & etiā li citadini aiunſero nel precio che fra queſto tempo fuſſe deportata a uenetia. Mandaſſe dunque li nuncii del re di francia a riceuere la corona di xp̄o: ma concioſia che gia era ſtata trāſlata da q̄llo loco in uenetia in uno uaſo doro ſigillato con li ſigilli de principi: celeratamente li predicti regali nuntii con li nuncii del iperio nel mezo del inuerno cōſequito el ꝓpoſito uiagio agiunſero ſani a uenetia: doue pagata lobligata pecūia uenero a pariſe cō la corona del ſignore: doue dal re & da lo fratello ſuo ſignor Ruberto alhora conte atrabatenſe: & da molti altri prelati dele chieſie & da innumerabili populi & piedi nudi ueneli incontra: & da poi la ueneratiōe ſolēne a honore dedio & a cōſeruatiōe del regno fu honoratamēte collocata in la regia capella di ſancto Nicolao. Nel āno del ſignore mille & ducēto trentanoue ifra loctaua del beato Laurētio Ma impero chel giorno di tale tranſlatione i francia ſi celebra nel octaua del beato Dominico cioe el di dapoi ſancto Laurentio nel cui giorno fu prima receuuta a ſenone: apparſe ali frati predicatori che tale feſtiuita ſi celebri el ſequente giorno de la inuentiōe acio che concioſia che nella paſſione & ludibrio de chriſto ſi contraheſſe el legno de la croce & la ſpinea corona & p le cōgiuncte ſolēnita el triūpho & la gloria di eſſa reſurectione ne gli animi di deuoti ſia piu cōculcato & p̄dicato cō le uoce & cō lopere exaltato.

De ſancto Sabba abbate. ca. cxxxiiii.

Eli deceſepte anni de limperatore Theodo
n ſio traſſe lorigine ſua Sabba abbate de la ꝓ uincia de capadocia dela citta mutala pſi: el patre Ioanne & la madre Sophia nobiliſſimi chriſtiani: andando a militare el padre in alexandria & etiam la matre ricomando lo figliolo ancora piccolino al fratello hermia. Elquale nō uedendo uolentieri la moglier di quello laſſato el fanciullo al ſeculo occultamente abandonato el barbano & fugēdo al monaſterio chiamato ſcando: fu receuuto dal abbate & facto monacho. Elquale uiuendo in ogni ſanctita nel ꝓceſſo de leta predito i ſumma abſtinētia icomīcio etiā a riſplendere de miracoli fra liq̄li i lo tēpo del iuerno hauēdo poſto el piſtoꝛ le ueſtimēte nel forno a ſucare anchora cal do. Et nō ſi ricordā do de eſſe hauēdo riſcaldato el forno p cocere il pane: dapoi aricordato dele ueſte ſue piāgēdo el danno ſuo como ſio Sabba p cōpaſſiōe itrato nel acceſo forno ſenza alcūa leſione traxe fuori le ſua ueſtimenta. Dapoi di q̄ſto ādoſſene al heremo da geraſino abbate doue ſuperando molte fictione & tentatione del diauolo ſtete p lōgo tēpo. Dapoi uenuto a hieruſalē edificoſe un logetto & ogni di uiſitādo li lochi ſacri ritornauaſi al logetto attendendo ala contēplatione uno giorno ſano una femina gia p lōgo tēpo ifirma del fluxo del ſangue a canto ala chieſia di ſancto Ioā ne baptiſta. Libero etiā uno uexato dal demonio & eſſendo el populo molto affaticato eſſēdoui una grāde ſiccita intanto che non ſi poteua ritrouare acqua ne li pozi ne nelle foſſe: & p queſto pericolaua la citta. Iſcauādo li citadini molti lochi ſe forſi ſorzeſſe da q̄lunq; lato lacqua ala oratiōe del ſancto la nocte diſceſe una grāde piona laqual reꝑiete le ciſterne & le foſſe & ſaturo tutto el populo & a tale modo claro de gloria de molti ſegni accreſciuto de uirtu ſotto loanne archieplſcopo ſi ripoſſo i pace el di del ſabato a di cinque de decēbre nel anno del ſignor cento uintiquatro. Sepulto fu in hieruſalē fra do chieſie el cui corpo i ꝓceſſo di tēpo fu portato a uenetia: & ſi ripoſa nella chieſia di ſancto Antonio martyre.

De ſancto Baſſo epiſcopo & martyre ca. cxxxv.

Raxe Baſſo epiſcopo lorigine de la prouī
t cia de nicea. Predicando egli chriſto fu detenuto da Parmenio prefecto & fu inuitato ali ſacrificii de li dei & egli diſpreſiando de ſacrificaꝛ ale idola: prima appeſo nel martyrio & longamente martyrizato dapoi poſtoli ali coſtati le lamine del ardente ferro per la paſſione con magior conſtantia confeſſaua el ſignore noſtro ieſu chriſto Per laqual coſa alzato in lo martyrio al comādamēto del prefecto fu battuto con bachette & baſtoni gropuluſi. & dapoi queſto poſto giu e aſtricto a por-

tare le legne del sacrificio ale statue de li dei. Data la sententia se egli non sacrificarebe sarebe consumato con tale fuoco. Et egli desprezando de sacrificare posto nel foco & in esso dimorato per longo spacio uscite fuori sano & saluo. Et a tal modo dal prefecto fu mandato egli al iudice dela prouincia de oriueto con le mandate lettere comandoli chel cõstringesse basso ouero sacrificasse o imaginati li tormenti loci desse. Ma confortato dal iudice & egli non uolendo sacrificare: fabricati do chioui ala mesura dela longeza del corpo suo: & conficati quelli dala pianta di pie di per mezo al corpo ĩsino ala cima del capo nela cõfessione de xp̃o mando fuori el spirito a cinque di de decembre nel tẽpo de decio & ualeriano. El cui corpo da xp̃iani nella citta de nicea fu sepelito.

De sancto Proculo. ca. cxxxvi.

V claro proculo quarto episcopo de uerona nel tempo de maximiano imperatore. loquale imperator dimorando a milano persequitando li christiani: dando loco ꝑculo ala persecutione istaua nascosto in una picolla cella fuori dele mure dela citta: & lo a se comesso populo del signore con parlare & con exẽpio a modo che poteua recreaua & confortaua. Essendo detenuti in pregione li martyri de xp̃o firmo & rustico da anolino proconsule ueronese. Desiderando Proculo tutto uecchio el martyrio spontaneamente apresentose ali pagani & confessando christo fu ligato & apresentato al proconsule. & egli credendo quello essere molto ĩpazito per la molta uechieza sciolto lassolo andare elq̃le dali ministri battuto cõ bachete & cõ bastoni iscaciato fori dele mura dela cita ritornosi dali soi dogliendosi come lo hauea iudicato idigno dio del martyrio. Et quello come patre gratiosamente lo riceuette. Dapoi sedata la persecutione uisitoli lochi de la terra sancta: ricomãdata la cura de la chiesia sua ali preti: & ritornando essendo detenuto ĩ ungaria delibero de tagliarse la lõga barba & li longhi capilli secondo linstituti de li sacri canoni. Essendo egli ĩ la uia orando produsse uno fonte della terra. Nel cui loco molti uiandanti si conuertirono ueduto che hebeno tale miraculo & funo baptizati esso fonte. Et egli bagnandosi con tale acqua taglios la barba & li capilli cõ uno pezo de ferro di caldaia ruginente tanto legiermente come stato fusse uno rasoro. Et ritornato a uerona claro de miracoli & di uirtu riposossi in pace a noue di decembrio & fu sepelito nela chiesia sua.

De sancto Stephano preté. ca. cxxxvii

El tempo dileone imperatore Re fu claro, Stephano prete. El cui padre chiamato Zacharias secõdo el rito de greci sacerdote homo sanctissimo & deuoto hebe una moglie pudicissima chiamata theophantes laqual essendo sterile nõ si partiua dal tempio de sancto stephano prothomartyre: ma continuamente lei attendeua ala oratione: dopoi molti anni hauendo concepuo questo figlio lo futuro homo sanctissimo. Et de tutto lo tempo che lei lo porto nel uentre per nulla ragione pote lei gustare carne ouero lacticinia ne uino ne olio: ma solamente gustaua pane & acqua cõ le foglie & sale & nasciuto el fanciullo lamita lequale prima lo leuo de terra uide nelo pecto suo essere uno lucidissimo signo di croce. Et mentre che la madre lactaua el fanciullo se ala fiata receueua de alcuni cibi quali non soleua: da quella absteneuase el fanciullo & nõ uoleua toccare le mamelle: ma se la madre sua degiunaua spontaneamente lo fanciullo suzaua le mamelle di q̃lla. Fu egli baptizato nella chiesia de sancto stephano prothomartyre per la reuerẽtia de loquale fu chiamato Stephano. Et el sacerdote loquale el baptizo con spirito prophetico prenuncio q̃llo de dio sarebe homo de grãde merito: & essẽdo alquanto cresciuto fu dato a essere amaestrato ne le lettere. Loquale subito obediente al padre & ala madre: & accrescendo in sancte opere: essendo de tredece anni receuette lordine clericale & incominciono neli officii diuini a ministrare al patre. Essendo egli uenuto ala eta de dieceocto anni: el padre suo fu leuato da questa luce. Et egli gia longamente desiderando de ducere uita solitaria: hauendo perho compassione ala dolorara madre: deferri tale proposito per insino a doi anni. Alla fine desiderãdo lui piu pia cerea dio ch̃ ala madre aperse lanimo suo a theophana confortandola con alusingati & diuini parlari ch̃ assentisse al padre del figliolo: & ricomandola a dio con doi altri picolini fratelli intrato nel tẽpo del beato pietro apostolo in quel loco si rinchiuse: & incomincio con degiuni & assidue oratiõe a seruire a dio & la sera mãgiauele apena cocte foglie cõ lo sale ogni di a se arcchate da la madre laquale sumeua asustenare la natura & non a repletione del corpo. Legeua egli ogni di le diuine scripture: & ogni nocte compiua tuttol psalterio alquale una nocte sedendo & alquanto adormentato apparue il beato petro aposto lo & alquanto persuaseli con uno dolce parlare che perfecesse quelle cose che incominciate haueua. Etiã dapoi tre anni apparueli mẽtre che oraua sancto Antipas martyre & per le porte del tempio per tre fiate chiamolo per nome: loqual uide uestito di sacerdotale uestimenta a modo di sacerdote: & considerãdo limagine sua dipinta in una istoria iudico nulla differentia essere fra essa imagine & lo aparente a se uolto: & amonilo el sancto martyre che a lui dicesse li psalmi & incontinente si parti da lui: & egli intendẽdo esser chiamato al seruitio di esso martyre: piglio una camisa d̃ lino grossa & uno picolo cilicio a copri mẽto del corpo & andossene al tẽpio di sãcta Antiodia martyre: doue istaua ĩ molta & mirabile abstinẽtia: haueua el cilicio sopra un marmore per lecto sedile & mẽsa. Pigliaua una ouer doe fiate ala septimana el cibo. Tale septimana era che nullo cibo sumeua. Et ministrãdoli uno discipulo: mãgiaua le foglie mal cotte senza sale. Finalmente da theodolo episcopo consecrato in sacerdote: ogni di sacrificaua a dio el sacrificio di laude: & frequentemente ala salute de lanime predicaua al populo. Risonaueno certe le parole sue essere da dio mandate. Etiam molti studiauano per deuotione riceuere lhostia consecrata dele mane sue. Risplendeua egli con insigne gloria de mi

racoli. Celebrando una fiata la messa uno deuoto ho mo nel hora de la consecratione uide uno mirabile splendore dintorno alaltare mandato dal cielo: & ui de Sephano quando leuaua el corpo del signore con esso essere etiam lui alzato da terra in aria: & nela fa/ za affocato a modo duna fiamma di foco. Laqual co sa finita la messa hauendo quello homo racontato al beato homo. comandoli che mentre chel uiuesse a nullo facesse moto ꝺ tal cosa. Vnaltra fiata celebrā do egli etiam la messa uexata una femina per molti anni dal immondo spirito li fu menata dauanti: & egli finita la messa pose la consecratiõe de lhostia so pral capo di quella femina: & incontinente fugite el demonio da quella. Laquale si come dapoi raconto in quel hora uide sopral capo di sancto stephano es/ ser posto uno fantulino nudo: & dal uolto ꝺ esso ste phano uscire uno foco iscaciante limmondo spirito Da quel hora si propose de piu non uedere la faccia dela femia. etiam incomincio a crescere molto la fa/ ma de la sua sanctita. Vno giorno comendandosi ste phano prete da molti in la corte del imperatore mi/ chaele: come egli era sanctissimo homo. & uno intrī seco del īperatore detrahendo al glorioso stephano ī comincio a dire lui esser insipiente & ignaro: & si of ferse di ꝓuare questo per una epistola che egli man/ darebe. Et egli hauendo sigillata la scritta epistola & mandata per el nuncio al homo di dio egli cognobe per spirito ogni cosa: & mandato el discipulo al ueni ente nuncio preuenelo con tali parlari: chel corrupti bile homo nõ potrebe prouare el seruo de dio & ch quelle cose che lui hauea scritte nulla sarebeno: & di cte tale parole rinchiuse el discipulo le porte ī faccia del messo & piu nulla rispoſeli: non obstāte chel fre/ quentasse de pichiare alusscio. Et il nuncio r tornato al imperatore & ali altri raconto la cosa al modo era sequita. Quello etiam aprēdo la sua sigillata epistola nulla in essa scritto ritrouo & cognoscendo la uirtu del sancto homo del facto se pentite. era grauida la moglie de eustasio nepote del homo sancto: laquale essendo uenuta al tempo: dolorando parturirī nõ po teua. & essendo alui uenuto al marito suo & hauen/ doli significato el pericolo dela moglie: ritēnelo ste/ phano cõ lei ī q̄lla nocte & ꝓ questa oro. Venuta cir/ ca la meza nocte chiamo egli eustasio & rimādolo a casa & li nūcio la moglie hauere parturita una figlio la: & egli uelocemēte ritornando a casa & ī q̄lla me/ desima hora nelaq̄le el sancto haueuali dicto ritro/ uo la moglie hauere parturito una figliola. Sostene/ ua uno si graue doloꝝ de dēti che etiā ꝓ tre giorni nõ hauesse potuto māgiare. Et egli uenuto al scõ cõfes/ sore piglio una pietra del cortino suo: & cõ q̄lla toco li dēti & icõtinēte fu egli liberato dal doloꝝ. molti eti am īfirmi da lui ī sõnio erano āmoniti che a tale lo/ co uenissēno che recuperarebeno la sanita. Liq̄li non hauendo ꝓ auāti ueduto lhomo del signore ueniua no al designato loco: & ī tutto cognosceuano lui esse re q̄llo che li era apparuto & receueano la sanita. Es/ sendo egli de quarāta anni ꝓ uno ismesurato terre/ moto la chiesia nelaq̄l seruiua gli ruino. Et egli se re dusse a una spelūcha: & ī q̄llo loco se fece rinchiudeī doue cresciette lasperita ala uita. Onde quādo egli pri ma māgiasse le foglie cocte: & hora le mangiaua cru de & acio che nullo sapore hauesseno le faceua pria ꝓ el discipulo seccare al sole. Nel cui loco ꝓ duodece āni dimoro doue giamai ne sole ne aere uide ꝓ mo/ do che ꝓ molta lassitudine la barba & li capilli de q̄l/ lo cadero: eranli etiā caduti q̄si tutti li denti che non poteua mangiare. Al consilio dunq; dalquāti che ui sitauano lo homo de dio fu deportato a uno mona sterio: doue etiam riceuette lhabito del monasterio Alquale essendo del abbate suo comādato ꝓ obediē tia che egli sumesse alquāto de uino acioche ꝓ mol/ ta debilita nõ uenisse meno. Egli uolēdo psistere in labstinētia sua & nõ uoglēdo preterire lobediētia im piua una cortice de noce de uino loqual mescolaua ī uno altro uase dacq̄ & a tale modo ꝓduto ogni sa/ pore & odor del uino beueua: etiā neli giorni festiui ꝓ comādaméto del abbate astricto ī cibo alq̄ti fici pi gliaua. Et essendo auāti la porta del ruīato tēpio del scõ martyre una imagine dela beata uergie dināti la quale depēdeua una lāpade li a si uenuti alquanti in/ firmi ungeua el sancto homo cõ lolio de essa lampa da: & icõtinente sanauansi. Vēne alui uno horribile leproso: elq̄le el sancto homo a duoi frati essere spo/ gliato & cõ lolio esserli uncto tuttol corpo dette: ma incontinente che spogliato li fu la tonica: apparue e/ tiam spogliato dela lepra: esso perho secondo el co/ mandaméto de stephano cõ lolio lungerono tutto & sanato rimādorōlo. Vno dela citta nicomedia ob sesso dal demonio a lui uēne: loq̄l desideraua de im/ parare lettere ma nõ lo ꝓmetteua il demõio. Per lui dunq; il sancto de dio ꝓ tutta la nocte uigilo stando in oratione: & facto la mattina fu liberato lhuomo dal demonio: & al postuto per se medesimo imparo littere & ināzi chel si dispartisse da quel loco legette nel psalterio. Et dopo q̄sto riceuette egli el regimen/ to ꝺl abbatia: & cõgrego molti discipuli nel seruitio de dio: & céto diināti lexito suo a uno di frati chia/ mato sabba loq̄l lasso succesore suo con prophetico spirito p̄disse: come tutti li fratelli sinfirmarebeno: nullo ꝓho di loro saluo lui nel cēteſimo giorno mo/ rirebe. Leq̄le tutte cose si come el sancto p̄dicato ha/ ueua uēnero: & dopoi che li frati sedettero ifirmati a iacere: uno dapo laltro sanato si leuo de lecto: ma lui gia ꝓ molti passati giorni correpto dala infirmita imaginosi che ꝓ q̄sto nõ lassarebe la solita abstinētia Et inanzi che deuenuto fusse al ultio giorno: & desī derādo Leone imperatore di uederlo & hauēdoli ꝓ el nuncio significato el desiderio suo: rimandoli el sā cto homo che se egli nol uedesse insino alhora di ue spero piu uederlo nol poterebe. Et uoglīēdo limpe/ ratore andare a lui: cõstricto per la molta pioua non ui pote andare: mandoli perho el nuncio per la bene dictione laquale con la propria mano scripta in here dita mandoli & in tal modo cõsumato in bona ope ra ripososse in pace a uinticique di de decembre nel anno dela eta sua settantatre: diquali cinquantacin/ que spese in abstinentia: sepelito in constantinopoli/ risplende di miracoli.

De sancta Columba uirgine. ca.cxxxviii.

Otto Aureliano imperatore residente nela
s citta senonése nelaql fu martyrizata la bea
ta Columba uergine. Et egli apresentata a
se Columba come christiana la fece deste/
nere: Et non uolendo sacrificare ne pigliare marito
al comandamento de limperatore fu menata al me
retricio publico loco acio che fusse exposta a tuti uo
glianti cõ lei fornicare. Et essẽdo a lei entrato un gio
uene lasciuo chiamato barucha fugendo duna caua
una ferocissima bissa andossene a quel loco & piglia
to lui gittolo a terra intendando la colũba quasi con
segni chiedendo quello che lei comãdasse. Ma comã
dante lei lassato el giouene senza lesione se conuerti.
Et ponendosi la bissa inanzi ala porta nullo permet
teua intrare. Laqual cosa intendẽdo limperatore co/
mando fusse acceso lo focho dintorno ala cella: & la
bissa comandando la uergine salendo per el tecto fu
gitte. Et incontinente una pioua di uerso lafrico spẽ/
se el foco. Si che comando aureliano essere menata
fuori dela citta & decapitata dopoi fu sepulta i seno/
ne al ultimo di de genaio prestante la diuina bonita
facendo molti miracoli.

De sancto Symeone propheta. ca.cxxxviiii.

Imeone antiquo & propheta del nouo te/
s stamento del quale nel euangelio di Luca
al secondo capitolo si predica molte laude
chel fu homo iusto & timoroso expectãte
la consolatione de israel. & el spirito sancto era in lui
& che lhauea riceuuta la risposta da il spirito sancto
chel nõ si uiderebe la morte: se prima non uedesse el
christo del signore. Loql reuelãdoli el diuino spiri/
to. Hauẽdo iteso el nasciuto fanciullo iesu p douere
essere portato dal padre & dala madre nel tẽpio. Vẽ
ne i qllo giorno ispirito nel tẽpio nel giorno dela pu
rificatione. Et li parenti de iesu iducendolo nel tem/
pio festinosse Symeone & uẽne ala porta del tẽpio &
basio el fãciullo iesu: & basiando le palme sue piglio/
lo nele braze sue & benedisse dio. hormai lassa signo
re il seruo tuo i pace secõdo el parlare tuo: ipo che li
ochii mei ueduto hãno el saluator suo: loql apare/
chiato hai dinãzi la facia de tutti li populi el lume a
la reuelatione dele gẽte & la gloria dela plebe de isra
el. Et essendo egli de anni cẽto & dodece & a pena se
poteua regere se medesimo: porto el fanciullo i sino
al altare secõdo quello che dice: el uechio portaua lo
fanciullo ma el fanciullo regeua il uechio. & alhora
dette el fanciullo ala matre a essere offerito al signor
benedicendo ali parenti de iesu pdisse qlla ꝓphetia a
la madre di iesu: come el gladio de la morte dl figlio
lo douea trapassare lanima di essa matre. Che pfecte
tutte le cose secondo la lege ritornati li parẽti di iesu
ala casa sua: & symeone ritorno ale proprie stãcie: &
cõciosia che obtenuto haueua la diuina ꝓmessa nel
terzo giorno dormitte nel signor & fu sepelito i hie
rusalem. benche el corpo suo e azara con dignissimo
honor colocato: & e tutto integro.

De sancta Fosca. ca.cxxxx.

Otto Quintiano prefecto di Rauenna so/
s stenero el martyrio Fosca uergine. & ma/
ura nutrice sua. Questa uergine nasciuta
de nobile padre chiamato Syro de qlla citta detento
dal pagano errore essendo de anni qndece desidera/
ua essere xpiana. Per laqle cosa hauendo reuellato q̃/
sto secretamẽte a Maura nutrice sua: & lei cõsenten/
do ala fanciulla & etiã disponendosi di uenire ala fe/
dede xpo uenero di nocte secretamente a sancto her
molao prete: loquale baptizolle & amaestrole diligẽ
temẽte in la fede de xpo. Et hauẽdo iteso qsto Syro
padre dela uirgine Fosca & nõ potẽdo reuocare la fi
gliola dela xpiana religione rinchiusela i pgione de/
negãdoli p tregiorni ogni cibo. Neliquali giorni sy/
ro mãdate ala figliola le matrone & le fãciulle coeta/
nee di qlla. fece psuadere ala uirgie che la piegasseno
ala uolũta del padre & nulla li giouorono. dapoi egli
psonalmẽte si trãsferi ala pgione cõ dolci parlari alu
singãdo Fosca. in nulla parte pote egli mutare lanio
suo. Et dapoi mẽata fuori da quello loco la uolse oc
cidere col coltello: ma interponẽdosi la madre de fo
sca liberolla sperando per la dilatione del tẽpo cõ lu/
singhe reducer la figliola ala uolunta paterna. Alho
ra andossene el padre a sacrificare ali dei suoi: acio cꝫ
loro cõmutassero el ꝓposito dela figliola. Dapoi al/
quanti giorni entrato Quintiano prefecto in rauen
na: itendendo tale cose comãdo fusse alui menati li/
gati Fosca & Maura cõ el padre & la madre sua. Et li
ministri uedẽdola orare & langelo del signor lucidis
simo stare acanto a lei spauentati ritornoronsi. Ma
fosca & maura spõtaneamẽte apresentosi cõ una uo
ce pronunciorono essere christiane. Et adimãdando
il prefecto el detẽto padre: perche hauesse permesso
essere facta la figliola christiana: & egli per el contra/
rio excusandose hauendoli per ordine referito tutta
la cosa: lassolo quintiano & comando essere flagella
ta Fosca cõfessante christo & desprezante le idola. Et
dapoi la fece isieme con maura rinchiudere i pregio
ne. Et loro perseuerãdo immobile nela fede de chri/
sto comãdo el prefecto che fusseno menate fuori de
la citta: & in quel loco con la spada essere passate da
uno canto alaltro. Et essendo menate al deputato lo
co posta Fosca in oratione al signore oro che in pace
riceuesse le loro anime: & dala celeste uoce conforta
ta: trassixa con la spada dal carnifice spinse el spirito
al eterno sposo. Et tenendo Maura nutrice de la bea
ta Fosca el corpo suo con molte lachryme prego li
carnifici che con simile martorio la transfigesse & a
tal modo facto fu. li cui corpi alcuni marinari chri/
stiani pigliandoli de nocte li dedussero alla citta tri/
politana de sabrata: nel cui loco honorificamente se
pelite passati dunque molti ãni dali pagani fu destru
cta quella citta. Vno nobile ueneto chiamato Vitale
inspirato dadio nauigo a essa deserta citta: & da quel
loco leuato il corpo de sancta Fosca transferirlo alla
Venetica prouincia & riposelo honorificamente in
la torcellana citta: al cui nome in esso loco fabricata
e una singular chiesia: fu dunque martyrizata la uir
gine de christo con la nutrice sua a tredece de februa
rio.

De sancto Ioseph. ca.cxli.

Raxe Ioseph sãctissimo sposo dla nra dõna lo
rigie suo dala cita di bethleẽ ꝓgẽito dla casata

& famiglia di dauit de ſtirpe regale per il miraculo dela arida uerzella fiorita & del ſpirito ſancto deſcẽdẽte ĩ ſpecie di colũba ĩ la cima di q̃lla eſſẽdo egli hormai inuechito & hauẽdo figlioli dela gia morta moglie fra tutti li altri de la tribu ſua ſolo piacẽdo adio a diſponſar la uergine fu electo & ala guardia di q̃lla deputato come ſe dice nela hiſtoria de la natiuita de la uergine occurrẽte a octo di de ſeptẽbre. Et egli deſpõſata chel hebe la Vergine laſſola ĩ la paterna caſa ĩ nazareth & andoſſene ĩ betheleẽ a preparare le noze Nel cui loco mentre che iduſiaua fu mãdato ala uirgine langelo & operãte el ſpirito ſancto concepete & ritornato ioſepho dopo ſette meſi ritrouãdo quella eſſere grauida. Eſſendo egli iuſto uolſe ocultamẽte laſarla. Ma ãmonito dal angelo come ſe dice in ſancto Matheo al primo capitulo pigliola iperho ẽ cognobe lei hauer conceputo del ſpirito ſancto Dopo deſcriuẽdoſe tutol mõdo meno quello quella cõ lui in betheleẽ a far la profeſſione nelo cui loco primo leuo nele bracia ſue el nato figliolo d̃ dio & come bono nutritio con ſumma diligentia aleuollo & fu preſente atutti li acti d̃la ifãtia d̃l uerbo di dio oũ egli fu pũtea circonciſione di quello & uide li magi uenuti ad adoralo & apreſentollo inſieme con la madre al tempo & ammonito dal angelo fugitte con eſſo fanciullo inſieme con la madre inegypto doue ſi ſtete p ſepte anni p paura di Herodes & dopo morto Herodes ritornollo con la madre ala patria. In mezo d̃ dottori eſſendo egli de dodece anni ritrouolo diſputare loquale p tri giorni per auanti inſieme con la madre era ſtato perduto & perho fu egli uiridico teſtimonio dela uirginita dela ſpoſa ſua & de tutti li pueri li acti de chriſto. Queſto ioſepho come ſe dice nel libro de infantia del ſaluatoꝛ in prima hebe unaltra moglie de laquale genero molti figlioli liq̃li etiã per leuãgelio di ioanne al ſexto capitulo ſono dicti fratel li di ieſu. Impho ch̃ erano ꝓgeniti dal padr̃ putatiuo de ieſu unde etiã a alquãti piace che iacobo minoꝛ & apoſtolo perho e dicto fratello del ſignore concioſia chel fu figliolo di Ioſeph de laltra moglie ſi come hieronimo pone ne lo libro de li illuſtri bẽche da eſſo medeſimo ſi reproba tale opinione ſe dice etiam in tale libretto d̃l infantia del ſaluatore che ioſepho fu egli fabro de legname cio marangone ſiche in tale libro ſe dice che facendo ioſepho una cariola da iacere & hauendo ſegato tutte le tauole una di quelle p errore del menſurare menore de laltre fu ritrouata & de cio atriſtãdoſe ioſepho el fanciullo ieſu accoſtata la tabula curta ale altre & trahendo quella amodo ſe fuſſe molle cera p diuina uirtu la iſteſe ala meſura dela lõgheza dele altre. Per queſto riſpecto nel euangelio di ioanne da li iudei e appellato ieſu figliolo del marangone: Racoglienſe queſte coſe del euangelio & dal dicto libreto del infantia de ieſu chriſto & dala compilatione di frate Bertholomio Etiã quãto ſoprauiſſe ioſepho o uero doue ouero come egli habi ſciolto el debito del humanita non lhabiamo per expreſſo. Nondimeno che inſino ali dodeci anni del eta di chriſto lui ſi fuſſe uiuo habiamo inteſo per el texto euangelico di luca al ſecondo capitulo in uno perho antiquiſſimo calẽdario nel cui exordio ſe poneua la rubrica chel era ſtato aſſũpto dali ãtiqui exẽplari di Euſebio ceſarienſe. Si ritroua ſcripto cõe la feſtiuita di ioſepho ſpoſo de la nr̃a dõna fu a q̃ttor dece de mazo. Alq̃le p lãtiqta & per la origine deli exemplari glie da preſtarli ſufficiente fede.

De ſancto Nicheto martyre. ca.cxlii.

e Interpretato Nicheto uictorioſo loquale traſſe lorigine ſua dala generatiõe de gothi ma da loro uitii totalmente alieno da li primi anni fu erudito & baptizato & ĩ la fede confirmato p ſcõ theopilo epõ di gothi loq̃le eraſtato pũte nel prio celebrato concilio nicẽo. eſſendo naſciuta la diſcordia fra li gothi facẽdoſe di loro doe patre ſopra una d̃leq̃le era ſutrigene & ſopra lal tra alchana micho & eſſe parte hauẽdo debellato inſieme fu uito futrigene da alchanamico loq̃le alhora ſi trãſferi al p̃ſidio de li romani & inducto dal imꝑatore Valẽtião a ſuſcipere la defẽſione de la xp̃iani/ta cõ li ſoi aſſũpta la romana militia laq̃le era thracia portãdo inãzi a ſe la croce di xp̃o expugno li inimici Perlaq̃le coſa riceuette la fede al chanamico cõli ſoi Et al predicto theophilo epõ ſuccedẽdo urfilo loq̃le etiã fu pũte al ſecõdo celebrato cõcilio di coſtantino poli funo tuti li gothi de q̃lla ꝓte di eſſo urfilo amaeſtrati in la fede & baptizati. loq̃l etiã epõ traduſſe libri dala ſacra ſcriptura de altino in lingua de Gothi acioche egli ꝓduceſſe el populo ali amaeſtramẽti de la fede. Si che nicheto loquale ſe acoſtaua ala chriſtiana parte uirilmẽte predicaua chriſto loq̃l detẽto da li aduerſarii gothi liq̃li habitauano a canto el dãnubio fu cõſtrecto a douere negare la fede di chriſto. la q̃l coſa recuſãdo egli di fare fu poſto in uno copioſo foco & ĩ tal modo rendẽdo lo ſpirito a dio facto fu digno martyre. Si che reciercãdo uno chiamato mariano dale cita maſcupſia gia per el paſſato molto cõiũcto per amicitia ſingulare col ſctõ martyre el corpo di eſſo ſcõ & temẽdo egli el furore di gothi pagãi leuãdoſi de nocte ãdoſſene a ricercare el corpo. Ma egli ignorãdo el loco apparẽdoli la ſtella a mõ ch̃ gia dimõſtrãte la uia ali magi fu ducto al loco ſopral q̃l ripoſandoſe el corpo del martyre alui funo reuelate le ſacre reliquie & da lui racolte funo & honorificamente alocata in la chieſia ſua & dimoſtranſi p la loro uirtu molti miraculi de ſãctita. Oũ nel ꝓceſſo di tempo dali fideli ſe fabrica una chieſia nela cita & ſe trãſferiſſe ĩ eſſa chieſia el corpo del martyre laſſato ſolamẽte a Mariano el detto groſſo de la mano di eſſo martyre a ſolazo a cõtẽplatiõe de eſſo Marião. Si che da q̃lo ſacro corpo nulla giamai ſi puote rimouere. Onde hauendo fabricato la chieſia axẽtio epiſcopo di maſcupſia. & hauẽdo obtenuto una parte dele reliquie de ſancto coraco probo andronico dela uicina cita dicta ananzana per la conſecratione de la chieſia con tale promiſſione chel portarebe una parte de le reliquie del martyre nicheto ĩ recõpenſatiõe Et aperta la ſepultura hauendo poſta la mano per pigliare alcuna coſa di membri incontinente la mano di quello diuento ſecca & ritracta & non reſtituita ala priſtia ſaita p iſinatãto ch̃ pentito lo epiſcopo

dela temerita ritraſſe dal corpo la mano quanto liſu poſibile a cõſequire la ſanita. Dapoi diſcorſo molto tẽpo tráſlato eſſo ſancto corpo a uenetia ſe dice iace/re in la chieſia di ſancto nicolao. Fu dũq; martyriza to el ſancto martyre a di uinticinq; di magio.

De ſcõ athanaſio epiſcopo. ca.cxliii.

a Thanaſio epiſcopo alexandrino & docto re di greci. Delquale nel decimo libro de la eccleſiaſtica hiſtoria & da molti altri ſe deſcriue molti mirandi facti. Fu claro nel tempo de cõſtantino & conſtantio figliolo ſuo arião Egli da li puerili anni nele liberale diſcipline: & in la ſacra philoſophia erudito & dal glorioſo alexandro epiſcopo facto clerico & ordinato prete nelo predica re el uerbo del ſignore fuli facto coaiutore Et iſieme con lui ſi ritrouo nel conſilio niceno doue mirabil/mente fu confuſo ario heretico. Per laq̃le coſa conce puto lodio dali ariani ſoſtenne da loro inumerabile perſecutione: & loro infeſtando unaltra fiata conuo cato el conſilio a laodina. Mentre che tutti ſtauão a ſedere & icominciata la diſputatiõe premiſſa pho la oratione de alexãdro epiſcopo & di athanaſio p̃sby/tero: cõſtrecto ario ãdoſſene a purgarſe li ſecreti de la natura doue iſcorrendo nel ceſſo tutte le budelle mi ſerabilmente ſpinſe el ſpirito. Per elquale miraculo molti de li ariani ritornorono ala catholica fede: & li altri molto piu obſtiati ſe icrudeliſeno cõtra athana ſio. Et eſſendo egli dopo la morte di alexãdro ſucceſ ſo ne lepiſcopato defẽdeua la fede catholica & iſcrip to & i parole ipugnãdo lariana perfidia. Et etiã per la emulatiõe de li ariãi & ſuſuratione facto exoſo a con ſtantio iperatore ariano ſe iudicaua cõe inimico del imperio: & iſamiato a auguſto de illicito uiolẽtemẽ te adulterio & dela mozata mão dricta de arſenio di acono ſuo. Al comãdamẽto del imperatore fu chia/mato al concilio nella citta de tyro. Et ẽtrato nel cõ/cilio accuſando la femia falſamẽte del cõmeſſo adul terio laquale nõ cognoſceua quello che lei accuſaua: Onde timotheo ſotto nome de athanaſio ſi excuſa. Ma la femina credẽdo lui eſſer athanaſio ſi lo repren de cõ iniuria & a tal modo fu cõuicta dela falſa accu ſatiõe & remaſa cõfuſa. Dapoi fu ꝓducta la ſecca ma no i uno carnieri laquale ſe affirma eſſer arſenio mo zata dal epiſcopo. Fece eſſer naſcoſtamente arſenio li preſente loqual ſi credeua eſſer lõtano: & egli dimo/ſtrando & porgendo ambedoe lemane ꝓuoſſi eſſer innocente. Ma deputando q̃ſto li ariani ale magice arte linnocẽte athanaſio come ſe fuſſe culpabile e iu dicato: Fu diſcacciato dela citta & dala ſedia: & da li/peratore proſcriueſi & ſe recierca per tutto el mõdo a eſſere occiſo: & egli uagando p ogni parte fu da ma ximo epiſcopo treuerenſe benignamente receuuto: ma doppoi per paura del principe ſi parti da quello loco & ſtette apiatato ſei anni i una ciſterna ſecca mi niſtrandoli una ſola ancilla uirgine: Nel cui loco di/ctando el ſymbolo. Qualũcb uole eſſer ſaluo tenga la catholica fede & cetera: Si el conſcripſe tutto. On/de eſſendo uenuti a quel loco li perſequitori de atha naſio & ſignificandoli lancilla athanaſio eſſer fugito quelli cognoſcendo queſto occiſero lancilla uirgine: dopoi q̃ſto eſſendo egli uenuto ale parte occidẽtale di conſtante iperatore fratello di Coſtantino & ha/uendo Conſtãte examinata la cauſa ſua mãdo le lr̃e alo fratello ſuo ſopra liiuſto exilio dl epiſcopo & cõ ſtãcio p cõpiacere al fratello ſuo ritornolo ala ſedia ſua & dopo poco tẽpo a iſtãtia de li Ariani iſcaciãdo lo unaltra ſiata conſtãtio ſiel perſequita Anchora cõ le minaze de conſtante fu ritornato & morto cõſtã te regnãdo ſolo cõſtãtio hauẽdo athanaſio ſuſpecto che haueſſe facto el germano inimico a ſe pſuaſione deli ariani iſcaciolo la terza fiata dela ſua ſedia & ſur rogo i eꝑo Gregorio Ariano mãdate le littere p tut to el mõdo che douũq; ſia trouato Atbanaſio ſia oc/ciſo taxata la remuneratiõe aqualũq; chi appreſenta rebe alíperatotore el capo di athanaſio nel cui tẽpo il ſancto homo uagando hor qnci hor qndi cõtra dl q̃le cõmoueſſe li re & li principi & li populi ma cam pati molti periculi & perſecutiõe fu per la gratia de dio riſeruato & morto cõſtãtino & ſuccedẽdoli iulia no apoſtata & ꝓtendendo egli una fincta humanita acio che cõ tale demõſtratiõe fortificaſſe liperio ſuo per comãdamẽto de iulião fu permeſſi ritornare tut ti li eꝑi aloro chieſie & a tale mõ ritorno athanaſio i alexãdrla. Et dopoi alquãto pocho tẽpo ale pſuaſiõe di magi fauorizãti Iulião mando molti caualieri in alixandria a occidere Athanaſio loq̃le fugiẽdo cõ al quãti pochi catholici per el fiume del nilo incõtroſi neli perſecutori ma lor eſſẽdo pr̃ite nol cognoſcono & adimãdando di athanaſie paſſorono piu oltra & egli ritornãdo unaltra fiata iſino al tẽpo dela paze i q̃l loco aſcoſamente dimoro. onde dapoi la morte de iulião ſuccedẽdo nelíperio louinião catholico fu ritornato athanaſio nela propria ſede & honorifica/mẽte reſtituito dapoi octo meſi ripoſſoſſi i pace nel ãno del epiſcopato ſuo ciquãta ſei a doi di de magio Et i q̃l loco clariſſimo de miraculi e ſepelito q̃ſto glo rioſo doctor̃ fra le molte nobilita & inſignie de la ſa piẽtia ſua cõpoſe due opere contra li gẽtili. Vno uo/lume fece cõtra urſatio & ualẽte uno fece de la uirgi nita molti nefece dela ariana perſecutiõe uno ne fece de tutti li tituli di pſalmi cõ uno mirabile uolũe: or dío liſtoria di ãtonio moãcho cõtinẽte la uita ſua cõ poſe ẽt epiſtole & molti altri uolúi che anararli ſare/be lõgo q̃ſto dice Hieronymo nel libro de li hõi illu ſtri. Si celebra la natiuita del btõ anaſtaſio a doi di de magio

De ſancto Iob. ca.clxiiii.

i Ob iuſto & ꝓpheta del ſignore ben che il ſia ſtato naſciuto de gentili & pagani fu p ho egli ſãctiſſimo & q̃ſto ſi dioſtra non ſo lamẽte nel libro di thobia al ſecondo capi tulo & de ezechiele a q̃tuordeci capituli & per tutto il uolũe deſcripto a nõe ſuo expreſſamẽte ſi dice ma & etiã da tutti li doctori glie approbato. Fu egli habi tatori de la terra de hus laquale e nele parte de hidu mea & de larabia ſi cõe dice Hieronymo & egli pria chiamauaſſe iacob. Et genero uno figliolo a ſe ſucceſ ſore nel regno el cui nome era enon. Et era egli figlio lo de zari figliolo deli figlioli de eſau & dela madre Borſa per modo chel ſia quinto nepote di eſau figlio lo de Abraam. Et regno egli in la regione de Edon

grande & potẽte re fra tutti li altri orientali & egli pi/ glio la moglie arabica & genero sette figlioli & tre fi gliole & fu la possessione sua locuplectissima in pec core boui asini camelli & ĩ possessione de le terre & de molta famiglia.& bẽche egli nato fusse de paren/ ti gentili egli perho ispirato dal diuino spirito nõ so lamẽte da lidolatria sabstene ma etiã fu egli di sãctis sima uita.Vnde era q̃l hõ simplice diricto & temẽte dio & partẽdosi dal male. Et li figlioli soi ogni di si donauano ali dilecti neli cõuiuii egli dopoi li conui uii sacrificaua al signore acioch̃ se a tale mõ neli mã/ giarí per li figlioli contra.dio fusse facto alcuno mã/ camento egli con li sacrificii purgasse la cui sanctita se approua per la bocca de dio q̃ndo in tutolmondo nõ hauere el simile se dice.Et acio ch̃ la patientia sua fusse facta piu manifesta a dio permesse lui fusse ten tato dal diauolo datoli ĩ primain lui la potesta nele cose tẽporale dapoi ne figlioli.Tertio ĩ la carne pro/ pria Siche riceuuta el demonio la potesta dal signor lo percosse ĩ pria nele cose exteriore. Onde fece egli dali sabei leuare li boui & li asini & dal aere mãdato il fuoco bruso le pecore ꝑcuro li fusse robato li ca/ melli dali caldei & col coltello de li inimici col foco cũsumo iserui & la fameglia Dopo fecelo essere sen/ za figliolo alcuno.Si che tutti li figlioli & le figliole ruinato lo palazo sopra di loro cõ uno ĩpeto occise. Et el demonio hauẽdo ueduto ĩ tutte q̃ste cosse iob paciente & in nulla parte cõmouerse andosene a per sequitar la carne sua.Di graue certe ulcere ĩpiagolo dala piãta del pede ĩsino ala cima del capo lasoli solo la moglie in graue afflictione laq̃l lo incito ĩla contu melia sua. & ĩ tutte q̃ste cose nõ hauẽdo peccato iob cõ le bracia sue & cõtra dio nõ hauẽdo parlato pazia alcuna. Ala fine mandoli tre amici soi liquali erano etiã loro re ciascuno partito dal proprio loco liq̃li bẽ che cõ pricipale itẽtiõe ueũti fusseno a consolar iob nondimeno prouoco q̃lli cõ diabolica sugestiõe & longa acerbatione di parole ĩ odio & cõcrepatione ã q̃llo Et hauẽdoli iob cõ sapiente disputatione & pa/ tiẽte parlare superati ala fine uelocemẽte idusse he/ liu uno arrogãte giouene cõtra di iob in acerbi cõui/ uii & grauissimi ꝑprii.Et dopo molti flagelli ha/ uendo el signor manifestamẽte cõprobato el seruo suo iob & per sette anni cõe dice hyeronimo longa mente hauẽdo la experta pacientia sua ꝑducta in lu ce hauutoli misericordia reduselo in piu felice stato Duplicoli in ogni faculta sua concessegli li figlioli & le figliole ĩ quello numero nelq̃le perduto li haueua ma adornoli de duplicata uirtu & elegantia piu de li primi.Etiã dopoi dopo li flagelli soi uixe iob cento q̃rãta ãni & uide filiglioli soi & li fioli ã li figlioli soi insino ala quarta generatione & morite antiquo pie no di giorni & di anni che funo octantatre. Si ch̃ cõe dice hyeronimo era egli di trentasei anni quãdo dal signore fu flagelato & in essi flagelli permãse sette an ni.Et posi come se ha per el tezto d' lo libro suo so/ pravixe cento quaranta anni & esso iob scripse el li/ bro dela uita sua & de parlari suoi ĩ lingua arabica si come dice Hyeronimo loqual certe libro incomin cia in prosa col uerso iscorrere & col pedestre parlar̃ finisce.Onde dal principio per insino a quello loco doue iob dice.Perisca el giorno nel quale sonto na/ sciuto cominciãdo col prosaico stilo.Da q̃l loco insi no circa el fine doue el signor reprehende li tre ami/ ci de Iob prosequisce col heroico uerso & etiã cõclu/ de la fine col rithimico colore & determina tutte le parole sue cõ la ꝑpositiõe assũptiõe:cõfirmatiõe: cõ clusiõe di tutta la dyaletica lege Onde ĩ esso libro cõ prehẽdesse q̃tro mõi de disputatiõe el primo e diale tica laq̃le procede p ragiõe ꝑbabile & tale cõsiste fra Iob & littere amici soi doue iob tiene questa cõclu/ sione ꝑuola che dio flagella lhomo iusto senza sua culpa & li amici soi affirmano loppositа concluiõe zioe ch̃ dio nullo sẽza culpa cõdãna.El secõdo mõe phisico loq̃le ꝑcede per li apparenti casi & q̃sto e fra Iob & Heli auẽga che iob nõ rispõda. Laq̃l giouene presũptuoso & zãcieri approbãdo sophisticamente la cõclusiõe deli amici de Iob ua silogizãdo.El terzo tentatiuo fra el signore & iob elquale tentalo & adi mandalo de molte q̃stione acioche li dechiari nulla sapientia appresso lui essere cõparata.El quarto e di mostratiuo.& atal modo si conclude tutol libro pie no di mysterii & maximi sacramenti de la diuina fe de.Riposose el scõ Iob in pace & in optima uechie za a diece di de magio si come sãcto Hieronymo po ne nel calendario suo & e sepelito in la terra de Hus/ neli confini de edon ouero di Brosa doue insino al di de hogi si uede el sepulchro.

De sancto Vbaldo episcopo. ca.cxlv.

Traxe lorigie sua ubaldo da la nobile casa ta de la citta d̃ Gubio dala fãciulleza sua a dio deuoto priuato del padr̃ Alquale era stato unico figliolo sedette anchora pico lino a imparare littere a canto la chiesia di saucto se condo posta a canto a esso castello & facto clerico di essa chiesia intanto amo quella che dapoi alquan to tempo la fece de pouera richa & de seculare regu lare.Loqual dopoi dal barbano suo chiamato Vbal do per la cui gratia egli era stato nominato Vbaldo dato ala chiesia maiore comincio con summa per se ctione de sanctita accrescere loqual etiam stimula/ to da li amici chel pigliasse moglie totalmente recu so deliberando maiormente a xp̃o seruire:Etiã cũ as pri & assidui degiunii macerauasi la carne & dopoi alq̃nto tẽpo astricto quasi inuito ascendette alo offi cio dela dignita sacerdotale dispenso tutte le lassate cose alui dal padre ali poueri & ale chiesie etiam am plio con edificii & possessione la chiesia sua nutrice & etiã essendo q̃si tutta la cita dalo foco discipata di ꝑprii beni riparo la chiesia sua di sancto Secõdo col claustro & la casa & trãsferito al monasterio di sãcta Maria in porto da rauena riporto in scripto la regu la & lordine del uiuere secondo dio & ritornato ala chiesia sua institui uno monasterio secondo lordine portuense de canonici regulari & Etiam de molte possessione lo adoto & nel ritornare suo benche fus se per lo caminar affatigato giamai non ruppe el de/ giuno & essendo in uno bosco adormentato con el cõpagno & leuato p domẽticãza lasso el libro ã la re gula & accorgendose solicito per el ꝑdere del libro.

ouero almeno dela sua uastatiõe p rispecto dela grã de pioua. Laq̃l era stata: ritornosse a drieto & trouo el libro doue lhaueua lassato a cãto la uia nõ furato ni bagnato dala pioua. Et cõciosia ch̃ essa regula molto aspra a tutti pareua: egli solamente con tre di clerici soi partendosi li altri icomicio i la dicta chiesia a uiuere regularmente: & morto lo episcopo perusino fu electo i episcopo ubaldo. Ma fugendo egli alheremo tãto tempo stete apiatato isino ch̃ fu electo unaltro. Et etiã electo episcopo dunaltra cita andossene a piede a roma: & da honorio papa cõ grãde instantia obtenne la resignatione. Finalmente disponendo el signore electo i epõ. Eugubino da esso papa benche egli longamente recusasse essendoli comandato accepto lo episcopato & soprauixe insino al tẽpo di alexandro terzo con ogni sanctita de uita. & de tãta patiẽtia predito che etiã da li soi famigli molto iniuriato tolleraua patientissimamẽte. Oñ etiã ala fiata iscaciato dal portonaio suo & percosso del usito nela frõte nõ se imagino pur di fare una minima uendecta. Et egli nõ uolendo iniustamẽte excõmunicare alcũi a instantia de alquanti citadini funo uetati tutti li clerici aministrarli: intanto che a celebrare etiã la messa non potesse almeno hauer uno solo seruitore. & egli õgni cosa tolleraua patientemente. Vna fiata reparãdo li citadini le mure dela cita a canto la uigna de lo episcopo & iscauandoli i la predicta uigna fecẽo una fossa. Voglindo dũq̃ ubaldo uietarlo gittato con iniuria nela calcina molle. & liquida: & tutto imbratato benignamente supportando: etiã uolendo alquãti soi parenti uindicarse de tale iniuria deuedo ogni cosa. Essendo nela cita una crudele seditiõe & rumore andossene uelocemente a q̃l loco a pacificarli. La quale per nullo modo cognobe egli poter aquistare con industria gittossi in terra fra le spade & le pietre: & non si leuo da quel loco per insino a tãto ch̃ credẽdo li citadini esser morto lo episcopo p le ferite si ritrassero. Vnaltra fiata essendo li citadini de alquante cita & castelle colligate insieme cõtra la cita de gubio & assidiata essa citta: & uogliendola expugnare ascendẽdo lhomo fãcto sopra le mura fece uerso linimici el segno dela croce: & fugo linimici nõ persequitãdo li alcuno: per modo che abãdonante tutte le lor cose cõtẽti de saluare la sola uita ritornasseno corrẽdo ale ꝓprie case. Etiã dele spoglie sarrichirino li cittadini de gubio. Etiã con la uirtu de xp̃o el glorioso sancto ubaldo placo federico ĩperatore loquale da essa citta de. Gubio receuuti li ostagii aspectaua una grãde sũma de pecunia. Vscito ubaldo a lui facta loratione ĩtanto lhumilio che liberamente restitui li ostagii: & molto honore al episcopo fece. Et cõciosia che di sopra ha facto mentiõe de papa alexandro terzo & de federico imperatore digna cosa e di nõ tacere locurrentia a q̃lli tẽpi. Esso dũq̃ alexandro persequitato dal mentionato federico imperatore & iscaciato per tutte le parte del mõdo & maxime essendo el sũmo põtifice trãsferito nele parte de francia p piu securta etiam da quella dipartẽdosi finalmẽte capito a uenetia in cognito: reducendosi ad uno monasterio de canonici regulari chiamato sancta. Maria dela charita de quel medesimo ordine & regula del prenomiato monasterio di sancta maria in porto da rauena: & accõcio cõ q̃lli religiosi per capellano cõtinuamente staua in degiunii & oratione. Finalmente uenuto ale orichie del inclito senato ueneto come in q̃l monasterio di sancta Maria dela charita icognito staua Alexandro põtifice Maximo terzo p lo cui uagabõdo mondo staua desolata la fede apostolica & spolia ta la cita di roma del pontifice suo temendo esso Inclito senato el grande discrimine di tutta la chatholica chiesia preparate le condecente uestimente papale uenẽdo el principe ziani insieme con tuto lo senato al prefacto monasterio & ritrouato el sũmo pontifice tutti gittati a terra ali sanctissimi piedi di q̃llo cõ sũmo & q̃li icredibile honore leuato da quello loco cõdusselo al principal palazo a cãto ala chiesia di scõ marco Et dopoi esso pontifice da molto icõmodo da q̃l iclito senato dale occurrẽte cõtinue facende si trãsferi a scõ siluestro doue era a q̃l tẽpo el patriarchato de grado. Incõtinẽte mãdati li legati dal inclito senato ueneto a Federico imperatore che uogli pacificarsi con el sũmo pontifice non assentẽdo lo ĩperatore a lor desiderii: inanzi con risposte minatorie preparata larmata di settanta galee. Facto capitaneo Otho figliolo suo transcorse linsule marine & tutta uia iscorrendo le dalmatie ripe per uenire alalma patria ueneta a isturgerla i uendecta del sũmo pontifice El christianissimo principe sancto ziani isieme cõ lo senato p̃parata larmada di trenta galee riceuuta la papale bũdictiõe cõfisi nella benignissima clementia del signor nr̃o iesu & del glorioso euãgelista suo scõ Marco & de tutta la celestẽ corte & dal dicto pontifice riceuuta la spada psonalmẽte mõto sopra larmata disponẽte la diuina gratia icontrãdosi cõ limperiale hoste a uno loco chiamato salbua posto nele parte distria fra pirano & humago distãte a uenetia a dittura p ispacio di cẽto miglia uigorosamẽte assaltata essa infelice hoste tutta fracasiata dapoi la d̃structione de legni & locisione de piu dela maior paete deli homini p̃so Otho Capitaneo & figliolo de lo ĩpator̃ ritornose cõ ci glorioso triũpho ala christianissima patria ueneta alq̃le uenuto icõtra el sũmo põtifice i sino al prio faro fori del porto & cõ sũma letitia riceuuto isigno di ppetuo dominio cõe signor d̃l mare donoli uno anello doro colq̃le sposasse el mare & a tal mõ li cõcedete etiã ch̃ ogni ãno i tale giorno ch̃ fu el di d̃ la ascẽsiõe del signor nr̃o miser iesu simil acto facesse & li sucessori soi i ppetua memoria d̃ tale gloriosa uictoria. Rimãdato dũq̃ otho al pr̃e ĩpatore a sedare tal discordia p̃stãte la diuina gra redusse lĩperatore a Venetia & pacificato cõ il sõmo pontifice & cõ liclito senato donãte le p̃clarissime isigne esso iclito principe & a successori soi si isigilar i piõbo & del tener el cereo imano dicẽdosi lo euãgelio & lo magnificat lõbrella & sei tube argẽtee & la sedia col cusino & la spada & noue confaloni cõcedẽdo etiã plenaria Indulgẽtia a tuti li fideli christiani cõfessi & cõtricti ch̃ uisitarão la chiesia di scõ Marco da lo uespero dela uigilia dela ascẽsiõe p isino al altro uespo del proprio giorno i ppetuo in remuneratiõe & guidar

done di tanto beneficio che la totale destructa & extincta catholica chiesia receuuto ha da esso deuotissimo & christianissimo senato ueneto. Ricõciliati dũ q; & pacificati el papa & limperatore ritornoronsi felicemente ala sedia romana acõpagnati solennemente dal deuoto principe ziani inclito duce de Venetia & da molti patricii ueneti A qnelli tempi dunq; fu claro el glorioso nostro Vbaldo episcopo eugubino loq̃l etiam a molti infirmi conferite la sanita Onde egli libero uno de canonici soi duna graue infirmita Etiam consecrando la chiesia di scõ benedicto col solo tracto dele uestimẽta libero nno paralytico A doi ciechi restitui la ueduta luno di q̃li inuisione ammonito che se a lui andarebe riceuerebe el lume. Etiã laltro che a lui uẽne era per recuperare la luce & cognoscendo questo non apertenere ala salute de lanima sua con le exortatione sue indusselo a tãta paciẽtia ch̃ ꝓmettuti li eterni beni a se per li perduti tẽporali beni p nullo mõ uolese recuperare la ueduta. Risplẽdo egli con molti altri miraculi finalmente p le molti sime afflictione era grauemente infirmo intãto ch̃ da le carne sue potissimamente da una piagha ch̃ eli sosteneua nel costato iscorreua una itolerabile marza Ne etiã per questo giamai si resto dali pontificali officii Nel giorno de la sancta pasca hormai preso di grauissima infirmita ch̃ a pena si poteua rizarsi in lecto ale pregher del populo obtene per loratione che leuandosi si medesimo senza aiuto alcuno celebrasse la messa in pontificale & chel facesse al populo suo lultimo sermone i loco di testamento. Et ala fine d̃l sermõe dapo ch̃l bñdisse li figlioli tornosene al lecto Et accrescendo la infirmita riceuuti li ecclesiastici sacramenti orando & dicendo psalmi spinse el spirito al signore el lunedi de le pentecoste lequale occorse i quel ãno a sedeci di de magio & essendo per rispecto dela frequentia del infirmi uenuti al catheleto & reportãti la sanita come etiam per la deuotiõe de molti differita la sepultura sua insino ala zobadi per nul la corruptione maculato el corpo suo anzi fragrando de suauissimo odore col piãgere & spirituale gaudio de molti dali episcopi Perusino Castelanense & cabiense con debito honore fu sepelito in la canonica sua acanto le mura dela cita doue insino al presente tempo riposasi in pace totalmente incorrupto & risplende con continui miraculi

De sancto liberale. ca.cxlvi.

n Nacque Liberale in la citta dicta Altino posta nela extremita de la patria de friuli uerso la marina acanto lalma patria Veneta & da Attila flagellum dei destructa: & totalmente ruinata per modo che insino al di de hogi appareno le uestigie deli edificii & fõdamẽte sue. Loquale liberale da sancto Eliodoro episcopo di essa cita Daltino & i essa cita nutrito & amaestrato fu eli certe attento aloratione & ala continua lectione & ala maceratiõe de la carne cõ grãde solicitudine al signor seruiua. Intento etiam al bisogno di poueri & solicito a linfirmi a ogniuno porgeua el singulare seruitio Affligendo etiam con li degiuni a tãta perfecti one deuẽne che rieeuẽdo ogni di dela dominica la sacra communione: & dapoi senza alcuno altro cibo & bere permaneua p tutta la septimana & subsequẽdo la persecutione di pagani diptẽdose Eliodoro episcopo de la citta daltino & trãsferendose alinsule maritme. Remanẽdo Liberale & istando in la principale chiesia laqual era dela gloriosa genitrice d̃ dio maria porgendo egli le preghiere sue al signore con istãtia pregaualo che da tale infortuiti tempi riceuesse a lui el spirito suo. In quella propria nocte in uisione li apparue langelo dedio significandoli esser stata exaudita loratione sua dal signor Et egli distando dal sonno uisito tutte le chiese di essa citta & peruenuto ala insula dicta flato di castelli p trãsferirse a scõ Eliodoro ma nõ potẽdo ueuire a lui p le iterposite acque d̃moro a cãto scõ Laurẽtio p pocho tẽpo nel cui loco dopoi alquanti pochi giorni fra le mãe de sacerdoti migro a xp̃o adi uintiocto di magio & i quel loco sepeliro el corpo suo. Improcesso di tẽpo destructa la citta daltino fu translato a terra de treuiso nel cui loco solẽnemente iace risplẽdẽte di miraculi. Et quãdo quella cita e per incorrere in alcũo periculo appare egli a multi informa de uno belitissimo giouenello arrecante el stãdardo di cristo de tale aparitiõe tuti li nobili & altri citadini treuisani hanno notitia & dopo tale appariciõe inuocato laiuto di dio & de la gloriosa genitrice sua Maria & di esso sancto liberale stanno defesi & securi.

De sancto cantiano. ca.cxlvii.

ſ Otto Dioclitiano & Maximiano imperatore essẽdo prefecto dulcitio & sisinio cõte in aquilegia martirizati funo Cãtio Cãtiano & cantianella. Furono questi citadini romani nobilissimi del parẽtado di Carino ipera tore desideranti loro dare loco ala persecutione dispensãte le lor faculta ali poueri partirõsi da roma & deuẽnero a aqlegia doue acostaronsiad uno illustrissimo doctore de la sacra scriptura chiamato ꝓtho & lor anũciando publicamente per la cita de aquilegia xp̃o & temẽdo el cõte & el prefecto de retenerli attẽto al iperiale ꝓgenie per littere significorono al ipera tore del aduento de predicti christicoli aliquali rispõdẽdo dettero a q̃lli tale auctorita che se q̃lli nõ uolesero sacriaicare fusseno decapitati. Et hauendo li bñ martyri iteso q̃sto saliti i caretta isieme col maestro loro ꝓtho usci fori dela cita de aquilegia fugiuão nõ perho che recusasseno la morte ma acio che potesse no giouare ali altri fideli liquali persequitãdoli el cõte sisinio & il prefecto Dulcitio con li carnifici uno d̃ q̃li corse sopra li animali ꝺducẽte la carreta finalmẽte piglioronli a uno loco dicto lacq̃ gradate & cõfortauali che offerisсano licẽsi a iupiter & loro rispõdẽdo ch̃ giamai nõ sacrificarebeno ali demonii Comãdãti el cõte & el prefecto i q̃l loco furono decapitati da li corpi diquali i loco di sãgue iscorse el lacte liq̃li corpi racolti da prete zenone cõ odorifere speciarie funo sepulti a canto essa cita al ultimo di de mazo.

De sancto Bernardino. ca.cxlviii.

d A la prima eta fu el glorioso Bernardino cõsecrato ala pfectiõ euagelica loq̃l coltiuatore & operario nela uigna del signore designato i

cessantemente exercito lofficio & opera a se iiunta & egli riseruandosi inmaculato dale contaminatiõe de q̃sto mondo. In prima abracio el sua ue iugo de chri/sto in se: & in tanto profecto fece con lexempio dela uita & sacra predicatione che q̃si per tutta litalia ha/bia renouato leuangelio & per qualũq; parte del mõ do andando senza offediculo & scandalo: & quanto pote esser sempre piacendo a dio & a li homini non eper rispecto de langustia del tempo a recitare sue di uine & inumerabile uirtu. Vnde mirase cõ tãta arte omnipotente dio che non li bisogna humana laude Tanti certe i testimonianza dela laude sua miracoli sono apparsi. Che etiam salcuni siano ministri di sa/thana. Liquali desiderasseno de dtrahere ala sanctita sua con tãti ueduti segni & miracoli samutiscano. & quelli ch̃ ricognoscono li benificii de dio dati al tem po nostro referiscono le ubertose gratie al auctor̃ de tanta scita. Vedendo in questo glorioſissimo homo esser renouato quel che dicto e da lo unigenito figli olo de dio. A te ueranno quelli che te detraheuão & adoraranno le uestigie di piedi tuoi. Tali certe nel tẽ po dela feliciſſima memoria de eugenio coldomaro ueneto papa quarto celebro miracoli per esso sancto Che molte fiate p molti timorati & religiosi homi/ni & per le littere de molti principi: & maximamen/te de lo illustrissimo alfonso re de aragona: & etiam de populi senensi & aquilanensi fu per tutto el mon do denotata la sanctita sua. Et cõ littere preghieri: & nũcii richiesta la sanctita del momorato eugenio ch̃ con diligentia mandasse a inqrere tanti & tali diuini miracoli ogni di risplendenti. Acio che cognosciuta la uerita a tanto homo la gloria: laquale per la diuina bonta hormai nela triũphante chiesia obteneua nel cielo nela militante non li negasse i terra. Fece la bea titudine sua quello chiedeua la magnitudine & gra/uita dela cosa: & ch̃ altre fiate sole la sedia apostolica obseruare. Cõmisse questo a tre cardinali dila sacro sancta madre chiesia. Liquali deleganti doi uenerabi li episcopi comãdorõli cõ ogni grauita esser recerca/ta la uerita dela cosa. Et loro passati alquanti mesi ri tornati ala sedia apostolica quelle cose che ritrouoro no fidelmẽte referirono. Intesa la felice memoria ďl memorato pontifice la uerita di miracoli: imaginan do di satisfare alẽ preghieř di chiedenti chiamato da dio fu subtracto da queste ualle de miserie. Similmẽ te la felice recordatione de. Nicolao quito pontifice maxio inmediato successore del prenominato euge nio pontifice per q̃lli sopradicti spesse fiate richiesto ch̃ adipisse q̃llo chel p̃decessor̃ suoi ipedito dala mor te facto non hauea. Et egli dũq; attẽto ala magnitu/dine & grauita dela cosa. delibero a essere matura & grauissimamente ꝓceduto. Per laqual cosa cõmesse la a tre uenerabili cardinali dela sacrosancta romana chiesia: che elegessero doi uenerabili epi liq̃li de no/uo delegasseo a inqrere la uerita. Acio che iformato p la duplicata inqsione cõ magiore audacia facesse la cosa. Liquali ãdati reportorono & q̃lli & molti piu clarissimi miracoli ogni di corruscãti: liq̃li a racõtar/li nõ bastarebe el tẽpo. Fu dũq; p el p̃nomiato põtifi/ce maxio Nicolao quito solẽnemẽte canonizato & a numerato nel cathalogo di sãcti & nel numero di sã cti confessori nõ põtifici esser posto facta fu tale cano nizatione nela chiesia del principe de li apostoli san/cto pietro nel anno del signore nostro mille quattro cento & cinquanta a di primo de zugno.

De sancto Ioanne martyre. ca.cxlviiii.

n E tẽpi de Maximiano imperatore fu mar tyzizato Ioanne Martyre nela cita di Ale xandria hebe inprima lui nome Necmi/as dedito ala opinione pagana la cui ma/dre hebe nome theodosia principessa de la cita Elia pagana & presentato a Maximiano Cesare habitan/te in Anthiochia fu da lui facto duca in Alexandria acio che in quello loco persequitasse li cristiani Et eli caminando una nocte con li compagni caualieri soi uerso Alexandria circõdato dala celeste luce & a lui apparendo uisibelmente christo ala similitudine de lo btõ Paulo apostolo su gittato a terra & ameistra/to in la cristiana fede repentinamente se cõuerti egli al signor dio christo iesu. Venuto dũq; in Alexãdria se fece secretamẽte fabricar la croce sancta ne laq̃l tro uo sculpito el nome del signore Emanuel: & haue n do lo exercito de Agareni assaltato li cõfini de Alexã dria & hauendo rapite le figliole deli alexãdrini egli raunata la poca gẽte sua arrecando q̃lla croce cõuerti i fuga q̃si inumerabili agareni fracasſiando & gittan do a terra la loro multitudine nullo di soi ouer ben pochi feriti. Ritornasi ala madre laq̃le lo haueua seq̃ to i Alexandria. Inuitato da lei per el cõsequito triũ/pho sanctificasse ali dei. Et egli entrato nel tẽpio rup pe li Argẽtei idoli & dispẽsoli ali poueri. Delq̃le dala mr̃e Theodosia fu significato a Maximiano loq̃l per littere danthiochia mãdo a ultiõe prefecto ch̃ deten/to Necmias lo astrigesse a sacrificare & nõ uolẽdo cõ diuersi martyrii lo punisse. Vltiõe dunq; pigliato io/anne & egli refutando de sacrificare ali idoli lo fece ponere ala tortura & quattuordece homini a uno a uno dilacerare le carne sue: & a tale mõ q̃si morto lo fece ponere i pregiõe. Nela sequẽte dũq; nocte da christo cõ li ãgeli apparẽdoli cõ grãdissima luce con/fortato fu restituito sano de tutte le piaghe ch̃ lui ha ueua & se cõuerti el primo nome suo che era necmi as in ioãne. Tratto dopoi fori da q̃l loco & persuaso ch̃ el sacrifichi essendo egli entrato nel tẽpio ruino trentasei statue de idoli Perlaqualcosa molti de caua lieri credetero nel signor & baptizati da scõ Lenatio episcopo & da Vltione prefecto nel cõfessare christo decapitati funo. Er ioanne carigato de ferro anchora si fu rinchiuso i la forte pregiõe. nel cui loco essendo uenute dodeci femine con la madre sua Theodosia la conuerti a christo. Laquale hauendosene adato el prefecto loro essere christiane tute loro apese ala tor tura istraciate cõ ũcini di ferro & abrusati lor costati le fece ponere i pregione isieme con theodosia ma/dre de Ioanne laquale nutricata quelle sancte marty re in pregione & esse tute sancto Leontio le baptizo nel sequente giorno tratti fori de pregiõe isieme cõ theodosia i pria li fu pestate le lor boche cõ li saxi & dopo istese batute cõ le uercele & dopo istraciata lor carne con li uncini de ferro ala fine funo decapitate.

Et dopoi q̄sto tractato fori de pregione sc̄o Ioanne li fu con li instrumenti ferrei istraciata tutta la facia & con linstrumenti piombati percosso. Fu anchora ritornato in pregione doue fece molti miraculi & isca cio molti demonii & cōuerti molti a xp̄o. Infra q̄sto tempo morto ultione fu comādato da flauiano successore di essa ultione essere Ioāne occiso cō la spada: ma uolendo percotere el manigoldo subito morite esso manigoldo & fu ritornato esso Ioanne al iudice dalqual unaltra fiata apeso ala tortura cō li duri nerui fu battuto & cō li ardēti carboni fu abrusato & in le piache fu posto el sale & dopo fu portato dināzi a lui lidolo & nele mane sue posto lincenso ponendoli sotto il foco ouero che lincensi lidolo o sia li abrusata la mano. Et egli per spacio de due hore hauēdo tenuto immobilmente la mano nel fuoco fu richiuso la terza fiata in pregione alligati li saxi ali piedi ma nela nocte sciolto da langelo funo sanate tutte le ferite sue Dopo gittato nel forno di foco sparta la fiāma abruso li ministri egli permanēte sano & saluo finalmente per comandamento de flauiān percosso delo coltello in la gola & trapassato cō la lancia nel pecto consumo el martyrio a dieceocto di de zugno: & fu sepelito in alexandria neli anni del signore ducento octanta quattro fu transiato el corpo suo in alexandria a costantinopoli & da q̄llo loco da Ioāne priore dl monasterio de sc̄o Daniele de uenetia leuato fu d portato a uenetia & in quello loco posto circa lanni dl signore mille ducento a quindece de luio doue si riposa demostrando infiniti miraculi.

De la uisitatiōe dela gloriosa genitrice d dio c.cl.

1 A charita del piatoso eterno padre con la qual ci a amato uenuta la pleneza del tēpo uolse el uerbo eterno assumere sotto la forma delo seruo la carne de la nostra mortalita acioch ala fine morendo egli la morte nostra destrugese & etiam la sententia de la damnatione insieme con la macula laqual he per lo delicto del prio parēte la posterita del humana generatione esser̄ icorsa se cognosceua la clemente bonta del uerbo sc̄azellādo se anulla. Perho egli dale stirpe de dauit elesse essa uirgine nel cui utero col mistico sācto spirito esso uerbo assumpse la carne acioche col ꝓfetico plare la uerzella uscite de la radice d iese & el fiore da quella radice ascendesse & riposasse sopra d lui el spō del signore. Siche elligendo eli la pfecta inclyta uergine laq̄l a tāto re degna fu del corpo suo d p̄parare el thalamo dalq̄le cōe sposo dali figlioli de li homini specioso ꝓcedesse elesse egli el loco in nazareth laquale he interpretata fiore o sanctita ala sua conceptiōe. Nel cui loco cō li parlari de lāgelica salutatione funo li mirabili ꝓducti mysterii con esso incarnato uerbo Quiui noi certe riceuessimo li principi d la redemtione nr̄a Quiui etiā nel principio relucēte el giorno de la sāctificatione loq̄l a noi presto la salutare spene & leterna letitia. In questo certo loco di tāta sa cōdita la regia uirgine uenustissima dal signore cōsecrata fiore de sāctita uase mōdissimo dela celeste gratia adornata cō li fiori de tutte le uirtu la cui belta el sole & la luna mirāo. Virgine cōcepte el redēptor̄ de le gente a p̄stare a essa gente cōstitute sotto a lūbra d la morte la sanabile luce. Sūmamente essa regia di ci eli nele cui uiscere el figliolo di dio facto hō si se rinchiuse dalo āgelico nūtiato fastigio di tāti honori nō agiūfata ma cōe humile ancilla bēche deuētata mr̄e del signore exequēte lofficio de la humilita sua risguardolo el signor̄ leuata ādossene uelocemente ali mōtuosi lochii a helisabeth cognata sua laq̄le era appellata sterile hormai iuechita & essere grauida & si cōe riceuuto lui haueua dal āgelo loraculo de la humilima salutatiōe simelmente etiā lei humelmente saluto helisabeth. Et helisabeht udita che hebe la salutatione de la uirgine gloriosa rēpiuta fu de spirito sc̄o sētēdo nel utero el mysterio del icarnato uerbo cō la uirginale & grāde uoce disse. Būdecta sei tu fra le altre femine & benedicto el fructo del uētre tuo et onde a me e q̄sto ch̄ a me uēga la madre del signore mio ecco ch̄ facta la uoce de la salutatiōe tua ne lorechie mie a me ralegrosse p̄ molto gaudio il fāciullo nel uētre mio & beata tu laq̄le credesti ch̄ certe dico che in te se adimpira tutte q̄lle cose che a te sono state dicte del signore. A laquale la uirgine ueneranda rispondendo nel spirito del humilita q̄llo mirabile cantico decāto. Lalma mia magnifica el signore & el spirito mio se ha ralegrato nel dio salutare mio īper ho che egli risguardato ha lhumilita del ancilla sua per q̄sto me dirāo beata tutte le natiōe cōciosia chel signore a me ha facto li magni fatti ipero ch̄ e potēte & magno el nōe suo. Et la misericordia sua se extē de dala generatiōe i generatiōe ali timeti se fece egli col potēte bracio suo disperdādo li superbi de la mēte del cor suo Deposto ha li potēti dela sedia & ha exaltato li humili. Ha rēpiuto di bēi affamati & li richi ha lassato ne lor uanita. Ha egli r̄ceputo israel seruo suo se ha ricordato dla misericordia sua si come egli parlo ad Abraā padre nostro & al seme suo insino a la fine del mondo O magno mysterio o admirabile sacramento o ineffabile compagnia presentando la madre nel spirito lipigni liq̄li ne lor uentre arrecauano & q̄lle cose che ꝓphetauano & cōe dimostra lhistoria del sacro euangelio la regina del cielo consecrata dal diuino parto per piu āplo signaculo de humilita cōcedete lhumile seruitio ala grauida madre delo figliolo p̄cursore del figliolo suo el cui seruitio ēxeqto & finita tale uisitatiōe quasi per el tēpo de tre mesi ritornosi la mansueta uirgine in la casa sua Nulla dunq; solennita ni memoria facendosi nela primitiua militante chiesia insino ala felice ricordatione de Vrbano papa sexto & pontifice maximo reputando egli digna & debita cosa che la festiuita de essa beatissima Virgine Maria laq̄l si cōe hestato dicto disopra uisito helisabeth i la chiesia di dio celebrata fusse Et attēto che le laude di tanta uirgine lhumana lingna nō e sufficiente a exprimere etiā cōsiderando chel ce comādamēto a laudare el signor i li sci soi quāto magiormente i la ueneratione dela beata maria uirgine madre cō ralegrāti animi laudare debiamo & accrescēdoli tituli de laude sue referire gratie al figliolo lo quale ha generato Laq̄l etiā exaltata sopra li stelanti cieli sede in la stellata Regale sedia acāto el suo figlio

lo.Ordino dūq; egli & cōsulto fusse solēnizata tal festiuita adoi di de luio cōcedēdo li spiritual doni a tuti li fideli ueneranti tali festiuita confessi & cōtriti lī/dulgentia concessa nela solēnita del corpo del signor nostro misser iesu christo.

De scā anna madre dela nostra dōna. cap.cli.

Oi chiedete o figliole de hyerusalem: uoi u adimandate. O dilectissime sorele che se forse in alcūa parte ne uolumi greci ritroui alcuna cosa dela sancta & beatissima anna.Madre dela genetrice del signore dio nostro iesu christo.A laude & gloria sua traduca ī lingua latina. Ma io credo esser molto icōgrua cosa:ch q̄llo si ritroui dela genetrice regina del mōdo:q̄llo che dela madre dela genetrice del omnipotēte dio cō tāto uile & con tanto displicabile stilo si dinoti.Dūq; o sancte femine uirgine de xp̄o pregoui nō mi ripréda la sancti ta uostra.Se icōtiente ala petitione uostra nō ho obedito.El dimādato libretto greco loq̄le accaduto e ale mane nostre ī breue tempo non ho traducto ī līgua latina.Confesso certo nulla cosa dignamēte scriuere. & io esser indegno ala traductione de tanta facenda. Nondimeno concioſia che me astringete a obedire ala uostra dimāda:Pretermittendo il longo tractato dela natiuita dela genetrice de dio & dela natiuita dl signor nostro Christo iesu Voi dūq; sancte femīe uirgie & uidue spose de christo: Alzate cō moyse le māe uostre acio che superata la fatica aiutato cō loratiōe uostre se adimpita la dimāda. Onde de q̄lla che noi facemo mentione glie cosa precelsa. Cosa degna dogni laude.Questa certe e il bono arbor dalq̄le taglia ta una uerzella per si medesima da dio fioritte.Questa e la terra ī laquale ueduto ardere el rubo. Ma permanente ītegro & sincero germino.Questa e lexcelso cielo:Dalq̄le ꝓcedette la stella del mare.Questa e la secūda sterilita & sancta simplicita laq̄le nel tempio frequētata dali angeli: A modo de domestica colūba parturi dicendo.Salamōe. Lieuate uelocemēte amica mia colūba mia formosa mia &uieni Questa e la cultiuata radice delquale uscite la uerzella da.Isaia ꝓphetata.Dala radice di iesse uscira la uerzella: & dala radice de quella salira el flor.Sopra laq̄le si riposara il spirito del timorato signore.Questa e q̄lla laq̄le fra le femīe e benedecta & fra le madre e beata p lei al mōdo risplēdette el tempio del signore.el sacrario del spirito scō la madre de dio.Meritamente dūq; la genetrice delaquale hogi deuotissimamente celebriamo la solēnita e dicta āna.Che uole dire gratia Impero che lei felice. & dogni laude dignissima era piena di gratia. Da lei certe e assumpta quella terra dalaquale nasciuta e la uerzella dela uerite.Psalmizādo dauit:dala terra e nasciuta la uerita. Da questa e fabricata la chiaue de dauit per laquale a tutti e aperta la porta del paradiso.Da questa nasciuta e la piena za dela gratia & la gloriosa sempre uergine maria laq̄le a li cieli dette la gloriosa ala terra lha portato dio al mondo ha mandato la pace ala gēte ha dilatato la fede & ha posto fine ali uitii.Lordīe ala uita:ali costumi ha donata la disciplina.Che dūq; piu differiamo Che acio che dicamo el uero:minima cosa e tuto q̄llo puo essere dicto da noi a laude de la glorioſa madre dela genitrice di dio nondimeno benche īdegni cō la ītetcessiōe glorioſa & col uenerādo patrocinio cōfisi col core & col animo a xp̄o cātamo la gloria ī q̄sta sacra festiuita dela precelsa madre dela genitrice di dio anna delaqual sono ritrouati da alquāti li gesti soi secondo liquali habiamo ritrouati dali sancti padri dicti descriueremo.Legesi dunq; nele historie dele diece tribu de israel sicome Iacobo apostolo epi scopo hierosolimitano affirma essere stata la stirpe d la beata & glorioſa Anna de betheleem.Laquale cosa etiam noi credemo non esser stato a casu fortuito ma disponente la diuina prouidentia. Onde concio sia che betheleem significa casa del pane congrua cosa fu che quella fusse el pane de betheleem significante q̄lla.Perlaquale cosa si cōe uole dio la beata & glorioſa Anna germio linclito seme loqual guidato dalo spirito sancto in betheleē fece il grano colquale fece lo pane de li angeli pane d li homini la uita & la resurectione de li morti ma lei certe con la ꝓuidētia d la diuina gratia hebe in marito Ioachi la cui casa era in nazareth di galilea.Nō fu certe icongrua cosa che p̄clara mōditia a se la diuina gratia facesse il parto da q̄le nasceſſe la prudentia uirginale & lei parturendo ꝓcedesse a nascere la sapiētia de dio.Et queste cose d mostrano a noi quelle che sono proposte. Onde Nazareth sie interpretata mōditia & ioachī e interpretato lapparato del signore.Et anna si cōe dicto e interpretata la gratia de quello daliquali ammoniti da lo angelo nasciuta e Maria dalaq̄l senza uirile seme operanae lo scō spirito ꝓcedente el figliolo de dio & la sapientia del padre.Si lege etiā in la p̄facta historia cōe la uita di Ioachim & de Anna dināzi a dio era simplice & dirícta & apresso li homini era irepr̄hensibile & piatosa.Onde essendo lor richi & molto richi offeriuano a dio li duplicati doni dicēdo.Quello ch e de abūdante sara a tuto lo populo & q̄llo che e de la nostra entrata sara in commutatione a dio & a noi.Concio sia che loro diuisero tutta la lor substantia in tre parte.Luna parte dauano al tempio & ali seruitori di esso tēpio laltra parte dispensauano ali peregrini ali poueri.La terza parte a se reseruauano alhoro & alu so dela famiglia sua.Facto edunq; aproximādose el grā de giorno del signore che e la festiuita de tabernacu/li rubem ouero isachar loquale alhora era principe de sacerdoti.Volendo Ioachin essere con loblatione fra li cōcitadini soi desprezolo refutando li doni soi li disse indegna cosa e o ioachin a te offerire li doni a dio concioſia che tu non hai fato seme in israel uedēdo questo ioachī dogliēte & mesto & per uergogna de grande opprobrio cōfuso si parti da lo tēpio del signore piangendo & dicendo.A tale modo io son solo maledicto nō lassando il seme in israel. Aricordauasi etiā del matrimonio di Abraā & de Sarra aliq̄li neli ultimi loro giorni dio gli concesse isaac & a tale mō cōfuso ioachin nō uolse etiā per uergogna ritornare a casa ma icontinente isuergognato & mesto andossene al bosco nel cui loco si dispose de digiunare & non pigliare alcuno cibo ne alcuno beuere ma sēpre attenderē per questo aloratione per insinatanto

chel ſignore ſi degnaſſe de uiſitarlo. Etiã anna famo
ſiſſima fra laltrre femine & de honeſta & de ſancti/
ta Intẽdẽdo queſto tutta ingramita rinchiuſe la ca/
ſa ſua & ſi ueſti di ueſtimẽte lugubr̃ & giorno & no
cte con lachryme dinãzi al ſignor ſpargendo le p̃c e
diceua. Signor dio fortiſſimo de iſrael per ch̃ tu non
me hai donato figliolo hor per ch̃ hai leuato el ma/
rito mio. Ecco che certe paſſati ſono cinq̃ meſi & io
anchora non uedo el marito mio & non ſo ſe eglie
morto pch̃ gli preparebe la ſepultura. Et dopo q̃ſto
leuata daloratiõe & alzati li ochii adio uide ſopra lar
bore di lauro uno nido de paſſere & mãdo cõ piãto
la uoce a dio dicẽdo. Signor dio oĩpotẽte loqual cre
ato hai tutte le coſe tu donato hai ale beſtie & ali
iumẽti & ali ſerpẽti peſi & ali ucielli li figlioli a rale/
grarſi ſopra quelli a te referiſco gratie concio ſia che
come hai uogliuto coſi hai facto acioche mi ſola rin
chiudeſti me dal beneficio dela tua benignita Tu cer
te ſignor cognoſciuto hai el cor mio come dal prin/
cipio del mio matrimonio confeſſo io hauere facto
tale uoto che ſe tu ſignore me donaſſi figlioli lofferi
rebe al tẽpio ſancto tuo. Et approximãdoſi il gior/
no dela feſtiuita a lei uenne athen ancilla ſua dicen/
dogli. Per inſina quãdo tu madona mia humiliarai
lanima tua. Veſtite pregote figliola de iſrael & rale/
grate che certe nõ biſogna ne piangere ne lamẽtarſe
concioſia che hogi e el giorno grãde del ſignore Al/
quale riſpoſe anna. Taci Athen taci pregote & parti/
te da me & dime doue e certe el ſolatio mio hor nõ
ſai che glie partito el marito mio & hormai dio ha
molto & molto humiliato lanima mia Alhora iſde
gnata athen gli diſſe. Tu madona titorni in mi el do
lore de lira tua. & quale he quello che ha peccato im
perho che el ſignore te ha concluſa di ſterilita nõ ſa/
pẽdo q̃lla gli gitto q̃ſto ĩ facia ipho che q̃do dio riſchi
ude lutero dalcuna fallo a q̃l fine acioche q̃lla mira/
belmẽte parturiſca & ch̃ ſi cognoſca q̃llo che naſce ĩ
eſſere p̃ facto libidinoſo ma p̃ diuino dono. Eſſendo
certe ſarra de octãta ãni fu p̃ auãti ſterile & nũdime/
no ĩ lultima eta ſua genero iſaac alqual era p̃metu/
ta la benedictiõe de tutte le gẽte etiã rachael tãto gra
ta al ſignore & tãto amata dal ſãcto iacobo p̃ molto
to tempo fu ſterile & nõ dimẽo genero ioſepho nõ
ſolamente ſignore deli egyptii ma etiã liberatore de
molte gente che per fame periuano Et q̃lla fra li du
chi fu piu forte de ſanſone ouer piu ſãcto de Samue
le & ãbi doi q̃ſti hebero le madre ſterile li certi dilõ/
gati & ſterili cõcepti ſogliono eſſere piu mirabili dũ
q̃ Anna da li ĩtriſeci dolori del core toccata dal iiuri
ato opprobrio de lãcilla deſceſe nel giardino & pian
gẽdo & amaramẽte ſuſpirãdo ĩtenta con li ochii &
cõ la mane al cielo nõ rimoueua il ſpirito daloratio/
ne dicendo ſignor dio di padri noſtri exaudiſſeme ſi
come exaudiſti ſarra & exaudiẽdo la benediceſti ala
q̃le te degnaſti d̃ donarli el figliolo iſaac & finita lho
ratione piãſe amariſſimamẽte dicẽdo cõ lachryme
oyme q̃le e il padre che me ĩgenero & q̃le e la madr̃
ch̃ me parturi ĩperho chio maledicta ſon fra le legio
ne de iſrael & q̃ſto acio che i figlioli de iſrael me uili/
pẽdi & me iſcacino dal tẽpio del ſignor oyme ſigno
re dio mio oyme per che ſon ſterile per che ſõ diſſu
tila ſono data a aſſare maledecta. & a tale mõ lamen
tandoſi anna ecco lãgelo del ſignor fuli preſẽte & diſ
ſe o anna dicote chel ſignore ha udita la uoce tua &
la p̃ghiera & ecco ch̃ cõceperai & parturirai & il tuo
germulo e nelo cõſeglio de dio & q̃lla coſa che da te
naſcera ĩ tutte eta ſara airabile cõfortata dũq̃ & fata
tutta lieta ãna riſpoſe dicẽdo. uiue el ſignor dio mio
ĩperho ch̃ tutto q̃llo che io parturiro o ſia maſchio
o ſia femena offerirolo al ſignor dio mio & a dio ſer
uira ĩ tutti li giorni de la uita ſua. Alquale li diſſe lan
gelo Anna fra le nutrice bñdicta io te anũcio che ate
naſcera una figliola laq̃le ſara chiamata maria & da
la natiuita piẽna dela gr̃a de dio ſara bñdicta fra tute
le altre femine Lei dopo tre ãni del diſlatare ſuo po
ſta al ſeruitio del ſignore nõ ſi partira dal tẽpio per ĩ
ſino ali anni dela diſcretiõe lei giamai nõ cogoſcera
homo maſculo ma ſola ſẽza exẽpio ſenza corruptio
ne ſenza uirile cõmixtione parturira uergine el figli
olo Lancilla el ſignore & la redimẽda il redẽptore &
ſaluatore del mõdo ĩ q̃llo medeſimo tẽpo apparue
uno giouene fra li mõti doue ioachĩ paſcolaua el gr̃
ge ſuo & li diſſe. Perche non ritorni alla moglie tua.
Alq̃l riſpoſe ioachĩ. Per uiti ãni hola hauuta ma ho/
ra concio ſia chel ſignore di lei non mi ha uogliuto
donare figliolo bialtemato cõ uergogna ſon uſcito
fuori del tẽpio de dio a fare che ritornaroe a lei una
fiata iſcaciato a uituperio. Io ſtaro con le pecore mie
p̃ ĩſinatãto chel dio mio uora chio uiua. Io uolẽtieri
per le mãe di ſerui mei ali poueri & ale uedoue & ali
orphãi & ali adorãti dio reſtituiro le lor parte & ha
uẽdo egli dicto q̃ſto li riſpoſe q̃llo giouene dicẽdo io
ſono lãgelo del ſignore loq̃le ho apparſo ala moglie
tua piãgẽte & orãte & hola conſolata laq̃le ſapi cõce/
pera del ſeme tuo una figliola laq̃l coſa nõ lo ſapẽdo
tu lhai abandonata. Queſta figliola ſtara ne lo tẽpio
di dio & in eſſa ripoſeraſſe el ſpirito ſcõ fra tutte le fe
mine ſara lei benedicta alei giamai fu ſimile ne lo pa
ſato ne etiã ſara per lauenire Perlaq̃l coſa deſcẽdẽdo
tu dal mõte uarene ala moglie tua & el ſeme ſuo ſa/
ra benedecto & lei ſara benedicta & ſara conſtituita
madre di benedictione referẽdo gratie a dio offerira
la a dio udita ioachin tale ĩbaſiata adorãdo q̃llo gio/
uene li diſſe Sio ritrouato la gratia nel cõſpecto ſiedi
nel taberuaculo mio & a me ſeruo tuo benedicime
alq̃le gli diſſe lãgelo non mi uoler dir ſeruo tuo ma
cõſeruo mio che certe ſiamo ſerui de uno ſignore Et
dicote ch̃ cibo mio e iuiſibile per nullo modo po eſ
ſere ueduto dali mortali homini & perho tu non de
bi pregare che io entri nelo tabernaculo tuo ma q̃l/
lo tu a me eri per darme offeriſſelo in ſacrificio a dio
Alhora piglio ioachĩ uno agnello imaculato & diſſe
a lãgelo Io nõ preſumerebe a dio offerire el ſacrificio
ſaluo ſe la tua uiſione non me preſtaſſe la dignita põ
tificale a offerire Alquale riſpoſegli langelo & io nõ
te hauerebe inuitato a offerire el ſacrificio ſe io co/
gnoſciuto non haueſſe la uolunta di dio Et facto e
ch̃ offerẽdo el ſacrificio a dio iſieme cõ lodore del ſa/
crificio langelo del ſignore uolo al cielo. Alhora loa
chim cadette con la facia in terra iacendo dala hora

de sexta ĩsino alhora di uespero. Et uedendo li serui soi & li mercenari soi nõ sapẽdo q̃llo li fusse incõtra toapena il leuorono da terra. Aliquali hauendoli racõtato quello hauea ueduto cõpulsĩ di molto stupore & admiratione confortaualo che senza alcuna indugia perfcesse la uisione angelica & uelocemẽte ritornasse alamoglie sua pensando q̃sto ioachim nelo animo suo se lui douesse ritornare o uero non assaltato dal somno unaltra fiata apparuegli langelo del signore dicẽdoli. Io sono langelo loquale da dio a te sono ĩguardiano descẽdi sicuro & ritorna a anna ĩpho che le misericordie tue lequale tu hai facto & la moglie tua nel conspecto del altissimo sono recitate & a uoi e dato tale germulo q̃l dal principio nullo ꝓpheta ni sãcto hebero. Et essẽdo rizato ioachĩ dal sono a se chiamato li pastori soi & racõtoli el sõno che ueduto & udito haueua & loro adorono al signore & dissero Guarda che piu tu nõ desprezi langelo de dio ma lieuate andiamo & col steso grado andiamo pascoládo le pecore Aliquali li disse ioachĩ arechatime diece agnelli de uno anno immaculati liquali sarano ĩ offerta al signore dio mio. Et arrechatime duodeci tenerelli uitelli liquali sapresentarano ali sacerdoti in sacrificio & cento pecore queste sarano communamẽte per el populo. Notate o dilectissime el ꝓparato sacrificio signate el misterio del apparato certo dela trina diuersita deli animali signati con li diuersi facri doni assũpti dal oliue del iusto ioachim significa da essere apparechiato col casto pudico abraciare quel mirabile claustro matrimoniale dela beata & gloriosa anna & di esse ioachĩ iusto dalq̃le claustro sumesse quello angelico agnello & imaculato el quale portarebe li peccati del mondo & adĩpirebe la lege de diece comãdamẽti. Laqual cosa prouidẽte & disponẽte dio li duodeci apostoli & loro successori: & intercedenti per li peccati de li homini per la repropiciatione diuina amodo de li offerti uittelli ad impetrare la purificatione del populo offerisca el sacrificio liq̃li sarebeno attraditi & flagelati & menati dinãzi ali re & ali prefecti Predicãti & euangelizãti quello loquale ritrouata la perdita dele cẽto pecore riportola sopra le spalle sue & facto el grãdissimo principato spora le spalle sue. Si che discesse ioachin con li pastori in hierusalẽ. Et istãdo Anna ala porta dela cita amaestrata dal diuino angelo uide uegnir ioachĩ & corrẽdo forte icõtra cõ lo pudico abraciarã & abraciolo. Et a tale mõ facti lieti dela mutua uisione & securi de la certeza dela promessa prole referiteno li humili al exaltato dio le debite gratie. Et adorato el segnor ritornati a casa lieti & certi aspectauão la diuina ꝓmessa adĩpiti dũq̃ li noui mesi anna parturila figliola & per nome chiamola maria & passato el terzo anno hauẽdola dislactada andorono in sieme ioachin & anna moglie sua al tẽpio del signor & offerẽdo li sacrificii al signore dettero lancilla de dio Maria incõpagnia dele uirgine lequale de di & dnocte pmaneua in le laude de dio. Essendo lei posta dinanzi al tempio del signore cosi salitte correndo li quindeci gradi che per nulla guisa riuoltosse adrieto ne come sogliono per la infantia chiedere el padre & la madre iaiuto. Et facto questo tutti si instupiuano per modo ch etiã li põtifici de lo tẽpio si maraueglia uano. Alhora rẽpiuta Anna de spiriro sancto in conspecto de tutti disse. Se a ricordato delo parlare suo el signore dio del exerciti & ha uisitato il populo suo nela uisitatiõe sancta sua & ha humiliato le gẽte leq̃le si leuano sopra di noi & el loro core humile e conuertito Egli ha aperte lorechie sue ale prechiere nostre & da noi ha excluso le exultatiõe dli inimici nri la sterile mẽ ha generato la letitia & exultatiõe aisra el ecco chio hormai porto offerire li doni adio & q̃li ch uoleuão uetarmelo li inimici mei & el signor certe li ha iscaciati da me prestãdome el sẽpiterno gaudio. Si cõe etiã si lege nele predicte hystorie dele diece tribu hebe tre mariti el primo fu loachĩ delquale e dicto di sopra. El secõdo fu cleophas fratello di esso ioachĩ liq̃li nõ hauẽdo hauuti figlioli maschi secõdo la lege morto el fratello piglio ãna ꝓ moglie acio che suscitasse el seme del fratello. El terzo marito fu cleopha alinno da li doi primi. Del prio dũq̃ parturi Anna la gloriosa uergine Maria laqual fudisponsata a ioseph nõ perho cõuicta in concupisentia genero christo ꝓ spirito sãcto. Etiã del secondo marito ꝓturi laltra figliola chiamata Maria laq̃l maritata a alpheo fece quatro figlioli cioe iacobo minore aposto lo loseph iusto & Symone & iuda: Et del terzo marito parturi unaltra figliola chiamata Maria laquale maritata in zebedeo hebe doi figlioli cioe Iacobo maiore apostolo & Ioanne euangelista Essa etiã gloriosa anna inanzi la motte del terzo marito rispossosse in pace & e sepelita in betheleem nelo paterno monumento.

Di scĩ Abdon & Senen. ca.clii.

Ostenero el martyrio Abdon & Senen sotto Decio imperatore hauendo Decio imperatore superato la babilonia con lal tre prouincie. In quello loco ritrouo alq̃ri christiani & deducendo quelli alla cita de corduba li fece con diuersi martyrii perire liquali prendendo li homini nobili Abdon & Semen li sepelirono per laqual cosa essendo accusati appresentati a Decio furono menati a roma dopo de lui ligati con cathene & giunti a roma introducti al conspecto di Decio & del senato fu alhoro comandato ouero che sacrificasero & atale modo riceuerebeno la liberta de li loro beni onero sarebeno dati a essere deuorati ale mordente bestie. Onde despreządo loro de fare questo & sputando ne le statue de lidoli furono istraciati al theatro doue furono alloro mandati doi leoni & q̃tro orsi liquali non tanto tocorono li sancti quanto faceuano di loro la custodia rimossi quelli animali con le spale riuoltate contra di loro furono occisi & ligati li loro piedi furono straciati & ligati dinanzi a la statua del sole Et in quello loco essendo iaciuti ꝓ tre giorni li recolse Quirino subdiacono & sepelite li ne la casa sua. furono martyrizati circa lanni del signore ducento & cinquanta.

De la trãsfiguratione del nro saluatore ca.cliii.

Secondo che in alcuni libri se lege dicese la festiuita dela transfiguratione non che in quello giorno come alcuni dicono fusse facta ma solo che quello di dali apostoli fu publicata perche dicono quella essere facta al principio dl uerno. Et questa sie cosa ala uerita cõforme Vnde hauendo ueduto li discipuli q̃sta transfiguratione descedẽdo del mõte el saluatore comãdo a loro dicẽdo che quella uisione non la douessino notificare ad alcuna persona per insino chel figliolo del homo non resuscita da morte a uita si che differitẽo la sua manifestatione per insino a questo giorno: Et q̃sto legesi i uno libro chiamato mitrale Et benche molte cose occorreno quãto a questa transfiguratione niente di meno le principale sono quattro La prima perche cagione se uogliuto transfigurare. Secondo cõ si dimostro che fusse trãsfigurato. Tertio che testimonii ha uogliuto a q̃sta trãsfiguratione Quarto in che modo essa uisiõe fu confirmata. Quãto al primo che christo si uolse trãsfigurare dinanzi a soi discipuli per tre ragiõe. La prima per confirmare la loro fede Considerãdo che puoco tẽpo inanzi el saluatore dimando li discipuli quello che li homini diceuano che fusse & risposeno secondo la diuersa opinione de li homini Ma pietro in persona de tutti cõfesso christo essere uero figliolo de dio a confirmatione dunq̃ dela fede loro uolse xp̃o la gloria dela sua diuinita demostrare acio che p la uisiõe dela clarita de lo uolto suo si etiã p udire la uoce del padre laq̃le crida q̃llo essere el suo figliolo dilecto acio che lamore loq̃le li discipuli li portauano p q̃ste cose udite & uedute se douesse augmẽtare & acioche uedisseno xp̃o cõe hõ sottoposto alla morte & cõe figliolo di dio ueramẽte resuscitare & p che el lume della loro fede si fortificasse. Et p che essa transfiguratiõe ripresẽta uno sũmo ministerio de la scã trinita non fu cõueniente cosa che a ogni discipulo fusse manifestata Et maxime a quelli liquali erano d̃ maior elegantia & non fu conueniente che a uno solo si notificasse per che el testimonio de uno solo non e acceptato adunq̃ fu conueniẽte ch̃ a tre pch̃ nela bocca de doi ode tre sta ogni uerita Secõdo p augmẽtar la lor spẽrãza acio che p q̃sta uisiõe nela passione de essi & sua li loro animi fusse no fortificati eglie necessario che chi alcuna altra cosa directamẽte adoperare che alq̃to cognosca el fine si cõe el sagittatore non bene sagittarebe se nõ sapesse doue fusse el segno alq̃le se debia trare. & ipho scõ Thomaso diceua i scõ Ioãne a quattordece capitoli. Signore noi non sapiamo doue tu uadi & cõe possiamo noi sapere la uia cosi cristo p la passione nõ solamẽte ha obtenuto la gloria delanima laq̃le egli si ha hauuto dal principio de la sua natiuita ma etiam quella del corpo & impho fu conueniẽte che xp̃o dimõstrasse loro clarita corporale acio che considerassino li corpi loro dopo la resurrectione essere de simile clarita. Si cõe si scriue ad philipẽse al secondo capitulo. Riformara el nostro corpo simile & conforme ala clarita sua. Tertio p riẽpire la charita deli apostoli benche li apostoli credessino i christo la diuinita solamente la humanita hauẽuano ueduta & apena che alcuna cosa diuia i esso christo uedessino & perho amare non la poteuão p ch̃le cose ch̃ nõ sono uedute nõ possono essere amate Et per q̃sto xp̃o uolse loro dimostrare acio che uedesino la diuita i esso & ch̃ q̃lla cognoscesino & cõe uero dio lo douessino amar Quãto al secõdo glie da sapere quanto ala littera del euãgelio che la facia sua resplẽde cõe el sole & li soi uestimẽti erão biãchi cõe neue. Eglie da sapere ch̃ infra q̃tro dote corporale so la essa clarita e solamẽte i essa persõa per se essa & nõ per nesuno altro modo. Ma laltre tre uerita non si cognoscono si nõp alcuno acto ouero moto christo adũq; bẽ ch̃ p altri tẽpi le docte corporale habi adoperato nel corpo suo cioe langelica q̃ndo sopra lacq̃ esso caminaua uolẽdolo pigliare li iudei si parti dale loro mane. Nõ solamẽte per q̃lli si chiama trãfigurato si cõe per la subtilita laq̃l dimostro q̃ndo esso entro nel utero uirginale. O uero per la ipossibilita ma solamẽte per la clarita corporale laq̃le clarita e a essa persona apertenẽte. La clarita e una figura laq̃le se determina el corpo perche la figura e quella che de pochi termini e serrata. Et imperho pigliando sola la clarita el corpo si chiama essere glorificato & questa clarita sie deriuata dala clarita delanima. Laquale sẽpre esso hebe per che sempre fu beata & cosi li corpi nostri dopoi la resurectione risplẽderano come el sole laquale clarita dala beatitudie del anima sara causata. Dicẽdo sancto Marco a tredece capitoli. Risplẽderano li iusti nel reame del padre loro come el sole & nõ e da dire che christo dimostrasse tanta clarita quanta essa ne hauesseno solo ali ochii de li apostoli era possibile che fusse ueduto. Et si cõe la carne del signore la clarita d̃la aia haueaa se ritracto cosi ancora li uestimẽti de la carne haueano presi la candideza de la neue. Quãto al terzo e da sapere che christo a questa sua gloria ha uogliuto testimonio de padri delo anticho tẽstaméto & de lo nuouo Del uechio testamento due sono & del nuouo tre si ne prese. Et che uol dire che doi soli sono del uechio testamento si nõ come questo numero due. e imperfecto cosi esso uechio testaméto sie imperfecto masi come el numero ternario e perfecto elq̃le significa la scã trinita delaq̃le sie ogni gratia ogni dono cosi ogni testimonio se dice perfecto Vero che per moyses si significa la lege uechia p Helia essa ꝓphetia oueramẽte p esso moyses si intendeno li precepti diuini & per Helia la loro publicatione Ouero per moyses si intẽde douere tutti li morti resuscitare & per Helias noi con el corpo douerse beatificare. Oueramẽte per moyses si intende el stato matrimoniale Et per Helias lo stato de castita. Ouero per moyses siano significati tutti li morti & per helias tutti quelli liquali non morirano ma essi uiuẽti con lanima & col corpo dinanzi al tribunal del iudice chi uenera a iudicare li uiui & li morti sarano translati che gia per questa transfiguratione sie stato significato uolle anchora el testimonio del nuouo testamento acioche de tre apostoli p liq̃li diuerse cose son significate significano questi tri stati de persone liquali meritano la corona de uita eterna. El primo sie il doctore elqual e significato per

pietro elquale sie principe de la chiesia militãte. Li se condi sono quelli liquali sono significati per loãne p lacobo essi martyri sono significati. Et cosi el primo pugna contra el diauolo. El secõdo contra la carne el Terzo contra el mõdo. Al primo si reducono li con fessori. Al secondo li continẽti. Al terzo li penitenti Ouero significano tre uirtu perlaq̃l ala patria eterna possiamo peruenir̃. Pietro e significato la fede per es so i prima si confesso la gloria dela diuinita perche es sso disse tu sei christo figliolo di dio uero Iacobo si gnifica la speraza perche esso suporto passione per re tributione eterna. Per Ioanne la carita perche a lui di mostro piu segni damore che a nesuno altro ouero p essi tre apostoli diuerse cose sono significate Pie tro elquale e interpretato cognoscẽte da lui ne segui ta la contritiõe. Laquale ha origine dala cognitione di peccati. Er ipho Pietro cognoscendo la colpa sua pianse amaramẽte tanto che li fu perdonato Iacobo elquale e interpretato supplantatore significa la con fessione mediãte laquale el demonio sie supplãtato & uinto. Et ioãne elquale e iterpretato gratia signifi ca la satisfactione mediãnte laquale lhomo peccato re sie ꝛuocato ala gratia. Quanto al quarto sie da no tare ch̃ nel bapteſmo di christo li fu la pria nostra re paratione. & in la trãsfiguratione si dimostra el my sterio dela sancta trinita nelo bapteſmo apparue el padre nela uoce el figliolo ne la carne. Lo spirito san cto in specie di colũba. In la transfiguratione el padr̃ in una medesima uoce si manifesta. El figliolo con una medesima carne excepto ch̃ risplẽdẽte. Lo spiri to sãcto in forma di nebula candida Si come nel san cto bapteſmo dela innocentia laq̃le sie significata p la columba cosi ne la resurectione fu data laclarita dela gloria & refrigerio da ogni male che e significa to per la nebula & per che lo eterno idio e uenuto a dare la gloria actualmẽte ali homini & la gloria i spe ranza per questo ne la tranfiguratione sono condu cti li homini acioche essi odino & nõ i lo bapteſmo In hac die uinum nouum se si po trouare in sangue sie conuertito: Ouero almeno de una matura alquã ta ne premuta i lo calice. Oueramente essa una sie be nedecta & con essa el populo si cõmunica. La ragiõe di questo sie perche el saluatore nel di de la cena dis se ali soi discipuli io non beuero piu de questa gene ratione de uino con uoi per insino à tanto che nõ lo beuero nouo con esso uoi nel reame di cieli Quella trasfiguratiõe significa eluino nouo che e sola resure ctiõe nouatiõe laq̃l xp̃o dopo la resurectiõe hebe. & per ho i q̃sto giorno de la trãsfiguratiõe. Laq̃le repre senta la nostra resurectione. Vno nouo uino si ricer cha nel quale la dulcedine de la noua uite si dimon stri laquale sara data a sancti dapoi la r̃surectione ne la patria diuina. Queste cose sono cauate de uno li bro chiamato mitrale.

De sancto Anthonio. c.cliiii.

A Ntonio marytre fu martyrizato in appa nia loquale nascete in quello castello de nobile parentella da nobile infantia seruẽ do a christo & permanendo uirgine desi derando molto el martyrio dela cita sua se pti & mẽ tre che egli circasse li christiani ascese al ordine de lo p̃sbitero & i q̃llo loco ãdaua diseminando el uerbo del signore. Et p el molto caminare essẽdo grauem ẽ te affaticato & sostenẽdo una ismesurata sete facta la oratiõe cõ la bacheta pcosse la terra & subito appar ue una uiua fonte a recreatiõe sua & dopo ala salute deli infirmi Diche ritornato i appania & ipugnãdo cõtra li gẽtili ali fideli christiãi prediſſe el martyrio suo. Onde uisitãdo egli cõ alquãti christiãi li lochi sa cri & essendo alquãto acostati aloro detẽti da li pagãi a cãto el fiume decurrẽte ala ripa del mõte fu decapi tato. Et el corpo suo tuto tagliato a mẽbro a mẽbro & insieme col capo fu sumerso nel fiume. Ma per di uino miraculo scorrẽdo el sãgue del corpo congelos se in una massa & dali fideli fu racolto & r̃stando lac qua del fiume dal corso suo a ricogliere el corpo fe ce nel fondo del fiume la uia ali christiani a tal mõ le uato el corpo isieme col sangue fu sepelito & il capo suo dali angeli leuato delo fiume fu posto in una pi cola nauicella & doi ãgeli in similitudine de doe aq̃ le gubernãti la nauicella senza remo contra il corso del fiume dedussero quello al habitaculo de Festo principe loqual sancto Antonio conuertito haueua Laqual cosa p diuina reuelatione cognoscẽdo festo alla naue discesso racolse il capo & amouẽdo lhabita tione sua da q̃llo loco allocho el capo i la ꝓpria casa laq̃le cõmutolla in chiesia. Martyrizato fu el glorio so Antonio a di doi de septẽbre.

De scõ Victore & de scã Stephana. c.clv.

S Otto la pſecutiõe de Antonio imperato re furono martyrizati in sicilia li glorioſi martyri Victore & Sephana Essendo du ca Sebastiano loquale pigliato lo caualieri Victore exortauali chel sacrificasse ali dei & egli recu sando comãdo esserli spezati li nodi deli diti soi per insinatanto che lossa si dispartisseno dala cotica. & egli i tali martyrii referendo gratie a dio comãdo el duca fusse posto nel forno del ardẽte foco & Victor oro al signor & il foco nõ toco ma dopo tre giorni ritrouolo el duca sano & illeso Alhora comãdo fus seli apparechiati i ueneni & quelli posteli nela carne fusseli dati a mãgiare & egli incontinente mangiola & nullo male gli fece Onde el uenenario gli porse de li piu fortissimi ueneni & hauendoli mangiati simil mẽte staua sãо incõtinẽte cõuertito q̃llo mago abru so tutti li soi libri receuẽdo la fede de christo Dopo questi tali martyrii comãdo el duca fusse fracassiati li nerui del corpo del glorioso Victore & con bogliẽ te oglio essergli gittato ale secrete parte de lo corpo & dopo essere leuato ala tortura & ale carne sue esse re applicate le ardente lumere & egli confortato dal signore hauendo superato tutti questi tormenti fe ce lo iniquo iudice essergli gittato giu per la gola ace to & calcina. Et dopo feceli cauare li ochii & in tale modo apeso con li piedi insuso per insinatanto che per il naso iscorse el sangue. Lassato dunque per tre giorni a tal modo apeso imaginãdose li carnifici lui essere morto accostorõsi alui per uederlo & inconti nẽte se accecorono Ma orando Victore si lui cõe q̃l li precepero la ueduta. Inteso questo Sebastiãо isde

gnato comãdo gli fusse scorticato. Alhota la moglie de uno caualieri chiamato stephana de anni circa se dece incominciato a cridare & beatificare il sancto martire & uide essere deportate da li ãgeli doi corone mandate dal cielo & essere data la magiore a Victore & alei la minore. Er lei hauendo racontato tute q̃ste cose in presentia de tutti comãdo el duca esse re piegati doi arbori de pãlma uno uerso laltro & a q̃lli essere apesa la brã stephana cõ uno d̃ piedi a uno & con laltro piedi alaltro poi lasarle da perse redrizarse & a tale modo fu spartita stephana i doi parte: & dali christiani occultamete fu sepulta. Et liniquo duca comãdo che sancto uictore fusse decapitato & pcosso chel fu scorso dal corpo suo sangue & acqua el cui corpo fu sepulto dali christiani in uno monumẽto loq̃le a se haueuase preparato. Furono martyrizati li sãcti martyri in la citta sua adi q̃tordece d̃ setẽbre Et dopo alquãto tẽpo fu trãslato el corpo delo beato Victore martyre & caualieri a feltre nel cui loco fuli fabricata una bella chiesia nelaq̃le iace el corpo suo resplẽdẽdo de molti miraculi & se celebra la solẽnita sua a di dieceocto de septembre.

De sancto ianuario. c.clvi.

Ianuario epi scopo & li compagni soi che
i funo Festo sosio & Proculo diaconi desiderio lectore Accacio & Eutrice fũo martyrizati in la cita Puteolana sotto la persecutiõe di Dioclitiano essendo prefecto Thimotheo loqual mãdato da Cesare ala cita nolana de compagna a exterminare li christiani rinchiusi in pregione Sosio diacono dela chiesia mesanecẽse & Proculo diacono dela chiesia puteolana & Eutrice & accacio citadini dela cita denola laici christiãi etiã comãdo fusse detẽto ianuario epo de beneuẽto & alui essere apsẽtato. Loq̃l nol potẽdo ne cõ lusẽghe ne cõ minacie iclinare ali sacrificii de li dei comando fusse accesa la fornace col foco p tre giorni & fra q̃sto tẽpo detẽto ianuario i pgione & dopo essere gittato nel ardẽte fiame loq̃le mãdata loratiõe a dio cãtãdo cõ li ãgeli andaua inoxio i mezo el foco. Et hauẽdo li caualieri si significato q̃sto a thimotheo prefecto comãdo fusse aperta la fornace de foco & riscorrẽdo fori la fiãma occisse molti de circõstãti pagani. Et ianuario uscito fori del ardẽte fornace p mõ che neli capilli soi ne eti am nela uestimẽta apparesse alcuno signo de abrusaméto Laq̃l cosa attribuẽdo el p̃fecto q̃sto alarte magice comãdo fusse detenuto i guardia. Nel sequente giorno comãdb fusse menato ala presentia sua & esser separati li nerui del corpo suo & dapoi feceli ritornare i pregiõe acio che fra tãto se imaginasse i noui supplicii. Alq̃le uenẽdo Festo diacono & desiderio lector dela cita bñuentana & cõdogliẽdosi de soi supplicii al comãdaméto de esso prefecto furono destenuti & isieme cõ ianuario furono posti i cepi. Dopo questo uolẽdo thimotheo andare ala cita puteolana comãdo che tutti li prefati martyri ligati conle cathene tirasseo el carro suo a exẽpio de christiani & essere ĩtroducti loro in lo ãphitheatro di essa citta & a loro esser mãdati li orsi ma mãsuefacte le fere si come fusseno pecorelle gittauãsi ali piedi deli martyri Laq̃l cosa uedẽdo el prefecto dicta la sentẽtia comando tutti quelli fusseno decapitati: & icõtinẽte lecta la sẽtẽtia mẽrre che si menauano li martyri a essere decapitati el prefecto diuẽto cieco & imãtinẽte chiamato lanuario pregolo chel orasse al dio suo per lui & egli hauendo orato al postuto recupero el lume de li soi ochii Et ueduto tale & tãto miraculo circa cinque milia de pagani si cõuertirono. Ma il prefecto obstinato i male uedẽdo q̃ste cose rimãdo lanuario insieme con li altri al martoryo. Et uno uechio prego lanuario chel permetesse tore alcuna particella d̃ dela uestimẽta sua p reliqa alq̃le ꝓmessegli lepiscopo dopo la decapitatiõe sua che gli darebe el sugatoio suo. Fũo dũq; d̃capitati li sci martyri lanuario epi scopo Festo & Proculo diacone Desiderio lectore & Acacio & Eutrice. Ma sosio diacono loq̃le era appar so fra li altri fu riseruato i p̃giõe p isinatãto ch̃ dopo fu egli martyrizato da esso prefecto si cõe si dice i la passione sua. Et lanuario dopo el martyrio suo apare al uechio & detteli el sugatoio suo tutto i fuso de sangue colq̃le haueuase coperto li ochii essẽdo ꝓ dopo uere essere decapitato. Loq̃le el uechio dimostro ali caualieri ritornati da locciśione de martyri i testimoniãza di tãto miraculo i quella medesima hora nela q̃le funo occisi li sancti martyri & brãchato Thimotho dal demonio & longamẽte uexato ifelicemẽte spinse fori el spirito. Onde la madre de lanuario essẽdo in essa citta beneuẽtana uide per isomnio come el figliolo uolaua per aere al cielo & lei annotãdo el giorno & lhora ritrouo quello alhora hauere receuuto la palma del martyrio. Etiã mentre chel martyre del signore se decapitaua & tenẽdo el sugatoio di nãzi ali ochii el ditto suo isieme col capo tagliato cade. Ma in la nocte uogliendo sepelire li christiani el corpo suo & deli altri martyri apparuegli Ianuario: amonẽdoli che ricerchassino el ditto suo inciso isieme col capo. Laqual cosa lor se acurono di fare & cosi sepelirono li corpi de tutti li sancti honorabilmente acanto ala citta liquali funo martyrizati adi diecenoue di settembre.

De scõ Terrentio martyre. c.clvii.

Ele parte di Panponia la tyrannica atroci-
n ta incrudeliuase contra li cultori de christo appresso uno di constantia de famosa fede compagno di Dominico da uno re-
nominato dagno receuetero la tẽporale morte A q̃l li tẽpi la dignissima & nobilissima emerẽtiana nutriua el beatissimo Terrẽtio mentre che anchora fanciullo ꝓmittẽte la diuina clemẽtia gia acõpagnato alla celeste cõpagnia. Onde ĩtẽdẽdo lei la rabia de crudelissimi iterfectori per le crudelissime occasione exercitate cõtra el grege del signore isforzauase di exercitarse aq̃le mõ da li loro denti potesse liberare esso & riserualo in la corte de la sancta chiesia a essere cauallieri di christo Ali cui dolori & continui suspiri su p̃ sẽte la celeste pieta. Sapẽdo p li documẽti del figliolo de q̃lla sarebe coltiuata una maxima pte de la segete de christiani prestoli el consiglio per el fidelissimo famulo panutio abbate aq̃le mõ lei ꝓterebe la carissima ꝑle subtrahere dal istãte cede & ali amaestramẽ

ti de christo ad altrui patria transferise Venuta dūq; la nocte pigliato secretamēte el fanciullo andoselene alo prefacto abbate & gettose ali piedi di q̄llo chiedē doli cōsiglio loq̄le cognosceua alegramēte li christiani & ī ogni pressura refugio Et lei riceuto lo cōsiglio ritornosi dogliēte al palazo suo cō molte lachryme de piculo del figliolo loq̄le molto uicino imaginaua essere per tre giorni per grāde cordoglio nō mangio ne beuere ma āmonita per celeste dispositione rauno tutta la peccunia del padre suo nardo & offersela al btō Paulo nelq̄le pendeua ogni fidātia de q̄llo Fra q̄sto tēpo el seuissimo dagno mādati li spiōi soi mādoli a riciercare in q̄lūq; pte se potesse trouare nascosto ī alcūo fāciullo dela christiana p̄fessione ardeua certe il feruore del astrocissimo dagno stimulato dalo diabolico spirito sopra le peccorelle delo signore. per mō che ī q̄lūq; loco li hōi ouer femine li picolini ouer fanciulle seruēti al culto de christo cō diuersi mōi de torméto puniua cō mortale sētētia métre che īdiferētemēte faceuāsi tale īquisitiōe al comāda méto de q̄sto iniq̄ssimo pricipe Fu referito al beato Pāutio che la ferita de questo crudelissimo re cercaua dānare el picolino terrētio soto liperio dela morte. Alhora īteso q̄sto sancto Panutio come optimo cultore & padre egregio desiderāte de riseruarlo alo lauorerio del signore comādo fusseli secretamente aconcia la nauicella acio che īq̄lla mādasse Emerētiana deuota ancilla de christo insieme col dilecto figliolo Terētio essa nauicula ī q̄lūq; parte la guberna trice dricta de q̄llo cōduceseli. Et preparata la nauicella poseli dētro & derteli la uitualia p el caminare & con li paterni amaestramenti cōfortoli & amaestroli cōe eq̄lmēte tollerassino la uersutia del mōdo Finalmēte dādoli el segno de pace & la benedictione a tale modo lassoli andare. Hormai lassiato la nauicella di dicti & posta in alto mare el btō padre lachrimando con amore d̄ paterna carita con tali parlari alorechie de la diuīa pieta mādo le prece signore loq̄le col uerbo tuo tuto q̄llo che e del cielo dela terra & del mare mirabelmēte feciti loq̄le ali figlioli de isra el usciente fuori del egyptiaca seruitu donasti la uia p mezo dl mare rosso & con li sci piedi tuoi calciasti unde del mare & ali uēti & ale tumescēte tēpestade īpasti p̄goti pacifica el remigiare de q̄lli p loq̄le sēza alcūo īpedimēto possano subire el salubre porto. Si ch̄ disponēte el p̄sidio del signore iscorrēdo p tre giorni deuenero al aq̄legiēse porto. Nel cui loco cōuerso el btō Terētio p ispacio di sei mesi neliq̄li cōla potētia di xp̄o p meriti dl seruo suo demostro de molte preclaī & mirabile uirtu. Corrēdo li ciechi & li zopi habitāti ī q̄lla cita & dle puicie cita si ogratulauāo receuuto il uigore dela cristia sanita. Referite furono tale uirtu a lorechie di Valerião p̄fecto loq̄l a q̄lli tēpi regeua q̄lla cita & egli mādo alui el nūtio comādoli che a lui ueniss̄e & essendo lui menato dināzi a la presentia de ualeriano adimandolo q̄le fusse la generatione sua & di quale professione fusse ouero de quale prouincia si fusse. A tale dimande con una libera facia & intrepido cor rispose el beato Terentio lo sono di panonia aduocato seruo de christo. Alq̄le disse Valerião. Dici tu essere christiano: Et rispoself el btō Terentio lo sempre ho obedito alli saluberrimi comādamēti de christo & hora cōfesso & p̄metto de permanere & p̄seuerare nel robore dela fede d̄ christo. intesi tali parlari cōmosso dal diabolico giomēto astrixelo al culto di demonii p̄mettēdoli selo refutasse lo oblatiōne deli dei soi con seuissime pene affligerlo ma el uero caualiero di christo usato lami nicolo de la superna confortatione a tale modo risposse a Valeriano pricipe nephādissimo. Omēte piena di iniquita & de ignorātia hor non hauertisti ch̄ li dati ali christiani tēporali torméti tu nel celeste regno prepararli le āgeliche uiuāde. Vditi tali parlari el crudelissimo prefecto comādo fusse el btō Terentio rinchiuso īpregiōe nelaq̄l p el nome di christo detenti erano molti christiāi el cui numero era cēto uinti nuoue. Aliq̄li entrato chel fu salutoli cō pacifico aio dicendoli. A uoi sia la pace & il gaudio o fratelli. Rinchiusi ī pregiōe p tre giorni porgete a lorechie del clemēte idio deuote prece con molto gemito: Signore dio loq̄le ī q̄lunq; loco alli serui toi pacienti liniuria per amore dela magnificentia del nome tuo sei presente tu loquale apristi la pregione a Ioseph immeritamēte dali iniqui delatori posto fra li colpeuoli tu loq̄le placabile fecisti la ferita del tyranno pharaone & esso iosepho iniustamente detento producestilo fori dala custodia. Tu loquate mandasti langelo al celo ianitore Pietro uinculato con le cathene soto horodes aliberarlo dle māe de Herodea & dal spectaculo iudaico apri pregote signore li clustri de questo tenebroso luoco acio chele spectatione dele gente cognosca come tu sei el dio signorizatore de tutte cose la cui potentia uige per li seculi. Et egli perseuerante in tale constantia di domādatione circa lhora de meza nocte repente facto fu uno maximo tonitrua & ambe doi le porte dela calcere ruino īsino ala fondamenta. Vscito de quello loco il beato Terentio acōpagnato dali fratelli liquali reseruasse in quello loco uenne ala porta dela citta & ecco fuli in contra langelo del signore & bīdisseli & dimostrādoli la dirictura dela strada cōfirmo lor nele cōstitutione diuine: & in tale mō dispartisse da li loro ochii & loro letabundi p langelica locutione per molta letitia e rumpero in dire le laude. O conditore del humana fabrica re magnifico a te laude & gratie meriti siano de referire loq̄le tu sei degnato di mādare langelo tuo dalo superno cielo a reuelare li deficienti animi dala fatigatiōe de liminēte periculo. Finite tale laude al mō che q̄lunq; di quelli ne li ecclesiastici cāpi restaua la maxima parte dela faticha atale mō receuetero diuerse parte dele terre. Pigliato dunq; Terentio el dricto camino p la strata di roma si transfri ala romana cita nelaq̄le per comādaméto delo iniquissimo Decio cō la rrocissima sanguinolenta spada decapitauase lim mēsa cōpagnia de christiani Per el cui interito & occisione de ogni sexo lhumana frequentia del condolente populo perla affinita turbauase cō le lachrime & con li gemiti p qualunq; pte & loco mētre che q̄sto scō padre uedeua lincliti belatori nele effusione dello proprio sangue consequire le corone

dl eterna beatitudine subito igenauase i quello me desimo tempo che uolentieri riceuerebe il colpo dl ferite coltello & con lor ne lo libro dela perpetua fe licita essere ascripto aperse la bocca con la deprecáte uoce a tale modo dicẽdo pregote imẽso reculmine de tutta la beatitudine: hora lasa el seruo tuo contin gere la palma de la eterna gloria & fra la cõpagnia d sancti tuoi essere annumerato. Anchora oráte lui & aspectando la corona dela passiõe sua ecco ch ancho/ra li apparue langelo parlandoli con tali parlari lieua te de questo loco & con ueloce corso uatene alla cita picena iperho che hor mai se acosta lhora del exito tuo. Siche pigliato lui li angelici amaestramenti nõ piu dimorando benche ignaro del periculoso cami/no nondimeno confidentemẽte in quella nocte saf freto de andare ale parte dla predicta citta. Accadeli andando egli uno infortunio. Onde per la uia perla/q̃le ádaua q̃sto beatissimo uiatore in alcuni pascoli d capi icõtrosi i uno pessimo rustico chiamato uulgo elquale ,puideua el grege de porci loqual adimádan dolo dissel: doue uai & doue e la uia tua. Rispose gli scõ Terentio se sforciamo de andare ala citta picena. Questo diabolico armigero uulgo cõ uno subdolo inganno subiũse etiã Noi uogliamo uenire. Alq̃l dis/seli fa cõe te piace & come ti presta lanimo. Et ádádo loro per la longheza dela commẽciata strata uedẽdo quello la beleza dela bella uestimẽta delo btõ homo ardeua i la cupidita di quella. Et pieno delo anticho hoste & dela isaciabilita terrena fra se stesso imagina uase cõ quale astucia occiderebe lo innocente homo & dalo corpo suo robasse la uestimẽta sua istesso lar/cho mádo la sagitta acio che leuasse la uitta del ino/cente homo laqual sagitta per iusto iudicio delo iu/sto iudice ritornato adriedo se afixe ne lo ochio del sagittáte accostauase etiã al uedere suo cõ uno firmis simo pondo amodo duno coltello ficato nel pariete con sforzato colpo. Et egli portando nel ochio el cru ciato dela asgitta tormẽtauase de uno immenso do lore. Resonaua el campo de lamenti & gemiti per ogni lato dogliendosi & gemendo con lachrimabile uoce gittosi ali piedi delo sancto homo chiedendoli salutari subsidii. Meser padre sancto pdona la teme/rita del infelicissimo misero: adiuta la calamita delo ignaro homo. Alcui miserabile crido del predicto homo disse loptimo padre. Perche o pazo in me hai uogluto fare questo. Hor credeui tu chel manchas/se la presentia dela uirtu del saluatore. Fra tanto uo/ciferádo egli per molta adolorata angustia molto & molto istátemẽte nõ resta de chiederli aiuto dicẽdo li. Nõ aduertisca la uostra pieta laudacia di tanta sce/lerita ma sia clemente uerso li prechieri delo dogliẽ te pupilo porgi la tua sanctissima mão dricta & dalo ochio mio remoui la sagitta per la cui fatigatiõe mol to tormẽtasse lamara alma. Finalmente flexa la cle/mentia del mitissimo homo istese la mano & dal lo chio di quello leuo la sagitta. Dopo anchora gittosi ali piedi delo scõ pgádolo che p la medicia sua el feri to lume restituisca ala gratia dela pristina charita. El beato dunq̃ homo deuicto da le preghiere incomi/cio a pregare el signore padre de luniuerso. o signore principe de tutte le uirtu loq̃le non differisci cõferir la salutifera medicina alli a te cridáti infermi. Loqua le prestáte el fomẽto dela salubre medicina nulla lie ui. Ma tuto restituisci loquale nela unctione della sa liua & delo lutto facto prestasti el beneficio del perfe cto lume al nato cieco dignati p amore de la magni ficentia del imperio tuo a questo debile restituire el uigore del uulnerato ochio: & finita loratione piglio col dito grosso del sputo dla bocca & factoli el segno di croce unxeli lochio di quello & incontinente fa/cto sano imense laude referitte a dio con tale pcepti one de sanita & de letitia con fidele core separosi dal sanctissimo padre. Et impho che hormai era uicino el tẽpo dela morte sua dal angelo anunciata affrecta ua el corso ala prefacta cita con ogni gaudio hormai lhomo di dio ẽtrato era ali conuicini lochi di q̃lla ci ta & a essa accostauasi. Ecco che a cãto una acqua di/cta mala una maxima parte de latrõi stauão nascosti neli opaci lochi de la silua. Nõ poteua certe egli passa re secõdo lãgelica monitiõe che i q̃llo loco sostenere be la passiõe del corpo. Acõpagnati li latrõi corrẽdo li sopra di q̃llo el circõdorono & tenẽdolo nudoro/no el corpo suo. Di q̃li tre carnifici con un nephario ardire cõ le polute mãe per ispacio de tre hore con at trocissime battiture nõ cessorono de baterlo. el btõ martyre i esse pene di tal supplicio fra lemane distra ciato riporse le mãe al signor humelmente mádádo le preghiere. O unica sperãza del mõdo saluator eter no loq̃l per la recupatione del humana natura te sei dignato de descẽdere ali humili lochi de la terra & p la passiõe dela croce & per laspersiõe del tuo sácto sã gue leuasti li fideli toi geměti & ululáti dal obscuro carcere fracassiate le penetrabile porte & deuicto lau ctore dela morte. Libera o defensore lalma mia dali tartarei supplicii acioche linfernal puteo non absor bisca & acio che lardente geennale fiãma nõ la abru si ma per la deffensione deli ãgeli tuoi deducta sia ala gloria dela superna habitatiõe. Deprecádo aral mõil sácto martyre cõ deuotissimo core uscite fuori la di gnissima aia de q̃l corpo. Et acio che li latroni ascon dessero el delicto de táta scelerita con una diabolica fraude gittorono el sancto corpo i la predicta acqua Et uigiláte signor sotto lo silẽtio del obscurata no/cte significo a una matrona nominata theodosia ha bitatrice dela citta picẽa cõe el corpo di scõ Terentio gittato fusse da li latroni i lacq̃ dicta mala nõ molto distáte dala cita. Et quella nobilissima femina sem/pre deuota circa la solicita uigilátia di sancti solicita/ta dal angelico nũtio apena restituita laurora ale te/nebre leuosi dal lecto chiamati li famegli & li cauali eri cõ rapidissimo corso uenuti erão a lo a se fignifi/cato luoco. Et uenuta cõ sũmo gaudio ricercádo do ue iacesse la pietra preciosa del sanctissimo corpo ri/trouosi cõe lãgelo li haueua significato. Intrata lei cõ molta ueneratiõe tutta tremebõda di toccare le mẽ bre del corpo de táti meriti trasse fuori q̃l corpo d la cq̃ & coperselo cõ mõdissimi lincioli iq̃li la p̃saputa matrona dela futura opa cõ lei arrecato haueua dalà cita isino aqui deli acti ouer supplicii del sancto mar tyre secondo la copia di q̃lli parlari ho potuto e de

ſcritto & del corſo de la uita dela matre ſua nulla ha biamo toccato concio ſia che nulla occaſione di par/lare di q̃ſto a noi la mẽtiõe di uetuſtiſſimi ſcriptori non la manifeſtato fra tãto la prenominata matrõa ordino fuſſe preparato el cariolo deſiderando de di portare el theſoro del magnifico precio ĩ la cita ſua guidata da uoi uachete poſe ſopra el corpo del mar/tyre & redrizata hauea el corſo uerſo le mura dela p̃ facta citta q̃ſi che eglie da nõ eſſere creduto con quã te laude dogni ſexo & eta leuoſe el populo a uenirli ĩ cõtra tutti a referire gratie a dio loq̃l tale & tãto pa/trõe haueuali uogliuto cõcedeꝛ cõ le cui oratiõe cre/deuaſe dal p̃ite periculo eſſere liberato & conſequi re la futura gloria. Andaua inanzi la cõpagnia di chi erici ueſtiti cõ li apparati d̃ iocũdita ĩ pſalmi & hym ni cantaua li meliflui cãtici etiã la turba dele matrõe cõ le fãciulle cõ dolzi & deuoti uerſi ſequano el uene rabile padre. Et atal mõ cãtãdo & iubilãdo licõpabi le dono del eterno largitore cõ ineffabile ueneratiõe pduſſero q̃lla ĩ la piaza de la citta acanto el mercato. Riſonaua dogni cãto el cridor di nobili & el corſo d̃ plebi uociferaua etiã la cõpagnia dele femine dicẽdo ſia deducta queſta preciosa gẽma al epiſcopal chieſia Ma ſi cõe crediamo accade per diuĩo comãdamẽto che p nullo permeſſe eſſere moſſo dal q̃l ſoco Veden do q̃ſto la ſapiẽtiſſima matrona dubioſa nullo pote ua ritrouare adito de cõſiglio p el q̃le certiſſimamen te ſapere poteſſe doue deponerebeſe el corpo del ſan cto martyre Acanto la piaza era una optĩa caſa laq̃le ſi cõe manifeſta lauctorita de li antichi & ſi cõe al pre ſente alq̃ti affirmão crediamo eſſere ſtata ſua ĩ q̃l lo/co cõ maxĩo honor colloco el digniſſimo corpo. Sp geſi el ſonito de miraculi p le cõuicie cita & adiacẽte caſtella concorreuão li ſani & li iſirmi iſieme acõpa/gnati offerẽti li honorifici doni acio ch adotata & ari chita fuſſe mirabelmẽte la chieſia ſua tuti li debili li q̃li alui cõfluiuão el celeſte medico p li meriti dello ſeruo ſuo reſtituiuali alla gratia dela priſtĩa ſanita: li zopi receueuão el beneficio del andare & li muti del parlar apriuãſi le obturate orechie di ſordi. Accreſce uano li beneficii di populi ſenza ceſſatiõe liq̃li conti nuamẽte uedeuão le marauegliе che p el ſeruo ſuo il ſignor faceua in ogni gẽte. Faſſe clara la cita & a tu/ti faſſe magnifica. Accreſceua excelſa de richeze con cio ſia che reſplẽdeua di tal & tanta colõna la reuerẽ tia etiã ſacerdotale nel ſeruitio diq̃ſto theſoro cõ par lari ſpirituali & oratiõe uigilaua d̃ tuta la nocte & ol tra el conſueto p̃gauali cõdecẽte ſeruitio. Ralegrauã ſi etiã li monachi deli monaſterii che erano fori d̃la cita & nõ ceſſão de iclinare le genochia di & nocte al ſignore loq̃l alhoro preſtato hauea linnopinato do/no. Che piu diro Se noi ſforciamo de explicare ordi natamẽte tutte coſe biſognarebe hauere la facõdia di Marone ouero de Homero ĩpho che p nullo mõ io iudico hauer tal mõ de ſcriuere p loq̃l poſſi orna tamẽte iſcorrere tutte coſe & benche tale & tãte ma raueglie alq̃te coſe pho dela cõſecratiõe dela chieſia: ſua non la memoria ne etiã la certa cognitiõe appe/na potra dimoſtrare lequale la manifeſta cognitiõe pho ,pduce ĩgienochiaromi di anotale. Dũq̃ facẽdo ſi dogni leto el cõcorſo di populi & la docta frequen tia de molti per cagione di grãde ueneratione feſtia/ua uſitaꝛ el precio dã tãto corpo & nullo credeua da lo beneficio ſuo ritornarſe uacuo. Aodoſſene la p̃fa/ta matrona a florẽtio epiſcopo loq̃le a q̃l tẽpo uſaua lofficio cathedral di q̃lla citta molto pregãdolo ch̃ p cagiõe di deuotione cõſecraſſe la chieſia del glorioſo martyre. Alhora el cõſentiẽte dela religione uenera bile epo nõ differẽdo de adĩpire el deſiderio della de uotiſſima feia ĩ breue tẽpo de giorni raunato lordĩe clericale & la moltitudine de citadini ala corte doue depoſto era el corpo del martyre cõ le letanie & pſal modie ĩcomĩcio ,pceſſionalmẽte a ãdare alquãti cor reuão ala cõſecratiõe dela chieſia per la ſalute de loro anime Alquãti etiã andauano a q̃l loco con li ſuffra/gii a recuperare la ſalute deli debili mẽbri & eſſendo giõto el deuoto pontifice ale porte dela caſa ne laq̃le iacena el digniſſimo padre fra loratione & lachryme leq̃le per gaudio ſolemo iſpargere & incomĩcio a lau dare la pieta del ſignore dicẽdo. O mirabile & ineffa bile pieta del ſignoꝛ laq̃l nullo de mortali giamai po taxare ate referemo gratie ĩperho che dignato ſei de mandare el p̃e di tãto merito ſubſidio d̃la ſalute no ſtra. Finite tale laude ciaſcuno di clerici occupauaſi circa el ,pprio officio ordinãdo el corpo morto delo ſcõ martyre in la eſſa morte. Ralegrauãſi li ſacerdoti ĩclinato el collo aportare la grauita di quello carigo Finite le exequie lequale dricta mẽte cõueniuaſe alla conditione eſſo epiſcopo colloco le ſanctiſſime mẽ/bra del martyre in una archa di marmoro con ogni honore & conſecro la chieſia di quella adi uintiq̃tro di ſeptembre. Sia laude & honore alo p̃e al figliolo & alo ſpirito ſancto per infiniti ſeculi di ſeculi.

De ſancto Maximo. c.clviii.

Raſſe lorigine ſua Maximo epiſcopo de
t la cittade Regio da uno loco chiamato d̃
comaco el cui padꝛ & matre furono chri
ſtiãi dala infantia ſua amaeſtrato nelle ſa/cre littere habandonato el mõdo andoſſene auna in ſula chiamata relunẽſe ĩ uno monaſterio nel cui lo/co facto monacho de ogni ſanctita accreſceua & uin ſe molte inſidie ſoſtenute dal diauolo dapoi alquãto tẽpo mãcato labbate chiamato ſcõ Honorato facto fu egli abbate di q̃l monaſterio loquale uolẽdo una nocte el diauolo iſpauentarlo apparueli in una hor/ribile forma: ma facto ſe el ſegno dela croce ſubito iſ parue. Et incõtinẽte ĩcomĩcio el ſcõ padre a patire uno pocco di febre alq̃le ſtando a iacere apparuegli unaltra fiata el demonio demoſtrandoſe in forma duno dracone ma egli hauendo facta lorarione al ſi gnore fu iſcaciato tale monſtro. Et al poſtuto fu il ſã cto ſanato dala febre. Vna nocte per cagione di oraꝛ uſcito fori al lito uide una naue acoſtarſi al porto: li marinari di eſſa naue alui uẽnero & diconli cõ la fa ma ſua uolata era iſino ale parte de ſoria & molto il populo el deſidera nel cui loco ſe egli uoleſſe andare aqſtarebe molto populo al ſignor offerẽdoſe de me narlo in la ſua naue. Et egli cognoſcẽdo li figmenti del diauolo oro & factoſe el ſegno dela croce diſpar ue la fantaſtica naue con li nauti. Et dapoi electo in

episcopo dela citta di regio nutriua con la parola & cõ lexẽpio el grege del signore: & etiam egli fabrico la chiesia di scõ. Albano dentro dal castello del regio ala cui edificatione mẽtre che egli staua presente ba/ stauali pochi boui a tirarse facilmẽte le colõne: & nõ ui essendo egli presente non poteuano ali molti piu boui tirarè. Chiamato a questo lepiscopo. Vide egli sedere sopral cariolo el demonio i forma dũo ethyo po loquale dapoi che con loratione sua hebelo fuga to li boui la solita opera etiam non ui si ritrouãdo le piscopo celeratamente perfecero. Et diportãdo egli le relique per douere consecrare la dicta chiesia uno fanciullo fratello del diacono de. Regio: caduto dal muro subito spiro. El cui corpo el diacono allocolo nel lecto del episcopo. Ale cui prece finito lofficio en trato. Maximo in la camera con loratione suscito el fanciullo. Vnaltra fiata etiã essendo morta una fan ciulla duna nobile uedoua dela citta. Mosso dale ma terne lachryme reduxela ala uita. Et etiam uno gio/ uencello dal morso di cane rabioso extincto cõ lora tione sua restituilo ala pristia uita. Etiã el cane elq̃le straciato haueua molti con legier colpo del baston cello loccise: & le ferite inflicte sanole. Vno homo lo quale etiam uno boue con le corne ferendolo haue/ ualo isuiscerato: medicate le piaghe ifra spacio de set te giorni fu liberamente sanato. Vno cieco loquale per spacio de quindeci anni heueua perduto el lume deli ochii andando egli a matutino: & branchato p li piedi per longo tẽpo richiesto: factoli el segno dela croce subito illumiolo. Et la morte sua sapette lui & predissela & detento nel proprio lecticelo da uno q̃si legiere sopore spinse el spirito a uintinone di settem bre. El cui corpo continuamente fragro de summo odore. Ma mẽtre che si stauano ne lexequie di quel/ lo. Essendo stata arecata ala casa del fãcto homo una fanciulla in quel giorno morta: Al postuto resuscito & insieme cõ li altri stette presente ala sepultura del corpo: & incomincio a laudar dio: & a tale modo fu egli sepulto in la chiesia di scõ. Pietro dela citta de re/ gio: nel cui loco longamente iace claro de miracoli: ma dapoi alquanti mesi da alquanti probi homini. Fu sublato quel corpo da quel loco. & translato fu a Venetia & cõ degno honor riceuuto i la chiesia di sã cto. Cãtiãno: nel cui loco resplẽde de miracoli & d uir tu accresce. Celebrase la festiuita sua nel di de sancto Michaele di setẽbre cioe a uintinoue: ma se transferi sce alaltro giorno.

De larchangelo raphael. c.clix.

i Nterpretase. Raphael medicina de dio. Et questo nome da langelo de dio sortisse Impero che qualũq; fiata da dio disponeſ se essere mandato alcũo angelo a sanare alcũo incur/ rabile morbo. Alhora credesse essere mandato lan/ gelo. Raphaele. Siche a questo angelo se attribuisce el duplicato officio che e lofficio dela uita & lofficio dela medicina. Et certe questo angelo e guidator ali caminanti & medico ali aggrauati de morbo. Et in comprobatione di tali officii non solamente guido per la uia el giouene. Thobia & preseruallo sano. Eti am maritato & de richeze inrichito reduxelo a la pa/ erna casa. Ma etiã il ceccato. Thobia uechio illumi/ no. Delquale cose intenderasse ciascuna patre quan/ do perseueraſse a lhistoria sua. Et che questo angelo sia lai caminanti guidatore & guardiano manifestaſ se in uno miraculo loquale si lege in uno certo libro Andando uno aurialense impregrinagio a sancto. Ia cobo: ricomãdosse singularmete a lãgelo. Raphaele loqual haueualo in molta deuotione: & haueua inte teso lui esser guidatore & guardiano de peregrinanti Et caminando hauendo errata la uia maestra & aui cinandose a la selua uedendo li assasini che sopra lui ueniuano incomincio acelerar lo camino suo p cam par da lor mane. Et essendo alquanto dilongato da loro ecco uno che come compagno si fa a lui per la uia adimandando la ragione de tanta clerita. Alqual hauendoli egli exposta la cagione. & hauẽdoli demo strato li assasini incominciolo quello a cõfortare ch nõ temesse: Imperho ch senza alcũo mancamẽto il re ducerebe alla dricta strata. Et mentre che tale cose diceuano sopragiunse a uno fiume. Et egli nõ uedẽ/ do ne ponte ne nauicula alcũa apassar el fiume: & nõ sapẽdo la uia doue si passasse molto piu temete cre/ dendo essere iganato dal compagnoi Et ecco corren/ do sopra di lui li assasini: & lui dstituito dogni aiuto ricomãdose al angelo raphael & subito se uide essere deportato dal altro canto del fiume isieme col com pagno lassando li amiranti inimici dal altro cãto del fiume. Et icõtinẽte disparue q̃l cõpagno suo. Et a tal modo prosequite la uita sua. Et ritornando uicinan dose a quel loco dubitando de incorrere nele mane de q̃lli assassini presoda un graue sonno adormẽtose sotto a uno arbore. Alquale in sonnio apparue quel compagno loqual haueualo menato oltra el fiume & disseli lui essere larcãgelo. Raphaele: alq̃le haueua/ se ricomãdato & haualo custodiato i la uia & itẽde ua ritrouarlo sano a casa & saluo. Risuegliato quello ritrouosi a cãto ala cita sua per una giornata & ritor nato sano & saluo referite imense gratie a larchange lo: raphaele. Et che egli cõferisca la medecina a li ifer mati si manifesta: in tale miraculo facto circa lanni del signore mille trecẽto quindici. Entro uno robu/ sto giouene nel ordine de predicatori nel conuẽto di Etber insula de anglia. Laq̃le sosteneua el morbo ca duco ma nõ dimeno q̃sto non reuelo a li frati ma in tanto era oppresso da essa infirmita: che cadẽdo spes se fiate era detento in tale passione per spatio de tre hore per laqual cosa finito lanno nõ uolseno li frati acceptarlo ala professione ma bene de gratia starebe nel ordine fu mandato al cõuento di listria. Nel cui loco essendo molto afflicto da lo dicto morbo. Inco mincio uno reuerẽdo frate a orare dio per lui Alq̃le mentre chel dormiua apparueli langelo. Raphaele & diseli che si lo frate facesse uoto de uiuere continẽ te & chel degiunasse in uita sna el: Lunedi. In ho/ nore deli angeli perceperebe la santia. & come egli era mandato da dio a sanarlo: & disseli essere lui lar/ chãgelo raphael. Et risuigliato q̃l frate hauendo refe rito q̃sto a q̃l nouicio: & lui hauẽdo facto el uoto ca de in q̃l giorno dal morbo & i uisione uide larchãge lo. Raphel loq̃le leuolo dicẽdoli lui esser pfectamen

te ſanato:& amaeſtrãdolo ch adimpiſſe le promeſſe ſignificãdoli che ſe alcũa fiata cõtra faceſſe al uoto im mantinẽte ícorrerebe í lo morbo. Et ícontinẽte q̃l/ lo fu ſanato:& da quel giorno piu del morbo nõ ca de loq̃l dapoi receuuto ala ꝓfeſſiõe ſi fece bono cleri co & al ordine gratioſo. Se celebra la ſolennita del ar chãgelo raphael al penultimo di de ſettẽbre.

De ſcõ prodocimo cõfeſſore. c.clx.

n Aſciuto da nobiliſſimi parẽti el btõ. Pro/ docimo dela prouícia de grecia: fu dato a eſſere amaeſtrato neli litterali ſtudii. Ma pigliato el uocabulo chriſtiano riſplendente di ꝓbi/ ta di coſtumi deſiderando protendere al culto dela diuina ſapientia. Et egli non hauendo el demoſtra/ tore a ſe:a declinarſe dela uia del errore & ad ítende/ re nela uita dela uerita. Nondimeno neli puerili ãni abaſſoſſe tutto in lo ſeruitio del diuino amore: & a compagnoſe ali probatiſſimi compagni marco apo linare & acompagnandoſe con eſſi preſe el camio & ritorno nela cita dantiochia apreſentandoſe al cõſpe cto del beato. Pietro apoſtolo a q̃l tẽpo patriarcha í eſſa cita:& ſotto poſe ſe al demonio ſuo azo ch íſtru cto deli ſoi amaeſtramẽti poteſſe deſpreciare el mõ/ do & la cõcupiſcẽtia Hauẽdo dũq; ueduto el btõ Pie tro apoſtolo q̃ſti perfecti ſerui de xp̃o Marco. Prodo cío & apolinare cõ lieto aío riceuettelo:& feceli acco ſtarſi cõ ardẽtiſſimo amor al ſeruitio de dio:íſignan doli a deſpreciar el mondo & la cõcupiſcẽtia dela car ne & amare dio. Et cõ tuttol deſiderio abraciare li ce leſti bẽi. Incomíciorono dũq; li beati diſcipuli del be ato. Pietro apoſtolo. Marco. Prodocimo & Apolina re a predicar xp̃o. Prorogo dũq; el btõ. Pietro molto & amplamẽte cõ laminiculo deli predicti diſcipuli la norma dela catholica fede. Oñ nel tẽpo de claudio ceſare partito el beato. Pietro cõ li diſcipuli ſoi. Mar co. Prodocío &. Apolinare dala cita de. Antiochia uẽ ne cõ li diſcipuli ſopradicti a expugnare. Symõe ma go. Doue fu honorificamẽte dala turba di fideli rece uto. Amõito dũq; dala diuina gratia piaqueli aqual che modo leuarſe el peſo a ſe cõmiſſo de lũiuerſa chi eſia:& ſolicitoſſe di ꝓuedeꝛ alcũi rectori dapoi diſſe Siche ordino egli li predicti diſcipuli epiſcopi man/ dato. Marco nela cita. Daqlegia:& apolinare a. Rauẽ na cõmiſſili che euãgelizaſſe & predicaſſe el ſignore ieſu. xp̃o redrizati dũq; nela uia q̃ſti doi diſcipuli diſ ſe el beato. Pietro al beato. Prodocío. Vogliate man/ dare a uedere la matura biada:& a te cõmetto a ſana re el molto populo de la patauia cita depreſſo da una íſirmita. Al cui parlare riſpõdẽdo el btõ Prodocimo diſſeli. Padre ſancto & íclito maeſtro:io ſon giouene homo.& non ſon degno a fare tale opera & temo di principare q̃llo tu comãdi. Oñ era il beato. Prodoci/ mo de circa anni uinti. Alq̃le diſſeli el beato. Pietro. Non temere figliolo mio concioſia chel ſignore dio tuo a te dara la promiſſione dela ſapiẽtia ſua:& ordi nato chel hebe epiſcopo fortificolo con la paſtorale uirzella. Et diſſeli. Piglia el bacculo & habi la poteſta di ſanare li infirmi:deliberare ii paralitici:diſſcaciare li domõii:di alumíare li ciechi & de ſuſcitare li mor ti:& baſiato li diſſe uatine í pace & la gloria de dio cõ ti ſempre ſia. Rimpiuto dũq; di gaudio el beato. Pro docimo:partiſſe & uẽuto che egli fu ẽtro im patauia Onde erano dinanzi ala porta dela cita molti íſirmi detenti de uarie infirmita. Liq̃li ſignandoli el beato. Prodocimo con el ſegno dela croce diſſeli. Sia la pace a queſta caſa & ingenochiato oro al ſignor. Finita lo ratiõe ſua rizoſſe imponendo le mane ſopra ciaſcu/ no & nela uirtu del ſignore noſtro ieſu xp̃o ſancti fu rono.& loro con grande uoce cridauano: grande e il dio de chriſtiãi. Iſtãdo dũq; ritto el beato. Prodocío molte coſe de xp̃o a loro predico. Finita la predica/ tione tutta la multitudine cridaua. Noi credião nel ſignor noſtro ieſu chriſto:loq̃le tu prediche concio/ ſia che in una uoce inuocato el nome ſuo da uarie in ſirmita ſanati ſiamo. Et beato prodocimo alzando al cielo le mane ſue. Benediſſe el ſignor referẽdo gr̃e ſignor chriſto ieſu: & aloro predicãdo la penitẽtia í remiſſiõe di peccati. Baptizoli nel nome del padre & del figliolo & del ſpirito ſcõ. Et furono quelli che fu rono baptizati in eſſa hora piu de cẽto & q̃ráta maſ chi & femíe. Et uẽuto el ſpirito ſcõ da lo cielo illumi no loro. Dũq; facẽdo il beato. Prodocimo nel nome de chriſto molte uirtu: molto & amplamẽte riſono la fama del homo de dio:& peruenne alla noticia di. Vitaliano re dela dicta citta di. Patauia. Loq̃le re era oppreſſo de uaria infirmita. Facendo dũq; egli recier care con diligente animo il beato. Prodocimo: ecco uno homo loquale dal beato prodocío era ſtato ſa/ nato diſſe al re uitaliano. Queſto homo ch tu cerchi e ſeruo de dio & perfectamẽte e íſtructo ne latre de medicina. Loq̃le ſe a te comãdarai che uenga: & deſ/ prezando li uani idoli crederai nel dio de chriſtiani: Senza alcuno dubio te ſanarai da ogni infirmita. Et a lui diſſe el re: creditu el dio de chriſtiani eſſer magí ore deli noſtri iupiter & apollíe. Et egli riſpoſe: ſi cer te chio credo nel dio che ha facto tutte le coſe:& rfu to deſprezando lidoli uani: liq̃li háno li ochi & non uedeno hano lorechia & nõ odeno hano mãe & nõ palpano: hano piedi & nõ uáno:& nel loro bocca nõ e ſpirito alcũo:& ſe deputano ali perpetui ſupplicii li credenti in loro. Vdẽdo el re tale coſe diſſe. Io te con giuro per el dio nelquale tu credi che a me tu induci queſto homo. Et ſe egli nel nome de chriſto ſuo me ſanara: dicote che io & la moglie mia con tutta la fa/ miglia í chriſto crederemo Cõ celerita corrẽdo q̃ſto homo al beato. Prodocimo diſſeli: piu non ti íduſia re chel ti aſpecta el re. Vitaliano:& molto deſidera eſ ſerli ſubuenuto con la medicina dela curatione tua. Siche intendẽdo queſto el beato. Prodocimo fu rẽ/ piuto de magno gaudio:& referi le gratie a dio: con uelociſſimo progreſſo ítro al re uitaliano imprimẽ/ do a quattro parte dela camera del re el ſegno della ſancta croce &ãdato al lecto de eſſo re mandoli la pa ce. Et redrizato uitaliano diſſe el beato ꝓdocimo d̃ quale adoratiõe ſequi tu dio. Alquale egli riſpoſe. Io ſono ſeruo d̃ xp̃o & adoro el ſignor ieſu chriſto. nel q̃le tu crederai cõſequirai la ſalute de laía & del cor/ po lauato per la fonte del bapteſmo ſarai etiá partici pe del eterno regno. Vdẽdo dũq;. Vitaliano tali par lari alzate ambe doe le mane al cielo cõ lacryme diſ/

ſe.O ſeruo de dio electo ſenza iduſia baptizame. Et egli īmātinēte facendolo. Cathecumīo & la moglie ſua chiamata.Prepedigna:& benedicēdo lacqua & orando al ſignor baptizo lui & la moglie ſua cō tutta laltra famiglia liq̄li funo ſancti da ogni infirmita.& il re ditaliano diſſe grande e il dio loq̄le tu predichi. Mādando dūq̄. Vitaliano per tutto el populo dela cita de patauia & dele uicine uille comando ueniſſero al egregio ſacerdote de xp̄o ꝑdocimo & che tutti liq̄li fuſſeo ſottol ſuo dominio nō adoraſſeno altro dio ſaluo el uero dio de xp̄iani.Et facta tale conuentiōe del populo lhomo de dio.Prodocimo baptizo tutta q̄lla multitudīe nel nome del padre & del figliolo & del ſpirito ſancto.Siche era una inumerabile multitudine de maſchi & de femine liq̄li baptizati furono.Diuulgauaſi la fama p īfiniti lochi del r̄gno cōe il re.Vitaliano diuentato fuſſe xp̄ano. Onde accreſcendo la multitudīe deli chriſtiāi & per tutta la regiōe de. Patauia adornandoſe el culto honorifica mēte della diuīa lege:piacq̄ al re.Vitaliāo & a tutti li altri di edificare la caſa nelaq̄le poteſſero īſiſtere ale diuīe laude.& fabricata che fu aſtāte el populo di fideli la conſecro el beato. Prodocimo i nome del ſignor noſtro ieſu xp̄o & di ſcā.Sophia:nelaq̄le ordīo egli li cultori dela diuina lege alq̄nti ordino preti & alquanti diaconi & ordino li homini de tuttol ecele ſiaſtico ordīe.& cō lor īmolādo & facificādo li ſacrificii de laude:nel conſpecto de tuttol populo rendeua al ſignor li uoti ſoi: Siche in q̄lli giorni nō hauendo il re.Vitaliāo ni figliolo ne figliola alcuna piacq̄ a dio chel riceueſſe una figliola dela moglie ſua: laq̄l baptizādola el beato.Prodocio li poſe nome. Iuſtīa amaeſtrandola nele diſcipline dele ſācte lettere. Alhora diſſe el re.Vitaliāo al beato.Prodocimo:pīglia li caualieri mei & uatene p tutte le citta del regno & predica el ſignor nr̄o ieſu xp̄o loq̄l p te ſeruo ſuo me ha liberato da ogni infirmita. Nō facendo īdugia alcuna el beato. Prodocimo a pximandoſe ala cita di Eſte fu honorificamēte riceuuto da tuttol populo bēch fuſſe paganiſſimo:aliq̄li predicando le ſalurare parole tutti i xp̄o credetero:& baptizati alq̄ti d̄ loro cōſtitui rectori dele āime & recomādādoli a chriſto & ſalutati chel hebe loro li laſſo. E partito da qndi entro nela cita de.Vicētia:& i q̄l loco predicādo egli el baptiſmo de penitētia & cathetizādo cōuerti molto populo al ſignor xp̄o:& partito de qndi entro nel caſtello de.Aſiolo doue predicādo cōuerti molto populo. Etiā i q̄llo medeſimo loco fabrico egli la chieſia in honore dela beata.Maria uergine:& conſecrata q̄la ordīo li rectori di eſſa chieſia. Et partito da qndi entro nela cita de.Feltre & in q̄l loco baptizo egli una grāde multitudīe de maſchi & d̄ femīe:& fabricata la chieſia i honore del beato.Pietro apoſtolo la conſecro & dopo q̄ſto andando per la citta de atilia & p molti altri territorii & caſtelli & p̄dicādo la fede de xp̄o:laſſate lidola li fece credere i dio: & etiā in q̄lūq̄ di q̄ſti loci fabrico egli una chieſia per loco ordinando li preti & li diaconi a regere la chieſia de dio. Sich ādādo el beato.Prodocimo p le uille & p diuerſi loci p̄dicādo & ſanādo li īfirmi &baptizando molti puēne īſino ala citta d̄ triuiſo & li demoro cō uno caualieri chiamato.Eufroſmo: alq̄le hauēdo ſignificato el beato.Prodocimo donde uēuto fuſſe: & q̄l lo fatto haueſſe diſſeli el caualieri. O peregrino accata e la figliola mia agiōgeli la medecina acioche la uedi:& ſeqro el dio tuo credendo i lui. Laq̄le fanciul la comādo el beato.Prodocimo ueniſſe a lui:& facēdo ſopra li ochii di q̄lla el ſigno dela croce oro a dio: Finita chel hebe loratione uide la fanciulla : & uolta ta ali piedi del beato.Prodocimo credendo in xp̄o in ſieme co il patre & la matre ſua fūo baptizati nel fiume dicto.Sile nō lontano dala citta iſcorrente. Et in eſſa citta era una moglie de uno cōte chiamato theodora laq̄l detēta era per molti & molti āni i una grauiſſima infirmita laq̄l nullo di medici poteua medicare & curare.Stādo dūq̄ el predicto caualieri facto chriſtiāo i preſentia dello cōte incomincio molto a parlare dela īfirma moglie. Alquale diſſe il caualieri Apreſſo di me e uno peregrino : & ſe tu permetērai uedere la moglie tua:te dico che ſubito megliorara. Diſſeli el cōte.& queſto donde e uenuto : & egli riſpoſe.Glie uenuto dala citta de.Patauia:diſſeli el cōte Dūq̄ eglie de generatione de romani. Riſpoſe egli. Io non ſo ma pare perho chel ſia greco Diſſeli el cōte ſecretamente conducelo in caſa mia acio che cognoſca eſſere uere le coſe che tu dici.Diche eſſendo el beato.Prodocimo intrato nela citta de.Triuiſio ſignandoſe tutto cō el ſegno dela croce ītro in caſa del cōte. Alquale diſſe el cōte.Ben ſei uēuto o medico. Alq̄le riſpoſe el beato. Prodocimo. Ripoſaſe in uoi la pace de chriſto. Diſſeli el conte. Quale e quello de loq̄le tu parli.Riposeli ſancto.Prodocimo. Glie el figliolode dio uiuo.alq̄l parlo el conte. A q̄ſto io uedo tu ſi galileo. Riſpoſeli ſi bū.Diſſegli el conte ſai medicare? Reſpoſeli prodocimo nulla faccio ſenza el nome de ieſu:diſſeli el .Conte:& dime qual uirtu e in ieſu chriſto alqual riſpoſe el beato.Prodocimo:fa uenire q̄ li caualieri tuoi & cognoſcerai la uirtu del mio ſignore ieſu xp̄o.& eſſendo chiamati q̄lli & ſtādo preſenti apprēdēdo el beato.Prodocimo le māe dela ſemia li diſſe nel nome d̄l ſignor nr̄o ieſu chriſto leuati & ſii ſana & i lui crede.Incōtinente leuata la femīa del lecto ſuo cridaua.Nō e altro dio che ieſu chriſto loquale tu predichi.Et uedendo queſto el. Conte & li caualieri credēdo tutti con la moglie ſua & la famiglia ſua in ieſu ſi baptizorono per numero de cento & duodece.Etiam molti del populo ogni di ueniuano ala caſa del.Cōte & credēdo ſi baptizauano. Etiā molti nobili homini dauano al beato Prodocimo li figlioli ſuoi a eſſere amaeſtrati da quello.Et el beato Prodocimo i eſſa citta fabrico una chieſia in honore del beato.Pietro apoſtolo:& conſecrola & in quella ordinati tre preti & doi diacōi & li clerici ſi ritornorono a pataua ala ſedia ſua &fu egli dal re. Vitaliano & da tntto el clero honorificamente riceuuto.Siche dapoi molto tēpo moritēo lo re.Vitaliano & la moglie ſua Prepedigna.Eſſendo dūq̄ per molti anni el beato . Prodocimo preſiduto in la pontificale ſedia de.Patauia & facēdo el ſignor ieſu chriſto p li meriti di quello li magni & innumerabili miracoli. Fini

to dūq; el maturo corso a sette di d nouēbre migro al signor & da tuttol populo dela citta d. Patauia fu sepulto nel predicto otatorio di scā maria. El beato ꝑdocimo uisse nel episcopato suo.lxxxxii.āni & un mese &.xv.giorni.Sich dapoi la morte sua da tuttol clero & populo dela cita fu electo ī episcopo el beato Maximo:& dal romāo pōtifice fu cōsecrato: & egli fidelmēte scrisse tutte predicte cose lequale del beato Prodocimo uide egli & udi:Lassādo molte altre.

Del btō.Parisio del ordie calmadulēse. cap.clxi.

Vale douea essere el beato Parisio la diuia clementia si ha dignato di mōstrarlo ī la ifantia di esso. Parisio. Traxe dūq; lorigie suo el btō. parisio da lalma citta di. Bolonia:Loq̄le essendo in eta de circa cinq; āni da li parēti suoi era stato dato a iparare lettere a una maestra: & insegnandoli la maestra el pater noster & el credo Vna fiata el fanciullo hebe sette: Laqual dandoli la maestra sua a bere li cade dele mane el bichiero:Loqual recogliēdo el beato fanciullo fatosi el segno de la uifica croce lo dette itegro & sano ala maestra sua Inspirato etiam el beato.Parisio dala diuina gratia. Essendo uenuto ala intelligibile eta entro nel ordie Camaldolense:nel cui ordine sempre crebe de uirtu in uirtu:&egli acerescendo in la uirtu uirginea leq̄le e lucerna & candelabro di religiosi:Fu mandato per obedientia di mazori suoi al loco dele donne di sancta. Christina de triuisio per loro custode & gouernatore.Nel cui loco uixe in grande honesta & laudabile fama circa ottanta anni : la cui uita fu mirabile in degiunii:in uigilie:in oratione:& in laboreri dele mane sue:& afflictione del corpo:erali cōsueto a nō mangiare el pane ocioso. Consideraua egli certe q̄llo dicto de prouerbii:nō ha māgiato el pane ocioso. Giamai egli non mangiaua:se nō haueua guadagnato el cibo.Era dūq; el beato.Parisio quando passo di questa ualle de miseria al suo auctore de anni cento & sedece.Lasso egli dunq; questo mōdo pieno di dolore & andosene ala uita di gaudii circa lanni del signor mille ducēto sexātasette a di undece de zugno conciosia che nel euangelica uerita el se dica.Quello che me hauera confessato dinanzi ali homini: lo cō fessaro etiam impresentia del patre mio.Non uogliendo dūq; la diuina clementia che la uita & la fama del seruo suo beato.Parisio fusse richiusa sottol staio ma posta fusse sopral candeleri. Aciocha tutti lucesse a loro salute:p la sua ieffabile misericordia & beni gnita se ha dignata de dimostrare molte mirabile opere inanzi la morte & dapoi la morte di esso. Parisio:Interuenēti li meriti suoi:siche el uenerabile patre misser frate Alberto per la dio gratia episcopo triuisino uolse riceuere li testimonii dela uita & cōuersatiōe di frate parisio sacerdote d lordie. Camaldolē se cioe quale fu la uita & conuersatione sua : & quali & quanti miracoli facti sono p li meriti soi ianzi & dapoi la morte sua.Nel di dūq; del sabbato usciente el mese de luio presente el prenominato uenerabile patre episcopo triuisino & messer. Aselmo archidiacono.Trāchedo de mille marche: Prete. Leonardo anonico triuisino frate trauisio superiore de sancto Nicolao de triuisio di frati predicatori:& frate.Fedē rico di quello proprio ordine.Frate.Iacobo guardiano di frati miori da triuisio:& molti altri raūati nel parlatorio del monasterio di scā. Christia iurata & a dimandata sore Lucia monacha & abbatessa del prenominato monasterio di sancta.Christia sopra la uita & conuersatione del prenominato frate parisio sacerdote del ordine de camaldoli.Disse come egli bene & ordinamente obseruo la regula sua & senza alcūa reprensione obseruo lobedietia deli suoi priori & de labbatessa in tutte & per tutte parte & cōe egli usse honesta & castamēte senza alcuna nota di suspitione:& per nullo modo fu egli propriatorio:ma in tutte cose sano & infermo uixe senza alcuna ꝑprieta prohibita & non licita:& obseruo la uita neli cibi ne tēpi de giegiunii & altri tēpi secōdo la regula & le cō stitutione del ordine suo perfectamente sano & ifirmo etiam piu ch̄ non era tenuto & nel tempo de alcuna infirmita.O uero per q̄lche debilita el cibo facto per lui da se subtrahendo & facendo essere dato a li poueri & sempre obseruo lhōesta del habito suo sano & ifirmo cō debito modo:& deuotamēte portandolo nele uestimēta & ī lecto:& dogni tempo facendo lofficio del ordine suo di nocte. Laborādo cō le māe sue secondo la forma del ordine suo fugēdo ogni ociosita stando sempre ouer ī oratiōe ouer nel officio ecclesiastico O uer ī lauorerio dele māe & charitatiua & comunamente amo tutte le sorelle del dicto monasserio nel signore cōfortando & amaestrādo tutte le sorelle si in confessione: Come etiā altramente che a dio seruisseno:& cō ogni honesta essendo egli simplice capellāo & subito a labbatessa & ali infirmi del hospitale haueua egli una sollicita & charitatiua cura deli ifirmi & lor necessita:& seruaua d bitamente ali tempi li silentii del ordine.Et essendo deuēuto in decrepita eta de cento anni & piu degiunaua.conciosia che apena stare ouero sedere potesse Non obstante che lepiscopo dela citta lo dispensaua: & ortaualo che douesse mangiare per rispecto de lin firmita & debilitata sua.Apparue certe in la uita sua esser stata la gratia de dio singulare.Conciosia che in tanta uechieza & debilita & ifirmita su de clara memoria insino ala morte & deluculenta intelligentia: & laudabile discretiōe.& rechiesta essa abbatessa de tutte sopra scritte cose se eglie publica fama nel loco suo:rispose che si era & molto piu che sia scritto. Et egli disse come sono piu de sexanta anni che li era in quello monasterio & sempre de lui sepe tale cose & udile. Simelmēte una chiamata sore. Valenea:laq̄le stete nel dicto luoco di sancta.Christina da triuisio de lordie de.Camaldole cinquanta anni.Sore margarita laq̄le stata era quarāta anni nel predicto loco del prefato ordine.Sore.Sophia laquale era stata q̄ranta āni nel predicto loco:sore pacientia che per lōgo tempo stata era nel dicto loco:sore.Frixana laq̄le era stata quaranta āni nel dicto loco:sore.gisia laquale era stata tredece āni nel dicto loco:sore Girardina laq̄le stata era dodece āni nel dicto loco:sore. Zacharia laq̄le stata era undeci āni nel dicto loco tutte adimandate:& iurate sopra la uita & conuersatione di

frate Parisio sacerdote dissero & testificorono si cõe la d sopra memorata abbatessa lucia ĩ nulla discrepã dose dale sue parole anzi dissero molto piu mirabili facti di esso frate. Parisio che la prefata abbatessa. Lucia dicto non haueua. Etiã molti dignissimi & clari homini testificorono molte mirabile opre del prefato parisio cõe fu miser ãselmo archidiacono triuisio Miser bonifacio de piro canonico triuisino: miser odorico cõte canõico triuisino prete odorico priorꝰ dl hospitale di scõ. Iacobo prete ioãne fasela uicario dla chiesia triuisana: Bonifacio mansionario dela dicta chiesia triuisina: prete dulcerio primicerio deli capellãi de triuisio loq̃le cognosciuto haueua el beato parisio q̃rãta ãni: & molti altri religiosi & sacerdoti iurati & sacramẽtati dissero hauer cognosciuto el beato Parisio di sanctissima & exẽplare uita & etiã molte laice persõe simelmẽte testificorono misser. Andrea de piro: misser lucca de bucis: maestro andriano medico ciroico: maestro mambrino phisico: bastiãn de uilorba notario: prete paulo di sancto uito de triuisio cõ molti altri tutti iurati testificorono el beato. Parisio essere stato sẽpre homo di sanctissima uita & optima cõuersiõe cõ ogni deuotiõe & timorꝰ de dio. Laq̃l cosa si dimostra nela clarita di molti & quasi ĩ finiti miraculi: che la begninita diuia per meriti del beato parisio: & mẽtre che uixe & etiã dapoi spinti ali celesti beni la sancta aĩa ha dimostrato: Liq̃li se di notara alquanti deli molti. Hauendo lepiscopo triuisino chiamato alberto ĩ grãde reuẽtia & deuotiõe pisio. Alq̃le cõfessaua li delicti soi: fu una fiata p una certe lite citato ala corte romana & egli temẽdo de essere priuato del episcopato suo ĩ presumeua de ãdare a essa romana sedia. Adimãdãdo cõsiglio al beato parisio se egli douesse ãdare o nõ & el beato parisio p spirito prophetico lo cõforto che andasse ĩperho che ritornarebe uicitore dela lite sua. Andossene dũq̃ el prefato episcopo ala sedia apostolica: doue per longo tẽpo deducẽdose la lite. Intãto che lui credeua perdere lepiscopato delaq̃l cosa cõtristauase grandemẽte. Alq̃le in uisione apparue el beato parisio: & cõfortãdolo li disse. Nõ temere figliolo che te dico che certo sarai expedito: & cõ uictoriosa salute ritornarai al episcopato tuo & atale modo fu che ĩ breue tẽpo expedito di tale lite si ritorno uictorioso al episcopato suo: & ritornato ritrouo uiuere el beato parisio: loq̃l credeua essere passato di questa uita per rispecto de la uisione laquale ueduta haueua. Vno fameglio del beato parisio una fiata tagliãdo una uite laq̃le era sopra unarbore. A casu cadde giu del arbore: & spezose una gamba. Inteso questo el beato parisio li hebe grande cõpassione: & facta loratiõe a dio per lui fece el segno dela sancta croce & incõtinente ritornato sano lo mando a lauorerio suo comãdandoli chꝰ a nullo dicesse tale cosa mẽtre chꝰ esso beato parisio uiuesse. Iacẽdo el beato parisio ĩ lecto infermo: & dimonstrandoli lomnipotente dio per li meriti di q̃llo sco molti miracoli Li fu menato uno fanciullo da feltre Loquale era assirato dun pede per modo chꝰ per nulla guida poteua andare & improlato lauxilio dali parenti da esso beato. Parisio nel secondo giorno dapoi la presentatione di esso fanciullo fu intanto liberato el dicto fanciullo che lui andaua dunq̃ uoleua. Vedendo li parenti soi liq̃li lo haueua menato al glorioso sancto el dilecto figliolo suo esser liberato si ritornorono a loro stantiẽ raliegri glorificando & laudando dio loquale sempre glorioso neli sancti suoi. Intendendo una fanciulla da uerona. Laqnale era cieca la fama delo beato parisio chꝰ molti si illumina uano per li meriti di q̃llo: uẽne al corpo suo acio chꝰ per li meriti soi lei meritasse riceuere la ueduta: laq̃l fu tẽtata ĩ presentia de molti essendo lei ĩ la chiesia di sancta christiase lei alcuna cosa uedesse. & lei rispõdẽdo che nulla cosa uedeua. Onde cõ anotata deuotiõe a dio & al beato parisio ĩbreue tẽpo riceuette el lume alq̃le essendo dimostrata alcuna cosa adimãta se lei uedeua rispose che uedeua tale cosa. Vno nobile dela cita de uenetia cõ la moglie sua detẽti erão da una grauissima ifirmita chiamata uermicãe. laq̃l corrudeua ditorno ala gola ĩtãto chel si uedeua ligiotire fecero uoto a dio & al beato parisio: & ĩcõtinẽte furono liberati. Venẽdo una naue de alexandria ala quale erano molti mercadãti uenẽdo p el mare nacque una grande tempesta nel mare per modo chꝰ da lesforze unde se conquassaua tutta la naue. Alquãti di loro liquali erano ĩ essa naue hauendo el beato parisio ĩ grande deuotione. & con quale deuotione poteuano se ricomandauão a dio & al beato parisio pregando strettamẽte che fussino liberati per li meriti di esso sancto da tale tempestate. Et cõfortauão tutti li altri che sauotassino a dio & al beato parisio: Liq̃li facẽdo questo incõtinẽte se placo & cesso la fortuna & peruenero a modo fusseno tirati cõ la naue sani & saĩui a uno porto.

Historia del uolto scõ de xp̃o scritta per Lebonio diacono seruo de xp̃o iesu. cap. clxii.

u No. Venerabile patre misser gualfredo episcopo di subalpino per cagione de deuotione & de uisitatione de deuoti & sancti lochi andossene ala citta sancta de hyerusalem. Doue stete per grande tẽpo per aspectar chꝰ li compagni soi infirmati guarisseno. Alq̃le in uisione aparue lãgelo de dio dicẽdo. Lieuate & ua ala casa di saluagio uicino tuo & cerca in una grotta nelaq̃le trouarai el sacratissimo uolto sancto di xp̃o. Loq̃le nicodemo homo sancto & iusto sempre hauẽdo nela mẽte sua la passiõe de iesu xp̃o uolse fare uno crucifixo ala similitudie de christo & egli cõ le proprie mãe fece tuttol busto dela dicta figura: & ordinãdo fu fornita ristando solamente la faza: Nõ sapendo a qual modo la douesse formare. Stando egli ĩ tale pẽsieri come a dio piacque se adormento: & mentre che dormiua christo benedetto per la potẽtia sua fini essa figura: che la faza facta fu per diuina potentia & da quindi procede essere chiamato el uolto sancto cõciosia che fu ueramẽte formato dal signor dio Destato dunque nicodem & risguardando la dicta figura uide essere finita: & facta la facia. Subito con grande reuerentia inzenochiato adoro la dicta faccia. Reponendo & gouernãdo secretamente la dicta figura. Diche dapoi alq̃nto tẽpo essendo nicodemo

uenuto ali ultimi giorni soi: questo sanctissimo uolto delq̃le haueua hauuta grãde custodia cõ infinita reuerentia stretamẽte ricomãdolo a iscar fidele amico suo & seruo de xp̃o iesu exortãdolo & comãdãdoli che de questo sanctissimo uolto hauesse bona custodia & guardia. Pigliato dúq̃ iscar questo singularissimo dono lo tene molto reuerentemẽte & molto secretamẽte per q̃llo modo che meglio sepe & potette mẽdo li iudei: hauuta tale uisione el prenominato episcopo risuegliato cõ grande cõsolatiõe & alegreza raconta la dicta uisione ali cõpagni soi: incõtinẽte sẽza alcũa dimora ãdorono al predicto loco & cõ molta solicita riuerentia reciercorono & ritrouato el sacratissimo uolto scõ a esso reuerente & deuotissima mẽte accostati. Se imaginauão a q̃l modo lo potere/bẽo cõducere ale parte de italia. Et stãdo i tale pẽsieri posti tutti deuotamẽte in oratiõe. Pregorono dio a lor per la sua infinita bonta dimostrasse q̃le fusse el migliore partito: & finita lorationе de comune cõsẽ timẽto tutti deliberarono chel si douesse mãdare i una naue p mare: & a tal modo ordinorono di fare. Onde lepiscopo cõ li cõpagni soi pigliorono el predicto magno thesoro: & lo portorono i una parte chiamata duta ala ripa di iope: nel cui loco ritrouorono una grãde & maraueglioſa naue da dio apparechiata i laq̃le naue posero el dicto uolto sancto cõ moltissimi ornamẽti & molti cerei & lampede accese & ornamẽti al meglio potero cõdecenti a tal sanctissimo thesoro: & doppo posti i oratiõe el deuotissimo episcopo cõ li cõpagni pregorono dio ch̃l cõducesse q̃sta naue i uno uenerabile xp̃iano loco de xp̃iana religione acio che sia honorata da q̃lli. Finita la lor oratiõne recomãdãdo la cosa al signor nostro miser iesu xp̃o. Si dispartisse la naue gubernata per se medessima: & non p humana persona: laq̃l entrata nel alto mare i breue tẽpo come a dio nostro signor piacque capito al porto de luni & p la smesurata grandeza di essa naue era da molte gente risguardata p maraueglia: Impho che oltra misura auanzaua ogni altra naue. Di che molti andorono p uedere q̃le si fusse la gẽte che gubernasseo tale ismasurata naue. & accostati ala dicta naue nullo uidero che gubernasse essa naue & de cio, tutti isbigotiti & molti maraueglandosi imaginorono gli dẽtro essere qualche magno thesoro: & i continente imaginãdosi di rũpere e essa naue p poter la robare. Nel sequẽte giorno p tempo circa laurora uẽne uno che era capo de tutti q̃lli dela certa cõ molta cõpagnia per uolere robare la dicta naue. Non piacẽdo q̃sto al nostro signor dio che ap̃ssandose li robatori puolere prendere essa naue: tanto q̃nto loro se accostauano tanto piu la naue si dilongaua da loro. Et a tal modo tutta quella gente molto affaticati de loro male fare & pensare nõ potero sortire effecto alcuno. Ritornorono dunq̃ ciascuno di questi maluagii aloro proprie stantie. Intendendo questo el procontule dela terra laparere di questa mirabile naue molto stupefacto nel sequente giorno adimando quello fusse dela dicta naue respondendo alquanti di soi seruili dissero: signor nostro la magior maraueglia udirete che giamai udisti: in quella naue nulla humana persona si uede: & nõdimeno pare gubernata da homini noi alei fussimo heri & stessimo p tutto el giorno & molto affaticati per uolere prẽdere la dicta naue quando uerso li andauamo: da noi se discostaua & quãdo ritornauamo a drieto ritornaua lei al suo primo loco: & a tal modo saffaticassemo i uano: p la q̃le cosa posiamo imaginare & considerare che uera mente dal omnipotente dio essa naue è gubernata: Dalq̃le cosa decio iscorre la fama per tutta la toscana intãto che da ogni lato tuttol chiericato correua. Et maxime lepiscopato di pisa con molta gente p uoler̃ comprendere la dicta naue. Ma non essendo alor da dio tale dono destinato non si potero acostare ala p/dicta naue & similmẽte a nulla persona si lassaua toccare per isino che lepiscopo dela cita de lucca non se trãsferi ala dicta naue. Si cõe intẽderete. Perla diuina dispensatione a questi tẽpi essendo facto episcopo de la cita di lucca uno uenerabile homo chiamato miſser. Ioane nobile di progenie i uita homo sãctissimo alto in doctrina: deuoto & seruo de xp̃o iesu al popu lo & al proximo benigno: & p lexẽpio di doctria cõ seq̃ tale honore dla episcopale sedia dla cita de lucca si per molti corpi sancti che lui fecce uenir̃ da roma & da molte altre parte alla citta de lucca & si per la fama dela sua sancta uita era gratissimo a tuttol popu lo lucheſe. Dúq̃a questo sanctissimo episcopo amico de xp̃o iesu li apparue una nocte langelo de dio in sonno parlãdoli cõ una celeste uoce & dicẽdoli. Ioãne seruo de xp̃o iesu rizate & incontinente dispõe la mente tua & fa chel populo lucheſe si dispongão lor mente a dignamente riceuere el dono aloro da iesu xp̃o mandaro: che la figura & imagie sua i q̃lla similitudine cõe iesu christo fu crucifixo sopral legno de la croce. Laq̃l ritrouerai al porto de luni sopra una naue. Et risuegliato lepiscopo per la grande alegreza dela dicta angelica uisiõe se fece raunare tutol popu/lo de lucca con tutta la chieresia notificandoli la gratia che dio mandaua ala citta de lucca: & comãdo ch̃ ogni persona grãde & picole masculi & femie dogni sexo & eta stesse p tre giorni i assidua oratiõe. Dapoi li tre giorni tutti deuotamente ãdorono al predicto porto de luni: & molta gẽte de molti altri lochi con diuersi instrumẽti & igegni per uolere prẽdere la dicta naue. Alq̃le pre nullo modo si poteuano acostar̃ Alhora el sanctissimo. Ioane episcopo de lucca aproximando cõ la chieresia sua col uexillo dela croce sãcta dela chiesia magiore & cõ tuttol populo suo luccheſe dicendo psalmi & cãtando lhymni: & facẽdo etiam soleне ꝓcessione giõseno ala ripa del mar̃ do ue era la naue. Laq̃le al postuto si parti discostandosi da quelli indegni non meritando di hauere questo tanto nobile & precioso dono: & uẽne uerso el deuotissimo episcopo di lucca apresẽtãdose la naue da se medesima offerisce el precioso thesoro. Et el deuoto episcopo. Ioanne intrato in essa naue & aperto el tabernaculo neq̃le trouo la sacratissima croce col uolto sancto disopra: tutti cõ molta reuerẽtia & cõ molta deuotione adororono el uolto sancto: & cõ cõtrite lachryme & cãti spirituali referendo infinite gratie al signore dio di tãto p̃cioso dono ritrouorono etiã

in la dicta naue ĩ adornato di q̃lla mirabile croce del uolto sancto de molti cerei grossi & lãpade accese ch̃ ardeuano dauãtial uolto sãcto:& anchora trouoro no ãpolle piene de sangue deli sancti martyri:& molte altre reliquie:lequale se crede nicodem hauer hauute dali martyri:& altre reliquie che haueua pigliate da hyerusalẽ leq̃le ampolle piene del dicto sangue dette al episcopo de luni:& laltre reliquie distribuendo alli altri episcopi uenuti a q̃llo loco:& dapoi trãsportata la preciosissima croce del uolto scõ fuori de la naue:& uolendola portare ala citta di lucca.Si cõe langelo li haueua inspirato.Nacq; grande questione fra el populo de luni & el populo de lucca de cui doueresse esser la dicta sãcta imagine del uolto sancto. Et finalmẽte de cõmune cõcordia determinorono de pigliare uno carro & põerlo ĩ mezo dun cãpo sopra elq̃le ponesse q̃sto sactissimo uolto:& agiũgẽ al carro doi uitelli iuuẽchi saluatici & alor lassare cõducere el carro col uolto scõ doue a dio piacesse.& si come deliberorono cosi fecero:& giũti ch̃ funo li uitelli al carro humilmẽte senza alcuno altro guberno d̃ terminatamẽte come a dio piacq; fu el dicto sanctissimo uolto deportato ĩ la cita de lucca entrãdoui cõ molto triumpho & feste cantãdo hymni lo sequitãte populo:& sentẽdo li rimasti lucheси ĩ la cita la lor da dio mandata gratia grandi & picoli:gioueneti: & uechii.Fãciulle uergine & dogni altra conditiõe usciti fori dela citta facẽdo sũma leticia & festa si d̃ sonar cãpãe pifari & trõbette:& soni daltra diuersa fatta & tutti di concordia cãtãdo cõ alta uoce & dicẽdo: bñ dictus qui uenit in nomine domini osana ĩ excelsis. Et etiã cantauano ad alta uoce el secondo uerso dicẽdo.Ecce agnus dei qui tollis peccata mundi misere nobis. Tale solẽnita & festa facta fu nel settecento q̃ranta che la sanctissima croce del uolto sancto uenne in la cita di luca:& fu riposta ĩ la chiesia magior d̃ scõ.Martino nela parte di tremõtana dela dicta chiesia:doue facta fu una nobile capella craticollata con grossi ferri nelaq̃le capella e honorato esso uolto scõ da tutti li fideli xp̃iani.Eta magior deuotione el sopradicto lebonio diacono narro q̃lle cose che lui udi dire sotto testimoniãza del spirito sancto da homini religiosi liq̃li guardauano el scõ sepulchro de xp̃o iesu come dentro dala magine del uolto sancto pose nicodemo parte dela corona de spine:laq̃l fu posto ĩ capo a iesu signor nostro:& parte dele uestimẽta sue & etiam glie da sapere come nel luoco doue riposta fu la croce col uolto sancto naq; una fontana dacq̃ ĩ laqual acqua p diuino miracolo tutti li linfirmi che a quella ueniuano se liberauão da q̃lunq; infirmita retractati:mãchi:cieci leprosi:& indemoniati receuẽdo la lor sanita ma el signor d̃la terra fece far le guardie ala dicta fõte che nullo uintrasse senza ricompremento.& al signore dio nostro nõ piacẽdo essere uẽdute le gratie sue:Al postuto ritrasse la uirtu ala dicta fõte & uerso alcũo nullo miraculo piu dimostro racõtão etiã li predicti religiosi liquali guardando el sancto sepulchro come quelli ritagli ch̃ nicodemo leuaua dela dicta figura quando quella sculpiua stati erano ricolti dali deuotissimi christiani & q̃lli dimostrauão de moltissimi miracoli ch̃ q̃lũq; psona tocaua de q̃lli ritagli ĩ q̃lla parte doue fusse el defecto:subito tornaua nela pstina sanita. Certe nullo dubio e simile uolto scõ essere dali celesti regni mandato a atento ali infiniti quotidiani miraculi che p essa scã imagine sifanno. Laq̃l cosa dimostrauano le statue de cera.& de altre lauori ch̃ son mãe & piedi:teste naue:& di molte altre facte imagine & bastino a confirmare la fede deli a se recomandati diuoti:Diq̃li uno fra mille & piu per langustie del tempo si racontara. Vno giouene franzoso mosso da pura & sãcta deuotione pretẽdeua andare a uisitar el sancto sepulchro & egli presentẽdo essere ĩ la cita de lucca risposta q̃sta preclare imagine.laq̃le representa la similitudine dl signore nostro xp̃o iesu dimostrãdo grudi & mirabili miraculi & uirtu di dio a tutti q̃lli che lhaueano ĩ deuotione esso sopra dicto peregrĩo uolse ch̃ prima ãdasse al sancto sepulchro andare a uisitare esso uolto sancto:& giũto chel fu a luca per grãde & ismesurato desiderio di uedere la dicta imagie nõ si curo di riposarsi in nullo altro hospito p insino che egli hauesse adimpiuto la deuotione sua.Et incontinẽte uenduta chel hebe dala longa cõ deuotissime lachryme & sancta deuotione adoro la sancta maesta: risguardando la grande multitudie di peregrini ch̃ uno nõ aspectaua laltro a offerire li lor uoti:& offerẽte dinãti al sanctissimo uolto staua egli ĩ lamẽte sua cõe confuso & uergognoso:& non era ardito di farse auanti cõsiderãdo egli la sua pouerta ch̃ nulla hauea da potere offerire.Ma stãdo da la longa con molta reuerẽtia aricordandosi quello dissero li apostoli.Pietro & Ioãne cosi etiam egli nel suo core diceua Argentũ & aurum non est michi quod hautem habeo hoc tibi do:& pose mano a uno suo istromneto musicale & tãto dolcemẽte icomincio a sonare & cõ tãta deuotione ch̃ tutti q̃lli che ludiuão si marauegliauão de tãto dolce sono & risguardando la diuina bonta a tale smesurato desiderio de offerire etiã lui q̃lche coseta uolse prouedere stãdo dũq; egli a tale modo dinãzi ala sacratissima croce del uolto sancto.Essa uolto sãcto hauendo ipedi le scarpete dargento.Alzato elpe de dritto gitto al peregrĩo la scarpeta dargẽto. & egli al postuto con reuerente timore pigliãdo q̃lla la porto fuori de la capella.Reducendosi a uno di canti d̃ la chiesia:& non sapendo egli a q̃l fine dio li hauesse facto tale gratia si pose ĩ oratiõe pregãdo dio gli ispirasse q̃llo hauesse a fare.& finita loratione sua li uenne subito ĩ la mẽte che dio li hauesse dato q̃sto. Acio ch̃ hauesse del che offerire.& che p pouerta nõ restasse de aproximare ali piedi dela imagine del uolto sãcto come faceuano li altri peregrini:& hauendo egli inteso q̃sto con deuota alegreza ritorno in la capella & con singulare timorata reuerentia offerse la predicta scarpeta dargento reconzandola nel pede dalq̃le era stata gittata:uolẽdo dunq; el nostro signor dio hauere acceptata lofferta di quello alzato uno poco lo pede r̃ceuete el dicto dono:& acio che questo fusse perpetuale memoria a ogni xp̃iano nõ si potegia mai p alcuno aurifice o altro maestro racõzare la dicta scarpetta come era de prima : & adcio ch̃ potessi

nel piede ſoſtenerla ordinorono uno calice dargẽto dorato loquale ſteſſe ſoto q̃llo piede & iſignio decio egli nõ aſbaſſo quello pede i ſimile forma come prima era. Onde uno piede ſta piu alto che laltro. diche uedendo li peregrini che qui era tanto miracolo. In comiciorono cõ alta uoce a laudare dio: & etiã tutta la gẽte de luca & de altri uicini & lõtani lochi corſeo a uedere tale & tãto miraculo loquale iſino alo giorno dhogi rende chiara teſtimoniãza dele uirtu ch̃ el ſaluator noſtro i la ꝓpria ſimilitudie ſua adopera.

De ſãcta catherina da ſena. cap. clxiii.

V in la citta de ſena uno homo chiamato
f Iacob benacaſa elquale haueua p moglie una chiamata. Lapa & luno & laltro erão dela dita citta: & de comẽdabile ſtirpe popular & di bona conditione precipua honeſta & fama. Eſſendo anchora de quelli liquali i quel tempo regnauano & gubernauano la predicta citta. Hauendo li ſopradicti patre: & matre generati piu figlioli maſchi & femine. Finalmente ne uenero a generare una laquale eſſendo baptizata hebe nome. Catharina: correndo circa lanno del ſignore mille trecento quaranta ſette: & quella del lacte dela genetrice nutrita. Hauẽdo incominciato hauere luſo del parlare uẽne a eſſere grata a tutti: Intanto che da parenti & da conuicini ogni di imbrazo era tolta ouera leuata: & da molti in preſagio dele futur̃ coſe eufroſina era appellata. Eſſendo dunque lei peruenuta ala eta de cinque anni. Non ſolamente dinanzi ala imagine dela uirgine maria ma etiamdio neli gradi dele ſcale o aſcendendo o deſcendendo ingenochiauaſi a ciaſcuno grado: & laue maria deuotamente diceua. Dopo ritrouandoſi la uirgine de la eta de anni ſei ritornãdo dala caſa dela germana ſua maritata. Ecco che nel aere ſopra dela chieſia de frati predicatori de ſena li apparue el ſaluatore ſtando ſopra uno mirabile throno: & ueſtito de ueſtimente pontificale a compagnato dali apoſtoli ſoi: & con li ochii corporali uerſo de lui ſi come rapita inreuerberabilmente ſtauano attẽti: & coſi per conuerſo eſſo ſaluatore riſguardaua lei & ſubridendo alzando etiam la ſua ſanctiſſima mano col ſigno dela ſalutifera croce la benediſſe: & receuuta tale benedictione: & ſpartita tale uiſione dela uita di ſancti padri ſpecialmente de ſancto. Dominico rimando amaeſtrata & docta tanto feruore ſi ritrouo nella mente ſoa di uolere & douere le ueſtigie di ſancti ſequire. Intanto che uer unaltra coſa che queſta poteua penſare. Dich̃ laſſando lei tutte le altre cose: non ſolamente li lochi ſecreti cierchara: o in meditatiõe o in oratione: diſcipline & abſtinentie ſi exercitaua. Ma etiam a le ſopradicte coſe con parole & con exemplo laltre fanciulle inuitaua & conduceua le inſegnando loro lauemaria & el pater noſter & q̃ſto i preſagio de molte perſone future: lequal p eſſe a dio ſi doueuano conuertire. Affectãdo lei de ſequire lheremitica uita: uno giorno ponendoſi uno pãe in ſeno & uſciendo de caſa andoſſene ſuori dela citta Ritrouato duque a modo duna cauerna entro in eſſa. Come ſe haueſſe ritrouato el deſiderio deſerto. Oueramente ſpeluncha del deſerto. Intrata che fu i quel loco ponendoſe a loratiõe: ſi ritrouo eſſere leuata p iſino al tecto dla dicta ſpelũca: & dapoi circa lhora di nona eſſẽdo depoſta iterra iteſe cõe nõ era el diuino uolere che lei doueſſe ſeqre lheremitica uita: & riſguardando & ritrouandoſe eſſere rimaſta ſola: & molto diſtãte dala cita ponẽdoſi al oratiõe & ricomãdando al ſignore: & ecco che ſubito fu lei eleuata da ũa nebula & p aere p iſino ala porta dela dicta cita fu prõptamẽte deportata nel cui loco ritrouãdoſi tutta ſtupita & tacita titorno ala paterna caſa: penſando la matre ch̃ la uergie ſtata fuſſe ala caſa de la dicta figliola ſua maritata & dela uirgine ſorella. Intãto lamore de xp̃o ieſu & dela matre ſua lo core de q̃ſta uirgie poſſedeua che eſſendo ſupp̃mamente docta quanto ala purita piaceua. xp̃o eſſendo lei de ãni ſette maturamẽte delibero di fare uoto: Acio ch̃ al figliolo xp̃o ieſu & ala matre ſi rendeſſe piu accepta & piu grata. Per laq̃l coſa elegendoſe uno loco ſecreto & li hauendo facta deuota oratiõe ala uirgine maria con quella poſſibilita che ala uirginella era poſſibile el ſopradicto uoto di uirginita a xp̃o ieſu & ala ſua madre promiſſe di obſeruare: uiuẽdo ſempre i degiũii: & i maceratiõe del corpo: & i uigilare cõ molta ſecreta oratiõe & q̃ntunq; anchora la carne ſua nõ rebelaſſe al ſpirito nõdimẽo ſe abſtinenua dal mãgiare dela carne & multiplicaua & cõtinuaua le diſciplie: & i ſecreto ſola: & anchora con le ſopradicte fanciulle. In tanto etiã li uẽne a creſcere la reuerẽtia di ſancti: & ſpecialmente a ſancto dominico. Loq̃l ſolo p reuelatione diuia haueua ſaputo come per zelo & amore de dio & dela ſalute de lanime haueua inſtituito lordie ſuo che quando lei uedeã li frati del dicto ſancto dominico che paſſauano dinanzi ala caſa ſua obſeruando lo loco donde erano paſſati: & doue hauendo calcato con piedi. Lei poi quello tale loco con molta reuerentia baſiaua. Et ſi come ſancta eufroſina fingendo ſi eſſere maſchio entro nel ordie de monaci coſi q̃ſta uigine laquale era da molti apellata come dicto e de ſopra eufroſina per il grande zelo che lhauea affectaua trouarſi in loco doue nõ fuſſe cognoſciuta & cõe maſchio intrare nel ordine de ſancto. Dominico de frati predicatori acio che fuſſe piu habile a prouedeř & a procurare circa la ſalute de lanime: & ben che el ſignore altramente diponeſſe. Nondimeno rimaſe la uirgine defraudata del deſiderio ſuo. Siche dapoi el marauegliоſo corſo di ſopradicti primi anni. Eſſẽdo la uirgine gia entrata neli dodece anni: & ſecondo el coſtume dela patria ſiando rinchiuſa in caſa non ſapẽdo li parẽti niẽte dẽl uoto ſopra dicto p lei facto dela ſãcta uirginita. Si imaginauano darli uno ſauio: & uirtuoſo marito: ſolicita la matre che la dia opera acõzarſi & adornarſi corporalmẽte: Si cõe q̃lle de leta ſua ſon uſate di fare: & lei cio i tutto recuſa de fare tacẽdo pho el uoto: & reſeruando a publicare atẽpo acio piu apto & piu decẽte. Diche uedendo la matre la uolunta conſtãte dela figliola: La mando ala figlia maritata: acio che lei li ꝓſuadeſſe a fare q̃ſto: & nulla gli giouo. Aduẽne nel ſopradicto tẽpo come orãdo uno certo giorno la uirgine in la camera: acaſu el patre ſuo entrando i la dicta camera uide ſopral capo

dela figliola una colũba. Et ẽtrato chel fu dẽtro: q̃lla si disparue: & domãdãdo lui ala uirgie ch̃ colũba fusse stata q̃lla: & hauendo lei respoſto nol ſapere uẽne il dicto patre de cio in grãde Admiratiõe: cõcioſia ch̃ etiã altre fiate haueſſe hauuto ſimile uiſione: & a tale modo deli cõ deuotiõe partẽdoſi itraſe uẽtua cõſiderando & cõferendo le coſe maraueglioſe: lequal el ſignor nela figliola ſua dimoſtraua. In q̃llo etiã tempo rinouãdoſi in la uirginale mente el deſiderio de prendere lhabito di ſcõ Dominico: almeno ſi come ſi uſa de portare p le dõne & ſore del ordie dela penitentia de eſſo ſcõ Dominico & q̃ſto pguardia & piu tutela dela ſua uirginita: & anchora p ſchiuare o põere fine ale moleſtie de q̃lli che uoleão che la ſe maritaſſe: & ãchora acioche piu a pieno participaſſe el merito de lobediẽtia. & appreſſo el ſingulare affecto elq̃le le portaua a ſcõ dominico: & ſi cõe a precipuo: & ſingulare zelatore del anime ſe poſe al oratione: & pregãdo ſopra de cio cõ ſingular inſtãtia: ſi digno el ſignore con tale uiſiõe conſolarla. Stãdo lei i oratione li apparue no alquãti patri inſtitutori de diuerſe regione: fra q̃li era el dilecto ſcõ Dominico: loquale in una mão ha ueua uno giglio che ardeua & nõ cõſumaua & nela altra haueua el ſopradicto habito ſuo cõſueto per le ſore ſue a portare: & eſſẽdo dali ſopradicti offerto qual ſopra dicte regione o ordini li piaceſſe elegere lei ſubito ridrizati li ochii & li piedi uerſo ſancto dominico & egli acoſtandoſi a lei diſſeli. Dilectiſſima figliola fa che ſei danimo forte: & conſtante imperho che te dico ch̃ certe de queſto habito ſi come deſideri ſerai ueſtita: diche referi la uirgine le gratie al ſignor: & a ſancto dominico di tanta gratiſſima promiſſiõe: & per queſto confirmata: & de grãdiſſima confidẽtia: & di ſpirituale leticia tutta repiena: intutto parlandoli eſſere uenuto el tempo apto acio di propalare a tutti li ſoi el ſopradicto uoto ſuo dla ſua uirginita. Onde aſe chiamati tutti li predicti hebe coſi a parlare. reuerendi patre & matre dilectiſſimi in xp̃o a me germãi & fratelli & uoi ſorelli: p molti iudici & ſegni periſino al preſente uoi tutti ue poſſiti auedere dela intẽtiõe mia per la reuerentia laquale per comandamẽto de dio io ſono obligata de hauere uerſo li mei parẽti nõ ue ho per iſino qui parlato chiaramente dela mia deliberata uolunta & propoſto: ma eſſẽdo io uẽuta hora al tempo dela deſcretiõe per modo che quello ui debo dire nõſi debia imputare al ifantia. Sapiate che inſino dala mia ifantia io ho facto uoto a meſſer Ieſu xp̃o & ala matre ſua uirgie Maria de obſeruare la ſãcta uirginita: & ſapiate el dicto per ſifacta forma in la mente mia eſſere firmato che piu preſto ſi potrebeno amolire li ſaſſi: che giamai ſi poteſſe El core mio da queſto propoſito reuocare. Onde cõtra de queſto per neſſuno modo ſon diſpoſta a ſequire el uoler uoſtro: cõcioſia che magiormẽte ſi debia obedire a dio che ali homini: ma bene ue dico ch̃ doue me uoglia te appreſſo uoi in queſto modo: ſono apparechiata a tutti li ſeruitii uoſtri inq̃nto che nõ ſapiate io haue re bono ſpoſo. loq̃l mi ,puedera de tutte le mie neceſſita ſpirituale & corporale. Hauẽdo i tal modo parlato la uirgie itãto ch̃ tutti ſi cõmoſſero & funo cõpuncti de cuore: ch̃ molto piu erano apti a piangere Che a dire alcũa coſa. Ma nõdimeno doppo certo iterual lo di tẽpo hebe lei tale riſpoſta dal patre ſuo. Predilectiſſima figliola nõ piaccia a dio che noi ci uogliamo per qualunque modo cõtra ponere ala diuina uolunta. delaq̃le per lõga experientia habiamo potuto uedere chel procede el tuo ſancto ,ppoſito. Onde da qn di inanzi liberamente proſiequi tutti li toi ſancti uoti ſecõdo chel ſpirito ſãcto te ha amaeſtrata. Et ch̃ ancho ra te amaeſtrara. Et poi uoltandoſe ali altri a tutti interdiſſe ch̃ neſſuno per laduenire p nullo modo doueſſe atentare di dare piu alcuna moleſtia ala figliola dando ad intendere a loro Come per lei eſſendo diſpoſta a ſeruire a xp̃o tutti aportarebeno loptima parentela ſopra laltri. Et finiti tali & altri gratioſi parlari la uirgine prima humilmente referi gratie al ſpoſo ſuo eterno & ali altri parenti ſuoi. Receunta dũq̃ la uirgine la liberta & licentia ſupradicta: adimando una propria camera & receuuta cõ quãta auſterita i eſſa ſi affligeua el corpo ſuo: & con quanto deſiderio ciercaſſe di piacere al ſpoſo ſuo xp̃o leſu non e ageuole a poterlo narrare: exequendo in eſſa cella lopere di ſancti patri del egypto ſenza exẽpio o doctria o iductione dalcũa creatura. Diche la dicta rigidita Prima quanto al uiuere ſuo glie da ſapere cõe eſſa uirgie inſino dala ſua infantia rare fiate mangio carne: laqual poi da ſe in tutto tolſe uia reducẽdoſi ſolamẽte a mãgiare pane & de le crude herbe: ma dal ãno uigeſimo de leta ſua o circa: cõſequente ſolo hebe a uſare ſuco dherbe. El uino loq̃le inſino a li quindece ãni uſo tãto inquanto che era priuata de ſapore de uino: dal anno predicto inſino alla fine ſua in tutto lo leuo da ſe. Apreſſo per piu fiate non ſenza grãde miracolo molti giorni ſtaua ſenza prendere alcuno alimẽto corporale. Per laqual coſa nõ era la ſua mirabile & miraculoſa auſterita da tutti da eſſer imitata. Et quãto al ueſtire ſuo ſolamente uſaua lei ueſtimenta de lana uenendo a tanto che coſi linuerno come leſta li baſtaua una tonicha. Per alquãto tempo uſo el cilicio loqual uenne a cõmutare in una catena di ferro: laq̃le ſi uenne a incorporare i la ,ppria carne. & deſiderando i la auſterita di ſequire el padre ſuo ſancto dominico p certo ſpacio di tẽpo ogni di ſi daua tre diſciplie: mediante lequale tanto ſangue uſciua fuori delle ſpalle da drieto chel ſcorreua per inſino a li piedi. Affirma frate Thomaſo da ſiena dela dicta uirgine familiare hauere ueduto una dele ſue cathene: & una dele ſue diſciplie di corda cõ li uncinelli di ferro da piedi: cõe ſe fuſſe ſotroposta in una cõcha di ſangue: & poi dindi cauata & diſicata & anchora hauere ueduto Vno cerchio di ferro lato & groſſo: Quãto al iacere ſuo iaceua ſopra le tauole & Vno certo legno dal capo per guãzale. Quãto etiam al uigilare ſuo. tanto peruẽne la uirgine che fra doi giorni dormiua una meza hora: & per queſto ſi come tutta uigilie & predominãte quãto al ſpirito ſempre di & nocte ſẽza alcuna iterpolutiõe hauer parlato di dio & del dicto parlar ſingulare refrigerio ne reportaua. A tante tenuita per le dicte auſterita deducto fu elcorpo ſuo: ch̃ eſſẽdo paratito da quello el ſpirito per morte corporale: lumbi/

lico fu ritrouato ad herente ale rene. Essẽdo lei ĩ pu
pilare etade fu ritrouata di dopia latitudine: per ris/
pecto ala sua eta de anni uintiocto potendossi bene
dire arditamente de lei che forse non se troua simi/
le a lei che in lausterita habi seruata la lege del excel
so come lei: per le dicte austerita sostenette la uirgie
molte & uarie molestie dala diligente matre carna/
le & de tutte riporto uictoria & triumpho. Consu/
mato el corso dela peregrinatiõe di q̃sta sancta uir/
gine nõ manco la uirtu diuina laqual in q̃sta uita la
hauea sempre acompagnata che anchora el merito
de la sanctita sua etiam dapoi chel hebe consequito
el premio nõ la mãifestasse a tutti li fideli. Onde cõ/
curendo ogni persona di qualunq; cõdictione sexo
& stato de tutta la citta di roma al uirginale corpo
sancto anchora non posto in sepultura per uisitarlo
basiarlo & uenerarlo. Et per ricomãdarse ala oratio
ne & a meriti di essa uirgine tãto & tale fu esso con/
corso: che temẽdo li frati & etiã la comitiua dele uir
gine che nõ solo la uestimẽta dela uirgine: ma si etiã
per la intensa & accesa deuotione del populo non li
fusse lacerato el corpo di q̃lla: perho dẽtro da cãcelli
duna capella di sancto Dominico lo introdusseno
& collocorono Essendoui fra laltre persone una di
cta dominica del terzo ordine disco Francischo che
p molto tempo hauea el brazo come assiderato: &
nõ potẽdose a ꝓximare al corpo dela uirgie p mol
ta gẽte che ui erano porse a q̃lli che erano dapresso
uno suo uelo pregandoli che douessero con esso ue
lo el sancto corpo toccare: & che dapoi li fusse rẽdu
to. Hauẽdo loro cosi facto: & lei rehauto il uelo suo
senza alcũo iteruallo cõ grandissima deuotiõe lo po
se sopra al brazo suo & nõ piu ch̃ facto si ritrouo to
talmente sanata: intanto che in mezo del populo ĩ/
comincio a cridare dicendo come dela infirmita in
curabile era lei per li meriti dela sancta uirgine libe/
rata: per la cui liberatione uenẽdo anchora magiore
tumulto dl populo: incominciorono molti di loro
infirmi a quello loco adducere: fra q̃li fu aducto un
fantino dãni quattro loquale hauea contracti li ner
ui del collo: & el capo teneua sopra le spalle: p si facta
forma che p nessũo modo lo poteua alzare: & nõdi
meno subito chel hebe toccato la mane de la uirgie
& Che li fu circondato el uelo al collo del fanciullo
di pocco dapoi uẽne a drizar̃ il capo & fu pfectamẽ
te sanato. Vno romano chiamato Lucio hauendo
ũa graue passiõe ĩ una gãba. Et cõ laltrui aiuto al cor
po dela uirgie cõducto: essẽdo posta la uirgie a mão
sopra la dicta gãba subio ĩ tal modo ĩcomincio a sẽti
re subleuamẽto che inãti che delisi dispartisse rima
se tutto sanato. Vnaltra fanciulla dicta Ritozola la/
q̃le horibelmẽte era leprosa: itãto si sforzo che den/
tro doue era el uirgineo corpo & nõ solamẽte ali pie
di & ale mane del scõ corpo: ma etiam dio ala facia
aplicãdo linfirmita sua subito si sẽti aleuiata dala di
cta passiõe: & fra breue spacio si ritrouo per si facto
modo sanata. Che etiamdio nesuno uestigio di le/
pra ĩ lei rimase. Hauẽdo uno romano chiamato Cy
prio una figliola fanciulla laquale incorreua in una
ĩcurabile passiõe de tisico & con li pater nostri & col
uelo che lei hauea toccato el corpo sacro senza alcũo
interuallo si ritrouo totalmente sanata. Dapoi que
sto & molti altri ifiniti miracoli che a ricontarli nõ
ci bastarebeno li giorni con le nocte del integro. De
che per el sopradicto Tumulto: & p li predicti segni
& miracoli non fu possibile che p tre giorni il sacro
corpo se potesse sepelire. Et finalmẽte douendose se
pelire: & essendo alhora uno uenerabile maestro in
theologia salito sopra el populo p uolere predicare
dele uirtu dela uirgie: per nessũo modo p lo molto
tumulto cioe pote egli fare. Perlaqualcosa con qua/
le uoce che esso potete exprimere disse. Questa san
cta uirgine bisogno nõ ha dele prediche nostre: per
ho che lei per se stessa sufficiẽtissimamẽte se predica
Et dicto q̃sto discese senza far altro ꝓcesso di sermo
ne & ultiamente nulla facta al sacro corpo aroma
tica appositiõe puro: sodo: tractabile redolente per/
manẽdo: retrouãdose psone de ogni sexo: cõditiõe
religiõe & stato solẽnissimamẽte & cõ grãde deuoti
õe fu sepelito. Dapoi la celebre sepultura del dicto sa
cro uirgineo corpo fu uisitato el sepulchro suo cõe
li altri loci di sancti che sono ĩ roma: ma alcũo mol/
to piu p le molte gratie leq̃le faceua el signor nel no
me & per la inuocatiõe dela sposa sua. Finalmẽte da
poi lifiniti & cõtinui miracoli chel signor dio per li
meriti dela sancta sua Catherina faceua: scorsi mol/
ti ãni succedẽdo nel põtificato pio secõdo pontifice
maximo spirito sancto: & uenuto el tẽpo chel signo
re dio a tale & tãta deuota serua sua li prestasse in la
militante chiesia la triumphãte aureola el dicto sũ/
mo pontifice cõ tutto el sacro collegio di reuerẽdis/
simi cardinali secõdo il cõsueto dela sacrosancta ro/
mana chiesia la canonizo & posela nel cathologo di
sãcti regnãte el signor nostro misse lesu xp̃o in mille
quattrocẽto sexãtaquattro. Loqual pontifice Pio se
cõdo essendo assumpto al fastigio dela põtificale di
gnita come homo prudẽte & doctissimo desideran
do le uestigie dela felice recordatiõe di Eugenio põ/
tifice quarto & p̃decessore suo ueneto imitare: loq̃
le cõ tanto propẽso danimo: & con loste terreste: &
maritima sempre festare lõtani dali christiãi cõfini
la rabida & cãina fame isatiabile sitibõda del christi
ano sãgue turchesca. El supradicto Pio pontifice si/
milmẽte cõgregata la synodo nel alma citta de Mã/
toa per piu cõueniente loco de tutta la christianita:
nel cui cõcilio presenti funo ala clemẽtia sua li legiti
mi legati de tutti li reali & signori dela christiana fe
de & determinata la gloriosa expeditiõe cõ el pfido
turcho isieme cõ linclito duce di Bergogna chiama
to Philippo: & el sereniss̃imo pricipe Christophoro
Mauro iclito duce di Venetia: ordinata la famosissi
ma armata ueneta di q̃ráta galee o circa personalmẽ
te esso iclito duce ueneto con una parte del grauissi
mo & pstãte senato ueneto si trasferi ala nobile citta
di Ancõa doue el scissimo põtifice cõ li reuerendissi
mi cardiali trasferito si hauea. Ma la diu ia ꝓuidẽtia
altramẽte disponente p̃uenuta la subita morte per
el palegato põtifice extinse dela tẽporale luce. Et atal
modo Astricti funo linclito senato ueneto col prin
cipe lor & cõ la preparata armata ritornarse a le pro

prie ſtantie che fu circa lanni del ſignor mille quat/ trocento ſaxantacinq. Li rabioſi turchi inteſo q̄ſto piu ſe inanimo diq̄li breuemẽte del origine & gene ratione & aſtutie & etiã forze alcũa coſa narraremo acioche ogniuno itẽda q̄ſta famiglia de ottomãi mi nima parte de turchi da quãto picolo & humile pri cipio cõ laſtuta diligentia & uigilãtia ſua a tãta alte/ za ſia uenuta ch̃ hormai nõ ſolamẽte ale altre natio ne ma etiã eſſa nobiliſſima & potẽtiſſima prouincia de italia uſata al dominare ſtupore & paura facia la natione de turchi hauendo alquãto tẽpo tenuta lap ſia : lamedia: & la babylonia:larabia : la ſyria & al/ cune altre parte del aſya ſuperiore.Finalmente dali proprii habitatori che in liberta ſe reduſſeno & da li altri ſettẽtrionali populi iſcaciati ale parte d̄l aſia i interiore deſceſe doue molte & uarie bataglie facte cõ limpio de greci ala fine p tale mõ ſopra ſtette ch̃ la pãphila la cilicia la litia la paflagonia & molti altri lochi in ſua poteſta reduſſe ma eſſendo facta la pace defori nacq̄ la ſeditione a caſa ipho che nel dominaf fra loro cominciorono col ferro a cõtẽdere .Erano fra loro ſette piu nobile fameglie alequale dele par/ te & de tutto el ſtato redrizandoſe il dominio.Que ſta per la longheza dele guerre gia ſtanche le prouin cie ſopradicte p ſorte magiormente che con arme diuideſ fra lor deliberorono & a tal mõ q̄llo tenue & picolo impio i ſette pte fu diuiſo. Ala famiglia de otomani & a nr̃i tepli loctauo de loro regna ſignoſ di turchi.Lacilicia cõ li uicini lochi li tocorono q̄ſto fu el facto de turchi q̄ſto fu el pr̃cipio deli e uenuto lorigine di tãto terrore:Siche iterpoſto molto tem po el beſauo de q̄ſto che al pr̃te regna dalq̄l q̄ſto ſe/ xto la bacheta del regname ha pigliata nõ cõ forze nõ cõ richeze nõ cõ moltitudie de ſoldati nõ de grã deza de ipio cõfixo map ciuile diſcordie chiamato da greci i leuropa maxie ipãdo a cõſtãtinopoli uno ipatore loqual haueua tre fratelli diſpoſti luno dela romania laltro dela ſeruia & laltro dela morea alq̄l per ſorte la cirta de garripoli poſta quaſi ala bocca d̄l ſtreto del mare magiore ſcorrẽdo nel mediteraneo mare li tocho.Perſequitato da li altri tre fratelli chi amo in adiuto ſuo el ſopradicto beſauo de queſto che al preſente regna & dopoi molte bataglie reſti/ tuito in la priſtina ſignoria da quello chieſto el pre/ mio del ſeruire ſuo.Non hauendo el predicto dipo ſti nulla altra coſa da poterli ſatiſſare li dette la dicta cita di garipoli & a tale modo per ſpacio de cento & trenta anni fu non tanto a quelli contra quali era ſtato prouocato quanto a quelli chel chiamorono pnitioſo & peſtifero imperho che apocho a pocho arrapandoſi & a ſe ſteſſo & non ali amici acquiſtan/ do liperio in tanto accreſciete le ſorze che uolendo lo poi caciare non potero parẽdoli hauer facto aſai ſe con ſolenni confirmati pacti cõ equale conditiõe cõ lui uiuere impetraſſino Ma la coſa altramẽte ch̃ non penſauano interuẽnne imperho che la gẽte bar bara & pouera poi ch̃ la dolceza de le biade & la ſua uita dele richeze a guſtare incomincio nullo termie poſe ala cupidita. Da picolo dunq̄ & ãbile pricipio in tanto le lor ſorze iſpacio di cento & trẽta anni ſo no acreſciute che ſuccedendo baſieto otomano nel mille trecento nonanta cinq̄ perlui occupata nõ pi cola parte de leuropa a tanta gõfiata ſuperbia deue/ ne & aſpirando alo italico imperio ch̃ ſi deſcriueua per luniuerſo ſignore di ſignori & re di re.Nel mille quattrocento diſponente la diuina prouidẽtia ſe le/ uo cõtra de lui uno potẽte ſignor de tutta la perſia & media & del tacius uulgarmẽte chiamato tãbur lão raunato el potẽte exercito laſſati tutti li confini dela perſia & media uenuto per la tartaria & paſſa/ to la tribiſonda deuẽne ale pte dela natalia alquale uenne incõtra el ſopradicto baſieto con uno famo/ ſo & potente exercito & dopoi le molte bataglie el predicto ſignore tãburlano fu preſo & ichebato in ũa gabia di ferro ſempre ſuſo uno gambello ſe lo fa ceua portare dauãti alui & iſcaualcando eſſo tãbur/ lano de dicta gabia ſe faceua ſcabello & ſimelmente ſalẽdo a cauallo:finalmẽte dopoi le conſeqte molte uictorie circa le pte dela ſoria p diuia diſpentatiõe ſi baſieto cõe etiã tãburlano di q̄ſta uita ſpinti funo & atal mõ annullato & extincto el barbarico exercito preſe liperio moreto bei figliolo del predicto baſie/ to loqual aſpirando adãpiliare liperio ſuo occupata nõ picola parte del europa nel profõdiſſimo fiume del danubio neli aſperiſſimi monti de la ſchiauonia loro ipeto non ritardando che anchora paſſato el fi ume & de luochi & faculta ſupchiate ala fiata mol to debilitato dalo ſtrenuo capitaneo chiamato ioan biancho ala fine ale parte dela albania reducendoſe acampato dintorno ala potẽte cita de croia dimorã do a quello aſſedio dal preclariſſimo & potente ſcã derebech fu ſpinto de queſta uita alquale ſucceſſe maugmento bei atrociſſimo re loqual con ſue falſe aſtutie & tradimenti conqſtato limperio conſtanti nopolitano & a tal modo ſubiugata le ſeruia la bo/ ſina cõ tradimẽti ſoi incrudelẽdoſe latrocinando iſ corrẽdo p iſſio a meza la alemagna & capo de iſtria & il friuoli robãdo & guaſtãdo ogni coſa. Ala fine p parata una potentiſſima armata nel mille q̄ttro cẽ/ to ſettãta uſci ſori del ſtrecto & con ordinato tradi/ mento cõe dopoi fu diſcoperto facto cõ el ꝑteſtabile poſto p inclyto ſenato ueneto i negroponte chiama to lacobo ſchiauo &el traditor bombardier deſtru cta cõ lhoſte terreſte de piu de cento uinti migliara dhomini & piu de trecẽto legni cõe a dio piacque d̄ ſtructa la cita de negroponte ſubiugo tutta linſua & ala fine ſgonfiato p tale uictoria in ſuperbia ne mil le q̄ttrocento ſettanta quattro mando el potente ex ercito ala citta di ſcuteri ſituata nela prouincia del al bania & poſto ſopra el fiume chiamato boiana.Ha uẽdo dunque mandato el potẽte exercito per el pri mo aſſalto al aſſedio di quella citta circa de ſexanta migliara de turchi & dappoi alquanti giorni ſopra uenuto uno baſſa ſpadone ouero eunuco con altro tãto exercito che cõ le loro ſagette faceuano obſcu/ rare el ſole.Venuto ala diffeſa diquella el clariſſimo hõ miſer triadano griti ſtrenuo generale capitaneo de larmata ueneta arditamẽte entrato nel dicto fiu me dela boiana deguaſtati & occiſi moltiſſimi tur/ chi & aſtricto de partirſi dubitãdo cõe gia ordinato

era da li inimici de esserli restricta la uia del ritorno usci fori di quella fiumara. Essendo dunque alla difesa di q̄lla miserāda citta gia per quattro mesi assidiata & con instrumēti bellici & maxime bombarde de quattrocento libre luna tutte le mure spianate & da uictualia & acqua uenuta a meno: che a racontarlo per ordine sarebe chiopare li humani cori: dico essendo ala sua diffesa el preclaro hō miser Antonio loredano li cui progeniti cotra tali perfidi turchi sēpre deportorono el triumpho uictorioso maxime lauo suo miser Pietro loredāo ꝓcurator di scō Marco & el pāe suo miser Iacobo loredāo simelmēte ꝓcuratoꝝ di scō Marco che a racontarli sarebe molto longo nō attēdēdo egli ala miserabile penuria de le uictualie nō pho sbigotito p el smesurato exercito nō curādo ale diurne & nocturne bataglie ma sēp hauendo posta la speranza sua nel signor dio miser iesu christo crucifixo miraculosamente mosso tutto lexercito salito insino ali ripari facēdo quelli dala parte de dentro uirile resistentia funo sconficti fracasiati & occisi la magior parte d̄l rabioso exercito turchescho & con la gratia del altissimo dio cosi mali aconzi & uituperati li rimasti a leuarsi di tale impresa con loro grande uituperio astricti funo: dela cui consecuta uictoria linclito & grauissimo senato ueneto con clarissime insigne de honore decoro el predicto miser antonio facendolo caualieri & benemerito & suo capitanio generale dela lor potētia armata: dopoi dunque tale uituperoso conflicto partito el miserabile exercito turchesco li uallachi dela uallachia superiore gia per passato tributarii di esso per fido turcho li rebello in tale forma chel bisogno el turcho ridrizarsi lexercito suo de circa uinticinque miliaria de turchi uerso essa uallachia & con la gratia del altissimo dio funo sconficti & quasi per lamagior parte tutti tagliati a pezi. Intendendo questo el rabioso turcho rifforzato magiore exercito de circa quaranta migliara de soldati simelmente soccorsi li uallachi dalo diuino aiuto magiore triumpho & uictoria che de prima de essi turchi deportorono di che funo presi ducento principali subassi & tagliati a pezi circa trenta millia. Hormai incōminciandosi ad indebilitare speriamo nela bonta del altissimo ch̄ lo spingera con tutta la potentia sceleratissima sua a mō mācāte el liquore se spinge la lucerna & cosi preghiamo el signor dio che a tempi nostri faciamo p piu cōseruatione del glorioso nome sancto suo ogni di da lor perfidi turchi biastemato & in exultattone de la chiesia sancta & in ampliatione dela catholica fede christiana.

## Del beato laurentio iustiniano primo patriarcha d̄ uenetia:

Nacque Laurētio ueneto el cui patre si chiamo Bernardo & la matre Quirina dela nobile casata iustiniana dela quale a dire molte cose & a totalmente tacerle non sarebe senza sua iniuria onde come a gloriarse di questi beni dela fortuna e officio de superbia legiereza: simelmente a uilipendere q̄llo esso Laurentio cō sūma grauita ha facto e di celebre prudentia. Manifestasi dali antiqui monumenti essa fameglia i li poste riori iustiniani esser discesa per seditione iscaciati da constantinopoli in Italia deuenuta & in uenetia hauer el domicilio suo. La uirtu de essa familia in bataglie fu clarissima & maximamenie i q̄lla laqual Vitale Michele inclito duce ueneto contra Emanuel iperatore constantinopolitano ifelicemēte fu fcā Linclito duce ueneto ordinato la nobilissima armata d̄ cento galee & uinti naue in cēto giorni deuenuto in lalto mare & hauendo scorso tutte le rippe del illiricomare & li porti dapoi occupate quasi tutte le isule del epyro & dela acaia & del mare egeo & presa & assacomanata lisula de chio essēdo declinato a linsula d̄ scā panagia p fornise dacq̄ ouero fu quella peste dal corrupto aere mādata dal cielo ouero che le piu da credere auenenate lacque da li inimici fu in tuto infecta tutta larmata. Alhora rutti quelli che potero salirono sopra la iustiniana armata a pigliare larme secondo lor eta & insino a luno a tal modo uolēdo dio o di spada o di morbo tutti perirono solamente essendo rimasti a casa oltra li uechii frigidissimi a suscitare el seme uno giouēcello chiamato Nicolao facto religioso con li monachi di scō Nicolao de lito hauendo linclyto duce Michaele molto molesto esser extincta si inclita famiglia tanto infelicemente ipetro da Alexandro terzo pontifice maximo che el fusse licito a tale giouēcello soluere el uinculo de la religione & suscitasse la extincta fameglia & promis segli dare per moglie lunica figliola sua chiamata anna & suscepta la prole non dimenticato Nicolao del antiquo uoto & dela religione si ritorno al monastetio edificato prima el monastetio dele uirgie ali mani sotto el nome di scō andriano nel qual la moglie sua Anna prese la monastica uita & ambi duo clarissimi de molti miraculi & in lo monasterio d̄ scō Nicolao de lito sono lor imagine in testimonianza de loro sanctita & si uedendo insino alla eta nostra: da tale dunq̄ ꝓgenie sancta nasciuto Laurentio dal padre Bernardo nela giouenile eta nel mezo del corso di amplissimi honori fu leuato & essa quirina mre sua del clarissimo parentato ne uinti tre anni del eta de sua orbata del marito & consequiti cinque figlio li dusse dapoi la celeste uita gubernando la casa sua secondo el comādamento del apostolo & amaestrādo li figlioli nel timore & neli comādamenti d̄ dio stando di & nocte a loratione & succinta con una cathena ale rene mentre che lei uixe la porto castigāte la florida eta con degiuni & oratiōe andossene a ornamento di Laurentio & de germani fratelli Marco & Leonardo diq̄li q̄llo uno solo diro pdonandōe li legeti tre tali fratelli adornati di tāta uirtu & sciētia d̄ le bone arte di raro giamai nulla eta hauer hauuto & certe io so ch̄ io nō me īgāno p amor ne etiam īgāno alcuno Nacque Laurētio sotto la fine di q̄lla piculosissima guerra de gienouesi i q̄llo giorno nel qual per la insigne uictoria cōsequita a chioza tutta la citta cō supplicatione & dogni cōditione de letitia & de festa ridondaua dire soleua la madre Quirina mētre ch̄ i tal letitia petturiua persusa da uno certo

gaudente ánimo hauer in prma referite le gratie a dio che quello parto loqual in tãte fatiche & perico/ li haueua portato con tanta letitia & festa lo facesse uenire a luce & hauer singularmente orato che ala fiata fusse & ali inimici spauẽto & ali citadini salute laq̃l cosa uedemo essere aduenuto nela mediolanen se guerra cõe allo loco suo diremo loqual fanciullo subito i la primeua eta dechiaro egli le singular ele/ gantie de costumi. Nulla cosa a lui piu uenusta: nul la piu amabile ch̃ uolẽtieri acostarsi con li magiori dela eta sua era egli con li equali facile con li minori mãsueto & etiã se uedeua la magnitudie del excellẽ te aio essere sẽpre itẽto ale sũme & alte cose de nul/ lo certe ioco se delectaua cõe sogliono delectarse li al tri gioueni: ma & per natura & per diuina sapientia duceua lanimo ale magne cose che ala fiata temẽdo la matre quirina ch̃ egli i altra parte mãdasse lardor del animo a abraciare li honori del mõdo piu ch̃ nõ li cõueniesse li diceua. Per che o figliolo tu te poni i ta le isania? Dicote che tale superbia manda lhõ alinfer no. Alaq̃l surridẽdo Laurẽtio come iocando li res/ pondeua. Non temere madre anchora me uederai seruo di dio. Questo tale d̃ se medesimo puerile pre sagio non dopoi molto tempo el signore adimpite loquale electo haueua dala constitutione del mon/ do. Era egli de circa anni uinti nela cui eta le huma/ ne uirtu sogliono ponere la uitiosa uia dala illecebre carne & el signor iesu li presto la misericordia sua oc curendoli una uergine gloriosa piu candida dela ne ue & tal parole proferendoli. O dilecto giouene per che effundi el core tuo & cõ molti pensieri uai uariã do a imitar lapace. Quello che tu cierchi eglie appres so di me quel che tu desideri io te li prometto se per ho per sposa uorai hauerme. Et egli uolendo sapere el nome di quella li referi essere la sapiẽtia di dio laq̃ le per amore dela reformatione deli homini lhuma na forma assumpsi. Assentendo dunq̃ egli di darli el basio dela pace lietasi departi. Percosso dunq̃ da q̃ sta mirabile uisione fece referire la cosa a Marino cõ sobrino d̃ quirina madre. Egli per tale uisiõe cogno be el nepote de summa sanctita honor & dignita p douer essere. Et essendo uenuto el tempo della dei/ ponsatione solicitaua la madre a preparare le noze a ciochel animo dalo proposito de quello reuocasse. Accorgendosi di tale acto & credẽdo la matre con li fratelli hauere questo ordinato prestamẽte fugi & si transferi ala religione di canonici regulari liquali so no appellati di sancto Gregorio: di che diceua el bea to Laurẽtio nelo principio dela conuersione sua ha/ uesse constituito nel suo animo. Nel seculo son a te tutti li beni dela fortuna la nobilita li magistrati: li honori: la moglie li figlioli la pecunia & ogni condi tione di dilecto: ma nela regligione & la inopia: le ui gilie el caldo el fredo la seruitu. Et in mezo di tal cõ ditiõe & da se medesimo a tal mõ diceua che farai. Considera dunque o Laurentio quello tu faci opẽsi di fare creditu perfectamente potrai fare queste ta/ le cose. Alhora uoltando se ala croce del signor dice ua. Tu sei signor la speranza mia quiui hai posto el certissimo refugio tuo a te cridorono li patri no/ stri & facti funo salui & a tale modo confirmato ne lanimo lassata la carissima madre & li amantissimi fratelli despreciate le richeze & li honori & le illice/ brita dla florida eta & finalmẽte calcato el mõdo & tutto quello chel mondo poteua promettere ando ala perfecta militia. Nel principio dunque el nobile caualieri di christo a se institui el combattere contra le illecebrita corporee significãdo la breuissima uia a quelle se nesuna delicata cosa li prestasse: Giamai el cibo a saturita ma solamente ala necessita prendeua nulla cosa ala tollerantia de la fede laqual giamai fu ueduta di contrauenirli che o p degiuno o per ope/ ra manuale o per peregrinagio o per iualitudine ha/ bia potuto essere conducto chel chiedesse el bere & sel fusse iuitato dali frati diceuali con quale dunque pacto tolleraremo li purgatori caldi se questa pico/ la sete tollerare non potremo. Non solamente in tã/ to seruo le institute uigilie da li padri ma concio sia chel sia de costume de tutti li monachi dicto el ma/ tutino ritornarsi a dormire per insino al leuare del sole. Laurentto in tutta la uita sua giamai da la chie/ sia si dispartiua per insino a tanto che li frati ritorna ti fussino a prima. Nel magiore fredo del rigido uer no acostarsi al foco fu mai ueduto: Ma che piu mira bile cosa fu che per rispecto dela debilita delo corpo accade che uno de li padri lo inuito al foco & egli re cusando palpo la mano di quello & egli sentendo el grande fredo marauegliato dissegli: Grãde o figlio lo e il caldo per elquale tu da le parte dentro ardi se tu non senti questi fredi con liquali sei imbirato: ne etiam giamai andossene in lorto per cagione de pi/ gliare qualche spacio laqual cosa ali monachi sole es sere uno remedio. Essendo egli infermo & confortã dolo el medico a mangiare la carne. Rispose uolere essere imitatore de le uestigie di magiori nostri san/ cti cioe de li confessori per maceratione de la carne & de li martyri per la effusione del sangue & imitar la uita de tutti li sancti liquali per li meriti soi pare/ no hauere consecuta la gloria. Essendo per leta facto piu debile se imaginauano li fratelli per decreto i ca pitulo che egli piu moderatamente el cibo & el son no & el uestire usasse laqual cosa egli tollerando mo lestamente li diceua. Comandati tutto quello ui pa re che io uoleutieri ue obediro ma non dimeno uo rebe che uoi sapesse quello loqual ho deliberato de patire per christo non li manchera la uia del patire con quanta humilita con quanto amore di pouerta con quanta constantia de solitudie & del animo uer so di poueri debili & infirmi & finalmente uerso tu ti lo habia uixuto lexito el comenda insieme cõ ma pheo discipulo loqual dapoi li sueceesse immediate in dignita andaua con li sachi a ciercare el pane con maxima humilita acio ch̃ prouedesseno ali contin genti bisogni nel cibo & altre necessarie cose deli fra ti. Et era la constantia sua che de raro sole accadere/ condita con una mirabile humanita. Fu egli di par/ lare suaue breue & pieno di sapientia si come eglie scripto la parola laquale usciua di quella bocca gia/ mai ritornaua uacua. Nel quinquagessimo primo anno de la eta sua ben che con molta resistentia fu

assumpto ala dignita episcopale con nesuna pompa ouero compagnia intanto che nel intrare del episcopato per niente non uolse che li fusseno li fratelli carnali acio ch essendo aduenuti el nouo Prelato in prima ogni uicinanza cognoscese quale fusse quello ch era per uenire per tutta quella nocte non si dando riposo alcuno & con prece & con lachryme orante a dio che doppoi che in honore era stato receuuto non lo abandonasse anzi li manifestasse el stato de qualunque acio che li boni costumi & celeste disciplinе potesse amaestrar. Ala fiata diceua la fameglia essere grande & a gubernare quella non si cognoscua essere sufficiente dechiarando li poueri & li debili tutti dela fameglia sua & a quelli non potere satisfare. Non uoleua egli la corte sua adornata essere & despresiati tutti li ornamenti solamente se dechiarava nela beleza dela neteza. Nulla cosa dargento ma solo di uitro usaua al uiuere suo sempre uso el commune cibo. Amo egli le oue come amiche delo stomaco: Ali monasterii si de frati come de monache li donaua le cose bisognose: & se solicitaua de dare ali infermi, ogni remedio confortando tutte le monache a fare le obseruantie. Et simelmente li frati lo quale dappoi lamorte sua lasso molti monasterii deditи ala obseruantia neliquali se duce la honesta uita & di costumi & de optime disciplinе & insino al di dhogi ce el celebre nõe dalquanti monasterii. Hebe certe egli uno singulare da dio donato dono con una precipua & incredibile gratia che tutti con quali egli fusse o parlasse gli rimandaua lieti & piaceuoli satisfaciendo a tutti cosi le parole cosi li ochii cosi li acti & tutte cose che egli facesse o dicesse rapiua li animi de tutti in amore. Onde nel principio dello episcopato suo hauendo egli ordinato certe constitutione del adornare de le femine non grate a legieri mariti decepto dali lamenti de quelli el duce nostro suspicaua con tali decreti isminuirse la liberta ueneta commanda che a lui uenga pieno de animo & di minaze & reprendendolo con asprissime parole come fu di natura sua. El mitissimo patre con quella sua summa & ueramente celeste mansuetudine de parole pieno di prudentia & di humanita in tanto ruppe lira & lo impeto delo principe che egli uoltato ali astanti disse. A noi ci parla uno angelo & non homo. Vatene padre & usa lo officicio tuo & dappoi con mirabile deuotione sempre lo uennero hauendolo in reuerentia come sel fusse uno apostolo. Venne a lui uno theologo elquale udito haueua de la doctrina sua & maximamente che egli imparato hauesse seza doctore lo uolse udire & fare periculo moueli una questione dele diuine relatione Rispondegli Laurentio quello laudando la risposta anchora repeti come se hauesse a fare cõ uno circulatore sophista. Alhora li rispose laurentio. Frate glie scripto le contentione & le pugne della lege & della uita sono disutile certe & uane. Te ho dicto quello io sentiua se io te ho satisfacto piaceme. Fu quello compuncto & chiesta la benedictione referẽdo gratie se parti. Scripse egli quattro deci libri & quaranta sermoni haui una frequente usurpatione una de uota traditione. El stillo iocondo che se egli pstato hauesse opera ale lettere de gentili haueria potuto fra li eleganti scriptoti essere connumerato. Di che quãto piu de uirtu de auctorita de gloria accrescеua tanto piu humile se faceua. Onde procurando uno prelato seducto dal iuidia a cõtradire ali gesti soi prepose egli nel conuẽto de prestanti homini de dignita & doctrina le cõclusiõe a disputare in theologia ne laqual disputatione erano molti homini: il iusto signore uolse defendere esso & tutti li disputanti respondenti per le conclusione del iusto signore loqua le disse mia e la uendeta & io a loro la retribuiro. Si che dapoi alquanti mesi esso guidatore con li fratelli soi parte di loro in exilio alcuni in pregione alquãti altri de morte funo puniti: deportando lhomo sãcto in la festiuita del corpo de christo la consecrata hostia & essendo dinanzi ala porta dela chiesia uno homo dedito a pessime opere non uolendose ingenochiarse ne con oratione o nesuno altro mouimento adorar el sacratissimo corpo de christo ne fare riuerentia al homo a dio gratissimo disse. Non guardate quello che e adorato per sancto o pazi quanto ben paci seti liquali honorati tale homo. Onde questo Laurẽtio & bene ĩtende ma che iudicate uoi egli con quello grado chel andaua perseuera non si asbassa el uolto non se muta de colore & uolendo alquanti piatosi homini uendicare la pazia di quello & domandare la famegila a tale punire retenne lor & sedo la effrenata rabia in uindicta loqual certe facino dopoi alquanti giorni fu uindicato dal senato ĩ magior gloria di Laurentio fra li altri cõ q̃sta pena che quello perdito facesse la menzogna in la pontificale chiesia essendoui la frequentia del populo. Onde dapoi alquãto tẽpo fu iscaciato de la citta & facto uagabundo & diuentato pouero & mẽdico ma egli con infinitite testimonianze di tale mansuetudine Admoniua egli tutti li fratelli & li parlari soi erano de uita eterna & apparse ne le ultime hore loro a q̃lli chel amaua con etiã singulari miraculi. Per la continua ĩualitudine Marco fratello suo p spacio duno ãno nõ era uscito fori de casa desideraua molto d uedere Laurẽtio del q̃l nulla piu cara cosa in terra haueа scusaua egli de uenir a lui: & egli certe se abstẽne si dala fraternale casa come da la paterna & q̃llo molto solicitaua pregarlo che p le ragione dela pieta fraterna & p se giamai da q̃llo li era stato alcuna cosa cara & dolce pregaualo nõ uogli ch mora sẽza la bñdictiõe sua & chel uẽga se nõ cõe fratello almeno amõ di episcopo & pastore. Et egli lo consolaua dicendo essere de bono animo chel ĩprometteua de uenirlo a uedere ĩ anzi chel migrarebe al signor ma uedẽdo Marco molto esser uicina lhora de la morte sua lui mandaua Leonardo patre mio & ala fiata ãdaua io & pregaualo che piu nõ differisce se certe lo uolesse ritrouare uiuo: ma lui come selnon fusse alcuna suspitione di periculo reputaua non anchora essere aduenuto el tẽpo. Ecco che pareua essere megliorato laq̃l cosa ala fiata cosi fu facta & quãto apparue lhora de q̃llo nõ certe lo ĩgano uẽne egli pocho ĩanti ch el spingesse fori la sancta anima & fra li abraciamen

ti di quello lieto & ralegrandose a mõ ch̃ iocasse spi/ ro.Questo medesimo dopoi el nono anno fece egli in Leonardo:loq̃l ĩ q̃lla medesima ifirmita era icor so loq̃l q̃si p uno mese nõ pote uscire de casa & ue/ dere Laurẽtio fratello suo.Mãdauase a lui uno nar/ rãdoli el fratello suo essere ĩ extremis.Et egli respon deua ãchora nõ e hora a tal mõ p molti giorni la co/ sa fu menata mãdãdo spesse fiate & egli differendo & ĩ q̃lla medesima hora che ꝑmetuto haueua uẽne egli.Era mezo giorno & con sũma letitia hauẽdo el pr̃e receuuto q̃llo p forma ch̃ diresti lui essere rece/ uiuto circa lhora dl uespero di q̃llo giorno fra le bra cie sue spirõ felicemẽte lo spõ.Et q̃le udẽdo tale cose po dubitare da dio essere reuelate lhore dela morte de ãbi doi li fratelli & molte altre ĩnumerabile per spõ,pphetico dadio ispirato le p̃disse.Inspirato dal si gnor prediße la uita dela sanctissima abbatissa dali medici abãdonata: & da tutti desperata laq̃l ĩ spacio de pochi giorni fu liberata.In q̃llo medesimo mona sterio una sore de mirabile ꝺtẽplatiõe & sãctita & q̃/ si uenuta ala ultĩa extremita piãgẽdo le altre coman do el uenerabile pr̃e ch̃ stessẽo de bono aio ch̃l lasa rebe la galea nel mar̃ & si cõe egli prediße accade ũa femĩa uexata dal demonio per li meriti soi essendo acompagnata da molta gẽte fu liberata.Vna mona cha de mirabile sãctita laq̃l lhomo de dio soleua ui/ sitare ala fiata li accade che nela festiuita del corpo d̃ chrito per cagione de fare la solennita chiamo Lau/ rẽtio atale solennita el sacerdote de quello monaste rio per laq̃l cosa le monache el corpo de christo assu mere nõ potero per rispecto del manchare del sacer dote & hebelo molto molesto & quella sopradicta monacha.Mando a Laurentio pregandolo che nela celebratione dela messa pregasse dio per loro & egli promisse di farlo.Et nel sequente giorno celebrãdo egli la messa al populo dapoi chel hebeleuato el sa/ cramẽto facto fori di se deportolo el spirito a quella serua di christo rinchiusa in la cella stãdo a loratiõe laqual alhora era detenuta de mirabile desio de cõ/ municare & portatoli el uenerabile sacramẽto la cõ munico o in corpo o fori del corpo lo sa dio. Dali ochii certe de tutti li populi non si parti & al altare stete come soleua immobile per insino che ritorna to a se medesimo da quello officio di pieta fini il re/ sto dela messa.Et quella monacha hauendo denun tiato ala priora quello aduenuto li era &la ꝑora ha/ uẽdolo dicto al sacerdote & el sacerdote al patriar/ cha comando egli che referissẽo le gr̃e a dio & a se nõ attribuisca q̃sto & ch̃ mẽtre uiuessẽo giamai nõ maifestassio Eugeio pontifice maxio lo uolse spesse fiate hauerlo appresso di se & essẽdo egli uenuto cõ li cardinali a bononia a q̃llo loco si trãsferi laurẽtio p alq̃ti giorni dimoro cõ la beatitudĩe sua cõ sũmo honor & era molto costrecto ch̃ rimanesse & seqsse la corte laq̃l cosa egli recusa imaginãdo la corte rõa/ na piu nocerli ch̃ giouarli& dispartisse da q̃lli lassan do uno mirabile odor di scita. Con pare amore lo amo Nicolao põtifice qnto & determio a uenetia es sere il titulo patriarchale p mõ ch̃ da q̃llo tẽpo iq̃ se appella patriarcha de uenetia.Haueua egli lhumili/ ta simile al torrẽte loq̃l i estate e picolo & passasse a suto & ne lo iuerno ouero nele prie uere accresce si melmẽte certe lhumilita nela ꝑsperita deue essere picola & nela aduersita magnaĩma Per nulla forma li piaceua neli monasterii li ãpli edificii & uedẽdo le grãde celle iscorlãdo el capo diceua egli.Nõ a tal mõ fecero li pr̃i nr̃i nõ a tale mõ. Che cosa sia lhumilita nullo el puo bẽ sapere saluo q̃llo che lo ha receuuto da dio.In nesuna altra cosa tãto puo essere igãnati li hõi q̃to incognoscere la uera humilita q̃sta essere la uera scientia q̃ste doe cose dico essere tutte cose & se nulla spesse fiate admoniua giamai essere deposta la fidanza de dio essere etiã q̃lla i laq̃l cõsistere be la ui/ ta de laĩa.Diceua etiã egli nõ poterse saluare el richo saluo per la elimosina.Diceua etiã egli ali senatori:se uoi uolete ch̃ dio habia misericordia d̃ doi nulla co sa iudicate potere essere da uoi o per uoi.Onde hor/ mai pieno era egli de li giorni & molto ãplamente ogni di se spargeua el nome suo & la fama de uirtu. Nullo a questa citta ueniua loquale o ne primi spe/ ctaculi non apparesse o se nõ uedesse questo padre. Di che quella carita con laqual amaua le peccorelle sue non con parole se potrebe explicare ne con lani/ mo concipere.Era egli de settanta quattro anni de/ bile del corpo & molto attenuato & de sentimenti integro & senza alcuno uitio de infirmita saluo che la graueścẽte eta per li degiunii & uigilie & fredi da essa adoloscentia susceptı & le icõmodita sostenute tuttol corpo atrito haueua era quella magreza iudi catrice del animo testimonianza dela penitentia re/ uerentia di populi admiratione de tutti il parlare il momẽto landare pareua essere unaltro Athanasio ouero Basilio:diceua egli.Volete forse el luoco loq̃l a me e commesso lasseronlo.Hor non sapete come ogni creatura ingemisse & parturisce insino ancho/ ra & in tutte queste cose superato per amor di quel lo elq̃l ci ha amato.Onde quanto ali degiuni ale ui/ gilie ala castigatione del corpo accadeua a inuechire el corpo pareua a ingiouenirsi el spõ.Diceua egli.Fi/ gliuoli non siamo uenuti ĩ q̃sto mõdo a nutrir el cor po che dicoue chel regno di dio nõ e cibo ni bere & egli referiua Paulo loq̃l di nonanta anni usaua man giare li datoli ouero iliarione loquale de cento anni usaua la farinata ouero unaltro deli antiqui patri ch̃ nesuna cosa li manchaua ala accumulata gloria. Per seuero egli a scriuere insino a quello giorno chel per/ solue el libro di gradi dela perfectione.Et egli andã/ do hor su hor giu dopoi el cibo o quanto uolentie/ ra diceua Andarebe se al signore piacesse & alciati li ochii al cielo a me basta o signore tuoli lanima mia Io certe non son meglior di padri & fratelli mei ma tu o bono iesu tu posto hai el termine ala uita mia acio che non compiaqui ala uolunta mia ma ele piu utile cosa delo populo tuo. Di che uolse el signore udire le prece delo seruo suo.Lo assalto una acerba febre fu egli aparechiato el lecticello cõmosso lui & con qualche reprensione disse aloro A me forse ap/ parechiate la piuma. Hor non sapete che color che uestino delicatamente & iaceno in piuma sono in le case di re el signor mio certe non iacque in la piu

ma ma ſi nel duriſſimo legno. Hor non ue aricorda te quello ch̄l beato Martino in ſimile cauſa riſpōdeſ ſe non conuenirſe al homo chriſtiano morire ſaluo che in cinere & in cilicio & non ſi ſparagnādo ale co ſe neceſſarie & a medici diceua egli. Hoime quante coſe ſaparechia ala ſanita di queſto corpo uile q̄nte coſe ſi perdino cōciofia che fra tāto li poueri di chri ſto nō habino pane a māgiare nel lecto doue iacino ne etiam habino foco da ſcaldarſe. Nel q̄rto giorno apparue megliorare ma itendēdo lhomo di dio ma ximamente eſſere hormai aduenuto el giorno delo tranſito ſuo diſſe per ioco. Figlioli facta e la coſa hor mai tarde ſe fanno le prouiſione: uicino e il ſpoſo a ādarli incontra & alciati li ochii i cielo diſſe. Io uen/ go a te bono ieſu ſperanza mia & expectatiōe de lal/ ma mia. Poneuaſi cura dali circonſtanti a lui che ue deuālo ala fiata pieno di ardēte animo deportare el ſpō iſino al cielo ala fiata abaſſandoſe inſino al ꝑfū do de humilita pareua tutto tremare per el diuino iuditio. Et uno dicēdo pr̄e cō quāto lieto animo tu debi migrare al ſignor alqual e apparechiata la pal/ ma di cieli & uedēdo alquāti lachrimare diceua par titeue di qua con le uoſtre lachryme che glie el tēpo di letitia & nō di lachryme. Vieni ſignor ieſu riceui el ſpirito del ſeruo tuo & a tale modo repreſentan/ do coſi nela fiducia Machario nel timore Arſenio etiam temendo el mezo de luno & laltro che con la fiducia ſe teme & temēdo ſe cōfidi & eſſēdo per ue/ nire i cāpo cō la morte chiede che li fuſſe portate le arme dl ſacramēto dela chieſia & tenēdo el taberna culo ne le laſſate māe diſſe. Queſto e el giorno q̄ſto e q̄llo loco o cariſſimi padri elq̄l debo frequentemē te portarme a memoria loqual al cor mio iſito gia mai ſenza gaudio & letitia ſēpre cō ogni fede & ſpe rāza amō ſe tenēdolo cō le bracia iſtrecto & cō laio tenerolo & nō potēdo le debile mēbra al lecto acco/ ſtate regere o alquāto ſubleuarſe pur aiutato per po cho tempo ſe aſſēto tutto era bagnato di lachryme el nepote Bernardo alquale aduertēdo diſſe tu pian gi o Bernardo figliolo & per che porgeme la mano tua dricta & egli porgendola & quella hauēdola cō ambe due le mane ſue tenuta diſſegli. Confidate fi/ gliolo & ſii de forte aio che io giamai non te abando naro. Nullo dubio e la grande moltitudine dangeli a ſuſcipere lanima di tale & tanto homo eſſere ſtata preſente. Volſe egli eſſere deportato al monaſterio ſuo loqual diſta per duo miglia & in quello eſſere ri poſto nele ſepulture de frati & ñ cōtento duna fiata hauerlo comandato unaltra fiata eſſere chiamati li conſanguinei & li amici comanda dicendoli. Sapete uoi quello ho ordinato dela ſepultura mia. Fate dū que quello io comando nō uogliate preparare la pō pa io certe non ſon forſi quello che uoi credete imi tate Antonio & ilarione liquali ne lochi obſcuri uol/ ſero eſſere ſepeliti acio che non fuſſero honorati da le uedoe Non dimeno contra quello haueua egli co mandato fu riceuuto dali canonici & ſepnlto in la ꝓ pria chieſia cōe qui deſoto ſe dira. Receuuto poco in anzi giorno la ſacra cōmunione fece uno ſermone dela utilita della morte & della celeſte uita con uno mirabile ſentimēto & grauita de parole in tanto ch̄ tutti che erano preſenti tenuti erano da una mirabi le iocundita. Onde ala fiata ſtando ala ſupina teneua li ochii fixi al cielo & dapoi quaſi chiuſi incomincio a parlar in tale forma con quale parlare poteua. O fi gioli hor uedeti lhora noſtra eſſere aduenuta ſia be nedicto dio loqual ha uogliuto chio a lui uenga con ciofia che nulla ſia altra uia laquale meni al cielo: lui certe e uenuto a noi uia uerita & uita: acio che iſcaci ati dal paradiſſo li miſeri ali ſbāditi dimoſtraſſe la uia del ritornarr ala patria ſe certe noi in q̄ſta uita ſo lamente ſperiamo ſiamo li piu miſerabili de tutti li altri homini ma non uoglia dio a noi ſia ſtata tal co gitatione che certe e queſta uita ſaluo una lagune ſi come quello dice & a modo de una memoria dl ho ſpite dal paſſato un giorno chriſto per noi e morto ꝑmicie de dormiēti uergognamoce a temer la mor te quādo el ſignor noſtro ꝑ amor noſtro uolſe mo/ rire queſto giorno ſempre lo hauuto dināzi ali ochi tu lo ſai ſignor benche mentre che io conſidero la uita mia e da eſſere chiamata piu confuſione che ui ta mia tu ſignor ieſu uita mia & ſalute de lalma mia receuemi nel ſpō de humilita ch̄ io certo ñ geto a te le prece mie nele iuſtificatiōe mie dināzi la facia tua ma nele miſericordie tue molte. Io loqual ſono q̄lla ſmarita pecorella ate paſtore crido. Ho cognoſciuto la uoce tua & non deli extranei pregote ſignore che la reduchi ala ſtantia & non permiti ſia ſtraciata & deuorata dali denti de lupi & di leoni poi forſe deſ/ preſiare la uoce de la te chiamante & confugente or nō ſei tu quello loqual diceſti. Egli cridara a me: & io lo exaudiro con eſſo ſon nela tribulatiōe ecco ch̄ io crido piu con lo cor che con la bocca o ſignore ec co che la tribulatione e uicina & non ce cui liberi ſal uo tu o bono ieſu. Haitu forſe uanamēte redemuti li figlioli de li homini io certe non ho ardire di affe/ ctare le ſedie dli felici ſpiriti liquali guardano la bel ta dela ſanctiſſima trinita ma non dimeno la parte de la creatura tua adimanda la minima particella: a me molto ſara & oime quanto molto piu ſara ſe tu non negarai el lochizolo ſotto li calcagni del infimo ellecto tuo. Voi infratanto o fratelli obſeruate li co/ mandamenti de dio. Ogni certe carne e amodo del fieno & ogni gloria ſua e ſimile al fiore del fieno con tēplatime ecco che glie refacto el fieno & el fiore ſuo e caduto quale e quello che potra iſchifare q̄ſta hora Ma credeteme o figlioli nulla coſa epiu preſtante ch̄ a dio ſeruire Er hauendo egli dicto queſte parole al zato uno poco lo brazo loqual alquanto lo teneua nudo chiudendo li ochii come quello iſaac antiquo patriarcha dicendo ali aſtanti col ſigno d̄ croce bene dixeli benedicaue el ſignor ieſu o fratelli & le uiſcere mee & egli benedica ali figlioli mei liquali non ſono quiui preſenti. Liquali ho parturito nel ſignore & a tutti li altri ſacri ordini nela ſacra religiōe al ſignore militanti a uoi preſti el core che lamia te apra el co/ re uoſtro in la lege ſua & non ue abandoni nel mal uagio tempo. Benedica el ſignor ieſu chriſto al duce noſtro & ali altri nobili. Acioche loro ſaricordano la data aloro ſorte de lo commeſſo aloro principa/

to ha honore de dio:& commũe de tutti li ordini:bũ dica finalmente al populo mio il cui amore se digni de conseruare: & de accrescere.Et egli hauẽdo dicto questo piangendo tutti li astanti stãço si riposso: da/ poi chiede perdonãza ali canõici & da tutti: & admi/ nistro la causa de tutte le cose: & a tutti comãdaua li lor officii & a molti prediße le cose che li douea adue nire prestãte la gratia de dio.Molte altre cose se potre beno dire & uerificare dela uita sua:ma per nõ dimo rarsi piu egli da dire el transito suo:& essẽdo egli ꝺ uenuto al extremo giorno dela uita sua:& era per do uere rẽdere el spirito al cielo:& el corpo ala terra a po co a poco incomincio a chiuder li ochii con una piu ilare facia & a explicare le membra come per douere passare dala fatica al riposso.Quale dubiti non esser ui state le cõpagnie deli angeli &de tutti li sancti:& le sancte:che se ueder potessemo cõ li ochii corporali le celeste cose:una ꝑclarissima cosa ueduto hauessemo Quello preclaro homo & sancto & dio caro con ma xima iocõdita & sũma leticia cõ hymni psalmi & ifi nite laude continuamente referendo gratie a dio nel signor relasso el spirito cõ tali parlari.Nele mane tue signor recomãdo el spirito mio.Li molti & quasi in finiti miracoli liquali el signor dio per intrecessione & meriti del sancto suo Laurẽtio demõstrati & facti si potrebeno explicare & narrare:ma per cagiõe dela breuita quelli interlassaremo:liq̃li certe son degni di fede:& da molti ueduti a honor ꝺ laltissimo dio.Ste te el glorioso corpo del beato Laurentio patriarcha dapoi chel migro al signor senza esser sepulto ꝑ gior ni circa trentadui:& piu senza alcũo signale di putre factione alcuna:dimostrando el signor dio per li me riti de Esso beato Laurentio:quasi infiniti miraculi & mentre chel stete sopra terra era come Tractabile in tutte le parte dele mẽbre sue:ala cui deuotiõe con curreuano li patritii uenetí:& tutti uniuersalmente dele uicine anchora alquãto lõtane citade & castelle Di che nel mille quattocẽto settãtacinq; el sũmo põ/ tifice Sixto quarto mãdati li legati soi ala patria vene ta a examinare:inquirere & a esser comprobate la ui ta di esso beato Laurẽtio:& hauute le fidelissime te/ stimoniãze & ꝑbe si ritornorono dieci legati ala se/ dia apostolica.Speraße i breue esser canonizato a ho nore del altissimo dio alq̃le sia sempre Laude & glo/ ria in secula seculorum.

De sancto Nicolao de tolentino de lordine di he/ remitani. ca.clxv.

Rasse lorigie suo il glorioso Nicolao dala ꝓuincia dela Marca anconitana nel destri cto dela citta de Fermo in uno castello di cto sancto Angelo:el cui pad re hebe nome Compa gnone:& la madre chiamata Amata ambidoi ducẽ/ do loro conuersatione nel timore de dio:& essendo stati per molto tempo insieme pareuano fussẽo ste rili:cõciosia ch̃ nulla ꝓle cõsequire potessino: deside rosi dũq; di possedere alcũa ꝓle donauãsi deuetamẽ te a loratione auetãdosi Amata inuocãdo per suo in tercessore sancto Nicolao debarri:che se el signor no stro Iesu christo li presti tanta gratia de andare a uisi tare la chiesia di sancto Nicolao de barri insieme col marito.Diche nela sequẽte nocte mentre ch̃ dormi uano li apparue isonno langelo de dio dicendoli Le/ uateui & senza nulla picola dimora facẽdo andatiue a sancto Nicolao de barri:& sapereti q̃l sara el figlio/ lo che de uoi nascera.Stupefacti & consolati di tale ui sione: referendo gratie a dio Andorono a uisitare la chiesia di sancto nicolao de barri:dalquale per reue/ latione furono amaestrati che harebeno Dapoi il lor ritorno uno figliolo &põerebeli nome Nicolao:egli sara dedicato ala religione:cosi facto fu:ritornati ala loro casa concepette Amata & parturi el figliolo ma schio:& fu chiamato Nicolao:crebe el fãciullo:& ne studii litterali erudito diuẽne a tãta perfectione chel fugiua el consortio dele femine & de fãciulli: accostã dose sempre cõ li antiqui religiosi resplẽdenti de bo/ ne opere:cõ lieto aio riceueua li poueri : & Sollicita ua li diuini officii con molto desio udiua el uerbo di dio:alquãti uedendo tale laudabile uita di nicolao di ceuano prestando dio la uita a nicolao Sara egli fãcto tanta era la purita sua Che stãdo egli a udire la messa nela eleuatiõe de lhostia sacrata cõ li ochii corporali soi uide christoi humana carne.Veũto ala eta gioue nile essendo di tanta sanctita Fu facto canonico nela chiesia di sancto Saluatore: molto egli desiderando de abandonare el mondo con li acti soi accade ĩ que sto tempo uenire a quello castello uno sancto religio so del ordine di sancto Augustino di heremitãi:loq̃l ferùentemente predicaua contra il mondo:& li falsi acti soi per modo che udito nicolao alquãte de le pre dicatione sue con molte pregher̃ chiedette a questo religioso esser receuuto nel sancto ordine suo.Rece/ uuto a lordine nicolao con degiunii abstinẽtie uigilie discipline & oratione reprimeua da se Le tentatione: perseuerando egli in approbabile uita & sancta con/ uersatione fu assumpto al officio sacerdotale:& da li superiori soi fu egli mandato a habitare in una ualle dicta Vallemagnente a cãto a Pesaro celebrãdo ogni di la prima messa:& essendoli imposto a douere can tare la messa del conuento per una septimana la no/ cte dela domenica:mentre che egli dormiua Appar ueli uno sancto religioso:& con molto lamento li di ceua.O sancto nicolao hor risguarda in me:& egli ex citato.& uolendolo cognoscere: & non potendo Lo adimando cui si fusse:& egli a lui rispuose io sono la nima de frate Peregrino che uiuendo sai che era tuo seruo:& in questa fiamma mi crucio:pregote dunq; che celebri la messa de morti per me per questa septi mana Acio che leuato sia de questa fiamma Alqua/ le nicolao rispuose.Liberiti christo che te ha recom/ perato con el proprio sangue:còncioßia Che io posto sono a celebrare la messa conuentuale non potendo si commutare la messa in quella di morti. Et egli a lui disse ueni padre & uedi se tanta moltitudine da/ nime dal tuo presidio debeno esser abandõate & cõ/ ducendolo da laltro canto de la ualle Risguardando la pianura che e uerso Pesaro Vide infinite multitu/ dine de anime dogni stato in molta fiamma. Alqua le disse frate Peregrino:Questa padre e quella molti tudine che per le tue oratione debe esser liberata.De stando si nicolao commoso a pieta de tãte anime cõ

molte lachryme icomicio a orare & pregare el signo re per la liberatione di quelle anime. Venuta dunq̄ la matina sancto Nicolao andossene al priore pregā/ dolo molto che egli concedesse quella septimana po tesse celebrare la messa di morti. Assentendoli el pri/ of celebrato p tutta q̄lla septimana la messa di mor ti per la salute dele a se demostrate anime dappoi ap/ parueli frate Peregrino dicendoli essere state exaudi te lorariōe sue:& alhora con tutte quelle anime sali ua ala eterna uita:simelmente per meriti de loratio ne sue fu liberato el fratello suo dala perpetua dam/ natione che essendo stato morto da alquanti cittadi ni el fratello suo:& q̄sto intendēdo Nicolao nō si po te contiere dale lachryme sapēdo lui esser damnato Sottoponendosi dunq̄ a magiore abstinentia & de/ giunii stando per quindece giorni incōtinua lachry mabile oratione chel signor si dignasse di dimostrar li se lanima del fratello suo era damnata : & essendo egli una nocte in chiesia accendēdo la lampada dinā/ zi al corpo di xp̄o udi una uoce ch̄ disse referisco gra tie o fratello al signor nostro christo Iesu loq̄l con lo chio dela pieta sua ha risguardato le lachrymose ora tione tue che io era damnato hora son liberato. Du bitando el saputo sancto tale parole essere inganno diabolico che ala fiata si trāsforma in angelo buono risposeli:tu me tēti inimico māligno:& perch̄ mor/ to e el fratello mio:& a solo dio se apertiene el saluar & el damnare. A questo respōdēdo lanima del fratel lo non temere Nicolao & perseuera ne lopere sancte & bene che io te dico che io era damnato & son libe rato. Inuidēdo el demōio a tanta sanctita cōmosse la nimo del Cōsobrino suo loq̄le era priore presso a la citta de Fermo risguardādo liopia & pouerta de Ni colao disseli:Or dime perche tanta miseria in questa religione suporti si neli pāni come nel uiuere· Partite dunq̄ da tale religione & uieni & habitaremo insie me. Alqual Nicolao rispose che per nessuno partito questo farebe egli:ma pigliato el scuto dela bona uo lunta intrato la nocte in la chiesia & posto in oratio ne a se uide uēire uinti gioueni che si poseno a modo duno choro dicendo. A tolentino: a Tolentino Sara la fine tua. Et sta nela uocatione che sei stato chiama ta:& in quella sara la salute tua:cognoscēdo egli q̄lli esser stati āgelici spiriti partito dal cōsobrino suo an/ dossene ad habitare a tolētino:nel cui loco habito p trenia āni ducēdo tale uita che da nullo tēpo : ne per nessuna cagione uolse gustare carne ne oua ne lacte. Infirmato dūq̄ duna graue infirmita deuenne intan to debeleza che chiamati li medici fugiendoli lui ha uendo posta in dio la speranza sua uero medico: ma pur uedēdo li medici in lui esser tāta debeleza:ordi/ norono li fusse data q̄ch̄ carne legere:& essēdoli por tate dināzi per comādamento del priore do pernice cocte acioch̄ ne gustasse alquāto:egli facto sopra di q̄l le el signo ⁊la croce:assūpto q̄lle le pēne sauollorono Molti etiā & quasi infiniti miracoli fe egli a tolētino ma per piu breuita ueremo alultimo & extremo sā/ cto fine suo. Era accepto Nicolao a dio per corporale abstinētia. Et al p̄ximo per misericordiose opere. Vi sitaua li ifirmi:subueniua ali poueri in q̄llo lui pote ua. Vna nocte p īsonio uide el glorioso Nicolao una stella grāde & a noi p̄piqua di splēdidissima luce: & el moto suo recto:& icominciaua el moto del castel lo sancto āgelo & terminaua a tolentino:& riposaua si ī la chiesia di sancto Augustio acāto a uno altare ui cino a xp̄o doue molte fiate staua egli in oratione & grande multitudine de gente ueniano a uedere que sta stella:desiderando sancto Nicolao la significatiōe di tale sonnio & uisiōe:lo reuelo a uno suo amicissi/ mo & familiare frate:& egli con spirito p̄phetico dis segli q̄sto significare la sāctita sua: & esser sepelito ī q̄l la capela:laq̄l cosa ī breue tēpo cōsequi. Molte & q̄si ī finite angelice uisiōe & cōsolatione hebe egli:che per sei mesi inanzi ala morte sua stando in oratione nela dicta capella li apparueno molti angeli con grādi cā/ tici & iubili prestandoli grāde cōforto spesso dicēdo egli. Desidero essere da q̄sto corpo disciolto & essere cō christo. Vicinādose lhora dela morte Deuenne in una graue ifirmita:& uenuto el tēpo del trāsito suo cōuocati tutti li frati chiedēdo cōgrāde humilita per dono:& chiesti li sacramēti icomincio presenti tutti li frati a dire. Nele mane tue signor recomādo lo spi/ rito mio· Et a tale modo rende lo imaculato spirito alo eterno dio essendo dunq̄ aparechiato el loco & portādolo ala chiesia cōtinuamēte lo precedeua una splēdidissima stella isino al loco dela sepultura:& se/ pelito el corpo disparue q̄lla stella:& si cōe mētre ch̄l uisse era stato de miraculi glorioso:cosi etiā dapoi la morte resplēdette. In breue tempo se illuminorono per merito del glorioso sancto diece ciechi. Finalmē/ te tante uirtu da quello corpo p̄cedeuano:che nullo era che se abscōdesse dala gratia sua:& maximamēte ī liberare li idemoniati come neli acti soi piu diffusa mente se dimostra· Eugenio pōtifice maxio nel mil le quattrocento quaranta sei lo approbo & annume rolo nel cathologo di sancti dicendo eglie tre gran/ de cose esser state adoperate. La prima la sanctificati one del sancto. Secondo la recitatione de miraculi ch̄ furono recitati piu de cento p̄nunciando el loco: la persona:li testimōii:& el tempo. La terza che dio pre stato hauea tanta pacientia ali auditori di stare tanto a udire quanto stetero. Fu claro questo sancto Nico/ lao nel mille trecento decesette a laude del signor no stro misser Iesu christo. Amen·

Nicolao de Manerbi Veneto monacho del ordine Camaldulense. A tutte le deuote & catholice christi ane persone:la gratia de dio sia con tutti uoi & la pa/ ce del signor nostro misser Iesu christo.

I A summa charita & beniuolentia con la quale tutte le catholice & deuotemente ho prosequitato:fa che giamai non resti dimaginarme & molto pensare Quello delecti al desiderio uostro & conducere possi alo pia cere uostro:per modo che hor legendo:hor scriuen/ do:hor priuata:hor Etiam publicamente exhortan do ogni eta. Et studio mio commouesse: intanto ch̄ nulla cosa tanto faticosa sia & tanto difficile Chio ala gratia uostra Con lieto Animo & Hilare uolto non mandi ad executione:& questo maximamente: con

ciosia chio uedo molte si religiose come Etiam laice persone cõ tãto propenso animo deportarse ala uirtu & ala preclara lectione dele sacre littere:che di loro glie da sperare bene & in tal modo glie da sperare che sono per douere superar lopinione de curiosi homini dediti ale uane & ficte fabule:si come speramo frequẽtemẽte si daráno ala lectiõe dele optime & sancte historie.Laq̃l cosa fa chio de di ĩ di uerso le charira uostre sia piu ardente a prestarui spirituale cõsolatiõe & chio abrazi li desiderii uostri. Imaginãte dũq; io q̃le p̃claro dono prestare ui possi. Ecco che dispõnẽte la diuina ꝓuidẽtia:e stato ꝓposto a esser traducto de ligua latina ĩ lingua materna & uulgare el uolume ĩ se cõtinẽte le historie & legẽde de sãcti: come sono deli sancti apostoli martyri cõfessori uirgine & di q̃lũq; stato deleq̃le la sacro sancta chiesia catholica p tutto lãno fa memoria.Loq̃le certe carico si come graue & ĩmẽso molto uolẽtieri harebe ischiuato: saluo cõe de sopra ho dicto:el mio uerso le charita uostre sũmo amor:& lexortatione & p̃ghieri di molti amici:a q̃sto astricto nõ mi hauessero & etiã sio non hauesse ignorato ĩ q̃sta tẽpestade: de quãta utilita sara alo ornamẽto dela sacra religiõe nostra & ne futuri seculi a gloria:& a uoi tutti auidi de itẽdere li gesti & grãde facti de sancti di quãto cõmodo & laude tal traductiõe deportarse uẽuta e hormai leta mia ígrauescente laq̃l in uerũo a dio piu accepto ocio: & a uoi piu utile si possi exercitare ho imagiato q̃nto ital preclara traductiõe.Chiamato dũq; a me el dilecto Hieronymo clarissimo citadío Fiorẽtino: nõ meno erudito dele sacre littere : quãto de uirtu adornato acio che lui reuedesse:& al arbitrio suo emendasse q̃llo ritrouarebe da esser correcto.Et ĩ tale modo homi assumpta q̃sta magna ꝓuincia del traducere:acioche habiate el uulgarizato libro p loq̃le possiate prẽdere el cõsolatorio spirituale alimẽto: dele sacre historie: uilipẽdẽdo laltre uane busiarde & lasciue fabule poetice:& nõ solamẽte uoi:ma si etiam li posteri nostri: & tutti li altri in diuerse parte de italia sitibundi dele optime sancte historie:p uoi da questo uberrimo fõte salutare possino la loro fede.Dich iuocato il diuío presidio cõ ogni cura studio & uigilãtia laq̃le gia per il tempo passato p diffecto di scriptori o pmeno sapere ĩ tale sacre historie aiũcte mutare.Et nõ al uero sẽ timẽto traducte: habiamose studiato de instaurare. Si perho ch ueruna minima cosa del nostro aiuncto habiamo o sminuito: ma ogni sententia & historia & dictiõe limata si cõe meglio adaptauase al sentimẽto suo:exposto habiamo.Voi dunq; deuotissime & catholice persone:leq̃l di & nocte a prendere spirituale cõsolatiõe:reuolgette li molti uolumi di libri a cõsequire el celeste & ĩ mortal premio cõ hilare uolto & lieto animo assumete tale diuina opa abrazate esso uolume & esso uoltate cõ la nocturna mano:& riuolgiete cõ la diurna:q̃sto certe e il salubre & cõdito col sale uerbo del signor:qui ce il uero ornato del dire:qui glie la perfecta eloquentia la solenne fede & religiõe.Quiui glie la costumata clarita.Quiui ue lordine & il sancto modo del ben uiuere. Quiui Finalmente ue la uera dimõstrante uia de salire ala eterna patria. Quiui nõ ue la peruersa amonitione del fraudare & del calumniare:quiui nõ ue le sophistice arte dargumẽti:ma demonstrandosi li ueri philosophici amaestramẽti:da tal diuino certe uolume recogliere te li diuini & ubertosi fructi:p modo ch sete p douere deportare & ala patria & ali parẽti maximo splendore:& ali amici ornato:& uoi sete p douere cõseqre gloria & honore & celesti beni.

Finisse lepistoia ouero prologo del uulgarizatore.


Incomincía la tauola de tutto il libro per ordine de mese in mese. Et primo

Del aduento del signore & deli quindeci segni che serano inãzi al di del iudicio a capitulo .i.

De sancto andrea apostolo di nouẽbre ca.ii.

DECEMBRE

De sancta barbara ca.iii.

De sancto nicolao episcopo ca.iiii.

Dela cõceptione dela gloriosa uirgine maria & de molti miracoli ca.v.

De sancto zenone episcopo ca.vi.

De sancto syro ca.vii.

De sancta lucia ca.viii.

Comẽ fu trãsferito el corpo suo ĩ uenetia ca.ix.

De sancto thomaso apostolo ca.x:

dela natiuita del signore:& dela destructiõe del tempio di romani. ca.xii.

de sancta anastasia ca.xiii.

de sancto stephano ca.xiiii.

de sancto ioãne apostolo & euangelista ca.xv.

deli inocenti & herode ca.xvi.

de sancto thomaso canturiense ca.xvii.

de sancto siluestro papa ca.xviii.

IANVARIO

dela circoncisione del signore ca.xviiii.

dela epiphania del signore ca.xx.

de sancto paulo primo heremita ca.xxi.

de scõ remigio episcopo & doctore & de lãpolla di crisma mãdata dal cielo con laqual ungese lo re di franza ísino al di dhogi ca.xxii.

de sancto hilarione ca.xxiii.

de sancto machario ca.xxiiii.

de sancto felice in pince ca.xxv.

de sancto mauro habbate ca.xxvi.

de sancto marcello ca.xxvii.

de sancto antonio ca.xxviii.

de sancto fabiano. ca.xxviiii.

de sancto sebastiano ca.xxx.

de sancta agnese ca.xxxi.

de sancto uincentio ca.xxxii.

de sancto blasio ca.xxxiii.

de sancto ioanne elemosynario ca.xxxiiii.

dela conuersione de saucto paulo ca.xxxv.

de sancta paula ca.xxxvii:

de sancto iuliano:& del sceleratissimo iuliano apostata. ca.xxxvi.

dEla septuagesima ca.i.

Dela sexagesima ca.ii:

Dela quinquagesima ca.iii:

Dela quadrageſima ca.iiii.
Deli ieiunii di quattro tempi ca.v.
De ſancto ignatio ca.vi.

FEBRVARIO

Dela purificatiõe dela beata & glorioſa uirgine maria ca.vii.
De ſancto blaſio ca.viii.
De ſancta agatha ca.viiii.
De ſancto uedaſto ca.x.
De ſancto amando ca.xi.
De ſancto ualentino ca.xii.
De ſancta iuliana uirgine ca.xiii.
Dela cathedra de ſancto pietro ca.xiiii.
De ſancto mathia apoſtolo & dela uita de iuda traditore ca.xv.

MARTIO

De ſancto thomaſo daquino ca.xvi.
De ſcõ ioſeph ſpoſo dela madonna ca.xvii.
De ſancto gregorio papa ca.xviii.
De ſancto longino ca.xviiii.
De ſancto benedecto ca.xx.
De ſancto patricio:& del purgatorio ſuo ca.xxi.
Dela annunciatione dela madonna ca.xxii.
Dela paſſione de xp̃o & dela uita de pilato & del uolto ſancto de ueronica ca.xxiii.
d Ela reſurrectiõe del ſignor & come xp̃o traſſe fuori li padri del limbo ca.i.

APRILE

De ſancto ſecondo ca.ii.
De ſancta maria egyptiaca ca.iii.
De ſancto ambroſio epiſcopo ca.iiii
De ſancto georgio martyre ca.v.
De ſancto marco euangeliſta ca.vi
De ſancto marcellino papa ca.vii.
De ſancto uitale martyre ca.viii.
De una uirgine che fu danthiochia ca.ix.
Dela tranſlatione del corpo del beato marco euangeliſta ca.x.
De ſancto pietro martyre ca.xi.

MAGIO

de ſancto philippo apoſtolo ca.xii.
de ſancto iacobo & dela deſtructione de hyeruſalem ca.xiii.
dela inuentione dela croce ſancta & de conſtantino imperatore per eſſa croce uictorioſo ca.xiiii.
de ſancto ioanne apoſtolo & euangeliſta dinanzi ala porta latina ca.xv.
dele letanie magiore & minore ca.xvi.
dela aſcenſione del ſignore ca.xvii:
dela miſſione del ſpirito ſancto ca.xviii.
de ſancto gordiano & pimaco ca.xix.
de ſancto nereo & archileo ca.xx.
de ſancto pancratio. ca.xxi.
Eſancto urbano ca.i.
d de ſancta petronilla ca.ii.

IVNIO

de ſancto pietro exorcita & marcelino. ca.iii.
de ſancti primo & feliciano ca.iiii.
de ſancto barnaba apoſtolo ca.v.
de ſancto uito & modeſto ca.vi.
de ſancto antonio confeſſor del ordine minore. ca.vii.
de ſancti quirico & iulita ca.viii.
de ſancta maria uirgine che fu monacho in uno monaſterio de monachi ca.viiii.
de ſancto geruaſio & ꝓtaſio ca.x.
dela natiuita de ſcõ ioãne baptiſta ca.xi.
de ſancto romualdo confeſſore ca.xii.
de ſancto ioanne & paulo ca.xiii.
de ſancto uigilio ca.xiiii.
de ſancto leone papa ca.xv.
de ſancto pietro apoſtolo ca.xvi.
de ſancto paulo apoſtolo ca.xvii.

IVLIO

deli ſette fratelli ca:xviii.
de ſancta theodora ca.xix.
de ſancto paterniano ca.xx.
de ſancti hermacora & fortunato ca.xxi.
de ſancta margarita uirgine ca.xxii.
de ſancto alexio ca.xxiii:
de ſancta praxede ca.xxiiii.
de ſancta maria magdalena ca.xxv.
de ſancto apolinare ca.xxvi.
de ſancta chriſtina uirgine ca.xxvii.
de ſancto iacobo apoſtolo ca.xxviii.
de ſancto chriſtophoro ca.xxviiii.
de ſette dormienti ca.xxx.
de ſancto panthaleone martyre ca.xxxi.
de ſancti nazaro & celſo ca.xxxii.
de ſancto felice papa ca.xxxiii.
de ſancti ſimplicio & fauſtino ca.xxxiiii.
de ſancta martha hoſpita del ſignor ca.xxxv.
de ſancto fantino ca.xxxvi.
de ſancto alberto ca.xxxvii.
de ſancto germano epiſcopo ca.xxxviii.
de ſancto euſebio ca.xxxviiii.
de ſancti machabei ca.xl.

AVGVSTO

De ſancto pietro ad uincula ca.xli
De ſancto ſtephano papa ca.xlii.
dela inuentione de ſancto ſtephano protomartyre ca.xliii.
de ſancta maria dela neue ca.xliiii.
del miraculo per elq̃le ſe celebra ca.xlv.
de ſancto dominico ca.xlvi.
de ſancto ſixto papa ca.xlvii.
de ſancto donato epiſcopo ca.xlviii.
de ſancto cyriaco & martyre compagni ſuoi. ca.xlviiii.
de ſancto laurentio martyre ca.l.
de ſancto hipolito con li compagni ca.li.
dela aſſumptione dela glorioſa uirgine maria. ca.lii.
del modo dela aſſumptione dela ſanctiſſima uirgine maria. ca.liii.
de ſancta chiara ca.liiii.
de ſancta helena matre de cõſtãtino ca.lv.
de ſancto ludouico epiſcopo ca.lvi.

De ſancto bernardo ca·lvii.
De ſancto thimotheo ca.lvii.
De ſancto ſimphoriano ca.lviii.
de ſancto bartholomeo apoſtolo ca:lviiii.
de ſancto ludouico re di franza ca.lx.
de ſancto auguſtino doctore eximio ca.lxi.
dela decollatione de ſancto ioanne ca.lxii.
de ſcō felice prete & felice ſuo fratello ca.lxiii.
de ſancto ſauiniano & ſauina ca.lxiiii.
de ſancto lupo ca.lxv.
de ſancto mamertino ca.lxvi.

SEPTEMBRE

de ſancto egidio ca.lxvii.
de ſancto zacharia padre de ſancto ioanne baptiſta ca.lxviii.
dela natiuita dela madona calxviiii·
de ſancto andriano ca.lxx.
de ſancta lucia geminiano & eufemia ca.lxxi.
de ſancta reparata ca.lxxii.
de ſancto miniato & cōpagni ſuoi ca.lxxiii.
de ſancto gorgonio & dorotheo ca.lxxiiii.
de ſancto protho & iacinto ca.lxxv.
dela exaltatione dela croce ſancta ca.lxxvi.
de ſancto ioanne griſoſtomo c..lxxvii.
de ſancto cornelio papa ca.lxxviii.
de ſancto cipriano ca.lxxviiii.
de ſancta eufemia ca.lxxx.
de ſancto lamberto ca.lxxxi.
de ſancto matheo apoſtolo ca.lxxxii.
de ſancto mauritio cō cōpagni ſoi calxxxiii.
de ſancta iuſtina & cypriana ca.lxxxiiii.
de ſancto coſma & damiano ca.lxxxv.
de ſancto forſeo epiſcopo ca.lxxxvi.
de ſācto michael archāgelo ca.lxxxvii.
de ſancto hyeronymo ca.lxxxviii.

OCTOBRE

de ſancto remigio ca.lxxxviiii.
de ſancto leodegario ca.lxxxx.
de ſancto franciſco ca.lxxxxi.
de ſancto petronio ca.lxxxxii.
de ſancto magno ca.lxxxxiii.
de ſcā iuſtīa patauina uirgīe & martyr ca.lxxxxiiii.
del ritornare del corpo ſuo ca.lxxxxvi.
de ſancta pelagia ca.lxxxxvii.
de ſancta margarita dicta pelagia calxxxxviii.
de ſancta taiſe ca.lxxxxviiii.
de ſancto dionyſio & cōpagni ſoi ca.c.
de ſancto calixto papa ca.ci.
de ſancto leonardo ca.cii.
de ſancto luca euangeliſta ca.ciii.
de ſancto griſanto & daria uirgīe ca.ciiii.
de undeci millia uirgīe ca·cv.
de ſancti apoſtoli ſymeone & iuda & del re abagaro. ca.cvi.
de ſancto quintino ca.cvii
de ſancto euſtachio ca.viii

NOVEMBRE

de ſancto gaudentio ca.cviiii.
dela cōmemoratiōe de tutti ſancti ca·cx.
dela cōmemoratiōe di defuncti ca.cxi.
de quattro coronati ca.cxii.
de ſancto theodoro ca.cxiii.
de ſancto martino epiſcopo ca.cxiiii.
de ſancto britio epiſcopo ca.cxv.
de ſancta helyſabet de ungaria ca.cxvi.
de ſancta cecilia & de ſancto tiburtio & ualerirano. ca.cxvii.
de ſancto clemente ca.cxviii.
de ſancto griſogono ca.cxviiii.
de ſancta catherina uirgīe & martyre ca cxx.
de ſancto ſaturnino epiſcopo ca.cxxi.
de ſancto iacobo interciſo ca.cxxii.
de ſancto paſtore abbate ca.cxxiii.
de ſancto ioanne abbate ca.cxxiiii.
de ſancto moyſe abbate ca.cxxv.
de ſancto arſenio abbate ca.cxxvi·
de ſancto agathone abbate ca.cxxvii.
de ſancto barlaam & ioſaphat ca.cxxviii.
de ſancto pelagio papa: & del uenire de lon gobardi in italia: & de macometo falſo propheta & tutta la uita ſua. ca.cxxviiii.
dela conſecratione dela chieſia ca.cxxx.
dela ſanctiſſima trinitade ca.cxxxi.
del corpo de chriſto ca.xxxii.
dela corona ſpinea de chriſto ca.cxxxiii.
de ſancto ſabba abbate ca.cxxxiiii.
de ſancto baſſo epiſcopo & martyre ca.cxxxv.
De ſancto proculo ca.c xxxvi.
De ſancto ſtephano prete ca.cxxxvii.
De ſancta columba ca.cxxxviii.
De ſancto ſymeone propheta ca.cxxxviiii.
De ſancta foſca ca.cxl.
De ſācto ioſeph ſpoſo dela noſtra dōna ca.cxli.
De ſancto nicheto martyre ca.cxlii.
De ſancto athanaſio epiſcopo. ca.cxliii.
De ſancto iob ca.cxliiii.
De ſancto ubaldo epiſcopo ca.cxlv.
De ſancto liberale ca.cxlvi.
De ſancto cantiano ca.cxlvii.
De ſancto bernardino ca cxlviii.
De ſancto ioanne martyre ca cxlviiii·
Dela uiſitatione dela noſtra dōna ca.cl.
De ſancta āna madre dela noſtra dōna. ca.cli·
De ſancto abdon & ſenen ca.clii.
Dela tranſſiguratione del ſaluatore ca.cliii.
De ſancto antonio martyre ca.cliiii.
De ſcō uictore & de ſancta ſtephana ca.clv.
De ſancto ianuario ca.clvi.
De ſancto tcrentio martyre ca.clvii.
De ſancto maximo ca.clviii.
De ſancto raphael arcangelo ca.clviiii.
De ſancto prodocimo confeſſore ca.clx.
Del beato pariſio del ordīe camaldulēſe ca.clxi.
Del uolto ſancto ca.clxii.
De ſancta catherina da ſena ca.clxiii.
Del beato laurentio iuſtiniano primo patriarcha de uenetia. ca.clxiiii.
De ſancto nicolao de tolentino. ca.clxv.

FINIS.

# REGISTRO

Finisse le legende de sancti Composte per el reuerendissimo padre frate Iacobo de Voragine del ordine de frati predicatori Arciuescouo di Genoua. Traducte de latino i lingua uulgare per el uenerabile messere don Nicolao de manerbi ueneto del ordine de camaldulense Abbate del monasterio de sancto Mathia de Murano stampate in Venetia per Bertolamio de Zani de Portesio Nel anno della Natiuita del nostro Signore Mccccl xxxx. Adi ultimo di Marzo.

Laus deo.


a
prima biancha
incomincia
sonito
cose che
b
tuosa
glorioſa
el signore
Se lo fece
c
li fusse
& disse
gemme
sti questo
d
etiam el
condo
chiamo
lo con
e
le erano
o iesu
mo ogi
Alhora
f
mo nel
posero
to de
rano confessa
g
deuote
dentro
non bisogna
rio sopra
h
gato el
dicendo
de tutti
bella fatia
i
insino al
b rosio
la chiesia
orgio
k
lo & feritolo
ta la piena
come se
gliolo de
l
pitulo
la ascensione
na remuneratione
furono perche
m
nuto e da
essa dunque
egli come
po son
n
questa
sangue
marito
po il
o
li dapoi
quello
quelli
affirmando
p
& uedendo
ma e
rimase
lo uenendoli
q
piu utile
cio suceſſe
tro pietro
que piaghe
r
ducesseli
dagno
se occiso
se non
s
bata
no de
perdono
ne & de
t
cta dicendo
& perho
le contineua
sostenne
u
del uescouo
due
le legne
il re
x
assendese
gione
ro tuta
principio
y
ritorno
re ala
guardiano
na sagita
z
uirtute
iesu
nel collo
fiore de
&
tol giorno
capillo
disse
uer essere
ꝯ
di Maria
& li ministro
ali mondi
lare sopral
ꝛ
tornando
simo
no sanati
racoli
A
chel signore
secondo
gnato
del eterna
B
de la figliola
prie stantie
gaudente animo
ti di quello


Finis.

HAUTS-DE BIBLIOTH DESGUINE

DE VORAGIN
VITE DE SS.
DAL MANER
VEN. 1490.